T. 06

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

CHARTARVM

TOMVS II.

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

EDITA IVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI

CHARTARVM

TOMVS II.

AVGVSTAE TAVRINORVM
EX OFFICINA REGIA
AN. M . DCCC . LIII.

REGI VICTORIO EMMANVELI II

REGIS CAROLI ALBERTI FILIO

FORTISSIMO CONSTANTISSIMO

INGENVARVM ARTIVM FAVTORI MVNIFICO

CVRATORES STVDIIS HISTORIAE PATRIAE PROMOVENDIS

ALTERVM CHARTARVM VOLVMEN

D. D. C.

Mutazioni accadute nella Regia Deputazione di Storia Patria dopo la pubblicazione del precedente volume quinto.

La Regia Deputazione ha perduto negli anni 1849 e 1851

Il Cavaliere GIACOMO GIOVANETTI, Senatore del Regno, Cavaliere dell'ordine civile di Savoia, Deputato, residente a Novara, morto li 22 gennaio 1849;

Il Vice Presidente, Ecc.^{mo} Conte ALESSANDRO DI SALUZZO, Senatore del Regno, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS.^{ma} Nunziata, Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Ministro di Stato, Presidente della Reale Accademia delle Scienze di Torino, resosi defunto il 10 agosto 1851.

In seguito a proposta della Regia Deputazione, S. M., con Decreto dei 7 luglio 1852, nominava Vice Presidenti della stessa Regia Deputazione li deputati, Conte CESARE BALBO e Conte FEDERIGO SCLOPIS.

La prefata M. S., aderendo alle ripetute instanze dei deputati, Cav. e Commendatore LUIGI CIBRARIO e Cav. Abate COSTANZO GAZZERA, Segretarii della Regia Deputazione, approvava che fossero surrogati nel medesimo uffizio dai deputati Cav. CARLO BAUDI DI VESME e Conte VINCENZO FERRERO PONZIGLIONE DI BORGO D'ALE.

Addì 6 ottobre 1853, alle ore 11 $^3|_4$ pomeridiane, la Regia Deputazione è rimasta priva del suo Presidente, l'Ecc.^{mo} Conte CESARE DI SALUZZO, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS.^{ma} Nunziata, Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'ordine civile di Savoia, Luogotenente Generale, membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino ecc. ecc.

Questa gravissima perdita che ha prodotto nel seno della Deputazione il più vivo rammarico, era stata preceduta da quella del Vice Presidente Conte CESARE BALBO, mancato ai vivi li 3 giugno 1853.

Nella generale adunanza del giorno 6 novembre 1853 la Regia Deputazione provvedeva alla vacante Presidenza, eleggendo a Presidente il Vice Presidente Conte FEDERIGO SCLOPIS, ed a Vice Presidenti li deputati, Cav. Commendatore LUIGI CIBRARIO ed Abate Cav. COSTANZO GAZZERA, nomine che S. M. si degnava sanzionare con R. Decreto dei 17 stesso mese di novembre.

Ai Deputati già esistenti, S. M., in seguito a proposta della Regia Deputazione, si degnava con appositi Regii Decreti d'aggiungere i seguenti:

7 *maggio* 1850.

Il Conte Vincenzo Ferrero-Ponziglione di Borgo d'Ale, residente a Torino.

Il Canonico Giuseppe Croset-Mouchet Professore di teologia nel seminario vescovile di Pinerolo, residente a Pinerolo.

5 *maggio* 1851.

Monsignor D. Andrea Charvaz Arcivescovo di Genova, membro della Reale Accademia delle Scien zedi Torino, residente a Genova.

Il Padre D. Giovanni Battista Adriani Chierico Regolare Somasco, Professore di storia e geografia nel collegio militare di Racconigi, socio corrispondente della Reale Accademia delle Scienze di Torino, residente a Racconigi.

7 *luglio* 1852.

Il Conte Alberto Ferrero della Marmora Senatore del Regno, Luogotenente Generale, Vice Presidente della Reale Accademia delle Scienze di Torino, residente a Torino.

Il Cavaliere Leone Menabrea Consigliere d'appello, residente a Chambéry.

26 *giugno* 1853.

Il Conte Ignazio Somis di Chiavrie Direttore Generale degli Archivii Generali del Regno, residente a Torino.

Il Cavaliere Giulio Cordero di S. Quintino membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino, residente a Torino.

REGIA DEPVTAZIONE

SOVRA GLI STVDII

DI STORIA PATRIA

Presidente.

SCLOPIS DI SALERANO, S. E. il Conte Federigo, Senatore del Regno, Primo Presidente, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ✱, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✤, Cav. della L. d'O. di F. e di S. G. di Toscana.

Vice Presidenti.

CIBRARIO Nobile Luigi, Senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per l'instruzione pubblica, Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ✱, Cav. dell'ordine civile di Savoia, ✤, G. Uff. della L. O. di F. ecc. ecc.

GAZZERA Abate Cav. Costanzo, Prefetto della biblioteca della R. Università di Torino, Consigliere ordinario della medesima R. Università, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱, Cav. dell'ordine civile di Savoia, ✤.

Segretarii.

BAUDI DI VESME Cav. Carlo, Senatore del Regno, Consigliere ordinario nella R. Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱, Cav. dell'ordine civile di Savoia, ✤.

FERRERO-PONZIGLIONE DI BORGO D'ALE Conte e Cavaliere Vincenzo, ✱.

Membri residenti in Torino.

MANNO S. E. Barone Giuseppe, Presidente del Senato del Regno, Primo Presidente del Magistrato d'Appello di Piemonte, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ✱, Cav. e Consigliere onorario dell'ordine civile di Savoia, ✤.

SAULI D'IGLIANO Conte Lodovico, Senatore del Regno, Consigliere di Legazione, Commissario Generale de' Confini, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ✱, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✤.

PEYRON Teologo Cav. Amedeo, Professore emerito di lingue orientali, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✤, Cav. della L. O. di F.

PROVANA DEL SABBIONE Cav. Luigi, Senatore del Regno, membro del Consiglio Superiore di pubblica instruzione, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱, Cav. dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

PROMIS Cav. Domenico, Bibliotecario di S. M., membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱.

DUBOIN Cav. Avvocato Amato Felice, ✱.

MALASPINA - dei Marchesi - Abate Fabrizio, Commendatore, ✱.

BAUDI DI VESME Cav. Carlo, predetto.

RICOTTI Cav. Ercole, Capitano nel Genio Militare, Professore di storia moderna nella R. Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Cav. dell'ordine civile di Savoia, ✤.

PROMIS Cav. Carlo, Regio Archeologo, Professore d'architettura civile nella Regia Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱.

NOMIS DI COSSILLA Conte e Presidente D. Luigi, Commendatore, ✱.

VALLAURI Cav. Tommaso, Dottore Collegiato di Belle Lettere, Professore di eloquenza latina nella R. Università di Torino, ✱.

BONCOMPAGNI DI MOMBELLO Cav. Carlo, Consigliere di Stato, Presidente della Camera dei Deputati, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ✱.

FERRERO-PONZIGLIONE DI BORGO D'ALE Conte e Cavaliere Vincenzo, predetto.

FERRERO DELLA MARMORA Conte Alberto, Senatore del Regno, Luogotenente Generale, Vice Presidente della Regia Accademia delle Scienze di Torino, Cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ✱, Cav. e Consigliere onorario dell'ordine civile di Savoia, ✤.

SOMIS DI CHIAVRIE Conte e Cavaliere Ignazio, Intendente Generale, Direttore Generale degli Archivii Generali del Regno, ✱.

CORDERO DI S. QUINTINO Cav. Giulio, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✱.

Membri non residenti.

MOLFINO Avvocato Matteo, residente a Genova.

RAGGIO Sacerdote e Professore Gio. Battista, a Genova.

MULETTI Carlo, a Verzuolo.

BILLIET Monsig. Alessio, Arcivescovo di Chambéry, Senatore del Regno, Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ✱, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Chambéry.

DATTA Cav. Pietro, ✱, a Nizza di Mare.

GAL Cav. Antonio, Canonico della collegiata dei Ss. Pietro ed Orso in Aosta, ✱, ad Aosta.

MORENO Monsig. Luigi, Vescovo d' Ivrea, Commendatore, ✱, ad Ivrea.

MARTINI Cav. Pietro, Presidente della biblioteca della R. Università di Cagliari, ✱, a Cagliari.

TOLA Cav. Pasquale, Consigliere d'Appello nel Magistrato di Nizza, Deputato al Parlamento, ✱, a Nizza.

COSTA DI BEAUREGARD Marchese e Cavaliere Pantaleone, Deputato al Parlamento, ✱, a Chambéry.

CROSET-MOUCHET Canonico Giuseppe, Professore di teologia nel seminario vescovile di Pinerolo, a Pinerolo.

CHARVAZ Monsig. Andrea, Arcivescovo di Genova, Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ✱, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Genova.

ADRIANI Padre D. Gio. Battista, Chierico Regolare Somasco, Professore di storia e geografia nel collegio militare di Racconigi, Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Racconigi.

MENABREA Cav. Leone, Consigliere d'Appello, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, e Segretario dell'Accademia R. di Savoia, ✱, Cav. dell'ordine di Carlo III di Spagna, e di C. di Portogallo, a Chambéry.

Membro della R. Deputazione residente in Parigi.

THIERRY Agostino, Commendatore della Legion d'onore, membro dell'Instituto di Francia.

La Regia Deputazione ha inoltre varii corrispondenti Nazionali e Stranieri.

CVRATORES

STVDIIS HISTORIAE PATRIAE PROVEHENDIS

LECTORI SALVTEM.

Iam inde ex quo, edito primo chartarum volumine, ad alia evulganda sumus adgressi, quo gratior tibi, humanissime Lector, ex ipsa rerum varietate labor hic noster accideret, consilium fuerat ad illa deinceps redire, a quibus opus nostrum eramus auspicati. Itaque postquam leges aliquot municipales, et nonnullos rerum patriae Scriptores a silentio vindicavimus, qui ad subalpinas antiquitates declarandas maxime pertinerent, en alterum prodit chartarum volumen, quod multiplici argumento animum tuum teneat. Quanti autem ponderis ad historiam nostram rite exarandam futura sint haec vetustioris aetatis monumenta, res est apud omnes testata; nec defuerunt superiore memoria viri eruditi, qui strenuam huic rei operam navantes, exemplum nobis ad imitandum proposuerunt. Iamque magnum historiae nostrae munus attulerat anno M . DC . LX Samuel Guichenonus [1] evulgata *Bibliotheca Sebusiana*, ubi multa leguntur ad Galliam Lugdunensem et Narbonensem pertinentia, in quarum oppida complura diu Allobrogici Principes sunt dominati. Huius vestigia secuti sunt anno superioris saeculi tertio et quinquagesimo Antonius Rivautella et Franciscus Berta [2], quorum studio et opera

(1) Guichenon Samuel. Bibliotheca Sebusiana, sive chartarum, diplomatum, fundationum, privilegiorum, dominationum et immunitatum a Summis Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, Ducibus etc. concessarum, ad historiae lucem collegit S. Guichenon. Lugduni 1660, vol. 1 in 8.°.

— Id. Taurini 1780, vol. 1 in fol.

(2) Rivautella et Berta. Ulciensis ecclesiae chartarium animadversionibus illustratum. Taurini 1753, vol. 1 in fol.

e tenebris primo fuit prolatum *Ulciensis Ecclesiae Chartarium*, a quo rebus subalpinis saeculi XI et XII haud parum luminis accessit. Neque multis interiectis annis IOANNES BAPTISTA MORIUNDUS [1] *Monumenta Aquensia* in lucem evocando, egregie de historia Monferratensi meritus est.

Hi quatuor omnino fuere usque ad nostram memoriam, qui vetustiora monumenta diffusa et dissipata in unum cogendo voluerunt, Subalpinos habere parata unde sumerent, qui vellent condere historiam. Verum si ad illos veniamus, qui res gestas litteris mandantes, idoneis documentis auctoritatem et fidem scriptionibus suis conciliarunt, integra monumenta vel narrationibus inserendo, vel ad cuiusque paginae calcem transferendo, vel in unum corpus collecta voluminibus subtexendo, multo maior occurret antiquitatis thesaurus, ad quem historico pro opportunitate liceat adire. Horum Scriptorum agmen ducit IOFREDUS AB ECCLESIA, cuius *Chronicon Salutiense* [2] in publicis tabulariis delitescens Philiberto Pingonio primum innotuit anno M. D. LXXII. Hunc subsecutus est BENVENUTUS A SANCTO GEORGIO, cuius exstant *Chronica Monferratensia*, primo edita Casali S. Evasii anno M. DC. XXXIX, et liber *De origine Gentilium suorum*, hoc est Comitum Blandratis, a quibus ille erat prognatus [3]. Quamquam vero Benvenutus in hoc libro condendo ad res gestas maiorum suorum potissimum respexit; attamen quum hi multa circum loca in ditione habuerint, multa necessario in opus suum collegit, quibus res Novariensium, Vercellensium, Salassorum, Cheriensium et Taurinensium maxime illustrantur.

Haud ita multo post lucubrationibus istis inclaruit FRANCISCUS AB ECCLESIA [4], pontifex Salutiensium, quem constat alia complura incredibili labore et industria in ordinem digessisse, quae temporis iniuria desiderantur; si amplissimam excipias subalpinae regionis descriptionem, quam saeculo superiore monumentis auxit IGNATIUS AB ECCLESIA, fratris

(1) MORIUNDUS. Monumenta Aquensia. Taurini 1789, vol. 2 in 4.°

(2) DELLA CHIESA GIOFFREDO. La Cronaca di Saluzzo (Ed. an. M. DCCC. XLV in Tom. III Scriptorum).

(3) SAN GIORGIO BENVENUTO. Cronica del Monferrato. Casale 1639, vol. 1 in fol.

—— Id. Torino 1750, vol. 1 in 4.°

—— Id. De Origine Gentilium suorum (Exst. ms. apud Caesarem Salutium).

(4) DELLA CHIESA Monsig. Francesco Agostino. Corona Reale di Savoia, ossia relazione delle Provincie e titoli ad essa appartenenti. Cuneo 1655, vol. 2 in 4.°

—— Id. Torino 1777, vol. 2 in 4.°

—— Id. S. R. E. cardinalium, archiepiscoporum, episcoporum et abbatum Pedemontanae regionis Chronologica Historia. Taurini 1645.

filius, idemque Casalensium episcopus. Neque exigua monumentorum supellectile exornatur PETRI IOFREDI *Historia Alpium maritimarum*, quam emisimus anno huius saeculi nono et trigesimo [1]; nonnulla etiam exhibent eiusdem IOFREDI *Nicaea civitas*, et PETRI MONODI *Amedeus Pacificus* [2]; sed praecipuam laudem tulit hoc nomine SAMUEL GUICHENONUS, quem supra memoravimus, tum in *Bressiana* et *Sebusiana historia*, tum vero in *Historia Augustae Domus Sabaudae* [3]. In quem quidem historicum haud ita facile invehererentur nonnulli ex recentioribus, mendacii aut levitatis notam illi impunendo, si modo paullisper animadverterent, quanti operis esset viro vel doctissimo in maxima illa rerum obscuritate versari; quum praesertim nemo ante illum in exquirendis monumentis elaborasset, ex quibus certam rerum narrandarum notitiam consequeretur.

Ad eandem ferme aetatem pertinent FRANCISCUS CAPREUS [4], VOERSIUS [5], PAULUS BRITIUS [6] et EMMANUEL THESAURUS [7], subalpinorum philologorum sui temporis praestantissimus, qui in municipalibus historiis conscribendis ita sunt versati, ut multa privatis et publicis tabulariis penitus retrusa, ad narrationes suas confirmandas in lucem proferrent. His plerique adnumerant etiam IOANNEM LUDOVICUM ROCHAIX [8]; quamquam diligentia, industria et critico acumine adeo infra superiorum laudem substitit, ut consulto a nobis fuisset relictus, nisi ipsius auctoritas apud nuperum, eumdemque nobilissimum scriptorem plurimum valuisse videretur.

Sed anno superioris saeculi quartodecimo magnum illud exstitit criticae artis lumen, IOANNES THOMAS TERRANEUS [9], a quo excultioris do-

(1) IOFREDUS. Nicaea civitas, sacris monumentis illustrata. Taurini 1658, vol. 1 in fol.

—— Id. Storia delle Alpi Marittime (Monum. Hist. Patr. Script. Tom. II, Aug. Taurin. M. DCCC. XXXIX, in fol.).

(2) MONOD PETRUS. Amedeus Pacificus seu de reb. gest. Eugenii IV et Amedei Sabaudiae Ducis Commentarius. Taurini, 1624, in 4.°

(3) GUICHENON SAMUEL. Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie justifiée par titres, fondation de monastères, manuscrits, anciens monuments, histoire et autres preuves authentiques etc. Lyon 1660, vol. 3 in fol.

—— Id. Turin 1778, vol. 5 in fol.

—— Histoire de Bresse et de Bugey. Lyon 1650, vol. 2 in fol.

(4) CAPRÉ FRANÇOIS. Traité historique de la Chambre des Comptes de Savoie, justifié par titres, statuts et autres preuves tirées des archives. Lyon 1662, vol. 1 in 4.°

(5) VOERSIO FRANCESCO. Historia compendiosa di Cherasco posto in Piemonte ecc. (Mondovì) 1618, vol. 1 in 4.°

(6) PAOLO BRIZIO. Progressi della Chiesa Occidentale. Carmagnola, 1648, in fol.

(7) TESAURO EMMANUELE. Storia dell'Augusta Città di Torino. Torino 1679, vol. 2 in fol.

(8) ROCHEX JEAN LOUIS. La gloire de l'abbaye et vallée de la Novalèse, située au bas du Montcinis du coté d'Italie, ensemble un discours de la Savoie et de la Ville de Chambéry. Chambéry 1670, vol. 1 in 4.°

(9) TERRANEO GIAN DOMENICO. La Principessa Adelaide, Contessa di Torino, con nuovi documenti illustrata. Torino 1759, vol. 2 in 4.° (Volumen tertium, vix prima manu ab auctore deformatum, adservatur in Bibliotheca R. Taur. Athenaei).

mesticae historiae initia, non secus ac Romani a Porcio Catone, repetimus. Illa tempestate Regiae Stirpis origines crassis adhuc tenebris occultabantur, quas primum circumfuderant indocti Chronicorum scriptores, postea vero auxerant qui in illis dispellendis inepte adlaboraverant. Prae caeteris autem maxima obscuritate involvebatur matrimonium, quo Adelais, Odelrici Manfredii filia, Oddoni innota fuerat, Humberti filio, Allobrogicorum Principum progenitoris. Frustra se torserant nostri in hisce nuptiis illustrandis, quae Augustae Domui Italiae claustra primum aperuerant; quum Terraneus complura eademque ignota ad illam diem monumenta proferendo, rei admodum controversae tantum luminis admovit, ut historia subalpina saeculi X atque XI, supra quam cuiquam credibile est, ipsius praesertim opera claresceret.

Nonnulli Terranei aequales aut aetate proximi antiquitatibus pervestigandis operam dederunt, in quibus principem sibi locum vindicant IOANNES ANDREAS IRICUS, IACOBUS DURANDIUS, IOSEPHUS VERNAZIA. Et prior quidem Tridini natus anno M. DCC. III, postquam prima doctrinae rudimenta posuisset Mediolani, in urbe doctissimis viris affluenti, domum reversus, in Tridinensibus antiquitatibus excutiendis consenuit [1]; alter etsi civilibus officiis distractus, locorum notationem acute persecutus, complura in medium protulit, quibus geographicas circumpadanae regionis perplexitates expediret [2]; tertius demum natura sollers, atque elegantioribus litteris expolitus, ut ingenio suo praesertim obsequeretur, in parvis et minutis ut plurimum se continuit, quae tamen tum ipsa rerum vetustate, tum eximia quadam ac paene

(1) IRICUS IO. ANDREAS. Rerum patriae libri III ab anno Urbis aeternae 154 usque ad annum Chr. 1672, ubi Montisferrati principum, episcoporum, aliorumque illustr. virorum gesta ex monumentis plurimis nunc primum editis recensentur. Accedit eiusdem auctoris dissertatio de sancto Oglerio. Mediolani 1745, vol. 1 in fol.

(2) DURANDI IACOPO. Dell'antica condizione del Vercellese, e dell'antico borgo di Santià (Dissertazione di). Torino 1766 in 4.°

—— Id. Delle antiche città di Pedona, Caburro, Germanicia e dell'Augusta de' Vagienni, che esistevano nel Superior Piemonte, e sono in oggi il borgo di San Dalmazzo, Cavour, Caraglio e la città di Bene (Dissertazione di). Torino 1769, vol. 1 in 8.°

—— Id. Il Piemonte cispadano antico, ovvero memorie per servire alla notizia del medesimo, e all'intelligenza degli antichi scrittori, diplomi e documenti che lo concernono, con varie discussioni di storia e di critica diplomatica, e con monumenti non più divulgati. Torino 1774, vol. 1 in 4.°

—— Id. Notizia dell'antico Piemonte traspadano, ossia la Marca di Torino altrimenti detta d'Italia, Torino 1803, vol. 1 in 4.°

—— Id. Della Marca d'Ivrea tra le Alpi, il Ticino, l'Amalone, il Po, per servire alla notizia dell'antico Piemonte traspadano. Torino 1804, vol. 1 in 4.°

—— Id. Alpi Graie e Pennine, ovvero lato settentrionale della Marca d'Ivrea a compimento dell'antico Piemonte traspadano. Torino 1804, vol. 1 in 4.°

incredibili scriptoris diligentia se magnopere commendant [1]. Ad hos accedit Franciscus Meyranesius, qui innumeris difficultatibus circumventus, historiam patriam pertinacissime omnium excoluit. Huius nempe studio factum est, ut nomina et res gestae innotescerent tum sanctorum virorum, qui christianam sapientiam in hasce regiones primum intulere, tum vero pontificum, qui Taurinensi ecclesiae praefuerunt usque ad saeculum XIII [2]. Quae quidem scriptiones, ab idoneis horum studiorum aestimatoribus avidissime exceptae, sitim moverunt reliqui operis, quod partim manu exaratum hodieque exstat apud Caesarem Salutium, V. Exc., partim vero in subitis illis rerum conversionibus, quae superioris saeculi exitum foedarunt, intercidisse dolemus.

Per id tempus eandem, quam Meyranesius, ingressi sunt viam Bessonus [3], Ioachimus Grassius [4], Coda [5], Mulatera [6], Iosephus Muratorius Fossanensis [7], Vincentius Malacarne [8], Gaspar Sclavus [9], Vincentius Amadeus Ferrerus Ponzilionus [10], Angelus Carena [11], qui historias aut disputationes de rebus patriis exarando, compluribus documentis instructas, oscitantem superiorum temporum eruditionem exquisita diligentia redemerunt.

Nec silentio praetermittendum, multa historiam subalpinam iuvantia passim occurrere in operibus Andreae Duchesne, Ioannis Mabilloni, Ughellii, Bouqueti, Ludovici Antonii Muratorii, in historia Galliae Narbonensis a Bouche et Papono conscripta, praesertim vero apud Valbonnays [12], qui prae caeteris, quos modo memoravimus, hoc sibi in animum induxisse

(1) Vernazza Giuseppe. Vita di Giambattista di Savoia, principe del Sangue, e notizia delle sue monete, libri tre in 4.° (in Actis Acad. Taurin. Scientiar. finibus proferendis).

—— Id. Della moneta Secusina. Torino 1793, in 4.°

—— Id. Romanorum litterata monumenta Albae Pompeiae. Aug. Taurinor. 1817, in 8.°

(2) Meyranesius Ios. Franciscus. Pedemontium sacrum seu Regia Sabaudorum, cisalpina Sacra, ad veterum monumentorum fidem illustrata, iisque nunc primum editis aucta. Taurini 1784, vol. 1 in 4.°

(3) Besson. Mémoires pour l'histoire ecclésiastique des diocèses de Genève, Tarantaise, Aoste et Maurienne, et du Décanat de Savoie qui est du diocèse de Grénoble Nancy 1759, vol. 1 in 4.°

(4) Grassi Gioachino. Memorie istoriche della chiesa vescovile di Monteregale in Piemonte, dall'erezione del vescovato sino a' nostri tempi. Torino 1789, vol. 2 in 4.°

(5) Coda Carlo Antonio. Ristretto del sito e qualità della città di Biella e sua Provincia. Torino 1657, vol. 1 in 4.°

(6) Mulatera Tommaso. Memorie cronologiche, corografiche della città di Biella, 1778, in 4.°

(7) Muratori Giuseppe. Memorie storiche della città di Fossano. Torino 1787, vol. 1 in 4.°

(8) Malacarne. Lezioni sulla città d'Acqui (in vol. III operis, quod inscribitur *Ozi letterari*. Torino 1791, in 8.°).

(9) Sclavo Gaspare. La Lapida di Ferrania. Mondovì 1790, vol. 1 in 4.°

(10) Ferrero di Ponziglione Vincenzo Amedeo. Saggio Storico sui Tempieri degli Stati di S. M. (in vol. III operis, cui titulus: *Ozi letterari*. Torino 1791, in 8.°).

(11) Angelo Carena. Discorsi Storici (Exstant mss. apud Caesarem Salutium).

(12) Moret de Borchenie, marquis de Valbonnays. Histoire du Dauphiné et des princes qui ont porté le nom de Dauphins. Genève 1722, vol. 2 in fol.

videtur, scriptoribus, qui sint in barbaricae aetatis litteris rudes ac peregrini, quique pulverulenta volumina exhorrescant, in quae veterum annales, diaria, foedera, Principum diplomata et decreta referebantur; nullomodo licere aut rerum causas explicare, aut aetatum colorem referre, aut de illis prudenter iudicare.

Quae raptim enumeravimus, aliaque nonnulla, brevitatis causa, praetermissa, ferme sunt praesidia, quae iam inde ab hoc saeculo ineunte patribus nostris erant in promtu, ut proavorum leges, mores, instituta, religionem, domesticam et bellicam disciplinam cognoscerent. Sed postquam res subalpina a Gallorum dominatu fuit liberata, et una cum Regibus nostris patriam atque αὐτονομίαν recepimus, tunc enimvero repentino quodam impetu nostrorum animi ad haec studia, de quibus loquimur, fuerunt incitati; unde vix dici potest, quot commoda in civitatem sint redundatura. Quamquam enim ita sumus homines natura comparati, ut rebus omnibus honeste et viriliter actis vehementer afficiamur, cupiamusque eorum similes esse, a quibus illae profectae sunt; si tamen egregia aliqua virtus in iis eluxerit, qui eandem quam nos urbem incoluerunt, quique religione, legibus, lingua, institutis, necessitudine nos propius attingunt, multo acrius ad illorum imitationem accendimur, eaque flamma pectus nostrum pervadit, quae prius non exstinguitur, quam gloria ad illos proxime accedere videamur. Neque id mirum. Fit enim natura, ut quae patraverint homines vel praestantissimi, a quibus maximo locorum et temporum intervallo sumus disiuncti, minus ad nos pertinere videantur, quam praeclara maiorum facta, quorum famam hereditate, paene dixerim, nobis obvenisse gloriamur. Postquam vero homines nostri domestica mirari atque adamare paullatim adsueverint, illud rerum externarum studium defervescet, quod iam pluries Italiae rationibus offecit. Ecquis autem nescit, multo commodius rempublicam administrari, si magistratus ad ipsam non nudi accedant atque inermes, sed istam rerum patriae scientiam sibi tamquam ancillulam et pedissequam adiunxerint?

Haud ignoramus, a nonnullis in hac re negligentiae famam fuisse Subalpinis affictam, propterea quod patrum memoria Ludovico Antonio Muratorio aditus non patuerit ad publica tabularia, in quibus maximi ponderis monumenta adservarentur. Sed iuvabit animadvertere, non tam

hominum voluntatem culpandam esse, quam rerum adiuncta et temporum difficultates, ob quas historiae monumenta religiosius apud nos custodita, ab omnium oculis removerentur. Et revera ubi primum, immutata temporum conditione, Subalpini ad pacis studia fuerunt conversi, in nulla re alia felicius elaborarunt, quam in historia excolenda. Qui quidem ingeniorum impetus ad aetatem nostram propagatus, mirum quam uberes fructus protulerit. Namque ab hinc annos quadraginta tantus historicorum proventus exstitit, qui res subalpinas enarrare adgressi sunt, quantum nulla alia italica civitas eodem intervallo afferre visa est (1). Qua in

(1) Adriani G. B. Lettere e monete inedite dei Ferrero-Fieschi, antichi conti di Lavagna e marchesi di Masserano. Torino, 1851, in 4.° - Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, indi degli Operti Fossanesi, Memorie storico-genealogiche corredate di molti documenti inediti. Torino, 1853, in 4.°. — Avogadro di Valdengo Gustavo. Storia dell'abazia di S. Michele della Chiusa. Novara 1837, in 8.°. — Balbo Cesare. Storia d'Italia. Torino 1830, vol. 2 in 8.°. - *Dei titoli e della potenza dei conti, duchi e marchesi dell'Italia settentrionale, ed in particolare dei conti di Torino* (In Act. R. Taurin. Acad. Scientiar. finib. proferendis). — Bianchini F. A. Le cose rimarchevoli della città di Novara. Novara 1825, in 8.°. — Bonino G. G. Biografia medica piemontese. Torino, 1824, vol. 2 in 8.°. — Bottazzi Giuseppe Antonio. Le antichità di Tortona e suo agro. Alessandria 1808, in 8.°. - Carte inedite dell'archivio capitolare della chiesa cattedrale di Tortona, e dell'archivio lateranense di santa Maria di Castello, illustrate. Riflessioni sull'antico stato e condizione della colonia, città e chiesa di Alessandria. Tortona, 1833, in 8.°. — Carnevale Giacomo. Notizie per servire alla biografia degli uomini illustri Tortonesi. Vigevano, 1838, in-8.°. - Notizie per servire alla storia della chiesa di Tortona. Voghera, 1844, in 8.°. - Notizie storiche dell'antico e moderno Tortonese. Voghera, 1844, vol. 1 in 8.°. — Charvaz André. Recherches historiques sur la véritable origine des Vaudois et sur le caractère de leurs doctrines primitives. Paris, 1836, in 8.°. — Cibrario Luigi. Discorsi sulle finanze della monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV (in Act. R. Taurin. Acad. Scientiar. finib. proferendis). - Dell'economia politica del medio evo. Torino, 1839, un vol. in 8.°. - Torino, 1841, 3 vol. in 8.°. - Storia della monarchia di Savoia. Torino, 1840, vol. 1, 2, 3. - Storia e descrizione della R. badia di Altacomba. Torino, 1841, un vol. in fol. atlant. con incisioni e margini ornati. - Breve storia dell'ordine di san Maurizio e di san Lazzaro avanti e dopo l'unione dei medesimi. Torino, 1844, in 4.° - Storia di Torino. Torino, 1846, 2 vol. in 8.° — Cibrario e Promis. Documenti, monete e sigilli raccolti ed illustrati. Torino, 1833, in 8.° - Sigilli dei principi di Savoia raccolti ed illustrati. Torino, in 4.° grande con tavole. — Cordero Giulio di s. Quintino. Dell'instituzione delle zecche già possedute dai marchesi di Saluzzo in Piemonte, Ragionamento. Lucca. 1836, in 8.°. - Discorsi sopra argomenti spettanti a monete coniate in Italia nei secoli XIV e XVII. Torino, 1847 in 4.°. - Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle Storie del Piemonte e della Liguria nell'undecimo e dodicesimo secolo. Torino, 1851, in 4.°. — Costa de Beauregard Léon. Familles historiques de Savoie. Chambéry, 1844, in 4.°. — Costa Ludovico. Chartarium Derthonense. Taurini, 1814, in 4.°. — Croset-Mouchet Joseph. L'abbaye de sainte Marie de Pignerol. Notice historique. Pignerol, 1845, in 8.°. - Histoire de Jean Alarmet cardinal de Brogny. Turin, 1846, in 8.°. — Cuneo Carlo. Memorie sopra l'antico debito pubblico, mutui, compere e banca di s. Giorgio in Genova. Genova, 1842, in 8.° con figure. — Datta Pietro. Storia dei principi di Savoia del ramo di Acaia. Torino, 1832, 2 vol. in 8.°. — De Conti Vincenzo. Notizie storiche della città di Casale del Monferrato. Casale, 1838-1843, 11 vol. in 8.°. — Gandolfi Gian Cristoforo. Della moneta antica di Genova. Genova, 1841, 2 vol. in 8.° fig. — Gazzera Costanzo. Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto. Discorsi quattro. Torino, 1833, in 4.°. - Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana, e notizia delle loro monete. Torino, 1842, un vol. in 4.°. — Manno Giuseppe. Storia della Sardegna. Torino, 1825, vol. 4 in 8.°. - Storia moderna della Sardegna dall'anno 1773 al 1799. Torino, 1842, 2 vol. in 8.°. — Martini Pietro. Biografia sarda. Cagliari, 1837-38, 3 vol. in 8.° - Storia ecclesiastica della Sardegna. Cagliari, 1839-41, 3 vol. in 8.° — Menabrea Léon. Les alpes historiques. Première étude. Montmélian et les alpes. Chambéry, 1841, in 8.°. - L'abbaye d'Aulps d'après des documents inédits. Chambéry, 1842, in 8.°. — Muletti Delfino. Memorie storiche diplomatiche, appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo. Saluzzo, 1829-33, 6 vol. in 8.° con tavole. — Novellis Carlo. Biografia d'illustri Savigliánesi. Torino, 1840, in 8.°. - Storia di Savigliano. Torino, 1844, in 8.°. — Orsières J. M. F. Historique du pays d'Aoste. Aoste, 1839, in 8.°. — Pescetto Battista. Biografia medica ligure. Genova, 1846, un vol. in 8.°. — Promis Carlo. Dell'antica città di Luni e del suo stato presente. Torino, 1837, in 4.°. - Storia del forte di Sarzanello. Torino, 1838, in 8.° fig. — Promis Domenico. Monete ossidionali del Piemonte edite ed inedite illustrate. Torino, 1834, in 4.°. - Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate. Torino, 1841, 2 vol. in 4.° - Monete del Piemonte

re caeteris praeivit Alexander Salutius V. Exc., egregio illo opere [1], quod amplissimis honoribus et praemio fuit decoratum. Quin etiam arbitramur, eruditos illos viros, qui saeculo superiore domesticas antiquitates acerrime investigarunt, exemplo suo Carolum Deninam ad historiae studium praesertim impulisse, quam primus omnium uberius audentiusque tractavit. Denina egregium doctrinae suae alumnum nactus est Carolum Tenivellium [2], ex cuius disciplina exstitit Carolus ille Botta, qui memoria nostra historiae principatum Subalpinis asseruit.

Hactenus de singulis hominibus, qui patriae charitate permoti, nullo publico consilio curas et cogitationes suas ad subalpinam historiam illustrandam contulerunt. Nunc vero instituti operis ratio nos admonet, ut ad regium illud decretum veniamus, quo, adnitente potissimum Prospero Balbo V. Exc., Rex CAROLUS ALBERTUS a. d. XII calendas maias anno M . DCCC . XXXIII, monumenta publicis tabulariis condita in lucem proferri iussit, lectis ad id Curatoribus historiae patriae studiis excolendis, amplificandis. Hoc autem prudentissimi Regis consilium, quod finitimi et longinqui populi sunt imitati, quam late pateat, quantumque ad gentis nostrae dignitatem conferat, nihil attinet dicere. Siquidem vetustissima rerum nostrarum monumenta consulentibus illico apparebit, senescente imperio romano, italicam virtutem, quam aut otium, aut voluptatum illecebrae, aut fraus aliunde exturbassent, sub Alpium radicibus non sine divino numine consedisse,

inedite o rare. Torino, 1852, in 4.°. — Provana del Sabbione L. G. Studi critici sovra la storia d' Italia a' tempi del re Ardoino. Torino, 1844, in 8.°. — Ricotti Ercole. Storia delle compagnie di ventura. Torino 1843, vol. 4 in 8.°. — Sauli Ludovico. Della colonia de' Genovesi in Galata, libri sei. Torino, 1831, 2 vol. in 8.°. - Sulla condizione degli studi nella monarchia di Savoia sino all' età di Emmanuele Filiberto, Lezioni. Torino, 1843, in 4.°. — Sclopis Federigo. Documenti ragguardanti alla storia della vita di Tommaso Francesco di Savoia, principe di Carignano. Torino, 1832, in 8.°. - Storia dell'antica legislazione del Piemonte. Torino, 1833, in 8.°. - Storia della legislazione italiana. Torino, 2 vol. in 8.°. - Degli Stati generali e di altre Istituzioni politiche del Piemonte e della Savoia. Torino 1851, in 4.°. - Delle relazioni politiche tra la Dinastia di Savoia, ed il Governo Britannico (1240-1815) Ricerche storiche. Torino, 1853, in 8.°. — Sémeria Gio. Battista. Storia di Carlo Emmanuele il Grande. Torino, 1831, 2 vol. in 8.°. - Storia della chiesa metropolitana di Torino. Torino, 1840, in 8.°. - Secoli cristiani della Liguria. Torino, 1843, 2 vol. in 4.°. — Serra Girolamo. Storia dell'antica Liguria e di Genova. Torino, 1834, 4 vol. in 8.°. — Siotto Pintor Giovanni. Storia letteraria della Sardegna. Cagliari, 1843-44, 4 vol. in 8.°. — Solar Clément de la Marguerite. Traités publics de la Royale maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Chateau-Cambresis jusqu'à nos jours. Turin, 1836, vol. 6 in 4.°. — Tola Pasquale. Dizionario biografico degli uomini illustri della Sardegna. Torino 1837, 3 vol. in 8.° fig. — Vallauri Tommaso. Storia della poesia in Piemonte. Torino, 1841, 2 vol. in 8.°. - Delle società letterarie del Piemonte libri due. Torino, 1844, in 8.°. - Storia delle Università degli studi del Piemonte. Torino, 1845-46, 3 vol. in 8.°. — Varese Carlo. Storia della republica di Genova dalla sua origine sino al 1814. Genova 1835-37, 8 vol. in 8.°.

(1) De Saluces Alexandre. Histoire militaire du Piémont. Turin, 1818, vol. 5 in 8.°.

(2) Tenivelli. Biografia Piemontese di Carlo Tenivelli, patrizio della città di Moncalieri. Torino 1789, vol. 5 in 8.°.

ut regionis natura et locorum situ alta et renovata, inter subitas hostium incursiones, inter belli discrimina vigeret, et futura Italiae fata aliquando tueretur. Quae quidem fortitudo in periculis adeundis et laboribus perferendis in maioribus nostris praesertim enituit, ex quo subalpinae regiones in Augustae Domus ditionem concesserunt, a qua etiam nunc felicissime reguntur. Ex eo tempore videlicet, ductu atque auspiciis fortissimorum virorum, subalpina gens praeclara edidit bellicae laudis documenta. Neque solum Alpes, quas in Subalpinorum tutela esse voluit natura, egregiam ipsorum virtutem passim sunt testatae; verum et Sequani, et Helvetii, et Belgae, et Germani, et remotissimi populi in orientis solis partibus pluries senserunt, nec munitissimas arces, neque aspera loca, aut acies confertissimas satis valere adversus illos spiritus, quos natura nostrorum hominum pectore insitos optima disciplina roborasset.

Neque tamen timendum, nequid res nostras legentibus obversetur, praeter castra armis horrentia, caedes, incendia, atque alia huiuscemodi, quae ancipitem belli fortunam comitantur. Plane hospes civitatis nostrae sit oportet qui nesciat, multa acute sapienterque a proavis nostris fuisse excogitata, et post renatas litteras, ad Alpium radices sollertissima ingenia prodiisse, a quibus philosophiae, sacrarum disciplinarum, et iuris studia iam inde a saeculo XI in Europa fuerunt nobilitata. Neque aliter fieri poterat. Quemadmodum enim virtute magis animi, quam vi corporis res militaris procedit; ita fit, ut desaeviente Marte, et tranquillatis rebus, hominum mentes iam gloriae stimulis arrectae, per otium ad veri et pulchri inquisitionem natura iam ferri videantur.

Quae quum ita sint, Regis beneficio usi, anno M . DCCC . XXXVI primum chartarum volumen emisimus, ubi inedita occurrunt monumenta, quae a christiano saeculo VII pertinent ad XIII. Neque mirum sane tibi videbitur, candide lector, si deinceps chartis evulgandis supersedentes, quatuor volumina edidimus, in quibus aut leges municipales, aut chronica, aut optimi quique rerum subalpinarum scriptores continentur. Nemo enim est quin sciat, quot quantique labores sint exantlandi in chartis exquirendis, quae aut publicis aedibus, aut privatorum capsis clauduntur; praesertim vero quanta cura et industria opus sit in illis evolvendis, emendandis, atque in certum quemdam ordinem digerendis.

Aequo igitur animo alterum hoc chartarum volumen nunc tandem

accipe, lector humanissime, cuius editionem hoc etiam praecipitandam existimavimus, ut Gallorum, Germanorum, aliorumque expectationi occurreremus, qui quotidiano prope convicio historica haec documenta a nobis efflagitabant. Multa hic tibi occurrent ex regni tabulariis depromta, itemque ex monumentis ecclesiae Astensis, Vercellensis, Novariensis, aut ex coenobio S. Columbani Bobiensis, vel S. Petri Novaliciensis, et Bremensis, quae subalpinae gentis statum testantur qua tempestate Langobardorum dominationi paruit. Complura etiam leguntur Principum, Regum, Imperatorum et maximorum Pontificum diplomata, qui munificas liberalitates contulerunt in *ecclesias* aut *monasteria*, in quae, tamquam in portum, barbarica illa aetate veterum sapientia confugerat. Alia insuper documenta, ex Allobrogum aut Vallis Augustanae tabulariis eruta, satis abunde confirmant splendida Augustae Domus Sabaudae primordia, quam bellica virtus nullo non tempore honestavit, cum egregia in Deum pietate amice coniurans. Adde non pauca, quibus ea declarantur aut emendantur, quae non modo vetustissimi Chronicorum scriptores, sed plerique aetatis nostrae historici ob temporum obscuritatem peccarunt. Huc potissimum pertinent innumera documenta, quae ex Taurinensis, Astensis, Eporediensis, Vercellensis et Novariensis municipii tabulario decerpsimus; unde iam patet, quibus artibus, quibusque rerum adiunctis huiusmodi urbes a dynastarum dominatu se vindicarent, atque in libera illa municipia coalescerent, quae *Comuni* Itali appellant; quae pacis bellique foedera, quas commerciorum pactiones cum finitimis inirent, quibusque demum conditionibus civium libertati et securitati consulerent. Ad hoc pauca quaedam delibata ex vetustioribus actis notariorum Genuensium aut Sardorum, apertissime ostendunt, quaenam olim fuerit illorum populorum conditio, qui status, praesertim vero quam late illorum commercia paterent.

Haec autem, ad Genuenses quod attinet, magis magisque confirmat *Notularium* Ioannis Scribae, notarii Genuensis saeculi XII, quo hoc volumen augendum curavimus. Hinc sane multa haurient eruditi de originibus inlustriorum familiarum, quae postmodum pacis bellique artibus inclaruerunt; multa item de legibus atque institutis, quibus Ligustica illa gens regeretur. Sed mirabuntur in primis quanta olim fuerit Genuensium respublica, et quam longinqua commercia iam inde

a barbaricis illis temporibus adiret. Siquidem angustis finibus clausi, atque in media ferme Europa siti, adeo in hanc curam incubuerunt, ut non solum Lucae, Florentiae, Pisis, atque in aliis Italiae urbibus negotiarentur, sed nulla esset tam dissita Orientis plaga, nullus ferme intra Oceanum locus, quo impigri illi et strenui mercatores non pervaderent, eorumque virtus in pontico mari praesertim eluceret. Ad haec legentium animum ad se advertunt quaedam pactionum formulae, insolitis notis expressae; tum notarii, qui qualibet hora in foro, in triviis, ad portum, et vel in sacrarum aedium vestibulis praesto essent, ut nulla interposita mora contractus et stipulationes fierent; postremo infinita illa nummorum varietas, qui undique gentium illuc confluerent, et promiscue, una cum genuensi pecunia, nautarum, negotiatorum, omniumque civium manibus tererentur. In hac autem negotiosa Genuensium vita duo praesertim libet animadvertere, quae gentis ingenium et mores produnt; et primo quidem omnes indiscriminatim civium classes, patricios nempe et sacerdotes, haud aliter atque artifices et tabernarios, commerciis et mercaturae pariter studuisse; deinde iam vel ab antiquissimis temporibus Genuensium prudentia cautum fuisse, ne infimae sortis homines beatiorum opibus inhiarent, et possessores sedibus suis pellendo, humanae societatis fundamenta convellerent. Multa enim occurrunt in Scribae *Notulario*, quae potissimum spectant ad tenuiores sublevandos, eamque pullatae plebeculae immodestiam sedandam, quae aetatem nostram territavit, et nuperrime florentissimum regnum paene delevit. Huc autem plurimum faciunt societatum conventa, quae hac praesertim lege nituntur, ut sors, quam lautiores homines conferrent, opificum aut institorum laboribus pensaretur, atque inde quaestus ad omnes pariter aequalis rediret.

Multa scienter praetermittimus vel ad Genuensium episcoporum iurisdictionem pertinentia, vel ad consules, qui res publicas administrarent, vel ad servorum manumissionem, vel ad officinam monetariam, quae ex eodem *Notulario* peti possunt. Iamque accedimus ad ea, quae spectant ad monasterium S. Mauritii Agaunensis et S. Solutoris Taurinensis, tum ad ecclesias episcopales vallis Maurianae atque Augustanae, Albingaunensium, Taurinensium, Bugellensium, Vercellensium, Novariensium. Quae quidem omnia ad hanc diem ignorata uberem ecclesiasticae histo-

riae segetem suppeditabunt. Nec minoris habenda, quae solemnes pactiones, foedera et affinitates complectuntur, quibus Allobrogici Principes aut stirpis potentiae, aut subditorum commodis prospicerent; aut illa quae declarant, quanam potissimum ratione validiora quaedam municipia finitimis toparchis ius darent, quod vulgo *Citaynatico* appellabant, eosque in fidem et tutelam suam reciperent. Sed omnino gravissimi ponderis sunt documenta, ex gallicis tabulariis nuperrime decerpta, quae ad dominatum pertinent, quem Principes Andegavenses in Subalpinos exercuerunt.

Ineunte saeculo XII attritis iam regulorum opibus, et decrescente in dies illorum numero, universus ager Monferratensis marchionibus parebat ab Aleramo prognatis. In apricam illam regionem, colliculis interseptam, et vinetis praesertim consitam, cui *Langarum* nomen est, atque in oppida nonnulla ad Cottiarum Alpium radices posita unus dominabatur Bonifacius marchio, Tetis filius. In florentissimis quibusdam urbibus praecipua auctoritate gaudebant episcopi, quam tamen consules, aliique magistratus moderabantur. Comites Maurianenses, a quibus Reges nostri genus ducunt, tunc primum cis Alpes, iure hereditario, Segusinae vallis fines excesserant. Postremo quum regio illa subalpina, quae in meridiem vergit, et Tanaro fluvio et Cottiis Alpibus continetur, perpetuis Saracenorum incursionibus iam inde a saeculo X fuisset vastata, eius incolae, qui fuga salutem inter montes petierant, ducentos ferme post annos dominos suos in turritis arcibus relinquentes, in aequatam agri planitiem delapsi, vetusta oppida instaurare, alia moliri coeperunt. Tunc enimvero, divina veluti virgula excitatae, subito novae urbes exstiterant Cuneum, Vicodunum, Fossanum, Savilianum, Bennae, Clarascum, quae omnis auctoritatis impatientes, si imperatoriam excipias, iure suo et propriis legibus utebantur. At saepe a veteribus dynastis vexatae, et collatis licet viribus impares, externos Principes circumspexerunt, quorum tutelae se suaque commendarent.

Maximis opibus illa tempestate valebat Carolus Francicus, huiusce nominis primus, utpote qui avitae ditioni Galliam Narbonensem adiunxerat. Ad hunc igitur Principem, Niciensi regioni iam imperitantem et sibi finitimum, primi adiere Cuneates, atque in eius clientelam se tradiderunt anno M . CC . LVII. Quorum exemplum Alba, Savilianum,

Vicodunum, Fossanum, Clarascum, Demontium, Busca, Centallum aliaque oppida confestim secuta sunt. Verum, uti fit, Caroli patrocinium mox in dominationem vertit; et Cuneates primum, deinde reliquae urbes a Carolo conditiones accipere, eique se in servitutem dicare coactae sunt. Hinc nimirum fluxit imperium, quod Principes Andegavenses centum et amplius annos in Subalpinos tenuerunt, cuique maximum lumen afferunt documenta, quae supra memoravimus.

Postremo hoc volumen claudit poëmation Ursonis notarii de victoria, quam Genuenses retulerunt de Imperatore Friderico II anno M. CC. XLII; de quo carmine quum satis dictum sit in praefatione, hic plura adtexere otiosum plane arbitramur.

Haec erant, nostra quidem sententia, breviter praemittenda, ut unum veluti sub adspectum redigeremus, quae altero hoc chartarum volumine continentur. Non sumus equidem nescii, in tanto graviorum studiorum fastidio, quod plerosque nunc tenet, fore ut perpauci ad haec historiae monumenta animum advertant. Quî enim hoc speres a levioribus aetatis nostrae hominibus, qui absurda prorsus disciplina instituti, nova tantummodo extollunt, veterum incuriosi? Sed nos de turbae gratia nihil laboramus, iis contenti lectoribus, qui iuxta nobiscum sentiunt, complura in dies humanitatis fovendae causa a recentioribus invehi, quorum semina a maioribus olim iacta in laetissimos nunc tandem fructus excreverunt.

Thomas Vallaurius, ex mandato Curatorum, scripsit Augustae Taurinorum, pridie calendas quintiles, anno christiano M. DCCC. LIII.

CATALOGUS

MONUMENTORUM HUC USQUE EDITORUM

CURANTE SOCIETATE REGIA STUDIIS RERUM PATRIAE PROMOVENDIS INSTITUTA

ELENCHUS TOMI I. (*Chartarum*).

Chartae ab anno DCII. ad annum MCCLXXXXII.

ELENCHUS TOMI II. (*Leges Municipales*).

Statuta ac privilegia Civitatis Secusiae.
Statuta et privilegia Civitatis Augustae Praetoriae.
Statuta et privilegia Civitatis Niciae.
Statuta Consulatus Iannensis anni MCXLIII.
Imposicio Officii Gazariae.
Statuta et privilegia Civitatis Taurinensis.
Statuta Societatis Beati Georgii populi Cheriensis.
Statuta Comunis Casalis.
Statuta Civitatis Eporediae.
Statuta Civitatis Montiscalerii.

ELENCHUS TOMI III. (*Scriptorum I*).

Anciennes Chroniques de Savoye.
Fragments de la Chronique du Comte Rouge par Perrinet Du-Pin.
Chronica Latina Sabaudiae.
Chronica Abbatiae Altaecumbae.
Chronica Iuvenalis de Acquino ab anno MCDLXXV usque ad annum MDXV.
Dominici Machanei Mediolanensis Epitomae historicae Novem Ducum Sabaudiae.
Mémoires sur la vie de Charles Duc de Savoye Neuvième dès l'an MDV jusqu'en l'an MDXXXIX de messire Pierre de Lambert Seigneur de la Croix Président des Comptes de Savoye. Avec un discours sommaire du succès du Siège mis au-devant du Chateau et Cité de Nice par François Roy de France et par le Turc Barberosse de l'an MDXLIII.
Historico Discorso di Giuseppe Cambiano de' Signori di Ruffia al Serenissimo Filippo Emanuele di Savoia Prencipe di Piemonte.

ELENCHUS TOMI IV. (*Scriptorum II*).

Storia delle Alpi Marittime di Pietro Gioffredo Libri XXVI.

ELENCHUS TOMI V. (*Scriptorum III*).

Fragmenta Chronicae Antiquae Civitatis Pedonae, ex Codice Ms. Rationarium Temporum Iacobi Berardenci Cuneatis.
Chronicon Novaliciense.
Waltharius.
Beati Haldradi Novaliciensis Abbatis Vita.
Necrologium Prioratus Sancti Andreae Taurinensis, ad fidem Codicis Bibliothecae Prioratus eiusdem ab Eugenio De-Levio olim exemplati.
Necrologium Monasterii Sanctorum Solutoris, Ad-

ventoris et Octavii Taurinensis ad fidem Codicis Bibliothecae Prioratus Sancti Andreae Taurinensis ab Eugenio De-Levio olim exemplati.

Sancti Iohannis Confessoris Archiepiscopi Ravennatis Ecclesiae Vita ex Ludovico Muratorio R. I. S. Tom. I. Part. II. Pag. 564.

Libellus Narrationis seu Chronicon Coenobii Sancti Michaelis de Clusa Nicolai II. S. P. iussu exaratum ad fidem MS. Codicis chartacei saeculi XV. in R. Taurinensis Aulae Archivio asservati, nec non et variarum lectionum atque supplementorum, ex fragmento Balusiano a Mabillonio in T. III ann. O. S. B. vulgato et ex Vaticanae Bibliothecae Archetypo membranaceo congestorum restauratum.

Venerabilis Benedicti Clusensis Abbatis Vita. Auctore Willelmo Monacho eius discipulo. Ex actis Sanctorum Ordinis S. Benedicti a Luca D'Achery Congregationis Sancti Mauri Monacho primum collectis, dein a Iohanne Mabillon et Theoderico Ruinart eiusdem Congregationis illustratis, editisque in Tom. VI. P. II. col. 696. extracta.

Summariae Constitutiones Monasterii Beatae Mariae de Abundantia, ex Apographo saeculi XII. quod asservatur in Bibliotheca Aloisii Cibrarii.

Necrologium Monasterii Beatae Mariae de Abundantia, ex Autographo, quod asservatur in Bibliotheca Aloisii Cibrarii.

Fragmentum Martyrologii Ecclesiae Beati Evasii Casalensis. Ex Apographo Saeculi XVIII. ab egregio viro Cordera Casoni I. U. D. ad fidem Autographi exemplato, notisque illustrato.

Necrologium Insignis Collegii canonicorum Sanctorum Petri et Ursi Augustae Praetoriae, ex Autographo, quod asservatur in Tabulario Collegii eiusdem, descripsit Antonius Gal. S. T. D.

Selecta e libro Anniversariorum, Refectoriorum, Vigiliarum et Missarum Conventualium Ecclesiae Cathedralis Augustanae, e mss. Membraneo, magn. in fol. anni 1372. Descripsit Antonius Gal S. T. D.

Martyrologium Graeco-Augustanum Ecclesiae Sancti Mauricii De Brusson in Valle Challand apud Augustanos, saeculi X., vel XI. ad fidem Autographi, quod asservatur in Tabulario admodum Venerandi Xenodochii Sacrae Religionis et Ordinis Militaris Sanctorum Mauritii et Lazari Civitatis Augustae, descripsit Antonius Gal S. T. D.

Kalendarium Augustanum, ad fidem autographi saeculi XII. inclinantis vel XIII. ineuntis, descripsit Antonius Gal S. T. D., quod asservatur in Tabulario Ecclesiae Avisii apud Salassos.

Extractus Anniversariorum, Refectoriorum, Vigiliarum et Missarum Conventualium fieri solitarum in Ecclesia Cathedrali Civitatis Augustae Praetoriae ad fidem Apographi saeculi XVI. quod asservatur in Tabulario Canonicorum, descripsit Antonius Gal S. T. D.

Fragmenta de Gestis Astensium excerpta ex libro Ogerii Alpherii Civis Astensis ad fidem Apographi saeculi XVI.

Memoriale Guilielmi Venturae Civis Astensis, de Gestis Civium Astensium et plurium aliorum, ad fidem praesertim Apographi ineuntis saeculi XVI, quod exstat in Regio Taurinensi Tabulario.

Memoriale Secundini Venturae Civis Astensis ad fidem praesertim apographi saeculi XVI.

Cronaca di Saluzzo di Gioffredo Della Chiesa.

Cronaca di Monferrato di Galeotto Del Carretto del Terzero di Millesimo.

Benvenuti Sangeorgii Chronicon.

Chronicon Imaginis Mundi fr. Iacobi ab Aquis Ordinis Praedicatorum. Ex Codice Chartaceo saeculi XV. in Regia Bibliotheca Athenaei Taurinensis asservato.

ELENCHUS TOMI VI. *(Chartarum II)*.

Chartae ab anno DCC ad annum MCCLXXXXIX.

Ursonis Notarii Genuensis, Carmen saec. XIII.

Spiegazione delle Sigle che indicano in principio di ciascun Documento il nome di chi l'ha dato.

A. S.	S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo.
G. M.	S. E. il Barone Giuseppe Manno.
L. C.	Il Commendatore Cav. Luigi Cibrario.
P. D.	Il Cav. Pietro Datta.
A. P.	Il Professore Cav. Amedeo Peyron.
L. P.	Il Cav. Luigi Giuseppe Provana del Sabbione.
D. P.	Il Cav. Domenico Promis.
I. B. S.	Il Cav. Giovanni Battista Spotorno.
F. M.	Abate Fabrizio de' Marchesi Malaspina.
A. B.	Monsig. Alessio Billiet Arcivescovo di Chambéry.
A. G.	Il Cav. Canonico Antonio Gal.
G. A. V.	L'Abate Conte Gustavo Avogadro di Valdengo.
V. F. P.	Il Conte Vincenzo Ferrero-Ponziglione di Borgo d'Ale.
G. C. M.	Il Canonico Giuseppe Croset-Mouchet.
G. B. A.	Il Padre D. Gio. Battista Adriani C. R. S.
C. B.	Il Cav. Canonico Boccard.
F. I.	Il Cav. Felice Isnardi.
F. D. G.	Il Barone Federico du Gingin de Lasarraz.
P. C.	Il Professore Pietro Capei.
F. B.	Il Professore Francesco Bonaini.
B. B.	Il Professore Bartolomeo Bona.
C. D.	Il Padre Camillo Duzuzinge Cappuccino.
P. A. S.	L'Abate Pasquale Antonio Sbertoli.

INDICE DEI DOCUMENTI

16

MDCLXVII.

MDCLXVIII.

MDCLXIX.

MDCLXX.

MDCLXXI.

MDCLXXII.

MDCLXXIII.

MDCLXXIV.

MDCLXXV.

MDCLXXVI.

MDCLXXVII.

MDCLXXVIII.

MDCLXXIX.

MDCLXXX.

MDCLXXXI.

MDCLXXXII.

MDCCCCXXXII.

1257, 22 luglio. Vendita d'una pezza di terra in territorio di Carpice fatta da Giacomo fu Bongiovanni Fabro, mediante l'annuo perpetuo fitto d'un obolo, reversibile al monastero di S. Solutore di Torino, in caso di mancanza d'eredi e successori di essi venditori . . . . col. 1559

MDCCCCXXXIII.

1257. Sentenza arbitramentale pronunciata da Girbaldo di Balestrino a favore del vescovo d'Albenga, Lanfranco, in controversie col comune d'Albenga . . . . » 1560

MDCCCCXXXIV.

1258, 5 maggio. Sentenza colla quale Bertolino Raspatore venne condannato a dismettere, a favore della chiesa di santo Stefano di Biella, una pezza di prato sita in Vernato . . . . . . » 1561

MDCCCCXXXV.

1258, 23 luglio. Sentenza arbitramentale pronunciata da Robaudo Basso e Girbaldo Balestrino sopra questioni di confini tra il vescovato ed il comune d'Albenga » 1562

MDCCCCXXXVI.

1258, 14 settembre. Atto capitolare dei monaci di s. Dalmazzo del Borgo col quale danno gli opportuni poteri al loro abate Tommaso, acciò recandosi alla corte di Roma fosse in grado di protestare contro gli attentati, ordini e statuti emanati dal podestà e dai rettori della società e del comune di Cuneo, in pregiudizio dei diritti e dei privilegii pontificii ed imperiali del loro proprio monastero . . » 1564

MDCCCCXXXVII.

1258, 25 settembre. Ruffino priore di s. Ambrogio di Cuneo e frate Guido, converso della chiesa del monastero, ratificano, e confermano l'atto capitolare dei monaci di s. Dalmazzo del Borgo, in data del 14 settembre; e questo fanno pel bene e l'utilità del sopradetto monastero, onde i suoi diritti non si vadano per mal consiglio perdendo . . . . » 1566

MDCCCCXXXVIII.

1259, 3 maggio. Dichiarazione del marchese Manuele di Clavesana, che i feudi tenuti in valle di Lerono da Giacomo e Bonifacio figliuoli d'Anselmo di Laigueglia, e dal di lui dominio semoventi, siano ridotti nel pristino stato, giusta le primordiali concessioni . . . . col. 1567

MDCCCCXXXIX.

1259, 8 maggio. Sentenza arbitramentale proferta dal vescovo d'Asti Bonifacio sopra le differenze fra i Bressani ed il comune di Monteregale, per cui, tra le altre cose, si stabilisce, che i detti Bressani debbano tenere pel comune di Monteregale tutto ciò che hanno nel castello di Carrù e negli uomini, salva ogni ragione e fedeltà dovuta alla chiesa d'Asti: e che debbano annullarsi le convenzioni fatte da essi Bressani con qualsivoglia comune senza il consenso di quello di Monteregale, in ispecie quelle fatte col comune di Cuneo: e che gli stessi Bressani debbano pagare al podestà di Monteregale, ed alla chiesa d'Asti lire 600 astesi minori pei danni da essi dati dal tempo della pace della Spinetta in poi . . . . » 1568

MDCCCCXL.

1259, 30 marzo. Transazione tra le città di Vercelli e di Novara in ordine alle reciproche loro pretese di proprietà sul comune, sugli uomini e sul territorio di Biandrate; e capitoli di divisione, tra le parti di comune accordo intesa. » 1574

MDCCCCXLI.

1259, 12 e 18 luglio. Compromesso e successiva sentenza arbitramentale pronunciata dal vescovo d'Albenga, Lanfranco, arbitro eletto dal prevosto e dai canonici di Diano, per la divisione ed assegnazione rispettivamente dei loro beneficii e prebende canonicali . . . . » 1582

MDCCCCXLII.

1259, 23 agosto. Ordinato del consiglio generale della città d'Alba, col quale dà potere ai suoi deputati, Corrado Corradengo e Ottone di Braida, di sottoporre la detta città all'ubbidienza del conte di Provenza, Carlo I d'Angiò, coi patti e le condizioni da combinarsi. » 1586

MDCCCCXLIII.

1259, 24 agosto. Procura rilasciata dal consiglio generale dei cento capi di casa della città di Cherasco ai loro deputati Ruffino

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

CHARTARVM TOMVS SECVNDVS

CHARTAE SAECVLI VIII.

(I)

Dono di beni allodiali fatto da Airoeno alla Badia di S. Maurizio d'Agauno.

—

766, 7 ottobre

—

Da un cartolaro dell'Abbazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Domino sacro sancte ecclesie sancti Mauricii agauni monasterii constructo ubi uillicarius episcopus preesse uidetur pontifex. Ayroenus cogitans casum fragilitatis humane aut pro remedio anime mee uel eterna retribucione propterea dono ad ipso sacro sancto loco uel ad turmam meldensis inibi matulphus monachus turmarius preesse uidetur ibi dono per hanc epistolam donacionis mee donatumque in perpetuum Deo propicio esse uolo hoc est colonicam pago ualdense in curte uel in agro quorum uocabulum est taurniaco superiore quicquid in ipsa
a curte ex alode de genitore meo adaloldo ad me peruenit ab ipso sacro sancto loco uel ad ipsa turma ualdensi dono ad integrum a die presente hoc est cultiferis edificiis campis pratis pascuis siluis ruinis fontibus casis cum iuribus accessisque omnibus cum omni iure uel accessa earum ab ipso sacro sancto loco uel ad ipsa turma ualdense dono lego trado atque insolubili obligacione transfundo ut quitquit ex inde ipsi clerici uel ipsi monachi de ipsa turma meldensis uel eorum successores de ipsa colonica facere uoluerint liberam habeant in omnibus in Dei nomine a die presente potestatem. si quis uero quod fieri minime credo quod si ego aut heredes mei uel quilibet ulla submissa persona aut ullus ullo umquam tempore contra donacione
b mea quem ego plenissima uoluntate fieri rogaui uenire aut agere aliquid temptauerit inferat ad ipsam ecclesiam uel ad ipsos monachos de ipsa turma meldensis uel ad eorum successores auri uncias duas et nihilominus presens donacio mea firma permaneat stipulacione uel omni firmitate subnixa. Ego uuandalmarus hanc donacionis a sacro sancto loco rogitus scripsi et subscripsi. Data in die martis proximo post kalendas octobris anno quarto decimo regnante domno nostro bibino rege.

CHARTAE SAECVLI IX.

(II)

Immunità e privilegi concessi dal Papa al Monastero di S. Maurizio d'Agauno.

824 circa

Da copia autentica del secolo XVI. *Regio Archivio di Corte.*
(L. C.)

In nomine Dei eterni et saluatoris nostri ihũ xp̃i Alexander (1) humilis seruus seruorum Dei et in sancta sede romana totius orbis magistra non meritis propriis sed intercessione beatissimi apostolorum principis petri ab omnipotente Deo in apostolatus arce electus. Quia dominus oues proprias quas suo sancto ac pretiosissimo sanguine adquisiuit beato petro pascendas commisit constat nimirum cunctos dei cultores ipsius subiici tuicioni cuius nos ubique non diffidimus protegi patrocinio. Quapropter satis conuenienter omnibus xp̃ianis opportet ad sanctam matrem ecclesiam et apostolicam sedem prebere concursum taliter ut deuotio conditoris conuenienter sortita esse uideatur effectum et pie constructionis oraculi in priuilegiis largiendis minime denegetur auxilium. igitur postulauit a nobis Lodoicus prenomine pius excellentissimus rex francorum quatenus monasterium sanctorum agaunensium in regno burgundie situm super flumen Rhodani quod in honore beati mauricii et martirum aliorum Sigismundus bone memorie construxisse dignoscitur in quo Adalongus sedunensis episcopus sub nomine abbatis canonicorum regulam regere uidetur priuilegio cum sedis apostolice infulis decoretur et sub sancta cui deo auctore presidemus ecclesiam constitutum preteritorum regum ordinem gloriosi
a silicet regis Sigismundi ac ceterorum regum post ipsum statuta et priuilegia eiusdem monasterii nostri item presulatus honore consencientes confirmamus ut ullatenus ullo deinceps tempore irrumpantur sed sicut ante nostri predecessores eiusdem loci monacos ita nos canonicos quos propulsis monachis nephanda et miserabili sorde pollutis in eodem loco idem gloriosissimus rex ordinauerat auctoritate apostolice sedis decoremus ut neque super illos prelatus aliquis sine eorum communi consilio uel electione mittatur neque ex comunibus rebus preter dispositionem eorum quicquam pertractetur nec alicuius prelati uiolencia crassantis in illorum propriorum bonorum direptione exerceatur sed omnia priuilegii auctoritate eorum decretis ordinentur et
b subiiciantur et morte anticipati fratris propria uel debita bona confratrum aut parentum dispositione secundum adhuc uiuentis uotum distribuantur ne seculari prauitate rubigo ecclesiastice rapine ex hoc uiolenter alias eruginet uel uocem leticie ulla perturbacionis caligine obfuscet sub anathematis uinculo colligamus et in partibus burgondie quamdam curtem uidelicet arcum nomine sitam in lingonensi territorio cum ecclesiis et decimis siluis aquis pascuis cunctisque pertinenciis eiusdem ecclesie fratribus habenda concedimus. preterea piis desideriis francorum regis aures accomodantes eiusdem monasterii congregacioni Dei mandatis inherenti sedisque apostolice regulam seruanti per huius preceptionis nostre auctoritate id quod exposcimus
c effectu mancipamus et ideo omnem cuiuslibet ecclesie sacerdotem in prefato monasterio uel in ecclesiis in eius curtibus sitis et eius elemosinis constructis et ordinatis nullum sui prioratus pontificium permittimus habituros neque illum qui ciuitatem sedunensem nunc habere dignoscitur uel fuerit imposterum adquisiturus quamlibet ditionem seu potestatem extendere preter sedem apostolicam prohibemus. ita ut nisi ab eo qui tunc prefuerit ecclesie uel a fratribus fuerit inuitatus nec ad missarum ibidem celebranda sollempnia quispiam presumat accedere uel suam in ibidem dominationem

(1) Alessandro II fu eletto nel 1061; ma questa data non conviene col regno di Lodovico il Pio, nè con Adalongo abate di S. Maurizio e vescovo di Sion, onde pare che vi sia corso errore nel nome del pontefice, e che a vece di *Alessandro*, si debba leggere *Eugenio*, che sarebbe il secondo di questo nome, eletto in giugno dell'824.

incipiat exercere nec ulla conciliabula pretendere *a* aut quaslibet partes elemosinarum que ad sanctum monasterium a fidelibus collata fuerint sua in parte exigere neque decimas que illic a iamdicto sancto Sigismondo sunt concessa attemptet auferre eo quod subiectione apostolici priuilegii consistant inconcussa. constituimus enim per huius decreti nostri paginam atque interdicimus omnibus omnino cuiuslibet ecclesie presulibus uel cuiusque honoris dignitate preditis sub anathematis uinculo ne aliquis huius nostre institutionis paginam uel donaria et libertates honores et sanctiones que a predicto rege lodoico et aliis regibus constitute sunt et prefato monasterio sub priuilegii indulta uiolare presumat. Alexander Deo auctore in hac serie priuilegii ob amorem dei et sanctorum martirum honorem a me *b* facta relegens subscripsi ac episcopos nostri presulatus subtus adnotare iussi Petrus peccator iussus a domino papa subscripsi. Cressensius peccator iussus a domino papa subscripsi. Bonefacius peccator iussus a domino papa subscripsi. Geronimus peccator iussus a domino papa subscripsi. Petrus peccator iussus a domino papa subscripsi.

(III)

Teotone *ed i suoi fratelli, abitanti nella contea* *c* *d'Asti, fanno donazione alla chiesa di S. Secondo d'Asti di beni posti in Masaciano.*

—

877, in dicembre

—

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *m.* 31, *n.* 2. (L. C.)

(1) In nomine domini regnante domnus carolus imperator anno ejus (2) ihc in italia anno secundo mense december indictione decima feliciter. in dei *d* nomine noticia judicati qualiter (3) judicauimus uel ordinauimus nos teutto seu ilderio et uuolo et cherio germanis (4) ex genere alamannorum qui sumus abitatores in commitatum astense pro mercedem et remedio anime cunimundo (5) qui fuit germano nostro et nos suas erogare res (6) instituit uolumus adque per hanc cartam judicatum confirmamus (1) omnes res illas uel edeficias qui sunt in loco et finis masaciano (2) omnia ex integrum quod ad suprascripto cunimundo qui fuit germano nostro aduenerunt per cartolam de amatore omnes res illas .... in iamdicto loco et finis masaciano ex integrum quantum eidem cunimundo de iamdicto amatore per cartolam aduenerant uolumus ut ad presente die deueniant in potestatem ad sacerdotes qui sunt custodes beati sancti secundi in ciuitate astense ubi dictus carolus episcopus preest episcopi episcopatus astense ut faciant ipsi sacerdotes uel custodes qui modo sunt ibi in ipsum sanctum locum et qui postea ad futurum seculum ibidem custodes fuerint ad ipsum sanctum et uenerabilem locum uti faciant ipsis super iamdictis custodes de ipsas fruges que dominus de ipsas res dederint quot cum que placuerint aut preuiderint sine ulla contradiccionem pontifici qui pro tempore fuerint in ipso episcopatum astensi in tali uero .... ut si pontifex nos ciuitatem astense qui modo est uel qui pro tempore fuerint ad ipsis iamdictis sacerdotes uel qui pro tempore fuerint ibi tenentes ad ipsum sanctum et uenerabilem locum ipsas super iamdictas res uel fruges eorum tollere aut contraire temptaverit aut sibi ad suum dominium redimere quesierit tunc ad presente die deueniant ipsas super iamdictas res in potestatem cunimundi nepoti nostro filio super .... cunimundi uel in suis heredibus proprietario nomine ad faciendi quecumque uoluerint tamquam sicut modo judi . . . set nam sit episcopus pontifex qui modo est aut qui pro tempore fuerit sic conseruaberit ipsi custodes sicut superius legitur omni in tempore firmis et stabilis permanead super iamdicto cunimundi qui fuit germano nostro sicut supra legitur. unde duas cartolas .... uno tinore scriptas sunt unum judicatum illorum custodes erudiuerunt alium sibi detinuerunt pro cautellam hujus seculi ut in tali per textum sicut superius iudicauimus firmis permanead roboranda. actum est in ciuitate astense feliciter. signum ††† manibus teutoni seu ilderii uuol et cherio germanis ex genere alamanorum qui hanc cartolam judicati fieri rogauerunt. signum †† manibus aicardo seu lori ...... ex genere alamanorum testes.

Signum ††† manibus uualfredo et adelrigo et ratulfo et ingolberto et eldoberto filio iamdicto aicardus ex genere alamanorum testes.

† Ego grauso judex mea manu subscripsi.

† Ego armand scauino mea manu subscripsi.

† Ego erthomundo scauino mea manu subscripsi.

Ego deus dei notarius rogatus ad iamdictis germanis teutoni seu ilderii et uuol et cherio hanc cartolam judicati et scripsi postradiderunt conpleui et dedi.

(1) Diplomatis huiusmodi particulam tantummodo retulit Ughellius ad annum 876 in Tom. IV. col. 338. In pluribus utrumque differt; non inopportunum propterea utramque lectionem exhibere.

(2) imperator augustus hic

(3) iudicantis quibus

(4) Reculsio et Wido et Eleutherio germani

(5) Bumnaldo

(6) rogare

(1) conferimus

(2) Marciano

(IV)

Carlo il Grosso *Imperatore conferma tutte le donazioni fatte alla chiesa d'Asti, sebbene gli originali sieno periti nell'incendio del tesoro d'essa chiesa.*

—

884, 11 gennaio

—

Dal libro verde d'Asti, che si conserva negli Archivi Camerali.
(L. C.)

[1] In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Carolus diuina fauente clementia imperator augustus si justis petitionibus fidelium nostrorum aurem clementie nostre inclinamus firmiores et [2] promtiores in nostro credimus [3] esse seruitio. insuper ab eterno remuneratore premia eterna percipere. qua propter uolumus esse notum omnibus Deo nostrisque fidelibus presentibus ac futuris qualiter Lithuardus reverentissimus [4] episcopus et archicancellarius noster nostre innotuit celsitudini quod pecatis exigentibus casu improuiso accidente [5] thesaurum sancte astensis ecclesie cui Roserius [6] episcopus preesse dignoscitur igne crematum fuerat in quo varia instrumenta chartarum oblationes uidelicet et donationes imperatorum ducum comitum aliorumque sancte ecclesie fidelium que pro diuini cultus amore eidem ecclesie contulerunt eodem igne combuste sunt super quod [7] idem Lituardus uenerandus [8] episcopus summusque consiliarius noster submissis [9] petitionibus nostram exorauit magnitudinem quattenus pro Dei amore et remedio anime nostre seu coniugis ac [10] prolis nec non pro debita ueneratione ejusdem ecclesie quae constructa est in honore [11] sancte Marie semper uirginis et sancti Secundi ubi ejus humatum corpus quiescit nostre auctoritatis munificentia omnia uariarum instrumenta chartarum ejusdem ecclesie confirmare dignaremur. cuius precibus acclinati [12] hoc nostre confirmationis pragmaticum scribere jussimus corroborantes uniuersa prefate ecclesie [13] chartarum instrumenta quatenus hac nostra regali institutione omnia pars prefate ecclesie [14] ad suam potestatem dominiumque uendicentur tamquam firmitates et donationes atque oblationes chartarum non fuissent unquam [1] igne combuste. quam etiam ecclesiam cum uniuersis ad se pertinentibus mobilibus et immobilibus aquisitis et aquirendis cum seruis et ancillis aldionibus et aldianis seu cum omnibus qui de quacumque parte ad ipsam ecclesiam confugium fecerint [2] sub nostre [3] Mondburdo percepimus sancientes ut nullus dux marchio comes uicecomes aut quislibet publice partis exactor eandem ecclesiam aut suos liberos seruos uel manentes seu ad eandem ecclesiam confugium facientes molestare distringere uel pignerare aut inquietare presumat aut eos ad placitum adtrahere uel in hostem minare [4] aut in eorum mantionibus residere aut curaturam [5] theloneum ripatecum aquaticum stirpaticum herbaticum [6] vel quod ad publicam pertinet [7] functionem ab eis exigere presumat sed liceat eidem ecclesie cum omnibus ad se pertinentibus que dici uel nominari possint quieto ordine permanere et usque in perpetuum illesa persistere et secundum quod episcopus [8] placuerit qui ibidem pro tempore fuerit percepta atque gubernata existat et judicata et si culpam [9] sui antecessoris tempore commissa fuit [10] ab eodem episcopo non requiratur sed supra [11] augustali nostro munimine ab his omnibus absoluta et [12] secura semper existat ita ut nulla pubblica potestas inibi aut in suis pertinentiis aliquid possit uindicare aut aliquam calumniam inferre. si quis autem aliquid e contra [13] nostre concessionis ac [14] confirmationis violare [15] presumserit censemus enim [16] fore compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nostre et medietatem rectori ipsius [17] ecclesie. et ut hoc uerius credatur et diligentius obseruetur manu propria confirmauimus de cumulo [18] nostro subter jussimus insigniri.

Signum Caroli imperatoris augusti. Aernustus [19] cancellarius ad uicem Luthuardi [20] episcopi et archicancellarii recognoui. Datum tertio idus januarii anno incarnationis Domini nostri Jesu Christi DCCCLXXXIV. [21] indictione tertia [22] anno imperii imperatoris Caroli quarto.

Actum Murgule [23] in Dei nomine feliciter amen.

(1) Diploma hoc iam editum legitur in Ughellio Tom. IV. col. 339. In utroque variâ est lectio; id facile deprehendi potest ex his quae infra notauimus.
(2) ac
(3) credemus
(4) Luitardus reuerendissimus
(5) accedente
(6) Ioseph
(7) quo
(8) Luitardus uenerabilis
(9) summis
(10) et
(11) honorem
(12) inclinati
(13) vocabula haec desiderantur
(14) omnia prefate ecclesie

(1) vocabulum hoc deest
(2) fecerunt
(3) nostre tuitionis mandato precipimus
(4) mittere
(5) ueraturam
(6) harebaticum
(7) et quidquid ad publicum pertinens
(8) episcopo
(9) etsi culpa
(10) fuerit
(11) super
(12) ac
(13) contra
(14) constitutionis aut
(15) moliri
(16) eum
(17) illius
(18) confirmamus et annulo
(19) Arnulphus
(20) Luitardi
(21) 883
(22) secunda
(23) Murgelle

(V)

Permuta di beni tra Amandolone e la chiesa di S. Pietro di Calliano.

886, in dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, annivers. n. 20. (L. C.)

In Xp̄i nomine imperantes domno nostro Carolus imp. .... cember indictione quinta feliciter. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum et uicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu oblicat contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate .... ecclesia sancti petri de uilla caliano nec non et inter amandolone filio quondam .... uilla caliano in primis .... dabo ego qui supra atalardus presbiter tibi cui supra amandoloni in causa comutacione de terrolas iamdicta ecclesia sancti petri. it sunt pecias duas de curtiuas cum una de campos ibidem in fine caliano. prima pecia de curtibo coerit lado uno in terra giselberti et alio lado et cabitis ambas ipsius amandoloni. secunda pecia de curtibo est ibidem ad probe coerit a lado uno et cabo uno in ipsius amandoloni et alio lado et alio cabo tenit in uia et ipsa pecia de campo est ibidem supto uia. coerit ei lado uno in uia et alio lado in terrola giselberti et leoni cabo uno in iamdicto amandoloni et alio cabo in terrola petroni presbiter infra iamdictas coerencias oc sunt totas tres in simul inter curtiuas et campo tabolas ducenti quindecim .... media tabola per racione facta ad iusta mensura. Item et ad uicem dabo ego qui supra amandolo tibi cui supra adalardi presbiter ad parte iamdicta ecclesia sancti petri meliorata et ampliata cau ...... cut lex abit in causa comutacionem. it sunt pecias duas de curtiuas et una de campo iuris meis quem abere uiso sum ibidem in iamdicta uilla caliano. prima pecia de curtibo est ibidem prope ecclesia ipsius sancti petri coerit ei lado uno in sedime ipsius d
sancti petri et alio lado in terrola anselmi cabo uno in uia et alio cabo in terrola ursoni et a consortes ejus. secunda pecia de curtibo est prope casa petroni presbiter coerit ei lado uno et cabo uno in uia et alio lado in terrola sancti mustioli et alio cabo in terrola siheprandi. et ipsa pecia de campo est a fontana freda coerit ei lado uno et cabo uno in terrola ipsius sancti petri et alio lado in terrola domni regi et alio cabo in terrola giselberti. infra iamdictas coerencias oc sunt totas tres in simul ..... curtiuas et campo. per racione facta ad iusta mensura tabolas ducenti uiginti quatuor. Ita ut ab ac die iamdictas terrolas qualiter mensuras et coerencias legitur cum omnia super

a se auentes ex integrum abeat pars parti qualiter inter se comutauerunt uel tradiderunt. facientes ex inde ipsis uel supcessoris aut eredis eorum quitquit uoluerit sine contradicione unus alteris sicut lex abiti et accesserunt super ipsa comutacione bonos et credentes omines eorum fidis almititur et in bonis procellat operibus it sunt giselmoni de grana et urso et petro seo soniprando de caliano corum illorum .... quod plus .... et meliorata et ampliata causa .... ceperat adalardo presbiter ad parte ecclesia sancti petri de eodem amando .... que illa sit que iamdicto adalardo eidem amandoloni dedisset et legibus ipsa comutacio fieri poterat ergo is comutatis adque tradidi rebus sibi unis alteris
b optime uindigabunt de quibus et pena uero inter se posuerunt ipsis iamdictis comutatoris uel supcessoris aut eredis eorum qui ipsa comutacione inrumpere aut remouere quesierint aut ab unumquemque omine menime defendere potuerint ea qui inter se comutauerunt uel tradiderunt tunc componant pars parti fidem seruanti ipsa comutacione in dublo seo et meliorata in consemile locus sicut in eodem tempore aput nos meliorata fuerint unde duas comutaciones uno tinore inter se fieri rogauerunt et sibi unus alteris inuicem tradiderunt roboranda. actum in iamdicto uico caliano feliciter. † Ego amandolo in anc uecario a me facto mea manu subscripsi.
Signum ††† manibus giselmoni da grana et petroni
c et soniprandi de caliano qui estimauerunt sicut supra legitur. † ego urso mea manu subscripsi et extimauit. † ego giselberto scauino mea manu subscripsi.

(VI)

Donation de la tour d'Hermillon à l'Évêque de Maurienne par Boson Roi de Provence.

887

Tirée d'une copie existante dans les Archives de l'Évêché de Maurienne. (A. B.)

Regnante Deo fautore *(alias factore)* omnium qui cuncta suo disponit ordine cujus nutu ac potestate reges regnant qui nobis beneficio suc misericordie regni gubernacula non nostris interuenientibus meritis concessit. Ego quippe Boso (1) procurante diuina gratia Burgundiorum *(alias Burgundorum)* Ausonorumque rex una cum Ermengarde uxore

(1) *Ego quippe Boso etc.* Boson fut élu Roi de Provence au concile de Mantala en 879 par 23 Évêques, au nombre desquels se trouvait Adalbert, évêque de Maurienne. C'est peut être en considération de ce suffrage qu'il a voulu faire une donation à son siége.

(in) aula Vienne urbis siti anno regni octauo cepimus cogitare piorum ac impiorum retributionem qualiterque remedio eleemosine cassantur imminentia bella injuste insurgentia uel qualiter adquiritur eleemosina interueniente misericordia Saluatoris. interfuit quoque noster dilectus Asmundus (1) secusine ciuitatis uel Maurianorum episcopus (2) una cum proprio fratre Leotmanno cremonensis ecclesie presule (3) qui . . . . suadentes ditari regalibus opibus ecclesiam proprii episcopii *(alias episcopi)* sancti Iohannis Baptiste in confinio Burgundie positam que admodum destituta esse cognoscitur seuitia hostium euntium uel redeuntium. Nos uero in amministratione tanti negotii assensum prebuimus ueneratione sancti predicti Iohannis Baptiste. atque nos uictores *(sua)* intercessione semper ubique reddat donamus eodem sancto Ioanni Baptiste refugium (4) de nostris propriis genealogiis castrum scilicet in ejusdem territorio S. Iohannis positum ultra flumen quod uulgo Armariolum nuncupatur quod etiam adjacet supra dicti parui fluminis ripam arki cum nostra capella sancte Dei genitricis (5) cum decimis et uillis uillaribusque subjectis eidem castro pertinentibus et ex hac parte fluminis et ultra ubi sit presulis requies ubi secunda sedes ubi tempore belli tuta defensio ubi librorum thesaurorumque munimen inexpugnabile. Armarium enim antiquitus antiqui uocauerunt (6) aptum et congruum . . . . *(haec corrupta sunt)* indicatus *(alias judicatus)* a regalibus institutis ubi fit arma inexpugnabilis contra hostium incursiones nostre mauriane ecclesie sancti uidelicet Iohannis Baptiste. siquis uero suadente humani generis inimico contra institutionem nostre potestatis uiolare tentauerit lege Bonifacii uniuersalis pontificis sit anathema et componat nostro judicio centum libras auri. Has quippe duas ecclesias Maurianorum scilicet sancti Iohannis Baptiste sancteque Dei genitricis ciuitatis secusine cum propriis ecclesiis subjectis secundum jam dicti Bonifacii instituta esse concedimus maurianensis ecclesie pontificis dominatas eo tenore ut ad proprii pontificis synodum constituto tempore ueniat sepe denominatus Maurianorum episcopus.

(1) *Asmundus etc.* Cet Évêque n'est connu que par la mention qu'il en est fait dans cette charte. Il paraît qu'il aurait siégé de 882 à 898, entre Adalbert et Willelme.

(2) *Secusine ciuitatis etc.* La ville de Suse et ses dépendances appartenaient donc au diocèse de Maurienne.

(3) *Cum fratre Leotmanno etc.* Selon Ughelli, le siége de Crémone a été occupé de 856 à 876 par *Benedictus*, et de 876 à 904 par *Lando*; il ne fait aucune mention de ce *Leotmannus*.

(4) *Refugium etc.* La tour dont il est ici question existe encore aujourd'hui; elle est construite à peu de distance de l'église du Châtel, sur la pointe d'un rocher terminé en pain de sucre, et d'un accès assez difficile: elle est assez bien conservée; sa base se trouvait un peu détériorée d'un côté, mais S. M. Charles Felix l'a fait réparer. On voit clairement qu'elle n'a été bâtie que pour servir de *refuge* ou de retraite en tems de guerre. Les fenêtres qui sont en petit nombre n'ont que deux ou trois pouces de largeur; la porte en est à 15 pieds de hauteur; on y entrait au moyen d'une échelle.

(5) *Cum nostra capella etc.* Il paraît que cette chapelle était située à l'endroit même où se trouve aujourd'hui l'église paroissiale de N. D. du Châtel. Il y a eu autrefois en cet endroit un prieuré de Bénédictins, mais il n'existe plus depuis longtems.

(6) *Armarium enim antiquitus etc.* On voit par là que depuis longtems la tour du Châtel s'appelait *armarium* ou *armariolum*; parce que c'était comme une grande *armoire* où l'on renfermait en tems de guerre ce que l'on voulait sauver du pillage. C'est probablement de *armariolum* qu'est venu le nom d'Hermillou.

(VII)

BERENGARIO I *ad imitazione degli Imperatori e dei Re suoi predecessori piglia sotto la sua protezione la chiesa vescovile di Luni con tutto ciò che ne dipende.*

890, 25 maggio

Dalla copia del codice Pallavicino, che si conserva nell'Archivio della Cattedrale di Sarzana. (L. C.)

(1) In nomine domini nostri Iesu Christi amen Berengerius diuina fouente (2) clementia. Petitionibus sacerdotum Dei justis rationabilibus animum nostre pietatis . . . . ut oporteat adimplere sic egimus procul dubio beatitudinem eterne hereditatis adipisci nequaquam ambigimus et temporalem honorem facilius obtineri. Qua de re (3) comperiat solercia omnium fidelium sancte ecclesie Dei nostrorum presentium uidelicet ac futurorum quia uir uenerabilis Odelbertus sancte lunensis ecclesie episcopus que est in honore sancte Dei genitricis semperque uirginis Marie dicta ad nostram accedens majestatem preceptum domni Karoli aucteritatesque nostrorum predecessorum regum nostris optulit obtutibus in quibus insertum fuerat qualiter ipsi memoratam matrem ecclesiam sub sua (4) plenissima defensione atque imunitatis tuitione cum omnibus rebus sibi pertinentibus susceperat eamque et (5) rebus sui imperii sublimare studuerit pro firmitatis uero studio nostram peciit excellentiam memoratus episcopus ut predecessorum nostrorum auctoritates nostra roboraremus firmitate cuius petitionibus propter amorem diuini cultus et dilectissimi fidelis nostri aures inclinantes scilicet memoratam matrem ecclesiam una cum sacerdotibus (6) et ecclesiis baptismalibus atque oraculis omnibusque rebus ad eamdem sedem pertinentibus sub nostra plenissima tuitione atque immunitatis protectione suscipimus. Quatenus in nostra manens defensione nullus judex publicus uel quislibet ex judiciaria potestate infra (7) res aut territoria juste et legaliter

(1) Diploma hoc iam editum legitur in Ughellio Tom. I. col. 835, in pluribus discrepans a praesenti. Discordantias huiusmodi non omittendas duximus, et hae sunt.

(2) fauente

(3) quapropter

(4) summa

(5) ex

(6) sacerdotiis

(7) iusta

ad eamdem sedem respicientia quas nunc (1) in a quocumque loco possideat uel quas diuina majestas augere uoluerit ad causas judiciario more audiendas uel excuciendas ullo unquam in tempore ingredi audeat aut fidejussores tollendos aut homines super terram ipsius tam (2) ingenuos quamque (3) seruos commanentes distringendos (4) aut paratas mansionaticas aut paraueredos (5) excuciendos aut sticum freda uel ullas redibitiones seu ullatenus occasiones requirere presumat sed cumque quemcumque ad ius nostri fisci exigi potuerit omnia luminaribus ipsius ecclesie deferendas sancimus. Decernimus autem ut precepta nostrorum predecessorum regum ac nostra et omnia .... curatarum ex quibus res et mancipias per diuersa loca memorate sedi actenus delegate fuerunt ac confirmate que nunc a b rectoribus eius ubicumque possidentur deinceps per hanc nostram auctoritatem recte atque inconuulse inhibi permaneant. Quin eciam libellos et precarias inclitasque commutationes iniuste et donationes (6) ecclesiastica dogmata a presulibus sancte lunensis ecclesie ammissas (7) hoc nostre auctoritatis pragmatico infringimus cassamus atque omnimode euacuamus uti amodo (8) nullum unquam in tempore obtineat uigorem sed tamquam non fuerint penitus cassate atque euacuas permaneant sancientes ac precipientes ut nullus ex judiciario ordine juxta easdem increpationes aliquando judicium proferat sed quicumque ex ipsis rebus inde inrationabiliter aliqua inscriptionis pagina aggressus et accipere accintus (9) est acontenatus perpetuis (10) temporibus c maneat de ipsis....... *rebus inde donatis legem* (11) sepe dicta ecclesia expoliata uideatur legitimam inuestituram ad eiusdem ecclesie partem ascribimus ut (12) deinceps iure proprietario iuste et legaliter *teneat possideat ex quibus neglegenter* (13) passa est diminutionem. Si quis autem contumax et rebellis huius nostre jussioni contraire temptauerit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem palatio et medietatem iam sepe dicte lunensi ecclesie et ut uerius credatur ac diligentius omnimodis obseruetur manu propria corroboratum anuli nostri impressione subter jussimus insigniri.
Signum *(monogramma)* domni Berengarii piissimi (14) regis. Beatus cancellarius ad uicem Luitardi episcopi archicancellarii recognoui. d

(1) quouis modo
(2) aut
(3) quamquam
(4) distinguendos
(5) paraundos
(6) est dona stancontenatus
(7) capitulum s. lunensis ecclesie emissa
(8) admodum
(9) ac dictus
(10) stacontenatus prohibemus
(11) vocabula haec desiderantur in Ughellio
(12) nec
(13) haec pariter desunt in Ughellio
(14) optimi

Datum VIII kalendas junii anno incarnationis Domini DCCCXC. (1) anno uero domni Berengarii piissimi regis XII. indictione tertia actum papie ciuitate palatio regio in Dei nomine feliciter amen.

(VIII)

Plait (placitum) *tenu à Macon par Raculfus Comte.*

—

vers l'an 890

—

Extrait du livre enchaîné du Chapitre de St-Vincent de Macon, pag. 103, par feu M. P. de Rivaz.
(F. D. G.)

Cum resedisset domnus Raculfus (2) uocatus (3) comes in ciuitatem in mallo publico una cum aliis personis his nominibus berolt rammolt adalart uel ceteris scamneis matiscensis (4) et aliis pluribus ad rectas judicias judicare seu deffiniendas in meorum presentia uenit homo nomen sieuert et uido aduocatus sancti laurentii mallauit hominem nomine uualcaudus .... diceret quod una uinea cum campo qui est in uilla boscido qui habet fines et terminationes de uno latus terra sancti sulpitii et de uno fronte gurta uoluente a sero terra ab ipso uualcaudo et in alio fronte terra hebreorum infra isto districto recolentis mala ordine tunc ipse uualcaudus in presente stabat taliter in suo responso dixit quod per se et suos donatores per triginta annis et amplius (5) legibus uestiti fuimus absque ulla pactione sancti laurentii uel suos rectores. tunc ipsi sancti per inquisitum judicium decreuerunt quod juret uti sua lex est (6) quia per se et per

(1) 900 : cui tamen anno apprime respondent aliae notae chronologicae, indictio scilicet III et annus regni XII ; unde amanuensem errasse putamus quum annum 890 pro 900 huic diplomati inscripsit.

(2) Raculfe est le premier Comte de Macon connu : il eut pour successeur immédiat le Comte Leutald I, qui tint aussi un plaît à Macon a. 907 (V. le même chartul. n. 30) daté *anno VII regnante Ludouico imperatore filio Bosonis.* Note de M.r P. de Rivaz.

(3) Sic, sed forsitan legendum *uenerabilis.*

(4) *Scamneïs matiscensis :* lege *scabineis* (échevins). L'institution des *scabinei* (échevins, ou *jurés désignés*) remonte au tems de Karl-le-Magne; elle dérive du droit antérieur qu'avait tout homme libre *(rachimburgi, boni homines)* de participer comme *juré* au jugement des causes de ses pairs; la négligence ou l'insuffisance de ceux qui étaient appelés à exercer ce droit, obligea le législateur à *désigner* un certain nombre d'hommes libres, qui furent tenus, sous peine d'une amende, d'assister régulièrment aux *placita* (plaîts) présidés par le Comte *(comes)*, et d'y accomplir les fonctions de jurés : le reste des citoyens du ressort demeura libre de s'y rendre ou non. (V. Savigné, Hist. du droit rom. au moy. âge, I. p. 1770 et suiv.)

(5) *XXX annis et amplius legibus uestitus:* Suivant la loi romaine la possession non interrompue de 30 ans équivalait à un titre.

(6) *Uti sua lex est :* Ceci est encore un vestige du droit personnel ; *uualcaudus* vivait sous la loi romaine.

suos donatores per triginta annis et amplius legibus uestiti fuissent et per fide facta bernari promisit jurare. quia taliter actum fuit his presentibus. † S. arlulfi. † s. uuaneng. † s. robert. † s. celest. † s. majolus. † s. aidone. † s. grunone (1). hactum est hoc regnante Odone rege (2).

(IX)

Chiesa e beni concessi a livello per anni venti da Staurasio Vescovo d'Asti a Prete Orso d'Alfiano.

—

892, in gennaio

—

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti.
(L. C.)

In nomine Domini Dei et saluatoris nostri Ihū Xp̄i inperante domno nostro uuido inperator augustus anno inperii eius et domnus Landbertus rex filio ejus .... anno primo mensis genuarius indictione decima feliciter. Placuit ita adque bona conuenit uoluntatem inter uir uenerabilis dominus Stauracius episcopus sancte ecclesie astensis ..... nec non urso presbiter de uilla que dicitur Alfiano iudicaria astensi ut in Dei nomine debead dare sicut et ad presentem dedit domnus Staurasius episcopus idem ursoni presbitero in conuinencia libellario nomine usque ad annos uiginti expletos

(1) *Sept* témoins, comme le prescrit la loi romaine.

(2) *Odone rege:* Eudes Roi des Francs régna dès l'an 887 au 1 janvier 898 (V. art vérif. dates, I. p. 561). Mais l'autorité des Rois Franks ne fut que passagèrement reconnue dans le comté de Macon: Louis Roi de France, fils de Boson, y régnait a. 900, comme le prouve la donation qu'il fit de 30 *mansi*, situés *in comitatu matisconensi in uilla caprineras*, par une charte datée de l'an *DCCCC*, donnée à Vienne (V. l'extrait de l'original aux archives abb. de Cluny, aux collect. dipl. de P. de Rivaz, I. n. 27). C'est donc avec raison que M.r de Rivaz place ce *placitum* vers l'an 890 environ; et les auteurs de l'art de vérifier les dates se sont trompés en le faisant vivre a. 915 (T. 11. p. 485). Dans une charte de l'an 884, donnée à *Châlon-S-Saône*, le même Raculfe *uenerabilis comes* fait un échange de propriétés (art vérif. dates, 11. p. 526). Il paraît qu'il réunissait ce comté à celui de Macon, ou plutôt qu'ils n'étaient pas encore divisés. Notes de M.r de Gingins.

a it est eglesia una cum omnia ibidem pertinente que repe .... sita aut macengo ..... tenit de episcopatum sedis sancte Marie domo episcopio astensi ad laborandum et meliorandum ... . et spondebat iam dicto urso presbiter in ipsa ecclesia sancti Michaelis residere et ipsa ...... dirgere et missas canere et luminarias facere .... seu intra perlaboraret et extolle quia in omnibus meliorentur .... rentur usque ad iamdicti anni uigenti expletis et ex inde .... sedere debeo per unumquemque anno in missa sancti Secundi que uenit tercio calendas aprilis argentum per denarios bonos solidos quinque dare et consignari amisso uiro uenerabili Stauraci episcopus uel
b ad suis subcessores uel si pro ipso .... que ad iamdicti anni uigenti expletis de quibus et pena inter se posuerunt ipsis iamdictis uel sipcescessores ipsius Stauraci episcopus .... nencia libelli .... perquesierint ad laborandum et meliorandum ..... sicut supra legitur uel in ipsa ecclesia sancti Michaelis nolle .... ficium et luminaria non retenit aut omnia non compleuerit qualiter superius legitur uel si ipsum censum non dederit in constituta die qualiter superius legitur uel si ipsas res non laborauerit usque ad iamdicti anni uigenti expletis uel ei tollere aut contraire perquesierint aut aliqua si per inpositum fecerit nisi sicut supra legitur usque ad iam dicti anni expleti tunc conponat pars ad partem fidem ser-
c uanti pena uero nomine solidos uigenti et in antea libelli firmi et stabilis permaneant usque ad iam dicti anni uigenti expletis unde duos libellos uno tinore scripti sunt et sibi in inuicem uni alterius inter se tradiderunt.

† Ego Urso presbiter in anc libello a me facto manu mea subscripsi.

† Ego Elperandus presbiter manu mea subscripsi.

† Ego Stabilis presbiter manu mea subscripsi.

† Ego Rotcauso quamuis indignus presbiter manu mea subscripsi.

† Ego Aguilfo presbiter manu mea subscripsi.

† Ego Graseuerto manu mea subscripsi.

† Ego Allamundus manu mea subscripsi.

Ego Germanus notarius rogatus ad ambas partes
d anc libellos scripsi post tradita compleui et dedi.

CHARTAE SAECVLI X.

(X)

Lvdovico III *Imperatore dona alla chiesa d'Asti la corte imperiale di Bene colle appartenenze, la Badia di S. Dalmazzo di Pedona e molti altri beni, e specialmente tutte le corti imperiali che sono nella contea di Bredulo tra il Tanaro e la Stura.*

902, 25 febbraio

Dal libro verde d'Asti esistente negli Archivi Camerali.
(L. C.)

(1) In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Ludouicus diuina fauente clementia imperator augustus. Imperialis celsitudinis mos est fidelium suorum preces et maxime Deo militantium auribus libenter accommodare quattenus in suae fidelitatis obsequiis deuotiores undique reddat. qua propter cunctorum fidelium sancte Dei ecclesiae nostrorumque presentium scilicet ac futurorum comperiat industria quoniam Heilulfus sancte astensis ecclesie uenerabilis episcopus nosterque admodum dilectus nostram adiens excellentiam enixius postulauit quattenus sue sacrosante ecclesie astensi quamdam nostram imperialem cortem que dicitur Bajenne sitam juxta ejusdem loci plebem suo pertinentem episcopatui habentem per mensuram jugera centum millia cum extimatione legitima cum castello muris circumdato et aqueductu et cum omnibus terris et uillis que sunt in circuitu sancte Marie ad Leucum titulum

a et castellum pertinentem de plebe Bajennis que sunt per mensuram jugera triginta millia a Trifolido usque in Boscum (1) cum abbacia sancti Dalmatii et canonica iuxta ejusdem monasterii posita que uocatur sancta Maria et cum abbacia sancte uirginis Marie de Narzoliis et cum ecclesia sancti Gregorii de uilla cum terris cultis et incultis montibus et planitiebus usque in Sturiam et ecclesia sancte Marie in Ceruenia habente jugera sexcenta et Sarmadorium cum integritate montis et cum omni terra que circa ipsum montem esse uidetur habente jugera mille septuaginta atque etiam omnia regalia jura bredolensis comitatus et publicas functiones per preceptum nostre donationis jure proprio concederemus. Cujus dignis petitionibus assensum prebentes
b hoc serenitatis nostre preceptum fieri decreuimus per quod predictus episcopus Heilulfus noster fidelis suique successores qui pro tempore in eodem astensi episcopatu ordinati fuerint habeant et possideant proprio jure astensis ecclesie predictam cortem de Bajennis cum omni sua integritate que supra legitur et cum omnibus castellis uillis terris ecclesiis supranominatis atque cortem de Nigella cum omni sua integritate et omnes cortes et terras nostri imperii publicas que sunt in comitatu bredolensi inter Tanagrum et Sturiam cum eodem comitatu bredolensi cum seruis et ancillis campis pratis uineis siluis pasquis montibus planitiebus aquis aquarumque decursibus et aqueductibus molandinis piscationibus tam in Tanagro et Sturia
c quam in ceteris aquis et riuulis et cum omnibus que dici aut nominari possunt a publico jure et dominio in jus et proprietatem astensis ecclesie transfundimus et delegamus remota totius publice potestatis inquietudine. Statuentes itaque atque precipientes jubemus ut nullus dux episcopus marchio comes et uicecomes gastaldio aut ullus minister publicus neque aliqua persona parua uel magna

(1) Diploma hoc Ludovici Imperatoris in omnibus et singulis ferme vocabulis concordat cum diplomate eiusdem Imperatoris, dato anno 901, xiv kal. iulii, quod editum iam est in Vol. I. chart. col. 100, hoc uno excepto, quod in illo, inter plura ab eodem Astensi Ecclesiae donata, omissa per errorem typographi sunt verba, quae complectuntur donationem Abbatiae S. Dalmatii, et Canonicae S. Mariae iuxta eamdem positae.

(1) *in Besum:* legitur in exemplo edito in Vol. I. chart. col. 100.

in rebus omnibus et famulis supradictis aliquam *a* uiolentiam aut deuastationem seu molestiam facere tentet neque prefatum episcopatum de supradictis omnibus disuestire aut molestare sine legali judicio presumat. Si quis uero quod non credimus contra hoc nostre donationis preceptum in aliquo uiolare aut irrumpere tentauerit aut terram inuadere nouerit se compositurum auri optimi libras centum medietatem palatio nostro et medietatem prefate sancte astensi ecclesie et ut firmiorem in Dei nomine obtineat firmitatem ueriusque credatur et diligentius ab omnibus obseruetur manu propria subter roborantes annuli nostri impressione jussimus insigniri. Signum D. Ludouuici serenissimi imperatoris augusti. Arnulfus notarius atque cancellarius jussu domini Ludouici imperatoris relectum est. *b* Datum quinto kalendas martii anno incarnationis domini DCCCCII indictione quinta anno secundo imperante domino Ludouico glorioso imperatore in Italia ticinensis.

(XI)

Vendita d'una vigna posta in Medrasile fatta da Stenteverto a Giuseppe Clerico ed Eusebia giugali.

903, in marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, Iura Ecclesiae Astensis, *n.* 6. (L. C.)

In nomine Dei regnante domnus berengarius rex in italia anno sexto decimo mense marcius indictione prima (1) feliciter constat enim me stenteuerto de uigo medrasilis .... in presencia testibus qui accepi ad uos iosepes clericus ex genere francorum et ausebia jugales argentum et precium ualentem solidos dui fenitum precium pro pecia una de uinea in fine medrasilis abet in longo de uno lado perticas quaptuordicim de alio duodicim de uno caput perticas sex de alio quinque cum pedes quinque de uno lado coerit entori de alio. erlefredi ambas capitas tenit in uia e pertica iusta de pedes XII. sibiqui alie sunt ad fines *d* ita ut abberet dominia uindendi cum superioribus et inferioribus suis uel cum omnia infra seu omnium in integrum presente die uindedit et tradedit ego qui supra stenteuerto nobis iosepes clericus et ausebi jugalis uel ad uestros heredes in proprietate uestra faciendi et judicandi quecumque uolueritis et spondeo me ego qui supra stenteuerto uenditor uel meos heredes uobis jugalis entoris uel ad uestros heredes iamdicta uindicione ab omnes omines contradicentes defensare et si non defendimus aut molestamus aut retollere quesierimus tunc componamus uobis iamdictam uindicionem in dublata cum omnia quantum in tempore aput nos facta fuerint in consimile loco. actum in luciani dicunt in plaenum feliciter. Signum † manus stenteuerti qui anc cartolam uindicionis fieri rogauit et ei relectum est. Signum ††† manibus agiperti de antesianis et aueradi ueglegianis et ememperto de benienios et odoni de monte.

† Ego pedreuerto mea manu subscripsi.

† Ego ytulfo scauino mea manu subscripsi.

Ego madalbertus notarius rogatus ad iamdicto uenditore anc cartolam uenditionis scripsi postradita compleui et dedi.

(1) Anno regni Berengarii I XVI, scilicet anno 903 respondet indictio VI, non prima.

(XII)

Vendita di beni fatta da Baldo a Giuseppe Sculdassio ed Eusebia giugali.

903, in aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti. (L. C.)

.........et saluatoris nostri Ihū Xp̄i regnante domno......reges ic in italia anno sexto decimo mense aprelis in.....do filius quondam ragipaldi *c* de uilla alciano accepissem sicuti........ ad uos iuseppi sculd (1) (*sculdassio*) et ausebia iugalibus argen......... undecim fenito precio quod inter nobis bone uolun..... et illas iuris meis que abere uiso sum in uilla uel fino...... campis pratis uinetis gerbuis pascuis ri..... arboribus ac stallareis limitibus p........ usibus puteis et accessionibus uiarum seu et aquarum aquis aquarumque ductibus cultum et incultum deuiso et indeuisum cum partibus et terminibus abendi uel requirendi it super lex si omnia et ex omnibus totum ex integro ita ut hbrd. (*ab hac die*) ego qui supra baldo uobis es iugalibus ipsa suprascripta res qualiter superius legitur pro suprascripto precio a presenti die uindedi mancipaui et tradedit in finitum et intrasactum cum superioribus et inferioribus omnia et ex omnibus quantum superius legitur totum ex integro et spondeo me ego qui supra baldo uel meis heredes uobis es iosep. scutd (*sculdassius*) et ausebia iugalibus uel ad uestris heredes suprascripta uenditionem ab omni omines defensare quod si menime defendere potuerimus. aut nos quoque tempore molestauerimus dublis bonis conditionibus uobis restituamus re melioratum in consimile loco sicut in eodem tempore aput uos melioratum fuerit ruboranda. Actum in aste ciuitate mense et indictione suprascripta feliciter.

(1) Idem qui in praecedenti charta clericus, studiorum caussa appellabatur, modo ad sculteti sive sculdascii (schulteis) officium evectus.

† Signum manus suprascripto baldoni qui hanc cartulam uinditionis fieri et firmare rogaui et ei relecta est.
† Signum manibus ioanneni de albuciano et amemperto de baniariis et autramo de uigliano.
†† Signum manibus raginuardi de tidone et gislepredo uasallo auberti uicecomes uiuentis lege salica.

Ego graseuertus notarius rogatus ad suprascripto baldone anc cartolam uinditionis scripsi postradita compleui et dedit.

(XIII)

Vente faite par Azon à Étienne, approuvée par Leutalde Comte (de Macon).

907, 4 ottobre

Extrait du chartulaire de l'Abbaye de Cluni, cotte A, pag. 125, n. 179, par feu M. P. de Rivaz. (F. D. G.)

Domino fratribus. Stephanus et uxor sua Girberga hemptores. ego quidem in Dei nomine (Azo) et uxor mea Hildeardis uenditores uendimus nos uobis a die presenti aliquid de rebus nostris que sunt site in pago lugonensi in fine pistriacense(1) in uilla Tarbonato. est curtilus in illa uilla qui terminat a mane uia publica a medio die fluuio Saila(2) a sero terra ipsius emptoris a circio terra de ipsius hereditate. infra istas terminationes ipsum curtilum et alias res que ad ipsum curtilum aspicient uel aspicere uidentur quidquid de genitore meo mihi aduenit hec sunt campi prata aquis aquarumque decursibus omnia et in omnibus totum ab integrum uobis uendimus tradimus atque transfundimus secundum legem salicam (3) et accepimus a uobis pretium sicut inter nos conuenit atque compleuit ualente solidos x. idem uero jure in juria tradimus dominationem(4) habendi dandi scilicet commutandi. Si quis uero quod minime credo si nos uel ullus homo uel ulla emissa persona qui contra hanc uenditionem aliquid agere uel calumpniare presumpserit non ualeat uindicare quod repetit sed ei cui litem intentat una cum fisco auri libram unam coactus componat. et hec uenditio omni tempore firma et stabilis permaneat stipulatione subniza. Actum Matisconi ciuitate. †† Sig. Azonis et uxoris ejus Hildeardis qui uenditionem istam fieri et firmare rogauerunt. † sig. Vuaginsi qui consensit. † sig. Arperti qui consensit. † sig. Leotaldi comitis. † sig. Ramnulfi. † sig. Rocconi. † sig. Remigii. † sig. Saliconis. † sig. Eurardi. † sig. alii Eurardi. † sig. Grimaldi. † sig. Stephani. † sig. Stadfredi. † sig. Leutbaldi. † sig. Astraldi. † sig. Lamberti (1).

Notitia seu uerpitio qualiter ueniens Azo Matisconum ciuitate ante Leutaldum comitem (2) nec non ante alios bonos homines (3) qui ibidem aderant scilicet Ramnulfum Rocconem Salionem Eurardum alium Erardum Remigium Vuangisum Franualdum Azonem nec non et ceteros homines qui ibi aderant (4). ueniens homo nomine Azo et reuestiuit Stephanum de ipso allodio quod supra scriptum est per suum Andelangum (5) secundum legem salicam et se exitum inde fecit.

Ego Anastasius presbiter scripsi dataui die sabato IV nonas nouembris(6) anno VII regnante Ludouico imperatore filio Bosonis.

(1) hodie *Pitrei.*
(2) hodie *la Seille?*
(3) *Secundum legem salicam:* Le vendeur professait la loi salique, qui formait son droit personnel. Les exemples de ces sortes de professions de droit sont plus rares dans les états des Rois des deux Bourgognes qu'en Lombardie, et méritent d'être conservés.
(4) idest *potestatem.*

(1) L'acte de vente est signé 1.° par les vendeurs, 2.° par les parents ou ayant droit au nombre de deux; 3.° par le Comte du ressort, quoique la terre vendue soit un allod (*allodium*) et non un *bénéfice*, pour prévenir toute réclamation fiscale; 4.° enfin par les témoins au nombre de 12.
(2) Léotalde I de ce nom, Comte (amovible) de Macon, n'est connu que par cette charte: il eut pour successeur Guillaume le Pieux Duc (d'Aquitaine), Marquis d'Auvergne et Comte de Macon (?), fondateur de l'Abbaye de Cluni, a. 910 (Bibl. Cluniac. p. 2), qui eut pour successeur son neveu, Guillaume II dit le Jeune, Marquis d'Auvergne et Comte de Macon, a. 926 (V. chartul. cluniac. cotte A. p. 12. n. 8. dans la coll. dipl. de P. de Rivaz 1. n. 33), auquel succéda Leotalde II, a. 935, tige des Comtes héréditaires de Macon (V. art vérif. dates, T. II. p. 485).
(3) *Bonos homines* (alias *rathin-burgos*): Hommes libres jouissant de la plénitude de leurs droits civils; les preud-hommes des tems modernes.
(4) *Ceteros homines qui ibi aderant:* La tradition de la chose vendue avait lieu publiquement.
(5) *Andelangum (hand-langen):* La tradition s'opérait au moyen d'un symbole, ou d'un objet matériel; tel qu'une branche d'arbre, une poignée d'épis, une motte de gazon, etc. que le vendeur remettait entre les mains de l'acheteur, comme signe de la cession qu'il lui faisait de la chose vendue (V. Ducange, Gloss. au mot *andelangum*). Notes de M.r de Gingins.
(6) Louis dit l'Aveugle ayant été reconnu Empereur d'Italie au mois de février 901 (Muratori, ann. d'Ital. T. 5. p. 243), la VII année de son empire répond à l'an 907. La lettre dominicale étant D, le IV des nones ne tombe sur un samedi que dans le mois d'octobre; le copiste du chartulaire c'est donc trompé en écrivant *nouembris* au lieu d'*octobris*. Note de P. de Rivaz.

(XIV)

Beni dati da Sienanno alla Congregazione di san Maurizio d'Agauno che si riconcedono al donante in ragione di prestaria.

915, 14 febbraio

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV, *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Dominis sanctis et in xpo ihu uenerabilibus fratribus silaco et congregacione sancti mauricii nunc franco prepositus esse uidetur et ceteri quamplures in eodem loco die noctuque norma silencio

fuiguntur ego in dei nomine sienamus adtrahit a mihi bona uoluntas ut aliquid de rebus meis propriis que sunt site in pago uualdense et in locum quem nominant et certum et calmil et quidquid ad illos pertinet ad ipsos fratres de duas decanias donni mulicani biorensis unde decani esse uidentur bernerstus et lanfredus et ceteri fratres concedere uel condonare deberent ita et feci ut quidquid facere uolueritis liberam habeatis potestatem faciendi et postea fuit peticio tua et nostra non denegauit beniuolencia ut ius tibi et uxori tue et filiis tuis et filiis filiorum tuorum concederemus masculi ea uero racione ut annis singulis in festiuitate sancti mauricii in censum nobis persoluere debeatis tritici mensuras duas fristingas bebercinas II uini mensuras duas et de ipso censu neglegentes non b uppareatis et si in uno anno neglegentes fueritis in alium duplum componatis et hec prestaria firma et stabilis permaneat. † lanfredus decanus et subscripsit.

Ego in dei nomine ragauulfus presbiter hanc prestariam scripsi dictaui dominico xvI kalendas marcii anno v regnante domno nostro rodulfo.

(XV)

Dono fatto da Reinfredo a Turumberto di tutto ciò che possiede a Vouvry nel basso Vallese.

921, 14 aprile

c

Da copia sincrona che si conserva nell'Archivio dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno. (C. B.)

Quisquis firmiter ac quiete optat suas res posteris suis possidere. tunc ita per donacionis cartam deliberet. ne in futuro aliqua diuorcia oriantur. Quapropter omnium hominum noscat industria. qualiter ego reinfredus propter remedium anime mee. et patris mei. et matri mee. in pago caput lacensis. in uilla Vuoureia (1) et in aliis locis mei iuris alodum et totum conquistum quod hodie uisus sum habere. et in antea conquirere potero. mobile et inmobile. seruis et ancillis. campis. uineis. pratis. casis. casalibus. siluis. aquarumque decursibus. cultis et incultis. in monte et in plano. ubicumque lo- d corum est. dono tibi turumberte. atque transfundo. per manum aduocati mei huonis tali racione ut omni tempore inde liberam habeas potestatem tenendi. uendendi. donandi. liceatque commutandi. sine ulla contradiccione parentum meorum. Si quis uero quod fieri minime credimus quod si de parentibus meis. aut alius homo ullo unquam tempore qui contra te infrangere uoluerit. non ualeat euindicare quod repetit. set sit culpabilis reddere in cameram regis centum libras argenti purissimi. Verum ut hoc credatur melius. et in futuro teneatur firmius. † Ego huo hujus donacionis aduocatus. propria manu firmaui. et firmare rogaui. † Engalboldus f. † Alleradus f. † Asmundus fr. † Engaldradus f. † Benedictus f. Ego arnoldus uice turumberti cancellari scripsi die iouis octauo decimo kalendas mai. regnante rege heinrico anno secundo. Xpi DCCCCXXI. actum agauno feliciter.

(1) Vouvry, nel Basso Vallese.

(XVI)

Donation faite par Anselme, Évêque et Comte d'Aoste, aux Chapitres d'Aoste.

923 (1)

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta. (A. G.)

Licet unicuique homini benefacere si est sui iuris sueque potestatis. dum in presenti seculo libero uiget arbitrio. Quapropter ego anselmus largiente

(1) L'on m'avoit envoyé de Val d'Aoste une copie de cette charte avec la date en chiffres qui marquoient 1023, tout sembloit favoriser cette leçon, on trouve dans d'autres actes de ces tems là, les noms des témoins qui ont souscrit celui-ci, nous sommes de même certains qu'il y avoit alors un évêque Anselme, dont nous avons plusieurs chartes; enfin la certitude que nous avons qu'aucun évêque n'a possédé des comtés avant Brunon archevêque de Cologne qui fut fait archiduc de Lorraine par l'empereur Otton le grand son frère en 953, ce qui lui attira la censure de ses confrères d'avoir uni la juridiction temporelle à la spirituelle: toutes ces raisons paroissent suffisantes pour adopter sans hésiter la charte sous la fausse date qu'on lui avoit donnée, j'aurois cru de même être bien fondé à corriger cette même date, si on m'eût communiqué l'acte comme étant de l'an 923, mais ayant vu l'original, j'ai bien été obligé de changer de sentiment, la date étoit écrite en lettres et non pas en chiffres, et au lieu de lire *in mense undecimo*, comme M.r Besson l'a publiée, il y avoit *indictione undecima*. Cette onzième indiction qui correspond exactement à l'an 923 sert à prouver la sincérité de l'acte.

Bien plus il est dit dans cette pièce que Rodolphe étoit en Val d'Aoste, et l'histoire nous apprend en effet qu'il passa en Italie en 923. Flodoard ajoute même, qu'il y avoit été appelé par les Italiens lasses de la domination de Béranger, et que ce roi de Bourgogne défit 1500 hommes qu'on lui avoit opposé. Enfin l'avoué de l'évêché se nommoit Ceido sous Anselme 2.ème et non pas Gunsbert. Ainsi il faut convenir que cette charte est vraiment de l'an 923, et les caractères sont bien du siècle dont cette pièce est datée, mais en même tems aussi il faudra avouer qu'Anselme étoit un de ces laïques à qui les souverains donnoient des évêchés, et qui prenoient le titre d'évêque avec les revenus en laissant le spirituel à la charge d'un grand vicaire. L'évêché d'Aoste a été très-long tems entre les mains des séculiers, comme ceux de Lyon et de Vienne le furent dans le 8.ème siècle, et même pendant le 9.ème. C'est pour cette raison qu'on trouve de si grands vuides dans le catalogue des évêques. M.r Besson nous dit qu'Anselme étoit aussi évêque de Genève en 920, il étoit véritablement comte de la Val d'Aoste puisqu'il cède aux deux chapitres l'amende de 8 livres d'or portée contre ceux qui voudroient contester sa donation. Une autre preuve évidente qu'il étoit comte d'Aoste, non pas comme évêque, mais comme prince laïque à qui Rodolphe l'avoit accordée, parce qu'il étoit son conseiller, et un de ses favoris, c'est que l'évêque Burcard ne prend point le titre de comte dans les deux chartes que nous avons de lui, et il auroit pris ce titre, s'il eût été une dépendance de l'évêché. Voyez ces deux chartes sous l'an 1026 et 1027.

Anselme étoit en même tems comte des équestres, comme nous le prouvons par un jugement qu'il rendit en 926; il nous importe de le bien faire connoître, parceque c'est de son fils que la Maison Royale de Savoye et celle de Genève héritèrent de ces deux comtés. Anselme a paru en plusieurs actes célèbres; lorsque le clergé et le peuple de Lausanne élut Libon pour évêque en 927, Rodolphe 2.ème approuva cette élection avec son conseil, qui étoit composé du marquis Hugues, d'un autre Hugues comte du palais, et des comtes Anselme, Vido, et Yigelhencus; comme nous l'apprenons du chartulaire de Lausanne, qui est dans les archives de Berne. Le même comte Anselme fut un des conseillers du roi Conrad avec Odulric

diuina clementia episcopus augustensis ecclesie et comes. Notum esse uolo omnibus sub Xp̄o principe militantibus. quod anno ab incarnatione domini nostri Ihū Xp̄i DCCCCXXIII. indictione XI. pro amore Dei et remedio anime mee et animarum parentum meorum et item pro remedio anime domni regis Rodulfi. dono donatumque esse in perpetuum uolo ecclesie sancte Marie et sancti Iohannis sanctique Ursi ad communem uictum suorum canonicorum predicto rege Rodulfo laudante et omni sua corroborante auctoritate. hoc est quasdam terras que sunt in ualle augustana site. hoc est Funil. et in morado. et in arpulia. et quicquid ad ipsas terras hodie pertinet. ita ut canonici sancte Marie et sancti Iohannis duas partes habeant. sancti Ursi uero tertiam. in montibus et in planis. cultum et incultum. una cum exitibus et peruiis. et aquarum cursibus. Sin autem post hunc diem ullus homo est. aut erit ullo tempore qui donationem istam infringere aut inquietare uel remouere aliquo ingenio uoluerit non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit omnino culpabilis. et impleturus dupla bona melioratis rebus in consimilibus locis. et in auro cocto lib. C. L. predictis canonicis persoluat. et donatio ista omni tempore sit firma et stabilis ualeat permanere cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate in loco publico ante ecclesiam sancte Marie residente ibi predicto rege Rodulfo et laudante et confirmante. † Signum domni Anselmi episcopi et comitis qui donationem istam fecit et firmare rogauit. ††† Signum testium Gostberti. Bauonis. Lamberti. Vulgrini. Ratelmi. Bono et Bernardus fidem fecerunt de carta guarendi.

Hanc cartam fecit domnus anselmus episcopus qui et comes facere per manus aduocati sui Gosberti. Quem aduocatum Rodulfus episcopo Anselmo dedit ad hanc cartam faciendam. ut omni consuetudine legali roboraretur.

Ego Rozo leuita iubente glorioso episcopo Anselmo et eodem comite hanc cartam ante presentiam predicti regis Rodulfi scripsi feliciter. amen (1).

comte du palais, Hugues vicomte de Bugey, Henri fils de Louis, les comtes Eudes, Leutald, et Odolric frère dudit Anselme, dans le jugement que ce roi de Bourgogne rendit en 943 contre son cousin Charles prince de Vienne, qui s'étoit emparé de quelques terres appartenantes à l'évêché de Vienne. Au reste qu'on ne s'imagine pas que la charte de l'évêque Giso qui parle d'Adalbert comte d'Aoste soit de l'an 960, comme M.r Besson l'a cru, nous avons déjà fait voir qu'elle doit être datée de l'an 913, et qu'il y s'agit d'un Adalbert marquis d'Ivrée, qui étoit beaufils du roi Béranger l'ancien. Rodolphe 2.ème vainquit ce roi en 922, comme Flodoard nous l'apprend. Cet Adalbert fut père de Béranger 2.ème, et ayeul d'Adalbert marquis d'Ivrée, et comme il mourut vers ce tems-là, il n'est pas surprenant si la comtée d'Aoste fut enlevée au marquis d'Ivrée, et donnée à Anselme favori du prince. Il falloit que l'évêché se trouvât vacant en ce même tems: voici comme un auteur ancien parle de la coutume de donner les évêchés en commande dans le 9.ème siècle, et qui continua dans les suivans. C'est dans ses notes sur les actes du Concile d'Aix-la-Chapelle tenu en 803. « Tempore Adriani papae » et Karoli magni imperatoris, laici homines solebant dividere epi» scopia et monasteria ad illorum opus, et non remansissent ulli » episcopi, nec abbates, nec abbatissae, nisi tantum ut canonici et » monachi viverent. » M.r Fleury a fait voir jusqu'à quel excès cet abus étoit monté dans le 9.ème et 10.ème siècles.

Note de M. de Rivaz. V. Corps Diplomatique ms. du Royaume de Bourgogne.

(1) Cette charte se trouve dans Besson (*Mémoires*, *preuves*, *n.* 110), et dans la *Gallia christiana* (*tom. XII*, *Instrum. eccles. august.*, *col.* 485, *n.* 1); mais elle n'est rapportée fidèlement ni dans l'un, ni dans l'autre, et dans chacun des deux ouvrages il y a les mêmes fautes. Par ex., au lieu de *indictione XI*, qui est sur l'original bien conservé et bien lisible, on a mis *in mense undecimo*; c'est peut-être ce qui a fait dire à Iacopo Durandi (*Alpi graie e penn. p.* 3) que cette donation fut faite au mois de décembre de 923. Dans la pénale imposée dans l'acte aux contrevenans, à la place de *in auro cocto libr. C. L.*, on lit dans les deux ouvrages cités: *in auro octo libras predictis canonicis persoluat.* Vers le commencement de l'acte après le mot *comes* on a mis plusieurs points, ce qui désignerait une lacune qui n'est cependant point dans l'original: je ne parle pas de quelques lettres changées dans quelques noms propres. Je passe à quelques remarques historico-critiques auxquelles cette charte donne lieu.

1.° La date de cet acte bien claire sur l'original démontre l'erreur d'un écrivain étranger qui, dans une lettre adressée le 7 juillet 1780 à M. Jean-Pierre Dondeynaz, Prévôt de la Cathédrale d'Aoste, qui travaillait avec beaucoup de zèle et de succès à l'histoire de ce duché, dit: « Il n'est qu'un Anselme évêque d'Aoste; la donation qu'il » vous a faite et que vous me citez, est antidatée d'un siècle par » la faute du copiste qui l'a envoyée aux éditeurs du *Gallia christiana*, et qui a pris le chifre CIƆ pour CM ou 900, au lieu de le » prendre pour M ou 1000 ». Il ajoute qu'en 923 aucun prélat n'avait encore pris le titre de Comte, et que le premier qui le porta fut Brunon de Cologne en 940. On voit que cet écrivain qui avait certaines opinions singulières, exerce bien mal sa critique sur une charte qu'il n'a point vue; il est évident aussi par celle-ci qui est de 923, et par celle de 1016 qui se trouve dans ce volume, où figure un Anselme évêque d'Aoste, lequel est nommé aussi dans plusieurs autres déjà imprimées, qu'il y a eu deux Anselmes sur le siége épiscopal de ce diocèse.

2.° Puisqu'il est fait mention ici des Chanoines de St-Ours, il est clair que c'est une erreur de dire que cette Collégiale fut fondée par les Marquis du Monferrat, l'an 985, et cela, sans doute, d'après la chronique de *Philippus Bergomensis* qui marque (*lib.* 12. *fol.* 175. *verso*): .... *Monasterium item aliud non longe ab Augusta pretoria sub titulo sancti Ursi confessoris similiter ordini regularium sancti Augustini construxerunt (marchiones Montisferrati sub anno* 985) *habens ex prouentibus ducatos* 2000. La régularité ne fut introduite qu'en 1133 (V. la Bulle du Pape Innocent II dans le premier tome de cet ouvrage, col. 769). D'après toutes les recherches que j'ai faites, je crois être fondé à fixer l'existence de St-Ours, qui résida dans cette église avec un corps de Chanoines provenants de la cathédrale, entre l'an 585 et 590, sous le règne d'Antharit, par lequel Plocean fut intrus sur le siége épiscopal (V. aussi Mochet, Profil historial de la très-antique cité d'Aoste, fol. 79). Aussi cette Collégiale est la plus antique de toutes celles qui existent dans les états de terreferme de Sa Majesté Sarde.

3.° Il est aussi facile de voir que se trompent ceux qui disent que St-Ours fut évêque d'Aoste l'an 966. En outre St-Ours ne fut point évêque, mais archidiacre et prêtre confesseur, non martyr, comme il conste par l'antique légende de ce saint défenseur de la foi, et par les chartes anciennes où il est nommé *confessor*. Il est vrai que selon le rite d'Aoste, les antiennes de l'office du Saint étaient *Ecce sacerdos magnus etc.*, qui sont celles d'un évêque, mais cela provient de ce que jadis ces antiennes étaient tant pour les confesseurs non pontifes que pour les pontifes, comme je l'ai encore remarqué dans les bréviaires du XI et XII siècle environ; ainsi l'on a retenu cet ancien usage pour St-Ours. En 966 était sur le siége épiscopal d'Aoste *Luittifredus* qui assista et souscrivit au concile de Milan tenu en cette année-là *(Franc. Aug. Ab Ecclesia*, *Besson*, *et Gallia christ.)*, l'évêché d'Aoste étant encore pour lors suffragant de Milan. Je dois en passant signaler une faute qui s'est glissée dans quelques bréviaires dans la légende de St-Bernard de Menthon, où il est dit: *Bernardum ad Ursum deuotissimum praesentauit (Petrus archidiaconus augustensis)*, ce qui ferait St-Ours évêque d'Aoste vers le milieu du X siècle; le P. Papebroeck (*Acta Ss.*, *junii die* 15) a soupçonné l'erreur, et a pensé qu'il fallait lire *ad uirum deuotissimum*; ce savant Bollandiste ne s'est pas trompé, car dans des copies exactes du MS. d'où l'on avait tiré ces leçons, on lit en effet *ad uirum deuotissimum*. En 936 le siége épiscopal de Sion dans le Vallais était occupé par Amédée qui avait été chanoine de St-Ours; les anciennes chroniques d'Aoste en parlent; et Briquet dans sa *Vallesia christiana* place cet Amédée en l'an susdit; le nécrologe de St-Ours en fait mémoire: *V kal. januarii obiit Amedeus Sedunensis Episcopus et canonicus noster*. M. Mochet dit *(Profil histor. fol.* 100, *verso)* que cet évêque de Sion gît à St-Ours (d'Aoste) près l'autel de St-Maurice.

M. de Tillier dans sa *Chronol. histor. des Révérendissimes Évêques*

(XVII)

Corrado *Re conferma la fondazione del Monastero di Payerne fatta dalla Regina Berta sua sorella.*

932, 8 aprile (1)

Da copia autentica del 1300. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Chuonradus diuino munere largiente (2) piissimus rex. Mos regalis celsitudinis est omnibus sanctis subuenire ac in cunctis bonis operibus perfectis stare. Quapropter nouerit omnium fidelium nostrorum presentium ac futurorum atque omnium christianorum
a industria qualiter nos una cum matre nostra berta ac fratre nostro Ruodulpho inspirante pietate diuina et pro remedio animarum nostrarum ac parentum nostrorum donauimus ecclesie sancte Marie paterniacensis nostrum allodem per cartas (1) ut ibidem deo famulantes subsidium haberent deo inspirante inter cetera impegimus in quamdam cellulam huic sacro ordini aptissimam balmo nuncupatam (2) hanc cum duabus siluulis que super ejus ruppe prominent una quarum fagifera (3) altera glandifera decimum etiam trium uicum unius (4) uici in qua ipsa sita est ceterarum uocabula una buoch (5) nominatur altera chempinnacho atque cursum que ejus portas antecurrit (6) cujus nomen bibruna (7) a supradicto chempinnacho usque in introitum muracensis laci.
b Hec omnia cum ceteris dotaliciis que circumquaque adjacent per interuentum prelibate matris nostre ac fratris nostri ruodulphi et sororis nostre adeleide (8) et per nostri precepti paginam hec omnia secundum morem nostrum regalem corroboraremus (9) quod et fecimus. uolumus namque ac firmiter per hoc nostrum preceptum decernimus ut sicut prefate carte commemorant. Denique et hoc quod noster auus acquisiuit in pago williacensi in loco qui dicitur curte simul cum fratre nostro ruodulpho simul supradictis rebus adjungimus ac insuper monetam cum mercato prefati loci deo fauente hec omnia sicut suprascripta sunt concedimus domino Deo et ejus genitrice habitatoribusque eciam supra commemoratis loci siue majolo abbati hec et
c cetera que in predictis cartis inserta esse uidentur de nostro jure hereditario in illorum jus et dominatione (10) sollepni more transferimus ut habeant teneant firmiterque possideant absque alicujus contradictione regis aut imperatoris seu principis ut autem hoc nostrum preceptum ab omnibus obseruetur et a nemine unquam uioletur manu nostra firmauimus ac de sigillo nostro subtus consignare jussimus. Data vi idus aprilis anno ab incarnacione domini nostri Jesu Christi dccccxxxii anno regnante domino nostro chuonrado rege xxiiii. (11) Lausanna ciuitate feliciter amen.

d

d'Aoste, à l'article d'*Anserminus (Anselmus)*, dit: « *Anserminus* était » du nombre des prêtres séculiers qui déseruoient l'église de saint » Pierre et de saint Ours d'Aoste, lorsqu'il fut appelé pour être » placé sur le siége épiscopal environ l'an 920, etc. ». On voit par la charte que le nom propre de l'évêque qui la fit faire est *Anselmus*, et non *Anselminus*, comme écrivent quelques uns, ni *Anserminus*. Le nécrologe de St-Ours donne le jour de sa mort: *XVII kal. febr. obiit Anselmus Episcopus Augustensis qui nostram construxit ecclesiam.* Quoique le nécrologe ne dise pas si c'est Anselme premier ou le second de ce nom qui fit construire l'église de St-Ours, cependant on doit l'attribuer à Anselme I, d'après touts les manuscrits anciens chronologiques d'Aoste, qui ajoutent qu'il fit encore faire des murs autour de l'habitation des chanoines de cette église. La nef du milieu de l'église actuelle est encore de la construction de cet évêque, mais les nefs collatérales, ou pour mieux dire les deux bas côtés sont l'ouvrage du prieur commandataire George de Challant, qui était prieur à la fin du XV siècle et au commencement du seizième; c'est aussi ce prieur qui fit faire la voûte actuelle gothique, au dessus de laquelle on voit encore les fenêtres primitives de l'église qui était plus haute; ainsi que des peintures du style bizantin du XII ou du XIII siècle, selon le jugement des savans MM. le Ch. Cibrario et Dominique Promis, qui ont eu la complaisance d'y aller voir l'an 1832, et d'en faire mention honorable dans leur *Rapporto intorno al viaggio letterario fatto per ordine di S. M. ecc.*, dans les *Documenti ecc. pag.* 5, et dont la collégiale de St-Ours leur sera toujours reconnaissante. — La grande tour ou clocher que les amateurs admirent pour sa hauteur, sa dimension et sa solide construction en énormes pierres de taille, c'est un chanoine, Goutier d'Aymaz, qui la fit bâtir vers le milieu du XII siècle, autant que j'ai pu le voir pour la date dans les chartes de cette époque. Si ce monument eût été vu par le docte P. Constantin Battini, il l'aurait probablement mis au nombre de ceux de ce genre, dont il parle dans son *Apologia de' secoli barbari*, *tom. I.*

Le châtelain et notaire Jean-Claude Mochet, dans son *Profil histor. fol.* 103, dit que cet évêque Anselme fit son testament du mois de juillet en l'an 960, et nota sur la marge de son manuscrit : *vidi in archivio cathedralis;* mais on n'a pas encore retrouvé ce testament qui serait sans doute fort intéressant; puis il ajoute : « ..... Il fit » bâtir l'église de St-Ours et y git devant l'autel de St-Gervaix ». Dès que ce prélat vivait encore en 960, et même l'année suivante, puisqu'il a passé à une meilleure vie, le 16 janvier, d'après le néchrologe de St-Ours, ce qui ne peut s'entendre de l'an 960, car il testa le mois de juillet de cette année-là, il faudra mettre une année ou deux plus tard la déclaration de l'évêque Giso, qui est sans date, et que Besson (*Preuves*, *n.* 111) et les éditeurs de la nouvelle *Gallia christ.* ont supposé l'an susdit 960 environ. — Ughelli a mal placé Anselme I sous l'an 1014.

CI) *aurum coctum* c'est de l'or bien purifié au creuset (V. Ducange, *Glossarium*); et en rappelant la valeur qu'avait alors la livre d'or, on voit que la donation faite par l'évêque Anselme était fort considérable, en supposant même que la pénale imposée de 150 liv. d'or, telle qu'il l'a désignée, fût le double de la valeur des biens donnés aux deux Chapitres. A. G.

(1) Diploma hoc publici iuris factum legitur a Guichenonio in Bibliotheca Sebusiana, centuria II, n. LXXXII, fortassis eodem exemplo usus, quo nos utimur: nonnullas attamen et alicuius momenti deprehendimus variantes lectiones, ob id iterum illud imprimendum duximus utramque lectionem exhibendo.

(2) diuina numinis largitione

(1) allodem et carras
(2) bailliuo nuncupatam
(3) frugifera
(4) decimam etiam unius uici
(5) ceterarum merubula una briode
(6) atque cursum aque que ante portas eius currit
(7) bibiuna
(8) aleidis
(9) corroboramus
(10) donatione
(11) L'anno 932 dell'incarnazione non può convenire col 24 del regno di Corrado Re di Borgogna. Succeduto egli al suo genitore nel 937, non poteva nel 932 contare già 24 anni di regno. Secondo il calcolo degli anni del regno pare che dovrebbe leggersi 961. Errore forse commesso da chi ne scrisse la copia autentica. (L. C.)

(XVIII)

ADALBERTO, *prete, lega varii suoi beni alla Chiesa di santa Maria d'Asti, colla riserva dell'usufrutto a favore d'Oberto conte d'Asti, figliuolo di Gusberto, da cui li aveva acquistati.*

941, 11 novembre

Dall'originale. Archivio della Chiesa Catt. d'Asti, m. 3, n. 32.
(L. C.)

.... dei reges anno regni domini ugonis deo propicio......... die undecima ingre- b
diente mense nouember indictione quintadecima ego adalbertus presbiter filius quondam uperti de uilla metus qui profexso sum ex nacione mea lege uiuere langubardorum presens presentibus dixit. uita et mors in manum dei est dum in statu fragilitatis umane uite cursus peragitur et pleno animo mentis racio uegetatur sic debet omni tempore cogitare adque disponere que sunt futura adque mansura ut cum dominus de oc seculo migrare iusserit ut non de necglegenciis iudicet set de bono opere remuneret ut pios. manifestum est mihi qui supra adalbertus presbiter eo quod odie uenumdauit mihi ubertus comes astensis [1] filius quondam guusuberti ex genere francorum per cartulam ueditionis et per acceptum precium inter aurum et argentum c
et alia splecie ualente pro apreciatum liberas centum pro curtem mea dommui coltula iuris meis que abere uiso sum in loco et fundo et territorio accorsingo comitatum astesianensi ad in meo qui supra adalbertus presbiter aut cui ego dedisem uel abere statuissem omnia fuipsent potestate proprietario nomine faciendum quod uoluissemus. nunc autem considerante me dei omnipotentis misericordia ac pro mercede anime mee et ut casis et omnes res ipsas et familias inordinatas non relequissent antepono castro cum capella inibi in ipsa uilla accorsingo edificata in onore sancti eusebii cum omnia..... omnibus ad eadem capella sancti eusebii legibus pertinent ad abendum que in meo reseruo potestatem................ d
modo uolo iudico adque instituo et per unc testum cartule iudicati mei confirmo ut abeas tu predictus ubertus comes a presemti die usufructuario nomine dum tu oc seculo auise....... non...... nel non din..... iudicandi aut comutandi licenciam abita.. ..... oc sunt casis et omnes res illas et familiis iuris meis quas abere uiso sum in iam dicta curte et fine accorsingo uel in eius fenitas sicut mihi per iam dictam aduenit de te iam dicto ubertus comite cartulam itdeo ud dictum est tam iam dicta curte dommui coltule cum casis et massariciis....

a ersisque territoriis illis campis sedeminibus pratis uineis siluis pascuis stalareis aquis aqua......... eultis et incultis diuisis et indeuisis una cum accessionibus et usibus seu cum omnes suarum superioribus et inferioribus iusta comodo istius cartule legitur de iam dicta curte accorsingo quas predicto ubertus comes in me....... ni ei antepono sicut superius anteposuit nam alias casi et re seu familiis omnia et ex omnibus....... uolo et iudico adque ut supra disxi abeas tu prenominato ubertus comes dum tu in oc seculo uisxeris usufructuario nomine pro mercede et remedio anime mee faciendum ex frugibus earum rerum e cemsum..... uolueris sine ullo ominum contradicionem. post autem die obitis tuo uberti comitis statuo et iudico adque instituo et per istum iudicatum.... ut statin qui ora..... quam tu de ac luce migraueris a presenti die et ora iamdictis casis et omnibus rebus quas usufructuarrio nomine abere instituo et iudico deueniant in iure et potestate sancte dei genetrice marie astensis proprietario nomine abemdum. curtem uero ibidem in predicta uilla accorsingo iudico adque instituo et per unc testum cartule in presenti confirmo ut post discessum uberti comes a presenti ora et die deueniant in iure et exibiciones et usus canonicorum sancte astense ecclesie sine aliqua mea adalberti presbiter aut eredum meorum aut cuiuscumque ominis contradiccione uel repeticione..... minuracionem predictam uero curtem accorsingo cum omnibus pertinenciis manifestum est mihi adalberto presbitero nulli aliis uendetis donatis alienatis traditis obnocxiatis nisi tibi uberti comitis usufructuario nomine et sancte astense ecclesie proprietario nomine abemdum antepono sicut superius anteposuit. Ita tamen ut predicti canonicis astensis eandem curtem accorsingo cum suis pertinenciis teneant et dixponant et sacrificia et duodecem missas celebrent et sex pauperes pascant et matutini laudex decamtant pro anima uberti comiti et berte iugalibus annuatim per unum quisque mensem et quod inde fecerint deum omnipotentem abeant retributorem si autem episcopi qui pro tempore fuerint....... quam subtracionem aut minuracionem canonicis fecerint libellario nomine aut quod........ et predictis presbiteris missas non cantauerint elimosinas constitutas non fecerint..... si infra treginta dies non emendauerint tunc a partem monasterio sancti michaeli predictam curtem instituo lauce..... Ita ut ipsi monachi omnia predictam pro anima mea et uberti comiti et berte iugalibus melius et deuocius conpleant ut mihi adalberti pecatori et anime uberti comiti et berte profici ad remedium et gaudium sempiternum et pro amputamdam intencione uolo et iudico si episcopus astensis qui pro tempore fuerit secumdum oc testamentum iudicati consenserit et canonicis sancte marie domus episcopii et monita...... redierint perpetuo iure...... posicione inuiolabiliter per anc cartulam iudicati mei ecclesie sancte astense confero et pro onore sacerdocii mei.....

(1) V. Cibrario, de' Conti d'Asti nei secoli IX, X, XI. *Haec Charta nos monet Ubertum astensem comitem filium fuisse Guusuberti, de genere Francorum, et uxorem habuisse nomine Bertam.*

licead ullo tempore nolle quod uoluit set quod ad me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa anc enim cartula ordinacionis et disposicionis. . . . . . me pagninam elmerigo notarius scribere rogaui roboranda. actum ad plebem sancte marie si. . . . . na feliciter.

† Ego adalbertus presbiter in anc cartula iudicati seu disposicionis et ordinacionis a me facta subscripsi.

Signum ††† manibus arlouuinus et sulicio et poncius istis uiuentis lege romana testes.

Signum †† manibus bonifri et adalmani de moleniani testes.

† Garialdo iudex domnorum regum rogatus subscripsi.

† Odelbertus iudex domni regis in hanc cartula ordinacionis seu disposicionis rogatus subscripsi.

† Ego ingelbertus notarius rogatus subscripsi.

† Teupaldus notarius dominorum regum in anc cartula ordinacionis et disposicionis rogatus subscripsi.

† Petrus notarius domini regis rogatus subscripsi.

Ego qui supra elmerigo notarius rogatus ad iamdicto adalbertus suprascriptam anc cartulam iudicati seu ordinacionis scripsi post tradita compleui et dedi.

(XIX)

Prestaria di beni posti nel distretto di Vuarasche nella contea di Scodengo, concessa dalla Congregazione di S. Maurizio d'Agauno al Conte Albrico.

941

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Conuenit unumquemque ut qui res ecclesie in suo nomine sub usu beneficii habere uoluerit ipsius petat suffragium et tuicionem in cuius uidetur habere dominacionem quapropter nos fratres de congregacione sancti mauricii agauni monasterii Illeynerius uidelicet prepositus seu et ceteri fratres inibi domino famulantes nobis notum uidetur qualiter tu albrice comes petisti humiliter ut quasdam res nostras que sunt site in paga uuarastum in comitatu scodingum scilicet ecclesiam que est constructa in honore sancti petri in calme arlicana cum omnibus appendenciis quicquid in salinis habere uidetur ex supradicta re cum omnibus appendenciis. Cerarus namque in has potestates in serti ubicumque acquiri potest. de turma uero lurense quitquid in has pertinet scilicet moseyas pertinere uidetur tibi et filiis tuis leutoldo et umberto post tuum decessum iubente et consenciente donno nostro chuon-

a rado excellentissimo rege concedere debemus quod et ita et fecimus ea uero ratione ut annis singulis ad festiuitates sancti mauricii censum persoluatis ad fratres solidos XX et VII ad secretarium XII solidos a turma lurense solidos duos et de ipso censu negligentes non appareatis et si negligentes in uno anno fueritis in anno duplum componatis et insuper sertum alienare potestatem non habeatis sed post uestrum omnis integritas emeliorati quantoquidem deus uoluerit discessu ad nos reuertatur et hec prestaria firma et stabilis permaneat cum stipulatione subnixa. illeynerius prepositus consensi et subscripsi. simon leuita consensi et subscripsi. chuonradus leuita scenior. manno leuita consensi et subscripsi. leutherius leuita consensi et subscri-
b psi. leutherius presbiter consensi et subscripsi. anno quinto regnante donno Conrado rege.

(XX)

Prestaria per due generazioni di beni posti in Salins concessa dai Canonici di S. Maurizio d'Agauno.

942, 28 marzo

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
c *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni quicunque res ecclesie sub usu beneficii suo nomine acquirere desiderat ab eiusdem ecclesie rectoribus suffragium quorum uidetur subesse dominacioni petat. quapropter omnibus xpianis omnibus notum esse uolumus nos fratres de congregacione sancti mauricii agauni monasterii mainnerius uidelicet prepositus seu et ceteri fratres inibi domino famulantes qualiter tu et uxor tua adela petistis humiliter ut quasdam res nostras que site sunt in salinis et circa illum uidelicet baiernam unam nostri dominii et in eodem loco uineam iuxta burgum et potestatem arecii cum
d ecclesia sancti melanni cum decimis et omnibus appendenciis excepto altare et ecclesia sancti mauricii in camblacio cum decimis et omnibus appendenciis suprescriptis consenciente excellentissimo rege nostro chunrado concedere deberemus uobis et primis heredibus uestris quod ita et fecimus. ea uero racione ut annis singulis ad festiuitatem sancti mauricii censum persoluatis ad fratres ex baierna solidos X ex uinea solidos octo ex una quaque ecclesia solidos XV et de ipso censu neglegentes non appareatis et si negligentes in uno anno fueritis in altero duplum conponatis et hoc super insertum ullomodo alienare potestatem habeatis set post uestrum discessum omnis integritas emeliorata quandoquidem deus uoluerit ad nos reuertatur et hec

donacio firma et stabilis permaneat cum omni sti- a
pulacione subnixa. † mainnerius prepositus subscripsit. † symon leuita subscripsit. † chuonradus leuita subscripsit. † manno leuita subscripsit. † leutherius leuita subscripsit. † upoldus presbiter subscripsit. † lietbertus presbiter subscripsit.

Ego henricus notarius hanc prestariam donacionem scripsi dataui die martis v kalendas aprilis anno vi regnante domno chuonrado rege feliciter.

(XXI)

Corrado *Re di Borgogna, a richiesta del Conte Ugo suo cugino, fa donazione della villa* Tuciaco *nel Lionese alla Badia di Clugny.*

945, 23 aprile

Da copia del cartolaro di Cluni. Biblioteca del Re a Parigi.
(L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Chuonradus nutu omnipotentis dei serenissimus rex conuenit unumquemque nostrum ecclesie dei pro se suisque omnibus deo fideles sublimare ac subuenire. Quapropter nouerit omnium fidelium nostrorum industria presentium ac futurorum qualiter hugo comes consanguineusque noster adiit regiam c
magnitudinem nostram ut hoc quod nobis reddit uidelicet Tuciacum uillam in pago lugdunensi et quicquid ad hanc legitime pretendere uidetur in terris uineis pratis siluis aquis aquarumque decursibus piscatoriis omnibus seruis utriusque sexus pro nostro seniore Radulfo rege et remedio anime nostre ad monasterium cluniacum quod est constructum in honore beatorum apostolorum petri et pauli per preceptum secundum morem regium concederemus. quod et fecimus. uolumus namque ac firmiter decernimus etc. signum domini chuonradi piissimi regis. data viiii kal. maii anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi dccccxliii anno ..... regni dom. chuonrado rege filio Rodulfi feliciter amen.

(XXII)

943, 23 aprile

Dalla copia del cartolaro di Cluni.
(L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis chuonradus diuino munere largiente serenissimus rex quicquid iuste et recte nobis agere uideatur satis possumus corroborare ac confirmare idcirco notum sit omnibus fidelibus nostris presentibus et futuris qualiter hugo comes ac consanguineus noster petiit regalem celsitudinem nostram ut quamdam uillam nomine limacum cum ecclesia in pago lugdunensi cum uillis terris uineis pratis siluis pascuis aquis aquarumque decursibus seruis utriusque sexus et omnibus adiacentiis et pertinentiis suis quesitum et ad inquirendum per nostram auctoritatem ad monasterium cluniacum quod est in honore b. petri et pauli concederemus. quod et ita fecimus pro dei amore. uolumus ideo et per hoc nostrum preceptum firmiter decernimus etc. data nono kalend. maii anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi dccccxliii anno vi regni dom. chuonraldo rege filio
b Rodulfi.

(XXIII)

Luitfredo *Vescovo di Pavia conferisce due Badie poste in quella città a Rozone Accolito.*

945

Dall'originale. Arch. Capit. della Cattedrale d'Asti,
Iura Ecclesiae Astensis, *n.* 31. (L. C.)

In nomine domini breuis securitatis ac firmitatis qualiter presentia sacerdotum ceterorumque bonorum hominum quorum nomina inferius adnotata esse uidentur tradidit dominus Luittefredus uenerabilis sancte ticinensis ecclesie presul per ferulam sui presulatus indagatricem Rozoni eiusdem ecclesie acolotho abbacias duas quas sunt sitas intra hanc ticinensem ciuitatem in loco que dicitur fora mania unam in honore sancti archangelis michahelis alteram uero in honore sancti iacobi apostoli dicatas cum capellis massariciis et familiis omnibusque rebus ad easdem abbacias pertinentibus in integrum.... uidelicet ordine quatinus predictus acolothus de iam nominatis abbaciis sit custos et rector omnibus
d diebus quibus uixerit. sollicitus tamen in officiis ac luminariis seu sarcitectis more aliorum custodum.

Actum est hoc anno pontificatus domini Luittefredi sanctissimi presulis I. indictione tertia.

† Vbertus presbiter interfuit. † Ego petrus archidiaconus............ † Ego bernardus presbiter interfui.

† Ego sebastianus presbiter interfui.

† Ego gariardus d.........

† Ego iohannes presbiter interfui et subscripsi.

† Ego cunibertus subdiaconus interfui.

† Hieronimus subdiaconus interfuit.

† Siluester subdiaconus interfuit.

† Adam acolothus in.......

† Ingelprandus subdiacoonus interfuit.

† Ego iohannes acolothus interfui.
† Ego iohannes acolothus inter......
Ego Rothari subdiaconus et primicerius huius breuis scriptor interfui.

(XXIV)

Investitura di beni posti in Fontana Povera fatta da Teodolfo Vescovo di Genova ad Adelberto ed Azzo germani.

946, in maggio

Da Vol. Membr. Archivi di Genova.
(L. C.)

Cum cum peto defensoribus teudulfus sancte ianuensis ecclesie humilis episcopus. uti nobis adelbertus et azio iermanis una cum uxores et filiis et si unus ex nobis sine heredes mortuus fuerit unus ex nobis alterius succedere debeamus. titulo condicione locare nobis iubeatis. Petimus nos res iuris ecclesie nostre sancti iohanni de Plebe carancia. qui posite sunt in loco cui nominatur Fontana paupera uel in eius territorio omnia quinta porcione ex integra. tamtum petimus nos suprascripti petitores quantum antea tenuit paulo qui fuit genitor noster in suprascriptis locis. ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit. ipse domnus teudulfus episcopus eorum germanis. a pensione ficto reddendum libellario nomine usque dum tempus nos. uel nostris heredibus fuerint. hoc sunt suprascriptis casis et rebus iuris eadem ecclesie sancti iohanni quibus sunt positis in suprascripto loco fontana paupera uel in eius terretorio omnia et in omnibus in suprascripta quinta portione in integrum. Ea uero ratione in tali modo aut suprascripti iermanis uel suorum heredibus aut suorum misis suprascripta quinta portione de predictis rebus habere et possidere debent et faciant inibi aut ex frugibus earum rerum uel censuum. Quibus exinde dominus dederint quicquid uoluerint sine omni contradicione eidem teudulfi episcopus uel eius successoribus. ita ut per eis meliorentur. nam non peiorentur. et persoluerent ex inde debent per singulis annis ficto granum frumento solidos duos sigale sol. I. ordeo sol. duos. spelta sol. duos. et pro berbice et caprea denarios tres argentum denarios bonos tres et pullo uno granum dent per omni mense setember ipsos denarios pro berbice et caprea dent per omni mense madio. argentum pullo dent per omni missa sancti martini domni teudulfi episcopi episcopi uel suo misso in plebe carancia per se ipsis suprascriptis germanis uel suorum heredibus aut suorum missi alia super imposita eis non fiant. facto Pettiorio mense madio indictione quarta regnante domno nostro hugo hic
a in italia anno uigesimo et lotario filio eius anno quinto decimo acto ienua feliciter † teudulfus episcopus in hoc libello subscripsi.
†† Petrus iudex domni regum rogatus subscripsi.
Siluester presbiter ex iussione domni teodulfi episcopi subscripsi.

(XXV)

Actes et décrets du Concile d'Ingelheim près Mayence.

b 948, 7 juin

Tiré d'une copie à-peu-près contemporaine, insérée dans un ancien Pontifical de la Cathédrale d'Aoste du X. *siècle environ* (1).
(A. G.)

In nomine sancte et induidue trinitatis anno ab incarnatione domini D. CCCC. XL. VIII. indictione VI. VII. id. iunii. anno serenissimi regis ottonis XIII. (2). Ipso quoque cum illustrissimo rege luduico in presentia manente. sancta ac generalis sinodus apud ig engilenheim (*sic*) in ecclesia sancti remigii confessoris Xp̄i in pago nahgouui dicto collecta est.

Presidente uidelicet domni agapiti pape apocri-
c sario uenerabili poli marciensis episcopo marino. et consedentibus archiepiscopis. Fridirico sancte moguntine sedis archiepiscopo. Ruotberto sancte treuerensis ecclesie archiepiscopo. Wicfrido sancte coloniensis ecclesie archiepiscopo. Ardoldo sancte remensis ecclesie archiepiscopo. Aldeldago sancte hammeburgensis ecclesie archiepiscopo. Heroldo sancte iunauensis ecclesie archiepiscopo. Rihgouuone uuangionensis ecclesie archiepiscopo. Vhoddricho augustensis ecclesie episcopo. Berhardo haluestetensis ecclesie episcopo. Didhardo hildineshemmensis ecclesie episcopo. Cuonrado constanciensis ecclesie episcopo. Starcando eistetensis ecclesie episcopo. Dudone paderbrunensis ecclesie episcopo. Reginbaldo nemetensis ecclesie episcopo. Bobbone
d uuirziburgensis ecclesie episcopo. Adalberone metensis ecclesie episcopo. Gozlino tullensis ecclesie episcopo. Berengero uiurdunensis ecclesie episcopo. Balderico traiectensis ecclesie episcopo. Duodone

(1) Les actes de ce concile d'Ingelheim ont déjà été insérés dans la grande collection des conciles du P. Labbe, tom. IX. col. 623 et suiv.; mais on a jugé convenable de publier cette copie, soit parce qu'en la collationnant avec ce qu'en ont rapporté le P. Labbe et le vén. card. Baronius, ad ann. 948, tom. X., j'ai remarqué plusieurs variantes, soit surtout parceque cette copie offre, vers la fin, un bon morceau qui ne se trouve pas dans la collection susdite.

(2) Le P. Ant. Pagi fait observer qu'Otton ayant succédé à son père Henri sur le trône d'Allemagne, le 2 juillet l'an 936, il faut lire: *anno serenissimi regis Ottonis XII*, et non XIII, et que c'est aussi par erreur que le copiste a écrit: *VII idus iunii* au lieu de *ianuarii*. *Critica histor. chron. in Annal. Baron.*, *ad ann.* 948, *tom. III*, *pag.* 853, *n.* 1.

omeburgensis ecclesie episcopo. Eberiso mindonensis ecclesie episcopo. Hildeboldo mimigardeuurdensis ecclesie episcopo. Varaberdo tungrensis ecclesie episcopo. Volgberto camaracensis ecclesie episcopo. Ruodolpho lugdunensis ecclesie episcopo. Michaele radesbonensis ecclesie episcopo. Adalberto lauriacensis ecclesie episcopo. Liopdago ripeensis ecclesie episcopo. Oredo slieuuiccensis episcopo. Reginberto arhusuuensis episcopo ecclesie cum cetu abbatum canonicorum nec non et monachorum unius spiritus amore feruentium quatinus celitus adminiculati zizania diuini cultus agro ab inimica manu supersita canocarum (*canonicarum*) sarculis sententiarum radicitus extirparentur. Igitur recitato primitus euangelio. oramineque finito. et sanctorum canonum quam plurimis institutionibus linguarum clauibus coram reclusis. missus apostolice sedis cartam sue legationis honorifice protulit. In qua pro debito reuerentie dono romano pontifici exhibendo comoniti sunt ut uniuersalis ecclesie puppis exoptate tranquillitatis portui secura succedat seque procello tribulationum turbine uexari diutius non timeat. Significatum est autem in eodem recitaminis sententia predictum presulem marinum ab ipso uniuersali papa tali tenore ad nostros fines directum fuisse. quo in omni ecclesiasticarum legum discussione ipsius existens uicarius. quecunque liganda essent apostolica ligaret auctoritate. et que soluenda uiderentur parili solueret potestate. Huiusmodi proculdubio affaminis tam salubri missatico gloriosi reges prefati cum pontificibus omnique clero congratulantes. ut dignum fuit se in omnibus consentire et obedire professi sunt. A quibus auctoritate rante. et confirmante legato apostolico capitula subsequentia statuta sunt. Dehinc ex sessionis sue loco se subrigens inclitus rex luduuuicus (*sic*) ad presentiam serenissimi regis ottonis totiusque sanctissimi concilii unanimitatem satis lacrimosi conquestus protulit querimoniam uidelicet quod regia priuaretur potestate a quodam principe hugone nominato quondamque sibi subiecto cuius anxietati et multimode reclamationi condolentes in unitate spiritus coadunati sanctissimi patres instiusmodi supra hac re sententiam protulere RECLAMATIO REGIS LVDVVVICI QVALITER HVGO COMES ILLVM REGNO SVO PRIVAVIT; Nullus deinceps regiam potestatem populari presumat. seu aliquam perfidie maculam sibi fallaciter exhibere. Decreuimus enim toletani concilii iuditium exequendo hugonem regis luduuuici regni inuasorem. et raptorem excommunicationis gladio feriendum. nisi forte tempore statuto ad sinodale concilium ueniat et a tam nefaria proteruitate satisfaciendo resipiscat. Item reclamatio ardoldi episcopi qualiter hugo pseudo episcopus sedem suam illicite inuasit. Ardoldus remensis ecclesie episcopus propria de sede expulsus. et canonica auctoritate in pristinum honorem est intronizatus. Hugo autem qui eius sedem contra fas sibi usurpauit anathematis est mucrone multatus. eiusque ordinatores. et qui ab eo sunt ordinati. nisi sexto idus septembris treueris ueniant et ibi pro erratibus dignam satisfaciendo penitentiam subeant. similem excommunicationis sententiam sustineant. Item reclamatio ruodolphi lugdunensis ecclesie episcopi. De ante dicto hugone comite qui ruodolfum lugdunensis ecclesie episcopum propria de sede non causa alicuius criminis. sed pro fidelitate luduuuici prefati regis proprii senioris expulit. decreuimus in sancta sinodo eum pro hac re sic de prescripta excomunicatione nisi ueniendo satisfecerit ut laici sine expiscopali licentia prespiteris ecclesias dare uel de me (*demere*) non presumant. ut nullus laicorum prespiterum flagellare seu fatigare. uel aliquam sibi iniuriam sibi inferre audeat. ut pascalis hebdomada tota festiue celebretur et in pentecosten secunda. tertia. et quarta feria non minus quam dies dominica solempniter honorentur. In letania maiore ieiunium. sicut in rogationibus ante ascensionem domini exerceatur. ut oblationes fidelium que altari feruntur nil omnino ad laicalem pertineant potestatem. dicente scriptura. qui altari deseruiunt de altario participantur. ut decime quas dominus precipit in horreum suum deferri. si ecclesiis dei non fuerint reddite. sed nefaria cupiditate que seuior ethne ignibus ardet. a secularibus fuerint retentate. secularia super hoc non exerceantur iuditia nec in forensibus discutiatur causis. sed in sancta sinodo ab ipsis sacerdotibus quorum deputate sunt usibus. quid exinde debeat actitari. certis diffiniatur promulgationibus. ut euangelica auctoritate et sacrorum canonum institutione (1) unicuique xpistiano liceat uxorem dimittere propter fornicationem solummodo confirmauimus. nequaquam autem illa uiuente aliam ducere comprobamus. ut sancta sinodus nulla laicorum molestia. uel impulsione inquietetur. omnimodis postmodum caueatur. ne aliquis xpistianus de propria cognatione uxorem ducat. sed huiusmodi copulam tamdiu fugiat. quoad usque series generationis recordari potest. Sin. con. odon. idest uia... inde sinodus conuentus. Canonum exempla et sanctorum patrum instituta sequentes gregorii uidelicet Simmachi. Zosimi. Celestini. Leonis. et aliorum s. ecclesie doctorum. quendam hugonem remensis ecclesie inuasorem et raptorem et episcopale ministerium inlicite usurpantem. iuditio sancti spiritus excommunicamus. et a gremio s. matris ecclesie excludimus. quoadusque penitendo resipiscat. et ecclesie dei satisfaciat. quod si non fecerit sub anathematis damnatione lucerna eius extinguatur.

(1) Ce qui suit, depuis les mots *a sacrorum canonum institutione*, manque dans les actes du P. Labbe. A. G.

(XXVI) a

Concessione livellaria fatta dai Canonici di S. Maurizio d'Agauno a Turumberto ed Emina giugali di alcuni stabili nel paese di Vaud.

950, 25 marzo

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Quicumque res ecclesie in suo nomine per prestariam cupit habere dignum est et hoc literis accipiet atque coroborari faciat. idcirco nos in Dei nomine fratres de congregacione sancti mauricii b
agauni monasterii thietuerinique uidelicet prepositus seu et ceteri fratres ibidem domno seruientes. dum non est incognitum quod tu turunberte et uxor tua emina humiliter petistis ut res quas ado bone memorie et tornigus nobis delegauerunt eas nobis et filie uestre nomine adeyleydis sub redibicione census iubente et consenciente domno nostro et gloriosissimo rege Rodulfo concedere deberemus quod et fecimus. hoc est in pago uualdense in curtes quarum uocabula sunt uilla remantrone et nigraqua uillare uidelicet adone et nigrincut mansos II. et in mansa nuigis et in fredingis et muunitermugis mansos II. et in grauecglis et in taurmaco et in mildes. in pago ausicense uillare qui dicitur molas subteriores et superiores in curte uuadingis c
mansos II. in curte marsingis mansus I. et mansus I in uadingis quod nobis uel renouacionis prestarie dedistis cum omni integritate in pago caput lacense una uilla donona una cum ecclesia sancti innocentii quidquid ad supradictas res legitime pertinere uidetur mancipiis utriusque sexus quemadmodum in antiqua carta commemorat diebus uite uestre habeatis atque possideatis ea namque racione ut annis singulis in censum nobis persoluatis tritici modios unum siliginis unum ad sepulcrum sancti mauricii ad luminariam agendam aut in oleo aut in cera aut in denariis ualentem solidos III et de ipso censu neglegentes non appareatis et si neglegentes uno anno apparueritis in anno duplum conponatis. et alibi dictas res nostras aligenare po- d
testatem non habeatis set post uestrum dicessum res nostras ad nos reuertantur et hec prestaria firma permaneat cum stipulacione subnixa herluynus sacerdos atque prepositus consensi et subscripsi symon leuita consensi et subscripsi oculfus diaconus consensi et subscripsi manno indignus leuita consensi et subscripsi fredebertus sacerdos consensi et subscripsi. ercingerius leuita consensi et subscripsi. bernardus sacerdos consensi et subscripsi. alboens leuita consensi et subscripsi. erchingerius sacerdos consensi et subscripsi. ego in dei nomine ciritus indignus leuita hanc prestariam scripsi dictaui in die resurrectionis domni nostri ihū xp̄i anno XVIII regnante domno rodulfo rege.

(XXVII)

Berengario II *ed* Adalberto *Re d'Italia confermano a tutti gli abitanti di Genova le loro proprietà e possessioni per qualunque titolo acquistate secondo la loro consuetudine* (1).

958, 18 luglio

Dalla copia del codice Pallavicino. Archivio della Cattedrale di Sarzana. (L. C.)

In nomine Dei eterni Berengarius et Adelbertus diuina fauente clementia reges. Decet regalem excellentiam ut uotis suorum fidelium aures sue pietatis inclinet. quatinus eos deuotiores ac promptiores in suo obsequio reddat. Idcirco omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum nouerit uniuersitas qualiter interuentu ac peticione hebonis nostri dilecti fidelis per huius nostri precepti paginam secundum consuetudinem illorum confirmamus et corroboramus omnibus nostris fidelibus et habitatoribus in ciuitate ianuensi. Cunctas res et proprietates illorum seu libellarias et precarias et omnia que secundum consuetudinem illorum tenent aliquo titulo uel modulo scriptionis acquisierunt. uel que illis ex parte patris et matris aduenerunt. omnia et ex omnibus et infra et extra ciuitatem. in integrum eis confirmamus pleniusque corroboramus. una cum terris. uineis. pratis. pascuis. siluis. stalareis. saletis. sazionibus ripis. rupinis. molendinis. piscationibus. montibus. uallibus. planiciebus. aquis. aquarumue decursibus. seruis et ancillis utriusque sexus. et omnia que dici uel nominari possint. que secundum consuetudinem illorum tenent. pertinentibus uel aspicientibus. in integrum. Precipientes itaque iubemus. ut nullus dux. marchio. comes. uicecomes. sculdaxius. decanus. uel quelibet regni nostri magna paruaque persona in eorum domibus potestatiue ingredi audeat. aut mansionaticum tollat. uel aliquam iniuriam uel molestationem facere conetur. Sed liceat eos pacifice et quiete uiuere. ac nostra fulti preceptali confirmatione omnium hominum contradictione. uel diminoracione remota. Si quis igitur huius nostre confirmationis preceptum pro aliquo ingenio infringere uel uiolare temptauerit sciat se compositurum auri optimi libras mille. medietatem camere nostre et medietatem predictis hominibus illorumque heredibus ac proheredibus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manibus propriis roborantes annuli nostri impressione insigniri iussimus.

(1) Magni momenti hoc diploma esse putamus, quod nimirum probat cives Ianuenses medio saeculo X iam ex antiqua consuetudine adeptos ius plenae proprietatis quod Berengarius et Adalbertus Itali Italiae Reges confirmant; caeterum circa primordia libertatis Italicae vide quae scripsimus in *Storia della Monarchia di Savoia, libro II, Economia politica del medio evo, lib. I*, e *Storia di Torino, lib. II*.

Signum serenissimorum *(monogrammi)* berengarii a
et adelberti regum.

Fulbertus cancellarius iussu regum subscripsit. Data xv kalendas augusti anno incarnacionis domini DCCCC.LVIII. regni uero domni Berengarii atque Adelberti octauo. indicione prima. Actum Papie in dei nomine feliciter.

(XXVIII)

Vendita di beni fatta da Godeprando di Calliano a Valfredo.

970, 31 marzo b

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, m. 26, n. 17.
(L. C.)

. . . . nomine domini dei et saluatoris nostri Ihū Xpi. Otto gratia dei imperator. . . . . deo propicio nono. pridie kalendas aprilis . . . . constad me godeprandus qui est abitator . . . . mea lege uiuere romana. accepisem . . . . in presencia testium accepi ad te Vualfredus. . . . . denarios bonos solidos quattuor . . . . finitum precium pro pecia una de bosco cum area in qua extad . . . . ri loco et fundo Valleriano iacet . . . . . cus ubi dicitur uall . . . ania c
est per mensura iusta jugea . . . . duodecim coerit ei de tres partes terra tua . . . . . epi . . . . . . et de suis consortis. de quarta uero parte terra sancti georrii sibeque alii sunt coerentes . . . . suprascripta pecia de . . . . . . cum area in qua exstad superius nominata sicut superius mensura et coerencias legitur una cum accesione et ingreso suo seu . . . . . . superioribus et inferioribus suis in integrum ab ac die tibi cui supra Vualfredo pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nuli alii uendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presente die. tu et eredibus tuis aut cui tu dederis uel abere statueris iure proprietario nomine. quicquit uolueritis. sine omni mea et eredum meorum contradictione qui- d
dem et spondeo adque promitto me ego qui supra godeprandus una cum meos eredes tibi cui supra Vualfredi tuisque eredibus suprascripta pecia de bosco cum area in qua exstad qualiter superius legitur. et est conpreensa in integrum. ab omni omine defensare quot si defendere non potue. . . . . aut si uobis ex inde aliquit per couis genium subtrahere quesierimus tunc in dublum uobis ipsa restituamus qualiter. . . tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in eodem loco. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa et nichil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi. Actum in suprascripto uico Caliano. feliciter.

Signum † manus subscribpto godeprandi qui anc cartulam uinditionis fieri rogauit et suprascripto argento accepit ei relecta est.

Signum †† manibus giselberti et martini germanis et consortis predicto godeprandi ab omnia suprascripta consenserunt testis.

Signum ††† manibus uenerabili et sabadini seu martini istis uiuentes lege romana testis.

Signum ††† manibus luizoni filius quondam giselberti et giseprandi de suprascripto uico Caliano seu secundi de uico Cassiano testis.

Ego ragimbodus notarius scriptor uius cartule uinditionis post tradita compleui et dedit.

(XXIX)

Corrado *Re di Borgogna concede al Monastero di S. Martino presso l'Islebarbe tutte le chiese poste in diversi luoghi col medesimo confinanti.*

971, 20 agosto

Da copia del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.*
(L. C.)

In nomine omnipotentis Dei et saluatoris nostri Jesu Xpi Curraudus diuina preueniente clementia rex quoniam quidem regiam opportet dignitatem in locis Deo sacratis largitatis sue juuamina conferre et necessitates seruorum Domini proprio releuare munimine quatenus pro hoc pietatis opere merces illis a domino recompensetur idcirco notum esse uolumus cunctis sancte Dei ecclesie fidelibus ac nostris episcopis scilicet abbatibus ducibus comitibus uicedominis uicariis centenariis leuariis et omnibus rempublicam gubernantibus presentibus uidelicet ac futuris quia Hildebertus abbas et monachi ex monasterio sancti Martini apud insulam barbaram constituti ad nostram accedentes clementiam postulauerunt quatenus instituciones . . . . . ctorias ex rebus ab antecessoribus nostris seu a quibuslibet fidelibus Dei supradictum monasterium concessis nostro rouoraremus auctoritate eorum peticionibus ob diuini cultus amorem aurem clementie nostre acomodantes hoc serenitati nostre fieri decreuimus preceptum per quod jubemus atque statuimus ut sicut actenus quiete residerunt abbates uidelicet prefati monasterii et monachi eorum secundum antiquam auctoritatem ita et temporibus nostris ac deinceps absque ulla inquietacione resideant. Et quia rerum illorum positio secundum fidelium uirorum donationem per diuersa adjacet loca ideo eorum nomina huic auctoritati nostre inscribi precepimus quatenus eas liberius ac licentius et absque ulla inquietacione retinere ualeant idest jam dictum

monasterium et quitquid ad ipsum pertinere uidetur ecclesiam sancti florencii apud uismiacum ipsam uillam cum portu uel omnibus que ad ipsam ecclesiam uillam deaspiciunt ecclesiam sancti Petri in montanense sitam ecclesiam quoque sanctorum Marcellini et Petri in bristiola nec non ecclesiam sancti Johannis apud noyostam uillamque totam religiatum atque alium religiatum cum capellis ecclesiam denique sancte Marie in openato uillamque uniuersam ecclesiam sancti Cipriani in beyo sanctique Andree in ciuilato ecclesiam sancti Genesii in floriaco et sancti Petri in amedo nec non ecclesiam sancti Martini in forense atque ecclesiam sancti Boueti in clipiaco cum uilla et queque aspicere uideretur cellam quoque de ociaco cum ecclesia sancti Andree capellamque juxta eam in ho- b
norem sancti Cosme dicatam et nouellis uniuersaque illis adjacentia cellam uero sancti Martini de forminiaco atque ecclesiam sancte Marie de constan cias in promuncidem abolenam uillam cum ecclesia in honore sancti Saluatoris dicata et omnibus appendenciis ad ipsam uillam pertinentibus cappellam quoque sancti Benedicti ab ipsis nuper monachis edificatam et quitquid in agapetense ab Hugone episcopo seu ab aliis fidelibus Dei prescripto monasterio in quibuslibet nostri regiminis partibus deuote concessum est prefatus denique rex cum omnibus appendenciolis suis uolumus atque jubemus ut absque ulla inquietatione uel donatione deinceps teneant. precipimus igitur atque statuimus per nostram quoque auctoritatem decernendo confirmamus ui- c
delicet ut tempore synodis abbas juxta archiepiscopum residens cum eo synodum teneat et auctorizamus ut nullus quilibet amplius ab eis exquuere aut de rebus ad eum pertinentibus exigere presumat nec non mansionaticos aut paratas uel quaslibet alias reddibitiones exactare audeat sed liceat monachos illic Deo militantes eandem cellam cum omnibus sibi juste competentibus ac nauibus ac eorum stipendiis in integrum absque diuisione aut diminucione pro omnibus temporibus possidere suoque presuli ut decet libere ac sincere domino suffragante honorem conseruetis habeant eciam potestatem eligendi abbates ex eorum cenobio et electos ante presentiam lugdunensis ciuitatis episcopi deducere et ab eo benedicione accepta congregacio- d
nem sibi commissam regulariter gubernare studeat. uolumus etiam atque per hanc nostram auctoritatem precipimus ut nullus judex publicus uel quislibet ex judiciaria potestate ad causas audiendas uel freda exigenda nec fidejussores tollendos aut homines prefati monasterii super eorum immunitate commanentes injuste distringere aut ullum censum uel loca uel res memorate ecclesie ingredi aut ea que supra notata sunt exigere ullo unquam tempore presumat quatenus pro nobis uel stabilitate regni nostri a Deo nobis commissi monachos illic domino famulantes actencius ymo liberius domini misericordiam exorare delectet. Et ut hec nostra auctoritas inuiolabilis permaneant manu propria eam subtus signauimus et anuli nostri impressione insignire jussimus. Datum XIII. kal. septembris anno uidelicet incarnacionis Xp̄i DCCCCLXXI. indicione XV. et anno XXIX. imperii domini Curraudi inuictissimi regis. Actum apud uiennensem ciuitatem publice in Dei nomine feliciter amen (1).

(XXX)

Bvrcardo *dona a S. Maurizio d'Agauno un manso o podere in Presly (contea di Vaud, distretto di Losanna) col servo che lo lavora.*

976, 23 novembre

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In Xp̄i nomine ego burcardus cogitans habere diuinam retribucionem propterea dono deo sanctoque mauricio agauni abbacie seu fratribus ibidem famulantibus mansum unum cum sua integritate cum seruo eum laborante nomine ingelbaldo et est mansus ipse in pago lausanense in comitatu uualdense in fine rutugorum in uilla que uocatur presliacus quem mansum et seruum cum suis omnibus adiacentiis et pertinentiis de meo iure in sancti mauricii trado et dono potestatem. Si quis uero quod futurum esse minime credo si ego aut ullus de heredibus meis hic aut quelibet submissa persona hanc meam donacionem contrariare seu annullare uoluerit iram dei subintret et sanctorum sed omni sine precibus thabaide legionis perpetuo dapnetur anathemate persoluens kamere regie auri libras duas et donacio ista maneat firma cum stipulatione subnixa. Ego burcardus hanc donationem scribere rogaui quam et firmaui. lambertus milex regius lege uiuens samaritanorum testis. similiter rodulfus testis. Rozo testis. curardus testis. tento testis qui omnes alamanorum lege testes. anselmus istam donacionem scripsit et firmauit. nono kalendas decembris hic in agauno acta anno XL regnante chuonrado rege nostro serenissimo.

(1) L'anno 971 non concorda col 29 del regno di Corrado, nè in tale anno correva l'indizione XV, ma bensì la XIV.

(XXXI)

OTTONE II *Imperatore conferma gli antichi privilegi e le possessioni della chiesa di Pavia.*

—

977, 22 novembre

—

Da copia autentica del 1644. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine Domini eterni.

Otto diuina suffragante clementia imperator. . . . . deuoteque . . . . eis . . . . cotulerimus eterne retributionis premium recipere procul dubio non ambiemus. omnium . . . . . . quapropter sancte dei ecclesie fidelium presentium scilicet futurorumque industria nouerit petrum sancte tioinensis ecclesie uenerabilem episcopum nostrumque fidelem dilectum nostram adiisse imperialem potestatem suppliciter orando quatenus pro dei amore nostrique imperii stabilitate confirmationis ei preceptum de omnibus rebus sue ecclesie faceremus. Nos igitur dignam eius petitionem considerantes eiusque precibus assensum prebentes confirmamus et corroboramus tam ipsi quam successoribus suis pro nostri . . . . . paginam elargimur omnes res prefate ecclesie mobiles et immobiles. nominatiue curtes de cemma fontanam Theodorili Roucscala summi sariani casolade montem ualleris cum portu qui dicitur nauicula episcopi et supra lacum cernobium tenaxi menaxi abbatias etiam constructas infra menia prefate urbis et extra et monasteria peoila cariade monasterium uetus signarii Anzonis leani sancti thome sancte uirginis mustiole xpine sancti romuli cum curte et scole sancti uiti cum mercato quod fit in eiusdem martyris festiuitate plebes quoque bassignanam cum curte trigaudium nec non etiam nostre precepto confirmationis largimur omnia que dici uel nominari possunt ad id episcopum pertinentia uel aspicientia in integrum cum castellis uillis montibus uallibus planiciebus rupibus siluis oliuetis pratis castanetis terris cultis et incultis aquis aquarum ductibus molendinis piscationibus uadis portubus salinis seruis ancillis aldiis aldiabus et si quid ex supradictis aliquatenus uisum est pertinere imperiali maiestate a nostro iure et dominio in predicti episcopi et successorum eius ius dominium omnino transfundimus eo uidelicet ordine quatenus prefata ecclesia cuncticumque inibi ordinati episcopi proprietario iure continuo detineant omnium hominum inquietudine molestatione minoratione semota. concedimus etiam ut castella uille eidem episcopo subiecta ita sub ditione episcopi maneant ut residentes in eis ad nullius hominis placitum eant neque distringantur sed si quis ab eis legem poposerit presentia eiusdem episcopi qui eidem episcopatui prefuerit uel eius missi iustitiam quam exigierit

a accipiet, precipientes insuper jubemus ut nulla regni nostri persona de predicto episcopo minorationem aliquam facere presumat sed neque in castello aut uilla de eodem pertinente placitum tenere aut aliquid quod certe ad rem publicam pertinere uidelicet teloneum exigere audeat. si quis autem quod fieri non credimus nostre confirmationis preceptum aliquatenus infringere attemptauerit sciat se compositurum mille libras optimi auri medietatem camere nostre et medietatem prefato pontifici eiusque successoribus quod ut uerius credatur et diligentius ab omnibus obseruetur annuli nostri impressione enim insigniri iussimus.

Signum domni Ottonis *(monogramma)* serenissimi imperatoris augusti.

b Ezbenus uicecancellarius uicedomini abertys archicancellarii signauit et scripsit.

Data x kalendas decembris anno dominice incarnationis [1] nonagintesimo septuagesimo septimo indictione quinta imperii uero domni Ottonis serenissimi imperatoris nono. Actum in immagna feliciter.

(XXXII)

Permuta di beni della Badia di S. Maurizio d'Agauno fatta da Corrado Re di Borgogna con Riccardo milite.

—

c 982, 24 settembre

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Chuonradus dei gratia pius rex. notum esse uolumus sancte dei ecclesie regnique eius fidelibus quod quidam milex nomine ricardus petiit quandam terram de abbacia sancti mauricii sub commutacionis auctoritate sibi dari hoc est mansum unum in condamina quod tedoardus laborat et unum lunaticum in uisinado cuius peticioni assensimus et mansum atque lunaticum cum suis omnibus adiacentiis et pertinenciis illi commutauimus pro quibus supradictis ad partem sancti mauricii accepimus a d predicto ricardo uillam unam que uocatur magelisis de suo conquisto cum suis omnibus pertinentiis et pertinendis. hec uero omnia supradicta per consensum filii nostri burcardi archiepiscopi ipsiusque abbacie prepositi et cum canonicorum laude commutauimus hac racione quod accepit ricardus hereditario iure ipse uel cui dederit aut habere permiserit teneant et faciant et hoc quidquid illorum decreuerit animo de sua commutacione scilicet a nobis recepta contraque niee fructibus. burcardus archiepiscopus et agauni prepositus hanc com-

(1) L'anno dell'incarnazione non concorda con quello dell'impero, che in vece di essere *nono*, dovrebbe leggersi *undecimo*; però nell'anno 977 correva la quinta indizione.

mutacionem firmauit. † amizo episcopus et ipsius *a* loci canonicus firmauit. † teutaldus firmauit. † amizo presbiter et canonicus firmauit. † bouo presbiter firmauit. † abel presbiter et canonicus firmauit. † uuitkerus presbiter et canonicus firmauit. † saloardus presbiter et canonicus firmauit. † ramaldus presbiter firmauit. † laudo diaconus firmauit. † raco diaconus firmauit. † uuinimarus presbiter et canonicus firmauit.

Anselmus diaconus et almi Mauricii sociorumque eius cancellarius hanc commutacionem compleuit et dedit anno incarnacionis dominice DCCCC. VIIII (1) regni uero serenissimi regis chuonradi XLVI acta VIIII kalendas octobris hic in agauno.

(1) Chuonradus rex regnare coepit anno DCCCCXXXVI, unde manifesto apparet, amanuensem errasse huic diplomati annum 909 inscribendo pro anno 982, cui respondet annus XLVI eiusdem regni.

(XXXIII)

OTTON II *Empereur affranchit le monastère de Payerne de toute jurisdiction laïque, transférant les droits comitaux dans la personne de l'Abbé et de l'Avoyer élu par lui.*

—

985, 15 giugno

—

Dall'originale. Archivio di Losanna.
(F. D. G.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Otto di- *c* uina fauente clemencia imperator augustus omnium fidelium nostrorum presentium scilicet atque futurorum pateat industria quomodo nos ob peticionem domine Adalheide dilecte genitricis nostre et interuentum theophanii care contectalis nostre imperatricum uidelicet augustarum sancte paterniacensis ecclesie abbati maiol nominato et monachis deo die nocteque seruientibus in prefato loco in honorem sancte marie uirginis consecrato suisque successoribus concedimus ut nullus dux uel marchio comes aut uicecomes siue aduocatus aut alia ulla persona maior uel minor aliquam potestatem habeat in predicto loco paterniaco aut colombaro de hittinheim (2) uel aliis locis illuc pertinentibus nisi abbas eiusdem loci qui modo ei presidet suique *d* successores aut homines ipsius ecclesie distringere uel freda exigere seu mansiones uel paratas aut ullas redibitiones licitas uel illicitas facere presumat sed liceat presenti abbati superius iamdicto maiol et futuris successoribus suis ac monachis in prefato paterniacensi monasterio deo et sancte marie semper uirgini seruientibus sub hac nostre tuicionis et preceptionis imunitate secure et cum omni tranquillitate prelibata et omnia illuc aspiciencia loca possidere. et aduocatum quem ipse abbas qui modo eidem ecclesie presidet uelit futurique successores sui et monachi elegerint super omnia negotia sua ponere et omnem eorum causam illi commendare (1). Et ut hec nostra concessionis donatio in futuris temporibus firmior a cunctis fidelibus habeatur hoc nostre celsitudinis preceptum inde conscriptum sigilli nostri impressione signare ius- *b* simus manuque propria ut infra uidetur corroborauimus.

Signum domini ottonis inuictissimi *(monogramma)* imperatoris augusti. Hildibaldus episcopus et cancellarius uice uilligisi archicapellani recognoui (2). Data XVII kalendas julii anni dominice incarnacionis DCCCC LXXXIII indictione XI anno uero regni secundi ottonis XXV imperii autem XV. actum uerone (3) feliciter amen (4).

(2) *Columbra* et *hittinheim*: aujourd'hui *Colmar*, dans le Suntgaw en Alsace, et Hettenheim dans le Nortgow.

Ces terres ayant été confisquées sur Guntramne dit le Riche *(dives)*, comte d'Alsace, par l'empereur Otton I, celui-ci en fit don, a. 959 (V. D. Hergotte Habsburg, T. II.), à Rodolphe fils puiné de Rodolphe II, roi de Bourgogne jurane, et frère de l'impératrice Adélaïde, seconde femme de ce monarque, qu'il créa en même tems Duc de la Haute Alsace, à la place de son fils Luitholf qui s'était révolté contre lui (V. art vérif. dates, T. III. p. 64).

Le duc Rodolphe donna ces terres à l'abbaye de Payerne (V. Dipl. Ottonis II apud Hergotte, T. II. n. 142.), fondée par la reine Berthe sa mère, a. 962.

(1) Par ce diplome, qui n'a pas été publié, l'empereur donne au monastère de Payerne le droit de se choisir un avoué ou défenseur laïc *(advocatus)*; bien entendu pour les biens qu'il possédait dans l'empire.

(2) Le monogramme impérial est plus compliqué que celui dont se servaient Otton I son père, et Otton III son fils, et même que celui dont il s'est servi dans d'autres diplomes.

(3) Muratori (Ann. d'Italie, a. 983) cite un diplome du même monarque daté de Vérone du même jour (17 kal. julii, 15 juin), et portant les mêmes notes chronologiques que le présent.

(4) Ce diplome en parchemin écrit en caractère carlovingien porte un sceau en cire jaune de forme circulaire, où l'empereur est représenté en buste avec une grande barbe, vêtu du manteau impérial, portant la couronne en tête, le sceptre dans la main droite et le globe dans la gauche: autour du sceau on lit: *Otto imp. aug.* en lettres romaines majuscules.

(XXXIV)

Abbergement fait par le Roi Conrad d'un mas à Neuda dans le comté du Valais.

—

985, 19 marzo

—

Dall'originale. Archivio di S. Maurizio d'Agauno.
(F. D. G.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis....... Chonrado rex Burgundionum anno regni eius deo propitio XLVIII. incarnationis domni nostri J. C. DCCCCLXXXV. indictione XIII. epacta uero XXVI (5).

(5) Les notes chronologiques de ce document sont parfaitement exactes. Le roi Conrad le Pacifique ayant succédé à son père Rodolphe II, mort le 11 juillet 937, la 48e année de son règne n'était pas encore expirée le 19 mars 985. Mais l'année est prise du premier janvier; car, sans cela, le jour de Pâque tombant (a. 985) sur le 12 avril, le 19 mars précédent aurait encore appartenu à l'an 984, lequel ne concourrait ni avec l'indiction 13e, ni avec la 26e epacte commençant au premier janvier 985 (N. St.). De Gingins.

Cum domnus rex uenerabilis esset in agauno quarto a decimo kalendas aprilis ueniens Erembertus rogauit ut sibi quoddam mansum conjacens in comitatu ualensi in uilla quae dicitur neuda per prestariam dari. quod ad laudem Amizonis episcopi et Anselmi concessimus qui sunt ipsius terre hospitalitatis prouisores hac ratione ut ipse et filius ejus Azo usufructuario illud teneant et possideant cum suis omnibus pertinentiis. pro quo supra dicto prouisoribus et pro campo et prato insimul tenentibus in ea uilla que neuda superior dicitur conjacentibus quem et quod idem Eremberto prestaria dedit sancto Mauritio ad hospitale annuatim in festiuitate sancti Mauritii reddant censum duodecim denariorum. et sic dum uixerint secure teneant ad quesitum. post illorum uero uite finem reuertatur ad b hospitale.

Amizo episcopus hanc prestariam consensit et firmauit. Bernardus diaconus firmauit. Witkerus sacerdos firmauit. Amizo sacerdos firmauit. Winimarus sacerdos firmauit. Lando diaconus firmauit. hii omnes canonici agaunensis ecclesie firmauerunt. Anselmus hanc prestariam jussu regis compleuit et dedit. acta in Agauno.

(XXXV)

Vendita di beni da Giselauso a prete Rotefredo.

988, 9 marzo

Dall'originale. Archivio della Cattedr. d'Asti, iura Eccl. Ast., *m.* 26.
(L. C.)

Hanno ab incarnacione Domini nostri ihū xpī nogn... simo octuagesimo octauo nono die mensis marcius indictione quinta decima. Constad me gisela..... qui est abitator in loco zurengo et filius quondam gransoni de loco redingo qui profexo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum accepissem sicuti et in presencia testium accepi ad te rotefredus presbiter filius quondam eurolfi de eisdem redingo argentum per dinarios bonos d solidos duos finitum precium pro pecia una de curtiuo et pecia una de campo iuris mei quem abere uiso sum in iamdicto loco et fundo redingo iamdicta pecia de cortiuo iacet prope mansione ipsius rotefredi presbiter et est per mensura iusta tabulas decem coherit ei de duabus partibus in ipsius rotefredi cabo uno in azoni et alio .... predicta pecia de campo iacet a locus qui dicitur a monte de .... est per mensura iusta tabulas uiginti et tres et pedes .... parte in sancta mustiola da alia par..... .... da tercia parte in uuarimberti et costanti.............. que autem iamdicta pecia de corti............ dicto loco redingo superius nominatas.......... et ingressoras earum seu cum superioribus et infe............ superius legitur et coerencias discernitur u........... in integrum ab ac die tibi cui supra rotefredi presbiter pro iamdicto ar..... uindedi mancipaui et tradedi in factum et in trasactum nulli alii donatas alienatas obnosiatas uel traditas nisi tibi et facias ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui dederis uel abere statueris iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum meorum contradictione. quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra giselauso una cum meos eredes tibi cui supra rotefredi presbiter tuisque heredibus iamdicta uendita de iamdicta pecia de cortiuo et iamdicta pecia de campo qualiter superius legitur in integrum ab omni omines defendimus et si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde aliquit per ...... genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendi........ legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melio...... aut ualuerint sub extimacione in consimile loco ..... chil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dixi roboranda........... loco redingo feliciter.

Signum † manus iamdicto giselauso qui anc cartam uindicionis fieri rogaui et iamdicto argento accepid ut supra et ei relecta est.

Signum †† manibus azoni et gosberti de iamdicto loco redingo seu giselberti filius asipaldi de loco pulsengo testis.

Ego boniprandus notarius scriptor uius cartule c uindicionis post tradita compleui et dedi.

(XXXVI)

Ottone III *Re conferma al monastero di S. Pietro di Breme tutti i possessi da esso goduti.*

992, 19 luglio

Dall'originale. Archivio diplomatico di Milano.
(F. M.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Otto diuina fauente clementia rex. si erga seruos Dei et maxime monachos in quietis seruitute peruigiles existerimus deum nobis ob hoc fore propicium minime dubitamus. quamobrem omnibus Christo et nobis famulantibus notum esse uolumus eoquod interuentu ac peticione nostre domine auie abbas garibertus qui et gezo uenerabilis cenobii siti in comitatu laumellino in honorem almi

petri omniumque apostolorum constructi cernua *a*
prece nostram adiit celsitudinem qualinus secundum precepta nostrorum antecessorum imperatorum et regum omnes res predicti clauigeri petri cenobii mobiles et inmobiles ubicumque locorum scitas nostre confirmacionis precepto corroborare confirmare dignaremur. Cuius antedicti abbatis iustis peticionibus adsensum prebentes pro amore nostre dilectissime auie ac remedio parentum nostrorum nostrique saluacione omnes res sui cenobii mobiles et inmobiles que dici uel nominari possunt nominatim scitas in brimatto et infra ciuitatem taurinensem cellam unam in honore sancti andree dedicatam cum totta integritate sua. in nouallicio quoque cum omnibus adiacenciis suis. in panni
eciam cellam unam in honore petri primi omnium *b*
apostolorum decoratam cum omnibus ad se aspicientibus. curtem eciam in gabiano integram et curtem.................. sopunicum uidelianum ....pu........... conciuem. sanctum dalmacium cellam. andesellum. balbasium. terencianum. sanctum georgium. duodecimum ualerianum. in romano quoque partem. in corneliano quoque capellam cum omnibus suis pertinenciis. et in suanico. in brankiquo eciam. et in turiano. seu eciam in baltolla. in cannobio eciam. ecclesiam sancte marie in pollicino cum tota integritate sua. cum mercattis in brimatto et uel in eadem abacia constructis uel construendis. uerum eciam portubus ordinatis uel ordinandis in ripa portiliolo ex utraque ripa cum seruis
et ancillis aldionibus et aldianis colonis et colona- *c*
bus ecclesiis castellis uillis casaliciis ortis uineis pratis cultis et incultis pascuis buscariis uenacionibus aquis aquarumque ductibus piscacionibus molendinis uiis publicis et priuatis cum exitibus et reditibus earum uiarum et cum omnibus que modo habere uidentur cuiuscumque scripcionis titulo uel animarum remedio aquisitis uel concessis uel in antea aquirendis. Ita confirmamus hoc precepto et corroboramus ut omnis malorum additus auferatur. et si inuentus fuerit aliquis nostri regni incola in principibus siue in minori populo qui contra hoc nostrum preceptum agere presumpserit trecentas libras auri optimi componere cogatur. medietatem nostre camere et alteram medietatem sepe nomi-
nato abbati gezoni uel successoribus suis quibus *d*
molestiam intulerit. sed ut uerius credatur ut hoc quod nominatim predictum est cum districto et iudicio tocius abacie in potestate abbatis uel cui ipse commiserit permaneat. diligenciusque ab omnibus obseruetur manu propria super... c......... manus sigilli nostre impressione adnotari iussimus. Signum domini Ottonis *(monogramma)* gloriosissimi regis.

Petrus cancellarius ad uicem petri episcopi et archicancellarii recognouit et scripsit. data xiiii kal. aug. anno dominice incarnat. dccccxcii indict. v. anno uero ottonis tercii regnantis viii. actum malnihuson feliciter amen.

(XXXVII)

Stefano *fa donazione di tutti i suoi beni a Martino, Andrea e Pietro suoi figliuoli.*

993, in febbraio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

Anni ab incarnacione domni nostri ihū xp̄i nongentesimo nonagesimo tercio mense februarius indicione sesta. dilectissimi nobis semper martinus et andreas et petrus germani carnale filii mei. Ego quidem stefanus filius quondam iohanni genitor et donator seu et benefactor uestris presens presentibus disi. illa est donacionis titulo iuris firmisime que bona ex spontanea uoluntatis mee interueniunt et ideo qui supra stefanus genitor et donator seu et benefactor uestris do dono cedo trado confero et per anc cartula donacionis in uos qui supra germani carnale filii mei post meum decessum abendum confirmamus hoc sunt casis et omnibus rebus meis proprietariis et libellariis quam abere uiso sum in loco et feudo montanisi seu in iuuo adque in ueroni et in ricau quantum mihi qui supra stefanus infrascriptis locis auenit per cartula comparacionis de martinus et de iohannis germani mei tam casis uineis castanetis pometis roboretis salectis siluis pratis campis et pascuis homnia ex omnibus plenum et uacuum ex integrum quantum mihi aduenit per cartula comparacionis infrascriptis locis una cum esitis earum et dum ego qui supra stefanus auixerimus omnibus suprascriptis casis et rebus in mea sit potestate usufructuandi non alienandi post autem meum decessum omnibus suprascriptis casis et rebus in uestra qui supra germani carnale filii mei uel in eredibus uestris deueniant potestate faciendi quodcumque uolueritis de rebus libellariis salua quidem luminaria sancta ecclesia (1) cuius est proprietas et licead uos exinde libellum petire ad nomen uestrum uel cuicumque uolueritis et si forsitan ego qui supra stefanus uel meos eredes qui contra anc cartula donacionis agere aut causare uel corumpere quesierimus uel ab omni omine defensare non potuerimus de rebus libellariis preter de ecclesia cuius est proprietas tunc spondeo me ego qui supra stefanus uel meos eredes componere uobis qui supra germani carnale filii mei uel ad eredibus uestris pena suprascriptis casis et rebus sicut supra legitur uel esitis earum in dublo comodo in tempore fuerint melioratis quam uero cartula donacionis mee gumpertus notarius scribendum rogaui in qua subter confirmaui testibusque obtulit roborandum. Actum in uilla langasco feliciter.

(1) La chiesa di cui parla questa carta pare sia quella di S. Siro.

Signum † manus stefanus qui anc cartula donacionis fieri rogauit. a

Signum ††† manibus martinus et amelbertus germani et bernardus et lupo et boniprandus de suprascripta uilla langasco rogati testes.

Ego qui supra gunpertus notarius scripsi et subscripsi compleui et dedi.

(XXXVIII)

Prestaria di beni spettanti a S. Maurizio d'Agauno concessa da Rodolfo III *Re di Borgogna a Balfredo.*

—

996, 15 gennaio b

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei summi. Rodulphus gratia dei eiusque misericordia rex sub cuius regimine agauni abbacia fore dignoscitur nec non et anselmus illius mercede omnium minimus et humilis prepositus omnibus sancte agauni ecclesie filiis notum esse cupimus nostram adiisse presenciam quendam militem ecclesie supradicte abbacie anselmo commisse nomine scilicet balfredum suppliciter postulantes ut sibi concederem per prestarie firmitatem res c quadam ex beneficio prelatas *(sic)* sitas in conuentu *(sic)* italdensi in uilla uualmarengi quatuor mansa et ecclesiam beatissimorum martirum mauricius et medardi dicatam in uilla que dicitur morlingis. quorum peticionibus annuentes concessimus illi et uxori sue uuillerme atque uni heretum suorum omnem medietatem de decimis ipsius ecclesie. dotes uero et oblaciones integras seu eciam boscum mustiosa uocatum et res quas idem balfredus et uxor eius dederunt deo et sancto mauricio in uilla mons uocata hoc est quitquid in ipsis finibus illis aduenire debent. ea ratione ut quamdiu aliquis eorum uixerit possideat eas constituendo et edificando usumquefructuum percipiendo persoluentes singulis annis preposito agauni ecclesie solidos octo die festi ipsius d beatissimi martiris mauricii. si autem aliquando quisquam eorum de censu neglegenter egerit infra unum mensem emendare festinet et sic secure possideat quod sibi dum aduixerit concessum est. quod si aliquis successorum nostrorum decretum hoc annullare uoluerit nequaquam illud quod audacter aggressus est usurpare audeat sed se culpabilem sciens fateatur. hoc testamentum nostra auctoritate ratum et firma corroboratione solidatum. itemque ansegisi de monticello qui testes fuerunt et firmauerunt. † uualdricus testis firmauit. † anslagus de eodem monticello testis firmauit. † manno testis firmauit. † asthestus testis firmauit. † anslagus de anslingo testis firmauit.

Notarius scriptor scriptum compleuit amatum belfredo cessum iuxta racione locatum.

Anno incarnacionis dominice DCCCC. LXXXXVI anni uero regni rodulphi III. acta in agauno die festo sancti mauricii confessoris xpi.

(XXXIX)

Vendita d'un gerbido fatta nel luogo di Sandiliano da Costantino detto Belizio a favore di Andrea.

—

996, 8 ottobre

—

Dall'originale. Archivio del Capitolo di Biella. (L. C.)

Anno incarnacionis domini nostri jesu crispi nongentesimo nonogesimo sesto octauo die mensis octubris indicione octaua. Constad me constantinus qui et beliezo filius quondam johanis deciane uercellensis qui professo sum ex nacione mea legem uiuere allamannorum recepisse.... et in presencia testium recepi ad te andreas filius quondam gis.. .... argentum denarios bonos solidos septem finitum precium pro pecia una de terra quod est gerbia iuris mei quam abere uisso sum in loco et fondo uernado uel in eius territorio et iacet ad locus qui dicitur cambado est per mensura iusta perticas iugealis tres et tabulas duas coerit ei da una parte res stefani de alia parte res suprascripto constantini qui et beliezo quod in mea reseruo potestate proprietario iuri de tercia parte terra de eredes quondam oddoni de quarta parte res suprascripto andreas et johani germanis sibeque alii sunt coerentes que autem suprascripta pecia de terra gerbia supradicta una cum accesso et ingresso suo seu superioribus et inferioribus suis sicut superius mensura et corencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra andrei pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditam donatam alienatam opnussiatam uel traditam nixi tibi. insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre seu arde .... ramum arboris tibi exinde legitimam facio tradicionem et uestituram et me ex inde foris expulli uuarpiui et apsassito feci et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquo faciendum ex inde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredumque meorum contradicione uel repeticione. si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipse constantinus qui et beliezo quod apsit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet opposita persona contra anc cartam uindicionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa que est

pena auro optimo uncia una argenti ponderas duas et quod repeterimus euindicare non ualeamus presens anc cartula uindicionis dioturnis temporibus firma et stabilis permaneadque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad me qui supra constantinus una cum meos eredes tibi cui supra andrei tuisque eredibus aut cui tu dederis uel abere statueris suprascripta pecia de terra gerbia qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus qualiter pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redeberis dix et bergamena cum actramentario de terra eleuaui me paginam mihi adami notarius sacri palaci tradidit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque optulit roborandam. Actum in loco sendiliano feliciter.

Signum † manus infrascripto constantini qui anc cartula uindicionis fieri rogaui et infrascripto argento accepit eique relecta est.

Signum †† manibus onemundi et gausoni seu ingalberti omnes lege uiuentes allamannorum testes.

Signum †† manibus maginardi et iohanni seu ildeprandi quondam stefani testes.

Ego qui supra adam notarius sacri palacii scriptor uius cartula uindicionis postradita compleui et dedi.

(XL)

Rodolfo III *Re di Borgogna, di consenso di Burcardo Arcivescovo di Lione e Preposto di S. Maurizio d'Agauno, dà a livello a Truco alcuni beni proprii della stessa Badia.*

999, 3 gennaio

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Rodulfus rex omnium fidelium nostrorum noscat uniuersitas quod noster fidelis truco filius martini de columbario suppliciter postulauit ut de terra sancti mauricii que iacet in uerneto sub redibicione census aliquod scriptum concederemus quod et fecimus. finit ipsa terra de una parte in rodanum de secunda in uosdesiam. de tercia inniciabiles terras de quarta uero parte est de ipsa terra quam adegarius tenet in censu quam truconi ac suis heredibus damus hac racione dum uixerint teneant et possideant per consensum fratris nostri burchardi archiepiscopi atque augaunensis abbacie prepositi et eius canonicorum reddentes in festiuitate sancti mauricii per singulos annos a tres solidos bone monete et sic secure teneant terram predictam quam illi truconi dedimus et suis heredibus. † aldalbertus almi mauricii decanus consensit et firmauit. † uuinemarus presbiter et canonicus firmauit. † cristanus bernardus presbiter et canonicus firmauit. † bouo clericus et canonicus firmauit. † sicardus clericus et canonicus firmauit. anselmus hoc scriptum conpleuit anno incarnacionis domni nongentesimo (*nonagesimo* (1)) nono acta in agauno III nonas ianuarii etc.

(XLI)

Burcardo *Arcivescovo di Lione e Preposito di* b *S. Maurizio d'Agauno concede in prestaria alcuni beni a Goslino.*

1000, 27 maggio

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei omnipotentis burcardus ecclesie lugdunensis archiepiscopus et abbacie almi mauritii prepositus notum sit omnibus sancte agauni abbacie filiis qualiter goslinus nostram supplex aggressus est clemenciam petens ut sibi quamdam terram c sancti mauricii per huius prestarie paginam concederemus cuius peticioni aures accomodantes laudante serenissimo seniore nostro rege rodulfo nec non et confirmantibus fratribus qui describuntur inferius donamus ipsi et uxori eius hermentrude eorumque heredibus suprascriptam terram infra commitatum uualdensem coniacentem hoc est mansa duo cum suis pertinenciis omnibus sita in loco qui dicitur Scor accipientes de eius hereditate in uilla que dicitur castellum lunaticum unum et in loco qui uocatur burgondia lunaticum I cum suis proprietatibus sub redibicione census XII denariorum hac igitur racione ut liberam potestatem habeat tam ipse quam supradicta eius uxor atque heredes ibi construendi quitquid eorum decreuerit animus iam d dicto tamen censu annuatim in festiuitate sancti mauricii concesso aut posito super altare ipsius aut consignato preposito qui tunc temporis prelibate abbacie prefuerit sicque hec prestaria maneat firma. uerum ut hoc credatur melius presentem paginam firmauimus fratribusque ad firmandam contulimus. Burchardus archiepiscopus et abbas sancti mauricii prepositus hanc prestariam firmaui et firmare feci anselmus predicte abbacie patronus et rector hanc prestariam firmauit. addelbertus diaconus. suno diaconus. beluardus diaconus. arelmus diaconus. amizo

(1) Ita errori amanuensis supplendum esse apparet ex toto contextu huius chartae, nam ut cetera sileam, Rodulphi III cuius initium regni fuit anno 993, frater erat Burchardus archiepiscopus lugdunensis. Aloisius Cibrarius.

sacerdos. laudo presbiter. ingelbertus presbiter. uuit- a
ckerius presbiter. uuilimarus presbiter. ledbertus presbiter. Gauo presbiter. sicardus subdiaconus. petrus clericus. omnes hii canonici sancti mauricii presentem prestariam firmauerunt atque laudauerunt.

Ego in Dei nomine amizo diaconus sanctique Mauricii canonicus hanc prestariam firmans scripsi anno dominice incarnacionis M regni uero regis rodulfi VII octauo pentecostes acta in agauno feliciter.

(XLII)

Anselmo, *uomo illustre, acquista certi beni in pre-* b
staria dalla Badia di S. Maurizio, e le cede altri beni posti nella contea del Genevese.

—

Del secolo X.
(tra il 937 e il 993)

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine Dei eterni notum sit omnibus presentibus atque futuris sancte ecclesie fidelibus uenisse quemdam uirum illustrem nomine anselmum c
cum coniuge sua loco qui dicitur agauno ante presentiam fratrum ibidem deo et sancto mauricio famulantium petentes ut sibi suisque heredibus quasdam res eiusdem loci sub nomine prestarie concederent quod ita consenciedo donno conrado rege fecerunt scilicet in uilla que dicitur de sissingo mansum unum et in alia que dicitur...... mansum unum ipse uero anselmus cum coniuge sua pro eisdem rebus dederunt ad iamdictum locum sancti mauricii hereditatem quam acquisierunt a quodam uiro nomine mandalfredo in pago geneuense et in uilla que uocatur paterel et quidquid ad ipsam hereditatem iamdicte uille aspicere uidetur tali racione ut ipsi suprascriptas res quas recipiunt de his quas pro eisdem dare uidentur d
dum uixerint sub censu constituto scilicet olei sextaria IIII teneant atque possideant post discessum autem illorum filii ipsorum sub eodem censu easdem res diebus uite sue possideant scilicet in annis singulis suprascriptum censum in festiuitate thebeorum martirum persoluant quod si in uno anno negligentes extiterint in alio duplum conponant et easdem res alienare ullo modo presumant post discessum illorum predicte res cum omni sua integritate ad prescriptum locum sancti mauricii reddeant et presens hec prestaria ut suprascriptum est firma et stabilis maneat cum omni stipulacione subnixa. signum iohannis testis. signum goffredi testis.

(XLIII)

Rodolfo II *Re di Borgogna proibisce all'Abate di S. Maurizio d'Agauno di distrarre le rendite destinate al sostentamento de' frati.*

—

Del secolo X.

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Rodulfus annuente diuino numine rex serenissimus. Si iustis postulacionibus seruorum Dei nostre serenitatis accomodauerimus procul dubio hoc nobis hic et in eterna retribucione profuturum esse credimus. idcirco notum esse uolumus omnium nostrorum prudencie tam presencium quam futurorum qualiter uenerabiles fratres ex monasterio agauni uidelicet martyrum thebeorum mauricii sociorumque eius adierunt nostram clemenciam postulantes humiliter ut eorum necessitati subueniremus et nostra auctoritate corroboraremus quod institutum est per gloriosissimos antecessores nostros uidelicet lutharium ludouicum et karolum secundum decreta sancti sigismundi regis et nostris. uolumus enim atque per hoc nostre auctoritatis priuilegium decernimus ut res que ad fratrum stipendia iuste pertinere uidentur abbas ipsius loci ullo modo presumat alicui in beneficium dare nec (1) incurrat maledictiones quas rogatu althei episcopi eugenius papa romanus in ecclesia sancti petri apostoli indidit et in baselica pauli die natalis eorumdem.

(XLIV)

Permuta di beni di S. Maurizio tra Eugerone e l'Abate a nome del Re Corrado.

—

Del secolo X.

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Placuit atque conuenit quoque Eugeroni nec non R. abbas a parte domni chunradi regis de commutandis terris qualiter abbas pariter inter se commutare deberent quod et fecerunt. dedit in primitus eugero de suas res proprias partibus sancti mauricii uel donni regis in pago lausonense inter albinna et uenubia et in uilla arlens capellum I. habet terram comitis de uno lazus. terra sancti

(1) Sic, sed forsitan legendum *alioquin*.

petri monte iouense de alio. terra sancti petri ro- a monensi de uno lazus de ipso proprio. de alio sancti mauricii et habet inter longum et latum perticas eripenales xix et pedes vi. similiter dedit domnus rex partibus eugeroni in ipsa uilla peciolam unam quod habet perticas eruenales xii et pedes tres post hec si conuenit inter utrisque partibus ut unusquisque quod accepit firmiter teneat et suis posteris posterioribus relinquat et si qua pars contra partem alteram emelioratam apparuerit et ei calumpniam generare presumpserit tunc sit culpabilis et implecturus dupla pecunia et commutatio ista firma permaneat cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. Signum engeazo qui commutacione ista fieri et firmare rogauit.

b

(XLV)

Prestaria di beni di S. Maurizio, concessa da Averardo Abate o Preposito ad Uldrico e Lodovico.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen ego auuerardus abbacie sancti mauricii humilis minister notum sit omnibus tam posteris quam presentibus quod ad nos uenerunt huldricus et loduicus postulantes ut prestariam quam habebant scilicet aliquantulum terre sancti mauricii site in loco qui dicitur lausanneta hoc est quidquid ibi sanctus mauricius habet et quidquid ad ipsam terram pertinet concederemus filiis eorum et filiis filiorum suorum tantum quod et fecimus presentibus idque laudantibus canonicis accipientes ab ipsis in loco qui dicitur uerna lunaticum unum cum suis pertinentiis hac igitur racione annuatim in festiuitate sancti mauricii censum xii denariorum inde soluant. uerum ut hoc melius credatur presentem prestarie concessionem predictus uldricus et ludoicus et necherius firmare rogauerunt. † anselmus cantor testis. † garnerius cantor testis. † gulielmus de bair testis. †† mauricius uicedominus et falco filius eius testes.

Guido canonicus scripsit die martis kalendas augusti actum in agauno feliciter.

(XLVI)

Contratto di prestaria stipulato da Amaldrico e Richelda giugali col Monastero di S. Maurizio d'Agauno.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Sacrosancte ecclesie agauni sancti mauricii monasterii ubi presente tempore rector domnus chuonradus rex atque magnerius prepositus. ego quidem amaldricus et uxor mea richeldis dum non habetur incognitum ut quasdam res de prefato monasterio per prestariam accipere cupimus uel pro hoc ut ipsi sancti dei quorum memoria in hoc monasterio uenerantur pro nostris negligentiis apud altissimum iudicem intercessores piissimi adesse dignentur. sit igitur itaque nostra uoluntas ut aliquas res nostras proprias ad ipsum locum sanctum monasterium uel suis rectoribus et canonicis ibidem seruientibus concedere ac condonare debemus quod ita et fe-
c cimus. donamus itaque ibi ad ipsum locum sanctum aliquid de res nostras que sunt sitas in pago geneuense et in curte aratis scilicet casalem i. et uinea faciens caratam idem et omnia illius pertinencia seruum idem nomine a bonito et superius notas res nostras uel seruo ad ipsum locum sanctum monasterio et canonicis ipsius loci dono ligo atque transfundo ea uero racione si hanc prestariam perpetualiter sic ipsas res uel seruus ad ipsum monasterio perueniunt et si ullus homo nos hanc prestariam abstrahere ecclesie reuoluerit ipsas res uel seruus ad nos uel heredes nostros reuertatur. sane si quis uero quod fieri non credimus nos ad ullos de nostris propinquis uel quelibet persona contra cessionem nostram ad hunc locum sanctum
d factam uenire dici aut eam frangere temptauerit non ualeat euindicare quod repetit sed sit rectoribus et canonicis ipsius monesterii culpabilis et impleturus duplum tantum quod ipsas res uel seruus emeliorare ualuerint et insuper hec cessio nostra ad hunc locum sanctum facta firma permaneat stipulacione subnixa. signum †† amaldrico et uxore sua richelt qui hanc cessionem fieri et firmare rogauerunt.

(XLVII)

Contratto di prestaria fatto di consenso del Re Corrado dall'Arcivescovo Burcardo con Vitberto figliuolo di Tredone.

—

Del secolo X

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Omnibus cetibus clericorum notum sit quod uuit-
bertus filius quondam tredonis per consensum et
laudum serenissimi regis chuonradi peciit ut uene- b
rabilis burchardus archiepiscopus ut sibi et duobus
sibi legalibus filiis preberet duo mansa cum omni-
bus adiacenciis in uillam que gemella nuncupatur sci-
licet per prestarie siue precarie firmitatem quam per
consilium comune fratrum sribere iussit hic sunt duo
mansa coniacentia in predictam uillam quam ge-
mellam nominant pro hac itaque prestaria siue pre-
caria predictus uuitbertus ex sua hereditate dat
sancto mauricio mansum unum in uilla que muciata
nominatur cum suis omnibus pertinenciis hac itaque
racione quamdiu uuitbertus uixerit ex duobus man-
sibus usumquefructum possideat post huius ex-
cessum si duos habuerit filios in eadem prestaria
siue precaria permaneant censum XII denariorum
annuatim persoluant in sollempnitate quorum ex- c
pleta uita prestaria sit finita. uuitbertus donator su-
pradicti mansi hanc prestariam firmauit et alios
firmare fecit. † anno comes testis firmauit. † adel-
bertus comes firmauit. † frizo firmauit. † amizo
testis firmauit.

(XLVIII)

Notizia di un giudizio tenuto da Burcardo Arcivescovo e Preposito di S. Maurizio d'Agauno.

—

Del secolo X

— d

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In Xpi nomine sciant omnes fideles quod domnus
Burcardus lugdunensis archiepiscopus agauni uero
abbacie prepositus uenit ad curtem condacensem
pro utilitate eiusdem ecclesie uidelicet agauni inibi
una con filiis girardi de urteris querelam de campo
qui iacet in loco ubi dicitur bassuus et de uinea
una que sita est in loco rotunda nominato coacti
sunt filii predicti girardi reddere terciam partem
eiusdem campi ad partem sancti mauricii quin e-
tiam et pro uinea de rotunda dederunt eidem pre-
a posito domno uidelicet burcardo ad partem sancti
mauricii uineam unam facientem mensura modium
unum et ipsa uinea sita est in loco ubi incole di-
cuntur trescrest et terminatur in una parte sancti
mauricii in altera rotperti in tercia heredum lui-
thardi in quarta sigifredi et participum suorum
ipsam uineam et unam partem prescripti campi
dederunt filii girardi domno archiepiscopo et pre-
posito ad partem sancti mauricii perpetualiter pos-
sidendam reliquas uero duas partes et uineam de
rotonda ad usum illorum per iuramenta testium
approbauerunt.

(XLIX)

Prestaria di beni di S. Maurizio in favore di Adalberto.

—

Del secolo X

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis ar-
chiepiscopus et abbacie sancti mauricii prepositus.
notum sit omnibus sancte dei ecclesie filiis qua-
tenus per auctoritatem prestarie dedimus adalberto
unum mansum in uilla que dicitur congrentum (1)
sub redibicione census VI denariorum. uerum ut hoc
credatur melius presentem paginam suis firmauit
manibus firmarique tradidit. † Signum adelberti
hanc cartulam firmantis. † Signum angilmari testis.
† Signum uuandreti testis. † Signum maginardi te-
stis. † Signum anselmi lustrensis testis.

Amizo cancellarius hanc prestarie paginam scri-
psit in agauno feliciter.

(L)

Prestaria di beni di S. Maurizio concessa ad Egilone.

—

Del secolo X

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis ar-
chiepiscopus et abbatie sancti mauricii prepositus.
omnibus igitur sancte ecclesie filiis notum sit qua-
liter per auctoritatem nostre prestarie donamus
quamdam terram sancti mauricii egiloni eiusque

(1) In charta infra signata n.° LXX legitur *quadrigenio.*

uxori et filio in uilla que dicitur gulada que uidetur a
duo mansa et ipse dat sancto mauricio terram unius mansi sitam in loco qui dicitur malum pratum in comitatu bargensi sub redebitione census duodecim denariorum. Anno cancellarius hanc prestariam scripsit in loco qui dicitur agaunus. etc.

(LI)

Prestaria in favore d'Anursa concessa da Burcardo Arcivescovo e Preposito di S. Maurizio d'Agauno.

—

Del secolo X b

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti burcardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie sancti mauricii prepositus unusquisque qui recte et ac firmiter sanctorum uult possidere terram conuenit ut ex rectoribus ecclesiarum aliquam auctoritatem acquirat. ideoque omnibus sancte dei ecclesie notum sit filiis qualiter prestarie auctoritate donamus anurse eiusque filio suroni cum uno eius herede quamdam terram sancti mauricii coniacentem in uilla que dicitur becillinus et est mansum c
unum et dimidium ipsa uero una cum filio suo supranominato dat sancto mauricio terram unius mansi coniacentem in uilla margingeto sub redibicione census XII denariorum et hec prestaria manibus ipsius eiusque filii constat firmata.

(LII)

Prestaria di beni di S. Maurizio d'Agauno concessa da Burcardo Arcivescovo e Preposito ad Everardo e Trutila coniugi.

—

Del secolo X d

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei et saluatoris ihū xp̄i burchardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus et abbacie sancti mauricii prepositus. cognitum sit omnibus sancte dei ecclesie fidelibus qualiter per hanc nostri prestariam largimur euerardo eiusque coniugi trutile cum uno eorum filio terram in uilla que uocatur uibris et ipsa dat nobis in uilla que dicitur exartis eo uidelicet ordine ut omni festiuitate sancti mauricii inde persoluant censum XII denariorum et si euenerit quod ipse euerardus aut eius coniux trutila seu unus eorum filius aliqua neglegentia predictum non adimpleant censum uno autem anno in secundo duplicatum ipsum reddat et sic secure predictam terram infra conmitatum ualdensem iacentem teneat. uerum ut hec prestaria firma maneat inconuulsa nomina quorumdam laicorum hanc ipsam rem noscencium ac firmancium habentur descricta. † euerardus hanc prestariam firmauit. † ualdericus † albertus † elderardus. † Aldelbertus marchio.

Amizo cancellarius hanc prestariam scripsit tercio kalendas februarii in loco agauno. prestaria rodrai et riceldis in marlingo mansum unum in rotosgo lunare I de terra sancti mauricii et lunare quod ipsi dederunt est in corte afonis.

(LIII)

Prestaria di beni di S. Maurizio d'Agauno concessa da Burcardo Arcivescovo e Preposito a Vilbodo figliuolo di Salicone.

—

Del secolo X

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei omnipotentis burchardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus et abbacie agauni prepositus. notum sit omnibus sancte dei ecclesie fidelibus qualiter consencientibus fratribus per huius prestarie paginam concedimus uuilbodo filio bone memorie saliconis cum uno suo herede eiusque coniugi sue quasdam terras sancti mauricii hoc est in rifieto mansum unum et dimidium et in brixileto duo mansa et lunaticum et in auisserio mansum unum cum lunatico in alingo duo mansa cum uno lunatico simul cum una uinea prope ecclesiam sancte dei genitricis marie sitam et in sorceto mansum unum et ipse simul cum coniuge sua dat in sancto mauricio in loco albuceto mansum unum et in exerto duo mansa hac uidelicet racione ut annuatim in festo sancti mauricii inde persoluat censum trium solidorum positum supra altare aut consignatum preposito predicte abbacie seu alicui ei credenti misso. et si euenerit quod multociens euenire solet ut de supradicto censu neglegens uno anno appareat tam ipse quam eiusque heredes in secundo duplicatum ipsum reddat et sic secure presente eius prestarie pagina utrumque hoc est id quod donat et quod accepit teneat firmiterque possideat. uerum ut hoc credatur melius huius prestarie paginam manu ipsius uuilbodi eiusque uxoris eue iussimus esse firmatam. † uuilbodus simul cum uxore sua eua hanc prestariam firmauit. †††† adelbertus iudex. maynnardus. algaudus.

comes. anselmus. henricus. ubertus. teduinus omnes a
hii huius prestarie paginam firmauerunt.

Ego nastarius presbiter huius prestarie extiti scriptor III kalendas nouembris acta in agauno feliciter.

(LIV)

Prestaria fatta per autorità del Re Rodolfo III di beni della Badia di S. Maurizio d'Agauno ad Eurino.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni Rodulphus dei misericordia rex. igitur notum sit omnibus nostris qualiter eurinus uenit ad nos precans ut sibi quamdam terram sancti mauricii per consensum domni archipresulis burchardi et almi mauricii abbacie prepositi commutaremus. cui assensum prebentes tam ipsi quam uxori sue engidre terram in commitatu uualdense sitam in uilla que dicitur cardona uidelicet mansum I. cum omnibus suis pertinenciis et quitquid uoluerint habeant potestatem faciendi accipientes in cuncambio terram motholanda coniacentem in uillis uillaris leomancum et uillaris leu- c
tardi seu uillaris sigifredi et abasilgicis scilicet mansa duo cum omnibus suis pertinenciis sub redebicione census denariorum XII annuatim in festiuitate sancti mauricii soluti et uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo anno duplicatum illum reddat et sic secure iam dictam terram possideat anselmus episcopus et sancti mauricii abbacie prepositus laudauit et firmauit.

(LV)

Prestaria rinnovata da Rodolfo III alla moglie ed ai figliuoli di Maginerio, di beni posti in Eramo e Lutry, del diretto dominio di S. Maurizio d'Agauno.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine domini eterni Rodulfus rex Burgondionum. notum sit omnibus agauni ecclesie et nostris fidelibus qualiter maginerius nostre celsitudinis culmen adiens rogauit suppliciter ut uxori sue richeldi nomine suisque tribus filiis riferio gollino et anoni prestariam quam pater suus tenuit et idem maginerius adhuc tenet concederemus cui prebuimus assensum et placido animo rogauimus fratrem nostrum archipresulem burchardi et agauni abbacie prepositum ut predicte uxori sue atque filiis firma securitate prestariam conlaudantibus fratribus ipsius abbacie et firmantibus scribere iuberet quod et fecit. hoc est quod quicquid per prestariam idem maginerius tenet in uilla que dicitur Eramus et lustriaco cum seruis et ancillis et cum omnibus inibi pertinentibus pro hac itaque re compensacionem accipimus ad partem sancti mauricii hoc est in pelciato mansum unum cartaco mansum unum quem olim dedit pater suus goslino per prestariam. nunc uero ut firmior et stabilis maneat atque secure
b uxor et filii eius teneant addidit duo alia mansa ex his redditur annuatim in festiuitate sancti mauricii solidos V et ut predictus Anno eamdem prestariam securius teneat addidit tercium mansum quorum unum iacet in uilla boslingi. aliud uero in donaterio tercium autem in uillare tetbaldi. si uero euenerit ut uno anno de suprascripto censu neglegentes appareant. in unum mensem emendare studeant et sic secure teneant dum aduixerint cuncta suprascripta. uerum ut hoc credatur melius ipse maginerius hanc prestariam firmauit et firmare fecit. Signum stephani testis.

(LVI)

Censo di beni di S. Maurizio d'Agauno concesso da Rodolfo III Re di Borgogna a Vumerio, Alierico e loro fratelli.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni Rodulphus dei prouidentia rex. igitur notum sit omnibus sancte dei ecclesie
d fidelibus qualiter uumerius et aliericus uenerunt ad nos postulantes ut sibi et fratribus illorum uulmerudo et isinbaldo atque florualdo quamdam terram sancti mauricii per consensum domni archipresulis burchardi concederemus coniacentem in uilla carbilis in loco qui dicitur dasteletum adexatum benedictum hoc est campus unus terminans de duabus partibus in ipso proprio et de alia in saxo tenens modios duos sementis sub redibicione census annuatim denariorum XII in festo sancti mauricii soluti et positi supra altare ipsius alicui qui tunc prefuerint consignati. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo anno duplicatum illud redat sic secure iam dictam terram possideat.

(LVII)

Permuta di beni di S. Maurizio d'Agauno con beni di Sendiado e Mucardo fratelli, consentita da Rodolfo III Re di Borgogna.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Rodulfus dei misericordia
rex notum sit omnibus nostris qualiter bini fratres b
sendiadus et muchardus uenerunt ad nos postulantes ut sibi quamdam terram sancti mauricii commutaremus. quorum peticionibus annuentes iam dictam terram commutamus uidelicet duo mansa in macosogo iacentia cum omnibus suis pertinenciis casalis uineis campis pratis siluis sub redibicione census solidos duos annuatim in festo sancti mauricii soluti et alicui magistro ipsius loci consignati. accipientes ab ipsis in concambio quamdam terram sui iuris coniacentem in otolanda in loco qui dicitur rausetus scilicet mansum unum cum suis pertinenciis censum uero soluendo teneant et possideant tam ipsi quam uxores illorum seu heredes et hec cartula stabilis maneat et inconuulsa cum
omni firmitate subnixa burchardus archiepiscopus c
et sancti mauricii abbacie abbas laudauit. anselmus episcopus et ipsius loci prepositus firmauit. Suzo diaconus pridie kalendas nouembris hoc scriptum compleuit. ricardus testis firmauit. giraldus firmauit. salico firmauit. warinus firmauit. azelmus firmauit.

(LVIII)

Vente d'une chaumière et d'une vigne faite par Michel au Chapitre de St-Jean de Maurienne.

Del secolo X.

Sur l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne. (A. B.)

Notum sit omnibus hominibus quia ego Michael casamentum et medietatem cuiusdam parue uinee posite sub casamento et quoddam curtile positum prope casamentum uendo canonicis beati Iohannis Baptiste precio xL solidorum. et transfundo. et me et meos heredes. et omnes qui meo nomine predictam possessionem possunt querere. iure quod ibi habui et habeo. per hunc lapidem quem in manu teneo penitus expolio. ut prefati canonici
a predictam possessionem perpetuo habeant et possideant. Huius uenditionis et expoliationis testes sunt. Bruno clauiger. Armandus nepos bosonis gebennensis. Guilelmus Saginaudi. Arbertus secusiensis prepositus. Matheus tiferius.

(LIX)

Prestaria di beni concessa da Burcardo Arcivescovo di Lione e Preposito di S. Maurizio d'Agauno a Rodolfo.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Burchardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie sancti mauricii filiis qualiter prestaria auctoritate donamus rodulpho et uno eius heredi aliquantulum terre sancti mauricii scilicet duo mansa infra commitatum uualdensem in loco qui dicitur fuuriaco sub redibicione census duorum solidorum annuatim in festiuitate sancti mauricii soluti.

(LX)

Permuta tra Burcardo Arcivescovo di Lione e Preposito di S. Maurizio d'Agauno, e Rodolfo e Bercarda coniugi.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Commutatio bone fidei noscitur esse contractum ut uice emptionis obtineat firmitatem. notum sit om-
d nibus qualiter conuenit atque complacuit inter domnum archipresulem Burchardum et sancti mauricii prepositum nec non et Rodulphum uxoremque suam Berchardam ut in Dei nomine commutarent terras quod ita fecerunt. in primis dedit burcardus archiepiscopus rodulpho et uxori sue bercharde per consensum domini regis Chuonradi et omnium agauni clericorum quoddam mansum in pago uualdense in loco qui dicitur ad molinum cum casa et uinea simul tenente de qua colligitur uini carrata et insuper molendinum ibidem situm et terra de qua facta est uinea cum omnibus suis pertinenciis. item uero recepit domnus burcardus a Rodulpho et uxore sua Berchardæ in prenominato pago in loco qui dicitur a Roda de illo proprietate mansa duo cum suis

omnibus pertinentiis in loco qui dicitur Afalcia a recepit uineam unam carratam uini unam annis singulis reddentem. unusquisque quod accipit ab altero secure teneat et possideat et hec cartula confirmacionis firma et stabilis permaneant. Signum adalberti marchionis et anselmi militis atque burchardi qui hanc cartulam firmauerunt.
Signum teudoni comitis et flodouei testes. ipsa uero terra uidelicet duo mansa in Roda iacentia quam Rodulphus dedit sancto mauricio accepit teudemarus in concambio et quidquid habet in Sarningis dat pro ipsa terra in concambio ipsamque in Sarningis terram sitam recepit in precariam.

(LXI)

Beni concessi da Burcardo Arcivescovo di Lione ed Abate di S. Maurizio in prestaria a Odolrico, che avea donato una parte degli stessi beni a S. Maurizio.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

Dilecto atque amabili fratri nostro odolrico in Xp̄o. Ego in Dei nomine burchardus lugdunensis c ecclesie archiepiscopus et abbacie almi mauricii abbas dum non habetur incognitum qualiter uos res uestras sancto mauricio et canonicis ibidem die noctuque seruientibus condonastis seu delegastis sicut in cessio uestra conmemorat et sunt site eedem res in commitatu geneuense in uilla mulbeengi tam de terris quam de seruis et ancillis quicquid ad ipsam uillam uel ad ipsum fiscum pertinet et pertinere dicitur. postea uero uestra fuit peticio et nostra ac senioris nostri regis Rodulphi et canonicorum nostrorum non denegauit benignuolencia ut ipsas res quas nobis donastis et alias res nostras ad predictam abbatiam pertinentes uobis in prestariam concederemus quod et fecimus coniacentes in pango lausonense et in commitatu bargense in d uilla que dicitur corlinginus quicquid in ipsam uillam habet uel habere dicitur hoc igitur ordine ut ipsas res quas nos illi donamus et alias quas sancto mauricio pro prestaria dedit teneat et possideat tam ille odolricus quam uxor sua gireldis et unus illorum filius de illis duobus procreatus et natus ea uero racione ut singulis annis in festo sancti mauricii persoluat censum solidorum VI et si uno anno neglegens de censu apparuerit in altero duplum reddat et sic secure teneat et possideat hec itaque carta maneat stabilis et firma uel omni firmitate subnixa. anselmus firmauit. hugo firmauit. turumbertus firmauit. suzo hanc compleuit cartam.

(LXII)

Prestaria concessa da Burcardo Arcivescovo di Lione ed Abate di S. Maurizio a Beurelmo e Milone fratelli.

Del secolo X.

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus nec non et abbacie almi mauricii abbas. notum sit omnibus sancte dei ecclesie b filiis qualiter bini fratres Beurelmus et milo uenerunt ad nos postulantes ut sibi et heredibus illorum concederemus per prestarie firmitatem quamdam terram sancti mauricii coniacentem in commitatu uualdense et in uilla lonatingis hoc est casalis I cum omnibus suis pertinenciis scilicet alias cum campis pratis siluis riuis mulinariis pomiferis cultis et incultis. quorum assensum prebentes largimur tam ipsis quam uxoribus eorum atque heredibus iamdictam terram uidelicet mansum unum in supra nominato commitatu coniacentem in uilla sarningis cum omnibus suis pertinenciis casalis campis pratis et aliam terram iuxta modios XII sementis recipientes et in mastiraco coniacentem sub redebicione census solidorum IIII in festo sancti mauricii soluti. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo anno duplicatum illum reddat et sic secure iamdictam terram possideat. Signum anselmi episcopi et sancti mauricii abbacie prepositi qui hanc cartulam fieri iussit et firmauit. Signum beraldi testis. Signum dodoni testis. Signum aredoni testis. Signum odorici testis. Signum lamberti testis. Suzo hanc cartam compleuit III kalendas marcii.

(LXIII)

Prestaria di beni di S. Maurizio concessa da Burcardo Arcivescovo ed Anselmo Vescovo, l'uno Abate, l'altro Preposito d'Agauno.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Burcardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie sancti mauricii abbas nec non et anselmus episcopus et ipsius abbacie prepositus. notum sit omnibus abbacie sancti mauricii filiis qualiter per hanc prestariam laudante seniore

fratre nostro rege Rodufo (1) donamus dodoni eiusque uxori cunire et uno heredi ipsius dodonis quamdam terram sancti mauricii coniacentem in conmitatum uualdensen scilicet ecclesiam unam cum suis pertinenciis que uidetur esse sacrata in honore sancti mauricii sitam in loco qui dicitur ciens cum campis pratis siluis pascuis edificiis aquis aquarumque decursibus accipientes ab ipso tria mansa coniacentia in loco qui dicitur uillar abonoio cum pratis campis pascuis siluis edificiis aquis aquarumque decursibus sub redebicione census trium solidorum annuatim in festiuitate sancti mauricii soluti quod ut melius credatur presentem prestariam ipse dodo firmauit et firmare rogauit. Signum † uidoni testis. Signum † gislaberti testis. Signum † anselmi testis. Signum † rodulphi testis. Signum † turumberti testis.

Ego sigardus presbiter qui hanc prestariam compleui die iouis XIII kalendas aprilis anno regni regis rodulphi acta in agauno feliciter.

(LXIV)

Prestaria fatta da Burcardo Arcivescovo di Lione Abate di S. Maurizio in favore di Cristiano Sacerdote ed un suo figliuolo.

Del secolo X

Da copia sincrona. Archivio dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno. (C. B.)

In nomine dei eterni burchardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus et abbatie almi mauricii abbas. ideoque notum sit omnibus sancte dei ecclesie fidelibus. qualiter cristianus sacerdos uenit ad nos precans ut sibi et uno eius filio concederemus quoddam beneficium hoc est terciam partem de decimis sancti iohannis ecclesie subpositis que uidetur esse constructa in maximiaca uilla subiectaque de sancti mauricii abbatia. tamen uero dotes et oblationes seu elemosinae liceat habere sibi proprias consentiente adalgaudo comite. accipientes ab ipso in concambio quandam terram sui iuris coniacentem in lapiaco hoc est uineam unam tenentem uini carratam I. et modios duos terminantem ex uno fronte uia ex alio sancte marie de lateribus gaudzerii terra. et campum unum ab ipso accipimus tenentem duos modios sementis. sub redibitione census XII denariorum. cui assentientes suprascriptam donationem concedimus per prestarie firmitatem tam ipsi quam eius filio. hac uidelicet ratione ut annuatim in festiuitate sancti mauritii iam dictum censum soluat. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit. in secundo anno duplicatum illud reddat et sic secure iam dictam terram possideat. quod ut credatur melius presentem paginam firmauimus et fratribus qui describuntur inferius ad firmandum tradidimus. † Signum anselmi episcopi et agaunensis abbatie prepositi qui hanc prestariam firmauit et fieri iussit. Signum † uuidcherii testis. Signum † drogoni testis. Signum † cristiani testis. Signum † grimaldi testis. Signum † eimerici testis.

(LXV)

Prestaria concessa dall'Arcivescovo ed Abate Burcardo ad Emerado.

Del secolo X

Da copia sincrona, Archivio dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno. (C. B.)

In nomine eterni dei Burchardus lugdunensis archiepiscopus et abbatie sancti mauricii abbas. notum sit omnibus sancti mauricii fidelibus qualiter hemeradus nostram adiit clementiam suppliciter postulans ut sibi concederemus quandam terram sancti mauricii per prestariam. cui assensum prebentes largimur prefato fideli nostro et uxori sue nomine aalgert et heredi ipsius heimeradi. quandam ecclesiam cum sex mansis coniacentem in comitatu geneuensi et in uilla maximiaco. accipientes ab ipso in eodem comitatu et in uilla que dicitur latchei uineam unam in prato dominico et tantum terre unde potest componi uinea ipsa sub reddibitione census II solidorum annuatim in festiuitate sancti mauricii. uerum si uno anno negligens extiterit. in secundo duplicatum reddat. Terminatur autem predicta uinea ex uno latere uia publica. et in duabus partibus terra sancti mauricii. et de quarta alodo ipsius heimeradi. Quod ut credatur melius. presens scriptum propria manu firmauimus et fratribus qui describuntur inferius ad firmandum contulimus. ††† walzo firmauit. durandus similiter. rainfredus similiter. leopoldus similiter. helman similiter. etto similiter. billonus similiter. uldricus similiter. albertus similiter. uillelmus similiter.

Ego uuillelmus presbiter uice lettoldi cancellarii hoc scriptum compleui X kal. iulii. actum agauno feliciter.

(1) Quare Burcardus et Anselmus dicuntur fratres Rodulfi regis, videre est in Cibrario, *Storia della Monarchia di Savoia*, tom. I, pag 11.

(LXVI)

Prestaria di beni di S. Maurizio d'Agauno in favore d'Aimerado per autorità di Burcardo Arcivescovo ed Abate.

Del secolo X (?)

Da copia sincrona. Archivio dell'Abazia di S Maurizio d'Agauno.
(C. B.)

In nomine dei eterni burcardus archiepiscopus et abbacie almi mauricii abbas. notum sit omnibus fidelibus qualiter uenit aymeradus ad nos postulans ut sibi et ad unum heredem suum concederemus quandam terram sancti mauritii coniacentem in pago geneuensi. et in uilla maximiaco (1) mansos x quinque in decimo de ecclesia et v in terra. Similiter dedit aymeradus in ipso pago et in uilla lachiaco sancti mauricii. uineam i ad unum colligendum carratam i et terram laboratiuam iiii modios seminantes in uersura in prado dominico. et annuatim in festiuitate omnium sanctorum ii solidos. et hec prestaria facta firma et stabilis permaneat cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. Signum donni burcardi archiepiscopi qui hanc cartam firmauit et firmare precepit. signum tiemart qui hanc cartam laudauit. durandus. uldricus. wilelmus. anselmus. turumbertus. omnes isti confirmauerunt. Ego petrus hanc prestariam compleui iiii nonas iunii. actum agauno feliciter amen.

(LXVII)

Prestaria di beni posti nella contea degli Equestri concessa da Burcardo Arcivescovo ed Abate di S. Maurizio d'Agauno a Giovanni.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei omnipotentis burcardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie almi mauricii ab- d bas. igitur omnibus dei fidelibus notum esse uolumus qualiter iohannes uenit ad nos precans ut per consensum serenissimi regis Rodulphi per prestarie firmitatem quamdam terram sancti mauricii sibi concederemus coniacentem in pago geneuense et in comitatu equestrico in uilla que nominatur mauras uidelicet illam terram cum omnibus suis pertinenciis quam pater ipsius iohannis nomine iohannes hactenus tenebat in prestaria nos uero accipientes ab ipso quamdam terram sui iuris in ipso pago et in ipso comitatu coniacentem et in uillis que nominantur chiseras
a et pellengs quidquid in ipsis uillis habet de sua diuisione uel peruenire debet. ea uero racione concessimus tam illi quam uxori sue hode et uno illorum herede suprascriptam terram ut singulis annis in sancti mauricii festiuitate persoluat censum solidorum ii et si uno anno neglegens de ipso censu apparuerit in altero duplum reddat et sic secure teneat et possideat. † anselmus episcopus laudauit et firmauit. † uuidbertus firmauit. † dodo firmauit. † odolricus firmauit. † eerraudus firmauit. † dudinus firmauit.

(LXVIII)

b *Prestaria conceduta a Guglielmo da Burcardo Arcivescovo Abate di S. Maurizio e da Anselmo Vescovo Preposito di S. Maurizio.*

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie sancti mauricii abbas nec non et anselmus episcopus et ipsius ecclesie prepositus. notum sit omnibus sancti mauricii filiis qua-
c liter uuilelmus uenit ad nos postulans ut sibi concederemus per prestariam quamdam terram sancti mauricii uidelicet mansos ii coniacentes in uilla que dicitur mandriniaco et quidquid ad ipsos pertinet. cui assensum prebentes largimur tam ipsi quam uxori eius nomine esconborga atque uno illorum heredi iamdictam terram et hoc factemur consenciente donno rege rodulfo accipientes uero ab ipso uilielmo terram uidelicet mansum unum coniacentem in uilla que dicitur abristuringo et quidquid ad ipsum mansum pertinet sub redibicione census solidos duos soluti in festo sancti mauricii. uerum ut hoc credatur melius presentem cartulam ipse uuilielmus firmauit et firmare rogauit.

(LXIX)

Prestaria di beni di S. Maurizio fatta a Rodolfo Avvocato.

Del secolo X

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV.
Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei omnipotentis. Burcardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus nec non et abbatie almi

(1) Massonger en Savoie près Thonon.

mauricii abbas omnibus sancte dei ecclesie fideli- *a* bus notum esse nolumus qualiter aduocator rodulphus ueniens ad nos postulauit ut per consensum serenissimi regis Rodulphi quamdam terram sancti mauricii sibi conmutaremus coniacentem in comitatu bargense in loco qui dicitur nuerolus capellam unam cum omnibus suis pertinenciis in honore sancti mauricii dedicatam et mansa quatuor quorum unum tenet benzo. alterum turumbertus. tercium amalbertus. quartum uero Rodulphus inter tot fiunt sedecim mansa cum censu solidorum x et unam uini carratam sicuti deprecatus est concessimus illi iam dictam terram cum suis pertinenciis scilicet casalis uineis campis pratis siluis aquis cultis et incultis. pro hac itaque terra seu capella sub conmutacionis testimonio accipimus ab *b* illo quamdam capellam sui iuris in honore sancti marcelli consecratam et curte teudonis sitam et terram in corlignino et boscum et prata cum capella et casis atque casalibus et in mistello atque lergiaco in his uero uillis de proprio suo fuerunt mansa x et octo et in bannis uilla que est in sauaia sita accepimus ab illo mansa octo cum uineis et casalis campis et pratis in hac uero terra quam illi concessimus habeat potestatem habendi uendendi donandi et quicquid licitum est illi faciendi. hec itaque carta maneat stabilis et firma cum omni stipulacione subnixa. abolionis et teudbaldus. anno et ualinus rodoardus et germanus atque aaloldus hoc cumcanbium iurauerunt melius esse factum quam non sit peractum bertaldus testis firmauit odolardus nocterius firmauerunt libo firmauit. salierus firmauit. uuido firmauit. item uuido firmauit.

(LXX)

Donazione d'un manso o podere fatta da Adalberto a S. Maurizio d'Agauno.

—

Del secolo X

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.).

In nomine dei eterni cognoscat omnis ecclesia sancta dei quod ego adalbertus pro remedio anime mee et parentum meorum dono deo et sancto mauricio agauni ecclesie mansum unum in uilla qui dicitur quadrigenio cum omnibus suis adiacenciis que ad illud mansum aspicere uidentur ea ratione ut quamdiu uixero usufructuario predictum mansum possideam et per singulos annos in festiuitate sancti mauricii tres solidos de censu persoluam et post meum uero decessum hoc mansum cum hiis duobus que in grauado per prestariam teneo ad sanctum mauricium in mensa fratrum reuertantur. si quis autem hanc meam donationem contrariauerit maledicione patris et filii et spiritus sancti sit maledictus et ab ecclesia dei sit alienus. adalbertus hanc donacionis cartulam firmauit quam scribere iussit et ei relecta est. ††† ricolfus. ardoinus. oto. arelmus. borgondio lege uiuentes salica testes firmauerunt.

(LXXI)

Vigna concessa in prestaria ad Odelzino da Burcardo Arcivescovo di Lione ed Abate di S. Maurizio d'Agauno per mercè d'altri beni da lui ricevuti.

—

Del secolo X.

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis ec- *c* clesie archiepiscopus et abbatie almi mauricii abbas. igitur omnibus nostris sit notum qualiter odelzinus uenit ad nos precans ut sibi et uxori eius et uno odelzini heredi concederemus per prestarie firmitatem quamdam terram sancti mauricii coniacentem in nugizolis uidelicet uineam unam quam otto plantauit terminans de una parte in uia ex alia in rodulfi terras de alia in proprio sancti mauricii cui assensum prebentes largimur tam ipsi quam eius uxori ualburge et uno heredi supradictam terram laudante domno rege rodulpho atque regnante accipientes a iamdicto odelzino quamdam terram que proprie dicitur casa noua cum suis pertinenciis. pratis. siluis. campis. aquis. et omnia que a teudinimo accepit sub redibicione census *d* XII denariorum annuatim in festiuitate sancti mauricii soluti. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo dupplicatum illum reddat et sic secure iam dictam terram possideat. Suzo hanc edidit. barfredus firmauit. huitilmus firmauit. rodulfus firmauit. aganus firmauit. albertus firmauit.

CHARTAE SAECVLI XI.

a

(LXXII)

Notice d'un plait (Placitum) *tenu à Orbe par Adalbert marquis, et Rodolphe advoué du monastère de Romain-Motiers; le mercredi* (4, 11, 18, 25) *de juin, l'an* 8 *de Rodolphe* III.

1001

Chartul. de Romain-Motiers, fol. 23 *recto aux archives de Fribourg.* (F. D. G.)

Notitia uuerpitionis que facta est ante presentia domni Adalberti marchionis. seu Rodulfi aduocati b
in uilla urba (1) in mallis siue in causis regalibus actantis. et ante aliorum hominum nobilium presentiam. ueniens enim quidam miles nomine Fredoinus ante illorum presentia in iam dicto placito reddidit sancto petro romano monasterio et sancto marcello martyre cabilonensi. precarias que adiacent in uilla bannengis. quia ipse ibi non poterat manere propter inimicitias filiorum Vualcherii comitis et accepit a iam dictis monachis. quatuor libras. et teneant omnia in pace. in tali tenore ut si ipse quandoque in pace redierit. et reuersus fuerit. restituat ipse Fredoinus sancto petro et monachis ibidem deo seruientibus. quinque libras. et pro illorum donationem et possideant in uita sua. et omni anno persoluat censum. quem ipsi monachi c
ei iniunxerunt. et post eius discessum reuertatur ad iam dictum locum sine alicuius contradictione. isti presentes fuerunt et plures alii. beroardus testis. imone testis. adto testis. beroardi testis. boso testis. grimaldi testis. langerio testis. Signum pontioni prioris. signum thedbaldi. signum petri. signum umberti. signum dominicus. signum enguezo. signum fulchrani monachi. isti et alii plures laudauerunt et consenserunt. acta uuerpitio seu notitia. in mallis. die merchoris mense iunio. regnante Rodulfo rege anno octauo (2) in uilla orba factae.

(1) *Orbe*, canton de Vaud, Suisse.

(2) Rodolfe III, dernier roi de Bourgogne, commença son règne en 993 au mois de novembre.

(LXXIII)

Prestaria di beni di S. Maurizio concessa dall' Arcivescovo ed Abate Burcardo a Conrado, alla moglie ed ai figliuoli di lui.

1002, 2 marzo

Da un cartolaro dell' Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine Dei eterni et Saluatoris nostri. Burchardus lugdunensis ecclesie gratia dei archiepiscopus nec non et abbatie almi mauricii abbas. igitur omnibus sancte dei ecclesie fidelibus notum fore cupimus qualiter chonradus uenit ad nos precans ut sibi per consensum domni regis Rodulphi quamdam terram sancti mauricii per prestarie firmitatem concederemus. quod ita sicuti deprecatus est concessimus tam illi quam uxori sue agathe et uno illo heredi suprascriptam terram in comitatu uualdense sitam uidelicet mansa sex cum terra indominicata et in uilla astlegus jacentia cum omnibus suis pertinenciis casalis uineis campis pratis. nos uero accipientes ab ipso mansa duo unus iacet in columberio alterum uero in arlengus cum omnibus suis pertinenciis sub redibicione census solidorum VI annuatim in festiuitate sancti mauricii persoluat. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo anno duplicatum illum reddat et sic secure iam dictam terram teneat et possideat. Signum anselmi episcopi et sancti mauricii abbacie prepositi qui hoc laudauit et fieri iussit. riferius testis firmauit. magnerius firmauit. giraldus firmauit. anselmus firmauit. item riferius firmauit.

Suzo diaconus VI nonas marcii hanc cartulam compleuit anno uero VIIII regnante rege rodulpho. acta agauni.

(LXXIV)

Prestaria di beni di S. Maurizio concessa dall'Arcivescovo ed Abate Burcardo ad Adagaldo e Amaldrico fratelli.

1002, 25 giugno

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni burchardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus nec non et abbacie almi mauricii abbas. igitur notum sit omnibus sancte dei ecclesie fidelibus qualiter bini fratres adagaldus et amaldricus uenerunt ad nos postulantes ut sibi per prestarie firmitatem quandam terram sancti mauricii conmutaremus in paugo lausannense et in comitatu uualdense coniacentem in uilla que dicitur maciata hoc sunt XII mansa inibi iacentia cum omnibus suis pertinenciis scilicet casalis uineis campis pratis siluis. quorum assensum prebentes largimur tam ipsi quam legali filio amaldrici et si legalem habebit heredem post eius decessum ad chuononis sui fratris filium reuertat totum laudante et confirmante domno rege Rodulpho in cuius potestate et regimine predicti sancti ecclesiam dignoscitur esse. accipientes a iam dictis fratribus terram in supranominato comitatu coniacentem in uillis que nominantur erplenx et piarleis uidelicet mansa V cum omnibus suis pertinenciis et quidquid inibi uidentur habere sub redebicione census solidorum V annuatim in festo sancti mauricii soluti et positi supra altare ipsius aut alicui qui tunc prefuerit consignati. uerum si uno anno neglegens de censu suprascripto apparuerit in secundo anno duplicatum illum reddat et sic secure iam dictam terram possideat. quod ut credatur melius presentem paginam firmamus et fratribus qui describuntur inferius ad armandum contulimus. Signum anselmi episcopi et sancti mauricii abbacie prepositi qui hanc prestariam fieri iussit et laudauit. adalbertus diaconus firmauit. bernaldus firmauit. uuidcherius firmauit. siardus firmauit. leobertus firmauit. uuilimarus firmauit. rodzelmus firmauit. bernardus firmauit. cristanus firmauit.

Suzo diaconus et sancti mauricii canonicus firmauit hanc prestarie cartulam VII kalendas iulias conpleuit anno uero nono regnante donno rege Rodulpho. acta aganui die iouis luna decima feliciter amen.

(LXXV)

Prestaria di beni di S. Maurizio concessa dall'Arcivescovo ed Abate Burcardo e dal Vescovo e Preposito Anselmo a Gauslino.

1002, 7 novembre

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Burcardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus et abbacie almi mauricii abbas nec non et anselmus episcopus illius mercede eiusdem ecclesie humilis prepositus notum sit omnibus nostris tam presentibus quam futuris fidelibus qualiter gauslinus uenit ad nos precans ut sibi et uxori eius hermentrudi atque uno eorum heredi concederemus per prestarie firmitatem quandam terram sancti mauricii coniacentem in uilla que dicitur quarningis uidelicet capellam unam in sancti desiderii honore dicata in comitatu uualdense sitam cum omnibus suis pertinenciis scilicet cum ipsa terra gauslinus genitor suprascripti gauslini in prestariam per iam dictam capellam coniacentem in uilla britimaca laudante et confirmante donno rege Rodulpho in cuius potestate et regimine predicti sancti ecclesia dignoscitur esse. Nos uero accipientes ab ipso quamdam terram sui iuris coniacentem in comitatu uualdense in locis quibus dicimus accassis et montillis seu in aliis pluribus terminantem inter duos fluuios scilicet mogiam et isernam cui assencientes per hanc prestariam suprascriptam terram concedimus tam ipsi quam uxori eius et uno eorum heredi sub reddibicione census solidorum sex hac uidelicet racione ut annuatim in festiuitate sancti mauricii iam dictum censum soluat et consignatum alicui fideli qui tunc iam dicte ecclesie prefuerit. uerum si uno anno neglegens de suprascripto censu apparuerit in secundo dupplicatum illum reddat et sic secure iam dictam terram possideat. quod ut credatur melius presentem paginam firmauimus et fratribus qui describuntur inferius ad firmandam tradidimus. Signum donni archipresulis burcardi et fratris sui anselmi episcopi qui hanc prestariam laudauerunt et facere firmauerunt adalbertus diaconus firmauit. bernaldus firmauit. Teudmarus firmauit. amizo firmauit. adrelmus firmauit. cristanus firmauit. uuidgerius firmauit. laudo firmauit. amitro firmauit. uuilimarus firmauit. bouo firmauit. leobertus firmauit. ginizo firmauit.

Suzo diaconus sanctique mauricii canonicus VII idus nouembris hanc cartam conpleuit. anno uero VIII regnante Rodulpho rege.

(LXXVI)

Permuta di beni tra Pietro Vescovo d'Asti e Raginardo, l'anno secondo del regno d'Ardoino.

1003, 19 marzo

Dall' originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1 *Doc.*, *n.* 9. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri ihū xpi ardoinus gratia dei rex anno regni eius deo propicio secundo quartodecimo kal. aprilis indictione prima. comptacio bone fidei nossimus esse *b* contractum ut uicem emcionis optinead firmitatem eodemque necxu oblicat contraentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter dominus petrus uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et ragirardus filius quondam uenerosi qui professo sum ex nacione sua lege uiuere romana ut dei nomine debeand dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine. in primis dedit ipse dominus petrus episcopus eidem raginardi in causa commutacionis nomine pecia una de terra aratorie iuris ipsius episcopii quibus esse uidentur in loco et fundo ualle glas et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas sexaginta. coherit ei da duabus partibus terra sancte dei genetricis marie quod *c* sibi reseruaui potestate proprietario iuri da tercia parte terra gausoini da quarta parte pergitiua. quidem et ad uicem recepit ipse dominus petrus episcopus a parte iamdicti ipsius episcopii ab eunde raginardi meliorata et ampliata res sicut lex abet. idest pecia una de terra aratoria iuris ipsius raginardi quibus esse uidentur in loco et fundo pomario et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas nonaginta et sex coerit ei da duabus partibus terra suprascripte sancte marie da tercia parte terra uberti et de meis consortis da quarta parte tenit in rigo sibeque alii sunt ab omnia coerentes. has denimque iam dictas pecias duas de terris arabilis supranominatis una cum haccessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus *d* et inferioribus earum qualiter supra mensura et coerencia legitur sibi unus alteri pars parti per has paginas comutacionis nomine tradiderunt in integrum facientes ex inde a presenti die unus quis de quod receperit tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eidem raginardi suprascriptis rebus proprietario nomine quicquit uoluerint aut preuiderint sine omnium alterius contradictione. et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eidem raginardi suprascriptis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis depossit et ad anc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis *a* rebus ad preuidendum. idest uualpertus subdiaconus de ordine ipsius episcopii misso eidem domini petri episcopus ab eo directo una simul cum uiri et boni omines extimatores. id sunt azoni et ingelberti seu petri quibus omnibus extimanti comparuit eorum et extimauerunt quod meliorata et ampliata causa reciperet ipse domnus petrus episcopus a parte iam dicti episcopio ab eundem raginardi quam dare et legibus comutacio ipsa eo fieri potuisset de quibus et pena inter se posuere ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum se de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumqueimque ominem qui supra quod dederint componant pars parti fidem seruandi pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimaciones in consimiles locas et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscritum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in suprascripta ciuitate aste feliciter.

Signum † manibus suprascripto raginardi qui anc cartam comutacionis fieri rogaui eique relecta est.
† walpertus subdiaconus qui super ipsis rebus acceserit misus fuit ut supra.
Signum ††† manibus suprascriptorum azoni et ingelberti seu petri qui super ipsas rex accesserunt et extimauerunt ut supra.
Signum †† manibus gofredi et iohanni ambo lege uiuentes romana testis.
Signum ††† manibus benzoni et agimfredi seu graseuerti testis.
Ego ademare notarius sacri palacii scriptor huius cartula comutacionis postradita compleui et dedi.

(LXXVII)

Permuta di beni tra Pietro Vescovo d'Asti e Stefano figliuolo di Cuniberto.

1003, 2 aprile

Dall' originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1 *Doc.*, *n.* 10. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri ihū xpi ardoinus gratia dei rex anno regni eius deo propicio secundo secundo die mensis aprilis indictione prima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut uice emcionis obtinead firmitatem eandemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque conuenit bona uoluntate inter dominus petrus uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et stefanus abitator in loco nante et filius quondam cuniberti qui professus erat ex nacione

sua lege uiuere romana ut in dei nomine debeant a
dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. in primis dedit ipse dominus petrus episcopus eidem stefani in causa comutacionis idest pecia huna de terra aratoria iuris ipsius episcopii quibus esse uidentur in suprascripto loco et fundo nante iacet ad locus qui dicitur campadasca et est ipsa pecia de terra aratoria per mensura iusta tabulas tredecim coerit ei de huna parte uites ipsius stefani de alia parte terra filii aanasca et de reliquis duabus partibus perguit uias. quidem et ad uicem recepit ipse dominus petrus episcopus ha parte ipsius episcopii hab eundem stefani meliorata et ampliata res sicut lex abet. idest pecia huna de prato iuris ipsius stefani quibus esse uidentur in suprascripto b
loco et fundo nante iacet ad locus ubi subtus curte dicitur est ipsa pecia de prato per mensura iusta tabulas triginta et huna coerit ei de duabus partibus prato predicti episcopii de tercia parte prato meo cui supra stefani et duranti fratribus. quod in mea reseruo potestatem proprietario iuri. de quarta parte prato gebezoni subdiaconus sibeque alii sunt ab homnia coerentes. has denique iam dictas res superius nominatas uel comutatas una cum accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum sibi hunus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt in integrum. facientes ex inde ha presenti die quis de quod receperunt tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eidem stefani legaliter pro- c
prietario nomine quicquit uoluerint aut prouiderint sine homni huni alterius contradicione. et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores uel eredes eorum suprascriptis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine quis quod ut supra tradiderunt in integrum homni tempore hab omni homine defensare. quidem et ut ordo legis deposit et ad hanc preuidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum. idest martinus presbiter misso eidem domni petri episcopus ab eo directo huna simul cum bonos homines extimatores. id sunt garibaldus et ingelbertus seu dominicus quibus hominibus extimantibus comparuit eorum et extimauerunt quod meliorata res reciperet ipse dominus petrus episcopus ha parte d
ipsius episcopii hab eundem stefanus quam dare et legibus comutacio ipse ec fieri potuisset. de quibus et pena inter se posuere ut quis ex ipsis aut subcessores uel eredes eidem stefani se de anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint in ea homnia qualiter superius legitur uel si ab unumquemque hominem qui supra quod ut supra dederunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublas ipsas res sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimile loco. et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in suprascripto loco nante feliciter.

Signum † manibus supra dicto stefani qui anc cartulam comutacionis fieri rogauit et ei relecta est.

† Ego martinus presbiter qui super ipsas res accessi preuidi et missus fui ut supra.

Signum ††† manibus istorum garibaldi et ingelberti seu dominici qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum †† manibus iohanni et andrei ambo lege uiuentes romana testis.

Signum ††† manibus simperti et anselmi qui et bono filii seu amalberti testis.

Ego abbo notarius sacri palacii et scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(LXXVIII)

Permuta di beni tra Pietro Vescovo d'Asti e Aldemanno ed Uberto che si chiama anche Berengario, padre e figliuolo.

1003, in maggio

Dall'originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti, Iura Capituli, *lib.* 1 *Doc.*, *n.* 12. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihu Xpi ardoinus gratia dei rex anno regni eius deo propicio secundo..... die mensis madii indictione prima comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eandemque nexu oblicant contraentes. placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus petrus uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et eorum adelmannus filio gofredi et ubertus qui et berengarius pater et filio quod ipse adelmannus in iudicio esse lobitus. Qui professi sunt ex nacione eorum legem uiuere langobardorum ipso genitori suo ei consenciente et subter confirmante. ut in dei nomine debeant dare sicut et ha presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi hunus alteri comutacionis nomine tradiderunt. In primis dedit ipse dominus petrus episcopus eorum adelmanni et uberti qui et berengarii pater et filio in causa comutacionis. idest pecia huna de terra aratoria iuris ipsius epicopii sancte astensis ecclesie quibus esse uidetur in loco et fundo suprascripta ciuitate aste. iacet prope fontana qui dicitur benedicta. et est ipsa pecia de terra aratoria .... mensura iusta iugia huna cum ingressoras que in uia publica coerit ei da tribus partibus terra ipsius episcopii que sibi reseruaui potestatem proprietario iuri. de quarta parte tenit in summa ripa de rigo qui dicitur uuadegosio. Quidem et ad uicem recepit ipse dominus petrus

episcopus ha parte ipsius episcopio hab eosdem a
adelmanni et uberti qui et berengarii pater et filio meliorata res sicut lex habet. idest pecia huna de sedimen cum edificium casina huna super se habente cum uites cum area sua et terra aratoria insimul se tenente iuris ipsorum pater et filio quibus esse uidentur in loco et fundo qui dicitur mirabello non multum longe de castro ipso mirabello et est predicta pecia de sedimen cum edificium casina huna super se habente et uites cum area sua seu terra aratoria insimul se tenente per mensura iusta insimul iugia huna coerit .... da tribus partibus sedimen et uites seu terra ipsius episcopii. de quarta parte pergit uia sibeque alii sunt ab homnia coerentes. has denique iam dictas res superius nominatas uel comutatas huna cum b
accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius mensura et coerencias legitur in integrum sibi unus alteri pars parti per as paginas comutacionis nomine tradiderunt. facientes ex inde ha presenti die tum ipsi quamque et subcessores uel eredes eorum adelmanni et uberti pater et filio legaliter proprietario nomine quicquit uoluerint aut preuiderint sine homni huni alterius contradicione. Et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi suorumque subcessores uel eredes eorum de suprascriptis rebus quod ab inuicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum. homni tempore ab homni homine defensare. Quidem et ut ordo legis deposit et ad hanc preuidendam comutacionem ac- c
cesserunt super ipsis rebus ad preuidendum. idest cunibertus presbiter et uicedomini de ordine ipsius episcopii miso eidem domini petri episcopus hab eo directo una simul cum bonos homines extimatores. id sunt graseuertus et godeprandus seu rotezo quibus hominibus extimantibus comparuit eorum et extimauerunt quod melioratas res susciperet ipse dominus petrus ha parte ipsius episcopii hab eosdem pater et filio quam dare et legibus comutacio ipsa ec fieri potuisset. De quibus et pena inter se posuerunt ut qui supra ex ipsis aut subcessores uel eredes eorum se de hanc comutacio remouere quesierint et non permanserint in ea homnia qualiter superius legitur uel si hab unumquemque hominem predictis rebus quod ab inui- d
cem comutacionis nomine tradiderunt in integrum non defensauerint componant pars parti fidem seruandi pena dublas ipsas res sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas. unde due cartule comutacionis huno tinore scripte sunt actum intus castro qui dicitur uetere feliciter.

Signum † manibus suprascripto adelmanni qui anc cartulam comutacionis fieri rogauerunt et eidem huberti filio suo hab omnia suprascripta consensit ut supra et eorum relecta est.

† Ubertus in anc cartam comutacionis me subscripsi.

† Ego Cunibertus presbiter qui super ipsas res accesi misus fui ut supra.

Signum ††† manibus suprascriptorum graseuerti et godeprandi seu rotezoni qui super ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

Signum ††† manibus astreuerti et martini seu liutzoni homnes lege uiuentes romana testis.

Signum †† manibus iohanni et dominici testis.

Ego abbo notarius sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita compleui et dedi.

(LXXIX)

Bvrcardo *Arcivescovo di Lione ed Abbate di S. Maurizio concede a Rotzelino a titolo di censo un podere semovente dal monastero agaunense.*

—

1003, 1 luglio

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei omnipotentis Burchardus lugdunensis ecclesie archiepiscopus et abbacie almi mauricii abbas nec non et anselmus episcopus eiusdem abbacie humilis prepositus igitur omnibus sancte dei ecclesie fidelibus notum fore cupimus qualiter unus noster fidelis sancti mauricii canonicus nomine rotzelinus adiens petiit nostram beniuolenciam ut per consensum domni regis Rodulphi quemdam casalem (1) sibi concederemus in burgo sancti mauricii et in claustra coniacentem terminantem uero de una parte in uia publica ex alia autem parte in secunda uia que tenditur de burgo ad monasterium. de tercia uero parte in semita que protenditur de clausa in claustrum. ex quarta autem in anselmi episcopi casale quem arimundus bone memorie actenus uidebatur tenere. hoc igitur ordine concessimus tam illi rotzelino quam fideli sue amandole et natis atque de illis duobus procreatis per consensum serenissimi regis Rodulfi et domne nostre ageldrudis regine ut habeat potestatem de ipso casale quem illi concedimus cum suis adiacentiis habendi donandi construendi. et quidquid licitum est illi faciendi tali pactione ut singulis annis in omni sanctorum festiuitate persoluat censum denariorum sex. et si uno anno neglegens de censu apparuerit in altero duplum reddat et sic secure teneat et possideat et posteris suis dimictat. hec itaque carta stabilis maneat et firma cum omni stipulacione subnixa. Signum archipresulis burcardi qui hoc laudauit. Signum anselmi episcopi et agauni ecclesie prepositi qui hanc laudauit cartam et manu sua propria firmare rogauit. adalbertus diaconus firmauit. bernaldus firmauit. lando firmauit. uuitgerius

(1) *Casale* ha in questi documenti significazione di manso o podere. Vedrassi in un documento del 1009 *Casale unum integrum et legale cum domo superstante.*

firmauit. cristanus firmauit. leobertus firmauit. gunzo a firmauit. siardus firmauit. dauid firmauit.

Suzo diaconus sanctique mauricii canonicus kalendis iulii hanc explevit cartam anno uero x regnante rege Rodulfo. acta agauno feliciter amen.

(LXXX)

Permuta tra Burcardo Arcivescovo ed Anselmo Vescovo d'Aosta di beni appartenenti alla Badia d'Agauno, con beni dal Vescovo posseduti nel comitato d'Ottingen.

1005, 14 febbraio

Da copia sincrona. Archivio dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno. (C. B.)

In nomine dei eterni notum sit omnibus sancte dei ecclesie filiis qualiter concambium agitur inter domnum Burchardum Lugdunensem archiepiscopum et anselmum augustanum episcopum de quadam terra sancti mauricii coniacente in ualle augustana dedit autem predictus episcopus per aduocatorem suum uuidonem sancto mauricio quiddam sui iuris coniacens in loco qui dicitur oponlongis infra comitatum ottingin uocatum hoc est quicquid inibi habere uisus est ex parte matris sue aldiud quod rex chuonradus ei prebuit[1] cum omnibus inibi ha- c bentis uidelicet pratis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus exhitionibus et reddibitionibus. prelibata uero terra sancti mauricii uidetur coniacere his locis unum mansum de breianto aliud in paliano tercium in adalgiano quartum in rosiano quintum in ragiano sextum in bibiano cum suis pertinentiis et pratum unum in sparaueria constat autem illud quod donat tantum et dimidium tantum et ut hoc credatur melius presentem cartulam propria manu firmauit et firmare fecit.

Anselmus augustanus episcopus hanc cartulam firmauit et firmare rogauit. borcardus testis. conon testis. tancradus testis. maginardus testis. uldericus testis omnes isti presentem cartulam concambii rogitu anselmi augustani episcopi laudantes firma- d uerunt.

Amizo diaconus sancti mauricii canonicus et cancellarius hanc scripsit cartulam anno regni regis Rodulfi XIII. actum uero in agauno die martis ante caput ieiunii[2] feliciter.

(1) Si ha da carta del 996 o 97 che Burcardo Arcivescovo e Anselmo Vescovo erano fratelli. Di Burcardo si sa per molte carte che era fratello del Re Rodolfo III. Ad un placito del 1002 intervenne per altra parte *Anselmus pater Anselmi episcopi*.

Tutti questi riscontri che sembrano contradittorii si possono conciliare supponendo, come n'abbiamo indizio da queste carte, che Aldina fosse la concubina di Corrado il pacifico a cui partorisse Burcardo; e che fosse moglie di Anselmo padre del Vescovo dello stesso nome. Vedi la mia Storia della Monarchia di Savoia, tom. I. p. 11. L. C.

(2) Il giorno delle ceneri che cadeva in quell'anno il 21 di febbraio. L. C.

(LXXXI)

Permuta di beni tra Pietro Vescovo d'Asti, Retelmo e Gunfredo fratelli.

1005, 4 settembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, iura Eccl. Ast., *m.* 35, *n.* 3. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri ihū xp̄i henricus gratia dei imperator haugustus anno imperii eius deo propicio quarto quarto die mensis september indictione tercia feliciter .... Comutacio bone fidei nositur ese contractum ut b uice encionis obtinead firmitatem eodemque necxu oblicat contraentes placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter dominus petrus uir uenerabilis episcopus sancte astensis ecclesie nec non et retelmus et gunfredus germanis filii quondam dominici qui professi erant de nacione suorum lege uiuere langobardorum. ut dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri comutacionis nomine. in primis dedit ipse domnus petrus episcopus da parte ipsius episcopio ab eorum germanis in comutacionis nomine it est pecia una de terra cum boscos subter........ ua iuris ipsius ...... esse uidetur in loco et fundo plociano ad locus ubi dicitur cianigo quod est ips......... terra cum bos super se abente per mensura iusta iugeas duas et tabula dua........ .. ter de una parte terra cuius supra retelmus et gunfredus germanis de alia terras te....... alias duabus partibus terra ipsius episcopio quod in suo reseruaui potestate proprietario iuri. quidem et a uicem recepit ipse domnus petrus episcopus a parte ipsius episcopio ab eorum retelmus et gunfredus germanis meliorata et ampliata res sicut lex abet. it sunt pecias duas de terris arabilis nostris germanis quam abere uisi sumus in loco et fundo suprascripto lo plociano quod ipsas suprascriptas pecias de terra aratorias insimul per mensura iusta iugeas duas et tabulas duocenti octuaginta. prima pecia de terra aratoria est ad locus ubi dicitur trassimuntes coerit ei de una parte terra de eredes quondam adalberti de alia parte terra sancti columbani de tercia parte bossco comuno secunda pecia de terra aratoria est ad locus ubi dicitur tres clusas coerit ei de una parte terra aloerdi de alia parte terra ipsius germanis quod in suo reseruo potestatem proprietario iuri de tercia parte terra lamberti sibeque alii sunt in is omnibus cocrentes. As denique suprascriptis rebus superius nominatis uel comutatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur sibi unus alteri pars parti per as paginas comutaciones nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut..... .... git deposint et ad preuidendum comutacionis

accesserunt super ipsis rebus ad preuidendum adalbertus diaconus de ordine ipsi episcopio miso eidem domni petri episcopus ab eodem una cum bonos omines extimatores it sunt petri filii quondam dominici et item petri . . . . baldi seu inicus filius quondam petri quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et exstimauerunt quod meliorata et ampliata res acciperet esse dominus petrus episcopus a parte ipsius episcopio ab eorum germanis quam deditset et legibus comutacione ec fieri poterent de quibus et pena inter se posuerunt ut quit ex ipsis ant subcessores uel eredes eorum germanis legaliter iure proprietario nomine quicquit uoluerint aut preuiderint sine omni uni alterius contradictione. Et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores uel *b* eredes eorum germanis suprascriptis . . . . de hanc comutacione remouerent quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter supra legitur uel si ab unumquemquem omines quis codederunt in integrum non defensauerint componat pars parti fidem seruandi pena dubli ipsis rebus sicut pro tempore fuerintælioratis aut ualuerint sub extimaciones in consimiles locas unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum intus castro iamdicto Aste feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum retelmus et gunfredus qui anc cartulam comutacionis fieri rogauerunt et eorum relecta est.

Adelbertus diaconus qui supra ipsas res accessit et missus fuit ut supra. *c*

Signum ††† manibus iamdictorum petri et item petri seu inicus qui suprascriptis rebus accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum †† manibus agimo et sighimari isti lege uiuentes romana testes.

Signum ††† manibus manierdi et roso seu adalerdus testes.

Ego ragimbertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule comutacioni pos tradita compleui et dedi.

(LXXXII)

Libéralité faite par Guillaume de Montjouet à l'église de S. Gilles de Verrès. *d*

1006, in gennaio

Copié sur le cartulaire de M. le prévôt Cavagnet (1).
(A. G.)

Anno millesimo sexto indictione III mense ianuario regnante henrico rege feliciter uuillelmus *a* de monte joueto donat sancto egidio duos campos. unus iacet in ualle mugnana et seminatur duobus sestariis et habet fines de tribus partibus anselmus. de quarta uldricus comes (2), et alius iacet in loco ubi dicitur intola et seminatur uno sestario cum arboribus que ibi sunt et habet fines de duabus partibus uldricus comes. de aliis duabus ipsemet uuillelmus. hoc donat pro remissione anime sue patris sui et parentum suorum. ut habeant et possideant canonici sancti egidii etc. Leo in uice cancellarii rogatus scripsit in die iouis in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte marie et sancti ioannis.

(1) Monsieur le Prévôt Boniface Cavagnet fit un cartulaire soit un recueil des chartes et autres titres des Archives du Couvent des Chanoines R. de S.t-Giles de Verrès, de l'ordre de S.t-Augustin. Plusieurs documens se trouvent copiés en entier dans ce cartulaire, et les autres y sont analysés, avec la date. Ce très-méritant Prévôt de Verrès, après avoir fait quelques raisonnemens sur l'origine de son Couvent, émet son opinion en disant: « . . . Arbitror tantum opus » decretum fuisse et incoeptum circa annum 935 ab Adalberto 1.° » Yporedie marchione, cuius tanta erat charitas et in pauperes mi» sericordia, ut adipem petenti, si praesto non esset ipsi pecunia, » gemmas e collo pendentes ipsi tribuens avelleret, easdem postea » pretio iusto redimens: praeterea Adalbertus 1. uxorem duxerat » filiam unicam Berengarii 1. Italiae Regis nomine Aegidiam (verius » *Gislam*), unde rationi consonum est quod vir misericors ut uxoris » suae desideriis morem gereret aut votis satisfaceret eiusdem nominis » monasterium decreverit fundandum, quod perfici potuit a Berengario » eius filio circa annum 940 favente Bosone 1.° Augustensi Episcopo » cuius dona et concessiones laudantur in Pontificiis rescriptis. »

« Coniectatione utique, sed verosimiliter haec dicta sunt de domo » Sancti Aegidii, cuius initia densissimae tenebrae certitudini sub» trahunt usque ad annum 1006. »

Comme les Archives du Couvent de S.t-Giles ont aussi souffert des malheurs du tems passé, et que plusieurs originaux en ont été emportés, je leverai copie de ceux qui manquent, d'après le cartulaire susdit fait avant la révolution française, et j'aurai soin de les indiquer afin de ne pas les confondre avec ceux dont les originaux existent encore, et que j'ai sous mes yeux, M. le Prévôt Pierre-François Frutaz et MM. les Chanoines m'ayant ouvert leurs Archives, et les ayant abandonnés à ma discrétion pour en lever toutes les copies que je désirerois, avec un empressement, une bonté et une confiance au-dessus de toute la reconnoissance que je pourrais leur témoigner.

Monsieur le Prévôt Cavagnet en transcrivant les anciens titres, ne s'est pas ordinairement asservi à la manière d'écrire, soit à l'ortographe de ces tems reculés De plus il a transporté la date au commencement de l'acte, indiquant l'année en marge, omettant souvent le nom du lieu où l'acte fut passé, ainsi que celui des témoins, lorsqu'ils ne lui paroissoient pas mériter une attention particulière. A. G.

(2) Le nom du Comte Uldric deux fois mentionné dans cette donation, devient fort intéressant pour l'Histoire de la Patrie, et même en particulier pour le commencement de l'Auguste Maison de Savoie, au moins indirectement. Boson étoit Prévôt de Verrès en 1006, d'après le *Catalogue des Prévôts de S.t Gilles de Verrès*, dressé par Monsieur Jean-François Cheutre Prieur Curé de Fenis en 1770, et élu Prévôt capitulairement en 1800. Ce catalogue se trouve dans la Cure de Fenis, et commence comme suit: « Gison . . . année 940. Alfrid . . . année 960. Boson . . . 1006. Pierre 1.er . . . 1060. Upald . . . 1113. Umbert . . . 1119. Aymon de Vilette . . . 1124. Pierre 2 d . . . 1140. Amédée . . . 1160. Gualbert . . . 1166. Valpert . . . 1172. Aymon . . . 1189. Vivence . . . 1255. . . . . . »

Le même M. Cheutre a aussi fait le catalogue des Prieurs soit des Curés de Fenis, en latin « Catalogus CC. RR. Priorum Curatorum » seu Rectorum Ecclesiae Sancti Mauritii de Fenitio quorum memoria » extat et faxit Deus, ut in aeternum stet. - Donno, Prior Fenitii sub » Umberto *(on ne sait s'il faut lire* Umberto *ou* Luvberto*)* pp.° anno » 1019 Hugo rector Ecclesiae Fenitii . . . anno 1114. Petrus Prior Curatus sancti Aegidii . . . anno 1158, inde Prepositus. Umbertus Magister Prior Fenitii . . . 1200 . . . . . . »

(LXXXIII)

Decreto di Gezone *Vescovo di Torino per la fondazione del Monastero de' Santi Solutore, Avventore ed Ottavio.*

1006

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, mazzo 1, n. 1 (L. P.)

Quid tibi bone ihesu reddam pro omnibus que tribuis michi mirabilis es et supermirabilis qui mercenariis tuis non solum centuplicata tribuis sed insuper uitam eternam promittis et peccatoribus tuis non tantum peccata dimittis. uerum etiam eos inter innumeros thesauros tuos reponis. o piissime ihesu quam bona arte nos liberas de laqueo uenantium. et quam uili merce recepta nos ponis in ordine tuorum negociantium. et quis unquam fuit tam perdite et inepte stulticie. qui tali refragaretur negocio. ut dando lutum centupliciter cum uita eterna reciperet aurum. et o bone conditor quid a nobis queris mercando si externarum rerum alienarum comercio. sed non est quo me uertam cum propheta tuus clamet. in me sunt deus uota tua que reddam laudationes tibi et tu in tantum uis tepidos incalescere quod non dedignaris calicem aque frigide recipere. unde nos tantorum beneficiorum ac magnarum dulcedinum memores. de tuo tibi uolumus parere ouantes. uidelicet ut qui peccatorum pondere premimur. et nostris non ualemus aliorum orationibus leuigemur. Quia uero non de pauperie diuitiarum sed morum offenderis. bona uoluntate qua nichil ditius est placaris. qui acceptas pauperum dragmas ultra regum diuitias. et quod non facimus hoc quod non possumus. pro sola bona uoluntate quasi faciamus remuneras. Scimus quidem o deus ihesu et bene scimus. quia totus mundus datus non sufficeret ad sedandam immanitatem nostrorum scelerum. sed tua natiua bonitas mirabile facit nobiscum commercium. ut dato terreno quo non indiges mercemur eternum. quapropter quod iam dudum mente decreuimus expedit ut iam nunc per exhibitionem operis foras insinuemus. Quo circa comperiat omnium fidelium industria. quod dolore tabescimus quia loca sanctorum martyrum solutoris aduentoris et octauii pene usque ad solum destructa uidemus. insuper mens hebet cum eorum gloria in celis sicut sol in firmamento fulgeat et nostra inertia eorum memoriam digne uenerandam nichili pendat. ob remedium igitur anime nostre nostrorumque successorum taurinensium presulum qui hic aliqua bona sunt largituri cenobium ibi constituimus. quod ad honorem dei et istorum gloriosorum martyrum dedicamus et construimus et omnem terram que ibi aspicit..... castello mucuriase in ius et dominium fratrum ibi manentium transfundimus. quod

a licet de paupertate faciamus tamen ipse omnia fidelibus suis administrabit. qui de quinque panibus septem milia homines..... quorum reliquiis duodecim cophinos superabundare fecit. hac igitur fidutia freti hoc monasterium coepimus cui ecclesiam sancti martiniani que quondam monasterium fuit. cum omnibus familiis et terris ad ipsum locum pertinentibus et suis cunctis ubique appenditiis cum suis decimis dantes damus. et ei in perpetuum subdentes concedimus. eo uidelicet tenore. ut cella heremitarum usibus. qui in monte caprio degunt in eodem loco paretur. et ipsi de eisdem sumptibus secundum debitum nature sustententur. ipsorum enim consilio pariter et adiutorio predictum uenerabile locum inchoauimus. laborauimus atque

b collectis fratribus in cenobialis discipline nomen uirtutemque. diuina misericordia largiente. una omnes produximus. Et idcirco prefato nostro cenobio quod nunc bene possumus damus. et interim dum uiuimus largiente domino dabimus. quod similiter et de nostris successoribus et reliquis plurimis piis uiris speramus. Ergo diuina inspirante clementia concedimus et largimur. atque in perpetuum dantes prefati monasterii dominio potestatique subdimus curtem in integro que dicitur sanganum. cum terris et uineis pascuis pratis...... cultis et incultis siluis arboribus fructiferis et infructiferis aquis et aquimulis puteis et fontibus riuis et torrentibus piscacionibus montibus et uallibus atque cum omnibus ad se pertinentibus et ubi de

c eadem curte inueniri uel colligi possint. Similiter et concedimus uallem nouellascam palaciolum susinascum et regianum prope uel iuxta eandem predictam curtem iacentes. nec non et damus ecclesiam baptismalem in eodem prescripto sangano manentem cum ceteris omnibus ecclesiis ibidem manentibus. pariterque omnes decimas que de cunctis terris prefate curtis exire uel colligi possint. Insuper addimus cccx iugera in carniano de terris arabilibus cum omnibus decimis ipsius terre omnique integritate ut habeat abbas qui pro tempore fuerit seu monachi facultatem de faciendi in omnibus qualiter uoluerit. Si quid uero de famulis sancti iohannis uel de aliis liberis hominibus adquisierint in predicta curte earum firmiter totam decimam ad-

d quisite terre possideant et teneant. simul et..... decimas que redduntur de curte que dicitur stodegarda. adiungimus etiam ecclesias edificatas in curte que dicitur calpice cum cimiteris et medietate totius decime ipsius curtis omniumque laborati..... rum decimas. damus quoque in uilla que dicitur bulgari omnem terram quam giselbertus de bagnolio commutauit nobiscum. in moline mansum unum et molendinum unum. in duria uero aequalem unum et molendinum unum..... grum quod dicitur pradello. et aliud pratum quod est subtus ecclesiam sancti georgii et in pinallo mansum unum et in solariano mansum unum et in fidutiano mansos duos inter canaua et teciano mansos tres..... et terram sancti stephani et in pedenas mansum

manum in testona uineas duas una ex eis uocatur *a* uetula et mansum unum et omnem terram quam in ualle paisina habemus uel nos uel nostri successores adquisituri sumus. terras etiam que condam beneficium eurardi fuit et duo molendina in publice. uineam quoque unam in riuole et alteram in quorio. Licentiam uero damus abbati et fratribus eiusdem monasterii. ut ubicumque eis in nostro episcopio melius uisum fuerit molendina construere aut prata habere que nobis pertineant aut piscacionem eligere cum omni libertate hoc faciant et sine omni interdicto alicuius constituant. Concedimus quoque ut quicumque de familia nostri episcopii seu canonice edificate uel edificande siue monasterii constructi uel construendi gratia corporalis sustentationis aut animarum remunerationis aliquid iam *b* dicto nostro cenobio largiri uoluerit. licenter prepositum suum impleat. idque in ius et dominium abbatis uel fratrum transeat. Personas etiam quasdam ex familia sancti iohannis cum suis heredibus in seruitium seruorum dei donamus. quorum nomina subnotauimus. giselprandus. iohannes. item alius iohannes. crispianus. pereuertus..... s supra nominata familia sancti martiniani. Ad hoc autem hec omnia et alia quamplura ibi ob remedium anime nostrè donamus. ut abbas et monachi qui in eodem oratorio sanctorum martirum fuerint. de his omnibus et aliis beneficiis..... ibi dederit. ita studeant uitam cum pauperibus transigere. quatinus euge serue bone et fidelis a domino mereantur audire. Petimus igitur per deum et propter deum *c* et in deum nostros successores obsecramus ac contestamur ut numquam hereditas.... ab eo loco ubi nunc sunt aut ubi illis melius uisum fuerit. ipsis inuitis segregent aut elimenent. sed omnino foueant atque protegant. tam hos qui nunc sunt quam eos qui post hos fuerint et a nostri predicti cenobii rerum atque bonorum participatione ac societate numquam segregari permittant. Confidimus enim in dei omnipotentis misericordia quod si nostrum cenobium illa qua debet caritate redundauerit. abundanter omnia duobus illis ordinibus anachoritarum scilicet et cenobitarum subministrare ualebit. Si quando igitur contigerit abbatem eiusdem monasterii de hoc seculo migrare. in electione eorumdem heremitarum et cenobitarum qui meliores uisi fuerint *d* sicut in regula patris benedicti habetur ponimus. ita ut abbatem electum taurinensi presuli offerant. *e* et ipse propter deum atque anime sue remedium ei sine precio manum imponat. atque dono sue benedictionis abbatem et patrem constituat. at si quod absit aliter uisum fuerit aut aliqua de eodem monasterio male minorauerit siue quislibet malignorum per uim et rapinam siue aliquis potestatem habens per oppressionem et insidias aut quod statuimus obseruari mutauerit uel omnino inobseruatum reliquerit a limine sancte dei ecclesie segregamus et propellimus atque cum impiis quibus atrocissime pene collate sunt deputamus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur hanc paginam subter cum omni clero nostro manu propria roborauimus et ut inconuulsum permaneat anathemate maranatha omnes demolitores sanctarum ecclesiarum in perpetuum dampnauimus.

Gezo sancte taurinatis ecclesie indigne uocatus episcopus in hac cautione subscripsit et cardinales subscribere rogauit.

Aldeprandus diaconus atque prepositus in decreto subscripsit.

Richardus diaconus atque primicerius in hoc decreto subscripsit.

Aldeprandus diaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego gentramus diaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego W. episcopus in hac cautione subscripsi (1).

Ego Martinus archipresbiter in hoc decreto subscripsi.

Ego Remigius presbiter in hoc decreto subscripsi.

Ego Petrus presbiter in hoc decreto subscripsi.

Ego Guibertus episcopus in hac cautione subscripsi.

Ego Andrea subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego Wido subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego Magnardus episcopus..... in hoc decreto subscripsi.

Ego Boso episcopus in hoc.........

Ego Patericus diaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego Adam acolitus in hoc decreto subscripsi.

Ego landulphus sancte taurinensium ecclesię presul in hoc decreto subscripsi.

Ego Arbertus sancte taurinensis...... presul.

Aimo subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

Ego Otto acolitus in hoc decreto subscripsi.

Ego Cunibertus taurinensium indignus presul in hoc decreto libens.

(LXXXIV)

Vendita di beni fatta da frate Garibaldo a prete Abbondo.

1008, 1 dicembre

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, annivers. *lib.* 1. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri ihū xp̄i einricus gratia dei rex hanno regni eius deo propicio ie in italia quinto octauo kal. decembris in-

(1) Forse *Willelmo III* o *Witelmo* successore di *Cuniberto* vescovo di Torino nel 1080. Si sa siccome in questi decreti solevano sottoscriversi più tardi i vescovi successori di quello che aveva fatta la fondazione; così leggiamo in questa carta i nomi di *Landolfo* vescovo di Torino nel 1011, di *Guiberto* o *Wiberto* nel 1082 o nel 1118, di *Magnardo* o *Maginardo* nel 1099, di *Bozo* nel 1120.

Questo documento assegnato dal Meyranesio all'anno 1006 fu per la prima volta pubblicato dall'abate Delevis nell'appendice alla vita di S. Goslino (Torino 1796: Stamperia Reale); i molti errori d'impressione che vi si trovano, ci hanno indotti a pubblicarlo un'altra volta dall'originale avuto per la cortesia del reverendissimo signor Canonico Abate Moreno Economo generale.

dictione quinta. constat me garibaldus presbiter filius quondam romaldi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum acepise sicuti et in presencia testium accepi a te abundus presbiter filius quondam petri argentum ex denariis bonis solidos uiginti finitum precium pro peciis duabus de uineis cum areis suarum una ex ea cum pecia una de sedimine insimul se tenente et peciis quatuor de terris arabilis iuris mei quam habere uiso sum in loco et fundo seu territorio nante. prima pecia de uites cum area sua cum iam dicta pecia de sedimine insimul tenente est in monte qui dicitur anteri. coherit ei ex una parte terra ipsius abundi presbiter ex alia parte uites stephani diaconus et de reliquis duabus partibus pergunt uie. secunda pecia de uites cum area sua iacet a locum ubi dicitur plecte. coherit ei ex duabus partibus pergunt uie ex tercia parte uites iam dicti emtori. prima pecia de terra aratoria iacet in ualle que dicitur pinpana coherit ei ex una parte terra dominicus ex alia parte terra ipsius emtori ex tercia parte terra predicti stephani diaconus. secunda pecia de terra est in predicto monte anteri prope riuo qui dicitur iennarii. coherit ei ex una parte terra eidem stephani diaconus ex alia parte terra ipsius emptori et de reliquis duabus partibus pergunt uie. tercia pecia de terra aratoria est ubi dicitur locum sclauino. coherit ei ex una parte terra eidem emtori ex alia parte terra adelberti diaconus ex tercia parte terra cuniberti presbiter. quarta pecia de terra aratoria iacet a locum ubi dicitur piri non multum longe de ecclesia sancti dionisii. coherit ei ex una parte terra sancte marie ex alia parte terra ipsius emtori ex tercia parte terra durandi. et sunt super totis insimul per mensuram iustam iugia una et tabule centum quadraginta et quatuor si ibique alii sunt ad omnia coherentes. que autem suprascriptis peciis duabus de uineis cum areis suarum una ex ea cum pecia de sedimine insimul se tenente et iam dictis peciis quatuor de terris arabilis iuris mei supranominatis. una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra mensura et coherencias legitur in integrum ab hac die tibi cui supra abundus presbiter pro suprascripto argento uendo trado et mancipo nulli alii uenditis donatis alienatis uel traditis nisi tibi et faciatis ex inde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et eredum meorum contraditione uel defensione asque restoracione excepto si de meo dato aut facto uel colibet scripto quod ego exinde in aliam parte dedisse aut amisise tunc da illam partem unde meo dato au facto aparuerit ego supradictus garibaldus presbiter et mei eredes tibi cui supra abundus presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis defendere et restorare promitto et si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis ingenium suptraere quesierimus tunc in dublum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. nam de alia parte unde in eo dato aut facto non aparuerit ego supradictus garibaldus presbiter nec mei heredes tibi cui supra abundus itemque presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis defendere nec restorare promitto excepto ut supra et pro honore sacerdocii mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. et nichil mihi ipso precio reddebere dixi. Actum in aste ciuitate feliciter.

Ego garibaldus presbiter in ac carta uendicionis a me facta subscripsi et suprascripto argento accepit.

Signum ††† manibus secundi et adelberti seu eremberti isti uiuentes lege romana testes.

Signum †† manibus anselmi et ariuerti testes.

Ego agifredus notarius sacri palacii scriptor huius cartule uendicionis post tradite compleui et dedi.

(LXXXV)

Pietro *Vescovo di Novara restituisce ai Canonici di S. Maria alcune decime che loro erano state tolte dal suo antecessore, e dà varii ordini disciplinari ai medesimi.*

1008, 25 decembre

Dall'Archivio capitolare di Novara.
(G. A. V.)

In Xp̄i nomine humani generis Creatoris ac misericordissimi Redemtoris Petrus indignus licet miseratione tamen diuina nouariensis presul. cum superni previsione conscilii ecclesiis circumquaque diffusis pastores ac presules providere ad hoc procul dubio constet ut sibi subiectis et maxime diuino cultui mancipatis non tantum diuini quibus spiritaliter alantur eloquii pabula prebere set corpore illorum necessitati consulendo necessaria queque prout facultas suppetit subministrare studio vigilanti procurent. Cauendum summopore est ne susceptum ad aliorum maxime utilitatem officium in proprii uertentes commodi *lucrum.... debiti reatus* culpa quandoque multati a pastore omnium Xp̄s. Cum neglegentibus in recompensatione penam pro munere recipiamus. Proinde sollerti circumspectione subiectorum cura et maxime ut dictum est diuino cultui *adherentibus ne occasione aliqua* uagari aliorsum cogantur tanto nos enixus est inuigilare quanto a uenturo iudice pro fideli administratione et multiplicius remunerari et inter illos qui susceptum digne gessisse pastorum officium *adprobati fuerint desiderantium* cupimus annumerari. Quia vero partim deficientis iam mundi senio partim paganorum aliorumque perfidorum infestatione non solum alia sed

et quedam sanctarum ecclesiarum loca ita anullata *a* sunt utsolitos *nequeant reddere fructus* et eo ipso plerique qui sacris occupari videntur officiis et canonice professionis ritu auctori omnium militare noscuntur ex rebus hactenus sibi collatis sustentari difficile queant. His omnibus consideratis.... preterita die venimus ad sanctam matricem ecclesiam. dum autem illic pariter cum nostris canonicis resideremus sollerti cura cupientes indagare quomodo et qualiter in sancta ecclesia diuinum officium canonice peragerent et quibus temporibus in canonica corpora reficerent. Qui respondentes dixerunt quadragesimali tempore pro anima adalgisi uenerabilis episcopi successorumque eius et a sollempnitate sancti andree usque ad nostri redemptoris natiuitatem pro anima aupaldi dignissimi presulis successorumque eius una *b* conuiuari et debitas exinde laudes assidue deo omnipotenti persoluere. De cetero toto mentis affectu fixisque humi paplitibus misericordiam dei omnipotentis nostramque obsecrantes quatinus decimam de Augnate scilicet et de camiliano et de gradisine eis concederemus quas quidam noster anticessor moderno uidelicet tempore canonicis iniuste abstulit. et uni illorum habendas concessit eo scilicet pacto quo canonicam bene et sine fraude regere et ordinare et fratribus equaliter stipendia diuidere cogita' (*cogitans*) agere iusticiam. sed maximam ut ita dicam egit impietatem qu (f. *quoniam*) si primus prouisor inique operatus est posteriores uero multo deteriores fuerunt ultimus quidem cunctis deterior fuit quia neutrum fuit nec prouidentiam sibi in- *c* iunctam catholice ordinauit. nec fratribus stipendia equaliter diuisit sed pene totam canonicam in possessione misit. et quod peius est pro beneficio supradictas decimas meo tempore usurpare uolebat. Ideoque fratres petierunt superlibatas decimas eorum usibus ad communem uictum a festiuitate scilicet sancti martini usque ad sollempnem sancti andree diem ut tunc temporis libentius ad ecclesiam occurrerent et arcius (h. e. *arctius*) his diebus in canonica se constringerent et competentes horas studiosius deo offerrent. Quo audito uisum est nobis equum et salubre eorum precibus adquiescere. quod et concessimus eis aliquam terrulam que quartaria dicitur unde aliqua contentio erat inter eos diuina inspirante misericordia ausimus.. *d* ...... ut cunctis redditibus ex ipsis terris annue exeuntibus in unum collectis non inter se nostri canonici diuidant. sed omni anno a festiuitate sancti martini usque ad sollempnitatem (lege *sollempnem*) sancte andree diem in refectorio exinde pariter reficiantur pro nostre anime nostrorumque successorum remedio. et mediante unoquoque mense pascantur ex ipsis rebus duodecim pauperes. Ne aigitur nostrorum cuipiam successorum presentis decreti promulgatione (*sic*) temerare quoquo modo licet. sed ut firmius hoc stabiliusque a cunctis deum *rite* colentibus perpetuo teneatur paginam hanc nostro iussu exaratam sanctique gaudentii sigillo subter insignatam manu propria corroboramus. Quam pluriumque nostre matricis ecclesie diuersi ordinis clericorum aliorumque. nostrorum fidelium subscriptionibus hanc roborari decreuimus. quatinus pro anime nostre remedio septem speciales salmos in pretaxatis diebus decantent. *Si vero* quis anxie cupiditatis stimulo seu quorumlibet consilio minus iusto intantum deprauatus quod futurum minime credimus presentem nostram institutionem insolubilis firmitatis uigore obtinere minime permiserit. ab illo qui bonarum *semper* actionum non solum auctor sed et testis est et adprobator inextinguibili igni traditus cum iuda domini nostri ieshu xpi traditore et cum anania et saphira tartareis incendiis sine fine crucietur.

Actum est autem anno dominice incarnationis millesimo octauo indicione quinta in die natiuitatis sancti domini in sede residente cum clericis feliciter. Amen.

Ego petrus sernus seruorum dei infimus tamen gracia diuina episcopus in hoc decreto confirmationis et precepcionis a me facto subscripsi.
Ego gulfardus archipresbiter in hoc decreto subscripsi.
Ego martinus presbiter libenti animo subscripsi.
Ego ubertus presbiter in hoc decreto subscripsi.
Ego restaldus presbiter subscripsi.
Adam presbiter subscripsi.
Gaudencius presbiter subscripsi.
Ego gaudentius presbiter subscripsi.
Iohanes presbiter subscripsi.
Petrus presbiter subscripsi.
Ego taleso presbiter et tesorarius libente animo in hoc decreto subscripsi.
Iohanes presbiter in hoc decreto subscripsi.
Grimaldus presbiter in hoc decreto subscripsi.
Gosbertus Luritarum ultimus cantor et primicerius licet indignus in hoc decreto subscripsi.
Ego Taleso diaconus in hoc decreto subscripsi.
Atalongus diaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego grosus diaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego gunfredus in hoc decreto subscripsi.
Ego petrus diaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego rigizo diaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego gumbertus ipo diaconus in hoc decreto subscripsi.
Sigefredus subdiaconus subscripsi.
Ego uuicheramus subdiaconus subscripsi.
Ego amalbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego gosbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego malbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.
Ego lanzo subdiaconus in hoc decreto subscripsi.
Gosbertus subdiaconus in hoc decreto subscripsi.
Ubertus comes ad confirmandum manum posui ut supra.
Bonefacio uassallus ad confirmandum manum posui ut supra.
Garibaldus ad confirmandum manum posui ut supra.
Odo ad confirmandum manum posui ut supra.
Bernardo ad confirmandum manum posui ut supra.

Cono ad confirmandum manum posui ut supra. a
Ego Vrso presbiter ex iussione domini petri presulis egregii hanc decreti paginam scripsi atque corroboraui.

(LXXXVI)

Vpaldo *dà al Monastero di S. Maurizio d'Agauno varii beni a censo, e ne riceve una chiesa nella contea d'Uranestorf.*

— b

1009, 6 giugno

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo xiv. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine Xp̄i notum sit omnibus natis et nascendis qualiter ego hupaldus dono sancto mauricio et aduocato eius ecclesie burruuardo casale unum integrum et legale [1] cum domo superstante et uineam unam ad uini carratam tantumque terre laboratiue unde uinea elaboretur in comitatu bargense et in uilla anestre nomine et cepi de abbate sancti mauricii burcardo archiepiscopo et eius aduocato buruuardo ecclesiam in comitatu uranestorfus [2] in c
uilla que dicitur lissa sitam laudante rodulpho rege et de hoc quod dedi censum solidos duos singulis annis persoluant et si in uno anno neglegant in alterum duplum conponant et sic ego ipse et uxor mea et unus ex filiis meis constantinus nomine tempore uite nostre quiete teneamus et post nostrum excessum utreque res ad sanctum mauricium meliorate reuertantur. signum hupaldi qui istam donacionis cartam fieri rogauit sit firma et stabilita omni astipulacione subnixa. isti sunt testes rodolfus comes. perhtolt comes de dalhart. adelgoth de dalrili. seleger. amezo. hothtereto. adalbrecht. adalbero.
Acta sunt hec in monasterio sancti mauricii in loco agauno presente rodulfo rege et abbate ipsius loci d
burchardo. ego padolfus cancellarius rogatus scripsi notam die lunis octaua idus iunias ab incarnacione domini m viiii anno regnante rodulfo rege xvi.

(1) L'estensione di tali poderi dovea essere determinata in certa misura per legge o statuto. Onde le parole *integrum et legale*.

(2) Il paese che ora chiamiamo Svizzera era diviso in molti e piccoli comitati. Quello che qui si cita non è noto per le storie. Non erano già più questi i veri antichi comitati di Carlomagno.

(LXXXVII)

Le Roi Rodolphe rend à l'Abbaye de Romain-Motiers la chapelle de St-Léger et un grand nombre de biens immeubles situés en différens comtés.

—

1011, 30 luglio

—

Du chartul. de Romain-Motiers. Archives de Fribourg.
(F. D. G.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Rudulfus .... rex honorificos .... quapropter notum sit.......... qualiter ob anime nostre remedium quasdam res ad romanum monasterium sancti Petri pertinentes hac preceptali auctoritate reddimus. hoc est in comitatu uuisliacense [1] et in uilla lulliaco [2] capellam in honore sancti Leudegrarii consecratam cum quinque mensis. et in uilla tauellis quam alio nomine urbam [3] uocant mansos quinque. tres de alboldo et duos de herigero. et in uilla aziaco [4] mansum et dimidium et in uilla boslinges [5] mansos v. et in uilla uuolflinges [6] mansos nouem. et in comitatu equestrico in uilla brucinges [7] ecclesiam in honorem sancti Martini consecratam. uolumus.................................... ut hec a nobis facta credantur........... manu nostra roborauimus et sigillari iussimus. signum domni Rudulfi regis nobillimi *(sic)*. Paldolfus cancellarius recognoui. data iii kal. augusti. luna uicesima nona [8]. anno incarnationis domini millesimo undecimo. regnante domno Rudulfo rege piissimo anno nono decimo. actum urbe.

(1) *Comitatus uuisliacensis:* aujourd'hui le Vully, presqu'île qui s'élève entre la Broye, le lac d'Iverdun et celui de Moràt; Avenche (en allemand Wifflieburg) en était le chef-lieu.

(2) *Lulliaco:* Lully, paroisse de la préfecture d'Estavayer, canton de Fribourg.

(3) *Urbam:* aujourd'hui Orbe, petite ville du canton de Vaud.

(4) *Aziaco:* Agies, village au district d'Orbe, canton de Vaud.

(5) *Boslinges:* Boslens, ibidem.

(6) *Vuolflinges:* Wulflens-la-Ville, village au district de Cossonay, canton de Vaud.

(7) *Brucinges:* Bursins, village au district de Rolle, canton de Vaud.

(8) Au lieu de *luna XXIX* il faut *luna vicesima sexta*, la nouvelle lune tombant sur le 5 juillet (nombre d'or v).

(LXXXVIII)

Donation du comté de Vaud faite par Rodolphe III Roi de Bourgogne à l'Évêché de Lausanne[1].

—

1011, 26 agosto

—

Extrait du chartulaire manuscrit de l'église de Lausanne, conservé dans les Archives de Berne. (F. D. G.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Rodulfus diuina fauente clementia serenus rex. iustis fidelium nostrorum peticionibus acquiescere consiliisque eorum statui regii nominis dignitati honoris amplitudini augmentis proficientibus pie uoluntatis ascensum more antiquorum nos precedentium regum prebere utile iustum ducimus et honestum unde notum sit omnibus eui presentis hominibus et futuri temporis fidelibus qualiter ob anime nostre remedium locique lausanensis honorificentiam ubi pater noster nosque post eum regalem electionem et benedictionem adepti sumus insuper et petitiones Irmingardis regine coniugis nostre dilecte nec non et postulationes Burchardi archiepiscopi[2] fratris nostri et episcopi Hugonis[3] Anselmique episcopi[4] et ob seruitia Heinrici episcopi lausanensis ecclesie donamus Deo et sancte Marie ad episcopatum lausanensis et episcopo Heinrico qui huic ecclesie preesse uidetur comitatum ualdensem sicut ab antiquis terminationibus est determinatus cum omnibus pertinentiis et stophariis in exactionibus legaliter et firmiter ad tenendum Lausanneque perpetualiter permanendum absque omni inquietatione et contradictione alicuius persone. ut hec a nobis facta credantur et a posteris nostris non infringantur manu nostra firmando roborauimus et sigillo nostro iussimus insigniri.

Signum domini Ruodulfi regis pii. Paldolfus cancellarius recognoui. data VIII kal. septemb. anno incarnationis dominice MXI. indictione V.[5] regnante domno Ruodulfo rege anno XIX. actum Viuesci[6].

(1) Cette charte a été publiée par Linner (Voyage dans la Suisse occidentale, 1787, 8°; T. II, pag. 172), mais comme cet ouvrage est peu répandu, et le document très-important, il semble à propos de le publier dans les *Documenta*.

(2) Burchard II archevêque de Lyon.

(3) Hugues évêque de Genève.

(4) Anselme évêque d'Aoste.

(5) Lege *indictione IX*.

(6) Vevey, canton de Vaud, Suisse.

a

(LXXXIX)

Landolfo *Vescovo di Torino conferma a favore del Monastero de' Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio la donazione fattagli dal Vescovo Gezone della chiesa di S. Martiniano con la corte di Sangano; e concede similmente fra le altre cose la chiesa battesimale di S. Maria nel luogo di Sangano.*

—

1011

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, mazzo 1, n. 1. (L. P.)

b

Dum in xpi nomine dominus landulfus sancte taurinensis ecclesie presul dum in sede sui episcopatus resideret et de monasteriis seu plebibus sui episcopatus quae olim destructe fuerant sollicita mente pertractaret quomodo eas in priori statu restituere posset perquireret. tandem uentum est ad monasterium quod est in honore et ueneratione sanctorum martirum solutoris aduentoris et octauii quod a domno gezone sanctissimo presule factum est tandem misertus loci illius prouidens necessitatem fratrum tradidit atque largitus est ibi ecclesiam sancti martiniani que condam monasterium fuit. cum omnibus terris ad ipsum locum pertinentibus et suis cunctis ubique appendiciis et decimis. Et
c interim inspirante diuina clementia concessit atque in perpetuum dedit prefato monasterio dominio potestatique subdidit curtem in integro que dicitur sanganum cum terris et uineis pascuis pratis satis sationalibus cultis et incultis. siluis arboribus fructiferis et infructiferis aquis et aquimulis puteis et fontibus. riuis et torrentibus piscationibus. montibus et uallibus atque cum omnibus ad se pertinentibus et ubi ubi de eadem curte inueniri possunt. Similiter concedit susinascum et pegianum prope uel iuxta eandem predictam curtem iacentes. nec non et contulit ecclesiam baptisimalem que constructa est in honore beate semperque uirginis dei genitricis marie in eadem prescripto sangano manentem cum ceteris omnibus ecclesiis ibidem
d pertinentibus pariterque omnes decimas que de cunctis terris prefate curtis exire uel colligi possunt. simul et largitus est omnes decimas que redduntur de curte stodegarda insuper addidit in iam dicto uenerabili loco duocentum quinquaginta v iugera in cariniano de terris arabilis. et in uilla que dicitur bulgari omnem terram quam commutauit giselbertus de bagniolo cum prefato domno gezone episcopo. et omnia que in ualle paisina uidetur esse de episcopio sancti iohannis. terras et uineas que condam beneficium euerardi fuit excepto manso uno. uineam quoque unam in riuole et in couone tres mansos uel quantumcumque pertinet ad ipsos tres mansos. in ouorio uinea una et in amforlas terras quantascumque pertinent de episcopio sancti

iohannis. in duria uero aquale unum cum molen- a
dinum unum et quantum tenebat de prato qui dicitur pradello. et alium pratum quod est subtus sancti georgii. in turrida uinea una. et in pinallo mansum unum. in pinariano mansum unum. et in solariano mansum unum. in fidutiano mansos duos. et inter canaua et teciano mansos tres. in sancto rafaele mansum unum. et terra sancti stefani. et in pedenas mansum unum. in testona uineas duas una ex his uocatur uetula et mansum unum et terras omnes quascumque ipsius ecclesie pertinere uidentur et que nunc tenent preter ea que a seniore nostro im..... or dicta sunt eo uidelicet ordine ut abbas qui illius loci modo ordinatus est uel futuro tempore ordinati fuerint. hec omnia teneant firmiterque possideant. et secumdum uoluntatem dei san- b
cteque regule sancti benedicti omnia disponant atque distribuant sine contradictione domni landulfi episcopi uenerandi suorumque successorum contradictione. si quis autem hoc decretum nostre paginis infringere aut molestare quod minime credimus quesierit sciat se anathema maranatha idest dampnatus hic et in futuro seculo. amen. amen. amen. fiat. fiat. fiat.

Ego landulfus indigne uocatus episcopus sancte taurinensis ecclesie in hoc decreto a me facto subscripsi.

Aldeprandus diaconus atque prepositus in hoc decreto subscripsi.

Aldeprandus diaconus subscripsi.

Ego patericus diaconus atque primicerius subscripsi. c

Ego uuido diaconus subscripsi.

Ego euuardus diaconus subscripsi.

Ego martinus archipresbiter subscripsi.

Ego anselmus presbiter subscripsi.

Ego agelbertus presbiter subscripsi.

In nomine xp̄i benedictus presbiter subscripsi.

Richardus xp̄i miserante clementia sancte taurinensis ecclesie archidiaconus hoc decretum iussu domni landulfi episcopi scripsit et corroborauit.

Actum anno ab incarnatione domini nostri ihū xp̄i M XI. indictione VIIII.

Ego w. episcopus in hoc decreto subscripsi (1).

Ego cunibertus taurinensium presul subscripsi.

Ego boso episcopus subscripsi. d

Ego arbertus episcopus subscripsi.

(1) Hic eadem notanda occurrunt, quae iam supra in decreto anni 1006 Gezonis taurinensis episcopi dicta sunt in nota 1.

(XC)

Landolfo *Vescovo di Torino conferma a favore del Monastero de' Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio la donazione fattagli dal Vescovo Gezone di varie chiese e beni.*

—

1011 (1)

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, mazzo 1, *n.* 13. (L. P.)

Dum in xp̄i nomine dominus landulfus sancte
b taurinensis ecclesie presul in sede sui episcopatus resideret et de monasteriis seu plebibus sui episcopatus que olim destructe fuerant sollicita mente pertractaret quomodo eas in priori statu restituere posset perquireret. tandem uentum est ad monasterium quod est in honore beatissime uirginis marie et sanctorum martirum solutoris aduentoris et octauii quod a domino gezone sanctissimo presule factum est. tandem misertus loci illius prouidens necessitatem fratrum tradidit atque largitus est ibi ecclesiam sancti martiniani que condam monasterium fuit cum omnibus ecclesiis et decimis et familiis et terris ad ipsum locum pertinentibus et suis cunctis ubique appendiciis. idem ecclesiam sancte marie et sancti donati et sancti iuliani et
c in uico ecclesiam sancti martini cum manso integro super quem est edificata. et cum omni decima de ipsa curte in integrum et ecclesiam sancti iohannis de collo cum uilulis circumstantibus hi sunt bertensem nucucdag. rascacego cum omnibus pascuis siluis pratis cum montibus et uallibus a torrente feuene usque ad collum lidonis et ex alia parte usque ad caprium montem descendente usque in partelgla. et ecclesiam sancte marie de monasteriolo sicta in ualle mategaria cum tota uilla et omni decima cum montibus et uallibus siluis pratis pascuis aquis et torrentibus ut pertinet ad super totum per omnem uallem mategariam. et interim inspirante diuina clementia concessit atque in perpetuum dedit prefato monasterio dominio potesta-
d tique subdidit curtem in integro que dicitur sanganum cum terris et uineis pascuis pratis satis sationalibus cultis et incultis siluis arboribus fructiferis et infructiferis aquis et aquimulis puteis et fontibus riuis et torrentibus piscationibus montibus et uallibus atque cum omnibus ad se pertinentibus et ubi ubi de eadem curte inueniri possunt. similiter concedit susinascum et regianum prope uel iuxta eandem predictam curtem iacentes. nec non et contulit ecclesiam baptismalem que constructa est in honore beate marie uirginis in eodem prescripto sangano manentem cum ceteris omnibus

(1) Donatio haec, Landulphi taurinensis antistitis, monasterio sancti Solutoris taurinensis facta, in omnibus ferme concordat vocabulis cum praecedenti, hoc uno excepto, quod haec illa est amplior.

ecclesiis ad ipsam plebem pertinentibus uidelicet a de tranna de bruino de plociasca de reiano de baisa de ualle nouellasca. pariterque omnes decimas que de cunctis terris prefate curtis exire uel colligi possunt. et omnem decimam totius curtis tranne et de bruino et de ualle nouellasca et de pradellis et de baisa et de cunzano. similiter largitus est omnes decimas que redduntur de curte stodegarda; insuper addidit in iamdicto uenerabili loco trecentos quinquaginta iugera in carniano de terris arabilis et in uilla que dicitur bulgari omnem terram quam commutauit giselbertus de bagniolo cum prefato domno gezone episcopo et omnia que in ualle paisina uidetur esse de episcopio sancti iohannis. et infra ciuitatem ecclesiam sancti bricii cum cunctis rebus ad ipsam pertinentibus et ecclesiam sancti b pauli similiter. terras et uineas que condam beneficium euerardi fuerunt excepto uno manso. uineam quoque unam in riuole et in couone tres mansos in ouario unam uineam in amforlas terras quantascumque pertinent de episcopio sancti iohannis. in duria uero aquale unum cum molendinum unum et totum pratum quod dicitur pradellum et alium pratum quod est subtus sancti georgii. piscationes uero molendina et prata et cetera omnia que a domno gezone bone memorie episcopo predecessore nostro sunt concessa in toto episcopatu huic uenerabili loco uolontarie laudamus et donamus in integrum et a fluuio durie in toto pado usque ad fluuium sturie concedimus huic monasterio ut nec ego neque successores mei neque ulla alia persona c presumat habere aliquod ingenium piscandi absque precepto abbatis supradicti monasterii. preterea famulos illos quos beate recordacionis gezo episcopus eiusdem cenobii constructor predicto monasterio cum omni generatione eorum et cum cunctis rebus tam mobilibus quam immobilibus per remedium anime sue in famulitium et seruitium seruorum dei contulit nos iterum libenti animo damus et habere permittimus uidelicet pereuertum cum tota parentela omnesque successores giselprandi cunctam etiam progeniem iohannis cognomento reuersati et iohannem de solariano cum omni progenie et taurinum cum omnibus suis et xpianum cum omni progenie et omnem familiam sancti martiniani in turrida uinea una et in pinallo mansum unum. d in pinariano mansum unum et in solarianum mansum unum in fidutiano mansos duos et inter canana et teciano mansos tres. in sancto raphaele mansum unum et terras sancti stephani et in pedenas mansum unum. in testona uineas duas una ex his uocatur uetula et mansum unum et terras omnes quascumque ipsius ecclesie pertinere uidentur et que nunc tenent. preter ea que a seniore nostro concessa sunt eo uidelicet ordine ut abbas qui illius loci modo ordinatus est uel futuro tempore ordinati fuerint. hec omnia teneant firmiterque possideant et secundum uoluntatem dei sancteque regule sancti benedicti omnia disponant atque distribuant sine contradictione domni landulfi episcopi uenerandi suorumque successorum contradictione. si quis autem hoc decretum nostre paginis infringere aut molestare quod minime credimus quesierit sciat se anathema maranatha idest dampnatus hic et in futuro seculo. amen. amen. amen. fiat. fiat. fiat.
Ego landulfus indigne uocatus episcopus sancte taurinensis ecclesie in hoc decreto a me facto subscripsi.
Aldeprandus diaconus atque prepositus in hoc decreto subscripsi. Ego patericus diaconus atque primicerius subscripsi. Ego uuido diaconus subscripsi. Ego euurardus diaconus subscripsi. Aldeprandus diaconus subscripsi. Aldeprandus diaconus subscripsi. Ego martinus archipresbiter subscripsi. Ego anselmus presbiter subscripsi. Ego agelbertus presbiter subscripsi. In nomine xpi benedictus presbiter subscripsi.
Richardus xpi miserante clementia sancte taurinensis ecclesie archidiaconus hoc decretum iussu domni landulfi episcopi scripsit et corroborauit. actum anno ab incarnatione domini nostri ihū xpi M. XI. indictione VIIII.

(XCI)

Concessione di terre a censo fatta da Burcardo Abate di S. Maurizio ad Iltegalda ed ai figliuoli di lei.

—

1014 circa

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In xpi nomine notum sit omnibus natis et nascendis qualiter burchardus loci agauni abbas manu anselmi episcopi et eiusdem loci prepositi consensu eciam fratrum ibi deo famulantium nec non et iussu domni Rodolfi regis et regine irmingardis damus cuidam mulieri hiltegalde eiusque filiis uulliermlino et othelino in conmitatu bargense et in uilla chunicis mansum et dimidium cum campo qui domnus rex concessit et ascertum in mulinberc et aliud in petentle eo tenore ut annis singulis solidos III ad sanctum mauricium persoluant quod si uno anno negligunt in alio duplum conponant et sic omni tempore quiete possideant.

(XCII)

Eldegarda *Contessa fa donazione alla Chiesa di Versoy (Satiniatis)* (1).

—

1016, 20 febbraio

—

Da copia autentica del 1420 esistente ne' Regii Archivii di Corte. Genève, cat. 5, m. 1, n. 1. (L. C.)

Sacrosancte ecclesie ac domui dei que in honore beati petri appostoli xp̄i sita uidetur apud uillam satipiatis que est in pago equestrico. Ego quidem eldegardis cogitans deum et salutem domini Ro-
b dulphi regis nostri ac remedio anime iugalis mei quondam bone recordacionis ayrberti comitis seu et absolucione facinorum meorum et refregerio parentum nostrorum sumpsit mihi uoluntas ut aliquid de rebus meis propriis uel mancipiis quas ipse bone memorie michi delegauit et memoriale suum quem ipse in uoluntatem habebat post se constituere ac perficere iussit ad ipsum locum sanctum uel suis rectoribus concedere ac condonare deberem quod ita et feci. dono itaque ad ipsum altarium et ad sepulturam ipsius qui michi easdem res delegauit ubi et ego timulari opto mansum illum indominicatum in predicta uilla satiniatis cum omni re ibi aspiciente preter hoc quod in cauliaco et im pelciaco habere uideor. similiter dono ibi
c alias res in ipso pago et in uilla calorge tam mansum indominicatum cum ecclesia in honore beatissime uirginis marie omnibusque appendenciis ibi aspicientibus excepto illud quod in uilla crete habetur inde in logratis uillam similiter dono omnes res quas ibi possidere uideor tam mansum indominicatum quam aliud sub iam dicto pago. dono eciam ibi alias res sub ipso pago et in uilla felgerias quicquid ipsi aspicit uel ad me pertinet preter hoc quod in gonziaco habere uideor. hoc est tam terris quam agris casalibus cum edificiis tam indominicatis quam et in colonicas cum seruis et uxoribus eorum qui ipsas colonicas pro seruire uidentur uineis pratis siluis riuis fontibus alpibus calmibus arboribus pomiferis et impomiferis cultis
d et incultis accessisque omnibus ad ipsas res pertinentibus omnia et in omnibus ad ipsum locum sanctum uel suis rectoribus dono lego atque transfundo et reseruo michi seruum id est nomine uuolbertum cum uxore sua usum uero et fructum de ipsas res uel seruicium de ipsa mancipia diebus uite mee michi reseruo. spondeo tamen annis sin-
a gulis ad festiuitatem sancti petri dare in censum solidos quinque ad canonicos sancti petri geneue ciuitatis ob memoria et refrigerio anime ipsius deffuncti. similiter post me faciant annis singulis qui ipsum locum regendi priores fuerint ad terminum institutum. subiectionem uero ac patrocinium uel pia deffensione ad iam dictam ecclesiam geneuensem uolo et decerno ac constituo ubi dompnus riculfus pontifex et rector adesse uidetur ut debent omni tempore absque ullius contradicione. et si ullo tempore uotum et constitucionem istam infringere temptauerit aut in beneficio uel prestariam cuiquam aliquis uoluerit trasferre quia helemosinam nostram peruertere uisus fuerit habeant pontificium et auctoritatem propinquiores parentes nostri in usus
b proprios ipsas res uel mancipia reuocandi. sane si quis uero quod fieri non credo ego aut ullus de meis heredibus uel quelibet persona contra hanc cessionem meam ad ipsum locum sanctum factam uenundari aut eam infringere temptauerit non ualeat euindicare quod repetit sed sit rectoribus eiusdem loci culpabilis et impleturus duplum tantum quod ipsas res melioratas uel eadem mancipia multiplicata fuerint. et ita cessio mea firma permaneat stipulacione subnixa.

Signum Eldegardis comitisse que hanc cessionem post uotum et fideicommissum iugalis sui fieri et firmare rogauit.

Rachernis rogatus subsignauit.

Vingulfus rogatus subsignauit.

c Signum ornati testis.

Signum petri testis.

Signum uingoni testis.

Signum adalmudi testis.

Aimo rogatus subsignauit.

Humberti testis.

Signum temponi testis.

Signum rodulphi testis.

Ego in dei nomine maiolus leuita ad uicem uldrici archicancellarii eo presente atque dictante hanc cessionem scripsi. et datum die ueneris x. kal. martii anno xxiii. regnante domino nostro Rodulpho rege.

(1) Ha questa carta la data *anno XXIII. regnante domino nostro Rodulpho rege*. Ora si sa che Rodolfo succedette nel regno di Borgogna al suo genitore nel 993: dunque sarà l'anno 1016 che Eldegarda fece questa donazione alla chiesa di Versoy. Il Guichenon (Bibl. Sebus. cent. 1.ª, n.º xxxii) la riferisce al 1007, computando, non so su qual fondamento, il regno di Rodolfo dall'888. Ma tuttavia le altre note cronologiche non concordano in niuno dei due sistemi, e debb'essere corso errore.

d

(XCIII)

Prestaria di beni di S. Maurizio d'Agauno concessa a favor d'Amisone, di sua moglie e de' suoi figliuoli.

—

1016

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo xiv. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine sancte trinitatis et indiuidue unitatis rodulfus diuina prouidente clementia rex notum

esse uolumus dei ecclesie filiis natis et nascendis *a* qualiter quidam ex fidelibus nostris amiso nomine uenit ad nos postulans ut sibi per prestariam concederemus quamdam terram sancti mauricii cui assensum prebentes largimur tam ipsi amisoni et uxori eius quam sibi legitime acquisierit et post eorum discessum cuicumque illorum infanti dare uoluerint uel consentire mansos duos coniacentes in comitatu bargensi siue in ualle migerdensi tam in casis quam in casalibus campis pratis uineis pascuis siluis aquis aquarumque decursibus et cum omnibus appendenciis seu usamentis omnibus laudante et consenciente donno rege Rodulpho [1] ac uenerabili burchardo archiepiscopo et loci agauni abbate similiterque fratribus sancti mauricii annuentibus accipientes a iamdicto amizone uineam sui proprii iuris *b* sitam in comitatu bargensi siue in ualle migerolensi et campum unum quo eadem uinea possit operari sub censu xii denariorum quos singulis annis in festo sancti mauricii ad eius altare persoluant et si in uno anno neglegentes extiterint in altero duplum conponant et si in uno secure possideant et ut hoc a nobis factum esse credatur et a nemine posterorum meorum infrangatur suis consimiliter ad firmandum dare iussimus.

Bertoldus comes firmauit. Cuono comes et filius eius firmauerunt. Seligerus firmauit. Adalgor firmauit. Actum pinpenymgis presencia quamplurimorum hoc uidencium die dominico anno incarnacionis domini nostri m. xvi. anno regni Ruodolphi regis quam pii xxiiii [2]. ego franco uice pandolphi *c* cancellarii scripsi.

(XCIV)

Donation des Églises d'Aiton, de Bonvillaret et de Randens, aux Chanoines de Maurienne, par Guifroy de Chamoux.

—

1019, 31 marzo

—

Tiré de l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

Quia filiorum est parentum suorum curam gerere et parentum filiis prouidere. idcirco ego guidfredus de castro quod dicitur camos [3] dono et reddo ecclesie beati iohannis maurianensis et communitati canonicorum ibi seruientium ecclesiam de ethone. et ecclesiam de bonuillaret. et ecclesiam de randenes. cum dotibus suis et cum decimis et cum omnibus suis ecclesiasticis appendiciis. laudante uxore mea amaltrude et omnibus filiis meis et antelmo. audrico. guidfredo. ainardo. iothcelmo. aimerico. umberto. Hanc autem donationem tali pacto facio ut filium meum Amedeum in consorcio suo recipiant. et ut bona maurianensis ecclesie habeat sicut alii uidentur habere. et ut unum tantum ex filiis meis aliis qui clericus sit predicto tenore recipiant postquam predictus filius meus Amedeus ex hac uita migrauerit. Facio etiam predictam ecclesiam de ethone et ceteras duas liberas ab omni inquisitione ut deinceps nec ego. nec uxor mea. nec aliquis ex progenie mea aliquod seruicium nec censuale nec spontaneum ab eis audeat exigere. sed soli canonici habeant licentiam exigendi ab eis uel faciendi quidquid inde exigere uel facere uoluerint. Actum est hoc ii kalend. februarii. luna xxi. huius donationis testes sunt Siluo decanus. Wido presbyter. Widfredus frater petri canonici [1].

(XCV)

Prestaria di terre di S. Maurizio d'Agauno concessa dall'Arcivescovo ed abbate Burcardo a Pietro.

—

1022

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni burcardus lugdunensis archiepiscopus et abbacie sancti mauricii abbas notum sit omnibus hominibus qualiter fidelis nomine petrus uenit ad nos postulans ut sibi per prestariam concederemus quamdam terram sancti mauricii in uilla que dicitur adestgogie illam terram quam tenent isti homines amalricus durannus et frater suus fretgerius et isoldus quidquid ad illam terram pertinet tam in pratis quam in uineis in campis in bestiis in arboribus et illum censum quem illi de*d* bent in denariis et accepi ab eo duas carratas uini et illud unum biberunt in castrum quod uocatur uersoi. cui assensum prebentes concedimus ei et uni eius infanti sicque secure ac quiete teneat. uerum ut hoc credatur melius et in futuro teneatur firmus propria manu firmauimus et fratribus qui describuntur inferius ad firmandum contulimus sub redibicione census xii denariorum positorum supra altare in festo ipsius quibus si uno anno neglegens apparuerit in secundo duplicatum

(1) Si noti la singolarità della compilazione. Da principio pare che sia Rodolfo che conceda, qui Rodolfo si dice approvante e consenziente.

(2) Qui conta gli anni del regno secondo il numero di quelli in cui ha segnato.

(3) Ces mots *Castrum de Camos* nous paraissent signifier le château de Chamoux. Nous ne connaissons pas d'autres localités en Savoie auxquelles le nom de *Camos* puisse convenir. D'ailleurs les Églises d'Aiton, de Bonvillaret et de Randens en étaient peu éloignées.

(1) A en juger par le style et par l'écriture cette charte paraît être du onzième siecle. Combet, qui nous a laissé une histoire manuscrite des Évêques de Maurienne, la rapporte au tems de l'Évêque Urard qui a siégé de 1011 à 1036. Le jour de la lune correspondrait à l'année 1019.

reddat et postquam prestaria finita fuerit recipia- a
mus campum unum. Si quis autem hanc prestariam inquietare uel infrangere uoluerit sciat se maledictum atque anathematizatum sancte marie atque omnium sanctorum maledicionibus. Burcardus augustanus episcopus eiusdem loci prepositus hanc prestariam firmauit et laudauit. pandulfus firmauit. erchinbertus firmauit. franco firmauit. emmo firmauit. upertus fecit. ruotzelmus firmauit. uualzo firmauit. omnes pariter firmauerunt et laudauerunt.

Ego sigardus cancellarius scripsi. actum in agauno feliciter anno regni Rodulfi regis xx et VIIII ipso laudante et consenciente.

(XCVI)

Permuta di terre fatta dal conte Vmberto e dal Vescovo d'Aosta Burcardo con Frecio [1].

—

1025, 16 dicembre

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In Christi nomine placuit atque conuenit de commutandis [2] terris inter donnum brocardum episcopum augustensis sedis ecclesie nec non ab alia parte frecio ut inter se terras aliquas commutari deberent c
quod ita et fecerunt. in primis donat donnus ubertus comes et donnus brocardus episcopus a parte frecio in sexto campum unum de terra sancti iohannis et de commitatu que habet fines de duobus lateribus terra de commitatu de tercio rio de IIII.° terra sancti mauricii habet sogas [3] VIII unaqueque soga [4] habet pedes C. similiter donat frecio a parte sancti iohannis et a commitatu in uencio campum unum qui habet fines de tribus lateribus domnicus de IIII.° amalbertus et [5] infantibus suis. habet sogas XII pedes XX unaqueque soga habet pedes C. eo scilicet tenore faciunt hanc conmutacionem ut unusquisque quod acceperit in sua potestate faciat quidquid uoluerit habendi uendendi donandi siue conmutandi cum exitibus et peruiis et aquaricio qui ibi per- d
tinet. quod si post hunc diem si ullus homo est ulloque tempore qui hanc conmutacionem infringere aut inquietare uoluerit dupla bona melioratis in consimilis locis rebus conponat et in argento libras X. et conmutatio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. actum in augusta ciuitate loco publico. Signum donnus umbertus comes qui hanc conmutacionem fecit et manu sua firmauit. isti sunt laudatores et estimatores bouero [1]. constancius. bernardus et filio suo. Signum gontardus [2] firmauit. Signum lambertus firmauit. Signum folcho firmauit. uulgrinus firmauit. uolfordus firmauit. ugo firmauit [3].

Ego dodo presbiter a uice mannoni [4] prepositi et cancellarii scripsi in die mercurii XVI kalendas decembris regnante Rodulfo rege annos XXXII [5] indicione V [6] feliciter. Signum domnus brochardus episcopus qui conmutacionem istam manu sua firmauit [7].

(1) Già stampata con molte scorrezioni da Guichenon *Hist. généal.*, *preuves* pag. 4.

(2) Male il Guichenon *commutatis*.

(3) Il Guichenon scrive V. *Soga* era una corda di determinata lunghezza che serviva a misurare i terreni.

(4) Male il Guichenon *reua quaeque*.

(5) Male il Guichenon *et in fratribus*.

(XCVII)

b *Vendita di beni allodiali co' servi annessi fatta da Alberto e Berta giugali e da' loro figliuoli a prete Adamo.*

—

1026, 17 agosto

—

Dall'originale. Archivio Capitolare della Cattedrale d'Asti, Iura Eccl. Astens., *mazzo* 26, *n.* 26. (L. C.)

...... Anni ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo uicesimo sesto decimo septimo die mensis augustus indictione nona. constad me albertus filius quondam dominici et berte jugalibus filia quondam iohannis seu siluestrus filio iamdicto alberti et germenperga iugalibus filia quondam azoni uel agbertus........ predicti alberti et gausperga iugalibus filia quondam item azoni et ermengarda filia quondam brunengo pater et filiis ..... et consortes qui professi sumus nos omnes ex nacione nostra lege uiuere romana et ipso quidem iugali nostro consenciente. et predictus albertus et siluester seu agbertus pater et filiis iugalibus nostrorum nobis comuniter consentierunt et supter cumfirmauerunt accepissemus nos pater et filiis atque iugalibus et consortibus sicuti et in presencia testium accepisemus ad te adam presbiter filius quondam garibaldi qui est abitator.............
..... e astensis per miso tuo iohannes item presbiter de loco carugo argentum denarios bonos solidos duocenti finitum precium pro cunctis casis sediminas et hominibus rebus liberis iuris nostris pater et filiis atque iugalibus et cumsortes quam habere uixi sumus in locas et fundas cauerzaniga et in galine seu in gatigule atque in pegurile et in cabrile uel in colonna et per aliis ceteris singolis locis quas abere et tenere debemus uel in eorum

(1) Il Guichenon scrive *Bonezo*.

(2) Male il Guichenon *Gontarnus*.

(3) I nomi di questi tre ultimi testimoni mancano nel Guichenon.

(4) Male il Guichenon *Maunoui*.

(5) Guichenon ha XXXIII.

(6) L'indizione non s'accorda coll'anno del regno correndo allora l'VIII.

(7) Guichenon *manu propria confirmauit*.

territorio et siue montecuco rebus illis iuris no- a
stris pater et filiis atque iugalibus in iamdicto loco cauerzaniga inter casis sediminas et in aliis ceteris terris arabilis et gerbis et pratis super totas insimul iugeas tres et quantum plus de nostra iusta ..... predicto loco inuenire potuerit in loco proprietate et in gatigule est per mensura iusta inter terris arabilis et gerbis et bosco cum areis sunt per mensura iusta iugeas duas et quantum plus inuenire potuerit et galine sunt ipsis rebus illis iuris nostris l................ terris arabilis et gerbis seu pratis et buscaltis cum areis suarum iusta iugeas tres et quantum plus inuenire potuerit. et in predictas locas et fundas dicitur pegurile et in cabrile seu fine montecuco sunt super totis illis rebus per mensura iusta iugeas quatuor et quan- b
tum plus in eius loca et fundas inuenire potuerit de iamdicta iusticia in tua cui supra adami presbiter aut cui tu dederis persistad potestate proprietario iuri ut dictum est tam casis sediminas et terris arabilis et gerbis uineis campis pratis paxscuis siluis astellareis riuis rupinis apuluribus coltis et incoltis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus acessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omnis iure aiacensiis et pertinentibus earum rerum per locas et uocabulas ab ipsis casis sedimina et rebus illis homnibus pertinentibus in integrum que autem suprascriptis cunctis casis sediminas et omnibus rebus illis iuris nostris in predictas locas et funda cauerzaniga et in galine seu in gatigule adque in pegurile et in c
cabrile et in colona adque in fine montecugo uel per aliis ceteris singolis terris uel in eis territoriis quod nobis pertinent ipsius iuris nostris sicut superius legitur et est cumpreensas in integrum ab hac die tibi cui supra adami presbiter pro iamdicto argento precio uendimus tradimus et mancipamus nullis aliis uenditis donatis alienatis opnusiatis uel traditis nixi tibi et facio exinde a presenti die tue aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine homni nostra quem supra pater et filii atque iugalibus et cumsortes et eredum nostrorum contradicionem. Quidem et spondimus adque promittimus nos qui supra albertus et berta iugalibus seu siluester et gerimenperga iugalibus uel aribertus et gausperga iugalibus seu d
ermengarda pater et filii adque iugalibus huna cum nostris eredibus tibi cui supra adami presbiter aut cui tu dederis uel abere statueris iamdictis casis sediminas et rebus illis homnibus in predictas locas et fundas cauerzaniga et in galine. seu in gatigule. adque in pegurile. uel in cabrile et in colonna et a fine montecuco uel in eius territoriis quod nos ipsis perteneant. et inuenire potuerit sicut superius legitur in integrum. hac bonum hominem defensare qui si defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquit per couis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem uenditas ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione predictis rebus in consimiles locas. nec nobis quibus supra pater et filiis atque iugalibus et cumsortis licead ullo tempore nolle quod uoluimus se quod a nobis semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulacione subnixa. et nihil nobis ex ipsum precium aliquit redeberis diximus. actum in loco baienne feliciter. Signum ††† manibus suprascriptorum alberti et berta iugalibus seu siluestri et grimenperga iugalibus uel ariberti et gausperga similiter iugalibus. et ermengarda pater et filiis adque iugalibus et cumsortes qui anc cartam uindicionis fieri rogauerunt et eo qui ipso albertus eosdem siluestri et ariberto filiis meis et berta conjux mea consensi ut supra et eorum predictis siluestrus et aribertus eorum grimenperga et gausperga coniugibus suorum cumsensierunt ut supra et eorumque relecta est.

Signum †† manibus martini et agimoni seu anselmi isti homines uiuentes lege romana testes.
Signum †† manibus iohanni et item iohanni testes.

Ego uualpertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule uindicionis postradita cumpleui et dedi.

(XCVIII)

Bvrcardo *preposito di S. Maurizio d'Agauno concede due mansi in prestaria a Regenfrido ed Adelaida, giugali.*

1030, 20 aprile

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni Rodulphus diuina fauente clemencia pius rex. si quis ecclesiasticis rebus sub redibicione census participare uoluerit oportet ob firmitatem rerumque recordacionem negocium licteris commendare. unde notum sit omnibus quos presens seculum uiuos uegetat aut in futurum nascituros uegetabit qualiter ego burchardus sancti mauricii abbatie prepositus exartum siue nouale mansos duos ualens iacens in uilla siurarcensure nuncupata manu fratrum agauni conmorantium regenfrido et mulieri seu adelheide et infantibus ex illis duobus natis siue nascendis sub annuo v solidorum census ad altare sancti mauricii rege rodulpho in cuius manu stare abbacia dignoscitur iubente uel consenciente concessimus. si quis hanc donacionis presteriam infrangere temptauerit xxx libras auri coactus persoluat dimidium heredibus et dimidium kamere regis uoti tamen sui compos remaneat duplici pena puniendus corpus peste pereat anima eternis incendiis mancipetur. si uero euenit ut interdum euenire solet ut uno anno predictum non soluant censum in secundo illum reddant duplicatum et sic secure predictas res teneant

16

omnibus diebus uite sue hec autem prestacio firma a maneat cum stipulacione subnixa. Signum burchardi abbatis qui hanc prestariam fieri et firmare rogauit. Signum burchardi prepositi. Signum pandolphi testis. Signum rodcelini testis. Signum uuillelmi testis. Signum uuazonis testis. Signum domnus dalrici testis. Signum turunberti testis. Acta sunt hec puiprinzo XII kalendas may die iouis luna XV anno incarnacionis domini M XXXV (1) regnante rodulpho anno XXXVII.

Hupertus cancellarius scripsit.

(XCIX)

Donazione fatta al Monastero di S. Solutore, mentre b *era abate Romano, da Olderico Manfredo marchese, figlio del fu marchese Manfredo, e da Berta contessa di lui moglie figlia del fu marchese Adalberto, di una braida coerente al muro della città di Torino.*

1031 (2)

Da copia autentica del 1250. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, m. 1, n. 3. (L. P.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. monasterio quod constructum foris prope muros ciuita- c tis taurinensis in honore beate semperque uirginis Marie et sanctorum martirum Solutoris Aduentoris et Octauii ubi nunc donnus Romanus abba ordinatus esse uidetur. nos qui supra aldericus qui et mainfredi marchio filius quondam item mainfredi similiter marchio et berta comitissa iugalibus filia quondam adalberti itemque marchio que professa sum ex nacione mea lege uiuere longobardorum sed nunc pro ipso uiro meo legem uideor salica. ipso namque iugale et mundoaldo mihi consentiente et subter confirmante et iusta lege in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis in quorum presentia uel testium certam facio professionem quod nulla me pati uiolentiam ad quempiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo d meo nisi mea bona et spontanea uoluntate offertores et donatores ipsius monasterii presens presentibus diximus. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta actoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet. et insuper *quod* melius est uitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra oldricus qui *et* maginfredus marchio et berta comitissa iugalibus donamus et offerimus a presenti die in eodem monasterio sancte marie sanctorumque solutoris aduentoris et octauii pro *mercede animarum nostrarum* idest braidam unam *que est iuxta palatium prope de ciuitate taurino ad sinistram partem* exeunte de eodem palacio. Coherent ei de una parte murum ciuitatis ex alia parte terra ipsius monasterii ex alia parte aufredi iudicis ex quart*a p*arte strata romea. si ibi alie sint coherentes eciam *in*super donamus atque concedimus ego qui supra aldricus qui et maginfredus marchio dicor et berta comitissa iugalibus suprascripto monasterio per hanc cartam offersionis in toto nostro comitatu taurinensi uercellensi yporiensi astensi albensi albinganensi uigintimiliensi parmensi placentino ticinensi aiquensi ut si aliquis liber homo aut libera seruus uel ancilla aliquid de rebus suis mobilibus et inmobilibus contulerit huic uenerabili monasterio sine calunia et contradictione nostra nostrorumque heredum potestatem habeat iudicandi donandi uendendi si suprascripta *res* aliquo modo ad nos uel *ad* nostros heredes pertinuerint de hinc in antea ueniant hec omnia in proprietate et uoluntate supradicti monasterii pro animabus nostris seu parentum nostrorum mercede. Tunc ipso die supradictus abbas cum suis fratribus nos nostrosque heredes in suis oracionibus idest in uigiliis in missis in helemosinis in psalmis et in cunctis beneficiis ipsius monasterii sociauit. ut deus omnipotens et misericors det nobis societatem sanctorum suorum in uitam eternam amen. Nos autem supradictum monasterium cum omnibus rebus suis mobilibus et inmobilibus cum omnibus beneficiis et terris uidelicet que ab episcopis taurinensis ecclesie uel ab aliis cunctisque fidelibus sunt concesse uel iudicate seu donate huic uenerabili monasterio pro Dei amore et gloriosissime Virginis Marie sanctorumque martirum Solutoris Aduentoris et Octauii in honore quorum est (const...) *constructum* istud monasterium in nostra tutela et defensione post donationem taurinensis episcopi sine ullo temporali lucro uel premio suscepimus. Notum autem sit omnibus nostris fidelibus cunctisque aliis hominibus quod nullum placitum nullum districtum nullamque albergariam nec aliquod debitum in omni terra ipsius monasterii uidelicet in gauenno in omni curte sangano in carniano in sausciaso in tegerone in bulgare in septimo nec in planicia nec in tota campania nec in collo sancti iohannis nec in aliquo loco quod pertinent ad supradictum monasterium aliquid habemus uel habere uolumus sed tantummodo defensionem et tuitionem nostram nostrorumque heredum nos in perpetuum habere debemus. Si quis uero contra hanc cartam donationis et offersionis quod futurum esse non credo si nos qui supra maginfredus marchio et berta comitissa quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quislibet homo ire quandoque temptauerimus aut per quodcumque ingenio frangere quesierimus tunc auferamus ad illam partem contra quam ex inde litem intulerimus *mulcta que est pena* auri optimi

(1) È da leggersi 1030, 37.° anno del regno di Rodolfo che morì nel 1032.

(2) Le lettere e le parole *in corsivo*, che trovansi nella presente copia, vennero tolte dall'esemplare pubblicato dal Muletti nella Storia di Saluzzo, tom. I. pag. 177.

uncias centum argenti pondera centum. et quod repetierimus si uindicare non ualeamus sed presens hanc cartam offersionis donacionis permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa. Actum in palacio domini maginfredi marchionis in ciuitate taurini anno millesimo trigesimo primo indicione

Signum iamdicti domini maginfredi marchionis.

Secundus iudex sacri palacii interfuit. erentio iudex interfuit. uualpertus iudex sacri palacii interfuit. uuarnerius iudex sacri palacii interfuit. boso iudex sacri palacii interfuit. Signum manibus infrascriptorum adalberti et opizoni nostrique marchionis qui eadem berte germane.

Signum manibus cuniberti et uuillielmi seu marchionis legem uiuentes salica testes. Signum manibus robaldi et alberti seu item cuniberti et dominicus testes. Ego *gis*labertus notarius sacri palacii hanc cartam post traditam compleui et dedi.

(C)

Svffredo *prete dona all'altare della Trinità nella chiesa di S. Giovanni di Torino la metà di Buriasco, fondandovi ad ufficiarlo un Collegio di sei sacerdoti.*

—

1035, 23 dicembre

—

Dall'originale. Archivio del Capitolo della Collegiata della SS. Trinità di Torino. (L. C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ego sufredus presbiter filius quondam algisi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum concedo et confirmo a iura altario illo qui est constructum intus ecclesia sancti iohannis que colitur caput episcopii taurinensis de illo namque altare dico qui consecratum uidetur esse in honore sancte trinitatis uel in honore sancte crucis seu in honore omnium sanctorum ubi secus pedem eiusdem altario bone memorie maginfredi marchio filius quondam itemque maginfredi similiter marchioni quiescet corpus nominatiue medietatem de cortem unam que uocata est buriades sicuti mihi pertinet secundum uendicionis cartam et accepto precio ex parte domne berte cometisse relicta bone memorie suprascripti maginfredi marchionis una cum autoritate et consensu legitimi mundualdi sui que suprascripta medietas eiusdem cortis cum omnia eius integritate et pertinentia a parte eadem medietas per mensuram iustam iugeas octingenti et si amplius a parte eidem medietas cortis pertinente ut supra mensura legitur similiterque per hunc breuem concessionis a parte eodem altario eiusque conseruienciuni sacerdotum abendum confirmo ut habeant inde usu et fructu perpetualiter eadem uero medietas cortis uidetur esse recta et laborata per hominibus
a habitantibus illius loci. reliqua uero medietas pars canonice domini saluatoris pertinet proprietario iure eo uidelicet ordine atque ratione iamdicta medietas eiusdem cortis taliter ordinare dispono ut a parte eodem altario sint ordinatis sex presbiteris qui cotidie a deo et ad eodem altario deseruiant et diuinum officium faciant pro remedium anime predicte domine berte cometisse et anime suprascripti domini maginfredi marchioni et adalrici sancte astensis ecclesie pontificis siue anime domni otdoni (1) similiterque marchioni et pro remedium animarum auus auorumque suprascriptorum pontificis et marchioni seu cometisse siue otdoni item marchioni. si uero aliquis ex his sacerdotibus in aliqua grauis culpa implicatus fuerit tunc a maioris parte ex his
b sacerdotibus fiat tamen iuste correptus et si emendari nequiuerit tunc ab eadem maioris parte ex eisdem presbiteris societate .... et iam dicti sacri altaris officium fiat eiectum cousque perueniat ad ueram confessionem et ad satisfacionem. sed tamen antequam inde exeat et expulsus fiat bis uicibus uel tribus amonicionem illi faciant ut per satisfacionem et per idoneam penitenciam cum consilio fratrum suorum se corrigere ualeat et hec omnia constituo fieri cum consensu eorum pontifex eiusdem episcopii et quando contigerit ut aliquis ex hisdem sacerdotibus obierit et alium in eius loco ordinari necesse fuerit non aliter fiet ordinatum nisi per electionem maioris parte sacerdotum. de eodem altario constitutis et quando ab eis ele-
c ctus fuerit episcopus eiusdem episcopii qui premium nullum inde sibi habere permitto .... si uero contigerit ut pontifex iamdictus episcopii taurinensis aut alia quacumque persona magna uel parua que predicta medietas cortis de proprietate eidem altario .... sumptu iam dictis sacerdotibus tollere uoluerit tunc constituo per unc breuem concessionis ut continuo perueniat eadem medietas cortis in potestate suprascripte domine berte cometisse aut de eius filie nomine adaleige uel de eius filium masculinum iamdicte domine adaleige si abuerit non in proprietate sed tantum in gubernatione et defensione quousque predictus dominus pontifex uel quacumque alia predicta persona magna uel parua uolente nolenteque iam dicta medietas de
d predicte cortis buriades a parte eodem altario eiusque conseruientium sacerdotum quiete et pacifice habere et detinere dimittat sine ulla molestatione pro remedium earum animarum ut supra et ideo promitto et expondeo me ego qui supra sufredus presbiter una cum meis heredibus pars eodem altario eiusque conseruienoium sacerdotum de predicta medietas cortis buriades si deinceps tollere

(1) Forse Ottone di Suinenfurt marito d'Immilla sorella d'Adelaide, È tuttavia singolare che dopo d'aver raccomandato alle preghiere dei cappellani (ora Canonici) della Trinità l'avo, il padre, la madre, lo zio d'Immilla e cognato d'Adelaide, non si faccia memoria di quelle due figlie della Contessa Berta e del Marchese Odelrico Manfredi II morto di quest'anno medesimo 1035. Forse ne fu causa la molta loro giovanezza.

aut causare presumpserimus per nos siue per nostris submittentibus personis aut si taciti inde omni tempore non permanserimus uel si aparuerit ullum donum uel quolibet scriptum quod ego qui supra sufredus presbiter meisque heredibus in aliam partem de iam dicta medietas cortis fecissemus et claruerit tunc componam una cum predictis meis heredibus predicta medietas cortis in duplum a parte iam dicti altarii constructum in honore sancte trinitatis et sancte crucis et omnium sanctorum eiusdem altarii conseruiencium sacerdotum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et pro honore sacerdotii mei nec mihi licitum sit ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Anno imperii domni chunradi deo propicio octauo. decimo kalendas ianuarii indictione tercia. ut hunc breuem quemadmodum superius continetur omni tempore firmum et incorruptibilem permaneat atque persistat. actum suprascripta ciuitate taurino intus castro desuper porta que uocatur seusina posita feliciter.

Signa ††††† manuum uuidoni et girbaldi seu andrea qui mauro uocatur seu adraldi atque amizoni qui interfuerunt testibus.

Ego gislabertus notarius sacri palacii qui interfui et hunc breuem scripsi.

(CI)

Syffredo *prete dona all'altare della Trinità nella chiesa di S. Giovanni di Torino la metà di Orbassano, fondandovi ad ufficiarlo un Collegio di sei sacerdoti.*

—

1035, 23 dicembre

—

Da copia autentica del 1533.
Archivio del Capitolo della Collegiata della SS. Trinità di Torino.
(L. C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ego sufredus presbiter filius quondam algisii qui professus sum ex natione mea lege uiuere longobardorum concedo et confirmo a iura altario illo qui est constructum intus ecclesia sancti iohannis que colitur caput episcopii thaurinensis de illo namque altario dico qui consecratum uidetur esse in honorem sancte trinitatis et sancte crucis et omnium sanctorum ubi secus pedem eiusdem altario maginfredi marchio filius quondam maginfredi similiterque marchioni quiescit corpus nominatiue medietatem de corte unam que uocata est orbazanum sicut mihi pertinet secundum uendicionis cartam et accepto precio ex parte domne berte comitisse relicta bone memorie suprascripti maginfredi marchioni

a una cum auctoritate et consensu legitimi mondoaldi sui. que est ipsa medietas eiusdem cortis cum omnia eius integritate et pertinentia a parte eadem medietas per mensuram iustam iugeras quattuor centi et si amplius apparet eadem medietas cortis cum pertinenciis ut supra mensura legitur. similiterque per hunc breuem concessionis a parte eodem eiusque conseruientium sacerdotum habendum confirmo et habeant exinde usu et fructu perpetualiter. eadem uero medietas cortis uidetur esse culta et laborata per hominibus habitantibus illius loci. reliqua uero medietas pars sancti iohannis episcopii pertinet proprietario iure eo uidelicetque ordine eaque ratione iamdicta medietas eiusdem cortis taliter ordinare dispono ut a parte eodem altario siut

b ordinati sex presbiteris qui quottidie a deo et a dicto altario deseruiant et diuinum officium faciant pro remedium anime dicte domine berte comitisse et anime suprascripti domini maginfredi marchionis et alrici sancte astensis ecclesie pontificis siue pro anime domini otdoni similiter marchioni et pro remedium animarum eius animarumque suprascriptorum pontificis marchionis seu comitisse siue otdoni itemque marchioni. si uero aliquis ex his sacerdotibus in aliqua graui culpa implicatus fuerit et a maiori parte ex his sacerdotibus fiet tamen iuste correptus et si emendare se nequiuerit tunc ab eadem maiori parte ex hisdem presbiteris societate et a dicti sacri altaris officii fiat eiectum quousque perueniat ad ueram confessionem et ad

c ueram satisfactionem. sed tamen antequam inde exeat et expulsus fiat bis uicibus uel tribus amonitionem sibi faciant ut per satisfactionem et per idoneam penitentiam cum consilio fratrum suorum si corrigere ualeat. et hec omnia constituo fieri cum consensu eorum pontifex eiusdem episcopii et quando contigerit ut aliquis ex eisdem sacerdotibus obierit et alium in eius locum ordinare necesse fuerit non aliter fiet ordinatum nisi per ellectionem maioris partis sacerdotum de eodem altario constitutis. et quando ab eis ellectus fuerit episcopus eiusdem episcopii premium nullum inde sibi habere permitto nisi solidos decem. si uero contigerit ut pontifex iam dicti episcopii thaurinensis aut alia quecumque persona magna uel parua cui

d predicta medietas cortis aut de proprietate eiusdem altario et de usu et fructu iam dictis sacerdotibus tollere uoluerit tunc constituo per hunc breuem concessionis ut ab eisdem aliis excommunicetur et a liminibus sancte dei ecclesie sequestretur et eadem medietas cortis perueniat in potestate suprascripte domine berthe comitisse aut de eius filio et domine adalaie uel de eius filium masculorum iam dicte domine adalagie si habuerit non in proprietate sed tantum in gubernatione et deffensione quousque predictus pontifex uel quecumque predicta alia persona magna uel parua uolente nolenteque iam dicta medietas predicte cortis orbaciani a parte eodem altario eiusque conseruientium sacerdotum pacifice et quiete habere et detinere per-

mittat sine ulla molestatione pro remedium earum a animarum suprascriptarum et idem promitto et spondeo me ego qui supra suffredus presbiter una cum meis heredibus pars eodem altario eiusque conseruientium sacerdotum de predicta medietas cortis orbaciani si deinceps agere aut causare presumpserimus per nos siue per nostris submittentibus personis aut si taciti inde omni tempore non permanserimus uel si apparuerit ullum donum uel quodlibet scriptum quod ego qui supra suffredus presbiter meisque heredibus in aliam partem de iam dicta medietas cortis fecisse et claruerit tunc componam una cum predictis meis heredibus a predicta medietas cortis in duplum a parte iamdicti altarii constructum in honorem sancte trinitatis et sancte crucis et omnium sanctorum eiusdem altarii con- b seruientium sacerdotum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimatione in consimili loco et pro honore sacerdocii mei. nec mihi licitum sit ullo tempore nolle quod uolui sed quod semel a me factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Anno imperii domini churradi deo propicio octauo. decimo kalendas ianuarii. indictione tertia. ut hunc breuem quemadmodum superius continetur omni tempore firmum et incorruptibiliter permaneat atque persistat. actum suprascripta ciuitate taurini intus castro dessuper porta que uocatur seusina posita. feliciter.

Signum ††††† manuum uuidoni et girbaldi seu andrea qui mauro uocatur siue adraldi atque amizoni c qui interfuerunt testibus.

Ego gislabertus notarius sacri palacii qui interfui et hunc breuem scripsi.

(CII)

CORRADO *Vescovo di Genova dona al Monastero di S. Siro la Basilica di S. Marcellino co' beni che ne dipendono.*

1036

Da copia autentica del 1265.
(F. I.)

Conradus dei gratia episcopus omnibus sancte dei nostri ianuensis ecclesie clericis et laicis notum esse cupimus qualiter dum in hac sancta sede beatissimi syli episcopi deo largiente nos interpresideremus. dilecto fideli nostro ansaldo abbati beatissimi syli confessoris et episcopi consueta est pietas ut ea que seruis uidentur largire subiectis non praetermittunt suam firmatoriam violari ideoque petiit nobis tua fidelitas seu considerante nos tuum seruicium quod tu tuisque subiecti monachi tam presentes quam futuri in eodem sancto et uenerabili monasterio constituti impendere uisi estis nostre persone. proinde concedimus sancto sylo et tibi ansaldo abbati atque successoribus tuis per hanc nostram paginam in sumptum uel subsidium vestrorum ad augumentum religionis uestre habendum confirmamus pro anime domini imperatoris conradi ac nostre siue successorum nostrorum mercede basilicam sancti marcellini cum toto territorio tam circa se quamque et foris. que fundata est non longe ab oppido ianuense prope prefatum monasterium sancti syli per finem et coherentias designatas. ab uno latere fossatum quod currit prope ecclesiam sancti pancraci. ab alia latere terra sancte sauine. a tertio latere uia publica. a quarto latere mare. Et in lauania ubi dicitur *Mayxeone* terra et pensione a predicta ecclesia pertinente cum casis et massariciis et omnibus rebus iuris ipsi ecclesie pertinentibus et quicquid ipsi sancto ac uenerabili loco pertinere uidetur tam intus quamque et foris territorio atque *scarius* (1) tam quod nunc habet quam quod in antea deo adiuuante adquirere potuerit qualicumque modo. hec omnia uobis concedimus pro anime domini imperatoris ac nostre uel precessorum nostrorum mercede habendum sine omni nostra uel successorum nostrorum contradictione ita ut nunquam ullus in tempore tam nostro quam et successorum nostrorum te supranominatum ansaldum abbatem tuosque successores de supradicta basilica vel de eius territorio et pensione. tam infra prescriptos fines quamque foris audeat molestare. sed omni tempore in uos firma ac stabilis permaneat et inconcussa. quam igitur hanc nostram cessionis paginam berardo nostro cancellario scribere precipimus in qua et nos manu nostra propria firmauimus. facta est hec nostra cessio anno dominice incarnationis millesimo XXXVI imperante domino nostro conrado in italia anno X indictione VI (2).

Conradus episcopus in hoc decreto subscripsi.

(CIII)

Donazione fatta da Sigefredo prete alla cappella sotto l' invocazione della SS. Trinità, eretta nella d *chiesa cattedrale di Torino, di alcuni stabili situati sulle fini di Villanova.*

1037

Dall'originale. Archivio del Capitolo della Collegiata della SS. Trinità di Torino. (L. C.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri Iesu Christi chunradus gratia dei imperator augustus

(1) Luogo accosto alla riva del mare destinato all'imbarco ed allo sbarco delle merci.

(2) Correva nel 1036 l'indizione quarta, non la VI. L. C.

anno imperii eius deo propicio decimo. octauo ka- a lendas .... episcopio sancte taurinensis ecclesie, ubi nunc domnus landulfus episcopus prehordinatus esse uidetur............ que est constructum in honore sancte trinitatis et omnium sanctorum infra ecclesia sancti iohannis precursoris ubi corpus bone memorie olrici qui et maginfredi marchionis requiescit. Ego sigefredus presbiter filius quondam algisi, qui professus sum ex nacione mea lege uiuere longobardorum presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. ideoque ego qui supra sigefredus presbiter dono et offero in eodem episcopio ad eumdem altare post deces- b sum berte comitisse filia bone memorie oberti marchionis et relicta bone memorie isto olorici qui et maginfredi marchionis et per presentem cartulam offersionis ibidem habendum confirmo. idest meam porcionem que est medietas de corte una domui coltile iuris mei quam habere uisus sum in loco et fundo uillanoua et in eius territoriis et est predicta medietas de corte per mensuram iustam inter sediminas et uineis cum areis suarum seu terris arabilis et pratiuis aquis et siluis cum areis ubi extant per mensuram iustam super totum iugeas tres centi et quicquid amplius.... iuris rebus in iam dicta corte uillanoua et in eius territoriis inuentum fuerit ad ipsam medietatem pertinentibus quam ut supra mensura legitur per hanc cartulam c offersionis a predictum altare eo tenore ut supra legitur persistat potestate proprietari ut dictum est tam casis capellis sediminas et uineis cum areis suarum quamque terris arabilis et pratis pascuis siluis ac stalareis riuis rupinis ac palutibus molendinis et piscationibus coltis et incultis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque decursibus cum omni iure et iacentiis earum rerum per loca et uocabula ad ipsa medietas de iam dicta corte pertinentibus in integrum. que autem ista medietas de iam dicta corte et capellas seu omnibus rebus iuris mei superius dicta una cum accessionibus et egressibus superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum ab hac die in d eodem episcopio ad eodem altare dono et offero et per presentem cartulam offersionis sicut supra legitur ibidem habendum confirmo facientes exinde presbiteri qui pro tempore fuerint ibi ordinati ad ministrandum et diuinum officium faciendum de frugibus et redditibus seu censum quibus exinde annue dominus dederit. quicquid uoluerit pro anime mee et bone memorie alrici episcopi astensis et pro animabus infrascriptorum oberti et olrici qui et maginfredi marchiones et berte comitisse eius coniux mercede quidem et spondeo atque promito me ego qui supra sigefredus presbiter una cum meos heredes a parte iam dicto episcopio et prefato altare offersio ista qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si parti predicti episcopio et altare aliquid quesierimus subtraere tunc in duplum eadem offersio a parte ipsius episcopio ad altare restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimilibus locis et pro honore sacerdotii mei non mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa. hanc enim cartulam offersionis paginam secondi notarii et iudex sacri palatii traddidi et scribere rogaui in qua subtus confirmans testibusque obtulit roborandam. actum infra munitate monasterio sancti solutoris que est constructum foris prope ciuitate taurino feliciter.

Ego sigefredus presbiter in hac cartula offersionis a me facta subscripsi.

Signa ††† manum lamberti et deodati atque gislandi omnes uiuentes lege romana testes.

Signa †† manuum gisulfi et andree testes.

Ego qui supra secundus notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita compleui et dedi. in orso.

(CIV)

CORRADO *Imperatore conferma a Guala di Casale il possesso di varie castella e d'altri beni.*

1039, 4 maggio

Da copia autentica del 1576. *Archivio del Conte di Ternengo.* (L. C.)

In nomine sancte indiuidueque Trinitatis. Conradus clementia diuina serenissimus rex romanorum augustus. quod circa omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum nouerit deuotio qualiter interuentu ac petitione uuale de casale filius quondam antonii dilecti nostri fidelis per hoc nostre confirmationis preceptum confirmamus ac roboramus scilicet illi omnes res mobiles ac immobiles quascumque ex parte suorum parentum per hereditatem siue per acquisitum iure proprietario possiderit uel adeptus fuerit seu quascumque per precepta uel libellos siue qualescumque scripturas siue per quodlibet titulum ac qualecumque argumentum in toto italico regno acquirere potuerit cuius precibus aures nostre magnificentie accomodantes hoc nostre munificentie preceptum scribere iussimus. per quod ipsi largimur et secundum cautiones ipsius confirmamus et in perpetuum corroboramus omnes res ac familias utriusque sexus quamcumque hereditatem sibi adheserunt seu cuiuscumque scriptionis titulo uel

quamlibet trasfertionem ex quacumque persona ad- *a*
quisierit uel in antea acquirere potuerit. nomina
autem uillarum siue castrorum que corroboramus
ac confirmamus haec sunt casauallonus pezana ro-
sascum castronouum castro beluardi bulgari lerio
burontium seu quecumque in toto italico regno
siue per hereditatem siue per acquistum possidere
cernitur omnia in integrum ad ipsas res pertinentia
uel dependentia una cum distructionibus siue re-
clamationibus ac iudiciis omnibus habeat licentiam
seu potestatem ante se discutiendum atque perfi-
ciendum per pugnam uel per sacramentum in om-
nibus suis locis predictis scilicet uiduis et orfanis
tutores dare concedimus et omnia iudicia agere
uelut nostro palatino comiti. ad hoc concedimus
atque largimur aurileuam nauigium riuaticum ex *b*
utraque parte fluminum que in eius predia cohe-
rentia tenentur siue cassinis massaritiis campis ui-
neis pratis siluis molendinis aquis aquarumque de-
cursibus cultis et incultis mobilibus atque immobi-
libus omnino in integrum et que habere uisus fuerit
uel in antea acquisiturus fuerit sine subtractione
uel numeratione aliqua. precipientes precipimus in-
super sancimus atque statuimus per huius nostri
precepti paginam sub nostra imperiali auctoritate
ac tutamine seu immunitate quod si quelibet per-
sona uel minister ecclesiarum de proprietate uel
inuestione que ipse predictus uuala uel sui here-
des habuerint ac tenuerint intromittere ausus fuerit
liceat ipsi uuale uel suis heredibus per huius no-
stri precepti paginam recuperare tenere et possi- *c*
dere. si quis uero contentiosus uel contumax ma-
ximus uel paruulus litem aut contentionem inferre
presumpserit cum ipso uuala uel cum suis heredi-
bus preterea sentimus ut non distringuatur a nulla
potestate donec ueniat ante nostram presentiam.
Ibique concedimus ei in defendendo predictos li-
beros homines cum iuramento ubi habet aliquod
liceat dare campum in suis terris que superius le-
guntur includentes ut nulla illi immunitio de pre-
narratis omnibus siue subtractio uel molestia ab
aliqua nostri regni magnaque demissa persona in-
geratur ita ut nullus dux marchio comes aut uice-
comes sculdasio gastaldo saltarius uel quilibet pu-
blice functionis minister infra eius domos aut uillas
seu castra habeat aut prestatiue ingredi presumat *d*
aut aliquam publicam functionem exinde exigere
tentat saganeum theloneum scilicet ac fodrum et
omnem quamlibet publicam dationem sed eo modo
quo respublica nostri imperialis tractari per no-
stros alicubi regnum subditur infra suas uillas ac
castra sibi suisque heredibus subditur omnium ho-
minum inquietudine uel controuersia remota nostra
successorumque nostrorum temporibus. Si quis igi-
tur huius nostri precepti corroborationem ac im-
munitatem uiolare aut infringere conatus fuerit et
prefato uuale suisque heredibus de contentis supra
nominatis per omnes fines italici regni in magno
uel in paruo molestationem ac litem siue damni-
tatem intulerit culpabilis iudicetur et centum libras
auri optimi soluere cogatur medietatem camere nostri palatii et medietatem predicto uuale suisque heredibus. et ut hec nostre imperialis confirmationis auctoritas certior habeatur ac diligentius ab omnibus obseruetur manu propria subter signauimus et de sigillo nostro insigniri precepimus.

Signum domini Conradi serenissimi imperatoris augusti.

Cadelotus cancellarius uice hermani archiepiscopi et archicancellarii recognouit.

Datum quarto nonas madii anno dominice incarnacionis millesimo trigesimo nono indictione sexta. anno domini Conradi regis quinto decimo imperii tertio decimo. actum in loco qui dicitur norimachium feliciter.

(CV)

Bvrcardo II *Arcivescovo di Lione ed Abate di S. Maurizio concede a Ludovico alcune terre in prestaria.*

1039, 13 ottobre

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis burcardus archiepiscopus et abbacie sancti mauricii abbas. notum sit omnibus sancte dei ecclesie fidelibus quod quidam noster fidelis nomine luduicus nostram quesiuit clemenciam ut sibi et uni heredi eius concederemus quasdam terras sancti mauricii per prestariam cuius peticioni familiariter annuentes per manum aduocati nostri octonis concedimus ei et uni heredi post eum has terras per prestariam coniacentes in pago genenensi in locis nominatis inter brest et flumen quod nominatur drancia fistum qui appellatur marius sicut eius pater uuido et ipse luduicus uestiti fuerunt in beneficio de manu nostra itemque aliam concedimus ei potestatem que uocatur bonus et quidquid ad ipsas pertinere uidetur in montibus et in planis et latitudine et longitudine et adhuc adiungimus huic dono quoddam uestimentum quod uocatur buoio ut cum predictis donis habeat. insuper adhuc concedimus ei in supradicta condicione uillam que uocatur essauenai cum suis pertinenciis in uineis campis pratis siluis et in arboribus et compiscacione igitur et in recompensacione huius prestarie pater eius uido laudante eodem luduico ex proprietate sue hereditatis quamdam partem concedendo reddidit nobis ad partem sancti mauricii sociorumque eius uidelicet quartam partem uille que uocatur molkon cum omnibus pertinenciis et quid habuit uel uisus fuit habere uel in se retinens neque in uita neque post mortem que iacet in comitatu uualdense in loco

qui uocatur osgo. uerum ut hoc credatur melius a per manum predicti aduocati hanc cartam leuare fecimus et cancellario ad scribendum contulimus et subscripti fratres canonici firmantes consenserunt. uldricus firmauit. theobaldus firmauit. alter uldricus firmauit. anselmus firmauit. alter anselmus firmauit. reinfredus fecit. franco firmauit. durandus firmauit. helmannus firmauit. anniricus firmauit. uuido firmauit. alter durandus firmauit. thimarus firmauit. et ego arnoldus presbiter uice terumberti cancellarii hoc opus conpleui tercio idus octobris luna undecima henrico rege regnante in burgundia anno secundo. actum agauno feliciter etc.

(CVI)

Alberga *moglie d'Angelberto rinunzia ad ogni ragione che potesse avere sopra una pezza di terra posseduta da prete Sigenfredo.*

—

1040, 13 aprile

—

Dall'Archivio della Cattedrale d'Asti, iura Eccl. Ast., *m.* 30, *n.* 19. (L. C.)

Hanno ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i millesimo ...... gesimo. tercio decimo kalendas marcius indictione nona (1) tibi sigenfredus presbiter c filius quondam iohannis ego alberga femina filia quondam autemarius et conius angelberti qui professa sum ex nacionem mea lege uiuere romana ipso namque iugalem meo michi consenciente et supter confirmante presens presentibus dixi. promitto et spondeo me ego qui supra alberga aut meos eredes tibi cui supra sigenfredus presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis ut amodo nullum unquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullumuis ingenium nullamque ocasionem quod fieri potest agere nec cosare nominatiue de pecia una de terra que est iuris tui et est posita in loco et fundo territorio sasio. ad loco ubi dicitur blariano et est per mensura iusta tabulas centum et sedecim et pedes nouem. d coerit ei ex una parte terra alberga femina ex alia parte terra giselberga itemque femina ex tercia parte terra de eredes quondam amalberti ex quarta parte terra martina itemque femina sibique alii sunt corentes dicendum quod mihi exinde aliquit aut super totum pertinead aut pertinere debead cum lege. set omni tempore exinde tacita et contenta permanead qui si amodo aliquando tempore ego qui supra alberga femina aut meos eredes tibi cui supra sigenfredus presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis agere aut cosare uel remouere presumserimus aut si aparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod ego qui supra alberga femina aut meos eredes in aliam partem fecissem et emisisem seu in placito ullam reclamacio uel lamentacionem fecissem et claro factum fuerit tunc componat ego qui supra alberga femina aut meos eredes tibi cui supra sigenfredus presbiter tuisque eredibus aut cui uos dederitis pena dubla ipsa pecia de terra aratoria sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimile loco. et insuper pena argentum denarios bonos solidos quadraginta. quidem et ad anc confirmandam promisionis cartulam accepit ego qui supra alberga femina a te iamdicto sigenfredus presbiter exinde lonahild panno uno ut ec mea promisio in te tuisque eredibus perrennis temb poribus firma permanead adque persistat et nec mihi licead ullo tempore nolle quod uoluid set quod a me semel factum uel quod scriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subniexa. actum in predicto loco sasio feliciter.

Signum manuum iamdicta alberga femina qui anc cartulam promisionis fieri rogaui et iamdicto lonahild accepi et ea relecta est.

Signum manuum iamdicto angelberti qui eandem alberga conius sua consensi ut supra.

Signum manuum oberti et rozoni ambo uiuentes lege romana testes.

Signum manuum iohannis et arnaldi et uuipaldi testes.

Ego albertus notarius sacri palacii scriptor uius cartule promisionis post tradita compleui et dedi.

(1) Dovrebbe dire VIII.

(CVII)

Promessa fatta da Adtone e Rotberga sua moglie di non inferire al monastero di S. Solutore per l'avvenire cagione di molestia per li beni situati in Sangano e Palazolo.

—

1040, 21 luglio

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, m. 2, *n.* 1. (L. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i millesimo quadragesimo duodecimo kalendas augustus indicione octaua monesterio sancti solutoris quod est constructum foris et prope ciuitate taurino non multum longe de porta que dicitur seusiana ubi nunc domnus romanus abbas ordinatus esse uidetur. nos adto filius quondam unzoni et rotberga iugalibus filia quondam gregorii qui et belezoni seu unzo adque iuo siue adto germani filii ipsorum iugalibus et similla iugalibus cuius supra unzoni et filia quondam ugoni que professa sum

ego que supra similla ex nacione mea legem uiuere romana et nos corum supra iugalis pater et filii professi sumus ex nacione nostra legem uiuere salicha ipsorum namque iugalis et genitor nobis consenciente et subter confirmante. presens presentibus diximus promitimus et obblicauimus siue spondimus nos qui supra iugalis pater et filii. ut amodo nullum quam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem agere nec causare neo ulla molestia facere nec nos neque nostris filiis aut filiabus seu eredes ac proeredes pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit nominetiue de casis sediminas et omnibus rebus illis seu et de pecias tres de camporas cum pecia una de uites cum area suarum que secum una de ipsas pecias tres de camporas tenere uidetur. ipsius monesterio quibus sunt positas in locas et fundas sangano et in palaciolo et per eorum territoriis suprascriptis rebus omnibus que sunt positis in loco palaciolo. sunt per mensura iusta inter sediminas et uites seu terris arabilis adque zerbis. siue siluis buscaleis cum areis suarum insimul super totum iugias treginta tres et tabulas duocenti. coerit ei ad super totum de duabus partibus rigo qui dicitur lesiana. de tercia parte terra nostra corum supra pater et filii seu iugalis quod in nostra reseruauimus proprietatem et sancti petri de quarta parte terra suprascripti monasterio sancti solutoris prima pecia de campo cum iamdicta pecia de uites cum area sua insimul tenente que est posita in iamdicto loco et fundo sangano. iacet prope castro quod dicitur brodino. est per mensura iusta iugias quatuor coerit ei de tribus partibus terra predicti monasterio. de quarta parte rigo qui pergit per fosato iamdicto castro. et terra nostra predictis pater filiique in nostra reseruauimus potestatem. secunda pecia de campo iacet ibi prope est per mensura iusta tabulas duocenti octuaginta coerit ei de omnes partes terra iamdicti monasterio. tercia pecia de campo iacet prope fluuio sangone. est per mensura iusta tabulas quatuorcenti octuaginta quinque coerit ei de duabus partibus terra iamdicti monesterio. de tercia parte uia. de quarta parte curit iamdicto fluuio sangone. et si in eas alie sunt coerentes dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debebat. set omni tempore exinde taciti et contenti permaneamus. item si amodo aliquando tempore nos qui supra iugalis pater et filii uel nostri filiis aut filiabus seu eredes ac proeredes pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monasterio dederit de supradictis rebus omnibus agere aut causare uel remouere aut per placitum fatigare presumserimus per nos aut nostros sumitantes personas et taciti exinde omni tempore non permanserimus uel si sparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod nos de iamdictis rebus omnibus in aliam partem fecissemus et claruerit tunc componamus nos quorum supra iugalis pater et filii nostrisque filiis aut filiabus seu eredes ac proeredes pars ipsius mone-

a sterio aut cui pars ipsius monesterio dederit iamdictis rebus omnibus in duplum sicut pro tempore fuerit melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimiles casas. insuper pena istipulacionis nomine quod est multa auri optimi uncias uiginti argenti ponderas quadraginta et quod repetierimus uindicare non ualeamus set presens anc cartam obblicacionis diuturnis temporibus firma permanead adque persistad inconuulsa cum stipulacione subnixa quidem et ad anc confirmandam promisionis siue obblicacionis cartam accepimus nos qui supra iugalis pater et filii et parte iamdicti monesterii exinde launehilt panno. et nec mihi cuius supra similla licead ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabi-
b liter conseruare promito cum istipulacione subnixa. ut ec nostra promisio siue obblicacio sicut supra legitur omni tempore firma et stabilis permanead adque persistad et bergamena cum actramentareo de terra nos eleuauimus adam notarius sacri palacii tradauimus scribere rogauimus in qua subter confirmans testibusque optullimus roborandam. actum in iamdicto loco sangano feliciter.

Signum manibus adtoni et rotberga iugalibus seu unzo adque iuo siue adtoni germani pater et filii adque similla iugalibus cuius supra unzoni qui anc cartam promisionis fieri rogauerunt et suprascripti launehilt acceperunt et eidem adto qui eisdem filiis et iugalis ab omnia suprascripta consensi ut supra.

c Signum manibus uuanelloni et ugoni ambo legem uiuentes salicha testes.

Signum manibus adalberti et gausberti ambo legem uiuentes romana testes.

Signum manibus abellonici et gilduini seu remedii testes.

Ego qui supra adam notarius sacri palacii scriptor uius carte promissionis siue obblicacionis post tradita compleui et dedi.

(CVIII)

Dotazione del Monastero di San Silano fatta dal Marchese Odolrico e dalla Contessa Giulita sua
d *consorte.*

1040, 20 ottobre

Da copia autentica del secolo XVIII. *Regio Archivio di Corte.*
(L. C.)

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadragesimo tertio decimo kalendas nouembris indictione nona in monasterio sancti Silani quod est situm iuxta flumen sicide quod prius edificatum fuit in honore sancte crucis in loco romanenses ubi eius

sanctum humatum iacet corpus ubi nunc domnus *a* leo abbas preordinatus esse uidetur. nos Odolricus marchio filius bone memorie uuidoni itemque marchio et Iulita comitissa iugales et filia alius widonis qui professa sum ex natione mea lege uiuere longobardorum semetipsa et marito meo lege uiuere uideor salica namque ipso iugale et mondoaldo meo mihi consentiente et subter confirmante et iuxta capitulare domini imperatoris in quo inter cetera continere uidetur et habere idem in loco romagnano in casalegrasso in uigonouo in pancharate in phale in gorra in cauanna in orcinasco et in picino et in occimiano et in omnibus locis ubicumque aliquid habere nostrum allodium uisi sumus damus et donamus in romagnano et mancipamus septem mansos et duabus bragiis primo *b* manso quod iacet in loco et fundo Romagnani et in eius territorio est rectus et laboratus per illum massarium qui dicitur aldam secundo manso tenetur per omitum massarium tertio manso per iohannem qui dicitur de la riua quarto manso est rectus et laboratus per dauid massarium quinto manso est rectus et laboratus per martinum faldestodum sexto manso est rectus et laboratus per iohannem qui dicitur lepora septimo manso est rectus et laboratus per moro massario et duabus bragiis suprascriptis iacent in loco et fundo romagnani iuxta monasterium inter uigoroxam flumen et monasterium idem darne et sicide idem ramogrosso et dicitur isola sicide usque ad terretorium que dicitur camporus uigincini que autem suprascriptos *c* mansos septem cum bragidis duabus iuris nostris superius dictas damus donamus et mancipamus cum omnibus iuribus nostris quas uisi sumus habere in illis mansis et bragidis idem fictum districtum feodro bando successiones seu aquis pascuis ripis molendinis piscationibus pratis siluis barasys zerbis coltis et incoltis diuisis et indiuisis sicut ego uideor teneri in presentia dominis leo abbas una cum accessione et ingressione seu superius et inferius earum rerum qualis superius legitur in integrum ab hac die in antea facias exinde quidquid uolueris sine nostra contradictione uel nostrorum heredum et facias exinde ab hac die in antea tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quidquid uolueris sine tamen heredum et proheredum *d* contradictione in casaligrasso mansum quem tenet fredemaro et mansura que tenet fredus et mansum que tenet adalbertus qui dicitur amira. Item que tenet adelbertus constantius et que tenet bonus et filius dauilda azo angelberga nerua et rigardus in pancherade sicut rectus et laboratus esse uidetur per item bonus filius et per item dominicus petrus asplaudus girardus iohannes et albertus in phuala adalbertus arnulfus aures constantius gossemundus in uiconouo rodulphus martinus feudus odelbertus odelricus lanfredus stefanus et nigro. Item in cauana benedicta uxore oliuani albertus et gisla et sambo in rauignasco lambertus petrus iohannes otto et thebaldus in pizinolizo omero et iohannes et omnia et ex omnibus ut dictum est tam casis cum sediminibus cum areis uineis araberiis gerbis pratis siluis pascuis stalariis ripis rupinis ac paludis molandinis piscationibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis montibus planitiis cum omni iure et accessione et pertinentiis ad earum rerum per locus abolis abissas nobis pertinentibus uel aspicientibus omnia ex omnibus in integrum que ad suprascriptis casibus et rebus iuris nostri supradictis una accessione et ingressione seu superioribus et inferioribus earum rerum que nunc supra legitur in integrum ab hac die in antea in eodem monasterio damus donamus mancipamus et offerimus eo ordine ut supra legitur ibidem confirmamus. Insuper confirmamus per cultellum festucum nodatum uidatone et uuasonem terre atque ramum arboris et legiptimam facimus contradicto per reuestituram et nos exinde foris expulimus et absente a nobis licet eo tenore ut faciat exinde abbas cum fratribus suis ipsius monasterii quocumque pro tempore sibi placuerit et eas terras que fuerint feodo superius confirmamus sine contradictione nostra heredum et proheredum nostrorum reparatione ita ut ipse leo abbas pro anime nostre et pro genitrix et genitoris nostris missas et uesperas seu matutinas et alias orationes canant nobis et in eterna secula celebrata proficiant anime salutis et gaudia sempiterna qualiter et inde non deficere dei omnipotentem per interuentionem beati Silani et illud conuentum eternam habeamus retributionem. ideoque quod supra legitur Iulita una cum notitia domini ottonis marchionis et comitis suprascriptis comitatu et marchio montisferratensis in cuius presentia et testium certam fecimus promissionem quod ego Oldoricus marchio nulla me pati uiolentiam a quouis impiam homine nec ab isti iugale meo et mondoaldo nisi mea bona et spontanea uoluntate offertores et donatores ipsius presens presentibus diximus quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis e suis aliquid intullerit rebus iuxta uocem domini nostri Iesu Christi et omnibus ac sancto Silano et ex precepto sanctissimo papa gregorio iuxta uocem domino papa premium in hoc seculo centuplum accipies insuper quod melius est uitam possidemus eternam ideoque nosque iugales donamus et offerimus pro anime nostre mercede et genitoris et genitricis meorum et si quod ausi fuerit persona qui hoc monasterium uiolare uoluerit et predictis casis et rebus quiete et pacifice habere non permiserit sicut supra legitur maledictus et excomunicatus et anathematizatus maneat semper a deo omnipotente et beate marie uirgini et sancto michaeli arcangelo et sanctissimo silano martire habeat omnibus rebus supradictis cum omnibus nostris iuris quas uidemus habere ut supra legitur. si quis uero quod futurum esse non credimus si nos iugales ad abbas aut ullus de heredibus aut proheredibus nostris seu quelibet opposita persona contra hanc cartam ire aut quam genium infrangere quesiuerimus tunc inferimus nos uel heredes nostros

ac proheredibus nostris multa pena auro optimo centum pondera librarum argenti pondera ducenta quadraginta et qui repetierit .... se presens hanc cartam diuturnis temporibus permaneat et reformare ac firmare atque persistere inconuulsa cum stipulatione et a nos nostrisque heredibus suprascripta offertio qualiter supra in integrum ab omni homine defensare quod si defensare non potuerimus aut si per quouis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eadem offertio ut supra legitur restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimatione in consimilibus locis et cum .... attramentario de terra eleuauimus et paginam henrico notario sacri palatii conscribere rogauimus in quam subter confirmauimus testibusque obtulerimus roborandam. Actum infra monasterium sancti Silani feliciter signum manibus istorum Oldoricus marchio et Iulita iugalibus qui hanc cartam offertionis fieri rogauerimus et ipse oldericus consentiente eisdem comitis et mondoaldo suo consentiente et confirmante ut supra legitur. signum manibus suprascripto ottone comiti qui eadem Iulita interrogauit ut supra legitur. signum manibus iohannis et item alius iohannis seu cosberti et operti testes. ego qui supra henricus notarius sacri palatii scriptor huius carte offertionis post traddita compleui et dedi (1).

(CIX)

Permuta di beni tra Pietro II Vescovo d'Asti ed il diacono Bruningo.

—

1040, 1 novembre

—

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, iura Eccl. Ast., m. 35, n. 8. (L. C.)

Hanno incarnacione domini nostri ihū xp̄i millesimo quaragesimo calendis nouembris indictione nona. Comutacio bone fidei noscitur esse contractus ut uice emcionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligant contraentes. placuit itaque bona conuenit uoluntatem inter petrus et .... ecclesie nec non et burningus diaconus filius quondam secundi qui professus erat ex nacione sua lege uiuere romana ut in dei nomine debeat dare sicut a presenti die dederunt uicissim sibi unus alteri in causa comutacionis. in primis dedit predictus petrus episcopi da parte predicto suo episcopio ab eodem burningus comutacionis nomine. hoc sunt pecias quatuor de terris arabilibus una ex ipsa cum pecia una de bosco et pecia una de gerbo cum areis suarum et peci ..... similiter areis suarum iuris

a ipsius episcopio que sunt positas in territorio aste ciuitate. prima pecia de terra aratoria cum iamdicto bosco et gerbu insimul tenente iacet a loco qui dicitur noceti quod est per mensura iusta iugeras duas et tabulas nonnaginta et sex. coeret ei ex una parte terra ipsius episcopio ex alia parte terra iohanni ex tercia parte .... ex quarta uero parte pergit uia. secunda pecia de terra aratoria iacet a loco qui dicitur tranglo quod est per mensura iusta tabulas duocenti coeret ei ex una parte terra predicto episcopio ex alia parte terra predicti uberti ex tercia parte tenit in uia. tercia pecia de terra aratori iacet a loco qui dicitur maing...... ... per mensura iusta tabulas centum quindecim. coeret ei ex una parte terra lafranchi ex alia parte

b ipsius burningus diaconus ex tercia parte........ .... quarta pecia de terra aratoria est ibi prope quod est per mensura iusta tabulas centum quaraginta et quatuor. coeret ei ex una parte terra sancti secundi .... et terra uitali. iamdicta pecia de uinea cum area sua iacet in iamdicto territorio aste ciuitate a loco qui dicitur riocroso quod est per mensura iusta tabula....... coeret ei ex duabus partibus terra sancte marie ex tercia parte uites ipsius burningus diaconus ex quarta uero parte pergit uia. quidem et ad uicem recepit predictus petrus episcopus a parte predicto suo episcopio ab eodem burningus diaconus similiter in causa comutacionis meliorata et ampliata causa sicut lex abet o.............

c ....minas et terrulis et omnibus rebus illis iuris predicti burningus diaconus que sunt positas in cailano uel in eis finitis seu territoriis et sunt iamdic........ inter terris arabilis iuris predicti burningus diaconus et sunt positas in territorio aste ciuitate. prima pecia de terra aratoria iacet in loco qui dicitur .... per mensura iusta tabulas centum quaraginta et quatuor. coeret ei ex una parte terra altrua. ex alia parte terra sancte marie. ex tercia parte ten........ de terra aratoria iacet prope ecclesia sancti brancacii quod est per mensura iusta tabulas centum. coeret ei ex una parte terra predicte sancte marie ex ali..... .... eredes quondam geldoinus. ex tercia parte tenit in aliuo burbore. tercia pecia de terra

d aratoria iacet a loco qui dicitur louoni quod est.. ....bulas setuaginta et due coeret ei ex una parte terra predicta altrua. ex alia parte terra sancte marie. ex tercia parte pergit uia si ibi alii sunt .... as denique iam dictas res superius nominatas uel comutatas sicut superius mensura et coerencias legitur una cum accessionibus et ingressibus earum cum superioribus .. .. qualiter superius inter se comutauerunt sibi unus alteri per as paginas comutacionis nomine tradiderunt facientes ex inde unusquisque de eo receperunt presen .... que et successores uel eredes eorum proprietario nomine quicquit uoluerit aut preuiderint sine omni uni alteri contradictione et sponderunt se sibi unus alteri

(1) Già stampata dal Durandi, Piemonte Cispadano pag. 1265, qui si riproduce come assai importante per la notizia che ci dà di due famiglie marchionali e delle loro possessioni.

tam .... sores uel eredes eorum quis- a
que dederunt in integrum ab omni omine defensare quod est et ordo legit deposit et hanc preuidendam comutacionis nomine acce.......... a preuidendum id est aldeprandus presbiter misus iamdictus petrus episcopus ab eo directum una simul cum bonos omines exstimatores qui extiman..... ..... et sunt petri et paul seu uitali quibus omnibus exstimantibus cumparuit eorum dixerunt et exstimauerunt quod meliorata res suscipere....... a parte predicto suo episcopio ab eodem bruningus diaconus quam dare et legibus comutacio ec fierit de quibus et pena inter se posuerunt ut ... .cesores uel eredes eorum se de hanc comutacio remouere quesierit et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur uel si ab unum- b
quemque omn.......... non defensauerint conponant pars parti fidem seruandi pena dubla ipsas res sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimatione in consimilibus locis et neo mihi liceat ullo tempore nolle quod uoluit set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiorandum inuiolabiliter........... stipulacione subnixa unde duas cartolas comutacione uno tinore scriptas..............

Ego brunigus diaconus in hanc cartolam comutacionis a me facta subscripsi.

Hildeprandus presbiter qui super ipsas res accesit preuidit et m................

Signa manus iamdictorum petri et pauli seu uitali qui super ipsas res accesserunt et exstima...... c

Signa manibus azoni et iohanni seu auberti lege romana testes.

Ego cunibertus notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis post tradita compleui et dedi.

(CX)

Donation de Thibaud, Évêque de Maurienne, aux Chanoines de Ste-Marie et à ceux de la Cathédrale.

1040

Copié sur l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne. d
(A. B.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis. Notum sit omnibus hominibus qualiter ego Tetubaldus maurianensis episcopus quasdam terras dono de meo episcopatu ad canonicos sancte marie et sancti iohannis baptiste eo quod locus unde uideor esse episcopus destructus mihi uidetur. hoc est unus mansus iusta castrum quem de rufone accepi. donoque pratos ex terra qui uocatur buffa (1) per duos mansos. et in arua unum mansum quem siluester nomine daciosus tenuit. dono uero in albyeys uetulam (1) mansum unum quem grimaldus tenuit. et in alio loco alium mansum quod andefredus presbyter tenuit. et in albieys iuuenculum (2) unum mansum quem luterus tenuit. et in uillare gundranno (3) unam uineam quem ansierius tenuit. et inibi aliam uineam quem mallenus presbyter tenuit. et in uilla sancti iohannis aliam uineam quem rotbertus tenuit. dono etiam siluam qui est iusta mansum durannum de longo in latus usque ad ripam merdarel (4). omnes has terras quas supra dixi dono et transfundo. donatumque in perpetuum esse uolo usque in exquisitum ad canonicos supradictos. ea racione ut iusticias et iniusticias et omnia que uideor abere in supradictas terris et in possessionibus earum. abeant et possideant iure proprietario. si uero aliquis contra hanc donacionem aliquam calumniam inferre uoluerit. sit anathema ex patre. et filio. et spiritu sancto. et sit maledictus sicut fuit iudas qui tradidit dominum. fiat. fiat. fiat. retributor omnium bonorum deus tribuere dignetur omnibus bona facientibus ad clericos sancte marie. et sancti iohannis baptiste propter nomen sanctum tuum uitam eternam. amen amen amen. Signum teutbaldi episcopi qui istam donacionem facit. et firmare rogat. S. euroardi. S. enrici nepoti eius. S. abmoni. S. uldrici domini.

Ano secundo regnante enrico rege M. (5).

(1) *qui uocatur buffa:* la Buffa est un village de la paroisse de St-Michel.

(1) *et in albyeys uetulum:* à Albiez-le vieux, à trois heures de St-Jean de Maurienne.

(2) *et in albieys iuuenculum:* à Albiez-le jeune, à deux heures de St-Jean.

(3) *et in uillare gundranno:* à Villargondran, à une heure de St-Jean.

(4) *ad ripam merdarel:* torrent sur le territoire de Villargondran.

(5) Cette date paraît se rapporter à l'année 1041, soit à la seconde année du règne de l'empereur Henri III: 1° parceque l'empereur Henri II n'ayant aucune autorité sur le royaume de Bourgogne, les actes publics passés en Maurienne de son tems ne devaient pas être datés des années de son règne. Ce n'est en effet qu'en 1033 que Conrad le Salique hérita des états de Rodolphe III.

2° Il n'y a en Maurienne qu'un évêque du nom de Thibaud, et cet évêque n'y a siégé qu'après la mort de l'empereur Henri II. En effet Henri II a régné de 1002 à 1024. Thibaud n'a siégé en Maurienne qu'après Urard. Urard occupait ce siège en 1011, puisqu'il a fait cette année-là une donation au monastère de Savigny en cette qualité; il l'occupait encore en 1025, puisqu'il a souscrit au concile d'Anse. Il est même probable qu'il a vécu jusqu'en 1036.

3° Si l'on rapporte la donation de Thibaud au règne de Henri II, il faut rapporter aussi celle que Humbert et Thibaud ont faite en commun qui est datée ainsi: *actum est regnante Henrico imp. VIII. XVIII kal. iulii luna III.* (Documenti, pag. 95). Or cette charte ne peut être rapportée ni à la huitième année de Henri II, comme roi de Germanie, qui serait l'an 1010, car alors il n'était pas encore empereur; ni à la huitième année de son règne comme empereur, qui serait l'an 1022, car il est certain qu'alors Thibaud n'était pas évêque de Maurienne, comme nous l'avons fait voir ci-dessus.

4° En 1037 Léger archevêque de Vienne a fait une donation à l'église de Roman: la date de cette charte est claire et incontestable: Thibaud, évêque de Maurienne, l'a signée comme témoin; il n'a donc siégé qu'après Urard et longtems après la mort de Henri II. Cette preuve paraît décisive.

5° Il paraît que Thibaud a fait cette donation à son chapitre précisément pour réparer les pertes qu'il avait éprouvées à l'époque où la ville de St-Jean a été prise et saccagée par Humbert aux blanches mains: c'est ce qu'il indique assez clairement par ces mots: *eo quod locus unde uideor esse episcopus destructus mihi uidetur.* Or ce n'est qu'en 1036, après la défaite de Eudes comte de Champagne, que Conrad a envoyé Humbert avec une armée contre Urard, qui avait pris le parti de Eudes. Il paraît donc que la donation de Thibaud ne peut réellement être rapportée qu'à la seconde année de l'empereur Henri III, soit à l'année 1040.

(CXI)

a

Permuta di beni nella contea d'Aosta tra Gosleno e Costantino.

1044, in novembre

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

b

In xp̄i nomine quod bonum pacis et studium caritatis utriusque imo id quod placuit atque conuenit de conmutandis terris inter aliquos homines his nominibus. uidelicet inter gosleni filii uuitelmi nec non et ab alia parte constantini ut inter se terras aliquas conmutari deberent quod ita et fecerunt in primis donat goslenus per manus aduocati sui azoni a parte constantini et ad suum proprium allodum campum I. in commitatu augustano et in uilla ubi dicitur ad pratum regale qui habet fines I. terra sancti mauricii de II. riuo et de duabus partibus turembertus tetmaurus et goslenus et habet per iustam mensuram sogas VIII. unaqueque soga habet pedes c. et donat constantinus a parte gosleni et ad suum proprium alodum uinea c una cum casale et cellario et hedificio desuper in uilla ubi dicitur in nerano que habet fines I. uia de II. terra sancti mauricii de III. terra sancte marie et habet per iusta mensura sogas IIII. ita ut unusquisque quod accepit in postmodum possideat et habeat potestatem facere quemcunque uoluerit habendi uendendi donandi siue conmutandi una cum exiis et peruiis et aquis cursibus. quod si de post hunc diem si ullus homo est ulloque tempore qui conmutationem istam infrangere aut inquietare uel remouere uoluerit non ualeat uindicare quod repetit set insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimilis locis rebus conponat et in argento solidos XXX. et conmutatio ista omni tempore firma et sta- d bilis ualeat perdurare cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. actum in augusta ciuitate loco publico in claustra sancte marie. Signum gosleni qui conmutationem istam fecit et ei relictum est. signum testium rodulfus luzo sanbaunis anselmus rainoldus fidem fecerunt litifredus et martinus de carta uarendi. facta conmutatio ista mense nouembris in die mercurii indicione II. (1) regnante donno henrico rege anno VII. feliciter.

(1) L'indizione non corre, sicchè si voglia intendere l'anno settimo del regno d'Arrigo III o d'Arrigo IV.

(CXII)

Inféodation faite par Aimon Évêque de Syon, Prévôt de l'Abbaye de St-Maurice, et Comte de Chablaix.

1046, 22 février

Extraite d'une très-ancienne copie de l'Abbaye de St-Maurice. (F. D. G.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Aimo dei gratia sedunensis episcopus et abbatie sacti mauritii prepositus. Notum sit omnibus tam natis quam nascituris quod duo nostri fideles nomine Emalboldus et frater eius Doloardus nostram quesierunt clementiam ut eis quandam terram concederemus quorum petitioni benigne annuentes concedimus illis iam prescriptis fratribus per manum aduocati mei bozonis casale unum in burgo sancti mauritii et mansum unum in eodem agnuno loco sicut pater eorum nomine Aliardus inuestitus fuit et possidebat quando mortuus fuit in plano et in monte uerolsa quicquid ad ipsum mansum pertinet aut pertinere scitur. hoc autem concedimus eis et heredibus eorum amborum scilicet emalboldi et doloardi sub redibitione census duodecim denariorum in festiuitate sancti mauritii super altare ponendos. uerum si uno anno de redibitione census negligentes extiterint in altero duplum componant et sic quiete et firmiter ob hoc in antea teneant ipsi cum infantibus suis et filii filiorum usque in sempiternum. uerum ut hoc credatur melius hanc cartam scribere iussimus et inferius a subscriptis fratribus ad firmandum conferre disposuimus. et si quis contra hanc cartam blasphemare temptauerit maledictus sit a deo omnipotente et c. solidos predicto preposito componat. carta uero firma et stabilis permaneat omni tempore.

Vdricus presbiter firmauit. albertus presbiter firmauit. durandus firmauit. petrus firmauit. ansiricus presbiter firmauit. astulfus firmauit. alicomarus firmauit. petrus firmauit. ramfredus firmauit.

Ego popo presbiter uice turiberti cancellarii scripsi VIII kal. martii (1) luna XIII (2) anno VIII rege regnante henrico (3) acta agauno feliciter.

(1) *VIII kalend. martii* : 22 février.

(2) La lune fut nouvelle le 10 février. N.° d'or 2.

(3) L'Empereur Henri III fut élu roi de Bourgogne à Soleure, a. 1038: la huitième année de son règne en Bourgogne tombe ainsi sur l'an 1046.

(CXIII)

Ralnaldo *del quondam Tommaso dona alla chiesa di Santa Maria di Castello in Genova alcuni suoi beni posti in detta città ed altri in Rapallo* (1).

—

1049, 7 aprile

—

Dall'originale. Archivio de' Canonici dell' insigne Collegiata di S. Maria delle Vigne in Genova. (P. A. S.)

In nomine domini dei saluatoris nostri Ihesu Xp̄i. Enricus gratia dei inperator. filius quondam conradi. similiter inperatoris. haigustus. anno himpery eius deo propicio tercio (2) setimo die mensis aprilis indictione secunda. ecclesie sancte marie. que est constructa infra castro ciuitate ianua (3). Ego ralnaldo. filius quondam thomas (4). offertor et donator ipsi ecclesie presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac in uenerabilis locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod melius est uitam posidebit eternam. ideoque ego qui supra ralnaldo offero et dono in eadem ecclesia sancte marie in suntum et susidium clericorum post meum qui supra ralnaldo decessum per anime mee mercedem. idest meam porcionem de pecia una de terra cum mansione super se habente quam habere uiso sum infra ciuitate ianua prope ecclesia sancti damiani (5). ubi oc die resedet bonando. omnia mea porcione de suprascripta mansione cum area. sicut mihi ante os dies obuenit per cartam de parte quondam amicus germano ipsius bonandi. inte similique dono et offero ego qui supra ralnaldo post meum decessum in eadem ecclesia sancte marie. idest mediatem de tabula una de terra cum mansione quod est riciolata super se habente. quam habere uiso sum infra castro ciuitate ianua. que mihi obuenit de suprascripto quondam amigo adque per ac cartam offersionis dono post meum decessum in eadem ecclesia sancte marie. idest omnibus rebus illis meis

(1) La presente carta in carattere longobardico forma la più antica notizia certa della chiesa di S. Maria di Castello. Ne fanno menzione Giscardi ed Accinelli nelle loro opere manoscritte sopra la storia ecclesiastica della Liguria. Sinora era inedita.

(2) L'anno terzo dell'impero d'Enrico quondam Conrado corrisponde all'anno 1049, essendo stato fatto Imperatore col nome di Enrico II l'anno 1046. Muratori, *Annali d'Italia* sotto l'anno MXLVI.

(3) *infra castro ciuitate ianua*: in poca distanza e superiormente volto all'oriente eravi il castello della città: Ganducio, *Discorso sopra l'epitafio di un Decurione antico di Genova*, facc. 83 e segg.

(4) *ralnaldo filius quondam thomas*: il Giscardi e l'Accinelli nelle suddette loro opere manoscritte dicono che questo Ralnaldo era della famiglia de Castro o Castello.

(5) *ecclesia sancti damiani*: Tutti gli scrittori genovesi, e specialmente i suddetti, citano queste parole della presente carta come la più antica notizia che si abbia della chiesa collegiata dei Ss. Cosmo e Damiano.

a libellariis. quam habere uiso sum in pratu rapallino (1) ubi dicitur fontanella. et gausotano. et basa. et terra que tenet uuinixo. et dueta circa pontem. et omnibus rebus. duas partes quas de loco qui dicitur perdelupani. et in loco qui dicitur uineat circa pontem. et rebus que tenet iohannes de oliueto. et oliues decem et octo. et ficas quinque cum terra ubi superstant. et circa pontem de rebus que dicitur traiiecto. omnia et ex omnibus plenum et uacuum sicut mihi pertinet habendum. que autem suprascriptis omnibus rebus meis proprietariis et libellariis supradictis una cum accessionibus et ingressoris earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra et inte ab ac die in eadem ecclesia sancte marie dono et offero. et per *b* presentem cartam offersionis post meum decessum habendum confirmo. faciendum exhinde post meum decessum presbiteros illos qui in eadem ecclesia ordinati sunt uel deinceps in antea ordinatique esse debent deseruiendum ad eorum usu et suntu in suscidium clericorum per anime mee mercedem eo uero ordine ut dum ego in oc seculo fuerit uita qui supra ralnaldus omnes fruges et retditum quod suprascriptis casis et omnibus rebus esierit in mea sit potestatem. post autem meum decessum omnibus suprascriptis casis et rebus in eadem ecclesia ueniat potestatem sine omni mea et eredum meorum contradicionem et spondo adque promitto me ego qui supra ralnaldus una cum meis eredibus a parte ipsius ecclexie suprascriptas casas et omni*c* bus rebus qualiter supra habentur ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus. aut si a parte ipsius ecclesie aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus in dublum suprascripta offersio restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis. aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. hanc enim carte offersionis paginam amico notario et iudice scribendum rogaui in qua subter confirmamus testibusque obtulit roborandum actum ciuitate ianua feliciter.

Signum manu nostri ralnaldus qui ac cartam offersionis fieri rogauit ut supra.

Signum manibus opizoni. et ursoni. adque bontoto. et bonfilii. et toco. rogati testes.

Ego qui supra amico notarius et iudex scriptor *d* huius carte offersionis postradita conpleui et dedi. amen amen (2).

(1) Prato di Rapallo, ragguardevole borgo nella riviera orientale di Genova.

(2) Copia autentica di questa carta trovasi presso i Padri Domenicani a S. Maria di Castello; ma in gran parte variata dall'originale, specialmente nella data degli anni dell'Imperatore, leggendovisi invece: *anno impery eiusdem decimo tertio.* L'originale carta credesi depositata nell'archivio dei Canonici di S. Maria delle Vigne da Melchiorre Fattinanti, ultimo Preposito della chiesa collegiata di S. Maria di Castello, che era insieme Canonico alle Vigne, in tempo che essa chiesa di Castello venne data nel 1441 ai Padri di S. Domenico. È il più antico documento serbato nell'archivio dei Canonici di S. Maria delle Vigne.

(CXIV)

Adelaide *figlia del Marchese Manfredo dona al Monastero di santo Stefano di Genova certi beni posti in Villaregia.*

1049, 4 luglio

Da copia sincrona ed autentica. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Anni ab incarnacione domini nostri Ihesu Xp̄i millexime quadragesimo nono quarto die mensis iulii indictione octaua monasterio sancti stephani protomartiris sito foris sed et prope ciuitate ianua ego adaleida filia quondam maginfredi marchionis bone memorie retinendo et coniux ermanni dux et marchio qui professa sum ex nacione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix ipsius monasterii presens presentibus dixit quicquis in sanctis et uenerabilibus locis et suis aliquid contulerit rebus iuxta octori uocem in oc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est in futuro uitam possidebit eternam et ideo quis ego adaleida dono et offero a presenti die in eodem monasterio sancti stephani pro anime pater et mater mee et aunnculi mei et anime mee et parentibus meis mercede is sunt casis et omnibus rebus iuris mei quam habere uisa sum in loco effundo porciana ubi nuncupatur uillaregia c
hoc sunt casis campis ierbis siluis pascuis rupis rupinis aqueductibus uineis ficetis cannetis saletis roboretis in integrum et est ipsa terra per coherentias da una parte fosato de pompliana et pergit in mare da alia latere terra sancti siri et est ipsius monasterii de superiore capite alpe bocallo desubtus uia et litus maris et si amplius de meo iuri uel rebus in eodem loco suprascripto uel infra easdem coherendias plenum et uacuum inuentum fuerit quam supra legitur per hanc cartulam offersionis pro anime mee mercede de hac die in eodem monasterio sancti stephani dono et offero pro anime mee mercede ab hac die in eodem monasterio sancti stephani et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmo insuper per cultellum d
fistucum notatum uuantonum et uuasonem terre atque ramum arboris a partem ipsius monasterii facio tradicionem et uestituram et ego exinde foris expoli et quarpiui et asento facio appartem ipsius monasterii sancti stephani abendo relinquo ita ut faciant exinde abbati et monachis qui pro tempore ibidem ordinati fuerint et deo deseruierint ad earum usu et sumtu et de predicta terra faciant quicquid uoluerint pro anime mee mercede sine omni mea et eredum ac proeredum meorum contradictione uel repeticione. si quis uero quo futuro esse non credo si ego uel eredum ac proeredum quod absint meorum seu quislibet aposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque tentauerimus
a aut ea per quouis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quod ex inde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo libras uiginti argenti pondere quinquaginta et quod repeierimus seu uindicare non ualeamus presens in hanc cartam offersionis diuturnis temporibus firma permancio adque persistat inconuulsa sub stipulacione subnixa et bergamela cum atramentario de terra eleuauit paginam odo notarii sacri palacii tradidit et scribere rogauit in qua subter confirmantem testibusque obtulit roborandum. actum est hoc in ciuitate albinganensis in loco a curte regia.

Signum manibus berte comitisse et filie sue adaleide qui hanc cartam offersionis animarum suarum
b fieri rogauerunt et ea coram eis relecta est.

Signum manibus adalricus aldeprando et zunanie et uuirardi isti omnes legem uiuentes salica testes.

Signum manibus uuilielmi grasseuertus et uuibertus de sancto michael testes.

Ego odo qui supra notarius sacri palacii scriptor huius carte offersionis post traditam compleui et dedi.

(CXV)

Leone IX *Papa conferma le immunità e franchigie del Monastero di S. Maurizio d'Agauno.*

1049

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In nomine dei eterni et saluatoris nostri Ihū Xp̄i. Leo humillimus omnium seruorum dei et in sancta sede romana tocius orbis magistra non meritis propriis sed intercessione beatissimi apostolorum principis petri ab omnipotenti deo in apostolatus arce electus. quia dominus noster oues proprias quas suo sancto ac precioso sanguine adquisiuit beato petro pascendas commisit constat nimirum cunctos dei cultores ipsius subiici tuicioni cuius nos ubique non diffidimus protegi patrocinio quapropter satis conuenienter omnibus xp̄ianis uidelicet ad sanctam matrem ecclesiam et apostolicam sedem prebere concursum tale ut et deuocio conditoris conuenienter sortisse uidetur effectum et pie constitucionis oraculi in priuilegiis largiendis minime denegetur auxilium. igitur postulauit a nobis arnulphus excellentissimus rex francorum quatenus monasterium sanctorum agauni in regnum burgundie situm super flumen rodanum quem in honore beati mauricii uel aliorum martirum sigismundus bone memorie construxisse dignoscitur in quo idem arnulfus rex uicem abbatis gerere uidetur priuilegio

eum sedis apostolice infulis decoretur et sub san- (a) cte cui deo auctore presidemus ecclesie constitutum preteritorum regum ordinem gloriosi uidelicet regis sigismundi ac ceterorum regum post ipsa statuta et priuilegia eiusdem monasterii nunc item presulatus honore consenciente confirmaremus ut ullatenus ullo deinceps tempore irrumperentur neque super ipsos canonicos illic domino famulantes siue ipsorum electione abas........ et eidem loco adiacentes terras sub priuilegii auctoritate colligimus silicet siluam spinaceti totam cum suis pertinenciis ad quoquinam fratrum colligemus et aquisoniam cum sua integritate seu apendenciis et saltuum redditibus et alpinonis desertum sicut terminentur a flumine aquissoni usque ad frontem dorone cum integris apendenciis montis uel plani propterea piis (b) desideriis aures accomodantes ac dei monasterii congregationi dei mandatis inherenti sedique apostolice regulam conseruanti per huius preceptionis nostre auctoritatem id quod expossuerunt effectui mancipamus et ideo omnem cuiuslibet ecclesie sacerdotem in prefatum monasterium uel in ecclesiis in eius curtibus sitis et ex suis elemosinis constitutis et ordinatis ullum sui prioratus pontificium permittimus habiturum sed et illum qui ciuitatem ualenciam nunc habere dignoscitur uel fuerit in posterum adquisiturus quamlibet dicionem seu potestatem extendere in ea auctoritate preter sedis apostolice prohibemus cui predictas terras excepta spinaceti silua et ecclesiam sancti iohannis euangeliste et sancti sigismundi et eiusdem agauni loci (c) decimas semotis turmeorum decimis concedimus et ibidem fratrem illum perpetualiter elegimus ob hoc ut alternatis annis uel temporibus sanctum crisma sollicitus consecrare uel ministrare et inuitatus a fratribus sacros ordines ibidem celebrare studeat ita ut nec ab eo qui in eodem monasterio abbas fuerit constitutus inuitatus fuerit nec ad missarum celebranda solempnia quispiam presumat accedere uel suam in ibidem donacionem incipiat exercere nec ulla conciliabula pretendere uel quaslibet partes elemosinarum que ad suprascriptum monasterium a fidelibus oollate fuerint suas in partes exigere neque decimas que illic a iamdicto sancto sigismundo sunt concessa quisquam adtemptet auferre eo quod sub tuicione apostolici priuilegii incon- (d) cusse cuncta consistant et secundum conditoris desideria cunctis debeant permanere temporibus. constituentes per huius decreti nostri paginam atque interdicentes omnibus omnino cuiuslibet ecclesie presulibus uel cuiuscumque honoris dignitate preditis et sub anathematis uinculo colligatus quicumque huius seriem nostre institutionis ausus fuerit euertere uel ipsarum scriptarum sanctiones que a predictis regibus constitute sunt et prefato monasterio sub priuilegio indulte quolibet modo uel tempore temptauerit tenuare Leo Deo auctore in hac serie priuilegii ob amorem dei et sanctorum martirum honorem a me facta relegens subscipsi ac episcopos nostri presulatus subtus adnotare uolui. Gregorius peccator iussus a domino papa subscripsi. benedictus peccator iussus a domino papa subscripsi. ambrosius iussus a domino papa subscripsi. decius peccator iussus a domino papa subscripsi. martinus peccator iussus a domino papa subscripsi.

(CXVI)

Leone IX *Papa conferma le immunità e franchigie del Monastero di S. Maurizio d'Agauno.*

—

1049

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni et saluatoris nostri Ihū Xp̄i Leo humillimus seruus seruorum dei et in apostolici culminis arce non meritis propriis sed eterei clauigerei et aliorum apostolorum principis petri diuina opitulante gratia sublimatus dominus noster ihūs xp̄us ut a primi parentis piaculi caucione humanum genus liberaret de celis ad terras descendit ut proprio suo cruore redemptum beato petro pascendum conmisit. quod ministerium successionis serie ad nos usque quamuis indignos peruenit. quapropter oportet omnes xp̄ianos ad sanctam matrem ecclesiam et apostolicam sedem concurrere eo modo ut conditor effectum deuocionis consequatur et pie constructionis oraculis in priuilegiis largiendis non denegetur auxilium. cunctis igitur uniuersalis ecclesie filiis notum esse uolumus quod dum in illius partibus orbis naufragantes ecclesias releuando gallias tenderemus ad eum locum cui agaunum nomen est peruenimus quem pretiosi martires mauricius et eius conmilitones suo sanguine perfunderunt ubi triduo conmorati quamquam patrociniis sanctorum diuitem locum et apostolicis pro priuilegiis decoratum omni cum thesauro et beneficiorum plenitudine destitutum prout potuimus consolauimus eorumdemque martirum festa celebrauimus. ibi etiam astantibus nobis petro archidiacono nostro et episcopis allinardo lugdunensi et hugone uesonticensi et frederico geneuensi et aimone sedunensi qui nunc eidem preest ecclesie relata est nobis premissis reliquis luctuosa miseriarum sarcina illius loci canonicis non illata priuilegii tamen auctoritate ante prohibita quod non liceat canonicis in fine uite propria bona distribuere neque uiuentibus de ecclesiasticis rebus preter prelati sui uoluntatem quicquam ordinare. nos autem huius mandatum facimus predictis episcopis et maxime eidem episcopo aimoni uidelicet illis prelato ut imperatori henrico nobis apud coloniam obuiaturo intimarent precepimus quatenus eius consilio et iuuamine sedaremus ruinas tante uiolencie quorum non solum tunc sed multociens audita lacrimabili querimonia

miseratus predictus piissimus ille imperator henricus a
postulauit a nobis ut idem monasterium agauni in
quo ipse aimo sub canonicorum regula abbas esse
dignoscitur priuilegio cum sedis apostolice infulis
decoraremus et sub sancta cui deo auctore preside-
mus ecclesia constitutum preteritorum regum ordine
gloriosissimi regis sigismundi ac aliorum regum post
statuta et priuilegia eiusdem monasterii nostri
quoque pontificatus honore coornaremus ut nullo
tempore corrumpentur ut neque super canonicos
illos prelatus aliquis sine eorum communi con-
silio uel electione mittatur neque ex comunibus
ecclesie rebus post congruam dispositionem eorum
quicquam tractetur nec alicuius prelati uiolencia in
eorum diripienda propria bona temere presumendo
preualeat sed omnia priuilegii auctoritate propria b
uel comunia bona eorum decretis ordinentur. et si
forte eorum aliquis preoccupatus fuerit morte fra-
tres si defuerint parentes ita eius bona ecclesia-
stice familie et pauperibus distribuant ut nouerint
opportere. et ne prelatus aliquis potestatem ali-
quam inibi exercendo uocem leticie eorum per-
turbet sub anathematis uinculo colligamus et in
episcopatu lausanensi quamdam curtem nomine au-
ronum quondam eis sublatam uiolencia prelatorum
restituimus cum ecclesiis et reliquis appendenciis
ut ad mensam fratrum semper deseruiat. propterea
piis francorum precibus aures accomodantes pre-
dicti monasterii congregacioni diuinis mandatis in-
herenti sedisque apostolice regulam seruantis per
huius preceptionis nostre auctoritatem id quod ex- c
poscunt effectu mancipamus. ideo cuiuslibet eccle-
sie sacerdotem in prefatum monasterium uel in ec-
clesiis in eius curtibus sitis et ex sibi datis elemo-
sinis ordinatis nullum pontificium prioratus per-
mittimus habiturum sed et illum qui ciuitatem se-
dunensem pre nomine ualesiam habuerit quamli-
bet dicionem seu potestatem uendicare in ea au-
ctoritate sedis apostolice prohibemus ita ut nisi a
prelato ecclesie uel a fratribus inuitatus nec ad
missarum ibidem celebranda misteria quispiam pre-
sumat accedere uel suam dominacionem exercere.
nec ulla conciliabula pretendere aut de elemosinis
suprascripto monasterio collatis participare neque
decimas illic a suprascripto sigismundo uel ab aliis
collatas quisquam temptet auferre eo quod sub tui- d
cione apostolici priuilegii consistunt et inconcusse
cuncta serui conditoris eius desideria permanere
cunctis temporibus constituimus per huius decreti
nostri paginam atque interdicimus omnibus cuius-
libet ecclesie presulibus uel cuiuscumque dignitatis
honore preditis sub anathematis uinculo constringi-
mus quicumque huius seriem institutionis subuertat
uel ipsarum scripturarum sanctiones de donariis ac
libertatis honore preditis que a rebus uel aliis fideli-
bus constitute sunt et prefato monasterio sub pri-
uilegio indulte quolibet modo uel tempore uoluerit
corrumpere. Leo deo auctore in hac serie priuilegii
ob amorem dei et sanctorum martirum honorem a
me facta relegens subscripsi et episcopos hos sub-
tus adnotare iussi. petrus peccator iussus a domino
papa subscripsi. gregorius peccator iussus a domino
papa subscripsi. hugo peccator iussus a domino papa
subscripsi. hermannus peccator iussus a domino
papa subscripsi (1).

(CXVII)

Donazione fatta da Rainaldo figliolo di Tommaso alla Chiesa di S. Maria di Castello di Genova.

—

1050, 7 aprile

—

Dall'originale. Archivio della Parrocchia di S. Maria di Castello di Genova. (F. I.)

In nomine domini dei saluatoris nostri Iesu Christi enricus gratia dei imperator filius quondam conradi similiter imperatoris augustus anno imperii eiusdem decimo tertio septima die mensis aprilis indictione secunda (2).

Ecclesie sancte marie que est constructa infra castro ciuitatis ianue ego ralnaldo filius quondam thome offertor et donator ipsius ecclesie presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra ralnaldo offero et dono in eadem ecclesia sancte marie in sumptum et subsidium clericorum post meum qui supra ralnaldo decessum per anime mee mercedem idest meam portionem de pecia una terre cum mansione super se habente quam habere uisus sum infra ciuitatem ianue prope ecclesiam sancti damiani (3) ubi hodie ressidet bonando omni mea portione de suprascripta mansione cum area sua sicut mihi ante hos dies obuenit per cartam de parte quadam amicus germano ipsius bonandi filius similiterque dono et offero ego qui supra ralnaldo post meum discessum in eadem ecclesia sancte marie idest medietatem de tabula una de terra cum mansione quod est riciolata super se

(1) Indultum hoc Leonis Pontificis Maximi publici iuris factum legitur apud Guichenonium in Bibl. Seb. cent. II. n.° XLI.

(2) Per errore si disse *anno imperii*, stantechè quattordici anni non corsero dalla sua incoronazione (1046) alla sua morte (1056); conviene pertanto intendere che la data si sia desunta dagli anni di regno. (L. C.)

(3) L'Accinelli nel suo Dizionario MS. delle chiese di Genova parla egli pure così di questa donazione : « Si ha notitia della chiesa de' » Ss. Cosmo e Damiano per una donatione fatta alla chiesa di Santa » Maria di Castello da un tal Rainaldo del 1052 a 5 aprile di un » pezzo di terra vicina a detta chiesa. » Lo stesso autore là dove parla della chiesa di S. Maria di Castello soggiunge : « Rainaldo figlio di Tommaso fece donatione a detta chiesa di certa pezza di » terra situata presso la chiesa di S. Damiano contigua all' ora alle » mura della città. » Vedi detto Accinelli, *Chiese di Santa Maria di Castello e de' Ss. Cosmo e Damiano.* Dizionario MS. citato di proprietà della famiglia Borsotti di Genova.

habente quam habere uisus sum infra castro ciui- a tatis ianue que mihi obuenit de suprascripto quodam amico atque hanc cartam offersionis dono post meum decessum in eadem ecclesia sancte marie idest omnibus rebus illis meis libellariis quam habere uisus sum in pratu rapallino ubi dicitur fontenella de garptano et bafa et terra que tenet uuinezo de ducta circa pontem et omnibus rebus duas partes quas de locis qui dicuntur de lupani et in locum qui dicitur uineatum circa pontem et rebus que tenet ioannes de oneto et oliuas decem et octo et ficos quinque cum terra ibi suprastante et circa pontem de rebus que quondam traieti omnia et ex omnibus plenum et uacuum sicuti mihi pertinet habendum que antea suprascriptis omnibus rebus meis proprietariis et b libellariis supradictis una cum accessionibus et ingressoribus earum seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra et inde ab hac die in eadem ecclesia sancte marie dono et offero et per presentem cartam offersionis post meum decessum habendum confirmo faciendum exinde post meum decessum presbiteros illos qui in eadem ecclesia sunt uel dehinc in antea ordinatique esse debent deseruiendum ad eorum usum et sumptum in subsidium clericorum pro anime mee mercede eo uero ordine ut dum ego in hoc seculo fuerit uita qui supra ralnaldo [1] omnes fruges et redditum quod de suprascriptis casis et omnibus rebus exierit in mea sit potestate post autem meum decessum omnibus suprascriptis casis et rebus in eadem ecclesia c ueniat potestatem sine omni mea et heredum meorum contradictione. et spondeo atque promitto me ego qui supra ralnaldo una cum meis heredibus suprascriptas casas et omnibus rebus qualiter supra habendum ab omni homine deffendere quod si deffendere non potuerimus aut si a parte ipsius ecclesie aliquid quouis ingenio subtraere quesierimus tunc in duplum suprascripta offersio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub extimatione in consimilibus locis.

Hanc enim cartam offersionis paginam amico notario et iudici subscribendum rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum in ciuitate ianua feliciter.

Signum † manu suprascripti ralnaldus qui hanc d cartam offersionis fieri rogauit ut supra.

Signum ††††† manibus opizoni et ursoni atque bontoto et bonfily et loco rogati testes.

Ego qui supra amico notarius et iudex scripsi hanc cartam offersionis post tradita compleui et dedi.

(1) Di questo Ralnaldo o Rainaldo, come dice Accinelli, si crede che fosse della famiglia de Castro o Castello poi Grimaldi, che edificò a tutte sue spese poco prima del secolo XI la detta chiesa di S. Maria di Castello; locchè si evince dall'inscrizione del sepolcro di detta famiglia esistente in detta chiesa.

(CXVIII)

Vente d'une vigne et d'un champ par Tecelinus à Pierre, et à Dominique femme de Pierre, et à leurs enfans.

—

1051, in maggio

—

Copié sur l'original des Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Magnifico tibi petrum et uxor tua dominica et filium tuum uualterium et petrum filium eius. ego enim dei nomine tecelinus uendo uobis uenditum quod in perpetuum esse uolo. hoc est uineam unam et campum cum cellario et edificio desuper insimul tenente in malliaco qui abet fines I. uia publica. de II. communia sancti iohannis. de duabus partibus iospertus. et sunt sogas X. et amplius omnia quecumque abeo infra istos fines totum uobis uendo. et accepi a uobis precium sicut inter nos bene complacuit atque conuenit scilicet libras X. et abeatis potestatem facere inde quicquit uolueritis abendi uendendi donandi siue commutandi una cum exiis et peruiis et aquis cursibus quod si post hunc diem si ullus omo est ulloque tempore qui uendicionem istam infrangere aut inquietare uel remouere uoluerit non ualeat uindicare quod repetit set insuper sit culpabilis. et inpleturus dupla bona atque meliorata in consimilis locis rebus componat et in argento libras XXX. et uendicio ista omni tempore firma et stabilis ualeat perdurare cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. actum est hoc in augusta ciuitate in loco publico in claustro sancte marie uel sancti ioannis. signum tecelinus et uxor sua. aldeierda et uuilburga et petrus qui uendicionem istam fecerunt et firmare rogauerunt et eis relictum est. signum testium anselmus filius armanni. rodulfus filius iacob. ugo. martinus. petrus fidem fecerunt. uuilelmus. grimour et alter anselmus de carta uuarendi. et est facta uendicio ista mense madii indicione tercia decima [1] regnante domno einrico rege annos XIIII. feliciter. ego gosfredus a uice anselmi episcopi siue cancellarii rogatus scripsi et meum nomen subnotaui.

Venditionem facit tecelinus in petrum. et in uxor sua dominica. et in filium suum uualterium. et in

(1) L'indiction XIII ne s'accorde pas avec la date de la XIV année du règne de Henri III. N'oublions pas que le comté d'Aoste fesait partie du royaume de Bourgogne. (L. C.)

petro eius filio. hoc est uineam et campum cum *a* cellarium et hedificio insimul tenente in malliaco fines. I. uia publica. de altera communia sancti iohannis. de duabus partibus iospertus. sog. x. et amplius omnia quecumque abet infra istas fines. precium libras x. pena libras xxx. de argento. Aldeierda uxor tecelini. et uuilburga. et petrus laudauerunt et firmauerunt.
Testes. amselmus filius armanni. rodulfus filius iacob. ugo. martinus. petrus fidem fecerunt. martinus. grimoart et alter amselmus de carta uuarendi.

(CXIX)

BVRCARDO *Abate e Preposito di san Maurizio d'Agauno concede alcuni beni posti nella provincia di* Caputlacense *in prestaria a Teodorico, a sua moglie ed a' suoi figliuoli.*

—

1051

—

Da un cartolaro dell'Abazia di S. Maurizio d'Agauno, del secolo XIV. *Regio Archivio di Corte.* (L. C.)

In nomine dei eterni notum sit omnibus nostris tam presentibus quam futuris fidelibus qualiter teodericus uenit ad nos postulans ut sibi et uxori sue lietburga et uulielmo baldemari filio et infantibus de eo in ea natis concederemus per prestariam quamdam terram sancti mauricii coniacentem in pago caput lacense in loco qui dicitur alauer cui burcardus abbas et prepositus assensum prebentes largimur tam ipsi quam uxori eius iam dictam terram que terminatur de fontana capreola usque ad saxum istud qui dicitur heue et usque adquam sonnas cum omnibus inibi habentibus scilicet campis uineis pratis laudante et confirmante domno burcardo abbate sub cuius regimine sancti mauricii ecclesia dignoscitur esse sub redibicione census duorum solidorum annuatim in festiuitate sancti mauricii soluti et positi supra altare ipsius uerum si uno anno neglegens de supra scripto censu apparuerit in secundo anno duplicatum reddat et sic secure predictam terram possideat. quod ut credatur melius per manum aduocati ottonis sancti mauricii presentem paginam firmauimus et subscriptis testibus ad firmandum contulimus. durandus firmauit. tietmarus firmauit. ugo firmauit. anselmus firmauit. uuycelmus firmauit. astulfus fecit. rauifredus firmauit. ego anselmus scrisi tietmari uice cancellarii luna XXIX. henrico rege regnante anno quarto decimo.

(CXX)

Decreto di Cuniberto Vescovo di Torino con cui conferma i privilegi del Monastero de' Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio della città di Torino.

—

1054, 28 aprile

—

Da un registro del secolo XIII *esistente nell'Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, m.* 1. (L. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis
Cunibertus diuino nutu sancte taurinensis ec-
b clesie episcopus. quoniam ecclesiis nobis diuinitus commissis uigilanti studio ut temporis uarietas ac cura etiam permittit anxie sufragari et pro uiribus saluationis curam inpertiri debemus. et quia id nisi diuine clementie ope efficere nequimus ipsius misericordia quantum posse suppetit huiusmodi exercitiis insudare opere pretium duximus. sed quia omne quod agimus et agendum mente concipimus interueninte s. spiritu est bonum mente conceptum protelare et in diem differre nichil aliud uidetur nisi ex cogitatu mentis et opus diuinum menti infusum pendere incassum cum sarcinam ecclesiastice administracionis suscepimus. Si officium impositum sollicitudinis neglegimus aut neglegentes implere pigritemur quod nullatenus melius exercebimus quam
c si necessitatibus subiectorum nostrorum deo fauente indefessa animi uigilantia et operi exsecutione assistimus. quapropter notum fieri cupimus omnibus nostris fidelibus tam presentibus quam postmodum futuris quod nos quecumque antecessores nostri contulerunt monasterio sanctorum martyrum solutoris aduentoris et octauii et ea que ego ipse concessi tempore beate memorie abbati goslini iterum omnium desiderio concedo et largior omnia in integrum remota omni contradictione tam mea quam successorum meorum eidem monasterio rogatu et interuentu oberti nostri abbatis. ita quidem ut tam ipse quam successores sui plenissimam potestatem habeant possidendi regendi prout illis placuerit ad honorem et ad laudem omnipotentis dei
d et ad seruitium sancte eiusdem loci congregationis. preterea donamus confirmamus et corroboramus uidelicet sortes duas que iacent in malauasio superiore a setagiralla usque in terminum de ternano usque in fundo malt pertuzus cui coheret ex una parte terra sancti iohannis de alia dominis de monteforte de alia bellonis de turre. ut autem hoc decretum firmius et cercius credatur et omni tempore ratum et inconuulsum habeatur hoc primum fieri iussimus et nos ipsi manu propria subscripsimus. si quis uero hoc nostrum decretum uiolare quod absit aliquatenus presumpserit sciat se anathematis incursurum periculum. hoc autem in presentia et sub testimonio et assensu tam clericorum quam fidelium nostrorum perfecimus.

Actum est hoc in palacio nostro dominice incar- (a) nacionis M. C. IIII. (1) indicione XII. IV. kal. madii feliciter.
Ego canibertus taurinensium presul subscripsi.
Ego adam presbiter subscripsi.
Ego teuzo diaconus subscripsi.
Ego ebrardus diaconus subscripsi.
Ego ebrardus acolitus subscripsi.
Ego gisulfus primicerius subscripsi.
Ego robaldus subdiaconus subscripsi.
Ego uuada diaconus subscripsi.
Ego giselfredus sacerdos et scriptor domini cuniberti iussu illius hoc decretum scripsi.

(CXXI)

Beliscima *figlia del quondam Ardoino dona alla chiesa di S. Maria di Castello in Genova i suoi beni che possiede nella valle di Bisagno nel luogo detto monte Asenino.*

—

1061, in maggio

—

Dall' originale. Archivio de' Canonici dell' insigne Collegiata di S. Maria delle Vigne in Genova. (P. A. S.)

Hanno ab incarnacione domini nostri Ihesu Xpi milleximo sexageximo primo. mense maduiis indicione (c) quarta decima. ecclesia sancte dei ienetricis marie. que est constructa infra castro ciuitate iamua. ego beliscima filia quondam ardoini offertrix et donatrix ipsius ecclesie presens presentibus disi. quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iuxta octoris uocem in oc seculo centuplum accipiad et insuper quod melius est uitam posidebit eterna. et ideo ego que supra beliscima dono et offero in eadem ecclesia pro anime mee mercede. hoc sunt omnibus rebus illis meis libellariis quam habere uisa sum in ualle uesano (2) ubi dicitur monte asenino (3) uel in eorum pertinenciis ubicumque de meis rebus in suprascripto loco uel in eorum pertinenciis inuenti fuerint omnia et ex omnibus plenum et uacuum inueniretur ut dictum (d) est ad suprascriptis rebus omnibus tan uineatis ficuatis castanetis aliisque arboribus cum areis suis et terris arabilis gerbis et pascuis omnia et ex omnibus plenum et uacuum una cum acesionibus et ingresoras eorum ab ac die in eadem ecclesia sancte dei genitrix maria dono et do trado confero et per presentem cartam offersionis ibidem abendo confirmo. faciendum exinde presbiteri qui in eadem ecclesia ordinati ese debent uel ordinati sunt ad eorum usu et suntu a parte ipsius ecclesie quit quit uoluerit sine omni me *(sic)* aut eredum meorum contradicione pro anime mee mercede. hanc enim carte offersionis paginam iohannes notarius scribendum rogaui in quam subtus confirmans testibusque optulit roborandum. actum ciuitate ianue feliciter.

Signum † manuum a beliscima suprascripta que hanc cartam offersionis fieri rogaui.

Signum ††††† manibus gotefredus thomas marchese *(sic)* rogatis testes.

(b) Ego qui supra iohannes notarius scriptor uuius carte offersionis postradita conpleui et dedi (1).

(CXXII)

Alessandro II *Papa concede alcune franchigie ed immunità alla Prevostura di S. Egidio di Verrès.*

—

1062 environ, 16 mars

—

Copié sur le chartulaire de Mr le Prévôt Caragnet. (A. G.)

Alexander episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis. Petro preposito sancti Egidii uerracensis et fratribus eius salutem et apostolicam benedictionem. Cum sitis diuinis obsequiis dediti et regularem uitam professi mouet nos officii nostri debitum et inducit ut preces et petitiones uestras que rationi conueniunt et consonant honestati prompto animo debeamus admittere et tam libenter quam efficaciter exaudire. quapropter dilecti in Domino filii uestris iustis postulationibus gratum impertientes assensum et religionis propositum prosequentes auctoritate apostolica prohibemus ne quis fratrum uestrorum post factam in ecclesia uestra professionem proprium habere presumat aut sine cautione communi litterarum nisi obtentu (2) arctioris religionis de claustro discedere nec discedentem aliquis audeat recipere. crisma uero oleum sanctum consecrationes altarium seu basilicarum ordinationes clericorum qui ad sacros fuerint ordines promouendi a diecesano suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit et gratiam apostolice sedis habuerit et ea uobis gratis et sine ulla prauitate uoluerit

(1) Gli errori che si leggono in questo decreto, estratto da un codice del R. Economato Ecclesiastico, e la qualità de' caratteri dimostrano che il codice fu trascritto nel 1200 o circa, e ci dimostrano pure che la data fu sbagliata, mentre non il MCIV ma il MLIV dovea essere l'anno, posciachè molti de' nomi sottoscritti si leggono pure in altro decreto di Cuniberto dell'anno 1048, come *Gisulfus primicerius*, *Adam presbiter*.

(2) *in ualle uesano.* Valle di Bisagno, così detta dal fiume di questo nome che scorre sino presso la città di Genova dalla parte d'oriente.

(3) *monte asenino.* Forse oggidì Montesignano, luogo nella valle di Bisagno.

(1) I Padri Domenicani del convento di S. Maria di Castello posseggono copia autentica della presente carta, ma mancante ed inesatta: l'originale passò ai Canonici di S. Maria delle Vigne. Sinora questa carta era inedita.

(2) Peut-être l'original avoit-il *obtuitu* : au reste peu importe : ce revient au même sens, et il est à présumer qu'on a lu bien.

a exhibere. alioquin quemcumque catholicum malueritis adeatis antistitem qui nostra fultus autoritate quod postulabitur indulgeat. nihilominus etiam presenti scripto artius inhibemus ne cui episcopo liceat uobis aut uestris ecclesiis noua et indebita grauamina et exactiones imponere. ad hec uobis autoritate presenti indulgemus ut liceat uobis decimas quas parochiani ecclesiarum uestrarum detinent de possessionibus quas in parochiis ecclesiarum uestrarum excolunt uel excoli faciunt ab eis redimere. aut si ipsi eas et alias in morte uel in uita eisdem ecclesiis uoluerint resignare sine qualibet contradictione recipere. sepulturam quoque ecclesie uestre et ecclesiarum uestrarum in quibus est conuentus regularium liberam esse decernimus *b* ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui illic se sepeliri deliberauerint nisi sint excommunicati uel interdicti nullus obsistat salua tamen illarum ecclesiarum iustitia a quibus corpora mortuorum assumuntur. preterea feudum quod filii Willelmi Balbi et nepotes eorum in territorio amate uille ab ecclesia yporegiensi tenuerunt sicut feudum ipsum de concessione uenerabilis fratris nostri yporegiensis episcopi et assensu capituli sui et quidquid de dono (1) bone memorie Bosonis quondam augustensis episcopi (2) legitime possidetis uobis et ecclesie uestre autoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communimus. nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis et confirmationis infringere uel ei aliquatenus contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit *c* indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. xvii kalendas aprilis (3).

(CXXIII)

Donazione fatta da Ghisolfo Bonsignore e da sua moglie Ingelberga alla loro figlia Germana.

1065, 21 aprile

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Asti, iura Eccl. Ast., *m.* 26, *n.* 30. (L. C.)

Anni ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i mileximo sexagesimo quinto undecimo kal. madius indicione tercia tibi germana dilecta filia nostra nos ghisolfo qui uocabitur bone seniori filius quondam germani . . . gelberga iugalibus filia quondam ualderada femina qui profesa sum ego ipsam ingelberga ex nacione mea legem uiuere romana set nunc pro ipso uiro meo legem uiuere uideor salicha. ipso namque iamdicto iugale meo michi consenciente et subter confirmante genitor et genitris adque et donatoris tuis presentes presentibus diximus quam propter donamus a presenti die dileccionis tue et in tuo iure et potestatem per anc cartam donacionis proprietario iuri in te abendum confirmamus id est nostram porcionem quod est medietas de pecias una de uites cum area sua et pecia una de prato cum area sua et pecias duas de terris arabelis iuris nostris quam abere uisi sumus nos in loco et fundo barcingo prima meam porcionem de iamdicta pecia de uites cum area sua est ipsam meam porcionem per mensura iusta tabulas quadraginta et octo coeret ei tam ad ipsam nostram porcionem ad super totum de una parte uites stanconi de alia parte uites rodolfi de tercia uia meam porcionem de prima pecia de prato cum area sua iacet a locus ubi dicitur longoria est per mensura iusta tabulas quadraginta et octo coeret ei tam ad ipsam nostram porcionem ad super totum de una parte prato antoni de alia parte prato uuilielmi marchio de tercia parte terra andrei meam porcionem de prima pecia de terra aratoria est a locus ubi dicitur seluolina est per mensura mea porcionem perticas legiptimas iugealeis octo. *d* coeret ei tam ad ipsam meam porcionem ad super totum de duabus partibus terra uuilielmi marchio de tercia parte terra anselmi meam porcionem de secunda pecia de terra aratoria iacet a locus ubi dicitur poblica. est per mensura iusta iugea una. quoret ei tam ad ipsam meam porcionem ad super totum de duabus partibus terra sancte uictor de tercia parte terra rodolfi si ibeque alie sunt ab omnia coerentes. que autem iamdicta nostra porcionem quod est medietas de iamdictas pecia una de uites et pecia de prato cum areis suarum et pecias duas de terris arabelis iuris nostris in eodem loco et fundo ut supra legitur superius dicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum

(1) Sed quaenam possunt esse dona bonae memoriae Bosonis quae hic laudantur? Non alia, meo indicio, nisi ecclesiae Verretii, Fenitii et sancti Victoris, quas ab initio habuisse videmur. Caetera enim quae in episcopatu Augustensi possidemus vel possedimus, successu temporum concessa vel erecta aut comparata probantur.

Note de M. le Prévôt Cavagnet.

(2) Ce passage et l'acte d'un autre Boson évêque d'Aoste, de l'an 1113, prouvent que les catalogues où il n'y a qu'un Boson évêque, sont fautifs.

(3) Dans une autre copie à double existante aux archives de l'évêché d'Aoste, on ne lit point au commencement *Petro preposito*, mais seulement *preposito;* et dans le chartulaire *Petro* semble ajouté : il paraît qu'on n'a pas bien su lire le texte original à cause des abréviations. De plus dans la copie de l'évêché il y a *datum Anag.* xvii. *kal. aprilis.* La date de l'année manquoit sans doute dans la Bulle, puisqu'on ne la voit dans aucune copie ; mais on sait que le Pape Alexandre II occupa la chaire de S. Pierre depuis le mois d'octobre 1061 jusqu'au 21 avril 1073.

qualiter superius mensura et coerencias legitur in *a* tegrum ab ac die tibi cui supra germana dilecta filia nostra donamus cedimus conferimus et per presentem cartam donacionis proprietario iuri in te abendum confirmamus. insuper per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramom arboris tibi ex inde legiptimam faciamus tradicione et uestitura et nos ex inde foris expuli uarpiuimus et absaxito fecimus et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquimus faciendum. ex inde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredum nostrorum contradicione uel repeticione. si quis uero quod futurum ese non credimus si nos ipsis iugalibus quod absi aut ullus de eredibus ac proe- *b* redibus nostris seu quislibet obpositam personam contra anc cartam donacionis ire quandoque tentauerimus aut eam per couis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus in illam partem contra que ex inde litem intulerimus multa quod est pena oro optimo uncias trex argenti ponderas sex et cod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens anc cartam donacionis diuturnis temporibus firma permanead adque persistad inconulsa con stipulacione subnixa. et ad nos qui supra ghisolfo et ingelberga iugalibus una cum nostros eredes tibi cui supra germana dilecta filia nostra tuisque eredibus aut cui nos dederitis iamdicta donacio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare qui si defendere non po- *c* tuerimus aut si nobis ex inde aliquit per couis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem donacio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub extimacione in consimilibus locis et nec michi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod ad me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promito con stipulacione subnixa quidem et ad anc ad confirmandam donacionis cartam accepimus nos qui supra ghisolfo et ingelberga iugalibus ad te iamdicta germana dilecta filia nostra ex inde lonechild corna una ut ec nostra donatio sicut supra legitur in te tuis heredibus peremnis temporibus firma permanead atque persistad inconulsa con stipulacione sub- *d* nixa et bergamena cum actrementario nos iugalibus de terra eleuauimus paginam petrus notarius sacri palaci tradedit et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandum. actum in isto loco brancigo feliciter.

Signum †† manibus iamdictorum ghisolfi qui uocabitur bone seniori et ingelberga iugalibus qui anc cartam donacionis fieri rogauerunt et iamdicto lonechild acceperunt et ipse ghisolfo qui eidem ingelberga conius sua consensi ut supra ei relecta est.

Signum †† manibus otoni et ansaldi isti uiuentes a lege romana testes.

Signum †† manibus andrea et germani isti uiuentes a lege salicha testes.

Signum ††† manibus anselmi et amalberti seu petri testes.

Petrus notarius sacri palacii scriptor uius carte donacionis postradita compleui et dedi.

(CXXIV)

Enrico IV *dona a Gregorio Vescovo di Vercelli Mirabello e Pecceto con ogni altra pertinenza da esso posseduta nel Monferrato.*

—

1069, 3 gennaio

—

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(G. A. V.)

In nomine sancte et indiuidue eiusdemque substantie trinitatis. heinrichus quartus dei gratia. atque constitutione rex (1). omnibus dei seruis nostrisque fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse uolumus. quod nos hic terrenum tenentes reguum. et non tradentes obliuioni perpetuum. id impresentiarum facere regali decencia curamus. quod ad perpetuam salutem anime domini heinrici digne memorie patris nostri. nec non et uenerabilis agnetis nostre matris. nec minus et nostre prosit diuinitus sancto etenim eusebio vercellensium patrono qui piissimus intepretatur. ut suis nobis succurrat piissimis precibus. interuentu quoque heinrici nobis dilectissimi bambergensis episcopi. nec non et Hebradi comitis nobis fidelissimi mirabellum et pecetum et que in monteferrato habemus cum omnibus eorum pertinentiis uillis teloneis aquis aquarumque decursibus vineis siluis forestis cum omnibus eorum et districtis et finibus regali benignitate damus propter carissimum etiam seruitium quod nobis fecit gregorius eiusdem sancti eusebii vicarius sueque sedis episcopus (2) nosterque fidelissimus cancellarius. et sub precepti traditione nunc et in perpetunm concedimus. eo scilicet modo et ratione ut nullus archiepiscopus nullus episcopus nullus dux nullus marchio nullus comes nulla magna paruaque persona audeat presumat predictam sanctam eius ecclesiam eius uicarium et episcopum de omni predicto beneficio diuestire molestare aut aliquid inuadendo subtrahere. si quod minime credimus aliquis fuerit qui huius precepti nostri paginam uiolare presumpserit se centum libras auri compositurum nouerit medietatem nostre camere et medietatem predicto sancto et eius episcopo.

(1) Noto come rara questa formola.

(2) Il Vescovo Gregorio di cui si tratta in questo imperiale diploma è quell'istesso che intervenne al Concilio di Pavia nel 1046, a quello di Vercelli contro Berengario presieduto da Leone IX nel 1050, la cui fama passò assai sospetta alla posterità, sembrando che abbia per la sua qualità di cancelliere dell'impero parteggiato contro Gregorio VII nelle contese a cagione delle investiture de' beneficii ecclesiastici coll'imperatore Enrico IV.

quod ut uerius credatur cautiusque ab omnibus custodiatur manu propria coroborantes hanc precepti nostri paginam sigillo nostro teutonico sigillari infra iussimus.
Signum domini heinrici quarti.
Acta est tertio nonas ianuarii anno ab incarnatione domini nostri iesu xp̄i millesimo sexagesimo nono indictione sexta anno quoque ordinationis domini Heinrici quarti regis inuictissimi decimo sexto regni uero eiusdem decimo tertio.
Actum goscario feliciter.

(CXXV)

Testamento di Alessandro prete di Biella.

—

1069, 8 agosto

—

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Biella.
(G. A. V.)

Hanno ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i. millesimo sesagesimo nono octauo die mensis augustus indicione septima. Ego aldeprandus presbiter filius quondam constancii qui profeso sum ex nacione mea legem uiuere langobardorum presens presentibus disi. uita et mors in manu dei est. melius est enim ominem metu mortis uiuere quam spe uiuendi morte subitanea preuenire. manifestum est mihi cui supra aldeprandus presbitero eo quod odie uenundauit mihi ubaldus filius quondam alfredi per cartam uendicionis ac pro acepto precio argentum denarios bonos solidos uiginti sunt pro meam porcionem de cuntis casis sediminas et omnibus rebus illis que fuerunt iuris mei et abere uisi fuerimus in locas et fundas bugella et in deriado seu in ponderiano uel per earum territoriis et est ipsam meam porcionem de omnibus rebus per mensura designata ut a presenti die in mea aut cui ego dedisem uel abere statuissem fuisem potestatem proprietario iuri abendum faciendum ex inde quid uoluisemus. modo uero considerante me dei omnipotenti misericordia et retribucione eterna ut ne ec omnia inordinata relinquerentur propterea preuidit ea ita ordinare et disponere ut presenti tempore sit firmis et stabilis permaneat qualiter ic subter statuero et mea decreuerit uoluntas pro animam meam mercedem ideoque uolo et statuo seu iudico adque per anc cartam ordinacionis mee confirmo ut abead ibse ubaldo diebus uite sue de suprascriptis casis sediminas et omnibus rebus usufructuario nomine faciendum de frugibus earum rerum uel censum quibus exinde .... dederit quitquit uoluerit eo tamen ordine ut subter decreuimus pro animam meam mercedem post autem eiudem ubaldi decessum uolo et statuo seu iudico atque per anc cartam ordinacionis mee confirmo ut deueniat suprascriptis casis sediminas et omnibus rebus et sint in iure et potestate alberti subdiaconus filius angelberga femina et faciat exinde ipse alberto subdiaconius et suos eredes aut cui tu dederit post decessum eidem ubaldi proprietario nomine quiquit uoluerit pro animam meam mereedem et pro onore sacerdocii mei nec mihi licead ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. anc enim cartam ordinacionis paginam iohannes notarius sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandum.
Actum infra uico caualiaca feliciter.
Ego aldeprandus presbiter subscripsi.
Signum ††† obiro et .... legem uiuentes romana testes.
Signum ††† manibus martino et caualias seu .....
..... testes.
Ego qui supra iohannes notarius sacri palacii scriptor uius carte ordinacionis post tradita compleui et dedi.

(CXXVI)

Acquisto fatto per Nicolao Abate di S. Solutore da Bonifacio figlio di Conrado di una pezza di prato, un molino e tre batenderi, con alvei, roggie esistenti nel territorio di Carpice per L. 14 di Susa.

—

1072, 20 aprile

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, m. 2, n. 2. (L. P.)

Anno domini (sumto) millesimo Lxx secundo. xi kalendas madii indicione x. Constat me bonefacium filium quondam cunradi accepisse a domino nicolao dei gratia abbate monasterii sancti solutoris constructi extra ciuitatem taurini denariorum bonorum secusiensium libras quatuordecim finitum precium pro pecia una de prato et pro molandino uno et tribus batenderiis cum omnibus alueis et rugiis atque ripis iuris iamdicti bonefacii. a molandinis supradicti abbatis usque in pratum aalberti decani et a campis usque in ruuignanum que iacent in territorio calpicis in fluuio noonis. quas autem supradictas res una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur ad integrum et a celo usque in abissum ab ac die prefato monasterio pro supradicto precio uendo trado et emancipo nulli alii uendite donate alienate obnosiate uel tradite sint nisi prefato monasterio. et faciat exinde prefatus abbas et sui successores a iure proprietario

quidquid uoluerint sine omni mea et heredum meo- a
rum contradiccione. quidem et spondeo adque promitto iamdictam uendicionem ab omni homine defensare supradicto monasterio. quam si defendere ego uel mei heredes non potuerimus aud si nobis exinde aliquid infra prefatas coerencias subtraere quesierimus tunc in duplum supradictam uendicionem prefato monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata. unde obligo et expono prefato monasterio. hoc totum quod abeo in calpice et in eius territorio. terram silicet et honorem tali modo ut prefatum monasterium teneat quousque in pace defensauerit iamdictam uendicionem ut supra legitur. actum in monasterium sancti solutoris feliciter.

Signum manus supradicti † bonefacii qui hanc car- b
tam fieri precepit ut supra legitur.

Hic interfuerunt dominus uuido prior prefati monasterii lombarde auricus de gorzano iacobus uuilielmus gibuinus unbertus gauterius poncius monachi testes inde fuerunt bigot petrus canauensis aalbertus pelliparius gaudinus iacobus de bulgaro.

Crastina uero die iacobus et boemunde fratres iamdicti bonefacii laudauerunt predictam uendicionem domno nicolao abbati ad opus supradicti monasterii in uilla calpicis feliciter.

Testes inde fuerunt iacobus de romagnano marchio diego de testona. iacobus rapa. gaudinus. aalbertus decanus. clemen[1] de pascherio. ansos. stefanus rufus. iacobus de bulgaro.

Ego boso sacri palacii notarius interfui et hanc c
uendicionis cartam scripsi.

(CXXVII)

Donation d'Artaud, Évêque de Maurienne, à son Chapitre.

1075 environ [2]

Copié sur l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis.

Ego artaldus uocatus episcopus mauriennensis ecclesie. notum esse uolo omnibus hominibus presentibus et futuris. quod in aduentu et ingressu meo. canonicos eiusdem ecclesie ad ordinem ecclesiasticum tenere et diuinum officium honeste et com-

(1) Ioannes.

(2) Cette donation est sans date: l'évêque Artaud a siégé en Maurienne de 1075 à 1080 ou à-peu-près: elle paraît se rapporter au commencement de son épiscopat.

a muniter ut decet peragere. pauperes et minus sufficientes reperi! et pene omnibus rebus ad hec necessariis denudatos inueni; qua de causa. compatiens illorum utpote filiorum inopie et paupertati! ex his que mei predecessores in eadem ecclesia sua ditione et proprio usu tenuerunt et que modo meo iure et dominio habentur! per consilium et consensum nobilium et illustrium uirorum. dei nostreque iamdicte ecclesie et mei fidelium! dono et concedo. et penitus transfundo. ob amorem et honorem silicet dei ac domini nostri iesu christi. sueque genitricis marie. beatique iohannis baptiste. ad quorum memoriam. et honorem hec ipsa ecclesia fundata et consecrata firmiter habetur; ipse enim res! hee sunt; oblationes omnes penitus que in eis-
b dem ecclesiis deinceps offerentur! siue que a presbyteris manibus accipientur! siue que altaribus uel quocumque loco imponentur! in omni penitus re siue insensibili. siue sensibili que in templo dei offerri uel adduci ad offerendum deo debet et potest; eodem modo et molendinum quod habetur in riuulo qui uocatur arua. cum toto littore. iuxta ripam fluminis. quod dicitur arcus; hec itaque omnia tali cumuenientia et tenore dono. concedo. transfundo canonicis sepedicte matris ecclesie mauriennensis. et presentibus. et futuris! ut in perpetuum habeant. et possideant. non ut inter se diuidant per singulos neque dispertiant! sed simul et communiter in una domo. in refectorio. et in ecclesia ea usitent (1). et officium diuinum liberius et liben-
c tius et studiosius simul celebrent! et dominum alacri corde benedicant et laudent! et pro omnibus fidelibus uiuis seu defunctis. et maxime pro notis et domesticis. et omnibus benefactoribus nostris. misericordem dominum semper exorent; deprecor autem successores meos. ecclesie scilicet mauriennensis futuros episcopos. pro misericordia et caritate dei! ut sicut ipsi sua inconuulsa uoluerint permanere statuta et donaria! sic ista nostra pro se et pro nobis ad honorem dei et sancte ac perpetue uirginis. sanctique baptiste iohannis. studeant tenere firma atque stabilita; quod si quod absit. aliquis episcoporum uel clericorum. aut laicorum. aut aliqua femina seu qualiscumque persona. hanc donationem uel concessionem a me factam. infringere aut dissipare uo-
d luerit! non ualeat uendicare quod iniuste temptauerit! sed excommunicatus a deo. sanctaque dei genitrice maria. beatoque iohanne baptista! cum iuda domini uenditore et traditore. et cum eis qui dixerunt. hereditate possideamus sanctuarium dei. nisi resipuerit pereat. et in inferno eternam penam luat; canonici autem qui tunc temporis in eadem ecclesia erant. et quibus hec donatio et concessio facta est! isti sunt. fulco prepositus. iohannes filius cononis canonicus. aemarius. c. ualterius riferius c. guilelmus de dia. nicolaus. milo. albricus testes. ricardus.

(1) Il paraît par cette clause que les Chanoines de la Cathédrale de Maurienne vivaient alors en communauté.

berðardus. petrus. ugo. cono. giraudus. iohannes et iohannes. willelmus. uitfredus. nantelmus. bernardus: aymo (1);

(CXXVIII)

Permuta tra Oberto Abate, ed a nome del Monastero di S. Solutore, con Adalrico Giudice e Viceconte, di varii beni vicini al fiume Po.

1080, 14 giugno

Dall'originale. Archivio del Regio Economato. Abasia di S. Solutore, m. 2, n. 3. (L. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i millesimo ocptuagesimo quartodecimo die mensi iunii indicione tercia comutacio bone fidei nositur esse contractum ut uicem emcionis obtinead firmitatem eodemque necxu obligant contraentes. placuid itaque bona conuenit uoluntas inter dominum obertum abas monasterii sancti solutoris quod est constructum foris et prope ciuitate torini nec non et dominum adalricum iudicem adque uice comitem filium ardoini qui profesus erat ex nacione sua lege uiuere salica ut in dei nomine debeiant dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt uicisim sibi unus alteri in comutacionis nomine in primis dedit ipse dominus obertus abas eidem adalrico iudici et uice comiti in causa comutacionis nominatiue peciam unam de terra aratoria iuris ipsius monasterii qua esse uidetur in territorio celle iusta fluuium paudi ad locum ubi dicitur portum et est per mensuram iustam tabulas centum uiginti et nouem coeret ei de una parte terra canonice domini saluatoris de alia parte terra ghirbaldi de tercia parte uia de quarta predictum fluuium paudi quidem et ad uicem recepit ipse dominus obertus abas ad partem ipsius monasterii ab heaudem adalrico iudice et uice comite similiter in causa comutacionis melioratam rem sicut lex iubet nominatiue pecia una de terra aratoria iuris heiusdem adalrici uice comitis positam in territorio cargnano iacet ad locum ubi dicitur ozas et est per mensuram iustam tabulas ducentum quinquaginta coeret ei de una parte terra iamdicti monasterii de alia parte terra domine adaleie cometisse de tercia parte uia de quarta parte ipse adalricus retinet in sua potestate hasdemque predictas pecias de terra in eisdem locis et territoriis ut superius leguntur superius nominatas uel

a comutatas una cum accessionibus et ingresibus seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter superius mensura legitur in integrum et inter se comutauerunt uicisim sibi unus alteri in comutacionis nomine pars parti tradiderunt insuper ipse adalricus iudex et uice comes de predicta pecia de terra ad partem ipsius monasterii legitimam facit tradicionem et inuestituram per cultellum festucum nodatum uuantonem et uuasonem terre adque per ramum arboris et se exinde foris expullit uuarpiuit et absente fecit et ad partem ipsius monasterii eam rem ad abendum reliquid ita ut faciat unusquisque exinde de hoc quod comutacionis nomine recepit a presente die tam ipsi comutatores quamque et successores uel heredes eorum legaliter proprietario

b nomine quidquid uoluerint aud preuiderint sine omni uni alterius contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credebat si se ipse adalricus uice comes quod apsit aud ullus de eredibus ac pro eredibus suis seu quislibet opposita persona contra anc cartam comutacionis ire quandoque temtauerit aud eam per couis ingenium frangere quesierit tunc inferat parti contra quam exinde litem intullerit multa que est pena auri optimi uncias uiginti argenti pondera quadraginta et quod repecierit uendicare non ualeand set presens hec carta comutacionis firmam permanead adque persistad inconuulsa cum stipulacione supnixa et obligauerunt se ipsi comutatores eorumque successores uel eredes predictos res quas ad inuicem

c comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni tempore ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad anc peruidendam comutacionem accessid super ipsas res ad peruidendum ioannes monacus de ordine ipsius monasterii missus predicti domni oberti abatis ab eo directus una cum bonis ominibus estimatoribus hii sunt ioannes et ghezo seu obertus quibus omnibus estimantibus rectum comparuit eis et estimauerunt quod melioratam rem suscepit ipse dompnus obertus abas ad partem ipsius monasterii ab eamdem adalrico uice comite quam dedissed et legibus comutacio hec fieri potuisset de quibus penam inter se posuerunt ut quis ex ipsis aud successores uel eredes eorum se de ac comutacione remouere que-

d sierit et non permanserit in eis omnibus qualiter superius legitur uel si ab unoquoque omine id quod dederint in integrum non defensauerint componad pars parti penam in duplum ipsas res sicut pro tempore fuerint meliorate aud ualuerint sub estimacione in consimilibus locis et nec eidem domno oberto abati licead ullo tempore nolle quod uoluid set quod ab eo semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promisit cum stipulacione subnixa et bergamela cum tramentario ipse adalricus uice comes de terra eleuauit petrus nodtarius tradidit et scribere rogauit in qua supter confirmantibus testibus obtulit roborandam unde due carte comutacionis uno tinore scripte sunt. actum infra uicum calpice feliciter.

(1) Dans cette copie on a conservé la ponctuation telle qu'elle est dans l'original. Le point et la virgule y sont mis à la fin de la phrase et remplacent notre point. Le point seul remplace notre virgule: le point surmonté d'une ligne verticale, comme notre point d'exclamation, remplace le point et la virgule ou les deux points. Le mot virgule, *virgula*, est un diminutif de *virga*, verge; on l'appelle ainsi parcequ'il fut un tems où l'on ne séparait les phrases que par des petites lignes verticales.

Signum † manus supradicti adalrici iudicis et uice comitis qui anc cartam comutacionis fieri rogauit et propter subitaneam mortem subscribere non potuit.

Signum ††† manuum supradictorum ioannis et oberti seu ghezonis qui de supra iamdictis rebus accesserunt peruiderunt et estimauerunt ut supra.

Signum ††† manuum dominici et ghiselfredi seu robaldi lege uiuentes salica testes.

Signum †††† manuum aldeprandi et item dominici seu ioannis adque albini testes.

Et ego qui supra petrus nodtarius scriptor uius carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CXXIX)

Permuta di beni tra Robaldo Arcidiacono e Prevosto della Canonica del Salvatore di Torino (la Cattedrale) e i tre figliuoli di Giovanni detto Rufino Alla.

1080, 31 luglio

Dall' originale. Archivio di S. Benigno.
(L. C.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihũ xp̃i millesimo octuagesimo pridie kal. augusti indictione III. comutacio bone fidei noscitur esse contractus ut uicem emtionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligant contrahentes. placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter domnum robaldum archidiaconum custodem et prepositum canonice domini saluatoris constructe infra ciuitatem taurini nec non et iohannem et petrum qui ungar est uocatus atque bernardum germanos filios quondam iohannis qui ruffinus alla fuit uocatus qui profitebantur se ex nacione eorum lege uiuere romana. in primis dedit ipse dominus robaldus archidiaconus atque prepositus de parte ipsius canonice domini saluatoris eisdem iohanni et petro qui ungar dicitur atque bernardo germanis in causa commutacionis nominatiue peciam unam de terra uacua iuris ipsius canonice que est positam infra istam ciuitatem taurini iacens prope ecclesiam sancti benigni. et ad inuicem recepit ipse dominus robaldus archidiaconus atque prepositus ab eisdem iohanne et petro qui ungar uocatur atque bernardo germanis ad partem iste sue canonice similiter in causa comutacionis melioratas et amplificatas res sicut se habet nominatiue peciam unam de terra cum edificio a super habente cum curte et orto simultenentibus iuris ipsorum germanorum que est posita infra istam ciuitatem taurini non multum longe de ecclesia sancte marie que dicitur de plaza et pecias duas de campis similiter iuris ipsorum germanorum que sunt posite in territorio iste ciuitatis taurini in ualle que dicitur de buo. ista pecia de terra cum hedificio sala superhabente cum curte et orto simultenentibus est pro mensura iusta tabulas XIX. et pedes VII. coherent ei de duabus partibus uie. de tercia parte terra canonice sancti dalmacii. de quarta parte terra agnardi et de eius consortibus. ad primam peciam de campo coheret de duabus partibus fluuius durie. de tercia parte terra de heredibus quondam opezonis. de quarta parte terra b monasterii sancti petri puellarum.

(CXXX)

Donation d'Artaud aux Chanoines de Maurienne.

peut-être de l'an 1080 à 1100

c

Copié sur l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

Quoniam quidem iustissimum atque dignissimum esse uidetur et est. omnes ecclesias per totam diocesim fundatas. maiori ecclesie in episcopum capite sicut bona filias matri sue deuotissime seruire. Ego artaldus prepositus grauariensis. consensu confratrum nostrorum constituo pro ecclesiis quas habemus in episcopatu maurianensi ut grauariense cenobium (1) per singulos annos in festo oliuarum d canonicis beati iohannis baptiste maioris ecclesie supradicti episcopatus. quinque solidatas piscium honorifice persoluat (2). huius constitutionis testes sumus ego artaldus. et berardus. et ardecius noster monacus. umbertus rufus. siluio decanus etonii. guido sacerdos. ualterius de saulciaco.

(1) *grauariense cenobium*. On ne sait plus de quel couvent il s'agit, mais on voit par la teneur de cet acte qu'il était situé hors du diocèse de Maurienne, et qu'il possédait des paroisses dans ce diocèse.

(2) *quinque solidatas piscium. Solidata, ae*, la valeur d'un sol. Artaud et ses moines s'engagent donc à envoyer chaque année, le dimanche des rameaux, aux Chanoines de Maurienne, du poisson pour la valeur de cinq sols.

(CXXXI)

Walcherio di Walcherio d'Vmberto, *Avvocato di Salins, per meritare il perdono degli eccessi di cui è colpevole verso il Monastero di Romain-Moutiers, fa dono al medesimo di alcuni beni in mano di Guglielmo figliuolo di Rainaldo figliuolo di Guglielmo Conti de' Borgognoni.*

---

alla mezza quaresima del 1084

Dall'Archivio di Stato di Losanna.
(L. C.)

Ego walcherius filius walcherii filii humberti gratia dei aduocati oppidi salinensis considerans immanitatem scelerum meorum precipueque predarum multiplicitatem quas serui me presente et absente terre sancti petri romani monasterii intulerunt. et sciens me in emendatione earum succumbere. trado domino et beato petro per manum stephani prioris predicti loci casam desertam salinarie caldarie olim adsignatam. quam uulgus aperte michonem uocat. quam isingerius filius arduini prepositus meus in feno tenebat. isdem isingerius equum unum a priore stephano accepit et laudauit. ego autem indulgentiam xx librar. quas in terra sancti petri rapueram accipiens cum hac pagina omne quod inibi de comite willelmo habebam in manu predicti prioris posui. ut ab hodierna die fratres romani monasterii teneant et possideant. hoc uxori mee beatrici et humberto filio meo tunc paruulo laudare suasi. quod omnino laudauerunt. hanc autem donationem per manum domini willelmi filii domini rainaldi filii willelmi comitum burgundiorum feci. ut ipse sicut tocius ipsius ecclesie ita et mee donationis actor sit et defensor. filiique eius post eum sine ulla omnino querela. preterea et duo plaustra feno onusta ad iumenta eius huc uenientis in manu predicti prioris per singulos annos soluenda posui. casa hec dicitur micho widrici. et habet aquam uici a dorso. et uia publica inter se et puteum salis. hec omnia laudauit comitissa stephana. et filius eius rainaldus. et tethbertus de monte moreto. humbertus de habens. stephanus uiretus. uido rufus. et alii multi. cartam autem leuauerunt rigaldus de grantione. arduinus brunus. humbertus filius meus in media xl. anno ab incarnatione domini m. lxxx. iiii. regnante henrico filio henrici anno secundo romane obsidionis.

a

(CXXXII)

Notice sommaire de la fondation du Prieuré de St-Innocent en Genevois par Gautier de Montfalcon.

1084 environ

Du chartulaire de Monestier en Velay, à la Bibliothèque Royale, n. 5456, *p.* 82. (F. D. G.)

In episcopatu genevense est ecclesia sancti martyris innocentii ex illa legione gloriosa thebeorum que est posita iuxta lacum (1) quam dedit sancto
b theofredo quidam uir nobilis nomine galterius de castro quod dicitur mons falconis (2) cum capella ipsius castri cum consilio et uoluntate episcopi et clericorum eius et comitis nomine aimonis (3) consentiente uxore sua nomine bulgrada eiusque filiis cum ille pariter quem dominus seruiturus in eodem monasterio sancti petri et sancti theofredi tradidit nomine sigismundum et fecit de rebus suis eidem ecclesie donationem ad construendum ibidem monasterium sine contradictione semper habendum cum aliis rebus quas acquirere potuerunt monachi consistentes ibidem.
Factum est hoc tempore gregorio pape VII wuilhermo III abbate monasterio presidente feliciter. rege teutonicorum ainrico obtinente nomen imperii
c infeliciter.

(CXXXIII)

Giovanni *chierico dona certi beni ad Ansaldo Abate di S. Siro di Genova.*

1085, in agosto

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Anni ab incarnacione domini nostri ihū xpī mil-
d leximo octuageximo...... mense augustus indicione octaua (4) in dei nomine breue securitatis et firmitatis seu sponsionis qua finem quem feci iohannes clericus filius quondam ermengardi a tibi ansaldo abas de monasterio sancto siri ut unquam in tempore non abeo licentiam nec potestatem per nullumuis ingenium nullaque ocasione que fieri potest agere nec causare nominatiue de omnibus casis et rebus proprietaria et libellaria que mihi pertinent

(1) St-Innocent près du lac du Bourget en Savoie, à une lieue d'Aix et deux de Montfalcon.
(2) Montfalcon, sur la gauche du chemin d'Aix à Genève.
(3) Aymon Comte de Genevois: cet acte est de l'an 1084 environ.
(4) Nella carta originale è corroso il numero dell'anno in cui è scritta. L'indizione ottava segnata nella medesima c'indurrebbe a credere, che fosse l'anno 1085.

da parte ingo presbiter filius quondam almani . . . a . . . . . langasco ubi dicitur sancto stefani qui ingo presbiter teneba a octo dies antequam . . . . . inger . . . . sed exinde omni tempore taciti et contenti permanead quodsi amodo aliquando tempore ego qui supra iohannes uel meis filiis filiabus uel eredes auersus te qui supra ansaldo abas uel a suis successoribus uel a pars ipsius monesterii au cui dederit uel abere statuerit infrascriptis casis et rebus agere au causare quexierimus per me aut per mea summisa persona aut iudici seu qualibet potestatem aut si aparuerit ullum datum uel factum uel colibet scriptum quod in alia partem feciset et inise uel deinces in antea et inita inde claruerit exinde omni tempore taciti et contenti non permanead tunc spondeo ego qui supra iohannes clericus . . . . b filiis filiabus uel eredes conponere tibi qui supra ansaldo abas uel a suo sucesore . . . . . . monesterii pena argentum denarios bonos uel libras c. anc enim cartam promisionis adque . . . . na otdo notarius sacri palacii scribere rogaui in qua supter confirmas testibusque optuli roborandam. actum infra burgo ciuitatem ianua ubi dicitur monesterio feliciter.

Signum † manus infrascripto iohannes clericus qui anc carta sponsionis adque finem qui a ego iusit fieri rogaui eique relecta est.

Signum ††††† manibus pagano et uilielmo seu bellelo adque carbono et amico rogati testes.

Ego qui supra otdo notarius sacri palacii scritor uius carte sponsionis adque fine post traditam com- c pleui et dedit.

(CXXXIV)

Ansaldo *Abate di S. Siro di Genova investe Giovanni chierico di certi beni.*

—

1085, 1 settembre

—

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

In dei nomine breue securitatis et firmitatis a d memoria retinendum seu sponsionis adque fine quam fecit ansaldo abas de monesterio sancti siri a tibi iohannes clerico filius quondam ermengardi da odie in antea unquam in tempore non abeo licenciam nec potestatem per nullauis ingenium nullamque ocasionem quod fieri potestes agere nec causare nominatiue terciam porcionem de casis et omnibus rebus proprietaria et libellaria infra plebe de langasco de rebus quod feci infrascripto iohannes clerico quod fecit cartam et finem qui fuit de ingo presbiter infrascripta plebe da odie in ante non debeo ansaldo abas nec suis successoribus a tibi ioannes clerico nec a tuis eredibus agere nec causare suprascripta tercia pars de suprascriptis rebus qui fuit de ingo presbiter per nulla ingenio ego uel meis successoribus auersus te qui supra iohannes uel a tuis eredibus aut si aparuerit ullum datum aut factum uel colibet scritum quod in alia partem feciset et claruerit et omni tempore ego uel meis successoribus contra te qui supra iohannes uel contra tuis eredibus taciti et contenti non permanead tunc spondeo ego qui supra ansaldo abas una cum meis sucessoribus contra te qui supra iohannes clerico uel contra tuis eredibus pena dubla rex et insuper pena solidorum centum unc breue facto anni ab incarnaciona domini nostri iesu christi millexímo octuagexímo quinto kalendas setember indictione octaua.

Ansaldus abas in unc breue sponsionis manu mea subscripsi.

Signum ††††† manibus carbono pagano uuilielmo bellelo et amico rogati testes.

Ego ocdo notarius sacri palacii scritor uius breue sponsione et fine post tradita compleui et dedi.

(CXXXV)

Donazione al Monastero di S. Salvatore della Bessa.

—

1085, 12 settembre

—

Dall'Archivio Bertodano in Biella.

(G. A. V.)

Anno ab incarnatione dñi nostri Ihesu Xp̄i millexímo octuagexímo quinto duodecimo die mense setember in die septima ecclesie sancti saluatori que dicitur Sala (1) ubi nunc dominus Ingalmano monachus preordinatus est esse uidetur (2). Ego Eremperti filius quondam Custancius qui professo sum nacione mea legem uiuere romanam. offertor et donator ipsius ecclesie presens presentibus dixit quidquid in sanctis ac in uenerabilibus lucis suis aliquid contulerit de propriis rebus iusta octori uocem in huc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. ideoque ego qui supra Eremperto dono et offero in uenerabilem monasterio sancti saluatoris pro anime mee mercedem it sunt case sedimen terris arabelis

(1) Sala piccol villaggio nel Biellese, presso a cui esisteva l'ora distrutto Monastero di S. Salvatore e S. Giacomo della Bessa. Ebbe questo nome dall'ameno colle su cui sta a cavaliero, colle formante, al dire del Durandi, pag. 29, *Dell'antica condizione del Vercellese*, parte del monte *Vittumulo*, ove si crede che vi fossero anticamente aurifere miniere, supposizione confermata dagli scavi che si veggono quà e là fatti, dall'immensa congerie di pietre all'intorno ammucchiate, e dal trovarvisi ancora oggidì nelle acque del vicino torrente Elvo pagliuzze d'oro.

(2) Ingalmanno, o Ingelmanno, nome del primo Abbate del Monastero della Bessa, come si vedrà viemmeglio confermato negli altri documenti relativi a quest'antica Badia pubblicati pure in questo volume.

pratis ierbis pascuis siluis et omnibus rebus illis iuris mei quam abere uisus sum in loco et fundu tronciano similique dono et offero pecia una de uitis cum area sua iuris mei quam habere uiso sum in loco et fundo auri et sunt suprascriptis omnibus rebus in feudo tronciano. per mensura iusta inter sedimen et campis seu. . . . . iugeas quatuor. . . iam dicta pecia de uitis cum area in fundo auri est per mensura iusta tabulas uiginti septem. coerit ei de una parte terra Eremperti de alia parte terra sancte Marie de ciuitate eporedia. de tercia parte terra eredes quandam costancius etsi amplius de meo iure rebus in fundo tronciano et in auri plus inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur a parte ipsius ecclesie sancti saluatoris per eade. . . . . . potestatem proprietario iurique autem suprascriptis rebus iuris mei fuerint sine omni nostra et eredum meorum contradicione pro anime mee mercede quidem cedo trado dono et promitto me ego. . . . . qui supra eremperti una cum meos eredes ad eadem terra que ut superius legitur et quas ibidem assereremus quod sit defendere non potuerimus a parte ipsius ecclesie sancti saluatori quod sit defendere non potuerimus ab omni omine defensare promi. . . . aut si eadem terra exinde aliquid per couis genium subtraere quesierimus. tunc in dublum eadem terra a parte ipsius ecclesie sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub estimacione in consimilis lucis nec michi liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Hanc enim certam offersionis paginam Eldinus notarius sacri palatii tradidit et scribpere rogaui in qua subter confirmauit testibusque obtulit roborandum. Actum ante ecclesia supradicta sancti saluatoris feliciter.

Signum manus suprascripti eremperti qui anc cartam offersionis fieri rogaui eique relecta est.

Signum manibus tedini et tebaldo seu ato qui gisemperti siue christiano feliciter.

Ego qui supra Eldinus notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post traditam compleui et dedi,

. . . .

(CXXXVI)

RAINERIO *Vescovo di Vercelli dona e concede investitura a Ingelmanno Abate del Monastero di S. Salvatore della Bessa di alcune chiese e beni.*

1089, 1° marzo

Da copia autentica del 1165. Archivio del Regio Economato.
(G. A. V.)

Anno ab incarnacione D. N. J. Xpi millesimo octuagesimo nono indictione XII. die prima martii in palacio uercellensis ecclesie presentia illorum quorum nomina hic subtus relinquuntur per lignum

a quod manu sua tenebat dominus raynerius dei gratia uercellarum constitutus episcopus facit datum et inuestituram et traditionem in dominum ingelmannum abbatem monasterii sancti saluatoris de bexia (1) ad commodum et utilitatem ipsius monasterii habito consilio et uoluntate siue auctoritate cum toto suo tenimento scilicet de ecclesia sancti martini de sala et de ecclesia sancti michaelis de ouezo prope cerionem et de ecclesia sancti saluatoris sub burgo sancte agate cum hospitale et omnibus possessionibus et iuribus et pertinenciis et cum omni iurisdictione tam in spiritualibus quam in temporalibus et cum institucione et distitucione sacerdotum et ministrorum supradictarum ecclesiarum et hospitalis et cum institucione et amonicione
b et correctione in ipsis ecclesiis et in personis ipsorum sacerdotum et ministrorum supradictorum et supradictis ecclesiis commorantibus ita scilicet quod de cetero semper in dominio suo et in omni tempore predicte ecclesie et omnes sacerdotes et ministri supradictarum ecclesiarum et hospitalis sint in potestate et disposicione atque regimine prefati abatis ingelmanni et omnium successorum eius ac potestate monasterii istius saluatoris de bexia sine contradicione domini episcopi et successorum eius a parte episcopatus quia sic eis placuit. itemque decreuit et ordinauit prefatus episcopus raynerius cum supradicti annominati ut monasterium supra nominatum de bexia in libertate semper titulo et omni tempore permaneat ut nec ipsi episcopo ray-
c nerio nec alicui ex eius successoribus episcopatui et ecclesie sancti eusebii uercellensis. liceat ab ipso monasterio siue ab ecclesiis ipsius monasterii uel membris exigere uel exigi facere neque censum neque tributum neque uectigal neque albergariam siue albergaria neque taliam siue talias sed semper sine aliqua confiscacione ipsum monasterium supradictum in plena libertate permaneat quod nec etiam decimam alicui mortali nisi pauperibus christi aliquo in tempore teneatur. item statuit supradictus episcopus etiam licentiam dare d. ingelmanno abbati supradicto acquirendi terras et possessiones in toto suo episcopatu uercellensi et omnibus successoribus abbatie qui pro tempore fuerint et ut acquisita siue acquirenda ut supradictum est sine
d aliqua contribucione siue tributo siue censu siue talia siue taliis plena libertate omni tempore predictum monasterium obtineat nisi ouiculum unum candidi uelleris ac libram unam albe cere que supradictus episcopus ipse retinuit et uoluit sibi dari et suis successoribus in ecclesia sancti eusebii episcopalibus in festo pentecostes et alia imposita et

(1) Dubito fortemente che questa donazione e investitura del Vescovo Rainerio a favore del Monastero di S. Salvatore della Bessa sia una conferma dell' atto di fondazione, poichè Mabillon ne' suoi Annali dell' Ordine Benedittino, all'anno 1101, tom. V, parlando di quest'Abazia, la crede fondata verso il 1083, e il documento presente non offre sufficienti ragioni per asserire il contrario. Quello che si è certo, è che il nome del Vescovo, del primo Abate, e ogni altro particolare combina per sostenere la nostra asserzione; persino lo stesso decreto imperiale che tutti gli storici accennano unito all'atto di fondazione.

super imposita supradicto episcopo nec a suis suc- a
cessoribus nisi supradictum ouiculum nominatum et supradictam ceram. neque ibi fiant que in singularem libertatem et defensionem ipsius monasterii et patrocinii in se retinuit. penam uero imposuit prefatus episcopus raynerius fundator ipsius monasterii ne ipse aut successor aut successores eius numquam in tempore aliquo exequi fecerint molestauerint uel inquietauerint uel aliquis minister de ipsis damnum rebus fecerit ipso monasterio centum marchas argenti persoluat medietatem summo pontifici romano et medietatem ipsi monasterio et abbati qui pro tempore fuerit et pena soluta nihilominus hec donatio siue inuestitura et hoc accordatum rata sint semper solida atque firma quia sic inter eos conuenit. testes uero qui interfuerunt huic donacioni uel tradicioni siue inuestiture et huic decreto sunt isti sacerdos albertus nouariensis capellanus sancti eusebii et rodulfus teotomoris nepos supradicti domini episcopi et ioannes de albareto. huic autem nostre donacioni siue inuestiture et huic decreto interfuit dominus henricus imperator.

Henricus romanorum augustus uti petitur gratiam confirmauit.

Ego arnolfus domini henrici imperatoris notarius interfui et hanc cartam rogatus a supradicto domino episcopo raynerio tradidi atque subscripsi [1].

(1) Abbiamo creduto bene d'inserire in nota il decreto, con cui, sull'istanza di Giorgio Abate del Monastero di S. Salvatore di Bessa, Aimone Vescovo di Vercelli mandava ad Ottone notaio di procedere alla formazione di una copia autentica del sovra riferito atto; poichè ci darebbe l'esistenza di un Aimone Vescovo di Vercelli nel 1165, che non si trova registrato in nissuna delle serie cronologiche de' Vescovi di Vercelli finora pubblicate. Più tardi vi ha un altro Vescovo Aimone, ma la differenza delle date è tale, che nulla può esservi con questo di comune. Non sappiamo se debba per avventura annoverarsi nel catalogo di que' tanti Vescovi intrusi, che si conoscono dalle storie avere ben sovente amministrato per a tempo la sede Eusebiana.

« Anno dominice incarnacionis MCLXV. octaua martii. indictione XIII. » in palacio ecclesie sancti eusebii de ciuitate uercellensi presentia » domini aymonis dicte ecclesie sacrati episcopi et comitis etc. et » coram testibus magistro petro et roglerio de pino canonicis et ana» dario aduocato iacobo confalonerio otto madio de carauino ibique » predictus dd. episcopus et comes ad requisitionem d. georgii bes» siensis abbatis nomine ipsius monasterii de bessia precepit mihi » oto notario publico ut istud instrumentum autenticarem et in pu» blicam formam redigerem ad hoc ut inde firmitatem et robur ob» tineat quemadmodum originale obtinebat et sic incipit. »

« Ego oto notarius iussu domini aymonis prenominati episcopi uer» cellensis hoc exemplum ex antiquo instrumento exemplari et sicut » in eo continebat sic in isto scripsi nihil addito uel dempto preter » literas uel syllabas plus minusue et ideo me subscripsi. »

» Ego iohannes notarius uiso et lecto huius exemplo autentico me » subscripsi. »

» Ego bertolinus notarius uiso et lecto huius exemplo autentico me » subscripsi. »

(CXXXVII)

Permuta di beni tra Oddone Vescovo d'Asti ed Azzone.

verso il 1090

Dall'originale. Archivio della Chiesa Cattedrale d'Asti, iura Capituli, *n.* 27. (L. C.)

.... nostri ihū xpī
.... quarto secundo kalendas .... commutacio
b bone fidei nosxitur esse contractum ut uicem obtinead firmitatem eodemque nexu obligant contrahentes placuit itaque atque bona conuenit uoluntatem inter dominus oddo episcopus episcopio sancte astensis ecclesie nec non et azo qui professus est ex nacione sua lege uiuere salicha ipso genitori meo mihi consentiente ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti uicissim dederunt sibi unus alteri in cosa comutacionis nomine in primis dominus oddo episcopus da parte suo episcopio ab eo....... it est pecia una de sedimen iuris ipsius episcopio quibus est posita in sorte qui est in burgo ipsius ciuitate quod est per mensura .... ex tribus partibus percurit uias ex quarta sedimen iohannes quidem et a uicem recepit ipse dominus
c oddo episcopus .... in cosa comutacionis nomine quod meliorata res et ampliata cosa sicut lex habet it est .... pecia u..... cias quinque de terris iuris ipsius azo quibus sunt positas tam infra uilla gauersio uel in eius territoriis et est iamdicta pecia de sedimen .... terris qualiter supra legitur insimul per mensuram iustam iugias quinque iusta coerencias sibeque aliis in his omnibus coerentes has denique iamdictas res superius nominatas uel comutatas una cum accessiones et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum qualiter inter se comutauerunt per has paginas comutacionis nomine tradiderunt ipse azo iusta sue lege salicha .... earum suo episcopio legitimo facio tradictionem et uesti-
d turam per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris et me exinde foris expuli uuarpiui et absasito feci a parte ipsius episcopio eis abendum reliqueris ita faciant ex inde unusquisque de eo receperunt ipsi quamque uel successores uel eredes eorum legaliter a presenti die et proprietario nomine quicquit uoluerint aut peruiderint sine omni unus alteri contradictione et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque uel suncessores uel eredes eorum quisquid dederunt in integrum. ab omni omine defensare quidem et ut ordo legis deposit et ad hanc peruidendam it est costantinus qui et busignano subdiaconus misu dominus oddo episcopus ab eo directo una simul cum bonos omines extimatores corum nomina sunt

aginardus et araldus qui bu. . or seu buno iohannes quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum diserunt et exstimauerunt quod meliorata res et ampliata cosa subsiperet ipse dominus oddo episcopus a parte predicto suo episcopio ab eundem azo quam dare et legibus comutacio hec fieri posit de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut suncessores uel eredes eorum set ad anc comutacionem remouere quesierint et non permanserint omnia qualiter superius legitur uel si ab unum quemquam ominem quisquid dederunt in integram non defensauerint tunc componant pars parti fidem seruanti pena dublis ipsis rebus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis si quis uero quod futurum esse non credo . . . . . si ego ipse azo quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet mea obpositam personam contra anc cartam comutacionis ire quandoque tentauerimus aut eam per cocumque ingenium inrupere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena oro optimo uncias decem argenti ponderas uiginti et quod repecierimus et uindicare ualeamus set preses anc cartam comutacionis diuturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et bergamena cum actramentario de terra panam benzo notarius sacri palacii tradedit et scribere rogauit in qua subter confirma testibusque obtulit roborandum actum intus castro ipsius episcopio iusta canonica sancte marie feliciter hunde due carte comutacionis in uno tinore scripte sunt.

Signum † manus suprascripto azo qui anc cartam comutacionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum ††† manibus suprascriptorum aginardus et araldus seu bunoiohannes qui super ipsas res accesserunt et exstimauerunt ut supra.

Signum ††††† manibus ingelramus et dunino seu uualá germani atque uuido et petri testes.

Signum ††† manibus eriuertus et petri seu rodulfo isti lege salicha testes.

Ego benizo notarius sacri palacii scriptor huius carte comutacionis postradita compleui et dedi.

(CXXXVIII)

Dono di Bosone II, *Vescovo d'Aosta, al Priorato Cluniacense di S. Vittore di Ginevra.*

verso il 1094

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Vnicuique mortalium pro salute anime sue tractare ualde est necessarium. deo autem indubitanter acceptum. quapropter ego Boso dei gratia augustensis episcopus. deo et beato petro cluniacensis
a ecclesie dono necnon et sancto Victori geneuensis ecclesie sub gubernatione uel potestate eiusdem loci prioris et monachorum ibi deo assidue famulantium. uidelicet ecclesiam in honore sancte helene fundatam. cum omnibus beneficiis que ad presens habere dinoscitur et diuino nutu que in antea erit adquisitura. laudantibus preposito. gotefredo (1). et canonicis et aduocatis eius loci. uberto (2) comite aimone et ugone pro remedio animarum nostrarum seu antecessorum uel successorum nostrorum presentium uidelicet ac futurorum. eo tenore ut propter obedientiam per singulos annos in festiuitate sancti iohannis babtiste habeant episcopus et canonici in refectorio triginta libras panis et unum sextarium pigmenti. et ut presbiteri a monachis
b eiusdem loci electi. in ecclesiis suis. ab episcopo curam animarum recipiant. Qua de causa ego Boso episcopus et canonici humiliter rogamus et obsecramus successores nostros ut ipsi sint adiutores protectores consolatores monachis eiusdem loci sicuti suis ut et ipsi habeant societatem et fraternitatem orationum et elemosinarum cluniacensis ecclesie et sancti Victoris et omnium ecclesiarum ibi appendentium.

(CXXXIX)

Notice de la fondation du Prieuré de St-Martin en Tarantaise, faite par Richard dit Curtus de
c *Briançon.*

1096

Extrait des registres du Chapitre de St-Pierre de Moutiers.
(F. D. G.)

Ne temporum prolixitate uel edacis rubigine uetustatis imminutus rerum gestarum a memoria deleatur euentus et ne mens que sua mobilitate uaria metitus de unica requisita ueritate lubrica iam propter diuisiones effecta requisite ueritatis immemor officiatur. immo quum humana temeritas ad malum prona lucri causa transitorii falsum quam uerum
d prelegit asseuerare. compendiosa dignum duximus inscriptione notare quinam fundatores et ordinatores ecclesie beati martini monasteriensis extiterint quatenus et sua ima auctoritate fundatorum in pacis iucunditate possideat et a superueniente impedimento eorumdem munimine defendatur.

Domino igitur amizone archiepiscopo assensum prebente et uniuerso tarentasiensis ecclesie capitulo consentiente Richardus Curtus de brienzon fundauit

(1) Ce prévôt de la cathédrale d'Aoste, *Gotofredus*, a été inconnu jusqu'ici; il ne se trouve pas même dans le catalogue compilé par M. le prévôt Jean-Pierre Dondeynaz.

(2) Il est fâcheux que ce document précieux n'ait pas la date, il parait qu'elle y était jadis, car en considérant les marques d'incisions qui se trouvent au bas du parchemin, il est permis de présumer qu'on a découpé la partie où se trouvaient la date et les signatures. A. G.

ecclesiam sancti Martini in loco qui dicitur monasterium. idem uero domnus amizo ordinauit ibi quatuor canonicos in habitu seculari qui desseruirent ecclesie tali tenore quod etiam per septimanas tenerentur interesse maiori ecclesie uidelicet beati petri sic ordinarii et essent quasi unum capitulum cum canonicis maioris ecclesie. dedit et prescriptus amizo eidem ecclesie ecclesiam beate marie eiusdem loci cum omni iure suo et uetus clausum quod continetur circa ecclesiam beati martini et ecclesiam de marcoto similiter cum omni suo iure et decimatione per integrum. hec institutio huius bone memorie amizonis stetit confirmata et corroborata per tempora horum archiepiscoporum quorum nomina subter scribuntur pandulfus adalbertus azo aimo supra scriptus autem richardus curtus per manum domini amizonis dedit prescripte ecclesie beati martini mansum qui uocatur ioseph in loco monasterii et apud uillare ogerii duos mansos de allodio suo et decimam mansi qui dicitur de rupe et decimam mansi de plasueto et decimam mansi qui uocatur ad tauannos et decimam casteleti et decimam mansi aque clare et chanameriam uille berangerii et decimationes condaminarum brienzoni et corsi et redecimationem uiridarii brienzoni.
Canonici uero sancti martini in pace et quiete tenuerunt hoc in tempore richardi filii richardi curti et aimonis qui fuit filius richardi diaconis is aimo fuit primus uice comes.
Procedente uero tempore domino bone memorie bozone archipresulatum tenente uisum fuit eidem .... bosoni fauentibus gonterio uice comite et fratre eius aimerico homines religiosi ordinis ibidem substituere quod et factum est. interim gratia diuina disponente commiserunt eamdem ecclesiam monachis nantuacensibus in manu hygliomi prioris nantuacensis super nominatus autem dominus boso coram testibus et uice comite datum et inuestituram fecit prenominato priori loco nantuacensis capituli et exinde cartam inuestiture fieri precepit et proprio sigillo roborauit cuius exemplar hoc est. In nomine sancte etc.......... cum diabolo ponatur in eternum damnandus.

(CXL)

Berta *Miralda figlia di Tebaldo cede al Monistero di S. Solutore la decima che si prende sovra i beni di Vicasto de Garda.*

1097, 8 settembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abazia di S. Solutore, m. 2, n. 4. (L. P.)

Hanno ab incarnacione domini nostri ihū xp̄i milleximo nonageximo septimo. octauo die mensis setember indicione quinta. monesterio sancti solutoris que est constructo foris prope ciuitate taurino. nos berta que miralda uocata filia quondam tebaldi et ameo filius quondam oddoni mater et filii seu aldigia iugalis filia obertus qui professi sumus nos iugales ex nacione nostra lege uiuere salicha. et ego ipsa berta ex nacione mea lege uiuere langobardorum ipso namque amedeo filio et iugale adque mundoaldo nostro nobis consencientibus et subter confirmantibus promitimus et spondimus nos corum supra iugalis mater et filii ut admodo nusquam in tempore non habeamus licenciam nec potestatem nec nos corum supra iugalis mater et filii. neque nostris eredibus uel nostris subnitantes personas uel suplicandum principes aut iudices uel qualibet potestas agere nec cosare nec ulla molestia facere aduersus predicto monesterio sancti solutoris uel cui pars ipsius monesterio dederit nominatiue omnia decima que exiit de uico stodegarda et de eius territorio tam de granum quamque et de ceteris causis preterea antepono illa decima que exiit de pecias de campis quod ipsa berta et amedeo seu aldigia per alodum et laboratum detinent in ipso uico stodegarda omnia ut supra dictum est in integrum per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre seu ramum arboris et nobis ex inde foris expullimus uuarpiuimus et absasita fecimus et uobis ad uestram proprietatem abendum relinquimus faciendum ex inde a presenti die a parte ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credimus nos ipsi iugalis quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra hanc cartam promissionis ire quandoque temptauerimus aut eam per cocumque ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena oro obtimo uncias centum argenti ponderas duocenti et quod repetierimus et uindicare non ualeamus se *(sic)* presens anc cartam promissionis dioturnis temporibus firma permanead adque persistad inconuulsas stibulacione subnixa unde nos dicebamus quod nobis exinde aliquit pertinere debet set omni tempore tacitis et contemptis permaneatis quod si admodo aliquando aliquando *(sic)* tempore nos corum supra iugalis mater et filii una cum nostris eredibus ac proeredibus aduersus predictum monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit de supradicta decima agere aut cosare uel remouere presumpserimus et tacitis exinde omni tempore non permanserimus uel si aparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod nos corum supra iugalis mater et filii in aliam partem fecisemus et claruerit tunc componamus ad ipsum monesterium supradicta decima in dublum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et insuper supradicta berta pena argentum denarios bonos libras quinquaginta quidem et anc confirmandam promissionis

cartam accepitsemus nos corum supra berta et a amedeo seu aldigia iugalis mater et filii a parte ipsius monesterio premisso benedicti monacus. . . . Exinde lonechilde argentum denarios bonos libras quatuor ut et nostra aduersus predicti monesterio sancti solutor per omnis temporibus firma permanead adque persistad actu infra castro de saduia feliciter.

Signum ††† manibus supradictorum berta et amedeo seu aldigia iugalis mater et filii qui anc cartam promissionis fieri rogauerunt et supradicto lonechild precio acceperunt ut supra.

Signum †† manibus supradictorum berta et aldigia que eidem amedeo filio et iugale suorum consensi ut supra.

b Signum ††††† manibus pagano et albertus seu aldo adque bulgar siue ragimpertus et euerardus seu uuilielmo salicis et langobardis siue romanis testes. Ego uuido notarius sacri palacii scriptor uius carte promissionis postradita compleui et dedi.

(CXLI)

Usufrutto d'una casa con solaio concesso da Altrua ad Anselmo chierico.

—

1098, 12 marzo

—

Dall'originale. Archivio della Chiesa Catt. d'Asti, m. 36, n. 13.
(L. C.)

Anno domini mille nonaginta et octo die ueneris que est duodecimo die mensis marcii indictione sesta. presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. concesserunt altrua filia quondam ottonus consenciente oberto uir suus et carolus et erenzo germani filii ipsius altrude tibi ansaldo clerico filius quondam aginardi ad usumfructum diebus uite tue et uti quasi bonus pater familias. d nominatiue medietatem de solario uno qui est constructum infra aste ciuitate ad portam uiuarii et qui nobis aduenit per cartam donacionis de tua parte cui supra ansaldo clerico ea racione ut abeas et teneas diebus uite tue sine nostra nostrorumque heredibus contradictione. si uero quod absit hanc concessionem irrumpere quexierimus per nos uel nostros heredes uel per nostras sumitantes personas obligamus et spondimus amittere nomine pene proprium suprascripti solarii et permaneat de ibi in antea in tua proprietate. Actum in huzulino. interfuerunt testes ribaldus petrus milo adam atto iudex.

(CXLII)

Beni dati in enfiteusi, ossia in convadio, *mediante prezzo e canone, e con legge che non si possa riscattare salvo con danari proprii dell' enfiteute, da Norberto a Bosone, a sua moglie ed a' suoi discendenti.*

—

vers la fin du XI siècle

—

Copié sur l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Breue recordationis de quodam conuuadio quod mittit norbertus in bosone et in uxore sua alduisia et in illis infantibus qui de illis duobus sunt et erunt. scilicet campum unum qui iacet ad pontem suauem (1) sicuti inuestitus est per alodium. et aliquis per illum. et sicuti monstrauit et calcauit. et hoc pro vi. libris absque lucro. tali tenore ut norbertus ipse laboret eundem campum. et reddat medietatem de grano et de palea. et non accipiat hos denarios ab aliquo homine neque de femina unde redimat conuuadium istud. nisi ex suo proprio. fines campi de i. parte norboldus. de duabus uia publica. de iiii. uuido et consortes eius.

De hoc est testis gotefredus frater istius bosonis. algerda uxor eius laudauit.

c Supra hoc eodem conuuadio accepit norbertus ab isto eodem bosone xx. solidos de pictauinis capitalibus. ad lucrum a festiuitate sancti iohannis baptiste. et postea xx. solidos in kal. mart. ad lucrum.

(CXLIII)

Donation de Conon I, Évêque de Maurienne, à son Chapitre.

—

sans date (2)

—

Copié sur l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

Quia diuina scriptura precipit quod nos episcopantes melius debemus prouidere uobis et aliis et maxime ecclesie in qua episcopamur. ideo ego cono mauriennensis episcopus dono ecclesie beati iohannis mauriennensis mansum unum situm in uilla abbusinniaci (3) quem tenet quidam nomine aldeuosus. pro remedio anime mee. atque parentum

(1) *Pons Suauis* est celui qu'on nomme aujourd'hui *Pont Sua*, sur la Doire, au midi de la cité d'Aoste.

(2) Conon a été Évêque de Maurienne de 1088 à 1107.

(3) *in uilla abbusinniaci*. Il n'y a pas de localité de ce nom dans la province de Maurienne. Il s'agit peut-être d'Arbusigny en Genevois; car on sait que Conon était fils de Gérald, Comte de Genève.

meorum. te autem aimo nepos karissime obnixis a precibus deprecor. quatenus helemosinam istam quam feci beato iohanni. et canonicis suis firmiter et fideliter teneas. si autem tu uel quilibet alius iniusticiam ipsis inde fecerit. deglutiat uos terra. et filios uestros. et quecumque uidemini possidere. quemadmodum fecit datan et abiron. huius donationis testes sunt. berardus monacus. petrus dapifer. uillelmus bursa. constantinus de miliariis. boso gebennensis. paganus de molario. ugo beroardi. falco uiniterum. et umbertus frater eius.

(CXLIV)

Ipoteca della metà d'una decima fatta in favore della Chiesa di S. Maurizio di Fenis da Vilenco ed Ebrardo, che disegnavano andare ai luoghi santi, con legge commissoria ove non tornino.

Del secolo XI.

Dall' originale. Archivio della Chiesa di Fenis in Val d'Aosta.
(C. D.)

Breue recordationis de quodam conuadio quod mittunt uuilencus et ebrardus fratres ecclesie sancti mauricii et seruitoribus eiusdem ecclesie. hoc est c medietas cuiusdam decime de campo alberti qui iacet ad fenile in loco ubi dicitur ad tillei. et est precium xv. solidi. tali tenore quod si idem fratres in uia ierosolimitana obierint. ecclesia quiete habeant pro anima eorum et parentum eorum. si uero redierint et xv. solidos reddiderint. recuperare poterint. testes boso de pertusio. iohannes de maiserungni.

(CXLV)

Donazione d'un prato in feudo fatta da Vilenco di Campagna alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis.

Del secolo XI.

Dall'originale. Archivio della Chiesa di Fenis in Val d'Aosta.
(C. D.)

Breue recordationis de quodam prato quod donat uillencus de canpania ecclesie sancti mauricii et seruitoribus eius per feodum. et istud pratum iacet in loco ubi ad tilegium dicitur.
Fines habet de prima parte uia publica. de secunda pratum de feodo. de tercia uldricus. de quarta duria. pratum istud habet aquarium suum in unoquoque mense a medietate mercurii usque ad medietatem iouis. et de aquario supra dicto medietatem. pratum donat uillencus eclesie sancti mauricii et seruitoribus eius si mutatio eueneret ex parte uillenci pro v. solidis placiti et sex numos pro seruitio in unoquoque anno. et arbores donat ipse similiter. testes sunt aimo de sulpiano. uldricus de tilegio. umbertus de nums (1). istud seruicium debet reddi in festiuitate beati martini.

(CXLVI)

b *Rodolfo III dona al Monastero di Savigny la villa di Talloires con alcune riserve in favore della Regina Ermengarda.*

Del secolo XI.

Da copia autentica del secolo XVIII. Regio Archivio di Corte.
(P. D.)

In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Rodulphus diuina fauente gratia rex. rebus nostris ecclesias Dei augmentare more regum predecessorum nostrorum utile ducimus et honestum diiudicamus. Quapropter notum sit omnibus Dei ecclesie et nostris fidelibus natis et nascituris qualiter ob anime nostre remedium et petitiones Irmengardis regine coniugis nostre dilecte et Burchardi archiepiscopi fratris nostri et Buchardi uiennensis archiepiscopi ceterorumque nostrorum fidelium damus in pago albanense Tallueriis uillam cum appendiciis suis et cum ecclesia in honorem sancte Marie et sancti Petri et sancti Mauritii consecrata ad sanctum Martinum ad monasterium sauiniacense et ad regimen et subiectionem Itherii abbatis et successorum eius et utilitatem fratrum Tallueris monastice Deo famulantium ita ut in nostra tuitione et Irmingardis regine et successorum nostrorum regum remaneat et ut hec a nobis facta credantur manu nostra ro-
d boravimus et sigillari iussimus.
Signum domini Rodulphi regis piissimi *(monogr.)*

Notum fieri uoluimus quod tali tenore factum est istud donum ut Ermengardis regina tres potestates dulsatis uesonam et merlendis quamdiu uixerit teneat nisi uolontarie reddiderit et omni anno in festiuitate sancti Andree pro hoc quod retinuerit in censum et uestituram uigenti solidorum monachis ipsius persoluat post decessum uero suum libere omnia suprascripta remaneant habitantibus in loco illo et deuote seruientibus domino Deo et possideant.

(1) hodie *nus*.

(CXLVII)

Sentenza de' Consoli de' placiti del Comune di Genova colla quale viene determinata la quota da pagarsi al Vescovo dalle navi che entrano nel porto di Genova.

—

1100, 17 agosto

—

Da volume membranaceo comunicato dal signor Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova. (L. C.)

In ecclesia sancti laurentii in parlamento facto in presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. consules lanfrancus roza et obertus malusoccellus et lambertus gezo et oglerius capra laudauerunt et affirmauerunt. quod ille naues
a que uenerint a mercato sancti raphaeli uel 'a frizulio in quibus habuerint usque ad octo homines det per unumquemquem dompno otoni episcopo uel suo misso et illius successoribus minam unam frumenti. et ille naues que habuerint usque ad duodecim in sursum det per unumquemquem hominem quartinum unum. de illis nauibus dixerunt que habuerint maiorem partem frumenti quam de aliis rebus. factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Xp̄i millesimo centesimo septimo decimo mense augusti indictione septima. In hoc laudamento interfuerunt testes gandulfus rufus iterius. obertus pediculi. albertus guasacus. guido spinula. dodo de aduocato. lanfrancus et guilielmus germani. oto fornarius. lanfrancus de razeto. ido de
b gandulfo de matrona. oto et uassallus fratres. bonus uassallus transuerragnus. ingo saliens mare. uilielmus de bonobello. ribaldus fotipancu. obertus frater eius et multi alii quorum nomina sunt difficilia scribere.

CHARTAE SAECVLI XII.

(CXLVIII)

Iemo *figlio di Benedetto acquista una pezza di terra da Andrea ed Alessandria giugali di Biella che si dichiarano di legge romana.*

—

1101, 12 gennaio

—

Da copia sincrona. Archivio capitolare di Biella.
(G. A. V.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Xpi millesimo centesimo primo duodecimo die mensis ianuarii indictione octaua. Constat nos Andream filius quondam benedicti et alexandriam iugales filia quondam oberti nobis qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere romana. accepisemus nos quibus supra iugalibus comuniter sicuti et in presentia testium acepimus a te iemo filio item benedicti argenti denariorum bonorum pictaviensium solidos decem et denarios tres finito precio pro pecia una de terra que est sedimen cum casa super se habentem seu cum clausura quam habere uisus sum in loco et fundo de uernado et iacet ad locum ubi dicitur in umbet et est pro mensura quantum inuenire potueris. Coheret ei de una parte terra sancti stefani. de alia parte terra sancti eusebii sibique alie sunt coherentes. que autem ista uendita iuris nostri superius dicta una cum acces- c
sionibus et ingressoribus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura legitur. In integrum ab hac die tibi cui supra iemo pro isto precio uendimus et tradimus emancipamus nulli alii tradita uendita donata obnoxiata alienata nisi tibi ut facias exinde a presenti die tu et heredes tui seu cui dederis iure proprietario nomine quicquid facere uolueris sine nostra et nostrorum heredum contradictione. Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales una cum nostris heredibus tibi cui supra iemo tuisque heredibus aut cui dederis predictam uenditam qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defendere quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde
a aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eadem uendita ut supra legitur uobis restituamus sicut fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et nec nobis qui supra iugalibus liceat ullo tempore nolle quod uolumus sed quod a nobis semel factum est uel est scriptum sub iureiurando conseruare promittimus cum stipulacione subnixa. et nichil nobis ex ipso precio nobis aliquid reddere debere dicimus. Actum in isto uernado feliciter.

Signum †† manuum infrascripti andream et alexandria iugalibus insimul qui hanc cartam fieri rogauerunt uendiderunt et istud precium acceperunt et ipse andrea qui eidem alexandrie coniugi sue consensit ut supra et eorumque relecta est.

b Signum †††† manuum uberti et item uberti seu gumperti atque laurencii siue iohannis testes.

Ego graseuertus notarius sacri palacii scriptor hanc cartam uendicionis post traditam compleui et dedi.

(CXLIX)

Transaction entre les moines de S. Théofroid et les chanoines de Maurienne.

—

1103 (1)

—

Tiré de l'original. Archives de l'Evêché de Maurienne.
(A. B.)

Post longas et graues querimonias quas monachi S. Theofredi fecerunt ante presenciam domni Cononis maurianensis episcopi et canonicorum eius pro ecclesia de monasterio sancti iohannis. et pro

(1) On peut très-précisément fixer à l'an 1103 la date de cette charte, puisque le jour de la lune répond à l'année 1103, sous l'évêque Conon I. Les églises que les moines de s. Théofroid possédaient dans le diocèse de Maurienne, moyennant la redevance annuelle de cinq sols de la monnaie d'Aiguebelle, et douze anguilles, étaient celles de la croix de la Rochette, de la Table, de Beton, de Bourget, de l'Aiguille et du Pontet. Nous ignorons où était située celle dite du monastère de St-Jean.

quinque aliis sibi suppositis quas possidebant. Placuit domno uillelmo abbati s. theofredi et conuentui eiusdem loci. ut episcopali ecclesie beati iohannis et canonicis eius quinque solidos censualiter persoluerent. quatenus eorum consilio atque subsidio predicta ecclesia sancti theofredi. predictam ecclesiam de monasterio sancti iohannis et quinque alias sibi suppositas deinceps pacifice possideret. precepto igitur domni uillelmi abbatis sancti theofredi et conuentus eiusdem loci ego ugo prior monasterii sancti laurentii et petrus prior sancti michaelis de conissa constituimus et confirmamus. ut prescripta ecclesia de monasterio sancti iohannis censualiter quinque solidos aquabellensis monete (1). uel alterius que capitaliter cucurrerit per totam terram illam. episcopali ecclesie beati iohannis et canonicis eius per singulos annos in festo beati andree persoluat. Sunt autem ecclesie sex. ecclesia de monasterio una. ecclesia de cruce. ecclesia de tabla. ecclesia de bitumine. ecclesia de burgeto. ecclesia de ponteto. cum omnibus rebus que ad eas pertinent. duodecim etiam anguillas quas canonici maurianensis ecclesie habent censuales in festo beati iohannis pro ecclesia de bitumine. laudamus et confirmamus. sicut et predictum censum quinque solidorum. Huius rei testes sunt. Fulco prepositus maurianensis. petrus decanus. artoldus prior granariensis. berardus monachus eiusdem loci. sigismundus prior sancti innocentii. poncius prior sancti laurentii. petrus prior sancti michaelis de conissa. Actum est hoc XVI. kal. ianuarii luna XVI. regnante henrico rege.

(CL)

TVRBINO *Giudice cagliaritano dona al popolo pisano alcuni dazi, a condizione che gli sia amico e non tenti di danneggiarlo nel suo regno.*

1104, in maggio (2)

Dall'originale. Archivio capitolare della Primaziale di Pisa, n. 667.
(F. B.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. amen. Ego turbini omnipotentis dei gratia iudex karalitanus dono. concedo et in perpetuum trado pisanis karissimis amicis nostris tolineum de yberno et de estate. et de sale ut habeant benedictum a deo et a nobis. ita tamen ut populus pisanus sit amicus michi et regno meo. et non offendant studiose neque me neque regnum meum (1). huius nostre donationis inprimis testis est deus deinde gonnari donnicellus et petrus et marianus donnicelli. et torchitore similiter. et zoccor de curcaso curatore de ciuita et cumita de gonale et zerchis de rouo et orzocor de rouo. et constantino de rouo. et cum bona uoluntate aliorum parentum nostrorum et totius populi mei hoc feci. hic etiam interfuerunt de pisanis petrus filius albizi et ughicione filius uberti. et leo de babilonia. et wido cantarello. et tebaldinus. et gerardus filius petri et alcherius et gerardus pandulfi et rodolfinus et alii plures. anno dominice incarnationis millesimo centesimo quarto in mense madio indictione XI.

† Ego turbini dei gratia iudex in hac carta subscripsi (2).

(CLI)

BERTRANDO *Conte di St-Gilles dona al Comune ed alla Chiesa di S. Lorenzo di Genova la terra di Gibeletto, con alcuni castelli, e la terza parte di Tripoli.*

1109, 25 giugno

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Genova.
(F. I.)

Notum sit filiis uniuersalis ecclesie tam presentibus quam posteris. quod ego beltramus sancti egidii comes dono et concedo ecclesie sancti laurentii ianuensis et communi ianue totum gibeletum cum omnibus pertinentiis suis et castrum rogerii et stabularii cum omnibus pertinentiis et terciam partem tripolis ab uno mari usque ad aliud prout regis bellamaria determinat cum insulis ipsius ciuitatis portu in manibus uidelicet guillielmi cognomine embriaci. oberti usumare. ingonis pedegola. ansaldi caput de burgo. et hoc in presentia regis balduini ierosolimitani a me factum est et ab ipsis receptum. promisi autem eis ut quicumque hoc donum tirannica persuasione aut qualibet fraudulenta occasione pro quolibet modo cessare presumpserit nec illis adiutorium dare et pro posse meo

(1) Ce document offre une preuve de plus que là monnaie d'Aiguebelle était au commencement du XII. siècle en cours régulier en Savoye, et dans les pays voisins, selon l'opinion de Chorier *de l'État politique du Dauphiné*, vol. I. fol. 308, de Dachéry au tom. III. p. 393, de son *Spicilegium*, de MM. Cibrario et Promis p. 76. *Docum*, *Monete*, *Sigilli etc.* et du Ch. Cibrario au t. I. pag. 125 *de l'Histoire de la Monarchie de Savoye.*

(2) La data del 1104 apposta a questo diploma è secondo lo stile pisano, corrispondente all'anno volgare 1103.

(1) Turbino Giudice cagliaritano, dopo la morte di Costantino I suo fratello, aveva occupato la signoria ad onta dei diritti maggiori di Torgodorio figliuolo dell'ultimo Giudice. Nell'incertezza in cui era de' proprii diritti volle forse mostrarsi largo verso il popolo di Pisa, concedendogli il profitto di alcuni dazi, a condizione che amico si conservasse al donatore e al di lui regno, e non mai tentasse di danneggiarlo. V. Manno Storia della Sardegna, tom. 2, pag. 214, Torino, 1826.

(2) Muratori nelle Antich. Ital. dissert. 32. riportava questa carta, ma non era forse esatta la copia da cui la trasse, trovandovisi molte varianti sostanziali dalla presente, le quali potrebbero indurre in errori storici.

remota omni occasione defendere. insuper concessi eis ut nullus ianuensium nec aliquis saonensis siue naolensis aut albinganensis a niza usque ad portum ueneris nec etiam quislibet lombardus eis in societate adiunctus ullum tributum donet in mea terra preter illa que hinc alicubi debent trasfretare peregrinos et hoc de ipsis tantum peregrinis. pepigi etiam illis ut nullus horum postquam in terram meam uenerint membra nec uitam perdat per aliquam meorum hominum iniuriam patiatur nec tradatur captioni aut aliquo modo disturbetur. quod si factum fuerit per industriam siue per ignorantiam et mihi fuerit notificatum datis quindecim dierum induciis aut infra a me corigatur et quod corigendum fuerit et quod restaurandum restauretur. hanc cartam superius scriptam et hoc terre donum beltramus comes sancti egidii propria manu iuraui illis securitatem quemadmodum superius scriptum est et sine fraude intelligi potest et cetera quemadmodum a me ipso in terra mea adquirere potuerint. hoc etiam ipsum eius in pactum posui ut quisquis morituro hunc honorem habere debet et eis prout ego iuraui iuret et talem securitatem illis faciat.

Facta est hec cartula anno MCIX. sexto kal. iulii. indictione II.

(CLII)

Donation aux chanoines de Maurienne de la quatrième partie de l'église de St-Michel, par Berlion de Faverges, et Gunfredus son frère.

—

1112, 13 décembre (1)

—

Tiré de l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

Quia Doctores ecclesie testantur nullum laicorum debere ecclesias possidere. sed potius dum possederit excommunicationi subiacere. idcirco ego berlo de castro quod dicitur fabricas et gunfredus frater meus laudante matre nostra gundrada reddimus et donamus ecclesie beati iohannis maurianuensis et canonicis ibi seruientibus quartam partem ecclesie beati michaelis et ceterarum omnium quas in illo episcopio possidemus. pro redemptione anime nostre et parentum nostrorum. Hoc autem facimus suggerente et laudante domno amedeo maurianuensi episcopo qui quantum potuit laborauit ut predictas ecclesias a seruitute nostra excluderemus et matri ecclesie et canonicis eius libere et absque omni retentatione redderemus. quod et fecimus et ut sic perhenniter maneat optamus. Actum est hoc III. nonas decembris luna X. Huius donationis testes sunt. Amedeus episcopus. emeraldus. regaldus. guigo de balna. uillelmus bursa.

(1) Cet acte est du tems d'Amédée I. qui a été Évêque de Maurienne de 1112 à 1124. Le jour de la lune répond au 3 décembre 1112.

(CLIII)

Padulesa *di Gunale dona alla Chiesa e Vescovado di S. Maria di Pisa una corte intiera di sua proprietà nel regno di Gallura con ogni diritto annesso, e colla Chiesa di S. Maria in detto luogo.*

—

1113, 14 marzo

—

Dall' originale. Imp. e Reale Archivio diplomatico di Firenze.
(F. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Ego domna padulesa de gunale et filia quondam comita .... et mulier quondam torcotori de zori regis gallurensis (1) dono et offero ex libero arbitrio meo eoquod romana sum ecclesie et episcopatui beate marie pisane ciuitatis. pro redentione anime mee et parentum meorum curtem integram quam habeo in loco et finibus larathano. positam in sardinie partibus in regno gallurensi. et in curatoria de ciuita. hanc predictam curtem dono suprascripte ecclesie cum omni iure et actione sua. cum omnibus seruis et ancillis atque nutriminibus et cum omnibus suis pertinentiis. uidelicet casis. terris. uineis. saltibus. pratis. pascuis. cultis uel incultis seu siluis. similiter dono et offero suprascripte ecclesie meam portionem ecclesie cui uocabulum est sancta maria posite iuxta eandem curtem cum omnibus suis seruis et ancillis seu pertinentiis. unde repromitto ego que supra padulesa una cum meis heredibus quod si de predicta curte cum ecclesia ab hac ora in antea egero aut causauero aut fatigauero uel fatigare fecero aliquem de procuratoribus qui pro tempore ibi fuerint predicte ecclesie uel si aparuerit inde aliquod datum uel scriptum quod huic mee scripte donationi noceat me esse compositurum penam boni auri libras centum. quia in tali ordine scribere rogaui rolandum causidicum pisane ciuitatis. Insuper ego padulesa inuestiui ildebrandum iudicem operarium et procuratorem sancte marie. atque recepi ab eo precario nomine ad possidendum predictam curtem usque dum uixero et promisi dare sex porcos per omnem annum usque ad diem mortis mee supradicte ecclesie siue eius procuratoribus pro suprascripta possessione confirmanda. si quis uero hanc meam donationem

(1) Da questa carta del 1113, secondo lo stile pisano corrispondente al 1112 dell'era volgare, si ha la prima e più antica notizia di Ottocorre Giudice gallurense, e si raccoglie che Torgodorio di Zori, marito di Padulesa di Gunale, era già morto in quell'anno, ed eragli succeduto, probabilmente colla violenza meglio che col diritto, il prenominato Ottocorre.

uel traditionem corrupere uel rescindere uoluerit si iudex uel curator est sint maledicti in perpetuum ex parte dei omnipotentis et beate marie semper uirginis atque sedis apostolice et sint maledicti sicut dathan et abiron quos terra uiuos deglutiuit. et si episcopus uel presbiter est fiant dies eius pauci et episcopatum eius recipiat alter.
Hec omnia ..... sunt presentia ild........ udicis et belli uaccai et operarii sancte marie et gandulfi q.......... et rolandi causidici qui ...... omnia scripsit. anno ab incarnatio........... millesimo centesimo tertiodecimo pridie idus martii indictione quinta.
De sardis uero propter metum iudicis othocor qui tunc temporis iudex erat. qui supra memorate padulese ualde inimicabatur et minabatur nullus testis interfuit (1).
Ego rolandus causidicus a predicta padulesa rogatus ad futuri temporis memoriam breue scripsi.

(CLIV)

Boson *Évêque d'Aoste fait donation à l'église de St-Gilles de Verrez de l'église de St-Nicholas de Tuélie en main du Prévôt Aupald et des chanoines.*

—

1113

—

Tiré de l'original. Archives de l'église de St-Gilles de Verrez (2).
(A. G.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Xp̄i M. C. XIII. ego boso dei gratia augustensis episcopus dono ecclesiam sancti nicholai que est in territorio tuelie ad ecclesiam sancti egidii uericiensis in manu upaldi prepositi et in manibus canonicorum eius uidelicet petri de neuano et stephani de sancto germano. hanc donationem et concessionem facio laudantibus et benigne concedentibus clericis et canonicis meis. atque consenciente giroldo sacerdote prefate ecclesie. hoc totum dono pro anima mea et pro animabus predecessorum et successorum meorum et pro animabus patris mei et matris mee ut memoria eorum semper habeatur in ecclesia sancti egidii sub omni abstipulatione et confirmatione. quicumque autem hoc donum infringere uel inquietare uoluerit sancte trinitatis maledictioni subiaceat. Nomina adu-catorum (*sic*) qui hoc fieri rogauerunt hec sunt. Anselmus sacrista et patri (*sic*) eius de grazano cum nepotibus et consanguineis suis.

(CLV)

I Canonici di S. Maria di Pisa mettono sotto la podestà e giurisdizione di Pietro Abbate di S. Zenone i Monaci e Monastero di Plaiano.

—

1116, 7 novembre

—

Dall' originale. Archivio capitolare della Primaziale di Pisa.
(F. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis patris filii et spiritus sancti amen. Quum diuine et humane legis moderamine constitutionibus quoque temporum antiquorum auctoritate conscriptum sancitum laudabiliter....... uigore firmatum fore decernitur grandium causas negotiorum maxime ecclesiasticorum cartis diligenter conscribere ad memoriam posterum derelinquere conuenit cunctis ratione utentibus maxime episcopis canonicis..... monachis pastoralis curae sollicitudinem habentibus que supra diximus canonice et regulariter grandia eorum negotia scriptis notare et pro memoria ceteris in posterum commendare. multas enim lites et contentiones auferunt litterae ad memoriam retinendam conscripte que si non essent nullius conuentionis positiones ad plenum firme conposite sunt. qua propter petro sancti zenonis uenerando abbati tibi tuisque successoribus nos sancte marie pisane ecclesie canonici has nostre conuentionis litteras carolum presbiterum fratrem nostrum scribere rogauimus. de monasterio scilicet de plaiano quod nostrum est de quo iustam et rationabilem nobis et uobis conpetentem fecimus conuentionem ..... deinceps dictum uestrum monasterium.......... ex nostra concessione..... testatis habendi tenendi gubernandi meliorandi construendi secundum quod melius uobis uisum fuerit..... rp............... saluationem et utilitatem atque meliorationem saluo iure et subscripta reuerentia pisane canonice sancte marie. abbatis scilicet electionem que....... fiat uel si necesse fuerit aliquo tempore depositionem uel eiusdem monasterii mutationem nobis scientibus et consentientibus et non contradicentibus fieri uolumus. de monachis uero ponendis uel remouendis qui et quales sint in uestra ponimus potestate. tu igitur petre uenerande abbas quod absit uel tui successores si forte per aliquod ingenium uel per aliquam personam aut per quamcumque machinationem predictum monasterium a sancte pisane ecclesie canonica disiungere uel remouere uel minuere

(1) Queste espressioni manifestano il carattere violento e tirannico del Giudice Ottocorre, e come fosse egli in contesa per l' usurpazione della signoria gallurese con Padulesa, a cui pare spettasse di pien diritto dopo la morte del marito Torgodorio, o come altri vogliono, dopo che fu colpito d'anatema nel Concilio provinciale convocato in Torres da Dagoberto Arcivescovo di Pisa, Legato pontificio. V. Martene, Veter. Script. et Monument. Paris 1724. t. 1. col. 522. e Mattei cap. 2. § 4.

(2) Dans le chartulaire de M. le Prévôt Cavagnet à Aoste il y a une autre copie de cet acte, mais en quelque part différente et imparfaite.

aut perturbare temptaueritis atque obedientiam positam centum scilicet solidos lucensis monete denariorum expendibilium in unoquoque anno in mense augusti non persolueritis nobis uel successoribus nostris in predicta canonica deo seruire constitutis centum librarum lucensis monete bonorum denariorum penam predicte canonice componere debeatis. et si abbas ibi positus illud idem facere temptauerit uel quocunque modo huius mali machinationem facere presumpserit et tu uel tuus successor si inquisiti fueritis tantum nequitie scelus non emendaueritis uel extirpaueritis penam supradictam similiter persoluere debeatis et post penam solutam firma permaneat conuentio preteriti facti. nos uero uel nostri successores si aliquo tempore quod absit pactum nostrum irritum fecerimus b
et quod posuimus non obseruauerimus tibi tuisque successoribus eam idem penam persoluere debeamus. taliter enim inter nos conuenimus et huius conuentionis duas cartulas per dictum carolum presbiterum fratrem nostrum scribere rogauimus et ut uerius credatur et melius confirmetur nos et nos omnes manibus nostris subscripsimus. acta itaque sunt hec dominice incarnationis anno M. C. XVI. VIII. idus nouembris indictione VIIII. in predicte canonice claustro.

† Ego ugo archipresbiter subscripsi. ego berardus presbiter subscripsi. ego martinus presbiter subscripsi. † ego wido presbiter subscripsi. ego senioreetus presbiter subscripsi. ego qui senioretus presbiter subscripsi. ego heinricus presbiter subscripsi. c
Ego guido diaconus subscripsi. ego ildebrandus diaconus subscripsi. ego ubertus diaconus subscripsi. ego gerardus diaconus subscripsi. ego ildebrandus subdiaconus subscripsi. ego bernardus subdiaconus cunctorum minimus subscripsi. ego gratianus subdiaconus subscripsi. ego maurus subdiaconus subscripsi.

† Ego petrus in xpi nomine suprascripti monasterii sancti zenonis abbas licet indignus subscripsi.

Ego dominichus presbiter et monachus subscripsi. ego homodei presbiter et monachus subscripsi. ego rainerius presbiter et monachus subscripsi. ego wido presbiter et monachus subscripsi. ego lambertus presbiter et monachus subscripsi. ego ugo presbiter et monachus subscripsi. ego lambertus diaconus et d
monachus subscripsi. ego placidus diaconus et monachus subscripsi. ego carolus subdiaconus et monachus subscripsi. ego rainerius subdiaconus et monachus subscripsi. ego gerardus accolitus et monachus subscripsi. ego martinus accolitus et monachus subscripsi. ego ugo accolitus. ego berardus clericus et monachus subscripsi. ego iohannes clericus et monachus subscripsi. ego cicer atque martinus presbiteri et conuersi eiusdem monasterii subscripsimus. ego petrus clericus et monachus subscripsi.

Ego carolus presbiter licet indignus et supradicte canonice pisane ecclesie canonicus supradictorum canonicorum petri abbatis et eius monachorum precibus rogatus huius conuentionis duas cartulas scripsi a
et confirmaui canonico more . . . . . prefato monasterio compleui et dedi. . . . . . .

(CLVI)

Donazione di Tocorre od Ottocorre di Gunale di alcune chiese e beni alla Chiesa di S. Maria di Pisa col consenso del Vescovo Villano.

1117, 9 maggio

Dall' originale. Imp. e Reale Archivio diplomatico di Firenze.
(F. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. amen. Ego domnu thocor de gunale facio istam cartam presente domno comitta filio iudicis constanttini. et cum uoluntate et consensu episcopi uilani. et omnium fratrum meorum qui ibi fuerant donamus attque con. . . . . ecclesie sancte marie de pisa quattuor ecclesias nostras que sunt in loco de gallu. . . . . ancillis et bestiis et omnibus ad easdem ecclesias perttinenttibus scilicet eccl. . . . . de thorpeia et ecclesiam sancte marie de thoraie. et ecclesiam sancte marie de uignolas. et ecle. . . . . . sancte marie de larathanos. de qua donna padulesa iam anttea iuste ac religiose dederat suas porttiones ad ipsam ecclesiam sancte marie de pisa (1). et laudamus omnes et firmamus donattionem et totam traditionem quam iudex saltaro iam fe. . . . . dictam ecclesiam sancte marie de pisa de curtte de uittithe que fuitt . . . . qui encus morttuus est idest sine heredibus (2). qui uero istam cartam. . . . . factam exterminare uel corrumpere uoluerit quicumque est sit maledictus in perpettuum et si episcopus est uel clericus fiant dies eius pauci et episcopatum eius suscipiat altter. et qui eam ualere et saluam facere uoluerit sit benedicttus in secula seculorum et dicat omnis populus. . . . .
. . . .

(1) Questa donazione di Ottocorre di Gunale, confermando la donazione di Padulesa del 1113, e chiamando giusta e religiosa la sua liberalità alla presenza di un Comita figliuolo del Giudice Costantino, fa credere che se Ottocorre era nel 1113 nemico della famiglia degli antichi Giudici Galluresi (alla quale pare che almeno per agnazione egli non appartenesse, essendo il nome dell'ultimo regolo Torgodorio quello di Zori, ed il nome di Ottocorre quello di Gunale), nel 1117 egli erasi già rappattumato con essaloro. V. Manno, Storia Sard. tom. 2. pag. 264.

(2) Ottocorre conferma anche la donazione della corte detta di *Vitithe* fatta alla Chiesa pisana dal Giudice Saltaro, il quale apparisce da questa carta morto senza prole, e di cui è nuova nella serie dei regoli di Gallura la menzione. Il Manno congettura non potersi meglio collocare che fra Costantino I (1173) e Torgodorio (1192), e lo crede figliuolo dello stesso Costantino, e fratello maggiore di quel Comita nominato nell' antecedente carta del 1113, il quale vide le sue speranze al trono prima impedite da Torgodorio di Zori, e poscia da Ottocorre di Gunale. Ove tale congettura non si potesse sostenere, converrebbe riferire il governo di Saltaro ai tempi che precedettero o seguirono immediatamente i due più antichi Giudici, Manfredi e Baldo. V. Manno, Storia cit. pag. 149 e 264.

Actum in curattoria de ciuitta in cimitterio sancti simplicii. anno d............ nattionis millesimo centtesimo septtimo decimo. octauo idus madii. indic..... nona. presente uillano episcopo et consensum prebentte. presentibus ettiam et testibus omnibus fratribus nostris. comitta de lucetta. ithocor de flum. .... de gunale. marianus de lucetta. marianus de serra. salttaro pinnoci. salttaro de osceri. marian. .... Ett de pisanis albertto consule. rainerio causidico. bello operario sancte marie carlecto. ugo filio oddi. ambrosio et siginolfo.

(CLVII)

Donazione delle chiese di S. Donato e S. Maurizio di Miradolo, delle chiese del Villar-Aldino, di Pramolle ed altre, fatta da Bosone Vescovo di Torino all'Abazia di S. Maria di Pinerolo.

—

1123, 26 febbraio

—

Da copia semplice. Archivio delle R. Finanze.
(L. C.)

Anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Xp̄i millesimo centesimo uigesimo tertio quarto kalendas martii indictione uero decima (1) monasterio sancte genitricis dei et perpetue uirginis marie in loco qui pinerolium uocatur prope ecclesiam sancti uerani constructo ubi nunc reuerendus pater dalmatius dei nutu abbas est constitutus. Ego boso dei gratia thaurinensis episcopus oblator et donator prout officium exigit episcopale in predicto monasterio pineroliensi presens presentibus dixi quoniam quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid concesserit rebus iuxta ueri auctoris uocem in hoc seculo retributionem accipiet. insuper et quod melius est uitam obtinebit eternam. Ideoque ego predictus boso xp̄i nutu taurinensis episcopus concedo atque dono a presenti die predicto monasterio sancte marie ecclesiam sancti donati atque sancti mauritii loco pinerolii sitas et ecclesias loco Miradolii constructas castro uel in uilla atque ecclesiam uillaris aldini turriceque ecclesiam ac ecclesiam prati mollis insuper et ecclesias sancti ioannis sancteque marie loco liagnas edificatas saluo sinodali debito quod solito more episcopus ibi accipere solet hoc enim secundum domini pape calixti constitutionem et corroborationem facimus et approbamus absurdum quidem est ouem aduersus pastorem refragari quapropter prout supradictus papa uinculo anathematis subiugauit eos uel eas qui uel que iniuste

a res predicti monasterii sancte marie uidelicet contra abbatis uoluntatem inquietauerint pastoris sententiam immitantes excommunicamus et anathematizamus. si quis uero quod futurum esse non credimus ego uel quilibet alius predicto monasterio predictas ecclesias subtrahere uel auferre machinauerit nullatenus potestatem habeat animeque periculum incurrat.

Actum hoc loco testone.

(1) L'indizione non s'accorda coll'anno. Nel 1123 si numerava la prima. Questo diploma fu stampato già dall'Ughelli, il quale pose per errore la data *Terdonae* in luogo di *Testonae*.

(CLVIII)

I consoli di Genova determinano il diritto che debbono pagare all'Arcivescovo di Genova Sigifredo
b *le navi provenienti da Frisurio e da S. Rafaele.*

—

1123, in luglio

—

Da volume membr. sincrono comunicato dal signor Avv. Cuneo, Ispettore degli Archivj di Genova. (L. C.)

In palacio episcopii in presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur fuerunt consules Iterius Pedicula et oglerius capra et guilielmus de manso et guilielmus de uolta laudauerunt et affirmauerunt sicut alii consules in compagna (1) lanfranci roce et oberti malioccelli antea laudauerunt quod om-
c nes ille naues que uenerint a mercato sancti raphaeli uel a frisurio in quibus habuerint usque ad octo homines. det per unamquamquam domino sygefredo episcopo uel suo misso et suis successoribus minam unam frumenti et ille naues que habuerint usque ad duodecim homines det per unamquamquam minas duas. que uero habuerint ad duodecim in sursum det per unumquemquem hominem quartinum unum. De illis nauibus laudauerunt que habuerint maiorem partem frumenti. Interfuerunt testes. Lanfrancus aduocatus. uilielmus et bonusuasallus germani gandulfus rufus. oto eius filius. bellamutus. oto uicecomes. ido frater eius et Gandulfus wilielmus guercius ido frater eius. oglerius de insula. capharus. guiscardus. albertus guaracus. lambertus
d gecius. et multi alii quorum nomina sunt difficilia scribere. millesimo centesimo uigesimo tertio mense iulii indictione secunda.

Ego Bonusuasallus notarius per preceptum consulum ugonis iudicis. uilielmi lusii oglerii uenti. boniuassalli de odone. scripsi qui laudauerunt eam obtinere utilitatem quam obtinebat exemplar ad quod hoc scriptum fuit. eo quod parua carticula

(1) Propriamente giura d'associazione legittima, fondamento del comune, in opposizione alle giure proibite dette *rasse*. Vedi le osservazioni del professore Raggio agli statuti del 1143 nel volume di questa raccolta intitolato *Leges municipales*; e vedi pure sulle *compagne* e *gilde*, e sull'origine de' comuni i nuovi documenti e le osservazioni contenute nella storia della Monarchia di Savoia vol. I. 133. 310, e storia di Torino vol. I. pag. 112. 121. 182.

scriptum eius amissione iura curie in aliquo paterentur detrimentum. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione VI.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CLIX)

Donation d'Amédée I. Évêque de Maurienne aux chanoines de sa cathédrale.

1123, 27 novembre

Tiré de l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne.
(A. B.)

Cum dominus in euangelio precipiat fratres honera et labores fratrum uicissim subire. ego amedeus maurianensis episcopus. his et similibus ammonitus dictis. canonicorum meorum miserans paupertatem eorum inopie opitulandum decreui· Sit itaque omnibus notum quod ego amedeus maurianensis ecclesie presul. communi consilio meorum procerum. dono atque concedo predictis canonicis et seruitoribus omnibus beati iohannis ecclesias de uillariis. et quidquid iuris uel dominii. olim in eis habui. propterea ut prenominati canonici expedicius et liberius et sine sollicitudine uictus diurni diuino possint uacare seruitio ecclesias tres quas hactenus petrus presbyter de tabula male et perdite tenuit. predictis canonicis dono redditus earumdem et eorum ditioni. et dominio concedo. Hoc autem donum factum est fulconi preposito et petro aguilensi. et fulconi et quibusdam aliis tunc temporis canonicis. si quis autem hanc donationem infestare siue cuilibet huius doni aduersio consulere uoluerit anathema sit et cum iuda traditore damnetur. Actum est hoc v. kal. decembris. luna VI. regnante anrico rege (1).

(CLX)

Convenzione tra il Preposto del Monastero di Testona, e l'Abate di S. Solutore per la decima del vino, che si ricava da una vigna in Moncalieri.

1123

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. P.)

Anno ab incarnatione domini millesimo C. XX. III. indicione prima placuit et conuenit inter dompnum andream uenerabilem prepositum testonensem et dompnum uuilielmum sancti solutoris abbatem. tali modo quod ipse andreas prepositus omnem decimam uini que exit de clauso uinee que est in montecalario et pertinet ad domum de calpice. concessit et laudauit habere omni tempore quiete et pacifice ad partem ipsius domus calpicis sine ulla sua suorumque successorum seu canonicorum testonensium inquietudine uel contradictione tali tamen tenore ut quociens idem prepositus cum suis canonicis ad synodum apud taurinum factum conuenerint siue successores eorum a parte monasterii sancti solutoris tantum uini accipiant quantum opus fuerit sine malo ingenio. Interfuerunt testes. bonus presbiter. boso de fontaneto. robaldus benedictus. martinus. mo. . . . . paganus. robaldus et alii plures.
Actum in porticu sancte marie apud testonam.
Ego andreas prepositus subscripsi.

(1) L'Évêque Amédée I. a siégé en Maurienne sous l'empereur Henri V. de 1112 à 1124. Le 5 des kalendes de décembre et le 6.ème jour de la lune correspondent au 27 novembre 1123: on voit par d'autres titres que le prévôt Fulco vivait en effet dans ce tems-là.

(CLXI)

Accordo tra il Proposto di S. Lorenzo e li Canonici e uomini di S. Remo a mediazione di Siffredo Vescovo di Genova e di Oberto Conte di Ventimiglia.

1124, in luglio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Genova.
(F. I.)

In loco sancti romoli prope ecclesia sancti Syri in orto subtus nucem in presentia bonorum multorum hominum quorum nomina subter leguntur. scilicet ianuensium uigintimiliensium et in presentia totius popoli sancti romoli finita fuit lis et contentio quod erat inter prepositum uillanum sancti laurentii cum fratribus suis canonicis et homines sancti romuli. contentio talis erat quod predictus prepositus sancti laurentii requirat tres portiones de medietate totius redditus terre sancti romoli que fuit sancti syri. sicut ipse ostendebat libellum per teodulfum ianuensem episcopum scilicet de ficis et cetrinis pomis et de omnibus aliis arboribus que impediebant terram ad reddendum fructum de omnibus feudis et de omnibus . . . . . . totius terre. unde homines sancti romoli ostendebant rationes quas ipsi habere poterant. causa uero huius litis et contentionis dominus sigelfredus ianuensis ecclesie episcopus et dominus Hobertus uigintimiliensis comes conuenerunt ad hanc litem finiendam in prefato loco sancti romoli in conuentu totius popoli et ibi XII. homines sancti romoli per consilium et uoluntatem totius popoli qui ibi aderant iurauerunt quod quidquid dominus prefatus episcopus et comes de predicta lite laudauerunt secundum illorum arbitrium uel per amorem uel per sententiam ipsi et homines sancti romoli sine fraude obseruarent. continuo

uero per duos dies discussa et uentilata per consensum utriusque partium predictus episcopus et comes per consilium Guiberti iudice laudauerunt. affirmauerunt quod homines sancti romoli quod *(de terra que?)* fuit sancti syri *(soluant?)* de septemnio nonem et quartum de uino exceptis porris et caulis et excepto lino et canauo et faciant redditum tali de citrinis pomis et de ficis quale deberent facere de illis blanis que sibi deberent esse. Istud redditum debet esse factum totius territorii sancti romoli quod ad sanctum syrum pertinuit quartam partem episcopo tres partes canonicis. de supradictis ficis fiat ut diximus exceptis etiam paucis ficis que sunt uel erunt in sepibus. uel in alio loco ubi non impediant terram ad reddendum fructus. Item eorum de feudis similiter definitum est quod quidquid martinus presbiter in die mortis sue habebat et detinebat cum quatuor filiis suis. pieniy *(sic)*. illud tantum haberet et detineret et non plus sine requisitione. Et quid riculfus habuerit in tempore mortis seu proueniens illi haberet et possideret et non plus. paulus uero riculfus eodem modo et non plus. De suprascriptis enim omnibus causis sancti romoli uniuersaliter laudauerunt redditum facere episcopo sicut supra est. Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri ihu xpi anno millesimo centesimo uigesimo quarto mensis iulii indictione quarta. Hec sunt nomina illorum qui iurauerunt Gofredus. galasius. obertus de razo. rogerius alegro karenzo. obertus gandulfus. paganus. obertus comes hanc crucem fecit †. dominus sigilfredus episcopus hanc crucem fecit †.

Testes rodolfo de caffaro. deudo de riculfo. guiliermus marinus. obertus galus. petrus rollandus. galasicus. guilermus archibaldus. bomatus de marini. dodo de gallandro. riculfus de pandura. bonamicus maurus. griffus. guillermus de gifo. ioannes axenticus. rainaldus gafor. ioannes canis. obertus castagnol. bombello figari uigintimilienses. guiliermus odonus bailardus. obertus. anselmus. mazulus. girisius. raimundus paganus ianuensium. lanfrancus auocator. uasallus scotus baldizon de Andrea. bonusuasallus. guaraxetus. guilermus burgus. guilermus. fterzata. oglesius cap̄. guilliermus de aduocato et multi altri interfuerunt cum omni populo sancti romoli (1).

Ego marchio iudex interfui et ab episcopo et a comite rogatus subscripsi. Guibertus iudex interfui.

(1) Oggi San Remo, città della Liguria occidentale, olim *Villa Matutiana*. Vedi Accinelli compendio delle storie di Genova, tom. 1. pag. 21. secondo il quale detta villa fu distrutta dai Saraceni volgendo l'878.

(CLXII)

Pace conchiusa tra il Vescovo di Luni Andrea e li marchesi Malaspina, e Guglielmo Francesco per la metà del poggio di monte Caprione spettante alla chiesa di S. Maria di Luni, dando il Vescovo ai marchesi predetti mille soldi di moneta lucchese.

1124, 10 ottobre

Da copia estratta dal codice Pallavicino.
Archivio della Cattedrale di Luni e Sarzana. (G. A. V.)

In nomine domini. Omnium ciuitatum homines maxime principalium omnia ciuiliter atque honeste agere oportet et decet. Est enim ciuitas conuersatio populi assidua ad iure uiuendum collecti. Gloriosa igitur ciuitas Luca (1) multis dignitatibus decorata atque super uniuersam Tuscie marchiam caput ab exordio constituta quoniam Andream (2) uenerabilem lunensem episcopum ac homines de episcopatu nec non nobilissimos atque prudentissimos Malaspinam et Villielmum franciscum marchiones in suam cum gaudio receperat amicitiam. audiens uereque cognoscens quod inter predicti episcopi exercitum predictosque marchiones eorumque milites bellum factum est iterumque ab utraque parte fieri preparabatur suos ad illos cicius legatos direxit qui monerent atque suaderent utrique suprascripte parti ut ipsam ciuitatem ueram illorum amicam aduenirent. contristabatur enim uniuersa suprascripta ciuitas de eorum discordia atque inter illos pacem facere desiderabat. ipsi uero exaudita legatione statim ipsam ciuitatem aduenerunt. Conuenerunt itaque ad ecclesiam sancti Alexandri (3) sexaginta fere predicte ciuitatis consules multique alii cum eis eiusdem ciuitatis ex omni ordine sapientes homines et utriusque suprascripte partis discordiam audire uolentes illamque ab ipsis repellere atque ipsos ad pacem reducere desiderantes. Interrogauerunt suprascriptam utramque partem sicut prius hiisdem cuilibet obsides dederant si super eorum iam enarrata discordia illos arbitros eligere eorumque arbitrio atque sententie stare uellent. responderunt itaque predicti episcopus predictique marchiones - iam dictam nostram causam uestro arbitrio committimus atque super illa uos

(1) Se stiamo all'Ughelli, il quale nel tom. I. *Italia sacra* pubblicava questa carta, si dovrebbe leggere *Luna* e non *Luca*, ma come già osservava il Muratori nelle *Antichità Estensi* p. 1. cap. XVII. p. 154. è migliore la lezione del Codice Pallavicino, la qual cosa assicura a Lucca sin da secoli antichi il vanto di essere la capitale della Marca di Toscana.

(2) Andrea Vescovo di Luni dal 1104 al 1130 è illustre per la guerra che sostenne poco dopo il principio del XII secolo coi marchesi Malaspina, conchiusasi poi col presente atto di pace ad interposizione dei Consoli di Lucca, e coll'intervento di un giudice ed arbitro per parte dell'imperatore.

(3) La chiesa di S. Alessandro esiste tuttora in Lucca decorata col titolo di collegiata.

arbitros eligimus. - Repromisit itaque iam dictus *a* Andreas episcopus predictis marchionibus sub pena centum librarum auri optimi predictorum consulum de iam enarrata discordia arbitrio quod protulerint stare atque se suosque successores semper obseruare. Repromiserunt etiam suprascripti marchiones suprascripto episcopo sub pena centum librarum auri optimi predictorum consulum de eadem discordia arbitrio quod protulerint stare. atque se suosque heredes semper obseruare. hiis autem ita peractis Vilielmus de Apulia surrexit et ut iam dixerat pro suprascriptis marchionibus de predicto episcopo arbitris electis ita conquestus est - Audiat me queso uniuersus consulatus ceterique eidem boni homines assidentes. Quoniam istis adinstantibus marchionibus cum suis militibus per suam ter- *b* ram ad quoddam suum pogium ire placuerat quod est in monte qui uocatur caprone ad hedificandum super eum castrum. uenit eis obuiam iuxta predictum montem ad expugnandos et in repellendo illos predicti episcopi armatus exercitus magnumque dampnum in hominum et caballorum occisione eis intulit. Marchiones uero cum suis uiriliter resistendo pogium ipsum tandem ascenderunt et in quantum poterant inuicto predicto exercitu hedificare ceperunt. Vnde quia predictus episcopus cum suo exercitu iniuste nec antea sicut decet episcopum marchiones inquisierat iam dictum dampnum eis fecit atque multa mala eis intulit quatinus episcopus illud emendet rogo uos iudicare. ex aduerso autem predictus episcopus respondit. - Scio *c* et uerum est quia egemus. inquisiui et rogaui illum uilielmum marchionem qui mihi fidelitatem iurauerat quatinus numquam uel per se uel cum malaspina predictum pogium causa castelli hedificandi ascenderet dicens si feceris ita recipio tamquam si abstraxeris fegatum de corpore meo. scio namque quoniam causa minuendi et fere episcopatum meum destruendi hoc facturi estis. Malaspina uero quia meus inimicus nec in presentiarum erat contra inquisiui. - Addidit autem ad hec maginardus de pontremulo ita dicens. - Audite et intelligite consules prudentissimi. nec more nec legibus iniuriam uel dampnum factum marchionibus enim dare debet episcopus. Palam enim in armata ad dampnum et iniuriam predicti episcopi eiusque *d* episcopatus detrimentum. predictum pogium non eorum proprium immo in quo maximam partem episcopus habebat hedificare ueniebant. unde moribus et legibus uim ui repellere potuit nec quicquam de iniuria uel dampno marchionibus facto episcopus debet emendare. - Interrogauit autem suprascriptus uilielmus de apulia - dicito: quam habet partem episcopus in predicto pogio? maginardus respondit. episcopus enim philippus [1] emit partem quam marchio fulco [2] habebat in eo. et habet partem de malneuothe quam iudicauit cum aliis pluribus suis rebus ecclesie et episcopatui sancte marie. et partem marchionis pelauicini per donationem que hic adest. - respondit uilielmus de apulia quia nulli alii ecclesie de iudicato quod fecit malneuothe iusticiam fecimus neque tibi faciemus. Quod enim ecclesie sancte marie lunensi uel aliis ecclesiis aut episcopatibus de longobardide iudicauit. hodio fratris et ut demens fecit. pelauicinus uero aut fulco marchiones nullas in predicto pogio partem alicui dare potuerant. mons ille namque et coloni in eo et circa eum residentes in quo predictus pogius est ita diuisi fuerunt. medietatem namque per certa et diuisa loca receperunt ad se guniuertus proauus pelauicini et proauus uilielmi francisci. aliam uero medietatem similiter per certa et diuisa loca receperunt ad se comuniter proauus malaspine et auus atthonis marchionis. in quam partem sine dubio predictus pogius totus uenit et fuit. postea uero suprascriptus proauus malaspine et auus athonis inter se diuiserunt suam partem et predictus pogius in partem tantum proaui malaspine uenit et fuit. - Interrogauerunt autem predicti consules ipsum uilielmum si ea que dixerat approbare poterat. Respondit. - faciam si potero. Interim tamen cognoscere uolo si ea que dixit maginardus de suprascriptarum partium acquisitione uera sint. datis igitur competentibus dilationibus quatinus predicti marchiones quocumque modo possint predictum pogium eorum esse proprium approbarent et sicut supradictum est ita diuisum fuisse notificarent. episcopus autem similiter quocumque modo posset approbaret quam in predicto pogio partem predicta ecclesia haberet. Sexta feria igitur ueniente predicti consules in predicta ecclesia sancti alexandri cum multis ex omni ordine predicte ciuitatis sapientibus sursum conuenerunt. Aduenerunt autem apud illos predicti marchiones et predictus episcopus dicentes et ostendentes qualiter ea pro quibus dilationes petierant approbare possent. Legit itaque maginardus episcopi aduocatus instrumentum publice et legitime confectum quo apparuit albertum rufum et patrem eius marchiones idest patrem et auum predicti uilielmi partem que eis in predicto pogio competebat predicte ecclesie sancte marie pro suorum peccatorum remedio preteritis iam

(1) Filippo II. Vescovo di Luni dal 1094 al 1104 immediato antecessore di Andrea.

(2) Il Muratori nelle *Antichità Estensi* dice il marchese Folco, di cui qui si tratta, figliuolo del marchese Attone, cioè Azzone, o Alberto Azo II. sì celebre, uno de' più cospicui principi dell'antecedente secolo della famiglia Estense. Prova altresì che il marchese Folco viveva tuttavia nel 1124. Da ciò deduceva pure il Muratori che gli antenati della Casa d'Este si dovevano derivare dalla Toscana o dalla Liguria, quella principalmente dovendo essere stata la patria loro e dimora principale, ove godevano tanti stati. Vuole altresì provare che dal medesimo ceppo uscissero le nobilissime famiglie italiane de' Malaspina e de' Pallavicini, celebri ne' secoli antichi. Certo la divisione di beni e stati fatta fra i bisavoli di Folco, Pallavicino, Malaspina, e Guglielmo marchesi viventi nel 1124, giusta quanto leggiamo nel presente atto allegato dagli avvocati delle parti contendenti col Vescovo Andrea, persuade come cosa molto verosimile essere stata quella una medesima Casa, e che questi bisavoli fossero quattro fratelli, i quali dividessero la roba paterna; tuttochè altri opini fra le indicate famiglie e gli Estensi non esservi altra attinenza di sangue che per cognazione e discendenza materna.

triginta nouem annis obtulisse atque dedisse. Respondit itaque uilielmus marchio - Numquam ego hec amplius audiui uel sciui. Addidit autem et uilielmus de apulia - dixi iterum dico quoniam nec predictus albertus rufus nec pater eius ullam in predicto pogio habuere portionem. predictus namque pogius antequam ipsi nascerentur uenit in partem et fuit proprius totus abaui istius malaspine. nec iste uilielmus marchio partem nisi ex moderno dato istius malaspine in predicto pogio habet. hec autem ut approbaret quinque ante predictos arbitros homines ut testes adduxit. ipsi uero diligenter interrogati unanimiter dixerunt predictam diuisionem ante tempus suorum auorum ut audierant factam esse. neque aliter nisi ex auditu sciebant. uisu autem uiderant et sciebant a retro tempore plus quam triginta annis. ex auditu uero a centum annis inter predictum marchionem malaspinam suosque parentes predictum pogium per suos colonos possessum fuisse. Ex aduerso uero ex parte predicti episcopi plures testes uenerunt qui diligenter interrogati unanimiter dixerunt. nos et uidimus et scimus quia predictus pogius totus a quadraginta fere annis retro et plus ab hominibus suis per predictam ecclesiam sancte marie possessus fuit. predictus preterea pelauicinus asserebat quartam partem predicti pogii sicut fuit aui et patris sui illam se dedisse pro comuni predicto episcopo et nullam diuisionem factam esse de predicto pogio et ita paratus erat deffendere. Omnibus itaque suprascriptis et aliis multis rationibus diligenter auditis quoniam predictus episcopus predictique marchiones suprascriptam causam nobis non tantum secundum leges et iura iudicaturis sed si aliter placeret commiserant huiusmodi super predicta querimonia et causa sententiam proferimus. medietatem igitur predicti pogii predicte ecclesie sancte marie secundum que audiuimus et cognouimus iudicamus atque inuito predicte ecclesie episcopo in predicto pogio quia comunis est predictis marchionibus castellum facere aut aliquid hedificare nos iudicando interdicimus. Volumus insuper firmiterque precipimus quoniam episcopi benigniores laicis quam laici episcopis ut mala remoueant esse debent pro iis que contra marchiones facta sunt det eis predictus episcopus solidos mille expendibiles lucensis monete quos ipsi diuidant ut eis placuerit inter se. medietatem usque ad proximum festum sancti andree. aliam medietatem usque ad proximam natiuitatem christi. Iubemus insuper ut predicti marchiones faciant repromissionem predicto episcopo quod amodo nec ipsi nec eorum heredes nec eorum subnixa persona medietatem predicti pogii predicto episcopo suisque successoribus contendere uel contradicere aut aliquam molestiam facere habeant nec aliquod hedificium in predicto pogio sine uoluntate predicti episcopi suorumque successorum facere habeant. et si ita non obseruauerint sint compondituri suprascripto episcopo suisque successoribus penam auri optimi libras centum. atque omni tempore ipsa promissio sit stabilis. Item iubemus ut suprascriptus episcopus similiter repromittat suprascriptis marchionibus sub predicta pena. Precipimus igitur ut predicti marchiones hominesque sui suprascriptum pogium relinquant atque hedificium nunc castelli causa in eo factum uel ab hominibus marchionum si eis placuerit uel ab hominibus predicti episcopi destruatur. Volumus insuper atque iubemus ut ante nos de omnibus que pro hac causa inter episcopum et marchiones facta sunt sit finis atque pax inter eos et nomine pacis ad inuicem se osculentur. Hec autem suprascripta sententia a predictis consulibus sic supradictum est a prenominatis partibus arbitris electis recognita atque confirmata ex eorum comuni consensu atque mandato a Gregorio legis perito atque predicte rei. arbitro ordinato et ceteris consulibus et arbitris assidentibus. presente atque audiente suprascripto Andrea episcopo cum multis suis fidelibus nec non presentibus atque audientibus soprascripto uilielmo atque malaspina marchionibus cum multis suis fidelibus in predicta ecclesia sancti alexandri lecta atque data fuit. Anno uero incarnationis domini nostri ihū xp̄i millesimo centesimo uigesimo quarto quintodecimo kalendas nouembris indictione tercia (1). hiis autem interfuit pelauicinus marchio ugo filius .... gerardus filius bone memorie erimundi. rollandus mecho. laaurdus tebrinus de filitrieta. monachus de bagnone. gaforus de fosdenoua. ubertus castagno. manaseus de sertluna. malabocca de trebiano. maginardus predicti episcopi aduocatus. aldebrandus predicte ecclesie sancte marie prepositus. hii uero omnes cum multis aliis erant cum predicto episcopo. cum marchionibus uero erant armaninus et ugolinus filii comitis gerardi de lauangna. sigibaldus gener malaspine. iohannes de tertona. ugo filius fulkini ugaccione filius fralini. gregorius de boiano. uilielmus de arcule. uilielmus de apulia. rollandinus filius rolandi. De nostris uero ciuibus aderant uilielmus filius conetti. salomon filius salomonis. falcone filius petronis. albertinus fasiolus filius gerardi. ualterone filius ugi. altelminus de sancto martino. uido filius berni fralini tancredus missus domni imperatoris.

Ego gratia dei ab henrico romanorum imperatore cesare augusto iudex constitutus et predicte cause arbiter electus predictam sententiam confirmando subscripsi (2).

(1) Secondo l' Ughelli questo strumento fu stipulato l'anno 1224, quando è chiaro dal registro del Codice Pallavicino, da cui fu estratto, e dal confronto delle altre note cronologiche, non che dal nome dell'imperatore e del vescovo che la presente carta fu scritta nel 1124.

(2) Questo documento già pubblicato dal Muratori al cap. XVII. p. 1. pag 154. delle *Antichità Estensi*, dall'Ughelli *Italia sacra* tom. 1. e dal Lunig *Codex diplomaticus Italiae* tom 2. cap. 20. col. 248., essendo di grandissimo pregio perchè additasi in esso e si conferma giusta il lodato Muratori l'origine degli Estensi, e perchè fa congetturare un'altra più antica diramazione di quella illustre famiglia, si credette opportuno di ristamparlo in questa collezione ricopiato fedelmente dal prezioso Codice Pallavicino, da cui l'aveva pure estratto il Muratori correggendo gli errori che si trovano nell'Ughelli.

(CLXIII)

Anselmo *Vescovo di Vercelli dona ai Canonici di S. Stefano di Biella che professeranno vita regolare la metà della decima di una vigna detta Domnica, di sua proprietà* (1).

—

1124

—

Dall'originale, Archivio Capitolare di Biella.
(G. A. V.)

Ad honorem sancte et indiuidue trinitatis Anselmus uercellensis episcopus canonicis sancti ste- b phani de Buiella plenum paternitatis affectum. et in Xp̃o karismatum felix incrementum. Postulastis fratres ut illius nostre uinee que plantata est iuxta buiellam in loco illo qui dicitur ad tabulam domnicam uobis tribuere decimam dimidiam illam scilicet partem que est ex parte agricolarum qui ipsam colunt uineam. postulacione uestra suscepta tractaui utrum honesta et laudabilis esset petitio uestra. deliberatione discussa id demum comperi id postremo deffiniui quia xp̃i militum difficultatibus occurrere et eorum necessitatibus subuenire tempore presenti iusticie lucrum in futuro uero uite eterne conquisitio est. fiducia quippe coram summo deo est elemosina omnibus eam facientibus et bonum operantibus ad omnes. maxime autem ad domesti- c cos fidei. dispergentium namque et pauperibus spiritu dantium *iusticia manet in seculum seculi. Quod enim* inquit xp̃us *uni ex minimis istis fecistis michi fecistis. exultauit ut gigas ad currendam uiam* ille cuius est *eggressio a summo celo et qui in sole posuit tabernaculum suum* ut se imitabilem nobis faceret. propterea et nos suffragio precursoris nostri qui uiam arduam et difficilem fecit planam et facilem curramus. dum licet festinemus non dormitemus neque dormiamus quia uigilantibus coronam promisit dominus. quia igitur plenitudo legis est caritas. caritatis mellifluum opus super aurum et topazion diligens et amplectens. super caritatis margaritum preciosum expergiscens et excubans. ego anselmus uercellensis episcopus licet d peccator et fidelium uniuersorum minimus. caritatis premium quod est xp̃e concupiscens et desiderans. caritatis lumen in tenebris huius mundi ne impingam ante faciem meam possidens sequi me cupientibus siue presentibus siue futuris idem caritatis lumen exhibere cupiens. uobis canonicis sancti stephani de buiella tam presentibus quam futuris solo caritatis intuitu predictam uinee nostre a decimam dimidiam scilicet ut predictum est tribuo dono exhibeo hoc tenore ut in assumptione beate et gloriose semperque uirginis genitricis dei ac domini nostri ihesu xp̃i habeatis refectionem unoquoque anno ut ipsa regina mundi pro me misero peccatore dignetur intercedere ad filium suum deum ac dominum nostrum ihesum xp̃um. si aliquod residuum fuerit ab ipsa refectione post obitum meum in anniuersario meo reseruetur et si fieri potuerit inde habeatis refectionem in die anniuersarii mei. Hanc autem donationem predicte decime tantum facio uobis qui iugiter in obsequio dei ac beati stephani perseueratis non illis qui de foris stant. Hoc etiam uolo et statuo ut si aliquando sub preposito aliqui ex uobis deo inspirante in communi uita degere uoluerint illi tantum habeant predictam meam elemosinam et non illi qui uiuere cum illis sub preposito contempnent.

Quicumque hanc donacionem vel ordinationem meam contempnere. infringere nisus vel ausus fuerit sit anathema maranatha.

Factum est hoc anno incarnacionis domini millesimo c. xx. IIII. mense septembri.

† Ego anselmus episcopus a me facto subscripsi.
† Ego ogerius primicerius diaconus subscripsi.
† Ego abraam archipresbiter subscripsi.
† Ego donatus presbiter subscripsi.
† Ego samuel subscripsi.
† Ego bonamicus presbiter subscripsi.
† Ego petrus presbiter omnium christicolarum seruorum extimus subscripsi.

Hi testes interfuerunt huic donacioni arduinus. solda........ alo. bonussenior. bonusiohannes. constantius. beniaminus. anselmus de clauaxia.

(1) Questa carta di donazione mentre prova l'esistenza del Capitolo di s. Stefano di Biella sin dal secolo XII., corregge un errore gravissimo occorso al Canonico Fileppi e ad altri storici di Vercelli, i quali dicono Anselmo fatto Vescovo soltanto verso il 1132, laddove otto anni prima di tal epoca non solo già era in pacifico possesso di quella sede, ma donava ai Canonici di Biella, allora compresi nella sua diocesi, la decima della vigna Domnica di sua proprietà.

(CLXIV)

Ardizzo *dona alla chiesa di S. Egidio la terra che ha in Capraria.*

—

1124

—

Copié sur le cartulaire de M. le Prévôt Cavagnet.
(A. G.)

Dominus Arducio de ualleria donat ecclesie sancti egidii et seruitoribus eius pro remedio anime sue et parentum suorum totam terram quam habet in capraria et in prato orlerio et in loco qui dicitur trella. et hoc laudauerunt filii eius. fines terre caprarie sunt uia que ducit uersus Rouam et uersus Lailu usque ad fundum uallis superius. ex alia parte terra de Arnad. et ex alia terra de Verres. huic donacioni interfuerunt Aymo de Villeta prepositus et dominus Rodulphus.

(CLXV)

Vendita di alcune pezze di terra nel luogo di Verneio presso Aosta.

1125, in aprile

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Magnifico te Remza et Petrum filium tuum in domino. Ego enim in dei nomine petrus uendo uobis uenditum quod in perpetuum esse uolo. hoc sunt IIII. soge et VII. extense de terra cum salicibus que iacet in s..... (1) in loco qui uocatur uerneio. fines *b*
de I. parte terra sancti nicholai. de II. gunterius canonicus. de III. infantes gualterii et consort..... de IIII. infantes aimonis. et accepi a uobis precium sicut inter..... conuenit atque complacuit solidos XI. et habeatis inde potestatem faciendi quicquid uolueritis habendi uendendi donandi si...... unacum exitibus et peruiis et aquarum cursibus..... ullus homo est aut femina qui hanc uenditionem aliquomodo infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat quod repetit sed insuper sit culpabilis et impleturus..... simili loco rebus suis componat. et in argento..... ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum....... tate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico..... claustro sancte marie et sancti iohannis. Testes. iohannes. *c*
pandulfus. petrus. alter iohannes. riferus. Guitbertus et aimo fidem fecerunt de carta uuarendi. facta carta in mense aprili. indictione II. anno ab incarnatione domini M. C. XX. V. regnante henrico rege augusta. engalsenda. ricardus. laudauerunt et firmauerunt per manus petri aduocati eorum.
Ego c scriptor uice bosonis cancellarii rogatus scripsi.

(CLXVI)

PIETRO *di Bard e Vgo suo fratello danno in convadio o ipoteca pel capitale di settanta soldi di denaro ai frati dell'ospizio di S. Nicolao di Montefiore un campo sotto il castello.*

1125 circa

Copié sur l'original appartenant au Professeur Gal Chanoine de St-Ours d'Aoste. (A. G.)

Breue recordationis de quodam conuuadio quod mittunt Petrus bardensis et Vgo frater eius laudantibus ceteris fratribus ecclesie sancti Nicholai
a montis iouis et seruitoribus ipsius pro septuaginta solidis de capitalibus denariis. scilicet campum unum qui iacet ad castellum argentum in loco ubi dicitur in uergno. ex parte occidentali iuxta riuum.

Guilencus de arculo. aimo sario. guibertus de grazano et supradictas ugo sunt fideiussores de legali guarentia. et sunt fideiussores quod alii fratres laudent conguadium istud. et sint fideiussores ipsi fratres de legali guarentia istius conguadii.

Audientes et uidentes fecerunt. uldricusca nonicus sancti iacobi. petrus gebennensis. aimericus conuersus. amaldricus de sancto iacobo.

(1) Sinzo, *ce nom est entier dans le sommaire qui est sur le dos de l'acte, selon l'ancien usage des chanceliers d'Aoste.*

(CLXVII)

COSTANTINO *Giudice di Cagliari conferma a santa Maria di Pisa la donazione di alcune corti fattale da suo padre Mariano* (1).

1130, 13 febbraio

Dall'originale. Imp. e Reale Archivio diplomatico di Firenze.
(F. B.)

In nomine domini amen. Carta ad memoriam habendam uel retinendam qualiter factum est in curia calaritani archiepiscopi. ego gostantinus dei gratia iudex calaritanorum pro amore dei et pro remedio anime mee et genitoris mei et pro amore et precum bonorum hominum pisanorum. uolo instituo ut illas curtes quas pater meus marianus donauit pisane ecclesie sancte marie habere firmam et stabilem in perpetuum cum uoluntate et precu omnium frattrum meorum uidelicet durbini donicellus aunnculus meus et donicellus serchi curator campitani. et arsorco de lacco et arsocco de rouo. et si forsitan euenerit quod apsit inde aliquid furatus fuerit et furta innenta fuerit uolumus ut furta parientur sicuti ad rengnum pariantur. hoc factum est in presentia supradictorum durbini et serchi et arsocco et in testimonio gostantini de gonale et arsocco de roue et torchitori de tholi et arsocco
d de lacco curator de gippi et costantini fratri eius et petri de serra et serchi de suli e in testimonio gerardi gaitano et uernaccii filius petri et gerardi quondam pandulfi et alberti quondam tebaldi et sambri et raineri quondam feuderici et ugonis et petri germani quondam gerardi et caimi et aliorum bonorum hominum sardos et pisanos quam plures. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo trigesimo idus februarii indictione octaua.
Lambertus rector et gubernator predicte curtis et erat operaiu predicte ecclesie sancte marie ibi fuit similiter.

(1) Il Manno (St. Sard. tom. 2. pag. 215) osserva che Torgodorio II Giudice cagliaritano, nipote di Turbino, era pure detto Mariano.

(CLXVIII)

I Genovesi promettono di salvare e difendere i Pavesi e gli uomini e robe del loro distretto.

1130, 1 ottobre

Da copia sincrona. Regio Archivio di Corte.
(G. A. V.)

Ab hodie in antea usque ad annos decem nos ianuenses saluabimus personas papiensium et eorum districti atque res eorum in toto nostro districto. Et si aliquis nostri districti eos offenderit
b in rebus et habuerit unde emendari possit. faciemus ei emendari infra quadraginta dies post quam requisitum fuerit a consilio consulum papie capiendo tantum. nisi remanserit iusto impedimento uel per parabolam consulum papie. uel illius cui iniuria facta fuerit. Et impedimento transacto infra alios sequentes quadraginta dies. Quod si non habuerit malefactor unde emendari possit. faciemus inde uindictam. expellendo eum extra nostrum districtum. et non recuperando eum absque consilio consulum papie. nisi remanserit per parabolam consulum papie uel illius cui iniuria facta fuerit. Et si homicidium factum fuerit. emendabitur libris VII. et dimidiam brune monete. Et si preter homicidium personam offenderit emendabitur secundum usum
c terre. Et si aliquis offenderit papiensem in persona uel in pecunia infra has coherentias ex habitantibus infra istas coherentias uidelicet a castelleto usque ad palotum. et a paloto usque ad caroxium. et a caroxio usque ad montemaltum. et a montealto usque ad stazanum. et a stazano usque ad sarzanum. et a sarzano usque ad uigueriam. et a uigueria usque ad castrumnouum. et a castronouo usque ad salam et ad rouoretum et ad gamundium et ad sezagium et ad castelletum. et infra quadraginta dies emendare noluerit. post quam requisitum fuerit a consilio consulum papie. adiuuabimus papienses faciendo guerram per commune nisi remanserit per parabolam consulum papie. uel illius cui
d iniuria facta fuerit. Et non faciemus pacem neque treguam neque guerram recreutam cum eo absque consilio consulum papie. preter contra porradam eiusque filium. et guilielmum fratrem eius. ita tamen si porrada et eius filius et frater eius intrauerint in sacramento papiensium uel per papienses steterit quod recipere noluerint. Et si intrare noluerit porrada et eius filius et frater eius et papienses eos recipere uoluerint et papienses offenderit. aut infra quadraginta dies post quam a consilio papie requisitum fuerit. emendabimus de nostro aut adiuuabimus eos ut supra dictum est. Et de terdone et habitantibus terdone et burgi terdone faciemus guerram per comune in personis et in rebus. Et alberto de gaui et habitatoribus
a de gaui. et montealto et habitatoribus montisalti. nisi albertus de gaui reuersus fuerit in debitis papiensium et ianuensium usque ad kalendas ianuarii. Et si reuersus fuerit et postea papiensem offenderit. et infra quadraginta dies non emendauerit adiuuabimus papienses faciendo guerram per comune sicut hic scriptum est. Et neque pacem neque treguam neque guerram recreutam cum eis faciemus absque consilio consulum papie. Et ab his kalendis octubris usque ad annos duos faciemus exercitum per comune infra predictas coherentias cum consilio consulum utriusque ciuitatis. ubi utilius uisum fuerit consulibus utriusque ciuitatis. nisi guerra pisanorum remanserit. Et infra decem predictos annos faciemus alios exercitus in concordia consulum u-
b triusque ciuitatis. Et si aliquid infra predictas coherentias cum communi exercitu uel compagna acquisierimus uel metu exercitus nobis redditum fuerit communiter habebimus et possidebimus. Et si perditum fuerit ad recuperandum adiuuabimus. Hec omnia obseruabimus absque dolo et fraude. nisi quantum consilio consulum utriusque ciuitatis remanserit. Actum est hoc anno dominice incarnationis M. C. XXX. prima die mensis octubris. indictione octaua.

(CLXIX)

Baldo *vende alcuni beni per dodici soldi d'argento bruno.*

1131, 6 gennaio

Dall'originale. Archivio della città di Albenga, n. 459.
(I. B. S.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Xpi millesimo centesimo tricesimo primo sexto die mensis genuarii indicione nona. Constat me Baldonem filium quondam Andree qui professo sum secundum mea lege uiuere romana (1) accepi a uobis Petro filio quondam Bonifil (2) . . maire (3) iugales filie quondam
d Iohannis argenti denariorum brunorum (4) sol. duodecim finito precio quantum habeo in pertinencie Tenaiui de Ligo (5) usque a prato de Aroucie (6) usque a Lerone omnia in integrum. ab ac die uobis qui

(1) *Lege romana:* molti documenti del Genovesato ricordano la legge romana.

(2) *Bonifil. . . .* cioè *Bonifilii:* la pergamena ha in questo luogo una piccola lacerazione.

(3) *. . . Maire:* prob. leggo *et Maire.* Il volgo genovese dice *Maia* per *Maria;* e l'anomalo *Maire* ce ne spiega l'origine.

(4) *Brunorum.* Di denari *bruni* e *brunetti* parlano sovente le carte genovesi ed anche gli storici. È dubbio se fossero coniati in Genova o in Pavia.

(5) *Tenaiui de Ligo:* Ligo è una parrocchia del contado d'Albenga: *Tenaiuo* è un nome topico di quelle vicinanze.

(6) *Aroucie:* si noti il dittongo francese *ou.* Arocia ed anche *Arossia*, è un torrente del contado di Albenga, che unito al *Lerone* forma il fiume Centa, il quale bagna la città ad occidente.

supra iugalibus pro scripto precio uendo trado refuto. nulli alii uenditam alienatam donatam uel traditam nisi uobis. et faciatis exinde a presenti die uos et heredes uestri aut cui uos dederitis uel abere statueritis quicquid uolueritis sine omni mea uel heredum meorum contradicione. Quidem spondeo atque promitto me ego qui supra Baldo una cum meos heredes uobis qui supra iugalibus uestrisque heredibus qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. Quod si defendere non potuero aut si uobis exinde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesiero tunc in duplum eandem uendicionem uobis restituo. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili territorio. Aetum in ciuitate Albingana feliciter.

Signum † manus Baldonis. hanc cartam fieri rogaui eique relecta est.

Signa ††††† manuum martini. ontardi. (1) ansaldi. conradi. guilielmi omnes isti rogatis . . . . js (2).

Ego manesses notarius hanc cartam uendicionis post traditam compleui (*sic*) dedi.

(CLXX)

Gonnario *di Torre dona alla Chiesa di S. Maria dell'Arcivescovado Pisano due corti nel luogo di Torre con altri privilegi e diritti.*

—

1131, 6 marzo

—

Dall' originale. Imp. e Reale Archivio diplomatico di Firenze.
(F. B.)

In nomine domini nostri Ihesu Xp̄i dei etterni anno ab incarnattione eius millesimo centtesimo ttrigesimo primo pridie nonas martii indictione nona. Ego iudice gonnari de loco qui dicitur turri filius quondam constanttini ittem iudicis cum uolunttatte de deo et cum uolunttatte et consilio de omnes maiorales et fideles meos dono et trado attque concedo opera ecclesie dei et sancte uirginis marie archiepiscopattus pisane ciuittattis hii sunt duas curttes quibus suntt positte in suprascriptto loco de turri que una ex ipsis nominattur castello et de erio et nominattur ibi murra cum quinquagintta seruos quorum nomina in scriptis leguntur et cum omnibus suis suprasttanttiis et perttinenttiis terris et uineis monttis et planis agresttis et domestticis salttis et pascuis et aquis et ripis aquarum et piscattionibus et cum omnes besttias saluatticas et domestticas scilicet porcos et uaccas equus et ebas pecoras et capras quibuscumque ad predicttas curttes perttinentt uel perttinebuntt et cum salttu de casttellu et cum salttu de mulinu et cum flumine
a de flume sancto et cum abba de piscina et cum salttu de erio et frettu et cum lacco de erio quod sunt saline. alia curtte que nominattur bosoe similiter dono et ttrado opera predictte ecclesie archiepiscopattus sanctte marie pisane ciuittattis positta in romagna cum omnibus suis suprasttanttiis et perttinenttiis scilicet tterras et uineas monttibus et planis agresttis et domestticis salttis et pascuis et aquis et ripis aquarum et piscattionibus et nominattur in predictta curtte in uno loco cognatto de uinea in mamucatto in alio loco cognatto in lacco de ortthilo et alio cognatto in lettargio et alio cognatto in ghiriso et ortto prope ipsa curtte. et domestica que nominattur ghiriso et alia domesttica de gasin. et alia domesttica in ualle de marttu de
b campo de tanaghe. et cum uno salttu in cornu cerbinu et salttu in passarina breparttimo cum petru de lacco lattus. et lattus. et salttus de firesi. et cum quattuuor cannetta quam habemus in sila. et cum uirgario de ualle de culttu cum sa margine. et cum quinquagintta seruos quibus hic supttus nominabimus et cum omnes besttias saluatticas et domestticas quibuscumque ad predicttas curttes perttinent uel perttinebuntt. Ittem dono et ttrado ad suprascriptta opera predictte ecclesie sancte marie mediettattem montis que dicitur argenttei cum omnibus suis perttinenttiis et cum usibus ttam de siluis quam et de pascuis et aquis monttibus et planis agresttibus et domestticis et terras et uineas quibuscumque uel qualicumque modo predicttum mon-
c ttem abuitt ett dettenuitt uel abere et perttinere uidettur et cum omnibus rebus quas predicttos seruos abentt uel abebunt et cum liberalittatte des predicttos seruos ut non debeant eos imperare ulttra eorum uolunttatte neque iudice neque curattore neque nullo maiorale neque nullo ordinato sed sint proprii iuris operarii sancte marie uel eorum missi. † In nomine domini amen ego iudice gunnari scripsi (1).

Suprascriptto iudice gonnari iurauit ad sancta dei euangelia hec omnia supradictta adimplere et obseruare et adiuuare rettinere ad infrascriptta opera sancte marie per bonam fidem sine fraude. ett similitter iurauitt fidelittattem sancte marie archiepiscopattus pisane ciuittattis et domino rogerio pi-
d sano archiepiscopo pisane ciuittattis eiusque successoribus. et iustitiam facere pisano populo secundum usum sardinee terre. mariano manno et curattore similitter iurauit hec omnia supradictta ad iuraire obseruare et rettinere et numquam minnere per bonam fidem sine fraude. pettrus et costtanttino fratres suos similitter iurauerunt. comitta gauisatto et costattino filio suo similitter iurauerunt et costtanttino de tthuri similiter. costantine de tthuri cobre mandica.

(1) *Ontardi.* f. si doveva scrivere *Contardi.*

(2) . . . . . *is:* prob. *super scriptis*, ma la scrittura è sbiadita.

(1) La conferma del Giudice Gonnario apposta a quest'atto sembra provare in qualche modo la sostituzione del Giudice turritano nel governo di Arborea, attribuita all'Arcivescovo Baldovino, dopochè fulminò l'anatema contro il Giudice Comita per le tante sue iniquità. V. Tronci, Annali all'anno 1145. (G. A. V.)

Signa manuum petri de atthene quondam costtanttini. et comitta de brerghi. et comitta de gunale et comitta de tthuri comitta garisatto. et furatto de ghittili et itthocor di martti et itthocor quondam comitta de lacco et itthocor calcafarre rogattis ttesttibus. Signa manuum ugonis quondam pipini et rainolfi quondam bernardi et leoni filio odimundi. et pandulfi quondam glandulfi et alfani quondam caimi et mancio quondam ughoni et connetttto quondam connetttti et manfredi salcetto et ildebrando borbolio et bandino quondam albertti rogattis ttestibus. In curtte des bosoe damus seruos simeone pisano et filio suo inttegros. gauino corsello et filio suo inttegros gauino corbu inttegru. furattu ostte ttres pedes. torgotori pira inttegru et mulier sua et filio suo inttegru. iorgi de sassalo cum duos filios inttegros. maria keruntthu cum tres filios suos inttegros. susanna aruorebresa cum filia sua inttegra. elena corrottha inttegra. gaittana inttegra. barbara integra. filittica et duos filios suos inttegros. iannostti integros. susanna di cumpiliolo inttegra. andrea barbattos latos. et iorgi filio suo III pedes. et deiettatta filia sua lato et duo dies. iorgia falca lato. et uno filio suo inttegru. petru murtta inttegru. gauini thucali inttegru et de filia deiettatta pede. iurgia de usine III pedes. martine cocorgitta lato. saio pinna lato. furato becco pede. de filios de andrea barbato III pedes. petru carta inttegru. et de filio suo costantini lato. petro de usine integru. costantine de bari inttegru. ianni capanna inttegru. et uno filio suo integru. et lato de alio filio suo. et de gauini de bari lato. et lato de filia marttino cocoriatto.

(CLXXI)

Investitura conceduta da Amedeo conte di Torino a Villielmo Abate del Monastero di s. Solutore di tutte le case donategli da' suoi antecessori, specialmente ne' luoghi di Coazze, Giaveno, Coazzolo e Col di s. Giovanni.

1131, 23 agosto

Da copia sincrona. Archivio del R. Economato.
(L. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Xp̄i millesimo centesimo trigesimo primo decimo kalendas septembris indicione nona. Presencia bonorum ominum corum nomina subter leguntur dominus amedeus comes taurinensis filius quondam umberti item comitis. per cartulam quam sua tenebat manu inuestiuit dominum uuillielmum abatem monasterii sancti solutoris de omnibus rebus illis quas antecessores sui fecerunt donum ad sanctum solutorem pro animabus suis nominatiue in loco qui dicitur chouacias et in gauenno. et in loco cuuzano et in montanis ubi dicitur a collum sancti iohannis. in

a quibus locis ipse abas aliquod aquistum fecit et sui antecessores in possessione aliquo tempore fuerunt. Ita ut amodo in antea monachi ipsius monasterii semper quiete et pacifice illa omnia teneant et sine contradictione inuasione uel repeticione atque molestia at utilitatem suam et suorum possideantur. Ibi in eodem loco confirmauit et lautdauit et finem fecit de omnibus inuasionibus et superprensionibus que in prefatis quatuor locis ab alico suo omine uicecomite gastaldione uel aliquo ministro in aliquo tempore facte fuerunt. et ne deinceps fiat contestatus est et ne amplius fiat proibuit. Hoc totum fecit dominus Amedeus comes pro anima sua et patris sui et omnium parentum suorum. ut deus omnipotens donet illis requiem sempiternam.
b Similiter in eodem loco promisit abatem et omnes res ipsius monasterii sub sua protecione ab omni omine defentdere et tueri. Si quis uero hoc donum et confirmacionem sicut supra dictum est de cetero alico ingenio corruperit uel uuiolauerit. debet ipse componere nomine pene libras centum pictauuiensium si non emendauerit aut emendare non fecerit.

Factum est hoc actum in ciuitate taurini in domo iohannis baderii feliciter (1).

Signum † manus iamdicti domni amedei comitis qui hanc cartam fieri rogauit ut supra.

Signum † manus henrici uicecomitis qui hanc cartam uidit et firmauit.

Signa †††††† manuum oberti comitis de castellamont. ailberti et uberti iudicum anselmi uinterii.
c petri de reani. gandulfi. aimonis. beraldi. iohannis baderii. petri bugini. adque falconis qui interfuerunt testes. Ego amicus notarius interfui et hanc cartam tradactiuit et scripsi.

(CLXXII)

Donation de l'Évêque d'Aoste Herbert aux Chanoines réguliers de st-Ours.

1133 à la fin, ou 1134

d *Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale de st-Ours d'Aoste.*
(A. G.)

Quecumque in nomine domini fiunt. rata et stabilia inposterum esse debent. Qua propter ego Herbertus episcopus augustensis consilio et precepto dn̄i pape innocentii secundi (2) per manum

(1) Se ne è fatto il transunto aut. *anno* 1304, *indictione secunda*, *die* 18 *mensis iulii in civitate Taurini in domo vicariae episcopalis* alla presenza tra gli altri del notaio *Iohannis Marentinus*, assistendo *dominus Thomas de Pellizonis ecclesiae taurinensis primicerius - Reverendi patris domini Tedisii Dei gratia Episcopi taurinensis vicarii generalis*, fu autenticata da *Brochus notarius palatinus de Aviliana*.

Ma tutto ciò è una copia di tale autenticazione, non però autenticata da alcuno.

(2) Cette chartre se rapporte à celle qui est dans le premier vol. *Chartarum* col. 769.

N. B. Dans la nouvelle *Gallia christiana* l'inscription qui se trouve

darendasiensis archiepiscopi dñi petri uiri utique religiosi. concedentibus et laudantibus prelatis sancte marie matris ecclesie. bosone scilicet preposito et stephano archidiacono et assensu totius capituli. dono et concedo canonicis regularibus qui in ecclesia sancti VRSI augustensis positi sunt. uel qui in ea inposterum canonice uixerint omnia bona ecclesie. canonicas scilicet et sacrestiam. Ita tamen quod quamdiu uel sacrista uel canonici seculares qui superstites modo sunt uixerint bona ecclesie quiete habeant. mortuis uero eis. sacrestia et canonice omnes ad usum regularium redigantur. hoc autem quod tanto consilio et auxilio prudenter et diligenter factum est. quicumque maliuolus uel infringere uel mutare temerario ausu temptauerit. auctoritate dei patris omnipotentis et beate marie *b* et beati petri apostoli et beati VRSI confessoris et omnium sanctorum dei et nostra. sit excommunicatus et a sancta ecclesia segregatus. donec resipiscat et condigne peniteat. fiat. fiat. fiat. amen.

a

(CLXXIII)

Donation à l'Église de st-Pierre et st-Ours d'Aoste.

1133 à 1138 environ

Tiré de l'original. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste. (A. G.)

Breue recordationis de quadam elemosina quam faciunt petrus de arculo et uiliermus consanguineus eius uidelicet ipsi donant ecclesie sancti petri et sancti ursi pro remedio animarum suarum et parentum suorum quoddam aquaricium quod habebant ab episcopo augustensi sicuti ipsi inuestiti erant uel aliquis per eos. Hanc donationem quam isti duo fecerunt. laudauit et donauit et concessit predicte ecclesie dominus Herbertus episcopus augustensis pro remedio anime sue.

Audientes et uidentes fuerunt boso prepositus. agmo (*aymo*) uicecomes. uilielmus de arculo. petrus de bardo. ricalmus et alii quamplures. *d*

(*L. S.*) Grand sceau de cire blanche, oblong, à bords très-relevés sans contre sceau, pendant à l'original par une bandelette de peau: dans le champ un Évêque revêtu des habits pontificaux, donnant la bénédiction, et crocé; légende ✠ ERBERTVS ..... gustensis..... s (augustensis episcopus). A. G.

(CLXXIV)

Dazio o tassa che le navi cariche di grano devono pagare all'Arcivescovo di Genova.

1134, in gennaio

Da vol. membr. sistrono comunicato dal sig. Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. consules guilielmus niger. Phylipus de lamberto. obertus usus de mari laudauerunt quod unumquodque lignum de hominibus nostri episcopatus qui iuerit a portu pisano in sursum. et a monacho in iusum. quod uenerit carrica tum de maiore parte grani tribuat archyepiscopo per unumquemquem hominem quartinum unum grani. exceptis duabus partibus per naucleriam et exceptis feriis de frisulio et sancti raphaelis. de quibus tribuatur et sicut est solitus accipere. Hanc laudem ideo fecerunt. quia cognouerunt. idoneis testibus. episcopos ianuensis ecclesie antiquitus suscepisse de cunctis lignis in prediffinitis locis euntibus qualiter superius prelaudatum est. hoc itaque consules cognoscentes taliter ut superius legitur firmiter persistere decreuerunt millesimo c. xxx. IIII. mense ianuarii indictione prima.

c Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum oglerii uenti. guilielmi lusii. ugonis iudicis. boniuasalli de odone scripsi. qui laudauerunt hoc eam utilitatem obtinere qualem obtinet exemplar ad quod factum fuit. millesimo c. xl. IIII. mense ianuarii indictione sexta.

Ego ansaldus de auria subscripsi.

Ego marinus subscripsi.

(CLXXV)

Enrico *imperatore ordina ad Aimone conte di Ginevra di difendere il monastero di Romain-Moutiers contra il monaco Eblone.*

Dal 1116 al 1135

Estratto dall'Archivio della Biblioteca pubblica di Berna. Cartolario di Romain-Moutiers. (D. P.)

Heinricus dei gratia romanorum imperator augustus aymoni comiti geneue gratiam suam et dilectionem (1).

sur un chapiteau d'une des colonnes du cloître de st-Ours, sur l'introduction de la vie régulière, est mal rapportée et de beaucoup amplifiée (*tom.* XII. *col.* 812. *n.* 25); l'inscription est sur la colonne comme suit:

IN H. CLAVSTRO REGVLARIS VITA INCEPTA EST

ANNO AB INCARNATIONE DÑI M. C. XXX. III.

(1) Sembra che si debba assegnare l'època di questo documento che si trova nell'originale senza data, al tempo in cui aveva la dominazione del contado di Ginevra Aimone I. (dal 1116 al 1135), poichè concorre anche allo stesso tempo il regno del Quinto Enrico

Quod locus Romani monasterii in nostra tuitione a
manet uolumus et precipimus tibi per fidem quam nobis debes ut ipsum monasterium in omnibus studeas defendere et contra omnes sibi aduersantes protector et auxiliator esse. contra eblonem qui ab antiquis possessionibus ipsum monasterium uult deicere. et iudicium quod a te et ceteris prudentibus uiris in curia episcopi lausanensis factum est de hominibus ipsius loci uult respuere pro nostra fide et amore ipsum locum studeas deffendere et iudicium factum omni (*sic*) modis tenere.

(CLXXVI) b

Donazione con corrispettivo di censo vitalizio fatta dal Diacono Giovanni di Villetta alla chiesa di S. Maria e S. Giovanni.

1135

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Breue recordationis de quadam elemosina quam
facit Iohannes diaconus de uileta ecclesie sancte c
marie et sancti iohannis. et ad mensam refectorii. pro remedio animarum patris et matris eius et parentum suorum. scilicet duas partes illius alodii unde ipse inuestitus est et aliquis per illum et illius quod ei accidere debet. Tali tenore ut quamdiu uixerit absque professione regularis uite iuxta instituta beati august..... [1] uel monacalis. reddat .... census. singulis annis .... in festo sancti martini. Si uer......... fuerit regularem iuxta instit....... augustini. uel monacalem uita.. ..... si obierit sine conuersione. habeant fratres eius terram istam ab ecclesia et reddant censum v. solidos per singulos annos in festo sancti martini.

Audientes et uidentes fuerunt. riferius canonicus
et bernardus et guilelmus et aimo canonici. de lai- d
cis uero interfuerunt pandulfus. petrus de arculo. ricalmus. anno domini M. C. XXXV. indictione XII.

imperatore di Germania, di cui è appunto questione nel presente atto, non trovandosi più tardi in concorrenza altro Enrico imperatore di Germania con un conte di Ginevra di nome Aimone. G. A. V.

(1) Les diverses lacunes de quelques mots qu'on voit dans cette charte proviennent de ce que le parchemin a été brûlé d'un côté par la foudre, qui tomba deux fois dans les Archives de la Cathédrale d'Aoste, dans le XVI. siècle, ce qui causa un très-grand dommage.

(CLXXVII)

I Consoli di Genova promettono per vent'anni ferma pace ai Veneziani, dichiarando di volerne rispettare le persone e l'avere, e far ammenda secondo ragione del danno che loro venisse dato.

1136, in aprile

Da copia sincrona. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

Nos consules ianue cum uniuerso populo ianuensi ammodo in antea usque ad uiginti annos expletos firmam pacem habebimus cum toto populo uenecie ita quod ubicumque ianuensis inuenerit ueneticum ipsum et res suas non offendet. Et cum nulla gente nos associabimus ad offensionem ueneticorum nec terre sue nec bonorum suorum. Si uero contigerit deinceps quod ianuensis depredatus fuerit ueneticum infra dies sexaginta ex quo nobis requisitum fuerit per litteras ducis uenecie. nos constringemus illum ianuensem sub sacramento manifestare totum quod inde habuit et reddere si persona illius presens fuerit secundum facultatem. Et si infra hunc terminum ianuensis ille ianue non fuerit. nos uocabimus eum per litteras nostras ut infra unum annum ianuam ueniat ad faciendam iusticiam. Quod si non uenerit. iudicabimus eum sicut presentem. Et si aliquod negocium uel aliqua lis accreuerit inter ueneticum et ianuensem de aliqua re. et ueneticus ille proclamauerit se ante presenciam consulum cum scripto alicuius nostri notarii. uel cum idoneis testibus ianuensibus nos ei iusticiam faciemus. qualem uni ianuensi de alio. hoc autem in potestate illius ianuensis sit. de quo ueneticus proclamacionem fecerit. Si testes ianue iurent aut non et adiuuabimus ueneticos de omnibus guerris que eis apparuerint. sicut consules ianue de communi cum duce uenecie concordauerint. et si alicui uenetico dampnum euenit per aliquem ianuensem ab illa die qua nauis ueneticorum capta fuit a tribus nostris galeis. iusticiam inde faciemus sicut superius scriptum est.

Hec omnia que superius scripta sunt bona fide seruabimus. saluo sacramento quod factum habemus domino pape et romano imperatori. nisi remanserit de impedimento uel per obliuionem. uel per licenciam illius qui se reclamauerit. millesimo centesimo trigesimo sexto mense aprili indicione III.

(CLXXVIII)

Amedeo III *Conte di Savoia, coll' intervento della Contessa Mahault sua moglie, e di Umberto loro figliuolo, concede ampia immunità dalla giurisdizione secolare alla Chiesa de' santi Pietro ed Andrea di Rivalta.*

1137, 9 gennaio

Dall' originale. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi notum sit omnibus hominibus tam absentibus quam presentibus quod ego A. *(Amedeus)* comes et marchio cum uxore mea comitissa uidelicet M. *(Mahault)* laudante filio nostro umberto pro salute animarum nostrarum et predecessorum nostrorum donamus et confirmamus presenti sigillo nostro Deo et ecclesie ripe alte constitute et consecrate in honore beatorum apostolorum petri et andree. et canonicis ibi degentibus ad seruitium Dei eorumque successoribus omnem plenam libertatem et pacem imperpetuum. et quoniam sic diffinire et determinare uolumus. et diffinitionem facimus. quicquid hec prefata ecclesia uel domus habere uel possidere dignoscitur. et habuerit et adquisierit amodo in campis c in uineis in pratis in siluis et nemoribus et in riuis et pascuis et stagnis et decursibus aquarum et molendinis in hac eadem plena libertate. et dono. et pace donando et confirmando ponimus. Preterea sic obnixe facimus quod nulla secularis potestas nichil mundani iuris. nichil mundani dominii ibi querat uel possideat uel habeat. si uero aliquis homo inquietare uel molestare deinceps uoluerit. centum libras pictauinensis monete potestati persoluat. et si sub aliqua occasione malum uel dapnum ecclesie intulerit emendationis examine in duplum restituat. Preterea hec carta confirmata atque leuata est a nobis Deo et suis sanctis in gloria ut supra dictum est tempore perpetuo in castello quod auillana uocatur. Anno domini millesimo c. xxx. vii. v. idus d ianuarii. luna xiii. indictione xv. loterio imperatore regnante. sede apostolica tenente papa innocentio. ad memoriam et recordationem et ueritatem firmam. sunt testes quos rogamus adesse. israel capellanus noster testis. T. amedeus de tornone. T. de camera. T. amedeus de camera. raimundus de tors. galicianus de taurino. falco de secusia.

(CLXXIX)

Donazione di Amedeo III di Savoia all' Ospizio di S. Nicolao di Monte Giove (1).

1137

Dall' originale. Archivio della S. Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro di Aosta. (G. A. V.)

Ad memoriam successorum. Ego Amedeus dei gratia comes et marchio do et concedo. pro remedio anime mee et patris mei et omnium antecesb sorum meorum. seruitoribus ecclesie sancti Nicholai montisiouis ad opus pauperum totam terram

(1) Questa donazione del conte Amedeo di Savoia all'Ospizio di Monte Giove confermata da suo figlio Umberto terzo sembra apportare qualche raggio di luce sull'epoca della nascita di questo Principe. Molto di fatto finora si è disputato sull'anno della nascita dell'ottimo Principe che fu il conte Umberto III. meritamente per le sue virtù innalzato dal Sommo Pontefice Gregorio XVI. all'onor degli altari, confermandone l'antico culto.

Il Pingone nell'arbore gentilizio della Real Casa di Savoia lo vuole nato nel 1126, il Debuttet nel 1116 (*). Il Guichenon tenne diversa opinione, queste confutando come assurde, perchè, scrive egli, se dovessero seguirsi queste sentenze, ne verrebbe che ad un Principe già nell'anno vigesimo terzo di sua età sarebbe stato assegnato un tutore e maestro dal padre, lorchè egli brandiva, per insinuazione del grande Abbate di Chiaravalle, col settimo Luigi di Francia la spada e la croce a difesa dei Luoghi Santi. Quindi quasi tutti li Storici patrii sulle tracce del lodato Guichenon segnarono nell'anno 1136 l'epoca avventurosa della nascita del pio Umberto di Savoia; ma con qual verità e fondamento non fu sinora dimostrato, chè le prove addotte dal lodato Storico sabaudo non convincono, e molti sono anzi d'altra parte gli anacronismi che ne nascerebbero.

Ne verrebbe per primo, come ha in bel modo provato il marchese Felice di S. Tommaso nelle Tavole Genealogiche della Real Casa di Savoia, che prendendo moglie nel 1151 avrebbe contratto nozze nella fresca età di quattordici o quindici anni, locchè non parrebbe, secondo le leggi ordinarie, guari probabile. Se si rifletta inoltre all'amore della quiete, della solitudine e della vita contemplativa, a cui, non so se più per istinto di natura o per principii ispirati, fu sempre affetto Umberto, mostrandosi indifferente per le grandezze mondane, e per cui quasi di viva forza si dovette trarre dal chiostro pei bisogni dello Stato, e per conservar la famiglia; si avrà un altro argomento non lieve di induzione in appoggio del lodato sistema.

Se poi esaminiamo gli Atti del Governo del giovane Umberto, Atti che ci sono riferiti dallo stesso Guichenon (**), si scorge che già nel 1150 avea egli da solo prese le redini dell'amministrazione de' suoi stati, più non servendosi dell'opera e della tutela dell'illustre Abbate di Altacomba e Vescovo di Losanna Amedeo di Altariva, il Sugero della Savoia. Or bene: così essendo le cose, come non se ne può dubitare, ne verrebbe di conseguenza che, stando al Guichenon, di tredici o quattordici anni già da solo avrebbe governato i suoi popoli, in età in cui pare ancor necessaria l'assistenza di un tutore massime nelle difficili bisogne che agitavano allora gli Stati del Conte di Savoia; e ciò forse anche prima, in più giovanile età, avendovi in questo stesso volume un documento delli 30 marzo 1143, in cui Umberto interviene col padre alla rinunzia fatta a favore de' Canonici di S. Maurizio d'Agauno pel diritto di nominarvi l'Abate.

Che se a queste prove d'induzione quelle ancora si aggiungono, le quali sembra che si possano ricavare dal presente documento di donazione, parmi ragionevolmente provato che non certo nel 1136, come vuole il Guichenon, ma piuttosto siccome il Pingone nel 1126, ovvero come vuole il marchese S. Tommaso predetto nel 1132 più verosimilmente sia nato il Principe Umberto.

(*) De-Buttet liv. 7. decad. Savois. ch. 48.

(**) Guichenon Hist. Généalog. de la Maison de Savoie t. IV. pag. 40. Preuves - Concession faite par Humbert III. au Monastère de St-Maurice. - *In qual atto Umberto così si esprime:* Post quam mei iuris et potestatis fui, cartam super hoc fieri volui etc. « Anno ab incarnatione MCL. Amedeus Lausanensis Episcopus testis. » Qual prova maggiore, se l'anno persino deve computarsi dall'incarnazione, riferirsi quindi al 1149 il 1150 qui accennato?

hospitalis de castello uerdunensi. que iacet de sti- a
pulis in sursum tam in monte quam in ualle sine in plano. De hac terra et de alia que dicitur monsiouina pono interdictum et bannum meum in pena centum librarum de argento. Quod nullus uir uel femina predictas terras uendere uel commutare. aut aliquo ingenio alienare presumat. nisi seruitoribus supradicte ecclesie. et si aliquis uir uel femina de ipsis terris emit aut pro conuuadio habet. recipiat pretium secundum quod ratio postulat a seruitoribus ipsius ecclesie et dimittat in pace. Vbertus filius comitis per manum eiusdem laudauit hoc et firmauit. Huic dono interfuerunt aymo de brienzun. amedeus de uileta. guillelmus de masino. Aimo uice dominus. amedeus de porta.

Anno domini ab incarnatione millesimo centesimo b
trigesimo septimo.

Di fatto noi vediamo nella donazione in discorso consociati in bella armonia i nomi di Amedeo III. padre e di Umberto III. figlio. Dona l'uno all'Ospizio di Monte Giove, conferma l'altro e sottoscrive l'atto; ma e come mai un fanciullo appena nell'anno primo di sua età ciò avrebbe potuto fare? E sarebbe pur d'uopo venirne a tali conseguenze, supponendo nato Umberto nel 1136, poichè l'atto è del 1137, come già si è detto. In vece nelle altre opinioni che nato lo vogliono nel 1126 o 1132, niente vi sarebbe d'incongruo che un Principe d'undici o di cinque anni firmasse col padre una pia liberalità verso un Ospizio dalla sola evangelica carità avvivato, che non poteva non essere in gran fama anche in que' tempi calamitosi, ne' quali le donazioni a chiese e luoghi pii erano molto in uso e molto frequenti.

Sembra dunque da preferirsi la nostra alle altre opinioni, poichè eziandio la tutela di cui già si è fatto cenno, non può fornire valido argomento in contrario. Per vero secondo gli Storici il padre Amedeo III. nel partire per l'Oriente (1148) avrebbe confidato il rampollo degno erede de' suoi Stati ai valevoli consigli di quel grand'uomo che fu Amedeo d'Altariva; e poco dopo saputasi la morte del Conte di Moriana, in Nicosia nel primo aprile 1149 avvenuta, avrebbe cessato da quell'importante ufficio, dichiarandosi nella già citata carta di donazione al Monastero di S. Maurizio di Agauno di pieno suo diritto e podestà il figlio Umberto. Ora se egli fosse stato ancora in sì tenera età quale si dovrebbe dire, giusta i calcoli del Guichenon, non si potrebbe a meno di conchiudere che sono al sommo incongruenti tutte quelle asserzioni, benchè dedotte da originali ed autentiche prove. Per lo contrario ommettendo le enunciate opinioni tosto sarebbe tolta ogni difficoltà; quanto alla tutela di Amedeo di Altariva potendosi con tutta ragione asserire che il padre nell'abbandonare i suoi Stati lo avesse lasciato soltanto come ministro del figlio, tanto più che al medesimo già ne aveva confidata l'educazione. È vero che in un altro atto di donazione, o compensazione al Monastero d'Agauno per l'aurea tavola che quei religiosi avevano imprestato al Conte Amedeo per le spese del viaggio in Oriente, il Vescovo di Losanna dice a lui confidata la tutela del contado perchè in tenera età ancora Umberto e incapace a disimpegnarne i negozi, ma ciò non farebbe ostacolo alla nostra tesi, potendosi dire non atto all'amministrazione chi sempre erasi mostrato alieno da ogni umana briga, da ogni affare, vivendo solitaria vita nel chiostro, come appunto faceva Umberto, passando massima parte del suo tempo ora nella Badia di Aulps, ora in quella di Altacomba, ora nella Certosa che S. Ugo aveva fondata nelle montagne del Gresivaudan; e tenera ancora pel governo di uno Stato da guerre e da perigli agitato parer poteva l'età di Umberto al padre abbandonandolo nel diciasettesimo anno, come sarebbe appunto se nato nel 1132.

Concludiamo quindi che non solo da tutti questi argomenti, ma altresì dalla induzione gravissima che dall'atto in discorso ne viene, assegnar si deve prima del 1136 l'epoca della nascita del Principe Umberto di Savoia.

(CLXXX)

Nicola Prete *fa donazione alla chiesa di S. Lorenzo di Genova di tutti i beni tanto presenti, quanto futuri, per esso posseduti nella villa di Calignano.*

—

1137

—

Dall' originale. Archivio della Cattedrale di Genova.
(F. I.)

Anno ab incarnatione domini nostri ihū xp̄i millesimo centesimo trigesimo septimo mense decembris indictione quartadecima. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis aliquid de suis rebus contulerit iuxta auctoris uocem. in hoc seculo centuplum accipiet et in alio quod suauius est uitam eternam possidebit. Et ideo ego in dei nomine presbiter nichola quamuis indignus offero et trado ecclesie sancti laurenti ianuensium ecclesiarum matri presente domino Syro ianuensis ecclesie dei nutu archiepiscopo et domino guidone preposito ac ugone archidiacono nec non presbiteris oggerio et ribaldo et diaconibus aufosso et petro pluribusque aliis presbiteris. dia-
c conibus. subdiaconibus ac clericis laicisque presentibus quidquid infra uillam callignani acquisiui uel deinceps acquisiero faciendum exinde a presenti die iuris proprietario nomine ipsorum et eorum successores quidquid uoluerint sine omni mea et successorum meorum contraditione. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra presbiter Nicola una cum meis successoribus istam offersionem qualiter superius est expressa ab omni homine defendere. quod si defendere non potuerimus aut per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum omnem offersionem ut supradictum est restituamus sicut pro tempore fuerit submeliorata. aut ualuerit estimatione in consimili loco. Actum in choro sancti Laurenti feliciter. lotario gratia dei imperante.

d Signum † manus presbiteri Nicole qui hanc cartam offersionis fieri rogauit et inuestituram predicte offersionis super altare posuit.

Signa ††† manuum guilielmi porci. iordani de uolta. idonis de carmandino. bonusinfantis. porripleni rogatorum testium.

Ego bonusuassallus notarius rogatus scripsi.

(CLXXXI)

Bolla d'Innocenzo II. a Lanfranco Preposto di S. Maria di Castello, in cui conferma alla sua chiesa tutti i diritti e beni di cui è in possesso (1).

—

1138, 9 febbraio

—

Dall'originale. Archivio della Parrocchia di S. Maria di Castello di Genova. (F. I.)

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei.

Dilecto filio Lanfranco preposito ecclesie sancte Marie de castello eiusque successoribus et canonice intrantibus in perpetuum. pia postulatio uoluntatis effectu debet prosequente compleri quattenus et deuotionis sinceritas laudabiliter enitescat et utilitas postulata uires indubitanter assumat. dignum nempe et honestatis conueniens esse cognoscitur ut qui ad ecclesiarum regimen assumpti sumus eas et a prauorum hominum incursibus deffendamus et sub pio apostolice sedis gremio confouere curemus. proinde dilecte in domino fili Lanfrance preposite tuis rationabiliter postulationibus clementer annuimus et beate Marie ecclesiam, cui Deo auctore presidere cognosceris cum rebus omnibus ad ipsam pertinentibus apostolice sedis priuilegio communimus. per presentis itaque scripti paginam decernimus ut quascumque possessiones quecumque bona in decimis seu redditibus eadem ecclesia in presentiarum iuste et legittime possidet aut in futurum concessione pontificum largitione principum oblatione fidelium per aliis iustis modis perseuerante domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus atque fratribus in eodem loco omnipotenti Deo famulantibus in perpetuum et illibata consistant bonas quoque et rationabiles consuetudines quas ecclesia uestra hactenus habuit uel ei imposterum auxiliante domino habitura uobis pariter confirmamus uidelicet celebrandi baptismum apud eundem locum in sabato pentecostes quod ianuensis archiepiscopus cum canonicis diui Laurentii et clericis ciuitatis ibidem celebrare annis singulis consueuit. si uero archiepiscopus uel morte aut alia aliqua occasione interueniente adesse non poterit predicti canonici cum clericis ianuensibus illuc de more conueniant et baptismi sacramentum ibidem nihilominus peragant de processionibus etiam que fiunt comuniter a clero et a populo ianuensi in beate Marie purificatione et in solemnitate innocentium atque sequenti tertia feria post resurrectionem dominicam iure a longis retro temporibus rationabiliter nascitur. deinceps obseruari sancimus ut autem dei seruitium in eadem ecclesia de cetero

a studiosius fiat nulli cuiuslibet etiam religionis laico liceat preposito aut etiam clericis ibidem consistentibus aliquod grauamen inferre neque de oblationibus aut aliis rebus ipsius loci inuito preposito et fratribus qui pro tempore fuerint se audeat intromittere nec alicui de adiacentibus clericis aut ecclesiis licentia pateat unde honor quem habet ecclesia uestra minuatur. nulli igitur omnino hominum fas sit predictam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones seu dignitates auferre minuere aut temerariis uexationibus faticare sed omnia integra conseruare uobis uestrisque successoribus per futura salua nimirum in omnibus ianuensis archiepiscopi et matris ecclesie debita iustitia et reuerentia. siqua igitur in posterum ecclesiastica se-

b cularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire tentauerit secundo tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et redemptoris domini nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. cunctis autem eidem ecclesie sua iura seruantibus fiat pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructus bone actionis percipiant et apud dixtrictum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen. amen.

† Ego innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

c † Ego theodeuinus sancte ruffine portuensis episcopus subscripsi.

† Ego drago ostiensis episcopus subscripsi.

† Ego bernardus presbiter cardinalis tituli sancte crucis in hyerusalem subscripsi.

† Ego gotifredus presbiter cardinalis tituli sancte iustine subscripsi.

† Ego lucas presbiter cardinalis tituli sanctorum ioannis et pauli subscripsi.

† Ego martinus presbiter cardinalis tituli sancti stephani subscripsi.

† Ego guido indignus sacerdos subscripsi.

† Ego gregorius diaconus cardinalis sanctorum sergii et bacchi subscripsi.

† Ego guidus diaconus cardinalis sancte Marie in

d porticu subscripsi.

† Ego iuo diaconus cardinalis sancte marie in aquiro subscripsi.

Dat. pisis per manum rainerii sancte romane ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii quinto idus februarii indictione decima incarnationis dominice anno millesimo centesimo trigesimo septimo pontificatus uero domini Innocentii pape secundi anno septimo.

(1) Di quel tempo la chiesa di S. Maria di Castello era Collegiata, ed i suoi Canonici menavano vita comune. Questa Collegiata fu soppressa per Bolla di Papa Eugenio IV dell'anno 1441. V. Accinelli.

(CLXXXII)

a

Patti di reciproca amicizia fra li Marsigliesi e Genovesi.

1138

Dall'originale. Regio Archivio di Corte. (L. C.)

Anno ab incarnato domino millesimo centesimo b
trigesimo octauo. nos massilienses hoc cirographum fecimus et iurauimus ut ab hac die in antea saluabimus ianuenses homines et eorum potentatus in mari et in terra et pecuniam et personam eorum. et saluabimus homines ex amicis ianuensium et pecuniam eorum. qui uero amicus erit ianuensium amicus erit noster ita ut non offendemus eos. et qui inimicus eorum inimicus noster erit. tali ordine ut offendamus eos secundum nostrum posse. et consules ianuenses nobis preceperint uiriliter et bona fide supra rectum enim usum de hominibus ianue. neque de amicis eorum de quibus ianuenses nobis preceperint qui modo sunt et dehinc erunt saluos et securos eos faciemus in nostra terra bonafide sine ulla fraude. In hostes enim c
ianuensium ibimus ita quando ipsi fecerint exercitum per mare cum centum hominibus in lignis ianuensium. et quando fecerint exercitum contra sarracenos. nos ipsi domini cum centum hominibus et per terram quocumque irent cum centum similiter. hoc obseruabimus usque ad annos decem. Si uero ultra decem annos a sarracenis regis murroc pacem nobis tenere fecerint uel nos defendere dicerent. que supra diximus obseruabimus et faciemus racionem hominibus ianue de omnibus maleficiis que eis fecimus a decem annis transactis usque in hodiernum diem. et tenebimus pacem hominibus regis murroc et obseruabimus et pecuniam eorum atque personam in mari et in terra usque ad annos decem. lignum currens in terra nostra non armabi- d
tur qui depredari sarracenos uadat. nisi prius iurauerint quod non offendant hominibus regis murroc. Si autem ex supradictis aliquod ex fortuito casu ruperimus infra decem dies postquam missum ianuensium uiderimus uel literas de eorum sigillo sigillatas emendabimus tantum per tantum. Hec omnia que superius scripta sunt obseruabimus sine dolo sine fraude sine ullo malo ingenio nisi quantum remanserint pro uerbo ianuensium consulum de comuni qui modo sunt uel deinceps erunt.

(CLXXXIII)

Donation de l'Évêque d'Aoste Herbert d'une vigne à l'Église de St-Pierre et St-Ours d'Aoste.

1138

Copié sur un cartulaire du XV *siècle. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste.* (A. G.)

Breue recordacionis de quadam elemosina quam facit domnus Herbertus episcopus augustensis ecclesie sancti petri et sancti ursi uidelicet ipse episcopus donat predicte ecclesie et canonicis eiusdem regularibus uineam unam cum casamentis circumquaque positis pro remedio anime sue. sicut oddo de perronno inuestitus fuit de illa uinea uel aliquis per eum et iacet prope ecclesiam sancti ursi. Anno domini millesimo C. XXX. VIII. (1)

(1) Ce *Breve recordationis* sous la date de 1138, conjointement avec les autres chartres qui font mention d'Herbert, donne lieu à quelques observations chronologiques sur cet Évêque d'Aoste, omis dans Ughelli.

Besson (*Mémoires etc.*, *pag.* 251), les auteurs de la nouvelle *Gallia christ.* (*tom. XII. col.* 811), et tous les catalogues que j'ai vus, tant imprimés qu'inédits des Évêques d'Aoste, ont erré par rapport à l'Évêque Herbert. MM. le chevalier Cibrario et Dominique Promis ont déjà relevé l'anachronisme de ceux qui fixent la mort de ce Prélat à l'an 1125 (*Documenti*, *Sigilli e Monete*, *pag.* 45 *et* 76 *in not.*): mais par le Bref susdit on voit qu'Herbert vivait encore en 1138. C'est mal à propos que quelques écrivains ont supposé deux Évêques, le premier Herbert, et le second Humbert, au milieu desquels on a même, quelque part, inséré l'Évêque Armann, qui n'a pourtant commencé à occuper le siége épiscopal d'Aoste, que, tout au plutôt, à la fin de l'an 1138, comme on peut le voir dans la note mise au bas de la donation qu'il fit de l'église de Gressan aux Chanoines de St-Ours. C'est peut-être la manière diverse dont on vit écrit le nom d'Herbert qui induisit en erreur les chronologistes, car cet Évêque est appelé *Herbertus* dans la bulle du Pape Innocent II., par laquelle ce souverain Pontife introduisit la vie régulière dans l'église de St-Ours. On lit de même *Herbertus* dans le décret que cet Évêque donna par rapport à cette régularité, lequel commence *Quecumque in nomine domini fiunt*, imprimé dans ce volume, cependant son nom est écrit *Arbertus*, dans l'inscription qui se voit sur un chapiteau d'une des colonnes du cloître de St-Ours, où l'Évêque est représenté bénissant *Arnulphus* pour premier prieur régulier: ARBERTVS EP̃S BENEDICIT PRIORẼ. Il est de même nommé *Arbertus* dans la chartre transcrite par MM. Cibrario et Promis (*Documenti*, *pag.* 75). Il est appellé *Humbertus* dans l'acte que citent, Besson (*l. c.*) et la nouvelle *Gallia christ.* (*l. c.*), en date du 3 des calendes de mars 1138. Dans le *Breue recordationis* ci-dessus on lit de nouveau *Herbertus*, et c'était en effet la manière d'écrire son nom, car la légende du sceau de cet Évêque, laquelle doit faire texte, porte HERBERTVS AVGVSTENSIS EP̃S. Il n'est pas bien rare de voir dans les titres du moyen âge le même nom écrit différemment, *v gr.*, le nom du comte Humbert aux blanches mains se trouve marqué tantôt *Humbertus*, tantôt *Hubertus*, ici *Vbertus* et là *Hupertus* (*Durandi*, *Alpi Graie e Pennine*, *pag.* 5).

En quelle année l'Évêque Herbert est-il mort? Je n'ai pas de données précises là-dessus: le nécrologe de l'église de St-Ours, dont Herbert était Chanoine avant d'être promu à l'épiscopat, ne donne que le jour en ces termes: XIII. *kal. novembr. O.* (obiit) *Herbertus regularis Episcopus aug.* C'est le même jour (20 octobre) qu'assignent Besson et la *Gallia christ.*; mais pour l'année ce ne fut pas au moins avant 1138.

(CLXXXIV)

Promessa giurata dei Consoli di Pisa agli uomini di Genova, Savona e Noli, colla quale si obbligano a procedere con tutto il rigore di giustizia contro i loro sudditi, i quali, dal tempo della pace stabilita tra i due Comuni con la mediazione di Papa Innocenzo II, avessero fatto danno alle robe e persone de' Genovesi, Savonesi e Nolaschi.

1139, 17 febbraio

Dall'originale. Archivio I. R. delle Riformagioni di Firenze. (P. C.)

In nomine domini amen. Nos consules pisani de communi iuramus per sancta dei euangelia laudare et complere iustitiam per bonam fidem secundum nostrum sensum ianuensibus et saonensibus atque nabolensibus et hominibus eorum districti de iniuriis et dap̄nis preteritis et fucturis factis et facturis scilicet de personis et pecuniis hominum ianuensium districti. per homines pisanorum districti. de preteritis uero a tempore pacis usque modo. quam dominus papa Innocentius fecit. de futturis per totum nostrum consulatum. et hoc faciemus infra triginta dies postquam reclamatio uenerit. ante nos cum communi sigillo ianuensium consulum. uadenses uero et capiti albenses facie- c
mus iurare per commune facere et obseruare iustitiam in laude nostra per totum nostrum consulatum et aliorum nostrorum uenturorum consulum de communi. usque ad sedecim annos. ianuensibus et hominibus eorum districti infra quadraginta dies postquam reclamatio uenerit ante nos cum publico sigillo ianuensium. de iniuriis et dampnis preteritis et futturis factis et facturis. de personis et pecuniis hominum ianuensium districti factis per homines pisanorum districti de preteritis a tempore predicte pacis usque modo. de futturis usque ad sedecim annos. Et si uadenses et capiti albenses sententiam nostram de predictis dampnis et iniuriis non obseruauerint. quam nos consules dederimus. penitus expellemus eos a fiducia nostra dicendo publice ut nullam habeant in nobis fiduciam. donec ad satisfactionem predicte sententie uenerint. quod si hoc non fecerint. et ianuenses de eis cambium aliquo in loco receperint. non eis uetabimus neque interdicemus. Iustitiam uero quam superius promisimus facere de fucturis dampnis et personis taliter agere determinamus in quo enim non inuenerimus pecuniam ilius proclamatori reddemus personam in arbitrio consulatus ianuensium si eam inuenerimus. Si autem eam non inuenerimus et inuenerimus uxores et filios eius in arbitrio ianuensium consulum eos proclamatori dabimus. hec omnia obseruabimus per bonam fidem secundum nostrum sensum sine
a fraude et malo ingenio. saluis nostris uetitis factis de ferro. a coruo usque ad argentariam. et de mercibus que sunt contrarie nostris mercibus. et de extraneis mercatoribus facere mercatum cum aliis extraneis mercatoribus. et nisi quantum remanserit per parabolam illius qui reclamationem fecerit. uel per parabolam maioris partis ianuensium et pisanorum consulum. Testes dodo pisanorum consul filius quondam teuperti. et bonusuasallus de oddone ianuensis consul. et heuthio filius quondam herithionis. et gerardus uinco filius quondam pandulphi. et heinricus crassus. et guido filius quondam rainerii. et gerardus apostolice sedis notarius. et w. piper. et w. de bombello. et w. picca mellio et capharus millesimo centesimo tricesimo
b octauo mense aprili indictione quintadecima. hec indictio tunc sic erat secundum morem ianuensium. Secundum morem pisanorum actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo trigesimo nono tertiadecima kalendas martii indictione prima. Hoc totum sicut supra scriptum est concordatum fuit per supradictos testes qui in portu ueneris pro hoc concordando utrarumque ciuitatum legati uenerunt.

(CLXXXV)

I Consoli di Genova approvano la dispensa fattasi delle acque, determinandone la presa e il corso.

1140, in gennaio

Da vol. membr. sincrono comunicato dal sig. Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 45. (L. C.)

In palatio ianuensis archiepiscopi consules ingo de uolta. elias laudauerunt quod a termino qui distat longie a tercia pilla pontis cannelle uiginti et octo. non capiant aquam in sursum set ab illo termino usque ad alium terminum qui est ultra bisaniam qui distat longe ab eo canelle uiginti et pes medius accipiant aquam et faciant pasatam set non amplius in sursum neque per transuersum. et
d ab hoc terminum discurrat aqua per rectam lineam usque ad terminum quem consules posuerunt. et distat ab isto cannelle duodecim minus pes medius iuxta quem terminum uel ab illo in iusum ubicumque uoluerint faciant discurrere aquam ex transuerso per terratorium recta linea per illos terminos quos consules posuerunt usque in cluuiam iohannis blanchi que est iuxta uiam. Ita quod hec aqua non faciat maiorem rebonum molendinis iohannis blanchi nisi sicut solitus fuit habere. hanc laudem ideo fecerunt quia uiderunt testes utriusque partis per dicta quorum moderationem contemplantes. laudauerunt ut supra legitur millesimo centesimo quadragesimo mense ianuarii indictione secunda. Hanc itaque laudem ego otobonus scriba

exemplificaui et scripsi ad instar illius quam bonus- *a* uassallus capitisgalli scripserat nichil addito uel diminuto iussu consulum placitorum rauclerii. philippi. rubaldi porcelli. oberti pedicule. corsi de palasolo qui in palatio ianuensis archiepiscopi laudauerunt hanc ualere et eam uim et auctoritatem per omnia obtinere. ac si propria manu ipsius boniuassalli capitisgalli sollempniter scripta foret atque perfectam supplicatione yconomorum domini archiepiscopi annuentes cum in quadam parua cartula per eundem bonumuassallum conscriptam que diro quodam infortunio posset amitti aut uetustate consumi unde curia domini archiepiscopi posset ad dampnum et incomodum maximum peruenire nec in scriptis predicti boniuassalli abreuiarium quoquomodo inuenirent. millesimo centesimo octuage- *b* simo primo indictione tertiadecima sextodecimo die intrantis septembris.

Ego otobonus notarius precepto suprascriptorum consulum exemplaui atque subscripsi.

Ego caluus subscripsi.

(CLXXXVI)

I Borghesi di Sarzana giurano a Goffredo Vescovo di Luni di non contendere più le ragioni del Vescovado di S. Maria di Luni.

1140, in luglio

Da copia estratta dal codice Pallavicino, fol. 184.
Archivio della Cattedrale di Luni e Sarzana. (G. A. V.)

In dei patris omnipotentis nomine. breue memorie de sacramento quod burgenses de sarzana iurauerunt gotifredo dei gratia lunensi episcopo. Ego ab hac hora in antea studiose non tollam nec tollere faciam nec contendam gotifredo lunensi episcopo usus et rationes episcopatus sancte marie lunensis manifestam et manifestatam per sacramentum a raynerio de ceruara et rainaldo de carrara et gualterone de uallechia et forselleno atque baldinello et ioletta relicta quondam ardicionis et berta *d* de ballialo et alios usus de quibus concordia fuit inter predictum gotifredum lunensem episcopum et burgenses de sarzana. et si quis tollere uel contendere uoluerit predicto episcopo supradictos usus et rationes adiuuabunt eum inde extra supradicti burgi iuratum. Et si aliquis predictorum burgensium offenderit prefatum episcopum et emendare noluerit constringam eum ut emendet uel cum ipso episcopo ero extra iam dicti burgi iuratum ad uindictam faciendam. et si aliquis inimicus supradicti episcopi preter supradictos burgenses uenerit in predictum burgum postquam mihi a supradicto episcopo interdictum fuerit nec eum recipiam nec auxilium uel consilium ei dabo contra predictum episcopum sed ero cum ipso episcopo contra eum extra burgi iuratum. Infra ipsum quoque burgi iuratum prefatus episcopus potestatem habeat capiendi tricatores homicidas incendiarios atque traditores et nullum edificium uel fossatum pro munimine supradicti burgi faciam uel facere faciam uel aptabo uel aptare faciam sine predicti episcopi libera parabola data. et omnia hedificia uel munimina que facta sunt in capite supradicti burgi a parte orientis destruam uel destrui permittam quantum marone et frughenum lucani consules designauerint. consules prefati burgi non eligam nisi consilio a prefato episcopo quesito et accepto ab eo sine fraude si dare uoluerit et illos eligam qui fidelitatem fecerunt supradicto episcopo uel fecerint antequam consules prefati fiant. Et quando consules supradicti burgi iurauerint consulatum eiusdem burgi constringam eos iurare usus et rationes predictas supradicti episcopi saluare et non minuere si hoc iurare uoluerint. hec omnia predicta obseruabo sine fraude et malo ingenio donec predictus episcopus uixerit excepto quantum remanserit per liberam parabolam a supradicto episcopo datam. Hoc autem factum est sacramentum a burgensibus de sarzana in ipso burgo de sarzana coram marone et frugheno lucanis consulibus. ugo prenominato dei faciata ughi et gallo quondam ghermondi et sasello guillie atque manfredo iudice donni imperatoris et aliis pluribus. anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo mense iulio indictione sexta.

c Ugo notarius domni imperatoris predicto sacramento interfui et hoc breue memorie causa descripsi.

(CLXXXVII)

Bolla di Innocenzo II, la quale conferma al Monastero della Bessa varii privilegi e possessioni di cui godeva.

1140, 19 novembre

Da copia autentica del 1989. Archivio del Regio Economato.
(G. A. V.)

Innocencius episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio nicholao abbati monasterii sancti saluatoris de bessia eiusque successoribus regulariter substituendis. apostolici moderaminis clemencie conuenit religiosos diligere et eorum loca pia protectione munire. dignum namque et honestati conueniens esse cognoscit ut qui ad ecclesiarum regimen assumpti sumus eas et a priuatorum hominum nequicia tueamur et apostolice sedis patrocinio foueamus. Ea propter dilecte in domino fili nicolae abbas tuis rationabilibus postulationibus clementer annuimus et monasterium sancti saluatoris cui deo auctore preesse dignosceris sub beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti patrocinio

communimus. statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblacione fidelium seu aliis iustis modis deo propicio poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec precipuis duximus exprimenda nominibus. ecclesiam uidelicet sancti graciani in suburbio uercellensi situm cum hospitali pauperum et infra carteriam et in torto et in .... et in casali rufo. et in celliana. et in castello nouo sita cum omnibus ad ipsam ecclesiam et hospitale pertinentibus. ecclesiam sancti saluatoris in burgo sancte agathe sitam cum terris in planicie sancte agathe adquisitis. ecclesiam sancti michaelis prope cirionem sitam. ecclesiam sancte marie in rouiscenda. ecclesiam sancti martini de sala cum suis pertinenciis. ecclesiam sancti eusebii iuxta castrum montisalti sitam cum hospitali pauperum cum omnibus ad eamdem ecclesiam et hospitale pertinentibus. terras quoque quas habetis in carisio in salutiola et in cirione et in pago bugellensi. curtem sancti mediani et siluam que rouisenda nominatur. sane laborum uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis uestrorum animalium nullus omnino clericus uel laicus decimas a uobis exigere presumat. obeunte uero te nunc eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surrepcionis astucia preponatur nisi fratres secundum deum et sancti benedicti regulam communiter prouiderint eligendum. salua uercellensis episcopi canonica iusticia et reuerencia. decernimus ergo ut nec episcopo uercellensi uel alicui omnino hominum liceat prefatum uestrum monasterium temere perturbare aut eius possessiones aufferre uel ablatas retinere minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare. et omnia integra conseruentur eorum. et pro quorum gubernacione et substentacione concessa sunt usibus omnimodis profutura. et ipsum monasterium in libertate a raynerio bone memorie episcopo uercellensi ipsius cenobii fundatore sibi concessa absque contradicione permanenti. ad indicium autem huius a sede apostolica percepte protectionis et libertatis nobis nostrisque successoribus aureum unum annualiter persoluetis. siqua in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitucionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tercioue commonita si non satisfacione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri yhū xp̄i aliena fiat. atque in extremo examine districte subiaceat ultioni. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus fiat pax domini nostri yhū xp̄i. quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud dixtrictum iudicem premia eterne pacis inueniat. amen. Ego innocencius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

a † Conradus sabinensis episcopus subscripsi.

† Ego albertus albanensis episcopus subscripsi.

† Gerardus presbiter cardinalis tituli sancte crucis in ierusalem subscripsi.

† Ego anselmus presbiter cardinalis tituli sancti laurencii in lucina subscripsi.

† Ego petrus presbiter cardinalis tituli pastoris subscripsi.

† Ego grisogonus presbiter cardinalis tituli sancte prassedis subscripsi.

† Ego guigo presbiter cardinalis tituli sancte cecilie subscripsi.

† Ego guido sancte romane ecclesie indignus sacerdos subscripsi.

Dat. laterani per manus aimerici sancte romane b ecclesie diaconi cardinalis et cancellari XIII. kalend. decemb. indict. IX. incarnacionis dominice MCXL. pontificatus uero domini innocencii pape II. anno undecimo (1).

Ego iacobus de sancta agatha notarius publicus presens exemplum uidi autenticaui et una cum suprascriptis notariis me subscripsi.

Et ego petrus de arnaldo imperiali auctoritate notarius publicus de mandato dicti domini uicarii predictum priuilegium exemplaui autenticaui et in hac publica forma redegi de uerbo ad uerbum sicut in ipso autentico continetur nichil addito uel diminuto quod sensum mutet uel intellectum et signum meum consuetum apposui et una cum infrascriptis notariis me subscripsi. cum quibus pre- c dictum autenticum uidi et legi non uiciatum non cancellatum non abolitum neque in aliqua parte suspectum bullam plumbeam cum filo sirico integram habens et ueram.

Ego antonius de padono notarius publicus presens exemplum uidi autenticaui et una cum petro me subscripsi.

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono. indictione sexta. die quinta exeunte mensis iunii. in ciuitate yporegie apud domum domini hugonis de solerio. presentibus testibus ad hoc uocatis et rogatis dicto domino hugone de solerio. domino antonio de padono canonico yporegiensi domino iohanne de pertuxio capellano in ecclesia yporegiensi et domino petro de domino d andrea iurisperito et aliis. dominus georgius de solerio canonicus yporegiensis et uicarius uenerabilis patris domini fratris alberti yporegiensis episcopi precepit mihi infrascripto notario qualiter infrascriptum priuilegium papale exemplarem autenticarem et in publica forma redigerem tenor cuius talis est (2).

(1) Questa Bolla d'Innocenzo II venne già pubblicata dall'Ughelli al tom. IV dell'Italia Sacra, pag. 776, ma per siffatta guisa mutilata, guasta e malconcia, che si credette opportuno doverla qui ristampare, onde si avesse emendata sull'originale.

(2) A maggior certezza e sicurtà del documento presente abbiamo creduto opportuno di riferire anche l'autentica che ne fece fare li 5 giugno 1289 in Ivrea, in casa di Ugone de' Solero, alla presenza di parecchi Canonici, Alberto Vescovo di quella città.

(CLXXXVIII)

I Consoli di Genova mantengono Siro Arcivescovo di Genova nel possesso di una casa in Genova presso S. Nicolao.

1140, in decembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dal sig. Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 8. (L. C.)

In palatio ianuensis archiepiscopi consules guiliermus niger bonusuasalus de odone ansaldus de auria bellamutus laudauerunt quod Syrus dei gratia ianuensis archiepiscopus et eius successores habeant et possideant sine contradictione agnetis et omnium personarum per eam domum illam que est post triunam sancti nicholay de sancto laurentio iusta domum guilielmi catti. hoc ideo fecerunt quia cognouerunt quod per libellum uiginti nouem annorum eam detinebat. millesimo CXL. mense decembris indictione tercia.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum ugonis iudicis. guilielmi lusii oglerii uenti boniuasalli de odone scripsi. qui laudauerunt eam utilitatem obtinere. quam obtinebat exemplar. ad cuius hoc factum fuit in quo nichil fuisse iunctum uel mineratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CLXXXIX)

Decima di grano che devono pagare all'Arcivescovo di Genova le navi che viaggiano tra i confini ivi designati.

1140, in decembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dal sig. Avv. Cuneo Ispettore degli Archivi di Genova, pag. 7. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules bellamutus bonusuasallus de odone. guilielmus niger laudauerunt quod unumquodque lignum de hominibus nostri episcopatus. qui manent a roboreto usque bisannim. qui iuerit a portu pisano in sursum. et a monacho in iusum. quod uenerit carricatum de maiore parte grani. tribuat archiepiscopo per unumquemquem hominem quartinum unum grani. exceptis duabus partibus per manfleriam. et exceptis feciis de frizulio et sancto raphaeli. de quibus tribuatur et sicut est solitus accipere. Hanc laudem ideo fecerunt quia hoc ei fuisse laudatum

a per consules alterius consulatus cognouerunt. millesimo CXL. mense decembris indictione III.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum oglerii uenti. boniuasalli de odone. ugonis iudicis. guglielmi lusii scripsi. qui laudauerunt eam utilitatem obtinere quam obtinebat exemplar ad cuius hoc scriptum fuit in quo nichil fuisse iunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CXC)

b *I Consoli di Genova concedono al Prete Ansaldo quattordici tavole di terreno in Sarzano, per ivi costrurvi e fondarvi una chiesa, coll'obbligazione della prestazione annua di un denaro e di una candela all'altare di S. Lorenzo.*

1141, in gennaio

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Genova.
(F. I.)

In canonica sancti laurentii consules guiscardus guilliermus malusaucellus et obertus turris ad ho-
c norem dei dederunt ansaldo presbitero ecclesie sancti nicolai capitis montis ex parte comunis ianue tabulas de terra quatuordecim in sarzano pro edificando ibi ecclesia ut sit conditor et rector in uita sua et ibi edificetur et laxentur pedes tres ex parte tam alberti uicecomitis et desuper ex parte muri ciuitatis (1) laxentur octo ut de subtus (2) sit salua uia que modo ibi est et tribuat illa ecclesia (3) per unumquemque annum in natali domini denarium unum et candelam unam altari sancti laurentii pro censu et illa ecclesia sit obbediens et subiecta in perpetuum archiepiscopo ianuensi et canonicis sancti laurentii quemadmodum sunt alie capelle nostre ciuitatis. et laudauerunt supranominati consules ut uenturi consules siue comunis populus
d

(1) Questo tratto di muro delle antiche mura della città esiste tuttavia e serve di sostegno alla piazza di Sarzano dalla parte dell'Oratorio di S. Antonio.

(2) Di sotto.

(3) La primitiva chiesa di Sarzano era una piccola cappella, che fu demolita dell'anno 1653 a cura e a spese dei fratelli Costa Bartolomeo ed Andrea.

Sulla porta d'ingresso dell'antica chiesa di Sarzano si leggea questa iscrizione postavi del 1361.

Hic qui Trojanus saltavi de vate janus
Monstrabatur turris, quod Sarzanus est caput urbis
Janua pro primo vexillo jungitur illo
Sarzane nato de Bracellisque rogato
Simon sub docto duce describente Guidotto.

Questa iscrizione è riferita dal Ganduccio, e dall'Accinelli, vedi *Dizionario storico* di quest'ultimo autore ms. del signor Avv. Borsotto (chiesa del SS. Salvatore di Genova).

non possit eis facere ullum impedimentum et hoc [a] uoluerunt esse firmum et stabile in perpetuum. Hanc uero laudem fecerunt ad honorem dei et nostre matris ecclesie atque utilitatem nostre ciuitatis. Actum est in anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo primo mensis ianuarii indictione secunda.

Ego bonus infans notarius et ianuensis curie cancellarius hanc laudem per preceptum consulum scripsi.
Ego ogerius subscripsi.
Ego guillermus malusaucellus subscripsi.
Ego guilliermus de uolta subscripsi.
Ego guillermus de moro subscripsi.

(CXCI)

I Consoli di Genova promettono di non impedire all'Arcivescovo di Genova e all'Abate di S. Stefano l'uso dei molini colla chiusa e col ponte, purchè lo riedifichino in caso venga a rompersi.

—

1141, in gennaio

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dal sig. Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 9. (L. C.)

In pontile canonice sancti laurentii consules obertus turris guilielmus barca uilielmus malusoccellus laudauerunt et affirmauerunt quod commune ianue nec aliquis per eum nullomodo possint impedire cluuiam cum molendinis neque pontem archiepiscopo neque abbati sancti stephani neque eorum successoribus et si pons aliquo tempore rumperetur archiepiscopus et abbas reedificent eum. [d] hanc laudem supradicti consules ideo fecerunt quia communis ianue misit in placitum archiepiscopum et abbatem de supradictis rebus. et non cognouimus quod communis ullam ibi habeat racionem. millesimo CXLII. mense ianuarii indictione secunda.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum boniuasalli de odone. oglerii uenti de ugonis iudicis. uilielmi lucii scripsi. qui laudauerunt eam utilitatem obtinere quam obtinebat exemplar ad cuius hoc factum fuit in quo nichil fuisse iunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CXCII)

Concession de l'Évêque d'Aoste Armann aux Chanoines de St-Ours de l'église de Gressan, et de ce que les Princes leurs donneront, ou de ce qu'ils pourront justement acquérir.

—

1141 environ

—

Tiré de l'original. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste.
(A. G.)

In nomine domini ego armannus augustensis epi- [b] scopus canonicis regularibus (1) sancti Vrsi concessionem facio quam imperpetuum firmam et stabilem esse uolo. Rogatu enim dñi archiepiscopi darendasiensis israhelis (2) et presentibus matricis ecclesie nostre prelatis. bosone scilicet preposito et stephano archidiacono cum aliis pluribus canonicis nostris. concedo regulariter uiuentibus in ecclesia sancti Vrsi. ecclesiam sancti stephani de grazano. et ea que ipsa ecclesia a principibus iuste poterit acquirere. Si ergo aliqua. inposterum ecclesiastica secularisue persona huius nostre confirmationis paginam sciens contra eam temere agere temptauerit. nisi reatum suum congrua satisfattione correpserit. auctoritate dei et beate marie et omnium sanctorum anathematis gladio eum perfodimus. Huic facto interfue- [c] runt predictus archiepiscopus. paulinus monachus. boso prepositus. stephanus archidiaconus. gunterius de porta sancti stephani. ugo de gratiano. riferius sacerdos. Petrus grifo et alii quam plures.

(1) On voit par cet acte, que du tems de l'Évêque Armann, la régularité était déjà introduite dans le chapitre de St-Ours; ce Prélat est donc postérieur à Herbert sous lequel elle fut introduite. De plus dans cette charte on voit encore figurer l'archidiacre d'Aoste *Stephanus* qu'on trouve déjà sous l'Évêque Boson en 1113, puis sous Herbert, mais dans le *Breve recordationis* ci-dessous rapporté et fait par Armann, on commence à voir paraître l'archidiacre *Bernardus* (2.d de ce nom) qui continue sous les successeurs d'Armann, savoir *Ugo* et *Arnulphus*; Armann siégea donc entre Herbert qui vivait encore en 1138, et *Ugo* qu'on voit nommé dans une charte de l'an 1143, dans la nouvelle *Gallia christ. tom.* XII, *col.* 811 et 812, si pourtant cette date est juste, et dans une autre datée de l'an 1147, qu'on lit dans le 1.er vol. *Chartarum*, col. 794.

(2) L'époque du siége d'Armann indique celle d'Israhël Archevêque de Tarentaise contemporain d'Armann, et qui assistait à la donation sus-énoncée; et *vice versa*. En effet, si, outre ce qui a été dit ci-dessus, on consulte les documens de la Tarentaise, on voit qu'en 1139 et 1140, c'est encore Pierre 1.er qui en est Archevêque (*Gallia christ. col.* 704, et ibid. *Instrum. Eccles. Tarentas. col.* 380-381, et dans Besson, *Mémoires etc.*, *Preuves n.* 17-18); mais en 1142 c'est S. Pierre 2.d qui monte sur ce siége; il ne faut donc donner qu'une année environ d'archevêché a Israhël, savoir l'an 1141, auquel environ il faut rapporter la présente chartre qui est sans date. Au bas d'un acte, passé à Aoste l'an 1174, auquel assistait S. Pierre 2.d, j'établirai quelques-unes des preuves qui font fixer le commencement du siége de cet Archevêque à l'an 1142.

D'après les dates certaines des diverses chartres, il appert qu'il faut ranger comme suit les quatre Évêques suivans d'Aoste: *Herbertus*, *Armannus*, *Ugo*, *Arnulphus*; tous les catalogues où quelques-uns d'eux sont omis, ou classés différemment, sont fautifs.

La légende du sceau d'Armann porte

ARMANNVS AVGVSTENSIS EPS

il faut donc écrire en français *Armann* et non *Arman*, moins encore *Armand*. Le nécrologe de St-Ours donne le jour de la mort de cet Évêque VIII. *idus junii O. Armanus Episcopus.*

(CXCIII)

Possessions de l'Évêque d'Aoste Armann.

1141 environ

Tiré de l'original. Archives de l'Évêché d'Aoste.
(A. G.)

Breue recordacionis quomodo episcopus augustensis habet duas alpes in formieria quarum alteram tenet propriam episcopus in manu sua. Alteram tenet lambertus motye in feodum ab eodem episcopo quam debet inuestire idem lambertus bona fide absque sequentibus episcopi. et absque grege qui dicitur mataha. et lambertus debet inde reddere episcopo terciam partem caseorum siue aliorum reddituum ipsius alpis. Sed episcopus dabit singulis annis in procuratione alpis unum sextarium uini et quartanum salis. hoc breue signatur et confirmatur sigillo episcopi ut hoc pactum firmiter teneatur inter episcopum et successores suos. et lambertum et heredes suos in perpetuum.

Testes. Bernardus archidiaconus. magister girardus. ebrardus........ bernardus auisi.

(CXCIV)

I Consoli di Genova approvano che l'Arcivescovo di Genova possegga tutto ciò che Buonvassallo aveva e possedeva nel prato del Vescovo.

1142, in giugno

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 13. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules guilielmus pezollus. oto iudex laudauerunt quod archiepiscopus ianuensis deinde habeat et nomine proprietario possideat sine contradictione boniuasalli et omnium personarum per eum nominatiue totam illam terram quam bonusuasallus habebat et possidebat in prato episcopo. hanc laudem fecerunt quia et libellariam episcopatus illam terram fuisse et pensionem solitam non prestasse cognouerunt. millesimo CXLII. mense iunii indictione IV.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum guilielmi lusii. boniuasalli de odone. oglerii uenti. ugonis iudicis scripsi. qui laudauerunt hoc exemplum eandem obtinere utilitatem sicut exemplar ad quod hoc scriptum est in quo nil esse iunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.

Ego ansaldus de auria subscripsi.

Ego marinus subscripsi.

(CXCV)

Gli eredi di Benincasa Castavenoia si dichiarano obbligati a pagare all'Arcivescovo di Genova ogni anno il censo di tre denari genovesi, e si aggiudica con certe deduzioni a quel Prelato l'eredità d'Ardizzone Castavencia.

1142, in giugno

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 11. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. consules oto iudex. uuilielmus pezollus. geba laudauerunt quod pro hoc quod habent heredes benencase castauencie quondam uxoris guilielmi de curia et benencasa quondam uxoris ardizonis castauentie de domo que fuit ipsius ardicionis castauentie teneantur dare archiepiscopo ianuensi singulis annis nomine census denarios tres ianuenses. hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt testibus domum illam fuisse libellariam. Insuper laudauerunt quod quantum superauerit de bonis qui fuerunt ardizonis castauencie. absolutione patrimonii antefacti et tercie benencase uxoris quondam ardicionis sit de ianuensi archiepiscopo et eius successoribus sine contradictione benencase et omnium personarum per eam. Hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt ardicionem famulum fuisse. cuius res eo quod sine herede decessit ecclesie cuius famulus fuit deuenisse. set quia famulos ecclesie pro nostro usu res eorum donare et uendere posse preceperunt ideo et donacionem propter nuptias quam uxori fecerat. et dotem quam ab ea susceperat de bonis ipsius solutas esse decreuerunt. reliquum quod ad harum rerum solucionem restauerit ecclesie in solidum laudauerunt. millesimo centesimo quadragesimo secundo mense iunii indictione quarta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum ugonis iudicis boniuasalli de odone oglerii uenti guilielmi lusii scripsi. qui laudauerunt hoc eandem obtinere utilitatem quam obtinebat exemplar ad quod hoc scriptum est in quo nil esse adiunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione VI.

Ego ansaldus de auria subscripsi.

Ego marinus subscripsi.

(CXCVI)

I Consoli di Genova confermano all'Arcivescovo Siro il possesso di un pezzetto di terra.

1142, in ottobre

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 15. (L. C.)

In uilla medolici subtus castrum archiepiscopi. consules oto iudex. uuilielmus filius caphari laudauerunt dompnum syrum ianuensem archiepiscopum eiusque successores deinde habere et possidere quandam peciolam terre positam infra uineam gotize. et est ipsa peciola bene postanata de uinea. sicut est terminata et consignata. et hanc habeant sine contradictione gotize et omnium personarum per eam. hec fecerunt uoluntate gotize que per dictam peciolam terminauit et episcopatus ianuensis esse professa fuit. millesimo CXLII. mense octubris indictione quinta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum boniuasalli de odone. guilielmi lusii. oglerii uenti. ugonis iudicis scripsi qui laudauerunt eandem utilitatem obtinere quam obtinebat exemplar et cuius exemplum hoc scriptum est in quo nichil adiunctum uel minoratum est. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione VI.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CXCVII)

I consoli di Genova dichiarano che i figliuoli di Berardo di Sant'Olasco sono servi della Chiesa di S. Siro di Genova.

1142, in novembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 9. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules guilielmus filius caphari ceba oto iudex laudauerunt filios berardi de sancto olasci deinde esse famulos ecclesie sancti Syri ianuensis. hanc laudem ideo fecerunt quia consules fuerunt aput castrum medalici ubi erat dompnus archiepiscopus syrus cum eius curia. tunc quia famulos suos sibi fidelitatem facere iubebat. tum quia quidam iniuste a quibusdam sue curie fuerant illata in suo iure recuperare uolebat· quare berardum de sancto olasci causa faciende fidelitatis uocauit. qui pro eius iussu illam sibi fecit. ac famulum sancti syri se professus fuit. filii uero eius ad hanc faciendam uocati illam facere noluerunt. dicebant enim quod coram consu-
a libus uenirent et se famulos non esse ostenderent. quibus ab eisdem consulibus inducia consilii data coram eis uenerunt. causa ergo cognita et eorum confessione illos esse famulos ianuensis ecclesie sancti syri ut supra scriptum est perhenniter decreuerunt. millesimo CXLII. mense nouembris indictione quinta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum boniuasalli de odone ugonis iudicis oglerii uenti. gulielmi lusii scripsi qui laudauerunt hoc exemplum eam obtinere utilitatem quam obtinet exemplar ad quod hoc scriptum in quo nil fuisse iunctum uel minoratum cognouerunt millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus subscripsi.
b Ego marinus subscripsi.

(CXCVIII)

I Consoli di Genova approvano che l'Arcivescovo Siro possegga la casa che già era di Arnaldo Baltugado.

1142, in novembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 13. (L. C.)

c In palacio ianuensis archiepiscopi consules oto iudex guilielmus filius caphari. ceba. laudauerunt dompnum syrum ianuensem archiepiscopum eiusque successores deinde habere et possidere sine contradictione imelde quondam uxoris arnaldi baltugadi omniumque personarum per eam. nominatiue totam illam domum quam fuit arnaldi baltugadi que posita est in domo que obuenit ipsius ex parte iohannis xpiani cui domui coherit. ab una parte uia retro trexenda ab alia terra alberti guerci ab quarta parte terra iohannis calderarii et otonis de calegnano. Infra istas coherentias laudauerunt in integrum eo quod libellariam episcopatus fuisse et pensionem soluisse certis testibus cognouerunt. pro qua multis temporibus transactis neque pen-
d sionem soluerant neque libellariam fuisse dicebant. Quare his consideratis racionibus laudauerunt ut supra scriptum est. possessionem quoque eius archiepiscopo tradere fecerunt millesimo CXLII. mense nouembris indictione V.

Ego bonusuasallus per preceptum consulum ugonis iudicis. oglerii uenti. uuilielmi lusii. boniuasalli de odone scripsi qui laudauerunt hanc laudem eamdem uim et auctoritate obtinere quam obtinebat exemplar ad quod hec scripta fuit. qua diligenter audita nil hic fuisse adiunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii. indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CXCIX)

I Consoli di Genova sentenziano che Giovanni Gibo e Calcinaria, figliuoli di madri serve dell'Arcivescovo, sono eziandio servi della curia dell'Arcivescovo.

1142, in decembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 11. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules oto iudex. gulielmus filius caphari. ceba. oglerius de mari laudauerunt quod iohannes gybus et calcinaria deinde sint famuli curie archiepiscopi ianuensis et archiepiscopus ianuensis faciat ex eis sicut ex aliis famulis. ita quod ab eis uel ab aliquo pro eis nullomodo conueniri possit. hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt testibus matres eorum fuisse famulas archiepiscopi ianuensis. et seruire episcopo et indicari ab eo pro famulabus. Idcirco consules cognoscentes illos fuisse filios famularum nec tantum temporis pro liberis stetisse. prout racio ad prescriptionem famulatus deposcit. illos ut supra legitur perhenniter famulos esse laudauerunt. millesimo CXLII. mense decembris indictione quinta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum uuilielmi lusii boniuasalli de odone oglerii uenti ugonis iudicis scripsi qui laudauerunt eandem uim et auctoritatem obtinere quam obtinebat exemplar ad quod hoc scriptum fuit. eo quod ab eisdem diligenter audito nil hic adiunctum uel minoratum fuisse cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CC)

I Consoli di Genova sentenziano che Anselmo di Gotigo per censo d'una casa che tiene dall'Arcivescovo mandi una volta all'anno fino a S. Remo in servizio di lui la metà di un uomo, il cui sostentamento sia a carico d'esso Arcivescovo.

1143, in gennaio

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 12. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules uuilielmus filius caphari oto iudex laudauerunt quod anselmus de gotizo balbo mittat sancto romulo singulis annis in seruicio archiepiscopi semel medium a hominem (1) cum dispendio archiepiscopi de manducare et bibere pro censu illius domus quam comparauit de ardizone castauenza. quam cognouerunt libellariam archiepiscopatus fuisse et ipse de cetero teneat eam per libellariam. hanc laudem ideo fecerunt quia archiepiscopus fuit in iure cum anselmo de hac domo quam sibi deuenisse dicebat ob hoc quod censum quem pro illa domo dator illius curie inferre cogebatur non obtulerat. tandem placitum coram consulibus placitorum in eosdem consules per conuentum sine debito sacramenti positum fuit. Cognouerunt enim rusticum castanentiam pro censu huius domus in seruicio episcopi semel in anno iuisse. set moderacione utriusque partis contemplata illum dare medium hominem in b seruicio archiepiscopi ut supra decernitur decreuerunt. millesimo CXLIII. mense ianuarii indict. V.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum oglerii uenti ugonis iudicis uuilielmi lusii boniuasalli de odone scripsi qui laudauerunt hoc exemplum eandem obtinere utilitatem quam obtinebat exemplar ad quod hoc scriptum est. in quo nil esse adiunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCI)

c AMEDEO III *Conte di Savoia rinunzia in favore de' canonici di S. Maurizio il dritto di nominare l'Abate.*

1143, 30 marzo

Dal Corpo Diplomatico del regno di Borgogna del sig. de Rivaz, e da esso estratto dall'autografo esistente nell'Archivio de' Canonici di S. Maurizio d'Agauno. (L. C.)

Notum sit omnibus quod Amedeus comes et marchio et Maies comitissa uxor eius et Humbertus

(1) Siccome questi servizi personali si risolvevano sovente in prestazioni di danaro, la frase non rara di *metà*, d'*ottava parte* d'un uomo è facile a spiegare. Spiegasi ugualmente anche presa nel suo senso naturale, e vuol dire che in ciascun anno si prestava la metà o l'ottava parte dell'intero servizio dovuto.

d Qui appresso in documento sardo dell'ottobre di quest'anno medesimo, annoverandosi i servi venduti insieme con certi poderi dal Vescovo di Galtelli all'opera di S. Maria di Pisa, si ricordano Simeone Pisano col figliuol suo *intieri*; molti altri servi e serve *intieri*; d'altri *tre piedi*, od *un piede*; d'altri un *fianco* (lato); d'altri *due giorni*; le quali denominazioni rappresentano tante parti aliquote del servizio dovuto dagl'individui dei due sessi ivi nominati, suddiviso tale servizio in frazioni, secondo le suddivisioni del podere, a cui in origine erano affissi; e però servi di due o più padroni, secondo l'accidentalità delle alienazioni.

Del rimanente, tornando al giudicato genovese, che ha dato causa a questa digressione, io richiamo l'attenzione dei dotti sull'importanza e rarità somma di questo genere di documenti, che mostra il più antico esempio di sentenze *motivate* dei Consoli de' Comuni.

Avvertiranno altresì gli eruditi, che i Consoli di Genova esercitavano senza contrasto la loro giurisdizione anche nelle cause concernenti beni e persone ecclesiastiche.

eorum filius concesserunt et in integrum reddide- a
runt prepositaram agaunensis ecclesie s. Mauritii ad comunitatem fratrum ibidem deo et sanctis martiribus famulantium sicut antea prepositi secularium canonicorum ad partem ecclesie habuerunt. retento receptu suo. et iustis consuetudinibus que ad comitatum pertinent. propter hoc umiliter petierunt. ut ipsi et comes umbertus pater comitis amedei a peccatis. si que super hac re contraxerunt absoluerentur. et anniuersarius dñi predicti umberti in agaunensi martyrologio scriberetur. et annualiter celebraretur. comes uero amedeus laudauit in sacrata manu airaldi maurianensis episcopi sepedictam preposituге redditionem bona fide et ubique malo ingenio facere et conseruare et contra omnes ho-
mines manutenere. Huius rei sunt testes uenera- b
bilis episcopus maurianensis Airaldus atque Turumbertus. Petrus de Saillon. Villielmus de Marins. Amedeus de Camera. Reimundus de Cors. Datum est hoc in maurianna in loco qui uocatur sanctus Iulianus. anno MCXLIII. III. kalendas aprilis. luna XIV. Compositor namque extitit Hugo agaunensis ecclesie prepositus.

(CCII)

I Consoli determinano il livello che Giovanni Calderario dee pagare ogni anno all'Arcivescovo di Genova per una casa.

c

1143, in marzo

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 15. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules oto iudex guilielmus filius caphari. ceba laudauerunt. quod iohannes calderarius soluat archiepiscopo ianuensi singulis annis denarios duos ianuenses pro censu unius domus quam habet in domo. cui coherit ab una parte terra archiepiscopatus. ab alia quidam consors ipsius qui uocatur oto. ab alia trexenda. ab quarta parte uia. et de cetero fit libel-
laria. et teneatur per libellariam tamquam archie- d
piscopus et libellum fecisset. hoc ideo fecerunt quia illam terram libellariam esse et tantam pensionem solitam prestare cognouerunt. millesimo CXLIII. mense marcii indictione quarta.

Ego bonuusasallus notarius per preceptum consulum boniuasalli de odone. guilielmi lucii. oglerii uenti. ugonis iudicis. qui laudauerunt hoc eandem uim et auctoritatem obtinere quam obtinebat exemplar ad quod hoc scriptum fuit. quo diligenter audito nil hic fuisse adiunctum uel minoratum cognouerunt. millesimo centesimo quadragesimo quarto mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCIII)

I Consoli dichiarano che Oglerio discendente da avi servi dell'Arcivescovo di Genova, dee riputarsi qual servo del medesimo.

1143, in aprile

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 16. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules oglerius uentus. bonusuasallus de odone. uuilielmus luxius. ugo iudex laudauerunt quod oglerius filius quondam sclaracor sit deinde famulus dompni Syri ianuensis archiepiscopi et successorum eius et famulatum sicut alii eius famuli ipsis exhibeat. hanc laudem ideo fecerunt quia maurum de mocolta et ab eo descendentes famulos episcopatus ianue esse cognouerunt et ab episcopis iudicari. nam istum oglerium ab eis descendisse plurimis testibus perceperunt. his itaque racionibus cognitis ut supra diffinitum est decreuerunt. millesimo CXLIII. mense aprilis indictione v.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCIV)

I Consoli di Genova sentenziano che Grimaldo figlio del fu Ottone Canella paghi all'Arcivescovo di Genova nove denari genovesi pel livello di una casa nel borgo.

1143, in giugno

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 16. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules bonusuasallus de odone. oglerius uentus. guilielmus lusius. ugo iudex laudauerunt quod grimaldus filius quondam otonis canelle tribuat ianuensi archiepiscopo denarios nouem ianuenses pro pensione domus de burgo quam possidet et tenet. hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt testibus idoneis quia oto canella et auia eius erant soliti dare prefatam pensionem ianuensi episcopio pro eorum domibus quas pro libellaria obtinebant qua ergo racione cognita laudauerunt ut supra scriptum est. millesimo CXLIII. mense iunii indictione quinta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCV)

I Consoli di Genova dichiarano che l'Arcivescovo Siro dee possedere tutte le terre che Bonifante tenea senza livello, perchè ab antico censuarie e non alienabili fuorchè tra i servi dell'Arcivescovado.

1143, in luglio

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 17. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules ugo index. bonusuasallus de odone. oglerius uentus. uilielmus lucius laudauerunt quod dompnus Syrus ianuensis archiepiscopus eiusque successores deinde habeant et possideant sine contradictione bonifantis de domocolta omniumque personarum per eum. nominatiue totam illam terram quam bonifans obtinebat in ualle alta et in grasto quod neque bonifans neque aliquis per eum aliquo modo conuenire eum uel aliquem per eum possit. hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt testibus et libellis hanc terram libellariam fuisse. et quia nisi in famulos sancti Syri deberet alienari quam bonusinfans sine censu tenebat. et in alium quam in famulos alienata fuerat. Quare consules hoc cognoscentes tum quia condicio libelli fracta fuerat. tum quia sine causa tenebatur prefatam terram archiepiscopo eiusque successoribus ut supra dictum est laudauerunt et eiusdem terre possessionem tradiderunt. millesimo CXLIII. mense iulii indictione V.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCVI)

Lamberto Porco *e* Ansaldo *fratelli chiedono di essere investiti de' molini, delle case e delle altre cose censuarie semoventi dal diretto dominio della Chiesa di Genova.*

1143, in agosto

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 48. (L. C.)

Petimus defensoribus sacrosante ianuensis ecclesie sancti Syri ubi preest dompnus syrus dei nutu ianuensis archiepiscopus uti nobis lamberto porco et ansaldo germanis nostrisque filiis et filiabus et heredibus aut cui dederimus et si unus e nobis sine herede mortuus fuerit alter succedat titulo
a condicione locare nobis iubeatis. Petimus in dei nomine quasdam res iuris ecclesie sancti syri quas pro nobis in ciuitatem ianue et extra ciuitatem pro nobis et pro adolo obtinemus. uidelicet domus nostras et ortum non longe ab ecclesia sancti laurentii et quicquid obtinemus iuxta sanctum uincentium et bisanium et nerui et magaschum. Insuper petimus molendinos bisannis quos obtinemus pro nobis et pro adolo cum omni iure et aquaductili suo ubicumque oportunum fuerit sicut soliti sumus capere omni querela ueteris libelli remota. Ita tamen ut inferamus uobis et successoribus uestris uel eorum missis quartum molendinorum sine omni dispendio curie et pro aliis rebus nomine pensionis singulis annis denarios sedecim ianuenses.
b Preterea petimus quicquid obtinemus in rapallo et in trepelisi pro cambio illius terre quam ad sanctum michaelem et lauania uendidimus per proprietatem quam libellariam fuisse profitemur pro quibus has res libellario nomine a uobis petimus et singulis annis nomine pensionis denarios duos ianuenses curie uestre ferre conuenimus. Quod si minime fecerimus de quo superius repromittimus. tunc liceat uobis et successoribus uestris in suprascriptas res introire et cui nolueritis dare in uestra sit potestate. Post obitum autem nostrum et filiorum nostrorum in ius et dominium ecclesie uestre cuius est proprietas. unde si placet hanc nostram peticionem et hunc libellum scriptum nobis contradere iubeatis. et alium similem a nobis factum
c et testibus roboratum pro munimine ecclesie uestre tradidimus conseruandum. anno millesimo centesimo quadragesimo tercio mense augusti indictione quinta.

Ego syrus ianuensis archiepiscopus subscripsi huius enim libelli testes donumdei quondam iterii filius baldoinus de castro. merlo grassus. lambertus eius filiius alexander quondam.

Ego bonusuassallus notarius rogatus scripsi in capella sancti georgii actum.

Ego otobonus scriba exemplificaui atque transcripsi hanc ad instar publici instrumenti autentici quod bonusuassallus caput galli composuit nil addito uel dempto iussu et auctoritate consulum ianue de placitis uidelicet uilielmi malloni. ugonis malloni. in-
d gonis galiane atque idoni stanconi qui laudauerunt in palatio ianuensis archiepiscopi laudauerunt hanc ualere per omnia imperpetuum ac si propria eiusdem boniuasalli foret descriptione perfecta. uolentes iura domini archiepiscopi illesa seruari. et presenti pagina quam fecerat quodamodo corrupta et abrasa foret unde curia de facili ledi posset multeque inde contentiones et errores oriri. anno dominice natiuitatis millesimo centesimo nonagesimo tercio indictione decima duodecimo die aprilis.

Ego otobonus notarius precepto suprascriptorum consulum exemplificaui atque transcripsi.

(CCVII)

BERNARDO *Vescovo di Galtelli in Sardegna, col consenso ed autorità di Baldovino Arcivescovo di Pisa, vende ai rettori e procuratori dell'opera di S. Maria due corti intiere, colla riserva del riscatto fra due anni, alle condizioni infra espresse, e per la somma di mille dugento quaranta buoni denari di Lucca. Il Giudice Gunnario scrittore della carta conferma con giuramento il contratto.*

—

1143, 15 ottobre

—

Dall'originale. Imp. e Reale Archivio diplomatico di Firenze.
(F. B.)

In nomine domini nostri Ihesu Xpi dei eterni anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quadragesimo tertio idus octubris indictione sexta. Manifestus sum ego bernardus dei gratia galtelliensis episcopus. quia per consensum et auctoritatem donni balduini uenerabilis pisane ecclesie archiepiscopi (1) per hanc cartulam uendo et trado uobis guido et mauro rectoribus et procuratoribus atque operarii opere sancte marie. duas curtes integras. que sunt posite in insula sardinee in predicto episcopatu una quarum que dicitur sancte marie de lugula. alia dicitur sancti stephani de ligori. predictas curtes integras cum seruis et ancillis atque nutriminibus casis et ortis. uineis oliuis terris cultis et incultis. siluis saltis. pascuis atque agrestibus tam immonte quam in plano. siue in palude aquis aquarumque decursibus et cum omnibus earum pertinentiis et proprietatibus et hactionibus predictis curtibus pertinentibus in integrum cum inferioribus et superioribus suis seu cum finibus et ingressibus suis uobis eas ut dictum est uendo et trado pro qua a uobis meritum recepi anulum aureum. pro solidis mille duocentis quadraginta. quos dedi pro magna et competenti utilitate et melioratione suprascripti episcopatus pro soluendis debitis .... et pro uia de roma in prefinito. quam meam uenditionem et tradictionem si ego qui supra bernardus episcopus uel mei successores siue cui nos eam dedissemus aut dederimus retollere uel minuere quesierimus per aliquod ingenium. uobis qui supra guido et mauro operarii uel uestris successoribus aut cui uos eam dederitis uel habere decreueritis. et si nos exinde auctores dare uolueritis et eam uobis ab omni homine defendere non potuerimus et non defensauerimus. spondemus nos uobis componere suprascriptam meam uenditionem et traditionem in duplum in ferquido loco sub extimatione qualis tunc fuerit. et in tali hordine hec scribere

a rogaui ugonem notarium apostolice sedis in palatio suprascripti archiespiscopi.

† Ego balduinus dei gratia pisanus archiepiscopus subscripsi.

† Ego episcopus bernardus in hac cartula a me rogata subscripsi.

Signa manuum gerardi quondam andree. et bracciacurte et burdini gemanorum filiorum gualandi. uiuiani quondam signorecti. ugonis quondam gerardi rogatorum testium.

Ego ugo notarius apostolice sedis post ttraditam compleui et dedi.

Suprascripta cartula facta est eo tenore. si ego qui supra bernardus episcopus uel mei successores aut noster missus ab hodie usque in duos annos ex-
b pletos proxime uenturos. dederimus uobis operariis uel uestris successoribus aut uestro misso solidos mille ducentos quadraginta bonorum denariorum lucensium expendibilium de capitali saluos in terra et prode per singulum annum per libram solidos tres de quanto habere de sardinia ad pisam misero. si deus eum saluum uenire permiserit. et si forsitan totum ipsum habere pisis non miserimus. de totum quod minus fuerit dabimus predictum proficuum. per libram similiter saluum in terra. Item promitto quod totum ipsum habere cum testibus in naui uel nauibus nominatis mittere habemus. ut discordia inde esse non possit. et si omnia taliter facta et conseruata fuerint quod sit inanis et uacua et in nostra redeat potestate. et si taliter uobis hec
c omnia adinpleta et conseruata non fuerint per aliquod ingenium. tunc inde in antea habeatis omnia que supra leguntur per istam cartulam proprietario nomine ad faciendum inde quicquid uolueritis absque omni calunnia. et promissio post transhactum constitutum ad defendendum qui per manum tenet ad penam argenti optimi libras quinquaginta. ad suprascriptum datare meritum et testes. et inuestiuit eos inde ad proprietatem ad suprascriptam penam ad eumdem datare meritum et testes.

(CCVIII)

I Consoli di Genova dichiarano che gli uomini
d *di Sauro debbono all'Arcivescovo Siro la decima di grano.*

—

1143, in ottobre

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 18. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. consules oglerius uentus. bonusuasallus de odone laudauerunt. quod omnes homines de Sauri tribuant domino syro ianuensi archiepiscopo et eius successoribus decimam grani sicut in laude archiepiscopatus nominatur. hoc ideo fecerunt quia consules iuerunt

(1) Si ha per questo documento una conferma del primato pisano sopra alcune chiese dell'isola Sarda, e segnatamente su quella di Galtelli e di Civita. V. Manno Storia della Sardegna, vol. 2, pag. 228 e segg.

ad sauri pro hac causa et consules de sauri et populus eiusdem loci fuerunt confessi quod decimam dare debebant. et eam sine omni querela dare uolebant. millesimo CXLIII. mense octobris indictione VI. a

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCIX)

I Consoli di Genova dichiarano che Beliano ed Urso nipoti di Berardo di S. Olasco sono uomini di Siro Arcivescovo di Genova. b

—

1143, in dicembre

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 16. (L. C.)

In ecclesia sancti georgii. consules ceba oto iudex laudauerunt belianum et ursum quondam nepotes berardi de sancto olascy deinde esse famulos dompni Syri ianuensis archiepiscopi et successorum eius et faciat ex eis sicut de aliis famulis. hanc laudem ideo fecerunt quia et parentum origine eorumque confessione hos eiusdem ecclesie famulos c esse cognouerunt millesimo CXLII. mense decembris indictione V.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum consulum boniuasalli de odone. gulielmi lusii. ugonis iudicis. oglerius uentus scripsi qui laudauerunt hanc laudem eandem uim et auctoritatem obtinere sicut exemplar ad quod hec scripta fuit in qua nil fuisse adiunctum nil minoratum singulariter diligenter audito cognouerunt. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCX)

I Consoli di Genova aggiudicano all'Arcivescovo Siro la decima di Bargagio.

—

1143, in decembre

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 19. (L. C.)

In palatio ianuensis archiepiscopi consules bonusuasallus de odone. ugo iudex. uuilielmus lusius. oglerius uentus laudauerunt. quod dompnus syrus ianuensis archiepiscopus eiusque successores deinde habeant et possideant sine contradictione anfossi simpanti et dandale uxoris eius omniumque personarum per eos. nominatiue totam illam decimam quam obtinebant infra plebegium de bargagi. hanc laudem ideo fecerunt quot cognouerunt illam decimam libellariam fuisse. set quia pensionem in libello positam non soluerant laudauerunt ut supra legitur. millesimo CXLIII. mense decembris indictione sexta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria suprascripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCXI)

I Consoli di Genova aggiudicano all'Arcivescovo Siro la decima del grano degli uomini di Voltri, di Prè, di Sestri, di Cornegliano, di S. Pier d'Arena.

—

1144, in gennaio

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 18. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules bonusuasallus de odone. oglerius uentus. guilielmus lusius laudauerunt. quod omnes homines de uulturi. de prelio. de sesto. de corneglano. de sancto petro de arena tribuant domino syro ianuensi archiepiscopo et eius successoribus decimam grani sicut in laude archiepiscopatus nominatur. hanc laudem ideo fecerunt quia archiepiscopus per hiconomum suum alexandrum lamentatus fuit ex eis quibus de- d cima laudibus preteriti consulatus curie laudatam habere nequierat. quibus in iure uenientibus nulla ualere uti exceptione qua ab archiepiscopi intentione racionabiliter eriperentur. consules ergo uisis laudibus et racionibus archiepiscopatus laudauerunt ut supra diffiniter. millesimo CXLIIII. mense ianuarii indictione sexta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.
Ego ansaldus de auria subscripsi.
Ego marinus subscripsi.

(CCXII)

Oberto *di Malafede di Carezzana investe Guala Avvocato, figlio di Bongiovanni Conte, di un sedime nel luogo di Carezzana predetto.*

1144, in agosto

Dall'originale. Archivio Capitolare di Vercelli.
(G. A. V.)

Anno ab incarnacione domini ihesu xp̄i millesimo centesimo quadragesimo quarto mense augusti. indicione septima. presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. per lignum et cartam quod manibus suis tenebat ubertus malefides de caresiana filius quondam oberti inuestiuit walam aduocatum filium quondam boni iohannis comitis de ciuitate uercellarum nominatiue de uno sedimene quod iacet in loco carisiane ad locum ubi dicitur in plato. coheret a duabus partibus uia. a tercia parte coheret ei terra sancte marie. eo uidelicet tenore predictus ubertus de omni iure quod in predicto sedimine habebat quod tenet a parte s. eusebii. inuestiuit predictum walam ut habeat et teneat se et sui heredes aut cui dederit sine contradicione predicti uberti et suorum heredum. et insuper iam dictus ubertus uradiam dedit ad istum walam in penam dupli pretii sediminis ab omni homine contradicente defensare. et si aliqua brigare oporteret disbrigare. unde in ista pena fideiussorem constituerunt parmexianum de carexiana et halcianum et istus ubertus ab iam dicto wala accepit pro ista inuestitura libras quatuor denariorum nouorum papiensium quia sic inter eos conuenit. Actum in ciuitate uercellarum.

Signum † manuum istius uberti qui hanc cartulam inuestiture fieri rogauit et istum pretium accepit ut supra in casa auocatorum.

Signa ††† manuum olrici carane et iordani crassi et tedisini et ottonis oruoli et aicardi de arduino et ottonis confanonerii testium.

Et ego iacobus interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(CCXIII)

I Consoli di Genova aggiudicano all'Arcivescovo Siro la decima di Rapallo e sue pertinenze.

1144, in novembre

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 21. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. consules capharus. helyas obertus spinula. guilielmus iudex
a laudauerunt dompnum syrum ianuensem archiepiscopum et eius successores deinde habere et possidere sine contradictione ingonis de sorba et omnium personarum per eum. nominatiue totam illam decimam quam tenebat ingo pro feudo aduocati in rapallo et eius pertinenciis. hanc laudem ideo fecerunt quia cognouerunt lanfrancum aduocatum in malo de quo mortuus fuit refutasse hanc decimam in manu archiepiscopi. rolandum quoque eius filium coram consulibus id apertissime confiteri. quod cognoscentes laudauerunt ut prediffinitur. millesimo cxliiii. mense nouembris indictione sexta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

b Ego oto iudex subscripsi.

Ego ugo iudex subscripsi.

(CCXIV)

Osbergesio Gandolfo *viene inibito dai Consoli di Genova di costrurre latrine, o gettare immondezze nei vicoli attigui alla sua casa.*

c **1145, in gennaio**

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules capharus helyas laudauerunt quod gandulfus osbergesius aut aliquis per eum deinde non possit facere uel habere latrinam in trexendis iusta domus eius positas. neque iactare in eas aliquod foedum uel sordidum preter aquam claram. hoc ideo fecerunt quia gandulfum hoc coram eis confiteri pre-
d ceperunt. immo superioris trexendi medietatem archiepiscopatus esse fuit professus. et id circo laudauerunt ut prediffinitur. millesimo cxlv. mense ianuarii. indictione sesta.

Ego bonusuasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

Ego guilielmus de uolta subscripsi.

Ego obertus spinola subscripsi.

(CCXV)

I Consoli di Genova approvano che l'Arcivescovo di Genova abbia soldi ventidue e mezzo all'anno della decima e del livello che l'Arcivescovo di Milano ha in Reco e in Camogi.

—

1145, in gennaio

—

Da vol. membr. sincrono comunicato dall'Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova, pag. 21. (L. C.)

In ecclesia sancti syri consules bellamutus. philippus de lamberto. lancleus de mauro laudauerunt quod ianuensis archiepiscopus plenam habeat possessionem de solidis uiginti duo et dimidio per annum in decima et pensione quam mediolanensis archiepiscopus habet in reco et in camogi. hanc uero laudem suprascripti consules ideo fecerunt. quam alexander missus domini ianuensis archiepiscopi in presencia consulum phylippi et uuelmi uenti apud uultabium super mediolanensem archiepiscopum conquestus fuit. tunc mediolanensis archiepiscopus imposuit camerario suo et otoni de rodo hoc placitum ut suo in loco exinde ianuensi archiepiscopo coram ianuensibus consulibus responderent. qui uero ianuam uenerunt. et de eo placito tam per missos consulum quam pro ipsis consulibus appellati fuerunt. qui sic de ianua recesserunt quod exinde respondere noluerunt et quia contumaces fuerunt consules ut supra laudauerunt. millesimo CXLV. mense ianuarii indictione septima.

Ego guilielmus de columba notarius per preceptum iam scriptorum consulum scripsi.

Ego obertus subscripsi.

Ego filippus oberti subscripsi.

(CCXVI)

Bulle du Pape Eugène III en faveur de Pierre Prévôt et des Chanoines de Verrès.

—

1145, 5 avril

—

Tiré de l'original. Archives de l'église de St-Gilles de Verrez. (A. G.)

Eugenius eps seruus seruorum dei dilectis filiis petro preposito uerracensis ecclesie sancti egidii eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in pptm. *(perpetuum)*. desiderium quod ad religionis propositum et animarum salutem pertinere monstratur, animo nos decet libenti concedere et petentium desideriis congruum impertiri, suffragium. Eapropter dilecti in dño filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et prefatam ecclesiam in qua diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra
a protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis deo propitio poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. In augustensi episcopatu ecclesiam sc̄i Mauricii. ecclesiam sc̄i Leodegarii. ecclesiam sc̄i Victoris. ecclesiam sc̄i Nicholai. in darendasiensi episcopatu ecclesiam sc̄i Andree ap̄li. ecclesiam sc̄i Nicholai in monte cum hospitali domo sc̄i Bernardi. in hyporiensi episcopatu ecclesiam sc̄i Ambrosii *(lacune de deux ou*
b *trois mots effacés)*. ecclesiam sc̄i Petri et ecclesiam sc̄i Fidelis cum terra que est in circuitu. in uercellensi episcopatu ecclesiam sc̄i Emiliani. Quicquid etiam uobis et ecclesie uestre a bone memorie Bosone augustane ecclesie ep̄o concessum est. nos presentis scripti sanctione firmamus. sancimus autem ut nemini inter uos professione exhibita proprium quid habere. nec sine tua fili karissime petre preposite et eorum qui post te in eodem regimine successerint. aut sine communi congregationis licentia de claustro discedere liberum sit. Quod si discesserit et commonitus redire contempserit tibi tuisque successoribus facultas sit huiusmodi ubilibet a suis officiis interdicere. interdictum uero nullus episcoporum abbatumue suscipiat.
c Quamdiu scilicet illic canonici ordinis tenor domino prestante uiguerit. sane ordinationes et consecrationes ab ep̄o in cuius diocesi estis accipiatis si catholicus fuerit. et gratiam apostolice sedis habuerit. et si gratis ac sine prauitate uoluerit aut potuerit exhibere. sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui se illic sepeliri deliberauerint. nisi forte excommunicati sint nullus obsistat. salua iustitia matricis ecclesie. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat eandem ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus
d omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate et diocesani ep̄i canonica iustitia. Sane laborum uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis. siue de nutrimentis uestrorum animalium nullus omnino clericus siue laicus a uobis decimas exigat. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue commonita. si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et dñi redemptoris nostri ihū xp̄i aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. cunctis autem eidem ecclesie iusta

seruantibus sit pax dñi notsri ihū xp̄i. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen. amen.

† Ego Eugenius catholice ecclesie ep̄s subscripsi.

† Ego Corradus sabinensis ep̄s subscripsi.

† Ego theodeuuinus sc̄e rufine portuensis ep̄s subscripsi.

† Ego Rainerius presbiter cardinalis tituli sc̄e prisce subscripsi.

† Ego Thomas presbiter cardinalis tituli Vestine subscripsi.

† Ego Filibertus presbiter cardinalis tituli sc̄i Marci subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli sc̄orum laurentii et damasci subscripsi.

† Ego Nicolaus presbiter cardinalis tituli sc̄i cipriani subscripsi.

† Ego manfredus presbiter cardinalis tituli sc̄e sauine subscripsi.

† Ego aribertus presbiter cardinalis sc̄e anastasie tituli subscripsi.

† Ego uillanus presbiter cardinalis tituli s. stephani in celio monte subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis sc̄orum sergii et bacchi subscripsi.

† Ego Octauianus diaconus cardinalis sc̄i Nicolai in carcere tulliano subscripsi.

† Ego petrus diaconus cardinalis sc̄e marie in porticu subscripsi.

† Ego Rodulfus diaconus cardinalis sc̄e lucie in septisolio subscripsi.

† Ego iohannes diaconus cardinalis sc̄i Adriani subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis sc̄i Angeli subscripsi.

† Ego Guido diaconus cardinalis sc̄e romane ecclesie subscripsi.

Dat. apud ciuitatem castellanam per manum Roberti sc̄e romane ecclesie presbiteri cardinalis ac cancellarii non. aprilis. indictione VIII. incarnationis dominice anno M. C. XLV. pontificatus uero dñi Eugenii III. pp. anno I.

(CCXVII)

Albertono Osbergesio *paga e promette di pagare annualmente il canone di denari sei alla mensa arcivescovile di Genova per una casa semovente dal dominio diretto della medesima, e da lui posseduta.*

1145, in luglio

Da vol. membr. sincrono comunicato dall' Avv. Cuneo Ispettore degli Archivj di Genova. (L. C.)

In palacio nouo sancti laurencii. in presencia consulum ac testium zebe. guilielmi nigri. guilielmi pesulli. guillielmi piperis. arnaldi de turca. ottonis de
a bono uillano. oberti de insula. rainaldi filii zebe. et alii plures. dedit albertonus osbergesius cum uxore sua presente in manus alexandri solidos tres propter pensionem domus sue que est libellaria archiepiscopatus. et dedit eos de hoc quod erat offensus quia non persoluerat. et promisit se de cetero semper persoluere in unoquoque anno denarios sex. anno dominice incarnacionis millesimo centesimo quadragesimo quinto. mense iulii. indictione septima.

Gillus.

(CCXVIII)

b *Testamento di Oddone di Viverone a favore della Chiesa di S. Eusebio presso Vercelli, con legati all' Ospizio di Monte Giove e alla Chiesa di Gerusalemme.*

1145, in luglio

Dall' originale. Archivio Capitolare di Vercelli. (G. A. V.)

Anno dominice incarnacionis millexìmo centexìmo quadragexìmo quinto mense iulio indictione hoctaua. Ego in dei nomine oddo qui dicor de ueurono de
c eodem loco qui professus sum lege uiuere salicha dispositor donator ac benefactor presens presentibus dixi. Dominus omnipotens ac redemptor noster animas quas condidit ad studium salutis semper inuitat. et ideo ego qui supra oddo uolo lego atque iudico et hordino seu per hoc meum indicatum siue dispositionem inuiolabiliter confirmo. ut presenti die et hora siue ex hac infirmitate periero siue uixero. ecclesia sancti eugxebii sita foris non longe a ciuitate uercellensi ubi eius sacrum corpus requiescit habeat et pleno iure possideat omnes casas et res inibi nominatas quas habere uideor et possidere tam in isto loco et fundo ueurono et tam in castro quam in uilla et foris in eius territorio et pertinentia seu curte et in aliis quibuscumque locis infra hoc yta-
d licum regnum. eo tenore et lege qualiter hic subter legitur exceptis rebus illis quas iudico alibi a presenti die et hora propter meum decessum. primum iudico hospitali de monte iouis mansum unum de terra iuris mei ad ponliolum qui pignoris nexum pro libris sex pettadinensium denariorum. ita tamen ut predictum hospitale persoluat prefatos denarios. et si non persoluit habeat predicta ecclesia ipsum mansum sicut perlatum hospitale habere debebat. sic tamen ut ista ecclesia exsoluat prenominatas sex libras. item iudico ecclesie de lacu meam portionem unius prati reiacentis in territorio istius loci iuxta ipsam ecclesiam. rursus iudico templo de yerusalem sedimen unum cum area eius reiacentis inter uillam istius loci et uinee petiolam unam.

ceteras autem res territorias omnis que remanent ab istis iudicatis habeat et teneat firmoque iure possideat prefata ecclesia sancti euxebii presenti die et ora ut supradictum est. siue absque filiis et filiabus legitimis decessero. siue filios et filias legitimos seu legitimas relinquero et impuberes decesserint siue uixero. si uero filios et filias ut supra relinquero et ad plenam et perfectam perueniant etatem habeant et teneant predictas omnes etc. ut supra legitur iure hereditario res. enim uero uolo et iudico ut post meum decessum habeat infrascripta ecclesia sancti euxebii omni anno pro anniuersario meo asuper totum in bonis meis solidos duos pettadiniensis monete (1). ceterum si ego qui supra oddo superstes ero donec uixero sine filiis et filiabus habere uolo omnia alimenta atque uestimenta mihi necessaria ab ista ecclesia sancti euxebii. ipsa ecclesia deinceps predictas res immobiles omnes preter alibi iudicatas habeat et teneat ac firmum utatur fruatur ipsis rebus donec sine filiis uixero et sine filiabus. et si sine filijs et filiabus decessero uel si habuero impuberes decesserint ut supra. reseruato iure suo donazane coniugi mee. et sic inuestitam et plenam tradicionem corporaliter facio et personaliter in manu domini henrici uiri reverentissimi officialis et prepositi infrascripte ecclesie. ad partem et utilitatem ipsius ecclesie eo tenore ut supra nec in ullo tempore liceat nolle quod uolui sed quod semel uolui et conscriptum et ratum firmumque consistat pro remedio et mercede anime mee. uiua sic duret mea uoluntas bona. actum in domo istius odonis qui hanc cartam iudicati et hordinationis ut supra fieri rogauit.

Signum ††† manibus herardi de gonpendo et gualonis saxi seu guilielmi alzaculi siue boni iohannis qui dicitur de canonica ac diani atque ottonis qui dicitur agioccus uercellensium ciuium et iohannis rusa rapam de isto loco ueurono uiuentium lege salica et romana seu longobarda testium.

Ego braga causidicus ac iudex seu notarius sacri palacii hanc cartam scripsi et rogatus interfui.

(CCXIX)

Girberga *per mano del suo avvocato Reinerio vende ad Elissino e Berta sua moglie la metà del casamento del paluzzo sì e come ne fu investita.*

1145, nel luglio

Tiré de l'original appartenant au Chanoine Gal, de St-Ours d'Aoste.
(A. G.)

Magnificamus te in dño heliassine et bertam uxorem tuam. Ego enim in dei nomine girberga per manum aduocati mei reinerii. et ipse idem reinerius filius meus uendimus uobis uenditum quod in perpetuum esse uolumus. hoc est medietatem totius casamenti de palatio sicuti inuestita est ipsa medietas de edificiis et de uinea cum arboribus fines istius medietatis de una parte lerridus. de altera uia publica. de tercia aluisia et uia publica. de quarta parte altera medietas gualterii. et accepimus a uobis precium sicut inter nos bene conuenit atque complacuit libras v. et solidos x. Et habeatis potestatem faciendi quicquid uolueritis habendi uendendi donandi siue commutandi una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est qui uenditionem istam infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimili loco et in argento libras LX. Et uenditio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro sancte marie et sancti iohannis. Testes aimo. aimericus. boso. oddo. petrus. ebrardus et gotefredus fidem fecerunt de carta guarendi. facta mense iulio in VI. feria indictione VI. anno dñi millesimo CXLV. regnante gunrado rege.

Gualterius laudauit et firmauit. berta filia girberge laudauit et firmauit per manum aduocati sui iohannis. idem iohannes laudauit et firmauit. Ego cono scriptor uice aimonis cancellarii rogatus scripsi.

(CCXX)

Villenco *vende a Guido ed Aimone suo figlio un campo sotto le mura della città d'Aosta.*

1146, nel marzo

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Magnifico te guido et aimonem filium tuum in domino. ego enim in dei nomine guilencus uendo uobis uenditum quod in perpetuum esse uolo hoc est campum unum qui iacet subtus muros ciuitatis in loco ubi dicitur ad crestam crucianam. fines de duabus partibus terra sancte marie. de tercia riuus herbalis. de quarta duria. Et accepi a uobis precium v. libras et v. solidos. et habeatis potestatem faciendi quicquid uolueritis. habendi uendendi donandi siue commutandi una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est qui uenditionem istam infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus duplo bono alodium in consimili loco et in argento libras xv. et uenditio ista omni tempore firma

(1) Probabilmente in luogo di *Pictaviensium*, cioè denari di Poitiers in grande uso allora anche al di qua delle Alpi.

et stabilis permaneat. Actum in augusta ciuitate loco a publico in claustro sancte marie et sancti iohannis. Testes aimo. ebrardus. rodulfus. petrus. aimo uicecomes. guilelmus et alter guilelmus fidem fecerunt de carta guarendi. facta carta mense martio in II. feria indictione VII. anno domini millesimo C. XL. VI. regnante gunrado rege.
Alguida uxor eius et infantes eius iordana. gunterius. guilelmus. berta laudauerunt et firmauerunt per manum aduocati sui guilentii.
Ego cono scriptor uicem aimonis cancellarii rogatus scripsi.

(CCXXI)

b

Vendita di un mulino al prezzo di lire otto.

—

1147, in aprile

—

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste.
(A. G.)

Magnifico te aiglentina que uocaris chicarda in domino. ego enim in dei nomine gotefredus uendo tibi uenditum. quod in perpetuum esse uolo. hoc est molendinum unum qui iacet subtus turrem faldaschiam(1) cum edificio et cum duobus ortis et cum arboribus sicuti diliannus pater meus inuestitus fuit c per alodium et tu inuestita es. et est precium sicuti inter me et te bene conuenit atque coplacuit libras VIIII et solidos VIII. Et de hoc habeas potestatem faciendi quicquid uolueris habendi uendendi donandi siue commutandi una cum exitibus et peruiis et aquarum cursibus. Quod si post hunc diem ullus homo est qui uenditionem istam infringere aut inquietare uel remouere uoluerit. non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimili loco et in argento libras XXX. Et uenditio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustrum sancte marie et sancti iohannis. Testes petrus. aimo. gual- d terus. alter aimo. anselmus. petrus et iohannes fidem fecerunt de carta guarendi. Emmo frater eius laudauit et firmauit.
Ego cono scriptor uice aimonis cancellarii mense aprili in IIII. feria indictione VIII. anno domini millesimo CXLVII. regnante gunrado rege rogatus scripsi.

(1) Une étiquette fort-ancienne sur un bout de parchemin cousu à l'original porte *de molendino quod iacet supra uiridarium sancti stephani retro turrim fondaschy*. Il y a encore aujourd'hui un moulin dans ce lieu qu'on nomme encore *Turré*; la tour n'existe plus, mais ce sont très-vraisemblablement les restes de la base de cette tour qu'on voit faisant corps avec les remparts romains au flanc occidental de l'ouverture qu'on a jadis faite dans ces murs pour le passage.

Fines de I. parte petrus de pertusio et consortes eius. de II. ubertus de uilla et consortibus eius de III. uia publica. de IIII. paschua.

(CCXXII)

Cipriano *del fu Merido dona a Vilielmo abate di S. Solutore in titolo di pegno diversi beni che possiede in Carpice.*

—

1147, 22 luglio

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. P.)

Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Ciprianus filius quondam meridi dedit causa pignoris monasterii sancti solutoris quod est constricto foris ciuitatem taurini. non multum longe a porta que dicitur secusina in manus uilielmus abas ipsius monasterii. totum illut honorem quem abebat et tenebat in calpice et in territorio. de sediminis campis pratis gerbibus calibus et molendino et batenderio et ripatibus cum alueo et rugia et omnem suam iusticiam quam abet in aquis ut prefato monasterii habeat et teneat iure pignoris cum consilio et confirmacione dominorum suorum petrus barabinus et albericus de istud fedo et hoc pro nouem libras denariorum bonorum monete secusiensium tali modo utatur et fruatur fructum terris et pratis et gerbis et molendino et batenderio et omnem suam iusticiam in aquis et in alio honore quem abebat. tempus retdimendi est de isto marcio adueniente usque ad tres annos. deinc in antea redimat de marcio in marcio et si prefatus petrus barrabinus uoluerit redimere redimat similiter. insuper debet defendere contra omnes omines ad iusticiam et inde promisit et obligauit omnibus suis pignoris si non adimpleuerit istut conuentum supradicto monasterii sicut supra legitur. Actum in calpice in domo dominia feliciter anni domini sumto millesimo C. plus XL. septimo. undecimo kalendas augusti. indicione decima.
Signum † manus supradicti cipriani cum consensu et laude dominis suis petrus barrabinus et albericus qui hanc cartam pignoris fieri rogauerunt ut supra. idem fuerunt testes. conratus de calpio. uido de albitzano. iohannes nero. iohannes de nuiges. dominici nero. uido de piroato. baderius. petrus de septem. iohannes de curniglia.
Ego dominicus notarius interfui et anc cartam pignoris scripsi.

(CCXXIII)

Transazione tra Vialardo e Rolando padre e figlio, e li nipoti loro, che si dichiarano tutti di legge longobarda, ed i Canonici di S. Stefano di Biella per ragioni di beni, terre, vigne, censi e diritti.

1147, 4 decembre

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(G. A. V.)

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Xp̄i millesimo centesimo quadragesimo septimo quarto die mensis decembris inditione decima. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. per lignum et cartam que manibus suis tenebant uuidalardus et rolandus pater et filius et gonellus filius mainfredi et ubertus filius item uberti et iordanis in uicem fratris sui nepotes suprascripti uuidalardi qui professi sunt lege uiuere longobardorum finem et refutacionem fecerunt ad presbiterum petrum maiorem ecclesie sancti stephani de buiella in uicem ceterorum canonicorum eiusdem ecclesie nominatiue de toto illo quod aduersus predictos canonicos predicte ecclesie petebant et de ecclesia sancti eusebii de buiella cum omnibus rebus que ad eam pertinent. hee sunt uinee et prata. uinee scilicet decem et pratum unum. septem cum prato iacentes in uidestre. alie in sannadeo. et si quid aliud ad predictam ecclesiam pertinebat et item si aliquam aliam querimoniam aduersus canonicos iam dictos habebant et rursus de aliquo iure quod exercere aduersus eos poterant excepto quod nomine ficti predicti canonici a parte predicte ecclesie soluere debent iam nominatis. scilicet uuidalardo et suis nepotibus eorumque heredibus id est duos solidos mediolanensium ueterum omni anno ad festum sancti martini et excepta albergaria una in anno de quattuor militibus cum scutiferis et excepto fodro regali. quattuor solidos mediolanensium quam ecclesiam cum iam dictis rebus ad eandem pertinentibus sui iuris atque districti esse dicebant. et scilicet quod predicti uuidalardus cum suis nepotibus amodo in antea ullo tempore per se se aut per suos missos aut per suos heredes aut per suppositas personas aduersus predictos canonicos aut suos successores ad partem predicte ecclesie de prefatis rebus sicut superius dictum est non agent et eos non inquietabunt et per placita non fatigabunt. nec contemptionem aliquam aduersus eos habebunt de cetero et spoponderunt atque promiserunt per se aut per suos heredes si unquam in tempore aduersus predictos canonicos aut successores eorum agerent aut causarent sicut superius dictum quia sic inter eos placuit quod soluerent nomine pene ad partem predicte ecclesie ad utilitatem eiusdem sancti stefani ecclesie libras uiginti mediolanensium ueterum et post penam solutam
a taciti et contenti semper permanere debeant. que ecclesia sancti eusebi est sub ecclesia sancti stefani de buiella. et pro hac fine facienda acceperunt prefatus uuidalardus cum suis nepotibus tres pecias de terra et uineam unam et iacent in candelo.

Actum in curte predicti uuidalardi

Signa ✝✝✝✝ manuum infrascriptorum uuidalardi et rolandi et conelli et iordanis qui hanc cartam finis fieri rogauerunt ut supra.

Signa ✝✝✝✝ manuum uberti bollati et mainfredi et simeonis et olrici de nouaria et attonis et petri de mediolano. et interfuerunt presbiteri bonusiohannes de buiella et petrus de scariatis et simon socii et fratres predictorum canonicorum.

Et ego iacobus notarius scriptor huius carte finis
b post traditam compleui et dedi.

(CCXXIV)

Donation de l'Évêque d'Aoste Hugon à l'église et aux chanoines de St Ours.

1147 environ

Copié sur un cartulaire du XV *siècle. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste.* (A. G.)

Que fieri uolumus stabilia ob hoc in paginis
c adnotantur ut in posterum iugi memoria retineantur. Non enim licet obfuscari per nebulam obliuionis quod factum declarant et representant nobis littere recordacionis. Igitur in nomine domini ego Vgo augustensis episcopus (1) quod dono et concedo ecclesie sancti Vrsi et canonicis ibidem regulariter uiuentibus per scriptum meum dari et concedi confirmo ut donum ratum et stabilem perhempniter habeatur. dono scilicet prefate ecclesie suisque seruitoribus casariam illam integram que iacet in clauso ad dulphy et est iuxta officinas ipsius ecclesie. Ad reddendum pro ea seruicium tantummodo tres solidos singulis annis uel michi uel episcopo inde successuro. illud uero de casaria quod iacet infra clausum episcopale michi rectum meisque
d successoribus. hoc autem donum facio in capitulo sancte marie presentibus et laudantibus prelatis nostris bosone preposito. bernardo archidiacono cum ceteris canonicis riferio sacerdote. gunterio sacerdote. uilenco de bardo. uberto de uilla. gunterio berengarii. arone de sancto remigio. giraldo.

Sciant uero omnes tam superstites quam posteri hanc donacionem fieri firmissimam quod anathematis gladio male percussus iaceat et pereat quicumque eam uel inquietare presumpserit uel annullare uel super quod constitutum est debitum pro casaria quouismodo augmentare etc. (2)

(1) Ugo était Évêque d'Aoste en 1147.
(2) Le cartulaire finit ainsi.

(CCXXV)

Convenzione tra li Canonici della Chiesa di S. Orso di Aosta, e Galiana moglie di Richelmo e figli per alcune donazioni.

—

1147, circa

—

Tiré de l'original. Archives de St-Ours d'Aoste.
(A. G.)

Breue recordationis de conuentione facta inter canonicos sancti ursi et galianam uxorem richelmi et aymonem filium amborum galiana scilicet cum aymone per manum gualterii patris et aduocati sui donauit et finiuit ecclesie sancti ursi et suis seruitoribus totam illam elemosinam quam richelmus maritus eius fecerat dum uiueret. iacet autem hec elemosina ultra pontem durie in loco ubi dicitur ad chesera et est elemosina illud totum quod richelmus in predicto loco habebat uel aliquis per eum. siue sit alodium siue uadimonium. medietatem uero istius elemosine accepit galiana et filius eius aymo a predicta ecclesia ad reddendum singulis annis pro ea VI. denarios. eo uidelicet tenore quod solummodo in uita sua habeant. eis uero mortuis ecclesia in dominio suo quiete habeat. altera medietas in pace relicta est ecclesie.

Audientibus et uidentibus hugone augustensi episcopo. aymone uicecomite. arducius de bardo, guibertus de graciano. ebrardus de granges. falcone de bolsa. rodulfo uicedonno. petro de arcu cum guilelmo filio suo. aymone de sario. cum multis aliis. uuilelmo et bernardo fratribus de perrone. aymaro. bosone de ualle pennina.

(CCXXVI)

Vente à profit des églises de St-Gilles et de St-Maurice de Fénis.

—

1149, en avril

—

Tiré d'un cartulaire authentique. Archives de l'église de Fénis.
(C. D.)

Venditionem facit stephanus in scum aegidium et scum mauritium et in seruitores eorum. hoc est campum et pratum cum nuce que in medio eorum est. et partem illam deserti quod iacet in uaona in loco qui dicitur uerminosa. que pertinent ad campum et pratum fines de duabus partibus petrus clarembau.... de tertia cassianus de quarta bosbouger. precium est uiginti solidi capitalium denariorum. pena centum solidi. Testes aymo. alius

a aymo. riferius. constantinus. adam. ioseph. et richalmus. sunt fideiussores de carta guarendi. Adalasia soror stephani laudauit et confirmauit per manum eiusdem stephani sui aduocati.

Notum sit omnibus hominibus quod stephanus et soror eius adalasia uendunt sco egidio de uerretio et sco mauritio de fenili. campum et pratum cum nuce que in medio eorum est. que iacent in uaona in loco qui uocatur uerminosa. et uendunt eis insimul illam partem deserti quod in eodem loco est que pertinent ad campum et pratum supradictum. et accipiunt inde precium adpreciatum uiginti solidos capitalium denariorum. sicut eis bene conuenit atque complacuit. et pro hoc pretio concedunt stephanus et adalasia sco egidio et sco mau-
b ritio et seruitoribus eorum habere potestatem de hac uendicione faciendi quidquid uoluerint. et uenditio ista firma et stabilis remota omni contradictione omni tempore permanere ualeat. sed si contigerit amodo quod aut homo aut femina hanc uenditionem infringere uel remouere uelit. quod male petit nullo modo adimplere possit. sed pro pena centum solidos iustitie reddat et emptoribus istam uenditionem dupliciter et in consimili loco et meliori de suo componat.

Actum in augusta ciuitate in claustro sce marie et sci ioannis anno millesimo centesimo quadragesimo nono ab incarnatione domini in mense aprili feria secunda Conrado imperatore regnante. Testes aymo. alter aymo. riferius. constantinus. adam. io-
c seph et richalmus sunt fideiussores de carta guarendi. stephanus dictus cancellarius scripsit et subscripsit. Rogatus.

(CCXXVII)

I Consoli di Genova concedono a Buonmartino una quantità di terreno per la costruzione e fondazione di una chiesa sotto l'invocazione di San Lazzaro, da farsi attigua allo spedale per i poveri infermi di Capo di Faro, deputandolo all'amministrazione del medesimo, sua vita durante.

d

—

1150

—

Dall'originale. Archivio di Santa Maria delle Vigne di Genova.
(F. I.)

In ecclesia sancti laurentii in presentia domini syri ianuensis archiepiscopi eius consilio et precepto. consules l. piper. rodoanus. guillelmus lusius. A. mallonus laudauerunt et affirmauerunt quod bonusmartinus sine contradictione consulum et comunis ianue et omnium personarum pro eis ad honorem dei et utilitatem pauperum infirmorum

capitis fary [1] habeat totum id quod comune ianue habet a ponte clerimeolio in sursum usque mare a ripa fossati usque ad aliam et usque ad lapidem illum in quo crucem designauerunt. tali ordine ut edificet ibi ecclesiam in honorem dei et beati lazari ita uidelicet quod ex utraque parte fossati faciat uias que ad mare descendant et scarium [2] quod in ripa remansit sit comunis ianue. facta ecclesia possit edificare domos et omnia edificia eidem ecclesie necessaria.

Item laudauerunt quod bonusmartinus dum uixerit et poterit habeat procurationem et dominium procurationis predictorum pauperum et ecclesie et si ad hoc peruenerit quod predictam procurationem exercere non possit habeat tamen ipse et uxor eius dum uixerit de bonis dicte congregationis uictum et uestitum sicut unus ex maioribus patribus in predicta congregatione commorantibus. In predicta congregatione possint esse fratres inter sanos et egros L. et plus in ordinatione domini archiepiscopi si ei uisum fuerit. Hanc uero laudem isti consules fecerunt quoniam Bonusmartinus diuina inspiratione commotus in consorcia predictorum pauperum ministraturam se supposuit et se et sua eidem congregationi dedit et predictam ecclesiam in ordinatione domni archiepiscopi ad honorem dei edificare promisit.

Et quia pauperes ciuitatis ingressum relinquerant et propriam ecclesiam non habebant causa dei et honore ciuitatis ut supra laudauere.

(CCXXVIII)

Promessa di pace del Re di Valenza Aboabdel Mehemet Ab-elsat al Comune di Pisa per anni dieci, avanti i quali si obbliga a far sì che i bastimenti de' Pisani siano ricevuti liberamente, e senza pagare diritto o gabella in tutti i suoi stati, e specialmente nelle isole di Corsica, di Sardegna, di Capraia, d'Elba, di Pianosa e di Montecristo.

1150

Dall'Archivio I. R. delle Riformagioni di Firenze.

(P. C.)

.... dei eterni anno ab incarnatione .... ximo quinqua... leximo mense le... nu................ indictione............ ii cartulam pacis............ ex ultraque parte ligatam facio ego rex ualencie aboabdelle machomet abensat quem deus saluet. cum pisanorum leg.... nomine uberto de botacia et aliis pisanis.... eis pro bto.......................... lo d.. aiuti

a filius lauini ricardo filio ... ro ... forta filio .. do guibo bononi .... ac pernardino alise .... erlaxi ac bucentino filio bruni et gilalfo filio enrici isq... ueneris cum uberto legato insimul ab odie usque ad decem ..... tali uero ordine quod mei homin................. .... usque ad montem qui uocabatur coruus in terra neque in mari neque in nisula sardinea neque in corsica neque in gilio nec .... neque in monte kristo nec in planosa neque in elba nec in capraria neque in gorgona et in homnibus locis in terra siue in mari ubi pisanos illorumque homines inueneris aueres et personas saluas facere debent et si causu omni hominibus pise aufenderunt in personas siue in censu et consules pise ....

b .... usque ad XL dies restituere debeo et si forte aliquod lignum pisanorum in mea terra naufragium contigeris totum hoc quod intra sanum ueneris aueres siue personas saluas esse debent et si quod pisanorum aliquam obfenxionem in meos feceris .... alius ubicumque sit secundum .... iudicare debeo et reductum neque quimtam quam mea terra dabant de...... dare non debent. et si quid extraneus negociator cullis in meam terram ueneris personas eiusque res saluas esse debent excepto drictu quinte tribuere debent et sy onus aliquod personarum siue mercium in mea terra fecerint sene ullo dricto debens portare ubicumque uoluerit et si captiuus in mea terra redimerint debent et illi quidem similiter conuentum

c m abent quod ab ac die usque ad decem annos quod in mea terra neque in mari nullo modo aufendere debent et homnes homines ubicumque inuenerint in mari siue in terra probe aus longe in terra guere siue in terra paus aueres et personas saluas facere debent et si forte siquid pisanorum michi...... hominibus aufenderit don.... meas cumsules...... uiderint usque ad XL dies ops..... restorare debent. ego namque rex ualentie aboabdelle machomet abensat anc suprascriptam pacem manu suprascripta legato pisanorum nomine uberto cartulam a consulato pisis ad faciendam pacem...... xit cum hominibus pisanis tam maioribus quam minoribus et similiter negociatoribus pacem sine fraude in presencia suprascriptorum bonorum hominum pise fir-

d ma et ligata promicto adque confirmo et facio preterea .... cum supra nominatus pise cuopus deprecauerunt me u. in ualencia et indenia ei fondacum anc bancum dare quod promicto .... daturum. insuper rogauerunt ut tredecim captiuos quod galeas muascie a cartagenie captos habebant iis rederem quos eis tributos abeo. dominus creator homnium rerum qui cognoxit homnia inter regem ualencie aboabdelle machomet abensat quod deus salues et pisanos .... pace firmata et ligata testis fias. hanc pacem et hanc cartulam suis factam et firmatam medie quadraiexime saracinorum.

(1) *Caput fari*, oggi corrisponde al promontorio della lanterna.
(2) Oggi *scalo*, luogo rasente il mare destinato all'imbarco e sbarco delle merci.

(CCXXIX)

a

I Canonici di S. Maria di Aosta col consenso del Vescovo Arnulfo concedono la chiesa di S. Eusebio a Pietro Priore di S. Giovanni di Ginevra, ricevendo in iscambio due staia di frumento all'anno, ed altre prestazioni.

1150, circa

Tiré de l'original. Archives de la Cathédrale d'Aoste. (A. G.)

Quod memoriale fieri censemus et posteris nostris factum relinquimus litteris presentibus assignamus. Nos per dei gratiam canonici matris ecclesie sancte marie. presidente nobis arnulfo dño episcopo et concedente. donamus omnes et unanimes concedimus ecclesiam sancti Eusebii petro priori sancti iohannis gebennensis suisque fratribus omnibus qui et impresentiarum et in posterum ecclesie predicte sancti iohannis monastice seruierint. Ipse uero prior suique posteri pro obedientia prefate et concesse ecclesie singulis annis reddituri sunt in uigilia omnium sanctorum refectorio et conuentui nostro duos sextarios tritici et duos uini et eminam et pisces grossos assuficientiam refectorii in die predicta. Si uero pisces grossi repperiri non poterunt. pro ipsis quinquaginta palate recipiende uel ducente ferrate recipiende persoluende sunt. Huic autem scripto subscripsimus ego B. prepositus. ego B. archidiaconus. ego guillelmus de palude. ego R. sacerdos. ego G. sacerdos. ego P. sacerdos. ego magister A. ego magister G. ego P. griffo. ego ano. ego G. berengarii. ego G.

In hac concessione ius pontificale saluum persoluendumque decreuimus qui augustensi matri ecclesie deseruimus.

NB. Ce document n'ayant pas été rapporté en entier, ni tout-à-fait fidèlement, dans Besson (*Mémoires*, *Preuves*, *n.* 113), ni dans la nouvelle *Gallia christ.* (*tom. XII. Instrum. Eccles. August. col.* 486, *n.* 3), j'ai jugé à propos de le produire ici conforme à l'original. — La date ne doit pas être fixée vers l'an 1140, comme on le voit quelque part, car alors Arnulphe était Prieur régulier de St-Ours, et non encore Évêque d'Aoste; il ne faudrait pas non plus mettre la date vers 1152, car alors Boso qui figure ici comme Prévôt de la Cathédrale d'Aoste était entré parmi les Chanoines réguliers de St-Ours (*V. Documenti, Sigilli e Monete*, *pag.* 77). Le Nécrologe de la Collégiale de St-Ours fait mémoire de ce Boson, le 27 octobre: *vi. kl. nouembr. O. Boso Prepositus et canonicus noster.* — L'Évêque Arnulphe y est aussi marqué: *Pridie idus augusti O. Arnulfus primus prior S. Vrsi, et episcopus augustensis.* Dans un catalogue des divers patrons ou nominateurs des cures du diocèse d'Aoste, compilé en 1209 ou 1210, et qui se trouve dans un pontifical de la Cathédrale d'Aoste, l'église de Quart y est dite appartenir à St-Jean de Genève: *Sanctus Eusebius de Quarto S. Iohannis geben.* l. c. fol. CLXXIII. recto.

(CCXXX)

Aimone *di Faussigny dona alcune terre ai certosini della grande certosa di Grenoble al fine che vi stabiliscano una casa del loro ordine.*

1151, 22 gennaio

Dall'originale posseduto dal signor Avvocato Giuseppe Dumont di St-Jéoire in Fossigny. (N. B.)

In nomine domini nostri ihesu xpi. Notum sit omnibus hominibus et generationibus presentibus *b* et futuris. Quod ego aymo de fulciniaco multum desiderium et promptam iam multo tempore habens uoluntatem quatheuus anime mee salute omnisque mee posteritatis et successionis domum si fieri posset carthusiensis ordinis in meo edificarem et construerem territorio. Tandem a domino exauditus cuius benignissima auris preparacionem cordis aspicit et exaudit post multos labores quos pro hac re obtinenda sustinui et preces quas erga dominos ac patres carthusienses per me et amicos obtuli. ad optatum huius rei effectum perueni. unde diuina gracia administrante supradicti domini carthusienses mee peticioni assensum prebentes ad hunc locum possidendum et inhabitandum ubi ipsa a me diu desiderata et quesita domus edificaretur *c* patrimonio iohannem quendam uirum uenerabilem et religiosum pro priore cum quibusdam fratribus in eadem religione uiros preclarissimos. quorum ista sunt nomina. petrus monachus robertus petrus giraldus uullielmus. alius petrus michael conuersi direxerunt. qui ad locum peruenientes qui antea heol uocabatur et eum aptum et honestum secundum ordinem et prepositum carthusiensem inuenientes et nomen aliud uidelicet repausatorium imposuerunt. Quem locum sicut diu optaueram deuoto affectu et effectu secundum eorum consilium et uoluntatem et illorum omnium qui ad eos consiliandos missi fuerant religiosi a carthusiensibus illis in perpetuum tradidi possidendum ex omni parte ut melius potui et ipsi intellexerunt et pe- *d* cierunt liberum et ab omni condicione et exactione seruili deinceps remotum et alienum et iuxta omnes bonos mores et consuetudines carthusiensium omni firmitate et stabilitate fundatum et sanctitum. Quas consuetudines ne ab aliquo mee posteritatis et successionis corrumpantur per aliquam ignoranciam uel presumptionem quos ab omnibus modis et prohibeo et defendo uolo ad memoriam posterorum quantum in presendiarum audiui et didici a supradictis fratribus eas scriptas et sigillatim terras mictere et ut illas diligentissime et irrefragabiliter custodire studeant pro anime mee salute et ipsorum mando et adiuro per dominum Ihesum qui iudex uenturus est uiuorum et mortuorum ad cuius aduentum omnes homines resurgere habent cum

corporibus suis et reddituri sunt de factis propriis *a*
racionem. habent enim terminos positos et determinatos extra quos nichil possessionis accipiunt. a septentrionali parte ad radices montis iuxta planum super uillam que dicitur melzinge in eo loco ubi fluuius qui uocatur forons egreditur in planum de ualle dicti repausatorii tendentis inde uersus occidentem sicut terra pendet in planum ad riuulum qui uocatur bornez ascendentes per ipsum riuulum in summitatem montis qui dicitur. raudiez prospiciens repausatorium. et inde recte per crepidinem montium uenientes usque ad collum reuertuntur ad meridiem per crepidinem de tyegnes usque ad fulcam de platuys. unde uersus orientem tendunt in aduers usque ad fenestralles et ad passum de la lesyere usque ad frestam de pertuyset descen- *b*
dentes ad fontem de cruce et de pallude tendentes ad pratum cucuatorum ad nemus de canali per locum quem appellant balmam rossam ad predictum foron regrediuntur ibidem ab orientali parte fluuii exitum accipientes ubi ab occidentali sumpserunt inicium infra quos nulla preda a me nec ab aliquo unquam debet transduci. quod si aliqua arrogancia uel ignorancia patratum audacter fuerit preda ad integrum reddatur et restituatur et digna satisfacione emendetur nunquam ibi aues capi nec aliqua uenacio ab aliquo de foris debet fieri. per uiam quisquis per quam illuc ingreditur egrediatur arma bellica nunquam infra ipsos terminos debent portari unumquemque propositum ueniendi habentem ad locum hunc ex quo inceperit iter eundi *c*
donec sit reuersus securum esse. Omnes utique quicumque ibi ad refugium confugerint pro quocumque reatu uel metu saluos et tutos quanto tempore ibi manserint esse et permanere. Vniuersos eciam qui ex omni mea potestate tam clericos quam laicos qui ibi se se ad religionis habitum transferre et ad dei *seruicium* donare uoluerint liberos a me et a posteris meis fore et de se suaque substancia secundum instituta sui ordinis libere agere. habent eciam extra terminos quos incolendos inhitant alios terminos pascuales ad alenda uel yemanda pecora. in quibus solummodo pascua optinent qui determinati sunt a ponte de mariaz sursum uersus per omnem meam potestatem et aduocationem usque ad flumet. Et ne circumueniantur et infestentur nimis et constringantur deinceps a nullis stabilis laudo et dono ut nulla unquam domus alicuius religionis edificetur a nullis personis a riuo qui dicitur borna sicut aqua determinat sursum uersus per cunctam meam dicionem et subiectionem homines operarios qui ad ipsorum opera uenerint similiter stabilio quamdiu apud ipsos operabuntur ut nequaquam inde exire cogantur et ad mea ire. Et omne eciam commendatum seu depositum quod ibi ad custodiam uel comendatum fuerit ab aliquo secundum uoluntatem et dispensacionem commendatoris et illorum fidele propositum et institutum ordinetur siue in morte sit ille commendator siue in uita. mercenarios etenim ipsorum cum omni re sua quanto tempore cum eis obsequendo manserint in uniuersa mea potestate saluos et securos esse. Si quis furtum infra terminos eorum uel de illorum re uel aliorum perpetrauerit seu per uim aliquid inde rapuerit siue hominem ibi pro aliquibus inimiciciis capere presumpserit uterque uidelicet fur et rancor quando inuenti fuerint et deprehensi tali pena multentur ut et ipsi corrigantur et ceteri timeant ne ulterius talia agere presumant hanc libertatem illis et omnibus ipsorum donaui et donando firmaui ex hoc nunc et usque in seculum ne ab aliquo posterorum meorum de tali re molestentur et contra suos bonos mores et regulares consuetudines agere et deuiare cogantur quod omnino prohibeo et defendo. et ut deus omnipotens pro cuius amore hoc decreui et deliberaui animam meam et omnis mee posteritatis et successionis secundum suam gratuitam graciam et misericordiam liberas et expertes reddat et eruat a pena et suppliciis eternis. De hoc sane testes sunt iohannes eiusdem domus prior cum suis fratribus qui hoc donum a me acceperunt undecimo kalendas februarii anno domini millesimo centesimo quinquagesimo primo domno Antelmo tunc priore maioris domus carthusie sedente otmarus et borno conuersi carthusie. arducius gebennensis episcopus frater meus et rodulphus alamandi similiter frater meus unigris conuersus portarum. petrus de bueges. perructinus de tosimo. poncius maifredus. saniso del melzinge. petrus gaudinus de marnas girondus de uosereu. Datum ut supra.

(CCXXXI)

Donation de plusieurs églises faite par Pierre Archevêque de Tarentaise à celle de St-Ours d'Aoste.

—

1151

—

Copié sur un cartulaire du XV *siècle. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste.* (A. G.)

d Notum sit omnibus per darendaisiam habitantibus clericis siue laicis. Quod ego Petrus sancte darendasiensis ecclesie archiepiscopus dono ecclesiam sancti albani que est sita in loco qui dicitur monsterium non longe ab ecclesia sancti petri. uidelicet ecclesie sancti petri et sancti Vrsi que est in augusta cum omnibus que in presentiarum possidet uel in antea iuste et canonice aquirere poterit. Preterea dono et concedo ecclesiam sancti laurentii de monte girodi cum omnibus ad eamdem ecclesiam pertinentibus prefate ecclesie sancti ursi et seruitoribus sancti albani ita scilicet ut per singulos annos seruitores sancti albani reddant archiepiscopo tres solidos in hyemali synodo. Factum est hoc anno ab incarnatione domini millesimo C. L. primo in curte

mea in presentia fratrum meorum et aliorum quo- *a* rum nomina sunt. Guibertus oberaldus sacerdos canonicus. Bonus amicus canonicus. Petrus sacerdos. Anselmus sacerdos. frater aymo. frater borno canonicus. et plures alii. Per presentem cartam inuestio Gunterium priorem sancti ursi suosque fratres et successores eorum.

(CCXXXII)

EUGENIO III *Papa conferma i privilegi, le ragioni e le possessioni della Chiesa vescovile d'Aosta.*

—

1152, 15 gennaio

—

Da registro membranaceo del secolo XIII. *Archivio vescovile d'Aosta.*
(L. C.)

Eugenius seruus seruorum Dei uenerabili fratri Arnulfo.

In eminenti sedis apostolice specula disponente domino constituti fratres nostros episcopos ampliori debemus caritate diligere. ac loca eorum gubernationi commissa protectione apostolica diligentius communire. Eapropter uenerabilis in Xp̄o frater Arnulfe ecclesie augustensis episcope tuis iustis postulacionibus clementer annuimus et prefatam ecclesiam cui Deo auctore presidere dignosceris sub *c* beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis deo propitio poterit adipisci. firma tibi tuisque successoribus illibata permaneant in quibus hec propriis duximus uocabulis exprimenda. In ciuitate augusta et burgo ipsius pedagium et terciam partem collecte comitis cum ceteris redditibus et inuestituris ad te pertinentibus pratum de montanai duas uineas campum rotundum. uillam quae dicitur cognia cum alpibus suis et ceteris que ibi ad domum episcopalem pertinent. capellani de donia *d* cum appendiciis suis et ceteris que ad episcopalem domum in ipsa uilla pertinent. terra que fuit alius cum ceteris ad episcopalem domum in uilla que dicitur cinay pertinentibus capellam de isiona cum appendiciis suis et omnibus que ad episcopalem domum in ipsa uilla pertinent. Quicquid iuris habes in uilla que uocatur porreisan. quicquid iuris habes in loco qui dicitur ouollanus alpem de formeria duos campos ultra fluuium dueria et ius quod habes in loco qui nuncupatur palus preterea libertatem quam tibi et ecclesie tue canonicis bone memorie Amedeus comes et Humbertus filius eius deuotionis intuitu concesserunt et scriptorum suorum munimine roborarunt. Nos quoque auctoritate sedis apostolice confirmamus et futuris temporibus ratam manere decernimus ut uidelicet te uel tuorum quoslibet successorum seu eciam canonicorum ipsius ecclesie obeunte ullus in ecclesiastica bona qualibet temeritate surrepat. sed inconcussa omnia et integra conseruentur substituendo ibidem secundum dominum antitisti (*sic*) seu canonico profu tura. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu aliquibus uexationibus fatigare. sed omnia inconcussa et integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodo profutura. salua sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesia- *b* stica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tercioue commonita nisi presumptionem suam congrua satisfatione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domini redemptoris nostri iesu xp̄i aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iura seruantibus fiat pax domini nostri iesu xp̄i quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premio eterne pacis inueniant. amen.

† Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego ymarus tusculanus episcopus subscripsi.

† Ego nicholaus albanensis episcopus subscripsi.

† Ego ugo ostiensis episcopus subscripsi.

† Ego gregorius cardinalis presbiter tituli sancte marie transtiberim subscripsi.

† Ego aribertus presbiter cardinalis tituli sancte anastasie subscripsi.

† Ego iulius presbiter cardinalis tituli sancti marcelli subscripsi.

† Ego guido presbiter cardinalis tituli pastoris subscripsi.

† Ego bernardus presbiter cardinalis sancti clementis subscripsi.

† Ego rolandus presbiter cardinalis tituli sancti marci subscripsi.

† Ego oddo diaconus cardinalis sancti georgii ad uelum aureum subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis sancti angeli subscripsi.

† Ego hyacinthus diaconus cardinalis sancte marie in cosmedin subscripsi.

Dat. signie per manum Bosonis sancte romane ecclesie scriptoris XVIII. kalendas februarii indictione XV. incarnationis dominice anno M. C. LI. pontificatus uero domni Eugenii pontificis III. anno septimo.

(CCXXXIII)

Federico I *Imperatore conferma i privilegi e le possessioni della Chiesa vescovile di Vercelli.*

1152, 17 ottobre

Da copia autentica del 1338. Archivio arcivescovile di Vercelli.
(A. P.)

(1) In nomine sancte et indiuidue Trinitatis Fri-
dericus dei gratia romanorum rex augustus quia
romani imperii regimen potestatemque suscepimus
ecclesiis a nostris predecessoribus plurima largitione b
sublimitatis regia nos competit prouisione consulere
et ne ipsarum possessiones aliqua distractione de-
pereant suffragium sufficiens adhibere. presentibus
igitur ac futuris christi fidelibus uolumus esse co-
gnitum quod petitione domini pape eugenii tercii
et intercedente karissimo canzellario nostro arnoldo
aliisque pluribus regni principibus uenerabilem
uercellensem episcopum ugutionem atque ecclesiam
sancti eusebii in regiam protectionem suscepimus
et presentis priuilegii pagina communiuimus. que-
cumque ergo memorate ecclesie largitione regum
concessione pontificum seu quorumlibet oblatione
fidelium collata esse noscuntur et que in posterum
largiente domino conferentur castella siue uillas
prata pascua uineas aquas molendina culta et in- c
culta districtum pedaticum naulum et omnia que
in suis priuilegiis a nostris predecessoribus regibus
seu imperatoribus sibi concessis contineri noscun-
tur presenti priuilegio confirmamus ex quibus hec
propriis duximus exprimenda uocabulis monaste-
rium sancti michaelis in laucedio cum suis perti-
nenciis monasterium sancti stephani cum suis per-
tinenciis monasterium sancti saluatoris de bexia
cum suis pertinenciis tridinum cum suis pertinen-
ciis marhastum cassale sancti euaxii cum omnibus
insulis et pertinenciis castellum sancti georgii oza-
nium pomarium picetum mirabellum ciuitatem uer-
cellensem cum omni comitatu et districto et om-
nibus regalibus. asilianum cum omni districto et
integritate pertingum balsolam salenam constanza- d
nam stripianam binchum sycham cum omni nemore
salugiam cum pedatico et omni integritate moncra-
uellum miraldam saluciolam cum suis pertinenciis
ceironem cum suis pertinenciis magnanum calama-
cinum bugellam cum suis pertinenciis gallianigum
ponderanum mulinariam andarnum causate montem
beroardum clauaziam thisidolam sedrerium blatinum
candelem triuenum comitatum sancte agathe cum
merchatis theloneis et pedaticum et cetera omnia

a que regalia esse noscuntur odenicum albanum tre-
zium et arrimannos de arborio. ghoslarengo lenta
cum monasterio sancti monini cum suis pertinen-
ciis uinceblium cum suis pertinenciis manola bor-
nade creuacoritim dum uillis et piscationibus et
ceteris regalibus quirinum messeranum cum omni-
bus regalibus lexonam et pratessum et in monte-
grandi plexum et casalia dalam uerrucham miro-
tulum purbetiqm montem uille castellum turris
luaretum balengum cum omnibus arrimannis suis.
preterea concessiones comitationes alienationes di-
straciones ab inuassoribus sancti eusebii factas qui
pontificalem benedictionem non obtinuerunt uide-
licet gregorio de uerruga liprando eutra arditione
in irritum ducimus et regia auctoritate cassamus
b quemadmodum et patruus atque antecessor noster
coynradus romanorum rex ipsam cassauit inuesti-
turam suamque ab anselmo uercellensi episcopo
contra uoluntate sue ecclesie occulte et irrationa-
biliter factam de clauaciolo atque inuestituram a
ghysulpho eiusdem ecclesie episcopo contra iura-
mentum quod fecerat et contra interdictum domini
pape eugenii cui ipse eas se non fecisse confessus
est de pedatico et naulo saluge factas et aliis que-
cumque probari potuerint atque omnes alias inue-
stituras in ecclesia sancti eusebii ab episcopis
furtiue occulte factas omnino cassamus et in po-
sterum ne fiant sub pena c. librarum auri regia
auctoritate interdicimus uenditionem feudorum ad
uercellensem ecclesiam pertinencium dolosse contra
c decreta romanorum imperatorum ad detrimentum
ecclesie factas siue a capitaneis siue a uauasso-
ribus siue ab hiis qui de familia esse noscuntur
facta sint cassamus et iuribus carere decernimus
potestatem emendi molas et deducendi tam molas
quam alia quecumque placuerint per suam terram
et per suum districtum episcopo uercellensi con-
cedimus semota omni uiolentia et contradicione ali-
cuius principis aut ciuitatis liceat etiam episcopo
montem ugitionis regia auctoritate hedificare et mu-
nire prescriptionem quoque centum annorum tam
episcopis uercellensibus quam ecclesie et ecclesie
sancti eusebii et sancte marie concedimus in per-
petuum decernimus igitur ut nullus regum uel im-
peratorum archiepiscoporum episcoporum ducum
d marchionum comitum aut alia magna seu parua
persona huic priuilegio contrayre presumat. et ut
hec omnia in perpetuum firma et inconcussa per-
maneant presentem paginam sigilli nostri impres-
sione mandauimus insigniri. testes fuerunt presentes
quorum nomina subscripta cernuntur.
Harrundus bremensis et archiepiscopus. gebahardus
uircebugensis episcopus. guntherus spireinsis episco-
pus. ebrahardus babenbergensis episcopus. et hen-
selmus aberpergensis episcopus dux uelpho. hein-
ricus dux saxonie. conradus albertus marchiones
de saxonia. guido comes de blanderada.
Signum domini frederici romanorum regis inuictissimi.
Ego arnoldus cancellarius uice heinrrici maguntini
archiepiscopi et archicancellarii recognoui.

(1) Riferito dall'Ughelli nell'*Italia Sacra* tom. IV, col. 1076, col quale fu confrontato. Venne pure stampato dall'Irico nella Storia di Trino a pag. 26, e da monsignor Buronzo Del-Signore nella prefazione alle opere del Vescovo Attone a fol. XII, part. I. Vercellis typi Panialis MDCCLXVIII.

Datum uicenzburch xvi. kal. nouembris anno dominice incarnacionis MCLII. indictione xv. regnante domino frederico romanorum rege glorioso. anno uero regni eius primo feliciter.

Ego iacobinus barberius de bugella publicus imperiali auctoritate notarius dictum priuilegium sigillatum ut supra uidi legi et diligenter auscultaui et prout in ipso originali priuilegio continebatur scripsi et exemplaui in omnibus et per omnia prout in eo continebatur nihil addito uel minuto quod ipsius substantiam tenoris immutaret et suprascripta auctoritate prefati domini episcopi autenticaui et transcripsi et me subscripsi una cum notariis infrascriptis et signum meum publicum et consuetum apposui.

Anno MCCCCXXXVIII. die XVIII aprilis

(CCXXXIV)

Investitura di feudi concessa da Federigo I a Gualone di Casalgualone.

1152

Da copia autentica del 1576. Archivio del conte Gromo di Ternengo di Biella. (G. A. V.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Fredericus diuina fauente clementia romanorum rex. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus xpi fidelibus quod petitione ugutionis uenerabilis uercellensis episcopi et arnoldi cancellarii nostri uualonem de casale uualonis de beneficiis que a regno rationabiliter habere debet inuestiuimus more nostrorum predecessorum statuentes ut si que de eisdem beneficiis a suis parentibus preteritis uendita liuellata uel alio modo alienata sunt liceat eidem uualoni in suam potestatem regia auctoritate traducere exceptis hiis tantum que Albertus et fratres eius et Henricus et fratres eius a regno habere noscuntur. Quod si quidem memorati fratres de regalibus aliqua alienasse inueniuntur id irritum dicimus et uualoni predicto nostra auctoritate iniungimus ut ea cum integritate recuperare studeat et in posterum in sua potestate conseruet. Specialia uero uerralonis beneficia in presenti pagina duximus distinguenda districtum casalis uualonis cum pascuis et aliis ad regalia pertinentibus districtum in rossasco cum pascuis et aliis regalibus. districtum in serga et in petiana et in burontio cum pascuis et aliis ad regalia pertinentibus. Volumus etiam ut prefatus uualo plenariam potestatem habeat ordinandi et constituendi munitiones castrorum et uillarum super omnes homines in supranominatis curtibus habitantes ipsis quibus hominibus firmiter precipimus ut ei in huiusmodi obedientes existant. Quod si in hoc obedire contempserint quodcumque

a bannimentum uualo eis imposuerit nos ratum firmumque tenebimus. Preterea omnia priuilegia a predecessoribus nostris regibus seu imperatoribus predicto uualoni collata presenti pagina confirmamus et regia auctoritate corroboramus. Decernimus itaque ut nullus archiepiscopus episcopus dux marchio comes seu uicecomes aut alia magna paruaque persona predictum uualonem in his omnibus inquietare presumat. Si quis autem huic priuilegio temere contraire neglexerit quinquaginta libras auri persoluat medietatem camere nostre et medietatem camere uualonis. et ut hec omnia rata et illibata permaneant presentem paginam sigilli nostri impressione muniri fecimus. testes quoque in quorum presentia hec acta sunt subter notari fecimus. Quo-
b rum nomina hec sunt. Heruericus bremensis episcopus et predictus Vgucione uercellensis episcopus. Henricus ratisbonensis episcopus. Eucbhardus bauenbergensis episcopus. Henricus dux saxonie. Vuelpho dux. Matheus dux lotharingie. Albertus marchio de saxonia. Vuido comes blandratensis. Canalcasella de castello et multi alii.

Signum domni Friderici romanorum regis inuictissimi.

Ego Arnoldus cancellarius uice Henrici magontini archiepiscopi et archicancellari recognoui.

Datum Vicemburchi decimosexto calendas nouembris anno dominice incarnationis M. C. LII. indictione decima quinta regnante domino Frederico rege glorioso anno quinto regni eius primo.

c

(CCXXXV)

Transaction entre les Chanoines de Maurienne et les Moines de St-Chef.

1155

Tiré de l'original. Archives de l'Évêché de Maurienne. (A. B.)

Omnibus recte uiuentibus per presentem pagi-
d nam notificamus quod controuersia que erat inter canonicos maurianenses et monacos sancti Teofredi (1) per manum domni petri darentasiensis archiepiscopi et domni Bernardi eiusdem ecclesie episcopi de ecclesia de tabula et de bungeto et de ponteto diffinita est quod supradicti monachi persoluant in anno XIII. solidos canonicis. pro hac re debent habere ipsas ecclesias in pacto cum pertinentiis earum. Huius rei testes sunt domnus Petrus abbas temuii (*sic*). Petrus monacus sancti Michaelis. Rupertus monacus. Amedeus canonicus.

(1) St-Chef appelé aussi St-Géoffroi ou St-Théoffroi, en latin *Theofredus* ou *Theuderius*, Abbé de Vienne en Dauphiné, mourut vers l'an 575 : il existait un monastère de ce nom dans la petite ville de St-Chef, à huit lieues de Vienne.

Petrus canonicus de Amodanna. Ainardus. Iohannes. a
Ademarus. nicholaus. magister atenulfus. petrus morardi prior de cruce. Hoc enim factum est anno ab incarnatione domini M. C. L. III.

(CCXXXVI)

I Consoli di Genova mantengono l'Arcivescovo Siro in possesso della terra di Nervi, che Rainaldo Gobbo gli contestava.

—

1154, 1 febbraio b

—

Da vol. membranaceo comunicato dal sig. Avvocato Cuneo Ispettore degli Archivi di Genova.

(L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. consules obertus cancellarius. ido gontardus. iohannes malus ocellus laudauerunt quod dominus syrus ianuensis archiepiscopus deinde habeat et possideat sine contradictione rainaldi gobi et omnium personarum per eum nominatiue terram illam de nerui de qua rainaldus mouebat controuersiam aduersus dominum archiepiscopum. uidelicet de terra que fuit alberti c
lingue et uxoris et illa quam acquisiuit ab baldeto et consortibus ab terra domini archiepiscopi usque ad terram scarelle. et a strata usque ad uiam superiorem quod neque ab eo nec ab aliqua pro eo ulterius conueniatur. sed rainaldus ab huius terre peticione sit exclusus. hoc ideo fecerunt quia rainaldus mota huius terre controuersia cum domino archiepiscopo coram consulibus compromisit in consules predictos absque sacramento cum domino archiepiscopo promittendo ratum habere quicquid ipsi concorditer pronunciarent. sub pena librarum centum uicissim stipulata. et insuper rainaldus liti abrenunciando. quod consules prouidentes pocius misericordie (1) quam iuri iusserunt domino archiepiscopo dare illi libras uiginti quatuor medietatem uidelicet festo natalis domini et alia proximiori fu- d
turo. et laudauerunt terram domino archiepiscopo ut prediffinitur. millesimo CLIIII. die kalendis februarii indictione prima, patre rainaldi iubente. Ego bonus uasallus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

(1) Ecco un riguardo d'equità, luce e norma de' veri giudizi, ma di cui è tanto facile l'abusare. I Consoli pronunciavano coll'autorità del Pretore.

(CCXXXVII)

Gumperto *Diacono dispone per atto di ultima volontà di parecchi beni acquistati dal Diacono Alberto.*

—

1154, 20 settembre

—

Dall'originale: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Biella.

(G. A. V.)

In nomine domini dei et saluatoris nostri ihū xpi fredericus gracia dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio tercio duo decimo kalendas octubris indictione secunda. Ego gumpertus diaconus filius quondam petri qui profeso sum lege uiuere romana presens presentibus dixi uita et mors in manu dei est melius est enim ominem metu mortis uiuere quam spe uiuentes morte subitanea preueniri. manifestum est mihi cui supra gumpertus diaconus eo quod odie uenundauit mihi albertus pariter diaconus filius quondam gisalberti per cartulam uendicti pro dicto precio nominatiue cuncta sua substantia tam res mobiles quam quod et inmobiles seu familiis tam quod nunc abebam aut in antea acquistare potuero omni uel ex omnibus in integrum ita ut a presenti die in mea aut cui ego dedissem uel abere statuissem fuissem potestatem abendum faciendum exinde quod uoluissemus potestatem. modo uero considerante me dei omnipotenti misericordia seue retributionem eterna ut ne iam dicta substantia inordinatam relinquam propterea preuidit ita ordinare et disponere ut omni tempore sit firmis et stabilis permaneat qualiter ic subter statuero et mea decreuerit uoluntas pro anima mea mercede. ideoque uolo et statuo et iudico atque per anc cartulam ordinacionis mee confirmo ut abeat suprascriptus albertus diaconus de predicta cuncta substancia usufructuario nomine diebus uite sue. post autem eiusdem albertus diaconus decessum uolo et statuo seu iudico atque per anc cartulam ordinacionis mee confirmo ut abeat petrus infantulo filius quondam ingelbergam femina suprascripta substancia res mobiles et immobiles. et si dei fuerit uoluntas quod ipse petrus sine filius aut filius legitimus mortuus fuerit ueniat predicta substantia tam res mobile quam quod et immobile ueniant potestatem iermani predicto albertum diaconus et si dei fuerit uoluntas quod predicto petrus a legitimam etatem perueneri et filios aut filias legitimas abuerit tunc uolo et statuo seu iudico ut abeat petrus simul cum filiis supradictis et faciant a presenti die de predicta cuncta substantia tam res mobiles quam quod immobiles proprietario nomine quicquid uolueritis pro anima mea mercede et pro onore diaconati mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui set cod a me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promitto anc enim cartam ordinacionis pagina

olricus notarius sacri palacii tradidit scribere rogauit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum in louerianno feliciter.

Signum † manus suprascripto guimpertus diaconus qui anc cartam ordinacionis fieri rogauit et pro subitanea morte in anc cartulam minime scribpere potuerit.

Signum ††† manibus tybaldus eladini et martini longobardi testes.

Signum †† manibus girardus et almundi testes.

Ego qui supra olricus notarius sacri palacii scribtor uius cartule ordinacionis post tradita compleuit et dedit.

(CCXXXVIII)

Sentenza dell'Arcivescovo di Milano Oberto sulle questioni insorte tra i Canonici di S. Maria e quelli di S. Gaudenzio di Novara.

1154

Dall'originale. Archivio della Cattedrale di Novara.
(G. A. V.)

In nomine domini nostri Iesu Xpi. Ego obertus sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus. de discordia que hinc inde inter uenerabiles fratres nostros ansaldum prepositum sancte marie nouariensis ecclesie. et ex altera parte ugonem prepositum sancti gaudentii. eorumque fratres agitantur. talem promulgamus sententiam. a petitione siquidem de duobus presbiteris remouendis. scilicet lanfranco et guidone et a petitione medietatis *uel* tertie partis legatorum ecclesie *beati* gaudentii atque obedientia prestanda fratribus sancte marie cum illi de sancto gaudentio *in* presbiteros ordinantur. *seuque* a fratribus sancte marie clerici *beati* gaudentii sint examinandi uel producendi cum ordinantur. saluo iure episcopi si examinare noluerit nec non a peticione decime illarum terrarum que inter duas rugias sunt salua determinatione ab episcopo facta cum decima campimali et medietatis *prati* de oneto prefatum prepositum de sancto gaudentio eiusque heredes absoluimus. Ad receptionem uero faciendam cum aqua sancta et incenso quotiens canonici sancte marie cum processione et cruce ad sanctum gaudentium pergunt. *etque* idem canonici sancti gaudentii in IIII. principalibus festis uidelicet natiuitate domini. epiphania. *pasca.* pentecosten. ad ecclesiam sancte marie siue sit *ibi* episcopus siue non ad celebrandam maiorem missam conueniant. seu quod mortuos in ciuitate nouaria uel suburbio si tales sint in feretro portentur. ipsi de sancto gaudentio sine licentia postulata cantoris uel chori de sancta maria si cantor defuerit non sepelliant. *et idem* de sancto gaudentio ad prefata cadauera sepellienda si cantor uel canonici uel ebdomadarii beate marie adfuerint crucem

a suam sine predicta licentia nullo modo portent. predictum prepositum de sancto gaudentio et eius fratres condempnamus. si uero cantor uel canonici uel ebdomadarii beate marie non adfuerint ut liceat illis de sancto gaudentio crucem suam portare iudicamus. A petitione uero tertie partis decime nouariensis plebis quam ipsi de sancto gaudentio requirunt et a petitione consecutionum ecclesiarum totius episcopatus nouarie quibus secundum tertiam partem ipsi de sancto gaudentio se interesse debet dicunt. tum ab ipsa celebratione offitii quam ab oblationum benefitio suscipiendo et a dispositione ecclesiarum et *clericorum in eis* ordinatione seu a petitione *tertie* partis oblationum que in missis pro sepelliendis mortuis offeruntur siue episcopus
b *ipsas* siue *non* prepositum sancte marie eiusque fratres absoluimus. Clericum uero aput sanctum stephanum ordinatum quia de ipsa ecclesia apud nos non agitur remouendum non iudicamus. Item a petitione quod decanus beati gaudentii missam secundam in natale domini et in ceteris principalibus festis apud sanctam mariam cantet. si episcopus absit. Prefatum prepositum sancte marie et eius fratres absoluimus, processionem uero et officium rogationum in letaniis comunibus et responsoria ut ipsi de sancta maria cum ipsis de sancto gaudentio faciant. Item ut VI. feria singularum ebdomadarum quadragesime ecclesiam beati gaudentii ipsi de sancta maria cum letaniis uisitent secundum eorum confessionem prepositum sancte marie eius-
c que fratres condempnamus (1).

(CCXXXIX)

GISOARDO *dona alla Chiesa di S. Egidio l'allodio da lui e da Stefano suo padre acquistato.*

1155, in gennaio

Dall' originale. (A. G.)

Notum sit omnibus hominibus quoniam gisoardus
d donat Deo et ecclesie sancti egidii et seruitoribus eiusdem ecclesie totum illud alodium quod ipsemet et stephanus pater eius adquisierunt ubicumque sit cultum et incultum. sicuti ipsi sunt inuestiti inde

(1) Un doppio di questo documento esiste nell' archivio di San Gaudenzio di Novara colle varianti che noi qui appresso notiamo, le quali si riferiscono per ordine progressivo alle parole scritte in corsivo nel contesto del documento: *uel* uidelicet - *beati* sancti - *in* et - *seu quod* semper - *pratis* pretii - *etque* et quod - *pasca* pascam - *ibi* manca - *et idem* et quod iidem - *clericorum in eis* actorum in eis - *siue episcopus ipsas* manca la parola *cantet.* Gemelli ha stampato questo documento nel suo libro dell'Unica Cattedrale di Novara al num. VI. docum. giustificativi. Dal confronto delle date, e da altri argomenti pare che si possa a buon diritto conchiudere che si deve assegnare verso la fine dell'anno 1154 la sentenza dell'Arciv. Oberto, ne' primi mesi del seguente anno 1155 già avendo avuto luogo la riparazione di tale sentenza per bolla di Papa Adriano IV.

per alodium et ali... per eos cum peruiis et exitibus et aquariciis. hoc autem donum facit gisoardus laudantibus alburga uxore sua et stephano patre suo pro animabus suis et pro animabus parentum et antecessorum suorum Deo et ecclesie s. egidii et seruitoribus eius. itaque hoc donum firmum et stabile et sine inquietacione in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo hoc donum aliqua fraude remoueat. L. librarum puri argenti pro pena remoti doni existat culpabilis. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus. in loco publico. uidelicet ante ecclesiam sancte marie et sancti iotus coram pluribus testibus. feria II. mense ianuario. frerico *(sic)* imperatore regnante. Anno domini M. C. L. V. a

(CCXL)

RAINALDO *di Bercione promette di dare a W. Burone lire* 13 *in danaro o in pepe prima dell'ottava di Pasqua.*

1155, in gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ingo de uolta. otobonus de albericis. petrus bernardus. oglerius de guidone. Ego rainaldus de bercione promitto dare uobis w. burono libras tresdecim in denario uel pipere usque ad octauam proximi pasce. quod si non fecero penam dupli uobis stipulanti dare promitto in bonis meis in quibuscumque uolueritis et liceat uobis intrare in ipsis bonis[1] meis in solutum pro sorte et pena uestra auctoritate et sine decreto consulum et sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis et facere inde quicquid uolueritis uos et heredes uestri. et iuro preterea dare uobis predictas libras ut prediffinitur nisi quantum remanserit impedimento dei uel uestra licentia. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis ianuarii indicione secunda.

(1) Notisi questa facoltà d'entrare per convenzione e senza bisogno d'autorità giudiciale al possesso de' beni del debitore, alla scadenza del termine. Facoltà usitatissima a Genova e tutta improntata della speditezza e del favore solito concedersi agli affari commerciali.

(CCXLI)

ALBERTONO DE PRIMO *promette di tener rilevato Bonifacio Bucuccio suo cognato della sicurtà fatta ai Consoli per l'affare del porto.*

1155, in febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus cancellus. w. lusius. iohannes b malus aucellus belmustus. Ego albertonus de primo promitto tibi bonifacio bucucio cognato meo quod si solueris aliquid consulibus pro me de hoc unde eis pro me te constituisti debitorem de negocio portus. ego reddam tibi usque ad unum mensem postquam eis pro me feceris solutionem totum id quod pro me eis dederis. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibuscumque uolueris. et liceat tibi tua auctoritate et meo iussu et sine consulum decreto intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena et facere quicquid uolueris sine mea contradicione meorumque heredum et omnium personarum pro me. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis februarii indicione secunda. c

(CCXLII)

Scritta d'obbligo per soldi cento di Baldovino Ingelfredi a favore di Oberto Guaina.

1155, in marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

d Lambertus grillus. balduinus de castro. sigifredus conradus et petrus papienses guardatores. Ego balduinus ingelfredi accepi mutuo a te oberto guaina cognato meo solidos centum quos promitto reddere tibi usque proximas kalendas madii. quod si non fecero penam dupli stipulanti promitto in bonis meis in quibuscumque uolueris et liceat tibi tua auctoritate et sine consulum iussu intrare in predictis bonis meis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid uolueris sine omni mea et heredum meorum contradicione et omnium personarum per me. et abrenuncio exceptioni non numerate pecunie. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis martii indictione secunda.

(CCXLIII)

Pietro *di Tolosa dichiara d'aver ricevuto in società da Ottone Bono lire 127 che egli dee portar a trafficare a Salerno, e fino in Sicilia. Egli si riterrà la quarta parte del lucro, e darà il rimanente al Bono.*

1155, in marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus ususmaris. lambertus grillus. oto philippi de castro filius. dodo clapucius et aucellus quondam iohannis menaguerra. Ego petrus de tolosa profiteor me accepisse in societatem a te otone bono libras centum uiginti septem quas debeo portare laboratum usque salernum uel ex hinc apud siciliam et de proficuo quod ibi deus dederit debeo habere quartam et reditum debeo mittere in tua potestate totam prescriptam societatem. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis marcii indicione secunda (1).

(CCXLIV)

Avcello *giura di portare a trafficare a Salerno ed in Sicilia le sessantadue lire che ha ricevute da Ottone, e di dargli la metà del profitto.*

1155, in marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Obertus ususmaris. lambertus grillus. oto philippi .... otobonus et aucellus quondam iohannis menaguerre filius cont .... libras sexaginta duo et aucellum libras triginta uno misisse ad inuicem fuerunt confessi quas omnes aucellus iurauit portare laboratum salernum uel ex hinc apud siciliam. habiturus medietatem proficui quod ibi dederit cum iure ..... debet eas mictere in potestate predicti otonis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mense marcii indictione secunda.

(1) Questo e gli altri simili documenti che seguiteranno sono le più antiche convenzioni commerciali che si conoscano, D'alcune si è già parlato nel 3° vol. della Economia Politica del Medio Evo pag. 281.

La loro somma importanza per la storia o la teoria del traffico, per l'origine de' biglietti d'ordine e delle lettere di cambio, de' privilegi delle donne in materia di commercio ecc. non isfuggirà certo a niuna mente erudita e sagace.

(CCXLV)

Quitanza d'Alberto Garfagni a suo fratello Oberto del prezzo d'una pezza di terra in Voltaggio.

1155, in marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Lambertus grillus. tedisius oberti turris. iohannes ferrarius. iohannes monacus de camogi. Constat me albertum garfagni filium accepisse a te oberto fratre meo solidos duodecim denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo uultabium in uilla uegia ex successione matris mee et facias inde tu aut cui uos dederitis quicquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione pro euicione dupli bona mea tibi pignori subiicio. ex tunc intres in eis in solutum pro sorte et pena nomine uendicionis tua auctoritate et sine consulum iussu. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis martii indictione secunda.

(CCXLVI)

Donazione mista di vendita d'una casa in Genova fatta da Guido Alinerii a' suoi nipoti.

1155, 10 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Obertus turris. oglerius guidonis. wilielmus stanconus. wilielmus gracius de ponte. belmustus ionathas. pignoli et wilielmus. balduinus de castro filius. Ego guido quondam alinerii dono nepotibus meis balduino et wilielmo filiis quondam enrici alinerii fratris mei mille soldatas in domo mea quam habeo in porta cui coheret ab una parte domus filiorum quondam oglerii de insula. ab alia parte domus filiorum quondam iordanis de porta. retro domus filiorum quondam idonis cannadino. ab anteriori parte uia publica cum curtice id quod ualet amplius uendo eis precio librarum decem et octo quas accepisse confiteor a balduino de castro patruo eorum. quapropter predictam domum cum area ubi extat et omni suo iure predictis nepotibus meis promitto nullo modo impedire. actum ianue in ecclesia sancti donati millesimo centesimo quinquagesimo quinto decimo die intrantis aprilis indictione secunda.

(CCXLVII)

Dritto di prelazione in caso di vendita d'una casa in Genova, assicurato da Baldovino di Castello ad Alinerio.

1155, 10 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Predicto loco et die et predictis testibus. Ego balduinus de castro promitto tibi alinerio filio quondam wilielmi de alinerio quod si domus quas mei b
nepotes balduinus uidelicet et wilielmus filii quonenrici de alinerio habent in porta. ea scilicet quam habuerant partim dono. partim uendicione ab uuidone alinerii sancte crucis mortariensis ecclesie canonico patruo suo. et ea que se peruenit a sua parte uendi debuerint nisi alter eorum ipsas emat uendentur uobis et fratri uestro marchioni uel alteri uestrum si uos uolueritis emere ipsas pro iusto precio sine fraude. sicuti ab alio inde accipi poterit. quod si uobis non fecero obseruauero libras centum tibi stipulanti penam promitto in bonis meis. uerum tamen si tempore quo prefati nepotes mei fuerint etatis uiginti quinque annorum. prenominati conuenti confirmationis uobis cartulam cum pena quantitatis predicte ipsos facere fecero pactio- c
nis huius nullo ero uinculo obligatus.

(CCXLVIII)

Dritto di prelazione in caso di vendita di certe possessioni, assicurato dai fratelli Alinerio e Marchione a Baldovino di Castello.

1155, 10 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Actum predicto loco et die cum predictis testibus: Ego alinerius quondam wilielmi alinerii promicto uobis balduino de castro pro me et fratre meo marchione si tempore huius conuenti particeps esse uoluerit. uel pro me tantum de porçione mea quod si id quod habemus in manzano donacione domni uuidonis alinerii uendi debuerit nisi alter uestrum id emet uendemus id uobis pro nepotibus uestris aut uni illorum si alter id emere noluerit si uolueritis id emere pro iusto precio sine fraude sicuti ab alio inde potuimus habere et iurauit predictus alinerius quod si acciderit ut pars sua donacionis predicte uendi debeat uendet eam predicto
a balduino pro nepotibus eius uel nepotibus eius ambobus uel alteri eorum si alter id emere noluerit pro iusto precio sine fraude sicuti ab alio inde poterit habere. et quod hunc conuentum faciet facere fratrem suum de sua parte si poterit sine missione suorum. que omnia obseruare iurauit nisi quantum remanserit obliuione uel dei impedimento aut licencia ipsius balduini uel nepotum eius dum fuerint etatis uiginti quinque annorum predicte partes obseruare cum fratre suo sub pena librarum centum uel per se tantum sub pena librarum quinquaginta de pena sua sacramenti predicti nullo erit uinculo colligatus. millesimo centesimo quinquagesimo quinto decimo die intrantis aprilis indictione secunda.

(CCXLIX)

L'Évêque d'Ivrée donne aux Chanoines de St-Ours la dîme de Quarto, de laquelle avait été investi par l'Évêque d'Ivrée Guillaume de Candia, à condition que les Chanoines payent chaque année 12 livres d'huile pour le crisme et 15 sous pour le fodre royal.

1155, 21 avril

Tiré de l'original. Archives de la Collégiale de St-Ours d'Aoste.
(A. G.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Gu. dei gratia yporeiensis eeclesie episcopus G. sancti ursi augustensis priori in perpetuum. Notum esse uolumus cunctis deum timentibus tam presentibus quam futuris decimam quam guilielmus de candia per yporeiensem ecclesiam habebat in quarto. nos consilio canonicorum nostrorum pro anime nostre mercede et tam predecessorum quam successorum nostrorum. ecclesie predicti sancti ursi in manu iam dicti prioris ad sustentationem fratrum eidem
d ecclesie famulantium. et ad meliorationem ecclesiarum de pauone dedisse. et ad memoriam futurorum in scriptum redigisse. Si qua igitur quod absit spiritualis secularisue persona contra hanc nostram paginam ausu temerario ire presumpserit. et quod pietatis intuitu facimus infringere temptauerit. nisi tercio commonita resipuerit. et quod male actum fuerit emendauerit. excommunicationi subiaceat. In signum uero hobedientie prefatus prior et sui successores ad opus crismatis conficiendi per singulos annos duodecim libras olei nobis et successoribus nostris. et quindecim solidos pro fodro regali. decem pro decima et quinque pro terris sancti iohannis de quarto quando rex italiam intrauerit persoluere debent. Factum est hoc in solario nostro

yporeiensi. anno ab incarnatione domini nostri iesu xp̄i M. C. L. quinto (1) indicione IIII. XI. kal. maii.

† Ego Gu. yporeiensis episcopus a me facto subscripsi.
† Ego Iohannes prepositus subscripsi.
† Ego gaymarius maior subscripsi.
† Ego albertus presbyter subscripsi.
† Ego petrus sacerdos subscripsi.
† Ego petrus diaconus subscripsi.
† Ego berno sacerdos subscripsi.
† Ego ottobonus diaconus subscripsi.
† Ego iordanus subdiaconus subscripsi.
† Ego iohannes subdiaconus subscripsi.
† Ego uualterius acolitus subscripsi.
† Ego anforus archidiaconus subscripsi.

(CCL)

Bolla di Adriano IV, con cui ripara la sentenza dell'Arcivescovo di Milano Oberto, da cui avevano appellato i Canonici di S. Gaudenzio, e dichiara libero ad essi il diritto di sepoltura, salvi i diritti della Chiesa matrice.

1155, 16 maggio (2)

Dall'originale. Archivio dell'insigne Basilica di S. Gaudenzio di Novara. (G. A. V.)

Adrianus episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis canonicis ecclesie sancti gaudentii salutem et *a* apostolicam benedictionem. Sicut equum est et officio religioso conueniens. ut emergentes in ecclesia dei contentiones concordia uel iudicio terminentur. ita quidem uigor exigit equitatis. ut cum terminate fuerint confirmentur et ad posterorum memoriam que gesta sunt in scripti seriem redigantur. inde est quod perlata nuper ad apostolice sedis iudicium controuersia illa que inter uos et canonicos ecclesie sancte marie super aliquantis capitulis agebatur. eam mediante iustitia terminare curauimus. et litterarum fidei commendare. cum enim ipsi de libera sepultura portatione crucis uestre ante defunctos obedientia promittenda per manum et quibusdam aliis capitulis in presentia uenerabilis fratris nostri oberti mediolanensis archiepiscopi uos pul- *b* sassent. et ipse super his capitulis difinitiuam sententiam pertulisset et in quibusdam pro uobis. in quibusdam uos pro parte altera iudicasset. et uos et ipsi ad sedis apostolice iuditium appellastis. et utrique nuntios uestros ad sedem apostolicam direxistis. quibus in nostra presentia constitutis. pars uestra duorum idoneorum testium iuramento probauit. uos a tota sententia supradicti fratris nostri contra uos lata ad nostram audientiam appellasse. unde nos tam uestris quam alterius partis rationibus et allegationibus auditis diligenter et plenarie intellectis. uos ab omni obedientia predictorum canonicorum iuxta sententiam prefati fratris nostri absoluimus. et portandi crucem uestram ad cadauera defunctorum liberam uos habere decernimus *c* facultatem. sepulturam quoque ecclesie uestre liberam esse statuimus. ut eorum qui illic sepeliri deliberauerint deuotioni et extreme uoluntati. nisi excommunicati forte sint aut interdicti nullus obsistat. salua tamen matricis ecclesie canonica iustitia. in aliis autem que uertebantur hinc inde sententiam prefati fratris nostri suspendimus. et ea in tempus aliud reseruauimus terminanda. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre diffinitionis et confirmationis infringere. uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem omnipotentis Dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum sutrii XVI kalendas iunii (1).

d

(1) Cette chartre sous la date de l'an 1155 et du 21 avril, décèle l'erreur de quelques chronologistes qui fixent la mort de l'Évêque d'Ivrée Guido à l'an 1142, où dans un catalogue des Évêques d'Ivrée inséré dans les Constitutions synodales de M. Hyacinte Truchio, imprimées à Turin en 1673, pag. 141 et suiv., on substitue à Guido en 1142 un Évêque dont on n'a mis que l'initiale F.; mais c'est une erreur. Dans divers autres catalogues cet Évêque F. a été omis, tout comme dans la *Serie cronologica ecc.* par M. T. A. C. P. B., imprimée en 1836 à Turin par Ghiringhello et comp. p. 72. Guido n'est pas, non plus, mort en 1155, car, comme le montre la chartre, s'il vivait au mois d'avril, il ne serait pas décédé au mois de mars (le 25), comme il appert par le Nécrologe de l'église de St-Ours, qui marque VIII. *kal. aprilis O. Vido Yporiensis Episcopus canonicus noster.* D'ailleurs la donation contenue dans cet acte désigne G. (*Gunterius*) comme prieur de St-Ours. Or Guntier succéda en cette qualité à Arnulphe qui ni en 1142, ni en 1147, n'était pas encore Évêque d'Aoste. C'est par cette raison que la donation faite par ce même Évêque d'Ivrée à l'Église de St-Ours, sans date, imprimée dans les *Documenti (Cibrario e Promis)* pag. 57 et suiv., doit être placée vers le milieu du XII. siècle, puisque Guntier y figure aussi comme prieur de St-Ours. Cela se pourrait encore prouver par les subscriptions qui sont en suite de celle de l'Évêque, dans la chartre insérée dans les *Documenti*, et la présente, si on les compare à celles qui se trouvent dans les donations du même Guido, donations imprimées dans le 1.er vol. de cet ouvrage, col. 773, 774. *Guido* est nommé *Vido* dans le Nécrologe de St-Ours, *ut supra*, dans Ughelli, et plusieurs autres Chronologistes, ainsi que sur la légende de son sceau.

N. B. L'original de la présente chartre est un palimpseste; mais on a si bien raclé la première écriture, qu'on n'y peut rien lire.

(2) Dagli annali del Baronio e del Muratori, e dalle osservazioni dei dotti autori dell'Arte di verificare le date al t. 1. p. 288, non che dall'opera del Gemelli sull'unica Chiesa Cattedrale di Novara si viene a conoscere positivamente doversi assegnare all'anno 1155, primo del pontificato di Papa Adriano, anzi poco dopo la sua assunzione al pontificato, questa Bolla, tuttochè senza data dell'anno.

(1) Esiste nell'archivio Gaudenziano altra Bolla di Papa Adriano affatto simile a questa, ma colla data — *Datum rome apud sanctum petrum* III *kalendas maii* (29 aprile 1155), e colla differenza che ove leggesi *salua tamen matricis ecclesie canonica iustitia* di cui sovra, in questa leggesi: *salua tamen in parrochianis aliarum ecclesiarum qui apud uos deuotione propria elegerint sepeliri matricis ecclesie canonica iustitia.* Di queste due Bolle fa gran caso il Gemelli nel suo libro dell'*Unica e costantemente unica Chiesa Cattedrale di Novara* al cap. 8. pag. 133. per la controversia sulle sepolture agitata tra li due Capitoli, e poichè la sentenza dell'Arcivescovo di Milano Oberto punto non era andata a sangue alle parti controverse, e avevano entrambe appellato alla Santa Sede perchè venisse riparata, come fu di fatto. Nei Documenti giustificativi ai numeri VII e VIII esso Gemelli ha stampato la Bolla data da Roma, e accennata soltanto quella data da Sutri perchè uguale, tranne le indicate sostanziali varianti, per le quali era da quei Canonici con sommo riserbo tenuta per l'addietro questa Bolla gelosamente celata.

(CCLI)

Obbligo di lire 13 e un soldo di Marabotto di Celasco in favor di Rubaldo Mazacio, con cauzione, per mercede di merci o derrate da lui avute.

1155, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego maraboitus de celasco confiteor accepisse a te rubaldo mazacio tantum de tuis rebus unde tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum libras tresdecim et solidum unum usque ad proximas kal. augusti soluere promitto alioquin penam dupli pro pena bona pignori intrare etc. insuper uielmus de celasco constituit se proprium et principalem debitorem promittendo prefatum debitum ad statutum terminum persoluere si maraboitus de celasco non soluerit alioqnin penam dupli pro pena bona pignori intrare etc. abrenunciando principalem debitorem prius esse conueniendum. quisque in solidum abrenunciarunt tantum si duo uel plures se in solidum obligauerint et presentes sint ac idonei pro parte conueniantur. preterea iurauit uielmus prefatus in animam suam et marabotti hoc debitum ad statutum terminum persoluere nisi quantum iusto dei impedimento (1) uel licentia creditoris remanserit. quod si terminum uel terminos eius pro- *c* duxerit ad terminum uel terminos tenebuntur. si iustum dei ommiserit impedimentum eo transacto pariter tenebuntur. testes ogonus de insula. lanfrancus galletta. drogus de sancto laurentio. guido de loi. In ecclesia sancti laurentii eodem die.

(CCLII)

Obbligo di Tedisio figliuolo di Rubaldo Conte, e di Rubaldo Cardinale in favore di Lanfranco Galleta per merci o derrate avute con cauzione.

1155, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nos tedicius filius rubaldi comitis et rubaldus cardinalis (2) confitemur accepisse a te lanfranco galleta tantum de tuis rebus unde tibi uel tuo *a* misso libras decem usque ad proximam festam sancte marie medii augusti soluere promittimus. alioquin penam dupli intrare requisimus etc. preterea iurauerunt debitum quisque in solidum ad statutum terminum persoluere uel bonum pignus in eius uoluntate ei dare nisi quantum iusto dei impedimento remanserit. quod si forte contingerit eo transacto pariter tenebuntur usque ad integram tocius debiti solucionem. insuper ugo fliscus comes lauanie constituit se proprium et principalem debitorem. promittens prefatum debitum ad statutum terminum persoluere si debitores ut supra non soluerint. alioquin penam dupli pro pena bona pignori intrare etc. abrenunciauit principales prius esse conueniendos. testes rubaldus mazacius. drogus de *b* sancto laurentio et guido de loi. Eodem loco et die.

(CCLIII)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Alinerio e Bianco padre e figlio Bernardi a Guglielmo Amoroso.

1155, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nos alinerius filius quondam ugonis bernardi et blanco canonicus sancti laurentii pater et filius confitemur accepisse a te welmo amoroso solidos decem nouem denariorum ianuensium finito precio pro quadam pecia terre que est in premontorio. coheret superius terra de orcoito de iacino de subtus fossatum a duabus partibus terra tua. pro supradicto itaque precio uendimus et tradimus tibi in integrum prefatam terram cum omni suo iure et comodo et omnibus suis pertinenciis nihil omnino in ea retempto sicut infra has coherencias conti- *d* netur. facias itaque de cetero quicquid uolueris iure proprietario et emptionis titulo tu et heredes tui aut cui dederis sine contradicione nostra et heredum nostrorum hac omnium personarum pro nobis. quam uendicionem non impedire deffendere sub pena dupli secundum quod meliorata fuerit possessionem tibi tradidisse confitemur et de precio nos quietos uocamus. quisque nostrum in solidum uendit et se et sua pro dupla euictione obligat. abrenuncians si duo pluresue se in solidum obligauerint et presentes sint ac idonei pro parte conueniantur. testes welmus custos sancti laurentii. presbiter ingo eius socius. ansaldus missaticus et ricardus de sancto cypriano. actum in ecclesia sancti laurentii eodem die.

(1) Per forza maggiore?

(2) Nasce il dubbio se questi aggiunti di *Conte* e di *Cardinale* fossero titoli o soprannomi; probabilmente erano soprannomi, sebbene sia chiaro che a Genova le operazioni di commercio e di banco furono sempre esercitate anche dalle principali famiglie, non essendo in tal parte le idee della sapienza economica colà oscurate dai pregiudizi militari e feudali. Di fatto vediamo qui comparire per sicurtà un Ugo Fieschi Conte di Lavagna.

(CCLIV)

Donazione di Guglielmo Porto alla Chiesa di san Benigno del Capo del Faro per l'anima di suo avo il Visdonno.

1155, 8 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Iohannes malusaucellus. balduinus de castro. petrus de calcia. albertus guardator quum inter cetera que ad eterne felicitatis premium mortalibus conferunt elemosinarum beneficium puriori luce irradiat necessario commonitus. Ego wilielmus portus dono ecclesie sancti benigni de capite fari totum id quod mihi peruenit in ipso monte capitis fari a uicedomino auo meo pro anime ipsius uicedomini et mee meorumque parentum mercede non impedire ab omni homine defendere per me meosque heredes prescriptam donacionem sub pena dupli tibi rogerio alberti ecclesie illius et successoribus tuis cum stipulacione possessionis dedi. actum ianue in capitulo sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo quinto sexto idus iunii indictione secunda.

(CCLV)

Merlo di Falesana *promette di dare a Ribaldo Guercio quattro lire e quattordici soldi, o il loro valore in pepe, per mercede delle* 101 *libbra e ½ di pepe ricevute.*

1155, in giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Guido de laude. iohannes iudex a. petri de alexandria. fabianus parruchi. lambertus guercius. Ego merlo de falesana confiteor me accepisse a te ribaldo fratre lamberti guercii centum unum et dimidium piperis pro quo promicto dare tibi uel tuo certo misso libras quatuor et solidos quatuordecim uel tantum de piperis si uolueris. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibuscumque uolueris. et ex tunc liceat tibi intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena. et facias inde quidquid uolueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum pro nobis. insuper iurauit reddere eas ut superius legitur. et si sacramenti dilacionem inde susciperet teneretur inde usque ad integram solucionem. actum in capitulo die sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis iunii indictione secunda.

a

(CCLVI)

Giovanni Malvcello *avendo riscosso da Guglielmo Zublano il credito di suo genero Giovanni Tossico, promette di tenere rilevato il primo da ogni domanda del secondo.*

1155, 12 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nicolaus pandulfi. gandulfus de burgo. ingo affai-
b tator. lanfrancus mussus. bonus uassallus ferrarius. Ego iohannes malusaucellus confiteor me accepisse a te wilielmo zublano libras tresdecim denariorum ianuensium quas debebas genero meo iohanni toxico et promitto tibi quod traham te inde ab omni pena et dampno et requisicione ab ipso genero meo et heredibus suis. quod si non fecero et inde dampnum aliquod tibi euenerit promitto illud tibi emendare sub pena dupli. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto. quarto idus iulii indictione secunda.

(CCLVII)

c *Vendita mista di donazione della metà d'una casa in Rapallo fatta da Benedetta ad Oberto Cancelliere.*

1155, in luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Obertus mazocus. wilielmus ranfredi. stabilus bancherius. obertus bruningus et petrus de calcia. constat me benedicta filia quondam .... olim transacto biennio accepisse a te oberto cancellario libras septem denariorum ianuensium finito
d precio pro medietate unius domus quam habere uisa sum in burgo rapalli que mihi peruenit ex parte donumdei filii quondam ingonis de sorba ab ea parte scilicet que est uersus sanctum stephanum sicut clausa est. et si plus est medietate uel plus ualet predicto precio dono tibi et faciatis inde uos et heredes uestri aut cui uos dederitis quicquid uolueritis sine mea meorumque heredum et omnium personarum per nos contradicione. et promitto per me meosque heredes supradictam uendicionem tibi defendere et tuis heredibus aut cui uos dederitis. quod si minime fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibus uolueris pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio presentibus wilielmo

ranfredi. oberto mazuco et petro de calcia dedit ei possessionem et dominium. actum in domo predicti emptoris millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis iulii. indictione secunda.

(CCLVIII)

Promessa di tener indenne un sicurtà.

1155, in luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Obertus cancellarius. iohannes malusaucellus. wilielmus lusius. frogeronus de castro. ansaldus ite. Ego ido pulperius promitto uobis lamberto grillo quod si ex manuleuacione illa quam mihi fecistis aduersus raulfum de libris centum uobis uel uestris heredibus attulerit aliquid mali emendabo uobis illam per duplum. unde bona mea et id quod comune mihi debet pro sorte et pena tibi pignori subiicio tali pacto quod liceat tibi intrare in bonis illis in solutum pro sorte et pena et faciatis inde quicquid uolueritis sine omni mea et heredum contradicione. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis lulii indictione secunda.

(CCLIX)

Obbligo per lire 28 *e due soldi di danari genovesi passato da Adalasia figliuola del fu Dolce di Padi in favore d'Oberto Cancelliere.*

1155, in luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Rainaldus de benizone. dominicus iudex. albertus guardator. obertus reflatus. Ego Adalasia filia quondam dulcis de padi accepi a te oberto cancellario libras denariorum ianuensium uiginti octo solidos duos. quas promitto soluere tibi uel tuo certo misso usque proximum festum sancti iohannis de iunio. quod si non fecero penam dupli in bonis meis quibuscumque uolueris tam in hiis que nunc habeo quamque de cetero habitura sum cum stipulacione. et ex nunc habeas inde possessionem et dominium et si ante uolueris predictarum librarum tibi solucionem fieri. liceat tibi uendere de bonis illis meis quibus uolueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum
a per nos. hoc facio consilio et uoluntate baldonis de comitissa et lanfranci nepotis uestri propinquorum meorum in quorum presentia pariter et alberti guardatoris iurauit prememorata adalasia obseruare totum ut superius legitur et quod si cancellarius predictarum librarum terminum solucionis sibi dilatari isto ipso sacramento teneretur usque ad integram solucionem et ad terminum quem postea ei dari. actum in domo predicti creditoris millesimo centesimo quinquagesimo quinto mensis iulii. indictione secunda.

(CCLX)

b *Vendita di beni situati in Sesto fatta da Buonvassallo Cusiolo ed Ermellina coniugi a Giovanni Malucello.*

1155, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Oto de mediolano. amicus grillus. ogerius de ripa. constat nos bonum uassallum cusiolum et ermellinam iugales accepisse a te iohanne maloaucello libras denariorum ianuensium quadraginta quinque
c finito precio pro pecia terre loci unius quem nobiscum communem habemus in loco ubi dicitur sextus coheret ipsi pecie nostre ab una parte terra tua ab alia uia pubblica ab alia terra filiorum quondam idonis de carmadino ab alia terra ecclesie sancti laurentii infra predictas coherencias pro suprascripto precio uobis uendimus et tradimus et faciatis inde uos et heredes uestri aut cui dederitis quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum per nos et promittimus ipsam uobis et ab omni homine auctorizare sub pena dupli. unde pro dupli euicione bona que habemus et habituri sumus uobis pignori subiicimus tali pacto quod si ut superius legitur non obseruauerimus ex inde liceat uobis
d intrare in bonis nostris quibus uolueritis in solutum pro sorte et pena et faciatis inde uos et heredes uestri aut cui uos dederitis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione. ego ermellina facioli consilio patris mei wilielmi arnaldi et wilielmi filii eius fratris mei abrenuncio iuri ypothecario et senatus consulto uelleiani. actum ianue in ecclesia sancti iohannis baptiste anno MCLV. tertio idus augusti. indictione secunda.

(CCLXI)

Patti con cui Ogerio Lugaro dee portare a trafficar ad Alessandria d'Egitto robe pel valore di 467 lire, proprie di Guglielmo Filardo; le porterà cioè a rischio del Filardo, il quale al ritorno riscuoterà il capitale e i proventi, ad eccezione di sette bisanti che Ogerio riterrà per la condotta, e salve le spese del vitto e quelle a cui le robe daranno causa. Egli del suo reca lire venti.

1155, 21 agosto

b *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(L. C.)

Ogerius nocentius. lambertus guercius. ribaldus frater eius. balduinus de castro. boracius guardator. Ego ogerius lugarus confiteor me habere quatuor centum sexaginta septem de rebus tuis wilielme filarde. quas debeo portare alexandriam laboratum ad tuam fortunam in reditu capitale et proficuum tuum esse debet exceptis septem bisanziis quos mihi debeo habere pro conducto. de libris illis debeo facere expensas uictus mei et earum que in eis oportuerint. porto de meis libras uiginti hoc filardus confessus est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto xii. kal. septembris. indicione secunda. c

(CCLXII)

Promessa di vendita a prezzo di stima d'una terra in Rapallo fatta da Giovanni Malucello a Donadio di Spigniano ed Adalasia germani, a pena del doppio.

1155, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Oto de mediolano. ribaldus de saraphia. girardus scarsella. baialardus filius quondam gandulphi guercii. petrus lombardus. Ego iohannes malusaucellus promitto uobis donadeo de spigniano et adalasie germanis quod uendam uobis in laude extimatorum totam terram quam habeo in rapallo cum pertinenciis eius. faciam inde uobis cartulam in laude iudicis nostri quod si non fecero penam dupli uobis stipulantibus promitto. unde pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum uobis pignori subiicio. quod si ut superius legitur non obseruauero. ex inde liceat uobis intrare in bonis meis in solutum pro sorte et pena et facere quod uolueritis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis sine
a omni mea contradicione meorumque heredum et omnium personarum per nos. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto xii. kal. septembris. indictione secunda (1).

(CCLXIII)

Promessa di vendita d'uno stabile a prezzo di stima fatta da Donadio di Spigniano e Adalasia sua sorella a Giovanni Malucello.

1155, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nos donadeus de spigniano et adalasia frater et soror promittimus uobis iohanni maloaucello quod pro terra nostra de rapallo uendemus uobis in laude extimatorum terciam loci unius quem habemus in lerra cum omnibus pertinenciis eius qui fuit oberti gabi. et residuum uidelicet id quod deficiet ab integra solucione terre uestre de rapallo quam nobis uendere debetis dabimus uobis in denario usque proximum forum sancti andree (2). penam dupli pro euicione bona pignori. testes supradicti eodem die et loco.

(CCLXIV)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Oglerio Nocenzio e sua moglie ad Ansaldo D'Oria, presenti i Conti di Lavagna.

1155, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Martinus comes. comes de lauania. benedictus
d de lauania frater arduini. petrus lombardus. obertus guardator. girardus de porta. Nos oglerius nocentius et soloste iugales accepimus a uobis ansaldo aurie libras uiginti octo finito precio pro pecia una terre quam habemus in capite libero. coheret ei inferius et superius uia publica ab uno latere terra uestra et filiorum picamilii. infra predictas coherencias pro suprascripto precio uobis uendimus et

(1) È questo certamente il più antico esempio di tal genere di contratto ne' comuni d'Italia, e prova, come gli altri documenti che precedono e susseguono, quanta fosse in Genova l'attività delle contrattazioni. V'erano stati, v'erano regni, ne' quali in tutto l'anno non si stipulavano tanti contratti, quanti se ne rogavano in un mese a Genova.

(2) Ecco notizia d'una fiera di S. Andrea a Genova nel 1155 assegnata come termine di pagamento.

tradimus. faciatis inde uos et heredes uestri aut a cui uos dederitis quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum per nos. promittimus etiam prefatam uendicionem ab omni homine uobis legitime defendere et auctorizare quod si minime fecerimus penam dupli. unde pro euicione et pena bona pignori. ego soloste facio hoc consilio marchionis de uolta et uilielmi fratris eius propinquiorum meorum. abrenuncians iuri ypothecario et senatus consulto uelleiani. actum ante domum eorum uenditorum millesimo centesimo quinquagesimo quinto undecimo kalendas septembris indictione secunda.

(CCLXV) b

Gandolfo Garretto *ed Anna Castagno dichiarano d'aver ricevuto da Guglielmo Filardo lire cinque e soldi quattro, e promettono di dargliene di quattro cinque, se la nave di Giorgio arriverà sana a Tunisi e tornerà; e ciò un mese dopo il ritorno. La donna rinunzia alla legge giulia e al senatusconsulto velleiano con autorità de' suoi parenti. Gandolfo dichiara che se mutasse cammino, caricando il capitale ed il provento sopra una nave che torni a Genova, in presenza di quattro buoni testimonii, sarà quieto da ogni obbligazione.*

—

1155, 2 settembre c

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Lambertus guercius. ogerius nocentius. sigifredus guardator. fabianus paruchi. Nos gandulfus garretus et anna filia quondam uassalli castanee iugales confitemur nos accepisse mutuo a te wilielmo filardo libras quinque et solidos quatuor pro quibus promittimus dare tibi naui georgii sana eunte tunisim et redeunte inde ad unum mensem postquam discarricata fuerit de quatuor quinque sicut fuerint pro computacione. quod si non fecerimus penam dupli pro sorte et pena boni pignori quibus uo- d lueris in solutum pro sorte et pena tua auctoritate et sine consulum iussu et facias inde tu et heredes tui aut cui dederitis sine contradicione nostra nostrorumque heredum et omnium personarum pro nobis. ego anna abrenuncio legi iulie et senatus consulto uelleiani consilio parentum meorum uassalli de acia et wilielmi fratris lanfranci fregabrenni. si uero ego gandulfus iter mutarem si honero res illas proficuum et capitale in ligno uenienti ianuam cum quatuor bonis testibus ad tuum nomen nulla huius instrumenti obligacione extunc aduersus te teneremur. quod si tunc securum lignum non potero inuenire portabo eas mecum et pro itinere in eis conscendat proficuum racione predicta et sicut superius scriptum est inde teneamur. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo quinto. quarto nonas septembris. indictione secunda.

(CCLXVI)

Ribaldo di Bagno *s'obbliga per Ugezone suo fratello verso Guglielmo di Volta.*

—

1155, 3 settembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Lambertus grillus. lanfrancus frengriellus. petrus lombardus. matheus de platea longa. Ego ribaldus de balneo promitto uobis wilielmo de uolta libras quatuor ex parte ugezonis fratris mei. dabo eas uobis usque proximas kalendas iunii in denarios. quod si non fecero penam dupli. unde pro sorte et pena bona pignori. legi que dicit principalem debitorem prius conueniri debere renuncio. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto tercio nonas septembris. indictione secunda.

(CCLXVII)

Società tra Ribaldo de Saraphia e Ferro di Campo. Il primo pone 50 lire, il secondo lire 25 e le opere; il profitto si dividerà per metà. Inoltre s' incarica di cambiare novanta tari di Ribaldo a pericolo e vantaggio di esso Ribaldo.

—

1155, 19 settembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Obertus ususmaris. baldicio ususmaris. lambertus grillus. uassallus de deazia. Ribaldus de saraphia et ferrus de campo contraxerunt societatem in qua ipse ribaldus posuit libras quinquaginta et ferrus uiginti et quinque. hanc totam pecuniam debet portare ferrus ante masarium et inde ubi se concordatus fuerit profictuum quod deus dederit per medium diuidere. in reditu debet micti in potestate ipsius ribaldi. ultra has debet recipere nonaginta tarenos ribaldi quos commutare debet ad fortunam et proficuum ipsius ribaldi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto decimanona die septembris indictione secunda.

a

(CCLXVIII)

Società fra Stabile banchiere e Rainaldo Margon per trafficare in Sicilia.

1155, 7 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Lambertus grillus. willielmus grecius de ponte. guido recalcarius. guilielmus clericus. Stabilis bancherius (1) et rainaldus margon contraxerunt societatem qui ad inuicem fuerunt confessi inter se quod in eadem societate stabilis comictat libras sexaginta et septem minus terciam libre et rainaldus margonus libras triginta tres et terciam libre. hanc societatem debebat portare rainaldus margonus laboratum in siciliam. in reditu debebat mitti in potestate ansaldi aurie. proficuum per medium debebant diuidere. ultra hanc societatem debet recipere in sicilia de rebus stabilis libras quinquaginta de quibus debet habere quartam proficui et facere expensas pro racione. actum in susilia ante domum lamberti grilli. millesimo centesimo quinquagesimo quinto septimo die intrantis nouembris indictione tercia.

(CCLXIX)

Quietanza d'Amico Grillo a Boiamonte d'Odone per doti.

1155, 12 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego amicus grillo confiteor quod accepi a te boiamunte de odone libras septuaginta quas debebas de dotibus filie guidonis ut ea parte balduini de castro. testes lambertus grillus. ingo tornellus. nuuello. martinus tornellus. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo quinto. secundo idus decembris. indictione tercia.

(1) Questo *bancherius* lo intendo non qual cognome, ma nella sua propria nozione, ed è forse la più antica memoria che se ne abbia ne' comuni del medio evo.

(CCLXX)

Testamento di Giordano d'Almaria Notaio.

1155

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego iordanis de almaria notarius iudico pro anima mea de libris uiginti quas ab ottone de stacione recepturus sum et de libris uiginti quas a raimundo moyse similiter recepturus sum. libras quinque de
b quibus operi sancti laurentii solidos decem. operi sancti donati solidos uiginti. libras tres et dimidia que remanent in disposicione ottonis de stacione et raimudi moyse. dispono de libris triginta quinque que remanent. uolo ut habeat alexandria neptes mea libras quatuor quas ei debeo in solucione eius dotum. offize solidos uiginti. reliquam uero super libras triginta et massaricia et uestimenta diurna et noturna uolo ut alexandria iam dicta et peregrina filia mea habeat in disposicione et arbitrio prefati ottonis et raimundi moyse.

(CCLXXI)

c

Carlo *Vescovo di Torino investe Guglielmo marchese fu Bonifacio del castello di Rossana con tutte le sue pertinenze ad eccezione dell'albergaria, e fodro reale colla fedeltà.*

1155

Da copia autentica del secolo XIII. *Archivio arciv. di Torino.*
(D. P.)

In presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur inuestiuit dñus Karolus dei gratia
d humilis taurinensis episcopus dñum Gulielmum marchionem filium Bonifacii condam bone memorie marchionis per feudum de castro Rosiane quod de iure taurinensis ecclesie esse cognoscitur cum omnibus ad ipsum castrum iure pertinentibus excepta albergaria et fodro reali. albergaria semel in anno et fodrum regale cum rex in ytalia exiuerit. idem xl. solidos illius monete que publice per terram currerint. idem quoque guillelmus marchio eidem episcopo fidelitatem fecit. et a reuellis usque ad uignolium omnem iusticiam taurinensis ecclesie obseruare et defendere debet et suum seruicium iam dicto episcopo exhibere. uuerram si necesse fuerit de eodem castro iam dictus taurinensis episcopus impensis suis sine contradicione facere debet. ipsam

autem fidelitatem quam guillelmus marchio taurinensi episcopo fecit illam eandem heredes sui legitimi facere debent qui hoc feudum prosequi noluerint. Actum est hoc anno dominice incarnacionis millesimo centesimo quinquagesimo quinto indicione tercia. testes aicardus. anselmus. albertus lanfrancus. garnerius melior. henricus. arnaudus. henricus brinda. bauduinus. iacobus senior. gossus.

Ego Iacobus notarius sacri palacii post traditam compleui et dedi feliciter.

Ego obertus archidiaconus. Ego karolus episcopus firmaui.

Ego boniohannes archipresbiter firmaui (1).

(CCLXXII) b

Breve di Papa Adriano VI col quale dichiara non voler derogare col dritto di sepoltura concesso alla chiesa di S. Gaudenzio di Novara ai diritti spettanti ai Canonici e Capitolo di detta Chiesa.

1156, 5 gennaio (2)

Dall'Archivio dell'insigne Basilica di S. Gaudenzio di Novara.
(G. A. V.)

Adrianus episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis uniuersis canonicis ecclesie sancte marie nouariensis salutem et apostolicam benedictionem. Iniuncti nobis a deo summi pontificatus officium et suscepte debitum dignitatis nos ammonet modis omnibus et inuitat. ut cunctis xpi fidelibus sua iura integra debeamus et illibata seruare et ne altera per alteram in sua iusticia ualeat sustinere iacturam sollicita oportet nos uigilantia prouidere. Quo circa dilecti in domino filii nos in nullo uolentes ecclesiam uestram sua iusticia defraudari partem indicatorum omnium ecclesiarum tocius ciuitatis atque suburbii que uos de canonum sanctione contingit ipsi ecelesie que maior est apostolica tribui auctoritate iubemus et in integrum assignari. Statuentes ut licet ecclesie sancti gaudentii liberam
d concesserimus sepulturam ita uidelicet quod eorum qui se illic deliberauerint sepeliri. deuotioni et extreme uoluntati nullus obsistat. iura tamen in sepulturis mortuorum et consuetudines quas non
a constat sacris canonibus obuiare nobis et ecclesie uestre integra conseruamus. In cruce quoque ferenda coram corporibus mortuorum parochie ecclesie sancti gaudentii quod ei per sentenciam est indultum. aut in ipsis sepeliendis nobis nullum similiter uolumus in iustitiis uestris preiudicium irrogari. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat hanc nostre constitutionis et concessionis paginam ausu temeritatis infringere aut ei aliquatenus contraire. si quis autem attemptare etc.

Dat. Beneuenti IIII. nonas ianuarii.

(CCLXXIII)

Obbligo per sei lire in pepe o in danari con ipoteca di Rainaldo Gauzone in favore di Lamberto Grillo.

1156, 14 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego rainaldus gauzonus promitto tibi lamberto grillo uel tuo certo misso libras sex in pipere uel denariis usque proximum pascá si non penam dupli
c pignori ortum meum de susilia pro sorte et pena intres in eo tua accontata (1) et sine consulum iussu. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto decimaquarta die intrantis ianuarii indictione tercia. testibus sismundo muscula. b. papa canticula. macolius notarius. baldo regibus guardator.

(CCLXXIV)

Obbligo di Oberto de Prina in favore di Oberto Cancello.

1156, 15 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego obertus de prima confiteor me debere tibi oberto cancello libras sex minus solidos quatuor de libris septem quas quondam septem annis preteritis soluisti pro me ribaldo de albericis et ideo promitto eas soluere tibi usque annum unum completum in denariis penam dupli. pignori id quod habeo in terra de taureillis et in prato meo quod

(1) Benchè questo documento sia senza data, sembra tuttavia che assegnar si possa con certezza all'anno 1155, giusta quanto ci viene riferito in proposito dell'investitura del castello di Roccana concessa a Guglielmo, creduto de' marchesi di Ceva, dall'accurato e dotto scrittore che fu il Preposto Meiranesio nel *Pedemont. sacrum*, *tom. I*, *pag.* 213, *Taurini* 1784.

(2) Anche a questa Bolla manca la data dell'anno del Pontificato; ciò non ostante giusta lo stile di Adriano IV (*art de vérifier les dates*, *t. I*, *p.* 288) e gli Annali del Baronio e del Muratori, si deve assegnare all'anno 1156, secondo del pontificato di questo Papa. Tale è pure l'opinione del Canonico Gemelli al cap. 3, pag. 38, nota n.° 2 Dell'*Unica e costantemente unica Chiesa cattedrale di Novara*.

(1) Di tua autorità.

est iuxta pratum tuum in rapallo intres in supra- a
dictis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid uolueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum. actum in ospicio iohannis scribe de sancto laurencio. testibus idone gontardo. iohanne notario. philippo notario. uassallo grecio. genero recalcati et rainerio guardatore. millesimo centesimo quinquagesimo sexto decimo quinto. die intrantis februarii. indictione tercia.

(CCLXXV)

Liberazione fatta dai Consoli per soldi 100 in favore d'Ansaldo Golia.

1156, 15 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die ueneris absoluerunt ansaldum goliam de solidis centum ex parte filiorum quondam ugonis guarachi quos debebat scibilie uxori quondam gandulfi de carbonaria pro terra eiusdem castelleti quam emerat ab ea que obligata fuerat pignori ipsis filiis eiusdem ugonis pro centum solidis quos publico instrumento congnouerunt ipsum ugonem mutuasse c
predicto gandulfo et non possit inde conueniri ab eis nec ab aliquibus pro eis quia dedit eos ordinacionem consulum. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimoquarto die exeuntis februarii. indictione tercia. in pontili capituli.

(CCLXXVI)

I Consoli assolvono gli eredi di Buonvassallo Bianco dalle domande di Sibilla moglie di Carbonara.

1156, 19 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo consules lanfrancus piper. ogerius uentus absoluerunt heredes quondam boniuassalli blanci a sibilia uxore carbonarie et heredibus eius de requisicione quam faciebat aduersus eos de terra carbonarie quod inde non possint ulterius conueniri uel inquietari hoc ideo quia cum inde lamentacionem fecisset sponte sua destare . . . . millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo die exeunte februarii indictione tertia.

(CCLXXVII)

Sentenza assolutoria de' Consoli dalle domande di Martino Golia in favore di Guglielmo Gatta.

1156, 21 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo consules ogerius uentus. w. buronus. enricus aurie. lanfrancus piper absoluerunt wilielmum gattam ab martino golia de sexta parte palmate quam postulabat ab eo pro ouio suo laudantes quod ulterius non possit inde conueniri ipse wiliel-
b mus uel heredes eius ab predicto martino uel heredibus suis. hoc ideo fecerunt quia cum inde ante eos lamentacionem fecisset. recordatus fuit se iurasse patris sui ordinacione quod terram illam uendiderat quod inde non deberet aliquam mouere querelam. unde cum lamentacionem refutaret laudauerunt ut supra. millesimo centesimo quinquagesimo sexto octauo die exeunte februarii indictione tercia.

(CCLXXVIII)

I Consoli di Genova aggiudicano a Gandolfo de Pasteriis un sesto ed 1/45 parte d'una pezza di terra controversa colla Chiesa di S. Ruffino.

1156, 24 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In pontili capituli consules lanfrancus piper. enricus aurie. ogerius uentus. wilielmus baronus laudauerunt quod gandulfus de pasteriis hanc sextam et quadragesimam quintam partem unius petie terre que est in leui in loco ubi dicitur podium cui coheret ab una parte terra ecclesie sancti rufini ab alia costa ab alia uia publica de qua erat conteneio inter ipsum gandulfum et ecclesia sancti rufini de leui. et hoc haberet sine contradicione
d ipsius ecclesie et omnium pro ipsa ecclesia hoc ideo fecerunt quia cum inde conuentio erat inter ipsum et presbiterum obertum ecclesie illius cum eam de parte sua et ecclesie quia de parte ipsius gandulfi presbiter ille incertus existeret dedit sacramentum ipsi gandulfo ut sub sacramenti religione tam suam quam ecclesie porcionem manifestaret cumque igitur sacramento manifestauerit se in terra illa predictam porcionem habere laudauerunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto quinta die exeuntis februarii indictione tercia.
Pariter laudauerunt predicte ecclesie sextam et quintam decimam illius terre sine contradicione predicti gandulfi et heredum eius et omnium pro eis racione predicta.

(CCLXXIX)

Testamento di Raimondo Piccenado.

1156, 5 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes arnaldus zalofe. martinus pezolis. lombardus sancti egidii. bonus iohannes balbus. beltramus ermengardus. manfredus de cari. paullus montis pesulani. Ego raimundus piccenadus iudico pro anima mea solidos quadraginta inter obsequia monumenti et missas et pauperes distribuendos arbitrio petri fratris mei et poncii de biturri. relinquo potestati eorum res quas uendant usque annum unum et dimidium de precio soluat hospitali ierosolimitani solidos uiginti fraternitati templi solidos quadraginta (1). illum uel illam de quo uel qua uxor mea grauida est instituo mihi heredem de falcidia et ea sit contentus uel contenta. uxorem meam guilielmam instituo mihi heredem ex omnibus aliis meis bonis. preter de parte quam habeo in martino et iohanne seruis de qua instituo mihi heredem petrum fratrem meum. rogans ipsum ut uxori mee uel certo nuncio eius soluat in pipere uel denariis usque annum unum et dimidium libras decem omnem robam quae scripta est in papiro illo a libras tres inferius possit accipere uxor mea quandocumque uoluerit et iubeo quod asoluatur. corpus meum sepelliri iubeo ad ecclesiam sancti sepulcri (2). si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate deficerit uim codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis illud obtinere uolo. actum in ospicio ipsius testatoris millesimo centesimo quinquagesimo sexto quinto die intrantis marcii indictione tercia.

Nota annessa al sovra esteso testamento e nel medesimo enunciata del mobile posseduto dal testatore.

Duos sospeales. una archeta parua. septem tabulas de aneto. duas botas. una mostra et duas bancas de maniar. et duas tabulas de maniar. et quatuor bancas de sedere in butega. et zoendam de cosina. scias. fogolarium. tabulas fenestre de caimara. clauatura de camara latina. duos lectos. zoendas balconum de caimera. duas tendas de canauacio quarum cooperierunt pannos. unum mantellum de coniolatis coopertum de scarlata. unum mantellum uulpis. duos segias.
Unum. morter de ramo. duos pestelos. duas catenas ab igne. una graica de ferro ad ponendum scutellas.
a una arpa de ferro. una conca de ramo. quatuor. senaccerios. unum pedem de candeler de ramo. duos candelerios de ramo. unam scutellam pictam de almaria. et una scutella de ramo. duos bacinos de ramo. duos lebetes et duos pairolos. unum rexentar de ramo. duos anelos de auro. et unum cuiar argenti ruptum. quatuor catenas de ... tega. unam lucernam de ramo. et unum dozol de ramo cum penditore. unum lectum inpictum. duas coceras de pluma. duos cosinos unus de corre. et alius de carpita dicitur lana. et unum auriger. unum colzerer de cor. duos coopertores. duos leusoles. et unam uellatam. unum orinale et unam securem et unam balansam cum quinque libris de ramo. et unum marcum de ramo. et unam cupam de terra. et
b unam amolam cum aqua nanfa. et unam cazam de ramo. et unum cozar de ferro. unum uaxellum de ureo. unum enaper cum uno enaperode ureo. una enaper cum una cupa de ligno. unam botam. unam mezenam de porco. una bota ubi ponuntur omnes minutas res. duas almusalas. duos baracamos iauni. una pelle uaira pellatas. unam coopertutam de cendal uetera. omnes res istas quas hic scripte sunt racione uxori mee pro x. lib. IIII. et colinum et padellam et uoru.

(CCLXXX)

Solimano *promette di non molestare i ministri della*
c *Chiesa di S. Andrea di Carrara sul possesso d'una torre colla corte e col* brolio, *sotto le pene e condizioni infra espresse.*

1156, 13 marzo

Dall'originale. Archivio di S. Frediano di Lucca.
(G. A. V.)

Anno ab incarnatione domini millesimo C. L. VI. indictione IIII. mense marcio presencia domni gotefredi lunensis episcopi et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. solimanus
d filius quondam ugonis melege de monte libero per cartam quam suis tenebat manibus inuestiuit promisit et firmauit in mano amati prioris sancti frigidiani et rainerii prioris de carrara quod nullo unquam in tempore molestabit uel inquietabit ministros ecclesie sancti andree de carrara de turri cum curte et broilo et cum omnibus suis pertinentiis sicuti circumdatur muris et extenditur usque ad aquam nec ipse nec eius heredes per se aut per aliquam summissam personam per quoduis ingenium et ibidem accepit ab ipsis supradictis prioribus trigita solidos lucensis monete.
Actum burgo sarzana apud plebem sancti andree III. idus martii. sub pena ducentorum solidorum mediolanensis monete. si aliquando ipse solimanus

(1) Erano dunque in Genova i cavalieri o piuttosto i frieri di san Giovanni Gerosolimitano e del Tempio.

(2) Presso la chiesa. Seppellivansi ancora nel cimitero attiguo alla chiesa, non dentro la medesima.

inquietauerit uel molestiam intulerit uel sui heredes a per quoduis ingenium litigauerint de is omnibus sicut superius legitur.

Signa †† solimani et supradictorum priorum qui anc cartam refutationis fieri rogauerunt.

Signa ††† manuum ugonis de coruaria. girardi de arcula timiosi filii. et filippi giurini aldoprandini filii. et gualteronis fulcerii monachi de ceruaria filii. et caluini sigenaldi. lusiardi de sarzana rogatorum testium.

† Ego bonabrocha notarius sacri palatii post traditam hanc cartam refutationis scripsi compleui et dedi.

(CCLXXXI)

Vendita d'una pezza di terra fatta da Bonasignora Bergola ad Oberto Cancelliere.

—

1156, 18 marzo

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Amicus grillus. sismundus muscula. lanfrancus filius gandulfi. panisinsinu. bonus iohannes domus culte. iohannes homo cancellarius. wilielmus quondam hugonis lombardi. Ego bonadomina bergola accepi a uobis oberto cancellario solidos quadraginta denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in bisampe prope ecclesiam sancti martini de uia infra has coherentias. ab uno latere terra filiorum quondam ingonis ingrioli. ab alio terra domini archiepiscopi. a tercio terra iohannis langaschini. a quarto uia publica. et est per mensuram rectam tabule sex. promitto defendere ab omni homine nec impedire penam dupli sicut meliorata fuerit aut ualuerit sub extimacione in con- d simili loco iuraui etiam quod non uendiderat eam nec dederat nec pignori obligauerat. possessionem te intrare iubeo. promitto etiam quod ad aduentum filii mei faciam inde uobis fieri cartolam ab ipso sicuti uester iudex laudauerit. quod si non penam dupli de precio quicta. actum in domum ipsius emptoris millesimo centesimo LV. decimoquinto kalendas aprilis indictione tercia.

(CCLXXXII)

Vendita d'un sito presso la casa d'Ariprando giudice in Milano fatta da Ottone Dareza e Vacca giugali allo stesso Ariprando.

—

1156, 21 marzo

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Vagina piscis mediolanensis. ardericus breuicellus. albertus antonii. iacobus de cropello. guibertus gui-
b tonus omnes mediolanenses. Nos oto dareza et uacca iugales damus ariprando iudici mediolanensi per uos otonem et dominicum iudices nuncios eius omne ius quod habemus in terra uacua que est mediolani prope domum ipsius quod mihi uacce obuenit ex successione fratris uel alio modo. coheret ei a duabus partibus uia publica. inferius ab occidente terra guasta. a montibus terra strimidelli. et faciatis inde uos et heredes uestri aut cui dederitis proprietatis nomine quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum per nos. promittimus etiam per nos nostrosque heredes prefatam donationem uobis uel heredibus uestris aut cui dederitis non impedire neque inquietare. iubemus insuper predictos otonem
c et dominicum iudices inde possessionem intrare per se uel nuncios suos et uobis eam dare. ipsi uero oto et dominicus memoratorum testium presentiam iusserunt prefatum guibertum guitonem inde possessionem intrare et tradere nominato ariberto. actum in stacione. w. donumdei millesimo centesimo quinquagesimo sexto XII. kalendas aprilis indictione tercia.

(CCLXXXIII)

Testamento di Sibilia di Ribaldo Nocenzio.

—

1156, 26 marzo

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testibus boiamonte de odone. enrico aurie. idone gontardo. baldisone almari. ogerio .... ogerio benso. philippo de iusta. ugone botino. Ego sibilia filia quondam ribaldi nocencii et unica filia iudico pro anima mea libras quadraginta. ex istis dentur opere ecclesie sancti laurentii solidos uiginti. opere ecclesie sancti siri solidos uiginti. sancte marie de castro solidos decem. sancto bartholomeo de fossato

solidos uiginti. ecclesie sancti andree de sexto libras decem ubi corpus meum sepelliri iubeo. maximille monace filie boiamontis de odone solidos triginta. richelde filie benetica consanguinee mee libras quinque. sarafine amice mee libras tres. drude pesate solidos quinque. hoc in dispositione ribaldi de saraphia ut superius determinatur danda concedo et relinquo obsequiis monumenti et missis pauperibusque usque in ipsis quadraginta libris. uiro meo boiamonti do lego libras triginta si manumiserit gazellam (1) ancillam suam si ipsa baptisauerit se usque proximum pentecostem. si non manumiserit tantum libras uiginti do ei. hoc dico etiam si ipse soluerit libras quinquaginta et quinque capitalem et proficuum quas cum eo accepi. sine autem solutione eius debiti legatum illud depptetur. ex reliquis bonis meis tres filias meas heredes mihi instituo pro equalibus porcionibus. si qua uero earum sine heredes decesserit aliis hereditatem restituat. hoc ita quod in hobitu meo teneantur dare libras quindecim in eis que necessaria erunt supulture corporis mee pauperibus et missis in dispositione ribaldi de saraphia et ab eis usque in quadraginta. quod remanet usque ad annum unum distribuendas ut superius determinatur. si quis eorum dationi isti fauere nollet falcidia tantum detracta hereditatis portionem fauentibus restituat et esset exheredata. et si omnes similiter ipsi solutioni minime fauerent essent exheredate seruata eis falcidia eaque omnia ecclesie sancti andree de sexto lego tamen quod teneatur predictam solutionem prestare. ut quod disposui obseruetur. si deficeret hoc testamentum iure codicillorum etc. actum in domum istius testatricis millesimo centesimo quinquagesimo sexto septimo kalendas aprilis indictione tercia.

(CCLXXXIV)

Sentenza de' Consoli di Genova in favore di Romano di Casella contro Gerardo Confectore.

1156, 27 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In pontili capituli consules e. aurie. w. buronus. ogerius uentus laudauerunt quod romanus de casella haberet in bonis gerardi confectoris solidos uiginti sex denariorum et possit eos accipere sine contradictione eius et omnium pro eo. hoc ideo quia cum romanus ante ipsos inde conquireretur. ipso gerardo debitum non negante. sed quod de usura esset obiiciendo. iurauit nominatus romanus quod capitalis erat in et non de usura unde ut supra laudauerunt. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto kalendas aprilis indictione tercia.

(1) Ecco notizia d'una schiava pagana, a cui si promette la libertà, ove si battezzi. Vedi sul commercio degli schiavi in Genova la *Nota* inserta tra' miei *Opuscoli*.

(CCLXXXV)

Amaldo Maestro *e Giordano Piacenza promettono pagare fra certo tempo lire quattordici a Belmosto per prezzo di legno di Brasile.*

1156, 27 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes conradus porcellus. albericus uassallus gambalixa. petrus artodi. Nos amaldus magister et iordanus nepos quondam iohannis placentie accepimus a te belmusto tantum brazile (1) unde promittimus dare tibi uel tuo certo misso libras quatuordecim denariorum usque octauam proximi pasce. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus bona pignori possis unumquemque conuenire de toto. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto kalendas aprilis indictione tercia.

(CCLXXXVI)

Convenzione tra Goffredo Vescovo di Luni e Rainero Sacerdote e Priore di Carrara (2).

1156, in marzo

Da copia autentica. Archivio di S. Frediano di Lucca.
(G. A. V.)

Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quinquagesimo sexto. indictione quarta. mense martii. Placuit itaque et bona uoluntate conuenit inter

(1) Legno rosso colorante appartenente al genere *caesalpinia*. Alcune delle specie di questo legno ci venivano fin da tempi antichissimi dalle Indie, dal Giappone, dalle Molucche. Quando si scoprì l'America meridionale, una parte della medesima ebbe il nome di Brasile per la quantità di tali legni che produceva. Male adunque il *Dictionnaire du commerce* scrive: *c'est le Brésil qui nous les a d'abord fournis*. Ecco prova evidente del suo errore in questo documento.

(2) Gl' Imperatori Carolingi donarono ai Vescovi e Conti di Luni la corte di Carrara quando cotesto paese era in totale abbandono. Ottone I nel 963 confermò loro questa donazione. Nuova e più larga donazione fu fatta a quei Prelati da Federigo I nel 1185, e da Arrigo VI nel 1191. Nei privilegi de' quali Sovrani vennero specificate e comprese le cave Carraresi *cum alpibus lapidicinis etiam marmorum*, come consta da varii atti pubblicati dall'Ughelli nel tom. I della sua Italia Sacra, trattando del vescovado di Luni-Sarzana, e da altri raccolti e inserti nel codice Pellavicino o Pallavicino del Capitolo Sarzanese.

Un istrumento scritto nel *Brolio* (piccolo parco) del Vescovo Lunense a Carrara) porta la data del 26 luglio 998: è relativo alla rinunzia fatta dal Marchese Oberto figlio d'altro Oberto, che fu Marchese e Conte del palazzo di Ottone I, in mano del Vescovo Gottifredo I,

donnum gottefredum lunensis ecclesie episcopum et rainerium sacerdotem et priorem de carraria ut predictus prior ad uicem supradicte ecclesie sancti andree de carraria habeat libere et sine alicuius molestatione et sine ulla exactione bigullum cum omni iure prefate plebis et cum omni iure ipsius bigulli. scilicet casa que est iuxta plebem cum terra et cum omnibus super se habentibus et castagnetum de canale de faiana sicut in cartula oblationis facte in predicta plebe a predicto bigollo *(sic)*. continetur et quodquod propter proprietatem habere uisus est. ita tamen ut reddat in ecclesia sancte marie de luna id quod in scriptura ab eldeberto episcopo lunensi facta continetur uidelicet partem suam de uno denario tantum quem inter se et consortes suos annualiter reddere debent in ecclesia sancte marie de luna. hec omnia supradicta domnus gottefredus concessit et liberauit in manu domni rainerii sacerdotis et prioris de carraria pro timore dei et amore ecclesie sancti fridiani.

Actum carrarie in canonica predicte plebis.

† Ego gottefredus episcopus subscripsi.

Signum ††† manuum ugonis de coruaria et girardi de arcura et guilielmi de fauce noua.

† Ego bonabrocca notarius sacri palatii hanc cartam post traditam compleui et dedi.

† Gottefredus notarius domni imperatoris autenticum illud studiose exemplaui.

† Tullius notarius domni imperatoris autenticum illud uidi et legi unde hoc exemplum sumptum est et hic subscripsi.

† Lodouicus domni imperatoris notarius autenticum illud uidi et legi unde hoc exemplum est et hic subscripsi.

† Tullius notarius domni imperatoris autenticum exemplum de exemplari fideliter exemplaui.

† Guilielmus notarius domni imperatoris exemplum illud de autentico sumptum uidi et legi unde hoc aliud factum est et hic subscripsi.

† Otto notarius domni imperatoris exemplar illud unde hoc aliud exemplum sumptum est uidi et legi et hic subscripsi.

riguardante il giuspadronato di quattro pievi situate nella diocesi Lunense.

La permanenza dei Vescovi di Luni in Carrara, mentre la loro sede era divenuta pericolosa ad abitarsi per cagione di pirati e di mal'aria, viene contestata da parecchi documenti; uno dei quali, sotto il 14 ottobre dell'anno stesso 998, fu trascritto nel codice Pallavicino di Sarzana. È un atto di rinunzia di alcuni beni e diritti fatto nella corte di Carrara da un nobile di Ponzano in presenza ed a favore del Vescovo Gottifredo I.

Nella Collegiata di Carrara convivevano insieme col Pievano i Preti sino dal 1137, allorchè li 3 giugno detto anno nel Sinodo di Sarzana il Vescovo Gottifredo II accordò ad Alberto Arciprete e Priore della pieve di S. Andrea di Carrara, amplissimo privilegio riferito per intiero nell'Italia Sacra dell'Ughelli (t. I, col. 908 in episc. Lunensi). Erano appena scorsi quattordici anni, che lo stesso Gottifredo li 11 marzo 1151, stando in Carrara, fece una solenne concessione della pieve medesima di S. Andrea e di tutte le sue parrocchie suffraganee, giurisdizioni, decime e beni a favore di Pietro Priore della Chiesa di S. Frediano di Lucca. L'Ughelli al luogo citato col. 909 riporta quest'atto sotto la data delli 3 dicembre 1151, a vece che il Baluzio al tom. IV delle sue Miscellanee lo assegna all'epoca superiormente indicata.

(CCLXXXVII)

Aimone *di Mongiovetto dona alla Chiesa di S. Egidio l'allodio donato da Stefano e Gisoardo suo figlio.*

1156, in marzo

(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam aymo montisioueti donat et finit et pro se et pro philippo fratre suo ecclesie s. egidii uidelicet amedeo preposito eiusdem ecclesie et ceteris seruitoribus totum illud alodium quod stephanus et gisoardus filius eius dederunt predicte ecclesie et quicquid ibi commendauerunt. et insuper finit et extinguit totam illam querimoniam quam ipsemet et philippus frater eius habebant aduersus praedictam ecclesiam pro prefato dono. itaque in pace possideat et sine inquietatione donum stephani et gisoardi. et commendatione eorum amodo ecclesie sancti egidii et eius seruientes. et si forte contigerit quod aliquis hoc donum amodo aliqua fraude inquietet et submoueat L. librarum puri argenti pro pena remocionis culpabilis existat. et prefatum donum ecclesie sancti egidii et seruitoribus eius in duplum *(sic)* restituat. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria II. mense marcio. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. L. VI.

(CCLXXXVIII)

Pandolfo *confessa d'aver ricevuta certa somma per prezzo di terreno occupato per le torri ed i muri della città; con riserva dei diritti competenti ad Arabita.*

1156, 1 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ugo baldizonus. rainaldus de albisola. petrus hostaliboi. merlo uatellus. boiamons iohannes christini. Ego pandulfus confiteor quod accepi de precio terre quam consules iohannes malusaucellus. w. luster et socii ceperunt pro turribus murus ciuitatis de terra que fuit quondam ansaldi astorii in quantum arabita partem habebas et socrus mea druda uxor quondam astori uel filii eius libras duodecim et solidos quinque de libris uiginti septem quas inde consules dederunt. pro quibus per me

meosque heredes promitto tibi arabite quod si tu a
aut heredes tui in aliquo tempore uoluerit in eis ius aliquod postulare contra soceram meam filios uel heredes eius faciemus inde nobis rationem fieri. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio tali pacto quod si ut superius scriptum est non obseruauero exinde liceat uobis intrare in bonis meis in solidum pro sorte et pena et facere quicquid uolueritis sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. actum ianue ante domum philippi de platea longa millesimo centesimo quinquagesimo sexto. kalendis aprilis. indictione tertia.

(CCLXXXIX)

Quitanza di Arabita per lire tredici per prezzo di terreni occupati per le torri del muro della città.

1156, 1 aprile

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Indictione die et loco eodem. Ego arabita uxor quondam merlonis astorii confiteor quod quidem precio terre que tunc fuerit quondam ansaldi astorii inter me et drudam astoria uel filios eius quam consules ceperunt pro turribus murus ciuitatis libras tresdecim. pro quibus promitto tibi pandulfo per me meosque heredes quod ipsa druda interuenerit. quod si ipsa druda uel heredes eius in eis aduersus me uel meos heredes ius aliquod postulauerit. faciemus inde eis rationem. quod si minime
fecerimus penam dupli tibi stipulanti pro ipsis pro- d
mitto tali pacto quod si ut superius scriptum est non obseruauerimus exinde liceat eis intrare in bonis meis quibuscumque uoluerint in solidum pro sorte et pena. et facere quicquid uolueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione omnium et personarum pro nobis. ego philippus de lamberto promitto tibi pandulfo nuncio nominate drude quod si ipsa uel heredes eius deficeret in aliquo promissionis predicte arabite. faciam inde eis racionem fieri sub pena dupli cum stipulacione.

(CCXC)

Vendita d'una pezza di terra in Bisagno da Gionata Rosso a Guglielmo Filardo.

1156, 3 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus de insola. ribaldus saraphie. bonus iohannes malfuastus. wilielmus papa. w. butini
b de porta delfino. Ego ionathas quondam gandulfi rubei accepi a te wilielmo filardo libras quatuor denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in bisamne. coheret ei ab una parte terra tua. ab alia wilielmi arduini. ab alia filiorum quondam tauelei de mauro. ab alia flumen bisamnus. pro supradicto precio infra prefixas coherencias tibi uendo. promitto defendere tibi et heredibus tuis aut cui dederis per me meosque heredes sub pena dupli tibi stipulanti promissa sicut ualuerit uel meliorata fuerit sub consimili loco possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tercio die intrantis aprilis indictione tercia.

(CCXCI)

Sentenza de' Consoli circa una schiava saracina propria d'Alberto di Negrone.

1156, 7 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo omnes absoluerunt albertum de nigrone ab . . . . pisano de sarracena quam ab eo petebat laudantes ut ulterius non possit inde conuenire uel inquietari. hoc ideo quia dum sarracena illa fuisset predicti alberti uxorem eius que per diuorcium ab ipso fuerat separata secus quam pisanus ille ipsam inuenit sibi dedisse uel uendidisse probabat. qui dum in iudicio deductus causam suam taliter tueretur. uidelicet quod uxor illius alberti ipsa habuisset laudem consulum dum ad inducte propositionis probationem deficeret laudauerunt ut supra. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. septimo die intrantis aprilis. indictione tercia.

(CCXCII)

Negosante promette di tener rilevato Ingone de Volta suo fideiussore.

1156, 9 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes simon aurie aduocatus. guido laudensis. presbiter alacus. iohannes de rapallo. Ego negosantis promitto uobis ingoni de uolta quod postquam consules dederint sententiam quod dare debeatis libras quatuor pro quibus eis uos debitorem constituistis pro me usque quindecim dies soluam eas uobis. quod si non fecero penam dupli uobis stipulanti promitto. bona que habeo et habiturus sum propterea uobis subiicio pignori. ego insuper arnaldus de porta promitto uobis ingoni quod si negosantis non obseruauerit ut superius continetur exinde usque xv. dies soluam eas uobis. si non penam dupli sub stipulatione uobis promitto abrenuncians legi qua cauetur quod principalis debitor primum debeat conueniri. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono die intrantis aprilis. actum in pontili capituli.

(CCXCIII)

Società commerciale contratta fra Guglielmo Burone e Idone de Rica.

1156, 16 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ogerius uentus. anselmus de cafara. r. de saraphia. obertus guardator. homodeus guardator. Wilielmus buronus et ido de rica professi fuerunt se ad inuicem societatem contraxisse ducentarum librarum in qua quidem duas partes w. buronum et terciam idonem contulisse. pariter confessi fuerunt hanc omnem societatem. nominatus ido laboratum debet portare luzeam et ex hinc ubi uoluerit in reditu utriusque capitali extracto proficuum debet per medium diuidere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo sexto kalendas madii. indictione tertia.

a

(CCXCIV)

Gvglielmo Zvlenio vende a Guglielmo Filardo Agnese sua serva pel prezzo di otto lire.

1156, 19 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bonus iohannes malfuastus. arnaldus de porta. donatus gob. wilielmus crosetus. Ego Wilielmus zulenius accepi a te wilielmo filardo libras
b octo denariorum finito precio pro agnese ancilla iuris mei eam tibi uendo non fugitiuam neque furem sed boni moris. promitto per me meosque heredes defendere eam tibi et tuis heredibus aut cui tu dederis nec impedire. quod si non fecero penam dupli bona pignori pro sorte et pena intres in eis tua auctoritate sine contradictione mea meorum heredum et omnium personarum pro nobis possessionem tradidisse confiteor. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. duodecimo die exeunte aprilis. indictione tercia.

(CCXCV)

c *Fideiussione di Giovanni Malfuasto e Ribaldo Sarafia in favore di Rogerone Ite.*

1156, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes cancellus. amicus grillus. w. ora. wilielmus de ingone. wilielmus crusetus. anselmus garrius. Nos bonus iohannes malfuastus et ribaldus sarafie accepimus a te rogerone ite denariorum ianuensium libras centum quinquaginta tres pro
d quibus constituimus nos principales debitores aduersus te. promittentes tibi quod si ido pulparius non habuerit inde bisancios tres lupi uel si postquam eos habuerit abstulerit eos sibi lupus uel homo eius in terra lupi ipsius dabimus et reddemus libras CLIII. in denariis tibi uel ipsi idoni uel tuo aut suo certo misso ad xv. dies postquam hoc cognitum fuerit. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus. bona pignori tali pacto ut si ut superius continetur non obseruauerimus exinde liceat tibi intrare in ipsis bonis nostris in solutum pro sorte et pena et facias inde tu et heredes tui aut cui uos dederitis quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis possisque

quemque nostrum proinde in solidum conuenire. *a*
abrenunciamus legi qua manuleuatoribus in prius conueniendo subuenitur et abrenunciamus si consules absoluerent nos inde hoc facimus saluis conuentis inter idonem et comune sicut scriptum est in cartulari comunis. actum in pontili capituli undecimo kalendas madii indictione tercia.

(CCXCVI)

Boiamonte *di Giovanni Cristiani per robe avute da Guglielmo Filardo promette pagargli fra certo tempo lire dodici.*

b

1156, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius de ripa. baldo pulpus. arnaldus uacca. obertus malusaucellus. Ego boiamo iohannis crispiani confiteor me accepisse a te guilielmo filardo tantum ex bonis tuis unde promitto dare tibi usque proximas kalendas octubris libras duodecim denariorum nisi quantum remanserit licentia tua uel tui certi missi. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori sub- *c*
iicio tali pacto quod si ut superius continetur non obseruauero exinde liceat tibi intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena tua auctoritate et sine consulum iussu et facias inde quicquid uolueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. undecimo kal. madii indictione tercia.

(CCXCVII)

Ansaldo *di Pietro d'Alessandria promette di pagar certa somma a Ogerio Nocenzo e a Dolostu sua moglie; prezzo di beni.*

1156, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes guido laudensis. eracleus saccus. gandulfus piloti. w. gardi. widonus cortellus. Ego ansaldus quondam petri de alexandria promitto uobis ogerio nocentio et doloste iugalibus quod dabo uobis uel uni uestrum usque medium proximum mensem madii duas partes de libris sex et solidis quinque denariis tres in denariis quos uobis debui pro terra illa quam mihi uendidistis in campo dacio. quod si non fecero stipulantibus uobis penam dupli promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum uobis pignori subiicio tali pacto quod si ut superius legitur non obseruauero exinde liceat uobis intrare in ipsis bonis meis in solutum pro pena et faciatis inde quicquid uolueritis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis sine omni nostra et heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. actum ianue ante domum ipsius ogerii nocentii. millesimo centesimo quinquagesimo sexto xi. kal. madii indictione tercia.

(CCXCVIII)

Quitanza in favor d'Ansaldo d'Alessandria d'Ogerio Nocenzo e di Dolostu, giugali.

1156, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes guido laudensis. eracleus saccus. guilielmus godus. wilielmus camelus. enricus mazalus. Nos ogerius nocentius et soloste iugales accepimus a te ansaldo quondam petri de alexandria libras denariorum ianuensium sex et solidos quinque denarios tres finito precio pro pecia una terre quam habemus in campo dacio et est per mensuram rectam tabule quatuordecim minus pede uno. coheret ei undique terra tua preter ab anteriori parte ubi est uia publica. iusta has coherentias cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendimus. faciatis inde tu et heredes tui aut
d cui uos dederitis quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. promittimus etiam ipsam uenditionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere et auctorizare. quod si non penam dupli sub stipulatione pro euicione bona pignori intres tua auctoritate et sine consulum iussu facias inde quicquid uolueris. ego soloste facio hoc consilio propinquorum meorum gandulfi piloti et guidoti torselli. abrenuncians iuri apothecario. actum loco prenominato in alia cartula et die ipso. possessionem tradidisse confitemur.

(CCXCIX) a

Ingiunzione al pagamento di certa somma a pena del doppio rilasciata dai Consoli di Genova contro Buonvassallo de Primo.

1156, 23 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo consules o. uentus et wilielmus buronus laudauerunt quod nisi bonusuassallus de b primo soluerit rogerio maraboti et wo. ionathe libras sex per totum istum consulatum isti habeant duplum in bonis eius et possint illud accipere sine contradictione. hoc ideo quia confessus se habere ea et soluere promisit pro fulcone. MCLVI. nono kal. madii indictione tercia.

(CCC)

Quitanza con promessa di rilevo di Buonvassallo c *Muttella ad Antonio Vacca, per un debito che Embrono aveva in dipendenza d'un mutuo verso Oliviero Muttella, fratello d'esso Buonvassallo.*

1156, 25 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus malusaucellus. martino guaracus. philippus notarius. w. gadi. albertus frater arnaldi iudicis. Ego bonusuassallus muttella accepi a te amico uacca libras uiginti sex minus solidos tres d denarios tres ex parte oliuerii fratris mei quas embronus ei debebat de mutuatio qua ei fecerat idem oliuerius de libris uiginti nouem minus denarios XVII. promitto extrahere ipsum embronem ab omni pena et damno a fratre meo et heredibus eius et omnibus personis per eum. et si hoc non fecero promitto tibi penam dupli sub stipulacione ex parte ipsius bona pignori subiicio. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono kalendas madii indictione tercia.

(CCCI)

BVONVASSALLO MARACCIO *dichiara d'aver ricevuto in accomandita da Guglielmo Filardo panni pel valore di U. 50, da portarsi a trafficar in Messina, e poi dove gli piacerà, ritenendosi il quarto del profitto.*

1156, 24 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes uigottus iudex. iordanus ite. bonusuassallus bursa. musscus scalcianegie. Ego bonusuassallus marraccius accepi in comendacionem a te wilielmo filardo libras quinquaginta in pannis (1). has portare debeo apud messania laboratum et ex inde quo uoluero. quartam proficui habere debeo et expensas debeo facere per libram. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo sexto octauo kalendas madii indictione tercia.

(CCCII)

GIORDANO *figliuolo di Vivaldo de' Pradi confessa di aver ricevuto da Arnaldo Vacca lire* 310. *soldi* 8, *con cui andrà a trafficare a Valenza a rischio del medesimo; e poi se la maggior parte degli uomini della nave a ciò s'accorderà, recherassi in Alessandria. Avrà per condotta* 12 *marabutini come corrono in Ispagna.*

1156, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ido gontardus. obertus ususmaris. baldicio ususmaris. iohannes notarius de sancto laurencio. ogerius de costa. Ego iordanus filius quondam uiualdi de pradi accepi a te arnaldo uacca libras trescentas decem et solidos octo quas portare debeo ad laborandum apud ualenciam ad tuum resicum et deinde si maior pars hominum de naui in qua uado concordati fuerunt ire alexandra ibo et portabo eos illuc si uoluero. expensas debeamus facere sicut per eos oportunum fuerit conducto debemus

(1) Molti dei contratti genovesi già da noi pubblicati in questo volume ci mostrano l'associazione dei capitali e dell'industria, uno o più che somministrano i fondi, uno o più che li fanno operare; e così ci presentano antichi esempi della società in accomandita, tanto utile ai progressi del commercio, copiosa sorgente della ricchezza e potenza italiana a' tempi di mezzo. In questo documento troviamo anche il nome di tal contratto: *accepi in comendacionem*.

habere xii marabetinos[1] tales quales per ispaniam a dantur. actum in hospicio predicti iohannis notarii prope campanile sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto kalendas madii. indictione tercia.

(CCCIII)

Concessione d'una terra a livello per anni ventinove fatta da Oberto Garacho e Aldela giugali a Ogerio Scilie.

1156, 27 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Giò. Scriba.
(L. C.)

Testes castarus augustinus canonicus sancti laurentii. enricus mazalus. ogerius cuetus. w. maraxinus. Nos obertus garachus et aldela iugales locamus tibi ogerio scilie ab istis proximis festis madii usque uigintinouem annos expletos libellario nomine terram illam quam habemus prope ecclesia c sancti laurentii cui coheret a duabus partibus terra eiusdem ecclesie. retro tresenda. ab anteriori parte uia publica super qua habes quodam tuum edificium. promittimus non auferre et ab omni homine excepto consulatu defendere. nec in pensionem addere que singulis annis esse debet solidos decemocto denariorum ianuensium. quod si minime fecerimus penam libras decem tibi sub stipulacione promittimus et tamen libellum firmum habere. excepto in hiis casibus scilicet si eam uenderemus uel cambiaremus et tunc si uoluerimus edificium illud tuum dabimus inde tibi sicut appreciatum fuerit ad denarios. quod similiter faciemus uigintinouem illis annis expletis et sic liceat tibi tamdiu inhabitare domum ipsam donec precium tibi sol- d uerimus. si uero noluerimus edificium illud licebit nobis illud exinde remouere. et sic possessionem tradiderunt ei. premoratus ogerius predictas pensiones singulis annis promisit pagare. si non faceret promisit penam solidorum ducentorum stipulantibus ipsis. actum in domum predictorum locatorum millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quinto kalendas madii. indictione tertia.

(1) Moneta d'oro di Spagna, che si trova in questo secolo sparsa anche in Provenza ed in Italia.

(CCCIV)

Società commerciale tra Ingo de Volta e Opizzone d'Amico Clerico. Ingone mette 323 lire; Opizzone 161 e l'industria. Negozierà questi fondi in Sicilia e altrove dove vorrà. Al ritorno, dedotto il capitale rispettivo, il profitto si divida per metà.

1156, 2 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

b Testes bonusiohannes malfuastus. ribaldus de sarafia. eustachius. cormis alberti uicecomitis. merlo filius oberti gazole. Ingo de uolta et opizo amici clerici professi sunt se societatem contraxisse. in quam ingonem tercentum uiginti tres libras misisse et opizonem centum sexaginta unam. ad inuicem confessi fuerunt habe omnem societatem debet portare laboratum memoratus opizo apud siciliam et inde quo uoluerit in reditu capitali cuiusque extracto proficuum deberet diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. secundo die intrantis madii indictionis tercie.

(CCCV)

Evstachio *già socio d'Ingone de Volta di consenso del medesimo riceve da Bongiovanni Malfuasto lire 52. soldi 4, che negozierà in Sicilia e dove vorrà; tornando si riterrà la quarta parte del profitto.*

1156, 2 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ut supra et eodem die. Eustachius professus est se in commendacionem suscepisse ab bonoiohanne malfuasto libras quinquagintaduas et solidos quatuor quas ingone de uolta consentiente cum quo idem eustachius societatem habebat. debet laboratum portare apud siciliam et in quo uoluerit. expensas debet inde necessarias facere per libram[1] ut de aliis rebus quas portat. proficui quod in eis denariis dederit quartam habere debet.

(1) Questa frase significa che le spese si sosteneano in proporzione di tanti danari per lira del fondo che ciascun socio avea conferito.

(CCCVI) a

Società in commandita tra Marchio Dormitore e Alessandro Naselli da una parte, e Guglielmo Neuta dall'altra, per trafficare a Salerno e altrove.

1156, 3 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus stingonus. fredericio gontardus. corsus. ogerius clarella. Nos marchio dormitor et alexander ingonis naselli profitemur nos accepisse b in comendacione a te wilielmo neuta octo pecias sagre et uolgia que contant tibi libras uigintiquatuor has debemus portare laboratum ambo apud salernum et inde quo uoluerimus dum insimul erimus et si alter nostrum tantum iret alexandriam debet eis illuc similiter ad laborandum portare. si uero illuc non iremus ille qui ianuam ueniet debet eas tibi adducere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio die intrantis madii indictionis tercie.

(CCCVII) c

I Consoli di Genova aggiudicano a Pagano Tintore il saracino di Ottone Bono, che aveva ucciso il saracino d'esso Pagano, e non avea voluto farne ammenda.

1156, 9 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo consules ogerius uentus. lanfrancus piper et enricus aurie laudauerunt quod paganus d tinctor habeat et quiete possideat sarracenum alium otonis boni cordeanerii sine contradictione eius et omnium personarum per ipsum hoc ideo quia accusaretur occidisse sarracenum illius (1) pagani aufugit non negans. et predictus oto dampnum emendare noluit ipsius nullam deffensionem prestans. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono die madii intrantis indictionis tercie.

(1) Ecco semplici artigiani possessori di schiavi saracini. È dunque evidente che i Genovesi come i Veneziani ne facevano copioso e vergognoso traffico.

(CCCVIII)

Vendita di beni fatta da Buonvassallo del Castello ad Ansaldo D'Oria.

1156, 9 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ubertus ususmaris. oto iudex. picamilium. Ego bonusuassallus de castro filius quondam .... accepi a te ansaldo de auria libras denariorum ianuensium uigintiduas finito precio pro toto hoc quod habeo in plebe sancti cipriani et prato ibi meserare pro terris pleno et uacuo illud totum pro supradicto precio tibi uendo cum omni ingressu et exitu suo et cum omni suo iure tibique et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omne homine legitime defendere et auctorizare promitto. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. possessionem tradidisse confiteor. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono die intrantis madii indictionis tercie.

(CCCIX)

Baldissone, *Guglielmo ed Ottone Uso di Mare rinunziano a Oberto loro fratello tutto ciò che hanno avuto per donazione di Druda figliuola d'esso Oberto e loro nipote.*

1156, 10 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nos baldizo. wilielmus et oto usumaris donamus tibi oberto usumaris fratri nostro omne id quod nobis peruenit per donacionem quam nobis fecit druda filia uestra neptis nostra et omnia iura et omnes actiones que et quas per donacionem illam adepti fuimus. faciatis inde uos et heredes uestri aut cui uos dederitis quicquid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. promittimus eciam supradictam donacionem uobis aut heredibus uestris aut cui dederitis non impedire sed omni tempore ratam habere. millesimo centesimo quinquagesimo sexto decimo die madii indictionis tercie. testes enricus aurie. sismundus muscula. dominicus iudex. baldisonus fornarius. otobonus de uineis.

(CCCX)

Pagano Pensatore promette a Bonifacio di Signorando dieci soldi per ogni bisante che pagherà a Tunisi per la parte da lui dovuta del riscatto di Drudone e Buongiovanni di Savona.

—

1156, 16 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bonusiohannes malfuastus. ribaldus sarafia. w. grillus. petrus calcator. Ego paganus pensator promitto tibi bonifacio de segnorando quod si solueris pro me sextam redemptionis drudonis et boniiohannis sagonis qui apud tunesim impediti pro me et secus detinentur debeo tibi solidós decem pro uno quoque bisancio quem ibi dederis ad quindecim dies postquam ueneris uel tuas miseris literas te solucionem illam fecisse hos sine ullo periculo. si non penam dupli bona pignori. insuper ego bonusuassallus de primo constituo me tibi debitorem et principalem debitorem. quod si ut superius continetur non obseruauerit paganus ego soluam ad xv. dies ut supra continetur. si non penam dupli bona pignori. abrenuncio legi qua cauetur primum debitorem primum conuenire debere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto xvi. kalendas iunii indictionis tercie.

(CCCXI)

Promessa fatta da Guglielmo Cruseto allo stesso Signorando pel riscatto dei due Savonesi di cui sopra.

—

1156, 17 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. petrus bernardus. wilielmus grillus. merlo lancei acuta. guido aguxinus. Ego w. crusetus promitto tibi bonifacio de segnoraldo quod si solueris in redemptione drudonis et iohannis sagonensis qui apud tunesim detinentur terciam decimam redemptionis eorum si fuerit minus de sex bisanciis uel plus soluam tibi pro uno quoque bisantio quem in eo dederis solidos decem ad quindecim dies post quam ueneris uel post quam tuas miseris literas te illam solutionem fecisse in nullo periculo sint post quam solueris si non penam dupli bona pignori facias extimare. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo septimo madii tercie indictionis.

(CCCXII)

Ansaldo de Cuna ed Anna sua moglie promettono di dare a Bonifacio Signorando dieci soldi per ogni bisante che spenderà pel riscatto di due Savonesi.

—

1156, 17 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus de saraphia. bonusiohannis malfuastus. petrus calcator. wilielmus grillus et mercatus. Nos ansaldus de cuna et anna filia quondam nichole iugales promittimus nobis bonifacio de segnorando quod si in redemptione drudonis et boni iohannis sagone dederitis xi. libras uel plus aut minus secundum quod oportebit pro parte nostra dabimus uobis uel uestro certo misso de uno quoque bisancio quem ibi pro nobis dederitis solidos decem ad quindecim dies post quam ueneritis uel post quam miseritis uestras certas literas quod compleueritis dacionem ipsam. quod si non penam dupli bona pignori intres in eis tua auctoritate et sine consulum iussu et facias extimare. ego anna facio hoc consilio propinquorum meorum mercati et wilielmi grilli. abrenuncias iuri ipothecario et senatus consulto ueleiani. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quinto decimo kalendas iunii indictionis tercie.

(CCCXIII)

Sentenza dei Consoli di Genova a favore di Nicola Pellis e di sua moglie.

—

1156, 17 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo consules oglerius uentus. wilielmus buronus. lanfranchus piper laudauerunt quod nicola pellis et uxor eius . . . . sint absoluti de toto hoc quod mussa mater et socrus eius aut eius uir postulabant ab ipsis in posse eorum. et laudauerunt quod ullo iure non possint inde conueniri ipsi uel heredes eius a prememoratis mussa uel guiscardo uiro eius aut heredibus eorum neque inquietari. hoc ideo fecerunt quia cum memorata mussa quedam recipere deberet pro patrimonio suo in posse quod fuit quondam iordani de uolta fecit memoratum guiscardum uirum suum suum nuncium ad ea recuperanda sicut ipsi consules sacramento duorum testium cognouerunt et cum inde esset concordatus

prefatus guiscardus cum eodem nicola et se inde quictum clamari laudauerunt ut supra. millesimo centesimo quinquagesimo sexto decimoquinto kalendas iunii indictionis tercie.

(CCCXIV)

Vendita di beni fatta da Adalasia Martelari a Donodidio de Iterio.

1156, 31 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes nuuelonus. ripaldus de pinasca. uassallus segner et uiualdus segner. wilielmus papa. Ego adalaxia martelari accepi a te donumdei de iterio solidos uiginti denariorum ianuensium finito precio pro terra illa quam habeo in montem pauarani iuxta terram garrai et iuxta terram secundini et de super terra que fuit bonifacii de iauera et bellende de uolta hanc omnem terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio uobis uendo integrum ab omni homine defendere uobis et heredibus uestris aut cui dederitis promitto. penam dupli pro euicione bona pignori si plus ualet dono possessionem tradidisse conseruare quictam de precio me uoco. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo sexto ultimo die madii tercie indictionis.

(CCCXV)

Emancipazione d'Ansaldo Panceria figliuolo di Baialardo.

1156, in maggio

Dal notalario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In pontili capituli. Ego baialardus filius quondam amici pancerie te ansaldum filium meum emancipo et a manu patria et potestate absoluo. possisque omnia tua negocia emptiones uendiciones cambia permutaciones locationes conductiones ceterosque contractus libere et sine patrio obtentu exercere et opera sisque ita in tuo iure et tua potestate statutus sicut illi qui ante romanos principes in propria potestate constituebantur conueniri quoque et

a conuenire legitime possis. ibidem consules reipublice (1) enricus aurie. lanfrancus piper. ionatas crispinus et simon aurie de causis laudauerunt eam firmam esse. philippo de lamberto suam auctoritatem prestante. millesimo centesimo quinquagesimo sexto mensis madii indictione tercia.

(CCCXVI)

Amigone de Cvria, *Raimondo e Ribaldo suoi fratelli promettono di dare a Ribaldo Boleto 460 perperi di giusto peso un mese dopochè saranno giunti alla corte imperiale di Costantinopoli, invece di lire 115 che hanno da lui ricevute; con altri patti.*

b

1156, 8 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus malusaucellus. iohannes malusaucellus. fredenico gontardus. aluernacius. lambertus getius. ribaldus baraterius. ingo boletus. Nos amigonus de curia raimundus et ribaldus fratres accepimus a te ribaldo boleto libras centum quindecim de quibus promittimus dare tibi uel tuo certo misso per nos uel nostrum missum perperos c quatercentum sexaginta iusti ponderis ad mensem unum postquam peruenerimus ad curiam imperatoris constantinopolitani uel ibi ubi tenebitur curia eius aut ubi dabuntur eius soldate galeis et pro persona tua si nobiscum ueneris ordine predictorum dabimus tibi perperos quadraginta ita quod non tenearis esse nobiscum postquam ad curiam erimus. si uero non iuerimus ad ad curiam ipsius imperatoris uel si non habuerimus soldatas dabimus tibi uel tuo certo misso omnes illos perperos usque proximum festum omnium sanctorum per nos uel nostrum missum. et si tunc non soluerimus tibi ut superius legitur usque proximiores kalendas augusti dabimus inde tibi solidos decem pro uno quoque perpero sine periculo. quod si mi- d nime fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque pro parte sua. unde pro sorte et pena bona que habemus et habituri sumus tibi

(1) *Consules reipublicae.* Parola d'uso rarissimo negli atti pubblici; lo stato, il governo chiamavasi più ordinariamente col nome di *comune.* Notisi inoltre la distinzione che qui si fa tra i Consoli della repubblica incaricati del governo ed i Consoli delle cause, *de causis*, chiamati anche *de placitis.* Gli uffici del giudicare e del governare erano già distinti, ma pure intervenivano ancora gli uni in aiuto degli altri. Arrigo D'Oria e Lanfranco Pepe erano Consoli del Comune o del governo; Gionata Crispino e Simone D'Oria Consoli delle cause. Filippo di Lamberto poi era un giurisconsulto di grande autorità che la facea da consultor legale ai governanti, come si può vedere nel preziosissimo documento da me pubblicato a f. 313 del 1º volume della Storia della Monarchia di Savoia, il qual documento potrebbe chiamarsi alla moderna: *carta organica costituzionale della repubblica di Genova dell'anno* 1161. Ne ho similmente fatto memoria nel 1º volume dell'*Economia politica del Medio Evo.*

pignori subiicimus tali pacto quod si ut superius a
continetur non obseruauerimus ex inde liceat tibi intrare in bonis nostris que uolueris in solutum pro sorte et pena tua auctoritate et sine consulum iussu et facias inde quicquid uolueris sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. preterea ego amicus grillus constituo me principalem debitorem tibi ribaldo bolete tali pacto quod si predicti debitores supradicti debiti solucionem tibi uel tuo certo misso non adimpleuerint ut superius continetur exinde usque proximas kalendas septembris soluam tibi uel tuo misso omnem ipsam quantitatem. quod si non fecero penam dupli pignori boni intres et accipias tua licentia et sine consulum iussu et facias quicquid uolueris. abrenuncio legi b
qua cauetur principalem debitorem primo conueniri debere. actum in ecclesia sancti laurencii octauo die intrantis iunii millesimo centesimo quinquagesimo sexto tercie indictionis.

(CCCXVII)

Emancipazione di Rainaldo Casella.

—

1156, 12 giugno c

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo. Ego obertus de casella te rainaldum filium meum emancipo et a manu patria et potestate absoluo possisque omnia tua negocia emptiones uenditiones cambia (1) permutationes locationes conductiones et ceteros contractus libere et sine patrio obtentu. consules communis l. piper. e. aurie et de placitis simon iohannes crispinus laudauerunt hanc emancipationem obtinere eandem uim et auctoritatem quam obtinebant emancipationes que coram romanis principibus fiebant. philippus lam- d
berti tunc erat ultra geitam (2). actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto duodecimo die intrantis iunii indictionis tercie.

(1) Si noti la parola *cambia* riferibile alla vera arte del cambio, più antica assai che non si crede.

(2) Singolare affatto ed esempio per avventura unico era l'autorità di questo Filippo Lamberti, poichè i Consoli riuniti del comune e de' placiti autorizzando una emancipazione erano tenuti ad allegare giusta causa del non intervento di lui.

(CCCXVIII)

Emancipazione di Lamberto figliuolo di Ribaldo Maestro.

—

1156, 16 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In pontili capituli presencia consulum lanfranci piperis et enrici aurie et ugoni de bardezone opisoni presente quoque philippo lamberti. Ego ribaldus magister te lambertum laborantem filium meum emancipo et a mea potestate absoluo. omnimodam etiam tibi facultatem tribuo emendi uendendi cambiandi permutandi conducendi et locandi faciendi quoque ceteros tuos contractus. in iudicio stare agere et conueniri et omnia tua negocia agere possis et exercere sine patrio obiectu. prememorati consules hanc emancipationem laudauerunt per omnia illam obtinere firmitatem quam obtinebant emancipationes que coram romanis principibus olim fiebant. hoc ideo fecerunt quia prenominatus ribaldus coram eis uenit et eos precatus fuit ut huic emancipationi suam auctoritatem preberent cum eumdem filium suum se emancipaturum sacramento iurasset. philippus preterea lamberti suam auctoritatem interposuit. millesimo centesimo quinquagesimo sexto XVI. die intrantis iunii tercie indictionis.

(CCCXIX)

Donazione di Lamberto Laborante a sua moglie.

—

1156, 16 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes sismundus muscula. embrio sagonensis. nuboletus bancharius. wilielmus de spinta. campo. durandus draperius. philippus ingonis clerici. Ego lambertus laborantis filius ribaldi magistri dono martine uxori mee nomine antefacto libras duodecim denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto decimosexto die intrantis iunii indictionis tercie.

(CCCXX)

BVONVASSALLO DI CASTELLO *si obbliga in certa quantità di pepe e brasile verso Buongiovanni Malfuastro (o Malfilastro) in iscarico di Oggerio di Riva.*

—

1156, 23 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes w. torniellus. ionathas pignolus. uiscardus gallus. uassallus aradi. Ego bonusuassallus de castro confiteor me debere tibi bonoiohanni malfuastro libras quinquaginta de illis quas tibi debebat ogerius de ripa quas tibi dare promitto usque secundas proximas kalendas augusti in pipere et brazili sicut continetur in cartulam quam habeas ab ipso ogerio. has ipse computauit solucioni domus quam ab ipso emi. si non dedero penam dupli bona pignori tua licencia intres et sine consulum iussu et facias quicquid uolueris. actum ante domum guiscardi galli millesimo centesimo quinquagesimo sexto nono kalendas iulii tercie indictionis.

(CCCXXI)

Accomandita di fustagni e altre merci da mercanteggiare a Salerno e altrove da Bigoto a Tibaldo Castagna.

—

1156, 30 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bonusiohannes malfuastus. ionathas draco. rainaldus rundana. w. magistro. Ego tibaldus castanea accepi a te bigoto in comendacionem septuaginta octo petias fustaneorum et quadraginta cannas de naturis et unam cultram de pallio hoc debeo portare ad tuum resicum laboratum apud salernum et deinde ubi iuero capitale et proficuum tuum. expensas inde facere debeo per libram. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagusimo sexto II. kal. iulii indictionis tercie.

a (CCCXXII)

Vendita di una terra livellata da Ugo di Frealdo a Guglielmo Burone.

—

1156, 30 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes philippus de lamberto. wilielmus cauanincus. bonusiohannes malfuastus. damianus de fontanegio. Ego ugo de frealdo accepi a uobis wulielmo
b burone solidos XVI. denariorum ianuensium finito precio pro octaua parte quarta minus tocius pecie de terra de libelleris que est in fontanegio cui tote coheret superius terra quondam fabiani. inferius ripe. ab aliis fossatum. infra has coherencias octauam quartam minus pro supradicto precio tibi uendo in integrum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et cum omni suo iure. promitto etiam per me meosque heredes et tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere sub pena dupli cum stipulacione promissa. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio tali pacto quod si non obseruauero ut superius continetur exinde intres in bonis meis quibus uolueris nomine uendicionis et facias quicquid
c uolueris. si plus ualet dono. possessionem tradidisse confiteor. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. secundo kalendas iulii tercie indictionis.

(CCCXXIII)

Scritta d'obbligo d'Amico di Cunisane in favore di Nicola suo fratello.

—

1156, 1 luglio

d

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes aluernacius. armannus lucensis. iohannes nigra pellis. Ego amicus de cunisane confiteor me debere tibi nicole fratri meo libras denariorum ianuensium quatuor quas tibi dare promitto uel tuo certo misso ad mensem unum persolueris lambertino fratri tuo uel eius misso libras decem quas ei debes de centum libris suis quas habuisti. si non penam dupli bona pignori extimare facias. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto kalendis iulii indictionis tercie.

(CCCXXIV)

Vendita d' una terra in Via rossa da Urunaldo Canella a Lanfranco e Bonaiuto de Terrine.

1156, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes arnaldus de porta. wilielmus calige pallii. w. uolantis frederico de molazana. Ego urunaldus filius quondam otonis canelle accepi a te lanfranco de terrine et bonaiuto fratre tuo libras sexdecim *b* denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mei quam habeo in uia rubla que terra marchesana uocatur cui coheret de super uia publica. inferius terra uinentis. a tercia terra quondam ribaldi de albericis. a quarta terra sancti angeli infra has coherencias plenum et uacuum pro supradicto precio uobis uendo et trado plenum et uacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure. promitto defendere sub pena dupli tibi lanfranco cum stipulatione premissa et per te fratri tuo. pro euicione bona pignori restituere in duplum sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. si plus ualet dono me quietum uoco possessionem tradidisse confiteor. actum ante domum predicti uenditoris millesimo *c* centesimo quinquagesimo sexto secundo die iulii intrantis indictione tercia.

(CCCXXV)

Società tra Lanfranco Pepe e Bernardo Porcello; il primo fornisce il capitale, l'altro l'industria. Inoltre Pepe dà il fondaco.

1156, 6 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes uodalus nubelotus. brunus de montepesulano. ansaldus aduli betususus. Lanfrancus piper dedit in societatem bernardo porcello libras quinquaginta quas idem se suscepisse confessus est has idem bernardus tenere debet usque quinque annos expletos et laborare cum eis in ianua unde eas remouere non debet sine licentia ipsius lanfranci. de omni proficuo quod deus in eis dederit lanfrancus duas partes et bernardus terciam habere debet. insuper locauit ei ipse lanfrancus stationem suam et fratrum usque quinque annos promittens quod non aufert eam ipsi et ipse bernardus conduxit eam ad eundem terminum promittens se non *a* eam dimissurum de omni introitu illius domus habere debet lanfrancus et fratres duas partes et bernardus terciam. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto die intrantis iulii indictionis tercie.

(CCCXXVI)

Donazione per causa di nozze fatta da Bonifacio Mauro alla sua sposa Anna Mussi secondo la consuetudine di Genova.

1156, 8 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes philippus lamberti. ogerius uentus. ogerius de guidone. w. de cigala. nicola rodulfi. opizo sardena et ionathas crispinus. Ego bonifacius de mauro dono tibi anne quondam ogerii mussi sponse mee tantum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium in eo quod habeo in albari et si ibi defuerit in aliis bonis meis tibi adimpleatur. habeas hoc et teneas pro more et consuetudine huius ciuitatis. promitto etiam sub pena dupli nominatam donationem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omni homine defendere. hoc facio consensu matris mee isabelle si uero in his defuerit. ego isabella senatui consulto uelleiani abrenuncians iure ypothecario et legi iulie de prediis inextimatis uolo quod in bonis meis tibi anne nurui mee supradicta donatio adimpleatur. actum ante domum ipsius bonifacii in platea longa millesimo centesimo quinquagesimo sexto. octauo idus iulii tercie indictionis.

(CCCXXVII)

I Consoli di Genova permettono a Picamilio ed a' suoi fratelli di porre due colonne di legno avanti *d* *alla casa che possiedono in Fossatello, avendo pagato per ciò soldi settanta.*

1156, 10 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo. consules lanfrancus piper. enricus auric laudauerunt quod picamilius et fratres eius minores potestatem habeant ponendi duas columpnas ligneas in anteriori parte domus sue de fossatello in qua manet gualterius de aquabella et

hoc sine contradictione consulatus ianue et communis populi [1]. hoc ideo quia dedit inde solidos septuaginta et cognouerunt alias esse uenditas per solidos uiginti. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto idus iulii tercie indictionis.

(CCCXXVIII)

Società tra varie persone sopra una nave destinata a trafficar in Sardegna.

—

1156, 10 luglio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Corsus. ogerius nocentius. obertus pedicula. ogerius frater. oto nabolensis. W. uentus et baldo pulpus confessi sunt ad inuicem se contraxisse societatem unius nauis itineris in sardineam profecturi in qua wilielmus libras nonaginta duas et baldo quadraginta sex miseris. ultra has misit wilielmus libras duas. in reditu proficuum per medium. duabus libris primum extractis cum eo proficui quod eis acciderit. ultra confessus est ipse baldo se habere ancoras quatuor in ipsa naui propriis wilielmi uenti. actum in mercato prope ulmum. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto idus iulii tercie indictionis.

(CCCXXIX)

Società tra Guglielmo Burone e Ido Mallone per trafficare in Romania.

—

1156, 11 luglio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

W. stancon. ingo nocentius. faciaben de platea longa. martinus de ripa. ionathas ciriolus. palacius. W. buronus et ido mallonus contraxerunt societatem in qua w. buronus contulit libras ducentum sexaginta octo et ido centum triginta quatuor et solidos quinque alterum hoc ad inuicem confitentibus hac omnem societatem laboratum portare debet ipse ido in galeis amigonis et fratrum apud romaniam uel ubi dabuntur soldate galeis et deinde potestatem habeat portandi mictandi societatem
a ipsam quo uoluerit aut faciendi inde secundum quod melius uidebitur ei ad proficuum et utilitatem societatis. in reditu utriusque capitali extracto omne proficuum quod in eam societatem dominus dederit et quicumque lucratus fuerit ipse ido pro sua persona preter id quod haberet si efficeretur homo imperatoris de homine. per medium diuidere debetur. consensit preterea ille wilielmus eidem idoni suscipere posse id quod pater eius suscipere debet in galeis illis uerumtamen facere debet expensas per libram sicut ex rebus societatis. et recipere id quod philippus lamberti recipere debet de trigintasex libris ita quod id proficul quod inde debent habere reuertatur in proficuum societatis et expense fiant inde sicut de aliis. actum in do-
b mum ipsius wulielmi. millesimo centesimo quinquasimo sexto. quinto idus iulii tercie indictionis.

(1) Esercitavano dunque già allora i Consoli il potere edilizio, *ne adspectus urbis deformaretur*: dunque per altra conseguenza la proprietà delle strade della città era del comune.

(CCCXXX)

Vendita di beni de' coniugi Arduino a Guglielmo Filardo.

—

1156, 29 luglio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

c Testes ugo mallonus. w. mallonus. ansaldonus de porta. gotoerus. iohannes de porcili et iohannes filardus. Nos w. arduinus et giulia iugales accepimus a te wilielmo filardo libras denariorum ianuensium triginta quinque finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est prope flumen bisamnus infra has coherencias ab una parte terra boiamuntis de odone. ab alia terra filiorum quondam cunizonis pedicule et tua. inferius quondam otonis bucelle. ab anteriori parte flumen bisamnus. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu et omni suo iure tibi prenominato wilielmo in integrum uendimus et tradimus donantes tibi si plus ualet predicto precio et facias inde quicquid uo-
d lueris proprietatis nomine tu et heredes tui aut cui tu dederis quicquid uolueris sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. promittimus etiam per nos nostrosque heredes supradictam uenditionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi stipulanti promissa. unde pro euicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subiicimus tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauerimus exinde tua auctoritate et sine consulum iussu intres in bonis nostris quibus uolueris integre pro sorte et pena sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco et facias inde quicquid uolueris. ego giulia facio hoc

consilio propinquorum meorum bolmusti et otonis a boni uicecomitis. abrenuncians iuri ypothecario senatus consulto uelleiani et legi iulie de dotalibus prediis inextimatis. ego preterea w. arduinus iuro supra sancta dei euangelia quatenus uos wilielme filarde petieritis mihi per uos uel uestrum certum missum in eo tempore quo uobis uidebitur me esse perfecte etatis faciam de supradicta uenditione uobis talem cartulam qualem uester iudex laudauerit et interim uenditionem istam firmam habebo nec eam per me uel alios retractabo. possessionem uos intrare iubemus. actum in domo ipsorum uenditorum millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quarto kalendas augusti indictionis tercie.

(CCCXXXI)

Vendita della terza parte d'un manso o podere fatta da Ribaldo Bianco a Guglielmo Burone.

—

1156, 30 luglio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes fredenico gontardus. anselmus de cafara. lanfrancus alberici. w. capdorgoi. marchio guarachus. ribaldus filius lamberti guercii. Ego ribaldus quondam ansaldi blanci accepi a te wilielmo burone libras denariorum ianuensium uiginti quinque finito precio pro tercia unius mansi illius uidelicet quem botacius tenebat cuius due partes erant tue et tercia mihi obuenit ex parte patris mei ipsi tercie coheret a tribus partibus terra tua. a quarta filiorum fortis. hanc terciam tibi pro supradicto precio uendo et trado in integrum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure. facias inde quicquid nomine proprietatis sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium pro d nobis. promitto etiam defendere tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omni homine sub pena dupli. pro euicione bona pignori sicut ualuerit sub estimacione. si plus ualet dono. possessionem habes. confiteor me iurasse uendicionem istam omni tempore ratam habere et non retractare. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio kalendas augusti indictionis tercie.

(CCCXXXII)

Radone *promette rendere otto libbre a Giovanni Anterio invece di sei che ne ha ricevute, se la sua nave andrà e ritornerà felicemente da Alessandria.*

—

1156, 6 agosto

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bonusiohannes malfuastus. reta capra. ogerius gobus. bencaualca. bonusioannes bucasseme. b Ego rado gener georgii profiteor me accepisse a te iohanne auterio libras sex denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi uel tuo certo misso libras octo denariorum ianuensium naui in qua uado sana eunte alexandriam et inde redeunte ad mensem unum postquam uenero. si uero nauis ista uenderetur uel iter mutaret sana eunte naui illa in qua uenero ab alexandria et si accideret quod proxima estate non uenirem promitto soluere tibi illas libras octo sana ueniente maiori naui que ab alexandria ueniet in anno illo. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. bona pignori pro sorte et pena. intres estimare facias nomine uendicionis proprietatis nomine quicquid uolueris. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagec simo sexto. octauo idus augusti indictionis tercie.

(CCCXXXIII)

Bonsignore Rosso *e sua moglie promettono rendere a Bongiovanni Malfuasto* 41 *libbra invece di* 33 *che ne hanno ricevuto, se il loro legno andrà e tornerà felicemente da Salerno e dalla Sicilia.*

—

1156, 9 agosto

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes uicinus de cibile. w. gata. facius de cibile. gandulfus pittetus. ogerius spinola. w. papa. Nos bonussenior rubeus et agnes iugales accepimus a te bonoiohanne malfuasto libras denariorum ianuensium triginta tres de quibus promittimus dare tibi uel tuo certo misso libras quadraginta unam in denariis sano eunte ligno in quo iuero apud salernum et a salerno siciliam et sano ueniente ligno in quo uenero inde ad mensem unum post quam uenero. si autem contingerit me non uenire in ista proxima uentura estate mictam uobis omnes res nostras proficuum et capitale et honerabo eas ad uestrum nomen cum bonis testibus. quod omnia

nisi sic fuerit adimpletum penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque de toto quemlibet conuenire possis. propterea bona pignori intres tua licentia estimari facias. ego agnes facio hoc consilio propinquorum meorum wilielmi pape et ogerii spinule. abrenuncians senatui consulto uelleiani. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quinto idus agusti indictionis tertie.

(CCCXXXIV)

Procura per vendere certi dritti sopra una casa fatta da Lanfranco e Marchesia giugali a Tibaldo de Saraphia.

1156, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus recalcatus. ansaldus cebe. iacobus rodicaudam. lambertus gecius. w. scarza fugacia. Nos lanfrancus et marchesia iugales damus tibi tibaldo de saraphia facultatem uendendi omnes drictus quos ego marchesia habeo pro antefacto in domum que fuit quondam w. lanfranci coiosi que est prope canonicam sancti laurencii et promittimus per nos et nostros heredes quod ratum habebimus et omni tempore firmum quicquid inde feceris nec retractabimus eum. remittimus etiam omnes fructus quos inde annuatim habere consueueramus usque ad annos decem si tantum uixerit filia mea adalasia. iuramus insuper quod hoc conuentum omni tempore firmum habebimus et non retractabimus eum per nos nec per aliquos modo aliquo. ego marchesia facio hoc consilio propinquorum meorum ansaldi cebe et oberti recalcati abrenuncias iuri ypothecario senatui consulto uelleiani et legi iulie de dotali predio inextimato. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo sexto septimo decimo kalendas septembris indictionis tercie.

(CCCXXXV)

Pietro di Campo *dichiara d'aver ricevuto lire 40 da Ribaldo de Saraphia, un terzo in pepe, un terzo in brasile selvatico, un terzo in zuccaro.*

1156, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego petrus de campo accepi a te ribaldo de saraphia libras quadraginta terciam in pipere terciam brazili saluatico terciam zucarino de quibus promitto reddere tibi uel tuo certo misso in pipere uel denariis libras quadraginta usque proximas kalendas augusti. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. pro sorte et pena bona pignori tibi subiicio. intres et extimare facias tua auctoritate et sine consulum iussu et facias quicquid uolueris. actum loco predicto et coram eisdem testibus.

(CCCXXXVI)

Ribaldo de Saraphia *promette di costituire a Marchesia lire 80 d'antefatto.*

1156, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ego ribaldus de saraphia promitto uobis marchesie quod faciam uobis in eo quod adalasia filia uestra habet in calignano et sibi deffuerit in aliis bonis eius libras octuaginta antefacti. si non penam dupli bona pignori intres extimari facias. promitto etiam dare tibi a decem annis in antea pro usufructu ipsius antefacti annuatim solidos xv. actum loco predicto et testibus eisdem.

(CCCXXXVII)

Solimano *pei fondi ricevuti da Bongiovanni Malfuasto promette dargli in Alessandria bisanti 110 netti al peso di quella città, e portarli a trafficare per conto di lui a Babilonia, impiegandoli in lacca o brasile selvatico.*

1156, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes petrus faber. odo faber. boiamons uoiadiscus. lanfrancus frater solimiani. Ego solimanus accepi a te bonoiohanne malfuasto tantum ex tuis rebus de quibus debeo tibi apud alexandriam bisancios centum decem ad pensum alexandrie mundos et eos debeo portare ad tuum resicum apud babiloniam et implicare in lacca uel brazili siluatico et adducere ad tuum resicum in naui quam uenero. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. xiiii. kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXXXVIII)

SOLIMANO *dà commissione ad Oggerio di Riva di riscuotere i 1255 tareni dovutigli da Giordano di Molino, recandosi a questo fine in Aragona, e stabilisce il premio in proporzione della somma che riscuoterà.*

1156, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius de guidone. ribaldus saraphie. bonusuassallus de uicino. guido filius ogerii de guidone. Ego solimanus facio te ogerium de ripa nuncium meum ad recuperandum tarenos mille ducentos quinquaginta quinque minus terzam quos mihi debet iordanus de molino. pro labore quem inde habebis quod si recuperaueris eos omnes ibi ubi celebrabitur curia regis et legatorum habeas inde tarenos centum. si eos recuperaueris minus ducentorum nunc inde tamen minus habeas. si uero recuperaueris a medietate usque in ipsis ducentis minus de omnibus habeas inde per racionem supradictam. si uero recuperaueris minus de medietate habeas inde uncias duas auri. si uero pro eis recuperandis iueris apud saragosam uel extra curiam habeas uiandam de meo. et si eos recuperas uti prelegitur habeas inde tarenos centum quinquaginta si minus eadem racione habeas uti prelegitur. si uero pro eis recuperandis uel implicandis steteris quod uenire non possis in galea legatorum habeas inde uiandam et expensam communiter sicut de aliis rebus quas portaueris uel ibi habueris et de toto proficuo quod in eis implicatis erit si eos miseris cum testibus honeratos in ligno quod ueniat ianuam. siue si eos adduxit quintam habebis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. XIIII. kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXXXIX)

Per le merci ricevute da Oggerio di Guidone Solimano promette di dare, giugnendo colla nave salva ad Alessandria, 280 bisanti al peso d'Alessandria a Guidone figliuolo d'esso Oggerio, se vorrà andarli a trafficare in qualche sito, oppure tornando con lui a Genova darà 140 lire in pepe e brasile. d

1156, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius de ripa. ribaldus saraphie. bonusuassallus uecine. ogerius scriba. lanfrancus gattus
a lusurs. Ego solimanus accepi a te ogerio de guidone tantum de tuis bonis unde sana eunte alexandriam naui in qua uado cum guidoni filio tuo promitto tibi quod dabo ipsi filio tuo bisancios alexandrie ducentum octuaginta ad iustum pensum et expedicatos si uoluerit ire laboratum alicubi meo consilio. si uero mecum uenerit sana ueniente illa naui in qua uenerimus promitto dare tibi libras centum quadraginta in pipere et brazili. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. XIIII. kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXL)

b *Società tra Ingone Banchiere, Eriberto Rapallino e Bonavita per trafficare in Sicilia.*

1156, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes petrus de marino. ribaldus saraphie. fredencio susilie. ansaldus bucucius. Ingo bancherius et eribertus rapallinus dederunt libras sexaginta in societate boneuite cognate iohannis chrispiani. has debet portare laboratum in sciciliam et exinde ue-
c nire ianuam. de omni proficuo quartam habere debet. predicti due tres partes communiter miserunt in potestatem eorum. uiuere super eam et expensas facere debet. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. XIII. kalendas septembris. indictione tercia. in capitulo.

(CCCXLI)

Società fra Giovanni Tinto e Fredencio Susilia per trafficare in Sicilia.

1156, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ribaldus saraphie. ingo bancherius. ansaldus bucucius. eribertus rapallinus. ansaldus bucucius. Iohannes tinctus et fredencio susilie fecerunt societatem in quam fredencio contulit libras uiginti et iohannes tinctus libras quadraginta. portare debet has iohannes laboratum sciciliam et inde ianuam. de toto proficuo fredencio debet habere quartam et iohannes tres. actum die predicto et loco predicto. ibidem et coram eisdem testibus confessi sunt bonauita et iohannes tinctus se societatem habere intra se de omnibus predictis libris.

(CCCXLII)

Solimano *dichiara i fondi e gli oggetti ricevuti da Oggerio Vento, che dee portare ad Alessandria.*

1156, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphia. matheus pignolies. corsus bonusiohannes malfuastus. Ego solimanus confiteor quod accepi a te ogerio uento libras quindecim denariorum ianuensium de quibus promitto dare filio uestro uel misso uestro apud ale- b
xandriam bisancios tres minus quarta per libram expedicatos et mundos ad pensum alexandrie. porto etiam frenum unum argenteum cum loris argenteis quod dabo filio tuo uel tuo misso cum libris decem inde duobus unciis safrani. actum loco predicto et die.

(CCCXLIII)

Commandita d'Ugo di Baldezone in società con Guglielmo de Sauri.

1156, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ansaldus spinula. wilielmus sardena. anselmus sardena. iohanne caparaia. Ego wilielmus de sauri accepi in commendacione a te ugone de baldezone libras ducentum minus solidos undecim quas ad tuum resicum debeo portare alexandriam et implicare et reducere tibi ad tuum resicum. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimotertio kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXLIV)

Ansaldo Spinola *dichiara i fondi somministratigli da Matteo Pignolio pel traffico che intende fare in Levante.*

1156, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. wilielmus uentus. wilielmus buronus. iohannes caparaia. Ego ansaldus spinula
a accepi a te matheo pignolio libras denariorum ianuensium triginta quinque pro quibus promitto soluere tibi aut tuo misso bisancios alexandrie iusti ponderis centum quinque sana eunte alexandriam naui in qua uado. hos soluam usque ad dei natiuitatem proximam. quod si non fecero penam dupli de ipsis bisanciis tibi stipulanti promitto in bonis meis quibus uolueris ut tunc tua auctoritate et mea licentia intres in ea et duplum tibi facias extimare et extimatum nomine uendicio habeas et possideas inter eas et quicquid inde uolueris facias sine omni mea heredumque meorum et omnium personarum per nos contradicione. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimotertio kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXLV)

Lanfranco Malagronda *dichiara i fondi ricevuti da Gandolfo, a* salvo in terra *sì nell' andata che nel ritorno della nave su cui fa vela.*

1156, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

c Testes wilielmus buronus. bonusiohannes malfuastus. ido de rica. matheus pignolius. marencus censarius. Ego lanfrancus malagronda accepi a te gandulfo genero idonis fornarii libras triginta duo de quibus sana eunte siciliam naui aluernicii in qua uado et sana ueniente inde illa naui in qua uenero inde promitto dare in ista proxima estate libras quadraginta in denariis ad mensem unum post quam uenero. penam dupli bona pignori extimari facias. nomine uendicionis possideas sine. ante domum wilielmi buronis millesimo centesimo quinquagesimo sexto. duodecimo kalendas septembris indictione tercia.

d (CCCXLVI)

Società tra Guglielmo Filardo e Giovanni Filardo.

1156, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. enricus aurie. wilielmus lauezo. Wilielmus filardus et iohannes filardus contraxerunt societatem in qua wilielmus contulit libras centum et sexdecim et iohannes libras quinquaginta et octo. hanc societatem portare debet

laboratum apud alexandriam et inde in proxima a
ueutura estate redire. capitali diuiso proficuum diuidere debent per medium. ultra has portat iohannes libras octuagintaduo de suo de quibus debet facere expensas per libram et que debet lucrari per libram lucrum tamen suum esse debet. ultra has portat libras ccccxxiiii. de xxxii. quas wilielmus filardus dicit esse ansaldini nepotis sui. et centum tresdecim et solidos duodecim et denarios nouem quas dicit esse wilielmi nepotis sui. de his omnibus expensas debet facere per libram et de lucro quod deus in eis dederit debet habere quartam partem. in reditu omnes predicte res proficuum et capitale debet uenire in potestate ipsius wilielmi filardi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. duodecimo kalendas septembris. indi- b
ctione tercia.

(CCCXLVII)

Vendita di beni in Bisagno fatta da Guglielmo Donodidio a Guglielmo Vento.

1156, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Lanfrancus piper. wilielmus buronus. ogerius uentus. matheus pignolius. Cartulam uendicionis sub dupli defensione quam facio ego wilielmus donumdei de itero tibi wilielmo uento nominatiue de terra quam habeo in besanio a donumdeo patruo meo et obuenit mihi qui supra wilielmo ex parte aui mei iterum uel per quodlibet ingenium cui coheret ab una parte uia publica. ab alia parte terra filiorum uassalli segnoris. a tercia parte terra tua qui supra wilielmi uenti. a quarta parte terra filiorum cedrioli. infra istas coherencias medietatem iamdicte terre et octauam partem aqueductus molendini uel molendinorum et quantum ibi plus per me inuenire poteris. et ego ibi habeo predictam terram et aqueductum molendini uel molen- d
dinorum tibi qui supra wiliełmo uento uendo trado dono emancipo in integrum. precium accepi a te qui supra wilielmo uento libras quinquaginta denariorum ianuensium faciendum exinde tu et heredes tui iuris proprietario nomine quicquid uolueris sine omni omni mea et heredum meorum et omnium personarum per me contradicione. quidem expondeo atque promitto me ego qui supra wilielmus donumdei cum meis heredibus tibi qui supra wilielmo uento et tuis heredibus aut cui tu dederis istam uendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defendere. quod si non potuero aut per quoduis ingenium subtrahere quesiero tunc in duplum eamdem uendicionem ut supra legitur tibi uel tuis heredibus restituam sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimilibus locis. actum in capitulo feliciter.

Signum manuum wilielmi donumdei qui hanc cartam uendicionis fieri rogaui. de precio se quietum clamauit et possessionem predicto wilielmo uento tradidit. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXLVIII)

Raucleo Manzanelli, *mediante* 37 *bisanti saraceni di Sur e* 5 *perperi ricevuti da Amedeo di Lainello a nome del defunto Roggero di Noli, promette di tenere esso Amedeo rilevato da ogni domanda degli eredi del detto Roggero.*

1156, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. rogeronus dordone. obertus de foris. baltiganigri. wilielmus menella bernicio suselie. Ego raucleus manzanelli accepi a te amedeo de lainello bisancios triginta septem sarracenicos de sur et perperos quinque ex parte quondam rogeri
c naboleusis fratris gandulfi coie pro quibus promitto extrahere te ab omni pena et dampno ab heredibus ipsius rogeri et ab omni persona per eum de ipsis triginta septem bisanciis et quinque perperis et de toto proficuo quod ei propterea debebas. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto de quanto pro inde tibi dampnum contingerit et bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio tali pacto quod si non obseruauero ut superius continetur exinde intres in ipsis bonis meis quibus uolueris in solutum pro sorte et pena. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCXLIX)

Ingo de Volta *fa procura a due suoi figliuoli per maritar Sibilla loro sorella ad Oberto Spinola, e promettere lire dugento di dote.*

1156, 24 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes petrus capra. ingo nocencius. wilielmus aradellus. Ego ingo de uolta facio nos marchionem de uolta et wilielmum filios meos nuncios meos ut

detis ex parte mea sibiliam sororem uestram in uxo- a
rem oberto spinule et promittite ei ex parte mea usque in libris ducentis de dote eius. hoc uidelicet quod ei peruenit ex parte matris sue et si in eo defuerit ego complebo de bonis meis. actum in stacione wilielmi buronis millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCL)

Oberto Spinola *costituisce lire cento d'antefatto sui beni che possiede in Cornegliano a Sibilla sua sposa.* b

1156, 24 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ugo de baldezone. ingo nocentius. petrus capra. wilielmus aradellus. ansaldus de rufino. Ego obertus de spinula dono tibi sibilie uxori mee nomine antefacti libras centum in eo quod habeo in corneiano. et si ibi defuerit in aliis bonis meis que habeo et habiturus sum tibi compleantur. habeas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in domum marchionis de uolta millesimo centesimo c
quinquagesimo sexto. nono kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLI)

Società fra Guglielmo Aradello, Bongiovanni Malfuasto e Matteo de Buonifanti, per trafficare a Satalia (Anatolia) ed altrove.

1156, 24 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(L. C.)

Testes bernardus magister. cellus. martinus draco. iordanus de treia. Wilielmus aradellus. bonusiohannes malfuastus et matheus de bonifanti fecerunt societatem librarum nonaginta sex in quam quisque nomine contulit terciam. hanc omnem societatem portare debet laboratum ipse matheus apud sataliam et inde ubi iordanus iuerit uel miserit res suas seu ubi consiliabitur ei quod uadat. in reditu uniuscuiusque capitali extracto proficuum per medium diuidere debet. medietas esse debet ipsius mathei et medietas illorum duorum et omnis ista societates debet uenire in potestatem boniiohannis malfuasti uel ipsius wilielmi aradelli aut philppi fratris eius. actum ante domum iohannis scribe. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLII)

Società tra Ingo de Volta e Nicola Berfogii.

1156, 24 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes fredencio gontardus. petrus capra. wilielmus aradellus. bonusiohannes malfuastus. iordanus de treia. Ingo de uolta et nicola berfogii contraxerunt societatem in quam ingo contulit libras ducentum et nicola centum libras. has nicola debet portare laboratum in sciciliam et inde ubi maior pars hominum ligni in quo uadit concordabitur ire. in reditu proficuum per medium diuidere debent capitali diuiso in potestatem ingonis uenire debet. actum ante domum quondam alberti de uillano millesimo centesimo quinquagesimo sexto. nono kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLIII)

Quitanza di dote fatta da Limberto Lavorante a Nubeloto Bancherio.

1156, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes iacobus uicecomes de sauignone. petrus lombardus. petrus de uenderci. raimundus buzea. wilielmus barrular. Ego limbertus lauorantis confiteor me accepisse a te nubeloto bancherio libras quatuordecim denariis de dotibus uxoris mee martine et inde me uoco quietum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. octauo kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLIV)

Società tra Guglielmo Vento e Oliviero Spassando per trafficar oltre mare.

1156, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. bernizon. ogerius de bocheron. bonusiohannes malfuastus. Wilielmus uentus et oliuerius spassandus contraxerunt societatem in quam contulit wilielmus uentus libras ducentas et b olinerius centum. hanc societatem portare debet ipse oliuerius laboratum ultra mare et inde quo uoluerit. dedit etiam ipsi potestatem nominatus wilielmus uentus quod mittere posset laboratum de rebus illis uel ianuam pro arbitrio suo. in reditu capitali diuiso proficuum debent diuidere per medium. ultra has portat ipse oliuerius libras uiginti de quibus debet facere expensas per libram, proficuum tamen suum esse debet. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto kalendas septembris indictionis tercie.

(CCCLV)

Società tra Guglielmo Burone, Bonovassallo, Claricaula e Matteo Pignolo.

1156, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Wilielmus buronus. bonusuassallus. claricaula et matheus pignolus confessi sunt se contraxisse societatem nongentarum librarum in quam wilielmus buronus contulit libras sexcentas et ipsi duo trecentas. de ista compagnia portat laboratum cla- d ricaula libras quingentas sexaginta quatuor et matheus pignolus trescentas triginta sex ambo quo uoluerit. eis dedit licentiam wilielmus buronus ut portent eas uel mittant laboratum quo uoluerint pro suo arbitrio. et ipsi duo habere eandem licentiam inter se dederunt. in reditu capitali diuiso proficuum debent diuidere per medium. medietas wilielmi buronis et alia eorum duorum. confessi sunt item inter se se diuisisse omnes societates quas habuerant tam proficuum quam capitale et euacuauerunt omnes cartulas que sunt de ipsa societate. ultra has portat bonusuassallus libras quadraginta wilielmi buronis de quibus debet facere expensas per libram et eas commutari mitere et
a portare pro suo arbitrio. proficuum et capitale esse debet wilielmi buronis. portat eciam duos mantellos uarios unum suum et unum mathei pignolii. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLVI)

Procura per riscuotere fatta da Guglielmo Scarsaria a Girardo suo nipote.

1156, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. enricus aurie. obertus de insolis. otto de insolis. oliuerius de insolis. laurencius et lambertus pegollus. Ego wilielmus scarsaria facio te girardum nepotem meum meum nuncium ad recuperanda et accipienda ea que mihi debet wilielmus alfachinus et do tibi potestatem accipiendi ea et ut quicquid inde feceris firmum
c sit et stabile tanquam ego hoc facerem et quod ipsum inde possis absoluere sicut egomet. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio kalendas septembris. indictione tercia.

(CCCLVII)

Antefatto costituito da Arnaldo de Porta a favor d'Adalasia del fu Alberto Crispo sua moglie.

1156, in agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. uicinus de cibile. ido de rica. iohannes speciarius. reta capra. sigifredus guardator. Ego arnaldus de porta dono adalasie quondam alberti crispi uxori mee libras septuaginta nomine antefacti in bonis meis quibus uoluerit ad usum et consuetudinem ciuitatis ianue. actum ante portam sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo sexto. mensis augusti indictionis tercie.

(CCCLVIII)

Gvglielmo Licio *dichiara il fondo avuto da Corrado Botario per trafficare in Sicilia e altrove dove gli parrà.*

1156, 1 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes enricus aurie. obertus de insulis. bonusiohannes malfuastus. iohannes simia et marchio simia. Ego wilielmus licius confiteor quod accepi a te conrado botario libras ducentas quatuor inde de
triginta septem quas debeo portare laboratum sci- b
ciliam et inde quo uoluero ad quartam proficui. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. kalendis septembris.

(CCCLIX)

Società tra Alvernacio e Ingo Nocenzio.

1156, 2 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. oliuerius septemuoces. fredencio susilie. nicola de cunizone. Aluernacius et ingo nocentius confessi sunt se contraxisse societatem in qua contulit aluernacius libras septuaginta quinque et ingo nocentius libras centum quinquaginta. hanc societatem laboratum portare debet aluernacius ultra mare et inde quo uoluerit. in reditu capitali utriusque extracto proficuum debent diuidere per medium. prememoratus ingo confessus est quod de illis centum quinquaginta libris mille solidi sunt ingonis de uolta et quod centum alie libre sunt medie ipsius ingonis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quarto nonas septembris. indictione tercia.

(CCCLX)

Antefatto costituito a Mabilia da Ansaldo Cintrago suo marito.

1156, 4 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. iohannes auterius. petrus lombardus. ribaldus zibus. bencaualea. Ego ansaldus ciutragus dono mabilie mee uxori libras
a xxxi. pro antefacto in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. et uoco me quietum de libris uiginti sex in terris et libris xiiii. in denariis et guarnimentis de dotibus eius. actum ante pontile capituli prope ecclesiam sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. secundo nonas septembris. indictione tercia.

(CCCLXI)

Confessione di deposito fatta da Arnaldo de Porta in favor di Guido di S. Lorenzo.

1156, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes iohannes iudex. pascalis frater eius. amizo de papia. gandulfus corsus. thomas de sancto caxano. pancaldus. Ego arnaldus de porta confiteor quod tu guido de sancto laurencio deposuisti apud me et quod ego in custodiam suscepi a te guidone libras triginta quatuor denariorum ianuensium et triginta duas libras de baldinellis que sunt canne centum octuaginta quatuor minus bracio uno et
c uigesimaseptima nauis in qua uenit burdinus et coria septuaginta nouem. hec omnia tibi reddam ad tuum aduentum. inibi prefatus guido imposuit ei arnaldo quod si antequam rediret in rata cederet mitteret ipse arnaldus omnia ea ad uxorem ipsius guidonis et filios suos. uerumtamen detineret uiginti solidos quos uult ut uxor eius arnaldi habeat et solidos decem quos uult ut uxor gandulfi corsi habeat. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. septimo idus septembris. indictione tercia.

(CCCLXII)

d *Ricognizione delle doti delle mogli di Giovanni Simia, Marchio Simia e Oberto Simia rimaste nel comun patrimonio.*

1156, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes otto de insolis. ribaldus genathe de porta. wilielmus licius. Iohannes simia. marchio simia. obertus simia ad inuicem confessi sunt quod in communi domus sue remanebant de dotibus suarum uxorum de iohanne simia libras quinquaginta

quinque et solidos quinque. de marchione simia libras undecim solidos undecim. de oberto simia libras nouem solidos sex. actum ante domum iohannis simie millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto idus septembris. indictione tercia.

a

(CCCLXIII)

Società fra Buongiovanni Malfuasto e Buongiovanni Pedicolo.

1156, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes belmustus. nicola de cunizone. oliuerius spassandus. streia porcus. Bonusiohannes malfuastus et bonusiohannes pedicolus contraxerunt societatem in qua bonusiohannes malfuastus contulit libras sexaginta et bonusiohannes pedicolus libras triginta solidos quinque. has bonusiohannes pediculus portare debet laboratum quo uoluerit. in reditu capitali utriusque extracto proficuum debent diuidere per medium. in potestate boniiohannis malfuasti debet uenire ista societas. confessus est preterea idem bonusiohannes malfuastus quod de libris sexaginta quas posuit in ipsa societate medietas est wilielmi siluagni. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto idus septembris. indictione tercia.

(CCCLXIV)

Quitanza per la dote di Comitissa moglie a Guglielmo Vento.

1156, 9 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus buronus. ansaldus aurie. Ego wilielmus uentus profiteor me accepisse a te lanfranco pipere libras ducentas uiginti de dotibus comitisse filie tue nurus mee. ex his sunt uiginti quas ei dedisti in gracias. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quinto idus septembris. indictione tercia.

(CCCLXV)

Ricognizione di debito di cinque oncie d'oro da Bongiovanni Tigna a Ferro di Campo con pegno d'un quartiere della nave, su cui Bongiovanni farà vela.

1156, 13 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ido uicecomes. ribaldus de gandulfo rufo.
b baldo scarsus. wilielmus xeminus. ugo capellanus. Ego bonusiohannes tigna accepi a te ferro de campo tantum de bonis tuis unde promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum uncias quinque auri ad unciam palermi sana eunte siciliam ibi ubi primum fecero portum naui in qua uado ad XIIII. post proximum festum natiuitatis domini proximi uenientis. quod si non penam dupli. unde pro sorte et pena mitto tibi in pignus quarterium unum nauis mee ut tunc tua auctoritate intres in ea. et nomine uendicionis habeas sine mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. idibus septembris. indictione tercia.
c Cum eisdem testibus. ibidem. idem bonusiohannes confessus est se debere uncias quinque et mediam auri quas soluere debet predicto tenore cum pena et stipulacione pignus aliud quarterium nauis ribaldo sarafie et nuncio eius qui fecit nuncium suum donadeum de balneo terminus ad quindecim dies post natiuitatem.

(CCCLXVI)

Società per trafficare a Maiorica e altrove tra Bongiovanni Malfuasto, Guglielmo Aradello e Oggero di Recco.

d

1156, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Iohannes notarius. merlo guaracus. wilielmus calige. pallei miraius. — Bonusiohannes malfuastus. wilielmus aradellus et ogerius de reco contraxerunt societatem quadraginta octo librarum in qua quisque misit libras sexdecim. hoc ipsum aliis confitentibus hanc omnem societatem laboratum portare debet antefactus ogerius apud maioricam et inde quo uoluerit iuerit maior pars sociorum suorum

cum ligno in quo uadit. in reditu capitali extracto a proficuum diuidere per medium. duo unam ipse alteram medietatem obtineat. ultra hec confessus est idem ogerius se portare libras octo communiter predictorum duorum et libras quatuor et solidos quatuor in lino wilielmi aradelli de quibus expensas per libram et quartam proficui earum in societatis proficuum debet conuerti. actum prope campanile sancti laurentii ante hospicium iamdicti iohannis notarii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. indictione quarta. sexto kalendas octubris.

(CCCLXVII)

Manumissione d'un servo fatta da Simone di Mongiardino pel prezzo di L. 8 di Pavia. b

1156, 11 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes domnus manfredus comes canonicus sancti laurencii. ubaldus de sauignone. cantator de monte alto. rubeus de nazano. oto pancia frater eius. petrus lombardus. martinus de bellonio. Ego simon de monte iardino te girardum filium ubaldi de nazano seruum meum liberum statuo et ab omni uin- c culo seruitutis te absoluo tibique dico esto liber. precium accepi a te libras denariorum papiensis monete libras octo. pro his et dei amore hoc facio. teque similiter et peculium tuum tam quod nunc habes quam quod de cetero habueris ab omni seruitute eripio. promitto etiam per me meosque heredes predictam libertatem firmam et illibatam omni tempore tenere eamque neutiquam retractare sub pena auri optimi librarum decem. actum in ecclesia sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. quinto idus octubris. indictione quarta.

(CCCLXVIII)

d

Società tra Bonifacio Panzani e Corrado Botario per trafficare a Valenza e altrove.

1156, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus cigala. presbiter wilielmus de sancto siluestro. robaldus filius quondam ionathe de porta. Ego bonifacius panzani porto apud ualenciam libras centum de quibus tercia est mee et due partes sunt tue conradi botarii. has apud ualenciam et inde quo uoluerit. in reditu capitali diuiso proficuum deberet per medium diuidere. dedit etiam ipsi predictus conradus licentiam portandi quicquid uoluerit et quo uoluerit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tercio idus octubris. indictione quarta.

(CCCLXIX)

Società tra Lombardo genero d'Anselmo de Mari e Bongiovanni Malfuasto per trafficare a S. Gilles e a Mompellieri.

1156, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. nicolá guardator. boracius. Ego lombardus gener anselmi demari porto de rebus boniiohannis malfuasti libras quinquagintatres apud sanctum egidium et montempesulanum. in reditu eas tibi restituere. de proficuo quartam habere debeo. non debeo inde facere expensas nisi in reponendis rebus illis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio idus octubris. indictione quarta.

(CCCLXX)

Scritta d'obbligo di Guglielmo Burone verso Pier Bernardo per una coppa d'argento.

1156, 17 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo. testes ogerius uentus. wilielmus de uiualdo. bonusiohannes malfuastus. Ego wilielmus buronus accepi a te petro bernardo cuppam unam argenteam de qua promitto dare tibi uel tuo certo misso per me uel meum certum missum libras undecim denariorum ianuensium usque proximum pasca. si non penam duplit bona pignori intrare posses tua licentia et sine consulum decreto accepere. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimo sexto kalendas novembris. indictione quarta.

(CCCLXXI)

Società tra Ribaldo Sarafia ed Amedeo di Saniello per trafficare in Sardegna e altrove.

1156, 18 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus niger. enricus mazal. iohannes grancius. rolandus affaitator. Ribaldus saraphie et *b* amedeus de saniello contraxerunt societatem in qua alterutrius confessione ribaldus contulit libras septuaginta quinque et amedeus triginta septem. has portare debet amedeus sardineam laboratum inde quo uoluerit. extracto capitali utriusque proficuum per medium diuidere. in potestate ribaldi debet uenire ipsa societas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. decimoquinto kalendas nouembris.

(CCCLXXII)

Vendita di beni al Bisagno d'Oberto Amedei a Ribaldo Sarafia.

1156, 21 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes rogerius susilie. martinus demari. fredencio de susilia. iohannes guancius. wilielmus calce de pallio. bombellus afflorate. Ego obertus amedei accepi a te ribaldo saraphie libras tresdecim denarios *d* octo finito precio pro pecia una terre iuris mei que est prope flumen bisamnus ad aquamlongam que est per mensuram rectam tabule centum triginta et tercia. cui coheret a duobus partibus terra boniuassalli malfuasti. a tercia terra ansaldi petri de alexandria. a quarta uia publica. infra has coherencias plenum et uacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi nominato ribaldo uendo et trado in integrum et si plus ualet dono. promitto etiam per me meosque heredes supradictam uenditionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit in consimili loco.

a unde pro euectione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio tali pacto quod nisi obseruauero ut supra determinatur exinde potestatem habeas intrandi in bonis meis quibus uolueris in solidum pro sorte et pena nomine uendicionis et tibi facias extimari tua auctoritate sine consulum iussu. iuro etiam uendicionem istam omni tempore ratam habere et non retractare et quod in tempore quod non ero perfecte etatis. si tu uel aliquis parte mihi postulauerit faciam inde tibi cartam in laudum tui iudicis. ego amedeus uendicionem isti concedo et quicquid iuris ibi habeo tibi ribaldo dono. millesimo centesimo quinquagesimo sexto in capitulo. duodecimo kalendas nouembris. indictione quarta.

(CCCLXXIII)

Vendita d'una casa in Castello fatta da Tetadonna Malaspina a Bonavicina di Martino Corso.

1156, 6 novembre

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius uentus. wilielmus buronus. enricus aurie. bonusiohannes malfuastus. guiscardus galli. obertus perdix. Ego tetadonna malespine accepi a te bonauicina filia martini corsi libras quatuor solidos duodecim finito precio pro domu una que est in castello et id uacui quod habeo prope eum plenum et uacuum. coheret a tribus partibus uia publica. a quarta tresenda. defendere promitto ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per meosque heredes et ab omni homine sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euicione dupli bona pignori intres tua auctoritate et extimare facias tua auctoritate et sine consulum iussu. possessionem tradidi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto die intrantis nouembris. indictione quarta. Ibi predicti consules et lanfrancus piper laudauerunt istam uendicionem perpetuo firmam esse et a nullo corrumpi posse quia cum predictam tetadonam uirum habet malaspinam qui ipsam dereliquerat nec etiam durante matrimonio ei aliquid porrigeret unde uiuere posset licet propterea ei mandassent sepius ut ante eos ueniret et predicta domus fuisset de his que in dotem dederat ipsi malespine. ob quod laudauerunt ut supra.

(CCCLXXIV)

Emancipazione di Giovanni Porco figliuolo d'Aldo d'Asti, approvata dai Consoli di Genova ed autorizzata da Filippo di Lamberto.

—

1156, 12 novembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In palazolo in domo aldonis astensis filii quondam bonibelli. Ego aldo filius quondam bonibelli. emancipo te iohannem porcum filium meum. et a b manu et propria potestate te separo liberamque tibi facultatem tribuo emendi uendendi locandi conducendi cambiendi permutandi faciendi quoque ceteros contractus. sicut in libera facultate constitutus. consules ogerius uentus. wilielmus buronus et placitorum simon aurie et ido gontardus laudauerunt emancipationem istam firmam esse sicut eorum qui olim ante romanorum imperatores emancipabantur. philippus de lamberto suam autoritatem prestauit. ibidem. ego aldo tibi iohanni porco filio meo emancipato dono omnia que habeo ianue et apud astam et eorum pertinenciis mobile et immobile plenum et uacuum et omnes actiones et raciones quas aduersus aliquem uel aliquos habeo exceptis libris centum quas in meam potestatem detineo et usum- c fructum tocius iste donacionis quem mihi retineo in uita mea. si qua autem abrenuncio preterea omnibus legibus illis quorum auctoritatem cauetur donacionem istam sic fieri non posse. ita quod nec ego nec aliquis per me ulterius aliquam actionem habeamus aduersus istam donacionem quod nisi perpetua stabiliatur firmitate. actum ianue millesimo centesimo quinquagesimo sexto. secundo idus nouembris. indictione quarta. testes wilielmus nestorice iohannes cum predictis.

(CCCLXXV)

Aumento di dote fatto da Oberto Balbo a Ita sua sposa. d

—

1156, 29 novembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ido porcellus. conradus porcellus. wilielmus trallandus. arditus lucensis. bonusuassallus. ribaldi guercii. wilielmus calige pallii et wilielmus pedecauallo. Ego obertus balbus dono tibi ite sponse mee nomine dotis libras septuaginta in hoc quod a mihi peruenit in lauri ex parte patris mei et si in eis defecerit in aliis bonis meis que habeo et habiturus sum tibi adimpleatur supradictam donacionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes defendere promitto ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subiicio etc. actum in domum boniuassalli sattani millesimo centesimo quinquagesimo sexto. tertio kalendas decembris indictione quarta.

(CCCLXXVI)

Quitanza per la dote di Giusta di Buon Fantone pagata metà in danari, metà in bombace.

—

1156, 8 dicembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In ecclesia sancti iohannis baptiste. testes nicola reza cancellarius. bonusuassallus de medolico. ido uicecomes. fredencio iohannis. canis de reco. gandulfus pecol. Nos gandulfus panis insime et agnes iugales profitemur nos accepisse de dotibus nurus nostre iuste filie quondam boni fantonis libras septuagintaduas medietatem in denariis et medietatem in bombace anno uno transacto a proximo transacto medio mense septembris. millesimo centesimo quinquagesimo sexto. octauo die intrantis decembris. indictione quarta.

(CCCLXXVII)

Mutuo con ipoteca contratto da Ugo Botino e da Florimonte sua moglie verso Lanfranco Pepe.

—

1156, 11 dicembre

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. ribaldus iagonus. caput galli. marchio iudex. wilielmus pancarius. Nos ugo botinus et florimons iugales accepimus a te lanfranco pipere libras denariorum sexagintaduas quas promittimus reddere tibi usque proximas kalendas maias. inde uobis subiicimus pignori peciam unam terre que est in corneiano quam ego florimons ugoni uiro meo contuli extimatam in dotem pro libris sexagintaquatuor. que fuit quondam pascalis nocentii. cui coheret a duabus partibus uia publica. ab aliis duabus terra filiorum quondam wilielmi

piperis. tali pacto quod nisi obseruauerimus ut superius continetur deinde habeatis ipsam terram omne plenum et uacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure infra ipsas coherencias nomine uendicionis et faciatis inde quidquid uolueritis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. promittimus etiam per nos nostrosque heredes ipsam uendicionem uobis et heredibus uestris aut cui uos dederitis ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco defendere sub pena dupli uobis de toto ab unoquoque nostrum cum stipulacione promissa. unde pro euicione dupli bona que habemus et habituri sumus uobis pignori subiicimus. tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauerimus exinde liceat uobis in bonis nostris intrare in solidum pro sorte et pena in bonis cuiuscumque de toto uestra auctoritate et sine decreto consulum et extunc inde habeatis possessionem. ego florimons facio hoc consilio propinquorum meorum marchionis iudicis et wilielmi pancini. abrenuncians senatus consulto uelleiani. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste M C LVI. tertio idus decembris. indictione quarta.

(CCCLXXVIII)

Vendita di beni nella plebe di Bargaggio fatta da Oberto delle Isole a Guglielmo Caxo.

1156, 17 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus rubeus. rogerius de bargagi. obertus lamelli. wilielmus comunis. lanfrancus de podio. gargallus de steneia. Ego obertus de insolis accepi a te wilielmo caxo solidos triginta denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in plebeio bargagi in peciis terre inferius scriptis pleno et uacuo cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure. uidelicet in ganghedo. cauaglino, gropedo et apud cassas de cerredo et ad uallem maram et lanuadar et lobialio pro supradicto precio omne quod habeo in peciis illis tibi uendo et trado in integrum faciendum etc. defendere sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata. pro euicione bona pignori possessionem tradidisse. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo sexto. XVII. kalendas ianuariis. indictione quarta.

(CCCLXXIX)

Locazione di beni a S. Pier d'Arena fatta da Oberto Roza a Ingone banchiere.

1156, 18 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Nicola reza. ribaldus saraphie. ido uicecomes. ugo pozere. donumdei scarfalla. Ego obertus roza filius quondam lanfranci roze loco tibi ingoni bancherio usque ad annos decem totum id quod habeo in sancto petro de arena iuxta terram tuam plenum et uacuum pro solidis quinquaginta quos inde mihi uel meo certo misso soluere debes annuatim. percepturus inde omnes fructus. promitto itaque tibi sub stipulacione pene quingentorum solidorum quod terram illam infra statutum terminum ab inde auferam nec heredibus tuis siue ei qui per te ipsam tenuerit. unde bona que habeo tibi pignori subicio tali pacto quod nisi obseruauero ut supra tua auctoritate et sine consulum iussu intrare possis in bonis meis que uolueris pro ipsa pena et inde facias quicquid uolueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. ego autem ingo conduco terram ipsam per totum terminum illum et promitto ipsam terram bona fide meliorare et pro ea tibi uel nuncio tuo singulis annis quinquaginta solidos prestare. quod si non fecero tibi stipulanti uiginti quinque librarum penam promitto. indeque bona mea tibi pignori subiicio ut si supradictis non adtendo possis accipere penam illam de meis bonis que uolueris tua auctoritate. indeque facias quicquid uolueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. actum in ponte susilia millesimo centesimo quinquagesimo sexto. XV. kalendas ianuarii. indictione quarta prope turrim picamilii.

(CCCLXXX)

Condizioni della società contratta fra Piccamilio e Amedeo per trafficare a Roma.

1156, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus picamilium. iohannes granarius. martinus andoloxinus. iordanis molinarius. ribaldus saraphie. enricus picamilium. odezon uacca. Picamilium et amedeus ad inuicem contraxerunt societatem in quam confessione alterutrius picamilium

contulit libras centum decem et amedeus libras quinquaginta quinque. hanc societatem portare debet amedeus romam laboratum. in reditu capitali utriusque extracto proficuum debent diuidere per medium. uerumtamen in potestatem picamilii capitale et proficuum illius societatis debet reuerti. concessione preterea ipsius picamilii fecit nominatus amedeus de rebus prefate societatis compagniam cum nigro eisdem picamilii socii. in quam niger contulit libras centum quinquaginta et amedeus libras septuaginta quinque ambo de rebus societatis picamilii. quam societatem amedeus pariter romam portare debet proficui medietas debet reuerti in societatis proficuo quam cum picamilio amedeus habet. et alia medietas in proficuo societatis quam cum eodem picamilio niger habet. et hoc similiter in potestatem picamilii reuerti debet. actum sub porticu picamilii millesimo centesimo quinquagesimo sexto. sexto kal. ianuarii. indictione quarta.

(CCCLXXXI)

Union entre les Églises de St-Maurice d'Agaune et de Ste-Marie d'Abondance.

1156

Tiré de l'original, Archives de l'Abbaye de St-Maurice en Vallais.
(C. B.)

Ne labentis temporis diuturnitas. siue maligni hostis calliditas. pacem et concordiam modo aliquo ualeat obliterare. ad presentium posterorumque notitiam presenti scripto necessarium fore duximus annotare. quod sancti Mauritii agaunensis et beate Marie habundantina ecclesia insolubili karitatis uinculo et firme coniunctionis pacto. utraque deo patrocinante connexa est atque unita. Vnionis autem talis est modus. quod quum canonici habundantini ad ecclesiam agaunensem. uel agaunenses ad ecclesiam habundantinam transierint. chorum. capitulum. refectorium. dormitorium. communia habeant. et institutiones illius ecclesie in qua morati fuerint indistanter teneant. excepto eo quod canonicis habundantinis agaunum uenientibus. ibique moram facientibus. quia laborando superpellitiis suis exuere se non consueuerunt. laborare non cogantur. uerumtamen in ecclesia. siue in aliquo secreto loco suum silentium obseruando. orantes siue legentes maneant. Pro defunctis autem utriusque ecclesie secundum institutiones earum idem obsequium celebretur. Vterque uero abbas suum locum obtineat. nisi alteri aduenienti caritatiue cedere uoluerit. Porro quascumque possessiones seu inuestituras. et a loco qui dicitur morgens. sicut aque in ipsam uallem defluunt. domus habundantina donno Rodulfo ibidem existente abbate obtinebat. sancti mauritii eodem abbate. et eius capitulo laudante atque confirmante. nunc et in eternum in pace obtineat. Habundantina uero domus possessiones siue inuestituras ecclesie sancti mauritii ex quibus dominium uel aliquos redditus habet. uel habere debet nullo modo scienter absque consensu et concessione agaunensis capituli recipiat. et e conuerso. neque agaunenses habundantinas Proinde terra uel redditus uel persona aliqua. que alteri istarum ecclesiarum oblata fuerit. altera adhipisci non querat. absque concessu illius cui primum oblata fuerat. Denique si canonicus uel conuersus ab aliquo predictorum locorum inobediens discesserit. et ad alium locum uenerit. cum fratribus non recipiatur. tamdiu tamen retineatur donec crebris admonitionibus excitatus et increpatus utraque domo inquisita quid de eo agi debeat consulatur. Negotia itaque utriusque domus ita utriusque sint communia. quod si aliqua earum malorum infestatione quod deus auertat pulsata fuerit. altera eius labores quasi suos doleat. et omni dilatione remota. cum expensis illius qui uocauerit inuicem honera suas supportent. Hec autem conuentio et concordia per manum uenerabilium et religiosorum uirorum donni uidelicet petri tarentasiensis archiepiscopi. ardutii gebennensis. bellicensisque uuillelmi episcoporum. rodulfi agaunensis. borcardi habundantini. pontii sysensis. atque giraudi intermontium abbatum. agaunensi atque habundantino capitulo concedente et confirmante. domino nostro inspirante feliciter. acta est disposita. et consumata. anno ab incarnatione domini M. C. LVI. luna prima. epacta XXVI. regnante frederico imperatore. anno secundo pape adriani IIII.

(CCCLXXXII)

Antefatto costituito da Guglielmo di Gotizone ad Aimelina sua moglie.

1157, 9 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes marchio de uolta. guido landensis straleira. ogerius nocencius. alexander torsellus. ogerius porcus. gandulfus de gotizone. Ego wilielmus filius anselmi de gotizone dono aimeline mee uxori libras centum nomine antefacti in medietate eius quod pater meus habet in calignano. reliquum in mobilia eiusdem. et hoc consensu eius has habeat et teneat pro more et consuetudine huius ciuitatis. ego anselmus huic donacioni concedo ut supra. actum in ecclesia sancti laurencii. quinto idus ianuarii. millesimo centesimo quinquagesimo septimo.

(CCCLXXXIII)

Locazione d'un dritto d'entrata fatta da Lanfranco Pepe a Lamberto Calcatore.

—

1157, 11 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus spinula. enricus aurie. bonusiohannes malus filiaster. sigifredus guardator. Ego lanfrancus piper loco tibi lamberto calcatori usque sex annos a festo proximo sancte marie purificationis in antea totum introitum meum de porta quod est denariorum decemnouem et quinta de unaquaque libra illius introitus per libras xxi. et solidos xiiii. quos inde mihi annuatim debes. terciam in principio anni. terciam ad augustum et terciam ad finem anno. et promitto tibi predictam locationem ab omni homine defendere item tibi auctorizare et non aufere sub pena librarum quindecim tibi cum stipulacione promittes. possis eam accipere de bonis meis et facere quicquid uolueris. predictus lambertus introitum illum conducens sub pari pena eidem lanfranco promisit se introitum illum non relicturum infra terminum dictum et soluturum singulis annis ut superius continetur. predictus lanfrancus ei possessionem ad terminum superius de illo introitu intrare precepit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio idus ianuarii indictionis quarte.

(CCCLXXXIV)

Scritta d'obbligo d'Adalasia vedova d'Alberto Nasse a Maraxi suo genero.

—

1157, 23 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus spinula. ansaldus astorii. bonusuassallus de premanfredo. bonifacius de pauone. obertus callige pallii. wilielmus filius eius. angelerius buccadasen. Ego adalasia uxor quondam alberti nasse promitto tibi maraxi genero meo dare libras decem et septem et solidos duos et denarios tres in denariis usque proximum festum sancti iohannis de iunio quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis tali pacto quod nisi ut supra obseruauero exinde in solutum pro sorte et pena in bonis meis quibus uolueris intrare possis tua auctoritate et sine consulum decreto et mea contradicione et omnium per me. ego insuper amicus manica constituo me proprium et principalem debitorem tibi nominato maraxi de supradicto debito. promittens quod nisi ut supra fuerit adimpletum usque octo proximos dies ab inde subsequentes illud tibi sub integritate persoluam penam dupli bona pignori. intrare possis absque decreto consulum et mea contradicione et omnium per me. actum in domum pandulfi millesimo centesimo quinquagesimo septimo. indictione quarta. decimo kalendas februarii.

(CCCLXXXV)

Antefatto costituito da Maraxi a Richelda Nasse sua moglie.

—

1157, 23 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ansaldus astorii. bonusuassallus de premanfredo. obertus callige pallii. wilielmus eius filius. bonifacius de pauone. angelerius boccadasen et ingo de nigrapelle. Ego maraxi filius roce de maraxi dono tibi richelde filie quondam alberti nasse uxori mee libras quadraginta denariorum ianuensium in bonis que habeo et habiturus sum nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue et uoco me quietum et solutum de libris quadraginta denariorum ianuensium de dotibus tuis. actum in domo adalasie uxoris quondam alberti nasse millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimo kalendas februarii. indictione quarta.

(CCCLXXXVI)

Emancipazione di Berardo Tachino.

—

1157, 24 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In capitulo. Ego obertus tachinus emancipo te berardum filium meum et a manu et a propria potestate separo omnimodam tibi facultatem tribuens emendi uendendi locandi cambiandi conducendi permutandi et faciendi ceteros contractus sicut homo in libera potestate constitutus. consules lanfrancus piper. enricus aurie. ido gontardus et ionathas crispinus laudauerunt hanc emancipationem eandem

penitus firmitatem obtinere quam obtinebant ille *a* emancipaciones que olim fiebant ante romanos imperatores. hoc ideo quia eos inde precatus fuit nominatus obertus. philippus de lamberto huic emancipationi suam auctoritatem prestauerit. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nono kalendas februarii. indictione quarta.

(CCCLXXXVII)

Lanfranco Pepe *promette di tener rilevato Embrone del mutuo che contrarrà, per un debito comune, verso Malaspina.*

— *b*

1157, 25 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Bertramus de marino. amicus grillus. gandulfus musulica. ugozon aluernie. Ego lanfrancus piper promitto tibi embroni quod de libris ducentis quas ego et uos pro aduocato debemus malaspine. ego ad terminum illum ad quem eas mutuo accipis et cum omni proficuo quod inde dabis uel debebis. soluam inde tibi libras centum. si non penam dupli bona pignori et promitto tibi sub pena ducentarum librarum quod inde nullum pagamentum accipiam *c* ab aduocato uel aliqua persona pro eo sine te uel tua licentia aut tui certi missi per me neque meum missum. hoc totum sub mea legalitate tibi obseruare promitto. idem embronus similiter promisit ipsi lanfranco piperi sub pena ducentarum librarum quod de libris nullam solutionem accipiet per se uel aliquem ab eodem aduocato uel aliqua persona per ipsum sine ipso lanfranco pipere uel eius licentia aut sui certi missi et hoc sub legalitate sua ei obseruare promisit. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalendas februarii. indictione quarta. in capitulo.

(CCCLXXXVIII) *d*

Vendita d'una casa fatta da Gisla Badessa di S. Andrea della Porta a Pietro de Venderci.

—

1157, 25 gennaio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus cibus. iohannes auterius. petrus lombardus. ualdetar. ribaldus de clappa. rames guardator. uassallus de fasana. Nos gisla diuina gratia sancti andree de porta humilis abatissa et nos bria uillauialdi clerici. adalasia et guilica eiusdem monasterii monace una cum sorore nostra gisla de mainardo que se inibi et sua predicto monasterio obtulit. accepimus a te petro de uenderci filio iohannis de uenderci libras septem et dimidiam denariorum ianuensium finito precio pro edificio unius domus que est in porta que nobis peruenit ex parte memorate sororis nostre gisle de mainardo cui coheret a duabus partibus uia publica. retro orti de brolio et domus marchionis de bisannie. infra has coherencias superius dictum edificium pro supradicto precio tibi uendimus et tradimus cum omni iure suo. et facias inde tu et heredes tui aut cui tu dederis proprietario nomine quicquid uolueris sine omni nostra contradicione et in prefato monasterio succedentium et omnium personarum pro nobis et ipsa ecclesia. promittimus etiam per nos et nobis de cetero succedentes in ipso monasterio supradictam uendicionem uobis ab omni homine defendere et heredibus uestris aut cui uos dederitis sub pena dupli uobis cum stipulacione promissa. unde bona monasterii uobis pignori subicimus tali pacto quod nisi ut supra continetur obseruauerimus exinde liceat uobis intrare in bonis ipsius ecclesie in duplum nomine uendicionis uestra actoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et succedentium nobis et inde faciatis quicquid uolueritis. nominata gisla de mainardo predictam sui et suorum nominato monasterio est oblationem confessa. uobis preterea inde possessionem confitemur dedisse. actum in domum sancti andree prope ipsam ecclesiam sitam millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalendas februarii. indictione quarta.

(CCCLXXXIX)

Quitanza d'olio ed altre merci date da Ingone Bancherio a Ottone Pelato e soci per portarle a trafficar in Provenza.

—

1157, 7 febbraio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes lambertus de marino. bonusiohannes malfuastus. uicinus de barca. philippus de fluccone. Nos oto pelatus. genoardus de mascaro. obertus figallus accepimus a te ingone bancherio in oleo et aliis mercibus tuis libras decem et octo quas debemus portare prouinciam laboratum. in reditu reducemus proficuum et capitale in tuam potestatem. indeque unusquisque nostrum teneatur de toto medietatem proficui habere debemus. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo idus februarii. indictione quarta.

(CCCXC)

Oberto de Savro *fa quitanza per le doti della moglie.*

1157, 10 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bigotus iudex. ido porcellus. conradus porcellus. dodo de canonica. wilielmus nigrus. bonusuassallus gocius. Ego obertus de sauro uoco me solutum et quietum de libris quadraginta de dotibus ite uxoris mee. de libris uiginti octo appreciatis in bisannie et de duodecim in denariis. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto idus februarii. indictione quarta.

(CCCXCI)

Vendita di beni in Rapallo fatta dai fratelli Cendato a Ribaldo Sarafia.

1157, 10 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes merlo guaracus. lambertus de marino. ogerius scriba. obertus malusaucellus. genuardus scutella. Nos wilielmus cendatus et iohannes fratres uendimus tibi ribaldo saraphie totum hoc quod habemus in plebeno rapalli plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro libris quatuor accepimus si plus damus. possessionem defendere sub pena dupli quisque pro toto bona pignori pro euicione ut ualuerit. in capitulo quarto idus februarii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. indictione quarta.

(CCCXCII)

Quitanza in dipendenza di società fra Pietro Bono, Bello suo figliuolo ed Aimerico.

1157, 17 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ogerius scriba. wilielmus calige pallii. petrus de quinzano. bonusiohannes piscator. iordanus caligar. ramor guardator. Nos petrus bonus et bello a filius eius uocamus nos quietos et solutos de toto proficuo et capitali societatis quam ego bono tecum aimerico contraxi. et promittimus per nos et nostros heredes quod ulterius illius societatis occasione nullam aduersus te uel tuos heredes mouebimus questionem nec aliqua persona per nos nec te inde conueniemus. quare si aliter fecerimus tibi penam dupli promittimus de quanta inde nos uel nostri heredes aduersus te uel tuos heredes mouebimus questionem. et bona que habemus tibi pignori subicimus ut tunc tua auctoritate et sine iussu consulum intrare possis in nostris bonis quibus uolueris pro sorte et pena sine nostra contradicione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. b tertio decimo kalendas marcii. indictione quarta.

(CCCXCIII)

Aimerico *promette di dare a Bovone, quindici giorni dopochè sarà giunto a Messina, trent'once d'oro al peso di Messina.*

1157, 17 febbraio

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die predicta et eorum presencia. Ego aimericus promitto uobis petro bono et bouoni quod ad quindecim dies postquam messanam peruenero dabo ipsi bouoni uncias triginta auri ad pensum messane. quod si non fecero penam dupli tibi petro bono stipulanti promitto. unde uobis mea bona pignori subicio sub tali pacto quod si ita non obseruauero possis intrare in bonis meis pro sorte et pena et ea tibi facere extimare sine mea contradicione et d meorum heredum et omnium personarum pro nobis et sine consulum iussu. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod predictam solutionem ut superius legitur nominato bouoni faciam et quod eidem bona fide quod si cognouero me uobis de societate quam cum eo habui plus debere ultra uiginti tarenos restituam hec omnia obseruabo nisi quantum eius licentia remanserit et quod de mercibus quas habeo non faciam maiores dennariatas nec appreciamentum pro mihi tenere.

(CCCXCIV)

Vendita della metà di certe case situate a Genova presso S. Lorenzo fatta da Gio. Grancio a Nicola di Rodolfo.

1157, 23 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus saraphie. ido de cita. ido uicecomes. guido pellefinus. wilielmus guiscardi. conradus saccus. Ego iohannes grancius accepi a te nicola de rodulfo libras triginta sex et solidos quinque et denarios duos finito precio pro medietate domuum quas pater meus habuit prope ecclesiam sancti laurencii que est per rectam mensuram tabula una et quinque pedes mortui et tercia pedis mortui. pro supradicto precio medietatem illam superioris quantitatis capacem tibi uendo in integrum cum ingressu et exitu suo et cum omni suo iure facias itaque inde tu et heredes tui aut cui tu dederis quicquid uolueris nomine proprietatis sine mea contradictione meorumque heredum et omnium personarum pro nobis. promitto etiam per me et meos heredes supradictam uendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere sub pena dupli tibi stipulanti promissa in bonis meis sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. unde pro euicione dupli bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauero exinde liceat tibi intrare in bonis meis pro sorte et pena nomine uendicionis tua auctoritate et sine consulum iussu et inde facias quicquid uolueris. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod uendicionem istam omni tempore firmam tenebo nec eam retractabo. et quod tempore quo legitime etatis ero si tu uel nuncius tuus michi postulauerit faciam tibi de ista uendicione cum mee uxoris consensu talem cartam qualem tuus iudex laudauerit. ego mabilia predicti iohannis uxor huic uendicioni concedo. abrenuncians iuri ypothecario consilio et auctoritate propinquorum meorum idonis de cita et iordanis uicecomitis. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas marcii. indictione quarta. in ecclesia sancti iohannis.

a

(CCCCXV)

Aimone *vende alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis quattro piccole pezze di prato.*

1157, in febbraio

Dall' originale. Archivio di S. Maurizio di Fenis.
(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam aymo uendit in perpetuum ecclesie sancti mauricii de fenili et petro priori et aliis seruitoribus eiusdem ecclesie quatuor *b* peciolas prati quarum una iacet in corbione. alia in ahona. et alia iacet in sexto. alia uero iacet in loco qui dicitur stabulum. et accepit inde aymo a supradicta ecclesia vi. libras et v. modios sigale. sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementem. pro hoc itaque precio habeat iamdicta ecclesia potestatem faciendi quicquid uoluerit de hoc alodio una cum peruiis et exitibus et aquariciis. itaque hec uendicio firma et stabilis semper ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uendicionem aliqua fraude remoueat L. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum alodium in duplum ecclesie sancti mauricii restituat.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et *c* subscripsit rogatus. in augusta ciuitate coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria ii. mense februario. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. L. VII.
Testes anselmus. abo. aymo. constantinus. maynfredus. martinus et albertus sunt fideiussores de carta guarendi.
Guilliburga et infantes eius. guillencus sacerdos. et adzalasia et guillelma filie eorum laudauerunt et firmauerunt per manum aymonis eorum aduocati.

(CCCXCVI)

d Giovanni *vende alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis l'allodio avuto da Engalsenda sua moglie.*

1157, in febbraio

Dall' originale. Archivio di S. Maurizio di Fenis.
(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam iohannes uendit in perpetuum ecclesie sancti mauricii de fenili et petro priori et aliis seruitoribus totum illud alodium quod ipse habet ex parte engalsende uxoris sue in clapego et in pleyol. et sibi in antea acciderit *(sic)*.

cultum et incultum. et accipit inde precium adpre- a ciatum xxxvi. solidos sicuti bene conuenit atque complacuit inter eos. pro hoc itaque precio habeat amodo ecclesia predicta potestatem et dominium super hoc alodium faciendi quicquid uoluerit una cum peruiis et exitibus et aquariciis. itaque hec uendicio firma et stabilis cum omni stipulatione subnixa in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uendicionem aliqua fraude remoueat pro pena remotionis v. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum alodium ecclesie prenominate dupliciter et in consimilibus locis de suo restituat. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis coram pluribus. b feria secunda. mense februario. regnante frederico. imperatore. anno domini M. C. L. VII.

Engalsenda laudauit et confirmauit per manum iohannis aduocati sui.

Testes aimo. abo. aymo. abo *(sic)*. constantinus. maynfredus. petrus et giroldus sunt fideiussores de carta guarendi.

(CCCXCVII)

Leone *chiamato Brumcardo dona alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis un allodio.*

1157, in febbraio

Dall' originale. Archivio di S. Maurizio di Fenis.
(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam leo qui uocatur bruuncardus donat ecclesie sancti mauricii et seruitoribus eius totum illud alodium quod ipse habet et alius per eum. et quod dedit uuolberto genero suo cum filia sua ubicumque sit in monte et in plano. cultum et incultum. preter illud quod ipse habet in roysano. hoc donum autem facit leo predicte ecclesie laudantibus uolberto *(sic)* genero suo d et uxoribus eorum guaremberga et bertrada pro animabus suis et pro animabus antecessorum suorum. itaque hoc donum firmum et stabile et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remocionis L. librarum puri argenti culpabilis existat. et donum istud ecclesie supradicte in duplum restituat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria secunda. mense februario. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. L. VII.

Testes arnulfus. iohannes. mainfredus. iordanus. constantinus. petrus et giroldus sunt fideiussores de carta guarendi.

Guareberga *(sic)* et bertrada filia eius laudauerunt et firmauerunt per manus aduocatorum suorum.

(CCCXCVIII)

Buonvassallo di Medolico *promette a Merlone Guaraco lire 14 da pagarsi al S. Giovanni allora prossimo per quattro centenarii di pepe.*

1157, 21 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ogerius de bocherono. lambertus de mari. wilielmus zulca. odo ferrarius. Ego bonusuassallus de medolico accepi a te merlone guaraco quattuor centenaria piperis pro quibus per me uel meum missum promitto dare tibi uel tuo misso in denariis libras quatuordecim usque proximum festum sancti iohannis de iunio. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde bona pignori pro sorte et pena intres in eis quibus uolueris nomine uendicionis et estimare facias sine contradicione c mea etc. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. duodecimo kalendas aprilis. indictione quarta.

(CCCXCIX)

Testamento d'Alda moglie di Guglielmo Burone.

1157, 3 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ido gontardus. fredencio gontardus. wilielmus capdorgoi. wilielmus de uolta. obertus gontardus. iohannes auterius. gandulfus de mercato. Ego alda iudico pro anima mea libras xxxi. ex hiis ecclesie sancti stephani libras octo. sancto torpeto libras duas. alias in dispensacione uiri mei wilielmi buronis et wilielmi stanconis patris mei. corpus meum ecclesie sancti andree de sexto uolo sepelliri. psalterium meum ecclesie de bisannie quam fecit edificare donumdeus do lego (1). filie wilielmi

(1) Notabile è questo legato che fa supporre nella testatrice l'uso del salterio e la scienza di lettere perciò necessaria. Il che era certamente rarissimo a quest'epoca fuori delle città marittime italiane, anche in dame di paraggio e in principesse.

de razedo do palludellum meum meliorem et iupam meam de cendato. filie iohannis de razedo do lego dimittum meum cum braciale. brune baiule mee do lego bustum et unum paludellum. gune nutrici mariete do lego solidos quinque. ambre de camugio baiule mee solidos decem. armelle seruienti mee do lego solidos quinque. ermelline uxori gandulfi solidos uiginti. filiabus meis ambabus do lego libras sexaginta nomine falcidie et inde sint contente. et eis do lego ambas gemmas meas. meliorem tamen mariete. si qua earum sine herede decesserit superstes ad hoc parte sua deputata ei succedat usque in mille solidis. si ambe decederent sine herede filii mei eis succedant. ex reliquis bonis meis filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus. si quis eorum sine herede decesserit superstites uel superstes ei succedant eque. si omnes absque herede decesserint decem et nouem libras pro anima mea super predictis triginta iubeo dari. medietatem ecclesie sancti stephani. aliam medietatem ecclesie sancti andree de sexto. et wilielmo buroni uiro meo libras centum do lego. et mee sorori donole do reliquum. omnia tamen mea uir meus in sua uita usufructuet. hec est mea ultima uoluntas. que si aliqua sollempnitate iuris fuerit destituta saltim uim codicillorum aut alicuius alie ultime uoluntatis uim obtineat atque robur. actum in domum wilielmi buronis millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio nonas aprilis. indictione quarta.

(CCCC)

Sentenza arbitramentale del Vescovo di Sion Lodovico tra Rodolfo Abbate di S. Maurizio e Guglielmo della Torre.

1157, 5 aprile

Dall' originale. Archivio di S. Maurizio d'Agauno.
(Ch. B.)

In nomine sancte et indiuidue triuitatis. Ego L. (1) per dei patienciam sedunensis episcopus fidelibus xpi presentibus et posteris in perpetuum. Quia sepius ex obliuione plurima nouimus incomoda *prouenisse*. dum ea que memoriter retinere uolumus mente excidunt et more fluentis aque animo dilabuntur. utile duximus aliquid eorum que per manum nostram facta sunt. queque posterorum paci proficere credimus litterarum memorie commendare. *Eam* itaque que inter agaunensem ecclesiam et Guillelmum de ture et predecessores eius longis retro temporibus diu durauerat *discordem* calumpniam. sicut comuni utriusque partis assensu ter-

a minauimus. scripture testimonio presencium atque futurorum noticie relinquimus. Cum igitur multas et intolerabiles a predicto Guilelmo uenerabilis iam dicte ecclesie abbas rodulphus pertulisset iniurias. grauibusque inter se placitis et altercationibus decertassent. tandem in hoc pariter conuenerunt ut promitterent et in manu nostra obsides darent se sine retractatione facturos quod ego et illi quos ex utraque parte mecum ad hoc dicendum *assumerem*. per concordiam diceremus. Statuta itaque die agaunum in curia supradicti abbatis ueniens auditis *utrimque* rationibus et assumptis tribus mecum ex utraque parte uiris sapientibus. concordiam que supra nos posita erat utrisque quod suum erat reddentes quanto rectius potuimus dicere curauimus.
b Diximus itaque de *iusticiis* quod quando abbati placuerit ire *aulonum* (1) et uuureium (2) et iusticiam suam ibidem facere. faciat quasi dominus. et sicut fecerit *teneatur*. et quantum condonauerit condonetur. et Guilelmus habeat inde quod sui iuris est. quando uero abbas defuerit. Guilelmus quasi uice dominus iusticiam faciat et bona fide abbati et ecclesie quod suum est reddat. et ipse quod sui iuris est ibi habeat. Querimonia fuit de pascuis *auloni* et et uuureii *quod* dabantur ad censum sine consilio abbatis. diximus quod non darentur sine consilio eius. et ipse abbas haberet in eis dominium suum. et guilelmus ius suum. De feminis uiduis fuit *querimonia* quod non sinebat eas maritari. diximus quod non fieret amplius.
c Querimonia fuit de illis qui moriebantur sine herede. quia guilelmus accipiebat *terram* eorum. et ecclesia seruitium suum amittebat. diximus quod non fieret ulterius. et terra remaneret ecclesie. aut consilio abbatis talis iu ea poneretur qui seruitium suum ecclesie redderet. de grangia et de fronteriis contaminarum diximus quod in pace remanerent ecclesie. De uinea quam dedit in *elemosinam* ecclesie et canonicis petrus de maceriis. diximus quod *remaneret* ecclesie. donec ipsi ecclesie pecunia redderetur. que super uineam ipsam iacebat. De censu quem guilelmus debebat ecclesie. diximus quod de eo *quem* retinuerat pacem haberet. et in posterum censum redderet. De decimis quas guilelmus accipiebat in terra abbatis. diximus quod abbas non cogeret
d eum eas dimittere. nisi per iusticiam sancte ecclesie. De canoniis quas guilelmus et homines eius possidebant. diximus quod in pace *retinerent* ecclesie et abbatis. De illis que giroldus garnerii predicte ecclesie in elemosinam dedit. diximus quod in pace remanerent ecclesie. et si aliquis ex hominibus guilelmi aliquid sui iuris ibi reclamaret. in curia abbatis ueniret. et secundum cognitionem curie. quod suum esset acciperet. Questus est garnerius de uilliaco. quod abbas auferebat ei alodium suum. diximus quod ipse garnerius in curia abbatis ueniret. et si ipsa curia recognosceret. quod alodium illius esset

(1) Louis successeur de St-Guérin.

(1) Ollon dans le canton de Vaud à deux lieues de St-Maurice.
(2) Vouvry, Bas-Valais, à une lieue du lac de Genève.

in pace haberet. De prato de uertres quod guilelmus a ecclesie auferebat. de quo ecclesie erant tres partes. et quarta guilelmi diximus quod sicut de eo placitauerunt predecessores ecclesie et predecessores guilelmi ita remaneret et ita teneretur. De uinea de uertris diximus. quod in pace remaneret ecclesie et abbati. diximus quod guilelmus probaret *feodum* suum per ueram probationem sacramenti scilicet *et* feruentis ferri per homines loci. diximus *etiam* quod de hoc quod abbas et ecclesia possent probare probatione ueri *similiter* sacramenti uidelicet *et* feruentis ferri quod querimoniam et calumpniam erga guilelmum et antecessores eius habuerunt. in pace remaneat abbati et ecclesie. quia nequaquam iniusta uidetur esse talis ecclesie tam longa et tam perseuerans calumpnia. De placito diximus quod amodo b et deinceps secundum consuetudinem *feodi*. abbati et ecclesie redderetur. De grauaminibus que abbas et ecclesia propter placita guilelmi habuerant. diximus quod ad misericordiam abbatis firmaret. et ipse abbas quantum nos diceremus. ab ipso guilelmo acciperet. De querimonia reimundi frumenti. diximus quod guilelmo in curia ueniret abbatis. et in ea secundum cognitionem curie. predicto raimundo quod iustum est faceret. Hoc diximus ad pacem et concordiam utriusque partis. laudantibus abbate et canonicis eius. et guilelmo et amedeo decano fratre eius. et amicis eorum multis aliis audientibus et uidentibus. et ut hoc scriberetur et sigilli nostri impressione roboraretur. rogantibus. *III. nonas* aprilis feria V. anno ab incarnatione domini M. C. L. VII. c epacta XX. VII. *concurrente VII*. indicione IIII.[1]

(CCCCI)

MARCHIO DE VOLTA *fa quitanza ad Ansaldo Sulfaro di somma che questi doveva a Guglielmo di Palodo, e promette il rilevo.*

1157, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus trallandus. wilielmus callige pallii. d lanfrancus toxicus. marchio recalcatus. ogerius sulfur. Ego marchio de uolta uoco me quietum et solutum de libris decem minus solidos quinque quas accepi a te ansaldo sulfaro quas debebas wilielmo de palodo. te inde ab omni pena et dampno extrahere promitto sub pena dupli. ab ipso et me et omnibus pro nobis. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto kalendas madii. indictione quarta.

(1) Cet acte a été publié dans la *Gallia christiana*, tom. XII. *Instrum. Eccl. Sedunensis*, n. 2: mais comme les mots soulignés ont été inexactement copiés, on a cru utile de le réimprimer dans cette collection. Le fief de Vouvry et d'Ollon se trouve en partie propriété de la Maison de Savoie dès le commencement du XIV. siècle.

(CCCCII)

Società in commandita d'Embrone e Bongiovanni Malfuasto per trafficar in Sardegna.

1157, 7 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Gandulfus muscelita. ionathas ciriolus. giso guardator. Ego embronus accepi a te bonoiohanne malfuaste libras quindecim denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi uel tuo certo misso libras uiginti in denariis sana eunte sardineam et inde redeunte naui in qua partem habent ionathas et natarellus ad mensem unum postquam discarricata fuerit. si non penam dupli bona pignori tua auctoritate et sine consulum iussu extimari facias et nomine uendicionis possideas. actum ante sanctum laurentium millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nonis madii. indictione quarta.

(CCCCIII)

Società in commandita d'Oberto Piccamiglio e Marchione de Volta per trafficar in Alessandria.

1157, 21 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes lambertus guercius. obertus guaracus. ionathas gandulfi rubei. uicinus de sellel. bonuassallus tasca. Ego obertus picamilium accepi a te marchione de uolta libras duodecim denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum libras sexdecim in denariis sana eunte alexandriam et inde redeunte naui straleire uel sana ueniente illa naui in qua ueniet straleira uel maior pars rerum eius ad quindecim dies postquam fuerit discaricata. si non penam dupli tibi sub stipulacione promitto. unde pro sorte et pena tibi pignori subicio molendinum uxoris mee quod habet in sturla tali pacto quod nisi obseruauero ut prelegitur possis intrare in ipso molendino pro sorte et pena nomine uendicionis et illud tibi defendere et auctorizare promitto ab omni homine in bonis meis et si in eo deesset in aliis meis bonis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. XII. kalendas iunias. indictione quarta.

(CCCCIV)

Società trà Guglielmo Vento e Baldo Polpo.

—

1157, 25 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes merlo guaracus. lambertus de marino. ogerius de alcher. aguxin. iohannes cauaturta. Wilielmus uentus et baldo pulpus professi sunt se societatem contraxisse. in qua wilielmus uentus libras GL. baldo pulpus libras LXXV. ultra has professus est b
baldo pulpus wilielmum uentum in hac societate libras XXXI. posuisse quarum totum proficuum debet esse suum preter quartam que debet reuerti in societatem ipsam. hanc omnem societatem laboratum portare debet baldo pulpus laboratum quo uoluerit. in redito capitali extrato proficuum debent diuidere per medium preter id quod XXXI. lib. congrua et quarta deducta quod solius wilielmi uenti esse debet. et professi sunt societatem quam olim contraxerunt in hanc fuisse translatam. de superiori societate remanent in ianua M.M.DC. mine salis in potestatem wilielmi uenti. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalend. iunias. indictione quarta in capitulo.

In margine: Confessus est wilielmus uentus quod c
libre XXXI. superius scripte non sunt nisi uigintinouem.

(CCCCV)

Baldo Polpo *e sua moglie Donisa promettono tener rilevato Guglielmo Vento dei debiti che contrarrà per loro servizio o nel loro interesse.*

—

1157, 28 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.) d

Testes ionathas crispinus. albertus de ingone. lanfrancus bacenius. ingo de uillano. aldo de uillano. Nos baldo pulpus et donise iugales promittimus uobis wilielmo uento quod quidquid pro nostro debito. exoluendo uel nostro seruicio aut utilitate ceperitis ad illum uel illa termina ad quod uel que ipsa reddere promiseritis ita determinatur ut inde paciscemini. soluemus et dabimus. si non penam dupli de quanto ita non obseruauerimus quisque pro toto. unde bona que habemus et habituri sumus uobis inde pignori subponimus tali pacto quod nisi ita obseruauerimus exinde possitis accipere duplum de bonis nostris et id faciatis uobis extimari
a et nomine uendicionis possideatis sine contradictione nostra nostrorumque heredum et omnium personarum pro nobis. ego donisis facio hoc consilio propinquorum meorum aldonis de uillano et ingonis de uillano. abrenuncians senatusconsulto uelleiani et iuri ypothecario. actum in ecclesia sancti georgii millesimo centesimo quinquagesimo septimo quinto kalendas iunias indictione quarta.

(CCCCVI)

Transazione con quitanza e rinuncia di ragione tra Guglielmo Cavatorta e Adalasia vedova di Guglielmo Lucio.

—

1157, 31 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes rainaldus gobus. opizo sardena. ribaldus restis. arlacus. iohannes caparaia. ribaldus gallula. Ego wilielmus cauaturta accepi a te adalasia uxor quondam wilielmi lucii libras uiginti sex denariorum ianuensium nomine uendicionis pro iure quod contingit. libras uiginti sex de iure quod habeo in octuaginta duabus libris in bonis que fuerunt quondam wilielmi lusii et id iuris quod in ipsis octuaginta duabus libris habeo ultra in uiginti sex nominatis tibi dono et iuro me de cetero non moturum questionem neque controuersiam aduersus wilielmum filium quondam wilielmi lusii. neque aduersus eius heredes per me nec per aliquam personam. ego anita cauaturta si quid iuris habeo in illis octuaginta duabus libris tibi predicte adalasie dono. abrenuncians senatusconsulto uelleiani. actum in domum ipsius adalasie millesimo centesimo quinquagesimo septimo secundo kalendas iunias indictione quarta.

(CCCCVII)

Adalasia *vedova di Guglielmo Lusio promette di tener rilevato per la vendita e donazione di cui sopra Guglielmo Cavatorta.*

—

1157, 31 maggio

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die prefata loco et eisdem testibus. Ego adalasia uxor quondam wilielmi lusii promitto tibi wilielmo cauaturte quod si aliquod uel aliqua dampna contingerint te pro uendicione uel donacione quam mihi

fecisti de iure quod habes in octuaginta duabus libris in bonis quondam uiri mei uel si aliquod propterea tibi euictum fuerit illud tibi restituam in duplum. quod si non penam dupli. bona pignori intrare possis sine decreto consulum tua auctoritate et sine contradictione mea meorumque heredum et omnium pro nobis. sciens me tutam senatusconsulto uelleiani ei abrenuncio.

(CCCCVIII)

Scritta in favore d'Oberto Spinola per lire ventisei.

1157, 31 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die prefata loco et eisdem testibus. Ego adalasia accepi a te oberto spinula libras XXVI. denariorum ianuensium de bonis filie mee gisle. quas promitto reddere tibi uel tuo certo misso in denariis ad quindecim dies postquam mihi eas pecieris. si non penam dupli bona pignori intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium personarum pro nobis.

(CCCCIX)

Commandita di Guglielmo Filardo nel traffico d'Alessandro Torsello.

1157, 5 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus de saraphia. iohannes grancius. merlo guaracus. obertus de ciuitate. Ego alexander torsellus confiteor quod suscepi in commendacione a te wilielmo filardo tot baldinellas que sunt libras decem et octo et soldos sedecim quas portare debeo laboratum quo iuero. quartam proficui inde habere debeo et facere inde expensas sicut de aliis. actum in ecclesia sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo septimo nonis iunii indictione quarta.

(CCCCX)

Società di tre negozianti per trafficare a Tripoli e altrove.

1157, 6 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bertramus magister antelami. ansaldus magister antelami. lanfrancus gener iohannis bruscherii. anselmus monetarius. iohannes de strupa. Albertonus de custode. obertus corsus. enricus fledemerius ad inuicem professi sunt se contraxisse societatem in quam confessi sunt ad inuicem quod albertonus et obertus contulerunt in ipsam societatem libras quadraginta duas communiter. et enricus fledemerius libras uiginti unam cum omni ista societate debet ire laboratum tripolim nominatus enricus et inde quo uoluerit per totam istam et sequentem estatem. in reditu omnis ipsa societas debet micti in potestatem ipsorum. et capitali extracto omne proficuum debent diuidere per medium. ultra has confessi sunt quod predictus enricus portat de suo libras nouem que ut alie et lucrari et expendere debent per libram. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo septimo octauo idus iunii indictione quarta.

(CCCCXI)

Quitanza per dote e costituzione d'antefatto secondo la consuetudine genovese.

1157, 6 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes bertramus magister antelami. ansaldus magister antelami. lanfrancus gener iohannis. bruscherii. albertonus de custode et obertus corsus. Ego enricus fledemerius confiteor me habuisse de dotibus iule filie ribaldi carauelli libras duodecim et inde me clamo quietum. eique nomine antefacti dono in bonis que habeo et habiturus sum pro more et consuetudine ciuitatis ianue libras uiginti quinque. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo idus iunii. indictione quarta.

(CCCCXII)

Ordine de' Consoli ad un Notaio di spedir copie de' contratti rogati ad un altro Notaio di nome Giovanni.

1157, 7 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Septimo idus iunii. Consules boiamundus de odone. fredencio gontardus. wilielmus stanchonus marchio de uolta michi preceperunt ut omnibus ciuitatis et de eorum dicione scriberem cartulas et omnes contractus et laudes quorum in cartulari iohannis notari magistri mei exemplar inuenirem notacione de lecionis non signatum. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. indictione quarta. in ecclesia sancti laurentii.

(CCCCXIII)

Prestito di lire 3 ad un negoziante con promessa di renderne quattro, se la nave tornerà salva da Palermo.

1157, 7 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes lambertus de marino. raimundus buzea. robertus guardator. Ego robertus robellus accepi libras tres a te merlone guaraco de quibus promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras quatuor in denariis sana eunte palermum naui ionathe arcole et inde redeunte ad mensem unum post quam uenerit. si non penam dupli. bona pignori pro sorte et pena accipere possis tua auctoritate et sine decreto consulum et extimare facias nomine uendicionis possideas. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo idus iunii. indictione quarta. in capitulo.

(CCCCXIV)

Società per trafficar oltremare.

1157, 11 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Merlo guaracus. lambertus de marino. oto de mediolano iudex. iohannes nigrancius. raimundus
a capellus. Ego ribaldus saraphie accepi a te blancardo ducentum duas cannas de baldinellis et uogias que constant libras quadraginta unam. has portare debeo laboratum ultra marem quo uoluero uel mictere bona fide. quartam proficui inde habere debeo et expensas facere per libram. hoc totum blancardus professus est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio idus iunii. indictione quarta.

(CCCCXV)

Promessa di pagare a certo termine la dote di Porpora sorella di Picamilio in pepe, brasile ed alume
b *di Castiglia.*

1157, 13 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Rogerio. obertus spinula. ogerius de guido. balduinus de castro. ionathas crispinus. wilielmus donumdei. Ego ermellina merli grassi promitto tibi picamilio quod in crastina die soluam tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum libras denariorum quinquaginta. et usque quartum diem post festum sancti iohannis proximi de iunio. alias
c quinquaginta libras in denariis et usque proximum festum sancti michaelis. alias quinquaginta libras in pipere brazili et alumine de castilia. hoc pro dotibus sororis tue purpuris. quod totum ut superius nisi obseruauero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius fuerit obseruatum ex inde intrare possis in bonis meis in solutum pro sorte et pena et id tibi facias extimari. nomineque uendicionis possideas. et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque contradictione. hoc facio abrenuncians senatusconsulto uelleiani. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. idibus iunii. indictione quarta. in pontili capituli.

d

(CCCCXVI)

Quitanza per lire 150 della dote di detta Porpora.

1157, 13 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Loco die et testibus supradictis. Ego picamilium accepi a te ermellina merlonis grassi libras centum quinquaginta pro dotibus purpuris sororis mee pro

quibus promitto tibi quod nec ego nec per me aliquis nec soror mea nec pro ea aliquis ulterius te conueniemus uel conueniet neque heredos tuos neque nepotes meos filios illius purpuris de dotibus eius quod nisi sic erit penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ita fuerit ex me obseruatum exinde intrare possis in bonis meis in solidum pro sorte et pena et id tibi accipias et facias extimari nomineque uendicionis possideas et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque contradictione et omnium pro me .... conuenieris. si soror mea purpur mihi aliqua donacione fecit de antefacto suo illud eiusdem filiis nepotibus meis omne remitto. promitto quod pro ipso antefacto nominata soror mea ultra te nec filios suos inde conueniet uel inquietabit neque per eam aliquis tali pacto si superuixerit filiis suis ad eam id reuerti debeat omne ius quod per ipsum antefactum habebat sin nichil quod nisi fuerit obseruatum penam dupli tibi stipulanti promitto de quanto inde tu uel illi a nobis conuenieris uel pro nobis aliqui. hoc ita quod nil noceat tibi uel tuis nepotibus conuentus iste quem facimus tecum si prefata soror mea tibi aliquod donum fecit de ipso antefacto.

(CCCCXVII)

Quitanza per un legato fatto da Sibilia di Cassano a Ribaldo Saraphia.

1157, 15 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes nubelotus bancher. iohannes nigrancius. gandulfus guastauini. merlo adamis. Ego ribaldus saraphie accepi a te anna filia quondam sibilie de cassano libras denariorum ianuensium tresdecim et terciam de quibus prefata mater tua rebus suis disponente honerauit iubens in testamento quod ipsas dari et eas accepi ante terminum quod ad eas dandas constituit. actum prope campanile sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimodecimo kalendas iulii. indictione quarta.

(CCCCXVIII)

Contratto di società per trafficare in Sicilia.

1157, 17 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Merlo guaracus. uicinus guardator. pelegrinus faber. bernardus winonti. Bonusiohannes malfuastus et bonusiohannes contraxerunt societatem in qua bonusiohannes malfuastus libras tresdecim et terciam et bonusiohannes septem minus tercia contulerunt. ultra has contulit solidos triginta quatuor bonusiohannes malfuastus. cum his omnibus laboratum ire debet siciliam bonusiohannes et inde quo iuerit lignum quo uadit. in reditu capitali extracto omne proficum diuidere per medium in potestatem boniiohannis malfuasti uenire. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimoquinto kalendas iulii. indictione quarta. in capitulo.

(CCCCXIX)

Prestanza in danari spicciolati da restituirsi in merci o in bisanti a certi termini.

1157, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Ioffredus medicus. iohannes grancius. amicus de bubzaneco. ansaldus cinctus. rufinus canenar. Ego petrus de campo debeo tibi ribaldo saraphie libras quadraginta de quibus sano eunte ultra mare ligno quo uado cum rebus tuis promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum ultra mare. sic per racionem quemadmodum habebis pro racione de LVIIII. libris tuis et solidis tribus implicatis in uiginti tribus cannis de uiridi quas habuisti pro soldis XXVIII. tuis et inde undecim cannis de scarlata quas habuisti pro quadraginta nouem eius soldis et hoc ad mensem unum postquam illuc iueris. sin autem dabo tibi ianua solidos decem pro unoquoque bisancio de bisanciis quos debitum superius ad racionem predictam computatum continebit sano ueniente ligno quo inde ueneris uel quo res autem uenerint ad mensem. si non penam dupli bona pignori pro sorte et pena extimare tua auctoritate et sine decreto consulum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio decimo kalendas iulii. indictione quarta.

(CCCCXX)

Obbligo per lire quattro meno tre soldi.

1157, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes philippus lamberti. wilielmus cauaruncus. wilielmus magrus. paganus. ogerius porcus. Ego clara promitto dare tibi ribaldo rubeo libras quatuor minus solidos tres in denariis usque proximum festum purificationis sancte marie. si non penam dupli. bona pignori. intrare extimare sine decreto nomine uendicionis. abrenuncio senatusconsulto. in ecclesia sancti laurentii XI. kalendas iulias. indictione quarta. millesimo centesimo quinquagesimo septimo.

(CCCCXXI)

Vendita d'una casa in Lucca per lire 40 moneta di Lucca.

1157, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes armannus lucensis. rainulfus filius bernarducii. uiuianus quondam andree. gotefredus filius maireti. bonacursus filius aldeprandi. Constat me tortum quondam graciani accepisse a te machacio quondam saselli libras quadraginta lucensis monete finito precio pro domu una iuris mei cum area ubi extat. que est in ciuitate lucana prope curiam regiam que est prope ecclesiam sancte marie in palacio cui sunt hee coherentie. ab anteriori parte uia publica. retro cloaca comunis. ab uno latere murus comunis mecum cum gotefredo macha. ab alio similiter latere murus comunis domus mea et d fratris mensene chati sed murus qui hanc ab illa diuidit comunis est pariter. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio uendo et trado. si plus ualet dono. facias inde etc. promitto etiam per me meosque heredes supradictam uendicionem et donacionem tibi et heredibus tuis aut cui eam dederis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauero exinde liceat tibi a intrare in bonis meis quibus uolueris. et duplum inde accipere et facere inde quicquid uolueris nomine uendicionis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium per me. precium accepi acceptumque tuli exceptioni non numerate pecunie abrenuncio. possessionem et dominium tibi de predicta domu trado per lotringum quondam lotarii nuncium meum. iurauit insuper tortus supra sancta dei euangelia quod prefatam uendicionem sicut superius legitur omni tempore firmam et inconcussam tenebit sine aliqua fraude quodque eam non retractabit. quod inde non inquietabit prefatum machacium neque aliqua persona per eum per se neque per alia persona. actum ianue in pontili capituli sancti b laurencii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. undecimo kalendas iulias. indictione quarta.

(CCCCXXII)

Macaccio concede a Torto l'uso gratuito per anni quattro della casa che ha da lui comprata dal solaio inferiore in su.

1157, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

c Die loco et testibus supradictis. Ego machacius quondam saselli dono tibi torto quondam graciani usum et habitacionem inferioris solarii et abinde usque in culmine domus quam a te emi usque quatuor annos sine aliqua pensione. et promitto quod supradictum usum neque habitationem tibi auferam usque terminum prestitutum nisi de ipsa domum fecero cambium et tunc in alia domum tibi usum et habitacionem dabo usque terminum supradictum locatum sub pena solidorum centum nostre monete tibi obseruari promitto quam penam de bonis meis que habeo et habiturus sum accipere possis nisi ita obseruauere indeque ex nunc omnia sint tibi pignori subiecta.

(CCCCXXIII)

Società commerciale fra Macaccio e Torto.

1157, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die loco et testibus suprascriptis. Nos machacius et tortus inferiora tradendo memorie ut infra ad inuicem paciscimus. Ego machacius porto libras centum septuaginta quatuor lucensium. in his sunt libre

quadraginta proprias torti quondam gratiani quas *a* de domu quam ab eo emi sibi dedi. ultra has ei in societatem dono libras uiginti de quibus omnibus et de quadraginta et de uiginti debet habere proficuum secundum quod ad racionem aliarum lucrabuntur de quibus promitto tibi torto quod si in isto itinere decesseris ad sex menses postquam cum omni predicta pecunia lucam peruenero predictas quadraginta libras et earum proficuum et proficuum de predictis libris uiginti sicut per racionem lucrabuntur dabó in potestatem monsi senechati baldinelli et ingelmanni aut rufi fratris eius siue maiori parti eorum et hoc nomine tuorum infantum sine aliqua fraude. et ego tortus ad resicum meum accipio predictas libras uiginti ita quod de capitalis ipsius integra tibi facienda restitutione *b* quod de ipsa pecunia accideat tibi teneor.

(CCCCXXIV)

Aumento di fondi in società commerciale tra Ingone de Volta e Ingone Nocenzo.

—

1157, 28 giugno *c*

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus buronus. albertus de uolta. corsus serre. bonusiohannes malfuastus. wilielmus callige pallii et malagronda. Ingo de uolta et ingo nocentius professi sunt se olim contraxisse societatem in quam ingo de uolta libras duocentum et ingo nocentius libras centum contulit de qua augumentata prenominatus ingo nocentius portat la- *d* boratum quo uoluerit libras septingentas decem. et professi sunt aluernacium habere de ipsa societate libras centum. in reditu tracto predicto capitali trescentum librarum proficuum debent diuidere per medium. ultra uero cc. librarum capitalis ingo de uolta libras quatuordecim habent quas cum ipso capitali de societate extrahere debet. dedit preterea prefatus ingo de uolta licenciam ipsi ingoni nocentio portandi libras triginta septem oberti spinule et libras uiginti septem wilielmi aradelli. actum ante domum buronis millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto kalendas iulias. indictione quarta.

(CCCCXXV)

Promessa di ristoro di danni da Ingone de Volta a Ingone Nocenzo.

—

1157, 28 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Die loco predicto et testibus wilielmo burone. bonoiohanne malfuasto. anselmo de cafara. wilielmo de razedo. wilielmo callige pallii. Ego ingo de uolta promitto tibi ingoni nocentio quod si aliquod dampnum acciderit tibi pro societate uel societatibus quam olim habueris cum filiis meis ego illud totum tibi restaurabo. et hoc tibi promitto sub pena dupli de quanto inde dampno habueris. do tibi preterea licentiam accipiendi bisancios quos ultra mare accipere debeo et inde facias bona fide quicquid uidebitur et inde ab omni dampno te absoluo quicquid inde contingerit.

(CCCCXXVI)

Società commerciale per traffico oltramarino tra Guglielmo de Razedo e Guglielmo Burone.

—

1157, 28 giugno

—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes anselmus de cafara. albertus de uolta. wilielmus capdorgol. corsus serre. angelotus. ingo nocentius. Ego wilielmus de razedo profiteor me accepisse a te wilielmo burone libras duocentum sexaginta tres et solidos tresdecim in societatem ad quartam proficui. eas debeo portare laboratum ultra mare et inde quo uoluero. in reditu omni uestro capitali extracto de proficuo quartam habere debeo. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod omnem prefatam societatem capitale et proficuum bona fide saluabo et custodiam. et promouebo ad proficuum societatis. et quod nullam fraudem me sciente committam in ipsa societate et quod omnem ipsam societatem capitale et proficuum in tuam potestatem reducam et quod de ipsa societate me continebo sicut mihi mandaueris per tuas certas literas aut certum nuncium. actum in ecclesia sancti torpetis millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto kalendas iulias. indictione quarta.

(CCCCXXVII)

Società commerciale contratta da Oliviero di Verdun col suo nipote Ospinello.

1157, 29 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes blancardus bertolotus. durandus de domo pignol. peire rubeus. girardus nepos. bernardinus figaroli. wilielmus bollegno. Ego oliuer de uerdun profiteor hospinellum nepotem meum cepisse in so- b
cietatem libras octuaginta denariorum ianuensium a te raimundo capellano me causa faciente in qua ipse hospinel libras quadraginta contulit. has hospinel salernum debet portare laboratum et inde quo uoluerit. in reditu capitali diuiso proficuum per medium in potestatem raimundi supradicti uel blancardi si ianuam non fuerit. hoc totum ipse raimundus et prefatus hospinel confessi sunt. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio kalendas iulias. indictione quarta.

(CCCCXXVIII)

Società commerciale tra Marchione e Guglielmo Tralando.

1157, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus alfachinus. wilielmus papa. guidotus torsellus. merlo guaracus. bonusiohannes malfuastus. Nos marchio et wilielmus tralandus ad inuicem contraximus societatem in qua ego marchio libras ducentum et tu wilielmus trallandus libras centum contulisti cum ista societas nominatur. wi- d
lielmus trallandus debet ire laboratum quo uoluerit excepto in romaniam, et ab alexandria ultra mare licentiam uero habeat mictendi in romaniam si uoluerit nauim cum expensis quas in ea fecerit et licenciam habeat mictere ianuam de rebus ipsius societatis nominato marchioni quas honeret cum testibus et cum testibus mictat. in reditu omnis ipsa societas proficuum et capitale uenire debet in potestatem prefati marchionis et stare ibi usque ad diuisionem. et capitali extracto proficuum debent diuidere per medium. in predictis uero ducentis libris marchionis recipere debet prefatus wilielmus bisancios trigintasex a lamberto cesarie qui nisi eos habuerit sint supra ipsum marchionem
a sicut de prefata quantitate minus erit. professus est preterea prefatus marchio quod filius predicti wilielmi trallandi uadit mercator cum sua pecunia cum predicto wilielmo trallando. quam pecuniam wilielmus trallandus dicit esse librarum octuaginta. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo die iulii. indictione quarta.

(CCCCXXIX)

Società commerciale tra Macobrio e Viviano del Campo.

1157, 3 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes fredensio pedecauallo. bonusiohannes malfuastus. lambertus gecius. merlo guaracus. Macobrius et uiuianus de campo societatem. macobrius libras quatuor. uiuianus libras duas. uiuianus apud napolim et quo uoluerit laboratum. in reditum in potestatem macobrii usque ad diuisionem. proficuum per medium et lucrum persone. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tercio
c die iulii. indictione quarta.

(CCCCXXX)

Gotoerro *dichiara d'aver ricevuto da Oberto Spinola lire cento per trafficare a Salerno, ad Alessandria e altrove.*

1157, 3 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes guidotus torsellus. wilielmus callige pallii. filius cingragi rolandus. wilielmus sartorius. Ego gotoerrus profiteor me accepisse a te oberto spinula libras centum denariorum ianuensium quas debeo laboratum portare salernum et inde alexandriam et inde quo uoluero. in redita in potestatem tuam proficuum et capitale mictere debeo et nominatus obertus confessus est quod ipse gotoerrus debet habere quartam proficui ipsarum librarum centum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio die iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXI)

Società commerciale tra Ingone de Volta e Oggerio Nocenzo.

1157, 3 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus de insulis. merlo guaracus. otto galeta. guidotus torsellus. mussus scalzauegia. Ingo de uolta. et ogerius nocentius societatem in quam ingo libras quinquaginta sex et ogerius uiginti octo libras contulerunt. ultra has portat libras centum quadraginta septem ipsius ingonis et libras triginta de societate petri capre et libras quadraginta tres de societate aradelli. has omnes alexandriam et inde prouinciam uel ianuam. in potestatem ingonis. de societate octuaginta quatuor libris medietatem proficui tracto capitali de alio quartam proficui. millesimo centesimo quinquagesimo septimo in capitulo. tertio die iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXII)

Permuta di terreni presso Genova c
tra Lamberto de Marino e Lanfranco Bucca.

1157, 4 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes marinus de porta. petrus de marino. ingo bancher et iohannes bucucius. ionathas de ferro. Lambertus de marino et lanfrancus bucca fecerunt cambium et permutacionem ad inuicem. quod lambertus dedit lanfranco bucce totum id quod ei peruenit in terricio ex parte wilielmi bucce fratris sui plenum et uacuum cum ingressum exitu suo et omni suo iure a uia priuata inferius uersus mare quod est infra has coherencias. superius uia priuata. inferius terra sancti sili. ab una parte uia publica. ab alia parte terra filiorum quondam wiliemi rubei. supradictam terram ut superius legitur ei dedit nomine cambii et permutacionis pro toto eo quod prefatus lanfrancus bucca habet intra clausum supra prefatam priuatam uiam pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod est infra has coherencias inferius ipsa uia priuata superius costa ab una parte uia publica ab alia terra ipsius lamberti de marino et pro libris uigintiseptem et solidis septem denariorum quas ab
a eo lanfranco accepit. et promiserunt sibi ad inuicem cum stipulacione sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. et lanfrancus bucca ultra ipsam penam sub pena predicte quantitatis pecuniarum quod cambium et permutacionem istam omni tempore firmam tenebunt nec retractabunt nec impediunt alter alteri. et quod cambium illud defendet et auctorizabit ab omni homine alter alteri et heredibus eius aut cui ipse dederit. pro euictione dupli bona que habent et habituri sunt sibi ad inuicem pignori supposuere. ita quod nisi ut superius fuerit obseruatum ab aliquo eorum alter qui hoc obseruauerit intrare possit in bonis illis pro sorte et pena et id accipere et sibi facere extimari et
b nomine uendicionis perpetuo possidere sua auctoritate sine decreto consulum et sine contradictione ipsius et omnium personarum pro eo. actum ante domum brocardi ad portam sancti petri de porta millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto nonas iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXIII)

Vendita d'una casa in Genova fatta da Solimano Cagamelica e Altilia sua moglie a Guglielmo Filardo, che acquista a nome di Guidoto Codega.

1157, 5 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes ribaldus guelfus. lanfrancus uisus de beeuna. petrus bernardi. wilielmus de monlaude. ogerius nacarus. baldezono spanella. Nos solimanus cagamelica et altilia iugales accepimus a te wilielmo filardo pro guidoto codega libras uiginti octo solidos duodecim denariorum ianuensium finito precio pro domu una iuris nostri que est prope domum ipsius guidoti infra has coherencias. ab anteriori
d parte uia publica. retro et ab uno latere tresenda comunis. ab altero latere domus nominati guidoti. infra has coherens predictam domum cum area ubi estat que est per rectam mensuram tabula una minus uno pede uiuo tibi prefato wilielmo filardo ementi pro ipso guidoto pro supradicto precio uendimus et tradimus faciendum exinde quicquid uoluerit ipse guidotus et heredes eius aut cui ipse dederit proprietario nomine sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. promittimus preterea ipsam uendicionem non impedire et ab omni homine defendere sub pena dupli tibi wilielmo filardo pro ipso guidoto a nobis sub stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in

consimili loco. pro euicione dupli bona que habe- a
mus et habituri sumus ipsi pignori subicimus. tali pacto quod nisi sic obseruabimus possit intrare in bonis nostris quibus uoluerit pro sorte et pena. et id accipere sua auctoritate et sine decreto consulum et contradicione nostra nostrorumque heredum et omnium personarum pro nobis. et inde nomine uendicionis facere quicquid uoluerit. de precio nos quietos uocamus. possessionem eius tibi accipienti ipsam pro ipso guidoto tradimus. ego altilia facio hoc consilio propinquorum meorum ribaldi guelfi et lanfranci uisi de becuna. abrenuncians senatusconsulto uelleiani et iuri ypothecario. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio nonas iulii. indictione quarta.
b

(CCCCXXXIV)

Società commerciale tra Ansaldo de Rufino e Bonifacio di Signorando.

1157, 10 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes obertus spinula. lambertus de marino. guido aguxinus. merlo guaracus. philippus notarius.
Ansaldus de rufino et bonefacius de segnorando c
contraxerunt societatem in quam ansaldus de rufino libras centum et bonefacius libras quinquaginta contulit. ultra has professus est prefatus bonefacius quod portat libras septuaginta quatuor quarum medietas est prenominati ansaldi de rufino. cum omni ista societate nominatus bonefacius debet ire laboratum apud tunesim et inde quo uoluerit et postquam reuersus fuerit ibit similiter cum ipsa societate quo uoluerit laboratum cum consilio oberti spinule et uxoris prefati ansaldi de rufino et belonde socrus ipsius ansaldi. si prefatus ansaldus non erit ianue. ad diuisionem utriusque capitali extracto proficuum debent diuidere per medium. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto idus iulii. indictione quarta. d

(CCCCXXXV)

Licenza data a Gotoerro da' soci di lui di ricevere e di negoziare danari d'Oberto Spinola.

1157, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes wilielmus uentus. lambertus de marino. rainaldus aquasole. Nos amicus grillus et merlo guaracus uicarii filiorum ogerii baltuadi damus licentiam gotoerro socio eorum potestatem portandi usque in libris centum de rebus oberti spinule laboratum quo uoluerit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto idus iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXVI)

Emancipazione di Guglielmo di Rasedo.

1157, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

In pontili capituli. Ego wilielmus de rasedo te wilielmum filium meum emancipo et a manu propria et potestate absoluo possisque omnia tua negocia emptiones uendiciones cambia permutaciones locaciones conclusiones et ceteros contractus libere et sine patrio obiectu facere possis. consules communis obertus spinula. picamilium et placitorum marchio de uolta et fredenzio gontardus hanc emancipationem laudauerunt firmam et stabilem esse sicut eorum qui coram romanis principibus emancipabantur. philippus lamberti suam in hoc auctoritatem prestauit. anno ab incarnacione millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto idus iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXVII)

Convenzione circa al frutto di danari mutuati tra Bonifacio di Signorando e Guilia sua moglie da una parte e Ansaldo di Ruffino dall'altra.

1157, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes gandulfus muscelica. guido guidonis spinule et amedeus sagonus. amicus de murca et nicola roza. Nos bonefacius de segnorando et guilia iugales accepimus a te ansaldo de rufino libras decem et octo denariorum ianuensium de quibus promittimus dare tibi uel tuo certo misso per nos uel nostrum missum usque secundum uenturum festum sancti michaelis in denariis sicut comprehendunt ad racionem de libris quadraginta septem quas mutuo accepisti pro libris quinquaginta quinque. si uero prefati debiti ante nominatum terminum solucio facta fuerit dabimus minus per racionem dierum sicut predicte quadraginta septem libre

lucrantur de libris quinquaginta quinque a proximo a preterito pasca usque secundum festum sancti michaelis. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena tali pacto quod nisi superioris debiti solucio ut superius continetur facta fuerit exinde liceat tibi intrare in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena nomine uendicionis et id tibi facias estimare et sine contradicione mea meorumque heredum et omnium per me ea de cetero possideas. ego guilia facio hoc consilio propinquorum meorum amici de murca fratris mei et nicole roze mei propinqui. abrenuncians senatusconsulto uelleiani et iuri ypothecarum. quia uero uidetur usura abrenunciamus omni iuri pro quo usura dari prohibitur. actum in domum ipsorum b debitorum millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto idus iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXVIII)

Mutuo contratto per ragion di commercio da Oggerio Curto e Adalasia giugali verso Merlone Guaraco, con alea ed ipoteca.

1157, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. c
(L. C.)

Testes marchio de uolta. bonusuassallus caput galli. anselmus de albericis. obertus guaracus. obertus gruatus et gracianus guaracus. Nos ogerius curtus et adalasia iugales accepimus a te merlone guaraco libras denariorum ianuensium triginta duas pro quibus promittimus soluere tibi uel tuo certo misso in denariis libras quadraginta denariorum per nos uel nostrum missum naui gandulfi de gotizone et witi ciriolis sana eunte palermum ad mensem unum postquam uenerit. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus pro toto. unde pro sorte et pena tibi pignori subicimus locum nostrum de albari et si ibi defecerit alia bona nostra. d ita quod nisi sic obseruauerimus accipias duplum predicte quantitatis in ipso albari. et si ibi defuerit in aliis bonis nostris adimpleatur idque tibi facias extimari. et exnunc inde possessionem habeas. extunc uero id possideas nomine uendicionis et inde facias quicquid uolueris sine omni nostra contradictione et omnium pro nobis. iuramus insuper supra sancta dei euangelia predicti debiti solucionem ut superius legitur adimplere. et quod istet sacramento si nobis terminum uel terminos produxeris tenebimus usque ad integram solucionem ad illum terminum uel illos terminos quos nobis indederis. et quod locus nominatus de albari nulli est uenditus traditus uel obligatus nisi michi adalasie pro dote mea et graciano guaraco si in pignore suo defecerit. ego adalasia facio hec omnia consilio et auctoritate propinquorum meorum anselmi de alberico et oberti gruati. abrenuncians iuri ypothecario et senatusconsulto uelleiani. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto idus iulii. indictione quarta.

(CCCCXXXIX)

Testamento di Tomaso figliuolo del fu Sagone di Granata.

1157, 12 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes amicus de murca. gandulfus muscelica. bonefacius de segnorando. ansaldus de rufino. guido guidonis spinule. ubertus strugoci et uicinus de sagona. Ego thomas filius quondam sagoni de granata contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea libras quinque distribuendas missis et pauperibus in dispensacione auunculi mei amedei et amite mee iordane. de reliquis bonis meis predicto auunculo meo do tres partes et quartam prefate iordane amite mee. actum ante domum bonefacii de segnorando. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto idus iulii. indictione quarta.

(CCCCXL)

Mutuo contratto per causa di commercio da Amico de Mirto e Alda giugali verso Guglielmo de Candida, con patto di rendere a Costantinopoli in perperi.

1157, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Picamiliuta. lambertus de marino. ribaldus de marino. gibertus. bonusuassallus de portili. Nos amicus de mirto et alda iugales accepimus a te wilielmo de candida libras centum denariorum pro quibus promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum apud constantinopolim perparos tres pensi pro unaquaque libra usque proximum carneleuarium sane eunte illuc naui rufini uel maiori parte pecunie que in ea portatur. quod nisi fecerimus promittimus soluere tibi uel tuo certo misso ianuam solidos nouem et dimidium pro unoquoque perparo sana ueniente illa naui quam ego amicus tecum wilielme eligero costantinopolim ad mensem postquam uenirct. quod nisi fecerimus penam dupli

tibi cum stipulacione promittimus. unde bona que *a* habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi sic obseruauerimus exinde intrare possis in bonis nostris in solutum pro sorte et pena nomine uendicionis et id tibi facias estimari et accipias tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. ego alda facio hoc consilio propinquorum meorum lamberti de marino et ribaldi de marino propinquorum meorum. abrenuncians senatusconsulto uelleiani et iuri ypothecario. insuper ego amicus iuro supra sancta dei euangelia quod bona fide nominatos perparos per me uel meum missum soluam tibi uel tuo certo misso ad terminum prestitutum si eos habuero nisi tua licencia uel tui certi missi remanserit. et si mihi *b* inde terminum produxeris tu uel tuus missus tenebor inde tibi isto sacramento ad illum uel illos terminos quem uel quos inde mihi statueris uel statuerit. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto decimo kalendas augusti. indictione quarta.

(CCCCXLI)

Società commerciale tra Pietro Eustachii e Oggero figlio di Ascherio Aguzzino, e di consenso di quest'ultimo.

c

1157, 21 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes guido laudensis. guido eius filius. ansaldus antracus. obertus guardator. prope ecclesiam sancti laurentii ante pontili capituli. Petrus eustachii et oger filius ascheri aguxini ipso ascherio presente et precipiente ipsi filio suo ad inuicem professi sunt se contraxisse societatem in quam eorum alterutra professione petrus libras centum et oger libras quinquaginta contulit. quam omnem societatem nominatus oger debet portare laboratum ultra mare *d* et inde alexandriam vel ianuam et ab alexandria ianuam ad diuisionem utriusque. capitali extracto proficuum debet diuidere per medium. ultra hanc societatem dedit ei ogerio licentiam nominatus petrus portandi quid uelit dum hoc ei consignet uel suo certo misso antequam de ianua exeat gratia proficiscendi in itinere predestinato et debet facere expensas et lucrum consequi per libram. iurauit preterea nominatus oger quod bona fide ipsam societatem proficuum et capitale reducet in potestatem prefati petri uel sui missi aut heredis. actum loco predicto (in ecclesia sancti iohannis baptiste) millesimo centesimo quinquagesimo septimo. duodecimo kalendas augusti. indictione quarta.

(CCCCXLII)

Ascherio Aguzzino *si rende mallevadore per l'adempimento delle obbligazioni sociali contratte dal suo figlio Oggero verso Pietro Eustachii.*

1157, 21 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petri eustachii. loco die et testibus supradictis. ego ascher aguxinus promitto tibi petro eustachio. quod si culpa uel malignitate filii mei ogerii aliquod dampnum tibi acciderit de libris centum uel proficuo earum quas me precipiente a te in societatem cepi illud totum tibi emendabo. sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa de quando dampno inde habueris bona pignori sine decreto intrare et extimari et nomine uendicionis possidere et inde facere quicquid uolueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis.

(CCCCXLIII)

Oberto di Previol *dichiara di aver ricevuta la dote di sua moglie Qualdeivol figlia di Martino di Arana e gliene fa quietanza.*

1157, 25 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes qualdeiuol. testes wilielmus callige pallii porcarius. ansaldus blancus. martinus filius odonis ferrarii de sancto ambrosio. ego obertus de preuiol profiteor me quietum et solutum de libris viginti de dotibus uxoris mee qualdeiuol filie martini de arana. actum ianue prope domum bernardi magistri millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalendas augusti. indictione quarta.

(CCCCXLIV)

Alberto di Volta *e* Filippo Aradello *dichiarano aver ricevuto da Viglielmo Gati una somma di denari mutuatagli, e gliene danno quietanza.*

1157, 29 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmi gatte. testes laudoicus baltuadus. raimundus crispinus. wilielmus callige pallii. facius

de desenol. ogerius porcus. wilielmus frater lan- a
franci frega biamini. nos albertus de uolta et philippus aradellus profitemur nos solutos ac pagatos de libris septuaginta quinque de quinquaginta sex quas ego albertus mutuaui wilielmo gate et de libris decemnouem quas ego philippus eidem similiter mutuo dedi. similiter de toto eo unde propterea nobis tenebatur. accepimus enim inde libras octuaginta sex denariorum ianuensium ab idone gontardo soluente per ipsos. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto kalendas augusti. indictione quarta.

(CCCCXLV)

Ugo Botino *e* Florimonda *sua moglie contrattano con Bono Gioanni Malfuasto un mutuo di denaro per trafficare.*

1157, 30 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio iudex. lanfrancus brugnonus. philippus humane wilielmus tresgambe. raimundus bucea. nos ugo botinus et florimons iugales accepimus a te bono iohanne malfuasto libras duodecim denariorum ianuensium pro quibus promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum libras sexdecim in denariis sana eunte adalmico naui qua profecturus sum ego ugo et sana ueniente ad mensem post reditum si uendita uel mutauerit sana ueniente naui (1) illa qua in ista proxima estate uenero uel maior pars mee pecunie. si non penam dupli bona pignori pro sorte et pena. intrare et exstimari et nomine uendicionis possidere. sine nostra contradicione etc. ego florimons facio hoc consilio propinquorum meorum marchionis iudicis et philippi humane. abrenuncians iuri ypotheche et senatus consulto uelleiano. iurauit preterea nominatus ugo botinus soluere predictum debitum ut superius legitur per se uel suum missum ipsi bono iohanni uel suo misso et quod si inde terminus ei prolatus fuerit tenebitur inde isto sacramento ad illum uel illos terminos ut ad superiorem. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio kalendas augusti. indictione quarta.

(1) *Salva veniente, vel redeunte navi.* — Nelle città allora fiorenti, come Genova, di cui i traffici erano affatto marittimi, la clausula suddetta non era altro che una *condizione risolutiva* del patto, ove fossero accaduti casi fortuiti, forza maggiore, od altre vicende solite ne' viaggi per mare, de' quali casi si respingeva la responsabilità.

(CCCCXLVI)

Società commerciale in commendita tra Pietro Ostaliboi, Wiglielmo fratello di Baldo Baucherio, Donato figlio di Bonfante, Andrea Zoccolario, Eliadar, e Garzia fratello di Pietro Bur sotto la malleveria di quest'ultimo per parte di Garzia.

1157, 1 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aliadar uxoris solimina de salerno. petrus hostaliboi. wilielmus frater baldi baucherii. donatus
b quondam bonifantis et andreas zocularius. Eliadar et garsias frater petri bur fecerunt societatem in quam eliadar libras sedecim et garsias libras quinque contulit. has garsias laboratum portare debet apud foruminlii. in reditu predictis suis quinque libris debet addere libras tres conscientia ipsius elidar et cum ipsis xxiiii. libris et proficuo quod in xxi. predictis erit debet ire laboratum apud palermum oliuerius homo nominati garsie in naui ipsius eliedar. et in ea redire debet cum ipsa pecunia. in reditu proficuum et capitale mittere debet in potestatem ipsius eliedar ad diuisionem capitali utriusque extracto de omni proficuo quod in eis deus dederit et de lucro persone ipsius oliuerii. eliedar medietatem et nominatus garsias aliam medietatem
c habere debet. preterea promisit ipsi eliadar nominatus garsias quod si culpando exercitio ipsius oliuerii nisi pura simplicitate aliquid defuerit de rebus illis de capitali uel proficuo totum ei restituet sub pena dupli cum stipulacione promisit. petro fratre suo se de hac promissione identi de obligando et sub stipulacione penam promittendo ipsi eliadar. actum ante domum ipsius eliadar kalendis augusti millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarta indictione (1).

(CCCCXLVII)

Ido Porcello *dà atto di quietanza finale a Gionata*
d *Crispino per beni ad esso venduti, sebbene appartenessero al suo pupillo Wiglielmo Crispino, col patto che quest'ultimo giunto all'età maggiorenne ratifichi sì la vendita che la quietanza pel prezzo de' beni venduti.*

1157, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus ogerius de guidone. bornicio serra. ganduelfus baceirus. corsus serra.

(1) Da quest'atto può argomentarsi l'immensa attività commerciale de' Genovesi in que' tempi, la estensione, facilità e speditezza delle

raimundus crispinus et opizo sardena. Ego ido porcellus accepi a te ionatha crispino libras decem finito precio pro medietate unius pedis et quarta terre per frontem usque retro domus que est prope mare. infra has coherencias ab una parte domus ionathe crispini ab alia domus raimundi crispini inferius litus maris. retro uia priuata infra has coherencias predicto tibi uendo aliena que peruenit wilielmo crispino ex parte fabiani uel occasione bonorum quondam fabiani de mari et promitto ipsam uendicionem tibi non impedire et defendere et autorizare ab ipso wilielmo et ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. bona pignori intrare et extimare et sine consulum et contradicione. Ego ionathas si post quam nominatus wilielmus crispinus fuerit legitime etatis. tu ido feceris cum michi de ista uendicione facere cartam in laudem mei iudicis euacuo cartam istam. actum ianue in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo idus augusti. indictione quarta. possessionem preterea dedit ei inde nominatus ido presentibus eisdem testibus excepto corso et opizono sardena (1).

(CCCCXLVIII)

Oberto di Voltri *cede a Bono Gioanni Malfuasto le sue ragioni ad una prestazione di sale in natura che il comune di Genova gli dovea: mallevadore per questo contratto è Amico de Muro.* c

1157, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes roger de Macaboto. raimundus busca. ribaldus alde cepole. ego obertus de uulturi accepi a te bono iohanne malfuasto libras viginti octo denariorum ianuensium finito precio pro toto sale quem comune michi debet et qui est scriptus michi

a in cartulare comuni preter xx solidos datos. et iuro tibi supra sancta dei euangelia quod si per totum istum consulatum inde non fueris a comuni solutus uel si tibi impeditus fuerit ab aliqua persona pro me ad quindecim dies postquam hoc cognitum fuerit expediant restituam tibi in duplum quantitatem predictam nisi quantum rem auserit tua licentia uel tui certi missi. et si michi inde terminum produxeris tenebor tibi isto sacramento usque quo michi terminum dederis sicut ad priorem terminum teneor. ego insuper amicus de muro constituo me tibi bono iohanni malfuasto principalem et proprium debitorem quod nisi ut supra obertus de uulturi obseruaret ex inde usque dies quindecim tibi duplum persoluam superioris precii et inde
b omnia mea tibi pignori subicio. et abrenuncio legi que dicit principalem debitorem prius conueniri debere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo idus augusti. indictione quarta.

(CCCCXLIX)

Giordano de' Micheli *e* Alda *sua moglie danno a Bono Gioanni Malfuasto atto di quietanza pel prezzo di una pezza di terra vendutagli in Carignano.*

1157, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonefacius loira. fazabene. rainaldus rundana. ogerius spion. matheus cognatus iordani de michelis. nos iordanus de michel et alda iugales accepimus a te bono iohanne malfuasto libras denariorum ianuensium nouem finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in Calignano. cui coheret a tribus partibus terra tua ab anteriori parte uia publica infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro
d supradicto precio tibi nominato emptori in integrum uendimus et tradimus et si plus ualet donamus. non impedire et ab omni homine defendere et auctorizare promittimus tibi et heredibus tuis aut cui dederitis per nos et nostros heredes sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. sicut ualuerit aut meliorata fuerit in consimili loco. bona pignori pro euicione dupli intrare et extimare et sine decreto etc. possessionem tradimus. ego alda facio hoc consilio patris mei bonefacii loire et fazabene propinqui mei. abrenuncians senatus consulto uelleiani. et legi iulie de prediis inextimatis. actum in domum ipsorum uenditorum millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo idus augusti. indictione quarta.

loro transazioni e gli enormi lucri che ne ricavavano. — La società commerciale sancita da quest'atto è di due gradi, e si pattuisce che il capitale ed i lucri della prima società, cumulati assieme, formino il fondo sociale della seconda, sempre però a titolo di commendita. Per tal guisa in quella barbarie de' tempi erasi trovata la soluzione del gran problema sociale che ora travaglia la società moderna: nelle società commerciali in commendita frequentissime a quell'epoca, siccome pure nell'odierno masserizio agricola, l'operaio acquista per la stessa prestazione dell'opera sua diritto, non già solo ad una mergede giornaliera, bensì a' lucri medesimi ricavati dalle opere per cui fruttificò il capitale.

(1) È rimarchevole la clausula inserta in quest'atto dal compratore il quale si obbliga a rescindere l'istromento medesimo, ove il pupillo, a cui spettavano i beni venduti, fatto maggiorenne non stipuli un atto *de rato - in laudem* della vendita fatta dal suo tutore: tale e tanto era allora il rispetto alla *proprietà* in que' tempi, che vi si volesse un atto *de rato*, del pupillo fatto maggiore, ove i suoi beni fossero stati alienati dal suo tutore. — Il diritto moderno riconosce come fatto compiuto l'operato dal tutore; solo dà al minore azione contro di lui, per coprire o riavere la propria indennità.

(CCCCL)

Amico Conte *e* Deliana *sua moglie comprano merci da Odone di Staccione.*

1157, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus niger. wilielmus baldesonius fornarii. donatus. pansana de uulturi et pelatus. nos amicus comes et deliana iugales accepimus a te odone de stacione tantum de tuis rebus unde pro- b mittimus dare tibi uel tuo certo misso usque proximum pasca libras triginta sex denariorum ianuensium. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus in bonis nostris unde pro sorte et pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut in eis pro utroque intrare possis et id accipere nomine uendicionis et sine nostra nostrorumque contradictione et sine decreto consulum et nomine uendicionis possidere. ego deliana non habens propinquos ianue. facio hoc consilio amicorum meorum panzani de uulturi et pelati abrenuncians senatus consulto uelleiani. et iuri ypothecarum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo idus augusti. indictione quarta. c

(CCCCLI)

Oberto dell' Isola *fa quietanza ad Ansaldo Nigrone per il prezzo di venti sei tavole e mezzo di terreno che gli ha vendute.*

1157, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldisonus ususmaris. embronus. raimundus crispinus. ribaldus cabutus. ribaldus guelfus. fabianus demari. ego obertus de insula accepi a te ansaldo de nigrone libras xiiii. solidos undecim denarios septem finito precio pro medietate de quinquaginta tribus tabulis terre et quarta que est in faxolo que fuit filiorum olim wilielmi lecauelum. coheret ipsis quinquaginta tribus tabulis et quarte ab ambabus partibus terra filiorum drudi de areza inferius uia publica. superius terra oberti bestini. infra has coherencias medietatem predicte quantitatis pro supradicto precio tibi uendo ut rem alienam et si plus ualet dono. et per me meosque a heredes sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit ipsam uendicionem et donacionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis defendere et actorizare promitto a filiis nominati quondam wilielmi lecauelum et a filiis quondam opizonis lecauelum et ab omni persona per ipsos. pro euicione dupli bona pignori extimare intrare sine decreto et actoritate nomine uendicionis. possessionem tradidit. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo idus augusti. indictione quarta.

(CCCCLII)

Marchio de *Volta dà a mutuo una somma di denaro a Gioanni Toxico onde questi possa trafficare ad Alessandria: per garanzia si dà, oltre il giuramento, anche la promessa di cessione di beni in ragione dell' inosservanza de' patti.*

1157, 9 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchionis de uolta. guidotus torsellus. otto murigula. ribaldus guardator. raimundus buzea. facius de canonica. ego iohannes toxicus accepi a te marchione de uolta libras denariorum ianuensium quadraginta de quibus promitto dare tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum de tribus quatuor in denariis sana eunte alexandriam naui qua uado et sana redeunte inde ad mensem post. si disturbaretur quod hoc anno non iret alexandriam. sana eunte illuc naui straleire. et sana redeunte inde maior naui que in ista proxima estate uenerit ab alexandria. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde bona d que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio pro sorte et pena. ita quod nisi ut superius continetur obseruauero ex inde liceat tibi intrare in bonis meis in solutum pro sorte et pena sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me et id tibi extimari facias et extimatum nomine uendicionis de certo possideas. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod predictum debitum ut superius continetur soluam nisi quantum tua licencia uel tui certi missi remanserit quod si mihi terminum produxerit isto sacramento tenebor ad illum terminum usque quo solutum sit id debitum. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. uigilia sancti laurentii. indictione quarta.

(CCCCLIII)

Ariprando Tonso, *Guercio Diano anche a nome di Guaina Pexo, Orabuona di Cisinusclo, Roberto di Osencigo, Ranclio di Vimercato, Canaveto Damiano, e Giambello di Laude comprano merci da Alberico ed Archimbaldo di Laude, e si rendono verso di esso tutti debitori solidari.*

1157, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido Laudunensis et eius filius ouido. rancleus saccus. ogerius agacia. ansaldus sulfarus. gado. nos ariprandus tonsus et guercius dianus pro nobis et guaina pexo et nos hora bona de cisinusclo robertus de osencigo et rancleus de uimercato et canauetus damianus et iambellus de laude profitemur nos accepisse a nobis alberico et archimbaldo de laude tantum de uestris rebus unde soluemus uobis uel uestro misso per nos uel nostrum missum usque octauam diem post proximum pasca ressurectionis libras uigintisex mediolanensium uerum quo malueritis laudi uel ianue quod nisi fecerimus penam dupli uobis stipulantibus promittimus ita quod quemque pro sorte et pena in solidum conuenire possitis. propter quod bona que habemus et habituri sumus nobis pignori subicimus tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauerimus ex inde liceat nobis intrare in bonis nostris quibus uolueritis siue in alicuius nostrum et ea nobis extimari facere pro sorte et pena et extimata nomine uendicionis possidere sine nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis hoc autem uestra auctoritate et sine iussu alicuius potestatis faciatis. abrenunciamus preterea iuri quo cauetur debiti comuniter suscepti quemque debitorum de sua parte solucionis teneri et nostri fori priuilegio ac illi iuri quo primus primo secundus debet postea debitor conueniri. iuramus insuper prefati debiti solucionem ut superius continetur prestare nisi quantum uestra licencia uel uestri certi missi remanserit. quod si nobis terminum produxeritis usque ad integram solucionem uobis hoc sacramento tenebimur ad terminum qui nobis indultus fuerit. nec occasionem scienter dabimus nec reclamacionem faciemus uel fieri faciemus. quod occasione usure debitum istud minus soluatur. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio idus augusti. indictione quarta.

(CCCCLIV)

Amico di Murco *contratta un mutuo da Ansaldo Auria.*

1157, 12 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. ansaldus golias. nicola de rodulfo. bertramis de marino. ego amicus de murco accepi a te ansaldo aurie libras decem quas promitto reddere tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum usque proximas kalendas augusti. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauero ex inde liceat tibi intrare in bonis meis quibus uolueris in solutum pro sorte et pena et id tibi facias extimari et extimatum nomine uendicionis possideas sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione. et omnium personarum pro nobis. actum in pontili capituli. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo idus augusti. indictione quarta.

(CCCCLV)

Ottone *figlio di Bernardo di Corsi ed Ermelina Lanfranco Ricecchino sua moglie danno a Ingone di Volta quietanza pel prezzo di 43 tavole di terreno vendutegli: epperò si rinunzia alle ipoteche.*

1157, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wiliehmus buronus. ionathas crispinus. ansaldus de nigrone. bernicio serra. corsus frater eius. conradus porcellus. guidoto rauagna. nos oto filius bernardi de corsi et ermelina quondam lanfranci ricechini iugales accepimus a te ingone de uolta libras denariorum ianuensium quatuordecim finito precio pro quadraginta tres tabulis et quarta terre iuris nostri quem est in uulturi cui coheret a duabus partibus terra tua a tercia tua et guirezonis et iohannis a quarta que fuit quondam iordanis de porta. infra has coherencias predictam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio uendimus et

tradimus. facias inde quicquid uolueris tu et here- a
des tui aut cui tu dederis nomine proprietatis quicqnid uolueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. promittimus insuper ipsam uendicionem ab omni homine defendere et auctorizare tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. unde pro euicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauerimus ex inde liceat tibi intrare in bonis nostris que eligere uoluis pro sorte et pena et ea tibi estimari facias et extimata nomine uendicionis possideas. hoc tua auctoritate et sine decreto consulum nostra contradicione et omnium pro nobis. ego ermelina facio hoc consilio amicorum meorum bernizonis et corsi serre. abrenuncians legi iulie de prediis inestimatis et senatus consulto uelleiani et iuri ypothecario. possessionem tibi tradimus de ipsa terra. et si plus predicto precio ualet tibi damus. actum in ecclesia sancti laurentii MCLVII. idus agusti. indictione quarta.

(CCCCLVI)

Filippo Spinola *contratta un mutuo da Piccamilio per andar trafficare a Tunisi; del contratto è mallevadore Embrono.*

1157, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. bigotus iudex. amicus uacca. blancardus. odo faber. ego philippus spinula accepi a te picamilio tantum de tuis rebus de quibus promitto soluere tibi per me uel meum missum libras decem denariorum ianuensium sano eunte tunesim ligno quo iturus sum et sano redeunte ad mensem post quam uenerit. si uero uenditum fuerit uel item mutauerit sano ueniente ligno quo inde d
uenero per totum madium proximo. si non uenero per totum madium soluam tibi libras illas per totum eundem mensem. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis. unde pro sorte et pena bona pignori intrare sine decreto et extimari et extimata nomine uendicionis possidere. preterea ego embronus constituo me proprium et principalem debitorem de ipsis decem libris ita quod tibi ut supra tibi solute fuerint ex inde usque octo dies eas soluim tibi penam dupli bona pignori intrare etc. abrenuncio legi qua cauetur quod primus debitor primus secundus postea debet conueniri. In pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. idus augusti. indictione quarta.

(CCCCLVII)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Filardo e Ugone Mallon: il capitale sociale deve esser portato per traffici da' figli di Mallone, Ribaldo oltremare, è Ottone in Sicilia.

1157, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallon. bonus senior mallon. boracius guardator et rolandus antracus. wilielmus
b filardus et ugo mallon professi sunt se societatem contraxisse in qua wilielmus libras ducentas et ugo centum contulit. de quibus ribaldus ipsius ugonis filius debet laboratum portare libras ducentas ultra mare et inde quo uoluerit. et oto eiusdem ugonis filius centum alias laboratum portare debet sicciliam et inde in ista proxima estate cum eis redire. in reditu debent omnes reduci in potestatem ipsius wilielmi uel sui certi missi et ibi stare, usque ad diuisionem. capitali utriusque extracto proficuum debet diuidere per medium. iurarunt insuper nominati ribaldus et oto quod superiorem societatem quisque quod inde ei inscriptum est bona fide saluabunt et diligenter promouebunt ad proficuum superiorum contrahentium quodque ut superius di-
c citur eam reducent in potestatem nominati wilielmi uel sui certi missi. hoc attendent nisi quantum remanserit licentia ipsius wilielmi uel sui certi missi uel iusto impedimento dei. prenominati contrahentes preterea conuenerunt quod ribaldus semote uendere debeat octuaginta quatuor libratas pannorum quas inter ducentas ei dedit wilielmus filardus et si inde pauciores bisancios per libras habuerit quam de aliis centum sexdecim wilielmi filardi id in societate restituet racione aliarum. si uero plus uendite fuerint id habebit racione aliarum. confessi sunt insuper societatem quam habuerat in quam libras septuaginta wilielmus filardus posuerant in hanc venisse. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimoseptimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLVIII)

Facio di Sibilo *costituisce una dote, sotto forma di donazione, a Richelda sua sposa.*

1157, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus rogerius iuste. opizo sardene. ogerius porcus. falco. wilielmus compar. ego

facius de cibilo dono tibi richelde filie iohannis a
sponse mee tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras sexaginta denariorum ianuensium nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis. actum in uinea iohannis prefati. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimoseptimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLIX)

Gioanni Toxico *si riconosce debitore a Ottone di Castro di una somma che egli promette di sborsare ad un terzo dimorante in Alessandria.*

1157, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes, wilielmus buronus. vicinus de cibilis bonus iohannes malfuaster wilielmus donum dei. ego iohannes toxicus accepi libras uiginti denariorum ianuensium a te otone de castro de quibus promitto dare uicino uel eius misso apud alexandriam usque natale dei bisancios duos (1) alexandrie per libram sana eunte illuc mea naui. penam dupli bona pignori intrare et sine decreto. si uicinus uel eius nuncius non esset alexandrie implicabo eos tibi in c
brazili siluatico. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. in capitulo. sextodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLX)

Bono Gioanni Malfuasto *dà a mutuo a Garofalo De Mari un fondo per esser negoziato in Palermo.*

1157, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de freolando. guiscardus galli. gracianus guarachi. wilielmus callige pallii. raimundus buzea. ego garofalus demari accepi a te bono iohanne malfuasto libras quatuor denariorum ianuensium de quibus dabo tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum libras quinque in denariis sana eunte palermum naui tadei et oberti pedicule et sana redeunte inde ad mensem postquam uenerit. si uendita uel item mutauerit sana ueniente illa qua maior pars hominum uel pecunia que in ipsa naui uadit ueniet ad mensem post. penam dupli bona pignori habita et habenda intrare tua auctoritate sine decreto extimari et extimata nomine uendicionis possidere. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sextodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXI)

Società commerciale in commendita
b *tra Graziano Guaraco e Bono Gioanni Malfuasto.*

1157, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes heedem et anselmus de gotizone. petrus gracianum. ego gracianus guaracus accepi a te bono iohanne malfuasto libras decem denariorum ianuensium de quibus dabo tibi libras duodecim in denariis naui wilielmoti ciriolis et gandulfi de gotizone sana eunte palermum et inde redeunte ad mensem post. si uendita aut item mutauerit sana illa in qua wilielmus ciriolus uel gandulfus sine ambo aut pecunia eorum uel alterius uenerit. si non penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare tua auctoritate et sine decreto. et extimare et nomine uendicionis possidere. actum die et loco predicto.

(CCCCLXII)

Società commerciale in commendita
tra Bono Gioanni Malfuasto e Bono Seniore.

1157, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d

Testes cafarus. vicinus de cibilis. iohannes colonus. ribaldus de gandulfo rubeo. bonus iohannes malfuaster et bonus senior rubeus contraxerunt societatem in quam bonus iohannes libras trigintaquatuor et bonus senior libras sexdecim contulit. hanc societatem portare debet alexandriam laboratum nominatus bonus senior et inde ianuam uenire debet. capitali extracto proficuum et persone per medium. ultra confessus est nominatus bonus senior quod portat de rebus nominati boni iohannis libras uiginti solidos tresdecim de quibus debet habere quartam proficui que uenire debet in lucrum superioris societas. iurauit insuper ipse bonus senior quod supradictam societatem et commendacione

(1) *Bisancios duos.* — Era il Bisancio una moneta d'oro che prese quel nome, non già da *Vesontione Sequanorum*, come vorrebbe il Miret, ma bensì da Bisanzio (Costantinopoli) ove gl'imperatori la facevano coniare; ed era usitatissima ne' commerci d'Oriente. Ivi la conobbero ed adoperavano i Genovesi, per le grandi relazioni commerciali che avevano coll'Oriente e principalmente con Costantinopoli, ove posto aveano l'importante loro colonia di *Galata*. (Sauli, Stor. della Col. de' Genovesi in Galata).

diligenter saluabit et promouebit societatem ad proficuum suum et boni iohannis et commendacionem ad proficuum ipsius boni iohannis et quod societatem omnem et ipsam commendacionem et proficuum in potestatem reducet ipsius boni iohannis uel sui certi missi ubi stare debent usque ad diuisionem. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quintodecimo kalendas septembris. indictione quarta [1].

(CCCCLXIII)

Pietro Eustacchii *compra merci da Marchio de Volta.*

1157, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus de bulgaro. boiamundus iohannis chrispiani. wilielmus rubeus. oto murigula. ego petrus eustachii accepi a te marchione de uolta căr tres bŏb [2] pro quibus promitto tibi quod si fratres chrispiani quondam uel aliquis pro eo tibi illud perierint uel te inde conuenerint absoluam et extraham te inde ab omni dampno et requisicione. si non penam dupli de quanto inde conueneris bona pignori intrare etc. et faciam iurare iohannem fratrem eius quod si aliquid habet de rebus patris tui uel tuis illud totum tibi restituat. quod nisi fecero ipsum bŏb tibi restituam. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quartodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXIV)

Gioanni Toxico *contratta da Ottone giudice un mutuo di denaro che si obbliga di sborsare ad un terzo dimorante in Alessandria.*

1157, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus bucca uicinus de cibilis. anselmus de gotizone. bernardus tachinus oto murigula.

(1) Laddove negli altri atti di società commerciale la qualità di *commendita* non si ricava che dalla natura e dalle circostanze dell'atto; in questo si ha il nome esplicito di *commendacio*, e prova come il diritto commerciale de' Genovesi, da nove secoli in qua, erasi arricchito di una innovazione ignota alla sapienza romana.

(2) *Cantara tres bombycis? — Càntara*, secondo Papia, era *corbes vel vas cum ausis* contenente un certo peso di merci: e quindi fu presa come misura di peso, la quale però variava secondo i paesi: ella era di libbre 25 presso i Napoletani, e di libbre 150 presso i Genovesi: significa altresì vaso per i liquidi e precipuamente per il vino.

a ego iohannes toxicus accepi a te otone iudice libras quindecim denariorum ianuensium de quibus promitto dare uicino de cibili tuo nuncio bisancios triginta octo alexandrie mundos usque proximum festum natiuitatis domini sana eunte illuc mea naui. quod nisi fecero penam dupli. bona pignori intrare et sine decreto et extimare et nomine uendicionis. preterea tibi promitto quod nisi uicinus tunc erit alexandrie implicabo tibi eos bisancios in pipere et brazili siluatico. hec omnia sub osculo pacis tibi promitto obseruare et de aliis quibus tibi debeo. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quartodecimo kalendas septembris. indictione quarta [1].

b

(CCCCLXV)

Società commerciale in commendita tra Bono Vassallo ed Oberto Spinola suo cognato: il capitale sociale deve esser portato dal Bono a trafficare in Romania [2].

1157, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba
(G. C. M.)

Testes boniamente iohannis chrispiani. baldo de cabello. obertus de goticone. ego bonus uassallus accepi a te oberto spinula cognato meo libras decem quas laboratum portare debeo romaniam et
c inde ianuam. in reditu in potestatem tuam uel tui certi missi. et de proficuo quod in eis deus dederit quartam te consentiente habere debeo. bonus uassallus de aduocato in quantum societatem habebat concessit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quartodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXVI)

Società commerciale in commendita tra Oggero Lugaro e Guglielmo Filardo: si deve negoziare il capitale sociale in Sicilia.

1157, 19 agosto

d *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus. obertus de gotizone. odo faber. ego ogerius lugarus accepi a te wilielmo

(1) Come si ricava dagli atti relativi a' traffici de' Genovesi, e dalla designazione delle varie merci che ne erano oggetto, questo popolo faceva coll'Oriente un grande commercio di quelle merci che oggi chiamansi *derrate coloniali*, le quali essi ritraevano da tutti li scali di Levante. Fra queste merci il *pepe* era allora preziosissimo; e prima di quell'epoca, a' tempi di Plinio si vendeva a peso d'oro, *pondere emptum uti aurum et argentum* (hist. lib. 12).

(2) *Romaniam:* devesi qui intendere l' *impero d' Oriente* secondo Villehardoin e Brompton (in Ricardo I) piuttosto che la Romagna dell'Italia centrale: perocchè fonte principale de' commerci de' Genovesi erano li scali di Levante, mentre quasi niuna relazione avevano nè colle Romagne, nè col littorale dell' Adriatico, de' quali paesi il commercio era proprio de' Veneziani.

filardo libras septem solidos quinque denarios tres. quos laboratum portare debeo siciliam et inde quo uoluero. in reditu in potestatem tuam mictam proficuum et capitale habere debeo. inde quartam proficui. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quartodecimo kalendas septembris. indictione quarta. a

(CCCCLXVII)

Patto per cui Ansaldo Conradi Egua loca la sua opera allo Stabile per negoziare il suo capitale, mediante mercede da determinarsi e da pagare dallo Stabile.

1157, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. iordanus de forti. iohannes colore. bencaualca. ego ansaldus conradi egue profiteor me portare laboratum alexandriam libras tercentas quinque de rebus stabilis. non debeo iter mutare sed cum eis ianuam reuerti. in potestatem stabilis reducere et in causimento stabilis [1] esse debet de reddenda inde mercede ipsi ansaldo. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertiodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXVIII)

Società commerciale in commendita tra Picamilio ed Enrico Macar: Oggero figlio di Enrico deve portar il capitale sociale a negoziare oltremare.

1157, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio guaracus. embronus. bonus uassallus de aduocato. bellamutus lambertus de marino. picamilium. et enricus macar contraxerunt societatem in quam picamilium libras centum decem et septem. enricus quinquaginta octo cum dimidia. hanc societatem ogerius filius enrici portare debet laboratum ultramare et in quo uoluerit. in reditu in potestatem picamilii et ibi usque ad diuisionem tracto capitali proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertiodecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(1) *In causimento stabilis.* Si stipulava che la mercede di colui de' soci che dava l'opera sua nel traffico sarebbe da fissare in *causimento*, ossia *causamento*, vale a dire a beneplacito ed arbitrio dell'altro socio che avea posto il capitale sociale.

(CCCCLXIX)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Filardo, ed i fratelli Nicola ed Ottone figli di Enrico di Vulparia.

1157, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio guaracus. wilielmus compar. ogerius porcus. obertus balbus de sauri. nos nicolaus et otto filius enrici de uulparia accepimus a te wilielmo filardo libras quinquaginta quas laboratum b portare debemus constantinopolim et in quo iuerimus de potestate tamen nicolai non debent dimoueri. et si deus mitteret iudicium in eum bona fide debet ea committere cum testibus securo homini nomine wilielmi filardi. in potestatem wilielmi filardi uenire debet. de proficuo quartam habere debent et expensas persone alterius per racionem librarum facere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. duodecimo kalendas septembris. indictione quarta [1].

(CCCCLXX)

Alberto Bonico, Agnese Scamurro *sua moglie, e Fulco loro figlio, Ritta di Maioco, Ismaele e Sorleone confermano la società già convenuta tra lo Scamurro ed i predetti Ismaele e Sorleone. Fulco sotto la scorta d'Ismaele dovea negoziare il capitale sociale, oltre ad un altro fondo che gli era proprio.* c

1157, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ego elie. guastacum donatus. anselmus de dandala. hospinelius alberti bonici. agnes uxor quondam scamurri. fulco eius filius. rita domna de maioco. et ismael et sorleon professi sunt quod olim scamurrus societatem contraxerat cum ipsis ismaele d et sorleone in qua quondam scamurrus libras uiginti duas capitalis quatuor suas et predicte rite donec decemocto et ismael et sorleon libras uiginti una capitalis contulerant. de qua augumentata professi sunt ad inuicem quod fulco nominatus laboratum portat apud masale et quo ismael iuerit quia

(1) Quest'atto contiene una clausula assai difficile: si pattuisce che *si Deus mitteret iudicium in eum* in questo caso *bona fide debet ea committere cum testibus securo homini*: pare doversi qui rilevare un improonto della legge lombarda. Siccome questa legge (tit. 23, lib. 3) pone che *ad iudicium Dei mittere* significhi *dare purgationem* ossia una giustificazione del debitore, così mi pare che la clausula suddetta di questo contratto voglia dire *si Deus mitteret iudicium* ossia *cum purgatione debitoris* in tal caso questi sia in buona fede, non potendo ripatriare, e debba allora rimettere sì il capitale sociale come i proventi lucrati nel traffico ad uomo sicuro che li riporti a Genova per esser rimessi al socio commenditario.

ab eo separari non debet libras septuagintatres. a in reditu tractis predictis XXI. libris sorleonis et ismaelis et decem libris et media predictorum trium aliis undecim libris et media lucrantibus ad racionem librarum et cum ipso lucro inde extractis quarta tantum lucri ipsarum in lucro predicte societatis triginta et medie libris redactis proficuum omne et quod nunc ipsa societate et in isto itinere erit diuidere per medium debent. medietas ipsorum sorleonis et ismaelis et alia medietas predictorum trium esse debet. de eo autem quod de ipsa societate ianue remansit in potestatem nominate agnetis ex communi consensu ipsi agneti dederant licentiam quod ea mittere possit laboratum quo uelit. insuper professi sunt quod fulco nominatus portat ultra prefixam quantitatem bisancios uiginti duos b quos semote a societate implicare debet conscientia ismaelis et capitale et proficuum suum esse debet. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. undecimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXI)

GUGLIELMO VENTO *compra merci da Oberto di Bono Tommaso con determinazione di mora per il pagamento del prezzo delle medesime.*

1157, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus de bonothome. oliuerius ogerii demari. obertus filius oberti guardatoris. ego wilielmus uentus accepi a te oberto de bonothome tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi uel tuo certo misso per me uel meum certum missum usque proximum festum sancti iohannis de iunio libras quinquaginta nouem et mediam in denariis. quod nisi fecero penam dupli cum stipulacione bona pignori intrare possis in quibus uolueris in solidum pro sorte et pena et ea tibi extimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc sine decreto consulum et mea meorumque contradictione. actum prope capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo uigilia sancti bartholomei que est decimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXII)

Compra di merci da Guglielmo Filardo.

1157, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. otobonus de uineis. bonifacius gallus. willielmus de tanaturba. ego laborante profiteor me accepisse a te wilielmo filardo *coniatinos*. qui bene ualent libras XVII. et semis quas portare debeo ad quartam lucri laboratum ultra mare et inde quo uoluero. in reditu eas in tuam potestatem mittere debeo. et habere inde quartam lucri. ab ipso preterea wilielmo in licentiam suprasit quod si miserit ianue de rebus supradictis eas predictas mittere possit cum bonis testibus honeratas. in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXIII)

OGGERO NIGRONE *dichiara ricevere da Guglielmo Vento una somma di* bisanci *e promette di rimborsarla al suo nipote Oggero dimorante in Alessandria.*

1157, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus stanconus. albertus de uolta. fredenzio gontardus. ego ogerius de nigrone profiteor quod accepi a te wilielmo uento bisancios centum octuaginta quatuor ad numerum ad pensum (1) autem centum septuaginta quatuor et quartam et c ultra ipsos sexdecim bisancios alexandrie qui sunt in penso bisancii sexdecim minus quarta. quos omnes debeo portare alexandriam et dare ogerio filio mathei nepoti tuo ad tuum nomen si ibi affuerit. ac si abfuerit debeo inde emere tibi zurram unam canelle et reliquorum medietatem implicare in brazili siluatico et aliam medietatem in pipere. actum in capitulo uigilia sancti bartholomei que est decimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXIV)

OTTONE BONZIRRO *dà a Guglielmo Burone atto di quietanza pel prezzo del tenimento che gli ha* d *venduto nel territorio di Fontaneggio.*

1157, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus de uolta wilielmus stanconus. fredenzio gontardus. otto iudex. wilielmus filardus.

(1) *Ad numerum et pensum.* Questo modo di computare il numero delle monete prova come si usasse già a que' tempi di corrodere le monete preziose. — In quest'atto poi si pattuisce che, se il socio non avrà rimesso la fissata somma alla persona designata in Alessandria, questo capitale debba convertirsi in compra di merci da riportare in Genova. - *Zurra* misura di peso, principalmente adoperata per le merci coloniali ed aromi di Oriente.

wilielmus modium ferr. ego otto bunzirrus accepi a
a te wilielmo burone libras uiginti denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in villa fontanegii plenu et uacuo cum ingressu accessu et exitu suo et omni suo iure quod mihi peruenit ex parte patris mei uel aliunde excepto uigo et quod cum eo uillanis dedi et excepto cerredo. facies itaque inde tu et heredes tui aut cui uos dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione et omnium personarum pro me. promitto insuper per me meosque heredes supradictam uenditionem tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. unde pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauero. exinde liceat tibi intrare in bonis meis quibus uolueris in solidum pro sorte et pena nomine uendicionis id quo tibi extimari facias et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea et omnium pro me contradicione. possessionem me inde tibi tradidisse confiteor. et si plus predicto precio ualet tibi concedo et dono. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. uigilia sancti bartholomei que est decima kalendas septembris. indictione quarta (1).

(CCCCLXXV)

Società commerciale in commendita tra Anselmo Buferio, Oberto di Bono Tommaso, e Fulco Buferio; due de' soci somministrano il capitale; il terzo dà la sua opera per negoziare oltremare il fondo sociale.

1157, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogerius iuste. wilielmus filardus. ribaldus de bonothome. anselmus buferius obertus de bonothome et fulco buferius contraxerunt societatem in quam ex eorum mutuam professionem obertus de bonothoma libras centum et fulco buferius libras quinquaginta contulit. hanc omnem societatem laboratum portare debet fulco buferius apud constantinopolim et inde quo uoluerit. et in reditu in potestatem nominati oberti eam debet reducere. et tracto capitali utriusque omne lucrum eius persone et ipsius societatis uel per medium diuidere debent. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalendas septembris. indictione quarta.

(1) In quest'atto il venditore vende il suo tenimento e tutto ciò che possiede nella sua villa, tranne il *vigo* ossia *vico* con i villani, ed il *cerredum* (*corredum conredum*) ossia tutti i mobili e le provvisioni che entro vi si trovano (Ducange).

(CCCCLXXVI)

Quietanza di prezzo di beni venduti da Simone Auria a Giordano de Michele.

1157, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. merlo guaracus. philippus aradellus. nicola befogii frater eius alta foia. bonus iohannes malfuastus. ego simon aurie accepi a te iordano de micchaele libras trigintanouem et mediam denariorum ianuensium finito precio pro
b tribus peciis terre pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure enrici amigonis et uxoris eius cuius fuerunt. que posite sunt in calignano in aburlata uni ipsarum coheret a tribus partibus terra mussi iugonis clerici ante uero uia publica. alie a duabus partibus terra eiusdem mussi. ab altera fossatus. ab altera uia publica. alie a duabus partibus terra predicti mussi et mea terra. ab altera terra wilielmi pape ab altera fossatus. infra has coherencias plenum et uacuum ut rem alienam pro supradicto precio tibi nominato emptori uendo et trado facias inde quicquid etc. promitto etiam tibi per me meosque heredes supradictam uendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine ut propriam defendere et aucto-
c rizare sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. pro euiccione bona pignori ita quod nisi sic obseruauero pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et ea tibi extimari facias et extimata nomine uendicionis possideas et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea ac omnium pro me contradictione. possessionem inde tradidi. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXVII)

Guglielmo Usumaro *dà atto di quietanza per la*
d *dote di Agnese Lanfranco Mollis sua moglie, la quale dote gli fu pagata parte in denaro, parte in derrate coloniali, come pepe, cotone e bosco brazile: ed inoltre il marito fa donazione alla moglie della somma di cento lire sovra i suoi beni presenti e futuri.*

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes iudex. pascalis frater eius. andreas defantis. obertus taiabunsa et oto usus maris.

ego wilielmus usus maris uoco me quietum et solutum de libris ducentis septuaginta quinque de patrimonio uxoris mee agnetis filie quondam lanfranci mollis. ex his de centum sexaginta quinque in denariis et de centum tercia in pipere tercia in bombace tercia in brazili siluatico. et ei do nomine antefacti libras centum in bonis meis habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. et iuro supra sancta dei euangelia quod si me contigerit ab ea quoquomodo diuidi patrimonium integre ei restituam et si occasione me acciderit ut diuidamur et patrimonium et antefactum ei restituam et soluam integre. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas septembris. indictione quarta. a b

(CCCCLXXVIII)

Società commerciale in commendita tra Gioanni de Segestri ed Ansaldo de Corsi: questi, oltre la sua porzione del capitale sociale, dà la sua opera per trafficare in Sicilia.

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. ansaldus gaida. wilielmus scarsaria et laurentius. iohannes de segestri et ansaldus de corsi professi sunt ad inuicem quod contraxerunt societatem in quam iohannes de segestri libras uigintisex et ansaldus de corsi libras tresdecim posuit. hanc societatem laboratum portare debet ansaldus de corsi sicciliam et inde ianuam reducere. in reditu tracto capitali proficuum debent diuidere per medium. confessus est preterea nominatus iohannes ipsum ansaldum portare ultra nominatam societatem libras decemnouem de suis et libras fratris eius octo que expendere et lucrari debent per libram sed lucrum ipsi totum remanere debet. et dedit ei licentiam ut de ipsis rebus societatem faceret cum laurentio. in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas septembris. indictione quarta. c

(CCCCLXXIX)

Società commerciale in commendita tra Gioanni de Segestri, e Lorenzo ed Ansaldo de Corsi.

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. ansaldus gaida. wilielmus scarsaria. petrus de rufino. iohannes de segestri. laurentius et ansaldus de corsi contraxerunt societatem. utrique eorum contulit libras quadraginta. hanc portare debet laboratum nominatus ansaldus in sicciliam sed et laurencius qui post eum iturus est pariter inde potestatem habere debet et tracto ipso capitali proficuum debent per medium diuidere. si uero illuc non iuerit ipse laurencius contra nominatas quadraginta libras laurentii de rebus quas portat libras uiginti debet ponere ipse ansaldus et de lucro quod in ipsis sexaginta libris erit medietas esse debet ipsius laurentii et alia medietas nominati ansaldi relique. lucra et expensas diuidere debet per libras. actnm predicto die et loco (in capitulo MCLVII. VII. kal. septemb. indic. IV).

(CCCCLXXX)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Scarsaria e Gioanni de Segestri.

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. laurentius fredencio susilie. andreas defantis. petrus de rufino. uassallus tasca. wilielmus scarsarias et iohannes de segestri contraxerunt societatem in quam wilielmus libras quinquaginta duas denariorum et iohannes libras uigintisex contulit. has iohannes predictus laboratum portare debet sicciliam et inde ianuam. in reditu in potestatem nominati wilielmi uenire debet. tracto capitali proficuum per medium diuidere. per medium. si uero antea nominatus wilielmus rebus fuerit humanis exemptus teneatur pariter ipse iohannes girardone peroti scarsarie teneatur. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXI)

d *Mutuo contratto da Frendencio Lanfranco e Guglielmo Piedicavallo verso Alda moglie di Ribaldo Orogio: questi due debitori solidari danno inoltre malleveria nella persona di Raimondo Busea.*

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido landensis iudex. merlo guaracus obertus otebonus de albericis willielmus callige pallii. baldo de cabella et raimundus buzea. nos fredencio lanfrancus et wilielmus pedecauallo acce-

pimus a te alda uxore ribaldi orogi libras uiginti denariorum ianuensium de quibus promittimus dare tibi uel tuo certo misso per nos uel nostrum missum libras uigintiquinque in denariis sana eunte palermum naui mussi binachesii et redeunte inde ad mensem post quam uenerit uel si ipsa mutauerit iter aut uendita fuerit sana ueniente naui ugonis alberici. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque pacto et ideo et bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi sic obseruauerimus ex inde intrare possis in bonis cuiuslibet nostrum que malueris pro sorte et pena et ea tibi extimari facias et extimata nomine uendicionis possideas. hoc sine decreto et tua auctoritate etc. iurauit preterea raimundus buzéa in anima prefati wilielmi ipso precipiente quod ut superius legitur nominatum debitum soluet. et si terminum ei inde produxerit ipsa alda usque ad integram solucionem isto sacramento ei tenebitur ad illum terminum sicut ad priorem. ego alasia mater hoc concedens. abrenuncio iuri hipothecario. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXII)

Gioanni e Goffredino *figli di Crispiani danno quietanza a Guigone di Volta di ciò che loro spettava sovra i beni del loro fratello; rinunziano perciò ad ogni ulterior pretesa, e danno, oltre al loro giuramento, malleveria nella persona di Roberto di Osenago.*

1157, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iugo de uolta filius quondam uilielmi de uolta. oto galeta et ansaldus abalardi. nos iohannes et gofredinus fratres quondam chrispiani accepimus a te iugone de uolta libras duodecim solidos octo de bonis ipsius quondam nostri fratris et iuramus supra sancta dei euangelia quod ultra te nec aliquem pro te per nos uel aliquem per nos conueniemus uel inquietabimus uel faciemus reclamationem inde uel dabimus occasionem quod inde aliquo modo conueniaris. et iuramus quod te similiter ab omni dampno et requisicione extrahemus ab filio ipsius fratris nostri de uicto sibi imparciendo. insuper ego robertus de osenago promitto tibi iugoni de uolta quod si aliqua requisitio tibi fiet de ipsis duodecim libris et octo solidis ab nominato iohanne et gofredino uel de uictu a filio quondam chrispiani uel ab aliquo pro ipsis te inde liberabo et ab omni dampno extraham. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto de quanto inde ad dampnum perueneris. et ideo bona mea habita et habenda tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic obseruauero ex inde liceat tibi tua auctoritate sine decreto alicuius potestatis accipere de bonis nostris quibuscumque uolueris. et ea nomine uendicionis possidere. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXIII)

Nicola *compra merci da Pietro di Quinzino.*

1157, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus de marino. philippus iudex. ogerius sulfarus. oto mussus. ego nicolaus accepi a te petro de quinzino duas pecias sage (1) pro libris sex. quas laboratum portare debeo quo uoluero. et cum testibus mittere si uoluero. de proficuo quartam habiturus. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXIV)

Società commerciale in commendita tra Bono Vassallo e Giordano Della Casa: il primo dà il capitale; questi, l'opera per trafficare in Alessandria, ovvero Boza di Sardegna.

1157, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus brugnun. ogerius brugnon. petrus lombardus. bonus uassallus caput galli et iordanus de domo contraxerunt societatem in quam bonus uassallus libras triginta et iordanus libras quindecim contulit. hanc iordanus ultramare. et inde quo maluerit alexandriam uel ianuam uel buzeam (2). ab alexandria tamen buzeam et buzea ianuam uenire possit. tracto ipso capitali proficuum per medium. ultra has portat idem iordanus libras centum tres ipsius boni uassalli capitis galli. quo cum predicta societate iuerit et debent expendere et lucrari per libram et de proficuo earum quartam habere debet ipse iordanus. in potestatem capitis galli uenire debet

(1) *Pecias sage* — ossia *serge*, *sarge*, *sarginum*, *pannus sericolaneus*.
(2) *Buzeam.* — Il contesto non permette d'intendere qui *Buzeam* per una specie di cibo, *species annonae*, come porta il Ducange: significa la città di Boza in Sardegna, ove si estendevano eziandio i commerci de' Genovesi.

et iste et alie. actum in domum capitis galli millesimo centesimo quinquagesimo septimo: sexto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXV)

Anselmo di Dandolo *compra da Oggero Vento una quantità di piombo.*

1157, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Ego merlo guaracus. ogerius de guidone. ansaldonus. lambertus de marino. ego anselmus de dandolo tuli miliarium unum plumbi et libras sex a te ogerio uento portare quo uoluero et mittere si uoluero tibi totum. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXVI)

Ribaldo Mallone, *sotto l'autorizzazione di Ugone suo padre, compra merci da Guglielmo Filardo.*

1157, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes de presbitero. eriberto boiamons iohannis chrispiani. marchesius recalcatus. ego ribaldus mallonus precipiente patre meo ugone mallone accepi a te wilielmo filardo libras uigintiquatuor minus solidos quatuor in sargiis quas laboratum portare debeo qua alias res quas porto. et expendere per libram et de lucro quod in eis deus dederit quartam habere debeo. in potestatem illius wilielmi reducere. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXVII)

Patto per la divisione nella società commerciale contratta tra Ottone Musso, Ottone Nano, Guglielmo di Sauro, ed Oberto di Sauro.

1157, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. merlo guaracus. conradus porcellus. anfossus buxo. oto mussus. oto nanus. wilielmus de

a sauri. et obertus de sauri professi sunt quod de societate quam simul contraxerunt nominatus obertus portare laboratum ultramare et inde quo uoluerit libras septuaginta unam solidos undecim et de ipsa societate remanent in ianuam sportalace in qua wilielmus de sauri habet libras tresdecim capitalis que inde debent extrahi cum proficuo quod eas contingerit. et reliquum de societate. tracto itaque capitali utriusque quod in ipsam societatem primum posuerunt omne proficuum quod nec in ea est et quod intus predicto itinere in ipsis LXXI. libris et solidis undecim erit per medium diuidere debet. ultra has portas libras XXI. solidos octo proprias wilielmi de sauro que debent expendere et lucrari per libram sed lucrum ipsius wilielmi esse debet.
b in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCLXXXVIII)

Nicola Berfogio *si riconosce debitore di una somma a Marchione de Volta, e promette di pagargliela entro un anno. Impresta dal medesimo un'altra somma per trafficare.*

1157, 28 agosto

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. guidotus torsellus. lambertus de marino. boracius lanfrancus galeta. ego nicola berfogii promitto dare tibi marchioni de uolta libras tredecim et solidos quatuordecim usque annum unum. confiteor preterea quod porto laboratum libras quadraginta nouem de rebus tuis quo iuero que debent expendere et lucrari per libram sicut alie res quas porto. eas in reditu debeo mittere in tuam potestatem et lucrum quod deus in eis dederit tibi remanere debet. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas septembris, indictione quarta.

d

(CCCCLXXXIX)

Ogero Collo *emancipa il suo figlio Bonifacio: quest'atto è approvato da' consoli del commercio.*

1157, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M)

Testes bonifacii ogerii colli. ego ogerius collo te bonefacium filium meum emancipo et a manu et propria potestate separo omnimodam tibi facultatem

tribuens uendendi donandi locandi conducendi. sistendi in causam. obligandi te aliis et alios tibi. et faciendi ceteros contractus sicut omnino a patria potestate priuatus. consules comunis wilielmus uentus. rogeronus. picamilium et placiterum marchio de uolta. et frendencio gontardus laudauerunt hanc emancipationem omnino esse firmam et stabilem sicut illorum qui olim a romanis principibus emancipabantur. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXC)

Oggero Collo *rilascia al figlio Bonifacio emancipato la parte della casa che gli era pervenuta dalla successione della sua madre: gli concede eziandio le doti della sua moglie.*

1157, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonifacii colli. testes enricus aurie. merlo guaracus. bono ribaldi rubei. iohannes testa frater eius. uassallus de borgeto et ogerius bocheron. ego ogerius collo dono tibi bonefacio filio meo emancipato in domo que est prope domum ogerii de bocherone totam partem que tibi peruenit de tota successione matris tue et si ibi defuerit in pollanesi adimpleatur et dotes uxoris tue tibi concedo. et omne lucrum quod aliquo modo fecisti. promitto per me meosque heredes supradictam donacionem tibi et heredibus tuis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli nec impedire. actum die et loco predicto (in capitulo MCLVII. V. kal. sept. ind. IV).

(CCCCXCI)

Ingone di Volta *dà a Nicola Berfogio una somma di denaro per esser dal medesimo negoziata, nel mentre che esso traffica oltremare con altri capitali, l'uno proprio, l'altro di Giordano De Michele.*

1157, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guidotus torsellus. nuuelonus. lanfrancus galeta. petrus lombardus. ego nicola berforgii profiteor me laboratum mecum portare quo iuero libras ducentas sexagintanouem iugonis de uolta que debent expendere et lucrari per libram sicut alie quas porto. de proficuo eorum quartam habere debeo. hoc iugo de uolta confessus est. porto insuper de meis libras nonaginta duas et mediam et de iordano de michaele porto libras triginta quatuor et mediam. et de marchione de uolta porto libras quadraginta nouem. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXCII)

Atto di quietanza passato da Oggero Bocherone a Guglielmo Stancone pel prezzo di una pezza di terra sita in Bisanio venduta al medesimo.

1157, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. guido laudensis. merlo guaracus. anselmus buferius. iugo wilielmi de uolta. anfossus buxonus. lanfrancus de rabaino. ego ogerius de bocherone accepi a te wilielmo stancone libras octo denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre que est in bisannie cui ab una parte coheret terra que fuit quondam ceiardi ab alia parte terra iohannis desderi per quam uia est ad ipsam ab alia parte terra filiorum nigrancii et ab altera osbergariorum. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio uendo et trado ut rem alienam et defendere et auctorizare promitto tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine. sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius continetur obseruauero ex inde liceat tibi intrare in bonis meis quibus uolueris in solidum pro sorte et pena sine decreto consulum et ea tibi facere extimari et extimata nomine uendicionis possidere sine mea et omnium pro me contradictione. si plus ualet predicto precio tibi id dono. possessionem tibi inde trado. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXCIII)

Ortoito *sorella di Arnaldo giudice dà quietanza a Robamo di Cafaro del prezzo di una casa e di una pezza di terra che gli ha venduta in* Sesto.

1157, 29 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. odo mediolanensis iudex. anselmus lecarus. benedictus arabie. giromus. wilielmus quondam ior-

dani guercii. ego ortoito soror arnaldi iudicis accepi a te Robamo de Cafara libras trigintanouem denariorum ianuensium finito precio pro centum quinquaginta quatuor tabulis unius pecie terre iuris mei que est in sexto et domu una in ea constructa. cui pecie coheret inferius ruscarolius. ab uno latere canetum anfossi guercii et sancti andree de sexto. ab alia uia ab altera uia et terra communis sancti andree et aliorum. infra has coherencias predictas CLIIII. tabulas cum ingressu accessu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendo et trado facias inde proprietario nomine quicquid uolueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me. promitto etiam ipsam uendicionem per me meosque heredes tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis non impedire et ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euictione dupli bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic obseruauero ex inde intrare possis in bonis meis quibus uolueris in solidum pro sorte et pena nomine uendicionis et id tibi extimari facias et extimatum nomine uendicionis possideas. hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea et omnium pro me contradictione. possessionem tibi me tradidisse confiteor. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. actum in ecclesia sancti laurentii. quarto kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXCIV)

Adalasia Nasse *contratta mutuo da Boiamonte Gioanni Crispiano: oltre al giuramento prestato, la mutuataria dà malleveria nella persona di Oberto Spinola.*

1157, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. arnardus de curta. wilielmus aratra. bonus uassallus de pimanfredo. lanfrancus grancius. ego adalasia nasse accepi a te boiamonte iohannis chrispiani libras decemnouem denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi uel tuo certo misso per me uel meum missum per totum istum intranturum mensem septembris. penam dupli bona pignori intrare et cetera. iuro insuper super sancta dei euangelia nominatum debitum soluere ut supra legitur. quod si mihi inde terminum uel terminos produxeris isto sacramento debiti iuro soluere illud debitum ad illum terminum quem mihi statues et iuro quod domum nec posse meo alii obligaui. ego obertus spinula constituo me proprium et principalem debitorem tibi boiamonti de iohanne crispiano quod nisi ipsa solutio tibi facta fuerit ut supra legitur ego id tibi soluam. et abrenuncio legi qua primus debitor primitus est conueniendus. actum in capitulo. secundo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXCV)

Società commerciale in commendita. — Oggero Brugnone, autorizzato dal padre Lanfranco Brugnone, contratta mutuo da Guglielmo Filardo per andar trafficare a Palermo.

1157, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmi filardi. testes bonus iohannes notarius. ribaldus de gandulfo rubeo. wilielmus canaturca. wilielmus callige pallii. marescotus faollus. ogerius brugnon precipiente patre suo lanfranco brugnon confessus est se accepisse libras triginta denariorum ianuensium a wilielmo filardo quas laboratum portare debeo palermum et inde ianuam. in reditu tracto capitali de proficuo quarta habere debeo. in potestatem tamen wilielmi uenire debent et ibi stare usque diuisionem. expendere per libram debent. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo kalendas septembris. indictione quarta.

(CCCCXCVI)

Ottobono de Vineis, *Guglielmo di Rodrico suo nipote, ed Oberto Rosso confermano una precedente loro società commerciale in commendita; ne formano una nuova, di cui il capitale è quello della prima, accresciuto di tutti i lucri posteriori, e si stabilisce la norma per il riparto finale.*

1157, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes otonis boni de uineis. wilielmi nepoti eiusdem. et oberti rubei) testes. guido laudensis iudex. bonus senior de centum soldi. wilielmus bolengo. albtūs wilielmi malocelli. otobonus de uineis. wilielmus de rodrico nepos eius et obertus rubeus professi sunt quod olim societatem contraxerunt in qua nominatus obertus libras centum et predictus otobonus libras CLXI. et wilielmus libras trigintanouem contulerunt. et preterea confessus est ipse obertus quod de nominato otobono ultra ipsam societatem portauit ex tunc libras uigintinouem et mediam et de rebus predicti wilielmi libras quin-

quaginta de quibus quarta proficui ùt communiter a
professi sunt in proficuum societatis superioris reuerti debet de omni proficuo cuius societatis medietas ipsius oberti et alia eorum esse debet. de quibus omnibus argumentatis secundum pristinum tenorem professi sunt apud alexandriam esse libras centum et quod ipse obertus laboratum portat inde libras quatercentum octuaginta quo uoluerit et portare et mittere in reditu in potestatem nominati otonis boni uenire debent et ibi stare usque ad diuisionem que diuidi debet secundum superiorem tenorem. de capitali ccc. librarum et septuaginta nouem librarum et medie. ultra has portat libras undecim quas semote implicare debet et ei lucrum remanere. actum in capitulo millesimo centesimo
quinquagesimo septimo. secundo kalendas septem- b
bris. indictione quarta.

(CCCCXCVII)

Società commerciale in commendita tra Nicola Roca e Lanfranco Fregabrenno, il quale presta la sua opera per il traffico del fondo sociale.

1157, 5 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes nicole roce et lanfranci fregabrenni) testes mussus buiachosius. ribaldus zimber. uassallus de burgeto. dodo de argentia. nicola roca et lanfrancus fregabrennum contraxerunt societatem. nicola libras quadraginta. lanfrancus libras uiginti. palermum lanfrancus et quo uoluerit. in potestatem nicole. tracto capitali proficuum per medium. ultra lanfrancus libras uigintinouem ad quarta proficui que sunt nicole. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nonis septembris. indictione quarta.

(CCCCXCVIII)

Ingone di Volta *dona, o meglio cede in uso al* d
prete Alessio Martino di Ita, ed Oberto Previde una pezza di terra che possiede in Sesto.

1157, 5 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellus. amicus grillus. enricus iudex. lambertus de marino. iacobus. rodicacidam et gandulfus de mauro. ego iugo de uolta dono uobis presbitero alexio. martino de ita et oberto preuede libellario nomine ad habendum et tenendum usque uigintiseptem annos expletos duas partes unius peeie terre prope gazum (1) in sexto quam quondam merlo de castro nobis dedit ad tercium pastenum. superius coheret ei gazum. inferius et ab utroque latere terra filiorum quondam otonis calauronis et per ipsam quedam uia est ad eam. ipsam terram laborare debetis et de fructu facere quid uelitis. promitto. itaque uobis sub pena solidorum centum quod ipsam terram nec fructus eius infra terminum nominatum uobis impediam et quod ab omni pro me eam uobis defendam et tamen obseruare istum conuentum et nos predicti tres promittimus. nobis iugoni sub pena solidorum centum quod ipsam terram infra terminum nominatum non dimittemus et quod eam laborabimus. quodque singulis annis ad domini natiuitatem nobis inde dabimus solidos decem et septem et tamen obseruare istum conuentum. actum in pontili capituli. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nonis septembris. indictione quarta.

(CCCCXCIX)

Ansaldo de Nigrone *emancipa il suo figlio: quest' atto è approvato da' consoli del comune.*

1157, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c Ego ansaldus de nigrone emancipo te marchionem filium meum. et a manu et propria potestate separo omnimodam tibi facultatem tribuo emendi uendendi locandi conducendi obligandi te aliis et alios tibi. sistendi in iudicio et faciendi omnes contractus et quicquid uolueris sicut a patria potestate priuatus. consules wilielmus uentus. rogeronus. marchio de uolta et boiamundus laudauerunt hanc emancipationem eadem prorsus stabilitate niti qua olim faciebant que fiebant ante romanos imperatores. philippus de lamberto suam ad hec auctoritatem prestante. actum in ecclesia sancti georgii octauo idus septembris millesimo centesimo quinquagesimo septimo. indictione quarta.

(D)

Ansaldo de Nigrone *fa una donazione in favore di Marchione suo figlio emancipato.*

1157, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. prefati consules et philippus donum dei de tertio. wilielmus stanconus. amicus grillus. ido

(1) *Gazum* — Questa parola non può significare qui *gazum*, *gazophilacium* tesoro, come vedesi nel Ducange: opinerei esser questo un nome proprio di un *rione*, ossia quartiere di *Sesto*.

gontardus. guido de laude. ego ansaldus dono tibi a
marchioni filio meo emancipato in bonis que habeo et habiturus sum libras mille quingentas in mobilia et quingentas in hereditate. eodem loco et die. et abrenuncio iuri quo cauetur donacionem ultra quingentos aureos fieri non posse nisi reddatur in actis per parabolam supradictorum consulum (1).

(DI)

Rainaldo Albissola *riconosce di aver ricevuto da Guglielmo di Volta figlio di Ingone, col quale è in società commerciale in commendita, una somma di denaro ch'egli s'incarica di trafficare a Palermo e riportare a Genova merci straniere.* b

1157, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. petrus capra. sorleon. rainaldus albisola coram iugone de uolta et ipso affirmante confessus est quod de societate quam habent cum wilielmo ipsius iugonis filio portat laboratum libras tercentas quinquaginta quinque et quod inde habent apud palermum libras quadraginta octo capitalis et quod inde remanent ianuam saccos bombicii undecim et dimidio de sexdecim cantariis et due pelles de uentribus cuniculorum (2) et bombacii saccum que appreciantur solidos quadraginta. c
e quibus sunt capitalis predicti wilielmi confitente ipso iugone libras ducentas trigintanouem eius enim uicem obtinebat et ipsius rainaldi libras ducentas triginta et pariter *fassi* (confessi) sunt quod de proficuo quod lucrabuntur ipse ccxxxviiii. libris wilielmi et cxviiii. ex ccxxx. rainaldi per medium diuidere debent. alie cx et dimidia lucrari debent et expendere per libram et ipsi lucrum remanere debet. in capitulo. septimo idus septembris indictione quarta. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. ultra portat libras quatuor sui cognati.

(DII)

Pietro Capra *riconosce le somme parziali che i suoi socii commenditarii gli hanno consegnate per trafficare.* d

1157, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco et die (in capitulo. septimo idus septembris. indictione quarta. millesimo centesimo quinquagesimo septimo) coram me rainaldo albizola et ipso iugone. confessus est petrus capra quod portat libras centum et dimidia ipsius iugonis. et libras quinquaginta tres de suis et de sua sorore de botaria libras quinquaginta sex et de sorore sua bucal furti libras quadraginta.

(DIII)

Società in commendita, e mutuo tra Alberto Corso e Giordano notaio.

1157, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes iordanis almarie) testes. iohannes filius scarse et oto frater eius. petrus guercius. iohannes tinctor. ego albertus corsus accepi a te iordane notario libras quatuor solidos octo quas laboratum porto sicciliam. in reditu in tuam potestatem proficuum et capitale reuerti debeo et de proficuo quod in eis erit quartam sum habiturus tua concessione si quas inde expensas fecero per libram sicut de aliis quas porto. ante domum ipsius iordani. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto idus septembris. indictione quarta.

(DIV)

Società commerciale in commendita tra Ansaldo Noiadisco ed Oberto Panencorpo.

1157, 12 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. lambertus de marino. robertus guardator. aicardus gatte. bonus iohannes de domo. fredencio arnaldi nibie. ansaldus noiadiscus et obertus panencorpo contraxerunt societatem in quam ansaldus libras quadraginta septem et solidos duodecim et ipse obertus libras uiginti tres et dimidiam contulit. hanc laboratum sicciliam ipse obertus et inde ianuam. in reditu tracto capitali proficuum debent diuidere per medium. duodecim soldis ansaldi quos ibi ultra habet lucrantibus ut aliis. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo idus septembris. indictione quarta.

(1) *Parabola* vuol dire qui *decretum consulum*.

(2) *Pelles de ventribus cuniculorum.* — *Pelles, pellicias* (*fourrures*): erano queste composte di quelle finissime pelli *murium ponticorum*, di cui sola la parte che copre il ventre serviva per le pelliccie (Ov. in *Ponto* ne fa cenno — lettera di Enrico v re d'Inghilterra, anno 1416).

(DV) a

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Visconti, Guglielmo Vento, ed Ansaldo Cintraco.

1157, 12 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus stancon. marchio de uolta. lanfrancus pulpus. wilielmus aradellus. bonus uassallus niuetella. ansaldus cintracus. wilielmus uentus. et b wilielmus uicecomes contraxerunt societatem librarum centum in quam is terciam ille duas. hanc ipse wilielmus uicecomes sicciliam et inde ianuam in potestatem wilielmi usque ad diuisionem. et capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. licentiam mictendi ianuam habeat. actum millesimo centesimo quinquagesimo septimo prope campanile sancti laurentii. secundo idus septembris. indictione quarta.

(DVI)

Bono Gioanni Malfuasto *e* Gionata Ciriolo *contraggono società commerciale in commendita.*

1157, 12 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta wilielmus aradellus. wilielmus callige pallii. bonus iohannes malfuastus et ionathas ciriolus contraxerunt societatem. is libras undecim solidos duos denarios nouem. ille libras d uigintiduas solidos quinque et dimidio. palermum inuernactum (1) laboratum et quo uoluerit et mittere possit. tracto capitali proficuum per medium. ultra portat libras centum quadraginta de suis et portat cendatos (2) undecim pro libris octo boni iohannis et aradelli uiginti.

Actum prope campanile millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo idus septembris. indictione quarta.

(1) *Invernactum* pare dover essere *ivernagium* ovvero *ivernaticum* per la stagione invernale, come porta il Ducange.

(2) *Cendatos*. Sembra altresì dover essere *cindatos*, ossia, secondo lo stesso erudito, *casula*, veste, *pannus sericus*.

(DVII)

Testamento di Gandulfo di Gotizone.

1157, 12 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testamentum gandulfi de gotizone. testes anselmus de gotizone. marchio dormitor. presbiter iohannes de sancto petro de porta. boiamons iohannis chrispiani. marchio muscarol. martinus draco. ego gandulfus de gotizone contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea libras uiginti. ex hiis operi beati laurentii libras tres. operi sancti ambrosii solidos quadraginta alios missis et pauperibus in distribucione uxoris mee stephanie et fratris mei anselmi. officie sorori mee iudico libras tres. filiam meam uillanam mihi heredem instituo ex libris sexaginta. ita tamen quod uxor mea stephania et predictus anselmus frater meus ei addere possint de aliis bonis meis si uoluerint in suo arbitrio. ex reliquis bonis meis alios tres filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus eosque predicte filie mee substituo si absque filio uel filia decesserit et sibi ad inuicem eos substituo ita uel superstes
c uel superstites ei uel eis qui sine filio filiaue decesserint uel rite succedant. si uero omnes absque filio uel filia decesserint. comitissa filia mea eis succedat. ac si absque filio et filia decesserit nepotes mei ei succedant. uxorem meam stephaniam in meo loco dimitto et dominam domus rerum et filiorum meorum quousque sine uiro manserit eam statuo et amministret eis et res eorum laboratum mictat quo uoluerit consilio fratris mei anselmi si affuerit uel filiorum eius si abfuerit. si uero ante quam filii mei adulti essent uxorem meam mori contingerit. anselmus frater meus eorum sit tutor. si superstes erit sint autem filii eius eorum tutores sicut predicta uxor mea seruans condicionem predictam pro anima mea et sua ultra predictas libras uiginti alias uiginti dare possit. eamque in loco meo dimitto super tutela filii quondam boni iohannis fratris mei si hoc etc. actum in domum nominati testatoris die predicta (secundo idus septembris millesimo centesimo quinquagesimo septimo. indictione quarta) in superioribus proximis duabus curtis.

(DVIII) a

Gandulfo di Gotizone *riconosce aver ricevuto dal suo socio commenditario Boiamonte Gioanni Chrispiani una quantità di merci, di cui il nome è designato, e si obbliga a portarle a Palermo per ivi venderle, e trafficare del prezzo che ne ricaverà.*

1157, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oger porcus. ribaldus eius frater wilielmus compar. ego gandulfus de gotizone profiteor me accepisse in commendacionem a te boiamunte iohannis b chrispiani res inferius scriptas rami fasces tredecim centos decemocto. *uisegimam* quartam nauis cum lignamine. libros saracenicos specias in uno barili ubi est ansaroti libras decemocto. euforbii libras sexdecim. sandalis libras duas et dimidia. piperis albi libras quinque mirobalani emblici libras quatuor et dimidia. utrum unum de amoniaco quod est libras nonaginta duas paliadeessa libras quinque. memirem libras duas. sportam cuculli libras sexaginta quinque. mirobalani eliebuli libras tres cuculli optimi libras duas et rami iurgas quatuor qui sunt libras quinque inter unum et aliud que omnia tu apreciaris libras septuaginta duas et dimidia. has portare debeo laboratum palermum et inde quo iuero uel mictere uoluero. ad tuum rescium que quidem c enim sunt uel erunt tibi esse debent. actum ante domum wilielmi compar millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quarto idus septembris. indictione quarta.

(DIX)

Framundo Scarsella
contratta un mutuo da Merlone Guaraco.

1157, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes merlonis guarachi) testes ansaldus abaialardi. wilielmus callige pallii. bertramus magister de antelamo. ansaldus magister de antelamo. campursi. ego framundus scarsella accepi a te merlone guaraco libras denariorum ianuensium quatuor de quibus sanus eunte sicciliam ligno quo iturus sum in proxima estate dabo tibi uel tuo certo misso libras quinque denariorum ad mensem unum postquam uenerit lignum in quo inde ueniam. penam dupli. bona pignori que uoluerit intrare nomine uendicionis sine decreto. actum prope campanile sancti laurentii. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. undecimo kalendas octubris. indictione quarta.

(DX)

Agnese, *moglie di Ribaldo Rosso, promette con giuramento, di dare una somma a Guglielmo Filardo.*

1157, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. boracius guardator. uassallus wilielmus cecardi. lanfrancus ciccarada. ego agnes uxor ribaldi rubei iuro supra sancta dei euangelia quod ab hac die in antea absque omni occasione retentionis saluam wilielmo filardo uel eius certo misso libras duas nisi quantum eius uel sui certi missi licencia remanserit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. undecimo kalendas octubris. indictione quarta. et insuper uir et uxor sub pena dupli hoc obseruare promiserunt uxori ipsius wilielmi et bona omnia pignori subposuerunt. abrenuncians etc.

(DXI)

Bono Vassallo di Vicino, **Marino de Castro**, e **Gandulfo Balbo** *contrattano una società commerciale in commendita: uno de' socii deve recarsi a Valenza di Spagna per trafficare a nome della società.*

1157, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes boniuassalli de uicina et l. de castro marini et gandulfi balbi) testes merlo guaracus. iohannes guaina. iohannes lercar. ogerius agacia. bonus uassallus de uicina et marinus de castro et gandulfus balbus professi sunt se contraxisse societatem in quam bonus uassallus libras centum quatuor solidos quatuor. et illi duo libras quinquaginta d duas et solidos duos. hanc omnem ualenciam laboratum ambo et quo uoluerint. in reditu capitali tracto proficuum per medium. ultra professus est ipse bonus uassallus de uicina qui in hoc uicem boni uassalli de castro se obtinere dicebat quod predictarum centum quatuor librarum et solidorum quatuor medietas erat illius boniuassalli quodque nominati marinus et gandulfus ultra ipsam societatem portant libras quinquaginta tres de suis qui per libram lucrari debent et ipsis totum lucrum eorum remanere ipsorum tamen unus tantum supra predicta societate uiuere debet. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. undecimo kalendas octubris. indictione quarta.

(DXII)

Oggero Carcodano e Richelda *sua moglie promettono a Guglielmo Alfachino, il quale si era reso mallevadore a favore loro, di tenerlo rilevato di tutto ciò che esso, come tale, sarebbe obbligato di fare o pagare per essi.*

1157, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. guilielmus eius filius. wilielmus modium ferri. iugo manianaca. oto de mirabili. nos ogerius carcodanus et richelda iugales promittimus tibi wilielmo alfachino quod si aliquod pagamentum feceris aut ad aliquod dampnum perueneris de eo quod nobis manuleuaueris uel de quo te alicui pro nobis debitorem constitueris usque proximum festum omnium sanctorum id in integrum ex tunc usque octo dies tibi restituemus. quod nisi fecerimus penam dupli tibi inde promittimus quisque pro toto unde hoc quod habemus in albari tibi specialiter pignori subicimus et ubi defuerit cetera bona nostra quisque pro toto tali pacto quod nisi sic obseruauerimus ex inde liceat tibi in his accepere sortem et penam nomine uendicionis et id tibi extimari facias et nomine uendicionis possideas. et hoc sine decreto et nostra contradictione. ego richelda facio hoc consilio propinquorum meorum wilielmi modii ferri et otonis de mirabili iuri ipothecarum abrenuncians et senatus consulto uelleiani. hec omnia ogerius pro se et predicta sua uxore ipsa iubente obseruare iurauit. actum in platea longa in domo h. iugolfredi. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto nonas octubris. indictione quinta.

(DXIII)

Bono Vassallo *contratta mutuo da Rogerone di Perparis, e si obbliga con giuramento, a rimborsargliela entro un mese.*

1157, 5 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. cancellarius. ido gontardus. cintracus. bencaualca. ego bonus uassallus de primo confiteor quod incidi ad penam tibi rogerono de perparis quingentis sexaginta septem. ex his promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras centum septem denariorum ianuensium per totum proximum intraturum mensem nouembris et hoc supra sancta

a dei euangelia sic obseruare iuro. si uero inde mihi terminum produxeritis ex inde isto sacramento tibi tenebor ad illum terminum sicut ad priorem. adhuc rogeronus si ad terminum statutum superioris debiti mihi solutio fiet te bonum uassallum et de sorte et pena predicta absoluo. bonus uassallus item nisi sic obseruauerit eas de prorsus supra me raciones habeas quas hodie habebas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio nonas octubris. indictione quinta.

(DXIV)

b Anselmo Botaco *emancipa il suo nipote Lanfranco con l'approvazione de' consoli del comune.*

1157, 7 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Ego anselmus botacus te lanfrancum nepotem meum emancipo et a manu et propria potestate absoluo liberam et certam in aliis. consules. roge-
c ronus. picamilium. o. spinula uassallus de gisulfo et amicus grillus laudauerunt hanc omnino firmam etc. philippus suam auctoritatem prestitit. millesimo centesimo quinquagesimo septimo nonis octubris. indictione quinta in pontili capituli.

(DXV)

Anselmo Botaco *fa una donazione di usufrutto in favore di Lanfranco suo nipote emancipato.*

d 1157, 7 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Merlo rufus. amicus zostro. anselmus alegri de predi. oto iudex. oliuerius sagon. ego anselmus botacus dono tibi lanfranco nepoti meo emancipato totum usumfructum quem habeo in bonis quondam patris et matris tue et de omnibus terris eorum tibi possessionem trado. promittens quod hanc non reuocabo et quod bona fide hanc tibi defendam ab omni homine. in capitulo die predicta (nonis octubris MCLVII. ind. V.).

(DXVI)

Baialardo e Alguda *sua moglie contrattano mutuo da Merlone Guaraco.*

1157, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio dormitor. gracianus guaracus. raimundus buzea. odonus. guidonis de laude. wilielmus de medolanico. nos baialardus et alguda iugales accepimus a te merlone guaraco libras quatuor denariorum ianuensium pro quibus dabimus tibi libras b quinque denariorum ianuensium sana eunte sicciliam naui ismaelis si ibi adhuc itura est et sana redeunte ad mensem post quam uenerit. si uendita uel iter mutauerit sana ueniente illa naui qua uenerit ismaelis uel pecunia eius. si non penam dupli. bona pignori et cetera. ego alguda facio hoc consilio propinquorum meorum graciani et buzee. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iuri ypothecario. actum in domo predictorum debitorum millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio idus octobris. indictione quinta.

(DXVII)

Lanfranco Pipere e Guglielmo de Volta *danno la terza parte de' loro beni siti in Gazerego in affittamento a Ponzio Dodone e Pietro Montanario.*

1157, 18 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes poncii dononis et petri monetarii) marchio dormitor. ribaldus guelfus. bonus uassallus de premanfredo. rogerius de pauer. et wilielmus de pauer. nos lanfrancus piper et wilielmus de uolta locamus uobis poncio dodonis et petro montanario d et consortibus uestris qui pactam nobis pensionem soluere uobiscum uoluerit accipientibus uobis pro eis et heredibus uestris terciam partem tocius eius quod habemus in gazerego prope uultabium pleni et uacui cum accessionibus et exitibus eius sicut cum uestris consortibus teneris quod emimus ab illis de montecuca in perpetuo ita quod singulis annis in anno nouo nobis inde et heredibus nostris soluatis pensionem solidos tresdecim singulo anno nouo et promittimus hanc locacionem non infringere et per nos et nostros heredes perpetuo firmam et stabilem tenere et quod eam uobis ab omni homine defendemus. hoc autem quisque nostrorum pro medietate sub pena solidorum centum uobis cum
a stipulacione promissa. ita quod sic obseruauerimus licentiam habeatis accipiendi ipsam penam ut supra legitur de bonis nostris uestra auctoritate et sine decreto consulum et inde faciatis quod uolueritis. nos autem poncius et petrus pensionem predictam uobis et heredibus uestris per nos et nostros heredes ut supra soluere promittimus singulis annis sub pena solidorum ducentorum quisque de medietate nobis cum stipulacione promissa. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. decimoquinto kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXVIII)

Martino ed Enrico Como *manumettono e danno la libertà ad Arimanno loro servo figlio di Antonia e ciò mediante il corrispettivo di cinque lire.*

1157, 24 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezonus usus maris. lambertus grillus ogerio de insula. bonus uassallus de maraxi. rainaldus de arcu. girardus de uulparia. ido de uulparia. baxilius moscarol. nos martinus et enricus como facimus liberum te armannum filium antonie ancille
c nostre seruum nostrum. ellium boni iohannis de uulparia. precium inde accepimus libras quinque. penam libras decem. optimi auri enrico de uulparia promisimus. in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nono kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXIX)

Ingone de Volta *figlio di Guglielmo, e Giulia sua moglie contrattano mutuo da Merlone Guaraco.*

1157, 26 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus bulferius. lambertus porcus. obertus de ciuitate. iordanus ise. ansaldus abaialardi. oto galeta. nos iugo de uolta quondam wilielmi de uolta et guilia iugales accepimus a te merlone guaraco libras duodecim de quibus promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum libras quindecim denariorum sana ueniente naui oberti pediculi in ista futura estate a palermo. uel si ipsa uendita fuerit aut iter mutauerit sana ueniente illa naui que in ista estate primum inceperit iter inde ueniendi ianuam. ita quod si ante

sanctum iohannem uenerit ad illud festum ipsam tibi solucionem faciemus. si postea infra mensem post quam uenerit. quod nisi fecerimus penam dupli nobis stipulanti promittimus. unde bona nostra habita et habenda nobis pignori subicimus tali pacto quod nisi ut supra obseruauerimus ex inde liceat uobis intrare in bonis nostris quibus uolueritis in solutum pro sorte et pena nomine uendicionis in bonis cuiuscumque pro toto. et ea tibi facias extimari et ex tunc inde possessionem habeas et in eis tunc introeas sine nostra contradictione et absque decreto consulum. ego guilia facio hoc consilio propinquorum meorum boni uassalli bulferici et lamberti porci. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iuri ipothecario. ego iugo iuro obseruare ut supra nisi tua licentia remanserit si terminum produxeris usque ad id ut nunc. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXX)

Società commerciale tra Marchione de Volta e Guidotto Torsello.

1157, 27 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes marchionis de uolta et uindoti torselli) testes lambertus de marino. rolandus cintracus. obertus filius oberti guardatoris. marchio de uolta et guidotus torsellus contraxerunt compagniam in quam ille libras centum octuaginta quatuor. iste libras nonaginta duas. has omnes iste laboratum apud sanctum egidium et inde quo uoluerit et inde negociari debet pro arbitrio suo bona fide. in reditu in potestatem nominati marchionis. capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXXI)

Ansaldo Baialardo *riconosce e dichiara il fondo sociale sborsato da Marchione de Volta e che egli si era incaricato di negoziare colla riserva per se della quarta parte de' benefizi.*

1157, 27 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes iugonis de uolta) testes guidotus torsellus. iterius magister baialardus. ansaldus baialardi professus est coram marchione de uolta quod portat libras ducentas quinquaginta quatuor et solidos quatuordecim de capitale et ipse marchio confessus est quod portat libras decem octo et dimidiam ipse ansaldus de suis que iugonis de uolta expendere et lucrari debet per libram. et capitali et proficuum suum esse debet et quod de predictis quartam lucri habere debet. actum die et loco predicto (in capitulo MCLVII. VI. kal. nou. indic. quarta).

(DXXII)

Guglielmo Vendo *fa donazione di un tenimento alla chiesa di S. Andrea di Sesto nella persona e coll'accettazione di Pietro abbate di questa chiesa.*

1157, 30 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes sancti andree de sexto) wilielmus buronus. ogerius de guidone. enricus aurie. iugo de uolta. obertus spinula. ido porcellus. simon aure. ego wilielmus uendus dono ecclesie sancti andree de sexto totam terram quam habeo in partibus uultabii plenum et uacuum domino petro eiusdem ecclesiae abbate accipiente pro ipsa ecclesia et promitto per me meosque heredes supradictam donacionem nominate ecclesie nec cui dedero modo aliquo impedire. possessionem sibi inde trado. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXXIII)

Simone Auria *promette ad Oggero di Guidone di dargli quietanza di una somma di denaro la quale gli condona tosto quest'Oggero gliene farà richiesta.*

1157, 30 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. matheus pignol. albertus de uolta. ogerius sicce. conradus rubeus. adalardus. ego simon aurie promitto tibi ogerio de guidone quod in tempore quo burdella quondam nurus tua erit etatis si michi petieris tu uel heredes tui faciam tibi et heredibus tuis fieri ab ea cartulam refutationis et remissionis in laudum tui iudicis de sexaginta libris quas tibi condonat de antefacto suo et promitto tibi et heredibus tuis quod in eorum inde non conueniemini nec inquietabimini ab ea neque ab aliquo pro ea. hoc totum tibi promitto sub pena

dupli cum stipulacione. bona pignori pro sorte et a
pena intrare et cetera. preterea promitto tibi sub pena dupli quod tempore similiter eius etatis faciam tibi fieri cartulam ab ea in laudum tui iudicis quod se clamabit quieta et soluta de toto antefacto et patrimonio suo et quod te inde absoluet solutis tamen centum triginta tres libris et tercia quas ei debes. actum sub porticu ogerii de guidone millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio kalendas nouembris. indictione quinta.

(DXXIV)

Oggero di Guidone *promette di dare a Simone Auria una somma di denaro in merci ivi designate,* b
cioè un terzo in pepe, l'altro terzo in brasile selvatico e domestico, e l'ultimo terzo in alumine zuccherino. Questa promessa è fatta a nome di Burdella nuora del medesimo.

1157, 30 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eisdem testibus et eodem loco. ego ogerius de guidone promitto tibi simoni aurie quod soluam tibi usque proximum festum sancti iohannis de iunio uel antea si res mee uenerint libras centum triginta tres c
et terciam. terciam in pipere terciam in brazili siluatico et domestico et aliam terciam in alumine zucarino cum quatuor centenos incensi si mihi uenerit et si mihi non uenerit alumineque incensum. omnes eas tibi soluam in pipere et brazili saluatico et domestico aut in pipere tantum pro nuru mea burdella cuius nuncius es. quod nisi fecero penam dupli. bona pignori. intrare et cetera.

(DXXV)

Ribaldo Bisacia *promette con giuramento a Vassallo Gisulfo di pagargli una somma in natura e merci varie.*

1157, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. baldezonius usus maris. bertolotus guardator. bonifacius de platea longa. ribaldus enrici guercii. ego ribaldus bisacia iuro supra sancta dei euangelia quod usque proximum festum sancti iohannis de iunio soluam uassallo gisulfi uel eius nuncio libras ducentas medietatem in pipere et medietatem in denariis nisi quantum remanserit eius licencia. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. secundo nonas nouembris. indictione quinta.

(DXXVI)

In garanzia dell'atto precedente Embrono si dà mallevadore.

1157, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Ego embronus promitto tibi uassallo de gisulfo quod nisi bisacia tibi soluet ut supra ex inde infra decem dies predictam tibi solucionem faciam uel tuo certo misso. si non penam dupli bona pignori. intrare et cetera. abrenuncians legi qua prior debitor primum conueniri debet.

(DXXVII)

Bernardo Agacia *promette, con giuramento, a Guigone Bancherio di sborsargli una somma di denaro alla mora designata.*

1157, 8 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Caffarus. marinus de porta. wilielmus de marino. amicus cepolla. wilielmus auriе. obertus prexicia. ego bernardus agacia iuro supra sancta dei euangelia quod soluam tibi iugoni bancherio uel tuo certo
d misso per me uel meum missum libras denariorum ianuensium decem in ciuitate ianue usque proximum festum sancti andree bona fide si potero nisi tua licencia remanserit. et si tunc inde terminum produxeris soluam tibi eas usque proximum festum natiuitatis domini absque omni tenore sicut si mihi inde terminum produxeris. et si tunc michi terminum produxeris tenebor tibi isto sacramento ad illum uel illos terminos quoad ipsa tibi solucio fiet. preterea promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione quod hoc totum obseruabo. bona pignori accepere sine decreto alicuius et cetera. actum ante ecclesiam sancti petri de porta millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto idus nouembris. indictione quinta.

(DXXVIII)

Simone *si riconosce debitore verso Bono Gioanni Malfuasto di una somma la quale egli promette di rimborsargli al designato termine.*

1157, 9 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius de guidone. ido porcellus. grancius elias. ego simon debeo tibi bono iohanni malfuasto libras triginta denariorum ianuensium quas promitto dare tibi in denariis usque proximum festum sancti iohannis de iunio. quod nisi fecero penam dupli bona pignori ita quod nisi sic ex inde intrare ..... et extimari sine decreto tua auctoritate et possideas nomine uendicionis. millesimo centesimo quinquagesimo septimo quinto idus nouembris. indictione quinta.

(DXXIX)

Guglielmo Cantatore *dichiara ricevere da Ribaldo di Gioanni da Camari suo servo una somma come corrispettivo della libertà che gli ha data manumettendolo.*

1157, 15 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Libertas ribaldi iohannis de camari) testes merlo guaracus. ugo canis. anselmus buiachese. petrus leobardus. dodo eius filius. gandulfus pezoli. ego wilielmus cantator accepi a te ribaldo iohannis de camaris seruo meo libras decemocto affloratorum (1) pro libertate tua. te igitur liberum statuo et ab omni uinculo seruitutis te et tua absoluo et iste liber et tua libera. et promitto tibi per me et meos heredes libertatem istam non impedire tibi neque tuis heredibus et ab omni homine defendere et auctorizare sub pena decem librarum auri optimi tibi promissa ob quod omnia mea tibi pignori subicio. actum prope capitulo sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo decimo kalendas decembris. indictione quinta.

(1) *Afloratorum* — *floratus*, *florenus*, moneta che ebbe origine in Firenze e portava scolpito un *giglio*, il quale entra altresì nell'arma di quell'insigne città, come le tre rose formano quella dell'antichissima Grenoble.

(DXXX)

Ingone de Volta *cede a' suoi figli, mediante la somma di lire mille, le case, beni e molini che egli comperò da Piloso in Sturla.*

1157, 15 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Ego iugo de uolta do uobis marchioni et wilielmo filiis meis in partem de bonis meis finito precio pro libris mille totum id quod olim marchio pilosus habebat in sturla. et quod ibi postea acquisiui plenum et uacuum molendina pascua prata et cetera que ibi habeo cum accessionibus et exitibus suis et omni suo iure ita quod faciatis inde de cetero quicquid uolueritis sine omni mea et meorum heredum contradictione et omnium pro nobis. ita tamen quod ab ista domini natiuitate in antea singulis annis ad ipsum festum mihi detis libras decem donec fratribus uestris partem dedero nisi uobis prius eas donaciones remisero. actum in capitulo pridie ante precedentem.

(DXXXI)

Società commerciale tra Bono Vassallo Montelibero e Giordano Guercio.

1157, 23 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. wilielmus filardus. iohannes de patrio nuuelono. bonus uassallus mons liber et iordanus guercius contraxerunt societatem in quam bonus uassallus libras quadraginta tres et dimidiam et iordanus guercius libras quadraginta tres et dimidiam hanc usque annum et dimidium laboratum quo uelit nominatus iordanus. in reditu capitali extractu iordanus duas partes bonus uassallus terciam de proficuo habere debet. ultra iordanus libras duodecim boni uassalli. expensas per libram. proficuum totum bono uassallo. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. nono kalendas decembris. indictione quinta.

(DXXXII)

Rolando di Vitale, *col consenso di sua madre Imelda, fa donazione di tutti i beni che egli tiene da essa, alla sua moglie Benenca.*

1157, 25 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

(Testes benenca) testes wilielmus de godo et wilielmus de godo consanguineus eius. wilielmus filardus. albertus de cantone et parisius. ego rolandus quondam uitalis consensu et iussu imelde presentis matris mee dono tibi benenca quondam sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum et in bonis matris mee si in meis defecerit tantum quod bene ualeat libras uiginti octo denariorum ianuensium. ad habendum et tenendum nomine antefacti secundum consuetudinem huius ciuitatis ianue. actum in domo wilielmi filardi millesimo centesimo quinquagesimo septimo. septimo kalendas decembris. indictione quinta.

(DXXXIII)

Guglielmo Brun *emancipa il suo figlio Bono coll'autorizzazione de' consoli del comune.*

1157, 28 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Presencia consulum communis picamilii rogeronis. placitorum wilielmi cigale uassalli de gisulfo philippi quondam de lamberto. et eorum auctoritate ego wilielmus brun emancipo te bonum uassallum filium meum et a manu et patria potestate separo omnimodam tibi facultatem tribuens uendendi etc. ipsi consules laudauerunt hanc omnino firmam esse sicut eorum que olim coram romanis principibus fiebant. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas decembris. indictione quinta.

(DXXXIV)

Guglielmo Brun *fa donazione al suo figlio Bono emancipato di una casa sita in Rapallo, e di un tenimento sito in Castelletto, colla riserva però di una pensione vitalizia.*

1157, 28 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes oto iudex de castro. wilielmus siluagnus bisacio. enricus malocellus et wilielmus curiesius. ego wilielmus brun dono tibi bono uassallo filio meo emancipato domum qua habitamus cum uolta terram et edificium et terciam partem tocius mobilie quam habeo et totam terram quam habeo in rapallo plenam et uacuam concedo tibi preterea totam terram quam de matre tua habui in castelleto et terralba faciendum ex inde a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quicquid uolueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro me. promitto non impedire sed defendere in quantum potero ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa et propterea tibi bona que habeo et pro euicione pignori subicio. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. quinto kalendas decembris. indictione quinta.

(DXXXV)

Gioanni di Clapeto *emancipa i suoi figli Buonavita ed Omodeo, coll'approvazione de' consoli del comune.*

1157, 29 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M)

Quarto kalendas decembris in capitulo iohannes de clapeto emancipauit bonam uitam et hominem deum filios suos coram consulibus oberto spinola. picamilio. logesone. amico grillo et cancellario et philippo de lamberto affirmantibus hanc emancipationem. millesimo centesimo quinquagesimo septimo.

(DXXXVI)

Gioanni di Clapeto *fa donazione a' suoi figli Buonavita ed Omodeo emancipati di tutti i suoi beni mobili ed immobili, colla riserva di una modica pensione.*

1157, 30 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes merlo guaracus ansaldus cintracus. philippus notarius. obertus guardator filius oberti. ego iohannes de clapo do uobis boneuite et homini dei filiis meis omnia que habeo mobilia et immobilia preter solidos decem possessionem et dominium defendere non impedire penam dupli. nos ambo dare tibi uictum et uestitum conuenientem sub pena solidorum centum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo. tertio kalendas decembris. indictione quinta.

(DXXXVII)

Oberto *emancipa il suo figlio Ospinello, coll' approvazione de' consoli del comune.*

1157, 14 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In presencia consulum comunis wilielmi uenti atque rogeronis. placitorum wilielmi stanconis atque fredenzonis gontardi philippi quondam de lamberto et eorum auctoritate. ego obertus filius quondam iohannis emancipo te ospinellum filium meum et a manu et patria potestate separo. omnimodam tibi *b* etc. prememorati consules laudauerunt ut in aliis et ad hoc nominatus philippus suam prestitit auctoritatem. quia utrique ante eos uenientes rogauerunt eos inde pater ostendens quod inde acceperit. et certas quantitates pecunie et remissionem patris ospinelis de matrimonio matris eius. actum in pontili capituli. millesimo centesimo quinquagesimo septimo nonodecimo kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXXXVIII)

Oddone di Staccio *si riconosce debitore di una somma verso Rogerone ed Oberto Spinola, e designa la mora del rimborso.*

1157, 13 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova. Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Bonus uassallus de castro. merlo guaracus. baldicio caiabura. gandulfus pecol. uicinus guardator. ego odo de stacio debeo uobis rogeroni et oberto spinule libras centum nouem minus solidos quinque denariorum ianuensium. has promitto dare uobis uel uestro certo misso per me uel meum missum usque octauam proximi pasce pena dupli. bona pignori et cetera intrare. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. idibus decembris. indictione quinta. *d*

(DXXXIX)

Anfosso Guercio *compra merci da Oberto e Rogerone, e promette di sborsarne loro il prezzo al fissato termine.*

1157, 15 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Guilielmus uentus. picamilium. merlo guaracus. lambertus de marino. ego anfossus guercius accepi *a* a uobis oberto et rogerone piperis centenarios quatuor pro quo promitto dare uobis uel uestro misso per me uel meum missum libras quindecim denariorum usque octauam proximi pasce. penam dupli. bona pignori. intrare et cetera. millesimo centesimo quinquagesimo septimo. octauodecimo kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXL)

Guglielmo Stabel *compra merci da Anfosso Guercio e promette di sborsarne il prezzo alla pattuita mora.*

1157, 16 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Merlo guaracus. lambertus de marino. ribaldus de osta. ego wilielmus stabel accepi a te anfosso guercio centenarios duos piperis de quo promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras septem et mediam denariorum ianuensium usque octauam proximi pasce. si non penam dupli. bona pignori intrare et cetera. sine decreto et extimare. in capitulo millesimo centesimo quinquage-
c simo septimo. decimo septimo kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXLI)

Promessa di una pensione annua ad Amico Cunizone.

1157, 16 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Wilielmus callige pallii. iohannes mascardus. macobrius notarius. ego marchio de uolta promitto tibi amico de cunizone quod ab hac die in antea usque quatuordecim annos tanto minus quanto postea proximo transacto festo sancti martini. singulos festo sancti martini. soluam tibi uel tuo misso per me uel meum missum solidos decem denariorum ianuensium et hoc obseruare promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, et propterea bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero intrare possis in bonis meis pro sorte et pena et id accipere tua auctoritate et sine decreto consulum. ante turrim ubi morabatur macrobius notarius. septimo decimo kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXLII)

Ido di Verrone *dà a Guidone quietanza per il prezzo di terreni a lui venduti.*

1157, 20 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. obertus spinula. oto turcius. odezon de mascaro. obertus guardator. oto notarius. ansaldus cintracus. ego ido de verrone quondam ingonis accepi a te guidone quondam guidonis solidos denariorum ianuensium quadraginta finito precio pro tota terra quam olim tenebam in uerrone pro sancto thome. plena et uacua cum exitibus et introitibus suis et omni suo iure non impedire. ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. bona pignori. pro euicione si non intrare accipere nomine uendicionis sine decreto. Possessionem etc. in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo septimo. duodecimo kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXLIII)

Guido Recalcato *e sua moglie Anna si dichiarano debitori di una somma verso Iterio maestro di Antelmo, la quale promettono di sborsargli al fissato termine.*

1157, 24 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Iterii magistri de antelamo).

Testes. philippus notarius. ogerius notarius. guido nepos predicti iterii. adamus frater eius. nos guido recalcatus et anna iugales profitemus nos debere tibi iterio magistro de antelamo libras triginta octo denariorum ianuensium quas promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum ab isto proximo natali domini qui cras est usque annum unum. si non ponam dupli quisque in solidum bona pignori. intrare extimare et nomine uendicionis tua et sine decreto et ex inde posses. ego anna hoc consilio propinqui mei philippi notarii et amici mei ogerii notarii. abrenuncians et senatus consulto et iuri ypothecario et legi iulie. insuper iurauit nominatus guido de olasoa pro se et uxore sua anna ipsa iubente quod superioris debito solucionem ut predefinitur per se uel suum missum soluent nominato iterio uel suo misso et quod non dabunt occasione uel per usuram aut alio modo quia sic fiat nisi quantum ipsius iterii

a licencia remanserit uel eius certi missi quod si eis terminum prolatauerint etc. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo uigilia natalis domini. indictione quinta.

(DXLIV)

Bono Gioanni Calderaio *dona a sua figlia Mabilia la proprietà, ed al genero Anselmo l'usufrutto di una sua casa. Ed Anselmo ripromette a Bono di seco lui abitare, di sostentarlo secondo la sua condizione e di somministrargli una pensione di* 100 *soldi.*

b 1157, 26 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto gener clapucii. azo ferrarius. martinus de vaira. iohannes caldelarius. ego bonus iohannes caldelarius dono tibi mabilie filie mee edificium unum domus quod est super terram gontardorum in quo est officina cui ab una parte coheret edificium oberti carauelli ab alia parte edificium alberti ferrarii de montobio retro trasenda ante uia publica faciendum inde post meum decessum a te et heredibus tuis aut cui uos dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis sine mea meorumque heredum
c contradictione et omnium pro me. ita tamen quod gener meus anselmus illud in uita sua usufructet sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. promitto etiam per me meosque heredes tibi predicte filie mee tuisque heredibus supradictam donacionem non retractare nec impedire sed ab omni homine semper legitime defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa unde bona mea habita et habenda tibi pignori subicio sub tali pacto ut nisi sic obseruauero liceat tibi de bonis meis quibus uolueris tua auctoritate et sine decreto consulum accipere quantum fuerit fors et pena et inde facere uendicionis nomine quicquid uolueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me.
d et ego anselmus bastonus promitto tibi bono iohanni caldelario socero meo quod in uita tua quousque laborare poteris laborabo tecum ad unam officinam ad illum tenorem consequendi lucri qui est inter homines nostre artis. promitto etiam quod si uenerís minus poteris laborare et mihi dederis aliquem qui racionabiliter me adiuuet ad laborandum similiter eo tenore laborabo cum eo dum uixeris. quod nisi fecero penam solidorum centum tibi stipulanti promitto unde bona habita et habenda tibi pignori subicio ut nisi sic attendero tua auctoritate et sine iussu consulum intres in bonis meis quibus uolueris et predictam quantitatem tibi inde accipias et facias inde quicquid uolueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me. actum in

ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quin- a
quagesimo septimo. sexto kalendas ianuarii. indictione quinta. ante altare sancti nicolai.

(DXLV)

Società commerciale in commendita tra Iterio di Antelamo e Guido di Antelamo.

1157, 30 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes iterii et guidonis magistri de antelamo).
Testes lambertus de marino. robertus custos. wilielmus callige pallii. guido nepos iterii. iterius magister de antelamo et guido magister de antelamo contraxerunt societatem in quam iterius libras decem et guido contulit libras triginta. ex his usque quinque annos debet facere predictus guido calcionarias (1) bona fide sine fraude et de proficuo quod in eis deus dederit quartam habere debet iterius. et tres partes prefatus guido. pro fideli tamen cura in earum promocione et augumento ab ipso guidone adhibenda uel solidos uiginti de proficuo primum habere debet ante diuisionem uel solidos quinque de parte ipsius iterii. si uero interim hanc societa-
tem minus fructuosam uiderent arbitrio eorum esse c
hanc societatem antea dirimere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo tertio kalendas ianuarii. indictione quinta.

(DXLVI)

Boninfante della Casa *emancipa il suo figlio Guglielmo coll' autorizzazione de' consoli del comune.*

1158, 4 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In pontili capituli. presencia consulum oberti spinule et wilielmi uenti. cancellarii et uassalli de gisulfo. philippi quondam de lamberto. et eorum auctoritate. ego bonus infans domus culte te wilielmum filium meum emancipo et a manu et patria potestate separo. omnimodam tibi facultatem tribuens emendi uendendi donandi accipiendi etc. predicti laudauerunt hanc esse firmam et stabilem ut eorum qui olim coram romanis principibus emancipabantur. secundo nonas ianuarii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. indictione quinta.

(1) *Calcionarias.* Uno de' soci pone il capitale; l'altro dà l'opera per far *calcionarias*, ossia *calciones, linteamina iuxta femoralia* (Ducange).

(DXLVII)

Guglielmo Gioanni Cristiano *compra da Angelerio di Camilla merci che esso deve trafficare in Salerno.*

1158, 5 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus malocellus. wilielmus bancher. merlo guaracus. tandeus saccus. ego wilielmus iohanni christiani accepi a te angelerio de camilla centum triginta sex libratas quas laboratas portare debeo salernum et inde sicciliam deinde ianuam re-
b ducere in ista proxima estate. proficuum et capitale tuum inde tamen pro labore quem inde habere debeo tua licentia sum sumpturus duas uncias auri ad pensum messane. expensas necessarias facere inde debeo. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis ianuarii. indictione quinta.

(DXLVIII)

Mutuo e società in commendita tra Lorenzo e Guglielmo Scarsaria.

1158, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Lambertus de marino. merlo guaracus. wilielmus siluaticus. amicus de amico. ego laurencius accepi a te wilielmo scarsaria libras nonaginta duas minus solidos duos et dimidium quas debeo portare laboratum sicciliam et inde in ista proxima estate reducere in ianuam uel mittere per fidelem hominem cum testibus. nullas expensas inde facere debeo preter si alias iuero pro eis implicandis quam ab eo loco ubi stabo pro meis implicandis expensas uictus et de ferrendis rebus tamdiu faciam quamdiu ibi stetero et rediero ad locum illum si michi breue miseris ita me pecio contentum ad quartam proficui
d sequenti die.

(DXLIX)

Mutuo contratto da Arnaldo Eremita verso i figli di certo Gioanni.

1158, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. lambertus de marino. iohannes anterius. ego arnaldus eremita profietor me

habere libras septem denariorum ianuensium de rebus filiorum quondam iohannis alii de quibus promitto dare eis a proximo uenienti natali singulis annis quousque eas tenuero de decem undecim. unde tibi idem porcello exigenti pro eis penam dupli nisi sic obseruauero promitto bona pignori pro sorte et pena intrare etc. sine decreto. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus ianuarii. indictione quinta.

(DL)

Bono Gioanni della Casa *e* Adalasia *sua moglie comprano merci da certo Nuwelone.*

1158, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de albericis. arnaldus eremitta. castanea. conradus porcellus. obertus gruattus. nos bonus iohannes de domo et adalasia iugales accepimus a te nuuelone tantum de rebus tuis unde promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum libras denariorum ianuensium septem et dimidiam in denariis sano eunte messanam galeoto quo uado et ueniente in ista proxima uentura estate. si uero uenditum fuerit uel iter mutauerit sana ueniente prima naui que a messana incepiet iter ianuam ueniendum. si non penam dupli bona pignori quisque pro toto. ita quod nisi sic ex inde uestra auctoritate et sine decreto consulum intrare possitis in bonis nostris quibus uoluerit et duplum accipere sine nostra et nostrorum heredum et omnium pro nobis contradictione. ego adalasia facio hoc senatus consulto et legi iulie et iuri ypothecario abrenuncians consilio propinquorum meorum oberti gruatti et conradi porcelli. in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo octauo idus ianuarii. indictione quinta.

(DLI)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Alfachino e Oberto de Sauro.

1158, 7 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. lambertus de marino. lanfrancus bacerrus. cintracus. wilielmus alfachinus et obertus de sauri contraxerunt societatem in quam wilielmus libras quadraginta duas. obertus libras
a uiginti unam contulit. hanc obertus laboratum quo uelit. in reditu tracto capitali proficuum per medium. ultra de suprascriptis portat libras tres. obertum non expendere proficuum sibi. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo idus ianuarii. indictione quinta.

(DLII)

Testamento di Oberto figlio di Ottone.

1158, 7 gennaio

b *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(G. C. M.)

Testes. wilielmus alfachinus. bernardus magister. petrus bassus. wilielmus besossus. sigimbaldus calegar. wilielmus calegar. tancleus pensamal. et anfossus de dulci. ego obertus quondam otonis contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea libras v dispensacione fratrum meorum raimundo filio meo iudico libras decem. de uxore mea me habuisse profiteor libras uiginti unam eique iudico solidos uiginti. ex reliquis illum uel illam de quo uel qua uxor mea grauida est mihi heredem instituo. qui si predictus raimundus absque herede decesserit ipsi raimundino succedat et si illa uel ille
c de quo mea uxor grauida est absque heredes decesserit, nominatus raimundinus superstes ei succedat in libris decem et in reliqua fratres mei ei succedant. si hoc meum testamentum uel hec mea ultima uoluntas aliqua fuerit iuris solempnitate destitutum saltim iure codicillorum obtineat. actum ante domum bernardi magistri millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo idus ianuarii. indictione quinta.

(DLIII)

Burdella *dichiara aver ricevuto da Ansaldo Mallone la somma di lire* 130 *per i mobili che spettavano*
d *a Virdilia sua figlia e nuora di Ansaldo.*

1158, 8 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes manfredus comes canonicus sancti laurentii. ugo elie. ido mallon. wilielmus siluagnus. ogerius agacia. botincus amici. ego burdella accepi a te ansaldo mallone libras centum triginta mobilie quas confiteor esse dotes filie mee uirdilie tue nuris et promitto quod nec ipsa filia mea. neque aliqua persona pro ea inde te de cetero conuenient uel in-

quietabunt uel tuos heredes aut aliquem pro te. a
quod nisi sic fuerit obseruatum penam dupli tibi stipulanti promitto. unde bona mea que habeo et habitura sum tibi pignori subicio ita quod in eis deinde intrare possis et duplum accipere et tibi facere estimari et uendicionis nomine id possideas. hoc tua auctoritate et sine decreto. et mea et omnium pro me contradicione et abrenuncio in hoc casu senatus consulto uelleiani. iuro etiam quod nulla exceptione me tuebor de cetero quin premissa promissio et obligatio stabilis sit et firma. hec omnia ita ut cum predicta filia mea uirdilia tua nuris etatis fuerit et de acceptilatione predictarum dotium tibi cartam fecerit in laude tui iudicis a predicta promissione et obligatione et dicto sacramento sim penitus absoluta. et ego uirdilia iuro uobis ansaldo b
malloni socero meo quod de predictis dotibus nullo modo de cetero te conueniam uel inquietabo uel per te aliquem per me uel aliquem et quod cum legitime etatis ero de acceptilatione earum tibi uel tuis heredibus cartam faciam in laude uestri iudicis si mihi pecieritis. actum in domum burdelle millesimo centesimo quinquagesimo septimo. sexto idus ianuarii. indictione quinta.

c

(DLIV)

Società commerciale in commendita tra Pietro di Quinzano ed Omodeo.

1158, 10 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes petri de quinzano et hominis dei de pegro).

Testes. wilielmus callige pallii. petrus ostaliboi. zacarias. petrus de uendert. otobon magister de clauica. boracius guardator. petrus de quinzano et homodeus societatem contraxerunt in quam ille libras decem iste homodeus libras duas. ipse petrus licenciam dedit homini deo facere inde compagniam quo uelit et iste laboratum. et de omni lucro sue persone etiam pro date pecunie uel alterius quam sibi lucretur medietate utrique. in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto idus ianuarii. indictione quinta.

(DLV)

Gioanni di Alberto *fa donazione a Gisella sua moglie e figlia di Agnese, di tutti i suoi beni presenti e futuri.*

1158, 11 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes gisli agnetis).

Testes martinus lucensis calegar. wilielmus callige pallii. ansaldus cintracus. rolandus filius eius et bonus iohannes frater ansaldi cintraci. ego iohannes filius quondam alberti dono tibi gisle sponse mee filie agnetis in bonis que habeo et habiturus sum uel tantum quod bene ualeat libras nouem denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis nomine antefacti. Et ego bona donna mater nominati iohannis si in eius bonis defuerit in bonis meis uolo quod premissa donatio suppleatur. et abrenuncio in hoc casu senatus consulto uelleiani. actum prope ecclesiam sancti donati millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus ianuarii. indictione quinta.

(DLVI)

Patto per la vendita di una casa tra Richelda Albertoni Ricci e Oberto Spinola per la parente di questo, Alda: il prezzo è pattuito in merci; e si dà malleveria nella persona di Guglielmo Besagno e Ugo Elia.

1158, 13 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guidotus ite. obertus cancellus. iohannes marinonus. ego richelda albertoni ricii promitto tibi
d oberto spinule existenti pro alda consanguinea tua quod si ipsa alda uel aliquis per eam mihi dederit usque proximum pasche libras uiginti nouem in racionabilibus mercibus. ego remittam ei possessionem quam consules mihi dederit de domu eius et omnia iura que per ipsam possessionem nacta sum. si uero prefixam quantitatem mihi non dederit sed placitare uoluerit de ipso debito et contradicere illud. possessionem quam mihi inde consules dederunt ei restituam ut ei in nichilo preiudicet quod ipsa possessio mihi tradita fuit. nos wilielmus besagnus et ugo elie promittimus tibi oberto spinule sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa quod tibi sic erit obseruatum et omnia nostra tibi inde pignori subicimus ut nisi sic erit intres in nostris bonis pro

ipsa pena et id tibi accipias et uendicionis nomine a
possideas etc. sine decreto etc. actum in domum
nominate richelde millesimo centesimo quinquagesimo
octauo. idibus ianuarii. indictione quinta.

(DLVII)

Bono Infante *di Casacolta fa donazione al suo figlio emancipato Guglielmo di* 1000 *lire, metà in numerario metà in mobili, col patto di retrocessione al padre, ove il figlio muoia senza prole.*

1158, 15 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. baldezonus usus maris. amicus grillus. lambertus grillus. ansaldus ontragus. robainus bellamutus oberti de bellamuto. ego bonus infans domuscults dono tibi wilielmo filio meo emancipato libras mille in bonis meis. quingentas in mobilia et quingentas in hereditate ita quod si in mobilia defuerit de hereditate compleatur et si in hereditate defuerit in mobilia compleatur. et promitto hanc donacionem tibi complere. et facias inde quicquid et cetera. ita tamen quod si absque herede filio uel filia decesseris medietas predicte quantitatis ad me superstitum reuertatur. et promitto c
tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod predictam donacionem tibi complebo et completam defendam nec impedibo. bona pignori et cetera. actum in domum ipsius boni infantis millesimo centesimo quinquagesimo octauo octauodecimo kalendas februarii. indictione quinta.

(DLVIII)

Società commerciale in commendita tra Bono Vassallo di Castro e Omodeo.

1158, 16 gennaio d

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. lambertus de marino. petrus de castro balduci de castro. bonusuassallus de castro et homodeus societatem contraxerunt in quam ille libras uiginti quatuor iste duodecim. has montem pesulanum et quo uoluerit homodeus laboratum. in reditu capitali tractu proficuum per medium. ultra libras duas solidos octo eius boniuassalli portare que lucrari per libram et quartam lucri in societatem. ex his *fassus* (confessus) est bonus quod libras sex sunt de societate quam habet cum uassallo cristiano. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo decimo kalendas februarii. indictione quinta.

(DLIX)

Adalasia Nasse *vende la metà di sua casa a Boiamonte di Gioanni Cristiani, e gli fa atto di quietanza per il prezzo pagato.*

b

1158, 17 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. rolandus guaracus. girardus notarius. ogerius pandulfi. rolandus cintracus. ego adalasia nasse accepi a te boiamonte iohannis christiani libras denariorum ianuensium decemnouem et solidos tres finito precio pro medietate unius domus que est in burgo ciuitatis ianue pro terra et edificio. coheret ei ante et retro uia. a tercia parte domus iugonis bancherii. a quarta domus cebe. infra has coherencias medietatem ipsius domus tibi uendo et trado. defendere promitto ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euictione bona pignori habita et habenda. intrare accipere nomine uendicionis absque decreto. possessionem trado et raciones quas inde habeo per laudem mihi inde factam a consulibus. uassallo de gisulfo. vilielmo cigala. amico grillo et oberto cancellario tibi dono. actum ante ipsam domum millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimosexto kalendas februarii. indictione quinta.

(DLX)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Alfachino e Gioanni di Plazolo.

1158, 23 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Wilielmus de uolta. nuuelonus. iohannes leonus. wilielmus aradello et wilielmus callige pallii. wilielmus alfachinus et iohannes quondam iohannis de plazolo fecerunt societatem in quam de alterutra confessione wilielmus libras decem iohannes contulit libras quinque. hanc iohannes apud sanctum egidium laboratum et inde ianuam in potestatem wilielmi alfachini capitali estracto proficuum per medium. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo kalendarum februarii. indictione quinta.

(DLXI)

Guglielmo Adruto *dà atto di quietanza della dote di sua moglie Adalasia e vi aggiunge una donazione in favore di lei de' suoi beni presenti e futuri.*

1158, 25 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ido porcellus. fredencio gontardus. albericus. enricus mazarius. iordanus de michel. obertus gruatus. petrus hostaliboi. baldo bancher. ego wilielmus adrutus dono adalasie sponse mee nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum tantum quod bene ualeat libras septuaginta denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis ianue. et clamo me quietum et solutum de libris sexaginta de dotibus eius. actum sub uolta quondam martini de mauro. deinde prope domum wilielmi buferii idem wilielmus se quietum et solutum clamauit de libris decem ultra ipsis sexaginta de dotibus eiusdem adalasie presentibus testibus adhibitis idone porcello fredenzone gontardo. oberto gruato boiamonte noiadisco. ogerio danesio. idone mazario. pluribusque aliis. actum millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo kalendarum februarii. indictione quinta.

(DLXII)

Cazaguerra *promette a Landuco di vendergli un barile d'olio.*

1158, 28 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. oddo de cannadina. iacobus de lamello. ego cazaguerra promitto tibi landuco quod usque octo dies intra proximi decembris dabo tibi uel tuo misso per me uel meum missum barile uno olei. penam dupli. bona pignori et accipere in ripa de meis uel heredibus meis sine decreto etc. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendarum februarii. indictione quinta.

a

(DLXIII)

Gisella di Cacavo *vende una casa ed un tenimento a Marchione de Volta.*

1158, 28 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bigotus iudex. opizo sardena. iugo quondam wilielmi de uolta. fredencionus de sancto laurentio. lambertus gecius. ego gisla de cacauo accepi a te marchione de uolta libras septuaginta nouem finito precio pro domu una terra et edificio. infra
b has coherencias a duabus partibus terra merlonis galli. ante uia publica ab alia parte terra tua et albertonis ricii facias quid uelitis et heredes tui et sui. defendere. pro euicione bona pignori. senatus consulto. sciens me tutam esse. abrenuncio. possessionem do. in ecclesia sancti laurentii quinto kalendas februarii. indictione quinta.

(DLXIV)

Marchione de Volta si obbliga a rescindere il predetto contratto ove i figli della venditrice Gisella divenuti maggiori non lo ratifichino.

c

1158, 28 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes gisle de cacauo)

Testes heedem locus idem. ego marchio de uolta promitto uobis gisle de cacauo quod in tempore quo filii uestri erunt etatis et in laude mei iudicis mihi cartam fecerit de uendicione domus quam a te emi. reddatur cartam cassatam quam michi inde fecisti. hocque tibi sub pena dupli de hoc unde michi es inde obligata sub stipulacione. promitto bona pignori et cetera. si uero alter tantum mihi inde fecerit carta de medietate. de medietate sis
d inde absoluta nec mihi teneearis.

(DLXV)

Martino Cerbsario *emancipa il suo figlio Guglielmo con l'approvazione de' consoli del comune.*

1158, 30 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In capitulo. presencia consulum oberti spinule. rogeronis. picamilii. uassalli de gisulfo. wilielmi ci-

gale. ego martinus ceresarius te wilielmetum filium a meum emancipo etc. laudauerunt etc. firmam etc. ac eorum philippo de lamberto prestante auctoritate. tertio kalendas februarii.

(DLXVI)

Guglielmo Montelibero *dà al suo fratello Bonovassallo quietanza della sua porzione ereditaria, e con giuramento lo libera da ogni suo carico.*

1158, 5 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G.C.M.)

(Testes boniuassalli montisliberi)
Testes. wilielmus filardus. wilielmus callige pallii. ugo cigala. bonefacius loira. obertus caraca. ego wilielmus monsliber uoco me quietum et solutum de tota mea parte fradesche a te bonouassallo montelibero fratre meo, et promitto tibi per me meosque heredes tibi et heredibus tuis sub pena librarum triginta tibi cum stipulacione promissa quod ultra tibi neque alii pro te inde aliquid repetam ego uel heredes mei aut per me aliquid. et ideo bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic fuerit obseruatum ex inde in bonis meis quibus uolueris pro ipsa pena intrare et in nomine uendi- c cionis quid uelitis facias et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro me. iuro insuper quod ultra nihil inde tibi repetam uel heredi tuo aut alicui pro te. ego insuper galicia uxor nominati wilielmi montisliberi in hoc casu abrenuncio iuri ypothecarum et hoc consilio uicinorum meorum oberti careche et bonifacii loire et confiteor quod non habeo propinquos in ianua. actum domum quam inhabitabant prefati wilielmi et galicia iugales. millesimo centesimo quinquagesimo octauo nonis februarii. indictione quinta.

(DLXVII) d

Oberto *cancelliere fissa la mora per il pagamento del suo debito verso Arnaldo Nacce.*

1158, 6 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G.C.M.)

Testes rolandus guaracus. wilielmus aurificus. wilielmus guarachi thomas de predi. ego obertus cancellarius promitto tibi arnaldo nacce quod usque proximum festum sancti iohannis de iunio soluam tibi uel tuo misso aut relicte et eius sororis gilii uel eorum misso libras sexdecim denariorum ianuensium. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. bona pignori intrare et cetera nomine uendicionis et abrenuncio iuri quo principalis debitor primum est conueniendum. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus februarii. indictione quinta.

(DLXVIII)

b *Società commerciale in commenda tra Guglielmo Filardo e Tommaso Fornacio.*

1158, 8 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio Scriba.
(G.C.M.)

Testes odezonus. rolandus guaracus. lambertus grillus. wilielmus filardus. et thomas fornacius fecerunt societatem in quam wilielmus filardus libras triginta unam et thomas libras sexdecim apud sanctum egidium laboratum. inde ianuam uel quo galeotus iuerit. in reditu capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto idus februarii. indictione quinta.

(DLXIX)

Guglielmo Gatta *contratta mutuo da Bono Giovanni Malfuasto.*

1158, 8 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G.C.M.)

Testes wilielmus aradellus. petrus lombardus. fredencio nepos gatte. ego wilielmus gatta accepi a te bono iohanne malfuasto libras uiginti quatuor denariorum ianuensium pro quibus promitto tibi quod dabo filio tuo wilielmo uel tuo misso usque quindecim dies post aduentum illac uncias auri ad pensum salerni duodecim sano eunte salernum lignum galeotum zulcani quo uadet. si non penam dupli bona pignori pro sorte et pena intres nomine uendicionis possideas. et sine decreto estimari. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto idus februarii. indictione quinta.

(DLXX)

Società commerciale in commendita tra Eustachio e Giacomo di Lamello.

1158, 11 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bertolotus de campo. carfe filius ionathe de campo. baldo rubeus guardator. eustachius et iacobus de lamello fecerunt societatem in quam eustachius libras septuaginta et iacobus libras triginta quinque contulit. iacobus sicciliam et quo uelit. in reditu capitali tracto proficuum per medium et de persona. in potestatem eustachii in reditu. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio idus februarii. indictione quinta.

(DLXXI)

Enrico Paximesse *compra beni da Eustachio.*

1158, 11 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. otobonus de albericis. wilielmus siluagnus. ego enricus paximesse accepi a te eustachio tantum ex bonis tuis de quibus tibi debeo libras quinquaginta minus tertiam denariorum ianuensium. has sub pena dupli tibi stipulanti dare promitto usque proximum pasca. bona pignori pro sorte et pena. intrare sine decreto alicuius possessionem accipere et estimare et nomine uendicionis possideas sine contradictione et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus februarii. indictione quinta.

(DLXXII)

Lamberto Gezo *concede a Filippo Lamberti un diritto di servitù di passaggio sovra i suoi beni.*

1158, 11 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus grillus. wilielmus papa. iterius paucalana ego lambertus gezo do tibi philippo lam-
a berti potestatem accipiendi aquam super meam terram qua parte uolueris pro tuo molendino de tanaturba et hoc sine lesione mee terre. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus februarii. indictione quinta.

(DLXXIII)

Mutuo e società commerciale tra Guglielmo Calca e Oberto Sarago.

1158, 12 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marenco. wilielmus callige pallii. guido serratore. ego wilielmus calca accepi a te oberto sarago libras tresdecim solidos tres denarios tres quas debeo portare laboratum salernum et inde quo uoluero. in reditu in tuam potestatem uel tui missi de lucro terciam habere debeo. actum prope campanile sancti laurentii millesimo centesimo quinqua-
c gesimo octauo. secundo idus februarii. indictione quinta.

(DLXXIV)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Scarsaria e Guglielmo Zulca.

1158, 12 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes wilielmi scarsarie)
Testes otobonus de albericis. obertus malocellus. raimundus sancti egidii wilielmus scarsaria et wilielmus zulcă fecerunt societatem in quam wilielmus scarsaria libras sexdecim. zulcă libras octo. contulit. salernum et quo iuerit cum galeoto quo uadit laboratum. in reditu capitali tracto proficuum per medium. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. secundo idus februarii indictione quinta. Licenciam portandi plus quod per scriptum dederit ei.

(DLXXV) a

ALDA MANTOVANA *conferma una donazione da essa fatta alla sua nipote, e si rende mallevadrice verso il suo nipote Rainaldo per ciò che un altro suo nipote Pietro deve pagargli.*

1158, 13 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes rainaldi)

Testes wilielmus callige pallii. iacarias. portarius. ego alda mantuana promitto tibi rainaldo nepoti meo b
quod nisi petrus frater tuus dederit tibi solidos triginta infra terminum quo dotes sororis tue alexandrie dare teneberis infra quinque dies ab ipso termino sequaces illos triginta solidos tibi soluam. penam dupli. bona pignori intrare etc. et abrenuncio senatus consulto uelleiani. donationem preterea quam prefate alexandrie nepti mee feci de terra que est in uegoli loco ubi dicitur clausa ei confirmo et corroboro. tibi preterea superiori modo sub pena dupli. promitto quod si terra quam predicte alexandrie in dotem eius daturus es ab donacione quam ei facio appreciata fuerit minus solidorum centum medietatem tibi complebo de quanto fuerit minoris estimacionis. actum in domum eius alde millesimo centesimo quinquagesimo octauo. idibus februarii. c
indictione quinta.

(DLXXVI)

Mutuo e società commenditaria tra Pietro di Vendeis e Gioanni di Anterio.

1158, 14 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes Iohannis anterii)

Testes. ribaldus gibonus. obertus guardator. ro- d
landus ribaldi de mari. homodeus guardator. sigifredus guardator. ego petrus de uendeis accepi a te iohanne de anterio libras octo denariorum ianuensium in societatem de quibus debeo facere laborare in confeccione nepotem meum albertonem de langasco et de proficuo quod inde consequitur medietatem tibi dabo capitale tuum super me saluum erit et illud tibi restituam cum proficui medietate quod in eis erit usque proximum festum sancti michaelis quod nisi fecero penam dupli bona pignori intrare et cetera. nomine uendicionis extimari pro sorte et pena. millesimo centesimo quinquagesimo octauo sextodecimo kalendas martii. in capitulo. indictione quinta.

(DLXXVII)

Mutuo e società commenditaria, confermata con giuramento, tra Albertone di Langasco e Pietro Lombardo.

1158, 14 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes eedem. locus idem. ego albertonus de langasco accepi a te petro lombardo libras octo in societatem de quibus laborare debeo conficiendo. et iuro supra sancta dei euangelia quod illas bona fide saluabo et custodiam et ad uestrum et meum proficuum sine fraude solid. II. diligenter promouebo. et quod eas et medietatem proficui quod inde lucratus fuerit tibi uel tuo misso dabo integre infra quatriduum post quam eas michi pecieris uel pecierit sine minutione solidorum duorum. inibi idem petrus fecit nuncium suum iohannem anterium.

(DLXXVIII)

Mutuo contratto da Guigo Bancherio verso Guglielmo di Langasco prete.

1158, 17 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. petrus clericus. lanfrancus galleta. albertus guardator. cancellarius. ego ingo bancherius. confiteor quod accepi a te presbitero wilielmo de langasco filio bernardi de gallaneio libras quinquaginta denariorum. quare promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod reddam tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras quinquaginta in denariis usque annum unum. penam dupli. bona pignori. intrare nomine uendicionis et possidere sine decreto et facere quid uellis sine contradictione etc. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertiodecimo kalendas marcii. indictione quinta.

(DLXXIX)

Quietanza data da Simone Auria ad Oggero di Guidone.

1158, 21 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. matheus pignol. opizo amici clerici. ugo lupus. ego simon auric confiteor me

pagatum et solutum esse a te ogerio de guidone de a illis centum triginta tribus libris et tercia quas debebas burdelle quondam tue nurui. actum ante stacionem wilielmi uenti millesimo centesimo quinquagesimo octauo nono kalendarum marcii. indictione quinta.

(DLXXX)

Quietanza di prezzo di beni venduti da Guglielmo di Cintraco a Guglielmo Vento.

1158, 21 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes wilielmi uenti)
Testes ogerius uentus. ribaldus cabutus. bonus bellus callignanus. ante ecclesiam sancti georgii. ego wilielmus de cintraco accepi a te wilielmo uento libras decem finito precio pro toto eo quod habeo in Reco in loco ubi dicitur Paul. infra has coherencias ab una parte uia publica ab alia fossatum ab alia terra tua wilielmi uenti que fuit ogerii curti. ab alia terra simonis barce plenum et uacuum defendere ab omni homine sub pena dupli cum stipu- c lacione sicut ualuerit .... ta non impedire. pro euicione bona pignori intrare nomine uendicionis sine decreto etc. possessiones. millesimo centesimo quinquagesimo octauo nono kalendarum marcii indictione quinta.

(CLXXXI)

Quietanza data da Pietro Clerico a Baldesone Usumari.

1158, 27 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. ugo belloctus. rolandus gardio ferrar. tadeo de castro. ego petrus cletrus clericus accepi acceptasque tuli a te baldezone usus maris libras quinquaginta quas tibi declaram pro altadonna nepte mea que tua nurus esse debuerat. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio kalendarum marcii indictione quinta.

(DLXXXII)

Mutuo contratto da Marchione de Volta verso Lamberto Guercio.

1158, 1 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Merlo guaracus. drogus. odezonus guardator. oddonus. ego marchio de uolta accepi a te lamberto guercio libras uiginti mutuo quas promitto reddere tibi uel tuo misso per me uel meum missum in de- b nariis usque proximum festum sancti iohannis de iunio. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic obseruauero ex inde in bonis meis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradicione et omnium pro me intrare possis et duplum accipere et tibi facere estimari et uendicionis nomine de cetero possidere. et in fide et legalitate mea promitto tibi quod superiorem solucionem tibi faciam ut superius legitur. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo kalendis martii. indictione quinta.

(DLXXXIII)

Marino de Castro *e sua moglie Soloste contrattano da Guglielmo Filardo un mutuo per riscattare una loro vigna da Boiamonte Odone.*

1158, 5 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guidotus codega. iohannes iudex. paganus. ido uicecomes. conradus malfuastus. nos marinus de castro et soloste iugales accepimus mutuo a te d wilielmo filardo libras denariorum ianuensium quinquaginta. unde promittimus reddere tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum libras quinquaginta in denariis infra medium proximum mensem iulii. si non penam dupli quemlibet in solidum inde conuenire possis. propterea bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus sub tali pacto quod nisi ita obseruauerimus ex inde in bonis nostris uel cuiuslibet nostre que malueris pro duplo intrare possis idque accipere et tibi facere extimari et uendicionis nomine de cetero possidere absque decreto consulum et nostra nostrorumque heredum et omnium pro nobis contradictione. et promittimus tibi quod redimemus uineam de bisauina que nostra fuit a boiamonte de odone et inde usque exinde quin-

tum diem tibi possessionem trademus nomine pignoris pro supradicto debito non minuentes tibi quod nisi in aliis bonis nostris ut supra tibi compleatur si inde ea defecerit. insuper iuramus supra sancta dei euangelia quod nominati debiti solucionem ad prefixum terminum per nos uel nostrum nuncium tibi uel tuo nuncio faciemus nisi tua licencia remanserit uel tui certi nuncii. quod si nobis inde terminum produxeritis isto sacramento uobis debiti erimus ad indultum uel indultos terminos ut pete ad superiorem quousque de ipso debito nobis integra solucio fiat. ego soloste facio hoc consilio propinquorum meorum idonis uicecomitis et sagani. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iure ypothecarum. preterea ego bonus uassallus malfuastus tibi wilielmo filardo de supradicto debito me constituo manuleuatorem ita quod si in bonis eorum defeceris in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena ingredi possis et id tibi extimari facere idque possidere nomineque uendicionis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradicione et omnium pro nobis. promitto etiam tibi sub penam dupli cum stipulacione quod usque decem dies dabo tibi instrumenta que de prefata terra nominatus boiamons habet aut prefixo . . . sot . . . dr̄ . . . actum in ecclesia sancte marie de castro millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio nonas marcii indictione quinta.

(DLXXXIV)

Bucadavel *vende, anche a nome di sua moglie Sibilia, un suo tenimento e parte di un molino a Guglielmo Vento, e gli promette la ratificazione per parte della moglie tosto che essa sarà maggiorenne.*

1158, 11 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius uentus. ogerius eius filius. ogerius de guidone. amicus de amico. oliuerius ogerii de mari spinab . . . ego bucadauel filius quondam oliuerii accepi a te wilielmo uento libras nonaginta finito precio pro loco uno quem habeo in quinto cum exitibus suis et cum eius ingressu et omni suo iure et pro parte mea molendini de quinto. coheret ipsi loco ab una parte terra ansaldi aurie. ab alia terra filiorum wilielmi porci et citagalte. superius exitus comunes. inferius exitus communes usque in pulciferam. infra ipsas coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et cum parte mea de exitibus nominati loci et cum parte mea nominati molendini pro supradicto precio tibi in integrum uendo faciendum ex inde quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. promitto etiam per me meosque heredes supradictam uendicionem defendere et auctorizare ab omni homine tibi et heredibus tuis si cut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco sub pena dupli tibi cum stipulacione a me promissa. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ita quod nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro me intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi accipias et extimari facias et nomine vendicionis id de cetero possideas et inde quid uelit facias. possessionem de predicta uendicione tibi me tradidisse confiteor. iuro insuper quod tempore quo uxor mea sibilia fuerit etatis uiginti quinque annorum cum ipsa mea uxore faciam cartam uendicionis tibi wilielmo uento aut tuo heredi uel nuncio quod mihi hoc requisierit in laudem tui iudicis nec occasionem prestabo quin eam tibi faciam. et uxor mea similiter. in anima uero nominate sibilie sue uxoris ipsa iubente iurauit quod ipsa semper predictam uendicionem omni tempore firmam et ratam habebit nec eam retractabit et quod ipsa tempore quo fuerit etatis uiginti quinque annorum faciet inde cartam nominato wilielmo uel heredi eius aut nuncio cum ipse suo marito in laudem sui iudicis. et quod interim non faciet aliquam uendicionem uel obligacionem donec ipsam cartam non fecerit nec ipsi seu ipsa consentet in aliquam uendicionem uel obligacionem quam interim faciat. hoc autem ambo obseruabimus nisi quantum remanserit licencia. ogerii uentis. ogerii de guidoni et ipsius wilielmi uenti uel duorum horum. actum in ecclesia sancti georgii millesimo centesimo quinquagesimo octauo quinto idus marcii indictione quinta.

(DLXXXV)

Quietanza per prezzo di beni venduti da Alberto di Claparolio e sua moglie Imelda a Rainaldo figlio di Lanfranco di Castello.

1158, 17 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes malocellus. lambertus grillus. ansaldus cintracus. presbiter obertus de leui. sigifredus guardator. tencius de riuarol. pandulfus de riuarol. baldo de riuarol. nos albertus quondam andree de claparolio et imelda quondam rainaldi iugales accepimus a te rainaldo filio lanfranci de castello libras nouem solidos duodecim denariorum ianuensium finito precio pro sex peciis terre iuris

nostri que sunt in plebeio leui. que estimate fuerunt a
patri tuo per estimatores obertum de costalonga et obertum guercium de arena quarum una pecia est in claparolio. alia in olíueto. alia in felegaria alia in bruzolaria alia in pacteno supra fontanam de claparolio. et alia in lugo plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato rainaldo pro supradicto precio uendimus et tradimus. faciendum inde quicquid et cetera. non impedire ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut ualuerint aut meliorata fuerint sub estimacione in consimili loco. pro euicione bona pignori. habita et habenda. intrare etc. nomine uendicionis sine decreto et tua auctoritate. ego imelda hoc faciens. iuri ypothecarum abrenuncians et senatus consulto uelleiani consilio propinquorum meorum astulsi quondam ansaldi de leui et iordani quondam alberti de terra russa. possessionem tibi dedisse confitemur. si plus predicto precio ualet tibi donamus. iohannes et albertus fratris nominati alberti uenditoris filii presentes. siquidem in predicta terra iuris habent prefato emptori remiserunt. actum in fossatello ante domum amici manice millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sextodecimo kalendas aprilis indictione quinta.

(DLXXXVI)

Mutuo e società commenditaria
tra Guglielmo Zulcano ed Oberto Sarago.

1158, 17 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes oberti saragi)

Wilielmus callige pallii. wilielmus molcius. stephanus pensator. iohannes caramangus. enricus pensator. ego wilielmus zulcanus accepi a te oberto
sarago libras uigintiseptem quas debeo portare laboratum salernum et inde quo iuero. in tuam potestatem uel tui missi reducere debeo. de proficuo terciam habiturus expensas inde facere nullas debeo. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo sextodecimo kalendas aprilis indictione quinta.

(DLXXXVII)

Società commerciale in commendita
tra Guglielmo Scarsaria ed Oberto Ragomoso.

1158, 18 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes wilielmi scarsarie et oberti ragomosi)

Testes obertus cancellarius. otobonus de albericis. lambertus pecollus. wilielmus scarsaria et obertus ragomosus contraxerunt societatem in quam wilielmus libras quatuor et obertus libras duas contulit.
b has obertus laboratum apud sanctum egidium et inde ianuam reducere in potestatem wilielmi predicti. capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo quartodecimo kalendarum aprilis indictione quinta.

(DLXXXVIII)

Mutuo contratto da Oberto Merlone
verso Rogerio Gandolfo di Calatabione.

1158, 19 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c

Testes lambertus grillus. enricus arcantus. obertus de nigro. wilielmus filius wilielmi lusii. ego obertus filius quondam merlonis confiteor me debere tibi rogerio gandulfi de calatabione quod debeo tibi solidos tresdecim denariorum ianuensium. hos tibi uel tuo misso dabo per me uel meum missum usque proximas kalendas iulii. si non penam dupli bona pignori intrare pro sorte et pena nomine uendicionis extimari et sine decreto intrare accipere et possidere. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertiodecimo kalendarum aprilis. indictione quinta.

d

(DLXXXIX)

Donna Gisella *abbadessa di s. Andrea della porta, assistita dalle suore D. D. Bellinda Doria, Benenta Mabilia, Suta, Alda, Ilaria, e Bellinda, vende ad Annelina, moglie di Marulfo di Colonna due pezze di terreno.*

1158, 24 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otto iudex de mediolano. rolandus muscarol. rolandus lauagninus. lanfrancus bellebarbe. ober-

tus fornar. iohannes persona. obertus persona. domna a gisla abbatissa sancti andree de porta una cum sororibus suis. secum eidem monasterio seruientibus domna uidelicet bellenda doria. benenca. mabilia. suta. alda. ilaria et bellenda nomine cambii dederunt anneline uxori marrufi de columnata duas pecias terre iuris nominati monasterii plenum et uacuum cum ingressu et exitu et omni suo iure que sunt in uilla columnate uną quidem dicitur lisega et coheret ei ab una parte terra sancti bartholomei de fossato. ab altera terra supradicti marrufi. inferius terra anne guarace. superius uia publica altera ..... pecia est in figarolio cui coheret ab una parte terra sancti thome. ab alia sancti thome et alinerii de porta et fratrum. inferius fossatum supra uia. has pecias intra scriptas coherencias cum in- b gressu ut supra nomine cambii ei dederunt pro pecia una terre que est in columnata in casalino scilicet. cui coheret ab una parte terra sancte marie de columnata. ab alia terra ansaldi ferrarii. ab alia terra sancti andree de porta et suorum consortum. quam ab ipsa annelina susceperunt pro suprascriptis peciis terre. promiserunt itaque prǫ se et omnes que de cetero sibi succederent in ipso monasterio ipsi anneline quod ipsas pecias terre sicut superius scripte sunt ei et heredibus eius sicut autem ualuerint etc. ab omni homine defendere sub pena dupli ei cum stipulacione promissa. pro euictione dupli bona monasterii pignori. ita quod nisi sic sua auctoritate intrare et sine decreto et extimari et deinceps possidere. possessionem de predi- c ctis peciis eidem dedisse confesse sunt. prefata annelina parili modo eius dedit descriptam peciam terre que est in casalino. cum ingressu et exitu et omni suo iure intra prędictas coherencias pro predictis peciis terre. promisitque ipsa et marufus uir eius nominate abbatisse et prefatis sororibus eius pro eis et que de cetero eis succederent in ipso monasterio quod ipsam peciam terre ut supra eis ab omni homine defenderent sicut ualuerint etc. hoc autem sub pena dupli ipsius ab eis iugalibus sub stipulacione promissa a quoque in solidum. pro euictione bona pignori utriusque ut supra possessionem eis dederunt. ipsa autem annelina hoc faciens propinquorum suorum iohannis de persona et oberti de pera consilio freta senatus consulto uel- d leiani iuri ypothecarum et legi iulie de prediis inextimatis abrenuncians. actum ante claustrum sancti andree de porta millesimo centesimo quinquagesimo octauo nono kalendas aprilis indictione quinta.

(DXC)

Mutuo contratto da Embrono verso Rainaldo di Benizone.

1158, 25 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Çio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex benseuega. obertus ferrandus. marchesius de massaria. ego embron debeo tibi rainaldo de benizone libras centum triginta denariorum ianuensium. quas promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum usque proximum annum nonum. si non penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare tua auctoritate et sinę decreto et estimari et nomine uendicionis possidere. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo kalendarum aprilis indictione quinta.

(DXCI)

Mutuo contratto da Braidenio verso Ottobono degli Alberici.

1158, 2 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus grillus. soliman de salerno wilielmus frater baldi bancherii. bonus iohannes malfuastus. ego braidenius accepi a te otone bono de albericis libras triginta quinque denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum sano eunte buceam ligno quo uado et inde redeunte infra mensem post quam uenero de quatuor quinque in denariis. si uenditum uel mutauerit iter sano ueniente ligno quod a buzea ista etate prius uenire ceperit. penam dupli. bona pignori pro sorte et pena ita quod nisi sic ex inde pro duplo in bonis meis intrare possis pro sorte et pena nomine uendicionis idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto nonas aprilis indictione quinta.

(DXCII)

Atto di vendita di una terra e di quittanza del prezzo, tra Ansaldo Noiadisco e Oberto Cancelliere.

1158, 3 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus grillus. bonus uassallus wilielmi de bonobello. philippus iugonis clerici. salamon bonifacii papa cantigole. macrobius. ego ansaldus noiadiscum accepi a te oberto cancellario libras quinque minus solidos quatuor. finito precio pro pedibus uigintiuno et ... arca mortuis ... de domo que fuit filiorum quondam iugonis clerici et est ante per frontem pes unus et pollices undecim retro totidem quod mihi laudatum fuit a consulibus. est autem infra has coherencias. ab anteriori parte uia publica retro tresenda. ab alia domus ipsorum filiorum iugonis que remanet. ab quarta domus tua prope angulo que est maragulonie. infra has coherencias pro supradicto precio uendo et trado. facias inde quicquid uolueris proprietario nomine tu et heredes tui aut cui tu dederis ab omni homine defendere sub pena dupli sicut ualuerit etc. pro euicione bona pignori intrare et estimari facere et nomine uendicionis possidere et quid uellis facere sine contradicione et decreto etc. possessionem trado. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio nonas aprilis indictione quinta.

(DXCIII)

Oberto Cancelliere *si obbliga a pagare al venditore Ansaldo il rimanente del prezzo al termine convenuto.*

1158, 3 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes heedem locus dies idem. ego obertus cancellarius promitto tibi ansaldo noiadischi quod usque proximum festum sancti iohannis de iunio soluam tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras quinque minus solidos quatuor in denariis uel pipere. si non penam dupli bona pignori intrare et cetera. et estimari facere et nomine uendicionis possidere et sine decreto.

(DXCIV)

Simone di Mongardino *fa atto di manumissione in favore del suo servo Gioannino figlio di Ottone Anselmo.*

1158, 9 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de uenduti. gracianus romanus. guuencionus de siluanasci. peracius de monte iardino et guaterius de alpis. ego simon de monte iardino liberum facio iohanninum otonis anselmi filium seruum meum et ipsum libero absoluoque ab omni uinculo seruitutis. penam libras decem auri optimi tibi otoni patris eius promitto per me et heredes eius quod non retractabimus ultra sed perenniter durabit millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto idus aprilis indictione quinta.

(DXCV)

Guglielmo Burono e Marino de Castro *fanno atto di condono e di remissione in favore di Pietro Clerico dell'azione che loro spettava in seguito ad ingiurie e malefizi loro fatti da' figliuoli del medesimo. Lo stesso atto di condono dovea esser fatto da Filippo de Giusta ad instanza di Simone e Roggerio de Giusta.*

1158, 17 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes petri clerici)
Ingo de uolta. ido gontardus. baldezonus usus maris. obertus cancellarius. oto iudex de mediolano. bonus uassallus malfuastus. nos wilielmus buronus et marinus de castro remittimus tibi petro clerico omnia iura que habemus supra filios tuos. wilielmum et bonum uassallum occasione maleficii quod fecerunt filio mei buronis et michi marino. et omnia iura que super te habemus eorum occasione. et promittimus tibi quod ultra inde tu uel illi non conueniemini uel inquietabimini a nobis uel heredibus nostris aut aliquibus per nos hoc autem sub pena dupli de quanto inde possemus exigere a te uel eis. propterea bona pignori quisque pro se et racione sua intrare sine decreto et possidere nomine uendicionis et estimari et cetera oto quo pariter remisit. nos simon et rogerius de iusta promittimus tibi petro clerico quod cum uenerit philippus de iusta usque octo dies faciemus tibi fieri ab eo cartulam finis et remissionis superiori modo

de omni iure quod super te uel filios tuos habet a
pro predicto maleficio. hoc sub pena dupli de quanto proinde tibi et eis exigere posset a nobis tibi sub stipulacione promissa ut supra. millesimo centesimo quinquagesimo octauo die sancta iouis indictione quinta. et quod interim inde non conueniemini. in capitulo.

(DXCVI)

Testamento di Ota Fornara, per cui instituisce suoi eredi Lamberto Ricci suo figlio, Pagana sua figlia e Suzopel suo nipote, nel terzo caduno del suo b
patrimonio, e vuol essere seppellita in s. Andrea della Porta.

1158, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testamentum ote fornarie)
Testes oto iudex de mediolano. paganus gatussus. guido magister de antelamo. lazarus magister. wilielmus callige pallii. bertramus magister de antelamo. martinus crispus. ambrusius magister de antelamo. petrus de boneuali et ribaldus de molis. ego c
ota fornara instituo michi heredem lambertum ricium filium meum ex sexta patrimonii mei nomine falcidie et uolo quod sit inde contentus. apud sanctum andream de porta sepelliri uolo et ibi pro missis et sepultura mea solidos quadraginta indico. ex reliquo de patrimonio meo suzopel nepotem meum mihi heredem instituo. de antefacto et certa mea indico lamberto filio meo terciam. et pagane filie quondam ogerii magistri terciam et suzopel nepoti meo terciam. si uero lambertus filius meus non uenerit uel mortuus fuerit suzopel nepotem meum ei substituo in integrum. si uero suzopel absque filio uel filia decesserit ei substituo bertramum magistrum susilie nepotem meum et ogerium gisle. si hoc meum testamentum aut mea ultima uoluntas aliqua foret d
iuris solempnitate destitutum saltim iure codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis illud obtinere uolo. actum in domum illius testatricis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. die lune proximo a pasca.

(DXCVII)

Lanfranco de Mari *ed* Amelina Muzzù *sua moglie comprano da Marchione De Volta quattro cantare di cotone.*

1158, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes marchionis de uolta)
Fancellus de pleneca. fabianus blanci. baldo rubeus guardator. bonus iohannes de raueta. martinus oberti scriuani. bonus uassallus guercius. nos lanfrancus de mari et ermelina muszu iugales accepimus a te marchione de uolta bombacis cantara quatuor et dimidium et rotulos decemseptem pro quibus dabimus tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum in denariis libras undecim minus denarios sex usque proximum festum sancti michaelis. penam dupli quisque pro toto intrare et estimari sine decreto etc. ego ermellina hoc facio consilio propinquorum meorum fancelli et fabiani. abrenuncians senatus consulto uelleiani iuri ypothecarum et legi iulie. iurauit preterea ipse lanfrancus pro se et ipsa sua uxore ipsa iubente quod soluerit ut supra nisi quantum remanserit licentia ipsius marchionis uel sui certi missi quod si terminum eius protelauerit tenebuntur deinceps ut ad priorem et cetera. die eadem in sancto iohanne.

(DXCVIII)

Oliviero *da Savona dà atto di quietanza per la dote di sua moglie Mabilia figlia di Roderigo.*

1158, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes mabilie filie roderici)
Testes. bonus uassallus bulfencus. iordanus ise. wilielmus porcus. garofalus demari. ansaldus eius filius. iohannes capra. ego oliuerius sagonensis uoco me quietum et solutum de libris uigintiquinque. de dotibus uxoris mee mabilie filie roderici. actum ante domum boni uassalli de dodone die sabbati post pascha proxima millesimo centesimo quinquagesimo octauo indictione quinta.

(DXCIX)

Filippo di Lamberto *promette una dote a Alda moglie di Oggero Vento; e questi si obbliga a non esigerla pendente la vita di detta sua moglie.*

1158, 28 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius de guidone. oto iudex de castro. baldezonus fornar. lambertus grillus. ego philippus de lamberto confiteor quod constitui me pagatorem tibi ogerio uento de libris centum de dotibus alde uxoris tue neptis mee de quibus adhuc debeo tibi libras septuaginta. et ego ogerius uentus dico quod non credo me eas exigere tibi dum ipsa uxor mea uixerit et quod quando uxor mea fuerit annorum uiginti quinque credo quod faciam inde fieri tibi cartam a mea uxore quod de isto debito liberatus eris mihi enim hoc ipsa dicit. et si transactis triginta annis uel antea michi uel heredibus meis aliquod dampmum contingeret de ipsis septuaginta libris quas michi debes occasione mee uxoris uolo ut illud michi emendare tenearis et ipse philippus promisit ei quod dampnum illud si quod acciderit ei uel heredibus suis ei totum emendabit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto kalendas madii indictione quinta.

(DC)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Vento e Oliviero de Mari.

1158, 30 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius uentus. ansaldus de nigrone amicus de amico et ogerius ogerii de guidone. wilielmus uentus et oliuerius de mari contraxerunt societatem in quam wilielmus uentus libras centum quadraginta et oliuerius de mari libras septuaginta contulit. ultra confessus est oliuerius quod portat de rebus wilielmi uenti libras centum tresdecim ad quartam que debet conuerti in proficuum predicte societatis. hanc omnem societatem oliuerius debet laboratum portare quo uelit excepto yspaniam et buzeam. licentiam preterea habet dante ipso wilielmo uento commutandi mictendi portandi et se inde continuandi secundum quod sibi melius uidebitur ad proficuum societatis. in reditu in potestatem nominati wilielmi uenti debet reduci omnis ipsa societas capitale et proficuum et ibi stare usque ad
a diuisionem. de proficuo autem medietatem habere debet ipse oliuerius et aliam medietatem prefatus wilielmus uentus. quarta proficui predictarum librarum centum tresdecim quod inde conuerti debet in proficuo prioris societatis pariter diuiso. confessus est preterea wilielmus uentus quod ipse oliuerius portat libras octo et dimidiam de suo proprio ultra ipsam societatem. actum in ecclesia sancti georgii millesimo centesimo quinquagesimo octauo ultima die aprilis indictione quinta.

(DCI)

Testamento di Zenua Cagacia per cui instituisce
b *in suoi eredi i due suoi figliuoli Bonaventura e Giacomo, e loro sostituisce, in caso che muoiano senza prole, la sua figliuola Donula per una metà, e per l'altra D. Giovanni prevosto di s. Donato.*

1158, 5 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testamentum zenue cagacie)

Testes iohannes diaconus sancti donati. bernardus magister. conradus pensamal. marchio petri bassi. augustinus gener besusti. cellus. beleagus cognatus
c eius. ego zenua cagacia in extremis posita testamentnm facio. in primis iudico pro obsequiis monumenti et missis ecclesie sancti donati solidos triginta ad operam illius ecclesie pro anima patris et matris mee et mea meorumque propinquorum. ex reliquis bonis meis filios meos bonamuenturam et iacobum mihi heredes instituo ex equis porcionibus. unum alteri ad inuicem substituens et si quis eorum absque herede decesserit superstes ei succedat. si uero ambo absque herede decederent ex medietate bonorum meorum donulam filiam meam mihi heredem instituo et alia medietas sit in potestatem domini iohannis prepositi sancti donati et iohannis diaconi eiusdem ecclesie distribuenda eorum arbitrio pro anima mea hiis exceptis que infra determinatim
d inde disposui que de ipsa medietate soluantur. uidelicet ecclesie sancti stephani solidos quinque. sancti andree de porta solidos quinque. ecclesie sancti nicolai de capite montis solidos quinque. ecclesie sancti nazarii solidos quinque. sorori mee agneti dentur inde solidos uiginti. filiis garsidoni nepotibus meis solidos triginta. decem cuique. corpus meum apud ecclesiam sancti donati sepelliri filiis meis impono et eius iubeo ut soluant ea que debeo quorum infra memoracionem feci sicut determinatas. si uero eorum solucionem complere et facere noluerint ex falcidia eos michi heredes instituo et sint inde contenti. et omnia bona mea in potestatem dompni iohannis prepositi sancti donati. et iohannis diaconi loci eius deueniat. et uendantur et soluantur inde

debita que debeo. et residuo superiori modo distribuendo tanquam absque herede filii mei decessissent. hec debeo pani in sinu solidos quindecim de capitali. solidos decem de capitali gisle sarcarane. iohanni diacono de sancto donato solidos quinque. domnule filie mee solidos decem. bone donne caccaze solidos quatuor cuiusdam sue amice. wilielmo alfachino solidos octo denarium unum. sibilie balbe solidos sex de capitali. filio pichenoti solidos quinque et quartinum unum de grano. ite solidos duos. bonize solidos duos cuidam sue amice denarios duodecim isabelle de zar..... solidos duos et medium isabelle de furnario solidos tres denarios tres. adalasie de..... denarios octo..... de figardo denarios octo..... de clauica denarios quatuor. maure de terra alba denarios octo et dimidium. sibilie balbe quartinum unum grani. sibilie de turlelo alium quartinum. anne de bernardo denarios quatuordecim. germano solidos nouem. uxori gosmaris solidos tres. carenzoni de catto solidos quatuor. iohannino denarios duodecim. presbitero gerardo de calegnano solidos quatuor. presbitero oberto de cisino solidos quatuor. arabite denarios tres. guilie eius filie denarium unum. domnale filie mee debeo libras sex quas ei soluant filii mei cum aldeta neptis mea nubilis erit et antea si infra etatem illam ipsa aldeta decederet. garsi domo debeo libras sex solidos quatuordecim denarior quatuor. guilie ansaldi libras tres capitalis et de eis de quatuor quinque. actum in donum eius testatricis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto die madii. indictione quinta.

(DCII)

Società commerciale in commendita
tra Guglielmo Scarsaria e Lamberto Pecollo.

1158, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes anselmus de gotizone. obertus callige pallii. mariscotus de camogi. bonus iohannes de albario. wilielmus scarsarias et lambertus pecollus fecerunt societatem in qua wilielmus scarsarias libras centum quinquaginta sex solidos tres. lambertus pecollus libras septuaginta octo solidum unum et dimidium posuit. lambertus sicciliam laboratum portare debet et inde ianuam reducere et capitali hinc inde tracto proficuum per medium diuidete debetur. ultra portat ipse lambertus de rebus prefati wilielmi scarsarie quadraginta pecias fustaneorum de mediolano et undecim saccos azarii [1] in quibus sunt tres mille octingenti uirge ad que si ea uendiderit pro racione tarenarum quos inde habuerit de suis tarenis ponere debet medietatem pro racione compagnie et racione societatis predicte. capitali tracto proficuum partientur. ea uero si non uendiderit dabit nuncio wilielmi scarsarie uel gerardo nepoti illius wilielmi. ultra ipse lambertus portat de suis libras nonaginta septem que cum aliis implicari debent et pro racione librarum proficuum trahere secundum lucrum aliarum. in potestatem wilielmi scarsarie si quid miserit uenire debet id autem quod attulerit in omni potestate. anno millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio idus madii indictione quinta.

[1] *Saccos azarii — azerii* ovvero *ozerii ozeriorum. vimina*, albero delle Alpi, buono a fare scodelle (Ducange).

(DCIII)

Società in commendita tra Guglielmo Galleta
e Fredenzone Gontardo.

1158, 14 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ottobonus de albericis. rufinus caneuar enricus qui facit arcos. ego wilielmus galleta porto de rebus mei cognati fredenzonis gontardi libras duodecim quas ad eius euentum et fortunam portare debeo laboratum quo iuero et mittere si uoluero et inde facere debeo ut de meis. proficuum et capitale totum ipsi fredenzoni debet remanere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. secundo idus madii indictione quinta.

(DCIV)

Società commerciale in commendita
tra Marchione de Volta e Musso Scalcaveia.

1158, 14 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guardator. ansaldus cintragus. bernardus mallavalle. marchio de uolta et mussus scalcaueia societatem fecerunt in qua marchio de uolta posuit libras nonaginta unam. mussus autem libras quadraginta et dimidiam de natiuis autem quos portat debet ponere in ipsa societate tantum auri quantum comprehenderet solidos centum pro racione. secundum quod comprehenderet sol. cent. de libris triginta septem minus solidis quinque illius societatis implicatis in septuaginta peciis fustaneorum hanc omnem societatem ipse mussus debet laboratum portare sicciliam. et inde si uoluerit ale-

xandriam indeque venire ianuam et etiam si uolue- a
rit morari debet in Sicciliam. in reditu capitali tracto proficuum debetur diuidere per medium in potestatem marchionis de uolta uenire debet proficuum et capitale et ibi stare usque ad diuisionem. portat autem de rebus marchionis de uolta centum quinquaginta cannas natiui que constant libras triginta de quibus superiori modo trahi debentur centum soldate auri que ut supra conuerti debent in societatem predictam in partem mussi reliquum semote implicare debent et de proficuo quarta uenire debet in proficuum predicte societatis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo secundo idus madii. indictione quinta.

b

(DCV)

Testamento di Leda di Guidone col quale instituisce erede la sua nipote Alda, e lascia un legato a Pietro Lombardo ed a Sicca sua moglie.

1158, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus bonellus. azo ferrarius. donum dei caldelar. albertus de ligamusca. obertus de narone. rolandus ribaldi de mari. albertus de nouaira. c
nicola quondam ardizonis iudicis. ego leda guidonis contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea solidos quatuordecim dandos obsequiis monumenti mee sepulture et missis arbitrio petri lombardi. corpus meum iubeo sepelliri apud sanctum osebium. petro lombardo et sicce eius uxori iudico peciam unam terre iuris mei in qua sunt oliue et due ficus que est ante domum palaccagne prope terram cazulli de tempi. ex reliquis bonis meis instituo mihi heredem altam domnam neptem meam filiam quondam boni iohannis. si uero absque herede decesserit substituo ei bonum iohannem de macegia ex pecia una terre que est sub rouere in tempi inter unam et uiam et alteram sub domu
ferrariorum et do pro anima mea solidos tres filios d
blanci et consanguineum eorum tempi ei substituo ex eo quod habeo in pozolo prope casale blanci et detur pro anima mea solidos tres et ex parte quam habeo in bosco ferrariorum substituo predicte mee nepti filios quondam benze de melmi sororis mee et ex eo quod habeo supra domum ferrariorum uersus montem ei substituo iohannem cazollum et quod habeo in pecia de solario sub uia iudico ecclesie sancti osebii pro anima parentum meorum et mea idone de pozo et filios masculos office ei mee nepti substituo ex eo quod habeo in lamontata sub domo eorum. reliqua omnia mea uendantur a petro lombardo et eius disposicione dentur pro anima mea. si hec mea ultima uoluntas uel hoc meum testamentum aliqua iuris solempnitate fuerit destitutum saltim uim codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis obtineat. actum in domo petri lombardi ianuam prope palacium archiepiscopi millesimo centesimo quinquagesimo octauo. idibus madii indictione quinta.

(DCVI)

Mutuo semplice contratto da Oberto Calvo e sua moglie Giulia verso Migliori, prete.

1158, 20 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Wilielmus cortese. rainer guardator. tebaldus. nos obertus caluus et giulia iugales profitemur quod debemus tibi presbitero meliori libras tres et denarios duodecim de quibus promittimus soluere tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum medietatem usque proximum festum natiuitatis domini et aliam medietatem usque aliud proximum festum natiuitatis. si non fecerimus penam dupli uobis sub stipulacione promittimus. et propterea uobis pignori subicimus totum id quod habemus in roboreto et inde tibi possessionem tradimus sed parte usum fructum retinemus. si quis non obseruauerimus ut supra tua auctoritate et sine decreto consulum pro duplo intrare possis in ipso pignore. idque tibi facere estimari et uendicionis nomine possidere. ego giulia non habeo propinquos ianue et abrenuncio si inde me possent adiuuare et senatus consulto. iurauerunt ambo uir precipiente uxore ut supra obseruare nisi quantum remanserit licencia presbiteri melioris uel sui missi. hoc presencia rainerii guardatoris et presbiteri oberti deleui. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo XIII kalendarum iunii indictione quinta.

(DCVII)

Società commerciale in commendita tra Ugo Bancherio e Oberto di Pomarol.

1158, 24 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes lanfrancus de albari. belengerius. baldo calegarius. iugo bancherius. et obertus de pomarol contraxerunt societatem in quam iugo libras uiginti. obertus autem libras nouem et dimidiam contulerunt. hanc pomus illius oberti filius laboratum por-

tare debet et inde reducere ianuam excepto si maior pars sociorum eius nec prouinciam tunc enim ibi posset ire imminenti tamen estate cum omni ipsa societate redire debet et ea reducere in potestatem nominati iugonis ubi stare debetur usque ad diuisionem. tracto capitali utriusque proficuum per medium diuidere debent. actum ianua prope clauicam ante domum ianue cagacie. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nono kalendas iunii indictione quinta.

(DCVIII)

Alberto di Rainaldo *retrocede alla sua sorella Orcoita una donazione che essa gli avea fatta della metà de' suoi beni, e rinunzia in favore di lei a tutte le ragioni che egli potea avere.*

1158, 27 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Archipresbiter wilielmus de bargagi. girardus uiuianus et marinus qui cum archiepiscopo stabant et guiscardus clericus sancti uicentii. ego albertus quondam rainaldi iudicis dono tibi orcoite sorori mee remitto atque refuto donationem illam quam olim michi fecisti dum michi et fratribus meis olim dabas medietatem bonorum tuorum et pariter dono tibi remitto et refuto omnia iura et omnes actiones quae quasque per illam donationem naccus (nexus) sum. profiteor etiam quod sub eo tenore fuit illa donacio ut uacua esset et inanis si quondam uiro meo merloni roze superuiueret. actum in palacio domini archiepiscopi millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto kalendas iunii indictione quinta.

(DCIX)

D. Gioanni *prevosto di S. Donato e Gisella Grepola vendono a Oliviero di Munegia la casa che era stata proprietà di Alda Spandi: e gli danno quietanza del prezzo: specialmente il prevosto di S. Donato per quella parte del prezzo che era stata legata dalla detta Alda alla chiesa di S. Donato.*

1158, 29 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes diaconus. obertus callige pallii. wilielmus filius eius. bernardus magister. obertus scacarius. rainerius calegarius et obertus scarsus et iohannes de figando. nos presbiter iohannes prepositus sancti donati et gisla trepola constituti uenditores infra nominate domus ab quondam alda spandi cuius erat. datores etiam et distributores iudicamenti illius accepimus a te oliuerio de monegia libras uiginti denariorum ianuensium finito precio pro domu una terra et edificio que fuit ipsius quondam alde que sita est prope puteum de fico. eique sunt coherentes ab uno latere domus iordani de belesenda. ab alio domus quondam aicardi de munegia et quondam benenca de bonothome. retro autem terra quondam wilielmi bucce asini. infra has coherencias terram et edificium in integrum pro supradicto precio tibi uendimus cum omni iure ipsius domus ut de cetero inde faciatis proprietario nomine quicquid uolueritis tu heredesque tui aut cui dederitis sine contradicione omnium legatariorum ipsius quondam alde et omnium et omnia pro ipsa. uerum est qui a supradicti precii libras decem et solidos quinque ad ecclesiam beati donati pertinent. pro ipsa ecclesia ego presbiter iohannes prepositus consilio et auctoritate presbiteri gandulfi et wilielmi scarsi diaconi illius ecclesie talem partem supradicte domus pro indiuiso per me et successores meos in ipsa ecclesia ab omni homine defendere et auctorizare promitto cum stipulacione sub pena dupli tibi oliuerio tuisque heredibus aut cui dederis. qualem ipse libre in quantitate prefixa partem numero sortiuntur et propterea bona predicte ecclesie tibi pignori subicio pro euictione dupli ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena in bonis ipsius ecclesie intrare possis et ea tibi facere estimare et possidere possis tua licencia sine decreto consulum et contradictione omnium personarum. et ego prefata gisla sub pena dupli cum stipulacione promissa tibi oliuerio promitto defendere et auctorizare uigesimam partem ipsius domus quia uicesimam precii ad me pertinet et parte tuis heredibus aut cui dederitis et ideo bona omnia mea pro euictione dupli tibi pignori subicio ut nisi sic adtendero deinde in bonis meis quibus uolueris intrare possis pro sorte et pena et id tibi facere estimari nomineque uendicionis id possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. insuper ego presbiter iohannes prepositus nominate ecclesie sancti donati promitto tibi oliuerio in fide mee legalitatis. quod reliqua precii dicte domus ab eis qui predicte ecclesie et predicte gisle pertinere leguntur nemini dabo nisi de predicta domu in laudem tui iudicis tibi compromiserint quod nisi fecerint restituam tibi ea omnia. actum in claustro prefate ecclesie millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto kalendas iunii indictione quinta.

(DCX)

Ribaldo Guelfo *ed Aimelina sua moglie vendono una casa a Benedetto Arabia, e gli fanno quietanza del prezzo che egli ne sborsò.*

1158, 6 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus malocellus. oto iudex de mediolano. bonefacius gauxo. enricus arcantus et conradus eius filius. nos ribaldus guelfus et aimelina iugales accepimus a te benedicto arabie libras septuaginta tres denariorum ianuensium finito precio pro domo una iuris mei ermeline que est in ciuitate ianue prope domo lanfranci piperis. cui coheret a duabus partibus uia publica. a tercia parte tresenda. a quarta domus embronis. totum quod est infra has coherencias edificatum et inedificatum cum omni suo iure et comodo ingressu et exitu suo. faciendum inde proprietario nomine quicquid uolueritis uos et uestri heredes aut cui dederitis. promittimus etiam per nos nostrosque heredes uobis et heredibus uestris aut cui uos dederitis supradictam uenditionem defendere et auctorizare sub pena dupli sub stipulacione uobis promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euictione bona pignori habita et habenda tibi pignori subicimus ut nisi ita pro dupla. sine decreto etc. ego aimelina facio hoc consilio propinquorum meorum enrici airanti et rainaldi eius filii. abrenuncio senatus iuri ipotece et legi iulie. possessionem tibi nos tradidisse confitemur. actum ianue in domo qua predictos uenditores habitabant. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus iunii indictione quinta.

(DCXI)

Società commerciale in commendita tra Ansaldo Spinola e Marchione Boleto.

1158, 11 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes ansaldi spinule)
Obertus cancellarius. obertus spinula. gattus lusius. rolandus dordone. ansaldus spinula et marchio boletus fecerunt societatem in quam uterque posuit libras quinquaginta quinque. hanc omnem marchio laboratum alexandriam et inde quo uolet laboratum. in reditu capitali utriusque tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio idus iunii. indictione quinta.

(DCXII)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Filardo e Baldezono Raccagna.

1158, 11 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Wilielmi filardi et baldezoni raccagne) iohannes iudex lanfrancus de baldezono. anselmus buferius. otobonus de alberici. wilielmus filardus et baldezonus raccagna fecerunt societatem in quam wilielmus libras quadraginta et baldezonus libras uiginti posuit. ultra portat ipse baldezonus libras centum quinquaginta duas. minus solidos tres denarios septem de rebus ipsius wilielmi. hanc omnem societatem laboratum portare debet baldezonus alexandriam ad estimandum. inde uenire ianuam. in reditu in potestatem ipsius wilielmi uel sui missi uenire debet et tracto capitali quod ipse libre sexaginta lucrate fuerint per medium diuidere debent. uerumtamen expensas facere non debet. quod autem alie lucrabuntur totum esse debet ipsius wilielmi excepto quod apud alexandriam inde trahere debet nominatus baldezonus bisancii undecim qui sui esse debent omnes. iurauit etiam quod bona fide ipsas omnes res saluabit et promouebit ad proficuum suum et predicti wilielmi bona fide sine fraude et quod eas omnes et proficuum earum in potestatem reducet sine fraude nominati wilielmi uel sui missi nisi eius licencia remanserit. coram guidone et otone bono confessi sunt quod semote implicate sunt libre sexaginta et semote implicari debent. actum millesimo centesimo quinquagesimo octauo in capitulo tertio idus iunii indictione quinta.

(DCXIII)

Mutuo contratto da Guglielmo Faxol verso Opizone Amico Clerico.

1158, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iugo de uolta. ogerius de guido. belengerius gargani. wilielmus wilielmi stanchonis. raimundus bancherius. ego wilielmus faxol accepi ab opizone

amici clerici libras uiginti pro quibus sana eunte alexandriam naui michaëlis de pauarano. et sana redeunte illa naui qua inde in proxima uentura estate uel antea ueniet incepero infra quindecim dies postquam uenerit. si morabor uel iter mutauero sana ueniente naui que ipsa estate uenerit qua maior pars hominum uel rerum nauis michelis de pauarano inceperit uenire infra xv. de tribus quatuor tibi wilielmo de uolta nuncio eius stipulanti pro ipso penam dupli promitto bona pignori. intrare sine decreto etc. tua auctoritate etc. estimare ..... xxv. annos habeo. et abrenuncio restitucione que impetrari solet occasione minoris etatis. actum ante domum ingonis de uolta millesimo centesimo quinquagesimo octauo idibus iunii indictione quinta.

(DCXIV)

Cacaguerra *vende a Baldezono Usumari una casa di sua moglie Sibilia, e gli dà quietanza del prezzo che ne sborsò.*

1158, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus iudex. amalfredus de rapallo. sorleon de nasci. et ogerius danesius. ego cacaguerra accepi a te baldezone ususmaris solidos uiginti denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mee uxoris sibilie. que est ad cucurnum in loco ubi porcula dicitur. coheret ei ab una parte fossatum de roscula a duabus terra baldezonis ususmaris. superius uia publica. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi uendo ut proprietario nomine inde facias quid uelis tu aut cui dederis et ut propriam ab omni homine defendere promitto sub pena dupli cum stipulacione promissa sicut ualuerit etc. pro euictione bona pignora. ut si non sic de inde intus sine decreto et cetera. possessionem tradidi. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimotertio kalendarum iulii indictione quinta.

(DCXV)

Amico Clerico *vende una pezza di terra a Ottone Bono, e gli passa quietanza del prezzo pagato.*

1158, 20 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus grillus. rubeus guardator. rainerius guardator. uassallus trainellus. gandulfus pitulus. ego amicus clericus accepi a te otone bono pro te et fratre tuo nuuelone solidos uiginti finito precio pro sex tabulis terre in fossato rei de trasta sicut infra metas quas ibi posuisti sicut determinasti proprietario nomine quid uelitis etc. si plus ualet dono. ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit pro euictione bona pignori. intrare sine decreto etc. possessionem tradidi. propterea dono tibi a parte ipsi fratri tui ut si necessarium erit pro molendino quod facturi estis usque in octo canellis accipere possitis uersus castanerum et in uisum si uoluerit et per planum et sint uestre proprie et ex nunc inde habeatis possessionem. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. duodecimo kalendarum iulii. indictione quinta.

(DCXVI)

Enrico Guercio e Bisaccia *si riconoscono debitori solidarii di una somma a Idone Gontardo.*

1158, 23 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus malus ocellus. ido porcellus. conradus eius filius. guido laudensis. dominicus iudex. nos enricus guercius et bisacia profitentes quod debemus tibi idoni gontardo perparos [1] quatuor centum uiginti de penso et ne occasione balduini fratris nostri aliqua occasio appareret quam ipsorum solucionem tibi perturbaret de perparis ipsis existentes principales debitores et abrenunciantes iuri quo principalis debitor primus denuo conuenitur secundus. promittimus tibi quod usque proximum festum natiuitatis domini per nos uel nostrum missum soluemus tibi uel tuo misso predictos quatercentum uiginti perparos. quod nisi fecerimus stipulanti tibi penam dupli promittimus unde bona nostra habita et habenda tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi ut supra adtenderimus ex inde tua auctoritate sine nostra contradictione et omnium pro nobis et decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus uolueris in solutum pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. iurauit insuper dictus bisacia pro se et enrico fratre suo ipse iubente quod predictam solucionem ut superius continetur facient ipsi idoni ad terminum nominatum nisi impedimento mortis uel captionis aut eius licentia remaneret. si uero dicto impedimento remaneret usque quindecim dies ipse transacto illam solucionem facerent et eis terminum prolataret quousque inde pagatus esset ad terminum

(1) *Perparos de penso.* — *Perperos*, *hyperperos*, moneta degli imperatori Bizantini usitatissima ne' traffici col Levante (Ducange).

63

uel terminos quos eis indulgeret ut ad superiorem tenerentur. actum sub domu eorum millesimo centesimo quinquagesimo octauo nono kalendas iulii. indictione quinta.

(DCXVII)

Oggero de Amico, *autorizzato dal suo padre Guglielmo, contratta un mutuo verso Guglielmo Vento.*

1158, 26 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. amicus de amico. bonticus amici. ugo pozese et iohannes persona. ogerius de amico auctoritate et precepto wilielmi de amico patris sui tunc presentis confessus fuit quod ceperat a wilielmo uento libras septuaginta unam et mediam quas debet portare laboratum ultra mare et inde quo uolet. si uero miserit ianuam de suis rebus licenciam habens mictere et de illis semote a suis. ipse autem wilielmus uentus confessus est quod de proficuo quod in eis dominus dederit. quartam habere debet ipse ogerius. actum in capitulo. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo kalendas iulias indictione quinta.

(DCXVIII)

Braidemul *dà atto di quietanza a Ribaldo Lercario del prezzo de' beni a lui venduti.*

1158, 27 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezonus ususmaris. ribaldus dei te saluet. lambertus grillus et iohannes pauper. ego braidemul accepi a te ribaldo lercario solidos quadraginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre que est in sexto cui coheret a duabus partibus terra tua a tercia ripa maris a quarta terra marini de porta infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori ut alienam uendo. et facias inde proprietario nomine quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederitis. ab omni autem homine ipsam tibi defendere et auctorizare ut propriam sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. sub pena dupli tibi stipulanti promitto. unde pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine
a decreto consulum et mea contradictione meorumque heredum in bonis meis quibus uolueris in solidum intrare possis pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. possessionem tibi inde preterea trado. actum sub domu ribaldi faxoli in susella millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendas iulii. indictione quinta.

(DCXIX)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Burono e Idone Mallono.

b **1158, 27 giugno**

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus tornellus. merlo guaracus. marchese de uolta. bonusuassallus bulfericus balduinus de castro et bonus senior. mallonus. wilielmus buronus et ido mallonus contraxerunt societatem quam professi sunt esse libras quingentas quinquaginta quatuor. de quibus octo libre sunt proprie ipsius idonis. ex reliquis libre tercentum sexaginta quatuor sunt wilielmi buronis et centum octuaginta duo ipsius idonis. ex eis omnibus autem sunt apud buzeam libre LVIII et dimidia. reliquas omnes portat labo-
c ratum ultramare ido mallonus et de inde quo uolet portabit eas laboratum. in reditu predictis octo libris ad racionem lucrantibus ut alie ipsi idoni. utrius capitali extracto ut supra determinatum est proficuum per medium diuidere debent. professi etiam sunt societatem quam habuerant in hac uenisse et cartulas et instrumenta que inde sunt euacuarent. hoc totum ambi professi sunt. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendas iulii indictione quinta.

(DCXX)

Società commerciale in commendita
d *tra Guglielmo Scarsaria e Bonagente.*

1158, 27 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de albericis. wilielmus de uolta. eustachius et lanfrancus guardator. wilielmus scarsarias et bonagens contraxerunt societatem in quam ut professi sunt wilielmus scarsarias libras duodecim et bonagens contulit libras sex. hanc societatem bonagens portare debet laboratum apud salernum et inde quo uelit. in reditu autem proficuum

et capitale in potestatem wilielmi scatsarie uenire debet et utrique capitali extracto proficuum per medium diuidere debent. actum die et loco predicto (in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. v. kal. iulii. indic. v.).

(DCXXI)

Mutuo contratto da Bussalo verso Ottobbono degli Alberici.

1158, 28 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus de albericis. belengerius de gargano. iohannes galuanus et raimundus buzea. ego bussatus accepi a te otone bono de albericis libras sexdecim denariorum ianuensium pro quibus imminenti estate per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso in denariis per me uel meum missum naui mea qua iturus est succus sana eunte siciliam et inde redeunte infra mensem postquam uenerit de quatuor quinque. si uero staret aut iter mutaret dabo tibi inde in proxima sequenti estate de tribus quatuor. sana ueniente predicta naui infra mensem post quam uenerit aut si staret uel iter mutaret sana ueniente illa naui que in ipsa estate causa ueniendi ianuam prius collabit a palermo. quod nisi fecero tibi stipulanti penam dupli promitto. unde bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic adtendero in solutum pro sorte et pena bona mea intreas et quantum sors et pena fuerit tibi estimari facias et uendicionis nomine possideas etc. iuro insuper quod ut superius continetur per me uel meum missum soluam tibi uel tuo misso nisi tua licencia remanserit et si michi terminum uel terminos produxeris quousque solutus scilicet ad terminum uel terminos indultos pariter ..... actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto kalendas iulii. indictione quinta.

(DCXXII)

Primo di Camogi *riceve una quantità di travi da Bertolotto, il valor delle quali è posto come fondo sociale di quest'ultimo nella sua società con Primo di Camogi.*

1158, 30 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes maniamurca illo ogerius agacia. ego primus de camogi accepi a te bertoloto quondam alberti a tot trabes que ualent libras quatuor et dimidiam. has palermum laboratum portare debeo. in reditu predicto capitali tibi tradito in denariis de proficuo medietatem habere debeo. hoc bertolotus confessus est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo ultima die iunii. indictione quinta.

(DCXXIII)

Guido e Giovanni *suo figlio e loro consorti vendono alla chiesa di S. Maurizio di Fenis una pezza* b *di terra che hanno sotto la casa di Costantino di Neirano.*

1158, in giugno

Dall' originale. Archivio di S. Maurizio di Fenis.
(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam guido et iohannes filius eius et consortes eorum uidelicet iohannes et stephanus qui uocatur borno et adzalasia soror eius c uendunt ecclesie sancti mauricii de fenili et petro priori et aliis seruitoribus eiusdem ecclesie illam peciolam terre quam ipsi habent subtus domum costantini de neyrano. cuius sunt fines de duabus partibus uia publica. de tercia terra sancti mauricii et xpianus de stabulo et fratres eius. de IIII. costantinus. precium huius uendicionis est XI. solidi. sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio possideat in pace ecclesia supradicta hanc peciolam terre. et habeat inde potestatem faciendi quicquid uoluerit una cum peruiis et exitibus et aquariciis. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uendicionem aliqua fraude remoueat v. librarum puri argenti culpabilis existat. et alodium d supradictum predicte ecclesie in duplum restituat. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. mense iunio. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. L. VIII.
Testes anselmus. constantinus. iohannes. xpianus. petrus. laurentius et martinus sunt fideiussores de carta guarendi.
Aymo maritus adzalasie laudauit et firmauit.
Rodulphus frater iohannis laudauit et firmauit.
Bona filia laudauit et firmauit per manum iohannis mariti sui.
Boso et martina uxor eius laudauerunt et firmauerunt.

(DCXXIV)

Merlo Guaraco *compra una terra da Oggero Curto con patto formale che non la cederà nè ipotecherà mai a Rodoano di Mauro.*

1158, 8 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de albericis. lambertus guercius. wilielmus de gandulfo rubeo. a. ianet. wilielmus cal- *b* lige pallii. gracianus. ribaldus de gandulfo rubeo. ego merlo guaracus promitto tibi ogerio curto quod si terra tua de albari remanserit mihi mea iurabo tibi infra quartum diem post quam pecieris quod non uendero nec dabo eam nec obligabo in mea uita rodoano de mauro neque alicui persone quam sciam debere uendere aut dare eam illi nec alicui persone subiecte ipsi rodoano. quod nisi fecero penam ducentarum librarum tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic adtendero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum in bonis meis quibus uolueris pro ipsa summa intres et id tibi estimari facias et uendicionis nomine possideas sine mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum pro me. actum ianua ante ecclesiam sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus iulii indictione quinta.

(DCXXV)

Oggero Curto *e* Adalasia *sua moglie danno atto di quietanza a Merlone Guaraco del prezzo di due terre che gli hanno venduto.*

1158, 8 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes predicti preter ansaldum ianum. nos ogerius curtus et adalasia iugales accepimus a te merlone guaraco libras sexaginta octo et mediam denariorum ianuensium finito precio pro duabus peciis terre iuris nostri que sunt in albari. quarum una est per mensuram tabule CCXXII. eique coheret inferius et a latere terra filiorum quondam nicole embriaci de super uia publica a latere terra rodoani *a* de mauro. altera pecia est tabule triginta eique coherent superius uia publica inferius terra filiorum quondam nicole. ab uno latere terra rodoano ab alio bertoloti de platea longa. infra ipsas coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendimus faciendum inde proprietario nomine quicquid etc. promittimus etiam per nos nostrosque heredes quod superiorem uendicionem ut supra legitur ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis defendimus et auctorizabimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit etc. pro euictione bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut nisi sic actenderimus de inde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare *b* possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena nomine uendicionis. idque tibi estimari facias etc. ego adalasia facio hoc consilio propinquorum meorum otonis boni et lamberti guercii. abrenuncians senatus consulto et legi iulie de dotalibus. et iuri ypothecario. possessionem dedimus. actum die predicta (VIII. id. iulii MCLVIII) in domo boni senioris de centum soldis.

(DCXXVI)

Bertolotto Visconti *dà atto di quietanza a In-* *c* *gone de Volta del prezzo de' beni vendutigli nella Pieva di Voltri.*

1158, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. corsus. wilielmus uicecomes. bocarol et ribaldus. ego bertolotus uicecomes accepi a te ingone de uolta libras denariorum ianuensium uiginti septem minus tercia finito precio pro tota *d* terra plena et uacua cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quam habeo in plebeio de uulturi citra aquam ceruse. faciendum proprietario nomine quicquid etc. ab omni homine defendere et auctorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit. et tibi et heredibus tuis sub pena dupli tibi cum stipulacione promitto. pro euictione bona pignori ut nisi sic adtendero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas etc. possessionem te accipere iubeo. actum ante domum alberti quondam de uillano. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus iulii. indictione quinta.

(DCXXVII)

Bertolotto Visconti *dichiara aver ricevuto dal suo padre Alberti la dote di sua moglie Anna, e promette di non più ricercarne i suoi due fratelli Corso e Dodesco.*

1158, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. wilielmus georgius. wilielmus siluagnus. wilielmus uicecomes. iugo de uolta. oto buronus. marinus de castro. ego bertolotus uicecomes profiteor me accepisse de bonis quondam alberti uicecomitis patris mei libras centum triginta septem pro dotibus anne uxoris mee et hoc ita esse profiteor ego anna eius uxor. unde ambo iugales promittimus tibi corso fratri et cognato nostro per te todesco quod de cetero pro patrimonio mei anne nullo modo nos uel alii per nos conueniemus uel inquietabimus uos corsum et todescum uel heredes uestros. quod nisi sic obseruabitur penam dupli tibi sub stipulacione promittimus pro te et todesco et ideo bona nostra habita et habenda uobis pignori subicimus. tali pacto quod nisi sic obseruatum erit ex inde sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis et decreto consulum pro ipsa pena intrare possitis in ipsis bonis nostris et quantum comprehendet uobis facere estimari idque nomine uendicionis deinde possideatis. ego anna facio hoc consilio propinquorum meorum wilielmi georgii et wilielmi siluagni. abrenuncians senatui consulto uelleiani et iuri ypothecarum. actum die et loco predicti (ante domum quondam alberti de uillano MCLVIII. III. idus iulii indictione quinta).

(DCXXVIII)

Corso Visconti *riconosce di aver prelevato sul patrimonio del padre la dote di sua moglie Altilia, e si obbliga a non più ricercarne il suo fratello Bertolotto.*

1158, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus triginta uellate. opizo amici clerici. ido gontardus. obertus zurlus. ugo uicecomes. et wilielmus uicecomes. ego corsus quondam alberti
a uicecomitis profiteor me accepisse de bonis quondam ipsius patris mei libras centum nonaginta pro patrimonio altilie mee uxoris. et hoc ita esse ego altilia eius uxor profiteor. unde ambo iugales promittimus tibi bertoloto fratri et cognato nostro quod de cetero pro patrimonio mei altilie nullomodo nos uel alii per nos conueniemus uel inquietabimus uos bertolotum uel heredes nostros. quod nisi sic obseruabitur penam dupli tibi sub stipulacione promittimus et ideo bona nostra habita et habenda uobis pignori subicimus tali pacto quod nisi sic obseruatum erit ex inde sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. et decreto consulum pro ipsa pena intrare possitis in ipsis bonis nostris et quantum comprehendet uobis facere
b estimari. idque nomine uendicionis de inde possideatis. ego altilia facio hoc consilio propinquorum meorum oberti triginta uellate et opizonis amici clerici. abrenuncians senatus consulto et iuri ypothecarum. etatem uigintiquinque annorum me habere profitendo. actum in ecclesia sancti nazarii die predicta (tertio idus iulii MCLVIII).

(DCXXIX)

Rodoano Papacanticola *contratta un mutuo verso Ottone Bono, pel quale egli ipoteca una sua casa*
c *in Calegnano (Carignano).*

1158, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Obertus ostaliboi. iugo cartagenie. wilielmus burgese. raimundus buzea. bonus uassallus de quarto. ugolinus arconius. ego rodoanus papacanticule accepi a te otone bono libras quindecim denariorum ianuensium de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso in denariis de tribus quatuor sana eunte palermum nauim dormitoris et gandulfi
d de gotizone et sana redeunte. infra mensem. si uendita uel iter mutauerit sana ueniente illa que in proxima estate primum ianuam uenire ceperit. penam dupli. locum de calegnano pignori. intrare estimari facias et nomine uendicionis possidere sine decreto et cetera. et si ibi defuerit in aliis bonis meis adimpleretur. iuro insuper ipsam solutionem ut scriptum est facere per me uel meum nuncium tibi uel tuo nuncio nisi tua licentia uel tui certi missi remanserit. quod si terminum uel terminos prolataueris quousque facta sit ipsa solucio pariter tibi tenebor ad indultum uel indultos terminos. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo septimo decimo kalendas augusti. indictione quinta.

(DCXXX) a

Testamento di Ottone giudice da Milano.

1158, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testamentum otonis iudicis de mediolano).

Testes baldezonus ususmaris. otobonus de albe- b
ricis. rainaldus de bizone. marchio dormitor. baldezonus fornar susiliae et refutatus plata iudex. ego oto iudex de mediolano confiteor quod habui de patrimonio mee uxoris .... libras centum et de extradotibus libras tres et culcitram unam et pro antefacto donaui ei libras centum. filias meas quas habeo unamquamque heredem michi instituo de falcidia. et si uxor mea grauida est et feminam peperit similiter sit michi heres ex falcidia. ita tamen quod dominus ansaldus de auria et enricus et simon eius filii et uxor mea possint unicuique earum secundum quod eis uisum fuerit addere de eo scilicet quod relinquo et si aliqua earum decesserit substituo ei alcherinum filium meum. qui in uentre uxoris mee est si masculus fuerit. alcherinum filium c
meum et qui nascetur ex uxore mea si grauida est et masculus fuerit heredes instituo omnium bonorum meorum equaliter. et si unus sine herede decesserit alter succedat et si ambo decesserint sine filio uel filia. filie mee omnes equaliter eis succedant uel si aliqua earum superuixerit succedat. si omnes masculi et femine mortui fuerint sine filiis uel filio uxor mea succedat in medietatem et fratres mei in aliam medietatem uel eorum filii masculi si fratres mei mortui fuerint. tutelam et curam filiorum et filiarum meorum mearumque uolo habeant a. (ansaldus) aurie. enricum et simonem eius filii et possint mittere ad negociandum terra et mari omnes res quas relinquo lucro et periculo filiorum meorum ita quod non cogantur inuentarium facere et sint raciociniis d
excepti et nullus consulatus possit uel filias uel pecuniam eis auferre. sed eorum arbitrio disponant et personas et res eorum et earum ita tamen quod uxor mea quamdiu cum filiis meis stare uoluerit habeat possessionem et dominium earumdem rerum secundum quod dominus ansaldus et enricus et simon ei consiliauerint et disposuerint. hec est mea ultima uoluntas et si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate deficeret. saltim uim codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis obtineat. quousque illud mutauero uel instrumentum quod inde erit incideo. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo septimo kalendas augusti indictione quinta.

(DCXXXI)

Società commerciale tra Anselmo di Gotizone e Andrea Lombardo.

1158, 17 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus de custode. wilielmus notarius et enrardus censarius. anselmus de gotizone et andreas lombardus contraxerunt societatem librarum triginta tres in quam anselmus duas partes et andreas terciam contulit. andreas laboratum has portare debet capesi inde quo lignum. in reditu in potestatem anselmi per medium proficuum. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sextodecimo kalendas augusti. indictione quinta.

(DCXXXII)

Mutuo contratto da Guglielmo Giorgio verso Gioanni Malfuasto.

1158, 24 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes facius de cibilis crescius. obertus guardator. ego wilielmus georgius accepi a te bono iohanne malfuasto libras duodecim denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum missum promitto dare tibi uel tuo misso libras sexdecim minus solidos septem in denariis sana eunte alexandriam naui qua wilielmus de reco alexandriam iturus est a messana et sana redeunte inde si in uentura estate uel eciam inde uenire ceperit ianuam. uel si ipse wilielmus in aliam nauim ascenderet et sana ueniente illa naui qua inde in ista estate uel citra uenire ceperit si morabitur uel iter mutauerit sana ueniente illa naui que estate finito inde primum ceperit uenire ianuam infra mensem post. penam dupli. bona pignori pro sorte et pena intrare et extimari facere. nomine uendicionis possideas. sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nono kalendas augusti. indictione quinta.

(DCXXXIII) a

Mutuo contratto da Maniarizone verso Guglielmo Filardo.

1158, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Iohannes filardus. uassallus zuca. raul. ego maniarizo accepi a te wilielmo filardo libras duas denariorum quas per me uel meum missum reddam b
tibi uel tuo misso usque proximas kalendas augusti. si non penam dupli bona pignori habita et habenda ut nisi sic obseruauero ex inde intrare estimari facere. nomine uendicionis possidere sine decreto et tua auctoritate. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendas augusti. indictione quinta.

(DCXXXIV)

c

Società commerciale in commendita tra Albertone della Guardia ed Alberto Clerico.

1158, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. otobonus de albericis. wilielmus casaronus. wilielmus bazulus et baldo de cabella. albertonus de custode et albertus clericus contraxerunt societatem quam confessi sunt esse librarum triginta d
quatuor denariorum duodecim. hanc laboratum portare debet predictus albertus clericus messanam et inde quo uelit usque tres annos. in reditu capitale et proficuum in potestatem albertoni uenire debetur et utriusque capitali extracto omne proficuum et de lucri persone ipsius alberti per medium diuidere debent. ultra portat de rebus ipsius albertoni peciam unam sancti richeri que constat libras sex minus solidos quinque. de proficuo terciam uenire debet in proficuum predicte societatis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendarum augusti. indictione quinta.

In ipsa societate albertonus duas partes. alius terciam.

(DCXXXV)

Alberto . . . . *fa donazione di una somma di denaro alla sua moglie Rosa.*

1158, 30 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes boiamons de odone. ansaldus mallonus. rodoanus de mauro. arnaldus iudex. iordanus de bellesenda wilielmus magrus et gaiotus. ego albertus quondam . . . . dono nomine antefacti tibi roase sponse mee libras quinquaginta in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum ianue in domum henrici gagine millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendas augusti. indictione quinta.

(DCXXXVI)

Baldo Pulpo *e sua moglie Donnisia, figlia di Alberico Aguzzino, contrattano mutuo verso Guglielmo Vento, per cui si dà ipoteca sovra beni situati in Voltri.*

1158, 1 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. matheus pignol. obertus pedicula. uillanus. iugo de uillani et alcher aguxinus. nos baldo pulpus et domnisis iugales accepimus a te wilielmo uento libras quatuordecim solidos nouem denarios duos in denariis. quas per nos uel nostrum missum reddemus tibi uel tuo misso per totum proximum mensem octubris. penam dupli locum uulturis pignori et si ibi defuerit alia bona nostra. et nisi sic obseruauerimus tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione in eis pro duplo intrare possis. idque tibi estimari facias nomine uendicionis possideas. et ex nunc de loco illo tibi possessionem tradimus. ego domnisia consilio patris mei alcherii aguxini et iugonis de uillano. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum et legi iulie de prediis inextimatis. confitemur preterea quod fideiussisti nobis libras octo quas si eas solueris cum proficuo quod inde feceris reddemus tibi per totum octubrim. penam dupli. locum de sauri pignori. et alia bona si ibi defuerit. consilio predictorum eiusdem legibus abrenuncians. actum in ecclesia sancti georgii kalendis augusti indictione quinta.

(DCXXXVII)

Mutuo semplice contratto da Guglielmo Vento verso Terzo Maestro.

1158, 3 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ogerius uentus. ogerius de guidone. matheus pignol. wilielmus stanconus. ante domum filiorum quondam oberti turris in uacuo mercati. ego wilielmus uentus accepi a te tercio magistro libras quadraginta octo denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi uel tuo misso per me uel meum missum usque ad annum unum in denariis. penam dupli bona pignori. que uolueris intrare etc. sine decreto. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio nonas augusti indictione quinta.

(DCXXXVIII)

Mutuo semplice contratto da Palma figlio di Gandolfo Rosso verso Guglielmo Vento.

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ionathas ciriolus. ansaldus de caffaro. uillanus. bonefacius zirbinus et rodulfus. ego palma quondam gandulfi rubei confiteor quod debeo tibi wilielmo uento libras quadraginta octo denariorum ianuensium quas per me uel meum missum soluam tibi uel tuo misso usque ad unum annum. penam dupli in hoc quod habeo sexti et in aliis bonis meis si ibi defuerit idque tibi pignori propterea subicio ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in ipso loco et in aliis bonis qui habeo si ibi defuerit. pro dupli idque tibi estimari facias et uendicionis nomine de retro possideas etc. ante domum ipsius palme millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis augusti. indictione quinta.

(DCXXXIX)

Società commerciale in commendita tra certo Solimano da Salerno e Donato.

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes solime et donati)
Testes elionus. wilielmus adrinus. anfossus castanea.
a bolengus. solima de salerno et donatus fecerunt societatem in quam ex eorum mutua professione solimanus libras quadraginta et donatus libras uiginti contulit hoc omnem societatem donatus sicciliam portare laboratum inde ianuam rediturus. in reditu autem tracto capitali utriusque proficuum per medium diuidere debent. in potestatem autem solime uenire debet proficuum et capitale. actum in domum solime millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis augusti. indictione quinta.

(DCXL)

Certo Eliadarre *si riconosce detentore di 14 cantare*
b *di cotone proveniente da società con un innominato.*

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Donati)
Eodem loco testibus. wilielmo adrino. anfosso. elione et baldo. ego eliadar profiteor quod de societatę quam mecum habes remanent penes me cār xiiii bombacis et inde portas libras uiginti de bombace. autem libras quatuor soluere debeo quas in ipsis libris uiginti portas. eadem die.

c

(DCXLI)

Mutuo contratto da Guglielmo Aradello e Oberto di Bonotommaso verso Guglielmo Saccarello e Guglielmo de Candia.

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. obertus spinula. wilielmus uicecomes. ugo
d uicecomes. wilielmus de uolta. simeon spinula. lambertus porcus. nos wilielmus aradellus et obertus de bono thome accepimus a uobis wilielmo sacarello et wilielmo de candia libras ducentas denariorum ianuensium de quibus per nos uel nostrum missum dabimus uobis si ambo tunc ianue eritis uel illi qui tunc affuerit si alter aberit uel uestro misso in denariis libras ducentas sexaginta in denariis usque proximas kalendas augusti. nauiceccolle sana eunte sicciliam que uadit ultramare. si non. penam dupli bona pignori quisque pro toto ut nisi sic obseruauerimus ex inde pro duplo intrare possis in bonis nostris quibus uolueritis in bonis cuiusque pro toto doque tibi estimari faciatis sine decreto uestra auctoritate et nomine uendicionis possideatis sine con-

tradictione nostra nostrorumque heredum et omnium pro nobis. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis augusti. indictione quinta. a

(DCXLII)

Vendita di beni, e quitanza di prezzo fatta da Idone Gontardo e sua moglie Ermellina figlia di Idone Porcello a Solimano da Salerno.

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. enricus guercius. nuuelonus. otobonus fratres. gruatus. gandulfus piletus. enricus mazar. elio. marchio castanea et cigala de turri. nos ido gontardus et ermellina iugales accepimus a te solimano de salerno libras centum octo finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in sancto petro de arena cum domu et omnibus que in ea sunt. et est infra has coherentias. coherent ei a duabus partibus uia publica. a tercia uia que per fossatum uadit ad sanctum bartholomeum. superius terra filiorum quondam iordani de porta est per rectam mensuram tabule centum octuaginta. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendimus in integrum et tradimus faciendum. inde proprietario nomine quicquid uolueris tu et tui heredes aut cui tu dederis sine nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis. promittimus eciam tibi quod hanc uendicionem tibi et tuis heredibus defendemus et auctorizabimus ab omni homine per nos et nostros heredes sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. sub pena dupli tibi stipulanti promissa a nobis. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto ut nisi sic obseruauerimus ex inde in bonis nostris quibus uolueris intrare possis pro sorte et pena idque accipias tibi estimari facias tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis. idque uendicionis nomine deinde possideas. possessionem inde tibi nos tradidisse profitemur. ego ermellina facio hoc consilio idonis porcelli patris mei et enrici guercii patrui mei. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum. actum ante domum idonis porcelli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis augusti. indictione quinta.

(DCXLIII)

Idone Gontardo *fa donazione a sua moglie Ermellina di beni che possiede in Albario.*

1158, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido porcellus. enricus guercius. nuuelonus. otobonus de albericis. enricus mazal et wilielmus bisannus. ego ido gontardus dono tibi ermelline uxori mee nomine antefacti ad habendum et tenen-
b dum pro more et consuetudine huius ciuitatis ianue scilicet hasque do tibi in hoc quod habeo in albario et si ibi defuerit in aliis bonis meis tibi suppleatur. promitto itaque sub pena dupli a me stipulanti promissa quod hanc donacionem defendam et actorizabo per me et meos heredes tibi et tuis heredibus et propterea bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero in bonis meis quibus uolueris pro ipsa pena deinde intrare possis idque tua auctoritate et sine decreto tibi estimari facias et nomine uendicionis deinde possideas. actum ante domum idonis porcelli millesimo centesimo quinquagesimo octauo nonis augusti indictione quinta.

(DCXLIV)

Guglielmo Filardo *si riconosce depositario di varie merci provenienti da fondo sociale con parecchi negozianti.*

1158, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. caput galli. deustesaluet et ugo capitis galli. ego wilielmus filardus profiteor quod apud me sunt in uolta mea de comendacione quam tibi iohanni feci de rebus ansaldini mei nepotis XIII sportas piperis et sex fasces brazilis et libras X nucum muscatarum et zurram canelle et mannam de gariofolis (1) et de comendacione quam tibi feci de rebus wilielmi nepotis mei saccos tres piperis et fascem brazilis et zurram canelle et libras sexaginta spice et libras duas et dimidiam nucum muscatarum. de societate uero quam tecum habeo fasces duos brazilis siluatici et sportas tres piperis et saccos piperis tres. galange mennas quatuor. hec omnia ligata et signata sicut ab alexandriam uenerunt. res ansaldini

(1) *Zurram* canelle; — zorra misura di capacità — libras 60 *spice*, come dicesi in lingua francese *épices*. — *Galengae mannas quatuor*: *galengae*, specie di radice di un albero adoperata nell' arte tintoria: *mannas* ossia *minas*, misura frumentaria.

hoc signo sunt insignite Ā. res wilielmi hoc G. res a
nostre hoc I K. de nostra autem societate habui tres mennas de gariofolis de quibus portas libras quinque minus unciam unam. et attulisti de eadem sportam lane que fuit uendita libras triginta septem et denarios uiginti duos de quibus apud me remanent libre octo solidi quatuor minus denarios quatuor. si ergo ante reditum tuum a sancto iacobo ex his aliquid minuero uel uendidero cum testibus et scripto hoc faciam et quantitatem impenso et precium scribere. si uero absque testibus ex eis dedero uel minuero uolo ut habeantur eius pensi singuli quod infra subnotasti ea esse. dicis primas quatuordecim sportas piperis de commendacione ansaldini ad cantara alexandrie munda cantara sexaginta quinque
et rotulos quadraginta quinque. sequentes sex fasces b
brazilis cantara munda quadraginta septem. et zurram canelle mennas octuaginta septem et dimidiam. de racione wilielmi tres saccos piperis dicis esse cantara decemseptem et rotulos quadraginta duos. fasces brazilis cantara octo minus rotulos quadraginta octo munda. zurram canelle centenarium unum et libras octuagintaseptem. duos fasces brazilis de nostra societate dicis esse cantara decemseptem minus rotulos duodecim. tres sportas piperis cantara duodecim et dimidium et rotulos quindecim. saccos tres piperis cantara septendecim rotulos quadragintanouem. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus augusti. indictione quinta.

(DCXLV)

Divisione di fondi e lucri sociali tra Solimano da Salerno e Marchione Castagna, tranne alcune merci ed una somma di denaro rimaste nelle mani di Solimano.

1158, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Nos solimanus de salerno et marchio castanea d
confitemur quod in bona uoluntate diuisimus omnes societates quas hactenus habuimus et capitale et proficuum et quod quisque partem suam tulit exceptis decem et nouem centenaria brazilis siluatici et tercia et sex centenaria et tercia piperis et libras quinquaginta denariorum que omnia apud me solimanum remanent ex quibus omnibus medietas est mea et medietas tua. compromiserunt preterea sibi ad inuicem quod in reditu ipsius marchionis a sancto iacobo de predictis rebus ambo pariter facient societatem. ultra professus est prefatus marchio castanea quod de penna uaria orlata de ucuro quam dicit se commisisse bonouicino de campo medietas est solimani. et quod de sex bisanciis quos dicit blancardum sibi debere similiter medietas est solimani. et quod de introitu quarterii nauis quam ipse marchio cum amico uacca duxit alexandriam quinta est predicta racione communis sibi et solimano. ad ea omnia itaque exigenda et reliquos introitus predicti quarterii eum solimanum suo loco statuit et constituit confitendo quod alia quinta introitus illius quarterii est wilielmi petri nanfi sui cognati que ei detur. reliqua sua propria sunt. actum in domum solimani millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus augusti indictione quinta. testes conradus rubeus. anfossus marchionis castanee. bernardus de arobatore. elio bonus iohannes sardena. ambrosius toionus et robertus.

(DCXLVI)

Quitanza fatta da Elione a Solimano, e ricognizione di questi come depositario di una somma di denari spettante al primo.

1158, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. otobonus de albericis. robertus baldo et leonardus. ego elio recepi a te solimano libras no-
c naginta sex quas a consulatu de meis recepisti. et libras quinque quas pro me a ribaldo faxolio accepisti et inde me uoco quietum. ego autem solimanus profiteor quod apud me deposuisti libras centum quinque et dimidiam in denariis et brazili fascem unum sicut ligatum uenit ab alexandria signatum tuo signo et similiter sportam piperis sicut ab alexandria uenit et ultra has medium centenarium perperis in quibus sunt predicte libre CI. quas de tuis habueram tibique dederam. hoc ambo professi sunt. actum in domum predicti solimani millesimo centesimo quinquagesimo octauo octauo idus augusti. indictione quinta.

(DCXLVII)

Divisione ereditaria e sociale confermata con giuramento tra i fratelli Ansaldo e Vassallo figli di Ribaldo Palanca.

1158, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. obertus de santina. obertus guardator. baldo rubeus guardator. petrus de mascarana et petrus papiensis guardator. nos iohannes. ansaldus

et uassallus fratres filii quondam ribaldi palanche a profitemur nos celebrasse diuisionem omnium nostrarum rerum mobilium et quod quisque partem suam cepit acceptumque tulit et ad inuicem compromittimus nobis inter nos unus alii quod hanc diuisionem omni tempore firmam et ratam habebimus per nos et nostros heredes et quod eam nullam retractabimus neque aliquem nostrum uel per eum aliquem conueniemus uel propterea inquietabimus. hoc totum sub pena librarum decem stipulanti promissa a nobis inuicem cuique nostrum a reliquis et propterea bona nostra alius alii sic pignori subponimus ut ex bonis eius qui ut supra non obseruauerit. reliqui uel alius hoc obseruare nolens ipsam quantitatem nomine pene accipere possit sua auctoritate sine decreto consulum. idque sibi estimari b faciat et nomine uendicionis possideat. et ne ex eo quod ego uassallus sum minoris etatis hec diuisio in posterum posset dissolui et minus rata haberi. supra sancta dei euangelia iuro quod ut supra scriptum est omni tempore ratum habebo et obseruabo. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus augusti. indictione quinta.

(DCXLVIII)

Vendita di una casa, e quietanza del prezzo fatta da Alberto fratello di Ansaldo giudice a Enrico Gagina.

1158, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ugo botinus. rogerius de clauica. rufinus de arato. baldezonus sporta. oto scarsus. ego albertus frater arnaldi iudicis accepi a te enrico gagina cognato meo libras triginta octo finito precio pro domu una que est prope puteum fici. coheret ante uia a duabus tresenda. ab uno latere domus filiorum quondam martini arati nomine proprietatis inde quid uelit defendere sub pena dupli cum stipula- d cione ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit preter ab aniuino. pro euictione bona pignori intrare et cetera. et sine decreto. possessionem dedi. ego roasia iuro supra sancta dei euangelia quod tempore quo etatis ero infra uiginti dies postquam tu uel tuus nuncius inquesierit faciam tibi de predicta domu cartam uendicionis in laudem tui iudicis. confitendo me tulisse predictum precium et interim hanc firmam et stabilem tenebo nec infirmabo. et si acciderit quod interim in extremis laborem heredem meum uel mea relinquam in penam exheredacionis honerabo quod hanc uendicionem perpetuo firmam et stabilem teneat et si plus ualet predicto precio inde tibi faciam donacionem. de parte autem mea massariciorum nil tibi uel tuis heredibus ammodo queram. hoc obseruabo nisi quantum remanserit tua licencia. et si michi terminum produxeris ut ad superiorem terminum ad illum tibi tenebor. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus augusti. indictione quinta. in domum ipsam.

(DCXLIX)

Mutuo contratto da Guglielmo Smerigio verso Ottone Bono degli Alberici.

1158, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes otonis boni)

Testes elias gintracus. homodeus guardator. wilielmus de duccilo. raimundus busea. ego wilielmus smerigius accepi a te otone bono de albericis libras decem denariorum ianuensium de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso in denariis de quatuor quinque sana eunte palermum bucia (1) wilielmoti ciriolis in qua uadit dormitor et sana redeunte inde in proxima estate infra mensem postquam redieret si uenditur uel iter mutauerit uel morabitur non redditura in ipsa estate sana c ueniente prima naui que inde ianuam in proxima estate uenire incipiet. penam dupli bona pignori. intrare sine decreto et cetera. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus augusti. indictione quinta.

(DCL)

Ribaldo Lerçario *e* Bonovassallo Usomare *fanno una donazione a favore di Guilia figlia di Guglielmo de Vivaldo se sarà sposata da Gandulfo Usomare.*

1158, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Testes guilie filie wilielmi de uiualdo)

Testes ansaldus de nigrone. philippus malfantis. ansaldus frater eius. alamannus piper. baldezonus ususmaris. obertus ususmaris. fabianus crispinus et fulco ususmaris. nos ribaldus lercarius et bonusuassallus ususmaris promittimus tibi wilielmo de uiualdo quod si postquam gandulfus ususmaris habuerit rem

(1) *Bucia* — bussa, buza, bucca, specie di nave di maggior grandezza, fatta a guisa di botte, la quale era adoperata da' Genovesi ne' loro traffici marittimi di lungo corso, e specialmente ne' mari del Levante.

cum guilia filia tua eam dimiserit pro consanguineitate dabimus tibi uel tuo misso quisque nostrum libras centum infra quadraginta dies postquam tu uel tuus nuncius quem cognoscamus tuum nuncium esse hoc nobis requisieritis si ianue erimus. hocque bona fide iuramus obseruare nisi tua licencia uel tue uxoris aut tui missi remanserit uel periculo mortis aut captionis. quibus transactis tenebimus tibi ut antea. actum in ecclesia sancte marie de uineis. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio idus augusti. indictione quinta.

(DCLI)

Gandulfo Usqmare *dona* 100 *lire alla sua sposa Guilia predetta.*

1158, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die. loco. testibus eiusdem. ego gandulfus ususmaris dono nomine antefacti guilie sponse mee libras centum in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis. pater eius accepit pro ea.

(DCLII)

Società commerciale in commendita tra Oberto Spinola e Guglielmo Zoizoi munito del consenso del suo socio Enrico Picamillio e dell'autorizzazione del suo padre Rainaldo di Porcello, il quale dà cauzione per il suo figlio.

1158, 12 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. rainaldus iudex. wilielmus callige pallii et lanfrancus rugles. obertus spinula et wilielmus zoizoi consensu enrici picamilii socii sui iussu denique et auctoritate patris sui rainaldi de porcili. contraxerunt societatem in quam ut professi sunt obertus contulit libras centum appreciatas in zucarino et wilielmus libras quinquaginta. has laboratum portare debet wilielmus apud sanctum egidium uel montem pesulanum inde ianuam. in reditu in potestatem oberti spinule et enrici picamilii. tracto capitali proficuum per medium. promisit preterea prefatus rainaldus se prestaturam si quam culpam nominatus eius filius in ipsa societate admiserit de qua socius a socio possit conueniri. promisit ipse

a wilielmus quod nomine ipsorum oberti et enrici et suo pro parte quam in ea habet omnem hanc societatem uendet et implicabit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. secundo idus augusti. indictione quinta.

(DCLIII)

Alberto Gatto *dà à Martino Ita quietanza della dote di Gata moglie di suo figlio Ansaldo, la quale dote era stata pagata metà in numerario, metà in merci.*

b 1158, 14 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ogerius scriba. ugo de sexto. sorleon frater. bernardus de canonica. ego albertus gattus confiteor me accepisse a martino ite pro dotibus gate mee nurus uxoris ansaldi filii mei libras uiginti medias in denariis et medias in pannis. actum ianue ante domum ogerii scribe millesimo centesimo quinquagesimo octauo nonodecimo kalendas septembris. indictione quinta.

c

(DCLIV)

Guglielmo di Derduna *autorizzato dal padre Rogerone impresta da Guglielmo Filardo una somma di denaro per trafficare, e dividerne i lucri collo stesso mutuante.*

1158, 14 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ogerius brugnonus. ansaldus cintracus. nicolaus. iacobus de roderico. ego wilielmus de derduna accepi a te wilielmo filardi uncias auri decemnouem et dimidiam et robai et ad racionem de solidis quadraginta duobus et dimidio montant libras quadragintaunam et dimidiam denarios sex quas pro solidis quadraginta quos inde michi dedisti debeo portare alexandriam ad tuum resicum et eas quamprimum potero uendere et implicare in pipere et si superhabundauerint a duabus sportis reliquum dare debeo ad denarios in ianuam uel implicare in nucibus muscatis et tibi adducere proficuum et capitale et in tuam potestatem conducere. hoc precepto et auctoritate patris mei rogeronis. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo decimonono kalendas septembris indictione quinta.

a

(DCLV)

Società commerciale in commendita tra Solimano da Salerno e Baldo di Campo.

1158, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus gruatus. wilielmus adrictus. baldo bancherius. ribaldus filius dodonis. simeon de papia et oliuerius frater. primo debur et iosephus iudeus. solimanus de salerno et baldo de campo professi
b sunt se ad inuicem contraxisse societatem in quam ut mutuo professi sunt solimanus libras centum et duas et baldo libras quinquaginta unam capitalis contulerunt. ultra professus est ipse baldo quod portat libras quinquaginta tres eque sibi et ipsi solimano communes quas cum tota predicta societate laboratum portat alexandriam et inde quo uelit. in reditu omnia reduci debent in potestatem ipsius solimani et tracto inde predicto capitali et predictis quinquagintatres libris tractis et mediatim diuisis omne lucrum per medium diuidere debent. ultra portat ipse baldo tres *minos parrios* (1) solimani ad eius resicum uendendos et implicandos. professi sunt denique quod omnes societates quas hactenus habuerunt diuiserunt. actum in camera solime mille-
c simo centesimo quinquagesimo octauo. decimoctauo kalendas septembris. indictione quinta.

(DCLVI)

Società commerciale in commendita tra Solimano e Guglielmo Adricio.

1158, 15 agosto

d
Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco et eisdem testibus et die eadem. professi sunt solimanus et wilielmus adricius quod unam contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt solimanus libras tercentas uiginti tres et wilielmus centum undecim et dimidiam contulerunt capitalis. hanc societatem wilielmus alexandriam laboratum portare debet et inde quo uoluerit. in reditu capitali tracto proficuum per medium diuisuri. societates quas hactenus habuerant dimittere diuisse professi sunt.

(1) *Tres minos parrios* — forse *parrium*, misura frumentaria.

(DCLVII)

Mutuo contratto da Bono Gioanni Boniana verso Ottobono degli Alberici per trafficare.

1158, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. bonefacius roza. wiliełmus monslaur. brunus de monte pesulano et wilielmus guercius. ego bonus iohannes boniana profiteor me accepisse a te otone bono de albericis libras nouem denariorum ianuensium de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso in proxima uentura estate de tribus quatuor in denariis sana eunte romaniam naui que itura est constantinopolim qua omnino iturus est et sana redeunte inde infra mensem postea si uero uendita uel iter mutauerit aut disturbabitur non reditura ipsa estate sana ueniente prima naui que ipsa estate inde uenire incipiet infra mensem post. quod nisi penam dupli. bona pignori habita et habenda ut nisi sic ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare etc. nomine uendicionis. iuro insuper sic obseruare nisi tua licentia remanserit et si produxeris etc. in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo decimo kalendas septembris. indictione quinta.

(DCLVIII)

Promessa di pagamento con fideiussione fatta da Gualtiero in favore di Mossa.

1158, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. baldezonus ususmaris. obertus cancellarius. enricus aurie. iugo bancher. ansaldus bauar. galosius. lanfrancus de nigro. bonefacius earigo. ego gualterius constituo tibi musse me proprium et principalem debitorem de libris triginta pro fredenzone. quas promitto soluere tibi uel tuo misso per me uel meum missum usque unum mensem. si non penam quadraginta librarum. bona pignori intrare etc. et abrenuncio legi quo prior debitor prius secundo conueniatur. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimoseptimo kalendas septembris. indictione quinta.

(DCLIX) a

Manomissione di un servo fatta da Mosso e sua moglie Marsibilia a favore del loro servo Fredenzone.

1158, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes hiidem locus et dies nos mussus et marsibilia iugales profitemur nos accepisse a te fredenzone seruo nostro libras quinquaginta pro tua libertate pro quibus et mercede animarum nostrarum te liberum statuimus cum tuo peculio et ab omni b uinculo iugo et condicione seruitutis te absoluimus. omnimodam tibi facultatem dantes uiuendi standi agendi et faciendi quid uelitis ut pote liber homo. promittimus insuper per nos nostrosque heredes stipulanti tibi quod hanc libertatem omni tempore firmam et ratam habebimus nec retractabimus immo etiam eam ab omni homine nos defensuros tibi pollicemur. hocque totum sub pena librarum decem auri optimi tibi sub stipulacione promittimus unde omnia nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. nec nobis liceat nolle quod uoluimus sed quod de tua libertate semel statuimus semper illibatum permaneat. ego marsibilia non habens propinquos in ianua facio hoc consilio amicorum meorum nicole de rodulfo et arnaldi de carta. abrenuncians c senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum et omni uniuersaliter iuri qui hanc posset infirmare de cetero libertatem.

(DCLX)

Quietanza di dote fatta da Mosso alla sua moglie Marsibilia.

1158, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(G. C. M.)

Postea die eadem loco et testibus hiisdem preter cancellarius et baldezonus. ego mussus profiteor me accepisse a te marsibilia mea uxore de tuis dotibus libras uiginti. et inde me clamo quietum. tibi autem nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis dono libras uiginti in hoc quod habeo in albari. et si ibi defuerit in aliis meis bonis tibi supleatur etiam sub pena dupli cum stipulacione promissa. hanc donacionem promitto defendere et tuis heredibus aut cui dederis sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco unde bona mea tibi pignori obligo.

(DCLXI)

Ribaldo Drogo *contratta un mutuo verso Marchione de Volta colla fideiussione.*

1158, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. philippus notarius et wilielmus scarzafugacia. ego ribaldus drogo accepi a te marchione de uolta libras sex denariorum de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso libras octo denariorum ianuensium in proxima estate naui ribaldi cenolle sana eunte ultra mare et redeunte infra mensem postquam redierit. si uero disturbabitur illa nauis non itura ultra mare sana eunte illa naui qua ire cepero et redeunte infra mensem. si uendetur uel iter mutauerit ista. sana ueniente ea qua uenerit maior pars hominum ianue uel pecunie eorum ipsa estate ab eis partibus infra mensem. penam dupli bona pignori intrare etc. nomine uendicionis et sine decreto. ego lambertus gratius proprium et principalem debitorem inde tibi me constituo predictam solucionem tibi faciam deinde infra quindecim dies. si non penam dupli. bona pignori et cetera. abrenuncio legi qua prior prius secundo conueniendus est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quintodecimo kalendas septembris. indictione quinta.

(DCLXII)

Ricognizione di debito. Fulco di Castro si costituisce debitore verso Ingone di Volta nel caso che questi, come suo fideiussore, fosse costretto di pagare il suo debito di 500 *lire, ed è questo patto firmato con giuramento.*

1158, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de castro. gaualdea. iohannes trasascus. rainaldus alegri. ego fulco de castro profiteor te iugone de uolta fideiussisse michi libras quingentas minus quatuordecim et dimidiam et te inde constituisse proprium et principalem debitorem sub pena dupli de omnibus excepto denariis quadraginta octo. quapropter iuro supra sancta dei euangelia quod debitum illud ad terminum uel terminos quibus inde teneris eas soluam nisi impedimentum mortis uel captionis remanserit aut tua licentia. uel tui heredis uel tui certi missi uel creditorum uel suorum nunciorum de quanto ad eos

pertinet et quod aduersus te nullomodo me adiuuabo a occasione minoris etatis quieta obseruare. et iurauit idem fulco in anima aldeie sue matris ibsa iubente quod quantum minus soluerit inde ipse fulco ad illos terminos ipsa ex inde usque quatuor menses ipsam solucionem faciet nisi superioribus causis remanserit. actum in domum ipsius fulconis millesimo centesimo quinquagesimo octauo quintodecimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXIII)

Società commerciale in commendita tra Bonovassallo di Castro e Pietro Eustachio.

1158, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sacarias de castro. guido rettuce. uassallus straleira. et giso guardator. bonus uassallus de castro et petrus eustachii fecerunt societatem. bonus uassallus libras centum triginta octo. petrus contulit libras sexagintanouem. laboratum ultra mare inde ianuam uel alexandriam et inde ianuam. in reditu in potestate boniuassalli. capitali tracto proficuum per medium. ultra portat petrus libras uiginti tres c solidos nouem boniuassalli que ut alie per libram lucrari debent ipsi bonouassallo. ex eis autem profitetur bonusuassallus quod libras uigintiduas sue societatis quam cum uassallo crista habet. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertiodecimo kalendas septembris indictione quinta.

(DCLXIV)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Aradello e Guglielmo Alfachino, con designazione della provenienza del fondo sociale.

1158, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus trallandus. ribaldus guercius. baldicio albiganensis et uassallus zuca. wilielmus aradellus et wilielmus alfachinus contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt wilielmus aradellus libras ducentas sexaginta septem et wilielmus alfachinus libras centum triginta tres et dimidia. has wilielmus alfachinus debet laboratum portare ultra mare et inde quo uoluerit. in reditu utriusque capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. confitetur preterea wilielmus aradellus quod ipse wilielmus portat de suis libras quindecim que expendere et lucrari debent per libram ipsi wilielmo alfachino. preterea confessus est ipse wilielmus aradellus quod ipse CCLXVII. libre quas misit in ista societate sunt de societate quam habet cum iugone de uolta. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXV)

Mutuo semplice contratto da Guglielmo di Vivaldo verso Lamberto Grillo.

1158, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus grillus. wilielmus alfachinus. petrus clericus. enrardus censorius. ego wilielmus de uinaldo confiteor debere tibi lamberto grillo libras centum denariorum quas per me uel meum missum soluam tibi uel tuo misso per totum mensem februarii proximum uenientem. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis in eis intrare possis pro sorte et pena. idque tibi accipias et estimari facias. et deinde nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio decimo kalendas septembris indictione quinta.

(DCLXVI)

Guglielmo Aradello dà a Guglielmo Alfachino li-
d *cenza di trafficare, e pare che presti fideiussione per esso.*

1158, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In pontili capituli. testibus antraco oberto guardatore. petro pauese. iacobo de guilia. martino felli et uassallo zuca. dedit wilielmus aradellus licentiam wilielmo alfachino mittendi ianuam uel laboratum quo sibi melius uideatur de rebus illis societatis bona fide. duodecim kalendarum septembris.

(DCLXVII)

Testamento di Guglielmo Alfachino; - Instituzione con sostituzione d'eredi, e parecchi legati in favore di alcune chiese di Genova.

1158, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. bonusuassallus maniasalsa. fazabene. ogerius spionus. rogerius de clauica. anfossus maniauacca. donadeus scarfalla et bellene. ego wilielmus alfachinus iudico pro anima mea libras quadraginta. *b* ex hiis ecclesie sancti donati libras quinque *et ecclesie sancti donati libras quinque*. sancti laurentii solidos uiginti. sancti martini de strupa solidos uiginti. sancti ambrosii solidos uiginti. ecclesie sancti michaelis solidos decem. ecclesie castelleti solidos decem. sancti iacobi de calignano solidos uiginti. sancti stephani solidos uiginti. infirmis de capite fari solidos uiginti. in redemptione captiuorum libras quinque. filie anne de strupa solidos quadraginta. adalasie filie alegri solidos quadraginta. wilielmo de murtimo solidos quadraginta. pome que fuit mea seruiens solidos quadraginta. belle flori solidos quadraginta. reliqua missis et pauperibus et obsequiis monumenti. uxori mee iudico libras quinque. sibiliam filiam meam michi heredem instituo ex libris *c* centum. ex aliis autem bonis meis si uxor mea marem peperit illum michi heredem instituo eumque ipsi filie mee substituo eamque ei ut si absque herede eorum aliquis decesserit superstes ei succedat. preter in libris sexaginta que dentur per animam meam et propinquorum meorum. si uero feminam peperit uxor mea eam et predictam sibiliam filiam meam michi heredes instituo ex equis porcionibus unam alteri ad inuicem substituens ut si qua eorum absque legitimo herede decesserit ei superstes succedat preter in predictam quantitatem sexaginta librarum quem detur pro anima mea. si uero ambe absque legitimo herede decesserent. marchio obertus et iordanus consanguinei mei eis succedant in hiis que cum eis habeo in sauro. et in domum quam *d* cum eis habeo in clauica. et wilielmus aradellus et philippus fratres eis succedant in mille soldis. et richelda de fauri consanguinea mea in libris decem. et unum quoque predictorum legatorum dupletur. reliqua omnia pro anima mea et parentum meorum dentur. wilielmo aradello et philippo do curam et tutelam filiorum meorum et rerum ipsorum et habeant licenciam mittendi laboratum res eorum et si marem peperit uxor mea. sibilie filie mee addere possint de rebus meis si uoluerint. et si unus decesserit eorum alter habeat eam curam et tutelam et potestatem. hoc est mea ultima uoluntas. et si hoc meum testamentum uel mea uoluntas aliqua iuris solempnitate defecerit saltim uim codicillorum uel *a* alicuius ultime uoluntatis eam uolo obtinere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo dodicesimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXVIII)

Società commerciale in commendita tra Guglielmo Burono e Rogero de Iusta.

1158, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus stanconus. ugo lupus. soel. iordanus demichelis et gaualda. wilielmus buronus et rogerius de iusta fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt wilielmus contulit libras ducentas octo et rogerius centum et quatuor. has rogerius portare debet laboratum ultra mare uel quo sibi melius uidebitur ad proficuum societatis et inde quo uelit. hoc ab hac die usque tres annos. in reditu ad diuisionem utriusque capitali estracto proficuum debent diuidere per medium. ultra promisit ipse rogerius in legalitate sua et osculo pacis (1) quod hanc societatem diligenter saluabit et promouebit ad proficuum ipsius wilielmi et suum bona fide. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. undecimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXIX)

Oberto di Terpi *emancipa il suo figlio Ottone.*

1158, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In pontili capituli presencia et auctoritate consulum iugonis de uolta et baldezonus ususmaris. nicole de rodulfo et otonis de caffaro. philippique de lamberto. ego obertus de terpi emancipo te otonem filium meum et a manu et patria potestate separo omnimodam etc. predicti consules laudauerunt firmam esse ut eorum qui coram romanis principibus. philippus auctoritate. millesimo centesimo quinquagesimo octauo undecimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(1) *In legalitate et osculo pacis — pactum firmatum osculo pacis et sacramento fidei*. Questa formola di giuramento usitata ne' tempi di mezzo prova come la buona fede presiedeva nelle transazioni commerciali, a segno di porre nella lealtà de' contraenti la maggior sicurezza dell'osservanza de' patti.

(DCLXX) a

Mutuo semplice contratto da Elia verso Marchione de Volta.

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. garofalus de mari. wilielmus trallandus. obertus brugnonus. raimundus buzea. ego elias accepi a te marchione de uolta libras quadraginta denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum b
missum dabo tibi uel tuo misso usque proximum festum sancti iohannis de iunio libras quinquaginta denariorum naui dormitoris sana eunte sicciliam. si uero disturbabitur sana eunte ea naui quam pariter eligemus. si non penam dupli. bona pignori. intrare etc. tua auctoritate et sine decreto et mea contradictione. et nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXI)

c

Oberto di Opico *si obbliga con promessa a vendere a' fratelli Nuvelone e Ottone Bono beni nominati di Crosa e situati nel luogo detto di Murca.*

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ansaldus cintracus. rolandus filius eius. rainerius guardator. ego obertus quondam opici promitto uobis nuueloni et otoni bono fratribus quod si uenero ad uendendum locum de crosa quem ha- d
beo in murca si uolueritis emere illum uendam uobis eum pro libris quatuordecim minus solidis quatuor denariorum ianuensium. quod nisi fecero penam dupli uobis stipulantibus promitto. unde bona que habeo et habiturus sum uobis pignori subicio tali pacto ut nisi sic attendero. ex inde in bonis que habemus et habituri sumus intrare possetis pro ipsa pena idque uobis accipiatis sine decreto consulum. uobisque estimari faciatis et nomine uendicionis possideatis. hoc autem sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo decimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXII)

Società commerciale in commendita contratta tra Ingona de Volta ed Eustachio.

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuastus. otobonus. guido de nouaria et homodeus de marenco. iugo de uolta et eustachius contraxerunt societatem in quam iugo libras ccvii. et eustachius libras ciii. et dimidiam contulit. hanc eustachius laboratum quo uelit. et mittere possit quo uelit et cum alio inde facere societatem. in reditu capitali tracto proficuum per medium. ultra portat eustachius libras trigintaseptem de suis quas sibi lucrari et expendere debere per libram ipsi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXIII)

Società commerciale in commendita tra Gioanni Malfuasto ed Eustachio.

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Loco die et testibus eisdem et ultra iugone de uolta. bonus iohannes malfuastus et eustachius fecerunt societatem in quam libras centum et duas bonus iohannes et libras quinquaginta unam eustachius. hanc laboratum quo uelit et mittere inde possit quo uelit. in reditu capitali tracto proficuum per medium. iugo de uolta concessit.

(DCLXXIV)

Mutuo contratto da Eustachio verso Guidone di Novara per trafficare.

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes et locus et dies idem. eustachius professus est se suscepisse libras quinquaginta a guidone de nouaria quas laboratum portare debet quo iuerit. expensas facturas per libram. tracto capitali de proficuo debet habere quartam. iugo concessit.

(DCLXXV)

GIOANNI LEO *dà atto di quietanza per la dote di sua moglie Altilia.*

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. iugo de uolta. ribaldus de saraphia. lanfrancus grancius. wilielmus callige pallii. wilielmus filardus. ribaldus cenolla. ego iohannes leo uoco me quietum et solutum de libris sexaginta de dotibus altilie uxoris mee. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo decimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXVI)

Ricognizione di debito per una somma presa a mutuo da Gioanni Leo verso Ribaldo Sarafia.

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. wilielmus filardus. lanfrancus grancius. cintracus. pascalis nepos leonis. rolandus cintracus. dico iohannes leo quod misi alexandriam per petrum de pauarano libras centum triginta quatuor de quibus sunt ribaldi sarafie libras quadragintasex que ut alie lucrari debent et ipsi dari. ante pontile capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo kalendarum septembris. indic. v.

(DCLXXVII)

PASQUALE DEFANTI *autorizzato dal suo padre Ansaldo contratta un mutuo verso Guglielmo Filardo.*

1158, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus. ribaldus paiuer et borracius guardator. pascalis defantis precepto et auctoritate prescripti ansaldi defantis patris sui accepit a wilielmo filardo libras centum et quinque et solidos quinque quas ut professus est debet portare laboratum ultra mare et uendere ad nominem ipsius wilielmi et secundum quod inde habuerit cum testibus. de suis ponere debet medietatem il-
a lorum uel terciam tocius et inde ire quo uelit. in reditu capitali tracto ad racionem de bisanciis quatuor per libram proficuum debemus per medium diuidere. wilielmus profititur quod ex predictis centum quinque libris et solidis quinque libras quinquaginta duas sunt ansaldini sui nepotis. actum in domum predicti ansaldi millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXVIII)

OTTONE *arciprete della chiesa di s. Martino in s. Pier d'Arena, e Guglielmo prete autorizzati da' consoli*
b *e da' loro parrocchiani vendono a Conrado Botario una pezza di terra spettante a quella chiesa; e ne reimpiegano il prezzo nella compra di beni situati in Palananego.*

1158, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido uicecomes. ugo pozose. dionisius de insulis. lanfrancus cigala. iordanus fornarius. wilielmus arduinus. nos oto archipresbiter ecclesie sancti martini de sancto petro de areni et wilielmus eius-
c dem ecclesie presbiter consilio et auctoritate consulum et parrochiariorum nostre plebis. otonis uidelicet uinazani et petri pigmarii consulum. gaiani de gaiano. ionathe bufi et ansaldi bufi uicinorum nostrorum accepimus a te conrado botario libras uigintinouem denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris prememorate ecclesie que est in sancto petro de areno cui coheret a duabus partibus terra tua a tercia litus maris a quarta terra lanfranci de alberico cum domum que est in ea. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure saluo censu predicte ecclesie denario uidelicet per annum tibi prenominato emptori pro supradicto precio uendimus et tradimus et in integrum faciendum ex inde
d nomine proprietatis quicquid uolueris absque nostra contradictione nostrorumque successorum et omnium pro ipsa ecclesia. promittimus etiam per nos et successores nostros in ipsa ecclesia quod hanc uendicionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendimus et auctorizabimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. unde pro euictione dupli bona que ipsa ecclesia habet et habitura est tibi pignori subicimus nisi sic obseruabitur. ex inde in bonis ipsius ecclesie intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et contradictione nostra et successorum nostrorum in

ipsa ecclesia. possessionem tradimus. predictum autem precium ecclesie utilitatibus applicauimus uidelicet libras tresdecim inde dedimus in castaneto quem emerunt ab otonebono et nuuelone in palauanego et libras sex. quas dedimus in terra palauanegi quam emimus ab ogerio fabro et garsidonio de rapallo et libras septem in terra quam emunt in palauanego a bernardo magistro et libras tres damus in messali ipsi ecclesie necessario. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXIX)

Società commerciale in commendita, firmata con giuramento, tra Solimano da Salerno e Cellario.

1158, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. wilielmus de papia. simeon de papia. oliuerius de papia. ansaldus cintracus. belengerius. primus de buronis. solimanus de salerno et cellarius fecerunt societatem in quam solimanus libras XVIII. et cellarius libras sex contulit. et cum hac societate laborare debet in ianuam predictus cellarius usque unum annum. et de omni lucro quod inde uel aliunde lucrabitur aut de sua persona exceptis solidis quinquaginta quas cellarius prouianda debet de comune percipere. medietatem debet habere solimanus et medietatem cellarius. iurauit preterea ipse cellarius quod bona fide ipsam societatem saluabit et promouebit capitali saluo ipsi solimano ad comune proficuum. quodque ut supra medietate proficui ei dabit uel suo misso nisi eius licencia remanserit. actum in domum solimani millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXX)

Guglielmo Aradello
compra da Bono Gioanni Malfuasto 10 *quintali di pepe.*

1158, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conradus porcellus. wilielmus de uolta. wilielmus callige pallii. rogerius habilar. ego wilielmus aradellus accepi a te bono iohanne malfuasto centenarios decem piperis de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso in denariis usque proximas kalendas iulii libras quinquaginta septem et dimidiam denariorum iannensium naui martini eriberti sana eunte sicciliam. si non penam dupli bona pignori intrare estimare etc. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo septimo kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXXI)

Guglielmo di Volta
attesta il precedente atto di compra.

1158, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus callige pallii. marchio de uolta. uiuianus. ego wilielmus de uolta profiteor quod tu wilielmi aradelli pro me cepisti decem centenarios piperis a bono iohanne malfuasto pro quibus dare debes libras quinquaginta septem et dimidiam denariorum ianuensium usque proximas kalendas iulias. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXXII)

Società commerciale in commendita tra Lorenzo ed Ansaldo de Corsi.

1158, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de albericis. ansaldus petriboni. iohannes de segestri et lauorantis magister. laurencius et ansaldus de corsi fecerunt societatem in quam laurencius libras quinquaginta contulit et ansaldus libras sexaginta quinque. hanc societatem ambo debent portare laboratum sicciliam et inde qua concordabunt. in reditu capitali utriusque tracto proficuum debent per medium diuidere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXXIII)

Società commerciale in commendita tra Gioanni de Segestri ed Ansaldo de Corsi.

1158, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes heedem et laurencius. locus idem et dies. iohannes de segestri et ansaldus de corsi contraxerunt societatem in quam iohannes libras triginta unam et ansaldus libras quindecim et dimidiam. hanc societatem ansaldus sicciliam et inde quo uelit laboratum. dedit ei posse facere societatem cum alio. in reditu capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. ultra eius licencia portat ansaldus libras XVIII. et dimidiam qie expendere et sibi lucrari debent per libram. actum ut supra.

(DCLXXXIV)

Guglielmo Picamilio *vende a Ribaldo Sarafia una casa spettante a sua moglie, e questa ne promette la ratiabizione quando sia maggiorenne.*

1158, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. amedeus. ogerius caldinus. wilielmus blancus. enricus picamilium. lanfrancus picamilium et marchese anexonus. ego wilielmus picamilium accepi a te ribaldo saraphie libras sexaginta septem finito precio pro domo una que mihi peruenit ex dotibus mee uxoris que est in susilia cui coheret ab una parte domus ansaldi aurie ab alia domus filiorum frechinzonis gontardi. retro tresenda ab anteriori parte uia publica. infra has coherencias cum area ubi estat que est per rectam mensuram tabule tres et pes unius et sexta pro supradicto precio tibi uendo faciendum inde a presenti die nomine proprietario quicquid uolueris etc. promitto etiam per me et meos heredes supradictam uenditionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco tibi et heredibus tuis defendere et auctorizare ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic attendero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et ea tibi facere estimari et nomine uendicionis deinde possidere. possessionem inde tibi me tradidisse profiteor. abrenuncians restitucioni que potest impetrari occasione minoris etatis. promitto etiam tibi quod postquam
a etatis fuero infra mensem postquam mihi tu uel tuus nuncius michi pecieritis faciam inde tibi cartam in laudem tui iudicis. contemplacione preterea ultime uoluntatis iudico tibi de bonis meis libras centum quadraginta si antequam ut supra tibi inde cartam fecere me contigerit mori nisi meus heres in laudem tui iudicis inde tibi cartam fecerit et acto quod hanc donacionem uel hoc iudicium non retractabo interim quod que ut supra dixi tempore quo etatis ero infra mensem postquam tu uel tuus nuncius pecieritis inde tibi cartam faciam in laudem tui iudicis et interim semper predictam uendicionem firmam habebo nec retractabo nec ad infirmacionem eius me adiuuabo aliquo modo occasione minoris etatis. actum prope ecclesiam sancti
b marcellini a parte maris millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quinto kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXXV)

Mutuo semplice, firmato con giuramento, contratto da Enrico Guercio e da Bisaccia verso Marchione de Volta; si dà per fideiussore Nicola Rosa e Bonovassallo di Medolico.

1158, 30 agosto

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. petrus guardator de mascarana. uassallus de porta. iohannes trasascus. raimundus buzea. nos enricus guercius et bisacia accepimus a te marchione de uolta libras centum de quibus promittimus dare tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum in proxima estate in denariis libras centum uiginti nouem naui tadini germani georgii sana eunte alexandriam et inde redeunte infra mensem post. si uendita fuerit uel item mutauerit sana ueniente illa naui que in ipsa estate causa ueniendi ianuam post inceperit uenire infra mensem post. si non penam dupli bona pignori habita et habenda. ut nisi sic
d obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis deinde possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis. iuramus insuper ad sancta dei euangelia quod debiti huius solucionem tibi ut supra soluemus nisi tua licencia uel certi missi remanserit. et quod si terminum uel terminos nobis inde produxeritis quousque solutus sitis uobis ut supra tenebamur ad terminum uel terminos quos nobis produxeritis. preterea nos nicola roza et bonus uassallus de medolico constituimus nos tibi marchioni proprios et principales debitores promittentes quod nisi ut supra attenderunt

ex inde usque quindecim dies predictam solucionem a faciemus tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde bona nostra tibi pignori subicimus habita et habenda ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem facimus abrenunciantes quo prius prior secundo conueniendus est debitorem. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo octauo tertio kalendarum septembris indictione quinta.

(DCLXXXVI)

Enrico Guercio e Bisaccia *si obbligano verso i loro fideiussori Nicola Rosa e Bonovassallo di Medolico a rimborsar loro quel tanto che per essi avessero pagato in seguito all'atto precedente.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Locus dies et testes heedem. nos henricus guercius et bisacia promittimus uobis nicole roze et bono uassallo de medolico quod si pro debito quod mihi c fideiussistis ab marchione de uolta et de quo et nos proprios debitores constituistis aliquam solucionem feceritis uel ad aliquod dampnum perueneritis. id integre infra mensem unum uobis restituamus et emendabimus. quod nisi penam dupli bona pignori habita et habenda ut nisi sic obseruauerimus ex inde pro ipsa pena in bonis nostris quibus uolueris intrare possitis. et quantum fuerit faciatis uobis estimari idque deinde nomine uendicionis possideatis. hoc autem uestra auctoritate et sine decreto et contradictione nostra et omnium pro nobis.

d

(DCLXXXVII)

Gandulfo Garruco *e sua moglie Anna contrattano mutuo verso Ottone Demolis.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus de insulis. oto de insulis. brocandus. lambertus de marino. ribaldus boletus. iohannes formagius. nos gandulfus garrucus et anna iugales accepimus a te otone de molis libras quatuor denariorum ianuensium de quibus per nos uel nostrum missum dabimus tibi uel tuo misso de tribus quatuor in proxima estate naui mea sana eunte costantinopolim et inde ianuam infra mensem post quam uenerit. si uero in ipsa estate non ueniens diucius stetero dabo tibi inde per racionem in sequente estate sana ueniente naui qua uenire tunc incepero. uel si non uenero. que a partibus quibus ero causa ueniendi ianuam uenire prius inceperit infra mensem post. si non penam dupli bona pignori habita et habenda intrare et cetera. ego anna facio hoc consilio propinquorum meorum ribaldi boleti et iohannis formagii. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo octauo. b tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXXVIII)

Guglielmo *figlio di Brunengo di Ioagio dona alla chiesa di s. Margherita di Maraxa tutto ciò che egli possiede nella villa di Ioagio.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. bonagiunte somerza. azo passarinus. ualdetar. ansaldus calegar et uassallus fratres et iohannes carualascus. ego wilielmus quondam brunengi de ioagio dono ecclesie sancte margarite de maraxa totum quod habeo in uilla ioagi plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo omni suo iure. actum prope clauicam in domum wilielme iulie tinctricis millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCLXXXIX)

Lo stesso Guglielmo dà una somma di denaro in distribuzione a' preti Alberto e Michele di Maraxo.

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

(Wilielmi quondam brunengi)

Locus dies et testes heedem (in domum wilielme iulie tinctricis mclviii. tertio kal. septembris indict. v. testes bonagiunte somerza. azo passarinus. ualdetar. ansaldus calegar et uassallus fratres et iohannes carualascus). ego wilielmus iudico pro anima mea solidos uigintiquinque dandos pro anima mea distribucione presbiteri alberti et michaelis de maraxi.

(DCXC)

Società commerciale in commendita tra Bono Gioanni Malfuasto, Guglielmo Aradello e Matuccio.

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conradus caxina. obertus perdix et wilielmus eius filius. bonus iohannes malfuastus et wilielmus aradellus contraxerunt societatem cum mathucio in quam quisque eorum contulit ut ad inuicem professi sunt libras triginta sex. has omnes mathucius debet portare laboratum salernum inde sicciliam et inde ianuam. in reditu in potestatem wilielmi uel boni iohannis reducere debet. capitali cuiusque tracto proficuum per medium diuidere debent. medietas esse debet ipsorum duorum et medietas mathucii. ultra iurauit ipse mathucius quod bona fide saluabit et promouebit hanc societatem ad comunem comodum contraencium iuxta tenorem societatis et quod ut supra reducere eam in potestatem eorum uel unius eorum nisi sua licencia remanserit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCXCI)

Società commerciale in commendita tra Bono Gioanni Malfuasto, Guglielmo Aradello e Guglielmo Perdice autorizzato dal suo padre Oberto.

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Dies locus et testes heedem et citardus et wilielmus reuenderolii. bonus iohannes malfuastus et wilielmus aradellus fecerunt societatem cum wilielmo filio oberti perdicis uoluntate et iussu ipsius patris sui in quam unusquisque eorum ut mutuo professi sunt contulerunt lib. uiginti. has wilielmus debet laboratum portare apud arcem in ligno boniuassalli salse uel quo illud lignum iuerit cum maiori parte hominum illius ligni aut quo item mutauerit. in reditu capitali tracto proficuum per medium diuidere debent medietas illis duobus et medietas esse debet ipsi wilielmo perdici. in potestatem ipsorum uel unius eorum reduci debet. iurauit preterea quod ipsa societate bona fide proficuum et capitale reducet in potestatem ipsorum boni iohannis et wilielmi aradelli aut unius eorum nisi sua licentia remanserit. actum ut supra et quod est de rondane societate.

(DCXCII)

Aidela Berfogio *dà ad Ansaldo Caligari quitanza della dote che egli ebbe da Aimelina.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. wilielmus aradellus. obertus de fancina et marchio de uolta. ego aidela berfogii accepi a te ansaldo calegario libras sex de dotibus quas habuisti de aimelina liberta mea. has autem cum solidos uigintiquatuor quos sibi pro anima iudicauit. et de eis me clamo quietam. promittens tibi quod inde ultra non conuenieris nec inquietaberis a me neque filiis meis uel aliquibus pro nobis. hocque tibi promitto sub pena dupli. quod nisi sic obseruabitur ex inde pro ipsa pena in bonis que habeo et habitura sum intrare possis. idque tibi estimari facere et nomine uendicionis possidere. hoc autem sine decreto etc. actum in domum marchionis de uolta millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCXCIII)

Ansaldo Caligari *vende a Mabilia una casa situata in s. Lorenzo.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Dies et locus et testes heedem et iugo berfogii. ego ansaldus calegaris accepi a te mabilia solidos triginta denariorum ianuensium finito precio pro edificio uno quod est supra terram sancti laurencii prope clauicum. coheret ei ab uno latere domus conradi ab alio uiuiani de mazasco. retro terra sancti laurencii. ante uia publica clauue. faciendum nomine proprietatis quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederitis sine mea contradictione et omnium pro me. defendere ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. unde pro euictione bona pignori. ut nisi sic exinde pro sorte et pena etc. sine decreto et estimare et nomine uendicionis possidere. actum ut supra.

(DCXCIV)

Oberto Rachino e Berardo *suo figlio emancipato vendono a Bono Giovanni Malfuasto la metà di ciò che posseggono in Leivi.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus de castro. bonus uassallus de uicina. presbiter berardus de sancto damiano et presbiter gerardus archipresbiter de camogio. nos obertus rachinus et berardus eius filius emancipatus accepimus a te bono iohanne malfuasto libras triginta finito precio pro medietate tocius eius quod uobiscum habemus in leui domus nostra pleni et uacui cum ingressu et exitu suo et omni suo iure excepta quinta maiuri de uintimigia. faciatis itaque inde nomine proprietatis quicquid uolueritis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis quicquid uolueritis etc. defendere promittimus ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione tibi promissa a quaque nostrorum pro toto. pro euictione bona pignori quisque pro toto habita et habenda ut nisi sic obseruauerimus ex inde in bonis nostris uel cuiuslibet nostrorum intrare possitis pro sorte et pena idque tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis deinde possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis possessionem inde tibi dedimus. ego wilielmus georgius accepi a te bono iohanne malfuasto alias libras triginta pro alia medietate predicte terre quam cum ingressu et exitu suo pleno et uacuo et omni suo iure pro supradicto precio tibi ut alienam uendo ut nomine proprietatis inde quid uelis facias tu et heredes tui aut cui dederitis quicquid uolueritis. promitto uero pro me et meos heredes ipsam uendicionem sub penam dupli tibi cum stipulacione promissa ut propriam ab omni homine et uassallo rachino defendere et auctorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. pro euictione dupli bona pignori habita et habenda tibi subicio. ut nisi sic obseruauero ex inde in bonis meis quibus uolueris intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. actum in ecclesia sancti damiani millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendarum septembris. indictione quinta.

(DCXCV)

Corso *e sua moglie Altelia vendono a Ingone di Volta i due terzi de' loro beni in Voltri.*

1158, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. bonus uassallus de uicina. obertus zursus. uassallus de burone. rodulfus turris. fredenzonus iugonis de uolta. cintracus. nos corsus et altelia iugales accepimus a te iugone de uolta libras quinquagintatres et terciam finito precio pro duabus partibus tocius eius pleni et uacui cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod olim albertus .... pater et socer noster habuit in uulturi ab aqua uulturis usque plebem uulturis. cuius medietatem uendimus ut propria medietatem ut alienam eam autem ut propria defendere promittimus. faciatis itaque inde uos et heredes uestri aut cui uos dederitis nomine proprietatis quicquid uolueritis. promittimus eciam uobis ipsam uendicionem defendere et auctorizare uobis et heredibus uestris aut cui dederitis sub pena dupli stipulanti promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit. unde pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut nisi sic obseruauerimus ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. actum prope fontanellam ante domum habitacionis predictorum uenditorum millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio kalendarum septembris. indictione quinta. possessionem dedimus.

(DCXCVI)

Berta *figlia di Adamo da Cursega vende a Gioanni Musso ed Alberto de Luccio il terzo de' beni suoi.*

1158, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. obertus guardator. petrus guardator. obertus calige pallii. guido nauone. iohannes de airaldo. et gerardus filius iohannis bicci de leuagi. ego berta filia quondam adami de cursega accepi a te alberto de luccio et ab iohanne musso solidos quadraginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro tercia parte tocius eius terre plene et uacue cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro indiuiso

quam olim predictus mussus pater et amiza mater habebant in plebeio petanie in ualuerzelasca in ursega et uerzeli quando de hac uita migrauerint. faciatis itaque inde nomine proprietatis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis nomine proprietatis quicquid uolueritis sine nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis. uobis uel eciam alberto et predicto iohanni musso mazoco filio eius stipulanti pro ipso sub pena dupli cum stipulacione promitto quod ipsam uendicionem ut superius legitur uobis et heredibus uestris ab omni homine defendemus et auctorizabimus sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euictione dupli bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde in bonis nostris quibus uolueritis intrare b possitis pro sorte et pena. idque uobis estimari faciatis et nomine uendicionis possideatis. hoc autem uestra auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. possessionem dedimus. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. ultima die augusti. indictione quinta.

(DCXCVII)

Bertolotto ed Elena, figli di Alberto Rocceto, vendono ad Alberto De Luccio e Gioanni Musso beni di loro spettanza. c

1158, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes heedem dies et locus idem. nos bertolotus et elena filii quondam alberti rocceti accepimus a te alberto diliccio et ab iohanne musso solidos triginta quatuor minus denarios tribus pro tribus partibus pro indiuiso tocius terre quam olim officia nostra mater quando de hac uita migrauit habebat in plebeio petanie in ualuerzelasca urseca et uercili pleno et uacuo in integrum cum ingressu et exitu suo et d omni suo iure. faciatis inde itaque nomine proprietatis quicquid uolueritis uos et heredes uestri aut cui uos dederitis sine nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis. promittimus etiam tibi alberto et predicto iohanni macozo filio eius stipulanti pro ipso sub pena dupli quod ipsam uendicionem uobis et heredibus uestris ab omni homine defendemus et auctorizabimus sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde in bonis nostris quibus uolueritis intrare possitis pro sorte et pena. idque uobis estimare faciatis et nomine uendicionis possideatis. hoc autem uestra

a auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. possessionem dedimus. actum ut supra.

(DCXCVIII)

Mutuo contratto da Braidemo verso Ottobono degli Alberici.

1158, 2 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. nicola rodulfi. nuuelonus. rainerius guardator. homodeus guardator. et lanfrancus guardator. ego braidemus accepi a te otone bono de albericis libras quadraginta octo denariorum ianuensium de quibus in uentura estate dabo tibi uel tuo misso per me uel meum missum de quatuor quinque in denariis naui qua uado sana eunte salernum et sano redeunte ligno subtili prope terram si a salerno ultra porrexero et sano ueniente ligno quo inde uenire cepero. aut si non uenero sano ueniente ligno quod in ipsa estate a messana prius collauerit causa ueniendi ianuam infra mensem post. penam dupli bona pignori habita et habenda ita ut nisi sic adtendero ex inde in solutum pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto nonas septembris. indictione quinta.

(DCXCIX)

Società commerciale in commendita tra Bono Gioanni Malfuasto e Guglielmo Perdice autorizzato dal suo padre Oberto.

1158, 3 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo botinus. uassallus buronus. obertus trafascus et rainerius guardator. bonus iohannes malfuastus et wilielmus filius oberti perdicis precepto et auctoritate ipsius sui patris fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt bonus iohannes libras quinquaginta et ipse wilielmus libras uigintiquinque contulit. has idem laboratum portare debet apud arcem in lignum boni uassalli salse uel quo lignum illud iuerit cum maiori parte hominum illius

ligni. aut quo tunc mutauerit. in reditu capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. in potestate ipsius boni iohannis uel wilielmi aradelli illam et proficuum reducere debet quia profitetur bonus iohannes quod medietas est eius wilielmi. immo quod tota est de societate quam habet cum rondana. iurauit preterea quod ipsam societatem bona fide proficuum et capitale reducet in potestatem unius ipsorum nisi sua licentia remanserit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio nonas septembris. indictione quinta.

(DCC)

Società commerciale tra Oberto Della Porta e Vassallo Della Porta.

1158, 3 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. carellus. albericus et baldo rubeus guardator. obertus de porta et uassallus de porta contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt. obertus libras sex et uassallus libras tres contulit. has uassallus laboratum quo iuerit. in reditu autem capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. ei autem uassallo portandi plus licen- c
ciam dedit ille obertus. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. tertio nonas septembris. indictione quinta.

(DCCI)

Società commerciale in commendita tra Oliviero, autorizzato da' suoi padroni Pietro di Bur e Garzia, e Solimano da Salerno.

1158, 4 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. cellarius berengarius. ianfredus. ribaldus dodonis. ego oliuerius iussu dominorum meorum petri de bur et garsie qui presentes erant fecerunt societatem cum solimano de salerno in quam professus est quod solimanus habet libras sexdecim et solimanus qui oliuerius habet in ea libras octo et oliuerius professus est quod in ea societate ultra ipsam summam .... proficuo. has omnes oliuerius laboratum palermum portare debet inde in proxima uentura estate reducere ianuam in potestatem solimani uel sui missi. capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. iurauit ultra
a quod ipsam societatem diligenter saluabit et promouebit ad comodum ipsius solimani et sui pro racione societatis et quod eam reducet in potestatem predicti solimani uel sui certi missi ut supra. petrus de bur et garsias promiserunt ipsi solimano se prestaturos si *magida* uel luxuriose aut sua incuria nominatus oliuerius uastauerit ipsam pecuniam aut nisi eam ut supra reduxerit in potestatem solimani. eorumque beneplacito confessus est ipse oliuerius se portare de rebus illius solimani omnia que scripta sunt in papiro sisso pari. In nomine domini amen amen unde exemplar habet unum ipse et unum solimanus. actum ante domum ianue agacie millesimo centesimo quinquagesimo octauo. secundo nonas septembris. indictione quinta. dat ei solimanus li-
b cenciam faciendi societatem cum alio.

(DCCII)

Mutuo contratto da Rainaldo Alegri verso Marchione de Volta col patto firmato da giuramento.

1158, 5 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto benzerrus. rainaldus albizola. et willielmus strallandus. ego rainaldus alegri accepi a te marchione libras tredecim denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi usque proximum natale domini. sin penam dupli et specialiter pignori quod in calegnano habeo unde ex nunc tibi trado possessionem. et si ibi defuerit in aliis meis bonis tibi supleatur. ita ut nisi sic obseruauero ex inde tibi extimari facias duplum tua auctoritate et sine de-
d creto consulum. idque nomine uendicionis deinde possideas absque mea contradictione meorumque heredum et omnium pro me. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod ipsam solucionem ut superius legitur faciam tibi uel tuo misso per me uel meum missum nisi tua licentia uel tui remanserit. et quod deinceps si produxeritis tenebor usque sitis solutus. hanc interim cartam firmam et stabilem tenebo nec retractabo sed firmam tenebo et nullomodo occasione minoris etatis uel alio modo me tuebor quare ita obseruem habeo plures de xx annis. et abrenuncio restitucioni quod occasione minoris etatis impetrari potest. in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. nonis septembris. indictione quinta.

a

(DCCIII)

Accomandita di Guidoto Ite a Gandulfo Lavorante.

1158, 5 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. lanfrancus eius consanguineus. bonus iohannes ugoni bernardi. marchio
b filius eius. gandulfus lauorantus confessus est se accepisse libras centum sex ab guidoto ite quas laboratum portare debet apud feriam inde ianuam in potestatem eius. guidotus professus est quod de lucro quartam habere debet. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo nonis septembris indictione quinta.

(DCCIV)

Divisione di mobili tra due fratelli Bonovassallo e Damiano.

c

1158, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes archipresbiter. wilielmus de bargagi. rogerius de clauica. fulco gambarellus et marinus qui stabat cum archiepiscopo. nos bonus uassallus et damianus fratres profitemur ad inuicem quod nos diuisimus omnem mobiliam nostram et separauimus et quod quisque tulit partem suam. et propterea ne ultra alter alterum inde conueniat uel inquietet
d sub pena librarum quinquaginta alternatim nobis sub stipulacione promittimus quod hanc diuisionem firmam omni tempore tenebimus nec corrumpemus et quod inde non inquetabimus alter alterum. sed omni tempore eam ratam habebimus. unde bona que habemus et habituri sumus nobis pignori ad inuicem subponimus ut si aliquis nostrum hanc minus ratam habuerit aut eam infringere uoluerit tunc alter eam uolens obseruare pro ipsa pena in bonis eius intrare possit et quantum fuerit sibi facere estimari. idque de cetero nomine uendicionis possideat. hoc autem sua auctoritate et sine decreto consulum et omnium pro ipso. actum in domum bernardi magistri millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus septembris. indictione quinta.

(DCCV)

Confessione di debito dell'arcivescovo di Genova, Siro, verso l'arciprete Guglielmo di L. 20 genovesi impiegate nelle mura della città.

1158, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. boiamundus de odone. guido laudensis. presbiter iohannes de saltarana et guiscardus clericus de sancto uicentio. nos sirus ianuensis archiepiscopus accepimus a te archipresbitero wilielmo libras uiginti denariorum ianuensium quas in muro ciuitatis errogauimus. unde promittimus tibi quod usque proximum festum dominice natiuitatis reddemus eas tibi uel tuo nuncio per nos uel nostrum nuncium. ac propterea tibi pignori subicimus bacilia nostra argentea. et cuppam argenteam et calicem et planetas nostras ac ceteram nostram mobiliam. si in hiis defeceris. ita quod nisi ut supra attenderimus ex ipsis rebus supradicti debiti tibi solucionem facias absque nostra contradictione et omnium pro nobis. actum in camera eiusdem archiepiscopi in palacio castelli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus septembris. indictione quinta.

(DCCVI)

Società commerciale semplice tra Giordano notaio e Maraxo.

1158, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus guardator. pere de calcia et iohannes caxicius. iordanus notarius et maraxi fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt. iordanus libras decem. et maraxi libras quinque contulit hanc maraxi laboratum apud deniam inde maioricam si uelit. et a denia uel maiorica sciciliam si uoluerit et maior pars sociorum suorum iuerit illuc portat etiam de suo libras octo. que per libras lucrari et expendere debent per libras in reditu in potestatem iordani tracto capitali proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. septimo idus septembris. indicione quinta.

(DCCVII)

Vendita della terza parte d'una casa in Savona da Bonifacio Visconti a Poncio Guasco con contemporanea quietanza.

1158, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes embron sagonnensis obertus de insula. et wilielmus aradellus. ego bonifacius uice comes accepi a te poncio de guasco libras decemseptem denariorum ianuensium finito precio pro tercia parte unius domus pro indiuiso aree et edificii que est in ciuitate sagona cui coheret ab una parte domus tua retro quintana ab alia parte domus arnaldi donorelli ab anteriori parte uia publica. que terra est baldezonis filii mei. et similiter pro parte quam idem filius meus habet in uacuo que est ad latus turris pro supra dicto itaque precio ut rem alienam uobis uendo terciam predicte domus et partem qua in dicto uacuo meus filius haberet in integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum exinde quicquid uolueritis proprietario nomine tu et heredes tui aut cui dederitis sine omni contradicione ipsius filii mei et heredum suorum et in ea et omnium pro nobis. eam autem uendicionem tanquam rem propriam per me et meos et heredes ab omni homine defendere et auctorizare promitto tibi et heredibus tuis aut cui dederis sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa. pro euitione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruaturus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris in solutum pro sorte et pena idque tibi extimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. possessionem illius domus te accipere iubeo. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto idus septembris. indicione quinta. ego bonus iohannes malfuaster promitto tibi quod post quam meus gener baldezon uenerit ianua si uiuus ero et tu mihi petieris infra mensem post quam tu uel tuus nuncius petieritis faciam de predicta uendicione uobis cartam fieri ab eo in laude uestri iudicis. quod nisi fecero penam dupli uobis stipulanti promitto unde mea bona uobis pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis pro ipsa pena. eamque ex eis tibi facere estimari. idque de cetero nomine uendicionis possideas hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro nobis.

(DCCVIII)

Mutuo contratto da Vicino Cibile verso Ottone Bono.

1158, 10 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus castanea. raimundus buzea. ego uicinus de cibile accepi a te otone bono libras octo denariorum ianuensium de quibus in proxima uentura estate per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso de quatuor quinque in denariis sana eunte messanam naui qua uadit fulco buferius et ugo botinus. et sana redeunte inde infra mensem post quam uenerit. si uero morabitur quod in ipsa estate non ueniri uel si iter mutauerit sana ueniente ea naui in qua in ipsa estate fulco buferius uenire ceperit uel si non ueniret uel moraretur sana ueniente illa naui que a messana in ipsa estate prius uenire ceperit infra mensem post. penam dupli bona pignori et cetera ut nisi sic attendero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena. idque accipias. et tibi estimari facias. et nomine uendicionis possideas sine decreto et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. quarto idus septembris. indicione quinta.

(DCCIX)

Mutuo contratto da Pietro Reverdito verso Pietro Galigo.

1158, 13 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. callige palli. albertus frater arnaldi iudicis. et lanfrancus maniauacca. ego petrus reuerditus accepi a te petro galigo solidos triginta denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi solidos quadraginta denariorum ianuensium in proxima estate sana eunte tunesim naui qua uadit anselmus rapallus et sana redeunte inde infra quindecim dies post quam uenerit. uel si uendetur aut iter mutauerit sana ueniente naui qua guido restis uadit tunesim. ego autem stephanus caualer inde constituo mihi tibi petro proprium et principalem debitorem abrenuncians legi qua prior prius secundo conueniendus est quod nisi ita obseruauerit inde usque quinque dies eos tibi soluam penam dupli bona pignori sine decreto et cetera. actum in capitulo idus septembris. indicione quinta.

(DCCX)

Vendita di beni in Carplano da Bertolotto Guiniguisio ed Angelasia a Guglielmo Aradello, con quietanza.

1158, 17 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus niuecella. iohannes de bolgaro. bolgarus eius filius. rogerius de clauica. martius de bulgaro. nos bertolotus de guiniguisio et angelasia accepimus a te w. aradello libras tres et dimidiam denariorum ianuensium finito precio pro eo quod habemus in carplano in pecia una terre cui coheret ab una parte terra boni uassalli malfuasti a duabus uia publica. et pro eo quod habemus in bosco supra ecclesiam in eadem uilla et pro eo quod habemus ante ecclesiam sancti ambrosii iuxta tuam terram. et pro eo quod habemus in gorreto et omnetis que sunt in plano fegini quod totum uidelicet quod in predictis locis habemus plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supra dicto precio tibi uendimus et tradimus faciendum quicquid et cetera nomine proprietario defendere ab omni sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. penam dupli sub stipulatione. pro euitione bona pignori habita et habenda ut nisi sic exinde pro duplo in quibus c uolueris tua auctoritate et sine decreto et cetera nomine uendicionis. si plus ualet damus. possessionem dedimus. ego angelasia uiginti quinque annos habeo. et abrenuncio senatus consulto et iuri ypotecarum et restitutioni que occasione minoris etatis impetratur consilio propinquorum iohannis de bulgaro et bulgari. actum in domo ipsorum uenditorum millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimoquinto kalendarum octubris. indicione quinta.

(DCCXI)

Vendita di Fulcone Buferio e Benenca, giugali, alli Belengerio Begalini, Guglielmo Odemonte Asignano e Tempi di Beni in Monte Asignano, con quietanza. d

1158, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus lombardus. lanfrancus brugnon dodo. ribaldus de clapa. cazallus lanfrancus de albari. petrus de garaldi. nos fulco buferius et benenca iugales accepimus a uobis belengerio quondam conradi begalini et wilielmo odemonte quondam rainaldi asignano. atque tempi quondam w. de tempi libras a triginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habemus in monte asignano. et in pede ipsius montis et in prato. et a domo begalinorum sub uia et in casali et lugo integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure faciatis itaque inde uos et heredes uestri aut cui uos dederitis quicquid uolueritis nomine proprietatis absque nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis promittimus etiam per nos et heredes nostros uobis et per uos uestris heredibus quod supra dicta uendicione sicut ualuerit aut meliorata fuerit uobis et heredibus uestris aut cui dederit ab omni defendemus et auctorizabimus sub pena dupli uobis cum stipulatione a nobis inde promissa. unde bona que habemus et habituri sumus pro euitione b dupli uobis pignori subicimus tali pacto quod nisi ita obseruauerimus ex inde pro sorte et pena in bonis nostris quibus uolueritis intrare possitis pro sorte et pena idque uobis estimari faciatis et nomine uendicionis possideatis. hoc autem uestra auctoritate et sine decreto et cetera. si plus ualet damus. possessionem dedimus. ego benenca consilio aui mei iohannis et fratris mei boni uassalli senatus consulto iuri ypothecarum et iulie abrenuncians. actum in uinea que fuit olim boni iohannis buferi prope sanctum andream millesimo centesimo quinquagesimo octauo. decimo quarto kalendarum octubris. indicione quinta.

(DCCXII)

Promessa di pagamento dei suddetti tre acquisitori al predetto Fulcone.

1158, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dies locus qui supra ubi ipsi tres emptores promiserunt quod ipsi fulconi usque proximam dominicam darent libras uiginti unam. et libras septem usque pasca. et libras septem per totum madium sin quod ei inde dedissent suum esset et nomine pene in terra qua ei uendidit absque decreto reuerti possit et eam pro sua habere.

(DCCXIII)

Accomandita commerciale di Guglielmo Scarsaria a favore di Viano de' Dotibili.

1158, 19 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. notarius bonus uassallus de maurella. anselmus buxon. iohannes muscacius. ego uianus de dotibili

accepi a te w. scarsaria libras triginta quas laboratum portare debeo apud montem pesulanum et inde quo iuero implicare et uendere ad tuum nomen. et tibi adducere. de proficuo autem quartam habere debeo. decimo tercio kalendarum octobris indicione quinta ante domum bussati. a

(DCCXIV)

Società commerciale
tra Solimano di Salerno e Roggero di Clavica.

1158, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus uoiadiscus. bonus uassallus straleira. raimundus buzea. et w. straleira. solimanus de salerno. et rogerius de clauica contraxerunt societatem in quam solimanus libras triginta et rogerius libras quindecim contulit. hanc rogerius laboratum maioricam inde ianuam uel si nauis alias cum sociis iret et illuc diuerti posset. ast si uendetur quo maior pars sociorum irit et ire possit in redditu in potestatem solimani tracto capitali per medium proficuum teneri se professus est quod hanc bona fide saluare studebit et in potestatem eius uel sui missi reducet nisi eius licentiam remansit. in domum solimani millesimo centesimo quinquagesimo octauo. c
duodecimo kalendarum octubris. indicione quinta.

(DCCXV)

Vendita d'un fondo in Monte Asignano
da certo Tempo a Pietro Lombardo, con quietanza.

1158, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rebaldus de clapa. ansaldus antracus be- d
nenca et iohannes persona. ego tempi quondam w. de tempi accepi a te petro lombardo solidos uiginti denariorum finito precio pro tota terra quam habeo in monte asignano et lugo ex parte matris mee cum matre tua sicca pro ipso itaque precio cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi uendo faciendum nomine proprietatis quicquid etc. sine etc. defendere sub pena dupli cum stipulacione sicut ualuerit etc. pro euictione bona pignori intrare sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. si plus ualet dono possessionem trado. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. duodecimo kalendarum octubris. indicione quinta.

(DCCXVI)

Società commerciale tra Solimano di Salerno
e Ribaldo Dodono degli Alberici.

1158, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster philippus notarius bonus uassallus de bulgaro enricus niuecella et obertus perdix. solimanus de salerno et ribaldus dodonis de albericis contraxerunt societatem in quam solimanus libras triginta. et ribaldus libras quin-
b decim. hanc societatem ribaldus debet laboratum portare cum enrico niuecella quo iuerit inde ianuam uel sciciliam et inde ianuam in reditu in potestate solime proficuum et capitale. inde ianuam. tracto capitali proficuum per medium. iurauit ultra saluare et promouere ipsam bona fide et reducere ut supra nisi eius licentia remanserit. actum in domum solime millesimo centesimo quinquagesimo octauo septimo kalendarum octubris indicione sexta.

(DCCXVII)

Società commerciale tra Solimano e Culorio.

1158, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Dies locus et testes ut supra solimanus et culorius fecerunt societatem in quam solimanus libras quadraginta tres. et culorius libras uiginti unam et dimidiam. hanc culorius laboratum cum enrico niuecella in ianuam uel sciciliam si bucia ibi iuerit et inde ianuam. in reditu in potestatem solime uel sui certi missi. tracto capitali proficuum per medium. iurauit. et cetera ut in predicta.

(DCCXVIII)

Società tra Solimano di Salerno ed Enrico Nivecella.

1158, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella bonus uassallus niuecella ugo albericus et gruatus solimanus de salerno et enricus niuecella contraxerunt societatem quam esse professi sunt ducentas decem libras in quibus solimanus habet libras octo et in reliquis duas partes et predictus enricus aliam terciam quod hanc so-

cietatem portare debet laboratum quo uelit in reditu *a* in potestatem solimani uel sui certi missi reducere debet capitale et proficuum et tracto capitali proficuum per medium diuidere debent. professi sunt quod omnes societates quas hactenus habuerunt diuiserunt ad inuicem. quodque ugo bernardus. et sorleonus habent libras nouem mirgorenses pro triginta sex bisanciis. quarum medietas est solimani et alia medietas illius enrici. cum uenerit itaque medietas detur solimano uel eius misso et alia fratribus ipsius enrici suo nuncio. actum in domum solimani millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto kalendas octubris. indicione sexta.

(DCCXIX) *b*

Dichiara di Oliverio di Pavia di ricevuta somma da Solimano per negoziarla.

1158, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba
(G. C. M.)

Testes locus et dies ut supra. ego oliuerius de pauia accepi a te solimano libras centum tres quas debeo laboratum portare yspaniam et non debeo separare ab enrico niuecella sed si sciciliam iuero ubicumque uadat enricus ianuam inde reuerti debeo et reducere in tuam potestatem uel tui missi om- *c* nem illam pecuniam capitale et proficuum inde tractum in yspaniam extrahere ob id debeo bisancios sex qui mei erunt et in quibus mercibus uoluero exceptis restibus portare in naui qua uado. iurauit insuper saluare et promouere ipsam pecuniam bona fide ad eius proficuum et omne capitale et proficuum reducere in potestatem illius solimani uel sui missi nisi eius licentia remanserit uel iusto dei impedimento.

(DCCXX)

Società commerciale contratta tra Guido De Laude e Odone.

1158, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.).

Testes ionathas crispinus salaminus demercato et ribaldus ricius angelice guido de laude et odon contraxerunt societatem in quam guido libras uiginti sex et solidos duodecim. et odon libras tredecim et solidos sex. hanc odon laboratum yspaniam inde sciciliam uel prouinciam uel ianuam. a prouincia ianuam uel sciciliam si uoluerit a scicilia romaniam et inde ianuam uel a scicilia ianuam capitale et proficuum reducere debet in potestatem ipsius guidonis uel sui missi. capitali tracto proficuum et quodcumque de persona uel rebus aut aliunde lucratus fuerit per medium diuidere debent. ultra iurauit quod ipsam pecuniam bona fide saluabit et promouebit sine fraude et ut dictum est in potestatem ipsius guidonis uel sui missi reducet et quod omnem pecuniam quam idem guido miserit in eius potestatem ex hinc usque decem annos bona fide sine fraude saluabit et in eius ordinatione uel sui certi missi se continebit. hec autem nisi eius licentia remanserit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. sexto kalendarum octubris. indicione sexta.

(DCCXXI)

Balduino Ingelfredo *si riconosce debitore verso Enrico Gagina di una somma di denaro, e promette di rimborsarla ad Adalasia moglie di lui.*

1158, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus frater arnaldi iudicis bernardus magister gregorius diaconus sancti ambrosii gandulfus albinganensis et rainaldus sagonensis. ego balduinus ingelfredi debeo enrico gagine solidos quadraginta octo denariorum ianuensium quos promitto soluere tibi adalasie eius uxori usque proximum natale aut si tunc non potero usque proximum pasca sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa pro quibus bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic adtendero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione meorumque heredum et omnium pro nobis intres in bonis meis quibus uolueris pro ipsa pena id quod tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas hoc autem tua auctoritate et ex tunc possideas. actum in domum predicte adalasie millesimo centesimo quinquagesimo octauo sexto kalendarum octubris indicione sexta.

d

(DCCXXII)

Società commerciale tra Oggero Nocenzo ed Ugone Bottino.

1158, 29 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guardator. rainaldus guardator et w. puiese. oger nocencius et ugo botinus contraxerunt societatem in quam oger libras quatuordecim solidos duodecim et ugo libras septem et solidos sex ultra

ugo de suis libras duodecim quas expendere et lucrari debent per libras. hanc societatem laboratum sciciliam inde ianuam in potestate ogerii aut ingonis de uolta capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo quinquagesimo octauo. tercio kalendarum octubris indicione sexta.

(DCCXXIII)

Accomandita commerciale di Bongiovanni Malfuastero a favore di Bono Giovanni.

1158, 1 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes bonicus. iohannes persona. uassallus de bonico et obertus guercius. ego bonus iohannes nepos quondam presbiteri uassalli maioris accepi a te bono iohanne malfuastero libras sexaginta uouem' quas debeo laboratum portare sciciliam inde ianuam. in tua potestate. de proficuo quartam habere debeo. ultra de meo porto libras quinque. expendere et lucrari per libram sed mihi lucrum earum totum. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo kalendis octubris indicione sexta. iuraui saluare et guardare ad proficuum boni iohannis et reducere in suam uel sui missi capitale et proficuum sine fraude.

(DCCXXIV)

Giordano di Tumber *vende una porzione de' suoi beni situati in Fontanegio a Guglielmo Burone.*

1158, 2 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus piper w. stancon bellamutius grimaldus rodicanda et wilielmus buatricis de solario. ego iordanus de tumber accepi a te wilielmo burone solidos septuaginta denariorum ianuensium finito precio pro medietate et sexta decima parte duarum peciarum terre que est in fontanegio in loco ubi dicitur cuneus que legitime mensurata est tabule decem et septem et media et pro edificio quod est super altera ipsarum peciarum cui pecie coheret de super uia publica ab uno latere terra damiani et fratrum inferius terra bazalasca ab alio latere terra ribaldi iudicis. alteri pecie ab una parte terra ribaldi iudicis superius terra iohannis de curte ab alia parte terra oberti de curte et fratrum inferius terra bazalasca. quam terram plenam et uacuam cum ingressu et exitu suo et omni suo iure cum predicto precio tibi memorato wo buroni pro supradicto pretio uendo
a et trado faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis nomine proprietario quicquid uolueris. promitto etiam tibi quod ipsam uendicionem ut superius legitur ab omni homine defendam et auctorizabo tibi et heredibus tuis aut cui dederis sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic adtendero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena id quod tibi estimari facias et deinde nomine uendicionis possideas. confiteor preterea quod possessionem dicte uendicionis tibi tradidi. actum in pontili capituli
b millesimo centesimo quinquagesimo octauo vi nonas octubris indicione vi.

(DCCXXV)

Baldezone Fornario, Ugone Embriaco *e* Simone Aurie *vendono una casa a Guglielmo Burone ed Alberto suo fratello e Guglielmo suo nipote, e loro danno atto di quietanza per il prezzo pagato.*

1158, 4 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c Testes w stancon oger nocencius w graciani balduinus amici scoti iohannes scacoerrus et aimericus mierrus. nos baldezon fornarius ugo embriacus et simon aurie accepimus a te w. burone pro te et alberto fratre tuo et wo nepote tuo libras ducentas quinquaginta finito precio pro quarta parte domuum de uolta que peruenit donne prasme ex parte patris sui quondam iordanis de uolta sicut per publicos estimatores mensurata et estimata fuit. uni ipsarum domuum coheret a duabus partibus uia publica. ab alia parte domus wilielmi uenti et ab alia domus donine iohanne de barca. alii domui ab una parte balne .... domus ingonis de uolta. a duabus uia
d publica. tertie alii. a tribus uia a quarta domus ingonis de uolta. alii. ab una domus ingonis de uolta. retro wi pape a tercia uia et ab altera domus iugonis de uolta pro supradicto precio quartam predictarum domuum cum ingressu et exitu suo et omni suo ut rem alienam uobis wo boroni et predictis cohemptoribus cuique terciam in integrum uendimus et tradimus ut inde de cetero nomine proprietatis faciatis quicquid uelitis uos et heredes uestri aut cui dederitis sine omnium contradicione personarum. promittimus et quisque pro tercia tibi w. buroni et per te predicto fratri et nepoti tuo quod hanc uendicionem ut superius legitur uobis et heredibus uestris aut cui dederitis ab omni homine defendemus sub pena dupli tibi cum stipu-

latione promissa et per te predicto fratri et nepoti tuo sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. uobis itaque pro euicione dupli bona habita et habenda quisque pro tercia pignori subicimus. tali pacto ut nisi sic obseruauerimus in bonis nostris quibus uolueritis intrare possitis pro sorte et pena id quod uobis estimari et id possideatis deinde nomine uendicionis. hoc autem uestra auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis. possessionem predicte uendicionis tibi et dominium tradidimus. iurauit preterea nicola pellis pro se et anima prasme sue uxoris ipsa iubente. quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam habebunt nec retractabunt. et quod tempore quo ipsa prasma erit etatis infra mensem prius quam eis quesitum fuerit ab ipsis emptoribus uel aliquo eorum aut eorum herede uel nuncio siue a predictis uenditoribus uel aliquo eorum aut eorum herede uel nuncio facient de predicta uendicione eis emptoribus cartulam. ipsa autem carta facta aut si predicti emptores eam recipere noluerint predicta carta sit confestim uacua et inanis. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo quinquagesimo octauo. quarto nonas octubris indicione sexta.

(DCCXXVI)

Certo Volpis vende a Oberto Cancelliere beni provenienti da Ricci di Prina.

1158, 8 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus ansaldus . . . . iulianus de canonica et obertus de prina. ego uulpis accepi a te oberto cancellario solidos triginta denariorum ianuensium finito precio pro tercia ingrosso et de reliquis duabus partibus tercia canneti quod fuit ricii de prina quod est ad lacum de molino et pro eo quod habebat ricius in quintis et quod habebat de subtus uia que uadit ad fontanam de lacu scuro quod totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supra dicto precio tibi uendo et quod plus predicto precio ualet tibi do meo dono faciendum inde nomine proprietario quid uelis tu et heredes tui aut cui dederis sine omni mea contradicione meorumque heredum omniumque pro me. promitto etiam tibi quod hanc terram ut superius legitur tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni homine defendam et autorizabo sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa. pro euicione dupli bona habita et habenda pignori tibi subicio tali pacto ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena id quod tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. possessionem de ipsa terra te accipere iubeo et meum nuncium facio ad tibi dandam obertum de prina. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. octauo idus octubris. indictione sexta.

(DCCXXVII)

Mutuo contratto da Lamberto Calcatore verso Ottone Bono.

1158, 9 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba
(G. C. M.)

Testes rolandus guaracus. anselmus garrius. raimundus buzea. lanfrancus de reco. ego lambertus calcator accepi a te otone bono libras octo denariorum ianuensium pro libris decem denariorum ianuensium sana buzeam bucia qua parte habet lambertus et redeunte in proxima estate infra dies xx si uendita uel iter mutauerit aut morauerit non reditura ipsa estate sana prima que a buzea colauerit ipsa estate peruenire ianuam infra dies xx . . . dupli bona pignori intrare sine decreto et cetera. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo septimo idus octubris indicione sexta.

(DCCXXVIII)

Certo Dolce cede e dona a sua madre Anna tutti i diritti e le ragioni che gli competono sopra la eredità di Ribaldo suo fratello.

1158, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie. fredencio susilie. tedisie wilielmi zalcam et castanea turris. ego dulcis do tibi anne matri mee omnia iura et omnes actiones que quasve habeo in successione quondam ribaldi fratris mei ut ea easque exigere et habere possis nomine tuo sicut poteram meo. et ego anna promitto tibi dulci quod hanc donationem nunquam dabo wo musso neque eius uxori uel eredibus eorum aut alicui pro eis. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo quinquagesimo octauo III idus octubris indicione VI.

(DCCXXIX) a

Società commerciale tra Ismaele, Sorleone e Raimondo di Nervi autorizzato dal suo padre Ribaldo.

1158, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. uicecomes iohannes de presbitero eriberto ogerius clarella et anselmus eius frater. ismael et sorleon et raimundus filius ribaldi de nervi precepto et auctoritate ipsius patris sui contraxerunt societatem in quam ismael et sorleon contulerunt b saccos bombicinos XIII. et predictus raimundus saccos bombicinos VII. quos ille raimundus buzeam ...... laboratum portare et debet eos separatim cum testibus uendere et de suis bonis debet ponere tantum quantum erit medietas eorum quas habebunt de bombicinis predictorum et si plus habuerit quam hoc semote sibi implicare debet et suum esse proficuum et capitale et si plus habuerit de rebus eorum quod possit de medietate similiter eis implicare et eorum esse proficuum et capitale licentiam habet portare quo uelit. a buzea autem ianuam uenire debet et ea reducere in potestatem eorum et capitali utriusque tracto ad racionem de messemutinis v pro libris proficuum per medium diuidere debent. actum ante sanctum laurentium millesimo centesimo quinquagesimo c octauo III. idus octubris indicione VI.

(DCCXXX)

Società commerciale tra Lamberto Guercio e Oggerio Clarella.

1158, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes anselmus clarella galopin mortuus siti oto galeta. guido filius guidonis de laude fabian parucus et petrus elene. lambertus guercius et ogerius clarella contraxerunt societatem in quam lambertus libras XXXXII. et de LXXX. et ogerius clarella libras XXI. et de XXXX. hanc societatem ogerius buzeam et quo uelit laboratum portare debet. in reditu in potestatem lamberti guercii uenire debet. et capitali utriusque extracto proficuum per medium diuidere debent. actum ante domum lamberti guercii millesimo centesimo quinquagesimo octauo III. idus octubris indicione sexta.

(DCCXXXI)

Vendita di tre palmi di terreno presso le mura della città di Genova fatta da Oggero Nocenzo a Guglielmo Malocello.

1158, 18 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus lambertus guercius ribaldus alde ceuolle. dominicus iudex. ego ogerius nocentius accepi a te willelmo malocello solidos x. quos expendi in porta inferius nominata pusterne finito precio pro tribus palmis terre per lineam a pusterna (1) que facta est in muro ciuitatis ad portam usque ad maceriam que est sub porticu ribaldi ceuolle. que terra comunis uia esse debet ribaldo ceuolle. et ugoni botino cum aliis tribus palmis terre quos iuxta ad graciam eius uie. do de predicta terra quam donacionem ugonem botinum firmam habiturum promitto. superiores tres palmos ut prelegitur tibi uendo ut rem aliena. defendere promitto ut propria tibi stipulanti. promitto etiam tibi quod postquam uenerit ugo botinus infra xv. dies postquam ei requisitum fuerit faciam tibi fieri cartulam in laudem tui iudicis de ipsa uendicione et de subsequenti concessione ab eo. sin stipulanti tibi promitto in integrum restaurare totum dampnum quod inde habuerit ribaldus ceuolla. unde pro euicione bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero propterea intrare possis in bonis meis quibus uolueris tua auctoritate et sine decreto et quantum id fuerit accipere tibique estimari et id nomine uendicionis possideas. hec omnia ita promisit concordante ipso willelmo malocello ut nominata uia perpetuo sit comunis illis duobus ribaldo ceuolle et ugoni botino nec claudi possit. in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. xv. idus nouembris indicione VI.

(DCCXXXII)

d *Mutuo contratto da Gionata Crispino verso Solimano da Salerno.*

1158, 24 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes corsus serre otobon alberici philippus notarius. ego ionathas crispinus accepi a te solimano

(1) *Pusterna* — Pusterla, pusterula, in latino *posticum;* in italiano antico postierla; presso i Francesi *poterne* ossia *fausses portes* praticate ne' baluardi o bastioni di una città fortificata. Una carta di Ottone III n.° 11 porta: « nec aliquis eiusdem civitatis quandoque » habitator murum ipsius civitatis ad portas vel posterulas faciendas » sine episcopi licentia frangere praesumat. »

71

de salerno libras x. denariorum ianuensium mutuo a quas promitto reddere tibi infra xv. dies post quam uenerit prima nauis que uenienti estate prior ab alexandria uenerit. sin penam dupli bonam pignori intrare et cetera. et sine decreto et facere estimare et nomine uendicionis possidere. iuri mei tibi nullum proficuum debeo. actum prope uacuum quo macella fuerant ante domum filiorum turris millesimo centesimo quinquagesimo octauo. viiii. kalendarum nouembris indicione vi.

(DCCXXXIII)

b

Donazione fatta da Guglielmo Bonifante a sua moglie Adalasia figlia di Lamberto Grillo, secondo l'usanza della città di Genova.

1158, 28 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus infans domus culte. bonefacius de burgeto. obertus lauagius ugo canis iohannes lercar et wilielmotus lecarus. ego willelmus bonifantis dono adalasie filie lamberti grilli uxori mee nomine antefacti libras centum habendas et tenendas pro more c et consuetudine ciuitatis ianue in bonis que habeo et habiturus sum quibus maluerit. ex dotibus eius profiteor me habere libras centum uiginti quinque et inde me uoco quietum. actum in domum eius donatoris. lambertus grillus accepit pro filia sua. millesimo centesimo quinquagesimo octauo. v. kalendarum nouembris indicione vi.

(DCCXXXIV)

Società commerciale tra Ingone di Volta e Oggerio Nocenzo.

1158, 29 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobon de albericis iordanus de forti rolandus nocencius et wilielmus otonis rubei. ingo de uolta et ogerius nocencius contraxerunt societatem in quam ingo de uolta contulit libras centum septem et solidos octo. et ogerius libras quinquaginta tres et solidos quatuordecim. ultra contulit ingo de uolta libras quinquaginta quinque et solidos duos de proficuo quarum quarta reuerti debet in proficuum predicte societatis. confessi sunt quod de ipsa societate et predictis rebus habent libras xiiii. et solidos xii. laboratum per ugonem botinum. portat etiam ipse ogerius libras xi. in brazili wiaradelli et libras triginta quatuor et medium petri capre omnes ad quartam. proficuique quarta conuerti debet in proficuum memorate societatis. hec omnia ogerius apud sanctum egidium inde ianuam nisi a consulatu licentiam alias eundi habuerit. tunc autem ne possit quo uelit laboratum in reditu in potestatem ingonis capitali tracto proficuum ut supra per medium diuidere debet et quicquid de sua persona lucrabitur. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo. iiii. kalendas nouembris. indicione vi.

(DCCXXXV)

Il Capitolo di s. Lorenzo, rappresentato da Ugo arcidiacono, Agostino camerario e Oberto prevosto, contratta un mutuo verso Bono Gioanni Malfuastero, e dà garanzia sopra i beni della chiesa di s. Lorenzo in Calignano.

1158, 7 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Nos ugo archidiaconus et obertus prepositus sancti laurencii ac agustinus eiusdem ecclesie camerarius uoluntate et auctoritate canonicorum suorum. presbiteri uidelicet ribaldi. presbiteri alberti. et presbiteri otonis diaconum magistri anselmi. magistri lombardi. alegri. ac ogerii. subdiaconorum ogerii galete. et cossi accepimus a te bono iohanne malfuastero pro communi canonice sancti laurencii libras xvi. denariorum pro quibus dabimus tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum libras uiginti in denariis sano d eunte sardineam galeotto puelle et sano redeunte inde infra mensem post quam uenerit. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde specialiter tibi pignori subicimus id quod ecclesia sancti laurencii habet in calegnano tali pacto ut nisi sic obseruauerimus exinde pro pena intrare possis in hoc idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem sine contradicione nostra nostrorumque successorum et omnium pro predicta ecclesia et absque decreto consulum. profitemur etiam quod predictas libras xvi. in uestibus nostris et canonicorum expendimus. actum in pontili canonice millesimo centesimo quinquagesimo octauo indicione vi. testes ribaldus sarafie iohannes grancius et bucea vii. idus nouembris.

(DCCXXXVI)

Quietanza di Ottone Galeta a Pietro Capra.

1158, 12 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de uolta. nuuelon. otobon. ego oto galeta accepi a te petro capra solidos quinquaginta denariorum ianuensium. nominatim pro XII. perperis quos albertus de uillano habuerat meos et meorum fratrum et ideo promitto tibi quod heredes ipsius alberti ammodo propterea nec conuenientur nec inquietabuntur a me uel aliquo pro me aut a fratribus meis aut aliquo pro eis quod nisi obseruabitur penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic obseruabitur ex inde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris idque tibi accipias et estimari facias. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione. et inde nomine uendicionis quid uelis facias. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo octauo II. idus nouembris indicione sexta.

(DCCXXXVII)

Mutuo contratto da certo Simone verso Bono Gioanni Malfuastero.

1159, 8 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. de uolta. elias. raimundus de rapallo. et balduinus auxachi. ego simon accepi a te bono iohanne malfuastero libras XX. denariorum ianuensium de quibus in proxima estate ad XV. dies post festum sancti iohannis de iunio soluantur in denariis libre XXV sana eunte naui que a buzea uenerit in portum ianue sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et extimare et nomine uendicionis. et absque decreto. et in legalitate promitto sic adtendere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono VI. idus ianuarii. indicione VI.

a

(DCCXXXVIII)

Privilegio concesso dall'Imperatore Federico al Monastero di s. Solutore di Torino.

1159, 18 gennaio

Da copia autentica del 1453. *Archivio del R. Economato.*
(L. P.)

Nos bartholomeus de castagnolis canonum professor ordinis sancti anthonii uicarius domus episcopalis mauriane pro uenerabili capitulo ecclesie *b* maurianensis sede episcopali uacante. Notum serie presencium facimus ac fieri uolumus uniuersis tam presentibus quam futuris has presentes literas testimoniales seu presens publicum instrumentum nuncupatum uidimus siue transumptum aut exemplum lecturis uisuris ac eciam audituris ad nostram personaliter accessit presenciam discretus prudens ac honestus uir domenicus surdi notarius publicus procurator et sindacus ac procuratorio et sindicatorio nomine reuerendi in xp̄o patris domini henrici ex dominis lucerne abbatis incliti monasterii sancti saluatoris maioris extra et prope menia ciuitatis thaurini ordinis sancti benedicti et ipsius monasterii parte et nomine. et nobis antedicto uicario in lobio appostolorum episcopalis palacii mauriane ubi in *c* uicariatu nostro solet ius reddi sedentes pro tribunali more maiorum et curiam nostram tenentes obtullit et coram notariis et testibus in pede seu fine presentis nuncupati uidimus presentauit et demonstrauit quodam imperiale priuilegium a serenissimo frederico diuina fauente clemencia romanorum imperatore obtento. et per eundem serenissimum imperatorem ipsi monasterio sancti solutoris ut euidenter apparet graciosse elargito sigillo magno rotondo in cera seminigra dicto priuilegio infixo ad impressionem figure . . . . collatum et signis inferius designatis. datum riuollis sub anno dominice incarnacionis millesimo centesimo LIX. indicione septima quindecimo kalendas februarii. non abrasum non abolitum non cancellatum non corruptum *d* non uiciatum nec in aliqua sua parte suspectum fraude dolo machinacione ac uicio prorsus carentem supplicando nobis uicario memorato idem procurator et sindicus nomine ipsius domini abbatis predicti monasterii. quatenus predictum priuilegium seu patentes literas imperiales transcribi releuari et in publicam formam redigeremus nuncupatum id uidimus ad rei geste eternam memoriam habendum et de eadem in futurum obtinendum. id uero nos antedictus uicarius etc. . . . . tenor seriatim per ordinem de uerbo ad uerbum ac de puncto in punctum sequitur et est talis.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis fredericus diuina fauente clementia romanorum imperator

augustus prout racio suadet et caritas ipsa hortatur bonis operibus semper operam dare. Nos quoque si regum et imperatorum antecessorum nostrorum salubri exemplo edocti aliquid in tabernaculo dei optullerimus et ecclesie sancte dei alicuius misericordie donum supererogauerimus a uero samaritano cum redierit nobis in centuplum esse restituendum credimus. Nouerit igitur omnium fidelium xp̄i et italici regni etas tam futura quam presens qualiter uenerabilis et religiosus abbas sancti saluatoris in thaurino ciuitate nomine uuilliermus et ecclesie sue totus conuentus cum predictam ciuitatem ad honorem dei et imperii ordinandam in propria persona nostra intraremus nos in hymnis et canticis spiritualibus in ecclesiam suam receperunt et de uenerandis sanctorum martirum reliquiis uidelicet solutoris aduentoris et octauii qui thebaide legionis consortes fuerunt in quarum honore predicta ecclesia dedicata est in uere caritatis augumentum nobis partiti sunt. partem quoque sanctarum reliquiarum beati benedicti cum lacrimis nobis adicientes. nos itaque supra memorati abbatis et fratrum ipsius piis peticionibus assensum prebentes ipsum abbatem uilliermum cum uniuersis fratribus et monasterium cum omnibus possessionibus intus et foris sub nostram imperialem protectionem recepimus ad augmentum quoque caritatis et gracie has possessiones quas subscribi iussimus in primis uidelicet tres curtes quas habet in collo sancti iohannis cum omnibus pertinenciis suis. et quicquid habet in uico et in monasteriolo et in tota ualle brionis et in couaciis et in gaueno. curtem quoque sangani cum omni integritate et pertinenciis suis. in polengaria in scalengis in cercenasco in castragracolis in uiconouo. curtem in calpicis cum omni integritate et pertinenciis suis et curtem carinani et curtem sallasii et quod habet in burgaro co. . . . . rigerone in stotegarda in loco in testona et montecallerio et in cellis in artonasco in couaceis in caliano in baldisedio in montecucco in montefia in mercuriolo in riuollis et omnibus finibus suis in planicia in burgaro in casellis in leenico in . . . . in septimo in ciriaco in germagnano et quicquid possidet in episcopatu thaurinensi uel placentino et omnia que in imperio nostro iuste in presenti habent. uel in futurum legitime adquirent. eis corroboramus et salua per omnia imperiali iusticia confirmamus auctoritate nostra precipientes ut nullus archiepiscopus episcopus marchio comes uicecomes nulla potestas nulla ciuitas nulla persona magna uel parua de terris uel hominibus predicto monasterio intus uel foris pertinentibus districtionem aliquam uel exactionem numquam exigere presumant. et quicumque de bonis prefati cenobii aliquid contra iusticiam tenet prescriptione ducentorum annorum se tuheri non possit. si quis autem huius nostri priuilegii uiolator esse presumpserit auri optimi libras centum se compositurum sciat. medietatem nostro imperiali fisco et medietatem abbati et fratribus predicti monasterii.

Signum domini · frederici romanorum imperatoris inuictissimi (*monogramma*).

Ego rinaldus sacri palacii imperialis cancellarius recognoui.

Acta sunt hec anno dominice incarnacionis millesimo . . . . . simo quinquagesimo nono indicione septima. regnante domino frederico romanorum imperatore gloriosissimo. anno regni eius septimo. imperii uero quarto. datum apud castrum riuollum quindecimo kalendas februarii.

Quod siquidem transumptum seu uidimus nuncupatum in instrumento presenti contentum signetis manualibus predicti serenissimi imperatoris et aliorum sicut in eodem priuilegio imperiali continetur appositorum cum ipsius imperatoris magno sigillo cereo in quo est sculpta ymago imperialis in manu dextra tenens septrum imperiale et in sinistra tenens mundi figuram et in quo sunt circumscripte litere prout infra Fredericus dei gracia romanorum imperator augustus per nos memoratum uicarium etc.

In lobio predicto appostolorum episcopalis palacii mauriane ubi in uicariatu in nostri presencia solet ius reddi die prima mensis marcii anno domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo tercio indicione prima. presentibus uero pro testibus ibidem iudicio existentibus personaliter et actus premissos uidentibus et audientibus uidelicet uenerabilibus et circonscriptis uiris religiosus domino catherino de milario canonico cantore ecclesie cathedralis sancti iohannis mauriane ciuitatis predicte dompno petro pellicheti curato beate marie de aquabella maurianensis diecesis nobilibus uiris glaudio manuelle uice corriario mauriane. amedeo porteri. gabriele ualuni. discretis uiris anthonio chamberes . . . . ciuibus dicte ciuitatis mauriane siue ibidem habitantibus et iacobo rastelli de amodana maurianensis diocesis una cum subscriptis notariis pro testibus uocatis pariter et rogatis ad supra et infrascripta sub sigillo nostri uicariatus officii munimine apposito et rob. . . . . atum premissorum.

Iacobus dudini de iaueno thaurinensis diocesis.

Benedictus cabre ciuis ciuitatis mauriane.

Guillielmus roberti loci de uernone *broicensis* diecesis.

Et ego iacobus de uillario alias nerdon curiarum uicariatus et officialatus mauriane.

(DCCXXXIX)

Donazione fatta da Oberto della Vigna Mezzana a suo figlio emancipato, Guglielmo.

1159, 17 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus rataldus berardus tachinus uassallus frater eius et bernardus magister. ego obertus de uinea mezana concedo tibi wilielmo filio meo emancipato omnia que habes et deo propiciante adeptus es et dono tibi omne ius et omnes actiones quod et quas in bonis illis habeo. facias itaque inde libere et absolute quicquid uolueris absque mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum pro nobis. promitto etiam tibi stipulanti sub pena dupli quod hanc donationem omni tempore firmam habebo nec immutabo. et quod eam deffendam tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni homine. unde bona mea pignori tibi subicio ut nisi sic attendero exinde in bonis meis quibus uolueris intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias. et nomine uendicionis possideas hoc autem absque decreto consulum. et mea contradicione et omnium pro me. actum in domum bernardi magistri millesimo centesimo sexagesimo quarto. XIII. kalendarum marcii indicione VI.

(DCCXL)

Società commerciale tra Guglielmo Vento e Villano di Bomano.

1159, in febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. uicecomes baldus pulpus raimundus bancher wilielmus uentus. et uillanus de bomano professi sunt se societatem contraxisse quam ambo dicunt esse supra totum libre ducente in ea autem ut mutuo sunt professi wilielmus uentus habet duas partes et uillanus terciam. uillanus autem eam debet laboratum portare quo uelit. in redito si quidem in potestatem wilielmi uenti reduci debet. et capitali utroque extracto proficuum per medium diuidere debent. eodem preterea die et loco eisdem testibus et wilielmo uento. preterea raimundus professus est ipse uillanus qui portat libras LXX. raimundi bancherii quas laboratum quo uelit portare debet et inde habere debet quartam proficui. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono mensis februarii indicione sexta.

(DCCXLI)

Adriano *Papa conferma la donazione fatta all'ospizio de' santi Nicolao e Bernardo di Monte Giove da Enrico Conte e da Enrico Vescovo di Troyes.*

1159, 7 marzo

Dall'originale. Archivio dell'Ospizio del Gran S. Bernardo.
(A. G.)

Adrianus episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis. preposito et uniuersis fratribus hospitalis de monte iouis salutem et apostolicam benedictionem. Quotiens illud a nobis petitur quod honestati et religioni dinoscitur conuenire. animo nos decet libenti concedere. et petentium desideriis congruum impertiri suffragium. eapropter dilecti in domino filii hospitale quod domus dei uocatur cum appendiciis suis a uenerabili fratre nostro H. trecensi episcopo et dilecto filio nostro nobili uiro henrico comite trecis (1) uobis intuitu pietatis collatum. quam etiam concessionem scripti sui studuerunt munimine roborare. prout in eisdem scriptis continetur. uobis et per uos domui uestre auctoritate apostolica confirmamus. et confirmationem ipsam ratam et inconcussam futuris temporibus decernimus permanere. nulli ergo hominum liceat hanc nostre protectionis seu confirmationis paginam temerario ausu infringere uel ei aliquatenus contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. laterani II. nonas marcii.

(L. B.) Adrianus pp. IIII.

(1) Enrico de' Conti di Carinthe Vescovo di Troyes in Francia dal 1145 al 1169, era consanguineo di Enrico Conte Palatino e di Troyes, il quale, giusta l'opinione dei dotti autori della *Gallia Christiana* (Eccl. Trecen. tom. XII. pag. 499. 500.), donava nel 1158 all'ospizio de' santi Nicolao e Bernardo di Monte Giove un ospedale, *domus Dei*, sito nel foro Trecense, donazione confermata da questo Prelato nello stesso anno, e come appare dal presente documento, eziandio da Papa Adriano IV. Benchè, secondo lo stile ordinario nelle Bolle di questo Sommo Pontefice, manchi questa pure di indicazione positiva dell'anno, tuttavia pare che si possa da questi dati stabilirne al 1159 la data. A più tarda epoca non si potrebbe senza dubbio assegnare; Papa Adriano IV avendo cessato di vivere il 1° settembre 1159. (G. A. V.)

(DCCXLII)

Società commerciale tra Ardito e Zacaria.

1159, 15 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus magister de clauica. w. bulla. nos arditus et lacarias profitemur nos habere societatem in quam capitalis adinuicem confitemur. quod ego arditus habeo libras quadraginta. et ego lacarias libras xx. ultra has ego iacarias habeo libras xxxx. in ea societate. hanc omnem societatem ubi uelit b potest laboratum portare iacarias ad diuisionem. tracto capitali librarum lx. parte sua a lardito et sua a iacaria proficuum per medium diuidere debent. relique libre xl. ipsi iacarie lucrari et expendere debent per libras cum uero larditus predictam societatem in aliquam partem diuidere uoluerit ipse uel eius certus nuncius qui licteras consulatus portet. aut iohannis scribe debet ea diuidere ad hoc ut eum iacariam inde absoluat. actum in domo ipsius larditi feliciter idus marcii indicione vi. MCLVIIII.
Signorellus interfuit non testis ascriptus.

(DCCXLIII)

Claria *si riconosce debitore verso Ansaldo Auria in seguito a fideiussione di questi.*

1159, 22 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex. ribaldus saraphie. ogerius porcus. bonus uassallus de medolico et bonus uassallus sacarellus. ego claria confiteor quod tu ansaldus aurie constituisti te pagatorem pro me de libris uiginti d duabus. et eas soluere debes creditoribus meis et ideo promitto tibi quod usque festum proximum iohannis soluam tibi in denariis libras uiginti duas. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde specialiter tibi pignori subicio domum meam de mari tali pacto ut nisi sic obseruauero ex inde quantum sors et pena fuerit in ipsa domo tibi estimari facias. et nomine uendicionis possideas. hoc sine decreto consulum et mea contradicione. et omnium personarum pro me iuro etiam quod solucionem illam tibi ut superius faciam uel tuo misso nisi quantum remanserit licentia tua uel tui missi. et denuo ad terminum quod indulxeris tenebor. possessionem ipsius domus tibi trado retinendo in a usumfructum. et abrenuncio omnibus racionibus quibus aduersus te uti possim ne sic obseruetur. millesimo centesimo quinquagesimo nono xi. kalendarum aprilis in capitulo.

(DCCXLIV)

Vendita con quietanza di Silvestro Brun a Nubeloto Bancherio d' un Sarracino (schiavo) per nome Peireto.

1159, 28 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallon. gibertus bancher. ribaldus saraphie. w. de morcedo. obertus de casellis. marchese de massaira. et baldezon grassus. ego brun siluester accepi a te nubeloto bancherio libras sex et mediam finito precio pro sarraceno uno iuris mei nomine peireto quem pro ipso pretio tibi uendo ut facias inde nomine proprietatis tu et cui quicquid uolueris sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. promitto etiam tibi sub pena dupli sicut ualuerit aut melioratus fuerit quod eum tibi non impediam et ab omni homine legittime deffendam. unde bona mea tibi pignori c subicio ut nisi sic adtendero exinde ex bonis meis quibus uolueris accipere possis quantum ipsa pena fuerit et hoc tua auctoritate et sine decreto et mea contradicione et omnium pro me. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. kalendarum aprilis indicione vi.

(DCCXLV)

Vendita delli fratelli sacerdoti Donato di s. Ambrogio ed Oberto a Berardo Magistro della metà di una casa, con quitanza.

1159, 29 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova. Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aguxinus ferrarius. iohannes frater berardi. guido tornador. sigifredus guardator. nos presbiter donatus sancti ambrosi auctoritate fratris nostri presbiteri oberti accepimus a te berardo magistro solidos uiginti octo denariorum ianuensium finito precio pro medietate unius edificii quod habet ecclesia sancti ambrosii apud portam in quo edificio inhabitas. facias itaque inde nomine proprietatis quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederis quic-

quid uolueris absque contradicione nostra et successorum nostrorum et omnium pro ipsa ecclesia. promitto etiam ipsam uendicionem non impedire. et ab omni homine tibi legittime deffendere. et autorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. unde pro euicione dupli bona ipsius ecclesie tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis ipsius ecclesie pro pena et sorte. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. possessionem tibi dedi. actum prope ecclesiam sancti ambrosii millesimo centesimo quinquagesimo nono. IIII. kalendarum aprilis indicione VI.

(DCCXLVI)

Vendita e quietanza di Bonaventura Bocca d'Asino e Berta, coniugi, di una casa ad Amico di Albaro.

1159, 29 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. oliuerius sancti donati obertus uulturascus. et thomas sapa. nos bonauentura bucca dasen et berta iugales accepimus a te amico de albario libras uiginti tres denariorum ianuensium finito precio pro domu una iuris nostri que est prope horam sancti donati cui autem coheret uia publica retro tresenda ab uno latere domus rodoani de mauro. ab altero domus maraxi. quam domum cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure tibi pro supra dicto precio uendimus in integrum facias itaque inde nomine proprietario quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederis absque nostra contradicione. et heredum nostrorum et omnium pro nobis. promittimus tibi sub pena dupli cum stipulacione quisque pro toto quod domum illam tibi non impediemus neque alicui pro te et quod ab omni homine per nos et nostros heredes eam tibi et heredibus tuis deffendemus et auctorizabimus sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. unde pro euictione dupli quisque nostrum bona que habemus et habituri sumus tibi pro toto subicimus pignori tali pacto ut nisi sic obseruauerimus exinde in bonis nostris uel cuiuslibet nostrum intrare possis pro sorte et pena et tibi accipere quantum pena. et sors fuerit tua auctoritate. et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis et inde quod uelis facias nomine uendicionis. ego berta facio hoc consilio et auctoritate patris mei oberti tachini et uassalli fratris mei. abrenuncians senatus consulto uelleiani legi iulie de prediis inextimatis et iuri ypothecarum. possessionem inde tibi nos tradidisse profitemur.

a iurauit insuper nominatus bonauentura pro se et ipsa sua uxore ipsa iubente quod domum illam nulli persone uendiderant. donauerant uel obligauerant nec per eos aliquis nisi predicto amico. et quod hanc uendicionem per se uel per aliquem nullatenus impedient ipsi amico uel alicui pro eo. immo quod eam ei ab omni homine defendent et auctorizabunt quod si non poterunt obseruabunt ei ut supra promiserunt. hoc nisi iusto dei impedimento remanserit uel licentia ipsius amici. actum in ecclesia sancti donati millesimo centesimo quinquagesimo nono IIII. kalendarum aprilis indicione sexta.

(DCCXLVII)

b *Vendita di Ido Porcello ad Ansaldo Auria e Guglielmo Malocello de' suoi beni situati in Comesano, con quietanza.*

1159, 30 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus grillus ribaldus painel. et oliuus aurie. ego ido porcellus accepi a uobis ansaldo aurie et wo malocello libras X. finito precio pro toto eo quod habeo in Comesano et pertinentiis eius pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure.
c faciatis itaque inde quidquid uolueritis proprietario nomine uos et heredes uestri aut cui uos dederitis absque mea contradicione et omnium pro me. promitto etiam uobis quod ipsam uendicionem uobis non impediam et quod eam uobis deffendam. et autorizabo ab omni homine sub pena dupli uobis sub stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. pro euictione dupli bona mea uobis pignori subicio tali pacto ut nisi sic adtendero exinde auctoritate uestra et sine decreto consulum. et mea contradicione et omnium pro me intrare possitis in bonis meis. quando uolueritis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et uendicionis nomine possideas. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. III.
d kalendarum aprilis indicione sexta.

(DCCXLVIII)

Mutuo contratto da Migdonia verso il suo fratello Guglielmo Filardo.

1159, 31 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido uicecomes de cita. iohannes filardus. ansaldus cintracus et iofredus de clauica. ego

migdonia accepi a te wo filardo fratre meo libras a
xx. denariorum ianuensium et solidos v. pro danda collecta quas promitto reddere tibi infra mensem post quam uenerit bucia qua uenturus est cognatus meus frater mei uiri. et si inde ea bucia non uenerit de rebus uiri mei unde illam sollucionem tibi facere non possit salue sint tibi librę ille in meis bonis et eas tibi de meo persoluam. hoc obseruabo bona fide sine fraude et malo ingenio nisi quantum remanserit iusto dei impedimento uel tua licentia. et si mihi terminum produxeris ad terminum indultum id tibi persoluam et abrenuncio senatus consulto uelleiani. actum in domum ipsius debitricis millesimo centesimo quinquagesimo nono ultima die martii indicione sexta.

(DCCXLIX)

Mutuo contratto da Ermellina Papa verso Vassallo Della Porta, colla fideiussione del suo padre Lamberto.

1159, 15 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.) c

Testes marchio de uolta. iterius pauca lana fabianus paruchi et raimundus buzea. ego ermellina papę accepi a te uassallo de porta libras decem denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi in denariis de quinque sex infra quindecim dies post aduentum prime nauis que de scicilia uenerit si ante sanctum iohannem uenerit. et si detinebuntur quod ante illum terminum non ueniant infra quindecim dies post illud festum hoc tibi soluam penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto. et nominata uendicione. iurauit insuper quod ut superius est solum per se uel nuncium suum predicto uassallo uel nuncio suo nisi licentia eius re- d
manserit. et quod si ei terminus inde protelabitur quousque perfecta sit ipsa solutio ei pariter tenebitur ad indultum uel indultos terminos nec occasionem prestabit quin ipse uassallus de ipso debito solutus sit ut superius continetur. preterea lanfrancus papa constituit se proprium et principalem debitorem de ipso debito eidem uassallo ut nisi ei dabitur ut determinatus est infra xv. dies abinde hoc ei soluet quod si non fecerit penam dupli ei stipulanti promisit unde pignori bona intrare et cetera et sine decreto et extimare. et nomine uendicionis possidere. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo nono. xvii kalendarum madii indicione vi.

(DCCL)

Quietanza di Martino de' Bacelli ad Oberto Lamello della dote di sua sposa, figlia di detto Oberto, e donazione obnuziale secondo la consuetudine della città di Genova.

1159, 18 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de uineis. rogerius de clauica. iordanus baston. arnulfus de beluas. ego martinus de bacellis filius quondam petri confiteor me acce-
b pisse a te oberto de lamello libras xx. denariorum ianuensium de dotibus agnetis filie tue sponse mee. et ei do libras xv. in bonis que habeo et habiturus sum pro more et consuetudine ciuitatis ianue habendas et tenendas nomine antefacti. actum in domum wi porci millesimo centesimo quinquagesimo nono. xiiii. kalendarum madii indicione vi.

(DCCLI)

Mutuo contratto da Belengerio e sua moglie Mathelda verso Bongiovanni Malfuasto.

1159, 25 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes w. scarsarias. baldo de comitissa. iterius paucalana arnaldus spacianus. baldo rubeus guardator. nos belengerius et mathelda iugales accepimus mutuo a te bono iohanne malfuasto libras quatuor et mediam denariorum ianuensium quas promittimus reddere tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum usque proximum festum sancti michaelis. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus atque bona nostra tibi pignori propter hoc subicimus tali pacto ut nisi sic obseruauerimus ex inde pro sorte et pena intretis in bonis
nostris uel cuiuslibet nostrum quibus uolueritis et accipiatis uobis quantum pena et sors fuerit uestra auctoritate et sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis. iurauit etiam predictus belengerius prefatam solutionem ut superius continetur facere ipsi bono iohanni uel suo misso nisi iusto dei impedimento. uel sua licentia remanserit. si impedimento quam cito transactum fuerit si licentia ad terminum quem imposuerit ei. ego mathelda hoc faciens consilio propinquorum meorum iterii paucelane. et arnaldi spaciani. abrenuncio iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in domum predictorum debitorum millesimo centesimo quinquagesimo nono. vii. kalendarum madii indicione vi.

(DCCLII)

Ottobono De Vineis *si riconosce debitore verso Guglielmo Filardo, e si obbliga a pagare alla nipote di questi una somma per le sue ragioni dotali.*

1159, 11 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallon. martinus de castro. bisacia. w. malocellus. balduinus guercius. amicus grillus. ugo mallon. lambertus grillus et oto de mediolano. ego otobonus de uineis constituo me tibi wo filardo pro nepte tua ex parte wi ususmaris proprium et principalem debitorem de libris quinquaginta dotium eius quas in denariis tibi dabo hodie et de aliis quinquaginta quas tibi dabo per totam istam septimanam. et de septuaginta una libris quas in denariis tibi dabo usque sanctum iohannem quas predictus w. habuerat. et promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod ut predeterminatum est soluam tibi uel tuo misso per me uel meum missum unde bona que habeo tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ita obseruauero exinde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et quantum ipsa fuerit tibi accipere idque nomine uendicionis possidere. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro me. et abrenuncio legi qua prior secundo prius debitor conuenitur. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. idus madii indicione vi.

(DCCLIII)

Un certo Malourer manomette una sua serva Alvarda, mediante il corrispettivo di una somma.

1159, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallon. bisaza. oliuerius niuecella bonus uassallus niuecella w. treia. lanfrancus de reco. et girardus de lauania. ego malourer tum amore dei tum pro solidis xxv denariorum ianuensium quos a te aluarda filia quondam anselmi ancilla mea sumpsi. statuo te liberam et ab omni uinculo seruitutis absoluo et liceat tibi quocumque uolueris ire et facere quid uelis sicut libera. et ab omni condicione seruitutis exempta. promitto etiam tibi sub pena auri optimi libras x. quas per me et meos heredes quod hanc libertatem nullomodo infirma-
a bimus. et quod eam tibi ab omni homine defendemus et auctorizabimus pro ipsa itaque pena bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauerimus sine decreto consulatus tua auctoritate et nomine uendicionis ex bonis meis quibus uolueris quantum fuerit consequaris etc. libertas tua illibata permaneat et inconcussa. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. iiii. idus madii indicione vi.

(DCCLIV)

Guglielmo Boccadasen *e* Alda *sua moglie danno a Bono Gioanni Malfuasto quietanza del prezzo*
b *di beni vendutigli.*

1159, 1 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ieneardus odonis anselmus buxon. petrus de uenderici guardator uillanus buccadasen et fulco frater eius. nos willelmus buccadasen et alda iugales cepimus solidos xx. a te bono iohanne malfuasto finito precio pro toto eo quod pater meus w. habebat in molendino de sauri quod est ad curtem cum aqueductu et omni suo iure preter gallinam quam
c accipimus inferius pro aqua que supra nostram terram accipitur. deffendere quosque pro toto sub pena dupli. pro euicione bona cuiusque pignori etc. possessionem dedimus. iuramus hanc uenditionem omni tempore firmam habere nec retractare. in domum uenditorum kalendis iunii anno predicto.

(DCCLV)

Rainaldo Allegri *e* Tuberga *sua moglie contrattano mutuo da Guglielmo Trallando per la compra de' regali nuziali della predetta sposa.*

d 1159, 5 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. anselmus de caffara. lanfrancus papa. nos rainaldus allegri et tuberga iugales accepimus a te wo trallando mutuo libras decem denariorum ianuensium quas ego rainaldus expendi in uestibus uxoris mee nuptialibus et in necessariis ad nuptias eius. quas libras per nos uel nostrum missum reddemus tibi uel tuo misso in denariis usque proximas kalendas augusti. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus et si in bonis uiri mei deffuerit in bonis meis tuberge tibi com-

pleatur. propterea tibi pignori subicimus bona que a habemus et habituri sumus ut nisi sic obseruauerimus deinde tua auctoritate sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis de nostris bonis quibus uolueris tibi duplum facias estimari idque nomine uendicionis possideas. ego tuberga hoc facio consilio propinquorum meorum anselmi de caffara et lanfranci pape abrenuncians senatus consulto uelleiani. et iuri ypothecarum. preterea in anima eius ipsa iubente et sua iurauit memoratus rainaldus ut superius obseruare et si terminum inde eis prolatum fuerit ad indultum uel indultos terminos quousque solutus sit ei tenebuntur. actum ante domum ipsorum debitorum millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. die iulii indicione vi. b

(DCCLVI)

Fideiussione di Ugone Embriaco, Roggero di Maraboto e Guglielmo Arduino, per quanto Dandala, nipote di Guglielmo Guercio, porterà in casa del di lei futuro sposo Ribaldo.

1159, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. tantus et guido pollesi- c nus. nos ugo embriacus rogerius de maraboto et w. arduinus promittimus tibi wilielmo guercio pro tua nepte (dandala). ego ugo pro medieta te etnos alii pro altera medietate quod de quanto nos uel nostri missi susceperint de patrimonio tue neptis. si contingerit quod matrimonium contrahendum inter eam et ribaldum aliquo modo dissolueretur antequam ipse ribaldus etatis esset xxv annorum reddemus et restituemus id tue nepti uel suo misso et quod matrimonio illo durante prius quam etatis erit ipse ribaldus ab eo in bonis eius de patrimonio illo faciemus tue nepti fieri securitatem ut racio uoluerit. et abrenunciamus legi illi que inhibet fideiussores docium dari. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. nono die iulii indi- d cione vi.

(DCCLVII)

Donazione obnuziale di Ribaldo Gionata (di cui sopra) alla di lui sposa Dandala, secondo l'uso di Genova.

1159, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. rogerius maraboti wilielmus arduinus. guido pollesinus et tantus. ego ribaldus ionathe dono dandale mee sponse nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue tantum quod bene ualeat libras centum in bonis que habeo citra iugum et si in eis defuerit in his que trans iugum habeo compleantur. hoc facio auctoritate ugonis embriaci quem in hoc casu habui pro curatore. actum ut supra. w. guercius suscepit pro ea. easdem quas supra.

(DCCLVIII)

Donato Scarpa *contratta mutuo verso Bono Gioanni Malfuasto.*

1159, 15 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo de camogi. baldo de contessa. ugo carneasicuria et rainaldus albizola et oto de calignano. ego donatus scarpa cepi a te bono iohanne malfuasto libras xv. denariorum ianuensium pro quibus naui que est apud portum delfini sana eunte sardineam qua iturus sum et sana redeunte infra mensem de tribus quatuor tibi dabo in denariis uel tuo misso per me uel meum missum et si disturbabitur quod non uadat infra viii. dies si cognito tibi reddam. quod nisi fecero penam dupli bona pignori et cetera pro sorte et pena intrare. et cetera sine decreto nomine uendicionis et estimare. in capitulo idus iulii millesimo centesimo quinquagesimo nono. indicione vi.

(DCCLIX)

Mutuo contratto da Embriaco verso Ottobono degli Alberici.

1159, 17 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. merlo gallus oto bellamuti et raimundus buzea. ego embriacus accepi a te otone bono de albericis libras centum denariorum ianuensium de quibus tibi uel tuo misso per me uel meum missum dare promitto in denariis usque proximas kalendas madii naui benedicti aregiani et bonici in qua sagonenses ueniunt sana redeunte a trapena de quatuor quinque. si uero a proxima natiuitate domini in antea soluere tibi uellem hoc debiti pro ratione temporis minus de ipso proficuo

tibi dare ut comprehendet. quod si non fecero pe- a
nam dupli bona pignori intrare sine decreto et estimari et nomine uendicionis possidere et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XVI. kalendarum augusti indicione VI.

(DCCLX)

Dichiarazione di fondi sociali in commercio tra Marchione di Volta e Guglielmo Trallando.

1159, 24 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie petrus capra bonus iohannes malfuaster. rainaldus albizola et obertus domus culte. nos marchio de uolta. et willielmus trallandus profitemur quod habemus de societate quam una contraximus libras CCC minus tres in denariis que omnes remanent apud willielmum trallandum preter libras LXX. et solidos III. quas ego marchio inde porto yspaniam lucraturas per racionem ut res quas petrus capra adducturus est illuc prius me. item habemus tantum brazilis ex eadem societate quod ualet libras CC. de omni ista societate habet stral-
landus potestatem portandi et mittendi cum testibus c
secundum sibi melius uidebitur bona fide et prima cartula huius societatis euacuatur. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono mensis iulii indicione VI. VIIII. kalendarum augusti.

(DCCLXI)

Promessa di Nubeloto a favore di Ansaldo da Ponte di risarcimento di danni che potesse soffrire in seguito a vendita da questo fatta in Costantinopoli di un Sarracino (schiavo) di quello.

1159, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes cancellus. ribaldus saraphie. bonus iohannes malfuaster. iohannes cobesellus. ego nubelotus promitto tibi ansaldo de ponte quod si aliquo tempore contingerit tibi damnum aliquod rationabiliter uel per fortiam de sarraceno meo quod constantinopolim uendidisti id tibi restituam et inde omnia mea bona tibi pignori obligo. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. kalendarum augusti indicione VI.

(DCCLXII)

Dichiarazione di Fabene di Piazza Lunga d'aver ricevuta da Capra la porzione sociale di Bono Vassallo Clerico, con promessa di rilievo da ogni danno e molestia.

1159, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de castro. willielmus pulsarata. anselmus garrius. ribaldus saraphie et bonus iohannes malfuaster. ego fazaben platee longe accepi a te
b capre totam partem boni uassalli clerici capitalis
et proficui de societate quam cum eo fecisti idque tuli et promitto tibi quod inde te traham ab omni requisicione et dampno per ipsum. et omnes per eos. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. kalendarum augusti indicione VI.

(DCCLXIII)

Mutuo di Ribaldo di Bon Tommaso a favore di Fulco di Castello sotto la fideiussione di Ugone Embriaco e di Nicola.

1159, 31 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes willielmus capdergolii. balduinus de castro. bonus uassallus sapii. et albertus clericus. ego fulco de castro accepi a te ribaldo bonithome libras quinquaginta denariorum ianuensium quas per me uel meum nuncium reddam uel tuo nuncio usque octauam proximi pasce. quod nisi fecero stipulanti tibi penam dupli promitto unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ita adtendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et
d pena idque tibi estimari facias et nomine uendicio-
nis possideas sine contradicione et decreto tua tantum auctoritate. iuro insuper nominati debiti solucionem ut superius facere nisi quantum tua licentia uel tui certi nuncii remanserit quod si mihi terminum produxeritis ad terminum uel terminos quos inde constitueritis quousque solutus sitis tenebor ut ad priorem. nos preterea ugo embriacus. et nicola constituimus nos tibi ribaldo primos et principales debitores de supradicto debito. promittentes quod nisi ad superiorem terminum uel eos quos sibi indulxeris tuus certus nuncius tibi uel tuo nuncio non fecerit predictam solucionem inde infra octauam diem eam tibi faciemus. quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus ut quisque

nostrum tibi de toto teneatur si in altero defeceris a et ideo bona nostra tibi pignori subicimus eo pacto ut nisi sic obseruauerimus intres in nostris bonis et inde de quibus uolueris accipias quantum pena et sors erit. hocque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas sine nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis et decreto consulum. et abrenunciamus legi qua secundo prius debitor primus conueniendus est. actum in ecclesia sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo nono. II. kalendarum augusti indicione VI.

(DCCLXIV)

Locazione quinquennale di Giovanni Cappello a Gisla Boardi de' suoi beni in Castiglione e piano, plebeio di Rapallo. b

1159, in luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de roperga. bencaualca. petrus de calcia. obertus zulla bulla lanfrancus de gaianego et iohannes ancellus. ego iohannes cappellus loco tibi gisle boardi usque ad quinque annos totum hoc quod habeo in casteglone et plano que loca sunt in rapalli plebeio inde usque ad terminum supradictum omnes fructus habeas redditura mihi sin- c gulis annis uel nuncio meo medietatem olei quod inde habueris et parium pullorum. non impedire interim neque auferre promitto penam solidos decem et cetera. millesimo centesimo quinquagesimo nono. die sancti syri mensis iulli indicione sexta in capitulo.

(DCCLXV)

Vendita di Oberto fu Alberto di Solaro a Gioanni Schernino di beni in Segestro, con quitanza.

1159, 1 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex astorius. willelmus frega brennus et petrus taldericus. ego obertus filius quondam alberti de solario accepi a te iohanne schernino solidos VII. finito precio pro toto eo quod habeo in plebeio segestri pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et si plus ualet donet. deffendere sub pena dupli cum stipulacione ab omni. pro euictione dupli bona pignori intrare et cetera sine decreto. et contradicione et nomine uendicionis. possessionem et dominium dedi. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. kalendis augusti indicione VI.

(DCCLXVI)

Società commerciale tra Bongiovanni Malfuasto, Rataldo e Pietro Capra.

1159, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guercius. ingo de uolta. willelmus trallandus et cintracus et rainaldus albizola. bonus iohannes malfuaster. rataldus fecerunt societatem cum petro capra in quam isti duo contulerunt libras centum quinquaginta et solidos XI. et denarium I. et petrus capra contulit medietatem eiusdem quantitatis. hanc societatem ipse petrus yspaniam portare debet et inde ianuam et tracto capitali proficuum per medium diuidere debent. et habet licentiam portandi quantum uelit ipse petrus. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. VIII. idus augusti indicione sexta.

(DCCLXVII)

Vendita di metà d'una casa e di terreno, fatta da Baialardo a Lorenzo, con quitanza.

1159, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes willelmus buron. willelmus stancon. obertus fornarius. bonus iohannes malfuastra. albertus ratus. et wilielmus cignardus. ego baialardus cepi a te laurentio libras uiginti quinque finito precio pro medietate unius domus terre et edifficii que est prope truinam sancti damiani cui coheret ab una parte domus carentii. ab anteriori parte uia publica retro tresenda ab altera parte altera me- d dietas memorate domus que est drude de paulo. quam medietatem tibi uendo ut rem alienam. sed ut propriam eam tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me et heredes meos ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit in consimili loco. faciatis itaque inde nomine proprietario quicquid uolueritis uos et heredes uestri aut cui dederitis. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intres in bonis meis quibus uolueris idque tibi extimari facias et nomine uendicionis possideas hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me.

possessionem tibi tamen tradidi de predicta uendicione. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XVIII. kalendarum septembris indicione VI.

(DCCLXVIII)

PIETRO CLERICO *fa atto di ricognizione di legittimo matrimonio con Mabilia e della dote della medesima.*

1159, 7 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(L. C.)

Testes oto mediolani. baldezon ususmaris. amicus grillus. wilielmus astanoua. iohannes graina et iohannes lercar. ego petrus clericus profiteor quod antequam ex te mabilia procreassem aliquam prolem sponsaueram te et pro legitima coniuge ceperam. sed quia tunc patrimonii quod a te habui et antefacti tui non feceram tibi cautionem publici instrumenti. profiteor nunc de tuo patrimonio habuissem libras decem. et totidem tibi do pro antefacto habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo quinquagesimo nono. VII. idus septembris indicione VI.

(DCCLXIX)

MARTINO LETAME *dà a Filippo di Brasile, procuratore di Merlone Stado, quietanza del prezzo di una casa spettante a sua moglie Richelda ed a sua nuora Beldemanda.*

1159, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex. fredenzon sasilie. ansaldus de brasili. gandulfus usus maris et ansaldus nigrancius. d ego martinus letamen profiteor quod accepi a te philippo de brasili in hoc procuratore merlonis costadi libras XXV denariorum ianuensium finito precio pro omnibus racionibus et actionibus quas uxor mea richelda per successionem filii sui. et nurus mea beldemandum per successionem illius fratris sui. et per successionem patris sui uel alio modo habent in domu una terra et edificio que est prope susiliam cui coheret domus uillelmi de uiualdo. ab altera parte domus lamberti grilli. ante uia publica. retro tresenda ut inde et cetera. qua propter nos sismundus muscula et ribaldus saraphie promittimus tibi philippo in hoc procuratori memorati merlonis quod tempore quo legitime etatis erit predicta beldemandum a faciemus ei merloni uel suo nuncio nisi per eum remanserit fieri cartulam uendicionis pro supra accepto precio de ipsa domu. a nominata richelda et ipsa beldemando et uiro eius cum illis sollempnitatibus quas tunc exigit mos ciuitatis ianue. et hoc in laude iudicis eius et confitebuntur se prefatum precium suscepisse. intimauerunt et prius quam etatis erit ipsa beldemandum quo ad usque cartulam uendicionis supra dicte domus ut superius legitur ei fieri fecerimus tenebimur ei de defensione ipsius domus tanquam eam ipsi uendidissemus ut rem propriam nostram prius quam uero cartulam illam fecerit memorata richelda de parte sua. de quanto ad eam attinet nullatenus teneamur et prius quam de reliquo cartulam fecerimus fieri ut supradictum b est a memorata beldemando de tota hac promissione uel obligatione nullo modo teneamur. si uero antea ipsa beldemandum moreretur quam etatis esset. aut ante quam prefatam cartulam fieri fecissemus. tenebimur ut superius prefato merloni de supradicta uendicione quo ad usque ei fecerimus inde fieri cartulam ab herede eius idoneo facultate et etate aut ab alia persona que sibi uel eius iudici sufficiens uideatur. si uero ut predictum est non obseruauerimus tibi philippo sub stipulacione penam dupli promittimus ita quod nisi sic obseruauerimus exinde pro ipsa pena intrare possis in bonis nostris quibus uolueris tua auctoritate et sine decreto consulum et id nomine uendicionis possideas. hoc facientes abrenunciamus omnibus rationibus et exceptionibus per c quas nos excusare possemus quod pro foricis fideiubemus. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XVI. kalendarum octubris indicione VI.

(DCCLXX)

MARTINO LETAME e AZELINO *fanno atto di sottomissione in favore de' loro fideiussori Ribaldo Sarafia e Sismondo Muscula.*

1159, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco die. et testibus eisdem. nos martinus letamen et azelinus promittimus uobis ribaldo saraphie et sismundo muscule quod si in aliquo tempore contingerit uobis aliquod dampnum pro eo quod uos obligastis de uendicione domus uxorum nostrarum. ex inde infra mensem unum id uobis restituemus uel nuncio uestro. et si in uno nostrum defeceritis alter in solidum hoc complebit. promittimus etiam quod tempore quo beldemandum nurus et uxor nostra erit etatis XXV annorum infra menses duos post quam pecieritis faciemus fieri cartulam illam quam pro nobis philippo de brasili procuratori merlonis

costadi promisistis. sin penam dupli tibi stipulanti a promittimus unde pro ipsa pena bona que habemus et habituri sumus uobis pignori subicimus ut nisi sic obseruauerimus exinde intrare possitis in bonis nostris quibus uolueritis pro ipsa pena idque nostra auctoritate accipiatis et sine decreto alicuius potestatis. et id nomine uendicionis possideatis et iuramus sic obseruare. azelinus iurauit pro se et in anima ipsius patris sui ipso iubente.

(DCCLXXI)

Dichiarazione di fondi sociali tra Fredenzo Susilia e Odezzone Vacca Calegari. b

1159, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sismundus muscula. philippus de brasili et ansaldus de brasili. professus fuit fredenzon susilie quod de societate quam fecit cum odezone uacca calegario de fossacello in quam posuit libras LX. capitalis medietas earum est ipsius ribaldi saraphie. et medietas proficui ad eum debet similiter attinere. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. XVI. kalendarum octubris indi- c cione VI.

(DCCLXXII)

Maraboto de Vigo *si riconosce debitore di 15 lire a Guglielmo di Langasco prete per una mula comprata da esso.*

1159, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.) d

Testes odo de stacione. rubeus guardator. petrus de uendera guardator rainaldus de gallaneto. ego marabotus de uigo profiteor quod debeo tibi presbitero uillelmo de langasco libras XV. denariorum ianuensium pro quadam mula quam mihi uendidisti de quibus tibi ad penam incideram sed quia liberalitate tua penam illam mihi remittens terminum solucionis earum mihi adhuc produxisti. promitto tibi quod usque annum unum eas tibi uel tuo misso per me uel meum missum soluam. sine pena dupli bona pignori habita et habenda etc. in capitulo die sancti mathei millesimo centesimo quinquagesimo nono indicione VI.

(DCCLXXIII)

Amigono *contratta mutuo da Merlone Guaraco, e lo conferma con giuramento sull'anima sua e quella di sua madre.*

1159, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillielmus uentus. uillelmus eius filius. guido de laude. amicus grillus. ogerius gallianus lambertus guercius. et fulco de giulia comitissa. ego amigonus accepi a te merlone guaraco libras centum denariorum ianuensium quas per me uel meum nuncium reddam tibi uel tibi uel tuo nuncio ad quintum decimum diem proxime dominice natiuitatis quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena tibi pignori subicio specialiter quod habeo in corsi retinendo mihi usufructum illius licentia tua. et si in hoc defeceris quod habeo in sancto martino de erculis tibi pignori subicio ita ut si mater mea hoc uendere uoluerit pro suo patrimonio non inhiberas hoc ei si precium constituetur tibi pariter obligatum. in potestatem amici grilli quousque sis solutus de predicto debito. et si in hoc defeceris in aliis meis bonis quibus uolueris tibi supleatur. hoc autem ut nisi ut supra adtendero in eis bonis ut predictum est intres pro sorte et pena idque tua auctoritate et sine decreto tibi estimare facias et nomine uendicionis possideas sine mea contradicione et omnium pro me. iurauit preterea supradictus amigonus in anima sua et memorate matris sue que huic obligationi concedens hoc et in anima sua iuramentum fieri ordinauit. quod ut predictum est superius debitum facient nisi quantum remanserit licentia ipsius merlonis uel eius certi missi. quod si ei terminum uel terminos produxerit quousque ei fiat supradicta solutio ei pariter tenebuntur. actum in domum ipsorum debitorum millesimo centesimo quinquagesimo nono. VIII. kalendarum octubris indicione septima.

(DCCLXXIV)

Vendita di metà di due pezze di terra per parte di Guglielmo Guercio di Ponte ad Ansaldo Musso, con quietanza.

1159, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. petrus de quinzano. robertus guardator. ribaldus guardator martinus de

calcia guardator et bernardus rubeus guardator. ego uillielmus guercius de ponte accepi a te ansaldo musso libras decem et solidos quinque denariorum ianuensium finito precio pro medietate duarum peciarum terre que est in predi in loco ubi dicitur fosse et pro medietate uie per quam itur ab una ipsarum peciarum ad alteram. que pecie cum ipsa uia sunt tabule xvi. cum dimidia et appreciate libre xx. et dimidie per estimatores publicos. et coherent ipsi terre a duabus partibus terra tua a tercia strata a quarta terra mea et scagie. ipsam itaque medietatem pro supradicto precio quod est medietas estimacionis predicte tibi uendo cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid uolueritis sine omni mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. promitto etiam ipsam uendicionem deffendere tibi et heredibus tuis aut cui dederis per me et heredes meos ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit. et hoc sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. pro euictione itaque dupli tibi pignori subicio bona que habeo et habiturus sum ita ut nisi sic obseruauero exinde intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena et id tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. possessionem nominate uendicionis tibi tradidi. supradicta uero omnia ita facio ut si infra biennium nominata terra tibi euicta fuerit de prefata pena non tenear. sed tantum sortem hec est predictas libras x. et solidos v. tibi reddere tenear infra mensem postquam tibi euicta erit. et nisi hoc fecero stipulanti tibi penam dupli promitto. et inde ut supra tibi subicio pignori bona que habeo et habiturus sum. actum in pontili capituli millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. nonas octubris indicione vii.

(DCCLXXV)

Liquidazione di società tra Baldezono Usodimare e Oberto di Luca.

1159, 7 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus notarius. durant calegarius. rubeus guardator. baldezonus ususmaris et obertus lucensis professi sunt quod olim societatem contraxerunt in quam composuerunt capitalis libras cclxiiii. quarum due partes erant ipsius baldezonis et eciam ipsius oberti lucensis. nunc autem confessus fuit ipse obertus quod de ipsa societate augmentata portat in prouinciam libras dcc. et quod sibi sumpsit libras xxxxiiii. de ipsa augmentatione ultra ipsas dcc. libras pro quibus totidem sumpturus est ipse baldezonus de ipsa societate quando uoluerit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. nonis octubris indicione vii. et professi ambo quod tracto ipso capitali predicto proficuum comune per medium sunt diuisuri.

(DCCLXXVI)

Corte, *figlio di Ugone, dà quietanza della dote di sua moglie Adalasia figlia di Pietro Basso, e fa l'aumento obnuziale secondo la consuetudine di Genova.*

1159, 11 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter gandulfus de sancto donato. iohannes diaconus eiusdem ecclesie. donatus de macellatrice. ansaldus cintracus. guicenzonus de rapallo. peire et fazaben paiarinus. ego conte filius quondam ugonis uoco me quietum et solutum de libris xxviii. de dotibus tui adalasie filie quondam petri bassi sponse mee. et do tibi nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue tantum quod bene ualeat libras xxviii. in bonis que habeo et habiturus sum. actum in domum que olim fuit patris memorate adalasie que est in clauica millesimo centesimo quinquagesimo nono. v. idus octubris indicione vii.

(DCCLXXVII)

Guglielmo di Parco Capra *e* Anna *sua madre contrattano mutuo da Ribaldo di Sarafia per Guglielmo figlio di Adalasia onde provvedergli il necessario.*

1159, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillelmus papa. uiuianus de arzelledo. ugo de reco. iohannes spinula et donatus portus delfini. nos uillelmus parci capra et anna mater eius accepimus a te ribaldo de saraphia libras xvi. denariorum ianuensium pro uillelmo filio adalasie uxoris mei uillelmi. quas promittimus saluas fore ipsi uillelmo et quod pro usufructu ipsarum prouidebimus ei in uictu et uestibus ut conueniat. hoc autem usque annos octo quibus finitis restituemus eas libras xvi. in tuam potestatem pro ipso uillelmo. quod nisi obseruauerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde pro ipsa pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut nisi ita obseruauerimus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in bonis nostris quibus uolueris et

quantum ea fuerit tibi estimari facias et nomine a uendicionis possideas. preterea ego adalasia supranominata una cum prefato uiro meo uillelmo recipio in me hanc obligationem taliter quod si in bonis supradictis defuerit in meis bonis salue sint ipse libre XVI. eidem filio meo. hoc autem consilio propinquorum meorum facio supradicti uiuiani et uillelmi pape. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in domum habitationis supradictorum obligatorum in palazolo millesimo centesimo quinquagesimo nono. III. idus octubris indicione VII.

(DCCLXXVIII)

Società commerciale contratta tra Guglielmo di Ruffino e Lamberto di Dalneo.

1158, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon fornar de suselia. gandulfus grillus w. lecarus lanfrancus blancus donatus de iofredo et obertus de vegoli. w. de rufino et lambertus de dalneo contraxerunt societatem in quam w. libras XX. in bombacis implicatas. et lambertus contulit libras X. ultra portat de rebus ipsius wi lam- c berti libras XXXIII. et solidos V. implicatas in bombacis et libras XXV. et solidos XI. et dimidium implicatas in azurio pipere caxia fistula. et nucibus muscatis. hec omnia debet portare laboratum buzeam inde ianuam et reducere in potestatem memorati wi. uel sue matris aut sui nuncii. de proficuo rerum que sunt extra societatem quarta uenire debet in proficuum ipsius societatis. et capitali utriusque extracto proficuum per medium diuidere debent. actum prope ecclesiam sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo nono. III. idus octubris indicione VI.

(DCCLXXIX)

Società tra Aliadar e Donato di San Donato.

1159, 18 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillelmus callige pallii. ribaldus de albericis. peire de bur. et dominicus. aliadar et donatus de sancto donato professi sunt se societatem habere in qua aliadar capitalis habet libras XXXIIII. et donatus libras XVII. ultra quas donatus de suo libras XIIII. habet cum ipsa societate. quam societatem ipsas quatuordecim libras laboratum portare potest ipse donatus quo uelit et usque triennium durare debet ista societas. predicte XIIII. lib. expendere et lucrari debent per libras ad racionem aliarum. in reditu in potestatem ipsius aliadar uenire debent capitali tracto proficuum per medium. sed proficuum quod supradicto modo contingit ipsas XIIII. libras ad memoratum donatum pertinere debet qui supra sancta dei euangelia iurauit quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad commodum supradicte aliadar et suum secundum tenorem bone societatis. et quod proficuum et capitale restituet in potestatem supradicte aliadar uel sui certi missi infra terminum nominatum ultra quam extra ianuam b non morabitur et quod interim in aliqua extranea terra non accipiet uxorem et quod si uiderit literas uel nuncium ipsius aliadar euocantis eum si absque frazo ipsius societatis possit ueniet ut ei ordinauerit. et frazo saluo bona fide ueniet ut ei mandauerit et quod de ista societate ei fraudem non faciet sed proficuum et capitale in eius uel sui nuncii potestatem reducet. hoc totum nisi quantum iusto dei impedimento uel obliuione remanserit aut licentia ipsius aliadar uel sui certi missi. actum in curiola domus illius aliadar millesimo centesimo quinquagesimo nono. XV. kalendarum nouembris indicione septima.

(DCCLXXX)

Vendita di beni con quietanza, fatta da Barleta ad Oberto e Giovanni padre e figlio Rupanego.

1159, 19 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter gandulfus de sancto donato. obertus de nigro. martinus gibuinus. albertus frater arnaldi iudicis et maraxi. ego barleta quondam . . . confiteor me accepisse ab oberto quondam rupanegi. d et filio eius iohanne solidos XX. finito precio pro toto eo quod supra dictus meus pater habebat in plebe sauri quando de hac uita migrauit. quod totum plenum et uacuum cum omni suo iure eis uendo ut inde nomine proprietatis quid uelint faciant sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. unde tibi martino de riuara accipienti pro eis promitto cum stipulacione sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. quod uendicionem istam eis non impediam et quod eam ab omni homine sibi defendam. unde pro euictione dupli bona que habeo eis parte precii pignori subicio ut nisi ita obseruauero exinde in bonis que habeo et habiturus sum pignori subicio ut nisi sic obseruauero possitis deinde intrare in bonis meis quibus uolueritis pro

sorte et pena. idque nomine uendicionis habeant a et estimari faciant hoc autem sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. ego giulia mater memorati barlete hanc uendicionem concedens abrenuncio et remitto predictis emptoribus per te nuncium suum quicquid in hoc iuris habeo. possessionem ego barleta me inde tradidisse supradictis cohemptoribus confiteor. actum ante domum quondam uillelmi bucceasini millesimo centesimo quinquagesimo nono. XIIII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXI)

Accomandita commerciale di Anna Cunizone a favore di Guglielmo Fornari.

1159, 19 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus ususmaris. obertus de insula. bernardus larmelli et obertus lecauela. willelmus fornarius professus est se cepisse libras XXIIII. anna de cunizone quas concessione eius laboratum portare debet cum rebus suis quo uoluerit et inde c habere debet quartam proficui tocius quod in eis dominus dederit. quod et ipse amicus confessus est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XIIII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXII)

Ricevuta di dote di Bonogiovanni Notaio a favore di sua moglie Tutadomina.

1159, 20 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. iohannes de burgeto. amicus de cunizone. uillelmus otus ciriolus et philipus tractor. ego bonus iohannes notarius profiteor me accepisse a te tutadomina uxore mea libras XXVIIII. de dotibus tuis et inde me quietum damo et aduoco. actum ante domum habitacionis eorum millesimo centesimo quinquagesimo nono. indicione septima. XIII. kalendarum nouembris.

(DCCLXXXIII)

Rolando Simpanto *riceve da Bertramo de Marino una quantità di galla coll' incarico di trafficarla.*

1159, 21 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino ionathas crispinus et baldo scarsus. ego rolandus simpantus accepi a te bertramo de marino tantam gallam quam constat libras decem quas in itinere quo proficiscor labo-
b ratum porto habiturus licentia tua quartam tocius proficui quod in eis dominus dederit. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXIV)

Vendita d'un'area di terreno in Genova per parte di Oggero Capone a Gionata Crispino, con quietanza.

1159, 21 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius guidone. bertramis de marino. ogerius mazale. petrus de marino. et baldo scarsus. ego ogerius capon confiteor me accepisse a te ionatha crispino libras XL. finito precio pro quadam area terre quam ianue habebam cui ab anteriori parte uia publica et a tribus partibus terra tua consistit quam supra dictam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendo in integrum faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid uolueritis sine mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. promitto itaque tibi quod me hanc uenditionem de cetero nullomodo impediturum immo
d quod ea tibi et heredibus tuis defendam et tuebor ab omni homine quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto sicut ualuerit aut meliorata fuerit. unde pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena. idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas sine decreto consulatus et mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. possessionem tibi me tradidisse profiteor. profiteor etiam me supradicto precio sumpto dum adhuc infra etatem consisterem supra dicte uendicionis tibi cautionem fecisse. sed ne propter imbecilitatem etatis que lesis solet subuenire mino-

ribus supradicta possit uendicio infirmari. etatis plenitudinem consecutus cum uigesimi quinti anni mecus omnino excesserim ad ipsius uendicionis securitatem tibi omnimode confirmandam tibi reficio presentis pagine cautionem. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. XII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXV)

FREDERICO, *Arcivescovo di Genova, dietro instanze di Benincasa, gli rinnova una parte di un canone enfiteotico, e gli condona l'altra parte che era di certe prestanze in natura.*

1159, 21 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter iacobus sancti bartolomei de lucello archipresbiter willelmus de bargagi. presbiter iohannes de saltarana. landricus. ugo fidelis ipsius archiepiscopi et almaricus gastaldus eius de molazania. nos syrus dei gratia ianuensis archiepiscopus suplicum precibus non obturantes auditum et in ea presertim causa qua indebitis dispendiis benemeriti adgrauantur tuas benencasa nostras fideles supplicationes accepimus quas pietati nostre deuotio tua effudet super illacione duorum caponum et denariorum VI. et medii quos nobis annue facere cogebaris et successoribus nostris tu et mares filii tui quos ex uiro tuo petro de donola habuisti et eorum similiter masculini heredes de condicione duarum petiarum terre iuris ecclesie sancti syli que ad sanctum petrum de arena in loco quod ad domum inscribitur quas in perpetuum tenendas emphiteotico titolo accepistis a nobis reddituri pro eis nobis et successoribus nostris singulis annis medietatem omnium fructuum ipsarum et spallam unam ut in carta habetur quam inde habetis preter supra dictam caponum et denariorum illacionem quam licet promissam uos superflue facere dicebatis. unde quia sicut iusta uolumus indebita non amantes deuocionis tue quam aduersus nos habes studium aduertentes. supradictorum caponum et denariorum annuam dacionem tibi et tuis supradictis heredibus tuis omnimode condonamus addentes ut in posterum a nobis uel successoribus nostris uel pro nobis *aliquo* nullam inde molestiam uel inquietacionem modo aliquo sentiatis. sed omnia preter pro supradictis condicionibus hac ut immerita prorsus exempta ut in uestra carta habetur predictas terre pecias habeatis. nos itaque prescriptam caponum et denariorum illacionem quia uobis eam omnino remittimus et de cetero uolumus postulari in memorata cartula fecimus cancellari quam cartulam in ea tantummodo parte infirmantes per ceteras partes eius uolumus omni stabilitate muniri et nostra. nec ualeat ullatenus infirmari. actum in camera ipsius archiepiscopi millesimo centesimo quinquagesimo nono kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXVI)

Donazione obnuziale secondo la consuetudine di Genova, fatta da Guglielmo fu Merlone Gambeta alla di lui sposa Paisa.

1159, 21 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes pascalis de claueca. willelmus scarsarias garganus. obertus calige pallii et anfossus fornarius. ego willelmus filius merlonis gambete dono tibi paise sponse mee libras V. nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue in bonis que habeo et habiturus sum etiam in bonis patris mei ipse presente et iubente si in meis defecerit qui merlo professus est se habuisse de dotibus illius libras V. et inde se quietum uocauit. actum in domo que fuit quondam grancii millesimo centesimo quinquagesimo nono. XII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXVII)

GUGLIELMO AMOROSIO, *colla fideiussione di sua moglie Mabilia, si riconosce debitore a Lanfranco suo cognato della metà dell' eredità di sua sorella Richelda moglie di lui.*

1159, 24 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ionathas crispinus. oliuus niuecella. bonus uassallus niuecella et baldo bancherius uillelmus frater eius. fabianus de mari et petrus de mantuana. ego willelmus amorosius confitcor quod debeo tibi lanfranco meo cognato libras XV. denariorum ianuensium de patrimonio mee sororis richelde tue sponse et sacramento teneor eas tibi dare in denariis usque secundum festum dominice natiuitatis et si hoc anno licuerit ianuensibus ire laboratum medietatem tibi dabo. ad kalendas augusti aliam ad prefatum terminum has ita tibi soluere promitto sub pena dupli cum stipulacione tibi promissa. et specialiter tibi pignori subicio locum primentorii ut nisi sic obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto et mea contradicione et omnium pro me ex qua parte uo-

beris inde tibi facias estimari ipsas xv. libras et id nomine uendicionis possideas et cetera. bona mater eius si quid in eo loco iuris habet huic obligationi concedens ei et senatus consulto uelleiani in hoc casu abrenunciauit. et ego mabilia uxor predicti uillelmi huic obligationi et promissioni consentiens si quid iuris in eo loco habeo. in hoc casu ei abrenuncio et senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum hoc autem consilio propinquorum meorum bernicionis serre et ribaldi boleti. actum in domo habitacionis ipsorum promissorum omnium prope litus maris millesimo centesimo quinquagesimo nono. VIIII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCLXXXVIII)

Donazione obnuziale di Lanfranco di Reco alla di lui sposa Richelda secondo l'usanza di Genova.

1159, 24 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. bonus uassallus niuecella. baldo bancherius uillelmus adrietus anselmus amorosis et petrus de mantuana. et alie que in superiori. ego lanfrancus de reco dono tibi richelde sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum quibus uolueris tantum quod bene ualeat libras XLV. denariorum ianuensium habendas et tenendas nomine antefacti pro more et consuetudine ciuitatis ianue. supranominatorum preterea testium presentia uocauit se quietum et solutum de libris quinquaginta quinque de dotibus memorate richelde. actum die et loco ut supra.

(DCCLXXXIX)

Donazione obnuziale di Gionata Uso di Mare alla di lui sposa Druda de Vineis.

1159, 28 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de uineis homodeus fratres. obertus rubeus. lanfrancus bucca. buccucicus aldi de mari. obertus malenuente. ienoardus barrachinus et iohannes brundus. ego ionathas ususmaris dono tibi drude sponse mee filie ugezonis de uineis nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue tantum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium in bonis que pater meus obertus ususmaris habet et habiturus est ipso presente et consentiente. iubente etiam potius fieri sic. qui obertus confessus est se tulisse ex dotibus supradicte sue nurus libras CCXXX. et de tot se quietum clamauit et solutum. actum in domum predictorum fratrum quam habent prope litus maris millesimo centesimo quinquagesimo nono. V. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCXC)

Certo CARA, *figlio di Martino del Mauro, compra pepe da Guigone Nocenzio.*

1159, 29 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. willelmus margonus. portarius et raimundus buzea. ego cara quondam martini de mauro emi a te ingone nocentio centiaria III. piperis pro quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso usque proximum pentecostem libras XV. denariorum ianuensium. sinon penam dupli bona pignori habita et habenda ut nisi sic ex tibi liceat in eis quibus uolueris pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum ea fuerit tibi facias estimari idque nomine uendicionis possideas sine mea contradicione. et meorum heredum et omnium pro me. fecit preterea in animam suam iurari quod nominatam solucionem ut prelegitur per se uel suum nuncium faciet memorato iugoni uel suo nuncio nisi quantum remanserit eius licentia uel sui certi missi et quod si ei terminus uel termini inde producti erunt quousque consumetur ipsa solucio ei pariter tenebitur. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo quinquagesimo nono. IV. kalendarum nouembris. indicione VII.

(DCCXCI)

OTTONE *Prete e prevosto della Chiesa di N. S. di Vesella contratta mutuo da Guglielmo Stancone, procuratore di Adalasia Donundi, per fare riparazioni a detta Chiesa.*

1159, 29 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillelmus buronus. alexander nasellus. anselmus clarella cognatus eius et guidotus willelmi de bono bello. ego presbiter oto prepositus ecclesie beate marie de uesolla confiteor quod accepi a te willelmo stancone nuncio in hoc domine adalasie donumdei de rebus illius libras quinque denariorum

ianuensium mutuo quas per me uel meum missum a tibi uel ei aut tuo uel eius misso exsoluam in denariis similiter per totum proximum futurum mensem madii. eos cepi pro supradicta ecclesia. si itaque ita non obseruauero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro sorte et pena tibi pignori subicio quicquid ipsa ecclesia habet in primontorio. ut nisi sic adtendero exinde pro sorte et pena intrare possis in hoc et quantum ea fuerit tibi facias estimari. idque nomine uendicionis possideas sine mea contradicione et supradicte ecclesie et omnium pro ea idque facias tua auctoritate. et sine decreto et cetera. actum coram capitulo prope canonicam sancti laurencii millesimo centesimo quinquagesimo nono. IIII. kalendarum nouembris indicione VII.

(DCCXCII)

Società durativa per due anni tra Guglielmo Filardo e Ugone Mallono.

1159, 2 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus senior mallonus. todescus uicecomes iohannes filardus. et balforte filius bonise moris c mallonis. in ecclesia sancti iohannis baptiste. willelmus filardus et ugo mallonus professi sunt ad inuicem se contraxisse societatem in quam ut confessi sunt willelmus libras CCC. et ugo contulit libras CL. quam omnem societatem ordinacione et iussu ipsius ugonis. rubaldus filius eius portare debet laboratum apud sanctum egidium et in ianuam uel siciliam. alexandriam aut ultramare et ex uno quo istorum itinerum in aliud uel alia ipsorum ire possit cum ipsa societate. sed a sancto iohanne infra duos annos omnem illam societatem et incrementum illius ianuam reducere debet in potestate nominati willelmi uel sui certi missi et capitali utriusque extracto proficuum per medium diuidere debent. iurauit insuper predictus rubaldus supra sancta dei euangelia quod d hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad proficuum nominati willelmi et sui patris secundum tenorem fide societatis et quod infra nominatum tempus eam omnem et incrementum illius restituet in potestatem supradicti willelmi uel eius certi missi nisi quantum remanserit impedimento dei uel ipsius willelmi aut eius certi nuncii licentia quodque transacto impedimento uel licentia data quam cito poterit ueniet et restituat ipsam societatem ut dictum est et quod finito predicto termino si prefati contrahentes se concordauerint quod hec societas longius perseueret ut supra tenebitur donec finietur. hoc totum bona fide remota omni fraude nisi quantum remanserit iusto dei impedimento aut licentia ipsius willelmi aut eius certi missi. actum ut supra millesimo centesimo quinquagesimo nono. IIII. nonas nouembris indicione VII.

(DCCXCIII)

Oberto Tremesem *dà quietanza della dote di sua moglie Benencasa, e le fa l'aumento secondo la consuetudine di Genova.*

1159, 2 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
b (G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus rubeus guardator obertus de trepola boiamundus de clauica andreas tignosus et iohannes uillanus. ego obertus tremesem confiteor quod habui de patrimonio tui benencase mee uxoris libras LX et nomine antefacti tibi do in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeant libras XX. nostre monete habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in domo ipsorum millesimo centesimo quinquagesimo nono. IIII. nonas nouembris indicione VII.

(DCCXCIV)

Vendita di Amigone de Curia e Cara coniugi a Guglielmo Vento di beni in Bisanio, con quietanza.

1159, 3 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. lambertus eius filius. iugo boletus. guidotus codega. ogerius galliane. et ugo quondam idonis scoti. nos amigonus de curia. et cara iugales accepimus a te willelmo uento libras denariorum ianuensium XXVIIII. et solidos XII. finito precio pro centum quadraginta octo tabulis terre iuris nostri que sunt in bisamne infra has coherentias que sibi coherent terra tua ab una parte. boni uassalli malfuastri ab alia. uia publica ab alia. a quarta uero botinci de amico. infra quas predictas centum XLVIII. tabulas terre pro supradicto precio cum ingressu et exitu suo plenum et uacuum et cum omni suo iure tibi uendimus ut inde nomine proprietatis quid uelit facias tu et heredes tui aut cui uos dederitis. promittimus itaque quod ipsam uendicionem de cetero non impediemus. et quod eam tibi et tuis heredibus per nos et nostros heredes ab omni homine defendemus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut ualuerit aut meliorata fuerit

sub estimacione. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori sumus eo pacto ut nisi sic obseruauerimus exinde in bonis nostris quibus uolueris intrare possis pro sorte et pena et quantum ea fuerit tibi facias estimari et id nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro nobis possessionem tibi tradidimus. ego cara facio hoc consilio propinquorum meorum philippi de lamberto et ingonis boledi abrenuncians in hoc casu senatus consulto uelleiani legi iulie de prediis inestimatis. et restitutione que impetratur occasione minoris etatis. confiteor etiam me iurasse hanc uenditionem de cetero non impedire et quod tempore quo legitime ero etatis inde tibi cartam faciam uel tuo nuncio in laude uestri iudicis infra xv. dies post quam mihi requisitum fuerit a te uel tuo nuncio. actum in scala domus ipsius amigonis millesimo centesimo quinquagesimo nono. III. nonas nouembris indicione VII.

(DCCXCV)

Locazione d'opera. Servodante, Bertolotto e Vassallo armatori di navi con formale sottomissione si obbligano a far l'equipaggio di una nave spettante a Solimano Guglielmotto e Musso Boiachesio, e condurla ad Alessandria.

1159, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo cigala. ansaldus de calignano. et raimundus buzea nos seruusdans. bertolotus et uassallus calcatores promittimus uobis solimano uillelmus oto ciriolo et musso boiachesio quod nos pro libris VIII ½ denariorum ianuensium calcabimus uobis nauim quam emistis eundi gratia apud alexandriam et barcam et carauellum coopertum et gabias eius si oportuerit et quicquid in his erit ad calcandum. et si uidebitur uobis quod nimis tarde calcatio hec fiat ad proficiscendum in supradicto itinere ad calcationem illam adhibebimus quot calcatores oportuerit. sed quos uoluerimus. nec propter hoc nobis amplius debetis aliquod nisi quia uestros guardatores ad hoc habere debetis. preterea pro octenis bisanciis quos nobis debetis promittimus uobis quod uobiscum alexandriam ueniemus pro eo conducto et hanc nauim quam supradiximus aut si hanc uendetis illam quam emetis pro eodem precio uobis calcabimus illuc si oportuerit. et preterea totum lucrum quod ibi de calcatione faciemus uobiscum parciemur per medium nec uos relinquemus sed reuertemur uobiscum nisi quantum uestra licentia remanserit. quod nisi ita obseruauerimus uobis solimano pro medietate et uobis musso et uillelmo oto pro altera singillatim penam promittimus sub stipulacione quisque nostrum de tercia de parte supradictarum librarum nisi quod pro eis promisimus obseruauerimus. et de parte supradictorum bisanciorum nisi similiter quod pro eis promisimus adtendemus. ac ideo bona que habemus et habituri sumus uobis pignori subicimus ut nisi sic adtendemus pro eo de qua uobis ad penam inciderimus intrare possitis in bonis que habemus et habituri sumus et quantum id fuerit uobis estimari faciatis. hoc autem sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis et inde nomine uendicionis quid uelitis faciatis. nos itaque solimanus pro medietate et nos mussus et uillelmus otus pro altera promittimus quod supradictas libras VIII. ½ uobis ianuam soluemus pro seruicio quod nobis propterea promisistis et supradictos bisancios mundos uobis apud alexandriam soluemus usque natale domini et quod guinas plancatas cuique uestrum de qua pecunia uolueritis uobis portabimus in supradicta naui. quod nisi fecerimus penam dupli de parte nostra stipulantibus uobis singillatim promittimus de eo quod inde non obseruauerimus. unde uobis pignori subicimus bona nostra ut dictum est. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. II. nonas nouembris indicione septima.

(DCCXCVI)

Donazione fatta da Bonovassallo Usodimare ad Adalasia figlia di Ugezone.

1159, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon ususmaris. fulco ususmaris. oto iudex de castro. oto iudex de mediolano willelmus stancon conradus botarius. iohannes simia. ansaldus frater belmusti. willelmus de uiualdo. et oto benzorrus. ego bonus uassallus ususmaris dono nomine antefacti tibi adalasie filie ugezonis tantum quod bene ualeat libras denariorum ianuensium centum in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in domum supradicti ugezonis et fratrum eius qui ad hoc interfuerunt millesimo centesimo quinquagesimo nono. II. nonas nouembris indicione septima.

(DCCXCVII)

Promessa di pagamento a definita mora fatta da Vicino di Cibili a Bono Gioanni Malfuasto.

1159, 5 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius danesius. ferlotus et guido guidonis de laude. ego uicinus de cibilis confiteor quod dabo tibi bono iohanni malfuastro libras xxviiii. denariorum ianuensium quas per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio usque octauam proxime b
pasce. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. nonis nouembris indicione vii.

(DCCXCVIII)

Berardo *riconosce di aver ricevuta la dote di sua moglie Bonadonna e le fa donazione a titolo d'aumento secondo l'uso di Genova.*

1159, 8 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus iohannes frater berardi rainerius calegar stephanus. de porraia et rubeus guardator. ego berardus confiteor me habuisse de patrimonio uxoris mee bone domine libras iiii. et ei nomine antefacti dono in bonis que habeo et habiturus sum ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis quod bene ualeat solidos xxxx. actum in domum bernardi magistri qui pro ipsa bona domina hanc cartam accepit millesimo centesimo quinquagesimo nono. vi. idus nouembris indicione vii.

(DCCXCIX)

d

Donazione a titolo d'aumento fatta da Lanfranco de Castro a sua moglie Adalasia figlia di Ugone Mallono.

1159, 8 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallonus oto painardus bonus uassallus bursa oliuerius niuecella. todescus uicecomes. albertus frater arnaldi iudicis et ugo filius ansaldi mallonis. ego lanfrancus de castro dono nomine antefacti adalasie sponse mee filie ugonis mallonis
a ipso accipiente pro ea tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum sub porticu ansaldi mallonis millesimo centesimo quinquagesimo nono. vi. idus nouembris indicione vii.

(DCCC)

Vendita di metà d'una casa in Palazzolo fatta da Alda figlia del fu Lanfranco Precasciccio ad Eustachio, con quietanza.

1159, 10 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius bonus iohannes malfuaster. ribaldus rebeccus et iacobus de lamello. ego alda filia quondam lanfranci precascicii accepi a te eustachio libras iii. ½ denariorum ianuensium finito precio pro medietate unius domus terre et edificii que est in palaciolo. et obuenta mihi ex parte quondam uiri mei boni uassalli morigole. coheret ei ab una parte domus tua. ab altera oberti scribe. ab altera filiorum aldele de berfogio ab anteriori uia infra has coherentias predictam medietatem supradicte domus pro supradicto pretio tibi uendo et
c trado ut inde nomine proprietatis quid uelis facias et cetera. defendere promitto sub pena dupli et cetera. pro euictione dupli bona pignori et cetera. si plus ualet dono. possessionem tradidi. iuro insuper quod credo me habere annos xxv. et quod hanc uendicionem omni tempore ratam habebo nec infirmabo sed defendam quodque infra xv. dies post quam mihi petierit tu uel tui heredes quia de mea etate nunc dubitas tibi reficiam cartulam supradicte uendicionis in laude tui iudicis et quod eam supradictam medietatem nulli uendidi uel dedi aut obligaui. sic deus me adiuuet et hec sancta dei euangelia. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo quinquagesimo nono. iiii. idus nouembris indicione vii.

(DCCCI)

Mutuo contratto da Idone e da Antiochia sua moglie verso Gisla figlia del fu Amico Pellipario.

1159, 15 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ionathas crispinus. donatus de maguerri. girardus monetarius willelmus mussus et balduinus

sibilatoris. nos ido et antiochia iugales profitemur nos debere tibi gisle quondam amici pelliparii solidos quinquaginta denariorum ianuensium quos tibi reddemus usque proximum pasca. penam dupli. bona pignori. intrare et cetera. sine decreto. nomine uendicionis. ego antiochia non habens propinquos quos habere nunc possim ianuam facio hoc consilio et auctoritate amicorum et uicinorum meorum willelmi mussi. et balduini sibillatoris. abrenuncians senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo quinquagesimo nono. xvii. kalendarum decembris indicione vii.

(DCCCII)

Vendita di terreno in Nervi fatta da Amico di Cunizone a Lamberto Guercio, con quietanza.

1159, 16 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes willelmus buron willelmus galleta oliuerius de mari. ido de rica. rubeus guardator. et ingo nocencius. ego amicus de cunizone accepi a te lamberto guercio libras xxiii. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in nerui cui coheret ab una parte terra tua. ab alia filiorum clarelle. ab alia uia publica. ab alia terra sancti laurentii. infra ipsas coherentias in integrum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo ut inde nomine proprietatis quod uelis facias sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. non impedire. deffendere ab omni homine penam dupli sicut ualuerit et cetera. pro euictione dupli bona pignori et cetera et sine decreto. possessionem proprietatem tradidi. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. xvi. kalendarum decembris indicione vii.

(DCCCIII)

Ricognizione di debito di Lamberto Guercio verso Amico di Cunizone.

1159, 16 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes willelmus buron. willelmus galleta. oliuerius de mari. ido de rica. ingo nocentius. et rubeus guardator. ego lambertus guercius confiteor quod debeo
a tibi amico de cunizone libras xxiii. denariorum ianuensium quas per me uel meum missum dabo tibi uel tuo certo misso usque per totum iunium proximum uenientem. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde specialiter tibi subicio terram quam a te emi in nerui et quam ibi habebam et alia mea bona si in eis defuerit ut nisi sic deinde tua auctoritate et sine decreto intrare et nomine uendicionis et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. xvi. kalendarum decembris indicione vii.

(DCCCIV)

Vendita di beni in Telagna
b *per parte di Bono Giovanni Malfuasto a Boniza de Negri.*

1159, 16 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius guidonis. marinus de porta. ansaldus mallon. arnaldus de aguxi et baldo de uarrazino. ego bonus iohannes malfuaster accepi a boniza de negris solidos xxvi. minus denarios iii. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in telagna et pertinentiis eis. non impedire. ab omni homine deffendere sub pena dupli tibi oberto
c de telagna stipulanti pro ea et nuncio eius promisso. unde pro euictione. et ipsa pena bona que habeo et habiturus sum tibi subicio pignori ut nisi sic intrare et facere estimari nomine uendicionis et cetera sine decreto. actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo nono. xvi. kalendarum decembris indicione vii.

(DCCCV)

Mutuo contratto da Albertono Ricci verso Guigone Nocenzio.

d 1159, in novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus de michaele. philippus notarius uital de tolosa. et raimundus buzea. ego albertonus ricius accepi a te iugone nocentio libras denariorum xii. de quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio de quatuor quinque in denariis usque proximum festum sancti iohannis de iunio sano eunte in prouincia galeoto pilosi ubi primum fecerit portum. si uero antea ipsum debitum tibi soluero pro racione temporis de supradicto proficuo

tibi minuatur. sin pena dupli bona pignori intrare a pro sorte et penam quibus uolueris et facere estimari et nomine uendicionis possidere tua auctoritate et sine decreto. iuraui insuper ita soluere nec occasionem dare quando ita fiat et quod pariter tenebitur ad indultum uel indultos terminos si pro eis producetur. actum in clauica prope domum adasie gambarelle millesimo centesimo quinquagesimo nono. die sancti nicolai indicione VII.

(DCCCVI)

GIRARDO SCARSELLA *si dichiara debitore a Idone* b *di Rica di tre lire della dote di Roasa moglie di lui.*

1159, 15 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonifacius oliuerii de platea longa. iordanus saimessello. willelmus de albario. ogerius eius frater. recolus. ego girardus scarsella confiteor quod debeo tibi idoni de rica libras III. de dotibus roase tue uxoris quas promitto dare tibi infra triginta dies post quam eas mihi petieris quod si non fe- c cero penam dupli tibi stipulanti promitto ut nisi sic obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum. et quantum ipsa pena uel sors fuit tibi accipias et estimari facias. et inde facias quicquid uolueris nomine uendicionis. actum coram domum ipsius idonis millesimo centesimo quinquagesimo nono. VII. indicione XVIII. kalendarum ianuarii.

(DCCCVII)

Quietanza di dote
e del pagamento della somma predetta.

1159, 15 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco die et eisdem testibus ego ido de rica uoco me quietum et solutum de libris LX. de dotibus roase mee uxoris inter quas enumeraui tres libras quas inde mihi debuit girardus scarsella.

(DCCCVIII)

Mutuo contratto da Bonifacio Visconti verso Bono Gioanni Malfuasto e Guglielmo Aradello.

1159, 20 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Lambertus mussus. petrus fabar. ansaldus cintracus. ego bonifacius uicecomes cepi mutuo a uobis bono iohanne malfuastro et willelmo aradello libras VIII. minus solidos quinque minus denarium unum denariorum quas in collecta solui. quas per me uel meum missum uobis uel uestro misso reddam usque octauam proxime pasce. si non penam dupli bona pignori intrare sine decreto nomine uendicionis et facere estimari. preterea baldicio eius filius in anima ipsius patris sui ipso iubente iurauit quod ita adtendet et quod si terminum inde acceperit tenebitur deinceps quousque ipsa solucio perfecta sit. per se autem iurauit ipse baldicio quod si interim defuerit ipse pater suus ipse complebit hanc solutionem infra octauam diem post superiorem terminum et deinceps similiter tenebitur ut supra si productus erit ei terminus. actum in capitulo XIII. kalendarum ianuarii. indicione VII.

(DCCCIX)

Vendita d'una casa in Piazzalunga per parte di Balduino Ingelfredo e Druda, giugali, ad Astorio, con quietanza.

1159, 24 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d Philippus de lamberto guidotus de nigron. ugo de castro. opizo de castro. aldo de uillano. bonus uassallus botacius. anfossus boiachesius et iugo maniauacca. nos balduinus ingelfredi et druda (sic) accepimus a te astorio libras CLXXXX. finito precio pro domu una que est in platea longa pro terra et edificio cui coheret a tribus partibus uia publica a quarta domus que fuit guidonis panisinsinu quam supradictam domum cum terra et edificio et omni suo iure in integrum infra predictas coherentias tibi pro supradicto precio uendimus ut inde quid uelis facias tu et heredes tui aut cui dederitis absque omni nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. promittimus etiam per nos et nostros heredes tibi stipulanti sub pena dupli quod hanc

uendicionem tibi non impediemus uel heredibus tuis a aut cui eam dederitis. et quod eam uobis ab omni homine deffendemus et autorizabimus sicut ualuit aut meliorata fuit hoc ita facimus ut quisque tibi teneatur de toto. pro euictione itaque dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto ut nisi ita obseruauerimus exinde tua auctoritate. et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro nobis intrare possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas sine nostra contradicione et omnium pro nobis. possessionem tibi nos inde tradidisse profitemur. ego druda facio hoc consilio filii mei iugonis maniauacce et anfossi buiachesii propinqui mei. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto b uelleiani in hoc casu. actum in eadem domo millesimo centesimo quinquagesimo nono uigilia natiuitatis dominice indicione VII.

(DCCCX)

Balduino Ingelfredo *riconosce di aver ricevuta la dote di sua moglie Druda, e le fa donazione di alcuni beni.* c

—
1159, 24 dicembre
—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die loco. et testibus eisdem. ego balduinus ingelfredi profiteor quod habui a te Druda de patrimonio tuo libras CXXXIII. qua propter dono tibi in eo quod habeo in pollanesi cum libris LX. quas ibi hodie redempturus sum a rataldo quantum ipse sunt ut inde nomine proprietatis ammodo quid uelis facias sine mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me quod uero in eo defuerit d a quantitate predicta do tibi immobilia quam astorius mihi debet et si in ea defuerit in aliis meis bonis tibi suppleatur. promitto igitur tibi sub pena dupli cum stipulacione quod hanc uendicionem tibi uel heredibus tuis ammodo non infringam. et quod eam uobis ab omni homine deffendam. pro euicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum pro sorte et pena. et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. possessionem et dominium predicte terre me tibi tradidisse profiteor.

(DCCCXI)

Vendita d'un terreno presso la chiesa di s. Lorenzo (Genova) da Oberto Guaraco ad Oggero Scriba.

—
1159, 27 dicembre
—

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes caffarus nicola rodulfi. ido gontardus. guido laudensis. merlo guaracus. ego obertus guaracus accepi a te ogerio scriba libras triginta nouem et solidos duos ac denarios III. finito precio pro tabula una terre minus tribus pedibus sexta mortuis prope ecclesiam sancti laurencii in qua tuum edificium contraxisti. cui coheret a duabus terra canonicorum sancti laurentii. ab anteriori uia publica, retro trasenda cuius medietatem infra predictam mensuram redactam tibi uendo. quam terram in integrum ut prelegitur cum omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo ut inde ammodo nomine proprietatis quid uelis facias sine mea contradicione meorumque heredum et omnium pro me. stipulanti etiam tibi promitto per me meosque heredes sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit quod eam tibi uel tuis heredibus aut cui dederis non impediemus. et quoque eam uobis ab omni homine defendemus. unde pro euicione dupli bona que habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic obseruauerimus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena et quantum idque tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas sine mea contradicione et omnium pro me possessionem predicte terre me tibi tradidisse profiteor. ego aidela nominati oberti coniux remitto tibi ogerio quidquid iuris in ea terra habeo et huic uendicioni concedo. hocque faciens precepto caffari patris mei et eius consilio ac nicole de rodulfo mei propinqui concessione nominati uiri mei tibi stipulanti promitto sub pena dupli quod id amplius non requiras. unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic adtendero deinde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum id fuerit accipere et inde quid uelis facere absque mea contradicione et omnium pro me. actum in domo ipsorum iugalium millesimo centesimo quinquagesimonono. sexto kalendarum ianuarii indicione septima.

a

(DCCCXII)

Oggerio Scriba *promette ad Oberto Guaraco di pagargli il suo debito, metà in pepe, metà in denaro al tempo definito.*

1159, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Loco die et testibus supradictis. ego ogerius scriba promitto tibi oberto guaraco quod usque proximum festum sancti iohannis de iunio dabo tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras decem et nouem medietatem in pipere. et medietatem in denariis. quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde tibi pignori subicio domum meam cuius terram a te emi ut nisi ita attendero deinde tua auctoritate et sine decreto consulum in ea ingredi possis et quantum ipsa pena fuerit inde tibi facias estimari idque nomine uendicionis possideas absque mea contradicione et omnium pro me.

(DCCCXIII)

Mutuo contratto da Bonovassallo de Advocato verso Giordano Gisulfo.

1160, 2 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d Testes obertus spinula. picamilium. bonus uassallus de mastaro et willelmus otus ceresanius. ego bonus uassallus de aduocato cepi a te iordano gisulfi libras lxxx. denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso libras centum denariorum ianuensium usque proximum festum sancti iohannis de iunio sano eunte buzeam ligno quo profecturi sunt bonus uassallus de mastaro et martinus eriberti penam dupli pignori bona intrare et sine decreto estimari facere et nomine uendicionis possidere. in ecclesia sancti iohannis secundo die intrantis ianuarii millesimo centesimo sexagesimo indicione septima.

(DCCCXIV)

Testamento di Pietro Lombardo col quale, fra le altre cose, riconosce alla propria consorte la dote e l'aumento fattovi, ed instituisce erede l'arcidiacono Ugone.

1160, 3 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dodo canonicus sancti laurentii bonus uassallus caputgalli. ido uicecomes. iohannes amicus. ribaldus de mari uillelmus compater et petrus de liegua. ego petrus lombardus iudico pro anima mea libras v. dandas in dispositionem domini ugonis archidiaconi. uxori mee sicce inter patrimonium et antefactum recognosco libras xxv. ex omnibus aliis meis bonis mihi heredem instituo dominum archidiaconem. domino anselmo de canonica debeo solidos xxv. iohanni amico solidos viii. cuidam pauperi solidos xx. cuidam de sancto urcissino solidos x. si hoc meum testamentum aut hec mea ultima uoluntas aliqua legum sollempnitate fuerit destitutum uim saltim codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis obtineat. actum in domum ipsius testatoris millesimo cente- c simo sexagesimo. iii. die intrantis ianuarii indicione vii.

(DCCCXV)

Società in accomandita tra Bono Vassallo di Mastaro, Oberto Spinola, e Giordano Gisulfo.

1160, 12 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. ribaldus saraphie. bonus uassallus de aduocato. ego bonus uassallus de mastaro accepi a te oberto spinula libras denariorum quinquaginta. et a te iordano de gisulfo libras centum denariorum ianuensium quas laboratum portare debeo buzeam et inde ianuam implicare separatim queque ad nomen cuius sunt in uestram potestatem quartam proficui habiturus. actum prope sanctum matheum millesimo centesimo sexagesimo secundo idus ianuarii indicione septima.

(DCCCXVI)

Guglielmo, *figlio di Ribaldo di Boiasco, prende in affitto i beni di Oggerio di Guidone situati in Cessalego.*

1160, 15 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Merlo adamius lambertus getius. guido pes. odezon et capellanus. ego willelmus filius ribaldi de boiasco locaui a te ogerio de guidone totum quod habes in cessalego in integrum et quod ibi b
inuenire poteris. hocque non peiorare sed inde annue ad natale solidos xxv. tibi locacionem ferre et dare. promitto sub pena de quanto uallet fructus habere omnes fructus exceptis fictibus tarditis pignori bona et cetera. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo idus ianuarii indicione vii. ad annos uiginti locauit.

(DCCCXVII)

Atto di quietanza fatto da Ingone di Volta a Idone Gontardo.

1160, 14 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iterius paucalana. matheus pignol. guido teituice. et oto teituice. ego ingo de uolta uoco me quietum et solutum a te idone gontardo de toto eo quod mihi debes per laudem. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo xviiii. kalendarum februarii indicione vii.

(DCCCXVIII)

Obbligazione di Ansaldo Sardina verso Guglielmo Vento per ottocento tavole od assi usuali in Lavagna. d

1160, 14 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius guidonis. iterius paucalana. guido testuice. oto frater eius. et willelmus papa. ego ansaldus sardina debeo tibi willelmo uento octo centum plancas de quibus quatuor centum tibi dabo usque proximas kalendas iunii et alias quatuor centum inde usque annum tales quales usualiter in
a lauania dantur hasque tuo nuncio quod eas signatum ibit dabo ad pontem lauanie quod si non fecero dabo tibi tot denarios de quibus tunc tot plancas habere possis quot inde tibi non dedero. tibique hoc sub stipulacione promitto. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo xviii. kalendarum februarii indicione vii.

(DCCCXIX)

Società commerciale tra Oberto Spinola e Guglielmo figlio di Oberto da Medolico.

1160, 16 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus de gisulfo idonus otonis curcii. bonus uassallus de medolico. willelmus lusius et guido spinula. obertus spinula. et willelmus quondam oberti de medolico ad inuicem professi sunt se contraxisse societatem in qua obertus libras xxxiiii. et ipse willelmus libras xvii. contulit. cum hac societate laboratum ire debet prouinciam et usque yspaniam
c si uoluerit et si deuetum laxabitur quo uoluerit. in reditu capitali utriusque tracto proficuum per medium diuidere debent. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. xvii. kalendarum februarii indicione vii.

(DCCCXX)

Società commerciale tra Giordano Gisulfo e Guglielmo fu Oberto di Medolico.

1160, 16 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes superiores et obertus spinula. iordanus de gisulfo. et willelmus quondam oberti de medolico professi sunt se ad inuicem habere societatem librarum xxxviiii. quarum due partes sunt ipsius iordani. et terciam ipsius willelmi. harum omnium libras viii. portat secum willelmus quo societate oberti spinule portabit alie xxxi. libre ipsius societatis ut professi sunt. sunt scicilie. ex omnibus medietas proficui cuiusque esse debet. actum die et loco predictis.

(DCCCXXI)

Testamento di Baldo Scarso.

1160, 17 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. bonus iohannes notarius. willelmus rapallinus. obertus guardator. simon reuenderel. ego baldo scarsus contemplacione ultime uoluntatis dispositionem rerum mearum facere cupiens confiteor quod habui de uxore mea libras xxii. eique pro antefacto dedi libras xxviii. eique de meis ultra dono libras xx. cetera omnia mea bona pro anima mea iudico danda ut infra est per manus rolandi affactatoris avunculi mei et alde uxoris mee et richelde mee sororis. uassallo fratris mei quondam oberti filio do lego libras xv. itaque si infra xvi. annis rebus fuerit inumanis exequutus absque herede. filii sororis mee richelde masculi ei succedent et eis iudico solidos xl. rolando affactatori auunculo meo do lego libras iii. richelde mee sorori solidos xxxx. willelmo cruseto solidos xx. willelmo affactatori solidos xx. ginie de casanoua solidos xx. gisle de maraxi solidos xxxx. et tantum de meis massariciis quod ualeat solidos xx. bono iohanni de casamauali solidos xx. berte mee nepti solidos xx. carete de casanoua et filiis solidos xx. itte domine mee cognate solidos xx. opere sancti andree de porta libras iij. ecclesie sancti andree de sexto. sancti bartholomei de fossato. sancti benigni. sancti thome. sancti siri. et sancti stephani cuique solidos v. et libram unam cere. ecclesie sancti theodori solidos ii. et candelam. sancti michaeli solidos ii. et candelam. hospitali sancti sepulcri. et sancti laurentii et castri et sancti stephani cuique solidos x. pro pannis infirmis de capite faris solidos xx. ponti pulcifere solidos v. ponti bisamnis donum dei solidos v. pro missis annuis libras v. pauperibus et obsequiis monimenti libras xxv. opere ecclesie sancti georgii solidos x. omnibus ecclesiis constitutis a bisamne usque caput faris exceptis dictis denariis xii. et candelam. in uestibus pauperum libras xx. berte seruenti mee solidos xx. et uestes suas. filie ionathe crispini mariete solidos xx. filio gastaldi baralarii et filio martini ferrarii et ardizonis de barbarola et filie willelmi cruseti cuique solidos v. monachabus sancti andree solidos xxxx. ex quibus usque annos xx. singulis annis per me celebrent annualem officium. hec est mea ultima uoluntas quam obtinere uolo omnimodam firmitatem ultime uoluntatis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo xvi. kalendarum februarii indicione vii.

(DCCCXXII)

Società commerciale tra Guglielmo Filardo e Ugone Mallone.

1160, 18 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo de baldezon. lambertus gecius. bonsenior mallon. pascal de fantibus et willelmus de murcunto. willelmus filardus et ugo mallon professi sunt ad inuicem se contraxisse societatem librarum trecentarum uiginti et septem quarum due partes sunt ipsius willelmi et tercia nominati ugonis. quam omnem societatem. ordinacione et iussu ipsius ugonis ribaldus filius eius laboratum portare debet apud sanctum egidium et inde ianuam uel siciliam alexandriam aut ultra mare. et ex uno quo istorum itinerum in aliud uel alia ipsorum ire possit cum ipsa societate. sed a sancto iohanne infra duos annos omnem illam societatem et incrementum illius ianuam reducere debet et semper in potestatem nominati willelmi uel sui certi missi et capitali utriusque extracto proficuum per medium diuidere debent. predictus itaque ribaldus se iurasse professus est quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad proficuum nominati willelmi et sui patris secundum tenorem fidei societatis et quod infra nominatum tempus eam omnem et incrementum illius restituet in potestatem supradicti willelmi uel eius certi missi nisi quantum remanserit iusto dei impedimento uel ipsius willelmi aut eius certi nuncii licentia quodque transacto impedimento uel licentia data quam cito poterit ueniet et restituet ipsam societatem ut predictum est et quod finito predicto termino si prefati contrahentes se concordauerint. quod hec societas longius perseueret. ut supra tenebitur donec finietur. hoc totum bona fide remota omni fraude nisi quam citio remanserit iusto dei impedimento aut licentia ipsius willelmi uel eius certi missi. actum in ponte capituli millesimo centesimo sexagesimo. xv. kalendarum februarii indicione vii.

(DCCCXXIII)

Gaiardo *e* Baldezone Fornario
contrattano di trafficare un fondo sociale.

1160, 19 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus picamilius et obertus eius filius. willelmus filardus et uillelmus scotus. gaiardus professus est se tulisse ab baldezone fornario libras lxxxvii. et solidos viii. denariorum quas laboratum

portare debeo buzeam et inde quo uoluero et de proficuo quod in eis dictus dederit tua concessione habere debeo terciam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. XIIII. kalendarum februarii indicione VII.

(DCCCXXIV)

Testamento di Fredenzone Susilia.

1160, 24 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. amicus grillus. lambertus grillus. albertus grillus. oto de sturla. et bonus uassallus de sturla. ribaldus faxol et rolandus rogronis suselie. ego fredentio susilie contemplacione ultime uoluntatis dispositionem rerum mearum facere cupiens iudico pro anima mea libras XXII. ex quibus inter obsequia munimenti et mee sepulture et pro anima mea ipsam ecclesiam habeat inter omnia libras VI. et apud eam corpus meum sepeliatur ex reliquo operi ecclesie sancte marie de uineis do lego solidos XXX. gisle seruienti mee solidos X. alde que mecum stetit solidos V. garibe solidos V. pontipulcifere solidos V. facioli et fratri eius solidos X. imeie de locoli solidos II. alde de sauri solidos II. ote de castelleto solidos II. et denarios XII. quos mihi debet imeie de uulturi solidos II. filiis quondam merlonis uicecomitis solidos XL. cetera et uestes meas pro anima mea in dispositione ribaldi saraphie. regali filie mee do lego libras X. sophie filie mee libras II betinco fratri meo uolo reddantur libras. V. quas ab eo habuisse me credo de usura maris ex omnibus aliis meis bonis mihi heredes instituo ex equis porcionibus ribaldinam et fredentionem nepotes meos eosque sibi ad inuicem pupillariter substituo ut si quis eorum ante pubertatem decesserit alter ei succedat. si uero finita pubertate unus alter absque heredes decesserit rogo eum per fideicomissum ut alteri hereditatem restituat. si uero ambo infra pubertatem decesserint pupillariter eis substituo in quintam hereditatis regalem filiam meam. sophiam in quintam. bellendam in quintam. et ribaldum saraphia in quintam et alia quinta detur pro anima mea aut si finita pubertate decesserint absque heredes rogo eos per fideicomissum ut hoc modo hereditatem restituant. ribaldum saraphie relinquo tutorem nepotum meorum quod etiam tutela finita eis et rebus eorum procuret dum sint etatis annorum XX. ipse etiam res eorum bona fide laboratum portare possit et mittere ad aduentum et fortunam ipsorum meorum nepotum. filiam meam bellendam ex libris XX. quas ei dedi mihi heredem instituo nomine falcidie et inde contenta sit et habeat libras III. quas eius .mater sibi indicauit et heredes meos rogo per fideicomissum ut annuatim sibi dent solidos XXX. dum ipsa iuxerit. ita quod si ipsam uel per eam aliquam personam eos inquietauerit de hereditate eorum ascripta sibi falcidia contenta nil amplius repetere possit. de dotibus nuris mee berte habui libras LXXXVIIII. actum in domum ipsius testatoris millesimo centesimo sexagesimo. nono kalendarum februarii indicione VII. hec est mea ultima uoluntas. si hoc meum testamentum aut hec mea ultima uoluntas aliqua iuris solempnitate fuerit destituta uim saltem codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis eam uolo obtinere.

(DCCCXXV)

Il Vescovo di Luni riceve dai signori di Burzone e di Bozano un poggio in allodio, e lo riconsegna loro per tenerlo in ragion di feudo, con obbligo di edificarvi un castello ed una torre, e con varii altri patti.

1160, 26 gennaio

Da copia estratta dal Codice Pallavicino. Archivio della Cattedrale di Sarzana (G. A. V.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo indictione octaua mense ianuarii in presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Placuit et bona uoluntate conuenit inter ar. dei gratia lucensem episcopum (1) et dominos

(1) Nella serie de' Vescovi Lunensi trovandosi inscritto a questo anno il Vescovo Andrea II, pare che si debba a lui assegnare questa convenzione. La lettera iniziale A abbastanza lo indica. Ma benchè l'Ughelli (Italia Cristiana tom. I), Bonaventura Derossi nella Lunigiana descritta (MSS. dei Regii Archivi di Corte), e molti altri lo inscrivano nell'albo de' Prelati Lunesi, tuttavia non legittimo Vescovo lo crede il Semeria nei *Secoli cristiani della Liguria* (tom. II. Vescovi di Luni, Sarzana, pag. 42). Appoggiasi egli ad alcune opinioni che asserisce dedotte dalle addizioni che il P. Sbaraglia Minore conventuale, e il R. Stefano Renaldi dello stesso Ordine facevano all'Italia Sacra dell'Ughelli, addizioni tuttora inedite. L'argomento loro si dedurrebbe da una bolla di Papa Alessandro III, diretta al Vescovo Pietro in data 25 aprile, anno dell'Incarnazione 1179, vigesimo del suo pontificato. Afferma il Semeria che questa bolla diretta a terminare una controversia coi Monaci di S. Caprasio nell'Aula, già era stata progettata e comunicata dall'immediato antecessore di Alessandro, Adriano IV, per cui ne verrebbe che sin dall'anno 1159 sarebbe stato Pietro assunto al vescovado Lunese, nel quale avrebbe continuato sino al 1185, o secondo altri sino al 1190; per cui Andrea, Raimondo successore di Andrea nel 1168, Pipino nel 1170, e Alessandro nel 1179, tutti sarebbero stati Vescovi intrusi di Luni.

Fa stupire in verità come siasi potuto produrre un sistema così erroneo. Diffatto la bolla in questione di Papa Alessandro pubblicata dall'Ughelli e nel Bollario Romano (tom. II. col. 453, Roma 1739) punto non fa cenno di Papa Adriano, nè dell'*immediato predecessore*. Dice che Papa Lucio II già ai tempi del Vescovo Goffredo aveva tentato di terminare questa controversia tra i Vescovi di Luni e i monaci predetti; ma tutti sanno che questo Papa non fu immediato predecessore di Alessandro III, nè il Vescovo Goffredo ivi nominato si può scambiare nel Vescovo Pietro. Cadrebbe pertanto da queste sole osservazioni tutto il sistema, ma vengono a maggior conferma le storie, che ci dicono Pietro assunto soltanto nel 1179 dell'era volgare alla Sede Lunese. Dunque nulla osta che si consideri come legittimo Vescovo Andrea cogli altri più sopra nominati, tranne Alessandro creduto Vescovo di Forlì o di Ravenna anzichè di Luni; nè è mestieri andar mendicando ragioni dalla promozione di molti Vescovi intrusi, che fece nel 1160 in Lucca l'antipapa Vittore, per sostenere l'accennata opinione. Inoltre come mai avrebbe potuto durare uno scisma così lungo nella Chiesa Lunese, massime cambiandosi varii Prelati

de burzone et illos qui de bozano dicuntur quod *a* ipsi domini de burzone et de bozano dant quoddam podium quod dicitur castellone quod est desupter brinam et quod habent pro alodio infrascripto domno episcopo suisque successoribus ad proprium ut sit suum et suorum successorum iure proprio infra confines sicuti case in concordia ambarum partium posite fuerint. et si ecclesia lunensis aliquid habet ibi nullo modo dat eis domnus episcopus sed dat eis in iure feudi quod ipsi dant sibi pro alodio et unusquisque eorum debet sibi iurare fidelitatem et episcopo qui pro tempore fuerit de ueteri feudo et de nouo castello contra omnes homines et predicti seniores de burzone et de bozano debent edificare castrum in predicto podio et debent facere turrim et domnus episcopus *b* debet dare medietatem uictualium in petris atrahendis et in sabulo et in calce et in fornace facienda medietatem richialiam et magisterii soluendi magistris et in petris incidendis et turri murandam medietatem uictualium et magisterii soluendi magistris. domnus episcopus debet habere ad pedem turris propriam domum in qua debet habitare si uelit. et medietas turris sit domni episcopi et suorum successorum et custodiri debet turris impensis utriusque partis per medietatem et domnus episcopus debet habere ibi castellanos suos tam rusticos quam curiales de ipsis quos habet in ipsis locis aut qui habent aliquid ibi de suo et de aliis duodecim preter istos ad seruicium castellani qui debent esse sub districtu domni episcopi sicuti alii *c* castellani quos habent in suis castellis. domni et castellani debent iurare non uetare guarnitum nec scaritum ipsum castrum predicto domno episcopo suisque successoribus et non debent ibi tenere inimicum nec recipere studiose et postquam cognouerint aliquem esse suum inimicum uel episcopi aliquo modo eis interdixerit non debet tenere ibi et si postea inuentus fuerit debent eum adiuuare ut eum capiat et non debent deffendere et debet seruire et offendere cui uult exceptis ipsis domnis de burzone et ipsi non debent esse in consilio nec in facto per se nec per alios uel per aliquod ingenium ut ipse episcopus uel eius successores amittant castrum et si amiserint debent adiuuare recuperare et recuperatum tenere predicto modo *d* ad suum posse sine fraude et malo ingenio. et si aliquis nollet predictum iusiurandum facere non debet ullam rationem in ipso castro habere nec facultatem aliquid ibi faciendi nisi fecerit iusiurandum a die qua requisitus fuerit usque ad sexaginta dies eius pars ad domnum episcopum adueniat. et si exinde uellet facere guerram ipsi debent adiuuare domnum episcopum. et domnus episcopus non debet esse facto uel consilio ut amittant ipsum castrum et si amiserint debet adiuuare recuperare et recuperatum tenere supradicto modo bona fide sine fraude. et ipsi de burzone et de bozano non debent uendere in feudum dare donare alienare ipsum castrum nec commutare nisi episcopo qui pro tempore fuerit. et domnus episcopus non debet dare alienare commutare ipsum castrum alicui sine omni consilio dominorum de burzone et dominorum de bozano. et si propter hedifficationem ipsius castri aut propter seruicium quod episcopo exinde faciant guerra eis apparuerit domnus episcopus debet eos adiuuare bona fide sine fraude. et si propter hedificationem ipsius castri domno episcopo guerra apparuerit ipsi de burzone et bozano principaliter debent facere guerram suis expensis bona fide sine fraude usquequo faciant pacem cum domno episcopo et si casa de burzone uel casa de bozano mortua fuerit sine herede pars illius case que mortua fuerit sine herede deueniat ad domnum episcopum. domni et filii eorum iurabunt custodiam castri a quatuordecim annis supra et omnes castellani predicto modo post decessum cuiusque dominorum filii eorum fidelitatem iurent domno episcopo predicto modo. castellani domni episcopi si offenderint ipsos dominos et emendare noluerint per episcopum aut per consules ipsius loci non teneantur ipsi. si castellani ipsorum dominorum offenderint domnum episcopum et emendare noluerint per ipsos aut per consules episcopus ad uoluntatem suam uindictam capiat. et si aliquis de hiis omnibus qui sunt aut futuri erunt traditionem castri fecerit nec ipse nec eius heres aliquo tempore habeat ibi rationem. hec omnia obseruabunt iurabunt attendere ipsi et eorum successores bona fide sine fraude. huius rei iddeprandus uicedomnus seruus dei de sarzana guirinus salomon cagnolus de trebiano ueltus de coruaria dauellus de bozano ugo de coruaria gerardus rubeus guilliermus burgundio armanninus de carraria. iordanus et guidonis de carraria extiterunt rogati testes. actum loco carrarie septimo kalendas februarii die iouis feliciter.

Ego bonabrocha notarius sacri palacii rogatus scripsi et dedi.

successivamente, e vivendo tuttora il legittimo, come vuole il Semeria? Sappiamo dalle storie che ai 23 di novembre 1165 era rientrato con gran festa e trionfo in Roma Alessandro III, nè più era questione dell'antipapa Vittore; come dunque avrebbe egli permesso che restassero ancora intrusi nell'amministrazione dell'episcopato Lunese, anzi se ne nominassero dei nuovi, liberamente reggendo egli l'affidatagli navicella di Pietro? Non v'ha dunque più dubbio per tutti questi argomenti, che li Vescovi Andrea, Raimondo e Pipino debbonsi avere come legittimi, e che solo all'anno 1179 si deve collocare nella serie dei Vescovi Pietro, al quale fu allora diretta la bolla di Papa Alessandro inesattamente riferita dal Semeria, contro le precise parole che si leggono nell'edizione autentica e legale fattasene in Roma, giusta quanto venne per noi dimostrato.

(DCCCXXVI)

Guido de Bono *si assume l' incarico di trafficare merci di Bono Gioanni Malfuasto, mediante una parte de' benefizi.*

1160, 30 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie. willelmus calige pallii. cintracus. baldo rubeus. odezon guardator. guidus respectum de bono professus fuit se portare buzeam tot de rebus boni iohannis malfuastri in bombacis que cum uaulo sunt libras x. solidos xvii. denarios iii. et si alias iuero eas possim portare laboratum. in reditu in tuam potestatem. proficui quartam habere debeo. millesimo centesimo sexagesimo. penultima ianuarii indicione vii.

(DCCCXXVII)

Arducio *dona alla Chiesa di S. Egidio e ad Amedeo Prevosto un allodio in Floirano.*

1160, in gennaio

Dal cartolario del Prevosto Cavagnet.
(A. G.)

mclx. feria iii. mense ianuario. regnante friderico imperatore. arducio donat ecclesie sancti egidii et amedeo preposito et aliis seruitoribus eiusdem ecclesie illud quod ipse habet et ipsi accidit et accidere debet in alodio quod godefridus et orgerius fratres (*sic*) eius habuerunt in floyrano utcumque sit ibi cultum et incultum. hoc donum facit pro anima sua et pro animabus antecessorum suorum. brunicheldis mater arducii et benedicta que uocatur doneta uxor eius et infantes eorum hanc donationem laudant per manum arducii eorum aduocati. stefanus cancellarius scripsit in augusta ciuitate coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis.

(DCCCXXVIII)

Mutuo contratto da Embrono verso Marchione di Volta.

1160, 16 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillelmus trallandus. marinus caffari. mussus scalcia ueia. et raimundus buzea. ego embronus cepi a te marchione de uolta libras octuaginta denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi uel tuo misso per me uel meum missum de tribus
a quatuor in denariis sana eunte alexandria naui solimani. et sociorum et inde redeunte infra mensem post quam redierit in secunda proxime futura estate. et si ipsa nauis uendetur aut iter mutauerit sana ueniente ea naui in ipsa estate que ab alexandria uenire incipiet in qua ueniant maior pars hominum et pecunio ianuensium ex ipso itinere. infra mensem post quam uenerit. et si quod absit alicui ipsarum nauium contingerit aliquod infortunium pro ea parte quam euadet tibi inde per racionem soluam. et si nauis solimani hoc anno non iuerit usque proximum festum sancti michaelis soluam tibi in denariis libras lxxxx. sin penam dupli tibi stipulanti et cetera bona pignore et cetera et estimare et sine decreto. actum in pontili capituli millesimo
b centesimo sexagesimo. xiiii. kalendarum marcii indicione vii.

(DCCCXXIX)

Società commerciale in accomandita tra Guglielmo Filardo e Maniariccio.

1160, 17 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex. martinus de mari. arnaldus iudex et nicolosus martini rubei. ego maniari-
c cius cepi a te willelmo filardo libras xvi. denariorum ianuensium quas laboratum porto maritimam ad medietatem proficui quod ipse willelmus professus est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. xiii. kalendarum martii indicione vii.

(DCCCXXX)

Società in accomandita tra Ansaldo di Curia e Martino de Mari.

1160, 20 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d

Testes alberton de custode. nicola gazan. ego ansaldus de curia cepi a te martino de mari libras denariorum ianuensium decem quas laboratum portare debeo sardineam ad medietatem proficui. omnes autem capitale et proficuum in tuam potestatem uel tui nuncii quem mihi assignaueris uel si terminum mihi assignaueris illi quod pro te mihi uidebitur utilior mittam et restituam et hanc societatem bona fide saluabo et fideliter ut dictum est restituam et ita iuraui obseruare super sancta dei euangelia. et dixit quod de suo portabit in uino xl. soldatas et si hoc erit per libras inde faciet expensas. millesimo centesimo sexagesimo. x. kalendarum martii indicione vii. in capitulo.

(DCCCXXXI)

Vendita di stabili in Belegina da Prospero de' Fimerri e Vivaldo di Carpenedo a Merlone Guaraco.

1160, 28 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. et petrus de uenderci. conradus et baldo rubeus guardatores. nos prosperius de fimerri et uiualdus de carpenedo cepimus a te merlone guaraco solidos duodecim pro medietate et sexta unius pecie terre que est in belegina. tota infra tuam terram. quam cum omni ingressu et exitu suo et pleno et uacuo tibi pro supradicto precio uendimus ut inde nomine proprietatis quod uelis facias tu et heredes tui aut cui dederis et cetera. deffendere promittimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus. ut nisi sic et cetera et sine decreto. possessionem dedimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. ultima die februarii indicione VII.

(DCCCXXXII)

L' Arcivescovo di Tarantasia narra la donazione fatta da Anselmo Mertel alla chiesa di S. Albano d'una casa e d'un casamento attiguo a detta chiesa; per merce del qual dono i Canonici di S. Orso ricevettero un figliuolo del donatore nel loro ceto; conferma ancora la donazione fatta dal suo predecessore P. alle chiese di S. Orso e di S. Albano della chiesa di S. Lorenzo di Montegirod.

1160, 3 marzo

Da un cartolario del secolo XV. *Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta* (A. G.)

Omnibus Xpisto digne familiaribus. p. darendasiensis ecclesie humillis minister et archiepiscopus perfrui gaudiis angelorum. Notum omnibus fieri uolumus. anselmum cognomento mertel. laudantibus filiis suis gonterio et anselmo. ecclesie sancti albani per manus nostras dedisse et insolubiliter innodasse domum cum casamento eiusdem ecclesie contiguo quod in desponsatione matris supra nominatorum filiorum suorum accepit. et duas ferme sestariatas terre in latere montis oppositi iacentes. quam donacionem cum ad nos quod eis dabatur pertineret eidem ecclesie concessimus ut eadem ecclesia libere et quiete in posterum possideat. ea auctoritate qua possumus et debemus. presentibus et laudantibus
a canonicis ecclesie sancti petri donauimus et confirmauimus. porro prior de sancto urso ciuitatis auguste ob memoratum beneficium et maxime propter deum. filium sepe dicti anselmi recepit et canonicum in ecclesia. et cenobio suo constituit. nec non et duodecim libras secusiensis monete dedit. quod totum in presentia nostri tractatum est ac definitum. et obsignatione sigilli nostri confirmatum. v. nonas martii feria VI. m. (*sic*) anno ab incarnatione domini millesimo C. LX. Verum quoniam in quorum presentia hoc totum factum est in posterum sciri necessarium scimus singulos propriis nominibus assignamus. petrus prior ecclesie sancti petri. petrus decanus. uldricus marcus. nicolaus bonusdies. arnardus. bonus amicus. petrus prior sancti martini.
b guicardus sancti michaelis et petrus frater eius. petrus columpne iouis prior. guibertus prior de uiu. preterea ecclesia sancti laurentii de monte girodi cum decimis et pertinentiis quam uenerabilis p. predecessor noster dedit et concessit ecclesie sancti ursi et seruitoribus sancti albani et sigillo suo auctentice premuniuit. nos similiter damus et concedimus eis laudantibus supradictis nostris canonicis. et presens scriptum sigilli nostri munimine roboramus. et g. bauonem priorem sancti ursi presencialiter inuestimus.

(DCCCXXXIII)

c BISACCIA *contratta un mutuo da Marchione di Volta, colla fideiussione di Nicola Reza e Bono Vassallo di Medolico.*

1160, 9 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes willelmus trallandus. willelmus cuppa. willelmus tallan. oto pelatus. iohannes formagius. raimundus buzea. ego bisacia cepi a te marchione de uolta libras centum denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso
d perperos IIII. inde quarta per libras et de penso galea qua iturus sum romania aut et quam eligetis si in meis galeis non iuero sana eunte constantinopolim si ibi erit imperator aut ibi descendero pro eundo ad imperatorem aut sana eunte ad locum ubi erit curiam imperatoris aut ad eam partem in qua descendero pro eundo ad imperatorem. infra duos menses postea. si uero pro rege scicilie concordauero me de remanere dabo postea infra duos menses pro quibusque XXXIII. solidos unciam auri ad pensum messane. uel si galee disturbabuntur pro non eundo reddam tibi uel tuo misso superius capitale usque proximum festum sancti iohannis de iunio. si non pro istis duabus inferioribus condicionibus tibi stipulanti penam dupli promitto. pro superiori

dare solidos x. pro unoque perpero unde bona que a habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic intrare et cetera et sine decreto et estimare facere et nomine uendicionis. iurauit preterea ipsam solucionem ut superius legitur facere nisi quantum remanserit licentia ipsius marchionis uel sui certi missi et si ei ab eis inde terminus producetur uel termini deinceps tenebitur quousque sit consumata ipsa solucio. nos preterea nicola roza et bonus uassallus de medolico de ipso debito constituimus nos tibi marchioni proprios et principales debitores ita quod nisi sic adtenderimus quisque pro medietate penam dupli tibi stipulanti promittimus similem priori boni pignori et de perperis ut supra et bona pignori. excepto quod domum de suo non obligo ego bonus uassallus. sed ego nicola supra me recipio b quod si in eo defeceris ego suplebo. abrenunciamus legi qua priori prius secundo conueniendus est debitor. intrare et cetera sine decreto et estimare et nomine uendicionis. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. viiii. die martii indicione vii.

(DCCCXXXIV)

Mutuo contratto da Lombardo di Sant' Egidio verso Blancardo.

1160, 12 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus rubeus guardator et albertus guardator. ego lombardus sancti egidii debeo tibi blancardo libras xl. denariorum ianuensium quas per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso usque proximas kalendas augusti sin pena dupli bona pignori intrare et cetera sine decreto et nomine uendicionis. et si interim contingerit me rebus humanis eximi potestatem habeas de rebus meis precipere quantitatem predictam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. xii. die marcii indicione vii.

(DCCCXXXV)

Società commerciale tra Giosseramo e Gioanni Zullabulla.

1160, 13 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes botincus de sancto laurencio. baldo de specia. et willelmus de faxolio. iosseramis et iohannes zullabulla professi sunt se ad inuicem contraxisse societatem librarum xxx. in quam iosseramis contulit libras xx. et iohannes libras x. has iohannes laboratum yspaniam et inde quo sibi deus ordinauerit et qua licebit ianuensibus ire. sin ianue. in reditum in potestatem iosseramis tracto capitali proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tercio decimo die marcii indicione vii.

(DCCCXXXVI)

Mutuo fatto da Furno Bartolomeo a Fornario.

1160, 19 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius uentus matheus pignol. poncius de biturri et iohannes de stacione. ego fornarius cepi a te furno bartolomeo libras iiii. denariorum ianuensium quas laboratum misi per fratrem meum lanfrancum. de quibus si eas portabit siciliam dabo tibi de quatuor quinque denarios sano ueniente eo infra xv. dies post quam uenerit si hoc eo iuerit. c per racionem itineris. penam dupli bona pignori intrare et cetera pro sorte et pena et facere estimari nomine uendicionis et sine decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. xviiii. die martii indicione vii.

(DCCCXXXVII)

Società commerciale tra Giosseramo de Mari e Bono Gioanni di Savona.

d 1160, 21 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes botincus de sancto laurentio. baldo de spetia. iohannes agucia et petrus carauellator. iosseramis de mari et bonus iohannes sagonensis professi sunt se ad inuicem contraxisse societatem in quam iosseramis libras xii. et bonus iohannes libras viii. contulit. hanc bonus iohannes laboratum sardineam inde ianuam in potestatem iosseramis capitale et proficuum. capitali tracto proficuum diuisuri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. xxi. die martii indicione vii.

(DCCCXXXVIII)

Società commerciale tra Lorenzo di S. Lorenzo, Oberto Balbo de Sauri, e Oberto Marrapane.

1160, 21 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iosseramis. botincus de sancto laurentio. baldo de spetia. bonus iohannes sagonensis. iohannes agucia et petrus carauellator. bon laurentius de sancto laurentio. et obertus balbus de sauri ac obertus marrapan contraxerunt societatem in quam quisque b
eorum contulit libras VII. capitalis hanc omnem laboratum portat sardineam obertus marrapan inde ianuam. tracto capitali proficuum per medium medietatem ipsi duo et aliam ipse marrapanus. actum die et loco predicto.

(DCCCXXXIX)

Vendita di terreno presso la chiesa di s. Ambrogio (in Genova) per parte di Anselmo Buferio e Porcella sua moglie alli fratelli Pietro e Martino, con quietanza.

1160, 23 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter donatus de sancto ambrosio. obertus diaconus sancte marie de uineis. magister martinus. willelmus callige pallii. ido derica belengerius de gargano. obertus calige de pallio. et odo ferrarius. nos anselmus buferius et porcella iugales profitemur nos accepisse a uobis petro et martino fratribus libras undecim denariorum ianuensium finito precio pro tabula una terre et duobus pedibus unus et medio terre absque edificio quod uobis non uendimus que est prope ecclesiam sancti ambrosii. cui coheret a duabus uia publica retro tresenda cuius medietatem uobis uendimus. ab altera parte domus nostra. infra has coherentias predictam mensuram terre hec est terram predicte quantitatis pro supra dicto precio uendimus in integrum. ut inde quid uelitis nomine proprietario faciatis sine nostra contradicione. et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulantibus etiam uobis sub pena dupli promittimus quisque pro toto altero alteri et eadem ipsi consencientibus. quod ipsam uendicionem uobis non impediemus. et ab omni homine defendemus sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euicione dupli eodem consensu tibi subicimus bona que habemus et habituri sumus quisque pro toto ut nisi sic obseruauerimus exinde in bonis nostris uel cuiusli-
a bet nostrum. uel si in uno defeceris in bonis alterius intrare possis pro sorte et pena tua auctoritate. et sine decreto consulum. et nostra contradicione et omnium pro nobis. hoc totum facio ego porcella consilio propinquorum meorum idonis de rica. et belengerius de gargano. abrenuncians senatus consulto uelleiani. et iuri ypothecarum. possessionem predicte uendicionis tibi dedimus. actum in ecclesia sancti ambrosii millesimo centesimo sexagesimo. XXIII. die martii indicione VII.

(DCCCXL)

Mutuo contratto da Giuliana di Bonofancello verso Bono Gioanni Malfuasto.

1160, 1 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes elias et bonifacius loira. ego iuliana de bonofancello cepi a te bono iohanne malfuastro libras denariorum ianuensium quinque quas per me uel meum missum reddam tibi uel tuo misso in denariis per totum proximum madium. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi subicio pignori et specialiter id quod habeo in albario de quo tibi trado possessionem
c retinendo michi usumfructum inde tua licentia. ut nisi ita obseruauero ex inde pro ipsa sorte uel pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et specialiter in eo quod habeo in albario. et quantum id fuerit tibi facias estimari. idque nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium per me. iurauit insuper sic soluere nisi quantum eius boni iohannis licentia remanserit uel eius certi nuncii. quod si inde ei terminum uel terminos produxerit quousque solutus sit pariter tenebitur. quodque eam terram de albari nulli uendidit uel dedit aut obligauit nisi elie cui eam obligauit. actum prope capitulum millesimo centesimo sexagesimo. prima die aprilis in-
d dictione septima.

(DCCCXLI)

Rolando Alcherio *fa una donazione a Agnese Lanfrancimolla sua moglie secondo la consuetudine di Genova.*

1160, 3 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. ugo de baldezono. grimaldus. iohannes de infantibus. pascal eius frater.

wilielmus godi. enricus cigala. et lanfrancus de saluatore. ego rolandus alcherii dono tibi agneti lanfrancimolle uxori mee nomine antefacti tantum quod bene ualeat libras centum in eo quod habeo in capite agnelli. et corsi et si in his defuerit in aliis bonis meis que habeo et habiturus sum tibi suppleatur. ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in domum wilielmi filardi millesimo centesimo sexagesimo. tertio die intrantis aprilis. indictione septima.

(DCCCXLII)

Società commerciale
tra Bono Gioanni Malfuasto ed Enrico Gagina.

1160, 5 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus niuecella. bonus uassallus de arato. ionathas pignolius et albertus frater arnaldi iudicis. bonus iohannes malfuaster et enricus gagina ad inuicem professi sunt quod contraxerunt societatem. in quam bonus iohannes libras quadraginta contulit et enricus libras uiginti. ultra has portat ipse enricus libras decem nominati boni iohannis de quibus quarta proficui debet uenire in proficuum predicte societatis. hanc omnem societatem ipse enricus laboratum portat hyspaniam. et inde uenire ianuam. aut mittere quo uoluerit per suum cognatum antonium. si tantum dare miserit per eundem de sua pecunia aut minus librarum decem. in reditu capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. exceptis tribus partibus proficui decem librarum que solum pertinere debent ad ipsum bonum iohannem. actum ante domum bernardi magistri millesimo centesimo sexagesimo. quinta die aprilis indictione septima.

(DCCCXLIII)

Landric, *Évêque de Lausanne, donne à Rodolphe, Abbé de St-Maurice, une portion de terre, à condition que l'Église de St-Maurice paye chaque année aux Évêques de Lausanne une livre de poivre.*

1160, 5 avril

Tiré de l'original. Archives de l'Abbaye de St-Maurice.
(Ch. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis ego landricus dei gratia lausannensis episcopus notum facio posteris et presentibus quod rodulfus sancte *a* agaunensis ecclesie abbas uenerabilis. nostram supplex adiit presentiam deprecans ut ei partem terre de melereia que ad ius ecclesie nostre pertinebat concederemus. cuius peticioni libenter assensum prebentes. consilio curie nostre concedimus. donamus tam ipsi quam ecclesie sancti mauricii agaunensis. quicquid in territorio de melereia. lausannensis ecclesia habere uidebatur. ut eam in perpetuo possideat. et quicquid ei placuerit de ipsa faciet. hoc autem lausanne factum anno ab incarnatione domini M. C. LX. VI. feria III. nonas aprilis. luna prima. Ipsa autem agaunensis ecclesia pro ipsa terra de melereia reddet singulis annis tam nobis quam successoribus nostris unam libram piperis. huius rei testes sunt petrus prior sancti marii qui rogatus *b* a domino giroldo carbone cancellario fecit hanc cartam. et otto decanus et canonicus sancte marie. magister porcellus. t. rodulfus monacus et cellerarius abbatie que dicitur mumunum t. et dudinus canonicus sancti mauricii t. et petrus canonicus sancti marii. t. et lodoicus dapifer t. et dalmacius t. et turumbertus t. milites. et lodoicus puer filius dalmacii militis t. et cono burgensis t.

(DCCCXLIV)

Società tra Eliadar e Bono Vassallo Cigala, contratta per due anni con giuramento, e sotto pena dell'arresto personale del Cigala ove non adempisse *c* *a' patti sociali.*

1160, 7 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus fasol. nicola senescalcus et obertus diuus filius blance de platea longa. eliadar et bonus uassallus cigala professi sunt se ad inuicem contraxisse societatem in quam ipsa libras XVIII. et ille libras nouem contulit. has ipse bonus uassallus laboratum portare debet yspaniam et inde quo uoluerit usque duos annos. tunc autem *d* cum omni ipsa societate et proficuo eius reuerti debet ianuam et eam et omne eius lucrum ponere in potestatem ipsius eliadar uel sui certi nuncii et utriusque capitali extracto proficuum debent diuidere per medium. nec debet ultra morari nisi uiderit certas litteras ipsius eliadar quibus ei maiores inducias concedant quibus similiter finitis uel secundum quod ei ordinauerit reuerti debet et ponere omnem ipsam societatem ut supra. iurauit insuper quod hanc societatem bona fide saluabit ad commune commodum utriusque eorum et ad saluamentum capitalis ipsius eliadar quodque non morabitur nisi ut supra legitur et quod uxorem interea nusquam accipiet nec alterius loci habitator efficiens donec cum ipsa societate ianuam redierit et resti-

tuerit ut supra quod se fideliter facturum bona fide a iurauit. pepigit preterea cum ea. quod nisi ita obseruauerit aut si ultra morabitur absque decretum alicuius potestatis. nuncius ipsius eliadar personam eius capere possit et pecuniam quam habebit. et adducere in manus eius eliadar uel sui nuncii et sine contradictione eius et omnium pro eo. actum in domo ipsius eliadar millesimo centesimo sexagesimo septimo idus aprilis indictione septima.

(DCCCXLV)

Società tra Giordano de Michele e Alberto Giudice con patti speciali per il riparto de' benefizi. b

1160, 7 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus gagina. wilielmus iordani guercii. bernardus magister. matheus de platea longa. et iordanus mathei. iordanus de michaele et albertus iudex contraxerunt societatem in quam iordanus contulit libras septuaginta octo et albertus libras triginta nouem. ultra has portat ipse albertus de suis libras septem de quibus per libram facere expensas et lucrum sibi accipere debet. cum omni c hac societate laboratum ire debet yspaniam. et inde quo uoluerit. in reditu capitali utriusque extracto proficuum debent per medium diuidere. uerum quia in predictis septuaginta octo libris ipsius iordani sunt quinquaginta nouem librate inter pannos de bagadellis et catabratiles fecerunt ad inuicem huiusmodi pactum quod si ipse albertus de pipere quod portat habuerit bisancios tres per libram uel plures. bisancii qui sumentur de ipsis pannis computentur similiter tres per libram et medietatem summe quam huiusmodi racio minuet de predictis quinquaginta nouem libris discomputet ipse albertus de predictis libris triginta nouem. eamque addat predictis suis libris septem et ei pariter lucretur. si uero de pipere minus habuerit de bisanciis tres d per libram. siue de pannis pauciores uel plures per libram habeat. eadem racione tot bisancios de pannis per libram racionentur quod de pipere habuerit et medietatem summe deficientis a predicta quantitate precii pannorum eximat de suis libris trigintanouem. et addat predictis septem libris sibique lucrentur. si autem per libram plures ut dictum est bisancios habuerit de pannis ipsius quam de pipere secundum nominatam racionem. superfluum illud racionetur et inde efficiantur librate secundum racionem bisanciorum piperis habitorum per libram addanturque ipse librate predictis quinquaginta nouem libris. et ipse albertus medietatem ipsius adiectionis addere teneatur in ipsam societatem de predictis suis septem libris. racioneque prefata extracto capitali diuidatur proficuum. actum ante domum bernardi magistri millesimo centesimo sexagesimo. septimo idus aprilis indictione septima.

(DCCCXLVI)

Ricognizione di debito fatta da Guglielmo Burono verso Rufino Conte di Lavagna.

1160, 8 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus de michaele. ionathas ciriolus et arzilofus. wilielmus buronus professus fuit quod de libris centum quas tunc dicebat se dedisse wilielmo piperate in galeis qui preparabantur medietas erat rufini comitis de lauania. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. sexto idus aprilis indictione septima.

(DCCCXLVII)

Gualtiero Aquabella
dona 15 *lire al suo figlio emancipato Guglielmo.*

1160, 8 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes fredencio gontardus. iacobus de turca. ogerius de mascaro et durandus calegarius. ego gualterius aquabelle dono tibi wilielmo filio meo emancipato libras quindecim de rebus meis et facias inde quid uelis sine mea contradictione et omnium pro me. et ipse professus fuit se has tulisse. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. sexto idus aprilis indictione septima.

(DCCCXLVIII)

Giacomo di Pinasca *vende alcuni beni a Bertolotto de Campo. Il venditore prova il libero possesso colla dichiarazione della moglie Alda di aver ipotecata la dote in altri beni, e con quella del suo fratello Rinaldo il quale attesta di aver ricevuti altri beni in cambio della sua parte ereditaria.*

1160, 12 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus de gisulfo. dominicus iudex. rainaldus de benizone. rainaldus de porcili et beaqua.

ego iacobus de pinasca cepi a te bertoloto de campo libras triginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in uilla de ba[illegible]ali qua est monasterium sancti bartholomei. quod totum estimatum fuit per estimatores publicos libras triginta octo. sed de eis libras tres tibi remisi. hoc totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendum faciendum inde etc. deffendere ab omni homine sub pena dupli cum stipulacione etc. pro euictione bona pignori habita et habenda ita quod nisi sic ex inde etc. absque decreto. et estimari facere et nomine uendicionis possidere. ego alda uxor eius profitendo quod habeam annos uiginti quinque confiteor quod patrimonium et antefactum meum michi cepi ab ipso uiro meo in aliis bonis quam predicta terra. et ideo huic uendicioni concedo et si quid iuris habeo in ea terra ei abrenuncio conscilio et auctoritate patris mei rainaldi de porcili et propinquorum meorum rainaldi de benizone et beaque. et illud tibi dono et remitto. ego ribaldus de pinasca profitendo quod partem quam in ipsa terra habebam cambiui cum iacobo fratre meo et inde cambium in pegio cepi. huic uendicioni concedo. et si quod iuris habeo in ea illud tibi concedo et dono: possessionem te habere profitemur. actum in domum ipsius uenditoris millesimo centesimo sexagesimo. secundo idus aprilis indictione septima. die eadem in domum ribaldi de pinasca ipso iubente et consentiente. giulia uxor eius huic uendicioni concessit et abrenunciauit omni iuri quod in ea terra habet. idque predicto bertholoto concessit et dedit conscilio propinquorum suorum gandulfi usus maris et lamberti canis eisque ad hoc testibus et martino ferrario.

(DCCCXLIX)

Investitura in enfiteusi concessa dal Vescovo di Vercelli Ugucione agli uomini di Biella di un monte chiamato Piazzo.

1160, 12 aprile

Da copia autentica del 1315. Archivio della città di Biella. (G. A. V.)

Anno dominice incarnationis millexímo centeximo sexagesimo pridie idus aprilis indicione octaua. Presencia illorum hominum quorum nomina hic subtus leguntur per lignum que in súa tenebat manu. donnus hugucio episcopus uercellensis (1) inuestiuit

a homines bugelle nominatim de monte uno qui nominatur placium per feudum. eo uero tenore ut hic subtus legitur. ita ut ipsi homines qui in predicto monte habitare uoluerint unusquisque per se debeat exinde facere fidelitatem quemadmodum uassallus et fidelis domino suo. et ideo masculi et femine debent possidere supradictam terram siue subcedere usquedum uixerint. et exinde liberam habeant potestatem inter se uenondendi non ad alium hominem qui non sit eiusdem loci habitator. iterum promixit ipse episcopus ut homnibus bonis usis quod erant uti habere in loco bugelle in ueteri tempore sic habeant in uenturo in predicto monte. unde ipse episcopus remisit eis hominibus homnibus banna que erat usus habere in supradicto loco
b bugelle preter illa que hic subtus legitur. quod est primum periurium adulterium furtum homicidium siue plagam. piscationes et cacias et ea banna que pro comuni utilitate loci posuerint. et ipsi omnes homines debent ascendere in predicto monte et eum debent hedifficare. et a predicto episcopo siue eius successoribus qui fuerint recturi sancti eusebii infrascripto locum et montem non debent deffendere si uoluerint ascendere cum multis aliis hominibus uel cum paucis et quibus uiserit ut fecissent aiutorium. et ipsi debent facere de infrascripto loco et cui ipse preceperit ut facerent discordiam ipsi debent agere. et promixit ipse episcopus quod in suprascripto loco non debet ponere castellanum nisi conscilio supradictorum hominum de sua curia siue
c predicto loco quia sic inter nos conuenit. Actum in supradicto loco.

Signum manus donni hugucionis et hominum bugelle qui hoc breue fieri rogauerunt.

Signum manus petri retrue et gisolfi qui pro comune honore et utilitate eius uille hoc breue acceperunt.

Signum manus testium prepositi sancti eusebii. aldraci missi imperatoris. oberti aduocati. oberti carixii uicecomitis. oberti coconae. ardicionis aramengii. ricardi cirrioni. oberti ueuroni. petri nigri gualdengii. lanfranchi nepotis episcopi. qui omnes michi parabolam dederunt et supradicto domino episcopo publicam auctoritatem tribuerunt ut supra. Ego albertus notarius sacri palacii hoc breue et
d cartam scripssi post traditam compleui et dedi (1).

(1) Ugucione fu Vescovo di Vercelli dal 1150 al 1170, immediatamente succedendo al Vescovo Gisulfo, benchè altri sieno di contraria opinione. L'Ughelli cita nell'Italia Sacra, tom. IV. col. 1077 e segg., pareccfii documenti, i quali provano ad evidenza il nostro assunto, e il presente documento ne fornisce altresì bella prova.

(1) Questo documento già fu stampato dal Mullatera nella sua Storia della città di Biella a pag. 36, però alquanto inesatto e scorretto. Si credette quindi opportuno pubblicarlo di nuovo emendato sulla copia esistente nel civico archivio Biellese.

(DCCCL)

Società commerciale tra Rainaldo Albizola e Lanfranco Magnavacca, con dichiarazione della provenienza del fondo sociale.

1160, 17 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. wilielmus piperata. ribaldus lamberti guercii. reuolus et pipinus. wilielmus de uolta. rainaldus albizola et lanfrancus maniauacca contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi b
sunt quisque eorum contulit libras quindecim. sed libras xv. quas in hoc contulit ipse rainaldus ut professus est sunt de societate quam ipse habet cum ipso wilielmo de uolta et libras quinque de libris quindecim quas in eam societatem contulit ipse lanfrancus ut ipse professus est sunt de eadem ipsa societate. id autem quod ipse wilielmus in eam contulit suum est. cum hac societate laboratum ire debet yspaniam ipse lanfrancus et inde mercatum quo uoluerit. in reditu autem in potestatem ipsorum wilielmi et rainaldi aut unius eorum reduci debent capitale et proficuum. capitali autem cuiusque extracto. et in proficuo ipsius societatis conuersa quarta proficui predictarum quinque librarum omne illud per medium diuidere debent quod lanfrancus me- c
dietatem et ipsi duo aliam medietatem habituri sunt. preterea debet ipse lanfrancus recipere pro ipso wilielmo bisancios quatuor centum quinquaginta ab ingone fratre eius et bisancios centum uiginti a comite. et propter hoc morari per totum iunium. et si hos habuerit debet inde portare laboratum bisancios tercentum aliosque per fidelem nuncium mittere ianuam. uel si non habuerit bisancios comitis et alios habuerit omnes uel usque in bisancios ducentum quinquaginta debet portare ipsos ducentum quinquaginta reliquosque ut supra mittere. et de proficuo eorum quarta uenire debet in proficuum predicte societatis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimaseptima die aprilis indictione septima. d

(DCCCLI)

Atto di quietanza data da Paolo de Bondono e da Tabaria sua moglie a Merlo.

1160, 18 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. lambertus guercius. oliuerius niueca et obertus de porta. nos paulus de
a bondono et tabaria iugales uocamus nos quietos et solutos de libris trigintaquinque quas tu merlo habebas de rebus mei tabarie. profitemur etiam quod de tuo addidisti et dedisti nobis libras quinque. actum in domo ipsius merlonis millesimo centesimo sexagesimo. decimoctaua die aprilis. indictione septima.

(DCCCLII)

Confermazione di una donazione fatta in causa di morte da Alda ad Ansaldo ed Oberto Spinola.

1160, 19 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. lanfrancus aguxinus. ribaldus galula et bonus iohannes de caualesi. ego alda quondam amici pelliparii profiteor quod uobis ansaldo spinule et oberto donacionem feci de libris ducentis. ex eo quod post mortem patris mei michi peruenit ex successione eius ita ut hoc post mortem meam habere debeatis si filius meus simon absque herede morietur quam donacionem uobis confirmo et iterato facio ac inde uobis pignori obligo et subicio omnia mea bona. ut condicione ueniente hoc accipere debeatis et possitis sine contradictione mea et omnium per me et sine decreto consulum. actum sub domu ipsius ansaldi millesimo centesimo sexagesimo. decimanona die aprilis indictione septima.

(DCCCLIII)

Rinuncia di Eriberto di Rapallo a favore del di lui figlio emancipato Guglielmo di ogni diritto sui beni di questo.

1160, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sismondus. muscula. wilielmus dordone. robadinus de caffara. gandulfus boni uassalli de anthiochia. et wilielmus grillus. ego eribertus de rapallo do tibi wilielmo filio meo emancipato omnes res quas habes et omnia iura et omnes actiones et raciones quas aliquo modo habeo in rebus illis etc. actum in ecclesia sancte marie de uineis. millesimo centesimo sexagesimo undecimo kalendarum madii indictione septima.

(DCCCLIV)

Rinuncia di Eriberto di Rapallo a favore del di lui figlio emancipato Giovanni di ogni diritto sui beni di questo.

1160, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes simundus muscula. wilielmus dordone. robadinus de caffara. gandulfus boni uassalli de anthiochia et wilielmus grillus. ego eribertus do tibi iohanni filio meo emancipato omnes res quas habes b et omnia iura et omnes raciones et actiones quas in eis habeo etc. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo undecimo kalendarum madii indictione septima.

(DCCCLV)

Rinuncia di Eriberto di Rapallo a favore del di lui figlio emancipato Vivaldo di ogni diritto sui beni di questo.

1160, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sismundus muscula. wilielmus dordone. robadinus de caffara. gandulfus boniuassalli de anthiochia. et wilielmus grillus. ego eribertus do tibi uiualdo filio meo emancipato omnes res quas habes. et omnia iura et omnes raciones et actiones quas in eis habeo etc. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo. undecimo kalendarum madii. indictione septima.

(DCCCLVI)

I figli di Eriberto di Rapallo, Guglielmo, Gioanni, d *e Vivaldo, emancipati si obbligano a somministrar al loro padre una conveniente pensione vitalizia.*

1160, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sismondus muscula. wilielmus dordone. robadinus de caffara. gandulfus boniuassalli de anthiochia et wilielmus grillus. nos wilielmus iohannes et uiualdus emancipati. promittimus uobis eriberto patri nostro quod in uita nostra dabimus uobis sufficientes expensas ad conuenientem uictum a et uestitum uestrum quisque pro tercia et profitemur nos hoc iurasse et stipulantibus nobis sub pena librarum quinquaginta quisque pro se uobis promittens hoc nos facturos. sine decreto in bonis habitis et habendis intrare etc. et extimare facere et nomine uendicionis. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo undecimo kalendarum madii. indictione septima.

(DCCCLVII)

Oggero di Turs *contratta da Blancardo un mutuo per trafficare.*

1160, 22 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. lanfrancus fregabrennus. ualentis et merlo de adame. ego oger de turs cepi a te blancardo libras trigintaquatuor et solidos octo. quas laboratum portare debeo panormum et per sciciliam inde uenire ianuam et proficuum et capitale reducere in potestatem tuam implicare separa- c tim et tuo signo signare. proficui quartam habiturus. ex eis autem libris septem cepi pro quibus quatuor uncias auri in eis ponere debeo ad unciam palermi quia in frisiis implicate fuerunt. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimo kalendarum madii. indictione septima.

(DCCCLVIII)

Atto di quietanza data da Giosserano a Guglielmo Fornario.

1160, 23 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. gereminus. enricus cigala. et marinus bercius. ego iosseramis profiteor quod de libris quadraginta quas in societatem posui wilielmo fornario. soluit mihi libras quinquaginta quatuor et solidos sex mirgorensium et de tot me uoco quietum et solutum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uicesima tertia die aprilis indictione septima.

(DCCCLIX) a

Mutuo mediante pegno di Blancardo a Supplicio di Verdun e Tebaldo.

1160, 24 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. wilielmus de papia et macobrius notarius. nos supplicius de uerdun et b thebaldus cepimus a te blancardo libras septuaginta denariorum ianuensium pro quibus in sciciliam dabimus fratri tuo uel tuo nuncio uncias auri quadraginta ad pensum messane de primis tarenis quos fecerimus. sano eunte illuc ligno quo profecturi sumus uel maiori parte pecunie que in eo ..... quapropter tibi pignori subicimus uiginti pecias sagie et undecim sancti richerii. de quibus habes possessionem. easque tuo nomine portabimus soluturi ut supra. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus ita ut nisi sic obseruauerimus ex predicto pignore et ex aliis bonis nostris si in eo defeceris tibi duplum accipias tua auctoritate et sine decreto consulum. idque nomine uendicionis habeas et de cetero possideas. actum in capitulo c millesimo centesimo sexagesimo. uigesimaquarta die aprilis indictione septima.

(DCCCLX)

Atto di quietanza data da Paolo di Bondono per la dote di sua moglie Tabaria.

1160, 24 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus guercius. otobonus. lanfrancus grancius. amicus scotus. ribaldus lamberti guercii et merlo guaracus. ego paulus de bondono uoco me quietum et solutum de libris octuaginta uno denariorum ianuensium de patrimonio uxoris mee tabarie. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo uigesimaquarta die aprilis indictione septima.

(DCCCLXI)

Società commerciale tra Braidemo e Tealdo.

1160, 24 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido de laude. ribaldus gandulfi rubei. merlo guaracus. et carlinus. braidemus et thealdus fecerunt societatem in quam braidemus contulit libras decem cum dimidia et thealdus libras quinque solidos quinque. ultra hanc societatem portat ipse thealdus libras triginta octo et dimidia de rebus ipsius braidemi. omnem hanc societatem debeat laboratum portare buzeam et inde ianuam et reducere in potestatem braidemi uel sui nuncii et quarta proficui ipsarum librarum triginta octo conuersa in proficuo supradicte societatis. omne illud proficuum debet diuidere per medium. in reditu uero si braidemus aberit (sic) quo uoluerit ipse thealdus portare poterit. predictam societatem librarum sexdecim minus sol. v. et incrementi eius et si presens fuerit quo concordabunt predicta condicione. millesimo centesimo sexagesimo coram capitulo die uigesimaquarta aprilis indictione septima.

(DCCCLXII)

Rinuncia a titolo d'emancipazione, di Merlone di Celasco a favore de' di lui figli Gante e Marabotto, ad ogni diritto ed usufrutto sui loro beni, e donazione universale ai medesimi mediante gli oneri loro imposti.

1160, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes caffarus. guido de laude. fredenzio gontardus. merlo guaracus. et rainerius de lagnero. d ego merlo de celasco. remitto uobis gaute et maraboto filiis meis emancipatis. omne ius usufructus quod in rebus uestris habeo precio emancipationis. dono etiam uobis omnia bona mea mobilia et immobilia ut inde de cetero quid uolueritis faciatis proprietario nomine sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro me. matri uestre saluis racionibus eius. et uobis dantibus michi omni anno quoad uixere. octo minas frumenti mezarolam unam olei. quinquaginta caseas. et uestes sufficientes ad meum uestitum conuenientem ut etiam michi detis libras uigintiquinque denariorum ianuensium usque proximum festum beati martini. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo sexto kalendarum madii indictione septima.

a

(DCCCLXIII)

Sottomissione de' figli Gaute e Marabotto relativa all' atto precedente.

1160, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco et die et eisdem testibus stipulanti
b merloni promiserunt gauta et marabotus eius filii emancipati quod usque proximum festum beati martini dabunt ei libras denariorum ianuensium uigintiquinque et quod omni anno quo aduixerit dabunt ei octo minas frumenti et unam mezarolam olei et quinquaginta caseas. et uestes conuenientes et sufficientes ad eius uestitum. hocque ita iurauere se obseruaturos bona fide sine fraude nisi quantum remanserit licentia ipsius patris sui aut abbatis sancti andree de sexto si ipse pater eius erit absens.

c

(DCCCLXIV)

Mutuo contratto da Ingone Bancherio verso Guglielmo di Langasco prete.

1160, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d Testes wilielmus cigala. augustinus de pradi. sigifredus guardator et martinus de calcia etiam guardator. ego ingo bancherius profiteor quod cepi a te presbitero wilielmo de langasco libras centum denariorum ianuensium. quas per me uel meum nuncium reddam tibi uel tuo nuncio usque annum unum. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio. ita quod nisi sic attendero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi facias extimari sine decreto et mea contradictione. idque nomine uendicionis possideas. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. sexto kalendarum madii. indictione septima.

(DCCCLXV)

Donazione fatta da Lanfranco e Gioanni Grancio a Ribaldo Sarafia.

1160, 28 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. ogerius gattus lusius. martinus crodus et feniculus. nos lanfrancus et iohannes grancius damus tibi ribaldo saraphie omnes res et omne ius et omnes actiones que et quas nobis peruenerunt ex parte carbonis grancis per successionem uel testamento uel codicillo. iudicamento aut aliquo modo. et inde quid uelitis ammodo faciatis sine nostra contradictione et omnium pro nobis. uestro nomine ea exigendo et consequendo sicut nos nostro possemus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. quarto kalendarum madii indictione septima.

(DCCCLXVI)

Società commerciale tra Blancardo e Puella.

1160, 29 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon usumaris. bonusuassallus usumaris. godus. et dianesius. blancardus et puella fecerunt societatem in quam blancardus contulit libras centum sexaginta denariorum ianuensium et puella libras octuaginta denariorum. has puella laboratum sardineam inde ianuam. tracto capitali cuiusque proficuum per medium. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. tertio kalendarum madii. indictione septima.

(DCCCLXVII)

Mutuo e società di Anfosso Nata, autorizzato dal suo padre Guglielmo, con Blancardo.

1160, 30 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nicola roza. stabilis et oto masono. anfossus nata sponte et precepto et auctoritate presentis patris sui wilielmi nate professus est quod cepit a blancardo

libras centum denariorum ultra libras centum quas a
habet ab eo in societatem. cum his omnibus laboratum ire debet siciliam et inde alexandria si uoluerit. in reditu in potestatem blancardi proficuum et capitale. quartam proficui habiturus. professus est etiam se iurasse quod hanc bona fide saluabit et promouebit. et quod omnem pecuniam ipsius blancardi uel sociorum eius que aliquo modo uenerint in potestatem illius saluabit bona fide et restituet sine omni fraude ipsi blancardo uel nuncio eius et quod non defraudabit per annum ultra solidos uiginti. actum in capitulo ultima aprilis indictione septima.

(DCCCLXVIII) b

Società commerciale tra Bertolotto ed Azario.

1160, 30 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. merlo guaracus. wilielmus de pomarol. alinus ceuolle. et petrus carauellator. bertolotus et azarius professi sunt se habere societatem in quam capitalis posuit bertolotus libras quadragintaquinque. et azarius libras trigintanouem minus solidos quinque ea condicione ut id quod ipse c
azarius hoc est lib. sexdecim et solid. quinque quas ultra medium ipsarum quadraginta quinque librarum habet expendant per libram et lucrentur ei azario. confessi autem sunt quod hec societas aucta est ut sit super totum librarum centum septuaginta cum tarenis D. quod inde sunt scicilie. hanc societatem azarius laboratum portare quo uelit in reditu capitali tracto. et proficuo contingente predictas libras sexdecim solidos quinque reliquum per medium diuidere debent. actum in capitulo ultima aprilis indictione septima.

(DCCCLXIX)

• d

Aggiunta di fondi alla società contratta (il 29 preceduto aprile) tra Blancardo e Puella.

1160, 1 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes durantius calegar. oliuerius sagone. ugo sartor et iohannes de patrio. item societati predicte sue et puelle addidit blancardus libras sex et puella libras tres. licentiam habens puella adducendi et mittendi . . . . . actum loco predicto et die dominico.

(DCCCLXX)

Merlo Guaraco *riconosce di aver ricevuto 25 lire de' beni stradotali della sua moglie.*

1160, 3 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. obertus guaracus. oliuerius niuecella. bonus uassallus niuecella. wilielmus zulcam et petrus papiensis. ego merlo guaracus quod accepi a te druda uxore mea libras uiginti quinque de extradotibus tuis et eas me habere profiteor. millesimo centesimo sexagesimo. tertia die intrantis madii indictione septima.

(DCCCLXXI)

Quietanza in seguito a liquidazione di società tra Guglielmo Scarsaria e Oberto Bonaventura.

1160, 7 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes opizo sardena. lambertus pecellus. bertolotus de campo. obertus maza et blancardus. wilielmus scarsaria professus est quod de societate quam contraxerat cum oberto bonauentura uiro adalasie habuerit supra totum libras centum trigintaduas solidos octo et de tot se quietum appellauit. adalasia autem professa fuit se ex ipsa societate habuisse libras nonaginta duas solidos octo et preterea quod de ancora una ipsius societatis habuit solidos trigintaquinque et de tot se quietam appellauit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo septima die madii indictione septima.

(DCCCLXXII)

Società commerciale tra Blancardo e Bono Gioanni Lercario.

1160, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonusuassallus. wilielmus de bonobello. wilielmus calige pallii. bencaualca et iohannes de persona. blancardus et bonus iohannes lercarius contraxerunt societatem in quam blancardus contulit

libras ciiii. et bonus iohannes libras lii. hanc so- a
cietatem ipse bonus iohannes debet laboratum portare buzeam et inde quo uoluerit preter in deuetum. in potestatem blancardi uel eius certi missi omnem ipsam societatem reducere debet et capitali utriusque extracto proficuum per medium diuidere debent. iurauit preterea quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad communem commodum suum et blancardi secundum tenorem fide societatis. et quod hanc societatem ut supra restituet. et etiam quod si ipse blancardus aliam pecuniam posuerit ei in potestatem. quod bona fide sine fraude eam saluabit et restituet in potestatem eius. quodque interim non ibit in deuetum. hoc totum nisi quantum remanserit eius licentia uel sui certi missi. actum in capitulo b
millesimo centesimo sexagesimo. octauo idus madii. indictione septima.

(DCCCLXXIII)

Società commerciale
tra Oliviero Nivicello e Gioanni Zirbino.

1160, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius spion. ioffredus pelliparius de cla- c
uica et iohannes de doda. oliuerius niuecella. et iohannes zirbinus contraxerunt societatem in quam oliuerius contulit libras triginta et iohannes zirbinus libras quindecim. has ipse iohannes debet laboratum portare palermum et per sciciliam inde uenire ianuam et reducere ipsam societatem in potestatem ipsius oliuerii uel eius missi. capitali tracto proficuum per medium. actum in domum ipsius oliuerii millesimo centesimo sexagesimo. duodecima die madii indictione septima.

(DCCCLXXIV)

Società commerciale d
tra Oliviero Nivecella e Oliviero di Reco.

1160, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius spion. ioffredus pelliparius de clauica. iohannes de doda. iohannes zirbinus et ansaldinus testa de maio. oliuerius niuecella. et oliuerius de reco contraxerunt societatem in quam oliuerius niuecella libras uiginti duas et solidos quatuor cum dimidio et predictus oliuerius libras undecim contulit. cum hac societate laboratum ire debet palermum oliuerius de reco et inde per sciciliam indeque ianuam. in potestatem memorati oliuerii uel eius missi et post capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. actum in domum ipsius oliuerii millesimo centesimo sexagesimo. duodecima die madii indictione septima.

(DCCCLXXV)

Società commerciale tra Oliviero Nivecella e Oliviero Ferreto autorizzato dal suo padrone Ottone Dormacagar.

1160, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius spion. ioffredus pelliparius de clauica. iohannes de doda. iohannes zirbinus et ansaldinus de maio. oliuerius niuecella et oliuerius ferretus precepto et auctoritate presentis domini sui otonis dormacagar fecerunt societatem in quam ille oliuerius niuecella libras trigintaquinque ut confessus fuit ipse oliuerius ferretus et dominus eius contulit. et idem oliuerius libras uiginti septem cum dimidia ut professus est oliuerius niuecella. hanc societatem ipse oliuerius laboratum portare debet palermum et inde sciciliam. et inde quo lignum et homines ipsius ligni iuerint excepto deueto. in reditu in potestatem ipsius oliuerii uel eius missi et capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. actum in domum ipsius oliuerii millesimo centesimo sexagesimo. duodecima die madii indictione septima.

(DCCCLXXVI)

Società commerciale
tra Giordano de Michele e Giordano Bellesenda.

1160, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes archipresbiter et thomas de sancto martino de erculis. ribaldus quartinus et matheus de platea longa. iordanus de michaele et iordanus de bellesenda contraxerunt societatem in quam ille libras quadraginta et ille libras uiginti. hanc idem iordanus laboratum quo uelit. in reditu capitali utriusque tracto proficuum per medium diuidere debent. millesimo centesimo sexagesimo. indictione septima decimatertia die madii.

(DCCCLXXVII)

Solimano da Salerno
compra da Alessandro Nasello merci per trafficarle.

1160, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. marchio castanea. baldo frater maraboti. et albertus de fontana. ego solimanus de salerno cepi a te alexandro nasello tantum de rebus tuis pro quibus sana eunte alexandriam naui qua profecturus sum uel maiori parte pecunie que in ea portabitur. dabo tibi uel tuo nuncio bisancios ducentos septuagintaquinque sarracinales. mundos usque proximum natale domini nisi tua uel tui nuncii licentia remanserit. quod si non penam dupli bona pignori. intrare et cetera. et facere extimari et possidere nomine uendicionis et facere etc. et eos implicatos tertia in alumine et duabus in pipere in ea naui sine naulo in parte mea tibi reducere debeo si ipsa mea nauis ianuam redierit. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo. decimatertia die madii indictione septima.

(DCCCLXXVIII)

Divisione di proprietà, col reciproco patto di evizione, tra i preti Marco e Simeone per la chiesa di S. Gioanni per una parte, e per l'altra Lenoardo Oddone e Ambra sua moglie.

1160, 14 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter obertus de sancto ambrosio. amicus de cunizone. bonauentura buccadasen. oto monetarius et belengerius de bariac. presbiter marco et presbiter simeon pro ecclesia sancti iohannis de pauarano fecerunt diuisionem cum ienoardo odonis et ambra iugalibus de partibus quatuor molendinorum ponentes in unam partium. quarterium molendini de prato. et mediam fecam molendini de glarea. et unam fecam minus nouena molendini de monte. quam partem pro ecclesia comuni uoluntate ceperunt predicti presbiteri ponentes in alteram partem sextam molendini de rouere. fecam unam molendini de glarea. et unam fecam minus nouena molendini de monte. et partesinam molendini de prato quam tenet semenza que est quinquagesima-
a quarta quam partem comuni uoluntate sibi acceperunt predicti iugales. hoc totum saluis hinc inde aqua recus et aqueductibus ipsorum molendinorum. quam diuisionem memorati presbiteri pro supradicta ecclesia promiserunt omni tempore firmam et ratam habendam ab ipsa ecclesia accipientes ad ipsam ecclesiam memoratam partem. alteram ipsis iugalibus ut superius dicitur. concedentes et dantes promittentes etiam quod eos uel pro eis aliquos inde non inquietabit ipsa ecclesia et quod partem quam tulerunt eis ab omni homine deffendet et auctorizabit sicut ualuerit aut meliorata fuerit. quod totum nisi obseruauerit dicentes se ad hoc nuncios sui prioris stipulantibus eis iugalibus penam dupli promiserunt subdentes eis pignori bona memorate
b ecclesie ut nisi sic fuerit obseruatum. exinde ipsi iugales intrare possint in eis bonis quibus uoluerint pro pena et sorte et quantum id fuerit sibi faciant extimari et nomine uendicionis possideant sine contradictione memorate ecclesie et omnium pro ea. addentes ut hoc absque decreto licentie faciant. preterea wilielmus buron et wilielmus stanconus promiserunt ipsis iugalibus sub pena librarum .... stipulacione quod memorata ecclesia hanc diuisionem omni tempore firmam habebit et quod ut superius obseruabit su......... propterea bona sua eis pignori ita quod nisi sic obseruabitur ex inde ipsi iugales pro ipsa pena intrare possint sua auctoritate et sine decreto consulum in bonis eorum quibus uoluerint id quod accipere possint et nomine
c uendicionis possidere sine eorum contradictione et omnium pro eis. abrenunciantes si quam exceptionem habere possint quod de alieno facto promittunt. uel per quam huiusmodi obligacio infirmari possit. predicti itaque iugales accipientes sibi memoratam partem quam eis inscripta est alteram partem superius nominatam ecclesia supradicta concesserunt et dederunt predictis presbiteris promittentes eis sub pena dupli cum stipulacione quod hanc diuisionem omni tempore firmam habebunt. quodque de parte quam pro ecclesia tulerunt eam presbiter ecclesie uel aliquem pro ea ulterius non inquietabunt immo quod eam ei deffendent et auctorizabunt ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit. propterea supposuerunt ei pignori
d bona omnia que habebant ut nisi sic obseruauerint quod memorata ecclesia sua auctoritate et sine decreto consulum intrare possit in bonis eorum pro sorte et pena idque sibi accipiat et estimari faciat et nomine uendicionis possideat sine eorum contradictione et omnium pro eis. hoc autem fecit ipsa ambra abrenunciando iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani consilio propinquorum suorum amici de cunizone et boneuenture oris asini. iurauit preterea ipse genoardus in animam suam et ipsius sue uxoris ipsa iubente quod hanc diuisionem omni tempore firmam habebunt et ut superius promiserunt omni tempore obseruabunt. actum in ecclesia sancti ambrosii millesimo centesimo sexagesimo. decimaquarta die madii indictione septima.

(DCCCLXXIX) a

Ricognizione della spettanza di un fondo posto da Bellesenda in proprio, nella sua società con Giordano de Michele.

1160, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus magister et wilielmus callige pallii. professus fuit iordanus de michaele quod iordanus de bellesenda portat de suis libras tresdecim ultra societatem. quas portat licentia eius et debent ei expendere et lucrari per libram. actum in domo b
bernardi magistri millesimo centesimo sexagesimo. quintadecima die madii indictione septima.

(DCCCLXXX)

Mutuo contratto da Bussato verso Alessandro Nasello.

1160, 16 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus stancon. elion. rebotus et belen- c
gerius de gargano. ego bussatus cepi a te alexandro nasello libras quinquaginta denariorum ianuensium pro quibus si dederis mihi hominem qui ueniat mecum alexandriam dabo tibi per me uel meum nuncium bisancios centum quinquaginta mundos usque proximum festum dominice natiuitatis aut bisancios centum triginta septem cum dimidio mundos similiter si mihi non dederis hominem ut predictum est. hoc totum dico sana eunte illuc naui qua iturus sum. si uero non dedero tunc tibi bisancios ut predictum est dabo tibi pro solucione eorum piper usque proximum carneleuarium racionando piper sic ad natale ualuerit. et si babiloniam iuero dabo et relinquam tibi alexandrie manuleuatorem qui predictam solucionem tibi compleat. si ita non ob- d
seruauero penam dupli tibi stipulanti promitto ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris. idque tua auctoritate et sine decreto consulum tibi accipias et extimare facias ac de inde nomine uendicionis possideas. iurauit preterea ut superius promissum est omnino obseruare. et quod si terminus uel termini ei inde perductus fuerit quod tenebitur pariter usque ad consumationem integre solucionis. sub pena etiam dupli iterato ei stipulanti promisit quod si contingerit quod nauis sua hoc anno non uadat infra mense hoc . . . . capitale restituet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimasexta die madii indictione septima.

(DCCCLXXXI)

Quietanza data da Elione per la dote di sua moglie Rachelda.

1160, 16 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de dattilo. raimundus crispinus. anfossus boiachese. robotus. datalinus et ansaldus buferius. ego elion uoco me quietum et solutum de libris centum triginta quinque de dotibus uxoris mee rachelde. actum ante domum wilielmi de dattilo sub porticu elie millesimo centesimo sexagesimo. sextadecima die madii. indictione septima.

(DCCCLXXXII)

Bono Gioanni Tinea *e* Adalasia *sua moglie contrattano mutuo da Guglielmo Burone col patto di rimborsarlo a Gionata Cerriolo in Sicilia.*

1160, 18 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba
(G. C. M.)

Testes ugo elie. iordanus de michaele. et hodezon guardator. nos bonusiohannes tinea et adalasia iugales cepimus a te wilielmo burone libras decem denariorum ianuensium. quas tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum dabimus per totam istam estatem. si non. in scicilia dabimus nuncio tuo ionathe cerriolo aut ei quem mihi ordinaueris uncias auri sex. si non penam dupli bona pignori. abrenunciante ipsa iuri ypothecarum et senatus etc. et iurauerunt ita adtendere nisi remanserit eius licentia uel sui missi et quod tenebuntur si produxerit etc. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimoctaua die madii. indictione septima.

(DCCCLXXXIII)

Ribaldo Pelato *si obbliga a portarsi a Pisa onde trafficare le merci spettanti a Blancardo col patto di aver la metà del beneficio.*

1160, 18 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes magister oto. ansaldus cintracus et dominicus magister caldelar. ego ribaldus pelatum cepi

a te blancardo milliariorum grisiorum racionatum in libris uigintiquinque et quinque pellicias grisias libras undecim et dimidiam appreciatas. que omnia ad dei et tuum resicum pisas debeo portare et inde uenire ianuam et redducere in tuam potestatem proficuum et capitale inde medium habiturus. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo decimoctaua die madii indictione septima.

(DCCCLXXXIV)

Mutuo contratto da Vicino de Cibilis verso Bongiovanni Malfuastro.

1160, 25 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rauersus buiachesius. merlo guaracus. et wilielmus aradellus. ego uicinus de cibilis cepi a te bono iohanne malfuastro libras triginta septem cum dimidia denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio naui mea sana eunte alexandriam. uel maiori parte pecunie que in ea portabitur centum bisancios mundos usque ad proximum festum dominice natiuitatis. hoc ipsum etiam sana eunte de ianua si mea nauis non iuerit ea naui qua ego ibo uel nuncius meus si non iuero uel nuncius meus capitale tuum tibi restituam infra mensem hoc cognito. si non penam dupli bona pignori intrare et cetera. et sine decreto. hactum in pontili capitali millesimo centesimo sexagesimo. uigesimaquinta die madii indictione septima.

(DCCCLXXXV)

Mutuo contratto da Bisaccia verso Adelardo Decuria colla fideiussione di Enrico Malo Uccello autorizzato dal suo padre Guglielmo.

1160, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes malus ocellus. oto fornarius wilielmus filius wilielmi piperate. ansaldus bauarius. cupa et iohannes formagius. ego bisacia cepi a te adalardo decuria libras ducentas denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio perperos quatuor minus quarta per libram. tribus galeis meis sanis euntibus costantinopolim uel per rationem ipsarum galearum euntium illuc uel romaniam ad eam partem qua portum fecerimus pro eundo ad curiam costantinopolitani imperatoris. infra duos menses post ea. uel eis aut secundam partem earum sanis euntibus siciliam. si ibi remanserimus ibi portum facientes dabo tibi de quibusque triginta tribus solidis untiam unam auri. similiter infra duos menses post ea. si uero non iuerint reddam tibi capitale tuum per totum proximum mensem iunii. quod si non fecero pro unoquoque ipsorum perperorum solidos decem tibi ianue soluere promitto. de reliquo si predicta contrauenerit peciam dupli stipulanti promitto tali pacto quod nisi ita adtendero ex inde intrare in bonis meis pro sorte et pena et quantum id fuerit facias extimari bona pignori habita et habendi. id nomine uendicionis possideas etc. preterea enricus malus occellus auctoritate et iussu wilielmi mali occelli presentis patris sui presentis. constituit inde se proprium et principalem debitorem ipsi adalardo. eodem patre suo omnino recipiente in se hanc obligationem. ita ut si in bisacia deffecerit deinde ad eum reuerti possit. et quod inde non habuerit ab eis ex integro consequi. hoc autem sine contradictione ipsorum patris et filii et omnium pro eis. nulla exceptione eis conferente quin ita fiat et... ei supposuerit. iurauerunt insuper ipse bissacia et bissacinus filius eius quod hoc debitum supra soluent nisi quantum remanserit licentia ipsius creditoris uel sui certi nuncii et de data licentia de inde tenebitur etc. et etiam quod una ipsarum galearum ei liberabit ad habendam et introhitum de soldis et ceteris que a curia consequetur uel aliunde ita quod nisi suffecerit ad ipsam solucionem bisacia residuum ei teneatur complere et si super habundauerit hoc ipse bisacie restituere teneatur. hoc toto no..... ente predicte obligationi si non fuerit obseruatum ut supra. hactum ante domum wilielmi malioccelli. millesimo centesimo sexagesimo. uigesimasexta die madii. indictione septima.

(DCCCLXXXVI)

Donazione, a titolo di transazione di litigio, fatta da Lanfranco Bazemo, a nome eziandio del suo fratello Gandulfo, a Alberico.

1160, 1 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de albericis. wilielmus tornellus. nuuelonus. ugo de albericis. rogerius de maraboto. tantus. ugo connelus. et wilielmus gruatus. ego lanfrancus bazemus facio finem transactionem et refutationem ac donationem tibi alberico pro me et fratre meo gandulfo de toto eo quod ultra medietatem secundum mensuram turris nostre de mari aduersus te querebamus iuxta adpreciatum secundum quod maioris precii erat ex parte tua. con-

cedo itaque tibi pro me et memorato fratre meo *a* medietatem ipsius turris secundum particionem legiptimis mensure et medietatem omnium introituum eius. et promitto tibi stipulanti sub pena dupli me factum quod hoc ego per me et frater meus omni tempore firmum habebimus et quod de ipsa medietate non inquietabimus nos uel heredes nostri tibi et heredes tuos aut cui hoc dederis. unde pro sorte et pena quantum ex mea parte et pro pena quantum ex portione fratris mei tibi pignoris subicio partem meam ipsius turris et si in hoc defecerit cetera bona mea ita quod nisi ut supra obseruabitur in hac intrare possis tua auctoritate sine decreto consulum pro supradicta sorte et pena et quantum id fuerit tibi accipias et extimari facias idque nomine uendicionis possideas. promitto etiam tibi per *b* me et predictum fratrem meum quod medietatem omnium sumptuum quos in ea turri leuanda feceris tibi restituemus. uel tuo certo nuncio per nos uel nostrum nuntium infra quadriennium postquam eam expleueris sub pena dupli tibi stipulanti promissa omnibus modis et conditionibus quibus cauptum est in promissione superioris pene et sortis. hoc autem ea conditione ut postquam de medietate eorum securitatem tibi fieri fecero a supradicto fratre meo que tibi sufficiens uideatur uel si eam refutaueris quod deimpces non tenear tibi de altera medietate. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod hunc conuentum et hanc promissionem et cartulam firmam habebo omni tempore uti prelegitur et quod occasionem non dabo nec exceptione aliqua fungar *c* quin ita fiat si mihi obseruaueris quod de leuatione ipsius turris michi promisisti. nisi quantum remanserit tua licentia uel tui certi nuntii ita quod si terminum uel terminos mihi produxeritis predicte solucionis deimpces pariter tenear usque ad complementum eius ad terminum uel terminos. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo prima die iunii indictione septima.

(DCCCLXXXVII)

Sottomissione passata da Alberico in favore di Lanfranco Bazemo riguardo alla torre cedutagli *d* *per l'istromento precedente.*

1160, 1 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de albericis. wilielmus tornellus. nuuelonus. ugo de albericis. rogerius de maraboto. tantus. ugo connelus et wilielmus gruatus. ego albericus promitto tibi lanfranco bacemo stipulati sub pena solidorum mille quod eam turrim bona fide quam cito potero subylebo usque in altitudinem octuaginta pedum et pro ipsa pena tibi pignori subicio partem meam ipsius turris et cetera bona mea si in hoc defecerit ut nisi sic intrare sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo prima die iunii indictione septima.

(DCCCLXXXVIII)

Società commerciale tra il Marchese di Volta e Musso Scalzavegia.

1160, 2 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo tornellus. wilielmus papa. wilielmus strallandus. marchio de uolta et mussus scalzauegia. professi sunt se ad inuicem contraxisse societatem in quam marchio libras nonaginta sex solidos quinque et mussus libras quadraginta octo solidos duos et dimidio. hanc societatem mussus romaniam et inde ianuam uel alexandriam et inde ianuam. in potestatem ipsius marchionis uel sui certi nuncii. capitali tracto proficuum per medium. iurauit insuper hanc societatem bona fide saluare et promouere ad comunem proficuum suum et marchionis secundum tenorem fidei societatis et quod alia itinera non mutabit et obseruabit ut supra nisi quantum remanserit licentia ipsius marchionis uel sui certi missi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secunda die iunii indictione septima.

(DCCCLXXXIX)

Procura di Guglielmo .... in capo di Guglielmo Galeta per ritirar merci sue.

1160, 2 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes fredenzon gontardus. merlo guaracus. oto elie. et fredenzon arnaldi rubei. wilielmus ..... fecit nuncium suum wilielmum galletam ad suscipiendum ea que de rebus eius habet albertus de pauer. et ordinauit ei ut hoc quod inde habuerit de et pro eo iani capomacio. aut si eum non inuenerit alicui fido ianuensi. hoc in se cepit sine dampno suo. et non possit inde amplius conueniri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. secunda die iunii.

(DCCCXC)

Belfort, *figlio di Vassallo Segner, dà quietanza al prete Rolando priore della chiesa di s. Gioanni del prezzo della duodecima parte di un molino in Prato che ha venduta alla predetta Chiesa.*

1160, 2 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. presbiter marcus. wilielmus papa. alexander nasellus et ogerius danesius. ego belfort filius quondam uassalli segner accepi a uobis presbitero rolando priore ecclesie sancti iohannis de pauarano pro ipsa ecclesia libras uiginti denariorum ianuensium finito precio pro duodecima parte molendini de prato que est mine quinque cum racio aqueductus et cum omni iure suo. faciat inde ipsa ecclesia aut cui dederit nomine proprietario quicquid uoluerit sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro nobis. promitto etiam uobis stipulanti sub pena dupli quod hoc ipsi ecclesie ab omni homine legittime deffendam et autorizabo nec impediam sicut ualuerit etc. pro euictione bona pignori intrari sine decreto et cetera et estimari facere et nomine uendicionis possidere. possessionem dedi. iuro insuper supra sancta dei euangelia quod eam partem molendini nulli uendidi uel obligaui et quod eam ut supra legitur supradicte ecclesie legitime deffendam ab omni homine. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. secunda die iunii. indictione septima.

(DCCCXCI)

Filippo de Lamberto *e* Rodoano de Mauro *tengono rilevato Guglielmo Cavacomo dall'obbligo di evizione per terre che loro ha vendute in Rapallo.*

1160, 2 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido de laude. ido gontardus et blancardus. nos philippus de lamberto et rodoanus de mauro promittimus querenti tibi wilielmo cauaronco quod si ad aliquod dampnum tu uel heredes perueneritis pro uendicione qua pro nobis fecistis de terra que fuit de pancaldis quam uiualdus de margon habebat in rapallo id infra mensem tibi restituemus quisque medietatem. quod si non penam dupli quisque pro se bona pignori ita ut nisi sic deinde intrare possis in bonis nostris quibus uolueris pro sorte et pena. et sine decreto. et estimare facere et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. indictione septima secunda die iunii.

(DCCCXCII)

Mutui per trafficare a titolo di commendita fatti da Guidoto figlio di Guglielmo di Bonobello verso Guglielmo Burone, Simone Aurie, e Guglielmo de Volta, e società tra li detti Guidoto e Guglielmo de Volta.

1160, 3 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. wilielmus piperata. bono ribaldi rubei. et lanfrancus galleta. guidotus filius wilielmi de bonobello cepit ad quartam proficui libras quinquaginta a wilielmo burone. libras quinquaginta a simone aurie et libras quinquaginta a wilielmo de uolta. quas laboratum portare debet in galeis bisacie et inde quo uelit laboratum. in reditu reducere debet et restituere in potestatem alicuius ipsorum contraentium quando ianue inuenerit. et capitali tracto proficuum diuidere ut supra ita quod quartam inde habeat ipse guidotus. deinde professus fuit quod wilielmus de uolta libras uigintiunam ei posuit in societatem et guidotus libras decem et dimidiam similiter laboratum portare et reducere capitale et proficuum in potestatem ipsius wilielmi uel eius certi missi. capitali tracto proficuum per medium. expensas facere per libram. iurauit insuper quod proficuum et capitale restituet in potestatem alicuius predictorum trium ut dictum est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. tertia die iunii. indictione septima.

(DCCCXCIII)

Società in accomandita tra Ingone de Volta, e Guglielmo Burone da una parte, e Guglielmo padre e figlio Piperata dall'altra.

1160, 4 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guidotus wilielmi de bonobello. iohannes otonis iudicis. oto boniuassalli de castro. bertolotus lanfranci de arzema et obertus guardator. ingo de

uolta et wilielmus buronus communiter dederunt wilielmo piperate libras centum in societatem de quibus recipere debet in romaniam bisancios tercentos septuaginta quinque de quibus societatem fecit wilielmo malocelo qui posuit ei ut dicit libras ducentas in societatem quam omnem societatem laboratum portare debet in galeis bisacie. et deinde quo iuerit et lucrari debent ipse libre centum per racionem sicut libre ducentum wilielmi malocelli. et de proficuo earum centum librarum quartam habere debet. deinde professus est ipse wilielmus piperata quod ipsi duo ingo et wilielmus buronus dederunt in societatem libras centum wilielmo filio eius de quibus recipere debent bisancios tercentos septuaginta quinque quam societatem ad quartam proficui portat laboratum cum libris centum de suis cum ipso wilielmo. ille wilielmus filius eius sed expensas inde facere non debet et de proficuo quartam habiturus est. sed ipse pater eius in omni casu eas saluas faturas et lucraturas promisit secundum quod libre predicte societatis. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. quarta die iunii. indictione septima.

(DCCCXCIV)

Corso Tadi *compra merci da Lanfranco degli Alberici per trafficarle in Salerno.*

1160, 8 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus guelfus. merlo guaracus. robotus et donatus lancea acuta. corsus tadi professus est quod cepit a lanfranco de alberico peciam unam scarlate que constat libras uigintiduas. laboratum salernum et quo uoluerit ad resicum ipsius lanfranci. totum proficuum ipsi lanfranco et ei omne restituet et licentiam mittendi ei per nuncium qui ad hoc ei utile uideatur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. octaua die iunii. indictione septima.

(DCCCXCV)

Enrico Guercio *contratta un mutuo da Gisla vedova di Guiscardo de Guala colla fideiussione di Nicola Rodolfo.*

1160, 8 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo de baldezone. opizo sardene. nicola pandulfi. wilielmus malagioia sardene et rogeronus
a susilie. ego enricus guercius cepi a te gisla uxore quondam guiscardi de guala libras uigintitres denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio perperos quatuor minus quarta per libram constantinopolim uel ubi portum fecero in romania pro eundo ad recipiendos soldos sana eunte illuc gallea qua iturus sum infra duos menses postea. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto ita ut nisi sic attendero exinde in bonis meis habitis et habendis que propterea tibi pignori subicio uniuersa intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi facias estimari. idque nomine uendicionis possideas. hoc autem sine mea contradictione et heredum meorum et omnium
b pro me. ego nicola rodulfi tibi gisle de supradicto debito me constituo proprium et principalem debitorem et abrenuncians legi qua prius secundo primus debitor conuenitur stipulanti tibi sub pena dupli promitto quod si memoratus enricus ut supra non soluerit exinde infra duos menses postquam hoc cognitum fuerit soluam tibi ianue libras quadraginta sex. hoc est duplum predicti capitalis et propterea bona mea tibi pignori subicio ita ut nisi sic attendero exinde propterea aut pro hac pena intrare possis tua auctoritate et sine decreto in bonis que habeo et habiturus sum. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et deinde nomine uendicionis possideas. ego insuper enricus iuro supra sancta dei euangelia ut soluere ut supra promisi idoni
c filio tuo aut alii tuo certo nuncio nisi quantum tua uel tui certi nuncii remanserit. si produxerit deinceps tenebor ad terminum uel terminos qua usque etc. et si non soluero non contrariabo tibi quin ex bonis meis quibus uolueris penam habeas ut predictum est. actum ante domum ipsius debitoris millesimo centesimo sexagesimo. octaua die iunii. indictione septima.

(DCCCXCVI)

Vendita di Idone Guiscardo ad Ismaele di Palazzolo di beni in Cumoggi aggiudicati dai consoli a Giacomo Gaio .... come spettanti a titolo di dote
d alla di lui moglie Beatrice, con promessa di convalidazione per parte di detti coniugi, tosto che saranno maggiorenni.

1160, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo elie. enricus iudex. obertus malocellus. anselmus ime. obertus zurlus. iohannes de presbitero. eriberto et guido pollesimus. ego ido guiscardi cepi a te ismaele de palazolo libras uiginti denariorum ianuensium finito precio pro tota terra quam consules wilielmus de marino..... sus sismondi. opizo

sordena. et boiamundus de odone laudauerunt iacobo gaio . . . . . o de dotibus buatricis uxoris eius in camogio que terra fuit quondam lanfranci de alberico et que fuit estimata libras uigintitres. et estimo. quam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendo ut rem alienam faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis proprietario nomine sine contradictione memorati iacobi et omnium pro eo. promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit quod eam ut rem in omnia propriam tibi et heredibus tuis ab omni homine deffendam. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. ut nisi sic obseruauero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris sine decreto etc. et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine uendicionis possideas. possessionem predicte terre habes. promitto insuper tibi quod postquam plene etatis erunt ipse iacobus et memorata uxor eius faciam inde fieri tibi uel tuo heredi infra tres menses postquam pecieritis cartulam uendicionis in laude tui iudicis et post quam hoc fecero. uel facere uoluero si per te remanserit hoc sit inanis et uacua. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. nona die iunii. indictione septima.

(DCCCXCVII)

Società commerciale tra Blancardo e Ospinello.

1160, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. wilielmus de rufino. rainaldus iudex. obertus guardator et nubelotus. blancardus et hospinellus fecerunt societatem in quam blancardus contulit libras sexagintaquatuor et hospinel pecias fustaneorum de placencia pro libris triginta duabus. hanc omnem societatem laboratum portare debet sciciliam et inde quo uelit preter in deuetum in reditu in potestatem blancardi uel eius nuncii. et capitali tracto proficuum per medium diuidere debent. ultra portat pecias fustaneorum de mediolano quadragintaunam que lucrari et expendere debent per libram ipsi hospinelli. actum in capitulo. millesimo centesimo sexagesimo. nona die iunii. indictione septima.

(DCCCXCVIII)

Società commerciale tra Blancardo e Ribaldo Pelata.

1160, 15 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. robertus guardator et bonifacius de ponte. blancardus et ribaldus pelatam contraxerunt societatem in quam blancardus libras sexagintaduas et ribaldus libras trigintaunam. cum hac societate laboratum ribaldus quo uelit preter in deuetum. ad diuisionem capitali tracto proficui medietati et tocius lucri sue persone per medium diuidere debent. actum millesimo centesimo sexagesimo. quintodecimo die iunii. indictione septima.

(DCCCXCIX)

Società commerciale tra Ribaldo Sarafia e Gioanni Grancio.

1160, 23 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogerius de clauica. obertus caluus. lanfrancus fregabrennu et merlo guaracus. ribaldus saraphie et iohannes grancius contraxerunt societatem in quam ribaldus contulit libras ducentas octuaginta octo et iohannes grancius libras centum quadraginta quatuor. hanc societatem ad medium proficui laboratum portare debet quo uelit preterea portat de rebus ribaldi ipsius libras centum triginta septem. expendere per libram. sed lucrum ribaldi et de ribaldino et fredencione nepotibus ipsius ribaldi libras nonaginta sex et lucrum eorum esse debet et de adalasia nepte sui libras uiginti duas solidos quatuordecim. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimatertia die iunii. indictione septima.

(DCCCC)

ALESSIO PRETE *vende una pezza di terra in Sestri a Martino Decta, e gli fa quietanza del prezzo ch'egli ne pagò.*

1160, 28 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uillelmus papa. uillelmus calige pallii et rogerius de clauica. ego presbiter alexius cepi a te

martino decta libras quinque et mediam denariorum ianuensium finito precio pro nona parte pro indiuiso unius pecie terre que est in sexto in loco ubi dicitur ualle cui coheret undique terra rolandi calauronis nisi superius unde coheret eius terra canonicorum et uillelmi malocelli quam nonam plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendo et trado faciendum inde a te et heredibus tuis proprietario nomine quicquid et cetera. non impedire. ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. unde pro euicione bona pignori habita et habenda. ita ut nisi sic deinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare pro sorte et pena et estimari facere et nomine uendicionis possidere. possessionem et dominium dedi. actum in domum scribe ogerii prope ecclesiam sancti laurentii. millesimo centesimo sexagesimo. IIII. kalendarum iulii. indicione septima.

(DCCCCI)

Guido Aguzzino *si dichiara debitore ad Oberto Spinola di ciò che esso ha sborsato per la dote di sua figlia Galula.*

1160, 28 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus frega brennu. milus iordani deisa bonus uassallus de pre manfredo et uillelmus de rodes. ego guido aguxinus profiteor quod tu obertus spinula pro me soluisti de dotibus filie mee gandulfe galule libras XII. ½ quas per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio in pipere uel denariis usque proximas kalendas augusti. penam dupli. bona pignori habita et habenda. intrare sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. IIII. kalendarum iulii. indicione VII.

(DCCCCII)

Ansaldo Golia *e* Guglielmo Pozesa *vendono ad Ansaldo Auria una pezza di terra in San Pietro d'Arena che era di spettanza di Nicola e Gionata figli di Serro de' Mari, e gli danno quietanza del prezzo.*

1160, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto rubeus. obertus malocellus. bucucius. uillelmus de cita. et lanfrancus fregabrennu. nos ansaldus golias et uillelmus pozese cepimus a te ansaldo aurie libras XXVI. denariorum ianuensium finito precio pro una pecia terre que est in sancto petro de arena. cui coheret a duabus terra tua. a tercia litus maris. a quarta terra petri de rufino que terra est nicolosi et ionathe filiorum quondam serri de mari quam terram cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure plenum et uacuum pro supradicto precio tibi uendimus ut rem alienam et tradimus integrum et stipulanti tibi sub pena dupli promittimus quisque pro medietate. ego ansaldus bolias pro nicoloso. et ego uillelmus pozese pro ionatha quod hanc terram sicut ualuerit aut meliorata fuerit tibi ab omni homine defendemus et pro euicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ita quod nisi sic obseruauerimus exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris quibus uolueris cuiusque pro medietate. et quantum pena et sors fuerit tibi facias estimari et quantum fuerit nomine uendicionis possideas. hoc autem sine decreto consulum et nostra contradicione. et omnium pro nobis possessionem ... habere profitemur. hoc totum ita facimus ut post quam ego ansaldus de medietate predicte terre pro supradicto precio tibi cartam fieri fecero in laude tui iudicis a nicoloso et uxore eius de aliquo premissorum non tenear. et ego uilielmus pozese de alia medietate a ionatha et uxore eius similiter fecero postquam etatis erunt. sim huius obligationis similiter absolutus. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. sexto nonas iulii. indictione septima.

(DCCCCIII)

Quietanza data da Ottone Benzenro ad Ottone Giudice in iscarico di Pietro Golia.

1160, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. obertus triginta uellate. merlo marzocus et philippus de humana. ego oto benzenrus profiteor quod tu oto iudex me pagasti de libris triginta quas michi debebatis pro petro golia. et de omnibus illis me uoco quietum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. die predicto (sexto nonas iulii) indictione septima.

(DCCCCIV)

Donazione secondo la consuetudine di Genova fatta da Guglielmo Cabuto alla sua sposa Anna figlia di Giordano di Treia.

1160, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuer niuecella. bonus uassallus salsa. bonus uassallus niuecella. rubaldus cabutus. et belengerius de gargano. ego wilielmus cabutus dono nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum ualens librarum centum ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue anne sponse mee filie condam iordanis de treia. actum die predicta (sexto nonas iulii) ante domus oliuerii niuecelle millesimo centesimo sexagesimo. indictione septima.

(DCCCCV)

Società commerciale tra Guglielmo de Langasco prete, e Ottone Barba di Lacca.

1160, 5 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. ingo bancher. iordanus de matheo. et petrus wilielmi cigale. presbiter wilielmus de langasco et oto barba de lacca fecerunt societatem in quam presbiter wilielmus posuit libras quadraginta capitalis et memoratus oto libras uiginti capitalis. hanc societatem ipse oto laboratum portat sciciliam et inde ianuam. in potestatem memorati presbiteri. proficuum per medium. dedit etiam ei licentiam portandi supra societatem quid uelit quod ei consignet ante iter suum. ita tamen ut expendere et lucrari debeat per libras. actum in domum wilielmi cigale millesimo centesimo sexagesimo. quinto die iulii. indictione septima.

(DCCCCVI)

Donazione obnuziale secondo l'uso di Genova, di Oberto Brusedo, coll' autorizzazione del suo padre Guglielmo, alla di lui sposa Adalasia, e quietanza della dote.

1160, 6 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter uassallus de sancto laurentio. ido porcellus. wilielmus cebollus. iordanus ise. lar-

a ditus. ido de rica. donatus gobus. obertus airol. et petrus de mantuana. ego obertus brusedus uoluntate et auctoritate presentis patris mei wilielmi brusedi dono adalasie sponse mee tantum quod bene ualeat libras octuaginta denariorum ianuensium et habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue in bonis que habeo et habiturus sum et nominatim in bonis patris mei qui presens hanc donacionem consensit et etiam fecit. cui uxor eius adalasia consensit saluo sibi patrimonio suo et utraque iugales professi sunt se tulisse de dotibus nominate adalasie libras centum et de tot mutuo se quetos appellauerunt. hoc totum fecit ipsa adalasia consilio et auctoritate propinquorum suorum idonis de rica et wilielmi cebolli. abrenunciandi iuri ypo- b thecarum et senatus consulto uelleiani. millesimo centesimo sexagesimo in domum wilielmi brusedi. sexto die iulii. indictione septima.

(DCCCCVII)

Merlo di Luca *contratta da Ribaldo Sarafia un mutuo per trafficare, con patto firmato da giuramento, e sotto la fideiussione di Ansaldo Baccario.*

1160, 8 luglio

c

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes raimundus de guuone. wilielmus de stella. wilielmus de modolanico. baldezon giliitorti. marchesius pedesinus. ego merlo lucensis cepi a te ribaldo saraphie libras uigintitres denariorum ianuensium de quibus sana eunte sciciliam aut pro maiori parte naui qua iturus sum et inde ultra mare ea similiter qua iturus ero dabo infra duos menses postea nepoti tuo iohanni grancio tot bisancios per libras quot dicet se habuisse de fustaneis quos portauit. hoc non procedente ultra bisancios quatuor inde queriti per libras. et si ultra mare non iuero mittam illuc de rebus meis unde illa solucio ipsi tuo nepoti d fiat aut eius nuncio. quod si non fecero tibi stipulanti penam dupli promitto. ita quod nisi sic adtendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum. et quantum id fuerit tibi facias estimari. et id nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. bonis omnibus meis habitis et habendis tibi pignori subiectis. iuro eciam hanc solucionem tibi ut superius legitur facere nisi licentia tua uel tui nepotis uel eius nuncii remanserit. quodque si terminum uel terminos mihi perduxerit ei ad eum uel eos pariter tenebor usque ad consumacionem ipsius solucionis. preterea ego ansaldus bauarius constituo tibi ribaldo me principalem et proprium debitorem huius

debiti. ita quod nisi ut supra merlo attenderit dabo a
tibi solidos octo denariorum ianuensium pro unoquoque ipsorum bisanciorum sana ueniente nepote tuo iohanne grancio uel naui qua uenturus erit pro maiori parte infra mensem postea. penam dupli. bona pignori intrare et sine decreto et facere estimari etc. iurauit insuper soluere ut supra nisi licentia eius modo predicto remanserit. abrenuncio legi qua prius primus secundo conuenitur et si ianue non ero cum iohannes uenerit accipias de rebus meis quibus uolueris duplum. et ego infra mensem post quam rediero predictam solucionem tibi facere tenear uel tuo nuncio. et tu mihi reddere quod de meo acceperitis. et ego ribaldus profiteor quod predicte res sunt neptis iohannis grancii cuius tutor est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. octauo b
die iulii. indictione septima.

(DCCCCVIII)

Guglielmo Papa *e sua moglie Ermellina comprano pepe da Oliviero Settevoci, e ne promettono il pagamento.*

c

1160, 8 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius de guidone. corsus serra. amicus de cunizone. wilielmus de albari. obertus de sauro et wilielmus iohannis alii. nos wilielmus papa et ermellina iugales cepimus a te oliuerio septem uocibus centiarios piperis duodecim pro quibus in electione tua tantumdem piperis aut libris quatuor et solidis septem pro unoquoque centenario. aut d
quantum piper ualuerit tunc per nos uel nostrum missum soluemus tibi uel tuo misso usque proximum festum dominice natiuitatis. quod nisi fecerimus. penam dupli tibi stipulanti promittimus. unde specialiter subicimus tibi pignori domum nostram de mercato. et si in ea defuerit alia bona nostra. ita ut tua auctoritate et sine decreto consulum deinceps intrare possis in ipsa domu et aliis bonis nostris si in ea defuerit et hoc tibi facias estimare et nomine uendicionis possideas. ego ermellina facio hoc consilio propinquorum meorum ogerii de guidone et amici de cunizone. abrenuncians in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum sub domu ionathe crispini millesimo centesimo sexagesimo. octauo die iulii. indictione septima.

(DCCCCIX)

Convenzione tra Piccamilio e Guglielmo Buroni pel caso di cambio o di vendita di una casa data in dote alla figlia di questi.

1160, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex. iordano de gisulfo et fredenzon gontardus. ego picamilium promitto tibi wilielmo buroni sub stipulacione quod si domus mercati quam pro dotibus filie tue meus frater accepit cambiabitur uel cambiata est inter nos fratres uel uendita est aut uendetur inter nos fratres aut alios restituam tibi quicquid comprehendet ultra libras ducentum decem. promitto etiam tibi quod nec cambiata est uel uendita nec cambiabitur uel uenditur in fraudem tui ut inde minus habere debeas. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. nono die intrantis iulii. indictione septima.

(DCCCCX)

Società
tra Raimondo Bancherio e Oliviero Demari.

1160, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. blancardus. wilielmus cabutus. wilielmus uentus. et oliuerius septem uoces. raimundus bancherius et oliuerius demari fecerunt societatem in quam raimundus contulit libras centum et oliuerius libras quinquaginta. ultra has raimundus libras sexdecim cum dimidia que ut alie lucrari et expendere debent per libram et quartam proficui earum reuerti debet in proficuum predicte societatis. cuius proficuum debent diuidere per medium. portat etiam ultra societatem de suo proprio libras tresdecim de quibus et lucro earum quid uelit facere potest. sunt autem in predictis libris centum sexdecim et dimidia raimundi libras quadragintatres implicate in azario unde conuenerunt inter eos ut si melius inde habuerit per libram quam de pannis sancti richerii quos portat ei debeat accresci et si minus inde habuerit ei debeat minui. professus autem est ipse raimundus quod in ipsis libris centum sexdecim cum dimidia libras sexdecim et dimidia sunt wilielmi uenti. cum hac socie-

tate ire debet quo uelit laboratum. in reditu capitali tracto proficuum debet diuidi per medium. derunt etiam ei licentiam portandi libras centum sex oliuerii septemuocum et otonis lecaueli de quibus quarta proficui sibi promissa sua esse debet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. nono die iulii. indictione septima.

(DCCCCXI)

Oberto Spinola *e* Guglielmo Occhio di Pesce *contrattano una società colla stipulazione di patti speciali.*

1160, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus de mastaro. arnaldus de porta. iohannes caldinus. obertus spinula et wilielmus occulus piscis fecerunt societatem in quam obertus libras trigintatres et terciam et wilielmus posuit libras decemseptem minus tercia. cum hac societate wilielmus laboratum apud setam. et inde ianuam uel prouinciam aut quo nauis iuerit cum maiori parte hominum qui in ea uadunt. in reditu tracto capitali proficuum per medium. iurauit quod inde non faciet forcias ipsi oberto nec eius heredi et nec fraude ultra solidos decem per annum. et quod in potestatem eius restituet. et si litteras uiderit quod ueniet et adducet secundum mandatum eius. preterea ipse obertus dedit ei licenciam ut si inuenerit qui ad eam pecuniam sibi ponat in societatem hoc facere possit si bonouassallo uidebitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. undecimo die iulii. indictione septima.

(DCCCCXII)

Mutuo contratto da Merlo Guaraco verso Ugone del Bagno.

1160, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus maluase. wilielmus balbus. lambertus de corsi et uassallus monetarius. ego merlo guaracus cepi a te ugone de balneo libras decem denariorum ianuensium pro quibus dabo tibi libras duodecim denariorum ianuensium infra duodecim dies post quam galea comunis que uadit ispaniam redibit in portum ianue. penam dupli. bona pignori intrare et sine decreto et facere estimari ac nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimotertio die iulii. indictione septima.

(DCCCCXIII)

Trasferta di un titolo di compra fatta da Oggerio Porta al suo cognato Gandulfo.

1160, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie. rogerius de clauica. wilielmus achilei. ego ogerius portas do tibi gandulfo meo cognato laudem quam consules boniamundus de odone et corsus sismundi mihi fecerunt de emptione quam feci de terra taxesti abuenia uxore oberti conche. et omnes raciones et actiones quas per eam habeo. ut inde tuo nomine facias quicquid ego possem nomine meo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimotertio die iulii. indictione septima. et profitetur quod de rebus eius emit.

(DCCCCXIV)

Enrico di Solaro d'Asti *contratta un mutuo da Idone Mallone sotto la fideiussione di Ribaldo Painera.*

1160, 14 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. alexander nasellus. iacobus de uolta et wilielmus barca. ego enricus de solaro astensis debeo tibi idoni malloni libras decemseptem denariorum ianuensium quas per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio per totum proximum augusti. quod si non fecerit ego ribaldus painera ab inde infra quartum diem eas tibi dabo. constituens me inde tibi proprium et principalem debitorem. abrenuncians et laudi que tuetur ianuenses qui pro foricis se debitores constituunt et legi per quam prius secundo primus debitor conuenitur. promittens hoc tibi sub pena dupli cum stipulacione ut nisi sic obseruauero exinde in bonis meis habitis et habendis que tibi propterea subicio pignori intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimoquarto die iulii. indictione septima.

(DCCCCXV) a

Vendita di merce a respiro da Idone Mallone a Ribaldo Benedicti, sotto la fideiussione di Ribaldo Painera.

1160, 14 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis (uidelicet testes wilielmus buronus. alexander nasellus. iacobus de uolta et wilielmus barca). ego ribaldus benedicti cepi a te idone mallone centiarios duodecim brazilis. de quibus per me uel meum missum dabo b
tibi uel tuo misso libras trigintasex denariorum ianuensium usque proximum carneleuarium. quod si non fecerit ego ribaldus painera abinde infra quartum diem eas tibi dabo. constituens me inde tibi proprium et principalem debitorem. abrenuncians et laudi que tuetur ianuenses qui pro foricis se debitores constituunt et legi per quam prius secundo primus debitor conuenitur. promittens hoc tibi sub pena dupli cum stipulacione. ut nisi sic obseruauero ex inde in bonis meis habitis et habendis que tibi propterea subicio pignori. intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimoquarto die iulii. indi- c
ctione septima.

(DCCCCXVI)

Società commerciale tra Merlo Guaraco e Rolando Ribaldo de' Mari autorizzato dal suo padre.

1160, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d

Testes blancardus. wilielmus calige pallii. lambertus guaracus. iohannes antonius. obertus guaracus. et petrus merlonis guarachi. merlo guaracus et rolandus ribaldi demari uoluntate presentis patris eius fecerunt societatem in quam merlo posuit libras quinquaginta denariorum profitente ribaldo et rolandus libras uiginti quinque. ultra rolandus portat libras sexaginta quinque que expendere debent et lucrari per libram. hanc omnem societatem rolandus laboratum alexandriam et inde quo uelit. in reditu in potestatem merlonis. capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimosexto die iulii. indictione septima.

(DCCCCXVII)

Mutuo contratto da Ribaldo Demari verso Giovanni Antonio per trafficare.

1160, 20 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus albericus. blancardus et lambertus guercius. ego ribaldus demari accepi a te iohanne antonio libras duodecim denariorum ianuensium de quibus sana eunte alexandriam naui qua rolandus filius meus iturus est dabo libras sexdecim sana redeunte. uel si uendentur aut iter mutauerit sana ueniente ea in qua ab alexandria uentura estate filius meus uenire inceperit. infra mense postea. si non penam dupli bona pignori intrare etc. et nomine uendicionis possidere et extimari facere et absque decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo die iulii. indictione septima.

(DCCCCXVIII)

Ribaldo Demari *dichiara avere il di lui figlio Rolando ricevuto lire 12 da Giovanni Antonio per negoziare al quarto di profitto, con sua autorizzazione.*

1160, 20 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus albericus. blancardus et lambertus guercius. ego ribaldus demari profiteor quod filius meus rolandus precepto et auctoritate mea cepit a te iohanne antonio libras duodecim denariorum ianuensium que per libram expendere et lucrari debent ut alie quas portat. de proficuo quartam est habiturus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo die iulii. indictione septima.

(DCCCCXIX)

Ansaldo Mallone *dà a Solimano quietanza della dote di sua nuora Alda e le fa l'aumento in eguale somma.*

1160, 20 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de alberico. otobonus de albericis. enricus mallonus. wilielmus donne sibilie et

ansaldus cintracus. ego ansaldus mallonus cepi a te a solimano de dotibus filie tue nurus mee alde libras centum denariorum et de tot me quietum appello. preterea pro antefacto dono ei in quinta parte bonorum meorum tantum quod bene ualeat libras centum et si ibi defuerit in aliis meis bonis ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo die iulii. indictione septima.

(DCCCCXX)

Solimano *riconosce un debito verso Marchione Castagna, e si obbliga a pagarlo in Alessandria.* b

1160, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus adriccus. wilielmus fasol. et wilielmus hostaliboi. ego solimanus profiteor quod annus est quod tantum de tuis rebus (marchionis castanee) cepi de quibus tibi debeo alexandrie bisancios tercentum uiginti mundos ad..... sana eunte naui qua ituri sumus. si non penam dupli bona pignori intrare sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. actum in domum solimani millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosecundo die iulii. indictione septima. c

(DCCCCXXI)

Cesarea, *vedova di Guglielmo Loira, e Oliviero dell'Isole danno quietanza a Idone Gantardo del prezzo di beni a lui venduti.*

1160, 23 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. lanfrancus fregabrennu. wilielmus frater eius. et fortinus. nos cesarea uxor d quondam wilielmi loire et oliuerius de insulis accepimus a te idone gantardo libras septem denariorum ianuensium quisque medietatem finito precio pro toto eo quod ipse wilielmus loira habebat in farauçi die sui obitus loco qua est supra rochum quod totum uendimus ut rem alienam. deffendere promittimus ut propriam quisque medietatem sicut ualuerit aut meliorata fuerit. ita estimata fuit per publicos estimatores. quod si non fecerimus stipulanti tibi reddere promittimus quisque medietatem predicti precii et eius quod ipsa terra meliorata fuerit per inde bona pignori ut nisi sic tua auctoritate et sine decreto consulum. hoc ex nostris bonis ut dictum est accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas. possessionem et dominium predicte terre tibi dedimus et si plus ualet damus. actum in domum nominate cesaree millesimo centesimo sexagesimo. uigesimatertia die iulii. indictione septima.

(DCCCCXXII)

Guidoto Ita *fa una donazione in favore di Anna, figlia di Raimondo Capellano, e moglie del suo figlio Ansaldo, secondo l'uso di Genova.*

1160, 27 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes cancellus. baratus. pulparius. botarius. et blancardus. ego guidotus ite dono anne filie raimundi capellani nurui mee uxori ansaldi filii mei ad habendum et tenendum nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium pro more et consuetudine ciuitatis ianue. millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo septimo die iulii. indictione septima.
Ansaldus similiter fecit iussu patris. et in suis si defuerit. prope domum guidoti.

(DCCCCXXIII)

Società in accomandita al quarto de' lucri, stabilita dalli Guglielmo Burone, Ido Mallone e Guglielmo Oto Ciriolo a favore di Ugone Elia.

1160, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes pascalis elie. iordanus de michaele. wilielmus elie et oto elie. wilielmus buronus et ido mallonus quisque medietatem dederunt in societatem ad quartam proficuum libras ducentum. ugoni elie. wilielmus otus ciriolus totidem eodem modo. has ugo se tulisse fuit professus. quas laboratum portare debet alexandriam et inde quo sibi melius uidebitur. licentiam habens exercendi istam societatem ut sibi melius uidebitur nisi in usuris aut non uadat uel inde mictat yspaniam ultra barchinoniam uel buzeam. in reditu predictis omnibus libris eque lucrantibus quarta proficui tracta inde ab ipso ugone. reliquum per medium debent diuidere supradicti wilielmus et ido cum nominato wilielmo oto. dederunt etiam ei licentiam portandi libras uiginti duas cum nepoti suo. ugonis. actum in domum supradicti ugonis millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo octauo die iulii. indictione septima.

(DCCCCXXIV)

Matelda, *figlia di Guglielmo Almerico, compra pepe da Andrea Defanti, sotto la fideiussione di Ribaldo Sarafia.*

1160, 30 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus baratus. otonus de insulis. obertus gualdana et petrus de uenderti guardator. ego mathelda quondam wilielmi almerici cepi a te andrea de infantibus centenarios piperis octo pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio in denariis usque proximum festum dominice natiuitatis libras triginta sex denariorum ianuensium. si non penam dupli bona pignori habita et habenda intrare et cetera pro utroque et sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere. ego ribaldus saraphie constituo me tibi andree proprium et principalem debitorem debiti huius. abrenunciando legi per quam prius secundo primus debitor conuenitur. ita quod nisi ita adtenderit ex inde usque octo dies id tibi soluam. si non penam dupli bona pignori intrare etc. et absque decreto et nomine uendicionis. tibi ribaldo promitto ego mathelda quod si inde ad aliquod dampnum perueneris te inde infra octauam diem extraham et id tibi restaurabo infra octo dies. si non penam dupli bona pignori intrare etc. et absque decreto et nomine uendicionis etc. iurauit insuper memorata matildis quod superius debitum ut supra soluet nisi quantum remanserit licentia memorati creditoris aut eius nuncii. quod si terminum ei produxerit aut terminos deinceps eodem modo tenebitur usque ad integram consumacionem illius solucionis et quod ribaldum ut supra extrahet ab omni dampno ut dictum est etc. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo. trigesima die iulii. indictione septima.

(DCCCCXXV)

Otone Giuda *e sua moglie Oza, unitamente a Guglielmo di Oza e Richelda sua moglie vendono una casa a Idone Pulpario, e gli danno quietanza del prezzo che ne pagò.*

1160, 2 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogeronus de castro. rainaldus gobus. albertus grillus. wilielmus pulparius. armannus grillus. wilielmus misetus et manentis de amore. nos oto iuda et oza iugales atque wilielmus de oza et ri-
a chelda iugales cepimus ab idone pulpario libras centum finito precio pro domu una terra et edificio que est in palazollo cui coheret ab una parte terra ingonis de uolta. retro ionathe ciriolii ab uno latere tresenda ante uia publica et pro eo uacui quod olim a triginta annis nos oto et oza habuimus in palazolo coheret uacuo ingonis de uolta qui est a parte turris ipsius. quod totum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio uendimus nominato idoni per te amicum grillum in hoc procuratorem eius et accipientem pro eo. promittimus etiam tibi stipulanti sub pena dupli quod hanc uendicionem de cetero non impediemus et quod ab omni homine eam deffendemus predicto emptori aut cui dederit sicut ualuerit aut
b meliorata fuerit nobis otone et oza obligatis pro eo quod in eo habemus hoc est a decem libris aut si amplius est et nobis wilielmo et richelda. de toto et quisque pro toto. pro euictione etiam dupli hoc modo tibi pignori subicimus. bona nostra memorato idoni per te amicum in hoc procuratorem eius nos wilielmus et richelda de toto et quisque pro toto ita ut nisi sic obseruauimus intrare in bonis nostris sine decreto etc. et estimare facere et nomine uendicionis possidere etc. ego richelda facio hoc consilio propinquorum meorum philippi de brazili et ribaldi de balneo propinquorum meorum. abrenuncians legi iulie et senatus consulto. et ego oto consilio propinquorum meorum lamberti getii et petri capre. abrenuncians eisdem legibus. possessio-
c nem omnes tibi amico pro predicto idone dedimus. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo. secundo die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXVI)

Bono Vassallo Bulferico *contratta un mutuo da Marchione di Caffara sotto la fideiussione di Nuvelono e Ribaldo del Bagno.*

1160, 3 agosto

d

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Lambertus guercius. obertus guaracus. ingo boledus. ugolinus de uolta. rogerius de clauica. ego bonus uassallus bulfericus cepi mutuo a te marchione de caffara libras uiginti denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio de tribus quatuor in denariis naui solimani sana eunte alexandriam et redeunte in proxima futura estate infra mensem post quam uenerit. si uero uendetur ipsa nauis aut iter mutauerit. sana ueniente ea naui qua ipse solimanus ab alexandria ipsa estate uenire incipiet et maiorem partem rerum suarum honerauerit. uel si non ueniret sana ueniente ea qua maior pars mercatorum

qui cum eo iuerunt uenire incipient. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi ita obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum tua auctoritate et sine decreto et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et nomine uendicionis possideas sine mea contradictione meorumque heredum et omnium pro nobis. preterea nos nuuelonus et ribaldus de balneo constituimus nos proprios et principales debitores tibi memorato marchioni de supradicto debito. ut nisi ad terminum nominatum facta fuerit ipsa solucio. nos quisque medietatem tibi faciemus ab inde usque quindecim dies. si non penam dupli quisque pro medietate. bona pignori intrare etc. et facere estimari et nomine uendicionis possidere absque decreto etc. abrenunciantes legi qua prius secundo primus debitor conueniendus est. iurauit preterea memoratus debitor facere ipsam solucionem ut superius legitur nisi quantum remanserit licentia ipsius creditoris aut sui certi nuncii quod si terminum aut terminos ei produxerit deinceps eo modo tenebitur quousque inde sit solutus. actum in ecclesia sancti laurentii. millesimo centesimo sexagesimo. tertio die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXVII)

Prestito fatto dal mutuante di cui in precedente atto, a Filippo De-Giusta, sotto la fideiussione di Balduino De Castro.

1160, 3 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes et dies et locus ut supra. philippus de iusta per omnia modo simili ab eodem creditore lib. decem denariorum ianuensium cepit. et similiter serpim. et iuramento obligauit proprius debitor balduinus de castro iuxta predictam formam.

(DCCCCXXVIII)

Donazione fatta da Rainaldo di Colonna a' suoi figli emancipati Bonfante e Gandulfo, in porzioni uguali, colla riserva dell'usufrutto per sè e per la propria moglie Bellenda, vita durante, e di poter disporre d'una data somma per l'anima sua.

1160, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex. albertus lercarius. rogerius de clauica et rancleus de caniza. ego rainaldus a de columpnata dono bonfanti filio meo emancipato medietatem pro indiuiso loci de bonderolio. cum domu que in eo est. et totum hoc quod habeo in casoli. hoc totum plenum et uacuum etc. gandulfo filio meo emancipato do alteram medietatem bonderolii et totum hoc quod habeo in loco quod dicitur oliuetum. hoc totum plenum et uacuum etc. retinendo nostro nomine usumfructum in uita mea et uxoris mee bellende et reseruo mihi facultatem ad hobitum meum dandi ex illis rebus pro anima mea libris quinque medietatem de porcione cuiusque. actum ianue ante domum filiorum quondam wilielmi ..... millesimo centesimo sexagesimo. quarto die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXIX)

Mutuo contratto da Pantaleone di Sito Morto verso il suo suocero Lamberto.

1160, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus drogus. obertus guaracus. rogerius de clauica. ansaldus cintracus. robertus et conradus guardatores. ego pantaleus mortuus siti cepi a te lamberto socero meo libras uigintiquinque denariorum ianuensium mutuo quas per me uel meum missum reddam tibi uel tuo misso usque biennium aut si antea uenero usque annum unum penam dupli bona pignori habita et habenda intrare etc. et absque decreto et nomine uendicionis. iurauit preterea ita adtendere nisi quantum remanserit licentia ipsius lamberti aut eius certi nuncii. quod si terminum uel terminos deinceps tenebitur quousque consumata sit ipsa solucio. millesimo centesimo sexagesimo. quinto die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXX)

Promessa d'ingente somma per parte di Fulco di Castello a Lanfranco ed Anna padre e figlia degli Alberici, pel caso che il di lui fratello Anselmo non dia la mano di sposo alla detta Anna; ed approvazione e conferma con giuramento per parte dell'Anselmo.

1160, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo embriacus. oto iudex. balduinus de castro. nuuelonus albericus et iohannes otonis iudicis. ego fulco de castro dono tibi lanfranco de alberico libras ducentas et anne tue filie libras du-

centas per nuncium eius in bonis meis quibus a
uolueritis ut eas habeatis. si anselmus frater meus dimiserit filiam tuam annam pro aliqua parentela. et si pro hoc matrimonio conseruando imminerent alique expense tenebor propterea expendere in laude ugonis embriaci. balduini de castro. nuuelonis alberici uel duorum horum. et iuro ita firmum et stabile me habere singillatim et nominatim abrenunciando omni exceptioni pro qua me possent tueri. et non daturum operam uel occasionem quod non sit hoc matrimonium. postquam autem hoc matrimonium nobis ab ecclesia publice concessum fuerit de predictis non tenear nisi quia operam uel occasionem non preste quod occasione alicuius parentele hoc matrimonium non perseueret. ego anselmus frater predicti fulconis iuro me firmum habere et b
stabilem quod frater meus in his promisit et quod ab anna filia lanfranci de alberico pro aliqua parentela non separabor nec eam dimittam nisi remanserit licentia patris eius et matris. et si non essent superstites sine licentia duorum uel trium de proximioribus patris anne. et eius anne licentia. postquam autem ab ecclesia hoc matrimonium publice concessum fuerit per decennum ulterius hoc iuramento non tenear. actum in domum ugonis embriaci. millesimo centesimo sexagesimo. septimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXXI)

Vendita di beni per parte di Rolando e Sardo padre e figlio Advocato (forse Avogadro) ad Ansaldo Auria e Guglielmo Malocello con quietanza.

1160, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus piper. oto iudex. dominicus iudex. nicola roza. ianebonus pascalis de infantibus. rainaldus de benizone. tancleus alde et armannus grillus. nos rolandus aduocatus et sardus pater et filius accepimus a uobis ansaldo aurie et wilielmo d
malocello libras septem centum octuaginta octo. solidos septem finito precio pro tabulis terre in domu culta quatuor centum nonaginta duabus infra has coherencias. ab una uia. ab altera terra comunis cum amigone. desuper murus ciuitatis. subtus terra sancti mathei et iani fuschi et ansaldi aurie ac nepotum. infra has coherencias predicte quantitatis plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure uobis pro supradicto precio in integrum uendimus faciendum inde et cetera proprietario nomine. non impedire ab omni homine deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit quisque pro toto sub pena dupli sub stipulacione promissa. pro euictione dupli bona pignori cuiusque. pro toto ut nisi sic ex inde uestra auctoritate et sine decreto consulum intrare possitis in bonis nostris que malueritis cuiusque pro toto et quantum hoc fuerit uobis estimari faciatis et nomine uendicionis possideatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. possessionem et dominium uobis dedimus. preterea iurauit sardus hanc uendicionem se perpetuo ratam et firmam habiturum nec per se uel alium impediturum. professus etiam fuit ipse sardus se annos uiginti quinque habere. et abrenunciauit omni iuri quod in ea habet uel per matrem suam uel alicuius. actum in curia ante domum la..... piperis millesimo centesimo sexagesimo. die predicta (septima augusti).

(DCCCCXXXII)

Lamberto Grillo, Alberico Germano *e* Ribaldo Baranzio *danno quietanza a Guglielmo Vento della dote della nipote di questi, Stefania del fu Ugone Guaraco, e si obbligano per l'aumento dotale.*

1160, 9 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus recalcatus. amicus grillus. armannus comes. philippus ansaldi et oionus de insulis.
c nos lambertus grillus et albertus germani atque ribaldus barantius profitemur nos a te wilielmo uento accepisse libras centum terciatim a quoque de dotibus neptis tue filie quondam ugonis guarachi et de tot nos uocamus quietos. uolumus etiam ut ipsa stephania si in bonis pulparii uiri sui defuerit in bonis nostris de libris septuaginta quinque habeat sui complementum antefacti terciatim similiter et ab hinc sibi sint bona nostra omnia pignori obligata. de carta antefacti que est a septuaginta quinque usque in centum nil promittimus. wilielmus uentus suscepit pro ea. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. nono die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXXIII)

Guglielmo di Lacita *dà al suo suocero Marisarco quietanza della dote di sua moglie Florimonda, e le fa donazione a titolo d'aumento secondo l'uso di Genova.*

1160, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes arnaldus de porta. arnaldus eius filius. wilielmus de albari. wilielmus calderal et iohannes

uegius. ego wilielmus de lacita confiteor me a te a
marisarco socero meo cepisse de dotibus filie tue
florimontis uxoris mee libras uigintiquinque. et de
tot me uoco quietum. et do ei pro antefacto ad
habendum et tenendum pro more et consuetudine
ciuitatis ianue tantum in bonis de iure habeo et
habiturus sum quod bene ualeat libras uiginti ia-
nuensis monete. pater sponse accepit pro ea. actum
ianua coram domum arnaldi de porta millesimo
centesimo sexagesimo. undecimo die augusti. indi-
ctione septima.

(DCCCCXXXIV) b

Sentenza arbitramentale in una vertenza tra Oliviero Nivecella e Giordano Bocca riguardo ad un muro tra di loro comune, pronunciata dalli arbitri Filippo di Lamberto, e Guglielmo Buferio.

1160, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In platea longa prope domum quondam ugonis
de bulgaro. philippus de lamberto et wilielmus bu-
ferius arbitri inter olmerium niuecellam et iorda- c
num buccam de contencione unius muri eius co-
munis qui est inter domus ipsorum et de quantitate
subnixa laudauerunt ut iordanus bucca soluat memorato
oliuerio libras quatuor et solidos tresdecim usque proxi-
mum carneleuarium. quod si non fecerit murus pre-
dictus sit totus oliuerii niuecelle et faciat inde ipse et
heredes eius proprietario nomine quicquid uoluerit
sine contradictione predicti iordani et omnium pro
eo: et si soluerit murus comunis remaneat tali or-
dine quod si oliuerius uoluerit leuare illum murum
teneatur facere a parte iordani coturnices. fenestras
et staciones pro bordonalibus secundum peticionem
iordani uel sui missi. ita tamen ut ipse oliuerius.
aut heredes illius totum murum desuper inuestire
possit. si altius edificauerit nominato iordano. et si- d
militer. iordanus uel eius heredes si altius edifica-
uerit oliuerio totum murum desuper inuestire pos-
sit et si eque edificauerint equius desuper murum
inuestire possint. hoc ideo quia cum inde coram
eis controuersia esset per uoluntatem eorum s . . . . .
laudauerunt. preterea bellanda uxor predicti iordani
consilio propinquorum suorum ansaldi de tancleo
et ugonis de baldezone abrenunciando in hoc casu
iuri ypothecarum huic laudacioni concessit et si quid
iuris in eo muro habet ei quantum ad hoc abre-
nunciauit. testes wilielmus crusetus. enricus iudex.
philippus cincia et wilielmus alfachinus. millesimo
centesimo sexagesimo. decimaquinta die augusti. in-
dictione septima.

(DCCCCXXXV)

Cessione di Guglielmo Malocello ad Ansaldo Auria d'ogni dritto ed azione sui beni acquistati in comune dalli padre e figlio Advocato (Avogadro ?).

1160, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes l. piper. bonus iohannes malfuaster. rainaldus de benizone. nubelotus et wilielmus de sauro. ego wilielmus malocellus dono tibi ansaldo aurie omnes raciones et actiones quas habeo in ea terra quam a . . . aduocato et filio in domu culta emimus et profiteor quod tota ea terra de rebus tuis empta est unde facias inde tuo nomine sicut ego possem in eo. hoc totum excepto quod de uendicione uel deffensione tibi nullomodo tenear. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. decimosexto die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXXVI)

Mutuo contratto da Oberto Picamilio verso Bongiovanni Malfuastro.

1160, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. blancardus. oto lombardus. oger masal et ubertus fusarius. ego obertus picamilium libras . . . denariorum a te bono iohanne malfuastro pro libris triginta duabus alexandrie mund . . . . . usque carneleuarium sana eunte alexandriam naui mea. si non penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimaseptima die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXXVII)

Guglielmo Visconti *e* Anna *sua moglie contrattano un mutuo da Alberico Margallo, con intermedio di Guglielmo Vento.*

1160, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de bonobello. boiamons uoiadiscum. ingo deuillam. alcher aguxinus et raimundus

bancherius. nos wilielmus uicecomes et anna iugales profitemur quod tu wilielme uente accepisti nobis ab alberto margallo tot de rebus eius de quibus ei debemus libras uigintiquatuor denariorum ianuensium usque proximas uenturas kalendas augusti. has soluere ita promittimus. si non penam dupli tibi stipulanti. bona pignori intrare et cetera. et sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere. ego anna facio hoc abrenunciando iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani consilio propinquorum wilielmi de bonobello et boiamuntis uoiadischi. actum in ecclesia sancti georgii millesimo centesimo sexagesimo. decimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCXXXVIII)

Mutuo contratto da Baldo Pulpo e da Dionisia sua moglie verso Scacalosso, col mezzo di Guglielmo Vento.

1160, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eis (in ecclesia sancti georgii MCLX. XVII. die augusti. testes wilielmus de bonobello. boiamons uoiadiscum. ingo de uillano. alcher aguxinus et raimundus bancherius). nos baldo pulpus et donisis iugales profitemur te wilielmo uento eodem modo accepisse nobis ab scacalosso usque annum unum tot de rebus eius de quibus ad illum terminum soluemus ei libras triginta denariorum ianuensium. si non penam dupli et cetera modo superiori. et similiter et sub ea pena soluere secundum promiseris quicquid acceperis interim dum ueniam mee uxori. uxor predictis legibus abrenunciauit consilio et auctoritate patris sui alcherii et propinqui sui ingonis de uillano.

(DCCCCXXXIX)

Società commerciale tra Guglielmo Vento, Guglielmo Visconti, e Baldo Painello.

1160, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. lambertus guercius. raimundus bancherius et rogerius de clauica. wilielmus uentus et wilielmus uicecomes et baldo painellus fecerunt societatem in quam wilielmus uentus posuit libras
a quinquagintaquatuor wilielmo uicecomiti. et wilielmus uicecomes ei libras uigintiseptem. baldoni autem pulpo posuit libras sexaginta. ipse uero baldo ei libras triginta. preterea ipsi ambo wilielmus uicecomes et baldo pulpus professi sunt se ultra has portare de rebus memorati wilielmi uenti libras septuaginta unam que lucrari et expendere debent per libram ut alie quas portant. quarum quarta proficui conuerti debet in proficuum predicte societatis. hec laboratum alexandriam. in reditu capitali tracto de societate wilielmi uicecomitis proficuum debent diuidere per medium et capitali tracto de societate baldonis pulpi similiter proficuum debent diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimoctauo die augusti. in-
b dictione septima.

(DCCCCXL)

Baldo Pulpo *cede* 1500 *emine di sale a Guglielmo Vento.*

1160, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c Eodem die et loco et testibus. incontinenti etiam professus fuit baldo pulpus quod dimictebat wilielmo uento minas salis mille quingentas cum eo quod est nauli quod totus est wilielmi uenti. ita si minus erit quod de comuni societatis ei totum restituat. et si plus quod dabit ei partem suam wilielmus uentus pro racione societatis quam inde habebant unde scriptum est ante eos.

(DCCCCXLI)

Guglielmo Tornello *dà quietanza della dote di*
d *sua nuora Gioanna, figlia di Guglielmo Ferloto.*

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus grillus. amicus botarius. ansaldus. mallon. ansaldus cebe et lanfrancus frenguellus. ego wilielmus tornellus uoco me accepisse solutum et quietum de libris nonaginta quatuor de dotibus iohanne nurus mee filie quondam wilielmi fratris ferloti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimonono die. indictione septima.

(DCCCCXLII)

Gandulfo di Gotizone *contratta un mutuo da Puella.*

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. iordanus de forti. lane donu... muscula et oliuer collis. ego gandulfus de gotizone cepi a te puella libras uiginti denariorum pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio in proxima futura estate libras uigintiquinque sana eunte sciciliam naui qua ocellus uadit et sana redeunte infra mensem post. que si uendetur uel iter mutauerit sana ueniente ea qua ipse ocellus ea estate uenire incipiet aut maiorem partem rerum suarum honerauerit. uel si non ueniret sana ueniente ea qua maior pars mercatorum qui secum uadunt uenire incipient. aut maiorem partem rerum suarum honorauerint. si non penam dupli bona pignori habita et habenda. ita ut nisi sic exinde pro sorte et pena intrare et estimari facere et nomine uendicionis possidere. sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimonono die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLIII)

Lo stesso Gandulfo si riconosce in oltre debitore di altra somma.

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus predictis professus pariter fuit idem debitor de libris uigintiquatuor denariorum ianuensium capitalis et eodem modo pepigit eidem creditori sano eunte ligno quo amazamarus fuerit etc.

(DCCCCXLIV)

Mutuo e società commenditaria tra Sorleone cognato di Guglielmo di Pavia ed i fratelli Raimondo e Blancardo.

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie. iacarias. rogerius de clauica. wilielmus de papia et ansaldus de ponte. a ego sorleonus cognatus wilielmi de papia profiteor quod accepi a uobis raimundo et blancardo fratribus libras ducentas. centum ab uno quoque quas laboratum portare debeo quo mihi melius uidebitur. in reditu in uestram potestatem capitale et proficuum reducere debeo. de proficuo autem earum quartam ei promiserunt predicti fratris. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimonono die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLV)

Società in accomandita
b *tra Agnese e Guisia con Rogerio.*

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes elion. iacarias wilielmus philippi de dattilo et bonus iohannes pelliparius. agnes et guisia contulerunt libras quadraginta denariorum et rogerius libras uiginti denariorum. hanc societatem rogerius laboratum quo uelit. in reditu in potestatem ipsarum capitali tracto proficuum per medium. habet preterea licentiam accipiendi in societatem ad ipsas
c res. ita ut quicquid proficui inde consequi debebit in proficuum predicte societatis conuerti debeat. et si quam accomendacionem portauerit unde lucrum consequi debeat id similiter in predictum proficuum conuertens si de suo portauerit. expensas per libram sed lucrum sibi et sibi de rebus earum expensas similiter set lucrum eis. actum in domum ipsarum millesimo centesimo sexagesimo. decimonono die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLVI)

Società in accomandita stabilita dai fratelli Raimondo e Blancardo a favore di Ponzio Rosso e Durando
d *di Blancaria.*

1160, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus bugimar. donatus gobus. iordanus cantaperpetue et anselmus naplim. nos poncius rubeus et durandus de blancaria cepimus a uobis blancardo et raimundo libras quinquaginta denariorum ianuensium cum quibus ianue laborare debemus in apotheca. de proficuo quarta conducere debemus apothecam et ultra precipere nobis libras

quatuor pro sumptibus amborum. de reliquo medietatem proficui habere debemus et uos aliam. ultra iuramus supra sancta dei euangelia quatinus omnem ipsam pecuniam et proficuum eius et omnem aliam que uos uel uestri socii miseritis in nostram potestatem bona fide saluabimus et custodiemus sine aliqua fraude et uobis uel uestris nunciis sine aliqua fraude restituemus nec defraudabimus uos per annum ultra solidos quinque per annum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimonono die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLVII)

Vendita di beni in san Cipano da Guglielmo Oto b *Ciriolo ad Ansaldo Auria, con quietanza del prezzo.*

1160, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. marchio de uolta. marchese de razedo et bonus iohannes qui stat cum simone aurie. ego wilielmus otus ciriolus cepi a uobis ansaldo aurie libras decem et octo denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod emi a zurra et pascali elie uiro eius in plebe sancti cipani in loco ubi dicitur sanctolaxium. quod totum c plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure uobis pro supradicto precio tiendo in integrum. faciendum inde a uobis et heredibus uestris quicquid uolueritis sine omni nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. promitto etiam stipulantibus quod hanc uendicionem uobis non impediam nec heredibus uestris uel cui dederitis et quod ab omni homine eam uobis deffendam sicut ualuerit aut meliorata fuerit. quod si non fecero promitto uobis simplum restituere et dono uobis omnia iura quod emptionem quam inde feci nactus sum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLVIII)

Donazione obnuziale, secondo la consuetudine di Genova, fatta da Durando alla sua sposa Alda, figlia di Guglielmo Rosso.

1160, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conradus rubeus. pulparius. angelotus uicecomes. bernardus de aspirano et patauinus. ego a durandus quondam . . . . . . dono nomine antefacti. alde filie quondam wilielmi russi sponse mee tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium ad habendum et tenendum more et consuetudine ciuitatis ianue. millesimo centesimo sexagesimo. uigesimaprima die augusti. indictione septima.

(DCCCCXLIX)

Agnese di Dattilo *vende la sua parte di una casa* b *e torre in Clavica al suo genero Elione, si riserva in essa il proprio alloggio, sua vita durante, dichiara invalida la vendita qualora l'acquisto si faccia per altra persona, e passa quietanza del prezzo pagato.*

1160, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c Testes otobonus de albericis. otobellus iudex. bonusuassallus salsa. iacaria et rogerius cognati iohannis scribe. ego agnes de dattilo cepi a te elione genero meo libras centum denariorum ianuensium finito precio pro medietate pro indiuiso domus et turris in quam habito que est in clauica cui coheret ab duabus partibus uia publica. retro tresenda. ab uno latere domus wilielmi de dattilo. quam medietatem pro indiuiso ut superius dixi tibi pro supradicto precio ut rem alienam uendo faciendum inde proprietario nomine quicquid uolueris sine mea contradictione. meorumque heredum et omnium personarum. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto quod hanc uendicionem ut superius dixi cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi ab d omni homine ut rem meam propriam deffendam sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione itaque dupli bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possitis in bonis meis quibus uolueritis pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit uobis faciatis extimari sine decreto. et estimatum nomine uendicionis possideatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. dominium et possessionem inde tibi presentialiter trado sed reseruo mihi in uitam meam habitationem ipsius. hoc etiam ut si nunc hanc emptionem pro alio facis nisi pro te. ea nil ualeat sed uacua sit. actum in domum ipsam millesimo centesimo sexagesimo. uigesimaprima die augusti. indictione septima.

(DCCCCL)

Elione *si riconosce debitore verso Agnese sua suocera, di cinque lire.*

1160, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eisdem. ego elion debeo tibi agneti socrui mee libras quinque denariorum ianuensium quas sub pena dupli stipulanti tibi dare promitto usque annum unum in denariis per me uel meum nuncium et propterea pignori tibi subicio omnia mea bona ita ut nisi sic obseruauero ex inde intrare possitis in bonis meis quibus uolueritis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit uobis estimari faciatis et estimatum nomine uendicionis possideatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis.

(DCCCCLI)

Società tra Eliadar e Domenico.

1160, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iacarias. rogerius. enricus hostaliboi et wilielmus frater eius et amicus gordena. eliadar et dominicus contraxerunt societatem in quam eliadar libras decem et dominicus contulit libras quinque. hanc societatem dominicus debet laboratum portare sciciliam et inde laborare et de sua persona et bona fide saluare et augere ipsam societatem. et in proxima estate capitale et proficuum reducere in pote- d statem illius eliadar uel sui missi. et redire in primis lignis ipsius estatis. ad diuisionem capitali utriusque tracto proficuum debent diuidere per medium. iurauit preterea quod hanc societatem ut predictum est bona fide saluabit et promouebit ad comunem commodum suum et predicte eliadar ut predictum est et quod omnem ipsam societatem et eius proficuum lucrumque pariter sue persone in potestatem eius uel sui nuncii reducet ut predictum est et quod eam non fraudabit inde ultra solidos quinque et quod partem suam bene posuit in ea societate. actum in domum ipsius eliadar millesimo centesimo sexagesimo. uigesimasecunda die augusti. indictione septima.

a

(DCCCCLII)

Permuta di beni fatta tra i fratelli Rodoano de Mauro e Bonifacio.

1160, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. blancardus. durandus. calegarius et petrus de calcia. cambium et comutacionem fecerunt rodoanus de mauro et bonifacius fratres quia rodoanus dedit bonifacio locum inferiorem b de carrubio in albario qui fuit patris eorum cui a duabus uia a tertia fossatum a quarta terra que fuit fancelli et totum hoc quod habet in albario quod habuit a cruseto et capellano cui coheret ab una uia ab alia fossatum a duabus terra alberici et totum hoc quod in albari habuit a bertoloto cui coheret similiter a duabus terra alberici et a tercia uia et a quarta fossatum. et bonifacius dat ei locum de sancta iusta qui fuit patris eius cui coheret a tribus uia publica a quarta terra ipsius rodoani et illud quod habet in raueca cui coheret a duabus terra filiorum pezolli ab una filiorum tanclei de mauro a quarta uia. hec omnia ambo ita plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. possessionem et dominium sibi inde c ad inuicem tradiderunt hoc modo ut si usque uigintinouem annos aliquos eorum uel heredes alicuius eorum hoc cambium annullare uoluerint libere hoc facere possint et cuique sit ius quod hodie habebant in rebus predictis. millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosecundo augusti. indictione septima.

(DCCCCLIII)

Cazaguerra *concede ad Oberto Usumare e Baldezono, ad Otone ed a Bonovassallo e suo fratello Guglielmo la piena amministrazione dell'eredità di suo fratello Lamberto la quale è di spettanza di Coneto figlio di esso Lamberto.*

1160, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus comes. guido de lauda. bigotus iudex. ribaldus baraterius. albertus lercarius. ribaldus lercarius maloures. oion de insulis. sorleon de nasoi et enricus russus de cucurno. ego cazaguerra concedo uobis oberto ususmaris et baldezoni. otoni et bono uassallo ac fratri uestro wilielmo ut plenariam amministracionem habeatis hereditatis quondam lamberti fratris mei nomine conete nepotis mei filii

ipsius lamberti ad utilitatem et proficuum ipsius mei a nepotis ita tamen ut noticia mea uel mei missi omnia fiant si uoluero et presens ero saluis mihi per omnia meis racionibus uiuente meo predicto nepote et eo etiam obeunte tam circa possessionem quam proprietatem quocumque tempore eas uoluero consequi. saluis etiam omnibus racionibus conete et nostris que per hoc nullomodo minuantur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimotertio die augusti. indictione septima.

(DCCCCLIV)

Guidoto Ita *dà a Raimondo Cappellano quietanza* b *per la dote della sua nuora Anna, figlia di questo Raimondo.*

1160, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes ansaldus aurie. enricus aurie. obertus cancellus. oto iudex mediolani. ribaldus barant blancardus et marxilius de thoma. ego guidotus ite accepi a te raimundo capellano libras ducentas triginta septem denariorum de dotibus filie tue anne mee nurus et de tot me uoco quietum et solutum. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo se- c xagesimo. uigesimoquinto die augusti. indictione septima.

(DCCCCLV)

Dichiarazione di società commerciale tra Guigone de Volta e Guigone Nocenzio.

1160, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes lanfrancus galleta. ribaldus drogus et benzo d de burgo. ingo de uolta et ingo nocentius professi sunt ad inuicem se habere societatem de qua ipse ingo nocentius inter ea que ante se misit et nunc deffert habere portat ultra mare laboratum libras octocentas uiginti de qua etiam ultra has aluernacius habet ut dicunt capitalis libras centum et lauorantis libras centum sexagintaseptem minus terza mirgorensis et guidotus torsellus bisancios centum deassar. in quam omnem societatem habet capitalis ingo de uolta libras ducentas capitalis et ingo nocentius libras centum capitalis. reliquum omnem lucrum est eis ambobus commune et similiter quicquid ipse ingo lucrabitur aut res ipse eis ambobus debet pariter esse comune et capitali predicto tracto omnia debent reliqua partiri per medium. laboratum debet ire ipse ingo quo uelit. licentiam pariter habens mictendi quo uelit res ipsius societatis. portat etiam libras octuaginta ipsius ingonis de uolta quas mictere et portare potest quo uelit. expendere per libram debent sed lucrum totum esse debet ingonis de uolta. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosexto die augusti. indictione septima.

(DCCCCLVI)

Società commerciale tra Guigone de Volta unitamente al suo figlio Guglielmo, e Gioele di Bonico, con patti speciali per il riparto de' lucri.

1160, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes lambertus guercius. ingo nocentius. anfossus buiachesius. ocellus. ingo de uolta et wilielmus eius filius fecerunt societatem cum iohele de bonico. in quam ingo posuit libras ducentas tresdecim et wilielmus eius filius libras centum quatuor. iohele autem libras centum et decemnouem et libras trigintanouem de rebus eius quas habet amicus de cunizone que post quam honerate erunt in aliqua naui in quam ipse amicus eas honeret sint ad resicum et fortunam societatis. id autem quod plus in ea naui ipse amicus honerauerit de rebus ipsius iohele sint at resicum et fortunam eius. expendere autem et sibi debent lucrari. si uero nominatus amicus eas libras ipsi ioheli non miserit hoc est nisi ut supra honerauerit. computato duplo ad predictas centum decemnouem libras relique expendere debent per libram et lucrari per racionem ipsis ingoni et eius filio memorato. quarta lucri conuersa in lucrum societatis. cum ipsa societate ire debet laboratum quo uelit mictendi etiam ianue uel laboratum quo uelit. dederunt etiam ei licentiam portandi duos pannos sete et uiginti soldatas de fustaneis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosexto die augusti. indictione septima.

(DCCCCLVII)

Dichiarazione di fondi sociali tra Baldezono Usumare e Oberto di Luca.

1160, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes blancardus. lambertus guercius. bonusuassallus citeruagus. guido pollesinus. niger picamilium

et iohannes grecus. baldezon ususmaris et obertus a
lucensis professi sunt se habere societatem de proficuo cuius obertus cepit libras septuagintaduas denariorum. nunc inde portat libras septem centum uiginti denariorum de qua prius ipse baldezon debet precipere sibi libras septuagintaduas denariorum ad equalitatem eius quod inde cepit obertus lucensis. ipsas autem septem centas uiginti libras. obertus laboratum portat quo uelit. et inde laboratum mittere quo uelit. in reditu capitali tracto et predictis libris septuagintaduabus baldezonis reliquum diuidere debent per medium. capitale autem oberti fuit librarum octuagintasex. baldezonis uero duplum. prior cartula euacuetur si opus erit uxori oberti prest... baldezono usque in solidis quatuorcentum de quibus sine re iuramento credatur. actum in ca- b
pitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosexto die augusti. indictione septima.

(DCCCCLVIII)

Società commerciale c
tra Guigone de Volta e Opizzone Amico Clerico.

1160, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. lambertus guercius. guido de laude et niger picamilium. ingo de uolta et opizo amici clerici contraxerunt societatem in quam ingo libras quatuor centas sexdecim cum dimidia et opizo d
libras ducentas octo et solidos quinque contulit quas inter ea que ante se misit et nunc deffert laboratum portare quo uelit et mittere laboratum quo uelit. tracto capitali utriusque proficuum per medium. ultra habent libras centum uiginti octo cum dimidia ad buzeam et que ueniunt de ultra mare. quarum medium est cuiusque. ultra portat libras x... ingonis de uolta super quibus uadit filius ipsius ingonis que sunt ad resicum ipsius ingonis. dedit... preterea licenciam portandi accomendacionem otonis iudicis et commendacionem uassalli cognati ipsius opizonis et boni iohannis malfuastri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimosexto die augusti. indictione septima.

(DCCCCLIX)

Rogero Golia *dà quietanza per la dote di sua moglie Matilde, sorella di Opizzone Amico Clerico, e le fa donazione sovra i suoi beni presenti e futuri, secondo la consuetudine di Genova.*

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. blancardus. ingo nocentius et ansaldus. ego rogerius golias uoco me quietum et solutum de libris centum uiginti de patrimonio matilde mee uxoris sororis opizonis de amico clerico et ei do libras centum in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLX)

Ansaldo Missatico *dà quietanza di una somma dotale di sua moglie, figlia di Guigone Medici.*

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. wilielmus trallandus et rogerius de clauica. ego ansaldus missaticus profiteor me habere de dotibus mee uxoris filie quondam ugonis medici libras tres ultra. ultra hoc unde habet cartam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXI)

Società tra Giosseramo e Vassallo di Faxol.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. ribaldus drogus. ribaldus saraphie. stabilis et bonus bimbus. iosseramis et uassallus de faxol fecerunt societatem librarum duodecim et solidorum sex et denariorum decem cum dimidio in quam iosseramis duas partes et uassallus terciam. uassallus laboratum quo uelit in

reditu in potestatem iosseramis. capitali utriusque tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXII)

Altra società
tra Giosserano e Vassallo figlio di Sibilia di Faxolo.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dies et locus idem. iosseramis et uassallus filius sibilie de faxol fecerunt societatem librarum septuaginta quinque quarum due partes sunt ipsius iosseramis et terciam uassalli. hanc uassallus laboratum quo uelit. in reditu in potestatem iosseramis. capitali tracto proficuum per medium diuidere debent.

(DCCCCLXIII)

Accomandita di Bono Gioanni Malfuastro a favore di Guigone Nocenzio e Opizzone Amico Clerico.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus aradellus. petrus de calcia. bencaualca et durandus calegarius. ingo nocentius et opizo amici clerici ceperunt libras octuaginta denariorum ianuensium a bono iohanne malfuastro pro quibus ultra mare ei debent bisancios tres et quartam per libram sana eunte illuc naui qua uadunt. ultra portant in fustaneis eius libras triginta de proficuo quorum omnium quartam ipsi habere debent. qui eorum uenerit adducere si non uenerit mittere alexandriam uel portare. uel ianuam aut quo noluerint collocatim cum testibus per eum per quem mictant de rebus suis. in potestatem boni iohannis uenire debent. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXIV)

Accomandita di Ottone Giudice a favore di Opizzone.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Dies locus et testes predicti et ingo nocentius. professus est opizo quod in commendacionem suscepit ab otone iudice de castro libras quinquagintatres et solidos tres quas laboratum debet portare quo iuerit. expendere debent per libram sed lucrum omnem debet esse ipsius otonis. in potestatem eius otonis.

(DCCCCLXV)

Gisella, *figlia di Guglielmo di Rapallo, e Carenza sua figlia assistita dal suo marito Bonifacio vendono una casa ed una terra a Gioanni Busca, e gli danno quietanza del prezzo.*

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de alberico. nuuelonus. botincus de sancto laurentio. martinus de calcia. rogerius de clauica et ioffredus de clauica. nos gisla filia quondam wilielmi de rapallo et carenzon filia eius et bonifacius uir ipsius carenzonis cepimus a te iohanne busca libras duodecim denariorum ianuensium finito precio pro quadam domu terra et edificio que est prope clauicam cui coheret ab anteriori uia publica. retro tresenda. ab uno latere domus tua. ab alio domus lanfranci broci cum ingressu et exitu suo et omni suo iure nomine proprietario quid uelis tu et heredes tui aut cui dederis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis deffendere ab omni homine quisque pro toto sub pena dupli cum stipulacione sicut ualuerit etc. pro euictione bona cuiusque habita et habenda pignori ut nisi sic intrare sine decreto et facere estimari et uendicionis nomine possidere et quod uelis facere possis et dominium dedimus. ego gisla abrenuncio in hoc caso senatus consultus uelleiani et omni iuri per quod me possim ..... et ego carenzon similiter consilio uicinorum meorum rogerii de clauica et ioffredi. annos uiginti quinque habere iuro hanc uendicionem me perpetuo habere firmam nec inde inquietaturam te uel aliam personam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimaseptima die augusti. indictione septima.

a

(DCCCCLXVI)

Società tra Raimondo Bancherio e Ogerio Pedicula.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. lambertus grillus. lambertus guercius. pulparius. obertus zagalis et roge- b rius de clauica. societatem contraxerunt raimundus bancherius et ogerius pedicula in quam raimundus contulit libras centum et ogerius libras quinquaginta. hanc societatem ogerius laboratum portat quo uelit. in reditu cuiusque capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. ultra ogerius portat de rebus suis libras nonagintaquinque. que expendere debent per libram et lucrari ipsi ogerio. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXVII)

c

Società commerciale tra Giordano de Michele e Guglielmo Crosetto.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes alberton bancherius. matheus de platea longa et iordanus eius filius. iordanus de michaele et wilielmus crusetus societatem contraxerunt in d quam iordanus de michaele contulit libras triginta de quibus ipse wilielmus libras uiginti posuit in societatem ad libris quadraginta quam in societatem accepit ab alio et alie decem libre expendere debent et lucrari per libram. licentiam eundi laboratum quo uelit mictendi etiam collocatum cum testibus donec nuncium iordanis quod eum appelletur uiderit. in reditu in potestatem iordanis uel eius cuius sunt lib. quadraginta debent omnia reduci. capitali tracto et proficuo quod predicte quadraginta libre racione societatis reliquum omne diuidere debent per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXVIII)

Società commerciale tra Ribaldo Sarafia e Oggero Peloso.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. ogerius pedicula. iacobus de turca et oto bellamuti. ribaldus saraphie et ogerius pelosus contraxerunt societatem in quam ribaldus posuit libras octuaginta quarum quadraginta sunt stabilis et uiginti suorum nepotum ribaldini et fredenzonis. ogerius autem posuit libras quadraginta contra ipsas. quam omnem societatem ogerius laboratum portat quo uelit. in potestatem stabilis et ribaldi uel illius horum qui ianuam erit. capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXIX)

Società tra Gregorio e Guglielmo Burone e Ottone Giudice, con patto, per il riparto de' lucri, firmato da giuramento.

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guaracus. ogerius scriba. obertus calce de pallio. gregorius et wilielmus de burone. societatem contraxerunt wilielmus buronus et oto iudex de castro in quam wilielmus buronus posuit libras centum et oto iudex libras quinquaginta. hanc societatem laboratum portat iohannes filiaster ipsius otonis constantinopolim et inde inter creti pro eundo alexandriam uel directo alexandriam seu buzeam uel yspaniam prouinciam uel ianuam et ab alexandria in quocumque uoluerit istorum itinerum. in reditu in potestatem wilielmi buronis si ianuam erit. capitale et proficuum. si non autem in potestatem otonis. si uiderit licteras aut nuncium ipsorum contrahentium se continere debet pro eorum mandato. iurauit preterea supra sancta dei euangelia quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad comune commodum supradictorum contrahentium ut dictum est et eam et proficuum eius sine omni fraude restituere ut predictum est nec fraudare inde ipsos contrahentes ultra solidos quadraginta. quodque si contingeret eum in extremis laborare collocabit bona fide ut omnis ipsa societas ut dictum est per omnia restituatur. capitali autem

tracto proficuum debent ipsi contrahentes diuidere per medium ita quod oto medietatem et wilielmus aliam habeant medietatem. oto autem proficuum quod continget ipsa .... lib. quindecim de suis quinquaginta concedit et donat memorato iohanni. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoseptimo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXX)

Gioanni *figliastro di Ottone Giudice dà atto di sottomessione firmata da giuramento, per la gestione de' beni di lui, o di sua moglie.*

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus predictis. iurauit iohannes filiaster otonis iudicis quod ab hinc per totum quinquennium omnia que de rebus eius uel uxoris aut filiorum ipsius in suam potestatem peruenerint bona fide saluabit eis et augebit ad commodum eorum nec eis minuet fraudulenter ultra solidos decem per annum nisi quantum remanserit licentia ipsius otonis.

(DCCCCLXXI)

Stefania, *figlia di Vassallo di Pasia, assistita dal suo fratello Baldezone e dal suo parente Botacio vende due pezze di terra in Sestri a Guglielmo Malocello, e gli dà quietanza del prezzo che ne fu sborsato.*

1160, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex. botacius. rainaldus de benizone. baldus de pasia. ribaldus lercarius et ansaldus banarius. ego stephania filia quondam uassalli de pasia confitendo me habere annos uigintiquinque. fratris mei baldezonis et botacii mei propinqui consilio freta cepi a uobis wilielmo malocello libras octuaginta denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mei que est in sexto in loco qui ad muros inscribitur. cui coheret ab una parte uia publica ab alia ripa maris a tercia terra uestra et pro medietate pro indiuiso alterius pecie terre in eadem uilla in qua est cannetum. cui pecie coheret ab una parte dauaragna ab alia terra wilielmi de mancio et canonicorum et pro toto eo quod habeo in alia pecia terre eiusdem uille in qua est domus quam uobis similiter uendo cui pecie coheret ab una parte terra filiorum quondam ogerii de insulis a duabus uia publica a quarta ipsi filiorum quondam wilielmi guercii. que omnia ut superius dixi in integrum cum ingressu et exitu suo plena et uacua. et cum omni suo iure. pro supradicto precio uobis uendo. faciendum inde a uobis proprietario nomine et heredibus uestris quicquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione et omnium pro me. stipulantibus etiam uobis sub pena dupli promitto quod hanc uendicionem per me et meos heredes uobis et heredibus uestris aut cui dederitis ab omni homine deffendam sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione bona pignori habita et habenda. ut nisi sic ex inde intrare etc. et facere estimari uestra auctoritate et sine decreto consulum et possidere nomine uendicionis. possessionem et dominium predicte uendicionis uobis tradidi. iurauit insuper supra sancta dei euangelia quod hanc uendicionem omni tempore firmam habebit et quod per se uel aliam personam inde non inquietabit memoratum seu aliam personam. hoc totum fecit consulentibus memorato fratre suo baldezone et propinquo suo botacii. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo. uigesimoctauo die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXXII)

Oberto Arzema *dà quietanza per la dote di sua moglie Vilata, e le fa donazione di 100 lire sovra i suoi beni presenti e futuri.*

1160, 29 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex. bonus uassallus de castro. bonus iohannes malfuaster. picamilium. baldezonus ususmaris. pantalaneus mortuus siti. ego obertus arzeme profiteor me habuisse libras centum quadraginta de dotibus uilete mee uxoris filie quondam lamberti tassan et libras centum ei dedi pro antefacto habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue in bonis que habeo et habiturus sum que omnia salua sint et bonis que habere et habiturus sum. et iuro supra sancta dei euangelia quod nunquam minoris etatis occasione uel aliomodo me tuebor quin ea salua habeat in bonis que habeo uel habiturus sum mobilibus et immobilibus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimanona die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXXIII)

Lanfranco di Alberico e Ogerio di Maraxo *contrattano una società commerciale.*

1160, 29 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. ugo de baldezone. bonus uassallus de donna ben. lanfrancus de alberico et ogerius de maraxi contraxerunt societatem in quam lanfrancus libras quadraginta et ogerius libras uiginti. has ogerius laboratum sciciliam cum anfosso boiachesio et quo iuerit. in reditu capitali et proficuum in potestatem lanfranci. capitali tracto proficuum per medium. iurauit saluare et promouere ad proficuum nomine societatis et restituere ut supra et non fraudare ultra solidos decem. et quod libras uiginti in societatem posuit. anfossus boiachesius supra se cepit quod secum ibit et quod si redierit et redibit cum rebus illis et si non redierit sic uel cum eo uel sine totum supra se suum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimonono die augusti. indictione septima.

(DCCCCLXXIV)

Società commerciale tra Giosseramo e Boterico.

1160, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes de . . . . . eriberto. ismael. wilielmus cuppa. ieremias et iohannes culerius. iosseramis et botericus fecerunt societatem librarum octuagintaseptem. iosseramis duas partes et botericus terciam ultra libris septem et denariis octo iosseramis. expendere et lucrari per libram. in reditu in potestatem iosseramis. capitali tracto proficuum per medium. laboratum quo uelit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. trigesimo die augusti. indictione septima.

a

(DCCCCLXXV)

Obertino Clerico
contratta un mutuo da Puella per trafficare.

1160, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus mazar. ingo tornellus. blancardus. wilielmus suzopel. ego obertinus clericus cepi a te puella libras octo denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio in proxima uentura estate libras
b decem denariorum ianuensium sana eunte palermum naui ocelli et guidonis de nonaria et sana redeunte in proxima estate ea naui. uel si ipsa non ueniret sana ueniente ea qua ipse uassallus uenire inceperit infra mensem postea. uel si uassallus ea estate non ueniret sana ueniente ea que prius a palermo ipsa estate uenire inceperit infra duos menses postea. penam dupli bona pignori. intrare etc. et sine decreto et estimari facere et nomine uendicionis possidere et quod uelit facere sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. ultima augusti. indiotione septima.

c

(DCCCCLXXVI)

Facio di Desevel *dà quietanza per la dote di sua moglie Richelda figlia di Gioanni Bambagare.*

1160, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. raimundus de nerui et raimundus buzeas. ego facius de deseuel profiteor me habere de dotibus richelde mee uxoris filie iohannis bambagarii libras sexaginta et de tot me uoco quietum et satisfactum. millesimo centesimo
d sexagesimo. ultimo augusti. indictione septima.

(DCCCCLXXVII)

Mutuo per una società da Guglielmo di Aspirano verso Oberto Abundante.

1160, 2 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. bernardus de aspirano. iacarias. robertus guardator et martinus de calcia. ego wi-

lielmus de aspirano suscepi libras centum denariorum ianuensium a te oberto habundante. et sorore tua quas promitto facere saluas tibi ianue stipulanti pro te et ipsa et quod eas usque secundum proximum festum sancti michaelis eas uobis restituam cum medietate proficui earum usque in libris duodecim. si non penam dupli. sub stipulacione ut nisi sic intrare deinde pro sorte et pena in bonis meis que malueris et estimari facere et nomine uendicionis possidere et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. secunda septembris. indictione septima.

(DCCCCLXXVIII)

Società in accomandita tra Gioanni Curlo e Lanfranco di Alberico.

1160, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. albericus blancardus. iohannes busca. ego iohannes curlus accepi libras nonaginta solidos sex denariorum a te lanfranco de alberico quas laboratum porto buzeam et inde in uno itinere quo uoluero. inde laboratum ianuam in tuam potestatem. capitali tracto de proficuo quartam habere debeo. millesimo centesimo sexagesimo. sexto die septembris. indictione septima. in capitulo.

(DCCCCLXXIX)

Testamento di Oberto Malocello, col quale egli instituisce eredi, con sostituzioni, i suoi figli Guglielmino ed Obertino.

1160, 7 settembre

d

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus bulfericus. guido de laude. bonus uassallus de ben. ribaldus drogus. rainaldus de sportis. et uassallus de sarzano. ego obertus malocellus contemplacione ultime uoluntatis si deus me in hoc itinere iudicauerit testamentum faciens iudico per animam meam libras uiginti. lucie filie mee cum hoc quod ei peruenit ex parte sue matris libras septuaginta iudico et ex tot eam mihi heredem instituo et uolo ut sit inde contenta. wilielminum et obertinum filios meos. cum eo quod est... uxoris mee bellende simasem ex equis porcionibus mihi heredes instituo ex omnibus aliis meis bonis
a et eos ad inuicem unum alteri uel alteris substituo. si infra tempus perfecte etatis qui uel quos eorum decesserit uel decesserint. si uero femina erit id quod est in utero mee uxoris eam ex libris octuaginta mihi heredem instituo maribus filiis meis ex reliquo entibus mihi heredibus et sibi ad inuicem substituatis ut supra. si uero ambe nominate filie mee absque heredes decesserint mares filii mei eis in toto succedant preter in libris ...... quas inde habeat altilia filia mea et si mares omnes absque heredes decesserint ambe predicte filie mee altilia cum eis computato in parte cuiusque eo quod a me uel matre sua habuit eis eque succedant exceptis solidis mille qui addantur pro anima mea. et aliis solidis mille quos bellenda uxor mea habeat ex meis
b bonis et si omnes mares et femine absque heredes decesserint preter altiliam. altilia uel eius heredes eis succedant exceptis ipsis solidis mille quos habeat uxor mea et exceptis libris centum que dentur pro anima mea. bellendam uxorem meam dimitto dominam domus mee. et administratricem negociorum meorum et dispensatricem eorum qui iudico pro anima mea et in eius potestatem committo filios meos et..... addere possit et minuere suis filiis secundum quod ei melius uidebitur ea stante sine uiro aut cum uiro de patrimonio eius habui libras ducentas minus tres et pro antefacto ei dedi libras centum. de patrimonio iaueline habui libras centum de quibus altilia habet libras sexaginta et libras decem dedi pro anima eius et postea
c de successione patris eius habui libras uiginti. de negocio arnaldi uacce do potestatem mee uxori faciendi quid uelit consilio wilielmi malocelli et amici uacce. in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. septimo die septembris. indictione septima.

(DCCCCLXXX)

Società commerciale tra Lanfranco Picamilio e Berengero di Gargano.

1160, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ardezon piccamilium. wilielmus picamilium et enricus fratres et iterius paucalana. lanfrancus picamilium et berengerius de gargano contraxerunt societatem in quam lanfrancus libras triginta quatuor contulit et belengerius libras decemseptem. hanc societatem belengerius a presetam laboratum et inde quo uoluerit mercatum. ultra portat libras septuagintanouem ipsius lanfranci que debent expendere ut lucrari per libram ut ille societatis medietas proficui earum debet conuerti in proficuum predicte societatis cuius proficuum capitali

tracto per medium diuidere debent. omnia debent a reduci in potestatem ipsius lanfranci. actum ante ecclesiam sancti marcellini millesimo centesimo sexagesimo. octauo die septembris. indictione septima.

(DCCCCLXXXI)

Società commerciale
tra Lamberto Guercio e Lanfranco di Albaro.

1160, 9 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.) b

Testes. wilielmus callige pallii. rogerius de clauica. lanfrancus sanctarius. iacarias et robertus guardator. societatem contraxerunt lambertus guercius cum lanfranco de albari in quo lambertus libras quadraginta quarum medietas est sui fratris et ipse lanfrancus libras uiginti. hanc lanfrancus laboratum tunesim et omni quo uoluerit. in reditu in potestatem lamberti capitali tracto proficuum per medium ut lanfrancus mediam et ipsi duo aliam medietatem. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. nono die septembris. indictione septima.

(DCCCCLXXXII) c

Società commerciale tra Martino de Mari, Guglielmo Richerio e Villano Guaxono, con patti speciali per il riparto de' lucri.

1160, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. philippus notarius et ambrosius magister. martinus de mari et wilielmus richerius ac uillanus guaxonus fecerunt societatem in quam martinus contulit libras sexcentas de qui- d bus libras sexagintaseptem minus tercia sunt wilielmi richerii quas in societatem accepit ad lib. trigintatres et terciam quas ad eas posuit de eis quas portat et uillanus in ipsam societatem contulit libras sexcentas de quibus tercia est uillani et due partes predicti wilielmi richerii. hoc saluo quod ad diuisionem ipse wilielmus debet de eis precipere sibi libras quindecim capitalis et proficuum eorum preter quartam quam propria debet esse ipsius uillani. cum hac omni societate laboratum ire debent ambo ipsi martinus et uillanus coniunctim et separatim quo uoluerint. licentiam etiam habentes mittendi similiter ut concordauerint. in reditu capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. ita quod martinus medietatem inde habeat pro libris sexcentis predictis de qua medietate wilielmus richerius medietatem habere debet proficui de libris centum supradicte societatis. et uillanus et wilielmus richerius aliam medietatem pro aliis sexcentis libris de qua medietate wilielmus medietatem et uillanus medietatem habere debent salua racione predicta extractis ut supra capitalibus nominatis. si uero martinus uenerit prius uillano potestatem habet wilielmus diuidendi ab eo ipsam societatem sicut posset presente uillano atque uolente. item ambo professi sunt se portare libras quadragintaquinque wilielmi richerii predicti modo quo uoluerint portando et mittendo ad quartam proficui que eorum propria esse debet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimaquarta kalendarum octubris. indictione septima.
Et wilielmus richerius se quietum uocauit de perperis ducentis triginta octo quos martino commiserat et de omni proficuo eorum.

(DCCCCLXXXIII)

Villano Guaxono *si riconosce debitore di una somma verso Guglielmo Richerio, e di un' altra verso Martino de' Mari.*

1160, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eisdem. uillanus gauxonus professus est se debere libras decem wilielmo richerio et libras decem martino demari. quas suas cuique uel eius nuncio eis quoque pro se stipulanti reddere promisit sub pena dupli infra mensem post quam ei uel eius nuncio quesite erunt per ipsos creditores uel eorum nuncium. propterea subiecit ei pignori bona que habet et habiturus est ut nisi ita obseruauerit ex inde intrare pro sorte et pena et facere extimari et possidere nomine uendicionis sine decreto et cetera.

(DCCCCLXXXIV)

Thebaldo da Savona *passa a Nuvelone dichiarazione di società tra di esso ed Anglerio, genero di detto Nuvelone.*

1160, 19 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius merlo gallus. lambertus porcus. et obertus cazoli. ego thebaldus sago-

nensis profiteor tibi nuueloni quod in societatem a accepi de rebus generi tui anglerii libras uiginti quatuor ad libris duodecim quas ad eas posui quod ipsum confessus fuit nuuelonus qui hanc cartam accepit de qua societate habitura sum medium proficui. ultra porto de rebus eiusdem anglerii libras quinquaginta sex ad quartam proficui que mea esse debet. hanc societatem et omnem pecuniam laboratum portare debeo setam et quo maior pars sociorum concordauerit. in reditu in potestatem eius anglerii. capitali societatis tracto proficuum per medium excepto proficuo de libris quinquagintasex de quo quartam habere debeo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimotertio kalendarum octubris. indictione septima.

(DCCCCLXXXV)

Cessione di Oberto Papa della sua parte d' eredità paterna e materna al di lui fratello Lanfranco, con quietanza.

1160, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dodo canonicus sancti laurentii. oto rubeus. rogerius de clauica. obertus guardator et rubeus guardator. ego obertus papa accepi a te lanfranco papa fratre meo libras quinquaginta quatuor pro quibus facio tibi finem refutationem et transactionem de quarta parte mee paterne hereditatis quam a te possem exigere iure fraterne successionis de parte tua qui tunc iam sumpseras nostre paterne hereditatis et de toto eo quod exigere possem de parte quam ogerius sumpserat ex eo quod inde habes et similiter de medietate patrimonii nostre matris que medietas est librarum duodecim cum dimidia. promitto itaque tibi stipulanti sub pena dupli quod deinceps inde nec te neque aliquem pro te per me uel aliquem ullo modo conueniam uel inquietabo et quod hunc finem hanc refutationem et transactionem omni tempore firmum habebo. et propterea subicio tibi pignori bona que habeo et habiturus sum. ita ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi inde facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas et inde quod uelis facias. hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. octauo kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCLXXXVI)

Rolando Simpanto *vende a Bordella beni in Camogli, regione Romagnano, e gli dà quietanza del prezzo.*

1160, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus filius nicole de rodulfo. meior faber et grancius ego rolandus simpantus cepi a te bordella solidos uiginti denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod ego uel meus frab ter habemus ex parte auie nostre dariane in uilla camogii in loco qui dicitur rumagnanum et prope treblanicam adherente terre tue. medietatem ut propriam uendo medietatem ut rem alienam. totum autem ut rem propriam stipulanti tibi sub pena dupli deffendere et auctorizare ab omni homine promitto. sicut ualuerit aut melioratum fuerit. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi subicio pignori. ita ut nisi sic obseruauero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi extimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum. possessum et dominium tibi dedi. actum prope domum ipsius bordelle millesimo cenc tesimo sexagesimo. octauo kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCLXXXVII)

Società commerciale tra Baldo Bancherio e Oberto Trasasco.

1160, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ionathas pignolius. bonus uassallus de arato. d lambertus guercius. wilielmus barrilarius. iohannes gastaldus barrilarius et iohannes eius filius. baldo bancherius et obertus trasascus fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt baldo contulit libras quadraginta et obertus libras uiginti. ultra baldo libras sex ad quartam proficui reducendam in proficuum societatis. cum hac pecunia debet obertus laboratum ire tripolim et quo iuerit maior pars mercatorum nauis qua uadit. in reditu in potestatem baldonis uel eius nuncii uenire debet ipsa societas et capitali tracto proficuum debent diuidere per medium extractis prius predictis sex libris cum tribus partibus proficui earum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. septimo kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCLXXXVIII) a

Società commerciale tra Botarolio, Donadio Bocaro e Matilde Bucalfurno.

1160, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. eustachius. philippus notarius et wilielmus wilielmi buroni. professus est botarolius se suscepisse in societatem a dondedeo bocaro libras uigintisex capitalis et amatilda bucalfurni de rebus eius filiorum alias libras uigintisex b
ad libras uigintisex quas ad eas posuit de suis profitente hoc ipsum nominato donadeo. et petro capra gerente in hoc uicem nominate mathildis sue sororis. qui similiter professi sunt quod ipse botarolius ultra hanc societatem portat de rebus suis libras quinque que debent ei lucrari et expendere per libram racione aliarum. ipse autem botarolius professus est quod portat preterea quatuor pannos de bagadello supradicti donadei qui ei expendere et lucrari debent per libram. quam omnem pecuniam laboratum portare debet apud septam et inde quo uoluerit. in reditu capitale et proficuum reducere in potestatem ipsius nominati donadei et supradicte mathildis uel eorum nuncii. capitali societatis tracto per medium proficuum diuidere debent botarolius c
medietatem habiturus et illi duo aliam medietatem. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. septimo kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCLXXXIX)

Società commerciale tra Ardizone Picamilio e Broco.

1159, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes arnaldus eremita. lanfrancus picamilium. rolandus eremita et marchese auexum. ardezon picamilium et brocus fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt ardizon contulit denariorum libras ducentas sexaginta et brocus denariorum libras centum triginta. cum hac omni societate brocus debet ire laboratum quo uelit licentiam habens mictendi inde ianuam et laboratum in aliam partem quo sibi melius uidebitur. remanent tamen inde ianuam libras nonaginta apud nominatum ardicionem quod eas debet mittere ei. ad diuisionem capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. septimo kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCXC)

Società commerciale tra Guglielmo di Langasco prete e Ottone Barba di Laca.

1160, 27 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. lambertus guercius. philippus notarius. societate presbiter wilielmus de langasco cum otone barba de laca. presbiter libre quadraginta. oto libre uiginti. ultra oto de suis libre octuaginta que debent lucrari et expendere per libram et lucrum sibi oto quo uelit laboratum. capitale et proficuum societatis in potestatem presbiteri uel eius nuncii. capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. quinto kalendarum octubris. indictione octaua.

(DCCCCXCI)

Società commerciale tra Picamilio ed Enrico Mazol.

1160, 28 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gruatus. ugo de albericis. philippus notarius. bertolotus de campo et guido barucius. societatem contraxerunt picamilium et enricus mazal in qua picamilium contulit libras centum undecim et enricus libras quinquaginta quinque cum dimidia. hanc societatem ogerius filius ipsius enrici debet laboratum portare salernum et quo uoluerit. in reditu capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. quarto kalendarum octubris. indictione
d octaua.

(DCCCCXCII)

Società commerciale tra Blancardo ed Ospinello.

1160, 29 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes alexander torsellus. rogerius de clauica et conradus guardator. societatem contraxerunt blan-

a cardus et hospinellus in qua blancardus libras quadraginta et hospinellus ultra blancardus libras nonaginta duas et solidos quinque quarum quarta proficui conuerti debet in proficuum predicte societatis cum omni hac pecunia hospinel sciciliam et inde ianuam in potestatem blancardi uel eius nuncii capitali tracto omne proficuum diuidere per medium salua racione librarum nonaginta duarum solidorum quinque blancardo. iurauit societatem bona fide saluare et promouere ad commodum utriusque more fide societatis. et superfluum bona fide saluare ad commodum ipsius blancardi et quicquid de rebus ipsius blancardi uel sociorum eius in suam potestatem deuenerit. saluare similiter et fideliter ei uel eius nuncio restituere et quod non fraudabunt eum per annum ultra solidos decem. hoc totum nisi b quantum remanserit obliuione uel licencia ipsius blancardi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. tertio kalendarum octubris. indictione septima.

(DCCCCXCIII)

Simone Auria *compra panni da Eustachio, e stipula la mora per il pagamento del prezzo.*

1160, 29 settembre

c *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus capra. albertum blancher. ribaldus gallus. et bertrames embriaci. ego simon aurie debeo tibi eustachio de pannis quos a te cepi libras quinquaginta unam solidos octo denariorum ianuensium. quas tibi stipulanti dare promitto usque octauam proxime natiuitatis. si non penam dupli bona pignori intrare etc. et sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. uigesimonono die septembris. indictione octaua.

d (DCCCCXCIV)

Simone Auria *vende a Caffaro due pezze di terra sopra S. Siro, provenienti da Zaccaria de Castro, ed una vigna ed un oliveto.*

1160, 30 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido de laude. obertus pizudus. wilielmus de donna sibilia et bonus uassallus de agustino. ego simon aurie cepi a te caffaro libras denariorum ianuensium uigintisex finito precio pro duabus peciis terre que fuerunt iacarie de castro sicut mihi estimate et terminate fuerunt per publicos estimatores pro libris uigintisex et solidis sex. una quarum est in terricio in loco qui dicitur supra sanctum sirum et in ea est domus quam tibi similiter etiam uendo cum fictibus uinea et oliuis inherentibus ei pecie et cum omni pleno et uacuo eius et omni suo iure. coheret ei inferius fossatum superius costa ab una terra predicti iacarie. ab alia terra tua. alia pecia est similiter in terricio et est boscus. et coheret ei inferius fossatum superius costa ab uno latere usque in maceriam de bucia de preuede terra filiorum quondam wilielmi pellis ab alia terra ranfredenga et pastenatorum et sancti siri. quod totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure sicut mihi estimatum et terminatum fuit pro supradicto precio uendo tibi faciendum inde proprietario nomine a te et tuis heredibus quicquid uolueritis sine omni mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli quod hanc uendicionem tibi non impediam et quod eam per me et meis heredibus tibi et tuis heredibus aut cui dederis ab omni homine deffendam et autorizabo sicut ualuerit aut meliorata fuerit. ita pro euictione dupli bona pignori habita et habenda ut nisi sic intrare deinceps tua auctoritate et sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere et quicquid uelis facere. si plus ualet predicto precio dono. possessionem et dominium dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. ultimo die septembris. indictione octaua.

(DCCCCXCV)

Società commerciale tra Ingone de Volta e Pietro Capra.

1160, 5 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mussus. thomas zullabulla. lanfrancus pescaballi et raimundus buzea. atque fredenzonus de uolta. ingo de uolta et petrus capra fecerunt societatem in quam ingo contulit libras centum quinquaginta. petrus capra libras septuaginta quinque. ultra petrus portat libras decem de suis lucraturas sibi et preterea ad quartam proficui cuius quarte medietas sua debet esse propria et altera conuerti in proficuum predicte societatis. lib. quinquaginta eustachii et eadem racione lib. quinquaginta sororis sue matildis de bucalfurno pariterque lib. sexaginta botarie atque lib. quinquaginta filiorum iohannis boiachesii. laboratum ire debet

quo uelit. in reditu ad diuisionem capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. quinto die octubris. indictione octaua.

(DCCCCXCVI)

Testamento di Lamberto di Marino col quale istituisce eredi i suoi figli Guglielmo e Ribaldo e fa una donazione alla chiesa di s. Andrea di Sestri nella quale vuol essere seppellito.

1160, 8 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Giò. Scriba.
(G. C. M.)

Testes otobonus de albericis. obertus recalcatus. baldezonus fornarius. ido uicecomes grimaldus. ido pizus et rubeus guardator. ego lambertus de marino contemplacione ultime uoluntatis rerum mearum disposicionem facere cupiens iudico pro anima mea solidos mille quorum libre uigintiquinque dentur ecclesie beati andree de sexto apud quam uolo sepelliri. uxori mee carebone recognosco de patrimonio eius libras centum quas habui. et pro antefacto ei dedi libras centum. ex reliquis bonis meis filios meos wilielmum et ribaldum michi heredes instituo ex equis porcionibus qui uxori mee dare teneantur patrimonium suum in mobilia si uoluerint. et si noluerint ipsa illud habeat in qua uoluerit hereditate. testamentum quod feceram uel iudicamentum uel donacionem inter uiuos uel causa mortis aut aliquo modo et euacuo et cum hoc sit mea ultima uoluntas. si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate fuerit destitutum uim saltem codicillorum obtineat aut alicuius ultime uoluntatis. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. octauo die octubris. indictione septima.

(DCCCCXCVII)

Società commerciale tra Bono Gioanni Malfuastro ed Ansaldo Pistellerio.

1160, 8 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. eustachius et papinus. bonus iohannes malfuaster et ansaldus pistellerius contraxerunt societatem in quam bonus iohannes libras quinquagintasex solidos duos. et ansaldus libras uiginti octo denarios duodecim. ultra portat ansaldus de suo libras uiginti quatuor et solidos
a nouem quarum lucrum sibi esse debet et expensas inde facturas est per libram. cum hac societate uadit laboratum quo uoluerit. in reditu in potestatem boni iohannis uel eius nuncii debent reduci proficuum et capitale. et capitali utriusque extracto proficuum debent diuidere per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. octauo die octubris. indictione octaua.

(DCCCCXCVIII)

Malourer *e* Conrado di Cogorno
b *vendono la metà di una loro casa a Oberto Clerico.*

1160, 10 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter homodeus de sancto siro. guido de laude. arnaldus uacca et merlo guaracus. nos malourer et conradus de cucurno accepimus a te oberto clerico solidos uigintiquinque denariorum
c ianuensium finito precio pro omni iure et omnibus actionibus et rationibus quod quasue nos uel enricus rubeus aut coniuges stramadezo aut aliquis de domu nostra habemus uel per nos aliquis in ea medietate terre que est in maiolo quam stramadezo et uxor eius soldebella uendiderat ribaldo filio quondam opizonis et pro ipsis uigintiquinque solidis de omni eo iure et omnibus illis racionibus et actionibus tibi facimus finem et refutationem et donationem et uendicionem. promittentes stipulanti tibi sub pena dupli sicut illa terra ualuerit quod faciemus ut totum hoc ipsum sicut placet firmum habeant tam enricus rubeus coniuges stramadezus quam et ceteri de nostra domu. et quod si petieris faciemus inde tibi fieri similiter cartam ab eis pro eodem precio et quod
d hanc uendicionem finem et refutacionem semper habemus firmam et ab omni homine deffendemus tibi et heredibus tuis per nos et homines de nostra domu. unde bona nostra que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus eo pacto ut nisi hoc obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in bonis nostris quibus uolueritis pro supradicta pena et quantum ea fuerit tibi inde accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis hocque totum licenter possis et sine decreto consulatus nec tamen minus ualeat licet hoc ista. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimo die octubris. indictione octaua.

(DCCCCXCIX)

Società commerciale tra Bono Gioanni Malfuasto, e Bonifacio di Signorando.

1160, 12 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus gallus. ribaldus fledemer. lanfrancus grancius de burgo. donatus scarpa et marabotus carauellator. bonus iohannes malfuaster et bonifacius de segnorando contraxerunt societatem in quam bonus iohannes libras centum duas et bonifacius libras quinquaginta unam cum hac societate ire debet bonifacius laboratum quo uoluerit. in reditu in potestatem boni iohannis uel eius nuncii. capitali tracto proficuum debent diuidere per medium. ultra portat bonifacius libras quinquagintaunam de quibus expendere debent per libram et que ei debent lucrari per libram. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimosecundo die octubris. indictione octaua.

(M)

Guglielmo Cabuto
dà quietanza della dote di sua moglie Anna.

1160, 15 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. bonusuassallus clericus. bonifacius liura. iacarias et iohannelis de clauica. ego wilielmus cabutus uoco me quietum et solutum de libris centum patrimonii anne uxoris mee quas accepi a te bonouassallo salsa patruo eius. actum prope domum oliuerii niuecelle millesimo centesimo sexagesimo. quindecimo die octubris. indictione VIII.

(MI)

Testamento di Pietro di Bonavale col quale istituisce eredi i suoi figli Ribaldino e Genuino, e fa una donazione alla chiesa di s. Maria delle Vigne nella quale vuol essere seppellito.

1160, 29 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto prepositus sancte marie de uineis et wilielmus eiusdem ecclesie diaconus. obertus usus-

a maris. baldezon ususmaris. ribaldus saraphie. bernardus basterius et iordanus otonis de predi. ego petrus de boneuali testamentum faciens contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea libras uigintiocto. de quibus libras quinque iudico ecclesie sancte marie de uineis apud quam uolo sepelliri. solidos quadraginta operi et reliquum ad obsequium funeris. filie anne mee nepti libras tres. humane mee nepti solidos uiginti. aldane mee nepti solidos decem. filiis petri de boneuali mee consanguinee solidos uiginti. uxori wilielmi de podio nepti mee solidos decem. geremie que fuit mee seruienti solidos decem. gisulfo qui mecum stetit solidos decem. turclo meo nepoti solidos quindecim. orcotto de langasco mee cognate solidos uiginti. bernardo soli-
b dos quinque. reliquum pauperibus et annalibus missis in disposicione oberti baldi ususmaris. ribaldi saraphie et boni iohannis mei fratris et uxoris mee cesere. libras quinque iudico ribaldo saraphie. de uxore mea habui patrimonium libras uigintinouem et pro antefacto dedi libras uigintiduas. bulgarino debeo libras quatuor. mathelde mee nepti solidos decemnouem. ex reliquis bonis meis instituo mihi heredes ribaldinum et genuinum filios meos michi heredes instituo ex equis porcionibus. eosque sibi ad inuicem pupillariter substituo. ita ut si unus absque herede decesserit alter et in toto succedat et si ambo absque heredes decesserint frater meus habeat totam terram meam de boneuali et libras decem. et si ecclesia sancti antonini de boneuali leuabitur
c libras decem inde dentur ad opus eius et libras decem addantur ecclesie sancte marie de uineis et uxor mea habeat de meo libras quadraginta. et bonanata et mathelda mee nepte libras sex. reliquum pro anima mea detur in dispositione uxoris mee. uxorem meam dimitto in loco meo habituram potestatem domus mee et filiorum meorum rerumque ipsorum et eorum sit amministratrix. hoc totum in uita sua quandiu uixerit uero bona femina et absque uiro. hec est mea ultima uoluntas. et si hoc meum testamentum aliqua foret iuris sollempnitate relictum uim saltem codicillorum aut alicuius ultime uoluntatis illud obtinere uolo. actum in domum testatoris millesimo centesimo sexagesimo. tertio die exeunte octubris. indictio octaua [1].

d

(1) Vedesi in margine: nepotes mei filii uassalli habeant mulum qui eorum fuit.

(MII)

Lamberto Pavese
contratta un mutuo verso Blancardo.

1160, 6 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus de aspirano. andreas de infantibus. bernardus fulcer. sorleon et guicardus spata et petrus linarol. ego lambertus pauese debeo tibi blancardo libras centum denariorum ianuensium quas per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso usque proximum festum dominice natiuitatis et antea si uendidero bombacinam. sin autem quicquid dampni inde habueris totum tibi restaurabo et inde licenciam habeas quantum hoc fuerit accipiendi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. sexto die nouembris. indictione octaua.

(MIII)

Mutuo contratto da Bertrami di Pavia e sua moglie Damiata verso Blancardo.

1160, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. ugo belloculus. wilielmus de papia et sorleon eius cognatus. nos bertramis de papia et damiata iugales cepimus a te blancardo libras quinquaginta denariorum de rebus tuis nec aliam pecuniam habemus. hanc bona fide saluabimus tibi et promouebimus nec capitale minuemus. tuo nomine ememus et uendemus quicquid emerimus uel uendiderimus. tuo nomine capitale et proficuum semper tenentes quoad tibi placuerit. iuramus in supra sancta dei euangelia quod hanc pecuniam tibi saluam faciemus ut prelegitur et capitale non minuemus. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo. decimotertio die exeuntis nouembris. indictione octaua.

(MIV)

Pietro di Volta Narbonese *vende a Pietro Caravellatore un Saraceno per nome Machemet.*

1160, 25 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes tedisius zulcani. donatus scarpa. rodulfus turris. girardus guardator. atque papinus. ego peire de uolta narbonensis cepi libras tres denariorum ianuensium a te petro carrauellatore finito precio pro uno sarraceno iuris mei nomine machemet quem furem fugacione non scio uel caduce infirmitatis participem. inde per omnia quid uelis facias tu heredes tui aut cui dederis. legittime ab omni homine deffendam sub pena dupli. bona pignori. intrare sine decreto. et facere estimari et possidere nomine uendicionis etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. septimo kalendarum decembris. indictione octaua.

(MV)

Vendita di un Saraceno fatta da Guglielmo Castenollo a Bonetto a cui passa quietanza del prezzo.

1160, 25 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. ansaldus cintracus. albertus mazacus. et wilielmus wilielmi flebotomator et cerradus. ego wilielmus castenollus cepi a te boneto solidos quinquagintanouem denariorum ianuensium finito precio pro uno sarraceno iuris mei nomine alio iam sunt transacti anni quatuor quem furem. fugacem uel caduce infirmitatis non scio participem. inde per omnia quid uelis facias. tu heredes tui aut cui dederis. legitime ab omni homine deffendam sub pena dupli. bona pignori. intrare sine decreto et facere estimari et possidere nomine uendicionis etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. septimo kalendarum decembris. indictione octaua.

(MVI) a

Guglielmo Burono *dà quietanza pel rimborso della dote di sua figlia per parte di Lanfranco Picamilio.*

1160, 14 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de uolta. bonus iohannes malfuaster. oto iudex. iacobus de uolta. ego wilielmus buronus uoco me quietum et solutum de dotibus quondam filie mee ex parte lanfranchi piccamilii et fratrum eius. saluam michi caucione quam piccamilium michi b fecit de domo mercati. oto predictus cepit pro eis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo. decimanona kalendarum ianuarii. indictione octaua.

(MVII)

Ogerio di Guidone *vende una pezza di terra a Rogerone de Castro e gli passa quietanza del prezzo.*

1160, 15 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. lodoicus baltuadus. donadeus bocarus. simon aurie. manentis de amore. et wilielmus de uolta. ego ogerius de guidone cepi libras sex minus solidos tres a te rogerone de castro pro tabulis uigintiquinque cum dimidia terre que est in nerui. cui coheret ab una parte terra tua ab altera terra que fuit gandulfi corui. inferius terra que fuit philippi et gandulfi corui. superius uia. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo ut rem alienam. facias itaque inde proprietario nomine quicquid uolueris tu heredes tui aut cui dederis. promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli sicut terra illa ualuerit aut meliorata fuerit. per me et heredes meos quod ipsam d uendicionem ut rem propriam tibi et heredibus tuis ab omni homine deffendam. et auctorizabo. pro euictione itaque dupli bona que habeo et habiturus sum et specialiter quod habeo in nerui. tibi pignori subicio ut nisi ita obseruauero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in eo quod habeo in nerui. et si ibi defuerit in aliis meis bonis quibus uolueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et estimatum nomine uendicionis possideas tua auctoritate et sine decreto consulum. et inde quid uelis nomine uendicionis facias. possessionem et dominium predicte uendicionis tibi dedi. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. decimoctauo kalendarum ianuarii. indictione octaua.

(MVIII)

Tanto *promette a Lanfranco degli Alberici e ad Ansaldo Cigala di tenerli rilevati da ogni danno che verrebbero a soffrire per la fideiussione che hanno prestato per lui.*

1160, 29 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto de castro. rogerius de maraboto uillelmus de nigrone et uillelmus arnaldus. ego tantus promitto uobis lanfranco de albericis et ansaldo cigala cuique pro medietate quod si aliquid dampnum uos contingerit aut aliquid solueritis pro manu leuacione uel obligatione qua pro me obligati estis de libris cxx. quas mearum sororum a consulatu accepi id uobis infra xv. dies restituam et soluam si non fecero penam dupli, bona pignori sine decreto et cetera. iuro insuper me ita obseraturum et hanc cartam ratam me habiturum nisi quantum remanserit uestra licentia. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo. quarto kalendarum ianuarii. indicione septima.

c (MIX)

Conferma e convalidazione di Conrado Delprato e Tommaso, col consenso de' loro comparrocchiani, di vendita fatta al prete Alessio di alcune tavole di terreno per ampliare la chiesa di s. Gioanni di Sestri.

1161, 1 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto de alegro. filibertus. iohannes canis. michel guacius. uassallus domine adalasie. obertus de molinello. basilius. enricus de prato. ansaldus de ca. consules de sexto. conradus de prato. et thomaus. consensu et auctoritate comparochianorum et uicinorum suorum profitentes presbiterum alexium dedisse eis libras quinque et dimidiam precium uidelicet quod tulerat ab martino decta pro nona unius pecie terre que est in sexto in loco ubi ualerius dicitur. et confitentes quod in dilatanda ecclesia beati iohannis cui ipse presbiter seruiebat ipsa esset quantitas errogata. pro ipsa ecclesia et communi sexti laudauerunt ipsam uendicionem omnino esse firmam et stabilem. dantes propterea et uendentes ei quicquid eorum comune uel ipsa ecclesia in ea terra habet. laudauerunt etiam ut ipsa ecclesia eam uendicionem et ab omni homine def-

fendere teneatur. et quod omnia bona ipsius ecclesie ei pro euictione sint propterea obligata. actum in sexto sub porticu predicte ecclesie die anni noui millesimo centesimo sexagesimo primo. prima ianuarii. indictione octaua. a

(MX)

Vendita di Anna della Castagna a Solimano di Lanzasco de' beni ch' essa teneva dal suo suocero Marchione della Castagna, con quietanza del prezzo.

1161, 4 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. merlo guaracus. lanfrancus papa. albertum de custode. ribaldus de mari. cigala. ego anna de castanea cepi a te solimano de lanzasco solidos quadragintatres denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et uacuo cum ingressu et exitu et omni suo iure. quod tenebat petrus german pro marchione castanea socero meo. facias inde proprietario nomine quicquid uolueris. sine mea et filiorum meorum contradictione et omnium pro me. deffendere sub pena dupli cum stipulacione promissa. pro euictione bona pignori intrare etc. et sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. dominium et possessionem dedi. c actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. quarto die ianuarii. indictione octaua.

(MXI)

Vendita di pepe da Simone Auria a Guglielmo Papa.

1161, 5 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes stabilis. rolandus de balneo. raimundus d buzea. ego wilielmus papa cepi a te simone aurie centiaria piperis quatuor pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio libras decem et octo denariorum ianuensium. usque proximas kalendas iunii. sin penam dupli bona pignori intrare etc. sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. et insuper in mea legalitate (1) ita adtendam. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. quinto die ianuarii. indictione octaua.

(1) ***In mea legalitate.*** — ***Legalitas***, **fedeltà, fede, probità nell' osservanza de' patti**: questa locuzione era frequentissima in que' tempi. — V. S. Bernardo Epist. 39 a Tibaldo conte di *Champagne* an. 1127. — Voto di Giacomo re di *Aragone*.

(MXII)

Federico di Santa Fede *e* Marchione Bonavita *confratelli del Tempio vendono a Bono Gioanni Malfuasto beni spettanti alla loro chiesa e gli danno quietanza del prezzo.*

1161, 5 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. gandulfus balister. enricus gebennensis. et raimundus fulcimacensis. nos presbi- b ter fredericus sancte fidis et marchio bonauita confratres dominici templi cepimus a te bono iohanne malfuastro solidos triginta denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et uacuo cum ingressu et exitu et omni suo iure quod predicte ecclesie peruenit in fegino. ex parte solumbie et oberti olite filii eius. facias inde proprietario nomine quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederitis absque nostra contradictione et predicte ecclesie et omnium pro ipsa. deffendere stipulanti tibi sub pena dupli promittimus sicut ipsa terra ualuerit. pro euictione bona pignori. ut deinde absque decreto intrare et facere estimari etc. in opus campanilis erogati sint denarii. possessionem et dominium dedimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quinto die ianuarii. indictione octaua.

(MXIII)

Società commerciale tra Guglielmo Burono e Idone Mallono.

1161, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iacarias. ioffredus de clauica et wilielmus wilielmi buronis. societatem se habere professi sunt wilielmus buronus. et ido mallonus. se habere societatem de libris quingentis quadragintasex. quarum due partes sunt wilielmi buronis et tercia idonis. in eam autem reddere debet wilielmus buronus libras tresdecim. solidos septem. denarios duos. ianue inde remanent apud ipsum buronem libras triginta sex quas debet ribaldus panis. in canella libre octo. in denariis libre septuagintauna. de carada solidi uiginti. de sportis trigintaocto. ipse autem portat inde in prouinciam preter seuetam libras quatercentas et quatuordecim solidos quindecim denarios quatuor. in reditu per medium sunt diuisuri proficuum. ipse wilielmus ei si uoluerit predicta mittere uel implicare debet. ipse ido portat ultra

nepotis sui befortis libras quadragintaduas super a
quibus belfortis uadit facturus inde expensas per libram. et de suo proprio libras quadraginta. inde facturus expensas. et hoc a societate semote implicare. et proficuum sibi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. die epyphanie. indictione octaua.

(MXIV)

Vendita di Tanto, a nome anche del suo fratello, di beni in Camogi a Burdella, con quietanza.

1161, 10 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. bonus uassallus de aduocato. et bonus uassallus de presbitero manfredo. ego tantus cepi a te burdella solidos uiginti finito precio pro toto eo pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. quod ego uel frater meus habemus in uilla camogi in loco qui dicitur rumignanum et prope treblanicam adherente terre tue medietatem ut propriam uendo. medietatem ut rem alienam. totum autem ut rem propriam. stipulanti tibi sub pena dupli deffendere et auctorizare ab omni homine promitto sicut ualuerit aut melio- c
ratum fuerit. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi subicio pignori ita ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum. possessionem et dominium tibi dedi. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo primo. decima die ianuarii. indictione octaua.

(MXV)

Bonovassallo Malfuastro
dà quietanza generale de' suoi crediti verso Embrone.

1161, 11 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M)

Testes a. mallon. ribaldus seraphie. et blancardus. ego bonusuassallus malfuaster uoco me quietum et solutum a te embrone de omnibus que usque in hodiernum diem michi debuisti. actum in capitulo millesimo centesima sexagesimo primo. undecimo die ianuarii. indictione octaua.

(MXVI)

Vendita di Gioanni Malocello e sua moglie Giulia di una pezza di terreno, sita in Rapallo, a Guglielmo Salvatico, con quietanza.

1161, 4 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes hodezon de mastaro. wilielmus malagronda. oliuerius niuecella. ansaldus cintracus. rainerius guardator. et robertus guardator. nos iohannes malocellus et giulia iugales cepimus a te wilielmo saluatico
b libras decem denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in rapallo in loco qui dicitur riseccus cum pertinentibus eius quas nos uel per nos aliquod tenemus ea hodie. memorata pecia est infra has coherencias. inferius fossatum. ab uno latere terra sancti thome ab altero filiorum ficusbeuer. superius uia. infra has coherencias predictam peciam plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. et quicquid aliud infra ipsas habemus cum aliis pertinentibus eiusdem pecie ut predictum est tibi pro nominato precio uendimus faciendum inde a te et heredibus tuis proprietario nomine. et ab eo cui dederis quicquid uolueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. promittimus
itaque stipulanti tibi sub pena dupli quod istam uendicionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit tibi ab omni homine deffendemus et actorizabimus sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli ex similibus bonis nostris quantum dupla sit tibi pignori subicimus. in quo tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis et tibi facere estimari. et inde quid uelis nomine uendicionis facias. dominium et possessionem predicte uendicionis tibi dedimus. ego giulia facio hoc consilio et auctoritate propinquorum meorum hodenzonis de mastaro et wilielmi malegronde. abrenuncians in hoc casu senatus consulto uelleiani et iuri ypothecarum. et legi iulie de prediis inextimatis. actum in domu ipsorum uenditorum millesimo centesimo sexagesimo primo.
d quarto die februarii. indictione octaua.

(MXVII)

Ribaldo Sarafia *vende, col patto di ratiabizione per parte di Guglielmo Picamilio, una casa ad Ansaldo Auria, e gli dà quietanza del prezzo.*

1161, 7 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nubelotus. obertus guardator. petrus de mascarana. sigifredus. petrus de calcia. et martinus

de calcia guardatores. ego ribaldus saraphie cepi *a* ab ansaldo aurie libras sexaginta finito precio pro domu una que est in susilia cum area ubi estat. cui coheret ab una parte domus filiorum fredenzonis gontardi. ab alia memorati ansaldi. ab anteriori uia. retro tresenda. infra has coherencias ipsam domum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. ei pro supradicto precio uendo. faciendum inde ab eo et heredibus eius aut cui dederit quicquid uoluerit sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro nobis. unde uobis enrico aurie et simoni eius filiis stipulantibus. pro ipso sub pena dupli promitto quod hanc uendicionem ei ab omni homine ut predictum est defendam et auctorizabo sicut ualuerit aut meliorata fuerit. unde pro euictione dupli bona que habeo et habiturus *b* sum uobis pignori subicio tali pacto. ut nisi ita obseruauero ex inde uestra auctoritate et sine decreto consulum in bonis que ipsis que malueritis. propterea intrare possitis. et quantum hoc fuerit uobis inde accipiatis. et estimari faciatis ac nomine uendicionis possideatis et inde faciatis quicquid uolueritis. possessionem predicte uendicionis patri uestro et dominium me dedisse profiteor. si uero quando wilielmus picamilium cuius ipsa domus fuerit et uxor eius etatis erunt. et cartam uendicionis ipsius domus pro supradicto precio sumpto. patri uestro aut heredi eius inde fecerint. in laude sui iudicis aut si facere uoluerint. et per uestram partem remanserit aut heredem eius remanserit. cartula ista nil ualeat. et ab huiusmodi obligacione *c* sim prorsus absolutus. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die februarii. indictione octaua.

(MXVIII)

Berta, *figlia di Bonovassallo Baltuado, fa donazione condizionale della terza parte del suo patrimonio e di tutto l'aumento dotale a' suoi due figli Ribaldino e Fredenzono sotto l'autorizzazione del loro tutore Ribaldo Sarafia, e si riserva una pensione vitalizia.*

1161, 10 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolanensis. rogeronus susilie. ansaldus de ponte. albertum bancherius. michael stabilis. ego berta quondam boniuassalli baltuadi dono uobis ribaldino et fredenzoni filiis meis accipientibus auctoritate tutoris uestri ribaldi seraphie terciam partem mei patrimonii. et totum antefactum meum sub hac condicione si uirum cepero. ut hoc deinde habeatis. et inde faciatis quicquid uolueritis. nos et heredes uestri sine mea contradicione et omnium pro me. promitto etiam uobis ribaldo seraphie tutori eorum quod eis filiis meis in uestibus et uictu et michi et seruienti nostre prouidebo usque annos octo pro libris octo denariorum quas michi propterea annuatim debeas. et pro usufructu domus et prediorum eorum. sed de presenti anno non sum habitura ultra libras quinque preter nominatum usumfructum. si uero hoc termino finito filii mei non darent michi uictum et uestitum ut conueniret huiusmodi conuentus prorsus dissolutus esset et nichil inde tenerer. et si interim filii mei rebus essent humanis exempti similiter iste conuentus non teneret. et iuro supra sancta dei euangelia quod non fecerim donacionem uendicionem aut obligacionem quod non possim istam donacionem facere quin firme obtineat ut prescriptum est. abrenuncio preterea si qua lex huiusmodi impedit dacionis. actum susilie in domo predicte berte et filiorum eius millesimo centesimo sexagesimo primo. decimo die februarii. indictione octaua.

(MXIX)

Ribaldo Sarafia, *come tutore de' figli di Berta, fa atto di sottomessione per l'osservanza de' patti dell'atto precedente.*

1161, 10 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eisdem. ego ribaldus saraphie promitto dare tibi berte quondam boniuassalli baltuadi usque octo annos omni anno libras octo excepto depresenti de quo tantum libras quinque tibi dabo in principio anni medietatem et in principio *d* medietatis anni alteram medietatem. et supra hoc in presenti anno et ipsius et reliquis tibi concedo et do omnes ususfructus domus et prediorum tuorum filiorum quorum sum tutor. nominatim propterea quod eis usque ad ipsum terminum. et tibi et uestre seruienti prouideas in uictu et uestitu. et si huiusmodi conuentum non obseruauero. penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio. quatinus nisi sic obseruauero. ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me intrare possis in ipsis meis bonis quibus uolueris. pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et estimatum nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias.

(MXX)

Eustachio e Bono Gioanni *della Spezia contrattano società commerciale.*

1161, 17 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. gaiardus. iohannes scaramangus. enricus pensator. hodezon guardator. ribaldus xamenellus. et petrus guardator. eustachius. et bonus iohannes de specia contraxerunt societatem in quam eustachius libras uigintiquatuor et bonus
b iohannes libras duodecim. hanc societatem laboratum bonus iohannes buzeam et inde quo uoluerit. in reditu ad diuisionem capitali extracto proficuum per medium diuidere debent. ultra portat libras uigintiquinque quas debet lucrari et expendere per libram set lucrum ad societatem predictam non pertinebit interim dat ei licentiam portandi libras quindecim. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaseptima die februarii. indictione octaua.

(MXXI)

Donazione di Amico di Mirto a Lanfranco di Alberico della sua parte di proprietà sulla serva Angelica, e sulla figlia di questa.

1161, 23 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. obertus spinula. nuuelonus. otobonus fratres. et obertus conellus. ego amicus de mirto dono tibi lanfranco de alberico partem quam habeo in ancilla angelica et filia eius. que mea pars est medietas. et possessionem inde tibi do facias itaque inde quicquid uolueris sine mea contradictione et omnium pro me. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo.
d septimo kalendarum martii. indictione octaua.

(MXXII)

Società commerciale tra Blancardo e Bono Gioanni Lercario.

1161, tra il 23 febbraio ed il 3 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. obertus spinula. marchio de uolta. oliuerius collus et marabotus carauellator. blancardus
a et bonus iohannes lercarius contraxerunt societatem librarum centum uiginti. quarum due partes sunt blancardi et tercia boni iohannis. cum hac societate laboratum buzeam et quo uoluerit. societatem facere possit accipiendo ad eam. et mittere ianuam cum testibus et scripto. de lucro eius et sue persone quisque medietatem habiturus. in potestatem blancardi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. indictione octaua.

(MXXIII)

Società commerciale tra Blancardo e Durando Calegari.

1161, tra il 23 febbraio ed il 3 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. petrus de marino. bonus iohannes lercarius. oliuerius collus. et marabotus carrauellator. contraxerunt societatem blancardus et durandus calegarius de libris sexaginta et solidis nouem. in quam blancardus duas partes et durandus terciam. hanc durandus laboratum sciciliam inde ianuam in potestatem blancardi. capitale et proficuum de lucro
c societatis et percacio sue persone medietatem quisque. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. indictione octaua.

(MXXIV)

Cauzione prestata da Ansaldo Baialardo a Oberto di Bono Tommaso per il pagamento di generi coloniali provenienti da Carbone Grancio.

1161, 3 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus de albericis. bonus uassallus de castro et petrus de marino. ego ansaldus abaialardi promitto tibi oberto de bonothoma quod si de centiaria piperis quod pater meus uxori tue querebat pro uiro eius quondam carbonis grancii pro quo ipsi meo patri dedisti solidos quinquaginta quinque aliquo tempore inquietaberis. uel inde aliquod euictum tibi fuerit. inde te liberabo. et id tibi restituam infra octauam diem. et ex hoc tibi me constituo proprium et principalem debitorem. abrenuncians legi qua principalis prius secundario conueniendus est. hocque tibi stipulanti sub pena dupli promitto. ut nisi sic obseruauero. ex inde tua

auctoritate et sine decreto consulum. et mea con- a
tradictione et omnium pro me intrare possis in meis bonis quibus uolueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas sine contradictione mea. et omnium pro me. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. quinto nonas marcii. indictione octaua.

(MXXV)

Bernardo di Aspirano *presta cauzione in favore di Blancardo per la metà del valore di merci comprate da esso Blancardo e da Bernardo Ful-* b
cherio.

1161, 6 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rolandus capellanus. borracius guardator et dominicus magister de castro. ego bernardus de aspirano promitto tibi blancardo quod si de sex sportis aluminis que ipsi blancardo et bernardo fulcerio comunes uenerant a pisis aliquid euictum erit a comuni uel alia persona ego medietatem tibi restituam infra sextum diem. si non penam dupli c
stipulanti tibi promitto. et ideo bona mea pignori ut nisi sic fecero ex inde pro sorte et pena intrare possis in meis bonis quibus uolueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas. abrenuncio legi qua primus secundo prior debitor conuenitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. sexto die marcii intrantis. indictione octaua.

(MXXVI)

Società commerciale d
contratta tra Oberto Spinola e Gioanni Perito.

1161, 9 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bellobon. bonus uassallus de premanfredo. uiualdus. obertus spinula et iohannes peritus contraxerunt societatem in qua ut mutuo professi sunt obertus spinula libras tres et iohannes peritus solidos triginta. hanc societatem iohannes sardineam et in barbariam inde ianuam uel a sardinea ianuam in potestatem oberti qui medium lucri eius et percacii persone (1) illius habiturus est iurauit saluare et bona fide augere et promouere nisi iter aliud mutare et ei reducere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die martii. indictione octaua.

(MXXVII)

Liquidazione di fondo sociale
tra Bernardo Fulcherio e Blancardo.

1161, 10 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. wilielmus rogeronis. bonus iohannes lercarius et petrus consanguineus iohannis scribe et casal. ego bernardus fulcerius profiteor quod libras trigintanouem quas blancardus laboratum misistis de nostra societate uestre sunt et lucrum eorum et ad uestram fortunam. quia uobis eas concessi pro libris trigintaocto et racionate sunt in partem uestram societatis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimo die marcii. indictione octaua.

(MXXVIII)

Oberto Spinula *affitta ad Eriberto Rapallino e ad Ottone Pancia la sua parte de' dazi della città di Genova per tre anni.*

1161, 20 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus spinula. albertus lercarius et wilielmus calige pallii. obertus spinula locauit eriberto rapallino et otoni pancie partem suam introitus (2)

(1) *Percacii persona.* — *Percacia*, specie di mercede o di salario che suolevasi corrispondere a taluno in compenso di locazione o di prestazione d'opere. L'origine di cosiffatto diritto è tratta da' riti della chiesa. — *Per libram* norma di riparto denominata da' Francesi *au marc la livre*.

(2) *Partem suam introitus.* — L'imposta de' dazi sulle merci o derrate introdotte nelle città risale a rimota antichità, e precedette di molto la regolarizzazione dell'imposta fondiaria. Una carta di Filippo re di Francia (negli *Annales Genuenses* presso Muratori, all'anno 1214) ne fa cenno come di statuto già da molto tempo esistente in questa Città fiorente per l'attività e per l'estensione delle sue transazioni commerciali. — È eziandio degna di qualche osservazione la clausula *nisi Imperator ..... interim stratas vitaret*, donde potrebbesi arguire una certa supremazione, o protettorato che sia, degli imperatori d'Allemagna sul diritto politico di quella celebre e potente repubblica. — Sotto il nome *stratas* credo debbasi intendere quella specie di prestazione che formava l'oggetto del diritto denominato *Stratatïcum*, *Teloneum stratarum*, *seu Plateaticum*, di cui vedesi un cenno nelle carte di Ottone Magno, an. 964, e di Corrado, an. 1149 (V. l'Ughelli, Ghirardone Hist. Bon., il Colombo, il Ducange).

ripe et porte et macellorum et grani a proximis a
kalendis madii usque annos tres pro libris sex quas ipsi conductores inde sibi annuatim promiserunt nisi imperator interim stratas uetaret ille non auferendi. isti non dimittendi interim et conductionem soluendi. utrinque sub stipulacione sibi ad inuicem penam dupli promiserunt. sibi inde pignori subicientes ad inuicem bona sua. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimo die marcii. indictione octaua.

(MXXIX)

Alberto *fratello di Arnaldo Giudice s' incarica di trafficare una somma di denari spettante all' arci-* b
prete Guglielmo ed a sua sorella Orcorte.

1161, 29 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova. Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes arnaldus iudex et casalis. professus est albertus frater arnaldi iudicis se portare laboratum quo uadit libras duodecim archipresbiteri wilielmi et libras duodecim orcorte sororis sue quas ab eis cepit portandas quo ierit ad resicum et fortunam eorum facturus inde expensas per libram secundum quod faciet de aliis qui portat et per libram pari- c
ter lucrari debent proficuum librarum duodecim esse debet archipresbiteri et proficuum aliarum duodecim esse debet predicte orcorte. in manus eorum reduci debent missurus hoc eis secundum quod mandauerint certo nuncio uel litteris. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. penultima marcii. indictione octaua.

(MXXX)

Ugone Botino *si obbliga con giuramento a restituire la dote di sua moglie, sorella di Oggero Nocente, nel caso venga dalla chiesa autorizzato a separarsi da lei.* d

1161, 8 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus cincia. ansaldus montesellus et bonusuassallus montesellus. ego ugo botinus iuro supra sancta dei euangelia quod si contigerit me licentia ecclesie separari a sorore tua ogeri nocenti. ego faciam ei uel tibi si uolueritis cartulam refutacionis dociam eius que ei estimate sunt iam et tradite. et donacionem tocius iuris quod in eis habeo et non repetendi eas per omnia ut uester iudex laudauerit et iuro quod non uendi uel donaui eas uel ex eis quicquam alicui. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigilia ramis palmarum. indictione octaua.

(MXXXI)

Bono Gioanni Lercario *fa atto di sottomessione per negoziare merci di Guglielmo Mallone.*

1161, 16 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus philippi. guido de lauda. obertus trigintanellate et mussus de sarega. professus est bonus iohannes lercarius se portare buzeam de rebus wilielmi mallonis ad resicum et fortunam ipsius libras in penso sete nonagintaquatuor et decem pecias de tela yspanie cannas quadragintatres que omnia ipse wilielmus appreciatur libras trigintaduas. hec ipse bonus iohannes portat buzeam nec debet inde facere aliquas expensas in eundo. ad lignum uel comestionem. uendere ut melius poterit. implicare in cera uel alumine in quo melius uidebitur aut auro si non melius uidebitur de illis mercibus quam cito possit remittere collocatim cum testibus ad nomen eius. habere inde debet et tenere sex massemutinos. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimosexto die aprilis indictione octaua.

(MXXXII)

Arnaldo Eremita *si riconosce debitore di una somma verso i figli del fu Gioanni Alio, e si obbliga a provvedere per un triennio gli alimenti ed indumenti alla figlia di esso.*

1161, 18 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus cincia. petrus de marino. obertus calige pallii. nicola gazan. ego arnaldus eremita profiteor me habere libras septem denariorum ianuensium filiorum quondam iohannis alii pro quibus cum introitibus eorum quos colligo prouidebo in uictu et uestibus ut conueniat filie ipsius iohannis usque triennium. sin penam dupli tibi stipulanti.

bonai pignori ut nisi sic ex inde pro ipsa pena intrare et estimari facere et nomine uendicionis possidere et si concordauerit per eandem racionem amplius parit et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. decimoctaua die aprilis. indictione octaua.

(MXXXIII)

Boninfanti *fa una donazione al suo figlio Casale in seguito alla emancipazione del medesimo.*

1161, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus magister. petrus eius nepos. wilielmus crusetus et sigifredus guardator. ego bonus infans dono tibi casali filio meo emancipato omne ius et omnes actiones quod et quas habeo in rebus quas habes fili mi precio emancipationis aut alio modo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimoprimo die aprilis. indictione octaua.

(MXXXIV)

Casale *si obbliga di provvedere l'occorrevole per la vita di suo padre Boninfanti, secondo le sue facoltà.*

1161, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eisdem. ego casalis promitto uobis bonoinfanti patri meo quod quo aduixeritis secundum quod necesse habueritis et secundum facultates meas uobis ministrabo et dabo de rebus meis. hoc uobis promitto sub pena librarum decem cum stipulacione.

(MXXXV)

Transazione di lite tra Lecalosso e Gurrenzone fratelli, dietro sentenza arbitramentale di Guglielmo Burone e Oberto Cavaronco.

1161, 5 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Lis erat inter lecalossum et garrenzonem fratres de decima carii quam pater eorum tenere consue-
a uerat et ipsi postea. quam quia lecalossus habere desiit et postea sibi recepit ab eo quem dicebat sibi eam euicisse. asserebat gunenzon quod in fraudem suam eam dimiserit ut sibi postea soli esset. et de libris uiginti quas pater eorum in testamento ipsi lecalosso dimiserat dandas ei in denariis e comuni. aut habendas in terra de uosta, propterea et pro omni controuersia et omni inquietacione quam unus aduersus alium mouere posset ex quo pater eorum fuit mortuus comuni concordia se posuerunt in arbitratu wilielmi buronis et oberti cauarunchi. quorum sentenciam aut pronunciacionem quam super his fecerint iurauerunt obseruare. quia itaque ipse lecalossus iurare uoluit quod decimam illam sentencia perdidit et non sub fraude aliqua cum
b illud iuramentum ei remisisset gunenzon absoluerunt eum inde de predictis libris uiginti quia liquido eas habiturus erat laudauerunt ipsas habeat in predicta terra salua racione absentis godentis. ita ut si usque sanctum iohannem gunenzon ei dederit libras septem inde terza in denariis partem suam ipsius terre recuperet et godentius similiter suam si ita fecerit. et si gunenzon ita non soluerit quantum tercia est ipsius terre habeat contra eum ipse lecalossus et inde proprietario nomine quod uelit faciat sine contradicione eius et omnium pro eo. et si terra illa non ualuerit quantum ipse ibi compleantur ei in bonis quondam patris eorum in arbitratu estimatorum de rapallo. unum insuper ab altero ad inuicem omnino absoluerit de omni la-
c mentacione et inquietacione quam unus aduersus alium mouere posset ex quo pater mortuus fuerit quia cum fratres essent et nollent occasionem posse subire e preteritis qua in alterutram molestari debent hanc absolucionem uoluerunt. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quinto die madii indictione octaua.

(MXXXVI)

d *Società commerciale tra Stabile e Margono.*

1161, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes alberto de custode. nicolosus. wilielmus poncius. et baldezon. ugonis de baldezone. stabilis et margonus contraxerunt societatem librarum ducentarum sexagintaduarum de qua dicunt wilielmus de balneo habere libras triginta tres laboratum. margonus autem portat libras ducentas uiginti nouem alexandriam et quo uoluerit. in reditu in potestatem stabilis uel eius nuncii reduci debent et capitali tracto omne proficuum ipsius societatis et percacii de persona eius per medium partituri sunt

capitali eiusque diducto. portat etiam libras centum a decem nouem stabilis lucraturas ei per libram ut alie et expendere debent per libram ut alie. licenciam quoque ei dedit mittendi de ipsa pecunia laboratum et quo sibi melius uidebitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. octaua die madii. indictione octaua.

(MXXXVII)

Società commerciale contratta tra Anselmo di Gotizone e Andrea Lombardo.

1161, 9 maggio b

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gibertus ribaldus de sancto martino. marchio muscarol et iohannes speciarius. anselmus de gotizone et andreas lombardus contraxerunt societatem in quam anselmus libras uigintiquatuor et denarios trigintaduos. andreas lombardus libras duodecim et denarios sexdecim quam societatem ipse andreas portat laboratum capese et quo uoluerit. in reditu in potestatem anselmi uel eius nuncii reduci debet et capitali cuiusque diducto proficuum ipsius societatis et de percacio persone eius per medium sunt partituri. actum in capitulo millesimo c centesimo sexagesimo primo. nono die madii. indictione octaua.

(MXXXVIII)

Società commerciale tra Giberto Bancherio, Ribaldo di S. Martino, Idone di S. Martino e Oliverio di S. Martino.

1161, 9 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(G. C. M.)

Testes homodeus guardator. iohannes speciarius et martinus bancherius. societatem contraxerunt gibertus bancherius. ribaldus de sancto martino. ido de sancto martino. et oliuerius de sancto martino. in quam gibertus libras sexdecim. solidos sexdecim contulit. ribaldus libras sexdecim solidos sexdecim. ido et oliuerius libras sexdecim solidos sexdecim. ambo cum hac societate coniunctim uel separatim ut uoluerint portare debent capese laboratum et quo uoluerint usque duos annos nisi prius lacessiti ab eis erunt. aut ad diuisionem euocati. in reditu in potestatem alicuius eorum hec omnia reduci debent et capitali tracto proficuum et percacii persone eorum per medium diuidere debent. portant etiam solidos uigintinouem boiamundi iohannis christiani ad medium proficuum quod in ipsam societatem debet conuerti et solidos sex cum dimidio bochero de bauali ad medium proficuum similiter. et libram unam safrani uxoris giberti cui esse debet capitale et proficuum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. nono die madii. indictione octaua.

(MXXXIX)

Mutuo contratto da Bernardo Aspirano verso Blancardo.

1161, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Simon aurie. philippus aradellus. stabilis et gibertus. ego bernardus aspirani debeo tibi blancardo libras uigintiquatuor. solidos quatuordecim denariorum ianuensium quas tibi stipulanti me daturum promitto usque proximum festum sancti iohannis de iunio. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. duodecima die madii. indictione octaua.

(MXL)

Ricognizione di debito di lire quattordici, di Guido Maestro di Antelamo verso Pietro Caravellatore per la dote di Agnese moglie di quest'ultimo.

1161, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodulphus turris. obertus agucia. rainerius calegarius et iohannes frater auree. ego guido magister de antelamo profiteor quod debeo tibi petro carauellatori de dotibus cognate mee agnesie uxoris tue libras quatuordecim de quibus hodie dabo tibi libras sex in guarnimentis in arbitratu duorum communalium amicorum. alias autem decem libras in denariis tibi dabo usque proximum festum sancti michaelis quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio. ut nisi ita adtendero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum. tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum hoc fuerit tibi estimari

facias. et estimatum nomine uendicionis possideas a et inde quid uelis facias sine nostra contradicione et omnium pro me. actum in domum eiusdem guidonis millesimo centesimo sexagesimo primo. decimatertia die madii. indictione octaua.

(MXLI)

Ricognizione di debito per parte di Gioanni Auria verso Pietro Caravellatore di lui cognato.

1161, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido magister. rodulfus turris. obertus agucia et rainerius calegarius. ego iohannes frater aurée debeo tibi petro carauellatori meo cognato libras quatuor denariorum ianuensium quas iuro soluere tibi uel tuo misso per me uel meum missum in denariis infra mensem postquam uenero ego uel nauis qua iturus sum alexandrie. aut si ea non redierit infra mensem postquam tempus erit quo uenire consueuerunt naues euntes tempore quo ipsa uadit nisi quantum impedimento remanserit uel tua licentia aut tui certi nuncii. quod si impedimentum affuerit eo transacto tenebor pariter. si tua licencia uel tui nuncii terminus prolungabitur ad indultum c uel indultos terminos pariter tenebor. insuper hoc me tibi obseruaturum sub pena dupli promitto. et omnia mea bona inde tibi pignori subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum in meis bonis quibus uolueris intrare sine decreto etc. die predicta (XIII madii MCLXI).

(MXLII)

Donazione obnuziale, secondo la consuetudine di Genova, fatta da Pietro Caravellatore alla di lui sposa Agnese.

1161, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido magister. rodulfus. rainerius calegarius. lanfrancus guidonis magister. et iohannes frater aurie. ego petrus carauellator dono tibi agnesie dilecte sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum tantum quod bene ualeat libras duodecim habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum loco et die predicto (in capitulo MCLXI. XIII madii).

(MXLIII)

Società commenditaria tra Bono Gioanni Malfuasto e Tommaso Gioanni Cristiani.

1161, 21 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ionathas ciriol. ismael. bertolotus de campo. et bonusuassallus alberti bonici. bonus iohannes malfuaster et thomas iohannis christiani libras decem. portat etiam libras octuagintaquatuor et dimidiam ipsius boni iohannis ad quartam proficui que b sua erit. hoc portat panormum laboratum inde ianuam uenire debet et ea in potestatem ipsius boni iohannis uel eius nuncii totum reducere capitali societatis diducto eius proficuum et tocius percacii persone eius per medium partiri debent. iurauit insuper hoc saluare et bona fide promouere et non inde facere aliqua fraude. et ea omnia reducere ut supra. de ipsius autem rebus sunt iam scicilie libras tredecim. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. uigesimaprima die madii. indictione octaua.

(MXLIV)

Società commerciale tra Ribaldo Sarafia e Oggerio Portodelfino.

1161, 23 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de ponte. todescus. bonusuassallus botacius. societatem contraxerunt ribaldus saraphie et ogerius portus delfini. in quam ribaldus libras quatuor. ogerius libras duas. hanc societatem ogerius laboratum quo uoluerit inde ianuam. diducto capitali proficui diuisuri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. d uigesimatertia die madii. indictione octaua.

(MXLV)

Guglielmo Musso
prende in affitto una parte della casa di Iano Stefano.

1161, 29 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes opizo sardena. bernardus de langasco et wilielmus strinatus et martinus de calcia. ego wi-

lielmus mussus locaui a te iane stephani partem a domum tuam de sancto laurentio. de qua omni anno debeo tibi solidos tresdecim pro pensione quos me tibi solutum promitto. ipse autem ianius professus est se habere ab eo solidos uiginti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quarto kalendarum iunii. indictione octaua.

(MXLVI)

Società commerciale tra Anselmo di Gotizone e Gioanni Vetolo, nella quale, oltre una somma in numerario, uno de' soci pone in fondo una quantità di panni.

1161, 6 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes martinus de diana. uiuianus carlembellus. et bencaualca guardator. anselmus de gotizone et iohannes uetulus contraxerunt societatem in quam anselmus libras triginta contulit et iohannes libras quindecim. dedit etiam ei licentiam ipse anselmus portandi ultra hec solidos decemseptem minus denarios duos et meczenas tres et duas pecias panni de nemese que per libram expendere debent. et si eas reduxerit quarta proficui earum conuerti debet in proficuum predicte societatis. hanc societatem laboratum portare quo uoluerit ipse iohannes. sed eam reducere debet in proxima uentura estate et in potestatem ipsius anselmi uel eius nuncii redu- d cere debet capitale et proficuum et capitali diducto proficuum debere per medium diuidere. iurauit insuper quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit ad commodum suum et predicti anselmi secundum tenorem fide societatis. et quod non defraudabit eam ultra solidos quinque et quod eam restituet ut cautum est nisi impedimento uel licencia ipsius anselmi remanserit et impedimento transacto. quamcito impedimentum transierit hec complebit uel si eius licentia ad terminum indultum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. sexto die iunii. indictione octaua.

Hec et omnes societates quas hactenus habuere diuise sunt et quisque habet partem suam.

(MXLVII)

Donazione di Gandolfo Maiolo al di lui figlio emancipato Giovanni, del peculio di questo, e dell'ottava parte del proprio patrimonio, riservandosene l'usufrutto.

1161, 8 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter iohannes de sancto damiano. oto iudex. guidotus guardator. lambertus baualascus et b wilielmus bucherius. ego gandulfus de maiol dono et concedo tibi iohanni filio meo emancipato omne peculium tuum et octauam partem tocius mei posse cuius in uita mea retineo usumfructum. post mortem uero meam inde quid uelis facias hec absque mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die iunii. indictione octaua.

(MXLVIII)

Martino Demari *contratta un mutuo verso Adalasia moglie di Martino Tornello, sotto la solidaria fide-* c *iussione di Stabile.*

1161, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. wilielmus guercius de ponte. lanfrancus frenguellus. marchetus laudola. et calauronus de susilia. ego martinus de mari cepi a te adalasia uxore martini tornello concedente tibi socero tuo wilielmo tornello libras denariorum ianuensium nonaginta quatuor mutuo pro quibus per me uel meum missum dabo memorato uiro tuo uel eius misso libras centum triginta denariorum a proximo festo beati iohannis usque annos quatuor. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. ut si ita non obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus uolueris tu uel memoratus uir tuus. et quantum hoc fuerit uobis faciatis estimari et estimatas nomine uendicionis possideatis et inde quid uelitis faciatis. iuro insuper hanc solucionem me ut superius legitur facturum nisi iusto impedimento dei remanserit uel licentia predicti uiri tui uel eius missi quod si impedimento remanserit stante eo transacto. uel si licentia ad indultum uel indultos terminos hoc complebo. ego preterea stabilis constituo me huius

debiti proprium et principalem debitorem. ita quod a nisi memoratus martinus ut supra soluerit ab inde usque octo dies hoc soluam. quod si non fecero stipulanti tibi adalasie ut supra promitto. abrenuncians legi qua prius secundo prior debet debitor conueniri. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die iunii. indictione octaua.

(MXLIX)

Ricognizione di debito di Anselmo Clarella verso donna Adalasia.

1161, 10 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. matheus pignol. ogerius clarella. professus est anselmus clarella quod in libris quadraginta octo capitalis quas habet a suo cognato alias de societate domine adalasie lucratus est libras quatuordecim. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimo die iunii. indictione octaua. c

(ML)

Società commerciale tra Guglielmo di Sè Dondidio e Adalasia.

1161, 10 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes matheus pignolus. girardus guardator et stephanus. professus est wilielmus de se dondedeo quod in societatem habeat de rebus domine adalasie libras uigintiocto et dimidiam ad quas de suo posuit libras quatuordecim et solidos quinque quod confessus est wilielmus buronus quod pro ipsa adalasia recipiebat. hanc societatem ipse memoratus wilielmus laboratum portat siciliam inde ianuam rediturus in potestatem domine adalasie uel eius nuncii et capitali tracto proficuum per medium partituri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimo die iunii. indictione octaua.

(MLI)

Vendita di un Saraceno (schiavo) per parte di Guglielmo Moraga Narbonnese a Pietro Caravellatore, con quietanza del prezzo.

1161, 10 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus aradellus. philippus bonifacii. dominicus magister. rodulfus et petrus nepos bernardi magistri. ego wilielmus moraga narbonensis b cepi a te petro carauellatore solidos quinquaginta quinque finito precio pro uno sarraceno iuris mei. alio nomine. quem pro supradicto precio tibi uendo et trado. quid uelis facias proprietario nomine tu et heredes tui aut cui dederis. deffendere et auctorizare promitto. si non penam dupli. bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare et accipere quantum hoc fuerit tua auctoritate et sine decreto alicuius potestatis et hoc tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. nescio quod sic occidiuus fur uel fugitiuus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. decimo die iunii. indictione octaua.

(MLII)

Nuvelono *presta cauzione per Martino Demari e per Stabile in favore di Martino Tornello.*

1161, 15 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus guercius de ponte. lanfrancus frenguellus. marchio laudola. belengerius. wilielmus saffranus et plures alii. ego nuuelonus promitto tibi martino tornello stipulanti quod si martinus de mari uel heredes eius. uel stabilis aut heredes eius non soluerit tibi uel tuo nuncio centum triginta libras d de quibus tibi fecere caucionem ut est quod ab inde usque octo dies ipsam solucionem tibi uel tuo nuncio faciam. sin penam dupli tibi sub stipulacione promitto et bona mea propterea tibi pignori subicio ita ut nisi sic obseruauero ex inde in bonis meis que uolueris intrare possis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas. hoc tua auctoritate et sine decreto consulum. et inde quid uelis etc. et abrenuncio legi etc. cum de hoc debito me tibi primum et principalem debitorem constituam. millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoquinto die iunii indictione octaua. eodem die et coram eisdem testibus sub osculo pacis stabilis se obseruaturum promisit quod in altera cartula promisit.

(MLIII)

Ribaldo di Capo Pagano fa, col consenso di sua moglie, donazione di beni al suo figlio Oggerio emancipato.

1161, 16 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes opizo iudex. picamilium. iordanus gisulfi. ardezon picamilii. donumdei iudex et oto notarius. ego ribaldus de capite pagane dono tibi ogerio filio meo emancipato in loco meo de capite pagane tantum quod beneualeat libras centum quadraginta denariorum ianuensium ed inde quid uelis proprietario nomine facias tu et heredes tui aut cui dederitis sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. et si in hoc deffuerit in aliis meis bonis tibi compleatur. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine proprietario deinceps possideas et inde quid uelis facias sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis. confiteor etiam me iurasse quod hanc donacionem perpetuo ratam et firmam habebo. nec retractabo. prefate uero donacionis ammodo possessionem et dominium habeas. ego domna de ben huic donacioni concedo et quantum in hoc casu iuri ypothecarum abrenuncio. et si in bonis uiri mei ipsa donacio non poterit adimpleri in meis bonis tibi filio meo completans et quantum hoc fuerit tibi ex meis bonis estimari facias et estimatum possideas et inde quid uelis facias et in hoc casu abrenuncio senatus consulto uelleiani. hoc totum facio consilio propinquorum meorum boni iohannis ricii. et wilielmi guercii. ego ogerius iuro me hanc donacionem bona fide tenere. et quod inde uel pro ea nullum cambium uel donacionem faciam patri matri fratribus aut alicui persone occasione eorum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. sextodecimo die iunii. indictione octaua.

(MLIV)

Testamento di certo Guglielmo. Instituzione di eredi ne' figli, a' quali si deputa il tutore. Sostituzione di collaterali, ed in deficienza di persone successibili, devoluzione di parte dell'eredità alle pie opere di S. Andrea della Porta e di S. Lorenzo.

1161, 16 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Elenam filiam meam heredem mihi instituo ex libris centum et sit inde contenta. ambos filios meos
a michi heredes instituo ex reliquis bonis meis equaliter preter de uinea et terra quam scicilie habeo. que nepotibus meis ogerio maimoni et girardo iudico et relinquo. filiosque meos sorori sue et sibi inuicem ita substituo. ut si absque herede infra etatem uiginti annorum ipsa decesserit ei equaliter succedant. et si unus filiorum meorum uel ambo absque herede similiter decesserint filia mea eius succedat in solidos mille. qui superstes erit in reliquum. si uero omnes absque heredes decesserint infra ipsam etatem addantur pro anima mea libre centum. operi sancte andree de porta libras uiginti. operi sancti laurentii libras decem et libras quinquaginta nuueloni. otoni bono. filiis meis relinquo tutores otonem bonum et nuuelonem et uxorem meam quod
b finita tutela usque dum sint etatis decemocto annorum curam eorum et rerum ipsorum habeant. et res eorum ad fortunam et resicum eorum possint bona fide mittere laboratum terra uel mari. uolo autem quod bertolotus portet de mea pecunia laboratum libras centum quandiu tutoribus filiorum meorum uidebitur quod eam fideliter tractet et baiulet. primo anno ad medietatem proficui. deinde in societatem et superfluum ad terciam proficui. lambertus etiam pecollus in societatem portet de rebus meis libras centum quamdiu tutoribus filiorum meorum uidebitur quod inde bene se habeat. sed omnis illa pecunia reducatur semper in domum filiorum meorum. iohannes seruus meus. quindecim annis seruiat filiis meis et postea sit liber. et habeat de rebus
c meis libras decem. si melese ancilla mea ad babtismum peruenerit postquam filiis meis quindecim annis seruierit sit libera per animam meam et de rebus meis habeat libras quatuor. hoc est meum testamentum et hec est mea ultima uoluntas que si aliqua iuris sollempnitate fuerit forsitan destitutam uim tamen codicillorum obtineat aut alicuius ultime uoluntatis. actum in domum ipsius testatoris millesimo centesimo sexagesimo primo. decimosexto die iunii. indictione nona.

(MLV)

d *Stato de' beni e crediti di Guglielmo testatore predetto.*

1161, 16 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Commemoratio rerum predicti wilielmi. gargonus habet de meo capitali in societatem libras centum tres et dimidiam ianuenses. bonus iohannes buzo libras trigintanouem cum dimidia et cantaras tres aluminis minus terza unde sua est medietas. corsus de luca habet de meo capitali ianuenses libras trigintasex. lambertus pecollus libras centum quinquagintasex solidos tresdecim cum dimidio de quibus

libras xvii solidos sexdecim cepi. petraca bisancios centum octo marabutinos. et in domo eius habeo libras tres et dimidiam quas uxori prestaui. iohannes niger habet de meo libras duodecim solidos sex. iohannes noster libras octuaginta. in arca habeo libras uigintiquinque. et cuppam argenteam et coclearium unum. bonagiunte libras duodecim. cartagenia centiarium piperis et solidos uiginti qui ei relinquantur si piper absque molestia reddidit.

(MLVI)

Società commerciale tra Filippo Aradello e Pietro, nipote di Bernardo Maestro.

1161, 18 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernizon clauiger. ogerius scriba. baldezonus rauagna. bonauita iohannis chrispiani et uiuianus guardator. societatem contraxerunt philippus aradellus et petrus nepos bernardi magistri. in quam ut mutuo professi sunt. philippus contulit libras triginta et solidos quindecim. et petrus libras quindecim et solidos septem et dimidium. ultra etiam dedit ipse philippus ei solidos uiginti pro quibus in romania quo iturus est cum hac societate petrus ponere debet tres perperos minus quarta. et ad eos de aliis rebus quas illuc habet perperum unum et nouem kart. inde uersus occidentales partes quo uoluerit reuerti debet laboratum. et ianuam adducere. et in potestatem prefati philippi uel wilielmi fratris eius ponere proficuum et capitale. ad diuisionem capitali diducto proficuum per medium partiri debet. alias autem res suas quas romanie habet licenter accipere et adducere potest. semotim implicatas ab eis de societate. et inde per libram expensas facere debet per libram. lucrum autem sibi esse debet. baldezon et bonauita non audiuerunt de superfluo predicte societatis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoctaua die iunii. indictione octaua.

(MLVII)

Società commerciale tra Blancardo e Gerardo.

1161, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus clauiger. hospinel de uerdun. meier faber. oto calegarius et ansaldus tablascus. a societatem contraxerunt blancardus et gerardus filius petri gerardi in quam blancardus contulit libras sexdecim et solidos sexdecim. gerardus libras octo et solidos octo. hanc societatem ipse gerardus salernum portare debet laboratum et sciciliam et quo ipse blancardus sibi ordinauerit nuncio uel litteris et non alias eam societatem transferre debet nisi hoc modo. in potestatem blancardi uel eius nuncii capitale et proficuum reduci debet. et deducto capitali proficuum per medium diuidi. portat etiam ultra hoc de rebus blancardi libras quatuor ad quartam proficui in proficuum societatis conuertendam. iurauit tactis sanctis euangeliis quod has res bona fide saluabit et augmentabit et ut dictum est restituet iuxta tenorem fide societatis et quod non b defraudabit eum ultra solidos quinque et quod si de rebus ipsis blancardi uel sociorum eius aliquanto in suam potestatem deueniet quod hoc bona fide saluabit et fideliter restituet ipsi blancardo uel nuncio eius aut sociis. et quod secundum quod ei mandauerit de eundo uel reuertendo obseruabit nisi impedimento remanserit et eo transacto pariter adimplebit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimanona die iunii. indictione octaua.

(MLVIII)

Mutuo contratto, con giuramento,
c *da Marchione de Volta verso Marcallo Piacentino.*

1161, 3 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes broco de clauica. michael de sancto nazario et wilielmus de ...... marchio de uolta cepi mutuo a te marcallo placentino denariorum ianuensium ...... ta pro quibus per me uel meum nuncium tibi uel tuo nuncio soluam libras quinquaginta in denariis usque annum unum. quod si non fecero penam dupli promitto stipulanti tibi. ita ut nisi sic adtendero ex inde intrare possis in bonis meis quid bus uolueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas et inde quid uelis facias. hoc autem sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro me. si uero usque octo menses has uolueris rehabere et ego soluere. pro racione temporis de incremento habebis. insuper iuro super sancta dei euangelia quod ipsam solucionem ut superius legitur faciam tibi uel tuo nuncio. nisi quantum impedimento mortis aut captionis uel tua licentia aut tui missi remanserit. quod si impedimento eo transacto. si licentia ad indulto termino pariter soluam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. die tercia iulii. indictione octaua.

(MLIX)

Testamento di Druda, moglie di Merlone Guaraco, col quale essa lascia varii legati alla chiesa di S. Andrea, di S. Teodoro ed a varie persone private.

1161, 5 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. lanfrancus cauacia. ribaldus lamberti guercii. drogius. obertus et guaracus. contemplacione ultime uoluntatis. ego druda disposicionem rerum mearum facere cupiens iudico. *b* pro anima mea libras triginta octo. quas ita dispenso operi sancti andree de ponte apud ecclesiam cuius uolo sepelliri do lego libras tres. et libras decem pro obsequiis funeris et pauperibus. operi sancti teodori libras tres. operi sancti andree de sexto solidos uiginti. ponti bisampnis solidos uiginti. operi sancti laurentii solidos uiginti. bone domine amice mee libras tres. domine sale solidos uiginti. marino eius filio solidos uiginti. fulcoino fratri eius solidos uiginti. iohanni de bulgaro auunculo meo libras tres. agneti macaluffi solidos decem. gisle et alde seruientibus meis solidos decem. petro liberto meo libras quatuor. pro annalibus missis libras quatuor in mercede anime mee. infirmis capitis fari solidos uiginti. hec omnia preter libras quatuordecim que *c* pro obsequiis funeris. et annalibus missis statim dentur. usque annum soluantur in disposicione oliuerii niuecelle. et uxoris eius et amice mee bone domne. uiro meo. merloni guaraco iudico libras uiginti. fratribus meis et sorori bone domne. cuique libras decemseptem et terciam. que similiter soluantur. hec est mea ultima uoluntas que ad instar alicuius ultime uoluntatis perpetuo perseuero. actum in domo testatricis millesimo centesimo sexagesimo primo. quinta die iulii. indictione octaua.

(MLX)

d

Boiamonte di Odone *dà a Guidoto Ita quietanza della dote di Giusta figlia di lui, la quale dote fu pagata parte in denaro parte in merci.*

1161, 7 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guaracus. obertus cancellarius. petrus de marino. philippus aradellus. et alinerius metlenpe. ego boiamundus de odone uoco me quietum et solutum a te guidoto ite de libris centum *a* quinquaginta ex dotibus iuste filie tue de quibus centum in denariis dedisti et quinquaginta in bombicinis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. septimo die iulii. indictione octaua.

(MLXI)

Società commerciale tra Blancardo e Peire Drago.

1161, 7 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes raimundus capellanus. stephanus frater elie et bonus iohannes ceirudus. societatem contraxerunt blancardus et peire draco. in quam blancardus libras uiginti. et peire draco contulit libras decem. hanc societatem peire draco laboratum montem pesulanum et quo uoluerit preter in deuetum. in reditu in potestatem blancardi uel sui missi aut heredis. et capitali diducto proficuum et de percacio partiri per medium. iurauit insuper saluare et bona fide promouere secundum tenorem fide societatis. et non fraudare per annum ultra solidos quinque. et si societatem ei auxerit aut de rebus eius uel sociorum. in potestatem eius uenerit quod hoc saluabit et bona fide restituet. anno millesimo centesimo sexagesimo primo. septimo die iulii. indictione octaua.

(MLXII)

Conrado di Chiavari *dà a Simone Auria quietanza della porzione che gli spettava del fondo sociale.*

1161, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. beaqua. obertus roza. et oto iudex. ego conradus de clauari cepi a te simone aurie libras centum quadraginta ex parte filiorum quondam otonis musoni pro quibus per te in hoc eorum procuratorem finem facio et remissionem de omni societate quam cum patre eorum habui. et de omni mea pecunia quam commendacione habuit uel aliomodo excepta pecunia quam maimonus portauit cuius mea esse debet medietas. de reliquo quod minus de mea parte habeo eis facio donacionem. et stipulanti tibi sub pena librarum centum promitto. quod de medietate illius pecunie quam maimonus ultramare habuit. eos uel per eos quemquam nullomodo inquietabo. et de reliquo sub

pena librarum centum quadraginta. quod nullam molestiam per me uel aliam personam aduersus eos mouebo. et propterea bona pignori habita et habenda. ut nisi sic ex inde tua auctoritate. et sine decreto intrare extimare et nomine uendicionis possidere etc. et in mea legalitate hec obseruare promitto. millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die iulii. indictione octaua in ecclesia sancti iohannis.

(MLXIII)

Simone Auria *si obbliga a pagare* 140 *lire di Genova a Conrado di Chiavari per la sua porzione nella loro società.*

1161, 9 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus . . . . . . obertus roza et oto iudex. ego simon aurie stipulanti tibi conrado de clauari sub pena librarum centum quadraginta promitto quod usque bidium tibi soluam libras centum quadraginta predictas sine obstaculo et contradictione alicuius potestatis et omnium personarum et sub pena librarum centum quod faciam ut tibi uel tuo misso soluatur medietas tocius pecunie que de rebus quas maimonus ultramare portauit rehabebitur a filiis otonis musonis uel ab aliquo pro eis et quod de medietate tocius eius quod inde rehabendum est nullomodo inquieteris. bona pignori. ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis quibus uolueris et quantum hoc erit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die iulii. indictione octaua.

(MLXIV)

Martino di Bologna, Lurusso di Luca *e* Garuccio di Portovenere *comprano merci da Puella.*

1161, 10 luglio

Dall'originale. Archivio dell'Ospizio del Gran S. Bernardo.
(A. G.)

Testes ansaldus gallus. rolandus suzopel. bonus uassallus malfuaster et ribaldus. nos martinus de boloniensi. lurussus de luca et garucius de portu ueneris cepimus a te puella centiaria tres et dimidium canapaciorum. pro quibus dabimus tibi uel tuo nuncio hoc anno libras sex et denarios sexdecim sano eunte sardineam ligno quo uadit martinus de boloniensi quantum pro duobus centiariis et medio. et ligno quod ianuam emimus pro uno centiario. set si non iret totum esset in altero ligno infra mensem postquam portum ueneris. aut ianuam uenerit. penam dupli quisque pro toto. bona pignori. ut nisi sic intrare in eis tua auctoritate et sine decreto pro sorte et pena et quantum fuerit estimari facere et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decima die iulii. indictione octaua.

(MLXV)

Blancardo *dà commissione a suo cognato Anfosso Nata, autorizzato dal suo padre Guglielmo per trafficare una quantità di lino, e gli promette la metà del profitto.*

1161, 10 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes beaqua. obertus roza. et lanfrancus de nigro. ego anfossus nata precepto et auctoritate wilielmi nate presentis patris mei cepi a te blancardo cognato meo chilmas lini quadraginta. quas buzeam porto laboratum et ex eis ad id quod habuero de lino meo quod porto uel ad bizancios. aut ad adpreciatum mercium cum consilio et presencia boni iohannis socii tui si uiuus erit et eum buzee inuenero duplum accipiam et reliquum separatim implicabo tibi et cum hoc toto ianuam reuertar. et id in tuam potestatem uel tui heredis aut nuncii reducam. capitali diducto societatis proficuum per medium diuidere debent. proficuum superflui a societate debet esse blancardi. iurauit etiam supra sancta dei euangelia quod hanc societatem bona fide saluabit et promouebit et ut predictum est tractabit et restituet. et quod omnem pecuniam ipsius blancardi uel de societate ipsius quam ipse ammodo in societatem habuerit comendacione uel mutuo aut alio modo saluabit et custodiet bona fide atque restituet semper ipsi blancardo uel heredi eius aut certo nuncio et quod si ei mandauerit per suum fratrem uel litteras consulatus quod non mutet iter. non mutabit. sique mandauerit quod ueniat. ueniet. et quod non defraudabit eum per annum ultra solidos uiginti. set si opus erit ei accipere possit. usque in solidos quadraginta quod eos de parte sua proficui accipere possit ut ianua ei inde concambium assignet. hoc totum nisi quantum remanserit licentia ipsius blancardi uel sui certi missi. aut iusto impedimento uel obliuione. et pro hoc sacramento sacramenta uel scripta que inter

nos sunt nullomodo infringantur uel minuantur occasione patris uel matris aut alio modo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decima die iulii. indictione octaua. a

(MLXVI)

Società commenditaria
tra Lanfranco Piè di Cavallo e Marchione de Volta.

1161, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bertolotus de campo. bonusuassallus de gisulfo. tiberius et ribaldus xamenellus. ego lanfrancus pes caballi cepi a te marchione de uolta libras nonagintanouem et solidos quinque minus denarios duos. quas laboratum porto sciciliam et inde ianuam uel alexandriam et inde ianuam. in potestatem marchionis uel eius nuncii. et quartam lucri habiturus est. iurauit preterea saluare et promouere fideliter et restituere ut supra nec iter mutare nec fraudare ultra solidos quinque nisi quantum remanserit impedimento dei uel tua licentia. actum in c
pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. undecimo die iulii. indictione octaua.

(MLXVII)

Società commenditaria
tra Guglielmo di Sestri e Bono Gioanni Malfuastro.

1161, 12 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus aradellus. bonusuassallus niuecella. philippus aradellus et donadeus de balneo. ego wilielmus de sexto cepi a te bono iohanne malfuastro libras octuaginta octo solidos decemseptem denarios quatuor quas portare debeo alexandriam et nullas expensas inde facere nisi de forniendis in reditu. uenire in prouinciam uel ianuam in potestatem ipsius boni iohannis uel heredis aut nuncii eius. quartam lucri habiturus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. duodecimo die iulii. indictione octaua.

(MLXVIII)

Ricevuta di Ribaldo Fasol
a favore di Giovanni Leone, di somme per trafficare.

1161, 12 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes michael de pauarano. rolandus rogeronis. nicola fornar et simon stabilis. ego ribaldus fasol cepi a te iohanne leone libras centum tuas. et sororis tue libras octuaginta. et libras centum uiginti
b de societate quam habes cum ansaldo aurie. quas omnes alexandriam porto laboratum pro uobis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. duodecimo die iulii. indictione octaua.

(MLXIX)

Mutuo contratto da Bernardo di Aspirano
verso Blancardo.

1161, 13 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes caffarus. raimundus capellanus. tancleus mazanellus. bernardus fulcerius et lambertus calcator. ego bernardus de aspirano cepi a te blancardo libras trigintaquinque denariorum filiorum quondam wilielmi auundantis quas usque annum cum tua auctoritate reddam eis cum medietate proficui quod dominus in eis dederit. quod si non fecero tibi bernardo fulcerio stipulanti pro eis penam dupli promitto ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimatertia die iulii.
d indictione octaua.

(MLXX)

Ingone de Volta *presta cauzione per il mutuo che Alberto Mercato ha fatto al suo figlio Marchione.*

1161, 15 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus mantica. et saluus molinarius. ego ingo de uolta promitto tibi alberto mercato

quod mutuum illud quod marchioni filio meo fecisti a tibi faciam ut promisit si illud non fecerit. et inde me tibi principalem et proprium debitorem constituo tibi stipulanti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quindecima die iulii. indictione octaua.

(MLXXI)

Mutuo, firmato da giuramento, contratto da Embrono verso Salvo di Piacenza, colla fideiussione di Simone Auria.

1161, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus de insula. ansaldus cintracus. gozus et obertus de chiberra. atto scuualo. ego embronus cepi mutuo a te salúo placentino libras centum denariorum ianuensium de quibus usque annum unum soluam tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras centum uiginti denariorum sed si usque festum proximum purificationis uoluero tibi soluere predictas centum libras cum parte augumenti secundum racionem temporis illas accipere debeas et propterea ianuam tuum habere nuncium. si ita non obseruauero penam dupli tibi stipulanti promitto. ac propterea bona mea omnia tibi pignori c subicio ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intres in bonis meis quibus uolueris. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. hoc autem sine decreto consulum. et mea contradictione et omnium pro nobis. tua dumtaxat auctoritate. iuro etiam hoc debitum ut superius legitur per me uel meum nuncium soluere tibi uel tuo nuncio. nec aliqua occasione facere quin ita fiat nisi iusto impedimento uel tua licentia aut tui certi nuncii si impedimento. eo transacto. si licentia ad indultum terminum uel indultos nec quicquam subtrahere et occasione imperatoris uel discordie (1) que sit inter nostram ciuitatem et uestram uel alicuius hominis non dimittam quin ita fiat. et quamdiu d ab inde apud me illos denarios dimiseris. ab omni homine illos tibi deffendam et soluere tibi tenebor cum pecieris. ego simon auria proprium et principalem debitorem constituo mihi tibi predicto creditori de hoc debito. ut nisi sic ex inde usque octo dies soluam penam dupli et cetera. abrenuncians legi qua prius secundo prior debitor conuenitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimosexto die iulii. indictione octaua.

(1) *Occasione imperatoris vel discordie* etc. Questa clausula è degna di singolar menzione per pruovare la fermezza de' patti in que' tempi di continui dilaceramenti. La fede privata e pubblica, su cui poggiavano le transazioni sociali, rimaneva salda in mezzo al furor delle guerre sia contro l'impero, sia da repubblica a repubblica.

(MLXXII)

Società commerciale tra Solimano e Gugliemo Hostaliboi autorizzato dal suo padre.

1161, 17 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus adriocus. facius cartodanus. et robertus notarius solimani. societatem contraxerunt solimanus et wilielmus hostaliboi auctoritate et precepto presentis patris eius. in quam solimanus libras b centum contulit. et wilielmus libras quinquaginta. ut mutuo professi sunt. hanc societatem ipse wilielmus portat laboratum cum libris quinque ipsis ambobus comunibus quo uoluerit. in reditu omnia reduci debent in potestatem solimani uel eius nuncii aut heredis. capitali diducto proficuum partituri per medium. et predictas quinque libras. et confessus est ipse wilielmus se iurasse quod ipsam pecuniam ita fideliter reducere debet nisi sicut eius licentia remanserit. nec de ista pecunia societatem facere debet cum aliquo. actum in curia ipsius solime millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoseptimo die iulii. indictione octaua.

(MLXXIII)

Società commenditaria tra Angelerio di Camillo e Rolando di Dordona autorizzato dal suo padre Rogerone.

1161, 18 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. bonifacius oliuerius. guido pollerinus. et pascalis durantis. societatem contraxerunt angelerius de camilla et rolandus de dordona auctoritate et iussu presentis patris sui rogeronis. in quam angelerius contulit libras centum et solidos duodecim. quas rolandus messane recipere debet sed ex hinc sunt ad resicum societatis. et rolandus libras quinquaginta et solidos sex. quas wilielmus frater eius ei dare debet in scicilia. de mercibus quas portat in seta ferro. et stagno. cum hac societate rolandus laboratum ire debet quo uoluerit. in reditu capitale et proficuum in potestatem angelerii reduci debent et capitali diducto proficuum et de percacio persone per medium partituri. si messane non receperit ipsas libras quinquaginta et solidos sex memoratus frater eius huic composicioni presens eas portare debet laboratum ad resicum

societatis et reducere ut supra. quarum proficuum secundum huiusmodi tenorem diuidi debet. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoctaua die iulii. indictione octaua. a

(MLXXIV)

Mutuo contratto da Embrono verso Gosso Piacentino.

1161, 18 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus de insula. panzanus de burgo. anfossus mulcanus. lanfrancus zoculari. primus. et petrus garapel. et petrus sansius. ego embronus cepi a te gosso placentino mutuo libras centum de quibus usque annum unum per me uel meum missum dabo tibi uel tuo filio uel misso in dena- c
riis libras centum uiginti quinque. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro sorte et pena bona mea omnia tibi pignori subicio. ut deinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et estimatum nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis etc. sub eadem etiam promissione tibi stipulanti promitto quod pro imperio uel discordia quam nostra ciuitas habeat cum terra tua. uel occasione alicuius persone non dimittam quin sic fiat et quamdiu apud me hoc dimiseris ea tibi saluabo et soluam cum pecieris. oto bucca de ordeo et poncius (1) sagone. in anima sua. et baldonis uicii ac rainaldi prouincialis absentium quod ut hii iurauerunt hoc d
sacramentum in anima sua preceperant faciendum iurarunt ipsi embroni quod illas libras eis prestauit. quod sequentes se consules facient iurare ut hoc debitum soluant ut supra. nisi quantum remanserit licencia gossi uel eius certi nuncii. et quod si terminum uel terminos inde eis produxerit. ad terminum uel terminos indultos pariter tenebuntur. et si quod absit consulatus non esset in sagonam ipsimet hoc debitum ita persoluent. actum ante ecclesiam sancti laurentii a parte sancti iohannis millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoctaua die iulii. indictione octaua.

(1) *Sagona* Savona.

(MLXXV)

Vendita di beni situati in territorio di Tortona, per parte di Baldezone Roza e Verde, giugali, alli fratelli Alberto e Guido di Serravalle, con quietanza.

1161, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. raimundus capellanus. ribaldus de summa ripa. ugo filius terdonensis. iordanus bonoemus. et wilielmus nata. nos baldezon roza et uiridis iugales profitemur accepisse a te alberto de
b saraual. et fratre uestro guidone libras quinquaginta nouem et dimidiam papiensium finito precio pro sexaginta una perticis terre et quatuor tabulis ultra. que est in campagna terdonensi ad crusetam. coherent ei ab una parte terra guidonis robeti. ab alia filiorum guidonis boni. ab alia gandulfi de calcionaria. alieque sibi sunt coherencie. plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. infra has coherencias uobis pro supradicto precio uendimus faciendum inde a uobis et heredibus uestris aut cui dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis etc. deffendere promittimus tibi pro te et fratre stipulantibus sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli bona pignori habita et habenda. ut nisi sic obseruauerimus exinde pro sorte et pena uestra auctoritate et sine decreto intrare possitis in bonis nostris quibus uolueritis. et quantum hoc fuerit uobis faciatis estimari et estimatum nomine uendicionis possideatis et inde faciatis quicquid uolueritis. possessionem et dominium ipsius uendicionis uobis dedimus. ego uiridis non habendo propinquos ianue. facio hoc consilio meorum uicinorum blancardi et raimundi capellani et iuro quod hanc terram nulli alii uendidi uel dedi aut obligaui. et quod hanc uendicionem omni tempore ratam et firmam habebo et denuo per se uel interpositam personam nullomodo retractabit. millesimo centesimo sexagesimo primo. decimanona die iulii. indictione octaua.

(MLXXVI)

Li stessi Baldezone Roza e Verde sua moglie vendono beni a Bernardo Obello e ad Agone arcidiacono di Tortona, e loro danno quietanza del prezzo.

1161, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes predicti. nos baldezon roza et uiridis iugales profitemur accepisse a te bernardo filio quon-

dam obelli et ab agone archidiacono terdonensi libras quinquaginta duas affloratorum finito precio pro quinquaginta quatuor perticis terre cui coheret ab uno latere terra ipsius bernardi et enrici surdi et iohannonis de licco. ab altera ansaldi aurie. a duabus uia publica etc. ut in superiori. a

(MLXXVII)

Donazione obnuziale di Ugone con autorizzazione del di lui genitore Oberto Cancellario, a favore della di lui sposa Richelda figlia di Giovanni Golia. b

1161, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus ususmaris. bonus uassallus de medolico. wilielmus nata et ugo bellocelus. ego ugo filius oberti cancellarii precepto et auctoritate presentis patris mei oberti cancellarii dono nomine antefacti in bonis ipsius patris mei ipso iubente c et concedente richelde filie iohannis golie sponse mee tantum quod beneualeat libras centum habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. nicola roza pro ea accepit. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. decimanona die iulii. indictione octaua.

(MLXXVIII)

Oberto *Cancelliere ratifica l'atto precedente.*

1161, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Iuro ego obertus cancellarius quod si contingerit filium meum emori ante quam sponsa eius richelda sit annorum duodecim quod aduersus eam ut antefactum non habeat non adiuuabo me nisi ac si esset modo annorum triginta. die et loco predicto et coram eisdem testibus.

(MLXXIX)

Società commerciale tra Ponzio Rosso e Durando di Blancaria.

1161, 21 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. ansaldus de ponte. sorleon cognatus wilielmi de papia. dona de sancto donato. giramius. et peire nepos blancardi. poncius rubeus et durandus de blancaria confessi sunt se habere in societatem libras centum uiginti capitalis blancardi et raimundi capellani. quam mari et terra laboratum quo uoluerint. in reuersione in ianuam in potestatem eorum uel nuncii eorum. deducto capitali proficuum per medium diuidere debent de comuni libras quatuor et dimidiam precipere debent pro pensione domus et libras tres pro expensis. professi sunt se iurasse quod hec saluare debeant et promouere et sicut predictum est restituere nec fraudare ullomodo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimo primo die iulii. indictione octaua.

(MLXXX)

Bono-Vassallo *s'incarica di trafficare oltre mare un capitale di Guglielmo arciprete.*

1161, 26 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Enricus aurie. simon. ego bonusuassallus auguste. porto laboratum ultra mare libras decem archipresbiteri wilielmi que cum proficuo sibi esse debent. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimosexto die iulii. indictione
d octaua.

(MLXXXI)

Guglielmo Papa *vende una casa a Marchione de Volta, e gli dà quietanza del prezzo.*

1161, 26 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. philippus aradellus. petrus de marino. iter paucalana. wilielmus baltuadus

et uiuianus. ego wilielmus papa cepi a te marchione a
de uolta libras ducentas finito precio pro domu una iuris mei que est in mercato prope sanctum torpetum. cui coheret ab una parte uia publica. ab altera similiter uia que uadit secus ipsam ecclesiam. ab altera domus ingonis de uolta. ab altera simonis aurie. infra has coherencias predictam domum aream et edificium cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi nominato emptori pro supradicto precio uendo et trado faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis absque mea contradictione meorumque heredum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli sicut ipsa domus ualuerit aut meliorata fuerit promitto quod ipsam uendicionem per
me et heredes meis tibi et tuis heredibus. aut cui b
dederis ab omni homine deffendam et auctorizabo. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus uolueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et estimatum nomine uendicionis possideas et inde quid uelis facias hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium personarum pro nobis. dominium et possessionem predicte domus tibi dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimosexto die iulii. indictione octaua.

(MLXXXII)

Società commerciale tra Stabile, Nubeloto e Ansaldo.

1161, 26 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus guilelmi uenti. petrus de marino.
ioffredus gattilusii et baldo de specie. societatem d
contraxerunt stabilis nubelotus et ansaldus. de qua ipsorum duorum stabilis et nubeloti libre centum octuaginta sex. in qua quisque terciam posuit. quam societatem cum libris quadraginta duabus et solidis duobus laoraturis per libram. quarta lucri quarum conuerti debet in proficuum predicte societatis portare debet laboratum ultra mare et quo uoluerit. in reditu in potestatem amborum uel alterius reduci debent. et capitali diducto proficuum mediatim diuidendum. prefatis libris quadragintaduabus et solidis duobus cum sibi remanenti lucro stabili et nubeloni attributis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimasexta die iulii. indictione octaua.

(MLXXXIII)

Atto di manumissione.
Filippo Aradello dà la libertà al suo servo Giovanni.

1161, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dodo canonicus beati laurentii. ansaldus uoiadisius. wilielmus alfachinus. camprini. et ogerius de balneo. ego philippus aradellus causadei et ad remedium anime mee et propinquorum meorum te iohannem seruum meum manumitto et liberum facio et ab omni iugo seruitutis absoluo (1). constituentes te in potestatem propriam et facultatem liberam. donans tibi gratiam quam natura promeruit et remouens quicquid labes seruitutis induxit. et si huiusmodi beneficium gratie non esset aliter ualiturum ut quod persuadente domino de tua libertate nec uolui. nolle non possim ulterius. eam saltim manumissio tuo firmitatem obtineat. quam a romanis principibus aliqua noscitur ullomodo habuisse. stipulanti itaque tibi sub pena librarum decem auri optimi tibi promitto per me et heredes meos quod hanc libertatem nullomodo impediemus aut retractabimus. proficiscere igitur liber in deo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uige-
c simoctaua die iulii. indictione octaua.

(MLXXXIV)

Giovanni, *in grazia della ricevuta libertà per l'atto precedente, promette di serbar fedeltà al suo padrone e di star al suo servizio per anni quattro.*

1161, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem die. eodem loco. eisdem testibus. iurauit prefatus libertus fidelitatem memorato suo patrono et quod in assensu non erit uel opere ut ipse uel eius heredes uitam perdant uel membrum aut terrenum honorem. et quod annis proximis quatuor stabit ad seruicium eius. et quicquid habet extra ianuam ultra solidos centum. quod ei manifestabit.

(1) È rimarchevole quest'atto di *manumissione*, non solo per la forma, sendo che il manumittente vuole che il suo atto valga ad ogni costo, ma altresì per il motivo religioso che lo informa, *ad remedium animae*, clausula pressochè comune a tutti gli atti di tale specie; è poi commovente quella che conchiude l'atto *Proficiscere igitur liber in Deo*: grandeggia il beneficio, posto che è il più bell'attributo dell'uomo sotto gli auspicii della divinità.

(MLXXXV)

Società commerciale tra Guglielmo Vento e Gandulfo di Bulgaro.

1161, 2 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus aradellus. ogerius uentus iunior. uassallus blancus et oliuerius niuecella. societatem contraxerunt wilielmus uentus et gandulfus de bulgaro. licentia socii sui oliuerii niuecelle in quam wilielmus libras centum duas. solidos tres. denarios tres. gandulfus libras quinquaginta unam. denarios decemnouem. hanc societatem gandulfus laboratum sibiliam uel septam uel uersus occidentem qua iuerit. inde ianuam uel prouinciam uel qua iuerit laboratum. et hoc semotim implicare debet ab aliis rebus quas portat. in reditu ad diuisionem capitali tracto proficuum per medium partituri. wilielmus uentus professus est quod de predictis libris centum duobus et solidis tribus denariis tribus quas ad hanc societatem posuit libras sexdecim denarios duodecim sunt raimundi bancherii. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. secunda die augusti. indictione octaua.

(MLXXXVI)

Società in accomandita tra Giordano di Bellesenda e Bono Gioanni Malfuastro.

1161, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus aradellus. iordanus de michaele. et uidianus guardator. ego iordanus de bellesenda profiteor quod cepi a te bono iohanne malfuastro libras quadraginta octo solidos quinque quas laboratum portare debeo quo iuero in potestatem tuam uel tui nuncii. in reditu reducere capitale et proficuum. et capitali tracto de proficuo quartam habiturus sum quod idem bonus iohannes concessit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quarta die augusti. indictione octaua.

(MLXXXVII)

Amigono di Curia *e* Cara *sua moglie contrattano un mutuo da Elia, firmato da giuramento, e colla fideiussione di Rolando Advocato e Lanfranco Grancio.*

1161, 8 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus tractor. wilielmus baltuadus. iohannes leon. iohannes ionate de bondone. bonus petrus et buccafol amigonis. nos amigonus de curia. et cara iugales cepimus mutuo a te elia libras centum denariorum ianuensium. de quibus dabimus tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum in denariis uel mercibus tibi complacituris usque festum beati iohannis de iunio libras centum triginta duas sana eunte alexandriam naui grandi que fuit hospitalis. aut si alexandriam non iuerit sed citra hyemauerit libras centum uiginti octo. ad eundem terminum. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus. unde pro sorte et pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus. ut nisi sic obseruauerimus. ex inde tua auctoritate. et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis intrare possis in eis quibus uolueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas et inde quid uelis facias. ego cara facio hoc consilio propinquorum meorum philippi bonifacii et wilielmi baldi-tua. abrenuncians senatus consulto uelleiano. iuri ypothecarum. iuramus insuper super sancta dei euangelia quod hanc solucionem ut superius legitur faciemus nisi quantum remanserit tua licencia uel tui certi missi. quodque si terminum uel terminos nobis inde produxeris usque ad integram consumacionem ipsius debiti tibi pariter tenebimur ad indultum uel indultos terminos. sed si ante terminum istam solucionem tibi fecerimus aut partem pro tempore et solucione minuetur de proficuo. ego rolandus aduocatus tibi memorato creditori constituo me proprium et principalem debitorem de quatuor partibus huius debiti. et ego lanfrancus grancius similiter de quinta ut nisi memorati debitores ut supra soluerint aut ad terminum uel terminos quos eis inde produxeris tu uel nuncius tuus in denariis uel mercibus tibi complacituris. nos ex inde usque octo dies ipsam solucionem faciemus. sin autem penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque pro ascripta sibi parte. et bona habita et habenda pignori subicimus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris cuiusque per se que uolueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas.

sine nostra contradictione et heredum nostrorum a
et omnium pro nobis et sic obseruare iuramus supra sancta dei euangelia nisi quantum remanserit tua licencia uel tui certi missi. ita quod si terminum uel terminos nobis inde produxeris usque ad integram consumacionem ipsius debiti tibi pariter tenebimur ad indultum uel indultos terminos. actum in curia ipsius amigonis millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die augusti. indictione octaua.

(MLXXXVIII)

Amigono *promette, con giuramento, a Lanfranco* b
di tenerlo rilevato da ogni danno in seguito alla fideiussione dal medesimo prestata.

1161, 8 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die testibus et eodem loco. iurauit amigonus in predicto sacramento in anima sua et care sue uxoris ipsa iubente. quod si ipse lanfrancus grancius ad aliquod dampnum peruenerit de superiori debito quod infra octo dies id ei totum restituent.

(MLXXXIX)

Il marchese Recalcato presta fideiussione per Rolando Zaca verso Guglielmo Alfachino.

1161, 12 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. ansaldus uoiadiscus. d
oto notarius. petrus de uendercio et bonus iohannes de asta. ego marchese recalcatus constituo me proprium et principalem debitorem de libris quatuor denariorum ianuensium pro rolando quondam zache a rabite uxori quondam m. astorii quas stipulanti tibi wilielmo alfachino genero eius et nuncio promitto me soluturum per me uel meum nuncium tibi uel tuo nuncio usque medium mensem augusti sequentis de libris sex quas ei debuit tu wilielme iam tulisti solidos quadraginta quos ego marchio tibi solui cum de ipsis sex libris laude supra eum habet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. duodecima die augusti. indictione octaua.

(MXC)

Quietanza reciproca in seguito a scioglimento e liquidazione di società tra Gandulfo di Gotizone e Solimano Carata.

1161, 12 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes caluus. martinus tornellus. godefredus et wilielmus lamberti mussii. ego gandulfus de gotizone uoco me quietum et solutum de omni societate quam tecum solimane carate ego habui uel frater meus bonus iohannes de gotizone. et inde me uoco solutum et quietum et eciam stipulanti tibi sub pena librarum centum promitto quod amplius te inde non conueniam uel molestabo. et si meus nepos molestauerit. uel per eum aliquis te inde eximam. sin autem tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus uolueris. pro ipsa pena et quantum ea fuerit tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas. et ego solimanus caratus stipulanti tibi gandulfo sub pena librarum centum promitto quod de quanto habuisti ex ipsa societate. tu uel nepos tuus. te uel eum amplius non inquietabo etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. duo-
c decima die augusti. indictione octaua. hoc postea consuluerunt ogerius de guidone et capellanus propinqui filii prenominati boni iohannis.

(MXCI)

Nuvelono, *a nome di suo fratello Ottobono scioglie Oberto Garofolo, marito di Mabilia, da ogni vincolo di debito e di giuramento verso il detto suo fratello.*

1161, 12 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo tornellus. ansaldus roperga. et raimundus buzea. ego nuuelonus nuncius otonis boni fratris mei absoluo. obertum garrofolum uirum tuum mabilia. de sacramento quo ipsi meo fratri tenetur de libris undecim quas ei adhuc debet de libris quadraginta quas ei debuit sed ius quod ipse meus frater aduersus eum habet de pena et sorte ipsi meo fratri reseruo. si ipse tuus uir non habuerit ratam et obseruare noluerit promissionem quam ut inferius mihi fecisti. et ego mabilia uxor predicti oberti tibi nuueloni stipulanti pro fratre tuo otone

bono cuius es nuncius promitto quod ipsas libras a undecim cum proficuo de quatuor quinque soluam ipsi fratri tuo uel eius nuncio. naui ismaelis sana eunte siciliam. et redeunte in futura estate infra mensem post. si non redierit aut iter mutauerit. infra mensem sana ueniente prima naui que ipsa estate uentura ianuam a panermo mouerit. et supra sancta dei euangelia ita iurauit adimplere. nisi quantum remanserit licencia ipsius otonis boni uel eius nuncii. et si terminum uel terminos inde eis produxerit usque ad integram consumacionem ipsius debiti ad indultum uel indultos terminos pariter tenebitur. actum in capitulo duodecimo die augusti indictione octaua.

(MXCII)

Ogerio Nocenzio *e sua moglie Solosta contrattano un mutuo da Guigone Puella.*

1161, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ferlotus. caluus cesaree. bonus iohannes de orto. donatus de sancto donato. et ugo scotus. nos ogerius nocentius et soloste iugales cepimus mutuo a te ingone puella libras denariorum ianuensium sexdecim pro quibus per nos uel nostrum missum dabimus tibi uel tuo misso in denariis libras uiginti in proxima uentura estate. naui grandi qua uado sana eunte alexandriam et redeunte infra mensem postquam redierit. si steterit uendetur aut iter mutauerit sana ueniente ea qua res tue quas alexandriam mictis honerabuntur gratia ueniendi ianuam. quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus. unde pro sorte et pena tibi pignori subicimus bona que habemus et habituri sumus ut nisi sic obseruauerimus ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris que uolueritis tua auctoritate et sine decreto etc. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas et inde quid uelis facias. ego soloste facio hoc consilio et auctoritate propinquorum meorum ferloti et calui. abrenuncians quantum in hoc casu senatus consulto et iuri ypothecarum. in domo debitorum millesimo centesimo sexagesimo primo. quindecima die augusti. indictione octaua.

(MXCIII)

Società commerciale tra Guglielmo Vento e Tommaso Fornari.

1161, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus aradellus. wilielmus rapallinus. bonusuassallus brunerius et donatus de palazol. confessi sunt wilielmus uentus et tomas fornaris se contraxisse societatem in quam wilielmus uentus b libras quadraginta contulit de rebus filiorum correze. et thomas libras uiginti. ad quas libras sexaginta licentia ipsius wilielmi uenti ingo puella posuit ipsi tome libras centum. uiginti quam omnem pecuniam alexandriam laboratum et inde ianuam adducere debet. et deductis ab ingone capitali et illis duobus suo capitali cum ingone puella proficuum debent partiri per medium. deinde alteram medietatem ipse thomas per medium cum memorato wilielmo uento. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quindecimo die augusti. indictione octaua.

c

(MXCIV)

Vendita di una casa in Clavica fatta da Ottobono Magistro e Druda, giugali, ad Oliverio Nivecella, con quietanza.

1161, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus salsa. bombellus bancherius. lanfrancus de albario. iordanus de-isa. et nicolosus de domo. nos otobonus magister et druda d iugales cepimus a te oliuerio niuecella libras sexaginta denariorum ianuensium finito precio pro domu una terra et hedificio iuris nostri que est in clauica. coheret ei a duabus partibus uia publica. a duabus domus tua. infra has coherencias cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi nominato emptori uendimus. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis etc. non impedire et ab omni homine deffendere promittimus stipulanti tibi sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione bona pignori nostra omnia habita et habenda. ut nisi sic ex inde pro eis intrare pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto consulum et facere estimari et estimatum nomine uendicionis possidere.

possessionem et dominium ipsius domus tibi dedi- *a*
mus. ego druda facio hoc consilio et auctoritate propinquorum meorum iordani deysa et nicolosi de domo. abrenuncians in hoc casu senatus consulto uelleiani. iuri ypothecarum et legi iulie de prediis inextimatis. actum in ecclesia sancti laurentii decimo septimo die augusti indictione octaua.

(MXCV)

Pietro Eustachi *si obbliga a pagare a Bono-Vassallo di Castello ciò che gli deve in seguito alla società che aveva con lui.*

1161, dal 17 al 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus de fauenzone. bonus iohannes de castro. marchio de uolta et amicus guelfus et ogerius berzet. ego petrus eustachi promitto tibi bonouassallo de castro quod pro libris tres quas adhuc tibi debeo de societate quam tecum habui soluam nuncio tuo alexandrie filio tuo nominatim aut alii quem ordinaueris bisancios septem alexandrie sana eunte illuc naui qua iturus sum. penam dupli et bona pignori. ut nisi sic deinde intrare possis
in eis quibus uolueris pro sorte uel pena tua au- *c*
ctoritate et sine decreto. et quantum hoc fuerit tibi estimari etc.

(MXCVI)

Società commerciale
tra Marchione de Volta e Gandulfo di Gotizone.

1161, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. petrus et martinus ferrarii. et bencaualca. marchio de uolta et gandulfus de gotizone fecerunt societatem in quam marchio contulit libras ducentas et gandulfus de gotizone libras centum. has gandulfus laboratum portat alexandriam et quo uelit. et etiam inde laboratum mittere potest ad proficuum societatis. in reditu in potestatem marchionis reduci debent capitale et proficuum. capitali diducto proficuum sunt per medium partituri. dedit ei licentiam portandi libras sexdecim in auro iohannis scribe et ogerii scribe et centum lintea coriorum ipsius iohannis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimo die augusti. indictione octaua.

(MXCVII)

Testamento di Pietro Clerico, col quale, previi molti legati a chiese, opere pie, e ad altri, instituisce eredi li di lui figli.

1161, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. otobonus de uineis. obertus zagalus. aruerius. petrus otonis boni. wi-
b lielmus astanoua. sirus de lancis et torellus de maraxi. contemplacione ultime uoluntatis. ego petrus clericus rebus meis disponere uolens iudico pro anima mea libras uiginti e quibus sex libras ad exsequias funeris. libras quinque operi sancti martini de sancto petro de arena. libras duas operi sancte marie de uineis. infirmis de capite faris solidos decem. sancto benigno solidos quinque. sancto bartolomeo de fossato solidos uiginti. sancto andree de sexto solidos quinque. enricheto filio meo naturali libras tres. presbitero ribaldo sancti petri de arena solidos quadraginta. giuliam filiam meam heredem instituo ex eo quod sibi dedi in dotem. alinerium filium meum. uassallum wilielmum et todeschinam filios meos instituo mihi heredes ex medietate reliquorum bonorum meorum ita alinerium si uoluerit adducere in commune que sibi donaui. et uassallum et wilielmum et todeschinam sibi ad inuicem substituo. et si omnes tres moriantur sine herede alinerium eis substituo. aut giuliam sororem eorum. et si omnes hii absque herede decesserint substituo eis filios quos sustuli ex altera uxore quam non habeo. uassalletus tamen wilielmus et todeschina non habeant de meo nisi falcidiam si noluerint permanere in ordinacione memorati presbiteri ribaldi. alinerii fratris eorum philippi de brasili. otonis iudicis de mediolano et wilielmi astenoue uel maioris partis eorum. ansaldinum. amigetum et uentrem uxoris mee michi heredes instituo ex altera medietate et eos inuicem substituo. et si omnes sine he-
d rede morientur filios prime uxoris eis substituo. presbiter ribaldus habeat de parte uassalli filii mei libras quatuor. confiteor quod habui de dote altilie mee prime uxoris castanetum in carmadino. et domum apud sanctum pancrasium inextimata sed dedi pro anima eius libras decem. de dote mabilie secunde uxoris libras decem habui et propter nuptias ei feci similem donacionem. que quandiu ut bona mulier uoluerit guardare filios meos de bonis meis uictum et uestitum habeat competenter. filiis meis relinquo tutores presbiterum ribaldum et alinerium filium meum qui res eorum ad resicum et fortunam ipsorum possint mictere laboratum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima die augusti. indictione octaua.

(MXCVIII)

OGERIO BERZO *e* OTTONE GIUDICE DI CASTRO
contrattano una società in accomandita.

1161, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Teste ingo tornellus. martinus tornellus. ogerius nocentius et bonus uassallus tornellus. ogerius berzus tulit in comendacionem ab otone iudice de castro libras quadraginta sete minus unciis quinque et marabutinos uiginti sex minus quatuor carrubis que pro eo alexandriam portat. implicare ea in alumine et ianuam id adducere. si bonum mercatum de alumine habere non poterit portare secum quo ierit laboratum. si aluminem habuerit et non uenerit mittere ei in naui que sibi melior uideatur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima die augusti. indictione octaua.

(MXCIX)

Società in accomandita tra Tommaso Fornario, Raimondo Bancherio e Guglielmo Vento.

1161, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus benzerius. obertus de laniello et obertus boledus. professus est thomas fornarius se portare libras centum raimundi bancherii et libras uiginti wilielmi uenti alexandriam semotim implicandas a societate. puella ei dedit licentiam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. die predicta (uigesima augusti).

(MC)

Società commerciale
tra Guglielmo Cigala e Nicola Castagna.

1161, 20 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus clauiger. ingo bancherius. ogerius nocentius. et lambertus guercius. wilielmus cigala et nicola castanea contraxerunt societatem in quam wilielmus libras uiginti octo et nicola libras quatuordecim. ulterius wilielmus ad quartam proficui conuertendam in societatem libras centum octo. hoc nicola alexandriam et inde ianuam in potestatem ipsius wilielmi uel sui missi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima die augusti. indictione octaua.

(MCI)

Mutuo
contratto da Tommaso Fornario verso Puella.

1161, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes peire de marino. gandulfus de cotizone et benizon clauiger. ego thomas fornarius cepi a te puella libras tres mutuo de quibus per me uel meum missum dabo tibi uel tuo misso libras quatuor denariorum sana eunte alexandriam naui qua iturus sum. infra mensem post. penam dupli. bona pignori. intrare sine decreto etc. millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima prima die augusti. indictione octaua. in capitulo.

(MCII)

Società commerciale tra Guglielmo Vento, Raimondo Bancherio e Ugo di Pavia.

1161, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus aradellus. patrius. nicola caitus. nicolosus minister. enricus paxius. et wilielmus ingonis uicecomitis. societatem contraxerunt wilielmus uentus. raimundus bancherius et ugo de papia in qua quisque libras quinquaginta contulit. hec ugo laboratum ultra mare. et inde quam cito poterit alexandriam inde ianuam reuerti in potestatem wilielmi uenti. capitali diducto proficuum per medium. ugo medietatem et illi duo alteram medietatem. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimatertia die augusti. indictione octaua.

(MCIII)

ROGERIO DELLA COSTA ALTA
contratta un mutuo da Eustachio.

1161, 24 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes todescus cantarus. martinus. petrus ferrarii et lanfrancus de ualencia. ego rogerius de costa alta cepi mutuo a te eustachio solidos triginta de quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio solidos quadraginta denariorum ianuensium naui nicole aguxini sana eunte septam inde ianuam infra mensem post uentura estate. si iter mutauerit per racionem itineris et presens dabo amplius. penam dupli. bona pignori. sine decreto etc. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimaquarta die augusti. indictione octaua.

(MCIV)

EUSTACHIO *ed* OTTAVIANO
contrattano società commerciale.

1161, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido paxius. iordanus deisa. oto turcius et lanfrancus de ualencia. eustachius et otauianus contraxerunt societatem. in quam eustachius contulit libras sexaginta duas. et ottauianus libras trigintaunam. ultra portat libras quindecim et dimidiam ad quartam lucri conuertendi in societatem et libras quindecim matilde papacicie ad quartam conuertendam in societatem et libras uiginti aimeline caffari ipso caffaro ente pro ea ad quartam similiter. hec ultra mare et quo uelit. in reditu capitali diducto proficuum per libram. postea de super societatis proficuo quarta in proficuum societatis conuerso. ipsi duo eustachius et ottauianus id per medium partiri debent. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima quinta die augusti. indictione octaua.

(MCV)

BONO-VASSALLO DI CASTELLO *commette alcune sue merci a Manente d'Amore per trafficare.*

1161, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. lanfrancus grancius. giramius. wilielmus rataldus. manentis de amore portat de rebus boniuassalli de castro. miliaria quatuor plumbi et duas partes unius miliarii ultra mare laboratum et inde ut melius sibi uidebitur mittere uel portare. in reditu in potestatem ipsius boniuassalli. capitale et proficuum ad resicum ipsius et expensas illius. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima sexta augusti. indictione octaua. licentia rataldi.

(MCVI)

RATALDO *e* MANENTE D'AMORE
contrattano società commerciale.

1161, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus de castro. bonus iohannes malfuaster. lanfrancus grancius. oto mussus et wilielmus mussus et petrus de marino. rataldus et manentis de amore contraxerunt societatem. in quam rataldus libras centum quinquaginta. manentis de amore libras septuagintaquinque qui et ultra de suis portat libras uigintisex et solidos tres. que expendere et lucrari debent per libram. hec laboratum portare debet ipse manentis de amore. et inde quo uoluerit. non facturus inde baratam usure cum aliqua potestatum transmarinarum. neque in galeis prestare. in reditu proficuo per racionem attributi super societate. diducto capitali proficuum partiri debent per medium. millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimosexto die augusti. indictione octaua.

(MCVII)

Società commerciale tra Rataldo e Merlo Murigola.

1161, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. baldezon de pasia. marinus de caffaro. bernardus de aspirano. et iohannes nigrapelle. rataldus et merlo murigola contraxerunt societatem in quam rataldus posuit libras centum unam et solidos duos. et merlo murigola libras b quinquaginta et dimidiam et solidum unum. hoc ipse merlo ultramare laboratum et inde quo uoluerit mercatum non fenerari neque facere baratam cum aliqua potestatum ultra maris nec in galeis metuare. in reditu capitali tracto proficuum sunt partituri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimo sexto die augusti. indictione octaua.

(MCVIII)

Ottone Giudice *e* Ogerio Vento *figlio di Ogerio, nella loro qualità di procuratori di Conrado di* c *Chiavari commettono Idone Mallone e Manente d'Amore per ritirare una somma di denaro che il Conrado avea prestata al re di Gerosolima, e perciò loro pattuiscono una mercede.*

1161, 26 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo elie. rolandus calegar et uassallus buronis. wilielmus buronus. oto iudex et ogerius uentus filius ogerii uenti. in hoc casu ut dicebant procuratores conradi de clauari constituere nuncios d suos. idonem mallonem et manentem de amore ad recipiendos bisancios tercentos decemnouem minus terza. quos memoratus conradus recipere debet a rege ierosolime de mutuo quod ei fecit maimonus. et dederunt ei licentiam ut si omnes habere non poterunt eos ut melius poterunt faciant et ipsos laboratum portare si uoluerint alexandriam uel mittant. aut ianuam uel prouinciam et inde ianuam et componentes ternos bisancios per libram ipsi tres promiserunt ei. quod de lucro quod in eis dominus ab ipso capitali dederit. quantum habere debeant. et expensas per libram facere. secundum de aliis que portant et quod si miserint eos postquam cum testibus hec honerauerint ad resicum sint memorati

a conradi. promiserunt etiam stipulantibus eis se facturos ut id proficui inde consequantur et quod e predictis non molestentur. quod si erit totum interesse eis restituent. quod mandatum ipsi duo susceperunt promittentes se illos bisancios bona fide quesituros. et implicaturos et missuros ut supra sine dispendio et dampno suo. actum in domum habitacionis wilielmi buronis. millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimosexto die augusti. indictione octaua.

(MCIX)

Nuvelotto *affida alcune sue merci a Lodoico di Camagno perchè ne faccia traffico.*

1161, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. philippus aradellus. et ugo de balneo. lodoicus de camogio professus est se portare de rebus nubeloti. in duabus platis. et uno barili de corallo libras nonaginta octo. quas liberare debet silo ipsius nubeloti. si eum inuenerit. et si non inuenerit implicare et portare quo iuerit et reducere ad resicum eius. uel mittere collocatim cum testibus. et proficuum totum ipsius esse debet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimoseptimo die augusti. indictione octaua.

(MCX)

Anselmo Ima *s'incarica di far traffico di una quantità di pelli acconciate spettanti a Bono-Vassallo di Castro.*

1160, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus georgius. wilielmus rataldus. et petrus de marino. anselmus ime portat cuniculos affaitatos duomillia nouemcentum quinquaginta boniuassalli de castro ultra mare ad resicum eius quos bona fide ad eius commodum uendere debet et implicare. et alexandriam suo filio boniuassalli mittere si eos ita tempestiue uendiderit quod hoc possit. sin autem cum illuc iuerit hoc secum portabit. et reducet ad resicum eius nisi filium ipsius inuenerit. hoc autem sine suo dampno. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. die predicta (uigesimaseptima augusti).

(MCXI)

Società commerciale tra Guglielmo di Langasco prete, Bertolotto del Campo, e Ottone Barba di Latta.

1161, 29 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. petrus de marino. ingo bancherius. societatem contraxerunt presbiter wilielmus de langasco. bertolotus de campo. et oto barba de lacta. in quam quisque posuit libras octuaginta. hec portat ipse oto et libras decem ultra de suis. constantinopolim alexandriam et quo uoluerit laboratum. in reditu in potestatem amborum remanentium uel eorum nunciorum. et tractis libris decem cum suo proficuo. et capitali cuiusque. postea proficuum debent per medium partiri. illi duo medietatem habituri. et oto alteram medietatem. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesimanona die augusti. indictione octaua.

(MCXII)

Donazione obnuziale, secondo la consuetudine di Genova, fatta da Alberto Baldusso, con autorizzazione del di lui padre, alla sua sposa Adalasia, figlia di Tabaria.

1161, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes cancellarius baldezon de Pasia. sigifredus guardator. iohannes de saure. et wilielmus falcon et ogerius bardussus. ego albertus bardussus precepto et auctoritate patris mei dono adalasie sponse mee filie tabarie nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum libras tresdecim habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. penultima augusti. indictione octaua.

(MCXIII)

Società commerciale tra Amico Grillo e Idone Pulpario, con patto firmato dal giuramento di esso Idone.

1161, 7 settembre.

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus zagalus. wilielmus ingonis de uillano. bencaualca et bonus iohannes tinea. societatem contraxerunt amicus grillus. ido pulparius de libris tercentis uiginti una in quibus amicus posuit duas partes et ido terciam. que etiam ultra de suis libras triginta unam. equibus. expensas per libram et lucrum consequi debet. hoc ille laboratum ultramare. inde ianuam uel alexandriam. inde ianuam. uel prouinciam inde ianuam. in potestatem amici grilli uel eius nuncii. ad diuisionem diducto capitali proficuum per medium partituri. professus est ipse ido se iurasse quod hoc reducere debere ut supra etiam legaliter saluare et promouere bona fide. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. septimo die septembris. indictione octaua.

(MCXIV)

Società commerciale tra Stabile e Donadio fratello di Ingone Bancherio.

1161, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de uolta. philippus clauiger. bucherius. et ioelis. societatem contraxerunt stabilis et donadeus frater ingonis bancherii de libris centum septuaginta. quarum illius due partes. istius tertia. hoc et libras uigintiquatuor in baldinello otonis de mediolano laboratum portat constantinopolim. inde ianuam in potestatem stabilis. capitali diducto proficuum et percacium per medium. capitalis otonis mediolanensis et proficuum ipsius esse debet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die septembris. indictione octaua. ipsi donadeo prestauit stabilis solidos triginta quos ei reddere promisit. teste bernizone.

a

(MCXV)

Società commerciale tra Guglielmo Burono e Idone Mallone.

1161, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo elie. ioelis de bonico. iacobus de uolta. wilielmus donumdei de uolta. homodeus guardator et uassallus buronus. societatem contraxerunt wilielmus buronus et ido mallo in qua wilielmus buronus contulit libras quatercentas. ido mallon b
contulit libras ducentas. hoc ido laboratum ultramare et quo uoluerit. licentiam habens mittere laboratum et ianuam ut melius sibi uidebitur ad commodum societatis. in potestatem wilielmi quod miserit. in suam quod adduxerit. capitali tracto proficuum per medium. sed ex predicta quantitate dicunt habere wilielmi elie apud septam libras sex. portat ido de suis libras centum triginta duas que per libram sibi debent lucrari et expendere. ac societates quas holim habuere conuersus professi sunt in has. et omnino diuisas. actum in domum habitacionis ipsius wilielmi buronis. millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die septembris. indictione octaua.

c

(MCXVI)

Società commerciale tra Guglielmo Burono, Idone Mallone, Guglielmoto Ciriol e Ugone Elia.

1161, 9 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus donumdei de bernis et uassallus d
de nerui. societatem contraxerunt wilielmus buronus ido mallon. wilielmotus ciriol et ugo elie. in quam illi duo wilielmus buronus et ido mallon contulerunt libras tercentas. wilielmotus libras ducentas. ugo elie libras octuaginta ad quas illi tres duplum ex ipsa quantitate. reliquam ad quartam proficui que esse debet ipsius ugonis. has omnes preter libras trigintaunam que remanent apud wilielmotum. laboratum portare debet ipse ugo qua uoluerit. consensu eorum habens licentiam mittendi inde laboratum si comodum hoc fieri sibi uidebitur. et ianuam etiam. actum in domum habitacionis wilielmi buronis millesimo centesimo sexagesimo primo. nono die septembris. indictione octaua.

(MCXVII)

Società commerciale tra Stabile e Rolando del Bagno tanto a nome suo proprio quanto in quello di Ribaldo Sarafia.

1161, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. philippus clauiger. refutatus iudex et bertramus de marina. societatem contraxerunt stabilis et rolandus de balneo in qua stabilis pro se et ribaldo seraphie libras trigintaduas contulit. et rolandus de balneo libras sexdecim. ultra portat libras sexaginta octo stabilis et ribaldi seraphie. hec apud septam inde ianuam in potestatem stabilis uel ribaldi seraphie. diductis libris sexaginta octo cum proficuo suo. et quarta eius proficui conuersa in proficuum societatis. capitali accepto. proficuum mediatim debent partiri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die septembris. indictione octaua.

(MCXVIII)

Guglielmo Zirbino *s'incarica di trafficare denaro di Bertramo de Marino colla riserva di una parte del profitto.*

1161, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. philippus clauiger. stabilis. refutatus iudex. et paganus gatussus. professus est wilielmus zirbinus se portare laboratum libras septuagintaquinque bertrami de marino. laboratum septam. et inde quo uoluerit ad proficuum societatis donec eius litteris fuerit lacessitus. in reditu in potestatem ipsius bertrami uel nuncii eius reduci debent. de proficuo ei terciam promisit ipse bertramus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die septembris. indictione VIII.

(MCXIX) a

Società commerciale
tra Stabile e Refutato Giudice.

1161, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes auon. laurentius. et salomon papatanticula. societatem contraxerunt stabilis et refutatus iudex in qua stabilis contulit libras quinquaginta septem cum dimidia. et refutatus libras uiginti octo et solidos quindecim. ultra refutatus libras decemnouem. lucrari et expendere per libram ipsi b refutato. hec omnia frater refutati rusticus laboratum portat septam. inde uenire debet ianuam. in potestatem stabilis reduci debent ea et capitali diducto et predictis decemnouem libris cum proficuo contingente eas reliquum debent partiri per medium. refutatus et predictus stabilis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die septembris. indictione octaua.

(MCXX)

Società commerciale
tra Ogerio Vento e Marino di Nervi. c

1161, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. philippus de lamberto. aluernacius. iordanus ise. et bernizon. societatem contraxerunt ogerius uentus et marinus de nerui. in quam ogerius contulit libras quinquaginta et ille marinus libras uigintiquinque. hoc modo. in denariis libras sex et dimidiam et portat indici de bagadello centiaria duas minus quinta quod uendere debet panormi. et secundum quod comprehendet uncia ad solidos quadragintauno denarios tres. ponere debet in ipsa societate. si plus. illud super- d fluum ipsi marino lucrari debet per racionem. si minus ad id quod erit e rebus memorati ogerii duplo attributo residuum ipsi ogerio lucrari debet per libram. hoc laboratum portat panormum et quo sibi melius uidebitur ad proficuum societatis. libras nouem ultra portat quicquid inde commodi consequetur in proficuum debet societatis conuerti. tres etiam libras licentiam portat. ad reuersionem in potestatem ogerii uenti reduci debent capitalis et proficuum. capitali diducto. et super societatem cum proficuo eo id contingente reliquum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die septembris. indictione octaua.

(MCXXI)

Società commerciale
tra Guidoto Uberti e Vassallo Magnavacca.

1161, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus clauiger bernizon. conradus rubeus. alinerius merleripe et rolandus gambalixa. guidotus uberti et uassallus maniauacca contraxerunt societatem in quam guidotus contulit libras centum et uassallus quinquaginta. hoc ipse uassallus laboratum debet portare panormum et siciliam et si impedita erit terra ut ibi ad commodum societatis se expedire non possit. ire potest et debet laboratum quo sibi melius uidebitur ad commodum societatis. in reditu reduci debent omnia in potestatem ipsius guidoti. et capitali tracto proficuum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die septembris. indictione octaua.

(MCXXII)

Donazione fatta da Marchione Alinerio
a sua sposa Carenzone, secondo l'uso di Genova.

1161, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus binzerius. ribaldus cepolla. oto. rubeus. nuuelonus et uilielmus lamberti mussi. ego marchio alinerii dono nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue tibi carenzone dilecte sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium. actum in domu patris ipsius carenzone millesimo centesimo sexagesimo primo. sextodecimo die septembris. indictione octaua.

(MCXXIII)

Ribaldo de Curia *dà la libertà a Pasquale suo servo, e ne riceve in cambio una somma di denaro.*

1161, 17 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conradus rubeus. guascus. ingo puella. martinus barrilarius. baldo scarsus. obertus callige

pallii. albertus alandre et rolandus affactator. ego a
ribaldus de curia cepi a pascali seruo meo libras uigintiquinque denariorum ianuensium pro quibus et anime mee mercede et propinquorum meorum eum manumitto et liberum statuo et ab omni uinculo seruitutis absoluo. et peculium eius omnimodam potestatem ei dando eundi in quatuor partes mundi qua uoluerit. sistendi in causam. testandi. et faciendi omnes contractus et quecumque ciuilia negotia sicut ingenuus homo et pater familias etc. hanc libertatem per me et heredes meos ratam et firmam habiturum nec infricturum et ab omni homine deffensurum sub pena librarum decem auri optimi nichilominus preterea hac libertate perdurante. uobis ingoni et ansaldo fratribus eius et nunciis suis stipulantibus. nec liceat etc. actum in ec- b
clesia sancti siri millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaseptima die septembris. indictione octaua.

(MCXXIV)

Mutuo contratto da Tanto verso Guigone Lupo.

1161, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.) c

Testes benizon. fazaben. marabotus de campo. obertus maza. et wilielmus rapallinus. tantus professus est se debere ugoni lupo bisancios tercentos messemutinos (1) apud septam usque proximum natale sana eunte illuc naui ipsius tanti pro quibus subposuit ei pignori. ar. unum perlarum de mia. et unciam unam et mediam muscati. et libras decem safrani. que omnia ipse ugo lupus ponet in commendacionem mussi buiachesii uel ugonis alberici. et mari et terra debet illud pignus portari. ad resicum et fortunam ugonis lupi sicut res portande in arca. cum autem apud septam peruenerint. si tantus uoluerit illud pignus mutare ita quod ei det aliud pignus arbitratu duorum uirorum amplius d
ualens. debet illud ei reddere solucione facienda ad terminum nominaturum. si uero illud non cambiauerit nec redimerit. memoratus ugo lupus presentia bonorum uirorum illud pignus debet bona fide uendere. et predictos tercentos bisancios accipere. reliquumque reddere ipsi tanto uel eius nuncio. et si in eo defuerit nisi tantus ei hoc compleuerit. ingo bancherius respondebit inde ei usque in bisanciis quinquaginta. si tantum defuerit. abrenuncians legi qua principalis debitor prius secundo conueniendus est. hoc ei sub pena dupli cum stipulacione promisit infra mensem post quam redierit. aut si non uenerit infra duos menses post quam uenerit nauis qua uadit ugo lupus. bona pignori etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. uigilia sancti mathei. indictione octaua.

(1) *Messemutinos* — *masmudina*, *marbutina*, *macemutina*, moneta de' Saraceni e degli Egiziani. Gariel, sulla fede di un autore sconosciuto, dice esser stata questa moneta creata ed aver preso il nome da aben-mahosumeto-miramolino (V. Ruffius tom. 2, hist. Massil.).

(MCXXV)

Promessa d'indennizzazione di Tanto verso Guigone Bancherio.

1161, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes et locus idem et hii. tantus sub pena dupli promisit ingoni bancherio quod si de illa manuleuacione ad aliquod dampnum peruenerit aut inde solucionem fecerit. hoc infra octauam diem ei restituet. penam dupli. bona pignori etc.

(MCXXVI)

Società commerciale tra Aliadar e Donato, colla designazione di varie merci spettanti alla società.

1161, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter iohannes de castro. baldo subdiaconus. wilielmus gruatus. marencus et wilielmus de castro. societatem contraxerunt aliadar et donatus. in quam ipse libras quadraginta octo. ille libras uigintiquatuor contulit. hec donatus in siciliam inde ianuam in potestatem aliadar. capitali deducto proficuum per medium. ultra recepturus est donatus tarenos centum duos scicilie quos si habuerit quia de proficuo sunt societatis quam habuerant partiri debebunt in sexaginta partibus. et nouem ex illis sexaginta donato attributis pro libris nouem quas in ipsa societate superhabet. reliquum per libram diuidi debet ianue apud aliadar remanet bombici cantara quatuordecim et rotuli quadraginta donati. et octo cantara et rotuli uigintisex. aliadar cantara sex et rotuli quatuordecim. qui tareni sunt de proficuo societatis quam habuerant. que diuisa est. iurasse se professus est quod hec saluare debeat augere bona fide et reducere ut supra. habens licentiam accipiendi ad hanc pecuniam in societatem ab alio. actum in ecclesia sancte marie de castro millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima die septembris. indictione octaua.

(MCXXVII)

Società commerciale tra Bono Gioanni Malfuastro e Ribaldo della Costa.

1161, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes pascalis de infantibus. ribaldus de albericis. simeon de papia. et obertus filius oberti guardatoris. societatem contraxerunt bonus iohannes malfuaster et ribaldus de costa in quam bonus iohannes contulit libras sexagintaduas et solidos duos. et ribaldus de costa libras triginta unam et solidum unum. hec apud septam portare debet laboratum ipse ribaldus. et inde quo sibi utilius uidebitur. in reditu in potestatem boni iohannis uel nuncii eius reduci debent. et capitali tracto proficuum debent partiri per medium. ultra commisit ei filium suum ipse bonus iohannes et libras trigintatres cum eo e quibus ille puer procurari debet. hoc semotim uendi et implicari debent ipsi bono iohanni. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. die sancti mathei. indictione octaua.

(MCXXVIII)

Società commerciale tra Albertono Guardiano e Baldo della Spezia.

1161, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus speciarius. wilielmus fornarius. wilielmus pontius et ribaldus caualerius. societatem contraxerunt albertonus custodus. et baldo de specie. in quam albertonus contulit libras octuaginta et solidos tres et baldo libras quadraginta et solidum unum et dimidium. item baldo de suo libras uiginti quatuor solidos quatuor et dimidium. hoc laboratum quo sibi melius uidebitur. in reditu proficuo per libram partito. et parte sua attributa ipsis libris uigintiquatuor et solidis quatuor cum dimidio que expendere per libram debent. diducto capitali proficuum per medium. et de percacio persone. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. septimo kalendarum octubris. indictione nona.

a

(MCXXIX)

Società commerciale tra Blancardo ed il suo nipote Peire, il quale fa giuramento di adempiere a' patti sociali.

1161, 27 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de uolta. bernizon fredenzon de uolta. guidotus rauagna et pere draco. societatem contraxerunt blancardus et pere nepos eius in quam
b blancardus contulit nonaginta octo libras et peire libras quadragintanouem. ultra blancardus libras sex minus solidos duos ad quartam proficui conuertendam in societatem. hoc peire salernum portare debet et inde salernum et inde sciciliam. postea ianuam in potestatem blancardi uel eius nuncii. capitali diducto et proficuo contingente societate. reliquum per medium diuidendum. iurauit hoc fideliter saluare et secundum fide societatis promouere. et ut supra restituere. et quod omnem pecuniam blancardi aut societatis eius que ab inde erit in potestatem eius bona fide saluabit et promouebit. et ipsi blancardo uel eius nuncio aut cui ordinauerit restituet et de reuertendo uel non eundo ultra concessionem eius tenebitur. sicut ordinauerit aut
c mandauerit nisi impedimento remanserit. uel licentia tua. si impedimento eo transacto. si licentia ad indultum uel indultos terminos pariter tenebitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quarto die exeunte septembris. indictione nona.

(MCXXX)

Dichiarazione di Bernizone Superbia di avere fondi da negoziare di Manente d'Amore, Guglielmo Rataldi e Donadio Bocari, mediante partecipazione ai lucri.

d

1161, 28 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus fornar. ogerius boiamuntis. wilielmus uitalis et lanfrancus de aluazili. professus est bernizon superbia se portare laboratum libras quinquaginta septem et solidos undecim et dimidium in quibus sunt libre quatuordecim et solidi quatuor cum dimidio manentis de amore. ad quas duplo deputato ex reliquo quod est wilielmi rataldi. ex residuo quartam proficui habiturus est ipse bernizon

qui etiam portat libras uigintiquatuor donadei bocari. proficuum quod inde consequitur conuerti debet in proficuum societatis. in potestatem rataldi. super societate cum proficuo contingente diducto. et capitali tracto proficuum debent per medium diuidere. quarta proficui desuper societate attribuenda ipsi berninzoni. iurauit saluare et non admagidam uel lecariam ultra solidos quinque. non mutare iter. et ut supra reducere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. tertia die septembris exeunte. indictione nona.

(MCXXXI)

Oberto Canevari *approva e ratifica la vendita di una casa fatta dal suo fratello Rufino Canevari a Enrico Auria.*

1161, 2 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus rataldus. rufinus caneuarius. oliuerius ..... presbiter petrus et presbiter ingo custodes et bencaualca. in ecclesia sancti laurentii secunda die octubris iurauit obertus caneuarius quod uendicionem quam rufinus caneuarius fecit uel fecerit enrico aurie uel nuncio eius de domu et turri burgi. firmam et stabilem habebit. nec ipsum enricum uel eius heredes aut cui dederit inde inquietabit uel molestabit per se uel aliam personam et quod dum plene erit etatis infra mensem post quam ipse enricus uel eius nuncius postulauit facet ei cartam de hac promissione in hunc modum excepta quod hoc iterato non iurabit.

(MCXXXII)

Bonifacio Collo
contratta un mutuo da Puella.

1161, 5 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus de marino. wilielmus lamberti de marino et iohannes persona. ego bonifacius collus cepi mutuo a te puella libras duodecim denariorum ianuensium pro quibus per me uel meum nuncium dabo tibi uel tuo nuncio libras quindecim denariorum infra proxima uentura estate sana eunte sciciliam naui qua uadit. et redeunte infra mensem post eius reditum. si ea uendetur aut iter mutauerit sana ueniente ea qua ego uel maior pars rerum meorum ipsa estate uenire inceperit. penam dupli cum stipulacione. bona pignori pro sorte et pena. ut nisi sic exinde intrare et sine decreto et estimari facere. ac nomine uendicionis possidere etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. quinta die octubris. indictione nona.

(MCXXXIII).

Bono Gioanni Malfuastro
contratta società con Bonifacio di Segnorando.

1161, 6 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de murtincto. petrus de mascarana. et lanfrancus guardator. societatem contraxerunt bonus iohannes malfuaster et bonifacius de segnorando in quam idem bonus iohannes contulit libras centum decem. et bonifacius libras quinquagintaquinque hanc societatem ille bonifacius laboratum sciciliam et quo uoluerit ad proficuum societatis. in reditu ad diuisionem capitali tracto proficuum partituri per medium. ultra portat libras octuagintaquinque e quibus per libram de commodo secuturis expensas debet facere per libram. actum coram capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. sexto die octubris. indictione nona.

(MCXXXIV)

Società commerciale
tra Oberto dell' Isola e Bono Gioanni di Savona.

1161, 8 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. dominicus magister. ogerius boiamundi et bonus uassallus de pallo. societatem contraxerunt obertus de insula et bonus iohannes sagonensis in quam ipse obertus contulit libras quindecim. et prefatus bonus iohannes libras septem et mediam. hoc idem bonus iohannes laboratum calarim et quo maluit ad proficuum societatis. in reditu in potestatem ipsius oberti uel sui nuncii. capitali diducto proficuum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die octubris. indictione nona.

(MCXXXV)

Società commerciale
tra Stabile, Ribaldo Sarafia e Idone del Bagno.

1161, 2 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. ogerius pelosus. erollamonte et peire draco. professi sunt stabilis. ribaldus saraphie. et ugo de balneo se ad inuicem contraxisse societatem. in quam ille ugo libras decem octo. illi duo libras trigintasex preterea libras b decemocto ad quartam proficui conuertendam in proficuum societatis. hec ipse ugo laboratum prouinciam inde quo sibi melius uidebitur ad proficuum societatis. in reditu in potestatem predictorum duorum uel alterius eorum. et capitali diducto. et quarta proficui super societatis. conuerso in proficuo societatis eo totum debebunt mediatim diuidere. ut illi duo medium. et ugo habeat aliam medietatem. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimoprimo. secundo die nouembris. indictione nona. confessus est ribaldus. quod medietas eorum que in hac parte habet societate est nepotum suorum ribaldini et fredenzonis.

(MCXXXVI)

Vendita d'una pezza di terra in Capo d'Arena sotto S. Michele, fatta da Guglielmo Burone a Iano Bono Muscula, e quietanza del prezzo.

1161, 17 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogerius de iusta. anselmus bufferius. iordanus de forti et ricius angelice. ego wilielmus bu- d ron cepi a te iane bono muscula libras trigintatres finito precio pro pecia una terre iuris mei quam habere uisus sum in capite arene sub sancto michaele. cui coheret ab una parte terra tua. inferius terra squartaficus. ab alia uia publica quia triangula est. infra ipsas coherentias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo et trado in integrum. faciendum inde a presenti die proprietario nomine quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederitis quicquid uolueritis absque omni mea contradictione et heredum meorum et omnium pro nobis. non impedire et ab omni homine deffendere sub pena dupli cum stipulacione sicut ualuerit aut meliorata a fuerit etc. pro euictione dupli bona pignori ut nisi ita obseruauero. ex inde pro sorte et pena in bonis que habeo et habiturus sum intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum hoc fuerit tibi accipias et extimari facias. et nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. dominium et possessionem predicte terre tibi dedi. actum ante pontile capitali millesimo centesimo sexagesimoprimo. decimaseptima die nouembris. indictione nona.

(MCXXXVII)

Convenzione sociale
tra Roberto Mercurio e Bonico.

1161, 20 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonifacius uicecomes. scarnurrus. papiensis. et rainerius qui fuit guardator. socialiter conuenerunt robertus mercurius cum bonico ita quod bonicus tulit libras quadraginta ipsius roberti et denarios duodecim quas laboratum portare debet salernum et robertus cepit libras quadraginta et solidos sexdecim ipsius bonici quas laboratum portare debet c lombardiam et inde ianuam. et ire salernum in primis nauibus que illuc iuerint postquam redierit. quia bonicus eum prestolari debebit omne lucrum et fortunam ipsius pecunie mediatenus diuisuri. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo primo. uigesima die nouembris. indictione nona.

(MCXXXVIII)

Oberto di Clapedo di Murca *vende una casa a Gisla Corsa, sotto la fideiussione di Gioanni Ferrari, e le dà quietanza del prezzo.*

1161, 6 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus saraphie. wilielmus calige pallii. gambarus et obertus balistarius. ego obertus de clapedo de murca cepi a te gisla corsa solidos quinquaginta duos finito precio pro edificio unius domus que est prope susiliam. iuris richeldine filie quondam giulie amice mee. coheret ei ab una parte domus iohannis battedorii. ab alia ribaldi lercarcarii retro tresenda ante uia publica. area ipsius domus est bisacie. quod edificium cum omni iure inherendi

a et pensioni que ipsa richeldina habet tibi pro supradicto precio uendo et trado. ut inde proprietario nomine quicquid uolueris facias absque contradictione ipsius richeldine. et omnium pro ea. deffendere promitto sub pena dupli. sicut rem propriam quamuis uendam ut rem alienam. pro euictione dupli. bona pignori. intrare etc. et sine decreto etc. possessionem dedi. ego iohannes ferrarius constituo me inde manuleuatorem tibi gisle. promittens stipulanti tibi quod nisi predictus uenditor ut supra obseruauerit. ego uendicionem illam tibi et heredibus tuis deffendam et similiter pro euicione bona pignori etc. et sine decreto. abrenuncians legi etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. sexto die decembris. indictione nona.

(MCXXXIX)

Robello *e sua moglie Sofia si costituiscono debitori verso Guiscardo Piacentino, e gli danno, ove non adempiano al loro obbligo, diritto di sequestrare il raccolto delle loro vigne in Vulturo.*

c **1161, 8 dicembre**

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de castello. lanfrancus de alberico. alberton guidoti de nigro. boracius et wilielmus ricius. ac tedisius affactator. nos robellus et sophia iugales profitemur nos debere tibi guiscardo placentino libras tres et dimidiam denariorum ianuensium de quibus etiam tibi iuramento tenemur. quas usque per totum proxime uenientem augusti terminos tibi stipulanti soluturos promittimus uel tuo nuncio per nos uel nostrum nuncium. quod nisi fecerimus ex uindemia nostra de uulturi quantum hoc sit accipere licenter possis. et si hoc tibi impedierimus uel aliquis per nos in duplum hoc habeas in ipsa uindemia et aliis nostris bonis que malueris. que omnia propterea tibi pignori obligamus. et quantum hoc fuerit tua auctoritate accipere possis et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis. ego sophia abrenuncians iuri ypothecarum. et senatus consulto uelleiani in hoc casu facio hoc consilio propinquorum meorum ricii et tedisii. actum in ecclesia sancti georgii millesimo centesimo sexagesimo primo. octauo die decembris. indictione nona. supradictus creditor terminum ei produxit illuc usque.

(MCXL)

Mutuo contratto
da Rogerio figlio di Pietro di Lisca verso Stabile.

1161, 8 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter obertus. aicardus capra. martinus de calcia et bencaualca. ego rogerius filius petri de lisca accepi tantum a te stabili de rebus tuis unde stipulanti tibi dare promitto libras uigintiqua- *b* tuor et terciam croci qualis a luca legaliter adducitur usque medium x̄lē (sic) stipulanti etiam tibi penam dupli bona pignori. ut nisi sic ex inde etc. et absque decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. octaua die decembris. indictione nona.

(MCXLI)

Pasio Bruno *e* Grugno Moricondo
si dichiararono debitori verso Stabile.

1161, 8 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis. nos pasius quondam bruni et grugnus quondam moricondi accepimus tantum a te stabili de rebus tuis. pro quibus stipulanti tibi promittimus dare usque medium x̄lē (sic) libras centum undecim safrani legaliter sicut a luca consueuit introduci. penam dupli. bona pignori etc. ut in superiori.

(MCXLII)

d *Compromesso tra Burono Villani e Ingone de Volta per terminare una vertenza tra di loro con una sentenza d'arbitri.*

1161, 9 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. wilielmus eius nepos. amicus de murca. ogerius galleta diaconus sancti laurentii. bonusuassallus frater eius. wilielmus siluagnus et eustachius. ego buronus uillani promitto uobis ingoni de uolta stipulanti sub pena librarum

ducentarum quod usque proximas uenturas kalendas a
augusti ianuam ueniam stare et respondere uobis ad racionem de quanto aduersus me postulaueritis pro filiis quondam alberti de uillano. sicut ipsis facerem si adessent et hoc quererent et de quanto mihi postulaueritis nomine uestro. et quod inde uobis faciam racionem in laude duorum arbitrorum. unum quorum eligere potero et uos alium. quod inter me et uos racionem iurent legitime definire. pro ipsa itaque bona mea que habeo et habiturus sum uobis pignori subicio. ut nisi sic obseruauero ex inde pro ipsa pena intrare possis in eis quibus uolueris et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas. hoc autem tua auctoritate et sine decreto et nostra contradictione et omnium pro nobis. si uero ante ue- b
nero et racionem facere uoluero teneamini eam tunc accipere quod idem ingo annuit. ego ingo de uolta promitto uobis bono iohanni malfuastro stipulanti quod si heredes quondam alberti de uillano. buronem inquietauerint aut ei quicquam euicerint de quanto ab ipso burone fuero consecutus. aut de quanto a me fuerit absolutus in eum indempnem faciam. aut id sibi restituam. et hoc tibi stipulanti sub pena dupli promitto. bona pignori etc. ut supra. quam penam in mea legalitate per me et meos heredes tibi non contradicendam promitto. item promitto uobis stipulanti quod si buronus a me racionem exigerit quod eam sibi faciam in laude ipsorum arbitrorum et si pro ea parte quam pro filiis alberti eis remansura ipsi postulauero. pro eis me c
pulsare uoluerit ei similiter faciam racionem. sicut ipsi facerent si adessent maiores. penam dupli et legaliter etc. actum in ecclesia sancti dominici millesimo centesimo sexagesimo primo. testes wilielmus buronus. wilielmus eius nepos. amicus de murca et superiores. nono decembris indictione nona.

(MCXLIII)

Marchione Alinerio *dà quietanza per la dote di sua moglie Carenzona figlia di Guglielmo Suzopel.* d

1161, 14 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. botincus. oto notarius. et obertus guardator. ego marchio alinerii uoco me quietum et solutum de libris centum octuaginta de dotibus carenzone uxoris mee a te wilielmo suzopel socero meo. pater accepit pro ea. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaquarta die decembris. indictione nona.

(MCXLIV)

Vendita d'una pezza di terra presso a Sestri, per parte di Pagano di Prina e Daciana sua moglie ad Oberto Russo, con quietanza.

1161, 17 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. otobonus de uinei. anselmus lecar et lanfrancus de saluatore. guilielmus roderici. ughezon de uineis. sorleon bancherius. et gandulfus mussi bancherii. nos paganus de prina et daciana iugales cepimus a te oberto russo libras septuaginta denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est prope segestri. que pecia uocatur casale de uenerio. et est prope uenagium. que coheret ei inferius terra filiorum quondam pagani. et terra sancte uictorie. superius terra cauarunchi et filiorum quondam girardi. ex uno latere terra filiorum quondam capitis iudei. et ab alia terra armanni de prina sicut terminis est definita. infra ipsas coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure. tibi pro supradicto precio uendimus in integrum. et tradimus. facias itaque inde proprietario nomine tu et heredes tui aut cui dederitis quicquid uolueritis absque nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium per nos. stipulanti etiam tibi promittimus quisque pro toto. quod hanc uendicionem tibi uel alicui pro te habenti nullomodo impediemus. immo quod eam tibi et heredibus tuis aut cui dederis. per nos et nostros heredes ab omni homine deffendimus et auctorizabimus. sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione duple quisque pro toto tibi subicimus bona nostra pignori. ut nisi sic obseruauerimus. ex inde in bonis nostris uel cuiuslibet nostrum intrare possis pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias. et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis. dominium et possessionem tibi de predicta terra dedimus hoc tamen saluamus ut pastenum quod in ea terra bucconus noster libertus tenet. idem usque nouem annos usufructuet. nisi cartula quam inde habebit breuioris termini capax est. ego daciana facio hoc consilio propinquorum meorum amalfredi et oberti de rapallo patri nuuelonis propinquorum meorum. abrenuncians quantum in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo primo. decimaseptima die decembris. indictione nona.

a

(MCXLV)

Donazione di un servo fatta da Guienzone figlio di Gioanni Buti a Guglielmo Burono.

1161, 18 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus niger. oto iudex de castro. et
wilielmus modium ferri. ego guienzon quondam io-
hannis buti dono tibi wilielmo buroni barbano meo
iordaninum seruum iuris mei qui tecum stat. ut
eum habeas. et inde proprietario nomine quid uelis b
facias. absque mea contradicione et meorum here-
dum et omnium pro nobis. profiteor etiam quod
decem anni transierunt quod seruum illum tibi dedi.
stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto quod
seruum illum tibi uel alicui pro te habenti non im-
pediam. sed ab omni homine deffendam. ut nisi
ita obseruauero. ex inde pro ipsa pena in bonis
meis etc. et absque decreto etc. actum in capitulo
millesimo centesimo sexagesimo primo. decimoctaua
die decembris. indictione nona.

(MCXLVI)

Alberto Corso *e sua moglie Matelda contrattano un mutuo da Oberto Vulturasco.*

1161, 18 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonusuassallus de maurello. iohannes tin-
ctor. conradus filiaster eius et iohannes sartor. nos d
albertus corsus et matelda iugales debemus tibi
oberto uulturasco solidos quinquaginta quinque de-
nariorum ianuensium. quos usque sanctum iohan-
nem iunii stipulanti tibi promittimus soluere sub
pena dupli quisque pro toto. et propterea bona
nostra omnia habita et habenda tibi pignori subici-
mus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde et sine de-
creto etc. et facere estimari. ego matelda non ha-
bens propinquos ianuam facio hoc consilio uicino-
rum meorum boniuassalli et iohannis tinctoris. ab-
renuncians senatus consulto uelleiano et iuri ypothe-
carum quantum in hoc casu. actum in domo cre-
ditoris millesimo centesimo sexagesimo primo. deci-
moctauo decembris. indictione nona.

(MCXLVII)

Società commerciale tra Stabile e Raimondo Pollane.

1161, 28 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uital de tolosa. arnaldus de tolosa et lan-
francus guardator. societatem contraxerunt stabilis
et raimudus pollane. in quam stabilis libras octua-
ginta quinque et raimundus libras quadraginta duas
et mediam. cum hac societate raimundus laboratum
prouinciam et inde quo uoluerit. in reditu in pote-
statem stabilis uel eius nuncii. ad diuisionem tracto
capitale. proficuum partiri per medium. actum in
capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo
(a natiuitate). die innocentum mensis decembris.
indictione nona.

c

(MCXLVIII)

Ribaldo Serafia *dona e cede a Lanfranco Grancio suo nipote tutte le sue ragioni ed azioni sovra una casa di Ribaldo fratello di esso Lanfranco situata nel carroggio di S. Lorenzo.*

1161, 29 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aimericus cognatus iohannis scribe. wiliel-
mus magister. et petrus ferrarius. ego ribaldus se-
raphie dono tibi lanfranco grancio nepoti meo om-
nes raciones acciones et omnia iura que habeo in
domo quondam ribaldi fratris tui que est in carru-
bio sancti laurentii. cui coheret a duabus uia. retro
tresenda. ab altera domus aldane. quam domum ui-
delicet medietatem mihi dedit cum romaniam ultimo
profectus est. et omne ius et omnes raciones et
actiones quas habeo in bonis eius pro perperis ui-
gintiocto quos mihi debebat de libris nouem et so-
lidis septem quas ugolino solui de quibus ei iura-
mento tenebatur et pro solidis septuaginta quos
expendi in eius infirmitate et pro anima eius. tibi
similiter dono. non impedire stipulanti tibi promitto.
dominium et possessionem dedi. actum in domum
iohannis scribe millesimo centesimo sexagesimo se-
cundo (a natiuitate) die ueneris post natale.

(MCXLIX)

Fabiano Crispino *dà al suo suocero Alvernacio quietanza della dote di sua moglie Adalasia.*

1161, 30 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. ribaldus seraphie. wilielmus cauaruncus. rainaldus alegri. anglerius de camilla. et iordanus saime. ego fabianus crispinus uoco me quietum et solutum a te aluernacio socero meo de dotibus adalasie uxoris mee filie tue de libris centum quadraginta e dotibus eius. actum in capitulo mil- b lesimo centesimo sexagesimo secundo (a natiuitate). penultima decembris. indictione nona.

(MCL)

Società commerciale tra Giordano di Michele, Enrico Nivecella, e Boiamondo di Gaianego.

1161, 31 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. bonus uassallus de bul- c garo. bonus uassallus niuecella. et gambarus curset. societatem contraxerunt. iordanus de michaele. enricus niuecella. et boiamundus de gaianego. in quam quisque eorum contulit libras quinquagintatres et dimidiam. quam societatem ipse boiamundus laboratum portare debet quo maluerit ad proficuum societatis. in reditu ad diuisionem. proficui capitali cuiusque diducto proficuum debent partiri per medium. ita quod boiamundus medietatem. et illi duo aliam medietatem inter se diuisuram. quod dictum est laborare portare debet. quamdiu iordanus et enricus uel alter eorum certo nuncio. aut certis nunciis eum euocauerint. aut ei aliud iter prouiderint. actum in capitulo millesimo centesimo secundo (a natiuitate) ultima die decembris. indictione nona.

(MCLI)

Società in accomandita tra Rainaldo Allegri e Angelerio di Camilla.

1162, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto lecauelcun. lanfrancus de castro. et oliuerius niuecella. professus est rainaldus alegri se a laboratum portare ad quartam proficui libras centum quadragintasex et solidos sexdecim denarios duos angelerii de camilla. salernum et inde quo sibi melius uidebitur ad proficuum societatis. in reditu in potestatem eius capitalis et proficuum. et ille angelerius ei quartam proficui annuit. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo. sexta die ianuarii. indictione nona.

Et professus est umbertus de sancto laurencio se ab eodem rainaldo cepisse libras undecim et solidos quatuor pro quibus dare promisit stipulanti rainaldo uncias sex auri salerni infra octauam diem post quam illuc adierit lignum quo proficiscuntur. penam dupli bona pignori etc.

(MCLII)

Società tra Nuvelono e Bernardo di Marina.

1162, 6 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes berninzon. angelerius de camilla. nicolosus. rainaldus alegri. societatem contraxerunt nuuelonus et bernardus de maritima in quam ille libras tresdecim solidos decemnouem. et bernardus libras sex solidos decemnouem et dimidium. hanc societatem portare debet in maritimam laboratum. plus eciam pannum zuram mariam. ad precium cuius si noluerit illud in societatem poni. ponere debet quantum medietas sit. si uero non apposuerit esse debet illius. in reditu capitali tracto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. sexta die ianuarii.

(MCLIII)

Armanno *vende pezze di panno a Blancardo e gliene* d *guarentisce il prezzo, obbligandosi, sotto la fideiussione di Verezone, a rimborsargli ogni diminuzione che possa accadere.*

1162, 10 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo mallon. petrus de marino. bernizon iordanus de michaele et boniamons de gaianego. armannus uendidit septem pecias pannorum laneorum blancardo. quos blancardus ad fortunam suam debet mittere uenditum panormum. et nuncius eius

eos uendere debet presencia trium uel plurium ianuensium credendorum inde sola legalitate. et de quanto inde minus habebit triginta unciis auri. ad unciam salerni. armannus ei reficiet et restauraret sub stipulacione. et pena dupli promisit ad racionem de solidis quinquaginta per unciam. sana ueniente ea naui que uentura estate prior mouebit uentura ianuam in qua de rebus blancardi ueniant intra quindecim dies post ea. pro sorte et pena bona pignori intrare etc. ego uerezon constituo me tibi memorato blancardo proprium et principalem debitorem debiti huius ut nisi nominatus armannus ita adimpleuerit ex inde infra alios quindecim dies hoc suplebo. et abrenuncians legi qua prius secundo prior debitor conueniendus est. hoc tibi sub pena dupli promitto. et bona pignori etc. ut supra. nuncius blancardi absque iuramento ut supra credendus est. et blancardus armanno sub pena dupli promisit. quod si plus triginta unciis ipsi panni uendentur. quod de superfluo sana ueniente ea naui infra diem assignatam ei reddet. de superfluo simili racione qua sibi promissum est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decima ianuarii. indictione nona.

(MCLIV)

Guglielmo Stancone
contratta un mutuo verso Adalasia.

1162, 11 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes matheus pignol. oto rubeus. philippus clauiger. ego wilielmus stancon debeo domine adalasie libras uigintiseptem unde tibi wilielmo bimo stipulanti pro ea promitto quod eas ei usque annum soluam et dabo uel eius misso per me uel meum missum. actum ante domum idonis gontardi millesimo centesimo sexagesimo secundo. undecimo ianuarii. indictione nona.

(MCLV)

Oberto Spinola, Guglielmo Cigala, e Rodoano de Mauro *contrattano, a nome e carico del comune di Genova, un mutuo da Marchione di Volta.*

1162, 23 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus piper. grimaldus et lambertus calcator. nos obertus spinula wilielmus cigala. ro-
a doanus de mauro pro communi ianue mutuauimus a te marchione de uolta quisque quintam de libris ducentis in pipere de quo conuenimus tibi pro comuni. libras quatuor et solidos tres de uno quoque centiario usque kalendas iulias. quam solucionem intraturi consules iurabunt tibi ita facere. et sub pena dupli stipulanti tibi quisque pro quinta promittimus quod ipsa solucione tibi hoc modo fecerint uel tuo nuncio consules intraturi nos per totum iulium eam tibi faciemus per nos uel nostrum missum tibi uel tuo misso quintam quisque. et propterea tibi pignori subicimus bona nostra preter uigintiquatuor uel uigintisex tabulas terre ego rodoanus de albari que terra est prope terram ogerii curti. ut nisi ita fecerimus. ex inde pro sorte et
b pena intrare possis in bonis nostris que malueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimare et estimatum nomine uendicionis possideas. et inde quid uelis facias. abrenunciamus si qua lege nos tueri possemus ut comune prius conueniendum esset. aut quod inde nos excusare possemus. si uero terminum produxeris intraturis consulibus inde amplius non teneamur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimosecundo. uigesimatertia die ianuarii. indictione nona.

(MCLVI)

c Filippo di Lamberto *prende a mutuo da Marchione di Volta una quantità di pepe.*

1161, 23 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex mediolani. obertus spinula. petrus de marino. philippus de lamberto. ego philippus de lamberto cepi mutuo a te marchione de uolta quintam ducentarum librarum in pipere qui fuit centiaria (sic) de quo tibi uel tuo misso per me uel meum missum soluam in denariis usque per totum iulium libras quatuor solidos tres per centiaria penam dupli. bona pignori. intrare etc. et
d absque decreto. eadem die (xxiii. ianuarii mclxii.) in capitulo.

(MCLVII)

Alberto Bardusso *dà quietanza per la dote di sua moglie Adalasia figlia di Tabaria.*

1162, 9 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. martinus geboinus. obertus scazarius et frater eius. et donatus filius

cecilie. ego albertus bardussus uoco me quietum et a solutum de libris decemnouem e dotibus adalasie filie tabarie dilecte sponse mee. et inde me quietum appello atque solutum. actum in clauica prope domum sigembaldi calegarii. millesimo centesimo sexagesimo secundo. nona die aprilis. indictione nona.

(MCLVIII)

Dazione in pagamento di due pezze di terra in Rapallo, fatta da Agnese Cagacia ad Oberto Vulturasco.

1162, 25 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. wilielmus bonifancelli. ansaldinus gebuinus. albertus frater uillani. et astulfus guardator. ego agnes cacagia profiteor quod debeo tibi oberto uulturasco solidos quadragintaquinque et denarios decem pro quibus in solutum tibi do duas pecias terre quas habeo in rapallo a loco qui ualle appellatur. uni earum coheret de super uia inferius et a latere terra gandulfi. ab altera memorate agnetis. alteri pecie ab una parte coheret uia ab altera terra bastelli. inferius cauarunci. de super clapetum. has pecias infra descriptas c coherentias. tibi pro supradicto precio trado et dono et quod plus ualet gratis habeas. et inde de cetero proprietario nomine quid uelis facias sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli quod hanc uendicionem et donacionem tibi ab omni homine deffendam et auctorizabo. pro euictione dupli. bona pignori. ut nisi sic deinde intrare etc. et sine decreto. possessionem et dominium tibi dedi. actum in domum ipsius oberti millesimo centesimo sexagesimo secundo. septimo kalendarum madii. indictione nona.

(MCLIX)

Oberto *rinuncia a questa cessione, ove Agnese paghi il suo debito prima di una certa mora.*

1162, 25 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d Eodem die loco et testibus eisdem. compromisit ipsi agneti idem obertus quod si ipsa agnes ei dederit quantitatem prefixam ante quam ipsam terram uendiderit. quod eam terram sibi pro ipso precio restituet.

(MCLX)

Guglielmo Bonifacio *costituisce in suo procuratore il suo suocero Ansaldo Mallone perchè paghi suo debito prelevando sovra i fitti delle sue case, ovvero vendendo una sua terra di Nervi.*

1162, 3 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius de guidone. bernizon. iterius paucalana. et wilielmus papa. ego wilielmus bonifacii b constituo uos ansaldum mallonem socerum meum procuratorem meum ad soluendum si quod erit pro comunibus expensis ciuitatis ex parte mea ultra libras uiginti de quibus iterius paucalana et wilielmus papa tenentur. et propterea do uobis licentiam et facultatem. ut hoc de pensionibus domuum mearum deducta tamen procuracione uxoris et domus mee facere possitis. et si in hoc defecerit de mobilia mea que adducta fuerit que in uestram potestatem quantum hoc erit ueniat. et si necessarium erit terram de nerui meam propterea uendere possitis. aut pignori obligare et quicquid inde feceritis ratum et firmum habebo. et si propterea pecuniam mutuam supreseritis quemadmodum inde conueneritis soluetur. hoc tibi stipulanti sub pena dupli. bona pignori intrare sine decreto et facere estimari etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. tertio die madii. indictione nona.

(MCLXI)

Mutuo contratto da Raimondo verso Rogero.

1162, 4 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bisacia. robertus russus. bancherius. ego raimundus cepi a te rogerio libras quinquaginta denariorum ianuensium pro quibus promitto soluere tibi uel tuo nuncio mirgorenses sicut comprehendent ad tredecenos et medium. infra quindecim dies postquam montem pesulanum iueris et pignus meum detuleris. hoc est librarum triginta duarum safrani. lucensium librarum sex solidorum quinque. morlanorum solidorum sexdecim minus denario uno et dimidio. infortiatorum engolisinorum et ualencianorum (1) librarum octo. si hoc non fecero pignus

(1) *Mirgorenses — morlanorum fortiatorum valencianorum. — Melgoriensis*, era una moneta de' conti di .... poscia de' vescovi di Magalona e di Montpellieri successori de' diritti de' conti predetti

cum testibus uendas et precium in tuam solucionem a conuertas quicquid defuerit infra biennium tibi persoluam. sin autem penam dupli tibi stipulanti etc. et bona pignori. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. quarta madii. indictione nona.

(MCLXII)

Testamento di Graciano figlio di Rustichelli, fu Aldeprandi di Rosseto, col quale instituisce eredi i suoi fratelli Gualfredo, Gentile e Achille, e fa vari legati, fra i quali, uno allo spedale del Castello. b

---

1162, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. angelerius. wilielmus de turri. fredenzonus bixius. bencaualca. bonus iohannes. et papiensis guardatores. ego gracianus filius rustichelli quondam aldeprandi de rosceto. instituo michi heredes gualfredum. gentilem. c
et achillum fratres instituo michi heredes de libris triginta una. et solidi uiginti pro uno cursore relinquo quod eis debeat meum exitum nunciare si in hoc itinere me migrare contingerit. coopertorium quod habeo in domo domine anne dedeotesaluet in cui domo et manibus predictis pecuniam habeo. relinquo et suum sit. solidos quadragintaduos quos michi debet magister durandus dentur pro anima mea. et solidos sex quos michi debet caputgalli. de libris quos apud marinum archiepiscopi habeo. habeat solidos duodecim iohannes capra. lintea sacconem tapeculum et scrannam meam hospitali de castello relinquo. si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate fuerit destitutum uim saltim codicillorum obtineat. actum in capitulo millesimo d
centesimo sexagesimo secundo. quarto madii. indicione nona.

(MCLXIII)

Ingone Bancherio *si riconosce debitore verso i figli di Guglielmo Avundante, e promette di pagare il suo debito nelle mani del loro procuratore.*

1162, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. angelerius de camilla. anfossus nata. raimundus capellanus. obertus de forti. obertus comes et hospinellus. ego ingo bancherius habeo de rebus filiorum wilielmi auundantis libras quinquagintasex denariorum ianuensium. quas tibi in hoc eorum procuratori usque annum unum promitto reddere per me uel meum missum tibi uel tuo misso. sin penam dupli. bona pignori intraret etc. et absque decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimaquinta madii. indicione nona.

(MCLXIV)

Ingone Bancherio *si costituisce debitore verso la moglie di Raimondo Capellano.*

1162, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. blancardus. anfossus nata. et wilielmus macrus. ego ingo bancherius debeo uxori tue raimunde capellane de rebus neptis eius libras undecim denariorum. quas per me uel meum missum tibi uel tuo misso reddam ei usque proximum natale. et hoc tibi sub pena dupli promitto. bona pignori etc. et sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimaquinta madii. indictione nona.

(MCLXV)

Lanfranco Pescaballi
contratta un mutuo da Ottobono per trafficare.

1162, 15 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. et wilielmus calige pallii. ego lanfrancus pescaballi porto de rebus tuis oto-

(V. Catel lib. 5 *Rerum occitanarum*): da una carta dell'anno 1130, riferita ne' documenti *hist. occit.* tom. 2, rilevasi quale fosse il peso, il conio ed il valore di questa moneta. I consoli ed il comune di Montpellieri comprarono da' vescovi il diritto di battere questa moneta (V. anche *Annales Oberti Cancell. apud Muratori* t. 6. col. 308. *Valencianorum*, *Valentinensium*). Moneta de' conti poscia de' vescovi di Valenza in Delfinato: ne fanno cenno Raimondo di Agdes hist. hieros. *Carta Hugonis* vescovo di Grenoble. La facoltà di battere questa moneta era stata conceduta da Federico I imperatore e confermata da Federico II *fortiatorum — afforciatorum inforciatorum libra fortis*; diceva lira forte ossia moneta forte quella di cui la materia era più pura (V. Guichenon, hist. sab. p. 52. 60. 61); quindi quella qualificazione vedesi applicata a varie specie di monete, ma principalmente a' floreni toscani.

bone libras quinquaginta. quas ad quartam proficui a
porto laboratum apud sale. et inde quo michi melius uidebitur causa laborandi conuertendo in ipso proficuo tam percacio mee persone quam eo quod fuero prospera consecutus fortuna. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimatertia iunii. indictione nona.

(MCLXVI)

Alberto Bardusso *emancipato, promette e si obbliga a pagare al suo padre Tommaso una pensione vitalizia.*

1162, 23 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus cigala. todescus. wilielmus calige pallii. obertus magister. ego albertus bardussus emancipatus promitto uobis thome patri meo quod anno presenti et deinceps omni anno dum uixeritis dabo uobis solidos uiginti annuatim. penam dupli. bona pignori. pro pena et sorte sine decreto etc. et postea obseruare conuentum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigilia sancti iohannis baptiste. indictione nona.

(MCLXVII)

Dichiarazione di debito di Guglielmo Capra di Baldorico verso Beltramo di Marino, e di società tra di esso Guglielmo e Balduino fratello di detto Beltramo.

1162, dal 23 giugno al 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ponzanus de burgo. obertus simia. iohannes de cremona. wilielmus uentus. marchio de uolta. d
ego wilielmus capra de baldoricio debeo uobis bertramo de marino libras uigintitres denariorum ianuensium quas per me uel meum missum uobis uel uestro misso dabo ianuam usque kalendas septembris. et propterea ego bertramus de marino concedo fratri tuo balduino terciam partem capitalis quod a me tulerat portandum ad quartam proficui. et medietatem totius proficui ipsius societatis deinceps consequatur. prefati bertramus et wilielmus inuicem confitebantur quod capitale ipsius societatis est librarum septuagintaquinque. cuius due partes ipsius bertrami et tercia erit deinceps predicti balduini. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. die (nihil aliud).

(MCLXVIII)

Guigone Bancherio *contratta un mutuo verso Guglielmo Guercio da Ponte, sotto la fideiussione di Blancardo e Martino de Mari.*

1162, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Testes. peire capella. rolandus et nicola filii et obertus conte. ego ingo bancherius libras septuaginta denariorum a te wilielmo guercio de ponte mutuaui quas cum proficuo quod inde debes per me uel meum nuncium tibi uel tuo nuncio per totum istum consulatum restituam. penam dupli. bona pignori sine decreto etc. nos blancardus et martinus de mari constituimus nos inde tibi proprios et principales debitores et abrenunciantes iuri quo prior prius secundo est debitor conueniendus. ita quod nisi ut supra soluerit exinde infra octo dies soluemus penam dupli quisque pro medietate. bona pignori intrare sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. secunda die iulii. indictione nona.

c

(MCLXIX)

Gugliemo Guercio da Ponte *dà a Pietro Capellano quietanza di una somma da esso ritirata a suo nome dal consolato del comune.*

1162, 2 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. bonus iohannes malfuaster. et bonus iohannes guardator. ego wilielmus guercius de ponte confiteor me recepisse a te petro capellano libras septuaginta septem solidos quatuor denarios octo quas anno preterito pro me a consulatu comunis recepisti. et inde me quietum et solutum uoco. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. secunda die iulii. indictione nona.

(MCLXX) a

Roberto Orefice *si obbliga con giuramento a rimborsare a Guigone Bancherio ciò che gli resta dovere dalla loro società.*

1162, 15 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. wilielmus calige pallii. nubelotus et bonus dracus. ego robertus aurifaber debeo tibi ingoni bancherio de omni societate quam tecum habui libras quinquaginta octo denariorum ianuensium b
quas per me uel meum missum tibi uel tuo misso me daturum promitto usque medium proximi augusti sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. pro ipsa itaque pena et sorte bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. ut nisi sic obseruauero ex inde sine decreto alicuius magistratus e bonis que habeo et habiturus sum quantum hoc fuerit tibi accipias et extimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. promitto etiam quod antea si potero hanc tibi solucionem faciam. iuro etiam supra sancta dei euangelia quod hoc debitum ut superius legitur soluam nisi quantum uel sicut tua licentia remanserit uel tui certi nuncii. et si terminum produxeris uel terminos ad illum uel illos pariter tenebor usque ad integram consumacionem c
illius debiti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. medio iulio. indictione nona.

(MCLXXI)

Bono Gioanni Bucio *s' incarica di trafficare merci spettanti a Ottobono, colla riserva del quarto del profitto.*

1162, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus senior guardator. nicola ruptor. albertus. thomas et bonus senior. ego bonus iohannes bucius cepi a te otonebone quadraginta messemutinos et tantum fegie uigintiocto minas et mediam quod inter totum sunt libre decemocto solidi octo denarii quatuor. que septam laboratum porto inde ianuam. et in potestatem otonis boni capitalis et proficuum sibique totum esse preter quartam que sibi esse. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. die sancte marie magdalene. indictione nona.

(MCLXXII)

Giromio *s'incarica di trafficare una quantità di rame spettante ad Eustachio, colla riserva del quarto del profitto.*

1162, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes auter. fulco gambarellus. bonus iohannes pedegellus. lanfrancus ferrarius. donadeus gobus. giromius portat miliare rami quod cum naulo constat libras sexdecim et dimidiam eustachii. quod laboratum apud septam et inde quo maluerit. in reditu in potestatem eius proficuum et capitalis. sed quartam proficui habiturus est inde. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. undecimo kalendarum augusti. indictione nona.

(MCLXXIII)

Gioanni Regis di Bargallio *dà quietanza della dote di sua moglie Anna, e le fa una donazione secondo l'uso di Genova.*

1162, 23 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. wilielmus calegar. iohannes ansaldus. ingo bancherius. ego iohannes quondam iohannis regis de bargallio uoco me quietum et solutum de libris quinque et solidis quinque de dotibus uxoris mee anne. quas de bonis patris eius a te tadone fratre ipsius accepi. et ei nomine antefacti dono quod tantumdem ualeat in bonis que habeo et habiturus sum pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimo kalendarum augusti.
d indictione nona.

(MCLXXIV)

Bono Gioanni Piedigallo *s' incarica di negoziare una somma di denaro di Bono Gioanni Malfuastro.*

1162, 24 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de uolta. giramius. gandulfus. marcellus et albertus bardussus. ego bonus iohannes

pedegallus porto de rebus tuis bone iohannis malfuastri bisancios quinquagintaseptem et sextam et tres messemutinos quos sibi implicare debet ad suum resicum et proficuum et capitalis ei reducere et dare. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. nono kalendarum augusti. indictione nona.

(MCLXXV)

Guido de Laude
contratta un mutuo verso Aldrado di Lauda.

1162, 29 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. angelerius et iohannes qui stetit cum enrico guercio. ego guido de laude confiteor debere tibi aldrado de lauda libras triginta octo denariorum ianuensium quas tibi uel tuo misso per me uel meum missum soluam usque annum unum. penam dupli sub stipulacione. bona pignori. habita et habenda ut nisi sic obseruauero in eis deinde tua auctoritate et sine decreto intrare possis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis. si uero antea solucionem illam tibi fecero pro racione temporis de proficuo minuatur quod summa fuit librarum xxxii. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. quarto kalendarum augusti. indictione nona.

(MCLXXVI)

Manfredo *abbate di S. Michele di Pietra Martina, ed i suoi confratelli Gioanni ed Andrea preti, contrattano a nome di quella Chiesa un mutuo da Gandulfo di Gotizone, da spendersi in vantaggio della medesima.*

1162, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conradus botarius. petrus de marino. pascalis de marino. tulsanus. lambertus pisanus. nos manfredus abbas sancti michaelis de petra martina. presbiter iohannes et presbiter andreas confratres eius. pro ecclesia illa mutuauimus libras uiginti denariorum ianuensium a te gandulfo de gotizone. quas per nos uel nostrum nuncium tibi uel tuo nuncio reddemus usque biennium. si non penam dupli stipulanti tibi promittimus unde bona que ipsa ecclesia habet in districtu rapalli locum de mari et cetera tibi pignori subicimus ut nisi sic de inde propter quantum hoc sit tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas etc. sine decreto alicuius magistratus et nostra et omnium pro dicta ecclesia. fructus etiam ipsius terre tibi intrari concedimus et damus. et possessione illius terre tamen habere profitemur et si in hoc deffeceris in aliis bonis ipsius ecclesie tibi compleatur. iuramus etiam ipsam solucionem nos tibi uel tuo nuncio per nos uel nostrum nuncium soluturos ut supra nisi quantum uel sicut remanserit tua licentia uel tui certi nuncii. quod si terminum nobis produxeris uel terminos quousque integram solucionem illam tibi compleuerimus. pariter tenebimur prefixam summam et inuianda preteriti anni et in expensis ad curiam pro utilitate ipsius ecclesie. nos omnem expendisse in nostra legalitate profitemur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. quarto die augusti. indictione nona.

(MCLXXVII)

Ribaldo *vicario di Lantelmo maestro degli ospitalieri in Lombardia si obbliga a pagare in due rate a Giordano di Gisulfo una somma che gli era dovuta.*

1162, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. wilielmum buronem. bisaciam. ingonem de uolta. nuuelon. obertus spinula et angelerius clauiger. donnus albertus diaconus et presbiter albertus. ego ribaldus uicarius domini lantelmi magistri hospitalis in lombardia promitto uobis iordano de gisulfo sub osculo pacis quod quatuorcentum sexaginta bisancios uobis ab eodem pactos uobis soluam medietatem ad natiuitatem proximum et medietatem ad pasca proximum nisi sicut iusto impedimento uel tua licentia remanserit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. septima augusti exeunte. indictione nona.

(MCLXXVIII)

Bono Gioanni *e* Angelerio
contrattano un mutuo da Guglielmo Tornello.

1162, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. bonus uassallus mastar et ogerius frater eius. tebaldus. nos bonus iohannes et angelerius

cepimus a te wilelmo tornello libras centum mutuo. quas per nos uel nostrum missum tibi uel tuo misso reddemus a kalendis septembris usque tres menses. sin autem penam dupli quisque pro toto. ut nisi sic deinde intrare possis in nostris bonis que malueris et quantum hoc erit tibi estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. pridie kalendas septembris. indictione nona. a

(MCLXXIX)

Guglielmo Auria *si obbliga con giuramento a rimborsare a Puella una somma di denaro che gli deve.* b

1162, 1 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus callige pallii. sigifredus guardator. bonifacius collus. et ugo guardator. ego wilielmus auria iuro supra sancta dei euangelia quod usque annum unum per me uel meum missum reddam tibi puelle uel tuo misso libras tresdecim denariorum. quas tibi debeo nisi quantum uel sicut tua licentia remanserit. et si usque decennium ab hac die in antea pecuniam aliquam mihi credideris c aut tibi debuero. sicut inde tibi conuenero tenebor per omnia obseruare. et si terminum uel terminos mihi perduxeris ad terminum illum uel illos tenebor quoad integre tibi persoluerim. sicut ad priorem terminum. actum kalendis septembris. indictione nona.

(MCLXXX)

Ribaldo Serafia e Angelerio di Camilla *danno incarico a Oberto Dinegro per ritirare da Guglielmo Embriaco una somma proveniente dal comune, e di commerciarla.*

1162, 2 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albertus castanea. rainaldus rundana. wilielmus zulcanus. et ingo boletus. comiserunt ribaldus seraphia et angelerius de camilla. oberto denigro sicut idem professus est libras ducentas duas et solidos duodecim eque eorum excepto naulo. et imposuerunt ei ipso recipiente ut pro ipsis recipere debeat de bisanciis quinquecentum quadraginta quos comune uendidit. sextam pro ribaldo et octauam pro angelerio a wilielmo embriaco debente eas. predicta res debet portare .... nec inde facere aliquas expensas nisi de fornimento earum sed eas et quod de predictis bisanciis rehabuerit bona fide debet implicare sicut alias res quas portat. pro sexta proficui quam inde ei conuenerunt et in eorum potestatem capitalis et proficuum reducere. supradicti bisancii constant librarum octuaginta octo et solidorum septem et dimidio. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo. secundo die septembris. indictione nona.

Dicit ribaldus tercia sue partis esse nepotum ribaldini et fredenzonis et sunt libre centum quinquaginta due et dimidia inter omnes. testes angelerius. bonus iohannes stabilis et iohannes scriba.

(MCLXXXI)

Gioanni, *figlio di Alberico e da esso autorizzato, colla fideiussione di sua moglie Belda, s'incarica di trafficare una somma di denaro di Blancardo, colla riserva della quarta parte del profitto.*

1162, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus malocellus. amicus uacea et aimericus cognatus iohannis scribe. ego iohannes filius alberici pensatoris profiteor accepisse a te blancardo libras centum uiginti iubente et presente patre meo alberico et recipiente super se si admagidam aut sbaracariam pecuniam tuam curtauero. presente eciam uxore mea beldi et si aliquando habuerimus non negantibus nobis modo defficienciam nostram. quamuis ipsa beldi instrumenta habeat et dotis et donacionis propter nuptias. predictam uero pecuniam tuam laboratum portare debeo yspaniam et inde quo maior pars sociorum concordauerit. in reditu in potestatem tuam uel tui nuncii capitale et proficuum bona fide reducere debeo. diducto capitali d de proficuo quartam habiturus. iuro etiam tactis sacrosanctis euangeliis quod hanc pecuniam bona fide saluabo et promouebo ad commodum racionabile utriusque nostrum et quod hanc pecuniam capitale et incrementum et omnem aliam pecuniam quam in meam potestatem posueritis uos uel socii uestri donec uobiscum habuero societatem bona fide saluabo. et uobis aut pro uestra ordinacione dabo et reddam et quod si mihi litteris uel nuncio aliqua mandaueritis ea auscultare non uitabo sed sicut mihi mandaueritis de redeundo. dando uel reddendo bona fide obseruabo et quod non infraudabo uos per annum ultra solidos quinque. ego beldi hoc faciens consilio meorum propinquorum oberti malocelli et amici uacce. iuro ad sancta dei euangelia

quod si de ipsa pecunia in mea domu aut mea potestate peruenerit quod eam bona fide saluabo et custodiam. et inde non minuam per me uel aliam personam ultra solidos quinque per annum ad dampnum ipsius blancardi. quodque occasione patrimonii aut antefacti non nitar ullatenus aduersus ipsum blancardum uel aliquem ad dampnum eius donec res suas capitale et quod erunt proficui consecute habuerit. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo sexagesimo secundo. octaua die septembris. indictione nona. a

(MCLXXXII)

Società commerciale tra Stabile e Capra: il profitto deve essere diviso tra loro e Ribaldo Serafia. b

1162, 14 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. tebaldus. bonus iohannes guardator. et ansaldus cintracus. societatem contraxerunt stabilis et capra. hoc modo quia apud mersanam habent libras centum nonagintatres in quibus sunt proprie capre libre quinquaginta. ad quas de reliquis stabilis eis ponit libras centum. et reliquas libras quadragintatres similiter debet c laboratum cum his portare de societate proficuo medium habiturus. de reliquis quartam sibi tantum et omne aliud percacium sue persone conuerti debet in ipsam societatem. in reditu in potestatem stabilis uel ribaldi seraphi cuius medietas est prefixe pecunie ab eis capre sicut stabilis confitetur. portat etiam libras quinque uxoris ipsius stabilis que ipsi soli debent lucrari. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. quartodecimo die septembris. indictione nona.

(MCLXXXIII)

Simone, Bombarchet e Iusuph *messi del Caito Bulcasseme contrattano un mutuo da Solimano di Genova, uomo di Guglielmo re di Sicilia.* d

1162, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. donatus de sancto donato. iohannes chrispianus et wilielmus de papia. nos simon. bombarchet et iusuph nuncii caiti bulcasseme cepimus mutuo a te solimano ianuense fideli domini wilielmi regis scicilie libras quinquaginta quinque denariorum ianuensium quas dedimus ismaeli pro fardello memorati caiti bulcassemi quos nobis reddidit numero duodecim pro quibus facta racione de solidis trigintasex minus denarios duos per unciam sicut curso ianuensi aurum uendebatur soluemus infra mensem postquam sciciliam peruenerimus uncias auri trigintaunam et tertiam nuncio tuo uel nomine mathei uel manfredi de portinco uel tuo certo nuncio. ei scilicet quod cartulam sarracenicam quam tibi relinquimus nobis aut uni nostrum exibuerit. et ut hoc prorsus adtendatur. ego simon hoc iuro me obseruaturum ad sancta dei euangelia et nos bombarchet et iusuph in lege nostra quam colimus. actum in domo solimani ianue millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimoquarto kalendarum octubris. indictione nona. in cartulam tamen erat mensis septembris.

(MCLXXXIV)

Solimano *dà ad Ismaele, per cautela di* 34 *lire, in pegno due coppe d'argento, due mantelli ed una sottana.*

1162, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. oto iudex. oger de pallo. donatus de clauica et iohannes xpianus. solimanus dedit ismaeli pignus pro libris trigintaquatuor duas cuppas argenteas nouas unam maiorem altera. mantellum ermellinum et mantellum grisium et xocam unam ut nisi ad medium octubris ei soluerit prefixam quantitatem. deinde ipse ismaelis uendere possit licite pignora illa ita ut superfluum reddat solimano quod pluris uendentur si quod defuerit. sub pena dupli cum stipulacione idem solimanus ei se infra triduum restituturum promisit. actum in domo solimani millesimo centesimo sexagesimo secundo. die predicta (xiiii. kalend. octubris) indictione nona.

(MCLXXXV)

Bombarchet e Simone *messi del Caito Bulcasseme ricevono merci da Ismaele.*

1162, 18 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. oto iudex. lambertus filippi. solimanus. bonus iohannes malfuaster.

ogerius de pallo et plures alii. bombarchet et simon a
nuncii caiti bulcassemi in presencia horum et plurium ceperunt fardellos duodecim ipsius caiti quos ismaelis non reddidit et professi sunt eos et signatos esse et ligatos quemadmodum eos . . . eperat et professi sunt quod altera uice eis reddiderit alios decem fardellos eiusdem. nunc autem apud eum remanent duo fardelli quorum unus de almussallis non tamen ipsi caiti. actum in domum eiusdem ismaelis millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimoquarto kalendarum octubris. indictione nona.

(MCLXXXVI)

b

Bonifacio Collo
si riconosce debitore di una somma verso Puella.

1162, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gandulfus de portinerio. donadeus de balneo. albertum bancher. iohannes persona et wilielmus de castro. ego bonifacius collus debeo uobis puelle libras quadraginta denariorum ianuensium. quas naui mea sana eunte et ueniente. in proxima estate. tibi infra quindecim dies reddam aut tuo c
nuncio. quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto. unde pro sorte et pena bona habita et habenda tibi pignori subicio. ut nisi sic ex inde pro sorte et pena intrare possis et sine decreto. et quantum hoc fuerit tibi accipias et extimari facias ac nomine uendicionis possideas. et inde tibi iuramento teneor ut sic debeam per omnia obseruare. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. undecimo kalendarum octubris. indictione nona.

(MCLXXXVII)

Consegna per parte di Anselmo Clarella a mani di Lamberto, di cinque sacchi di lana, a mente di convenzione con Burone. d

1162, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. matheus pignol. oger pignol. wilielmus stancon. ansaldus uoiadiscus et rainaldus zirbinus. anselmus clarella commisit in potestatem lamberti guercii. ipso profitente commissum saccos quinque berbecinarum quod idem lambertus debet ex stipulatu buronis tenere per totam uenturam estatem eo pacto quod quando ipse anselmus qui ea estate se rediturum promittit. uenerit. de societate quam habuit cum domina adalasia debet ei uel eius nuncio facere racionem. aut si non uenerit quando alexander nasellus uenerit. ex predictis sacchis berbecinar. ei debet satisfieri et ex eis consequi debebit quicquid sue poterit racionis monstrare eo etiam absente. actum sub porticu lamberti guercii millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigesimo secundo die septembris. indictione nona.

(MCLXXXVIII)

Società commerciale
tra Ingone Bancherio e Prexicia.

1162, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes angelerius clauiger. et bonus iohannes guardator. societatem contraxerunt ingo bancherius et prexicia in quam ingo bancherius ut mutuo professi sunt contraxerunt libras triginta octo et solidos quinque. et prexicia libras decemnouem solidos duos cum dimidio. hanc societatem prexicia debet laboratum portare prouinciam et inde ianuam in potestatem ingonis. de proficuo quod dederit dominus medietatem habiturus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigesimo secundo septembris. indictione nona.

(MCLXXXIX)

Bonifacio Collo *dichiara di essere incaricato di negoziare merci di Oberto di Luca colla riserva del quarto del profitto.*

1162, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo bancherius. albertus bancherius. obertus prescicia. bonus iohannes guardator. petrus gamba. professus est bonifacius collus se portare ad quartam proficui libras trigintaquinque in indico. oberti lucensis de societate b. ususmaris ad tunesim inde ianuam in potestatem predicti oberti uel eius nuncii. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigesimo secundo septembris. indictione nona.

(MCXC) a

Bono-Vassallo di Xaxa, Pietro Pindel *ed* **Anselmo Vegio** *consoli dei Noli, e Guglielmo Xaxa, Enrico Cagalitta e Grugno Vicino hanno preso in imprestito da Martino de Mari una quantità di pepe da restituire in natura.*

1162, 27 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster angelerius. lan-
b francus piper et tebaldus susilie. nos bonus uassallus de xaxa. petrus pindel et anselmus uegius consules de naula. nosque wilielmus de xaxa enricus cagalittam. et grugnus uicini eorum cepisse nos mutuo profitemur a te martino de mari piperis centiaria uigintiduos et dimidium quod piper per totum istum consulatum reddemus uobis uel uestro nuncio. quod stipulanti tibi sub pena dupli promittimus quisque pro toto. bona pignori subicimus etc. ut nisi sic ex inde et sine decreto etc. iuramus etiam debiti huius predictam reddicionem ut superius facere tibi uel tuo nuncio. per nos uel nostrum nuncium. et quod si terminum uel terminos nobis perduxeris quousque inde solutus sis tunc pariter tenebimur. actum in capitulo millesimo centesimo
c sexagesimo secundo. quinto kalendarum octubris. indictione decima.

(MCXCI)

Giordano Amelio *contratta un mutuo da Puella.*

d **1162, 1 ottobre**

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus auria bonus iohannes malfuaster et elias. professus est iordanus amelii cepisse se mutuo a puella libras triginta unam denariorum ianuensium de quibus sana eunte tunesim naui qua uadit et redeunte in proxima estate infra mensem per eum uel suum missum dabit ei de quinque sex. penam dupli sub stipulacione bona pignori intrare etc. et nomine uendicionis possidere et absque decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. kalendis octubris. indictione decima.

(MCXCII)

Società commerciale tra Bono Gioanni Malfuastro e Ansaldo Pestelerio, e consegna di generi del fondo sociale.

1162, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus auria. elias ansaldus sulfurus. et bertolotus arzeme. societatem contraxerunt bonus iohannes malfuaster et ansaldus pestelerius. in quam ipse ansaldus libras quadraginta et solidos septem posuit et bonus iohannes libras quadraginta et solidos septem. ad quartam proficui. hoc laboratum apud septam ipse ansaldus. inde reducere ianuam. remanent ianuam in domo pestelerii grani mine centum octuaginta due et leca duo et medius in bucia salse que est ad sarzanum. ex his omnibus precipere debet pestelerius libras nouem et bonus iohannes libras nouem. reliquum debent partiri per medium. sed de medietate boni iohannis pestelerius debet quartam habere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. tertia octubris. indictione decima.

(MCXCIII)

Amico de Fontana *dichiara di trafficar denari per conto di Stabile, colla riserva del quinto del profitto.*

1162, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes astorius. gruatus. iohannes grancius. et balduinus ingelfredi. amicus defontana professus est se portare laboratum septam ad quintam proficui libras octuagintasex stabilis et libras uigintitres ad quartam proficui. in reditu in potestatem eius capitale et proficuum reducere debet et capitali tracto de proficuo debet habere ut supra. professus est stabilis de ipsis octuagintasex libris tercia est ribaldi seraphic in cuius potestatem possint similiter omnia peruenire sed tres libre proprie sunt ipsius stabilis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. tertio octubris. indictione decima.

(MCXCIV)

Ansaldo Cigala *guarentisce Pietro Capellano essere la di lui nuora, Druda, soddisfatta del di lei aumento dotale.*

1162, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. baldezon ususmaris. ribaldus barancius blancardus. ribaldus ususmaris. philippus barantii filius. ego ansaldus cigala stipulanti tibi petro capellano promitto sub pena dupli me facturum quod nurus tua druda contenta sit de antefacto suo et quod ipsa nec aliquis per eam nec aliqua parte inde ulterius conueniet aut inquietabit. si contingerit quod morte uel alio casu inter eam et uestrum filium diuorcium celebretur. pro ipsa pena bona mea uobis pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me intrare possis in bonis meis que uolueris intrare possis. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideatis. etc. abrenuncio eciam si qua lege possem in contrarium tueri eo quod quasi in diuorcium hoc uideor polliceri. actum in pontili millesimo centesimo sexagesimo secundo. tertia octubris. indictione decima.

(MCXCV)

Guglielmo Guercio da Ponte *per ripromissione guarentisce Ansaldo Cigala, che la sua figlia Druda sarà contenta del di lei aumento dotale, e che nessuna pretesa eleverà contro Pietro Capellano e suo figlio.*

1162, 4 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. sismundus muscula. ribaldus de balneo et wilielmus anfossi guercii. ego wilielmus guercius de ponte stipulanti tibi ansaldo cigale sub pena dupli promitto quod faciam ut filia mea druda sit contenta de antefacto suo et quod nec ipsa nec aliqua per eam inde aduersus petrum capellanum uel eius filium aliquod queret. quod si non fecero uel si propterea ad aliquod dampnum perueneris hoc tibi emendabo et infra octo dies restituam. propterea bona mea habita et habenda tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde pro a sorte et pena intrare possis in bonis meis que malueris tua auctoritate et sine decreto. et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. abrenuncio etiam si qua lege possem tueri quia quasi in diuorcio faciendo hoc fieri uidentur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. quarta octubris. indictione decima.

(MCXCVI)

Giordano Marcellacio *autorizzato dal suo curatore Bono-Vassallo di Gallate, e stretto da giuramento fa l'aumento dotale alla di lui sposa Lucia figlia* b *di Oberto Malocello, secondo la consuetudine di Genova.*

1162, 6 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes guido de lauda. angelerius de camilla. nouellus. anxacus. et anxachinus. angelerius pollesinus. obertus canis. lanfrancus rodulfi et ribaldus deitesaluet. ego iordanus marcellacius auctoritate electi ad hoc curatoris mei boniuassalli de gallate. et quia inde sacramento teneor dono tibi lucie filie oberti c malocelli dilecte sponse mee ad habendum et tenendum nomine antefacti pro more et consuetudine ciuitatis ianue tantum quod bene ualeat libras centum. hoc autem in bonis que habeo et habiturus sum. pater pro ea recepit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. sexto octubris. indictione decima.

(MCXCVII)

Oberto Malocello *costituisce la dote di sua figlia Lucia, moglie di Giordano Marcellacio.*

d 1162, 6 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sismundus muscula. anxacus nouellus. bonusuassallus galata. obertus lucensis. ego oberto malocellus conuenio tibi iordano marcellacio genero meo quod pro dotibus uxoris tue filie mee tibi dabo libras sexaginta in mobilia quarum uiginti presentialiter et quadraginta usque ad annos tres. quod si non fecero penam dupli bona pignori. intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. die predicta (sexto octubris).

(MCXCVIII)

Società commerciale tra Angelerio e Lanfranco Cancello.

1162, 6 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. bonus iohannes guardator. et wilielmus lombardus. societatem contraxerunt angelerius et ille lanfrancus cancellus in qua angelerius libre duodecim et solidi octo denarii octo. angelerius ultra hoc libre quadraginta et solidi decemocto et dimidium ad quartam proficui in societatem conuertendam hoc laboratum in barbariam et lucrum persone debet in societatem conuerti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo die predicta (sexta octubris) indictione decima.

(MCXCIX)

Senebaldo *dona al suo figlio emancipato Alberto la metà di tutti i suoi beni feudali ed allodiali ad eccezione della sua serva Boneta e della di lei figlia.*

1162, 9 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes paganus deuolta. guido delaude. bonus iohannes clauiger angelerius clauiger obertus clericus et odenson guardator. et petrus de mascarana. ego senebaldus dono tibi alberto filio meo emancipato medietatem omnium rerum mearum mobilium et immobilium. feudi et allodii. excepta tantum boneta ancilla mea et filia eius. a presenti itaque die ipsam medietatem habeas et possideas tu et heredes tui et cui tu dederis et inde quicquid uolueritis faciatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo VIIII. octubris indictione decima.

a

(MCC)

Bono-Vassallo Dodone *prende in imprestito merci da Elia, colla fideiussione di Giordano Deforti.*

1162, 17 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto russus de clauica. wilielmus baltuadus et albertus iudex. ego bonus uassallus dodonis profiteor ..tot accepisse a te elia de rebus tuis unde uentura estate tibi uel tuo nuncio per me uel meum
b nuncium soluam libras uigintiquinque denariorum ianuensium naui qua iuit mancellus sana eunte buceam et redeunte infra mensem post quam reuertetur. si uero ipsa estate uel iter mutauerit aut buebe steterit sana ueniente ea naui que inde prior mouerit gratia ueniendi ianuam infra mensem postea. quod si non fecero penam dupli stipulanti tibi promitto unde pro sorte et pena bona mea habita et habenda tibi pignori subicio. eo pacto quod nisi ita obseruauero exinde in bonis meis que malueris intrare possis pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto alicuius potestatis et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias ac nomine uendicionis possideas et inde facias quicquid uolueris. preterea ego iordanus deforti abrenuncians iuri quo prius se-
c cundo prior debitor conueniendus est. de supradicto debito tibi nominato creditori proprium et principalem debitorem me constituo. sub pena dupli tibi stipulanti promittens quod nisi ad prefixum terminum superioris debiti tibi solucionem fecerit exinde usque octo dies ego id totum tibi persoluam. bona pignori intrare et sine decreto etc. et legalitatem soluendi. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo decimaseptima octubris indictione decima.

(MCCI)

Testamento di Vassallo Belcesu: egli istituisce erede
d *il suo figlio, e, se vivendo al secolo non lascierà prole, gli sostituisce la chiesa di S. Maria di Tilieco, a cui fa pure un legato: se vestirà l' abito chiericale li suoi averi passeranno alla chiesa cui avrà servito; questa disposizione è motivata sovra un voto precedentemente fatto da esso testatore.*

1162, 18 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes frater obertus prior sancte marie de tilieco. oto russus de porta. et guardatores odencon.

bencaualea. bonus iohannes et martinus de calcia. a wilielmus blancus et robertus aurifaber. ego uassallus belcesu contemplacione ultime uoluntatis iudico pro anima mea ecclesie sancte marie de tilieco libras sexaginta. et si filius meus qui ex reliquis meis bonis mihi heredem relinquo laicaliter uixerit. si absque heredem decesserit exceptis libris decem quas sibi ordinare possit in residuum ei succedat ecclesia memorata. si uero clericalem habitum magis dilexerit ecclesia cui inseruierit ei possit ac debeat si ipse uoluerit succedere. quod ideo facio quia cum me obtulerim deo et supradicte ecclesie nec presencialiter me uideam expedire per quod ad ipsam pro uoto possim accedere ne si interim uocante domino michi contingeret quicquid humaniter uoto meo posset ex toto fraudari si quo contingerit me b interea fatale munus subire quod dinumeratis nequeam rebus meis disponere. hec est mea ultima uoluntas. et ipsam uolo omnem firmitatem ualere. cum donum illud faciam amore dei et pro redemptione peccatorum meorum. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimoctauo octubris indictione decima.

(MCCII)

Promessa giurata di emancipazione e di donazione, fatta da Bono Giovanni Malfuastro a favore del di lui figlio Guglielmo, con rinuncia al diritto del prezzo di detta emancipazione. c

1162, 20 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio Scriba.
(G. C. M.)

Testes l. de alberico. albericus. otobonus et albertus castanea. iurauit bonus iohannes malfuaster se emancipaturum wilielmum filium suum cum libris quadringentis mobilie et centum in terris. quodque harum ei faciet huiusmodi dacionem. centum mobilie et centum in terris ei presenti aliter dabit ducentas mobilie usque kalendas iulias uel antea si prius iret exercitus. aut per totum iulium si antea d non iret exercitus. decem scilicet diebus antea mocionem exercitus. aut si non iret antea per totum mensem illum. alias uero centum libras dabit ei usque annum unum ex illa die. addidit etiam in ipso iuramento quod in predicta emancipatione remittet ei quicquid debet a filio consequi precio emancipationis et cum dotibus uxoris emancipabit eum si eas antea ceperit ipse wilielmus quia emancipetur et quod hanc emancipationem faciet usque dies quindecim post sponsalia. et hoc faciet in laude iudicis ex parte .... filie anne castanee quam est in coniugem accepturus. addidit etiam in ipso iuramento quod si antea emancipationem ipse wilielmus ceperit prefatam ...... in uxorem quod antefactum ei concedet in quantitate prefixa. et etiam quod si in die exitus sui aliis filiis suis plus in partem relinquerit quod hec in hoc eis coequabit. hoc totum obseruabit nisi sicut remanserit licentia domine anne matris supradicte ...... et duorum propinquorum eius ad hoc uocatorum. quodque si terminus aut termini inde fuerit ei producti quod ad indultum uel indultos terminos pariter tenebitur usque ad complementum. que omnia nuueloni preterea sub pena quingentarum librarum stipulanti se per omnia obseruaturum promisit. actum in ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo sexagesimo secundo uigesima die octubris indictione decima.

(MCCIII)

Promessa di matrimonio tra Guglielmo Malfuastro colla figlia di Guglielmo Castagna, e di coabitazione colla suocera.

1162, 20 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et eisdem testibus et nuuelone. iurauit wilielmus malfuaster suscepturum se in uxorem filiam quondam wilielmi castanee usque natiuitatem domini uel antea si concordabunt. et quod nulli persone promisit per se uel alium aliquam restitucionem uel reddicionem aut donum pro emancipatione uel dono ei a patre promissis nec aliquando promittet uel faciet aut dabit et quod habitatum ueniet cum sua socra et cum ea stabit in mansione nisi quantum ipsi licentia remanserit.

(MCCIV)

Donazione obnuziale fatta da Guglielmo Malfuastro alla sua sposa, secondo la consuetudine di Genova.

1162, 20 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et testibus. ego wilielmus malfuaster presente bono iohanne patre meo et iubente dono sponse mee nomine antefacti in bonis patris mei. in his uidelicet que mihi dare iurauit libras centum ad habendum et tenendum nomine antefacti pro more et consuetudine ciuitatis ianue. albertus castanea accepit pro ea.

(MCCV)

Permuta di beni tra Prete Pietro a nome della chiesa di S. Stefano di Campo Fiorenzano e Filippo Cincia.

1162, 22 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iohannes canis michael grase de sexto et guido guercius. ansaldus de oliua et uassallus fulconis de oliua. cambium et permutacionem fecerunt inter se. presbiter petrus ecclesie sancti stephani de b campo florenzano consilio duorum uicinorum suorum ansaldi de oliua et uassalli fulconis de oliua pro ipsa ecclesia. et philippus cincia. hoc modo ipse philippus dedit supradicte ecclesie in pallaredo medietatem unius pecie terre et octauam alterius medietatis. quam peciam terre presbiter de figinno consueuit tenere. coheret ei superius costa. inferius riuus transtri. ab una parte terra quam idem presbiter tenet et ab alia terram quam tenent illi de carpano. ipse uero presbiter petrus auctoritate supradictorum uicinorum suorum dedit ei duas pecias terre iuris supradicte ecclesie que sunt ad crucem inter utramque quarum est terra albericorum desuper uia inferius fossatum. ab una parte alterius earum terra malerbe. ab altera alterius pecie terra quam tenet c mandalus. dat etiam ei ipse presbiter petrus medietatem unius pecie terre quam in eodem loco ipsa ecclesia habet communem malerbe. cui coheret terra predicti philippi cincie. ab altera parte malerbe. superius uia. inferius fossatum. dat etiam ei quicquid iuris ipsa ecclesia habet in terram quam tenet mandalus. hoc cambium ut superius scriptum est et hanc permutacionem inter se fecerunt memorati contrahentes unus alteri possessionem et dominicum conferens ex his que inter se ut prelegitur commutabant. dantes ad inuicem plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. promiserunt quoque inuicem sibi sub pena dupli cum stipulacione promissa. se hoc cambium et hanc permutacionem ratam perpetuo habituros et defensuros sicut d uoluerit aut meliorata fuerit. unum alteri aut cui dederit. presbiter per se et suos successores. philippus uero per se et suos heredes. pro euictione itaque dupli subposuit pignori memorate ecclesie bona sua idem philippus et ipsi philippo bona ecclesie presbiter nominatus consilio et actoritate prefatorum uicinorum suorum eo modo et nisi sic obseruauerint. exinde pro dupla ille quod pactum seruauerit in bonis partis frangentis pactum intrare possit et sua actoritate et sine decreto consulum quantum hoc fuerit sibi accipiat estimari faciat et estimatum id nomine uendicionis possideat. suprascriptam possessionem unus alterum cepisse professi sunt.

a Actum in capitulo ianuense millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigesimosecundo die octubris. indictione decima.

(MCCVI)

Giovanni Persona *dà quietanza della dote di sua moglie Bona, e le fa una donazione secondo la consuetudine di Genova.*

1162, 25 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes donatus gobus. guidotus raccagna. albertus donadei et andreas tignosus. ego iohannes persona profiteor me habuisse de dotibus bone uxoris mee libras sex. et pro antefacto me eidem tantumdem dedisse in bonis que habeo et habiturus sum ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis. huius autem instrumenti ei propterea ei innouacionem facio quum cartulam quam inde habuerat quando nostra domus combusta fuit anulimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo uigesimaquinta octubris indictione decima.

(MCCVII)

Ottone di Negro, *dichiarando esser maggiore d'età, fa una donazione in favore di sua moglie Maria figlia di Otone di Staccione, secondo la consuetudine di Genova.*

1162, 27 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de castro. enricus auria. simon auria. wilielmus buferius. bonus uassallus de castro. ingo boledus. bernardus uitalis et bernardus de aspirano. ego oto filius quondam wilielmi de nigro profitendo me esse plene etatis do marie filie otonis de stacione dilecte sponse mee in eo quod habeo in sexto tantum quod bene ualeat libras centum. et si ibi defuerit in aliis bonis que habeo et habiturus sum que ipsa maluerit sibi suppleantur. ad habendum et tenendum nomine antefacti pro more et consuetudine ciuitatis ianue. odo de stacione pro ea accepit. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo uigilia appostolorum simonis et iude indictione decima.

(MCCVIII)

Guglielmo Malfuastro *emancipato cede al suo padre Bono-Giovanni una somma di denaro che esso ritirò da Costantinopoli per servizio prestato all' imperatore.*

1162, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de castro. nuuelonus. otobonus. dominicus iudex. et albertus castanea. ego wilielmus malfuaster emancipatus dono tibi bono iohanni patri meo omne ius uniuersas raciones et actiones quas habeo in perperis quos habes quos sumpsi a curia constantinopolitani imperatoris pro fidelitate quam ei feci aut quas habeo in eo quod inde profectum est. et stipulanti tibi promitto sub pena dupli cum stipulacione quod te inde amplius aut heredes tuos per me uel meos heredes nullatenus conueniam uel inquietabo. unde bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic obseruauero ex inde tua actoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis que malueris et estimari facere etc. actum in capitulo quarta nouembris millesimo centesimo sexagesimo secundo indictione decima.

(MCCIX)

c Bono-Giovanni Malfuastro *riconferma la promessa donazione fatta al figlio Guglielmo quando lo emancipò.*

1162, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et eisdem testibus. ego bonus iohannes malfuaster tibi wilielmo filio meo emancipato stipulanti promitto me impleturum et daturum per omni quemadmodum iuraui scriptum est in cartula que inde est et donacionem illam quam ante emancipationem tibi me facturam iuraui nunc post emancipationem omnimode tibi confirmo. d

(MCCX)

Guilia, *figlia del fu Martino Guercio, dona al nipote Ioele la sua porzione di una casa in Genova, ed una tenuta in Recco.*

1162, 8 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aluernacius. gandulfus muscelica. bonus iohannes malfuaster. obertus gruatus. bonus-uassallus

a salsa et iordanus ise. ego guilia quondam martini guercii dono tibi ioeli dilecto meo nepoti partem quam habeo in domu qua pariter in castello ianue manemus que holim fuit predicti uiri mei. si nunc mea est pro meo patrimonio adiudicata. do etiam locum meum in reco qui est ad fossatum cum domu que in eo est plenum et uacuum cum canneto quod habeo a sapello et quercu que est prope locum illum cum terrula illa quam ibi habeo in qua est. illi loco coheret ab una parte terra iterii pauce lane. ab altera cime maris. a tertia fledemarie. a quarta uia. facias itaque inde proprietario nomine tu et heredes tui aut cui dederis quicquid uolueritis sine omni mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena
b dupli promitto me hanc donacionem de cetero non impedituram sed ab omni homine deffensuram tibi et heredibus tuis aut cui dederis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. bona itaque mea inde habeas omnia pignori obligata ut nisi sic exinde tua actoritate et sine decreto intrare et estimari et nomine uendicionis possidere etc. possessionem et dominicam dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo octaua nouembris indictione decima.

(MCCXI)

Promessa di Ioele di provvedere secondo il proprio stato gli alimenti ed indumenti alla di lui zia Guilia Guercio sua vita durante, e di destinare lire cinque in suffragio della di lei anima dopo morte.

1162, 8 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis. ego iohannes promitto tibi guilie quondam martini guercie dilecte amite mee stipulanti sub pena dupli quod in uita tua tibi prouidebo in uictualibus et indumentis conuenienter secundum meas facultates et quod in ultimis tuis tribuam pro anima tua libras quinque. et propterea bona mea tibi pignori subicio. ut nisi sic obseruauero exinde tua actoritate et sine decreto consulum intrare possis in eis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et estimatum nomine uendicionis possideas sine mea contradictione et omnium pro me.

(MCCXII)

Siro arcivescovo di Genova contratta un mutuo da Alberto Arnaldo giudice per coprire le spese che esso dovette fare per il papa; ed in pegno egli dà i suoi bacili d'argento, e l'anello.

1162, 16 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes archipresbiter. wilielmus. bonus iohannes malfuaster. oger dampnesius. petrus guastamercatum. girardus barcha. et iohannes de lauania. nos b
sy. dei gratia ianuensis archiepiscopi profitemur mutuo cepisse a te alberto arnaldi iudicis fratre libras uiginti denariorum ianuensium. quas in expensis. quas domino papa fecimus expendi. has tibi reddendas promitto infra mensem postquam eas postulaueris. inde tibi pignori subposui baciles nostros argenteos. cuppam argenteam et anulum. quos a te mutuo postea cepi. actum in camera ipsius domini archiepiscopi millesimo centesimo sexagesimo secundo sextodecimo die nouembris indictione decima.

(MCCXIII)

Odezon, *abbate di S. Eugenio, contratta per quel* c
monastero un mutuo da mastro Durando colla fideiussione di Embrono.

1162, 17 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes l. piper. ansaldus cigala. enricus dei te saluet. ansaldus pezollus. bonus filius medicus. presbiter wilielmus sancte marie de saona. iohannes cabutus et lanfrancus gastaldus de bergegi. nos odezon abbas sancti eugenii pro utilitate predicti monasterii consilio domini manfredi presbiteri et uassalli nostri. l. piperis et gastaldi nostri lanfranci de bergegis d
mutuauimus a te magistro durando libras quinquaginta denariorum ianuensium. quas tibi uel tuo misso per nos uel nostrum missum reddemus infra mensem postquam postulaueris per te uel tuum missum. ut quia hoc mutuum gratis et tua nobis liberalitate predicte ecclesie facis. de rehabicione eius nullus inducens aggraueris quod sub pena dupli tibi stipulanti promitto. unde bona monasterii tibi pignori subicio. ut nisi sic obseruauero ex inde tua actoritate et absque decreto alicuius potestatis intrare possis in bonis eius que malueris et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas et inde quod uelis facias. ego embronus constituo uobis magistro durando me pro-

a prium et principalem debitorem de prefixo debito. et abrenuncians legi qua prius secundo primus debitor conuenitur. et laudi qua ianuenses pro extraneo si fideiusserint non tenentur. stipulanti tibi sub pena dupli promitto. quod nisi ita debiti huius tibi solucio fiet. exinde per me uel meum nuncium ipsam tibi solucionem faciam infra mensem proxime succedentem. pro dupli bona mea tibi pignori. ut nisi sic ex inde tua actoritate et sine decreto etc. et estimare facere et nomine uendicionis etc. actum in domo ipsius creditoris millesimo centesimo sexagesimo secundo. septimadecima die nouembris indictione decima.

(MCCXIV)

Vendita d'una pezza di terra in Clavica, fatta da Ansaldo e Richelda giugali Garrio ad Anfosso di Clavica, con quietanza.

1162, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. ansaldus tanclei. rainaldus rundana. fazaben de clauica. wilielmus alfachinus. bertolotus de madio. et bonus iohannes pellisarius. nos anselmus garrius et richelda iugales cepimus a te anfosso de clauica libras quadraginta denariorum ianuensium finito precio pro medietate trigintaduorum pedum muorum et tercie terre iuris nostri quam habemus in clauica cui coheret ab una parte domus fazaben retro ortus noster sicut recta linea diuidit ab exteriori angulo domus ipsius fazaben porrecta usque ad tresendam que alteram conterminat medietatem inter posicionem ipsius linee. et clauicam uiam publicam eiusdem longitudinis posito interuallo cuius murus predicti fazaben esse cognoscitur. quam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et quod in ea edificii est tibi memorato emptori pro supradicto precio uendimus et tradimus. non impedire sed ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit stipulantibus sub pena dupli promittimus legittime deffendere. unde pro euictione bona nostra habita et habenda tibi pignori subicimus ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et estimatum nomine uendicionis possideas. et inde quicquid uelis facias sine etc. possessionem et dominium ipsius uendicionis tibi dedimus. ego richelda facio hoc consilio propinquorum meorum rodoani de mauro. et ansaldi tanclei. abrenuncians quantum in hoc casu iuri ypotecarum. actum in orto cuius supra meminimus millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimoctauo die nouembris indictione decima. isabella mater predicti anselmi huic uendicioni consensit. et si quid iuris in ea terra habebat ei abrenunciauit.

(MCCXV)

ANFOSSO DI CLAVICA *compra da Guilia Macellatore l'altra metà del campo predetto.*

1162, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis. memorati emptores tantumdem professi sunt se cepisse a donato (uiro) guilie macellatricis finito precio pro altera medietate superius quantitatis cui conterminat clauica supradicta et inde ei omnibus modis cautum est ut supra.

Verum si non soluerit eis libras tresdecim ad sanctum andream et libras tresdecim ad natale proximum. aut eorum nuncio carta ipsi uendicionis de parte donata uacua sit et inanis nec ei detur.

(MCCXVI)

DONATO *e sua moglie Guilia si dichiarano debitori verso Anselmo Garrio.*

1162, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes predicti eodem die et loco. nos donatus et guilia iugales profitemur debere tibi anselmo garrio libras uiginti sex denariorum ianuensium quarum medietatem ad sanctum andream. et medietatem ad proximum natale. tibi nos facturos stipulanti promittimus sub pena dupli. unde terram quam a te ego donatus emi pignori subicio. ut nisi ita. ex inde pro dupla intrare possis in ea pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari. et nomine uendicionis sine decreto etc. ego guilia facio hoc consilio rainaldi rundane mei propinqui et wilielmi alfachini abrenuncians iuri ypothecarum etc. d

(MCCXVII)

BERTOLOTTO DI MADIO *conferma la società già convenuta tra il suo padre e Fazaben.*

1162, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. ansaldus tanclei. rainaldus rundana. anselmus garrii. wilielmus alfachinus. a professi sunt fazaben et bertolotus de madio inter se conuenisse quod de bombice grano. et auro quod adductum est de societate quam olim ipse fazaben habuit cum patre memorati bertoloti. de quanto inde habent et retinere poterint et de quanto inde aut ex ipsa societate aliquando rehabebunt. particionem debent facere secundum tenorem ipsius societatis et cartule que inde est. ita tamen quod de quanto inde ad ipsum bertolotum. matrem aut fratres eius peruenerit. ei fazaben sufficiens securitas prestari debet de non repetendo aut inde molestando a quouis. si uero bertolotus tantum suam partem uoluerit et inde ei ita cauere eam habere debet. et mater similiter suam si ita. et fratres similiter si taliter. et hoc sub pena librarum quindecim inuicem inter se stipulanti b hoc sibi promisisse professi sunt. professus est etiam ipse bertolotus iurasse se quod de quanto idem fazaben ei euicerit ex eo ex quo se posuerunt in arbitratu. anselmi garrii et rainaldi rundane. ex hoc quod de ipsa societate eum non adduxisse in comune ipse fazaben querelabatur. faciet ei solucionem usque ad complementum dando ei semper quartam partem proficui ad se spectantis quod lucratus ex aliquo itinere rediens fuerit. in quantum sic erit. si uero potuerit quod inde aliqua ei debeat. ea quicquid superius dictum sit non poterunt computari in partem eius ulla deputacione. et confessi sunt quod ita inter eos conuenit uigilia sancti martini decimotertio kalendarum decembris indictione decima.

c

(MCCXVIII)

Vendita per parte di Bertramo, abbate di s. Siro, assistito dai frati di quel monistero, a Guidone fratello di Oberto Scazaria di una casa in Clavica spettante a detta chiesa, con quietanza.

1162, 18 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. obertus scazarius. martinus deuaria. albertinus lugarel de fossatello. pipinus clericus. nos bertramus abbas monasterii sancti siri consilio et actoritate fratrum nostrorum domini gaufredi prioris presbiteri lanfranci sacriste. domini rufini presbiteri et domini uassalli presbiteri et domini presbiteri ribaldi. presbiteri lanfranci. presbiteri hominis dei et presbiteri enrici. cepimus a te guidone fratre oberti scazarii libras uiginti quatuor solidos quindecim finito precio pro domo una iuris predicte ecclesie terra et edificio quam frater noster iohannes diaconus ipsi ecclesie obtulit que est in clauica. coheret ei ab anteriori uia. ab exteriori tresenda. ex inferiori latere domus conradi

pensamal. ex superiori benenenca de tremensen. infra has coherencias pro supradicto precio tibi uendimus et tradimus ipsam domum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum inde proprietario nomine etc. stipulanti tibi promittimus sub dupla non impedire sed ab omni homine legitime defendere et actorisare sicut uoluerit. pro censu etiam ducentorum annorum a te solidos quinque accepimus. statuentes ut si deinceps censum eiusdem forme prefate ecclesie inde annuatim aut infra biennium non solueres quod propterea supra sortem ipsius census non patiaris inde aliquam lesionem. pro euictione dupli bona ipsius monasterii tibi pignori subicimus ut nisi sic etc. et absque decreto. possessionem et dominium dedimus ipsius domus. prefatum precium in fetis siue ouibus pro supradicti utilitate monasterii implicantes actum iuxta .... ipsius monasterii die predicta (XIII kalend. decembris indict. X).

(MCCXIX)

Testamento di Ogerio Vento, col quale istituisce i suoi figli eredi, e lascia varii legati, fra i quali uno a' cavalieri di s. Giorgio.

1162, 19 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. philippus de lamberto. rodoanus de mauro. ansaldus tanclei. ido gontardus. fredenzon gontardus. matheus pignol. amicus de cunizone. obertus gontardus. enricus gontardus. et wilielmus oze. ego ogerius uentus testamentum faciens corpus meum uoueo sepeliendum apud ecclesiam sancti petri de mesenia. pro anima mea iudico libras centum. e quibus ecclesie sancti georgii iudico libras quinque. drude cognate mee libras decem. gisle seruienti mee presentis temporis solidos uiginti. ex reliquo exsequie funeris et missarum sollempnia et monumenti expense fiant. et residuum detur in terra que ipsi ecclesie debeat perpetuo deseruire. uel si filii mei maluerint mobiliam retinere. de terra nostra de uulturi ei tantundem dent in laude estimatorum. hoc tamen statuo quod si rebotus de rebus meis quas habet laboratum. habuerit de usura tot bisancios uel alias res que sic accepte ualeant libras septuaginta uel minus ipse computentur infra predictas centum libras quas iudico pro anima mea. et ipsa usura reddatur et si pluris erit. quod si reddi non poterit ad datores eius. pro utilius ad salutem anime mee disponi poterit secun-

a dum prouisionem fratris mei wilielmi ogerii et petri filiorum meorum et cognati mei. disponatur prefata cognata mea non amittente legatum superius. de uxore mea quondam matre. ogerii et petri filiorum meorum habui libras ducentas in terra de quibus inter pro anima eius et alia expendi libras septuaginta septem. residuas libras centum uiginti tres ipsi prehabeant a fratre suo et sint inde contenti. de uxore mea alda habui libras centum triginta. et libras triginta septem in loco nostro inferiori de albari. et ei dedi libras centum pro antefacto quas ipsa nunc post mortem ad comune omnium filiorum meorum annuit reuersuras. sed si aliquo modo accederit ut non ita reuertantur. ogerius et petrus filii mei quisque tantundem precipiat de bonis meis

b a fratre suo simoneto. de uxore filii mei ogerii habui libras ducentas quinquaginta. ex quibus ipse ogerius habet libras ducentas et solidos trigintatres. et ex bonis meis habeat complementum usque in quantitatem prefixam et proficuum quod inde natus est suum sit et sit inde contentus. quod nullam repeticionem propterea facere possit aduersus fratres suos. quod si faceret et inde aliquid optineret. tantundem quisque reliquorum filiorum meorum precipiat ab eo a diuisione. de uxore filii mei petri habui libras nonagintaquinque mobilie. si uxor mea alda uoluerit absque uiro ut bona femina stare cum filio meo simoneto stet cum eo in domu mea. et habeat predictum suum patrimonium et usufructuet hoc quod habeo in albaro. et annuatim habeat de

c pensionibus meis libras uiginti quamdiu sic steterit et pecunia simoneti laboratum portetur mari et terra ad resicum et fortunam eius. consilio fratris et filiorum meorum ogerii et petri et cognati mei ansaldi. ex uniuersis reliquis bonis meis omnes filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus. et si quis eorum absque herede decesserit superstes aut superstites ei succedant quocumque tempore moriatur. ogerium etiam et petrum simoneto substituo pupillariter. filiam uero meam mariam mihi heredem instituo ex his que sibi in dotem contuli et ex libris uigintiquinque quas filii mei dent in mobilia uel terra quam maluerint et inde sit contenta. si alda uxor mea ad secundas nuptias conuolauerit. pars mobilie simoneti ueniat in potesta-

d tem wilielmi fratris mei et laboratum portetur consilio fratrum eius et ansaldi mei cognati et si uellet frater meus quod mea mobilia immisceatur sue. secundum quod ex ipsa summa erit mari et terra lucretur et sortiatur fortunam ipsius simoneti fiat. hoc. et si unus predictorum prouisorum ab altero dissentiret. nichilominus. secundum melius uidere agat alii. de mobilia mancini habeo libras uigintiquinque. omnes seruos et ancillas meas liberas statuo si ex hac infirmitate dominus me uocauerit. ac si hoc meum testamentum fore aliqua iuris sollepnitate destitutum inde saltim codicillorum obtineat aut alicuius ultime uoluntatis. actum in domo ipsius testatoris millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimonono die nouembris. indictione decima.

(MCCXX) a

Testamento di Bono-Vassallo di Arato col quale istituisce eredi i suoi figli Maria, Guglielmo, Gioanna ed Enrico, fa la consegna de' suoi crediti, e lascia un legato alla chiesa di s. Ambrogio nella quale egli vuol essere seppellito.

1162, 19 novembre

b

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus episcopus bobiensis. presbiter gregorius de sancto ambrosio. fulco buferius. anselmus buferius. lanfrancus sporta. balduinus de arato. rufinus consanguineus et iohannes de thechia. ego bonusuassallus de arato testamentum faciens uoueo corpus meum sepelliendum apud ecclesiam sancti ambrosii cui ecclesie solidos triginta iudico de libris decem. quas relinquo pro anima mea e quibus ipsis solidis triginta diductis corpus meum sepelliatur exequie funeris fiant. et pro anima mea sacra celebren- c
tur officia et pauperibus secundum quod suffecerint tribuantur. hec autem in disposicione cognati mei fulconis et uxoris mee ac balduini fratris mei. de imelda uxore mea habui libras quinquaginta et ei dedi libras centum pro antefacto. ex reliquis bonis meis filios meos mariam. wilielmum. iohannam. enricum mihi heredes instituo ex equis porcionibus. unumque alteri substituo. ut si quis eorum absque herede decesserit supestites ei succedant. tutelam et curam filiorum meorum et rerum eorum relinquo enrico gagine compatri meo. fulconi nostro cognato. et mee uxori. de rebus aui mei habere me profiteor libras septem solidos quatuor. actum in domo ipsius testatoris millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimonono die nouembris. indictione d
decima. commemorationem fecit preterea rerum suarum dicens fulco buferius debet mihi libras uiginti quinque ad terminum quod est in carta quam inde habeo. enricus gagina debet mihi libras duodecim et dimidiam. ogerius capra libras nouem minus denarios quinquaginta. balduinus frater meus debet mihi solidos uiginti. anselmus bufferius debet mihi medietatem de libris tres et solidis nouem. poncius de mari debet mihi solidos quindecim. guiienzon de gotizone debet mihi solidos sex. lanfrancus meus cognatus debet mihi solidos quinque. de tercentis minus decem michalatis quos guiienzon amorosius recuperare debet deducta decimatertia. quarta est mea de reliquo.

(MCCXXI)

Gioffredo *medico ed economo degli infermi e della chiesa vende una terra in Albaro a Bono-Vassallo ed Oliviero Nivecella, per pagare i debiti di detta chiesa ed ospedale.*

1162, 27 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes odo de stacione. lanfrancus de reco. ribaldus de fasol. martinus draco. et albertus de funtana. nos iofredus medicus dispensator infirmorum et ecclesie eorum minister humilis et amicus seruitorum eorum cepimus pro utilitate ipsius ecclesie et soluendis eorum debitis que pro ipsis felicis memorie bonus martinus debuerat libras ..... solidos quindecim denariorum ianuensium. a nobis bonouassallo et oliuerio niuecella. finito precio pro terra iuris eorum quod habent in albari in duabus peciis in andriaca. uni earum que fuit buccefine. coheret ab una parte terra quondam wilielmi garrii et infirmorum. ab altera conradi botarii. a tercia fossatum. a quarta uia publica. altera est medietas unius pecie iuxta eandem terram que etiam fuit quondam wilielmi garrii. cui ab altera parte coheret uia. ab altera fossatum. ab altera terra ipsius conradi botarii. pro supradicto itaque precio ipsam terram uobis uendimus plenum et uacuum in integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum inde proprietario nomine quicquid uolueris sine nostra contradictione et successorum nostrorum predicte ecclesie et ipsorum infirmorum omnium pro nobis et eius. promittimus etiam uobis pro ipsius ecclesia et infirmis quod ipsam uendicionem non impediemus de cetero sed legitime deffendimus et auctorizabimus legitime sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. penam dupli sub stipulacione. pro euictione bona ipsius ecclesie et ipsorum infirmorum pignori uobis subicimus ut nisi sic intrare de cetero et sine decreto et estimari facere et nomine uendicionis possidere. censum tamen soluamus ipsi ecclesie denarium unum per annum uerumtamen si non soluetur annuatim non tamen a uestro iure cadatis quandocumque illum uelitis soluere. dominium et possessionem tibi dedimus. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo secundo. uigesimoseptimo nouembris. indictione decima.

(MCCXXII)

Operto Recalcato e sua moglie Leona vendono la metà di una casa a Adalasia di Gionata Pignolio e le danno quietanza del prezzo.

1162, 1 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. obertus gontardus. enricus gontardus. bonus senior guardator. et guidotus guardator. nos obertus recalcatus. et leona iugales cepimus a te adalasia ionathe pignolii libras sexaginta octo finito precio pro medietate pro indiuiso unius domus que est in carrubio que quondam cetera tua fuit. cui coheret a duabus uia publica. ab una parte domus heredum quondam o de bocherone. ab altera domus filiorum quondam oberti saulii. quam medietatem ego obertus estimatam accepi pro patrimonio mee supradicte uxoris. quam medietatem terram et edificium cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendimus et tradimus. faciendum etc. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus non impedire sed tibi et heredibus tuis aut cui dederis hanc uendicionem per nos et nostros heredes ab omni homine legittime deffendere et auctorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli bona nostra habita et habenda tibi pignori subicimus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto et nostra contradictione et omnium pro nobis intrare possis in bonis nostris que malueris quantumcumque hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et possideas de cetero nomine uendicionis. possessionem et dominium ipsius uendicionis tibi dedimus et de precio nos quietos appellamus. ego leona facio hoc consilio fratrum meorum oberti gontardi. et enrici gontardi. quantum in hoc casu abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in burgo in domo ipsorum uenditorum millesimo centesimo sexagesimo secundo. kalendis decembris. indictione decima.

(MCCXXIII)

Locazione di beni fatta da Rogerio Giusto a Martino Ferrari.

1162, 6 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. wilielmus filius wilielmi piperate et opizo anselmi de caffari. ego rogerius iuste loco tibi martino ferrario duas tabulas et pedes duos uiuos terre in manzana que terra est wilielmi alinerii filiastri mei. hanc tibi loco usque annos uigintinouem in qua domum construas et quam usque ad prefixum terminum teneas sine contradictione ipsius wilielmi et omnium personarum pro eo dando singulis annis solidos sex denarios tres nomine pensionis. promitto itaque tibi stipulanti sub pena dupli expensarum quas in ea feceris dampni etiam quod inde haberes si tibi interea tolleretur. quod ipsam terram tibi ab omni homine deffendam et auctorizabo. unde bona mea habita et habenda tibi pignori subicio. ut nisi sic obseruauero quantum hoc erit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas. et ipse martinus terram illam infra has coherencias ab una parte domus pelosi ab altera terra eiusdem wilielmi alinerii inferius et superius uia. locauit usque ad tempus superius. promittens inde singulis annis solidos sex denarios tres et finito termino aut antea si edificium illud habuerit uendere dare ipsi wilielmo alinerii ad solidos duos minus quam ab altero inde consequi possit. penam dupli et sicut etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. die sancti nicolai. indictione decima.

(MCCXXIV)

Giuseppe Ebreo
compra merci da Enrico Niuecella per trafficarle.

1162, 14 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius niuecella. oto painardus. amicus uacca. et bonus iohannes guardator. ego enricus niuecella cepi a te iosepho iudeo libram unam seuete de qua libras duodecim denariorum ianuensium tibi solui. quam ispaniam ad meum resicum portare. sed ad tuam uendere promitto. si pluribus trigintasex bisancios uendetur. superfluum tibi implicabo et adducam ad causimentum tuum. et ego iusephus tibi promitto quod si minus bisanciorum trigintasex inde habueris de unoquoque bisancio quem inde minus habueris soluam tibi solidos decem infra mensem postquam ueneris uel miseris certas litteras inde. et ego iohannes scriba in mea legalitate tibi promitto. quod si tibi sic non soluerit ego id tibi complebo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo secundo. decimaquarta decembris. indictione decima.

(MCCXXV)

Donato e Guilia *sua moglie vendono ad Anfosso di Clavica un terreno in Clavica.*

1162, 26 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba (G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. patrius. martinus draco. durandus calegarius. wilielmus besustus. wilielmus de quarto. nos donatus et guilia macellatrix iugales profitemur tibi anfossi de clauica nos de tuo precio et tibi comparasse tertiam tabule et duos pedes mortuos terre. quos ultra tabulam unam emimus ab anselmo garrio. in clauica. prope terram quam ab eodem comparasti. unam. scilicet tabulam et tertiam et duos pedes mortuos eamque tibi iuxta tuam ab interiori et exteriori sicut comprehendet tibi assignantes. omne ius et omnes actiones et raciones quas natti sumus inde aliquo modo tibi conferimus et donamus et cedimus. dantes etiam tibi secundum quod tibi conuenerimus et quia cum emptionem illam inter nos diuidemus nobis ab inferiori concessisti que maioris esse dignoscitur ut cloacam tuam immitere possis in nostram quam exterius relinquemus unius pedis latam deflucturam in tresendam ex latere apparentem. quod datum stipulanti tibi sub pena dupli nos non impedituros. c sed ab omni homine sicut ualuerit legitime defensuros promittimus. unde bona nostra pro ipsa pena tibi pignori subicimus. ut nisi sic ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare et facere estimari etc. ego guilia facio hoc consilio uicinorum et amicorum meorum. patrii et duranti caligarii abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. precium supradicte terre et possessionis tercie. scilicet tabule et duorum pedum mortuorum te soluisse de tuis denariis profitemur. actum prope domum ipsorum iugalium millesimo centesimo sexagesimo tercio. septimo kalendarum ianuarii. indictione decima.

(MCCXXVI)

Donazione e cessione di ragione in favore della chiesa di s. Gioanni in Pavarano fatta da Idone Gontardo.

1162, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. matheus pignol. fortis de mercato. et hodezon guardator. ego ido a gontardus cedo remitto et dono ecclesie beati iohannis de pauarano per te wilielmum buronem in hoc casu procuratorem eius quicquid iuris habeo aut intendere possem uel mouere aduersus ipsam ecclesiam eo quod domus eius coherens mee de carrubio. in anteriori porrecta est ultra debitum cum adequalitatem mee non debet esse porrecta anterius. tibi etiam sub pena ducentorum solidorum stipulanti promitto per me meosque heredes. si inde aduersus ipsam ecclesiam aliquando mouerimus litem uel inquietationem. et pro ipsa pena bona mea tibi pignori subicio. ut si hoc acciderit. ex inde tua auctoritate et sine decreto et sine nostra contradictione et omnium pro nobis intrare et facere estimari etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio (1). b uigesimo septimo die decembris. indictione decima.

(MCCXXVII)

Ansaldo Caffaro *autorizzato dal suo avolo riconosce che la metà de' fondi commerciali rimessi ad Ottone di Caffaro ed i proventi di essi spettano a Marchione di Volta.*

1162, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes primus berfogium. oto galeta. et balduinus de donnaben. ego ansaldus caffari ipso auo meo presente et eius auctoritate confiteor quod bisanciorum tercentorum quadraginta octo quos otoni de caffaro commisi. et totius proficui quod deus in eis dederit. medietas est marchionis de uolta et ei specialiter pertinet et commodo et fortune ipsius. actum in domo ipsius confitentis millesimo centesimo sexagesimo tertio (a natiuitate). uigesimaseptima die decembris. indictione decima.

(MCCXXVIII)

d Marchione di Volta *si obbliga verso Ansaldo di Caffaro a rimborsargli le spese del trasporto da Costantinopoli di una somma di denaro rimessagli dall'imperatore Emmanuele.*

1162, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes oto galeta. primus berfogium et balduinus donnaben. ego marchio de uolta promitto tibi an-

(1) Erroneità nella data: in dicembre 1163 correva l'indizione XI; se non che deve supporsi che l'anno avesse rincipio *a nativitate*, cioè dal 25 dicembre.

saldo de caffaro stipulanti sub pena dupli quod si occasione bisanciorum quos ab imperatore constantinopolitano emanuele supresisti precedenti estate. ad hoc deueneris. ut inde ei seruicium facias. medietatem expensarum quas ob id feceris tibi restituam pro ipsa itaque pena bona mea tibi subicio pignori. ut nisi sic adtendero. ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris et quantum hoc erit tibi accipias et facias estimari. et possideas nomine uendicionis etc. millesimo centesimo sexagesimo tertio (a natiuitate). uigesimaseptima die decembris. indictione decima.

(MCCXXIX)

Lo stesso Marchione di Volta promette una indennizzazione a Caffaro per trasporto di una somma di denaro.

1162, 27 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes predicti et die et loco eodem. ego marchio de uolta promitto tibi caffaro sub pena dupli cum stipulacione quod si contingerit me aliquod recuperare de perperis ab ansaldo nepote tuo apud constantinopolim de predictis predicta estate. medieta- c tem tocius eius quod inde rehabuero reddam atque restituam fratribus supradicti ansaldi nepotibus tuis. pro ipsa itaque pena bona mea tibi pignori subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde sine decreto etc.

(MCCXXX)

Ermellina, *moglie di Enrico di Babalgo ed autorizzata dal medesimo, e Guglielmo Gobo vendono a Martino Demari alcune tavole di terreno in Murtedo.*

1162, 29 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes petrus de marino. angelerius de camilla. obertus de forti et bencaualca. nos ermellina uxor enrici de babalgi ipso presente et consenciente. et ego wilielmus gobus cepimus a te martino demari solidos uigintitres denariorum ianuensium finito precio pro duabus peciis terre que sunt in murtedo. uni quarum coheret superius uia de costa. inferius terra prefacii. ab uno latere terra filiorum iriberti. ab alio tua. alteri pecie inferius uia priuata superius terra eufemie. ab uno latere terra filii eriberti. a ab altera terra martini demari. que ambe mihi wilielmo. et sorori mee domneselle laudate fuerunt per consules placitorum contra eufemiam. medietatem ego wilielmus uendo ut propria. et medietatem ego ermelina ut alienam facias itaque inde tu et heredes tui aut cui dederitis quicquid uolueritis proprietario nomine. ex pleno et uacuo infra ipsas coherencias. ab omni homine deffendere promittimus ut propriam sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa. pro euictione pignori bona habita et habenda ut sine decreto etc. ipsa ermellina auctoritate memorati uiri sui enrici presentis siquid iuris habet in parte filii eam remisit. et in hoc casu pro eo quod pro filio uendit abrenunciauit senatus consulto uelleiani. possessionem et dominium tibi b dedimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio (a natiuitate). uigesimanona die decembris. indictione decima.

Iurauit etiam ipse wilielmus hanc uendicionem perpetuo se factam habiturum et non retractaturum et quod tempore quo erit etatis inde faciet ei uel nuncio eius caucionem in laude sue iudicis.

(MCCXXXI)

Guglielmo Burrone *vende ad Angelerio di Camilla i beni che possiede nella villa Transtri, e gli dà quietanza del prezzo.*

1162, 30 dicembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. (G. C. M.)

Testes bisacia. ingo de uolta. nuuelonus. grimaldus. et bonus iohannes malfuaster. ego wilielmus burron cepi a te angelerio de camilla libras decem denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habere uisus sum in uilla transtri cum exitibus suis. quod germogius pro me tenere dignoscitur. quod totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio in integrum uendo et trado. faciendum inde d a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quicquid uolueritis. sine omni nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis. si plus ualet tibi dono. promitto ab omne homine defendere et actorizare tibi sub pena dupli sicut ualuerit. aut meliorata fuerit. pro euicione pignori bona ut nisi sic ex inde tua auctoritate. et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis que uolueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas. possessionem et dominium predicte uendicionis tibi me dedisse confiteor. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio (a natiuitate). trigesima die decembris. indictione decima.

(MCCXXXII)

Diploma dell' imperatore Federico Barbarossa a favore della badia di S. Michele della Chiusa (1).

—

1162, 31 dicembre

—

Archivio camerale.
(V. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis fredericus diuina fauente clemencia romanorum imperator semper augustus. apud nostram magestatem fides et deuocio semper locum habuit et clemencia nostra que nullum magis quam imperatorem uel principem decet fidelium precibus et uotis bene merencium de nobis benigne semper annuere consueuit ubi enim fideles digni digna retribucionum de nostra imperiali largicione recipiunt ibi minus fideles minusque deuoti ad seruiendum fideliter imperio tante bonitatis exemplo alacrius animantur et feruencia ad beneficia promerencia existunt. eapropter cognoscant uniuersi fideles tam futuri quam presentes quod nos summe bonitatis et clemencie respectu uenerabilem abbatem clusinum stephanum et eius successores ipsumque monasterium clusinum de omnibus bonis et possessionibus quascumque in presenti iuste et racionabiliter ipsa ecclesia possidet uel imposterum deo annuente legitime acquirere poterit. tercio kalendas may clementer et plenarie inuestimus. quia uero si aliquid in tabernaculo dei offerendo super arrogauerimus a uero samaritano cum reddierit nobis in centuplum spectamus esse reddendum. et credimus dilectum nostrum predictum abbatem et omnes fratres eius ipsumque monasterium clusinum et burgum sancti ambrosii sicut ab hugone cognomento dissuto aluernensis regionis indigena intuitu deuocionis in monte pircheriano noscitur fondatum quem ipse ab arduino marchione statuto precio comperauit sicuti est infra pontem de rocha et pontem de uolonia et sicut aqua defluit in flumen durie cum ipsa duria a crepitudine utriusque montis pirchiriani scilicet et caprasii cum omni sua integritate uillam eciam de uaias et eam de clusa et terras ad cellam pertinentes partem eciam quam habet ipsum monasterium in uilla de caurias et illa de condouias cum omnibus abbaciis monasteriis cellis uillis possessionibus ad ipsum monasterium iuste pertinentibus pro anime nostre et antecessorum nostrorum remedio iusta ipsius abbatis piam peticionem sub nostram imperialem tuicionem ac deffensionem suscepimus et presenti scripto communimus ut sint libera et ab omni exaccione immunia salua per omnia imperiali iusticia inter que hec propriis duximus exprimenda uocabulis abbaciam sancte marie de pinerolio cum pertinenciis suis abbacias de caburro

a et caramania cum pertinenciis suis abbaciam sancti christofori cum pertinenciis suis uillam sabloni uillam de bechaus uillam de eborio terram de alpignano de uillario de cacia de matias terram de planetes uillam eciam de gauenno saluo iure comitis domum de charniano cum pertinenciis suis domum de caualario uillam de clusa de moroz cum appendenciis suis cellam de bagnolio. cum appendenciis suis curtem actonis cum appendenciis suis domum de casa noua de poholes cum appendenciis. suis domum sancti blasii cum appendenciis suis et cum omnibus aliis cellis terris pratis siluis pascuis molendinis aquis aquarumque decursibus ripariis alluuionibus uenacionibus piscacionibus egressibus et ingressibus seruis et ancillis. preterea illa omnia que iuste deuocionis titulo uide-
b licet empcionis permutacionis seu per aluuionem uel quolibet iusto modo acquirere poterit predictum monasterium seu loca ad ipsum monasterium pertinentia concessione regum munificentia principum liberalitate comitum seu marchionum deuocione nobilium uel quorumlibet fidelium pia largicione omnia in integrum sine ulla diminucione cum personis ad ipsum monasterium pertinentibus cuiuscumque condicionis sint sub imperiali deffensione esse decernimus preterea si quis personam abbatis ciuiliter in aliquo uoluerit conuenire statuimus quod non possit ad alium iudicem trahere inuictam preter quam ad romanum imperatorem. item si quis querelam aduersus homines abbatis habuerit ante eum ipsos possit conuenire et non alias. item ut circa burgum
c sancti ambrosii nulla noua fiat inhabitacio in lesionem seu diminucionem ipsius burgi et ut albergaria ipsius burgi libera sit nec ullus inquietare presumat et ut burgenses ipsius burgi a nulla ciuitate uilla seu persona uel loco recipiantur ad inhabitandum firmiter precipimus quod si presumpserint se ad alia transferre loca omnes res eorum mobiles uel immobiles sint abbatis et ecclesie sine alicuius contradicione. item si in prediis ecclesie que quolibet iusto modo ad ipsam spectant ut in abbacia de pinerolio uel in aliis locis contingerit argenti fodinam uel cuiuslibet metalli uenam inuenire abbati sit et ecclesie racione fondi saluo iure nostro ita tamen quod non liceat nobis nec alicui successorum nostrorum ius illud alienare uel infeudare uel alicui con-
d cedere nisi forte ipsi ecclesie iubemus eciam ut instrumenta a quibuslibet personis eidem monasterio indulta ex imperiali precepto firmitatem habeant. ceterum nostro preceptali edicto statuentes precipimus ut nullus dux marchio uel comes uel alicuius dignitatis persona uel missus presumat aliquam exactionem uel super imposicionem uel per aliquam obcassionem inquietare res uel personas ad ipsum monasterium pertinentes sed in omni quiete salua consistant sub imperiali deffensione preterquam nobis nostrisque successoribus placuerit facere uel iubere ipsi abbati uel ecclesie. hec omnia suprascripta damus et confirmamus monasterio clusino et eius abbati salua nimirum imperiali dominacione et iusticia quam nos solummodo et romani imperatores nostri

(1) Copia di questo diploma trovasi già stampata nella storia di detta abbazia dell'abbate Gustavo Avogadro di Valdengo, tuttavia si è riprodotta per le molte varianti.

successores in eisdem pro omni iure habere uel possidere debemus. si quis uero temerario ausu contra hanc decretalem paginam uenire presumpserit mille libras auri purissimi componat medietatem camere nostre et medietatem clusino monasterio. quod ut uerius credatur et ab omnibus semper obseruetur presentem paginam in paginam conscribi et aurea bulla nostra signare iussimus adhibitis ydoneis testibus quorum nomina hec sunt reynaldus coloniensis archiepiscopus. eraclius lugdunensis archiepiscopus. henricus leodieniensis episcopus. dicliebus basilienensis episcopus. hermannus constanciensis episcopus. fredericus dux sueuorum. cunradus palatinus comes therii. octo marchio missinensis. theldericus marchio delusinensis. marchio albertus de saxonia. comes oato udabacus dux comes rodulphus de phu- *b* lendor... comes ulricus de lenuerbort ludeuicus comes de phirecte uullielmus marchio montisferati nido comes blandracensis. gebeardus comes de hugenberge. henricus mariscalcus bertholdus criscamerarius hartmanus camerarius reingerius pycerna rodulphus dapifer et alii quam plures.

Signum domini frederici romanorum imperatoris inuictissimi.

Ego udaricus cancellarius uice reynaldi coloniensis archiepiscopi et archicancellarii recognoui.

Acta sunt hec anno dominice incarnacionis millesimo centesimo sexagesimo secundo. indicione decima regnante domno frederico romanorum imperatore gloriosissimo anno regni eius decimo imperii uero septimo.

(MCCXXXIII)

Ribaldo Saraeia e Stabile *contrattano società commerciale con Boiamonte di Gioanni, Cristiani e Tanclio Mariscoti.*

1163, 28 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus. bensenega ferrarius et *d* ribaldus qui stat cum iohanne scriba. societatem contraxerunt ribaldus seraphia et stabilis cum boniamunte iohannis christiani et tancleo mariscoti. in quam ut mutuo sunt professi ribaldus et stabilis posuerunt libras centum sexaginta quatuor et isti duo boniamuntis et tancleus libras octuaginta duas. hanc societatem tancleus laboratum portare debet quo sibi melius uidebitur ad diuisionem diducto capitali proficuum debent partiri per medium. portat etiam ipse tancleus eorumdem licentia libras quadraginta unam suas et ipsius boniamuntis de quibus per libram est facturas expensas. et lucrum pariter secuturus. quartam uero proficui que inde predictam societatem contingerit ipsi ribaldus et stabilis ei *a* tancleo donauerunt. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio uigesimoctaua ianuarii indictione decima. cartam prioris societatis que erat inter ipsos ribaldus stabilis et tancleus euacuauerunt. professus ipse tancleus est quod de predictis quadraginta et una libris et octuaginta duobus predictis due partes sunt ipsius boniamundi. et tercia sua. et proficuum eorum inter eos est equa lance diuidenda.

(MCCXXXIV)

Giberto Baucherio *si riconosce debitore di una somma di denaro verso Guglielmo Guercio da Ponte, e ne promette il pagamento.*

1163, 28 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nicola roza. oto de murca. ugo belloculus. bonus uassallus de medolico et wilielmus rebellus. ego gibertus baucherius profiteor me debere tibi wilielmo guercio de ponte libras sexagintanouem per totum istum consulatum. quas per me uel meum stipulanti tibi me soluturum ita promitto. aut antea si pecieris ad kalendas augusti. soluam tibi nil residui remanente libras sexaginta quatuor et mediam penam dupli bona pignori. ut nisi sic ex inde tua *c* actoritate et sine decreto insolutum pro sorte et pena intrare et facere estimari. possidere nomine uendicionis. actum in ecclesia sancti iohannis baptiste millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimoctauo die ianuarii indictione decima.

(MCCXXXV)

Società commerciale tra Guglielmo Aradello, Bono Giovanni Malfuastro, e Rainaldo Rundana.

1163, 8 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. aimericus. cintracus. adamonus. et baldo rubeus guardatores. societatem contraxerunt inter se wilielmus aradellus. bonus iohannes malfuaster et rainaldus rundana. in quam societatem wilielmus et bonus iohannes contulerunt libras sexcentas. et rainaldus rundana libras trecentas. cuius societatis ipse rainaldus maiorem partem laboratum transmisit. licentiam habens mictendi et portandi quo sibi melius uidebitur ad proficuum ciuitatis et faciendi inde societatem aliis et accipiendi ab aliis adeas in societatem. ad diuisionem capitali tracto proficuum debet partiri per medium. ita quod

medietas sit rainaldi et medietas predictorum wi- *a* lielmi et boni iohannis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. octaua febbruarii indictione decima.

(MCCXXXVI)

Petraca e sua moglie Gente vendono a Guglielmo Galigari una casa ed un edificio in Clavica, e gli danno quietanza del prezzo.

1163, 19 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes malfuaster. oto iudex de reco. bonus uassallus salsa. bonus petrus de castro. albertus de amandolescio. et petrus papiensis. nos petraca et gentis iugales cepimus a te wilielmo galigario libras uigintiunam et soldos tres denariorum ianuensium finito precio pro domu una terra et edificio que est in clauica. habens coherencias ab anteriori uiam publicam. retro tresendam. a superiori domum otonis boni de nerui. ab inferiori domum tanclei pensamal. infra quas coherencias pro supradicto precio tibi uendimus supradictam domum *c* cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. nulli alii uenditam donatam et obligatam. facias itaque inde tu et heredes tui aut cui dederis proprietario nomine quicquid uolueritis sine nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus non impedire. sed ab omni homine hanc uendicionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit legitime ab omni homine deffendere. pro euictione dupla bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. ut nisi adtenderimus ut supra deinde in bonis nostris que malueris intrare possis tua actoritate et sine decreto consulum pro sorte et pena. et quantum id sit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas ac deinde facias quicquid uolueris. pos- *d* sessionem et dominium ipsius uendicionis tibi dedimus. ego gentis facio hoc consilio et actoritate propinquorum meorum boniuassalli salse et alberti de amandolescio propinquorum meorum abrenuncians in hoc casu iuri ypotecarum. et senatus consulto uelleiani. instrumentum emptioni ipsius domus quam predictus petraca a cesarea socra sua comperauerat eidem wilielmo dederunt ubi ipsi cesarea eidem wilielmo dedit et remisit quicquid iuris in ipsa domu habent profitendo se cepisse ex precio supradicto libras quatuor quas adhuc inde erat ab ipso suo genero receptura. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo tercio decimanona februarii indictione decima.

(MCCXXXVII)

Ottobono ed Anselmo calzolai dichiarano d' aver ricevuto da Angelerio 650 *allude, ossia pelli di montone (* basane *in francese) per lavorarle e venderle a metà del lucro.*

1163, 23 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Testes nubelotus. bonus iohannes malfuaster. wilielmus iordani. bonifacius de burgheto et enricus redoaui. nos otobonus et anselmus cordoanerii cepimus a te angelerio beccunas (1) sexcentas quinquaginta. a te angelerio de camilla. constantes libras quinquaginta. quas affaccare debemus et uendere consilio tuo. per totum madium inde debes trahere capitalis. proficuum quod in eis dominus concesserit debemus partiri per medium facturi similiter et partituri. si quid inde incommodi nasceretur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimotercio uigesimatertia februarii indictione decima.

(MCCXXXVIII)

Donazione di Armando de Predi a favore del di lui figlio emancipato de' suoi beni in Gallineto, di una casa presso Santa Fede, e di lire 30 *di mobiglia, delle quali, L.* 15 *spettanti alla madre del donatario.*

1163, 15 (25?) febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuerius septem uoces. rainaldus rundana. wilielmus rataldus et baldezon uicecomes. ego armannus de predi dono tibi ribaldo filio meo emancipato. quicquid habeo in gallenete plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. et domum prope sanctam fidem quam emi ab adalardo de predi iuxta domum amici bonis et libras triginta mobilie inter quas sunt libre quindecim quas habui de matre tua. hec habeas et possideas et inde quid uelis facias proprietario nomine sine mea contradicione et meorum heredum. et omnium personarum pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio quindecima februarii indictione decima.

(1) *Beccunas* - lat. *Aluta*, in francese *Basane* (Statuta Massili).

(MCCXXXIX)

Giberto di s. Giorgio *dichiara di aver ricevuto* 35 *lire delle mobiglie dotali di Aidele moglie di suo nipote Firmino.*

1163, 26 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogeronus. amicus grillus. baraterius. arnaldus de turca. et rainaldus rundana. ego gibertus de sancto georgio confiteor me accepisse libras trigintaquinque mobilie de dotibus aidele uxoris nepotis mei fermini. et eas me habere profiteor. actum in
b capitulo millesimo centesimo sexagesimotertio uigesimasexta februarii indictione decima.

(MCCXL)

Ingone di Volta *si sottomette alla penale di* 300 *lire da pagare a Ardizono Picamilio, ove non si effettui il matrimonio tra il suo nipote figlio di Guglielmo, e la figlia di lui.*

1163, 28 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus spinula. oto iudex. enricus picamilium. wilielmus malfuaster. ingo nocentius. m. cima maris. oto pezollus et berardus tachinus. ego ingo deuolta stipulanti tibi ardezoni picamilio promitto penam trecentarum librarum si aliquo casu nisi mortis impedimento contingerit quin filius wilielmi filii mei de quo collocutum nobiscum est iugetur filie tue de qua locutum est. aut si coniugium illud aliqua alia causa remanserit. propterea bona mea tibi inde pignori obligo uniuersa. in reditu memorati filii mei postquam ei concessero ex his tibi facere caucionem in bonis que ipsi concessi hec cartula sit omnino uacua. actum iu ecclesia sancti iohannis millesimo centesimo sexagesimo tertio. ul-
d tima februarii. indictione decima.

(MCCXLI)

Ardizono Picamilio *si sottomette, verso Ingone de Volta, a pari penalità di* 300 *lire, per la stessa condizione.*

1163, 28 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Dies locus et testes hiidem. ego ardezon picamilium stipulanti tibi ingoni de uolta promitto penam
a librarum trecentarum si aliquo casu nisi mortis impedimento contigerit quin filia mea de qua collocutum nobiscum est iugetur filio filii tui wilielmi de quo locutum est aut si coniugium illud aliqua alia causa remanserit. propterea bona mea tibi inde pignori obligo uniuersa.

(MCCXLII)

Società commerciale tra Ansaldo Mariscot e Stabile.

1163, 17 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nicola malfuaster. bonus senior frater eius. lambertus canis. et g. lucensis. stabilis et ansaldus mariscot contraxerunt societatem in quam stabilis libras centum. ansaldus libras quinquaginta ultra libras decemnouem stabilis ad quartam proficui in societatem. ansaldus buzeam inde ianuam. ad diui-
c sionem tracto capitali. proficuum per libram et quarta proficui decemnouem librarum conuersa in proficuum societatis. capitali diducto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimaseptima marcii. indictione decima.

(MCCXLIII)

Atto di quietanza data da Bono Gioanni Malfuastro a Ansaldo di Dandolo, per l'accomandita fattagli.

1163, 17 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes sorleon de castro. petrus eustachius. wilielmus amorosius et benedictus arabie. ego bonus iohannes malfuaster uoco me solutum et quietum a te anselmo de dandala de omni accomodacione quam tibi feci hactenus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio die predicta (xvii marcii) indictione decima.

(MCCXLIV)

Boso, coll' autorizzazione di suo padre Guilberto Poirado di Gamundo e di Gente sua madre, fa una donazione secondo l' uso di Genova a sua moglie Oliva figlia di Ansaldo dell' Oliva.

1163, 28 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter ribaldus sancti petri de arena. presbiter petrus sancti stephani de campo florenciano. petrus clericus. ugo bellocolus. petrus guardator. ego boso filius guilberti poiradi de gamundo pro precepto et actoritate ipsius presentis patris mei et gentis matris mee. dono oliue sponse mee filie ansaldi de oliua in meis et ipsorum habitis et habendis. tantum quod bene ualeat libras duodecim denariorum ianuensium. ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis. et de patrimonio eius profitemur nos cepisse libras uiginti. ego gentis abrenuncians in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto. facio hoc consilio propinquorum meorum tebaldi fabri et oberti durelini gamundi. actum ianuam in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimotercio quinto kalendarum aprilis indictione decima.

(MCCXLV)

Bernardo di Aspirano *si riconosce debitore di una somma a Ingone Puella, e ne promette il pagamento.*

1163, 29 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. rainaldus rundana. wilielmus cauaturca et obertus suppa. ego bernardus de aspirano profiteor me debere tibi ingoni puelle libras octuagintaseptem denariorum ianuensium quas per me uel meum missum stipulanti tibi dare promitto usque quindecim dies post proximum festum pentecostes. pro simplo bona mea pignori et cetera. actum in capitulo millesimo sexagesimo tertio. quarto kalendarum aprilis. indictione decima.

(MCCXLVI)

Rolando *avvocato contratta un mutuo da Lanfranco Pepe, e ne promette la restituzione.*

1163, 31 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de matro. wilielmus cornellus. tancleus adde. oto bellamuti. nicola iudex. conradus rubeus. ego rolandus aduocatus cepi a te lanfranco pipere mutuo libras quinquaginta denariorum ianuensium quos ab istis proximis kalendis aprilis que cras erunt usque secundas uenturas per me uel meum missum tibi uel tuo misso reddam. sin autem penam dupli bona pignori. et specialiter furnum quem habeo prope domum tuam cuius ex inde tibi trado possessionem. ut nisi ita deinde tua actoritate et sine decreto estimari tibi facias. furnum. et si in eo defecerit ex aliis meis bonis que maluerit. et hoc nomine uendicionis etc. iurauit sardus iubente aduocato in anima eius. quod solucionem illam faciet ut prelegitur et pro se iurauit quod si prius pater defecisset quod eam ad terminum eundem faciet. actum in pontili capituli. ultima martii indictione decima.

(MCCXLVII)

Fulco di Rivara *dona e cede a titolo di emancipazione al suo figlio Bonfante le ragioni che gli spettano sul peculio di esso, e sopra ogni di lui acquisto.*

1163, 1 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes l. piper. wilielmus uentus. philippus de lamberto. obertus cancellarius. ugo de baldezone et iacobus guilie. ego fulco de riuaria concedo et dono tibi bonifanti filio meo emancipato omne peculium tuum et omne acquistum tuum. et omne ius et actiones quod habuero in bonis que habes uel possides. et id etiam quod precio emancipationis essem habiturus in rebus tuis. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio prima aprilis. indictione decima.

(MCCXLVIII)

Locazione d'opera di Ribaldo, figlio d'Opizzone, a Oberto Clerico suo fratello.

1163, 7 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes anselmus de gotizone. baldo bancherius. iohannes de persona et manfredus canauacius. ego ribaldus quondam opizonis promitto tibi oberto clerico fratri meo stipulanti sub pena decem librarum quod ex nunc usque quadriennium stabo ad seruicium tuum. et ad apotecam et ad ferias et mercaciones ad quas me uolueris destinare. et quod interea te aut seruicium tuum non abbandonabo. et quod omnes res tuas aut tue societatis quas in potestatem habuero bona fide saluabo et promouebo ad commodum tuum. et quod non defraudabo te per annum super duobus soldis. nec res quas in meam potestatem dimiseris tuas uel alterius a tuo commodo uel eius cuius sit. et pro ipsa pena bona mea tibi pignori subicio etc. iuro etiam tactis sacrosanctis euangeliis ita per omnia obseruare bona fide. nisi quantum tua licentia remanserit. aut duorum communalium amicorum. quos eligerimus si michi feceris que non debeam tollerare et non reuellare penam. ipse obertus promisit ei stipulanti uictum et uestitum conuenienter interea et uxori ac filiis eius sub pena librarum decem etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. septimo aprilis. indictione decima.

(MCCXLIX)

Guglielmo Papa *dà a Adalasia Donadei quietanza delle* 50 *lire che il marito di lei avea lasciate a sua figlia Bordella.*

1163, 10 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes matheus pignol. martinus de mari. petrus de marino. et ansaldus cebe. ego wilielmus papa profiteor cepisse a domina adalasia donumdei libras quinquaginta quas bone memorie uir eius adiudicauit bordelle filie mee. pro quibus tibi wilielmo buroni stipulanti sub pena dupli promitto. quod inde per me uel aliam personam nullam inde requisicionem faciam aut inquietacionem mouebo aduersus dominam adalasiam donadei aut ecclesiam sancti iohannis de pauarano. et quod si inde a filia mea predicta uel aliquo pro ea uel pro me aut heredibus nostris inde ei aliquid euincetur quod infra octo dies ei restituam. propterea pignori tibi subicio quod habeo in calegnano et mortedo et si ibi defecerit cetera bona mea. ut nisi sic ex inde intrare possis in eis quibus uolueris. et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et nomine uendicionis possideas et inde facias quicquid uolueris. hoc autem tua auctoritate et sine decreto et cetera. iuro insuper non molestare ut supra et restituere ut predictum est. et si ad penam incidero non eam reuelare uel contradicere. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio. decima aprilis. indictione decima.

(MCCL)

Promessa di Ansaldo Cigala verso Baraterio, di nulla chiedere dell' aumento dotale della nuora di Pietro Capellano, qualora il di lui figlio morisse prima di san Michele, o tra questo e quella seguisse divorzio.

1163, 13 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus grillus. anxacus. ugo belloculus et blancardus. ansaldus cigala obligauit se baraterio pro antefacto nurus petri capellani non querendo si usque sanctum michaelem filius eius nicola obierit aut inter eum et ipsa diuorcium erit. et penam ei stipulanti dupli promisit. et bona subposuit pignori per omnia sicut prius fecerat petro capellano usque pasca. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimatertia aprilis. indictione decima.

(MCCLI)

Guidoto *vende la porzione di una casa a Oberto Lucchese, e gli dà quietanza del prezzo.*

1163, 13 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon ususmaris. amicus grillus. oto de mediolano. rogerius de predi et rainerius guardator. profiteor ego guidotus cepisse a te oberto lucense libras decem finito precio pro nona unius domus pro indiuiso que est in burgo in qua ipse habitat. cui coheret ab anteriori uia publica petro tresenda. ab una parte domus bonifacii mortui-siti. ab altera que quondam gandulfi lucensis que domus fuit quondam patris mei gandulfi lucensis. pro supradicto precio tibi uendo nominatam porcionem terre

et edificii. cum omni iure suo faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid uolueritis proprietario nomine sine mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. stipulanti ego tibi sub pena dupli sicut ipsa ualuerit aut meliorata fuerit promitto. me hanc uendicionem nunquam impediturum. immo ab omni homine deffensurum tibi. etiam heredibus tuis aut cui dederitis. pro euictione dupli bona mea habita et habenda pignori tibi subicio. ut nisi sic obseruauero. ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis propterea in bonis meis que malueris. et quantum id fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas. et inde agas quid uelis. possessionem et dominium tibi tradidi. actum in ecclesia sancte marie de uineis. decimatertia aprilis. indictione decima.

(MCCLII)

Ricognizione di debito di Guglielmo Aspirano verso Oberto Avundano con promessa di pagamento.

1163, 16 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancardus. bernardus de aspirano. bernardus fulcher. et sorleonus cognatus wilielmi de papia. profiteor ego wilielmus de aspirano debere tibi oberto auundano denariorum ianuensium libras quinquaginta sex. quas stipulanti tibi sub pena dupli me soluturum promitto ad proximum festum beati michaelis. dum tamen eas accipias consilio et auctoritate blancardi et bernardi fulcherii. pro ipsa pena bona pignori intrare etc. absque decreto et facere estimari. ibidem coram eisdem testibus professus est ipse obertus. prefatum wilielmum de aspirano soluisse sibi alias libras quinquaginta tres quas ei debebat que libre numerate fuerunt in dotes sue sororis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. sextodecimo aprilis. indictione decima.

(MCCLIII)

Filippo Bocalforno *vende i beni che possiede in Fimerro a Pietro Demarino.*

1163, 19 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes robainus. baldo bancherius. oliuerius de mari. mussus de saraga. ego philippus bucalfurni cepi a te petro de marino solidos duodecim denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in fimerri pleno et uacuo. si plus dono. deffendere sub pena dupli cum stipulacione. pro euictione bona pignori et cetera. possessionem et dominium dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimanona aprilis. indictione decima.

(MCCLIV)

Mutuo contratto da Marino di Lavagna verso Vassallo Vexica.

1163, 23 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes martinus de mari. ansaldus golias. iohannes ansaldo. et obertus de amandolescie. ac iohannes geboinus. ego marinus de lauania cepi mutuo a te uassallo uexica libras quatuor denariorum ianuensium pro quibus stipulanti tibi sub pena dupli dare promitto messemutinos uiginti apud buzeam sana eunte illuc naui laagii qua ambo proficiscimur. infra quindecim dies postquam illuc peruenerimus. et si prius repatriare uolueris infra triduum ante mocionem tuam. pro sorte et pena bona pignori. ut nisi sic intrare. et sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima tertia aprilis. indictione decima.

(MCCLV)

Bombello Alderia *e sua moglie Virdilia vendono una casa a Guglielmo di Albaro: per parte della moglie, il patto è firmato da giuramento di tener sempre quest'alienazione per ferma ed irrevocabile.*

1163, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus trallandus. lanfrancus grancius. fulco buferius. paladinus. eurardus censarius. et gandulfus beliarde. nos bombellus alderie. et uirdelia quondam pugneti iugales profitemur cepisse a te wilielmo de albario libras undecim denariorum ianuensium finito precio pro domu una iuris nostre. terra et edificio que est iuxta domum tuam cui ab inferiori domus donati scarpe. retro terra wilielmi de monlaus. ab anteriori uia publica. infra ipsas coherencias hanc domum cum ingressu et exitu suo

et omni suo iure pro supradicto precio tibi uendimus. stipulanti tibi sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. promittentes quisque pro toto. quod hac uendicione non impediemus tibi uel heredibus tuis. immo quod ab omni homine legitime deffendemus. pro euictione dupli quisque pro toto tibi subicimus pignori. bona nostra habita et habenda ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis. propterea in bonis nostris uel cuiuslibet nostrum que malueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et possideas nomine uendicionis. ego uerdelia facio hoc consilio propinquorum meorum paladini et gandulfi beliarde. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. professa est etiam se esse uiginti unius annorum. sed ad omnem ambiguitatem remouendam iurauit super anima eius ea iubente nicola frater supradicti bombelli. quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam et habebit et nunquam per se uel aliquam personam infringet. aut cassabit uel conturbabit. possessionem et dominium predicte domus ei dedisse professi sunt. actum ianue in domo ipsorum uenditorum millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima sexta aprilis. indictione decima.

(MCCLVI)

Locazione a titolo enfiteotico per anni 29 in Paverio per parte di Merlo Guaiaco a Rogerio di Paverio.

1163, 26 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes donatus de sancto donato. oto pancia et homodeus guardator. merlo guaracus locauit rogerio de pauerio conducenti enphiteotico iure usque ad annos uigintinouem quicquid habet ipse merlo in pauerio quod ei peruenit a filiis quondam ogerii baltuadi pro solidis octo ad natiuitatem domini ei annuatim soluendis. merlo sub pena centum solidorum non auferre interea ei uel heredibus eius et deffendere. rogerius sub pena simili non dimittere interea non peiorare sed meliorare et sic soluere. unus alter bona pignori pro ipsa pena sibi inuicem subiecerint etc. possessionem ei dedisse professus est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimasexta aprilis. indictione decima.

a (MCCLVII)

Società commerciale tra Blancardo e Pietro di Nuovo Castello, firmata da giuramento.

1163, 28 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes capharus de caschifelone. wilielmus guiscardi. sorleonus de ponte. baldo rubeus guardator et durandus de blancaria. societatem contraxerunt blancardus et petrus de nouo castello in qua blancardus contulit libras quadraginta et ipse petrus libras decem. cum quibus quinquaginta libris ipse
b petrus ianue laborare et mercari debet in apotheca. et inde lucro quod in eis dominus dederit pro pensione domus et suis expensis precipere debet annuatim libras septem minus solidos quinque et capitali utriusque diducto ad diuisionem. proficuum ipsius societatis. et totius quod ipse petrus pro persona lucratus aliquo modo fuerit. diuisuri per medium sunt. si uero per mare inde miserit aut portauerit quod esse non debet sine licencia ipsius blancardi. de proficuo quod inde lucrabitur quartam habere debet. remanente sibi parte proficui pro racione suarum decem librarum de quanto ex eis fuerit in ipso transmisso. aremborga uxor eius consilio uicinorum suorum sorleonis et durandi. iurauit quod res omnes que de ipsa societate aut aliis re-
c bus ipsius blancardi uel suorum sociorum uenerint in domum suam. aut de quibus potestatem habuerit. quod eas bona fide saluabit et non faciet inde fraude ultra solidos quinque per annum. et quod quicquid accidat de rebus iuri sui aut suis. res ipsius blancardi uel suorum sociorum nulla occasione impediet aut diminuet. iurauit etiam ipse petrus predictam societatem bona fide saluare et promouere secundum tenorem fide societatis. et saluare similiter omnes res ipsius blancardi aut sociorum eius que in potestatem habuerit. et non fraudare per annum ultra solidos decem sed fideliter ei restituere. et sociis eius quod in suam potestatem posuerint. nisi quantum eius licentia remanserit. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio.
d uigesimoctaua aprilis. indictione decima.

(MCCLVIII)

Martino, *figlio di Bono Gioanni Rosso di Masena, dà quietanza per la dote di sua moglie Alvise, figlia di Opizzone di Chiavari, e gliene fa l'aumento, secondo la consuetudine di Genova.*

1163, 30 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus clericus. cintracus. wilielmus de uicecomite. ansaldus pecollus. wilielmus fornarius et

picardus. ego martinus filius quondam boniiohannis russi de masena accepisse profiteor de dotibus uxoris mee aluisis filie opizonis de clauari libras octo denariorum ianuensium et de tot me uoco quietum et do ei nomine antefacti tantum quod bene ualeat libras octo denariorum ianuensium ad habendum et tenendum nomine antefacti pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio. ultima aprilis indictione decima.

(MCCLIX)

Società commerciale
tra Alberto e Guglielmo arciprete.

1163, 1 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes blancus scriba domini archiepiscopi. marinus caneuarius et benda. ego albertus cepi a te archipresbitero wilielmo libras uiginti in societatem ad quas decem libras posui. cum his laboratum ire debeo quo melius michi uidebitur. ad diuisionem capitali deducto proficuum per medium. actum in caneua domini archiepiscopi millesimo centesimo sexagesimo tercio. prima madii indictione decima. de sorore mea orcocta porto libras duodecim in commendacionem. quas cum omni proficuo quod in eis dominus dederit ei restituere debeo.

(MCCLX)

Testamento di Ogerio Vento, col quale egli fa un legato alla chiesa di s. Giorgio, lega l'usufrutto di alcuni de' suoi beni alla sua moglie Alda, e del rimanente lascia eredi per ugual parte i suoi figli.

1163, 11 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. philippus de lamberto. rodoanus de mauro. obertus pezudus. enricus aurie. ido picius. merlo guaracus et wilielmus filius wilielmi uenti. ego ogerius uentus testamentum faciens. corpus meum uoueo sepelliendum apud ecclesiam sancti petri de mesenia. pro anima mea iudico libras centum e quibus ecclesie sancti georgii iudico libras quinque. drude cognate mee libras decem. gisle seruienti mee presentis temporis solidos uiginti. rufineto solidos uiginti. ex reliquo exequie funeris. et missarum sollempnia et monumenti expense fiant. et residuum detur in terra que ipsi ecclesie debeat

a perpetuo deseruire. uel si filii mei uoluerint mobiliam retinere de terra mea de uulturi uel arenzano ei tantumdem dent in laude estimatorum. hoc tamen statuo quod si rebous de rebus meis quas habeo laboratum habuerit de usura pro bisanciis uel alias res que sic accepte libras septuaginta ualeant uel minus. ipse computentur in predictis centum libris. quas iudico pro anima mea. et libre decem ex eis addantur supradicte cognate mee. et reliquum reddatur. et quod plus erit. quod si reddi non poterit ad datores eius prout salubrius disponi poterit ad salutem anime mee. secundum prouisionem fratris mei wilielmi. ogerii et petri filiorum meorum et cognati mei ansaldi. et oberti generi mei per terminos secundum quod commode prouiderint. prefata
b cognata mea non amittente legatum superius. de uxore quondam mea matre ogerii et petri filiorum meorum habui libras ducentas in terra de quibus inter pro anima eius et alia pro ea expendi libras septuaginta septem. residuas libras centum uiginti tres ipsi prehabeant a fratre suo. et sint inde contenti. de uxore mea alda habui libras centum triginta et libras triginta septem in loco nostro inferiori de albario et ei dedi libras centum pro antefacto. quas ipsa nunc post mortem ad comune omnium filiorum meorum annuit reuersuras. sed si aliquo modo acciderit ut nisi ita reuertantur. ogerius et petrus filii mei quisque tantumdem precipiat de bonis meis a fratre suo simoneto. de uxore filii mei ogerii habui libras ducentas quinquaginta. ex
c quibus ipse ogerius habet libras ducentas duodecim minus solidos octo. ex bonis meis habeat complementum usque in quantitatem prefixam. et proficuum quod inde nactus est suum sit et quicquid inde accidat sit inde contentus quod nullam repeticionem propterea facere possit aduersus fratres suos. quod si fecerit. et inde aliquid obtinuerit. tantumdem quisque reliquorum filiorum meorum ab eo precipiat ad diuisionem. de uxore petri filii mei habui mobilie libras nonagintaquinque. has habeat ipse filius meus petrus condicione predicta ogerii. quod et partem suam mobilie habeat et inde sibi mari et terra prouideat secundum quod melius sibi uidebitur commodo et fortuna sua. ita ut quicquid inde contingat aduersus fratres nil dicere aut agere
d possit uel eius occasione. si uxor mea alda uoluerit absque uiso manere cum filio meo simoneto. stet cum eo in domu mea. et habeat predictum patrimonium suum et usufructuet hoc quod habeo in albario inferiori quod fuit patris eius. et annuatim habeat de pensionibus meis libras uiginti quandiu sic steterit. et pecunia simoneti laboratum portetur mari et terra ad resicum et fortunam eius consilio fratris et filiorum meorum ogerii et petri et cognati mei ansaldi. et generi mei oberti. ex reliquis bonis meis omnes filios meos michi heredes instituo ex equis porcionibus. et si quis eorum absque herede decesserit superstes aut superstites ei succedant quocumque tempore moriatur ita tamen quod domus habitacionis mee masculinis heredibus meis et filio-

rum ac nepotum meorum semper remanere debeat a
in suam partem hereditatis. racionatam in partem eius si cum muliere diuiserint ad minus librarum ducentarum iusto precio. ogerium etiam et petrum simoneto substituo pupilariter. filiam uero meam mariam michi heredem instituo ex his que sibi in dotem contuli et ex libris uigintiquinque quas ei filii mei dent in mobilia uel terra quam maluerint dare et sit inde contenta. pars mobilie simoneti ueniat in potestatem wilielmi fratris mei et laboratum portetur mari et terra consilio fratrum eius et cognati mei ansaldi et si unus predictorum prouisorum ab altero dissentiret. nichilominus secundum quod sibi melius uidebitur alii agant. et si uellet frater meus quod mea mobilia sue immisceretur. secundum quod erit ipsa summa mare terraque sorciatur secundum b
suam commodo et fortuna simoneti. de mobilia maurini habeo libras uigintiquinque. omnes seruos et ancillas meas post mortem meam liberas statuo absque peculio tamen quod nulli trado libertati. si alda uxor mea aduersus meos heredes mouerit litem de libris septuaginta de quibus philippus de lamberto michi erat obligatus de dotibus eius quas non habui. et de quibus ipsa ei refutacionem fecit. si quod inde euincerit in eis computetur id quod sibi adiecet. addo enim libras trigintatres ad complementum ducentarum librarum quas uolo habeat pro patrimonio suo. et si hoc meum testamentum aut hec mea ultima uoluntas aliqua iuris sollempnitate fuerit destituta. uim saltim codicillorum obtineat. aut alicuius ultime uoluntatis. actum in domo ipsius testatoris c
millesimo centesimo sexagesimo tertio undecimo madii indictione decima.

(MCCLXI)

Alda *libera Filippo di Lamberto dall' obbligo di pagarle lire* 70 *promessele per ragioni dotali, con promessa di non muovere lite nè ad esso, nè al di lei marito o suoi eredi a cagione di esse.*

1163, 11 maggio

d

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Loco die et testibus supradictis. ego alda facio finem et refutacionem uobis philippo de lamberto de libris septuaginta e quibus obligatus eratis pro dotibus meis confiteor etiam quod eas nunquam habuistis. stipulanti itaque. uobis promitto quod inde nunquam amplius mouebo litem aut controuersiam aduersus nos uel heredes uestros. aut aduersus uirum meum uel heredes eius.

(MCCLXII)

Vendita d'una casa in Piazza lunga fatta da Giordano Bocca a Streiaporco, con promessa d'evizione e con approvazione giurata de' di lui figli Bonifacio, Rinaldo e Guglielmo.

1163, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. philippus de lamberto. oliuerius niuecella. bonus uassallus niuecella. bonus uassallus salsa. aimericus cognatus iohannis scribe. lanfrancus de reco. et iordanus salsa. ego iordanus bucca cepi a te streiaporco libras septuaginta finito precio pro domu una in platea longa. cui retro et ab inferiori domus oliuerii. ab interiori uia publica. a superiori domus paxanischeri. cum medietate muri inferioris. et toto muro superiori. non impedire. ab omni homine deffendere sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit stipulanti. pro euictione bona pignori habita et habenda ut nisi sic ex inde tua actoritate et sine decreto in bonis meis que malueris pro sorte et pena intrare possis. et quantum hoc tibi estimari facias. et nomine uendicionis possideas et inde quid uelis facias sine decreto etc. possessionem et dominium ipsius uendicionis tibi dedi. iuro etiam non impedire. sed ab omni homine deffendere et si quod inde euictum fuerit sumpta inde omnia infra mensem tibi uel tuo nuncio reddam. preterea bonifacius et rainaldus ac wilielmus eius filii iurauerunt tactis sacrosanctis euangeliis quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam habebunt. nec contra eam ibunt. et quod si euicta ei fuerit. quod sumpta inde suprascriptam portionem suam quisque ei infra mensem restituet. et quod tempore quo etatis erunt inde ei cum uxoribus suis si eas habuerint cartam faciet. et caucionem prestabunt in laude sui iudicis. quodque non dederunt nec dabunt scienter occasionem per quod non possint id perfecte suplere. in sancto donato millesimo centesimo sexagesimo tertio. dodicesima madii indictione decima.

(MCCLXIII)

Ricognizione di debito per parte di Streiaporco verso Giordano Bocca con promessa condizionale di pagamento del capitale e degli interessi.

1163, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. rodoanus de maure. oliuerius niuecella. bonusuassallus salsa. bonifacius de mauro. lambertus philippi. iordanus salsa. et

lanfrancus de reco. ego streiaporcus profiteor me a
habere de rebus uestris iordane bucca libras sexaginta denariorum. de quibus quandiu eas tenuero annuatim libras quinque uobis uel uestro misso dabo si manuleuatorem inde michi dederitis quod michi complaceat uel si non tenere eas debeo cum aliis. et si quando secundum beneplacitum meum michi dederitis hominem quod in laude mei iudicis inde michi faciat caucionem de uendicione quam faci e domu uestra et quod tempore quo etatis erunt filii uestri quod inde michi faciet caucionem ut supra predictas libras sexaginta et quod de proficuo interea tenuero reddam. uel quod quandocumque filii uestri michi caucionem illam fecerint quam promiserunt michi. quod secundum numerum eorum partem ipsius pecunie tibi soluam ut predictum est. actum in ec- b
clesia sancti donati millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimatertia madii indictione decima.

(MCCLXIV)

Arnaldo di Porto *si obbliga a pagare entro la designata mora il prezzo di merci comperate da Pietro de Marino.*

1163, 15 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo affactator. martinus de calcia. obertus guaragnum. ansaldus larabia. picardus et fulco rex. ego arnaldus de porto promitto stipulanti tibi petro de marino sub pena dupli. quod tibi uel tuo nuncio per me uel meum nuncium soluam libras quadraginta denariorum ianuensium per totum augustum. bona pignori etc. et ego petrus stipulanti tibi arnaldo promitto sub pena dupli quod expediam embriacum a comuni de octo centiaria piperis. bona pignori etc. actum coram capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. quindecima madii indictione decima.

(MCCLXV)

Rinnovazione di quietanza di dote e di aumento dotale fatta da Guglielmo Fornario a sua moglie Isabella, stante lo smarrimento seguito del preceduto atto.

1163, 18 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus alfachinus. fazabonum. baldo de comitissa et wilielmus maniamurca. ego wilielmus fornarius profiteor me habuisse de dotibus tuis uxor mea isabella libras uigintiquinque et quod tibi nomine antefacti dedi ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis in bonis que habeo et habiturus sum libras uigintiquinque. quia uero instrumentum quod inde tibi feceram amisisti hoc tibi uice illius reficio. sicut tibi iuramento tenebar. actum in domo habitacionis eorumdem iugalium millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimoctaua madii. indictione decima.

(MCCLXVI)

Bernardo Dalmasio *compra merci da Safrano, e ne promette il pagamento.*

1163, 22 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. wilielmotus ceresarius. buronus platee longe. wilielmus calige pallii et bondriccus. ego bernardus dalmasium cepi saccos berbicinos cantara tres et rotulos decem a te safrano. de quo stipulanti tibi dare promitto usque sanctum iohannem libras nouem et solidos sex. penam dupli bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare et tua au- c
ctoritate accipere et facere estimari ac nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimo secundo madii. indictione decima.

(MCCLXVII)

Rolando Cilio Bianco
appigiona la sua casa a Oberto Clerico.

1163, 23 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d

Testes iofredus medicus. et petrus de calcia. rolandus cilium blancum locauit oberto clerico domum suam de mari cum omni suo iure inferius et superius pro solidis nonaginta quinque annuatim dandis terciam ad quaternos menses. et debet eam ita preparare ut sit habitabilis ei et de tecto et clausura et emandatura cloace. utrinque de his obseruandis sibi mutuo sub stipulacione penam centum solidorum promiserunt et bona pignori subiecerunt ut nisi sic ex inde absque decreto et sine contradictione intrare et facere estimari etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimatertia madii. indictione decima.

(MCCLXVIII)

Andrea, figlio di Cavaronco, dà quietanza della dote di sua moglie Adalasia figlia di Oberto Calige Pallio e le fa l'aumento dotale secondo la consuetudine di Genova.

1163, 30 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus de aspirano. rainaldus rundana. ansaldus de montecello. wilielmus conte. bonifacius gambalixa et iohannes nigrapelle. ego andreas filius quondam cauarunchi uoco me quietum et solutum e dotibus adalasie filie oberti calige pallii uxoris mee. et libras uigintiquinque ei dono nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. penultima madii. indictione decima.

(MCCLXIX)

Guglielmo Tornello si obbliga verso Conrado Botario e Ogerio Collo, a tener ratificata la sentenza arbitrale nella controversia tra sua nuora e gli eredi di Ferlote.

1163, 1 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. wilielmus de uolta. nuuelonus. martinus de mari et solimanus karatus. wilielmus tornellus promitto uobis conrado botario. ogerio collo. sub pena ducentarum librarum me facturum quod nurus et filius meus omni tempore firmum et ratum habebunt quicquid uos amicus grillus. ido de cita. sententia uel accordio quod presenciamus laudaueritis uel statueritis de controuersia que est inter ipsam meam nurum et heredes quondam ferloti et pro ipsa pena omnia mea bona pignori uobis subicio ut nisi ita attendero ex indę uestra auctoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis. pro ipsa pena et quantum id sit uestra auctoritate accipiatis et uobis estimari faciatis. ac inde faciatis quicquid uolueritis. postquam uero auctoritate consulatus id ipsum firmari fecero. absolutus sim ab huiusmodi obligacione. aut postquam etatis erunt filius et nurus mea et de huius ratihabicione sufficientem cautionem in laude uestri iudicis aut facere uoluerint. sim inde similiter absolutus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. prima iunii. indictione decima.

(MCCLXX)

Oggerio Galliano cede ad Ingone della Torre, sulli suoi redditi di sant' Egidio, lire 18 dovute per la dote di sua sorella Maina, moglie d' Ingone, sotta la fideiussione di Oggerio Vento.

1163, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. wilielmus calige pallii et gandulfus de bulgaro. ego ogerius galiane do tibi ingoni de turri cognato meo pro comuni nostre domus de dotibus uxoris tue maine sororis mee libras decemocto quas recepturus sum de reddita sancti egidii ad festum proximum sancti iohannis ut eas habeas. et tuo nomine requiras sine mea contradicione et omnium pro me. ego ogerius uentus constituo inde me tibi proprium et principalem debitorem. ita quod si ipsas non habueris. quod deinde usque natale proximum soluam tibi libras decemocto ianuensium denariorum. penam dupli tibi stipulanti promitto. bona pignori. ut nisi ita. exinde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena. et quantum id fuerit tibi accipias et facias estimari. ac possideas nomine uendicionis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. prima iunii. indictione decima.

(MCCLXXI)

Promessa di Oggerio Galliano di tenere indenne Oggerio Vento, se dovrà patire danno.

1163, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem et cum eisdem testibus. ego ogerius galiane promitto tibi ogerio uento stipulanti infra mensem restaurare et reddere si quid dampni propterea passus fuerit. uel si quam inde solucionem fecerit.

(MCCLXXII)

Ingone della Torre dà quietanza per la dote di sua moglie Maina, sorella di Oggerio Galliano.

1163, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. rainaldus rundana et oliuerius de insula. ego ingo de turri uoco me quietum et solutum de libris uigintinouem et solidis octo de dotibus uxoris mee maine sororis tue ogerii de galiana.

(MCCLXXIII)

Transazione per scioglimento di società. – Bono Gioanni Malfuastro e Primo Berfogio si obbligano di dare a Ingone di Volta, a Simone di Villano ed alla di lui sorella l'equivalente di 116 lire genovesi per essere sciolti da ogni vincolo e ragione sociale.

1163, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. oto index. petrus capra. ogerius scriba. wilielmus quartanus. et bonus iohannes. nos bonus iohannes malfuaster et primus berfogium promittimus nobis ingoni de uolta stipulanti pro uobis. et simone quondam alberti deuillano et sorore eius. quod pro fine. remissione. transactione et donacione quam nobis facitis de omni societate. accomodacione. deposito. mandato. et obligacione. quam buronus uillani habuit in itinere quod holim fecit ultramare cum alberto deuillano in naui qua iuit wilielmus embriacus. aut deinceps quod dabimus uobis uel uestro nuncio per nos aut nostrum nuncium in monte pesulano. infra quindecim dies post quam illuc assignaueritis nuncium uestrum. tot mirgorenses que ualebunt libras centum sexdecim ianuensium ad banchum illius terre. et a sancto iohanne usque annum libras septuaginta quinque ianuensium quisque pro medietate. penam dupli bona pignori. intrare etc. et sine decreto et facere estimari. ac nomine uendicionis possidere. abrenunciantes omni iuri et consuetudini qua pro extraneo ista promittimus. nos possemus tueri. aut ullomodo excusare non dimissuri pro aliquo interdicto quin ita expleamus. actum in domo ingonis de uolta nona iunii indictione decima.

(MCCLXXIV)

Ingone di Volta *e* **Simone de Villano**, *in seguito all' atto precedente, rinunziano ad ogni ragione verso Gioanni Malfuastro e Primo Berfogio.*

1163, 9 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes predicti. et eadem die. et eodem loco. ego ingo uolte confiteor cepisse a uobis bono iohanne malfuastro et primo berfogii libras centum nonagintaunam pro qua ex parte mea et filie quondam alberti deuillano. et ego simon quondam alberti deuillano ex parte mea facio buroni uillani per nos ad nuncios suos. finem refutacionem transactionem re-
a missionem et donacionem de omni societate. accomodacione deposito uel mandato. aut obligacione qua obligatus fuit ipsi alberto deuillano a principio obligacionis quam in itinere quod ultra mare fecit in naui qua wilielmus embriacus transfetauit. uel deinceps obligatus fuit aliquo modo alberto deuillano. et promittimus stipulantibus uobis quod inde per nos uel heredes nostros aut sororem ipsius simonis nullam litem uel molestiam aut inquietudinem mouebimus aduersus eum uel heredes eius. et si quis nostrum uel pro nobis mouerit. penam supradicte quantitatis tibi bono iohanni malfuasto promittimus. quisque pro se. et ego ingo pro toto. et pro ipsa pena bona nostra tibi pignori obligamus. et promitto ego ingo quod ea occasione qua pro minoribus me
b obligo uel ulla alia causa quod hoc facio non electo eis tutore uel curatore. contra istam promissionem non ibo. ita tamen quod post quam simonetus etatis fuerit. et quantum pro se ex his buroni uel eius nuncio caucionem fecerit in laude sui iudicis. aut si ei infra annum postea dum ianue sit. cautionem illam prestare parato non requiretur ab ipso burone uel eius nuncio. uel primo. aut nicola berfogio. siue bono iohanne malfuastro. dum aliquis eorum sit ianue. inde amplius ex parte eius non tenear. et ego simon iuro non ire contra. et quod omni tempore firmam et stabilem habebo. omnem finem. refutacionem. transactionem. remissionem et donacionem predictam. et quod eo tempore quo etatis ero inde ei uel eius nuncio cartam faciam in laude sui iu-
c dicis.

(MCCLXXV)

Andrea Cavaronco *dà quietanza a Oberto Calige Pallio per la dote di sua moglie Adalasia figlia dello stesso Calige, e fa ad essa l'aumento dotale.*

1163, 6 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
d (G. C. M.)

Testes aimericus cognatus iohannis scribe. rainaldus rundana. baldo scarsus. lanfrancus fregabocam. et petrus carauellator. ego andreas filius quondam cauarunchi. uoco me quietum et solutum a te oberto calige pallii. de dotibus uxoris mee filie tue adalasie. de libris uigintiquinque denariorum ianuensium. et ei do nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum. tantum quod bene ualeat libras uiginti quinque denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue in eis que mulieris. actum in capitulo millesimo centesimo. sexagesimo tertio. sexto iulii indictione decima.

(MCCLXXVI)

Solimano *dà ad Ansaldo Mallone quietanza per la restituzione della dote della sua figlia.*

1163, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes elionus. poncius bancher. wilielmus adriecus. capellus. oto mallon. ego solimanus profiteor me quietum de libris centum nonaginta duabus cum dimidia minus decemseptem rotulos bombicine de dotibus filie mee. quas ansaldus mallon reddidit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. undecima iulii. indictione decima.

(MCCLXXVII)

Ricognizione di debito per parte di Embrono verso Elia con promessa di pagamento.

1163, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo lupus. lienus iohannes. botarius. lanfrancus arzeme. et iordanus notarius. ego embronus profiteor me debere tibi elie libras ducentas quadraginta denariorum ianuensium. quas stipulanti tibi reddere et soluere promitto. usque proximum festum sancti iohannis. penam dupli. bona pignori. ut nisi sic obseruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris. pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas sine decreto etc. abrenuncio etiam iuri quo principalis debitor prius secundo conueniendus est. laudi etiam qua prohibitum fuit ne ianuensis pro extraneo fideiubeat. quia saonensibus dati sunt nummi illi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimasexta iulii. indictione decima.

(MCCLXXVIII)

Filippo di Brasile *promette di pagare una somma a Amico Grillo.*

1163, 16 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus nigrancius. merlo tinctus. et wilielmus restadus. ego philippus de brasili promitto
a tibi amico grillo stipulanti me soluturum libras quadragintanouem denariorum ianuensium usque proximum festum sancti michaelis. penam dupli etc. ut nisi ita compleuero ex tunc ab octo diebus intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas. et sine decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. sextodecimo iulii indictione decima.

(MCCLXXIX)

b Altilia, *vedova di Gisilberto Cavaronco, vende una casa con beni a Balduino Guercio, rappresentato da' suoi procuratori Enrico Auria e Pasquale De Marino.*

1163, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. oliuerius cesa. paulus
c de bondono. wilielmus rundana. et ansaldus grillus. ego altilia uxor quondam giselberti cauarunchi profiteor accepisse a balduino guercio libras septuaginta denariorum ianuensium finito precio pro domu una terra et edificio que est prope domum ipsius balduini que per consulatum michi tradita est et laudata pro meo patrimonio similiter pro libris septuaginta. cui coheret a duabus uia publica. retro tresenda. ab altera parte terra filiorum domine sibilie de rodulfo. pro supradicto precio ei uendidi domum predictam cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. faciendum inde ab eo et heredibus eius aut cui dederit quicquid uoluerit sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. promitto etiam uobis enrico aurie et pascali
d de marino ad hoc procuratoribus eius sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit. quod ipsam uendicionem non impediam et quod ab omni homine per me et heredes meos ei deffendam et heredibus eius aut cui dederit. pro ipsa pena uobis et ei per uos pro dupla euictione subicio pignori omnia bona mea. ut nisi sic ex inde uestra auctoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis pro pena et sorte. et quantum hoc fuerit uobis accipiatis et faciatis estimari. et possideatis deinceps nomine uendicionis. possessionem ei me contulisse confiteor. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimanona iulii. indictione decima. hoc facio consilio domini wilielmi uenti et oliuerii cese cognati mei.

(MCCLXXX)

Società commenditaria
tra Bono-Gioanni Bucio e Guglielmo Scansaria.

1163, 30 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. tabaccus et bonifacius de mauro. ego bonus iohannes bucius profiteor portare libras decem solidos quatuor sardiniam de societate quam habeo tecum wilielme scarsaria. cepi etiam michi de ipsa societate libras quinque b solidos quatuor denarios quatuor de quibus sorintum accipere debes. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. trigesima iulii. indictione decima.

(MCCLXXXI)

Bonifacio de Mauro *e sua moglie Anna vendono una tenuta a Pietro Caravellatore.*

1163, 2 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. iordanus de michaele. bonus uassallus salsa. rolandus nocentius. ribaldus ceuollus. iordanus nepos iohannis de michaele. ogerius nocentius. et robertus guardator. nos bonifacius de mauro et anna iugales profitemur cepisse a te petro carauellatore libras quatuordecim denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri. que est prope domum rodoani de mauro. ab altera parte nie ortum septa muro a tribus partibus. cui coheret a duabus uia publica. a meridie duo pedes uiui eiusdem terre quondam ogerii de d bonfancello. ab altera tresenda. infra has coherencias pro supradicto precio tibi uendimus et tradimus decem pedes uiuos ipsius terre et quicquid muri circum adest faciendum etc. non impedire. et ab omni homine legitime deffendere per nos et heredes nostros tibi et heredibus tuis sicut ualuerit aut meliorata fuerit. sub pena dupli promittimus. pro euictione dupli bona pignori. ut nisi sic de inde pro sorte et pena in bonis nostris que malueris intrare possis tua auctoritate et sine decreto et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et possideas. et nomine uendicionis. et inde quid uelis facias etc. ego anna facio hoc consilio propinquorum meorum boni uassalli salse et ogerii nocentii. abrenuncians a in hoc casu senatus consulto uelleiani. et iuri ypothecarum. possessionem et dominium predicte uendicionis tibi dedimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. secunda augusti. indictione decima. coram domu wilielmi cruseti.

(MCCLXXXII)

Bono-Vassallo Bulferico *cede a sua madre Guilia le sue ragioni sovra Adalasia serva del defunto di lui padre.*

1163, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes peire fuscas. obertus uegius de sancto urtissino. iohannes mussus. belneuetus. arnaldus caldérarius. gandulfus de sancto urtissino. et obertus balbus. ego bonus uassallus bulfericus dono tibi guilice matri mee omne ius et omnes actiones quod quasue habeo in adalasia ancilla quondam patris mei. ut inde quid uelis facias sine mea contradictione. meorumque heredum et omnium per me. actum in domum ipsius guilice millesimo centesimo sexagesimo c tertio. quarta die augusti. indictione decima.

(MCCLXXXIII)

Guilia Bulferico
fa atto di manumissione della di lei serva Adalasia.

1163, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes qui in precedenti cartula. eodem loco et die. ego guilica bulferici pro mercede anime mee et uiri mei quondam dodonis bulferici manumitto te adalasiam ancillam iuris nostri. et omnem peculium tuum. et ab omni uinculo seruitutis te eximo. ut de cetero a me uel heredibus meis nullam de cetero habeas reprehensionem seruitutis. sed omnes uie tibi sint de cetero adaperte. et tua libertas mera deinceps perpetuo perseuerit. stipulanti etiam tibi sub pena librarum decem auri optimi tibi promitto per me meosque heredes. quod hanc libertatem et manumissionem firmam et stabilem perpetuo habebimus nec ibimus contra. et insuper hec libertas nichilominus durabilis maneat.

a

(MCCLXXXIV)

EMBRONO *prende in imprestito da Amico Grillo e da Ogerio Collo una somma di denaro spettante a' figli di certo Ferloto.*

1163, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige pallii. rainaldus rundana. amicus botarius. ego embronus cepi a uobis amico grillo et ogerio collo libras centum quadraginta denariorum ianuensium filiorum quondam ferloti. quas stipulantibus uobis per me uel me uel meum missum reddere promitto uobis uel uestro misso per totum istum consulatum actas de quatuor quinque ad racionem anni. penam dupli. bona pignori intrare etc. et facere estimari absque decreto etc. legalitatem etiam promisit ita obseruare. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. quindecima die augusti. indictione decima.

(MCCLXXXV)

MARISCOTO, *nipote dell'arcidiacono Ugone, si assume la commissione di negoziare merci spettanti a Ingone Bancherio, ed altre di Amico Grillo.*

1163, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rolandus guaracus. nicola alcherii et wilielmus catalanus. ego mariscotus nepos ugonis archidiaconi. porto mecum pisas de rebus ingonis bancherii implicitum librarum centum sexaginta octo. quas bona fide debeo commutare et adducere in potestatem ipsius. et ipse ingo ei promisit terciam proficui. porto etiam septem pecias sancti quintini in placa una. amici grilli de quo quicquid habuero ei reducere et reddere debeo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimaseptima augusti. indictione decima.

(MCCLXXXVI)

Ricognizione di debito, in seguito a liquidazione di società, fatta da Guitardo Spata in favore di Blancardo.

1163, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Godus. wilielmus calige pallii. obertus arundantius. et anseldus filius nicolai. ego guitardus spata profiteor debere tibi blancardo libras centum octuaginta. et quod quicquid est penes te. de rebus nostre societatis. ianue uel montipesulano continuo preterea est. et in tuam partem deputatum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimaoctaua augusti. indictione decima.

(MCCLXXXVII)

c *Divisione di eredità tra Guglielmo Boccadagnel e la di lui zia Bono-Vassallo.*

1163, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oliuer ninecella. bonusuassallus ninecella. enricus ninecella. enricus gagina et oto painardus. ego wilielmus buccadagnel profiteor me celebrasse tecum boneuassalle patrue mee diuisionem omnium
d rerum mobilium et immobilium que nobis communes remanserunt post mortem patris mei. et profiteor me de omnibus. partem meam habuisse. exceptis domibus nostris quas in clauica habemus. que non sunt adhuc diuise. et confiteor quod in parte tua uenerunt ea que habebamus in camogio et in rapallo. et leui. promitto etiam tibi me hanc diuisionem omni tempore ratam habiturum et firmam. sub pena librarum centum quas tibi stipulanti promitto. et quod amplius te inde non inquietabo. propterea subicio tibi pignori omnia bona que habeo ut nisi ita adtendero ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis etc. actum in domo ipsorum contrahentium millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimaseptima augusti. indictione decima.

(MCCLXXXVIII)

Quietanza data da Smaragdina in favore di Bono-Vassallo per la dote di sua figlia Anna.

1163, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem die et eodem loco cum eisdem testibus. ego smaragdina confiteor me cepisse a te bonouassallo libras uiginti de dotibus filie mee anne quas recolligisti. et promitto tibi sub pena dupli. quod inde te ab omni requisitione et dampno indempne constituam. pro ipsa pena bona pignori intrare etc.

(MCCLXXXIX)

Boccadagnel *contratta un mutuo verso la sua sorella Anna.*

1163, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem die eodem loco et eisdem testibus. ego c
buccadagnel profiteor cepisse a te anna sorore mea libras uiginti. quas usque sanctum michaelem secundum ueniens reddam tibi. penam dupli stipulanti. bona pignori ut nisi sic ex inde intrare. et absque decreto etc. actum ut supra.

(MCCXC)

Pietro *abbate del monastero di s. Andrea di Sestri, assistito da frate Ogerico priore dello stesso monastero, vende una pezza di terreno ad Amico Grillo.*

1163, 18 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. simon aurie. nicola alcherii. petrus zuca. ogerius scriba. et ribaldus arzeme. nos petrus abbas monasterii sancti andree de sexto una cum fratre nostro ogerico priore eiusdem cenobii profitemur cepisse a te amico grillo libras trigintaquinque finito precio pro quadam pecia terre que eidem monasterio peruenit ex parte quondam iohannis fratris memorati prioris. que terra est collumpnata. coheret ei a duabus uia publica. a tercia terra sancti antonini. a quarta castanetum oberti
a spinule et wilielmi malocelli. infra has coherencias in integrum pro supradicto precio plenum et uacuum tibi uendimus pro supradicto precio. faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quidquid uolueris sine contradicione nostra et predicti monasterii et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus quod hanc uendicionem ulterius non impediemus. quodque tibi et tuis heredibus per nos et successores nostros in ipso monasterio tibi ab omni homine deffendimus. sicut ualuerit aut meliorata fuerit pro euictione dupli bona ipsius monasterii tibi pignori obligamus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis monasterii que uolueris. et quantum hoc fuerit tibi ac-
b cipias et facias estimari. et possideas nomine uendicionis. nam prefixam precii quantitatem in utilitatem expendimus et opere ipsius monasterii. possessionem et dominium predicte uendicionis tibi dedimus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimoctaua augusti. indictione decima.

(MCCXCI)

Promessa dell'equivalente di lire cento di genovini fatta da Guglielmo Zirbino a Filippo Baraterio, qualora ottenga dall'arcivescovo lo scioglimento di matrimonio delli coniugi Capo d'Agnello e Guilia.

1163, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. baldezon usus maris. ansaldus golias. bonus iohannes bonellus ciconus. ego wilielmus zirbinus promitto tibi philippo baraterio. quod si infra octauam diem proximi uenientis septembris fiet ut dominus archiepiscopus dissoluat matrimonium quod est inter caput agni et guiliam uxorem eius. et si in laude mei iudicis. a baraterio feceritis fieri cartam finis et remissio-
d nis de omni racione quam habet aduersus eum per laude. aut alio modo. aut in bonis fratris eius. aut domus ipsorum. et ab ipsa guilia similiter. et sacramentum preterea prestare ab ea quod hoc firmum et ratum habeat. et quod raciones illas nulli dederit uel cesserit. ex inde infra quindecim dies postquam michi assignaueris nuncium tuum dabo montipesulano tot mirgorenses. quod ad bancos illius loci ualeant libras centum ianuinorum. nos preterea stabilis et bonifacius collus constituimus nos inde tibi proprios et principales debitores. abrenunciantes legi qua prius secundo debitore prior est debitor conueniendus. promittimus tibi etiam quod infra octauam diem postquam nuncius tuus redierit. aut certum nuncium miserit quod solucionem illam non

habeat. eam tibi faciemus. penam dupli. intrare a
etc. si predicta absolucione matrimonii facta non fuerit. hoc totum nichil ualeat. actum in sancto iohanne uigesimasecunda augusti.

(MCCXCII)

Donazione a titolo d' aumento di dote fatta da Baldezono di Rodulfo in favore di sua moglie Ermellina figlia di Nubelotto.

1163, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de brasilii. obertus pezudus. bonus uassallus antiochus. ogerius de rodulfo. stabilis. nicola nubeloti. et silus nubeloti. ego baldezon de rodulfo dono ermelline filie nubeloti dilecte sponse mee. in bonis meis que habeo et habiturus sum tantum quod bene ualeat libras centum denariorum ianuensium. nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis. nubelotus cepit pro ea. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquinta augusti. indictione decima.

(MCCXCIII)

Rainerio, *figlio di Rainaldo Rosso di Bargagno, fa atto di donazione a titolo d' aumento dotale, a sua moglie Agnese, figlia di Bonizone Fabri.*

1163, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus diaconus sancte marie de uineis. obertus barrilarius. bonus uicinus. et berardus monetarius. ego rainerius filius rainaldi russi de bargagno dono agnesie filie quondam bonizonis fabri dilecte sponse mee in parte mea paternorum bonorum ipso patre meo iubente. et si in ea defecerit in aliis bonis ipsius patris mei precepto eius quod bene ualeat libras uiginti nostre monete ad habendum et tenendum nomine antefacti pro more et consuetudine huius ciuitatis. et si in eis defecerit in aliis bonis que habeo et habiturus sum complentur. actum prope sanctum ambrosium millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquinta augusti. indictione decima.

(MCCXCIV)

Dichiarazione di Rainerio, d' impiego della dote di sua moglie Agnese nel banco o negozio, d' accordo colli di lui cognati Pietro e Martino.

1163, 25 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In die predicta. eodem loco et testibus eisdem. confessus fuit predictus rainerius iurasse quod denarios quod ei debebuntur de dote ipsius agnesie ultra guarnimenta. quod eos uel ad bancum uel
b apothecam. constituet nomine suo et predicte sue uxoris. cum concordia petri et martini cognatorum suorum. nec inde eos remouebit. sine eorundem consensu. donec uel pater de dote uxoris. aut ipsemet fecerit ipsis suis cognatis. securitatem sufficientem. nisi quantum per eos remanserit uel per eum quod ex eis erit superstes erit.

(MCCXCV)

Convenzione colla quale Ottone giudice di Milano si obbliga verso Corveto ed altri personaggi a patrocinar le loro cause in Genova, e questi si obbligano a corrispondergli un' annua pensione parte
c *in denaro parte in natura.*

1163, 27 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon ususmaris. wilielmus ususmaris. bonus uassallus niuecella. wilielmus calige pallii. et donatus de sancto donato. oto iudex de mediolano promisit corueto quondam rustici. stipulanti pro se strabone. oberto alinerio. rolando filio ribaldi. stalto. ordolafo. delfino et ricio. quod ammodo eis bona fide patrocinabitur ianue in omnibus causis quas
d de cetero habuerint cum aliqua uel aliquibus personis habitantibus extra ciuitatem ianue preter quam contra comune mediolani et archiepiscopo mediolani et ianue etiam contra omnes homines preterquam contra comune ianue et illas personas que sanguine uel affinitate aut amicicia ei coniunctissime erant. contra quas non uideatur esse debere. et hoc totum sibi promisit sub pena centum librarum sub stipulacione ei promissa etc. et quod singulis annis semel si necesse habuerint ibit usque leuantum uel paxanum ad expensas tamen eorum. moraturas octo uel decem aut duodecim diebus in patrocinio eorum. ipse autem cornetus pro se et nominatis uiris a quibus sicut iuramento firmauit recepit in mandatis sine ulla retractacione. ut ista ei promittent.

in anima sua et ipsorum iurauit quod annuatim ei dabunt ianue duas mezarolas olei. et decem musti. et duos porcos duodecim solidorum inter ambos. et lignum lignorum comburendorum ualentium solidos decem. ita quod coruetus de parte sua tantum pro se. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaseptima augusti. indictione decima.

(MCCXCVI)

Ricevuta di Fulco de Predi e Vassallo Raviol a Blancardo per lire 40 loro rimesse da negoziare al terzo de' lucri.

1163, 28 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes albericus. bonus uassallus de castro. baraterius. ogeronus. et donadeus de predi. nos fulco de predi et uassallus rauiol cepimus a te blancardo libras quadraginta. quas laboratum portare debemus apud euenzam porrecturi inde buzeam aut qua nauis iuerit qua andamus. preterquam in deuetum. in reditu in potestatem tuam uel tui heredis. aut nuncii quem statueris reducemus proficuum et capitale. daturi ad ipsis libras per racionem pecunie quam portamus. partem suam de omni percacio personarum nostrarum et prospera fortuna. et omni lucro et conquisicione quam fecerimus. ipse autem blancardus terciam proficui quod in ipsa quantitate deus dederit ipsis conuenit. donadeus predictus dedit licentiam uassallo. oionus licentiam fulconi cum haberent societatem cum eis. ipse blancardus professus est hanc esse de societate domini a. aurie et pedesemol. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio uigesimooctaua augusti indictione decima.

(MCCXCVII)

Rinuncia di Bonifacio e Stabile verso Filippo Baraterio alla legge proibitiva delle fideiussioni pei forestieri.

1163, 29 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto iudex de mediolano. baldezon ususmaris. dominicus iudex. et wilielmus toxicum. nos stabilia et bonifacius collus quantum pro obligacione qua nuduus tercius nos obligauimus tibi philippo baraterii. in carta quam tibi fecit wilielmus zirbinus. *a* abrenunciamus laudi. qua prohibitum fuit ianuensibus obligacionem nose recipere foricorum. et illi iuri quo nos tuere possemus. quod fideiusserimus pro minori. si ipse wilielmus necdum peruenit ad maturam etatem. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima nona augusti indictione decima.

(MCCXCVIII)

Vendita, per parte di Sibilia Bonofancello e del di lei figlio Guglielmo, a Pietro Caravellatore, d'un terreno presso la loro casa tra Piazza Lunga e san Donato.

b

1163, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rodoanus de mauro. bonifacius de mauro. anselmus garrius. et merlo marzocus. nos sibilia de bonofancello. et wilielmus filius eius cepimus a te petro carauellatore libras undecim denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre que est prope domum nostram inter plateam longam et sanctum donatum. cui coheret ab una parte uia publica. ab altera domus lanfranci guardatoris super edificiarii. retro trexenda. ab altera parte terra quam *c* emisti a bonifacio de mauro. que fuit domus nostre. infra has coherencias predictam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto uendimus. ego wilielmus medietatem ut propriam. et ego sibilia pro filio meo oberto alteram medietatem ut rem alienam sed quicquid iuris ipothecario iure uel alio modo in ea habeo tibi dono faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quicquid uolueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit tibi promittimus ipsam tibi et tuis heredibus ut rem propriam deffendere per nos et heredes nostros legittime ab omni homine. pro euictione dupli bona nostra omnia ha- *d* bita et habenda tibi pignori subicimus tali pacto ut nisi ut supra obseruauerimus ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris pro sorte et pena et quantum hoc sit tibi accipias et estimari facias ac nomine uendicionis possideas. possessionem et dominium predicte uendicionis te habere profitemur. insuper iurauerunt tactis sacrosanctis euangeliis ipsam terram nulli alii non dicam. datam. aut specialiter obligatam. et quod hanc uendicionem ei aut cui dederit non impedient. sed legittime deffendent ab omni homine. et wilielmus occasione minoris etatis uel alio modo non contraibit. et quod in tempore quo etatis erit infra mensem postquam inde requiretur ei faciet inde cartam in laudem sui iudicis pro eodem precio sumpto.

et de quanto in ea ullomodo habebit ultra medieta- a
tem. et sibilia quod infra octauam diem post ad-
uentum oberti. inde sibi faciet ab eo fieri cartam
de altera medietate pro eodem precio sumpto in
laude sui iudicis. et quod si terminum inde ei pro-
duxerit. quod eam sibi fieri faciet ad terminum uel
terminos quos inde sibi constituet. aut si non po-
terit. quod infra octauam diem postea in duplum ei
restituet ipsam medietatem. et si interea decesserit.
quod ipsa de quanto in ea terra consequitur ullo
modo ei similiter infra octauam diem postquam pe-
cierit ei faciet pro eodem sumpto precio cartam in
laude sui iudicis. actum in ecclesia sancti iohannis
millesimo centesimo sexagesimo tertio. ultima augusti.
indictione decima.

(MCCXCIX)

Mutuo contratto da Guiienzone Buonaminestra verso Guglielmo Cruseto.

1163, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. uassallus forner de porta
et iordanus filius allonis. ego guiienzon bonaminestra
cepi a te wilielmo cruseto solidos uiginti de quibus c
sana eunte naui qua uado et redeunte infra mensem
postea tibi saluam de tribus quatuor. penam dupli.
bona pignori intrare etc. et facere estimari. et no-
mine uendicionis possidere. actum in pontili capi-
tuli millesimo centesimo sexagesimo tertio ultima
augusti. indictione decima.

(MCCC)

Società commerciale tra Guglielmo e Guiienzone.

1163, 31 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et eisdem testibus. professi sunt ipsi wi-
lielmus et guiienson se inuicem contraxisse societa-
tem in quam wilielmus contulit libras octo et soli-
dos quatuor. et ille guiienzon libras quatuor et so-
lidos duos. hanc societatem laboratum portat apud
euenzam et qua iuerit nauis thimonerii in reditu in
potestatem wilielmi uel sui missi. et capitali diducto
omne proficuum ipsius societatis et percacium de
persona et quod consequitur prospera fortuna per
medium partiri debent.

(MCCCI)

Ogerio *fu* Berardi *rinuncia, in favore del suo figlio emancipato Guglielmo, ad ogni sua ragione sul peculio del medesimo.*

1163, 3 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes fazaben de clauica. et gerundia filius eius.
rainaldus rundana. et gandulfus balbus. ego ogerius
quondam berardi dono tibi wilielmo filio meo eman-
b cipato omne ius et omnes raciones. quas ullomodo
habeo in peculio tuo. aut in rebus quas habes. uel
possides. et promitto tibi stipulanti sub pena libra-
rum uiginti me hanc donacionem omni tempore ra-
tam habiturum. et pro ipsa pena bona mea omnia
habeas pignori obligata. actum in capitulo millesimo
centesimo sexagesimo tertio. tertia septembris. in-
dictione decima.

(MCCCII)

Bonifacio Panzano *vende a Simone Auria la decima parte di un molino.*

1163, 4 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus auria. wilielmus barca. elias.
guascus. oliuerius collus. et comparius. ego bonifa-
cius panzanus cepi a te simone aurie libras duode-
cim denariorum ianuensium finito precio pro deci-
masexta molandini marchesani quod est prope ter-
ram wilielmi georgii non longinquum a molandino
eiusdem georgii wilielmi et bance et tuo. hanc par-
tem tibi uendo ut rem alienam. tibi autem deffen-
dere promitto ut propriam sub pena dupli. pro ipsa
d pena tibi pignori subicio omnia mea bona ut nisi
sic obseruauero. ex inde tua auctoritate et sine de-
creto intrare possis. et facere estimari. et nomine
uendicionis possideas. possessionem tibi me dedisse
profiteor. postquam autem tibi caucionem inde fieri
fecero in laude tui iudicis. ab oberto pizo de cen-
tesima et uicesima octaua ipsius molandini. et a ro-
lando de carmadino et iohanne de carmadino et
fratre de residuo usque in sextam decimam post-
quam etatis erunt. in laude tui iudicis. quam tibi
me facturum fieri promitto infra mensem postquam
pecieris ex quo etatis erunt. aut si per te reman-
serit. ab hac obligacione sim penitus absolutus.
actum in ecclesia sancti laurentii quarta septembris.
indictione decima.

(MCCCHI)

Società commerciale tra Bernardo di Vitale, Guglielmo Bolengo e Ogerio Superbia.

1163, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes manentis de amore. ribaldus seraphie. bonusuassallus antiochus. oto de sturla et bonusuassallus de sturla. bernardus de uitale et wilielmus bollengo. et ogerius superbia contraxerunt societatem in qua illi duo contulerunt libras quadraginta et ogerius superbia libras uiginti. hanc pecuniam ipse ogerius laboratum portat in naui manentis de amore apud calarim. inde ianuam. in potestatem predictorum reducere debet capitale et proficuum. capitali diducto proficuum per medium diuidere debent. actum in capitulo sexta septembris indictione decima.

(MCCCIV)

OTTONE *ed* OBERTO GONTARDO, *questi col consenso di sua moglie Carensona, vendono varie tenute e case a Ansaldo Auria, e gli danno quietanza del prezzo pagato parte in denari, parte in merci.*

1163, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes dominicus iudex. blancardus. bonus uassallus augustini. guidotus de nigro. opizo de castro. obertus gontardus et rolandus capellanus. nos oto et obertus gontardus cepimus a te ansaldo aurie mediatenus libras centum quinquaginta. terciam in denariis terciam in pipere et terciam in brasili siluatico. finito precio pro toto eo quod habemus in sandario comuniter tecum. super uiam et infra uiam et pro terra insule que est coram sancto matheo cui undique uia coheret. et pro tabulis octo et media quas habeamus in burgheto in horis putei in terra quam tecum habemus communem. et pro tabulis tribus et media terre cum illis edificiis que in ea habemus in qua stat insulela. que terra est retro a balneo. cui coheret ab una parte tresenda. ab altera uia desuper terra tua. inferius terra tua et nostra. et pro eo quod habemus in langasco et campo morone. tecum pleno et uacuo. quod tecum cum omni suo iure tibi in integrum pro supradicto precio uendimus et tradimus. quisque pro medietate faciendum inde proprietario nomine. a te et heredibus tuis. aut cui dederis quicquid uolueritis sine omni nostra contradictione et heredum nostrorum. et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus hanc uendicionem de cetero non impedire et ab omni homine legitime deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupla bona pignori tibi subicimus ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi accipias et facias estimari. ac nomine uendicionis possideas. sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. possessionem et dominium ipsius uendicionis tibi dedimus. ego obertus iuro me hanc uendicionem omni tempore me ratam habiturum et non retractaturum. nec de precio aduersus te uel aliquem pro te reclamaturum. et quod tempore quo etatis ero inde tibi cartam faciam pro eodem sumpto precio cum uxore mea si ipsa uixerit. in laude tui iudicis. quod ipsa uxor sua sibilia in anima sua leuauit. que huic uendicioni concedens omne ius quod in ea uendicione habet. ipsi ansaldo donauit. abrenuncians quantum in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consultus uelleiani. promittens ipsi ansaldo deffensionem illius uendicionis sub pena dupli. et propterea ipsi ansaldo obligans pignori omnia sua bona. hoc autem consilio et actoritate propinquorum meorum opizonis de castro et albertonis guidoti de nigrone. et ego carenzona uxor predicti otonis huic uendicioni consensit et quicquid iuris in uendicionem habet illa quam ipse oto facit. ipsi ansaldo donauit. abrenuncians iuri ypothecarum quantum in hoc casu. hoc autem consilio propinquorum meorum alberici et ugonis de de. . . fredenzon gontardus abrenunciauit omni iuri quod in his uel usufructu eorum ullomodo habet uel posset habere. preterea. ido gontardus. et fredenzon gontardus et enricus gontardus et predictus oto iurauerunt ad sancta euangelia quod non erunt in facto uel consilio. quod prememoratus obertus hanc uendicionem infringat aut de precio aliquando reclamet. et quod si fecerit. quod ad hoc ei in nullo adiutores erunt uel consultores. quin etiam obertus gontardus ipsi ansaldo stipulanti sub pena dupli promisit. quod medietatem huius uendicionis partem scilicet nepotis sui oberti illi ab omni homine sicut ualuerit aut meliorata fuerit defendet et quod faciet ut semper sit de precio quietus et in nullo reclamans aduersus eum uel quemquam pro ipso. hoc autem tandiu donec maioris etatis cum sua uxore inde ei fecerit cartam uendicionis pro sumpto precio in laude sui iudicis. et ideo bona sua pro ipsa pena ei pignori obligauerit etc. abrenuncians legi illi qua se posset tueri quod pro minore fideiusserit. postquam autem cartam illam ei fecerit fieri. absolutus sit ab omni huiusmodi obligacione. aut si per eum remanserint quod illam cartam recipere nolit. actum in ecclesia sancti iohannis. millesimo centesimo sexagesimo tertio. sexta septembris. indictione decima.

(MCCCV)

Otone Gontardo
dà quietanza per la dote di Carenzona sua moglie.

1163, 6 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. ugo albericus. ansaldus auria. enricus gontardus. et wilielmus auria. ego oto gontardus uoco me quietum de libris centum triginta de dotibus carenzonis uxoris mee. cum libris octo de quibus michi tenetur wilielmus conellus secundum quod dico. actum loco et die predicto (in ecclesia sancti iohannis MCLXIII. VI. septemb.) albericus cepit pro carenzona. b

(MCCCVI)

Alberto Barduso *riconosce d'aver ricevuto da Guglielmo Alfachino, coll'aumento di fondo sociale, una somma di denaro.*

1163, 8 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. c
(G. C. M.)

Testes tabaccus. wilielmus capra frater brocardi et bonauita fidelis sancti fructuosi. ego albertus bardussus profiteor me portare a te wilielmo alfachino libras quadragintasex et dimidiam quo iuero laboratum. quarta proficui. quarum conuerti debent in proficuum societatis quam prius habuimus. que quamuis fuerit librarum triginta unius et dimidie nunc acta est in libris quadraginta. in reditu in potestatem tuam. tam res societatis quam predictas proprias tuas. que omnia porto in potestatem tuam. uel tui nuncii reducere debent. et capitali societatis diducto proficuum eius debemus partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. octaua septembris. indictione decima. d

(MCCCVII)

Oberto Pezudo *compra merci da Rainaldo Rondana, con mora pel pagamento del prezzo.*

1163, tra il 6 ed il 10 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius domne sibilie. lanfrancus rodulfi. et fulco gruatus. ego obertus pezudus cepi a te
a rainaldo rundana pecias ducentas quatuor fustaneorum pro quibus stipulanti tibi promitto sub pena dupli quod usque octauam proximi pasche soluam tibi uel tuo misso libras centum duas denariorum ianuensium. pro ipsa pena bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere etc. actum millesimo centesimo sexagesimo tertio. indictione decima.

(MCCCVIII)

Società commerciale tra Ogerio Scriba e Guglielmo Pelizar di san Lorenzo.

1163, 10 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter homodeus. wilielmus galeta. bonusuassallus galeta. et simeon de papia. ogerius scriba et wilielmus pelizar de sancto laurentio contraxerunt societatem in qua ogerius ut confessi sunt contulit libras uigintisex et ipse wilielmus libras tresdecim. ultra quas ipse wilielmus portat de suis libras octuaginta septem. hec omnia portat laboratum apud deniam et quo maluerit laboratum. omne proficuum quod super his lucrabitur. aut quod ex percacio persone uel fortuna prospera consequatur in hoc itinere. diuidi debet per libram. et in reditu capitale societatis. et proficuum omne in potestatem ogerii uel sui nuncii poni debet. cuiusque denique capitali extracto. proficuum sunt per medium partituri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decima septembris. indictione decima.

(MCCCIX)

Mutuo contratto da Guglielmo Gatta verso Merlone Guaraco.

1163, 10 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes drogus. iohannes botacius. bonus uassallus botacius. et bonus uassallus de monsaltis. ego wilielmus gatta profiteor debere tibi merloni guaraco libras quinquaginta mirgorensium. quas stipulanti tibi sub pena dupli me soluturum montipesulano promitto tibi uel tuo nuncio per me uel meum nuncium. infra mensem postquam illuc michi assignaueris cui uelis me illas daturum. pro ipsa itaque

pena bona mea tibi pignori subicio. ut nisi sic ob- a
seruauero ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis et facere extimari etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decima septembris. indictione decima.

(MCCCX)

Tabaco *cede ad Amico Cevolla le sue ragioni sulla metà di una casa ch' egli ha riscattata da Ingone Magnavacca.*

1163, 10 settembre b

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido uicecomes. wilielmus galleta. ingo de castro. streiaporcus. et bonusuassallus galleta. ego tabacus qui redemi ab ingone maniauaca pro libris decem et septem domum uassalli uic... in qua pro dupla laudem habebat profiteor cepisse a te amico ceuolla libras octo et mediam. medietatem scilicet ipsius redemptionis pro quibus dono tibi medietatem tocius iuris. et omnium actionum quas aduersus ipsum uassallum habeo propterea in illa domo. uel aliis eius rebus aut per laudem quam inde habeo aut quod gessi negotium eius. hoc autem re-
mittens ei primitus omnem penam. ita tamen ut c
si decessisset. et filii eius postquam essent super hoc requisiti nobis non soluissent superius capitalis uel nostro nuncio. quod illa remissio eius non ualeat. stipulanti etiam tibi promitto quod quandocumque michi soluerit remanentes libre octo et media quod ei ipsam domum et omnes res eius quas per hoc habeo pignori obligatas ei absoluam et quietas appellabo de omni isto debito. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decima septembris. indictione decima.

(MCCCXI)

Oberto Pezudo *compra merci da Lanfranco Pepe, con mora pel pagamento del prezzo.* d

1163, 11 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. tantus. lanfrancus de miliosa et gandulfus balbus. ego obertus pezudus profiteor cepisse a te lanfranco pipere centiaria piperis decem pro quo stipulanti tibi sub pena dupli promitto soluere tibi uel tuo nuncio per me uel meum nuncium libras quinquaginta denariorum ianuensium usque medium octubris proxime uenientis. pro ipsa pena bona pignori ut nisi sic ex inde intrare et sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. undecimo die septembris. indictione decima.

(MCCCXII)

Guglielmo, *figlio di Ribaldo Filardo, dà a Guglielmo Lucio commissione di vendere merci del valore di 100 lire, e gli promette il quarto del guadagno.*

1163, 15 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de uolta. girardus notarius. oto baualascus. rolandus calegar. et wilielmus de godo. ego wilielmus licius profiteor cepisse a te wilielmo quondam ribaldi filardi libras centum implicatas in lacta in nixadra. in croco. et auriplumento et b.... quas ad quartam lucri laboratum portare debeo apud sale. aut quo iuerit nauis qua proficisci paratus sum. in reditu in potestatem tuam uel tui nuncii reducere debeo capitale et proficuum. et capitali diducto de proficuo ei quartam consensit ipse wilielmus. per libram autem inde facere debet expensas sicut de aliis rebus quas portat per libram. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio decimaquinta die septembris indictione decima.

(MCCCXIII)

Ribaldo di Ginistedo *vende una tenuta a Oliviero di Maraxo.*

1163, 16 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.

Testes dodo canonicus sancti laurentii. rogerius barrilarius. et obertus filius eius. ego ribaldus de ginistedo cepi a te oliuerio de maraxi denarios decem et octo finito precio pro toto eo quod habeo in pecia terre cum ansaldo de uigo que pecia est prope terram tuam de laco rotundo pro ipso itaque precio facias inde quicquid uolueris ex pleno et uacuo et omni suo iure tu et heredes tui aut cui dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis. sub pena etiam dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit stipulanti

tibi promitto non impedire. sed ab omni homine a
sicut ualuerit legittime semper deffendere. pro euictione bona pignori. ut nisi sic ex inde absque decreto intrare etc. et facere estimari. et possidere nomine uendicionis. possessionem tibi dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimasexta septembris indictione decima.

(MCCCXIV)

Società commerciale tra i fratelli Ogerio, Pietro e Simoneto Vento, autorizzati dal loro padre Guglielmo, e Cardona di s. Damiano, parimenti auto- b
rizzato dal suo padre Tadone.

1163, 17 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. ugo lupus et robertus guardator. societatem contraxerunt inter se ogerius uentus et frater eius. petrus pro se et fratre suo simoneto actoritate patris eius wilielmi uenti et cardona precepto et actoritate patris sui tadonis de c
sancto damiano in qua ut mutuo professi sunt illi contulere libras centum de comuni domus sue. et cardona libras quinquaginta. quam societatem ipse cardona portat laboratum septam uel quo iuerit nauis marchionis englesii qua uadit. in reditu in potestatem ipsorum. capitali didncto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimaseptima septembris. indictione decima.

(MCCCXV)

Guglielmo Auria *contratta un mutuo da Puello,* d
colla fideiussione di Bonifacio Collo.

1163, 19 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. iohannes de persona. obertus oberti guardatoris et iohannes frater siri. ego wilielmus aurie debeo tibi puello libras tresdecim denariorum ianuensium. quas per me uel meum missum tibi uel tuo misso dabo per totum uenturum proximum mensem augusti. ego bonifacius collus si ita non soluerit inde usque octo dies soluam. penam dupli etc. et sine decreto. abrenuncians legi qua principalis debitor prius secundo conueniendus est. et presertim si qua possem exceptione uel actione excusari quod filio familias mutuam pecuniam fidei iubeo. uel si qua racione inde possem tueri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo primo decimanona die septembris indictione octaua.

(MCCCXVI)

Mutuo contratto da Mantello verso Idone e Guglielmo figli di Bono-Vassallo Bianco, con patto firmato da giuramento, e sotto la cauzione prestata da Ansaldo di Rufino.

1163, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes corsus et ugo baldezonis causarum consules. iacobus filius guidoti codeghe. gandulfus caput ferratum. wilielmus de candida. et primus censarius. professus est mantellus cepisse mutuo libras quinquaginta denariorum ianuensium. idonis et wilielmini filiorum quondam boniuassalli blanci. de quibus eis conuenit de proficuo usque annum unum libras sex. iurauit itaque sacris euangeliis tactis quod usque annum unum dabit ipsis minoribus prescriptas sex libras lucri. aut matri eorum uel barbano eorum wilielmo de candida. et capitale predictum consulibus placitorum quod tunc temporis erunt. quod si consules non adessent in manus archiepiscopi ianuensis. quod si nec tunc archiepiscopus esset. in manus duorum legalium et communalium propinquorum ipsorum minorum. et matris eorumdem. nisi sicut licentia eorum remanserit. quod si terminum uel terminos ei produxerint pariter tenebitur ad indultum uel indultos terminos. quousque illa fuit completa solucio.

Ego ansaldus de rufino sub pena dupli stipulantibus uobis idoni et wilielmo promitto quod si supradicti debiti solucio uobis facta non fuerit ut supra cautum est quod ex inde usque quindecim dies eam uobis complebo. pro ipsa pena bona pignori. ut nisi sic ex inde tua actoritate et absque decreto intrare possis et tibi facere estimari et quantum hoc nomine uendicionis possidere sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima die septembris in ecclesia sancti laurentii.

(MCCCXVII)

Rinuncia e cessione di Gisla, moglie di Musso Scalzavegia, a favore di suo figlio Bono-Vassallo, di ogni di lei diritto e ragione sul terzo della casa del fu di lui padre.

1163, 20 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marinus de caffaro. wilielmus grillus et guido de blanco. ego gisla uxor mussi scalzauegie. per te primum berfogium nuncium boniuassalli filii b
mei dono ipsi filio meo. omne ius et omnes raciones quas ullomodo habeo in tercia parte domus que fuit quondam patris eius. que est collateralis domui quondam coste que est ad mare et stipulanti tibi sub pena dupli promitto. me hanc donacionem omni tempore ratam et firmam habituram. et quod amplius eum uel cui dederit inde non molestabo. pro ipsa pena bona mea habita et habenda tibi pignori subicio. ut nisi sic ex inde intrare et sine decreto et facere estimari etc. actum ante domum eius guilie coram turrim amigonis millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima die septembris. indictione decima.

(MCCCXVIII)

Siro, *arcivescovo di Genova, conferma il diritto di decima spettante ad Oberto prevosto, Ugone arcidiacono, e agli altri canonici della chiesa di san Lorenzo.*

1163, 21 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. syrus
dei gratia ianuensis archiepiscopus. uobis oberto d
preposito. ugoni archidiaconi. ceterisque canonicis ecclesie beati laurentii in perpetuum. cum in ecclesia beati laurentii martiris. nostri archiepiscopatus sedes sit a domino constituta. merito ad honorem eius respicimus. et ipsius utilitatem quantum salua conscientia possumus aspiramus. uidentes itaque quod in decimis quas ipsa consueuit ecclesia obtinere. paciamini non modicum detrimentum. cum ob singulas prediorum alienaciones quorum censueuistis decimarias habere. temerarie fore quisque presumat ab utilitatibus uestris decimas ipsas abducere et ipsius iuri ecclesie tam illicite derogare. dignum duximus huiusmodi abusioni penitus contraire. ne ad instar fluctuantis nauicule que pro successione
a uentorum qualibet consueui deflecti. prediorum uaria translacione ius decimarum pereat ecclesie supradicte. atque ideo presenti priuilegio decernimus et firmamus ut eorum locorum omnium. uinearum et prediorum quorum hodie decimariam canonice possideatis. ad quecumque monasteria. quascumque ecclesias. uel ecclesiasticas. secularesue personas. aliquando dominium trasferatur. decimariam semper uos et successores uestri in ipsa ecclesia in perpetuum habeatis. si qua igitur etc. actum est hoc apud castrum in palacio domini archiepiscopi millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima prima septembris. indictione decima.

(MCCCXIX)

Società in accommandita tra Rainaldo Strugnone e Angelerio di Camilla.

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes solimanus de salerno. nuuelonus wilielmus fasol. marchese castanea. lanfrancus pescaballi. et
c donatus de sancto donato. professus est rainaldus strugnon recepisse ab angelerio de camilla de rebus eius libras centum quinque et solidos decem et septem. quas in naui rufini portat in garbo. laboratum in reditu in potestatem angelerii uel eius nuncii adducere debet capitale et proficuum. capitali diducto de proficuo quartam habere debet ipse rainaldus. actum in domo solimani millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimasecunda die septembris. indictione decima.

(MCCCXX)

Rainaldo *rinuncia a suo diritto sociale in favore di Nuvelone.*

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco et eisdem testibus. ipse rainaldus dimisit in loco suo nuuolonem et angelerium. dens eis super rebus suprascriptis omnimodam quam habet potestatem. uendendi. emendi. et faciendi inde sicut ipsis uidebitur melius. ratum in perpetuo habiturus quicquid inde fecerint.

(MCCCXXI)

Dichiarazione di consegna di generi commerciali, fatta da Rainaldo a Conrado.

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem loco et eisdem testibus. ipse rainaldus. ad memoriam reducens quod in manus conradi dimiserit quatuor sportas piperis. et sex aluminis. et in manus brunonis sportas tres piperis. et piperis cantara duos et terciam munda in sporta una cum b cendato. et duas sportas aluminis. hoc signo signatas p̄ que ipsi angelerio dentur.

(MCCCXXII)

Società commerciale tra Solimano di Salerno e Donato di s. Donato.

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus angelerius. rainaldus strugnon. lanfrancus pes caballi. marchese castanea. et lanfrancus pes caballi. societatem contraxerunt solimanus de salerno. et donatus de sancto donato in qua ut professi sunt. solimanus libras septuaginta. et donatus libras triginta. hanc societatem donatus portat laboratum in naui qua enricus guionus uadit. in reditu in potestatem solime uel eius nuncii et capitali diducto proficuum debent diuidere per medium. actum die predicto et loco (in domo solimani MCLXIII. XXII. die septembris).

(MCCCXXIII)

Inventario delle merci sociali in seguito all' atto precedente.

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem die eodem loco et testibus eisdem. professi sunt solimanus et ipse donatus. quod de societate quam in simul habuere sunt apud feriam tercenta coria et becune centum triginta. et quinque pecie fustaneorum. in uolta autem cantara sexdecim minus rotuli quatuor aluminis in camarata

a et cantara sex et terciam cere in camarata et libre triginta denariorum quarum donatus cepit libras uiginti et solimanus libras decem. et habet in spatis libre quinque et in scicilia tareni ducentum. cum solimanus ceperit coequamentum predictarum librarum uiginti quas cepit donatus. de reliquo iohannis accipiet terciam.

(MCCCXXIV)

Società commerciale tra Solimano di Salerno e Guglielmo Fasol.

1163, 22 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus angelerius. rainaldus strugnonus. lanfrancus pes caballi. et donatus de sancto donato. societatem contraxerunt solimanus de salerno et wilielmus fasol. in qua ut mutuo professi sunt solimanus contulit libras centum uiginti. et wilielmus fasol libras sexaginta de societate sua et marchionis castanee. hanc societatem wilielmus laboratum portat buzeam inde ianuam reducturus capitale et proficuum in potestatem solimani. uel eius nuncii. ad diuisionem capitali diducto proficuum sunt c per medium partituri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima secunda septembris. indictione decima.

(MCCCXXV)

Primo Berfogio *compra una casa da Donnisia a nome di Marchione di Volta, e gli cede e dona tutte le sue ragioni contro questa Donnisia e contro il figlio di lei: e Marchione di Volta gli ripromette il prezzo della casa oltre il rimborso di quanto lo stesso ne ebbe già sborsato.*

d 1163, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus piperata. merlo guaracus. ansaldus sulfarus. et sparlacese. ego primus berfogio profitendo me fecisse emptionem domus domne domnisie nomine tuo marchio de uolta. dono tibi omnes raciones et actiones quas in ea domu uel aduersus ipsam domnisiam et eius filium pro ipsa domu ullo modo habeo. ut eas habere et tuo nomine exercere sicut ego meo poteram. possis. et profiteor possessionem quam inde tulististi pro me tuam esse eamque habeas. et te meum nuncium

facio. ad suscipiendam cartam uendicionis illius domus sicut michi tenebantur. et ego marchio profiteor quod precium debeo eius. sicut et centum libras quas tibi solui pro libris centum. quas pro ipsa domu de tuis numeraueras. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquarta die septembris. indictione undecima. a

(MCCCXXVI

UGONE PONZA *compra merci da Guglielmo Licio.*

1163, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes baldezon iordani de porta. ionathas sorri de mari. donatus uir guilie macellatricis. et girardus monetarius. ego ugo ponse profiteor cepisse a te wilielmo licio sexaginta pecias fustaneorum. pro quibus stipulanti tibi dare promitto sub pena dupli libras uigintiseptem denariorum usque quindecim dies post pasca proximam. pro ipsa pena et sorte bona pignori. ut nisi ita. ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare et facere estimari et nomine uendicionis possidere etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima quarta die septembris. indictione undecima. c

(MCCCXXVII)

Società commerciale tra Oberto Clerico e Vassallo Lavanino.

1163, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes boniamons iohannis christiani. dominicus aurifaber. et fredenzon faber. societatem contraxerunt obertus clericus et uassallus lauaninus. in qua ut mutuo professi sunt obertus contulit libras duodecim et uassallus libras sex. hanc societatem uassallus portare debet tunesim in naui baldezonis de pasia et non debet inde facere expensas. nisi in fornimento ipsius pecunie. in reditu. in potestatem ipsius oberti uel eius nuncii reduci debet capitale et proficuum. capitali diducto proficuum et percacium omne persone eius. diuidere debent per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquarta septembris. indictione undecima.

(MCCCXXVIII)

Mutuo contratto da Vassallo Lavanino verso Oberto Clerico.

1163, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et eisdem testibus. professus b est uassallus lauaninus se cepisse mutuo ab ipso oberto clerico. solidos quadraginta denariorum. quos in eadem naui prestauit pro solidis quinquaginta. quos solidos quinquaginta sub pena dupli ei dare promisit ad quindecim dies sana uenienti naui illa. pro ipsa pena bona pignori intrare etc. et nomine uendicionis et sine decreto etc.

(MCCCXXIX)

Società commerciale tra Ansaldo Solfaro, Lamberto Guercio e Drogo.

1163, 24 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. lambertus mussus. baldezon sibilie de rodulfo. et ascherius cordoanerius. societatem contraxerunt. ansaldus sulfarus et lambertus guercius. et drogus. in qua ut mutuo professi sunt. ansaldus libras sexdecim. et illi duo co- d muniter libras trigintaduas. ultra portat de rebus eorumdem libras septuagintaquatuor et solidos undecim ad quartam proficui in societatem conuertendam. hec portat in naui rufini apud sale inde ianuam in potestatem eorum. predicte libre que super societatem sunt. expendere et lucrari debet per libram. et quarta lucri conuersa in lucro societatis. et omni percacio quod ipse ansaldus ab aliquo modo habuerit uel ex prospera fortuna. capitali diducto proficuum per medium diuidere debent. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquarta die septembris. indictione undecima. ultra portat droghi libras decem et septem et solidos quatuordecim. quarta proficui quorum est in societatem conuertenda.

(MCCCXXX)

Guglielmo Malfuastro *dà atto di quietanza di una somma dotale di sua moglie Druda figlia di Anna Castagna.*

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. lanfrancus pes caballi. rainaldus strugnon. lanfrancus pes caballi. rainaldus saonensis. ego wilielmus malfuaster uoco me quietum et solutum de libris quinquaginta duabus denariorum ianuensium ex dotibus uxoris mee drude filie anne castanee. nuuelonus pro ea accepit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquinta septembris. indictione undecima.

(MCCCXXXI)

Commissione per trafficare, data da Ottobono a Lanfranco Piè di Cavallo, colla promessa del quarto del profitto.

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus gagina. rainaldus saonensis. nuuelonus. lanfrancus pes caballi professus est se portare laboratum in naui rufini in garbo libras centum capitalis inde uenire ianuam. in potestatem otonis boni uel eius nuncii. et nuuelonus nuncius otonis boni ei quartam proficui conuenit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquinta septembris. indictione undecima. testes etiam oto gontardus et obertus conellus.

(MCCCXXXII)

Guglielmo Tornello *dà a Bonifacio Gambalissa una somma di denaro per trafficare, e gli promette il quarto del profitto.*

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. arnaldus heremita. obertus conellus. et robertus guardator. professus est bonefacius gambalixa. se portare libras octuaginta tres
a et solidos quindecim de rebus wilielmi filii wilielmi tornelli. hanc pecuniam bonifacius laboratum portare buzeam inde ianuam in potestatem ipsius wilielmi ipse wilielmus ei conuenit. quartam proficui quod in eis deus dederit. preterea professus est idem bonifacius se portare libras triginta duas de rebus wilielmi tornelli ex libris centum quatuor quas ultra portat. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimaquinta septembris indictione undecima.
Cintracus et dominicus aurifaber testes. in sequenti die quod wilielmus tornellus ei quartam proficui conuenit ipsarum trigintaduarum librarum.

b

(MCCCXXXIII)

Commissione gratuita per trafficare, assunta da Rainaldo Strugnone in favore di Angelerio Pensa.

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes belmustus. tabaccus. et bonus uassallus bardussus. rainaldus strugnon professus est se portare marabutinos quadragintaseptem angelerii pense
c in itinere quod facit in naui rufini. reducturus in potestatem eius capitale et proficuum. et ei totum esse debet. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima quinta septembris. indictione undecima.

(MCCCXXXIV)

Società commerciale
tra Marino di Lavania ed Amico Grillo.

1163, 25 settembre

d

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo marzocus. caput pini. donatus de sancto donato. et wilielmus rodoani de mauro. ego marinus de lauania filius quondam alcherii profiteor me cepisse in societatem ab amico grillo libras sexaginta et solidos sex ad libras triginta et solidos tres quas posui ad ipsas. hanc societatem laboratum porto in naui rufini quo ierit. in reditu in potestatem amici grilli uel eius nuncii reducere debet et capitali cuiusque deducti proficuum debemus participare mediatenus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima quinta die septembris. indictione undecima.

(MCCCXXXV) a

Società commerciale tra Oliverio Nivecella e Oliverio Ferrato, il quale fa giuramento di fedelmente eseguire i patti sociali.

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus salsa. amicus. bernardus magister. oto painardus. et enricus niuecella. oliuerius niuecella et oliuerius ferretus contraxerunt so- b
cietatem in quam ut mutuo professi sunt. oliuerius niuecella contulit libras quadraginta. et oliuerius ferretus libras uiginti. hanc societatem ipse oliuerius ferretus laboratum portat in naui enrici gagine quo ipsa iuerit. in reditu in potestatem oliuerii niuecelle reducere debet proficuum et capitale ad diuisionem capitali diducto proficuum sunt diuisuri per medium. iurauit insuper prefatus oliuerius ferretus se predictas libras uiginti in ipsa societate complesse. et quod hanc societatem bona fide et legaliter saluabit et promouere studebit secundum tenorem fide societatis. et quod reducet ut supra. et quod quandiu cum ipso oliuerio ad faciendum habuerit res eius et ipsius societatis quin suam deuenerint potestatem bonam fidem saluabit et ei uel c
suo nuncio sine fraude restituet. et quod non defraudabit eum per annum ultra solidos decem. quod bona fide adtendet nisi quantum licentia eius uel sui certi nuncii remanserit. actum in domo iohannis scribe millesimo centesimo sexagesimo tertio uigesimaquinta septembris indictione undecima.

(MCCCXXXVI)

Dichiarazione di divisione di società tra Oliverio Nivecella ed Enrico Gagina. d

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus salsa. oto rainaldus. donatus de sancto donato. et enricus niuecella. professi inuicem sunt oliuerius niuecella et enricus gagina quod omnem societatem quam hactenus habuerunt inter se diuiserint. et quod quisque tulerit partem suam. actum coram domum bernardi magistri die predicta (xxv. septembris MCLXIII.)

(MCCCXXXVII)

Patto sociale tra Oliverio Nivecella ed Enrico Gagina.

1163, 25 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes qui supra in proxima precedenti carta et eodem die et loco. professi sunt oliuerius niuecella. et enricus gagina. se inuicem contraxisse societatem in quam oliuerius libras centum duas. et enricus libras quinquaginta et unam contulerunt. hanc societatem enricus laboratum in naui qua uadit. in reditu capitali diducto proficuum per medium debent partiri. ultra portat enricus de suis libras quadraginta nouem que expendere et lucrari debeat per libram et sibi lucrum esse.

(MCCCXXXVIII)

Società commerciale tra Alberto Lercario e Ottone Belmusto, autorizzato dal suo padre.

1163, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus de marino. baldezon iordani de porta. bonensea. et ugo de sexto. societatem contraxerunt. albertus lercarius et oto belmustu iussu et auctoritate presentis patris sui belmusti. que est librarum centum. quarum due partes alberti lercarii et tercia ipsius otonis. hanc oto laboratam in naui rufini apud sale uel quo ierit. in reditu in potestatem alberti. proficuum et capitale ad diuisionem capitali diducto proficuum per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimo sexto septembris. indictione undecima.

(MCCCXXXIX)

Causione solidaria prestata da Odone di Staccione verso Aimerico, pel di lui ospite Bosone.

1163, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. petrus de marino. benensea. iusephus iudeus. et girardus qui stetit cum wilielmo nigro. ego oddo de stacione constituo me tibi

aimerico proprium et principalem debitorem de libris centum octo et dimidia. quas tibi debent hospites mei boso et.... abrenuncians legi qua prior debitor prius secundo conueniendus est et laudi que prohibuit ne ianuenses pro forico fideiubent. stipulanti tibi sub pena dupli promitto quod usque octauam proximi pasche. eas tibi uel tuo misso exsoluam. pro sorte et pena bona pignori ut nisi sic ex inde intrare et cetera. et facere estimari et possidere nomine uendicionis tua auctoritate et sine decreto etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima sexta septembris. indictione undecima.

(MCCCXL)

Oberto di Cormadino *contratta un mutuo da Alberto Lercario colla fideiussione di Oberto Pezudo.*

1163, 26 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes belmustus. et oto eius filio. iordanus calegarius. petrus guardator. et iosephus iudeus. ego obertus de cormadino cepi mutuo libras quadraginta denariorum a te alberto lercario. quas tibi uel tuo misso per me uel meum missum usque sanctum iohannem de iunio soluam. penam dupli bona pignori intrare etc. sine decreto et facere estimari etc. et ego obertus pezudus constituo me tibi proprium et principalem debitorem. ita quod nisi ut supra soluerit. ex inde usque decem dies soluam. penam dupli. bona pignori. intrare etc. et abrenuncio legi qua prior prius secundo debitor conuenitur. et legi qua me tueri possem. quod pro minori fideiubeo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima sexta septembris. indictione undecima.

(MCCCXLI)

Guglielmo Tornello
consegna le merci affidategli da varie persone.

1163, 28 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cigala. petrus de marino. et iosephus iudeus. professus est wilielmus tornellus in uolta sua remansisse saccos decemnouem berbicinorum cantara trigintaunum. berbicinorum cuius sunt wilielmi tornelli cantara decem. excepto quod ipse

a bonifacius in eis habet libratas quinque. reliquum est ipsius bonifacii. et preterea de sacchis berbicinorum facti quod est cantara uno et rotuli septuaginta et sacchis duobus berbicinorum cantara tres et quinta. quod totum remanet apud ipsum wilielmum in eius uolta. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima octaua septembris. indictione decima.

(MCCCXLII)

Sentenza arbitramentale pronunciata dagli arbitri eletti Bono-Vassallo Bulferico e Filippo Bonifacio, in controversia tra Bono-Giovanni Guaraco, Do-
b *nadeo Giudice e Grisia sua moglie.*

1163, 29 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Arbitri ut ipsimet dicebant inter bonum iohannem guaracum. et donum deum iudicem uxore sua grisia ei in hoc commictente uices suas bonus uassallus bulfericus et philippus bonifacii de libris quatuor minus solidi quinque quas ipse dondedeus et eius uxor ipsi querebant. cum in manus eorum sub pena simili ambo compromisissent. absoluerunt ipsum
c bonum iohannem de ipsis libris quatuor minus solidi quinque. laudantes ut inde ulterius conueniri uel molestari non possit ab ipso dondedeo eiusue coniuga grisia. hoc etiam ideo fecerunt quia dum ipse donadeus ei prefixam quereret quantitatem. id circo quod uxor eius grisia ei prestasset sex libras ad tres quatuor et de quatuor quinque. quod inter totum comprehendebat libras octo minus solidos quinque. de quibus ipse bonus iohannes ei soluerat quatuor libras. dicebat ipse bonus iohannes quod ei amplius non deberet. cum euidentem passus esset naufragium. ex quo pro racione rerum quas portauerat se dicebat non rehabuisse tantumdem. cum se apud rapallum absentasset et ibi mensuali absentia esset. quia similiter quamuis inde sepe esset com-
d monitus ad ipsis arbitris. licet etiam ipse donadeus testibus se probaturum obiceret. quod comunis uox esset connautorum eius quod solummodo solidos triginta per singulum amisissent quia hoc supersedit et neglexit probare. ipse bonus iohannes ad beatum iacobum secessit. reuersus ipse donadeus recucurrit et ad consules. et inde sententiam tulit quamuis per ipsos arbitros nullatenus remansisset nisi per eorum absentiam partium quod infra terminum statutum non iudicarunt. quia tamen ipsi arbitri non minus tenebantur sententiam dare ipso donadeo absente per contumaciam. dederunt iuramentum prefato bono iohanni manifestare sine fraude quod in itinere ille portasset. quodue amisisset. aut quid inde sibi ullomodo superfuisset. et quum manifestauit quod plu-

res librarum decem et septem portauit in itinere a illo et quod inde rehabuit nisi tarenos centum quinquaginta de quibus non habuit ultra librarum undecim et solidorum quinque. cum plus tercia amisisset. et eius duas partes illius mutui reddidisset sub pena quia inuicem ipse partes compromiserant obseruandi eorum sententiam. absoluentes laudauerunt ut supra. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima nona septembris indictione undecima.

(MCCCXLIII)

Società commerciale tra Stabile ed Ansaldo Garratone.

1163, 29 settembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes Simonus bucucius. ogerius pelosus. ribaldus de sauro et gonoardus tasca. societatem contraxerunt stabilis et ansaldus garraton in qua ut mutuo professi sunt. stabilis contulit libras octuaginta octo. et ansaldus libras quadraginta quatuor. hanc societatem ansaldus laboratum portat tunesim uel quo iuerit nauis qua uadit. scilicet baldezonis grassi et girardi. in reditu in potestatem stabilis c uel eius nuncii. ad diuisionem capitali diducto proficuum sunt per medium partituri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesimanona die septembris. indictione undecima.
Licentiam ei dedit preterea stabilis de ipsa pecunia ianuam mittendi in ea naui que sibi conuenientior uidebit.

(MCCCXLIV)

Guglielmo Malfuastro *dà a suo padre Bono-Gioanni quietanza de' mobili e delle terre che gli avea promesso quando lo emancipò.*

1163, 3 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. anselmus de ima. martinus de calcia. et petrus papiensis. ego wilielmus malfuaster uoco me quietum et solutum a te bono iohanne malfuastro de libris quadringentis in mobilia et libris centum in terris. quas michi conueneras quando me emancipasti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. tertia octubris. indictione undecima.

(MCCCXLV)

Ingone Bedello *si obbliga di portar merci a negoziare a Tunisi, per conto di Guglielmoto Ciriolo, al quarto de' lucri.*

1163, 7 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Testes bernizon serra. raimundus. crispinus. et petrus uinater. ego ingo bedellus profiteor portare de rebus wilielmoti cirioli in seta et papiris libras quadraginta unam et solidos sex apud tunesim inde ianuam in potestatem wilielmoti uel eius nuncii et non debet inde facere expensas nisi in fornimento pecunie. in reditu. in potestatem wilielmoti uel eius nuncii. et capitali diducto quartam proficui habere debet. et ipse wilielmotus in suo causimento reseruauit. hoc quod inde non fuerint expense. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. septima octubris. indictione undecima.

(MCCCXLVI)

Società commerciale tra Lamberto Guercio e Vassallo Buga.

1163, 7 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d

Testes lanfrancus galeta. guido guidonis de laude. uiualdus enfladus et martinus de mari. professi sunt lambertus guercius et uassallus buga contraxisse inuicem societatem in quam ut mutuo professi sunt lambertus contulit libras uigintiocto et ille uassallus libras quatuordecim. ultra portat de rebus lamberti libras tres denarios quindecim ad quartam proficui conuertendam in proficuum societatis. hec uassallus in naui oliuerii guarachi apud tunesim uel quo ierit. in reditu in eius potestatem uel ipsius nuncii. et capitali diducto ut supra proficuum et omne percacium et lucrum prospere fortune per medium diuisuri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. septima octubris indictione undecima.

(MCCCXLVII)

Boiamondo Odone *vende una sua tenuta in Nervi a Lanfranco Pepe, e gli dà quietanza del prezzo.*

1163, 8 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes iordanus de gisulfo. obertus de nigro. bonusuassallus aduocati. et bonusuassallus de mascaro. ego boiamundus odonis cepi a te lanfranco pipere libras centumdecem denariorum ianuensium finito precio pro tota terra plena et uacua que aduersus aduocatum michi laudata fuit et tradita consulatu. in nerui uidelicet pro terra de castagneto. cui coheret ab una parte uia publica ab altera fratrum tuorum. a tercia porcellorum. a quarta littus maris et pro canneto de ponte cum uinea adherenti que terra est super toto tabule centum et pro parte qua idem aduocatus habebat in bosco infra uiam. quod totum plenum et uacuum. cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure tibi pro supradicto integrum uendo. faciendum inde proprietario nomine quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederis quicquid uolueritis. sine mea contradictione. et meorum heredum. et omnium pro me. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto per me et heredes meos. hanc uendicionem tibi et heredibus tuis ab omni homine legittime deffendere et actorizare sicut ualuerit aut pro tempore fuerit meliorata. pro euictione dupla bona mea habita et habenda tibi pignori subicio ut nisi ita de inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias ac nomine uendicionis possideas. possessionem tibi dedi ipsius uendicionis et dominium te habere profiteor. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. octaua octubris. indictione undecima.

(MCCCXLVIII)

Guilia, *del fu Ansaldo Gabo, vende una pezza di terreno a' fratelli Lamberto ed Alberto Grillo, e loro dà quietanza del prezzo.*

1163, 13 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes martinus de mari. wilielmus grata domina. aliner deporta. conradus guardator et martinus de calcia. ego wilia quondam ansaldi gabi. cepi a uobis lamberto grillo et alberto fratribus. libras decem et
a octo et solidos sex denariorum ianuensium. finito precio pro pecia una terre. que est in castelleto de clapis. cui coheret inferius fossatum. superius uia. a latere terra quondam merlonis lancee acute. a quarta terra filiorum quondam rolandi de stella. quam terram iuris mei cum ingressu et exitu suo et omni suo iure plenum et uacuum uobis pro supradicto precio uendo et trado faciendum inde proprietario nomine a uobis et heredibus uestris aut cui dederitis quicquid uolueritis sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. stipulantibus etiam uobis sub penam dupli promitto ipsam uendicionem nunquam amplius impedire. quin imo uobis et heredibus uestris per me et heredes meos sicut ualuerit aut meliorata fuerit legitime deffendere ab omni
b homine. pro euictione dupli bona que habeo et habitura sum. pignori uobis subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde uestra actoritate et sine decreto in eis que malueritis intrare possitis pro sorte et pena et quantum hoc sit uobis facere estimare et possidere nomine uendicionis. possessionem predicte uendicionis dedisse uobis profiteor. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimatertia octubris. indictione undecima.

(MCCCXLIX)

Anivina, *figlia di Matilde e del fu Giovanni Gi-*
c *bello, e sposa di Tedisio Zulcano, cede alla sua madre alcune sue ragioni mediante certe condizioni e colla riserva di una somma da servirle di dote.*

1163, 25 ottobre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes corsus serre. ansaldus uoiadiscus. lambertus ghecius. caluus. gandulfus de gotizone. braidemus geremias. et bernizon scotus. aniuina filia ipsius mateldis consilio propinquorum suorum ansaldi uoiadischi calui. lamberti guecii et gandulfi de gotizone.
d cum in uirum acciperet tedisium zulcani. nec ei satisfacere posset aliter e dote promissa cum matri omne patrimonium eius obligatum habet pro suo antefacto. donauit ipsi matri sue. si ipsa uel aliquis per eam per totum augustum dederit libras sexaginta quinque memorato tedisio. quicquid preterea in eius poterit patrimonio reperiri. et quod ab ea quantitate supererit in domu qua resident que fuit quondam iohannis de gibella patris eius. quod si non dederit in ipsa domu debent appreciari ei libras septuaginta. et residuum habere debent si uoluerint pro appreciatu. si non. ipsius matris sue esse debet. cui dedit quicquid aliud est in fruge paterna. preter predictas libras septuaginta quas habere debet cum predicto uiro suo. ob quod cum ipsam

quantitatem ei mater eius absolutam dimittat iura- a uit ipsa aniuina. hanc donacionem omni tempore firmam habere et non retractare. nec inde ullam amplius requisitionem facturam per se uel aliam personam. nisi si ipsa mater sua decesserit absque alio filio uel filia aut eius licentia. et quod tempore quo erit etatis inde faciet ei cartam in laude sui iudicis. tedisius etiam similiter iurauit quod in predicta donacione nil amplius requiret ultra hoc quod inde exceptum est. et conuenit ipsi coniugi sue septuaginta quinque libras pro antefacto. patre promittente se ad hoc consensurum in bonis suis. actum in domu predicta millesimo centesimo sexagesimo tertio. uigesima quinta octubris. indictione undecima.

(MCCCL)

Balduino di Ben *vende una terra a Oberto Pezudo e gli fa quietanza del prezzo.*

1163, 1 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bigotus iudex. ido picius. boleratus. et bonifacius panzanus. ego balduinus de ben profiteor cepisse a te oberto pezudo libras quinquaginta duas c denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre que est prope domum tuam. nominatim pro tabula una et quinque pedibus uiuis. cui coheret ab una parte domus tua. ab altera tresenda. ab altera uia. ab altera domus quondam arnaldi rubei. infra quas coherencias pro supradicto precio tibi uendo prefixam quantitatem. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis. aut cui dederis quicquid uolueritis. sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro me. non impedire et ab omni homine legittime deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit. sub pena dupli stipulanti tibi promitto. possessionem tibi dedi. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde tua d auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas sine mea contradictione et omnium pro me. iurasse profiteor me hanc donacionem omni tempore firmam et stabilem habiturum et nullatenus impediturum. et quod tempore quo etatis ero inde tibi cartam faciam in laude tui iudicis. ben similiter mater eius quicquid iuris in ea habet ei oberto donauit profitendo se iurasse amplius nil inde repetere. actum ante ecclesiam sancti iohannis prope sancto laurentio millesimo centesimo sexagesimo tertio. prima nouembris. indictione undecima.

(MCCCLI)

Donise *vende una tenuta a Marchione di Volta e gli dà quietanza del prezzo.*

1163, 1 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. ingo nocentius. marinus de caffaro. et ansaldus abaialardi. ego donisis cepi a te marchione de uolta libras ducentas triginta finito precio pro toto eo quod michi laudatum est b per consulatum placitorum et estimatum per estimatores pro patrimonio meo in sedimine isto in quo sumus. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis sine mea contradictione et meorum heredum. et omnium pro nobis. possessionem tibi dedisse profiteor. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto quod hanc uendicionem nunquam impediam set tibi et heredibus tuis aut cui dederis per me meosque heredes ab omni homine legitime deffendam et actorizabo sicut ualuerit aut fuerit meliorata. pro euictione dupli bona mea habita et habenda pignori tibi subicio. ut nisi ita obseruauero ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et facias estimari et possideas nomine uendicionis. et inde quid uelis facias sine etc. actum in eadem domu millesimo centesimo sexagesimo tertio prima nouembris indictione undecima.

(MCCCLII)

Fredenzone, *figlio di Martino del Molino, dà quietanza della dote di sua moglie Guilia figlia di Gioanni di Testana, e le fa un aumento dotale secondo l'uso di Genova.*

1163, 1 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus de sauro. gilius de predi. wilielmus calegar. bonus iohannes de domo. et berardus calegar. ego fredenzon filius quondam martini de molino profiteor me habuisse de dotibus uxoris mee guilie filie quondam iohannis de testana libras septem et inde me appello quietum. do itaque ei pro antefacto ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis in bonis que habeo et habiturus sum quod tantundem ualeat. tado suscepit pro sorore sua. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. tertia die nouembris indictione undecima.

(MCCCLIII)

GUGLIELMO *fu* GANDULFO ROSSO *e* ALGUDA ITERIO *sua moglie vendono due pezze di terra a Lamberto de Marino, e gli danno quietanza del prezzo.*

1163, 3 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. oto nibius. ogerius collus. ido uicecomes. et iordanus binzirrus. nos wilielmus quondam gandulfi rubei et alguda quondam iterii iugales profitemur cepisse a te lamberto de marino solidos uiginti denariorum ianuensium finito precio pro duabus peciis terre quas habere uisi sumus in ruscarolio in loco ubi dicitur felegaria. uni quarum coheret terra wilielmi de felegaria ab una parte. a duabus fossatum. a quarta terra siluagni. alteri ab una parte fossatum. a duabus terra filiorum superbie. desuper terra tua. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. tibi pro supradicto precio uendimus. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid uolueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum. et omnium pro nobis. possessionem tibi dedimus. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus non impedire immo ab omni homine supradictam uendicionem legitime deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit etc. pro euictione quoque dupli bona nostra tibi pignori obligamus. ut nisi ita obseruauerimus ex inde in eis tua auctoritate. et sine decreto intrare possis pro sorte et pena et quantum hoc sit tibi facias estimari. et deinde nomine uendicionis possideas sine nostra contradictione et heredum nostrorum. et omnium pro nobis. actum in curte domus ipsorum iugalium. millesimo centesimo sexagesimo tertio. tertia nouembris. indictione undecima.
Alguda consilio propinquorum otonis russi et idonis niue abrenuncians senatus consulto et iuri ypothecarum.

(MCCCLIV)

GUGLIELMO *del fu* GANDULFO ROSSO *e sua moglie Alguda vendono la metà di un tenimento a Guglielmo Vento, e gli danno quietanza del prezzo.*

1163, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes matheus pignol. anselmus iudex. wilielmus suzopel. rolandus frater eius. ogerius amici ogerius *a* sicce. ogerius capra. et raimundus bancherius. nos wilielmus quondam gandulfi rubei. et alguda iugales cepimus a te wilielmo uento libras quadringentas denariorum ianuensium. finito precio pro medietate pro indiuiso tocius sediminis quod michi et bone memorie fratri meo ionathe ex successione patris nostri peruenit in ora sancti laurentii tocius in integrum quod in ea ora habere uisi sumus. exceptis edificiis super edificiariorum illis scilicet que nostra non sunt. pro supradicto itaque precio uobis ipsam medietatem uendimus. cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. stipulanti etiam *b* tibi sub pena dupli promittimus quod ipsam uendicionem per nos et nostros heredes tibi et tuis heredibus aut cui dederitis non impediemus. set ab omni homine deffendemus sicut ualuerit aut meliorata fuerit. possessionem tibi dedimus. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus pignori tibi subicimus. ut nisi ita obseruauerimus. ex inde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias ac nomine uendicionis possideas. ego alguda faciens hoc consilio et auctoritate propinquorum meorum mathei pignolii. wilielmi sucipelli et rolandi fratris eius. quantum in hoc casu. abrenuncio iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in domu *c* eiusdem wilielmi uenti. millesimo centesimo sexagesimo tercio. quarta nouembris. indictione undecima.

(MCCCLV)

GUGLIELMO VENTO *si riconosce debitore di lire 200 verso Guglielmo Rosso e sua moglie Alguda, e ne promette il pagamento fra due anni.*

1163, 4 novembre

d *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus eisdem. ego wilielmus uentus profiteor debere uobis wilielmo quondam gandulfi rubei et algude iugalibus. libras ducentas denariorum ianuensium. quas interdiu a uobis licentia habita usque biennium per me uel meum nuncium in dinariis stipulantibus uobis sub pena dupli me soluturum promitto. pro sorte itaque et pena. subicio uobis pignori omnia bona mea. ut nisi ita adtendero. ex inde pro utroque uel altero quod malueritis. uestra auctoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis. et quantum hoc fuerit uobis accipiatis et faciatis estimari, ac nomine uendicionis possideatis. actum in domo predicta.

(MCCCLVI)

Guglielmo Rosso *dà quietanza della dote di sua moglie Alguda, e le fa l' aumento dotale secondo la consuetudine di Genova.*

1163, 4 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis. ego wilielmus quondam gandulfi rubei profiteor me habuisse de dotibus algude uxoris mee inter mobiliam prius habitam. et id quod cepi de terris et domibus eius quas uendidi libras septingentas. exceptis terris illis et domibus quas adhuc hodie ex dote eius inuicem tenemus et habemus. et ex tot me quietum appello. confiteor etiam quod ei dedi pro antefacto ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius ciuitatis libras centum in bonis quam habebam et habiturus eram. pro quibus omnibus ei obligo quod habeo in albizola et alias aut de cetero sum habiturus.

(MCCCLVII)

Promessa con clausula penale, passata da Guglielmo di Volta, col consenso del suo padre Ingone, ad Ardizone Picamilio.

1163, 9 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto de caffaro. marinus de caffaro. oto frater eius. et specapreda. ego wilielmus de uolta consensu presentis patris mei ingonis de uolta tibi ardizoni picamilio stipulanti promitto penam librarum trecentarum si aliquo casu nisi mortis impedimentum contigerit quando filius meus de quo nobiscum collocutum est iugetur filie tue de qua similiter collocutum est. aut si coniugium illud aliqua alia causa remanserit. propterea omnia bona mea et que michi pater meus consensit tibi pignori obligo. ut nisi sic etc. pater ei in hunc modum consensit. actum prope paradisum sancti laurentii iuxta domum oberti guarachi millesimo centesimo sexagesimo tertio nona die nouembris. indictione undecima.

(MCCCLVIII)

Rinuncia e cessione per parte di Matilde vedova di Gioanni Gibello, in favore della loro figlia Anivina, sposa a Tedisio, di ogni sua ragione sopra una casa, per l'aumento dotale fattogli dallo stesso Gibello; e costituzione di dote.

1163, 9 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gandulfus de gotizone. caluus. rolandus affactator et geremias. ego mathelda uxor quondam iohannis de gibella. dono tibi aniuine filie mee et remitto quicquid iuris per antefactum aut alio modo habeo in septuaginta libris domus huius qua stamus que fuit patris tui quas tibi concedo in dotem uiro tuo tedisio. et tibi tedisio genero meo stipulanti sub pena dupli promitto. quod nunquam in tempore inde aduersus ea uel te aut uestros heredes requisicionem uel molestiam faciam ullomodo. et pro ipsa pena uobis obligo omnia mea bona. actum in eadem domo millesimo centesimo sexagesimo tertio nona nouembris. indictione undecima.

(MCCCLIX)

Aumento dotale costituito da Tedisio Zulcano a sua moglie Anivina, col consenso del di lui padre Guglielmo.

1163, 9 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Ea die et loco et testibus. ego tedisius zulcanus dono tibi aniuine dilecte sponse mee nomine antefacti. ad habendum et tenendum pro more et consuetudine ciuitatis ianue in bonis presentis patris mei wilielmi zulcani ipso iubente et consentiente et que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras octuaginta denariorum ianuensium. pater ei consensit. actum ut supra.

(MCCCLX)

Promessa di Guglielmo Zulcano a Matilde, di restituirle la casa, se fra tutto agosto pagherà una certa somma.

1163, 9 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die loco et testibus. ipsi matheldi stipulanti sub pena dupli conuenit ipse wilielmus zulcanus

quod si ipsa aut per eam aliquis dederit per totum augustum libras sexaginta quinque in denariis quod ipsam domum ei reddi faciet et omnino quietam appellari. pro ipsa etiam pena bona sua ei pignori obligauit etc.

(MCCCLXI)

Ricognizione di debiti di certo Comestabolo, fatta da alcuni a favore di diversi creditori, con promessa in proprio di pagamento.

1163, 10 novembre

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Gent de deu aiuda ialente dathue et perede lilla recognoscentes petro casolio et bertramo macellatori et filio gaslie et consortibus pro comestabulo libras quadragintasex et solidos quatuor ianuinorum mutui uel crediti. iurarunt tactis sacrosantis euangeliis quod facient ut ipse comestabulus. usque octauam proxime uenientis anni noui soluerit ipsam quantitatem nuncio uel nunciis eorum quod nisi fecerit ipsimet ipsam solucionem ad eundem terminum facient nuncio uel nunciis ipsorum creditorum que uel quos cum ipsa solucione secure conducent sine fraude usque in uillam sancti egidii. et si nuncium uel nuncios ad hec recipienda non uiderint. quod eandem solucionem facient pro eis et eorum nomine ad eundem terminum bernardo de paragia uel peire de peschera aut ambobus uel priori aut preceptori uel thesaurario hospitalis sancti iohannis quod estet ad sanctum egidium. hoc iurarunt coram consulibus ianue wilielmo deuolta. l. pipere. amico grillo. e guidone de lauda. conrado bocario. rainaldo rundana. panzano. et idone uicecomite. ad hec testibus conuocatis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo tertio. decimo die nouembris indictione undecima.

(MCCCLXII)

Prestito fatto da Puella a Oberto Peloso.

1164, 20 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. gaudulfus filius wilielmi mussi. lanfrancus bellescufe et wilielmus calige pallii. puella prestauit oberto peloso libras quindecim in tribus itineribus hoc modo. octo in naui arlini pro libris decem apud buzeam. quatuor in naui timonerii in prouinciam pro quinque et in

a sardinea tres pro quatuor in naui iordani de forti sanis euntibus et redeuntibus infra mensem post. penam dupli etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima ianuarii. indictione undecima.

(MCCCLXIII)

Atto di manumissione fatto da Guglielmo Alinerio in favore del di lui servo Oberto fu Pietro Caschifelone, mediante cento soldi pagati da Guglielmo Volta.

1164, 22 gennaio

b *Dal notulario del Notaio di Genova Gio.* Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogerius de iusta, ansaldus cintracus. ugo scotus et astulfinus homo cintrachi. ego wilielmus alinerii manumitto obertum quondam petri de caschifelone seruum meum et a manu et potestate mea separo. omnimodam sibi facultatem conferens et cetera. promitto etiam tibi wilielmo de uolta accipienti pro eo. quod hanc libertatem firmam et stabilem semper tenebo per me et heredes meos sub pena librarum decem auri optimi stipulanti tibi promissa. hoc autem facio et causa dei quod libertatis actor extitit et pro soldis centum quos michi dedisti ob eius libertatem. et insuper in legalitate
c mea tibi promitto quod hanc libertatem firmam semper habebo. ego alinerius de porta sub eadem pena tibi wilielmo de uolta stipulanti promitto quod faciam. ut hanc libertatem firmam habeat quousque maior annorum uigintiquinque inde predicto oberto cartam fecerit in laude sui iudicis. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima secunda ianuarii. indictione undecima.

(MCCCLXIV)

Mutuo contratto da Lavorante verso Ingone Nocenzo.

d 1164, 25 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. merlo guaracus. et ribaldus de mari. ego lauorantis cepi mutuo a te ingone nocentio libras quindecim denariorum ianuensium. quas per me uel meum missum tibi uel tuo misso usque proximum pasca persoluam, penam dupli tibi stipulanti promitto. bona pignori. intrare etc. et facere estimari et possidere nomine uendicionis etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima quinta ianuarii. indictione undecima.

(MCCCLXV)

Lavorante *fa atto di consegna del fondo sociale in merci ed in denaro, e della parte che ne spetta ad Ingone Nocenzo.*

1164, 25 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. baldo rubeus. firminus. cintracus. et ogerius panis. ego lauorantis habeo in prouincia libras quatercentas mirgorensium. in quibus ingo nocentius habet libras centum sexaginta *b* sex. solidos tresdecim denarios quatuor capitalis quas teneo ad quartam proficui. hoc ad portandum et mittendum laboratum sicut res meas. ex ipsis habeo inter montempesulanum et sanctum egidium piperis carricas decemnouem et brazilis sex carricas. et nouem caricas de roca et libratas octuaginta quinque inter lacam et nixadram et xxxviii ferrionorum. et ianuam habeo libras quadraginta. ianuam ualens. set in his libras quinque ianuinorum et libras uigintinouem mirgorensium est de debito. de rebus ingonis nocentii non debent fieri expense nisi in fornimento ipsius pecunie. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima quinta ianuarii. indictione undecima.

(MCCCLXVI)

Vendita di Marchese Cimamare a Fulcone Cascina di tavole 28 di terra in Voltri, con quietanza.

1164, 29 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G C. M.)

Testes wilielmus malocellus. enricus malocellus. conradus cascina. baldo de guilia concessa. rainaldus *d* de opizone. et ansaldus cebe. ego marchese cimamaris cepi a te fulcone cascina libras nouem denariorum ianuensium finito precio pro tabulis uiginti octo terre in uulturi infra has coherencias. a duabus terra tua. a tercia terra alexandrie. a quarta cartaionie. plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. et si plus est. cum uia inferiori. medietatem uendo ut propriam. medietatem ut alienam. omnem autem ut propriam stipulanti tibi ab omni homine legitime deffendere promitto sub pena dupli sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli bona pignori ut nisi sic ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis que malueris tua auctoritate et sine decreto. et quantum

a hoc fuerit tibi facias estimari. et nomine uendicionis possideas etc. possessionem et dominium tibi dedi. actum coram domu wilielmi malocelli millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimanona die ianuarii. indictione undecima.

(MCCCLXVII)

Marchese Cimamare *vende un tenimento a Conrado Cascina e gli dà quietanza del prezzo.*

1164, 29 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes qui in superiori carta. et dies et locus idem. ego marchese cimamaris cepi a te conrado cascina solidos triginta denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in bennemur castanetum plenum et uacuum quod michi peruenit ex parte maniantis. facias itaque inde pro supradicto precio nomine uendicionis quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederis sine mea contradictione. meorum heredum et omnium pro nobis. medietatem ut propriam. medietatem ut alienam. omnem autem deffendere ut propriam. stipulanti tibi sub pena dupli promitto. pro euictione dupli bona pignori. *c* ut nisi sic obseruauero. ex inde tua auctoritate et sine decreto. intrare possis in bonis meis que malueris. et quantum hoc erit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas et cetera. possessionem et dominium tibi dedi. actum ut supra.

(MCCCLXVIII)

Embrono *si dichiara debitore di una somma verso Tancleo Mazanello, e gliene promette il rimborso.*

1164, 31 gennaio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rainaldus rundana. iordanus deforti. aimericus et gocius. ego embronus debeo tibi tancleo mazanello libras septuagintaquinque denariorum ianuensium. quas stipulanti tibi sub pena dupli dare promitto. usque secundam festam purificacionis beate marie. propterea bona mea tibi pignori obligo quod nisi ita obseruauero. exinde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi accipias et facias estimari. et nomine uendicionis possideas etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. ultima ianuarii indictione undecima.

(MCCLXIX) a

Ribaldo Serafia *si rende fideiussore per Oberto Pezudo verso Marchione di Volta.*

1164, 4 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aluernacius. ingo puella. iohannes grancius. ansaldus de nigro. et oliuerius de uerduno. ego ribaldus seraphia promitto tibi marchioni de uolta stipulanti sub pena dupli. quod nisi obertus pezudus tibi soluerit libras ducentas uigintiquinque denariorum b
ianuensium pro trigintasex centaria brazilis quod ei uendidisti ad racionem librarum sex et solidorum quinque per centiaria. quod ego ex inde infra terciam diem dabo tibi pignus mobilie quod ultra ualeat libras quinquaginta et uel quo bene possis habere illud pagamentum. et si inde eo defeceris tibi suplebo. et pignus illud tibi ab omni homine legitime deffendam. abrenuncians ei legi per quam prius secundo prior debitor conuenitur. et pro ipsa pena et sorte bona mea tibi pignori obligo. ut nisi ita adtendero. ex inde tua actoritate. et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro sorte et pena et quantum hoc erit tibi facias estimari et nomine uendicionis possideas etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quarta die c
februarii. indictione undecima.

(MCCLXX)

Quietanza di Tancleo Mazanello, a nome anche de' suoi nipoti ex fratre figliuoli d'Ingone Fariseo, a favore delli Ospinello e Rafaldo eredi di Guglielmo Croso, della loro porzione di fondi sociali avuti con quest'ultimo.

1164, 4 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. ansaldus de nigro. et iohannes de prina. ego tancleus mazanellus uoco me quietum et solutum de omni societate et accomendacione mea uel fratris mei quondam ingonis farisei. quam holim wilielmus crosus habuit. et ideo finem et refutacionem pro me et nepotibus meis filiis predicti ingonis. finem et refutacionem facio uobis hospineli et rafaldo et heredibus predicti wilielmi. sub pena dupli uobis cum stipulacione promittens quod uos inde ab omni dampno et requisicione absoluam ab ipsis nepotibus meis. pro pena bona. pignori etc. pro societate habui libras centum tresdecim a uobis ultra hoc quod inde habueram et de accomodacione cantara sex et rotulos sexaginta bombicinorum. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quarto consulatus. indictione undecima.

(MCCCLXXI)

Ogerio Pignol *dà a suo padre Matteo quietanza per i suoi averi materni.*

1164, 7 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes alexander nasellus. bonusuassallus de primo. et ansaldus de roperga. ego ogerius pignol uoco me quietum et solutum a te matheo pignolio patre meo de libris centum quatuor cum libris sexdecim quas habebam et racionis matris mee sicut michi promiseras. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima februarii. indictione undecima.

(MCCCLXXII)

Anselmo di Barbarola *rinunzia alle ragioni che aveva sul peculio del suo figlio emancipato Gioanni per la parte che a questo può spettare sull' eredità paterna e materna.*

1164, 7 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. iohannes grancius. lanfrancus grancius de burgo. bernizon serra. ego anselmus de barbarola. dono tibi iohanni quartano filio meo emancipato pro parte tua tocius eius quod tibi ex meis uel maternis bonis peruenire potest. omne peculium tuum et omnes res quas tu uel alius per te hodie habes. facias itaque inde proprietario nomine quicquid uolueris sine omni mea et meorum heredum contradictione et omnium pro nobis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima februarii. indictione undecima.

(MCCCLXXIII)

Gioanni *riconosce di tener il suo peculio in pien diritto in seguito alla rinuncia del suo padre a suo favore, per tutto ciò che ad esso può spettare d'eredità paterna e materna.*

1164, 7 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eadem die et eisdem testibus. ego iohannes quartanus retineo a te anselmo de barbarola patre meo. peculium meum pro toto eo quod ex tuis uel maternis bonis michi peruenire posset. et ea que ego et alius pro me habet. et abrenuncians iuri quo inhibetur pactum de futura successione. stipulanti tibi sub pena dupli promitto quod inde amplius non inquietabo te uel heredes tuos. et pro ipsa pena bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic etc.

(MCCCLXXIV)

Vendita di beni stabili fatta da Picamilio a Ribaldo di Ginestedo, e quietanza del prezzo.

1164, 8 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. ansaldus de nigro. aimericus et adamonus guardator. ego picamilium cepi a te ribaldo de ginistedo filio ribaldi de ginistedo solidos decem denariorum ianuensium finito precio pro quinta tocius eius pleni et uacui quod domui nostre peruenit in ginistedo ex parte quondam matris mee. non impedire. ab omni homine deffendere sicut ualuerit. sub pena dupli stipulanti tibi promitto. pro euictione bona pignori ut nisi sic ex inde intrare et facere estimari et nomine uendicionis possidere tua actoritate et sine decreto etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto octaua februari. indictione undecima.

(MCCCLXXV)

Guglielmo Vento, *a nome del suo nipote Simonetto, dà facoltà a' soci del fu suo fratello Ogerio di trafficare nella conformità che sarà data dagli altri suoi nipoti, Ogerio e Pietro.*

1164, 13 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes magister causa. raimundus bancherius. et poncius frater eius. ego wilielmus uentus pro simoneto nepote meo. dono eandem licentiam commutandi portandi et mittendi laboratum sociis quondam ogerii fratris mei. quam uos ogeri et petre nepotes mei ei dederitis pro partibus uestris. actum in uacuo mercati ciuitatis prope lapides piscium. anno millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimatertia februarii. indictione undecima.

(MCCCLXXVI)

Vendita di beni a Oliveto presso a Recco fatta da Marchese Cimamare ad Oberto Corso, con quietanza.

1164, 19 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido gontardus. enricus mazal. oto cartaieme. albertum de custode. bon petrus. ego marchese cimamaris cepi a te oberto corso libras uiginti denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod ego et frater meus habere uisi sumus in olineto in partibus rechi. quod totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo et trado faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid uolueritis sine omni nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. medietatem ut propriam. medietatem ut alienam. omne autem stipulanti tibi sub pena dupli ab omni homine legitime defendere et auctorizare promitto sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare etc. et facere estimari. sine decreto. et nomine uendicionis possessionem dedi. actum coram sancto iohanne millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimanona februarii indictione undecima.

(MCCCLXXVII)

Bertoloto *ed* Adalasia *sua moglie vendono una tenuta a Marchione Cimamare, il quale ne sborsa il prezzo. Alda presta fideiussione per l'osservanza de' patti.*

1164, 19 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus mazalus. merlo guaracus. ansaldus de nigro. wilielmus smerigius berizo de zoculo et obertus rangus ac buccadanel. nos bertolotus et adalasia filia quondam ogerii candelerii cepimus a te

marchione cimamaris libras quadraginta septem denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habere uisi sumus in manenzano et ourigo iuris mei adalasie. excepta pecia una quam uendidimus bono iohanni uegio pro libris tres. quod totum plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendimus et tradimus faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis absque nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus quisque pro toto. quod hanc uendicionem amplius non impediemus. set ab omni homine defendemus uobis et heredibus uestris sicut ualuerit aut meliorata fuerit in consimili loco. pro euictione dupli bona pignori habita et habenda. ut b
nisi sic ex inde tua actoritate et sine decreto et absque nostra contradictione et omnium pro nobis intrare possis in bonis nostris que malueris. et quantum hoc erit tibi accipias et facias estimari et nomine uendicionis possideas. ego adalasia facio hoc consilio propinquorum meorum wilielmi smerigii et berizonis de zoculo. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani et legi iulie quod dotale predium inestimatum uetat alienari. iurauit etiam ipse bertolotus in anima sua et predicte adalasie coniugis sue ipsa iubente quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam habebunt. nec in contrarium ibunt. aut de precio reclamabunt. set quod pro eodem precio sumpto cum etatis erunt in ei facient cartam uendicionis in laude sui iudicis c
infra mensem postquam pecierit nisi sicut eius licentia remanserit. nec pretextu minoris etatis contra ibunt. possessionem ei dedisse professi sunt. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto decimanona februarii indictione undecima. ego alda huic uendicioni intercedens deffensionem eius tibi stipulanti sub pena dupli promitto omnia bona mea tibi propterea pignori obligans etc. abrenuncians senatus consulto uelleiani et quod fideiubeo pro minoribus.

(MCCCLXXVIII)

Ugone, *col consenso del di lui padre Baldezone Fornario, fa una donazione alla sua moglie Adalasia a titolo di antefatto, od aumento dotale.* d

1164, 23 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cauaruncus. ingo tornellus. gandulfus ususmaris. et ansaldus de brasili. ego ugo baldezonis fornarii iussu ipsius baldezonis presentis patris mei. et eius auctoritate dono adalasie uxori mee nomine antefacti. ad habendum et tenendum a
pro more et consuetudine huius ciuitatis. tantum quod bene ualeat libras centum in bonis ipsius patris mei. et si in eis defecerit in bonis que habeo et habiturus sum. ansaldus de brasili accepit pro ea. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima tertia februarii. indictione undecima.

(MCCCLXXIX)

Baldezono Fornario *si sottomette a ricevere la dote di sua nuora, coll'obbligo di sborsare una somma al suo figlio Ugone, qualora questi giunto all'età di 25 anni intenda separarsi da esso.*

1164, 23 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus cauaruncus. ingo tornellus. gandulfus usus maris. ego baldezon fornarius promitto tibi ansaldo de brasili stipulanti sub pena dupli. quod ego recipiam patrimonium sororis uestre uxoris ugonis filii mei. si illud michi dare uolueritis. et quod postquam filius meus ugo habuerit annos uigintiquinque et uoluerit a me separari. quod ei dabo de meis libras centum uel in terris uel mobilibus. et libras ducentas patrimonium uidelicet supradictum si inde tantum habuero. ut eas deinceps sibi habeat. et omne proficuum. quod in eis postea accesserit. pro ipsa pena bona mea uobis pignori obligo ut nisi sic obseruauero ex inde tua actoritate et absque decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro ipsa pena. et quantum ea fuerit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas sine mea contradictione et meorum heredum ac omnium pro nobis. actum die loco et testibus supradictis (in ecclesia sancti laurentii MCLXIIII. XXIII. februarii).

(MCCCLXXX)

Martino de Mari *ed* Ingone Bancherio *contrattano un mutuo da Blancardo e da Bernardo Fulcherio.*

1164, 26 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus malocellus. bonus uassallus mazalis. et iohannes busca. et ogerius panis. nos martinus de mari. et ingo bancherius. professi sunt se debere blancardo et bernardo fulcherio libras quinquaginta sex denariorum ianuensium quas stipulanti

tibus uobis sub pena dupli usque per totum proxi- a
mum uenturum februarii soluere promittimus ambobus uel alteri uestrum. bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare et cetera et facere estimare. et nomine uendicionis possidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima sexta februarii. indictione undecima. quisque de toto teneatur et pro toto penam promisit.

(MCCCLXXXI)

Amico Vacca *prende a mutuo da Martino de' Mari e da Ingone Bancherio una somma da essi presa a mutuo da Blancardo e da Bernardo Fulcherio.*

1164, 26 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus malocellus. wilielmus catalan et rolandus guaracus. ego amicus uacca profiteor cepisse mutuo a uobis martino de mari et ingone bancherio libras quinquagintasex denariorum ianuensium. quas a blancardo et bernardo fulcherio mutuastis. unde stipulantibus uobis sub pena dupli promitto quod eas ad terminum quo eas soluere promisistis persoluam uobis uel uestro nuncio. unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum c
uobis pignori obligo. ut nisi ita obseruauero ex inde uestra actoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis. et quantum hoc fuerit uobis accipiatis et faciatis estimari et possideatis nomine uendicionis. actum die et loco predicto (in capitulo MCLXIIII. XXVI. februarii).

(MCCCLXXXII)

Promessa fatta da Martino de' Mari ad Ingone Bancherio di risarcimento delle spese e dei danni per il suddetto mutuo.

1164, 26 febbraio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus malocellus. nicola berfogium. et ribaldus seraphie. ego martinus de mari stipulanti tibi ingoni bancherio sub pena dupli promitto quod si pro supradicta manuleuacione aliquid solueris. aut aliquod dampnum perueneris. quod hoc totum tibi infra octo dies restituam propterea bona pignori intrare etc. et sine decreto. actum die et loco predictis.

(MCCCLXXXIII)

Gioanni Toxico *vende una tenuta a Marchione di Volta, da cui dichiara di averne ricevuto il prezzo.*

1164, 2 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. guidotus torsellus. ingo nosentius. et ansaldus de nigro. ego iohannes toxicum cepi a te marchione de uolta libras quindecim et mediam denariorum ianuensium finito precio pro
b toto eo pleno et uacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod habere uisus sum in mazasco et toto plebeio sancti martini de ircolis quod michi estimatum est libre uiginti pro dote uxoris mee. quod fuit quondam iohannis malocelli soceri mei. facias itaque inde proprietario nomine quicquid uolueris tu et heredes tui aut cui dederis sine mea contradictione etc. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto quod hanc uendicionem amplius non impediam. immo quod sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. ab omni homine deffendam et actorizabo etc. pro euictione dupli bona pignori etc. ut nisi sic ex inde tua actoritate et sine decreto intrare et facere estimari et possidere nomine uendicionis etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. secunda die marcii. indictione undecima.

(MCCCLXXXIV)

Fulco Buferio e Benenca *sua moglie, ed Anselmo Buferio e sua moglie Porcella vendono una pezza indivisa a Sestri a Guglielmo Malocello e dichiarano di riceverne il prezzo.*

1164, 3 marzo

d
Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus de bonthoma. albertus de nigrone. refutatus iudex. rainaldus de bernizone. guido polesinus. lambertus porcus. guido saccus. et balduinus de arato. nos fulco. buferius et benenca iugales. anselmus buferius et porcella iugales. cepimus a uobis wilielmo malocello libras sexaginta duas et soldos decem et octo finito precio pro duabus partibus pro indiuiso unius pecie terre iuris matris nostre quam habere uisa est in sexto. que est per mensuram rectam tabule ducentum uigintiduo super totum cui coheret a duabus partibus terra nostra. a tercia terra enrici amigonis. a quarta uia publica. cuius

descripte terre duas partes pro supradicto precio a uobis ut rem alienam uendimus faciendum inde proprietario nomine a uobis et heredibus uestris aut cui dederitis. quicquid uolueritis sine contradictione nostre predicte matris et nostra et omnium pro ea et nobis. stipulantibus etiam uobis sub pena dupli promittimus. hanc uendicionem sicut ualuerit. aut meliorata fuerit. uobis ab omni homine et predicta matre nostra eiusque heredibus et omnium pro eis deffendere et actorizare quisque nostrum in solidum. pro euictione dupli bona nostra habita et habenda uel pignori subicimus quisque pro toto ut nisi sic obseruauerimus. ex inde uestra actoritate et sine decreto et nostra contradictione et omnium pro nobis intrare possitis in bonis nostris que malueritis in cuiuscumque in solidum. et quantum hoc fuerit uobis estimari faciatis. et nomine uendicionis possideatis ac inde faciatis nomine uendicionis quicquid uolueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. abrenunciamus insuper iuri quo nos de pena excusare possemus eo quod scienter a nobis alienam rem comperastis. possessionem uobis dedisse profitemur. ego benenca consilio et actoritate fratris mei balduini profitentis se esse annorum uigintiquinque. et lamberti porci mei propinqui. et ego porcella consilio et actoritate propinquorum meorum rainaldi de bernizone et lamberti porci hanc uendicionem facimus. abrenunciantes iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in ecclesia sancti mathei millesimo centesimo sexagesimo quarto. tercia marcii. indictione undecima.

(MCCCLXXXV)

Gisla, *moglie di Filippo Corvo, vende a Guglielmo Capra due tavole di terreno statole aggiudicato dai consoli, e ne passa ricevuta del prezzo.*

1164, 8 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus uentus. ogerius uentus nepos. wilielmus galleta. oliuerius septem uoces. oliuerius de mari. donadeus bocarus. manentis de amore. ego gisla uxor philippi corui profiteor cepisse a te ogerio capra emente nomine patris tui wilielmi capre libras octoginta finito precio pro pecia una terre que est duarum tabularum sicut michi a consulibus corso sismundi. oberto cancellario. et ugone de baldezone laudata fuit et tradita aduersus memoratum uirum meum. cui ab una parte coheret domus wilielmi uenti. ab altera domus quondam ogerii uenti. retro treseenda. ab anteriori uia publica. quam terre mensuram cum muro quod ab exteriori est et omni suo iure tibi pro supradicto uendo. faciendum inde a patre tuo teque et heredibus uestris quicquid uolueritis absque nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli sicut ipsa terra ualuerit aut meliorata fuerit promitto hanc uendicionem amplius non impedire. immo ab omni homine legitime deffendere et actorizare. pro euictione itaque dupli bona mea habita et habenda pignori tibi subicio. ut nisi sic adtendero. ex inde tua actoritate et absque decreto. et sine mea contradictione et omnium pro me intrare possis in bonis meis que malueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. ac possideas nomine uendicionis. possessionem tibi dedisse profiteor. actum sub porticu idonis mallonis millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua marcii. indictione undecima.

(MCCCLXXXVI)

Vendita d'una pezza di terra in Sestri, fatta da Rainaldo ed Ermellina di Capo Giudeo, giugali Nanfo, e da Guglielmo Nanfo e Maiordia Castagna, a Marchione Castagna, con quietanza del prezzo.

1164, 13 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus clericus. lodoicus peire ferrarii. conon iudex. ansaldus botinus. uassallus daza. et obertus camoginus. nos rainaldus nanfus et ermellina quondam capitis iudei iugales. nos wilielmus nanfus. et maiordia quondam uassalli castanee iugales profitemur cepisse a te marchione castanea libras quadraginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri. quam habere uisi sumus in sexto. cui coheret ab una parte terra guidoti zurli. ab altera terra iordani de migdonia. et terra otonis turcii. a tercia terra pancaldorum. a quarta uia publica. infra has coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure. tibi pro supradicto precio uendimus et tradimus. faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quicquid uolueritis sine nostra contradictione et omnium pro nobis. immo autem stipulanti tibi sub pena dupli promittimus. quod ipsam uendicionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit. tibi ab omni homine deffendemus. et legitime actorizabimus. nec impediemus. pro euictione dupli bona nostra habita et habenda tibi pignori subicimus. ut nisi ita obseruauerimus. ex inde uestra actoritate et sine decreto intrare possitis in bonis nostris que malueritis pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari. et estimatum nomine uendicionis possideas. absque nostra contradictione et omnium

pro nobis. possessionem ipsius uendicionis tibi de- a
disse profitemur. ego ermellina facio hoc consilio et actoritate propinquorum meorum cononis iudicis et oberti quondam anselmi camogini. et ego maordia consilio et actoritate propinquorum meorum ansaldi botini et uassalli daza. abrenunciantes iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in domo monete prope sancto laurentio in hospicio cononis iudicis millesimo centesimo sexagesimo quarto decimatertia marcii indictione undecima.

(MCCCLXXXVII)

Guglielmo Alberti *vende la metà di una pezza di castagneto a Lazzaro, figlio di Giovanni Lazzari,* b
e gli dà quietanza del prezzo.

1164, 14 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus mazalus. rainaldus rundana. blancardus. et ansaldus de nigro. ego wilielmus quondam alberti cepi a te lazaro quondam iohannis lazari solidos duodecim finito precio pro medietate unius pecie castaneti. quam peciam habere uisus sum in struppa in loco qui dicitur sardelesegi. cui ab una parte fossatum. ab altera terra c
babolerii et iohannis lodrie. ab altera terra tua. ab altera terra filii petri custodis. infra has coherencias ipsam medietatem plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo et trado. faciendum proprietario nomine etc. stipulanti tibi sub pena dupli promitto non impedire. immo sicut ualuerit aut meliorata fuerit ab omni homine defendere etc. pro euictione dupli bona pignori etc. et sine decreto etc. intrare et facere estimari etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto decimaquarta marcii indictione undecima.

(MCCCLXXXVIII) d

Vendita di beni in Recco per parte di Fraimondo e Volpe, giugali Scarsella, ad Amico di Cunizone, con quietanza del prezzo.

1164, 23 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes raimundus crispinus. wilielmus crispinus. ido de rica. amicus de dactilo. milus langaschinus. et sigifredus guardator. nos fraimundus scarsella et uulpis iugales profitemur cepisse a te amico de cunizone libras duodecim denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habere uisi sumus plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure cum parte mea domus et torcularis. et ceterorum que michi in hoc pertinent. quod totum habere uisi sumus cum sorore tua rustica. quod michi fraimundo estimatum fuit in dotes predicte uxoris mee. in toto plebeio de reco. quod totum pro supradicto precio tibi uendimus et tradimus faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promittimus quod ipsam uendicionem sicut ualuerit aut meliorata fuerit uobis ab omni homine defendemus et autorizabimus nec impediemus. pro euictione dupli bona nostra habita et habenda pignori tibi subiicimus. ut nisi ita obseruauerimus ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris que malueris et quantum hoc erit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas hoc autem sine decreto etc. possessionem tibi dedimus. ego uulpis facio hoc consilio et actoritate propinquorum meorum wilielmi crispini. et raimundi crispini. abrenuncians quantum in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum ianue in domum idonis de rica et ante domum ipsorum uenditorum millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima tertia marcii indictione undecima.

(MCCCLXXXIX)

Oberto di Guglielmo Bianco *fa una donazione obnuziale a sua moglie Lombarda.*

1164, 23 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eisdem testibus et eodem die quo supra excepto sigifredo. ego obertus quondam wilielmi blanci dono dilecte uxori mee lombarde filie tue uulpis in bonis que habeo et habiturus sum quod bene ualeat libras duodecim denariorum ianuensium. habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis. mater pro ea accepit. item confessus est se habuisse de patrimonio eius libras duodecim. millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimatertia marcii indictione undecima.

(MCCCXC)

Divisione di società tra Ingone di Volta e Ottobono de Vineis, e reciproca liberazione.

1164, 26 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aluernacius. ingo nocentius. lanfrancus de castro. et petrus eustachii. professi sunt mutuo ingo de uolta et otobonus de uineis se inuicem diuisionem celebrasse tocius societatis quam holim ipse ingo habuit cum bone memorie eustachio. professusque est ipse ingo se omnem partem eius proficui et capitalis tulisse. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimasexta die marcii indictione undecima. id quod capellus et petrus capra habuerant ab ipso eustachio est ingonis de uolta.

(MCCCXCI)

Lanfranco Bacemo *dà a Solimano di Salerno quietanza in linea di transazione, di una somma che esso Solimano ritirò a nome suo da Pietro di Tripoli.*

1164, 27 marzo

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. conradus malfuaster. ugo cigala. gandulfus bacemus. et wilielmus addriccus. ego lanfrancus bacemus profiteor cepisse a solimano de salerno libras sex denariorum ianuensium pro quibus ei facio finem. refutacionem et transactionem de libris duodecim et dimidia de quibus aduersus eum conquestus sum pro centum triginta quinque tarenis me contingentibus de quarta eius quod frater meus de scicilia rehabuerat ipsi solimano a petro de tripuli. tibi itaque elioni stipulanti sub pena dupli promitto. quod hanc finem refutacionem et transactionem omni tempore ratam et firmam habebo. nec in contrarium ibo. unde pro ipsa pena bona mea tibi pignori obligo ut nisi ita obseruauero ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris pro ipsa pena. et quantum hoc erit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis possideas etc. et tamen nichilominus hoc finis refutacio uel transactio in sua firmitate perseueret. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaseptima marcii indictione undecima.

(MCCCXCII)

Donazione a titolo d'aumento di dote secondo l'uso di Genova, fatta da Oberto di Cazeno del fu Guidone di Preda, alla propria moglie Matilde Pisana figlia del fu Girardo di Luima.

1164, 6 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes nuuelonus. ansaldus de nigro. soliman carganelica. iohannes corsus petri regis. et ansaldus magister. ego obertus de cazenis filius quondam guidonis de preda dono tibi mathelde pisane quondam girardi de luima dilecte uxori mei ad habendum et tenendum nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum. quod beneualeat libras quindecim lucenses et de patrimonio tuo me quietum et solutum uoco de simili quantitate. actum in portu ueneris in domu Ogerii de insula millesimo centesimo sexagesimo quarto die sancta lune indictione undecima.

(MCCCXCIII)

Simone Auria *prende denaro a mutuo da Ansaldone, fratello di Belmusto, con alea ed ipoteca generale.*

1164, 13 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de iusta. belmustus. wilielmus de racedo. marchese de razedo. wilielmus de regali. et ugo melica. ego simon aurie cepi mutuo a te ansaldone fratre belmusti libras centum ianuinorum. pro quibus stipulanti tibi sub pena dupli promitto soluere per me uel meum missum. tibi uel tuo misso. sana eunte sardineam galea philippi uel maiori parte aliarum galearum que illuc uadant infra mensem postea. libras centum expendibilium lucenses quod si non fecero sana ueniente ipsa galea uel maiori parte aliarum galearum infra mensem postea soluam tibi libras centum uiginti ianuinorum. si uero ipse galee moram fecerit in sardinea. usque kalendas augusti faciam ipsam solucionem. pro sorte et pena pignori tibi subicio omnia mea bona. ut nisi ita adtendero ex inde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis que malueris. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. ac nomine uendicionis possideas etc. actum ianue ante domum philippi de iusta millesimo centesimo sexagesimo quarto die lune post pasca indictione undecima.

(MCCCXCIV)

RIBALDO SERAFIA *si dichiara debitore di una somma di denaro a Marchione di Volta, e gliene promette lo sborso a certa mora.*

1164, 15 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aluernacius. bonusuassallus mazalis. wilielmus gratadonna. safranus et nisellus. ego ribaldus seraphie debeo tibi marchioni deuolta pignus libras ducentas septuagintaquinque. quod stipulanti tibi sub pena dupli dari promitto usque proximas kalendas madiis. et si terminum uel terminos produxeris. ad illum uel illos terminos sub eadem pena tibi pariter testebor. et pro ipsa pena bona mea tibi pignori omnia obligo sicut prius tibi caueram. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta aprilis indictione undecima.

(MCCCXCV)

Società commerciale tra Guglielmo Aradello e Anfosso di Clavica.

1164, 15 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus magister. donatus de sancto donato. et dominicus eius cognatus. wilielmus aradellus et anfossus de clauica contraxerunt societatem. in quam ut mutuo professi sunt. wilielmus contulit libras quinquaginta. quarum medietas est boni iohannis malfuasti. et anfossus de clauica libras uigintiquinque. quam societatem anfossus debet laboratum portare quo sibi melius uidebitur. potestatem habens mittendi inde laboratum uel ianuam ut melius sibi uidebitur. si de sua pecunia uel aliena portauerit. hoc facere debet in conscientia ipsius sui sodalis. et de sua facturus expensas per libram. set lucrum sibi. de aliena quod lucri consequitur conuerti debet in proficuum societatis. ad diuisionem capitali diducto proficuo debent per medium diuidere. actum coram domu bernardi magistri millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta die aprilis indictione undecima.

(MCCCXCVI)

Società commerciale semplice stipulata tra Ansaldo Gallo e Guglielmo Alvernia.

1164, 20 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. martinus de sancto marchese de calegaria. professi sunt anseldus gallus et wilielmus aluernie se portare quo laboratum uadunt libras undecim et solidos sexdecim. sanctum implicandas. de quibus expensas per libram facere debebunt sicut de aliis rebus quas portant. de proficuo quod in eis dederit deus terciam habere debent. in potestatem ipsius wilielmi adducentur. set ipsi partitores inde uenditores esse debebunt. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima die aprilis indictione undecima.

(MCCXCVII)

Dichiarazione di debito con promessa di pagamento a termine fisso, passata da Alinerio Paxano ad Ingone.

1164, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. ingo nocentius. aluernacius. bonus iohannes brundus. et oto buscarinus. ego alinerius de paxano debeo tibi ingoni libras quinque et dimidiam denariorum ianuensium quas stipulanti tibi sub pena dupli per me uel meum missum promitto soluere tibi uel tuo misso usque proximam octauam epifanie. propterea bona mea tibi pignori obligo pro sorte et pena. ut nisi sic obseruauero. ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris. et quantum hec erit tibi accipias et estimari facias et nomine uendicionis etc. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaprima aprilis indictione undecima.

(MCCCXCVIII)

Vendita della vigesima ottava parte d' un molino in Bisagno sotto Serra Maggiore, per parte di Guglielmo Mallone, col consenso del di lui padre Ansaldo, ad Alvernacio, con quietanza del prezzo.

1164, 21 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de ualta. elias. oto mallon. et ansaldus de nigro. ego wilielmus mallon presentis patris mei ansaldi mallonis actoritate et iussu cepi a te aluernacio solidos septuaginta quinque finito precio pro uicesimaoctaua molendini dominici quod est in bisamne sub serra maiori. facias itaque inde quicquid uolueris proprietario nomine sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. stipulanti etiam tibi sub pena dupli. eiusdem mei patris actoritate promitto hanc uendicionem non impedire. et ab omni homine legitime deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli bona mea. et ipsius patris mei tibi pignori obligo. ipso iubente. ut nisi ita adtendero ex inde tua actoritate et sine decreto in eis intrare possis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine uendicionis possideas etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima prima aprilis. indictione undecima.

(MCCCXCIX)

Vendita d' una pezza di terra in Strada e di altri beni, fatta da Isabella Faravelo vedova di Pietro Strata, alli fratelli Malovreo ed Enrico, con quietanza del prezzo.

1164, 22 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus mazalis. rainaldus bernizonis. ansaldus denigro. enricus iudex. et bonus iohannes lercarius. ego isabella quondam farauelis. uxor quondam petri filii michaelis de strata cepi a uobis malouareo et enrico fratribus libras quinque et solidos sex ianuensium finito precio pro una pecia terre que est in strada. cui coheret ab una parte terra ogerii de murtedo. ab altera filiorum quondam niuendali de marino et consortum. inferius littus maris. superius uia publica. et terciam duarum peciarum terre que sunt in strada. per has
a coherencias ab una parte terra alberici et hominum marini. inferius fossatum de super uia pubblica. et pro tercia parte tocius eius quod petrus quondam uisini et richeza iugales filia quondam dominici fecerunt michaele socero meo de quanto habebant in teucedo. et pro toto eo quod habeo in plebeio lauanie ex parte memorati uiri mei. quod totum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure plenum et uacuum uobis pro supradicto precio uendo. faciendum inde proprietario nomine etc. non impedire. ab omni homine deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub pena dupli deffendere promitto. pro euictione dupli bona pignori etc. et sine decreto et nomine uendicionis etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto.
b uigesima secunda aprilis. indictione undecima.

(MCCCC)

Quietanza passata da Giordano Saimesello al di lui suocero Raimundo Capellano, per la dote di sua moglie Aimelina.

1164, 24 aprile

c *Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.*
(G. C. M.)

Testes ansaldus de nigro. merlo guaracus. bonus uassallus mazalis. et donatus de sancto donato. ego iordanus saimesellus uoco me quietum et solutum a te raimundo capellano socero meo de libris ducentis de dotibus uidelicet aimeline filie tue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaquarta aprilis. indictione undecima.

(MCCCCI)

d *I Pari della Curia eletti dalle parti contendenti dichiarano che Bontico darà ogni anno ad Ugone Arcivescovo eletto di Genova, ed ai suoi successori, un'emina di farina pel molino di Glarolio.*

1164, 24 aprile

Da vol. membr. sincrono comunicato dal sig. Avvocato Cuneo Ispettore degli Archivi di Genova, pag. 28.
(L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi. philippus lamberti. obertus cancellarius. pares curie ab utraque parte inter domnum hugonem ianuensis ecclesie

electum. et bonticum. laudauerunt quod ipse bonticus amodo omni anno in kalendis ianuarii det curie domini electi. et successoribus suis unam minam farine minus octaua de molendino de glarolio. quod uero ideo factum est quod cum egisset ipse dominus electus cum wilielmo tralando et filio forsani coram prememoratis paribus curie. et obtinuisset de aqua ducendi super terram eorum ad ipsum molendinum de glariolo. ueluti laude inde facta continetur. et octaua pars molendini de glariolo esset ipsius bontici. negocium illius utiliter gessisse uisus est. cum eque ad ipsum pro sua parte sententie illius commodum spectabat et utilitas. ex uelle igitur utrius partis pronuntiantes. laudauerunt eundem bonticum pro ea parte quam in molendino de glariolo habet. habere et sentire commodum et utilitatem sententie late inter dominum electum et ottonem bonum uicecomitem et wilielmum tralandum et filium forsani, ueluti prelaudatum est ipsum recognoscere. et annualem dare conditionem. millesimo centesimo sexagesimo quarto. septimo die exeuntis aprilis indict. XI.
Ego ogerius notarius precepto suprascriptorum parium curie scripsi.

(MCCCCII)

Quietanza di Ugo Pozese e Guglielmo Filardi a favore di Bono-Giovanni Malfuastro, per la dote di Agnese, moglie di Amico, nipote di Amico di Murta, con promessa di guarentigia.

1164, 29 aprile

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. iohannes simia. ionathas sem. et obertus corsus. nos ugo pozese. et wilielmus quondam ribaldi filardi cepimus a te bonoiohanne malfuastro libras uiginti denariorum que sunt de dotibus sponse amici nepotis amici de murta pro quibus stipulanti tibi sub pena dupli promittimus quod ipsum amicum et eius coniugam agnesiam inde semper faciemus esse quietos. et quod si inde ab eis uel pro eis aut aliquo eorum inde aliquanto inquietaberis. quod te inde liberabimus et indempnem constituemus pro ipsa pena bona nostra pignori tibi subicimus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris pro ipsa pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto uigesimanona die aprilis. indictione undecima.

(MCCCCIII)

Pietro Capellano *e* Stanfilia *sua moglie, fanno atto di manumissione e liberazione in favore di Guglielmo loro servo, per ottenere il perdono dei loro peccati, e per suffragio delle anime loro.*

1164, 1 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo de baldezone. blancardus. raimundus filius raimundi capellani. oliuerius de uerdun. umbertus et obertus filius quondam wilielmi abundantis. nos petrus capellanus et stanfilia iugales pro remedio peccatorum nostrorum et pro anime nostre mercede. manumittimus te wilielmum seruum iuris nostri cum libris uiginti si tantum est in peculio tuo. et a manu et nostra potestate te separamus. omnimodam tibi conferentes potestatem etc. promittimus etiam tibi stipulanti sub pena librarum decem auri optimi. hanc libertatem nunquam amplius impedire. set ab omni homine defendere et auctorizare et hoc tamen libertas semper uigeat. actum in domum ipsorum manumittentium millesimo centesimo sexagesimo quarto kalendis madii. indictione undecima.

(MCCCCIV)

Atto di cambio e di permuta di beni tra Oliviero, Guglielmo e Giacomo fratelli Maraxi, ed Auria di Ginestedo e suo figlio Ribaldo.

1164, 4 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes semenza. amigon de marceia. marchese de uegoli. nicola de maraxi. uillanus de maraxi. bonus senior de marceia et lanfrancus de uegoli. cambium et permutacionem fecerunt inter se oliuerius de maraxi. et wilielmus et iacobus fratres. cum auria quondam ribaldi de ginestedo et cum ribaldo de ginestedo filio eius. ita scilicet quod ipsi duo mater et filius dederunt predictis fratribus totum hoc quod habent cum eis in maraxio quod fuit predicti quondam ribaldi de ginestedo et quod habent in silua et in area supra siluam. excepta pecia lagi scuri. et quod habent in ualle cum ansaldo de uico. predicti uero fratres dederunt memorate aurie et ribaldo de ginestedo totum hoc quod habent in ginestedo in loco ubi dicitur ad

montem. a cauanarili in iusum. et a uia qua ua- a
ditur ad fornatam in susum quod eis peruenit ex successione patris eorum. et quod habent in tribus peciis in quibus ab ingone monaco partem emerunt ipsi mater et filius. hec sibi inuicem pars parti dederunt. faciendum inde proprietario nomine ex pleno et uacuo et in ingressibus et exitibus eius terre quicquid uoluerit sine contradictione alterius partis et heredum eius et omnium pro ea. sibi etiam inuicem sub pena dupli stipulanti promiserunt hoc cambium et hanc permutacionem non impedire set ab omni homine legitime semper deffendere et actorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit. et si plus ualet una pars alteri hoc sibi mutuo donauerunt. pro euictione dupli pars parti bona sua pignori obligauit. ut pars illa que pactum ser- b
uauerit. in bonis pactum frangentis intrare possit pro dupla et quantum hoc sua actoritate et sine decreto sibi accipiat et estimari faciat. et possideat nomine uendicionis. possessionem sibi mutuo se dedisse professi sunt. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. tertia madii. indictione undecima.

(MCCCCV)

Bonagente *e sua moglie Roasia vendono beni a' fratelli Oliviero, Guglielmo e Giacomo de Maraxi, e loro danno quietanza del prezzo. In que-* c
st' atto interviene Ribaldo di Ginestedo come fideiussore per Roasia.

1164, 5 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Die loco et testibus supradictis. nos bonagentis. et roasia filia semence iugales cepimus a uobis oliuerio. wilielmo. iacobo de maraxi fratribus solidos sex denariorum ianuensium finito precio pro quarta parte et decima parte duarum peciarum terre. d
quarum una est in silua. cui coheret ab una parte terra alde mantuane. de super terra wilielmi falcini inferius fossatum. ab altera parte terra uestra. et altera pecia est in area. cui coheret a latere costa desuper uia infra terra wilielmi falcini. ab altero latere terra alde mantuane. quam partem ex descriptis peciis uobis pro supradicto precio uendimus et si plus ualet donamus. faciendum inde proprietario nomine ex pleno et uacuo et omni suo iure cum exitibus et introitibus eius quicquid uolueritis sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis. stipulantibus etiam uobis sub pena dupli promittimus hanc uendicionem non impedire. set ab omni homine deffendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. pro euictione dupli bona pignori etc. possessionem dedimus. preterea ribaldus de ginistedo deffensionem illius uendicionis eis promisit sub pena dupli donec cum ipsa roasa maioris etatis ei fecerit inde caucionem pro eodem precio cum ipso uiro suo. in laude sue iudicis. memorata roasa fecit hanc uendicionem consilio et actoritate suorum propinquorum marchese de uegoli et lanfranci de fossato. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto ueleiani etc.

(MCCCCVI)

Atto di quietanza passata da Ingone Nocenzio a Laboranti, però sotto una condizione sospensiva, dei fondi che ebbe in accomandita.

1164, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aluernacius. iohannes de patrio. tado georgii. laurentius de sancto laurentio. ego ingo nocentius uoco me quietum et solutum a te laboranti. de omni pecunia mea quam hactenus habuisti a me in comendacione uel societate. et de omni proficuo eius. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua madii. indictione undecima.
Hec cartula non est danda nec ualet laboranti donec in prouincia. rainaldo alberici liberauerit partem societatis ingonis que est ut supra minus quod inde laborantis et de alia pecunia solidos quadraginta-octo extrahere debet laborantis.

(MCCCCVII)

Oberto Spinola *riconosce e si assume in proprio il debito contratto dal suo fratello per mutuo verso Enrico Malocello.*

1164, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. obertus cancellarius. wilielmus ususmaris. amicus ceuolla. wilielmus de nigrone. pascalis de infantibus. et cionus. ego obertus spinula profiteor debere uobis enrico malocello libras quinquaginta pro mutuo quod pater uester fecerat fratri meo. has uobis uel uestro misso per

me uel meum missum promitto soluere usque proximum pasca stipulantibus uobis sub pena dupli. pro sorte et pena bona mea habeatis omnia pignori obligata. ut nisi ita adtendero. ex inde uestra actoritate. et sine decreto et absque mea contradictione et omnium pro me intrare possitis in bonis meis que malueritis pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit uobis faciatis estimari. et estimatum possideatis nomine uendicionis. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua madii indictione undecima.

(MCCCCVIII)

Cessione di ragioni fatte da Enrico Malocello in favore di Oberto Spinola.

1164, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et eisdem testibus. ego enricus malocellus dono tibi oberti spinule omnes raciones et actiones. quas ullomodo habet pater meus in bonis quondam fratris tui an. spinule. pro mutuo solidorum mille ei quod fecerat. ut eis omnibus modis et in tui deffensione. et in alterius impulsione. et c ceteris modis eis uti possit sicut et pater meus poterat.

(MCCCCIX)

Vendita, cessione e rinuncia di Alberto e Ribaldo Lercario, a favore di Oberto Spinola, delle ragioni che ad essi ed alla loro madre possano competere sull'eredità della fu loro sorella, moglie del fu fratello di esso Oberto.

1164, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die. loco. et eisdem testibus. nos albertus et ribaldus lercarius cepimus á te oberto spinula libras centum tredecim et mediam denariorum ianuensium pro quibus damus tibi et uendimus omne ius et omnes raciones et actiones quas in bonis quondam fratris tui uel quondam sororis nostre tue cognate habemus uel pro mutuo aut successione ipsius nostre sororis. uel quas mater nostra in eis habet pro dono quod ipsa nostra soror ei fecerit uel legato. uel quas filius mei alberti. uel filia mei a ribaldi. in eis habet pro dono uel legato. aut institucione hereditatis eius. hec ita ut inde quicquid uelit facias. et eis omnibus modis experiri possis sicut nos possemus. et in tua deffensione. et in alterius expulsione et ceteris modis sicut nos possemus et hii quibus legatum illud uel donum factum est. aut hereditas attributa. promittimus etiam tibi stipulanti si mater nostra et filii aut pro eis aliquod. te inde amplius conuenerint uel inquietauerint quod inde te expediemus et constituemus indempnem. propterea bona nostra tibi pignori obligamus. ut nisi sic obseruauerimus exinde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis nostris que malueris de quanto hoc erit et hoc tibi accipias et estimari facias. et nomine uendicionis possideas b sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis.

(MCCCCX)

Vendita di metà d'una casa indivisa presso s. Lorenzo, fatta da Ugone Bellocchio a Guglielmo Vento; e ratifica per parte di Baldoino e Sofia, figli di detto Ugone.

1164, 8 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto de mediolano. obertus ususmaris. cancellarius. wilielmus longus. obertus pedicula. ogerius filius ogerii de guidone et uassallus segner. ego ugo belloculus profiteor cepisse a te wilielmo uento libras decem et septem denariorum ianuensium finito precio pro medietate pro indiuiso unius domus que est in hora sancti laurentii. cui coheret ab anteriori uia publica. a duabus domus quam emisti que fuit filiorum quondam gandulfi rubei. ab altera nicole rodulfi quam scilicet medietas est media tabula mi- d nus tribus pedibus et medio mortuis. que michi laudata est nomine filiorum quos sustuli de adalasia uxore mea. quam medietatem cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendo et trado. faciendum inde proprietario nomine a te et heredibus tuis. aut cui dederitis quicquid uolueritis sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto uendicionem ipsam sicut ualuerit aut meliorata fuerit. ab omni homine preterquam ab herede quondam gandulfi rubei legitime defendere et actorizare. unde pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum pignori tibi subicio. ut nisi ita adtendero ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis pro

sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi facias a estimari. et estimatum possideas. et inde nomine uendicionis facias quid uelis sine mea contradicione et omnium pro me. possessionem ipsius uendicionis te habuisse profiteor. ego guilia uxor predicti ugonis quantum in hoc casu abrenuncio omni iuri quod in ipso domo habeo. uel in usufructu eius. et illud tibi wilielmo totum remitto. preterea balduinus et sophia filii ipsius ugonis iurauerunt hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam habere. et quod tempore quo etatis erunt infra mensem postquam requisiti fuerint. ab eo uel eius herede aut nuncio pro eodem precio sumpto cartam uendicionis ipsius facient in laude sui iudicis. actum in ecclesia sancte marie de uineis millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua madii. indictione b undecima.

(MCCCCXI)

Cessione di Oberto Spinola ad Alberto e Ribaldo Lercario di tutti i crediti che potranno esigere, già spettanti al fu fratello di esso Oberto, con riserva del terzo a di lui profitto.

1164, 9 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. c
(G. C. M.)

Testes angelerius de camilla. wilielmus ususmaris et ansaldus pollesinus. ego obertus spinula do uobis alberto lercario et ribaldo potestatem et ius omnimodum requirendi a martino andolosano quicquid habet de rebus que fuerunt quondam fratris mei ansaldi sicut implicatum est. et stipulantibus uobis sub pena dupli promitto. quod si inde minus habueritis quinquaginta bisanciis ultra maris. sicut ad bancum ualuerint deputato ad hoc quod inde habueritis quinquaginta bisancii uobis complebo. infra mensem postquam inde constiterit. pro ipsa pena bona mea uobis obligo pignori. ut nisi ita obseruauero ex inde pro ipsa uestra actoritate et d sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis. etc. do etiam uobis omnimodum ius et omnifariam potestatem requirendi omnem pecuniam ipsius quondam fratris mei que apud aliquem poterit inueniri uel de qua aduersus aliquem actionem habebat. preterquam de his que hodie habeo. et inde quicquid uolueritis faciatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro me. hoc saluo quod terciam habere debeo tocius pecunie quam inde habere potueritis. a predictis quinquaginta bisanciis. et eo quod martinus andolosanus habet de rebus ipsius mei fratris. actum in capitulo. millesimo centesimo sexagesimo quarto. nono die madii. indictione undecima.

(MCCCCXII)

Simone Auria *e* Guglielmo di Volta *contrattano un doppio mutuo da Marchione di Volta l'uno, e l'altro da Ingone Nocenzio.*

1164, 9 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo tornellus. philippus deiusta et raimundus buzea. nos simon aurie et wilielmus de uolta cepimus mutuo a uobis marchione de uolta libras centum quadraginta tres et solidos quindecim. et a uobis ingone nocentio libras centum quindecim. quas stipulantibus uobis promittimus reddere usque medium iulii quisque medietatem per nos uel nostrum nuncium. uel demum usque kalendas augusti si prius non uenerimus. quod si non fecerimus penam dupli stipulantibus uobis promittimus. unde pro sorte et pena bona nostra uobis pignori obligamus. quod nisi ita obseruauerimus. ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possitis in bonis nostris que malueritis et quantum hoc erit uobis accipiatis et estimari faciatis et nomine uendicionis possideatis etc. iuramus etiam tactis sacrosanctis euangeliis ita soluere per nos uel nostrum nuncium. nisi sicut uestra licentia. uel uestri certi nuncii remanserit. quod si terminum uel terminos produxeritis ad terminum illum uel illos tenebimur. donec ipsius debiti uobis integra soluçione fiat. actum prope ecclesiam sancti laurentii in scola calige pallii millesimo centesimo sexagesimo quarto die predicta (nona madii) indictione undecima.

(MCCCCXIII)

Tedisio *fa, al suo figlio emancipato Obertino, atto di donazione e cessione di tutti i diritti che gli spettano sul feudo dell'abate di Mezano.*

1164, 11 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes picamilium. ogerius gurdena. stultus de paxano et cornulus domne thimiame. ego thedisius dono tibi obertino filio meo emancipato omne ius et omnes raciones et actiones quas habeo in feudo abbatis de mezano. quod auus meus habere consueuerat. et quicquid iuris uel racionis. aut actionis habeo in eo quod ugolinus nepos male credencie tibi indicauit. in eo toto quod sibi pertinebat de posse male credencie facias itaque inde quicquid

uolueris sine mea contradictione et meorum here- *a* dum. et omnium pro me. possessionem te habere confiteor. actum in capitulo in ianua millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecimo madii indictione undecima.

(MCCCCXIV)

Vivaldo de Ingo *si dichiara debitore verso Merlone Guaraco.*

1164, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lambertus guercius. ribaldus drogus. bonusuassallus mazalis. et uassallus guardator. ego uiualdus de ingo debeo tibi merloni guaraco libras septem denariorum ianuensium. quas sub pena dupli uobis reddere promitto usque kalendas iulii. propterea bona mea tibi pignori subicio etc. ut nisi ita. sine decreto et facere estimari etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. duodecima madii indictione undecima.

(MCCCCXV)

Vendita di beni per parte di Martino fu Ponzio Teragnolo, e di Agnese fu Pietro Marengo, a Merlone Guaraco.

1164, 12 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus guaracus. baldus de contessa. rolandus calcator. et suplicius. nos martinus filius *d* quondam poncii teragnolii et agnesia quondam petri marenchi cepimus solidos decem a te merlone guaraco. finito precio pro toto eo quod habemus in uisegna. a fossato in sursum. et si plus ualet damus tibi. non impedire. set ab omni homine deffendere et actorizare promittimus sub pena dupli. sicut ualuerit aut meliorata fuerit. pro euictione dupli bona pignori etc. et sine decreto et facere estimari. possessionem dedimus. ego agnesia facio hoc consilio propinquorum meorum gerardi. et iohannis letardi de agnei. abrenuncians legi iulie. iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. duodecima madii indictione undecima.

(MCCCCXVI)

Martino de Ita *dà quietanza della dote di sua moglie Bellenda, e conferma la donazione a titolo di aumento fatta.*

1164, 13 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gandulfus de gotizone. arnaldus iudex. et girardus de barcha. ego martinus de ita confiteor me habuisse de dotibus uxoris mee bellende. ualens libras uiginti monete brunetorum. et me ipsi de- *b* disse pro antefacto in bonis que habebam et habiturus eram ualens libras decem eiusdem monete. inde sibi cartam feci per manus quondam boni iohannis cainardi. set quia ipsa de predicta est in uicem eius hanc sibi reficio. et ideo pro dotibus eius ei trado in pagamentum quod habeo in calcionariis et terram de ualle et quod in eis defuerit. in eo quod habeo in campedello domum et terram. plenum et uacuum. et possessionem sibi dedi. quod in his superfuerit habeat pro pagamento antefacti. actum in domum ogerii scribe millesimo centesimo sexagesimoquarto decimatertia madii. indictione undecima.

c (MCCCCXVII)

Vendita di Angelerio Camilla alla congregazione degli infermi di Capo Faro e della chiesa di s. Lazzaro, rappresentati dal loro procuratore e medico, Gioffredo, d'una pezza di terra in Serra, con ricevuta del prezzo.

1164, 16 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes scriba buzee. guido pollesinus. ansaldus pollesinus. et wilielmus oberti malocelli. ego angelerius de camilla profiteor cepisse a te ioffredo medico procuratore infirmorum capitis fari libras decem ianuinorum pro ipsa congregatione et ecclesia beati lazari. finito precio pro pecia une terre quam habere uisus sum in serra ad clanica. cui desuper coheret uia publica. ab una parte uia priuata que est inter ipsam terram. et terram infirmorum. ab altera terra gaborum. inferius terra eorundem et mazanelli et aliorum. faciendum inde proprietario nomine etc. non impedire set defendere ab omni homine sub pena dupli cum stipulacione promissa etc. pro euictione dupli bona pignori ut nisi sic ex inde. et sine decreto etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimasexta madii. indictione undecima.

(MCCCCXVIII)

Donazione a titolo d' aumento dotale di Ansaldo, nipote di Rataldo, alla sua sposa Sibilia figlia di Nicola de Bulgaro.

1164, 21 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes marchio de uolta. wilielmus rataldus. nicola berfogium. iohannes de bulgaro. gandulfus de bulgaro. wilielmus siluagnus. et wilielmus grillus. ego ansaldus nepos rataldi dono tibi sibilie filie quondam nicolai de bulgaro sponse mee dilecte. libras sexaginta nomine antefacti. habendas et tenendas nomine antefacti secundum usum et consuetudinem huius ciuitatis. actum in domu wilielmi uenti que fuit quondam gandulfi rubei millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima prima madii. indictione undecima.

(MCCCCXIX)

Vendita dell' ottava parte indivisa del molino di Ripa, fatta da Bonovassallo di Medolico ad Arnaldo abbate di santo Stefano, con ricevuta del prezzo.

1164, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes martinus de mari. nicola roza. lanfrancus frenguellus. et bonifacius roza. ego bonus uassallus de medolico cepi a te arnaldo abbate sancti stephani libras septem et mediam denariorum ianuensium finito precio pro octaua molendini de ripa. que est ad struppam. pro indiuiso. ut inde proprietario nomine etc. non impedire set ab omni homine defendere sicut ualuerit aut meliorata fuerit. sub pena dupli. tibi cum stipulacione promissa etc. pro euictione dupli. bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. ut nisi sic intrare etc. et sine decreto et facere estimari. et nomine uendicionis possidere. possessionem dedi. actum in ecclesia sancti laurentii a parte sancte marie millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima sexta madii. indictione undecima.
Ipse abbas professus est martinum de mari ipsam summam soluisse pro filio suo quem ipsi monasterio dicauit.

a (MCCCCXX)

Oberto Cancellario vende la quarta parte di una pezza di terra in Camoggi ad Ismaele di Palazzolo, e gli dà quietanza del prezzo.

1164, 26 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de nigro. ansaldus nigrantius. sorleonus de palazol. iohannes de presbitero eriberto. et ogerius panis. ego obertus cancellarius cepi a te ismaele de palazolo libras tres et mediam
b denariorum ianuensium finito precio pro quarta parte unius pecie terre que est in camogio et exituum eius pleno et uacuo et cetera. que pecia erat michi comunis. et oberto malocello. et wilielmo formice. uenie et consortibus. non impedire sed ab omni homine legitime deffendere sub pena dupli. et cetera. pro euictione dupli bona pignori. ut nisi sic ex inde intrare etc. et facere estimari. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima sexta madii. indictione undecima.

(MCCCCXXI)

c *Ingone de Volta dà a Ingone Nocenzio quietanza della società in accommandita che aveva avuta seco lui.*

1164, 28 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. obertus spinula. et oto iudex mediolani. ego ingo de uolta profiteor me quietum et solutum a te ingone nocentio de commendacione librarum quadraginta quam holim tibi feci dum ultra mare proficiscereris. et de omni eius proficuo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. indictione undecima. uigesi-
d moctaua madii.

(MCCCCXXII)

Quietanza data da Oberto Spinola ad Ingone Nocenzo, di fondi commerciali affidatigli.

1164, 28 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo de uolta. pensaben uassalli ferrarii. ugo de lauoranti. ego obertus spinula uoco me so-

lutum et quietum a te ingone nocentio de libris a triginta septem et dimidiam. et de libris undecim quas tibi holim commisi dum laboratum proficisceceris. et de earum proficuo. actum in capitulo uigesimoctaua madii. millesimo centesimo sexagesimo quarto. indictione undecima.

(MCCCCXXIII)

Vendita per parte di Ansaldo e Merlone fratelli Nigrancio, d'una pezza di terra a Raimondo Capellano, con ricevuta del prezzo.

1164, 30 maggio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. ogerius nocentius. gandulfus de gotizone. wilielmus lauezo et ansaldus cintracus. nos ansaldus nigrancius. et merlo fratres cepimus a te raimundo capellano solidos septuaginta denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habere uisi sumus retro domum alboche prope clauicam. cui ab una parte coheret domus tua. ab altera iordani generi tui. retro tresenda. ab anteriori uia publica. faciendum inde pro- c prietario nomine quicquid etc. ab omni homine deffendere promittimus sub pena dupli cum stipulacione etc. pro euictione dupla bona pignori etc. et sine decreto. possessionem dedimus. millesimo centesimo sexagesimo quarto trigesima madii indictione undecima.

(MCCCCXXIV)

Vendita fatta da Guglielmo a Uldrico e Giacomo, ed a Maria ed Alburga loro mogli, di tutti i beni che possedeva ne' luoghi di St-Christophle e St-Oyen. d

1164, in maggio

Dall'Archivio della Regia Camera de' Conti.
(G. A. V.)

Notum sit omnibus quoniam guillelmus uendit in perpetuum uldrico et iacobo et uxoribus eorum marie uidelicet et alburge totum illud alodium quod ipse habet et alius per eum. et sibi accidit ad sanctum xpoforum in loco qui dicitur dunum. et totum illud quod habet in oleyquano in loco qui dicitur chisera. ubicumque sit. cultum et incultum sicuti ipse inuestitus est per alodium et per eum alio. huius autem uenditionis est precium vi libre. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de supradicto alodio una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subniza et corroborata. firma et stabilis et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis xii librarum puri argenti b culpabilis existat. et supradictum alodium ipsis emptoribus in duplum et in consimilibus locis componat.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. mense mayo. regnante frederico imperatore. anno domini ab eius incarnatione M. C. LX. IIII.
Testes boso de porta sancti ursi. iofredus. ebrardus. petrus. aymo. alter aymo et oyde...... sunt fideiussores de carta guarendi.
Ysabella laudauit et firmauit per manum guillelmi mariti et aduocati sui.

(MCCCCXXV)

Società commerciale tra Stabile e Ansaldo Garratono.

1164, 13 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes merlo guaracus. oto nepos caffari. et daniel maza. et iofredus pellizarius. stabilis et ansaldus garratonus contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt stabilis contulit libras centum decem et solidos tredecim et denarios quatuor. ansaldus garratonus libras quinquaginta quinque solidos sex denarios octo. quam societatem ipse ansaldus debet portare apud tunesim. et inde reducere ianuam. in potestatem stabilis uel eius nuncii. ad diuisionem capitali diducto. proficuum diuisuri sunt per medium. potestatem habens ipse ansaldus promittendi de ipsa pecunia uel submittendi in aliud lignum bona fide. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimotertio iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXVI)

Vendita di beni fatta da Arnaldo de Agio e Guienzone a Ribaldo di s. Ginesio e Ansaldo de Nigro.

1164, 16 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes scriba. boniamons de odone. gerrardus. wilielmus de molazacia. conuenit inter arnaldum de agio et guiienzonem filium alinerii. nec non et inter ribaldum de sancto ginesio. et ansaldum de nigro pro se et fratribus promittenti. quod predictis consortibus uendunt quicquid habent in prato pesengo. quod est in plebeio sancti urtissini. plenum et uacuum. cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. pro precio librarum trigintatres. solidorum quinque de quibus iam acceperunt libras quatuor solidos quinque. cum quibus usque medium iulii ipsi emptores debent ipsis uenditoribus complere usque in libris decemseptem solidis quinque et usque sanctum martinum libris sexdecim. et ex nunc habere debent usumfructum possessionem tenentes nomine uenditorum. completo precio ipsi uenditores et ansaldus pro se et fratribus eis inde pro ipso precio facere debent cartulam uendicionis in laude sui iudicis. infra duos dies. si emptores ita non fecerint datum precium perdant et compram si uenditores ita non compleuerint quantum terra ualet emptoribus debent componere. nec terram amplius recuperare. et ita sibi inuicem stipulantes compromiserunt. millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimasexta iunii. indictione undecima. in ecclesia sancti laurentii a parte sancte marie.

(MCCCCXXVII)

Inventario dell'eredità lasciata da Guglielmo Scarsaria alli suoi figliuoli, fatto a diligenza dei tutori testamentari di questi, Nuvelono ed Ottobono germani, e della vedova del testatore, Adalasia.

1164, 17 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova, Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius notarius. wilielmus calige pallii. wilielmus de gotizone. ogerius porcus. wilielmus porcus et rainaldus de sportis. sacrarum legum immitacione gaudentes. nos nuuelonus et otobonus germani adalasia quoque uxor quondam wilielmi scarsarie testamentarii tutores filiorum ipsius quondam wilielmi. facimus inuentarium. in quo tam
a omnia inscripsimus que in hereditate ipsorum minorum inuenimus. quam ea que ab aliquibus temporibus deberi audiuimus. eorum igitur commemoracionem facturi ab his que penes ipsos inuenimus incipiendum putauimus. sunt quod de hoc in gurdena una libras quinquaginta septem et terciam. in altera gurdena libras uigintiquatuor et denarios quatuor et dimidium. item in altera gurdena lib. quinquaginta octo et sol. sexdecim. in sacculo uno lib. tresdecim et sol. duodecim den. tres de quibus bonus iohannes bucius euicit ante consules placitorum libras quatuor minus solidis duobus et semi pro societate quam cum eo habuerat. item inuenimus cuppam argenteam et coclear argenteum et cuppam capitis galli super qua debent recipere so-
b lidos quadraginta. et de compagnia gargani peciam unam brunete cannarum septem et tercie quam retinuimus ad solidos uiginti per cannam. et dedimus inde gargano libras tres et solidos tredecim denarios quatuor. et de eadem compagnia filtra decem de quibus habuimus quinque pro medietate minorum. quia res iste mediatenus erant diuidende. cum de proficuo essent. item de eadem societate inuenimus aluminis de castilia cantara tria et rotulos quattuordecim quod retinuimus totum ad racionem de solidis quadraginta sex per cantara. et soluimus inde gargano de parte sua libras tres et mediam et denarios septem et medium. et torsellum parisinorum. quem cum esset minor in duabus cannis tenuimus ad racionem de libris sedecim. et dedimus
c gargano de sua parte libras septem et solidos quattuordecim et denarios octo. et medietatem unius sacci bombicine de malta quod est apud otonem de stacione. in qua medietate garganus solidos triginta debebat recipere si libras duodecim totus saccus uenderetur. uel minus quanto uenderetur precii breuioris. quam medietatem tenuimus dantes ei solidos uigintitres et medium pro ipsis triginta solidis. item tantum aluminis bucalcarii unde peruenere minoribus cantara duo et rotuli quindecim in camarata..... quadraginta octo minus den. quatuor de quibus soluimus pro debito societatis. solidos tres denarios decem. et de reliquis precepimus solidos uigintiduos ad minores. ceteros partientes per medium. cumque garganus nobis deberet solidos
d uigintiquinque adiunxit nobis solidos quatuordecim et denarium unum. culcitra duo. coscinos duos. tria coopertoria. quattuor lintea uetera. barrachamen unum. duos lectos. suspitale unum. duas capsas. butas duas ianue. quatuor in calegnano. barrilem unam. duo bacilia. quorum alterum fractum. situlam unam. caciam. galletas duas. pariola duo. lebetes tres ruptos. senauerios duodecim. scutellas duas. quarum altera scissa. duo togagias. resentarium unum. cathenam unam. patellam. gratesellam. lucernam. grataroliam. bancam. discum. capsam pictam. tabulam pro pane. arcile. octo minas grani. duas mezenas. duas pelles fuine. pelliciam. almusallam. brandale. spedum. mortale eneum. et pistillum. sarracenam cum libertatis condicione testamento

defuncti inserta. uestes quoque tritas predicte ada- a lasie. et puerorum. et tele brachia quinquaginta et mezenas quatuor quas dedimus in sardinia. pro solidis uigintiuno. hoc eis debentur. sicut audimus girardus pellizarius medietatem de solidis quatuordecim. obertus de rapallo qui stat in muropto sol. trigintaquinque. corsus de lucca sol. centum. bonacia lib. tredecim minus sol. tres cum dimidio. bergognus lib. sex et sol. tredecim. quidam astensis libras decem. wilielmus nasellus medietatem de libris tribus et sex solidis. item ipse wilielmus cum socio medietatem de solidis trigintasex. in uolta inuenimus saccum faldetarum. ipsorum minorum. in compagnia wilielmi maniamurte. habent libras uigintisex cum dimidia capitalis. in compagnia wilielmi de calognano lib. centum uiginti. proficuum recepturi de b compagnia quondam iohannis nigri. in comendacione bertoloti que fuit terranorum mille sexcentum sexaginta. habuerunt capitalis libras octuaginta tres. in compagnia otonis de murta lib. quadraginta. instrumenta preterea ipsarum compagniarum. et septem alia tam de domo sua quam de calegnano aliisque suis contractibus. hoc debebant secundum testamentum ipsius wilielmi libras triginta pro anima sua sicut disposuit. et solidos uiginti preposito sancti laurentii. et libras quinquaginta predicte adalaxie. si ad secundas nuptias conuolaret. uel uigintiquinque preter expensas. si ad guardiam filiorum suorum et rerum preelegerit inseruire. iohannes eius cuius similiter condicio libertatis est testamento in serta portauit de rebus eius libras octuaginta. c petraca habuit de rebus eius bisancios centum octo et libras tres et dimidiam uxori eius prestanit. cartagenia ei debet piperis centiaria unum quod si quiete dederit. solidos uiginti quos preterea debet ei relinquantur. sin autem non spacium trium regularum cum hac infra reliquimus. ut si quod aliud memorie occurrerit pariter inscribatur. domum et calegnanum inuenimus quorum supra meminimus. actum in domo predicta millesimo centesimo sexagesimo quarto. decima septima die iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXVIII)

d

Vivaldo de Ingo, Maraboto e Oddone Ferrari de Fimerri *si dichiarano debitori solidarii di 35 lire verso Picamilio.*

1164, 17 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de portili. wilielmus compar. marchese tresgambe et iohannes cantaperpan. nos uiualdus de ingo. marabotus. et odo ferrarius de fimerri debemus tibi picamilio libras trigintaquinque denariorum ianuensium. quas stipulanti tibi sub pena dupli quisque pro toto tibi soluere promittimus usque medium augusti. abrenunciantes inuicem iuri quo prior debitor prius secundo conueniendus est. et propterea bona nostra tibi pignori subicimus etc. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaseptima die iunii indictione undecima.

(MCCCCXXXIX)

Anna, *figlia di Bonifacio Scurlamaza, dà a Bonifacio Panzano quietanza di una somma che essa avea ereditata dalla sua sorella Imelda.*

1164, 18 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ido uicecomes. ansaldus de nigro. merlo guaracus. ogerius panis et iohannes cursor. ego anna filia quondam bonifacii scurlamaze cepi a te bonifacio panzano libras tres denariorum ianuensium quas pater tuus michi debuit de iudicio sororis mee quondam imelde. albertus uallarinus de gremiasco uir eius professus est se ipsam quantitatem cepisse. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto decimoctaua iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXX)

Rinuncia e cessione a titolo d'emancipazione, fatta da Lanfranco Arzema a suo figlio Luca, dei beni della madre di questo, Alaria; dell'eredità lasciatagli dallo zio paterno Bono-Vassallo; della donazione fattagli dal di lui fratello Nicola; e di tutto l'usufrutto che competere possa al padre sui beni del figlio.

1164, 18 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes Guido de lauda. ribaldus drogus. wilielmus compar. wilielmus gracianus. wilielmus amorosius. ego lanfrancus arzeme dono tibi luce filie mee emancipate ut habeas et de cetero quid uelis proprietario nomine facias de omni iudicato matris tue alarie quod est librarum octuaginta quatuor minus solidi quinque. et ex toto alio quod ex eius successione poteris consequi. et quod tibi peruenit ex successione quondam fratris mei boniuassalli. et ex dono quod tibi fecit nicola frater

tuus. et omne ius quod in his habeo tibi dono et a
remitto. ut inde tu et heredes tui quicquid uolueris facias. sine etc. et id usufructus quod michi in bonis tuis contingit. precio emancipationis tibi dono et totum remitto. actum coram domum ipsius lanfranci millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaoctaua die iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXXI)

Lanfranco Bacemo *si costituisce debitore di 46 lire verso Alberico, in rimborso di spese dal medesimo fatte, nella costruzione di una torre.*

b

1164, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus. cancellarius. philippus notarius. wilielmus conellus. ugo conellus. ego lanfrancus bacemus confiteor debere tibi alberico libras quadragintasex denariorum ianuensium de medietate expensarum quas fecisti in leuanda turri nostra de mari. quas stipulanti tibi per me uel meum missum dare promitto usque proximum festum candelorum. et albericum interdicum ei prolongauit. ipsius debiti iuramentum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaoctaua iunii. indictione un- c
decima.

(MCCCCXXXII)

Sentenza arbitramentale di Nicola Giudice, arbitro eletto dalli Stefano de Basali e Druda Gente-Collo, per transigere intorno a vertenza tra di essi insorta in ordine ad un mutuo con pegno sopra beni.

1164, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(G. C. M.)

In capitulo. nicola iudex arbiter in quem stephanus de basali et druda gente collum compromiserunt sub pena librarum quatuor. quisque de controuersia que inter eos erat de terra que est in basali. quam idem stephanus ei pignori subposuerat. ut nisi ad terminum constitutum ei soluisset libras quinque quas ab ea mutuauerat. in ea duplum habent. cum hoc non difficeretur sed student excipere quod quando possessionem illius terre ei dedit inter ipsos conuenerit. ut quandocumque ipsam summam solueret. terra illa sibi restituenda foret. dum ipsa usumfructum interea habuisset. quod cum probare non potuisset et sacramentum dedisset predicte drude. ipsaque sub religione iuramenti hoc penitus abnegasset. dum propterea intuitu liberalitatis. ipsa druda solidos uiginti ei refundisset. laudauit. quod de cetero terram illam quiete habeat et possideat. ipsa et heredus eius aut cui dederit. sine eius contradictione et heredum ipsius et omnium pro eo. terre illi coherent de super uia. inferius fossatum. ab una parte terra sancte marie de castro. ab altera terra facii bagnamusche. professus est stephanus drudam possidere. millesimo centesimo sexagesimo quarto decima die iunii.

(MCCCCXXXIII)

Bono-Gioanni Scriba *riconosce di tenere presso di sè una somma di denaro spettante a Ogerio Scriba per trafficare.*

1164, 19 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gaiardus. amicus botarius. fulco cascina. professus est bonus iohannes scriba buzes se portare libras decem ogerii scribe ad fortunam et resicum ipsius ogerii. potestatem habens earum implicitam ei transmittere. siue secum tenere. et facere inde ut sibi melius uidebitur. millesimo centesimo sexagesimo quarto. decima nona iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXXIV)

Lanfranco Arzema *fa atto di manumissione e liberazione in favore di Aidelina sua serva mediante il corrispettivo di lire 4 ½.*

1164, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes conon iudex. albertum ricius. iohannes texicum. m.......... wilielmus asciascinus. fulco carina et ogerius gardena. ego lanfrancus arzeme profiteor accepisse a te aidelina ancilla mea libras quatuor et mediam pro quibus et amore dei te libero et manumitto. et omne peculium tuum. non impedire. set ab omni homine deffendere sub pena librarum decem auri optimi et pena commissa nichilominus ipsa libertas remaneat. luca emancipata filia eiusdem lanfranci quicquid iuris habebat in seruitute ipsius aideline. ei remisit et dedit. actum

coram domu ipsius lanfranci millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaprima iunii. indictione undecima. in eodem loco et eodem die. coram eisdem testibus iohannes toxicus ad gratiam supradicte libertatis cum ipsa aidelina adhesisset cuidam seruo suo. statuit. conuenit. et expressit ut duo primi filii quos de seruo suo ipsa aidelina sustulerit liberi sint. et ab omni uinculo seruitutis exempti. a

(MCCCCXXXV)

Gioanni Toxico *contratta un mutuo da Lanfranco Arzema.*

1164, 21 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et coram eisdem testibus. ego iohannes toxicum profiteor debere tibi lanfranco arzeme libras tres et dimidiam. quas stipulanti tibi sub pena dupli soluere promitto usque proximum natale. pro sorte et pena bona mea tibi pignori obligo. ut nisi ita adtendero. ex inde tua actoritate et absque decreto intrare possis propterea in bonis meis que malueris. et quantum hoc sit tibi accipias et facias estimari et nomine uendicionis possideas etc. c

(MCCCCXXXVI)

Bono-Giovanni Scriba *dichiara di aver generi e danaro di Guglielmo Vento per negoziare.*

1164, 23 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius galiane. cabutus. nicola castanea. d
professus est bonus iohannes scriba se portare buzeam de rebus wilielmi uenti ad resicum et fortunam eius. piperis centiaria sex et libras octuagintaquinque de quibus debet bonus iohannes accipere bisancios quindecim et dimidium ad opus iohannis scribe pro alfanetis eius quas habuit ipse wilielmus. et sibi debet accipere tot bisancios quot habuerit de libris uiginti una et solidis octo per libram quas implicauit in enapis argenteis. residuum debet tenere et commutare ut sibi melius uidebitur ad commodum ipsius wilielmi. uel adducere sibi ut melius uidebitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto indictione undecima. uigesimatertia die iunii.

(MCCCCXXXVII)

Bonafante *e* Guglielmo Amoroso, *madre e figlio, contrattano un doppio mutuo, l'una da Anselmo Amoroso, e l'altro da Lanfranco di Recco.*

1164, 24 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. bonusuassallus salsa. tadeo de mercato. et obertus trasaseus. nos bonofante. et wilielmus amorosius mater et filius cepi- b
mus mutuo a te anselmo amorosio libras decem. a te lanfranco de reco libras uiginti duas. quas stipulantibus uobis sub pena dupli promittimus reddere usque proximum festum beati iohannis de iunio. unde pro pena et sorte uobis pignori subicimus omnia bona nostra habita et habenda. ut nisi ita obseruauerimus. ex inde uestra actoritate et sine decreto intrare possitis in bonis nostris que malueritis pro sorte et pena in bonis cuiusque in solidum etc. ego bonafantis facio hoc abrenuncians senatus consulto uelleiani et legi que priorem debitorem prius secundo asseuerat conueniendum etc. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaquarta iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXXVIII)

Liquidazione di un' antica società e formazione di una nuova tra Lamberto Guercio e Vassallo Buga.

1164, 25 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus seraphie. fulco caxina. ido clarella. et ogerius panis. professi sunt lambertus guercius. et uassallus buga quod societatem quam holim habuerant. que fuit librarum quadragintaduarum et solidorum trium et denariorum quindecim. ultra acte sunt in libris sexaginta nouem. solidis sex. quas omnes nunc laboratum portat quo uoluerit secundum tenorem prime cartule. portat etiam ultra centiaria sex piperis. et libras quadraginta ipsius lamberti guercii de quo ei soli decimum proficui debet quod ponunt in libris uigintinouem solidis octo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaquinta iunii. indictione undecima.

(MCCCCXXXIX)

a

Calveto, *figlio di Bono-Gioanni de Pino, si assume l'incarico di negoziare lire 21 ½ spettanti a Oberto Clerico, e di restituirgli il capitale ed il profitto.*

1164, 28 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus calige palii. bertelotus de campo. obertus macia. et simon stabilis. caluetus filius boni iohannis de piru professus est se portare buzeam libras uiginti unam et dimidiam. oberti clerici laboratum. inde iratam in potestatem ipsius oberti proficuum et capitale. et professus est se iurasse saluare et guardare ipsam pecuniam nec infrandare et restituere ut supra sine fraude. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima octaua iunii. indictione undecima. b

(MCCCCXL)

Società commerciale tra Blancardo e Bono Gioanni Scriba. c

1164, 28 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus clauiger. suplicius. raimundus filius raimundi capellani et girardus petri capri. blancardus et bonus iohannes scriba professi sunt se habere societatem cuius remanent apud blancardum ad cantara buzee. aluminis cantara centum octo minus terza. et libre decemnouem et solidi octo denario uno de becunis. bonus iohannes portat libras quinquaginta unam. solidos septem de d societate et libras centum quadraginta octo solidos tredecim quas blancardus prestauit de uendicione aluminis. et predictis denariis blancardus hoc recuperabit. et bonus iohannes cepit sibi libras quinquaginta quatuor et dimidiam. que in partem suam racionabuntur. ad reliquum quod ei remanebit duplum de rebus blancardi erit in societatem. residuum pro racione ad quartam proficui in societatem conuertendam. cum hac societate debet ire buzeam. et ut sibi melius uidebitur in ea negociari. ad diuisionem capitali diducto omne proficuum et sui percacii per medium debent partiri. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaoctaua iunii. indictione undecima.

(MCCCCXLI)

Società commerciale tra Nuuelono, Angelerio e Rainaldo Strugnone.

1164, 29 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus trallandus. iohannes arcugus. bonus iohannes de thoma de locoli. nuuelonus et angelerius fecerunt societatem cum strugnone in qua angelerius libras quinquagintaseptem. solidos octo. denarios quinque. nuuelonus de rebus filiorum wilielmi scarsarie libras triginta. solidos duos et dimidium. ad quas rainaldus strugnon contulit libras quadraginta tres. solidos quindecim denarios quinque et dimidium. portat ultra rainaldus de suis libras undecim. solidos nouem. denarium unum et dimidium. hanc societatem rainaldus. buzeam inde quo uoluerit. in reditu capitali tracto et proficuo. superfluum contingente. reliquum debent partiri per medium. deinde nuuelonus et angelerius medietatem que partem suam contingeret diuidere debent per libram. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimanona iunii. indictione undecima. professi sunt inuicem se omnes alias societates. et comendaciones quam inuicem habuerunt diuisisse. et partem suam tulisse.

(MCCCCXLI)

Armanno, *figlio di Careto de Veta, fa donazione al comune di Genova di una parte de' suoi beni in Monte Veto.*

1164, 30 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius .... belforte mallon. ansaldus ite. et donatus de sancto donato. ego armannus filius quondam careti de ueta dono comuni ianue quartam partem totius montis uete. et terciam alterius quarterii eiusdem montis. ut inde proprietario nomine quid uelit faciat. ipsum aut cui dederit sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis. uobis igitur lanfranco de alberico stipulanti pro comuni ianue sub pena dupli promitto hanc donacionem non impedire. set ab omni homine legitime semper deffendere sicut ualuerit aut fuerit pro tempore meliorata. pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum pignori subicio comuni ianue. ut nisi ut supra adtendero ex inde comune ianue sua actoritate et sine

decreto intrare possit in bonis meis que maluerit. a
et quantum hoc fuerit sibi accipiat et faciat estimari. et nomine uendicionis possideat. etc. confiteor me esse annorum uigintiquinque. et iuro hanc donacionem omni tempore me ratam habiturum. et non retractaturum. set in perpetuum firmam habiturum. actum ianue in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. ultima iunii indictione undecima.

(MCCCCXLIII)

Rolando Pietro Bono *s' incarica di trafficar merci spettanti a Puella, colla riserva del quarto del profitto.*

b

1164, 30 giugno

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes pantaleus mortuus siti. rolandus suzopel. oliuer collum. lanfrancus calegar. et adamus calegarius. rolandus petri-boni portat libras quadraginta quatuor implicatas in cassapiciis ad quartam proficui buzeam. inde ianuam in potestatem puelle uel sui nuncii. ogerius socius predicti rolandi consensit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. trigesima iunii indictione undecima.

c

(MCCCCXLIV)

Maniapane, *del fu Bono-Giovanni Buferio e sua moglie Aimelina, vendono una parte di una pezza di terra a Sestri a Guglielmo Malocello, e gli danno quietanza del prezzo.*

1164, 5 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus bussatus. rainaldus. bernizonis. d
angelerius pollesinus. wilielmus licerii et uassallus maniauacca. nos maniapanis filius quondam boni iohannis buferii et aimelina iugales cepimus a te wilielmo malocello libras trigintaunam solidos nouem finito precio pro tercia parte pro indiuiso unius pecie terre iuris matris mee maniapanis. quam habere uisa est in sexto. que pecia super totum est tabule ducentum uigintidue cum aliis duabus partibus cui coherent a duabus partibus terra nostra. a tercia terra enrici amigonis. a quarta uia publica. cuius descripte terre terciam partem pro supradicto precio uobis ut rem alienam uendimus. plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. faciendum inde proprietario nomine a uobis et heredibus uestris aut cui dederitis quicquid uolueritis sine contradictione mee predicte matris et nostra et omnium pro nobis. stipulantibus etiam uobis sub pena dupli promittimus. hanc uendicionem sicut ualuerit. aut meliorata fuerit. uobis ab omni homine et predicta matre nostra eiusque heredibus et omnium pro eis. defendere et actorizare quisque nostrum in solidum. pro euictione dupli bona nostra habita et habenda pignori uobis subicimus. ut nisi sic obseruauerimus ex inde in bonis nostris que malueritis intrare possitis uestra actoritate et sine decreto pro sorte et pena et quantum hoc fuerit uobis accipiatis et faciatis estimari et possideatis nomine uendicionis etc. abrenunciamus insuper iuri quo nos possemus excusare a pena eo quod scienter a nobis rem alienam comperetis. possessionem uobis dedisse profitemur. ego aimelina facio hoc consilio et actoritate fratrum meorum lamberti guercii et oreglerii. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quinta die iulii. indictione undecima. sub porticu lamberti guercii.

(MCCCCXLV)

Ogerio Curto *e sua moglie Adalasia promettono a Domenico Aurifabro di dargli in matrimonio la loro figlia Alda, alla quale il padre assegna la dote, e la madre ne guarentisce l'esecuzione.*

1164, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. lanfrancus de alberico. albericus otobonus. ugo de baldezone. guidotus de nigro. gandulfus. amicus ceuolla. et plures alii. ogerius curtus et uxor eius adalasia iurauerunt dare dominico aurifabri per totum octubrium aldam filiam suam in coniugem. et si ante uenerit a pisis. infra octo dies postea. et libras quinquaginta ei complere usque sanctum iohannem cum eo quod nunc sibi dederint in guarnimentis. nisi sicut eius licencia remanserit uel sui certi nuncii. quod si terminum uel terminos inde eis produxerit. ad terminum uel terminos pariter teneber. ego adalasia propterea obligo tibi dominico omnia bona mea consilio propinquorum. philippi de lamberto. et albertoni de nigro. quam obligacionem facit in testimonio ugonis de baldezone. boiamundi lanfranchi baceni. simonis de uillano bocardi. ingonis nigrapelle. et amici ceuolle. actum in ecclesia sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecima die iulii. indictione undecima.

(MCCCCXLVI)

Il predetto Domenico promette di sposare la detta Alda, e le assicura l'aumento di dote.

1164, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die. loco. et eisdem testibus. dominicus iurauit predictam aldam ut supra accipere in coniugem. et quod ultra libras quadraginta quas tenetur dare in terris dimittet in potestatem securi hominis. in noticiam soceri sui ogerii curti. in quibus ipsa alda sit secura de antefacto suo.

(MCCCCXLVII)

Balduino, *figlio di Martino de Arato, riceve da Ribaldo Serafia* 12 *lire in prezzo di una pezza di terra che gli ha venduta.*

1164, 11 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rogerius de iusta. fulco buferius. stabilis et ogerius gurdena. ego balduinus filius quondam martini de arato profiteor cepisse a te ribaldo seraphie libras duodecim denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mei quam habere uisus sum in albaro. cui coheret ex duabus partibus terra ogerii sporte. a tercia ribaldi quondam enrici guercii. a quarta uia publica. infra quas coherencias plenum et uacuum. cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio in integrum uendo. faciendum proprietario nomine a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid uolueritis sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. possessionem uos habere profiteor. et pro euictione dupli bona que habeo et habiturus sum uobis pignori obligo. ut nisi ita adtendero. ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis que malueris. pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum possideas nomine uendicionis. iurauit insuper omni tempore hanc uendicionem ratam et firmam habere et non retractare ullomodo per se uel suppositam personam. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecima iulii. indictione undecima.

(MCCCCXLVIII)

Geremino, *figlio di amico Bancherio e Ricia sua moglie, ricevono* 133 *lire da Ingone Puella in prezzo di una tenuta in Albaro che gli vendono.*

1164, 15 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus niger. anselmus de caffara. ingo bolectus ogerius collum. rolandus s . . . . . . rolandus affaitator. et wilielmus crusetus. nos gereminus filius quondam amici bancherii et ricia iugales cepimus a te ingone puella libras centum trigintatres denariorum ianuensium finito precio pro loco uno iuris nostri quem habere uisi sumus in albario. cui coheret ab una parte terra domine caprine. ab altera marchionis muscarolii et boniuassalli gebe. ab altera terra eiusdem gebe et boscus predicti loci quem quoddam fossatum conterminat. ab altera uia publica. infra quas coherencias plenum et uacuum. cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendimus et tradimus faciendum etc. stipulanti etiam tibi promittimus hanc uendicionem amplius non impedire. set ab omni homine legitime semper deffendere. sicut etc. pro euictione dupli bona que habemus et habituri sumus pignori ut nisi sic absque decreto etc. possessionem tibi dedisse profitemur. ego ricia facio hoc consilio patris mei wilielmi cruseti et ogerii colli. et rolandi affactatoris propinquorum meorum. abrenuncians in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. iuro etiam ad sancta dei euangelia quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam habebo nisi in contrarium ibo. et quod tempore quo etatis ero infra mensem postquam michi fuerit requisitum. a te uel nuncio tuo uel heredibus. quod per eodem precio sumpto tibi cartam huius uendicionis faciam in laude tui iudicis. actum in domo ipsorum iugalium millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta iulii indictione undecima.

(MCCCCXLIX)

Guglielmo Aradello *vende una pezza di terra a Bono-Giovanni Malfuastro, e ne riceve il prezzo.*

1164, 15 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus mazal. grugnus guardator. enricus speciarius. ego wilielmus aradellus profiteor cepisse a te bono iohanne malfuastro pro pecia terre

oliueti et ficeti in calegnano cui coheret a duabus *a* terra tua. a duabus uia publica. libras tresdecim denariorum ianuensium. non impedire stipulanti tibi promitto. set ab omni homine defendere promitto. quod si non potero precium tuum tibi reddam. possessionem dedi. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. quindecima iulii indictione undecima.

(MCCCCL)

VASSALLO DE MINUTA *prende denari in imprestito da Geremino figlio del fu Amico Bancherio.*

1164, 17 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes petrus papiensis. hodezonus. guidotus. uiuianus et donatus guardatores. professus est uassallus de minuta se cepisse libras quatuor denariorum ianuensium a geremino quondam amici bancherii. pro quibus stipulanti ei sub pena dupli promisit soluere libras quinque denariorum. naui baldezonis de pasia qua suus filius uadit tripolim. sana eunte et redeunte in proxima uentura estate. infra mensem post quam uenerit. bona pignori intrare etc. et sine decreto. actum in capitulo decimaseptima iulii. indictione undecima.

(MCCCCLI)

Aumento dotale secondo l'uso di Genova, fatto dall'aurifabro Domenico alla di lui sposa Alda, figlia di Ogerio Curto.

1164, 18 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus de lamberto. guidotus de nigro. amicus ceuolla. lambertus philippus. albertum de nigro. boniamundus iohannis christiani. caput galli. ugo de baldezone. ego dominicus aurifaber filius quondam ..... dono alde dilecte sponse mee filie ogerii curti nomine antefacti. in bonis que habeo et habiturus sum. habendas et tenendas pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in domum filiorum quondam iohannis buiachesii millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimoctaua iulii. indictione undecima.

(MCCCCLII)

BOIAMUNDO DE' GIOANNI CRISTIANO *fa un supplemento di donazione in favore della stessa Alda.*

1164, 18 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Eodem die et loco et eisdem testibus. obligauit se eidem alde boniamundus de iohanne christiano ut compleatur in rebus suis ei usque in libris octuaginta pro antefacto ipsius alde si in rebus dominici *b* deficeret. quousque hoc aliter collocabuntur.

(MCCCCLIII)

GUGLIELMO FASOL *contratta mutui verso ciascuno de' fratelli Amico, Lamberto ed Alberto Grillo.*

1164, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes cancellarius. marchese castanea. ansaldus *c* nigrancius et marinus de lauania. ego wilielmus fasol cepi mutuo a uobis amico grillo libras decem denariorum. a uobis lamberto grillo libras decem denariorum. et a fratre uestro alberto libras decem similiter denariorum. quas stipulantibus uobis sub pena dupli promitto reddere per me uel meum missum uobis uel uestro misso suis cuique. usque per totam proximum uenturum mensem iunii. unde pro sorte et pena bona pignori intrare etc. et sine decreto. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimanona iulii. indictione undecima.

(MCCCCLIV)

d GUGLIELMO GUERCIO DE PONTE *riceve dal suo genero Alinerio 150 lire in prezzo di beni che gli ha venduti.*

1164, 19 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto de murta. ogerius tantus. wilielmus iordani de porta. et wilielmus alinerii de porta. ego wilielmus guercius de ponte cepi a te alinerio genero meo libras centum quinquaginta finito precio pro loco meo dompnicato de pelio cui ab una parte

coheret terra oberti ceuolle. ab altera uarrena. inferius et superius uia publica. infra quas coherencias plenum et uacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et medietate exituum quos habeo in pelio excepto loco de casellis et cetera. possessionem dedi. stipulanti igitur tibi sub pena dupli promitto non impedire set ab omni homine deffendere et actorizare sicut ualuerit aut meliorata fuerit etc. pro euictione dupli bona pignori intrare etc. et sine decreto et facere estimari. anni uero huius michi usumfructum retineo. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimanona die iulii. indictione undecima.

(MCCCCLV)

Promessa di Guglielmo Speciaro, di portare una somma di Stabile alla fiera di Vercelli, per negoziare a metà del profitto.

1164, 20 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus uassallus mazalis. obertus malocellus. et ogerius panis. wilielmus speciarius professus est se portare de rebus stabilis ad feriam uercellensem libras quindecim quas illuc bona fide debet commutare et implicare in reditu reducere in potestatem stabilis uel ribaldi seraphie proficuum et capitale medium proficui habiturus. actum millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima die iulii. indictione undecima.

(MCCCCLVI)

Donazione obnuziale fatta da Boverio, figlio di Benedetto Grasso, in favore di sua sposa Candida, figlia di Melasco.

1164, 20 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aimericus. donatus de sancto donato. ribaldus poncius. petrus caramellus. albertus saliantis. ego bouerius filius benedicti grassi dono candide dilecte sponse mee filie melaschi in bonis que habeo et habiturus sum tantum quod bene ualeat libras quatuor denariorum ianuensium ad habendum et tenendum. pro more et consuetudine ciuitatis ianue. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto uigesima die iulii. indictione undecima.

a

(MCCCCLVII)

Baldezono Grasso *riceve da Amico Zostro una quantità di rame, che egli si obbliga di portare a Tripoli, con patti speciali per il pagamento del prezzo.*

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b

Testes ribaldus seraphie. ansaldus de ponte. wilielmus bonoopera. et philippus notarius. baldezonus grassus cepit ab amico zostro cantara sex rami. quod portare debet ad resicum xeche bohahie de tripoli. set illuc uendere ad resicum ipsius amici. et si xecha sub sua lege promiserit quod non habuerit de scicilia nuncium uel litteras. quod quadraginta bisancii roxaldini et decem tripulati quos ipse amicus ab eo acceperat missi sint fratri suo uel filio quod erat in scicilia. eorum solucionem inde facere debeat et cartam accipere ab ipso xecha in quam ipsum amicum et omnes ianuenses quietos appellet de ipso debito si in eo ramo defecerit. baldezonus complebit de suo. et inde ei dabit amicus sub pena dupli promissa stipulanti sicut alii bisancii quos ei miserint. si superfuerit. uel si xeche profitebitur solucionem illam factam esse debebit. hoc baldezonus implicare et adducere ipsi amico ad resicum eius. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimasecunda iulii. indictione undecima.

c

(MCCCCLVIII)

Commissione, per vendere 45 pezze di fustagno, data da Refutato Giudice a Oliviero Donato.

d

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ugo belloculus. anfossus boterius et philippus notarius. oliuerius donatus professus est se portare pecias quadragintaquinque fustaneorum blancorum refutati iudicis. quos laboratum portare debet quo ierit et ei reducere capitale et proficuum. ad resicum eius. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima secunda iulii. indictione undecima.

(MCCCCLIX)

Società commerciale
tra Stabile e Guglielmo figlio di Gioanni Golia.

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus cancellarius. ansaldus de nigrone. et belengerius carlembellus. stabilis fecit societatem cum wilielmo filio iohannis golie precepto et actoritatis ipsius iohannis presentis. in qua stabilis libras triginta unam. et wilielmus libras quindecim et dimidiam. portat ultra de suis rebus idem wilielmus libras quadraginta quatuor et dimidiam. hec omnia laboratum quo iuerit. in reditu in potestatem stabilis uel sui nuncii. proficuum debent partiri per libram. et proficuum quod libre societatis contigerit. inter se debent partiri per medium. portat etiam cantara quatuor et rotulos trigintanouem bombicis ansaldi golie. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimasecunda iulii. indictione undecima.

(MCCCCLX)

Alvernacio, Guglielmo Trallando *e* Anselmo Giudice *ricevono da Guglielmo Georgio 57 lire in prezzo di beni venduti al medesimo.*

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes donumdei bocharius. stabilis. uassallus maniauacca. obertus dalmacius. loise de fossato. nos aluernacius. wilielmus trallandus. anselmus iudex. cepimus a te wilielmo georgio libras quinquaginta septem. solidos quindecim denariorum finito precio pro pecia una terre filiorum quondam oberti nigrancii cui coheret a duabus terra wilielmi de uiualdo. a tercia quondam ogerii de bocherone. a quarta donadei de pegio. et patris philippi et nigri. cum uia ampla una canna usque in mare. quod totum est tabule ducentum quindecim. uendimus ut rem alienam. defendere promittimus ut propriam. sub pena dupli stipulanti tibi etc. pro euictione dupli bona pignori intrare etc. et facere estimari absque decreto etc. abrenunciantes iuri quo nos tueri possemus pro minoribus fideiubentes. uel quod a nobis rem alienam scienter ematis. si cum ipsi minores cartam fecerint tibi uel facere uoluerint in laude tui iudicis si per te remanserit. inde simus absoluti. uel postquam alter eo de medietate sua ita fecerit inde amplius non teneamur quantum de parte eius. iurauerunt preterea wilielmus et obertus ad sancta dei euangelia quod hanc uendicionem omni tempore firmam et ratam tenebunt nec contra eam ibunt. et quod cum etatis erunt pro eodem precio sumpto in laude sui iudicis ei cartam facient uel uxori aut nuncio eius in laude sui iudicis. nisi per eum remanserit uel impedimento aut obliuione. quibus dilapsis etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimasecunda iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXI)

Pietro Eustachi *riceve da Otone Bono de Vineis lire 50 di denari del figlio di Eustachio; promette di restituirle fra due anni, e di somministrare a questo gli alimenti ed indumenti. Bono-Giovanni Malfuastro si obbliga in proprio.*

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes stabilis. tancleus mariscoti. ursus maraboti carauellatoris. loise de fossato et suplicius. ego petrus eustachii cepi a te otone bono de uineis libras quinquaginta denariorum ianuensium filii quondam eustachii. quas per me uel meum nuncium. tibi uel tuo nuncio promitto reddere usque biennium sub pena dupli tibi stipulanti promissa. sub qua tibi similiter promitto quod interea ipsum filium eustachii. et in uestibus et uictualibus conuenienter procurabo gratis. pro pena et sorte bona mea pignori tibi subicio etc. bonus iohannes malfuaster proprius et principalis debitor. abrenuncians etc. infra octauam diem et cetera. bona pignori ut supra. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto uigesimasecunda. iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXII)

Donazione fatta da Gandulfo, figlio di Enrico Magistri, in favore di sua moglie Ennegina, a titolo di aumento dotale; e ricevuta di parte della dote.

1164, 22 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes presbiter obertus de corneiano. ansaldus clericus. iohannes iudex. pascalis de infantibus et mantellus brundus. ego gandulfus enrici magistri dono pro antefacto ennegine uxori mee libras quin-

decim. et libras decem et dimidiam habui de pa- a
trimonio ipsius. de tanto uoco me quietum habiturus libras quatuor et dimidiam preterea de patrimonio eius. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima secunda iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXIII)

Ricognizione di debito con promessa di pagamento, per parte di Embrono verso Elia.

1164, 24 luglio b

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gandulfus muscelica. martinus demari. bonus iohannes de domo. adamonus et raimundus buzea. ego embronus debeo uobis elie libras centum uiginti denariorum ianuensium. quas per me uel meum nuncium uobis uel uestro nuncio reddere promitto usque secundum festum uenturum beati iacobi. penam dupli. bona pignori. et intrare etc. et facere estimari. actum in pontili capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. indictione undecima uigesimaquarta iulii.

(MCCCCLXIV)

Società commerciale tra Martino de Mueta e Andrea Tornatore.

1164, 26 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes aimericus. ansaldus cintracus. iosephus iudeus et bernardus caputpini. martinus de mueta et d
andreas tornator fecerunt societatem in quam martinus contulit libras decem et andreas libras quinque. ultra quas andreas portat de suis libras quinque. quarta proficui quarum debet conuerti in proficuum predicte societatis. hanc pecuniam ipse andreas laboratum portare debet in ligno streiaporchi. et quo maluerit. uadit ad conductum. in reditu ad diuisionem capitali societatis tracto et quarta proficui librarum quinque conuersa in proficuum societatis. per medium diuidere debent. in potestatem oliuerii niuecelle. et si uoluerit reducere si poterit. in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima sexta iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXV)

Venia riceve in mutuo da Ogerio Scriba una somma di denaro spettante alla figlia di Guglielmo Rebollo.

1164, 26 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes philippus notarius. magister armannus. ego uenia cepi mutuo a te ogerio scriba de rebus filie wilielmi rebolli. quas usque annum tibi reddam uel tuo misso per me uel meum missum uel anna si ipsa maritabitur. penam dupli. bona pignori extradotes etc. et specialiter usumfructum de camogio. ut nisi sic etc. iurauit ita soluere et plus de suis gratis dare solidos duodecim. nisi sicut impedimento uel eius licentia remanserit et quod in testamento suo hec obseruanda constituet. actum in domo ogerii scribe. millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimasexta iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXVI)

c

Balduino Guercio dichiara ricevere 145 lire da Ugone vescovo di Santa Giusta per Opizone Malaspina, alla condizione che l'imperatore dia l'investitura di giudice della Sardegna.

1164, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bisacius. baldezonus usus maris. ido gontardus. nuuelonus. enricus guercius. nicola rodulfi. paganus de uolta et ingo de uolta. balduinus guercius professus est se cepisse ab ugone episcopo sancte iuste libras centum quadragintaquinque denariorum ianuensium pro opizone malaspina. quas ipsi episcopo stipulanti in sua legalitate promisit se redditurum ei uel iudici aut suo nuncio. si dominus imperator non coronauerit iudicem et inuestiuerit de sardinea. et nisi iudex in accordium se separauerit ab eius curia infra mensem postquam hoc cognitum fuerit. hoc autem abrenuncians laudi qua fuit constitutum ianuenses pro extraneis fideiubentes non teneri. actum in camera domini archiepiscopi millesimo centesimo sexagesimoquarto. uigesimoctaua iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXVII) a

Quitanza per lire 24 lucchesi passata da Tancleo avvocato di Lucca alli Lanfranco Bacemo e Vassallo Segner, per altrettante da essi dovute al di lui fratello.

1164, 28 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus malocellus. oto iudex. rainaldus de bernizone. oto . . . . streiaporcus. et lepardus lucensis. ego tancleus aduocatus luce cepi a uobis b lanfranco bacemo et uassallo segner libras decem ianuinorum pro quibus uobis facio finem et remissionem de libris uigintiquatuor lucensium de quibus michi quondam meo fratri tenebamini. et promitto stipulantibus uobis sub pena librarum uigintiquatuor lucensium quod amplius uos inde non inquietabo nec molestabo per me uel meos heredes. et quod si neptes mee uel aliqua persona occasione quondam fratris mei uel mea. uos inde inquietauerit. quod inde uos absoluam et indempnes constituam et omnes raciones et iura quas habemus inde aduersus marchionem opezinum uel heredes eius uobis damus et inde mea fide et legalitate promitto me sic obseruaturum. bona pignori intrare etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo c quarto. uigesimaoctaua iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXVIII)

Oberto Roza *dichiara d' avere da Stabile una somma per negoziare al quarto degli utili per sè.*

1164, 31 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes raimundus de pollana. bonus iohannes mussus. girardus de tholosa. paganus de tholosa. d wilielmus de tholosa. obertus roza professus est se portare libras quadragintaocto solidos quatuor de rebus stabilis in romaniam. de quibus non debet facere expensas nisi in fornimento rerum ipsarum. si habuerit inde bisancios duos et dimidium per libram hoc debebit computari pro capitali. et si plus de ipso plure et de omni proficuo quartam habere debebit. si minus habebit inde. eadem racione debebit capitale racionari. et proficuum insuper predicta racione partiri sicut miserint alii bisancii quos illuc habuerit. in reditu capitale et proficuum adduci debebit in potestatem stabilis uel eius nuncii. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. ultima iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXIX)

Società commerciale tra Stabile e Raimondo de Pollana.

1164, 31 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus roza. bonus iohannes mussus. poncius rainaldus. uiualdus de tolosa. girardus tolose. paganus et wilielmus tolose. societatem se contraxisse professi sunt stabilis et raimundus de pollana in qua ut mutuo profitentur stabilis contulit libras centum quatuordecim. raimundus autem libras quinquaginta septem. in quam etiam societatem ceperunt libras centum filiorum otonis musonis. de quibus debent per annum libras duodecim et que ad diuisionem debent precipi ante omnia. de quibus omnibus portat constantinopolim idem raimundus libras centum quadraginta laboratum. inde ianuam uenire debet. in potestatem stabilis uel sui nuncii. et capitali cuiusque tracto proficuum et percacium debent partiri per medium. reliqua uero ipsius societatis habent laboratum sicut est in eorum cartolarus scriptum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. ultima iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXX)

Società commerciale tra Stabile e Michele.

1164, 31 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus cintracus. uitalis tholose. raimundus pollane. girardus paganus. et wilielmus tolose. ac poncius rainaldus. michel qui stetit cum stabili contraxit societatem cum stabili. in qua ut mutuo professi sunt michel contulit libras duodecim et stabilis uigintiquatuor. de qua societate non debent fieri expense uictus uel uestitus. portat enim libras ducentas quadraginta quinque ipsius stabilis de quibus uictum et uestitum conuenienter ducere debet. hec portat ultramare inde ianuam in potestatem stabilis uel eius nuncii. de societate capitali diducto proficuum et percacium persone per medium debet partiri. reliquum totum stabilis et de super societate. actum in capitulo ultima iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXXI) a

Guglielmo Normanno *passa quietanza di lire 35, dote di sua sposa Adalasia, figlia di Guglielmo Musso, e le fa donazione di pari somma a titolo d'aumento, secondo la consuetudine di Genova.*

1164, 31 luglio

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de nigro. nubelotus. wilielmus eius filius. gibertus bancherius. iohannes de ualencia. oto pancia et bendrictum. ego wilielmus normannus uoco me quietum et solutum de libris triginta quinque denariorum ianuensium ex dotibus adalasie filie quondam wilielmi mussi dilecte sponse mee. et ei dono nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine huius ciuitatis. bonis habitis et habendis quod ualeat libras trigintaquinque denariorum ianuensium. ambrosius corio pro ea suscepit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. ultima iulii. indictione undecima.

(MCCCCLXXII)

Guglielmo Negri *fa donazione di una terra ad Albertone Ricci.*

1164, 1 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes barocius mallonus. wilielmus mallonus. otobellus iudex. et ogerius panis. ego wilielmus niger dono tibi albertoni ricio totam terram michi laudatam contra heredes sibilie in solutum pro libris uiginti. ob manuleuacione qua inde me habuerat obligatum. non impedire. sed ab omni homine legitime deffendere et actorizare sub pena dupli tibi stipulanti promitto sicut ualuerit etc. pro euictione bona pignori etc. possessionem te habere profiteor etc. kalendis augusti millesimo centesimo sexagesimo quarto. indictione undecima.

(MCCCCLXXIII)

Liquidazione di fondo sociale, e formazione di nuova società, tra Baldezono Usumare e Oberto di Lucca.

1164, 2 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes angelerius de camilla. oto de mediolano. ansaldus de nigro. obertus lauagium. et lambertus canis. baldezon ususmaris et obertus lucensis pro-
b fessi sunt. societatem quam hactenus habuere actam esse in libris nouemcentis quinquaginta. infra quas sunt libre uigintiquinque uxoris baldezonis. exceptis libris ducentis sexaginta septem. quas inde ante cepit obertus lucensis. de qua societate obertus portat inter de ianua. et que de prouincia ultramare portantur libre septem centum et decem. ianue autem remanent libre ducentum quadraginta in mercibus de quibus uxori ipsius oberti dabuntur libre quinquaginta ad scuntrum quarum baldezon debebit accipere ad denariis libras tercentas decem et septem. quia ad societatem pertinebit si plus minusue fuerint. set non accipiet modo nisi libras centum nonaginta. reliquum ad diuisionem precipiet. et capitali diducto omne proficuum tam remanentium cen-
c tumuigintiseptem quam societatis mediatenus diuidi debent. comendacionem portet cum testibus uel in noticia ribaldi ususmaris. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. secunda augusti indictione undecima.

(MCCCCLXXIV)

Simone Villani *dà quietanza a Nicola Berfogio di L. 37 ½, sua parte di L. 75, prestate unitamente ad Ingone di Volta.*

d 1164, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes donumdei bocarus. botarol. et enricus de uolta. ego simon uillani cepi a te nicola berfogio libras trigintaseptem et dimidiam denariorum ianuensium de libris septuagintaquinque de quibus bonus iohannes malfuaster. et primus obligati fuerant domino ingoni de uolta et michi et inde me uoco quietum. iurauit insuper quod inde per se uel alium non molestabit nec inquietabit amplius ipsum nicolam. uel fratres eius aut aliquem pro eis. immo quod cum etatis erit quod inde faciet sibi caucio-

nem in laude sui iudicis. infra mensem postquam a ei fuerit requisitum. ab aliquo eorum uel ipsorum nuncio. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto quarta augusti indictione undecima.

(MCCCCLXXV)

MARTINO DE MARI
contratta società commerciale con Gioanni de Patrio.

1164, 4 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

b Testes angelerius de camilla. lanfrancus frenguellus. nouellonus. ugo de papia. et patrius. martinus de mari fecit societatem cum iohanne de patrio in quam ut mutuo professi sunt. martinus de mari contulit libras octuaginta. iohannes autem de patrio libras quadraginta apud septam et quo maluerit. in reditu in potestatem martini uel sui heredis aut nuncii. capitali diducto. proficuum et omne percacium per medium debent partiri. iurauit insuper hanc societatem saluare. et guardare. et promouere bona fide secundum tenorem fidei societatis et restituere ut supra nec infraudare eum per annum ultra solidos decem. ex hac neque de altera pecunia quamdiu secum habuerint societatem. et resti- c tuere semper ut supra. millesimo centesimo. sexagesimo quarto. quarta augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXVI)

Cessione e rinuncia a titolo d'emancipazione, fatta da Alberto Luveron di Camartinasca al suo figlio Gerardo, di ogni acquisto o privato peculio di questo, e della quarta parte del patrimonio di esso cedente.

1164, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes anselmus buferius. enricus rodoanus. pap canticula. stabilis. et ansaldus bucucius. ego albertus luueron de camartinasca dono tibi gerardo filio meo emancipato omne conquistum et peculium tuum. et quicquid in eo michi pertinet precio emancipationis. et preterea quartam partem tocius mei posse. faciendum inde proprietario nomine quicquid uolueris absque mea contradictione et omnium pro me. retinendo usumfructum ipsius quarte in uita mea. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quinta augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXVII)

GUGLIELMO GABERINA *dà quietanza della dote di sua moglie Adalasia, figlia di Ingone di Rainfredo.*

1164, 5 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bonus iohannes brundus. iacobus de ionatha. et centor. ego wilielmus gaberina uoco me quietum et solutum de libris centumuiginti et solidis quindecim denariorum ex dotibus uxoris mee adalasie filie quondam ingonis de rainfredo quas accepi a te dominico iudice cognato meo. et aneuello pariter. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quinta augusti indictione undecima.

(MCCCCLXXVIII)

GIOVANNI MARRACIO *riceve dieci soldi di genovini da Oberto Clerico come prezzo di una pezza di terra in Chiavari, vendutagli.*

1164, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

d Testes ansaldus mallon. obertus guaracus. ionathas ceriol. merlo guaracus. et ansaldus de nigro. iohannes marracius filius quondam guinizonis de casaleto professus est cepisse solidos decem ianuinorum ab oberto clerico filio quondam opizonis de casaleto finito precio pro una pecia terre iuris mei que est ad clauari in circurrig. cui infra et desuper coheret terra hominum de serra et de masena ab uno latere terra tua et fratris. ab altera sancti petri de clauari. in integrum plenum et uacuum etc. non impedire ab omni homine deffendere. pena dupli. sub stipulacione. pro euictione etc. possessionem dedi. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. sexta augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXIX)

Testamento di Oberto Clerico, col quale lega al di lui consanguineo Giovanni Marracio l' usufrutto vita durante della terra vendutagli, e la proprietà alli di lui nipoti maschi, figliuoli della di lui sorella Alda.

1164, 6 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes quod supra. dieque et loco predicto. ego obertus clericus. contemplacione ultime uoluntatis dono tibi iohanni marracio consanguineo meo usufructum terre quam a te emi ut illum habeas in uita tua post meum discessum. postquam autem de hac uita migraueris tam ususfructus quam proprietas reuertatur ad nepotes meos filios mares alde. mee sororis. actum ut supra.

a

(MCCCCLXXX)

Fulco e Vassallo Raviol *dichiarano di negoziare, per commissione, fondi di Ansaldo Auria, di Blancardo e di Ansaldo Balbo, colla riserva per sè del quarto de' profitti.*

1164, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus de reco. albertum de custode. aimericus. merlo guaracus. et ansaldus de nigro. fulco et uassallus rauiol ut professi sunt portant ad quartam proficui libras octuaginta ansaldi aurie et blancardi. oionis autem libras trigintaquinque et dimidiam. ansaldi uero balbi libras uigintiquinque solidos tresdecim denarios quatuor. fulco etiam de suis libras quatuor et dimidiam. uassallus uero libras tresdecim solidos sex ac denarios octo. omnes ad quartam proficui. ita quidem quod quarta proficui rerum portitorum debebit conuerti in proficuum predictarum librarum quartam cuius tocius proficui et percacii ipsi portitores habere debent. set remanentia proficui suarum librarum cuique suarum esse debebit set inde expensas facere debent per libram. in reditu in domum ansaldi reuenditoris debebunt omnia adduci in noticia ansaldi aurie et blancardi et oionis. hec portant apud sibiliam et quo maluerint preter in deuetum. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXXI)

Liquidazione del fondo sociale tra Stabile e Raimondo de Pollana.

1164, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus roza. bonus iohannes brundus. et b bonus uassallus de primo. professus est stabilis de societate sua comuni et raimundi de pollana. margonem habere libras septuaginta quatuor solidos octo mirgorensium. stephanum rogerium libras quinquagintaquinque mirgorensium. raimundum onfredi bisancios centum sexaginta. rogerium de taranto bisancios quadraginta. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua iunii (1). indictione undecima.

c

(MCCCCLXXXII)

Gioannel de Bonico *e* Baldezono de Pasia *contrattano società commerciale.*

1164, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ingo nocentius. ugo sartor. bonus iohannes brundus. safranus et lanfrancus ceuolla. iohannel de bonico. et baldezon de pasia inuicem pro- d fessi sunt se contraxisse societatem in quam ut mutuo professi sunt. iohannel contulit libras centum et septem. solidos nouem. quas professus est de sua societate esse. et ingonis de uolta et filiorum quondam wilielmi filii sui. baldezon autem contulit libras quinquagintatres. solidos quatuordecim et dimidium. hanc societatem portat laboratum idem baldezon quo maluerit. in reditu in potestatem iohannel uel nuncii eius. et capitali diducto proficuum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima augusti. indictione undecima.

(1) Deve dire *septima augusti* trovandosi in mezzo a due titoli del detto giorno.

(MCCCCLXXXIII)

Mutuo contratto da Guglielmo Speciario verso Stabile.

1164, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.

Testes ansaldonus. ugo pozese et raimundus de pollana. ego wilielmus speciarius debeo tibi stabili solidos septuagintaquinque denariorum ianuensium. hos sub pena dupli stipulanti tibi dare promitto usque proximum pasca. bona pignori etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima augusti indictione undecima.

(MCCCCLXXXIV)

Giacomo di Emengauso da Asti *prende 40 lire di genovine in imprestito da Stabile da Genova.*

1164, 7 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes uassallus guaina. simon bucucius. obertus gallus et wilielmus grillus. ego iacobus de emengauso astensis cepi a te stabili ianuense de rebus tuis tantum. unde tibi debeo libras quadraginta ianuinorum quas stipulanti tibi soluere promitto usque proximum annum nonum sub pena dupli. pro sorte et pena bona mea habita et habenda pignori tibi subicio. ut nisi ita adtendero. ex inde tua actoritate et sine decreto intrare possis in bonis meis pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et facias estimari. ac nomine uendicionis possideas etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. septima augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXXV)

Bonifacio Collo *prende 42 lire in imprestito da Ingone Puella.*

1164, 8 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes rolandus suzopel. gandulfus de gotizone. ogerius panis. et petrus turdus. ego bonifacius collus cepi a te ingone puella. libras quadraginta duas et
a solidos tres pro quibus naui mea sana eunte tunesim uel garbum. et redeunte in proxima uentura estate. infra mensem post reditum eius soluam tibi uel tuo misso per me uel meum missum libras quinquagintaduas et mediam. si nauis non iuerit infra octo dies hoc cognito reddam tibi implicitam tuam que supradicte est quantitatis. penam dupli sub stipulacione. bona pignori ut nisi sic. ex inde tua actoritate et absque decreto etc. profiteor etiam me iuramento teneri obseruare ut supra. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. octaua augusti indictione undecima.

b

(MCCCCLXXXVI)

Commissione per trafficare data da Aliadare, sorella di Giordano de Michele, a Burono di Piazza Lunga, col patto del quarto del profitto per questi.

1164, 9 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius scriba. philippus notarius et safranus ac iordanus de michaele. professus est buronus platee longe se portare laboratum ad quartam pro-
c ficui libras quadraginta aliadaris sororis iordani de michaele quocumque ierit. quas libras ut dicit manifestauit se portare ultra societatem filiorum stralerie. quantum libra una quam super portat sua est et safrani. actum prope campanili sancti laurentii millesimo centesimo sexagesimo quarto. nona augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXXVII)

Ugo Scoto *ha la commissione di trafficare* 100 *lire spettanti a' figli di Guglielmo de Volta, ed in mercede esso avrà il quarto de' guadagni.*

d

1164, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus filius wilielmi piperate. safranus. fredenzon de uolta. et baldezon de rodulfo. professus est ugo scotus se portare laboratum alexandriam libras centum filiorum quondam wilielmi de uolta ad quartam proficui. inde si cum rebus wilielmi richerii quas portat iuerit buceam. uel septam. uel garbum. aut yspaniam. et cum ipsa similiter pecunia ire debebit. in reditu in potestatem ingonis de

uolta uel eius nuncii reducere debebit capitale et proficuum. et tracto capitali de proficuo quartam habere debebit sicut ei conuenit ingo de uolta quod presens interfuit. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecima augusti. indictione undecima. a

(MCCCCLXXXVIII)

Certo Tanto *contratta un mutuo da Ingone Banchério, sotto la fideiussione di Oliverio della Porta.*

1164, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes martinus de mari. refutatus iudex. marchese castanea. et philippus notarius. ego tantus debeo tibi ingoni bancherio libras nouem ianuinorum quas stipulanti tibi sub pena dupli usque preximum festum beati iohannis reddere promitto per me uel meum nuncium. tibi uel tuo nuncio. bona pignori intrare etc. ego alinerius de porta tibi prememorato ingoni me constituo proprium et principalem debitorem debiti supradicti. quod nisi ut supra soluerit. ex inde usque quindecim dies soluam. sub pena dupli tibi stipulanti promissa bona pignori etc. abrenuncians legi qua prior debitor prius secundo c conuenitur. et ne pro eius absencia me ualeam excusare. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecima augusti. indictione undecima.

(MCCCCLXXXIX)

Quitanza di Conrado Malfuastro e Martino a favore di Villano Gauxone di fondi avuti in accomandita.

1164, 11 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes corsus serre. obertus elie. plecagninus. andreas ugonis de camogio. ego conradus malfuaster cepi a te uillano gauxone duas partes de libris uigintinouem. et ego martinus terciam. quas dedisti de bisanciis quadraginta nouem minus tres karatis alexandrie quos habuisti in comendacione ab ugone de camogio. stipulanti tibi sub pena dupli promittimus. quod si inde aliquando conuenieris. quod inde te absoluemus et excusabimus. ab omni dampno. bona pignori intrare etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. undecima augusti. indictione undecima.

(MCCCCXC)

Ricognizione di debito con promessa di pagamento per parte di Giordano de Michele verso Ogerio Nocenzio.

1164, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes caputgalli. rolandus heremita et rogeronus deforti. ego iordanus de michaele debeo tibi ogerio nocentio libras sex et dimidiam denariorum. quos b stipulanti tibi sub pena dupli per me uel meum nuncium tibi uel tuo nuncio dare promitto usque carnis leuam bona pignori. intrare etc. et facere estimari et cetera. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimatertia augusti. indictione undecima.

(MCCCCXCI)

Giberto Bancherio *si dichiara debitore di 42 lire verso Guglielmo Guercio.*

1164, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus de nigro. ogerius panis. et ribaldus iohannis scribe. ego gibertus bancherius debeo tibi wilielmo guercio de ponte. de debito quo tibi tenebar libras quadraginta duas denariorum ianuensium. quas per totum istum consulatum tibi uel tuo nuncio per me uel meum nuncium soluam sub pena dupli tibi stipulanti promissa. bona pignori intrare etc. et absque decreto. ut nisi sic obseruauero etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimatertia augusti. indictione undecima.

d

(MCCCCXCII)

Guglielmo Guercio *da Ponte rinuncia condizionalmente a favore di sua figlia Druda ad ogni diritto e ragione sulla di lui casa a Ponte.*

1164, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. ansaldonus de porta. wilielmus piperata et bonus uassallus bucucius. ego wilielmus guercius de ponte dono filie mee drude

omnes raciones et omne ius quod habeo in domu a
mea de ponte ut inde quid uelit faciat proprietario nomine absque mea contradicione et omnium pro me. ita quod si eam retinuerit. soluat summam expensarum quas pro ea feci a nicola seiungenda. si eam uendiderit de precio summa illa soluatur. et sub hac condicione ut si absque meo consensu et uoluntate se uiro copulauerit. hec donacio irritetur. possessionem ei dedisse profiteor. alinerius pro ea cepit cui stipulanti sub pena dupli. hanc donacionem firmam et stabilem habere et non retractare promisit. et omnia bona sua ei propterea pignori obligauit etc. actum in pontili capituli millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimatertia augusti. indictione undecima.

b

(MCCCCXCIII)

Prodesemol *riconosce il fondo sociale che ha ricevuto da Blancardo e da Ansaldo Auria, e s' incarica di trafficarlo.*

1164, 13 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ogerius nocentius. wilielmus piperata. bonus uassallus bucucius. et obertus auundantis. ego prodesemol porto alexandriam libras ducentas duo- c
decim. et solidos quatuordecim et denarios septem. medietas quarum est domini blancardi quas porto ad quartam proficui conuertendam in proficuum alterius medietatis cuius medietatis due partes sunt domini ansaldi aurie et cum eo proficuum illud per medium partiri debeo. que omnia predictus blancardus pro se et domino ansaldo cuius se nuncium dicebat professus est. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimatertia augusti. indictione undecima.

Eodem loco et eisdem testibus. ut blancardus professus est portat idem prodesemol libras decem et solidos quatuordecim de suis et cultram mirabeti. et coscinum pallii oberti auundantis pro solidis quadraginta. et bisancios septem blancardi pro solidis d
trigintaquinque.

(MCCCCXCIV)

Società commerciale tra Ogerio Scriba e Guglielmo Cito da Sesto.

1164, 14 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ansaldus mallon. wilielmus mussus bancherius iohannes. astulfinus et grugnus guardatores. societatem contraxerunt ogerius scriba et wilielmus citus de sexto in quam ogerius contulit libras sexdecim. et wilielmus citus libras octo. ultra portat alexandriam idem wilielmus libras undecim solidos decem et septem denarios duos eiusdem ogerii que in societatem erunt. si alexandriam tot bisancios apposuerit quot ipsorum medietas requisierit. et si ad eos bisancios quos apposuerit aliquid supererit. totum erit ogerii proficuum et capitale in potestatem ogerii debebunt quoque reduci. expensas super his facere non debet nisi in fornimento rerum. hoc facit licentia turcli. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquarta augusti. indictione undecima. proficuum societatis per medium.

(MCCCCXCV)

Giosseramo de Mari *contratta società con Giovanni Quartano.*

1164, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes lanfrancus fregabrennu. wilielmus lauezo. andreas gener calige pallii. et ogerius panis. societatem contraxerunt iosseramis de mari. et iohannes quartanus. in quam iosseramis contulit libras quinquagintaquatuor et iohannes libras uigintiseptem cum bisanciis quinque quos habere debet de conductu. portat etiam ultra de suis libras tredecim et solidos undecim. que lucrari. et expendere debent per libram. hec portat alexandriam. et quo sibi melius uidebitur causa laborandi. in reditu in potestatem iosseramis. capitali diducto. et proficuo super societatis. quod totum erit ipsius iohannis quartani. reliquum proficuum debent per medium diuidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. quindecima augusti. indictione undecima.

(MCCCCXCVI)

Società commerciale tra Peire (Pietro) Capellano, Enrico Medico e Ribaldo Mundaia.

1164, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes oto pezullus. elias iohannes de uictimilio umbertus et bonus iohannes brundus. peire capelanus contraxit societatem cum enrico medico et ribaldo mundaia. in quam idem petrus contulit libras centum triginta. ipsi duo libras sexagintaquinque. quarum due partes enrici et tercia est ipsius ribaldi.

hoc idem ribaldus alexandriam portat laboratum. a
inde ianuam uenturus. reducturus omnia in potestatem petri capellani uel eius nuncii. capitali diducto proficuum debent partiri per medium. postea inter se et enricum similiter attributa sibi medietas diuidetur. et in legalitate sua promisit idem ribaldus non mutare aliud iter quam egipti set reuerti ut supra. professus est ribaldus enricum sibi prestasse solidos uiginti. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta augusti. indictione undecima.

(MCCCCXCVII)

Dichiarazione di fondi sociali
tra Ansaldo Dita e Filippo de Castro. b

1164, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus roza. ansaldus de ponte. obertus corsus. et albertonus de custode. cancellarius ansaldus dita et philippus de castro professi sunt inuicem de societate quam mutuo habent ipsum philippum portare libras centum nonaginta quatuor et dimidiam. iacobum filium cancellarii habere inde libras undecim. ansaldum ite portare inde libras trigintatres denarios duodecim et in domo ipsius c
ansaldi remanere inde cantara cimini (1) decem et septem cum dimidio. indici de septa centiaria duo et medium. dicunt etiam basilium debere sibi de ea societate libras septem et dimidiam. professus est preterea supradictus philippus quod ex ea societate extraxerit libras septem. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta augusti. indictione undecima.

(MCCCCXCVIII)

Testamento di Oberto Clerico, per il quale fa atto di manumissione del suo servo Vitale, e lascia varii legati, fra i quali alcuni alle chiese di S. Pietro d
di Chiavari, di S. Bartolomeo, di S. Andrea, di S. Pietro della Porta in Genova.

1164, 15 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes obertus de insula. bonus uassallus mazalus ribaldus guelfus. wilielmus maza picamilio. galemia. aimericus ansaldus de nigro. et ogerius panis. in nomine domini ego obertus clericus ita uolo ordinare rebus meis. in primis si dominus uite mee terminauerit in itinere isto iudico pro anima mea et parentum meorum. ecclesie sancti petri de clauari libram unam olei annue in eternum. uitalis seruus meus sit liber et habeat solidos uiginti pro anima mea de meis bonis. hoc quod caluus nepos meus habet secum buzee. iudico eidem caluo et wilielmo fratri suo. ecclesie sancti petri de uultri que est de uesalla iudico solidos decem. qui ansaldo malloni dentur de illis quos caluus habet buzee. quod ansaldus habeat solidos quadraginta de aliis rebus quas defero mecum. sorori mee alde iudico centum solidos. et bie sorori mee solidos quadraginta et aloisie sorori mee solidos sexaginta. ponti de polcifera iudico solidos duos. ponti de bisamne solidos duos. ponti lauanie solidos quinque. filie aloisis nepti mee solidos centum. fratri meo iudico domum meam et terram meam. in primis uolo quod uxor mea habeat suas raciones. sancto bartholomeo de basali iudico solidos decem. sancto andree de sexto solidos decem. sancto petro de porta solidos duos. presbitero alberto de sancta margarita de maraxi solidos uiginti per missas cantare. omnia que supradicta sunt remaneant in ordinacionem ipsius presbiteri et ansaldi mallonis. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaquinta augusti. indictione undecima.

(MCCCCXCIX)

Suplicio *contratta un mutuo da Blancardo, e quindi entrambi fanno società commerciale.*

1164, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ...... aimericus. lanfrancus de castro. et iordanus faba. ego suplicius accepi mutuo a te blancardo libras sex et dimidiam denariorum ianuensium quas stipulanti tibi promitto reddere sub pena dupli usque proximas kalendas augusti. et si pecunia uictimilii antea rehabebitur inde te paghes. bona pignori intrare etc. et facere estimari. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimasexta augusti. indictione undecima.

Eodem die et eisdem testibus. eodemque loco. societatem contraxerunt blancardus et suplicius in quam suplicius libras quadraginta cum predictis sex et dimidia. blancardus autem libras octuaginta. ultra

(1) *Cantara Cimini. — Ciminum, Cuminum*, vel *Cyminum sativum*. Pianta erbacea a fiori rosei, e medicinali; essa è originaria dall'isola di Creta. In questo senso è presa nel trattato di pace tra Simone vescovo di Meaux e Fulcone abbate di s. Germano a' Prati, an. 1185.

has portat libras centum quadraginta ipsius blancardi. a hec omnia portat ultra mare. et inde quo maluerit. preterquam in deuetum. in reditu in potestatem blancardi uel eius nuncii singula debebunt reduci. capitali diducto. et quarta proficui super societatis conuersa in proficuum societatis. post diductionem capitalis proficuum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimasexta augusti. indictione undecima.

(MD)

Giordano Molinari *e* Belde *sua moglie ricevono 15 lire da Guglielmo Vento per prezzo della metà di una casa presso san Lorenzo che gli hanno venduta.*

1164, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes ribaldus seraphie. solimanus de salerno. ogerius galiane. wilielmus modium ferri. lanfrancus sporta. et wilielmus oberti de insula. nos iordanus molinarius et beldi iugales profitemur cepisse a te wilielmo uento libras quindecim denariorum ianuensium finito precio pro medietate pro indiuiso unius domus que est in ora sancti laurentii cui coheret ab anteriori uia publica. a duabus domus quam emisti que fuit filiorum quondam gandulfi rubei. ab altera nicole rodulfi. que scilicet medietas est media tabula minus tribus pedibus et medio mortuis. que michi beldi laudata fuit per consules. quam medietatem cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio uendimus d
et tradimus. faciendum etc. ego iordanus uendo ut rem alienam. ambo autem ut propriam. defendere promittimus stipulantibus uobis sub pena dupli sicut ualuerit aut fuerit meliorata. quisque pro toto. ab omni homine preterquam ab herede quondam gandulfi rubei. pro euictione dupli bona pignori cuiusque pro toto. ut nisi sic obseruauerimus ex inde etc. ego beldi facio hoc consilio et actoritate propinquorum meorum marchionis cimemaris et claudi claudi. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. possessionem te habere profitemur. actum in capitulo decimasexta augusti. indictione undecima. millesimo centesimo sexagesimo quarto.

(MDI)

Ratifica dell'atto precedente.

1164, 16 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes. dies et locus quo supra. ego wilielmus uentus profiteor te iordanum molinarium dedisse michi laudem quam consules ugo de baldezone. obertus cancellarius. otobonus. corsus sismundi fecerunt beldi tue uxori de medietate domus a sancto
b laurentio quam a uobis precio comparaui.

(MDII)

Società commerciale tra Guglielmo Vento e Guglielmo Visconti.

1164, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

c Testes angelerius de camilla. petrus uentus. iordanus faba. et conradus guardator. wilielmus uentus et wilielmus uicecomes contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt wilielmus uentus contulit libras quadraginta tres. wilielmus uicecomes libras uiginti unam et dimidiam. quam societatem wilielmus uicecomes alexandriam inde ianuam in potestatem wilielmi uenti uel sui missi. ad diuisionem capitali diducto proficuum debent partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaseptima augusti. indictione undecima.

(MDIII)

Oliverio de Camogio *s' incarica di trafficare a Tunisi una somma che Martino de Mari gli ha affidato in accommandita, col patto del quarto del profitto.*

1164, 17 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes angelerius de camilla. nouellonus. marchese castanea. lanfrancus frenguellus. et aimericus cognatus iohannis scribe. oliuerius de camogio uadens

tunesim ad conductum professus est se portare libras decem martini de mari laboratum ad quartam proficui. quod etiam de suis portat solidos uiginti. quod cum suo incremento et bisancii. quos de conductu habuerit debent esse sui. reliquum omne proficuum quod in ipso itinere consequitur debebit ita diuidi. quod ipse oliuerius quartam. et martinus habere debet tres partes. in cuius manus uel sui missi reduci debebit proficuum et capitale. iurauit insuper saluare et promouere etc. et non infraudare ultra solidos decem sed restituere ut supra. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimaseptima augusti. indictione undecima.

(MDIV)

Nuvellono *porta oltremare una quantità di merci per venderle a nome di Elia che ne è proprietario; il quarto del profitto è riservato a Nuvellono.*

1164, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes arnaldus uacca. gibertus bancherius. anfossus boterius. et balduinus mortuus siti. ego nouellonus cepi a te elia in fustaneis libras trigintaduas et solidos sexdecim quos ultramare portare debet et inde quo maluerit in reditu in potestatem elie uel sui nuncii reducere debebit. et capitali tracto proficuum debet diuidere ut quartam habeat idem nouellonus. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimanona augusti. indictione undecima.

(MDV)

Simone de Villano *dà quietanza a Nicola Berfogio di 50 lire legategli dal suo zio Burono, e riconosce ed approva le disposizioni testamentarie di questo.*

1164, 19 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus buronus. rogerius deiusta. zinus cascina. wilielmus crusetus. donumdei botarius. et botarol. ego simon de uillano ratum habens testamentum uel ultime uoluntatis ordinamentum. quod buronus meus barba (1) in prouinciam fecit. confiteor me recepisse libras quinquaginta a te nicola berfogio. quas idem buronus michi iudicauit. et ideo iuro ad sancta dei euangelia. quod de ipsa quantitate. neque de aliis que de bonis illius buroni tu uel tui fratres uel alia persona per nos habetis. nullam requisicionem amplius faciam. nec molestiam mouebo aduersus uos uel aliquem pro uobis. et quod inde nulli alii inde donacionem uel alienacionem aut uendicionem feci. et quod tempore quo etatis ero infra mensem postquam michi requisitum fuerit. a te uel aliquo tuorum fratrum uel aliqua persona per eos. quod inde tibi cartam faciam in laude tui iudicis nisi sicut remanserit iusto dei impedimento uel nostra licentia. quo impedimento transacto. uel termino accedenti nichilominus tenebor. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. decimanona augusti. indictione undecima.

(1) *Meus Baeba. Barba*, *Barbacus*, patruus, zio — V. Giovanni di Genova — Lex Longob. lib. 2, tit. 55. §. 1. — Chronicon Beneuent. — Carta di Adelaide di Susa per la fondazione dell'abbazia di S. Maria di Pinerolo *offero pro anima D. Marchionis genitoris mei et Adalrici episcopi Astensis Barbani mei*. V. eziandio, Egidio Menagio *Origines Italicae*. La significazione di questa parola è tuttora conservata negli idiomi volgari che sono parlati nelle valli dell'Alpi, dalle Cozie alle Marittime.

(MDVI)

Società commerciale tra Raimondo Capellano e Rolando de Treblanica.

1164, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes gandulfus bacemus. ingo nocentius. iohannes de turri. et wilielmus caratrus. societatem contraxerunt raimundus capellanus. et rolandus de treblanica. in qua ipse raimundus contulit libras centum quinquaginta. et predictus rolandus libras septuaginta quinque. ultra portat idem rolandus libras septuaginta quinque de sua societate et wilielmi arati quas portat ad quartam proficui conuertendam in proficuum predicte societatis. hec portat romaniam laboratum et quo maluerit. in reditu in potestatem raimundi uel sui missi. capitali itaque societatis diducto proficuum debent per medium diuidere. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaprima augusti. indictione undecima.

(MDVII)

Vendita di una casa per parte di Guglielmo Negro e sua moglie Alessandria a Guglielmo Galleta; e ricognizione di debito per parte di questo e della di lui moglie Adalasia verso li detti venditori.

1164, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus mazal. ribaldus boledus. amicus de cunizone. nicola de cunizone. oliuerius septem-

uoces et bonus uassallus galleta. nos wilielmus niger a
et alexandria iugales profitemur cepisse a te wilielmo galleta libras ducentas quinquagintaquinque denariorum ianuensium finito precio pro domu iuris nostri quam habere uisi sumus in carrubio. que fuit quondam maraboti iusioli et fratrum eius. cui coheret a duabus partibus uia publica. ab altera domus sancti iohannis de pauarano. a quarta tresenda comunis ipsi domui et domui filiorum quondam ogerii uenti. quam domum cum ingressu et exitu suo. et omni suo iure. tibi pro supradicto precio uendimus et tradimus. faciendum inde etc. non impedire. ab omni homine deffendere. stipulanti tibi sub pena dupli promittimus sicut ualuerit etc. pro euictione bona pignori etc. possessionem
dedimus. ego alexandria facio hoc consilio fratris b
mei enrici mazali et fredenzonis filii mei. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaprima augusti. indictione undecima. . . . . et testibus supradictis. nos wilielmus galleta et adalasia iugales debemus tibi wilielmo nigro et alexandrie iugalibus libras ducentas quinque. quas stipulantibus uobis sub pena dupli dare promittimus per nos uel nuncium nostrum uobis uel uestro misso a proximo festo beati michaelis usque aliud festum beati michaelis. medietatem in pipere et brazili uel zucarino et denariis terciatim. et alteram medietatem in bombicis et coramine. sicut tunc temporis fuerint appreciata. bona pignori
intrare etc. ego adalasia facio hoc consilio amici de c
cunizone et oliuerii de cunizone. abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto uelleiani. actum in eadem domu millesimo centesimo sexagesimo quarto. indictione undecima.

(MDVIII)

Otone Caffaro *contratta un mutuo da Gioseffo ebreo, sotto la fideiussione di Ribaldo Sarafia.*

1164, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba. d
(G. C. M.)

Testes petrus uentus. guido de lauda. marchio alinerii et ogerii gauxonis. professus est oto caffari cepisse tantum a iuseffo iudeo tantum unde ei conuenit libras trigintaquinque quas ipsi stipulanti sub pena dupli dare promisit usque natale proximum. bona pignori etc. et absque decreto. ribaldus saraphie inde preterea se constituet sibi proprium et principalem debitorem quod nisi tunc soluerit quod inde usque octo dies soluet in mercibus que bene ualeant. penam dupli bona pignori intrare etc. abrenuncians legi qua prior prius secundo conuenitur. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima prima augusti. indictione undecima.

(MDIX)

Società commerciale tra Bono Gioanni Malfuastro e Pietro Eustachio.

1164, 21 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes amicus grillus. albertus grillus. ribaldus fasol. aimericus et wilielmus domus culte. bonus iohannes malfuaster et petrus eustachii contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt bonus iohannes malfuaster contulit libras centum uiginti unam et dimidiam. et petrus eustachii libras sexaginta et solidos quindecim. hec petrus portat alexandriam inde quo melius sibi uidebitur causa laborandi. in reditu in potestatem boni iohannis. capitali diducto proficuum partiri per medium. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimaprima augusti. indictione undecima.

(MDX)

Otone di Negro *dà al suo suocero Otone quietanza di* 310 *lire della dote di sua moglie Maria.*

1164, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes wilielmus niger. wilielmus georgius. ansaldus de nigro. arnaldon de campo et durandus draperius. ego oto de nigro uoco me quietum et solutum a te otone socero meo de libris tercentis et decem ex dotibus marie uxoris mee. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima secunda augusti. indictione undecima.

(MDXI)

Guido Urtose *dichiara di ritenere presso di se 25 lire proprie di Otone di Negro.*

1164, 22 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes pascalis elie. lanfrancus de pallo. wilielmus elie et iohannes leon. ego guido urtose profiteor me portare libras uigintiquinque proprias otonis de nigro in summa quam portat. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesima secunda augusti. indictione undecima.

(MDXII)

Donazione a titolo d'aumento di dote, fatta da Gandulfo de Marceia a Mabilia figlia del fu Giovanni Grassi.

1164, 23 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes bernardus magister. aimericus. rubaldus qui stat cum iohanne scriba et donatus fibe scicilie. ego gandulfus de marceia filius quondam martini dono nomine antefacti mabilie quondam iohannis grassi libras quinque nomine antefacti et solidos quadraginta de eius patrimonio habui. actum in domo bernardi de magistri millesimo centesimo sexagesimo quarto. uigesimatertia augusti. indictione undecima.

(MDXIII)

INGONE BANCHERIO *contratta un mutuo di 28 lire verso Oberto Avundante sotto la fideiussione di Blancardo.*

1164, 30 agosto

Dal notulario del Notaio di Genova Gio. Scriba.
(G. C. M.)

Testes enricus mazal. peire. bernardus et grugnus guardatores. ego ingo bancherius debeo libras uiginti octo denariorum ianuensium oberto auundanti. quas stipulanti tibi sub pena dupli usque medium madii soluere promitto interueniente tamen actoritate blancardi. unde pro sorte et pena bona mea pignori tibi subicio ut nisi ita adtendero exinde tua actoritate et absque decreto intrare possis in bonis meis. que malueris pro sorte et pena. et quantum hoc fuerit tibi accipias et estimari facias ac nomine uendicionis possideas etc. actum in capitulo millesimo centesimo sexagesimo quarto. trigesima augusti. indictione undecima.

(MDXIV)

FEDERIGO I *imperatore conferma a favore del marchese Opizzone Malaspina tutto ciò che i suoi antecessori possedevano nella marca ed arcivescovado di Genova con tutti i regali, e la metà di quanto possedevano in Lavagna, valle di Sestri, Castelnuovo e contado della Lunigiana.*

1164, 29 settembre (1)

Da copia autentica del 1569. Regio Archivio di Corte.
(A. F. M.)

In nomine sancte indiuidue trinitatis. federicus diuina fauente clementia romanorum imperator semper augustus. apud fontem imperialis eminentie fidei

(1) Questo documento fa conoscere che Genova con sue dipendenze, tempo fu, costituì una delle *marche* d'Italia; punto storico che resta poi confermato da diploma del medesimo imperatore in favore del marchese Obizzo d'Este, non che da altro dell'imperatore Federico II concesso a' marchesi Corrado ed Obizzo Malaspina. Col primo, che è in data del 19 ottobre 1184, il marchese Obizzo d'Este è investito *de marchia Genuae et de marchia Mediolani* (a); e niente rileva al nostro proposito che questa investitura non sortisse poi il suo effetto. Coll'altro, che è del 23 dicembre 1220, Federico II usando gli stessi termini di Federico I nel diploma concesso al marchese Obizzo I, conferma in favore de' marchesi Corrado ed Obizzo Malaspina predetti *omnia quae in ianuensi marchia*, *vel archiepiscopatu eius antecessores eorum rationabiliter habere uisi sunt*, *tam in civitate quam extra*, *cum omnibus regalibus etc.* (b).

Opinò il Muratori che dall'aver avuto qualche loro remoto antenato il governo delle *marche* di Genova e di Milano, possa essere derivato il titolo di *marchese*, che negli Estensi, ne' Pallavicini e nei Malaspina, discendenti tutti da un medesimo ceppo, è tanto antico (c).

Ritengasi però per ben fondata una tale opinione, o no, fuor di dubbio è che uno degli antenati de' Malaspina in *Genova* esercitò giurisdizione; essendo stato avo paterno del *Malaspina* contraente nella pace di Lucca dell' anno 1124 (d) quel marchese Alberto figlio del marchese Oberto, detto anche Obizzo od Opizzone (e), il quale nell'anno 1039 vi teneva un placito (f), e nell'anno 1056 dava consentimento alle consuetudini di detta città (g). Non dovrà lasciarsi di osservare, che tra le regioni ed i luoghi che nel nostro diploma Federiciano vengono confermati al marchese Obizzo Malaspina sono la *Val di Trebbia ed Oramala*; e che di Val di Trebbia e di Oramala rispettivamente (e per conseguenza suoi sudditi, come lo sarà stato il terzo di cui non è indicata la patria) sono due de' tre *buoni uomini*, i quali giurano pel marchese Alberto la osservanza di quella concessione da lui fatta a' Genovesi. Anteriormente a questi due atti, cioè nell'anno 1033, questo marchese Alberto figlio del quondam Ruberto (lo stesso che Oberto) similmente marchese aveva fatto donazione di beni posti in Cavrasco, territorio di Genova, al monastero di s. Stefano della stessa città (h).

Di possessi dunque e di diritti goduti in Genova e nella sua marca da questo marchese Alberto, ed al marchese Obizzo Malaspina da lui pervenuti, è da intendersi la conferma fatta dall'imperatore Federico con quelle parole che sono al principio del suo diploma: *confirmamus omnia quae in ianuensi marchia*, *vel archiepiscopatu eius rationabiliter antecessores uisi sunt habere*, *tam in ciuitate quam extra*, e con quelle altre che sono verso il fine: *in his omnibus quae antecessores sui habuere in Ianua et eius marchia*, *cum omni honore et utilitate ad imperium pertinente etc.* Il marchese Obizzo poi non solamente ne godè

(a) *Presso Murat. Ant. Est. par. I. cap. VI.*
(b) *Presso Maccioni* pro Tresch. investit. *Pisis 1769.*
(c) *Op. e par. cit. cap. VI. e cap. XVIII.*
(d) *Murat. op. e par. cit. cap. XVII.*
(e) *Maccioni op. cit.*
(f) *Hist. Pat. Monum. Chart. t. I. col. 527.*
(g) *Cibrario, Stor. della Mon. di Sav. vol. I. pag. 310. Canali, Stor. de' Genovesi t. II. pag. 378.*
(h) *Hist. Pat. Monum. Chart. t. I. col. 501.*

sinceritas preclara deuotio et honesta seruitia precipuum locum semper obtinuere inuictissimi quoque principes et illi qui pro dilatando imperialis corone solio fideliter laborauere in desideriis suis congruum effectum consequi omni tempore laudabiliter promeruere. qua propter uniuersorum imperii fidelium nouerit etas et successura posteritas quod nos dilecto et charissimo fideli nostro opizoni malaspine marchioni pro suo magnifico et preclaro seruitio et heredibus suis legitimis concedimus et confirmamus omnia que in ianuensi marchia uel episcopatu eius rationabiliter antecessores eius uisi sunt habere tam in ciuitate quam extra cum omnibus regalibus et cum omnibus his que ad ipsam marchiam pertinere noscuntur et cum omni honore et districtu et medietatem omnium eorum que habuere in lanania et ualle sigestri castellum nouum cum curia sua et omnia que nunc iusto titulo ha-

a bent in comitatu lunensi curiam uidelicet de aramo cum castello leuantum cum curia quartam partem riualte et curia coruariam cum curia quartam partem riuellini de castro et curia matrognani quartam partem castri et curie ualerani quartam partem auule quartam partem castri et curie ponzani quartam partem castri et curie masse quartam partem castri et curie ceruarie quartam partem castri et curie herberie auule quartam partem castri et curie uallis plane galisse medietatem castri et curie montem totum cum curia trixianum cum tota curia et groppum fuscum malindum cum tota curia et pedagio mulazanum cum tota curia cesolam cum tota curia filaterie quartam partem castri et curie beluedere cum tota curia quartam partem montis longi b cerri cum tota curia quartam partem curie de cumano in ualle thauri enam cum tota curia tiliettum cum tota curia degalettum cum planum cum tota curia iustacum redognam cum tota curia pegam rubeam cum tota curia uarisi cum omnibus que habent in curia sesegna cum tota curia meleoum cum tota curia et figgarolum zoggillum cum tota curia et pedagio montobium cum tota curia. in ualle trebie montembrunum cum tota curia crucem cum tota curia et pedagio carasetum cum tota curia lozum cum tota curia zerpam cum tota curia montem argoli cum tota curia onettum cum tota curia tres partes brugnadelli castelli et curie petram coruam cum tota curia petram silariam cum tota curia uisiuanum cum tota curia curiam de fi- c lino bobianum cum tota curia ozesi tres partes castelli et curie riualgari tertiam partem castelli et curie riualte cum tota curia medietatem gragnane castelli et curie sanctum petrum in cerro cum tota curia curtem maiorem curtem de aua et omnia que habet in carolo cum piscationibus et ripatico groppum duganum cum tota curia gazzum et omnia que de iure habet in placentia in ciuitate et comitatu et omnia que habet in episcopatu et comitatu cremonensi dolarolum cum tota curia quartam partem uidaliane quartam partem casalis maioris quartam partem riuarolo. in ualle staphule petram grogam cum tota curia sanctam margaritam cum tota curia menconigum cellam cum tota curia montem fortem cum tota curia niuionum cum tota curia auram mallam d cum tota curia petram cum tota curia gallianum cum tota curia casalassi cum tota curia pirocornum cum tota curia calcinariam cum tota curia plombesanam cum tota curia quartam partem nasani castelli et curie cantacapram cum tota curia manpaulum cum tota curia tertiam partem roborette castelli et curie et omnia que legitime habet in episcopatu et comitatu terdonensi et in ciuitate mediolani et comitatu et archiepiscopatu et in ciuitate cumana et comitatu et episcopatu et in comitatu brixiensi et in episcopatu bobiensi et in episcopatu laudensi et in episcopatu parmensi omniaque regalia que ad nos et ad imperium nostrum pertinent supradictis omnibus locis tam in his omnibus que antecessores sui habuerint aut ipse modo

vivendo, ma li tramandò anche a' suoi figli, come consta da un atto che si legge ne' transunti degl'istromenti de' più antichi Notai di Genova, fatti dal Senatore G. O. Richeri, che si conservano ne' Regii Archivi di Corte. L'atto è del 16 marzo 1190, e ne' seguenti termini: *Ego Albertus marchio Malaspina inuestio te Ottonem Nolascum de toto feudo antico quod Oto Nolascus auus tuus uisus fuit habere et tenere per* antecessores meos *Ianue. in Porta. Ripa. Macello. Foro uel alibi. et faciam fratres meos Muruelum et Opizonem te inuestire etc. Hec omnia facit dictus Albertus consilio Merli de Castello et Enrici Guercii parentum suorum.* Altri diritti, come sono questi, di regalia si conservavano ancora nell'anno 1226 dai Malaspina nel distretto di Genova (il che è in coerenza anche col citato diploma di Federico II), avendosi nei citati MSS. del Richeri il transunto di un altro istromento, che è del 16 gennaio del detto anno, mediante il quale il marchese Corrado Malaspina ipoteca il pedaggio che a lui si paga presso *Recco*, a sicurezza di un credito che aveva verso di lui un Lanfranco Vento.

Dal medesimo diploma del 1164 appare che il marchese Obizzo I Malaspina aveva parimente dei possessi e de' diritti di regalia in Milano ed in varie città di Lombardia, e nel loro contado, e nelle loro diocesi, e quanto a Tortona gli apparteneva una porzione della stessa città.

Dalle terre poi in quel diploma nominate come a lui appartenenti o in totalità, o per metà, o per una terza od una quarta parte, delle quali pure conseguì la conferma, risulta, che (non comprese quelle ch'erano nel contado di Cremona) le altre a cominciare da Massa confinante col Lucchese, e progredendo sino a Nazano ai confini allora del contado di Pavia, formavano uno stato della lunghezza a un di presso di settanta miglia.

Con uno stato di tale estensione agli altri servigi da lui resi all'Imperatore, e ricordati in genere nel suo diploma, potè il marchese Obizzo aggiungerne, come lo aggiunse, un altro di gran lunga maggiore, scortandolo per le sue terre sino a Pavia, allorchè reduce da Roma in settembre dell'anno 1167 col suo esercito tanto diminuito dalle malattie, si trovò a fronte nelle vicinanze di Pontremoli ad impedirgli il passo que' terrazzani ed i collegati lombardi (i).

Giunto a Pavia Federico ricominciò le ostilità contro i Milanesi, le quali però ebber fine ben tosto col solo devastamento d'alcune loro terre, ed in quella spedizione ebbe seco con altri suoi aderenti anche il marchese Obizzo Malaspina (k); ma fu questo l'ultimo servizio che n'ebbe.

Prima ancora che finisse quell'anno il marchese abbandonò, qualunque ne fosse la causa, il partito imperiale; e mediante un trattato stipulato co' Piacentini il dì 17 dicembre, entrò a far parte della Lega Lombarda (l), come avevano fatto poco prima i Cremonesi stati sino allora tanto attaccati a quel partito; e non poco contribuì a' di lei prosperi successi (m), ed a conseguire infine la tanto celebre pace di Costanza, nella quale è anch'egli onorevolmente nominato (n).

(i) *Ott. Moren. Hist. R. I. S. t. VI. Vita Rom. Pont. R. I. S. t. III.*

(k) *Contin. Acerbi Morenae ap. Leibnitium script. rer. Brunsvic. t. I. pag. 846.*

(l) *Pubblicato da Boselli, della Stor. Piac. t. I. pag. 318 e segg.*

(m) *Caff. et alior. Ann. Gen. R. I. S. t. VI. ad an. 1168 et 1175. — Ghilini Ann. d'Aless. ad an. 1168. — Poggioli Mem. stor. di Piac. t. IV pag. 300. — Denina Rivol. d'Ital. lib. XL. cap. III.*

(n) *Presso Murat. Ant. Med. Hac. diss. 48.*

habet in ianua et in eius marchia eidem marchioni opizzoni et eius legitimis heredibus in feudum concedimus et confirmamus cum omni honore et utilitate ad imperium pertinente uti cum placitis fodris albergariis theloneis pedagiis districtis fidelitatibus pugnis fidelitatibus expeditionibus aduocationibus curradiis piscationibus ripis tabulis ponderibus mensuris plateis beccariis aquis et molendinis bona et possessiones quas legitime habent et habituri sunt eis auctoritate nostra imperiali corroboramus et in perpetuum confirmamus in augmentum quoque gratie nostre iterato confirmamus eis et corroboramus omnia ea que sibi donauimus in ciuitate terdonensi et in eius comitatu sicuti continetur in priuilegio nostre maiestatis quod papie fieri iniunximus. excepto eo quod iam dictus marchio opizzo nobis amore nostro de comitatu terdonensi refutauit atque resignauit. si qua uero ciuitas princeps uel potestas aut aliqua ecclesiastica secularisue persona in his omnibus iam dictum marchionem opizzonem et heredes suos molestare uel inquietare presumpserit mille libras auri pro pena componet dimidium camere nostre et dimidium predicto marchioni cum heredibus suis.

Signum domini federici romanorum imperatoris inuictissimi. *(monogramma)*

Ego cristianus curie cancellarius uice domni rainaldi coloniensis archiepiscopi et italie archicancellarii recognoui. actumque est anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto indictione decima tertia regnante domino federico romanorum imperatore serenissimo anno regni eius duodecimo imperii uero decimo. datum papie tertio calendas octobris.

(MDXV)

Investitura concessa da Uguccione vescovo consecrato di Vercelli e conte, alli Avogadro, signori di Cerrione, Magnano, ecc.

1165, in luglio

Da copia sincrona. Archivio civico di Vercelli.
(G. A. V.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo sexagesimo quinto mense iulii indictione tercia decima. In palacio uercellensi in presencia eorum quorum nomina inferius leguntur et aliorum quam plurium. dominus ugucio comes et dei gratia sancte uercellensis ecclesie episcopus sacratus. cum ligno et carta que sua tenebat manu et conscilio magistri petri et gratiani de xuno et gualfredi de albano canonicorum ecclesie et canonice sanctissimi confessoris et martiris eusebii. ibique presentibus et confirmantibus roberto et bonoiohanne siue alberto aduocatis ecclesie episcopatus uercellensis. inuestiuit per rectum et legale patronale feudum conradum et ubertum et guilielmum aduocatum et item ubertum de magnano et ad uicem et nomine anselmini fratris istius conradi et guidonis et alberti fratrum ipsius uberti qui omnes dicuntur de cirriono nominatiue de omnibus iis rebus quas tenent predicti domini de cirriono et possident ex parte ecclesie sancti eusebii in locis cirriono et magnano in uillis territoriis et curtibus et de quantocumque tenent in aliis locis ex parte predicte ecclesie et cum omni honore districtu ipsis rebus pertinente sicut ipsi ecclesie pertinet omnibus et ex omnibus in integrum. excepto de decimis et ecclesiis de quibus predictus ugucio comes et episcopus eos de cirriono non inuestiuit. et excepto de eo quod tenent ipsi de cirriono in sandiliano et tenent de ecclesia de sancto miliano et de busco in robiate et monte alto de quo busco et de rebus de sandiliano et de ecclesia de sancto miliano predicti conradus et ubertus et guilielmus et item ubertus de cirriono fecerunt cartam finis in instrumento coram domino ugucione comite et episcopo. nomina locorum curtis de cirriono sunt hec. uergnasco. magnanegora. mozonate. zobianiam curtem de palazo. peueirono. liuicono. untiasco. zemono. bellino. neruiano. predicta omnia preter exceptatas res in presenti permaneat inuestitura in integrum. ut faciant exinde seniores de cirriono cum eorum legiptimis heredibus secundum legem et consuetudinem legalis et patronalis feudi quicquid uoluerunt sine contradicione domini ugucionis comitis et episcopi et sui successoris. quia sic inter eos conuenit. Actum in isto palacio de uercellis.

† Ego ugucio uercellensis episcopus subscripsi.

Signum ††† manuum istorum roberti et alberti et boniiohannis aduocatorum qui hoc instrumentum firmanerunt et manum posuerunt.

Signum ††††† manuum gualonis de casale. attonis tigne. uberti ranicie capitaneorum et guale de mongrando et conradi fratris sui. ruffini blanci de tridino ualuassorum atque iacobi de bondonno. petri et ardicionis filiorum eius. alcherii de besozo. conradi de fossato. guale de ostachio. rolandi. guidonis allatidi. aycardi de mortario. pellegrini et anrici de mortario. guale beccherii. iacobi de lenta. uercellini sardami. iacobi de durio. mantelli carrarie. guilielmi faxioli. aichino de burgo. lantelmi et uberti poladi. et ottonis presbyteri et aliorum multorum popularium et aliorum patrium seu testium.

Ego girardus mediolanensis sacri palacii notarius tradidi et manu alia uno tenore scripsi.

Ego conradus cocorella notarius autenticum hunc exemplar uidi et legi et sic in eo continebatur sic et in isto continetur exemplo. nichil addito uel dempto per literas uel sillabas plus uel minus. et ideo subscripsi.

Ego iohannes tinctor notarius autenticum hunc exemplar uidi et legi. et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo. nichil addito uel dempto

preter litteras uel sillabas plus minusue. et ideo subscripsi.

Ego iohannes de saluestro notarius autenticum hunc exemplar uidi et legi. et sicut in eo continebatur sic et in isto scripsi exemplo. nichil addito uel dempto. preter litteras uel sillabas plus minusue. et ideo me subscripsi.

(MDXVI)

Guala di Perostachio e Ardizzone Alciato consoli di Vercelli con Viviano di Trumello console de' negozianti della stessa città convengono con Guglielmo Cevolla, Belbello e Belbellotto per l'imprestito di cento lire di buoni danari pavesi coll'interesse di due soldi per ogni lira all'anno, e sotto le infraespresse condizioni.

1165, 20 dicembre.

Da vol. membr. Biscioni. Archivio civico di Vercelli. (G. A. V.)

Die lune qui est tertio decimo kalendas ianuarii. in ciuitate papia. presentia lafranci taconi et marengroti de strata consulum iustitie papie et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. conuenerunt inter se guala de perostachio et arditionus alzatus consules comunis uercellarum et uiuianus de tromello consul negotiatorum eiusdem ciuitatis. nec non et guilielmus ceuolla et belbellus et belbellotus. eo modo quod ipsi fecerunt prestare martino ceuolle. et oberto atque tosono predictis guale et arditiono et uiuiano centum libras denariorum bonorum papiensium ad duos solidos de unaquaque libra per annum pro proficuo de ipsis denariis. pro quibus denariis ipsi guala et arditionus et uiuianus dederunt eis omnes negotiatores uercellarum et terre uercellarum tam de episcopatu quam de comitatu ad ospitandum in domibus istorum guilielmi et belbelli et belbeloti. ita tamen quod ipsi debeant habere medietatem reue pro hospitio et pro foco et pro uino et sale et pro lucerna ad illuminandum negotiatores ipsorum ospitum. et aliam medietatem debent ipsi martinus et ubertus et tosonus colligere et consignare consulibus uercellarum de comuni et negotiatorum uel eorum certo misso per omnes sex menses. et consignata ipsa medietate debent eam tenere pro excusatione de suprascriptis libris centum et proficui. et si contigerit quod negotiatores uercellarum aliquo tempore uellent soluere de suis denariis suprascriptos denarios et capitale et proficuum ipsi martinus et ubertus et tosonus eos recipere debent. ita quod non liceat ipsis negotiatoribus muttuare ipsos denarios ab aliquo homine papie causa soluendi ipsos ad hoc ut concordarentur cum aliquo homine papie pro exigere de domibus eorum. et si ipsi martinus et ubertus et tosonus usque ad quatuor annos proximos non centum soluerint de suprascriptis denariis et capitalis et proficui. habeant licentiam et potestatem capiendi et tollendi tantum de rebus hominum uercellarum unde ipsi habeant solutionem de omnibus illis denariis qui remanserint et capitalis et proficui. pro quibus denariis omnibus et proficuo ipsi guala et arditionus et uiuianus obligauerunt eis pignore nominatiue tantum de auere hominum uercellarum. quod ualeat duplum de illis denariis qui remanserint et capitalis et proficui. solutis ipsis denariis omnibus et proficuo ut dictum est. tunc ipsi negotiatores habeant licentiam ospitandi ubicumque uoluerint sine contraditione alicuius. insuper quoque iurauit suprascriptus tosonus manu sua propria ad sancta dei euangelia per se et per parabolam suprascriptorum martini et uberti aduersus suprascriptos gualam et arditionum et uiuianum. quod ipsi bona fide colligent medietatem de ista reua preter malosum per se ipsos aut per eorum certum missum. et per omnes sex menses ipsam consignabunt in papia consulibus uercellarum de comuni et negotiatorum uel eorum certo misso per se ipsos aut per eorum certum missum si eis requisitum fuerit nisi remanserit propter impedimentum. et ad tres dies proximos post impedimentum si eis requisitum fuerit ipsam medietatem de suprascripta reua eis consignare debent. et in fraude inde esse non habent per annum ultra decem solidos denarios bonos papie. hec omnia ita attendere et obseruare habent ipsi tosonus et martinus et ubertus bona fide et sine fraude se scientibus. nisi quantum remanserit per parabolam consulum uercellarum de comuni et negotiatorum uel eorum certi missi. et secundum quod eis aut eorum certo misso parabolam dederit uel terminum mutauerint ipsi attendere et obseruare habent bona fide sine fraude se scientibus. sic dominus illos adiuuet et hec sancta dei euangelia. hoc uno breuibus scripta sunt tenore duobus. factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quinto suprascripto die indicione tertia decima.

Signa ††††††† manuum suprascriptorum guale et arditionis et uiuiani et guilielmi et belbelli et belbeloti et martini et uberti et bosoni qui hoc breue fieri rogauerunt ut supra. interfuerunt guasta mezana. ubertus eius frater. disguisatus de uerzario. petrus mussus. mala pars de mixano testes.

Ego thomas notarius sacri palatii interfui et hoc breue scripsi.

Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi. et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur. exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo subscripsi.

Ego rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas et scripsi.

Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui. et sicut in eo continebatur sic et in hoc legitur exemplo nichil addito uel dempto plus minusue. et ideo me subscripsi.

(MDXVII)

I consoli de' mercatanti e marinai di Roma promettono e assicurano ai Genovesi e agli uomini del distretto loro, da Porto-Venere sino a Noli, libero commercio con pace e sicurezza in terra e in mare per tutta l'estensione del loro dominio, da Terracina sino a Corneto; e li Genovesi per parte loro concedono le stesse cose ai Romani sotto le stesse cautele e condizioni.

1166, in aprile

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

In nomine domini amen. nos consules mercatorum et marinariorum urbis reddimus et damus uobis ianuensibus et omnibus hominibus de uestro districtu qui sunt a portu ueneris usque naulam ueram pacem et securitatem personis et rebus mari terraque per totum posse nostrum a terracena usque cornetum. et saluabimus uos et homines de uestro districtu et res eorum bona fide in toto posse nostro. et remouemus penitus et cassamus omnes questiones (1) quas aduersus uos uel aliquem uestrum quilibet romanus occasione prede uel rapine retro commisse posset mouere. salua ciuibus nostris emendatione compromisso uestro descripta. et quicquid rome uobis impositum est occasione alicuius rapine remouemus omnino et quicquid alia de causa a tricennio uobis impositum est rome pariter remouemus. et si quis ianuensis uel de eorum districtu coram nobis iustitiam postulauerit de aliquo romano uel de nostro districtu bona fide audiemus eum et infra quadraginta dies a reclamatione faciemus ei iustitiam et emendationem fieri bona fide excepto de pena nisi in pacto promissa. et libere permittemus ianuenses et homines eorum districtus adducere romam quascumque merces uoluerint et contrahere cum omnibus sicut consueuerunt. et bona fide conueniemus et appellabimus uicecomites et bailiuos qui pro tempore fuerint in terracena. stura. hostia. portu. sancta siuera et ciuitate ueteri. ut uobis pacem iurent et hominibus de uestro districtu. si qui iurare noluerint. hoc uobis per bonam fidem nuntiare studebimus. et si uobis postea in preda aliqua dampnum dederint nisi dampnum illud uim passo emendauerint usque in capitale. si inde ante nos querela peruenerit a

a uim passo uel nuntio eius aut consulibus communis ianue bona fide adiuuabimus inde uestros uim passos sicut ciues proprios de illatis sibi dampnis adiuuare iurauimus. quod si forte aliquis romanus aut de aliquo ominum ex parte nostra nominatorum locorum ianuensem predabitur. postquam in nostro posse fuerint a capite anse usque ad montem argentarie cogemus eum bona fide ablata reddere. quod si non habuerit unde emendabimus de nostro comuni. si quod deus auertat aliquod lignum ianuensium uel de eorum districtu naufragium patietur a capite anse usque capud nari personas et res saluari faciemus per bonam fidem. nec eis quicquam auferri patiemur. et si extra a capite anse usque terracenam. et a capite nari usque cornetum
b illud contigerit. adiuuabimus ianuenses bona fide que euaserint rehabere. si guerra inter nos et pisanos existente ianuensium galee in posse nostrum diuerterint. saluabimus eas et defendemus bona fide pro posse nostro nec mercatum eis patiemur uetari. set libere pisanos offendant et apud nos securum diuerticulum habeant. si uero inter nos et pisanos pax erit. secure quidem ueniant et mercatum habeant. sed non teneamur pati quod in nostro posse pisanis faciant guerram. si uero pisani de cetero coegerint sacramento uel alio modo romanos uel homines predictorum confinium que in pace ianuensibus posuimus non ianuam set pisas ire. postquam nouerimus quod ultra duo ligna inde coegerint. habebimus ipsos pisanos inimicos. nec
c eos in terram nostram recipiemus quietos nisi de hoc ultra non faciendo prius firmauerint. pro eo uero quod ianuenses publica guerra existente inter eos et pisanos non patiantur interea romanos cum uictualibus pisas ire nulla iniuria pactioni mutue deputetur. ideo autem quod nuntii domini imperatoris ullam offensam uobis fieri faciant minime appellari possimus. uerumtamen si cognouerimus quod quilibet a corneto usque terracenam armari faciant aliquod lignum cursale ad uestram offensionem hoc uobis bona fide prenotificabimus. si consules albingane. portus mauricii. diani. sancti romuli et uintimilii nobis et hominibus nostri districtus iurauerint pacem ex quo hoc scierimus eis pariter pacem tenebimus. de commissis uero pu-
d blice exiliatorum appellare uos nolumus. hec omnia nos consules mercatorum et marinariorum tactis sacrosanctis euangeliis bona fide obseruare iuramus in toto nostri tempore consulatus. et ut deinceps obseruetur. successores nostros consules similiter iurare faciemus pro posse nostro sine fraude. hac obseruantia concursura usque uiginti nouem annos sibi inuicem succedentes. et preterea iuratum nobis populum et qui iurabit hanc pacem obseruare indebitabimus. si uero aliquis consulatuum hoc iurare noluerit. consulibus communis ianue bona fide enuntiabimus. hec omnia que prescripta sunt bona fide sine fraude et malo ingenio obseruabimus nisi sicut iusto dei impedimento uel obliuione aut licentia conquerentis. quantum de causa eius remanserit.

(1) Qui la parola *questiones* è nel senso di rappresaglia.

salua tamen fidelitate domini pape et domini imperatoris. ita tamen quod si quid in contrarium preceperit uel preceperit alter eorum. antequam ulla offensio propterea fiat in personas uel res ianuensium aut hominum uestri districtus personas et res eorum secure ac libere remittemus et sibi precauendum significabimus. nec prius in toto nostro posse patiemur eos offendi (1).

In nomine domini amen. Nos consules communis ianue reddimus et damus uobis romanis et omnibus hominibus qui sunt de uestro districtu a terracena usque cornetum ueram pacem et securitatem personis et rebus mari et terra per totum posse nostrum. a portu ueneris usque naulam. et saluabimus uos et homines de uestro districtu et res eorum bona fide in toto posse nostro. et remouemus penitus et cassamus omnes questiones quas aduersum uos uel aliquem uestrum. quilibet ianuensis occasione prede uel rapine retro commisse posset mouere. constituemus siquidem collectam super ianuensibus et hominibus de nostro districtu. qui terra tenus mercatum iuerint e ianua a corneto usque sturam et per totum principatum de omni libra mercationis eorum denarios quatuor. que tamdiu colligetur per clauarios communis ianue. et unum romanorum qui a prudentibus eligetur quousque inde rehabeantur libre nongente. ducente quarum dabuntur perdentibus ianue sicut constitutum est ultra libras centum quas de camera nostra oliuerio de mari dabimus sicut positum est. et ultra alias centum libras que similiter de camera nostra usque sanctum iohannem dabuntur nuntiis senatorum et consulum romanorum supra septingentas memorate summe. et quicquid uobis ianue impositum est occasione alicuius rapine remouemus omnino. et quicquid alia de causa a tricennio uobis ianue impositum est pariter remouemus. et si quis romanus uel de eorum districtu coram nobis iustitiam postulauerit de aliquo ianuense uel de nostro districtu. bona fide audiemus eum. et infra quadraginta dies a reclamatione ei faciemus iustitiam et emendationem fieri bona fide. excepto de pena nisi in pacto promissa. et libere permittemus romanos et homines eorum districtus adducere a roma quascumque merces uoluerint in ianuam. ia-

a nuensibus tamen uendendas ut melius poterunt. quam licentiam habeant quousque durauerit guerra que est inter nos et pisanos et inter nos et reges sicilie. et per triennium ultra. ex quo de nominata discordia inter nos pax fuerit publice confirmata. quadrantenum quoque grani quamdiu pax ista inter uos et nos confirmata durauerit amori uestro remittimus et condonamus. et bona fide appellabimus et conueniemus consules portus mauricii. albingane. diani. sancti romuli. et uictimilii ut uobis pacem iurent et hominibus de uestro districtu. si qui iurare noluerint hoc uobis per bonam fidem nuntiabimus. et si uobis preterea in preda aliqua dampnum dederint. nisi dampnum illud uim passo emendauerint usque in capitale. si inde ante nos
b querela peruenerit a uim passo uel nuntio eius aut senatoribus uel consulibus romanis bona fide adiuuabimus inde uestros uim passos. sicut ciues proprios de illatis sibi dampnis adiuuare iurauimus. quod si forte aliquis ianuensis aut de aliquo omnium ex parte nostra nominatorum locorum romanorum predabitur postquam in nostro posse fuerit a mutrone usque gestam cogemus eum bona fide ablata reddere. quod si non habuerit unde emendabimus de nostro communi. si quod deus auertat aliquod lignum romanum uel de eorum districtu naufragium patietur ad portum ueneris uel segestrum aut a roboreto usque gestam personas et res saluari faciemus per bonam fidem. nec eis quicquam auferri patiemur. et si extra uidelicet a portu
c ueneris usque segestrum. et a segestro usque roboretum. et a gesta usque uictimilium illud contigerit. adiuuabimus romanos bona fide que amiserint rehabere. si guerra existente inter nos et pisanos romanorum galee in posse nostrum diuerterint saluabimus eos et defendemus pro posse nostro. nec mercatum eis patiemur uetari. set libere pisanos offendant. et apud nos securum diuerticulum habeant. si uero inter nos et pisanos pax erit. secure quidem ueniant et mercatum habeant. set non teneamur pati quod in nostro posse pisanis faciant guerram. si romani de industria mercatum pisanorum frequentauerint nostro derelicto postquam secundo uel tertio hoc senatoribus et consulibus romanis nuntiauerimus nisi id correxerint.
d romanos illos illuc euntes uel inde redeuntes non teneamur saluare siue defendere. pro eo etiam quod cum pisanis habentes publicam guerram non patiamur interea romanos cum uictualibus pisas ire. nulla iniuria pactioni mutue deputetur. ideo autem quod nuntii domini imperatoris ullam uobis offensam fieri faciant minime appellari possimus. uerumtamen si cognouerimus quod quilibet a portu ueneris usque uictimilium armari faciat aliquod lignum cursale ad uestram offensionem hoc uobis bona fide prenotificabimus. si uicecomites uel bailiui terracine. sture. hostie. portus. sancte siuere. ciuitatis ueteris et corneti nobis et hominibus nostri districtus iurauerint pacem. ex quo hec scierimus eis pariter pacem tenebimus de commissis uero

(1) Da questo importantissimo documento si raccoglie che la compagnia de' mercatanti e marinai Romani formava un corpo politico indipendente; poichè negli articoli di questa convenzione, dove si tratta di pace e di guerra, di cambi, di rappresaglie, dove si promette protezione e buona giustizia a Roma e nello Stato romano, non si fa mai parola nè del governo papale, nè del comune di Roma; e solo in fine si aggiungon le parole *salva la fedeltà del Papa e dell'Imperatore*, il che importa un debito di vassallaggio, piuttostochè vera sudditanza. Anzi il tenore di questa carta mi persuade che la società de' mercatanti e de' marinai tenesse luogo a quel tempo del comune di Roma, e che in titolo sì modesto, benchè cinto dei raggi della libertà, si fosse risoluta l'antica maestà del Senato e del popolo Romano; e questo dubbio si converte in certezza al veder poi che uno dei Consoli dei mercatanti e marinai di Roma era Cencio, Scriniario della Chiesa Romana, che si dice *super his complendis urbis legatus*; dunque l'*urbs* e 'l consolato de' mercatanti e marinai era la stessa cosa.

publice exiliatorum appellare uos nolumus. nec pretextu huius compromissi contra deueta prouincie a gesta in occidentem tenebimus. hec omnia nos consules communis ianue tactis sacrosanctis euangeliis bona fide obseruare iuramus in toto nostri tempore consulatus. et ut deinceps obseruetur successores nostros consules similiter iurare faciemus pro posse nostro sine fraude. hac obseruantia concursura usque uiginti nouem annos sibi inuicem succedentes. et preterea iuratum nobis populum et qui iurabit hanc pacem obseruare indebitabimus. si uero aliquis consulatuum hoc iurare noluerit. senatoribus et consulibus romanis bona fide nuntiabimus. hec omnia que prescripta sunt bona fide sine fraude et malo ingenio obseruabimus. nisi sicut iusto dei impedimento uel obliuione aut licentia conquerentis quantum de causa eius remanserit. salua tamen fidelitate domini imperatoris. ita tamen quod si quid in contrarium preceperit antequam ulla offensa propterea fiat in personas uel res romanorum aut hominum uestri districtus. personas ac res eorum libere remittemus et sibi precauendum significabimus. nec prius in toto nostro posse patiemur eos offendi. Facta sunt hec propitiante domino studiositate et cura uenerabilium legatorum urbis gerardi alexii. et cencii obicionis super his habentium plenam efficaciam. consulum quoque communis ianue simonis aurie. oddonis boni. wilielmi cicale. amici grilli feliciter amen.

Cencius sancte romane ecclesie scriniarius nec non mercatorum ac marinariorum urbis consul licet immeritus atque super his complendis quondam urbis legatus qualiter manu propria inclite urbi ianue iuraui et a prudentibus eiusdem preclare ciuitatis consulibus prenotatis sacramentum recepi una cum domino gerardo alexii collegato meo. taliter mandato consulum mercatorum et marinariorum urbis diligenter scripsi. ac in manus uenerabilium legatorum ianue domini magistri hugonis et domini ansaldi golie representaui. et solitum signum meum feci. et sigillo nostrorum consulum insigniui. Scripta sunt hec rome anno dominice incarnacionis milesimo centesimo sexagesimo sexto. indicione decima quarta mense aprili.

(MDXVIII)

Rinunsia fatta da Matelda e Landri giugali ad Uberto ed Ardizio della porzione di terra che era spettata a Matelda dall'eredità paterna nel luogo di Trino, e degli allodii, enfiteusi, mobili ed immobili, che il padre di lei possedeva in ogni altro luogo.

1166, 15 novembre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini millexiino centexiino sexagexiino sexto decima quinta nouember. uobis uberto et ardicio

a ego matelda filia condam guilielmi et landri eius coniux finem facimus nobis cui supra uberto et ardicio nominatiue de totam integram porcionem terre iuris mei quam habere uisa sum ex domo patris mei in loco tritini [1] et in omnibus aliis locis ubi ipse abebat et possidebat alodium et fituaria feudum et res mobiles et inmobiles. eo modo ut infrascripti uberti et ardicioni suique heredes debent abere omnia supra posita sine contradicione suprascripte matelde suique heredes et cum eorum defensione ab omni omine. et ita iurauit infrascripta matelda supra posita firmam tenere bona fide. factum fuit oc in loco tritini. interfuerunt testes anricus medicus et guilielmus landri de ouala. ioannes melenti. loteterius da lagua. opizo. martinus sustilo.

b Ego ansaldus notarius rogatus interfui et hanc cartam scrisi.

(MDXIX)

Donazione di Anselmo figlio del fu Oberto Morderamo al vescovato d'Asti, di tutti li suoi beni situati in varii territorii; ed investitura di quel vescovo, Anselmo, a favore del donante e de' suoi successori delli stessi beni in feudo dipendente dalla chiesa d'Asti.

1166, 15 dicembre

c *Dall'originale del* Libro Verde *della chiesa d'Asti fol.* 71.
(G. B. A.)

Anno ab incarnacione domini nostri iesu christi millesimo centesimo sexagesimo sexto quintodecimo mensis decembris. indicione quartadecima. per lignum et cartulam quam in sua tenebat manu anselmus filius quondam oberti morderami inuestiuit et donationem fecit in manus domini ansermi dei gratia sancte marie astensis ecclesie episcopi a parte episcopii predicte astensis ecclesie nominatiue omnium illarum rerum quas predictus anselmus habere uisus est in loco et fundo monte falconi et in eius territorio tam in castro quam extra cum turri

d omnique honore et districtu. item nominatiue omnium illarum rerum quas similiter habere uisus est in loco et fundo sarmadorii et in eius territorio tam in castro quam extra. omneque quod habet in loco ceruarie et in eius territorio. similiter omnium rerum quas habet in loco et fundo sauilliani et in eius territorio tam in castro quam extra et omnium quas habet in caralio. hec omnia dedit ei omniaque allodia siue iura que predictus anselmus habere uisus est infra totum ytalicum regnum in integrum cum omni honore et districtu et iure et integritate que eidem anselmo pertinere uidebantur. ita tamen ut predictus episcopus et successores eius ex parte

(1) Lo stesso che *Tridinum*, ora Trino, città nella provincia di Casale. (B. B.)

sancte astensis ecclesie episcopi habeant et teneant omnia suprascripta cum omni predictorum integritate et districtu siue honore et faciant exinde quidquid uoluerint sine contradicione suprascripti anselmi suorumque heredum et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione et pro temporis melioratione in consimilibus locis in pena dupli.

Actum iuxta ecclesiam sancti stephani scitam prope ticinensem ciuitatem feliciter.

Signum manus ††† anselmi qui hanc cartulam inuestiture siue donationis fieri rogauit ut supra.

Ibique loci per signum quod in sua manu tenebat suprascriptus anselmus episcopus inuestiuit suprascriptum anselmum per feudum de omnibus suprascriptis rebus in integrum. eo modo ut exinde ipse et sui heredes legitimi masculi et descendentes legitimi masculi habeant et teneant omnia suprascripta loca et iura per feudum ex parte suprascripte astensis ecclesie. et faciant exinde beneficiario nomine quidquid uoluerint sine contradicione suprascripti episcopi eiusque successorum. — item ibi loci suprascriptus anselmus iurauit fidelitatem suprascripto episcopo contra omnes homines pro suprascriptis rebus omnibus et quod non uetabit neque per se neque per suppositam personam uel personas eidem episcopo neque suis successoribus omnia suprascripta loca cum omni iure et integritate sua munita uel immunita si ab eo postulauerit aliquo tempore ad faciendam guerram siue pacem cuicumque suprascriptus episcopus uel successores eius facere uoluerint. interfuerunt otto cantor astensis ecclesie et giraldus de lomello. willelmus de monte alto et rubaldus de montemagno priores curie. interfuerunt gulielmus camerlengus et ruffinus. taconus. arnaldus et petrus de telliola testes.

Ego suzo notarius sacri palatii interfui et rogatus hanc cartulam et omnia suprascripta scripsi.

(MDXX)

Cessione a titolo d' enfiteusi perpetuo, fatta dalli Uberto e Guglielmo fratelli de Incisa al Monastero di S. Maria della Rocca (delle Donne), nella persona di Pietro Diacono de Valenza, di una pezza di prato livellario verso la chiesa della Plebe di Moncalvo, situata in territorio di detto luogo, regione Pratolungo, mediante lo sborso fatto di lire sei pavesi, e l' obbligo di corrispondere alla predetta chiesa l'annuo perpetuo censo di denari due pavesi.

1167, 15 gennaio

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo septimo. tertiodecimo die mensis genuarii. indictione quintadecima. placuit atque conuenit inter ubertum et guilielmum fratres qui dicuntur de incisa de loco montecaluo nec non et inter petrum diaconum qui dicitur de ualenza uice ad partem et utilitatem monasterii sancte marie de la rocca [1] ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt prefati germani eidem monasterio [2] ad habendum et tenendum seu censum reddendum libellario nomine usque in perpetuum. hoc est petiam unam prati iuris ecclesie de la plebe de montecaluo et eorum libellaria reiacentem in pertinenti de montecaluo ad locum ubi dicitur in prato longo. coheret ei a tribus partibus ipsius ecclesie de la rocca. de alia parte uia. et est per mensuram iustam staria duodecim minus tabulas tres et pedes duos. ea ratione uti amodo in antea usque in infrascripto constituto habere et tenere debeant monache ipsius monasterii ad partem ipsius ecclesie que modo sunt uel que pro tempore

(1) Questa Rocca era una villa, o corte, sorgente sopra un colle del Monferrato, alla destra del Po, da cui poco è distante, nel comune di Castel san Pietro, mandamento di Pontestura, provincia di Casale. Col nome di *Rocca Brusasca* è menzionata nel diploma di Corrado il Salico del 1026 in favore del Monastero di Breme (Durandi, Piem. Cisp. pag. 322); ne' secoli appresso, dal Monastero quì ricordato che ivi esisteva, fu detta *Rocca donnarum*, cioè *dominarum*, delle monache; ora è povera borgata con chiesa parrocchiale, col nome di Rocca delle Donne. (B. B.)

(2) Questo Monastero, secondo il Demorani, scrittore della fine del passato secolo (Memorie storiche della città di Casale, parte I, p. 54, MS. de' R. Archivi di Corte), fu fondato l'anno 1120 dal Marchese Guglielmo III di Monferrato, « il quale gli conferì la totale giuris» dizione del feudo comitale, ed altri moltissimi privilegi, come ap» parisce da instrumento d'invéstitura delli 20 febbraio 1127, rogato » Flaminio Notaio della Corte ». Dove il Demorani abbia veduto questo instrumento non saprei congetturare. Benvenuto Sangiorgio, che nelle sue Cronache ricorda le altre fondazioni dei Marchesi di Monferrato, di questa non parla; ed il cenno più antico che fa di esso Monastero è il notare (pag. 28. ed. Cas.) che l'instrumento di concessione in feudo del castello di Trino fatta da Vizo Vescovo di Vercelli al Marchese Guglielmo IV il Vecchio, in data del 3 settembre 1155, « ebbe luogo » nel claustro di S. Maria della Rocca ». Anche Galeotto del Carretto nella sua Cronaca dei Marchesi di Monferrato (MS. della Biblioteca del Re) niuna menzione fa di questa fondazione, nè dove parla di Guglielmo III (pag. 15.), nè più sotto (pag. 164.) dove rammenta tutte le principali fondazioni di Monasteri ed Abazie fatte dai Marchesi di Monferrato. Certo tra le carte dell'Archivio di questo Monastero, fra cui sono 460 pergamene di ogni genere, che tutte pervennero in mie mani, quell' investitura non si trova; e nemmeno si legge nel rotolo contenente la copia autentica, in data del 16 luglio 1324, di tutti i privilegi e di tutte le donazioni fatte a questo Monastero, delle quali la più antica ivi esemplata è quella di Guglielmo IV dei 20 febbraio 1167, che noi rapportiamo più abbasso dal suo originale stesso. Parimente nell'instrumento dei 12 agosto 1224, col quale Guglielmo VI conferma al Monastero della Rocca le donazioni e i privilegi concessigli da' suoi maggiori, sono bensì citati in primo luogo i due instrumenti di donazione del 20 febbraio 1167 che noi riferiamo più sotto, e l'investitura dei 30 agosto 1185 (il cui originale non ci pervenne), colla quale *Corradus et Bonifacius fratres, filii quondam Marchionis Montisferrati, confirmaverint et concesserint domine Stephane priorie S. Marie de la Rocca quidquid pater eorum quondam Vulielmus Marchio iudicauerat iamdicte Ecclesie S. Marie*; ma non vi si legge nessun privilegio più antico, come non si legge del pari nelle posteriori investiture di Teodoro I Paleologo dei 30 gennaio 1311, di Giovanni II dei 23 gennaio 1339, di Secondotto dei 18 novembre 1372 e di Giovanni III dei 2 aprile 1445. Noto tuttavia che presso l'Irico (Histor. Tridin. lib. II. pag. 159.), in un memoriale dell' anno 1408 prodotto in una causa tra il Capitolo e frate Giovannolo Rettore della chiesa di S. Maria di Trino, per una questione di dritto parocchiale, si fa menzione di un autentico privilegio prodotto dal suddetto Rettore ed ammesso dagli avversarii, dal quale ivi si dice che *bene constat de quadam donatione facta de anno* 1027 *per quondam Marchionem Viliermum ecclesie S. Marie de la Roca*; onde apparirebbe che se non il Monastero, almeno la chiesa di S. Maria della Rocca esisteva da circa un secolo e mezzo prima dell'instrumento quì riportato. (B. B.)

fuerint prefatum pratum ut supra legitur in inte- a
grum et facere exinde cum suis successitris et cui
dederint libellario nomine quicquid uoluerint. sine
ipsorum germanorum et suorum heredum contra-
dictione. quidem et promiserunt predicti fratres
una cum eorum heredibus omni tempore de infra-
scripto prato ut supra legitur stare in auctoritate
et defensione cum iure et ratione ut uenditor em-
ptori ab omni persona eisdem monache et suis suc-
cessitris et cui dederint. ita tamen quod predicte
monache et eorum successitris et cui dederint sol-
uere debent omni anno solitum fictum denarios duos
papiensis monete predicte ecclesie de la plebe. pe-
nam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut
eorum eredibus uel successoribus se de hac con-
uenientia libelli remouere quesierint et non per- b
manserint in his omnibus ut superius legitur tunc
componat pars parti fidem seruanti pene nomine
argenti denariorum bonorum papiensis monete li-
bras duodecim. et pro iamdicto prato acceperunt
iamdicti fratres a iamdicto monasterio pretium
librarum sex denariorum triginta et duo minus
papiensis monete quos fuerant de iudicato quod fecit
comes blandratensis eidem monasterio. quia sic inter
eos conuenit. actum in iamdicto loco montecaluo.
Signa †† manuum iamdictorum germanorum qui
hanc cartam libelli ut supra fieri rogauerunt.
Signa ††† manuum raimondi de tellio. raineri de
porzano. arnaldi de ponte. petri de cresa. goselini
ferarii. rainarii de fasco testium.
Ibique statim coram ipsis testibus dederunt gua- c
diam iamdicti fratres eidem petro ad partem
ipsius ecclesie. ita quod si aliquo tempore discor-
dia uel intentio aduenerit eidem monasterio de
iamdicto prato aliquo modo de iamdicto prato
in toto uel in parte defendere et guarentare habent
ab omni contradicenti persona omni tempore cum
iure. et inde posuerunt ei fideiussorem guilielmum
de sunengo in penam dupli ipsius pretii.
Ego carleuarius notarius sacri palatii hanc cartam
scripsi et tradidi.

(MDXXI) d

Vendita di un campo nel territorio di Trino fatta da Davide di Brusasco e Pocabella giugali ad Ottone de Piazzano, accettante per Gaffare moglie di Amedeo di Trofengo.

1167, 17 gennaio

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo septimo. septimo decimo die mensis ia-nuarii. indicione quintadecima. Constat nos dauidum qui dicor de brusasca filius quondam obizonis testade gatta de loco tridino et paucabellam iugales qui professi sumus lege uiuere longobardorum mihi qui supra paucebelle consentiente isto dauido uiro et marito meo et ut legis habet auctoritas una con notitia propinquorum parentum meorum quorum nomina subter leguntur a quibus interrogata sum si ab ipso uiro meo uel ab alio homine ullam patior uiolentiam nisi mea bona spontanea uoluntate hanc cartam facere uisa sum. accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus insimul a te ottone qui diceris de piazano in uice ad partem et utilitatem gaffare coniugis amederii de trofengo. argentum denariorum bonorum mediolanensium libras uiginti et octo et soldos nouem papie. finito pretio sicut inter nos conuenit pro campo uno iuris nostri quod habere uisi sumus in territorio ipsius loci tridini prope uillam ipsius loci. et est pro mensura iusta modii octo et starium unum. coheret ei ab una parte marchionis de monteferrato. ab alia parte tenet ferragattam. ab alia parte uia. ab alia fluminis stuyre. quod autem campum superius dictum cum superiore et inferiore seu com fine et accessione sua in integrum ab hac die tibi qui supra gaffare per hanc cartam et pro isto pretio uendimus tradimus emancipamus ut fatias exinde a presenti die tu et cui tu dederis uestrique heredes iuris proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra uenditores una com nostris heredibus tibi qui supra gaffare tuisque heredibus seu cui tu dederis ab omni homine iure et ratione ut uenditores emptori defensare. quod si defendere non potuerimus aut si circa hanc cartam uendicionis per quoduis ingenium agere aut causari presumpserimus tunc in duplum uobis istum campum restituamus sicut pro tempore fuerit aut ualuerit sub estimatione in consimili loco. quia sic inter nos conuenit. actum isto loco tridino. insuper fuit professa et contenta se habere bonum consultum in alia parte de toto suo faderfio et bene esse secura ipsa paucabella.

Signum †† infrascriptorum iugalium qui hanc cartam ut supra fieri rogauerunt.

Signum ††† manus guilielmi chumradi seu uberti germani ipsius femine qui eam interrogauerunt ut supra.

Signum ††††† manus rogerii criuelli et ruffini filii ottonis molxi et guilielmi arme nigre seu martini filii obizonis sotilis testium.

Ego carleuarius notarius sacri palatii hanc cartam tradidi et scripsi.

Ego guifredus missus domini regis scripsi.

(MDXXII)

Guglielmo *Marchese di Monferrato dona in perpetuo al Monastero di S. Maria della Rocca (delle Donne) il podere con gli uomini della Rocca predetta, quello di Caminò e di Castello S. Pietro, e varie altre terre e possessioni con ogni onore e giurisdizione.*

1167, 20 febbraio.

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno domini millesimo centesimo sexagesimo septimo decimo kalendas marcii indictione quintadecima. Ego in dei nomine wilermus marchio montisferrati qui professus sum lege uiuere romana dedi locaui in perpetuum pro remedio anime mee patris et matris mee rocham (1) poderium et homines dicti loci et homines cum iurisdictionibus camini existentes in poderio castri sancti petri priori et priorisse et conuentui dicti monasterii (2) silicet domum lanerii quondam de cornali et consortum et homines qui
a sunt et qui erunt de domo predicta cum terris et possecionibus quas habent et tenent et domum quondam iohannis resta et consortum eius de lumbra et homines qui sunt et qui erunt ex domo predicta et cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum alberti carelli et nepotum eius de serra et homines qui ex illa domo sunt et erunt cum omnibus terris et possessionibus quas habent et tenent et domum otonis de lumbra et consortum eius et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum quondam petri baiardi de monte et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum bertolii
b quondam de monte et consortum eius et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum quondam petri secanasii et oberti ecclesie et eius fratris quondam de monte et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum petri galli quondam de casalino et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum alberti et obberti et uuillelmi reccochi de casalino et homines qui sunt et erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum quondam otonis benne de casalino et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum om-
c nibus terris possessionibus quas habent et tenent et domum rodulfi et petri quondam de usolengo et homines qui sunt et qui erunt ex illa domo cum omnibus terris possessionibus quas habent et tenent tali modo et forma quod de cetero imperpetuum dictus prior priorissa et conuentus dicti monasterii qui sunt et qui erunt in dicto monasterio nomine dicti monasterii habeant teneant et possideant libere et quiete dictum poderium de la rocca et omnes homines superius nominatos siliscet de camino et de castro sancti petri cum eorum decentibus (*degentibus*) ibi hominibus uel quocumque nomine censeantur cum omnibus terris domibus possessionibus quas habent et habebunt cum omni honore contigio distritu frodo banno et cum omni iuridictione cum
d

(1) Vedi sopra la nota 1 dell'instrumento 13 gennaio 1167. (B. B.)

(2) Vuol dire il Monastero della Rocca sopra nominato. Esso era della regola di S. Benedetto, dell'ordine di Casadei (V. sotto la Bolla dei 31 marzo 1182, e Mabillon *Ann. Bened.* tom. 5. pag. 9); poi di quello Cisterciense (Bolla di Aless. VI. 2 marzo 1492) sotto il governo di un Monaco dell'ordine medesimo, e la giurisdizione del Vescovo di Vercelli. Dopo tre secoli e mezzo di splendore e di opulenza, la rilassatezza essendovi penetrata, e querela essendone stata recata alla Santa Sede dal Marchese di Monferrato Bonifacio VII e da Maria di Servia sua seconda moglie, il Papa Alessandro VI, considerando che le dette Monache *propter loci qualitatem .... honestam vitam ducere et regularia instituta servare comode nequeunt, et dilectae in Christo filiae illius in praesentiarum Abbatissa ac duodecim moniales et tres conversae sunt de incontinentia publice diffamatae*, con Bolla dei 2 marzo 1492 soppresse il detto Monastero; unì ed incorporò in perpetuo tutti i beni, redditi e privilegi di quello al Monastero delle Clarisse di Casale, la cui casa il Marchese Bonifacio supplicando il Pontefice aveva promesso di ricostrurre ed ingrandire (che fu poi il Monastero della Maddalena, così detto dall'antica chiesuola di tale titolo, la quale fu compresa nella nuova fabbrica ad uso di chiesa interna); ed ordinò alle Monache della Rocca di trasferirsi in cotesto nuovo Monastero di S. Chiara, o se volessero meglio in qualunque altro dove avessero trovato *benevolas receptrices*, od anche di rimanere nello stesso Monastero della Rocca, purchè rinchiuse ad arbitrio del Marchese, con inibizione di ricevervi novizie, e con semplice annua pensione da prelevarsi sugli antichi redditi. Ma non fu vero che quelle Monache di leggieri si acconciassero ad abbandonare la loro Rocca; e per rimuoverle definitivamente di là fu mestieri di una nuova Bolla dello stesso Papa Alessandro in data del 1° marzo 1497. Nella quale, raccontate prima le eccezioni da esse fatte contro ai gravami del Gaspardone Vicario Generale del Vescovo di Casale (la giurisdizione della Rocca era passata dal Vescovo di Vercelli a quello di Casale nel 1474, quando fu eretto il vescovato di Casale), incaricato dell'incorporazione avanti detta; la successiva delegazione, per Breve pontificio dei 27 febbraio 1493, di due Giudici apostolici di Pavia per conoscere di que' gravami, e poscia l'avocazione della stessa causa all'Uditore del sacro palazzo, impetrata dalle Monache della Rocca per timore della prepotente influenza in Pavia del Marchese di Monferrato; l'estinzione della stessa causa pronunciata dal Papa con Breve dei 28 gennaio 1495, a mediazione di Carlo VIII Re di Francia (richiestone al certo nel suo passaggio in Piemonte nel settembre 1494, movendo alla mala impresa di Napoli), e la successiva amicale transazione e convenzione seguitane per instrumento tra le Clarisse di Casale e le Benedettine della Rocca, di consenso del Vicario Generale del Vescovo; il posteriore pentimento della giurata concordia per parte delle Benedettine, e la nuova esposizione e querela al Papa di negata giustizia, di violenta spogliazione, di enormità indegna che un Monastero *quod in partibus illis admodum insigne et antiquissimum est, nulla saltem legitima causa subsistente supprimeretur*; la nuova delegazione del Papa al medesimo Auditore Apostolico di conoscere sulla verità delle pretese spogliazioni, oppressioni, diffamazioni e terminare la lite; il fatto del Governatore di Casale Costanzo Comminato, che quella lite pendente fece legare e carcerare nel castello di Casale il Cappellano delle Monache della Rocca ecc. ecc.; finalmente nella pienezza dell'apostolica potestà avocata a sè ogni cosa, il Papa dichiara estinta in perpetuo ogni qualunque questione relativa al Monastero della Rocca, e ne conferma la prima ordinata incorporazione al Monastero di S. Chiara di Casale, da eseguirsi conformemente all'amicale composizione già seguita tra i Sindaci de' predetti due Monasteri. — Vedi la Bolla 2 marzo 1492, i due Brevi 27 febbraio 1493 e 28 gennaio 1495, la Bolla 1° marzo 1497; Demorani, Memorie storiche di Casale, parte I, pag. 55, MSS. ne' R. Archivi di Corte; Alghisi, Storia del Monferrato, parte I, lib. v, § 37, parte II, lib. I, § 54, MS. nella Biblioteca del Seminario di Casale; Deconti, Ritratto della città di Casale, La Maddalena, MSS. presso di me. (B. B.)

mero et mixto imperio sicuti ego marchio unquam habuimus in dicta rocha et hominibus supradictis. et ego dictus uillermus marchio de camino de castro sancti petri et de la rocha homines supradictos ab omni comuni labore de castro camini et castri sancti petri et de la rocha a taleis et collectis et caualaria si deinceps fieret reddo exemptos integraliter et immunes. et ego uilermus marchio per me et successores meos promixi firmum conseruaturum feliciter.

Actum in dicto monasterio presentibus ursi de quintodo. ribaudi de razano. iordani de cassenis. ottoni de casalino uocatis et rogatis.

Et ego calendarius notarius sacri palacii hanc tradidi et scripsi et signo meo apposui consuetum.

(MDXXIII)

Guglielmo *Marchese di Monferrato dona alla Chiesa ed al Monastero di S. Maria della Rocca (delle Donne) varie possessioni ne' luoghi di Marenzana e di Ronco, e l'oliveto, e loro conferma altri privilegi nella detta villa della Rocca.*

1167, 20 febbraio

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno ab incarnatione domini nostri ieshu xpi millesimo centesimo sexagesimo septimo. decimo kalendas martii. indictione quinta decima. Ego in dei nomine vuilielmus marchio montisferrati qui professus sum lege uiuere romana presens presentibus dixi quod ad meritum anime mee pertinere potest necesse est mihi semper illuc agere unde hic et in futuro seculo plenam apud omnipotentem deum et maximam possim consequi mercedem. et ideo ego qui supra vuilielmus marchio uolo et iudico seu per hunc meum inuiolabile iudicatum confirmo. ut a presenti die et hora deueniant et permaneant in potestate ecclesie et monasterii beate marie que dicitur de la rocca et quod est edificatum supra flumen paudi. id sunt omnes res illas quas hodie per cartam uenditionis adquixiui ab oddone de franzia reiacentes ad locum ubi dicitur in marenzana (1) omnibus in integrum. similiter confirmo et iudico predicto monasterio pratum unum reiacentem prope cornate ad locum ubi dicitur ronco et olliuetum quod est iusta ipsum monasterium. et fodrum et albergariam et ostem et alia seruitia quod solitus eram habere in uilla de la rocca que iam possidebant et in pertinenti seu in hominibus habitantibus in ipsa uilla et in pertinenti faciendum ex inde monache ipsius monasterii que modo sunt uel que pro tempore fuerint cum eorum successitris ad partem et utilitatem ipsius ecclesie. de iamdictis omnibus rebus qualiter superius leguntur in integrum omni tempore quicquid uoluerint pro anima mea et patris et matris mee et aui mei remedio et mercede quia sic decreuit mea bona uoluntas. Actum infra ipsum monasterium.

Signa † manuum isti vuilielmi marchionis qui hanc cartam iudicati ut supra fieri rogauit.

Signa ††††† manuum karli de quatordexe. ribaldi de rezano. somalerii. iordani de casate et ottonis de casalino et infrascripti oddonis et arnaldi de fabello testium.

Ego carleuarius notarius sacri palatii hanc cartam scripsi et tradidi.

(1) Marenzana sul finire del passato secolo, come si rileva dallo stato del consegnamento fatto dal monastero della Maddalena di Casale al governo di S. M., in data dei 24 ottobre 1797, era una cospicua grangia, formante territorio da sè, fra li territorii di Pontestura e Solonghello. (B. B.)

(MDXXIV)

Capitoli di pace fra Cremonesi, Milanesi, Bergamaschi e Bresciani.

1167, nel marzo

Da copia sincrona. R. Archivio di Corte.
(V. F. P.)

In nomine domini nostri ieshu xrispi. millesimo. centesimo sexagesimo septimo. indicione quinta decima. mense martii. facta est firma pax inter cremonenses. et mediolanenses. et mantuanos. et pergamenses. atque brisianos. tali ordine. quod nos homines cremone iuramus saluare. et custodire homines mantue. et mediolani. et pergami. atque brisie. in nostra terra et in nostra aqua. nec in sua terra. nec in sua aqua ofensionem aliquam studiose eis faciemus. salua fidelitate imperatoris frederici. et si ofensio aliqua euenerit. uel a decem annis retro euenit per aliquem nostrorum. infra quadraginta dies postquam nobis requisitum fuerit. sacramento eius dixernendo qui dampnum passus fuerit. restituemus. si requisitum fuerit a consulibus infrascriptarum ciuitatum qui tunc erunt. uel per suum certum missum et sigillo publico. nisi remanserit parabola illius qui dampnum susceperit. uel iusto impedimento. et si parabola uel terminus datus fuerit sine fraude hoc adtendere faciemus. ad terminum quem ipse dabit. nisi remanserit parabola consulum infrascriptarum ciuitatum. uel illorum qui tunc electi erunt ad iustitiam fatiendam. et si terminus uel parabola data fuerit a iam dictis hominibus similiter ad ipsum terminum hoc adtendere faciemus. nec ofendimus uos uel res uestras per nos. neque cum aliqua persona. neque in rebus. neque in personis.

nec cum rebus uel personis. et si aliqua persona uel gens uos ofendere uoluerit per nostram terram uel per nostram aquam. bona fide et sine fraude prohibebimus. et si de possessione uel debito querimonia ad nos euenerit. infrascripto modo adtendere faciemus infrascripto ordine. de debito sine usuris. de possessione sine fructibus. et sic usque ad quinquaginta annos obseruabimus. et in unoquoque decimo anno renouare infrascriptum sacramentum faciemus. si a consulibus infrascriptarum ciuitatum qui tunc erunt requisitum fuerit. et omnes homines nostre ciuitatis a quindecim annis supra usque ad sexaginta infrascriptum sacramentum iurare faciemus bona fide et sine fraude ad proximas kalendas madii. et si consules infrascriptarum ciuitatum qui tunc erunt in concordia consulum nostre ciuitatis cremone aliquid in concordia adere uoluerint. similiter obseruabimus. et in uestris ciuitatibus ac episcopatibus ab omni homine uos adiuuabo qui uos ofendere uoluerit si requisitum fuerit sigillo publico et nuntio ciuitatis. et de illa gente que in concordia infrascriptarum ciuitatum ad nostram concordiam uenerit similiter obseruabimus. actum est hoc in ciuitate cremone. et hanc concordiam composuerunt. albertonus musa de torclo. osbertus ceruus. albertus struersius. de mediolano. otto uicecomes. confanonerius de alliato. albertus de carate. rogerius marcellinus. mainfredus de sexto. albertus longus. malfiliozius de armenulfis de pergamo. bertram noxa. iohannes de predengo debrisia. iohannes de calapino. iohannes de ponte carale. girardus de bagnole. de mantua. iacopus de adeleita. raimondus. redulfus de azanello.

(MDXXV)

Vendita di un sedime di terra cogli annessi edificii, per parte di Ardizzone e Chilavola giugali, di Biella, ad Alessandro Medico ed Ottobono suo figlio; e dichiara di averne ricevuto il prezzo.

1167, 1 aprile

Dall' originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo septimo. primo die mensis aprilis indicione xv. constat nos ardecionum filium quondam aliner de loco buella et chilauolem iugales qui profitemur lege uiuere salica. michi predicte chilauole consentiente ipso ardeciono uiro meo. seu per interrogacionem constanzii patris mei et petri fratris mei a quibus interrogata professa sum me a nullo uiolentiam pati sed sponte hanc cartam facere. accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a uobis allexandro medico et
a ottobono filio tuo de isto loco libras septem et mediam mediolanenses ueteres. finito precio inter nos conuento pro sedimine uno cum edificiis desuper integris et diruptis iuris nostri quod habere uisi sumus in isto loco non longe ab ecclesia sancti pauli cui est a duabus partibus uia. a tercia rolandi de guidolardo. a quarta parte petrus de nouello et iohannes de petro de elburixio. quantum est in integrum cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua in hac permaneat uendicione. quod autem sedimen superius dictum ab hac die uobis predictis patri et filio et uestris heredibus et cui uos dederitis per hanc cartam et pro isto precio uendimus tradimus emancipamus ut faciatis exinde a presenti die iuris proprietarii nomine quicquid
b uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. quidem spondemus et promittimus nos predicti iugales una cum nostris heredibus uobis predictis patri et filio emptoribus et uestris heredibus et cui uos dederitis istum sedimen ut supra legitur ab omni homine iure in duplum defensare sicut pro tempore fuerit aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. quia sic inter nos conuenit. actum in casa uenditorum.

Signum ††††† manuum predictorum iugalium qui hanc cartam fieri rogauerunt et predictorum parentum chilauole qui eam interrogauerunt.

Signum †††††† manuum ottoboni gastaldi. guilengi et petri fratris eius. ottonis guarnerii. iacobi de querona testium. ibique conuenerunt si ipsi emptores
c uel eorum heredes uendere uoluerint istum sedimen dare habeant ipsis uenditoribus et suis heredibus pro pretio equali quod aliis dare uoluerint si noluerint emere et si noluerint cui uellint uendant.

Ego otto notarius sacri palacii rogatus scripsi et interfui.

(MDXXVI)

Cessione fatta da Aicardo Villano di Manzano, del fu Corrado, al monastero di S. Maria di Staffarda, d'ogni ragione competentegli sovra i beni da detto monastero posseduti sulle fini di Lagnasco e di
d *Scarnafigi.*

1167, 20 giugno

Dall'originale. Regio Archivio di corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo sexagesimo septimo. duodecimo kalendas iulii indicione decima quinta monasterio sancte marie quod est constructum atque hedificatum in loco qui dicitur stafarda. ego aicardus uilanus de manciano filius quondam conradi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere romana donum atque finem facio in

manibus mainardi uenerabilis abbatis ipsius monasterii pro mercede anime mee predecessorumque meorum et pro quatuor libris bonorum denariorum scilicet secusinorum quos ab eodem abbate a parte iam dicti monasterii accepi nominatiue de omni iure quod habere uideor super omnibus rebus quas predictum monasterium possidet ad me pertinentibus adiacentes in finibus de luagnasco atque de scarnafiso seu etiam de omnibus rebus illis que sub mea potestate meo tamen consilio atque asscensu adquistare potero ut faciat iam dictus abbas et successores eius de omnibus rebus meis in predictis locis adiacentibus sicut superius legitur quidquid uoluerint sine omni mea qui supra aicardus uillanus. et heredum meorum contradictione siue ripetitione. et promitto ab omni homine deffensare quod si deffendere non potuero aut si predicta res ab eodem monasterio uel ego uel aliquis de heredibus meis quod futurum non credimus retrahere temptauerimus tunc in dupplum easdem res in consimili loco sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint eidem monasterio restituere conuenimus. et ut hec nostra donatio seu uendicio perhennis temporibus sicut superius legitur ad utilitatem prefati monasterii firma permaneat atque persistat multa que est pena uncias centum auri optimi ibi posuimus et hanc cartam bonis atque idoneis testibus corroborare fecimus et iacobo sacri palacii notario ad scribendum dimisus.

Actum est hoc apud luignascum in domo predicti monasterii.

Signa ✝✝✝ manuum prenominatus aicardus uillanus qui hanc cartam fieri precepi.

Signa ✝✝✝✝ testium obertus uenerabilis abbas de fontana uiua. gisulfus. obertus. georgius. petrus. uuilielmus. monachi. petrus. otto. robaldus. conuersi. iacobus. berardus. ugo. anselmus. et plures alii romana lege uiuentes.

Ego iacobus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam post traditam compleui et dedi.

(MDXXVII.)

Capitoli di pace fra Cremonesi, Milanesi, Bergamaschi, Bresciani, Mantovani e Veneziani, col giuramento de' consoli e rettori rispettivi.

1167, 1 dicembre.

Da copia sincrona. Archivio di corte.

(G. A. V.)

In nomine domini nostri iesu xrispi. salua fidelitate imperatoris frederici quod sic expositum est

a ab hominibus cremone. et mediolani. et pergami. et brisie. et a consulibus mantue. idest saluis rationibus et bonis usibus quas et quos soliti sunt habere reges et imperatores a centum annis infra usque ad uitam regis chunradi. et si aliquis homo uel comuno ciuitatum harum scilicet cremone. mediolani. mantue. brisie. pergami. a decem annis retro possessionem aliquam intrauerit sine ratione. restituere faciemus sine fructibus. si querimonia facta fuerit sicut infrascripta carta concordie scriptum est. et eo remoto quod nemo possit se tueri ea ratione quod dicat se datum habere ab imperatore frederico. et bona fide sine fraude operam dabimus ad retuperandos obsides mediolani et brisie. secundum quod nobis melius uisum fuerit. ad honorem istarum *ciuitatum*. et in

b curia rome et imperatoris nos uos adiuuabimus bona fide.

Ego iuro quod adiuuabo uenetias ueronam et castrum et suburbia. et uincentiam. et paduam. et taruisium. et ferrariam. et cremonam. brisiam et pergamum. mediolanum. placentiam. laudem. parmam. mantuam. et omnes homines et omnia loca quecumque fuerint in hac concordia. cum his predictis ciuitatibus et ceteris qui in concordia fecerint nobiscum hoc sacramentum. contra omnem hominem quicumque uoluerit nobiscum facere guerram aut malum. eo quod uelit nos plus facere quam fecimus a tempore henrici regis usque ad introitum imperii frederici. et non ero proditor alicuius istorum locorum. uel alterius qui nobiscum fuerit in hac concordia. et si

c sciuero aliquam personam que uelit hoc facere. uel si quis me de hoc interpellauerit. quam citius potero in communi conscilio uel in concione manifestabo. et si qua gens uenerit supra aliquam istarum ciuitatum. uel locorum uel hominum. et ibi dampnum aduenerit. nos illud dampnum reficiemus. aut per concordiam. aut sicut illi iactauerint per liberam. hoc dampnum scilicet in equis aut in armis. et si per commune conscilium cuiusque ciuitatis aliquam ciuitatum aut castrum preliabitur. et inde dampnum aduenerit. similiter reficiemus. preterea si a modo de inimicis aliqui capti fuerint ab his ciuitatibus. et ab aliis qui erunt nobiscum in hac concordia. et de nostris capti fuerint ab inimicis similiter. cambientur. sine contrarietate. bona fide. et

d studiose non offendam personas uel res eorum quibus sacramentum fecerint. exceptis hominibus mee ciuitatis. et si fecero infra triginta dies postquam mihi requisitum fuerit sigillo illius ciuitatis caput cause restituam. nisi parabola illius qui dampnum passus fuerit. uel rectoris illius ciuitatis remanserit. et preceptum uel precepta omnia que rectores mee ciuitatis mihi fecerint ex districto sacramenti super his negotiis adtendam sine fraude. nisi parabola alicuius rectoris mee ciuitatis remanserit. nisi fuerint pecunia corrupti. uel timore suarum personarum. uel propter captionem hoc fecerint. et si aliquod supradictorum acciderit. uel si exierint de sua administratione. ego ero operator eligendi alios infra quindecim dies. et eorum precepta adtendam. simi-

liter neque pacem neque concordiam aut treguam. a aut werram recredutam faciam sine conscilio et comuni consensu rectorum supradictorum locorum. et adiuuabo omnem hominem qui fecerit hoc sacramentum contra omnem hominem qui hac occasione uoluerit eum offendere. et iurare faciam omnes homines masculos mecum habitantes. quatuordecim annos habentes. usque ad sexaginta. infra mensem postquam iuratum habuero. exceptis clericis. conuersis. ac sideratis. mutis. cecis. et hec omnia a proximo pasca uenturo usque ad uiginti annos. nec fraudolenter dimittam quin totum adimpleam bona fide sine fraude et malo ingenio. que predicta sunt omnia obseruabunt ciuitates predicte. et omnes que fuerint secum in hac concordia. exceptis ueneticis qui ita iurare debent. scilicet cum nauibus usque b in brentam. et usque in ciuitatem nouam si opus fuerit. et usque mestre. et balestello. et per mare. et padum et per alias aquas dulces ubi possunt sine fraude. similiter. et tu non teneris uenire mecum per aquam in aliqua parte sine tua uoluntate. set nos iuuabimus ueneciam sicut circumdat aticis fluuius et usque lauretum et usque liquentiam. preterea si aliquod auere aliunde aduenerit. aut ab imperatore constantinopolitano. aut a rege sicilie saluo nobis ueneticis hoc quod uobis marchiam dedimus. et eo spendio saluo quod faciemus in legationibus predicti imperatoris aut regis pro hac re bona fide omnia parciemur. et sine fraude erimus studiosi oper..... omnia ad communem utilitatem. et quicquid rectores predictorum locorum uel alio- c rum qui nobiscum fuerint in hac concordia omnium uel maioris.... addiderint uel minuerint. uel si de aliqua re concordauerint. bona fide et sine fraude obseruabo. omnes lombardie consules infrascriptarum ciuitatum. et marchię et uenecie. et ferrarie. in concordia remiserunt sacramenta scolarium. et mercenariorum seu seruorum secum habitancium nisi fuerint........tes. anno domini millesimo centesimo sexagesimo septimo indicione decimaquinta primo die mensis decembris.

Iuramentum rectorum. ego iuro quod faciam me caput et widam ad deffendendum ciuitatem uerone et castrum. et suburbia. et uincentie. et padue. et uenetie. et taruisii. et ferrarie. et brixie et pergami. atque cremone. et mediolani. et laude. placentie. d atque parme. et aliarum ciuitatum et locorum qui in concordia infrascriptarum ciuitatum fecerint infrascriptum sacramentum. et bona fide ero operator comunis comodi. et utilitatis infrascriptorum locorum. et ad rettinendas rationes illorum qui fecerint hoc sacramentum circa illos qui non fecerint infrascriptum sacramentum sub precepto rectorum illius loci ubi moratur reus. uel sub precepto iudicis quem ipsi elegerint. et si aliquod commodum mihi aduenerit causa alicuius ciuitatis nobis adiungende seu alicuius gentis. uel hominis seruabo illud ad comunem utilitatem omnium infrascriptorum locorum. et hoc adtendam donec ero in hoc presenti regimine.

(MDXXVIII)

Vendita di un manso di terra sul territorio di Mombello, nel luogo detto Montana, fatta da Agnese del fu Vala a Giulia Contessa di Monferrato ed alla Casa delle donne inferme presso al Po.

1168, 18 ottobre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini millesimo centesimo segesimo octauo. quinto decimo kalendas nouembris. indicione prima. Constat me agesia filia quondam uala que profesa sum ex nacione mea lege uiuere romana. et iusta legem una cum noticia propincorum meorum idem dolium et gunberto qui sunt consobrini mei. in co rum presencia et testium certam facio professionem nullam me pati uielencia. nisi mea bona et spontanea uoluntate accepise. sicuti et in presencia testium accepi a uobis iulia [1] cometissa montisferrati et a mulieribus infirmis [2] que manent iusta padum argenti denariorum bonorum papiensium libras decem et octo finito precio pro manso uno de tera iuris mei quam habere uisa sum in loco montebello et in eius teratorio. et iacet ubi dicitur montana. et laboratur per uero cum casibus. sediminibus. uineis. gerbis. pratis. teras arabiles et inarabiles. sicuti solebat pertinere ad ipsum mansum iuris mei. omnia cum omnibus in integrum.

Quam autem infrascripta uendicio iuris mei superius dicta. una cum accesionibus et incresibus. seu cum superioribus et inferioribus suis hab ac die pro infrascripto precio uendimus. tradimus et mancipamus. nulli alii uendita. donata. nisi uobis cui supra mulieres. uestrisque sucesores. aut cui uos dederitis infrascriptam uendicionem iure proprietario nomine quiquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione. equidem spondeo adque promito ego qui supra agesia. meisque heredibus uobis cui supra mulieres. uestrisque sucesores. aut cui uos dederitis infrascriptam uendicionem ab omni omine defendere et restaurare. quod si defendere non potuerimus. tunc in duplum infrascripta uendicio ut supra legitur uobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco.

Factum fuit oc in castro montebello sub palacium. insuper quoque iurauit infrascripte agesie aduersus infrascripte mulieres de infrascripta uendicione. et ab ac hora in antea de infrascripta uendicione non habent agere. nec causare per se ipsam. neque per suam sumisam personam. et si briga uel contencio exinde aparuerit infrascripte mulieres. aut cui ipse

(1) Moglie del Marchese Guglielmo il Vecchio, figliuola di Leopoldo Marchese d'Austria. *Benven. p.* 24 *Cas.* (B. B.)

(2) Vedi più sotto l'instrumento dei 19 marzo 1171. (B. B.)

dederint et defensione et altorizare. stare. habet a
com racione in pena dupli. hec omnia infrascripta ita uera sunt. et atendere et obseruare habet bona fide. sic dominus me adiuuet. et illa sancta domini euangelia.

Signa manuum infrascripte agesie que infrascriptam cartulam fieri rogauit. interfuere infrascripte consobrini. idem dolium et guiberto qui infrascriptam consobrinam consensere. interfuere testes obertus de stura. dauio de bruszo. opizo fratrem suum. uilielmum de goazolo. rainerium de ponzano. presbitercollo.

Ego ansaldus notarius sacri palacii interfui et hec cartula rogatus scrisi.

b

(MDXXIX)

Germano *vescovo d'Ivrea accorda agli uomini di Vercelli l'esenzione da certa imposta solita pagarsi da' medesimi.*

1169, 26 febbraio

Dall'archivio della città di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo. centesimo c
sexagesimo nono quarto kalendas. martii indictione secunda presentia eorum quorum nomina substus leguntur. per lignum quod sua tenebat manu dominus germanus ypporiensis ecclesie (1). episcopus fecit donum et inuestituram in manu tolei consulis communis uercellarum ad partem omnium hominum de uercellis habitantium intra fossatum ciuitatis (2) nominatiue de curadia de ypporeia (3) quam homines de uercellis soliti erant dare in ypporeia ita ut a modo in antea predicti homines non debeant dare curadiam in ypporeia. insuper ipse episcopus promisit facere talem chartam de inscripta curadia in hominibus de uercellis. qualem potuerit in palatio ypporiensi. actum in brolio uercellensis episcopi. interfuerunt testes nicolaus sanguis agni. albertus d
de puteo. bonus iohannes culflocus consules communis de uercellis. rolandus passardus. allarius cal-

(1) Germano e secondo altri Grimano o Gormano nel XII secolo vescovo d'Ivrea è celebrato da Ottone Frisingense pei suoi fatti alla Dieta di Roncaglia nel 1158. Assisteva nel 1179 al Concilio Lateranense. Vedasi ciò che ne dice l'Ughelli (Italia Sacra, t. IV). (V. F. P.)

(2) Ricavasi da questa carta che Vercelli nell'anno 1169 non era circondato, se non da un fosso con bastioni, tale essendo in quei tempi il significato della parola *fossatum*. (V. F. P.)

(3) *Curradia*, specie di tributo che si esigeva per la cura delle strade giusta il Ducange nel suo glossario. Altri vogliono che sia lo stesso che *curatura* ossia un diritto sulle merci vendute nelle fiere, o nei mercati. Sembra che si debba intendere piuttosto in questo secondo senso che nel primo l'esenzione concessa in quest'atto dal vescovo d'Ivrea agli uomini di Vercelli, i quali per ragioni di commercio, e di negozi frequentavano i mercati, e le fiere d'Ivrea. (V. F. P.)

uus. uercellinus crispus consules societatis (1) et ambroxius camixus. petrus de bondono. caypus. almericus trecca. ubertus iuregonza. gambarus. anselbertus. uercellinus de maxino. armandus de uermasco. et adam et multi alii † ego otto notarius sacri palatii scripsi.

(MDXXX)

Vendita di un prato sito nel luogo detto Pralongo fatta da Adalasia signora di Marenzana, sorella del Marchese di Monferrato, ad Amedeo di Trofengo.

1169, 3 dicembre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihesu xpi MCLXVIIII. die mercurii qui est III intrante mense decembris. indicione secunda. Constat me adalasiam dominam de marezana (2) sororem marchionis (3) montisferrati per consensum (4) domine guilielme priorie eiusdem domus et aliarum dominarum accepisse sicuti et in presentia testium accepi a te amedeo de trofengo filio alberti de trofengo solidos centum denariorum bonorum papiensium finito precio pro XII.

(1) Da questa carta si rileva che per la prima volta vengono in essa nominati i consoli della società, *consules societatis* senza specificazione. Opinava nelle sue memorie storiche su Vercelli il Frova che fossero della società di s. Eusebio instituita prima di quella di santo Stefano. I consoli detti del comune altre fiate appellavansi consoli di Vercelli. Lo stesso Nicolao Sangue d'Agnello nominato in questa esenzione viene coi suoi compagni detto console di Vercelli, cioè della città nelle due pergamene spettanti alla vendita, ed alla investitura delle tre parti del castello di Viverone nell'anno 1149. Perciò sembra probabile che poco prima dell'anno 1169 fosse stato aumentato il numero de' consoli, e divisa tra essi l'autorità, cosicchè ai consoli del comune appartenesse il dare il consiglio negli affari d'importanza, ed in tempo di guerra il condurre le armate; ai consoli detti di giustizia spettasse il decidere le liti, e rendere ragione nei tribunali, oltre al consigliare con quelli del comune appellati pure come si è osservato della società soltanto, e dopo la creazione dei consoli della società di santo Stefano, distinti coll'aggiunto di s. Eusebio.

Alli consoli di santo Stefano, quali erano i capi di quella società apparteneva come agli altri il trattare gli affari del comune, consigliare e decretare, ma non sentenziare ne' tribunali, nè condurre armata. Quale autorità godessero i consoli non è finora a sufficienza provato con documento. È certo che nelle varie classi de' cittadini erano prescelti questi consoli della società. Infine noterò ancora che circa quest'anno fu formata la credenza, ossia il consiglio de' sapienti del comune, quale consiglio avea la facoltà di limitare le deliberazioni de' consoli. (V. F. P.)

(2) Vedi sopra la nota dell'instromento 20 febbraio 1167. (B. B.)

(3) Guglielmo IV sopranominato il Vecchio. (B. B.)

(4) Questo consenso della Priora del Monastero della Rocca, e la circostanza poco notata *emi de proprietate mea et non de pecunia monasterii*, mi sembrano dimostrare che la Principessa Adalasia od era monaca nel detto Monastero, o che sul prato che ella vendeva avesse qualche ragione il Monastero. Di questa Adalasia niun cenno trovasi nelle Cronache del Sangiorgio, nè in quelle di Galeotto del Caretto; senonchè notano amendue (Benven. pag. 24, Galeotto pag. 15.), che Rainero padre di Guglielmo il Vecchio ebbe una figliuola, di cui tacciono il nome, che andò sposa di Guido Conte di Biandrate. Era forse l'Adalasia, signora di Marenzana, qui nominata, ovvero una nuova sorella di lei? (B. B.)

stariis prati minus tabulas duas iuris nostri. et emi *a* de proprietate mea. et non de pecunia monasterii de rocca. quod pratum iacet in prato longo. coeret ei ex una parte terra monasterii de rocca. ex alia parte uia. ex tercia parte terra oliuerii. quod autem infrascriptum pratum superius dictum iuris mei una cum accessionibus et ingressionibus earum. seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra amedeo uendo. trado et mancipo. nulli alii uenditum. donatum. alienatum uel traditum nisi tibi. et facias exinde tu et heredes tui. et cui tu dederis uel habere statueris iure proprietario nomine quicquid uolueris sine omni mea et successorum meorum contradicione. et quidem spondeo adque promitto me quam supra adalasiam tibi cui supra *b* amedeo. tuisque heredibus et cui tu dederis. uel habere statueris infrascriptam uendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuero. aud si tibi exinde aliquid per quoduis ingenium suptrahere quesiero. tunc in duplum infrascriptam uendicionem ut supra legitur tibi restituam.

Actum in ecclesia de marenzana feliciter.

Signa †† manuum infrascriptorum girardini de cornaleto et tridini testium.

Ego iohannes notarius sacri palacii rogatus interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDXXXI)

Sentenza pronunciata dai delegati pontificii, Ugone arcivescovo di Genova e Gandulfo abbate, in causa tra la chiesa di santa Maria di Castello e quella de' santi Nazario e Damiano, per l'erezione d'un altare.

1170, 27 giugno

Dall' archivio di santa Maria del Castello di Genova.
(G. B. A.)

† Nos ugo dei gratia ianuensis archiepiscopus. *d* et gandulfus abbas ciuitatule ab domno alexandro romano pontifice iudices delegati inter ecclesiam sancte marie de castello. et ecclesiam sancti nazari (1) et sancti damiani. super controuersia que inter eas uertebatur. ex eo quod clerici sancti damiani et sancti nazarii nitebantur construere altaria sub specie religionis et uocabulo beate marie uirginis. illi autem de sancta maria de castello contradicebant dicentes illos hec facere non posse neque debere. quum dignitati et honori sue ecclesie plurimum derogabat. atque sibi innumeras subtrahebat utilitates. asserentes illos. talia potius cupiditatis et lucri interita. quam spe religionis attentare. super his itaque diutius disceptantes. tandem inspecto priuilegio beate memorie innocentis summi pontificis. uisa quoque sententia bone recordacionis syri ianuensis archiepiscopi super his manifeste prolata. uiso etiam priuilegio domni pape alexandri sententiam illam syri archiepiscopi ianuensis ecclesie datam roborante. eandem supramemorati cognitores unanimiter confirmamus. et quia in mandatis accepimus. ut sine remedio apellacionis iudicaremus. cum illi de sancto nazario et sancto damiano uellent apellare. eorum desiderius (1) non adquieuimus. immo concorditer pronunciamus. quod clerici supradictarum ecclesiarum sancti damiani et sancti nazarii. nullatenus ammodo presumant construere altaria in ipsis ecclesiis sub uocabulo beate marie uirginis. immo illa que sub hoc uocabulo in ipsis constructa sunt. penitus destrui iudicamus. secundum tenorem sententie sepedicti syri ianuensis archiepiscopi. et confirmationem priuilegii pape alexandri. nullam de cetero licenciam rehedificandi ipsa in hoc uocabulo habituri. ut autem hec nostra sententia ex omni parte ualeat. eam subscriptione pubblici notarii significari. nostrarumque manuum subscriptione roborari. et sigillorum nostrorum impressione fecimus communiri. actum in claustro beati laurentii millesimo centesimo septuagesimo. quarto die exeuntis iunii. indictionis secunde. testes nichola embriacus. arnaldus de turta. philippus bonefacii. henricus iudex. bonus uassallus de castello. otto iudex de mediolano.

c Ego iperius notarius. rogatus precepto supramemoratorum cognitorum subscripsi.

† Ego uguo ianuensis archiepiscopi *ss* (subscripsi).

Ego gandulfus ciuittatule dictus abbas *ss* (subscripsi).

(MDXXXII)

Pipino *vescovo di Luni concede ai consoli e uomini di Sarzana di mutare e trasferire il borgo sulla riva della Macra nel luogo detto Asiano alle condizioni infra notate.*

1170, 2 agosto

Archivio della cattedrale di Sarzana. Codice Pallavicino, 1, 181.
(V. F. P.)

In nomine dei eterni. anno ab incarnatione domini nostri iesu christi millesimo centesimo septuagesimo indictione secunda mense augusti sancti spiritus adsit nobis gratia. in nomine sancte et indiuidue trinitatis. manifestum est, quod domnus pipinus dei gratia lunensis episcopus suorum fratrum et lu-

(1) Oggi la parrocchia di nostra Signora delle Grazie.

(1) In vece di *desiderio* o *desideriis*.

nensis ecclesie fidelium consilio (1) ad honorem dei et sancte marie et lunensis ecclesie concessit per se et per suos catholicos successores consulibus et hominibus de sarzana transmutare burgum supra ripam macre (2) in loco ubi dicitur asianus tali pacto et tali conuentu quod pipinus lunensis episcopus debet acquirere totum territorium ipsius loci ad proprium lunensis ecclesie et sui et eius successorum et debet dare saluum concambium illis hominibus quorum terre sunt in prouidencia consulum ipsius loci et quatuor aliorum suorum fidelium. si uero aliquo in tempore lis de hoc territorio de toto uel de parte apparuerit habitantes ipsius loci per bonam fidem adiuuare debent episcopum pipinum eiusque successores et episcopus pipinus et eius successores similiter eos. episcopus autem pipinus dedit et concessit hominibus de sarzana centum casamenta et uiginti alia dabit illis de quibus concordia fuerit inter episcopum et consules. de unoquoque casamento ipsius loci tam burgensium quam aliorum qui illuc ad habitandum uenerint. episcopus pipinus eiusque catholici successores debent habere omni anno sex denarios mediolanenses pro pensionis titulo et fidelitatem de unoquoque qui illuc ad habitandum uenerint et alia iuramenta sicuti a burgensibus. similiter pipinus episcopus et eius catholici successores omnes antiquas rationes et usus et consuetudines quas ipse suique antecessores in predicto burgo sarzane habuerunt ita habeant in asiano scilicet de placitis bannis macellis tabulis cambitorum et curatura mercati et de mulieribus in possessione remanentibus uirisque tradendis de conducta per terram episcopi. omnes uero ripe que ibi fuerint et omnia molendina et furni que ibidem fuerint et omnes platee que fuerint iuxta fossam uel iuxta ripas fluminis erunt episcopi pipini et eius catholicorum successorum in quibus plateis predictus episcopus eiusque successores nulla hedificia debent construere exceptis fractionibus et excepto molendino et domo ad molendum necessaria nisi consilio consulum qui pro tempore ibi fuerint. omnia uero placita de quibus querimonie fuerint ante episcopum pipinum eiusque catholicos successores uel ante consules ipsius loci debent predictus episcopus et eius successores ante se habere et per se cognoscere que uoluerint aut delegare consulibus ipsius loci que uoluerint et quibus uoluerint cognoscenda. similiter quicumque habuerit domum ex latere platearum nullam apothecam construere debet infra domum uel extra ex latere platearum. si quando uero expedierit plus terre occupare pro utilitate et commoditate episcopi et ipsius

a loci episcopus pipinus et eius successores libere unquam cambium dando accipiant. quisquis autem pensionem statutam in octauis natiuitatis domini annis singulis non exsoluerit ipsam reddat in duplum sine omni placito. hanc pensionem episcopus pipinus eiusque successores non debent infeudare uel alias alienare set in mensa propria retinere. similiter quoque omnes usus et rationes et consuetudines quos solent habere burgenses ab episcopo in sarzana ita habeant in asiano. de longitudine uero et latitudine domorum ipsius loci et quinquaginta hortis quos debent habere burgenses superiores erit in concordia pipini episcopi et consulum ipsius loci. de placitis uero et bannis et molendinis et furnis de ripanoua et ex eo quod de nouo ibi addetur de istis *b* inquam uel pipinus lunensis episcopus per se et per suos successores medietatem scilicet et prouentuum istorum sex in beneficio pro feudo comuni ipsius loci dedit et concessit exceptis omnibus aliis et excepto uno furno et molendino que ipse episcopus ad suam proprietatem suorumque successorum retinuit. similiter omnes rationes iusticias usus consuetudines quas predictus episcopus et predecessores eius in portu de amelia habuerunt siue de nauibus per mare uenientibus et aliis mercatis per mare siue per flumen seu per terram ad predictum portum uenientibus et de nauibus iuxta litus maris periclitantibus ita pipinus lunensis episcopus eiusque successores habeant. de lignis autem que uenerint per flumen ad asianum tantum quantum fuerit necessa- *c* rium ad edificationem ipsius loci non debent dari aliquid usque ad quinque annos et si ligna ibi empta fuerint siue per ciuem siue per extraneum et ultra transportata fuerint predictus episcopus et eius successores antiquos usus et rationes et consuetudines quas ipse et predecessores eius habuerunt in portu amelie ita habeant. consules uero ipsius loci non recipient aliquem uillanum lunensis episcopi sine licentia eius suorumque successorum. similiter non recipient ullum inimicum pipini episcopi nisi prius fuerit amicus eius uel eius successor. et predictus episcopus et eius successores non recipient ullum inimicum illorum nisi prius fuerit amicus eorum domnus utique pipinus episcopus uel eius successores ad honorem dei et lunensis ecclesie facient in *d* loco illo suum palatium et turrem uel turres sed nullus habitancium eiusdem loci ibi faciet turrim. uerumptamen si necesse fuerit pro munitione et utilitate ipsius loci aliquod munimentum ibi fieri hoc fiet in concordia lunensis episcopi et consulum ipsius loci qui pro tempore ibi fuerint et nullus habitancium ipsius loci debet dare aliquam condicionem uel datum ibi alicui nisi pro comuni utilitate ipsius loci preter supradictas rationes et usus et consuetudines et pensionem pipini episcopi et eius successorum. consules asiani qui modo sunt uel qui pro tempore ibi fuerint debent iurare saluare et defendere contra omnes homines et non minuere predictas rationes et usus et consuetudines et alia que debet habere lunensis episcopus per totum episco-

(1) L' essere in questo atto il vescovo Pipino d'accordo co' suoi canonici, e l'aver agito in ordine al consiglio loro, come qui si nota, è un'altra prova che non era vescovo intruso, come erasi senza fondamento dal Semeria voluto asserire ne' secoli cristiani della Liguria, opinione da noi già ampiamente confutata nel documento del 1160 26 gennaio relativo al vescovo Andrea II, riportato in questo stesso volume (V. col. 409). (V. F. P.)

(2) La concessione del vescovo Pipino a' Sarzanesi di trasferire il borgo sulla riva della Macra è il principio di quella più ampia emancipazione che essi ottennero poi dall'autorità vescovile in parte nel 1183 e appieno nel 1198. (V. F. P.)

patum pipino episcopo et eius successoribus et debent facere iurare omnes habitantes in predicto loco asiano illud idem iuramentum et omni anno consules ipsius loci debent facere alios consules iurare illud idem iuramentum antequam ipsi exeant de consulatu et consules ipsius loci qui eliguntur pro tempore consilio pipini episcopi et eius successorum debent eligi et illi qui eliguntur debent facere illud idem iuramentum. si uero propter hoc pipino lunensi episcopo uel successoribus eius guerra apparuerit uel aliam guerram habuerit. omnes homines ipsius loci asiani debent iurare quod iuuabunt predictum episcopum pipinum suosque successores bona fide sine fraude et malo ingenio. episcopus autem pipinus et eius successores debent saluare et defendere omnes homines habitantes in ipso loco asiano in personis et rebus exceptis uite culpis scilicet istis crimine uidelicet et lese maiestatis. de traditione domni episcopi et ipsius loci et de studioso homicidio et incendio. et exceptis publicis latronibus tricatoribus paltonariis et falsariis et seruis aliorum. ego pipinus dei gratia sancte lunensis ecclesie humilis minister per me et meos successores ad honorem dei et eius sanctissime matris semper uirginis marie et ad utilitatem lunensis ecclesie omnibus hominibus habitantibus in loco ubi dicitur asianum hec que in presenti pagina continentur consilio fratrum meorum canonicorum aliorumque meorum fidelium firmaui et concessi. si mei successores que ego feci hominibus de asiano facere noluerint consules et habitantes in predicto loco asiano non teneantur eis de iuramento ipsius loci quousque lunensis episcopus qui pro tempore fuerit idem iuramentum prestiterit eis quod ego pipinus lunensis episcopus feci de loco asiano. preterea domum unam quam pipinus episcopus sibi et sue mense in burgo retinuit. nec ipse nec eius successor debet eam dare alicui homini in feudum nec in proprietate sed ad proprium usum sue mense semper eam retinere. si aliquo in tempore pipinus lunensis episcopus uel eius catholici successores consilio consulum ipsius loci asiani addere uel minuere seu meliorare uel aliquid mutare in hac cartula uoluerit similiter iuramento tenebuntur.

† Ego pepinus lunensis ecclesie episcopus.

Signum M. M. M. manuum supradicti domni pipini lunensis ecclesie et consulum ipsius loci asiani qui hanc cartam fieri rogauerunt.

Signum M. M. M. manuum parentis de uallecla leua castelli de buzano. uillani de sarzana gerardi canonici. aldebrandini de florencia. gerardi et montanini et theudeski de fusdenoua. cagnoli et gatti et palmerii et petri de trebiano. riuelli de groppo sancti petri. guillelmi de uiano. baldicioni de lune rogatorum testium.

Ego bartholomeus sacri palatii notarius hanc cartulam scripsi compleui atque dedi.

(MDXXXIII)

Uguccione *vescovo di Vercelli cede a Guala preposto di s. Eusebio ogni suo diritto sulla corte di Carezzana, e conferma le cessioni antecedentemente fatte dal vescovo Gisolfo.*

1170, 21 agosto

Dall'originale. Archivio capitolare di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo. XII. kalendas septembris. indicione tercia per lignum et cartam quod sua tenebat manu. donnus ugucionus [1] sancte uercellensis ecclesie episcopus fecit finem et refutacionem. in manu domini wale prepositi ecclesie et canonici sancti eusebii ad partem ipsius ecclesie. nominatiue de omni iure quod quod ipse episcopus habet et sibi pertinet in curte de carexiana. tam in predium quam in millitibus uassallis seu rusticis in castro et uilla et foris in eius territorio in integrum et insuper cessionem illam et concordiam quam episcopus gisulfus fecit et habuit anrico preposito ipsius ecclesie de rebus de carexiana ratam habuit et expressim confirmauit. ita ut canonici eiusdem ecclesie de cetero quiete possideant res de carexiana sicut in cartula concordie facte inter episcopum gisulfum et prepositum anricum continetur sine ipsius episcopi ugecionis et sui successoris molestacione. actum in palacio episcopi. interuenerunt testes guilielmus uesconte. guido de rouaxne. ubertus de stropiana. wala de marenco et albericus et de canonicis multi.

Ego otto notarius sacri palacii rogatus scripsi et interfui.

(MDXXXIV)

Il Vescovo d'Aosta Aimone dona a Pietro di Cogne in feudo retto quantità di sale ogni lunedì, e il molino di Coppet acquistato dal Vescovo Guglielmo.

1171 circa

Dal'originale. Archivio del vescovato d'Aosta.
(A. G.)

Breue recordationis. quam Aymo episcopus donat petro de cognia ad rectum feodum unam am-

(1) Altri documenti riferiti in questo stesso volume provano l'esistenza di questo vescovo di Vercelli, e i varii suoi fatti. Non sarà inopportuno il notare qui che Uguccione fu arcidiacono della cattedrale di Bergamo prima di essere assunto all'episcopato vercellese. Nel 1148 succedeva nell'arcidiaconato a Gerardo fatto vescovo di Bergamo, come prova il Lupi nel 2° vol. dell'erudito suo codice diplomatico bergamense a col. 1091; e nel 1150 era chiamato a reggere la sede Eusebiana a vece del defunto Gisolfo. Pare dal tenore delle espressioni di questo documento che nel 1170, e forse per quest'atto istesso abbia rinunziato al preposto Guala dei Bondoni il vescovado. Di fatto in quest'anno appunto fu il Guala assunto alla episcopale dignità a vece di Uguccione. (V. F. P.)

bostaham (1) salis de sua leda singulis diebus lune. et illud molendinum de coppet. quod adquisiuit Guillelmus episcopus. in augmentum sui feodi. sub eodem placito. et seruitio quod facit petrus pro feodo quod dedit illi episcopus Guillelmus (2).

Testes. guillelmus de bardo aduocatus ipsius episcopi. magister girardus. stephanus canonicus. ebrardus de granges. quitbertus et aymo de prahalis.

(MDXXXV)

Riconoscenza del possesso che hanno i Canonici di Santa Maria di Aosta di una casa in Bicaria.

1171 circa

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(A. G.)

Breue recordationis. quod canonici sancte Marie faciunt bernardo de curia maiori. et berte uxori eius et suo legali heredi illam domum quam habent in bicharia ex parte bosonis de octodoro cum fundamento. et aliis usibus ipsius domus. et hoc pro IIII. solidis de seruicio singulis annis ad festum sancti Stephani. et pro IIII. aliis de placito. cum acciderit. Et bernardus donat predictis canonicis pro anima sua, et pro anima berte uxoris sue quicquid ipse meliorauerit in hac domo. Sed canonici debent ipsum bernardum et uxorem eius bertam pro hac helemosina in sua morte benigne recipere et honorifice sepelire.

..... fuit factum communi consilio canonicorum..
..... uidelicet Ay. ep. guil. prepos. (3)...........
..... et aliorum. et stephani qui hoc scripsit infra ipsorum canonicorum.

(MDXXXVI)

Donazione di tutte le terre possedute nel luogo detto Brugo nuovo fatta da Giliafa alla Casa delle donne inferme presso al Po.

1171, 19 marzo

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini millesimo centesimo septuagesimo unum. quarto decimo kalendas aprilis. indicione
a quarta. Ego giliafa ofertor et donatrix ad domum infirme (1) que est iusta padum presens presentibus disi quisquis in santis ac uenerabilibus locis aliquid contulerit iusta altoris uocem in oc seculo centuplum acciplet et insuper quod melius est uitam possidebit eternam. ideo ego qui supra giliafa dono et ofero pro anime mee mercedem idest omnem meam integram meam porcionem quam abere et tenere uisa sum in loco brugo nouo sediminibus teras arabiles et inarabiles pratas gerbas omnia cum omnibus in integrum intus et extra.

Quam autem infrascriptam meam porcionem predictarum rerum iuris mei superius dicta una cum accesionibus suis ab ac die in eodem domo dono cedo confero et per presentem cartulam ofersionis
b ibidem abendum faciendum exinde pars ipsius domo et cui pars ipsius domo ipse dederint iure proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni mea et heredum meorum contradicione. actum fuit oc iusta predicta domum.

Interfuere testes prior ecclesie sancte marie de roca. oto de piazano. ardicio uilicus. petrus de pisino. ioannes eius filius.

Et ego ansaldus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scrisi.

(MDXXXVII)

Roberto *vescovo di Albenga conferma a Bonifacio*
c *di Laigueglia, figlio del fu Anselmo de Quadraginta, il feudo di tre parti delle decime in alcune chiese della diocesi di Albenga, in quella forma che il predetto Anselmo già ne era stato investito dal vescovo Oberto, per istrumento del* 6 *marzo* 1153.

1171, 7 ottobre

Dall'originale. Archivio vescovile di Albenga.
(G. B. A.)

Anno incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo primo indicione quarta die septima mense octobri. uen. dominus robertus albinganensis episco-
d pus lecto sibi instrumento concessionis et inuestiture in feudum decimarum et fructuum et perceptorum eorum olim facte domino anselmo de quadraginta a domino oberto albinganensi episcopo predecessore suo de feudo trium partium decimarum locorum infrascriptorum quarta parte debita ecclesie parrocchiali dimissa uidelicet garlende. uillenoue. parauenne. cauatorie. boputo. tenaigo. orsorio. marta. casanoua. bosco. tabia. montalto. car-

(1) *Ambostaha* qui ne se trouve pas, tel quel, dans le *Glossarium* de Du Cange, signifie ce qu'on peut contenir dans le creux des deux mains ensemble. Les Valdôtains disent encore aujourd'hui en langue vulgaire *Ambota* dans le même sens.

(2) Voyez l'inféodation faite par l'Évêque *Guillelmus* dans le vol. premier *Chartarum*, col. 837.

(3) Ce Prévôt *Guil.* est peut-être celui que M. Dondegnaz (Prévôt de la Cathédrale d'Aoste) a nommé *Vuillencus* sous la date de l'an 1170, dans son catalogue des Prévôts. Si ce n'est le même, *Guil.* que je dirais *Guillelmus* aurait été omis dans tous les catalogues que je connais (A. G.).

(1) Questa casa o ritiro delle donne inferme era situata sulla destra riva del Po, presso il porto del Monastero di S. Maria della Rocca, con chiesa sotto il titolo di S. Maria Maddalena; la qual chiesa e casa con tutti i suoi doni e pertinenze, per instromento dei 3 novembre 1236, furono donate dal marchese Bonifacio a Giacomo di Grafagno, e da questo donate contemporaneamente al Monastero di S. Maria della Rocca. B. B.

paxio. arma. castellario. pompeiano. uillaresa. mar- a
moreo. maremo. plano cauatorie. ligo. rageto. andoria. lenguegia. s. romulo. brysana. terzorio. cipressa. petrabruna. boscomari. podio botario. degna. ginastro et uellego, et in territoriis et pertinentiis ipsorum locorum in diecesi albingane constitutorum ut patet in eodem instrumento concessionis et inuestiture scripto manu marci rafani notarii millesimo centesimo quinquagesimo tercio die sexta marcii prime indicionis. eandem concessionem et feudum decimarum ad requisicionem dicti domini bonifacii de linguilia filii et heredis quondam domini anselmi de quadraginta ipsi bonifatio de linguilia presentis renouationis concessionis auctoritate premissa confirmauit et in signum dicte renouate concessionis
et renouationis seu confirmacionis ipsum bonifacium b
de dicto feudo dictarum decimarum cum annulo aureo canonice inuestiuit et ratam et firmam habere promittit et non contrauenire magis sub obbligacione bonorum dicti domini episcopi et ecclesie albinganensis. idcirco bonifatius ibidem de fide et fidelitate seruanda dicto domino episcopo promissionem fecit et fidelitatem debite promisit et prestitit sacramentum pacis osculo per dictum dominum episcopum eidem interiecto in signum fidei et dilectionis seruande et de predictis uoluerunt fieri duo publica instrumenta.

Actum albingane in aula palatii episcopalis. testes petrus de iritinica. gugliermus iudex. enricus carra et plures alii.

Ego berlengerius notarius scripsi et in hanc formam c
publicam redegi.

(MDXXXVIII)

Ottone *di Biella e Sabinia sua consorte vendono ai Canonici di S. Stefano di Biella un manso di terra.*

1172, 13 gennaio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpi d
millesimo centesimo septuagesimo secundo tercio decimo die mensis ianuarii indicione quinta. Constat nos otonem de bugella filium quondam pagani et sabiniam iugales et filiam quondam iacobi de sancto cassiano qui uiuimus lege romana mihi predicte sabinie consentiente et subter confirmante et iuxta legem una cum noticia de propinquioribus parentibus meis quorum nomina sunt iohannes frater meus et porca item cosinus meus. in quorum presencia et testium professa sum set sponte mea hanc uendicionis cartam facere uisa sum. accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod nos accepimus a uobis donno anselmo presbitero et maiori de bugella et donno presbitero alberto et donno mainfredo et silo canonicis ecclesie sancti stefani de bugella et in uicem aliorum canonicorum illius ecclesie ad utilitatem et ad comodum ipsius ecclesie argenti denarios bonos mediolanensium ueterum libras quattuordecim et dimidiam finito precio (1) sicut inter nos conuenit nominatim pro manso uno. iuris nostri quem habere uisi sumus in sandiliano in loco et fundo et in pertinenti eius cum fictis et cortis et rogiis et carriciis et albergariis et cum pascuis et comuniis et honore et districto et fodro et banno et omnibus rebus et condiciis ad ipsum mansum pertinentibus omnia et ex omnibus in integrum. quem autem mansum iuris mei superius dictum cum superioribus et inferioribus suis seu cum finibus et accessionibus eius in integrum. ab hac die uobis quibus supra canonicis a parte infrascripti sancti stefani per hanc cartam et pro eodem precio uendimus. tradimus. emancipamus. sedimen illius mansi iacet ad nucem. coheret ei ab una parte bonusiohannes aduocatus. ab alia filippus de cirriouo. predictum mansum nulli uenditum donatum alienatum obnoxiatum uel traditum nisi uobis et faciatis exinde uos a presenti die iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. quidem espondimus atque promittimus nos qui supra iugales una cum nostris heredibus uobis quibus supra canonicis uestrisque successoribus a parte predicte ecclesie et oui pars ipsius ecclesie dederit infrascriptum mansum in integrum ab omni contradicente homine defensare et uuarentare cum omnibus rebus ad ipsum mansum pertinentibus usque in penam dupli illius mansi sicut pro tempore fuerint meliora aut ualuerint sub extimacione in consimilibus locis. actum in plazo de bugella.

Signa manuum ††† infrascriptorum iugalium qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et infrascriptum precium receperunt et ipse coniugi sue consensit ut supra.

Signa manuum †† infrascriptorum parentum qui eam interrogauerunt ut supra.

Signa manuum ††††† robaldi et tebaldi de bugella et boniiohannis de senedolio et boniiohannis de pralungo. Otone et germani de tolegno et petri rainerii et henrici de bugella et presbiter oto de clauazia et presbiter martinus de cirriono et presbiter iacobi de tolegno testium.

Ego iacobus sacri palacii notarius hanc uendicionem post traditam scripsi.

(1) Il Giulini nelle Memorie storiche di Milano, lib. XL. vol. VI. pag. 141., osserva che in Milano v'era in uso dopo la metà del XII secolo una moneta nuova, e una moneta vecchia; che la moneta di Milano era inferiore a quella d'altre città d'Italia; e che la moneta milanese era allora decaduta molto dall'antico suo pregio. Infatti nel IX secolo e parte del X una lira corrispondeva a circa mille e ottanta lire de' tempi nostri; e lo stesso dicasi in proporzione de' soldi e denari. Avanzando il secolo X, per le variazioni fatte nella zecca milanese da Berengario II e da Ottone I, non corrispondeva una lira che a trecento sessanta delle lire milanesi dello scorso secolo. Tale si è conservata per tutto l'XI; ma innoltrandosi il XII dimostra il Giulini, che una lira non poteva più paragonarsi che a cento trenta lire milanesi circa. (V. F. P.)

(MDXXXIX)

Giuramenti e patti stipulati colla Repubblica di Genova da Barisono Re di Arborea.

1172, 17 gennaio

Dall'originale. Regio Archivio di Corte.
(V. F. P.)

Ego Baresonus dei gratia rex arboree (1) iuro tactis sacrosanctis euangeliis quod antequam descendam in terram ultra portum ueneris et exeam de potestate ottonis de cafaro (2) guarniam uel guarnire faciam castrum arculenti et mamille uictualibus bene sufficientibus per annum unum castellanis et seruientibus quos in ipsis castris collocare uoluerit. Completo uero anno et antea per duos menses. in ordinatione et mandato ianuensium consulum de communi. quam ordinationem et mandatum nullo modo audire uel intelligere uitabo. simili modo uictualibus bene sufficientibus his qui ad predictorum castrorum fuerint custodiam collocati per consules communis uel eorum nuncium guarniam uel guarnire faciam ad anni unius sufficientiam. et pactos soldos seruientibus et castellanis soluam in unoquoque anno uel soluere faciam et sic deinceps per unumquemque succedentium annorum quamdiu castra ipsa consules communis ianue retinere uoluerint. idem usque ad integram omnium debitorum solutionem. Nec ero in facto consilio uel consensu ullo modo quod illi qui erunt in castris ipsis per consules communis. uel per commune ianue capiantur uel impediantur. seu de castris quod absit ullo modo expellantur aut inde uim uel iniuriam patiantur. Et si quis contra facere uellet. id bona fide propulsabo et disturbabo. et eis qui pro castrorum custodia fuerint. opem et consilium ad honorem et utilitatem ciuitatis ianue fideliter ministrabo. et si forte quod absit castrum perderent ullo modo. illud recuperare et eis sine

a fraude restituere tenebor. Similiter antequam descendam in terram uel exeam de potestate ipsius ottonis. ponam in potestate eius illos quadraginta et quinque obsides cum filio meo petro quorum nomina de sardinia conscripta detulit ingo tornellus quando ipse iuit illuc consul et quorum nomina conscripta mihi consules communis dederint antequam exeam de ciuitate ianue. et si ipsos omnes habere non possem. quot plures ex ipsis habere potero meliores sine omni fraude usque in triginta quatuor ad minus. Quod si uel mortui uel fugati uel aliquo iusto impedimento sic impediti fuerint aliquot ex ipsis quod ultra uiginti et nouem de melioribus dare non possim. ipsos ottoni dabo et consignabo. et quinque alios de melioribus terre et regni
b mei sine omni fraude. Et non ero in facto consilio uel consensu ullo modo quod ipsi fugiant uel auferantur. uel minuantur de potestate ipsius ottonis. aut illorum quorum custodie ipse eos comiserit. set opem et consilium sine fraude prestabo. quod omnes ipsi obsides iannam in potestate ianuensium de communi conducantur. Et infra mensem postquam ad arboream peruenero soluam ipsi ottoni librarum mille ianuensis monete ualens. et expensas galee qua iturus sum in sardiniam secum. in rebus sibi bene placitis. Item iuro quod usque proximum festum sancti iohannis de iunio soluam librarum septem milia ualens ipsi ottoni si in sardinia steterit. aut missis uel misso quem uel quos super his recipiendis consignabit. aut certo
c misso uel missis consulum communis ianue. qui cum litteris consulum eorumdem sigillatis plumbeo sigillo communis ianue propterea fuerit per ipsos consules destinatus. quos uel quem nuncium et litteras suscipere. audire et intelligere nullo modo uitabo. et hanc solutionem faciam de melioribus mercibus quas habuero uel habere potero. et que commodius iannam transuehi possint sine omni fraude. que merces meo periculo iannam transferantur. et ex ipsis ibi uenditis consulibus communis ianue quantitatis predicte integra solutio fiat. A proximo uero festo sancti iohannis in antea in unoquoque anno soluam consulibus communis uel eorum certo misso uel missis qui ab eis propterea mihi missus fuerit cum litteris sigillatis plumbeo
d sigillo communis ianue ualens librarum quatuor milia. in mercibus scilicet melioribus quas habuero uel habere potero. et que commodius iannam transuehi possint. que meo periculo et euentu iannam transportentur et ibi uendantur. et consulibus communis inde fiat solutio. et sic semper donec omnium debitorum integra solutio compleatur. tam debitorum uidelicet quatuor milia marcarum. quam ceterorum omnium que debeo communi ianue. uel conciuibus aut alicui de districtu ianue. secundum quod continetur in instrumentis inde conscriptis. uel racionabiliter alias monstrari poterit. et nominatim eorum omnium que commune ianue in custodia persone mee. seu castrorum meorum ex quo ad custodiendum ipsa suscepit aliquatenus expendit. sicut

(1) Barisone, che prende in questo atto il solo titolo di Re di Arborea, provincia Sarda, in altri suoi atti pubblicati nel vol. I. *Chartarum* pag. 834 e seg. intitolasi Re di Sardegna tutta. Forse questa mutazione ebbe luogo dopo che Federigo I., cedendo alle istanze e alle somme offertegli dai Pisani, accordava pure al console loro l'investitura regale. V. Tronci, Annali Pisani anno 1165, e Manno, Storia di Sardegna lib. VII. Qualunque ne sia la ragione, per molti documenti è certo che dall'epoca di questo documento in poi Barisone ritenne sempre ne' pubblici atti la sola qualità regale di Arborea. Nella Storia della celebre Badia di Montecassino, scritta dal Monaco Cassin. D. Luigi Tosti, al lib. V. vol. II. pag. 210, si hanno parecchie carte, bolle e lettere di Papa Lucio III, le quali provano con fatti la nostra asserzione. (V. F. P.)

(2) Ottone Caffaro, altro de' Consoli Genovesi, fu incaricato dal Comune di Genova di condurre in Sardegna Barisone Giudice e Re di Arborea dopo averlo tenuto parecchi anni prigione in Genova, coll'incarico di procurare alla Repubblica il pagamento del prolungato e sempre aumentato debito da Barisone contratto, lorchè volle ottenere da Federigo I. la solenne investitura e la corona regale di Sardegna. Da ciò si conosce viemmeglio il motivo de' patti stipulati e giurati su questa carta. V. Manno Storia della Sardegna lib. VII. an. 1171 e seg. (V. F. P.)

actorum et cartulariorum iannensis curie fide con- a
tinetur. Item iuro ad sancta dei euangelia uniuersos ianuenses et de districtu eorum a monacho usque portum ueneris de cetero saluare. custodire et manutenere in toto regno meo. et ubicumque posse habuero et res eorum similiter bona fide. et eis iusticiam super querimoniis quas apud me fecerint bona fide complere infra dies quadraginta a facta reclamatione nisi quantum conquerentis licentia remanserit et quod ianuenses omnes et de ipsorum districtu supra diffinito libere et absolute sine omni impedimento et exactione uel dacita aut tolta in tota terra et regno meo mercari. et emere atque comperare concedam. ubicumque et a quibuscumque uoluerint. et non patiar uel permittam quod super his aliquatenus in toto regno meo im- b
pediantur uel molestiam patiantur. Iuro quoque quod nullo modo pacem finem aut treguam uel guerram recredutam aut concordiam. uel pactionem aliquam faciam per me uel interpositam personam cum pisanis uel pisano aut cum aliquo iudice sardinie. ultra uidelicet eam conuentionem et pacem quam cum ipsis iudicibus feci in ordinatione consulum communis ianue aut cum aliqua demum persona pro eis. sine licentia et concordia omnium uel maioris partis consulum communis ianue qui pro tempore fuerint nec pisanos recipiam in regnum meum uel uenire ullo modo aut negociari. uel eo uti concedam sine licentia consulum communis omnium uel maioris partis. et dabo tantum terre in aureo stagno. uel alio loco ubi ottoni de c
cafaro uel misso eius uidebitur communi ianue quod bene sufficiat ianuensibus. negociatoribus. ad mansiones faciendas. ubi honorifice maneant. et negociationes suas exerceant. Et faciam iurare archiepiscopum de aureo stagno. et episcopos omnes regni mei et prelatos ecclesiarum et usque in centum de melioribus et nobilioribus hominibus terre mee in hunc modum. Ego non ero in consilio facto. uel assensu ullo modo. quod baresonus rex arboree contra aliquid de prescriptis faciat ipse uel eius heredes. set sine omni fraude totis uiribus laborabo. et efficaciter pro posse studebo quod omnia prescripta bona fide adimpleat et attendat. nec recipiam pisanum in tota terra et regno arboree aut mercationem dabo alicui ex ipsis. aut a quoquam d
illorum accipiam sine licentia omnium uel maioris partis consulum communis ianue mihi uiua uoce uel litteris sigillo communis ianue sigillatis concessa. Hec omnia conuenio et promitto ego baresonus rex per me et heredes meos sine fraude obseruanda et complenda. et ea omnia iuro corporaliter tactis sacrosanctis euangeliis per bonam fidem obseruare et complere nisi quantum licentia omnium uel maioris partis consulum communis ianue qui sunt uel pro tempore fuerint. aut iusto dei impedimento remanserit que uidelicet licentia mihi concessa sit. uel eorum consulum uiua uoce uel litteris plumbeo communis ianue sigillo sigillatis. Qui consules omnes uel maior pars si forte terminum uel terminos mihi produxerint uel uiua uoce uel litteris plumbeo communis ianue sigillo sigillatis tenebor semper ad productum uel productos terminos. quod si iustum dei emerserit impedimentum. eo transacto pariter sine fraude semper tenebor. Et faciam iurare illum ex filiis meis quos habeo uel habebo cui regnum daturus sum. antequam regni bailiam accipiat quod prescripta omnia bona fide adimpleat et attendat. et inconcussa perpetuo obseruet per omnia. Ad hec ego Ar. regina iuro ad sancta dei euangelia quod non ero in opere facto uel consensu quod coniunx meus baresonus rex contra aliquid de prescriptis faciat. immo bona fide totis uiribus laborabo et efficaciter pro posse studebo quod omnia prescripta adimpleat et attendat. et ego ipsa ex parte mea in quantum potero ea complebo. et attendam sine fraude. Acta sunt hec ianue in domo quondam ottonis leccaudi feliciter. testibus ad hoc conuocatis. bono uassallo de castro. fredencione guntardo. fulcone de castro. enrico mallono. ingone de fresia. barocio mallono. rubaldo mallono. ottone elie. albertono ricio. ingone tornello. guilielmo tornello. oliuerio malfuastro. ingone wilielmi de uolta. lamberto gecio. baldicione rocio. ansaldono. alinerio de porta. guilielmo de alinerio. ingone bancherio. et armanno lucense. consules quoque communis ianue. oto de cafaro. rubaldus guelfus et nicola roza presentes interfuerunt pro communi ianue. millesimo centesimo septuagesimo secundo. indicione quarta. decimo septimo die ianuarii.

Ego Wilielmus calige pallii notarius interfui et rogatus subscripsi.

(MDXL)

Oddone *e* Bosone *fanno donazione per allodio alla chiesa di s. Egidio di tutto ciò che hanno in feudo nel chioso di Giulia Masca.*

1172, in maggio

Dall'originale.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quoniam odo. et boso donant in perpetuum per alodium ecclesie sancti egidii. tempore prepositi ualperti. totum illud quod bruno tenet de illis per feodum intra clausum odonis. et bosonis de iulia masca (1). quicquid sit terra. uinea. arbores. domus (sic). cultum et incultum. hoc donum autem faciunt odo. et boso predicte

(1) Ce mot semble avoir été ainsi écrit de première main, mais on y a fait quelque ratissure; sur le dos où ce mot est répété, il parait aussi avoir été écrit ainsi par le chancellier; les lettres sont difficiles à distinguer, et un moderne qui a coté ce titre, a écrit *murianasca*, aujourd'hui *la murasse*. M. Cavagnet avoit aussi copié *Iulia Nasca*. (A. G.)

ecclesie pro animabus suis. et pro animabus patrum. et matrum. et suorum antecessorum. et concedunt ei inde habere potestatem. et dominium faciendi quicquid ipsa uoluerit. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile. et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo. siue homo. seu femina. hanc helemosinam aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis quinquaginta librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum donum in duplum. et in consimili loco predicte ecclesie componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius. scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis. feria quinta mense mayo. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo. centesimo. septuagesimo secundo.

Testes. iacobus de porta sancti ursi. guillelmus. anselmus. rodulfus. guilbertus. bernardus. et aymo. sunt fideiussores de carta guarendi. bonus iohannes frater bosonis. et cecilia uxor eius. laudauerunt et firmauerunt per manum bosonis. item berta soror odonis. et iordana uxor eius. et infantes eorum. rollannus. ota. laudauerunt et firmauerunt per manum odonis eorum aduocati.

(MDXLI)

Convenzione tra li Treguani Lunesani e li Consoli di Genova per la reciproca difesa e la tregua.

1172, 2 settembre

Da carta paricla originale. Regio Archivio di Corte.
(L. C.)

Nos Treguani Lunesane conuenimus et promittimus uobis consulibus communis Ianue Symoni Ottoni bono Bisaccie. Amico grillo et oberto spinule quod ad terminum quem uobiscum ordinabimus erimus cum forcia et posse tregue nostre ad obsidendum et capiendum castrum treblani. et ad deuastandas possessiones et terras filiorum quondam uicedomini de treblano. et permanebimus ad hec operanda et complenda cum omni forcia nostra per dies octo nostris expensis. transactis uero diebus octo. manebimus ad obsidendum castrum predictum cum tot equitibus et peditibus tregue quot poterimus per bonam fidem nostris expensis. scilicet uobis dantibus per militem solidos duos in die. et per peditem denarios quatuor. nec ab obsidione ipsius castri recedemus nos aut milites illi uel pedites quos sine omni fraude retinere possimus sine licentia uestra nisi capto predicto castro uel reddito. Et si quis contrarius fuerit nobis uel consulibus Ianue aut parenti uel Iuxtamonti quando

a erimus ad deuastandum expugnandum et capiendum treblanum hoc tempore uel alio. nos cum tregua tenebimur ei esse contrarii ad propulsandam eorum offensionem a nobis et uniuersis qui erunt ad obsidionem et guastum. nec faciemus pacem finem treguam aut guerram recredutam cum his qui tenent uel tenuerint treblanum contra iuxtamontem et parentem. set bona fide semper quandocumque consules communis ianue cum compagnia nobiscum interesse uoluerint. eis guerram cum tregua nostra faciemus donec castrum ipsum captum fuerit. uel redditum parenti et Iuxtamonti uel alicui pro eis. Si uero nobis ullo modo castrum redditum fuerit supradictum sine fraude infra dies octo illud parenti uel Iuxtamonti. aut eorum certo misso reddere tenebimur.
b Iurauit itaque Girardus de fosdenoua filius Willelmi de fosdenoua treguanus super animam suam et sociorum suorum treguanorum uidelicet Guilielmi de Raffa. et Greci de felecteria. atque Albertini de pontremulo consulis pontremuli et treguani. qui ei mandatum dederant et parabolam ut hec omnia sic iurarent super animam ipsorum sicut et super suam prout idem Girardus iurauit. quod ipsi treguani hec omnia per bonam fidem obseruabunt et adimplebunt que superius superius scripta sunt quamdiu consulatus eorum presentis tregue durauerit. et cogent ac indebitabunt proximos intraturos post se treguanos quod de his omnibus obseruandis per omnia teneantur. nisi forte castrum Treblani antea captum fuerit.
c uel redditum Ianue consulibus uel treguanis seu parenti uel Iuxtamonti aut alicui pro eis. Actum Ianue in camera capituli millesimo centesimo septuagesimo secundo. indictione quarta secundo die septembris.

Nos ianuensium consules de communi symon aurie. ottobonus. bisacius. amicus grillus et obertus spinula persoluemus treguanis de Lunesana infra dies octo postquam a nobis postulauerint in ordinatione ipsorum uel eorum certi missi post factum guastum in ipsos qui treblanum tenent sicut nobis facere conuenerunt per se ipsos et totam treguam libras septuaginta. et usque festum sancti andreae libras quinquaginta. et ad idem festum consulibus de pontremulo persoluemus ab una usque
d in octuaginta libras sicut iurauerint se perdidisse per homines nostros. nec post predictum guastum factum pacem faciemus aut finem uel treguam seu guerram recredutam cum illis qui tenent uel tenuerint treblanum contra parentem et Iuxtamontem sine maiori parte treguanorum. eo sane intellecto quod pacem sub quacumque fraude uel occasione uitare non debeant. Nec faciemus offensionem illis qui sunt de tregua. et de negocio treblani steterint in ordinatione et mandato treguanorum. Iurauit itaque Symon super animam suam et prescriptorum sociorum suorum qui ei mandarunt et parabolam dederunt ut hec omnia iuraret super animam ipsorum sicut et super suam quod hec omnia per bonam fidem obseruabunt et adim-

plebunt. Actum Ianuae in camera capituli millesimo centesimo septuagesimo secundo. indictione quarta. secunda die septembris.

(MDXLII)

Bonifacio *Marchese di Clavesana del fu Anselmo per irrevocabile donazione emancipa la valle di Diano dalla signoria feudale dei Marchesi di Clavesana, e dalla costituzione dell' antica comunità di Diano.*

1172, 21 ottobre

Da copia autentica del 1204. Archivio comunale di Diano. (G. B. A.)

Anno dominice incarnationis MCCIIII. indictione decima die iouis octaua intrante mense decembri in presentia infrascriptorum testium. ego albertus notarius quondam thome uidi quoddam instrumentum habens signa infrascripta uel similia et legi et illud in publicam formam redegi. que signa erant talia uel similia. primum erat tale et tenor cuius instrumenti erat talis non mutata litera uel sillaba.

Anno ab incarnatione domini millesimo CLXXII. XII. kalend. nouembris. indictione V. ego bonifacius clauexane marchio filius quondam anselmi dono c
uobis oberto et honfredo (1) et raimondo et ceteris hominibus de diano tam presentibus quam futuris et uestris heredibus usque in perpetuum. hoc est quantum a cola capre usque ad colam unelie (2) et a cola merli et scortegabecchi (3) usque mare. excepto euigno. hoc est per consulatum. per castrum et bandidam et omnes homines de cerуо et qui sunt et erunt in istis terminis sub iugo et consulatu diani. et deinceps nullum castrum habeat nisi dianum. in istis terminis habeatis potestatem bandendi piscandi et boscandi et per omnes alias meas terras. et omnia alia quidem dona que mei antecessores dederunt uestris uel ego dedi uobis confirmo. ego qui supra bonifacius marchio non cambiabo nec uendam nec partem faciam de ista terra alicui qui d
uobis hoc conuentum non confirmet. et si ego uel alius quilibet homo in iam dictis aliquod castrum

(1) Di questo nome francese si ha da tener conto, come di un fioco lume, che unito a ciò che si potrà ricavare da altri documenti, darà qualche schiarimento sulla condizione della Liguria sotto i Carolingi. (G. B. A.)

(2) *Unelia*, non *Inelia* trovasi in tutte le carte antiche: nel contado di Oneglia le persone rozze, schiacciando l'*u* genovese (cioè stretto) l'hanno trasformato in *i*; cosicchè in luogo di dire *Oneglia*, pronunciano *Ineia*. Questa osservazione non è inutile per sapere il conto in cui si abbia a tenere l'etimologia di Oneglia, data da qualche moderno scrittore. (G. B. A.)

(3) Nella sommità del monte detto della Torre (mandamento di Diano) esistono ancora alcuni ruderi della torre di *Scortegabecco*, annunziata negli atti, e mentovata da monsignor Giustiniani a c. v. nella *Descrizione della Liguria*, premessa agli annali, e negli annali stessi, sotto l'an. 1234, cart. LXXX. (G. B. A.)

a fecisset deroccabo ipsum bona fide cum auxilio hominum diani. et si ego ad communem utilitatem in iam dictis terminis cum uestro consilio ea fecissem dissipabo ipsum quanto citius mihi iubebitis. et si aliquis homo uel plures aut omnes de istis de consulato diani existentibus (1) ego marchio bonifacius faciam ei uel eis illud damnum quod commune consilium hominum diani mihi iusserit. et hec omnia ut supra promitto uobis et uestris heredibus attendere per me et meos heredes bona fide usque in perpetuum sic deus me adiuuet et ista sancta dei euangelia. et insuper compono penam si hoc non attendissem centum librarum denariorum bonorum ianue. et post penam solutam hec carta in suo robore permaneat.

b Actum in castro diani feliciter.

Signum † manu isti bonifacii marchionis qui fieri rogauit hanc cartam. interfuerunt robaldus cauatia. melchior salicus (2) testes.

Ego martinus sacri pallacii notarius interfui tradidi et subscripsi.

Ego albertus notarius etc.

(MDXLIII)

Bonifacio *marchese di Clavesana, del fu Anselmo, dona a Oberto, Goffredo e Raimondo, ed agli altri uomini di Diano quella terra e castello.*

1172, 12 novembre (3)

Da copia autentica del 1204. Archivio comunale di Diano-Castello. (G. B. A.)

Anno ab incarnacione domini millesimo centesimo septuagesimo secundo. indicione decima die duodecima nouembris. ego bonifacius crauexane marchio quondam ansermi mera puraque et irreuocabili donacione que ingratitudinis uel alia de causa non possit reuocari dono uobis oberto et bottifredo et bedo et ceteris hominibus de diano tam presentibus quam futuris et uestris heredibus usque in perpetuum et in perpetuum terram et castrum diani quod et que est in posse diani et omnia alia iura realia et personalia que mei antecessores ab antiquo tempore donauerunt uobis. tales sunt confines. hoc est quantum ad collam craue usque ad collam merli. et ad collam merli et scortegabecho usque mare. et omnes homines qui inuenientur in istis terminis sub iugo consulatus diani et deinceps nullum castrum habeant nisi dianum scilicet in istis terminis. et possint predicti homines de diano facere potestatem ut

(1) Forse meglio dovrebbe qui leggersi *resistent*. Nella pergamena l'inchiostro è roso.

(2) Diremo che questo Melchiorre fosse così detto *Salicus* dalla villa di Salica (ora *Sàlea*) in val d'Albenga? o crederemo piuttosto che ritenesse tale appellazione dal professare la *legge salica?* (G. B. A.)

(3) V. l'antecedente documento 1172, 21 ottobre.

soliti erant bandendi parchandi et iusticiam faciendi a
in dictis terminis et boscandi per omnes alias meas terras propter multa seruicia et benefacta mihi per homines diani collata. renuncians exceptioni dicte donationis non facte et ea ut supra sic non esse et legi dicenti donationem que excedat ultra quingentos aureos non ualere sine insinuatione et omni iuri etc. promittens ego bonifacius marchio ut supra quod de ista terra non uendam nec uendicionem faciam nec cambium nec partem alicui persone. et si ego uel alii per me aliquod castrum faciant in dictis terminis deroccabo ipsum bona fide cum auxilio hominum diani. et si ego aliquod castrum faciam cum auxilio communi hominum diani in istis terminis uel alii per me dissipabo et deroccabo ipsum citius quam mihi iubetis. et ego bonifacius marchio b
faciam illud dampnum quod commune et consilium iusserit. hec omnia ut supra uobis promitto et uestris heredibus bona fide usque in perpetuum si deus me adiuuet. et omnia ad sancta dei euangelia iuro attendere et obseruare per me et meos heredes et in nullo contrafacere uel uenire. sub hypotheca et obligacione omnium bonorum meorum presentium et futurorum. insuper compono penam si non attendissem in libris centum denariorum bonorum ianue. et post penam solutam hec cartha in suo robore permaneat rata et firma.

Actum diani in castro in ecclesia sancti nicolai. testes interfuerunt rolandus sariga. troherius de portumauricio salicus. odo sicardus. aicardus rogerius. et ioannes de gardo. manu bonifacii marchionis crauexane posita †††† qui fieri mihi rogauit notario in- c
frascripto quod publicum instrumentum fieri deberem. ad consilium unius sapientis uel plurium ad mandatum consilii et communis diani.

Ego martinus sacri pallacii notarius interfui tradidi et subscripsi.

(MDXLIV)

Sentenza pronunciata dai consoli Roggero Giusta, Guglielmo Crispino, Fredenzone Gontardo e Filippo Bonifacio, colla quale si aggiudica alla curia arcivescovile di Genova la tenuta Florana ed altra in d
territorio di Lavagna; siccome di sua proprietà.

1172, 25 dicembre

Da vol. membranaceo comunicato dall'Avvocato Cuneo Ispettore degli Archivi di Genova. (L. C.)

In palacio ianuensis archiepiscopi consules rogerius iuste. wilielmus crispinus. fredenzonus gontardus. philippus bonefacii laudauerunt quod domnus hugo ianuensis archiepiscopus ammodo habeat et nomine proprietatis possideat sine omni contradictione wilielmi malouree de cugorno et filiorum atque ueriori nepotis illius et omnium per illos. terram illam de lauania in qua habitant picceti uxores supra plebem. et illam que nominatur florana. hoc ideo factum est quia conuenit illos proponens has terras sue curie esse et picetos illos qui in ea morabantur famulos esse suos et per grande et antiquum tempus eas terras pro curia ueluti famuli tenuisse. que quidem et ipsi piceti confitebantur. Addidit etiam quod uiolenter expulerant ipsos picetos de terra illa nec stare permittebant. et abstulerant illis tantum uini. caprarum. porcorum. grani que ualuerunt libras tres. quibus sepe et sepius citatis. uix aliquando se consulatui presentauerunt. negantes primo terras predictas esse curie. Postremo tamen confessi sunt eas curie esse et quod pensio annualis pro illis datur uassallis curie. set nichilominus ab solita molestatione et inquietamento cessauerunt. immo si malum fecerant penis postea sunt operati insurgentes in miseros illos picetos. Datis itaque testibus probauit domnus archiepiscopus supramemoratas terras curie sue esse. et quod uiolenter expulerant ex illis picetos famulos curie et quicquid apud illos inuenerant uiolenter abstulerant. Iurauerunt etiam piceti iussu consulum quod tantum uini. caprarum. porcorum. grani abstulerant sibi quod ualuit libras tres. Ideoque illos condempnantes. laudauerunt ueluti continetur superius. condempnauerunt etiam illos in solidos triginta ei propter uinum et fructum huius anni que contra deuetum consulatus pariter uiolenter ceperunt. et admoniti restituere non curauerunt. in solidos etiam uigintisex pro duplo bandi quod pro illis consulatui soluit eosdem pariter condempnauerunt ueluti iuramento speciali tenebantur. Possessionem uero tradere eidem fecerunt per suum exsecutorem. millesimo centesimo septuagesimo secundo. septima die exeuntis decembris indict. v.

Ego ogerius notarius precepto suprascriptorum consulum scripsi.

Enricus iudex subscripsi.

Ego Wilielmus de nigrone subscripsi.

(MDXLV)

Pietro *vende alcune pezze di terra a Ulrico Preposto della casa dei poveri di Monte Giove al prezzo di ventisette lire e tre moggia di segala.*

1172

Dall'originale. Archivio dell'ospedale della Sacra Religione, in Aosta. (A. G.)

Notum sit omnibus quod petrus uendit in perpetuum domui pauperum montis iouis et uldrico preposito et aliis fratribus eiusdem domus unum

campum quem ipse habet subtus sanctum eugendum iuxta torrentem et pratum insimul tenens in eodem loco et aliam petiolam prati in flacino. huius autem uenditionis est pretium uiginti septem libre et tres modii sigale precium adpreciatum sicuti bene conuenit. atque complacuit inter uendentem et ementes. Pro hoc itaque precio habeat amodo predicta domus potestatem et dominium facere quicquid ipsa uoluerit de hac uenditione tenere. donare. uendere. sine commutare una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius. Itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma et stabilis et sine aliquo impedimento. in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina. hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis sexaginta librarum puri argenti culpabilis et reus existat. Testes gauterius. ebrardus. anselmus. amoldricus. bernardus. poncius. et gunterius sunt fideiussores de carta guarendi. amedeus. aymo. gunterius. petrus. martinus. maria laudant et firmant per manum petri patris eorum. item donneta laudat et firmat per manum amedei mariti sui.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus. coram pluribus. loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria 1. mense augusto. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo centesimo septuagesimo secundo.

(MDXLVI)

Bosone *Visconte (d'Aosta) fa donazione di un campo alla Chiesa de' Ss. Pietro ed Orso.*

1172

Da cartolaro del secolo XV. *Archivio della Collegiata di s. Orso d'Aosta.*
(A. G.)

Boso uicecomes donacionem facit in ecclesiam sancti petri et sancti ursi et in seruitores eiusdem ecclesie hoc est quod ipse donat eis pro anima sua et antecessorum suorum unum campum iacentem in esparaueria cuius fines sunt de prima parte res de arculo de secunda res lamberti motio de tercia res filiorum garnerii estulti de quarta res audemari de graczan.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit regnante frederico imperatore anno domini millesimo centesimo septuagesimo secundo.

(MDXLVII)

Silvio *e* Giovanni dell'Arciprete *a vece degli altri canonici di Biella investono Armanera di Biella e Tanta sua moglie del mulino comprato da Pietro di Novello alle condizioni infra espresse.*

1173, 1 febbraio

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno ab incarnatione dñi nostri ihesu xpi millesimo centesimo septuagesimo tertio. primo die februarii indicione sexta. in plazo de bugella ante hostium petri de nouello presentia illorum quorum nomina hic subtus leguntur. per cartam unam quam manibus suis tenebant donnus presbiter albertus de senedolio et donnus mainfredus diaconus et donnus syluus et iohannes de archipresbitero inuicem aliorum canonicorum inuestiuerunt prout inuestiunt armam nigram de bugella et tantam iugalem eius nominatiue de toto molendino illo quod emerunt a petro de nouello de loco et de ripideo et de omnibus rebus ad ipsum molinum pertinentibus. ita scilicet inuestiuerunt eum ut idem arma nigra habeat et teneat de cetero semper ficto cum predicta uxore sua et codiat donec uixerit. et si arma nigra ante quam prefata uxor sua moriatur. predicta uxor sua teneat et codiat donec uixerit in uiduitate permanens. et si arma nigra heredes inde filios de uxore habuerit ipsi heredes partem illius arme nigre teneant illud molendinum ad fictum sancto stefano. dando omni anno decem solidos mediolanenses ueteres sancto stefano de bugella. et si filios non habuerit de uxore remaneat post decessum eorum predictum molinum in integrum predicte ecclesie sancti stefani sine querela et sine impedimento. et omni anno insuper canonici sancti stephani de bugella debent facere duo annualia cum missa pro animabus eorum iugalium. unum in die lune ebdomate sancte. et aliud in primo die post festum sancti nicolai. item. quia arma nigra persoluit precium cum uxore sua quod datum fuit petro de nouello pro predicto molendino emendo. quia sic inter eos conuenit. ad hoc interfuerunt thebaldus de marchisio. et petrus bonus de retrua. et vuala de mercato. et ubertus de nouello et amelius et iohannes uualuassorius. et bonus iohannes de presbitero oto. et airaldus. et petrus de castello de cambruzano testes. et ego iacobus sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDXLVIII)

PIETRO DI NOVELLO DI BIELLA, TOLOMEO *suo figlio ed Emilia sua moglie, tutti di legge Longobarda, vendono ai canonici di S. Stefano di Biella un molino sul fiume Sarvo (oggidì Cervo) alle condizioni infranotate.*

1173, 1 febbraio

Dall' originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno ab incarnatione dñi nostri xpi millesimo centesimo septuagesimo tertio. primo die februarii indictione sexta. constat nos petrum de nouello de bugella et tolomeum eius filium et uemiliam iugalem ipsius tolomei qui professi sumus lege uiuere longobardorum michi predicte uemilie consentiente predicto uiro et mundoaldo meo et subter confirmante et iuxta legem una cum noticia de propinquioribus parentibus meis quorum nomina sunt ebbo de blatino. iacobus eius frater consanguinei mei in quorum presencia et testium professa sum quod nullam uiolentiam passa sum sed sponte mea hanc uendicionis cartam facere uisa sum. Accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a uobis presbitero donno alberto de senedolio et donno mainfredo diacono et donno sylo et iohanne de archipresbitero canonicis ecclesie sancti stefani de bugella et inuicem aliorum canonicorum ad comunodum et ad utilitatem ipsorum canonicorum et predicte ecclesie sancti stefani argenti denarios bonos mediolanenses ueteres et imperiales libras quattuordecim finito precio sicut inter nos conuenit nominatim pro molendino uno et loco et ripadeo ipsius molendini iuris nostri et cum omnibus rebus ad ipsum molendinum pertinentibus quod habere uisi sumus in flumine sarui quod est subtus sancti cassiani de bugella ad vuadum per quod itur ad cleuatiam. quod autem molendinum iuris nostri superius dictum cum loco et ripadeo et omnibus ad ipsum molendinum pertinentibus superius dictum cum superioribus et inferioribus suis seu cum finibus et accessionibus suis in integrum ab hac die uobis quibus canonicis et aliis a parte ipsius ecclesie et ad commodum ipsius ecclesie per hanc cartam et pro eodem pretio uendimus tradimus emancipamus nulli alii uenditum donatum alienatum uel traditum nisi supradicte ecclesie et faciatis exinde uos et alii canonici uestrique successores et cui a parte ipsius ecclesie et cui pars ipsius ecclesie dederit a presenti die iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. quidem spondimus atque promittimus nos qui supra uenditores una cum nostris heredibus uobis quibus canonicis uestrisque successoribus et cui dederitis a parte ipsius ecclesie istam uendicionem in integrum ab omni contradicente homine defensare. quod si
a defendere non potuimus aut si per quoduis ingenium contra hanc uendicionis cartam agere aut causari presumpserimus tunc in duplum eamdem uendicionem uobis restituemus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco quia sic inter nos conuenit. actum in plazo de bugella. signum manuum ††† ††† ††† prefatorum uenditorum qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et istam precium receperunt et coniugi sue consensit. signum manuum ††† ††† ††† predictorum parentum qui eam interrogauerunt ut supra. signum manu ††† ††† ††† ††† ††† ††† ††††† ūm rebaldi et vuale de mercato et uberti de nouello et amedeus et iohannes ualuassori et bonijohannis de presbitero otonis et airaldi et petri boni de retrua
b et petri de castello de camburzano testium. insuper prefatus petrus de nouello fecit securitatem istis canonicis istam uendicionem in integrum ab omni contradicente vuarentandi. fidem posuit petrus boni de retrua ubertus de cortella et vuala de mercato tantum quantum fide iussores.

Ego iacobus sacri palatii notarius hanc cartam uendicionis post traditam scripsi.

(MDXLIX)

GUALA *Vescovo di Vercelli dona a Guglielmo Priore di S. Orso d'Aosta la Chiesa di S. Paolo presso la Sesia coll' annesso ospedale, colle terre, coi*
c *beni e diritti annessi.*

1173

Da cartolaro del secolo xv. Archivio della Collegiata di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

In xpi nomine humani generis creacionis *(sic)* misericordissimi redempcionis *(sic)* galo(1) licet indignus miseracione tamen diuina uercellensis presul cum superni prouisione consilii ecclesiis circumquaque diffusis pastores ac presules debeant prouidere hanc curam communem eos habere preci-
d puam ut religiosis maxime diuinis officiis notuque *(sic)* inuigilantibus non tantum diuini quibus spiritaliter alantur eloqui *(sic)* pabula prebeant sed et corpore *(sic)* illorum necessitati consulendo prout facultas suppetit studio uigilanti necessaria subministrare procurent. proinde sollerti circumspectione tanto nos et enixius necesse est inuigilare quanto a uenturo iudice pro fideli administratione et multiplicius remunerari et inter illos qui susceptum digne gessisse pastorum officium approbati fuerint cupimus annumerari. Cum ergo religiosissimus prior de augusta guillelmus suo nomine cum fratribus

(1) Cet Évêque est *Guala* qui fut placé sur le siége de Verceil l'an 1170. V. Ughelli, *Italia sacra*, t. 4. (A. G.)

suis ad nostram uenissent presenciam humiliter deprecantes quatenus in episcopatu nostro locum idoneum ad seruiendum deo concederemus religionis probitatisque illorum non immemores dignis ipsorum peticionibus aures libenter accomodauimus. comunicato itaque fratrum nostrorum consilio. uidelicet manfredi prepositi et . . . . agacie (sic) cantoris magistri. petri presbiteri. guillelmi magistri. burgundionis iohannis. becherti manfredi de cell. egidii et aliorum nec non etiam laycorum de nostra curia uirorum illustrium ecclesiam sancti pauli que est supra sicidellam cum hospitali ibidem constructo cum tota terra que illi uidetur pertinere uel de cetero pertinuerit cum campis uineis pratis siluis pascuis ripis rupinis aquis aqueductibus piscacionibus molendinis ad predictam ecclesiam pertinentibus uel aspicientibus iamdicte ecclesie sancti ursi de augusta canonicorum iuri et usui per huius nostri decreti firmitatisque paginam mancipamus concedimus ac deuote largimur in integrum. iure tamen nostre matricis ecclesie in omnibus reseruato eius scilicet rationis tenore quatenus tam hii qui in presenti quam eciam in posterum pro tempore in prefata ecclesia sancti ursi regi regum xp̄o canonice militauerint prenominatam ecclesiam scilicet sancti pauli cum omnibus rebus ut supra dictum est ad ipsam ecclesiam pertinentibus et aspicientibus habeant et firmiter teneant omni nostra nostrorumque successorum inquietudine seu contradicione funditus remota. ne igitur nostrorum cuipiam successorum quoquo modo liceat sed ut firmius stabiliusque a cunctis deum rite collentibus perpetuo teneant paginam hanc iussu nostro exaratam sancti eusebii sigillo subtus insignitam manu propria roboramus. quamplurium quoque nostre matricis ecclesie diuersi ordinis aliorumque nostrorum fidelium subscriptionibus hanc roborari decreuimus in nostra tuicione proteccione atque deffensione prefatam ecclesiam cum omnibus ibidem seruientibus et cum omnibus rebus ad illam pertinentibus accipimus. si uero quis anxie cupiditatis stimulo seu quorumlibet consilio minus iusto quod futurum minime credimus presentem nostram institucionem insolubilis firmitatis uigorem minime obtinere permiserit ab illo qui bonarum semper accionum non solum actor sed testis est et approbator igni traditur inextinguibili cum iuda domini nostri ihesu xp̄i traditore et cum anania et saphira tartareis incendiis sine fine crucietur. Actum est autem anno dominice incarnacionis millesimo centesimo (1) septuagesimo tercio indictione sexta.

(MDL)

Donazione di Amedeo I conte di Geneva all'abbazia di San Maurizio d'Agauno, in compenso di censo dovuto, e dietro consiglio di Nantelmo vescovo di Belley; Guglielmo I, figlio d'Amedeo, conferma tale donazione.

1174, 23 agosto

Dall'originale. Archivio dell' abbazia di S. Maurizio.
(V. F. P.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Precedentem patrum consuetudinem approbantes quiddam memoria dignum scribimus et ut firmum atque inconcussum permaneat. per cartam ad posterorum noticiam deriuamus. Notum sit igitur omnibus quod canonici sancti mauricii grauiter conquerebantur de comite gebenensi. quia census quos ipse debebat sancto mauritio retinebat. et propter mala que faciebat in potestate comuniaci ipse et homines illius adhusque res uenit ut ipse comes consilio procerum suorum placitum faceret et concordiam. borcardo abbati sancti mauritii admonitione nantelmi episcopi bellicensis. placitum et concordia hec est. ipse comes donauit funditus et in perpetuum monasterio agaunensi in clusa de sancto mauricio peagium totum et integrum de bacinis et de assirio et de petris que acuunt. et tres ciffos mazerinos annuatim. hoc donum fecit ipse comes pro redemtione anime sue et parentum suorum. et pro malis que ipse et antecessores sui fecerant ecclesie agaunensi. promisit insuper et laudauit in manu N. episcopi bellicensis et b. abbatis agaunensis deinceps bonam pacem et firmam in prefata potestate comuniaci. Villelmus filius eius uidit audiuit atque laudauit. factum hoc est anasserio anno ab incarnatione domini M. C. LXXIIII. luna XI. epacta IIII. feria V. in uigilia sancti bartholomei sub his testibus nantelmus episcopus bellicensis. borcardus abbas agaunensis. in quorum manu hoc totum factum est. emio de cordon. lodoicus de groisie. cayberius de morestel. amedeus de nangie. petrus de cletis. ugo de bacio. stephanus de anasserio. theidinus et petrus canonici. boso pribr de siuirie et canonicus regularis.

(1) Sur le cartulaire la date est *anno* . . . . . M. CC. LXXIII; mais c'est évidemment une erreur du copiste, car 1° l'an 1273 ne coïncide point avec le tems que siégea l'Évêque *Guala*, et que vécut le Prévôt *Manfredus*. (V. Ughelli, *Italia sacra*, t. 4.) 2° Dans la bulle de Luce III, par laquelle ce Pape confirme les privilèges, les immunités et les possessions des Chanoines de St-Ours d'Aoste, le 6 mai de l'an 1184, l'église de St-Paul près de la Sesia est nommée *ecclesiam sancti Pauli de Versel iuxta Sesiam cum appendiciis suis*. Ughelli fait mention de cette donation de l'église de St-Paul par l'Évêque Guala, mais il ne dit pas à quel corps elle fut faite: *Guala* . . . . . . *canonicis regularibus ecclesiam sancti Pauli prope Sesiam concessit*: Italia sacra, t. 4, col. 782, edit. Coleti.

Le P. Corbellini a peut-être voulu parler de ce domaine quand il dit: *Giacomo il primo aveva ricevuto S. Domenico nella propria casa quando passava per Vercelli . . . . A lui diede un luogo, in cui ritirarono alcuni frati e alcune suore della penitenza, che già fu dato a monaci di S. Orso d'Agosta. (Vite de' Vescovi di Vercelli . . . . . pag. 77.)* Mais dans ce récit il y a un anachronisme, car St-Dominique mourut l'an 1221, et l'Évêque Jacques I de ce nom ne fut promu à l'épiscopat que l'an 1235. Ughelli dit que ce Prélat fut ami intime du B. Jordan Général de l'Ordre des Frères Prêcheurs, et qu'il reçut ou retira *(recepit)* dans la ville des frères du même Ordre etc.; dans ce dernier cas on pourrait supposer qu'il leur donna non l'église de St-Paul avec ses possessions, mais quelque maison que les Chanoines réguliers de St-Ours auraient eu auparavant à Verceil. (A. G.)

(MDLI)

Vendita di Aicardo Villano di Manzano, del fu Corrado, al monastero di Staffarda di giornate otto di terra nelle fini di Saluzzo, in coerenza della Gerbola, pel prezzo di lire otto di segusini.

1174, in agosto

Dall'originale. Regio archivio di corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo quarto. mense augusti. indicione septima. constat me aicardum uillanum de manciano filium quondam conradi accepisse a monasterio sancte marie de stafarda octo libras bonorum denariorum silicet secusinorum nomine uenditionis pro una pecia terre aratorie que est circiter octo (1) iornate et iacet in loco et fundo et territorio sallnciarum. (2) coheret ei ierbola de una parte et iam dictum monasterium tenet de ceteris partibus. quam autem suprascriptam uenditionem una cum accessionibus et ingressionibus cum superioribus et inferioribus ego prefatus aicardus uillanus ipsi prenominato monasterio sancte marie de stafarda. cedo. uendo. trado. confero. alieno. et per presentem cartulam uenditionis in prefato monasterio habendum confirmo faciendum de predicta uendicione quidquid prefatum monasterium uoluerit sine omni mea heredumque meorum contradicione seu repeticione stipulacione subnixa. insuper promitto ab omni defensare. quod si defendere minime potero. uel si aliquis ex meis heredibus quod absit per quoduis ingenium exinde subtrahere quesierit. tunc prout lex dictauerit in duplum restituere promitto in consimili loco sicut pro tempore fuerit meliorata.

Actum est hoc in mercato sancte marie de saluze in manum gandulfi celerarii prenominati monasterii. cum quo erat petrus de bosco aldono et iacobus de cario conuersi eiusdem monasterii feliciter.

Signa testium ††††† michael geronimus de ast. petrus ualter de sauiliano. constancius surdus de pollencio. albertus becariua de pollencio. et quidam alii.

††††† ego uuillelmus notarius sacri palacii interfui et subscripsi.

(1) A questa parola *octo* vedesi nell'originale sovrapposta l'aggiunta di *ginta*, la quale non presenta un carattere di remota antichità, siccome scritta con inchiostro che conservò il nero primitivo, diverso da quello giallognolo di quest'atto.

(2) La pergamena in questo luogo vedesi abrasa, e la parola *Salluciarum*, sostituita a chi sa quale altra, è scritta con inchiostro diverso e più nero; imitato però il carattere.

(MDLII)

Bosone, *visconte, dona per l'anima sua, del figliuol suo Aimone e de' suoi antecessori, alla Chiesa dei Ss. Pietro ed Orso un casale sito nel borgo di porta S. Orso, e la terza parte di un molino che possiede in comune coi signori di Bard.*

1174

Da cartolaro del secolo XV. *Archivio di S. Orso d'Aosta.*
(A. G.)

Boso uicecomes donationem facit in ecclesiam sancti petri et sancti ursi et in seruitores eiusdem ecclesie. hoc est quod donat eis pro anima sua et filii sui aymonis et antecessorum suorum. dimidium casale iacens in burgo porte sancti ursi. et terciam partem molendini quod commune habent inter ipsum et dominos bardenses subtus burgum sancti ursi. fines casalis sunt de prima parte et secunda gonterius caseus. de tercia iacobus. de quarta strata. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit regnante frederico imperatore. anno domini millesimo centesimo septuagesimo quarto.

(MDLIII)

Bosone *vende al Canonico Stefano un suo casale in Bicaria, una pezza di terra e di vigna, cogli alberi che vi sono nel fondo al prezzo di 17 lire.*

1174

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quoniam boso uendit in perpetuum stephano canonico illud casale quod ipse habet infra ciuitatem in loco qui dicitur bicharia cum edifficio quod in eo est. et unam peciolam terre et alteram peciolam uinee cum fundamento ipsius et arboribus que ad illam pertinent et iacent in corlano. fines casalis sunt de prima parte strata. de secunda borrelenses. de tertia moniouini. de quarta casale uiuiani. fines uinee sunt duabus partibus uia publica. de tertia uinea de baynes. de quarta terra que fuit iocundensium (1). fines campi de prima parte uia. de secunda uinea sancti ursi. de tertia terra sancti martini et aliorum. huius autem uenditionis est precium XVII. libre. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit in uendentem et ementem. pro hoc itaque precio ha-

(1) D'après la dénomination des lieux, celui qui les connaît peut facilement juger que les *iocundenses* sont ceux qui habitent le hameau de Chesalet, voisin de St-Martin de Corlian, appellé *les Champs*, où naquit St-Joconde Évêque d'Aoste, et où il y a une chapelle à son honneur: c'est probablement du nom du Saint qu'ils ont été appelés *iocundenses*, descendant peut-être de la même souche en ligne collatérale. (A. G.)

beat amodo stephanus potestatem et dominium faciendi quicquid ipse uoluerit de hac uenditione. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius uenditionis. saluo tamen censu IIII. solidorum quos ecclesia sancte marie et sancti iohannis habet antiquitus in hac uenditione. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata. firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis LX. librarum puri argenti culpabilis et reus existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria VI. mense decembri. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. LXX. IIII.

(MDLIV)

Roberto *del fu Rolando de Guidalardo promette di difendere e tutelare i beni e le cose infradescritte spettanti ad Anselmo, Mazero del Capitolo di S. Stefano e agli altri Canonici.*

1175, 16 gennaio

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis M. C. LXX. V. die iouis qui fuit XVII. kalend. februarii. indicione VIII. Presentia illorum quorum nomina hic subter leguntur. cartam defensionis et securitatem fecit robertus filius quondam rolandi de guidalardo de ciue uercellarum pro se pro suo fratre iacobo in manu domini anselmi presbiteri et maiori ecclesie sancti stephani de buiella. et aliorum fratrum et canonicorum prephate ecclesie. silicet mainfredi et presbiteri alberti et petri atque syri. nec non et aliorum qui hibi aderant. nominatiue de omnibus illis rebus unde prephatum anselmum maiorem et infrascriptos canonicos manifestauere se debere dare eidem roberto et iacobo omni anno VI. solidos imperiales ex parte dominis ragiace et mainfredi de aramengo. eo uero hordine ut hic subter legitur. ita ut ab hodie in antea de cetero semper seculo ipse robertus et iacobus uel sui heredes defensare debent infrascriptis rebus omnibus eidem anselmo maiore et infrascriptis canonicis uel suis successoribus iure et ratione ab omni contradicente homine. nec molestare nec controuerxiare eis non debet per se nec per ulla opposita persona de cetero semper seculo. quod si defendere non potuerint infrascriptis rebus omnibus restituere debet eis uel eorum heredibus infrascriptis canonicis et maiori uel eorum successores illud damnum quod habuerint de infrascriptis rebus et dispendium si fecerint. et in tali tenore extiterunt fideiussores mainfredus de muzano et iohannes de oliua de ciue uercellarum. in pena dupli defensandi et damnum restituendi. sicut superius legitur. quia sic conuenerunt inter eos.

Actum in plazo buielle sub quendam porticu.

Unde testes fuerunt philippus de cerriono. aichinus de uercellis. obertus eius filius. iacobus de porta. uuilielmus de ugone. otobonus de merendolio. iohannes filius petri de ocleppo.

Ego anselmus notarius hanc cartam scripsi rogatus et interfui.

(MDLV)

Alessandro *Papa III prende sotto la sua protezione la Chiesa di Aosta, e mette sotto la giurisdizione del suo Vescovo Aimone parecchie Chiese* (1).

1176, 20 aprile

Da cartolaro del secolo XIII. Archivio del Vescovato d'Aosta.
(A. G.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei uenerabili fratri aymoni augustensi episcopo eiusque successoribus canonice substituendis. In perpetuum fratribus et coepiscopis nostris tanto libencius apostolicum debemus suffragium inpertiri quanto ratione pontificalis officii familiarius nobis adherere et maiori dignitate dante domino preminere noscuntur et ecclesias eorum cure commissas nos conuenit apostolica protectione munire. eapropter uenerabilis in christo frater episcope tuis iustis postulationibus clementer annuimus. et ecclesiam augustensem cui auctore deo preesse dignosceris sub beati petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia inpresentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum uel principum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis procurante domino poterit adipisci. firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. ecclesiam sancti saluatoris de ualesia (2). ecclesiam sancti petri et sancti ursi de donaz. ecclesiam sancte marie de uert et capellas de bardo silicet *(sic)* sanctum mauricium et sanctam marcam (3). ecclesiam

(1) Cette Bulle d'Alexandre III à Aymon Évêque d'Aoste est d'une haute importance pour l'histoire de ce Diocèse, en tant qu'on y voit la dénomination d'un grand nombre d'églises qui ayant perdu, pour la plupart, leurs anciens titres, ne pourraient pas même constater leur existence au siècle 1100. Plusieurs autres non moins anciennes qui n'y sont pas nommées, étaient du patronage ou de l'un des deux Chapitres de la cité, savoir de la Cathédrale ou de la Collégiale de St-Pierre et de St-Ours, la plus ancienne de celles qui existent dans les états de S. M., ou du patronage de quelque couvent, comme on le voit dans les documens de ce recueil, et ailleurs.

(2) L'église de St-Sauveur de la Vallaise est mise au nombre de celles qui appartenaient à St-Ours dans la Bulle de Luce III, en 1184, ainsi que St-Jacques d'Issime dans la même vallée.

(3) *Sanctam marcam* est une erreur du copiste ancien, lisez donc *sanctam Mariam*. L'Assomption est le patron de l'église de Bard, où l'on construit un nouveau fort très-remarquable.

de hauna. ecclesiam de haulna. ecclesiam de campe porcario. ecclesiam de cionia. ecclesiam sancti uictoris de calant. ecclesiam sancti mauricii eiusdem uallis. ecclesiam sancti martini de agatio. ecclesiam sancti solutoris. ecclesiam sancti eusebii de plubeio. ecclesiam sancti bermani (1) de monionet. ecclesiam sancte marie de suma regia (2). cappellam de castellione. ecclesias sancti martini et sancti andree de ualle tornina (3). ecclesiam de contesio (4). ecclesiam de rosano. ecclesiam de ualle pennina. ecclesiam de douia. ecclesiam sancti remigii. ecclesiam sancti yuentii. ecclesiam sancti hilarii de gingno. ecclesiam sancti martini de coriano. ecclesiam sancti martini de amauilla. ecclesiam sancti petri de castro argenteo. ecclesiam de chiuos (5). ecclesiam de intro. ecclesiam de uxe. ecclesiam de auiso. ecclesiam de molgatio. capellam sancte trinitatis de porta sancti ursi cum decima et predia tam urbana quam ruralia que possides uel alii per te. decimam de castellione. decimam de castro argenteo. et decimas omnium prediorum que sunt a sancto georgio usque ad castrum argenteum tam in montibus quam in uallibus. excepta decima de coniam (1). decimas territorii tocius quod est ab augusta usque ad montem iouis ex utraque ripa bautegii tam in montibus quam in planis. et decimas prediorum que sunt a sancto martino de coriano usque ad castrum argenteum. exceptis quibusdam decimis cannonicorum sancte marie et sancti ursi. et alias quas tenes uel alii pertinent *(sic)* (2).

Prohibemus etiam ut nullus in ecclesiis in quibus ius episcopale habere dinosceris magister sine auctoritate et assensu tuo uel successorum tuorum instituatur. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere aut quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra et illibata seruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate. et tarentasiensi archiepiscopi debita reuerentia. si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona. hanc nostre constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue commonita nisi reatum suum digna satisfatione *(sic)* correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri ihū xp̄i aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus. sit pax domini nostri ihū xp̄i. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen.

Ego alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi.

Ego hybaldus hostiensis episcopus subscripsi.

Ego bernardus portuensis sancte rufine episcopus subscripsi.

Ego iohannes presbiter cardinalis sanctorum iohannis et pauli titulo pamachii subscripsi.

Ego albertus presbiter cardinalis tituli sancti laurencii in lucina subscripsi.

Ego guillelmus tituli sancti petri ad uincula presbiter cardinalis subscripsi.

Ego boso presbiter cardinalis sancte pudentiane tituli pastoris subscripsi.

Ego iohannes presbiter cardinalis tituli sancti marci subscripsi.

Ego theodinus presbiter cardinalis sancti uitalis tituli uestine subscripsi.

Ego manfredus presbiter cardinalis tituli sancte cecilie subscripsi.

(1) *Sancti bermani*, erreur encore, lisez *sancti Germani*. La paroisse de St-Germain est nommée en l'an 1113.

(2) On peut conclure de cette dénomination *ecclesiam sancte Marie de Suma regia*, que cette église n'était pas, au XII siècle, dans le même site qu'aujourd'hui. Cette paroisse connue sous le nom d'Émarèse, au déboucher de Monjovet, est au levant de la plus belle partie de la vallée d'Aoste. De là on voit la vallée dans l'étendue de dix lieues environ. C'est un sol aurifère, et il y a plusieurs mines d'or jadis exploitées; il arrive même maintefois que ce métal s'offre sous diverses formes, ou avec sa couleur naturelle, ou sous son enveloppe brute à la main du laboureur, ou à l'œil du pâtre. On sait ce que Strabon dit des mines d'or que les Romains envioient aux Salasses. Le nom *Suma regia* est sans doute resté des Romains: *Suma regia* est au sommet de la paroisse, aujourd'hui dit vulgairement *Sommaresa*; il y a un joli plateau cultivé; à une demi-lieue plus bas se trouve un grand hameau dit *Eresa (regia)*, et en demi-lieue encore au-dessous d'*Eresa* se trouve *Emaresa* soit *Imaresa (Ima regia)*. C'est maintenant le nom de la paroisse c. a d. Émarèse. D'après les auteurs anciens, Festus etc., *Regia* était la maison où le Roi Sanificulus habitait, ou bien où l'on convoquait pour les sacrifices etc. Le grand nombre de divers idoles qu'on y découvrit sous le régime français, et qui furent envoyés au musée de Paris, semble prouver que telle est la signification primitive d'Émarèse. Dernièrement encore un propriétaire d'Ayas en labourant un champ qu'il possède au sommet de *Sommaresa*, trouva une fort belle statue de bronze dit *corinthien*, à laquelle il manque le bras droit qui s'est détaché à l'épaule, et perdu. Ce propriétaire en fit cadeau à Mr. Daudrès très-respectable Curé d'Ayas, qui eut la générosité de me la donner. Cette statue mérite quelques éclaircissemens. — L'église est aujourd'hui entre *Eresa* et *Emaresa*, tandis que d'après la Bulle elle était alors à *Sommaresa*, sous le vocable de *Ste-Marie*, soit de l'Assomption: on y a substitué depuis St-Panthaléon. La tradition populaire d'Émarèse porte que primitivement les habitans de Gressoney venaient à la messe à Émarèse; si cela est, ça dut être dans des tems fort reculés, car pour cela ils devaient traverser la vallée de Brussan, dont l'église, sous le vocable de St-Maurice, est bien ancienne; j'en connais un missel ms. du X siècle environ. Dans ce cas l'église d'Émarèse se trouvant à *Suma regia*, le voyage eût été moins long et moins pénible pour ceux de Gressoney.

(3) D'après ce passage *in valle tornina*, on voit que Torgnon (en latin *Tornacus*, aujourd'hui *Tornio* par corruption) a donné le nom à cette vallée appelée ensuite *Vallistornanchia*, Valtournanche. Voyez Durandi, *Alpi Graie e Pennine*, p. 59. Torgnon, St-Martin et Anthey St-André occupaient la vallée dans toute sa longueur dès le mont Cervin jusqu'à Châtillon. Le torrent Marmore (*Marmoreus* à cause du beau marbre blanc à veines vertes et bleues qui se trouve à côté de ce torrent à Valtournanche) divisait les deux paroisses dès le mont susdit jusqu'à Châtillon, où il va se jeter dans la Doire.

(4) *Contesio*, substituez *Pontesio*, Pontey.

(5) *Ecclesiam de chiuos*: c'est l'église de St-Nicolas, lieu désigné dans les vieux titres par le nom de *Chivas*, *Syvoix*, en latin *Sex viarum*, comme on le trouve aussi écrit, à cause des six voies ou sentiers qu'on y remarque encore dans un endroit.

(1) *Coniam* c'est Cogne, dont l'église appartenait à St-Ours, quoique l'Évêque eût des possessions dans cette commune. L'église de St-Géorge *(a sancto Georgio)* est celle de Pollein au sud-est de la cité, et non St-Géorge des Rhêmes, qui est *ecclesiam de uoce*, à cause du village de Voix, où était jadis l'église au pied du mont dont l'écho a peut-être donné le nom au village. On célèbre encore dans cette paroisse la translation des reliques du patron St-Géorge du hameau dit *Voix* au lieu où elle est aujourd'hui.

(2) Lisez *per te tenent* au lieu de *pertinent*. (A. G.)

Ego petrus presbiter cardinalis tituli sancte susanne *a* subscripsi.
Ego iacobus diaconus cardinalis sancte marie in cosmedyn subscripsi.
Ego cinthius diaconus cardinalis sancti adriani subscripsi.
Ego hugo diaconus cardinalis sancti eustachii iuxta templum agrippe subscripsi.
Ego laborans diaconus cardinalis sancte marie in porticu subscripsi.
Ego raynerius sancti georgii ad uelum aureum diaconus cardinalis subscripsi.
Datum anagnie per manum graciani sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii XII. kalendas maii indictione VIIII. *(sic)* incarnationis dominice anno M. C. LXXVI. pontificatus uero domini alexandri pape *b* III. anno XVII.

(MDLVI.)

Investitura di un molino colla sua roggia, concessa dal vescovo di Vercelli Guala ai canonici di Biella, mediante certa somma pagata ed annuo fitto imposto.

1176, 19 ottobre.

Dall'originale. Archivio Capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto die XIIII. ante kalendas nouembris indictione decima. Presentia honorum hominum tam clericorum quamque laicorum quorum nomina subter leguntur. domnus guala dei gratia uercellensis episcopus et comes consilio et consensu fratrum suorum canonicorum sancti eusebii (1) atque plurimorum suorum fidelium capitanuorum et aliorum inuestiuit. finem et datum fecit in manus anselmi maioris ecclesie de bugella et symonis presbiteri sui confratris ad nomen etiam aliorum fratrum suorum canonicorum de bugella tam presentium quamque futurorum nominatiue de molendino quod est constructum subtus ecclesiam sancti cassiani in territorio de bugella et de rogia ad ipsum mulendinum pertinente reiacente in ripa sarui. quod predictus maiorus cum aliis fratribus suis quondam emerat a petro nouello cui coheret ab inferiori parte molendinum ipsius episcopi. a superiori uero molendinum quod dicitur de auogolis. ita ut a presenti die in antea fratres et canonici de bugella. tam illi qui nunc sunt quamque illorum successores perpetualiter teneant et possideant predictum molendinum cum iam dicta rozia ad nomen ecclesie sue faciendo intra edificium ipsius molendini et in ipsa ruzia quicquid eis fuerit utile et episcopo non nocuerit sine contradictione ipsius domini episcopi et suorum successorum. dando exinde fictum omni anno eidem domino episcopo et suis successoribus uel eorum certo misso XII. denarios imperiales siue mediolanenses ueteres et nichil aliud. et ut hec inuestitura per omne tempus maneat stabilis et inconuulsa confessus est idem dominus episcopus se accepisse ab eisdem inuestitis a parte iam dicte ecclesie de bugella libras sex imperialium ac per hoc debent habere ipsum molendinum cum predicta rozia pro isto ficto liberum et absolutum sine ullo alio conditio uel creditio uel aliqua molestia eis illata ab eodem domino episcopo uel eius successore. Actum est hoc uercellis in palatio eiusdem domini *c* episcopi.

Interfuerunt de canonicis sancti eusebii presbiter leo. magister iohannes similiter presbiter. magister petrus. iohannes biclerius. syrus. mandolus. isti quatuor diaconi. item caldera subdiaconus. mainfredus de cella. guilielmus boccatius. bonifacius frater ruffini lecafustis. guala aduocatus. item abbas sancti iannuarii et bernardus monachus. marcius de castello. guilielmus de rouezenda. meardus iudex. guala iudex de tronzano. lanfrancus iudex de nouaria. ambrosius imburriatus beldorus et guilielmus galeda pro testibus.

Ego iohannes sacri palatii notarius interfui et rogatu ipsorum atque iussu eiusdem domini episcopi hoc scripsi.

(MDLVII)

Federico I *Imperatore riceve sotto la sua protezione l'Ospedale di Montegiove.*

1176

Dal corpo diplomatico di Borgogna del Canonico De Rivaz.
(A. G.)

Fredericus romanorum imperator semper augustus. Cognoscant uniuersi fideles imperii quod do-

(1) Il consenso dei Canonici di Vercelli alla presente investitura è una solenne prova in favore del Vescovo Guala e della condotta da esso tenuta nell'amministrazione della sua Diocesi. Quindi si può a buon diritto asserire che egli non ha dilapidato, o alienato indebi- *d* tamente i beni della sua Chiesa, come ne fu accusato. L'Irico, il Corbellini, il Cusano ed altri storici sono pure di quest'avviso, e lo difendono dalla gravissima accusa impostagli. È verissimo ch'egli rinunziò al vescovato, ma non ne fu privato per sentenza dell'Arcivescovo di Milano, ad istanza de' Canonici Eusebiani, come vollero taluni. Manfredo Prevosto della Chiesa Vercellese lo calunniava bensì, e trovava fede presso l'Arcivescovo Algisio nelle inique sue imputazione contro il proprio Pastore; ma si sa che ciò egli fece per vendicarsi de' giusti rimproveri che il Vescovo Guala aveagli replicatamente fatti, pei gravi eccessi e delitti in cui era caduto. Resta quindi aperta e chiara l'integrità di sua condotta e la buona sua amministrazione dei beni ecclesiastici; e vengono opportunamente in prova di sua innocenza il presente documento, il seguente del 1181, con cui a nome suo l'Arcidiacono di Vercelli Siro concede alla Chiesa Biellese la terza parte della decima che al Vescovo spettava su quel territorio, e più di tutto l'imperiale diploma di Enrico VI, concesso ad istanza di Alberto successore di Guala, in cui annullandosi tutte le antecedenti investiture date dai Vescovi a danno di questa Chiesa, punto non si fa cenno di quelle date da Guala, nè delle sue pretese dilapidazioni. (V. F. P.)

mus hospitalis sancti bernardi de monte iouis cum uniuersis pertinentiis suis sub nostre protectionis olypeo secura consistit ut nostris temporibus illuc elemosinas collatas nullus ausu temerario presumat inuadere uel aliquo modo distrahere. quodcirco notum sit futuris et presentibus quod peterlinus filius guidonis ruche habita controuersia cum fratribus de domo sancti bernardi que est in thaurino super bonis illius de fontana porcheria que iam dictus pater eius cum boschis aquis et clongerlis et ceteris pertinentiis pro remedio anime sue domui sancti bernardi contradidit. lite penitus decisa. pactionem cum fratribus dictis sub iureiurando talem fecit. quod amplius eos in predicto dono patris sui et insuper in clauso de lisimasco non inquietaret. sed in pace et honore et utilitate eos possidere permitteret. nos itaque predictam pactionem rationabiliter in curia nostra stabulam. firmam et inconuulsam esse decernentes. presenti scripto confirmamus. quam qui infringere presumpserit. quinque libras auri pro pena camere nostre componat.
Datum apud taurinum anno domini MCLXXVI. indictione VIII.

(MDLVIII)

GARMALIO o GERMANO *vescovo d'Ivrea dona alle chiese di s. Egidio di Verrez e de' santi Nicola e Bernardo della Colonna di Giove la chiesa di s. Eusebio di Fletto.*

1176

Dall'originale.
(A. G.)

Millesimo. centesimo. septuagesimo sexto. dominus garmalius (1) yporiensis episcopus pro remedio anime sue et suorum tam successorum quam predecessorum nec non et canonicorum suorum donat ecclesie sancti hegidii uerritiensis et sanctorum nicolai et bernardi columne iouis ad opus et sustentationem pauperum transeuntium. in manu gunteril eiusdem ecclesie sacerdotis. ecclesiam beati eusebii que sita est in territorio de fellecto ad locum que (sic) dicitur insula et possessionem que ad eam pertinet. reseruata episcopali reuerentia nec non spirituali et temporali obedientia.

(1) Sembra che a vece di *Garmalius* legger si debba più verosimilmente *Germanus* o *Gemanus*, il quale fu vescovo d'Ivrea dal 1158 al 1196, se prestiam fede all'Ughelli *Italia Sacra* tom. IV. col. 1497. Inoltre Ottone frisingense ci narra che un vescovo d'Ivrea, *Germano* di nome, nel 1158 intervenne alla dieta di Roncaglia dall'imperatore Federigo convocata, e collo stesso nome lo troviamo sottoscritto al concilio lateranense sotto papa Alessandro III; quindi pare da preferirsi l'appellazione di *Germanus*, tanto più che non ci sono altri atti in cui si rinvenga il nome di *Garmalius yporiensis episcopus*, nè con tal nome fu registrato mai nell'albo de' prelati che tennero quella sede. (V. F. P.)

(MDLIX)

Donazione per parte del consortile di Morozzo, a favore dell'ordine dei Certosini, nella persona del priore Uldrico, di vasti terreni alpestri presso al torrente Pesio, per erigervi una chiesa.

1176

Dall'Archivio della Certosa di Pesio.
(G. B. A.)

In nomine domini iesu christi. arnaldus de morotio filius quondam anselmi. et amedeus de brusaporcello filius cuiusdam uidonis. et suus frater anselmus. amedeus pullisellus filius cuiusdam robaldi. ubertus de breolo filius cuiusdam aldarici. enricus de breolo et sui fratres raymundus. uillelmus. et amedeus filii cuiusdam uberti. itemque ioannes prior ecclesie sancti blasii de morotio iubente abbate fructerii cum omni suo capitulo omnes isti domini de morocio fecerunt donacionem in manus uldrici prioris de ordine cartusiensi de terra que iacet in montaneis uille que dicitur clusa. in loco qui dicitur ardua a riuo de alma et a riuo coruarie usque ad summitatem alpium cum utraque parte fluminis qui dicitur pisius siue culta siue inculta sit terra siue nemus. nominatim dederunt isti domini cum omni populo cluse alpes scilicet uacherii et serpenterie. et pratum brunum ad ecclesiam construendam in honorem dei sancteque uirginis marie et sancti iohannis baptiste. istam donacionem fecerunt supradicti meram et liberam pro allodio tradendo in possessionem qualem iidem ipsi possidebant.
Actum in morotio in domo plebis sancte marie in presencia istorum testium quorum sunt nomina. bocco iudex. carlo. et otto porcellus. henricus goaldus. et raymundus amedeus trabalchus. obertus de dalmatia. ualdesonus. obertus calpax. et raymundus. manefredus fea.
Villelmus de morotio filius cuiusdam amedei astanoua fecit eandem donacionem talem qualem supradicti sui consortes fecerunt in mercato morotii in presencia testium sic nominatorum. ubertus de turri. raymundus amedeus trabalchus. astesanus de clusia. uillelmus molinerius. bertianus. ioannes tempesta.
Villelmus loue filius cuiusdam manfredi de breolo fecit eamdem donacionem in domo iordani iudicis in presencia gontardi. et nicolai de ambrinola.
Anfossius filius cuiusdam aycardi fecit istam eadem donacionem ad plebem morotii cum primis supradictis testibus.
Istam uero donacionem fecerunt supradicti domini de morotio in manus ulderici prioris pro honore dei. et pro remissione suorum peccatorum. et antecessorum.
Actum in morotio anno incarnacionis dominice millesimo. centesimo. septuagesimo sexto.
Ego iordanus iudex. atque sacri palacii notarius iussu predictorum dominorum de morotio scripsi et dedi. indicione nona.

(MDLX)

Martino e **Giacomo** *fratelli, fu Michele di Chiavazza, si dichiarano debitori di varie somme verso Medardo Giudice.*

1177, 2 gennaio

Dall' originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millexìmo centexìmo septuagexìmo septimo. secundo die mensis ianuarii. inditione decima. presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Martinus et iacobus fratres filii quondam michaelis de clauagia qui dicebatur de monte. confessauerunt se cartam fecisse domino medardo iudici nominatiue de campo uno iuris eorum quem habere uidentur ad clauagiam. et debet esse per mensuram bubulconias quatuor. cui coheret ab una parte terra nicholai de monte alto. ab alia iohannis bazani. a tertia terra ecclesie eiusdem loci et russorum. a quarta uia. et dicitur campus de prato. pro precio quinquaginta solidorum imperialium quos professi sunt accepisse ab eodem medardo. ibidem ipsi infrascripti germani professi sunt se debere eidem iamdicto medardo solidos decem octo imperialium super alios quinquaginta. ita quod modo sunt LXX. solidi imperialium duos solidos minus. quos omnes denarios ipsi germani promiserunt et conuenerunt dare ac soluere eidem medardo uel suo certo misso amodo usque ad proximum carleuarium tertiam porcionem totius predicti debiti quod est uiginti duos solidos et octo denarios bonorum imperialium. illinc ad proximum pascha resurrectionis totidem. deinde uero in antea usque ad proximum sancti eusebii festum similiter uiginti duos solidos et octo denarios. ita quod idem medardus uel eius missus soluatur ab eisdem germanis per terminos prefatos de septuaginta solidis duos solidos minus imperialium. et insuper ipsi germani per uerbum et asensum iohannis fratris eorum ibique adstante et omnes filii quondam michaelis de clauagia. constituerunt omnes predictos denarios super eundem campum tali modo quod si non soluerint omnes istos denarios per terminos ut supra decernitur tunc liceat eidem medardo nomine emptionis facere de isto campo quicquid uoluerit dare. uendere. alienare. siue iudicare. sicuti de suo campo comparato sine contradictione istorum fratrum ac suorum heredum et ita ut supra legitur. iurauerunt soluere omnes istos denarios. et si non soluerint ut supra uendicionem huius campi firmam tenere. nisi quantum domini medardi uel sui certi missi parabola remanserit. quia sic inter eos conuenit.
Actum in pontilo eiusdem medardi uercellas.
Interfuerunt testes guala biclerius. gilius de balzola. auenia. aiulfus.

a Signum ✝✝ manuum istorum fratrum qui hanc cartam fieri iusserunt.
Ego wilielmus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus tradidi ac scripsi.

(MDLXI)

Alessandro *Papa III prende sotto la sua protezione l'Ospizio de' Ss. Nicola e Bernardo di Monte Giove, e gli accorda la giurisdizione sopra parecchie chiese.*

b 1177, 18 giugno

Dall' originale. Archivio dell' ospizio del Gran San Bernardo.
(A. G.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis willelmo rectori hospitalis sanctorum nicolai et bernardi montis iouis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. effectum iusta postulantibus indulgere et uigor equitatis et ordo exigit rationis. presertim quando petentium uoluntatem et pietas adiuuat et ueritas non relinquit. Quapropter dilecti in domino
c filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et ad exemplar patris et predecessoris nostri sancte recordationis Eugenii pape. prefatum hospitale in quo diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. statuentes ut quascumque possessiones. quecumque bona. idem hospitale in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione regum uel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci. firma uobis et xpi pauperibus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. ecclesiam sancti petri ad pedem eiusdem montis cum decimis. ecclesiam sancti stephani de
d leides cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti pantaleonis de urseri cum adiacentiis suis. ecclesiam sancti pancratii de branchi cum pertinentiis suis. ecclesiam sancte marie de othoderum cum pertinentiis suis. ecclesiam de lenz desuper sedunensem ciuitatem cum pertinentiis suis. capellam sancti petri de ali cum appendiciis suis. ecclesiam sancti iacobi de rochi cum hospitali et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de noua uilla cum appendiciis suis. ecclesiam de corb cum appendiciis suis. cellam sanctorum nicolai et bernardi de stoi cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam sancti petri de lusci cum appendiciis suis. ecclesiam sancti martini de lulli cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti lazari de diuens cum appendiciis suis. ecclesiam de uilars cum

pertinentiis suis. ecclesiam de ruuilora cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti lupi cum appendiciis suis. ecclesiam sancte marie de beri cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de betens cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de s....... cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de semmurs cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de silua cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de fauemi cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de abril cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de septem salis cum decimis et aliis omnibus pertinentiis suis. cellam de excepte cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam sancti laurentii de monpreuero cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de capella cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de lunni cum decimis et aliis pertinentiis suis. hospitale de uiues cum appendiciis suis. cellam de melereia cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam sancti remigii cum appendiciis suis. ecclesiam sancti eugendi cum pertinentiis suis. ecclesiam sancte marie de stipulis. ecclesiam sancti iacobi in augusta cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam sancti benigni (1) in augusta cum pertinentiis suis. hospitale de castellione cum appendiciis suis. ecclesiam de donaz cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti martini de campo cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de moram cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti stephani de monte cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de calusi cum decimis et pertinentiis suis. cellam de grimaldes cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de cliuaz cum decimis et aliis pertinentiis suis. ecclesiam de tassairi cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de sanzeon cum decimis et aliis pertinentiis suis. hospitale sancte agathe cum decimis et aliis pertinentiis suis. capellam sancti michaelis in yporea. ecclesiam sancti saluatoris de bulgres cum decimis et aliis pertinentiis suis. cellam de chimenna cum appendiciis suis. pascua de larbare. domum de taurino cum appendiciis suis. ecclesiam de ciriaco cum appendiciis suis. ecclesiam de fabrea cum appendiciis suis. ecclesiam sancti bernardi in uercellis cum appendiciis suis. capellam sancti germani. cellam de rions iuxta nouariam. Ex dono henrici illustris anglorum regis. terras apud abringes. de qua uiginti quinque libras sterlingorum singulis annis recipitis. item apud cesale octo libras. ecclesiam de abringes cum decimis et aliis appendiciis suis. capellam de romfort. donum et helemosinam nobilis uiri comitis henrici in theloneo telarum apud pruuinum et burgensem unum. domum dei apud trecas in foro sitam cum appendiciis suis. domum de baro super sequanam cum appendiciis suis. locum de ualle susan cum appendiciis suis. locum de saxi fontanis cum appendiciis suis. domum de brumel cum appendiciis suis. cellam de acclens cum appendiciis suis. hospitalem de salins cum appendiciis suis. grangiam de sancto ferello. cellam de aqua bella. hospitale in lausanna cum appendiciis suis. domum de romiliaco cum omnibus pertinentiis. grangiam de uiuiaco cum omnibus appendiciis suis. casale de chamaretta cum omnibus pertinentiis suis. ecclesiam de fesci cum omnibus appendiciis suis. domum de capiz in sicilia cum omnibus appendiciis suis. ecclesiam de sanctis in apulia cum appendiciis suis. Sane noualium uestrorum que propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis uestrorum animalium nullus omnino a uobis decimas exigere presumat. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat supradictum hospitale temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere. minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare. set omnia integra conseruentur pauperum xpi usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate et dyocesanorum episcoporum canonica iustitia. siqua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tertioue commonita. nisi reatum suum digna satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini nostri ihu xpi aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. cunctis autem eidem loco iura seruantibus sit pax domini nostri ihu xpi. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen. amen.

Bene ualete.

Ego alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego hubaldus hostiensis episcopus subscripsi.

† Ego gualterius albanensis episcopus subscripsi.

† Ego guillelmus portuensis et sancte rufine episcopus subscripsi.

† Ego manfredus prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego ildebrandus basilice XII. apostolorum presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego iohannes presbiter cardinalis sub titulo sancte anastasie subscripsi.

† Ego baptista presbiter cardinalis sancte pudentiane titulo pastoris subscripsi.

† Ego petrus presbiter cardinalis titulo sancte susanne subscripsi.

† Ego iacintus diaconus cardinalis sancte marie in cosmydyn subscripsi.

† Ego cinthyus diaconus cardinalis sancti adriani subscripsi.

† Ego hugo diaconus cardinalis sancti eustacii iuxta templum agrippe subscripsi.

Datum uenetie in riuo alto per manum gratiani sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii. XIIII. kalendas iulii. indictione X. incarnationis dominice anno M. C. LXXVII. pontificatus uero domni alexandri pape III. anno XVIII.

(1) Ce couvent de St-Bénigne fut cédé par les Bénédictins de Fructuaire, qui l'occupaient, aux Chanoines réguliers du St-Bernard, entre la fin du XI et le commencement du XII siècle, d'après les recherches que j'en ai faites. (A. G.)

(MDLXII)

Accordo e transazione tra li Canonici di S. Maria e di S. Eusebio (di Vercelli) per certi diritti loro spettanti.

—

1177, 9 settembre.

—

Dall'originale. Archivio Capitolare di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centeximo b septuagesimo septimo. nono die mensis septembris. indicione xi. Breue concordie et transactionis facte inter canonicos sancte marie et ex altera parte canonicos sancti eusebii [1]. Talis enim est inter eos concordia quod canonici ecclesie sancte marie remitunt canonicis ecclesie sancti eusebii et ipsi ecclesie quindenam quam canonici sancti eusebii dabant omni anno canonicis sancte marie. item ipsi canonici sancte marie et canonici sancti eusebii remitunt sibi inuicem una pars alteri comunitatem et societatem quam ipsi insimul fecerant de possessionibus ipsarum ecclesiarum coram guilielmo de maccengo [2] cardinali et guala episcopo uercellensi ceteris utriusque ecclesie remanentibus in eo statu quo erant ante ipsam comunitatem et socie- c tatem. et ibi domnus rufinus maior ecclesie sancte

(1) Di molta importanza è questo documento per la storia ecclesiastica vercellese. Il Ranza ne' suoi eruditi opuscoli *del primo ingresso de' Vescovi in Vercelli* e *delle Monache di S. Eusebio*, pag. 30 e 15., cerca di provare l'antichità della chiesa di S. Maria Maggiore, che vuole basilica Costantiniana, e la priorità di questo Capitolo sull'Eusebiano. Trae dai riti, dalle usanze, dalle cerimonie sacre e da un antico antifonario dell'archivio capitolare, segnato col n° LXIV, argomenti e prove in conferma della sua tesi. La nuova chiesa di S. Maria fabbricata sulle rovine del tempio Costantiniano fu consacrata da Papa Eugenio III, lorchè fu a Vercelli col S. Abate di Chiaravalle nel 1148. Il Cusano ne' suoi *Discorsi historiali sui Vescovi di Vercelli*, trattando del Vescovo Gisolfo, asserisce dati per opera del lodato Sommo Pontefice molti utili provvedimenti all'unione e accordo del Capitolo di S. Maria coll'Eusebiano pel servizio ecclesiastico, e a conferma di antecedente transazione delli 4 agosto 1140, stipulatasi coll'intervento di due Legati Apostolici per finire ogni controversia esistente fra le due corporazioni. Il Modena poi nella sua storia MS. parla di una transazione fra questi due Capitoli nell'anno 1175. A questa io penso si riferisca il presente atto 9 settembre 1177, col quale revocano e risolvono la comunione de' beni delle rispettive loro mense, introdotta dal Cardin. Guglielmo di Maccengo e dal Vescovo Guala. Errarono dunque l'Ughelli e quegli altri storici, i quali vollero esclusivamente assegnata la transazione in discorso al 1177; e si fa tanto più manifesto lo sbaglio, sapendosi dal Ciacconio e per altre memorie storiche, che il Cardin. Guglielmo pontificio Legato a Vercelli, nanti cui avea luogo l'atto di transazione, moriva li 18 gennaio 1177 nella Badia di Montecassino, e perciò otto mesi prima che si rogasse. D'altronde le parole del documento *remittunt sibi inuicem comunitatem et societatem quam ipsi insimul fecerant* sono più che convincenti. Il Capitolo fu infine dopo molte controversie unito a quello di S. Eusebio nel 1644. (V. F. P.)

(2) Il Cardinale Guglielmo di Maccengo, di cui qui si tratta, secondo l'Ughelli sarebbe quell'istesso che fu denominato il Cardinale di Pavia, e promosso al cardinalato da Adriano IV. Il Vescovo Guala de' Bondoni reggeva allora la Sede Eusebiana, e si deve in peculiar modo a' suoi buoni ufficii l'aver terminata l'acerrima lite a' suoi tempi vertente fra li due Capitoli di S. Eusebio e di S. Maria. (V. F. P.)

a marie conscilio et consensu guilielmi guidonis et petri et boniiohannis fratrum suorum fecit finem et refutacionem in manum domni mainfredi prepositi ecclesie sancti eusebii ad partem suorum fratrum et ipsius ecclesie de prenominatis quindenis et de predicta comunitate et societate ut superius legitur. et ipse mainfredus prepositus conscilio et consensu suorum fratrum ibi presentium. scilicet bregonnii et ambroxii presbiterorum. magistri petri uuale capelle mandoli diaconorum. gilii chunradi guilielmi boccarii caldere et tomadi canonicorum. fecit similiter finem et refutationem in manum predicti rufini mazari ad partem suorum fratrum et ecclesie de predicta comunitate et societate ut supra legitur. et ex utraque parte uicissim inter se conuenerunt et promiserunt si quis eorum uel eorum successorum hanc finem et transactionem infringere temptauerit quod componere debeat alteri parti nomine pene libras centum papienses et hinc exinde inuiolabiliter firma et illibata permaneat. et hoc conuenit inter eos quod canonici sancte marie debent reddere canonicis sancti eusebii omnes illos denarios quos domini de sancto eusebio pro eis soluerunt de debito quod domini de sancta maria tempore comunitatis facte habebant et totum guederdonum quod pro his denariis dederunt uel dare debuerunt. item hoc conuenit inter eos quod de omnibus expensis factis in colligendis fructibus preteriti anni et in aliis rebus pro comuni utilitate utriusque ecclesie domini de sancto eusebio debent soluere tres partes et domini de sancta maria quartam partem. et si de terra de canonica maiori fuerit inuenta uendita quod domini de sancta maria non habeant suam partem precii aut scontrum [1] domni de sancto eusebio debent eis dare sestam partem precii aut scontrum in alia parte. de terris uero ipsis ecclesiis iudicatis inter annos triginta si qua fuerit inuenta uendita unde illi de sancta maria non habeant suam partem precii aut scontrum ipsi de sancto eusebio debent eis dare quartam partem aut scontrum. de fructibus uero terrarum canonice maioris et de terris iudicatis inter annos triginta domini de sancta maria debent habere quartam partem. item si de fructibus preteriti anni aliquis canonicus ipsarum ecclesiarum d diceret se habere minus de sua porcione racio inter eos currat quia sic inter eos conuenit. unde due carte sunt rogate scribi uno tenore. actum in canonica sancti eusebii. interfuerunt testes petrus et ardecionus et ubertus presbiteri. iohannes de uillano albertus de cozo anricus de mortaria et alii. Ego otto notarius sacri palacii rogatus scripsi et interfui.

(1) La parola *scontrum*, nel senso in cui è usata in questo documento, vale riscontrare, rivedere il conto, dal latino *rationes expendere*, *conferre*. Il Vocabolario della Crusca, accresciuto e corretto dal Manuzzi e dal Tramater e da altri, cita parecchi esempi di classici autori, testo di lingua, i quali attribuirono alla voce *scontro* colle altre anche questa significazione. Ducange nel suo Glossario nota questa parola come d'origine tutta italiana, e le dà pure questo senso. (V. F. P.)

(MDLXIII)

Gli uomini di Castiglione (Val d'Aosta) donano in perpetuo alla Chiesa di S. Pietro di Castiglione e all'Ospizio di S. Bernardo dello stesso luogo una riva coi diritti d'acqua e alle condizioni infra notate.

1177

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta.
(A. G.)

Breue recordationis quod homines de castellione quorum ripa aquarum est donant in perpetuum ecclesie sancti petri de castellione et seruitoribus
b eius et hospitali sancti bernardi (1) de castellione eandem ripam faciendam singulis annis. tali pacto quod eidem ecclesie et eidem hospitali predicti homines debent ministrare ex parte sua cum omnibus expensis predictorum hominum uiginti et IIII. homines. et sciendum quod ecclesia predicta et predictum hospitale quocienscumque necesse fuerit ad opus ripe faciende primo debent ponere octo homines cum expensis suis si amplius necesse fuerit predicti homines et predicta ecclesia et predictum hospitale communiter ripam facere debent. ita quod unusquisque secundum porcionem suam quam habet in aqua. predicta ecclesia et predictum hospitale totam aquam currentem per predictam ripam
c debent habere in pace singulis dominicis diebus tam in die quam in nocte. tamdiu quam predicta ecclesia et predictum hospitale ripam facere uoluerint sicut pactum est. si autem ecclesia et hospitale facere nollent ripam predicti homines ecclesie et hospitali debent dicere semel ut faciant.

(MDLXIV)

Bonifacio, *marchese di Clavesana, del fu Anselmo, dona agli uomini di Diano quella terra e castello.*

1177, 30 dicembre (2)

Da copia autentica 1204. Archivio comunale di Diano-Castello.
(G. B. A.)

Anno ab incarnacione domini millesimo centesimo septuagesimo septimo tercio kalendas ianuarii indicione decima. dominus bonifacius crauexane marchio filius quondam ansermi in presentia robaldi cauatie
a et iacobi de ginexi et raimundi de cartharo et turcheti de porto maurizio et guliermi iudicis et alii quamplures de sua curia dedit hominibus de diano nominatiue quantum pertinet ad euigno et euegno et territorio eius quantum est a scortegabecho usque ad montem cerexe et a colla usque ad montem ita quod habeant et teneant per bandita et castellania et per consulatum et per gastaudum et per omnia alia negotia secundum usum diani sicut alentinus et borellus et per campagnas et gastardus et pro cacita usque in perpetuum et non debet uendere seu cambiare uel alienare ullo modo si istum conuentum et sacramentum hominibus de diano non fecerit. et istud marchio promisit attendere et obseruare hec omnia usque in perpetuum per se et per suos he-
b redes hominibus de diano et suis heredibus bona fide et sine fraude et malo ingenio. et hoc iurauit sua propria manu omnia ut in presenti instrumento. et per hec donauerunt homines de diano tria millia libras ianue isto marchioni et debet defendere hec omnia sub pena dupli.

Actum in diano sub signum ††† manu istius bonifacii marchionis qui hanc cartulam fieri rogauit ut supra. interfuerunt gismundus de quiliano. raimundus dacredi. ribaldus bossus testes.

Ego martinus sacri pallacii notarius pluribus non signatis.

(MDLXV)

Andrea *dona alla chiesa di S. Maurizio la pezza di prato che ha vicino al prato di quella chiesa, in Clodion.*

1178, in gennaio

Dall'originale.
(C. B.)

† Notum sit omnibus quod andreas donat ecclesie sancti mauricii. et seruitoribus eius illam peciolam prati quam ipse habet iuxta pratum ipsius ecclesie in loco qui uocatur clodion. hoc donum autem facit
d andreas pro anima sua. et pro animabus patris. et matris sue. et antecessorum suorum. predicte ecclesie. et seruitoribus eius. et concedit eis inde habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius prati. itaque hoc donum firmum. et stabile et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo. siue homo. seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remotionis quinquaginta librarum puri argenti reus et culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis coram pluribus. feria

(1) Voyez ci-devant la Bulle du Pape Alexandre III en faveur de l'Hospice de Montjouet (Grand St-Bernard), sous la date du 14 des kalendes de juillet 1177, dans laquelle l'Hôpital de Châtillon est mis au nombre des propriétés de St-Bernard. (A. G.)

(2) V. gli antecedenti documenti 1172, 24 ottobre, e 1172, 12 novembre.

secunda. mense ianuario. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo. centesimo. octuagesimo octauo. a

A tergo. Clodium cuius sunt fines de prima parte eadem ecclesia. de secunda terra de stabulo. de tercia uia publica. de quarta pratum de brenno.

Testes sulpianus. petrus. adzo. amedeus. alter petrus. alter sulpianus. et elgerius. sunt fideiussores de carta guarendi. ysabela uxor andree et infantes eorum petrus. iohannes. dominica. laudauerunt et firmauerunt per manum andree eorum aduocati.

(MDLXVI)

Donazione alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis di alcuni campi, prati, vigne e boschi.

1178, in gennaio

Da un cartolaro autentico. Archivio della Chiesa di Fenis in Val d'Aosta. (C. D.)

Notum sit omnibus quod ioannes et filii eius clemens. aymo. andreas. ioannes. domeno et martinus gener ipsius ioannis donant pro animabus suis et suorum antecessorum ecclesie sancti mauricii de fenili et seruitoribus eius totum illud quod ipsi habent et alius per eos et ubicumque sit a palude c usque ad pratum reale quidquid sit. terra. uinea. pratum. arbores. domus. cultum et incultum. hoc totum autem donant isti supradicti homines pro animabus suis et suorum antecessorum ecclesie supradicte et seruitoribus eius. et concedunt eis inde habere potestatem et dominium faciendi quidquid uoluerint. retinere. donare. uendere siue commutare. una cum pascuis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile et sine aliquo impedimento in perpetuum udeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis quinquaginta librarum puri argenti reus et d culpabilis existat.

Testes sulpianus. alter sulpianus. petrus. alter petrus. adzo. Christianus et aymo. sunt fidei-iussores de carta guarendi. Aua laudat et firmat per manum clementis mariti sui. domeno ioannes laudant et firmant. et andreas. richerda uxor martini et infantes eorum guillelmus et beatrix laudat et firmat *(sic)* per manum martini eorum aduocati.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante eclesiam sancte marie et sancti ioannis feria secunda mense ianuario. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo centesimo septuagesimo octauo.

(MDLXVII)

Bolla di Papa Alessandro III a Guglielmo Abbate di S. Maurizio, colla quale gli conferisce la giurisdizione sopra parecchie chiese.

1178, 14 marzo (1)

Dall'originale. Archivi dell'Abbazia di S. Maurizio d'Agauno. (Ch. B.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis uuillemo abbati ecclesie sancti mauritii agau- b nensis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regulariter substituendis. Cum simus ad curam et regimen uniuersalis ecclesie licet immeriti prouidentia superne dispositionis assumpti. si quando postulatur a nobis que ad tuitionem ecclesiarum pertineant petentium desideriis clementer conuenit condescendere. et eorum uota effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus clementer annuimus et beati mauritii ecclesiam que iuris et proprietatis beati petri esse cognoscitur. in qua secundum beati augustini regulam apostolicam uitam gerentes diuino uacatis seruitio. ad exemplar patris et predecessoris nostri sancte recordationis Innocentii pp. apostolice sedis priuilegio communimus. statuentes ut quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione regum uel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis procurante domino poterit adipisci. firma uobis uestris successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. locum ipsum in quo prefata ecclesia constructa est cum omnibus pertinentiis suis. ecclesiam sancti sigismundi. et ecclesiam sancti laurentii. et sancte marie. et hospitale sancti iacobi que in uilla eiusdem ecclesie sancti mauricii site sunt. cum omnibus ad easdem ecclesias et hospitale pertinentibus. ecclesiam de sine muro cum appendiciis suis. ecclesiam de anonglaz cum appendiciis suis. ecclesiam de communiaco cum appendiciis suis. ecclesiam de massungiaco cum appendiciis suis. ecclesiam de biole cum appendiciis suis. ecclesiam sancti michaelis de tarentasia cum appendiciis suis. ecclesiam de salino quod est in tarentasia cum appendiciis suis. ecclesiam de latuelli. cum appendiciis suis. ecclesiam de fessuns cum appendiciis suis. domum de ponte alwen cum appendiciis suis. ecclesiam de alio que

(1) Guglielmo I fu Abbate LIV di S. Maurizio d'Agauno, come consta dalla Cronaca di quell'insigne Abbazia. Alla presente Bolla, che li 14 marzo 1178 otteneva da Papa Alessandro III, giusta gli autori della Gallia Cristiana (pag. 742. 795.), Landrico LIII Vescovo di Sion dal 1206 al 1238, le seguenti parole aggiungeva: *Landricus episcopus sedunensis privilegium domni Alexandri III pape uidi et legi et ad testimonium rescripto eiusdem priuilegii sigillum meum apposui*. V. probat. hist. Burgund. tom. I. pag. 57. (V. F. P.)

uocatur sanctus mauricius cum appendiciis suis. ecclesiam de oluns cum appendiciis suis. ecclesiam de ottanne cum appendiciis suis. ecclesiam de bagnes cum appendiciis suis. ecclesiam de uertro cum appendiciis suis. ecclesiam de contez cum appendiciis suis. ecclesiam de choiz cum appendiciis suis. ecclesiam de uillitzo cum appendiciis suis. Preterea debitam libertatem a predecessoribus nostris eidem ecclesie concessam. nos quoque auctoritate apostolica nichilominus confirmamus. ut uidelicet ecclesia ipsa cum cellis ad eam pertinentibus. solummodo romano pontefici sit subiecta. nec alicui omnino quamlibet dominationem aut exactionem in eisdem locis liceat exercere. sancimus etiam ut nullus in eis nisi regularem uitam professus canonicus aliquando subrogetur. aut qualibet astutia intrudatur. *b*
decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra et illibata seruentur. eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate. si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tertioue commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri *c*
ihū xp̄i aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri ihū xp̄i. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen. amen. *(monogramma)*

† Ego alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi.

Ego hubaldus hostiensis episcopus subscripsi.

† iohannes presbiter cardinalis sanctorum iohannis et pauli tituli pamachii subscripsi.

† Ego iohannes presbiter cardinalis tituli sancti marci subscripsi.

† Ego theodinus presbiter cardinalis sancti uitalis tituli uestine subscripsi. *d*

† Ego petrus presbiter cardinalis tituli susanne sancte subscripsi.

† Ego uiuianus presbiter cardinalis tituli sancti stephani in celiomonte subscripsi.

† Ego iacobus sancte marie in cosmidyn diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego ardicio diaconus cardinalis sancti theodori subscripsi.

† Ego rainerius diaconus cardinalis sancti georgii ad uelum aureum subscripsi.

† Ego gratianus diaconus cardinalis sanctorum cosme et damiani subscripsi.

† Ego raynerius diaconus cardinalis sancti adriani subscripsi.

a Datum laterani per manum alberti sancte romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii ɪɪ. idus martii. indictione xɪɪ. incarnationis dominice anno ᴍ. ᴄ. ʟxx. vɪɪɪ. pontificatus uero domni alexandri pp. III. anno eius xx.

(MDLXVIII)

Pietro *dona alla chiesa di S. Maurizio una pezza di allodio posseduta da lui in Neirano.*

1178, in aprile

Dall' originale.
(Ch. B.)

† Notum sit omnibus quod petrus donat pro anima sua. et pro animabus patris. et matris sue. et antecessorum suorum ecclesie sancti mauricii. et seruitoribus eiusdem ecclesie illam peciolam alodii quam ipse habet in neyrano. in loco qui uocatur campus uellac. cuius sunt fines. de duabus partibus ipsa ecclesia. de tercia idem petrus qui facit hoc donum. de quarta uia publica. et concedit illis inde habere potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum. et stabile. et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis a modo. siue homo. seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis decem librarum puri argenti reus et culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria secunda. mense aprili. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo centesimo septuagesimo octauo.

Testes ebrardus. guillelmus. anselmus. stephanus. sulpianus. aymo et otgerius. sunt fideiussores de carta guarendi. usanna uxor petri. et infantes eorum. andreas. ysabela. ermenburga. et syburga mater usanne. laudauerunt et firmauerunt per manum petri eorum aduocati.

(MDLXIX)

Omaggio e ricognizione del castello di Chaumont e de la Roche, della metà di Altavilla ed altri luoghi a favore dell' Abbazia di S. Maurizio d' Agauno, per parte del conte del Genevese.

1178, 23 agosto

Scrittura sincrona che leggesi a tergo d'un atto dello stesso anno. Archivio dell' abbazia di san Maurizio. (Ch. B.)

Anno ab incarnacione domini ᴍ. ᴄ. ʟxx. vɪɪɪ. luna xɪ. epacta ɪɪɪ. feria v. in uiglia *(sic)* sancti bartho-

lomei sub hiis testibus. nantelmo episcopo belecensi. *a* amedeo de nangie. chaberto de morestel. petro de cletis militibus. illustris comes gebennensis fecit homagium ligium in manu borchardi abbatis sancti mauricii. recognouit eodem castrum de chaumont. castrum de rupe. medietatem alte uille et cetera.

(MDLXX)

I Consoli di Genova approvano che l'Arcivescovo possa prendere e servirsi delle robe di alcune navi provenienti dalla Corsica a Porto Venere, per compenso della decima di grano che gli venne negata. *b*

1178, 16 novembre

Da vol. membr. comunicato dal sig. Avvocato Cuneo Ispettore degli Archivi di Genova. (L. C.)

In ecclesia sancti laurentii consules. wilielmus tornellus et ansaldus golia in causis et controuersiis que inter ciues et extraneos uertuntur cognoscendis et diffiniendis constituti. laudauerunt quod ianuensis archiepiscopus ammodo possit capere u- *c* bicumque inuenerit et uoluerit de rebus grimaldi portiueneris. iohannis lombardi et mercadanti. et de rebus omnium illorum qui in ligno de quo nauclerii erant nuper de corsica ueniente. uenerunt. minam unam grani aut ualens pro unoquoque homine. et hoc sine omni contradictione grimaldi. iohannis lombardi mercadanti et omnium illorum qui in ligno illo uenerunt et eorum heredum ac omnium pro eis personarum. quod ideo fecerunt quia ianuensis archiepiscopus uel eius procurator de predictis hominibus ante preffatos consules querimoniam deposuit. ab unoquoque petens minam grani unam pro decima archiepiscopatus. preffati uero homines portiueneris dicebant se dare non debere. ideo quia nemo portiueneris de corsica ue- *d* niens erat solitus dare decima. ianua aut archiepiscopus uel eius procurator se probare asserens quod homines portiueneris dare debebant minam unam grani pro decima mari pro unoquoque homine sicuti ciues ianuenses dant. et hoc idoneis testibus sufficienter probauit coram predictis consulibus. et etiam ostendit illis publicum instrumentum in quo continebatur homines portiueneris dare debere pro decima mari tantum quantum et proprii ciues ianuenses. et uiderent publicum instrumentum quod omnes homines ianuensis archiepiscopatus dare debent decimam archiepiscopo ianuensi. uisis tandem racionibus utriusque partis et allegacionibus diligenter accognitis. et uisis testium dictis. et uisis publicis instrumentis preffatos homines condempnantes ut supra legitur laudem mandarent. millesimo centesimo septuagesimo octauo. indictione undecima sexto decimo die mensis nouembris.

Ego bonusiohannes notarius precepto supradictorum consulum scripsi.

† Ego fredencio gonsardus subscripsi.

† Sisoendus moscola subscripsi.

(MDLXXI)

Transazione arbitrata dalla curia vescovile d'Asti, a ciò dalle parti eletta, in controversia tra il vescovo di quella diocesi, Guglielmo, e Sismondo di Sarmatorio.

1179, in gennaio

Dall'originale. Libro Verde *della chiesa d'Asti, fol. 93. Archivi camerali.* (G. B. A.)

Anno incarnacionis dominice millesimo centesimo septuagesimo nono indictione duodecima in mense ianuario. cum lis uerteretur inter dominum uilliermum sancte dei ecclesie episcopum astensis et sismundum de sarmatorio filium condam arditionis de quarterio baiennarum inferiorum. sismundus dicebat se ita debere possidere quod episcopus non debebat aliquid in quarterio illo requirere nisi eius seruitium. episcopus e contra dicebat in tali altercatione curia episcopi electa et in medio posita talem transactionem communi utriusque partis consensu ordinauit inter eos. ordinauit uidelicet quod supradictus sismundus fecit finem in manibus eiusdem episcopi de omni eo quod ad contile pertineret et de fodro banno placito et successione et de omnibus rebus contalibus eo retento quod prius habebat nec in questione uertebatur. pro transactione ista supradictus episcopus persoluit libras triginta et quinque monete ianuensis eidem sismundo qui fecit finem supradictam nominatim de eo quod ad eum ex successione uberti de porta peruenerat.
Actum in sancto albano feliciter in ecclesia sancte marie in presentia quorumdam de curia electorum tancredi pilosi. aycardi de uiliano. turchi de manciano. uberti de coconaa. interfuerunt et alii testes otto de reuello. rogerius archipresbiter. raynerius de uicia. uillielmus de morotio. uillielmus de bargis. ubertus uicedomnus. iacobus de centallo. iacobus bricius. iacobus purpura. roggerius carossus. anricus de bagnasco.
Ego iordanus iudex ac notarius iussu supradicti episcopi et sismundi scripsi.

(MDLXXII)

Rodolfo *dona all'Ospedale di Borgo S. Orso l'allodio acquistato da Giacomo e da Alburga sua moglie nella parrocchia di S. Cristoforo, e un campo in Empailiano.*

1179, in ottobre

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod rodulfus donat hospitali de burgo porte sancti ursi ad opus pauperum illud alodium quod ipse adquisiuit de iacobo et de alburga uxore sua in parrochia sancti xpofori. et illum campum quem ipse habet in empayllano. hoc totum autem donat rodulfus hospitali ad sustentationem pauperum pro anima sua. et pro anima gotolende uxoris sue. et pro animabus antecessorum et benefactorum suorum. et concedit illi inde habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis xx. librarum puri argenti reus et culpabilis existat.
Testes guillencus. guillelmus. guido. armannus. ebrardus. Petrus et iacobus sunt fideiussores de carta guarendi. gotolenda laudauit et firmauit per manum rodulfi mariti sui.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria iii. mense octobri. regnante frederico imperatore. anno domini m. c. lxx. viiii.

(MDLXXIII)

Vendita fatta dal Prete Pietro, Ministro della Chiesa di S. Salvadore, e dal suo compagno Alberto ad Ottone dell'Olio, a nome di detta Chiesa, d'un sedime situato in Cameriano, mediante ll. 3 milanesi.

1180, 2 febbraio

Dall'originale. Archivio dell'insigne Basilica di S. Gaudenzio di Novara.
(V. F. P.)

Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpi millesimo centesimo lxxx. secundo die mensis februarii. indicione xiii. Constat me presbiterum petrum ministrum ecclesie sancti saluatoris et albertum socium meum qui professi sumus lege uiuere
a romana. accepisse sicuti in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a te ottone de oleo nomine suprascripte ecclesie libras tres mediolanenses siue imperiales. finito pretio pro petia una sediminis iuris predicte ecclesie cum honore et districto et cum edificiis super se habente. iacente in loco arcamariani ubi dicitur monetam. cui coheret a mane sanctus gaudencius. a sero oldeprandus. a meridie uia. et predictam uendicionem facimus pro solucione sediminis iochi iuxta ipsam ecclesiam quod est maioris utilitatis. quam autem suprascriptam petiam sediminis cum edificiis super se habente et cum honore et districto iuris suprascripte ecclesie una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ab ac die
b in antea tibi cui supra ottoni pro suprascripto pretio uendimus. tradimus. mancipamus. nulli alii uenditam. donatam. alienatam. obnoxiatam uel traditam nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu heredesque tui et cui uos dederitis proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra successorumque nostrorum contradicione. et sub nostra nostrorumque successorum ex parte suprascripte ecclesie maneat defenssione. et in duplum restauracione. et nichil nobis ex ipso pretio dare debere diximus.
Actum in ciuitate nouarie ad domum carleuarii de cantalupo feliciter.
Signa †† manuum suprascriptorum uenditorum qui hanc cartulam uendicionis fieri rogauerunt et pretium acceperunt ut supra.
c Signa ††††† manuum predicti carleuarii. michaellis capre. ottonis percii. petri tornielli et spine et ugeronis testium.
Ego petrus notarius sacri palacii hanc cartulam uendicionis tradidi et eam scribere feci et subscripsi.

(MDLXXIV)

Donazione alla Chiesa di S. Maurizio (nel Vallese).

1180, 7 marzo

Dall'originale. Archivio dell'abbazia di S. Maurizio.
(V. F. P.)

d Quandoquidem ea que facimus et fieri uidemus. aut temporis antiquitate. aut contemptu temporalium. aut mentis hebitudine. aut quocumque alio casu obliuioni tradimus. ne quis huius rei que subscribitur aliquam inducat calumpniam. presentem cartulam posteris relinquimus. Sciant igitur presentes et futuri quod donnus boso piscis et filius eius einardus. duos homines. xpinum scilicet et martinum in seluan (1) tunc morantes. et terram quam

(1) Salvan e Val d'Illiez, deux vallées du Vallais. (V. F. P.)

apud yliacum habebant. beato mauricio et seruito- a
ribus eius fonditus dederunt. donacio donni bosonis facta est per manum donni willelmi tunc abbatis super altare beati petri in ecclesia agaunensi. cuius testes sunt turunbertus de noua uilla et giroldus filius eius. nicholaus et buemundus filius eius. anselmus uicinus. petrus filius leonis. narduinus pelliparius. boso filius donni witfredi. martinus minister. iohannes de champeirie. Factum est hoc nonas marcii. luna VII. epacta XXII. anno ab incarnatione domini millesimo centesimo octogesimo. donacio einardi facta est apud nerniacum. cuius testes sunt donnus petrus de langino canonicus gebennensis. dalmacius de rouoreia canonicus fideliaci. andreas clericus et willelmus longus frater eius. willelmus de chiuiliaco. willelmus paruus. iohannes de noidens. b

(MDLXXV)

Fondazione del monastero di Pogliola, fatta dai signori di Morozzo.

1180, 25 marzo

Da copia autentica del 1813. *Archivio di corte.* (G. B. A.)

In nomine patris. et filii. et spiritus sancti. breue recordationis quod compositum est ad memoriam retinendam de cartulis sancte marie caritatis de pollola. quadam die martii. in qua festiuitas s. dei uirginis marie annunciatio celebratur. cum essent anni domini millesimo centesimo octuagesimo. indictione decima tertia in mense martii. cum d. gullielmus s. dei astensis ecclesie episcopus consecrarit. et ordinarit cemeterium situm in territorio morocii iuxta pollolam in honorem dei. sancte uirginis marie. domini de morotio gullielmus de ueteri castello. et eius filius manfredus. ansermus de bruxaporcello. amedeus pullixelus et ardicio fecerunt puram. et meram. et irreuocabilem donationem ad
presens inter uiuos factam in manibus supradicti d
episcopi. et anne eiusdem ecclesie prioris. que in supradicto loco edificabant. de terra illa in qua ecclesia construebatur. et de tota terra illa. que iacet ibidem a flumine pollole uiue usque ad ripam. que est prope flumen pedix. et a uia uici usque ad uiam gragnasci. alias morocenghe. item fecerunt donationem de sua bealeria pexii. que capitur inter zotum zerbini. et pratum domini ragnati. uolueruntque supradicti domini. quod supradicta bealeria. et aque ductus remaneant perpetuis temporibus pro usu. et utilitate predicti monasterii. ibidem uero ultra alias donationes factas in isto instanti de quodam paruo monte cum certis aliis possessionibus. et de alpe. seu alpibus iacentibus in montanea morotii. ut patet instrumento recepto hodie per iordanum iudicem. amedeus pullixelus fecit donationem supradicte ecclesie de bastita sua propria cum suis possessionibus. que sunt circa iornatas centum sexaginta cum coherentiis fluminis pollole uiue ab uno latere. uia que uadit ad uadum alghisii ab alio. uia gragnaschi. alias morocenghe inferius. et planum feytum superius per caput. ibidem uero gullielmus de ueteri castello. et eius filius manfredus fecerunt donationem eidem ecclesie de quinquaginta iornatis de terra aratoria sua propria. que tenet desuptus uiam uici. et de uno castagneto in gomba de urso. quod est circa iornatas ducenta quinquaginta cum coherentiis fossatum gomba ursi. fossatum riui. siue cassine passerane. et supradictus amedeus pullixelus. et de decem iornatis uinee. que iacent in uilla cluse. ubi dicitur ad grossam. ibidem ansermus de bruxaporcello fecit donationem supradicte ecclesie de sexaginta iornatis terra loco. ubi dicitur ad maglanum cum coherentiis uia sancti albani. dominus nicolaus marenchus de bredulo et ioannes de castello. et de decem iornatis uinee in uilla cluse iuxta illam quam dedit gulielmus de ueteri castello. et de uno castagnetto in rochaforte in loco. ubi dicitur ad crapetum. istas uero donationes supradictas faciunt suprascripti domini in manibus eiusdem episcopi. et anne prioris pro remedio animarum suarum. in honorem dei. et sancte uirginis marie caritatis de pollola. uoluerunt quoque supradicti domini ultra supradictas donationes quod ecclesia supradicta habeat potestatem in
c toto alio territorio morotii recipiendi donationes. uenditiones. permutationes. legata a quibuscumque personis. militibus. rusticis. uel cuiuscumque hominibus suis. tali modo. ut statim proprietas. et allodium perueniat dicto monasterio. et ad ecclesiam illam. que nunc temporibus edificabatur per quasdam nobiles. et honestas mulieres ibi monachas effectas. que fuerunt anna mater manfredi de veteri castello. agnes mater amedei pulliselli. et iordana mater ansermi de bruxaporcello. impositumque fuit nomen loco que ecclesia illa edificabatur ab episcopo illa sancta maria de caritate. uidente. et audiente maxima hominum. et mulierum multitudine. interfuerunt testes ansermus abas de stafarda. uldricus prior de ardua grandulphus prepositus astensis. tasil prior de uoascho. obertus prior prepositus morotii. sicardus de morotio. ansermus. et amedeus de caraxonio. henricus goaldus. obbertus. et raymondus calpax. ioannes iudes. et iordanus williermus. et iacobus. et ioannes de balbis. obbertus de calmassia. et iacobus de frengel. et manfredus fea.

Et ego gullielmus qui dicor iudex. notarius sacri palatii his omnibus interfui. et rogatus ex utraque parte scripsi. et tradidi. (1)

(1) Questo prezioso documento che ci ricorda la solenne fondazione di uno dei più antichi e celebri monasteri di nostro Piemonte, fu già stampato dal Grassi nelle sue *Memorie storiche della chiesa di Monteregale*, vol. I, pag. 146, però alquanto inesatto e scorretto.

Si credette quindi opportuno pubblicarlo di nuovo emendato su d'una copia esistente nei Regii Archivii di corte. G. B. A.

(MDLXXVI)

Henri VI *Roi des Romains prend sous sa protection l'Hôpital de St-Bernard de Montjouet, confirmant les donations faites par son père, l'Empereur Frédéric Barberousse.*

1180, 29 marzo

Dal corpo diplomatico di Borgogna del Canonico De Rivaz.
(V. F. P.)

Henricus sextus dei gratia romanorum rex semper augustus (1) ad salutem perpetuam et temporalem gloriam apud regem regum proficere speramus. si christi ecclesie pure defensionis nostre gratiam benigne impendimus. Nouerint ergo omnes in imperio nostro constituti quod nos hospitale sancti bernardi de monte iouis et omnes pertinentias eius in uniuersis possessionibus quas sub nostra potestate habet una cum serenissimo patre nostro frederico romanorum imperatore augusto in nostre maiestatis tuitionem ita clementer suscipimus ut ei securitatem et pacem ab omni uiolentia authoritatis nostre robore confirmamus. quicumque ergo predictum hospitale et fratres qui ei ministrant in rebus iure. personis aliqua iniuria grauare presumpserit. reum lese maiestatis nostre nouerit se tanquam res fisci nostri iniuriose tetigerit. pro tanti delicti pena persoluat decem libras auri. medietatem scilitet camere nostre et medietatem hospitali iniuriam passo. ut autem huius nostre tuitionis gratia. quam hospitali predicto specialiter impendimus. manifeste ob excellentie nostre reuerentiam obseruetur inconcussa. presentem chartam beneuolentie nostre conscribi iussimus et nostri impressione sigilli roborari. Datum mediolani anno domini M. C. LXXX. indictione XIII. quarto kalendas aprilis.

(MDLXXVII)

I Consoli del comune di Vercelli concedono a Giordano Vialardo e a Lantelmo suo nipote di scaricare la roggia nel fosso comune della città sopra il ponte di porta nuova, e di fabbricare due molini sullo stesso fosso e sotto l'indicato ponte.

1180, 9 giugno

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo. nono die mensis iunii. indictione XIII. a presentia eorum qui subtus leguntur. Consules communis uercellarum scilicet bonusiohannes aduocatus. guala biccherius. willelmus faxolus. mapheus de bondono. otto preuede. nicolaus de tronzano consilio consulum iustitie et consulum societatis sancti stephani seu etiam consilio credentie concesserunt et permiserunt ex parte communis uercellarum iordano de guidelardo. lantelmo nepoti suo et eorum heredibus mittere ruggiam in fossatum commune ciuitatis desuper a ponte porte noue et habere et edificare in ipso fossato subtus ipsum pontem molendina duo. ita quod ipsi patruus et nepos debeant facere bonam clusam cum porta ibi ubi debeant rugiam capere ad ueniendum in fossatum et factas retinere. et si opus fuerit communi abstrahere ipsam b rugiam de fossato remundando aut pro ponte faciendo uel pro alia utilitate communis facienda ueluti pro molino faciendo ipsi patruus et nepos et eorum heredes abstrahere debent si consules dixerint. et opere finito liceat ipsis guidelardis tornare ruggiam in fossato. ipsi uero iordanus et lantelmus fecerunt finem in manum infrascripti boniiohannis aduocati ad partem communis de uercellis de omni alio iure quod eis pertinet in ipsa ruggia ita uero ut non noceat molendinis predictorum iordani et lantelmi nec molendinis roberti et filii guercii quin bene macinare possint nec ideo peius macinent. ex quo uero molendina communis fuerint facta debeant commune et guidelardi clusam communiter retinere secundum partem. quam queque habuerint molen- c dina in ruggia. et si quod damnum inciderit fossato uel ponti propter ruggiam ipsi patruus et nepos debeant restaurare damnum secundum partem quam habuerint molendina. et si commune uel illi qui loco communis fuerint noluerint stipendia in refieienda clusa facere secundum suam partem et guidelardi ipsam clusam refecerint non liceat communi nec aliis qui loco communis fuerint molendina prima in ruggia habere nisi prius restituerint eis suam partem dispendii que ei contigerit secundum partem molendinorum. et ipsi patruus et nepos dederunt guadiam ottoni preuede ad partem communis de restituendo damno quod acciderit per ruggiam sine uiolentia sarui ut supra legitur. et exinde extiterunt fideiussores anricus de mortaria pro ior- d dano et guarnerius de berardo pro lantelmo quia sic inter eos conuenit unde plures charte sunt rogate scribi uno tenore. Actum in casa consulum. interfuerunt testes albertus de puteo. albertus de mortaria. lantelmus pelatus. marchisius iudex. otto de uillano. ardicionus de tronzano. iacobus de caluo. olricus de strippiana et alii.

Ego otto notarius sacri palatii rogatus scripsi et interfui.

(1) Henri n'était encore au tems de ce diplome que Roi des Romains et héritier présomptif de la couronne impériale d'Allemagne, puisque son père ne mourut qu'en 1190 à la croisade en Orient. (V. F. P.)

(MDLXXVIII)

Siro *Arcidiacono, Ambrogio Arciprete e Manfredo Prevosto del Capitolo Eusebiano di Vercelli stabiliscono alcune norme pel regolamento dell'ospedale degli Scoti in Vercelli.*

1180, 5 agosto

Da copia sincrona. Archivio del Capitolo cattedrale di Vercelli.
(V. F. P.)

Die martis qui est quintus dies mensis augusti. in canonica ecclesie sancti eusebii. Nos in dei nomine sirus archidiaconus ecclesie sancti eusebii et ambroxius archipresbiter et mainfredus prepositus eiusdem ecclesie uolentes hospitali scotorum (1) prouidere ne inposterum ipsum hospitale super causa et occasione tesorarii aliquod detrimentum seu diminucionem paciatur communicato consilio fratrum nostrorum et capituli super causa illa tesorarii et seruientis eius sic statuimus. In primis enim statuimus ut pro seruienti quem tesorarius in ipso hospitali habere debebat. habeat tesorarius starios decem sicalis et modium unum uini de plano et starios quatuor pusche. omnia ad mensuram uercellensem omni anno et pro companatico seruientis et pro carne porcina sica solidos sexaginta omni anno et carra sex de lignis. et hoc totum habeat quum habitauerit in terra ista et extra domum hospitalis. si uero fuerit in scolis uel in itinere scolarum nichil horum habeat. et nec in hospitali habitare debet nisi prius hedificauerit domum super terram ipsius hospitalis aut super hedificia iam incepta et de sua propria pecunia in qua habitare debet cum sua familia et se et sua recipere et deponere. ex quo uero tesorarius habuerit de suo hedificatam domum in ipso hospitali in qua habitet cum familia sua et in qua suas res deponere debet. minister ipsius hospitalis debet ei dare ligna ad suos usus necessaria cum moderacione. et hec omnia prenominata debet minister ipsius hospitalis dare omni anno ipsi tesorario de bonis ipsius hospitalis. et ultra hec que supra statuimus non liceat tesorario nec eius familie in ipso hospitali nec in rebus eius aliquid petere nec aliam exactionem facere. et si quid ultra fecerit et extorserit non te-
a neatur minister hospitalis aliquid de supradictis ei prestare nisi prius tesorarius resipuerit et ablatum reddiderit. Item statuimus ut non liceat tesorario impedire in aliquo ministrum ipsius hospitalis set sit ipse minister siue procurator hospitalis in dispositione capituli et tesaurarii scilicet ponendi eo in ipsa domo et remouendi. et pro supradictis omnibus debet tesorarius manutenere et adiuuare ipsum hospitale et res eius in negotiis hospitalis. et tesorarius non debet deinceps teneri dare melegam (1) ipsi hospitali quam solitus erat dare de suis redditibus. et hec omnia ut supra leguntur statuimus pro comodo et utilitate predicti hospitalis. factum est hoc ut supra anno dominice incarnationis milleximo centeximo octuagesimo. isto die. indicione XIII.
b Denuo statuimus ut tesorarius iuret fidelitatem tesauro et domui que tesaurus nuncupatur et rebus que in ea deposite fuerunt sicut mox est.

Ego oto de buxoro notarius sacri palacii iussu predictorum archidiaconi et archipresbiteri et prepositi scripsi et statutis ut supra interfui.

Ego beniuolus notarius autenticum huius exempli per manum otonis de buxoro notarii sicut per eius literaturam cognoui uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in hoc legitur exemplo nichil plus uel minus preter litteras uel silabas et ideo ego istum † imposui.

Ego iacobus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in illo continebatur sic et in hoc legitur exemplo nichil addito uel dempto preter
c litteras plus minusue et ideo infrascripsi. quod autenticum scriptum fuit per manum ottonis de buxolo notarii sicut per eius litteraturam cognoui.

Ego nicolaus notarius hoc exemplum ex autentico scripto per manum otonis de buxoro sicut per eius litteraturam cognoui exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in isto scripsi exemplo preter litteras plus minusue.

(1) Si ignora l'atto di fondazione di questo antichissimo ospedale di Vercelli chiamato di S. Brigida ossia de' Scoti, perchè diretto precipuamente al servigio dei pellegrini di Scozia e d'Irlanda, come l'ospedale del Canonico Simone de Faxana pure di Vercelli era ad uso speciale de' poveri francesi e inglesi. L'ospedale de' Scoti fu con sentenza 5 maggio 1410, relativa a transazione 18 luglio 1347, seguita tra l'Abazia di S. Andrea di Vercelli e il Vescovo di quella città, unito all'ospedale maggiore tuttodì esistente, fondato nel 1223 dal Cardinale Guala Bicchieri, coll'obbligazione di conservarne gli oneri annessi. (V. F. P.)

(1) La *melega* o *melica*, di cui qui si parla, altro non è, a mio avviso, che l'*holcus sorgum* di Linneo, ossia saggina o sorgo in italiano. Che se con questo nome intender si volesse il grano turco ovvero la *zea vulgaris*, che nel dialetto piemontese noi la chiamiamo meliga, si proverebbe con questo documento che già era coltivato ne' nostri paesi prima assai che il signore d'Incisa ce la portasse d'oriente, come pure vorrebbe provare il Molinari nella storia d'Incisa con un documento dell'anno 1204, ripetuto sulla sua fede dal
d Michaud nella storia delle Crociate. Io ripeto che per questo nome di *melega* non si deve intendere altro che il sorgo o saggina, panico indiano, granone, fromentone ecc., detto anche melica o melega, come osservano il Targioni-Tozzetti nel suo Dizionario botanico, Muratori, *Rer. Ital. script.* tom. VIII, e Mattioli ne' discorsi sopra i sei libri di Dioscoride. Il maïso, grano turco, venne dopo il XVI secolo dall'America in Europa, come prova con dotti e valevoli argomenti il Cav. Bonafous nella bella sua opera sulle diverse specie di questo vegetabile e sulla cultura del medesimo. Il sorgo o panico come oggidì serviva pure allora di cibo e nutrimento specialmente alle classi povere, ed è forse questo il motivo, per cui venne creduto il *maïs* più tardi introdotto e coltivato di preferenza per le migliori sue qualità nutritive, e quindi confuso con esso sulla fede dell'antica denominazione data al sorgo. (V. F. P.)

(MDLXXIX)

Bongiovanni Avvocato *e Guglielmo Fassolo, a nome e per conto della città di Vercelli, vendono a Guala Bicchieri un pezzo di terreno per la costruzione di un molino.*

1180, 2 novembre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo. secunda die mensis nouembris. indictione decimaquarta in plena concione uercellarum intus ecclesiam sancte marie ubi ciues huius ciuitatis tam maiores quam minores et multitudo populi conuenerunt. Ibi bonusiohannes aduocatus et willelmus faxolus per uerbum sociorum suorum matthei de bondonis. ottonis presbiteri. nicolai de trunciano et capto consilio consulatus nouiter electi scilicet petri de bondonis palatini et anrici aduocatorum. anrici caresi. oliuerii capelle. uercellini scutarii. mainfredi de sabello. ambrosii camicis. nicolai de fontaneto. iohannis de oculo bello. nec non et consilio consulum sancti stephani et consilio credentie sapientum huius ciuitatis (1) datum. et uenditionem fecerunt ex parte communis uercellarum in manibus guallonis bicherii (2) nominatiue de loco uno ad molendina conseruanda ubi scilicet fuerat consignatum et designatum retro ecclesiam sancti clementis per totum fossatum nouum factum unde ruggia uercellina currere debet usque in fossatum ciuitatis ita ut ipse gualo et sui heredes et cui dederit habeant et teneant ipsum locum per totum illud fossatum nouum factum unde ruggia cursum habuerit ubi construere uoluerint molendina ad faciendum et construendum ea molendina. et dederint ei cursum rugie et cum utraque ripa et pro facienda clusa et omnibus paraturis necessariis et utilitatibus que conueniunt molendinis. Eo tenore fecerunt datum illud ut amodo in antea habeant et teneant ipse gualo et sui heredes et cui dederint infrascriptum locum molendinorum et molendina illa que ibi construxerint cum alueo et ripatico ex utraque ripa et clusis et omnibus paraturis et utilitatibus que molendinis conueniunt faciendum inde quidquid uoluerint. et promiserunt infrascriptum datum defensare et guarentare ipsi consules ex parte communis eidem gualloni et suis heredibus et cui dederint sumptibus communis. et pro isto dato manifestauere ipsi consules cepisse ab eodem gualo libras centum decem expensas in laborerio facto

a ad defentionem muri ciuitatis quem saruus destruabat et in magistri mercede qui illam defensionem construxerat et aliis utilitatibus ciuitatis. Item si contigerit quod non potuerit ibi construere molendina uel constructa retinere tunc reddere debebit ei commune uercellarum ipsas libras centum decem et omnes expensas quas super ipsa molendina fecerit usque ad tempus macinandi. item si tenente et habente ipso emptore ea molendina ibi contigerit quod contentio aliqua inde apparuerit et ipsi emptori uel suis heredibus inquietata fuerint tunc defendere habebit eis commune suis sumptibus. et si pactum inde fuerit factum et pecunia ex ipso pacto promissa uel data fuerit tunc illam pecuniam eidem emptori et suis heredibus et cui dederint resarcire

b habebit eis commune. item si facto infusatoris uel alio casu contigerit quod tenente et habente ipso molendino et molendinis in infrascripto loco conuicti fuerint ipsi tenitores quare non potuerint ea molendina ibi manutenere tunc reddere et resarcire habebit eis commune uercellarum et dare tantum pretium et pecuniam quantum extimauerint et dixerint boni homines extimatores quod infrascripta molendina illa tunc temporis per bonam estimationem ualerent. Actum in aringo uercellarum. interfuere testes gualo de beniuolio. bartholomeus alzatus. bigurra canis. magnanus. brunamontes. lanthelmus pelatus. arditio alzatus. albertus de puteo et multi alii ut supra tam maiores quam minores de credentia qui huic facto consenserunt et confirmarunt

c et quorum consilio hoc factum fuit. isti sunt de credentia ubertus et petrus alzati. mantellus et ubertus cerraria. ubertus de serra. bigurra. tholomeus de aichino. maynardus. ubertus de muta. albertus de bonello. michael de stroppiana. ottobonus de benedicto. dalfinus iufius et bonifacius fratres. petrus maxilla. anricus de mortaria. beniuolus. willielmus alzatus. bonusiohannes de olina. iohannes de turri. lanthelmus de mareo et multi alii.

Ego otto notarius interfui et hanc cartham rogatus scripsi.

d

(MDLXXX)

Pietro *vende alla chiesa di s. Maurizio di Fenil l'allodio che ha presso s. Giorgio al prezzo di 27 soldi.*

1180, in novembre

Dall'originale.
(Ch. B.)

† Notum sit omnibus quod petrus uendidit in perpetuum ecclesie sancti mauricii de fenili. et seruitoribus eius totum illud alodium quod ipse habet

(1) Reca meraviglia di veder nominati soltanto cinque Consoli in quest'atto; ma ciò sarà forse perchè sono nominati i Consoli di giustizia e di santo Stefano, non che li Sapienti della Credenza, i quali danno il parer loro, giusta l'autorità ad essi spettante. (V. F. P.)

(2) Il Guala Bicchieri, a cui si fa l'atto di vendita, vuolsi padre dell'illustre Cardinale di questo nome. (V. F. P.)

et alii per eum a sancto georgio in guscum. ubi- a
cumque sit. in monte. et in plano. cultum et incultum. huius autem uenditionis est precium xxvii. solidi. precium adpreciatum sicuti bene conuenit. atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeat predicta ecclesia amodo potestatem. et dominium faciendi quicquid ipsa uoluerit de hac uenditione. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma. et stabilis. et absque ullo impedimento. in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo sine homo. seu femina. hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis xx. librarum argenti puri et examinati reus et culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste. cancellarius. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis feria vii. mense nouembri. regnante frederico imperatore. anno domini millesimo. centesimo. octuagesimo.

Testes martinus. et martinus. ebrardus. katelmus. guillelmus. alius martinus. et petrus sunt fideiussores de carta guarendi.

Constacia (sic) uxor petri. et infantes eorum. domeno. chrispinus. umbertus. anselmus. iohannes. petronilla laudauerunt et firmauerunt per manum petri eorum aduocati.

(MDLXXXI)

Guigo *vescovo di Aosta dona ai canonici di s. Egidio la chiesa di santa Colomba in Chalvensoi, e Lucio* III *conferma il* 21 *dicembre la stessa donazione.*

1180-1181

Dall'originale.
(A. G.)

Circa annum millesimo centesimo octuagesimo guigo episcopus augustensis de consensu canonicorum suorum donat ualberto preposito sancti hegidii et canonicis eius ecclesiam sancte columbe in loco chaluensod cum omnibus iuribus eius. habemus cartam donationis sed annus non declaratur.

Lucius III summus pontifex confirmat supradictam donacionem et potestatem condendi sacrum baptisterium in ecclesia sancti leodegari sicut idem guigo preposito ualberto iam permiserat.

Tusculani xii. kalendas ianuarii.

(MDLXXXII)

Bolla di Papa Alessandro III, colla quale egli delega Lanfranco Vescovo di Pavia alla cognizione di una lite vertente tra i Monaci dell'Abbazia Fruttuariense e le Monache di S. Maria della Rocca (delle Donne).

1181 ? 3 gennaio

Da copia autentica del 1182. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei uenera-
b bili fratri L. papiensi episcopo salutem et apostolicam benedictionem. causam que inter dilectos filios nostros abbatem et monachos fructuarienses et moniales de roca super ipsa ecclesia uertitur. de assensu nuncii monialium et abbatis fructuariensis. dum essent apud sedem apostolicam constituti experientie tue duximus committendam. mandamus itaque fraternitati tue. quatinus cum super his fueris requisitus. partes ante tuam presentiam conuoces. et recepta sufficienti cautione a sanctimonialibus quod tuo debeant stare iudicio. sententiam qua tenentur auctoritate nostra relaxes. deinde causam diligentius audias et appellatione remota canonico fine decidas. si qua uero parcium legitime citata presentiam tuam adire uel iudicio stare contempserit. eam auctori-
c tate nostra canonica seueritate percellas. quam absque satisfactione congrua non remittas. Datum tusculani iii. nonas ianuarii (1).

(MDLXXXIII)

Deposizione de' testimonii nella causa tra il monastero di S. Maria della Rocca e quello di Fruttuaria per il possesso della chiesa di S. Maria della Rocca.

d 1181 febbraio — 1182 aprile

Dall'originale presso il sig. P. Bona.
(B. B.)

Testes domine priorie de la rocha. Ego prior monasterii de lucedio in mea fide et bonitate dico. quod olim dominus yporiensis episcopus qui nunc est uenit ibi ad ipsum monasterium de lucedio cum guidone de serralonga et alia sua familia. et tunc interrogauit me ut iret cum eo usque ad rocham. et ego dixi libenter. et ueni ad rocham cum eo. et

(1) Alessandro III essendo morto il 30 agosto dell'anno 1181, indizione xiv (Muratori Ann. d'Italia ad ann.), questa data si vuole riferire per lo meno ai 3 gennaio 1181. (B. B.)

descendimus ibi ante podium ecclesie. et interim a comitissa montisferrati. et due monace cum ea. et alii multi ceperunt ibi uenire. set ego adhuc nesciebam quot ueniebant. sed episcopus tunc dixit. ego uolo intrare ecclesiam istam. et uolo in ea mittere monachas istas. que dominus meus archiepiscopus mediolani hoc mandauit mihi. et tunc intrauerunt omnes et comitissa et monache in curia ipsius ecclesie quam monaci de fructeria tunc tenebant et possidebant. et quidam de ipsis monacis ibi tunc aderant. et nominatim ottonem monacum ibi uidi. cui dominus episcopus dixit. frater date mihi claues ecclesie. et ipse dixit certe non fatiam. immo contradico uobis ex parte dei. et domini pape et abbatis et conuentus fructerie. ut nullam nobis uiolentiam faciatis. et interim marchio uenit. et statim ipse dominus b episcopus precepit guidoni de serralonga. ut tolleret unum martellum et unum punzonum. et frangeret clauaturam ecclesie. quod illico ipse guido fecit. et tunc ipse episcopus intrauit ecclesie. et traxit monachas intus per manum. et intrauimus cum eis. et monaci fructerie qui ibi erant semper contradicebant ut supra dixi. et ibi aliquantulum stetimus. et postea recessimus. et ibi monacos et monacas dimisimus et quod postea fecerunt nesciui. de aliis factis nichil scio. Ego guido de serralonga in mea fide et bonitate dico. id quod predictus prior. et plus quod egomet mandato iamdicti episcopi fregi clauaturam ecclesie. et ambo dicunt quod credunt circa VI. annos quod hoc fuit. Ego trotus iurato dico quod bene recordor et uidi quando mo- c nace et prioria que nunc est exierunt de rocha et iuerunt stare ad merenzanam sed tamen dimiserunt ibi unam suam conuersam ponciám nomine et tunc temporis uidi duos monacos fructuerie uenire et stare ibi quorum unus nominabatur domnus anselmus. et tunc ipsa conuersa uim recessit. sed si monaci eam inde expulerunt nescio. qui uero monaci steterunt ibi per duos menses sicut credo. et postea uenit ibi domnus oglerius qui ibi stetit per annum unum quiete. postea uenit ibi domnus iohannes de bona terra cum domino aicardo. qui ibi steterunt quiete sicut bene credo per v. annos. et postea uenit ibi domnus otto de fabrica qui ibi stetit bene per unum annum. set dum ibi ipse otto staret. uidi episcopum yporiensem cum sua familia ibi uenire. et post eum d uenit domina comitissa cum duabus monacabus. et marchio similiter uenit ibi. et uidi quod episcopus et alii et marchio et comitissa et monace intrauerunt ecuriam. et uidi et audiui quod ipse dominus episcopus tunc dixit infrascripto ottoni monaco ut daret sibi claues ecclesie. dicendo quod dominus archiepiscopus mediolani mandauerat sibi ut mitteret has monachas in possessionem ecclesie huius precepto cardinalis tuini. et ipse ei dixit quod non daret. et tunc ipse episcopus precepto guidoni de seralonga ut frangeret clauaturam ecclesie. quod ipse guido fecit. et ipse otto monacus multum cepit contradicere ipsi episcopo ex parte dei. et pape et archiepiscopi et abbatis et conuentus fructuerie hocque faciebat. et tunc uidi quod episcopus duxit monachas in ecclesia et credo hoc fuisse iam sunt circa x. anni. et post aliquot dies postea ipse monacus otto recessit. preterea dico quod in madio preterito fuerunt duo anni. quod uidi eundem episcopum yporiensem similiter ibi uenire cum quibusdam monacis fructuerie causa restituendi eas in possessione quam eis tulerat sicut ipse episcopus dicebat. et audiui dicere multis hominibus qui hoc uiderant quod ipse episcopus dedit ipsis monacis nomine possessionis de cuppis case furni ipsius ecclesie. eo quod monace noluerunt ei aperire. sed non uidi. de cambio nichil scio. nisi quod audiui olim dicere uni monaco fructerie tale cambium habemus de domo de la roca quod bene ualet duplum. de aliis factis nichil scio. preter quod dico quod in augusto preterito fuit unus annus quod abbas fructerie cum quendam monacis et cum arcatoribus et aliis hominibus cum lanceis et spanneis. dardis. armata manu ibi uenerunt et fregerunt hostium et intrauerunt claustrum. et audiui quod una de monacabus fuit tunc feruta sed non uidi. Ego alda monacha de la roca iurata dico. quod ego olim steti alia uice in ecclesia de la rocha cum domina sorore marchionis et aliis sororibus bene per IIII. annos. set monaci fructerie nobis ipsam ecclesiam contradicebant. et tunc ipsa soror marchionis dixit mihi et aliis monacabus. que ibi erant. quod non sustineret dedecus monacorum fructerie. et uolebat ibi amplius stare quiete tunc iuit per se stare ad tolum et nos alie iuimus ad merenzanam set tamen dimisimus ibi in ecclesia de la roca unam nostram conuersam ponciam nomine quam monaci de fructeria quando ibi uenerunt expulerunt de monasterio. et dico quod monaci ibi steterunt per IIII. annos et dimidium. sed postea cardinalis tuinus mandauit suis litteris archiepiscopi mediolani. ut ex sua parte et domini pape restitueret nos in possessione ecclesie de la roca. ipse dominus archiepiscopus per episcopum yporiensem fecit nos in possesione testium. uerumtamen post aliquot annos postea similiter uenit ibi idem episcopus yporienses et dixit mihi et aliis ut exiremus de monasterio quot dicebat preceptum fuisse sibi ut restitueret monacos in possesione. et nos diximus quod non exiremus nisi mandato domini pape. uel domini episcopi astensis sub cuius potestate dominus papa nos misit. et ipse dominus episcopus stetit ibi de foris per totum diem sed quod ibi fecit nescio. et sequenti die tempestiue recessit. item postea monaci fructerie miserunt romam. et fecerunt nos interdicere. si non restitueremus eis possessionem. et nos postea similiter misimus romam. et dominus papa mandauit episcopo astense qui tunc erat electus ut faceret prioriam iurare stare suis mandatis de hoc facto. et postea solueret illam et monacas ab interdicto et cognosceret causam quam inter ipsas et abbatem fructerie uertitur. et domina prioria mandauit ad ipsum episcopum magistrum uinianum et presbiterum petrum de ouillio. quem dedit perabolam ipsi presbitero ut iuraret per suam perabolam ipsi episcopo. quod ipsa staret

suis mandatis de hoc facto. quod totum ipse presbiter sicut dixit. et fecit et adduxit nobis litteras ipsius episcopi de restitutione et scio. quia uidi quod ille dominus episcopus mandauit nobis et abbati fructerie ut ueniremus ad placitum et tunc prioria bene mandauit suos nuncios illuc. set abbas noluit uenire nec mandare et interim ipsi monaci de fructeria miserunt romam. et dominus papa iterum ipsam domino astense commisit ad cognoscendam sed numquam abbas sub eo ire uoluit. et dum ipsa causa esset sub eo monaci et abbas fructerie. uenerunt ibi cum lanceis armata manu. et fregerunt hostia nostra. et intrauerunt et unus illorum ferivit dominam sichardam per brachium et alter homo ferivit dominam agnexiam de petra una percoxam. similiter dico quod bene scio monacos fructerie habuisse et habent adhuc cartulas nostras de ecclesia de la rocha. eo quod soror marchionis mihi et aliis dixit quod dederat monacis fructerie ipsas cartas. et ipsi monaci dederunt ipsi comitisse suas cartas quas adhuc habemus. Poncia conuersa iurata dicit quod tunc temporis quando due monace exierunt de roca et iuerunt ad merenzanam dimiserunt eam ibi causa custodiendi domum. et quando monaci de fructeria ibi uenerunt gastaldus eorum guilielmus expulit eam de ecclesia. sed tamen iuit stare in casa ecclesie que est ante portam. Ego ansuina monacha iurata dico. idem de toto quod suprascripta domina alda. Ego cesaria iurata dico. item quot et domina alda. Ego alexandria iurata dico. idem quod predicta alda. et omnes ipse monace dicunt atque audierunt dicere et firmiter credunt. quod monaci fructerie quiete per multos annos tenuerunt et possederunt. ecclesiam sancte marie de gamundio et tolum. domina agnes monacha iurata dicit idem de interdicto domini pape et de placito commisso domino astense episcopo. et de restitucione interdicti. et de aduentu episcopi yporiensi. quod ibi fecit cum monacis fructerie. similiter de aduentu abbatis fructerie quod ibi fecit cum hominibus armatis et de insultu. et hostiis fractis et de feruta domine sicarde dicit idem quod suprascripta alda. et dicit quod ipsammet fuit feruta per coxam de una petra de cambio dicit idem quod alie. de aliis factis nichil scit. ista domina alda reuersa dicit quod postquam dominus astenses episcopus absoluit eas ab interdicto. et abbas fructerie non uenit ad placitum. ipse dominus episcopus mandauit eis bernardum correrium suum quod confirmaret nobis possesionem ipsius ecclesie quod ipse bernardus fecit eius mandato. ista domina cesa reuersa dicit idem de confirmacione possesionis quod iamdicta alda. durantus iurauit te. quod olim tempore quo dominus episcopus astenses habebat in mandatis a domino papa cognosceret causam quam inter abbatem fructerie et monacas de roca uertebatur. domina prioria et alie monace miserunt eum ad dominum episcopum astensem ut rogaret eum per deum et misericordiam ut disbrigaret eas de placito abbatis fructerie et dicit quod inuenit ipsum

a dominum episcopum apud gaurinam inter albam et leuezam cui dixit sicut quod domina prioria ei mandabat et dicit quod tunc ipse episcopus fecit facere litteras quas misit abbati fructerie. ut ueniret ad placitum per bernardum correrium suum. cum quo bernardo ipse uenit usque ad rocam. et deinde ipse bernardus per se iuit ad fructeriam et postea rediit ad rocam et dixit quod nichil faceret abbas de ipso placito sub ipso episcopo et iterum domina prioria mandauit cum ipso currerio ad dominum episcopum rogantem eum ut per deum daret eis sententiam. et dicit quod tunc dominus episcopus dixit ipsi bernardo currerio suo. uade retro cum isto seruiente monialium. et ex mea parte et domini pape confirma eis possesionem de ecclesia de rocha.
b quod ipse bernardus eo presente et uidente fecit. tebaldus roxengius iurato dicit quod ipse olim erat cum sorore marchionis montisferrati ad clauascum et tunc uenit ibi. quidam cardinalis tuinus cum ipsa comitissa conquesta fuit de ecclesia de roca quam monaci fructerie tenebant et ipse cardinalis promisit ipsi comitisse quod mandaret suas literas archiepiscopi mediolani ut restitueret eis possesionem de ecclesia de roca. et ipse cardinalis inde recessit et post aliquot dies ipse fuit ibi ad rocham ubi episcopus yporiensis uenit cum duabus monacabus et tunc quesiuit claues ecclesie monacis fructerie. qui ibi aderant. et ipsi noluerunt ei dare. et tunc guido de serralonga fregit clauaturam ecclesie mandato ipsius episcopi et traxit monachas ipsas in ecclesia. et dixit
c quod mandato archiepiscopi mediolani hoc faciebat et monacus unus ipsi episoopo contradicebat hoc ex parte dei et domini pape et archiepiscopi mediolani. preterea dicit quod uidit quiete conuersos et homines fructerie laborare podere de collo et firmiter credit et ita audiuit quod quiete tenuerunt ecclesia sancte marie de gamundio. sed per quantum tempus nescit. de aliis factis nichil scit. rolandinus iurato dicit quod ipse olim stabat cum domino olrico quomodo erat abbas sancti petri in celo aureo de papia tempore quo ipse erat prior sancti secundi de aste. et tunc temporis erat cum eo ad gamundium. et marchio montisferrati ibi erat. qui ibi eis presentibus et uidentibus misit dominum ruffinum abbatem fructerie. qui ibi erat in possesionem
d ecclesie sancte marie de gamundio nomine cambium quod ipse marchio dixit ibi fecisse cum ipso abbate de ecclesia de roca. et circa duos annos postea audiuit dicere multis hominibus de gamundio qui dicebant hoc uidisse. et etiam quibusdam nunciis episcopi aquensis qui similiter dicebant hoc fecisse. et ibi interfuisse quod bene uerberauerant dominum symonem monacum fructerie qui stabat ad ecclesiam sancte marie. et expulantur eum inde turpiter et ad pedes. et quod non portauerat inde aliquod de suo auere quod ibi habebat. sed totum ei tulerunt. similiter dicit quod postea uenit stare ad rocam cum domino ottone de frabrica monaco fructerie et dum ibi staret dictum fuit eis quod episcopus yporiensis debebat ibi uenire causa mittendi monacos in possesione ipsius

ecclesie. et tunc ipse otto. et ipse cum eo mena- a
uerit IIII. boues quos ibi habebat. et unam asinam et unum canem ad fructeriam. et postea redierunt ad rocam. et post aliquot dies postea uidit quod ipse episcopus uenit ibi. et misit duas monachas inter ecclesiam. et monacus otto qui ibi erat et tenebat et possidebat illam multum fortiter ei contradicebat ex parte dei et pape et abbatis et conuentus fructerie. de aliis factis nichil scit. iermanus auoculus de la roca iurato dicit. quod audiuit dicere multis hominibus de roca quod monaci fructerie dicebant quod cambium quod fecerant cum marchione erat multum melius quam illud quod ei dederat et nichil aliud scit. dominus petrus presbiter de cella iurato dicit. quod olim domina prioria que nunc est et eius sorores miserunt eum et magistrum uiuia- b
num de montebello ad dominum episcopum astensem qui tunc erat electus cum litteris domini pape. cui dominus papa committebat placitum quod erat inter ipsas monachas et abbatem fructerie. et cum fuerunt ad ipsum episcopum dederunt ei litteras domini pape et tunc dominus episcopus dixit eis. quomodo ero securus de prioria. et ipsamet ei dixit domine libenter que domina prioria dedit mihi parabolam. et tunc ipse iurauit parabola priorie quod ipsa staret de ipso placito in omnibus suis mandatis. et tunc ipse episcopus absoluit ipsam prioriam et monachas ab interdicto et mandauit eis litteras absolutionis interdicti, et dicit quod postea audiuit quod ipse episcopus mandauit abbati fructerie et monacis ut irent ad placitum sed non iuerunt. et c
dum causa illa esset sub ipso episcopo audiuit quod abbas et monaci fructerie. quidam cum hominibus laicis uenerunt ad rocam. armata manu. et fregerunt hostia casarum et ferierunt de ipsis monachabus sed non uidit. et statim ibi ad rocam uenit et inuenit ibi de monacis fructerie quod statim recesserunt et ipse intrauit ad monacas et uidit hostia fracta. et monachas dicentes fuisse ferutas. de aliis factis nichil scit. presbiter gualfredus de cella iurato dicit quod ipse olim tempore quo soror marchionis. stabat ad rocam stabat cum ea ibi et quiete per IIII. annos cum ea et aliis monacabus. ibi stetit. et dum ibi quiete steterunt monaci fructerie quiete tenuerunt et possederunt ecclesiam sancte marie de gamundio. inter quo modo scit. respondit. quod dominus sy- d
meon qui fuit prior ipsius ecclesie hoc sibi dixit de possesione data monacabus per dominum yporegie dicit idem quod suprascriptus rolandinus. magister uiuianus iurato dicit idem quod suprascriptus presbiter petrus de cella preter quod iamdicta prioria precepit ipsi presbitero ut faceret per suam parabolam sacramentum domino astense quod ipsam staret suo mandato de hac causa. et plus dicit quod dominus episcopus tunc statuit eis certum terminum ut essent ad placitum et dixit eis quod mandaret per suum nuncium abbati fructuerie ut ueniret similiter ad placitum. et post aliquot dies postea dicit quod inuenit unum nuncium ipsius episcopi ad mombellum qui ei dixit quod dominus episcopus mandabat eum ad abbatem fructuerie ut ueniat ad terminum statutum ad placitum de aliis factis nichil scit.

Busacius iurato dicit quod circa XX. annos sunt quod uidit monacos fructuerie. tenere et possidere per duos annos ecclesiam sancte marie de la curte de gamundio. interrogatus per quem tenebant per marchionem montisferrati qui eos ibi per suas manus posuit in possesionem. interrogatus si episcopus aquensis uel eius missus aut aliquis nuncius cardinalis uel pape ibi essent. respondit non. interrogatus si quiete tenuerunt et possederunt. respondit quod clerici ipsius ecclesie qui erant inde expulsi semper contradicebant. et dicit quod postea similiter uidit episcopum aquensem ibi uenire cum suis nunciis et expulit eo de ipsa ecclesia. ottobellus iurato dicit. quod olim ipse uidit monacos fructuerie tenere. et possidere ecclesiam sancte marie de curte de gamundio per unum annum et plus sed de tempore cum aliis factis nichil scit. donadeus de paulo iurato dicit quod et istus ottobellus. tedixius corsicum iurato dicit idem quod istus ottobellus. et omnes dicunt quod episcopus aquensis et uicini expulerunt monacos de ipsa ecclesia. gamundius ferragallum. iurato dicit idem quod istus ottobellus preter de expulsione unde mihi nichil scit.

(MDLXXXIV)

TRANCHERIO DEL GIUDICE *insieme con Gervaso suo nipote, pel prezzo di L.* 38 *di Pavia, rinunzia intieramente alla sua parte delle decime in Biella, in mano dell' arcidiacono della chiesa di Vercelli; il quale ne investe i canonici di s. Stefano di Biella.*

1181, 12 febbraio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo primo. duodecima die mensis februarii. inditione decima quarta. presentia tam clericorum quam laycorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. trancherius de iudice constitutus missus in hoc negotio a domino suo aldo de uareglato. et uuilielmo fratre suo fecit finem et refutationem simul cum geruasio nepote suo filio quondam mathei. in manibus domini syri archidiaconi ecclesie beati eusebii uice domini gualonis episcopi quod ab eodem domino episcopo ad hanc finem suscipiendam et infrascriptam feudi inuestituram faciendam missus fuerat constitutus me ottone nec non et aliis compluribus presentibus. nominatiue de tota illa eorum barbani et nepotis portione que est ad super totum tertia pars decime buielle sicut in integrum ipsi barbanus et nepos illam decimam habere et tenere uisi sunt. tam de blauis et uini.

quam de omnibus animalibus de quibus soliti sunt *a* habere decimam seu de aliis rebus omnia ex omnibus in integrum. eo tenore quod amodo in antea infrascripti trincherius. et geruasius cum eorum heredibus de infrascripta decima quantacumque inuenta fuerit taciti et contenti permanere debeant. pro qua etiam fine et refutatione acceperunt ipsi barbanus et nepos a domino anselmo maiore ecclesie beati stefani de buiella et a suis fratribus canonicis eiusdem ecclesie argenti denariorum bonorum papie libras triginta octo. actum in claustro ecclesie beati eusebii. ibique statim iam dictus dominus syrus archidiaconus uice iam sepe dicti domini episcopi presente et consentiente tealdo de iudicibus consanguineo infrascriptorum trincherii et geruasii. inuestiuit et dedit infrascriptam decimam *b* totam ex qua finem susceperat ut supra prefato anselmo maiori. ad partem infrascripte ecclesie sancti stephani de buiella. ita ut a presenti die et hora in antea ministri qui nunc sunt et pro tempore fuerint ad utilitatem eiusdem ecclesie habeant et teneant infrascriptam decimam totam qualiter supra legitur in integrum. faciendum inde quicquid uoluerint. insuper infrascriptus trincherius et geruasinus promiserunt defendere et stare ante de infrascripta decima a marchionibus de romagnano. et ab omnibus aliis personis suis sumptibus. unde obligauit per pignus eidem maiori anselmo uineam suam quam habet iuxta illam sancti gratiani. et omnes alias suas res.

Signum ††† ††† manuum infrascriptorum barbani *c* et nepotis qui hanc cartam fieri rogauerunt.

Interfuerunt dominus ambrosius archipresbiter. magister petrus. bergundius maior. iohannes biclerius. wilielmus aduocatus. otobonus bazanus. de laicius. sorius scutarius. landrinus salgimbonum. albertus de bondon gigalotus.

Ego otto notarius sacri palatii interfui. et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDLXXXV)

Pietro Mosso *vende ad Arnaldo di Ligo un chioso posto in Ligo al prezzo di 14 lire di genovini.* *d*

1181, 14 maggio

Dall'originale. Archivio della città di Albenga.
(V. F. P.)

† Anno domini millesimo. centesimo. octuagesimo primo. secundo idus madii. indicione decimatertia. carta uendicionis in dupla defensione quam facimus nos petrus moxo filius quondam arnaldi et uxor mea agnese filia quondam morengo de u. . . . . ni (1)

(1) Forse *Vendoni* parrocchia nel contado d'Albenga, detta oggidì *Vendone.*

consencientes tibi arnaldus de ligo filius quondam fulconis de casanoua (1) nominatiue de uno clauso qui iacet in loco qui dicitur ligo (2). coherentias ex omne parte uia. insuper infra has coherentias omnia in integrum nos qui supra petrus moxo filius quondam arnaldi et uxor mea agnese filia quondam marengo tibi arnaldus de ligo filius quondam fulconis pro finito precio librarum quatuordecim ianuinorum uendimus tradimus cedimus propter hanc cartam uendicionis tibi abendum confirmamus. faciendum exinde a presenti die tu heredes tui aut cui dederitis uel uendideritis iure proprietario quicquid uolueris sine omni mea heredumque meorum contradicione et ab omni homine defendere promittimus. quod si non fecerimus. aut per quoduis ingenium subtraere quexierimus tunc in duplum eadem uendicio tibi stipulantibus restituere promittimus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. actum albingane feliciter.

††† Testes anselmus de casanoua. humfredus de marmor.e (3) redulfo ferrarius. siluester de marmor.e

Ego oliueri notarius rogatus scripsi.

(MDLXXXVI)

Aimone *vescovo di Tarantasia e Guigo vescovo di Aosta attestano che Arducio monaco di s. Benigno di Fruttuaria, a nome dell'abate Enrico ha investito Valperto preposito di s. Egidio di Verrez ed i suoi successori, delle chiese di Ciambava e di s. Martino d'Arnado.*

1181, 31 maggio

Dall'originale.
(Ch. B.)

Millesimo. centesimo. octuagesimo primo. indicione decima quarta. pridie kalendas iunii in octauis pentecostes. ualpertus (4) prepositus inuestitus est de ecclesia sancti laurentii de chambaua. et sancti martini de arnad. quod hoc modo testantur sequentes.

(1) *De Casanova.* Parrocchia e comunità non oscure nel contado predetto.

(2) È *Ligo* una parrocchia nel contado d'Albenga.

(3) *Marmor.e* oggidì *Marmoreo*, e nel dialetto del paese *Marmaru*, villa con parroco nel mandamento di Andora valle di Casanova.

Si noti 1° quanto prestamente la moneta genovese facesse sparire ne' contratti le altre monete, vedendosi qui stipulato il prezzo in lire *ianue*, ovvero *ianuinorum* (genovine).

2° L' *Humfredus* tra testimonii, che può dar indizio di origine francese; cosa da tenerne conto, perchè se ne vedranno tracce più chiare in altri documenti; dalle quali si potrà forse un giorno argomentare della condizione della Liguria sotto i Carolingi.

3° Il nome *Oliveri* così scritto, come ne' romanzieri antichi italiani *Olivieri.* (V. F. P.)

(4) Il prevosto di s. Egidio Valperto di cui è questione nel presente atto, e in parecchi atti riferiti in questo 2° vol. *Chartarum* relativamente alla prepositura di s. Egidio di Verrez, è quell'istesso che fu più tardi investito dell'episcopato di Aosta. Nel necrologio di s. Orso alli 26 ottobre si legge : *O. Valbertus episcopus augustensis et canonicus noster.* Secondo il Besson la sua morte avveniva li 26 agosto 1196; essendo egli il secondo vescovo di Aosta di tal nome. (V. F. P.)

Ego aymo tarentasiensis ecclesie archiepiscopus. ego quoque guigo auguste episcopus fuimus in ecclesia sancti laurencii de chambaua cum quibusdam canonicis et clericis tarentasiensis et augustensis ecclesie et uidimus et audiuimus et testificamur quod arducio monachus sancti benigni de fructuaria et prepositus eiusdem uille ex mandato henrici abbatis iam dicti sancti benigni totiusque capituli eiusdem loci inuestiuit ualbertum prepositum sancti hegidii de uerretio et successores eius de omnibus rebus tam secularibus quam ecclesiasticis quas abbatia prefati sancti benigni habebat et possidebat in augustensi episcopatu (1) uidelicet inuestiuit eum de ecclesia sancti laurentii de chambaua cum omnibus appendiciis suis. et de ecclesia sancti martini de arnad cum omnibus appendiciis suis ad opus et utilitatem prefati prepositi sancti hegidii et successorum suorum et omnium in ecclesia sancti hegidii perpetuo seruientium retentis ibi decem solidis ueterum secutiensium predicto abbati uel successoribus eius in festiuitate omnium sanctorum annuatim reddendis. uidimus etiam ibidem litteras domini alexandri pape III in quibus continebatur quod iussu et permissione eius hec omnia fiebant. nos igitur in iam dicta ecclesia sancti laurentii missam cantantes accensis candelis excommunicauimus omnes homines cuiuscumque essent professionis uel conditionis qui huic facto contradicerent uel ausu temerario aliquo tempore contra irent quam excommunicationem adhuc anthoritate dei patris omnipotentis confirmamus et ad maiorem euidentiam sigillis nostris muniuimus et corroborauimus. quando hec fiebant boso uicecomes cum quibusdam militibus suis et aliis hominibus suis erat in presentia nostra.

(MDLXXXVII)

MANFREDO *marchese di Saluzzo prende sotto la sua protezione i negozianti di Alba assediati dagli Astigiani nell'andata a Racconigi, e stipulansi fra loro varii patti.*

1181, 7 luglio

Dall' originale.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo. indictione decima quarta. quod
a est nonis mensis iulii. cum igitur astenses obsedissent negociatores albe de ultramontes cum sua negociatione uenientes in raconisio. factum est. quod dominus marchio mainfredus de saluciis fecit duci negociationem albensium apud salucias. ut ibi eam saluaret. et liberaret ab insidiis. et manibus astensium. albenses autem negociationem suam perdidisse putantes. cum multas preces in conspectu ipsius mainfredi fudissent. uidelicet ut negociationem eorum expediret. et redderet. exauditis eorum precibus negociationem in integrum cum animalibus. sicuti in raconisio saxiuerat. et ceperat subnixa stipulatione se redditurum promisit. quo audito. albenses optulerunt tercentum libras. et tercentum solidos astensis monete. iure iurando promittentes. quod
b exinde eum nullo tempore. uel ingenio molestarent. nec querelam aliquam de predicta pecunia cuiquam facerent. sed pocius de excommunicatione. et interdicto. quod in eum domnus archiepiscopus protulerat ob huiusmodi excessum absolui facerent tam ipsum. quam eius fauctores. hoc autem iurauerunt prosequi. et attendere ipsi negociatores. uidelicet henricus cunraengus. et eius filii ogerius. berrutus. robaudus. opizo. anselmus de braida. et eius filii odo et obertus. et patruus eorum theobaudus de braida. raimundus capellarius. bonetus. theobaudus de riaciolo. robaudus cerratus. pellicio. romanus capitalis. preterea iurauerunt ipsi consules albenses. scilicet lotharius. anselmus domini iohannis. ogerius iudex. anselmus merli. anselmus gratapaleas. quod
c predictos negociatores ad reddendam pretaxatam pecuniam bona fide compellent. item iurauerunt idem consules. et alii uiri albenses. quorum nomina inferius declarantur. quod si aliquo tempore contingeret. quod astenses causa negociationis huiusmodi albensium guerrificarent aduersus dominum mainfredum de salutiis. bona fide debent eum iuuare usque in fine litis eiusdem. ceterum si astenses super hac re commoti aduersus albenses insultarent. aut eos infestarent. eo quod marchioni auxilium prestassent. ipse marchio mainfredus bona fide debet albenses iuuare usque in fine litis. et guerre. item sub eodem iuramento tenentur suprascripti consules. quod excommunicatione absoluta. et interdicto. alia excommunicatio. siue interdictum super hac eadem
d re non fiet. et negociatores eodem modo tenentur. supradictam quoque pecuniam optulerunt domino marchioni prenominato. quoniam eorum negociationem saluauerat. et a timore. et insidiis astensium eam eripuerat. quam negociationem eis postea reddidit. actum est in alba super solarium theobaldi bucce brune. ubi interfuerunt rogati testes dominus otho de carreto. legati domini mainfredi de salutiis hec ita disponentes. ut supra leguntur. uidelicet sichardus de uignolio. obertus iudex de riuo bruento. arnaldus ferramenta. henricus de la ueza. odo roserius. obertus de caminata. obertus bellancius. rebellius. sismundus de morocio. illud idem iuramentum. quod fecerunt super hoc negocio pretaxati consules albenses fecerunt et isti obertus bellina. et filius

(1) Le possessioni dell' abbazia di s. Benigno di Fruttuaria nella diocesi e valle d'Aosta pervennero a questo insigne cenobio precipuamente per la donazione che gliene faceva il conte Umberto II di Savoia detto il Rinforzato. In quest'atto pubblicato nel tom. I *Chartar.* col. 728 sotto la data del 1100 scorgesi di fatto che il generoso conte gli compartiva tutti li suoi beni, dritti, e privilegi dal Monte Pennino, oggidì Gran s. Bernardo, al corso della Dora sopra il borgo di Ciambava, la cui chiesa intitolata al s. martire Lorenzo, volea pure assoggettata a que' monaci. Il Besson *Mémoires pour servir etc. Diocèses d'Aoste* crede fondata dai marchesi di Monferrato nel 985 la prepositura di s. Egidio di Verrez, e fatta poscia una colonia de' monaci di s. Benigno di Fruttuaria. Questi documenti sembrano per verità confermare queste asserzioni. Nel secolo XV ai monaci Benedittini erano surrogati li canonici regolari. (V. F. P.)

eius ogerius. mainfredus bellina. sismundus de morocio. arnaudus ferramenta. rogerius cairosus. ogerius domini andree. petrus constancius. wuillelmus domini oberti capre. henricus. preterea notandum est. quod predicti consules. et omnes alii iurauerunt. quod ullo ingenio predictam pecuniam non exigerent. nec repeterent. a

Ad hec ego notarius ugo palatii iuramenta facienda interfui. predictasque pactiones rogatu consulum. et negociatorum scripsi.

(MDLXXXVIII)

Bolla di Papa Lucio III, colla quale conferma al Monastero di S. Maria della Rocca (delle Donne) le sue possessioni ed i suoi privilegi. b

1181 ? 8 novembre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis priori et sororibus monasterii sancte marie de rocca. salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum. et uota que a rationis tramite non discordant. effectu prosequente complere. eapropter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu. pratum. oliuetum. seruitia. consuetudines et alia in marzana (1) et rocca uillis a nobili uiro w. (willielmo) marchione montisferrati et abbate fructuariensi pia uobis intentione collata sicut ea iuste et sine controuersia possidetis et in publicis instrumentis super hoc editis plenius continetur deuotioni uestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. c

Datum uelletri sexto idus nouembris (2).

(1) Lo stesso che *Marenzana*, di cui vedi la nota dell'instrumento 20 febbraio 1167, rogato Carlevario. B B.

(2) Argomentando dalla sollecitudine che a quel tempo avevano tutti i Monasteri (V. Muratori Antiq. Ital. diss. LXVI. tom. 5. pag. 566. c.) d'implorare il patrocinio de' Pontefici, avevo dapprima assegnato questa Bolla all'anno 1181, che è il primo del pontificato di Lucio III, al quale egli era stato assunto nella prima settimana di settembre. Ma riflettendo alla lite che vertì fra il Monastero della Rocca e l'Abbazia Fruttuariense, che fu definita colla già riportata sentenza del Vescovo Lanfranco dei 24 maggio 1182, confermata colla Bolla di Lucio III dei 4 novembre dello stesso anno, come pare verisimile, parmi anche più verisimile l'assegnare a questo medesimo anno la presente Bolla. Comunque, non potrebbe essere più tardi del 1183, perchè nel 1184 il Papa lasciò il soggiorno di Velletri, e già nel luglio di detto anno si trovava in Bologna, più tardi in Verona, dove continuò sua dimora, e cessò di vivere il 25 novembre 1185. (V. Muratori Annali d'Italia ad ann.) B. B.

(MDLXXXIX)

Donazione condizionale di una cella nelle alpi di Morozzo, fatta da Guglielmo Morozzo, Enrico Breolo ed altri signori di Morozzo, al monastero di santa Maria di Casotto, nella persona del suo rettore, monaco Pietro.

1181

Dall'Archivio della Certosa di Casoto.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. anno incarnacionis dominice millesimo. centesimo. octuagesimo primo. indicione decima quarta. dominus guillelmus morotii filius quondam amedei. et henricus de breolo filius quondam uberti fecerunt donacionem in manibus domini petri monachi rectoris atque iconomi ecclesie sancte marie site in loco ubi dicitur casotolo de cella una in alpibus morotii ut habeant eam monachi in supradicto monasterio habitantes ad suas oues et alias bestias paschandas sine omni contradicione temporali tali modo ut si aliquo tempore contingeret quod monasterium situm in alpibus clase in loco ubi dicitur ardua destrueretur uel a monachis ibi habitantibus relinqueretur ista donatio non ualeret. istam donacionem suscepit prior supradictus in presencia infrascriptorum testium quorum sunt nomina henricus de turre. guillelmus de nuce. raymundus tornator in mercato morotii. istam eamdem donacionem fecerunt alii domini de morotio eadem die in castello murato morotii. uidelicet anselmus de brasaporcello. arditio filius quondam arnaudi. otto et anselmus pulixelli in presencia istorum testium iacobus de castellonis. iacobus balbi corradi. gulielmus de ulmea.

Et iordanus iudex atque notarius interfuit et scripsit.

(MDXC)

Giacomo *e* Ansaldo di Valenza *giurano la cittadinanza di Vercelli per mezzo di Ugolino e di Rainerio.* d

1181

Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno a natiuitate domini nostri ihu xpi. millesimo. centeximo. octuagesimo primo. indicione quarta decima. in nomine domini ihu xpi. concordia talis fuit inter consules et homines ciuitatis uercellarum. nec non et iacobum et ansaldum de ualentia per se et per ugolinum et rainerium. talis concordia fuit inter eos quod iurant facere et tenere habitaculum uercellarum. et emere casam de libris quinquaginta

papiensibus et esse habitatores uercellarum. et iurant saluare et custodire homines uercellarum et personas et res et omnium hominum episcopatus uercellarum qui sunt uel fuerint et steterint in amore et uoluntate hominum uercellarum. et in castello ugutionis et in omnibus partibus in quibus habent et habuerint poderium. item iurant facere guerram et tenere pacem quibus uercelle uoluerint et quibus eis perceperint consules uercellarum. saluante marchione et iurant quod per marchionem nec per aliam personam consentient quod malum deueniat seu detrimentum hominibus uercellarum de malefitiis uero usque modo a castello ugutionis uel alio modo illatis nullo modo tenentur facere iustitiam sicut a modo in antea predicto sacramento astricti sunt facere rationem hominibus uercellarum et illis de episcopatu eorum amicis. qui sunt et erunt in amore et precepto uercellentium et iurant dare fodrum consulibus uercellarum de libris quatuor centum segusinorum quando fuerit missum fodrum per ciuitatem et iurant de facto molarie stare precepto consulum per omnia et quod nullo modo eam impedient saluante tamquam eorum iusto pedagio quod est nouem solidorum segusinorum pro carro. item ugolinus et raînerius debet iurare saluare et guardare res et personas hominum uercellarum et episcopatus ut supra legitur statim quam uenerint in lonbardiam et predicti iacobi et ansaldus per se et ex sua parte iurauerunt de habitaculo et de casa emenda et de fodro dando et de aliis omnibus conseruandis sicut supra legitur per omnia. actum in casa consulum uercellarum presentibus ipsis consulibus scilicet palatino aduocato anrico carroso. uercellino scutario. guilielmo alzato. et cum pluribus aliis. ego otto notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

† Ego uercellinus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto continetur exemplo extra litteras plus minusue.

† Ego rufinus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus uel minus. ego albertus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in illo continebatur sic et in isto legitur exemplo preter litteras uel sillabas plus minusue.

† Ego paxius ansisus notarius autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo nihil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me scripsi.

† Ego rufinus oriolus notarius autentico huius exempli uiso et lecto et in hoc exemplo plus aut minus non contineri preter litteras uel sillabas subscripsi.

† Ego ambrosius ansisus notarius hoc exemplum ex autentico exemplaui et sicut in eo continebatur sic et in hoc scripsi exemplo nichil addito uel dempto preter litteras uel sillabas plus minusue et ideo me subscripsi.

(MDXCI)

Lucio *papa III conferma all'abbazia di s. Maurizio d'Agauno la prepositura datale dal conte Amedeo di Savoia.*

1181 al 1184 aprile

Orig. aux archives de l'abbaye de s. Maurice.
(V. F. P.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei dilecto filio V. (1) priori et fratribus agaunensis ecclesie salutem et apostolicam benedictionem. uenerabilium locorum cura nos admonet. de eorum perpetua securitate tractare. et religiosorum quieti salubriter prouidere. ideoque prepositura ecclesie uestre. quam nobilis uir a. comes pro redemptione anime sue uobis reddidit (2). per presentis scripti uobis paginam confirmamus. prohibentes: ut nulli omnino hominum liceat eandem preposituram ab ecclesia uestra remouere. uel quolibet modo occupare. nec uos nec ecclesiam uestram aliquibus uexationibus fatigare. si quis autem contra hanc nostre constitutionis paginam temere uenire temptauerit. secundo terciove commonitus. si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. datum laterani XVII. kal. madias.

(MDXCII)

Vendita di una pezza di terra e di vigna in Candelo, fatta da Pietro figlio del fu Corrado di Cerrione e da Guido suo nipote a Barglerio di Biella.

1182, 2 aprile

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo secundo. secundo die intrante mense aprilis. indictione decima quinta. cum carta quam

(1) La lettera V. iniziale del nome del priore di s. Maurizio d'Agauno a cui è diretto questo breve di papa Lucio, fa credere che sia Guglielmo I *(Villelmus)* abbate di questo monastero dal 1178 al 1189, in cui cominciò l'amministrazione del secondo Guglielmo. Questo stesso nome poi viene a dichiararci appartenente a Lucio III il breve apostolico in discorso, nel tempo del suo pontificato dal 1181 al 1185. Notisi inoltre a maggior chiarezza che sempre questo papa servissi ne' suoi atti del computo fiorentino cominciando l'anno dal 25 marzo. (V. F. P.)

(2) Qui evidentemente il breve accenna alla riforma introdottasi nel 1127, 30 marzo, nel monastero d'Agauno per opera precipua del conte di Moriana, marchese in Italia, Amedeo III, suo fratello Rinaldo essendovi abate. V. Guichenon, *Preuves* t. 4, pag. 31. (V. F. P.)

suis tenebant manibus petrus filius quondam conradi de cerreono et uido eius nepos tradiderunt cartam uendicionis ad proprium in manu barglerii de bugella nominatiue de hoc toto quod uisi sunt habere in candelo hoc est de tercia parte unius sediminis. ab una parte aduocati. ab alia filii marchisii. a tercia uia. et de tercia parte unius uinee et iacet iuxta ecclesiam sancte marie de candelo. ab una parte filii marchisii. ab alia filii brune. quantacumque ista tercia pars sediminis et ista tercia pars uinee cum areis earum infra istas coherentias inueniri poterint. in integrum in eadem permaneant uendicione et dato. ita quod a modo in antea omni tempore habeat et teneat iste barglerius cum suis heredibus. et cui dederint infrascriptam terram ut supra legitur. et faciant ex inde libellario more quicquid uoluerint cum omni honore et districto sine contradictione predictorum uenditorum et eorum heredum. et promiserunt ipsi uenditores una cum eorum heredibus isti barglerio et suis heredibus et cui dederint supradictam terram ut supra legitur. ab omni homine defensare in duplum iure et ratione ut uenditor emptori. inde extit fideiussor arlebaldus de cerreono. et pro ista uendicione manifestauerunt predicti uenditores se ac cepisse ab eodem bangle rio. solidos uiginti mediolani. quia sic inter eos conuenit.

Actum cerreono in porticu seluani. interfuerunt testes dominus obertus de area. dominus aduocatus de magnano. dominus olricus de cerreono. petrus de occlebio. iacobus albertus de cerixouo.

ego calistus notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi et post traditam compleui et dedi.

(MDXCIII)

Manfredo *ed* Ottone Spada, *figli di Guglielmo Morozzo, per l'eterna salute dell'anima di essi e del loro padre, danno in allodio ai canonici di Santa Maria d'Asti le loro porzioni del castello, villa e pertinenze di Vasco; queste ricevono in feudo dalli detti canonici coll'onere d'un annuo censo; e prestano fedeltà.*

1182, 28 aprile

Dal cartario della chiesa d'Asti, detto il Libro Verde, *fol.* 14.
V. Lobera, antichità di Vico, pag. 94.
(G. B. A.)

Anno ab incarnacione domini nostri iesu chrispi. millesimo. centesimo. octuagesimo. secundo. indicione prima uigesima octaua die aprilis cartula institutionis quam fecerunt filii domini wilielmi de morocio scilicet manfredus. otto spata de parte sua uuasci de castello et de uilla. et de pertinentiis quam instituerunt deo et beate marie semper uirginis de ast preposito almosna. et omnibus suis canonicis in allotum sine omni sua contradicione. et heredum suorum perpetuo et in uacuam possessionem eum miserunt. supradictus prepositus dominus almosna supradictum castellum uillam et pertinentias eis redidit in feudum et heredibus suis per se et per canonicos. et supradicti scilicet manfredus et otto spata instituerunt censum decem solidorum. siue duos denarios auri annuatim unus quinque. et alius quinque. et fidelitatem supra sepulcrum patris fecerunt pro feudo fideles esse. institucionem fecerunt pro redempcione anime patris et sue. hoc actum est in loco morocii in cemeterio beate marie. presentia domini prepositi ioannis et suorum C. (canonicorum). scilicet dominus guido. et dominus anselmus. dominus auerisius. et dominus banachinus de militibus. dominus henricus balba. petrus de bredulo. otto de carazonio. et amedeo. robaldus de garrex. w. scuer. cunebertus et aliorum multorum.

Ego gullielmus balant notarius sacri palacii ab utraque parte rogatus interfui. et scripsi.

(MDXCIV)

Concessione in enfiteusi di una pezza di terra nel luogo di Grafagno, fatta da Stefana Priora del Monastero della Rocca delle Donne a certo Sebastiano.

1182, 15 maggio

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini milesimo centesimo octogesimo secundo. quintodecimo dies madii. inuestiuit domina stefana prioria sancta maria de la roca ei consenciente adalaxi et alda et agnexia monace isti monasterii presbiter col in rectum feudum nominatiue duo frumenti et mina et pecia una tere in loco grafagno et iacet ubi dicitur in fontalilo. coeret ei ipse et sebastianus et dedit eis ipse uiginti et septem solidos et dimisit distinctum fictum quod ipse habebat in teral bellege eo modo quod ipse ipsiusque heredes abeant illam terram et granum in rectum feudum et faciant quicquid uoluerint. actum fuit oc iusta ecclesia sancte marie de la roca. interfuere testes oberto de la sala oto de ponte andrea petrus bellegem ulmerius. et ego ansaldus notarius interfui et oc breue rogatus scrisi.

(MDXCV) a

Sentenza di Lanfranco vescovo di Pavia, delegato dal papa Alessandro III *nella causa tra Enrico abbate del monastero Fruttuariense, contumace, e Stefana priora del monastero di s. Maria della Rocca delle donne, colla quale si dichiara spettare alle monache della Rocca il conteso possesso della loro chiesa di s. Maria.*

1182, 24 maggio

Dall'originale presso il sig. prof. Bona.
(B. B.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihu xpi mil- b
lesimo centesimo octuagesimo secundo. die lune nono kalendas iunii indictione quintadecima inter dominum henricum fructuariensem abbatem a parte ipsius monasterii ex una parte. nec non et dominam stefanam prioriam sancte marie de roca. et eius sorores ex altera parte controuersia uertebatur. nominatiue de ipsa ecclesia sancte marie. de qua predictus abbas a parte fructuariensis monasterii per interdictum unde *vi* possessionem petebat. asserens ipsas monacas se de possessione expulisse. quod totum ipsa prioria. et eius sorores penitus inficiebantur. set iuste ipsam tenere. et possidere se pocius asserebant. unde ego lanfrancus dei gratia papiensis ecclesie humilis minister a domino papa ad hanc causam cognoscendam. et fine canonico decidendam c
delegatus. uisis. et auditis. et diligenter inspectis rationibus. et allegationibus. et dictis testium utriusque partis. et quia sufficienter uidetur esse probatum. ipsam possessionem per dominum astensem episcopum a domino papa delegatum. sicut ex rescripto domini pape percepi. abbate sepius uocato. et recusante uenire. ipsis monacabus demum fuisse confirmatam. existentibus michi assessoribus magistro bernardo papiensis ecclesie preposito. et magistro ardicione lomellensi. atque guidone de puteo. et aristanto legum peritis. et eorum. ac aliorum prudentum uirorum consiliis. quamquam abbas ante sententiam appellauerit. et recesserit. quia tamen causa michi est. appellatione remota. commissa. ipso abbate contumaciter absente. prefatas monacas a d
iamdicta peticione possessionis iamdicti abbatis absoluo. et eamdem ipsis monialibus possessionem presentialiter affirmo. actum in ciuitate papia in palacio infrascripti domini episcopi feliciter.

Infrascriptus dominus episcopus hanc cartulam fieri precepit ut supra.

Interfuerunt dominus ubertus de oleuano. dominus uasallus gerla. dominus albertus mangiauillanum. bernardus butigella. caualcabos sclafenatus. galferius butigella. bernardus paucacaro. bertramus filius iacobi de sideriis. burgundius de curte. opizo de ser asclerio. atque rainerius tabernarius testes.

††† Ego saracenus de burgo sacri palacii notarius iussu iamdicti domini episcopi hanc cartulam scripsi.

(MDXCVI)

Enrico *abate di s. Benigno di Fruttuaria di consenso de' suoi monaci investe a titolo di donazione Valperto preposto di s. Egidio di Verrex, della chiesa di s. Lorenzo di Ciambava e di s. Martino d'Arnado, in ossequio di lettere apostoliche di papa Alessandro* III, *e conferma l'investitura precedentemente data a nome di detto abate Enrico dal monaco fruttuariense Arducio.*

1182, 11 agosto

Dall'originale.
(V. F. P.)

Anno ab incarnacione domini nostri ihesu christi millesimo. centesimo. octuagesimo secundo. tercio idus mensis augusti indicione decima quinta. presentia illorum nomina quorum subter leguntur. per lignum et cartam que sua tenebat manu dominus anricus monasterii sancti benigni de fructeria abas consensu et parabola capituli monacorum istius monasterii uidelicet per consensum et parabolam domini iacobi prioris et mongrandi prioris et petri abatis sancti mauri et oberti de sera longa et bassonis tasche et iohannis prioris de turino de claustra et otonis de fabrea et petri calueti et amedei et guidonis de pertusio et ansermi tastoni et arducionis prepositi de airasca et esmili de candia et oberti elmonnarii de riuo bruenco et tauerti de pertusio et iacobi sogrettani de caualliaca et petri pichi et uuillermi de calliaca et rubonis de romano et iohannis de ualperga et ottonis de riuairolo et petri mattelet et ualfredi et uulliermi poncti et vullielmi de masie et unius alius uualfredi et oberti de tarino et ualtus de roca monacorum istius monasterii. et omnes alii monachi qui erant in capitulo in simul cum istis monachis consencientes. excepto uullielmo de ponzano inuestiuit nomine donationis prepositum ualbertum ecclesie sancti egidii de uerrecio. ad partem istius ecclesie sancti egidii de ecclesia sancti laurentii de chambaua et de ecclesia sancti martini de arnado cum omnibus capellis et appendiciis quas ista ecclesia sancti laurentii et ista ecclesia sancti martini habent et eis pertinet a bardo superius et cum omnibus possessionibus istarum ecclesiarum a bardo superius ea ratione ut a modo in antea usque in perpetuum habere et tenere debeat iste prepositus et sui successores in ista ecclesia sancti egidii existentes predictas ecclesias cum omnibus capellis et appendiciis et possessionibus quas iste ecclesie habent et eis pertinet a bardo superius et faciat in eis tam superioribus quam inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis . . . quicquid facere uoluerit uel eius (*sic*) utile fuerit cum toto honore in dando omni anno in festo omnium sanctorum predictus prepositus uel eius successores prenominato domino abati uel eius succes-

soribus in ipso monasterio existentibus..... census seu..... solidos decem denariorum segusinensium. et quoties dictus abas uel eius nuncii irent per terram istam honorifice debent recipi. et iste dominus abbas promisit per se eiusque successores deffendere guarentire istas ecclesias cum istis omnibus possessionibus earum et cum toto hoc quod eis pertinet a bardo superius prenominato preposito et eius successoribus omni tempore ab omni homine in pena duplicis querimonie ad rationem. et iste dominus abas fuit confessus in capitulo se habere litteras domini pape alexandri [1] et mandatum ut faceret hanc inuestituram et habuit consilium capituli et assensum uassallorum et omnium consorcialium quod uenderet de terra sua sicuti in alteris suis uidetur instrumentis. et etiam promisit dominus abas ipso preposito quod faciet confirmare hanc cartam inuestiture per manum romane curie cum expensis istius ecclesie sancti egidii et confessus fuit predictus abas quod arducio fructuariensis uille prepositus ex mandato domini abatis in presentia aymonis tharentasiensis archiepiscopi et vuigonis augustensis episcopi et rodulphi prioris sancti ursi inuestiuit prepositum ualbertum istius ecclesie sancti egidii nomine donationis ad partem istius ecclesie sancti egidii de ipsis ecclesiis et de istis possessionibus earum quia sic inter eos conuenit. actum in monasterio sancti benigni in festo sancti tiburcii. in generali capitulo. signum istius domini abatis qui duas cartas unius tenoris inde fieri rogauit. ibi fuerunt ... tinus de sancto martino et philippus eius frater archidiaconus ypporediensis ecclesie et arducio archipresbiter eiusdem ecclesie et vullielmus de baono et iacobus et vulliermus filii istius vulliermi et uala iudex et boiamundus dictus iudex de chec et vullielmus de emaio et oto braia et masches de ypporregia rogati testes.
Ego oldeprandus notarius sacri palacii interfui et rogatus duas cartas unius tenoris inde tradidi et scripsi.

(MDXCVII)

Enrico *abate di s. Benigno di Fruttuaria conferma l'investitura o donazione fatta in favore di Valperto preposto di s. Egidio, coll'antecedente atto del* 31 *maggio* 1181.

1182, 11 agosto

Dall'originale.
(V. F. P.)

Millesimo. centesimo. octuagesimo secundo. tertio idus mensis augusti indictione decima in festo sancti tiburtii henricus abbas sancti benigni de fructuaria supradictam inuestituram siue donationem confirmat et recognoscit actu publico de consensu et parabola capituli sui. actum in monasterio sancti benigni in generali capitulo. oldebrandus notarius sacri palatii scripsit rogatus coram pluribus.

(MDXCVIII)

Enrico, *abbate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, per mandato pontificio, e col consenso dei monaci, vende alla chiesa di Sant' Egidio di Verrés, nella persona del suo preposto Valberto, tuttociò e quanto esso monastero possiede nella valle d'Aosta, ad eccezione della chiesa di San Lorenzo di Ciambava, per e mediante la somma sborsata di lire* 480 *di denari segusini.*

1182, 11 agosto

Dall'originale esistente nell'archivio dei canonici regolari Agostiniani di Saint Giles à Verrès (Aosta).
(B. A. Gal.)

Anno ab incarnatione dñi nri ihu xpi millesimo centesimo octuagesimo secundo. III idus mensis agusti. indicione xv. pressencia illorum nomina quorum subter leguntur. constat me anricum monasterii sancti beligni (*sic*) de fructeria abatem cum noticia et per consensum et parabolam capituli monachorum istius monasterii. uidelicet per consensum et parabolam iacobi prioris. et mongrandi prioris. et dñi petri abatis sancti mauri. et oberti de sera longa. et bossonis tasche. et iohannis prioris de taurino de claustro. et otonis de fabrea. et petri calueti et amedei. et uuidonis de pertusio. et anselmi battoni. et arducionis prepositi. et aimini. et uonis. et iohannis cerati. et martini scabelli. et oberti de .... monte. et oberti de luxerna. et petri martelli. et petri de sancta fide. et wilielmi prepositi de airascha. et esmil de candia. et oberti elmonnarii de pino bruenco. et trauerci de perthusio. et iacobi de caualliaca sogrettani. et petri pic. et wilielmi de caualliaca. et rubonis de romano. et iohannis de ualperga. et ottonis de riuairolo. et petri martellet. et walfredi. et wilielmi paneri. et wilielmi de masic. et unius alius walfredi et oberti de taurino. et walteri de roca monachorum istius monasterii. et omnes allii monachi qui erant in capitullo insimul cum istis consentientibus excepto wilielmo de ponzano. qui uidentes illius monasterii esse utillitatem. et qui uidentes non esse tantum de rebus mobilibus in ipso monasterio uade possimus soluere illud debitum quod dare debemus inter benedictos de uercellis et bonifacium de uozono et obertum de romano et prepositum de taurino. accepisse a te preposito walberto ecclesie sancti egipdii de uerezo ad partem istius ecclesie sancti egipdii quatuor centum et octuoginta

(1) La bolla di papa Alessandro III relativa a quest'investitura è delli 22 febbraio diretta al preposto Gualberto o Valberto, ed è totalmente dell'istesso tenore di quella di papa Eugenio III riportata in questo volume di documenti a favore della prepositura di s. Egidio. (V. F. P.)

libras denariorum segusinensium. finito pretio sicuti inter nos conuenit. pro tota illa tera culta et inculta cum toto hoc quod est de super et quod huic tere pertinet quam abeo et possideo ex parte istius monasterii in toto episcopatu agustensi a bardo superius et pro omnibus uniuersis possessionibus quas abeo et michi pertinent in toto territorio de ualle agusta de episcopatu agustensi excepta ecclesia sancti laurencii de zambaua et ecclesia sancti martini de arnato quas dono tibi alio modo sicuti in alteris est instrumentis. et quam autem totam istam terram cultam et incultam cum toto hoc quod est de super et quod huic terre pertinet et istas uniuersas possessiones quas abeo (*sic ubique*) et possideo ex parte istius monasterii in toto territorio et episcopatu de ualle agusta cum toto honore et pocro et districto sicuti isto monasterio pertinet et michi (*sic*) pertinebat ex parte istius monasterii supra dictas cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis inibi. ego qui supra anricus abas uenditor tibi cui supra walberto preposito emptori .... uendo ac trado ut facias exinde tu et tui successores in ista ecclesia existentes seu cui dederis iure proprietario uero quidquid facere uolueris sine ulla utrorumque successorum contradicione. insuper etiam actorem et defensorem per me meosque successores tibi tuisque successoribus in ista ecclesia de uerezo existentibus seu cui dederis omni tempore ab omni homine existere promitto sub duplici pena querimonie. et omnes istius denarii donauimus in utillitate istius monasterii uidelicet in soluendo istum debitum. uidelicet bonifacio de uozono donauimus de istis denariis centum et nouem libras. et oberto de romano XI. libras et dimidiam et preposito de taurino solidos X. et benedictis de uercellis tres centum et quinquaginta et nouem libras. et ego qui supra anricus abas dico et confessus sum in predicto capitullo me abere mandatum et litteras dñi pape alexandri et ostendi et donaui tibi pares litteras ut facerem hanc uendicionem. et abeo litteras quod abeo consilium capituli et assensum uassallorum omnium consorcialium hanc uendicionem facere. et etiam ego notarius uidi litteras et exemplaui preposito. ego qui supra anricus abas conuenio tibi cui supra preposito emptori et promitto quod faciam confirmare hanc cartam uendicionis qualiter supra est instrumentis per manum curie romane cum expensis iste ecclesie sancti egipdii. et si aliquo tempore contingeret quod tu prepositus uel tui successores uolueris uendere.... (*lacuna*)......... michi et meis successoribus pro solidis XX. minus quam alio homini de segusinis. et predictus abas fuit confessus quod arducio prepositus fructuariensis uille ex mandato abatis istius in pressencia aimonis tarentasiensis archiepiscopi et wigonis agustensis episcopi et rodulphi prioris sancti ursi inuestiuit prepositum walbertum sancti egipdii de istis ecclesiis et possessionibus quia sic inter eos conuenit. actum fructeria in monasterio in generali capitulo in festo sancti tiburcii. si †††† m. istius dñi abatis anrici qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit. ibi fuerunt dñi martinus .... de sancto martino et wilielmus de barono et filippus archidiaconus et wilielmus filius dñi wilielmi de barono et arducio archipresbiter et iacobus de barono et wala iudex de tronzano et boramundus iudex de cher. et mascher de yporegia et oto de braia et wilielmus de ciriaio et multi alii qui aderant ibi rogati testes.

Ego oldeprandus notarius sacri palacii interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDXCIX)

Divisione di beni tra Ogerio e Tebaldo fratelli con successivo atto di obbligazione e oppignorazione di alcune pezze di terra a Staffarda.

1182, 1 novembre

Archivio della chiesa cattedrale d'Asti, m. 36, n.° 25.
(V. F. P.)

Anni domini mille centum octuaginta et duo. indictione decima quinta. die lunis qui est primo die nouembris. in presencia bonorum hominum quorum nomina infra leguntur finem et refutacionem fecit ogerius in manibus tebaldi fratris sui. nominatiue de partia sentarii cum oc quod sibi atinet quod ogerius fecit tres partes et tebaldus abuit terciam et ogerius duas. illa de mat cum oc quod atinet et illa de asenario quidem oc quod atinet parti tebaldi. ortus retro domum tebaldi et terra prati roxa de maso oberti crespi oc totum ronarbelle et oc de castellunto et oc de lasgauana que diuidit cum bonifacio nasali et caput masi quod est oberti crespi usque in terriuo et oc de uiuario quod diuidit cum bonifacio nasal et oc de fosa de lalber de qua ait rua redit drictum. et oc fuit factum in placeam stoiarde feliciter. testes fuerunt baiamum de purcit. ser raimundus sacerdos in manus rainaldus. roger de planecia. oto longus. Et ego nicolaus notarius palatinus scripsi.

Anni domini mille centum octuaginta et duo indictione decima quinta die lunis qui est primo die nouembris confessus est ogerius se debere dare tebaldo libras quatuor astensium et unum modium grani. unde obligat sibi propignare oc totum de mot et terra et pratum et hoc de asenario et oc de podio carmagnolie et oc de strata de marcio in marcio debet redimere et omni anno per terciam partem uel dimidia uel tota. actum est oc in stogarda in plateam. testes fuerunt iacobus tresca et rainaldus. otobaret. probo. Et ego nicolaus notarius palatinus scripsi.

(MDC)

Bolla di Lucio III colla quale conferma la sentenza pronunciata da Lanfranco Vescovo di Pavia nella causa tra l'Abbate di Fruttuaria e le Monache di S. Maria della Rocca.

1182, 4 novembre

Dall'originale. R. Archivio di Corte.
(B. B.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei. dilectis in xpo filiabus s. priorisse et sororibus sancte marie de roca salutem et apostolicam benedictionem. Iustis b
petentium desideriis facilem nos conuenit prebere assensum et uota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Ea propter dilecte in domino filie uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu. sententiam a uenerabili fratre nostro L. papiensi episcopo de mandato felicis recordationis Alexandri pape predecessoris nostri inter uos et dilectum filium nostrum abbatem fructuariensem super ecclesia uestra cuius possessionem idem abbas sibi uendicare uolebat canonice latam sicut in scripto puplico super hoc edito continetur deuotioni uestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ali- c
quatenus contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum uelletri II. nonas nouembris.

(MDCI)

Aimone *dà alla Chiesa degli infermi di Broglio un prato che Ulrico di san Giorgio da lui teneva in feudo.*

1182, in novembre

Dall'originale. Archivio della Colleggiata di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod aymo dedit ecclesie infirmorum de brolio pro anima sua et pro animabus patris et matris sue et omnium antecessorum suorum illud pratum quod uldricus de sancto georgio tenebat de eo per feodum ad terenzonem. cuius sunt fines de tribus partibus terra montisioueti. de quarta terra sancti ursi. de hoc prato concessit aymo predicte ecclesie habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus istius prati. itaque hoc donum firmum et stabile et sine
a impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contigerit quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis L. librarum puri argenti culpabilis sit.
Testes sunt iacobus. anselmus. anselmus. bernardus. aymo. guillelmus et gaymarus sunt fideiussores de carta guarendi. guicarda que uocatur alba laudauit et confirmauit per manum aymonis sui mariti.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria quinta. mense nouembri. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. LXXXII.

(MDCII)

Bolla di Papa Lucio III, colla quale concede all'Abbazia di S. Roberto di Casadei (la Chaise-Dieu), *diocesi di Clermont in Francia, il privilegio di rivendicare le decime possedute dai laici, con altri privilegi, tra i quali quello di proibire nel distretto della loro giurisdizione parrocchiale di Monferrato l'edificazione di chiese ed oratorii.*

1183—1184, 31 marzo

Da transunto autentico del Notaio Gio. Chopa dei 17 ottobre 1316. Presso il signor Professore Bona. (B. B.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis abbati et fratribus casedei (1) salutem et apostolicam benedictionem. Consideratione uestre tam religionis quam paupertatis inducimur ut in his que a nobis pro domus uestre necessitate requiritis placidi fauoris assensum benignitate apostolica largiamur. hinc est quod asperitates et angustias uestri monasterii contuentes presentibus uobis litteris indulgemus ut decimas ecclesiarum uestrarum que a laycis iure hereditario possidentur licite possitis de manu eorum suscipere. ita ut de ipsis debitam obedientiam aut reuerentiam teneamini diocesanis
d episcopis exhibere. preterea decimas quas in parochiis ecclesiarum uestrarum per antiquam et rationabilem consuetudinem obtinetis perpetuo uobis habendas tenendasque concedimus. statuentes ut de terris quas in parochiis uestris colitis et de nutrimentis animalium uestrorum nemini decimas soluere debeatis. illud quoque auctoritate apostolica prohibemus ne quis in parochia uestra montisferrati (2) et sicut a pie recordationis alexandro papa noscitur institutum oratorium uel ecclesiam uobis inuitis edificare presumat.

(1) Dell'origine di quest'Abazia, la quale risale all'anno 1046, della sua estensione e giurisdizione, vedi Mabillon *Annal. Benedict.* tom. IV. pag. 456. 535. tom. V. pag. 9. B. B.
(2) Vedi la nota dell'antecedente Bolla 31 marzo 1182 B. B.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre prohibitionis et concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. uerulis (1) secundo kalendas aprilis. a

(MDCIII)

Conferma ed ampliazione, di Opizzo marchese Malaspina, a favore del monastero di s. Colombano di Bobbio, del pedaggio di Valditrebbia, già concesso dal suo padre al detto monastero. b

1183, 19 gennaio

Da copia autentica. Archivio della Camera de' conti.
(A. F. M.)

In die iouis qui est quarto decimo kalendas februarii in bobiensi ciuitate in monasterio sancti colombani. in presentia et in testificatione horum hominum. nomina quorum inferius leguntur. dominus opizo marchio malaspina fuit manifestus et confessus quod pater suus dederat monasterio sancti columbani decimam de nouem denariorum qui colligebantur de pedagio de unaquaque soma in strata de ualle treuia. et statim ibi in presentia testium infrascriptus dominus opizo marchio inuestiuit predictum monasterium sancti columbani per dominum raynerium abbatem et missum ipsius monasterii de tota decima duodecim denariorum de pedagio qui pro tempore collectum fuerit in iamdicta strada ualle treuie. sic collectum fuerit de unaquaque soma. eo modo ut de hinc in antea suprascriptus abbas et sui successores et cui pars monasterii dederit habeant teneant iamdictam decimam usque in perpetuum sine omni suprascripti domini opizonis marchionis suorumque heredum contradictione. et insuper promisit suprascriptus dominus opizo marchio per se. suos heredes iamdictam decimam ab omni homine defensare et expedire. c d

Inde actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tertio suprascripto die indictione secunda. interfuerunt rogati testes sigenbaldus de punte corunno. gandulfus de terdona. oglerius de bruxanianaco. armanus de sancto ambroxio. gisulfus de oneto. albertus de bono tempore.

Ego ioannes rubeus notarius interfui et hanc cartam ex precepto suprascripti domini opizonis marchionis scripsi et dedi.

(1) Oggi *Veroli*, città degli Stati pontificii nella delegazione di Frosinone. B. B.

(MDCIV)

Il Marchese Obizzo Malaspina ed Obizzino di lui figlio promettono ai Consoli di Piacenza di dare in deposito a detto comune il castello, il dongione e la torre e tutta la fortificazione di Oramala; ed i Consoli di Piacenza si obbligano ad alcuni patti verso di loro.

1183, 19 marzo

Da copia autentica del secolo XVIII. *Archivio di Piacenza.*
(A. F. M.)

Anno ab incarnatione domini nostri iesu christi millesimo centesimo octuagesimo tertio. indictione secunda. die lune quartodecimo kalendas aprilis. in palatio nouo. coram saluo de carmiano. manfredo rondano consulibus iusticie. petro et grimerio uicecomitibus. bonizone de andito. ioanne de malamena. oberto filio oberti de porta. arnaldo stricto. oppizone nouello. fulcone de niquitate. gislerio de andito. guidone de uurzano. bernardo passaferro. oberto gnacho. bonoioanne furnario. bernardo balbo. iacobo stricto. alberto surdo. oberto de macagnano et multis aliis testibus. dominus opizo marchio malaspina et opicinus eius filius promiserunt consulibus comunis placentie uidelicet guarnerio mantegacio et bosoni pelato atque oberto uicecomiti et guillielmo scorpioni stipulantibus et iurauerunt ad sancta dei euangelia quod cras per totum diem dabunt et mittent castrum et donigionum et turrim et totam fortitudinem hore male in eorum potestatem. et quod in consilio uel facto non erunt per se uel ullam personam ut consules uel eorum missi uel qui per eos eam custodierint eam perdant uel eis auferatur. et si quis eam illis tollere uoluerit consulibus manifestabunt et bona fide uetabunt. et si amiserint adiuuabunt eos consules et comune placentie. bona fide et sine fraude eam recuperare. et si consules uidelicet comune dampnum aliquod habuerit pro onere pecunie quam pro suo facto. domino canzelario promiserunt. totum dampnum eis recipientibus uice comunis restituent. et quod facient milites suos qui ibi aderant et alios qui non aderant quos consules pecierint et quando pecierint iurare quod non erunt in facto uel consilio per se uel per ullam personam ut consules uel eorum missi uel qui eam scilicet horam malam custodierint eam perdant uel eis auferatur. et si quis tollere uoluerit consulibus manifestabunt et bona fide uetabunt. et si perdiderint adiuuabunt recuperare hoc totum sicuti superius dictum est et ordinatum et pignus subscriptum firmum tenebunt et adimplebunt bona fide et sine fraude. unde pro predicto dampno restituendo obligauerunt predicti marchiones pignori ipsis consulibus uice comunis recipientibus omnia eorum bona presentia et futura et specialiter horam malam totam fortitu-

a dinem et curtem. ibidem bernardus de meleto et obertus de la rocha et ogerius de bruxamonacha et petrus de fabrica et bernardus portonarius de hora mala similiter iurauerunt quod non erant in consilio neque facto per se uel per ullam submissam personam ut consules scilicet comune uel eius missus uel qui pro eo custodierint perdant horamalam uel ei auferatur. et si quis tollere uoluerit consulibus manifestabunt et bona fide uetabunt. et si perdiderint bona fide et sine fraude recuperare adiuuabunt. insuper iamdicti marchiones uidelicet pater et filius statuerunt ut quatuorcentum libras quas recipere debebant pro redditione carpaneti et besmantue darentur in depositum predictis grimerio uicecomiti et gislerio de andito. et iamdicti b consules uice comunis promiserunt iamdictis marchionibus stipulantibus et iurauerunt quod de illa pecunia nullam forciam nullamque molestiam facient ipsis gislerio atque grimerio et adimpletis conuentibus de redditione carpaneti et besmantue non prohibebunt marchiones illas quatuorcentum quinquaginta libras portare ubi uoluerint et reddent eis castrum et fortitudinem horemale. et hoc sacramentum facere facient socios eorum consules infra tercium diem cum uenerint et dominum antonium de fontana eorum socium similiter infra tertium diem postquam de infirmitate conualuerit et ad maiorem ecclesiam uenerit et socii uenient. et consilium et adiutorium eis marchionibus dabunt ad pecuniam illam ubi uoluerint deportandam.

c Ego ioannes de sparoaria sacri palatii notarius hanc cartam ex imbreuiatura guillelmi giruini sumptam eius mandato scripsi.

(MDCV)

Bolla di Lucio III, colla quale conferma la sentenza pronunciata d'ordine dell'Arcivescovo di Milano in una causa ventilata tra il Monastero di S. Maria della Rocca e Teobaldo de Corasan per cagione di un suo debito verso il medesimo Monastero.

1183? 21 marzo

Dall'originale. Presso il signor Prof. Bona.
(B. B.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis priori et monialibus de roccha salutem et apostolicam benedictionem. Ea que in controuersiam deuenerunt. et concordia uel iudicio sunt sopita. ne in recidiue contentionis scrupulum relabantur conuenit scripti apostolici munimine roborari. Ea propter uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu. sententiam que lata fuit de mandato uenerabilis fratris nostri mediolanensis archiepiscopi super causa que inter uos et theobaldum de corasan de quodam debito et usuris. et quodam etiam instrumento fuit aliquandiu uentilata sicut eadem sententia rationabiliter lata est. et in scripto autentico continetur. auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere. uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum anagnie XII. kalendas aprilis.

(MDCVI)

Bolla di Lucio III colla quale conferma al Monastero di Casadei (la Chaise-Dieu) *in Francia il possesso delle terre di Rocca, Cuvazola* (Guazzolo), *Maranzana ed altre, conforme alla permutazione e donazione seguita tra il Marchese Guglielmo di Monferrato e l'Abbate di Fruttuaria.*

1183? 21 marzo

Dall'originale. Presso il signor Prof. Bona.
(B. B.)

Lucius Episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis abbati et conuentui case dei salutem et apostolicam benedictionem. quotiens ab apostolica sede petuntur ea que a rationis tramite non discordant facilem nos conuenit prebere consensum et eadem effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus annuentes Rocham Cuuazolam (1) maranzanam (2) oliuetum pratum et capellam de trium (3) cum parrochia sua de burgo nouo et omnibus possessionibus suis. sicut ea ex commutatione et donatione (4) dilectorum filiorum

(1) Forse l'odierno *Guazzolo*, piccola borgata e frazione del comune di Castelletto-Merli nel mandamento di Villadeati, Provincia di Casale, con parocchia indipendente. B. B.

(2) Vedi la nota dell'instromento 20 febbraio 1167. B. B.

(3) Forse l'odierna *Treville*, comune nel mandamento di Rosignano, che chiamasi appunto *locus trium villarum*. B. B.

(4) La donazione già accennata del Monastero della Rocca cogli altri luoghi suoi dipendenti, secondo l'autore della *Gallia Christiana* (Paris tom. 1 col. 34. in archiep. aquisext.) citato dal Moriondo *Mo-* d *numenta aquensia* tom. 2. p. 298, fu fatta dall'Abbate Fruttuariense Rasino al Monastero di Casadei ed alle Monache di Vallis Dei *(la Vaudieu)* per instromento dei 14 maggio 1163 (?) indiz. decimaterza. E secondo il Moriondo, l. c., che si appoggia in ciò all'autorità di una nota mss. del Terraneo, la medesima donazione fu fatta ad istanza del marchese Guglielmo il Vecchio, la cui sorella si era resa Monaca nel predetto Monastero di Vallis Dei; ed in cambio della Chiesa della Rocca l'Abbazia Fruttuariense ebbe dal Vescovo d'Acqui la donazione della Chiesa di S. Maria di Gamondio, concedutale per instromento in data di Genova VI. id. febr. anno 1164. indic. undec. (Vedi Moriondo tom. 1. p. 65), essendo stato il Vescovo d'Acqui di ciò pregato dal Papa Alessandro III. e dall'Arcivescovo di Milano Oberto *interventu precum* del medesimo Guglielmo il Vecchio. Ma la cura e direzione del Monastero della Rocca dall'Abbate di Casadei passò poscia all'Abbate di San Pietro di Lucedio, finchè per breve d'Innocenzo VIII del primo marzo 1486 fu di nuovo commessa all'Abbate del Monastero di Casadei, siccome la teneva per l'addietro.

Intorno al cambio della Rocca colla Chiesa di Gamondio danno pure luce le deposizioni dei testimoni Troto, Tebaldo, Rolandino, Iermano, Busacio, Ottobello nei documenti sopra riportati 1181 febbraio - 1182 aprile. B. B.

uiri nobilis uuillelmi marchionis montisferrati et *a* abbatis de fructeriis iuste et canonice possidetis. et in scripto autentico continetur. auctoritate uobis apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datas anagnie xii kal. aprilis.

(MDCVII)

Patti diversi stipulati fra Lanfranco figlio di Tealdo e il capitolo di s. Stefano di Biella.

1183, in maggio

Dall'originale. Archivio civico di Biella. (V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tercio. mense madii. indicione xv. breue recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. presentia illorum nomina quorum hic subtus leguntur. confessus fuit lanfrancus de bugella filius tealdi de bugella se debere annualiter de domo sua pro ficto sestaria v. de frumento ad istam mensuram de bugella ecclesie sancti stefani de bugella. a festo sancti michaelis usque ad festum natiuitatis domini. et si iste lanfrancus uel eius heredes non soluerent predictum censum eidem ecclesie predictus lanfrancus constituit ut prefata ecclesia acciperet predictum super suum molendinum de candelo in illo quod est suum alodium. et item constituit predictum censum super hoc quod habet in neacano. item conuentus fuit inter predictum lanfrancum et canonicos predicte ecclesie sancti stefani uidelicet sacerdotem albertum de seniolis et sacerdotem symonem de mulinariis et petrum gandulfi diaconum et uilielmi diaconi et aliorum canonicorum ad partem predicte ecclesie. quod si predictus lanfrancus uellet uendere predictum molendinum et hoc de neacano. quod primum debet inuitare canonicos eiusdem ecclesie. et pro illo iusto precio quod alius ibi uellet dare debent habere si uoluerint. quia sic inter eos conuenit. actum in plaso de bugella in porticu petri de retrua. interfuerunt testes presbiter albertus de seniolis. presbiter simon de mulinariis. petrus diaconus. uilielmus diaconus. iohannes et trancherius subdiaconi. otobonus de collecapra petrus filius enrici de auoliis. bonusiohannes malseruisi. ego calistus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCVIII)

Transazione tra Guido Proposto del Capitolo di S. Maria d'Aosta e Pietro Proposto dell'Ospizio di Montegiove per alcune decime, alla presenza di Guigone Vescovo d'Aosta.

1183

Dall'originale. Archivio della Cattedrale d'Aosta. (A. G.)

In festiuitate sancti michaelis in capitulo beate marie de augusta, talis uertebatur controuersia inter *b* dominum guidonem prepositum ecclesie beate marie et petrum prepositum ecclesie montis iouis sub domino guigone (1) augustensi episcopo. Quoniam suprascriptus G. prepositus petebat a P. preposito sancti bernardi decimam cuiusdam prati et campi adiacentis ei qui sunt prope murum ciuitatis non longe ab ecclesia sancti benigni. quia dicebat fratres sancti bernardi iniuste suprascriptorum scilicet prati et campi decimam tenuisse. quoniam ad ecclesiam beate marie pertinebat. unde petebat ad partem suprascripte ecclesie fructus perceptos sibi restitui. quos dicebat fratres sancti bernardi per triginta annos iniuste tenuisse sed non quiete. et uolebat ut de cetero dimitteretur quiete possidere. prepositus uero sancti bernardi aiebat fratres montis *c* iouis per triginta annos et eo amplius quiete possedisse. unde tricenaria prescriptione se tutum esse asserebat. et etiam ex priuilegio eugenii pape in quo continebatur ut nemini liceret a fratribus montis iouis de laboribus eorum decimas exigere. et cum talis causa agitaretur utraque pars prestitis securitatibus arbitrio magistri G. nouariensis se supposuit ut causam per transactionem terminaret. et hanc quidem suppositionem fecit G. prepositus consilio G. episcopi et capituli. magister autem G. precepit G. preposito ut ex precepto episcopi et capituli finem et refutationem et inuestituram faceret P. preposito sancti bernardi de omnibus que ab eo exigebat. scilicet de decima suprascripti prati et campi et de perceptis fructibus. et tam ipse quam *d* successores eius et ceteri fratres de suprascripta decima taciti et contempti de cetero manerent. tunc G. prepositus ex precepto episcopi et capituli per lapidem quem sua tenebat manu finem et refutacionem et datum fecit in manu P. prepositi sancti bernardi de suprascripta decima. De capitulo interfuerunt w. prepositus sancti egidii. g. de arculo. iacobus de stipulis. g. de ualle pennina. richalmus. magister petrus. giraudus. stephanus. leonardus. g. de arche. petrus grifo. girardus archidiaconus. idem laudauit per nuntium suum. item precepit magister G. ut pro huiusmodi fine et dato P. prepositus

(1) Cet Évêque d'Aoste a été omis dans Ughelli, *la Gallia christiana*, et Besson. (A. G.)

montis iouis et successores eius uel fratres si prepositus deesset nomine transactionis annuatim in assumptione beate marie dimidium libre pyperis persoluerent G. preposito et successoribus eius uel episcopo si prepositus deesset uel capitulo si uterque deesset. item precepit magister G. quod si G. prepositus uel successores eius uel canonici uel etiam episcopus scientes transactionem factam esse aduersus fratres montis iouis de supradicta decima questionem mouerint. et eos in iuditio fatigauerint. teneantur soluere fratribus montis iouis decem libras bonorum secusiensium. et causam amittant. ut hec transactio firma et inconcussa permaneat. sigillo domini G. episcopi et sigillo capituli beate marie et sigillo P. montis iouis prepositi signata et corroborata monstratur.

Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri ihū xp̄i millesimo centesimo octogesimo tertio in capitulo beate marie feliciter.

(MDCIX)

Lucio III *conferma le donazioni fatte alla Chiesa di S. Bernardo di Montegiove.*

verso il 1183, 14 marzo

Dall'originale. Archivio dell' Ospizio del Gran S. Bernardo. (A. G.)

Lucius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis petro preposito et fratribus sancti bernardi de monte iouis salutem et apostolicam benedictionem. Apostolice sedis benignitate inducimur et suscepte amministrationis debito prouocamur iustas filiorum ecclesie preces clementer admittere. et uota eorum que iuri conueniunt effectu prosequente complere. eapropter uestris iustis postulationibus annuentes antiquas et rationabiles consuetudines uestras. elemosinas et libertates ab amandō *(sic)* (1) patre nobilis uiri huberti comitis maurianensis et eorum progenitoribus et presertim concessionem amedei et bosonis de aringra super mouentibus inter domum uestram et burgum sancti petri rationabiliter domui uestre concessas et hactenus obseruatas sicut in scriptis autenticis continetur. uobis et successoribus uestris auctoritate apostolica confirmamus. sub interminatione anathematis prohibentes. ne quis super elemosinis aut libertatibus supradictis domui uestre uiolentiam aut aliquam iniuriam irrogare presumat. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis seu inhibitionis infringere uel ei ausu temerario contraire. a si quis autem hoc attentare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum uelletri II. idus martii.

Lucius p̄p̄ III.

(1) Pare che si debba leggere Amedeo, a significare il nome del valoroso Conte di Savoia Amedeo padre del terzo Umberto, il quale appunto nel 1125 faceva ampia donazione alla Chiesa di Montegiove. Vedi Guichenon, Preuves tom. IV p. I. pag. 31. (V. F. P.)

(MDCX)

Giacomo di Tolegno *e sua moglie Agnese vendono alla Chiesa di S. Stefano di Biella la metà di un monte in detto luogo con altri beni e campi al prezzo di soldi quaranta imperiali.*

b

1184, 10 febbraio

Dall' originale. Archivio civico di Biella. (V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quarto. decimo die februarii. indicione secunda. Cum carta quam suis tenebant manibus iacobus de aimerico de tolengno et uxor eius agnes profitentes uiuere lege longobardorum predicte agneti consentiente predicto iacobo uiro et mundoaldo suo seu per interrogationem petri et anrieti propinquorum parentum eiusdem agnetis. a quibus c secundum legem interrogata professa est se a nullo uiolentiam pati. sed sponte hanc cartam facere. fecerunt inuestituram et datum ad proprium in manum petri diaconi ecclesie sancti stephani de buiella. nominatiue de medietate unius montis qui uocatur bider. reiacente in loco tolengni cum sedimine desuper et uinea et campo et castagneto sicut ipsi medietati montis pertinet in integrum. cui coheret ab una parte staonus. ab alia uia publica. a tertia campi de tolengno. quanta ipsa medietas montis cum superiori et inferiori potuerint inueniri infra suas coherentias in hac permaneat uenditione. ita ut amodo in antea habeant et teneant ministri suprascripte ecclesie et cui dederint qui nunc sunt et pro tempore fuerint medietatem suprascripti d montis sicut supra legitur et faciant exinde iuris proprietarii nomine quicquid uoluerint. et dedit guadiam (1) ipse iacobus eidem petro ad nomen predicte ecclesie. ita quod defendere et guarentare habet predictas res sicut supra legitur suis sumptibus a canonicis sancti eusebii et ab alio homine iure et ratione sicut uenditor emptori ministris eiusdem ecclesie et cui dederint. et exinde per omnia extitit fideiussor anricus frater eius. et pro hac uenditione manifestauerunt ipsi iugales accepisse ab eodem petro ad nomen predicte ecclesie solidos quadraginta imperiales.

(1) *Guadia* significa pegno, fideiussione, sicurtà che si presta per l'esecuzione dei contratti. V. Ducange nel riputato suo Glossario.

Actum in plazo buielle. interfuerunt testes bonus- a
iohannes malseruientus et ubertus frater eius et
marchisinus.
Ego albertus notarius interfui et hanc cartam uen-
dicionis tradidi et scripsi.

(MDCXI)

Vendita di una pezza di prato sito nel luogo di Guazzolo, fatta da Stefana Priora di S. Maria della Rocca delle Donne a certo Iorio.

1184, 4 marzo

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini millesimo centesimo octogesimo
quarto. octaua dies marcii. Constat nos stefana
prioria sancte marie de la roca et ansuma et oxo-
lenda monace istius monasterii accepisse a te iorius
soldos quinquaginta finito precio pro pecia una prato
in loco goazolo (1). iacet ubi dicitur in pralongo.
coeret ei ipse monace et uia et est medietate pratis
que fuit uilielmus de trofengo. ad fictum reddendum
iste monace tres denarios in unoquoque anno. et
tale fuit conuentum inter iste monace et ipse iorius
set si ipse monace nec ipse iorius uellent uendere
predicto prato quod unusquisque illorum debet abere c
pro quinquaginta soldos quidem spondimus nos que
supra monache nostrisque sorores uobis cui supra
iorius uestrisque heredibus ab omni omine defen-
dere cum racione in pena dupli ad istum fictum
reddendum. Factum fuit oc in loco de la roca.
interfuere testes radulfus. oto de crosa. da la roca.
anselmus. gato.
Ego ansaldus notarius interfui et hanc cartam ro-
gatus tradidi et scrisi.

(MDCXII)

Acquisto d'una pezza di terra che fa a nome della sua Chiesa Pietro Priore della Chiesa di S. Albano, da Manfredo Tavano ed Ariberto. d

1184, 4 novembre

Dall'originale esistente nella Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'Archivio del Monastero di S. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anno ab incarnatione domini nostri iesu christi
millessimo centessimo octuagessimo quarto. quarto
dies intrante mense nouembris. indicione secunda.
cartam uendicionis usque in perpetuum ad fictum re-
dendum sub dupla detensione in consimili loco pro
hac cepto precio soldos quinquaginta et quatuor bo-
norum secusinorum fecerunt mainfredus tauanus et
aribertus ecclesie sancti albani per missum ipsius
ecclesie priorem petrum nominatim de pecia una
terre in medio braide sancti albani iusta uiam. in
hac uendicione permaneat ipsa ecclesia aut cui pars
ipsius ecclesie dederit faciendum exinde a presenti
die de medietate predicte pecie terre iure proprie-
tario nomine et de alia medietate debet ipsa ec-
clesia soluere eis fictum omni anno ouum *(sic)* unum
quiquid uoluerint sine omni predictorum uendito-
rum suorumque heredum contradicione pro sol-
b uendo predictum fictum et quidem promiserunt
predicti uenditores una cum suis heredibus predicte
ecclesie aut cui pars ipsius ecclesie dederit hanc
uendicionem ab omni homine defendere et si de-
fendere non potuerint uel subtraere quesierint in
duplum componere sicut pro tempore meliorata
fuerit aut tunc ualuerit sub estimacione in consi-
mili loco cum stipulacione subnixa. et predictus
aribertus iurauit sancta dei euangelia hanc uendi-
cionem omni tempore firmam tenere. insuper pre-
dictus mainfredus tauanus laudauit se fideiussorem
pro tebaldo fratre predicti ariberti qui et quando
etatem abuerit debet hanc cartam laudare et con-
firmare absque alio precio. exinde exposuit main-
fredus ecclesie pro fideiiussura pecia una terre circa
due iornate ibidem de una parte roger bas de alia
oto de cargnano de alia uia et hoc fuit factum in
porticu sancti albani feliciter. et ita mainfredus et
aribertus hanc cartam ita fieri rogauerunt. pro te-
stibus interfuerunt oto iohannes de solce. obertus
blancus. guilielmus gal. ambrosius et obertus de
sancto albano. giraldus iohannes.
Ego ogerius notarius interfui et scripsi.

(MDCXIII)

Pietro *dona alla casa di S. Bernardo di Montegiove tutto l'allodio che ha in Corlano sotto la possessione di detta casa.*

1184, 29 gennaio

Dall'originale spettante al canonico Gal di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod petrus dedit pro anima
sua et pro animabus patris et matris sue et pro
animabus suorum antecessorum domui sancti ber-
nardi montis iouis et seruitoribus eius illud alodium
quod ipse habebat in corlano infra possessionem
ipsius domus montis iouis cui ipse dedit hanc he-
lemosinam. de hac autem helemosina concessit ipse

(1) Oggi *Guazzolo*, frazione del comune di Castelletto Merli nel mandamento di Moncalvo. Vedi la nota 1 della Bolla 21 marzo 1183.
B. B.

petrus predicte domui habere potestatem et dominium faciendi quicquid uellet facere de ea. una cum peruiis et exitibus et aquariciis usibus ipsius uinee. itaque hoc donum firmum. stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis L. librarum puri argenti reus et culpabilis existat. et donum supradictum in duplum ipsi domui componat et in consimili loco.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria v. mense ianuario. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. LXXXIIII.
Testes gormundus. uldricus. rodulfus. iohannes. boso. Anselmus et leonardus sunt fideiussores de carta guarendi.
Amedeus nepos petri laudauit et firmauit.

(MDCXIV)

Valberto *Proposto di S. Egidio di Verrex dona alla Chiesa di S. Maurizio di Fenis tutto ciò che il Prete Parisio e suo nipote Pietro donarono alla casa di S. Egidio.*

1185, 2 giugno

Dall'originale.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod ualbertus prepositus sancti egidii dedit per manum helyassini sui aduocati ecclesie sancti mauricii de fenili et seruitoribus eius. totum illud quod parisius presbiter et petrus nepos eius dederunt pro animabus suis ecclesie et domui sancti egidii quicquid sit et ubicumque sit in monte et in plano terra. uinea. arbores. prata. cultum et incultum. de hoc autem dono concessit ualbertus prepositus consilio et uoluntate fratrum suorum magistro et gubernatori domus sancti mauricii de fenili habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit facere rationabiliter de ipso dono una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento sicut determinatum est in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude infringat uel remoueat. pro pena remotionis c. librarum puri et examinati argenti reus et culpabilis sit. fines campi bouerii sunt de prima parte duria. de II. uia publica. de III. unbertus parisius. de IIII. infantes petri bruchardi. fines clapeii de prima parte uia publica. de II. terra sancti hylarii. de III. giroldus de sancto iohanne. de IIII. infantes petri bruchardi. fines alterius campi de duabus partibus aymo cono. de III. parisius. de IIII. uia publica. fines prati de prima domini de nuns. de II. aymo cono. de III. parisius. de IIII. uia publica.
Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria prima mense iunio. regnante frederico imperatore. anno domini M. C. LXXX. V.
Testes hatelmus. aymo. raymundus. dauid. stephanus. guillelmus et boso sunt fideiussores de carta guarendi. guillelmus rufus. stephanus sancti marcelli .... et alter petrus de tulia et petrus de sexto. guillelmus et emericus gunterius caseus. iacobus. rodulfus et alter rodulfus laudauerunt.

(MDCXV)

Giacomo Zabolo *e* Pietro Bello *suo fratello di Cavaglià, alla presenza dei Consoli di Vercelli, giurano la cittadinanza di quella città.*

1185, 21 novembre

Dall'originale. Archivio della città di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo quinto. indicione quarta. undecimo kalendas decembris. Presentia consulum comunis uercellarum berardi de carexana. anrici carosi. iohannis de benedicto. iohannis bazani. guale de berardo. iacobus zabobolus et petrus bellus eius frater de caualiaga iurauerunt habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitati uercellarum sicut alii ciues uercellarum faciunt. et iurauerunt emere casam usque ad libras xx. papienses amodo ad proximum carleuarium. et exinde extitit debitor et pagator bonifatius de ugucione. obligauerunt predictis consulibus illam casam quam emerint. ita quod remaneat comuni uercellarum. si non attenderint et obseruauerint ut supra legitur. et si uendiderint eam statim sit apta comuni secundum tenorem primi instrumenti de habitatoribus compositi. Actum in casa suprascriptorum consulum. interfuerunt testes toleus consul iustitie. gilius neuxante et alii.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi. Infrascripti sunt de blandrato qui iurarunt condam habitaculum mainfredus signatus. guilielmus magus. gisulfus magus. iacobus eius frater. ubertus guala de uico longo. bonusiohannes roballus. ubertus cucus. peratius bruxa. guido rangus et eius frater ugo filius guidonis forelli. ugetus et albertus et obertus de ungaro. guidatius menauent. iulianus fasellus. albertus de ozezo. anselmus ioga. iacobus arpianus. ianuarius iohannes meglasica.

(MDCXVI)

Guglielmo di Quaregna e Ansaldo *suo figlio giurano la cittadinanza di Vercelli.*

1186, 12 maggio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo sexto indicione quarta duodesimo die mensis madii. presentia boni iohannis aduocati. medardi iudicis. iohannis de benedicto. iohannis bazani. berardi de carexana. anrici carosi consulum comunis uercellarum atque nicolai de fontaneto et tolei et alberti de mortario consulum iustitie. guilielmus de queregna et ansaldus eius filius iurauerunt habitaculum uercellarum et facere uicinanctias ciuitati sicut alii ciues uercellarum. et iurauerunt in eodem sacramento emere casam usque ad libras xxv. papienses amodo ad festum sancti iohannis de media estate quam scilicet casam quam emerint obligauit ipse guilielmus bono iohanni aduocato nomine comunis. ita quod remaneat comuni si reliquerit habitaculum uel si eam uendiderit omni occasione placiti remota obligando etiam pro sic attendendo per omnia ut supra legitur. bona sua quae habet et adquisierit. Actum in casa suprascriptorum consulum. interfuerunt testes iacobus de iudicibus. recassinus. ubertinus. stremus. lantelmus cordoanerius et alii. c

† ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini notarii hanc cartam scripsi oriolii per ea uero vi. kalendas iunii et in ecclesia sancte trinitatis facta concione. iacobus frater suprascripti guilielmi de queregna iurauit habitaculum et facere uicinantias ut supra legitur. et fecit sacramentum de emenda suprascripta domo ut supra legitur obligauit eam si reliquerit habitaculum ut supra legitur.

† ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXVII)

Giacomo *ed* Alberto di Maguzano *alla presenza di Bongiovanni Avogadro, di Giovanni Bazani, Giovanni Dibenedetto, Berardo di Carezana ed Enrico Carosio, consoli del comune di Vercelli, non che dei consoli di giustizia, giurano di eseguire quanto si fa dagli altri cittadini di Vercelli, e di comprare una casa per lire 25 Pavesi.* d

1186, 24 maggio

Dall'originale. Archivio della città di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo sexto indicione quarta nono kalendas
a iunii. presentia boni iohannis aduocati. iohannis bazani. iohannis de benedicto. berardi de carexana. enrici carosi consulum comunis uercellarum nec non et tolei et alberti de mortario consulum iustitie. iacobus et albertus de maguzano de ualabotto iurauerunt habitaculum uercellarum et facere uicinantias sicut alii ciues uercellarum facient et iurauerunt emere casam usque ad libras uiginti quinque papienses a modo ad octauum sancti eusebii et obligauerunt illam casam quam empturi sunt predicto aduocato uice comunis. ita quod si non obseruauerint ut supra legitur. illa casa sit aperta et remaneat comuni secundum tenorem primi instrumenti de habitatoribus facti si reliquerint habitaculum uel si casam uendiderint. Actum in casa credentie. in-
b terfuerunt testes petrus papia. ugo de ualeboto.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini notarii hanc cartam scripsi oriolii.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXVIII)

Raimondo di Rivarolo *giura la cittadinanza di Vercelli.*

1186, 14 luglio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo sexto indictione iiii. xiiii. die mensis iulii. presentia medardi iudicis. berardi de carexana. iohannis de benedicto. enrici carosi. iohannis bazani consulum comunis uercellarum. raimundus de riuarolio per ordinationem ipsorum consulum iurauit habitaculum uercellarum. et facere uicinantias ciuitati uercellarum. sicut alii ciues facient et faciunt pro fodro dando pro exercitu faciendo et aliis uicinantiis faciendis sicut alii et iurauit emere casam usque ad summam xxv. librarum papiensium a modo ad festum sancti michaelis et inde estitit debitor et pagator scotus sartor obligando sua bona et insuper obligauit iohanni de benedicto nomine comunis illam casam quam empturus est. ita quod remaneat comuni uercellarum si non attenderit et obseruauerit ut supra legitur per omnia et si uendiderit eam statim sit aperta comuni et remaneat comuni omni occasione legis cessante secundum tenorem primi instrumenti de habitatoribus compositi. Actum in casa credentie. interfuerunt testes albertus aduocatus. giroldus de toleo. iohannis boia. petrus papia. olricus de ast et alii.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXIX)

I consoli del comune di Vercelli investono del feudo e castello di Casalvolone Guglielmo e Guidone figli di Guala signore di Casalvolone.

1186, 15 ottobre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis. millesimo centeximo. octogesimo sexto. indicione quinta. quinto decimo die mensis octubris. celebrata concione uercellarum in ecclesia sancte trinitatis uercellarum bonus iohannes aduocatus. medardus iudex consules comunis uercellarum de conscilio et uoluntate iohannis de benedicto. iohannis bazani. berardi de carezana. herici carosi suorum sotiorum atque albertus de mortario. et iohannis de oculo bello consulum iustitie de conscilio et uoluntate nicolai de fontaneto. arditionis alzati. tolei de pusterna sotiorum suorum. nec non et centorius de burgo et matheus de turri consulum sotietatis sancti stephani conscilio et uoluntate spine de maxiano. iacobi de fata. guilielmi faxelii. barthi de fontaneto. lafranchi beccarii simonis caualiaschi. guilielmi alzati sotiorum suorum conscilio etiam sapientum ciuitatis populo uercellarum. tam maioribus quam minoribus laudantibus et confirmantibus per cartam quam suis tenebant manibus a parte et nomine comunis uercellarum. inuestiuerunt nomine recti et paterni atque gentilis feudi guilielmum et guidonem filios quondam domini guale de casaligualone nominatiue de tota et integra sua parte castelli casalis gualoni sicut restringitur a fossatis insusum cum palatio et tribus turribus et omnibus aliis rebus ad predictam eorum partem pertinentibus iuris ipsius comunis uercellarum et de qua parte predicti fratres sicut tenebant et possidebant et alii pro eis et eis quocumque modo pertinebat cartam uenditionis per alodium impredictos consules nomine comunis hodie prefecerunt pro ut instrumento inde confacto continetur. quantacumque suprascripta eorum pars est, suprascripti castelli ut supra legitur una cum capella palatiis turribus hedifitiis cum areis earum introitu et exitu cum inferiori et superiori accessione et ingressione guaitis guarauaitis fossatis domengiono castellatiis et omnibus aliis honorantiis ad predictam partem pertinentibus in hac permaneat inuestitura cum toto illo quod clericus uel laicus et spetialiter roglerius et olricus de galliate pro ipsis fratribus tenent in predicto castello. eo tenore ut a modo in antea semper omni tempore predicti fratres et eorum legitimi heredes habeant et teneant suprascriptum feudum ut supra legitur.

a et faciant exinde nomine recti et gentilis feudi et paterni feudi quicquid uoluerint sine contraditione suprascripti comunis uercellarum. ibique predicti fratres iurauerunt fidelitatem comuni uercellarum. salua fidelitate domini frederici romani imperatoris et semper augustus et domini henrici romanorum regis et semper augustus. in quo sacramento addiderunt quod non erunt per se nec per suas submissas personas in conscilio nec in facto quod homines uercellarum perdant uitam uel nec membrum. nec quod habeant assultum uel prexonem spetialiter nec generaliter contra eorum uoluntatem. et quod saluabunt eorum personas et res. et quod non uetabunt suprascriptam eorum partem suprascripti castelli ut supra legitur guarnitam uel sca-

b ritam hominibus uercellarum et quod facient guerram inde ubi homines uercellarum uoluerint excepto contra suos dominos et tunc relinguere debebunt hominibus uercellarum suprascriptam eorum partem suprascripti castelli ad faciendum guerram contra dominos suprascriptorum fratrum et contra alios ubi uoluerint et conuenit inter predictos consules a parte comunis et ex altera parte ipsos fratres quod heredes masculi predictorum fratrum legitime descendentes succedant suprascriptum feudum unus aliis inter se ad inuicem succedentibus. si uero heredes masculi legitimi de predictis fratribus superstites non fuerint tunc femine que super fuerint et de his exierint uel de eorum legitimis heredibus taliter predictum feudum succedant uidelicet quod secundum uoluntatem consulum uercella-

c rum et credentie debeant facere de suprascripto feudo et secundum eorum uoluntatem scilicet consulum et credentie uercellarum debeant maritari. quod si ita fecerint ut supra legitur tunc uiri earum debebunt facere fidelitatem comuni sicut predicti fratres fecerunt et tenere ut supra memoratum est. si autem predicte femine uoluntatem consulum et credentie uercellarum de suprascripto feudo et suo maridotio facere uoluerint tunc suprascriptum feudum comuni sit apertum faciendum exinde quidquid uoluerint omni tempore. in quo sacramento adiderunt quod credentiam ab eis patefactam ad dampnum ciuitatis non petefacient. et si scierint inde eorum malum eis in credentia manifestabunt.

d actum in ecclesia sancte trinitatis uercellarum. presente et confirmante et laudante populo uercellarum tam maioribus quam minoribus. unde plures carte uno tenore scripte sunt.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXX)

Pietro *figlio di Enrico di Casalvolone vende per allodio al comune di Vercelli, nelle persone di Bongiovanni Avogadro e Medardo Giudice, consoli del comune, non che di Alberto da Mortara e Giovanni di Occhiobello, consoli di giustizia, e di Antonio da Borgo e Matteo della Torre, consoli della società di S. Stefano, parte del suo castello di Casalvolone colle notate condizioni.*

1186, 15 ottobre

Archivio civico di Vercelli. Dall'originale. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octogesimo sexto. quinto decimo die mensis octubris. indicione quinta. celebrata concione uercellarum in ecclesia sancte trinitatis presente ac laudante populo uercellarum tam maioribus quam minoribus. cum carta quam suis tenebat manibus. petrus filius domini henrici de casali gualono fecit cartam uenditionis ad proprium siue per allodium in manibus boniiohannis aduocati et medardi iudicis consulum comunis uercellarum atque alberti de mortario et iohannis de oculo bello consulum iustitie nec non et centorii de burgo et mathei de turri consulum societatis sancti stephani a parte et uice ac nomine comunis et omnium hominum uercellarum nominatiue de tota et integra sua parte castelli casalis gua- *c* lonis sicut restringitur a fossatis ipsius castelli insusum cum casis et areis earum habitaculis turris. et omnibus aliis rebus ad predictam partem pertinentibus iuris sui sicut habere ac possidere in ipso castro uidetur et sibi pertinet in infinitum. quantacumque predicta sua pars suprascripti castelli una capella turribus hedifitiis casis habitaculis et areis earum introitu et exitu cum inferiori et superiori accessione et ingressione guaitis scarauaitis fossatis domengiono castellantiis et omnibus aliis honorantiis et honoribus ad ipsam partem pertinentibus inuenta fuerit in infinitum in hac permaneat uenditione proprietario iure eo tenore ut a modo in antea semper dictum comune et homines uercellarum tam presentes quam futuri cum eorum here- *d* dibus et cui dederint omni tempore habeant et teneant suprascriptam suam partem suprascripti castelli ut supra per omnia memoratum est et faciant exinde proprietario iure quicquid uoluerint sine contraditione suprascripti petri suorumque heredum. et promisit predictus petrus per se et suos heredes suprascripto comuni et hominibus uercellarum tam presentibus quam futuris predictam uenditionem ut supra legitur per omnia defendere et guarentare ab omni homine seculari uel spirituali usque in pena dupli pro ut tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimili loco et eam defensare sumptibus suis ut supra legitur promisit. Signum ††† manus suprascripti petri qui hanc cartam fieri

a rogauit. signum ††† ††† ††† ††† ††† manuum istorum consulum comunis et iustitiae et societatis qui hanc cartam uice et nomine comunis et omnium uercellarum tam presentium quam futurorum conscilio et uoluntate sotiorum suorum capto etiam conscilio sapientum uercellarum susceperunt ut supra legitur. pro qua uenditione et dato accepit predictus petrus per se et suos heredes denariorum bonorum imperialium libras uiginti quinque a comuni uercellarum.

Actum in predicta ecclesia presente et confirmante ac laudante populo uercellarum tam maioribus quam minoribus et pro sic attendendo per omnia ut supra legitur obligauit comuni pignori omnia sua bona que habet et adquisierit.

b † Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXI)

Guglielmo *e* Guidone *figli del fu Guala, signore di Casalvolone, vendono per allodio al comune di Vercelli, nelle persone dei consoli di esso e della società di S. Stefano, parte del castello di Casalvolone.*

1186, 15 ottobre

Archivio civico di Vercelli. Dall' originale. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo octuagesimo sexto. quinto decimo die mensis octubris. celebrata concione uercellarum in ecclesia sancte trinitatis presente ac laudante populo uercellarum tam maioribus quam minoribus. cum carta quam suis tenebant manibus guilielmus et guido filii condam domini guale de casali ualono fecerunt cartam uenditionis per alodium et ad proprium in manibus boniiohannis aduocati et medardi iudicis consulum comunis uercellarum atque alberti de mortario et iohannis de oculo bello consulum iustitie et centorii et mathei de turri consulum societatis sancti stephani a parte et uice ac nomine comunis et omnium hominum uercellarum tam presentium quam futurorum nominatiue de tota et integra sua parte castelli casalis ualoni sicut restringitur a fossatis ipsius castelli insusum cum tribus turribus et palatio casis et areis earum habitaculis et omnibus aliis rebus et honorantiis ad ipsam eorum partem pertinentibus in infinitum iuris eorum sicut habere et possidere uidetur et eis pertinet in infinitum. quantacumque suprascripta eorum pars suprascripti castelli una cum capella turribus palatiis casis habitaculis et areis eorum introitu et exitu cum inferiori et superiori acessione et ingressione guatis scarauaitis fossatis domingiono castellantiis et omnibus aliis onorantiis

et honoribus ad ipsam eorum partem pertinentibus in infinitum inuenta fuerit in hac permaneat uenditione proprietario iure eo ut a modo in antea semper in predictam comune et homines uercellarum tam presentes quam futuri cum eorum heredibus et cui dederint habeant et teneant suprascriptam eorum partem suprascripti castelli ut supra legitur per omnia et faciant exinde proprietario iure quicquid uoluerint sine contraditione suprascriptorum fratrum suorumque herèdum et promiserunt predicti fratres per se et eorum heredes suprascripto comuni et hominibus uercellarum tam presentibus quam futuris et eorum heredibus predictam uenditionem ut supra legitur per omnia defendere et guarentare ab omni seculari persona uel spirituali usque in pena dupli pro ut tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et eam defensare ut supra legitur suis sumptibus promiserunt.

Signum ††† ††† manuum suprascriptorum fratrum qui hanc cartam fieri rogauerunt. signum ††† ††† ††† ††† ††† ††† manuum suprascriptorum consulum comunis et iustitie et societatis qui hanc cartam uice et nomine comunis et omnium hominum uercellarum tam presentium quam futurorum conscilio et uoluntate sociorum suorum capto etiam conscilio sapientum uercellarum susceperunt ut supra pro qua uenditione et dato acceperunt predicti fratres per se et eorum heredes a comuni uercellarum libras centum et quinquaginta denariorum bonorum imperialium. insuper uendiderunt sub dupla defensione ut supra legitur consulibus totum illud quod pro eis tenent roglerius et olricus de gallate in suprascripto castello. Actum in suprascripta ecclesia presente et confirmante ac laudante populo uercellarum tam maioribus quam minoribus. indicione quinta. atque pro sic attendenda per omnia ut supra legitur obligauerunt comuni pignori omnia sua bona que habent et adquisierint.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini notarii orioli hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXII)

Ottone Tigna di Casalvolone *investe il comune di Vercelli, nella persona del di lui console Bongiovanni Avogadro, della sua porzione del castello di Casalvolone, secondo i patti stipulati, e l'ammette in possesso.*

1186, 15 ottobre

Archivio civico di Vercelli. Dall' originale. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis milleximo centeximo octogesimo sexto. indicione quinta. quinto decimo die mensis octubris. otto tigna de casali gualono inuestiuit bonum iohannem aduocatum consulem comunis uercellarum nomine ipsius comunis. nominatiue de parte sua castelli gualoni sicut tenet et ei pertinet in infinitum. pro attendendis et obseruandis pactis et conuentis et concordia de predicta sua parte castelli aduersus homines uercellarum sicut predictus bonus iohannes aduocatus et albertus de mortario dicent ibique ipsam concordiam pro ut ab eis dictum fuerit obseruare promisit. ibidem predictus otto per parabolam. licentiam et actoritatem suam dedit guilielmo de casali ut nomine ipsius ottonis predictum aduocatum nomine comunis uercellarum in possessionem predicte sue partis mittat. actum ad introitum uille casalis gualonis. presentibus alberto de mortario consule iustitie et guilielmo alzato consule societatis sancti stephani. et petro de casali. et predicto guilielmo de casali cui dedit parabolam ut supra legitur. eodem die in castello casalis gualoni presentibus predictis alberto de mortario et guilielmo alzato et bono iohanne gaidono et guidone de casali et suprascripto petro de casali predictus dominus guilielmus de casali nomine predicti ottonis misit predictum bonum iohannem aduocatum nomine comunis uercellarum in possessionem case et turris ipsius ottonis et ad nomen totius sue partis quam habet ipse otto et ei pertinet in infinitum in predicto castello que possessio firma permaneat et in conuulsa omni tempore permaneat et in signum huius rei dedit nomine ottonis ipsi aduocato nomine comunis petram unam. ego rufinus notarius sacri palatii his omnibus interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi. eodem die in predicto castello presentibus alberto de mortario. et guilielmo alzato et robaldo de arca. mariano et girardo borello et guala filio boni iohannis aduocati. et alardi de casali. predictus guilielmus et guido de casali fratres filii condam domini guale de casali posuerunt et miserunt per manum ipsum aduocatum nomine comunis in possessionem palatii et duarum turrium ipsius palatii et alterius turris. et ad nomen totius sue partis quam habent in predicto castello et eis pertinet in infinitum et ad nomen illius partis quam tenent pro eis in feudum in predicto castello. roglerius et olricus de galliate. et hec possessio firma omni tempore permaneat. eodem die statim presentibus predictis testibus prenominatus petrus de casali posuit et misit predictum bonum iohannem aduocatum nomine comunis uercellarum in possessionem domus sue de castello et per catenatium ostii misit eum in possessionem et ad nomen totius sue partis quam habet in predicto castello et sibi pertinet in infinitum et in signum huius rei et quod possessiones omni tempore firme permaneant dederunt ei in manibus suis lapides et in possessionem eum miserunt. ut supra legitur.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXIII)

Vendita di Ottone Tigna al comune di Vercelli, di tutta la sua parte del castello di Casalvolone pel prezzo di lire 30 e soldi 10 buoni pavesi.

1186, 5 dicembre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis. millesimo. centesimo. octogesimo sexto. quinto die mensis decembris. indicione quinta. presentia bonorum hominum quorum nomina subterleguntur. cum carta quam suis tenebat manibus otto tigna de casali ualono fecit cartam uenditionis ad proprium in manibus guilielmi faxolis. iulii de ugucione. iordani de bondonno. conradi aduocati. guiscardi de adalaxia consulum comunis uercellarum. atque conradi salimben consulis iustitie atque nicolai de fontaneto. tolei consulum societatis sancti stephani a parte et nomine comunis uercellarum nominatiue de tota et integra sua parte castelli casalis uoloni sicut restringitur a fossatis ipsius castelli insusum cum casis et turribus cum areis earum et hediffitiis et omnibus aliis rebus ad predictam suam partem pertinentibus iuris *c* sui sicut habere et possidere in ipso castro uidetur et sibi pertinet in infinitum. quantacumque suprascripta sua parte suprascripti castelli una cum capella turribus et hediffitiis casis habitaculis et areis earum introitu et exitu cum superiori et inferiori accessione et ingressione guaitis scarauaitis fossatis domengiono castellantiis et omnibus aliis honorantiis et honoribus ad ipsam partem pertinentibus inuenta fuerit in infinitum. in hac permaneat uenditione proprietario iure. eo tenore ut amodo in antea semper predictum comune et homines uercellarum tam presentes quam futuri cum eorum heredibus et cui dederint omni tempore habeant et teneant suprascriptam suam partem suprascripti castelli ut supra per omnia memoratum est. et fatiant exinde proprietario iure quicquid uoluerint sine contraditione suprascripti ottonis suorumque heredum. et promisit ipse otto per se et suos heredes suprascriptis consulibus uice et nomine comunis et hominum uercellarum tam presentium quam futurorum suprascriptam uenditionem ut supra legitur per omnia defendere et guarentare suis sumptibus ab omni seculari uel spirituali persona. usque in penam dupli pro ut tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimatione in consimili loco. et pro sic attendendo per omnia ut supra legitur obligauit eis pignori nomine comunis omnia sua bona que habet et adquisierit. pro qua uenditione accepit ipse otto per se et suos heredes ab ipsis consulibus nomine *a* comunis et omnium hominum uercellarum denariorum bonorum papiensium libras triginta et solidos decem imperialium. signum ††† ††† ††† ††† ††† ††† manuum suprascriptorum consulum qui hanc cartam uice comunis et hominum uercellarum receperunt. signum ††† manus suprascripti ottonis qui hanc cartam fieri rogauit. actum in casa credentie uercellarum. unde plures carte uno tenore scripte sunt. interfuerunt testes albertus de mortario. henricus carofus. guilielmus alzatus. uercellinus borgna. iuetus et oliuerius frater eius guilielmi de casaligualono guilielmi de cerate iudex.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini notarii orioli hanc cartam scripsi.

† Ego predictus ruffinus notarius hanc cartam scribi *b* feci et subscripsi.

(MDCXXIV)

Investitura in feudo retto, paterno e generale, passata dal comune di Vercelli a favore di Ottone Tigna, di Casalvolone, di tutta la porzione a questo spettante del castello di detto luogo alle condizioni infra espresse.

1186, 5 dicembre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo ottogesimo sexto. quinto die mensis decembris. presentia bonorum hominum quorum nomina subterleguntur. cum carta quam in suis tenebat manibus guilielmus faxolus. iulius de ugucione. iordanus de bondonno. conradus aduocatus. guiscardus de adalaxia necnon et conradus salimben consules iu*d*stitie atque nicolaus de fontaneto. toleus consules societatis sancti stephani a parte et nomine comunis uercellarum. consules comunis uercellarum. inuestiuerunt nomine recti et paterni et generalis feudi dominum ottonem tignam de casali ualono nominatiue de tota et integra sua parte castelli casalualoni sicut restringitur a fossatis insusum cum casis et turribus cum areis earum et hediffitiis. et omnibus aliis rebus ad predictam suam partem pertinentibus iuris comunis uercellarum. et de qua parte predictus otto sicut tenebat et possidebat et a quoquo modo pertinebat cartam uenditionis per alodium in predictos consules nomine comunis odie fecerunt pro ut in instrumento inde confecto continetur. quantacumque suprascripta sua pars suprascripti ca-

stelli ut supra legitur una cum capella casis turribus cum areis earum hediffitiis introitu et exitu cum inferiori et superiori acessione et ingressione guaitis scarauaitis fossatis domengiono castellatiis et omnibus aliis honoranciis ad predictam partem pertinentibus in hac permaneat inuestitura feudi. eo tenore ut a modo in antea semper predictus otto et eius legitimi heredes habeant et teneant suprascriptum feudum ut supra legitur et faciant exinde nomine recti et gentilis feudi atque paterni feudi quicquid uoluerint sine contraditione suprascripti comunis uercellarum. ibique predictus otto iurauit fidelitatem comuni uercellarum salua fidelitate domini frederici romanorum imperatoris et domini henrici filii sui romanorum regis. in quo etiam sacramento addidit quod non erit per se nec per suas submissas personas in conscilio nec in facto quod homines uercellarum perdant honorem uiam nec menbrum necque habeant ascultum uel prexonem specialiter nec generaliter contra eorum uoluntatem et credentiam eis manifestatam ab eis ad dampnum eorum non patefaciet et quod saluabit eorum res et personas et quod non uetabit suprascriptam partem castelli ut supra legitur guarnitam uel scaritam hominibus uercellarum et quod faciet inde guerram ubi homines uercellarum uoluerint excepto contra suos dominos et tunc relinquere debebit hominibus uercellarum suprascriptam partem ut supra legitur ad faciendum guerram contra suos dominos et contra alios ubi uoluerint. et si scierit inde malum hominibus uercellarum. eis in credentia manifestabit. et conuenit inter eos ad inuicem quod heredes suprascripti ottonis legitime descendentes masculi sucedant suprascriptum feudum si uero de ipso ottone masculi heredes superstites non fuerint tunc femine que de illo uel de eius legitimis heredibus legitime nate fuerint taliter predictum feudum sucedant uidelicet. quod secundum uoluntatem consulum et credentie uercellarum faciant de ipso feudo et secundum uoluntatem consulum et credentie uercellarum maritari debeant. quod si ita fecerint ut supra legitur tunc uiri earum debebant facere fidelitatem comuni uercellarum sicut predictus otto superius fecit. si autem predicte femine uoluntatem consulum et credentie uercellarum de ipso feudo et earum maridotio facere uoluerint. tunc suprascriptum feudum comuni uercellarum sit apertum exinde omni tempore quicquid uoluerit faciendum. actum in casa credentie uercellarum. unde plures cartae uno tenore scriptae sunt. indicione quinta. interfuerunt testes albertus de mortario. anricus carosus. guilielmus alzatus. uercellinus borgna. ilietus et litus et oliuerius frater eius. dominus guilielmus de casali ualono. et guilielmus de cerate iudex.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

a b c d

(MDCXXV)

I consoli del comune di Vercelli, Guglielmo Faxolo, Giulio di Uguccione, Giordano di Bondonio, Guiscardo di Adalasia e Corrado Avogadro, affermano che Iadino de Logiis ha giurata la cittadinanza di Vercelli, e che ivi comprerebbe una casa per lire 15 pavesi.

1186, in dicembre

Dall' originale. Archivio della città di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo octuageximo sexto. indicione quinta. mense decembris. guilielmus faxolus. iulius de ugucione. iordanus de bondonno. guiscardus de donna adalasia. conradus aduocatus consules comunis uercellarum dixerunt quod iadinus de logiis iurauit suprascripto mense in ecclesia sancte trinitatis uercellarum facta concione habitaculum uercellarum. et iurauit facere alias uicinantias ciuitati sicut alii ciues uercellarum facient et emere casam pretio librarum quindecim papiensium in proximo uenturo festo sancte marie candelarie et inde extitit debitor et pagator iacobus ueironus et dixerunt eum obligasse comuni casam illam quam empturus est. ita quod si reliquerit habitaculum et non obseruauerit ut supra legitur. illa casa remaneat comuni et sit aperta comuni si eam aliquo modo alienauerit.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXVI)

I consoli del comune di Vercelli, Guglielmo Faxolo, Corrado Avogadro, Giulio di Uguccione, Giordano di Bondonio, Guiscardo di Adalasia, attestano che Ottone di Rondono e Rondono di Arborio giurarono la cittadinanza di Vercelli.

1186, in dicembre

Dall'originale. Archivio della città di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centeximo octuageximo sexto. indicione quinta. mense decembris. guilielmus faxolus. conradus aduocatus. iulius

de ugucione. iordanus de bondonno. guiscardus de a adalaxia consules comunis uercellarum dixerunt quod otto de rondono et rondonus de arborio iurauerunt habitaculum uercellarum in ecclesia sancte trinitatis facta concione uercellarum et quod iurauerunt facere uicinantias ciuitati uercellarum sicut alii ciues facient et dixerunt eos obligasse comuni uercellarum casam reiacentem in porta sancte agotine iuxta casam gilii de carratiana quam emerunt a preposito sancti bartholomei. ita quod si reliquerit habitaculum uercellarum et non attenderit ut supra legitur casa illa remaneat et sit aperta comuni.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXVII)

Gualfredo di Vergnano
giura la cittadinanza di Vercelli.

1187, 27 gennaio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexîmo centeximo octuagexîmo septimo indicione v. v kalendas ianuarii facta concione uercellarum. in ecclesia sancte trinitatis uercellarum per ordinationem guiscardi de donna adelaxia et sotiorum suorum consulum comunis uercellarum. gualfredus de uergnasco iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitati uercellarum sicut alii ciues uercellarum faciunt et facient in fodro dando in exercitu faciendo in iustitia facienda et omnibus aliis. uicinantiis faciendis. d et iurauit emere casam hinc ad festum sancti michaelis usque ad summam xvi librarum papiensium et inde extitit fideiussor et debitor guilielmus alzatus quam casam obligauit ipsi guiscardo nomine comunis. ita quod remaneat comuni si non attenderit ut supra legitur et si eam uendiderit statim sit aperta comuni et remaneat comuni omni occasione legum cessante secundum tenorem primi instrumenti de habitatoribus facti. interfuit ibi multitudo hominum uercellarum.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXVIII)

Guglielmo Faxolo e Corrado Avogadro, *consoli del comune di Vercelli, affermano, che Enrico di Ponzano ha giurata la cittadinanza di Vercelli, e che ivi avrebbe comperata una casa per cinque lire pavesi.*

1187, 15 marzo

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexîmo centexîmo b octuagexîmo septimo indicione quinta. decima quinta die mensis marcii. guiliermus faxolus. conradus aduocatus consules comunis uercellarum dixerunt quod anricus de pontiano qui stat in rocarolio iurauit habitaculum uercellarum in casa credentie et emere casam usque ad libras quinque papienses. ibi fuit toleus et alii.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXIX)

c Manfredo *figlio di Uberto di Ropolo giura di fare quanto fanno gli altri cittadini di Vercelli e di comperare una casa al prezzo di 25 lire pavesi.*

1187, 5 aprile

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexîmo centexîmo octuagexîmo septimo indicione v. quinto die mensis aprilis. celebrata concione in ecclesia sancte trinitatis uercellarum. presentibus consulibus comunis uercellarum et consulum iustitiae et sotietatis sancti stephani mainfredus filius condam uberti de ropolo iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitati sicut alii ciues uercellarum faciunt et facient in fodro in exercitu in iustitia facienda omnibus et aliis uicinantiis faciendis et iurauit emere casam in uercellis usque ad libras xxv papienses hinc ad proximum medium mensem augusti et inde fuerunt debitores et pagatores in solidum matheus de bondonno et albertus de bondello scilicet de emenda ipsa casa quam etiam casam quam empturus est obligauit guiscardo de adalaxia consuli comunis uercellarum. nomine comunis. ita quod remaneat comuni si non attenderit ut supra legitur. et si eam uendiderit statim sit aperta comuni et

remaneat comuni cessante omnium legum actoritate secundum tenorem primi instrumenti de habitatoribus facti.
Actum in ipsa ecclesia facta concione.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini orioli notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXX)

Giovanni *dichiara di aver ricevuto in dote da Agnese lire venti, ch'egli ipoteca su tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri.*

1187, 15 aprile

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anni domini milesimi centesimi octuagesimi septimi. decima quinta dies mense aprilis. Manifestum est ioannes accepte in dotem a nobis agnesia uiginti libras unde ipse ioane obligauit ei nomine sue dotis tantum de sua sustancia rerum mobilium et inmobilium tam quod nuc abet aut in antea aquisierit concesum sit ei eo modo quod si ipsa agnesia superuixerit ipsi uiro suo et heredes eius soluerint infrascriptos denarios omnes infra annum unum a die mortis infrascripti uiri sui tunc hec cartula sit uacua et si non soluerint ut supra legitur tunc hec cartula in suo robore permanead et ab uno mense prosimo post istum annum licead ipsi agnesie in infrascipte res intrare. ipsas bona fide uendere usque ad infrascriptos denarios abendos. Factum fuit oc in loco de la roca. interfuerunt testes alberto caual criuella alcherius oto da la roca da fontane petrus brauo.
Ego ansaldus notarius rogatus interfui et hanc cartam tradidi et scrisi.

(MDCXXXI)

Cittadinanza giurata al comune di Vercelli da Giacomo de' Amizoni di Cavaglià, con obbligo di fare quanto fanno gli altri cittadini, e di acquistare una casa al prezzo di lire 20 di Pavia.

1187, 23 aprile

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo octuagesimo septimo indicione v. nono kalendas
a madii iacobus de amizonibus de caualiaga. iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinantias ciuitatis sicut alii ciues uercellarum faciunt. et facient in fodro in exercitu in iustitia facienda et omnibus aliis uicinantiis faciendis. et iurauit emere casam in uercellis usque ad libras xx. papienses hinc ad proximum festum sancti eusebii. et inde fuit debitor et pagator. aimaricus de maxino et ipsam casam quam empturus est obligauit guilielmo faxolo consuli nomine comunis. ita quod remaneat comuni si non attenderit ut supra legitur. et si eam uendiderit statim sit aperta comuni et remaneat comuni cessante legum actoritate secundum tenorem primi instrumenti. actum in porticu consulum iustitie. presentibus guilielmo faxolio iordano de bondonno guiscardo
b de adalasia consulibus comunis. interfuerunt testes iohannes de benedicto. iohannes de oculobello. rainerius madacrius et alii.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini orioli notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXII)

c *Giuramento di cittadinanza prestato da Bongiovanni di Florio da Saluzzola al comune di Vercelli, con obbligo di sottostare a tutti i pesi comuni cogli altri cittadini, e di acquistare una casa del valore sino a lire 10 pavesi.*

1187, 8 maggio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo octuagexímo septimo indicione quinta. octauo die mensis madii. in casa credentie uercellarum presen-
d tibus guiliermo faxolo. guiscardo de adalaxia. conrado aduocato consulibus comunis atque nicolao de fontaneto. arditione de blandrato consulibus societatis sancti stephani. bonus iohannes de florio de saluzola iurauit habitaculum uercellarum facere omnes uicinantias ciuitati in fodro in exercitu in iustitia et omnibus aliis modis sicut ciues uercellarum faciunt et facere debent et iurauit emere casam usque ad libras decem papienses hinc ad festum sancti michaelis quam obligauit comuni quod si non attenderit ut supra legitur. uel si casam illam pro ea uendiderit et habitaculum reliquerit predicta casa sit aperta comuni et comuni remaneat. actum in casa credentie. interfuerunt testes. anricus aduocatus. iorius scutarius et alii.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii a notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXIII)

Bonifacio di Albano, *gastaldo del tesoriere, giura la cittadinanza di Vercelli, ed obbliga perciò una sua casa al comune, nella persona del console di esso Giulio di Uguccione.*

1187, in maggio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo septimo. indicione quinta. mense madii. in ecclesia sancte trinitatis uercellarum facta concione presentibus consulibus comunis et iustitie et societatis sancti stephani. bonifacius de albano gastaldus tesaurarii iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinantias omnes ciuitati in fodro in exercitu in iustitia et omnibus aliis modis sicut ciues uercellarum faciunt et facere debent et pro sic attendendo obligauit iulio de ugucione consuli nomine comunis casam unam quam emit. ita quod si non attenderit ut supra legitur et si eam uendiderit et c habitaculum reliquerit predicta casa sit aperta comuni et remaneat comuni.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXIV)

Germano Guala di Crova, *alla presenza de' consoli di Vercelli Uguccione e Corrado Avogadro, giura la cittadinanza di Vercelli, si sottopone a tutti i pesi comuni, e promette di comprar ivi una* d *casa del valore sino a lire venti Pavesi.*

1187, 26 luglio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Millesimo. centesimo octuagesimo septimo. indicione quinta. septimo kalendas augusti. presentibus iulio de ugucione et conrado aduocato consulibus comunis uercellarum. germanus guala de croua iurauit habitaculum uercellarum. et facere omnes uicinantias ciuitati uercellarum in fodro in exercitu in iustitia et omnibus aliis rebus sicut ciues uercellarum faciunt et facere debent et iurauit emere casam in uercellis usque ad libras xx. papienses. hinc ad proximum festum sancti michaelis. et inde posuit debitores et pagatores in solidum presbiterum petrum de muntonario et guezolum eius fratrem et obligauit casam illam comuni. ita quod si casam illam uendiderit et habitaculum reliquerit et non attenderit ut supra legitur tunc casa illa sit aperta comuni et eidem comuni remaneat. actum in ecclesia sancte marie uercellarum presentibus toleo et iohanne de presbitero de montonario pro ea uero. x. kalendas septembris in ecclesia sancte trinitatis uercellarum plena concione otto filius condam petri gule iurauit habitaculum uercellarum et facere uicinan-
b tias ut supra legitur in suprascripto instrumento.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXV)

Investitura della Rocca di Carana data dall'Abate di S. Colombano di Bobbio a Murello, Opizzone ed Alberto germani, figli del fu marchese Malaspina, alle infra espresse condizioni.

1187, 13 agosto

Dall'Archivio camerale.
(A. F. M.)

Die iouis qui est tertius decimus augusti in presentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur in loco uarci infra ecclesiam sancti germani. dominus henricus abbas de monasterio sancti columbani quod est constructum in ciuitate bobiensi cum consilio oberti monachi de plegazano. inuestiuit per guarda murelem et opizonem et albertum germanos filios quondam opizonis marchionis malaspine et suos heredes usque in perpetuum nominatim de omnibus rationibus quas sanctus columbanus habet in rocca de carana et cum omnibus rebus que uidentur pertinere ad ipsum post guatas quas sanctus martinus et spelunca dabet suprascripto loco. eo ordine hec inuestitura facta est ut supscriptus abbas sui successores habeant palatium de super porta ubi est ecclesia intus et casam unam ubi mittant equos suos et suas bestias in suburbio iusta rocam ubi uoluerunt. et propter hanc inuestituram predicti marchiones dederunt sancto columbano denarium unum in ueteri pedagio quod habent in strata. et abbas et sui successores debeant colligere suprascriptum denarium ubi uoluerint uel in ciuitate de bobio uel in carana et omnis focus carane debeat dare per unumque annum libram unam cere ecclesie sancti columbani et in festiuitate sancti

columbani et debeat esse data et consignata supra- a scripto abbati uel eius misso suprascripto monasterio et omnes homines qui habitabunt in supscripto loco debent facere fidelitatem supscripto abbati et suis successoribus sicuti marchiones et abbas debent habere medietatem de placitis et bandis. et marchiones promiserunt abbati. quod non debeat dare caranam neque per guarda neque aliomodo alicui homini sine parabola abbatis suorumque successorum. et promiserunt predicto abbati. et monachis dare eis caranam guarnitam. et scaritam ad faciendam guerram cui uoluerint. et ita ut abbas. uel monachi faciant securitatem suprascriptis marchionibus ut reddeant eis castrum et suprascripti marchiones debeant adiuuare. retinere suprascriptum castrum suprascripto monasterio contra omnes ho- b mines. et si propter hoc datum veniret super ipsum monasterium placitum. uel guerram ipsi debent adiuuare cum bona fide. et sine fraude ad damnum et dispendium eorum usque ad finem pacis. et muruel. et opizo. et albertus iurauerunt fidelitatem de suprascripto loco carane suprascripto abbati contra omnes homines. salua fidelitate imperatoris et regis. et si homines qui habitabunt in carana facient offensionem in curia sancti saluatoris et sancti martini debeant ipsam offensionem emendare infra decem dies si abbas requirebit. et si marchiones ita non attendebunt promiserunt dare penam librarum centum denariorum bonorum placentinorum in camera suprascripti monasterii. et hoc locum sit uacuum. et suprascripti marchiones iurauerunt sic c attendere expecto de bandis et placitis et offentionibus. et supscriptus denarius de pedagio debet colligere in unaquaque soma.

Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo septimo suprascripto die indictione quinta. interfuerunt hii testes guido de puteo de papia. castellari. obertinus de prato. oglerius de buscamanago. petrus de frauega. et de uassallis. armanus de sancto ambroxio. enricus de sancta margarita.

Ego rufinus notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCXXXVI) d

Cittadinanza giurata al comune di Vercelli da Pietro figlio del fu Attone di Campagnola, con obbligo di sopportare tutti i pesi in comune cogli altri cittadini, ed ipoteca di tutti li suoi beni.

1187, 29 agosto

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno millesimo centesimo octuagesimo septimo. indicione v. tertio kalendas septembris. celebrata concione uercellarum in ecclesia sancte trinitatis uercellarum. petrus filius condam atonis de canpagnola per ordinationem iulii de ugucione guilielmi faxoli consulum comunis uercellarum. iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitatis sicut alii ciues faciunt et facere debent in fodro in exercitu in iustitia facienda et omnibus aliis uicinantiis faciendis et obligauit comuni omnia sua bona que habet et adquisierit. ita quod quandocumque reliquerit habitaculum tunc comune uercellarum habeat regressum in suis bonis usque ad libras x papienses. et si emerit casam usque ad libras x papienses uel plus tunc casa illa sit obligata comuni ut supra legitur et tunc casa empta. aliud poderium sic absolutum et sic obligauit ut supra legitur. iulii de ugucione nomine comunis pro sic obseruando ut supra legitur. actum in ipsa ecclesia presente populo uercellarum.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXVII)

Investitura concessa da Stefana abbadessa di Santa Maria della Rocchetta (Rocca delle donne), a favore di Marro di Palazzolo, di una siepe con sito ad bovaricium, *mediante l' annuo fitto di due denari, e di soldi quattro pittavini pagati.*

1187, 30 settembre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis M. CLXXXVII. II. die ante kalendas octubris. indicione VI. Per cartam quam in sua manu tenebat domna steuana abatissa sancte marie de la rocheta (1) inuestiuit marrum de palazolo nominatiue de una cessa cum area eius ad bouaricium cui est ab una parte ipsarum monacarum ab alia ecclesia de palazolo a tercia per testam iacobi de donna rolenda. ita quod amodo in antea istus marrus et sui heredes habeant et teneant infrascriptam cesam et aream eius cum omnibus finibus et terminis et omnibus suis pertinentiis et faciant exinde suam utilitatem ad fictum dandum omni anno infrascriptis monacabus et suis successoribus duos denarios pictauienses. promisit infrascripta abatissa una cum suis successoribus infrascriptam cesam defendere et ab omni persona contradicente guarentare. et pro infrascripta inuestitura

(1) Questa Rocchetta è evidente non poter esser altro che un sinonimo della Rocca delle Donne, di cui vedi sopra la nota 1 dell'instrumento 13 gennaio 1167, perchè la Priora e le monache in questo atto menzionate sono le stesse nominate negli atti dei 15 maggio 1182 e 4 marzo 1184, appartenenti al Monastero della Rocca.

manifestauit infrascripta abatissa accepisse a infrascripto maro solidos quatuor pictauienses. Actum in infrascripta ecclesia de la rocheta. a
Interfuerunt testes sacerdos ponzius iohannes de auar et poncius criuella iohannes de auena. ibidem coram infrascriptis testibus consensum inuestituram consenserunt domna ancilia. alda. oxolenda. cesaria. monace prefate ecclesie sancte marie.
Ego uercellinus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCXXXVIII)

Giuramento di cittadinanza al comune di Vercelli, prestato da Uberto de Marescotto, d'ordine del console, Roberto Avogadro, con promessa di fare tutto ciò e quanto si pratica dagli altri cittadini, obbligando per cautela la propria casa, che dichiara al detto comune devoluta in caso di vendita.

1187, 15 novembre

Dall' originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centeximo octuagexímo septimo. indicione vi. xv die mensis nouembris. celebrata concione. in ecclesia sancte trinitatis uercellarum. ubertus de marescoto de uilla noua per ordinationem roberti aduocati consulis comunis uercellarum. et sociorum eius. iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati uercellarum sicut alii ciues faciunt et facere debent uidelicet in iustitia in fodro et omnibus aliis modis et pro sic attendendo obligauit ei nomine comunis casamentum suum quod emit a pagnono et fratre suo in ora sancti stephani. ita quod remaneat comuni si habitaculum non tenuerit et uicinantias non fecerit. et si uendiderit ipse uel eius heredes ipsum casamentum tunc sit apertum comuni. actum in ipsa ecclesia presente populo.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXXXIX)

Cittadinanza giurata al comune di Vercelli da Alberto de Nicola di Biandrate, con obbligo di fare quanto si pratica dagli altri cittadini, e di acquistare una casa del valore di lire 25 pavesi, la quale resterà obbligata al comune.

1187, 2 dicembre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

b Anno dominice incarnacionis millleximo centesimo octuageximo septimo. indicione sexta. secundo die mensis decembris. presentia ottonis presbiteri. nicolai de tronzano. iohannis de benedicto. martini bicherii consulum comunis uercellarum. albertus de nicola de blandrate iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati uercellarum. sicut alii ciues faciunt et facere debent uidelicet in iustitia in fodro et omnibus aliis modis et quod emet casam usque ad libras xxv. papienses hinc ad proximum festum pasche resurrectionis et inde fuit debitor et pagator iacobus bedenus de blandrato quam casam obligauit comuni. ita quod remaneat et sit aperta comuni si habitaculum non tenuerit et uicinantias non fecerit et si ipse uel fratres eius. uel
c eorum heredes uendiderit eam tunc statim sit aperta comuni. actum in casa credentie. interfuerunt testes petrus papia. guiscardus de alasia. bonus iohannis maxilla et alii.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXL)

d *Vendita di una pezza di terra nel territorio di Palazzolo, fatta da Manfredo di Brusasco a Medalla della Rocca.*

1188, 24 marzo

Dall'originale, presso il signor prof. Bona.
(B. B.)

Anno domini milesimo centesimo octuagesimo octauo. nono kalendas aprilis. indictione sexta. placuit mihi manfredo de brusciasco uendere et proprietario nomine tradere tibi medalle de rocca peciam

unam terre positam in terittorio palazoli in loco castagniti. cuius ab una parte possident filii ugolini et ab alia filii uberti rigisicci et ab alia uia. quam terram sic designatam dono et trado ego prefatus manfredus tibi medalle et tuis heredibus per me et meos heredes ad habendum et tenendum et usufruendum in perpetuum sine omni mea meorumque heredum lite et contradictione. et ab omni homine stipulatione subnixa sub pena dupli defendere per me et meos heredes, tibi, medalle et tuis heredibus promitto. recepi autem a te medallia finitum pretium xi. solidorum bonorum denariorum papiensium.
Hacta est hec carta uendicionis in potestate coram amedeo de molino. opizo de monte. et milo de la rocca testibus ductis.
Ego scopulus sacri palatii notarius hanc cartam uendicionis scripsi et compleui.

(MDCXLI)

Giacomo di Tealdo e Orso di Tronzano *giurano la cittadinanza di Vercelli, e di comperarvi case pel prezzo di lire 25 Pavesi.*

1188, 12 giugno

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexîmo centexîmo octuagexîmo octauo indicione sexta duodecimo die mensis iunii. celebrata concione uercellarum in platea sancte marie iacobus de tealdo et ursus de tronzano iurauerunt habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitati sicut alii ciues uercellarum faciunt et facere debent in iustitia in fodro et omnibus aliis modis et iurauerunt emere casam in uercellis usque ad libras uiginti quinque papienses hinc ad proximum festum sancti banonii uidelicet quilibet illorum emere suam usque ad libras uiginti quinque papienses quas casas obligauerunt in manu iohannis de benedicto consulis nomine comunis. ita quod sint aperte et remaneant comuni si non obseruauerint ut supra legitur et non tenuerint habitaculum uel si ipsas casas uendiderint sine parabola consulum. actum in illa platea facta concione.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXLII)

Guido Vaca di Rosasco, *presenti i consoli di Vercelli, Roberto Avogadro, Giovanni di Benedetto, Bonifacio di Uguccione e Ottone Prete, giura cittadinanza al comune di Vercelli, e di fare quanto vien praticato dagli altri cittadini.*

1188, 8 agosto

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexîmo centexîmo octuagexîmo octauo indicione sexta octauo die mensis augusti. presentia roberti aduocati. iohannis de benedicto. bonifatii de ugucione ottonis presbiteri consulum comunis uercellarum. guido uaca de roxasco iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes illas uicinantias quas alii ciues uercellarum faciunt et facere debent in fodro in exercitu et in iustitia facienda et in omnibus aliis modis sicut ciues faciunt et facere debent et tenere habitaculum sicut consules preceperint. actum in casa credencie presentibus gilio de balzola. guilielmo faxolo. beniuolio uberto de benedicto. conrado aduocato et multis aliis de credencia.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXLIII)

Transazione fra Lamberto vescovo di Moriana ed i canonici di questa cattedrale, relativamente alla prevostura del capitolo.

1188, 20 ottobre

Archivi del vescovado di Moriana.
(A. B.)

Ego iohanes dei gratia gratianopolitanus et ego rainaldus eadem bellicensis episcopi et ego willelmus gratianopolitanus decanus et ego petrus sancti georgii dictus abbas omnibus huius carte auditoribus salutem in domino. nouerint quos nosse oportuerit quod anno ab incarnatione domini m. c. lxxx. viii. ad uocationem domini lamberti maurianensis episcopi apud sanctum iohanem mense octobri in

festo sancti luce euangeliste conuenimus. et xiii. ka- a
lendas nouembris. murmur quod inter episcopum
predictum et canonicos suos erat suscitatum in pre-
sentia nostra et subscriptarum personarum sic est
sopitum. preposituram enim quam iam episcopus
L. xi. annis et antecessores sui airaldus et bernardus
et willelmus longissimo tempore ex concessione sum-
morum pontificum eugenii. anastasii. adriani. ale-
xandri. lucii. urbani. possederant. canonici sub-
scripti in manu episcopi lamberti dato osculo pacis
unanimiter resignauerunt. nulla hac de causa dona-
tione seu promissione precedente. ac omni pactione
cessante. et concesserunt ut ipse episcopus cum suc-
cessoribus suis in perpetuum esset prepositus in ec-
clesia. et iura preposituré in omnibus plenarie ob-
tineret. et uices et actus prepositi ubique ageret in b
eclesia et pro eclesia tam in spiritualibus quam in
temporalibus excepto quod in temporalibus cotidia-
num cibum non habebit in refectorio. sed in festis
duplicibus habebit cum iure episcopatus et prepo-
siture cum clericis suis. et excepto quod iuxta con-
suetudinem ecclesie canonici si concordes fuerint
instituere poterunt procuratores refectorii et mistral-
les terre sue et cellerarium et huiusmodi minuta
officia temporalium sine episcopo quamuis sit pre-
positus. si uero discordes essent episcopi esset om-
nino predicta ordinare. bonas consuetudines quas
domus refectorii solita erat ad domum habere epi-
scopalem in testamentis et donationibus feudorum
militarium seu nobilium tam in terris quam in de-
cimis dedit et concessit episcopus saluo in omnibus c
iure suo et consuetudinibus. et si consuetudines
suas forte non posset habere episcopus super resi-
duum feudi tunc haberet episcopus et successores
sui regressum ad portionem quam tenent canonici
nisi totum de mera liberalitate uellet relaxare. quia
uero episcopi non solum episcopi sed et dominatio-
nem prepositi habebunt in ecclesia maurianensi.
saluis predictis exceptionibus propensiori cura et
diligenciori affectione. canonicos et res commnie di-
ligere fouere manutenere tenebuntur. et insuper
profectibus eorum diligentius intendere. et ut pre-
dicta indubitanter et inconcusse seruentur in poste-
rum hanc cartam de mandato predicti episcopi et
canonicorum suorum subscriptorum sigillis nostris
muniuimus et ipse L. episcopus prepositus idem si- d
gillum suum apposuit. et canonici similiter sigillum
conuentus. predictam renunciationem fecerunt isti
canonici. willelmus de cuina et ugo de uillario
raimberto sacerdotes bernardus de aprili sacrista et
petrus de teis diacones. martinus de camera. aimo
de morestello. umbertus de arenis. petrus de turre.
petrus frater philippi subdiacones. et nantelmus de
miolano. alia autem uice consimili modo nisi quod
multo plura fuerunt excepta quam prius renuntia-
tum fuerat predicte prepositure in presentia nostra
tam a predictis canonicis excepto nantelmo de mio-
lano propter sui absentiam quam a subscriptis ui-
delicet anno ab incarnatione domini m. c. lxxxii.
mense nouembri in festo sancti andree. a willelmo
et nantelmo decanis. a bermundo et guigone de
isiaco. et anselmo sacerdotibus a girondo de uileta.
et magistro falcone. et aimone guiniterio. diaconibus.
et a bosone de albiaco. et radulpho de arenis. huic
facto interfuerunt persone subscripte. sibondus mo-
nacus stamedii. aimo paganus conuersus cartusie.
frater guigo de silua benedicta. nicholaus prior
aquebelle. bernardus prior cosie. amedeus canonicus
sancti georgii. iterius capellanus episcopi gratiano-
politani. magister arbertus de boges. milites philip-
pus. petrus sescalcus. petrus de albiaco. ugo ber-
nardi et ainardus frater eius. umbertus montisgar-
nerii. et uibondus. et iohanes mistralis et henricus.
actum est hoc in domo episcopi apostolatus beatis-
simi pape clementis anno primo. frederico romano-
rum imperatore. et henrico filio eius regnantibus
feliciter. et umberto comite presidente (1).

(MDCXLIV)

Bonifacio *marchese di Monferrato riconosce il dono fatto da suo padre del pedaggio del castello di Uguccione ad Aimone preposto di s. Egidio.*

1189, 7 gennaio

Dal cartolaro del sig. prevosto Cavagnet.
(A. G.)

mclxxxix die vii ianuarii indictione vii. bonifacius filius marchionis montisferrati recognoscit donum patris sui sicut et ipse donat et finit domino aymoni preposito sancti egidii pro anima sua et suorum predecessorum pedagium castelli ugucionis ut ipse prepositus et sui tale pedagium soluere non teneantur. quod suo sigillo dictus bonifacius confirmari precepit.
Actum uercellis in casa conradi de pusterla.

(1) La prevôté de la cathédrale de Maurienne avait été unie à la mense épiscopale on ne sait pas précisément à quelle époque. Les chanoines réclamèrent longtems contre cette union; ils y donnèrent leur consentement le 30 novembre 1182. Le pape Lucius III confirma cette renonciation par une bulle du 16 octobre 1184. De nouvelles difficultés s'étant élevées, elles furent enfin terminées par la présente transaction.

On sait que les historiens sont très-partagés sur l'époque précise de la mort de Humbert III. Guichenon prétend qu'il est décédé à Chambéry le 4 mars 1188. Cette charte prouve qu'il vivait encore le 20 octobre de la même année. A. B.

(MDCXLV)

Guido Caxario *per ordine di Bongiovanni Avogadro, di Corrado Salimbeni, di Giulio di Uguccione e di Enrico Caroso, consoli del comune, giura la cittadinanza di Vercelli, e di comperare ivi per 15 lire imperiali una casa, obbligandola a Bongiovanni Avogadro, in nome del comune.*

1189, 10 gennaio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexímo centexímo octuagexímo nono indicione septima decimo die mensis ianuarii. guido caxarius per ordinationem boni iohannis aduocati. conradi salimben. iulii de ugucione. anrici carosi consulum comunis uercellarum iurauit habitaculum uercellarum et facere omnes uicinantias ciuitatis uercellarum sicut alii ciues faciunt et facere debent uidelicet in iustitia in fodro in exercitu et omnibus aliis modis sicuti ciues faciunt et facere debent et iurauit emere casam in uercellis usque ad libras quindecim imperiales. hinc ad proximum octauum pasche maioris quam etiam casam obligauit in manu boni iohannis aduocati nomine comunis. ita quod si ipse caxarius non obseruauerit ut supra legitur et non tenuerit habitaculum uel si ipsam casam sine parabola consulum uendiderit sit aperta et remaneat comuni. actum in casa credentie uercellarum presentibus guilielmo faxolo beniuolio. amarico de rogia. iacobo pina. iulio longo consulibus societatis sancti stephani. interfuerunt etiam testes albertus de mortaria. spina. bergondius de boiando. picenallus et multi alii.
† Ego ambrosius ansisus notarius iussu rufini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCXLVI)

Pietro d'Arborea *figlio e successore di Barizone assegna ai Genovesi nella città di Oristano il terreno necessario per fabbricarvi cento botteghe.*

1189, 29 maggio

Dall'originale. Archivio di Corte - Genova - cat. Sardegna M. 1, N.° IV.
(G. M.)

In nomine domini amen. ego petrus rex et iudex arboree et uassallus ianue ciuis. habeo dato a comunis ianue. pro toto tempore uitte mee. et post obitum meum in perpetuum tantam terram in uilla

a daristano maiori. qua fabricari possunt centum botegas. hec sunt termini. qui uenit in issa uia suta archi palacii sancte marie. et postea uenit apinnacule domus castule ancille sancte marie daristano. et postea uenit terminum istum. apinnaculum domus iorgi pelles seruus sancte marie. et deinde uenit ad ipsam domus que uocatur comitanus de serra. et uenit a domus maria perceu. et uenit a domus gunnari porru. et uenit a domus maria de lacon. et postea uenit a domus guntiari porru. quem ante uiam portus ianue. et uenit a domus steuone pistore ube stauat guandulffus makellarius. et deinde uenit a domus deianne mazurram. et uenit a domus que fuit gostantinus decuballa....... cositore. et uenit a domus maria coco. infra terminum uiam
b portum ianue. et uenit adomus et uslongus. kest pinna portus uia ianue. et postea uenit ad curiam que fuit de maria desereti. et modo est data. a nicola lecannunza. in perpetuum. ut ipsum nicola lecannunza habeat prode deista curia. que supra scripta. ipse. et filios filiorum suarum. et nebodes nebodorum suorum in perpetuum. et postea istius curie domini nicola leccannunziis. uenit istum terminum portas ianue dauante larcu dellu palaciu sancte marie daristano maiori. et sunt testimonii. primus deus. et sancta maria. et omnibus sanctis. et domino mariniano zorraki episcopus terralbensis. et domino comitanus bais episcopus usellensis. et domino marianus dada armentarii sancte marie de archiepiscopatu arboree decuratoribus. barason de
c serra maior curator de campitano. orzocor delacon sapiens curator de parte usellensis. et comida de lacon pees curator de parte ualencie. barusone de serra filius quondam domina bera. curator de barbaria demandra olisai. orzocor delacon filio quondam barasonis rex. et iudex arboree. † curator de barbaria dagustis ††
Et ego petrus paganus kancellarius domini petri rex et iudex arboree his in hanc cartula scripsi. confirmaui et dedi per parabola ipsius petrus rex et iudex arboree. anno domini M. C. LXXXVIIII. indictione VI. quarto kalendas iunii.

(MDCXLVII)

d *Donazione di Tommaso I di Savoia conte di Moriana e marchese in Italia ai canonici di s. Giovanni di Moriana per mano di Lamberto loro vescovo, e conferma delle donazioni fatte dal conte Umberto II.*

1189, 12 giugno

Archivio vescovile di Moriana.
(A. B.)

Sicut olim gesta didicimus per scripturam. sic que nostro geruntur in tempore. per scripturam

debet posteritas edoceri. sciant ergo presentes ac *a* posteri quod ego thomas. dei gratia comes maurienensis. et marchio italie. per manum domni lamberti uenerabilis mauriennensis episcopi. et consilio B. matris mee. et quamplurium baronum meorum. presente tutore meo bonefacio. marchionis montisferrati filii (alias bonifacio marchione montisferrati (1)) et auctoritatem suam tutoris more prestante. in perpetuum dono canonicis sancti iohannis pro anima patris mei. quidquid ipse pater meus in monte berengier possidebat (2) inter duos riuos a rupe superius. et ut prefatum munus iam dictis canonicis libere liceat obtinere. omni iure et iniuria et omni usu exactionis uel oppressionis. que ibidem pater meus hactenus habuit. uel deinceps ab officialibus meis excogitari posset. me et posteritatem *b* meam penitus exuo. perhennem inuestituram predictarum rerum. et plenum dominium ecclesie mauriennensi (alias maurianensi) sine ulla retencione concedens. confirmo preterea predictis canonicis. domum comitis humberti bone memorie abaui mei (3) quod ipsi possident apud sanctum remigium. et apud cuinam et apud uillarios super cuinam. et in uillario bernonis. et in trauersia. et apud sanctum aprum. et ne possit deinceps occasio suboriri. per quam liberalitatis auite largicio mutiletur. omnes exactiones iustas et iniustas. et omnes oppressiones. et omne ius et iniuriam. in predictis rebus prefatis canonicis relinquo penitus. et remitto. et si forte iam dictis donationibus proditio uel duellum contingeret. ea si uellem in manu mea retinui ulciscenda. *c* et ut carta ista uires habeat perpetuas. sigilli impressione eam munio. et beatrix mater mea. et bonefacius marchionis montisferrati filius (alias bonifacius marchio montisferrati) tutor meus. ex mandato meo. sigillorum suorum munimine hanc cartam similiter roborant. supradictis donationibus interfuerunt testes. barones subscripti. guitfredus de miolano. aimericus de briancon (alias de briancum). aimo de camera. poncius et guitfredus de conflens. uillelmus chacepreia. magister bernardus. magister

(1) Les variantes sont tirées d'une copie qui parait presqu'aussi ancienne que l'original.

(2) *In monte berengier*. Le mont Bérenger est un hameau de la commune du Châtel, situé dans un endroit très-élevé et d'un accès fort difficile. Les chanoines de la cathédrale de Maurienne ont tou- *d* jours pris depuis lors et prennent encore aujourd'hui le titre de *seigneurs du mont Bérenger*.

(3) *Abavi mei*. Le mot *abavus*, très-aïeul, parait pris ici dans un sens générique, et désigner Humbert I et non pas Humbert II qui n'était d'ailleurs que le bis-aïeul de Thomas. La donation faite par Humbert et Thibaud (Documenti, pag. 95) comprenait des biens situés *in Valle Maura*, à Valmore, commune de s.t Colomban des Villards; *in primo et in secundo Villario*, au premier et au second Villard, commune de s.t Alban des Villards; à Montaimont, à Cuines, à s.t Remy; *in Agrivole*, à Grivolet, commune de s.t Remy; *in Castellario*, au Chatelard, commune de s.t Étienne de Cuines; *in monte remerio* (il fallait peut-être lire *vernerio* ou *granerio*) à mont Vernier; tous ces noms sont encore les mêmes aujourd'hui. La confirmation du comte Thomas cite une partie des mêmes immeubles; mais elle en cite encore d'autres dont la donation faite par Humbert et Thibaud ne parle pas; tels sont les biens situés *in villario Bernonis*, à Villard Bernon, commune de s.t Michel; *in traversiâ*, à la traverse, commune du Thyl; *apud sanctum aprum*, à s.t Avre; ceux de Villard Bernon et de la Traverse avaient été donnés par Amédée II en 1103. A. B.

albertus. et multi alii. et ego mauricius dicti comitis notarius hanc cartam scripsi. actum est hoc anno ab incarnatione domini. M. C. LXXX nono. pridie idus iunii. ego bonifacius marchionis montisferrati filius tutor thome subscribo et ex officio tutele predicta confirmo dona.

(MDCXLVIII)

Dichiarazione del marchese Murruello Malaspina di non aver dato nè impegnato ai Piacentini, nè ai Pavesi la decima del pedaggio della Croce, la quale dice spettare al monastero di san Colombano (di Bobbio).

1189, 9 agosto

Dagli archivi camerali.
(A. F. M.)

Millesimo centesimo octuagesimo nono die nono mensis augusti indictione septima in plebe de uarcio in presentia gulielmi scipionis. gerardi de sancta margarita. bernardi guercii. alberti classi dominus muruellus malaspina marchio dixit et manifestauit se nullo modo dedisse. nec impegnasse placentinis. nec papiensibus decimam de pedagio crucis que decima est. et iamdictus dominus muruellus quod sic manifestat et dicit esse monasterii sancti columbani.
Ego opizo sacri palatii notarius ibi interfui et scripsi.

(MDCXLIX)

Gonterio di Grazano *dona alla chiesa di s. Maria d'Aosta e al vescovo Valberto tutti li feudi e decime che ebbe dalla stessa chiesa.*

1190, 15 luglio

Dall'originale. Archivio della cattedrale d'Aosta. (1)
(A. G.)

Notum sit omnibus. tam presentibus quam futuris. quod gunterius de grazano pro remedio anime sue. donat et finit. et plenarie concedit. post decessum suum ecclesie sancte marie. et walberto episcopo (2). et omnibus successoribus eius. omnia

(1) *M. le chev. Cibrario a déjà publié cet acte, pour le fond, dans le 1.r vol. de cette collection historique, col. 968, d'après un cartulaire du* XIII *siècle de l'évêché d'Aoste, mais ce cartulaire ne contient que le sommaire de l'acte, avec la date; c'est pourquoi je le rapporte ici en entier tel que sur l'original, sauf le sommaire déjà imprimé.*

(2) *Le Nécrologe de s.t Ours, a:* VII kal. novembr. O. Valbertus episcopus augustensis et canonicus noster. A. G.

illa feoda. et successionem et ius hereditarium quod habet in feodis que habet ab eadem ecclesia et episcopo. ubicumque iaceant in monte uel in plano. siue sint decime siue alie possessiones. hoc totum donat et finit et concedit. predictus gunterius prefate ecclesie sancte marie et episcopo. si legales filios et de propria legali uxore conceptos non habuerit. nec habeat deinceps gunterius potestatem in istis feodis. donandi. uendendi. commutandi. infeodandi. sine consensu episcopi. si uero legales filios habuerit predictus gunterius. et de legali et propria uxore. duo ex his faciant hominia ecclesie et episcopo. melius quam alicui homini. tercius uero salua fidelitate comitis. in ista donatione. inuestit gunterius ecclesiam et episcopum. de illa parte feodi que iacet a uilla que dicitur doemo. usque ad uillam que dicitur casaletum ab eadem ripa durie in monte et in plano. et per hanc inuestituram habeat ecclesia et episcopus post mortem gunterii. potestatem. habendi in manu sua. retinendi. donandi. faciendi quicquid uoluerit. itaque hec donatio. cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod. aliquis amodo siue homo siue femina. hoc donum infringat aut remoueat. pro pena remotionis. c. librarum puri auri. reus et culpabilis existat.
Petrus dictus auguste cancellarius. scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus. loco pubblico. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. fer. III. mense iulio. regnante frederico. imperatore. anno domini. M. C. XC.

Testes. guillelmus. petrus. audemarus. petrus. arducio. et iohannes. et brocardus sunt fide iussores de carta guarendi.

(MDCL)

Accordo tra li canonici di s. Stefano di Biella, e Giacomo il vecchio e li suoi eredi per la terra acquistata da Pietro Chierico suo fratello alle condizioni infra stabilite.

1191, in gennaio

Dall' originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo mense ianuarii. indicione nona. in loco bugelle concordia et pactum fuit inter canonicos bugellenses scilicet maiorem anselmum. presbiterum simonem. ac presbiterum guilielmum. presbiterum iacobum. petrum rubeum. guilielmum de collecapra. iacobum liberum et noyetum ex una parte et ex altera parte iacobum senem eo modo quod ipse iacobus suique heredes perpetuo tenere debent illam terram quam petrus clericus frater eius emit beato stefano in bider et in poledono faciendo annualiter canonicis sancti stefani bugellensis unum prandium et donando duos denarios septimanario et si ipse iacobus uel eius heredes ita facere nollent ut supra dictum est canonici beati stefani in possessionem prefate terre intrare debent et eam tenere et possidere. unde due carte uno tenore sunt facte. predicti canonici et iacobus hanc cartam fieri preceperunt.
Interfuerunt martinus de andurno. iohannes custos. et martinus de guidone gentili bugellenses testes.
Ego ulricus notarius interfui et scripsi.

(MDCLI)

Sinfredo de Sarmatorio *e* Bonifacio de Manciano, *rassegnano e danno al vescovato di Torino nella persona del vescovo Ardoino, il loro castello e luogo di Marene; ed il vescovo ne investe i medesimi, per essi e pei loro successori in feudo, con tutti i diritti e le ragioni al detto feudo spettanti.*

1191, 29 maggio

Da copia autentica presso il prof. G. B. Adriani.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. anno ab incarnacione millesimo centesimo nonagesimo primo indicione nona quarto calendas iunii. in monasterio sancti petri de sauiliano dominus sinfredus de sarmatorio et dominus bonifacius de manciano per gladium et cartam quam in sua tenebant manu inuestiuerunt et donationem fecerunt domino ardoino dei gracia episcopo taurinensis ecclesie et a parte predicte ecclesie expresse et nominatiue de castro et loco marenis quod et quem predicti sinfredus et bonifacius tenent et possident pro sua porcione in dicto loco cum omni honore et districtu iuribus pertinentiis teloneis successionibus piscationibus uenationibus et hominum seruitutibus que eis donatoribus pertinent modo et forma ut predictus dominus ardoinus episcopus et successores nomine ecclesie taurinensis habeant teneant et possideant supradictum castrum cum omnibus pertinentiis suis sine contradictione dictorum dominorum sinfredi et bonifacii cum omni defensione a quocumque persona sub pena dupli. et eodem tempore et loco uigore huius cartule dominus ardoinus episcopus inuestiuit in feudum dictos dominos sinfredum et bonifacium de predicto castro et loco marenis et de omnibus supradictis iuribus et pertinentiis pro eis et successoribus suis et cum episcopus uenerit non possint uetare castrum munitum uel immunitum et cum episcopus iusserit facient pacem et guerram de suis militibus et ex parte episcopi et ecclesie taurinensis et beneficiario nomine facient predicti quidquid uoluerint sine contradictione episcopi et successorum in episcopis et iurauerunt domino episcopo fidelitatem.

interfuerunt testes odonus monachus. ieronimus monachus. ugonus romagnanus. ubertus de riualta. borgerius clericus. anselmus drua. et otto capellanus et alii.
Ego ogerius notarius et domini episcopi tabellio interfui et hanc cartam scripsi.

(MDCLII)

Nicolao di Fontanetto *col consiglio de' suoi soci consoli del comune di Vercelli, e col consiglio dei consoli di giustizia e della società di s. Stefano ordina che nessuno dei cittadini di Vercelli e degli uomini del vescovado dia in prestito danaro, o roba di sorta al marchese di Monferrato, o si costituisca per esso mallevadore.*

1192, 9 febbraio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo secundo die nono mensis februarii. indicione decima celebrata concione hominum ciuitatis uercellarum. in platea ante ecclesiam sancte marie. nycolaus de fontaneto consul comunis uercellarum conscilio sociorum suorum giliberti caroli bonifacii de uguciono. conradi salimbeni domni iohannis mangini ottonis presbiteri nec non et consilio ardicionis alzati. guale de beniuolio. iacobi uicecomitis. iacobi de caluo. philipi de burro consulum iusticie atque consilio beniuolii soni iohannis de blandrate petri uegli iacobi raze. uuasconi. petri cordoanerii arditionis de tronzano consulum societatis sancti stephani laudante et confirmante populo a parte et nomine comunis ad euitandum scandalum et ruinam et discordiam inter marchionem de monteferrato [1] et homines ciuitatis et episcopatus uercellarum. uisa et cognita maxima eorum utilitate instituit quod nullus ciuis ciuitatis uercellarum nec aliquis de episcopatu uercellensi det mutuo pecuniam uel aliud. nec pro eo debitorium uel fideiussionem suscipiant. nec aliquid ei uendant nisi statim pretium ab ipso receperit. si uero aliquis de ciuitate uel de episcopatu contra hanc institutionem fecerit. ordinauerit. quod paciatur dampnum quod inde habuerit. a comuni uercellarum nullum conscilium nec auxilium habeat. et si predam inde fecerit penitus restituat sine pretio. hoc tamen totum factum est saluis eorum amterioribus debitis que ipse marchio ante hanc institutionem hominibus ciuitatis et episcopatus debebat.
Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.
Ego predictus ruffinus notarius hanc cartam scribi et subscripsi.

(1) Conoscendo i consoli di Vercelli che Bonifazio marchese di Monferrato agognava d'avere sotto al suo dominio e potere la città loro, ad oggetto d'impedirne gli ambiziosi disegni e di evitare in pari tempo i litigi, giudicarono doversi in ogni possibile guisa allontanare i motivi di pubblica offesa, proibendo d'imprestargli danari o roba, ovvero di costituirsi per esso mallevadore sotto pena ai trasgressori di non ricevere aiuto di sorta dal comune, e di essere costretti alla restituzione gratuita della preda fatta per via di rappresaglia, non che al risarcimento dei danni. V. F. P.

(MDCLIII)

Pietro *re e giudice d'Arborea promette larghi favori al comune di Genova, del quale si dichiara vassallo e cittadino, ed ai trafficanti genovesi nelle sue terre, e concede loro una quantità di terreno in Oristano per fabbricarvi una chiesa e cento botteghe.*

1192, 20 febbraio

Dall'originale. Regio archivio di corte. Genova cat. Sardegna m. 1, n. 7.
(G. M.)

In nomine domini amen. ego petrus dei gratia rex. ac iudex arborensis filius quondam baresoni regis et iudicis arboree. conuenio et promitto uobis. willelmo burono consuli communis ianue pro uobis et sociis uestris consulibus communis ianue quod deinceps per me et homines terre mee custodiam et saluabo uniuersos homines ianue. et de districtu ianue in terra et mare et aqua sanos et naufragos bona fide. in tota terra et districtu meo quam nunc habeo uel de cetero acquisiero. si forte aliquis ianuensis uel de districtu ianue ante me reclamationem fecerit super aliquem mei iudicatus seu districtus. ego ei per bonam fidem iusticiam complere tenebor infra quadraginta dies post factam querimoniam aut ante si potero bona fide secundum leges romanas uel bonos usus terre mee nisi quantum iusto dei impedimento remanserit aut licentia conquerentis aut per dilationem legitime indulctam. que si terminum uel terminos constituerit. ad constitutum uel constitutos terminos semper tenebor usque ad completam iusticiam. si uero quod absit lignum aliquod in tota terra uel districtu meo quod habeo uel habuero contigerit naufragari. et homines mei inde aliquid habuerint. ego illud totum per bonam fidem sine omni fraude faciam in integrum restaurari. et insuper si per aliquem perdentium. inde aduersus aliquem terre uel districtus mei querimonia facta fuerit. ego ablata restitui faciam. et nichilominus uindictam inde facere tenebor [1]. item conuenio uobis willelmo burono consuli ianue. pro uobis et sociis uestris consulibus ianuensis urbis et pro communi et ciuibus ianuensis. uobis sub stipulatione promitto. quod uniuersum debitum communis et ciuium ianue quod

(1) Va notata con lode questa particola di convenzione che chiarisce i principii i quali regolavano allora il diritto delle genti sui naufragi. G. M.

debitum in curia consulum ianue de placitis per a
rationem ostensum fuerit me debere persoluere tali modo persoluam. silicet quod dabo annuatim consulibus et communi ianue. aut eorum certo nuncio uel nunciis medietatem totius introitus seu recolte atque redditnum. qui uel que spectant ad regnum arboree et ad peculiare meum. quocumque modo fiat siue per uenditionem curatoriarum. armentariarum maioriarum. piscariarum. kerkiteriarum uenationum. uel quocumque modo potero excogitari. quod aliquid pecunie recolligam. ego uel pro me alius in regno et iudicatu arboree. quam siquidem medietatem recolte predicte et introitus atque reddituum nuncio uel nunciis communis ianue. uiolenter seu aliquo non auferam uel auferri consentiam.
immo ad medietatem ipsius recolte et introitus at- b
que reddituum firmiter retinendam et non auferendam nuncio uel nunciis ipsis consilium et auxilium meum pro posse meo prestabo. et insuper dabo communi ianue. singulis annis libras quinquaginta denariorum ianue de mea medietate quousque debitum et debita uniuersa fuerint in integrum exsoluta. quo debito soluto dabo similiter annuatim communi ianue. libras centum eiusdem monete. item do communi ianue. in loco qui dicitur portus ianuensis in aristano tantam terram que large sufficiat ad fabricandas butegas centum. ibi cum suis curtis. quibus se recipere et cum mercationibus suis possint manere mercatores ianuenses. et si ipsi ianuenses impetrauerint a domino apostolico. ut
habeant ecclesiam in portu illo. ego dabo eis tan- c
tam terram in portu illo que large sufficiat ad ipsam ecclesiam fabricandam cum cimiterio et domibus et cum curte sacerdotis et clericorum ipsius ecclesie. et dabo illi ecclesie tantas possessiones. unde possit unus sacerdos cum uno clerico et uno seruiente uictum et uestitum habere. preterea quia sum uassallus et ciuis ianuensis. dabo domino archiepiscopo ianue talem curiam in terra mea arboree cum totidem seruis et tanta possessione. qualis est illa curia quam habet in arborea pisanus archiepiscopus. si forte contigerit quod ianuensis aliquis in terra mea morietur non liceat mihi ex bonis ipsius quicquam habere. nec ego ex bonis illis aliquid uiolenter auferam uel auferri faciam. immo
dentur bona illius sicut defunctus ipse iudicauerit. d
si uero ianuensis aliquis in terra mea intestatus decesserit non liceat mihi bona illius accipere (1). set in potestate duorum uel trium ex melioribus ianuensibus qui in terra mea fuerint ea dari faciam et consignari ianue adducenda. et consulatui ianue. danda et consignanda. item promitto uobis quod ianuenses omnes et de districtu ianuensium manutenebo et defendam et res eorum contra omnes personas. et ab eis omnem uim et iniuriam propulsabo. ad horum omnium confirmationem faciendam archiepiscopum. episcopos et abbates. priores liberos. seruos capitaneos arborenses iudicatus qui ex parte sua conuentionem hanc obseruabunt. et sine fraude operam et studium adhibebunt quod ego hec omni adimpleam et illibatam obseruem. quod si contrafecero mihi amplius consilium uel auxilium non dabunt. predicta itaque omnia prememoratus iudex petrus obseruare atque complere iurauit sacrosanctis euangeliis corporaliter tactis. ut autem hec imposterum liqueant ipse petrus iudex fecit ea per manum publicam anotari. et sigilli sui actoritate muniri. item iurauit ad sancta dei euangelia petrus iudex arboree predictus quod hec omnia iuramento firmabit de quarto in quartum annum semper infra quintum decimum diem postquam ipse inde pro consulatu communis ianue uel nuncio suo aut certis litteris communi sigillo sigillatis monitus fuerit. et quod castella regi arboree de potestate castellanorum ianue non auferet aut auferri consentiet immo ad ea tenenda ipsis castellanis opem et consilium suum prestabit. acta sunt hec in ecclesia sancte marie de aristano in basilica uidelicet sancti michaelis que dicitur paradisus in presentia domini iusti archiepiscopi arboree. raimundi de turrigia. raimundi filii eius. raimundi de gulgo. willelmi de sagardia. raimundi de odana. atque bernardi de anglarola. et poncii de falco. anno dominice natiuitatis millesimo. centesimo. nonagesimo secundo. indicione nona uicesimo die februarii.

Otobonus imperialis aule notarius rogatus scripsi.

(1) Questa clausola merita di essere notata, perchè si riferisce all'esercizio del dritto così detto di *aubena*, il quale dura ancora in Europa. G. M.

(MDCLIV)

Enrico di Quarona *e suo fratello Lanfranco vendono al capitolo di s. Stefano di Biella parecchi beni sul territorio di Chiavazza, pel prezzo di lire tre e soldi cinque imperiali.*

1192, in marzo

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo secundo mense marcii indicione x in loco bugelle per cartam quam suis tenebant manibus henrricus et eius frater lafrancus filii iacobi de quagrona fecerunt uendicionem et datum ad proprium maiori anselmo presbitero guilielmo presbitero nilio iohanni de bayna nomine congregacionis beati stephani bugelle nominatiue de omnibus illis rebus quas milianus clauacie tenebat ab eis in loco et territorio clauacie scilicet terris cultis et incultis pratis uineis arboribus boscis sedimine fictis drictis condiciis et de pecia una terre que iacet ad caxinam coheret ei terra episcopi et illorum de bayna et uia eo modo quod de hinc in antea illi predicte

congregacionis et cui dederint de cetero habeant et teneant predictam uendicionem ut supra legitur cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus et omnibus suis pertinenciis in uniuersum et faciant exinde proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni contradicione istorum uenditorum eorumque heredum et cum eorum defenssione ab omni homine cum racione et ita promisserunt adtendere ut supra legitur in pena dupli et exinde possuerunt fideiussorem lafrancum tealdi bugelle insuper iurauit predictus henrricus ad sancta dei euangelia per se et per parabolam eiusdem lafranci fratris sui ita adtendere et firmum tenere ut supra legitur et pro hac uendicione fuerunt confessi accepisse a predictis henptoribus libras tres et solidos quinque denariorum bonorum imperialium predicti uenditores hanc cartam fieri preceperunt. interfuerunt testes iacobus senex. pipinus. ubertus. scorzinus salomon et eius frater petrus omnes de bugella.

Ego ulrricus sacri palacii notarius interfui et scripsi.

(MDCLV)

NAZARIO *vescovo d'Asti conferma i patti e le convenzioni stabilite tra li suoi predecessori nel vescovato ed i primati di Manzano, di Sarmatorio e di Montefalcone, in ordine al castello, villa e dipendenze di Cervere, eretti in feudo dalla chiesa d'Asti a favore dei medesimi e dei loro successori.*

1192, 27 maggio

Archivi camerali.
Dall'originale. Libro Verde della chiesa d'Asti, fol. 71.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo secundo indictione decima die mercurii qui est quintus exeuntis madii in loco ceruarie ubi curia conuenerat presentia clericorum maioris ecclesie uidelicet domini uale astensis archipresbiteri et domini almosne astensis prepositi et uberti de manzano et archipresbiteri de quadringento et totius curie. societatis et pacti conuenti. concordia fuit inter dominos de manzano et illos de sarmatorio et montefalcono comuniter ex una parte et inter dominum nazarium astensem electum ex alia quam societatem et conuentionem trencherius pilossus et iacobus bricius qui pro aliis omnibus loquebantur confessi fuerunt se eorumque consortes prius contraxisse cum predecessoribus prefati electi silicet cum episcopo anselmo et episcopo willielmo pro se et successoribus suis. confessio concordie et pactionis talis fuit. nam isti proceres de manzano et sarmatorio et montefalcono dederunt castrum ceruarie cum uilla et omnibus suis pertinentiis quod illorum allodium domino anselmo astensi episcopo eiusque successoribus a parte astensi ecclesie. et ipse dominus anselmus reddidit eis iure feudi eorumque heredibus et ipsi fecerunt ei fidelitates et homagia domino eiusque successoribus isti domini eorumque heredes facere debent. concedendo eidem episcopo suisque successoribus albergariam semel in anno cum decem militibus et quotiens predictus episcopus anselmus aut eius successores locum ceruarie ingredi uellet prefati domini de manzano et sarmatorio et montefalcono non debent episcopo uetare aut contradicere castrum predictum munitum uel immunitum neque per pacem neque per uerram et faciat exinde pacem et uerram quibuscumque uoluerit habendo stramen et tectum in suprascripto loco et in ingressu imperatoris in italia decem libras pro fodro episcopus habere debet nisi predictus dominus imperator sibi retinere uoluerit. preterea isti proceres iurarunt super sancta dei euangelia personam predicti episcopi fideliter custodire et eius rationes et iustitias ubique ab omni homine rationabiliter defendere et gubernare. eorumque heredes successoribus prefati episcopi idem iurare debent. ad hoc si predictus episcopus ansermus aut eius successor uerram cum aliquibus fecerit et ipsi ad concordiam uel satisfactionem per se uel per alios uenire noluerint tunc pretaxati domini de manzano et sarmatorio et montefalcono promixerunt bona fide et sine fraude de suis locis et municipiis auxiliari et ubicumque cum propriis stipendiis inimicos ipsius infestare et uiuam uerram facere eorumque heredes predicti episcopi successoribus promittere debent. pro quibus omnibus tam pro dono quam pro fidelitate seu sacramento prefatus episcopus anselmus per se et per suos successores sub iure iurando promixit personas istorum dominorum custodire eorumque rationes et iustitias conseruare. et si predicti domini cum aliquibus uerram habuerint et inimici eorum ad concordiam per episcopum aut per curiam uenire recusauerint tunc predictus dominus anselmus per se et suos successores promixit bona fide et sine fraude et malo ingenio de suis castellis et uillis uiuam uerram facere et si predicti domini de manzano sarmatorio et montefalcono per episcopum aut per curiam de uerra ad pacem uenire nollent tunc episcopus non debet eis amminiculum neque consilium uerra ullo modo prebere. quam confessionem dominus nazarius astensis electus audiens esse uerram et utilem astensi ecclesie et episcopio cognoscens prius prestitis fidelitatibus homagiis et sacramento societatem approbauit et sancitam et confirmatam iuris iurandi munimine roborauit. uerumtamen ne aliqua possit in posterum cerni calumpnia et contrarietas discordia exoriri. prefatus electus bina instrumenta autentica utriusque partis consensu approbata fieri iussit. actum in capitulo cenobii de ceruaria feliciter.

Signum ††† manuum ††† suprascriptorum ††† qui hanc cartam fieri iusserunt. interfuerunt rogati testes

ualerius prepositus sancti nazarii mediolanensis. *a*
presbiter riuacius capellanus electi. thebaldus uice comes. iacobus uice domnus. lantelmus de landriano. conradus iudex. laurentius corus. oppizo de hostiolo. monacus manio rogerius.
Ego syrus tabellio palatii rogatus interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCLVI)

Gunterio *vende all'ospizio di Monte Giove metà d'una casa fuori delle mura della città d'Aosta al prezzo* *b*
di lire 30.

1192, 14 giugno

Dall'originale. Archivio della cattedrale d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod gunterius uendit in perpetuum hospitali montis iouis et seruitoribus eius. medietatem unius casamenti infra muros ciuitatis. in rua quintana (1). saluis duobus solidis. de *c*
seruicio. quos ecclesia sancte marie habet ibi. huius uenditionis est precium xxx librarum precium adpreciatum siccuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hanc uenditionem infringat aut remoueat pro pena remotionis L. librarum puri argenti reus et culpabilis existat.
Petrus dictus auguste cancellarius. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. loco publico. rogatus *d*
coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. mense iunio. regnante henrico imperatore. anno domini M. C. XC. II.
Testes sunt. iordanus. guillelmus. aimo. augustus. guillelmus. et alter guillelmus et iordanus. sunt fideiussores de carta guarendi.
Hoc laudant domina uxor gunterii. et infantes eius. guillelmus rodulfus. et maria. et beatrisia.

(1) On voit que cette rue *Quintana*, nommée aussi dans la charte de 1053, col. 574 du 1.r vol. de cet ouvrage, a retenu bien longtems son nom donné par les Romains. Un philologue attentif reconnaît facilement un très-grand nombre de noms de lieux tant celtiques que latins, conservés dans la vallée d'Aoste, quoique avec quelque corruption. A. G.

(MDCLVII)

Giovanni *e* Martina *fanno donazione all'ospizio di s. Orso d'una piccola pezza di terra, e d'una vigna alla Cresta presso s. Cristoforo.*

1192, 14 giugno

Dall'originale. Archivio di s. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod iohannes et martina donant in perpetuum hospitali sancti ursi et seruitoribus eius. unam peciolam terre et unam peciolam uinee ad lacresta. ad sanctum xphorum ad ammindolum. et concesserunt prefato hospitali habere potestatem et domininm faciendi quicquid noluerit de hac re. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hoc donum infringat aut remoueat. pro pena remotionis v. librarum puri argenti reus et culpabilis existat.
Testes sunt. martinus. petrus. giroldus. iordanus. unbertus. et iohannes. et petrus sunt fideiussores de carta guarendi.
Hoc laudant ualterius. et martina infantes iohannis. et natalis. et iohannes. et alburga. infantes martine.
Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. mense iunii. regnante henr. imperatore. anno domini M. C. XCII.

(MDCLVIII)

Airaldo, *vescovo di Albenga, Nicolao, abate di S. Maria del Tiglietto, e Stefano, abate di S. Benigno di Fruttuaria, delegati per lettere apostoliche di Celestino* III *a giudicare della causa vertente tra le chiese di S. Lorenzo di Genova e di S. Maria di Castello, pel possesso di quella di Modulo, pronunciano la loro sentenza, condannando il prevosto ed i canonici* (fratres) *di S. Maria di Castello a restituire il possesso della sopradetta chiesa di Modulo, al prevosto ed ai canonici di S. Lorenzo.*

1192, 1 dicembre

Dall'originale. Archivio vescovile di Albenga.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. airaldus diuina gratia albiganensis episcopus et nicolaus de tilieto et ste-

phanus sancti benigni abbates litteras summi pontificis super causam ecclesie de modulo que uertebatur inter ecclesiam sancti laurenti ianuensis et ecclesiam sancte marie de castello recipimus continentes ut eam partibus in nostra presentia constitutis et attestationibus utriusque partis in eadem causa receptis et ad nos sub sua bulla trasmissis diligenter inspectis remota appellacione fine canonico terminaremus. controuersia si quidem talis erat. prepositus sancti laurentii cum fratribus agebat contra prepositum sancte marie de castello et fratres eius ut restituerent possessionem ecclesie de modulo quam per ministrum suum presbiterum girardum possidebant que de ecclesia ipsa per uim deiecerunt. item petebant ab eisdem ecclesiam dicendo suam esse propriam uel quasi. quod ecclesia qua esset et quod de ea ut supra deiecti essent his rationibus utebantur. primo dicebant quod ecclesia de modulo tradita fuit a fundatoribus archiepiscopo et predictis canonicis a fundacione. secundo dicebant quod ipsam ecclesiam archiepiscopus cum eis ogerio presbitero sancte marie de castello personaliter in uita sua concesserunt gubernandam et ordinandam et ipsam cum instrumento concessionis archiepiscopo et eis resignauit. tercio quia archiepiscopus cum eis presbitero girardo eam dedit eo tenore ut nemini de cetero responderet nisi sibi et canonicis sancti laurentii quia eam pro eis tenuit donec canonici sancte marie eam de ea per uim expulerunt. quarto quia archiepiscopus cum eis in perpetuum regendam commisit. uersa uice prepositus sancte marie de castello cum fratribus eiusdem ecclesie hec predicta negantes ex sua parte asserebant prefatam ecclesiam de modulo et eius possessionem ad se pertinere et suam esse. primo quia ab archiepiscopo data fuit ecclesia sancte marie de castello. secundo quia dicebant nescitellas fundatores eam donasse ecclesie sancte marie de castello. tercio quia dicebant se obtinuisse in questione possessionis contra illos de monte christi sedente archiepiscopo pro iudice delegato et canonicis sancti laurenti in assistentibus pro ecclesia sancte marie de castello. quarto quia ecclesia sancte marie canonicauit duos clericos in ecclesia de modulo. quinto filios nescitelle alia uice eam eis tradidisse et inde conuiuium fecisse et semper eam possedisse. his itaque et aliis rationibus ex utraque parte allegatis nos mandatum domini pape omnimoda deuotione prosequentes et rei ueritate diligenter utriusque partis attestacionibus et allegacionibus inspectis perscrutantes et habito consilio ambrosii assessoris nostri et aliorum quam plurium iurisperitorum prepositum sancte marie de castello et fratres eiusdem ecclesie ut possessionem ecclesie de modulo preposito sancti laurentii et fratribus eiusdem ecclesie restituant condemnamus.

Data saone in domo boni ioannis ponarie anno ab incarnacione domini nostri iesu christi millesimo centesimo nonagesimo secundo. calendis decembris indicione octaua. testes wilielmus salomon de albingana. henricus sescutius. odo bertolomei ferralasecio de sagona. anselmus ferrarius. ioannes .....

Ego gandulfus notarius sacri palacii precepto predictorum iudicum scripsi.

(MDCLIX)

Acelino *dona alla chiesa di s. Pietro di Castiglione il campo di Laperrela sotto al borgo di detto luogo.*

1193, 25 gennaio

Dall'originale. Archivio della cattedrale d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus. quod acelinus donat in perpetuum. ecclesie sancti petri de castelione et seruitoribus eius. suam partem illius campi qui uocatur campus de laperrela sub burgo de castellione. de quo concessit eis habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hoc donum infringat aut remoueat pro pena remotionis xx. librarum. puri argenti. reus et culpabilis existat.

Petrus dictus auguste cancellarius. scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate. loco publico. rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria vi. mense ianuario. regnante henrico imperatore. anno domini. M. C. XC. III.

Testes sunt. bono. anselmus. et alter anselmus. petrus... mundus. ugo. et georgius sunt fideiussores de carta guarendi.

Hoc laudant infantes eius. ugo. et ebrardus.

(MDCLX)

Rodolfo *vende al prezzo di 45 lire all'ospizio di Montegiove tutto l'allodio colto e incolto ch'egli possiede a s. Eugenio.*

1193, 18 aprile

Dall'originale. Archivio dell'ospizio della s. Religione, d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod rodulfus uendit in perpetuum hospitali montis iouis, et seruitoribus eius totum illud alodium quod habet ad sanctum eugendum. cultum et incultum. huius uenditionis est pretium quadraginta quinque librarum. pretium adpretiatum. sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque pretio habeant

amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint. pro hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento. in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina. hanc uenditionem infringat aut remoueat pro pena remotionis. centum. librarum. puri argenti. reus et culpabilis existat. petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate. loco publico. rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis.

Testes sunt arducio. bernardus. iacobus. uldricus. petrus. et iacobus. et aymo sunt fideiussores de carta guarendi.

Feria tertia. mense aprilis. regnante henrico imperatore. anno domini. millesimo. centesimo. nonagesimo tertio.

(MDCLXI)

Nicolao di Montealto e Giacomo Recagno *suo figlio giurano obbedienza agli ordini de' consoli del comune di Vercelli, e della società di s. Stefano, non che di restituire li luoghi di Netro e Donato da essi occupati, e quanto ingiustamente hanno preso agli uomini del vescovado di Vercelli.*

1193, 5 ottobre

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo tercio. indicione septima. quinto die mensis octobris. cum nicolaus de monte alto. iacobus recagnus filius eius iurassent stare omnibus mandatis consulum comunis et iusticie et societatis sancti stephani (1) que omnes uel maior pars eis facerent. et obseruare sicut preciperent de captione uercellini scutarii. et de comanditiis quas in episcopatu uercellensi habebant. de rebus quas hominibus uercellarum et episcopatus malo ordine abstulerant. et habuerant postquam idem nicolaus uenit de ultra mare. et redendis sine tenore. netro et donato (2). ad faciendum quicquid uellent consules cum amicis ipsius uercellini. et pro faciendo ipso uercellino reddi sine tenore. et pro obseruandis omnibus eorum mandatis que ipsi consules omnes uel maior pars ex inde illis facere uellent. talia precepta eis predicti consules fecerunt. celebrata itaque concione uercellarum. in ecclesia sancte trinitatis. presente confirmante populo. tam maioribus quam minoribus (1). bartholomeus alzatus consul communis uercellarum de conscilio et uoluntate iulii de ugucione. alberti aduocati. guidonis de casali gualono. iohannis de benedicto. mathei capelle sociorum suorum. nec non consulum iusticie. sicherii iudicis. alberti de mortario. tholei centorii. iordani de sabello acque consulum societatis sancti stephani. guale de beniuolib. iohannis de oliua. ottonis de uillano. maraboti. iacobi de gosmario. olrici de asto. bergondio de boniado. lantelmi carengi. iulii longi ibi presentium a parte omnium hominum uercellarum precepit. ipsi nicolao ibi astanti tam suo nomine quam predicti filii sui nomine. sub debito predicti sacramenti quod fecerat. ut ipsi nicolaus et iacobus filius eius de cetero imperpetuum debeant saluare et guardare personas et res hominum uercellarum et episcopatus ubicumque poterint et poderium habebunt. et si scierint malum uel prexonem hominibus uercellarum et episcopatus precepit ut per se uel per suos nuncios debeat manifestare consulibus de uercellis qui tunc fuerint et quod bona fide facient remanere illud malum. item precepit eis sub uinculo sacramenti ut illos comandos et comandixias quos et quas habent uel habuerunt et receperunt et recipiunt in episcopatu uercellensi penitus remitant et ab iis desistant. et de cetero comandos et comandixias nullo modo in episcopatu uercellensi recipiant. item precepit sub uinculo sacramenti quod debeant facere mandatum suis hominibus netri et donnati sub debito fidelitatis quod latrones robatores uel depredatores et scacatores per se uel per alios in domibus suis nec in locis illis debeant recipere nec albergare. et quod bona fide sine fraude debeant eos capere et consulibus de uercellis consignare. item precepit eis sub uinculo iuramenti ut faciant preceptum eisdem hominibus suis netri et donnati quod non teneant latrones nec bannizatos ex quo consules uercellarum eis dixerint et preceperint per se uel per nuncios suos. sed penitus de locis et domibus eos expellent et postea forciam uel auxilium aut conscilium per se uel per alios eis non dabunt et quod furta hominum de uercellis et episcopatus recipere non debeant. et quod faciant de netro et donato guerram et pacem ubi homines uercellarum uoluerint. et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur. prefatus nicolaus per se et filium suum obligauit ipsi bartholomeo nomine communis netrum et donnatum.

(1) La società di s. Stefano detta anche di s. Eusebio avea in Vercelli molta influenza nel maneggio de' pubblici affari. A' suoi consoli apparteneva consigliare e discutere le deliberazioni da prendersi dai consoli del comune. Non pochi documenti lo provano. Non si sa precisamente in qual anno sia stata creata, ma pare nel 1169, poichè per la prima volta in questo anno se ne fa menzione negli atti di governo raccolti nel codice n.° 1 dei Biscioni, vol. degli acquisti, fol. 92. (V. F. P.)

(2) Il castello di Netro e il luogo di Donato nel Biellese furono sovente soggetto di controversie coi vescovi di Vercelli che se ne dicevano feudatarii. Più volte n'ebbero il possesso, e più volte ne furono spogliati. Si conserva nel civico archivio di Biella un istromento originale rogato Barberio, delli 13 agosto 1339, per cui il vescovo Lombardo della Torre riacquista due parti del luogo e monte ove era il castello di Netro, nel sito detto *Rabiario*, dalli Pietro e Nicolino del fu Bertolino di Netro feudatarii d'esso vescovo. Con altro istromento delli 19 maggio 1340 rog. Obertino di Cerretto è confermato questo contratto e tassato il prezzo in lire 2000 d'oro. (V. F. P).

(1) È da osservarsi questa frase, per cui nelle adunanze del comune di Vercelli nel XII secolo sarebbesi richiesto il voto del popolo a conferma delle deliberazioni prese dai consoli, e da chi reggeva la somma delle cose. (V. F. P.)

Ego nicolaus notarius iussu ruffini notarii hanc cartam scripsi.

Ego predictus ruffinus notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu suprascriptorum consulum scribi feci et subscripsi.

(MDCLXII)

Filippo di Montegiove
dona all'ospizio di s. Orso un allodio in Charrères.

1193

Da un cartolaro del XV *secolo, di s. Orso d'Aosta.*
(A. G.)

Philippus de monte ione donacionem facit in hospitale sancti ursi et in seruitores eiusdem. hoc est quod ipse donat eis. pro remedio anime sue et parentum suorum. illud allodium quod habet ad nuns in loco qui dicitur charreres quod tenet per feudum eberardus de nuns. petrus dictus auguste cancellarius scripsit regnante henrico imperatore. anno domini millesimo centesimo nonagesimo tercio.

(MDCLXIII)

Diploma imperiale di Enrico VI *col quale concede e conferma al comune d'Asti tutto ciò e quanto possiede, od acquistar possa in avvenire.*

1194, 26 maggio

Dall'originale. Archivio della città d'Asti, n. 1.
(V. F. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. henricus sextus diuina fauente clementia romanorum imperator et semper augustus. imperatorie maiestatis conuenit equitati ut illorum profectibus et honori propensius dignemur intendere. quorum deuotio circa obsequia nostra et imperii sincera semper extitit. et operum exhibitionibus feruens et fructuosa comparuit. qua sane consideratione ad interuentum deuotorum nostrorum iacobi stricti potestatis astensium et tocius communis. quos in obsequiis nostris semper inuenimus ilares. et sensimus efficaces. notum esse uolumus et etati presentium et successioni futurorum. quod nos ipsi communi imperiali auctoritate concedimus. ut omnes possessiones quas nunc tenet uel possidet. aut in futurum iuste conquisierit. imperialis auctoritatis concessione liceat ei possidere et defendere. si forte contingat quod aliquis ipsum

a commune in eisdem possessionibus indebite attemptauerit perturbare. statuimus itaque et imperiali edicto sancimus. ut nullus episcopus. dux. marchio. comes. uicecomes. ciuitas. uel commune. nulla denique persona alta uel humilis ecclesiastica uel secularis. huic nostre concessioni et confirmationi obuiare presumat. quod qui facere attemptauerit in ultionem et penam sue temeritatis sexaginta libras auri componat. quarum medietas camere nostre. reliqua uero iniuriam patientibus persoluatur. ad cuius rei certam in posterum euidentiam. presentem paginam inde conscribi et maiestatis nostre sigillo iussimus insigniri. huius rei testes sunt. rupertus de durne. hugo de macla. arnoldus de horenberc. biclerus de stema. berengerus de gambc.

b wolfradus de crutheim. hartmannus de butingen. ricolfus de carleburc. hiltebrandus de slegeltal. eberardus marescalcus. de aneboz et frater eius henricus. et alii quamplures.

Signum domini henrici sexti romanorum imperatoris inuictissimi.

Ego siglous imperialis aule cancellarius uice cunradi archiepiscopi moguntini tocius germanie archicancellarii recognoui.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis M. C. XC. IIII. indictione XII. regnante domino henrico sexto romanorum imperatore gloriosissimo. anno regni eius XVIIII. imperii uero tercio.

Datum apud clauennam per manum alberti imperialis aule prothonotarii VII. kalendas iunii.

c (cum monogramma et sigillo pendenti)

(MDCLXIV)

Sentenza in causa tra Sismondo di Sarmatorio e Nazario vescovo d'Asti, in ordine al possesso di due case.

1194, 27 giugno

Dall'originale. Libro Verde *della chiesa d'Asti, fol. 93.*
(G. B. A.)

d Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quarto indicione duodecima die lune qui est quartus exeuntis iunii in castro baennarum inferiorum presencia testium ad hoc specialiter uocatorum quorum nomina subter leguntur. de lite ac controuersia que uertebatur inter sismundum de sarmatorio ex una parte et dominum nazarium astensem episcopum ex alia in presencia electe curie scilicet nicole gardini. iacobi purpuris. et iacobi uicedomni super duabus domibus que condam fuerunt petri cice et petri caualerii et que suprascripto sismundo euenerant ex successione uberti de porta. electa curia in medio posita uisis et auditis allegationibus sismundi qui dicebat uniuersum

ius et contitum illarum domorum ita ad se pertinere a
quod nullo modo episcopus debbeat respicere nisi in eius seruicio et auditis attestationibus que exinde producte fuerunt. uiso etiam instrumento publico de fine et refutacione quam idem sismundus fecerat uersus dominum gulielmum astensem episcopum de hiis omnibus que ad commitatum pertinent silicet fodro banno placito successione et aliis rebus contalibus nominatim de eo quod ad eum ex successione uberti de porta peruenerat sententiam pro episcopo curia protulit. sismundum condemnando et instrumentum publicum confirmando.

Actum in baennis feliciter.

Signa ††† manuum ††† iamdicte curie ††† que hanc cartam fieri iussit. interfuerunt rogati testes oddo spatta. anselmus siccus. oddo de costamagna. ru- b
baldus caualllerius. mazonus. ubertus uilicus. iacobus de labore. ualterius beati nazarii mediolanensis prepositus.

Ego syrus tabellio palatii rogatus interfui et hanc sententiam scripsi.

(MDCLXV)

*Sentenza di Bartolomeo, giudice dell' imperatore Federico e consigliere della contessa Agnese, pronunziata d'ordine di Bonifacio marchese di Monferrato, colla quale condanna Salico alla dismissione in favore del monastero di s. Maria della Rocca (delle donne) di un prato e bosco siti presso c
al Po, nel territorio della Rocca predetta.*

1194, 20 settembre

Dall'originale. Presso il signor Professore Bona.
(B. B.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo quarto xx die septembris. indictione xii. controuersia uertebatur inter prioram monasterii de rocca ab una parte. et salicum ab alia parte de prato. et nemore posita iusta flumen paudi in territorio de rocca. et dicitur ibi cornus rapidus. quod pratum. et nemus salicus dicebat. quod priora stefana dedit ei pro ficto annuali. quod dabat salicus omni d
anno monasterio. et secunda priora alda nomine dicebat. quod prima priora cum ratione non potuit prenominatum pratum. et terram cum nemore dare salico pro tali ficto. quia res erat sterilis. quod probauit priora septem testibus. quod tunc ualebat uiginti libras. et plus. et non fuit datum illud pratum. et nemus cum consilio aliarum sororum. et fratrum [1] domus monasterii. unde bartolomeus iudex imperatoris frederici. et consiliarius in ac causa domine comitisse agnetis [1] ex precepto bonifatii marchionis montisferrati. uisis allegationibus. et attestationibus utriusque partis. uisis etiam rationibus iuris. condempnauit salicum de prato iam dicto. et nemore. et amodo in antea relinquat ex toto priore. et absoluit prioram. et hoc anno debet salicus priore tertiam partem ususfructus priore prati. et nemoris. et in perpetuum dimittat salicus. et relinquat ecclesie beate marie.

Data est hec sententia iusta ecclesiam beate marie coram wilielmo de piazano. et musa iudice. et alberto brusciaschi. et criuella. et holrico testibus presentibus.

Ego scopulus sacri palatii notarius hanc sententiam scribere rogatus scripsi. et compleui.

(1) Per questi *fratelli* parmi si debbano intendere que' laici o conversi, che a quell'età le leggi ecclesiastiche permettevano alle monache *in monasterio sine contradictione qualibet retinere*, pe' soli servigi, non v' ha dubbio, dell' economia del monastero. Su cosiffatte permissioni si possono leggere le bolle di Alessandro III dell' anno 1175, e d' Innocenzo IV del 1247 presso Muratori, *Antiqu. Ital* diss. LXVI, tom V, p. 567 e seguenti. B. B.

(1) Questa contessa pare la figliuola di Guglielmo il vecchio (Benven. pag. 24), sorella d'esso marchese Bonifacio. L. P.

(MDCLXVI)

Transazione di lite vertita tra Valfredo abbate di s. Solutore, e Vidone ed Enrico fratelli, e Teobaldo, Giacomo e Nicolao Barressani, signori di Castellinaldo, intorno a pretese sulla metà del luogo di Carpice.

1194, 6 ottobre

Dall'originale. Archivio del R. Economato. Abbazia di s. Solutore di Torino, ora denominata di Sangano. Mazzo 2, n. 7.
(L. P.)

Anno domini sumpto millesimo c. nonagesimo quarto. iudicione xii. vi. die mensis octubris presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. constat controuersiam fore inter dominum ualfredum abbatem monasterii sancti solutoris. ex una parte. et inter uidonem et anricum fratres et tebaldum et iacobum et nicholaum qui uocantur barexani dominos de castro ainaldo. que controuersia talis erat. petebant namque prenominati domini a iam dicto abbate medietatem uille que uocatur calpicis. cum omnibus rebus ad ipsam medietatem pertinentes. e contrario predictus ualfredus abbas respondebat. quod ipsi in predictam uillam nichil habebant. nec in eam aliquid clamare poterant. hanc uero controuersiam in manu domini uberti comitis blandraensis. et rubi de monte acuto et uidoni de bulgaro diffiniendam posuerunt. et ipsi amicabiliter taliter diffinierunt. quod predicti domini. uidonem et anricum. et tebaldum et iacobum. nec non et nicholaum pacem et finem. et trasactionem in manu iamdicti ualfredi abbatis fecerant de omni iure et rectitudine et actione quam habebant. et clamabant in predictam uillam calpicis. nec clamare poterant. nec a parte patris. siue

matris nec aliunde. et taciti et contenti per se et per heredes eorum et pro omnibus propinquis. et amicis eorum uersus predictum monasterium sancti solutoris omni tempore cum stipulacione subnixa permanere promiserunt. et inde acceperunt predicti domini a predicto abbate uiginti et unam libram secusinorum bonorum. penam uero prenominati domini posuerunt. si quis illorum uel aliquis ex amicis uel propinquis eorum predictam pacem et finem et trasactionem. nullo unquam in tempore frangere uoluerint. et non permanserint sicut dictum est. soluant poenam. argenti puri. marcas quinquaginta. soluta predictam pacem et finem et trasactionem in suo robore permaneat. et de omnibus propinquis suis defendere promiserunt. insuper predictus uido. et anricus et tebaldus et iacobus et nicholaus. iurauerunt eorum propriis manibus per sancta dei euangelia. sic adtendere omni tempore ut supra legitur.

Actum fuit hoc in uill...... feliciter. signa ††††† manuum prenominati domini. qui hanc cartam fieri rogauerunt us....... os acceperunt. ut supra legitur. interfuerunt testes iohannes de cario monacus. iacobus nas. wilielmus puriel. ubertus comes grassus. mainfredus de laroca. gribaldus asnare. ubertus ma....... uer. milo de calpice. peribufa. iohannes bascera. peri de praairaolo.

Ego wilielmus imperialis aule notarius hanc cartam pacis. et finis. et trasactionis rogatus scripsi.

(MDCLXVII)

EBRARDO *vende all' ospizio di s. Orso al prezzo di soldi 20 l' allodio che ha in Lacresta di s. Cristoforo nel recinto del predetto ospizio.*

1194, 9 ottobre

Dall'originale. Archivio di s. Orso d'Aosta.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod ebrardus uendit in perpetuum. hospitali sancti ursi et seruitoribus eius. totum illud quod habet ad lacresta. sancti cristofori. infra clausum prefati hospitalis. huius uenditionis est precium. xx. sol. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec uenditio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina. hanc uenditionem infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. lib. puri argenti reus et culpabilis existat. Testes sunt. guillencus. petrus. aimo. petrus. aimo. et petrus. et alter petrus sunt fideiussores de carta guarendi. hoc laudauit gunberga. mater ebrardi.

a Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. mense octobri regnante henrico imperatore. anno domini M. C. XC. IIII.

(MDCLXVIII)

Provvedimenti dati dal vescovo di Vercelli Alberto pel buon governo del capitolo di s. Stefano di Biella, e per le riforme richieste dagli abusi introdottisi.

1194, 17 ottobre

b *Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.*
(V. F. P.)

In nomine domini. albertus dei gratia humilis uercellensis ecclesie episcopus. dilectis in christo fratribus. iacobo preposito et clericis sancti stephani bugellensis eorumque successoribus in perpetuum. cum ex iniuncto nobis officio pro statu omnium ecclesiarum nostre diocesis debeamus esse solliciti eo amplius ecclesie nostre in hoc existimus debitores. quo specialius et liberius ordinatio eius ex antiqua consuetudine dignoscitur. quia uero per longissima retro tempora non fuit in ea prelatus qui iuxta morem aliarum ecclesiarum preterquam in ecclesiasticis officiis auctoritate presidentis uti ualeret. unde cum maxima iactura spiritualium et temporalium
c sine capite et quasi trunca iacebat. necesse duximus ibi prepositum ordinare. qui iuxta modum suum et aliarum morem ecclesiarum fratribus presit et rebus. mores informans et corrigens. exteriora quoque consilio fratrum suorum fideliter aministrans et cui fratres ipsius ecclesie uelud prelato subditi uercellensis episcopi auctoritate seruata obedientiam et reuerentiam debeant exhibere. preterea cum in eadem ecclesia uiginti et una essent prebende quas omni electione cessante episcopus cuicumque uellet iuxta suum arbitrium conferebat. sepe totidem aut plures inueniebantur eius ecclesie beneficia possidere. qui uicem obsequium debiti in ipsa minime rependebant. cum aliarum ecclesiarum principaliter prebendarii essent. quam illi forent qui apud ean-
d dem ecclesiam continue residerent. insuper memorate prebende ita exiles erant et modice. ut non possent ex eis fratres sufficienter et comode sustentari. cupientes igitur hec in melius reformare statuimus ut XII. tantummodo clerici connumerato preposito ibidem esse debeant. qui ex presentia continue habitationis uacare officiis et ecclesie obsequiis studiosius intendere ualeant. episcopo uidelicet potestate seruata uacantem preposituram et prebendas huiusmodi pro suo arbitrio conferendi ita tamen ut nullam ex ipsis XII. alicui conferre ualeat. qui non debeat in eadem ecclesia propter debitum obsequium tugiter permanere. quatuor uero prebende post illas XII. in potestate episcopi reseruantur ut eis sicut hactenus consueuit pro suo uelle disponat. alie autem

quatuor comunes sint predictorum duodecim clericorum; de quibus prepositus ipsorum consilio utilitati comuni prout melius uidebitur ualeat prouidere. ultimam plane que restat et redditus qui consueuerant esse maiores preposito concedimus. quia honor prelatorum honus habet annexum. quod absque uicario emolumento conuenienter portari non potest. consuetudinem quoque pestiferam que in ecclesia nostra ualde reprehensibiliter inoleuit omnino uolumus amputare. si quis enim indigena loci nostri beneficium in eadem ecclesia sortiretur fructus decimationis domus sue et propinquorum suorum qui comuni utilitati antea deseruire solebant. ad ipsum qui nouissime uocatus pertinebant. ut qui antea longo tempore in uinea domini laborauerant foliter sine causa stipendiis frustrarentur. ille uero qui nondum miserat manum ad aratrum comunes ecclesie redditus incoherentius sine causa perciperet. statuimus ergo ut nullus de nostra diocesi occasione huius praue consuetudinis aliquid de predictis decimis posthac presumat accipere. quicunque uero talium decimationum prouentus noluerit libere fratribus et in pace dimittere uel dimissa pressumpserit reuocare. illius ecclesie beneficio spolietur. cuius iura contra deum et sanctorum statuta patrum non est ueritus temerare. hanc igitur nostre institutionis paginam non liceat nobis uel alicui successorum nostrorum infringere uel ei occasione qualibet contra ire sed sicut in ea cum deliberatione et fratrum nostrorum consilio obseruari decreuimus. ita perpetuo firmitate inuiolabili teneatur.

† Ego albertus uercellensis ecclesie indignus episcopus. † ego iacobus presbiter ss. † ego mandolus presbiter. † ego conradus presbiter. † ego manfredus prepositus et diaconus. † ego otobonus baranus diaconus. † ego guala thesaurarius et diaconus. † ego bonifacius subdiaconus. † ego henricus subdiaconus. † ego wullielmus de guidalardis subdiaconus † ego wullielmus bocatius acolitus. † ego raimondus acolitus. † ego iacobus de carixio acolitus. † ego asselerius acolitus. † ego wilielmus aduocatus acolitus. † ego airaldus acolitus.

Data in palatio uercellensi. anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto. indictione duodecima sextodecimo kalendas nouembris. Ego otto notarius sacri palatii de mandato domini alberti episcopi hoc instar ex autentico exemplaui.

(MDCLXIX)

Guglielmo *dona alla chiesa di S. Maria Maddalena una piccol pezza di vigna ed altra di campo.*

1194, 30 ottobre

Dall'originale. Archivio vescovile d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus. quod guillelmus donat ecclesie sancte marie magdalene de maladeria. et seruitoribus eius. uidelicet infirmis. unam peciolam uinee. et aliam campi. ad cinzo. in loco qui dicitur adruuines. de hoc concessit eis habere potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re una cum peruiis et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. itaque hoc donum firmum et stabile. et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hoc donum infringat aut remoueat pro pena remotionis. xx. libr. puri argenti. reus et culpabilis existat.

Testes sunt. guillelmus. boso. seluo. guillelmus. aimo. et riferius. et oddo. sunt fideiussores de carta guasendi. petrus dictus auguste cancellarius. scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate loco publico. rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. fer. vii. mense octobri. regnante henrico imperatore. anno dñi. m. c. xc. iiii.

(MDCLXX)

Guglielmo Rubeo *a nome e con consenso degli altri canonici di santo Stefano di Biella investe Maestro Giacomo proposto di quel capitolo di ogni diritto che avessero sulla casa di Castestello in Biella.*

1195, 20 marzo

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quinto. die xiii. kalend. aprilis indicione xiii. in ecclesia sancti stephani de bugella per librum quem sua tenebat manu presbiter uilielmus rubeus consensu et affirmacione aliorum canonicorum et per eorum parabolam scilicet presbiteri marchisii presbiteri iacobi iohannis de benna trancherii diaconi petri rubei uilielmi de collecapra bugelle canonici inuestiuit magistrum iacobum prepositum sancti stephani de bugella nominatiue de toto illo iure quod habebant uel appellare possent in domo castestelli bugelle que fuit de archidiacono si esset inuentum quod predicta ecclesia sancti stephani ibi haberet aliquod ius ita ut habeat et teneat predictus prepositus ipsam domum cum omnibus suis pertinenciis in uniuersum et faciat ex ea in uita sua quicquid uoluerit sine contradictione ipsorum canonicorum eorumque successorum. predicti canonici hanc cartam fieri preceperunt.

Interfuerunt testes oto bursa. petrus de gregorio de bugelle et quidam ubertus.

Ego ulricus notarius interfui et scripsi.

(MDCLXXI)

TOMMASO *conte di Moriana compone alcune differenze insorte tra il Visconte e li ministrali della chiesa di s. Giovanni.*

1195, in marzo

Dall'originale. Archivio vescovile di Moriana.
(A. G.)

Audiui ego thomas comes maurianensis quod inter canonicos sancti iohannis et ministrales meos. de donationibus quas pro redemptione animarum suarum decessores mei fecerant. orta est contentio. asserebant enim uicecomes et ministrales. quod in quinque capitulis sibi retinuerat comes iuridicionem et potestatem in elemosina sua. e contra uero canonici nichil esse retentum preter homicidia et proditiones et duellos affirmantes. cartam nostram et tutoris nostri bonifacii marchionis proferebant. super hoc igitur constitutis in presencia nostra uicecomite maurianensi et ministrali. conuocata curia mea. cartam quam proferebant. a meo proprio notario qui eam scripserat. feci agnosci et perlegi et exponi. audito siquidem tenore carte illius scriptorum et sigillatorum. et multi de baronibus meis qui eiusdem carte compositioni adfuerant consenserunt. et quod in carta continebatur. ego precepi inuiolabiliter in perpetuum custodiri. et quod preter tenorem carte a uicecomite captum fuerat precepi restitui. hoc autem factum est ad consilium et testimonium. guifredi de conflens. aimonis de camera. guigonis de teys. amedei et umberti de uileta. petri de toueto. mauricii notarii qui omnes donationi montisberengerii adfuerant. adfuit aimarius de cuina canonicus. martinus de camera canonicus. petrus de turre et iohannes de arua. qui a capitulo missi. confirmationem ad opus ecclesie susceperunt. adfuit etiam philippus miles et poncius de cuina. et umbertus montisgarnerii. sigillata est carta ista anno M. C. LXXXXV. mense marcii.

(MDCLXXII)

Accordo tra li canonici di s. Stefano e Perazio di Biella per una vigna in Videstre, stipulato a mediazione di Guido Avogadro, e di Bonifacio di Uguccione Visconte.

1195, 26 giugno

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis MCLXXXXV die sexto ante kalendas iulii. indicione decimatercia cum esset contro-
a uersia hinter canonicos ecclesie sancti stephani de bugella ab una parte uidelicet presbiterum guilielmum et presbiterum iacobum atque iohannem de baina ad nomen et uice aliorum omnium et ex altera parte perazum de eodem loco sub domino guidone aduocato et domino bonifacio de ugucione uicecomite nominatiue de uinea una quam ipse perazus tenebat in uidestris in territorio bugelle a predictis canonicis sicuti continebatur in instrumento quod demonstrauit et quam uineam borrellus dicebat se tenere a prefatis canonicis. ipse perazus ordinamento predictorum guidonis aduocati et bonifacii fecit finem et refutacionem de predicta uinea in manibus predictorum canonicorum uidelicet presbiteri guilielmi et presbiteri iacobi atque iohannis de baina
b ad nomen aliorum suorum fratrum de ecclesia sancti stephani et in manibus predicti borrelli ita quod de hinc in antea ipsi de ecclesia sancti stephani de bugella et borrellus acque sui successores et heredes habeant et teneant predictam uineam et faciant ex inde tantum suum utile quicquid uoluerint sine omni contradictione suprascripti perazi et suorum heredum et pro hac fine contentus fuit ipse perazus accepisse a supradictis canonicis solidos decem imperialium. actum in placio de bugella. interfuerunt testes.
Anricus de auoculis. guido de sapello. guilielmus de mazeto. gisulfus de retrua. tolomeus de nouello atque bonus iohannes de pomo.
Ego iacobus notarius interfui et iussu suprascripto-
c rum guidonis et bonifacii hanc cartam scripsi.

(MDCLXXIII)

GALA *marchese, sua moglie Garofola, e Giovanni suo figlio vendono al capitolo di S. Stefano una pezza di terra prato e bosco cogli alberi ivi esistenti sul territorio di Muzzano ai patti e alle condizioni infra notate.*

1195, 20 luglio

d *Dall'originale. Archivio civico di Biella.*
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quinto. die XIII. kalend. augusti indicione tertiadecima in ecclesia plazii de bugella uendicionem et datum fecerunt ad proprium cum honore et districto marchio gala eiusque iugalis garofola atque iohannes eorum filius ipsa garofola eidem uiro et mundualdo (1) suo consenciente et una cum

(1) *Mundualdo.* Ogni donna longobarda, o vivente secondo questa legge dovea sottostare al *mundio* d' un cittadino qualunque, fosse il padre, il fratello, il marito, il figliuolo, o in difetto la corte del re. Il diritto di mundio si vendea per danaro anche ad un estraneo *mundualdo.* Se il marito avesse trascurato di acquistare il *mundio* di

hactoritate et noticia propinquorum parentum suorum a quibus secundum legem interrogata et inquisita fuit. hii sunt nicolaus de sancto caxiano et marchio de petre clerico et guido atque iabina eius soror filii fuzei per parabolam alberti eorum fratris et hactoritate presbiteri guilielmi rubei sui tutoris in manu presbiteri iacobi presbiteri aimonis et presbiteri boni iohannis nomine et uice totius congregationis sancti stefani bugellensis nominatiue de pecia una terre et prato simul cum bosco et arboribus super se habentibus iuris sui que iacet in territorio muzani ubi dicitur in prato recio cui coheret ab una parte eleuus ab alia camosius de muzano cum fratribus a tertia filius pelliparìu et frater presbiteri de oclepo cum consortibus et si aliquid plus infra istas coherencias inueniri potuerit in eadem permaneat uendicione et dato ad hoc quod predicta congregacio suique successores et cui dederint de cetero habeant et teneant predictam uendicionem ut supra legitur cum superioribus et inferioribus suis seu cum finibus et accessionibus et omnibus rebus ipsi terre aliquo modo pertinentibus in uniuersum et faciant exinde proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni contradictione istorum uenditorum eorumque heredum. insuper promisserunt predicti uenditores per se et per suos heredes defendere et uuarentare predictam uendicionem omnibus suis sumptibus sub dupla restauracione et defenssione predictis hemptoribus suisque successoribus et cui dederint ab omni homine contradicente iure et ratione sicut erit meliorata aut ualuerit et quod fratres istius guidonis scilicet anselmus et floreta quando erunt rate et firme etatis laudabunt et confirmabunt predictam uendicionem et exinde obligauerint eis per pignus omnia sua bona. insuper estiterunt fideiussores sic adtendendi presbiter guilielmus rubeus a parte filiorum suzei et lifredus de nouello a parte marchionis gale omnia sua bona pignori obligando preterea predicta garofola laudantibus et confirmantibus atque consencientibus ei predictis parentibus suis remissit omne ius quod habebat uel habere debuisset

a in predicta uendicione renunciauit omnibus adiutoriis et defenssionibus legum quibus se tueri possit et omnibus iuris legum ypotecarum insuper iurauerunt predicti uenditores ad sancta dei euangelia per omnia ita adtendere et firmum tenere ut supra legitur et pro hac uendicione fuerunt confessi isti uenditores se accepisse a predictis hemptoribus libras quinque et solidos tres imperiales predicti uenditores hanc cartam fieri preceperunt. interfuerunt testes ubertus de alberto agata guido de merendolo ambrosius et marcha de bugella et paulus de montegrando.

Ego ulrricus sacri palacii notarius interfui et scripsi.

b

(MDCLXXIV.)

Donazione fatta da Giacomo di Sarmatorio al monastero di Staffarda di giornate sei di terra, nel territorio di Solere, in coerenza della grangia di Pomarolo.

1196, 29 gennaio

Dall'originale. Regio Archivio di corte.
(G. B. A.)

Anno ab incarnacione domini millesimo centesimo
c nonagesimo sexto quarto kalendas februarii indicione decima quarta donum fecit dominus iacobus de sarmatorio pro anima sua suorumque defunctorum monasterio sancte marie de stafarda de sex iornatis terre in alodium que iacent in territorio solarie (1). ex una parte coeret terra grangie pomarolii uersus occidentem. ab oriente coeret finis solarie. uersus meridiem terra grangie. alia parte coeret uaraita. istut donum fecit dominus iacobus in manibus abatis uilielmi. in quibus manibus promisit dominus iacobus istut donum saluare. et ab omni homini defendere. et si defendere non poset promisit bene restituere secundum beneplacitum abatis in terra aut in aliis rebus. actum est hoc in granga pomoarolii (2). Signa testium †††† nicolaus ponter de sauiliano.
d amedeus filius uxoris aicardi rubei. petrus imelda. anricus mustel. martinus. uilielmus de solariis. afusus. frater guizo. frater uilielmus de centallo. frater uilielmus musus. frater ioannes presbiter. frater petrus de solariis.

Et ego oto notarius sacri palacii. hanc cartam tradidi. et composui.

sua moglie diverso dall'autorità maritale non potea succederle, dovea anzi restituire al *mundualdo* tutto ciò ch'era stato della donna *mundio*. Questa parola giusta il Ducange significa patrocinio, protezione, tutela. Nelle leggi longobarde era prescritto che sì tutte le femmine maritate come le donzelle *in mundio essent*, cioè nel 1.° caso vincolate all'autorità del marito, e nel 2.° alla tutela de'parenti ed agnati. Ecco quindi il perchè nel presente atto di vendita, Garofola dice: *eidem viro suo et mundualdo suo consenciente. Aldo* poi o *aldio* significando nella stessa legge longobarda liberto, ne segue che la parola *mundualdo* esprima la tutela di un individuo fatto libero. Diffatto *donnus*, signore, talvolta appellavasi, ma per lo più *patronus* quello sotto al cui diritto vivevano i soggetti al *mundio*. Così la legge CCXVIII di Rotari. La conseguenza che si può dedurre da queste osservazioni è che sul finire del XII secolo erano ancora in vigore nella città di Biella gli usi e le costumanze longobarde, come in essa il ch. conte Troya nella dotta sua opera *Della condizione de' Romani vinti da' Longobardi*, pag. 331 e seg., già avea dimostrato sussistere nel XI secolo, del pari che in Lucca, in Trevigi, e in tutte le altre città del regno italico, dove risiedeva un duca o un conte longobardo: e ciò sulla fede di un documento del 1090, conservato nell'archivio della cattedrale di Biella, e pubblicato nel 1.° vol. chart. monum. hist. patr. col. 690. Parecchi altri documenti inseriti sì in questo come nell'antecedente volume della collezione nostra di patria storia vengono in bel modo a confermare questa verità. V. F. P.

(1) *Solere* era un antico castello sulle sponde della Macra, presso Savigliano, fabbricato nell'XI secolo da una famiglia che ne portò il nome. G. B. A.

(2) *Pomarolio* o *Pomerolo* era un piccolo luogo, che più tardi fu pure detto *Cavalotta*, sul confine del territorio di Savigliano.

Negli anni 1164 e 1165, Ebone od Ebalo, terzo abate di Staffarda, comperava molti beni in questi luoghi di *Pomerolo*, e di *Solere*, ed in Verzuolo, dai fratelli Bartolommeo e Robaldo di Monte Rossetto di Verzuolo. V. Muletti, Storia di Saluzzo, ecc. II, 79. G. B. A.

(MDCLXXV)

Aldemaro Milite *vende alla chiesa di Monte Giove la terra da lui posseduta per parte di sua moglie in territorio di S. Eugenio, regione Crose, al prezzo di undici lire.*

1196, 21 gennaio

Dall'originale. Archivio dell'ospedale della Sacra Religione d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod aldemarus miles uendidit in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod aldemarus uendit predicte ecclesie et seruitoribus eius. illam terram quam habebat ex parte uxoris sue ad sanctum eugendum in loco qui dicitur croses. huius autem uenditionis est pretium undecim librarum pretium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et ementes. pro hoc itaque pretio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. exitibus et aquariciis. et aliis usibus istius alodii. itaque hec uenditio cum stipulatione. pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma. et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis. uiginti *c* librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudat petrus. et guido. et beatrix.
Michael gerens uices dauidis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis.
Testes sunt bernardus. iacobus. gormundus. iohannes. gunterius. guibertus. stephanus. sunt fidei iussores de carta guarendi.
Feria quinta. mense ianuario. regnante enrico imperatore. anno dñi. millesimo. centesimo. nonagesimo. sexto.

(MDCLXXVI)

Giovanni *e* Pietro *danno a s. Egidio e a s. Maurizio l'allodio che hanno sotto le mura a Corlano, e in altro luogo.*

1196, 4 febbraio

Dall' originale.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod iohannes et petrus dederunt in perpetuum ecclesie sancti egidii. et ecclesie sancti mauricii. et seruitoribus predictis ec- *a* clesiis *(sic)*. totum illud alodium quod ipsi habent subter muros. et ad corlanum et in alio loco qui dicitur. aiui poiri. pro hoc itaque dono habeant a modo predictis ecclesiis *(sic)* et seruitores eis potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius allodii. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. centum librarum puri argenti culpabilis sit.
Michael gerens uicem dd (dauidis) cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram plu- *b* ribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et santi iohannis. feria II. mense februarii regnante enrico imperatore. anno domini millesimo centesimo nonagesimo sexto.
Testes sunt. guillielmus. boso. guillelmus. aimo. guillelmus sulpianus. andreas. sunt fidei iuxores de carta guarendi. hoc laudauit ugo.

(MDCLXXVII)

Pietro *dona alla chiesa di s. Ilario un allodio con altri fondi.*

1196, 10 novembre

Dall'originale appartenente al canonico Gal, di s. Orso d'Aosta. (1).
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod petrus dedit in perpetuum ecclesie sancti hilarii et seruitoribus eius pro remedio anime sue et parentum suorum. medietatem illius allodii quod habet in ploisano et in rumcoucor. et campum qui uocatur mendola et feudum ebrardi. et pratum quod uocatur aui. pro hac itaque donatione habeat amodo predicta ecclesia et seruitoribus eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac donatione. retinere. *d* donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. et essitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius allodii. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. c. libr. puri argenti culpabilis sit.
Testes sunt uulencus. rodulfus. anselmus. bernardus. guillelmus. rodulfus. guillelmus. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(1) Il y a dans le diocèse d'Aoste deux églises qui ont s.t Hilaire pour patron, celle de Nus et celle de Gignod; les noms des pièces désignées dans cette donation prouvent qu'il s'agit ici de l'église de Nus. A. G.

Michael gerens uicem dauidis cancellarii. scripsit et a
subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis. feria IIII. mensis nouembris. regnante enrico. imperatore. anno domini M. C. XCVI.

(MDCLXXVIII)

Oppignorazione prestata da Giacomo proposto del capitolo di s. Stefano di Biella a Bonifacio di Uguccione per cinque lire imperiali ricevute b
a mutuo.

1196, 28 dicembre

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto die quarto ante kalendas ianuarii indicione XIIII. guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligauit donnus iacobus prepositus sancti c
stephani de bugella bonifacio de ugucione pro libris quinque imperialibus quas ab ipso creditore mutuo de capite et sine conuentu confessauit accepisse in denariis numeratis omni excepcione remota et eos sibi uel suo certo misso soluere conuenit et per stipulacionem promisit in bonis denariis factis tantum hinc usque ad medium annum completum. cum restitutione tocius dampni cum omni guidardono et dispensa quam ipse creditor aliquo modo fecerit ab ipso termino in antea pro ipsis denariis exigendis. ita quod non liceat ei producere testes de pagamento facto in toto uel in parte absque isto bene inciso reddito uel aliud de fine facto et si imperiales tunc minus ualuerint de XXX papiensibus pro solido restituet et ita promisit per omnia sic obser- d
uare et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur posuit debitum et pagamentum obligantes sua bona remoto omni termino et omni iure placiti et renunciando epistole diui adriani et noue constitutionis et renunciando omni adiutorio in quo se possint tueri per ecclesiam uel per alium modum. ita ut quisque de toto teneatur in solidum sine diuisione. martinum de molerano de mongrando. petrum seraxium de sancto pancracio. et uercellinum de uignalo de eodem loco. actum in ecclesia sancti iacobi in plazo de bugella. interfuerunt testes magister octobonus et merendolus beccarius atque uiniatius raspa rota omnes de bugella.
Ego iacobus notarius interfui et scripsi.

(MDCLXXIX)

Valberto, Amaldrico, Pietro *e* Costantino *vendono alcuni beni a Pietro e sua moglie al prezzo di otto soldi.*

1197, 3 febbraio

Dall'originale. Archivio vescovile d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod uolbertus. et amaldricus. et petrus et costantinus uendiderunt in perpetuum petro et ussori eius et heredibus illorum. hoc est quod ipsi uendunt eis unam eminatam terre. et unam petiolam prati quod iacet in loco qui dicitur ual. huius autem uenditionis est precium VIII. sol. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentes et hementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac uenditione. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et essitibus et aquariciis et aliis usibus istius uenditionis. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnissa et corroborata. firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis. V. libr. puri argenti culpabilis sit.
Testes sunt. petrus. anselmus. aimo. petrus. martinus. boso. ugo. sunt fidei iuxores de carta guarendi. Michael gerens uicem dauidis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. mense februarii. regnante enrico. imperatore. anno domini M. C. XC. VII.

(MDCLXXX)

Vendita di un campo per Tolomeo e Iacopa sua sorella ad Ottobono di Silo al prezzo di trentadue soldi imperiali.

1197, 8 febbraio

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo. die octaua februarii indicione XV. in loco plazii. uendicionem et datum fecerunt ad proprium tolomeus et eius soror iacoba filii uiuiani de pontio de bugella ottobono de silo nominatiue de campo uno terre que iacet in territorio bugelle in arra. coheret ei ab una parte filius oto-

nis de fulcimagna ab alia albertus guasonus a tertia a
guilielmus borges ita ut a modo in antea ipse otobonus suique heredes et cui dederint de cetero habeant et teneant predictum campum terre cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus et omnibus rebus ipsi campo aliquo modo pertinentibus in integrum et faciant exinde proprietario nomine quicquid uoluerint sine omni contradicione predictorum uenditorum eorumque heredum. insuper promisserunt predicti uenditores per se et per suos heredes defendere et uuarentare predictam uendicionem ab omni homine contradicente iure et ratione sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit et sic iurauerunt ad sancta dei euangelia per omnia adtendere et firmiter tenere ut supra legitur et pro sic obseruando per omnia ut supra legitur b
obligauerunt ei per pignus omnia sua bona que habent et adquisierint et pro hac uendicione fuerunt confessi se accepisse ab eodem otobono solidos XXXII imperialium predicti uenditores hanc cartam fieri preceperunt. interfuerunt testes aychinus iacobus de giorna iacobus de maginfredo mocauexa et conradus de ardicione pellipario bugellenses.
Ego ulricus notarius interfui et scripsi.

(MDCLXXXI)

Bosone Visconte *dona alla chiesa di s. Maurizio tutta la sua possessione di Cardonio vecchio.*

c

1197, 13 aprile

Da un cartolare autentico. Archivio della chiesa di Fenis, in Val d'Aosta.
(C. D.)

Donationem facit boso ecclesie sancti mauritii et seruitoribus eius. hoc est quod boso donat predicte ecclesie et seruitoribus eius per allodium totum quod ipse habet in cardonei ueteri. et alius per eum. et sunt fines de prima (hic forte omissum: parte) torrens. de secunda uallis de geurerio. de tertia uallis de pulchafacie (sic. probabilius in archetypo: pulchrafacie) de quarta summitas montium. hoc d
laudat boso uice comes. et ioannes et boso. et poncius. pena est quinquaginta librarum puri argenti. testes sunt anselmus. guibertus. rodulfus. petrus. ioannes. uldricus. amedeus sunt fidei iussores de carta guarendi. feria II. mense aprili. MCXCVII.
† Notum sit omnibus quod boso dedit in perpetuum ecclesie sancti mauritii et seruitoribus eius. hoc est quod boso dedit per allodium predicte ecclesie et seruitoribus eius. totum illud quod ipse habet in cardoneio ueteri. pro hac itaque donatione habeat amodo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quidquid ipsi uoluerint de hac re. una cum pascuis et exitibus et aquariciis et aliis usibus istius rei. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis quinquaginta librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudant (nihil hic uidetur omissum).
Michael gerens uicem dauidis (de hoc nomine constat in apographo ac probabilius etiam in archet. dd.) cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti ioannis feria secunda mense aprilis. regnante enrico imperatore anno domini millesimo centesimo nonagesimo septimo.

(MDCLXXXII)

Donazione di un bosco sito in Rivorito con tutte le sue pertinenze, fatta da Bonifacio marchese di Monferrato, per intercessione di Agnese contessa di Monferrato sorella di lui, alla presenza di Adalasia contessa di Saluzzo, al monastero di s. Maria della Rocca, colla condizione che fosse lecito ai pastori della chiesa di Allosa, mediante il beneplacito di esso marchese, di condurvi ogni anno a pascere i loro greggi, e di farvi legna.

1197, 19 aprile

Dall'originale presso il sig. Prof. Bona.
(B. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. anno domini millesimo. centesimo nonagesimo septimo duodecimo die exeunte mense aprilis indictione decima quinta, non lateat sapientes et discretos phylosophie alunnos quod quidam sapiens in emploticis scripturis meminit quod quicquit pauperibus uel ecclesiis datur si recta consideratione censetur non est donum set mutuum. nam id quod datur multiplicatur et centuplicato fructu recipitur. unde patet abraham sciens et cognoscens innumerabilem esse remunerationem angelico iussu obtulit ysahac suum filium suum primogenitum domino nostro ieshu xpo in olocaustum super unum montem et euaginato gladio uoluit ipsum occidere et inde facere libamina deo. quapropter bonifacius dei gratia montisferrati marchio pro redimendis suis peccatis pro remedio anime sue atque suorum decessorum parentum et pro domina agnete comitissa montisferrati sorore sua cuius amore et intercessione donauit totum suum nemus positum in suo rito cum omnibus suis pertinentiis pratis pascuis et gerbis uenerabili monasterio beate marie de rocha. ut amodo in antea. in perpetuum alda priora pretaxati monasterii una cum reliquis sanctimonialibus et cum omnibus succedentibus et sequentibus prioriis et sororibus domus habeant et teneant et possideant et usufruantur in pace et quiete sine requisicione uel molestia

uel contradictione prefati marchionis bonifacii uel a suorum heredum. et promisit prefatus marchio bonifacius per se et suos heredes omnia supraposita obseruare et ab omni homine prenarratam donationem legittime iam dicto monasterio defendere. custodire et manutenere. excepit tamen prenominatus marchio bonifacius ex iam dicta donatione quod omni anno pastores ecclesie de allosa ex beneplacito et uoluntate marchionis debent quando eis placuerit uenire pro pascendis eorum gregibus. et facere ibi ramatam. quibus marchio bonifacius hec primo concesserat.

Facta est hec donatio karitatis in ponte sturee a marchione bonifacio in domo ipsius marchionis coram domina comitissa salutie adelasia (1). et presbitero ottone plebano ecclesie beati lanfrancii de cor- b nale et ardicione aduocato et ugolino de sturea. et wilielmo de fina et cornalino et ranerio focagia et uercellino gatto et rolando de montecaluo testibus rogatis.

Ego scopulus sacri palacii notarius omnia supraposita a marchione bonifacio scribere rogatus scripsi et compleui.

(MDCLXXXIII)

Pietro Apiano e Bertolino *suo fratello, in mano di Roggero di Bondonnio console del comune di Vercelli, vendono una loro casa sita dietro la capella di S. Nazaro al detto comune, salvo il fitto* c *di* 12 *soldi annui ai canonici di S. Maria di Vercelli.*

1197, 22 luglio

Da un registro membran. del secolo XIV. *Archivio della città di Vercelli.* (V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millexirno centeximo nonageximo septimo indicione decima quinta. undecima kalendas iulii. petrus apianus. et bertholinus eius frater per actoritatem iacobi briconi patrui sui fecerunt uenditionem et datum in manu roglerii de bondonno consulis communis uercellarum. uice et nomine illius comunis de quadam sua casa reiacente d retro capellam sancti nazarii. ita quod comune uercellarum habeat teneat et possideat predictam casam de cetero imperpetuum cum area eius et omnibus suis pertinentiis suis faciendum exinde quicquid facere uoluerit saluo ficto XII dennariorum papiensium qui debet dari omni anno pro illo ficto canonicis sancte marie uercellarum. ac promiserunt prefati fratres illam casam cum omnibus pertinentiis suis per se et suos heredes ipsi comuni iure suis sumptibus defendere ab omni persona et collegio imduplum sicut pro tempore fuerit aut ualuerit sub estimatione in consimili loco obligando sua bona. et constituentes se illam possidere nomine comunis et ita iurauerunt attendere et firmum tenere. pro qua uenditione confessi fuerunt se accepisse ab ipso roglerio nomine comunis libras uiginti duas papienses renunciando exceptioni non numerate pecunie. actum in ecclesia sancte marie uercellarum. coram testibus iohanne de bellano guascono et bertholino.

† Ego ambrosius ansisus notarius iussu ruffini oriolii notarii hanc cartam scripsi.

† Ego predictus rufinus notarius hanc cartam scribi feci et subscripsi.

(MDCLXXXIV)

Vendita, secondo la consuetudine del Piazzo, di Rugnolio e Giulio fratelli, ad Agacia, tutti di Biella, di ogni diritto ad essi spettante sopra una pezza di terra del loro beneficio.

1197, 30 agosto

Dall'originale. Archivio civico di Biella. (V. F. P.)

Anno domini MCXCVII die tertio ante kalendas septembris. indicione XV. cartam uendicionis secundum morem et usum quod uenduntur alie terre de plazo fecerunt rugnolius et iulius frater eius in manibus agaze omnes de bugella nominatiue de omni iure quod habebant in pecia una terre sui beneficii quam habere uisi erant et iacente in prato de curte cui coheret ei ab una parte idem agaza. ab alia ubertinus filius quondam petri de costanero. a tertia perrinus lauezarius. a quarta uia. quantum infra ipsas suas coherentias inueniri potuerit in integrum cum omnibus suis pertinenciis ad hoc quod ipse agaza et sui heredes uel successores siue cui dederint. de cetero habeat et teneat prefatam peciam terre qualiter supra legitur in integrum et faciat exinde nomine beneficii quicquid uoluerit secundum quod faciunt alii qui tenent et habent de terris placii sine omni contradictione prefatorum fratrum et suorum heredum et promiserunt ipsi uenditores prefatam peciam terre qualiter supra legitur in integrum per se et heredes illorum predicto emptori heredibus uel successoribus suis et cui dederit ab omni homine defensare secundum quod defensantur alie terre de plazo omnibus suis sumptibus iure et racione. pro qua uendita contenti fuerunt accepisse a supradicto agaza solidos XII imperialium. actum in plazo de bugella. interfuerunt testes gregorius de pontio et albertus agaza atque gisolfus de retrua omnes de bugella.

Ego iacobus notarius interfui et scripsi.

(1) Quest'Adalasia o Alasia, contessa di Saluzzo secondo Benvenuto (pag. 38 cas.) sarebbe stata la figlia dello stesso Bonifacio III, maritata in Manfredo marchese di Saluzzo. Secondo il Del-Caretto (pag. 47) sarebbe invece sorella di esso Bonifacio, figlia di Guglielmo il Vecchio. B. B.

(MDCLXXXV)

NATALE *vende all' ospizio di S. Orso una pezza di vigna a S. Cristoforo al prezzo di nove lire e dieci soldi.*

1197, 18 ottobre

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod natalis uendidit in perpetuum iohanni hospitalario sancti ursi et hospitali et seruitoribus eius. unam peciam uinee cum fundamento et arboribus que iacet ad sanctum cristoforum. huius autem uenditionis est precium. IX. libr. et X. sol. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et hementes. pro hoc itaque precio habeant amodo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hac re. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius rei. itaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma. et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis. L. libr. puri argenti culpabilis sit. hoc laudant iohannes. et martina. et alburga.
Testes sunt petrus. ebrardus. giroldus. ebrardus. guillelmus. iacobus. iaboldus. sunt fidei iussores de carta guarendi.
Michael gerens uicem dauidis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis feria III. mense octobri. regnante enrico imperatore. anno domini. M. C. XC. VII.

(MDCLXXXVI)

MARTINO DELENTA, *alla presenza e col consenso del vescovo e dei canonici di S. Eusebio di Vercelli, cede e vende per lire 18 imperiali al preposito Giacomo ed ai canonici di S. Stefano di Biella la terza parte delle decime di Biella, che tiene in feudo dal detto vescovo.*

1197, 27 novembre

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo. quinto kalendas decembris. indictione prima. martinus delenta in presentia do-
a mini alberti dei gratia uercellensis episcopi. et comitis et quorumdam fratrum eius guale archidiaconi. manfredi prepositi. ottoboni bazani. presbiteri iacobi oppizonis. grassi. guilielmi aduocati. magistri daniellis guale bicherii. et uberti demortario canonicorum ecclesie beati eusebii actoritate predicti domini episcopi. nec non et consensu predictorum fratrum eius ibi presentium et confirmantium et aliorum ibi absentium qui postea adheo consenserunt et eorum actoritatem et licentiam prestauerunt. uidelicet guale capelle et magistri conradi bos. et magistri conradi de bugella. bonifacii capitanei. atque anrici defrascarolio. necnon et domini guilielmi maioris ecclesie beate marie et magistri guidonis bosi atque uercellini scutarii eiusdem ecclesie
b sancte marie canonicorum fecit finem et datum atque inuestituram nomine uenditionis in manibus domini iacobi ecclesie beati stephani de bugella prepositi a parte et nomine illius ecclesie. nominatiue de tota illa decima quam habere uidetur in toto loco bugelle que est tertia pars totius decime ipsius loci quam etiam ipse martinus habere et tenere uisus est in feudum ex parte domini episcopi. preterea fecit ei finem et datum de quantocunque sibi aliquo modo pertinere uidetur in tota predicta decima istius loci bugelle. quantacumque ipsa decima cum omnibus rationibus ad ipsam aliquo modo pertinentibus pro tempore reperiri potuerit in hac permaneat fine et datione ut supra. eo tenore quod de cetero in perpetuum predictus
c prepositus bugellensis qui modo est uel qui pro tempore fuerit habeat et teneat predictam partem decime ut supra in IIII (sic) et cui dederit et faciat exinde quicquid uoluerit sine istius martini eiusque heredum contradictione. et promisit ipse martinus per se et suos heredes eidem preposito. et eius successoribus et cui dederint ipsam partem decime ab omni persona sub nomine dupli iure defendere et guarentare. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. et pro sic attendendo per omnia ut supra obligauit dictus martinus eidem preposito omnia sua bona que habet et aquisierit a parte et nomine istius ecclesie bugellensis. ibidem prefatus prepositus per se et successores suos a parte prefate ec-
d clesie conuenit et promisit pro ipsa decima eidem domino episcopo quod ei et successoribus eius dabit omni anno semper in festo sancti martini nomine census libras tres piperis et libras duas cere omni exceptione et ocasione remota.
Pro qua enim uenditione et dato confessus et contentus fuit memoratus martinus se accepisse et habuisse ab ipso preposito bugellensi a parte et nomine ecclesie bugellensis argenti denariorum bonorum imperialium libras decem et octo renunciando exceptioni non accepti pretii.
Actum in palatio prenominati domini episcopi. presentibus domino uberto alamano uercellensi aduocato et guillielmo de capite capre canonico predicte ecclesie bugellensis. et magistro petro qui

moratur cum ipso domino episcopo et ambrosio de archidiaconis et aliis.
Ego nicolaus sacri palatii notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCLXXXVII)

Patti e condizioni tra li signori di Manzano, di Sarmatorio e di Montefalcone, cogli Astesi.

1198, 22 aprile

Dall'originale. Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti, nella biblioteca della Regia Università.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo octauo indicione prima die mercurii decimo calendas mai. in nomine domini. hec est forma concordie quam domini de manzano et de sarmatorio fecerunt cum hominibus de aste. debent siquidem ipsi domini de manzano et de sarmatorio esse ciues et habitatores de aste in perpetuum et usque ad proximum festum sancti michaelis dare in domibus uel in terris uel in uineis in quibus astensis potestas uoluerit libras ducentum astenses. illi scilicet de manzano libras centum. et illi de sarmatorio et de montefalcono alias libras centum. et has domos uel terras uel uineas non debent postea uendere uel permutare nec pignori obligare nec infeudare nec aliquo modo in aliquo tempore ad se alienare. et debent dare fodrum in Aste semper cum ciuitas ad fodrum uenerit de libris quinque centum astensibus. illi de manzano de libris ducentum quinquaginta et illi de sarmatorio et de montefalcono de aliis ducentum quinquaginta et pro his libris quinque centum debent facere omnes consuetudines ciuitatis astensis. per pacem et per guerram sicuti alii ciues facient pro libris quinque centum sine ulla emendatione et equatione aliqua et debent duo eorum unus de manzano et alter de sarmatorio uel de montefalcono stare in aste per sex menses in unoquoque anno per pacem et per guerram in absolto potestatis uel consulum astensium per tempora existentium eis dato uel consilio credentie per campanam simul posite totius uel maioris partis remanserit. item debent constituere et ponere ex eorum parte duos sapientes uiros ex eis usque ad quindecim dies qui iurent facere rationem cuilibet domino de aste et de astense uirtute qui de eis uel de aliquo eorum homine uel de eorum terra conquestus fuerit de debito uel de aliqua et hanc rationem teneantur facere et complere infra quadraginta dies postquam eis querimonia facta fuerit. et si illi duo deficerent usque ad quindecim dies alios duos imponere debent et sic semper facere ut perpetuo du- *a* rent. item debent facere saluare custodire et adiuuare et defendere per se et per omnes homines eorum tam milites quam pedites ipsos homines de aste et eorum homines et eorum terram in personis et in auere per totam eorum terram et alibi ubicumque poterint bona fide et sine fraude contra omnes homines et specialiter de guerra contra marchiones montisferrati et contra comites blandrati. et debent permitere ipsi astensibus capere suum inimicum in eorum terram si illum ibi inuenerint et ducere illum quocumque uoluerint ita ut ipsi et eorum homines teneantur adiuuare ipsos homines de aste ad hoc facere nec eis hoc uetare nec defendere. item si contingerit quod aliquis offenderet commune de aste uel aliquem ciuem astensem. et *b* nollet ipsi communi et ipsi ciui de aste emendare predicti domini debent ponere astenses in eorum castellis et uillis in quibus ipsi astenses uoluerint pacem et guerram donec communi de aste uel illi ciui de aste cui iniuria uel offensa facta fuerit sit emendatum et satisfactum et ipsi domini per se et eorum homines cum ipsis astensibus et sine ipsis astensibus teneantur facere uiuam guerram illi qui commune de aste uel aliquem ciuem astensem offenderit. donec communi uel illi ciui de aste cui offensa facta fuerit sit emendatum et satisfactum siue astenses in eorum castella et in eorum uillas intrare uoluerint siue non. item non debent capere nec capi facere nec capi permictere per se uel per aliam personam ab aliquo homine de aste nec de *c* uirtute astense tholoneum nec pedagium nec curayam nec guidonogium nec aliquod scuffium sub aliquo ingenio per totam eorum terram in aliquo tempore. item debent facere hominibus de aste cum omnibus hominibus eorum terre tam militibus quam peditibus exercitum et caualcatam et succursum toties quoties potestati uel consulibus astensibus per tempora existentibus placuerit et eis dixerint uel mandauerint eorum propriis expensis et amissionibus et lucris nec derelinquere ipsos astenses in campo nec in obsidione alicuius loci sine uoluntate potestatis astensis uel consulum per tempora existentium. et si potestas uel consules de aste per tempora existentes cum consilio credentie per campanam simul posite totius uel maioris partis et pre- *d* dicti domini de manzano et de sarmatorio et de montefalcono comuni eorum consilio in hac concordia aliquid adere uel mutare seu diminuere uoluerint aliquo tempore ipsi domini illud attendere et obseruare teneantur bona fide ita quod de addito uel mutato teneantur et de diminuto absoluantur. et hoc totum quod supra legitur predicti domini uidelicet gismundus de sarmatorio. oggerius de montefalcono. conradus de montefalcono. gulielmus maltalentus. maynfredus de lamma. iordanus puglanus. oddo piola. bonifacius agnetus. gulielmus pilosus. gulielmus de carruto et trencherius pilosus iurauerunt super sancta dei euangelia attendere et obseruare saluo imperatore et salua fidelitate eorum dominorum quos nunc habent et saluo sacramento

quod fecerunt hominibus de romanisio et domino a
belengerio de busca ita quod de hoc sacramento quod ii fecerunt ipsi belengerio non teneantur si se cum marchione de salutio uiraret uel associaret ita tamen quod semper teneantur adiuuare homines de aste de guerra contra marchiones montisferrati et contra comites blandrati qui nunc sunt uel pro tempore fuerint. illis tamen ex eis exceptis qui modo sunt homines marchionis montisferrati qui non teneantur facere ei guerram astenses per eorum personas sed cetera que supra leguntur teneantur obseruare. et propter hoc astenses debent obseruare et custodire adiuuare et defendere dominos de manzano et de sarmatorio et de montefalcono qui eis iurabunt et eorum homines. et eorum terram de eorum iustitiis contra omnes homines ex- b
cepto imperatore et facere eis semel in anno si necessitas fuerit et ipsi astenses requisierint exercitum per commune in eorum terram et facere succursum si eis dixerint uel mandauerint et eis opus fuerit cum illis militibus quos habuerint bona fide et sine fraude si per eorum parabola non remanserint expensis et lucris et amissionibus ipsorum astensium. exceptis lignis feno et palea et herba et debent permitere ipsis dominis capere in aste et in eius posse eorum inimicum si ibi eum inuenerint et ducere eum quo uoluerint et adiuuare eos si oportuerit illum capere nec eis proibere. et si aliquis eorum uel de aliquo ciue eorum aliquis homo uel de eorum posse conquestus fuerit astenses debent ei facere rationem sicut ciui astensi c
bona fide et sine fraude et si potestas astensis uel consules astenses pro tempora existentes cum consilio credentie per campanam simul posite totius uel maioris partis et predicti domini de manzano et de sarmatorio et de montefalcono communi eorum consilio in hac concordia aliquid adere uel mutare seu diminuere uoluerint in aliquo tempore astenses illud attendere et obseruare teneantur et de diminuto absoluantur. et hoc totum dominus albertus de fontana potestas astensis saluo imperatore et dominis astensibus et saluis omnibus eorum sacramentis factis pro eorum communi usque ad hunc diem et saluo eo quod astenses non teneantur adiuuare aliquem predictorum dominorum contra aliquem suum dominum contra quem ipse dominus d
astenses non adiuuaret. iurauit supra dei euangelia bona fide attendere et obseruare. interfuerunt testes iacobus roath potestas romanisii. otto cauthe de sauiliano. conradus de drua de romanisio. baiamundus de platea. et thomas notarius.
Eodem die et loco credendarii per campanam congregati quorum nomina subter leguntur iurauerunt supra dei euangelia hanc concordiam ex parte astensium firmam tenere. raynerius machaluffus. anselmus de curia. appellonus uillanus. bayamundus careocius. ubertus de platea. raymundus alferius. iacobus de uiuario. iacobus filius robaldi de uiuario. otto rotarius. obertus de uiuario. raymundus layolius. rodulphus durnasius. gulielmus monachus. gandulphus poretta. opizo de beccariis. anselmus malabranca. albertus de porta. iacobus de stoerda. henricus de ualeriano. ubertus de cario. obertus oculus bouinus. otto grassus. nicolaus gardinus. iacobus iudex. otto uola. iacobus largabursa. marchissius cauicula. bayolardus berardengus. henricus soldanus. ruffinus de ripa. sorleonus de ianua. siccardus braudolus. girardus ginorius.
Ego iacobus boniculus notarius palatinus hanc cartam scripsi et est in libro ueteri in folio nonagesimo quinto.

(MDCLXXXVIII)

Vendita di una pezza di terra, sita nella corte della Rocca delle Donne, fatta da Troto del fu Guglielmo de Fabel di legge Longobarda, ad Alda priora di S. Maria della Rocca predetta.

1198, 5 maggio

Dall'originale, presso il signor prof. Bona.
(B. B.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo octauo indicione prima die martis qui est quinta dies madii constat me troto filius condam guilielmus de fabel qui professus est ex nacione mea uiuere lege longobardorum. accepisse sicuti in presentia testium acepi a te alda prioria de domo sancta maria de la roca argenti denariorum bonorum papiensium soldos quinquaginta et sex finito pretio pro una pecia de terra iuris mei terciam partem et quarta de sancta maria quam habere uisus sum in curte de la raccha (1) et iacet ubi dicitur in cucenetis et est per mensuram sestarii decem et nouem siue plus inuentum fuerit iuris mei cui coeret ex una parte terra sancta maria et secunda guilielmus tauanna ex tercia grasi siue alie ibi sint coerentie. quam autem ista uendicio iuris mei superius dicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis ab ac die pro isto precio uendo et trado mancipo nulli alii uenditam donatam alienatam nisi uobis et faciam ex inde a presenti die tu qui supra alda tuisque successoribus aut cui uos dederitis istam uendicionem iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni mea. et heredum meorum contradicione uel repeticione. equidem spondeo et promitto ego qui supra trot una cum meis heredibus tibi cui supra alda tuisque sucesioribus aut cui uobis dederitis istam uendicionem ab omni homine defendere et restaurare quod si defendere non potuerimus aut si uobis ex inde per quoduis ingenium aliquod subtraere quesierimus tunc in duplum ista uendicio ut supra legitur

(1) Errore del notaio, in vece di *Rocca*. B. B.

uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco. Acta su portiucu sancta maria et insuper istius trot iurauit ad sancta dei euangelia quod ista uendicio tunc detinebat quam istam cartam faciebat. et quod carta scripcio inuestitura. neque alia aliqua securitas in alia parte non est facta que noceat ista alda nec suis successoribus neque cui ipsa dederit et tacitus et contentus permanere habeat ad odie in antea et si placitus nec briga apparuerit ea nec suis sucesoribus neque cui ipsa dederint in actoritate stare habeat ab omni homine cum racione in pena dupli hec omnia uera sint et atendere et obseruare habeat bona fide si deus illum adiuuet et illa sancta dei euangelia.

Signa ††††† manuum isti trot et sui filii. qui hanc cartam fieri rogauerunt. interfuere testes oliuer. guilielmus tauan. giradus ardicius tector.

Et ego nicolaus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam tradidi. et rogatus et scripsi et dedi.

(MDCLXXXIX)

Deposizioni di parecchi testimonii, i quali con giuramento attestano del diritto che avevano i canonici di Biella di succedere nei beni dei loro uomini, quando morivano senza eredi.

1198, 27 maggio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis. millesimo centesimo nonagesimo octauo. sexto kalendas iunii. indicione prima. presentia eorum. quorum nomina subter leguntur.

Dominus albertus dei gratia uercellensis episcopus iussit auctenticari dicta testium infrascriptorum. ut eandem uim et autoritatem obtineant. ac si ab eisdem testibus hec eadem iuramento asserentibus iterum testarentur. quorum dicta hec sunt.

Presbiter guilelmus rubeus iuratus testatur dicens quando episcopus guala erat in discordia cum canonicis uercellensibus et arditio de cossato stabat in geomagla ipse episcopus iuit tolegnium et cepit quemdam meum hominem qui uulneratus fuit et inde mortuus fuit sine heredibus et erat de mea canonica. ego habui successionem omnium suarum rerum et tenui usque huc et nunquam conuocatus fui. interrogatus. si est fama tempore quo canonice (sancti) stephani buielle debeant succedere si homines canonicarum moriuntur absque heredibus. respondit sic.

Bonus iohannes de preotone iuratus testatur quod albertus cortella pro guala de sancto georgio cepit successionem iohannis et leonis de porcignano qui erant homines canonice sancti stephani bugelle. interrogatus quo modo scit. respondit. ego uidi. de fama terre interogatus. respondit idem quod et presbiter guilielmus.

Ottobursa iuratus testatur quod uidit et audiuit quod presbiter iohannes infernus cepit successionem in quendam suum hominem ad sapellum et manfredus diaconus similiter tolegno. et silus sancto pancratio. et maior anselmus sancto pancratio. et omnes isti erant homines canonicarum sancti stephani bugelle. de fama terre interrogatus. respondit idem.

Guilielmus de maiori iuratus testatur quod quidam homo de seuolo qui erat de canonica. mortuus fuit sine heredibus. et maior anselmus misit ibi suum nuntium et cepit de suis rebus. et petrus de uallibus gastaldus episcopi similiter habuit. de fama terre interrogatus. respondit nichil scio.

Henricus de accogolio sine sacramento testatur. quod ego met cepi in canonica. guilielmo de col de capra de tolegnio oues de quodam homine pro successione: et dominus albertus episcopus fecit mihi reddere. de fama terre interrogatus. respondit idem quod et presbiter guilielmus.

Otto de col de capra sine sacramento testatur quod guilielmus de col de capra habuit oues de quodam homine qui mortuus fuit tolegnio super suam canonicam pro successione et uidit oues in domo sua et retinuit per annos duos. de fama terre. respondit quod audiuit dicere. canonicis et laicis quod debet habere successiones.

Vbertus cortella sine sacramento testatur idem per omnia quod et bonus iohannes et preotone.

Actum in palatio uercellensi in prima camera episcopi. interfuerunt testes presbiter modestus de mortario et trincherius et ambroxius et tranclerius canonici de buiella.

Ego petrus notarius sacri palacii interfui et iussu prefati domini episcopi supra scripta testium dicta autenticaui.

(MDCXC)

Rinnovazione d' investitura del castello, villa, giurisdizione e uomini di Sarmatorio in feudo, concessa da Bonifacio, vescovo d'Asti, a Sinfredo e Sismondo fratelli de Sarmatorio fu Robaldo; giuramento di fedeltà; e conferma di patti d'alleanza pel castello di Cervere.

1198, 24 ottobre

Dall'originale. Archivio vescovile d'Asti.
(G. B. A.)

In nomine domini. anno incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo octauo indicione prima die uigesima quarta exeuntis octobris. dominus bonifacius episcopus astensis super requisicionem quam

fecit dominus sinfredus de sarmatorio qui confessus fuit quod tenet castrum et uillam sarmatorii in feudum ab episcopo astensi unde hac confessione audita dictus dominus bonifacius episcopus tam nomine proprio quam nomine ecclesie astensis inuestiuit et confirmauit in feudum dominum sinfredum et dominum sismundum fratres de sarmatorio de castro et uilla sarmatorii cum iurisdictione et hominibus et omnibus bonis et proprietatibus ad dictum castrum pertinentibus modo et forma qua quondam dominus robaldus pater dictorum tenebat et predecessores sui tenere consueuerunt. et ipse sinfredus nomine sismundi fratris sui promisit et iurauit domino bonifacio episcopo et ecclesie astensi fidelitatem et promisit et confirmauit pacta conuentiones et federa que facta fuerunt cum domino episcopo anteeessore anselmo a quondam robaldo de sarmatorio patre dicti domini sinfredi potissimum pro castro et uilla ceruerii saluo imperatore uti supremo domino. que pacta et conuentiones ibi de nouo lecta fuerunt et super sancta dei euangelia partes obseruantiam promiserunt et dominus sinfredus protestatus fuit quod firma et ualida remanere debent pacta facta a domino sismundo fratre suo cum comune astensi sub presenti anno et potissimum de guerra facienda contra marchionem montisferrati et contra comites blandrati contra quos si dictus dominus episcopus guerram non fecerit non possit impedire dictos dominos de sarmatorio se colligari cum commune astensi et arma capere contra marchionem montisferrati et comites blandrati que omnia dictus dominus episcopus promisit et ei raccomendauit fidelitatem.

Actum ante altare monasterii sancti teofredi de ceruaria super cancello presentia testium raimundus sacerdos. anselmus prior. odonus monachus. iacobus monachus. et alii.

Ego leo notarius sacri palacii rogatus et iussu domini episcopi scripsi et cartas dedi.

(MDCXCI)

Bonifacio marchese di Monferrato prende sotto la sua protezione gli uomini e le cose della chiesa di s. Egidio.

1198, 23 novembre

Dal cartolaro del sig. preposto Cavagnet.
(A. G.)

Millesimo centesimo nonagesimo octauo die sabbati que fuit IX dies ante kalendas decembris indictione secunda. dominus bonifacius marchio montis ferrati intuitu dei et pro remedio anime sue suorumque parentum in sua defensione et protectione accipit homines et res ecclesie sancti egidii ut securi et salui possint ire et redire per totum poderium suum et precipue per castrum uorone.

Actum yporegie. oldeprandus notarius scripsit.

(MDCXCII)

Concessioni fatte da Manfredo marchese di Saluzzo agli uomini di Racconiggi, alle condizioni infra espresse.

1198, 12 dicembre

Da copia autentica 1271 presso il prof. G. B. Adriani.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo octauo indicione prima die sabbati duodecima intrantis decembris dedit dominus manfredus marchio de saluciis pro se et pro herede suo bona fide et sua spontanea uoluntate usum et morem conuenientem omnibus hominibus racunisii et eos inde inuestiuit et de omnibus tortis eis refutationem fecit in se retinendo cuncta recta debita tantum. ita tamen quod ipsi homines dare debeant ipsi marchioni fictum annuatim ad festum sancti michaelis uel quindecim dies postea centum modia grani ad mensuram saluciarum et portare in salutiis de quo grano tertia pars debet esse spelta. et ad festum sancti martini uel quindecim dies postea debent ei dare octoginta libras denariorum bonorum reforciatorum. et si ipse castrum aut uillam totam uel mediam bona fide atque sine fraude emerit mille solidos predicte monete debent ei dare et totidem pro filia danda marito. et consules cum bonis hominibus iam dictum fictum colligere debent et dare marchioni. quod si aliquis negare uel defendere eum uoluerit. missus marchionis cum eis esse debet. et eis inde dare forciam. item albergariam accipiat ubi solitus est et debitalem culcitram similiter capiat ubi solitus est. et si quis eam postulatam negauerit et accommodare noluerit det penam denariorum duodecim tantum. item de successione si quis hominum racunisii absque legitimo herede de hac uita transmigrauerit tertia pars sui mobilis sit domini quantacumque sit. de duabus uero partibus faciant quidquid uoluerint. item marchio comitale bannum habeat ut debet imperiale fodrum quando uenerit imperator. ita simile ut in aliis suis locis acceperit in racunisio illud accipiat. bannum uero communale sit medium dominorum et medium communis. alia imposita nullo modo fiat. item si ipse marchio aliquem hominem racunisii in fideiussione ponere uoluerit. et ipse entrare noluerit. non inde eum causare debet. neque placitare. neque ullam uiolentiam facere per conuentum. quod si intrare uoluerit. uel pro eo pignus posuerit ab omni damno eum eri-

pere debet per conuentum. item si equum uel armaturam aut aliquid suarum rerum ipsi marchioni accommodauerit reddere ei debet. et si prefatus marchio uel eius missus pro aliquo uendito pignus posuerit non debet cui dederit auferre neque causare sed bona fide redimere per conuentum. item si iam dictus marchio cum magna caualcata uenerit et fenum accipere uoluerit decanus eum liberare debet conuenienter de predictis rebus et aliis si interuenerit quedam fallacia infra uiginti dies in edicta militum racunisii. si marchio uel eius certus missus querimoniam fecerit fiat emendata. et sic de hominibus dictum est in eodem usu et more. sunt omnes homines habitantes in raconisio. et qui sunt habitaturi et qui ibi possident siue manent siue non preter milites et martinum barbierium. omnia ista *b* que superius releguntur prenominatus marchio stipulando promisit attendere et fuit confessus ad sancta dei euangelia ipse et omnes homines racunisii iurasse attendere in perpetuum et filius facere iurare. et comitisse laudare si deus illum adiuuet et illa sancta dei euangelia. quod si infringere ullo tempore uoluerit tunc dedit licentiam et potestatem anselmo de uignolio et aycardo de uega et omnibus militibus racunisii renunciandi omni placito et omni iuri fidelitatis ei facere attendere et firmum tenere quod supra sancta dei euangelia iurauerit cum hominibus adesse pro eius absolutione.

Signa ✝✝✝✝ manuum iamdicti marchionis qui hanc cartam fieri rogauit.

Signa ✝✝✝✝ manuum petri ribote et uifredi de ra- *c* conisio. et vuilielmi de albera qui precepto marchionis cum pluribus hominibus hanc cartam dictauerunt.

Inde pro testibus rogati fuerunt dominus rufinus de summaripa et eius frater vuilielmus de summaripa. anselmus de malanno. et eius filius sismundus. manfredus vuilielmotus de musinasco. burdinus de romanisio. et alricus de nouellis.

Inde due cartule uno tenore sunt scripte.

Actum est in racunisio feliciter.

Ego milo sacri palatii notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCXCIII)

Giacomo *vende ad Aimone ed Ebrardo l' allodio che ha nella valle Comboè, al prezzo di venti soldi.*

1199, 6 gennaio

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

✝ Notum sit omnibus quod iacobus uendidit in perpetuum aimoni et ebrardo et cui dare uoluerint totum illud allodium quod ipse habet in ualle de *a* comboia (1) acordarium sursum. huius autem uenditionis est precium xx. solidos precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius rei. itaque hec uenditio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc uenditionem remoueat, pro pena remotionis x. libras puri argenti culpabilis sit. hoc laudauit iuliana.

Michaël gerens uicem dauidis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis.

Feria iii. mense ianuarii. regnante filippo rege. anno domini m. c. xcix.

Testes sunt guillelmus. iordanus. ugo. ebrardus. odo. bernardus. uulenous. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(MDCXCIV)

La città d'Alba, per mezzo del podestà Giacomo Malacorigia, riceve in suoi cittadini gli uomini di Magliano, Monticelli e Mango, e di tutte le ville dipendenti da Magliano.

1199, 13 febbraio

Da copia autentica del 1435. Presso il prof. G. B. Adriani.
(G. B. A.)

De Citaynatico Mantiani et Villatarum.

Anno domini millesimo centesimo nonagesimo nono. indicione secunda quod fuit idus februarii.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis amen.

Patet unicuique mortalium quod dominus iacobus de malacorigia dei gratia albensis potestas uoluntate et consilio sapientum eius credencie recepit nomine *d* communis ciuitatis albe in albenses ciues omnes homines mantiani et montiserani et meanearum et omnium uillatarum circa mantianum existentium quorum inferius scripta inueniuntur nomina et eos in perpetuitatem salua eorum domorum ratione in omnibus et per omnia pro se eorumque heredibus in albenses ciues recepit quos dictus dominus iacobus nomine communis ciuitatis albe promisit iuuare custodire et saluare et eorum res tamquam alios albenses ciues nobiles uel ignobiles in ciuitate habitantes pro posse suo omni ingenio et fraude remotis nec alia ingenii subtilitate eos relinquere debet qui

(1) *Combaia*, vulgairement *Combée*, est une des montagnes de la collégiale de S-t Ours d'Aoste. A. G.

albenses ciues sicut alios morantes in ciuitate esse *a* permaneant ipsi uero homines taliter se albenses ciues constituere quod ipsi teneantur ire pro habitatione facienda eum omnibus eorum rebus mobilibus ubi dictus dominus iacobus albensis potestas uoluerit in alba uel alibi et de omnibus eorum rebus mobilibus et immobilibus que habebant uel deo propitio erunt habituri dare pares conditiones et fodrum cumque per ciuitatem albensem colligentur a ciuibus et facere omnia seruitia et negotia communis ciuitatis albe pro statu et honore ciuitatis sicut alii albenses ciues in ciuitate habitantes et iuuare et custodire et saluare dominum iacobum albensem potestatem seu consules nomine communis ciuitatis albe et omnes albenses ciues quos habent uel habituri erunt tam extrinsecos quam intrinsecos in *b* personis et rebus contra omnem hominem et deffendere totam eorum terram quam habent et possident de qua sunt sanciti et inuestiti aut erunt bona fide pro eorum posse omni ingenio et fraude cessante et facere exercitum albensi potestate seu equitationes et consulibus qui pro tempore fuerint et obseruare in omnibus et per omnia cuncta precepta albensis potestatis seu consulum sicut alii albenses ciues in ciuitate albe existentes et habitantes hinc inde obligati erunt pignoris nomine pro omnibus supradictis obseruandis albensi predicto domino iacobo nomine communis ciuitatis albe omni exceptioni que contra comune ciuitatis albe esset ipsi homines renunciantes cuncta bona eorum mobilia et immobilia que habent et que erunt habituri et omne eo- *c* rum ius ipsi domino iacobo nomine communis ciuitatis albe sanxerunt tali modo ut si non obseruentur ea que predicta sunt albenses quod ipse dominus iacobus seu alius potestas seu consules haberent omne ius ipsorum hominum in eorum bonis mobilibus et immobilibus et actiones et petere possent sicut et ipsi poterant siue eorum condictione ea propter dominus iacobus albensis potestas promisit eis nomine communis ciuitatis albe iuuare custodire et saluare ipsos homines et eorum res sicuti prescriptum est et aquirere eis omnes eorum rationes et iustitias sicuti aliis albensibus ciuibus in ciuitate habitantibus. item ipsi homines non debent dare minaticum seu curaiam aut aliud uectigal seu conditiones alias facere in ciuitate albe uel eius posse plus quam alii *d* ciues nobiles in ipsa ciuitate manentes. hec omnia ut prescripta sunt ipsi homines iurauerunt bona fide omni tempore attendere et obseruare. et rata et firma semper habere. et de his omnibus predictis dictus dominus iacobus fuit confessus se hominibus ipsis iuramento teneri et quod in breui suo contínebatur quod ea que predicta sunt eis obseruare debebat.

Nomina ipsorum sunt hec. obertus gastaudus. amedeus bursa. bonifacius sacerdos. petrus uesentius. henricus iacobi pinguis. obertus pinellus ricardinus. petrus pellatus alliguallus. michael de montorixo. anfussus gmellus. michael de cunimondo. mantianus iohannes. ruffinus de rocha. uincentius de ruata. otto de fossato. conradus uitilinus. amedeus de corgneto. gerbaudus. andrea lunellus. bertinus datte. iacobus lunellus. baudo. anselmus de uinario. iohannes nicolaus ottonus. aicardus scoladolium. bertinus de ruata. petrus fricus. bertinus de prata. petrus ferrerius. ruffinus seussiquatuor. sequuntur isti ipso anno et mense ultra inferius predicta iurauerunt obseruare bertinus de foro. manfredus berina. henricus rabiolius. henricus de prato. manfredus siner borgognonus. henricus gallus. iohannes masonus. bertramus rauerius. magister bartolomeus crispus. ghilardus de grissano. otto de richa. obertus garretus. bartolomeus rauinius. amedeus ferrarius. otto de sancto michaele. raimundus de uillagaretta. rolandus uassallus. obertus garrettus. bartolomeus de monte. roffius de capite uille. iohannes de capite uille. obertus de prato. aicardus de grassano. ugo gallus. arditio garettus. obertus malantinus. manfredus arduinus. rodulfus de furno. bonifacius garrassinus. bartolomeus de castra. cunibertus gauonus. bartolomeus de castello. otto comes. otto allamanus. otto armanus. girardus de meanis. guibertus de meanis.

Actum partim in uerduno uisu potestatis. partim super uoltis ubi testes isti fuerunt anselmus de zachero. lanfrancus millus. petrus constantius lotterius. rolandus cerratus. anselmus de braida. dominus henricus de monteacuto. leo de sauiliano.

Et ego notarius uiolinus cognomine uocatus de pruneto omnibus istis interfui et hoc instrumentum scripsi potestatis iussu.

(MDCXCV)

Bosone, visconte (di Challand), dona alla chiesa di S. Maurizio di Fenis un campo ed una vigna.

1199, 11 aprile

Dall'originale. Archivio della chiesa di san Maurizio di Fenis.
(A. G.)

† Notum sit omnibus quod boso dedit in perpetuum ecclesie sancti mauricii et seruitoribus eius campum et uineam simul tenente com fundamento et arboribus quod totum iacet in loco qui dicitur parena. et unam peciam que iacet subtus pratum de cornal. pro hac itaque donacione habeat amodo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. retinere. donare. uendere. siue commutare. una com peruiis. et exsitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius rei. itaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis centum librarum puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem dauidis cancellarii scripsit et a
subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis.
Feria secunda. mense aprilis. regnante philipo rege. anno domini millesimo centesimo nonagesimo nono.

(MDCXCVI) b

Permuta di tre pezze di terra tra Brocardo priore di s. Giacomo e Martino prete.

1199, 18 aprile

Dall'originale. Archivio della cattedrale d'Aosta.
(G. A.)

Notum sit omnibus quod brocardus prior sancti c iacobi (1) commutauit in perpetuum martino sacerdoti et cui dare uoluerit tres pecias terre que iacent ad sanctum martinum. quarum una iacet subtus ecclesiam. alia iacet desuper. tercia iacet ultra ecclesiam. pro hac itaque commutatione habeat amodo ipse potestatem et dominium faciendi quicquid ipse uoluerit. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius rei. itaque hec commutatio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo seu femina hanc commutationem remoueat. pro pena remotionis x. librarum puri argenti culpabilis sit.
Michael gerens uicem dauidis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluri- d
bus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis.
Feria III. mense aprilis. regnante filippo rege. anno domini M. C. XC. IX.
Commutationem facit brocardus prior sancti iacobi per manum isdrelli ad uocati sui .....
Testes sunt. boso. uincencius. guillelmus. uldricus. aimo. bernardus. iohannes. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(1) Le prieuré de St-Jacques, vulgairement dit *de St-Jaquême*, appartenant aux chanoines réguliers du Grand St-Bernard, était là où se trouve actuellement le grand séminaire d'Aoste. G. A.

(MDCXCVII)

Giacomo *preposto del capitolo di s. Stefano di Biella lega a quella chiesa la sua casa da lui riedificata presso al muro del castello col peso di un anniversario perpetuo, e alle condizioni infra espresse.*

1199, 21 aprile

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo nono die undecimo kalend. madii indicione secunda quum nos adstabimus ante tribunal xp̄i de his que in corpore gessimus bonis et malis rationem nostro iudici reddituri ut securi ante ipsum uenire possimus. oportet nos ea semper seminare in terris. que cum multiplicamento fructu colligamus in celis. ita quod uberior bonorum operum copia. molem peccatorum nostrorum sine quibus in hac lacrimarum ualle non uiuimus. ualeat superare. cum igitur diuine pietatis et misericordie opus esse credatur ecclesiis et ecclesiasticis personis a quibus spiritualia recipiuntur. temporalia offerre. hac igitur consideratione ductus ego iacobus ecclesie sancti stephani de bugella indigne prepositus. pro remissione peccatorum meorum et mercede anime mee. domum meam cum omnibus suis pertinènciis in integrum ante ipsam ecclesiam iuxta murum castri constructam quam propriis sumptibus rehedificaui eidem ecclesie lego. tali modo quod in uita mea ipsam domum habere debeam et tenere. et iure proprietario. quicquid uoluero ad honorem dei et ipsius ecclesie facere. post decessum uero meum prefata domus comunitati fratrum remaneat. ita quod quicumque de fratribus in ea habitauerit tres solidos imperiales in die anniuersarii mei eisdem fratribus soluere teneatur. quos denarios taliter statuo distribuendos. ut uidelicet sacerdos. diaconus. subdiaconus. edomadarii qui missam celebrabunt sex denarios primitus habeant. custodes uero duos. reliqui autem in choro distribuantur his qui officio anniuersarii interfuerint. si autem contingeret quod capitulum nollet aliquem de fratribus in ipsa domo habitare sed comuni usui fratrum uellent eam deputare. idem capitulum predictos tres solidos de comuni pretexato modo persoluat et distribuat. factum est hoc consensu et hactoritate presbiteri iacobi presbiteri uuilielmi rubei trancherii uuilielmi de collecapra rubei et nexeti bugelle canonici. actum in ecclesia sancti stephani de bugella. predictus prepositus hanc cartam fieri precepit. interfuere testes presbiter bonus iohannes de uernato. maginfredus custos et ubertus de alberto agata de bugella.
Ego ulricus sacri palacii notarius interfui et scripsi.

(MDXCVIII)

Convenzione e patti stabiliti tra li comuni di Genova e di Oneglia.

1199, 29 settembre

Dall' archivio della città di Genova.
(V. F. P.)

In nomine domini amen.

Nos galatius astexianus wilielmus xanus et comparaldus consules unegie promittimus et conuenimus tibi ingoni longo rectori comunis ianue misso propterea et destinato a domino beltramo christiano ianuensium potestati et sociis tuis rectoribus nicolao malorio. oberto malocello. belmusto lercario. simone de camilla et manfredo picamilio nomine et uice comunis ianue stipulanti. quod nos consules faciemus seu potestas uel consules unegie ab hac die in antea hostem et caualcatam per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus mauricii in ordinatione et mandato potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint in regimine ciuitatis deueta omnia que potestas uel consules comunis ianue qui pro tempore fuerint fecerint et nos consules uel potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipse potestas uel consules comunis ianue qui pro tempore fuerint propriis literis suis uel nuncio nobis mandauerint. Si uero aliquis de districtu nostro in deuetum ipsum ceciderit capiemus nos consules seu potestas uel consules unegie qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in uirtute potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mittemus nos consules uel potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint quantum fuerit deuetum ipsum idest pena ipsius deueti et uindictam in eum faciemus nos consules uel potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint sicut potestas uel consules comunis ianue qui pro tempore fuerint in cines suos facere tenebantur. in legationibus quas potestas uel consules comunis ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos consules expendemus uel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus unegie pro libris nostris sicut ianuenses in predictis legationibus expenderint. pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu potestas qui pro tempore fuerint seu populus unegie in quo predicta conuentio per omnia non soluetur et non exceptetur. et si contrafecerimus uel factum fuerit nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conquirentibus nos consules faciemus uel potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint iustitiam secundum leges et bonos usus infra dies quadra-

a ginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentium aut testium seu legittima dilatione remanserit. si bona alicuius unegiensis uel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per potestatem aut consules unegie qui pro tempore fuerint alicui ianuensi uel aliquibus seu de districtu ianue potestas uel consules qui pro tempore fuerint et populus unegie per bonam fidem adiuuabunt ipsum ianuensem uel ipsos seu de districtu ianue ipsa bona tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid uoluerit contra ipsum uel ipsos quorum predicta bona extiterint literas nuncios et precepta potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus audiemus et exau-

b diemus atque executioni mandabimus nec ipsorum literas nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et uidere differemus uel uitabimus nos consules uel potestas seu consules unelie qui pro tempore fuerint si de contractibus et conuentionibus factis extra ianuam inter ianuensem et unegiensem discordie emerserint et specialiter dictum fuerit quod ianue debeat inde cognosci et iudicari ianue. cognoscatur et iudicetur alioquin actor forum rei sequatur excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit nauis que si genuam uenerit unelie. et si uneliam iuerit ianue conoscatur uiceuersas euntes et redeuntes per partes nostras terra uel mari qui ianuam iuerint. uel de ianua redierint aut uenerint et specialiter illos qui cartam securitatis uel fiduciam

c potestatis seu consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint habebunt saluabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules uel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus unegie nisi ordinatione et mandato potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint galeam uel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros uel de portibus nostris et districtu exire non permittemus nos consules uel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in unegia quin primo comitus uel comiti naucleri et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestent de nulla offensione facienda in ianuensem aliquem uel homines de districtu ianue aut aliquem de amicis ianue qui nobis de pace obser-

d uanda teneatur per conuentionem uel pacem cum ipsis ianuensibus factam aut in aliquem uel aliquos qui ianuam uadant uel inde exeant excepto in armis uianda et sarcia prout moris est cursalium et hoc moderate et sine fraude eis necessaria. lignum cursalem non recipiemus nos consules uel potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint. rassam uel iuram cum aliqua persona de riueria uel aliquo loco factam cassabimus et inde prorsus eos absoluemus qui nobis exinde tenetur et ab eis absolutionem ad inuicem accipiemus nec postea in ipsam uel similem intrabimus. nullum forestatum uel bandisatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint

in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo a facto idest ad habitandum nos consules uel potestas unegie qui pro tempore fuerint. imo si contigerit aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum uenire et morari si per potestatem uel consules communis ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris uel nuncio infra triduum ipsum uel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules uel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in unegia ipsum uel ipsos recipiemus. guerram uiuam contra omnes homines faciemus nos consules uel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus unegie in ordinatione et mandato potestatis uel consulum communis ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra uintimilienses nec mercatum eis dabimus nec b dari faciemus nec consentiemus. si uero aliquis unegiensis contra pactum istud fecerit uel uenerit nos consules uel potestas unegie qui pro tempore fuerint faciemus inde uindictam in ordinatione et mandato potestatis uel consulum comunis ianue qui pro tempore fuerint. hanc totam conuentionem iurabit potestas seu consules unegie qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et in parlamento super animam populi unegie firmam et inconcussam tenere et obseruare et nullo modo contrauenire. de quinque uero in quinque annis renouabuntur per omnia huius conuentionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint consiliatores et totum populum unegie ab annis quindecim usque in septuaginta. si tamen per potestatem uel consules co- c munis ianue requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit.

Actum est hoc et iuratum a predictis consulibus et populo unegie in pubblico parlamento in ecclesia sancte marie de unegia coram domino frueto albinganensi episcopo. magistro iohanne bartholomeo longo de albingana. trancherio aluenne de albingana. daniele de portumauritio. wilielmo pucia. et uermelio de castro ad hoc testibus conuocatis atque coram aliis pluribus anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo nono inditione secunda. uigesimo nono die septembris.

(MDCXCIX)

d

Sentenza arbitramentale pronunciata da Bonifacio vescovo d'Asti arbitro eletto sopra questioni insorte tra Sinfredo di Sarmatorio ed il monastero di san Gioffredo di Cervere, per la nomina dell'abbate di detto monastero, e circa la proprietà del podere detto di S. Pietro, situato sulle fini di detto luogo.

1199, 3 ottobre

Dall'originale. Archivio vescovile d'Asti.
(G. B. A.)

Super questionibus que uertebantur inter dominum sinfredum de sarmatorio et monasterium sancti teofredi de ceruaria occasione presentationis prioris seu abbatis et de pretentione dicti monasterii super mansum seu massaritium sancti petri existentis supra finibus dicti loci cum partes constituerunt dominum bonifacium episcopum astensem arbitrum et arbitratorem cum promissione facta se adquiescendi hic dictus dominus episcopus dixit et definiuit quod quamuis mansum sancti petri non possit esse comprehensum in donatione facta tempore fundationis a quondam robaldo uti bonum de domina mathelda proauia dicti domini sinfredi quod fuit causa quod nec dominus robaldus pater domini sinfredi nec sui antecessores uoluerunt remittere tamen sicuti bonum et sanctum est aliquid donare sacris locis ad obtinendam misericordiam in seculo futuro et eterno et res dubbia esse potest ideo dictus dominus episcopus dixit et definiuit ut dominus sinfredus de sarmatorio faciat donationem ueram et perpetuam predicto monasterio de manso sancti petri cum omnibus pertinentiis et monaci teneantur orare semel in ebdomada pro dicto domino sinfredo et successoribus. qua donatione facta et recepta dominus episcopus dixit et sententiauit quod presentatio et nominatio prioris seu abbatis sit et spectet domino sinfredo et filiis suis operto et ruffino et successoribus sicuti spectabat ante domino robaldo patri suo et predecessoribus et hoc in perpetuum et monaci non possint recusare.

Testes fuerunt arnoldus de manciano. gibertus presbiter. odonus capellanus.

Actum in domo sancte marie ceruarie anno dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo nono. indicione secunda. die tercia octobris.

Et ego bruningus domini episcopi tabellio scripsi.

(MDCC)

Bosone *vende ad Aimone ed Ebrardo l'allodio che ha in Comboè, al prezzo di 40 soldi.*

1199, 19 dicembre

Dall'originale. Archivio dell'insigne collegiata di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod boso uendidit in perpetuum aimoni et ebrardo uxoribus eorum et heredibus illorum totum illud allodium quod ipse habet in comboia. cultum et incultum. a cordario sursum. huius autem uenditionis est precium xl. solidos. precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. pro hoc itaque precio habeant amodo isti emptores potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. retinere. donare. uendere. siue commutare. una cum peruiis et exitibus et aquariciis et alliis usibus istius rei. itaque hec uenditio. firma. et stabilis in

perpetuum ualeat permanere. et si forte contingat a
quod aliquis amodo siue homo. seu femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis v. libr. puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem dauidis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus in loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria IIII. mense decembris. regnante filippo rege. anno dñi M. C. XC. IX.

Testes sunt. guillelmus. iordanus. ugo. ebrardus. odo. bernardus. uulencus. sunt fidei iussores de carta guarendi.

(MDCCI)

Donazione di Benedetto Giosbert all' ospizio di Monte Giove (oggidì Gran San Bernardo*), di una vigna, mediante lire 12 di denari segusini ricevute; e concessione in affittamento di detta vigna allo stesso donatore.*

1199

Dall'originale. Archivio d'Aosta.
(A. G.)

Breue recordationis quod facit benedictus iosbert fratribus montis iouis laudantibus uxore sua liegerda nomine et filiis suis quorum nomina sunt. anselmus. hubertus. iohannes. et filia richelda. scilicet de quadam uinea et domo quam donat et finit. pro bona fide hospitali montis iouis et seruitoribus eius. pro quo fine recepit XII. libras secusiensium denariorum predicti fratres dederunt benedicto et infantibus eius. ad laborandum predictam uineam. ad reddendam medietatem uini puri et posche. quamdiu bene laborauerint. et pactum tenuerint. habebunt ipsam uineam. cum supra dicta medietate III. solidos de seruitio per singulos annos in festo sancti stephani persoluent. et unum caponem.

Hec uinea iacet in loco ubi dicitur ad sinzo. habens octo sogas et VIII. pedes.

Fines de I. parte uolbertus et consortes eius. de II. martinus et oruadus. de III. anselmus orna. de IIII. fratres montis iouis. laurentius signifer adfuit fortuitu.

Testes sunt. aymo uice domnus. guibertus columba. guido de bolsa. huldricus conuersus. bernardus de bolsa. martinus de ruinis. petrus guillelmi desdefossa. Maria laudauit hoc per manum eiusdem aduocati sui petri. laudat etiam amalburga per manum huberti sui mariti. laudat hoc bonafilia per manum anselmi sui mariti et aduocati.

(MDCCII)

Leggi statuite ed imposte da Gualterio II. vescovo di Luni agli uomini di sua giurisdizione.

1200, 15 marzo

Estratto dal codice Pallavicino. fol. 196. 5.
(V. F. P.)

Ad honorem et gloriam omnipotentis dei et beatissime semper uirginis marie et omnium sanctorum. Nos gualterius dei gratia lunensis ecclesie episcopus et comes uolentes prouidere omnibus hominibus nostre iurisdictioni subiectis et certas consuetudines
b eis imponentes. consentientibus nobis nobilibus uiris et fidelibus nostris nostra curia constitutis et eorum diligenter consilio habito quorum nomina inferius leguntur sancimus et in publica nostra curia apud carrariam constituta decreuimus. uidelicet si plures fuerint consortes in uno castro uel in pluribus et de ipso castro uel castris nostri fideles et uassalli fuerint si contigerit quod unus ex hiis consortibus uel plures de uno ex consortibus uel pluribus de castro uel castris tradimentum fecerit uel fecerint ille uel illi qui ipsum tradimentum fecerint honore et beneficio de ipso castro uel castris omni modo priuetur. et domno si heredem habuerit uel habuerint aperiatur. si autem heredem non habuerint consors uel consortes ei uel eis in dicto honore
c et beneficio succedant. Item si aliqua persona nomine ficti seu pensionis uel libelli domum uel agrum seu uineam ab aliqua ecclesia tenuerit si biennium steterit quin fictum seu pensionem uel libellum non soluerit in anno quocumque anno de ficto et pensione et libello penam dupli persoluat ecclesie et componat et nichilominus re de qua fictum et pensionem et libellum dat priuetur. si autem a laico domus uel ager seu uinea nomine ficti seu pensionis uel libelli teneretur et per triennium steterit qui non persoluerit in unoquoque anno penam dupli persoluat et componat domino a quo sed adde *tenuerit* et nichilominus re de qua fictum et pensionem seu libellum dat priuetur. item statuimus quod ne quis de cetero domum uel agrum seu ui-
d neam sine instrumento acquirat. si autem contrafecerit re de qua fictum uel pensionem seu libellum dat carere debeat. rursum si aliqua persona de aliquo uel aliquibus querimoniam deposuerit uolumus eam personam quatuor imperiales dare iudici uel consulibus antequam aduersarius uel aduersarii citentur et iudex uel consul qui causam audierint nolumus quod accipiat pro iudicatura nisi sexdecim denarios pro unaquaque libra quos uolumus illum uel illos qui causam amiserit uel amiserint persoluere computatis in hiis supradictis quatuor denariis. item nolumus aliquem notarium de instrumento libelli accipere plus sex denariis. si autem cartula alterius contractus fuerit et quantitas minor quadraginta libris fuerit. nolumus similiter eum accipere

plus sex denariis. et a quadraginta autem libris citra usque ad centum duodecim denarios et de testimonio tantum unum imperialem de confessionibus et aliis scriptis in iure factis et arbitrio iudicis et consulum reseruamus. item nolumus si aliquis uxorem acceperit quod debeat ei tradere nomine antifacti nisi terciam partem de dote quam ab ea acceperit. iterum nolumus quod aliqua uidua infra tempus luctus secundis nuptiis se tradere debeat. alioquin si contrafecerit uolumus antifacto priuari et si de domo quondam mariti sui ui expulsa fuerit uolumus eam de bonis ipsius quondam sui mariti ali quousque de dote et antifacto ei satisfactum fuerit. item si quis ingnotauerit terram seu domum uel agrum de quo fictus seu pensio uel libellum datur ei uolumus illum qui pensionem uel libellum seu fictum dat ad cognoscendam illam terram uel domum uel agrum de qua fictus seu pensio uel libellum ei datur si uoluerit sacramento ad perhibendum testimonium ueritati et alios omnes quos dinumerauerint constringi. consiliatores et tractores omnium supradictorum et nostri fideles ut superius diximus fuerunt isti. uidelicet albertus uicedomnus quondam parentis. et albertus de malnepote potestas de pontremolo. truffa de castello. ubertus de uallechia. aldeprandinus de sicco. guido de uallecla. rollandus de granginna. atto de fosdenouo. iunzeranus de calasco. bononcontrus de sarzana et consul ipsius burgi et gerardus quondam zulfredi de sarzana. guilielmus et gultonus de carraria et in tali ordine supradicti omnes et alii quamplures me. prefectus lunensis curie notarius. scribere et atestare rogauerunt. acta sunt hec apud carrariam in curia de uicinale die iouis que fuit decima quinta intrante mense martii feliciter anno a natiuitate eius millesimo ducentesimo indictione tertia. presentibus gerardo uicedomno. rollandino uicedomno quondam iustamontis de treblano. bernardino de herberia. ugolino de ponzaio. galterio de fosdenoua. henricus quondam guiscardi de pontremulo. opizone lunensi canonico masnerio de marsasio et aliis quampluribus testibus ad hec rogatis.

Ego prefectus domni imperatoris et lunensis curie notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et proprio signo signaui.

(MDCCIII)

Pietro *priore del monastero di Breme col consenso de' suoi monaci dà investitura a Bongiovanni di Gonello di un sedime di proprietà del suo monastero in un cogli edifizi esistenti presso la Cisterna.*

1200, 18 aprile

Dall'originale. Archivio dell'abbazia di Breme.
(A. F. M.)

Anni natiuitatis domini millesimo ducentesimo. indicione quintadecima. die quarto decimo kalendas *a* madii. in bremeto donnus petrus prior monasterii sancti petri nomine illius monasterii et per consensum et affirmacionem uberti de frascariolo et rufini pape et sismondi acque petri caneuarii qui omnes sunt monachi et fratres illius monasterii per cartam quam in sua manu habebat inuestiuit bonum iohannem de gunello de sedimine uno iuris illius monasterii et de hedificia que ibi sunt positum in cisterna id quod est. coheret a mane guilielmus gastaldus a meridie rufinus gastaldus a sero uia ab alia parte martinus cocus siue ibi alie sint coherentie omnia cum omnibus accessibus ingressibus illius sediminis pertinentibus in integrum. eo modo ut ipse bonus iohannes et heredes eius uel cui dederint preter ecclesie ospitali capitaneo et ualuasori accuris et *b* seruo habeant et teneant ipsum sedimen ad pensionem reddendam ipsi monasterio omni anno denarios quatuor et faciant quicquid uoluerint sine contradictione predicti prioris et successorum cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione ad ipsam pensionem soluendam. item talis concordia fuerit inter eos quod si ipse bonus iohannes uel eius heredes ipsum sedimen et domus uendere uoluerint ipsi priori uel suo successori requirere debent et si emere uoluerint teneantur eis dare pro denariis uiginti minus quam ab aliis habere potuerint de una qualibet libra pretii. dando ..... uiginti minus de libra quam ab aliis habere potuerint et si emere noluerint infra quindecim dies postquam eis requisitum fuerit tunc liceat eis illa *c* uendere cui uoluerint preter exceptatos dando ille predictam inuestituram. et pro ista inuestitura fuit confessus ipse prior predictus se accepisse..... nti denariorum papiensium. renunciando exceptioni non tradite pecunie. et hanc cartam fieri preceperunt ut supra. interfuerunt testes martinus cocus. guilielmus, massus. guilielmus incordauella.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc carti tradidi et scripsi.

d

(MDCCIV)

Transazione fra i canonici ed il vescovo di Moriana.

1200, in maggio

Dall'originale. Archivio vescovile di Moriana.
(A. B.)

Nantelmus dei gratia gebennensis dictus episcopus. carte huius auditoribus salutem in domino. nouerint uniuersi quod querela quam faciebant canonici maurianensis ecclesie contra domum episcopalem super ecclesia sancti iuliani nobis uidentibus et testantibus concorditer sic est terminata. predicti siquidem canonici si quid iuris in iam dicta ecclesia habere uidebantur. domino bernardo episcopo

et successoribus suis unanimi consensu totum in perpetuum concesserunt. exceptis quinque solidis quos annuatim percipere ibi debent. preterea compositionem factam inter ipsos canonicos et lambertum bone memorie episcopum suum super prepositura uniuersi laudauerunt. ratam omnino et firmissimam habuerunt. insuper ut omnis scrupulus discordie tolleretur. omnis querela quam usque ad diem illam ipsi canonici contra domum episcopalem mouerant siue de prepositura siue de aliis rebus ibidem est sopita. et de medio sublata. pro hac autem pace memoratus episcopus eisdem canonicis contulit pensionem ecclesiarum s. martini de ultra arcum. et uallis mainerii. cum decimis quas ibidem habebat. et modicam decimam annone in cabannaria cluniaci apud aruam. actum anno ab incarnatione domini M. CC. mense maio. apud sanctum iohannem in domi episcopi.

(MDCCV)

Nicolao Garino, Giordano Pulliano, Robaudo Turco, Anfosso di Meane, Ottone Piola, Manfredo Pamparato, Bonifacio Agneto, Guglielmo di Carrù, Filippo di Manzano, Uberto Ruffino di Cherasco, Guglielmo di Cherasco, Guglielmo d'Alba, Agneto di Manzano e Ramerio Pellaloca, signori di Manzano, fanno donazione alla città d'Alba di tutti i loro beni, diritti, ragioni e giurisdizione sovra il castello, la villa ed il territorio di Manzano.

1200, 19 giugno (1)

Da copia autentica del sec. XV *presso il prof. G. B. Adriani.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo. indicione tertia. quod fuit decima tertia kalendarum iulii cartam donationis fecerunt domini de mantiano (2) uidelicet

a nicolaus garrinus. iordanus pullianus. robaudus turchus. anfussus de meanis. otto piolla. manfredus pamparatus. bonifacius agnetus. uilliermus de carruto. filippus de mantiano. ubertus ruffinus de carasco. uilliermus de carasco. et uiliermus de alba in manibus albensium consulum nomine communis ciuitatis albae uidelicet petri constancii. austelini sensordi. ansermi merli. ottonis de plobice. et ogerii conradenghi nominatim de toto eo quod habebant. et uisi erant habere et tenere in castro et in uilla mantiani. et eius territorio in aquis et siluis. in piscationibus. in nemoribus et arboribus. in hominibus ipsius loci in terris cultis. et incultis. et aliis rebus. quae ad castellaniam et ad iurisdictionem. et ad curtem (1) mantiani castelli. et uillae et territorii
b eius pertinent. Ita quod nihil in se retinuerunt. et ipsos consules nomine communis ciuitatis albae in possessionem castelli. et uillae mantiani posuerunt. et in possessionem aliarum rerum quae supra dicuntur intrare praeceperunt. tali modo ut dicti consules et eorum successores in alba nomine communis ciuitatis amodo faciant de omni iure et potestate quae dicti domini de manzano uisi erant habere. et tenere in castello et in uilla mantiani et eius territorio. in hominibus. in aquis et siluis. in piscationibus in nemoribus et uenationibus. in pratis et arboribus. in terris cultis et incultis. et in omnibus aliis que ad castellaniam. et iurisdictionem mantiani pertinent et eius territorii cum nihil in se retinuissent nomine proprietatis. quidquid facere uoluerint
c sine contradictione praedictorum dominorum. et eorum heredum. Insuper promiserunt praedicti domini de mantiano supradictis consulibus et eorum successoribus nomine communis ciuitatis albae praedictam donationem ab omni homine contradicente defendere. hanc donationem iurauerunt uilliermus de carruto. ruffinus de carasco. et uilliermus eius frater firmam et ratam omni tempore habere et tenere. Actum partim in claustro mantiani. partim in ecclesia (2) ubi

(1) V. Voersio, *Historia di Cherasco* ecc. pag. 28 e seg.; Molina, *Notizie storiche della città d'Asti* ecc. II, 126. (G. B. A.)

(2) Manzano, luogo già insigne e molto antico che sorgeva sul pendio di una collina, in sulla destra sponda del Tanaro, quasi rimpetto a Cherasco. Due lapidi che si discopersero fra le sue rovine, pubblicate già dal ch. Durandi (*Piem. Cispad.* pag. 196), e lo stesso suo nome lo fanno ravvisare come un luogo di origine romana. Verso il mille era il castello di Manzano donato al monastero di Breme da Ottone I marchese, zio del marchese Odelrico Manfredo II, e figlio egli stesso di Ardoino III soprannominato il *Glabrione*, conte di Torino, marchese e duca. Infatti questa donazione trovasi rammemorata in una bolla di Benedetto VIII degli ultimi del febbraio 1014, la quale fu già pubblicata nel vol. I *Chartarum* di questa nostra collezione, a col. 399. — La distruzione del castello di Manzano avveniva per opera del comune d'Alba circa il 1246, tre anni appresso a quel tempo in cui i signori e gli uomini di Manzano, per ubbidire al precetto degli Albesi (1243, 13 dicembre) abbandonarono quel luogo e si obbligarono a trasferire le loro case *in villa nova plani Cayrasci*, cioè nella nuova città di Cherasco, che allora erasi incominciata a fabbricare nella pianura appiè del poggio, su cui trovavasi l' antico *Carascum* o *Cayrascum*; il quale perchè cominciò pure a formare un luogo più piccolo del nuovo, a paragon di questo, si chiamò *Carascotto* o *Cherascotto*, nome che tuttodi conservasi a quella regione. V. Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, di Manzano e di Monfalcone* ecc. (opera estratta dal vol. II delle *Narrazioni sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia*) a pag. 58, 87, 95 e segg. Torino, 1851, in-4.° gr. (G. B. A.)

(1) *Curtis*, corte, significava, come tutti sanno, un borgo con case, e talora eziandio con castello e con chiese, come era allora della villa di Manzano. (G. B. A.)

(2) Una *pieve* si era la chiesa antica del castello di Manzano, siccome impariamo da un diploma dell' imperatore Enrico III de' 26 gennaio 1041 a favore di Pietro, vescovo d'Asti, in cui confermando una precedente donazione fatta alla stessa chiesa d'Asti fin dall'an. 901
d dall' imperatore Lodovico III, si dice: *confirmamus* ..... plebem de manciano *et cortem de meyane* (Meane, altro vicino antico castello) *cum castro et capellis et omnibus pertinentiis etc.* V. Grassi, *Memorie storiche della chiesa di Monteregale* ecc. vol. II, pag. 2, il quale ne ricavò il documento dall' originale del *Libro Verde* o *Cartario* della chiesa d'Asti, esistente nei Regii archivii Camerali. La stessa conferma e colle medesime parole si trova fatta al vescovo Anselmo in tre particolari bolle di Eugenio III del 1153, 16 maggio; di Anastasio IV del 1154, 5 marzo; e di Adriano IV del 1156, 20 dicembre, le quali tutte si leggono nel medesimo *Cartario.* Ora che cosa fossero le *pievi* negli antichi tempi cristiani, e quali prerogative godessero sovra le altre chiese ce lo insegna il celebre Muratori in più luoghi delle sue opere, e principalmente nella dissertazione LXXIV fra le sue postume sopra le *Antichità Italiane* ecc. alla quale rimandiamo il lettore. Qui solo noteremo ancora, che la pieve di Manzano divenne poi un monistero di canonici regolari, sotto il titolo di s. Pietro; e dappoi che ne fu distrutto il paese, ne conservò, come ad altre terre avvenne, l' antico nome, e si disse in appresso *s. Pier di Manzano.* Rovinata pur anco essa la chiesa, il titolo ne fu trasferito alla principal parrocchia della nuova città di Cherasco; *i cui prevosti*, scriveva nel 1657 monsig. Francesco Agostino Della Chiesa

fuerunt testes rogati d. otto marchio de carretto. ugerius Rach. henricus simplex. bertinus iudex. ruffinus iudex. henricus lupus. gilardus melus. petrus bertramus pautrerius. iudeus monte. henricus grossus. ogerius baudianus. ogerius fratia. bonifacius de riuarta.

Ipsa die dñus agnetus de mantiano pater bonifatii. et ramerius pellalocha in uilla narzoliarum similem donationem fecerunt communi albae eorum praedictorum consortium de toto eo quod habebant in castello. et in uilla mantiani. et eius territorio. in aquis. in siluis. in piscationibus. in nemoribus. et arboribus. in hominibus ipsius loci. in terris cultis. et incultis. et in omnibus aliis. sicut ipsi fecerant. ubi fuerunt testes rogati turcus de mantiano. uertius gradengus. nicolaus carentius lotterius. et ego notarius uiclinus cognomine uocatus de pruneto omnibus istis fui. et rogatus sic scripsi.

(MDCCVI)

Investitura concessa da Gualone Avogadro a favore di Pietro d'Occhieppo, di due parti di tutte le decime della chiesa di santo Stefano d'Occhieppo, in feudo retto, paterno, gentile ed antico, per se e suoi eredi maschi.

1200, 8 luglio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo die octauo ante kalendas iulii indicione decima. presentia parium curie et aliorum bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. dominus gualo aduocatus filius condam domini boni iohannis aduocati de uercellis inuestiuit ubertum filium petri de oclepo uice et nomine predicti petri patris sui nomine recti et gentilis feudi paterni antiqui et ad usum recti et paterni ac gentilis et antiqui feudi. nominatiue de duabus partibus tocius decime et decimacionis ecclesie sancti stephani de oclepo quas ipse dominus gualo et sui antecessores uidebantur habere et tenere ac possidere in locis et fondis ac territoriis et curtibus ac pertinentiis oclepi superioris et inferioris poleoni et rubiole a quocumque uel a quibuscumque laboratur in infrascriptis locis in integrum excepto de illa de sordeuolo dando et cedendo eidem uberto uice et nomine predicti petri patris sui omnia sua iura que in predictis duabus partibus tocius infrascripte decimacionis seu decime tam realia quam personalia tam petitoria quam possesoria seu quasi possesoria. ita et tali tenore quod predictus petrus pater infrascripti uberti de cetero in perpetuum cum suis heredibus legiptimis masculis teneant et possideant atque habeant predictas duas partes tocius infrascripte decimacionis seu decime qualiter supra legitur in integrum nomine recti et paterni ac gentilis feudi antiqui et ad usum recti et paterni ac gentilis feudi antiqui cum omni honore et districto ita gentiliter quo modo predictus dominus gualo et sui antecessores soliti erant tenere et tenent ab episcopo uercellensi et faciant ex inde nomine recti et paterni ac gentilis feudi antiqui quicquid facere uoluerint quantacumque inuenta fuerit in omnibus prenominatis locis de decimacione seu decima prefate ecclesie sancti stephani de oclepo in integrum absque contradicione infrascripti domini gualonis et suorum heredum et promisit ipse predictus dominus gualo per stipulacionem eidem predicto uberto filio infrascripti petri uice et nomine infrascripti petri patris sui per se et suos heredes predictas duas partes tocius infrascripte decimacionis seu decime qualiter supra legitur in integrum ab omni homine et persona ac personis defensare disbrigare ac guarentare iure et racione omnibus suis dampnis et expensis secundum usum et morem feudi recti et paterni ac gentilis feudi antiqui et pro omnibus sic obseruandis et adtendendis ut supra legitur predictus dominus gualo prenominato uberto uice et nomine infrascripti petri obligauit omnia sua bona que habet et adquisierit et constituit se possidere seu quasi possidere nomine illius infrascripti petri predictas duas partes decimacionis seu decime quamdiu prefatus petrus adeptus fuerit corporalem possesionem seu quasi possesionem predictarum duarum partium prefate decimacionis seu decime seu corporalem usum ipsarum duarum partium predicte decimacionis seu decime dando ei licenciam quatinus propria auctoritate intrare debeat ipse petrus in quasi possesionem predictarum duarum partium predicte decimacionis seu decime quia sic inter eos conuenit. item inter eos conuenit ut quicumque de heredibus infrascripti petri habuerit in sua parte predictas duas partes infrascripte decimacionis seu decime debeat facere fidelitatem infrascripto domino gualoni uel heredibus suis. pro qua uero inuestitura feudi fuit confessus et manifestus prefatus dominus gualo accepisse a infrascripto uberto uice et nomine infrascripti petri patris sui argenti denariorum bonorum papiensium libras centum. renunciando omni exceptioni non accepte et numerate pecunie. actum ad hospitale scotorum ubi manet dominus iacobus de carisio sub porticum domus ipsius iacobi. unde due carte uno tenore iusse fuerunt scribi. interfuerunt pares curie iacobus de beldoro et guido de meleto. et pro testibus fuerunt predictus dominus iacobus de carisio et bonifacius de ugocione et iacobus eius nepos et rolandus de guidalardis preterea die quarto ante kalendas iulii sub porticum predicti domini gualonis presentibus bonifacio de ugocione et uberto de puteo rolando de guidalardis robaldo rapicia iacobo ariento ibi prefatus petrus de oclepo iurauit supra sancta dei euangelia fidelitatem eidem domino

(Corona reale di Savoia II, 60), *siccome ne' secoli scorsi havevano la superiorità di molte chiese di canonici regolari che erano in diversi luoghi del Piemonte, così ancora di presente essendo capi di quel clero, hanno l'uso della mitra e della ferula.* V. Adriani, *loc. cit.* pag. 60, e segg. (G. B. A.)

gualoni et suis legiptimis heredibus et omnibus suis rebus bona fide et sine fraude contra omnes homines saluis suis anterioribus dominis sicut fidelis uassallus suo domino esse debet per omnia et in omnibus tactis sanctis dei euangeliis.

Ego iacobus abuynus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi et in his omnibus feci.

(MDCCVII)

Trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra i Milanesi e Piacentini ed i marchesi Malaspina, Alberto e Corrado fratelli fu Opizzone, e Guglielmo fu Monruello, contro i Pavesi ed altri nemici.

1200, 17 ottobre

Da copia autentica del secolo XVIII.
(A. F. M.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo. indicione quarta. die mercurii sextodecimo kalendas nouembris. in territorio bobii. in prato quodam quod est desuptus castrum crucis. coram guillielmo scorpione. ugone de flesco. ogerio brusamonacha. gerardo aginono. anrico guillielsoni. oberto de rocha. guidone bobiensi notario. pactio talis. et concordia facta est. et firmata inter mediolanenses per legatos eorum. uidelicet arnaldum de supraaquam. et conradum albericum consulum negociatorum mediolanensium. et placentinos per legatos eorum scilicet per iohannem de malamena consulem iustitie. et rogerium de sarturano. et lotharium barelli consulem negociatorum ex una parte et ex altera dominum albertum marchionem malaspinam. et conradum filium olim opizonis fratris eius pro se. et guillielmo filio quondam marchionis monruelli. conuenerunt siquidem eis predicti marchiones in primis. quod per se. et suos homines saluabunt. et guardabunt personas. et res mediolanensium. et placentinorum. et omnium sociorum suorum. et eorum qui sunt ex sua parte. scilicet brixiensium. cumanorum. et laudensium. et ueronensium. si erunt in parte eorum per omnes terras. et fortias eorum. nec aliquam lesionem. aut damnum eis. uel alicui eorum facient. nec fieri permittent in aliquo. in personis. uel rebus alicubi. aut in aliquo loco propter quod non teneantur eis transitum dare. si irent ad offendendum marchioni montisferrati. neque per suas. tunc eos saluare teneantur. et nullum pedagium siue teloneum placentinis. siue mediolanensibus per terras eorum transeuntibus. uel alicui ex istis auferrent uel tolli permittent. nisi tale quale placentini soluebant quando maltolta ista fuit incepta. item guerram uiuam facient ad ignem ad sanguinem papiensibus. et aliis inimicis mediolanensium. placentinorum. preter marchioni montisferrati. quandocumque mediolanenses. et placentini. uel aliqua illarum ciuitatum per suum rectorem. siue per nuntium. aut per litteras iam dictos marchionem. uel aliquem eorum per sacramentum indebitauerint. nec treuguam. nec pacem. neque guerram recredutam facient sine comuni parabola utriusque ciuitatis. item prohibebunt papienses. et alios inimicos mediolanensium. et placentinorum. et eorum res per terras eorum transire. nec concedent eos. neque permittent per suas terras sine comuni parabola mediolanensium. et placentinorum ire. eo intellecto. et dicto. quod marchiones non tenentur prohibere negociatores per lunexanam ire nisi pontremolenses prohibuerint. et hec attendent salua fidelitate bobiensi episcopi. et si nouarienses. et cumani. et laudenses uoluerint esse in hac pactione. et concordia marchiones teneantur eos recipere in hac pactione. et hec omnia pacta. et concordias eis seruare ut supra legitur. et si quod additum fuerit in concordia omnium marchionum. et uel solius domini alberti. et consulum. uel potestatis mediolani. et placentie id totum obseruare teneantur. et committent se placentinis de omnibus discordiis. quas habent cum pontremolensibus et de toto quod acquisiuerint a marchione estensi in lunexana ad faciendum datum. et finem quibuscumque. et qualitercumque placentini dixerint. recepto quod inde dederunt. ita quod quantitas non excedat summam nongentarum quindecim librarum imperialium. et hec omnia iurauerunt dominus albertus. et conradus attendere. et obseruare. et quod facient dominum guillielmum similiter iurare. et quod hec facient. et attendent. si deus eos adiuuet. et sancta euangelia. et addiderunt iuramento. quod facient de suis hominibus iurare quot et quos placentini. et mediolanenses dixerint. consequenter mediolanenses. et placentini debent adiuuare marchiones contra papienses. et parmenses. et ceteros aduersarios. quos eorum iussu. et consilio guerram inceperint. et fecerint cum eis. uel sine eis. et si locum. aut uillam propter eam guerram amiserint adiuuabunt eam recuperare nec pacem facient. in qua marchiones non assumantur. recuperatis captiuis. et uillis. et locis. quos propter illam guerram amittent. et in his omnibus saluum sit omne pactum. quod placentini cum domino monruello. et domino alberto fecerunt. et omnes ille pactiones intemerate seruentur sicuti instrumento ab alberto cressi notario facto continetur. hec attendent saluis sacramentis pontremoli. et quidquid additum fuerit in concordia omnium marchionum. uel solius domini alberti. et mediolanensium. et placentinorum id totum obseruare teneantur. et predictus conradus de alberio iurauit hec omnia attendere. et obseruare. et quod faciet potestatem mediolani. et consilium iurare totum hoc ut supra legitur obseruare. et ioannes de maloamena iurauit. quod sic attendet. et quod ita faciet iurare dominum iacobum. et eos. qui secum placentinam rempublicam administrant. et consilium placentie. et rogerius de sarturano. et lotharius isti iurauerunt. quod sic attendent. et quod operam. et consilium

dabunt. ut predicti et dominus iacobus et consilium placentinum sic iurent. et continuo felegerius. et guizardus de meleto. et gerardus de meleto. et bernardus de meleto. et bernardus portonarius iurauerunt. quod consilium. et adiutorium marchionibus dabunt ad obseruandum et adimplendum hec omnia. et quod ipsi pro se sic attendent. et gerardus de sancta malgarita iurauit. quod operam. et consilium marchionibus dabit. ut sic obseruent. et quod ipse contra non ueniet. et ita de hoc instrumento fieri rogauerunt.
Ego bonus ioannes de ualdetario sacri palatii notarius huic interfui. et rogatus scripsi.

(MDCCVIII)

Diploma di Federico I. re di Sicilia con cui concede in feudo al prevosto e capitolo di S. Lorenzo di Genova una libbra d'oro, da percepirsi annualmente dal suo palazzo.

1200, in dicembre

Archivio del rev. capitolo della metropolitana di S. Lorenzo di Genova. Dall'antico codice membranaceo Privilegiorum capituli, *segnato in fronte* PA. *fol.* XLII. verso, *e nella copia membranacea del medesimo codice segnata* PB. *fol.* XXVIIII. verso.
(G. B. A.)

Fredericus (1) diuina fauente clementia rex sicilie ducatus apulie et principatus capue. liberalis man-

(1) Era figlio d'Arrigo VI. imperatore; fu re delle due Sicilie nel 1197, sotto nome di Federico I. Nel 1219 poi imperatore sotto quello di Federico II. *Vallemont*, *Elementi della storia*, tomo 3, facc. 498 e 321. Venezia per l'Albrizzi MDCCXIV. Il presente suo diploma viene riportato anco dal canonico *Negrotto*, *Notizie istoriche della chiesa metropolitana di s. Lorenzo in Genova* manoscritto autografo del 1796. *Tabula* XXXXVIII, come da esso estratto dal codice PB. ma alterato, perchè volle correggerne la dicitura. (G. B. A.)

a suetudo regnantium eo magis sceptra clarificat eo potius sibi uendicat obsequia (1) singulorum quo sue munificentie (2) gratiam uotum (3) omnium exhibet largiorem. inde est quod nos attendentes puram fidem et deuota seruicia que tu (4) uenerabilis preposite. et conuentus sancti laurentii de ianua (5) fideles nostri erga nostram et regni salutem exhibetis incessanter. considerantes etiam quantum poterint (6) prudentie uestre obsequia hutilitatibus regni nostri prodesse de liberalitate nostra (7) uobis libram auri unam in feudam concedimus de palatio nostro annuatim percipiendam. ad huius concessionis nostre memoriam et inuiolabile firmamentum. presens priuilegium scribi et sigilli nostri muniminé iussimus communiri. anno mense et indictione subscriptis.
b Data in urbe felici panormi per manum gualterii. regni sicilie cancellarii anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo mense decembris. indictionis quarte regni uero dñi nostri frederici dei gratia illustrissimi regis sicilie ducatus apulie et principatus capue. anno tertio feliciter. Amen.

(1) Negrotto *uindicet obsequio*. (G. B. A.)
(2) Negrotto *magnificentie*. G. B. A.
(3) Negrotto *uotorum*: noi leggemmo *uotum*, si nel codice P. A. che nel PB. G. B. A.
(4) Negrotto *tum*. G. B. A.
(5) *Conventus sancti Laurentii de Janua*. *Conventus* usurpasi anco per *Collegium canonicorum*. Vedi *Suppl. ad gloss.* del Ducange del P. Carpentier alla voce *Conventus*. Diffatti negli antichi tempi i cano-
c nici della metropolitana di s. Lorenzo vivevano a guisa di monaci in vita comune nel loro chiostro; questa fra loro non si sciolse che circa il 1260. Negrotto cit. facc. 77 e segg. G. B. A.
(6) Negrotto *potuerint*. G B. A.
(7) Il codice PB. recita *vestra* con manifesto errore del copista. G. B. A.

(MDCCIX)

Nomina di procuratori per parte dei consoli e borghesi di Sarzana per trattare col vescovo di Luni, Gualterio, e coi canonici la traslazione della sede vescovile a Sarzana, e patti e convenzioni di comune accordo stabiliti.

1201, 22 aprile e 24 giugno

Estratto dal codice Pallavicino fol. 184.
(V. F. P.)

In eterni saluatoris iesu christi dei nomine amen. ut ea que leguntur inferius tam modernis quam uenturis in posterum semper in memoria reseruentur cum non possent alias memoriter retineri dignum fuit in scriptura publica eadem reserari. presentibus igitur testibus infrascriptis carentio consul de sarzana pro se et bonrognoso suo socio burgensium ibidem presentium de comuni consilio elegit secundum bullionem guerinum guilielmotum borgarinum et rollandum ad habendam potestatem paciscendi transigendi ordinandi et confirmandi pacta et conuentiones cum walterio (1) dei gratia uenerabili lunensi episcopo et cum canonicis lunensis ecclesie de translatione et pro translatione ipsius ecclesie (2). promittens pro se et dicto suo socio simul cum omnibus burgensibus qui ibi aderant quic-

a quid dicti et prenominati electi cum eo inde fecerint ratum habere. erant enim ibi de burgensibus bottonius aduocatus bastardus muntaninus hengelensis iuncta recordatus bonacursus et burgensis et supradicti quos consul dictus elegerit. actum est hoc in ecclesia beati basilii de sarzana sollempniter cum stipulatione anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo primo indictione quarta die dominico decimo kalendas madii presentibus et rogatis ad hec testibus guidone archipresbitero lunensi ualdantia cantore philippo et alberto de rocha canonicis. Post hec eodem anno die dominico octauo kalendas iulii sunt infrascripta pacta conuentiones et statuta inter domnum episcopum et burgenses facta et confirmata que talia sunt.

b Domnus episcopus debet acquirere totum territorium ipsius loci qui construendus est ad proprietatem lunensis ecclesie et sui et successorum ipsius et concambium de terra uel denariis debet dari extra bradias de consilio trium legitimarum personarum que fuerint ad hec nominate ab ipso domno et burgensibus que persone debeant iurare hoc facere sine fraude et si discordia de toto uel de parte territorii orta fuerit cum aliquo. habitatores eiusdem loci idest illi qui habuerint domos in burgo siue extra debeant illam discordiam sedare seu acquietare et episcopus ad hoc debeat eos adiuuare. Episcopus autem dabit et concedet hominibus qui ad habitandum ibi uenerint casamenta ubi sibi placuerit cum concordia illorum qui ad hoc fuerint

c ab eo designati sub annua pensione sex denariorum quam debent reddere annis singulis episcopo uel eius ministeriali infra octauas natiuitatis domni quam si per biennium quisquam tenere presumpserit a possessione domus cadat et casamenti. si quando expedierit plus terre occupare pro comoditate et utilitate eiusdem loci episcopus et eius successores undecumque conueniens cambium dando sicut superius dictum est libere accipiant. statutam

(1) Gualterio II vescovo di Luni dal 1193 al 1212, nel qual anno si crede comunemente sia mancato a' vivi. Fu l'ultimo vescovo residente a Luni. (V. F. P.)

(2) La traslazione e le convenzioni di cui si tratta in questo documento furono presentate alla santa sede e confermate da papa Innocenzo III con bolla delli 7 marzo anno 1202 riportata testualmente dall' Ughelli. Addì 15 giugno detto anno ebbe luogo la traslocazione trasferendosi collegialmente il vescovo e canonici di Luni a Sarzana nella pieve di s. Basilio, che indi assunse il nome di s. Maria, e non già nella chiesa di s. Andrea come vuole l'Ughelli. (V. F. P).

uero pensionem quam infra octauas natiuitatis domini annis singulis debent soluere episcopus alienare uel in feudum dare non poterit uel etiam pignori obligare sed ad usum et mensam propriam retinebit.

Omnes habitatores illius loci qui habent uel habebunt feudum ab episcopatu uel comitatu iurent fidelitatem episcopo et successoribus eius catholicis contra omnes homines ubique si non habent principaliores domnos sed si habent in sua terra precipue. hii uero qui non habent feudum iurent sacramentum de episcopatu et comitatu similiter sicut usque modo iurauerunt et iurant hodie homines loci illius.

De placitis concessit eis domnus episcopus de beniuolentia sua ut lite contestata consules cognoscant de causa non obstante appellatione usque ad prolationem sententie sed ante litis contestationem et post datam sententiam liceat cuilibet ad domnum episcopum appellare et episcopus de illis causis que ante eum incipientur et de iis que ad illum fuerint appellate cognoscat per se que uoluerit. et quas uoluerit liceat ei consulibus illius loci et aliis personis quibuscumque uoluerit delegare.

Banda et deueta faciet episcopus uel ministerialis eius cum consilio consulum loci et lucrum exinde proueniens inter episcopum et comune ipsius loci per medium diuidatur.

Nemo die sabbati erigat tabulam ad cambiandum in ipso loco sine concessione episcopi et si mercatus in illa die mutaretur uel constitueretur debeat de cambio idem fieri. et si mutari uel constitui mercatum accideret cum consilio episcopi et consulis illius terre debeat fieri et de cambio similiter fiat in tribus festiuitatibus beatissime uirginis marie et in sollempnitate sanguinis annis singulis.

Tenutas seu possessiones propter contumaciam a domno episcopo uel consulibus eiusdem loci datas teneantur habitatores illius terre deffendere illis quibus dabuntur.

Omnia macella libere sint episcopi sed curature mercatorum et bestiarum que per terram episcopi ab aliquo transducuntur ad uendendum sint episcopi excepto de habitatoribus loci et iusticie maleficiorum et malefactorum sint episcopi. et mulieres que remanent in possessionibus sint episcopi sine aliqua contradictione. et nemo ingrediatur possessiones illarum sine inuestitura uel concessione episcopi. ille tamen mulieres excipiuntur que remanent in domibus filiorum quondam uillani.

Conductum et guidam per totam suam terram et per totum episcopatum habebit episcopus libere et quiete absque alicuius molestia et aliqua contradictione.

Nullum uero tabellionem habebunt homines de terra illa nisi quem domnus episcopus et sui successores eis assignabunt.

Omnes iusticias ripas et pedagia et rationes in portu et ripa de amelia siue de nauibus per mare ad litus uolentes uel nolentes applicantibus et aliis

a mercatis per mare seu per flumen aut etiam per terram ad predictum portum uenientibus episcopus et eius successores libere et sine aliqua contradictione in integrum habebunt excepto de habitatoribus loci.

Quod si per habitatorem uel burgensem uel per extraneum ligna empta fuerint que per flumen siue per ripam debeant transportari ad uendendum aut alia mercimonia episcopo et eius successoribus uel eorum ministralibus illi qui ligna uel mercimonia duxerint per portum amelie. ripas libere et absque calumpnia persoluent excepto de habitatoribus loci.

In loco uero ipso siue burgo consules siue habitatores aut burgenses aliquem uillanum episcopi non recipient sine ipsius uel eius successorum licencia

b et si aliquem receperint sine eius uoluntate non retinebunt. similiter non recipient aliquem inimicum eius scilicet episcopi nisi prius sit eius amicus sed nec episcopus aliquem inimicum eorum recipiet uel successores eius postquam a burgensibus uel ciuibus fuerit requisitus donec sit amicus eorum.

Turrem nisi factam pro comuni deffensione loci supra murum uel foueas aut supra portas comunis muri nullus ibi faciat aliquo tempore et consules specialiter hoc iurabunt atque omnia supradicta annis singulis sicut sunt redacta in scripto.

Episcopus uero et palatium et turres pro beneplacito suo ibidem faciet et munitiones ubi ei placuerit habitare quas alienare uel in feudum alicui dare non possit sed eas sibi retinebit. sed episcopus et

c eius successores saluabunt habitatores ipsius loci in ipso loco in personis et rebus exceptis manifestis uite culpis crimine lese maiestatis de traditione domni episcopi et ipsius loci siue alicuius alterius castri uel uille que sint domni episcopi et studioso homicidio et incendio et exceptis latronibus furibus tricatoribus paltonariis et falsariis et aliquorum seruis et anticillis quos omnes si fuerit manifestum eos tales esse in ipso loco absque alicuius contradictione. episcopus uel ministerialis eius capere poterit et consules uocentur et ministerialibus curie ad capiendos illos et interesse teneantur et episcopus uel ministerialis eius possit cum eisdem quos ceperit uel sine eis bona eorum capere sed de rebus talium conseruetur sicut ex hoc in carta per

d manum quondam lumbardi notarii facta continetur.

In loco uero ipso siue burgo consules non nisi consensu et assensu domni episcopi lunensis et successorum eius eligentur et tales qui iurent seu iurauerint fidelitatem episcopo et qui supradictum iuramentum faciant antequam de consulatu se intromittant.

Consules qui pro tempore ibi fuerint iurabunt saluare et deffendere episcopum lunensem contra omnes homines et non minuere rationes iusticias et consuetudines et alia que habet uel habere debet tam in loco ipso quam in toto episcopatu et in nemoribus forestis caciis et piscationibus et illud idem iuramentum facient omnes habitatores ipsius loci episcopo et eius catholicis successoribus de

quinque in quinque annis et omni anno antequam consules de consulatu exeant debent facere iurare nouos consules qui electi fuerint illud idem iuramentum sicut superius dictum est.

Mensure omnes blaue uini et olei et pannorum et ponderum episcopi libere sunt et erunt. et si oportuerit predictas inde mensuras uel pondera emendari uel moderari nuncius episcopi qui hoc fecerit uocet consules ad hoc et iusticie uniuerse similiter sunt et erunt episcopi.

Porro si contingerit quod aliquis homo episcopi possessionem que aliquam condicionem reddat episcopo alienauerit uel per cambium alicui dederit sine consensu episcopi talis alienatio uel commutatio siue per libellum facta sit siue per cambium siue alio modo possessio que alienata fuerit libere et sine alicuius contradictione ad episcopum conuertetur quum iam a longo tempore prohibitum est ab episcopis ne fiant huiusmodi alienationes nec prosit illi possessionem obtinuit sine manifesto consensu et uoluntate episcopi ut faciat preiudicium tenuta etiamsi ille qui possessionem illam alienauit heredem habeat.

Sane si aliquis ab intestato sine herede ibidem obierit quicquid habebit tamquam ad dominum terre ad episcopum pertinebit sicut continetur in carta inde facta manu aldebrandini de sala notarii (1).

Si autem episcopus uoluerit alicui pro aliquo maleficio guerram facere uel uindictam de malefactoribus sumere in expensis propriis per tres dies et tres noctes ei hostem et caualcatam per totum episcopatum facient a tribus diebus et noctibus in antea non in suis sed in episcopi expensis.

Sturiones utibrine ceruie uel alius magnus piscis quociens captus fuerit curie episcopi debet dari et deferri. de omni enim piscatione unus detur curie scilicet maior sicut consuetum est. de minoribus uero quando capiuntur secundum quod piscator habuerit de melioribus honorabile apportum sicut decet debet curie destinari et dari (2).

De manutenendo episcopatu et comitatu seruient episcopo homines illius terre sicut in fidelitate continetur.

Consules illius loci ueniant ad curiam cum centum personis tantum quando episcopus celebrat curiam in die sancti stephani et die lune post pascha resurrectionis.

Strata cursu solito perseueret.

Si quis inuentus fuerit in falsa mensura medietas pene sit episcopi et aliam medietatem concessit episcopus comuni eiusdem terre in feudum excepto in die mercati quod totum erit episcopi.

(1) Scorgesi che nella sede lunese come in altre molte nel XIII secolo era ancora in vigore, benchè di frequente contestato il diritto arrogatosi dai vescovi di andar al possesso in tutte le successioni ab intestato, come signori del luogo. (V. F. P.)

(2) È curioso assai questo privilegio, che avevano pure altre sedi; esempigrazia quella di Torino. (V. F. P.)

a Hec omnia qualiter leguntur superius per singula attendere et obseruare perpetuo quoque firma et rata habere et tenere promisit domnus walterius dei gratia uenerabilis lunensis episcopus per se suosque successores sub pena centum marcharum argenti carentioni consuli de sarzana stipulanti pro se et bonrognoso suo socio et pro toto comuni de sarzana et pro omnibus hominibus qui sunt et qui erunt in illa terra. uersa uice idem carentio consul pro se et dicto socio suo et supradicti quos elegit cum eo pro se et toto comuni de sarzana et pro omnibus qui sunt et erunt in ea terra scilicet bullionus guerius guillelmotus borganinus et rollandus promiserunt domno supradicto episcopo stipulanti pro se suisque catholicis successoribus quicquid in

b hac carta legitur attendere et obseruare atque perpetuo firmam et ratam habere et tenere et in nullo contrauenire et insuper se et omnes homines de sarzana hec omnia iurasse attendere et rata habere sicut scriptum est in hac carta confessi sunt. ibi erant de burgensibus idem promittentes et confitentes. gerardus quondam iuffredi bonafides bononcontrus. iuncta quondam lamberti bonacursus et recordatus.

Sciendum est enim quod supradictus consul et omnes hic prope superius scripti qui predicta pacta omnia cum domno episcopo statuerunt et ea sibi ut dictum est attendere promiserunt ea omnia que leguntur inferius per se et totum comune de sarzana et per omnes homines qui sunt et erunt in

c ea terra obseruare firma et rata tenere et numquam contrauenire ardicioni preposito stipulanti pro se et uniuerso lunensi capitulo promiserunt. uidelicet quod consules eiusdem loci omni anno antequam de consulatu se intromittant et omnes habitatores eiusdem loci a decem octo annis superius de quinque in quinque annis semper quando iurabunt sacramentum episcopi iurent saluare et deffendere omnes canonicos maioris ecclesie que lunensis dicitur et eorum clericos omnes atque eorum iura et rationes et eorum res bona fide per omnia salua fidelitate domni episcopi in omnibus et consules faciant iurare sequentes consules hoc iuramentum annuatim et omnes habitatores illius terre faciant hoc idem iurare de quinque in quinque

d annis ut dictum est. acta sunt hec in canonica plebis sancti andree de sarzana sollempniter cum stipulatione. ibi fuerunt rogati testes guido frater domni episcopi. nicholaus aduocatus eius guido de cassio alimannus de uezano bonuillanus de arcula et armanninus quondam palmerii de trebiano. ego confortus sacri palacii et lunensis curie notarius hiis omnibus interfui et de mandato domni episcopi et rogatus a predictis contrahentibus hec omnia in publicam scripturam redegi propriis manibus et proprio signo signaui.

(MDCCX)

Ruffino e Guglielmo *di Cherasco fanno promessa al Podestà di Alba di trasferire i loro uomini di Manzano e delle ville dove a lui piacerà di ordinare; ed il Podestà promette a sua volta di aiutarli e difenderli siccome cittadini d'Alba.*

1201, 14 giugno

Da copia autentica del sec. xv *presso il Prof. G. B. Adriani.* (G. B. A.)

Anno dñi millesimo ducentesimo primo. indictione quarta. quod fuit decima octaua kalendarum iulii. in praesentia subscriptorum testium. ruffinus et guliermus de carasco (1) non coacti sed sponte ut dicebant commiserunt. et promiserunt in dominum ingonem potestatem albensem nomine communis albe de translatione hominum suorum de mantiano. et de uillatis. et de fodro. et banno. et aliis omnibus quae habebant in ipsis hominibus. et eorum rebus et possessionibus. quas ab eis tenent. et in uoluntate. et misericordia et ordinamento ipsius ingonis. ut exinde nomine communis statuat. et precipiat quidquid uoluerit et ipsi per omnia attendent. hec omnia supradicta promiserunt. et iurauerunt prenominati ruffinus et guliermus attendere et obseruare. atque rata habere. saluis suis drittis. fictis certisque redditibus et successionibus suorum hominum. ea propter predictus ingo nomine communis albe promisit eos iuuare ualere et defendere tamquam ciues albam habitantes.
Actum iuxta castrum mantiani feliciter interfuerunt ibi rogati testes guliermonus de alba. amedeus eius frater. henricus lupus de montairono. dominus henricus de monteacuto. rufinus iudex. anselmus de braida. ogerius uanduinus. bonifacius de stratta. anselmus sensardus. mastarius de stratta. et ego uolta bonifacius palatinus notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCXI)

Nicolao Garino *di Manzano fa donazione al Podestà di Alba di ogni sua giurisdizione sovra gli uomini di Manzano, di Meane e delle ville, e su quelli che ha intorno al Tanaro ed in altri luoghi, giurando la conferma di essa donazione in compagnia del suo figlio Siccardo, colla promessa di mantenere il medesimo armato in Alba, occorrendo guerra contro quel comune; ed il Podestà promette di riceverli come cittadini di Alba, di aiutarli e difenderli.*

1201, 15 giugno

Da copia autentica del sec. xv *presso il Prof. G. B. Adriani.* (G. B. A.)

Anno dñi millesimo ducentesimo primo. indictione quarta quod fuit decima septima kalendarum iulii in presentia testium infrascriptorum dominus nicolaus garrinus de mantiano omni legum auxilio renontians. et specialiter illius legis qua dicitur donationem absque insinuatione ultra quingentos solidos non ualere donationem fecit inter uiuos ingoni albensi potestati et nomine communis albe recipienti nominatim de omni iure de omni iurisdictione de omni podere. et de omni horto que habere uisus est ipse nicolaus. de omni contalli.(1) et de omni districtu.(2) de omni fodro. et de omni banno in hominibus mantiani. uillatarum. meanarum aliisque hominibus. quos circa tanagrum habere uisus est. et in terris aliisque possessionibus quas ab eo tenent. et exinde ipsi ingoni tradidit possessionem seu quasi possessionem tali modo. quod saluis his que idem nicolaus in se retinuit. faciat exinde dictus ingo. et ceteri potestates. et consules pro tempore existentes nomine communis albe. et totum commune albe a presenti die in antea in allodio. et iure proprietatis quidquid facere uoluerint sine omni contradictione. et inquietudine praenominati nicolai et eius heredum. hanc insuper donationem perpetuo firmam prenominatus nicolaus et sicardus eius filius firmam habere iurauerunt. propterea dictus ingo nomine communis albe promisit eos tamquam ciues albam habitantes. saluare iuuare et defendere et terram quam habent ultra tanagrum. et quod eis ipsam terram non peiorabunt albenses per se uel per alios. insuper inter dictum ingonem nomine communis. et ipsum nicolaum taliter conuenit. quod nicolaus non debet cogi. quod albam uel murram habitet. sed quoties commune albe guerram habuerit. debet filium suum albe tenere de militia (3) munitum. excepta hac prima guerra. si quam haberet commune de districtu mantiani cum suis consortibus. seu debet militie sumptum habere sicut alius albensis miles. item si consortes sui melius pactum. seu placitum (4) cum commune facerent super facto mantiani. quam ipse fecisset. debet ipse nicolaus ad rationem pro parte meliorem consequi concordiam. et melius placitum a communi albe. et si eius consortes pro districtu mantiani in albenses aut eorum res damnum darent. non debent albenses ipsi malum reddere premium. neque in eum uel eius res uindictam sumere. ea autem que dictus nicolaus in se retinuit sunt hec. debita. ficta. reditus. dricti terrarum quae et quos homines eis reddere consueuerunt. item successiones hominum. ius acquaticum et piscaticum (5) tali modo. quodsi homines. termino quo debent. ista ipsi nicolao non darent. ut adstricti sunt. ipse ni-

(1) Già per l'antecedente istromento dei 19 giugno 1200 erano concorsi questi due fratelli nella vendita fatta di tutte le proprietà loro sul castello di Manzano, unitamente agli altri consignori menzionati in quell'atto. V. documento MDCCV a col. 1205 (G. B. A.).

(1) Leggasi *contile*, contado, ossia territorio, con sopravi ragione di feudo (G. B. A.).

(2) *Districtus*, distretto, significa maggior ampiezza che podere o contado. Parmi che generalmente risponda a dominio. (G. B. A.).

(3) *Milicia* e *miles* chiamavasi un cavaliere armato di tutto punto con due, quattro, sei ed anche otto seguaci, uffizio dei quali era tener il cavallo, portar lo scudo, porgere ed apprestare nuove lancie ecc. ecc. (G. B. A.).

(4) *Placitum*, vocabolo di varie significazioni, indica qui convenzione, accordo (G. B. A.).

(5) Diritti feudali sulle acque e sulla pesca. (G. B. A.)

colaus potestatem habeat capiendi de suâ auctoritate *a*
tantum de rebus eorum quantum ei darent seu dare debuissent illi termino. et non ultra. sed si cum postea aquistarent tenetur eis reddere ea quae de rebus suis cepisset. supradicta omnia debent iurare consiliari et populus in concione perpetuo attendere et obseruare et in breui communis poni debet quod hec in eternum ab albensibus obseruabuntur. insuper prenominatus ingo consilio et uoluntate infrascriptorum consiliariorum suorum hec omnia supradicta nomine communis albe attendere promisit. et anselmus transpadanus precepto dicti dñi ingonis et eorumdem consiliariorum et eorum uoluntate nomine communis albe et supra eorum animas hec eadem attendere tactis corporaliter euangeliis iurauit. nomina uero ipsorum consiliariorum *b*
sunt hec. berrutus corradengus. anselmus de braida. giordanus odo capra. rodulfus constancius. anselmus cerratus. petrus beltramus. ogerius fratia locanus. anselmus corradus. nicolaus carrentius. petrus constantius. enricus rossus. anselmus merlus. henricus scalsus. arnaldus ferramenta. robaudus cerratus. manfredus fratia. laurentius mellus. leo iacobus capra. ioannes fantinus. oggerius regesolus. gulliermus de pruneto. surdanus gulliermus de plobicis. preterea dictus nicolaus petri natus. sicardus eius filius supradicta omnia attendere in perpetuum iurauerunt. Actum iuxta castrum mantiani. ueraciter interfuerunt ibi rogati testes roffinus iudex. conradus de ripalta. ascherius de pollentia. henricus de meaneis. guliermus de meaneis. sextarionus gillardus de meaneis. ansel- *c*
mus mellus. ioannes manchus. henricus de fantulis. guliermus de ursanis. mantianus de ursanis. et ego de uolta bonifacius palatinus notarius interfui et exinde duo unius instrumenta tenoris rogatus scripsi.

(MDCCXII)

Guglielmo e Amedeo *di Alba, figliuoli di donna Scarmonda di Manzano, in nome loro e del fratello Martino promettono di trasferire i loro uomini di Manzano e delle ville ove piacerà al Podestà di Alba di ordinare; e questi loro promette a sua volta aiuto e difesa, come se fossero cittadini del comune d'Alba.*

1201, 18 luglio *d*

Da copia autentica del sec. XV presso il Prof. G. B. Adriani.
(G. B. A.)

Anno dñi millesimo ducentesimo primo. indictione quarta. quod fuit decima octaua iulii in praesentia testium infrascriptorum. nos uiliermus de alba. et amedeus filii dñe scarmondae de mantiano pro nobis et fratre nostro martino non coacti. sed sponte committimus. et ponimus nos de translatione hominum nostrorum de mantiano. et uillatis. et de fodro. et banno. et aliis omnibus. que habemus in ipsis hominibus. eorumque rebus. et possessionibus quas a nobis tenent in uoluntate iustitia. et ordinamento nostro domino ingoni albensi potestati nomine communis albe saluis nostris fictis. drictis. et rectis reditibus et successionibus hominum nostrorum. et quidquid inde statuetis nomine communis attendemus. hec omnia attendere et rata habere praenominati guliermus et amedeus iurauerunt. eapropter ipse ingo nomine communis albe promisit eos iuuare et ualere. et defendere tanquam ciues albam habitantes. Actum mantiani in domo predicti amedei. interfuerunt ibi rogati testes gilardus mellus. droco pallacis. lanfrancus mellus. uulcanus capra. nicolaus buttinius. iacobus uoxer. guliermus lunelli. petrus marenchus. petrus clericus. manfredus columbarius. guido de montebasono. ogerius pettinarius. ego de uolta bonifacius palatinus notarius interfui. et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCXIII)

Bonifacio *marchese, figlio del fu marchese Anselmo, di Clavesana, confessa di aver ricevuto da Bonifacio, figlio del fu Anselmo, di Quadraginta, lire* 150, *per le quali gli cede tutto quanto possedeva nella valle di Lessono, e nel territorio di Casanova.*

1202, 15 marzo

Dall' originale presso i signori di Laiugueglia.
(G. B. A.)

In chrixti nomine etc. ego bonifacius marchio filius quondam marchionis anselmi confiteor accepisse a te bonifacio filio quondam anselmi de quadraginta libras centum quinquaginta. pro quibus. et pro bono seruitio trado ego. et filius meus bonifacius nostram bonam uoluntatem. tibi. tuisque heredibus masculis. et feminis cedimus et inuestimus omnia quecumque habemus. et pro nobis inuenire poteritis in tota ualle. et territorio de lerono. et in toto territorio de casanoua ad incastellandum. et decastellandum ad...... sicut constat colla de paloco. et colla de raretto. et de colla in collam montaroxii de lerono subtano. et colla de uellego. sicut constat. et coheret colla de larpixella. et iugum omnia predicta in sursum usque ad leronum subtanum habendum. et possidendum deinceps nomine feudi paterni. et nihil in nos. retinemus infra predictas coherentias. nisi solummodo seruitium personale tantum illorum hominum. qui dicuntur de casanoua dñe camille ad faciendum pro nobis pacem. et guerram. dempta guerra tantum de nostris. et de illis contra te aliquo modo. nec contra tuos heredes teneantur pro nobis aliquid facere. et promittimus attendere et defensare. et autorisare in pena dupli. et non renocare in perpetuum bona fide magis. testes fuerunt gulielmus trinchesius. trincherius fratres. et antonius caritius. manfredus tirochi. don bẽn dominus de casanoua. et alii. Actum fuit in casa filiorum domini oberti. et domine milanese castri portus s. mauritii feliciter. anno domini MCCII. indictione secunda die quartadecima post chalendas martii.

Ego guiddus notarius.

(MDCCXIV)

Alda prioressa del monastero della Rocca (delle donne), a nome di questo, investe Guglielmo Tavano, per se, suoi eredi e successori, d'un campo detto di bovariccio, in cambio di terra e prato in Cocinengo, e mediante cento e dieci soldi buoni dal Tavana pagati.

1203, 26 marzo

Dall'originale. Presso il sig. professore Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio indicione sexta septimo kalendas aprilis domina alda priorissa de rocca nomine et uice ipsius monasterii de rocca consilio et uoluntate domine cesarie et punce suo nomine et nomine tocius sui conuentus inuestiuit uuilielmum tauanum et suos eredes per se et per suos successore nominatiue de toto campo de bouaricio cum omnibus pertinenciis scilicet per cambium terre et prati de cucinengo. de quo prato et campo ipse tauanus fecit pacem et finem in manibus domine alde priorisse ante presenciam domine agnetis comitisse montisferrati de totis terris et pratis que olim habebat in cocinengo pro cambio ipsius campi de bouaricio coeret illi terre ab una parte uersus mediam noctem martius uersus meridiem cucinengus et si que alie ibi sunt coerencie in hac persistant inuestitura et dato. insuper promisit ipsa priorissa prenominato tauano et suis eredibus hanc inuestituram firmam tenere defendere et guarentare ab omni persona uolente contradicere iure et racione et pro ipsa inuestitura et dato accepise manifestauit illa priorissa ab eodem tauano solidos centum et decem bonorum ita ut ab odie in antea ipse tauanus et sui eredes habeant omnia predicta sine contradicione ipsius priorisse suorumque successorum. nam ipse tauanus debet reddere quartum de illa terra monasterio de rocca in nullum alium seruicium quia sic inter eos conuenit.
Actum in parlatorio de rocca. interfuerunt testes girardus calos. et ratus. uiuianus bucca filipus.
Ego girardus notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXV)

Permuta di terreni fra il monastero della Rocca (delle donne), e Girardo di Rocca.

1203, 17 aprile

Dall'originale. Presso il signor professore Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio indicione sesta quindecimo kalendas madii. commutacio bone fidei nos esse contractus ut uice emcionis obtineat firmitatem eodemque nexu obliget contrahentes domina alda priorissa de rocca consilio et uoluntate domine oxelende atque domine cesarie ad nomen aliarum sororum illius cenobii fecit cartam pro cambio per se et per suas successores in manibus girardi de rocca suorumque eredum de campo uno iuris ecclesie sancte marie et iacet ad casalinum cum omnibus pertinentibus ipsi campo coerentibus reddendo quartum ipsi monasterio et ipsa priorissa accepit ab illo girardo in comutacionis causa quartum unum quem habebat in cucinengo cui coeret ab una parte uersus mediam noctem comunia de palazolo uersus orientem filii qui quondam fuerunt salici cum accessu et ingressu quantum infra suas coerencias inueniri potuerit utraque pars in ipso permaneat commutacione et dato . . . (*mancante*). . . habeat et teneat istam comutacionem sine contradicione unius alteriusque contra alium. equidem pro . . (*mancante*) . . . hanc comutacionem firmam tenere defendere et guarentare iure et racione quia sic inter eos conuenit unde due carte uno tenore scripserunt.
Actum in parlatorio de rocca. interfuerunt testes milo de rocca. iohannes pestorius. uuilielmus.
Ego girardus notarius interfui et iussu utrinsque partis hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXVI)

Istruzione data dai consoli Genovesi al loro collega spedito all'imperadore di Costantinopoli, Alessio III, figlio d'Isaac.

1203, 15 maggio

Dall'originale. Archivio detto segreto di Genova.
(G. B. A.)

In nomine domini nostri iesu christi. amen. ordinationes et mandata facta a ianuensium consulibus de communi. gulielmo embriaco. nicola malono. iordano richerio. gulielmo guercio. nicola aurie. et guidone spinula. nobili et prudenti legato ottonibono de cruce costantinopolim ituro.
Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo tertio indictione quinta decimaquinta maii . . . . palatium nostrum kalarma cum ecclesia. balneo. cisternis aque usu decurrentis et curtem sicut solebamus ipsam habere. recuperare studeatis modis omnibus et habere. et quod sanctissimus imperator expensis curie, ipsum palatium in ea forma et bonitate qua erat. quando ipsum nobis concessit. redigi faciat. quia per curiam in palatio ipso positi fueruut alemani ad sospitandum qui palatium ipsum penitus deuastauerunt.

Possessionem emboli nostri et ambas scalas. quas a habere solebamus. cum omnibus pertinentiis. consequi non pretermittatis. cum omni insula et area domorum. item cum domibus duabus. in quibus molendina........ fuerunt uersus embolum pisanorum et aliis duabus domibus uersus sanctam sophiam. sicut concesse et largite fuerunt legatis nostris ...... et guidoni spinule.

Similiter multa instantia habere studeatis et consequi monasterium. quod est subtus embolum nostrum cum area et domibus circumstantibus usque ad scalas nostras ad mare. ut embolum scalis nostris contiguetur et magis fiant in unum. quod si forte monasterium ipsum. ut prescriptum est. cum domibus consequi non poteritis. ad quod diligenter intendatis. saltem ecclesiam illam. que est inter embolum b nostrum et palatium kalarma. consequi studeatis. ut palatium cum embolo uniantur. et scalas duas. que sunt inter nos et pisanos.

Mementote de negocio d. balduini guercii. quod tale est. cum enim fidelissimus imperii extiterit a tempore recolende memorie domini coloianne et domini manuelis. usque felicissima tempora domini alexii. et propter imperii fidelitatem multoties carcerem sit passus. et innumera pericula per quondam regem sicilie rogerium. et per antiochenum principem. et alios principes nonnullos. placuit tandem domino manueli et casalem et possessionem in feudi beneficium assignare. quod beneficium et possessionem sanctissimus imperator ei reddidit et reditum confirmauit. tenuit ipse balduinus per plurima tempora imperii sui. et pro beneplacito suo. predicta occasione gafforii. ei casalem ipsum et possessiones impediri fecit. studete igitur. in quantum potueritis. efficaciter. quod feudum seu beneficium dominus balduinus. siue eius heredes. tamquam benemeriti. beneficium ipsum habeant. et in pace possideant cum introitu presentis et futuri temporis. et etiam quod tenemur iuramento. quod conuentionem istam non firmetur. nisi erga ciues nostros factum illud completum fuerit.

Mementote. petere pro filiis quondam nobilis ciuis nostri oberti de uolta libras ducentas. quas in armanda galea ultramare ad deferendam personam ipsius imperatoris domini alexii constantinopolitani et aliis seruitiis ei exhibitis. que libre fuerunt ultramare bisancii saracenales MD.

Mementote. quod bonus uassallus brusendinus persoluit apud constantinopolim supra commercium pro oberto dapenesio socio quondam wilielmi caligepalii perperos LXXXII. et plures. quos recuperare studeatis. et omnes perperos ceteros. qui supra collecti et ablati fuerunt ciuibus nostris et insimul repositi. recuperare studeatis. et sunt...... CICII IX. denarii.

Mementote petere et recuperare. que ducca (*seu* vucca) de ciuitate auet abstulit ciui nostro adami. qui erat in naui. que ueniebat de gaueri. et quam pisanorum cursalium nauis usque ad ciuitatem ipsam fugauit. et cum ipse concordasset cum ducca (*seu* vucca) et ei dedisset bisancios MCC. armauit gentem suam et misit ipsam in naui ad defendendam eam. et cum exonerasset in terra pecuniam. ipse ducca (*seu* vucca) fecit auferre pecuniam totam in qua ipse adamus habebat.

Sete lib. LXVII	B.	LXXV.
Xamite due	B.	LXXX.
Grana...............	B.	LX.
In bisanciis	B.	CXXVIII.
Balistam unam pretii...	B.	C.
Obergos duos.........	B.	XXXX.
Cocomera	B.	XVIII.
Mantellos	B.	XIIII.
Asnesium suum	B.	LXXXX.
Summa....	B.	DCV.

Mementote petere et recuperare ea. que ciuis noster simon musson debet habere a curia imperiali. et quod ipsi uiolenter ablatum fuit in magna urbe. quia cum ipse simon uenisset in magna urbe cum naui sua. quando detulit legatum saladini eo tempore dominus ysach imperabat. abstulit ei curia perperorum tria millia.............. et in reditu suo compulsit eum curia deferre ultramare hungaros. pro quibus debebat ei uestiares pro curia perperos MCCCC. de quibus non habuit nec pretium. et de eis. quantum consequi poteritis. consignate nubilono de pinasco misso eius.

c Commercium (*idest* drictum) quod ianuenses. et de districtu ianue soluunt apud constantinopolim et per romaniam de negociationibus suis. est de centum quattuor. studete. quod descendere ipsum usque per centum due. uel saltem. si melius non possetis. ad ultimum de centum tres.

Cum henricus filius quondam ansaldi grilli de syria rediens. peruenisset ad candiam. ad sanctum georgium. greci de partibus illis ceperunt ipsum et abstulerunt ei nauem. et caricum. et arma et etiam omnia ualentia perperos MM. studeatis quantum potestis. quod dominus imperator soluere faciat pecuniam. que ipsi mutuata fuit ultramare in armanda galea. que uenit constantinopolim et quod pax non possit fieri. nisi de pecunia ipsa solutio fiat. ad ul-
d timum. si aliter non possetis efficere. studeatis. quod illi. quorum est pecunia. et non possunt in solutum habere. in hac pace non sint et de ea non teneantur.

Lanfrancus leo mutuauit gafforio cantario perperos XXII. ad causam catene acconis. quod est cantar. v. ad cantarium constantinopoli. de quibus debebat ei de unoquoque cantario perperos XX. sicut tunc ualebat constantinopoli. et hec etiam debebat ei soluere. quando cum constantinopolitano imperatore pactum et concordiam fecit. et inde obligauit ei bona sua et galeas suas. quas et que capte fuerunt. et he res fuerunt de societate. quam habebat lanfrancus leo cum gulielmo malocellino. de quibus ea. que potueritis. recuperare studeatis.

Nos consules communis ordinamus uobis ottonibono a
de cruce legato sub omni debito iuramento. quo nobis tenemini. ut de bisanciis. quos a curia fuistis consequtus occasione solemniarum et alio modo. armando polli soluatis perperos DC. iusti ponderis...

(MDCCVII)

Vendita di Milone di Rocca al monastero della Rocca (delle donne) di due pezze di terra pel prezzo di lire cinque e soldi tre pavesi.

b

1203, 18 maggio

Dall'originale. Presso il sig. prof. Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio indicione sexta quindecimo kalendas iunii. milo de rocca per se et per suos heredes fecit cartam uendicionis per parabolam girardi consanguinei sui in manibus domine alde priorisse de rocca. et domine cesarie. et domine oxelende ad c
nomen aliarum sororum tociusque sui conuentus nominatiue de duabus peciis terre. una quarum iacet in cucinengo que reddit quartam ipsi monasterio. coeret illi terre ab una parte comune de palacolo. ab alia parte ipsa prioria. inferius filii salici. secunda pecia iacet ad batendarium. coeret illud batendarium uersus orientem. ab alia parte tira unus et obertus ferrarius cum accessu et ingressu quantum infra suas coerencias inueniri potuerit in hac persistant uendicione et dato ita ut ab odie in antea ipsa priorissa ad nomen monasterii de rocca cum suis sororibus habeat et teneat istam terram sine contradicione ipsius milonis suorumque eredum per uoluntatem filii sui ardicionis. insuper promisit ipse milo hanc uendicionem firmam tenere defen- d
dere et guarentare sicut pro tempore fuerit meliorata aud ualuerit sub estimacione in consimili loco in pena dupli iure et racione. et pro ipsa uendicione et dato accepisse manifestauit milo ab illa domina libras quinque et solidos tres papiensium finito precio dicens sic ipse milo quod terra illa non erat uendita nec alienata nisi predicte priorie et suis successoribus ut supra legitur in integrum quia sic inter eos conuenit.
Actum in parlatorio de rocca.
Interfuerunt testes uuilielmus. iohannes pestorius.
Ego girardus aule imperialis notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXVIII)

Trattato d'unione e di amicizia perpetua tra i comuni di Alessandria e di Alba, per cui i medesimi si obbligano di acquistare una casa nelle rispettive città e di assistersi tanto in pace quanto in guerra, nella forma e sotto l'osservanza dei patti e condizioni ivi espressi, salva la fedeltà all'imperatore, e giuramento verso il marchese Guglielmo di Monferrato, il Delfino, i marchesi di Occimiano, le città di Milano e di Tortona, il luogo di Cassine, li Ottone ed Enrico marchesi del Carretto, Manfredo marchese di Saluzzo, i signori di Bra e quelli di Bene.

1203, 3 settembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio indictione sexta die mercurii tercio die intrantis septembris. in nomine domini nostri iesus chrispi et sue sanctissime matris marie et beati petri apostolorum principis et sancti laurentii martiris et omnium sanctorum homnibus pateat uniuersis quod pactum unitatis et amicitie perpetue inter comune alexandrie et comune albense secundum modum infrascriptum iuris iurandi uinculo firmatum est. in primis enim in pleno conscilio per campanam collecto et conscilio consciliariorum qui intererant nomina quorum infrascripta reperientur alexandrie consules uidelicet canradus de ocimiano guido de plouera rufinus de bellono uillelmus pelatus iacobus tebaldonus obertus rondana saganus de puteo rufinus de cornilia balduinus de turri anselmus de sanbuello in uice et nomine totius comunis et uniuersitatis alexandrie se constituerunt ciues albe et omnia infrascripta robaldo cerrato consuli albensi et anselmo censoldo et roglerio cairoso ambaxatoribus comunis albe in uice et nomine eiusdem comunis stipulantibus attendere et in perpetuum et semper obseruare et rata habere promiserunt. comune alexandrie habebit domum uel terram in alba de libris centum astensis monete. ad inuicem comune albe debet habere in alexandria domum uel terram de libris ducentum papiensis monete. item quociens comune albe in se fodrum accipiet pro comuni comune alexandrie dabit fodrum comuni albe de libris ducentum astensium tantum semel in anno ita tamen quod fodrum non excedat quantitatem sex denariorum pro qualibet libra. ad inuicem quociens comune alexandrie in se fodrum accipiet pro comuni comune albense debet dare comuni alexandrie fodrum de libris septies centum papiensis monete tantum semel in anno ita tamen quod fodrum non excedat quantitatem sex denariorum pro qualibet libra. item quociens comune albe fecerit miliciam pro sua guerra uel suis guerris

quam uel quas iniret conscilio tocius conscilii alexandrie congregati per campanam uel maioris partis et hoc usque in centum milites uel plures siue minus semper comune alexandrie teneatur facere bistantum si albensi placuerit et comune alexandrie inde fuerit requisitum a consulibus uel potestate albensi pro tempore existentibus uel existente per se uel suos nuncios uel suum nuncium conscilio conscilii albensis per campanam collecti tocius uel maioris partis. ad inuicem quociens comune alexandrie faciet miliciam pro sua guerra uel suis guerris quam uel quas incepisset conscilio conscilii albe congregati per campanam tocius uel maioris partis albenses debent facere tot milites quot facerent pro sua guerra uel suis guerris si comuni alexandrie placuerit et inde albenses fuerint requisiti secundum predictum modum neque albenses plures milites facere teneantur licet alexandrini fecerint mille milites uel eo amplius siue minus hec eadem omnia ex utraque parte attendantur et obseruentur de guerra et guerris que incepte fuerint super albenses ab aliis uel facerent alexandrini. de guerra uero et guerris astensium inceptis super albenses uel alexandrinos uel super utrosque et de eis quas albenses inciperent conscilio conscilii alexandrie secundum predictum modum de aliis guerris et de eis quas alexandrini inciperent conscilio conscilii albensis secundum formam predictam de aliis gueris alexandrini tenentur albensibus facere tot milites quot facerent si guerra seu guerre essent proprie comunis alexandrie. ad inuicem debent facere albenses alexandrinis. item comune alexandrie tenetur adiuuare et defendere secundum suum posse saluis predictis capitulis de milicia comune albensium et albenses et res suas et terram eorum et terram de qua sunt saxiti uel inuestiti et eam de qua erunt contra omnem hominem et uniuersitatem preter eos qui infra exceptati sunt de quibus obseruetur sicut infra dicitur a sua domo et a domo albensi et ubicumque poterunt bona fide. ad inuicem albenses debent facere de alexandrinis et eorum rebus et de terra eorum et de ea de qua sunt saxiti uel inuestiti et de ea de qua erunt. item alexandrini pro guerra et guerris inceptis secundum predictam formam ab albensibus uel super albenses uel ab alexandrinis uel super alexandrinos tenentur alexandrini facere suis expensis et de constacionibus semel in anno unum exercitum albensibus si consilio albensium per campanam congregato toti uel maiori parti placuerit et inde ipsi alexandrini fuerint requisiti a potestate seu consulibus albensibus pro tempore existentibus per se uel suos nuncios uel per suum nuncium. et postquam ipsi alexandrini cum exercitu suo cum albensibus aduincti fuerint non recedent de exercitu illo usque ad dies quindecim sine licentia uel absolto potestatis uel consulum albe pro tempore existencium et exercitum facient alexandrini quociens fecerint albensibus sicut dictum est cum suo comuni. ad inuicem albenses hoc idem totum debent attendere alexandrinis. item de guerris inceptis secundum infrascriptas formas neutra ciuitas faciet pacem uel treguam uel guerram recreutam sine conscilio tocius conscilii alterius ciuitatis congregati per campanam uel maioris partis. item quociens alexandrini cum suo comuni uenerint in seruicium albensium uel tantum cum comuni suorum militum si preda tunc ibi caperetur alexandrini inde habere debent duas partes et albenses partem terciam si uero sine comuni uenerint aliquot milites preda per militem diuidatur. ad inuicem quociens albenses cum suo comuni seu tantum cum comuni suorum militum in seruitium uenerint alexandrie alexandrini inde habeant tres partes si preda tunc ibi caperetur et albenses quartam partem si uero sine comuni aliquot milites uenerint preda per militem diuidatur. item si alexandrini pro comuni uel diuiso in seruicium albensium uenerint omnes capti de inimicis qui tunc caperentur albensium sint. idem ad inuicem obseruetur si albenses in alexandrinorum seruicium ierint. item si aliquis uel aliqui de hominibus albe capti fuerint et alexandrini cambium seu cambia haberent pro captis albensium deliberandis ipsi alexandrini reddere tenentur hoc idem totum ad inuicem albenses alexandrinis debent obseruare. item credencias quas albenses dixerint alexandrinis ut priuatas teneantur alexandrini bona fide eas priuatas tenebunt et si ab eis albenses conscilium uel conscilia postulauerint ipsi alexandrini eis bona fide dare tenentur hec eadem omnia albenses alexandrinis ad inuicem debent adtendere et obseruare. item amicitias omnes quas alexandrini de cetero accipient tam pro albensibus quam pro se accipient quantum ad amicitiam et quantum ad hoc ut teneantur saluare custodire et defendere albenses in rebus et personis et terra ubique secundum suum posse sed non ad hoc ut teneantur ipsis albensibus fodrum dare uel comunia sue ciuitatis facere. ad inuicem albenses debent adtendere alexandrinis. item tenentur alexandrini quod non adquistabunt terram comunis albe neque terram que ab ipso comuni uel pro ipso comuni teneatur neque terram albensis episcopi neque terram que ab eo uel pro eo teneatur neque etiam aquistabunt terram circa albam ab octo miliaribus uersus albam. item si aliquis alexandrinus offenderet aliquem hominem albe alexandrini idem bannum accipere teneantur inde ac si aliquem hominem alexandrie et in alexandria habitantem offendisset. ad inuicem albenses alexandrinis debent hoc totum adtendere. item si albenses aut alexandrini irent in seruicium alicuius amici sui uel amicorum suorum uel loci uel locorum et aliquis uel aliqui propter hoc inciperent seu facerent guerram super aliquam infrascriptarum ciuitatum super albam uidelicet uel alexandriam tenentur alba et alexandria de ipsa guerra uicissim se adiuuare tamquam si illa guerra esset inchoata conscilio et uoluntate utriusque ciuitatis secundum modum predictum. item si aliquod istorum capitulorum uel infrascriptorum ab alexandrinis seu ab albensibus non obseruaretur aut si

inter unum comune et alterum aliqua discordia orriretur *a* quod absit per duos alexandrinos et per duos albenses ita quod utraque ciuitas suos eligat infra quadraginta dies post quam electi fuerint diffiniatur et concordetur et postquam concordabitur infra uiginti dies ex utraque parte obseruetur et capitulum concordatum ita obseruetur et adtendatur firmiter ac si ab inicio et semper esset plenarie obseruatum. item hec omnia ista et infrascripta alexandrini tenentur albensibus bona fide attendere et obseruare salua fidelitate imperatoris et saluo sacramento quo tenetur domino willelmo marchioni montis ferrati et domino dalfino et domino henrico et marchionibus de ocimiano et saluo mediolano et saluo sacramento quo tenentur ciuitati terdone et loco cassinarum. item hec omnia ista et infrascripta *b* debent adtendere et obseruare albenses alexandrinis salua fidelitate imperatoris et saluo marchione uillelmo montisferrati et saluo sacramento quo tenentur domino ottoni et domino henrico marchionibus de carreto et domino manfredo marchioni de saluccis et illis de braida et illis de bahennis. item si aliquis uel aliqui de exceptatis ab albensibus falliret eis et ueniret contra eos alexandrini tenentur albenses iuuare et defendere bona fide secundum suum posse contra eum et contra eos qui fefellissent albensibus secundum formam predictam de aliis guerris. ad inuicem albenses debent adtendere et obseruare alexandrinis contra eosdem qui fefellissent. item si aliquis uel aliqui de exceptatis ab alexandrinis falliret eis et ueniret contra eos *c* albenses debent iuuare et defendere ipsos alexandrinos secundum suum posse contra eum et contra eos qui fefellissent alexandrinis. ad inuicem tenentur alexandrini albensibus contra eosdem qui fefellissent. item de guerris non inceptis secundum predictas formas neutra ciuitas teneatur alteri nisi uoluerit. item pro guerris inceptis secundum predictas formas alexandrini tenentur facere suis expensis et deconstacionibus equitationes albensibus quociens a potestate uel consulibus albe pro tempore existentibus per se uel suos nuncios uel nuncium inde fuerint requisiti neque de equitatu recedent sine licentia seu absolto potestatis seu consulum albe pro tempore existencium. hoc ideo totum debent albenses uicissim attendere et obseruare alexandrinis *d* hec ista et infra per singula capitula debent iurare alexandrini et albenses qui sunt ab etate quindecim annorum usque in etate septuaginta annorum bona fide et sine fraude semper in perpetuum obseruare. et hec sacramenta de quinque in quinque annis debent renouari si una ciuitas ab altera inde fuerit requisita. item si his aliquod additum fuerit uel diminutum conscilio conscilii alexandrie et albe per campanam congregati tocius uel maioris partis de addito albenses et alexandrini teneantur et de diminuto sint absoluti. hec omnia infrascripta iurauerunt balduinus de turri et anselmus de sanbuello alexandrie consules nomine comunis alexandrie in infinitum albensibus adtendere et obseruare. et cunradus de ocimiano guido de plouera rufinus de bellono uillelmus pelatus iacobus tebaldonus obertus rondana paganus de puteo et rufinus de carnigia alexandrie consules confessi sunt se se nomine comunis alexandrie omnia infrascripta iurasse albensibus adtendere et obseruare. actum alexandrie in ecclesia beati petri ubi omnes consciliarii qui intererant nomina quorum infra leguntur infrascripta omnia iurauerunt. interfuerunt ibi rogati testes rufinus piatus babo rolandus bulla uillelmus aluergrentius exsecutores comunis alexandrie. nomina uero consciliariorum qui iurauerunt hi sunt raimundus parini bartolomeus impazatus uimanus ferrarius henricus uisagius henricus glarolius tidixinus de porrata sapa reuersatus iohannes de castro nouo iohannes patarolius iacobus de ocimiano zeno anselmus de garcia otto rauaxius solius lafrancus bruxatus petrus ferrarius bucherius scriba ugo urtica boso scriba rufinus pauli uillelmus lanzauecula rufinus nauerius opizo iacobus de plouera ranselius girardus squarzaficus rufinus taurus rufinus de pagona iacobus guerzus petrus canephus uillelmus de serottone mussus capuanus boierius oglerius de palmo rubaldus niza nolexius blancardus balduinus de ottone bello rufinus de ottone iacobus de eusalui sigilfredus malcalzatus uillelmus belletus uillelmus bauosus oddonus nibius manfredus cabuttus rubaldus de conzano accatus iacobus sacus addobatus grossus albertus de ottone guercio fellogia otto peana magister syrus barata stephanus iudex albericus runca iohannes pectinarius petrus scriba rufinus de sancto michaele rufinus gattus iacobus essellus cazulus de symon ferreneus rufinus negius anselmus de adam rufinus canephus uillelmus notarius albertus mocius rubaldus bellotus bernardus de plouera albertus egencis gusulfus acerbus otto lanza uetula martinus rufinazius hericus rauarius rufinus guascus lafrancus de murardis petrus guerzus henricus de alsaza andreas de ottonebello tebaldus baaxolus obertus rogerius rufinus grandus rubeus de parma rubaldus bucha oddo de syro natadurus fulco nodus rufinus de guala anricus balbus uillelmus faletus otto merzarius rufinus de conctis sylus bazalonus rainerius buca de lacie ubertus micalia ubertus saluaticus rufinus nata leo de marinario obertus saldanus anselmus marinarius albertus balbus henricus nerat. his ita peractis paucis diebus euolutis quinto die intrantis septembris in alexandria in ecclesia sancti petri in pleno conscilio et campana ibi collecto obertus nata et petrus fantinus consules alexandrie et nomine comunis hec omnia infrascripta iurauerunt albensibus adtendere et obseruare et insuper ipsi et cunradus de ocimiano guido de plouera balduinus de turre rufinus belloni bucafura uillelmus pelatus rufinus de cornilia obertus rodana et mussus de sambuello consules alexandrie nomine comunis et conscilio tocius conscilii statuerunt et dictis ambaxatoribus albe adtendere promiserunt quod in capitulo alexandrie poni facient quod predicta omnia ab alexandrinis albensibus

perpetuo obseruentur et quod istud capitulum nullo tempore delebitur. et hoc capitulum obseruare et omnia predicta adtendere consules et potestas alexandrie pro tempore existentes iurabunt et nunquam contrauenire. interfuere ibi rogati testes babo petrus landrinus ubaldus.

Et ego uillelmus notarius sacri palatii precepto et uoluntate bonifacii de uolta albensis notarii qui predictum instrumentum sicut dicebat tradiderat scripsi et interfui albe ubi consules albe anselmus bonus petrus uulmanus capra et oglerius curadicus cum pleno conscilio per campanam collecto et conscilio consciliariorum qui intererant super uoltas sancti laurentii die tertio intrantis septembris nomine comunis albe hec omnia predicta adtendere et obseruare petro fanuno consuli alexandrie et bulgaro ambaxatoribus comunis et nomine comunis alexandrie stipulantibus promiserunt et se ita iurasse adtendere confessi sunt statuentes ut ego instrumentum concordie infrascripte traditum a predicto bonifacio scriba in alexandria propria manu scriberem et ipse instrumentum eiusdem concordie a me traditum in alba propria manu scriberet et quod subscriberet instrumento a me scripto et ego subscriberem instrumento ab eo scripto et utrumque instrumentum eandem firmitatem obtineret ac si quasique instrumentum a se factum propria manu scripsisset.

Et ego de uolta bonefatius palatii notarius his omnibus supradictis preterquam in alba gestis interfui et scribere fui rogatus. uerumtamen quia predicti consules alexandrie in ecclesia sancti petri in pleno conscilio campana collecto tercio scilicet die intrantis septembris auctoritate totius conscilii ita et eodem modo statuere de compositione et scriptione et subscriptione instrumentorum predicte concordie sicut prescriptum est a guillelmo notario predicto albensem consulem in suo conscilio statuisse precepi predicto guillelmo quatenus instrumentum a me traditum propria manu scriberet qui sicut superius apparet instrumentum a me traditum in alexandria in ecclesia beati petri et in conscilio alexandrie campana collecto scripsit manu propria prout omnia gesta sunt in ueritate. et ego subscripsi.

(MDCCXIX)

Ariberto, *abate di S. Graciniano d'Arona, investisce Paravisino e Soldano, figliuoli di donna Arisana, della metà di un sedime posto in Arona.*

1204, 28 aprile

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

In nomine domini. anno dominice incarnationis millesimo ducenteximo quarto. indicione septima. die
a martis qui est quartus ante kalendas mayas. in monasterio sancti graciniani de arona. finem atque refutationem simul fecerunt iohanes qui dicitur uinatia de loco arona. et borga soror sua. eidem borge consentientibus infrascripto iohane. atque astulfo. fratribus suis. in manu domni ariberti gratia dei dei abbatis ipsius monasterii sancti graciniani. nomine et ad partem ipsius monasterii. nominatiue de medietate pro indiuiso unius sediminis. cum edificiis super astantibus. reiacentis in eodem loco arona prope ecclesiam sancti eusebii. quod sedimen ipsi iohanes et borga tenent et soliti sunt tenere per eondem monasterium. alia medietas tenet infrascriptus astulfus frater suus coheret ei a mane uia. a meridie. et a sero guandalini. a monte marcii. ita ut
b a modo in antea omni tempore in perpetuum permaneant ipsi iohanes et borga. cum suis heredibus. ac submissis personis in hac fine et refutatione tacitos et contentos esse. et ipse domnus abbas cum suis successoribus et cui dederit. securus. quietus. et sine dampnis. insuper ibidem statim et incontinenti predictus domnus abbas aribertus. ex parte predicti monasterii. inuestiuit guilielmum qui dicitur massatius. de burgo staciona. qui recepit nomine. et ad partem. et in uice parauisini et soldani fratrum. filiorum domne arisanne de ipso loco arona. de predicte medietate iam dicti sediminis cum omnibus edificiis super astantibus. sicut predicti iohanes et borga tenebant et possidebant. et finem et refutacionem fecerunt uti superius legitur. in integrum.
c ita ut a modo in antea omni tempore in perpetuum predicti parauisinus et soldanus fratres. et sui heredes. habeant et teneant ac possideant iam dictum sedimen cum edificiis super astantibus. uti superius legitur. et faciant et soluant atque reddant exinde omni anno eidem domno abbati et suis successoribus. uel cui dederit. omnia ficta et redditus et condiciones et iura et usantias et districta et honores ipsius monasterii ut solito. et ut predicte medietati illius sediminis pertinet et pro ipsa medietate fieri solet aut debet. et pro eadem inuestitura confirmanda confessus fuit ipse domnus abbas se ad partem ipsius monasterii ab eisdem parauixino et soldano fratribus solidos sedecim denarios bonos inperiales accepisse. et item pro predicta fine quam
d infrascripti iohanes et borga fecerunt de eodem sedimine in manu ipsius domni abbatis confessus. et manifestus fuit ipse iohanes. se ab eisdem parauisino et soldano fratribus. libras trex et solidos quinque. denarios bonos inperiales. accepisse. renonciando excepcioni non accepti precii. et predicta borga ibi confessa fuit quod infrascriptus iohanes frater suus dederat ei pro scontro ipsius sediminis. et ipsorum denariorum. peciam unam terre que est uinea. et clausus. et iacet prope saxum arcis arone. insuper iurauit ipsa borga ad sancta dei euangelia. se bona fide omni tempore cum suis heredibus ac submissis personis hanc finem et refutacionem obseruaturam et firmam habituram. iterum predictus iohanes per se et suos heredes promisit. et conuenit. et guadiam

dedit eidem guilielmo massacio. nomine et ad partem infrascriptorum parauisini et soldani fratrum. pro defendere et guarentare iam dictam medietatem infrascripti sediminis cum edificiis uti superius legitur. in integrum. ab omni homine contradicente. omni tempore perpetualiter eis et suis heredibus cum usu. et racione. usque in duplum ipsius sediminis. pro ut ualuerit. et hoc saluo omni iure. et districto. et honore. et ficto. et redditu ipsius monasterii. et sic posuit fideiussorem infrascriptum astulfum fratrem suum. et ambi ipsi iohanes et astulfus. se et omnia sua bona que habent et habituri sunt. eis pignori obligauerunt. nam sic inter eos conuenit. et actum fuit in eodem monasterio. unde due carte unius tenoris ab utraque parte fieri sunt rogate. interfuerunt ibi testes ser guido qui dicitur uicecomes de ulezo. mafeus ferrarius. et azo demilia de ipso loco arona. allo. ego allo de gula sica iudex. et missus domini imperatoris. federici. interfui et rogatus hanc cartam tradidi. et eam scribi feci et subscripsi. ego allo notarius et iudex. filius item allonis de gula sica iudicis. iussu ipsius allonis hanc cartam scripsi. qui eam tradidit.

(MDCCXX)

Dismessione e rinuncia per parte dei minori fratelli e sorelle figli del fu Marzo Linosa, col consenso dei loro tutori e del giudice e messo imperiale, di un sedime con edifizi, vigna e prato situati in Arona, regione Lavilla, che il predetto Marzo teneva dal monastero di S. Graciniano d'Arona; e contemporanea investitura di essi beni concessa da Ariberto, abbate di detto monastero, ad Arisanna figlia del fu Martino de Areste, ed alli di lei figli Paravicino e Soldanino, alle infra specificate condizioni.

1204, 7 giugno

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millexîmo ducentexîmo quarto die lune. qui est septima mensis iunii. indicione septima in monasterio sancti graciniani de arona. finem atque refutationem simul fecere guido. et richelda et septembrinus. et bonasea. atque albertinus germani filii condam martii linose de loco arona minores etatis. id est minores octodecim annorum. qui professi sunt uiuere lege lonbarda. nam ipsi guido. et richelda maiores quatuordecim annorum. prout confitebantur. et uerum esse uidebatur. et hoc per consensum et auctoritatem anrici de cillino. et iacobi de locarno consanguinei eorum. atque robaldi de sancto martino de ipso loco arona. qui sunt tutores ipsorum minorum dati. et constituti eisdem minoribus ab domno ariberto dei gratia abbate iam dicti monasterii. et per estimationem duorum bonorum hominum. et bone fame eiusdem loci.

a hii sunt gillus de lacosta. et mafeus de baldizone. atque etiam per licentiam et auctoritatem allonis iudicis de gula sica. et missi domni federici imperatoris. quare solempniter hanc finem. et refutationem fecerunt in predictum domnum aribertum abbatem ipsius monasterii. et ad partem ipsius monasterii nominatiue de petia una terre. que est sedimen com ediffitiis. et uinea. et pratum in uno tenente. et cum arboribus super astantibus. et etiam cum integritate. et accessionibus. ac omnibus utilitatibus ipsi terre pertinentibus. que iacet in eodem loco arona. ubi dicitur ad lauillam. et est iuris sancti graciniani. coheret ei a mane anrici cillini in parte. et in parte anrici de arnella et nepotum. a meridie. et a sero uia. a monte predicti anrici cillini. b quam predictus condam martius pater istorum minorum solitus erat tenere per idem monasterium. ita ut a modo in antea omni tempore in perpetuum permaneant ipsi germani minores taciti et contenti cum suis heredibus. ac submissis personis in hac fine et refutatione. et de predicta petia terre. et ipse domnus abbas cum suis successoribus. et cui dederit. securus. quietus. et sine dampnis. insuper ibidem statim presentialiter et in continenti prenominatus domnus abbas aribertus ex parte iam dicti monasterii inuestiuit uixinum filium condam martini areste de eodem loco arona. qui recepit nomine et ad partem. et in uicem domne arisane sororis sue. et parauixini atque soldanini filiorum ipsius domne arisanne. nominatiue de predicta petia terre. que c est sedimen et uinea. et pratum in uno tenente. uti superius legitur in integrum. cum ediffitiis. et integritate. et accessionibus. ac omnibus utilitatibus ipsi terre pertinentibus. de qua et sicut predicti germani finem. et refutationem fecerunt. in manu predicti domni abbatis ad partem ipsius monasterii. ita ut a modo in antea omni tempore in perpetuum prenominata domna arisana. et parauixinus. et soldaninus mater et filii. et sui heredes habeant. et teneant. ac possideant predictam petiam terre. uti superius legitur in integrum. et faciant. et soluant. atque reddant exinde omni anno omnia iura. et districta. et honores. et ficta. et redditus. et conditiones ipsius monasterii ut predicte petie terre pertinet. et pro ipsa petia terre fieri solet. et fieri de- d bet. eidem monasterio. et ministris eiusdem monasterii. ut cui dederit. et pro eadem inuestitura adfirmanda confessus fuit ipse domnus abbas se ab eisdem matre. et filiis libras quinque et dimidiam imperialium accepisse. nam predictam finem. et refutationem fecerunt isti minores pro pretio. et pagamento uiginti duarum librarum imperialium. quas omnes ipsi domna arisanna. et parauixinus. atque soldanus mater et filii dedere. et soluere in debito paterno ipsorum germanorum minorum. silicet in ser alberto de curte. et in manfredo de ripa de sta et in onrigino. et guillelmino de cillino. et in filiis partide de barza. et in heredibus ottonis de barza. et in zibello de sta et in dote matris ipsorum minorum uenditorum. et in soluendo debito pro obitu

suo. quos pro maiori parte ipse condam martius *a* dare debebat per instrumenta a me infrascripto iudice uisa. et lecta. que ipsi mater et filii gubernant sana. et integra. et locum. et ius a creditoribus de eis habent pro defensione predicte terre. secundo predictus allo iudex. et missus regis eisdem minoroninoribus a parte publica licentiam. et auctoritatem dedit faciendi finem et refutationem de predicta petia terre. quia per eosdem anricum. et iacobum. atque robaldum suos tutores. qui iurauerunt bona fide regere. et curare ipsos minores. et pro debito paterno eorum soluendo. et etiam per multas alias rationes nouit in rei ueritate et de auditu ipsam terram bona fide uenditam esse. et plus danti. et ob debitum paternum. et in bonis paternis ipsorum minorum. de rebus mobilibus tantas non esse. unde ipsum *b* debitum solui possit. et insuper predicti germani per se. et suos heredes promisere. et conuenere. et guadiam dedere eidem uixino nomine et ad partem predicte domne arisane. et parauixini. et soldanini. matris. et filiorum. et se et omnia sua bona. que habent. et habituri sunt. pignori obligauerunt eis pro defendere. et guarentare iam dictam petiam terre. uti superius legitur in integrum. ab omni homine contradicente omni tempore in perpetuum eis. et suis heredibus usque in duplum ipsius terre. pro ut ualuit. et hoc saluo omni honore et districto. et iure. et ficto. et redditu. et conditione ipsius monasterii. insuper predicti guido. et richelda iurauerunt se bona fide omni tempore cum suis heredibus. ac submissis personis predictam finem. et re- *c* futationem obseruaturos. et firmam habituros. et insuper ibidem statim. et in continenti maria relicta predicta condam martii per licentiam. et auctoritatem predicti allonis missi imperatoris renuntiauit eidem domno abbati ariberto ad partem ipsius monasterii omnia iura. et actiones in iam dictam terram. et fructus eius sibi spectantes. nam sic inter eos conuenit. et inde due carte unius tenoris scribi rogate sunt. interfuerunt ibi testes ser guido uicecomes. martinus de lapioda. camiliascus rugerius de burgo. petrus mulinarius. iacobus de cauagnio. lanfrancus comes. petrus cabalurius omnes de loco arona. et sacerdos girardus. ego iohanes de uximate notarius domni henrici imperatoris tradidi. et scripsi.

(MDCCXXI)

Ariberto, *abate di S. Graciniano d'Arona, investisce Scanabecco Caligari di una pezza prato, in territorio di Madina, mediante l'annuo canone di due imperiali.*

1204, 15 luglio

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. decimo quinto die iullii. indicione septima. finem et refutacionem fecit scanabechus calgarius de loco arona in domnum aribertum dei gratia abbatem monasterii sancti graciniani de arona. nomine et ad partem ipsius monasterii. nominatiue de petia una prati. que est iuris ipsius monasterii. de qua ipse scanabechus erat in causa cum ipso abbatte. sub iacobo iudice. et bellino. castaldis et consulibus loci madine. et ideo quia reperta est de iure sancti graciniani. de ea fecit finem et refutacionem in pena dupli. iacet ipsa pecia prati in territorio de madina. ubi in rogiam. cui a mane et a monte. colliasca. a meridie ualentis de floca. a sero heredum ottonis ferrarii. quantumcanque inuentum fuerit infra ipsas coherencias de iure ipsius monasterii. in hac permaneat fine et refutatione. ita quod a modo in antea omni tempore in perpetuum iam dictus scanabechus exinde permaneat tacitus et contentus. cum suis heredibus. et ipse domnus abbas cum suis successoribus. et cui dederit. securus. solutus. et indempnis. et pro eadem fine. ibi presentialiter et incontinenti. prenominatus domnus aribertus abbas. ex parte iam dicti monasterii. inuestiuit ipsum scanabechum de predicta pecia prati nomine massaritii ad bene faciendum. ita ut a modo in antea omni tempore in perpetuum ipse scanabechus cum suis heredibus et feminis et masculis habeat et teneat predictam peciam prati per massaritium. soluendo pro ea fictum omni anno ipsi monasterio siue ministris eius in festo sancti graciniani duos imperiales. alia superposita non fiat. quia sic inter eos conuenit. actum in ipso monasterio. et inde due carte unius tenoris scribi rogate sunt. interfuerunt ibi testes ser iacobus iudex de bimio. et guyfredus apollytus de staciona. et guillelmus massatius iudex. et bellinus de madina. ego iohanes de uximate notarius domini henrici imperatoris hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXXII)

Trattato di lega e società tra il marchese Guglielmo di Monferrato, Manfredo marchese di Saluzzo, Ottone ed Enrico fratelli del Carretto, Guglielmo di Ceva, Manfredo marchese di Busca, a
d *nome anche di Bonifacio di Clavesana, Guglielmo podestà a nome della città d'Alba, Bonifacio di Braida in nome de' signori dell'Astigiana, li signori di Bra, Girbaudo di Bagnasco podestà dei signori di Manzano Sarmatorio e Monfalcone ed a loro nome, per far la guerra agli uomini d'Asti, Cuneo e Vico, coll'obbligazione speciale di dar il contingente d'uomini ivi espresso.*

1204, 3 settembre

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quarto. indictione septima. quod fuit tertio nonas setembris.

in nomine sancte et indiuidue trinitatis amen. tale *a* pactum societatis est statutum inter dominum guilielmum montisferrati marchionem. et dominum mainfredum marchionem de saluccis et dominum otonem de careto et dominum henricum fratrem eius et dominum guilielmum de ceua et dominum mainfredum marchionem de busca et nomine domini bonifacii de crauexiana si esse noluerit et dominum guilielmum potestatem albe nomine ipsius ciuitatis et albensium et dominum bonifacium de braida potestatem illorum de astexio et illos astexii et dominos braide et dominum girbaudum de bagnasco potestatem dominorum manciani sarmatorii. et montisfalconis et dominos ipsorum locorum et alios qui uoluntate predictorum intrauerint in ista societate quod ad inuicem iurauerunt gueram inire *b* et facere hominibus de ast et de cuneis et de uico de hominibus. et earum domibus et locis et possessionibus et eorum hominibus bona fide et sine fraude ad terminum quem predicti uel maior pars eorum uoluerint et fuerint in concordia nec de illa guera facerent pacem uel treuam seu gueram recreutam uel possam in fraudem nec darent fiduciam uel stratam seu guidam alicui de aste uel eius partis uel rebus eorum seu alicui qui eis deferet aliquam negociationem ullius ingenii subtilitate amore timore precio seu alio modo donec guera ista duraret. sine uoluntate predictorum uel maioris partis eorum seu uoluntate illorum in quibus fuerit comissum et comissum est sub marchionibus et potestatibus pro tempore existentibus. item debent *c* tenere simul milites et equorum archatores pro eorum negociis peragendis sicut fuerit de uoluntate predictorum uel maioris partis eorum uel illorum in quibus comissum est quisque expensis suis propriis silicet dominus guilielmus montisferrati marchio. decem inter milites et arcatores equorum. et dominus mainfredus marchio de saluceis decem similiter inter milites et equorum archatores. et dominus oto de careto et dominus henricus de careto. decem inter milites et equestres archatores equestres. et dominus guilielmus de ceua et dominus bonifacius de crauexiana similiter decem inter milites et equorum archatores. et albenses. vi. inter milites et archatores equorum. et illi de astexio tres inter milites et arcatores equorum et dominus main- *d* fredus de busca pro se quinque inter milites et equorum archatores et pro dominis montisforti et nouelli duos silicet unum militem et arcatorem cum equo et domini braide unum militem et domini manciani sarmatorii et montisfalconis tres inter milites et equorum arcatores. item ita statutum inter eos quod si preda fuerit capta pro militibus et ar- *e* catoribus. diuidatur ita quod equestris arcator pro milite habeat partem. et de captis et predis sic obseruetur sicut consuetum est olim in curia marchionis montisferrati. et marchionum de guasto ita quod de milite qui eum ceperit habeat xx. soldos et de pedite v. soldos. et si aliquis quod deus auertat de ista societate captus fuerit. et capud seu rector militum predictorum istius societatis haberet similem canbium quem cum ipsis cepisset. teneatur ipsum dare. item statutum est quod guera ista debeat iniri et fieri secundum uoluntatem maioris partis uel omnium predictorum marchionum et potestatum pro tempore existentium et quisque eorum habeat reductum in terra alterius si ei necesse fuerit et uoluerit postquam guera ista fuerit incepta. item statuerunt quod marchiones de uasto huius societatis debent facere domino guilielmo montisferrati marchioni si fuerint requisiti exercitum duabus uicibus in anno. de centum militibus et mille peditibus qui stare debent in eius seruicio postquam domui eius fuerint. xv. dies nec ipso tempore ab ipso debent se separare sine eius licencia. illud idem facere debet dominus guilielmus montisferrati marchio marchionibus de uasto. et si exercitus fuerit super terram ast omnes predicti tenentur facere exercitum pro toto eorum posse bona fide et sine fraude. item dicti marchiones uasti et albenses et alii opidani et potestates tenentur inter eos ad inuicem facere eodem modo exercitum pro eorum posse bona fide et sine fraude. ast et ab ast usque ad collum argenterie et usque in mare ab ast supra credenciam et credencias quas dicerent esse priuatas de malo inimicorum priuatas habebunt donec eis uidebitur nullum malum posse accidere. item equitationes et ocursum facient inter eos ad inuicem unus alteri bona fide et sine fraude quociens fuerint requisiti et fuerit necesse. et si fuerit de eorum uoluntate uel maioris partis habere potestates tenentur habere et obseruare preceptum et precepta quod uel que eis faceret. item statuerunt facere custodiam et ocursum cui necesse fuerit secundum uoluntatem illorum quibus comissum fuerit. et dicti milites et clientes starent ubi uoluerit marchio de saluciis. item si aliquid fuerit adiunctum uel diminutum uoluntate predictorum uel maioris partis de adiuncto teneantur et de diminuto absoluantur. hoc totum ut supra et quod infra fuerit scriptum iurauerunt predicti bona fide obseruare sub pena que erit ordinata et scripta et inde prestabunt inter se securitates et facient unde robaudus cerratus de alba pro domino otone de careto et domino henrico et domino guilielmo de ceua fidei iussit uersus dominum mainfredum de saluciis de centum marchis argenti promittens eum nomine societatis adquietare obligando ei cuncta bona sua sidicti marchiones ea que supra scripta sunt non obseruarent et eum de omni interesse extrahere. eodem modo ogerius cunrengus. oto rauanus. berrutus. bonifacius cunrengus et obertus uercius quisque in solidum pro domino otone domino henrico et domino guilielmo uersus dominum mainfredum de saluciis fidei iusserunt. de cc. marchis argenti. et eodem modo pro eis uersus dominum mainfredum de saluciis. oto bardus. guilielmus deplobite et soldanus de ponte quisque in solidum fidei iusserunt. de c. marchis argenti. henricus censoldus et bergoncius precepto eorum patris pro domino

guilielmo de ceua similiter fidei iusserunt uersus *a* dominum mainfredum de saluciis de c. marchis argenti. uersus dominum guilielmum et dominum otonem et dominum henricum nomine societatis eodem modo tenentur pro domino mainfredo marchione de saluciis anselmus merlus. anselmus cerratus. et iacobus pultigla quisque in solidum. de ccc. marchis argenti excepto quod anselmus merlus eis tantum bona sua obligauit aliter non tenetur. sismundus cerratus rodulfus costancius obertus quisque in solidum pro domino mainfredo de saluciis uersus dominum guilielmum et dominum otonem et dominum henricum fidei iusserunt de cc. marchis argenti. dominus bonifacius de braida tenetur predictis. de c. libris astensibus pro se et medietate unius militis et quod obseruabit predicta. dominus *b* mainfredus de busca pro nepotibus domini bonifacii braide tenetur de medietate unius militis et quod predicta obseruabunt. pro c. libris astensibus. insuper gunfredus de nouello girbaudus de monteialdo et anselmus et oto de montealrono quisque in solidum fidei iusserunt eodem modo predictis marchionibus. et potestatibus pro domino mainfredo de busca et pro vii. militibus eius cum illis montisforti et nouelli. de centum marchis argenti. guilielmus de somaripa pro illis de astexio similiter fidei iussit de l. marchis argenti. preterea. obertus uercius. et iordanus de aliano quisque in solidum et eodem modo fidei iusserunt pro cc. marchis pro guilielmo montisferrati predictis quod obseruabit predicta et quod prestabit inde securitates. et in- *c* super ogerius cunrengus. obertus uercius et oto rauanus quisque in solidum fidei iusserunt similiter predictis pro comuni albe quod obseruabit predicta et dominus girbaudus de bagnasco predictis pro illis manciani sarmatorii et montisfalconis fidei iussit eodem modo de l. marchis argenti. hec omnia ut supra scripta sunt iurauerunt dicti marchiones de gueris faciendis et militibus attendere et obseruare excepto quod dominus mainfredus de saluciis inde extraxit illos kerii et tastone quod eis gueram non iniret. et dominus guilielmus de ceua quod non cureret super ast per personam suam donec uellet et quod non iniret gueram illis de uico donec fuerit de sua uoluntate.

Actum in alba in ecclesia beati laurencii ubi fue- *d* runt testes rogati. bonifacius de angiello. cunradus de costamagna. sicardus de uignolo. nicolaus de morocio alii quam plures.

Et ego notarius uilielmus cognomine uocatus de pruneto omnibus predictis fui et rogatus sic scripsi. (1)

(1) V. Muletti, *Mem. storiche di Saluzzo* ccc. ii, 151, 170. — Molina, *Storia d'Asti*, ii, 190. — G. B. A.

(MDCCXXIII)

L' abbate di San Graciniano d'Arona investisce Airaldo Cappucio di due pezze vineate nel territorio di Madina, mediante annuo canone.

1204, 27 settembre

Dall' originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

In nomine domini. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quarto. die dominico qui est quintus ante kalendas octubris. indicione octaua. in loco madina. in platea. finem et refutacionem fecerunt airaldus qui dicitur capussius de loco madina. et guilielmus. et preuostus filii eius. per eius consensum. in domnum aribertum dei gratia abbatem monasterii sancti graciniani de arona. qui recepit ad partem ipsius monasterii. nominatiue de duabus peciis terre que sunt uinee in territorio madine. reiacentibus ad locum ubi dicitur in costa de taxera. coheret prime pecie a mane sancti donati. a meridie terra quam tenet arnaldus mulinarius. a sero illorum de dagniento. a monte rezani. secunda ibi prope. cui a mane belloni quam tenent ipsi pater et filii. a meridie appillis. a sero uia. a monte nielli. et quantum infra ipsas coherencias inuentum fuerit. cum omnibus suis finibus et accessionibus in hac permaneat fine et refutatione de quibus uero petiis terre fuerunt ipsi arialdus. et filii eius. in causa cum iam dicto domno abbate sub bellino et iacobo iudice. consulibus et gastaldis iam dicti loci. et ideo quia reperte sunt de iure predicti monasterii. fecerunt hanc finem. ita quod a modo in antea omni tempore predicti pater et filii permaneant exinde taciti et contenti cum suis heredibus. et iam dictus domnus abbas. cum suis successoribus. et cui dederit ad partem ipsius monasterii. permaneat inde securus. solutus. quietus. et sine dampnis. et insuper ipse arialdus. cum iam dictis filiis suis. promisit et conuenit. ac guadiam dedit. omnia sua bona pignori obligando. eidem domno abbati. ad partem ipsius monasterii. ita quod si ipsi uel eorum heredes. aut eorum submissa persona inde a modo. aliquo tempore agere aut causari presumpserit. et omni tempore tacitus et contentus non permanserit. quod dabit illi contra quem egerit. solidos centum imperiales pro pena. insuper tacitus et contentus esse et permanere. et eandem finem fecerunt etiam de omni illa terra quam soliti sunt tenere alixono de staciona et quam aquisiuerant a iam dicto bellono in eadem pena de solidis centum. et pro hac fine et refutatione. ibi presentialiter et incontinenti. iam dictus domnus abbas inuestiuit eos per massaritium in perpetuum de eadem terra. faciendo fictum omni anno in festo sancti martini quator imperiales. et dederunt solidos decem imperiales pro inuestitura. interfuerunt ibi testes ualens de floca. guido nasus

de madina. guillielmus massatius. et matheus baldizoni. carleuarius de pizino. demoldeus de arona. et multi alii. ego iohanes iudex da uximate tradidi et scripsi.

(MDCCXXIV)

Vendita di terreno in santa Margarita, fatta da Guglielmo a Petronilla prioressa di santa Maria di Pogliola, pel prezzo di sette soldi genovesi buoni.

1204

Dall'originale. Archivio del monastero di Pogliola.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quarto. uillelmus uendidit petronille priorisse sancte marie de poliola terre. quam tenet ab anselmo de brusaporcello in sanctam margaritam pro pretio solidorum VII. bonorum ianuensium. predictam uenditionem concessit anselmus de brusaporcello petronillae priorisse. et firmam tenere promisit pro redemptione animarum predecessorum suorum. et sue.
Actum est morocio. testes anselmus pulliselus. robaldus de olmeta. raymundus goaldus. uillelmus pagana. raymundus portonerius. et obertus de nouello.

(MDCCXXV)

Sentenza di Alberto vescovo di Vercelli, in causa delli fratelli e sorelle Armanera di Biella, contro Uberto Coltella, intorno a vendita e pretesa dismissione di tre molini, pista e battitore sul torrente Cervo, spettanti ai canonici di Biella.

1205, 5 febbraio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quinto. indicione octaua. quinto die mensis februarii. causa uertebatur sub domino alberto dei gratia uercellensi episcopo ex una parte inter mariam filiam quondam armenigre de bugella. nomine suo et fratrum suorum wilielmi et uberti. et gigone sororis sue quorum procuratrix erat sicut per publicum adparebat instrumentum. et ex altera parte ubertum cultellam similiter de bugella. super tribus molendinis et pista et batenderio et locis ipsorum cum omnibus ad ipsa molendina et locos pertinenbus. cuius cause talis a predicta maria porrectus fuit libellus. — Ego maria meo nomine et fratrum meorum sororis mee conqueror de uberto cultella.
a deo et uobis domine episcope. et peto ab eo ut suppleat deffectum pretii uenditionis trium molendinorum et locorum ipsorum molendinorum et piste et batanderii cum casibus ad ipsos molendinos et locos pertinentibus aut predicta nobis restituat. refuso precio quod dedit. uel promisit secundum tenorem constitucionis super hoc promulgate. hoc peto saluo nostro iure addendi. diminuendi et mutandi. — Huic libello sic respondebat predictus ubertus. confitebatur enim se predicta molendina. et pistam et batenderium. a iamdictis maria et fratribus et sorore emisse. sed cum prepositus et canonici bugellenses ad quos proprietas predictorum molendinorum et piste. et batenderii pertinebat sicut ostendebant per publicum instrumentum ipsum uber-
b tum ipsis molendinis. pista. et batenderio in causam traherent. emptioni predicte in manu iste marie et fratrum et sororis abrenuntiauit. sicut in publico instrumento apparebat. cuius tenor talis est.
Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo tercio. quarto decimo kalendas madii. indictione sexta. presentia illorum nomina quorum hic subter leguntur. ubertus cultella de bugella reffutauit. geremie relicte ab armanigra olim uiro suo et filiis et filiabus suis et martino genero suo. et eisdem concessit totam illam comparam. quam ipse ubertus fecerat de eis molendinis de saruo cum omnibus suis pertinentiis. que fuerunt de quondam petro de nouello. et ipsam geremiam et eius filios et filias et martinum restituit in predictis molendinis. — Actum
c bugelle in ecclesia sancti stephani. interfuerunt testes. presbiter bonus iohannes de uernaco. bonus iohannes de ocleppo. et petrus de henrico de bugella. ego ultricus notarius interfui et scripsi. et postea memorata maria cum fratribus et sorore et martino uiro suo et geremia matre sua predicta molendina cum pista et batenderio memoratis preposito et fratribus uendiderunt. sicut per publicum instrumentum apparet. cuius tenor talis est.
Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo tercio quarto decimo kalendas madii indicione sexta. finem datum et refutacionem fecerunt geremia relicta ab armanigra olim uiro suo. eiusque filii et filie et genus silicet wilielmus et ubertus. maria et martinus uir eius. et gigona que dixit et mani-
d festauit se habere etatem tresdecim annorum uel plus. et dixit similiter mater eius. in manum magistri iacobi bugellensis prepositi. et ad nomen totius capituli sancti stephani nominatiue de molendinis de saruo de bugella que fuerunt petri de nouello bugellensis. et de omni iure quod habebant uel eis pertinebat aut possent appellare in predictis molendinis cum area et edifficiis cum ripato et rugia cum pista et batenderio atque paratorio et cum omnibus rebus et artificiis eiusdem molendinis pertinentibus in integrum ita ut a modo in antea predicta geremia eiusque filii et filie eius et genus eorumque heredes aduersus predictum capitulum suosque successores. et cui dederint taciti et contenti exinde permanere debent. semper in omni euo. et

sic iurauerunt ad sancta dei euangelia per omnia *a* ita attendere et firmum. tenere ut supra legitur. et pro hac fine et refutacione fuerunt confessi se accepisse a predicto capitulo libras quatuordecim denariorum bonorum imperialium. renuntiando exceptioni non numerate pecunie. — Actum bugelle in ecclesia sancti stephani. interfuerunt testes presbiter bonus iohannes de uernaco. petrus de henrico. bonus iohannes de ocleppo. et ubertus coltella. de bugella. ego ulericus sacri palacii notarius interfui et scripsi.

Postmodum uero prefatus prepositus et canonici sicut per instrumentum apparebat. ipsa molendina et pistam et batenderium cum omnibus pertinentiis suis eidem uberto et heredibus suis per rectam hereditatem concesserunt sicut per cartam *b* publicam monstrabatur. propter hec dicebat predictus ubertus se non teneri ad supra habendum deffectum precii. quod ipsa maria nomine suo et fratrum et sororis postulabat. cum uendicionem ab eis sibi factam resignauerit. nec ipsam rem eisdem restituere. cum non ab eis. sed a predictis preposito et fratribus sicut predictum est haberet. super his igitur uisis et auditis allegationibus et rationibus utriusque partis et tenoribus instrumentorum diligenter inspectis. predictus dominus. episcopus memoratum ubertum cultellam a peticione supradicte marie et fratrum et sororis et martini uiri sui et geremie matris sue absoluit. condempnans ipsam mariam nomine suo et aliorum per diffinitiuam sententiam. quatinus aduersus predictum ubertum de *c* predictis molendinis pista et batenderio et pertinentiis eorum tacita et contenta omni tempore debeat permanere.

Actum in ciuitate uercellensi in palacio ueteri episcopi. presentibus testibus magistro iacobo preposito bugellensi. domino opizone de casali. guilielmo de cerreto et aliis.

Ego bonus iohannes notarius iussu prefati domini episcopi hanc sentenciam scripsi.

(MDCCXXVI)

Vendita d' una pezza di terra e bosco, fatta da Amedeo figlio del fu Bonaldo, ed Alasia di lui moglie, al monastero di santa Maria della Rocca (delle donne). *d*

1205, 22 agosto

Dall' originale. Presso il sig. prof. Bona.
(B. B.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinto indicione octaua decimo kalendas madii. coram testibus infrascriptis. amedeus qui quondam fuit filius bonaldi atque allasiam uxorem suam per se et suos heredes fecerunt cartam uendicionis sub dupla defensione nomine et uice sancte marie de rocca ad utilitatem ipsius cenobii in manibus domine alde priorisse eiusdem monasterii et domine cesarie atque domine ponce et bellie et domine romane et purpuris et domine asente et gisle et fratris robe atque uuilielmi conuersi prenominati monasterii. nominatiue de una pecia terre et nemoris que iacet in stafila consènciente otto pouulo. cui coeret uersus orientem ardicio. ab alia parte uersus occidentem otto pouulus. a tercia parte prenominata priorissa cum accessu et ingressu quantum infra suas coerencias inueniri potuerit in hac persistat uendicione et dato saluo tamen iure domini marchionis. ita ut ab odie in antea ipsa domina alda cum suis successoribus habeat et teneat istam terram sine contradicione ipsorum uenditorum suorumque eredum. insuper promiserunt ipsi iugales hanc uendicionem firmam tenere defendere et guarentare sicut pro tempore fuerit meliorata aud ualuerit sub estimacione in consimili loco in pena dupli et sic iurauit amedeus per se et per uxorem suam hanc uendicionem attendere et obseruare. renunciando iuri potecarum et omnibus legum auxiliis quibus se tueri posit et pro ipsa uenditione et dato accepise manifestauit amedeus a domina prioria libras octo papienses finito precio dicendo sic quod non erat uendita nec alienata alicui nisi predicte priorie et sui conuentus quia sic.

Actum in parlatorio de roca. interfuerunt testes sacerdos petrus capellanus. milo de roca. nicolaus. oto. inter eos conuenit clericus martinus.

Ego girardus aule imperialis notarius interfui et iussu utriusque partis hanc cartam scripsi.

(MDCCXXVII)

Bonifacio, *marchese di Clavesana, fa donazione alla città di Albenga della metà del castello di Rocca Crovaira (ora Villanova), Castellania, e suoi uomini che teneva per l'altra metà pro indiviso con detta città, ossia comune di essa.*

1206, 13 settembre

Dagli archivii dei conti Pelosi e del comune di Albenga.
(G. B. A.)

In nomini domini amen. dominus bonifacius marchio de crauexana in publica concione (1) albingane donationis nomine dedit. et concessit consulibus albingane oberto basso bartholomeo longo. caro de mari. franchio de alauenna. et rubaldo cuignareo nomine communis albingane medietatem pro indiuiso totius contilis. et iurisdictionis de rocha cro-

(1) Pubblico parlamento — G. B. A.

uaira et eius castellanie atque hominum ibi existen- a
tium. et totius castellanie. atque hominom. que uel qui erunt. et stabunt pro tempore. ita quod de cetero commune albingane ualeat uti ad proprium de ipso contili. et iurisdictione sine contradictione dicti bonifacii marchionis. suorumque heredum. et quod possit deinde ex illis hominibus ibi existentibus. et castello. atque forciis. et castellania. et hominibus ibi habitantibus quotiescumque uoluerit facere guerram. et pacem. et treguam contra omnes homines preter contra dictum bonifacium marchionem. eiusque heredes. confitendo dominium. et possessionem dicti contilis. et iurisdictionis. et eius quod dedit dictis consulibus nomine communis albingane corporaliter tradidisse. et quandocumque aliquid de predictis teneret de ipsa medietate pro indiuiso consti- b
tuit de predicto communi albingane renuntiando cui legi dicenti quod donatio non ualeat ultra dugentos soldos absque insinuatione. quam autem donationem firmam. et illibatam in perpetuo tenere. et nullo modo contrauenire per se. suosque heredes dictis consulibus nomine communis albingane stipulantibus promisit. quod si non fecerit. nomine pene libras quinquecentum ianue eis consulibus nomine communis albingane dare spopondit. remanente firma. et immutabili iam dicta donatione.

Insuper promisit. et conuenit dictus bonifacius marchio quod in uoluntate consulum. uel potestatis. qui. uel que pro tempore fuerint in albingana. homines in dicto monte seu castello. aut castellania existentes dicto communi albingane fidelitatem fieri faciet. c
ut mos est uassallorum facere sui dominis. dum tamen fidelitatem non facerent contra dictum bonifacium marchionem. nec eius heredes. nisi ipse bonifacius marchio. uel eius heres ius quod ibi constituit. ut dictum est. communi albingane. uellet auferre uel impedire. eodem modo debent dicti homines fidelitatem similem facere dicto bonifacio marchioni. nisi commune albingane uellet auferre uel impedire dicto bonifacio marchioni. uel eius heredibus aliam medietatem pro indiuiso contilis. et iurisdictionis dicti montis. et castelli. et castellanie. et hominum ibi existentium.

Item conuenit et promisit dictus marchio bonifacius iam dictis consulibus nomine communis albingane quod de dicto monte seu castro uel castellania. seu d
hominibus ibi existentibus guerram non faciet communi albingane. nisi albingane suam partem inde uellet ei auferre.

E contra commune albingane conuenit et promisit dicto bonifacio marchioni obseruare eodem modo nisi bonifacius marchio a communi albingane suam partem inde uellet auferre. et si ipse bonifacius marchio. uel eius heres istud castrum amitteret. quod deus auertat. quod commune albingane bona fide iurabit ipsum ei ad recuperandum. similiter et si commune albingane amitteret eam partem suam conuenit. et promisit dictus marchio bonifacius predictis consulibus. nomine communis albingane bona fide ipsi communi ad recuperandum. deficiente omni fraude.

Preterea dictus bonifacius marchio conuenit et promisit prenominatis consulibus. nomine communis albingane. quod nullam forciam. seu uim per se. nec per alium hominum hominibus albingane faciet ut montarent in dicto monte. nec ibi incastellarent. nec in eius castellania. et si uoluntate dominorum suorum ibi ascenderent. uel castellarent. nullam iurisdictionem uel rationem hominum albingane ab hominibus ibi existentibus. uel ubi modo existunt auferret. nisi facere uoluntate. et consensu dominorum suorum. et si contrafaceret in aliquo de predictis. nomine communis albingane dictis consulibus nomine pene libras quinquecentum ianue dare promisit. cui donationi. et traditioni. et conuentis bonifacius de linguilia concessit assensum. et approbauit. et si quod in his habebat. domino bonifacio marchioni remisit. ut dictam donationem ad proprium communi albingane facere posset. conueniendo et promittendo dictis consulibus. nomine communis albingane ipsam donationem. et conuentionem firmam. et ratam perpetuo habere. et nullo modo contrauenire. nam et tantum ut dictum est duo instrumenta unius tenoris ab utraque parte fieri sunt iussa.

Actum in ciuitate albingane feliciter anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexto. idibus septembris IX indictione. testes obertus lauagninus. raimundus carlus. gullielmus baapitius. oglerius carolinus. rubaldus pixauineus. et multi alii.

Ego bonus de bossoleto imperiali auctoritate notarius.

(MDCCXXVIII)

TOMMASO *conte di Moriana e marchese in Italia dona e conferma alla chiesa de' santi Nicolao e Bernardo di Montegiove, ad istanza di Pietro proposto, tutto ciò che fu donato da suo zio Amedeo a Bosone e Geraldo signori d'Alinges dalla fontana coperta sino al borgo di s. Pietro di Montegiove con varii altri dritti, investiture e privilegi in tutta la terra del conte donante, in tutta la terra dell' ospedale del castello di Verduno, e in quella detta Mongiovina, proibendo di venderla o commutarla.*

1206

Dall'originale. Archivio diplomatico del canonico de Rivaz.
(Ch. B.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. ego thomas comes maurianensis et marchio italie pro remedio anime mee et patris mei et antecessorum meorum concedo et sub presentis sigilli attestatione confirmo rogatu petri montis iouis prepositi ecclesie sancti nicolai et sancti bernardi montis iouis et fratribus ibidem deo famulantibus totum quod habebant ab amedeo patruo meo boso et geraldus et

amedeus domini de alingio a fontana cooperta us- *a* que burgum sancti petri montis iouis. quidquid ibi a uiatoribus remanet in uiam uel extra uiam. omnem casuram ubicunque remaneat predicte ecclesie munere concedo. atqui insuper quicumque homo uel femina terram meam habuerit. et si terram illam prefate ecclesie dare uoluerit. ecclesia illa per allodium in perpetuum firmiter et in pace possideat sine destructione casamenti. iterum concedo et confirmo ad opus pauperum totam terram hospitalis de castello uerdunensi que iacet in parochia sancte marie de stipulis. tam in monte quam in ualle. siue in plano. de hanc terram. et de alia que dicitur monsiouina. pono interdictum et bannum meum in penam centum librarum argenti. quod nullus uir aut femina predictas terras uendere uel com- *b* mutare aliquo ingenio alienare presumat. nisi seruitoribus predicte ecclesie. et si aliquis uir uel femina de ipsis terris emit aut emerit aut cum uadio habet uel habuerit. recipiat pretium secundum quod dedit sine fraude a seruitoribus ipsius ecclesie. et dimittat eam in pace. iterum concedo et confirmo fratribus sepe dicte ecclesie montis iouis omnes possessiones et omnes inuestituras. et eleemosinas quas ipsi fratres habent in tota terra mea et in toto comitatu meo. ut in pace possideant. et ego sicut bonus aduocatus et bonus defensor fratres et omnia que illorum sunt bona fide defensare et manutenere promitto. testes sunt walbertus augustensis episcopus et boso uicecomes et rodulphus de theis et richardus de munpuncum et anselmus de *c* beleatres et aymo de porta et petrus de cheins et betrandus de monte iouet et multi alii. hoc factum est in ciuitate augusta per manum petri prepositi montis iouis anno ab incarnatione domini millesimo ducentesimo sexto (1).

(MDCCXXIX)

Milinanda, figlia del fu Guglielmo di Morozzo, fa donazione alla chiesa di santa Maria di Pogliola di lire venticinque di buoni genovesi, della sua dote, sopra le possessioni, li redditi e uomini della Margherita.

1207, 31 marzo

Dall'originale. Archivio del monastero di Pogliola.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septimo. indicione decima octaua. die exeunte marcio. domina milinanda filia quondam domini willelmi de morocio redidit. et deuote tradidit se ipsam deo. et ecclesie sancte marie de pollola in manibus petronille priorisse. et de dote sua. quam ei pater suus donauerat pro peccatorum suorum remissione dedit libras xxv. ianuensium bonorum. quas supradicta milinanda ita libere. quantum libentius pater eius donauerat. ita libere illas predicte sancte marie de polliola supra homines eidem uille de margarita. et super possessionibus. et reditibus illorum.
Actum in morotio in domo capellani in presentia testium ardicio de morotio. iacobus de monte basilio. dominus cauallerius. nantelmus sacerdos. petrus ruffus. ruffinus clericus. et ego petrus uillelmus sacri palatii scriptor.

(1) Cette donation a été confirmée par Amédé IV en 1248 et par Amédé VIII en 1392. Archiv. de l'hospice du Grand s. Bernard.

(MDCCXXX)

Investitura concessa dal monastero di Breme a Pietro Buellario, di un sedime posto nel luogo di Breme, mediante l'annuo canone di denari nove e di un cappone.

1208, 30 marzo

Dall'originale. Pergamena nella biblioteca della R. Università di Torino, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anni natiuitatis domini millesimo ducentesimo octauo indicione undecima die tercio kalendas aprilis. in porticu bremetensis monasterii dominus papa dei gratia illius monasterii abbas nomine illius monasterii et per consensum iohannis nouarie sacristanus et amedei caneuarii qui omnes sunt monachi et fratres illius monasterii per cartam quam in sua manu tenebat inuestiuit petrum buellarium de sedimine uno iuris ipsius ecclesie positum in loco bremetti coheret a meridie guillelmus collus a matutino pachellus a sero uia ab alia ubertus piperarius siue ibi alie sint coherencie omnia cum omnibus accessibus et ingressibus illius sediminis pertinentibus in integrum eo modo ut ipse petrus et heredes eius uel cui dederint preter ecclesie ospitali capitaneo et ciuis ac seruo habeant et teneant ipsum sedimen ad pensionem reddendam omni anno ipsi monaste- *d* rio ad festum sancti martini denarios nouem et caponem unum et faciant quicquid uoluerint sine contradictione predicti abbatis et successorum suorum et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione. item talis concordia fuit inter eos quod si ipse petrus uel eius heredes ipsum sedimen uendere uoluerint ipsi abbati uel suo successori requirere debent et si emere noluerint teneantur eis dare pro uiginti denariis minus quam ab aliis habere potuerint de una quoque libra pretii. et si emere noluerint infra quindecim dies postquam eis requisitum fuerit liceat eis uendere cui noluerint preter exceptatos dando ille qui emerit denarios uiginti de una quoque libra precii pro inuestitura. et pro ista inuestitura fuit confessus ipse abbas

se accepisse ab ipso petro solidos duos denariorum a papiensium. renunciando exceptioni non tradite pecunie infrascriptus abbas et monachi hanc cartam fieri preceperunt ut supra.

Interfuerunt testes ubertus de ualedo. petrus rector. ubertus de uulmano. similiter talis pactum fuit inter eos quod ipse petrus non debet obligare ipsum sedimen alicui persone si non sit habitatori bremeti.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXXXI)

Investitura passata dal monastero di Breme a Pietro rettore, di una pezza terra posta nel territorio di detto luogo di Breme, mediante l' annuo canone di staia 4 di segala. b

1208, 30 marzo

Dall'originale. Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anni natiuitatis domini millesimo ducentesimo octauo indicione undecima die tercio kalendas aprilis in porticu bremetensi monasterii domnus papa dei gratia illius monasterii abbas nomine illius mo- c nasterii et per consensum et affirmacione iohannis nouarie sacrista et amedei caneuarii qui sunt monachi et fratres illius monasterii per cartam quam in sua manu tenebat inuestiuit petrum rectorem de pecia una terre iuris illius monasterii que fuit condam lanfranchi bacexani posita in terratorio illius loci supra costam rubeam et est pertiche quinque coheret a mane illi de paxiliano a meridie costa rubea ab alia guillelmus garronus siue ibi alie sint coherencie omnia cum omnibus accessibus et ingressibus illius terre pertinentibus in integrum eo modo ut ipse petrus et heredes eius uel cui dederint preter ecclesie ospitali capitaneo et ualuasori et ciuis et seruo qui sit habitator .... habeant et teneant ipsam terram ad fictum reddendum omni d anno stare quatuor sicale ad mensuram illius loci faciant quidquid uoluerint sine contradictione predicti abbatis et successorum eius et cum sua suorumque subcessorum defensione ab omni persona cum racione. item talis concordia fuit inter eos quod si ipse petrus uel eius heredes ipsam terram uendere uoluerint ipsi abbati uel suo successori requirere debent et si emere uoluerint teneantur eis dare pro denariis uiginti minus quam ab aliis habere potuerint de una quoque libra precii et si emere noluerint infra quindecim dies post quam eis requisitum fuerit tunc liceat ipsi petro uel eius heredibus ipsam terram uendere cui uoluerint ad ipsum fictum soluendum dando ille quod emerit denarios uiginti pro inuestitura de una quoque libra precii et pro infrascripta inuestitura fuit confessus ipse abbas se accepisse ab ipso petro nomine illius monasterii solidos duos denariorum papiensium. renunciando exceptioni non tradite pecunie. infrascriptus abbas hanc cartulam fieri precepit ut supra.

Interfuerunt ubertus de ualedo ubertus de uulmano petrus buellarius testes.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc cartulam tradidi et scripsi.

(MDCCXXXII)

Investitura concessa dal monastero di s. Pietro di Breme a Guglielmo Calvo di un sedime posto nel detto luogo di Breme, mediante l'annuo canone di denari 14.

1208, 1 novembre

Dall'originale. Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octauo. indicione undecima. die primo mensis nouembris in claustro bremetensis monasterii sancti petri dominus raynerius abbas dicti monasterii nomine illius monasterii et per consensum et affirmacionem magistri petri acerbi monachus dicti monasterii per cartulam de manu quam habebat inuestiuit guillelmum caluum de sedimine uno iure illius monasterii positum in bremeto in hora sancti martini et fuit quondam pauli bocorelli. coheret a mane uia. a meridie amedeus bocorellus. a sero filii quondam guillelmeti. ab alia fosatum uille. siue ibi alie sint coherencie omnia cum omnibus accessibus et ingressibus illius sediminis pertinentibus in integrum. eo modo ut ipse guillelmus et heredes eius uel cui dederint preter ecclesie ospitali capitaneo et ualuasori et seruo ac ciuis habeant et teneant ipsum sedimen ad pensionem reddendam omni anno ipsi monasterio ad sanctum martinum denariorum quatuordecim et faciant quicquid uoluerint sine contradictione predicti abbatis uel successorum suorum et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione. item talis concordia fuit inter eos quod si ipse guillelmus uel eius heredes ipsum sedimen uendere uoluerint ipsi abbati uel suo successori requirere debent et si emere uoluerint teneantur eis dare pro denariis uiginti minus quam ab aliis habere potuerint de unaquoque libra precii et si emere noluerint infra quindecim dies post quam eis requisitum fuerit tunc liceat ipsi guillelmo uel eius heredibus ipsum sedimen uendere cui uoluerint preter exceptatos dando ille quod emerit denarios uiginti de una quoque libra precii pro inuestitura.

et pro infrascripta inuestitura fuit confessus ipse a
abbas se accepisse ab ipso guillelmo solidos quinque denariorum papiensium. renunciando exceptioni non traditte pecunie et hanc cartulam fieri iussit ut supra. interfuerunt testes anselmus de tillio. federicus inuernencus. bonus iohannes tuscanus.
Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc cartulam tradidi et scripsi.

(MDCCXXXIII)

Rainero, *abate del monastero di S. Pietro di Breme, dà investitura ad Alberto Mandello di tutto quel retto feudo che egli Alberto ed i di lui antecessori* b
hanno tenuto dal detto monastero, e principalmente nel pievato di Cannobio; ed il detto investito gli giura fedeltà.

1209, 26 agosto

Dall'originale nella Biblioteca della R. Università di Torino.
(A. F. M.)

Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo nono indicione duodecima die lune septimo kalendas septembris in burgo canobii in palatio bremetensis monasterii sancti petri per lignum quod in sua manu tenebat domnus raynerius abbas dicti c
monasterii et a parte illius monasterii inuestiuit albertum de mandello de ciuitate mediolani de toto illo recto feudo quod ipse albertus et antecessores eius tenuerunt et uisi tenere in feudum ab ipso monasterio bremeti ubique et specialiter de illo quod est in plebatu canobii. eo modo ut ipse albertus et heredes eius legitimi masculi ab eo discendentes habeant et teneant ipsum feudum secundum quod antecessores habuerunt et uisi habere fuerunt sine contradictione predicti abbatis et successorum suorum et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione et inde ipse abbas obsculabit ipsum albertum. insuper ipse albertus iurauit manu sua propria ad sancta dei euangelia fidelitatem ipsi abbati ut mos est uasallorum suo do- d
mino iurare. scilicet quod de hinc in antea semper erit fidelis ipsi abbati et successoribus eius et omnibus missis illius monasterii et quod non erit ibi ubi ipsi amittant uitam uel membrum neque sensus nec male tractentur de eorum personis et si scierit aliqua persona quod hoc facere uoluerit ei bona fide uetabit si poterit et si uetare non potuerit quam citius potuerit ipsis denunciabit uel missis suis per se aut suum missum et insuper quod dabit eis forciam et adiutorium tenendi omnes illas raciones et possessiones ac insticias que sint de iure illius monasterii de quibus ipse abbas sit saxitus et inuestitus nomine illius monasterii ubicumque fuerint de illis uero quas non habuerit nec tenuerit et que sint de iure dicti monasterii bona fide dabit forciam et adiutorium secundum suum posse ipsi abbati et suis successoribus ac suis missis ut recuperent ipsas. preterea iurauit quod sibi bona fide dabit conscilium de hoc quod ei petierint et quod credenciam eis tenebit de hoc quod ei manifestauerint et quod predictum feudum eis dabit et dimittebit si opus fuerit et de uoluntate eorum erit scaritum et guarnitum similiter fuit confessus ipse albertus ipsum feudum tenere et habere et ipsum consignabit ei post quindecem dies ut ei requisitum fuerit. et hec omnia ut supra legitur adtendere et obseruare habet bona fide sine fraude si deus illum adiuuet et illa sancta dei euangelia et hanc cartulam inde fieri precepit ut supra. Interfuerunt martinus de locarne. petrus de cabugno. ghisulfinus bremeti. manfredus scutifer dicti abbatis. guido literius testes.
Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti ibi interfui et hanc cartulam tradidi et scripsi.

(MDCCXXXIV)

Rainero *abate del monastero di s. Pietro di Breme a nome di detto monastero dà investitura a Ruffino Mandello e fratelli di tutto quel retto feudo che il fu Guido loro padre e i loro antecessori riconobbero in feudo da detto monastero dovunque, e principalmente nel pievato di Canobbio, e il detto investito gli giura fedeltà.*

1209, 1 settembre

Dall'originale. Biblioteca della R. Università di Torino.
(A. F. M.)

Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo nono indicione duodecima die primo mensis septembris in burgo canobii in palacio bremetensis monasterii sancti petri per lignum quod in sua manu tenebat domnus raynerius abbas predicti monasterii nomine illius monasterii inuestiuit rufinum de mandello de ciuitate mediolani suo nomine et fratrum suorum de toto illo recto feudo quod quondam guido pater ipsorum et antecessores eorum tenuerunt et habuerunt ac uisi tenere fuerunt in feudum ab ipso monasterio bremeti ubique et specialiter de illo quod est in plebatu canobii. eo modo ut ipse rufinus et heredes eius nomine sui et fratrum suorum legitimi masculi ab eis descendentibus habeant et teneant ipsum feudum quod antecessores eorum habuerunt et uisi tenere fuerunt aliquo modo sine contradictione predicti abbatis et successorum suorum et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione et inde ipse abbas obsculabit ipsum rufinum infrascripto nomine. preterea iurauit ipse rufinus manu sua propria ad sancta dei euangelia fidelitatem ipsi abbati ut mos

est uassallorum suo domino iurare. scilicet quod de hinc in antea semper erit fidelis ipsi abbati et successoribus eius et omnibus missis illius monasterii et quod non erit ibi ubi ipsi amittant uitam uel membrum neque sensus nec male tractetur de eorum personis et si scierit aliqua persona quod hoc facere uoluerit ei bona fide uetabit si poterit et si uetare non potuerit quam cicius potuerit ipsis denunciabit uel suis missis per se aut suum missum. et insuper quod dabit eis forciam et adiutorium tenendi omnes illas raciones et possessiones ac iusticias que sint de iure illius monasterii de quibus ipse abbas sit saxitus et inuestitus nomine illius monasterii ubicumque fuerint de illis uero quas non habuerit nec tenuerit et que sint de iure dicti monasterii bona fide dabit forciam et adiutorium secundum suum posse ipsi abbati et suis successoribus ac suis missis ut recuperent ipsas. similiter iurauit quod sibi bona fide dabit conscilium de hoc quod ei petierint et quod credenciam eis tenebit de hoc quod ei manifestauerint et quod predictum feudum eis dabit et dimittebit si opus fuerit et de uoluntate eorum erit scaritum et guarnitum et ipsum feudum fuit confessus habere et tenere et ipsum consignabit ei post quindecim dies post quam ei requisitum fuerit et hec omnia ut supra legitur adtendere et obseruare habet bona fide sine fraude si deus illum adiuuet et illa sancta dei euangelia et hanc cartulam fieri precepit ut supra.

Interfuerunt testes martinus de locarne petrus de rabuyno. ghisulfinus de bremeto. manfredus scutifer dicti abbatis. guido literius.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc cartulam tradidi et scripsi et ibi interfui.

(MDCCXXXV)

Rainero, *abate della chiesa di Breme, a nome del detto monastero, dà investitura per anni* 6 *a Domafollo e Martino de Locarno di Canobbio di tutta la sua caneva, e di tutto quel godimento che ha ed avrà nel pievato di Canobbio, sotto diverse condizioni.*

1209, 5 settembre

Dall'originale nella Biblioteca della R. Università di Torino.
(A. F. M.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nono indicione duodecima die sabati quinto mensis septembris in canobio. domnus rainerius bremetensis ecclesie abbas a parte predicti monasterii per cartulam de manu inuestiuit domafollum et martinum de locarno de canobio de tota sua caneua et de toto illo gaudimento quod habet uel habuerit in plebatico canobii secundum quod inferius legitur. eo modo quod ipsi pro eis propriis personis usque ad sex annos proximos habeant et teneant totum illud gaudimentum quod ipsum monasterium habet uel habuerit tam in caneua quam in inuesuraris et in bannis atque in iudicaturis quam in oleo et in prearia soluendo ipsos in quinque annis posterioribus omni anno libras sexaginta denariorum bonorum terciolorum secundum quod inferius legitur et in primo isto anno soluant tantum libras triginta nouem denariorum bonorum terciolorum secundum quod in preterito anno soluerunt habendo ipse abbas et ipsi domafollus et martinus omnes illas raciones que continentur in illo instrumento quod abbas quondam rufinus eis fecit de predictis gaudimentis. quos uero omnes denarios ut supra legitur ipsi promisserunt ei soluere omni anno ut supra legitur ad kalendas marcii ad missum predicti monasterii in canobio mittendo ipse abbas suum missum ad tollendum ipsos denarios ad expensas predicti domafollus et martinus ab arona usque ad canobio asque dum ipsos denarios gubernaret et usque dum reuersus fuerit ad predictam aronam. insuper promisserunt ipsi abbati omni anno semel conducere ad canobium cum sex sociis et cum sex equitaturis et cum duobus troteriis quos ducat secum pro quinque diebus integraliter ad eorum expensas honorifice habendo ipse abbas medietatem omnium iudicaturarum de omnibus placitis que sub eo erunt in predictis quinque diebus et medietatem omnium bannorum que erunt pro ipsis placitis que sub eo erunt in predictis quinque diebus soluendo iudicem qui ibi fuerit propter hoc de comuni et postea ipse abbas habeat medietatem et domafollus et martinus aliam medietatem. preterea promisserunt ipsi abbati conducere ante eum in ipsis quinque diebus omnes homines quos habet in predicto plebatico bona fide habendo ipse abbas totum hoc ipsi ei detulere uoluerint. insuper non liceat ipsi martino et domafollo associare aliquam personam in predictis gaudimentis sine parabola predicti abbatis uel suis successoribus. et ita ut supra legitur habeant ipse martinus et domafollus omnes godimentas et uillicacionem predicti monasterii in omnibus et per omnia ut supra scriptum in integrum sine contradictione predicti abbatis et successorum eius et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione secundum quod ualuerit sub extimacione in consimili loco et si ipsi martinus et domafollus ipsos denarios non soluerint ad predictos terminos non soluerint et omnia que in ista cartula continentur et ipse abbas uel suus successor expensas aliquas inde fecerunt uel si ipsos denarios ab alio muttuatus fuerit et datum aut expensas per hoc soluerint per aliquem modum ipsi martinus et domafollus totum eis restituere promisserunt dampna omnia et expensas omnes sine sacramento predicti abbatis. obligando se unusquisque illorum in solidum quem ipse abbas uel suus successor magis eligere uoluerit. renunciando epistole diui adriani qua

dicitur ut nequis ex eis conueniatur in solidum donec alter sit presens ex soluendo et inde quisque illorum sua bona pignori obligauit. similiter promisserunt soluere ipsi abbati omni anno ad predictos terminos pro ipsis godimentis quilibet illorum duorum unam trutam siccham talis que sit de eius ambis partibus. ipse uero abbas promissit eis facere confirmare cartulam istam monachis clostrensis bremetensis ecclesie si de uoluntate eorum fuerit. et inde dum ipse abbas et martinus et domafollus duas cartulas in uno tenore fieri preceperunt ut supra. Interfuerunt iacomus de bimo. stephanus scutifer abbati. ghisulfinus de bremedo. cambusus guido de lucriis testes.

Ego arnaldus imperialis aule notarius de bremede ibi interfui et hanc cartulam tradidi et scripsi.

In isto die et ut supra talem pactum et concordiam fuit inter uillicos et abbatem si impegnaret caneuam usque ad festum sancti iohannis proximi de iunio alicui persone quod debuerit ipse abbas reddere uillichis illud quod conuentum erit de expensis que sunt in scripto et contractum suprascriptum sit ita ut erat ante quam cartulam esset factam reddendo uillicos cartam suprascriptam abbati que expense sunt computate in libris uiginti duobus terciolorum.

(MDCCXXXVI)

Diploma dell'imperatore Ottone IV in favore di Raineri abate del monastero di Breme.

1210, 27 aprile (1)

Da copia autentica del secolo XIV, *nell'archivio del patrimonio privato del Re.* (G. B. A.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. otto quartus diuina fauente clementia romanorum imperator et semper augustus. si dei ecclesias sublimare studuerimus diuinam graciam minime diffidimus adipisci quapropter notum esse uolumus omnibus sancte dei ecclesie fidelibus tam presentibus quam futuris et nostris quod nos pro dei amore animeque nostre remedio et propter peticionem reinherii brementensis abbatis ac eiusdem cenobii congregationis eidem monasterio in honore beati petri principis apostolorum constructo omnes terras et proprietates ad noualicium illius monasterii caput scilicet ab adelberto marchione in predictum locum translatum pertinentes cum omni integritate et pertinentiis sicut per preceptarium uel imperatorium

(1) Questo importantissimo documento già fu stampato dal Grassi nelle sue *Memorie Storiche* della chiesa di Monteregale, vol. II, p. 17; però alquanto inesatto, scorretto e non intiero. Si credette quindi opportuno pubblicarlo di nuovo emendato su di una copia autentica del 1310, 3 di aprile, esistente in Torino nell'archivio del patrimonio privato del Re. (G. B. A.)

a pertinere uidentur ad ipsum monasterium seu per concessiones marchionis comitis uel quorumlibet christi fidelium aut per comperationes seu commutaciones uel quaslibet pactiones de rebus mobilibus et immobilibus terris scilicet et uineis. ac oliuetis. campis. siluis. pratis. pascuis. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. ripis. salinis. habitacionibus. edificiis. castellis. seruis et ancillis. aldionibus et aldiabus. ad imitationem serenissimi antecessoris nostri henrici tertii romanorum imperatoris diui augusti. sicut ipsum ex suo autentico priuilegio aperte fecisse cognouimus nostra preceptali auctoritate corroboramus et penitus confirmamus atque concedimus. confirmantes etiam eidem monasterio omnem districtum et theloneum de prefato bremeto scilicet et ecclesiam que est constru- b
cta in honore sancte dei genitricis marie in curte que dicitur policino cum omnibus suis pertinentiis atque omnem ripaticum per padum et siccidam a loco solariolo usque ad capud de anda. de molandinis ac piscariis. ceterisque officiis infra prescriptum terminum pertinentibus et peragendis sicut in aliis continetur preceptis. ut liceat iam dicto abbati suisque successoribus in loco portariolo portum cum suo redditu construere. nostra et nostrorum successorum et omnium hominum remota contradictione cellam quoque in honore sancti andree in ciuitate thaurinensi constructam cum gunzole. uioderes. planizia. sanctum dalmatium. cellas. andecellum et omnia alia sua pertinentia. insuper cellam
c que appani uocatur cum omnibus suis pertinentiis et cellam polentie cum castro et colonia curte. et castrum sancte uictorie cum suis pertinentiis. quod est deuersus polentiam. cum districtu. mercato. molendinis. portu. ripatico. piscationibus a portu roncalitio per fluuium tanagri usque ubi dicitur costa ungaresca et manzianum similiter cum molendinis. piscationibus. et portu. et cum omnibus suis pertinentiis. et cellam unam in honore sancti stephani sacratam cum castro quod uocatur rodum et aliud uirdunum cum omnibus suis pertinentiis. cum portu. ripatico. molendinis. piscationibus usque ad pratum quod dicitur scrusso. gabianum uero et ariolam. uniuersumque territorium quod est in supunico et in uulpilio cum omni honore. iurisdictione et di-
d strictu. maidriadigo. uallecella. et in lauredeo. rocha. brusascho. et monasteriolo. gorgiano. palatiolo. seu et in aliis suis pertinentiis cum portu. et ripatico. et mercato ad iamdictam curtem gabianum pertinentibus. castrum uero sancti georgii cum omnibus suis pertinentiis. caualarium quoque et curtem magram et alia sua pendicia. sicut ab ardouino marchione per cartulam offersionis eidem monasterio delegatum est. duodesimum quod dicitur serra. romanum. et ualerianum. cornellianum uero et in alta uilla. et castrum quod dicitur sancti saluatoris. ualle de ursa. cum castro et monasterio. leocaffis. thezoledo. bazolam quoque et predorium cum suis pertinentiis et canobium. cum omni districtu et theloneo ad ipsam curtem pertinentibus. et quicquid

ad prefatum monasterium per precepta uel alia scripta pertinere uidetur uel in futuro ibidem deus augere uoluerit iamdicto monasterio confirmamus. et corroboramus. atque concedimus. naues etiam ipsius monasterii que a fratribus uel eorum missis caussa piscationis uel emptionis siue alicuius rei commutacionis. ad ferrariam uel ad comachum. uel rauenam seu in quascumque partes italie misse fuerint. ita nostro dono et auctoritate sint secure ut nullus cuiusque dignitatis ucl ordinis homo aliquod tributum uel censum uel aliquam dationem requirat uel tollere presumat. insuper etiam pro anime nostre salute eiusdemque monasterii perpetua tranquillitate uolumus atque nostra imperiali auctoritate precipimus. hac quoque preceptali pagina corroboramus quatenus prelibatum monasterium cum omnibus suis ecclesiis. castris. uillis. hominibus atque rebus. nulla deinceps uisi nostre solummodo et successorum nostrorum ditioni subiaceat. et ab omni archiepiscoporum. ducum. marchionum. comitum. ciuitatum. locorum. ceterorumque hominum dominio et exactione. liberum et absolutum permaneat. nec ullo tempore cuiquam successorum nostrorum prenominatum cenobium uel que sibi pertinere uidentur preceptali pagina seu quolibet scripto alicui persone tradere. uel in beneficium concedere liceat sed omni tempore imperatorie sit tantummodo potestati subiectum. de imperiali quoque benignitate dicto monasterio addentes et confirmantes ac concedentes sicut iuste et legitime tenet et possidet cellam sancti petri in ualle que dicitur ignara. uillam in qua ipsa cella est constructa que uocatur monesterium. et castrum et uillam que appellatur giuaschus. uillam nouam que est in ualle de gragnasco. uillam que nominatur grafiascum. castrum de rocha forte et uillam. uillam de subregnano sicut uiceuersa pertinent ad predictam cellam rationabiliter cum parte uille morocci. licet homines de aliquibus predictorum locorum iuerint ad habitandum ad montem de uico. iure predicte ecclesie in rebus ipsius ecclesie reseruato cum omni sua integritate. concedimus etiam atque donamus eidem monasterio et inuiolabiliter uolumus obseruari ut nullus occasione maleficii uel alicuius contractus quod uel quem aliquis monachus uel conuersus siue aliquis alius de familia ipsius monasterii inuito uel inscio abbate. et sine uoluntate abbatis uel prioris et conuentus commiserit feceritue presumat res monasterii eiusdem exigere inuadere uel retinere. ita tamen quod et conuentus uel abbas ipsum malefactorem non retineat. statuentes quod nulla prescriptio temporis possit aut debeat dicto monasterio uel rebus suis presentibus ac futuris obici siue obesse nisi fuerit sexaginta annorum uel ecclesiis suis. et quod possit causas suas omnes ac lites exercere per sindicum seu yconomum et sacramentum calumpnie prestare in agendo et respondendo dicto abbati. eiusque successoribus plenam concedimus atque donamus libertatem. predicta omnia dicto monasterio concedentes ac confirmantes. sicut ea iuste ac legitime tenet et possidet precipimus atque iubemus et hac nostra corroboratione firmamus quod nullum fodrum uel aliam quamlibet aliam publicam exactionem ulli ciuitati persone uel loco dare indebite teneatur et quod nullus archiepiscopus. episcopus. dux. marchio. comes. uicecomes. capitaneus. nulla ciuitas. nullum commune. locorumque uniuersitas. nullusque sculdassi seu castaldio. nulla denique persona ecclesiastica. secularisue persona. alta uel humilis. de omnibus que ad dictum monasterium per preceptum uel alia scripta seu alio modo pertinent uel defectu ipsius monasterii sicut habetur in aliis preceptis inquietare uel molestare uel diuestire eundem sanctum locum uel abbatem aliquo ingenio siue legali iudicio presumat. si quis igitur huius nostre confirmationis ac largitionis seu donationis preceptum infringere presumpserit sciat se compositurum pro pena auri puri libras mille quarum medietas fisco imperiali reliqua uero dicto monasterio soluatur. ad cuius rei etiam in posterum euidentiam presentem paginam conscribi iussimus et nostre maiestatis sigillo communiri.

Huius rei testes sunt lotharius pisanus archiepiscopus. henricus mantuanus episcopus uicarius curie. bernardus papiensis episcopus. uillelmus cumanus episcopus. enimico comes de linig. hartimmanus comes de uirtinberc. ezzelinus de treuisio. salmura de ferraria. albertus strutius. monachus. passauerra presbiter. et ruffinus iudices curie.

Signum domini ottonis quarti romanorum imperatoris iustiniani.

Ego conradus spirensis episcopus imperialis aule canzellarius uice domini thedeici coloniensis archiepiscopi et italie cancellarie archicanzellarii recognoui.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo. quinto kalendas madii. imperante glorioso domino ottone romanorum imperatore augusto. anno regni eius duodecimo. imperio uero primo.

Data apud papiam indicione terciadecima. ualchero existente imperialis prothonotario.

(MDCCXXXVII)

Promessa di Pietro Bono di liberare i fratelli di Moncrivello dal di lui vassallaggio, per tutto ciò che li medesimi tengono in feudo nel territorio di Biandrate e di Azeglio, qualora detti fratelli avessero concordato di tal feudo coi conti di Valperga e col conte di Masino, e coi signori di Casalvolone.

1211, 7 dicembre

Dall'originale, presso il Prof. G. B. Adriani.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo undecimo indictione quintadecima septimo die

mensis decembris concordia talis fuit inter Symio- a
mum filium quondam arditionis de moncrauello suo nomine et nomine alarii fratris sui ex una parte. et ex altera petrum bonum alzatum uidelicet quod ipse petrus bonus promissit quod faciet eis finem de uassalatico de quo uersus eum tenebantur pro hoc quod pro eo tenent in blanzato et territorio et in Azelio et territorio quacumque hora ipsi fratres concordati fuerint de ipso feudo cum comitibus de gualperga et cum comite de maxino et cum dominis de casaligualono. et quod ipse petrus bonus non teneatur de promissione siue de obligatione quam eis fecerat de deffensione rerum de blanzato et de azelio secundum quod in cartis a me infrascripto uberto notario factis continetur nec de precio nec de euictione preter quam si appellaretur de facto ipsius petri b
boni. actum in curte pallacii comunis. interfuerunt testes robaldus de creuacorio et ayochinus salimbonus et mainfredus de nibiono et guilielmus alzatus et loarencius alzatus et monruellus et lantelminus alzati et silo carraria.
Ego ubertus notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXXXVIII)

Vendita d'Aimerico, Sibaudo e Sismondo padre e figliuoli di Manzano al marchese Manfredo di Saluzzo di tutto l'allodio che possedevano in Sanfrè, c
nel castello, negli uomini, beni e redditi dal medesimo dipendenti per lire sessanta astesi, con successiva investitura concessa dal detto marchese agli stessi padre e figliuoli di Manzano del sovranominato castello e beni, in feudo retto e paterno per maschi e femmine.

1211, 23 dicembre

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno a natiuitate christi millesimo ducentesimo undecimo. indictione decimaquarta. decimo calendas ianuarii. cartam uenditionis fecerunt dominus aime- d
ricus de manciano. et filii eius sybaudus. et sismundus domino mainfredo marchioni saluciarum pro sexaginta libris astensium. quas se accepisse confessi sunt de toto alodio. quod habent in loco qui dicitur syfredus. et habere uidentur. et inde ipsum dominum mainfredum predictum inuestiuerunt. et in possessionem intrare iusserunt nomine alodii pro se. et heredibus suis tam in castello. quam in uilla. hominibus. terris cultis. incultis. nemoribus. pratis. pascuis. gerbis. montibus. uallibus. piscationibus. uenationibus. et omnibus ad predictum alodium pertinentibus in loco syfredi. finibus. et pertinentiis eius. et territorio. cum omni posse. districto. quod in ipso loco habebant. et tenere uidebantur nomine alodii. hoc peracto iam dictus dominus mainfredus inuestiuit iam dictos dominum aimericum. et sybaldum. et sismundum nomine recti feudi. et paterni pro eis. et eorum heredibus masculis. et feminis de predicto alodio. quod ab eis emerat. sicut supra legitur in integrum in castello. et uilla syfredi. et omnibus finibus. et pertinentiis eius. et territorio. terris cultis. incultis. gerbis. pratis. pascuis. nemoribus. et ceteris supradictis. et promisit eis prefatus marchio. quod non transferret feudum predictum nisi in suos heredes legitimos ullo tempore. fecerunt autem predicti fratres ipsi domino mainfredo fidelitatem. et hommagium sicut domino fieri consueuit.
Actum est hoc apud castellum carmagnolae. testes adfuerunt aicardus de bargis. tebaldus de bassignana. robaldus turcus. albertus de laneris. iohannes caprarius. alexandrinus mediolanensis. guigo d'arbeis.

(MDCCXXXIX)

Investitura passata dal monastero di Breme a Sartino Scoto, a nome di sua moglie Agnese, di un sedime e di quattro pezze di terra, mediante l'annuo canone, quanto al sedime, di due soldi, e quanto al rimanente del quarto dei frutti.

1212, 17 aprile

Dall'originale, già nell'archivio dell'abbazia di Breme.
(A. F. M.)

Anni natiuitatis domini millesimo ducentesimo duodecimo indicione quinta decima die martis quinto decimo kalendas madii in claustro bremetensis monasterii dominus petrus nouarie prior illius monasterii nomine et uice illius monasterii et per consensum et affirmacionem guillelmi de guassco camerarius et uberti de frasscarolio atque petri clerici caneuarius et amedei uillicus qui omnes sunt monachi et fratres illius monasterii et per cartulam quam in sua manu tenebat inuestiuit sartinum scotum nomine et uice agnetis uxoris sue filie quondam iohanaccii de sedimine uno et de infrascriptis terris que fuerunt de tenetura quondam berte mater illius uxoris sue et altidone aue illius quod sedimen fuit iuris illius monasterii insimul cum terris. sedimen iacet in capite uiti idque est coheret a mane fosatum uille a meridie baldasar a sero uia ab alia illi de cellanoua. prima pecia terre iacet sub costam et est perticharum octo coheret a mane episcopus. a meridie martinus azarius. a tercia illi de cantono. secunda pecia iacet ad famagallum et est perticharum quatuor uel plus coheret illi de riciolio. ab alia parte ghisulfus de ulmo. a tercia petrus rector. tercia pecia est ad scutum idque est coheret ab una parte ghisulfus de ulmo. ab alia garronus. a tercia

parte costa. quarta pecia est in uia frasscarioli et est perticharum tres. coheret ab una parte azo de riziolio ab alia parte uia. a tertia ghisulfus. siue ibi alie sint coherencie omnia cum omnibus accessibus et ingressibus illius sediminis et terrarum pertinentibus in integrum. eo modo ut ipse scoto prefato nomine et heredes eius uel cui dederint qui sint habitatori et non alteri persone habeant et teneant ipsam terram ad quartum reddendum ipsi monasterio de omnibus fructibus terre preter de rapis que erunt in stipula et alia seruicia que sunt solite facere secundum quod in cartula uel pro testibus inuentum fuerit. sedimen uero habeant et teneant ad pensionem reddendam omni anno ipsi monasterio ad sanctum martinum solidos duos et faciant quidquid uoluerint sine contradictione predicti prioris et heredum eius et cum suo suorumque heredum defensione ab omni persona cum racione. ita tamen quod non habeant potestatem ipse prior et monachi auferendi ipsis scoto et heredibus ipsum sedimen et terre nec pro furto et male laborerio et pro eorum laborerio nec ipsi scoto et heredibus non sit licitum uendere nec obligare neque alienare alicui persone que sit extra locum bremeti et quod non sit habitator bremeti et si uendere uoluerit ipsi uel successoribus requirat et si emere uoluerint pro minus debeat eis dare denarios uiginti minus quam ab aliis habere potuerint de unaquoque libra precii et si emere noluerint. liceat eis uendere cui uoluerint praeter exceptatos et pro infrascripta inuestitura fuit confessus ipse prior nomine monasterii se accepisse ab ipso scoto solidos uiginti denariorum papiensium. Renunciando exceptioni non tradite pecunie et hanc cartulam fieri inde iussit ut supra. interfuerunt testes girardus uerrus. raynaldinus guillelmus mussus.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXL)

Investitura concessa dal monastero di Breme a Bongiovanni di Gunello di un sedime, e di un edificio posto in detto luogo di Breme mediante l'annuo canone di denari quattro.

1212, 18 aprile

Dall'originale esistente nella Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anni natiuitatis domini millesimo ducentesimo duodecimo indicione quinta decima die quarto decimo kalendas madii in bremeto domnus petrus prior monasterii sancti petri nomine illius monasterii et per consensum et affirmacionem uberti de frasscariolo. et rufini pape et sismondi atque petri caneuarii qui omnes sunt monachi et fratres illius monasterii per cartulam quam in sua manu habebat inuestiuit bonum iohannem de gunello de sedimine uno iuris illius monasterii et de hedificio que ibi sunt positum in cisterna idque est. coheret a mane guillelmus gastaldus. a meridie rufinus gastaldus. a sero uia. ab alia parte martinus cocus. siue ibi alie sint coherencie omnia cum omnibus accessibus et ingressibus illius sediminis pertinentibus in integrum. eo modo ut ipse bonus iohannes et heredes eius uel cui dederint preter ecclesie ospitali capitaneo et ualuasori ac ciuis et seruo habeant et teneant ipsum sedimen ad pensionem reddendam ipsi monasterii omni anno denariorum quatuor et faciant quicquid uoluerint sine contradictione predicti prioris et successorum et cum sua suorumque successorum defensione ab omni persona cum racione ad ipsam pensionem soluendam. item talis concordia fuerit inter eos quod si ipse bonus iohannes uel eius heredes ipsum sedimen et domus uendere uoluerint ipsi priori uel suo successori requirere debent et si emere uoluerint teneantur eis dare pro denariis uiginti minus quam ab aliis habere potuerint de unaquaque libra precii dando....... uiginti minus de libris quam ab aliis habere potuerint et si emere noluerint infra quindecim dies post quam eis requisitum fuerit liceat eis uendere cui uoluerint preter exceptatos dando ille predictam inuestituram et pro infrascripta inuestitura fuit confessus ipse prior predicto nomine se accepisse solidos uiginti denariorum papiensium. renunciando exceptioni non traditte pecunie et hanc cartalam fieri preceperunt ut supra. interfuerunt testes martinus cocus. guillelmus. mussus. guillelmus scardauella.

Ego arnaldus imperialis aule notarius bremeti. hanc cartulam tradidi et scripsi.

(MDCCXLI)

Vendita di Nicolao di Manzano a Manfredo marchese di Saluzzo dell' allodio che possedeva in Sanfrè, ed investitura concessagliene dal detto marchese.

1212, 5 maggio (1)

Dall' originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno a natiuitate christi millesimo ducentesimo duodecimo. indictione decima quinta tertio nonas madii in castro fareliani coram testibus istis. domino rufino de sumaripa. magistro iohanne begiamo. francigena. frederico. presente sybaldo. nicolaus de manciano frater domini aimerici de manciano uendidit. et inuestiuit dominum mainfredum marchionem saluciarum de alodio. quod habebat in syfredo in omnibus. et per omnia. sicut fratres eius

(1) *V.* il documento precedente 1211, 23 dicembre, a col. 1261. — G. B. A.

fecerunt. sicut legitur in suprascripto instrumento. et pro pretio. quod ibidem legitur. de quo solutum se tenuit. et iam dictus marchio inuestiuit eum inde sicut fecerat fratres suos predictos. et nicolaus fecit ei fidelitatem.

Et ego signorinus notarius sacri palatii interfui. et duas cartas per abecedarium diuisas inde scripsi.

(MDCCXLII)

Vendita di Ardizzone, Rolando ed Enrico fratelli, figli del fu Bocherio, ad Enrico marchese di Savona, della terza parte del castello, villa, beni, dritti e redditi feudali di Pietra: dei loro beni nel piano di Malamula: di quelli in Borzio cogli uomini ed altre cose ad essi spettanti: e di tutto ciò che tengono nella villa de Lomis; pel prezzo pagato di lire 250 genovesi.

1212, 28 giugno

Dall'originale. Archivio della città d'Albenga.
(G. B. A.)

Pateat presentibus. et futuris. quod nos fratres filii quondam bucherii ardicio. et rolandus. et enricus unam facimus cartam uendictionis in allodio. et pro allodio uobis domino enrico dei gratia saone marchioni de tertia parte pro indiuiso de castro petre cum omni districtu. et comitatu. et iurisdictione. et cum omnibus pertinentiis ad ipsum castrum. et cum tertia parte pro indiuiso uille ipsius castri cum hominibus castri. et uille feudatis et infeudatis. et bannis. et fodris. et in cotta. et pedaggis. et aquatu. et pescatu. uenatione. et piscatione. cum terris cultis. et incultis cum rupibus. siluis. uineis. boschis ad ecclesiam. et cum omni iure quod in dicta tertia parte castri. et uille habemus. et per nos inuenire poteritis. uel uisi sumus habere. et tenere. item uobis uendimus. et tradimus omnes terras cultas. et incultas. prata. uinea. figareta. quas tenemus. et possidemus. et per nos poteritis inuenire. et uisi sumus tenere. et habere in plano malemule a feudo borsii. et a uia albinganesia inferius. et ab aqua barbane usque mare. item uobis uendimus et tradimus quidquid habemus. et per nos poteritis inuenire in borzio. in hominibus. et aliis rebus. item uobis uendimus. et tradimus quidquid habemus. et uisi sumus habere. et tenere. et per nos inuenire poteritis in uilla de lomis. et in hominibus fochatis. et infeudatis in fodro. et cotta. et in omnibus aliis rebus. quas ibi habemus. et inuenire poteritis. que omnia predicta uobis concedimus. et tradimus in allodio. excepta decima. quam uobis uendimus. sed non pro allodio. pro qua uendictione confitemur nos recepisse a uobis finito pretio librarum centum. immo ducentum quinquaginta monete ianue. renuntiando exceptioni non numerate pecunie. et non soluti precii. et renunciantes quod si uenditio ualet ultra dimidiam iusti pretii quod nos. nec nostri heredes aliquo tempore possent dictos dominos emptores. nec uestros heredes appellare. nec molestare aliquo modo. unde promittimus. et conuenimus per nos. notrosque heredes d. d. emptori. et uestris heredibus. ut debeamus dictam uendictionem ab omni homine deffendere sicuti pro tempore fuerint meliorata. et hoc sub pena dupli. et inde obbligamus uobis omnia iura. bona habita. et habenda et confitemur uobis dedisse de omnibus predictis dominium. et possessionem. insuper nos dicti uenditores iuramus tactis sacrosanctis euangeliis omnia predicta per nos. et nostros heredes firma tenere. et obseruare in bona fide. sine fraude. et non contrauenire. nec dictum pretium petere. item nos ianua uxor dicti ardicionis. et d. berta mater dictorum uenditorum renunciamus omni iuri hypotece. et omni legum auxilio. quod habemus occasione dotis. uel alia occasione in predictis rebus. et pro dicta uendictione. et nullo modo contrauenire. et iuramus per sancta dei euangelia omnia predicta firma tenere. et obseruare. nec ullo modo contrauenire anno domini milesimo ducentesimo duodecimo. indictione quarta decima die iouis. que in tertia exeunte iunii.

Actum in castello de brestenciis. et ibi testes fuerunt uocati. et rogati ruffinus de mombello. iacobus de arguillo. et bonus ioannes sacus saone. bonifacius de pace. et brucherius. et belbrius de castelleno.

Et ego albertus notarius sacri palatii rogatus fui. et hanc cartam scripsi.

(MDCCXLIII)

Donazione fatta da Pietro Arzenasco al monastero di S. Solutore di varii beni posti nel territorio di Moncalieri ed in quello di Mairano, con investitura dal detto monastero concessa al detto Pietro ad vitam.

1212, 10 agosto

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo. indictione quinta decima. die ueneris decimo die augusti. presentibus infrascriptis testibus. petrus de arzenasco fecit donum et ofersionem inter uiuos pro anime sue deo et monasterio sancti solutoris in manibus domini petri abbatis sancti michaelis et monasterii sancti solutoris. nominatim de omnibus terris et uineis quas habet et

possidet uel habere debet ubicumque sint. silicet de pecia una uinee iacente in monte calierio. coherent ei episcopus et cannonici de testona et uia. item de alia pecia uinee iacente in mairano. coherent ei filii oberti de parma. et bergognonus de caburreto. item de alia pecia uinee quam filii aremperge tenent ab abbate iacente in mairano. coherent ei milo de ruula. et guillelmus de calpice. item de pecia una terre iacente in dotem coherent ei iacobus de clunto. et uia. et sunt quinque iornate. de quibus ipse debet reddere ei tercium laborando eam. item de alia pecia terre iacente iusta dotem. coherent ei iohannes grolla et iacobus cumentus. et uia. nec non et aliis omnibus t..... as quos ipse habebat et tenebat in pignore et .... ab illo monasterio ut in pluribus instrumentis continebatur .... dictus abbas et eius successores habeant et teneant nomine et ad partem dicti monasterii sine contradicione alicuius persone preterea ibidem incontinenti dominus petrus abbas uoluntate et consensu domini giroldi prioris sancti michaelis. et domini iacobi prioris sancti solutoris. nec non et aliorum monachorum ibi presencium. silicet domini fulchi. et iohannis de cario. et aicardi. et domini iofredi et guillelmi inuestiuit petrum de orzanasco de omnibus terris et uineis ut prenominate sunt in uita sua. quas solitus erat habere et tenere. tali modo ut dictus petrus de orzenasco habeat et teneat predictas terras et uineas in uita sua sine omni contradictione alicuius persone. et post suum decessum dictum monasterium habeat et teneat omnes predictas res et faciat de eis afersionis quicquid uoluerit sine contradicione alicuius persone. ipso petro de arzenasco dando fictum dum tenuerit et decimam sicuti solitus erat. antea. unde due carte in uno tenore fiunt. actum est hoc in claustro memorati monasterii. fuerunt inde testes rogati. dominicus cocus. guirardus canauerius. stefanus seruiens predicti abbatis. petrus maroat.

Ego petrus de mazaio sacri palacii notarius interfui et hanc cartam tenoris tradidi et scripsi.

(MDCCXLIV)

Rinnovazione d'atto di vendita fatta con istrumento infra inserto, in data 16 *novembre* 1210, *dal capitolo della chiesa di Vercelli a Giacomo Prevosto di Biella di tutti li beni da esso capitolo posseduti nel luogo di Sandigliano per e mediante la somma di lire* 18 *di segusini.*

1212, 1 settembre

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo indicione quinta decima primo die septembris. ueniens in presentia uillani de uillanis consul iustitie uercellensis dominus iacobus archipresbiter bugellensis dixit se ammisisse cartam uendicionis quam sibi fecerat capitulum uercellensem de terra que iacet apud locum sandiliani. unde ipse consul mihi infrascripto notario precepit ut cartam ipsam eidem archipresbitero iterum facerem secundum quod in abreuiatura continetur. actum in palacio uercellensis episcopi presentibus testibus domino iacobo carraria magistro raimundo de regio. uberto de salugia. et ardicione aduocato. hic autem est tenor predicte abreuiature.

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo decimo. indicione quartadecima die decima sexta nouembris. dominus bonus iohannes archidiaconus. dominus mainfredus prepositus. magister uilelmus prepositus de rodobio. dominus opizo. magister daniel. dominus nicola alzatus. dominus uilelmus aduocatus. dominus ubertus de mortario. et dominus iacobus carraria canonice ecclesie uercellensis et nomine ipsius ecclesie fecerunt uendicionem et datum per alodium magistro iacobo preposito bugellensi nomine sui de omnibus terris et de quantocumque habere et tenere et possidere uisi sunt in loco et territorio de sandiliano in sediminibus terris cultis et incultis. pratis. ierbis. nemoribus et omnibus aliis que habere et tenere uisi sunt in predicto loco et territorio et nominatiue de manso quod uocatur mansus de putheo et de alio manso quod uocatur mansus de castegneto. ita quod predictus magister iacobus predicta omnia cum omnibus accessibus et ingressibus. finibus et terminis et omnibus aliis pertinentiis suis habeat et teneat et faciat quicquid uoluerit sine alicuius contradicione et promiserunt obligando omnia bona ecclesie uercellensis ipsam uendicionem ei defendere et guarentare in pena dupli sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimatione et in consimili loco. scilicet pertinentia ad ipsos duos mansos. pro qua uendicione et dato confessi fuerunt ipsi canonici se nomine predicte ecclesie accepisse ab eodem preposito bugellense libras decem et octo segusinorum renuntiando exceptioni non accepte pecunie. preterea fecerunt eidem preposito bugellense cessionem et datum de omnibus aliis iuribus et rationibus quas habebant uel sibi aliquo modo pertinebant uersus aliquem uel aliquos qui aliquid in predicto loco detinerent iniuste quod pertineret ad ecclesiam uercellensem. ita tamen quod predicti canonici non teneantur in aliquo eidem preposito de expensis uel dampnis que facerent pro ipso iure uel ratione exigendis uel recuperandis. quam autem cessionem fecerunt sub eodem pretio librarum decem et octo. actum in canonica ecclesie beati eusebii. interfuerunt testes presbiter uercellinus capellanus. et olricus de iuorio uicecomes. preterea presentibus testibus iacobo clerico de miraldo et anrieto qui manet cum archipresbitero. dominus mandulus archipresbiter huic uendictioni et cessioni consensit et confirmauit.

Ego bonus iohannes notarius interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCXLV)

Trattato d' alleanza tra li marchesi Guglielmo e Corrado Malaspina da una parte, ed i Milanesi e Piacentini dall'altra; e ratifica dello stesso trattato per parte del marchese Obizzino figlio del detto Guglielmo.

1212, 9, 11, 12 e 28 settembre

Da copia autentica. Archivi della R. Camera de' Conti.
(A. F. M.)

In nomine domini iesu cristi amen. dominus gullielmus et dominus conradus marchiones de malaspine comuni. et spontanea uoluntate societatem. et concordiam cum mediolanensibus. et placentinis perpetuo fecerunt et interpositis sacramentis firmauerunt in hac forma. nos iuramus custodire. et saluare res. et personas omnium hominum ciuitatis mediolani. et placentie. et eorum districtus. et iure ipsarum ciuitatum in eundo et redeundo. ac stando ubicumque uoluerint per totam nostram terram. et districtum. et fortiam. et eos non offendemus in eorum terra. nec in aliena. et adiuuabimus. manutenere. et defendere ipsas ciuitates. et possessiones. et iura earum. quas. et que habent. uel habebunt contra omnem personam et personas. hominem et homines. ciuitatem et ciuitates. locum et loca. habentem uel habentes guerram cum aliqua ipsarum ciuitatum usque ad finem guerre cum omni nostra forcia si requisiti fuerimus cum primum poterimus. Et contrarii non erimus alicui predictarum ciuitatum pro aliqua terra. loco et homine. et per nostram terram. districtum et forciam non permittemus uel consentiemus eos offendi. et bona fide ne eis offendatur prohibebimus. nec euntes ad eorum offensionem nec redeuntes ab eorum offensionibus scienter recipiemus. nec per nostram terram. et districtum. et forciam transire permittemus bannitum uel inimicum seu inimicos publicos ipsarum ciuitatum. uel alicuius istarum ciuitatum in tota nostra terra lombardie uel districtu scienter non retinebimus. nec transitum uel consuetudinem habere permittemus et infra quindecim dies post quam nobis uel alicui nostrum fuerit denunciatum per rectores mediolani et placentie predicta adimplebimus. et permittemus et concedemus mediolanensibus et placentinis libere et secure per totam nostram terram et fortiam ubicumque sit transire quotiescumque ire uoluerint insimul et diuisim in seruitium aliquorum amicorum suorum. uel pro quibusuis aliis suis utilitatibus. simili modo permittemus et concedimus amicos suos per totam nostram terram et forciam libere et secure transire quotiescumque ire uoluerint in serui-

a tium mediolanensium uel placentinum. nec in eundo et redendo standos eos offendemus. nec permittamus uel consentiemus eos offendi. et bona fide ne eis offendatur prohibebimus. eodem modo iuramus ciuitati et ciuitatibus. loco et locis. homini et hominibus. quos mediolanenses et placentini uoluerint esse in hac concordia et fuerint. nec ab eis plus accipimus pro pedagio quam ab ipsis mediolanensibus et placentinis. et negotiantibus siue hominibus predictarum ciuitatum mediolani et placentie et illarum ciuitatum siue locorum. quae iurabunt marchionibus. ut supra dictum est euntibus per stratam nostram uallistreuie. nec tollemus. nec tollere permittemus. nec per aliquam personam alicui persone ultra sex solidos ianuenses pro somma maiori. et pro mi-
b nori non ultra quatuor solidos pro pedaggio. et in hoc stabimus contenti. et si aliquod ultra hoc alicui ablatum fuerit cum sciuerimus. uel a nobis requisitum fuerit reddemus uel reddi. siue restitui faciemus preter denarium unum ianuentium monasterii sancti columbani bobbiensis. qui debet colligi pro ipso monasterio apud bobbium. uel apud caranam. si uero contigerit. quod per stratam terdone iuerint non tollemus pro pedaggio amplius duorum solidorum papie. pro soma maiori et pro minori ultra XII. denar. papie. et in hec stabimus contenti. nec ultra hoc per nos nec per aliquam personam tollemus. et si aliquid ultra ablatum fuerit cum sciemus. et a nobis requisitum fuerit reddemus. uel reddi siue restitui faciemus. et preterea intrabimus.
c incipiemus et faciemus guerram ciuitati uel ciuitatibus. loco uel locis. homini uel hominibus. cum quibus mediolanenses et placentini habent uel habuerint guerram infra quindecim dies. post quam denuntiatam nobis fuerit a rectoribus uel rectore mediolani. uel a rectore siue rectoribus placentie. uel ab eorum nunciis omni occasione remota. nec faciemus pacem uel treguam. siue guerram recredutam sine parabola rectoris ipsarum ciuitatum data cum consilio maiorum credentiarum illarum ciuitatum omnium uel maioris partis collectis sine fraude. et dabimus castra et munitiones nostras in manibus. et potestate mediolanentium et placentinorum uoluerit in tota ualle staffule. et ualle nitie. et ualle curoni. et ualle borbede preter oramalam. ut pacta
d omnia ista melius obseruentur. et ad faciendam guerram inimicis suis. et si aliquod ablatum fuerit negotiatoribus mediolani et placentie. uel aliis qui in hac societate et concordia fuerint transeuntibus per terram nostram uel per nostram fortiam. totum integre amittentibus reddemus uel reddi. siue restitui faciemus. uel rerum ablatarum plenam restitutionem exhibebimus. praeter pecuniam quam negotiator uel negotiatores apud se haberent. de quam non teneamur. si clam amissa uel perdita fuerit. predictam autem concordiam et societatem facimus et iuramus nos predicti marchiones ad honorem et utilitatem domini nostri O. (ottonis) romanorum imperatoris. et eandem concordiam et societatem homines nostri districtus. quos rectores mediolani et placentie cre-

diderint esse idoneos faciemus attendere et obseruare. iurare. et singulis quinque annis huiusmodi sacramenta renouabimus infra mensem postquam a nobis requisitum fuerit et homines nostri districtus. ut predictum est renouare faciemus. haec omnia facimus et statuimus ad honorem et utilitatem isti domini nostri imperatoris. salua fidelitate isti domini episcopi bobbiensis. et saluis sacramentis que fecimus communi ipsius ciuitatis. et saluis sacramentis pontremolensium in eorum terra. nos quoque mediolani potestas. uidelicet dominus oldratus de basilica petri et dominus guifredotus. grisellus. dominus drudus marcellinus. dominus passaguerra. dominus monachus de uilla. dominus arnaldus de bombellis per nos et nomine et uice comunis mediolani. Et albertus balbus grassus consul comunis placentie pro se. et nomine. et uice ipsius comunis iuramus custodire et saluare res et personas marchionum. et res et personas omnium hominum eorum districtus in eundo redeunde et stando per totam terram nostram et districtum. nec eos offendemus in nostra terra nec in aliena. et adiuuabimus manutenere. deffendere ipsos marchiones et possessiones et iura. quas et que habent uel habebunt contra omnem personam et personas. hominem uel homines. ciuitatem uel ciuitatis. locum et loca. habentem uel habentes guerram cum ipsis marchionibus usque ad finem guerre. dando eis competens auxilium sine fraude. hoc intellecto. si guerram inceperint cum consilio et parabola rectorum ipsarum ciuitatum datis cum consilio maiorum credentiarum omnium. uel maioris partis eorum collectarum sine fraude. Sed si contra eos incepta fuerit dabimus eis competens auxilium sine fraude usque ad finem guerre. si uero pacem uel treguam cum aliqua ciuitate. loco. homine uel hominibus facere debuerimus. tam ad utilitatem ipsorum marchionum. quam ad comunis mediolani et placentie utilitatem tractabimus. faciemus si tamen ipsi marchiones in ipsa pace uel tregua esse uoluerint. si autem in ipsa pace uel tregua esse noluerint illam per nos absque marchione facere possimus contrarii non erimus ipsis marchionibus pro aliqua terra. loco et homine. et per nostram terram et districtum non permittemus nec consentiemus eos offendi. et bona fide ne eis offendatur prohibebimus. nec euntes ad eorum offensionem nec redeuntes ab eorum offensionibus scienter recipiemus. nec per terram nostram uel districtum transire permittemus. bannitum. uel inimicum pubblicum siue inimicos pubblicos ipsorum marchionum in nostra terra uel districtu non recipiemus et infra octo dies post quam nobis denuntiatum fuerit eos expellemus. et bona fide et sine fraude cogemus negotiatores mediolani et placentie ire per stratam marchionum predictorum uallis treuie. et saluo quod possint ire per stratam terdone. ita quod liceat marchionibus in ipsa strata habere pro pedagio ubicumque uoluerint. et negotiatores predicti dare teneantur pro soma maiori duos solidos papienses et pro minori soma XII. denarios papienses. et non plus ulla occasione. et

a si plus acceperint totum reddant uel reddi. siue restitui faciant uel restitutionem rerum ablatarum prestent. predictam autem concordiam et societatem facimus. et iuramus nos omnes predicti ad honorem et utilitatem domini nostri ottonis romanorum imperatoris. et eamdem societatem et concordiam credentias nostras attendere et obseruare faciemus iurare uobis marchionibus et hominibus uestre terre. et singulis quinqueniis huiusmodi sacramenta renouabimus infra mensem postquam requisitum fuerit a nobis et in breui comunis mediolani et placentie supra quo rectores et consules ipsarum ciuitatum iurare debent. poni faciemus et rectores predictarum ciuitatum singulis annis iurabunt predictam concordiam et societatem obseruare. et eos ab ho-
b minibus eorum districtus bona fide. et sine fraude facere obseruari. item singulis quinqueniis unus de populo mediolani et unus de populo placentie iurabunt in concione per parabolam populi predictam concordiam et societatem similiter per omnia attendere et obseruare. et quecumque addita uel diminuta fuerint in predicta concordia et societate concorditer. et de comuni uoluntate firmiter obseruabimus et attendemus. hec omnia statuimus nos predicti omnes saluis in omnibus preceptis et sacramentis fidelitatis domini nostri ottonis romanorum imperatoris. et saluis sacramentis concordiae facte inter mediolanum et placentiam. et saluis sacramentis factis inter mediolanenses et cumanos et laudenses nouarienses et uercellenses. ita tamen quod
c in predictis sacramentis et concordiis non contineatur aliquod contra concordiam et societatem quominus teneatur attendere et obseruare. predicta omnia iurauit alcherius. qui. et melioramentum. dicitur hostiarius et publicus seruitor comunis mediolani predicta omnia attendere et obseruare per parabolam populi in publica concione in anima populi. Actum fuit hoc millesimo ducentesimo duodecimo. indictione quinta decima die dominico nono mensis septembris in ciuitate mediolani in pubblica concione. coram supra monte scazabarozo. anrico buro. andrioto de cruce. amizono de riualta. marono de casale. ioanne de bonamena. alberto antiquo. oberto guaco. sano surdo. bernardo balbo. alberto balbo. armano de rizolo.

d Die martis proximi sequentis. in ciuitate placentie. in placentino palatio. in pleno consilio per campanam collectam. coram arnaldo stricto. ioanne de bonamena. opizone nouello. falcone radino guilielmo de porta. raynerio de cario. francisco ioanne de uicoiustino. rolando blanco. alberico uice domino. ruffino de porta. guilielmo leccacorno. dominus iacobus caluus. dominus albertus de malonepote. dominus guido de rizolo. dominus obertus bergognonus consules comunis placentie pro se. et nomine. et uice comunis placentie iurauerunt ad sancta dei euangelia predictam concordiam. et societatem attendere et obseruare in omnibus et per omnia sic. ut superius legitur. et sic ut predictus dominus albertus balbus iurauerat. saluis in omnibus prae-

ceptis. et sacramentis fidelitatis domini nostri ottonis a romanorum imperatoris. et saluis sacramentis concordie facte inter mediolanenses et placentinos. et sacramentis factis domino episcopo bobiensi et comuni bobii.

Alio die coram domino bigurro de porta. oberto bazederio. alberto diano. bernardo de casale. gandolfo clerico consulibus iusticie. et coram ruffino de porta. armano de rizolo. rolando de burzono. ioanne de monte notario. ioanne de furnario notario. et aliis multis. ioannes de ualentario publicus curreriùs iusticie in platea maioris ecclesie in publica concione per parabolam. populi iurauit predicta omnia attendere et obseruare in anima populi.

Die iouis quarto kalendas octobris proxime sequentis indictione prima in loco de rouegno. coram domino b hugone sico de lauania. alberto eius filio opizone de filigerio. guillielmo de sancta malgarita. dominus opizzinus filius isti domini guillielmi marchionis presente ipso domino guillelmo coram domino alberto balbo consule comunis placentie iurauit predictam concordiam et societatem semper firmam habere. tenere. et omnia predicta in totum et per omnia attendere et facere et adimplere. sicuti dominus guillielmus pater eius pro se iurauerat et fecerat.

Subscriptus ego ioannes de monte bulzono sacri palatii notarius hanc cartam a ioanne codagnello notario imbreuiatam eius iussu scripsi.

(MDCCXLVI).

MANFREDO *marchese di Busca fa donazione semplice alla chiesa d'Asti del castello, villa, distretto, territorio, beni, dritti e giurisdizione di Busca, e ne riceve dal vescovo Guidoto l' investitura in feudo retto, gentile e paterno.*

1212, 21 ottobre

Dall'originale del Libro Verde *della chiesa d'Asti, negli Archivi della R. Camera de' Conti.*
(G. B. A.)

Anno dominice incarnacionis MCCXII indictione XV. d die dominico XI. exeunte octobris. in palatio s. albani. d. manfredus de busca marchio renunciando omni legi que contractui donationis impedimentum parare posset et specialiter illi legi que dicit contractum donationis sine insinuatione ultra quingentos solidos non ualere fecit simplicem donationem in presenti inter uiuos in manibus d. guidoti dei gratia asten. episcopi nomine astensis ecclesie ad honorem beate marie uirginis nominatim de toto bouisio de castro et de uilla. et omni districtu. et territorio. et curte ipsius castri et uille. et de omni iurisdictione. et adiacentiis suis. de hominibus et feminis. et fidelitate hominum. de fodro. et banno. et itinere et exercitu. et aduocationibus ecclesiarum de terris cultis et incultis uineis pratis siluis et nemoribus. et uenationibus. piscationibus et aquis. pascuis et ripis et pedagiis. et postremo de omnibus aliis. quecumque dictus marchio habebat et possidebat. siue uisus est tenere et possidere in dicto castro et uilla et eorum pertinentiis. eo modo. ut de cetero dictus episcopus. eiusque catholici successores habeant teneant et possideant dictum castrum. cum uilla et eorum pertinentiis. ut prenotatum est in integrum et faciant exinde quicquid uoluerint sine omni contradictione dicti marchionis. suorumque heredum. ymmo cum eorum deffensione ab omni homine cum ratione in pena dupli in extimatione bonorum hominum. secundum quod predicte res ualerent tempore euictionis. quam penam prefatus marchio predicto episcopo stipulanti nomine prefate astensis ecclesie soluere promixit. si omnia ista et ab omni homine cum racione non deffenderet uel si contra predictam donationem uenire aliquo modo temptaret. per se uel per submissam personam et ibidem econuerso predictus episcopus nomine asten. ecclesie inuestiuit predictum marchionem in recto. et gentili. et paterno feudo de predicto castro. et uilla. et de omnibus suis pertinentiis integre. sicut superius continetur. exceptis fidelitatibus hominum. et quod ex dicto castro possit facere guerram et pacem inimicis asten. eclesie. si uoluerit. et quod possit ex eo castro habere exercitum. et caualcatam. et iter si uoluerit. que omnia dictus episcopus in se retinuit inuestiendo dictum marchionem c de omnibus aliis predictis. tali modo ut ipse marchio. eiusque filii. et filie. quos. et quas tunc habebat. sui aliique legitimi heredes futuri secundum gradus prerogatiuam habeant. et teneant dictum castrum cum uilla. et aliis supradictis pertinentiis. in recto et gentili et paterno feudo sine omni contradictione istius episcopi suorumque successorum. insuper dictus episcopus concessit dicto marchioni nomine comendationis totum illud quod habebat in baennis superioribus nomine asten. eclesie. quod fuit illorum de barbis. tali modo. quod si ipse episcopus usque ad s. michaelem proximum uenientem habuerit licentiam ab archiepiscopo mediolanensi. uel a capitulo mediolanensi. uel a legato domini pape. quod ipse confirmet illud ipsi marchioni in feudum. tunc exinde in antea sepe dictus marchio habeat illud pro feudo secundum modum. et formam supradicti feudi de bouisio. sin autem ipse episcopus non posset infra dictum terminum dictam licentiam ab hiis de quibus dictum est impetrare. et ita non posset ei illud quod dictum est de baennis superioribus in feudum confirmare. tunc promixit ipsi marchioni stipulanti se daturum ei denariorum bonorum ianuensium libras centum ad predictum terminum s. michaelis. et ipse marchio promixit eidem episcopo se rediturum ei illud totum quod dictum est de baennis superioribus.

Preterea dictus episcopus dedit licentiam ipsi marchioni ut possit aquirere in astensi episcopatu per totum inter tanagrum et sturiam. excepto bredulo.

et eius districtu. tali tenore ut quicquid ibi ubi dictum est acquisierit teneat. dummodo teneat ab astensi eclesia in feudum. secundum modum illum. quo tenerent illi a quibus ipse marchio aquireret. insuper dictus episcopus promixit eidem marchioni. quod iuuaret eum cum bona fide ad defendendum bouisium. et alia loca que teneret ab asten. ecclesia contra omnem hominem exceptis papa. et imperatore. uolentem inquietare eum iniuste de predictis locis. siue in predictis locis et ibidem prenominatus marchio tactis sacrosanctis euangeliis ipsi episcopo fidelitatem nomine astensis ecclesie corporalem prestitit. eidem sub eadem fidelitate promittens. quod non uetabit bouisium munitum. neque scarritum ipsi episcopo nec eius catholicis successoribus nec in pace. nec in guerra pro pace. et guerra facienda propter rationes asten. eclesie saluandas. et defendendas. infrascripti episcopus et marchio hanc cartam fieri rogauerunt. interfuerunt testes rogati d. gullielmus de caralio. d. ardicio de morotio. manfredus pamparatus. guillelmus de lequo. anselmus pullixellus. uillelmus de carruco. enricus de costamagna. carolus de duglanis. et ego bonus ioannes iudex et notarius sacri palatii interfui tradidi et rogatus scripsi.

(MDCCXLVII)

Inventaro delle sacre suppellettili, reliquie e codici del capitolo di Novara fatto dal tesoriere Iacobo Gorricio.

1212

Documentario capitolare di Novara pag. 118.
(G. B. A.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti. amen. ista sunt uolumina librorum que dominus iacobus gorricius thesaurarius nouariensis inuenit in sacratario circa principium dignitatis sue (1). in primis moralia iob. librum de omelia sancti augustini super iohannem qui habet ab initio parabolas salomonis. et multos libros ueteris testamenti. et infine epistolis pauli omnes. librum creacionis mundi qui sic incipit. duo sunt opera karissime pater. et infine de ornamentis sacerdotalibus. postea bibiam magnam. librum qui habet misterium ecclesie. et in fine psalterium. et lectionis mortuorum. et librum iosephi et marcum et iohanem cum exposicionibus. et passionarium. item aliud passionarium. et librum euangeliorum cum expositionibus. item istoriam ecclesiasticam cum duobus libris. item uitas patrum. item librum euangeliorum cum omeliis. item librum qui sic incipit agato papa. item librum magnum

a canonum consiliorum. item librum ueterum euuangeliorum cum omeliis. item librum omeliarum super ezechiel. item librum isydori. item librum de ordinacione episcopi. item librum de uirtutibus. et uiciis. item missalem. item moralia in ueteri uolumine. item librum augustini super uetus testamentum. item librum euangeliorum per totum annum. item librum super pentateucum. item concordanciam canonum de ordinatione episcoporum. item augustini ad uolusianum. item librum de festiuitatibus apostolorum et uicinorum eorum. item librum exposicionis super ienesis. item librum de omeliis super euangeliis. item librum benedictionum episcopalium. item duo collectaria. item glosas super epistolas pauli. item librum canonum penitentialium.
b item librum euangeliorum. item librum pronosticorum. antiphonarium diurnum de usu. item aliud de usu. item aliud. item librum de constitucionibus legalibus et canonicis. item librum canonum in quaternis. item canones penitenciales. item librum marcialem. iterum istorias ecclesiasticas. item psalterium siue glosa. item librum super iesum filium naue. item librum istoriarum in quaternis. item librum sententiarum sancti ieronimi. item omelie in euangeliis in quaternis. item prixianum. item liber ewangeliorum. item librum isidori sententiarum. item inuenit duas cruces magnas. et unam minorem que portatur ad processionem. unum cherubim. item unum testum ewangelii de aurato cum iemis ab una parte. item librum epistolarum de argentato
c ex duabus partibus. item librum cum tabula gemmata. item caxam deauratam in qua moratum lignum uiuifice crucis. item aliam caxiam deauratam cum reliquiis que portatur in processionibus. et aliam minorem eiusdem forme. item inuenit tres calices argenti. item duo candelabra argentea. item situlam unam de bruscio. item canimilia tria. et alia uasa lapidea et uitrea ad oleum et crisma.
Item inuenit in choro et circa altare libros ueteris testamenti scilicet bibliam ueteram cum martelogiis. et aliam nouam et estiuam sine martelogiis. item duos libros habentes psalteria et antiphonarium notturnum et diurnum. uidelicet ab una parte chori unum et ab alia alium. item duo alia antiphonaria unum estiuale et aliud iemmale. item duo diurna.
d unum collectarium. item duo epistolaria. item unum euuangeliorum cum omeliis. item passionarium. item euuangeliorum cum omeliis. item aliud eodem modo. item aliud eodem modo. item duos euuangeliorum qui leguntur per totum annum sine omeliis. item unum ordinem magnum. et generalem. et unum paruum de mortuis. item duo alia candelabra magna argentea. sex tapeta. cortinam unam. item tria turribula. unum argenteum. et duo osmalti. item inuenit XLI pannos altaris. et quatuor toalias. item nouem pallia altaris. et duo palliola. item camices XIIII uidelicet duos brostatos VIIII amitula in quibus sunt duo brostata. piuialia decem. et duo fracta. nouem subdiaconias. et septem dalmaticas. item septem planetas.

(1) Quest'inventaro devesi riferire all'anno 1212, essendo il Gorricio successo nella tesoreria del capitolo di Novara al prete Ugo, il quale passato in quell'anno all'arcipretura consegnava le sacre suppellettili ed i codici (V. *Chartarum* vol. 1, col. 1192).
Nel 1221 trovasi il Gorricio ancora tesoriere (*ibid.* col. 1237) G. L. B.

(MDCCXLVIII)

Raimondo di Forfice presta l'omaggio per le sue terre al vescovo d'Asti Guidotto.

1213, 14 febbraio

Dall' originale del Libro Verde *della chiesa d'Asti, negli archivii della R. Camera de' Conti.*
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis. millesimo. ducentesimo. tercio decimo. indicione prima. die iouis quarto decimo intrante februario. in baennis inferioribus. in caminata astensis episcopi. dominus ramundus de forfice. confitens se tenere in feudo ab astensi ecclesia. quicquid iure tenebat et possidebat. siue quasi. possidebat in forfice et in la clusa et in mirabello et in baennis superioribus tam in castris quam in uillis. iurauit super sancta dei euangelia. fidelitatem domino guidoto dei gratia astensi episcopo pro omnibus supradictis. que confessus est se ab astensi ecclesia. in feudo tenere et possidere. suprascriptus episcopus hanc cartam fieri iussit. testes dominus oddo spata. manfredus pamparatus. gumfredus de nouello. iohannes scapita. girbaldus scapita. et aruerius omnes rogati.
Et ego bonus iohannes. iudex et notarius sacri palacii interfui et iussu dicti episcopi scripsi (1).

(MDCCXLIX)

Patti stipulati tra il conte Tommaso di Morienna ed il marchese Manfredo di Saluzzo, per cui questi promette di dare Agnese sua nipote ex filio *in isposa ad Amedeo figlio di detto conte Tommaso, costituendole in dote la metà de' suoi beni ivi accennati, con parecchie altre condizioni.* (2)

1213, 28 aprile

Dall'originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo tertiodecimo. quarto kalendas maii. indictione prima. breue recordationis ad memoriam retinendam de pactis et conuentionibus factis inter dominum tomam comitem mauriane ex una parte et dominum mainfredum marchionem de saluciis ex alia. que quidem pacta et conuentiones in hunc modum inter eos inita sunt. quod prefatus dominus marchio de salutiis dedit agnetem filiam quondam filii sui bonefacii amedeo filio dicti comitis in uxorem. et si contingeret quod amedeus decederet antequam matrimonium inter ipsum et predictam agnetem consumaretur. umbertus frater eiusdem amedei eam in
a uxorem haberet. et si umbertus deficeret eodem modo ut superius dictum est de amedeo. semper ille filius qui comes post istum esse deberet eam accipiat in uxorem. et dedit predictus marchio prefate agneti in dotem post mortem suam medietatem rerum suarum. quam medietatem taliter expressit uidelicet runcaliam et fontanilum. et medietatem de bargiis. cum comitatu et poderio et districto. et cum omnibus his que ad ipsum marchionem in predictis locis pertinent uel pertinere possent. et reuellum cum tota ualle paudi et cum omnibus his que ad ipsum reuellum per iurisdictionem uel alio modo pertinent uel pertinere possent preter ennias in quibus marchio taliter dixit quod dominus uido de ploziasco dictam uillam ab ipso marchione cum
b omni poderio et districto tenet per feudum ita quod ullum seruicium tenetur facere marchioni preter homagium ligium et seruigium persone sue. et salutias et bordellum cum omni comitatu et poderio et districto. et uerzolium et felicetum et quartam partem uarenane cum ponto et costillolas. et uillam et centallum et romanisium cum omni comitatu et districto et poderio. et cum omnibus his que ad predicta loca pertinent uel pertinere possent. usque ad petram schillantem. et feudum et fidelitates rufini de sarmatorio et fratrum suorum. ceteras uero res uidelicet opida et uillas quas habet citra tanagrum et ultra et citra sturiam et ultra mainfredus nepos eius habeat similiter post mortem suam ita tamen quod si contingeret quod mainfredus nepos
c suus sine filiis decederet totum ad agnetem predictam neptem suam et ad comitem nomine ipsius deueniat. uersa uice si contingeret quod dicta agnes sine filiis decederet totum id quod assignatum est sibi in dotem suam ad mainfredum fratrem suum deueniat. et si ambo sine filiis decederent illis de domo sua omnia predicta perueniant. preterea si dictus marchio mainfredus antequam nepos eius mainfredus ad etatem uiginti annorum perueniret decederet dominus prefatus thomas comes tutelam siue curam et custodiam dicti mainfredi nepotis sui et rerum suarum habeat donec ipse mainfredus ad etatem uiginti annorum perueniat. preterea opidani qui custodiam opidorum et locorum. qui in parte assignata predicte agneti continentur. habent uel
d pro tempore habuerint. iurare debent fidelitatem talem ipsi puelle et marito uel comiti per eam. quod saluabunt personas illorum. et post mortem marchionis opida et uillas et poderia districta. que in custodia illorum fuerint ipsi puelle et marito suo et comiti nomine ipsius incontinenti reddere tenentur ex quo ipsa puella uel maritus uel comes requisierint ab eis uel eorum certis nuntiis. et hec omnia attendere et obseruare prout supra leguntur et nullo tempore contrauenire dominus thomas comes pro sua parte et dominus mainfredus marchio pro sua supra dei euangelia iurauerunt et ex parte domini comitis hec omnia attendere iurauerunt dominus iacobus de romagnano. dominus arducio de ploziasco. fredericus de romagnano. oliuerius de ro-

(1) *V.* Durandi, *Piem. Cispad.* pag. 165 in nota. — G. B. A.
(2) *V.* Muletti, *Mem. storiche di Saluzzo*, II, 178 e seg.: Della Chiesa Gioffredo, *Cronaca di Saluzzo*, nel vol. III *Monumenta historiae patriae* etc. col. 888: Cibrario, *Storia della monarchia di Savoia*, I, 257. — G. B. A.

magnano. dominus ualfredus de ploziasco. dominus arduciò de romagnano. bonefacius de ploziasco. dominus henricus uicecomes baratonie. willelmus de ripalta. dominus nantelmus de miolano. willelmus de belfort. petrus de saixello. willelmus de bardo. amedeus de uileta. arduinus de chigninis. petrus de roueto. hospicius albrici castellanus uigoni. dauid de camera. uifredus marescalcus. odo de camera. pro utraque parte iurauerunt dominus henricus de quarreto marchio saone dominus uido de ploziasco. ex parte domini marchionis de salutiis iurauerunt hec omnia attendere et obseruare willielmus de caraillo. cunradus de manzano. bonerius blanchetus. rufinus de sarmatore. robaldus turc. arnaldus anime. willelmus pilosus. gandulfus de uerzolio. willelmus torcella de bargiis. amedeus de brozasc. bonefacius de droa de romanisio. iacobus pennaz. tebaldus de racunisio. willelmus de moreta. mainfredus de droa. alricus de droa. willelmus de summaripa. arducio de reuillasco. hugo de moreta. obertus de montanon. willelmus costantia et willelmus filius eius. radulfus costantia. albertus de laneriis. unde due cartule uno tenore scripte sunt.

Actum in castello de saluciis. signa manuum testium dominus ricardus de camera. ubertus de testona. rufinus de marzenasco. willelmus zuca. billator de lucerna. chazaor. willelmus de uilla. fredericus sescaleus marchionis. faleno giroldus botillerius.

Ego petrus imperialis aule noctarius interfui et has duas cartas unius tenoris precepto domini comitis et domini marchionis scripsi.

(MDCCL)

Copia del testamento di Anselmo d'Arvieux, fondatore della chiesa parrocchiale d'Arvieux.

1214, 26 gennaio

Dall'originale. Archivio della parrocchia d'Arvieux.
(A. B.)

Anno domini millesimo ducentesimo quarto decimo septimo calendas mensis februarii indictione septima. notum sit omnibus post uisis presentibus quod dominus anselmus de apprili et sui filii de auglia terra qui et fundauerunt ecclesiam de apprili in honorem dei et beati thome martiris dederunt deo et beato thome et sue ecclesie seu rectori et seruitori pro se et suis heredibus in perpetuum et primo undecim sextaria siliginis anno quolibet et insuper terris quos tenent in uilla aprilis. item in eodem loco super aliis bonis suis totam decimam. item domum suam. item dederunt tertiam partem decime de cabanaria lauducis. item in masso uille aprilis duas partes decime. item totam decimam de cabanaria lauducis. item in masso eaiardi tertiam partem decime. item in campo prenauel duas partes decime. item in espinetis totam decimam. item in faueriis totam decimam. item in masso dompni chaberti duas partes decime. item in mazzo del rochaz tertiam partem decime. item in amozono totam decimam loco dicto in pomeriis. item in uillarodini in illis de furno tertiam partem decime equorum. item in eodem loco totam decimam pro prato alinamentu. item in onchia uillarodini totam decimam. item in tertiis duo sextaria siliginis anno quolibet. item in cabanaria belliard duas partes decime. item in eodem loco in crosato de loza duodecima fortes pro luminario anno quolibet hoc totum dedit dominus anselmus et filii sui in remedio animarum suarum in perpetuum et antecessorum suorum renunciando omni iuri quibus contrauenire possent. Actum fuit in monte cenesio infra ecclesiam huius rei testes uocati fuere dominus guillelmus de apprili canonicum et prepositus domus montis cenisii. petrus presbiter de burieto. anselmus presbiter de aprili. salomon presbiter sancti ioannis de tarentasia et ego andreas notarius sacri pallatii hanc cartam iussu dicti domini anselmi et suorum filiorum scripsi et tradidi tali signo

†o††o†

Et ego ioannes manuel notarius et castellanos loci lanciuillarii maurianensis diecesis hoc suprascriptum instrumentum breuiter extraxi super aliud a me remissum per egregium claudium bertrand notarium et castellanum de aprili. in cuius fidem me signaui sigillo meo manuali hodie decima quarta mensis octobris anni millesimi sexcentesimi quinquagesimi octaui.

Manuel.

(MDCCLI)

Quitanza tra Guglielmo Calpexano co' suoi nipoti, e Giraudo abbate di s. Solutore delle loro reciproche pretensioni sovra i beni di Carpice.

1214, 23 febbraio

Dall'originale. Archivio del R. Economato mazzo 2, n. 9.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo cc. xiiiI. indictione secunda. septimo kalendas martii. presentibus infrascriptis testibus. willielmus calpexano et nepotes sui zonus uidelicet pro se et fratre suo fecerunt pacem et finem domino abbati giraudo sancti solutoris de taurino de medietate omnium rerum que fuerunt quondam bonifatii de calpice quicquid sint et ubicumque sint. siue in calpice fuerint siue extra fines calpicis. tali modo ut ipse abbas et monasterium dictum habeat et teneat et possideat dictam

medietatem omnium illarum rerum que fuerunt bonifatis de calpice absque contrarietate dicti willielmi et nepotum suorum. predictus uero abbas nomine et uice sancti solutoris de taurino fecit pacem et finem dicto willielmo calpexano et nepotibus suis zono et fratri suo de alia medietate omnium rerum que fuerunt quondam bonifatii de calpice quicquid sint et ubicumque fuerint. ut liceat eis tenere et possidere absque contradictione dicti abbatis eiusque successoris. hanc pacem et finem fecit dominus abbas giroldus conscilio et uoluntati prioris de albigacco (albigniaco). et petri guitre et aliorum quorumdam monachum. et inde due cartule scripte sunt. testes inde fuerunt dominus ubertus iudex. et aldeprandus braida. et petrus de arcenasco. et iacobus porta. Et ego uaz (uazonus) notarius rogatus scripsi † †

(MDCCLII)

Atto di cauzione prestata da Guidone di Piossasco a nome del marchese Manfredo di Saluzzo per l'osservanza della pace seguita tra detto marchese, i signori di Manzano, Sarmatorio e Monfalcone, i castellani dell'Astigiana e la società de' nobili tra il Tanaro e la Stura. (1)

1214, 6 giugno

Dall' originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo decimo quarto. indictione secunda die ueneris. octauo idus iunii. in brolio monasterii de salucio. coram testibus quorum nomina sunt hec. scilicet mainfredus de drua. bonifacius de drua. pazella. willelmus de drua. bonus iohannes. iacobus de monte uione. iacobus cesari. et alii plures. pro pace et dilectione confirmanda et conseruanda inter dominum mainfredum marchionem de saluciis et dominos manciani. sarmatorii. et montisfalconi et castellanos iure astesii. et societatis nobilium inter tanerum et sturiam. dominus uido de plosasco nomine iamdicti marchionis dedit fideiusores domino odoni piole consuli dictorum dominorum manciani. sarmatorii. et montisfalconi. dominos rufinum de sarmatorio. tixium de caruto. willelmum de caralio. blanguetum de manciano unumquemque ipsorum pro uigintiquinque marcis argenti. quod dictus marchio adtendet et obseruabit pacem quam dicent dictus uido de plosasco. dictus willelmus de caralio. dictus tixius de caruto. dictus blanguetus de manciano. et dominus robaldus turcus. sicut ipsi scripbi fecerint. eodem modo dictus odo piola nomine dictarum castellarum quarum erat a consul dedit fideiusores dicto uidoni nomine iamdicti marchionis dominum willelmum de caralio. dominum conradum de manciano. et dominum blanguetum unumquemque eorum pro uiginti quinque marcis argenti quod dicti castellani manciani. sarmatorii et montisfalconi tenebunt pacem quam dictus uido cum suis sociis prenominatis dicent et scripbi facient. item dictus uido nomine dicti marchionis dedit fideiussores domino caglie nomine comunis astensii. dominos wulielmum de sumaripa. iam dictum cagliam. iacobum barexanum. sigardum barexanum. unumquemque ipsorum pro uigintiquinque marcis argenti. quod dictus marchio adtendet pacem quam dictus uido cum suis predictis sociis dixerint et scripbi fecerint. eodem modo dictus caglia dedit b dicto uidoni fideiusores ipsummet pro quinquaginta marcis argenti. iacobum barexanum. pro totidem pro comune astensii. item ipse caglia et ipse iacobus barexanus tenentur dicto marchioni pro domino wilielmo de monte alto quisque eorum de quinquaginta libris. quod ipse wilielmus adtendet pacem quam dictus uido cum suis predictis sociis dixerint. eodem modo tenentur ipse willelmo pro ipso marchione pro totidem. item domini ardicio de morocio et tixius de caruto consules castellariorum inter tanagrum et sturiam promiserunt dicto uidoni quod facient adtendere dictis castellaris inter tanagrum et sturiam. iurare adtendere hoc quod dictus uido cum suis sociis dixerint. et dominus episcopus de ast promisit sua bona fide. quod si dictus marchio dictam c pacem rumperet. noceret ei marchioni pro suo posse et alios predictos inde adiuuaret. et si alii domini predicti astensii. sarmatorii. manciani montisfalconis. et inter sturiam et tanagrum dictam pacem rumperent ipse dominus uiotus astensii episcopus dictum marchionem pro suo posse inde adiuuaret et aliis dominis predictis pro suo posse noceret. et ita predictus episcopus pro utraque parte ut supra legitur tenetur et promisit adtendere. Haec sunt nomina eorum qui iurauerunt hanc pacem tenere firmam. odo piola. conradus de manciano. blanguetus. wulielmus de caruto. iordanus. sicardus. mainfredus. urfinus. martinus. willelmus de caralio. rufinus de sarmatorio. mainfredus brexanus. eodem die in castro salu . . . . ibus quorum dominus wild lelmus de busca. dominus odo frater eius. albertus de laneriis. wilelmus de mereta. magister segnonus. lupus de roasio wilelmus . . . . mainf. . . . . marchio saluciarum iurauit per dei euangelia illam pacem firmam tenere quam iamdictus uido cum sociis dixerit. . . . . item dictus rob. . . . . turcus tenetur predicto marchioni dare pignora uiginti quinque marcarum argenti si dicti domini manciani. sarmatorii. montisfalconis illam non adtenderent pacem. talem pacem preceperunt dictus uido. domini wulielmus de caralio. blanguetus. robaldus turc et . . . . arbitri constituti inter dictum marchionem et iuram astensii et dominos manciani. sarmatorii. et montis falconi et castelanos inter tanagrum et sturam. ut dictus marchio teneat eis de cetero firmam pacem

(1) *V.* Muletti, *Mem. storiche di Saluzzo*, II, 84. — G. B. A.

in perpetuum. et si pacem frangeret. intra mensem a subdictis arbitris componatur. quod si facere nollet. deficiant ei sui homines et alii predicti et firmam guerram ei faciant. quod si non faceret ipse marchio soluat penam constitutam sicut supra legitur. eodem modo tenentur iamdicto marchioni predicti domini manciani. sarmatorii montis falconi et castelani de iura astensii. et castelani inter tanagrum et sturiam. si uero aliqua discordia et appellatio de aliquibus debitis usque huc factis inter eos esset sub predictis arbitris terminetur non faciendo inde uindictam uel dampnum. preterea si aliquis predictorum offenderet in aliquo aliam partem non fiat inde uindicta uel insubtus aliquis nec appelletur propterea pax fracta si infra mensem terminetur iudicio predictorum arbitrorum. et si hoc non ad- b tenderet pars de qua fieret querimonia. omnes alii guerram uiuam ei faciant. predicta pena soluetur et si fuerit castellanus de predictis absoluat ab societate. et si aliquis de predictis societatibus non faceret firmam guerram eique predicta non adtenderet. soluat penam aliis non soluentibus.
Et ego iacobus palatii notarius. rogatus ad dictis arbitris abito consilio magistri segnorini duas cartas unius tenoris per abecedarium diuisas inde composui scripsi et tradidi.

(MDCCLIII)

Guglielmo de Agnete, di Valgrana, fa donazione c *alla chiesa di S. Maria di Pogliola dei suoi beni in S. Margarita di Morozzo, pervenutigli dalla dote di sua moglie Milinanda.*

1214, 7 giugno

Dall'originale. Archivio del monastero di Pogliola.
(G. B. A.)

Anno domini MCCXIV indictione II die sabati VII mensis iunii. uillielmus de agnete de ualgrana dedit. et cessit deo. et eclesie s. marie de polliola in manibus d. elisabet priorisse eiusdem eclesie omne ius. et omne illud totum. quod habebat in toto territorio. et pertinentia de s. margarita de morotio. d scilicet in omni eo toto. quod d. milinanda quondam ibi tenebat. et possidebat pro dote sua. que dos erat L librarum ianuensium. de quibus L libris dicta milinanda dedit. et cessit prefato uillelmo suo marito XXV lib. pro ut ipse dicebat. que omnia predicta iam dictus uillelmus eidem priorisse nomine predicte ecclesie promisit defensare de omni persona. renuncians omni legum auxilio. et omnia supradicta iurauit prestito iuramento rata. et firma tenere. hoc actum est in morocio in domo ottonis militis. testes rogati d. anselmus pullixellus. d. uillelmus ruffinus. d. iacobus de frengo. berardus de ualgrana. otto miles. paulus conuersus. et ego robaldus de morotio notarius.

(MDCCLIV)

Composizione per via degli ivi nominati arbitri delle differenze insorte tra Girardo abbate del monastero di s. Michele a nome della chiesa di Carpice e del detto monastero, e tra Guglielmo di Carpice e Zono di lui nipote ed altri nipoti pel feudo di Carpice, di cui già era stato investito dal monastero di s. Solutore certo Bonifacio di Carpice.

1214, 6 agosto

Dall'originale. Archivio del R. Economato, mazzo 2, n. 10.
(L. G. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo cc quarto decimo indictione secunda. die mercurio VI intrante augustio. presentibus infrascriptis testibus. de una discordia que uertebatur inter dominum girardum abatem monasterii sancti michelis nomine ecclesie calpicis et dicti monasterii ex una parte. et inter uillielmum de calpice et zonum nepotem suum et alios nepotes ex alia parte. predicte partes elegerunt pro arbitris dominum ubertum garonum et petrum de orcenasco ad componendum concordiam ex inde inter eos pro ut milius eis uisum fuerit. que discordia talis erat dicebat enim dictus abas quod feudum quod tenebat bonifacius de calpex quondam ab monasterio sancti solutoris sibi debebat reuerti et euenire iure dominio. quod altera pars prorsus negabat. silicet dicebat dictum feudum sibi debebat euenire et reuerti iure consortito. unde predicti arbitri sic dixerunt pro concordia quod dictus abas habeat et teneat et possideat totum hoc quod tenebat et possidebat pro pignore non pro alio modo in uita filii de dicto bonifacio. uidelicet de terris et pratis et boschis et sediminibus et curtilis que et quas tenebat de dicto feudo et tenemento quod tenebat dictus bonifacius in poderio de calpice. et exinde quicquid uoluerit faciat sine omni supradicti curtili eiusque nepotum contradictione. insuper dicti arbitri dixerunt quod dictus uillielmus et nepotes eius habeant et teneant et possideant totum hoc quod tenebant et possidebant pro pignore nec pro alio modo in uita filii de dicto bonifacio uidelicet de terris et pratis et boschis et sediminibus et curtilis que et quas tenebant de feudo dicto et tenemento quod dictus bonifacius tenebat in poderio de calpice. et exinde quicquid uoluerit faciat sine omni supradicti abatis eiusque successorum contradictione. item dixerunt dicti arbitri pro concordia quod dictus abas nomine dicti monasterii habeat medietatem et dictus uillielmus et nepotes sui habeant aliam medietatem de toto hoc quod filius dicti bonifacii tenebat in uita sua de dicto feudo et tenemento et de toto hoc quod poterint inuenire non recuperare quod esset

de dicto feudo et tenemento. uidelicet de terris et a
pratis et boschis et sediminibus e curtilis.
Insuper dictus uillielmus et zonus promiserunt ei hanc concordiam firmam tenere. et facere firmam et ratam pro omni tempore tenere fratri ipsius zoni et filio quondam milonis de calpice. insuper dictus abas pro se et dicto monasterio promisit eis hanc concordiam firmam et ratam tenere pro omni tempore. et inde due carte unius tenoris sunt scripte. actum est hoc in calpice feliciter. testes ibi fuerunt rogati iacobinus ameçabo. iacobus et audus filii quondam climentis. iohannes mala. iohannes anfos. otto de pascherio. et ego adonus testonensis sacri palacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

b

(MDCCLV)

Vendita di beni fatta da Guglielmo Cargia podestà di Testona a nome del comune a Vitelmo Ferrando.

1215, 6 gennaio

Dall' originale. Archivio del R. Economato, mazzo 2, n. 11.
(L. G. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo cc. xv. indictione tercia vi intrante ianuarii dominus uillielmus cargia testone potestas apparte comunis testone conscilio credencie per campanam coadunati uendidit uitelmo fratri mainfredo ferrando aut cui dederit uel uendiderit de montanea testone duos cent. .... iacet ad scultum. cui coherent iacobus maialus mainfredus ferrandus. .... tali modo ut ipse uitelmus et eius heredes aut cui dederit uel uendiderit faciat de prefata uendicione quicquid uoluerit rendente omni anno in festo sancti martini comuni testone de uno quo supra cent........... denarios ii sine contradicione supradicti uillielmi et eius successoribus. et pro hac quidem uendicione d
fuit confessus ipse uillielmus aparte comunis testone se recepisse ab ipso emptore solidos xxiiii denariorum bonorum secusiensium ueterum renunciando exceptioni non numerate pecunie. unde tale precepit ipse uillielmus fieri instrumentum ut ipse comune testone uel alius qui in suo loco fuerit potestas siue consules teneatur hanc uenditionem ab omni persona in duplum defendere. et istis denarii fuerunt dati in debitis comuniter. actum est hoc in testona feliciter.
Testes ibi fuerunt. abbas de castello. petrus de ultramare. uitonus de castello. michel de castello. ego uillielmus mor....... notarius sacri palacii interfui et scripsi.

(MDCCLVI)

Vendita di Ogerio Ardizzone e Arnaldo di Monfalcone alla contessa Alasia ed al marchese Manfredo di Saluzzo, suo nipote, di tutto ciò che avevano in Monfalcone, s. Gregorio e s. Stefano del Bosco, nella giurisdizione, nei beni e redditi da' medesimi dipendenti, con successiva investitura a favore degli stessi venditori.

1215, 7 settembre

Da copia autentica del secolo xvi, nei R. Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno a natiuitate christi millesimo ducentesimo decimo quinto (1) indicione quinta (2) septimo idus septembris in castro reuelli presentibus subscriptis testibus dominus ogerius ardicio et arnaldus de montefalcono fecerunt inuestituram et refutacionem et uenditionem pro lxxx. et x. libris bonorum astensium quas se accepisse confessi sunt renuntiando exceptioni non numerate pecunie in manibus domine alasie comittisse de saluciis et manfredi nepotis sui pro eo et sorore sua et heredibus predicte et illorum manfredi et sororis eius agnetis natis et nascituris de omni
c eo quod habent et habere uidentur in montefalcono et sancto gregorio et sancto stephano de bosco nomine liberi alodii cum castro et uilla hominibus terris pratis cultis et incultis pascuis gerbis uineis nemoribus aquaticis piscationibus uenationibus cum toto poderio et districto montibus uallibus et omni territorio et finibus predictorum locorum et si plus essent totum sub prefata uenditione consistat. hoc facto prefatus manfredus iubente predicta commitissa inuestiuit prescriptos ogerium ardicionem et arnaldum pro eis et eorum heredibus in perpetuum in filios et filias in rectum feudum nobile ac paternum ut faciant inde quod uoluerint saluo iure predicte commitisse et manfredi et sororis sue et heredum illorum et fecerunt eis fidelitatem. promittentes fideles illis esse sicuti uasalli domino. et iam dictum feudum non prohibere predictis sed reddere munitum et in munitum. testes adfuerunt dominus gandulfus presbiter iohannes uetus de manciano anricus beiam ulricus ponticius robaldus tuayanus magister constans giraldonus et alii.
Et ego segnorius notarius sacri pallacii interfui et hoc scripsi.

(1) In questo stesso anno, e per instrumento rogato dal medesimo notaio, nel castello di Saluzzo, il dì 5 giugno, Guglielmo Piloso, aveva pure già fatto vendita alla stessa contessa Alasia, ed a Manfredo III di lei nipote, di quanto egli possedeva *in castro et villa de Revello et tota valle Padi* ecc.; e ciò pel prezzo di 300 lire buone genovesi. — Il documento è pubblicato per intiero nelle *Memorie storiche di Saluzzo* ecc., del Muletti, vol. II, pag. 201. (G. B. A.)
(2) Errore nell'indizione: nel 1215 correva la terza.

(MDCCLVII)

Sentenza de' delegati pontificii in controversia tra Oberto vescovo d'Albenga, ed Enrico del Carretto, marchese di Savona, in ordine alla proprietà del castello di Pietra e dei beni infradescritti, dichiarata spettare al detto vescovo ed al palazzo vescovile.

1216, 1 agosto

Dall'originale. Archivi del Vescovado d'Albenga.
(G. B. A.)

Sententia dellegatorum sedis apostolice. pro castro petre aduersus d. marchionem saone. et fauore oberti episcopi albiganensis nomine ecclesie sancti ioannis. Nos R. (1) albensis episcopus et R. B. et N. canonici ianue iudices delegati a summo pontifice in causa que uertitur inter obertum albiganensem episcopum ex una parte. et d. henricum de carretto marchionem saone. ex altera. qui d. henricus confessus fuit. quod non possidet castrum petre. nec res alias in libellis petitis adiudicamus siue assignamus in possessionem seu mittendum in possessionem pronunciamus omnium que in libellis continentur albiganensem episcopum contra ipsum marchionem et omnes possidentes pro eo. tenor ipsorum libellorum talis est. obertus episcopus albiganensis nomine ecclesie sancti ioannis. seu nomine palatii episcopatus albiganensis agit contra d. henricum marchionem de caretto. et petit ab eo ut restituat ei nomine predicte ecclesie seu palatii petram de iustenexi. siue castrum de petra cum omnibus edificiis et monitionibus ipsius petre. cui coheret ab una parte mare ante uiam a duabus aliis arena. hoc ideo quod est dicte ecclesie sancti ioannis. seu palatii episcopatus albiganensis et ad ipsum pertinet. quare agit et petit ut supra et omni iuri proponit rei uendicationem obertus episcopus albiganensis nomine ecclesie sancti ioannis. seu palatii episcopatus et ad ipsum pertinent quare agit et petit ut supra saluo iure addendi uel diminuendi uel alterius petitionis. he sunt terre quas petit dominus albiganensis episcopus a domino henrico marchione de caretto. in primis uineam unam cum suis pertinentiis et que est iuxta castrum petre cui coheret ab una parte uia publica ab alia secunda parte terra ecclesie sancti nicolai de petra a tertia uinea raymondi missi a quarta burgum petre.

Item petiam unam positam in eodem loco cui coheret ab una parte uia. ab alia secunda terra dicte ecclesie. a tertia aqua malemule. a quarta terra ceruellorum. item petiam unam que est in plano petre de subtus strata cui coheret ab una parte roxanus *a* et terra filiorum quondam raymondi calca. a seconda terra eridimorum. a tertia et quarta uia. item petiam unam positam in eodem loco. cui coheret ab una littus maris. a seconda ottonellus. a tertia fontanil. item petiam unam terram positam in eodem loco cui coheret a prima parte aborotans. a duabus raimondus seu caborsa. item petiam unam que est in eodem loco cui coheret a prima parte terra ottonelli. a secunda noexoria. a tertia laboria. a quarta roxanus. item petiam unam positam in eodem loco cui coheret a prima parte ogeris de petra. a secunda dicti bidani et dicta strata. a tertia et quarta accellini. item petiam unam positam in eodem loco cui coheret a duabus partibus ogerii de petra. a tertia dicta strata. item petiam unam *b* de prato positam in eodem loco cui coheret ab una parte littus maris. a secunda raimundus massa. a tertia ogerius de petra. a quarta borranum. item petiam unam loco ubi dicitur rocca de cuneo. cui coheret a prima parte uia. a secunda raimundus massa. a tertia dicti ottonelli. item uillam unam loco ubi dicitur ortouerio cui coheret a prima parte radulphus a secunda pigori. a tertia iordanus tres panes a quarta dicte ecclesie. item petiam unam loco ubi dicitur insula pelosa cui coheret uia pigori. et filii benedicti galli. item petiam unam positam in eodem loco. cui coheret dicte ecclesie et pigii. et uia. item petiam unam positam ubi dicitur cramaino cui coheret rossanus. uia. et aqua malemule. item petiam unam positam in loco ubi dicitur ca- *c* uilli cui coherent filii quondam magi a tribus partibus. item aliam petiam positam loco ubi dicitur ualle costrinsa cui coheret uia. et pigni. et raimondi masse. et bonanati negri. item campum positum loco ubi dicitur rocca caruasia. littus maris et ligarfredi a tribus partibus. item petiam unam positam in eodem loco ubi coheret a prima parte terra pape. a seconda craracci. et rudulphi. a tertia roxani a quarta ciuili item petiam unam positam in eodem loco. coheret a duabus partibus dicte ecclesie a tertia guglielmi manelli. a quarta roxani. item petiam unam ubi dicitur libertà. coherent a duabus partibus illi de uelerio. a tertia olgerius de petra. item petiam unam positam in plano alme. coheret ottonellus. et terra ecclesie pe- *d* tre. et galli. et ciuelli precipiendo eidem marchioni sub debito iuramenti quo tenetur. et uinculo excommunicationis ne dictum possessum quod per se. uel alium debeat impedire excommunicantes omnes qui uoluerint impedire seu inquietare ipsius nomine marchionis. et ad hoc mandandum. et inducendum ipsum episcopum uel alium pro eo in possessum dictarum terrarum contra marchionem enricum uel alium pro eo. instituimus baptistam rossum uicecontinum et oddonem carlum nuncios nostros. ita quod quilibet hoc possit facere in solidum. actum in saona in palatio hospitalis sancti ioannis anno domini a natiuitate millesimo ducentesimo decimo sexto inditione tertia die prima augusti post nonam. testes obertus semensa. ioannes uacca. gulielmus

(1) Intendasi Reynerio, monaco cistercense, e vescovo d'Alba, il quale venne a morte nel 1226. (G. B. A.)

cauadons de uncio. raymondus de uentimilia. enricus a
eubronus falabauda de saona. iacobus biscolator.
Ego egidius de serra notarius. et rogatus iussu dominorum iudicum scripsi.

(MDCCLVIII)

Sentenza di Bongiovanni nuncio di Ugone vescovo di Vercelli per certe decime e diritti spettanti al capitolo di s. Stefano di Biella.

1217, 3 febbraio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo septimo. indicione quinta. die ueneris tertio die intrante februario. causa uertebatur coram domino bono iohanne de casali nuncio domini hugonis dei gratia uercellensis episcopi inter dominum ardicionem de nibio nomine capituli sancti stephani de bugella cuius sindicus e...... ut dicebat ex una parte et ex altera uernianum et iaco- c
binum de pontis. petebat namque ipse dominus ardicio nomine eiusdem capituli predictis uerniano et iacobino decimam de nouem peciis terre et de sedimine in quo morantur et de nutrimento animalium suorum. quam decimam non habuerunt a uiginti annis citra una petebat libras uiginti papienses silicet quolibet anno solidos uiginti. et postea totam decimam omnium suarum rerum. ad hec respondebant iam dicti iacobus et uenianus se non teneri quia dabant annuatim duodecim imperialia pro illa decima sancto stephano. uenerabilis ipse dominus bonus iohannes uidens allegationes et probationes utriusque partis et dicta testium et instrumenta ab utraque parte producta habito quam plurium sapientium consilio et etiam consilio et uolunptate eius- d
dem domini episcopi protulit talem sententiam ut ipsi uernianus et iacobinus dare debeant semper omni anno canonicis sancti stephani de bugella qui nunc sunt uel qui pro tempore ibi essent decimam predictarum ratione peciarum terre et de sedimine in quo morantur et de nutrimento suorum animalium de cetero et imperpetuum reseruata electione in prefato domino episcopo de decima retenta preteriti anni et de prefatis uiginti libr. papiensibus.
Actum in palacio bugelle.
Interfuerunt testes dominus albertus de bologna qui stat cum predicto domino episcopo et uercellinus de gromo de bugella.
Et ego alexander notarius interfui et scripsi.

(MDCCLIX)

Vendita d'una pezza di campo al Molare d'Arvan presso s. Giovanni di Moriana.

1217, 5 luglio

Dall'originale. Archivio vescovile di Moriana.
(A. G.)

Anno dominice natiuitatis millesimo cc. xvii. mense iulio v. die mensis. iohannes filius ainardi blanc in presencia iohannis cimossa. et iacobi uillaris et iohannis marconis pro testibus rogatis uendidit petro cimossa precio xliiii. solidorum illam eminatam
b terre [1] quam ipse habebat ad molarium aruani sub uia iusta terram canonicorum. et fuit facta huiusmodi transhactio. tali modo quod iohannes albus inuestiuit hugonem bernardum de predicta terra ad hopus petri cimossa et recepit solutionem de petro. hugo uero bernardus inuestiuit petrum cimossa per tactum pollicis [2] de iure et actione quod et quam habebat iohannes in predicta terra ut possit uendere dare obligare prout sibi placuerit et ei fuerit oportunum non obstante contradictione alicuius persone. nichil retinens nisi tantum duos denarios de mutagio in mutatione episcopi [3]. de quibus unum denarium tenetur facere iohanni. actum est hoc in domo decani. ego umbertus dalauar domus episcopalis notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCLX)

Precetto di Manfredo Lancia a Oggerio di Monfalcone di far la fedeltà alla contessa Alasia di Saluzzo ed al marchese Manfredo suo nipote per tutto ciò che possedeva in Monfalcone e s. Gregorio.

1217, 17 settembre

Da copia autentica del secolo xvi, *nei Regii Archivii di Corte.*
(G. B. A.)

Anno a natiuitate christi millesimo ducentesimo decimo septimo indicione quinta decimo quinto kalendas octobris apud monasterium de ceruaria presentibus subscriptis testibus dominus manfredus lancea concessit et precepit domino ogerio de montefalcono ut faciat fidelitatem domine alasie commi-

(1) *Eminata*, *ae*, espace de terrain de 180 toises de 6 pieds. Ce terrain vendu en 1217 pour le prix de 44 sols se vendrait actuellement 150 fr. On peut conclure de là qu'on payait alors 1 sol ce que nous payons aujourdhui 3. 40, et 20 sols ce que nous payons 68 livres. A. G.

(2) Il le mit en possession par le contact du pouce : cet usage mérite d'être remarqué. A. G.

(3) *Mutagium*, *ii*, mutage, droit d'avénement. - À chaque changement d'évêque le possesseur de ce champ devait payer deux deniers ; ce qui répond à environ cinquante cinq centimes de notre monnaie. A. G.

tisse de saluciis et manfredo nepoti suo et eorum a heredibus de omni eo quod habet et habere uidetur in montefalcono et sancto gregorio quam fecit ibidem. testes adfuerunt dominus milo taurinensis canonicus. uido de plozascho. uillelmus de caralio. anricus beiam. alexinus de drua. anricus de costamagna uietus de alba et alii.

Et ego segnorinus notarius sacri palacii interfui et hec scripsi.

(MDCCLXI)

Vendita e rifiutazione di Audisia di Monfalcone a nome di Nicolao suo figlio in favore del marchese Manfredo di Saluzzo di tutto ciò che aveva in b *Monfalcone, e s. Gregorio, con successiva investitura a favore del detto Nicolao.*

1217, 18 ottobre

Da copia autentica del secolo XVI. *Regii Archivi di Corte.*
(G. B. A.)

Anno a natiuitate christi millesimo ducentesimo decimo septimo indicione quinta decimo quarto kalendas octubris apud monasterium de cer[illegible]ria presente domino uidone de plozascho et aliis testibus domina audisia de montefalcono pro filio suo nicolao uendidit et reffutauit in manibus manfredi ne- c potis domine adalasie comittisse de saluciis quicquid habet et habere uidetur in montefalcono et sancto gregorio et castellania et etiam confessa est se accepisse quindecim libras astenses pro dote sua renuntiando exceptioni non numerate pecunie. promittens quod bona fide faciet filium suum predictum reffutare silicet cum fuerit annorum quindecim et hec iurauit ipsa per dey euangelia attendere et complere et hec fecit ipsa cum auctoritate et consensu domini ogerii ardizonis et reinaldi (1) de montefalcono qui promisserunt quod facient predictum nicolaum refutare et iurare sic ut supra legitur si poterint bona fide quod si non facerent promisserunt dare pro pena triginta libras astenses obligando proinde omnia sua bona et hec iurauerunt per dey d euangelia predicti ardicio et renaldus bona fide attendere et complere et prefatus manfredus inuestiuit iam dictam dominam ad opus prefati filii sui et heredum ipsius in nobile feudum et paternum de omni eo quod habet in sancto gregorio et montefalcono et castellania ipsorum locorum. testes adfuerunt dominus milo taurinensis canonicus. blanquetus de manciano. rufinus de summaripa. iacobus menfres. anricus beiam.

Et ego segnorinus notarius sacrii palacii interfui et hec scripsi.

(1) Il medesimo, che nell'atto 7 settembre 1215 è chiamato Arnaldo V. a col. 1286. — G. B. A.

(MDCCLXII)

Bolla di Onorio papa III. *Conferma di sentenza in causa del monastero della Rocca (delle donne) e Lotario pievano della chiesa di s. Germano di Palazzolo, in ordine alle decime della possessione chiamata Braida di Stafila.*

1218, 20 marzo

Dall'originale. Presso il sig. professore Bona.
(B. B.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei. dilectis in chrispo filiabus. priorisse ac monialibus monasterii sancte marie de rocca uercellensis diocesis. salutem et apostolicam benedictionem. cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam uigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. sane cum sicut uobis referentibus intelleximus. lotarius plebanus ecclesie sancti germani de palazolo proponens olim decimas possessionis cuiusdam que braida de stafila dicitur ad suam ecclesiam pertinere. uos super hoc coram archidiacono uercellense non ex delegatione apostolice conuenisset nos ab eodem archidiacono ex sufficienti grauamine nostram audientiam appellantes ad abbatem sancti petri in celo aureo papiense quasdam a nobis super hoc litteras impetrastis qui deffinitiuam pro uobis sententiam exigente iustitia protulit quam apostolico petistis munimine roborari. nos autem uestris iustis precibus inclinati sententiam ipsam sicut est iusta nec legitima prouocatione suspensa. auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. datum lateranense decima tertia kalendas aprilis. pontificatus nostri anno tertio.

(MDCCLXIII)

Bolla di Onorio papa III di conferma ed approvazione di sentenza riflettente il monastero della Rocca (delle donne).

1218, 20 marzo

Dall'originale. Presso il prof. Bona.
(B. B.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei. dilectis in chrispo filiabus. priorisse ac monialibus mona-

sterii sancte marie de rocca uercellensis diocesis *a* salutem et apostolicam benedictionem. cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam uigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. sane cum sicut uobis referentibus intelleximus uenerabilis frater noster. uercellensis episcopus monasterium uestrum subicere sibi uolens ad archipresbiterum nouariensem et suos coniudices contra uos super hoc quasdam a nobis litteras impetrasset et uos ab eis ex sufficienti grauamine appellantes causam huiusmodi preposito maioris ecclesie et priori sancti saluatoris papiensis a nobis obtinueritis delegato demum lite coram eisdem iudicibus contestata et prefato priore committente sancti iuuentii papiensis preposito uices suas dicti prepositi utrius- *b* que partis rationibus intellectis diffinitiuam pro uobis sententiam exigente iustitia protulerunt quam apostolico petistis munimine roborari. nos autem uestris iustis precibus inclinati sententiam ipsam sicut est iusta nec legitima prouocatione suspensa auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. datum lateranense decimo tertio kalendas aprilis. pontificatus nostri anno tertio.

c

(MDCCLXIV)

Sentenza di Bongiovanni nuncio del vescovo di Vercelli Ugone contro i ditentori di due mansi *(servi) spettanti al capitolo di s. Stefano di Biella.*

1218, 8 aprile

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducente- *d* simo decimo octauo. inditione sexta. octauo die intrante aprili. in nomine sancte et indiuidue trinitatis amen. de illa causa que uertebatur coram domino bono iohanne de casali nuncio domini hugonis dei gratia uercellensis episcopi inter capitulum sancti stephani de bugella ex una parte et detemptores mansi capiloci. silicet uercellinum de gromo et fratrem suum iacobum cum consortibus illius mansi et detemptores illius mansi qui uocatur mansus de gualberto silicet iohannem cafaglum cum omnibus consortibus illius mansi ex altera. uenerabilis memoratus dominus bonus iohannes uidens allegationes et probationes utriusque partis et dicta testium productorum a parte prefati capituli diligenter inspecta quibus testibus adhibita fuit fides habito quam plurium sapientium consilio. pronunciauit per sententiam et condempnauit quatinus mansus de capiloci debeat omni anno de cetero portare omnes oliuas per se que necessarie fuerint in dominico de ramis palmarum prenominato capitulo et insuper debeat portare medietatem crismatis et inplere medietatem fontium. alter uero mansus silicet mansus gualberti debeat et teneatur de cetero omni anno portare aliam medietatem crismatis et inplere aliam medietatem fontium. et insuper debeat facere et teneatur omni anno de cetero per se ignem in natiuitate domini et in sancto stephano et excutere ignem in sancta maria candelaria et in sabato sancto. et hec omnia ut supra legitur detemptores ipsorum mansorum debeant et teneantur facere et attendere et obseruare et implere. et hoc cum omnibus expensis dampnis et guidariis aliquo modo factis datis et habitis ab illa die in antea qua ita ut supra legitur per omnia non attenderet. actum in placio bugelle in ecclesia sancti petri coram omni populo bugellensi. in dominica de ramis palmarum presentibus testibus dominus petrus de hanrico et dominus gisulfus de uerulo et guilielmus de maçero qui erant ibi ad oliuas capiendas.

Et ego alexander notarius interfui et iussu predicti domini boni iohannis hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCLXV)

Esami seguiti in Tortona per verificare se Caracosa figlia del fu marchese Alberto Malaspina succedesse al padre nella Marca di Malaspina, o gli succedessero in essa solamente i di lui nipoti Guglielmo e Corrado Malaspina.

1218, 8 giugno

Da copia autentica. Archivii della R. Camera de' conti.
(A. F. M.)

Anno domenice incarnationis millesimo ducentesimo octauo decimo. indictione sexta. octauo die intrante iunio. in terdona dominus bulgarus de sala consul iustitie pro se et sociis precepit mihi gulielmo pubblico notario ut testes sindici maioris ecclesie datos contra rubaldum de puluera autenticarem. et in pubblicam formam redigerem ad hoc ut tantum ualeant. quantum si essent presentes. et uiua uoce loquerentur. et quorum nomina sunt hec. presbiter tobia iuratus testis. interrogatus. si scit quod dominus conradus. et dominus gulielmus malaspina successerint domino alberto malaspine uterque pro dimidia. respondit sic. interrogatus quomodo scit. respondit quod uidit eos tenere et possidere totam marcham de malaspina. interrogatus si domina caracosa habet partem in illa marcha. respondit quod non credit. quod habeat partem. sed dicit firmiter. quod illi duo solum illam possident.

et tenent quique pro sua parte. interrogatus si tenent et possident hereditatem istius domini alberti ex testamento uel ab intestato. respondit nescire. interrogatus quomodo scit. quod isti dominus gulielmus et dominus conradus adiuerint hereditati domino alberto respondit nescire nisi quod semper uidit eos tenere et possidere istam marcham sine contradictione alicuius persone. interrogatus. si dominus albertus reliquerit filios legitimos respondit non. nisi dominam caracosam. interrogatus si ipse habuerit aliquid ex bonis paternis. respondit nescire. interrogatus si dominus gulielmus et dominus conradus successerint tantummodo in feudo. uel in allodio. respondit quod successerunt in toto illo. quod pertinet ad illam marcham. interrogatus si sperat habere damnum. uel proficuum. et si est instructus et si est seruitor. respondit non. aliam conditionem suam dixit bonam. dominus archipresbiter bartolomeus iuratus testis interrogatus. si scit. quod dominus gulielmus et dominus conradus malaspina successerint domino alberto malaspine respondit sic. interrogatus quo modo scit. respondit. quod semper uidit tenere. et possidere istis dominis totum illud quod pertinet ad marcham malaspine. interrogatus si domina caracosa habet partem in illa marcha. respondit non. nisi quod ipsa manet in cantacapra. sed qualiter nescire. interrogatus. si sint heredes ex testamento. nescire. interrogatus si dominus albertus habuit filium. uel filiam. qui. uel que succederent ei. respondit non. nisi ut dixi. dicta domina caracosa. interrogatus si succederint isti domini tantum in feudo. uel in allodio. respondit et in feudo. et in allodio. interrogatus quomodo scit. respondit ideo quia semper uidi tenere totam marcham et possidere istis dominis. interrogatus si sperat habere damnum. uel proficuum. respondit non. interrogatus si est liber. respondit sic. interrogatus si est instructus. respondit non. dominus albertus archipresbiter sancti albani iuratus testis. interrogatus si scit dominus gulielmus et dominus conradus malaspina successerint domino alberto malaspine respondit sic. interrogatus quomodo scit. quod semper uidit. et uidit tenere et possidere marcham malaspine et dicit quod illi duo soli tenent et possident totam illam marcham. interrogatus si domina caracosa successit domino alberto. respondit non. sed dicit quod audiuit a multis quod isti dominus gulielmus et dominus conradus maritauerunt illam in domino alberto de gauio et impegnauerunt eidem domino alberto de gauio pro dote ipsius canta caprame. interrogatus si isti domini succedunt tantummodo in feudo. uel in allodio. respondit in feudo. et allodio. interrogatus quomodo scit. respondit ideo quia uidi semper tenere eis totam marcham malaspine. interrogatus si sperat habere damnum. uel proficuum. respondit non. conditionem suam dixit bonam. presbiter petrus sancte marie parue. interrogatus si scit quod dominus gulielmus et dominus conradus malaspina successerint domino alberto. respondit sic. interrogatus quomodo scit. respondit quod semper postea post mortem domini alberti malaspine uidit tenere et possidere istis dominis totam marcham malaspine et dicit quod illi duo soli tenent et possident totam illam marcham. interrogatus si domina caracosa successit domino alberto. respondit non. immo audiuit quod isti domini maritauerunt illam. interrogatus si isti domini succedunt tantummodo in feudo. uel in allodio. respondit in feudo et in allodio. interrogatus quomodo scit. respondit ideo quia semper uidi tenere eis totam marcham malaspine. interrogatus si dominus albertus fecit testamentum. respondit nescire. conditionem suam dixit bonam. theobaldus cagna iuratus testis. interrogatus si scit quod dominus gulielmus et dominus conradus malaspine successerint domino alberto. respondit sic. interrogatus quomodo scit. respondit quod semper post mortem domini alberti malaspine uidit tenere et possidere isto domino gulielmo et domino conrado totam marcham malaspine. et dicit. quod illi duo solum tantummodo tenent et possident totam marcham malaspine. interrogatus si possident ex testamento. uel ab intestato. respondit nescire. interrogatus si domina caracosa successit patri suo. scilicet domino alberto. respondit non. immo fuit maritata in domino alberto de gaui ab illis dominis. interrogatus si possident totam illam marcham illi duo soli. respondit sic. ut uidi. interrogatus si succedunt in feudo tantum. respondit in feudo et allodio. et nihil aliud scit. conditionem suam dicit bonam. manfredus bastardus iuratus testis. interrogatus si dominus gulielmus et dominus conradus malaspine successerint domino alberto malaspine respondit sic. interrogatus quomodo scit. quod semper post mortem ipsius domini alberti uidit tenere. et possidere istis dominis totam marcham malaspine et feudum et allodium. interrogatus si domina caracosa successerit domino alberto. respondit non immo isti domini maritauerunt illam. de aliis interrogatus respondit se nihil scire. conditionem suam dixit bonam. interfuere testes azo rouedus. obertus iudex opizzo carleuarii et rubaldus malpaxutus.

Ego gulielmus notarius sacri palatii iussu infrascripti consulis. hos testes authenticaui et scripsi.

(MDCCLXVI)

Rinuncia e vendita di Giacomo Advocato di Sarmatorio alla contessa Alasia di Saluzzo, a suo nome e del marchese Manfredo suo nipote, di tutto ciò che possedeva nel luogo di Somano.

1218, 27 settembre

Da copia autentica del secolo XVI, *nei R. Archivi di Corte.*
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo decimo octauo indicione sexta die quarto exeunte

septembris in presentia infrascriptorum testium iacobus aduocatus de sarmatorio dedit uendidit et cessit et corporaliter renuntiauit in manibus domine alasie comittisse de saluciis suo nomine et nomine manfredi sui nepotis omne ius et actionem ac partem quod et quam habebat uel habere posset in toto feudo quod ipse iacobus ea die uisus erat tenere et possidere in teritorio sommani ab eadem committissa et mainfredo suo nepote in castro et uilla et omni districtu et curte sua in donicalibus et in debitis et iuribus redditibus terris et ...... eidem iacobo ex iure predicti feudi pertinentibus finito pretio triginta sex librarum de quibus ipse iacobus bene se quictum et solutum tenuit ita quod exceptioni non numerate uel accepte pecunie renuntiauit. taliter ut de cetero iam dicta domina alasia et manfredus eius nepos et eius heredes habeant et teneant totum predictum feudum sine contradicione iam dicti iacobi et eius heredum et hanc uendicionem et reffutacionem iam dictus iacobus per se et suos heredes promisit in perpetuum firmam et incoruptam tenere sub pena dupli supranominati precii iamdicte domine comitisse et manfredo et eius heredibus aut cui dederit uel uendiderit. actum est hoc mullazani ante ecclesiam. testes fuerunt ibi rogati anthonius oddo bonocius de busca. iacobus de doliano. rodulfus constancius de alba. uidinus eius frater. oddo de roxillione. oddo de matisoletis.

Ego ubertus notarius sacri palacii interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCLXVII)

Sentenza arbitramentale pronunciata da Uberto Garrone e Pietro di Orcenasco, arbitri, di comune accordo delle parti, eletti in controversia tra Girardo abbate del monastero di san Michele, e Calpezano e suoi nipoti, intorno a spese di lite pel feudo di Corenco.

1219, 8 febbraio

Da copia autentica del 12 febbraio 1237. Archivio del R. Economato. (L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo decimo nono. indictione septima. die ueneris. octauo intrante februario. cum inter dominum girardum monasterii sancti micaelis abbatem ex una parte et calpexanum et nepotes suos scilicet zonum et fratrem eius et alios nepotes dicti calpexani ex alia discordia quedam uerteretur que talis erat. dicebat enim dictus calpexanus et sui nepotes quod si aliqua causa oriretur aliquo modo de rebus feudi corencorum uersus dictum a calpexanum. et eius nepotes. uel contra dictum abbatem agendo seu defendendo. dictus abbas in dicto monasterio eiusque successores omnes expensas facere debebant usque ad finem cause. quod ipse abbas minime uerum esse dicebat: quibus sic altergantibus elegerunt dicte partes arbitros uidelicet ubertum garronum et petrum de orcenasco promitendo utraque pars quod quicquid inde dixerint dicti arbitri uel arbitrati fuerint imperpetuum firmum et ratum tenebunt. qui arbitri in primo dixerunt quod dictus abbas eiusque in dicto monasterio successores faciat omnes expensas. aduocatorum in causis que orirentur nomine dictarum rerum pro parte sua et pro parte calpexani suorumque nepotum. calpexanus uero et suos nepotes faciant tertiam partem b tantum expensarum medii iudicis et dictus abbas duas partes dictarum expensarum medii iudicis. et hoc siue dominus abbas conueniret aliquem rerum nomine dictarum uel ab aliquo conueniretur. siue dictus calpexanus uel sui nepotes aliquem conuenirent uel aliquo conuenirentur nomine dictarum rerum similiter. item si aliqua dictarum partium appellare uellet. appellet uoluntate et consensu alterius partis. que si tenuerit interesse cause postquam sibi denuntiatum fuerit ab alia parte. appellet tunc pars que uoluerit appellare ad suum comodum uel incomodum. ita quod quicquid inde sibi contingerit sit ei ab alia parte penitus absolutum. item alterultra pars tantummodo pro pignore habeat quod de dictis rebus tenet. et de hoc duo instrumenta unius teno- c ris dicti arbitri fieri iusserunt. et hec omnia predictus dominus abbas per se suosque in dicto monasterio successores imperpetuum firmum et ratum tenere uoluit. presentibus et consentientibus domino uberto obediancerio sancti micaelis. et domino elia priore delbignacco et domino petro priore sancti iacobi de cario et aigardo de taurino et iacobo de cario de marcailio. monacis iam dicti monasterii sancti micaelis. et e conuerso dictus calpexanus pro se et nepotibus eorumque heredibus. et zonus iamdictus qui erat ibi presens pro se et fratre suisque herebibus omnia iam supradicta imperpetuum firma et rata tenere promisserunt. promittendo utraque pars alteri parti quod de cetero aliqua ratione contra omnia supradicta uenire non presum- d met. sic firma tenebit quelibet pars imperpetuum cunta superius dicta. ehabeat insuper prefatus abbas medietatem omnium que pertinent dominio uel contiuo uille calpicis. et calpexanus et eius nepotes aliam medietatem que omnia ut dictum est utraque pars ad inuicem inter se alteri parti imperpetuum firma tenere promisit.

Actum est hoc in curia sale calpicis.

Testes ibi rogati fuerunt. dominus gastagnus. petrus rubeus. petrus manoalus. benedictus de mairano. perono de porta. iacobus porta.

Ego bergundius notarius rogatus scripsi.

a

(MDCCLXVIII)

Contestazioni per alcune terre e pascoli confinanti tra le comuni di Biella e di Tolegno.

1219, 25 febbraio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo nono. indictione septima. die dominico. quinto ante kalendas marcii. dominus robaldus de archamana delegatus a domino hugone dei gratia uercellensi episcopo ad cognoscendum de causa que uer- b
titur inter comune bugelle ex una parte et comune tolegni ex altera precepit michi infrascripto iacobo de alice notario quatenus tenorem infrascriptarum positionum autenticarem in publico scripto et forma redigerem. tenor quarum talis est. ponunt sindici bugelle quod terre et pascua infrascripta uenerunt in petitionem quam faciunt homines et comune tolegni hominibus et comuni bugelle et demonstrate fuerunt hominibus bugelle seu nunciis comunis pro ipso comuni. uidelicet a senterio ueniente a staono usque montem a parte andurni usque domum heremite. item a staono uersus bugellam. item ab ulmo de ripa desursum. item ultra orepam sicut confinat uia de montagnasco usque ad petram albam uerssus staonum de inde in sursum per totum. item ibi ubi c
dicitur pratum runanum. item ibi ubi dicitur uatt finar. et uatt arpaneti et pratum ottonis de codecapra iuxta staonum...... te terre et pascua sunt infra uiam montagniaci et petram albam et fi..... et quod de terris et pascuis existentibus infra predictos confines est causa et......... facta fuit de predictis terris et pascuis existentibus infra predictos confines per....... de toleno. respondit sindicus de tolegno quod de omnibus predictis terris non credit. ponunt sindici bugelle quod terre et pascua infrascripta uenerunt in petitione quam faciunt homines et comune tolegni hominibus et comuni bugelle pro ipso comuni uidelicet a sentiero ueniente ab andurno usque montem perosum eundo uerssus domum heremite usque ad petram blancham et insursum ue- d
niendo sicut uadit uia montagnaci usque in pratum longum et ab alia parte ueniendo insursum a staono de tendea sicut uadit riale staoni usque in pratum longum. et de predictis terris et pascuis existentibus infra predictos confines est causa inter comune tolegni et comune bugelle. respondit sindicus tolegni quod predicte terre et alie petuntur a comuni tolegni.

Factum fuit hoc preceptum de predictis positionibus autenticandis in canonica ecclesie beati eusebii uercellensis. presentibus robaldo de arnatorio. uberto de saluglis. nicolino de bellino et aliis.

Ego prenominatus iacobus de alice notarius interfui et iussu illius domini robaldi scripsi.

(MDCCLXIX)

Concessione in enfiteusi perpetua fatta dal priore di s. Orso (d'Aosta) a Fabro Decalamoschi, di terreno già tenuto dal di lui padre: e ciò mediante l'annuo canone di soldi cinque ed il laudemio di soldi quindici.

1220

Dall'originale. Archivio di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Breue recordacionis quod. E. (1) prior sancti ursi et capitulum concedunt fabro dechalamoschi et heredi suo terram quam habebat pater suus cultam et incultam ab ecclesia sancti ursi in campo buiel. ad reddendum inde annuatim. v. solidos de seruitio in festo beati martini et xv. solidos de placito quando accidit ex utraque partes. testes prepositus sancte marie. egiddius sacerdos. geraldus sacerdos de uoce.

(1) Quel est ce prieur de s. Ours dont on ne voit ici que l'initial du nom E? On pourrait penser que c'est le B. Eméry, *Emericus* que divers auteurs disent avoir été prieur de cette insigne collégiale, qui fut élu évêque d'Aoste en 1301, et passa à une meilleure vie le 1.er sept. de l'an. 1313. Quelques écrivains ne disent pas qu'il ait été prieur, mais chanoine de s. Ours. Quoiqu'il en soit, l'écriture du *Breve recordationis* ci-dessus me parait être du commencement environ du XIII siècle, et dans ce cas ce serait ou un prieur encore inconnu jusqu'ici, ou Herluin qui fut chanoine, prieur de s. Ours, puis archevêque de Tarentaise, comme le disent les écrivains étrangers et Valdotains. Besson (Mémoires, pag. 204 et 273) revoque en doute que cet archevêque ait été prieur de s. Ours, par la raison que, dit-il, il faudrait qu'il se fût démis de cette dignité de prieur long-tems avant que d'avoir été archevêque; mais il ne me parait pas difficile de montrer ce qui a fait faire cette supposition à M. Besson. Deux des catalogues des prieurs de s. Ours placent Herluin comme prieur avant le B. Boniface de Valperga, qui de prieur de cette église fut promu à l'évêché d'Aoste vers l'an 1219. M. De Tillier dit Herluin, qu'il écrit *Herulinus*, prieur régulier conventuel de s. Pierre et s. Ours, vers l'an 1168; le châtelain Jean-Claude Mochet le place en 1180; ni l'un ni l'autre ne cite des preuves ou documens à l'appui de ce qu'ils avancent. En suivant soit l'une soit l'autre de ces deux dates du prieuré d'Herluin, il faudrait certainement supposer qu'il s'en fût démis long-tems avant d'être fait archevêque, ce qui n'eut pas lieu, au moins, avant l'an 1222. Il faut donc rectifier la chronologie et dire que le chanoine régulier Herluin succéda à Boniface au prieuré de s. Ours vers l'an 1219 et qu'il l'était en 1220 et années suivantes jusqu'à ce qu'il fût fait archevêque de Tarentaise ce qui ne tarda pas. M. Besson n'eût probablement pas élevé de doute sur cet article, s'il eût eu connaissance du nécrologe de s. Ours qui fait memoire de cet archevêque en ces termes: x *kal. iulii O. D.nus Herluinus archiepiscopus Tarentasiensis prior et canonicus noster.*

Dans le cas que ce soit le prieur Herluin qui figure sur le *Breve recordationis*, le secrétaire de l'acte n'aurait fait attention qu'à la prononciation du nom, et aurait mis E pour initiale au lieu de He. Besson dit que l'église de s. Ours est le lieu de la sépulture de l'archevêque Herluin (Mémoires, p. 273); ce serait au moins une semi-preuve de plus, pour dire qu'il en avait été membre.

(MDCCLXX)

Divisione tra Obizzo e Corrado, marchesi Malaspina, delle terre e beni ad essi in comune appartenenti in Lombardia, e degli annessi diritti.

1221, 12 aprile

Da copia autentica del secolo XVIII.
(A. F. M.)

In nomine domini nostri iesu christi amen. anno ab incarnatione ipsius millesimo ducentesimo uigesimo primo. indicione nona. die lune duodecimo mensis aprilis. in mencunigo in domo ioannis de pristino coram alberico de nicellis. bonefacio. et bregundio de nazzano. petracio belengario. guillelmo de rottefredo. guastauino de merlassino. alberto frederixo. balbo de petradogeria. guillelmo de zerba. caperio de falegaria. et opizone girardo de orleto. mambruno de lagneto. et aliis pluribus rogatis testibus.

Tales partes fecit nomine diuisionis dominus opizo marchio malaspina de omnibus rebus infrascriptis. quas comuniter habebat cum domino cunrado marchione malaspina barbano suo sponte. et etiam cum eo uidelicet. quia in una parte misit totam terram. et omnia quae cum ipso habebat comunia circa crucem de brallo. scilicet castrum. et uillam de petragroa cum omnibus dominiis et aliis iuribus ipsius curte ubicumque sint. et cum omnibus suis pertinentiis. et coherentiis. sicut diuiditur cum illis de sancta margarita. usque in uia. quae a sancta margarita ducit uersus uiam de cella. et ab ipsa uia usque in montem rotundum. et totum ipsum montem. deinde sicut sunt coherentie predicte uille de petragroa. et esse debent usque in montagnola. et inde supra uillam de fedo usque in staffula. et inde ascendendo per ipsum fluuium usque in alpe. et usque in stafulello. et inde usque in summitate alpium totum. sicut aqua uersatur in uallo trebie cum toto castro et curte piri. et cum omnibus eis pertinentibus. ita quod unus dominorum pro castro. et curte piri debeat iurare fidelitatem in cuius partem uenerit contra omnes homines. item totam habeat curiam. quae habebant et habere debebant ultra crucem de brallo. tam castrum brugnadali cum curia. quam castrum carane a fossato carloni supra. et ultra trebiam ascendendo usque ad careualum. cum omnibus que habebant et habere uidebantur in tota ualle trebie. et ualle auuantia tomarlo infra. et inde ascendendo per summitates montium usque in monte rodundo. et usque in businello et in uentarola. deinde usque in costa tolarie. et ad crucem ferream cum omnibus integre. que ad castrum. et curtem turrigii pertinere noscontur. et ipsum castrum. et curtem usque in antula. et inde recte per summitatem montium usque in iamdictis alpibus. cum omnibus que habebant. aut uidebantur habere in uniuersis predictis locis et iusta iamdictas coherentias. et que per ipsos uidebantur teneri et haberi.

In alia uero parte misit prefatus dominus opizo totum castrum petre corue cum curte. et cum omnibus coherentiis. et appenditiis suis ubicumque curant. et mencunigum cum omnibus suis coherentiis. sicut diuiditur cum predictis dominis de sancta margarita usque in iamdictos confines predicte uille de petragroa cum eo toto. quod habent in castro. et curte sancte margarite. et usque in montagnola. et staffula. et omnia usque in iamdictis confinibus. et usque ad summitatem iamdictarum alpium. excepta tota ualle bolbede cum omnibus feudis. et uassallis. et omnibus aliis rebus eisdem marchionibus pertinentibus in integrum. que omnia comunia remaneant iamdictis marchionibus.

Item totam fidanciam de romagnesio. et omnia. que ipsis marchionibus pertinebant. et ipsi. uel alii pro eis habebant. uel habere debebant a castro lazarelli infra. et inde per costam illam descendendo usque in Tidonum. deinde ascendendo usque in calmum rupini. exceptis uassallis. qui non habitant. nec habent in iurisdictione marchionum ipsorum. qui ubique sint comunes. et comunes remaneant ipsis marchionibus. illi uero uassalli. et feuda. que fuerint in iamdictis partibus sint illius. in cuius partem uenerint. uel fuerint. a calmo uero rupini usque in costam. sicut diuiditur cum ipsa curte fortunagi. et totum sicut currit. et diuiditur cum curte ponblexane. et cum illis dominis. et hominibus de rocha. et cum illis de nazano usque in staffulam. et inde ascendendo usque in briennannum. et usque in guarda de belegnano cum eo toto. et omnibus rebus. que habebant. et habere debebant iu tota ualle coroni. et in grimiasco. atque in bagnaria. et inde ascendendo usque in iamdictis alpibus. reliqua uero. que sunt. et habere debent in castro bernixli. et tota eius curte. in castro bolegi. et eius curte. et etiam in tota ualle bolbede predictis marchionibus. et eorum heredibus comunia remaneant et eorum sint.

Quas partes fecit tali modo. et ordine. ut ille. qui habuerit iam dictam partem uallis staffule debeat soluere. et soluat totum illud debitum. pro quo castrum crucis. et alia sunt obligata comuniter petracio belengario. armano de rizolo et aliis sociis ipsorum usque ad quindecim dies quod si ex eundem terminum soluere. et expedire nequiuerit. dimittat et consignet qui habuerit partem uallis trebie totum illud pedagium. quod iamdictus petracius et socii ipsius habebant pro solutione iam dicti debiti. eo modo quo illud habebant. donec predictum debitum integre solutum fuerit. si uero ille qui habebit dictum pignus. minus daret pro dono predictorum denariorum. ille qui habuerit uallem staffulam. tantum minus soluat pro rata. et de sua parte tantum consignet predictum pedagium usque ad integram prefati debiti solutionem. et interim dimittat illi totum mencunigum. et curtem cum finibus sibi pertinentibus. donec predicta solutionem compleuerint. Item ille qui habuerit uallem staffule soluat omnia

debita pro quibus res in ipsa parte sunt obligate a
uel spetialiter insolutum date. et ille qui habuerit uallem trebie. soluat omnia debita. pro quibus res in ipsa parte sunt obligate. uel specialiter insolutum date excepto debito iamdicto.

Item omnia dricta. pedagia et conuenta in pactis lombardorum et marchionum ipsorum de uniuersis sorriis. que conducentur pro aliqua persona per aliquam stratam iamdictarum partium sint comunia predictorum marchionum. reliqua uero pedagia. et dricta mercatorum. que fuerint. et colligentur in parte uallis trebie sint illius qui habuerit ipsam partem. illa autem. que fuerint. et colligentur in partem uallis staffule sint illius. qui habuerit ipsam partem. eo saluo. et intellecto. quo ubicumque predictum drictum. pedagium habebunt. uel habere de- b
bebunt semper sint comunia ubicumque colligantur.

Item neuter ipsorum marchionum possit. nec debeat adquistare. nec acquirere in partem alterius sine uoluntate. et parabola ipsius.

Item quicumque de parte uallis staffule habebit aliquid in partem uallis trebie. habeat omnia. et teneat. sicut ante hanc diuisionem habebat. et quiete possideat. et teneat. saluo dominio rerum illo domino. in cuius partem uenerit. et e conuerso. qui habuerit aliquid in partem uallis staffule.

Item si quis eorum uendere uoluerit aliquid de sua parte teneatur et debeat denuntiare alteri. et si infra quindecim dies adquirere uoluerit pro minori pretio sex denariorum de qualibet libra debeat dare. et det illi. quam ab alio habere poterit in ueritate. c
et sine fraude. si uero infra iam dictum terminum non adquisierit. postea liceat ei. et possit dare cui uoluerit.

Item neuter ipsorum possit. nec debeat recipere. nec habitare permittere aliquem de parte alterius sine licentia. et uoluntate ipsius.

Preterea neuter illorum tollat. nec tolli pedagium. nec curradiam hominibus alterius cum per terram suam transierint. aut in ea fuerint.

Partibus uero sicut superius legitur factis a predicto domino opizone. et ex eis ab eodem data. electa iam dicto domino conrado. dictus dominus cunradus habito diligenti consilio per suam electam partem accepit. uidelicet primam in qua sunt castrum petregoe cum curte. atque tota uallis trebia. et uallis d
auanti cum uniuersis. que in iam dicta parte scripta sunt. et posita. et domino opizoni reliquit aliam secundam in qua sunt oramala. et uallis staffule cum uniuersis. que in ipsa parte scripta sunt superius. et posita.

Ita uero quod quisque ipsorum marchionum. et heredum ipsorum habeat totam suam partem cum omnibus sibi pertinentibus. et cum pascuis. aquis. piscationibus. cum nemoribus. uenationibus. agris. cultis et incultis. ripis. rupibus. et rupinis. montibus. collibus et uallibus. planis siluestris et domesticis. angariis. parangariis. tolopneis. exactionibus. fodris. drictis. tortis. et districtis cum etiam omnimoda iurisdictione. et usibus aquarum. et omnium aliarum rerum predictarum. et cum omni honore cunctaque utilitate. facientes inter se datum alternatim marchiones iamdicti nomine diuisionis. et partis de eo toto. et omni iure. et actione reali. et personali. quod quasue habebat. et aliquo modo. uel iure ipsis competere posset ex predicta causa. eo uidelicet modo. quod quisque ipsorum sic possit agere. excipere. replicare. atque omnia alia facere. et dicere de se. et pro se in omnibus. et per omnia quisque de sua. et pro sua parte in solidum sicut ambo poterant.

Et mandauit unus alteri uicissim omnes suas actiones. et rationes. exceptiones. et defensiones reales. et personales. quas habebat in partem alterius. et eius occasione.

Et constituit unus alium procuratorem tamquam in rem suam in illa parte. quam accepit. ut ei succedat in omnem locum. et ius suum. et se eius nomine possidere. uel quasi renuens ministerio ipsius.

Et promiserunt inter se uicissim iamdicti marchiones per stipulationem. et se suosque heredes obligauerunt. quod omni tempore iamdictas partes habebunt. et tenebunt firmas. et eas nullo legum auxilio retractabunt. nec aliquo modo dicent. nec facient contra per se. nec per aliquam submissam personam sub pena mille marcarum argenti solempniter inter eos promissa ratis manentibus iamdictis partibus. et uniuersis premissis preter pene solutionem.

Et confitendo iamdictus dominus opizo se maiorem uigintiquinque annis esse. et renunciando omni exceptioni. et defensioni sibi competentibus contra iamdicta.

Insuper iurauit ad sancta dei memoratus dominus opizo. quod sicut superius continetur in omnibus. et per omnia firmiter attendet. et obseruabit. et in nullo dicet. nec faciet contra. si deus illum adiuuet. et eius sancta euangelia. unde plures cartulas unius tenoris fieri preceperunt.

guido odonis de bobio imperialis notarius huic interfui. et hanc inde cartulam rogatus subscripsi.

(MDCCLXXI)

Divisione tra Obizzo e Corrado, marchesi Malaspina, delle terre e beni ad essi in comune appartenenti nelle diocesi di Genova, di Luni, e di Brugnato, e degli annessi diritti.

1221, 24 agosto

Da copia autentica del secolo XVIII.
(A. F. M.)

In nomine domini. anno a natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo uigesimo primo die martis octaua. exeunte augusto indictione nona in presentia infrascriptorum. testium dominus conradus filius

quondam domini oppizzonis marchionis malaspinae *a* ex una parte. nec non et d. oppizzonus filius quondam d. guillelmi marchionis malaspinae ex alia parte. et diuisiones inter se uolentes facere de eorum podere. eo toto quod habebant. et tenebant et pro eis tenebatur. et habebatur in archiepiscopatu ianuensi. et in episcopatu lunensi. et in episcopatu brugnate tales partes fecit d. conradus. ut inferius scriptum est. ex quibus domino oppizzono electam dedit. ut quam uellet acciperet. et aliam sibi dimitteret.

In prima uero parte posuit totum illud quod est sicuti flumen macre exit de monte usque quo intrat in mare. et mullazzum cum illo toto. quod est ab illa parte mullatii. et uillamfrancam cum eo toto posco. et usibus. ac conditionibus. et tenutis. quas *b* tenuere. et possidere a x annis citra illi de uillafranca. et cum iuxtamonte guardauilla filius geruaxini. et cum omnibus uassallis de pontremulo. et cum uassallis de uezzano. et cum eo toto. quod ipsi uassalli tenent ab ipsis marchionibus ab utraque parte macre et omnes uassallos. qui in arcola sunt. et uassallos de paxano. et lagneto. cum eo toto quod tenet extendendo confines predicte partis ab illa parte. ubi situm est mulatium usque ad insulam sextri. et ab alpibus usque ad mare cum omnibus rationibus. et honoribus ad ipsos marchiones in eisdem finibus pertinentibus. et rolandus de burzono cum eo toto. quod habet. et tenet. in secunda uero parte posuit illud totum. quod est ab alia parte macre scilicet fillateriam. et totum sicut *c* tenet. et uadit usque ad mare a loco. de quo exit macra. et confinat usque ad lauenzam extendendos confines usque ad castrum uetulum in garfagnana cum omnibus uassallis. quos ipsi marchiones habent in garfagnana. et cum dominis de gragnana. et cum illorum de dallo. et de nauesneira. et in brattis. et cum omnibus aliis uassallis. et rationibus qui et que sunt infra dictos confines. et uerugulam cum suis omnibus rationibus. aulam. iacobum. et guillelmum filios geruasini. saluo. et expressim acto. quod si hec pars deueniret in d. conradum. quod d. oppizzonus teneatur expedire domino conrado uerugula a rubeo. et ab omni homine. et persona. et obbligatione. nec haberet. d. oppizzonus ius aliquod in uillafranca. donec uerugula foret expedita *d* ab eo ita quod pedagii omnes debeant comunes esse. qui sunt in episcopatu lunensi a quacumque parte. et terra. seu colligeretur. et ille. qui hanc partem habebit etiam. et potestatem de pedagio colligendo in uillafranca. et alibi. ubi uoluerit. ita quod iurisdictiones que sunt in parte uniuscuiusque sint in parte illius. cuius deuenerit. ita tamen quod terre. et possessiones remaneant in uassallum. et uassalli recognoscant. et teneantur in feudum ab eo. in cuius parte erunt. et uenerint. quamuis iurisdictio esset alterius. et si d. oppizzonus. aut pater plus in feudum dedit. uel abrogauit. aut alienauit intrata. debeat de plus dominum conradum adequare. et si d. conradus plus in feudum dedit. uel alienauit. seu abrogauit. debeat dominum oppizzonem de plus adequare. alii uero uassalli. comunales. districta. siue pedagia comunes sint. et in comuni remaneant tantum quantum est pro facto pedagii de lomis. et ita tamen. quod nullus ex ipsis marchionibus debeat se iurare. seu societatem facere cum aliquo loco. uel terra. seu ciuitate aut hominibus. seu personis. et saluo. quod dominus conradus possit feudum a lunensi episcopo recipere. et eius uassallum esse sicut dominus opizonus habet. uel pater habuit. et fuit sub aliquo ingenio. uel modo. aut conditione aliqua que possit cogitari. uel dici. aut quod deberet conciuem aut burgensem. seu habitatorem alicuius terre esse. et nullus ex ipsis marchionibus debeat conquistum. aut accatum facere in parte aut terra. seu podere alterius in suis hominibus. seu habitatoribus in sua terra recipere. aut tenere. aut manutenere contra alium per se. uel per suos heredes. aut per aliquam aliam personam sub aliquo modo. uel ingenio. nec ab eo. uel illis qui accatum fecerint. uel fecissent ex eo podere. uel rebus. neo facere accatum. ab aliquo. qui confinaret cum parte alterius. uel aliquibus. uel qui cum eo. uel eis consortaret de massa in comuni remaneat. et comune sit illud totum. quod ibi habent. uel habere possent quocumque modo haberent. uel habere possent. et ea accata. que fecerint. uel facere possent inter flumen aulle. et flumen macre. sicut aulla uenit et intrat in macram. et usque ad portam bertramam sint comunes restituendo expensas unus aliis. et unus debeat ad alium cum ad appellare conuenerit ad accata facienda. et si in accata stare uoluerit. debeant comunes esse. et si unus recusauerit alius possit aquirere. et unus alium teneat adiuuare ad omni persona. et terra. et homine. et contra quamlibet personam. et suis expensis. et perditis. et damnis. et unus teneatur alii dare . . . . ad offensionem et defensionem contra quamlibet personam. et terram. et hominem clericum. et secularem. excepto contra se. et contra filios suos. et hec omnia debeant ambo ipsi marchiones promittere. et iurare in perpetuum firma habere. et tenere per eos. et heredes eorum. et in pena mille marcarum sterlingarum. et sub hypoteca rerum suarum. que comissa. et soluta super hec attendere et obseruare per se. aut suos heredes teneantur. et de pena possit unus alium in omni loco conuenire. et omnes uassalli illius. qui contrafecerint sint liberi. et non teneantur de fidelitate ei. qui contrafecerit. et eius serui sint liberi ab eo qui sic contrafecerit. Partibus ita ut superius legitur a domino conrado factis. et ex eis electa a domino conrado eidem domino opizono data. ut dictum est superius dictus dominus opizonus per suam partem electam accepit filateriam cum eo toto quod continetur in dicta secunda parte. in qua filateria uidetur esse missa et scripta. et domino conrado per suam partem dimisit aliam primam partem in qua mullazzus scriptus est cum eo toto. quod in ipsa parte prima continetur. et insuper ambo ipsi marchiones in comuni

concorditer firmauere cum solemni stipulatione. et iuramento inter se uicissim suprascripte partes secundum quod legitur superius promittentes inter se uicissim in predicta pena mille marcarum sterlingarum predicta in omnibus attendere. et obseruare. et firma habere qua commissa. et soluta. nihilominus teneantur attendere predicta. et de pena possit unus alium conuenire in omni loco. et unus pro alio se possessorem constituit. et dedit licentiam. et potestatem alteri intrandi sua auctoritate in tenuta de prefacta sua parte. et plura instrumenta uno tenore per me bernardum notarium. et per iacobum de fornillo notarium fieri rogauerunt. a

Actum parme in choro ecclesie sancti andree cum stipulatione submissa. ibi uero testes rogati fuere b ugo zupus marchio. et monti eius frater. bernardus rolandi rubei. manfredus pallauicini. rolandus. et ugo filii ugonis. rolandus de gragnana. rolandus de porcaria. rubeus de castello. cuttus de aulla. iacobinus lanfranchi. nazardus de pontremulo. rolandinus simonis de dallo. et plures alii.

Ego bernardus magni notarius imperialis interfui. et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCLXXII)

Ugone *vescovo di Vercelli permette di costrurre un oratorio presso al ponte del Cervo di Biella a certe donne e uomini conversi, accordando loro varii diritti subordinatamente al capitolo di s. Stefano di quella città.* c

1222, 27 gennaio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo secundo. indictione decima. VI die ante kalendas februarii. presentia domini ambroxii bugellensis canonici et aliorum canonicorum bugellensium. dominus hugo dei gratia uercellensis episcopus et comes. precepit secundum d mandatum domini pape et dedit licenciam construendi oratorium iusta pontem sarui de bugella ipsis conuersis mulieribus et uiris que et qui sunt ibi uel fuerint pro tempore. ita quod illa domus et illa ecclesia debeat esse plene sub ecclesia sancti stephani de bugella spiritualibus et temporalibus et sub ipso domino episcopo. et ita quod nullam personam debeant recipere ad sepulturam aliquo tempore nisi esset conuersa ipsius domus siue hospitalis. et tali modo quod illi de sancto stephano nullum honus teneantur facere ipsi ecclesie siue hospitali. tertio die sequente presentibus istis testibus domino bono iohanne de casali et perrono de collocapra de bugella et presentibus quibusdam canonicis bugellensibus. ordinauit idem dominus episcopus et dixit quod ipse dominus episcopus et capitulum sancti stephani non possint ponere aliquam personam in ipsa ecclesia siue hospitali absque uerbo ipsarum conuersarum. nec ipse conuerse possint ponere ibi aliquam personam siue conuersam absque uerbo domini episcopi et isti capituli. Actum in placio bugelle. testes interfuerunt dominus petrus monacus de lucedio et dominus albertus capellanus domini episcopi.

Ego henricus notarius interfui et iussu predicti domini episcopi hanc cartam scripsi.

(MDCCLXXIII)

Donazione ed investitura, fatta da Nicolao de Brayda alla chiesa di santa Maria di Pogliola, di giornate 260 *e più di beni in santa Margarita, coerenziati come infra.*

1222, 27 gennaio

Dall'originale. Archivio del monastero di Pogliola.
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXII indictione X die iouis exeunte mense ianuario in presentia infrascriptorum testium. carta doni. et inuestitionis. quam fecit d. nicolaus de brayda per se quoque suos heredes nomine et utilitate iordane filie sue deo. et ecclesie s. marie de poglola in manibus d. bonete priorie seu abbatise eiusdem ecclesie de CL iornatis terre pratis. et nemoris cum uno tecto. et ayrali iacente in posse s. margarite. cui choeret flumine broby in longum uia communis inferius. uia cuniasca superius. ecclesia s. blasy. et ipse dominus nicolaus superscriptus. et alie si que sunt choerentie. item petiam unam prati et nemoris in dicto posse ubi dicitur in la prà. alius ad riuum forianum que est iornatarum C uel circa. cui choeret fontana dalmatia. et trifonum grossum. et passaleium. lianotus rampana et suprascriptus d. nicolaus. item petiam unam prati. uidelicet secatores V in uiale broby. cui choeret bealera quedam. menia uille. et communitas s. margarite. item d. nicolaus in manibus dicte d. abbatisse similiter pro facto filie sue iordane cessit. atque confirmauit alias X. iornatas. quas ipsa d. prioria. et hospicium pogliolie tenebat. et possidebat ante compositionem istius instrumenti. cui coheret ecclesia s. blasy. et uia cuniasca. tali modo quod a presenti die in antea hospitium pogliole. et ministri eius hec omnia supradicta habeant. teneant. et possideant. et quidquid uoluerint faciant sine ulla contradictione predicti d. nicolai. et heredum suorum. et cet. hoc actum est in loco morotii in porticu ecclesie s. marie de castro murato. inter-

fuerunt uocati. et rogati testes d. obertus. iacobus. a eius filius berardus de frengel. raymundus portonarius. et obertus auel.
Et ego guglielmus barbus notarius sacri palatii.

(MDCCLXXIV)

Cessione fatta da Benedetto di Mairano a Pietro abbate di S. Solutore di una vigna esistente in detto Mairano per e mediante 40 soldi vecchi di Susa.

1222, 27 marzo

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo ducentesimo uicesimo secundo. die dominico vi. die kalendas aprilis indictione decima. benedictus de mairano ante debiti solutionem. cesit et dedit. domino petro abbati monasterii sancti solutoris ipsius monasterii nomine. omne ius et uniuersas actiones reales et personales utiles et directas que et quas habebat et ei pertinebat in uinea una iacente in mairano quam tenent filii rainperge. cui coherent. milo de rula ab una parte. et bergundius de ca- c burreto ab alia parte. et uillielmus de calpice de tercia parte. et uia de quarta parte. et si alie sint permaneant occasione uidelicet. solidorum xl. secusiensium ueterum. pro quibus ipsi benedicto uinea predicta obligata erat a petro de arzenasco qui eam habuerat a monasterio predicto cuius dominium erat. tali modo ut iamdictum monasterium possit uti eodemque actione. agendo. ex periendo. excipiendo. et replicando contra omnes detentores ipsius uinee quo uel qua nominatus benedictus uti posset. ponendo predictum monasterium in suum locum per omnia. pro qua cesione nominatus benedictus fuit confessus recepisse a iamdicto abbate. solidos xl. secusiensium ueterum. renunciando exexceptioni non numerate pecunie. insuper ille bene- d dictus et petrus de orzenasco fecerunt pacem et finem de predicta uinea et de omni iure quod in ea habere possent aliquo modo nominato abbati predicti monasterii nomine. quia predictum debitum soluit. in qua fine et pace. promiserunt semper stare tacitos et contentos per se suosque heredes uersus predictum monasterium nec unquam contra uenire. et promiserunt redere omnia instrumenta que essent de predicta uinea. alioquin eis sint inutilis. Actum est apud taurinum hoc in claustro sancti solutoris. inde fuerunt testes rogati. iacobus filius petri truci. et obertus mazuranus. ego ubertus trucus notarius sacri palacii. interfui. et hanc cartam rogatur tradidi et scripsi.

(MDCCLXXV)

Quitanza passata da Uberto Zuccala a Guala Avogadro, di parte di L. 334 mutuategli dal di lui padre, nel 1211.

1222, 30 aprile

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo secundo indicione decima die secundo ante kalendas madii dominus ubertus zuccala ciuis b nouariensis confessus et manifestus fuit se accepisse plenam solutionem a domino guala aduocato ciui uercellensi uel eius nuntiis non insimul set per plures uices et per diuersa tempora de illis libris tres centum. triginta quatuor imperialium excepto de libris septuaginta duabus imperialium que remanebant ad soluendum de predicto debito et de quibus libris septuaginta duabus imperialium debebat recipere solutionem secunda die mensis iunii. renuntiando exceptioni non numerate et accepte pecunie et accepte solucionis et future spei numerationis et receptionis. quas libras tres centum et triginta quatuor imperialium predictus dominus guala confessus et manifestus fuerat se mutuo accepisse a matheo zuccala nomine zuccalle patris predicti mathei ut per publicum instrumentum confectum apparebat per zanardum de burnago notarium. incarnatio cuius est millesimo ducentesimo undecimo indicione quarta decima die iouis qui est secundus mensis iunii. de quibus libris tres centum et triginta quatuor imperialium exceptis libris septuaginta duabus imperialium predictus ubertus zuccala fecit pacem et finem et reffutationem pactumque de non petendo in manibus arditionis borgne ciuis uercellensis uice et nomine predicti domini guale de omni eo et quantocumque ipsum dominum gualam et suos heredes appellare seu requirere posset modo aliquo occassione predicti debiti et si predictus dominus guala uel sui heredes appellati uel inquietati seu remoti fuerint ab ipso uberto uel a fratre suo matheo uel eius heredibus seu ab aliqua submissa persona occassione predicti debiti. predictus ubertus zuccala conuenit et per stipulationem promisit ipsi ardicioni uice et nomine predicti domini guale restituere omnes expensas et omnia dampna in quibus inde aliquo modo peruenerit et pro sic per omnia ut supra legitur attendendo idem ubertus obligauit eidem ardicioni uice et nomine predicti domini guale omnia sua bona pignori que habet et aquisierit. et tempore solucionis predictarum librarum septuaginta duarum imperialium et dispendiorum et guidarum a termino predicto qui est secunda die mensis iunii. promisit idem ubertus eidem ardicioni uice et nomine predicti domini guale red-

dere predictum instrumentum predictarum librarum tres centum et triginta quatuor imperialium. Actum in domo ecclesie sancte crucis de mortario. Presentibus testibus martio albaneo et petro turniello et trancherio bucio ciuibus nouariensibus et petro imbuercio de candia et aliis pluribus.

Ego iacobus de dorato notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(MDCCLXXVI)

Atto d'apertura di lettera di Tommaso conte di Moriana e marchese in Italia, diretta al podestà ed al consiglio della città di Vercelli, nella quale li ringrazia d'aver mandato i loro ambasciatori per utile suo, e del vescovo e del comune di Torino; e li prega di mandar di nuovo detti suoi ambasciatori, non potendosi senza autorità di quelli stabilire la pace tra lui ed il vescovo ed il comune di Torino e suoi aderenti.

1223, 27 febbraio

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo tertio indictione undecima. die tertio ante kalendas marcii. in camera potestatis palacii communis uercellarum. congregato minori conscilio sapientum eidem sunt. dominus beltramus de lampugnano uercellarum potestas a parte et nomine communis uercellarum praecepit mihi infrascripto guillelmo notario ut infrascriptas literas sigillatas et compressas sigillo domini thome comitis maurianensis. sicut uidi et cognoui ante eius apericionem et post apericionem autenticare et in publica forma et publico scripto redigere. tenor quarum talis est. thomas comes maurianensis (1) et marchio in ytalia strenuo militi B. de lampugnano uercellensi potestati et toti conscilio eiusdem ciuitatis salutem et de inimicis uictoriam. gracias uniuersitati uestre reddimus plurimum copiossis quod ad preces nostras et communis taurinensis ambaxatores uestros ad partes nobis pro utilitate nostra et episcopi taurinensis (2) et communis eiusdem ciuitatis misistis. si qua tregue et concordie inter nos et homines nostre partis et episcopum taurinensem et ecclesie eiusdem et homines eorum partis non possunt sine uestra auctoritate plenam firmitatem obtinere uestram idcirco in quantum possumus uniuersitatem intencius deprecamur quantum predictis ambaxatoribus uestris de uoluntate conscilii uestri ad sonum campane collecti auctoritatem et licentiam uestram per instrumentum publice confectum tribuere debeatis quod treguas et concordias predictas nomine communis uercellarum confirmare debeant in hunc modum. uidelicet quod si tregue per nos uel successores nostros uel homines nostre partis episcopo uel communi taurinensi seu hominibus eorum partis rupte fuerint et non fuerint per nos uel successores seu nuncios nostros secundum formam ab ambaxatoribus uestris per publicum instrumentum statutam uel statuendam reparare seu emendare exemplo ecclesie uercellensis teneatur et debeat episcopum et ecclesie taurinensis et homines sue partis sic nos adiuuare donec per nos uel successores nostros seu nuncios fuerit factum reparamentum secundum formam a predictis uestris ambaxatoribus statutam uel statuendam non obstante aliquo sacramento seu obligatione uel pacto quo uel quibus nobis estis adstricti et facto reparamento secundum predictam formam non teneamini per precedentis tregue rupturam predictum episcopum uel ecclesie uel homines sue partis sic nos adiuuare et hanc licentiam et absolucionem nobis dandam tociens quociens infra terminum tregue per nos uel successores seu nuncios nostros uel homines nostre partis predicte tregue rupte fuerint et eas secundum formam a predictis ambaxatoribus uestris statutam uel statuendam per nos uel successores seu nuncios nostros non reparauerimus donec fuerit emendatum uel reparatum quod per treguas factum fuerit. simili modo sicut episcopus uel ecclesie taurinensis uel homines sue partis predictas treguas nobis uel successoribus nostris seu hominibus nostre partis secundum formam predictam exemplo ecclesie uercellensis teneatur et debeat nos uel successore nostros seu nuncios uel homines nostre partis sicut predictos episcopum et ecclesie taurinensis adiuuare donec fuerit emendatum uel reparatum quod secundum treguas predictas factum fuerit et hoc pro nobis sit ordinatum et statutum in omnibus et per omnia sicut supra determinatum est sicut nos pro episcopo et communi taurinensi simili modo (1).

Unde plures carte inde uno tenore iussu fuerunt scripte.

Factum fuit hoc preceptum in predicta camera presentibus testibus domino iacobo preposito sancti benedicti de taurino et domino ottone canonico rinalte et domino salio de lampugnano et aliis. ego guillelmus de fatiano uercellensis notarius interfui et iussu predicti potestatis scripsi.

(1) Questo era il titolo con cui si chiamarono primamente i conti di Savoia. G. B. A.

(2) Iacopo de' signori di Carisio, vercellese, vescovo di Torino, e vicario anch'egli del palazzo imperiale, uomo che nelle mondane faccende la sapeva assai lunga, e lungamente si studiò di sostenere l'indipendenza del comune di Torino contro le antiche ragioni e le forze del conte Tommaso I di Savoia. G. B. A.

(1) I capitoli della pace, dettati dagli ambasciatori del comune di Vercelli, Ambrogio Cocorella e Benevolo di Bellano, si stipulavano poi nel di 27 del successivo aprile, com'è a vedersi nel seguente documento N.° 1779. G. B. A.

(MDCCLXXVII)

Donazione a causa di morte fatta da Pietro di Orcenasco alli di lui genero e figlia Vitelmo e Genova di tutti li suoi beni di Carpice, riservati però quelli di cui fece donazione in altro istromento delli 10 agosto 1212 a favore del monastero di s. Solutore.

1223, 12 marzo

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ccxxiii. indictione xi die dominico xii. intrante martio. cartam donationis causa mortis fecit petrus de orcenasco prius decessum suum in persona uitelmi de calpice. et domine genoe eius filie et uxoris dicti uitelmi eorumque heredum de omnibus suis rebus ubicumque sint preter de illis rebus quas dictus petrus relinquerat diu est monasterio sancti solutoris ut in uno instrumento continetur uiso et lecto a me bergundio notario confecto ipso instrumento a petro de mazaio currente in ipso instrumento anno domini millesimo ccxii. indictione xv. die ueneris x. die adgusto. eo modo. ut de inceps dictus uitelmus. et dicta genoa eius uxor omnes res predicti petri eorumque heredes. exceptas illas res specificatas. ut in predicto instrumento continetur. et ecceptis c. solidis quos dictus petrus pro anima sua relinquid monasterio sancti solutoris pro sui sepultura. omnes alias res. tam mobiles quam immobiles. uidelicet. terras coltas uel incoltas. gerbum. prata. nemus. et uineas ubicumque reperire poterint domus et tecta et sedimina. excepto quod dictum est: habeant. teneant. et possideant. ipsius petri suorumque heredum sine omni contraditione. redendo et faciendo rationes domino terrarum que dant et faciunt alii uicini sui consimiles. quam donationem uoluit et consensit. et confirmauit dominus petrus uercellensis abbas monasterii sancti solutoris uoluntate et consensu domini mainardi. et domini ambroxii monacorum dicti monasterii. qui dominus petrus dixit et uoluit. ut filii legitimi ipsius uitelmi et ipsius genoe. teneant dictas res. uel etiam filii dicte genoe si conciperet ab alio uiro. ita tamen quod filius uel filia. filii uel filie ipsius uitelmi et dicte genoe. uel tantummodo ipsius genoe adoptet et accunzet se cum abbate dicti monasterii si predictas res uellent tenere. redendo semper et soluendo debita et rationes terrarum ut faciunt alii uicini sui consimiles. item si dicta genoa deficeret sine herede legitimo tunc dicte res reuertantur ad dictum monasterium.

Actum est hoc in calpice in domo ipsius petri. testes ibi rogati fuerunt obertinus mazurranus. magister de calpice. riuanus uairol. petrus grandus. ubertus beliarda.

Eodem anno die sabati i. intrante aprilis in claustro sancti solutoris dictus dominus abbas consensu et uoluntate capituli sancti solutoris. scilicet domini W. terrede domini fulgonis. oberti de salex. iacobi trues inuestiuit dictum uitelmum nomine suo et nomine uxoris sue genoe de predictis rebus.

Et fiant duo instrumenta unius tenoris. testes ibi rogati fuerunt. ualfredus notarius. obertus marcellinus. obertinus mazurranus. ego bergundius. notarius. rogatus scripsi.

(MDCCLXXVIII)

Rinuncia per parte di Vitelmo di Carpice e di Genova di lui moglie, in favore del monastero di S. Solutore, ad ogni diritto ereditario che possa loro spettare, sopra certe pezze di terra, donate al detto monastero dal fu Pietro di Orcenasco (1).

1223, 12 marzo

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimotertio. indictione xi. die dominico xii. intrante marcio. Cartam pacis et finis in perpetuum per se suosque heredes fecerunt uitelmus de calpice et uxor eius genoua in persona domini petri abbatis sancti solutoris suorumque successorum in dicto monasterio nomine predicti monasterii de quibusdam rebus quas petrus de arcenasco olim dederat monasterio sancti solutoris post obitum suum ut in uno pubblico instrumento continebatur uiso et lecto a me bergundio notario currente in eo instromento anno domini millesimo ducentesimo duodecimo indictione xv. die ueneris. x. die adgusto. confecto quoque ipso instrumento a petro de muzaio. notario. uidelicet de una petia uinee iacenti in monte calerio cui coherent episcopus taurini. canonici testone. et de una alia petia uinee iacenti in mairano cui coherent filii quondam oberti de parma. bergundius de caburreto. et de quadam alia petia uinee iacenti in mairano quam filii ramperge tenent a dicto domino abbate. cui coherent milo de rula. W. de calpice. item de una petia terre iacenti in fine calpicis uidelicet in dote. cui coherent iacobus de climent. uia. et sunt iornate v. item de quadam alia petia terre que iacet ibidem iuxta dotes cui coherent iohannes grolla quondam iacobus climent. uia. et si alii fines sint predictis omnibus petiis firme permaneant. et de omni appellatione et ratione et actione quam habebant uel facere poterant in predictis rebus ratione hereditatis uel successionis seu quolibet alio modo. de qua pace et fine fuit interrogata dicta genoua a domino calpexano. et petro manoalo specialiter ad hoc factis suis propinquis. que respondit dicens quod non inuita sed spontanea sua uoluntate fecit hanc pacem et finem.

(1) Vedasi il precedente atto n.° 1777, nel quale tale donazione è pure menzionata. G. L. B.

Renuntiando ab eis in hoc facto omni legum auxilio. et legi dicenti pactum de futura successione non ualere et omni alii exceptioni.
Actum est hoc in calpice in domo petri de arcenasco. testes ibi rogati fuerunt obertinus mazurranus. magister de calpice. riuanus uairol. petrus grandus. ubertus beliarda maluex.
Ego bergundius. notarius. rogatus scripsi.

(MDCCLXXIX)

Capitoli di pace tra il conte Tommaso di Moriana e li castellani del Piemonte i quali favorivano le parti del comune di Torino, pronunciati dagli ambasciatori di Vercelli.

1223, 27 aprile

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo tertio indicione undecima die mercurii quinta ante calendas madii. hec est forma concordie facte et ordinate inter dominum thomam comitem maurianensem et marchionem in ytalia et filios suos et homines de sua parte et suos adiutores ex una parte et castellanos pedemoncii qui erant de parte taurinensium in presenti guerra et homines de eorum parte et suós adiutores ex altera que concordia facta et ordinata est per ambrosium cocorellam et beniuolum de bellano ambaxatores communis uercellarum nomine ipsius communis secundum quod in scripto inferius denotato continetur cuius scripti tenor hic est. in nomine domini amen. hic est tenor concordie facte inter dominum thomam comitem maurianensem et filios suos et homines de eorum parte et suos adiutores ex una parte et castellanos pedemoncii qui erant de parte taurinensium in presenti guerra ex altera. in primis castellani pedemontis facient fidelitatem predicto domino comiti sicut facere debent et de eo quod facere debent et comes debeat eos inuestire de eorum recto feudo. item castellani predicti non possint nec debeant aliquem hominem predicti comitis recipere pro habitatore nisi de uoluntate et consensu istius comitis uel heredum seu successorum eius. item infrascripti castellani non debeant prohibere alicui homini predicti comitis quod uenisset habitare in terra istorum castellanorum qui nunc libere et secure cum rebus suis mobilibus ad antiquum habitaculum reddire possit et si reddire noluerit liceat predicto comiti et suis heredibus et successoribus de terra uel poderio quam uel quod per ipsum comitem tenebat uel que erat sui poderii facere suam uoluntatem. item infrascripti castellani per se et filios et heredes et successores suos et omnes de sua parte et suos adiutores facient pacem et finem et restitucionem et pactum

a de non petendo infrascripto domino comiti et suis heredibus uel successoribus et omnibus de sua parte et eorum adiutoribus de omnibus dampnis et iniuriis homocidiis incendiis apsaltis guastis factis et datis et generaliter de omnibus maleficiis uel quasi maleficiis a prefato domino comite et eius filiis uel aliquibus de eorum parte siue eorum adiutoribus factis uel datis hic retro usque ad hunc diem predictis castellanis uel omnibus de sua parte siue eorum adiutoribus promittendo castellani per se et suos heredes et omnes de eorum parte et eorum adiutores iamdicto domino comiti et eius heredibus uel successoribus per se se et omnes de sua parte et eorum adiutores super hac fine reffutacione et pacto de non petendo stare taciti et contenti et
b nullo tempore contrauenire per se se uel eius submissa persona. uersa uice predictus dominus comes non debeat aliquod aquistum facere nec aliquo consortili castellanorum pedemontis qui fecerit guerram predicto comiti in hac presenti guerra uel qui adiuuabant episcopum et communem taurini nisi de uoluntate tocius consortilis excepto in cauurro superiori quem modo tenet ipse comes et saluis pactis et concordiis factis inter ipsum dominum comitem ex una parte et castellanos de cauurro inferiori ex altera ut continetur in instrumento ostenso facto per guillelmum notarium cuius incarnacionis est milleximo ducentesimo uigesimo tertio indicione undecima die duodecima intrante marcio. idem predictus dominus comes non possit
c nec debeat aliquem hominem predictorum castellanorum pro habitatore capere nisi de uoluntate et consensu illius cuius homo esset. item predictus dominus comes non debeat prohibere alicui hominum predictorum castellanorum qui uenisset habitare in terra uel poderio comitis quod nunc libere et secure cum rebus suis mobilibus ad antiquum habitaculum reddire possit. et si reddire noluerit liceat ei cuius homo erat de terra et poderio quam uel quod per eum tenebat. uel que erat sui poderii suam uoluntatem facere. item predictus comes per se et filios suos et successores suos et suos adiutores illos ex sua parte faciant pacem et finem et reffutacionem et pactum de non petendo predictis castellanis eorum nomine et nomine eo-
d rum de sua parte et suorum adiutorum de omnibus dapmnis iniuriis homocidiis incendiis habitaculo taurini hic retro ab ipsis facto assaltis guastis factis et datis ab ipsis hic retro usque ad hunc diem promittit dominus comes per se et filios et successores siue heredes et omnes de sua parte et suos adiutores infrascriptis castellanis et illis de sua parte super hac fine et reffutacione et pacto de non petendo stare tacitum et contentum et nullo tempore contrauenire per se uel suam submissam personam. predictam autem pacem et finem et reffutacionem et pactum de non petendo et personis et alia que infrascripto continentur fecit et adtendere et seruare promisit guido de plozasco facta domino dauid castellano auiliane recipienti a parte

et nomine predicti comitis et eius uicem in pri- *a* mis inter plozascum et comauianam presentibus testibus girardo de carixio castellano ripolarum et iohanne sillo et iohanne cane taurinensi et petro de sancta fide et domino iacobo preposito sancti benedicti et iauano notario de taurino et aliis. item et milo et fredelicus de plozasco eamdem finem et pacem et alia ut supra et in scripto continentur fecerunt ipsi comiti et adtendere et firma habere promiserunt per se et alios castellanos. et predictus dominus comes predictam finem et reffutacionem et pacem et pactum de non petendo fecit secundum quod in scripto continetur per omnia adtendere et firmum tenere promisit predictis milo et fridelico eorum nomine et nomine aliorum castellanorum et iurauit preterea et dictus fideli- *b* cus homenesium fecit et fidelitatem iurauit ipsi comiti sicut uassallus domino suo. et predictus milo eidem comiti fidelitatem fecit et idem comes eos de suo recto feudo inuestiuit. facta sunt hec inter plozascum et camaiuranam ibi erant presentes et testes bersacomus de pinerolio et fridelicus de romagnano et belangerius de luxerna et petrus de sancta fide et iohannes sillus de taurino et alii plures. Postea uero in castro uigoni die sabbathi secundo calendas madii testes petrus de sancta fide et ioannes blancardus et predicti ambroxius et beniuolus ambaxatores uercellarum et plures alii. predictus comes eamdem finem et promisionem fecit ut supra in scripto continetur et alia omnia adtendere. anrico de terra et cibico de bagnolio et guil- *c* lelmo de terra et anselmo de barsis eorum nomine et nomine aliorum consortilium suorum de barsis et bagolo et ipsi similiter omnem finem et alia secundum quod in scripto continetur fecerunt et adtendere et obseruare promiserunt per se et consortes suos ipsi comiti preterea dictus . . . . . saluo episcopo yporiensi et predicti ubertus et anselmus iurauerunt ipsi comiti fidelitatem sicut uassallus domino suo et ipse eos de eorum recto feudo inuestiuit.

Ego alarius de alario notarius iussu iohannis guercii notarii scripsi.

(MDCCLXXX)

Sentenza di Guidone proposto di Santià per delegazione di Ugone vescovo di Vercelli sulla decima spettante al capitolo di Santo Stefano di Biella.

1223, 11 novembre

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimotertio. indictione duodecima. die undecima intrante mensse nouembri. causa talis uertebatur sub domino guidone preposito sancte agathe ex delegacione domini hugonis dei gratia uercellensis episcopi et comitis inter dominum artaldum prepositum sancti stephani de bugella nomine illius ecclesie ex una parte et petrum de collocapre de bugella ex altera parte. petebat namque predictus dominus prepositus sancti stephani nomine illius ecclesie eidem petro decimam omnium reditnum quos predictus petrus habet uel habebat in loco et curte in territorio bugelle et in alia parte que sit de decimaria illius ecclesie. ad hoc respondebat predictus petrus bene esse potuerit quod predicta ecclesia predictam decimam habere debeat set non erat consuetudo quod unquam ipsa ecclesia eam habuisse. uenerabilis predictus dominus guido prepositus uisis et auditis allegacionibus et racionibus et dictis utriusque partis habito consilio a predicto domino episcopo pronunciauit per sententiam uice et nomine illius domini episcopi et comitis quatinus predicta ecclesia sancti stephani in antea non estante predicta consuetudo in pace habere debeat predictam decimam predictorum redituum.

Actum in porcile palacii de bugella. interfuerunt testes dominus bonus iohannes de casali potestas bugelle et manfredus notarius de bugella.

Ego iacobus notarius interfui et scripsi.

(MDCCLXXXI)

Bonifacio de Brayda *consegna tener da Giacomo vescovo d'Asti in feudo la sesta parte della metà del castello nuovo di s. Frè e dipendenze, da esso lui presa in permuta di altrettanta parte del castello vecchio di esso luogo.*

1224, 22 aprile

Dall'originale. Libro Verde *della chiesa d'Asti, fol.* 71, *R. Archivi Camerali.*
(G. B. A.)

✝ Anno dominice incarnationis MCCXXIV. indictione XII. die lune X° kal. madii in riuo sicco de sigifredo confessus fuit et protestatus dominus bonefacius de brayda coram domino iacobo astensi episcopo quod tenebat in feudum ab astensi ecclesia sextam partem medietatis castri ueteris de sigifredo quam sextam partem ipse dominus bonifacius concessit et *d* constituit eidem domino episcopo se tenere in castro nouo sigifredi quod transmutauerat in castro uilla domibus turribus et in omnibus edificiis ibi factis et faciendis et in omnibus rebus aliis sicut tenebat in predicto castro ueteri. et ibidem dictus dominus episcopus confessus fuit quod quicquid factum fuerat de transmutatione dicti castri factum fuerat suo consensu. et inde dicti dominus episcopus et dominus bonifacius hanc chartam fieri rogarunt ut supra. interfuere testes rogati dominus ubertus astensis canonicus. dominus nicolaus de montaldo. dominus ioannes capellanus dicti domini episcopi. bellengerius de canellio. et conradus de aste. ego albertus sacri palatii notarius interfui et rogatus hanc chartam scripsi.

(MDCCLXXXII) a

Giuramento prestato alla città d'Asti da Iacopo Morfino, da Oggerio di Montefalcone, da Iacopo Brizio e da Manfredo Fea, pel fatto del fodero e del citaynatico.

1224, 14 giugno (1)

Dall'originale. Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCV).
(G. B. A.)

Anno dominice incarnationis MCCXXIV indictione XII b
die ueneris XIV intrantis iunii. in nomine domini. presentia infrascriptorum testium. iacobus morfinus pro se et fratribus suis maynfredo. et henrico. et ottone piola. et d. guillelmo de carruto. et d. oggerius de montefalcono pro se et pro nepotibus suis ardicione. et arnaldo. et d. iacobus brecius pro se et pro fratribus suis henrico et guillelmo et pro patre suo d. maynfredo. et d. maynfredus fea promiserunt et iurauerunt domino pagano de petra sancta potestati astensi. uice et nomine comunis astensis stare mandatis et preceptis ipsius potestatis nomine et uice communis astensis et attendere et obseruare et adimplere omnia precepta que ipse potestas predicto nomine per se uel per alium fecerit uel dixerit eis
uno tempore uel diuersis temporibus de facto et c
super facto fodri et pene citaynatici et presertim de securitate mille librarum eis et consortibus suis occasione predictorum quesita secundum partem que contingerit eos et predictos. pro quibus promiserunt et iurauerunt. et quod facient illos superius denotatos pro quibus cauerunt predicta omnia attendere complere et obseruare super omnia sua bona que pro his omnibus eidem potestati uice et nomine comunis pignori obligauerunt. et quod bona fide dabunt operam efficacem modis omnibus quibus potuerint ut ceteri eorum consortes qui hic nominantur ueniant et stent mandatis ipsius potestatis omnibus et pro predictis omnibus in omnibus et per omnia et pro hiis omnibus omnia sua bona
eidem potestati pignori obligauerunt et renuncia- d
uerunt omni iuri et rationi et ne uti uel allegare possint quod se sine causa obligauerunt. actum aste in ecclesia sancti ioannis in publica credentia. testes interfuerunt sorleonus marronus. guillielmus cerrutus. girardus iosbertus. petrus beccarius. et guillelmus cassenus. ruffinus de rippa et guillelmus trosellus notarius scripsit. et est in libro ueteri in fol. 5.

(1) Pei tre documenti che qui seguono, non che per altre notizie risguardanti i signori quivi nominati, veggansi le *Memorie storico-genealogiche degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone* per G. B. Adriani, ecc. Torino, 1851 in-4.° gr. a pag. 118 e 405. G. B. A.

(MDCCLXXXIII)

Altro simile giuramento prestato alla città d'Asti da Oberto signor di Sarmatorio a nome anche del fratello Ardizzone.

1224, 16 giugno

Dall'originale. Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCV).
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXIV. indictione XII^a^ die dominico XVI^a^ intrantis iunii. presentia infrascriptorum testium d. obertus de sarmatorio pro se et fratre suo ardicione promisit et iurauit domino pagano de petra sancta potestati astensi nomine et uice comunis astensis stare mandatis et praeceptis ipsius potestatis nomine et uice comunis. et attendere. et adimplere et obseruare omnia precepta que ipse potestas predicto nomine per se uel per alium fecerit. uel dixerit eis uno tempore. uel diuersis temporibus de facto. et super facto fodri. et pene citaynatici. et presertim de securitate librarum mille eis et consortibus suis occasione predictorum quesita secundum partem. que contingerit eos. et predictos. pro quibus promisit. et iurauit. et quod faciet illum superius denotatum pro quo cauit predicta omnia attendere complere et obseruare. super omnia bona sua que pro hiis omnibus eidem potestati uice et nomine comunis pignori obligauit. et quod bona fide dabit operam efficacem modis omnibus quibus poterit ut ceteri eorum consortes. qui hic nominantur. ueniant et stent mandatis ipsius potestatis de predictis omnibus et pro predictis omnibus in omnibus et per omnia. et pro hiis omnibus omnia bona sua eidem potestati pignori obligauit. et renuntiauerunt omni iuri. et rationi. et ne uti. uel allegare possit. quod se obligauit sine causa. actum aste in ecclesia sancti ioannis in publica credentia. testes interfuerunt sorleonus marronus. nicolaus pruengus. philippus durcus. et guillielmus trosellus notarius hanc chartam scripsit. et est in libro ueteri in fol. 6.

(MDCCLXXXIV)

Giuramento prestato da Guglielmo Piloso alla città d'Asti.

1224, 17 giugno

Dall'originale. Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCVI).
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXIV. indicione XII^a^ die lune XVII^a^ intrante iunio. presentia testium subscriptorum. d. guillelmus pilosus promisit et iurauit d. pagano de

petra sancta potestati astensi nomine et uice comu- a nis astensis stare mandatis et preceptis ipsius potestatis nomine et uice comunis astensis. et attendere et obseruare. et adimplere omnia precepta que ipse paganus potestas fecerit uel dixerit ei uno tempore uel in diuersis temporibus de facto et super facto fodri et citaynatici et pene secundum partem que eum contigerit et quod dabit operam efficacem modis omnibus quibus poterit quod omnes alii sui consortes qui hic non nominantur debiant et stent mandato ipsius potestatis de hiis omnibus. et pro his omnibus in omnibus et per omnia de quibus alii fecerunt promissionem et securitatem pro ut in chartis a me guillelmo trosello factis continetur. et pro his omnibus omnia bona sua eidem potestati nomine comunis pignori obligauit. b
Actum aste in ecclesia sancti iohannis de dom. in publica credentia. interfuerunt testes sorleonus marronus. et d. iohannes marcellinus. et phylippus durcus. et guillelmus trosellus notarius scripsit. et est in libro ueteri fol. 29.

(MDCCLXXXV)

Bolla pontificia colla quale S. S. papa Onorio III prende sotto la sua protezione il monastero della Casa di Dio (Case Dei) *di san Rotberto e gli conferma il possesso di tutti li beni donati e donandi da chicchessia; fra cui l' abbazia di san Sitario di Bartolmonte; quella di san Michele di* c *Galliate; il monastero di Campero; e quello della Rocca (delle Donne).*

1224, 26 luglio

Da copia autentica del 17 ottobre 1816. Presso il signor Prof. Bona.
(B. B.)

Honorius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis armando abbati monasterii case dei eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regulariter substituendis in perpetuum. cum omnibus catholice ecclesie filiis ex iniuncto nobis a deo apostolicatu officio debitores existitimus illis tamen locis atque personis propensiori nos conuenit caritatis studio d imminere quos imminere religionis habitu onnipotenti deo cognoscimus militare et ad sedem apostolicam noscuntur specialius pertinere dignum namque et honestati conueniens esse cognoscitur ut qui ad ecclesiarum regimen disponente domino summus assumpti eas et a prauorum hominum nequitia tueantur et beati petri atque sacro sancte romane ecclesie patrocinio muniatur ea propter dilecti in domino filii nostri iustis postulationibus clementer annuimus et predecessorum nostrorum felicis memorie leonis noni. alexandri. urbani. pascalis. calixti. eugenii. adriani. alexandri. et Lucii romanorum pontificum uestigiis inherentes. monasterium beati rotberti in quo diuino mancipati estis obsequio sub beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste ac canonice possidet aut in futura concessione pontificum. largitione regum uel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis possidente domino poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis. abbatiam sancti sicari bartolmontis. abbatiam sancti michaelis galliatensis et cetera usque ad clausulam que sequitur. monasterium sancti monialium de campero cum omnibus ecclesiasticis decimis et pertinentiis suis. monasterium sancti monialium de rocca in monteferrato cum capellis decimis et pertinentiis suis ecclesiam de aserato cum omnibus decimis et pertinentiis suis et cuiusque ad clausulam que sequitur ante datum de qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temerarie uenire temptauerit secundo tercioue commonitus nisi reatum suum congrua satisfactione corretxerit potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se diuino iudicio existere de perpetua iniquitate cognoscat et a sacratis suo corpore ac sanguine dei et domini nostri redemptoris nostri ihesu crispi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri ihesu crispi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premio eterne pacis inueniant. amen. amen. amen. Datum sigine per manum magistri guidonis domini pape capellani septimo kalendas augusti indictione undecima incarnationis dominice anno millesimo ducentesimo uigesimo quarto pontificatus uero domini honorii pape tercii anno octauo.

(MDCCLXXXVI)

Pretesa degli Astigiani di costrurre un castello con torre a Vinchio esistente di sopra al luogo di Neive, contestata dagli Albesi.

1224, 24 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXIIII indictione XII. que fuit VIII exeunte augusto. in ecclesia castri uencarum cum rombaudus gardinus scindicus comunis ast ut in quodam instrumento ibi lecto continebatur et ugo cacairanus et ugo casey et obertus de uria ambaxatores comunis ast in presencia domini pagani de petra sancta albensis et astensis potestatis et coram cuynrado capra iudice et albexano bau-

duyno et boneto sclaso et rollando de morocio et bergocio pugno ambaxatoribus comunis albe dicerent comune ast uelle edificare in castro uencarum et ibi curtem facere fieri et quod ibi erant pro cognoscendo et discernendo iure quod comunis ast in ipso castro habebat et quod parati erant satisdare dicti ambaxatores comunis albe et pro ipso comuni dixerunt eis et tale responsum fecerunt quod instrumenta de eo quod comunis albe in ipso castro habebat in presenti non habebant sed in proximo ius comunis albe ipsis demonstrarent et discernerent dicentes et contradicentes ipsi robaudo nomine comunis ast et predictis ambaxatoribus de ast ne comune ast in ipso castro edificare debeat nec curtem facere quousque ius comunis albe demonstrarent et discernerent nec nouum opus fieri facere quod comune ast non habet in ipso castro unde ibi possit edificare nec curtem facere et si ibi edificaret comunis ast quod edificaret super terram et ius comunis albe et etiam dicebant quod castrum uencarum in episcopatu albe erat et a neneis supra unde secundum tenorem concordie albensium et astensium comune ast in ipso castro edificare non poterat et ipsi robaudo et ambaxatoribus ast nomine comunis ast dicti ambaxatores albe contradixerunt ne ibi edificaret comune ast quo usque cognitum si edificare debuerint aut ne quod in proximo comune albe ius suum discerneret. item dixerunt eis ambaxatoribus ast se esse paratos nomine comunis albe securitatem et satisdacionem accipere. et ibidem dominus paganus predictus potestas albensibus et astensibus precepit sub sacramento predictis ambaxatoribus ast ne supra ius comunis albe edificarent. ibi fuerunt testes rogati dominus raymundus marchio de busca ogerius balcherius mainfredus de ueneis ugo pelatus tortonensis. et ego ugo boninatus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCLXXXVII)

Il comune d'Alessandria ripromette a quello d'Alba l'osservanza del trattato di concittadinanza e perpetua amicizia già stipulato nel 1203, 3 settembre, ed ivi nuovamente tenorizzato.

1225, 17 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimo quinto indictione terciadecima quod fuit die lune quinto decimo exeunte marcio. in presencia testium quorum nomina infra reperiuntur. in pleno consilio more solito per campanam congregato in ecclesia beati petri de alexandria. dominus albiaticus marcellinus alexandrie potestas uoluntate omnium consiliariorum et ipsi consiliarii quorum nomina infra-
a scripta reperiuntur uice et nomine ciuitatis et comunis alexandrie promiserunt et iurauerunt tactis corporaliter sacris scripturis ambaxatoribus comunis albe uidelicet conrado ocelerio de capra et rollando de morocio recipientibus uice et nomine eiusdem comunis albe quod ipsi et comune alexandrie attendent et obseruabunt in omnibus et per omnia et consilium ac operam modis omnibus dabunt bona fide et sine aliqua fraude quod comune alexandrie integre inuiolabiliter attendet et obseruet uersus comune albe totum id quod continebatur in instrumento unitatis et amicicie citainatici albensis et alexandrini per manum uillielmi notarii condito anno dominice incarnacionis M. CC. III. indicione VI. die mercurii die tercio intrante septembri et totum id
b quod pactis et conuencionibus que in predicto continetur instrumento adderetur per certas personas que per comune albe et comune alexandrie ad hoc specialiter eligerentur. tenor autem instrumenti seu forma talis est.
Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio. indicione VI. die mercurii die tercia intrantis septembris. in nomine domini nostri iesu christi et sue sanctissime matris marie et beati petri apostolorum principis et sancti laurentii martyris et omnium sanctorum hominibus pateat uniuersis quod pactum unitatis et amicitie perpetue inter comune alexandrie et comune albense secundum modum infrascriptum iurisiurandi uinculo firmatum est. in primis enim in primo consilio per campanam col-
c lecto et consilio consiliariorum qui intererant nomina quorum infrascripta reperientur alexandrie consules uidelicet cunradus de occimiano. guido de plouera. rufinus de bellono. uillelmus pelatus. iacobus tebaldonus. obertus rondana. paganus de puteo. rufinus de cornilia. bauduinus de turi. anselmus de sambuello in uice et nomine tocius comunis et uniuersitatis alexandrie se constituerunt ciues albe et omnia infrascripta robaudo cerrato consuli albensi et anselmo censoldo et rogerio cairoxio ambaxatoribus communibus albe in uice et nomine eiusdem comunis attendere et in perpetuum stipulantibus semper obseruare et rata habere promiserunt. comune alexandrie habebit domum uel terram in alba de libris C. astensis monete ad inuicem comune
d albe debet habere domum uel terram in alexandria de libris CC. papiensis monete. item quociens comune albe in se fodrum accipiet pro comuni comune alexandrie dabit comuni albensi fodrum de libris CC. astensis monete tantum semel in anno ita tamen quod fodrum non excedat quantitatem sex denariorum qualibet libra ad inuicem quociens comune alexandrie in se fodrum accipiet pro comuni comune albense debet dare comuni alexandrie fodrum de libris DCC. papiensis monete ita tamen quod fodrum non excedat quantitatem sex denariorum quo qualibet libra. item quociens comune albe fecerit miliciam pro sua guerra uel suis guerris quam uel quas iniret consilio tocius consilii alexandrie congregati per campanam uel maioris partis et hoc

usque in centum milites uel plures siue minus semper comune alexandrie tenetur facere bistantum si albensibus placuerit et comune alexandrie interfuerit requisitum a consulibus uel potestati albensi pro tempore existentibus uel existente per se uel per suos nuntios uel suum nuntium consilio consilii albensis per campanam collecti uel maioris tocius partis ad inuicem quociens comune alexandrie faciet miliciam pro sua guerra uel suis guerris quam uel quas incepisset consilio consilii albensis congregati per campanam tocius uel maioris partis albenses debent facere tot milites quot facerent pro sua guerra uel suis guerris si comuni alexandrie placuerit. etenim albenses fuerunt requisiti secundum predictum modum neque albenses plures milites facere teneantur licet alexandrini fuerint mille milites uel eo amplius siue minus. hec eadem omnia ex utraque parte attendantur et obseruentur de guerra et guerris que incepta fuerunt super albenses uel super alexandrinos. de guerra uero et guerris astensium inceptis super albenses uel alexandrinos uel super utrosque et de eis quas albenses inciperet consilio consilii alexandrie secundum predictum modum de aliis guerris et de eis quas alexandrini inciperent consilio consilii albensis secundum formam predictam de aliis guerris alexandrini tenentur albensibus facere tot milites quot facerent si guerra seu guerre essent proprie communis alexandrie. ad inuicem debent facere albenses alexandrinis. item comune alexandrie tenetur adiuuare et defendere secundum suum posse saluis predictis capitulis de militia comune albensium et albenses et res suas et terram eorum et terram de qua sunt saxiti uel inuestiti et eam de qua erunt contra omnem hominem et uniuersitatem preter eos qui infra exceptati sunt de quibus obseruetur sicut infra dicitur a sua domo et a domo albensium cuicumque poterunt bona fide ad inuicem albenses debent facere de alexandria et eorum rebus et de terra eorum et de ea de qua sunt saxiti uel inuestiti et de ea de qua erunt. item alexandrini pro guerra et guerris inceptis secundum predictam formam ab albensibus uel super albenses uel ab alexandrinis uel super alexandrinos tenentur alexandrini facere suis expensis et de constacionibus semel in anno unum exercitum albensem si consilio albensi per campanam congregato toti scilicet uel maiori parti placuerit etenim ipsi alexandrini fuerunt requisiti a potestate seu consulibus albensibus pro tempore existentibus per se uel suos nuntios uel suum nuntium. et post cum ipsi alexandrini cum exercitu suo cum albensibus adiuncti fuerint non recedent de exercitu illo usque ad dies xv. sine licentia uel absolto potestatis albe uel consulum pro tempore existentium et exercitum facient alexandrini quociens fecerint albensibus sicut dictum est cum suo comuni. ad inuicem hoc idem totum debent albenses attendere alexandrinis. item de guerris inceptis secundum istas formas neutra ciuitas faciet pacem uel treguam uel guerram recreutam sine consilio tocius consilii alterius ciuitatis congregati per

a campanam uel maioris partis. item quociens alexandrini cum suo comuni uenerint in seruicium albensium uel tantum cum comuni suorum militum si preda tunc ibi caperetur alexandrini inde habere debent duas partes et albenses terciam partem si uero sine comuni uenerint aliquot milites preda per militem diuidatur ad inuicem quociens albenses cum suo comuni seu tantum cum comuni suorum militum in seruitium uenerint alexandrinorum alexandrini inde habeant tres partes si preda ibi tunc caperetur et albenses quartam partem si uero sine comuni aliquot milites uenerint preda per milites diuidatur. item si alexandrini pro comuni uel diuiso in seruitium albensium uenerint omnes capti de inimicis qui tunc caperentur albensium sunt idem ad

b inuicem obseruetur si albenses in seruicium alexandrinorum ierint. item si aliquis uel aliqui de hominibus albe capti fuerint et alexandrini cambium seu cambia haberent pro captis albensium deliberandis ipsi alexandrini tenentur reddere hoc idem totum ad inuicem albenses alexandrinis debent obseruare. item credentias quas albenses dixerint alexandrinis ut priuatas teneant alexandrini bona fide eas priuatas habebunt et tenebunt et si ab eis albenses consilium uel consilia postulauerint ipsi alexandrini eis bona dare tenentur hec eadem omnia albenses alexandrinis ad inuicem debent attendere et obseruare. item amicicias omnes quas alexandrini de cetero accipient tam pro albensibus quam pro se accipient quantum ad amiciciam et quantum ad hoc ut te-

c neantur saluare custodire et defendere albenses in rebus et personis et terram ubicumque secundum suum posse sed non ad hoc ut teneantur ipsis albensibus fodrum dare uel communia sue ciuitatis facere. ad inuicem albenses debent attendere alexandrinis. item tenentur alexandrini quod non adquistabunt terram comunis albe neque terram que ab ipso comuni uel pro ipso comuni teneatur neque terram albensis episcopi neque terram que ab eo uel pro teneatur neque terram eciam adquistabunt circa albam ab octo miliaribus uersus albam. item si aliquis alexandrinus offenderet aliquem hominem albe alexandrini idem bannum teneantur accipere inde ac si aliquem hominem alexandrie in alexandria habitantem offendisset ad inuicem albenses debent alexandrinis hoc to-

d tum attendere. item si alexandrini aut albenses irent in seruicium amici sui uel amicorum suorum uel loci uel locorum et aliquis uel aliqui propter hoc inciperent seu facerent guerram super aliqua istarum ciuitatum super albam uidelicet uel alexandriam tenentur alba uel alexandria de ipsa guerra uicissim se adiuuare tamquam si illa guerra esset incoachta consilio et uoluntate utriusque ciuitatis secundum modum predictum. item si aliquod istorum capitulorum uel infrascriptorum ab alexandrinis seu ab albensibus non obseruaretur aut si inter unum comune et alterum aliqua discordia oriretur quod absit per duos alexandrinos et per duos albenses ita quod utraque ciuitas suos eligat infra quadraginta dies postquam electi fuerint definiatur et concorde-

tur et postquam concordabitur infra xx dies ex utraque parte obseruetur et capitulum concordatum ita obseruetur et attendatur firmiter ac si ab initio et semper esset plenarie obseruatum. item hec omnia ista et infra alexandrini tenentur bona fide albensibus obseruare et attendere salua fidelitate imperatoris et saluo sacramento quo tenentur domino guillielmo marchioni montisferrati et domino delfino. et domino henrico et marchionibus de occimiano et saluo mediolano et saluo sacramento quo tenentur ciuitati terdone et loco casinarum. item hec omnia ista et infra debent attendere et obseruare albenses alexandrinis salua fidelitate imperatoris et saluo marchione willelmo montisferrati et saluo sacramento quo tenentur domino ottoni et domino henrico marchionibus de carreto et domino manfredo marchioni de salutiis et illis de braida et illis de baennis. item si aliquis uel aliqui de exceptatis ab albensibus falliret eis et ueniret contra eos alexandrini tenentur albenses iuuare et defendere bona fide secundum suum posse contra eum et contra eos qui fefellissent albensibus secundum formam predictam de aliis guerris ad inuicem albenses debent attendere et obseruare alexandrinis contra eos qui fefelissent. item si aliquis uel aliqui de exceptatis ab alexandrinis falliret eis contra eos ueniret albenses debent iuuare et defendere ipsos alexandrie secundum suum posse contra eum et contra eos qui fefellissent alexandrinis. ad inuicem tenentur alexandrini albensibus contra eosdem qui fefellissent. item de guerris non inceptis secundum predictas formas neutra ciuitas teneatur alteri nisi uoluerit. item pro guerris inceptis secundum predictas formas alexandrini tenentur facere suis expensis et de constacionibus equitationes albensibus quociens a potestate uel consulibus albe pro tempore existentibus per se uel suos nuntios uel nuntium inde fuerint requisiti. neque de equitatu recedent sine licentia uel absolto potestatis seu consulum albe pro tempore existentium. hoc idem totum debent albenses uicissim attendere et obseruare alexandrinis. hec ista et infra per singula capitula debent iurare alexandrini et albenses qui sunt ab etate xv. annorum usque in etatem lxx. annorum bona fide et sine fraude semper et in perpetuum obseruare et hec sacramenta de quinque in quinque annis debent renouari si una ciuitas ab altera inde fuerit requisita. item si iis aliquid additum fuerit uel diminutum cum consilio consilii alexandrie et albe per campanam congregati tocius uel maioris partis de addito albenses et alexandrini teneantur et de diminuto sint absoluti. hec omnia ista iurauerunt bauduinus de turri et anselmus de sambuello alexandrini consules nomine comunis alexandrie in integrum albensibus attendere et obseruare et cunradus de occimiano. guido de plouera. rufinus de bellono. willielmus pelatus. iacobus tebaudonus. obertus rondana. paganus de puteo. rufinus de cornigia alexandrini consules confessi sunt se se nomine comunis alexandrie omnia infrascripta albensibus attendere et obseruare. Actum in alexandria in ec-

a clesia b. petri ubi omnes consiliarii qui intererant nomina quorum infra leguntur infrascripta omnia iurauerunt. interfuerunt ibi rogati testes rufinus piatus. babo. rolandus bolla. willielmus aluergnacius executores comunis alexandrie. nomina uero consiliariorum qui iurauerunt sunt hec raimundus parini. bertolomeus impachatus. uiuianus ferrus. henricus uisagius. henricus glariolius. tidixius de porrata. sapa reuersatus. iohannes de castronouo. iohannes pataxolius. iacobus de occimiano. zeno. anselmus de gura. otto rauaxius. dolius. lanfrancus. bruxatus. petrus ferrus. bocherius scriba. ugo urtia. boso scriba. rufinus pauli. willielmus lanzauetula. rufinus. nauarrus. opicius. iacobus de plouera. raischius. girardus squarzaficus. rufinus taurus. rufinus de paona. ia-
b cobus uercius. petrus caneprus. willielmus bauosus. oddo nibius. mainfredus cabutus. robaudus de conzano. willielmus de scroto. mussus capuanus bolgerius. ogerius de palmo. robaudus niza. nolexius blancardus. bauduinus de ottonebello. ruffinus de ottone. iacobus de lusalui. sifredus malcauzatus. willielmus beletus. acatus. iacobus saccus. adobatus grassus. albertus de ottone uercio. ¦pellogia otto peana magister. syrus barata. stephanus iudex. albricus maga. iohannes pectenarius. petrus scriba. rufinus de sancti michaeli. rufinus gattus. iacobus tresellus. cazulus de symon. preueus. rufinus uegius. anselmus de adam. rufinus canephons. wilielmus notarius. albertus moicius. robaudus bellotus. bernardus de plouera. albertus engrencis. guisolphus acerbus. otto lanzaue-
c tula. uercinus. rufinacius. henricus rauarius. rufinus uascus. Lanfrancus murardis. petrus uercius. henricus de alsaza. andrea de ottonebello. tebaudus baaxolus. obertus rogia. rufinus grandus. rubeus de parma. robaudus bocha. odo syrus. nata dursus fulco. nodus. rufinus de gualla. anricus balbus. willielmus faletus. otto merzarius. rufinus de conctis. sylus bazalonus. ramerius buca de lacte. ubertus mucalla. ubertus saluaticus. rufinus nata. leo de marinario. obertus soldanus. anselmus marmarius. albertus balbus. henricus notus. his ita peractis paucis diebus euolutis scilicet quinto die intrantis septembris in alexandria in ecclesia sancti petri et campana ibi collecto obertus nata et petrus fantinus consules alexandrie et nomine comunis hec omnia ista iura-
d uerunt albensibus attendere et obseruare et insuper ipsi et cunradus de occimiano et guido de plouera et balduinus de ture et rufinus belloni. buca fiura. wilielmus pilatus. rufinus de cormilia. obertus de rondana et mussus de sambuello consules alexandrie et nomine comunis et conscilio tocius conscilii statuerunt et dictis ambaxatoribus albe promiserunt quod in capitulo alexandrie poni facient quod predicta omnia ab alexandrinis albensibus perpetuo obseruentur et quod istud capitulum nullo tempore delebitur. et hoc capitulum obseruare et omnia predicta attendere consules et potestas alexandrie pro tempore existentes iurabunt et nunquam contrauenire. interfuere ibi rogati testes balbo petrus. landrinus ubaldus.

Et ego willielmus notarius sacri palacii precepto et uoluntate bonifacii de uolta albensis notarii qui predictum instrumentum sicut dicebat tradiderat scripsi et interfui albe ubi consules albe anselmus bonus petrus. uolmanus capra. ogerius cunradengus. in pleno consilio per campanam collecto et consilio consiliariorum qui intererant super uoltas sancti laurentii die tercio intrantis septembris nomine comunis albe. haec omnia predicta attendere et obseruare petro fantino consuli alexandrie et bulgaro ambaxatoribus comunis et nomine comunis alexandrie stipulantibus promiserunt et se iurasse attendere confessi sunt statuentes ut ego instrumentum concordie iste traditum a bonefacio scriba in alexandria propria manu scriberem et ipse instrumentum eiusdem concordie a me traditum in alba propria manu scriberet et et quod subscriberet instrumento a me scripto et ego subscriberem instrumento ab eo scripto et utrumque instrumentum eandem firmitatem obtineret ac si quisque instrumentum a se traditum propria manu scripsisset.

Et ego de uolta bonifacius palatii notarius his omnibus supradictis preterquam in alba gestis interfui et scribere fui rogatus. uerumtamen quia predicti consules alexandrie in alexandria in ecclesia b. petri in pleno consilio campana collecto. tercio scilicet die intrantis septembris uoluntate tocius consilii ita et eodem modo statuere de compositione et scriptione et subscriptione instrumentorum predicte concordie sicut prescriptum est a willielmo notario predicto albenses consules in suo consilio statuisse precepi predicto willielmo quatenus instrumentum a me traditum propria manu scriberet qui sicut superius apparet instrumentum antedictum in alexandria in ecclesia b. petri et in consilio alexandrie campana collecto scripsit manu propria prout omnia gesta sunt in ueritate. et ego subscripsi.

Que omnia ut supra leguntur per singula omnes infrascripti consiliarii comunis alexandrie in pleno consilio per campanam more solito congregato uice et nomine comunis alexandrie promiserunt et iurauerunt cunrado ocelero de capra. et rollando de morocio ambaxatoribus comunis albe. ut supra legitur attendere et obseruare et nullathenus in contra uenire. nomina quorum sunt hec dominus abiaticus marcellinus potestas alexandrie. iacobus treser. facius de ginello. magister syrus. obertus canefus. obertus de fantino. dodus lanzauetula. willielmus rauerdus. petrus fantinus. manfredus de platea. bertolinus bolla. durnaxius. milanus strata. rufinacius de bernecio. henricus colla. nicolaus go. arnaudus de foro. albertus pelatus. iordanus pelatus. carle molixius. iachellus. rodulphus de zuumonte. willielmus de guala. odezonus schaliboues. otto ferrus. willielmus bellus. anselmus canefus. muruellus leualoclus. acata rubeus. anselmus balbus. trachius. rufinus cremonixius. fisculus. albertus frepus. minolius. spand denar. iohannes guazardus. opicio. spand denar. iohannes guazardus. opicio. spand denar. prouincialis iudex. manfredus mialia. bernardus de marchandello. rufinus de paona. willielmus uascus. bubulcus. rollandus de solerio. ugo clarus. obertus squarzaficus. ubertus saluaticus. rufinus piper. gamundetus. iohannes ardengus. iacobus pectenarius. gandacius. florius nicia. bergondius de uuiliis. ferrus uascus. willielmus saullus. monacus de puteo. asinus pectenarius. anselmus buca de lacte. ogerius gillus. rufinus taunus. odezonus de uuono. anselmus de bota. otto de sancto syro. mainfredus de guagnono. ugo de gazano. albertus de grencis. bolgerius de plorera. iacobus uercius. ubertus scarauellus. nata durxius. rufinus de foro. casagnus. armanus rauarius. bencius acarinus. rainaudus iudex. willielmus casagnus. grassus coua. bernardus uascus. rufinus clarus. ottobonus rufini asinarii. bosus faba. ianfus lanzauella. ricardus guascus. iohannes pectenarius. tebaudus rubeus. puticius milanus. rufinus guascus. obertus de occimiano. belenginus de taliolis. rufinus nouellus. rufinus donnemarche. guercius de piris. girardus nicia. anricus spoencellus. obertus de scrotto. iohannes auxaxa. guercius medii marchix. reuersatus sapa. petrus uasonus. petrus collus de parma. girardus de parma. robaudus pirella. rufinus garingaldus. willielmus carraira. anselmus picius. tebaudus calcamugius. henricus grandus. ubertus guaonus. gandulfus bouerius. paglearius. otto. rufini de ottone. carleuarius de bono meliorai. belingarius nibius. wolmanus caluus. iacobas galiardus. anselmus de fisculo. rufinus cillirmus. otto sapa. robaudus paperius. rufinus de facio. willielmus domini nicolai. willielmus guercius. henricus guasonus. lanfrancus bruxatus. henricus glariolius. fantonus de bosco. henricus strangolatus. auricus mascherus. willielmus stortolionus. anriacius nanus wilielmus bocafina. iacobus cillirinus. petrus alemannus. Actum in alexandria in ecclesia sancti petri ubi fuerunt rogati testes rufinus de guidoto. otto de montaudo. armannus capellarius.

Die martis sequenti xiiii exeunte marcio in predicta ecclesia sancti petri in pleno consilio per campanam congregato presentibus testibus rogatis. rainaudo iudice. nata durso. rufino de padoua. omnes infrascripti promiserunt et iurauerunt cunrado et rolland ambaxatoribus predictis recipientibus nomine comunis albe omnia suprascripta attendere et obseruare et nullathenus contrauenire. quorum nomina hec sunt rufinus foteuelia. facius uisagrus. dominus scopollus bricius. anselmus balbus. henricus. guido portonarius. willielmus de ubertacio. willielmus uascus. andrea pectenarius. ansaudus portonarius. odonus de scroto. guigo acerinus. dominus bernardus de marenco. opicius de foro. guido donebone. rufinus tignoxius. robaudus aldratus. rufinus pellatus. ranschius squarzaficus. picius de foro. otto rauarius. belingerius de bonello. amicus done guisle. biua de blanchis. bronus lanzauella. nodus de uastauino. bencius spandenarius. ubertus bubulcus. quiricus uastamolia. dominus rufinus uascus. paganotus de puteo. otto de montaudo. otto rubeus iudex. et ego arnulfus scriba et notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCLXXXVIII)

Cessione, in linea di transazione, fatta dalli Ottone e Dolcio Gibuino, Gioanni Vala e Guglielmo Grillo, a favore del monastero di s. Solutore di Torino, di ogni diritto e ragione, loro competente a titolo di successione, sui beni posseduti da Clemenzio di Carpice in esso luogo; e ciò mediante la somma di L. 70 di buoni segusini.

1225, 4 luglio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimo quinto indictione decima tertia intrante die ueneris quarto mensis iulii presentibus infrascriptis testibus ad hoc specialiter auocatis et rogatis pacem et finem et transactionem et omnimodam absolucionem pro ut melius potuerunt seu pauctum de non pettendo fecerunt et confirmauerunt dominus otto gibuinus et dolcius gibuinus atque iohannes uala et guillielmus grillitius domino guillielmo terrade monaco monesterii sancti solutoris de taurino. nomine ipsius monesterii recipienti de omni iure et actione reali et personali utili et directo quod uel quam ipsi habent uel habere uidebantur seu sperantur habere alicuius occasionis nomine siue occasionis successionis uel alicuius occasionis in tota illa terra cum omnibus suis pertinenciis et apendiciis quam quondam clemenzius de calpice tenebat et possidebat atque laborabat uel laborare faciebat in poderio uille de calpicis in qua pace et fine et transactione omnimoda absolucione seu paucto de non petendo. prefatus dominus otto gibuinus et dolcius gibuinus atque iohannes uala et guillielmus grillitius promiserunt eidem domino guillielmo terrade nomine et a parte iamdicti monasterii sancti solutoris recipienti per stipulationem bona fide et sine fraude obligando omnia eorum bona pignori habita et habenda uersus supradictum monesterium et eius res eorum propriis expensis senper stare tacitos et contentos atque quietos et dictam pacem et finem et transactionem et omnimodam absolucionem ratam et firmam habere et tenere omni tenpore pro se et pro suis heredibus et pro aliis submissis personis cum stipulacione sub missa. et quod noliceat uel licere debeat eidem domino ottoni ullo tempore neque suis heredibus et supradicto dolcio et iohanni uala et sepedicto guillielmo grillo neque suis heredibus siue sub missis personis molestare uel molestiam facere seu inquietare uel conuenire siue causari supradictum monasterium siue res ipsius monesterii pro supradicta tota terra de qua fecerunt pacem et finem imo iamdicta pax et finis et transactio et omnimoda absolucio omni tempore sit firma et ualida et inuiolabilis et si frangere eam uellent omne dapnum et dispendium quidquid dictum monesterium pro sepe dicta pace et fine tuendam de-
a beat eo monesterio reddere et restituere sub extipulacione predicta insuper cesserunt dederunt contulerunt atque tradauerunt pro ut melius potuerunt dictus dominus otto gibuinus dolcius gibuinus iohannes uala et guillielmus grillo. supradicto domino guillielmo terrade nomine iamdicti monesterii recipienti omne ius uniuersum et omnes actiones uniuersas reales et personales utiles et directas atque ypothecarias quod uel quem ipsi habent uel habere uidentur alicuius occasionis nomine in tota terra supradicti quondam clemenzii de calpice. tali modo ut iamdictum monesterium possit uti eodem iure et eisdem actionibus realibus et personalibus utilibus et directis quo et quibus prefati uti poterant et possent uersus supradictam terram ponendo dictum
b monesterium in eorum locum et constituendo ipsum monesterium suum procuratorem tamquam in rem suam. quam pacem et finem predictam et iuriscessionem prefatus dominus otto et dolcius gibuinus iohannes uala et guillielmus grillo promiserunt per stipulacionem eidem domino guillielmo terrade nomine iamdicti monesterii obligando omnia eorum bona pignori habita et habenda eorum propriis expensis defendere manutenere ab omnibus hominibus de eorum albergo. usque ad solidos LXX secusiensium ueterum uidelicet ipse dominus otto usque ad solidos XXXV et ipse iohannes uala usque ad solidos XVII et mez et ipse dolcius et guillielmus grillo usque ad solidos XVII et mez. pro quibus omnibus supradictis dicti fuerunt confessi et contenti
c se a predicto domino guillelmo nomine ipsius monesterii recipienti accepisse solidos LXX bonorum secusiensium ueterum exceptioni non accepte et non numerate pecunie renunciando et omni placito et legum auxilio.

Actum est sub porticu sancti stephani interfuerunt testes auocati dominus petricius sancte fidei ubertus calcanus et gribauldinus de sancta brigida. et ego gualfredus notarius interfui rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCLXXXIX)

Investitura in titolo di feudo retto, gentile e pa-
d *terno, concessa da Ugone vescovo di Vercelli, a favore del comune di Biella, del tributo sulle ripe del fiume Cervo, in territorio di detta città, e sulle multe; mediante lo effettuato pagamento di L. 200 pavesi.*

1225, 23 agosto

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo quinto. indictione decima tertia. decimo die ante kalendas septembris . . . . et domini iacob . . . . de casali. ibique dominus hugo dei gratia uercellensis episcopus et

comes inuestiuit ad nomen recti gentilis et paterni *a* feudi cum omni honore et districto uercellinum gromum et marchum de petro clerico et albertonum dentam et albertonum decilia. consules de bugella nomine tocius comunis et uniuersitatis eiusdem loci. de toto illo riuato et de omnibus illis multis quod et quas predictus dominus episcopus habet in saruo uel ei pertinet hoc est in toto poderio bugelle. quantuncunque istum riuatum et moltis infra eorum coherentias in integrum inueniri potuerint in illa permaneat inuestitura ad nomen recti et gentilis atque paterni feudi. cum omni honore et districto. tali modo et tenore quod predicti consules nomine predicti comunis habeant et teneant atque possideant semper predictam inuestituram et faciant de ipsa inuestitura quicquid facere uoluerint ad nomen *b* recti et gentilis atque paterni feudi cum omni honore et districto. cum accessu et ingressu finibus terminis superius et inferius et cum omnibus eorum pertinenciis .... cum eorum defensione. promittendo ipse dominus episcopus per se ac eius successores obligando omnia bona ecclesie sancti eusebii ipso comuni predicta omnia defensare et guarentare ac disbregare omnibus sumptibus predicte ecclesie ab omni persona contradicente iure et racione sub pena dupli et sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit in extimacione in consimili loco. insuper restituere omnem dampnum et omnes expensas in quibus perueniret si de predicta inuestitura in toto uel in parte appellatus uel inquietatus seu remotus fuerit. constituendo se possi- *c* dere nomine ipsius comunis dando ei licenciam ut intret in possessionem qualicunque hora uoluerit. pro qua inuestitura fuit confessus predictus dominus episcopus se recepisse ab ipsis consulibus nomine iamdicti comunis libras ducentum papienses. renoncians exceptioni non numerate et accepte pecunie. Actum sub pontile palacii domini episcopi de bugella. interfuerunt testes golcius clericus de andurno et iacobus de marchisio et guilielmus almosnetius et botiacors nepos domini episcopi et guilielmus cortella. ego guilielmus uillanus notarius interfui et scripsi.

(MDCCXC)

d

Pecorario de Mercatonovo *cittadino di Verona dichiara di accettare la carica di Podestà della città di Genova a norma delle regole contenute nel messaggio di elezione a lui spedito* (1).

1225, 17 dicembre

Dall'originale. Archivio notarile di Genova.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. cum wilielmus de nultabio procurator et ambaxator. comunis ianue. missus esset a domino ugolino domine danie ianue potestate (1). ueronam pro comuni ianue. pro denunciando domino pecorario. de mercato nouo ciui ueronensi. electo in potestatem. ianuens. (2) utrum uellet ipse dominus pecorarius. suscipere regimen ciuitatis ianue. secundum tenorem litterarum quas dictus dominus ugolinus ei miserat per eundem wilielmum et capitulorum in ipsis litteris inclusorum que capitula inferius sunt notata aut non. et idem wilielmus ipsi domino pecorario. predictam denunciacionem ex parte comunis ianue. et ipsius potestatis fecisset secundum tenorem predictarum litterarum et capitulorum separaliter exprimendo quodlibet ipsorum capitolorum. et dicendo quod sine aliquo alio intellectu tacito uel expresso suam daret responcionem de ipso regimine suscipiendo uel non. dictus dominus pecorarius in presencia mei ursonis notarii (3). et testium infrascriptorum prefato wilielmo respondit recipienti pro comuni ianue. quod ipse regimen et potestaciam. ciuitatis ianue suscipiebat et suscipere uolebat secundum tenorem ipsarum litterarum et capitulorum infrascriptorum nullo addito intellectu nec aliquo alio adiecto uel diminuto in responcione sua et facere secundum quod in eis continebatur. capitula uero in predictis litteris inclusa hec sunt (4). feudum. pro

(1) Il presente documento è stato sinora inedito. G. B. A.

(1) L'anno 1225 essendo morto Brancaleone di Bologna, figlio di Andalone, podestà di Genova in quell'anno, il parlamento tenuto nel mese di agosto elesse in podestà per cinque mesi, cioè sino alla festa della Purificazione di Maria Vergine del prossimo anno 1226, Ugolino di Madonna Dania Bolognese (*dñe Danie*). Caffaro, *Annal. Genuens.* presso Murator. *Rer. Italic.* tom. VI, e Giust., Annal. di Genova, sotto l'anno 1225. Lo Stella nel catalogo dei podestà di Genova tralascia il suddetto Ugolino. Stella, Annal. Gen. presso Murat. *Rer. Italic.* tom. XVII. col. 1014. G. B. A.

(2) L'anno 1190 attesa l'ambizione e discordia dei cittadini si tralasciò l'elezione dei consoli del comune, ed in loro luogo si elesse podestà forestiere nella persona di Manegoldo de Tetocio, gentiluomo di Brescia, che assunse il governo di Genova l'anno seguente 1191. Ma nel 1192 si crearono di nuovo i consoli del comune; nel mentre per le cause forensi si continuava tuttavia ad eleggere li consoli de' placiti. Durò sino all' anno 1216 l' alternativa di creare ora il podestà forestiere, ora li consoli sì del comune che de' placiti, ed il regime della città venne affidato a podestà forestiere, come le cause a dottori di legge pure forestieri, da durare in carica soltanto un anno. Conformemente a questo ultimo ordine politico, venne eletto podestà di Genova per l'anno 1226 Pecorario de Mercatonovo cittadino di Verona in successore di Ugolino da Bologna. Caffaro cit. e Giust. cit. sotto li rispettivi anni. G. B. A.

(3) Ursone notaro di Genova scrisse in verso eroico la vittoria riportata da' Genovesi contro le armate di Federico II nel 1242 con questo titolo: « Incipit historia de victoria, quam ianuenses habuerunt contra gentes ab imperatore missas, ut subderent sibi ianuam urbem, et loca ipsius. Et haec metra composuit Urso notarius ianuensis. » Scrisse pure: « Liber fabularum moralium compositarum ab Ursone notario cive ianue. » Soprani, *Scrittori della Liguria.* Genova MDCLXVII per il Calenzani. Ma le suddette due opere rimaste manoscritte ora più non si trovano; o solo almeno della prima ne è rimasto un esemplare cartaceo molto scorretto e qua e là mutilo, il quale si possiede in Genova dall'egregio sig. marchese Massimiliano Spinola. La varietà però e l'interesse di questo curiosissimo poema hanno facilmente persuaso la Regia nostra Deputazione ad accoglierlo, comunque esso siasi, tra i più importanti documenti di questa raccolta; ed esso è quello stesso che leggesi in fine del presente volume, emendato, supplito ed illustrato con rara perizia per cura del chiarissimo professore e collega cav. Tommaso Vallauri.

Dei particolari uffizi del notaro Ursone solo ci consta dai citati *Annali* del Caffaro, che nel 1226 in tempo della podestaria di Pecorario de Mercatonovo fu altro dei due scribi di Egidio da Brescia console in Genova della città e borgo. G. B. A.

(4) L'illustre marchese Girolamo Serra nella sua *Storia dell' antica Liguria e di Genova*, Torino 1834 presso Pomba, tom. I, facc. 449,

potestacia tocius anni sui siue salarium esse debere libre milla tercente ianue. et non plus aliquo modo qui dici uel excogitari possit. pro quo feudo (1) siue salario conducere debetis hospicium pro uobis et uestris et habere duos iudices uestris expensis et uiginti seruientes per totum annum. de iudicibus alter debet esse uobiscum pro causis maleficiorum (2) et ceterorum que pertineant ad comune diffiniendis et alter ad officium consulatus ciuium et foritanorum (3). et expensas facere debetis de uestro in ueniendo ianuam. et redeundo ueronam. et de ianua cum omni societate uestra excepto quod postquam intraueritis ciuitatem. ianue. usquequo iurabitis regimen ciuitatis. habebitis pro qualibet die libras quatuor ianue. et non ultra. si uero tempore uestri regiminis exiueritis ciuitatem pro seruitio comunis eundo per terram pro uobis et uobis cum uenturis de familia uestra et pro uecturis equorum pro qualibet die habere debetis pro expensis sol. quadraginta ianue. et non plus. et si per mare iueritis ultra locationem. ligni siue nauis et marinariorum pro qualibet die habere debetis sol uiginti ianue. et non plus. in exercitu uero tam pro equitaturis quam pro uictualibus et ceteris necessariis pro persona uestra et uobiscum uenturis nũati (sic) duobus militibus uno ex iudicibus uestris et uno uel duobus scribis et cintraco siue precone pro qualibet die habere debetis libras quatuor ianue et non plus. si uero iueritis ad summum pontificem. imperatorem uel regem pro comuni ianue. habere debebitis sicut maiori parti consiliariorum placuerit. insuper in consilio uerone ad sonum campane sine fraude coadunato in presencia nunciorum quos illuc miserimus pro uobis ianuam ducendo iurare palam debetis quod completo anno uestri regiminis in sequenti alio anno proximo uenturo in ciuitate. ianue. non permanebitis pro potestate. consule uel rectore uel alia occasione que dici uel excogitari possit per uos uel interpositam personam nec aliquis filius uester nec aliquis de uestra familia nec aliquis qui uobis attineat in secundo uel tertio gradu nec aliquis de ciuitate uerone. uel eius districtu et de predicto iuramento debebit fieri instrumentum publicum in consilio uerone. quod instrumentum nuncii nostri qui pro uobis uenturi erunt in uestro aduentu nobis deferre debent. statutaque ciuitatis ianue. non uidebitis prius prestitum iuramentum regiminis uestri que statuta iurare debebitis. Actum in ciuitate uerone in curia domini ricardi comitis de sancto bonifacio. die XVII. decembris circha nonam. testes uentura de ripa iudex. omniaben de guiralda iudex. bonauentura de mercato nouo iudex. caniogius de mercato nouo. litefredus. lucherius quondam ũicini (sic):

EXPLICIT LIBER : VRSONIS NOT : MCCXXV

descrivendo le attribuzioni del podestà di Genova, sembra voglia alludere al presente documento. « Nell'archivio de' notai trovammo, egli dice, alcune regole speciali ai podestà di Genova. Il consiglio nominerà ogni anno trenta elettori, i quali procederanno all'elezione per via di polizze. L'eletto sarà notificato senza indugio, e interpellato se accetta. Dopo questo, due nunzii gli porteranno a giurare i seguenti capitoli, presente il consiglio della natìa sua terra: 1.° Non vedrà gli statuti di Genova se non dopo aver preso il giuramento di volerli osservare. 2.° Sarà servito da venti persone e accompagnato da tre cavalieri, e da due in tre giudici a sua elezione, i quali terranno gradatamente sue veci con titolo di vicari o luogotenenti in caso di assenza, malattia o morte. 3.° Salari, pigioni, spese di viaggio resteranno a spese del podestà; ma riceverà provvisione di lire mille trecento di genovine, due lire giornali di più nelle campagne marittime, nelle terrestri, quattro, nelle ambascerìe quanto deciderà il consiglio 4.° L'anniversario del giorno che avrà preso il magistrato, dovrà esso non solo uscire di Genova, ma seco i suoi terrazzani e distrittuali, della qual cosa si rogherà speciale instrumento. » Lib. III, cap. 8.°. G. B. A.

(1) Dopo il mille questa forma di proprietà, il feudo, invase dovunque ed assorbì tutte le altre forme; si diè in feudo una gabella, un annuo censo, un cavallo, e perfino il diritto d'esercitare un mestiere; e prevalendo quella nozione, si chiamò anche feudo la provvisione annessa all'ufficio che si reggeva, siccome chiaramente ne appare anche dall'esempio di questo documento. G. B. A.

(2) (3) Durante il governo del podestà Pecorario de Mercatonovo nel 1226 fu giudice *pro causis maleficiorum* Giovanni de Leniaco. E giudice deputato al consolato dei cittadini e foritani fu Ventura de Ripa altro dei testimonii sottoscritti al presente documento. Caffaro cit. anno 1226. Da un atto di locazione fatta da Iacopo de Varagine arcivescovo di Genova li 22 gennaio 1297 appare, che la *curia consulatus ciuium et foritanorum* soleva tenersi sotto una casa posta nella contrada di s. Lorenzo spettante alla mensa arcivescovile, come dagli atti di Stefano di Conrado de Lavania nel R. archivio de' notari in Genova. G. B. A.

(MDCCXCI)

Scrittura d'obbligo passata da Guglielmo di Cavoretto e Giovanni Anfosso ed altri a nome del comune di Carpice verso Nicolao Bernezzo Castellano di Vigone di L. 23 di Susa dal medesimo imprestate, e date ad Amedeo figlio del conte Tommaso di Savoia per la fidanza del detto comune e villa di Carpice.

1226, 1 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimosexto. indictione decimaquarta in kalendas iunii promiserunt per stipulacionem willielmus de caburreto et iohannes anfossus et ode de pasquerio et morixius habitator in uairolius quisque eorum in solidum nomine communis calpicis omnia eorum bona pignora obligando nicholao de brenicio castellanus uigoni ita quod dabunt et soluent ei in uigono libras XXIII. denariorum bonorum secusiensium nouium usque ad octo dies proximos quas fuerunt confessi ab eo mutuo accepisse renunciando exceptioni non numerate pecunie ad opus amedei filio domini thome comes sabaudie pro fidancia communis calpicis et uille et ei dati fuere. et omnes expense et missiones et mutuo quas fecerit ipse creditor de *trienno in antea* pro istis denariis recuperandis eundo stando placitando et in iudicio dando et in manducri equorum credendo eum in uerbo suo sine testibus et sacramento faciendo ita quod sua auctoritate possit capere pignus de eis. et sic ut supra sancta dei euangelia atendere et firmum tenere. Actum est hoc in uigono feliciter. testes ibi fuerunt. ruffinus de sar-

matorio. borla de accalona. iohannes o. . . nus robertus. petrus de agina. ego uillelmus mor notarius sacri palacii interfui et scripsi. a

(MDCCXCII)

Rinuncia e rimessione per parte del comune d'Asti ai diritti feudali infraspecificati, ottenuti dal marchese di Saluzzo sopra li signori e uomini di Romanisio.

1226, 8 novembre

Dall'originale. Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

b

Anno domini millesimo CCXXVI. indictione XIV. die dominica VIII. intrantis nouembris in presentia testium infrascriptorum dominus wilielmus amatus potestas astensis nomine et uice communis astensis. uoluntate et consensu credentie astensis per campanam congregate et ore ad os interrogate et scripte fecit pacem. et finem et refutationem et absolutionem et pactum de non petendo domino uiermo piloso. et pazelle de romanixio. et mayfredo porcelli nomine suo et hominum suorum e nomine aliorum militum de romanixio et eorum hominum. de omni fodro et albergariis que et quas marchio de saluciis comuni astensi dederat et concesserat in romanixio. et de omnibus penis et bamnis olim impositis hominibus de romanixio pro comuni astensi. et pro- c misit nomine et uice dicti comunis predictis wilielmo et paselle et mayfredo suo nomine. et nomine predictorum omnium quod ipsos nec alios milites nec eorum homines commune astense uel alius pro eo communi de cetero in perpetuum non appellabit de predictis. nec consilium dabit nec iuuamen ut apellentur. eo saluo quod pro predicta pace et fine et refutatione et omnibus aliis predictis non fiat preiudicium comuni astensi cum marchione de saluciis et homines suos donneos. et specialiter illos de romanixio possit apellare de fodro predicto et albergariis predictis. actum est hoc in ast. in domo comunis iuxta ecclesiam sancti secundi. testes ioannes mealia. rodulfus carbonus. robaldus turtur. et ego thomas notarius iis interfui rogatus et hoc d composui.

(MDCCXCIII)

Fedeltà vassalizia prestata da Pasella di Romanisio al comune d'Asti.

1226, 8 novembre

Dall'originale. Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo CCXXVI. indictione decima quarta die domica VIII. intrantis nouembris in presentia testium infrascriptorum. paxella de romanixio fecit fidelitatem communi astensi talem qualem facit nobilis uassallus nobili domino. et ita ut eius antecessores faciebant predicto communi astensi. auctum est hoc in aste in domo communis iuxta ecclesiam sancti secundi. testes fuerunt uocati ioannes megalia. rodulfus carbonus. robaudus. turtur. dominus willielmus pillosus. et ego thomas notarius iis interfui rogatus et hoc instrumentum composui.

(MDCCXCIV)

Permuta tra la casa di s. Orso d'Aosta e l'ospedale di detta casa. (1)

1226. . . . .

Dall'originale. Archivio di s. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus quod domus sancti ursi. et hospitale eius decu domus commutationem faciunt. hoc est quod domus sancti ursi donat et concedit imperpetuum hospitali terram illam quam donnus eurardus de grazan milex dederat domui sancti ursi pro refectione clericorum in uigilia adcensionis (sic) domini que terra iacet apud sanctum georgium. et uineam que est eiusdem doni donni (sic) eurardi militis. pro tali autem concessione dictum hospitale donat et concedit similiter domui sancti ursi et eius seruitoribus pratum quoddam quod iacet in loco qui dicitur tharenzan. hoc autem uoluerunt mandare litteris. et sigillis dñi episcopi augusteñ. b. nomine. et capituli. et iord. prioris sancti ursi sigillari. Actum anno domini millesimo ducentesimo uigesimo sexto.

(MDCCXCV)

Donazione di Aimone de Nus di certe decime a favore della chiesa di sant' Orso d'Aosta.

verso il 1226

Dall' originale. Archivio di s. Orso d'Aosta.
(A. G.)

Nouerint uniuersi tam presentes quam futuri quod aymo de nus. donat et finit ecclesie sancti ursi et

(1) Petit parchemin très-bien écrit, alphabété dans la marge inférieur, portant deux sceaux oblongs de cire blanche, à bords relevés et assez bien conservés, sous contresceaux; celui qui est attaché au milieu de l'instrument par une baudelette de peau, présente dans le champ un évêque mitré, crocé, etc. dans l'acte de bénir: la légende est celle-ci:

SANCTVS . GRATVS . AVGVSTENSIS . EPISCOPVS.

L'autre sceau vers l'extrémité à droite attaché de la même manière représente un saint (s. Ours) avec un bâton croisé au sommet qu'il tient de la main droite, et un livre qu'il tient de la gauche: la légende se lit clairement:

† *SIGILLVM CAPITVLI SANCTI VRSI.*

(A. G.)

seruitoribus eius decimam cuiusdam prati duorum sectorum quod iacet super domum de taranzan. et decimas omnium illarum possessionum que iacent a riuo herbali superius uersus mareschouci. siue cultum sit siue incultum. de quibus ecclesia sancti ursi inuestita est per se uel per aliis. hoc laudauit et concessit. wilencus de nus. qui erat feudatarius illius rei. et dñs. b. auḡ. ep̄s. e sigilli sui munimine roborauit.

(MDCCXCVI)

Il consiglio del comune d'Alba concede al podestà Ruffino Vasco la facoltà di prolungare la tregua coi Genovesi, Tortonesi, Astigiani ed Alessandrini.

1227, 22 gennaio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimoseptimo. indictione xv que fuit decima exeuntis ianuarii in conscilio priuato per campanam congregato placuit eis et nullo contradicente ut dominus rufinus uascus pro comuni albe possit prolongare terminum statutum super facto pacis tractate per duo ianuenses et duo tertonenses et duo astenses et duo alexandrinos sicuti fuerit de uoluntate et conscilio hominum de alexandria. actum albe supra uoltas. interfuerunt testes rufinus de griso. rufinus de ualla. et ego ugo bonanatus interfui et scripsi.

(MDCCXCVII)

Arbitramento nelle differenze tra Pietro di Vercelli abbate del monasterio di s. Solutore, ed a nome del detto monastero, ed Audo di Carpice, Vieto e Villielmo di lui nipoti, figliuoli di Clemente, circa una vigna esistente nel territorio di Moncalieri.

1227, 10 marzo

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimoseptimo. indictione decimaquinta. in mayrano sub falconerio die mercurii decima intrante marcio. cum lis seu controuersia uertitur inter dominum petrum uercellenses (sic) abbatem monasterii sancti solutoris nomine et uice dicti monasterii. ex una parte et audo de calpice et uietum et uillielmum eius nepotes filios quondam iacobi climentis ex altera. que talis erat dicebat enim dictus abbas et petebat quod quatinus dimiterent eis quandam uineam que iacet in montecale cui coherent ipse audo et eius nepotes. uia a duabus partibus filii quondam iohannis de bruna et eam dicebat suam esse quia in suam ceciderat personam et propriam esse dicti monasterii. quod minime uerum esse dicebant dictus audo et nepotes iam dicti imo suam esse dicebant. scilicet in pignore pro solidis lxv secusiensium ueterum. quibus sic alegantibus promiserunt se dicte partes in dominum henricum becu et dominum ambroxium de planeza monacum dicti monasterii qui arbitri dixerunt et arbitrati fuerunt. qua . . . . ipsi imperpetuum silicet. audo et uiet et frater eius habeant teneant et possideant dictam uineam eorumque heredes sine omni contradictione dicti abbatis et successorum aut cui dederint uel uendiderint cum ingressu et egressu suo usque in uiis publicis eo tamen saluo quod ipse audo et dicti nepotes et eorum heredum dent ipsi abbati eiusque subcessori in dicto monasterio dent et persoluant omni anno iii sestarios uini puri silicet audo ii sestarios et uiet et frater ii alios sestarios et portent ad calpex uel taurinum ubi uoluerit dictus abbas eo tamen ad huc saluo quod ipse audo eius nepotes aut eorum heredes dictam uineam uellent uendere alteri prius debent offerre dicto abbati in dicto monasterio et si uoluerint eam emere habeant pro v solidis minus quam possent inuenire ab illo qui uellet eam emere quod si noluerit dictus abbas eam emere tunc uendant cui uoluerint eam cum benedictione et nichil aliud dent ipsi abbati dictus audo et nepotes uel heredes nec teneant et aliquid aliud dare ei nisi dictos sestarios iiii uini puri pro dicta uinea uel eius occasione que omnia dicte partes ibi presentes confirmauerunt et consentierunt et promiserunt inter se ad inuicem una pars alteri imperpetuum firma tenere sub obligatione suorum bonorum et non contrauenire aliqua occasione et nichil de predictis diminuere uel eis adere nisi que dicta sunt. renunciando ab eis omni legum auxilio decretorum et decretarum suscigio et ita eos inuestiuit de suo baculo et fiant ii instrumenta uel tria si uoluerint dicte partes.

Testes ibi fuerunt uocati et rogati uitelmus de calpice. mainfredus prouana papalardum res de calpice et bergo . . . . . caluus mayalis.

Ego iacobus nayrolius notarius sacri pallacii hanc cartam ad breuiatam per bergundium de romano quondam notarium qui morte preuentus et eam adimplere non potuit precepit dominus raynerius de ruuilliasco castellanus montiscalerii scripsi et compleui.

(MDCCXCVIII)

Donazione fatta da Calpezano al monastero di s. Solutore e ricevuta da Pietro di Vercelli abbate del detto monastero, di varii beni in Carpice.

1227, 27 aprile

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimoseptimo. indictione decimaquinta testone die martis quinto kalendas madii. in presentia infrascriptorum testium calpexanus dedit se deo et sancto solutori taurini in manibus domini petri uercellensis abbatis monasterii sancti solutoris taurinensis pro anima sua dedit ipsi abbati nomine dicti monasterii masum illum quem tenet caluet maial et fratres ab eo calpexano. et hoc pro x libris secusiensium ueterum ita uidelicet quod de solidis c redimat illum a iordano plat et fratribus eius. et alios c solidos habeat pro anima sua dictus abbas et omnes fructus qui inde exierint pro dono dedit eidem pro anima sua. quem masum posint redimere filii dicti calpexini a dicto abbate siue monasterio quando uoluerint dando ei dictas x libras. et non computando ei in sortem aliquid quod receperit de fructibus. et hoc uoluerunt bertolot et aluergnaz filii dicti calpexani. et hoc similiter uoluit et consensit zonus et iohannes de calpice nepotes dicti calpexani. et fiant plura instrumenta unius tenoris siue scripture.
Renuntiando a predictis omnibur exceptioni non facte donationis et ratificationis et quod non consensisset doli exceptionis et in fraude et consuetudinis. omnique legum auxilio et omni alii exceptioni contradicenti rei uel persone.
Testes ibi rogati fuerunt dictus uitelmus de calpice. iohannes turcus. petrus occa. dominus opicius de sancto bertolomeo. faxol. ferandus.
Ego bergondius de romano notarius rogatus scripsi.

(MDCCXCIX)

Ugone vescovo di Vercelli conferma al capitolo di s. Stefano di Biella, e per esso ad Artaldo proposto, il possesso e quasi possesso di parecchie chiese e cappelle, coi diritti e privilegi annessivi.

1227, 9 agosto

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo uigesimo septimo. indictione xv die nona intrante mense augusto in bugella in portili palatii domini episcopi. coram presbitero manfredo de bugella et domino bono iohanne de casali. et fratre helya de fratribus minoribus testibus rogatis. ibidem dominus hugo dei gratia uercellensis episcopus et comes cum cognouerit manifeste quod possessiones redditus prouentus et iura capellarum sancti iohannis sancte marie. sancti eusebii. sancti cassiani. sancti michaelis. sancti pauli et sancti iacobi que site sunt in burgo bugelle tam in plano quam in loco qui dicitur plazium et ipse ecclesie de longa et antiqua consuetudine cuius memoria non extat ad ecclesiam beati stephani et ad capitulum eiusdem pertineant sicut alii redditus prouentus et iura ecclesie beati stephani et ipsas capellas redditus et prouentus et iura ipsarum pro sua uoluntate capitulum siue canonici beati stephani ibidem residentes et seruientes possederint et in usus ecclesie predicte et capituli siue canonicorum eiusdem usque modo libere et absque ullius contradictione conuerterint. predictus dominus episcopus predictam consuetudinem approbans et confirmans dedit et concessit artaldo preposito predicte ecclesie beati stephani recipienti nomine et uice predicte ecclesie et capituli ad cauptelam in posterum quod id supra datum est sua auctoritate licentia et uoluntate de cetero imperpetuum liberius et securius facere possint. confirmans et approbans possessionem et quasi possessionem predictarum capellarum possessionum prouentuum et reddituum earumdem. in qua predicta ecclesia sancti stephani de bugella et capitulum eiusdem cognoscebatur ab eo tempore cuius memoria non extabat. et hec omnia facta fuerunt per predictum dominum episcopum et predictum artaldum prepositum recipientem cum protestatione utriusque quod pro hoc nullum preiudicium fiat ecclesie et capitulo de bugella super proprietate et possessione uel quasi prefatarum capellarum cum pertinentiis suis ut superius legitur. set per hoc datum concessionem et confirmationem accrescat eidem ecclesie et capitulo et prosit et ualeat quocunque iure et modo melius potest et sub hac forma predictum artabaldum inuestiuit. et hoc ut supra legitur fecit predictus dominus episcopus ita quod non liceat alicui contra predictam consuetudinem ab eo approbatam et confirmatam nec contra predicta de cetero uenire. et hoc uisum est domino episcopo hutile et honestum ut qui habent onus uidelicet canonici residentes habeant emolumentum et dei seruicio et obsequio diuitio in ecclesia beati stephani libentius et deuotius famulentur ita tamen quod seruitium et obsequium diuinum quod consueuerunt facere dicti canonici predictis capellis eis minime subtrahatur.
Ego albertus imperiali auctoritate notarius interfui et iussu dicti domini episcopi hanc cartam scripsi.

(MDCCC)

Bolla di Gregorio IX in favore della chiesa d'Asti, in ordine al numero ed alla qualità dei canonici.

1227, 23 settembre

Dall'originale. Archivio della cattedrale d'Asti.
(G. B. A.)

Gregorius episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis capitulo astensi. salutem et apostolicam benedictionem. ecclesiarum utilitati et tranquillitati consulitur cum numerus personarum domino famulantium in eisdem earum facultatibus prouide coaptatur. cum ergo ecclesie uestre facultatibus prouida consideratione pensatis. sedenarium canonicorum numerum consentiente uenerabili fratre nostro . . . episcopo uestro statueritis in eadem. expresso ut ex eis quatuor sunt presbiteri totidemque diaconi quatuor uero subdiaconi. ceterique acoliti. nos precibus uestris benignum impertientes assensum. statutum huiusmodi sicut prouide factum est auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. districtius inhibendo. ne quis absque speciali apostolice sedis mandato faciente de confirmatione huiusmodi mentionem. ad maiorem numerum uos compellat inuitos. nisi forte contingeret adeo ampliari eiusdem ecclesie facultates. quod etiam personarum numerus uideretur merito ampliandus.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et inhibitionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumserit. indignationem omnipotentis dei. et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. datum anagnie nono kalendas octobris. pontificatus nostri anno primo.

(MDCCCI)

Transazione tra Enrico marchese di Savona e Manfredo marchese di Saluzzo, in ordine a reciproche pretese, di restituzione del castello e della villa di Cresparvulo (Crissolo?) per una parte, e di conseguimento di certa somma dotale per l'altra.

1227, 2 ottobre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimo septimo. indictione decimaquinta. die sabbato. secundo intrante otubre. in nomine domini amen. presencia subscriptorum testium. talis est facta concordia. et
a amicabilis composicio inter dominum henricum marchionem saone ex una parte. et dominum manfredum marchionem salluciarum ex altera super lite. et controuersia. siue super litibus et controuersiis. que uertebantur inter eos. que tales erant. petebat namque dictus dominus henricus a dicto domino manfredo. ut restitueret sibi castrum. et uillam crespauuli. possessionem cuius castri. et uille dicebat dictus dominus henricus dictum dominum manfredum ei abstulisse. et contra suam uoluntatem detinere. ex auerso dictus dominus manfredus marchio salluciarum petebat a predicto domino henrico quingentas marchas argenti. de quibus constituerat se fideiussorem. et debitorem uersus ipsum dominum manfredum pro dote uxoris sue. filie do-
b mini amedei filii domini comitis sabaudie . . . . . . quod dominus henricus debet ire ad comitem sabaudie ad terminum quem ordinabit. et statuet dominus manuellus marchio de ceua . . . eorum potestate. et dare operam. et curare. ut dictus comes de sabaudia soluat domino manfredo de salluciis quingentas marchas argenti in pecunia numerata siue in argento poderato tantum. et si predictus comes tunc non faceret solucionem in pecunia numerata. uel argento pensato domino manfredo ad uoluntatem ipsius domini manfredi. predictus dominus henricus promisit et conuenit dicto domino manfredo cum stipulacione subnixa dare. et soluere quingentas marchas argenti in pecunia numerata. uel in argento poderato tantum ad diem.
c et terminum statutum. et ordinatum a predicto domino manuelle. uel dinumerare. et detrahere tantum de summa quatuor milia librarum ianuensium minorum. quas dictus manfredus tenetur dare. et soluere dicto domino henrico quantum ualent quingente marche argenti. et promisit retinere. et computare in solucionem predictarum quatuor milium librarum predictas quingentas marchas argenti. et pro hiis omnibus complendis. attendendis. et obseruandis predictus dominus henricus obligauit dicto domino manfredo omnia sua bona. et specialiter castrum. et uillam saliceti cum omnibus suis pertinentiis. et cum omni iure. et integritate. et contili. quod habet. et uisus est habere in predicto castro. et uilla. et eius pertinenciis tali modo. quod
d dictus dominus manfredus habeat. teneat. et possideat predictum castrum. et uillam quamdiu satisfactum fuerit sibi in integrum de predictis quingentis marchis argenti. faciendo ei donacionem. et datum de fructibus. et godiis. et redditibus predicti castri. et uille. nec ei debeant in sortem. nec in usuris computari. et mandauit. et concessit dicto domino manuelli. ut ex tunc possessionem dicti castri et uille tradat predicto domino manfredo. si dictam solucionem non fecerit. nec adimpleuerit. ut superius dictum est. preterea predictus dominus henricus promisit predicto domino manfredo dare terminum. et prolungare terminum de illis quatuor millibus libris. quas tenetur sibi soluere usque ad festum proximum sancte marie kandelarie de fe-

bruario usque ad illam diem. et terminum. quem a dominus manuellus iam dictus dixerit. statuerit. et ordinauerit. nec usque ad illam diem. et terminum. quem dictus dominus manuellus dederit. siue ordinauerit aliquod dampnum incurrat. nec sustinere. nec habere debeat predictus dominus manfredus. ideo quod non soluerit predictas quatuor milia libras predicto domino henrico ad predictum terminum futurum. et proximum sancte marie kandelarie de februario. et predictus dominus manfredus fecit finem. et refutacionem. et pactum de non petendo dicto domino henrico de toto eo. quod posset eum conuenire. et appellare ultra quingentas marchas occasione debiti mille marcharum. de quibus constituit se fideiussorem. et debitorem uersus se pro dote uxoris sue. ita ut supra legitur pre- b dictus dominus manfredus iurauit corporaliter ad sacra dei euangelia attendere. et obseruare. et nullatenus contrauenire. uel facere. et predictus dominus henricus fecit finem. pacem et refutacionem. et pactum de non petendo dicto domino manfredo de omni eo. de quo posset ipsum conuenire. et appellare occasione inuasionis. et occupacionis castri. et uille crespauuli. saluo sibi omni iure in predicto castro. et uilla cresspauuli. et omnia. ut supra legitur. generaliter. et singulariter predictus dominus henricus iurauit attendere. et obseruare. et complere. et non contrauenire. uel facere ullo tempore. actum in castro ceue in porticu ecclesie sancte marie. ubi fuerunt testes rogati. et uocati dominus willelmus comes uintimilie. dominus iordanus da- c glanus. dominus oddo marchio crauisane. dominus iacobus de bagnasco. dominus robaudus de garexio. et anselmus iudex.

Ego robaudus de ceua sacri palacii notarius rogatus. et iussu supra dicti domini manuelli plura instrumenta tradidi. et scripsi unius tenoris.

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimo septimo. indictione decima quinta. die sabbato secundo intrante otubre. in nomine domini amen dominus manuellus marchio de ceua. et potestas de iura. marchio de uasto pronunciauit. et dixit super litibus. et controuersiis. que uertebantur ad inuicem inter dominum henricum marchionem saone. et dominum manfredum marchionem de salluciis. per concordiam. d et transactionem. quod dominus henricus marchio saone amoneat. et amonere debeat dominum comitem sabaudie. et curam det. et operam ut predictus dominus comes soluat domino manfredo marchioni de salluciis quingentas marchas argenti boni. et receptibilis. et exspendibilis usque ad quindecim dies post festum pasche proxime uenturum. et si dictus comes ad terminum non solueret. et non daret. uel non aquietaret ipsum dominum manfredum de predictis quinque centum marchis argenti ad suam uoluntatem. predictus dominus manuellus potestas pronunciauit. dixit. et statuit. quod dominus henricus debeat soluere. et prestare dicto marchioni salluciarum predictas quingentas marchas argenti a die quinto decimo post pascha proxime futuro usque ad alios quindecim dies proxime uenturos. alias compensare predictas quingentas marchas argenti in illis quatuor milibus libris. quas dominus manfredus predictus ei soluere debet. et tenetur. secundum quod predicte marche argenti ualuerint. detrahendo. et diminuendo tantum de summa debiti predictarum quatuor milium librarum. quantum predicte quingente marche argenti tunc ualuerint. item statuit. et ordinauit. pronunciauit. et dixit. quod dominus manfredus predictus soluat predicto domino henrico libras quatuor milia usque ad duos menses proximos post festum pasche proxime uenturum. quas dominus manfredus tenebatur ei soluere ad proximum festum sancte marie candelarie de februario. detrahendo tamen. et diminuto tantum de predictis quatuor milibus libris. quantum ualerent quingente marche argenti. si dictus comes non soluerit predicto domino manfredo predictas quingentas marchas argenti ad terminum supradictum. si autem dictus comes. solueret uel acquietaret dicto domino manfredo quingentas marchas argenti ad suam uoluntatem ad predictum terminum tunc dictus dominus manfredus teneatur soluere omnes predictas libras quatuor milia in integrum predicto domino henrico ad predictum terminum duorum mensium post pascha proximum. et predictam pronunciacionem. et pronunciaciones fecit predictus dominus manuellus. quod predicti dominus henricus. et dominus manfredus uoluerunt. et consenserunt in eum. ut de his. et super his pronunciaret. et diceret inter eos. sicut apparet per unum instrumentum inde factum a me robaudo publico notario. cuius millesimus est millesimo ducentesimo uigesimoseptimo. indictione decimaquinta. die ueneris decimaquarta exeunte setembris. actum in castro ceue in porticu ecclesie sancte marie. interfuerunt testes dominus wullielmus comes uintimilie. dominus iordanus daglanus. dominus oddo marchio crauisane. dominus iacobus de bagnasco. dominus robaudus de garexio. et anselmus iudex de ceua.

Ego robaudus de ceua sacri palatii notarius rogatus. et iussu supra dicti domini manuelli plura instrumenta unius tenoris tradidi. et scripsi (1).

(1) Del presente inedito documento non è punto menzione nella *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della Chiesa; nè nelle stesse *Memorie storico-diplomatiche ecc.* del Muletti. G. B. A.

(MDCCCII)

Compromesso fatto dal priore di san Teofredo di Cervere, e dai rettori delle chiese de' santi Martino, e Faustino delle Fontane nelle persone del prevosto della chiesa di s. Pietro di Manzano, del vicario della città di Cherasco, e del priore di s. Andrea di Bra, circa le decime: e successiva sentenza arbitramentale, dalle parti approvata.

1228, 9 maggio e 15 giugno

Da copia autentica del secolo XVI, *nei R. Archivii di Corte.*
(G. B. A.)

In xpi nomine amen. anno domini millesimo ducentesimo uigesimo octauo indicione prima quod fuit die martis nona intrante madio. in presencia infrascriptorum testium. huius instrumenti cunctis fiat manifestum quod cum uerterentur quedam questiones debata et controuersie inter uenerabilem dominum georgium qualiam priorem monasterii sancti theofredi (1) nomine sui monasterii et ecclesie sue ex una parte et uenerabilles dominos uidelicet petrum de uiciis rectorem ecclesie ueteris sancti martini et sancti faustini de fontaniis et dominum iohannem de bellis rectorem ecclesie de fontaniis diocesis thaurinensis ex altera parte occasione decimarum quas dictus dominus prior nomine sui monasterii docet per instrumenta ut apparet et que questiones uertebantur coram egregio domino georgio luneli preposito ecclesie sancti petri de clarascho delegato apostolico. ecce quod personaliter constitute dicte partes coram reuerendo domino preposito ut supra uolentes amicabiliter ad concordiam deuenire sponte et eorum certa scientia et spontanea uoluntate nullo cogente imperio de predictis questionibus debatis et controuersiis se se omnes compromiserunt compromissumque ualidum et firmum fecerunt in supradictum dominum prepositum legum doctorem. dominum petrum blanqui legum doctorem. uicarium terre claraschi. et uenerabillem dominum anthonium arnaudum priorem sancti andree de braida thaurinensis diocesis comuniter electos tamquam arbitri et ueri arbitratores et amicabiles compositores partes ipse contulerunt et dederunt plenam amplam et liberam potestatem super ipsis debatis et questionibus et controuersiis ac ex eis dependentibus et emergentibus et connexis audiendi cognoscendi arbitrandi et arbitramentandi remitendi dandi de iure unius parti alteri parti et econtra in parua et in magna quantitate die fe- *a* riata et non feriata iuris ordine seruato uel non seruato de iure et de concordia tam simul quam diuisim partibus citatis et non citatis promictentes dicte partes sibi ad inuicem una alteri et alter alteri interuenientibus solempnibus stipulacionibus atendere adimplere et obseruare omnia et singula que per supradictos arbitros arbitratores et amicabiles compositores dicendi pronunciandi arbitrandi sub suorum omnium obligatione bonorum mobilium et immobilium presencium et futurorum reffectioneque damnorum spensarum et interesse litis et extra sub pena florenorum centum parti contrafacienti comitenda ipse partes in premissis et circa premissa numquam possint dicere uel opponere compromissum non ualeat cumualatum sit cum re- *b* ligione iuramenti quod non possint petere reducere ad arbitrium boni uiri aut se fore lesos exceptionibus doli mali uix metus in factum actioni condicioni indebiti sine causa uel iniusta causa specialiter et generaliter omnibus aliis iuribus tam ciuilibus quam pontificiis tam municipalibus quam consuetudinibus quibus condicionibus contra premissa aut ipsorum aliquod dicere facere uel uenire possint aut se tueri cuius compromissi terminum ad instanciam partes ipse esse et durare uoluerunt hinc ad festum sancti iohannis baptiste proxime uenturum. ad maiorem firmitatem promiserunt predictis et uterque manibus suis tactis scripturis iurauerunt ad sancta dei euangelia omnia et singula atendere et inuiolabiliter obseruare. acta fuerunt hec in ecclesia sancti *c* petri de clarascho astensis diocesis in capella magna presentibus domino anthonio taparello de sauilliano canonico dicte ecclesie. bartholomeo lunelli scutifero domini prepositi et iohanne de annetro ambo de clarasco testibus. de quibus omnibus et singulis preceptum fuit michi notario infrascripto ut cuilibet unum eiusdem tenoris dictamine sapientis si fuerit opportunum.

In crispi nomine amen. et inuocato. nos georgius lunelli de clarascho prepositus sancti petri de manzano et clarasci decretorum doctore petrus blanqui utriusque doctore uicario terre claraschi et domino anthonio arnaudo de braida priore sancti andree de dicto loco braide compromisso suprascripto in nos comuniter facto tam arbitri et arbitratores et *d* amicabiles compositores per egregios dominos georgium caliam priorem monesterii sancti theofredi de cerueriis dominum petrum de uiciis et dominum iohannem de bellis uisisque peticionibus utriusque partis coram nobis factis de eorum differenciis et alliis in dicto compromisso mencionatis tam uerbo quam in scriptis et priuilegiis a summis pontificibus concessis uisisque et mature discussis ac intellectis singulis capitulis eorum differentiis et aliis uidendis sedentes pro tribunali super quodam bancho in dicta ecclesia sancti petri et in capella sancti iohannis existentes in dicta capella quod ad hunc actum pro nostri idoneo tribunalli eligimus uigore potestatis nobis in dicto instrumento compromissi attribute dicimus pronunciamus arbitramus et arbi-

(1) Intorno all' origine e fondazione del monastero di s. Teofredo di Cervere, eretto nel 1018 da Robaldo figlio di Alineo, de' signori di Sarmatorio, presso la sinistra della Stura, e dirimpetto quasi all'antico castello di Montefalcone, veggasi l'opera già citata, Adriani *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* a pag. 141 e seg.; e per le liti che a cagion delle decime agitavansi nel 1228 tra lo stesso monastero ed i rettori delle chiese del vicin luogo delle Fontane veggasi la medesima opera a pag. 176 e seg. G. B. A.

tramentamus ut infra. primo dicimus quod inter a
eos sit bona pax et concordia prout esse debet inter
probos et discretos religiosos. item dicimus pronun-
ciamus et sententiamus quod uiso priuilegio dicti
domini prioris a summis pontificibus concesso et
uisis multis aliis instrumentis et uiso quoque toto
processu uentilato coram prefacto preposito delegato
a summo pontifice uisisque certis et multis infor-
macionibus dicimus pronunciamus et approbamus
quod dictus dominus prior nomine sui monasterii
teneat et possideat et de iure tenere debet a ter-
minis et coherenciis ut infra continentur. et primo
dicimus decima monasterii et ecclesie ceruerìarum
habeat et teneat incipiendo ad montatam areti su-
pra planum recta linea ad combam narzolarum et
a dicta comba recta linea usque ad ritum croue- b
rium sicut uadit uia que utuntur illi de clarascho
eundo sauillianum et illa uia uocatur uia marena-
rum ad monmon coherent fines sauilliani fossani
sturiam et inter istos confines fines sauarini et fra-
sceti in uale montis ut in instrumentis continetur.
item dicimus pronunciamus et sententiamus quod
dictus dominus prior petrus uicius nomine decime
sancte marie ecclesia sancti martini et sancti fustini
de fontanis diocesis thaurinensis habeat teneat no-
mine istarum ecclesiarum decimam ut infra inci-
piendo ad confines domini prioris sancti theofredi
de cerueriis incipiendo supra planum uia areti cum
tota nosareta usque ad quemdam uiam supra mon-
tatam alardi sicut uadit et per illam uiam totam
nosaretam usque ad castrum rati et a castro rati c
usque ad prunam ibi prope per spacium unius ba-
listrate eundo per illam ripam usque ad sanctum
fustinum fontanastas usque ad fines braide et in
istis confinibus est mota de testis monmon et grio-
nus coherent fines castri regine. fines sauilliani et
braide et morre de pilosiis a momon et sic restat
decima illarum ecclesiarum. item dicimus pronun-
ciamus et sententiamus quod ecclesia sancte marie
de fontanis habeat teneat ab istis coerenciis supe-
rius nominatis sancte marie uenerabilis sancti mar-
tini et sancti fustini incipiendo ad uiam supra mon-
tatam aliardi castrum rati sicut dictum est superius
usque ad uiam paucapalie et illa uia diuidit decima
fontanis et decima sancti martini de clarascho us-
que ad fines braide et inter ista decima fontanis d
scitnata est ecclesia sancte marie uenerabilis sancti
martini et uadit dicta decima usque ad ecclesiam
sancti fustini et fontanaschas. item dicimus pronun-
ciamus et condempnamus dominum petrum uicium
et dominum iohannem de bellis in florenis uiginti
quinque uel alius pro eo. item dicimus pronuncia-
mus et sententiamus per nostram sentenciam diffi-
nitiuam quod dicte partes nostram sentenciam et
pronunciamentum teneantur atendere et obseruare
sub pena in dicto compromisso contenta quam qui-
dem sentenciam et pronunciamentum et omnia et
singula in eo contenta dicte partes et quelibet ea-
rum ibidem presentes et incontinenti laudauerunt
ratificauerunt et approbauerunt ipsamque singulis
eius capitulis solempniter interuenientibus opportu-
nis stipulacionibus obseruare promiserunt et adim-
plere sub pena compromissi contenta. lecta et spe-
cialiter promulgata fuit hec presens sententia dictos
dominos arbitros anno domini millesimo ducente-
simo uigesimo octauo indictione prima et die de-
cima quinta mensis iunii die lune presentibus egre-
gio domino iohanne lectori preceptor domus sancti
anthonii de clarascho domino anthonio tapparello
de sauilliano canonico dicte ecclesie botino lunelli
bertrando testa ansermo paleta anthonius rat et do-
minico ramelli omnes de clarascho. de quibus om-
nibus et singulis preceptum fuit per me notarium
instrumentum fieri uidelicet utrisque unum dicta-
mine sapientis opportunum. et ego paucapaliensis
notarius otto rogatus hiis interfui et scripsi.

(MDCCCIII)

Vendita per parte di Oddone e Bonifacio, marchesi di Clavesana, al comune di Genova, dei castelli e delle ville di Diano, Porto-Maurizio, Castellaro, Taggia, San Giorgio e Dolcedo, con tutte le loro pertinenze e dipendenze, giurisdizione, signoria, mero impero ed ogni altro diritto già competente al loro avo Bonifacio marchese di Clavesana; e ciò per, e mediante l'annua perpetua prestazione di L. 252 di Genova, e colle riserve e sotto le condizioni infra espresse.

1228, 1 giugno

Dall'originale. Archivi della città di Genova.
(G. B. A.)

Nos oddo. et bonifacius taliaferrum marchiones clanexane uendimus uobis d. iufredo de pirouano potestati ianue recipienti nomine. et uice communis ianue castrum. locum et uillam diani. castrum. locum et uillam portus-mauritii. castrum. locum. et uillam castellarii. castrum. locum. et uillam tabie et locum et uillam s. georgii. locum. et uillam dulceti. et quidquid habemus in ipsa ualle dulceti. et s. georgii. et quidquid auus noster (1) tempore mor-

(1) Intendasi Bonifacio I, marchese di Clavesana, primogenito di Anselmo, marchese di Ceva, nato da Bonifacio conte di Savona. — Bonifacio era morto in Andora nel 1221, lasciando nel suo testamento del 26 di marzo alla chiesa di Casotto la somma di lire cinquanta. Vi sottoscrissero i suoi vassalli di Andora, di Laingueglia, di Casanova, di Diano e di Camerana (V. Moriondo, *Monum. Aquens.* II, 399, N.° 174). Poichè egli mancò di vita, senza aver lasciata prole mascolile, il marchesato di Clavesana si riunì nuovamente a quello di Ceva, nella persona del di lui fratello Guglielmo, il quale generò più figliuoli: di cui i due primi, Guglielmo II ed Anselmo II, soprannominato *Molle* o *Malle*, ebbero diviso il marchesato di Ceva; mentre i due ultimi, Oddone e Bonifacio III detto *Tagliaferro* (ai quali appartiene il presente documento) furono investiti di quello di Clavesana. Bonifacio per raffermare i suoi ristretti dominii avea già preso parte nelle guerre che si erano eccitate a' suoi dì; ed anche prima che fosse investito di Clavesana, per causa della sua

tis in ipsa ualle habebat. nihil in nobis retento. *a* predicta omnia uobis d. iufredo de pirouano recipienti nomine. et uice dicti communis uendimus cum omnibus pertinentiis. et districtu. et iurisdictione. mero imperio. et signoria omnium supradictorum castrorum. locorum. et uillarum. et hominum ipsorum locorum. atque uassallorum nostrorum existentium in dictis locis. uidelicet cum iurisdictione. et mero imperio. districtu. contili. et signoria. que nobis competunt. et etiam que competierunt q. bonifacio auo nostro in dictis locis tempore mortis. nihil in nobis retento. et cum omni iure nobis. uel alicui nostrum competenti in ipsis castris. locis. uillis. domibus. terris. et hominibus. pontibus. ripis. aquis. aquaritiis. et rupis. insuper terras omnes. domos. possessiones. cultas et incultas domesticas. *b* et saluaticas. quas habemus. et possidemus. uel alius pro nobis in dictis castris. locis. et uillis. et eorum pertinentiis. et districtu. et omnem iurisdictionem. et merum imperium. et cetera alia. que quondam auus noster bonifacius marchio clauexane habebat in predictis castris. locis. et uillis. domibus. et pertinentiis. et districtu eorum. et in hominibus. et uassallis existentibus in illis locis tempore mortis dicti bonifacii marchionis.

Insuper titulo uenditionis uobis d. iufredo supradicto recipienti nomine communis ianue cedimus omnia iura. rationes. et actiones reales. et personales. et directas. que habemus. et nobis competunt in dictis castris. locis. uillis. domibus. terris. hominibus. et uassallis. ripis. pontibus. aquis. pascuis. *c* piscationibus. et pertinentiis. et districtu. et signoria. et iurisdictione supradictorum omnium castrorum. locorum. uillarum. terrarum. hominum. et uassallorum. et de predictis omnibus uos d. iufredum nomine comunis ianue recipientem. et ipsum commune facimus procuratorem. ut in rem dicti communis. dominium. et quasi possessionem de predictis omnibus uobis d. iufredo recipienti nomine. et uice communis ianue. tradidisse confitemur. et de predictis omnibus uos possessorem constituimus pro communi ianue. et uobis d. iufredo pro communi ianue precariam possessionem. et quod de predictis rogando damus licentiam. et potestatem uobis pro communi intrandi. et accipiendi uestra aucteritate possessionem. et quod omnium supradictorum. et *d* predicta omnia uendimus. et cedimus uobis pro communi ut supra finito pretio librarum ducentum. et quinquaginta duarum ianue annuatim de cetero in perpetuum prestandarum a communi ianue nobis. et heredibus nostris. de quo pretio fidem habemus communi ianue. et uobis d. iufredo pro ipso communi. et si plus ualent predicta dicti pretii uobis pro communi ianue mera donatione damus. abrenunciantes legi secunde super deceptionem ultra dimidiam iusti pretii.

Predicta omnia facimus. et uendimus uobis ut supra. saluis rebus propriis hominum. saluo feudo domini bonifacii de linguilia. et iacobi de casanoua. quod tenebant ab auo nostro bonifacio in castellario. et eius pertinentiis. et in linguilia. cuius feudi iura nobis competentia. et ipsorum uassallorum uobis uendimus. et cedimus ut supra. et aliarum rerum ubicumque existentium in ipsis castris. et que res erant predictorum hominum. et ecclesiarum tempore mortis d. bonifacii aui nostri. oddonis. et bonifacii taliaferri. de quibus uobis nihil nisi iura. que in ipsis habemus iam predicta.

Itaque castrum. locum. et domos. terras. districtum. signoriam. iurisdictionem omnem. et imperium merum hominum ipsorum castrorum. locorum. uillarum. domorum. et terrarum. et cetera alia supradicta nobis competentia. uel auo nostro tempore mortis. sicut supra denunciatum est. pretii nominati exceptuata.

Promisimus uobis iufredo recipienti. et stipulanti nomine communis ianue. et ipsi communi legitime defendere. et autorizare ab omni persona. et uniuersitate. quod si non fecerimus. aut facere neglexerimus. promittimus uobis pro communi ianue dare duplum nomine pene de quanto euictum esset secundum quod tempore euictionis illud euictum ualuerit pro pena. et predictis omnibus obseruandis omnia bona nostra uobis d. iufredo pro comuni ianue recipienti pignori obbligamus. et specialiter castrum. uillam. districtum. et iurisdictionem andorie. et hominum andorie. castrum. locum. et uillam. et iurisdictionem stellanelli. et hominum stellanelli. et specialiter ius. et nomen quod habemus. et habere debemus contra dictum commune occasione dicti pretii.

Item hoc acto inter nos. et uos d. iufredum pro comuni ianue in egressu contractus quod ipsum commune habeat et habere debeat exercitum. et caualcatam hominum andorie. et districtus stellanelli. et districtus secundum quod alia loca de riparia a capite fari uersus uintimilliam communi ianue fecerit exercitum. et caualcatam. uel per commune ianue eis locis impositum fuerit ad faciendum hostem. et caualcatam.

Item hoc acto in ingressu contractus quod commune ianue habere. et facere possit in andoria. et pertinentiis gabellam salis sine contradictione alicuius si uoluerit. et si gabella salis fuerit in andoria pro communi ianue. uel pertinentiis. quod homines dictorum locorum andorie et stellanelli possint habere salem de ipsa gabella secundum quod aliis personis uendetur. et si gabella ibi non fuerit pro communi ianue possint habere salem homines ipsorum locorum in quolibet loco de riparia. per gabellatores salis uenditores. et acto expresso quod

grande valentia, era stato chiamato col soprannome di *Tagliaferro*. E veramente nella rivolta dei Ventimigliesi, avvenuta l'anno 1229, egli era stato uno dei condottieri delle truppe di Genova, alle quali, a malgrado della difficoltà dei luoghi ond'era riparata la città di Ventimiglia, venne pur fatto di espugnarla. — Oddone di lui fratello si era già distinto nella guerra degli Astigiani (1225) contro gli uomini di Alessandria e di Tortona. — Tennero essi indiviso il marchesato di Clavesana insino all'anno 1226; e due anni dopo vendettero in comune sei dei loro castelli al comune di Genova, cioè quelli di Diano, Porto-Maurizio, Castellaro (di s. Remo), Taggia, s. Giorgio e Tolledo, siccome si ricava dal presente inedito documento. G. B. A.

nos marchiones non possemus facere gabellam salis a
in andoria. uel pertinentiis. nec habere ibidem. uel
aliunde pro nobis.
Item hoc acto in egressu contractus quod dictorum locorum dacitum postus-bonifatii annuatim dare debeant communi ianue libras septem.
Item hoc acto in egressu contractus quod dicti marchiones non percipient. nec colligent. nec colligi permittent in dictis locis pedagium aliquod. siue maletoltam. uel dacitum ab aliquibus transeuntibus. uel bestiis. et per ipsa loca. uel districtum siue pro rebus inde delatis. preter ab illis personis. cum quibus habent conuentionem accipiendi. et nisi ab illis a quibus. uel de quorum terris antiqua consuetudine accipere consueuerunt. uel eorum antecessores. b
Et hoc acto in ingressu contractus quod commune ianue. uel aliquis ianuensis. siue de districtu non debeant iurare. nec manutenere contra ipsos marchiones uel eorum heredes. et hominum dictorum locorum. et eo modo marchiones ipsi. uel aliquis suorum hominum non debeant iurare. nec manutenere contra commune ianue. et homines dictorum locorum. et castrorum. que dicti marchiones supra uendiderunt communi ianue.
Et eo acto in ingressu contractus quod homines dictorum locorum obseruare debeant. et penas eis imponi ad obseruanda decreta facta pro mare per commune ianue. secundum quod alicui de riparia fuerit iniunctum a communi ianue.
Item hoc acto in ingressu contractus quod homines c
stellanelli habentes terras proprias in posse diani ualeant suas proprias bestias in ipsis suis terris propriis pascare. et eas laborare. et gaudere. pro quibus terris extendere non debeant in dacitis. siue collectis nisi secundum quod homines diani de suis terris per libram expendent.
Insuper hoc acto in ingressu contractus quod commune ianue non debeat habere in dictis locis andorie. et stellanelli ultra predicta. neque in hominibus. et posse ipsorum locorum ultra predicta. et a sacramentis prestitis ab hominibus ipsorum locorum eos absoluunt pro communi ianue.
Insuper conuenimus. et promittimus uobis d. iufredo recipienti nomine communis ianue. quod de predictis. uel aliquo predictorum quod uobis uendimus d
nullam fecimus infeudationem. uel alienationem in aliquam aliam personam. uel uniuersitatem. et ita esse uerum iuramus. et attendere predicta omnia bona fide. et non contrauenire.
Faciens hec ego bonifacius consilio. et uoluntate domini bonifacii de linguilia. et rubaldi de garressio consiliatorum meorum. quos meos propinquos. et uicinos in hoc casu appello.
Ad hec predicta oddo promisit. et conuenit d. iufredo recipienti nomine communis ianue se facturum et curaturum sic quod mabilia eius uxor in presentia. et auctoritate ipsius omnibus predictis consentiat. et abrenunciabit sindico communis ianue recipienti pro ipso communi omnia iura. que habet. uel sibi competunt. uel competere possint in dictis hominibus uenditis communi ianue. et specialiter iuri hypotecario.
Et insuper ad renunciandum certiorata auxilio uel l. adriani senatus consul. et authent. si qua mulier etc.
Faciens hec consilio propinquorum. uel uicinorum eius. et quod iurabit ut supra si minor est. non intelligatur in hac uenditione fuisse actum de turri tabie. et domu. que est prope turrim. nec de aliqua terra. que nobis peruenit post mortem aui nostri successione. uel maleficio ab aliqua speciali persona dictorum locorum. que terra per nos data sit. uel remissa ad habendum. et tenendum anno per annum . . . . . . secundum usum ceterorum hominum dictorum locorum. que terra per nos data sit. uel remissa. siue quidquid iuris in ipsis habemus. cedimus uobis d. iufredo predicta recipienti nomine communis ianue.
Item promittimus. quod dabimus. et cedemus uobis pro communi ianue omnia iura. si que habemus in petralata suprana. et subtana. et pertinentiis. et hominibus. et uassallis quandocumque facietis nobis dare licentiam ab oberto de petralata. et guibaldo de predictis faciendis. absolui de sacramento. quod eis fecimus. et in duo instrumenta unius tenoris fieri rogauerunt.
Actum ianue in domo fornariorum in pleno consilio testes ricobonus iudex. opitius tartaro. gullielmus pittauinus. et ugo cancellarius prima die iunii inter nonam. et uesperas anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo uigesimo octauo. indictione decimaquinta.
Rogasanus caligapalius scriba.

(MDCCCIV)

Manfredo, *marchese di Saluzzo, giura al comune d'Asti di osservare i patti convenuti nel trattato di pace tra di essi stipulato il 19 maggio 1224; ne presta giuramento di fedeltà; e promette di guerreggiare contro i nemici di detto comune quando ne sia richiesto. Ed il comune d'Asti rinuncia ad ogni pretesa di credito verso il detto marchese.*

1228, 4 giugno

Dall' originale. Regii Archivi di Corte.
(G. B. A.)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo uigesimo octauo. indictione prima. quarto die intrante iunio in cyuitate astense. in ecclesia sancte marie maioris. in nomine domini amen presentia infrascriptorum testium. dominus mainfredus mar-

chio de saluciis iurauit et promisit domino perceuallo de aurea potestati astensi nomine et uice communis astensis attendere et obseruare dicto communi astensi omnia pacta. et conuenta. et omnia alia que continentur in forma pacis. et concordie olim facte. et tractate inter dictum dominum mainfredum marchionem nomine suo. et dominum paganum de petra sancta potestatem astensem nomine communis astensis. sicut continetur in integrum per omnia in instrumento facto a philippo notario in anno domini millesimo ducentesimo uigesimo quarto. indictione duodecima. die lune decimo quarto kalendas iunii. et insuper promisit. et iurauit. et fecit fidelitatem communi astensi prout in dicto instrumento continetur. insuper promisit. et iurauit facere guerram omnibus inimicis communis astensis de feudo. quod a communi astensi tenet. quociens commune astensis uoluerit. ad hec dominus perceuallus potestas astensis nomine. et uice communis astensis uoluntate. et consensu credentie per campanam congregate ore ad os interrogate. et scripte fecit pacem. et finem. et remissionem. et pactum de non petendo dicto domino mainfredo de omni debito. quod dictus mainfredus dicto communi astensi dare teneretur usque in hodiernum diem siue ex causa fodri. siue ex causa albergarie. siue ex aliqua alia causa debeat. eo saluo. quod ex hac remissione nullum preiudicium paretur communi astensi respectu futuri temporis. quin dictus mainfredus respectu futuri temporis eodem modo teneatur ad prestationem fodri. et albergarie quemadmodum tenebatur ante predictam remissionem. item dictus potestas nomine communis astensis promisit dicto marchioni. quod si aliquis uillarum dicti marchionis iuerit de cetero ad habitandum in aliquam uillam ueterem. uel burgum a quarta parte supra. quod commune astense ipsum marchionem iuuabit. et defendet. quemadmodum dictum commune illum marchionem tenetur iuuare. et defendere si in aliquam uillam nouam irent. et eodem modo teneatur commune si aliqua uilla ueniet ad habitandum de cetero in aliquam uillam dicti marchionis contra suam uoluntatem. et hoc iuxta formam illam promisit attendere dictus potestas que alias super locis nouis fuit tractata inter dictum commune. et dictum marchionem. sicut in carta inde facta continetur. item potestas promisit iuuare dictum marchionem. sicut gentilis dominus debet iuuare nobilem. et gentilem uassallum. hec omnia predicta. prout superius continentur. dictus dominus perceuallus potestas astensis nomine. et uice communis astensis iurauit attendere. et obseruare. et complere. et nullo tempore contrauenire. et facere poni in breue communis super quo potestas. uel consules in aste existentes iuraturi sunt predictam attendere. et obseruare teneantur.

Testes dominus bonifacius marchio montisferrati. dominus iacobus enianna de bargiis. dominus ubertus de goriano. dominus petrus iudex de pinarollio rodulphus de goriano. ubertus de monterono. ubertus de zullono. haycardus de ueza. dominus wuillelmus zucha de taurino. et ego thomas notarius interfui. et hanc cartam scripsi (1).

(MDCCCV)

Procura fatta dai signori di Montefalcone e di Manzano in capo del loro podestà Ruffino di Sarmatorio per alcuni accordi da seguire tra loro e la città d'Asti.

1228, 12 settembre (2).

Dall'originale dei Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti, nella biblioteca della Regia Università* (*fol.* CCCVII *verso il fine*).
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXVIII. indictione I. die martis XII° intrantis septembris. in presentia testium subscriptorum. dominus guillelmus de quadralio. d. guillelmus de carruto. d. thysius eiusdem loci. d. blanchetus et eius frater. d. fea. d. iordanus pugnanus. et d. conradus grassus domini de manzano. d. arditio de montefalcono. et d. petrus eiusdem loci nomine eorum et aliorum dd. de manzano et de montefalcono fecerunt et constituerunt eorum certum nuntium et procuratorem d. ruffinum de sarmatorio eorum potestatem super factis et negociis de conuencionibus et pactis que et quas ipsi dd. cum comuni ast. uolunt et sperant facere et componere. promittentes ipsi domini se ratum et firmum habituros quicquid ipse d. ruffinus in ipsis negociis tractandis cum conscilio duorum uel trium predictorum dominorum et alicuius sapientis quos cum eo uellet eligere. dixerit uel fecerit. actum apud s. albanum in domo aycardi militis. testes ibi fuerunt d. otto marchio crauexane et d. obertus de sarmatorio. et ego guillelmus sacri palatii notarius rogatus scripsi. et est in libro uet. in fol. 59.

(1) Una indicazione sommaria di questo interessante documento ne fu già data dal benemerito Gioffredo Della Chiesa nella sua *Cronaca di Saluzzo* (V. vol. III *Scriptor.* col. 898); e sulle traccie di lui dal Muletti a pag. 259, vol. II delle sue già citate *Memorie storico-diplomatiche ecc.* G. B. A.

(2) Intorno a questo documento ed ai due seguenti, ora per la prima volta pubblicati, non che intorno ai patti ed alle convenzioni che si conchiusero col comune di Asti dai signori di Sarmatorio, di Manzano e di Monfalcone relativamente alla cessione da questi fatta del loro castello e della villa delle Fontane presso Cherasco, veggansi le notizie che ne diede il prof. Adriani a pag. 384 e seg. delle sue già avanti citate *Memorie storico-genealogiche* dei medesimi signori. G. B. A.

(MDCCCVI)

Procura fatta dalla città d'Asti in capo di Berardo Solaro e di Nicolao Piria per andare a prendere il possesso del castello e della villa delle Fontane, ricevere il giuramento di fedeltà, e investirne li signori di Manzano, di Montefalcone e di Sarmatorio.

1228, 26 settembre

Dall'originale dei Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti, nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCVI).
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXVIII. indictione I. die martis sexto kal. octobris dominus henricus rachamus iudex et uicarius domini perciuallis de auria potestatis ast. uoluntate et consensu tocius credentiae per campanam congregate et ore ad os interrogate et scripte constituit et fecit berardum de solario et nicolaum piriam sindicos seu auctores comunis ast. ad recipiendum donationem possessionem et dominium castri et uille de fontaneis cum omni contili et iurisdicione et pertinenciis et districtu et ad recipiendas fidelitates et promissiones et sacramenta dd. de manzano. de sarmatorio. et de montefalcono. et sacramenta hominum ipsorum dd. et ad reddendum et inuestiendum castrum et uillam de fontaneis ipsis dd. in rectum et gentile feudum in masculis et feminis et ad recipiendum et faciendum omnia que in instrumento conuentionis et concordie a me iacobo notario facto eodem anno et indictione die sabbati nono kal. octobris continentur(1). promittendo nomine et uice comunis ast. quod quicquid ipsi inde fecerint ratum et firmum perpetuo habiturum ac si ipse uel alius pro comuni ast. illud faceret et tractaret.
Actum aste in domo comunis. testes d. petrus beccarius. anselmus durnasius. et petrus de aratio. et iacobus belserius inde chartam scripsit et est in libro ueteri in fol. 15.

(1) Quest'istrumento del 23 settembre, il quale conteneva i patti e le convenzioni stabilite col comune d'Asti dal sovradetto Ruffino di Sarmatorio, mediante l'assistenza di Giacomo Morfino e di Pietro di Montefalcone, consiglieri, e del Savio (*Sapiens*) Oberto Catena, canonico (poi vescovo) d'Asti, non ci è pervenuto tra que' pochi frammenti che ancora ci rimangono dell' antico *Libro Verde* di quel comune; intorno al quale veggasi la nota a pag. 364 della citata opera *Degli antichi signori di Sarmatorio ecc.* G. B. A.

(MDCCCVII)

Possesso dato alla città d'Asti dai signori di Manzano, di Sarmatorio e di Monfalcone del loro feudo della Fontane. Investitura data ai medesimi, e fedeltà di questi fatta alla città.

1228, 27 settembre

Dall'originale dei Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti, nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCVI *verso il fine).*
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXVIII. indictione I. die mercurii. quinto kal. octobris coram testibus infrascriptis. domini infrascripti de manzano de sarmatorio. et de b montefalcono quorum nomina sunt. iordanus puglanus. tisius de carruto. arnaldus de anima. sismundus de syfredo. nicolaus frater eius. blanchetus de manzano. iacobus murfinus. conradus de philippo. fea. henricus turchus. puglanus. robaldus frater eius. petrus de montefalcono. arnaldus de montefalcono. arditio de montefalcono. et ruffinus de sarmatorio potestas consortiti promiserunt domino berardo de solario et nicolao pirie sindicis seu auctoribus comunis ast. ad hoc constitutis ut continetur in charta inde facta a iacobo belserio notario hoc eodem anno et indicione. die martis sexto kal. octobris nomine comunis ast. stipulantibus attendere. et obseruare. et complere pacta. et conuenta. concordiam. et citaynaticum. et omnia alia. que dictus ruffinus. eo- c rum potestas. et eorum nomine. et certus nuncius et procurator ad hoc constitutus ut continetur in charta inde facta a guillelmo notario in eodem anno et indictione die martis XII^a^ intrantis septembris fecit conscilio d. iacobi murfini et petri de montefalcono et ipsi similiter per se fecerunt conscilio d. uberti de cathena astensis canonici ad hoc a domino rufino electis. ut continetur in charta inde facta a predicto iacobo belserio notario eodem anno. et inditione die sabbati nono kal. octobris. et predicti in omnibus et per omnia laudauerunt et confirmauerunt. et eisdem berardo et nicolao nomine comunis ast. fecerunt donationem puram et irreuocabilem inter uiuos. et dictus ruffinus eorum potestas suo nomine et nomine aliorum omnium de sua po- d testaria. nominatim de castro et uilla de fontaneis secundum tenorem dicti instrumenti a predicto iacobo belserio confecti cum omni honore et iurisdictione contili et posse. et eidem castro pertinentibus. et albergaria in ipso instrumento notata. eo modo. ut ipsum comune ast. illum locum et uillam iure proprietario teneat et possideat. et habeat. et pacem et guerram. et quicquid uoluerit faciat absque contradictione ipsorum. et suorum consortum. et ibidem predicti dd. dictum d. rufinum eorum potestatem constituerunt suum certum nuncium et procuratorem ad dandam possessionem dicti loci predictis berardo et nicolao nomine comunis astensis. promittentes ratum et firmum habere quicquid fecerit de predictis. et sicut supra legitur. ut in

charta predicta de pactis et conuentis facta conti- a
netur. attendere supra dei euangelia iurauerunt. et ibidem eisdem nomine comunis ast. fidelitatem fecerunt talem qualem uassalli faciunt dominis suis. et ipsi berardus et nicolaus eos nomine comunis inuestiuerunt eorum nomine. et nomine omnium aliorum qui hoc idem facient de predictis in rectum et gentile feudum in masculis et feminis. excepto de albergaria potestatis uel consulum ast. cum decem militibus in ipso loco annuatim habenda. secundum quod in instrumento predicto continetur. acta fuerunt predicta omnia in ceruenis in domo marchi et bone. interfuerunt testes arnaldus de morocio. iacobus de ploz. willelmus amedeus. phylippus corneglanus. fredericus bouetus. iacobus filius nicolay pirie et bonefacius filius berardi de solario. b
Sequenti die iouis quarto kal. octobris in uilla de fontaneis presentibus testibus henrico turco. fea. petro de montefalcono. et domino ruffino de sarmatorio. abbas de manzano promisit. et iurauit. et fecit dictis berardo. et nicolao nomine comunis ast. stipulantibus et recipientibus idem in omnibus. et per omnia. quod predicti domini fecerunt. et eisdem similiter fidelitatem fecit. ut predicti consortes eius fecerunt.
Eodem die in castro de fontaneis presentibus petro. albareto. alberto masoerio. henrico plebano. frederico bouiculo dominus ruffinus predictus potestas consortiti suo nomine et nomine predictorum dd. et aliorum consortum suorum qui idem facient. quod fecerunt. tradidit et dedit dictis berardo et nicolao nomine comunis astensis corporalem posses- c
sionem castri de fontaneis. et ipsos nomine comunis astensis in eum posuit nomine castri et uille. et tocius posse.
Die ueneris tertio kal. octobris in uilla sarmatoris in domo riconii cepulle presentibus testibus d. phylippo abbate sauiglani. guillelmo priore eiusdem loci. henrico albareco. iacobo aduocato. et frederico boueto. d. guillelmus de caraglo maior iurauit. et fecit. et promisit. et confirmauit idem in omnibus et per omnia dictis berardo et nicolao nomine comunis astensis quod predicti consortes eius.
Eodem die in uilla de narzolis. presentibus testibus frederico boueto. et iacobo piria. idem fecerunt. promiserunt et iurauerunt. in omnibus et per omnia henricus cignetus. iacobus de meanis. et aycar- d
dus de cayrasco ambaxatoribus supradictis.
Die sabbati secundo kal. octobris. in castro de narzolis presentibus testibus conrado de manzano. federico boueto. et bonefacio filio berardi de solario idem in omnibus et predicto modo promiserunt eisdem ambaxatoribus. et iurauerunt ulricus de manzano et thomas de meanis.
Eodem die in castro carruti presentibus testibus thiso de carruto. d. blancheto. abbate de manzano. frederico boueto. et bonefacio filio berardi de solario. idem fecit et promisit. et iurauit d. guillelmus de carruto. et de predictis omnibus mussus bouiculus chartam scripsit.
Et est in libro ueteri in fol. 15.

(MDCCCVIII)

Aderenza e sottomissione fatta alla città d'Asti da Giacomo Brizio e Manfredo Morfino, con promessa di guerreggiare contro Alessandria ed Alba.

1228, 14 dicembre

Dall'originale dei Frammenti dell'antico Libro Verde *del comune d'Asti nella biblioteca della Regia Università (fol.* CCCVI *sul principio).*
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXVIII. indictione I. die iouis. quarto decimo intrante decembri coram testibus infrascriptis d. iacobus bricius promisit d. perciualli de auria potestati asten. nomine comunis astensis stipulanti et super dei euangelia iurauit ab hac die in antea facere uiuam guerram ad suum posse et de suis forciis. et hominibus comuni alexandrie. et comuni alexandrie et comuni albe et diuiso. et hominibus eorum terre et in personis et hominibus eos offendere et stratas et caminos et mercata. et uniuersam mercandiam prohibere. nec ea sibi dare nec dari permittere quod possit prohibere. et quod non faciet cum eis nec cum aliquo eorum pacem uel treguam. uel guerram recreutam. uel possam aliquam. uel pactum aut concordiam sub aliquo ingenio. sine conscilio et uoluntate comunis astensis sibi date uoluntate maioris partis credencie per campanam congregate. actum in sauiglano in domo aldi de alba. testes d. guillelmus pilosus. ruffinus cappa. d. ubertus de gorzano. ubertus de caialuppa. albertus ceruellus. raynerius de troya. milonus turellus. et guillelmus de donnamandra.
Eodem die in platea sancti andree de sauiglano presentibus testibus anselmo musso potestate sauiglani. et musso eius filio. idem promisit et iurauit eidem d. perciualli nomine comunis stipulanti maynfredus morfinus in omnibus et per omnia. et mussus bouiculus chartam scripsit. et est in libro ueteri. in fol. 15 (1).

(1) Fu pubblicato già, ma solo in parte, dal Moriondo a col. 425 del vol. II *Monum. Aquens.*; dove è da avvertire che egli qualificò erroneamente il Giacomo Brizio come signore *de Montefalcono*, quando invece esso ebbe solo parte nella signoria del castello di Sarmatorio, siccome lo dimostra l' opera citata dell' Adriani, a pag. 388 e 389. G. B. A.

(MDCCCIX)

Convenzione tra Giacomo vescovo d'Asti e Guglielmo di Caraglio per sè, suoi fratelli, e gli uomini di Levaldiggi, da una parte, e Manfredo marchese di Saluzzo dall'altra, in ordine agli stessi uomini di Levaldiggi.

1229, 24 ottobre (1)

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo uigesimo nono indictione secunda die mercurii nono kalendas nouembris in presencia infrascriptorum testium tale pactum et conuencio fuit inter dominum iacobum episcopum astensem et dominum uillelmum de quadralio per se et per fratres suos et homines de loualdesio ex una parte et dominum mayfredum marchionem de saluciis ex altera. quod homines de loualdesio qui tenentur ab episcopo uel ecclesie de loualdesio debent stare in romanisio usque ad tempus pacis. et tunc si dominus episcopus cum domino uillelmo de quadralio diceret dictis hominibus quod bene possent stare in loualdisio tunc licitum esset eis reuerti apud loualdisium et tunc non tenerentur domino marchioni neque de pena neque de sacramento. et dicti homines de loualdisio interim usque ad tempus pacis sicut dictum est teneantur fidelitate saluare et custodire et defendere personam domini marchionis et omnes res suas et hominum suorum. et specialiter locum romanisii. et dictus marchio teneatur per se et per suos homines dictos homines de loualdisio defendere et tueri. sicuti alios homines suos. et dominus episcopus et domini de quadralio et ecclesia de loualdisio habeant in dictis hominibus de loualdisio omnia iura et omne dominium dum steterint in romanisio sicuti habebant in ipsis quando stabant in loualdisio. insuper dicti homines de loualdisio dum steterint in romanisio teneantur facere expensas potestarie et alias comunes expensas. sicuti alii homines de romanisio. saluo iure supradicti episcopi et dominorum de quadralio et ecclesie de loualdisio. et hec omnia supradicta dictus episcopus et dominus willielmus de quadralio per se et per fratres suos et dominus uillelmus canonicus sancti rufi et dominus gilius canonicus de loualdisio et dominus mayfredus marchio saluciarum uoluerunt de propria uoluntate eorum et promiserunt rata et firma tenere et non contrauenire.

Actum in romanisio in claustra ecclesie sancti iuuenalis. interfuerunt testes dominus bonifacius prepositus de romanixio. dominus iacobus de drua. robadus frater eius. auricus gerra. dominus blanchetus de manciano. pennanus.

Et ego uillelmus notarius sacri palacii interfui et precepto predictorum hanc cartam scripsi.

(1) Il presente documento fu riferito già dal Muletti a pag. 268, vol. II delle sue *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo ecc.*, però con parecchie inesattezze e gravi omissioni; onde fu giudicato opportuno di qui riprodurlo fedelmente dalla sua propria, originale pergamena. G. B. A.

(MDCCCX)

Ucone, *vescovo di Vercelli, conferma al capitolo di santo Stefano di Biella la decima sul luogo di Vernato, salvi i diritti di quella parrocchia.*

1230, 27 aprile

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo trigesimo. indictione tertia. die quarto exeuntis mensis aprilis. in porticu palacii domini episcopi de bugella. coram bertoldo gastaldo de bugella. guilielmo beggo et uberto de sapello testibus rogatis ibique dominus hugo dei gratia uercellensis episcopus et comes iudicauit per sententiam quod de cetero prepositus et canonici ecclesie beati stephani de bugella nomine ipsius ecclesie habeant decimam animalium in domo et sedimine in quo stant gratus uillanus et fratres. cum in ipsa ecclesia audiant officia diuina et recipiant sepulturam. saluo iure ecclesie beate agathe de uernato et aliorum qui habent ius in decima uernati. hoc dixit idem et iudicauit de omnibus aliis qui audiunt diuina officia in eadem ecclesia sancti stephani et stant in parrochia de uernato. et hoc iudicauit et precepit obseruari de cetero habito super hoc omni deliberatione conscilio sapientiam et causa fuisset uentilata sub eo de ipsa decima inter ipsum prepositum et fratres ex parte una et ex alia presbiterum iordanum de uernato et petrum de collocapre.

Ego anselmus notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCXI)

Simone *eletto vescovo d'Albenga presta giuramento di fedeltà a Ottone arcivescovo di Genova che lo consacra, ed al clero di S. Lorenzo.*

1230, 21 aprile

Dall'originale. Archivio capitolare di Genova.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo. indictione secunda. die dominico. uigesima

prima aprilis in choro ecclesie sancti laurentii ianuensis a coram dominis oberto bobiensi. sighembaldo prumacensi episcopis. rubaldo preposito. magistro ioanne archidiacono. magistro ugone magiscola ianuensi. daniele abbate sancti syri. nicolao abbate sancti fructuosi de capitamentis. et multis aliis. d. simon episcopus albinganensis. statim post susceptam consecrationem suam promisit. atque iurauit corporaliter. tactis sacrosanctis euangeliis. fidelitatem domino ottoni archiepiscopo ianuensi. et clero sancti laurentii ianuensis in hac forma. ego simon episcopus albinganensis ab hac die in antea ero fidelis. et obediens domino meo ottoni archiepiscopo ianuensi. et eius catholicis successoribus. et clero sancti laurentii ianuensi. honorem quem habet ipse. et clerus. et habuerit in hac ecclesia. pro posse meo adiutor ero b ad defendendum. et retinendum. non ero in facto. neque dicto. neque consilio. quod ipse uel clerus ipsius ecclesie honorem predictum amittat. seu diminuatur. et si quem sciuero qui uelit hoc facere pro posse meo disturbabo. et domino archiepiscopo. qui pro tempore fuerit. et clero sancti laurentii quam citius potero. manifestabo. possessiones ad episcopatum meum pertinentes de nouo non infeudabo. nec alienabo. neque perpetuo locabo. nec uendam alicui sine licentia domini archiepiscopi ianuensis. et hec omnia supradicta obseruabo bona fide. sic deus me adiuuet. et hec sancta dei euangelia.

Ego petrus de musso notarius huic interfui. et rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCXII)

Conferma di convenzione tra il re d'Aragona ed il comune di Genova, con ampliazione di privilegi a favore del commercio di esso comune.

1230, 1 luglio

Da antica copia autentica nell'Archivio di S. Giorgio di Genova.
(G. B. A.)

In dei nomine. manifestum sit cunctis presentibus atque futuris. quod nos iacobus dei gratia rex aragonum. et regni maioricarum. comes barcinonie et dominus montispesulani. ad honorem dei et beate uirginis marie. per nos et omnes successores nostros presentes et futuros: et per omnes nostre dominationi subiectos confirmamus approbamus corroboramus uobis andree de caffaro legato siue nuntio communis ianue: nomine comunis ianue: et uniuersis. et singulis hominibus de districtu ianue: presentibus et futuris omnes illas conuentiones. pacta. et promisiones. concessiones. dationes. et immunitates: quas olim raimondus berengari proauus noster: uel aliquis nuncius siue legatus eius fecit cum comune ianue: pepigit et promisit et dominus ildus fosus a rex aragonum comes barchinionie. dux prouincie quondam auus noster. atque dominus p. uenerabilis pater noster felicis recordationis rex aragonum comes barchinionie. et dominus montispesulani et alii pro eis: secundum quod continetur in cartis inde confectis eorum tenorum non ignari. remotis tamen illis antiquitatibus que in eis de felici quondam exercitui tortuze et albaroni continetur. et saluo eo quod inferius continetur: insuper renouamus et confirmamus uobis andree nomine comunis ianue: et omnibus hominibus uestris uniuersis et singulis de districtu ianue ueram firmamque pacem inter nos et homines nostre dictioni subiectos ex una parte. et comune ianue et homines totius uestri districtus quem nunc habetis et de cetero dante domino acquisieritis ex altera: b promittentes uobis nomine dicti comunis dictam pacem firmam ratam habere et tenere per nos et uniuersos homines nostri districtus. et non contrauenire.

Insuper promittimus et conuenimus uobis nomine dicti comunis: saluare et custodire comune ianuen. et homines uestros uniuersos. et de toto uestro districtu. quem nunc habetis et de cetero dante domino acquisieritis in toto districtu nostro: tam in mare quam in terra sanos et naufragos in rebus et personis; et preterea concedimus uobis nomine dicti comunis et hominibus uestris de toto uestro districtu. ut homines uestri districtus libere possint uenire ad regna nostra. et secure ibique comercium habere. ut possint libere et secure uendere. emere. c et res emptas extrahere et portare: exceptis tamen uetitis. ut est annona. quam emere et extrahere possitis: sicut et quiuis ciuis et extraneus. et si qua similia uetita reperiantur.

Item concedimus uobis nomine dicti comunis. ut homines ianue uestri districtus: non donent nec donare teneantur alicui de terra nostra ripaticum. portaticum. pedagium in toto regno nostro. rursus conuenimus. permittimus uobis andree nomine dicti comunis et hominibus uestris. quod si aliquis de regno nostro uel de terra dominationi nostre subiecta ceperit. leserit uel damnificauerit aliquem de hominibus districtus ianue. uel esset de qualibet re debitor factus fuerit alicuius uel aliquorum de districtu ianuen. conquerenti faciemus. iustitie complementum intra quadra- d ginta dies. postquam querela fuerit deposita. nisi obstaret dilatio: que legitime postularet in causa et de bonis illius. uel illorum qui offenderint. uel debito res extiterint satisfactionem perdentibus fieri faciemus si poterint inueniri. alioquin eum uel eos in toto districtu nostro habitare non permittimus. donec concordes fuerint cum perdentibus. uel suis creditoribus.

Insuper pro bono pacis et utilitate subiectorum conuenimus uobis dicto andree nomine dicti comuni quod in aliquo loco nostri districtus non recipiemus nec recipi faciemus aliquem uel aliquos cursales uel piratas. nec recipientur uel receptabuntur in aliqua parte nostri districtus. nisi esset in cursu mandato et comisione uestra. nec etiam aliquem piratam. uel re-

liquos extraneos cursales recipiemus uel recipi faciemus. qui offendant uel offendere uelint ciues ciuitatis ianue uel homines uestri districtus. uel qui uobis: uel hominibus uestris guerram faciant. uel etiam qui suspecti fuerint de uestra. uestrorumque hominum offensione: et si forte contigerit aliquem uel aliquos cursales esse uel aplicare regno nostro uel terre nostre dominationi subiecte. uel in aliquo loco de districtu nostro: licitum sit uobis et hominibus uestris. illum uel illos capere in aliquo loco de districtu nostro: pro uestre uoluntatis arbitrio. et eum uel eos uobis et hominibus uestris non defendemus. nec defendi faciemus seu permittemus defendi: sed ad ipsos capiendos opem et auxilium hominibus uestris impartiri promittimus. si petitum fuerit. et ipsos captos in personis et rebus ducere *b* libere uobis et hominibus uestris permittemus. preterea concedimus uobis nomine communis ianue. et uniuersis de districtu ianue pacificare omnes querelas et questiones quecumque uersari poterunt ius inter ianuenses.

Versauice ego andreas de caffaro legatus siue mesaticus comunis ianuensis nomine dicti comunis ad honorem dei et beate uirginis marie confirmo et approbo et corroboro uobis domino iacobo dei gratia regi aragonum et regni maioricarum et comiti barchinionis atque domino montispesulani. per totum comune ianuen. et per uniuersos homines districtus eius. omnes illas conuentiones. pacta et permissiones. concessiones et dactiones et imunitates quas olim comune ianue uel aliquis nuntius siue legatus *c* comunis ianue. fecit. conuenit. propigit .et promisit dignissimis antecessoribus uestris domino ramondo berengari dei gratia comiti barchinione et principi regni aragonum quondam bone memorie pro auo uestro et domino ildefosso dignissimo regi aragonum comiti barchinionie et duci prouincie pie memorie quondam auo uestro. atque domino p. uenerabili regi aragonum comiti barchinionis pie memorie patri uestro et aliis principibus. secundum quod continetur in cartis inde factis eorum tenorum non ignari. remotis tamen illis antiquitatibus que in eis de felici quondam exercitu tartuse. et illaroni continetur. et saluo eo quod inferius dicetur. insuper nomine dicti comunis ianue renouo et confirmo uobis et omnibus hominibus uestris ueram firmamque pa- *d* cem inter comune ianue et homines de districtu ianue ex una parte et uos et homines totius uestri districtus quem nunc habetis. et de cetero dante domino acquisiueritis ex altera. promittentes nomine dicti comunis dictam pacem ratam et firmam habere et tenere per comune ianue et uniuersos homines eius districtus et non contrauenire.

Insuper conuenio et promitto uobis saluare et custodire uos et homines uestros uniuersos de todo uestro districtu quem nunc habetis et de cetero acquisiueritis a rodano uersus occidentem in toto districtu ianuen. et ubique mari et terra sanos et naufragos in personis et rebus: propterea concedo nomine dicti comunis uobis et hominibus uestris de *a* toto uestro districtu ut homines uestri districtus. a rodano uersus occidentem libere possint uenire et secure et ibi omne comercium habere. ut possint libere et secure uendere et emere. et res emptas extrahere et portare exceptis tamen uetitis dicti comunis ianuen. et nullum rapaticum portaticum. nullamque dacitam uel exactionem de his uidelicet que pertinent ad comune ianue. aut nos dare debeant homines uestri a rodano uidelicet uersus occidentem: nisi homines de illo uel de illis locis cum quo uel cum quibus comune ianue specialem habeat conuenctionem: que conuentio sit salua et in suo robore perduret: saluo tamen eo quod inferius dicetur et saluo eo quod de oleo carnibus caseo frustaneis et asario tantum dare debeant: quantum *b* quilibet alius ciuis uel extraneus.

Insuper conuenio et promitto nomine dicti comunis uobis et hominibus uestris quod si aliquis ianuen. ceperit leserit et damnificauerit aliquem de hominibus uestri districtus a rodano uersus occidentem: uel etiam de qualibet re debitor factus fuerit alicuius uel aliquorum de uestro districtu comune ianuen. conquerenti faciat uel fieri faciat rationem uel iustitiam plenarie intra quadraginta dies. post quos lamentatio facta fuerit nisi obstaret dilatio iusta que legitime concedetur in causa et de bonis illius uel illorum qui offenderint uel debitores extiterint satisfactionem perdentibus fieri faciet. si poterit inueniri. alioquin eum uel eos forestabit comune ianue et in toto districtu ianue eos habitare non permit- *c* tet donec concordes fuerint cum perdentibus uel creditoribus.

Insuper pro bono pacis et utilitate subiectorum conuenio nomine dicti comunis et promitto uobis quod dictum comune in aliquo loco eius districtus non recipiet nec receptabit aliquem uel aliquos cursales uel piratas de todo uestro districtu. nec recipientur uel receptabuntur in aliqua parte uel loco ianue. nisi esset uel essent in cursu mandato et uoluntate uestra nec etiam aliquem piratam uel aliquos extraneos cursales recipiet uel receptabit dictum comune: qui offendant uel qui offendere uelint uos uel homines uestri districtus: uel qui uobis: uel hominibus uestris guerram faciant uel etiam qui suspecti fuerint de uestra hominesque uestrorum offensione: *d* et si contigerit aliquem uel aliquos cursales aplicare uel esse ianue uel in aliquo loco de districtu ianue et uos et homines uestri uoluerint illum uel illos capere in aliquo loco de ianuensi districtu eum uel eos uobis uel uestris hominibus non defendet: nec defendi faciet seu permittet defendi: sed ad ipsos capiendos opem et auxilium hominibus uestris dabit cum effectu: si petitum fuerit: et ipsos captos et in personis et rebus libere ducere permittet ad maiorem huius pacis firmitatem: et ut firmius habeatur. Nos iacobus dei gratia rex aragonum et regni maioricarum. comes barchinione et dominus montispesulani predicta omnia et singula per nos et uniuersos homines nostre dominationi subiectos promittimus bona fide obseruare. et non in aliquo uiolare

uel contrauenire. sed ea obseruabimus et obseruari faciemus ab uniuersis subiectis nostre dominationi que iurare faciemus dilecto nostro nobili uiro peregrino de castro azolo sub periculo anime nostre: ego uero peregrinus de castro azolo mandato domini regis hoc facio sacramentum sub anime sue periculum ut predicta omnia et singula attendat et cumpliat et attenta et completa faciat sic deus eum adiuuet. et hec sancta euangelia a me mandato suo corporaliter tacta: uersauice ego andreas de caffaro sepe dictus legatus siue nuntius comunis ianue per me et per totum comune omnia predicta et singula approbo. laudo et confirmo et promitto obseruari. et a toto comune ianuense faciam bona fide obseruari ut superius dictum est sine fraude. sic nos deus adiuuet. et hec sacrosancta euangelia corporaliter a me tacta.

Dat. apud maioricas kalendis iulii anno MCCXXX.

† Signum iacobi dei gratia regis aragonum et regni maioricarum comitis barchinione et dominus montispesulani.

Huius rei testes fuerunt

Prepositus terragon exemptus de orena p. corubii.

Donus latro.

Ausalius de gudal.

Rodericus exuminis de lusia.

Lupus exuminis de lusia eius frater.

† Ego andreas de caffaro nuntius siue legatus comunis ianue subscribo et signum crucis meum appono.

Bertrandus ciuis montispesulani.

Bertrandus sarto ciuis marsilien.

P. Xpofori ciuis montispesulani.

Iohannes de arl. montispesulani.

† Signum petri de sancto melione. scripturis quibus mandato domini regis scribi feci pro uomo de gasalla notario suo loco die et anno prefixis cum literis suprapositis in uilenca ubi dicitur. saluo eo quod inferius continetur.

(MDCCCXIII)

Inventario de' beni posseduti dal fu Pietro Orcenasco nelle fini di Carpice.

1230, 21 luglio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo. indictione tertia. die dominico decimo secundo kalendas adgusti. iste sunt possessiones immobiles quondam petri de orcenasco et uitelmi de calpice in fine calpicis. primo in petia terre que iacet ubi dicitur eldoti que est v iornate cui coherent audo climent. anselmet de laualueria filii gralle. item in anglais I pecia XI iornate cui coherent salaurati. rubet parmati. item alia pecia ad labozolam que est IIII iornate coherent ei climent parmat duabus partibus labozala siue leschetum. item in castarenca ubi dicitur albuzancum coherent climent parmat. salaurati tebaudinus manoalus. item in laruncla XIIII iornate coherent uia. nemus. brunet. zonus de calpice iuxta pratum lonchetum. item ad rouurem crossam II iornate coherent parmati ligralles gallitia de pascherio. item in alberea IIII iornate coherent milites de calpice uiot ualore item in learema III iornate coherent rufinet. leires. galitia de pascherio. item in rouairolo IIII iornate coherent limales. perrax de cudela. uairol. item in clonaia II iornate que est communis cum climento parmato coherent uia limales. item in prato longalfre VI iornate. coherent iofreius percinalia. galitia dicta. item ad fornatium in castarenca coherent iofreius dictus climent caluus. item ad crucem de malpertux III costarenze. coherent riuanus uia tribus partibus.

Iste uero sunt ultra nonum primo II iornate ubi dicitur ad lauatorem coherent audo climent et emilla eius cognata aluergnaz et fratres. item ad casteller II iornate coherent climent. parmat. audo climent.

Ista sunt prata ad introitum nemoris in seitara communis cum parmotis coherent zonus et ipsi parton et meexinum. item I seitora et dimidia in anglais que non est communis coherent milites. nonus. item in pratis del molino II seitorate communes cum amieto et obertino mazurrano coherent milites. nonus. item ibidem alia seitora coherent amiet et obertinus mazurrani. rubet. nonus.

Item ultra nonum in rumehis VIIII seitorate cum correto quodam coherent meexinum militum ligrolles. padus. pascuum.

Item infra uox III seitorate communes pro indiuiso cum regagnoso coherent ubertus garron. audo climent. item ad uadum de larota I seitora coherent rufinus canonicus. padus. item ad cannalum X iornate inter terram et gerbum communes pro indiuiso cum parmotis coherent filii quondam iacobi tiniuella et quondam de uico nouo et est in fine uici noui. item in podio de clarolo in confinio uicis noui et calpicis V iornate communes cum ipsis parmotis. coherent filii quondam marie leire. abas. uia. item in prato galfredo VIII iornate inter terram et gerbum coherent filii donadei. oto de pascherio. item in rouairolo II iornate terre coherent parmoti. rufinet. tebaudinus que terra non est communis sed est domine ienue.

(MDCCCXIV)

Convenzioni ed accordi da stabilirsi pei nuovi abitatori di Sarzana e particolarmente per quelli di Arcola, approvati dal vescovo di Luni Guglielmo e da Bellebono vicario di Guidone podestà di Sarzana.

1230, 3 settembre

Estratto dal Codice Pallavicino. Archivio della cattedrale di Sarzana.
(V. F. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis amen. scriptum memoriale de cetero ualiturum tale est et huiusmodi. quod cum domnus guillelmus diuina paciencia lunensis episcopus cum boldroncino prefecto et romeo gestoribus et procuratoribus comunis sarzane burgi a bellebono uicario domni guidonis potestatis sarzane et a consilio ipsius loci electis super facto casamentorum et burgensium uenientium sarzanam ad habitandum ordinassent et statuissent ipsi quidem procuratores supradicti auctoritate quam habent presente et consentiente supradicto domno episcopo et bellebono uicario domni guidonis potestatis supradicti loci sarzane et consilio ipsius loci sarzane adunato in ecclesia sancte marie more solito per trinum sonum campane statuerunt et pronunciauerunt ut omnes persone que sarzanam uenerint ad habitandum et specialiter illi de arcula qui sarzanam uenerint ad habitandum ex dato prefati domni episcopi habere debeant et quilibet eorum casamentum longum de triginta brachiis et amplum de quatuordecim. et inter ambas rugas sit amplum carubium de tresdecim brachiis. que casamenta debeant dari et locari a supradicto domno lunensi episcopo intra supradictum burgum et castrum iuxta foueas quantum protenduntur ipse fouee ab angulo inferiori supradicti burgi ex illa parte castri usque ad plateam fori carcanduse et alia ruga similiter fiat pro eis uersus faciem predicte prime ruge carubio supradicto seu uia mediante iuxta tenorem et pactionem publici instrumenti facti per manum publicam inter lunensem episcopum et burgenses. et ita ut supradictum comune uel hii qui pro comuni predicto sunt electi erruere et explanare debeant foueas nouas que sunt in fronte casamenti dati iudicis usque ad expletam mensuram supradictorum casamentorum et erruere casas que sunt in fronte supradicti carubii seu uie usque ad plateam carcauduse et similiter erruere casas de clausura que inuenientur in fronte eiusdem carubii. tamen illi quibus erruentur eorum case modo predicto possint facere eorum casas ad supradictam mensuram ibi magis prope scilicet in eodem cursu ubi fient alia casamenta nisi fuerit ille qui admiserit suum casamentum in carcandula. cui domnus episcopus supradictus debeat pro duabus partibus emendare et illi qui iuxta ipsum casamen-

a tum habuerint pro tercia parte similiter emendent. burgenses uero seu habitatores sarzane non habentes casas proprias in loco sarzane si habent terrenum seu ortum infra supradictum circuitum. et ipsi ibi uoluerint facere casas eorum ipsas liceat eis facere et hoc ad terminum qui statutus fuerit supradictis burgensibus de arcula pro eorum casamentis faciendis. quibus supradictis burgensibus de arcula sarzanam uenientibus supradicto modo supradictum comune de sarzana non possit nec debeat auferre nec eos fieri facere operas collectas nec prestancias neque factiones aliquas quas alii burgenses facient de cetero pro comuni usque ad sex annos proximos exceptis guaitis hostibus et caualcatis pro comuni predicto faciendis. comune uero supradictum rece-
b ptis ab eis sacramentis pro ipso comuni coram potestate teneantur eisdem per quemlibet fumum qui assinum uel somerium habent sarzane dare unam operam pro hedificiis eorum casamentorum adducendis per quamlibet ebdomadam. qui uero habent boues seu asinos similiter dent unam operam. et qui non habent boues seu asinos dent denarios quatuor in qualibet ebdomada scilicet illa die qua alii burgenses sui uicini pro dictis hedificiis adducendis adhibunt usquequo predicta hedificia fuerint ad predictum locum sarzane deducta. qui denarii deueniant ad manus gerardini de manno quos ipse debeat dare in supradicto opere faciendo. hec quidem supradicta opera fiant ut dictum est nisi quando iusto impedimento remaneat. item supra-
c dictum comune de sarzana debeat et teneatur facere supradictis burgensibus de arcula et omnibus de sarzana uiam et carubium bonum et largum per quem possint ire et uti scilicet per angulum subtanum predicte fouee de carcandula qui angulus est in fronte casamenti dati iudicis seu fouearum comunis que sunt iuxta furnum et cymiterium sancti andree. quod carubium uadat ad stratam romeam. pro quibus omnibus supradictis et singulis iam dicti burgenses illorumque heredes debeant et teneantur facere et hedificare et habitare usque per totum mensem aprilis proxime et antea si poterint et postea perpetuo ipsi et eorum filii et nepotes et deinceps teneantur ipsa casamenta seu locum nisi forte per menses in anno quinque ad plus pro eo-
d rum fructibus recolligendis annuatim. et si quis ex ipsis burgensibus de arcula uel eorum heredibus steterit ultra quinque menses in anno quod non habitauerit supradictum locum suum siue suum casamentum ab inde in antea supradictum suum casamentum cum hedificio supposito cadat in ius et proprietatem supradicti domni lunensis episcopi et comunis supradicti comuniter. omnia uero que superius leguntur pro supradicto domno episcopo et comuni supradicto data sunt et concessa promissa et corroborata hominibus de arcula uenientibus sarzanam ad habitandum modo et tenore predicto in consilio supradicto a supradicto domno episcopo pro se et suis successoribus et a bellebono uicario supradicto pro ipso comuni et a boldroncino pre-

fecto et romeo gestoribus et procuratoribus supradicti comunis super predictis negociis faciendis auctoritate quam habent et etiam consensu et assensu supradicti consilii presentis et consiliatorum ipsius loci. qui supradictus domnus episcopus presente supradicto uicario et consilio fidelitatem modo predicto recepit ab hominibus de arcula ibi presentibus et etiam supradicti uicarius et consilium ipsos in burgenses presente et consentiente et dante supradicto modo bertholomeo eorum domno receperunt. anno a natiuitate dei millesimo ducentesimo tricesimo indictione tercia die tercia intrante septembri.

Actum in burgo sarzane in ecclesia sancte marie sollempniter cum stipulatione subnixa. presentibus salamoncello de luca. dato iudice ranuccino quondam lombardi. philippo uenuccius quondam ioffredi marsboccino quondam iuncserami aldebrandino qui dicitur mabatacta et aliis pluribus testibus ad hec rogatis.

Ego gomes domni frederici romanorum imperatoris notarius hiis omnibus supradictis interfui atque rogatus scripsi.

(MDCCCXV)

Ordinamenti stabiliti da seguirsi dal comune di Sarzana per le case dei nuovi abitatori del Borgo e specialmente per quelli di Arcola, approvati dal vescovo di Luni Guglielmo, da Bellebono vicario di Guidone podestà di Sarzana, dal consiglio e dai procuratori.

1230, 3 settembre

Estratto dal codice Pallavicino. Archivio della cattedrale di Sarzana.
(V. F. P.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis amen. Scriptum memoriale de cetero ualiturum tale est. quod cum domnus guillelmus diuina patiencia lunensis episcopus cum boldroncino prefecto et romeo gestoribus et procuratoribus comunis sarzane a bellebono uicario domni guidonis potestatis sarzane et a consilio ipsius loci electis super facto casamentorum et burgensium uenientium sarzanam ad habitandum ordinassent statuerunt et pronunciauerunt predicti procuratores auctoritate quam habent in consilio predicti loci sarzane predicto consilio presente ut omnibus personis que sarzanam uenerunt ad habitandum et specialiter illis de arcula qui similiter ibi uenerint debeant ex dato domni predicti episcopi habere quilibet eorum casamentum longum de triginta brachiis et amplum de quatuordecim et ante ambas rugas sit amplum carubium de tresdecim brachiis que casamenta debeant dari et locari a domno lunensi episcopo inter burgum et castrum iuxta foueas burgi tantum per longitudinem iuxta ipsas foueas quantum protenduntur fouee burgi ab angulo lubeario de burgo scilicet superius ab illa parte castri usque ad plateam fori carcandule et alia ruga similiter fiat pro eis uersus faciem predicte prime ruge carubio supradicto seu uia mediante iuxta tenorem et pactionem publici instrumenti facti per manum conforti notarii ita ut supradictum comune uel hii qui pro comuni sunt electi erruere et explanare debeant foueas nouas que sunt in fronte casamenti dati iudicis usque ad expletam mensuram supradictorum casamentorum et erruere casas que sunt in fronte supradicti carubii seu uie que fiunt ibi usque ad plateam carcandule et insuper erruere casas de clausura quae inuenientur in fronte eiusdem uie. tamen illi quibus erruuntur eorum case modo predicto ibi magis proxime scilicet in cursu eodem ubi fient predicta casamenta eorum casas ad supradictam mensuram possint facere nisi fuerit ille qui admiserit suum casamentum in carcandula cui domnus episcopus debeat per duabus partes emendare et illi qui iuxta ipsum casamentum fuerint pro tercia parte similiter emendent. burgenses uero seu habitatores sarzane non habentes casas proprias in loco sarzane si habent terrenum seu ortum infra supradictum circuitum et ipsi ibi uoluerint facere eorum casas ibi possint facere si uoluerint et hoc ad terminum illum qui factus fuerit supradictis burgensibus de arcula pro eorum casamentis faciendis. insuper supradictum comune debeat remittere ipsis uenientibus de arcula operas collectas et factiones et prestancias quas alii burgenses facient de cetero pro comuni usque ad xv annos proximos expletos exceptis guaitis hostibus et caluacatis pro comuni faciendis. item debeat predictum comune receptis ab eis sacramentis pro ipso comuni coram potestate facere fieri ita quod per quemlibet fumum sarzane qui asinum uel somerium habent unam operam pro eorum hedificiis eorum casamentorum adducendis per quamlibet ebdomadam debeat dare. qui uero habeant boues seu asinos faciant dari et dent unam operam. et qui non habent dent denarios quatuor imperiales in qualibet ebdomada scilicet illa die qua alii burgenses sui uicini pro dictis hedificiis adducendis adibunt usquequo fuerint predicta hedifficia ad predictum locum sarzane deducta. qui denarii deueniant ad manus gerardini de manno quos ipse debeat dare in supradicto opere faciendo. hec enim opera fiant ut dictum est nisi quando iusto impedimento remaneret. et ex hoc uult dictum comune quod predicta casamenta a predictis de arcula debeant fieri et hedificari et habitari usque per totum mensem aprilis proxime et antea si poterint et postea perpetuo ipsi et eorum descendentes teneantur habitare ipsa casamenta seu locum prope locum seu casamentum per quinque menses completos per annum quod ab inde in antea supradictum suum casamentum cum hedificiis cadat in ius et proprietatem domni lunensis

episcopi et predicti comunis. Item supradictum comune debeat facere fieri burgensibus de arcula et omnibus de sarzana uiam et carrubium bonum et largum per quem possint ire et uti scilicet per angulum subtanum predicte fouee de carcandula qui angulus est in fronte casamenti dati iudicis seu fouearum comunis que sunt iuxta furnum et cymiterium sancti andree portam et carubium debeat facere predictum comune bonum et largum hinc inde per quem possint ire et uti omnes homines inde transeuntes ad stratam romeam supradicti burgi. omnia uero que superius leguntur pro supradicto comuni data sunt et concessa atque promissa hominibus de arcula uenientibus sarzanam habitatum modo predicto in consilio dicti burgi a bellebono uicario predicto et boldroncino prefecto et romeo gestoribus et procuratoribus supradicti comunis super predictis negociis auctoritate quam habent consensu et assensu predicti consilii presentis consiliariorum ipsius loci faciendis.
Acta sunt hec in predicto loco sarzane anno a natiuitate dei millesimo ducentesimo trigesimo indictione tercia die qui fuit tercio intrantis mensis septembris.

(MDCCCXVI)

Conferma d'investitura del feudo di Denice, fatta da Ottone marchese del Carretto, a favore di Alberto de' marchesi di Ponzone; e fedeltà a questo prestata dagli uomini di detto feudo.

1231, 4 febbraio

Dall'originale.
(A. D. S.)

In chrispi nomine amen. anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo primo inditione quarta. die martis. quarto intrantis mensis februarii in presencia testium subscriptorum dominus otto marchio de karreto confitente se longo retro tempore elapso dedisse et concedisse domino poncio marchioni de punzono et eius uxori domine imilie. et eorum filio domino alberto et omni suo heredi. et eis donationem fecisse nomine recti et gentilis feudi de denex. uidelicet de castello et de uilla. et de hominibus eiusdem loci. dictam dationem. concessionem. donationem. nomine recti et gentilis feudi. domino alberto filio quondam domini poncii. et quondam domine imilie et eius heredibus. per se ac suos heredes. confirmauit. dictam dationem concessionem. et donationem predicto. alberto et eius heredibus. ratificando et confirmando. nomine recti et gentilis feudi. in omnibus et per omnia. sicut continetur in instrumento inde facto per manum henrici notarii de castino.
a millesimo ducentesimo decimo inditione decimatercia. quinto kalendas ianuarii. promittens per se ac suos heredes ipsi alberto stipulanti et eius heredibus. omnia predicta que in dicta carta continentur perpetuo et inuiolabiliter rata et firma habere et tenere. et nullo in tempore de cetero per se uel per aliam submissam personam contra uenire. et insuper predictus dominus otto de karreto per se et suos heredes. dedit donauit atque concessit predicto. alberto et eius heredibus. nomine recti et gentilis. atque honorabilis feudi. castellum et castellaniam. de denex. cum omni honore. iurisdictione. atque contili. in aquaticis. pascaticis. ripis. ruinis. piscationibus. uenationibus. aucupationibus. cultis. et incultis. fidelitatibus et hominibus. bannis et fo-
b dris. et generaliter cum omnibus. ad iurisdictionem pertinentibus. et specialiter quicquid henricus de cannellis hinc retro consueuit habere in castello et castellania de denex. et de predictis omnibus nomine recti et gentilis. atque honorabilis feudi per se ac suos heredes predictum. albertum. in se et suos heredes. inuestiuit. et ei fecit inuestituram cum quodam uuanto. quem in sua tenebat manu. et pro predicto feudo siue pro predictis feudis. predictus. albertus fecit fidelitatem prefato domino ottoni marchioni. tali modo et tali tenore quod nemini teneatur ipse albertus facere fidelitatem pro predicto feudo. siue pro predictis feudis. nisi cui predictus dominus. otto precepit. unde dictus dominus otto precepit et iussit. ipsum albertum sua
c auctoritate dicti feudi intrare possessionem. constituendo se eius nomine possidere. donec corporalem intrauerit dicti feudi possessionem. preterea predictus dominus. otto per se ac suos heredes per stipulationem promisit dicto alberto. stipulanti. predicta omnia. dictum feudum. et specialiter castellum et castellaniam de denex defendere auctorizare et manutenere ab omni homine et ab omni persona sub pena dupli de quanto contrafactum fuerit. et de quanto nunc ualet uel pro tempore ualuerit. obligando et pro pena et pro predictis omnibus omnia sua bona. et insuper. dominus oddonus filius quondam domini ugonis marchionis de karreto per se ac suos heredes per stipulationem promisit predicto alberto stipulanti predicta
d omnia dictum feudum. et specialiter castrum et castellaniam de denex. defendere. actorizare. et manutenere ab omni homine et ab omni persona sub pena dupli de quanto nunc ualet. uel pro tempore ualuerit. et de quanto fuerit contra factum. obligando ei pro pena et predictis omnibus omnia sua bona. insuper dominus otto predictus in presencia testium subscriptorum constituit. creauit. et ordinauit. iacobum de garbanulis suum certum nuncium. et procuratorem. et ei dedit in mandatis. ut ipse iacobus nomine et uice ipsius domini ottonis preciperet omnibus hominibus de denex. ut facerent fidelitatem domino alberto predicto. qui iacobus in die ueneris proxime sequenti. in presencia guercii filii quondam domini aycardi de aquis. iacobi ghi-

guoni de spigno senestrarii. et petri gazane eiusdem loci spigni et boniuicini de moncsilio testium inde rogatorum. mandato domini ottonis predicti et ex parte ipsius ottonis precepit hominibus de denex. insimul coadunati in castello de denex. ut facerent fidelitatem domino alberto predicto qui homines de denex sequti mandamentum dicti domini ottonis et eius nuncii silicet. iacobi supradicti. fecerunt fidelitatem dicto domino alberto. coram testibus suprascriptis et in castello predicto. ante caminatam. uidelicet henricus de portis petrus canis. sismundus ogerius. henricus ghiga. guillelmus ferrarius. bencius. gualdanus. girardus montanarius. bencius de dodo. catalanus montanarius. iacobus portonarius. bozolus bricius. manfredus et arnaldus de castello. guillelmus porrus. aimetus. ogerius rex. ogerius cagnolus. petrus riprandus. odinus de pixauacca. aicardus parmexanus. iohannes de puzono. guillelmus moicius.. rubeus de peisona. iacobus surdus. petrus iuger. iohannes de costa. albertus bricius. bencius cananarius. iacobus caualerius. iohannes cananarius. iacobus de cerrato. iohannes cagnolus. henricus de trocularibus. semencia. arnaldus bricius. tonsus de trocularibus. iacobus parmexanus. gamundius. iohannes de galbero. arnaldus cagnolus. henricus de pixauacca. arnaldus cananarius. et aicardus nazarinus. iste omnes fidelitates una cum precepto quod fecit supra iacobus de garbanulis predictus ex parte dicti domini ottonis facte fuerunt in castello predicto et coram testibus predictis. omnia autem alia suprascripta fuerunt acta. super lobiam caminate castri curtimilie. ubi testes interfuere rogati. guercius filius quondam domini aicardi de aquis. iacobus de cingio qui tunc erat uicecomes domini ottonis predicti. guillelmus rabinus. et durantius de curtimilia. iacobus de garbanulus predictus. et guillelmus de uallibus ciuis albensis. et ego bosus notarius cui prefatus dominus otto in presencia testium proxime predictorum dedit licenciam faciendi pariter et meliorandi semper. Hoc instrumentum ad sensum alicuius periti predictis omnibus interfui et ut supra legitur iussu domini ottonis predicti rogatus scripsi.

(MDCCCXVII)

Investitura concessa da Enrico, nella sua qualità di priore del monastero di Breme, ad Alessandro Grugno ed a Maria sua moglie, dei beni infradescritti, situati in territorio di Cavallermaggiore.

1231, 30 novembre

Da pergamena originale nella Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo tricessimo primo indicione quarta die ultima nouembris presentia testium quorum nomina subter leguntur. dominus henricus prior condam monasterii ac nomine et uice monasterii bremetensis per lignum quod in sua tenebat manu inuestiuit et allocauit alexander grugnum et uxorem suam mariam filiam imulde de mercato de consensu et uoluntate dicte imulde ipsa presente et consentiente de toto eo quod dicta imulda tenebat et possidebat a predicto monasterio bremetense in toto territorio cabalarii maioris uidelicet omniaque inferius leguntur. in primis clausum unum ad guatum germani. coheret ei heres condam uilelmi de diano a duabus partibus iacobus mercerius uia. item duas iornatas terre in callareta ad saubrium. coheret iohannes garda uilelmus panerius a duabus partibus. item ibi prope iornatam unam et menzam coheret feraudi. agnexia raynalda ibi prope iornatas tres coheret ubertus lupinus a duabus partibus. item duas iornatas in eodem territorio ibi prope coheret siluester nepos dicte imulde. item quinque iornatas terre quas habet in pignore obertus de cambiano a dicta imulda. coheret uia et terra dicti oberti. item tres secturas prati in eodem territorio coheret uilelmus lupinus de cabalario maiore. item clausum de riuo frigido coheret musus mula ferandi iordanus leuatus dictus siluester. item tres secturas cum decem iornatis terre insimul tenentibus coheret ferrandi iordanus leuatus. ponteris. girunda de planca. anselmus pantera. Item in glara molandini tres iornatas coheret flos. iacobus pasquál maria richelma bonus iohannes. ubertus dompne agnex. item ortum. unum in ruata sancti petri coheret henricus bergognus. uia. bealeria ..... iuxta sanctum petrum. ortum unum coheheret sauia. uia ubertus pasqual. item ortum unum in glara molandini coheret catalanus nouarotus. sauia. eo modo quod dicti iugales et heredes eius de cetero omnia predicta habeant et teneant ad usum *padisii* sine omni contradictione dicti prioris suorumque successorum. insuper dictus dominus henricus nomine et uice dicti monesterii promisit eisdem iugalibus omnia predicta defendere et actorizare ab omnibus personis cum racione seu obligatione omnium bonorum dicti monesterii.

Actum in sauiliano sub porticu petri de sole interfuerunt testes petrus de sole iacobus sesarleit.... segnoret.

Ego albericus imperialis aule notarius rogatus hanc cartulam tradidi et scripsi.

(MDCCCXVIII)

Divisione di beni situati sulle fini di Carpice, tra il monastero di S. Solutore di Torino da una parte, e dall'altra, Zono e Giovanni fratelli di Carpice, Bertolotto, Alvernazzo e Federico figli del fu Carpezano, ed Ardizzone fu Milone di Carpice.

1232, 26 aprile

Dall' originale. Archivio del R. Economato, mazzo 2, n. 22.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo indictione quinta die lune sexto kalendas madii b diuisiones ad inuicem inter se se fecerunt dominus ambrosius abbas monasterii sancti solutoris de taurino presentibus uolentibus et consentientibus iacobo de burgo monacho dicti monasterii. et domino henrico beccu fratre et conuerso monasterii predicti ex una parte. et zonus de calpice pro se et fratre suo iohanne nec non bertolot et aluergnaz filii quondam calpexani pro se et frederico eorum fratre et arditio filius quondam milonis de calpice omnes predicti ex altera de rebus quas inter se se comunes habebant dicte partes in fine calpicis. unde dicto abbati nomine dicti monasterii uenerunt in parte res infrascripte primo in prato gaufredo III. iornate terre cui coherent.
Item ad salexetum tres castarenze terre quibus co- c herent pero donota Item una iornata iuxta campum uilleti porte doranie cui coherent dictus uilletus uia. adgira de leira due iornate cui coheret donna genoa uxor quondam aicardi. et ad exitum crote citra ruuarol una iornata cui coherent rubet uia. Item una costarenca in larema cui coherent illi de pascherio. uia. et ad crucem leire due iornate cui coherent rubet. uia. et in podio alerdo quatuor iornate quibus coherent andreas cellatus uillielmus donemille. Item in eodem podio III. castarenze cui coherent tebaudinus manoal cusinus. adhuc totus campaz prati molli cui coherent benectus de mairano dictum pratum uia. et in pratis molandinorum una iornata quam tenebat iohannes anfos. cui coherent dicta prata branda sabratorum. d Item in podio alerdo IIII. iornate quibus coheret lagnera. et in anglatis due iornate coheret eis salibrati. Item pratum de rosor scilicet III. seitorate cui coherent terre delmeloris. Item unum parum terre in cortilis cui coherent tebaudinus manoal. per decalua. Item una iornata terre inortalibus cui coherent calpexani. zonus de calpice. Item in prato de oger pratum totum quod est ibi. Item sedimen de pericis quantum est. Item illud sedimen quod est inter calpexanos et adinum grosser. Item sedimen in quo stat ser iohannes quantum est. Item sedimen quod est sub domum calueti. et si alii fines sint omnibus predictis permaneant firmi.
Hanc uero diuisionem et hanc cartam dicte partes a suo nomine et predictorum confirmauerunt laudauerunt et aprobauerunt et firmam tenere promisserunt imperpetuum. et non contrauenire aliquo modo de iure uel de facto sub obligacione omnium suorum bonorum. et specialiter dictus abbas per se suosque successores in dicto monasterio. confitentes quilibet predictorum se se maiorem esse XXV. annorum. renuntiando ab omnibus in hoc facto omni legum auxilio. et omni exceptioni contraenti rei uel persone.
Actum est hoc in calpice que partes iusserunt plura instrumenta inde posse fieri. testes ibi rogati fuerunt dominus castagnus. ros de calpice. andreas cellascus. iohannes anfos. brunet. ego bergundius de romano notarius rogatus scripsi.

(MDCCCXIX)

Convenzione colla quale Bonifacio marchese di Monferrato si obbliga verso il comune di Genova di tener sicura e di mantenere in buon stato la strada da Asti a Torino, stabilisce un pedaggio, ed accorda facilitazioni di transito.

1232, 22 novembre

Dall'originale. Archivi della città di Genova.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. anno eius millesimo ducentessimo trigesimo secondo. indictione quinta. die lune. decimo kalendas decembris. nos bonifacius montisferrati marchio conuenimus et promittimus uobis petro aurie. et wlielmo pictauino ambaxatoribus communis ianue. recipientibus uice. et nomine communis ianue. quod saluabimus. et custodiemus. et defendemus stratam. que. ibit ab ast taurinum. et a taurino in ast per lige. loca. uidelicet. per cunnegum. remolfengum. beruntum. coconatum. thoenengum. trebleam. castagnetum. sanctum rafeum. gaxanum. et castellionum. et per loca adiacentia. et pertinentia predictis locis. omnes homines. et res delatas per ipsam stratam in auere et in personis. eundo. stando. et redeundo. et defendere ab omni iniuria. et fortia. et superposita promittimus personas. et res inde transeuntes. et hoc a posse. et territorio astensi usque ad posse. et territorium taurini usque infra posse. et districtum utriusque ciuitatis. insuper promittimus uobis dicto nomine recipientibus. quod pro pedagio. uel occasione pedagii nihil recipiamus. neque capi faciamus. nec capi permittemus ultra solidos sex et dimidium ianue. uel astensis per cargiam uel torsellum. eundo. uel redeundo a posse. et territorio astensi usque ad posse. et territorium taurini. et a posse. et territorio taurini usque ad posse. et territorium de ast. et pro mulis. et bestiis uacuis. uel sine bestiis nihil

capiamus. uel capi faciamus. nec permittamus. item a
promittimus uobis dicto nomine. quod nullam malam toltam. uel malum usum imponamus. uel imponi faciamus. uel permittamus imponi. neque capiamus. nec capi faciemus. neque capi permittemus ab aliquibus personis. uel rebus transeuntibus per ipsam stratam. uel aliquam super impositam. uel grauamen. ultra dictam quantitatem pedagii suprascripti aliqua occasione. uel ingenio. et stratam illam preparare. et aptari faciamus in locis. in quibus fuerit utile. et necesse preparari. et aptari ad commodum transeuntium. quoties opus erit. item promittimus uobis dicto nomine. quod castellanos. et nobiles uiros. pro quorum posse. et districtu ibit dicta strata. iuramento cogemus. quod ipsam stratam manutenebunt. et defendent. custodiant. et sal- b
uabunt per se. et homines suos. et homines euntes et redeuntes per ipsam in personis et rebus. ut quod iniuriam aliquam. uel fortiam. uel grauamen. super impositam. uel malam toltam. usantiam malam non imponent. neque imponi facient. uel permittent. neque capi. uel accipi ab aliquibus personis. uel rebus. ultra pedagium suprascriptum. aliqua occasione. uel ingenio. item promittimus uobis dicto nomine recipientibus. quod aliquas personas. uel res euntes per ipsam stratam. non faciemus saxiri. uel impediri. nec saxiri. uel impediri paciemur pro aliquo cambio. uel debito. nisi pro debito. de quo ille. qui saxitus esset. uel impeditus. teneretur proprio et fideiussorio nomine aliquo de loco. in quo saxitus uel impeditus esset. ita quod res alterius c
propter illum non impedirentur. item promittimus uobis dicto nomine. quod si aliquod damnum datum esset. uel illatum personis. uel rebus euntibus per ipsam stratam. quod posse nostro emendabimus. et restituemus illi. uel illis. cui. uel quibus datum. uel illatum esset infra mensem. ex quo datum esset. nisi uoluntate perdentis remaneret non coacta. ita quod eodem modo teneamur ad .... per prudentem productos. predicta omnia et singula promittimus uobis. dicto nomine recipientibus. attendere. et obseruare. et obseruari facere. et in nullo contrauenire sub pena mille marcarum argenti a uobis dicto nomine stipulata. et a nobis promissa. si in aliquo de predictis. et quotiens contrafactum esset. ratis nihilominus. et firmis manen- d
tibus omnibus et singulis suprascriptis. et pro predictis omnibus et singulis obseruandis omnia bona nostra habita. et habenda uobis dicto nomine pignori obligamus. et iuramus ita obseruare. ut dictum est. attendere. et obseruare facere. et non contrauenire. et hoc bona fide. sine fraude. actum sub macello de coconato iuxta plateam mercati. testes interfuerunt dominus ansaldus de lanerio. bonifacius de grafagno. bertholotus arpinus de taurino. dominus boglodius. et baiumundinus atinus de ast. wulielmus de prata de monteferrato. albertus eius frater. breria de ast. dominus manfredus de sulberico. et plures alii. item ibidem in predictorum presentia infrascripti nobiles. et castellani iurauerunt dare operam. et consilium. quod dictus marchio obseruat omnia suprascripta. uidelicet. dominus ubertus de coconato. ardicionus de aramengo. iacobus de sancto sebastiano. rainerius de sancto sebastiano. ucellinus de theonengo. ardicionus de theonengo. rufinus de aramengo. wlielmus de coconato. obertus de paltacio de montilio. obertinus de coconato. iacobus de cocastello de montilio. manfredus de monaco de montilio. rainerius de coconito. rubaldus de montilio.

Ego rufinus arancaboscus notarius palatii interfui. et iussu predicti marchionis sic scripsi.

(MDCCCXX)

Promessa di varii feudatarii a Bonifacio marchese di Monferrato di tener sicura ed in buon stato la strada da Asti a Torino.

1232, 22 novembre

Dall'originale. Archivio della città di Genova.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo tricesimo secondo. indictione quinta. die lune. decimo kalendas decembris. nos ubertus de coconato. arditio de tohenengo. iacobus de sancto sebastiano. rainerius de sancto sebastiano. ucellinus de tohenengo. ardicionus de aramengo. rufinus de aramengo. wilielmus de coconato. obertus de paltutio de montilio. obertus de coconato. iacobus de cocastello de montilio. manfredus de monaco de montilio. rainerius de coconito. ribaldus de montilio. conuenimus. et promittimus uobis bonifacio marchioni montisferrati. quod per nos. et consortes. et homines nostros. et consortum nostrorum custodiemus. et defendemus. et saluabimus. et manutenebimus stratam. et homines. et res euntes. et redeuntes ab aste taurinum. et a taurino in ast per cunegum. remulfengum. beruntum. coconatum. tohenengum. trebleam. castagnetum. sanctum rafeum. gaxanum. et castellionum. et per loca adiacentia predictis locis. uidelicet quilibet nostrum per districtum. et posse suum. et consortum suorum. et quod iniuriam aliquam. uel fortiam. uel grauamen. uel super impositam. uel male toltam. uel malum usum non imponemus. nec imponi faciemus. nec imponi permittemus personis. uel rebus inde transeuntibus ultra pedagium constitutum. quod est solidorum sex et dimidium ianue. uel astensis super totum de qualibet cargia. et torsello. aliqua occasione. uel ingenio. item promittimus uobis. quod aliquas personas uel res in nostro posse. uel consortum non faciemus saxiri. uel impediri. neque patiemur saxiri. uel impediri pro aliquo cambio. uel debito. nisi pro debito. pro quo teneretur proprio. uel fideiussorio nomine ille. qui saxitus es-

sat. uel impeditus. alicui eiusdem loci. in quo sa- a
xitus uel impeditus esset. ita quod res alterius propterea non debeant saxiri. uel impediri. et omne dampnum datum in personis. uel rebus in posse nostro promittimus uobis restituere. et emendare infra mensem ex quo datum esset. uel ultra in uoluntate uestra. et per posse nostrum promittimus stratam commode preparari facere in partibus illis. quibus necesse fuerit. et quotiens opus fuerit. predicta omnia quilibet nostrum. quantum attinet ad posse. et territorium suum. et consortum. promittimus uobis attendere. et obseruare. et obseruari facere. bona fide. et sine fraude sub pena dupli de quanto. et quotiens contrafieret. et sub obligatione bonorum nostrorum. et sic iuramus attendere. et obseruare. et non contrauenire. actum sub macello. b
de ieconomata iuxta plateam mercati. testes interfuerunt dominus ansaldus de lanerio. bonifacius de grafagno. bertholotus arpinus de taurino. dominus boglodius. et baiamundinus atinus de ast. wlielmus de prata de montefferrato. albertus eius frater. breria de ast. dominus manfredus de sulberico. et plures alii. et inde plura instrumenta unius tenoris fieri rogauerunt.

Ego rufinus arancaboscus notarius palatii interfui. et scripsi.

(MDCCCXXI)

c

Transazione tra il vescovo e la chiesa Sedunense da una parte, ed Aimone di Savoia dall' altra; per cui Landrico vescovo di Sion fa omaggio dei diritti regali del suo vescovado ad Aimone di Savoia, e questi fa omaggio a lui del castello di Chillon.

1233, 18 maggio

Estratto dall' Archivio del capitolo della cattedrale di Sion.
(G. B. A.)

Nouerint uniuersi presentes literas inspecturi quod discordia que uiuebat inter uenerabilem patrem L. (1) d
episcopum et ecclesiam sedunensem ex una parte et nobilem uirum aimonem quondam filium comitis sabaudie ex altera per manum uenerabilis uiri W. (1) dei gratia procuratoris ecclesie ualentinensis sopita est in hunc modum. episcopus sedunensis regalia recepit a dicto aymone sicut predecessores sui a comitibus sabaudie recipere consueuerunt. aymo uero feudum de chillon et quidquid est de feodo recepit et recognouit ab eodem episcopo sicut predecessores sui facere consueuerunt. item actum est inter partes quod si amedeus comes sabaudie uel aliquis de fratribus eiusdem moueret ecclesie super hiis questionem uel faceret guerram. aymo teneretur opponere pro ecclesia et tenere placita uel facere guerram infra diocesim sedunensem. si uero dictus
b aymo predicta non attenderet uel conseruaret et monitum infra XL. dies non emendaret dedit in penam et guerpiuit ecclesie sedunensi libere et absolute feuda giroldi de turre. petri de turre et domini amedei de raronia de consensu et uoluntate eorumdem. cum autem amedeus comes sabaudie quod actum est inter aymonem fratrem suum et ecclesiam sedunensem super regalibus et super feodo de chillon laudauerit et approbauerit et literas de rato dederit pena predicta de feodis cessabit et nulla erit.

(1) Intendasi Landrico, vescovo di Sion, il quale nella primavera di quest'anno era in guerra con Aimone di Savoia, signor del Chiablese, quartogenito del conte Tommaso I, morto a Moncalieri nel precedente gennaio. Aimone si lagnava del vescovo Sedunense, perchè avesse fatto pigliare certi mercatanti Lombardi. I principi proteggeano i mercatanti sia per amor del commercio, sia perchè la dogana gittasse maggior provento; e lì presso al castello di Chillon, dove Aimone risiedeva, era il pedaggio di Villanova che raccoglieva tutte le merci provenienti dal Sempione, dal gran S. Bernardo, e da Ginevra per la via del Chiablese. Il vescovo si lagnava con maggior diritto di Aimone, il quale avea edificato sul territorio della sua chiesa il castello di Montorge, avea costrutto sullo stesso territorio un ponte, gli turbava il possesso del castello di Seya, ed avea causato non lievi danni agli uomini di Chamosset. — Dopo le prime scambievoli offese di scorrerie e di prede, furono, come sempre accadeva, intromesse parole d'accordo da Guglielmo di Savoia, vescovo eletto di Valenza, fratello di Aimone. A sua mediazione si conchiuse la pace addì 18 di maggio dell'anno medesimo.

Per essa Aimone promise di distruggere il castello di Montorge. Promise ancora di far diroccare il ponte della Ratina, quando si venisse a conoscere che le due ripe a cui si appoggiava erano territorio della chiesa di Sion; cessò da ogni pretensione sul castello di Seya; rimise al vescovo i richiami che facea pei mercatanti Lombardi. Il vescovo dal canto suo rinunziò ad ogni ragione pei danni dati agli uomini di Chamosset, e promise di osservare i patti anticamente fermati tra la contea di Savoia e la chiesa di Sion.

Si ordinarono, secondo l' uso, pene pecuniali ai contravventori. Aimone e Pietro di Savoia e con essi i castellani di Chillon e di Seillon giurarono l'osservanza di quella pace, che i due fratelli promisero di far approvare dagli altri fratelli. Poichè a quel tempo in cui la potenza sovrana era nominativamente e in quanto a dignità nel conte di Savoia, realmente e in quanto a potenza in tutti quei che possedeano terre e castella, e poteano mettere insieme quattro uomini d'arme, il consentimento de' fratelli del principe ad un trattato non era una vana formalità, era un' indispensabile malleverìa. In quelle parole che i patti antichi tra i conti di Savoia e la chiesa Sedunense sarebbero osservati, stava il compendio di un nuovo accordo conchiuso in quel giorno medesimo coll' opera del mediator già citato, come ci attesta il presente documento.

Il vescovo di Sion pigliò da Aimone l' investitura de' diritti regali che i suoi predecessori erano soliti di prendere dai conti di Savoia. Aimone dal suo canto riconobbe tener dal vescovo il feudo di Chillon, a quella guisa che i suoi predecessori il teneano. Ed ecco qui un esempio non punto raro a que' tempi, di due principi l' un dell' altro a vicenda signore ad un tempo e vassallo. Siccome però con quest' investitura de' regali data al vescovo, Aimone disponeva d'una ragione stata per l'addietro esercitata dai conti di Savoia, così vediamo qui soggiungersi, che se Amedeo IV, suo fratello primogenito, od altro de' suoi fratelli movesse contrasto intorno a ciò, Aimone aiuterebbe il vescovo sia in giudizio che in guerra *(Aymo teneretur opponere pro ecclesia et tenere placita vel facere guerram infra diocesim sedunensem)*; ove poi fallisse della sua promessa, gli avrebbe dismessi i feudi di Pietro e Girodo della Torre e d'Amedeo di Ravogne. G. B. A.

(1) Leggasi *Willielmi*, cioè Guglielmo, quintogenito del conte Tommaso di Savoia, e fratello di Aimone. Questi benchè in molti documenti sia qualificato vescovo eletto di Valenza, non ebbe però mai di quel vescovado altro che la commenda, o, come allora si dicéva, la *procurazione (procurator ecclesiae Valentiuensis)*; e fu veramente più guerriero che prelato, cosa allora assai comune. Mentre il re d' Inghilterra, marito di Eleonora di Provenza sua nipote, cercava di farlo eleggere vescovo di Winton, il papa Gregorio IX gli assicurava il vescovato di Liegi, ed avea in animo di porlo alla testa de' suoi eserciti, fu preso in Assisi dai nemici del papa; e quindi ucciso con veleno nel 1239. V. Mathei Paris *Hist. Maior*. G. B. A.

Hec autem omnia supradicta facta sunt de uolun- a
tate et consensu capituli sedunensis. et ut rata per-
maneant in futurum sigillum predictorum L. epi-
scopi et capituli sedunensis W. procuratoris ualen-
tinensis et aimonis munita est et signata. Actum
iuxta morgi anno domini MCCXXXIII. XV. kalendas
iunii.

(MDCCCXXII)

*Vendita fatta da Alberto Mazarengo, e dal di lui
figlio Gandolfo a Bertoldo canonico di s. Stefano
di Biella, della metà d'una casa, corte, ed orto,
situati nel piano di Biella presso s. Stefano, me- b
diante l'annuo canone di denari due pavesi da pa-
garsi alla chiesa di s. Stefano, per un anniversario
in suffragio dell'anima sua, e l'eseguito pagamento
di lire nove, meno soldi quattro, pavesi.*

1233, 4 agosto

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducente-
simo trigesimo tertio indicione sexta quarto die
mensis augusti. presencia domini hugonis uercellen-
sis episcopi. albertus mazarengus de bugella et eius c
filius gandolfus fecerunt uendicionem et datum per
alodium bertoldo de nebiono canonico ecclesie san-
cti stephani de bugella ad faciendum anniuersarium
pro anima sua de medietate unius domus et curtis
et orti pro indiuiso iacentis in castro plano bugelle
apud sanctum stephanum cui domo et sedimini co-
heret a duabus partibus uia ab alia menauaze et
sanctus michael. eo modo et tenore quod ipse ber-
toldus pro suo anniuersario faciente habeat et te-
neat atque possideat semper iam dictam medieta-
tem pro indiuiso cum fondo suo per alodium cum
accessu regressu finibus terminis superius inferius
et cum omnibus suis pertinentiis in integrum sine
contradicione predictorum uenditorum eorumque
heredum. dando omni anno pro ficto sancto ste- d
phano de bugella denarios duos papienses et pro-
miserunt ipsi uenditores per stipulationem per se
ac eorum heredes sua bona omnia obligando pre-
dicto entori et cui dederit pro suo aniuersario pre-
dictam medietatem pro indiuiso guarentare ac def-
fensare et disbrigare omnibus suis sumptibus ab
omni persona contradicenti iure et racione sub pena
dupli et sicut pro tempore fuerit meliorata aut ua-
luerit sub estimacione in consimili loco. insuper re-
stituere omne dampnum et expensas in quibus
peruenerint. si de ipsa uendicione in toto uel in
parte appellatus uel inquietatus seu remotus fuerit.
ita quod quisque in solidum conueniri possit. re-
nunciando illi legi quod nequis ex reis in solidum
conueniatur. donec alter sit presens et soluenda.
constituendo se posidere nomine ipsius entoris.
dando ei licenciam ut intret in possessionem qualj-
cumque ora uoluerit et saluo iure domini episcopi
facta est ista uendicio. pro qua uendicione et quo
dato confessi fuerunt se recepisse libras nouem
papienses solidos quatuor minus. renuntiando ex-
ceptioni non numerate et accepte pecunie. et si
contingerit quod predictus gandolfus esset aliquo
tempore clericus predicte ecclesie sancti stephani
quod deberet habere illam medietatem domus post
decessum illius bertoldi pro illo ficto quod impo-
situm fuerit pro ipso aniuersario antequam olim
clericus sancti stephani.
Actum sub portile palacii bugelle. testes interfue-
runt guilielmus uillanus et magister manfredus et
magister petrus de bugella. ego henricus notarius
interfui et scripsi.

(MDCCCXXIII)

Amedeo IV conferma le donazioni fatte dai suoi
predecessori ai canonici di Moriana.

1233, 26 dicembre

Dall'originale. Archivio del Vescovado di Moriana.
(A. B.)

Ego amedeus comes sabaudie et in ytalia marchio
audiui quod inter canonicos sanctis iohannis et mi-
strales meos de donationibus quas pro redempcione
animarum suarum decessores mei fecerunt orta est
contentio. asserebant enim uicecomes et mistrales
quod in quinque capitulis sibi retinuerat comes
iurisdictionem et potestatem in elemosina. e contra
uero canonici nichil esse retentam praeter homici-
dia. et proditiones et duellos affirmantes cartam
nostram patris et tutoris. sui bonefacii marchionis
proferebant super igitur constitutis in presencia mea
uicecomite mauriane et mistralibus conuocata curia
mea cartam quam proferebant feci. perlegi et ex-
poni audito siquidem tenore quorumdam instrumen-
torum . . . . a patre meo. et ab antecessoribus
meis. scriptorum et multi de baronibus meis qui
exposicioni carte affuerant consenserunt. et quod in
primis cartis factis ab antecessoribus nostris et si-
gillo roboratis continebatur precepi. in perpetuum
inuiolabiliter obseruari. et quod preter tenorem carte
a uicecomite captum fuerat a mistralibus precepi
restitui. hec omnia premissa. que in hoc presenti
instrumento. continentur et in aliis instrumentis. ab
antecessoribus meis. constitutis et sigillorum suo-
rum munimine roboratis habito consilio meorum
procerum scilicet domini petri de camera. humberti
de uileta. domini rodulfi de grayaco. domini hum-
berti de sayssello. domini aymeri de briancione.
domini nantelmi de tornone. domini marchionis de

bardo. et domini aymarii episcopi maurianensis. et . . . . fratris mei qui uere hanc confirmationem laudauit et uoluit et concessit confirmaui et concessi canonicis sancti iohannis presentibus et futuris et in perpetuum eis manutenere promitto ad hanc uero donationem reducendam in publicam scripturam uocati fuerant testes et rogati. petrus decanus mauriane. guido de mielano. uillelmus rubeus. uillelmus umberti qui ad hoc a capitulo missi et nomine capituli predictam confirmationem receperunt et ad maiorem firmitatem sigilli mei munimine hunc priuilegium iussi roborari et sigillari. anno domini M. CC. XXIII. et VII. kalendas ianuarii. Actum fuit hoc aput cameram in uiridario monacorum ubi uocati et rogati fuerant testes uillelmus bursa. hugo bernardi. uillelmus de uilario guandrant. ugo de turre. guido sedalci. aymo de balma milites. et plures alii. et ego petrus scriptor comitis interfui (1).

(MDCCCXXIV)

Convenzione tra li signori di Laigueglia ed il comune di Genova.

1253 . . . .

Da copia autentica del sec. XVII, *esistente nell'archivio comunale di Laigueglia.*

(G. B. A.)

In nomine domini amen. ego anselmus de linguilia pro me. et d. bonifacio patre meo. et pro iacobo consanguineo meo promitto. et conuenio uobis d. pagalotto . . . . de girardino ianue potestati recipienti nomine et uice communis ianue quod de cetero in perpetuum dictus pater meus. et ego. et successores nostri expendemus in collectis communis ianue pro libris septingentis quinquaginta ianuensibus pro castris. uillis. et hominibus infrascriptis. uidelicet pro castro uellego cum castellania. et pro podiobotario et pro garlenda cum castellania. et pro eo quod habemus in ualle leronis. et pro eo quod habemus in andoria. et castellauello. salua fidelitate marchionum clauexane de ipsa rocha. et conuentione albinganensium siue communis ianue pro albingana. et pro eo quod habemus in uesalico. et in lauina. et in linguilia. et in castellario. et conuentione linguilie et castellarii. tam pro ipsis terris. quam hominibus. item promitto me facturum. et curaturum quod iacobus de casanoua de cetero in perpetuum ipse. et successores eius expendent in collectis communis ianue pro libris ducentis quinquaginta pro castro maremi et castellania. et pro eo quod habet in linguilia.

a et castellario. et ualle andorie. et tam pro ipsis quam hominibus.

Item promitto. et conuenio quod si commune ianue fecerit exercitum. et caualcatam per terram. facient quod homines nostri. et patris mei de dictis locis nostris exercitum. et caualcatam. et ibunt. et stabunt in eo exercitu. et caualcata prout ceteri de riueria. qui facient exercitum. et caualcatam pro communi ianue. et si ire non poterit mittet pro se idoneum cambium. et quod faciam. et curabo quod iacobus de casanoua pro se. et hominibus suis de dictis locis similiter fecerit.

Item promitto. et conuenio quod si commune ianue fecerit armamentum galearum decem. dabimus pater meus. et ego et iacobus de casanoua homines *b* septem ad expensas nostras. et si plus armauerit ad eamdem rationem. et si minus usque in sex per eamdem rationem. et a sex in nihil. saluo quod si nos. uel iacobus dictus pro aliqua dicta re debebimus expendere in albingana quod per predicta non fieret in eo preiudicium. item promitto. et conuenio quod homines rectores omnium locorum predictorum tam patris mei quam dicti iacobi iurabunt annuatim decreta generalia communis ianue. et specialiter de facto salis in uoluntate communis ianue. uel eius missi. item promitto quod per me. et patrem meum. et successores nostros. atque facturum quod per ipsum iacobum. et successores eius faciemus. et fiet carta in ianua ciuibus tantum ibi habitantibus super contractibus et obli- *c* gationibus futuris. et nasciturís tum de contractibus in ianua factis hinc retro.

Insuper promitto quod aliqui forestati pro communi ianue non receptabimus. nec ipse iacobus in dictis locis. nec receptari permittemus.

Item concedo. faciam et curabo. quod pater meus et dictus iacobus concedent communi ianue quod ipsum commune possit hominibus ipsorum locorum banna imponere. et exigere si contra predicta uel aliquod predictorum fecerint. predicta omnia per eum dicto nomine. et singula promitto. et conuenio uobis potestati predicto pro comuni ianue recipienti attendere. et obseruare facio per patrem meum. et per me. et successores nostros. et per ipsum iacobum. et per eius successores in perpetuum. et pro- *d* mitto per me facturum. et curaturum quod dictus iacobus. et pater meus predicta obseruabunt. que pro eis promisi. et quod in simili modo se obligabunt comuni ianue. et quod predictis omnibus. et singulis obseruandis bona mea habita. et habenda uobis pro comune ianue recipienti pignora obligo. et ut supra per omnia continetur iuro tactis euangeliis attendere. et obseruare. et non contrauenire. ad hoc nos dictus pegalottus ianuensis potestas nomine. et uice communis ianue. et de uoluntate consiliatorum ianue more solito per cornum. et campanam conuocatorum. et insuper duodecim hominum per campagnam. et cum consensu. et auctoritate te anselmum. et bonifacium patrem tuum. et homines uestros. et dictum iacobum. et eius here-

(1) Il n'est parlé dans cette charte, et dans plusieurs autres du même tems, que du vicomte de Maurienne et des mistraux, sans aucune mention du chatelain; peut-être n'y en avait il pas encore alors. A. B.

des in ciues ianue. ita quod non teneamini facere *a* rationem in ianua. nisi ciuibus tantum ibi habitantibus super contractibus. et obligationibus tam futuris quam nascituris. et de contractibus in ianua factis hinc retro.

Item promittimus sibi pro se. et eius patre. et pro dicto iacobo quod ultra quod dictum est. comune. ianue. uel aliquis pro comuni non petet. uel exiget in dictis terris. et hominibus contra uoluntatem uestram. et heredum uestrorum. saluis decretis generalibus comunis ianue. saluo quod non debeat aliquis forestatus pro comuni ianue receptari. et saluo quod comune ianue possit hominibus ipsorum locorum banna imponere. et exigere. si que predicta. uel aliquid predictorum non fecerint.

Item promittimus tibi pro te. et dicto nomine quod *b* commune ianue destruet bona fide rixas. et iniurias preteritas. et futuras ipsorum locorum. et regimina presentia. et futura facta. et facienda per ipsos homines inter eos que facere non consueuerunt.

Item promittimus pro comune ianue. quod non manutenebit ipsos homines. uel aliquem ex eis. contra nos supradictos. uel homines uestros.

Item promittimus quod si homines ipsorum locorum. uel aliqui ex eis uellent esse rebelles his que per te promissa sunt comuni ianue quod comune ianue dabit fortia ad ipsos homines ad predicta facienda compellendos predicta omnia. et singula pro comuni ianue. et nomine comunis ianue. promittimus tibi tuo nomini. et nomine patris tui. et no- *c* mine suprascripti iacobi. et heredum uestrorum attendere. et obseruare. et non contrauenire de beneplacito. et auctoritate dicti consilii ianue. et insuper hominum duodecim per campagnam. et sub obligatione bonorum ipsius comunis.

Actum ianue in domo illorum de uolta. testes arnaldus salomonus. thomas rapallus sardena .... soleonus piper. ansaldus malonus. porchettus porchus. ioannes guercius. ansaldus bolletus. gulielmus uentus. gulielmus pesctauinus. raimundus iudex de uintimilia. die ... septima .... inter nonam et uesperas MCCDXXXIII. inditione quinta. et non plura instrumenta fieri eiusdem tenoris.

d

(MDCCCXXV)

Dichiarazione passata da Agazino e Giacoba Nizolana a favore di Artaldo preposto di Biella, pel pagamento dell'annuo canone di un sestario di frumento, per tre pezze di terra che dessi tengono di spettanza della chiesa di s. Stefano di Biella.

1234, 7 marzo

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo quarto indicione septima die martis septimo mensis martii in presencia domini girardi nuncii domini hugonis dei gratia uercellensis episcopi et comitis. coram quo dominus artaldus prepoxitus bugellensis petebat quemdam fictum unius sestarii frumentir ab agazino de nizolana et ab iacoba de nizolana alium sestarium frumenti pro tribus petiis terre quas tenent ab ecclesia beati stephani de bugella quilibet pro parte sua. prima quarum iacet in coruna. cui coheret ab una parte dominus ugucio de puteo de uercellis. a secunda dominus episcopus a tercia petrus rapa oclepi cum consortibus. secunda pecia iacet in tagaiz cui coheret ab una parte ecclesia sancti stephani de oclepo. a secunda predictus dominus ugucio. a tercia riuulus. terciam peciam iacet in campiis cui coheret ab una parte dominus episcopus a secunda uia a tercia dominus archinus de bugella quod fictum frumenti predicti agazinus et iacoba confessi sunt se dare debere omni anno in sancto martino pro infrascriptis terris. unde predictus dominus girardus condempnauit eos per eorum confessionem quod infrascriptum fictum dent annuatim de cetero in sancto martino infrascripto domino artaldo uel suo certo misso nomine predicte ecclesie sancti stephani cum dampnis et expensis factis et habitis a quolibet termino in antea pro infrascripto ficto exigendo. ibidem predicti agazinus et iacoba eorum uoluntate per stipulationem promisserunt predictum fictum annuatim soluere predicto domino artaldo nomine predicte ecclesie cum dampnis et expensis. obligando omnia eorum bona pignori. actum in oclepo superiori in porticu domus ecclesie coram testibus presbitero iohanne de oclepo. et michaele magistro de calanzano eiusdem loci.

Ego uguzio de massazia notarius interfui et scripsi.

(MDCCCXXVI)

L'arcivescovo di Sens ed il sire di Nigelle promettono che Ludovico re di Francia prenderà in isposa Margarita, figliuola di Raimondo Berengario conte di Provenza.

1234, in maggio

Dall'originale.
Archivi del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

G. dei gratia senonens. archiepiscopus et iohannis nigelle dominus uniuersis presentes litteras inspecturis in domino salutem. notum facimus quod nos in animam illmi domini L. dei gratia francorum regis potestate nobis ab eo super hoc commissa iurauimus. quod ipse margaritam primogenitam filiam nobi-

lis uiri raimundi berengarii comitis prouincie (1) ducet *a* in uxorem si ipsa adducatur eidem infra ascensionem domini proxime uenturam. in cuius rei testimonium presentes litteras sigillorum nostrorum fecimus impressione muniri. actum lugdun. anno domini M. CC. tricesimo quarto. mense maio.

(MDCCCXXVII)

Vendita fatta da Andrea e Maria giugali Callasco e suoi figliuoli a Pereto Beloto di un sedime esistente in Carpice.

—

1234, 12 novembre

—

Dall'originale. Archivio del R. Economato, mazzo 2, n. 23.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo CC. XXXIIII. indictione VII. in calpex die dominico XII. intrante nouembris. andreas callascus et uxor eius maria et filii sui iordanus et petrus uendiderunt pereto beloto. sedimen unum terre quod iacet in calpex. cui coherent uia et ipse andreas et petrus anfos. et pro hac uendicione fuerunt confessi ipsi uenditores se accepise precium ab ipso emptore. solidos X. denariorum bonorum secusinorum ueterum renunciando exceptioni non accepti precii. eo modo ut ipse et sui heredes abeant et teneant et titulo empcionis posideant re- *c* dendo fictum omni anno ipsi andree uel eius heredibus in festo sancti martini obolum unum et faciat ex inde quidquid uoluerint saluo dicto ficto simul cum accesioni et ingressi omnibus et uniuersis suis pertinencjis in integrum faciendo ex inde proprietario nomine quidquid uoluerint saluo ficto. quam uendicionem promiserunt dicti uenditores dicto emptori defendere ab omni homine cum racione sub pena dupli secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut plus ualuerit sub estimacione in simili loco. obligantes ipsi uenditores. ipsi emptori omnia eorum bona progarire (sic) ei ipsam uendicionem ab omni homine cum racione et iurauerunt omnes uenditores hanc uendicionem firmam et inuiolatam tenere supra sancta dei euangelia. *d*

Testes ibi fuerunt rogati andreas mala. ubertotus foglarel. petrus de biqueta.

Ego ardicio notario sacri palacii rogatus interfui et scripsi.

(1) Raimondo Berengario IV, ultimo conte di Provenza della stirpe Aragonese non ebbe dalla moglie sua, Beatrice di Tommaso conte di Savoia, che cinque figliuole, le quali, con esempio forse unico, divennero poi tutte regine. Esse furono: Margherita, la quale in quest'anno 1234 andò sposa del santo re di Francia Luigi IX; Eleonora maritata due anni dopo ad Arrigo III re d'Inghilterra; Sancia che fu moglie nel 1242 di Riccardo conte di Cornevaglia, poi re dei Romani (1254); Giovanna la quale ebbe a marito il re di Navarra, Filippo; e Beatrice moglie nel 1245 di Carlo d'Angiò (fratello del re Luigi) poi re anch'esso di Puglia e di Sicilia. *V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, di Manzano e di Monfalcone ecc.* pag. 181. G. B. A.

(MDCCCXXVIII)

Cessione fatta da Frorino fu Ghisolfo Archipresberto e dalli di lui fratelli minori al comune di Biella, di ogni dritto ad essi spettante sulla pezza terra situata dietro la chiesa di s. Pietro in Biella; mediante lire cinque pavesi.

—

1235, 29 novembre

—

Dall' originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millexímo ducente- *b* simo trigesimo quinto indicione octaua tercio die ante kalendas decembris frorinus filius condam gisulfi de archipresbertis et bonus iohannes artaldus de bugella nomine filiorum quondam predicti gisulfi eorum est curator sicut aparet per cartam factam per marcum guillelmum notarium incarnatio cuius est millesimo ducentesimo trigesimo secundo indicione quinta die decima quinta mense februario et ad eorum utilitatem et ad edificandum domum fratrum minorum fecerunt uendicionem et datum petro de colocapra et guillelmo beguo et iacobo ferario de placio consules bugelle recipienti uice et nomine infrascripti loci de omni racione quam habebat uel eis pertinebat in quadam pecia terre quam habebat retro sanctum petrum et specialiter de predicta terra cui coheret ab una parte infrascripti entores ab alia eres quondam saladini ab alia cumune bugelle quantacumque ipsa uendicio infra suas coherencias in integrum inueniri potuerit in illa permaneat uendicione et dato tali modo et tenore quod ipsi entores et sui sucesores et cui dederint habeant et teneant adque possideant semper et faciant quicquid facere uoluerint cum acessu ingressu finibus et terminis superius inferius et cum omnibus suis pertinenciis in integrum sine contradicione predictorum uenditorum eorumque eredum. promitendo per stipulationem predicti frorinus et bonus iohannes nomine predictorum eredum silicet ambrosii et boni iohannis et obligando omnia eorum bona que habent et aquisierint ita quod quisque in solidum conueniri posit renunciando legi quod nequis ex reis in solidum conueniatur donec alter sit presens et soluendo ipsis entoribus et eorum sucesoribus et cui dederit suprascriptam uendicionem guarentare et defensare et disbrigare omnibus eorum sumptibus ab omni persona iure et racione et insuper restituere omne dampnum et expensas in quibus peruenerint si de predicta uendicione in toto uel in parte apellati uel inquietati seu remoti fuerint et promiserunt infrascriptis consulibus nomine infrascripti comunis soluere illud fictum et illas condiciones domino episcopo de uercellis quas habet uel habere debet et constituerunt se possidere eorum nomine dando eis licenciam intrandi in posesione qualicumque ora pro qua uendicione et quo dato fuerunt con-

fesi recepise libras quinque papienses. renunciando exceptioni non accepte pecunie ..... actum in bugela. interfuerunt testes otobonus bergognum et guilelmus uilanus et perinus fuser de bugella. ego petrus notarius interfui et scripsi.

(MDCCCXXIX)

Donazione fatta da Amedeo conte di Savoia a Bonifacio marchese di Monferrato, ed a Manfredo marchese di Saluzzo, suoi generi, delle terre di Susa, Avigliana, Cavour, Vigone e Miradolio, con tutto ciò che generalmente possedeva in Lombardia dal Palo di Bonizzone sino a Barge, coi diritti comitali e pienissima autorità, sotto le condizioni infra espresse (1).

1235, 10 dicembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo tricesimo quinto. indictione octaua. die lune decimo mensis decembris intrantis coram testibus infrascriptis dominus amedeus comes sabaudie. et marchio in lonbardia donauit puro dono. et irreuocabiliter domino bonefacio marchioni montisferrati. et domino mainfredo marchioni saluciarum generis suis secuxiam. auiglanam. caburrum. uigonem. et miradolium. et quicquid habet. uel habebit in lonbardia a palo bonenzono usque ad barges. cum uassallis. et honoribus. cum poderio. comitatu. et merum imperium. sicut dictus comes habet. et habere debet. et uisus est habere. et tenere in lonbardia a palo bonenzono citra ubicunque sit. ita quod amodo ab hac die in antea predicti marchiones habeant. teneant. et possideant equaliter supradicta. hac addita condicione. quod si contingeret. quod dictus comes haberet heredem filium masculum ex ista uxore. uel ex alia. quod dicta donacio sit cassa. irrita. et nulla. item si contingeret. quod unus istorum marchionum non esset cum uxore sua morte. uel diuorcio. nec proles remaneat ex mortua. tunc predicta donacio in integrum sit alterius marchionis. qui habuerit uxorem superstitem. et heredem ex dicta filia predicti comitis amedei. si autem contingeret. quod fieret diuorcium inter eos. tunc ille qui tenebit uxorem habeat totam predictam donacionem. nec filia. que diuisa fuerit a marito. nichil alii marito possit dare. uel modo aliquo alienare ex predicta donacione. si autem contingeret. quod dictus comes moreretur antequam predicte filie. ipse filie habeant predictam donacionem. et qui ex eis heredem habuerit. habeat totam predictam donacionem post mortem filie que non habuerit heredem. ita quod filia. que non habuerit heredem nihil alii possit dare. uel alienare ex predicta donacione. sed omnia predicta sint heredis alterius filie. si autem ipse due sorores heredes habuerint equaliter habeant predictam donacionem. que omnia predicta supradictus comes confitetur se ab hac die in antea tenere. et possidere nomine predictorum marchionum. retento in se usufructu cum omni honore. et iurisdicione. concedendo eisdem marchionibus. quod castellani secuxie. et auiglane iurent ipsis marchionibus restituere predictam terram post mortem predicti comitis. item concedit eisdem. quod castellani. qui sunt. et pro tempore fuerint in secuxia. et auiglana a quindecim diebus postquam fuerint requisiti ab ipsis marchionibus iddem subeant iuramentum. adoptando eos etiam in filios in predictis rebus. que omnia predicta supradictus comes tactis sacrosanctis euangeliis iurauit se rata. et firma perpetuo habere. et tenere. et nullo tempore contrauenire per se. uel per aliam submissam personam.

Actum in clauaxio in domo pre acolli. interfuerunt testes rogati. et ad hoc specialiter uocati dominus petrus comes de sancto georgio. et eius frater dominus albertus. dominus quagla de gorzano. dominus iacobus de bagnasco. dominus iacobus de grafagno. dominus bertoldus de castagnolis. dominus ubertus de agusta. dominus gualfredus de plozasco. dominus guido de plozzasco. dominus bonefacius de plozasco. dominus obertus. et dominus fredericus de plozzasco. et hoc instrumentum possit confici. et refici ad consilium domini archidiaconi taurinensis. quia sic inter eos conuenit.

(1) Di questa memorabile donazione è pure cenno nella *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della Chiesa, e in quella di Monferrato di Galeotto Del Carretto (*V. Monum. Hist. Patr. Scriptor.* III, col. 900 e 1151). Anche il San-Giorgio ne parla a pag. 66 della sua Cronica de' marchesi di Monferrato. — Amedeo IV non avendo da Anna di Vienna sua moglie prole mascolina, vinto dalle lusinghe delle sue figliuole, Beatrice marchesa di Saluzzo e Margherita marchesa di Monferrato, e tenendo forte cruccio in quel momento con Tommaso II (il conte di Fiandra) suo fratello, a cui avea per altro pochi giorni prima lasciato per testamento (settembre del 1235) l'intera sua successione, si lasciò indurre ad un passo che avrebbe annientato per sempre la potenza della sua stirpe in Italia, se la fortuna non si fosse tolto l'incarico di correggere il suo grande errore. Imperocchè trovandosi egli, il 10 dicembre 1235, a Chivasso, per lo stromento che qui per la prima volta noi pubblichiamo, fe' dono ai marchesi di Monferrato e di Saluzzo, suoi generi, delle terre di Susa, Avigliana, Cavorre, Vigone e Miradol, e generalmente di tutto ciò che possedeva in Lombardia dal palo Bonanzono o di Bonizzone (il quale era un sito sul Moncenisio che partiva l'Italia dalla Savoia) fino a Barge, coi diritti comitali e pienissima autorità; col diritto di accrescere a quella delle sue figlie che avesse prole, quando l'altra ne fosse priva; riserbatasi solamente la ragion d'usufrutto, e col patto che la donazione fosse cassa quando gli nascesse un figlio. Del rimanente nè anche una parola che salvasse la donazione fatta anteriormente a Tommaso suo fratello, alla quale erano stati testimoni, e ne aveano giurata l'osservanza nove principali baroni di Savoia e di Aosta.

Ma qualunque ne sia stata la causa, la donazione fatta al Monferrino ed al Saluzzese non ebbe effetto; che anzi assai prima che al donatore nascesse un maschio, Tommaso, fratello di lui, dilatava col favor imperiale i suoi dominii in Piemonte. Venuta a morte Anna di Vienna, contessa di Savoia, Amedeo IV passò nel dicembre del 1244 alle seconde nozze con Cecilia, figliuola di Barrale del Balzo visconte di Marsiglia, chiamata per la sua rara bellezza *Passerose*. Da questa ebbe il figliuolo maschio chiamato Bonifacio, che gli succedette nel 1253, ed una figlia di nome Costanza che non ebbe marito. G. B. A.

Et ego iohannes sacri palacii notarius interfui rogatus. et inde tres cartas unius tenoris precepto. et uoluntate predicti comitis et predictorum marchionum composui. et scripsi.

(MDCCCXXX)

Vendita del feudo di Arnasco, ossia Rivernario, Cenesio, Bezio e Menoxio, fatta ad Aicardo Cazulino da Mabilia moglie del fu Oddone marchese di Clavesana, mediante il prezzo di lire 250 genovesi.

1236, 17 marzo

Dall'archivio dei signori De-Cazulini in Albenga.
(G. B. A.)

Ego mabilia uxor quondam domini odonis marchionis crauexane (1) tibi aicardo cazulino uendo. cedo
a et trado seu quasi quecumque habeo et uissa sum habere tenere et possidere .... in cenexe in rauera (rauernara) et in bezo.... in mareta (manerio) et in eorum territorio et in pertinentiis scilicet in hominibus fidelitatibus iurisdictionibus contili segnoria placitu et districtu fodro albergo siue albergariis bannis successionibus terris cultis et non cultis pascuis nemoribus aquis uenationibus rupibus et ruinis in domibus et molendinis in dictis iurisditionibus mihi competentibus tam legis iure quam consuetudine. item tibi eidem aicardo ante solutionem a te mihi factam do cedo et trado seu quasi omnia iura actiones reales et personales... mihi competentes et competentia aduersus personam aliquam uel personas occasione huius uenditionis ita quidem quod tu et
b heredes tui et reliqui a te causam habentes possis et ipsi possint ex his agere petere deffendere et replicare excipere et in omnibus et per omnia pro ut ego melius poteram constituendo te in procuratorem ut in rem tuam propriam et specialiter ea omnia et singula uniuersa tibi ipsi aicardo uendo cedo et trado uel quasi in te transfero que ad me peruenerunt et mihi competunt tam realiter quam personaliter .... ut continetur in instrumento mihi facto manu gullielmi pognane notarii currenti millesimo ducentesimo trigesimo sexto indictione VIIII. die XVII. martii cuius instrumenti tenor talis est.

Ego danius pissanus filius q. uberti pissani uendo cedo et trado uel quasi uobis domine mabilie uxori q. domini odonis marchionis crauexana omnia que-
c que habeo et uissa sum habere tenere et possidere et per me inuenire poteris in locis infrascriptis uidelicet in cenesi in rauera et in bezo in prato in mareta in massarro et in eorum territoriis et pertinentiis. scilicet in hominibus fidelitatibus iurisditionibus contili segnoria placito et districtu fodro albergo seu albergariis bannis successionibus terris cultis et non cultis pratis... pascuis nemoribus aquis uenationibus rupibus et ruinis in domibus et molinis et in certis iurisditionibus mihi competentibus tam legis iure quam consuetudine et specialiter ea omnia que mihi pertinent et ad me peruenerunt ex uenditione mihi facta per manu bruni landi notarii currente millesimo ducentesimo uigesimo sexto indictione XIV. die IV. augusti cuius tenor talis est.

d Ego oddo marchio crauexana uendo cedo trado tibi danio pissano filio q. uberti pissani ad primum alodium totum illud quod habeo uel per me inuenire poteris in cenexe in loco ubi dicitur pratum in rauera in bezo et in eorum territoriis et pertinentiis sicuti ubertus de garexio et fratres eius tenebantur habebant et ad me peruenerant ex emptione facta ab uberto de garexio ut continetur in instrumento manu bruni landi notarii. hoc est totum illud quod predicti ubertus et fratres habebant et uissi erant habere tenere in predictis locis in hominibus terris iurisditione et districtu in dacica et in albergariis fodro placito districtu arbergo successionibus bonis et generaliter in omnibus aliis iuribus pertinentibus ad dictum ubertum et fratres. hec omnia ut dictum

(1) Mabilia o Mobilia fu la moglie di quell'Oddone, fratello di Bonifacio *Tagliaferro*, dei quali abbiamo già detto nella nota al precedente documento del 1228, che aveano tenuto indiviso fra loro il marchesato di Clavesana insino all'anno 1226.

Dagli annali genovesi del Caffaro sappiamo che il marchese Oddone già non era più tra' vivi nel 1233, nel quale anno *quum rustici vallis Uneliae et rustici vallis Arociae coniurationem fecissent, et suis dominis, scilicet episcopo Albinganae et marchionibus inobedientes essent, dictus episcopus et marchiones scilicet Tagliaferrus et domina Mabilia uxor quondam Ottonis de Cravexana Ianuam accesserunt etc.......... et tantum fecerunt quod dictus potestas* (Pegolatus de Guirardinis de civitate Florentiae) *conventionem fecit cum Tagliaferro contra rusticos etc.* Quelli che dai Genovesi per disprezzo chiamavansi allora villani (rustici) erano i popoli della valle di Arozia e le genti di Oneglia e di Giura, che si erano levati in armi contro il vescovo di Albenga ed i marchesi di Clavesana loro signori. Quel vescovo per ridurli all' ubbidienza fece insieme a Mabilia vedova del marchese Oddone di Clavesana particolari accordi colla signoria di Genova, nello scopo di averne pronti soccorsi, i quali loro furono subito conceduti, e di cui si valsero dapprima contro i villani della vallata di Giura, che erano i capi dei rivoltosi. — Guglielmo Vento e Manuele Doria, raccolte le milizie della Riviera, le divisero in due squadre con intendimento di assalire i ribelli da due diverse parti; ma ne ebbero la peggio. Allora il podestà di Genova, veduto il mal esito di quella prima spedizione contro i sollevati vallegiani, ordinò che prontamente si armassero diversi corpi di truppe genovesi, delle quali diede con grande solennità lo stendardo di s. Giorgio nella chiesa di s. Lorenzo al prode Giovanni Strallera. Partì questi il 28 maggio dalla capitale della Liguria insieme col podestà, e giunse coll'esercito addì 3 giugno nella spiaggia di Albenga. Nel dì seguente mossero queste truppe per mare e per terra alla volta di Oneglia e di Porto Maurizio: non lungi da queste città piantarono i loro padiglioni, e indi a poco cominciarono le ostilità con prospero successo; così che il podestà genovese, impadronitosi di varie castella, pose in ciascuno un sufficiente presidio, e con plauso de' suoi ritornossene in Genova.

Quattro figliuoli maschi erano nati dal matrimonio del marchese Oddone di Clavesana con Mabilia; ed essi furono Bonifacio, Manuele, Pietrino e Francesco. Da un autentico documento del 1233, che fu estratto dagli archivi del Delfinato, e pubblicato dal Moriondo nel vol. II, col. 748 dell' opera sua *Monumenta Aquensia*, scorgiamo che Bonifacio, Pietrino e Manuele, insieme col loro zio Bonifacio *Tagliaferro*, addì 16 settembre di quell' anno si costituirono nella città di Genova vassalli di questa repubblica per un convenuto prezzo, e che il fecero per varii castelli, e per le castellanie di Teccio o Teco, Roccacorvaccia, Casteno, Castelbiano, Zuccarello, Cedano, Stellanello ed Andora. Dallo stesso trattato si vede pure che si sono eglino inscritti cittadini di Genova, e che da quella repubblica conseguirono lire annue 250 per la vendita a lei fatta di Porto Maurizio, di Diano e di Dolcedo.

Il castello di Andora nel 1242 era per anco tenuto dal marchese Bonifacio e da Mabilia sua madre, che in quello stesso anno lo munivano di nuove fortificazioni, anche per sicurezza di quelli di Albenga. V Moriondo, *loc. cit.* col. 806-807. G. B. A.

est integre tibi cedo et trado iure precario pretio librarum ducentum sexaginta ianue de quibus uoco me quietum et solutum. item et ea uniuersa que ad me peruenerunt et mihi pertinent ex uenditione in me danio pissano facta per bonum seniorem filium q. anfossi maraboti.

Ego iam dicta mabilia tibi dicto aicardo cazulino uendo cedo et trado uel quasi et in te tranfero pro precio librarum ducentum quinquaginta duarum ianue de quibus uoco me quietam et solutam.

Et hec omnia ..... cum sic superius per ordinem explicantur gero et facio consilio embriaci et iacobini ....

Iam dicta mabilia predictam uenditionem siue supradictas uniuersas et singulas res uenditas .... ab omni persona legaliter deffendere expedire reficere omnes expensas et missiones quas modo aliquo in iudicio uel extra pro ipsius uenditionis seu pro ipsarum rerum deffensione feceris siue obtinendo siue succedendo ... sine sacramento.

Actum albingane sub portical uberti amici testes obertus giranda damianus.

Anno millesimo ducentesimo trigesimosexto indictione nona die decima septima martii intrante.

Ego gullielmus pognana sacri imperii notarius rogatus scripsi.

(MDCCCXXXI)

Ruffino, Giacomo Brizio e Operto *de' signori di Sarmatorio consegnano al vescovo d'Asti Uberto il feudo di Sarmatorio e ne vengono dal medesimo investiti* (1).

1236, 12 luglio

Dall'originale. Libro Verde *della chiesa d'Asti, a fol.* 67.
Archivi della Regia Camera de' Conti.
(G. B. A.)

† Anno domini millesimo ducentesimo tricesimo sexto. indictione nona. quod fuit die dominico duodecima intrante iulio. in presentia testium infrascriptorum ad instantiam et requisitionem domini uberti dei et apostolica gratia astensis episcopi. interrogati dominus ruffinus et dominus iacobus bricius atque dominus opertus domini et consortes castri et uille sarmatorii a quo uel a quibus ipsi domini tenent. uel sueti sunt tenere castrum et uillam sarmatorii. et quo modo et forma tenent dictum castrum et uillam. qui domini ruffinus. et iacobus

a atque opertus coram ipso domino episcopo et me notario et testibus infrascriptis dixerunt una et protestati fuerunt quod tenent et possident. atque eorum predecessores semper tenuerunt et possiderunt castrum et uillam sarmatorii in nobili feudo. et ab ecclesia astensi et non ab aliqua alia persona. et quod ipsi sunt parati facere de castro et uilla sarmatorii eidem domino episcopo id quod de iure fuerit faciendum. et specialiter omnia ea que fideles faciunt suis dominis. et facere tenentur de castris seu uillis ipsis datis et in nobili feudo inuestitis. unde uisa et audita confessione predictorum dominorum ab ipso domino episcopo et a testibus infrascriptis. idem dominus episcopus suo nomine et totius capituli astensis. dictos dominos et consortes
b de castro et uilla sarmatorii in gentili feudo inuestiuit. et eisdem fidelitatem dicti castri et uille recomendauit. Actum hoc in narzoleis iuxta portam castri in presentia domini rogerii de locha. et domini iacobi allarii. ioannis de anima. bonifacii cigneti. et henrici de meaneis. et teste quoque domini episcopi. Et ego robaudus badellus notarius his interfui et rogatus hanc chartam mihi preceptam sic tradidi et scripsi.

(1) *V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* a pag. 388 e 410. G. B. A.

(MDCCCXXXII)

c *Testamento di Berta moglie di Bertinalia di Carpice, in cui fra le altre disposizioni lascia un terzo della sua eredità ai suoi signori* (dominis suis), *cioè al monastero di s. Solutore od all'abate.*

1237, 23 febbraio

Dall'originale. Archivio del R. Economato mazzo 2, n. 24.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo
d septimo indictione decima in calpice die lune septima kalendas marcii. berta uxor bertinalie de calpice iacens in infirmitate tamen aduc sane mentis existens res suas iure testamenti nuncupatiui taliter ordinauit. in primis dominis suis reliquid tercium omnium rerum suarum. item solidos xx reliquid pro anima sua qui dispensentur arbitrio uiri sui. item uoluit et iussit quod detur de suo solidos xx alicui persone que faciat iter pro ea apud sanctam mariam de podio. item instrumentum dotale reliquid uiro suo. confitendo etiam quod ipsa non dederat ei nisi solidos xl et alios solidos xx promisit sibi dare quos ipsa postea ei non dedit. et instrumentum dotale fecit sibi fieri bertinalia ocasione illarum posessionum quas ipsa sibi dedit.

de aliis uero suis rebus reliquid sorori sue uxori lupacii terciam partem iure institucionis et in aliis duabus partibus instituit sibi heredem maritum suum. et unam culcitram et unum cuxinum uoluit quod post decessum suum ipsius bertinalie habeat neptis sua filia sororis sue et rogauit ipsum ut dimitat et restituat. et hec est ultima sua uoluntas que si non ualet iure testamenti ualeat tamen iure codicillorum uel cuiuslibet ultime uoluntatis et hoc testamentum precepit fieri ad consilium sapientis. Testes ibi fuerunt rogati et uocati nergeoldus de calpice. albertinus guizardus. petrus gralla. bertolotus calpexanus dominus iacobus marcoaldus sacerdos. guigonetus filius habitatoris rubetus de caburreto. iohannes binel et uillielmus barberius. et ego bergondius sacdos notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCXXXIII)

Investitura concessa da Oberto vescovo d'Asti ai signori di Morozzo del loro giusto e retto feudo, colla fedeltà prestata dai medesimi.

1237, 18 marzo

Dall'originale del Libro Verde *della chiesa d'Asti, a fol. 72, negli Archivii della Regia Camera de' Conti.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo septimo inditione decima die mercurii quintodecimo kalendas aprilis. in castro morocii uocatis et rogatis testibus domino anselmo abate de azano. domino ottone de lauigiis. magistro henrico canonico astensi. domino anselmo de montealto et ottone uicedomino. dominus ubertus electus astensis inuestiuit dominos de morocio de ipsorum iusto et recto feudo. qui iurauerunt fidelitatem. scilicet domini ruffinus. arnaldus. henricus ruffinus. otto pullixelus. nicholaus domine cite. eius fratres fridelicus et marescalcus. obertinus de nouello. martinus et girbaldus teste. guislamerius de bredulo. melia. manfredus luuo. iacobus abas et iacobus armitanus. et sua feuda consignauerunt domini arnaldus et ruffinus. cum eorum nepote ruffino. filio quomdam gaschi. tenent id quod habent in castro et uilla morocii. in mirabello et in clusa. in bahennis superioribus et in uasco. et in omnibus praedictis castris et uillis. tenent ab astensi episcopo id quod habent. otto pulixelus et henricus ruffinus. dominus obertinus tenet id quod habet in predictis locis. et in toto consortitu morocii. et in lupicinio et in uico. martinus et girbaldus teste tenent similiter et id quod habent in castro et uilla breduli exceptis duobus mansis. et tenent id quod habent in montalto et ribruento. manfredus luuo et eius frater melia tenent illud quod habent in consortitu morocii et breduli et id quod habent in baennis inferioribus in carruco et in uico. dominus guislamerius tenet illud quod habet in bredulo exceptis tribus mansis et tenet id quod habet in baennis superioribus et inferioribus in carruco et in uico. nicolaus domine cite et frater eius marescalcus tenent illud quod habent in bredulo duobus mansis exceptis. et id quod habent in montaldo et ribruento. iacobus armitanus tenet id quod habet in morocio excepto eo quod habet a monesterio sancti blasii. et tenet decimam quam habet in gragnasco et uilla noua. item inuestiuit feudatarios morocii de ipsorum iusto et recto feudo qui fidelitatem iurauerunt. uidelicet iacobus de frengo. ulricus uiotus. gulielmus alexander. bonifacius milex. eius frater ruffinus. prandus de lixio eius frater. magister andreas et gulielmus caciosus qui debent seruire sua feuda personis et equis si poterunt et castra custodire expensis episcopi. prandus tenet illud quod habet in morocio et posse ab episcopo exceptis sex iornatis terre. et tenet illud quod habet in uico pro sua uxore et sua nuru. magister andreas tenet cum suis cognatis illud quod habet in morocio in uilla noua et in bredulo. bonifacius et ruffinus milites tenent ea que fuerunt quondam rascacii et gulielmi trabalchi. item inuestiuit sismondum de plocio de suo iusto et recto feudo dicens quod eum non inuestiebat de feudo quondam robaldi dominarum qui sismondus fidelitatem iurauit. Et ego henricus de morocio palatinus notarius hiis interfui et rogatus sic scripsi

(MDCCCXXXIV)

Donazione tra vivi ed investitura passata da Bellangerio di Genola a favore del comune di Fossano di ogni diritto reale, personale, utile e diretto che spettare gli potesse sul luogo e sui beni di detto Fossano, coll'obbligo a questo comune di mantenere al di lui servizio due uomini di Fossano e due di Savigliano.

1237, 3 maggio

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millessimo CCXXXVII indictione X. die III intrantis madii in foxano in presencia poncii mazeuache. wilielmi moreni. amey de ualle. testium ad hoc uocatorum et rogatorum dominus bellangerius de geneuola dedit et inuestiuit inter uiuos mayfredo daniello et petro uiuiano sindicis communis

foxani recipientibus nomine predicti communis omnes suas rationes reales et personales utiles et directas et omnia sua iura realia et personalia utilia et directa que et quas ipse habet uel habere uidebatur in loco et in poderio foxani uidelicet in omnibus possessionibus terris et allodiis et promisit et uoluit et consentiuit locum foxani et saluare et custodire locum foxani et eque abitantes in foxano et in posse foxani et specialiter homines suos quos habet in sarmatorio. pro qua donatione dicti sindici debent ei remunerare in dicto duorum hominum de sauiliano et duorum de foxano. et si contrauenirent in predictis rebus quod homines sui habitantes in foxano non teneantur ei de aliqua re. Ego wilielmus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCCXXXV)

Trattato di pace e di commercio tra la repubblica di Genova e la città di Arles.

1237, 13 maggio (1)

Da copia autentica e sincrona negli Archivi della città d'Arles, Miscellanea, *tom.* 1, *pag.* 242: Histoire, *tom.* 1, *pag.* 21.

(G. B. A.)

In nomine domini nostri iesu xpi. anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo septimo. tercio idus may. domino friderico dei gratia romanorum imperatore semper augusto regnante. et domino guillielmo ebriaco nigro potestate arelatensi existente. dominus oldratus de tricino ianuensis ciuitatis potestas de uoluntate et beneplacito totius concilii ianuensis. nec non et ipsi consiliary nomine et uice communis et ciuitatis ianue conuenerunt et promiserunt obseruare raymundo dalmatio ambassatori et nuncio communis arelatensis recipienti nomine communis et dicte ciuitatis arelatensis. et omnium de districtu arelatensi. et qui se arelatenses appellant. ueram et firmam et perpetuam pacem usque ad decem annos. et quod homines arelatenses et eius districtus saluabuntur et custodientur sani et naufragi in personis et rebus in ianua et districtu mari et terra per flumina et stagna. item promiserunt dicto ambassatori quod homines arelatenses et eius districtus essent liberi et immunes in personis et rebus. in ianua et districtu eius. intrando stando

a et exeundo ab omni dacita (*sic*) que pertinet ad commune ianue. saluis pedagys sany et uulcabi que teneantur prestare arelatenses eundo uel redeundo per loca predicta. uel si ultra montes de ianua merces portabunt uel de ultra montibus in ianuam. et saluis antiquis usaticis que alie persone habent in districtu ianue. et saluis introitibus quombery et denarys vi. et z. iii. qui percipiuntur ab emptore pro qualibet emina blaue. et saluis denarys xii. pro uno quoque cantario caenis. casei et frugis et barrile olei. a quibus omnibus non sint immunes. si tamen ipse dacite destruerentur uel minuerentur pro communi ianue. similiter essent destructe uel minute arelatensibus. et saluo districtu gabelle salis. et saluo si de ianua irent cum mercibus per partes

b portus ueneris quod debeant soluere pedagium portus ueneris. et eo saluo quod non possint aportare in ianuam merchandiam que non sit a solo usque ad niciam. et si portabunt soluant dacitam consuetam. et soluant sicut ianuenses et non sicut extranei ponderatori. item promiserunt dicto ambassatori quod homines arelatis possent extrahere de ianua et eius districtu. omnem merchandiam. excepta blaua et spelta et legumine. et exceptis telis alemannie et de ren et de campania et de draperia francie. et lignamine ad opus manuum faciendum. item promiserunt ipsi ambassatori quod nullum grauamen nec dacita de cetero imponetur arelatensibus in ianua nec eius districtu. item promiserunt predicto ambassatori quod arelatenses poterunt habere mensu-

c ram blaue ad mensurandum blaua et legumina sine aliqua dacita et impedimento a quibus mensuris sint liberi. item promiserunt predicto ambassatori quod commune ianue permittet arelatensibus pro eorum usu extrahere de ianua et eius districtu. circulos et lignamen ad opus botarum et ad domos fabricandas. ita tamen quod homines arelatenses ipsum lignamen nullo modo possint uendere nec concedere massiliensibus nec alicui. qui ipsum lignamen portaret extra districtum arelatis. item promiserunt predicto ambassatori quod arelatenses pro eorum usu possint extrahere de ianua et eius districtu ficus et castaneas. ita tamen quod si eimina castanearum ualeret in ianua solidos xv. uel a xv. ultra de ianua. tunc non possint extrahere de ianua. item

d promiserunt predicto ambassatori quod per commune ianue non impedietur sed potius manutenebitur. quod arelatenses qui essent in ianua et districtu eiusdem habebunt et habere poterunt consules inter se et ex se ipsis. qui cognoscent et cognoscere poterunt et debebunt de ciuilibus questionibus inter eos uertentibus. et cognitionem et deffinitionem ipsarum questionum ipsis consulibus integre dimittet commune ianue. item promiserunt et conuenerunt predicto ambassatori quod si contingerit aliquem seu aliquos arelatenses seu de districtu arelatis apud ianuam mori intestatum. et consules arelatenses constituti in ianua pro communi arelatis fuerint in ianua. commune ianue seu potestas uel consules ianue pro ipso communi ad uoluntatem consu-

(1) Il Bouche ha inserito un breve sommario di questo trattato nella sua *Histoire de Provence* libro 9.°, parte II, capo 6.°, § I del tomo II, pag. 210. — Il Papon ne ha data pur esso una copia intiera nelle *Preuves* della sua *Histoire de Provence*, tom. II, N.° LI, pag. LX e segg. Ma quegli s'ingannò sulla data del mese, avendo riferito l'istrumento al *III idus marcy* (13 marzo); questi più gravemente ancora sulla data dell' anno, riferendolo al MCCXXXII. Noi abbiamo stimato opportuno di qui riprodurlo scevro di quelle gravissime mende che si leggono nel testo di quest'ultimo, ed il lettore potrà facilmente riconoscerne la miglior lezione dal confronto di amendue le copie. (G. B. A.).

hum arelatis dabunt eis opem et auxilium ad res a
ipsorum defunctorum habendas. et si consules arelatis apud ianuam pro communi arelatis non essent. commune ianue debet accipere et accipiet res ipsius arelatensis et de districtu qui decederet intestatus. et eas postea tradet et consignabit nuntio uel nuntiis communis arelatis pro ipsis rebus accipiendis transmisso uel transmissis cum literis sigillatis sigillo communis arelatis. ita tamen quod commune ianue istud capitulum seu promissionem hanc supradictam teneatur obseruare per omnia ut supra dictum est in hominibus arelatis quemadmodum et commune arelatis tenetur hominibus ianue, alioquin non teneatur commune arelatis de promissione supradicta seu capitulo supradicto. — Predicta omnia uniuersa et singula attendere et b
complere bona fide et nullo tempore contrauenire promiserunt predictus dominus oldratus potestas ciuitatis ianue. et omnes infrascripti consiliarii eiusdem ciuitatis sigillauerunt et tactis corporaliter sanctis euangeliis iurauerunt in primis lanfrancus de grimaudo. nicolaus de mari. iohannes caluus. henricus malauzellus. petrus uentus. iohannes rubeus de uolta. nicola de guizulfo. henricus rubeus de uolta. lanfrancus brachinus. guillielmus bonifacius de uolta de turre. saluet de platealonga. ribaldus albaricus. ansaldus de guillielmo malo. raymundus de uolta. hugo torrellus. hugo de marina. guillielmus panzanus. ansaldus balletus. henricus marchisio de gaui. iacobus strella portus. iohannes castanea. iohannes usimarius. henricus nepicella. lanfrancus aurea. pe- c
trus uentus iunior. iohannes pipus. obertus de conte. henricus mallauzellus. iohannes de nigro. bouus rubeus uicecomes. iacobus riquerius. guillielmus barbauaria uirergeatus. guillielmus lercarius. martinus aurea. nicolaus comitis malte. iacobus mussus de arca. iohannes fornarius. lanfrancus aurea iunior. henricus picamilius. iacobus furzorius. anfossus arcantus. farauellus sicada. henricus reba. andreas gaculusius. bonus uassallus cartagenia. reynaudus ceba. hugo fornarius. obertus de grimaudo. henricus baracesius. alliuernus pansanus. uiuandus de uiuando et porcellus de porcellis.

Actum fuit hoc in ianua in palatio ubi morabatur dictus dominus oldratus potestas ciuitatis ianue.

Testes interfuerunt ad hoc iohannes ebriatus. bonus d
uassallus. calige palis. uassallus gallus. baldoynus de predomo. g. mataronus. bertrandus bonellus. iohannes almanus. bertrandus daminus. et alii quam plures. Et ego raymundus arnaudi publicus arelatensis notarius. qui mandato predicti domini oldrati potestatis ianue et dictorum consiliariorum eiusdem ciuitatis hanc cartam scripsi et signo meo signaui (1).

(1) A proposito di questo importante trattato della Repubblica di Genova colla città d'Arles, troviamo che l'erudito istorico M. L. Anibert fa le seguenti osservazioni nella parte III, pag. 107 delle sue *Mémoires historiques et critiques de l'ancienne République d'Arles*:

« Les Arlésiens envoyèrent une ambassade à Gênes en l'année » 1237, et Raimond Dalmas, leur député, conclut avec le podestat » et le grand conseil de cette République, une prorogation de paix » pour dix ans, avec les mêmes clauses de ligue défensive que dans » celle de l'an. 1211. — Le traité daté du 3 des ides de mai 1237 » contient, touchant l'état du commerce à Arles, des particularités » curieuses. Quant aux impôts, péages et droits de douane, on ac- » corde aux Arlésiens, dans tout le district de Gênes, les mêmes » franchises dont jouissoient les membres de cette dernière Ré- » publique. On soumet seulement les premiers au paiement de cer- » tains droits qui, quoique levés dans les terres de Gênes, n'ap- » partenoient point à la commune, avec promesse que si ces impôts » venoient à être modérés en faveur des Gênois, ils le seroient » également pour les Arlésiens. On n'établira désormais aucune » imposition nouvelle sur ceux-ci, dans tous les États de Gênes. » La commune de cette ville permet aux citoyens d'Arles, résidens » en son district, de créer des consuls de leur propre pays pour » juger les procès civils qu'ils pourroient avoir entre eux. Que si » quelque Arlésien mouroit sans faire de testament sur les terres » de Gênes, il étoit permis aux consuls d'Arles, établis sur lieux, » de recueillir les effets de sa succession, et les magistrats Gênois » étoient tenus de fournir, à cet égard, toutes les facilités néces- » saires. Au cas que les Arlésiens n'eussent point de consuls dans » le pays, les officiers de la République de Gênes devoient pourvoir » à la sureté et à la conservation de l'héritage, pour le remettré » fidèlement aux députés de la ville d'Arles. Ces derniers articles » n'étoient obligatoires, pour l'une des deux Républiques, qu'au- » tant qu'ils seroient exécutés par l'autre. On voit par-là, que dans » ces temps grossiers, les peuples commerçans commençoient à sentir » combien le droit d'aubaine, qui ne doit son origine qu'à la bar- » barie et à la féodalité, étoit contraire à leurs véritables intérêts. »

E quindi a pag. 335 così soggiunge:

« Quant au commerce de fret ou de transport, qui sans doute » étoit considérable, il seroit mal-aisé, peut-être même impossible, » d'en démêler les différentes branches. Le traité fait en 1237 avec » la République de Gênes est ce que nous avons de plus étendu » à ce sujet. — Outre les blés et les légumes, il y est parlé de » plusieurs autres denrées, telles que l'huile, les fruits, les salai- » sons, etc. dont le trafic était absolument libre; des toiles d'Alle- » magne et de Champagne, des draps de France, etc. dont l'im- » portation étoit permise aux Arlésiens et l'exportation défendue. » On accorde aux citoyens d'Arles la faculté de tirer de Gênes et » des terres de sa dépendance des bois et des cercles pour la con- » struction des tonneaux et pour la charpente des maisons, à con- » dition qu'on n'en revendra point aux Marseillois ni à d'autres, » et que l'emploi s'en fera dans Arles. On leur permet aussi d'ex- » porter du même territoire des figues et des châtaignes, pour l'usage » de leur ville, pourvu qu'à Gênes l'eimine de châtaigne n'excède » pas 15 sols de la monnoie du pays etc. » G. B. A.

(MDCCCXXXVI)

Uberto vescovo d'Asti concede l'investitura a Giacomo di Meane di tutto ciò che egli possiede nel suo castello di Meane, e degli uomini che ha in esso luogo, spettanti al detto castello.

1237, 5 settembre

Dall'originale del Libro Verde *della chiesa d'Asti*, *a fol.* 69, *negli Archivi della Regia Camera de' Conti*.
(G. B. A)

† Anno domini MCCXXXVII. indictione x.ª die martis quinta intrante septembre coram testibus infrascriptis dominus ubertus diuina miseratione astensis episcopus inuestiuit iacobum de meanis (1) de suo iusto et

(1) Meane fu un antico castello sulla destra del Tanaro, tra Manzano e Costangaresca, a due miglia circa di Cherasco. Ne rimane tuttavia il nome alla moderna regione. La prima notizia di questa terra si è nel diploma di Arrigo III il *Nero* al vescovo d'Asti, Pietro, del 26 gennaio 1041, in cui tra i luoghi confermati a quella chiesa, leggesi .... *et cortem de Meyane cum castro et capellis et omnibus pertinentiis*. (*V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* pag. 60; e Grassi, *Storia della chiesa di Monteregale*, Documenti, vol. II, pag. 2). De' suoi signori si hanno parecchie notizie nei due *Libri Verdi* del comune e della chiesa d'Asti, ed in altri antichi documenti. *Girardus* e *Guibertus de Meanis* giuravano cogli uomini di Manzano e di Montairone la cittadinanza di

recto feudo. qui iurauit eidem domino episcopo et ecclesie astensi et sui catholicis successoribus fidelitatem. et incontinenti requisitus consignauit feudum totum illud, quod habet in castro de meanis et homines quos habet in dicto loco pertinentes ad dictum castrum et omnia que continentur in forma fidelitatis attendere et obseruare iurauit et promisit. Actum in claustro ecclesie sancti petri de manciano. interfuerunt testes succius de sancto iuliano. magister iacobus de montemagno. iacobus capellanus dicti domini episcopi. Et ego girbaldus de ualperto uotarius palatinus interfui et sic rogatus scripsi.

(MDCCCXXXVII)

Ricevuta passata da Guglielmo Beggiamo ed Enrico di Montairono a favore del comune di Fossano, per un loro credito di lire cento.

1238, 20 gennaio

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millessimo CCXXXVIII. indictione XI. die XIII calendis februarii. in foxano. in presentia domini trencherii de rosoletto. wilielmi berardi. gandulfi costaforti testium ad hoc uocatorum et rogatorum. dominus wilielmus beiam et dominus enricus de montairono fuerunt confessi se recepisse a domino iacobo bricio potestate foxani nomine et uice communis foxani quilibet libras XXV. ianuenses occasione unius debiti centum librarum quod dictum commune eis dare tenebatur renunciantes exceptioni non numerate pecunie et si aliquod instrumentum pro predicto debito reperiretur irritum et cassum habeatur. Ego wilielmus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCXXXVIII)

Ricevuta passata da Giacomo Brizio al comune di Fossano del salario di podestà.

1238, 25 marzo

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millessimo CCXXXVIII. indictione XI. die octaua calendis aprilis in consilio foxani. in presentia iordanis decani. rodulfi decani. testium. dominus iacobus britius potestas foxani fuit confessus se recepisse a commune foxani plenam et integram solutionem de toto suo salario et de omni debito seu debitis ques commune foxani usque ad presentem diem cum carta et sine carta. dictus iacobus tenuit se solutum et quietum et si aliquod instrumentum inde reperiretur irritum. et cassum habeatur. Ego wilielmus notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCXXXIX)

Donazione tra vivi degli infranominati signori di Morozzo alla chiesa di Santa Maria in Valle di Pesio, di quanto è sotto descritto.

1238, 8 maggio

Dall'originale. Archivio della Certosa di Pesio.
(G. B. A.)

Anno domini MCCXXXVIII die VIII may donationem. et offertionem et eleemosinam ad presens inter uiuos irreuocabilem puram et meram pro ut melius potuerunt fecerunt et dederunt et tradiderunt et obtulerunt domini de morotio (1) pro remissione delictorum suo-

Alba per istromento del 13 febbraio 1199 (V. sopra a col. 1194). *Anfussus de Meanis* insieme con altri signori faceva donazione allo stesso comune di Alba della parte di giurisdizione che gli spettava nel castello, villa e territorio di Manzano, con atto del 19 giugno 1200 (V. col. 1206) *Henricus de Meaneis, Guliermus de Meaneis* e *Sextarionus Gillardus de Meaneis* intervenivano tutti e tre come testimoni alla donazione fatta da Nicolao e Siccardo padre e figlio de' Garrini al podestà di Alba delle loro parti di giurisdizione sovra gli uomini di Manzano e di Meane, come si vede dall'istromento del 15 giugno 1201 (V. col. 1209 e 1221). *Iacobus de Meanis*, *in villa de Narzolis*, e *Thomas de Meanis*, *in castro de Narzoliis*, prestavano il loro giuramento di fedeltà addì 29 e 30 settembre 1228 ai deputati del comune d'Asti, per la cessione da loro fatta del castello e della villa delle Fontane, in cui partecipavano cogli altri signori di Manzano, di Sarmatorio e di Monfalcone. *Henricus de Meanis*, *in Narzoliis* assisteva come testimonio all'atto del 12 giugno 1236 per cui il vescovo d'Asti, Uberto, concedeva nuova investitura del feudo di Sarmatorio a Giacomo Brizio. *Iacobus de Meanis*, *stando in claustro ecclesie sancti Petri de Manciano*, come si ricava dal presente documento, otteneva anch'esso nuova investitura pel suo giusto e retto feudo di Meane dallo stesso vescovo Uberto. Ed il medesimo *Dominus Iacobus de Meaneis et Bonifacius eius nepos* erano poi tra que' signori di Manzano, i quali per l'atto che qui appresso riferiremo, del 13 dicembre 1243, venivano a particolare convenzione col comune di Alba circa la dimora che promettevano di andare a stabilire co' loro uomini nella villa nuova del piano di Cherasco. Da quel punto la famiglia degli antichi signori di Meane divenne cittadina di Cherasco, e quivi fiorì per alcun tempo tra le principali, fino a tanto che venne a totalmente estinguersi. Ma un altro ramo, distaccatosi da essa, già erasi trasportato nella vicina città di Fossano, e dai documenti di quel comune si ricava come molte volte abbia partecipato al Governo e ne' consigli del medesimo: *Iacobinus de Meanis*, per dire di uno, era eletto nel 1330 a dare nuovi statuti a quel comune (*V.* Muratori, *Stor. di Fossano*, pag. 14). G. B. A.

(1) Ai nobili e generosi signori di Morozzo, discendenti da Bosone fratello di Alberto di Sarmatorio, siccome fu da noi dimostrato nelle nostre *Memorie storico-genealogiche* de' detti signori (V. pag. 325 e seg.) va debitrice della sua fondazione verso la fine del XII secolo la Certosa di Pesio, di cui è menzione nel presente documento, e grande ne rimane tuttavia il nome nel nostro Piemonte. A favore di essa stipulavano questi signori tre istromenti, de' quali i due primi erano di dotazione, ed il terzo di conferma. Daremo qui una succinta notizia de' medesimi, perchè si conosca quanto fossero opulenti e generosi questi signori. Con istromento adunque del 1173, stipulato in Morozzo nella casa della Pieve di Santa Maria, alla presenza di molti testimoni, Amedeo *de Morotio* del fu Anselmo, e Amedeo *de Brusaporcello* del fu Vidone col suo fratello Anselmo, Amedeo *Pulisello* del fu Robaldo, Oberto *de Breolo* ed i suoi fratelli Raimondo,

rum et amore dei. et intuitu caritatis scilicet domini obertinus. ruffinus. arnaldus filii quond. d. arditionis de morotio. oddo. tixius. umbertus filii quond. d. anselmi pullexelli. henricus. ruffinus. nicolaus. mareschalcus filii quond. citte. gribaudus testa per se. et alios dominos morotii. deo. eclesie s. marie de ualle pixii [1] in manibus d. petri prioris eiusdem eclesie recipientis uice. et nomine illius eclesie. quod omnes bestie. boues. et equi et mansi et mulli et pulli et oues et agni et capre et arietes toto tempore illius ecclesie possint et debeant pascare et alpare. pascere. iacere. commorari. pergere. ire. redire die noctuque. et pascuum. et pascua habeant et capiant ita securiter et audaciter et libere et plenarie quemadmodum faciunt et possunt. et audent bestie dictorum dominorum. scilicet in omnibus finibus. poderiis. territoriis. contilibus. domi-

a nationibus bennarum superiorum [1] pro parte eorum. clusie. roche fortis. uillenoue. gragnaschi. fraboxie. uaschi. bredulli. morotii. malliani. castelleti sturie tam in planis quam in montanis. alpibus. campis. pratis. nemoribus terris cultis. et incultis nomine dicte eclesie. toto tempore illius eclesie habeant et teneant et possideant. gaudeant et utantur dictam donationem et offertionem sine omni contradictione omnium personarum. et cum omni defensione predictorum dominorum ab omni persona.

Actum est sub porticu s. marie de castello murato. ubi fuerunt testes rogati. et uocati uillelmus serena. prinetus uincentius. willermelus mulaterius.

Item eodem anno IV intrantis mensis iulii in presentia testium euocatorum iacobini beyoni. pistorii.
b d. iacobus armitanus. d. nicolaus souercor. d. guislamerius. martinus testa. henricus souercor. raymundus marenchus. raymundus luuotus.

Item d. petrus scapita prior s. blasii nomine ipsius ecclesie. d. nicolaus brayda. V die intrantis mensis augusti. iuxta domum rodulfi scribani in presentia plurimorum testium supradictorum annuerunt. quiescerunt. uoluerunt. et affirmauerunt predicte eclesie.

Et ego rodulfus notarius palatinus ex utraque parte rogatus tradidi. et scripsi.

Guglielmo, Amedeo e Giovanni priore della chiesa di s. Biagio, tutti signori di Morozzo, facevano ad Ulderico, priore dell' Ordine Certosino, la cospicua donazione di tutto il terreno che era giacente *in montanis villae quae dicitur Clusia*, cioè di quello posto nel luogo che dalla arduità della sua salita era detto *Ardua*, dal rivo Alma e dal rivo Corveria sino alla sommità delle Alpi, dall'una e dall'altra parte *fluvii qui dicitur Pixis*, fosse colto, incolto od imboschito. Inoltre gli stessi signori donavano *cum omni populo Clusiae* le Alpi dette *Vacherii*, *Serpenterii et Pratum Brunum*, perchè si edificasse un tempio in onore di Dio, della Beatissima Vergine, e di s. Giovanni Battista. Appiè di tale istromento leggesi la conferma di alcuni altri personaggi della medesima illustre famiglia, i quali non si erano trovati alla stipulazione dell'atto, conferma cui essi facevano nelle mani del suddetto priore Ulderico. — Nel 1238 poi, addì 8 maggio, i Morozzi Obertino, Ruffino e Arnaldo, figliuoli del fu Ardizzone; Oddone, Tisio e Umberto del fu Anselmo Pulisello; Enrico, Ruffino, Nicolao e Marescalco del fu Citta, e Gribaudo Testa per sè e per altri signori di Morozzo, col presente atto stipulato sotto il portico della chiesa di Santa Maria del castel murato di Morozzo, concedevano a Pietro, priore della chiesa di Santa Maria *de valle Pixii*, la permissione di poter mandare a pascolo tutto il bestiame spettante al suo monastero, in tutti i loro dominii, cioè nei territori di Bene superiore, ossia Beinette, Chiusa, Roccaforte, Villanuova, Gragnasco, Frabosa, Vasco, Breolo, Morozzo, Magliano e Castelletto-Stura tanto nei luoghi piani che nei montani, nelle alpi, nei campi, nei prati e nei boschi. Nel seguente luglio e nel successivo agosto era questo medesimo atto confermato da quegli altri signori di Morozzo i quali non si erano trovati presenti alla stipulazione di esso.

L'atto finalmente di conferma delle due precedenti donazioni si faceva dagli stessi signori radunatisi addì 23 di settembre del 1260 *in castro veteri Morotii*. Ma nel 1267 insorgevano dissensioni tra i Certosini di Pesio e gli abitanti della Chiusa e della Briga, i quali non cessavano dal molestare quei religiosi, perchè valevansi dei diritti di pascolo loro conceduti dai signori di Morozzo. Il papa Clemente IV, fatto consapevole di tali dissensioni, nel dì 14 di marzo di quell'anno spediva da Viterbo una sua lettera al vescovo d'Alba fra Simone dell'Ordine de' Minori, con cui lo nominava giudice di siffatte controversie. G. B. A.

(1) Nelle carte antiche questo fiume è indicato in diversi ed anche stravaganti modi. In quella che abbiamo citata del 1173 si legge *fluvii qui dicitur Pixis*; in un'altra dello stesso anno *fluvii qui dicitur Pex*. In un istromento del 1180 sta scritto *flumen Pedicis*; in questo del 1238 leggiamo *de valle Pixii*. La carta del 1260, che abbiamo accennata, ha *in valle Pesii*, ed una del 1466 dice *flumen Pexii*. Ma la denominazione che più comunemente si diede a questo fiume, e che si conservò sino ai nostri tempi, è quella di *Pisium*. Alcuni avvisarono che esso abbia avuto tal nome dai molti pesci di varie specie che si trovano in tutto il suo corso, e massime dal confluente del Brobbio all'ingiù, stante la sua comunicazione col Tanaro. Appoggiano essi la loro opinione a certe vecchie scritture nelle quali si legge *in valle Piscis*, *in valle Piscium*. Ma il benemerito Nallino il quale descrisse il *Corso del Pesio*, afferma che esso ebbe tal nome dalla parola *piscio*, che allude al modo con cui scaturisce. Diffatti in sull'erto di una roccia l'acqua uscendo con impeto da parecchi distanti piccoli buchi zampilla così forte, che cade senza neppur bagnare la parete della rupe che sta sotto la sua sorgente; e la rupe, d'onde sorge una delle anzidette scaturizioni, e che trovasi a manca, ed a ponente della principale di esse, viene appunto chiamata la *roccia del Piscio*. G. B. A.

(1) Questa terra è la moderna Beinette, presso Cuneo, l'antica *Bagienna Superior* rammemorata più volte negli antichi diplomi a favore della chiesa d'Asti. Però l'antico suo sito era alquanto più a ponente della moderna terra, e più presso al Brobbio, nella regione ora chiamata di s. Giorgio, ove si veggono tuttavia alcune vestigia di antichi edifizi e di strade. Al di là del Brobbio si scorgono le rovine del suo antico castello. Nella stessa regione vi esiste tuttavia una cappella appellata la *Pieve*, che era la chiesa rammentata ancora in una bolla di papa Eugenio III del 1153 ad Anselmo vescovo di Asti, *Plebem de Bagiennis Superioribus*; in un'altra di Anastasio IV del 1154 allo stesso vescovo; ed in un'altra ancora del 1156 di Adriano IV, le quali tutte si leggono nell'*Italia Sacra* dell'Ughelli, tom. IV, *in Ep. Ast.* — Essa è la medesima Pieve di cui l'imperatore Arrigo III già fin del 1041 avea confermata la donazione alla chiesa d'Asti, chiamandola *Plebem Baiennae Superioris cum castro, curte, cappellis usque in Bismalta* (*V.* Grassi, *Mem. Stor. di Monteregale*, II, 1). Nei bassi tempi però il nome di questo luogo andò perdendo l'aggiunto di *Superiores*, e si accorciò pure la voce *Bagiennae* in *Baennae* e *Bennae*, sinchè per distinguerla dalla Bagienna maggiore, ossia da Bene, fu appellata *Bennette*, indi *Beinette*. G. B. A.

(MDCCCXL)

c *Quitanza passata a nome dell' imperadore e del marchese Manfredo Lancia, suo vicario generale, da Filippo de Citro, connestabile di Capua e capitano di Torino e di Moncalieri, ad Ambrogio abbate del monastero di San Solutore, di soldi* 100 *tornesi per regalia del luogo di Carpice.*

1238, 6 luglio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo octauo die lune sexto die iulii. indictione
d

undecima. presentibus testibus infrascriptis. nos a philippus de citro conostabilis capue et capitaneus taurini et montiscalerii (1). fatemur habuisse et presentialiter recepisse a uobis domino ambroxio abbate monasterii sancti solutoris de taurino. uice et nomine hominum et uille calpicis. solidos. centum. bonorum tornensium. pro regalia (2) dicte uille calpicis. renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie. de qua pecunia nos fatemur solutos et tacitos et contentos tenemus. et ad uestram securitatem et maiorem cautelam uobis inde cartam fieri facimus per manus iacobi cornalle publici notarii. preterea promitimus uobis uice et nomine domini imperatoris et domini mainfredi marchionis lancee quorum uicem gerimus in hac parte. uarire et deffendere et manutenere uillam et homines b calpicis ab omni persona. et specialiter a comite sabaudie. et ante stare de dicta regalia siue pro dicta regalia.

Actum est hoc in taurino in curia palacii communis taurini. interfuerunt testes. iacobus cagnacius. bonus iohannis de merentino. iacobus borgnator. guillielmus de mazaira. dominus girardus iosbertus iudex et ego iacobus cornalla notarius interfui et hanc cartam traddaui et scripsi.

(MDCCCXLI)

Trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra i co- c *muni di Alba, Cuneo, Montereale, Fossano, Bene e Savigliano, col quale fra gli altri patti viene concesso al comune di Savigliano il possesso delle ville di Genola e Levaldiggi.*

1240, 8 marzo

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millessimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. die iouis. octauo intrante martio. in presentia testium quorum nomina inferius declarantur. tale pactum et concordie et d amicitie societatis contractum est (3) inter dominum sarlettum de drua albensem potestatem nomine communis albe. et iordanum palleam. et gulielmum uarnerium sindacos et procuratores communis cuneii. ut apparet per publicum instrumentum factum per manus enrici capalle secretarii. sub millesimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. tertio die intrante martio. nomine dicti communis. et guglielmum iudicem sindicum et procuratorem montis regalis et nomine dicti communis. et iacobum de monte prueletto. et iacobum gibbam sindacos et procuratores foxani et nomine dicti communis. ut apparet per publicum instrumentum sindacati dicti gulielmi iudicis. factum per manum uiuglani notarii. sub millessimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. die tertio intrante martio. et per instrumentum sindacati dicti iacobi de monte prueletto et iacobi gibbe factum per gandulfum notarium sub millesimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. die intrante martio. et enricum gorentium sindacum et procuratorem baennarum. ut apparet per publicum instrumentum factum per manfreddum goreneium notarium sub millesimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. die quarto martio intrante. et nomine dicti communis. et uuliermum beiamum et maifreddum danielem sindicos et procuratores communis sauiliani ut apparet per publicum instrumentum factum per ardicionem notarium sub millesimo ducentesimo quadragesimo. indictione decima tertia. die sexto martio intrante. uice et nomine dicti communis. scilicet quod dicta comunia et homines dictorum locorum teneantur et se ad inuicem perpetuo se iuuare. defendere et manutenere ad totum suum posse contra quamlibet personam et contra omnes homines et

(1) Nel 1237 avea l' imperador Federigo fatti grandi progressi in Lombardia, e vinto a Corte Nuova l' esercito de' Milanesi, Alessandrini, Vercellesi, Novaresi ed altri loro collegati. L' anno seguente ricevette a Pavia l' obbedienza de' Vercellesi, e venuto nel mese di febbraio nella loro città, si volse a sua divozione tutto il paese fra il Ticino e l'Alpi, e così pure la città di Torino.

Deputò Federigo a governarla Filippo *De Citro*, contestabile di Capua, il quale, come veggiamo dal presente atto, pigliò il titolo di capitano di Torino e di Moncalieri. Gli succedette poi in tal carico, ma con potere di legato imperiale, Gionata de Luco. G. B. A.

(2) *Regalia* pigliasi qui in senso di esazione o di tributo regio. G. B. A.

(3) Appena allontanatosi l' imperadore Federigo dal Piemonte, si riaccese la guerra tra i municipii d' Asti, Alba e Cherasco contro quelli di Savigliano, Cuneo, Mondovì e Fossano; la quale durò l'intiero anno 1239. Ma siccome gl'interessi degli Albesi non erano equiparati a quelli degli Astigiani, così avendo i comuni di Savigliano, Cuneo, Fossano, Mondovì e Bene fatta una nuova confederazione tra loro, prima di stipularla proposero agli uomini di Alba di farne parte. Questi vi aderirono, ed il giorno 8 di marzo 1240, per l'istromento che per la prima volta noi qui pubblichiamo, ne furono con tutta segretezza firmati i capitoli. Ciascun comune inviò in Alba i suoi ambasciadori. Alba vi era rappresentata dal suo podestà Sarletto di Drua; Cuneo deputovvi i suoi sindaci Giordano Palea e Guglielmo Varnerio o Garnerio; Mondovì il suo giudice Guglielmo; Fossano, Giacomo di Monteprielletto e Giacomo Gibba, parimente suoi sindaci; Bene, Enrico Gorenzio; e Savigliano, Guglielmo Beggiami e Manfredo Daniele. Le principali condizioni della lega furono le seguenti:

Far guerra gli uni per gli altri e difendersi vicendevolmente, e non poter muovere guerra ad alcuno, nè far pace o tregua senza il concorso degli altri; in caso di guerra venire prescritto dalla maggiorità dei comuni il numero dei militi per la formazione dell' esercito; pel quale Alba dovessene provvedere un terzo, il rimanente dovessesi provvedere dagli altri comuni a parti eguali. Venendo invase le terre di un collegato, dovessero gli altri tosto portarsi in suo soccorso, e rimanervi, finchè ne fosse reso libero, a proprie spese. Del bottino riportato sul nemico, ne spettasse un terzo ad Alba, ed il rimanente agli altri comuni in parti eguali. I prigionieri di grado ragguardevole *(si aliquis magnus homo marchio vel oppidanus caperetur)* non si potessero restituire nè dare in cambio senza il consenso universale; dovessero anzi custodirsi gelosamente finchè la pluralità dei comuni non avesse deciso di loro. Il cambio de' prigioni di guerra avesse a farsi in comune; e da tutti si dovesse prestare aiuto riguardo ai debiti particolari di qualche comunità. Non si potesse dare *fidanza* di alcun luogo o persona senza il generale consentimento. Le discordie delle parti si decidessero dagli altri: i comuni pagassero i loro debiti verso i particolari: quello di Savigliano avesse l' intiero possesso di Genola e di Levaldigi, e de' loro abitanti; epperò fosse vietato agli altri comuni di ritenerne nelle loro terre. Giuravasi in fine dagli ambasciadori de' singoli comuni confederati l' osservanza dei patti, salva l' approvazione e gli ordini dell' imperadore, e del marchese Manfredo Lancia di lui vicario. G. B. A.

omnia communia seu loca. bona fide et sine fraude. et facere unus alteri uicissim succursus et caualcatas et exercitum quoties necesse fuerit. et inde fuerit requisitus. suis expensis. quam citius poterit. sine mora. et eorum iura et rationes ad inuicem defendere et manutenere. item promiserunt et iurauerunt facere guerram communiter unum pro altero in simul. uicissim omnes contra eorum inimicos et omnibus inimicis eorum. qui eis guerram facerent uel alicui eorum domibus communium et de omnibus suis. et forciis. locis. ad suum posse de guerra communia ipsa. nec aliquod eorum non possit facere pacem seu debeat facere pacem nec treuam nec guerram recreutam sine uoluntate et consilio omnium predictorum communium. eo saluo quod nullum predictorum communium siue aliquis homo dictorum locorum non possit nec debeat incipere nec facere guerram alicui uel aliquibus nisi consilio et uoluntate aliorum predictorum communium. et si aliquis contrafecerit alii non teneantur illum iuuare de guerra illa. ita tamen quod si aliqua persona uel locus sine commune inferret seu faceret iniuriam alicui predictorum communium et nollet restituere infra duos menses postquam inde fuerit requisita teneantur tamen ulterius eum iuuare ut supra scriptum est. item conuenerunt inter se se ad inuicem cum necesse fuerit facere milites tot et tantos quot uidebitur omnibus uel maiori parti dictorum communium et ita munitos ad terminum statutum pro ea communia. de quibus militibus commune albe habeat uel habere debeat tertiam partem et facere et tenere. alia comunia teneantur facere et tenere duas partes et postquam fecerint teneantur illam guerram et militiam integram tenere per totam illam. item se tenentur ad inuicem quod si aliquis inimicus uel aliqui inimici dictorum locorum uel alicuius illorum uenerit hostiliter super aliquem dictorum communium ad damnum faciendum. omnis militia dictorum locorum et pedes dimitendo loca uarnita teneantur confestim et sine mora ire in succursum illius communis. et ibi stare integre suis expensis quamdiu inimici starent super eius terra. et inimicos offendere ad totum suum posse secundum uoluntatem illius communis in cuius succursum uenirent seu uenissent. item statutum et ordinatum est inter eos quod si dicta communia equitarent super aliquem uel aliquos inimicos suos et ibi aliquod lucrum caperent. commune albe habeat tertiam partem et alia communia duas partes de lucro de omnibus captis. quam de aliis rebus item intelligatur si due partes uel plus militie dictorum communium equitarent quod eundem parti lucri caperent. alii uero equitantes capiant pro rata. scilicet miles cum duobus equis pro tribus peditibus. cum uno alio equo pro duobus. eo saluo quod equi uel armature. seu bestie ammitentur in dicta caualcata. quod de lucro prius damnum emendetur patienti antequam diuidatur. reliquum diuidatur ut supra dictum est. et si deficeret quod non posset emendari. quodlibet commune suppleat suis de suo. etsi nullum lucrum

a fuerit ibi et similiter quodlibet commune emendet suis de suo. et si aliquis magnus homo marchio uel oppidanus caperetur per predicta communia uel per homines predictorum communium. sit communis omnium communium. nec possit redimere pro cambio uel alio modo nec de eo pactum fieri seu concordiam. nisi consilio et uoluntate dictorum communium omnium. uel maioris partis in eo loco maior. custodiatur et teneatur ibi ubi maior pars dictorum communium concors fuerit. ita tamen quod commune albe sit ibi pro tertia parte et habeat ibi tertiam porte uardie. et si pro ipsa caualcata inquirenda alique expense facte fuerint per ambaxiatores. soluantur de lucro et si non esset. non. item statutum est quod si aliquis predictorum communium *b* haberet de suis hominibus in carceribus inimicorum. et alia communia haberent prexonarios de inimicis. teneantur ei uel eis scontrum dare de prexonariis quos haberent. si illud commune non haberet unde suis prexonariis cambium dari posset. item statutum est quod si aliqua ciuitas uel alia persona specialis debet dare uel seu debet aliquod debitum alicui ciui uel alicui habitatori de predictis locis. et ammonitus a communitate illius cui deberetur debitum fuerit. et noluerit eis satisfacere ad terminum statutum a suo commune. omnia alia communia si fuerint requisita a commune illius cui deberetur debitum. communiter et singulariter teneantur ipsum iuuare ad habendum cambium. et rector seu rectores cuiuslibet loci predictorum communium. teneantur *c* saxire et capere ad postulationem creditorum res et bona debitorum in sua uilla. seu loco et posse. et satisfacere creditorem quantum poterit de predictis. et equitare cum commune illius cui uel quibus debitum deberetur. ad cambium capiendum. et si alicui uel aliquibus inde guerram emergeret. alii teneantur ipsum adiuuare et creditores possint capere de bonis debitorum si habuerint licentiam et instrumentum a suo commune. ubicumque inuenerint. per totam terram seu posse predictorum communium. sine aliqua contradictione. eo modo et eadem forma teneantur de rebus immobilibus ad adiuuandum recuperare et retinere eas. item nullus predictorum communium generaliter nec specialiter possit dare fidantiam alicui loco seu persone sine *d* uoluntate et consilio omnium aliorum communium. uel maioris partis. et si quis pro aliqua danda fidancia secundum predictum modum daret uel daretur illud. detur pro restitutione uasti illi uel illis qui uastum sustinerent de extrinsecis bonis. item si aliqua discordia esset uel oriretur. quod deus auertat. aliqua occasione inter illorum aliqua communia. seu locos. illi qui haberent discordiam. teneantur stare de dicta discordia in arbitrio et dicto aliorum communium. et alia communia teneantur fide et sine fraude eam concordare. quam citius poterit. in iis omnibus autem supradictis et singulis in quibus de parte fit mentio. ut commune albe habeatur pro tertia parte et reliqua communia pro duabus partibus. item statutum est quod si aliquis predictorum communium

dare debet aliquod debitum alicui persone speciali uni uel pluribus. in locis predictis. illud soluere teneatur creditori secundum quod marenchus audus[1] diceret. et ad terminum quem statuet. ita quod dictus marencus teneatur pronunciare et definire si fuerit requisitus hinc usque ad proximum festum pentecostes. item statutum et ordinatum est quod commune sauiliani teneat et possideat uillam geneuole et leuaudixir et homines predictorum locorum cum territorio predictorum locorum. et quod nullum predictorum communium debeat uel possit recipere in habitatorem aliquem hominem de predictis duabus uillis uel communia ipsarum uillarum. eo saluo quod si cum alia communia de predicta parte preter commune sauiliani et foxani uellent communiter et concorditer aliter de dictis uillis statuere. quod ipsa possint facere ad eorum uoluntatem. secundum quod magis utile dictis communibus communiter uidebitur. et omnia predicta et singula. dicta communia promiserunt et iurauerunt attendere in perpetuum et obseruare et non contrauenire. eo aucto et saluo. quod si aliqua de communi uoluntate adderentur uel diminuirentur. quod de addito teneantur. et de diminuto absoluantur. sub obligatione omnium bonorum dictorum communium. saluis preceptis domini imperatoris et marchionis lancee eius uicarii. item statutum est quod nullus dictorum communium possit amodo recipere aliquem marchionem castellanum uel aliquem magnatem in ciuem seu habitatorem sine uoluntate dictorum aliorum communium. item statutum et ordinatum est quod omnes potestates seu rectores existentes pro tempore in locis predictis et in aliquo predictorum teneantur iurare et hec omnia attendere et attendi facere ad totum suum posse. non obstante aliquo capitulo et hoc debeat poni in capitulis dicti communis. que autem omnia supradicta et singula dominus saulus de drua potestas albe uice. nomine communis albe. et ambaxiatores et sindici suprascripti uice et nomine communium dictorum attendere et obseruare promiserunt et hoc tactis sacris scripturis corporaliter iurauerunt.

Eodem die super uoltis sancti laurentii in pleno consilio per campanam bis pulsatam more solito congregato. omnes consiliarii eiusdem consilii omnia supradicta attendere promiserunt et iurauerunt. qui in illo consilio erant congregati.

Nomina autem dictorum consiliariorum sunt hec. coradus conradengus. obertus marescotus. oggerius de mercenasco. anselmus falettus. opiceio balduinus. oddo caccarencus. maccabonus iudex. marchio baresius. carotus de morosio. obertus bellanel. thomas caccarengus. turcho zebola. anselmus cortaneus. arnaldus pinalius. obertus de mercenasco. iacobus pittator. uiermus de bola. obertinus marescotus. ruffinus merlus. gismondus foaccia. henricus de minleis. henricus o. d. obertus cauassus. iacobus zorlinus. uierminus arquatus. anselmus caccarengus. robaldus c. s. droeus conradengus. robaldus castagnerius. petrus rappa. ubertus moffius. obertus ceratus. salassus . . . . . petrus rapa. ubertus mossius. nicolaus de muleis. iordanus de neueis. henricus aleus. lanfrancus capalla. gandulfus badellus. nicolaus albertus. acuto calculus. henricus funentus. iacobus gilio. nicolaus de monte acuto. et plures alii qui illic erant. Actum albe super uoltis sancti laurenti in dicto consilio. ubi testes uiermus ceratus. uiermus ceradengus. marencus accolus. dominus durandus. bonifacius de fantibus. qui aliud instrumentum eiusdem tenoris composuit. Et ego conradus tarulfus notarius sacri palatii sic scripsi.

(1) Era questi nel detto anno 1240 il giudice e vicario del comune di Fossano, come si ricava dal seguente atto di donazione del 31 agosto, pel marchese Enrico Del Carretto, imperiale capitano generale di Cuneo, di Fossano e delle altre terre *ipsarum partium*. G. B. A.

(MDCCCXLII)

Donazione di Gandolfo Advocato a favore del comune di Fossano di tutti li suoi diritti e ragioni di giurisdizione sopra Cervere, Montefalcone, Santo Stefano (del Bosco), San Giorgio e delle Fontane, a riserva del pedaggio, e del giuspatronato della chiesa di s. Teofredo di Cervere.

1240, 31 agosto

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ccxl. indictione xiii. die ueneris. pridie calendas septembris. dominus gandulfus aduocatus[1] mera liberalitate dedit communi foxani in manibus domini marenchi aldi iudicis et uicarii tunc temporis in foxano. domini enrici marchionis. imperialis capitaneus generaliter cunei foxani et ipsarum partium. recipientis nomine dicti communis foxani donationem ipsam. quicquid habebat uel habere uidebatur. et quidquid possidebat uel possidere uidebatur suo uel alterius nomine iure dominii uel quasi uel alia quacumque de causa in iurisdictione. poderio. contitu. et districtu. pasquis. nemoribus. ripagiis. uiis. itineribus. actibus. acqueductibus et aliis quibuscumque rebus ad meram iurisdictionem pertinentibus uel quasi. in castris uillis et terratoris cerueriarum. montis falconi. sancti steffani. sancti georgii. et fontanarum et in hominibus et

(1) Aveano anch'essi nel xiii secolo gli advocati una parte di giurisdizione feudale nelle sopramentovate castella, comune co' signori che si dicevano *De Sarmatorio*, co' Brizii e co' Bolleri. Gandolfo advocato, il più anziano del suo casato, per allettare i propri vassalli ad unirsi con Fossano, faceva al medesimo la presente sua gratuita e spontanea donazione; « et alli 8 di novembre, » dice il Negri (*Dell' origine e fondacione di Fossano*, cap. III), in detto luogo per altro pubblico instromento più di venticinque capi di casa giurorono la fedeltà all'imperatore e l'abitatione di Fossano. » L'istromento qui accennato dal Negri, colla data non precisa del giorno, è quello che seguirà qui appresso sotto il dì 24 ottobre *(die octavo exeunte hoctubris)*. G. B. A.

habitatoribus dictorum locorum corporaliter et in a corporaliter constituens se nomine communis foxani possidere predicta donec commune foxani apprehenderit possesionem. quod commune uoluit et precepit aucteritate propria. predictorum aprehendere possesionem quandocumque uoluerit. et promisit per se et suos heredes dictam donationem dicto communi defendere sub obligatione omnium bonorum suorum. renunciando legi dicenti quod donatio ultra quingentos solidos non ualeat sine insinuatione. hanc autem donationem fecit predicto communi propter plura beneficia et seruicia que a dicto communi ipse et sui receperant personaliter et realiter et adhuc se sperant habere. retinuit autem in se reditus et pedagia et ius patronatus quod habet in ecclesia sancti ifredi de cerueris et quos et que in dictis b locis et habitatoribus dictorum locorum habebat. Actum fuit in foxano in ecclesia sancti georgii. fuerunt testes inde rogati oddo gafforius. iordanus decanus. ubertus de meanis. iacobus gibba. et dominus trencherius de rosoleto. Ego gandulfus notarius palatii interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCXLIII)

Sentenza arbitramentale pronunciata da Bressano di Monteregale, Anselmo di lui figlio, Passerino e Nicolao Arduino, di comune accordo dalle parti eletti, per la definizione di certe controversie tra li si- c gnori di Morozzo e li municipii di Cuneo e di Monteregale.

1240, 31 agosto

Dall'originale. Archivio de' signori di Morozzo.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. anno natiuitatis domini MCCXL indictione XIII die ueneris ultimo mensis augusti. regnante domino nostro frederico romanorum imperatore. d. brexanus de monte regali. et ansermus eius filius. et d. paxerinus. et d. nicolaus arduinus arbitri electi. ordinati. et constituti super d litibus. discordiis. et controuersiis. que uertebantur inter dominos morotii ex una parte. et commune cunei. et commune montis regalis ex alia. uoluntate ambarum partium. sicut continetur in quodam instrumento inde composito per manus mei notarii infrascripti. anno domini MCCXL indictione XIII et die dominico VII intrante augusti. talem sententiam inter ipsos dominos morotii. et commune cunei. et montis regalis. protulerunt. et pronunciauerunt presentibus partibus sufficienter. et conuocatis. in primis predicti arbitri dixerunt. et pronunciauerunt per sententiam. et bonam compositionem. quod predicti domini de morotio habeant de eorum hominibus habitantibus in cuneo decimas. debita. et ficta. drictus. et successiones. sicut habet d. abbas s. dalmatii. et alii domini habitantes in cuneo de eorum hominibus habitantibus in cuneo. et in monte regali habeant. et habere debeant similiter ut habet d. episcopus et alii domini habitantes in monte regali secundum consuetudinem. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod predicti domini de morotio habeant. et habere debeant alpaticum de eorum alpibus. sicut consueuerunt habere die. qua dominus fredericus imperator uenit in pedemontibus. eo saluo. quod predicti domini de morotio non habeant. nec habere debeant alpacium de habitatoribus cunei. et montis regalis. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod predicti domini habeant. et habere debeant partem bannorum et datarum de hominibus sicut dominus abbas s. dalmatii habet. et alii domini habitantes in monte regali de eorum hominibus. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod predicti domini non debeant dare fodrum. prestum. nec aliquam colectam in cuneo. uel in monte regali. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod illi homines qui erant in castris morotii die compromissi facti inter ipsos dominos. et commune cunei. et commune montis regalis non compellantur habitare in cuneo. nec in monte regali. eo saluo quod predicti homines non debeant habitare in uillario ueteri extra castra morotii. et eo saluo. quod predicti homines teneantur. et debeant soluere fodrum et banna. et missiones. et facere exercitum. et caualcatam. et rationem. et omnes alias conditiones sicut alii homines s. margarite. et roche baudi. item dixerunt. et pronunciauerunt quod predicti domini non possint nec debeant recipere aliquem pro habitatore in castris morotii. qui olim fuerunt de morotio. et quod sit habitator cunei. et montis regalis. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod commune cunei. et montis regalis teneantur. et debeant eisdem dominis. et soluere pro honore. quem ipsi domini fecerunt illis communibus libras octuoginta ianue. scilicet quodlibet commune lib. quadraginta ianue hinc ad festum proximum s. martini. item dixerunt. et pronunciauerunt quod d. arnaldus habere debeat a dictis communibus lib. X ianue pro incommodo quod ipse habet de sua domo ad dictum terminum s. martini. scilicet a quolibet comune medietatem. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod commune cunei det. et soluat d. gullielmo de quadralio pro suis uiis. et laboribus. quas ipse fecit pro commune cunei et montis regalis sol. LX. reforciatos. et illi de monte regali concordent cum d. bonifacio de caraxono. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod predicti domini de morotio teneantur. et debeant facere exercitum. et caualcatam. pacem et guerram. reductum. et militiam pro dictis communibus cunei. et montis regalis sicut alii habitatores predictorum locorum. item dixerunt. et pronunciauerunt quod predicti domini habeant. et habere debeant domum unam in cuneo, et alteram in monte regali communiter. in qua domo predictorum dominorum ueniant. et uenire

debeant facere festum in natiuitate domini. in pascha. *a*
et pentecoste. duo in cuneo. et duo in monte similiter. uel plus si ipsis dominis placuerit. quas domos eis dare debet commune cunei unam. et commune montis regalis aliam. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod si aliquis predictorum dominorum uoluerit uenire habitare in cuneo. uel in monte regali generaliter cum sua uxore et familia. quod commune cunei debeat ei dare domum unam conuenientem si uoluerit habitare in monte regali. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod predicti domini teneantur. et debeant facere sequentum potestati. uel capitaneo. qui pro tempore fuerit in cuneo. uel in monteregali. sicut alii habitatores cunei. et montis regalis. et hoc intelligatur de illis dominis. qui erunt habitatores cunei. capitaneo. et potestati cunei. *b*
et illi qui erunt habitatores montis regalis. capitaneo. et potestati montis regalis. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod robertus bocca non teneatur soluere fodrum. nec prestum. neque aliam conditionem hinc ad tres annos proximos. eo saluo quod teneatur facere pro parte sicut ei contigerit militiam tempore guerre. et exercitum. et caualcatam. sicut alii habitatores cunei. et montis regalis. item dixerunt. et pronunciauerunt. quod debeat attendi et obseruari ipsis dominis. uel castris. et turri dominorum arnaldi. et ruffini sicut continetur in quibusdam instrumentis inde compositis per manum rodulphi notarii. et iacobi de perlo notarii eodem anno.

Lata fuit hec sententia sub ulmo ecclesie plebis *c*
s. marie de morotio. interfuerunt testes rogati d. presbit. ioannes eustachius. d. presb. gullielmus s. chirii. henricus eustachius. rodulfus notarius. et obertus sachus.

Et ego wido notarius hanc cartam scripsi.

(MDCCCXLIV)

Otta Cavalleri, *vedova del fu Ottone Redentore, e suo figlio Aurico, pievano di San Dalmazzo di Racconigi, per sè, e come tutore dei figli delli furono Gandolfo e Grosso Redentore, vendono al monastero di S. Solutore, il feudo e beneficio che tenevano in Carpice dal detto monastero, pel prezzo di lire otto e soldi cinque, metà di segusini nuovi, e metà di rinforciati.*

1240, 24 settembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo die dominico octauo kalendas octubris indictione decimatertia presentibus testibus infrascriptis. domina otta filia condam iacobi caualerii de calpice. et uxor condam ottonis redemptoris de racunisio. et eius filius dominus auricus plebanus sancti dalmacii de racunisio. suo nomine. et nomine oddini. et iacobini filiorum condam gandulfi redemptoris quorum curator est. et nomine peronini et rufinete filiorum condam grossi redemptoris quorum tutor est. de feudo et beneficio quod tenent a monasterio sancti solutoris quod eis euenerat ex successione aui materni. et de iure quod in dicto feudo habebant in uilla calpicis. tam in terris pratis et sediminibus quam in omnibus aliis. fecerunt uendicionem iacobo baraterio de calpice recipienti nomine et ad partem domini ambroxii abbatis monasterii sancti solutoris. et ipsius monasterii. pro precio librarum octo. et solidorum quinque medietatem secuxiensium nouorum et medietatem reforciatorum. renuntiantes illi legi qua dicitur si excederet ultra legitimum iustum precium quod non possint rescindere contractum uel iustum precium rei petere. constituentes se ipsum feudum nomine ipsius abbatis et monasterii possidere donec corporalem intrauerint possessionem. dantes licenciam ingredi corporalem possessionem auctoritate sua. ita quod amodo in antea dictus abbas nomine dicti monasterii habeat teneat et possideat dictum feudum. et ex eo faciat quicquid uoluerit sine contradicione ipsorum et heredum eorum. uel alicuius submisse persone. confitentes se dictum precium recepisse et habuisse a supradicto iacobo baraterio nomine dicti abbatis et monasterii. renuntiantes exceptioni non numerate et non recepte pecunie et spei future numerationis. et doli et in factum. confitendo dictus dominus auricus cum eius nepotibus quorum curator est. et quorum tutor est. auctoritate dicti domini aurici eorum curatoris et tutoris. et ipsa domina otta se facere dictam uendicionem causa emendi fertiliora et meliora predia et possessiones ad utilitatem et comodum predictorum minorum. promitentes insuper quod predictum feudum non alienauerunt nec inpignauerunt. nec ius quod habebant alicui concesserunt. et si repperiretur .... serunt per stipulacionem obligando pignori omnia eorum bona uarire deffendere eorum sumptibus et expensis. et dampna et expensas que et quas inde facerent restituere cred .... uerbo de expensis et dampnis sine teste et sacramento. preterea ipsa domina otta et eius filius dominus auricus suo nomine et nomine pupillorum et adultorum quorum tutor et ...... est. renunciauerunt in manibus supradicti iacobi. recipienti nomine et ad partem supradicti abbatis et monasterii dictum feudum. et omni iuri et beneficio quod habebant in dicto feudo calpicis pro ut melius potuerunt. dando ei liberam facultatem faciendi de dicto feudo quicquid uoluerint sine contradictione ipsorum. et hec omnia ista dicta domina otta et eius nepotes oddinus. et iacobinus de consensu et uoluntate predicti curatoris. tactis sacrosanctis euuangeliis iurauerunt. uera esse. et ea adtendere et obseruare. et non contrauenire. promitendo dictus dominus auri-

cus quod faciet dictam uendicionem et feudi renunciacionem laudare et firmare ad conscilium unius sapientis uel plurium illis minoribus quorum tutor est quando fuerint in legitima etate xxv annorum. in quo uero feudo dicebat et protestabatur dictus dominus auricus esse sedimen unum. iacentem ante pascherium ubi est ulmus cui coherent ser rub. et filii quondam arducionis et uia et zonus. et duas iornatas terre iacentes ad fornacium. ad nucem. cui coherent terra sancti solutoris. et zonus et uia. item tres costarenchas terre. iacentes ad ulmetum de lasulina. cui coherent braida de la sala et petrus grolla. et uia. item quatuor iornatas terre iacentes subtus podium morete. cui coherent iohannes de calpex et uia. item tres seitoratas desuper factum clericum. cui coherent serrub. et uasconi. et filia de uallori. item duas seitoratas prati in donaia. cui coherent filii rufineti et filii iohannis anfos. uel si alie in predictis omnibus coherentiis. et hanc cartam ut supra fieri rogauerunt. Actum est hoc in racunixio. in curia domus supradicte domine otte. interfuerunt testes iacobus rabostus. iacobus barbierius. iacobus papon. omnes de racunisio. et nerioudus gastaldus de calpice. Et ego iacobus cornalla notarius interfui. et hanc cartam traddaui et scripsi.

(MDCCCXLV)

Giuramento di fedeltà all' imperatore ed al di lui figlio Corrado re, di abitazione in Fossano, e di alleanza col comune di Alessandria, prestato dagli infrascritti uomini di Cervere.

1240, 24 ottobre (1)

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno millesimo ducentesimo quadragesimo inditione decima quarta die octauo exeunte hoctubris. in ceruerís in curia uillelmi pastoris presentibus testibus infrascriptis. iohannes petit. aicardus. moya. uillelmus et anselmus eius filii. uillelmus pastor. iacobus et nicolaus eius fratres. oxaxius. petrus de barolio. uilelmus roba. obertus roba. mediolanus roba. uliuerius de mantia. martinetus de mantrange petrus eius frater. bonifacius de serame. iacobinus filius pascalis. petrus de boues. petrus borellus uilielminus de uliuerio. petrus rogeronus. iohannes de unia. ubertus stanter. petrus de uliuerio. iohannes canonicus. iacobinus. iohannes de bona auda. rodulfus filius pascalis. sarrac et petrus filius uillelmi pastoris. iurauerunt fidelitatem domini imperatoris

(1) V. la nota al precedente atto di donazione, 31 agosto 1240. G. B. A.

a et eius filii conradi regis. item iurauerunt habitamentum loci fosani et sequelam domini oberti spander potestatis fosani. item iurauerunt societatem alexandrie. idem fecit bonifacius grigenda.

Testes fuerunt inde rogati uillelmus morenus petrus de barolio. uillelmus pastor. Et ego manfredus imperialis aule notarius precepto domini oberti spander potestatis hanc cartam scripsi et composui.

(MDCCCXLVI)

Trattato di pace tra i comuni di Asti e d' Alba da una parte, nella quale sono compresi i signori *b* *di Manzano, ed il comune e gli uomini di Cuneo, Mondovì, Fossano e Savigliano per l'altra.*

1241, 14 gennaio

Dall'originale de' frammenti dell'antico Libro Verde *del Comune d'Asti, a fol.* CCCCIV *sulla fine, nella Biblioteca della R. Università.*
(G. B. A.)

Anno domini MCCXLI (1) indictione XIV. die martis XIV. mensis ianuarii. presentia testium infrascriptorum. in nomine sancte et indiuidue trinitatis. ad honorem. commodum et utilitatem comunium aste et albe et amicorum comunium eorundem. hec est

c

(1) Nacquero questioni tra gli eruditi circa la data del presente memorabile trattato perchè nei frammenti dell' antico *Libro Verde* d'Asti sta veramente scritto l'anno MCCLI Ma essendovi in esso nominata la pace *de novo condita* fra i comuni di Asti e di Alba, e trapelando dal contesto del medesimo, che la villa di Morozzo era stata il soggetto della guerra precedente, riman chiaro, come anco credette l' Ughelli, essersi dall' amanuense sbagliata la data, e che invece del MCCLI deve leggersi, come abbiamo noi qui sopra emendato MCCXLI. Infatti la segreta e potente confederazione contro il comune d' Asti dell' 8 marzo 1240, di cui abbiamo già fatto cenno (V. colonna 1407) non potè a meno di mettere sopra pensiero gli Astigiani; per cui avendo, dopo pochi mesi, la città d' Alba proposti convenevoli patti, di buon grado gli Astigiani vi aderirono, e venne la pace stipulata in Cuneo in questo dì 14 gennaio 1241 colle seguenti principali condizioni:

Il comune d' Asti tenesse nel territorio di Morozzo tutte quelle ragioni che già avea sopra il medesimo ed i luoghi consortili, come pure quella parte, cui pretendeva di avere su di essi il comune di Cuneo: che gli uomini di Asti e di Alba esser dovessero esenti ed *d* immuni per tutto il distretto di Cuneo da ogni pedaggio e da ogni qualsifosse gabella imposta sovra oggetti prima non gabellati (*ab omni malatolta quocumque nomine censeatur*): che il comune d'Asti e quello d'Alba aver dovessero la metà di tutti i pedaggi e le maletolte solite a perceversi in tutto il distretto di Cuneo sino a Bersezio (*usque ad Brecexium*), piccola terra oggidì a levante del comune dell' Argentiera, nella valle superiore di Stura, a ventidue miglia circa da Cuneo: che gli uomini di Cuneo e suo contado tenuti fossero a costituirsi cittadini d'Asti e d'Alba, epperò a far guerra, pace e tregua, ed a ricevere guernigione d' armati contro qualunque persona loro nemica: che quindi dare dovessero annualmente a' comuni d' Asti e d'Alba pel *citaynatico* alla festa dell' Assunta lire sessanta di rinforciati: che quanto alla pace, alla guerra, alla tregua ed alla guernigione lo stesso obbligati fossero di fare i comuni d'Asti e d'Alba, eccettuati i rispettivi vassalli, il comune e gli uomini di Pavia: che se alcun cittadino o vassallo d' Asti o d' Alba avesse ingiustamente offeso, oltraggiato o danneggiato il comune e gli uomini di Cuneo, fossero esse città obbligate a far loro dare la dovuta soddisfazione dall' offensore, anche adoperando la forza, e questa obbligazione fosse reciproca: che il comune di Cuneo dovesse inoltre prestare aiuto e forza agli abitanti d'Asti e d'Alba contro tutti i Cuneesi loro

forma pacis conuentionis. et concordie tractate. facte et habite inter comune ast. et albe ex una parte. et comune cunei suo nomine. et nomine comunium et hominum montisregalis foxani et sauiliani ex alia. in primis statutum est et ordinatum quod comune et homines de aste habent in posse. et hominibus morocii. omnia iura. que comune ast. habebat seu habere debebat in morocio et consortitu et hominibus morocii et consortiti pro illa parte. quam tenent homines cunei. de hominibus et rebus morocii. et de consortitus quam partem dicunt esse medietatem morocii. et de consortitu pro parte. quam tenent. uel tenerent. et comune cunei teneatur predicta facere attendi. et obseruari integraliter comuni ast. ab hominibus morocii et qui fuerunt de morocio. et ab illis qui tenent. uel tenerent aliquod de terris et rebus predictis morocii. et consortitus. ubicumque habitent in districtu. et posse cunei. alioquin ipsum comune cunei predicta soluere. et attendere teneatur. et hoc intelligatur in futuro tempore. et non in presenti. item statutum est. et ordinatum inter ipsos nominibus predictis. quod omnes homines astenses et albe habitantes in ipsis ciuitatibus et eorum districtu et de eorum posse sint liberi et absoluti. et immunes per totum posse et districtum cunei ab omni pedagio et malatolta quocumque nomine censeatur. et illi de cuneo et eorum districtu uersa uice sint immunes. liberi et absoluti per totum posse aste et albe saluis omnibus uendicionibus olim factis a dictis comunibus de ipsis pedagiis et malatoltis usque ad terminum ipsarum uendicionum. et nulla uendicio possit ulterius fieri ab aliquo ipsorum comunium quin omnes predicti sint liberi et absoluti ut predictum est. item statutum est atque ordinatum quod *a* comune ast. et albe habeant medietatem omnium pedagiorum seu malatoltarum quocumque nomine censeantur que et quas habebunt. capient et accipient homines cunei uel alius pro eis ubicumque eas uel ea capient per totum posse cunei et specialiter usque ad brecexium et tantum ultra et citra quantum eorum posse accreuerit et est. eo saluo quod pedagia consueta minui non possint. et hoc intelligatur de omnibus rebus de quibus consueuit accipi pedagium. uel malatolta. uel accipietur excepto de grano et blaua et uino. fructibus arborum et piscibus. item statutum et ordinatum est inter ipsos siue inter ipsa comunia eorum nomine et predicto. quod omnes homines cunei. et de eorum districtu sint et constituant se ciues ast. et albe et *b* quod dicti homines cunei. et comune faciant guerram. pacem. et treuguam. et guarnaxonem percipiant. et habeant aduersus quamlibet personam et contra quamlibet personam. hominem et locum et uniuersitatem de se ipsis et de toto eorum posse. et dent annuatim pro citaynatico predictis hominibus de alba et de ast. libr. sexaginta reforciatorum ductas in aste et alba ad festum s. marie de medio augusto. hoc tamen saluo quod propter dictum citaynaticum homines cunei et districtus non teneantur de iure respondere in aste. uel in alba de aliqua questione nisi de qua tenerentur hoc facere de iure comuni. ac si citaynaticum non esset factum. uersa uice comune et homines de aste et de alba teneantur facere pacem guerram treuguam et offensionem *c* et guarnixonem habere et tenere pro dicto comuni. et hominibus cunei contra omnem personam. locum et uniuersitatem saluis et exceptatis ipsarum ciuitatum ciuibus et uassallis. et comune et hominibus papie. et eo saluo quod comune ast. predicta facere non teneatur contra comune. et homines albe. nec comune et homines albe contra comune et homines aste. hoc acto addito. quod si aliquis ciuis uel uassallus ipsarum ciuitatum faceret. uel inferret offensionem aliquam uel iniuriam seu dampnum comuni uel hominibus cunei uel eis de debito aliquo teneretur. de iure tunc comunia dictarum ciuitatum ad requisitionem comunis cunei. teneantur. et debeant ipsi ciui seu uassallo. qui predicta. uel aliquod predictorum faceret uel fecisset denunciare. ut infra *d* mensem unum post denunciationem. damnum seu offensionem illatum uel illatam restituat damnum passis et debitum de quo tenerentur. creditoribus soluant. quod si non fecerit. ipse ciuis uel uassallus tum comunia ipsarum ciuitatum teneantur et debeant contra illum. uel illos qui damnum uel offensionem fecissent. guerram facere et offensionem toto eorum posse quousque de predictis facta fuerit restitutio damnum passis. et dare eis consilium et iuuamen. toto eorum posse bona fide ut de debitis fiat restitutio et solutio creditoribus. de eo quod ipse ciuis uel uassallus soluere teneretur. et quod dictum est de debitis eodem modo. et similiter locum habeat pro hominibus. et comune ast. et albe. scilicet quod comune et homines cunei teneantur et debeant dare

debitori, e perciò loro fosse data ampia facoltà di farli citare innanzi a' tribunali, far loro sequestrare e prender le robe onde venir soddisfatti; e lo stesso s' intendesse per qualunque altro danno ed offesa; che il comune di Cuneo fosse in dovere di prendere ad ogni anno in perpetuo il suo podestà o rettore dalla città d'Asti, o da quella d'Alba o dai loro borghi circonvicini, con dargli l'alloggio e lo stipendio solito di lire cencinquanta di rinforciati, e la terza parte de' bandi e delle date; che però invece di quest' ultimo provento, fosse facoltativo al comune di assegnargli altre cento cinquanta lire, facienti in tutto la somma di lire trecento, colle quali fosse tenuto di mantenersi un giudice subalterno ed un milite; che i predetti comuni d'Asti e d'Alba dovessero difendere e sostenere gli uomini di Cuneo come i propri loro cittadini; che niuno però di essi potesse fare acquisto di castella o di case forti, di signorie e contadi nel dominio di Cuneo, senza ottenerne il consenso; che potessero gli uomini di Cervere i quali aveano domicilio in Fossano ed in Savigliano trasferire le loro abitazioni in Cherasco; che i comuni di Cuneo, Fossano, Savigliano e Monteregale dovessero dismettere le castella e le ville da loro prese a' signori di Morozzo e del consortito di Carassone, Caraglio, Bredulo, Carrù e Manzano: che infine dovessero i comuni di Savigliano e di Fossano restituire quanto aveano tolto a Giacomo Brizio ed a' suoi fratelli ne' luoghi di Sarmatorio, Ricrosio, Villamairana e Savigliano, eccettuate le cose alienate, delle quali tuttavolta erano a pagarsi i danni, secondo che nel termine di due mesi essi sarebbero stati liquidati dal futuro podestà di Cuneo. E perchè i predetti comuni di Monteregale, Savigliano e Fossano non erano intervenuti in questo trattato, fu loro per accedervi conceduto lo spazio di giorni quindici. Da questo tempo in poi non risulta che tra gli Astesi e le città suddette seguissero delle novelle ostilità; quindi con fondamento possiam conchiudere ch'esse nello spazio di tempo loro accordato al trattato abbiano aderito, e ricuperata così l'amicizia del potente comune d'Asti. G. B. A.

forciam auxilium et iuuamen toto eorum posse. a
bona fide creditoribus aste et albe contra quoslibet
eorum debitores ut ab eis solucionem de eo. quod
accipere debuerint integram consequantur. scilicet
premissa denunciatione debitoris ab hominibus et
comuni cunei. ut supra dictum est de comunibus
ast. et albe. preterea conuenerunt et actum est in-
ter ipsa comunia eorum nomine et predicto specia-
liter et expressim quod homines aste et albe in loco
et posse cunei possint quoslibet suos debitores con-
uenire et res eorum saxiri facere et detineri ac si
essent habitatores cunei. et de offensionibus que
fierent alicui ciui ast. uel albe in loco et districtu
cunei debeat puniri offensor ac si habitatori illius
loci fecisset. item statutum et ordinatum est quod
homines et comune cunei debeant accipere capere b
et habere annuatim siue omni anno et semper po-
testatem seu rectorem de aste uel de alba prout a
communibus ipsarum ciuitatum fuerit ordinatum. in-
telligatur talis qui stet et habitet in ciuitate seu
burgis coherentibus aste uel albe dando annuatim
et semper ipsi potestati salarium consuetum et ho-
spicium. ita quod nullo modo ei minui possit. et
partem consuetam bannorum et datarum. quod sa-
larium est libre CL. reforciatorum. et pars banno-
rum et datarum est tertia. hoc addito. quod ipsi
de cuneo in eorum electione possint dare pro dicta
parte bannorum et datarum alias libras CL. refor-
ciatorum. et sic essent lib. CCC. et hec debeant or-
dinare et eligere ante electionem ipsius potestatis.
pro dicto autem salario debeat potestas electus fa- c
cere dictum regimen cunei cum uno iudice et uno
milite. electio autem potestatis secundum ea que
predicta sunt sit in arbitrio cuiusque comunis di-
ctorum locorum secundum salarium ante dictum.
item statutum et ordinatum est quod comune ast.
et albe debeant manutenere et defendere et substi-
nere omnes homines cunei sicut alios suos ciues de
aste et de alba habitantes in ipsis ciuitatibus aste
et albe. item statutum et ordinatum est quod co-
munia dictarum ciuitatum aste et albe nec aliqui-
bus pro ipsis comunibus uel aliqua singularis per-
sona suo nomine uel alieno non debeant nec possint
facere nec acquirere uel aquistare sub aliquo inge-
nio castra uel domos cum forcia in loco cunei nec
in posse uel districtu cunei nec aliquod segnoritum d
seu dominium iurisdictionem seu contitum in dicto
loco cunei nec in eius posse et districtu. nisi fuerit
de uoluntate comunis illius loci in quo loco uel in
cuius districtu aliquod predictorum fieret. item sta-
tutum est et ordinatum quod homines aste albe et
claraschi et districtu aste et albe possint impune
et sine omni exactione et omni malatolta boscare
et pasquare in nemoribus boschis et pasquis sar-
materis. item quod homines cerueriarum qui con-
sueuerunt in ceruerijs habitare et nunc habitant in
foxano seu sauiliano possint libere et a nullo com-
pulsi reuerti ad standum et habitandum cum toto
eorum mobili in locum cayraschi cum aliis homini-
bus de ceruerijs. alioquin nisi reuersi fuerint ut
predictum est usque ad duos menses. uel nisi sol-
uerint comuni albe et cayraschi fodrum et alias
condiciones fecerint de ipsis terris et possessionibus
sicut alii homines de ceruerijs. qui habitant in cay-
rasco amittant omnes terras et possessiones quas
haberent uel habere uiderentur in uilla et territorio
de ceruerijs et omne ius quod in eis habere uide-
rentur. ita quod de ipsis terris et possessionibus
deinde se non possint nec debeant intromittere. sed
ad comune albe pertineant. item statutum est et
ordinatum quod robaria que facta fuit hoc anno
per homines foxani apud montanariam domino guil-
lelmo conradengo. et aliis hominibus et mercatori-
bus de aste et albe. et allis qui cum eis erant re-
stituatur eisdem ab hominibus de foxano. scilicet
illud quod restitutum non est et specialiter illud
totum quod ablatum fuit guillelmo de bergamo misso
iohannis de sancto yato restituatur ipsi iohanni, ita
quod credatur sacramento ipsius iohannis et alio-
rum qui robati fuerunt et fiat dicta restitutio in-
fra duos menses post pacem illorum de foxano fa-
ctam. item quod super laudibus et cambiis datis
et concessis hominibus de ast. et de alba et distri-
ctus eorumdem contra illos de cuneo et foxano et
de illorum parte et hominibus illorum partis contra
homines aste et albe et districtus et debeat proui-
deri et differri infra quatuor menses per tres uiros.
scilicet per unum de aste. et alium de alba. et
alium de cuneo constitutos a comunibus dictorum
locorum scilicet aste albe et cunei. item quod do-
mus et pars quam filii quondam dominorum tisii
et guillelmi de carruto habebant et habere debe-
bant in castro et uilla et territorio carruti. restitua-
tur eisdem libere cum ipsi sint ciues albe. item
statutum est et ordinatum inter ipsa comunia no-
mine predictorum, quod homines et comunia cunei.
foxani. sauiliani. et montisregalis teneantur et de-
beant libere et absolute dimittere et permitant ca-
pere et habere uniuersis dominis quorum fuerunt
castra et uille que nunc tenentur et distringuentur
per homines dictorum locorum scilicet dominis mo-
rocii. et consortitus caraxoni. caralii. breduli et car-
ruti et mauciani. omnes redditus. ficta. dricta et
omnes alios prouentus. et molendina et terras et
possessiones excepto contitu. et iurisdictione quas
et que ipsi domini habere debent. et habere con-
sueuerunt in eorum hominibus terris et possessio-
nibus. et teneantur dicta comunia et homines di-
ctorum locorum ipsis dominis predicta dari facere
ab eorum hominibus et ab illis. qui predicta tenent
integraliter saluis tamen uendicionibus. et obligatio-
nibus factis ab ipsis dominis. item statutum et or-
dinatum est quod comunia ipsorum locorum. et loca
et menia locorum stent. et permaneant in sua fir-
mitate. et quod comunia ipsarum ciuitatum debeant
et teneantur ipsa semper saluare et custodire et
non innuere. item statutum et ordinatum est inter
ipsa comunia nomine predicto, quod homines foxani
et sauiliani eodem modo ut dictum est in capitulo
XIII teneantur et debeant dimittere. et promittant

capere et habere. et teneantur dari facere d. iacobo bricio et fratribus omnes eorum terras et possessiones. redditus. dricta. ficta. molandina et omnes alios prouentus ab eorum hominibus. et ab illis qui predicta tenent et habent in dictis locis. et eorum posse integraliter exceptu contitu et iurisdicione saluis tamen uendicionibus. et obligationibus ab eis factis. et specialiter teneantur ipsa comunia foxani et sauiliani ipsi iacobo et fratribus restituere damnum eis datum et factum ab hominibus dictorum locorum in sarmatorio et ricroso. et uilla mayrana. et sauilliano secundum quod dictum fuerit. et pronunciatum per potestatem proximum uenturum cunei. et per comune cunei. et dictus potestas et comune cunei teneantur super predictis pronunciare et diffinire infra duos menses post introitum eius regiminis. et si tunc non diffinierit deinde sit in dicto. in pronunciatione comunis ast. et comunis albe in electione ipsorum iacobi et fratrum. item statutum et ordinatum est. quod comune et homines foxani teneantur et debeant infra mensem unum postquam pax foxani facta fuerit et completa cum dictis comunibus aste et albe reddere et restituere dicto iacobo bricio et fratribus dominium eorum et turrim integram. quam ipsi iacobus et fratres habent et habere consueuerunt in castro sarmatorii. item statutum et ordinatum est quod si potestas presens de foxano. scilicet d. pipinus de brinicio. uel comune foxani. uel aliquis pro ipso comuni. tempore potestarie ipsius pipini faceret. uel inferret aliquod damnum uel offensionem domino sarlo de drua uel alicui habitatori foxani de parte ipsius sarli. aliqua occasione precedenti usque ad presentem diem. totum illud damnum debent eis restitui per comune et homines foxani. et quousque facta esset ipsa restitutio. comunia dictarum ciuitatum non teneantur facere uel complere presentem tractatum pacis cum hominibus foxani. item illud idem intelligatur in omnibus et per omnia statutum. et ordinatum esse in montem siue nomine hominum montisregalis. sauiliani et foxani facientibus predictis de sauiliano montisregalis et foxani pro dictis omnibus comunibus aste et albe illam partem. que eis obuenerit seu obuenire debet de citaynatico. et de pedagiis et malatoltis in eorum posse ut dictum est de cuneo et restituentibus comune astensi in suo iure. siue in suis iuribus seu facientibus comuni ast. illud totum. quod habere debet comune ast. seu consueuit habere in romanisio. et hominibus dicti loci. et posse et in morocio. bredulis et caraxono et in eorum consortibus. et in omnibus eorum consortitus ad modum et formam quam ordinauerunt in cuneo et de cuneo. item statutum et ordinatum est. quod omnia supradicta et singula intelligantur. et locum habeant salua in omnibus pace de nouo condita inter comune ast. et albe. ita quod per hanc conuentionem ipsi paci nullum possit uel debeat fieri preiudicium. nec ulla diminutio et saluis pactis habitis inter astenses et papienses et saluo d. imperatore. hoc acto expressim

[a] inter comunia supradicta eorum nomine et predicta si comune montisregalis. sauilliani et foxani uenerint ad hanc concordiam faciendam infra dies xv. alioquin comune ast. et albe ipsos recipere minime teneantur. et sicut supra legitur omnia et singula capitula huius pacis in omnibus et per omnia. dominus guillelmus corradengus potestas cunei uolumtate. consilio. et consensu rectoris societatis cunei comunis. scilicet robaldi beiami. et consiliatorum eiusdem loci ibidem more solito uoce preconia et sono campane congregatorum promisit. et conuenit. et dictorum rectorum et ipsi consiliarii nomine. et uice comunis cunei et pro ipso comuni promiserunt dominis iacobo de cario et iacobo monachio ambaxatoribus comunis ast. et robaldo cerrato et guil-[b]lelmo marescotto ambaxatoribus comunis albe. recipientibus nomine et uice comunium aste et albe. et ad sancta dei euangelia iurauerunt attendere et obseruare. et in perpetuum efficaciter complere et nullo tempore contrauenire. nomina autem credendariorum cunei. qui iurauerunt pacem sunt hec. primo. robaldus beiamus rector societatis comunis. iordanus de iordanis. obertus pabellus. guillelmus baudicio. ruffinus canallerius. bonefacius baratatus. obertus de uiuario. henricus quercius. ubertus papa. henricus pectenarius. caglotus. iacobus domini berardi. dominus robaudus de rocha. petrus galaxerna. anfosius. oggerius canauolius. michael bocosius. rycardus calegarius. pasqualis. oggerius mantellus. guillelmus saliperius. ardicio thomas. nicolaus albus. [c] henricus mercarius. raymondus mayrardus. henricus parmexanus. ansaldus de carraria. petrus macauacha. trencherius mexardus. guillelmus guarnerius. raymondus de franco. d. berardus de uastalla. ughetus pasqualis. ugo rodulphus. henricus de abbate. ioannes arnaldus. iacobus thomas. iacobus ghisulphus. guillelmus baxilia. guarnerius de doxo. iacobus arnaldus. constancius de busca. henricus motus. guillelmus guido. guillelmus alpax. obertinus martinus. aymus lupus. raymondus maynardus. mainfredus timonus. guillelmus baratatus. io. alrinetus. henricus arnaldus. nicolaus de donnis. bonusioannes guasta. guillelmus burianus. ricardus niula. guillelmus malabucca. maynfredus sapiens. iordanus dorerius. carlepoma. guillelmus miraglius. iac. caualerius. guillel-[d]mus tarditus. ioan. paradisius. belengerius uentre. iacobus baratatus. nicolaus d. berardi. guillelmus iordanus. petrus aluysius. ioannes pichus. iacobus boza. ubertus pectinarius. iacobus tordella. petrus bardana. maynfredus pelliparius. iacobus tranator. ioannes formaiarius. guillelmus carvisla. henricus germanus. guillelmus uiuenza. ioannes cazalus. iacobus brogerius. iacobus bergognonus. iacobus de uimeis. guillelmus bonfil. pepinus liprandus. riquardus. guillelmus magister. berrardus donnemarie. pepinus baratatus. d. robaldus de caaralio. rollandus belferius. anselmus uiuarengus. io. uiuenza. guillelmus gastaldus. ubertus uiuarengus. guillelmus lora. anselmus brandinus. iacobus arator. iacobus donnemusse. philippus uercellesius. raymondus caualerius.

petrus buzonus. iacobus petitocculus. ioannes agnella. obertus moxiglonus. petrus aybellina. guillelmus cazalus. guillelmus farrarius. ioannes barellus. guillelmus tonsus. guillelmus zampona. guillelmus antioquia. obertus michelotus. bernardus niger. patronus guillelmus henrici. ugo berga. aycardus filius loterci. Alii uero homines extra consilium iurauerunt in magna quantitate. sed hic scripti non sunt. et inde dictus potestas cunei. et ambaxatores aste et albe nomine dictorum comunium unum et plura eiusdem tenoris instrumenta fieri iusserunt. Actum in domo comunis cunei. interfuerunt testes henricus de nigella. guillelmus de romanisio notarius. bertolotus andeardus notarius. boccafortis decanus. gualotus trombator. iacobus giglo et henricus de reuello. Et ego iacobus ualbella notarius palatii interfui. et iussu dicti potestatis cunei. et ambaxatorum comunis aste et albe sic scripsi. et est in libro ueteri in fol. 65.

(MDCCCXLVII)

Procura del comune di Manzano in capo del suo podestà Oggerio Corradengo per convenire col comune di Alba.

1241, 24 febbraio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo indicione decima quarta quod fuit sexto kalendas marcii presente henrico lardo carralio et iohanne lunello testibus et ipsis uolentibus et consencientibus henricus durandus anbrosius bezonus willielmus caluus picagallus iacobus rolfus oto filius et aicardus de uineis consiliarii manciani nomine comunis manciani constituerunt dominum ogerium cunradengum (1) potestatem manciani eorum certum nuncium et procuratorem et sindicum et autorem ad querendum. et ad tractandum placitum et conuenientiam aliquam cum comune albe pro hominibus manciani ut eos teneatur iuuare et custodire et defendere contra omnes homines et ubique. et quidquid ipse dominus ogerius cum predicto comune uel cum eorum potestate siue cum consilio ipsius comunis fecerit tractando pacizendo componendo nomine comunis manciani fecerit consilio tamen duorum hominum manciani helectis a consiliariis manciani ratum et firmum nomine predicti comunis predicti consiliarii habere et tenere promiserunt sub obligatione omnium bonorum suorum. Actum manciani.

Et ego iacobus paleta (1) noctarius scripsi.

(1) Dal soprariferito documento si ricava, che un Guglielmo della famiglia pure de' Corradengi, forse fratello di quest'Oggerio, era in questo medesimo anno podestà del comune di Cuneo. Lo stesso Guglielmo Corradengo si trova poi testimonio all'atto 12 novembre 1243 rogato *in Plano Carasco*. G. B. A.

(1) Questi si è il medesimo *Iacobus Paleta de Manciano* il quale trovasi testimonio all'atto 13 dicembre 1243 rogato *in villa Manciani*, che verrà riferito più sotto. Vedi pure il Voerzio *Historia di Cherasco*, a pag. 36. G. B. A.

(MDCCCXLVIII)

Lettera di Amedeo IV di Savoia, colla quale concede agli abitanti di Susa l'esenzione dal pedaggio di Ciamberì.

1241, 22 aprile

Da copia autentica. Archivio della città di Susa.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo XLI. indicione XIV X. kal. maii. Amedeus comes sabaudie et in italia marchio. iohanni deiphili mistrallo cambariaci. et omnibus qui pro tempore ibidem mistrali fuerunt (*sic*) salutem et omne bonum. Noueritis quod cum dilecti et fideles nostri burgenses et habitatores uille secusie apud cambariacum ad solucionem alicuius pedagii excepto pedagio condam domini berlionis de cambariaco. quod est tres denarii forcium. minime teneantur prout nobis estat liquide manifestum. et eiusdem loci pedagiarii. indebite ab ipsis pedagium extorquere nitantur. uobis districte precipiendo mandamus quatenus dictis pedagiariis uel qui in futurum pedagiarii fuerint iubeatis ne aliquod pedagium ab aliquo de secusia de cetero presumant querere uel extorquere excepto pedagio supradicto. et si quid hactenus male actum extitit per uos precipimus emendari. si quis uero quod non credimus contra supradicta ausu temerario uenire presumpserit iram et indignactionem nostram se nouerit incursurum. Actum est hoc apud secusiam in palacio. uocati testes dominus guigo de amaisino. uillermus reuoyri miles. iohannes et benedictus barralis de burgo. petrus bartholomeus. bertrannus. montismeliani. Ego iacobus sacri palacii et comitis sabaudie notarius et scritor rogatus scripsi et tradidi feliciter. benedictus becherius custodit cartam testatam.

(MDCCCXLIX)

Vendita fatta da Giovanni fratello di Zono di Carpice al monastero di s. Solutore, d'ogni sua ragione sovra il contado di Carpice, pel prezzo di dieci lire di buoni segusini vecchi.

1241, 25 agosto

Dall' originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadrigesimo primo. die sabati. VIII. kalendas septembris. indictione XIII. presentibus testibus infrascriptis. iohannes frater zoni de calpice sicut melius potuit dedit et tradidit nomine et titulo uenditionis domino ambrosio abbati monasterii sancti solutoris nomine dicti monasterii recipienti generaliter de omni iure et rectitudine quod et quam ipse iohannes habebat et ei aliquo modo pertinebat uel pertinere poterat occasione sui uel occasione successionis seu hereditatis quondam patris sui et matris sue uel aliqua alia occasione in comitatu seu contile de calpice et in eius finibus tali modo ut prenominatus abbas et eius successores habeant teneant et possideant totum illud ius et rectitudinem et raciones quod et quas ipse iohannes habebat et possidebat uel alius eius nomine in predicto comitatu seu contile de predicta uilla de calpice. et de hiis predictis faciat ipse abbas et eius successores quicquid uoluerint sine contradictione ipsius iohannis et heredum eius et cuiusque eius submisse persone. pro qua uendicione seu donacione titulo uenditionis supradicte fuit confessus prenominatus iohannes habuisse et recipisse ab ipso domino abbate ambrosio nomine precii libras decem bonorum secusiensium ueterum renunciando exceptioni non recepti precii et non numerate pecunie et omni alii iuri et legi et exceptioni et doli et fraudis de quo contra posset dicere uel contrauenire et insuper predictus iohannes renunciauit in manibus supradicti abbatis et repudiauit omne illud ius quod habebat et ei pertinebat in predicto comitatu seu contile de calpice dando eidem abbati et tradendo possessionem uel quasi per baculum quem tenebat de omni iure suo quod in predictis habebat. preterea prenominatus promisit quod non uendet nec uendicionem seu alienationem faciet alicui de cetero de parte sibi contingente in turri de calpice nec dicto abbati uel eius successoribus. et si contra faceret uel iret quod uellet uendere seu uenderet aliis quam abbati supradicto uel successoribus suis uoluit ipse iohannes quod illa uenditio seu alienatio de cetero non ualeat nec aliquo modo ualere possit sed penitus sit cassa et nullius ualoris.

Actum est hoc ad monasterium supradictum apud capellam abbatis. fuerunt inde testes rogati. dominus marinus canonicus taurinensis. iohannes clericus de septimo. gandulfus frater dicti domini marini seriordus gastaldus de calpice.

Ego albertus truccus notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCL)

Investitura fatta da Bonifacio marchese di Monferrato del feudo di Pianceri a favore di Ruffino del fu Gualone Avogadro, mediante lire settecento pavesi, sborsate.

1241, 12 settembre

Dall' originale. Archivio Avogadro di Valdengo.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnacionis milleximo ducentesimo quadragesimo primo. indicione quarta. decima dic iouis duodecimo mensis setembris. dominus bonifacius marchio montis ferati nomine recti gentilis et honorifici feudi inuestiuit dominum rufinum aduocatum filium quondam domini gualonis aduocati de castro uilla et territorio planceri (1) et de honore et districtu et iurisditione ipsius castri et specialiter de hiis omnibus que ad ipsum dominum marchionem pertinent uel pertinere possent in predicto et pro predicto castro et eius uilla curte et territorio ita quod ipse dominus rufinus predicta omnia sibi inuestiri per se et suos heredes et cui dederit habeat teneat et possideat nomine recti gentilis et honorifici feudi cum omni honore districtu iurisdicione et generaliter cum omnibus hiis que ad ipsum dominum marchionem pertinent in predicto uel pro predicto castro et uilla et territorio sicut ipse dominus marchio habebat uel tenebat uel possidebat per se uel per alium eius nomine uel sicut uidebatur ipsum dominum marchionem habere uel tenere uel possidere et etiam sicut hinc retro predicta habere et facere consueuerat. promitendo eidem domino rufino predicta omnia et quodlibet predictorum defendere et guarentare et disbrigare ab omni persona et personis collegio et uniuersitate sicut predicta omnia inuestita et quodlibet predictorum ad plus ualuerint et meliorate fuerint sub extimacione in consimili loci .... dampnis et interesse et expensis. et si deinde fuerit opellatus inquietatus et de iure consensit eidem domino rufino restituere omnia dampna et omnes expensas et interesse que et quas ipse dominus rufinus exinde aliquo modo faceret daret uel substineret ipse uel sui heredes et pro sic adtendendo obligando eidem domino rufino omnia sua bona pignori. insuper idem dominus marchio constituit se predi-

(1) Pianceri, piccola terra nella provincia di Biella e diocesi di Vercelli, tra i comuni di Crevacuore, Caprile e Coggiola. V. F. P.

ctum castrum et predicta omnia superius inuestita a
nomine ipsius domini rufini aduocati possidere uel quasi dando ei licenciam et auctoritatem ut sua uoluntate et suo liberali arbitrio quacumque uoluerit corporaliter ingrediatur possessionem uel quasi. insuper promisit tradere uacuam possessionem. pro qua uero inuestitura idem dominus bonifacius marchio confessus et contentus fuit recepisse et habuisse ab eodem domino rufino libras septem centum papienses. renunciando exceptioni non accepte pecunie et spei future numeracionis et omni exceptioni doli et in factum. insuper idem dominus rufinus aduocatus eidem domino bonifacio iurauit fidelitatem. salua fidelitate et honore domini imperatoris et suorum nunciorum et saluo omni honore et racione comunis uercellarum. ita quod contra b
imperatorem uel eius nuncios uel contra comune uercellarum nullo modo de predicta fidelitate uel sacramento fidelitatis teneatur.

Actum in castro moncalui in monte ferato. interfuerunt testes dominus iohannes abas sancti iannarii. et carlo de ugucione. et odonno de pomario.

Ego iohannes de gosinario notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

(MDCCCLI)

L'arcivescovo di Vienna in Delfinato conferma la donazione di una vigna fatta ai canonici di Moriana c
dal vescovo Aimaro.

1242, 13 febbraio

Dall'originale. Archivio del vescovato di Moriana.
(A. B.)

Ioannes diuina miseratione sancte uiennensis ecclesie uocatus archiepiscopus uniuersis ad quos presens scriptum peruenerit salutem in domino iesu christo. Nouerit uniuersitas uestra quod uenerabilis pater aymarius ebredunensis archiepiscopus confessus est coram nobis se dedisse et concessisse dum esset episcopus maurianensis (1) canonicis et capitulo sancti d
iohannis mauriane uineam quam emerat ab hugone bernardi milite cum omni iure et pleno dominio quod habebat uel habere uidebatur tam in decima quam in aliis in eadem uinea domus episcopalis que uinea sita est in molario ultra bonum riuum. et coheret ei ex una parte uinea que fuit olim philippi militis. et ex alia uinea de bursis. et si que sunt alie coherentie. nos igitur ad preces dicti domini archiepiscopi ebredunensis predictum donum et concessionem laudauimus et confirmauimus ipsi capitulo in presencia uenerabilis fratris amedei episcopi maurianensis. in cuius rei testimonium et firmitatem. tam nos quam dictus dominus archiepiscopus ebredunensis presenti scripto sigilla nostra. iussimus apponenda. Actum uienne in camera nostra anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. idibus februarii.

(1) Aimar, nommé evêque de Maurienne en 1222, fut transféré à l'archevêché d'Embrun en 1235; il y mourut en 1245. Il eut pour successeur, sur le siége de Maurienne, Amédée fils du comte Thomas.

(MDCCCLII)

Investitura concessa da Tommaso di Savoia, conte di Fiandra e di Hainaut, a Ottone De Fulgure, di tre parti del castello, feudo, e giurisdizione di Scalenghe (1).

1243, 31 agosto

Da copia sincrona di un manoscritto spettante al comune di Castagnole (Piemonte).
(G. B. A.)

Anno domini millessimo tricentessimo uicessimo septimo. indictione decima. die decima mensis iunii. pynerolii. presentibus fratre perino lodonensis de montecalerio. fratre manuello eiusdem loci. fratre iacobino de riuarolio et domino iacobo de giliis iuris perito testibus ad hec uocatis et rogatis. ad instantiam et requisitionem dominorum de scalengiis uidelicet domini bonifacii. domini merleti eius fratris. nec non domini oberti et domini iohannis eius fratris ex dominis dicti loci scalengiarum. discretus uir dominus matheus de pedemonte iudex generalis illustris et magnifici uiri domini philippi de sabaudia principis achaye. precepit mihi notario infrascripto. quathenus ad eternam rei memoriam auctenticare et in formam publici instrumenti redigere debeam ita quod in posterum robur obtineant instrumenta infrascripta. quorum thenor talis est.

Anno domini millessimo ducentessimo quadragessimo tercio. indictione prima. die lune. ultimo exeunte augusto. in ecclesia noua de uigono. testes dominus qualbertus gratapallea. ubertus castellanus auillianie. nicoletus de brenetio. dominus richardus de lucerna. dominus balengerius de romagnano. dominus costancius iudex. in presentia istorum. dominus thomas comes flandrie et hayenoue (2) dedit concessit atque inuestiuit

(1) Vedasi nel vol. I *Chartarum Monumenta Historiae Patriae*, col. 1358 la donazione fatta sotto lo stesso giorno dal prenominato Ottone De Fulgure al prefato conte Tommaso, di quelle tre parti del suo feudo di Scalenghe. L. B.

(2) Tommaso II di Savoia, terzogenito del conte Tommaso I e di Margarita di Fossignì, era così detto il *conte di Fiandra e di Hainaut* perchè, a mediazione di s. Luigi re di Francia suo nipote, avea sposata Giovanna erede di que' contadi. Era questa principessa figliuola primogenita ed erede di Baldovino IX conte di Fiandra ed imperadore di Costantinopoli. Essendole morto nel 1233 Fernando principe di Portogallo suo primo marito, passò nel 1237 alle seconde nozze con Tommaso in età già pendente a vecchiezza. Circa sette anni regnò il conte Tommaso in quelle contrade in compagnia della moglie, la quale allora dando al marito balìa di sè, gli attribuiva

pure et mere et libere nomine recti et gentilis feudi dominum ottonem de fulgure recipientem suo nomine et heredum suorum tam masculorum quam feminarum de tribus partibus pro indiuiso totius castri et uille et hominum imperiique et iurisditionis ac poderii scalengiarum exceptis illis mansis quos tenet dominus otto ab hospitali. cum omni contitu uenationibus piscationibus ripagiis uasalys molendinis paratoriis aquagiis resegiis batitoriis et pedagiis pascuis et uenditionibus. et generaliter cum omni eo quod pertinet et pertinere potest ad contitum districtum et iurisditionem tali modo quod dictus dominus otto eiusque heredes tam maschuli quam femine predictum feudum cum omnibus supradictis teneat et possideat uel quasi possideat et de eis faciat iure feudi recti et nobilis quicquid facere uoluerit sine contradictione predicti domini comitis eiusque successorum. ad hec dictus dominus thomas comes promissit eidem domino ottoni per stipulationem et sub obligatione omnium bonorum suorum suis propriis expensis dictum feudum cum supradictis omnibus et eiusque heredibus tam maschulis quam feminis cum ratione deffendere et auctorizare ab omni persona collegio ac uniuersitate de quo feudo dictus dominus otto fecit et iurauit ipsi domino comitti homagium et fidelitatem osculo pacis interueniente. de quo feudo ipse dominus otto tenetur per se et suos heredes ipsi domino thome comitti. et pro ipso domino comitte sicut uassalus tenetur de feudo gentili pro domino et suis successoribus facere guerram et pacem exercitum et caualcatam. et si ei oportunum fuerit ipsum comitem et gentem suam reducere ad ipsum castrum. non tamen tenetur ei reddere munitum dictum castrum. Et ego boninus notarius pallatinus hanc cartam quam condam bonetus recepit et abreuiauit et preuentu mortis complere nequiuit pro ut inueni in suis abbreuiaturis nihil addito uel mutato preter litteram silabam uel ponctum que substantiam non mutant auctoritate illustris domine B. (1) comitisse relicte bone memorie domini thome de sabaudia comittis flandrie leuaui et extraxi.

Anno domini millessimo ducentessimo quadragessimo tertio. indictione prima. die lune. ultimo exeunte augusto. in ecclesia noua de uigono. testes dominus qualbertus gratapallea. ubertus castellanus auillianie nicolletus de brenetio. dominus r. de lucerna. dominus ballengerius de romagnano. dominus constancius iudex. in presentia istorum dominus thomas flandrie et hayenoue comes promisit per stipulationem sub obligatione omnium bonorum suorum per se suosque sucessores et per omnem suam posteritatem domino comiti de fulgure suisque heredibus saluare deffendere atque tueri et iuuare ipsum ottonem eiusque heredes et suos homines totamque terram suam ubicumque sit et a quocumque teneatur. et

insieme quella dello stato; e molte forti e memorande opere fece, segnalandosi massime nel dare e nell'ampliare in favore dei comuni le carte di libertà, che colà chiamano *Keure*. — Nel 1244, addì 5 di dicembre, come ha il Guichenon (*Histoire généalogique etc.* I, 307), gli mancò la moglie, dalla quale non avendo ottenuta prole, ei perdette ad un tempo quello stato che per giustizia apparteneva alla sorella di lei, Margherita; onde Tommaso, non senza riportarne grandi ricchezze, se ne tornò in Piemonte, dove si studiò di acquistarvi dominio. Propizi erano i tempi, come son sempre per gli animosi ed intraprendenti quelli in cui v'è partimento di sette. Già nell'anno antecedente egli avea con suo privilegio regolato in favore della terra di Cavorre i casi così detti reali o comitali, vale a dire avea dichiarato in quali occasioni avesse diritto di levar taglia dai Cavorresi; e nel 31 di agosto, come vediamo per questo documento, avea acquistato da Ottone de Fulgure i suoi diritti su tre parti del castello di Scalenghe. Anch'esso Amedeo IV, conte di Savoia, suo fratello, ne onorò il ritorno con nuovi doni; perocchè gli cedette nel 1245 tutte le ragioni ch'egli possedeva in Piemonte, vale a dire dal Sangone in là; e comandò ripetutamente e per lettere e di viva voce ai signori di Piossasco di rendere a Tommaso l'omaggio che doveano al conte di Savoia. Dal che impariamo che *Piemonte* chiamavasi allora propriamente quel tratto di paese che si distende tra l'Alpi, il Sangone ed il Po, e la cui terra principale era Pinerolo. Lo stesso imperadore Federigo cercò di comprarsi l'aderenza del conte Tommaso con insigni liberalità. Imperocchè gli concedette la città di Torino, Cavoretto, Moncalieri, Castelvecchio e Montisolo, quasi una linea militare assai forte alla destra del Po, che rendevalo signore delle due strade per cui passava tutto il commercio d'Asti e di Genova con oltremonte: concedevagli altresì i castelli di Collegno e di Lanzo, colla stessa città d'Ivrea ed il Canavese, col qual nome si chiamava tutto il tratto di paese compreso fra la Dora Riparia e la Dora Baltea. Tutti questi doni furono fatti a Tommaso per lui e pe' suoi discendenti maschi e femmine in ragione di feudo imperiale, e con obbligo di farne guerra viva e in Piemonte e in Savoia contro tutti i nemici dell'impero. Nè qui si arrestò la liberalità di Federigo; perocchè nominò Tommaso di Savoia, conte (così chiamavasi dopo che non poteva più chiamarsi conte di Fiandra) suo general vicario in Italia, prima da Pavia in su, poi dal Lambro in su, con diplomi imperiali dati a Vercelli in novembre del 1248, e a Benevento il 6 luglio 1249. E Tommaso gli giurò fedeltà, fece il debito omaggio pe' feudi ricevuti, e promise inoltre di andar prontamente a cercar la nipote Beatrice di Savoia, vedova marchesa di Saluzzo, onde recar ad effetto il matrimonio conchiuso da più d'un anno tra quella principessa e Manfredi Lancia figliuolo naturale dell'imperadore. G. B. A.

(1) Intendasi Beatrice di Tedisio Fieschi de' conti di Lavagna, nipote di Innocenzo IV e sorella di Adriano V, che Tommaso avea condotta in moglie intorno al 1251.

Il papa, che facea gran caso di questo principe, volendo assicurarsene con perpetuo nodo la fede, gli avea data in moglie questa propria nipote: e per non mostrarsi inferiore in liberalità a Federigo II, gli fe' nel 1252 dal nuovo Cesare Guglielmo d'Olanda far concessione di Torino, d'Ivrea, del Canavese, di tutte in breve le terre che quell'imperatore gli avea quattr'anni prima donate, aggiungendovi i feudi di Bertoldo di Non, Rivoli, Bruino e Celle; e la facoltà di coniar nuove monete, d'aprir fiere e mercati, di levar pedaggi e gabelle. Così dai capi di due opposti partiti veniva il principe di Savoia dotato d'uno splendido accrescimento di signoria. Ma vittima e ludibrio di crudel fortuna dovea essere poco dopo questo illustre principe. Sconfitto nel 1256 dagli Astigiani a Montebruno presso Pinerolo, tentò salvarsi colla fuga in Torino, dove il popolo si levò a subito romore, e postegli le mani addosso rinchiuselo carico di catene nella torre di Porta Susina, protestando che vi starebbe finchè fosse ristorato il danno patito per sua cagione dai Torinesi, e con tale infamia guadagnaronsi l'amicizia degli Astigiani che forse ne furono promovitori. I Torinesi infatti volendo liberati i loro concittadini presi a Montebruno, consegnarono per cambio l'illustre loro prigioniero agli Astigiani. Filippo di Savoia, arcivescovo di Lione, e Pietro, il celebre conquistatore del paese di Vaud, accorsero per liberare colla forza delle armi il fratello, ma non vi riuscirono. Il re di Francia confiscò le proprietà che gli Astigiani e i Torinesi aveano nel suo regno, ma nemmeno questa determinazione fu di sollievo al principe. Se Tommaso volle uscire dalla cattività, dovè prima sottomettersi a segnare, come fece, il trattato del 1257, 18 febbraio, avanti il consiglio del pubblico in Torino, con cui rinunziò a tutti i diritti che le concessioni pontificie e imperiali gli aveano date sopra quella città, e sopra molte terre del Piemonte. A sicurezza del trattato dovette ancora lasciare istatichi in Asti i propri figliuoli, che vi rimasero assai tempo, perchè i principi suoi fratelli negavano ccn perseverante durezza di ratificar un accordo che loro parea contenere una notabile diminuzione della loro grandezza e della gloria di loro stirpe. Tommaso intanto, la cui salute erasi logorata fra gli affanni e gli stenti di quella prigionìa, dopo un viaggio che fece già infermo a Londra per avere aiuto di danaro dai nipoti, rimpatriato, si morì in Aosta il primo di febbraio 1259. G. B. A.

specialiter castrum et uillam scalengiarum eiusque a
homines tam in auere quam in personis ab omni
homine collegio et uniuersitate et contra omnes
homines collegium et uniuersitatem sicut facere te-
netur bonus dominus suo bono uassallo. et prohi-
bere si poterit bona fide ne ipsi ottono eiusque
heredibus aliquid in predictis contra ius fiat. item-
que ipse non recipiet de cetero nec recipi faciet
in tota terra sua aliquem de hominibus suis in ui-
cinos uel habitatores uassalos seu homines. et si
contingeret quod recipietur ab aliqua persona col-
legio et uniuersitate ipsius comittis eos expellat
quam citius poterit postquam ipse fuerit requisitus
uel sui castellani. item non patietur aliquo modo
quod aliquis bannitus ab ipso ottone habitet uel
recursum habeat in tota terra sua. et quod dictus b
otto possit eos capere sua auctoritate in tota terra
ipsius domini comitis dum tamen prius denuntiaue-
rit domino comiti et suis castellanis. item quod
dominus comes non emet uel acquiret hospitale
scalengiarum uel aliquid de terris et possessionibus
ipsius hospitalis siue de iurisditione eiusdem siue
castri uel uille eiusque hominum que habet et te-
net super finibus et territorio scalengiarum. et si
contingeret quod ipse dominus otto inde aliquid
emeret uel acquireret ipsum teneat ab ipso domino
comite in nobile et gentile feudum. et de ipsis fa-
ciat. ipse otto. quicquid facere uoluerit sine ipsius
domini comitis contradictione. Et ego boninus pal-
latinus notarius hanc cartam quam condam bonetus
abreuiauit et preuentu mortis complere non potuit c
auctoritate illustris domine. B. relicte domini thome
de sabaudia comitisse compleui et scripsi et de pre-
dictis omnibus et singulis preceptum fuit mihi no-
tario infrascripto unicuique predictorum dominorum
fieri unum et plura instrumenta ad dictamen unius
et plurium sapientum. in domo fratrum minorum.
Et ego henricus de ferrariis imperiali auctoritate
notarius publicus suprascripta instrumenta de spe-
ciali licentia et mandato domini mathei predicti in-
strumenta huiusmodi precibus quoque dictorum do-
minorum de scalengiis autenticaui et in formam
publicam redegi et scripsi pro ut in originalibus
ipsorum instrumentorum continere inueni nihil de
ipsis dirupto uel diminuto quod rei ueritatem uel
substantiam mutet preter forte punctum lineam uel d
sillabam. et ideo signum meum apposui et me sub-
scripsi.

(MDCCCLIII)

Permissione accordata dal marchese Manfredo Lancia e dal podestà di Alba agli uomini di Bra di costrursi un luogo nel piano di Cherasco ad onore di Gesù Cristo e dell' imperatore, a motivo delle ingiurie che ricevevano quotidianamente dalli signori di detto luogo di Bra, per essere inimici del detto imperatore.

1243, 12 novembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millexímo ducentexímo quadrigexímo tercio. indictione prima. duodecimo intrantis nouembris. in nomine domini nostri ieshu christi et beate marie semper uirginis et beati laurentii martiris et ad honorem domni R. (regis) frederici romanorum imperatoris et semper augusti ierusalem et scicilie regis et ad eius laudem. domnus mainfredus marchio lancea (1). et sarllus de drua potestas albe et ipse comunis albe uice et nomine dicti domni imperatoris ascenderunt planum carrascum pro uilla ibidem construenda et edificanda ad petitionem seu postulacionem et requisicionem comunis de braida dicentes quod in loco braide non poterant habitare propter iniurias quas domini de braida eis hominibus iniuste cotidie inferebant et quia inimici domni imperatoris et infideles uidelicet marchio montisferrati et quamplures alii ibi habitantes colloquium faciebant et habebant regressum et sepius morabantur tractantes in dicto loco braide dampnum et dedecus domni imperatoris. unde dicti homines de braida nolentes esse rebelles domno imperatori sed fideles proposuerunt in dicto plano carrasco ad honorem et laudem domni nostri ieshu christi et domni imperatoris cum suis rebus penitus habitare et sub protexione et defensione christi et domni imperatoris ibidem permanere. qui quidem marchio et sarllus nomine comunis albe et ipse comunis ad honorem laudem et gloriam domni imperatoris et ad eius nomen

(1) Manfredo II Lancia, uscito dalla nobilissima stirpe de' marchesi di Busca, conti di Loreto, era a questi tempi vicario generale di Federigo II da Pavia in su; il qual Federigo, acclamato imperadore in Magonza nel 1212 dai principi della Germania, cominciò a conseguire con effetto quella dignità nel 1214, dopo che da Filippo re di Francia fu vinto e fugato alla battaglia di Bovines l'imperatore Ottone IV, il quale nel suo povero castello di Hartzbourg morissi poi poco men che derelitto nel 1218.

Circa l' origine del soprannome *Lancia* dato al marchese Manfredo II, e già al padre suo, veggasi quanto ne scrisse il Tenivelli nella decade III della *Biografia Piemontese*, nella vita di questo stesso marchese. Qui noteremo solo che grandissima era la dignità di vicario dell' impero ed insigni i diritti che ne procedevano; anzi è d'uopo confessare che questa dignità, che prima venne conceduta a tempo e poscia in perpetuo ai principi di Savoia, fu scala alla grandezza a cui sono pervenuti. Due sole cose non permetteva il vicariato a chi lo esercitava; una era il dare le investiture de' feudi maggiori, chiamati feudi di trono; l'altra era l'alienazione o l' ipoteca de' beni e dei diritti dell'impero. In tutto il resto il vicario faceva le veci di Cesare (*V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* pag. 91 e 121). G. B. A.

dictam uillam ordinare et construere ceperunt et a
eam ad utilitatem domni imperatoris ordinauerunt et construxerunt et edificauerunt dictam uillam sub custodia et protexione ieshu christi et domni imperatoris et precepit dictus marchio ogerio cunradengo ad honorem ieshu christi et domni imperatoris firmiter laborare ibidem. Actum in plano carrasco. interfuerunt testes rogati uillelmus cunradengus. uillelmus bulsauonus. petrus rapa. uillelmus de bella. domnus rufinus gambatinus. andreas constancius. rufinus mollus et alii quamplures.

Ego mariuarius qui dicor casacia palatinus atque imperialis notarius his interfui rogatus et scripsi et subscripsi.

(MDCCCLIV)

Vendita di quattro pezze di terra in Casalino, fatta da Oberto Baroza, Nicolao di Prazano e Purpura sua moglie, a Guglielmo Cortellario pel prezzo di soldi 17 buoni pavesi. Ed investitura di dette pezze concessa dal Monastero della Rocca al predetto Guglielmo, mediante soldi tre pavesi pagati.

1243, 26 novembre

Dall'originale. Presso il signor Prof. Bona.
(B. B.)

c
Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tercio. indicione prima. die mercurii. sexto kalendas decembris. ad monasterium sancte marie de la roca coram girardo diacono de la rocca et ardizone campione et ualfredo caleario testibus ad hoc uocatis. ibique in presencia domine helene priorisse monasterii sancte marie de la roca obertus baroza filius condam iohannis benne de casalino et nicolaus de prazano qui stat in casalino et purpura eius uxor unus alteri consenciendo et confirmando uendiderunt et tradiderunt uillelmo cortellario filio condam oberti de cassalino quatuor pecias terre cum arboribus in ea positis quarum una iacet iuxta uia de casalino. cui coheret otto tauanus et uia et ipse emptor. se-
cunda pecia iacet ibi prope coheret iacobus de d
bertolio et ipse emptor. tercia pecia iacet ibi prope. coheret ei uillelmus de brentella et ipse emptor. quarta pecia iacet ibi prope. coheret ei ipse emptor unaquaque. finito et soluto pretio solidorum decem septem bonorum denariorum papiensium omni exceptioni renunciando non recepte pecunie. constituendo se dictam terram possidere nomine dicti uillelmi dando ei licenciam et auctoritatem intrandi in possessionem qua hora uoluerit. ita quod de cetero in perpetuum suprascriptus uillelmus et sui heredes et cui dederit habeat et teneat firmam possideat istam terram cum omnibus ingresibus et egresibus cum omnibus arboribus in ea positis et cum omnibus rebus supra se habentibus et infra se et faciat ex eis quidquid uoluerit in integrum sine omni contradicione istorum oberti baroze et nicolai et purpure et eorum heredum. quam actam uendicionem isti obertus baroza et uicolaus et purpura quisque in solidum promiserunt firmam et ratam tenere et habere et ab omni persona et personis defendere suis expensis. et si defendere non potuerint tunc in duplum ei restituere promiserunt secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut naluerit sub estimacione bonorum hominum in consimili loco cum omnibus expensis et salariis inde datis et factis cum tocius dampni restitutione obligando ei omnia sua bona pignori. renunciando legi iubenti plures debendi reos pro parte fore conuenieados et omni iuri. et ipsa purpura renuncians legi aquilie de fundo
b dotarum et omni priuilegio feminarum et omni iuri.
Insuper domina helena priorissa suprascripti monasterii cum conscilio fratris alberti iudici eiusdem monasterii inuestiuit dictum uillelmum de predictis terris eas tenendo sub posse et districto dicti monasterii in perpetuum et faciat ex eis quidquid uoluerit sine omni contradicione iste priorisse eiusque successarum in dicto monasterio una cum sua suorumque defensione ab omni persona cum racione saluis debitis monasterii. pro qua inuestitura ista priorissa et alberti fuerunt confessi se accepisse a dicto uillelmo solidos tres papienses omni exceptioni renunciando. Et ego obertus notarius de erborete notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(MDCCCLV)

Convenzione colla quale, fra gli altri patti, i signori di Manzano si obbligano di costrurre le loro case nella villa nuova del piano di Cherasco, di abitarla e difenderla: e promettono di vendere al comune d'Alba il contado colla giurisdizione e castellania di Manzano e di Cervere colle ville infra menzionate.

1243, 13 dicembre (1)

Dall' originale negli Archivii della città di Cherasco.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quartogesimo tercio. indictione prima. quod fuit die dominica terciodecimo decembris. in presentia testium nomina quorum inferius declarantur. domini de manciano. scilicet dominus tixius de carruco. dominus arnaudus de anima. dominus henricus turchus. do-

(1) Per le particolari condizioni di questo importante trattato tra il comune d'Alba ed i signori e le signore di Manzano, i quali, abbandonato il loro antico castello, presero a trasferire le loro abitazioni nella Villa nuova che, per opera massime di quel comune, cominciava a sorgere e ad ampliarsi presso l'antico castello di *Cayrasco* (Veggasi l' Adriani nell' opera sua citata *Degli antichi signori di Sarmatorio*, *Manzano e Monfalcone ecc.* pag. 94 e seg.). G. B. A.

minus willelmus erro de gorgiano pro se et uxore sua. dominus nicholaus et sismundus fratres de syfredo. dominus iacobus pamparatus et mainfredus fratres. dominus iacobus de meaneis et bonifacius eius nepos. dominus cunradus et iacobus fratres filii condam domini cunradi grassi. et dominus rufinus blancus pro se et omni filio nato ex uxore sua iohanna filia condam domini amedei. et wilelmus et bonefacius fratres. et wilelmus abas pro se et fratre suo manuello et uxore sua alaxia filia condam domini amedei. et mainfredus filius condam iacobi murfini tractantes et ordinantes et facientes infrascripta pro se et aliis dominis seu dominabus de manciano qui et que fuerunt in hac concordia. scilicet pro heredibus sicardi girini. et pro heredibus domini iordani puliani. et pro heredibus filii eius puliani. et pro heredibus domini ottonis piole. et pro heredibus domini urici puliani. ex una parte. et dominus sarllus de drua uicarius domini mainfredi marchionis lancee potestatis albe nomine comunis ex alia. ad talem concordiam conuentionem et pactum amicitie. et concordie deuenerunt. in primis predicti domini de manciano pro se suisque heredibus promiserunt predicto domino sarllo recipienti uice et nomine comunis albe. facere domos et construere in uilla nona plani cairasci. et ibi cum sua familia habitare continue et stare ad uoluntatem potestatis et conscilii albe. et ipsum locum saluare. deffendere. manutenere et crescere. ad suum posse. eo saluo quod dominus tixius de carruco non compellatur ibi habitare nisi tempore guerre. et tunc ipse uel alius pro eo ibi munitus debeat habitare. item predicti domini promiserunt uendere. tradere et dare domino sarllo uice et nomine comunis albe. contitum et iurisdictionem mantiani costongaresce. meanearum. trefogleti. ripaute. montaironi et uillatarum et hominum et territorii predictorum locorum. et tocius castellanie mantiani et cerueriarum. silicet de eo unusquisque et pro ea parte quod habet in predictis locis. et pro predictis dictus dominus sarllus uice et nomine comunis albe promisit predictis dominis reddere et reddi facere omnia instrumenta que homines albe albe habitantes habent de debitis et occasione debitorum que domini de mantiano predictis hominibus albe. dare debebant pro se usque ad diem concordie facte super debitis inter creditores albe et dominos de mantiano. tempore primi regiminis potestarie predicti domini sarlli. sub anno milleximo ducenteximo quadrageximo etiam si de illo debito seu instrumento mentio facta non fuerit in predicta concordia. uel instrumentum absolutionis unicuique dominorum facient fieri ab omnibus hominibus albe nunc in alba habitantibus quem uel quos dixerint esse eorum creditores usque ad predictum diem. scilicet hinc usque ad proximas kallendas madii. uel si facere non possent. ipsos indempnes conseruabunt. et de danpno et interesse et expensis. ei uel his contingentibus. et insuper dare eis octingentas libras auri. scilicet pro rata et pro ea parte quam quis habet in consortitu. ex-

a cepto et detracta parte ardicionis piloxii et fratrum que penes commune albe remaneat. per terminos infrascriptos. scilicet tricentas libras ad praesens et alias tricentas usque ad proximum festum sancte marie candelarie. et reliquas ducentas usque ad medium mensem aprilis proximi uenientis detracta tamen parte semper ardicionis piloxii et fratrum. et datis et solutis in manibus prepositi de mantiano illis tricentis libris que ad presens dari debent. tunc statim predicti domini debeant et teneantur turrim castri manciani traddere et consignare in forcia et uirtute et custodia domini oberti de montealto. quod eam habeat teneat et custodiat ex spensis comunis albe usque ad quatuor annos pro comuni albe et predictis dominis de mantiano. qui
b obertus iuret eam custodire et saluare ad utilitatem comunis albe et predictorum dominorum de mantiano et pro comuni albe guerram facere contra omnes inimicos ciuitatis albe. et clientes et homines albe in dicto castro manciani recipere et redducere si necesse fuerit. quam turrim debeat et teneatur expletis predictis quatuor annis et non ante reddere et restituere communi et in manibus predictorum dominorum de mantiano nec infra predictum tempus predictam turrim alicui persone uel personis restituet nec etiam comuni albe uel ipsis dominis eam restituet neque reddet nisi fuerit de uoluntate utriusque partis. sed si locus cairasci infra predictos quatuor annos non staret. quod deus auertat. tunc statim dictam turrim predictis dominis reddere et restituere
c teneatur. de reliquis uero quingentis libris que restabunt ad soluendum per terminos constitutos eis dabunt securitates de ipsis ad terminos soluendis. et statim solutis illis tricentis libris primis ut supradicitur. tunc statim predicti domini uendicionem et tradditionem contitus et iurisdictionis ut supradictum est comuni albe facere. item teneantur potestas et homines et habitatores cairasci. saluare deffendere et manutenere personas et res et iura dominorum de manciano et filiorum et heredum eorum. qui sunt uel fuerint in hac concordia pactis et conuentione et ecclesiam sancti petri de manciano. et ecclesie sancti petri de manciano. item teneantur dari facere predictis dominis ab hominibus manciani. meanarum. costongaresce. uillatarum.
d montaironi. ripalte. trefogleti et tocius castellanie manciani et narzolearum qui fuerint de districtu albe uel qui habitauerint in uilla noua cairasci et murre et ab omnibus hominibus iurisdictionis et districtus albe. et habitantibus in uilla noua cairasci. omnes eorum redditus debita et ficta et dricta terrarum que eis debentur et dari consueuerunt. item teneantur potestas albe et cairasci et homines predictorum locorum costringere homines predictorum locorum tenentes terras et possessiones a predicta ecclesia et dominis de manciano. quod consignabunt et demonstrabunt omnes terras et possessiones et choerentias earum quas tenent a predicta ecclesia et predictis dominis de manciano. et redditus et condictiones quos et quas facere debent et facere

consueuerunt pro predictis terris et possessionibus et exinde facere fieri instrumenta predicte ecclesie. et unicuique predictorum dominorum et secundum quod unusquisque iudex ipsi ecclesie et dominis consuluerit instrumenta fore facienda. et in instrumentis specialiter contineatur quid et quantum predicte ecclesie et dominis predictis dare debent pro qualibet terra et possessione. et detur terminus predictis hominibus ad quem predicta dare et soluere teneantur. promitentibus ipsis possessoribus terrarum quod si predicta ad diem et terminum constitutum non soluerint quod ea in duplum ipsi ecclesie et ipsis dominis dabunt et soluent sub obligatione omnium bonorum suorum. et predicta facient fieri usque ad festum proximum pentecostes insistentibus dominis. item promittent si contigeret quod predictas terras seu possessiones uenderent. quod tercium precii terrarum uenditarum dominis seu ecclesie a quibus terre tenentur. ad fictum dabunt et soluent. uel facient sic quod emptores illud tercium dent et soluant ad dominorum uoluntatem secundum quod consuetum est dari in manciano. et predictis uillis. et quod emptores de terra empta et redditibus que fieri debentur pro predicta ipsis dominis facient. et quod in instrumento contineantur specialiter omnia ea que superius scripta contineri deberi reperiuntur. item quod constringent predictos homines. quod quartum. quintum drictum et decimas quas et que dare debent et dare consueuerunt pro predictis terris. quod illud dent et consignent dicte ecclesie et iam dictis dominis in campis antequam messis de campo remoueatur. et drictum ducant ad aream dominorum quisque hominum in sua uilla in qua consueuerunt habitare. item teneatur sic facere quod predicta ecclesia et ipsi domini habeant successionem in terris et possessionibus que ab eis tenentur. secundum quod habere consueuerunt. sed de mobili non. item teneantur potestas et homines albe et cairasci quod non audient aliquem petentem aliquod ius in terris et possessionibus que predicta ecclesia et domini tenent. usque ad hodiernum diem. excepto si questio. uel lis uel turris peticio uertetur inter dominos predictos. eo saluo quod aliquis de dominis castri cairasci uel eorum heredes non audiantur de aliquibus terris seu possessionibus quas domini cunradus et iacobus fratres filii condam domini cunradi grassi tenent et possident uel aliqui ab eis caussam habentes. item teneantur potestas et predicti albenses quod deffendent et saluabunt dominis de manciano suam partem quam predicti domini habent in corno bettono. et in lauinis quam diuiserunt cum hominibus suis. et quod in possessione predictarum partium et pascuorum conseruabunt et tuebuntur. item teneantur adiuuare ad deffendendum. et ad manutenendum iura que predicta ecclesia et domini de manciano habent ubicumque sint. item teneantur quod facient duci domos. scilicet cooperticium et lignamina domorum predicte ecclesie et predictorum dominorum et mobile quandocumque inde fuerint requisiti usque ad proximum festum pente-

a costes exspensis comunis clairasci in dicto loco
cairasci. item teneantur quod dabunt dominis de
manciano stalla et sedimina iusta ripas respicien-
tes uersus mancianum. si ea ibi habitare uoluerint.
item teneantur dare preposito ecclesie sancti petri
de manciano sedimen unum et stallum iusta sedi-
mina predictorum dominorum ubi ecclesiam et do-
mos facere fieri possit. et quod ecclesia predicta
scilicet ecclesia sancti petri de mantiano. sit immunis
ab omnibus prestationibus et collationibus poncium
et uiarum et exationibus et ab angariis et peranga-
riis. et clerici existentes in ipsis et ita ipsas eccle-
sias et clericos inmunes habebunt et conseruabunt
quantum ad se ipsos. item teneantur constringere ho-
mines qui sunt uel fuerunt sub regimine et potestaria
b domini rufini de sarmatorio qui in cairasco habita-
uerint. soluere ipsi potestati suum salarium consti-
tutum secundum quod eis eueniet. item teneantur
dare predictis dominis de manciano medietatem
pascuorum manciani. meanarum. costongaresce. uil-
latarum. montaironi. ripalte. et trefogleti. que pascua
nunc tenentur a dominis et ab hominibus predicto-
rum uillarum. eo saluo quod ratio et ius illorum de
uillatis qui habitant in murra. quam et quod ha-
bent et dicunt se habere in bagnolio cognoscatur.
et secundum ius uel concordiam diffiniatur. et illa
pascua ipsis dominis data. eis deffendere et in pos-
sessione eos tueri teneantur. eo saluo et addito
quod pascuum laono cui coheret tanager et terra
ecclesie sancti petri de manciano, et quidam alii
c inferius choerentes. detur et consignetur ecclesie
sancti petri de manciano. et in possessione eam
tueri teneantur. item teneantur facere sic quod ho-
mines de manciano. meaneis et costongaresca. ab-
soluent omnes dominos de manciano ab omnibus
pactis et conuentionibus que et quas predicti do-
mini fecerunt cum dictis hominibus occasione debi-
torum que dicti domini albensibus dare debebant.
et quod instrumentum et instrumenta inde facta. ipsi
ecclesie et dominis restituent usque ad proximas
kalendas madii. item teneatur dare dominis de man-
ciano annuatim denarios quos habent et habere con-
sueuerunt super pontem albe. usque in libris uiginti
quatuor annuatim. uel minus si minus reperirentur esse
debere pro tempore futuro et pro tempore preterito
d quo eos non habuerunt. item teneantur diuidi fa-
cere et determinari nemus palicis inter homines
murre et barrolii et dominos et ecclesiam manciani
et partem dominorum. et ecclesie sancti petri de
manciano eis permittent acconzare et uendere uel
adfittaro dummodo uendatur uel affictetur alicui
ciui albe uel de iurisdictione albe. similiter tenean-
tur potestas albe et comune permittere dominis de
manciano uendere domos suas quas habent in ciui-
tate albe. item teneantur. si aliquis uel aliqui in-
ieccerint manus uiolentas in aliquo de predictis
dominis de manciano uel eorum heredibus. eamdem
penam sustineat et portare debeat quam portaret uel
sustineret pro aliquo ciue albe qui esset de ma-
ioribus. et tantum plus quantum uideretur potestati

et consilio. item liceat dicte ecclesie et dominis de *a*
manciano. facere et construere molendina in tanagro et in sturia et furnos in uilla noua cairasci. tali modo quod potestas uel consules pro tempore existentes et homines et comune cairasci teneantur quod non possint constrigere uel prohibere nec penam uel bannum alicui uel aliquibus imponere. quin libere uadant ad molendum. et coquendum ad eorum molendina et furnos. item teneantur potestas et comune albe et cairasci. quod eorum minuta debita. que homines ecclesie et predictis dominis dare debent. et prestare. facient reddigi ad certum fictum denariorum sub extimatione. item si quis acciperet uxorem supra terram que teneretur ab ecclesia uel ab aliquo dominorum predictorum manciani. ille qui eam acceperit teneatur *b*
se concordare et aconzamentum dare ecclesie. et domino a quo teneretur. antequam se intromittat de terra. secundum quod consuetum est et constitutum. item teneantur potestas et comune cairasci. quod non audient aliquem facientem querimoniam de aliquo dominorum manciani de usuris uel penis ratione alicuius contractus uel mutui quondam facti. item teneantur potestas et comune albe et cairasci quod non compellent dominos de manciano uel aliquem illorum qui essent sine equo. ire in exercitum. uel caualcatam. nisi infra poderium albe uel uille noue plani cairasci. item teneantur potestas et comune albe et cairasci. quod si aliquis de predictis dominis manciani hinc retro exstitisset fideiussor. uel se constituisset reum uel principalem *c*
pro aliquo. non compellatur fideiussor nec respondere in iudicio nec soluere debitum. donec principalis debitor habeat et possideat unde soluat in posse albe et districtu et uille noue cairasci. et bona debitoris. primo in solutum dentur que ibi habuerit. item teneantur potestas et homines albe et uille noue plani cairasci. dimittere ecclesie sancti petri de manciano passagium et trasuersum et usum et godiam passagii uel transuersi tanagri dum pons ibi non fuerit. et suas naues habere et tenere desuper lauinas et inferius sicut habere consueuit. ita quod nulli alii permittent tenere uel habere ibi nauem uel naues. causa passagii uel transuersi. item teneantur potestas et comune albe et cairasci facere designari et determinari pascua et comunia *d*
predictarum uillarum. scilicet. manciani. meanarum. costongarese. trefogleti. ripalte et uillatarum. que nunc tenentur ab ipsis dominis et ab hominibus predictarum uillarum. et designatis et determinatis illis. dare medietatem dominis predictis de manciano. qui eam habeant partem et teneant et ea inter se diuidant. secundum quod unusquisque habet in consortitu. saluo et excepto illo pascuo de quo supra dicitur dari debere ecclesie sancti petri de manciano. et saluo eo quod dominus obertus marescotus. et dominus ogerius de marcenasco. et anselmus falletus dicerent pro adequandis dictis dominis cum conscilio domini qualie de gorgiano. uel filii sui willielmi erro. secundum quod maior pars illorum se concordaret. illud idem fiat de pascuo narzolearum quantum ad partem contingentem wilielmo de gorgiano qui dicitur erro. item teneantur potestas et homines albe et cairasci restituere domino wilielmo de gorgiano qui dicitur erro terram quam tenet otto de publice in manciano uel quis alius. cui coheret iacobus de meaneis. uia et riuus mardairolii. et eam exspedire. et exspediri facere ab ottone predicto de publice. uel a quolibet alio qui eam teneret. et eam ipsi wilelmo exspeditam traddere. et instrumenta que dictus otto exinde habet. ipsi wilielmo restituere et restitui facere et reddere et reddi facere. et sic facere quod dictus otto de publice dictam terram ei absoluat. item teneantur restituere. et restitui facere predicto domino wilielmo de gorgiano illud ius ficti quod condam dominus wilielmus de carruto habebat in ficto graui nemoris palicis. quod prestatur ab hominibus murre et barrolii. et instrumenta que otto de publice habuit et aliquis alius exinde habet. ei restitui facient a predicto ottone de publice et a quolibet alio drictum et ius ficti tenente. item teneantur potestas et comune albe et cayrasci. facere ita quod iacobus et cunradus filii condam domini cunradi grassi. et mainfredus et ubertus filii condam iacobi murfini habeant plenam fidanciam in personis et rebus a petro margotio pro se et suis. ita quod eos non offendet occasione alicuius malefficii. hinc retro perpetrati. item predicti domini non debeant nec teneantur dare fodrum nec mutuum nec aliquam aliam exactionem. comuni albe et cayrasci. usque ad duodecim annos. et a duodecimo anno in antea det. et soluat quodlibet quarterium manciani pro ducentis libris ianue tantum in perpetuo. ita tamen quod quilibet dominus de predictis quarteriis soluat pro parte sibi contingente. item teneantur comune et potestas albe et cayrasci dare uel dari facere singulis dominis de manciano habentibus sedimina super ripis cayrasci de uersus mancianum. unam sortem cuilibet ipsorum dominorum pro uineis faciendis ad uicturam eorum sediminum. tantam quantam darent. uel data esset alicui ciui de alba. si habere uoluerint. et eo modo et ea condictione. et quo et qua dabuntur aliis ciuibus de alba. eam debeant et ualeant habere.

Actum in uilla manciani. sub tecto ambroxii. ubi interfuerunt rogati testes. dominus rufinus de sarmatorio. dominus bonefacius ferramenta archidiaconus albensis. iacobus paleta de manciano. dominus rogerius cairoxius. petrus rapa. fayotus de moroxcio. willielmus de strata. opicio de punciis et plures alii. Et ego anselmus de morocio notarius his omnibus interfui et plura instrumenta unius eiusdemque tenoris traddenda dominis et preposito manciani et comuni albe et cayrasci. rogatus precepto et uoluntate ipsarum partium scripsi.

(MDCCCLVI)

Atto di pace di Giovanni vescovo di Losanna, con Amedeo conte di Savoia e Pietro di Savoia di lui fratello, sopra certe differenze insorte tra il detto Vescovo e la chiesa di Losanna da una parte, e Pietro di Savoia dall'altra.

1244, 29 maggio

Da copia sincrona esistente ne' Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Nos iohannes dei gratia electus lausanensis et nos amedeus comes sabaudie et in ytalia marchio et nos petrus de sabaudia. notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum discordia uerteretur inter nos dictum electum nomine nostro et nomine ecclesie lausanensis ex una parte. et nos petrum de sabaudia ex altera. maxima guerra et discordia inter nos diucius agitata. (1) tandem per petrum dominum de grancon et dominum humbertum de fernay. et uillielmum thexaurarium lausanne et uldricum dominum de uipens et amedeum dominum de montfalcon datum medium hinc inde a partibus qui bona fide iurauerunt pro utraque parte istam discordiam ad concordiam reuocare. de consensu utriusque partis dicta guerra et discordia sopita fuit in hunc modum. nos quidem dictus iohannes electus lausanensis quicquid ecclesia lausanensis habebat apud romont uel habere debebat dedimus cessimus inperpetuum domino amedeo comiti sabaudie et suis. item damus et concedimus dicto amedeo comiti nomine lausanensis ecclesie quod apud romont forum fiat die martis qualibet septimana. item dedimus et concessimus dicto amedeo comiti et suis heredibus quicquid dicta lausanensis ecclesia habebat uel habere debebat inter
a glanna et glannon. item dedimus et concessimus
dicto amedeo comiti suisque heredibus quicquid
dicta ecclesia habebat uel habere debebat apud bo-
stens et iam in territorio de bostens saluo iure ecclesie
de danpero. item dedimus cessimus in perpetuum
dicto comiti et suis quicquid ecclesia lausannensis
habebat uel habere debebat apud estauari super
acquisimento quod nos dictus electus nomine lau-
sannensis ecclesie. a uillelmo condam domino de
stauaia. rainaldo willelmo et iohanne fratribus nepo-
tibus suis. wilielmeta filia sua consencientibus. acquisi-
uimus. pro quibus rainaldus homagium ligium no-
mine ecclesie lausannensis fecerit nobis ut pro pre-
dicto feudo facere tenebatur. cartam uero ipsius
acquisicionis uel empcionis dicto comiti nomine in-
b uestiture tradidimus cedendo ei omnia iura et actio-
nes que nobis nomine lausannensis ecclesie posset
competere. promittentes bona fide dicto comiti et di-
cto petro de sabaudia quod usque ad festum beati
michaelis proximum uenturum usagium feudi desta-
uarum et homagium in quo dominus rainaldus no-
bis nomine dicte ecclesie lausannensis tenebatur
domino petro de uoluntate ipsius comitis fieri fa-
ciemus uel ante dictum terminum quod hec fiant
laborabimus fideliter. si uero usque ad dictum ter-
minum nos dictus electus homagium pro dicto feudo
ut dictum est dicto rainaldo uel fratri suo dicto
petro non faceremus fieri. promisimus bona fide
dicto petro nos tenere ostagia cum tribus sociis
scilicet domino uldrico de uipens. domino willelmo
c de bioleto et domino petro senescallo lausannensi.
ubi nobis magis placuerit apud uineis uel apud
meudon quousque dicta omnia super usagio de-
staura compleantur. altero uero predictorum loco-
rum electo ad alterum non possumus redire. et si
nos dictus electus in ostagio dicto termino non re-
diremus uel postquam redierimus ostagium non te-
neremus promisimus quingentas libras lausannenses
dicto petro de sabaudia dare et soluere et nichilo-
minus dictus amedeus comes et dominus petrus ius
suum destauaia ut a nobis concessum ..... possint
modis omnibus petere et habere. omnia uero supra-
dicta nos dictus electus nomine lausannensis eccle-
sie damus et concedimus in augmentum feudi de
meudon dicto amedeo comiti et suis in perpetuum
d et dominus amedeus comes omnia debet ista habere
ab ecclesia lausanensi et quicquid est apud romont
in feudum similiter ab ecclesia lausanense debet
habere. domino petro de sabaudia hoc uolente et
consenciente. nec pro predictis feudum aliud usa-
gium debet fieri nisi illud solummodo quod pro
feudo teniendo antiquitus fieri consueuit. et siqui-
dem in dictis locis dictus amedeus comes uel pe-
trus frater suus in posterum acquirerent illud debet
tenere similiter dictus amedeus comes in feudum
ab ecclesia lausannensi et nos super hiis que ibi-
dem acquirerent debemus dare et soluere domino
petro de sabaudia. c. libras lausannenses. nos uero
amedeus comes sabaudie. petro fratre nostro uo-
lente consenciente dedimus et concessimus dicto

(1) Circa l'anno 1242 gli animi già non troppo l'un verso l'altro benevoli di Pietro di Savoia e di Giovanni di Cossonay vescovo di Losanna, s'inasprirono gagliardamente per gara e gelosia di troppo vicina potenza. La guerra scoppiò tra' loro ben presto e tanto più terribile quanto più indugiata, e Pietro colle sue genti e cogli aiuti del suocero Aimone signore del Fossignì entrò a Losanna, e mise a foco ed a ruba ogni cosa. Noti non sono gli altri successi di quella guerra, che l'atto di pace chiama grandissima e lunga (*maxima guerra inter nos diucius agitata*). Ma Pietro prevalse; e la pace, come ricaviamo dal presente inedito documento, fu conchiusa a Evian il 29 di maggio, nell'ottava di Pentecoste, del 1244 da cinque mediatori, i quali furono Pietro sire di Grandson, Umberto di Fernay, Guglielmo tesoriere della chiesa di Losanna, Ulrico di Wippens, e Amedeo sire di Montfalcon (*V.* Guichenon, *Histoire généalogique etc.* I, 270).

I principali patti furono, che il Cossonay cedesse ad Amedeo IV, conte di Savoia, e per esso e di sua volontà a Pietro tutte le ragioni della chiesa di Losanna sopra Romont, in cui permise che si facesse mercato tutti i martedì (*forum fiat die martis qualibet septimana*). Gli cedette ancora tutte le ragioni della sua chiesa tra le due Glane, di cui l'una si getta nella Sarina presso a Friborgo, l'altra minore nella Broye presso Salavaux. Dimise inoltre le ragioni che avea su Rossens o Rossans presso a Payerne, e ciò che avea avuto da Guglielmo di Stavayé. Tutte queste cose in feudo. E Pietro ed Amedeo IV cedettero invece al vescovo in allodio ciò che possedeano nella fortezza di Lucens, e la terra di Mons con parecchi altri beni in quel territorio. G. B. A.

electo lausannensi et ecclesie in perpetuum quicquid nos amedeus comes et frater noster petrus habemus uel habere debemus in forcia de lucens et in allodium secundum quod fossata et palicium modo ibidem existentia superius comprehendunt. et si quid homines nostri uel petri fratris nostri predicta forcia habent uel habere debent nos petrus de sabaudia illud dicto electo et ecclesie promittimus acquirere. item nos amedeus comes dedimus domino electo et ecclesie petro fratre nostro uolente et consenciente x solidi scensuales apud litteras et albergamentum pro quo dicti x solidi debebantur et numuidum mons que iacet ante castrum de leces. nos uero amedeus comes sabaudie de consensu et uoluntate petri fratris nostri heredimus dicto electo et ecclesie lausannensi pro supradictis rebus a dicto electo nomine lausannensis ecclesie in feudum nobis datis. hoc acto etiam expressum potuit partes quod dictus electus et successores sui in supradictis feudis que a dicta ecclesia nos amedeus comes tenemus et possidemus uel petrus frater noster a nobis tenet et possidet si eidem electus et ecclesie necesse fuerit stare et redire possit et successores sui similiter et a supra dictis locis guerram et pacem facere et nos amedeus comes sabaudie et petrus frater noster et successores nostri in castro de leces si necesse nobis fuerit possumus redire et stare et guerram et pacem similiter facere domini uterque ueram facere uoluerit et accipere ubi debuerit uo . . . . . Nos autem iohannes dominus electus lausannensis de consensu capituli nostri lausannensis omnia supradicta pro nobis et successoribus nostris bona fide promisimus attendere et seruare nec unquam per nos uel per aliquam aliam personam contrauenire. in cuius testimonium sigillo nostro et capituli lausannensis presentes litteras facimus sigillari. Actum apud maus. anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. in octaua pentecosti.

(MDCCCLVII)

Cessione di Guglielmo, Nicolao ed Enrico, fratelli De Fruencia, a favore di Pietro di Suvoia del castello e dipendenze di Chastel, con tutto ciò che possedono nella valle di Fruence; ed investitura del tutto per parte di esso Pietro a favore di Giordano, figlio rispettivamente e nipote di essi cedenti, in feudo per sè e suoi eredi e successori.

1244, 18 luglio (1)

Da copia sincrona esistente ne' Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Nouerint uniuersi quod nos. uillielmus et nicholaus de fruencia milites. et henricus decanus ecclesie lausanensis fratres. cessimus dedimus et concessimus spontanea uoluntate libere et quiete domino petro de sabaudia et heredibus suis in perpetuum castrum nostrum quod uocatur chastel. cum mandamento et appendicis eius. et omnibus hominibus eorum et quicquid habemus in ualle fruence. et omnino quicquid dominii et iuris habemus in dicto castro et dicta ualle et hominibus. nos deuestiendo et ipsum dominum petrum inuestiendo. pro se et heredibus suis. promittentes bona fide et per stipulacionem eidem et heredibus suis. manutenere defendere et uarentizare contra omnem hominem quod dictum castrum cum appendiciis et quicquid habemus in dicta ualle. est de alodio nostro. dictus uero dominus petrus. postmodum propria uoluntate concessit dictum castrum et quicquid habemus in dicta ualle. iordano filio et nepoti nostro et heredibus eius in feodum dummodo heredes ipsius faciant dicto domino petro et heredibus suis usagium debitum sicut inferius continetur. dictus uero iordanus filius et nepos noster recepit et retinuit dictum castrum et quicquid habemus in dicta ualle cum hominibus ab eodem. et fecit ei homagium ligium et fidelitatem absolute et sine omni exceptione. ego uillielmus feci ei homagium ligium et fidelitatem saluo homagio in quo teneor comiti gebennensi. ego uero nicholaus feci ei similiter homagium ligium atque fidelitatem saluo homagio in quo teneor domino de blonay. post decessum uero nostrum. dictus dominus petrus debet esse contentus uno homagio ligio pro feudo supradicto. insuper ego. uillielmus et dictus filius meus et dicti fratres mei promisimus pro nobis et nostris bona fide per stipulacionem reddere dictum castrum dicto domino petro et heredibus suis uel ad mandatum eorum quandocunque per ipsos uel per nuncium eorum fuerimus requisiti. et quandocunque eis uel suis opus fuerit. et ipsum et suos per nos et nostros sequi fideliter et iuuare. omnia uero supradicta que promisimus. nos fratres et ego iordanus dictus uillielmus filius iurauimus super sancta dei euangelia firmiter et inuiolabiliter obseruare. in cuius rei testimonium et ad maiorem firmitatem. ego uillielmus et iordanus filius meus quia sigilla non habebamus. sigillum domini abbatis de hanc castra apponi fecimus huic carte. nos uero nicholaus miles et henricus decanus sigilla nostra duximus apponenda. Actum est hoc apud rotundum montem. anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. die lune proxima ante festum beate marie magdalene.

(1) Ardevano intorno a questi tempi fiere discordie tra i signori di Chatel en Fruence da una parte, Pietro sire di Grandson, Arrigo sire di Champvent, il sire d'Oron, e i comuni di Friborgo e di Payerne dall'altra. Pietro di Savoia vi entrò mediatore. Dapprima Guglielmo, Nicolò ed Arrigo di Fruence, signori di Chatel se gli rendettero vassalli pel presente atto del 18 luglio 1244; dal qual si ricava che Guglielmo e Nicolò erano cavalieri (*milites*), e Arrigo era decano del capitolo di Losanna. Poi pel seguente atto del 25 luglio, promisero di osservare quanto ordinerebbe o per giustizia o per accordo intorno alle differenze sopraccitate, dandone pegno Chatel e la valle di Fruence. G. B. A.

(MDCCCLVIII)

Confermazione ed investitura di Ruffino di Sarmatorio a favore del monastero di Staffarda di due giornate di terra alla Cerea, e d'un prato al Vado di Riclaretto.

1244, 22 luglio

Dall' originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indicione secunda. die martis decima exeunte iulio in sauillo. in porticu iohannis quochi pressentibus garino boueto. huillelmus qualia. et naso de fabis testibus. dominus rufinus de sarmatorio (1) confirmauit et inuestiuit cum ligno uno quod in manu sua tenebat prout melius potuit nicoleto piloto troterio pomailorii recipienti uice et nomine monasterii de stafarda omnia ea que iohannes ponza eidem monasterio dederat. uidelicet de iornatis duabus terre iacentibus in cerrea. coherent dicti armitani et uia. et de quodam prato quod iacet ad uadum reclaireti. coherent raclaretus et plebanus soleriarum. et de sectoribus decemseptem iacentibus ad crucem. coherent iordanus de cambiano et oddo clauel et uia. et omnia ea promixit eidem nicoleto nomine predicti monasterii uarire et defendere sub obligatione omnium bonorum suorum.
Ego hillelmus notarius sacri palacii hanc cartam rogatus scripsi.

(1) Molte e cospicue furono in diversi tempi le donazioni al celebre monastero di Santa Maria di Staffarda, colle quali i signori di Sarmatorio segnalarono la loro divota pietà non che la liberalità loro verso il medesimo. Veggasi in proposito l'opera citata dell'Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio ecc.* a pag. 383 e 414. G. B. A.

(MDCCCLIX)

Promessa di Guglielmo, Nicolao ed Enrico fratelli de Fruencia, di Enrico di Clavent, di Pietro di Grandson ed altri, di stare all'arbitrio ed alla volontà di Pietro di Savoia, sopra certe loro differenze.

1244, 25 luglio

Da copia sincrona esistente ne' Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Nouerint uniuersi quod nos uillielmus. nicholaus de fruencia milites et fratres promisimus bona fide per stipulacionem domino petro de sabaudia super omnibus offensis et querelis de quibus nos peterunt conuenire. et henricus dominus de chauent et petrus
a dominus de grancon et fratres atque nepotes sui et audiutores eorum et r. dominus de orins. et sui et coadiutores eiusdem et illi de friburgo et de payerno et coadiutores eorum stare et facere ad arbitrium et uoluntatem ipsius domini petri in omnibus. et per omnia . . . . . . ipse iure uel concordia seu quocumque alio modo ad uoluntatem et dictam suam duxerit ordinandum. et pro supradictis tenendis et obseruandis obligauimus eidem domino petro de sabaudia. nos et omnia bona nostra. et castrum nostrum quod uocatur castel cum mandamento et appendiciis eius et quicquid habebimus in ualle de fruencia in manu eius in pignus dedimus obligatum. insuper omnia supradicta super sancta dei euangelia iurauimus firmiter et inuiolabiliter
b obseruare. preterea ego henricus de fruencia decanus ecclesie lausanensis frater dictorum militum promisi dicto domino petro de sabaudia stare et facere ad arbitrium dicti domini petri in omnibus et per omnia prout ipse iure uel concordia seu quocumque alio modo ad uoluntatem suam et dictam duxerit ordinandum. de omnibus offensis et querelis de quibus me poterunt conuenire. henricus dominus de chauent. et petrus dominus de grancon et sui atque nepotes eorum et coadiutores eorum et pro supradictis tenendis et obseruandis obligaui eidem domino petro de sabaudia omnia bona nostra tam mobilia quam immobilia. preterea nos dicti uillielmus et nicholaus dicti fratres henricus supradicta ex parte dicti henrici seruare et at-
c tendere compromisimus bona fide. et uti melius obseruarent omnia bona nostra obligauimus dictus petrus de sabaudia sepedicto. in cuius rei testimonium ego uillielmus de fruencia quia sigillum non habebam sigillum abbatis de hanc castra huic carte feci apponi. et nos dictus nicholaus et henricus de fruencia sigilla nostra propria duximus apponenda. Actum est hoc apud rotundum montem. anno domini. millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. die lune proxima post festum beate marie magdalene.

(MDCCCLX)

d *Vendita fatta da Guiselberto di s. Martino e dalla di lui moglie Doia, a Guillone del fu Ruffio di Carpice di tutto quello che possedevano in Carpice pel prezzo di 60 denari buoni di secusini.*

1244, 23 dicembre

Dall' originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda. in moncalerio die ueneris. decima kalendas ianuarii. petrus guiselbertus de sancto martino et uxor eius doia quisque in soli-

dum uendiderunt guillono filio quondam ruffi de calpex omnes illas terras et prata et sedimen siue cartilum quas et que et quod ipsi abebant et abere uidebantur in uilla calpicis et in eius territorio queque sint et ubicumque sint in dicta uilla et in eius territorio et pro hac uendicione fuerunt confessi ipsi uenditores se se accepisse precium ab ipso emptore solidos LX. denariorum bonorum secusiensium. renunciando exceptioni non accepti precii et non numerate pecunie eo modo ut deinceps ipse emptor suique heredes et cui dederit uel uendiderit abeant et titulo empcionis possideant omnes illas terras et prata et sedimen siue cartilum quas et que et quod dicti uenditores abebant in dicta uilla calpicis et in eius territorio et faciant exinde quicquid uoluerint sine omni suprascriptorum uenditorum suorumque heredum contradicione. quam uendicionem promiserunt ipsi uenditores quisque in solidum defendere ipsi emptori ab omni homine cum racione sub pena dupli secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut plus ualuerit. obligantes ipsi uenditores quisque in solidum omnia sua bona ipsi emptori pro guarire ei ipsam uendicionem ab omni homine cum racione. et iusserunt ipsi uenditores ipsi emptori intrare in possessionem predictarum rerum sua autoritate constituentes se se possidere nomine dicti emptoris donec ipse emptor corporaliter aprehenderit possessionem. renunciando ipsi uenditores omni placito et omni legis auxilio et illi legi qua dicitur quod ne quis ex reis et cetera. et renunciando dicta mulier senatus consultui uelleiano et iuri ypotecarum et iure auctenticarum quo cauetur mulierem se obligare uel ream facere cum uiro uel pro uiro non posse et omnibus legibus et iuribus et consuetudinibus pro ea aliquo modo facientibus et ita ut supra legitur attendere et firmum tenere iurauerunt ipse petrus guiselbertus et uxor eius doia supra sancta dei euangelia.

Testes ibi fuerunt rogati clemet filius quondam aldi de calpex iacobinus de canaueiso.

Ego gauarrus notarius sacri palacii rogatus interfui et scripsi.

(MDCCCLXI)

Donazione tra vivi di Ruffino di Sarmatorio, Robaudo e Sismondo suoi figli, al monastero di Staffarda d'ogni ragione loro competente sovra li beni che detto monastero possedeva nelle fini di Solere per qualsivoglia titolo, tanto feudali, che allodiali, ed enfiteotici, con più dell'uso de' pascoli, acque, e boschi esistenti sovra le fini di detto luogo di Solere, Villa Mairana, Ricrosio, Savigliano e Sarmatorio.

1245, 21 febbraio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tertia. octauo februarii exeunte. apud grangiam de pomarolio uidelicet in canipa coram testibus infrascriptis puram meram et irreuocabilem atque inter uiuos donacionem simpliciter ad presens sine aliqua lege repetenti per se se suosque heredes fecerunt dominus rufinus de sarmatorio. et filii eius robaudus et sysmundus pro animarum suarum remedio et salute deo et monasterio beate marie de stapharda in manibus domini iacobi monachi et subcellerarii eiusdem monasterii. et fratris iacobi grangearii de pomarolio nomine ipsius monasterii recipientium. presentibus fratre iacobo de moreta. fratre ayraudo. et fratre oberto de papia conuersus dicti monasterii. nominatim de omnibus terris et possessionibus quas de cetero iddem monasterium et eius rectores emptione. dono. seu legato adipisci uel acquirere poterint siue olim aquisiuerint in finibus et territorio de soleriis (1) siue sint culte siue inculte siue prata nemora uel pascua et utrum sint de feudo usu uel alodio nullis terciis debitis fictis censibus redditibus uel aliquibus cumque exactionibus seu inuestituris sibi retentis penitus in predictis. sed dictum monasterium eiusque rectores presentes et futuri dictas terras et possessiones ita pure libere et absolute habeant. et teneant atque possideant quemadmodum predicti donatores suas proprias habent et tenent et possident sine omni sua. suorumque heredum molestia et inquietatione. quarum terrarum et possessionum ut supra liceat iam dicto monasterio eiusque ministris auctoritate propria possessionem apprehendere corporalem uel nomine supradicto. confitentes donatores memorati se nomine monasterii possidere uel quasi donec eam apprehenderit. item adhuc donatores supradicti per se se et heredes eorum. et mercede animarum suarum dederunt. et concesserunt mere pure libere et absolute et donatione inter uiuos ut supra monasterio de stapharda nominato in manibus predictorum subcellerarii. et grangearii nomine et uice monasterii recipientium uidelicet usum pascui et herbarum ad opus animalium et omnium peccorum ipsius monasterii et usum aquarum et nemorum in predictis finibus et territorio de soleriis et in finibus territoriis sauiliani uille macrane riuieroli atque sarmatorii ad utendum et fruendum ulterius hiis omnibus quandocumque et quotienscumque rectores predicti monasterii uoluerint et opus eis fuerit omnibus pedagiis et curariis et aliis quibuscumque exactionibus remissis omnino ipsi monasterio et relictis. quibus exactionibus et pedagiis dicti donatores iddem mo-

(1) In Solere presso Savigliano possedevano molti beni i signori di Sarmatorio; e già abbiam veduto (col. 1172) che sin dal 1196 per atto del 29 gennaio, Giacomo di Sarmatorio *pro anima sua suorumque defunctorum* faceva dono a questo stesso monastero di Staffarda di sei giornate di terra *in territorio Solarie.*

Da questo Giacomo di Sarmatorio derivarono i signori di Caraglio nella persona di Guglielmo di lui figlio; avendosene chiara e sicura testimonianza in un istromento di vendita del 1224, 8 giugno, che faceva *dominus Willielmus de Chadralio filius quondam domini Iacobi de Sarmatorio* della sua porzione di feudo nel castello e luogo di Rossana a Guglielmo II, figlio del marchese Berengario di Busca (*V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio ecc.* pag. 348 e seg.). G. B. A.

nasterium penitus absoluerunt. et de predictis omnibus et singulis et suprascriptis prefatos dominum iacobum subcellerarium. et fratrem iacobum grangearium nomine monasterii inuestiuerunt. preterea dominus rufinus et eius filii robaudus et sysmundus per se se eorumque heredes fecerunt pacem finem et refutationem et omnimodam absolutionem et pactum de non petendo in perpetuum prefato monasterio et rectoribus ipsius de omnibus querimoniis et querelis quas ipsi facere poterant uersus iddem monasterium et de ipso monasterio usque in presentem diem aliquo modo uel occasione. promittentes stipulatione subnixa se nunquam inde amplius monasterium uel personas ipsius ab hac die in antea molestare appellare uel inquietare. et hec omnia ut supra per singula declarantur. dominus rufinus et eius filii robaudus et sysmundus sepe memorati ad sancta dei euangelia corporaliter attendere iurauerunt monasterio nominato confitentes se se recepisse et habuisse a subcellerario et grangeario supradictis libras decem refforciatorum in pecunia numerata pro suprascriptis omnibus adimplendis. et precipientes mihi notario si opus fuerit hoc condere instrumentum de consilio sapientis. interfuerunt testes uocati iordanus faber de costeglloleis. pilotus de uerzolo. uuillelmus de braida. uietus de mediolano. lancelminus de bargeis. bartholomeus de sauiliano uuillelmus de saluciis. Et ego manuel notarius rogatus interfui. et hec scripsi.

(MDCCCLXII)

Cessione fatta da Zono di Carpice ad Emilia, moglie e vedova del di lui fratello Giovanni, di diversi crediti quivi espressi in pagamento di lire 20 e soldi 7, meno un denaio.

1245, 16 maggio

Dall' originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indicione tercia. in moncalerio. die martis. XVI. intrante madio. in presentia testium infrascriptorum zonus de calpice frater et heres condam iohannis de calpice fratris sui sicut dicebat. ante solucionem debitorum infrascriptorum sibi factam dedit insolutum domine emilie cognate sue. uxori condam dicti iohannis. pro libris uiginti et solidis VII. minus denarii unius. quas ipsa habebat in hospicio dicti iohannis et in bonis eiusdem pro dote sua. infrascripta debita et nomina et omnia iura et actiones realia et personalia utilia et directa sibi competencia uersus infrascriptos debitores et nomina debitorum condam dicti iohannis. pro predictis debitis quantum ad sortem et expensas tantum et non ultra

a eidemque emilie dedit cessit atque mandauit ex dicta causa omnia predicta. uersus predictos debitores et nomina. uidelicet uersus bertinaliam de calpice. et nerzoudum et iohannem mainetdum. pro quodam debito solidorum LX. quos ipsi iohanni dare debebant causa mutui sicut supra. ut patet per instrumentum conditum per nicholaum punzillonum notarium. curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda. die sabati. tercio intrante septembri. et uersus poiretum celascum et guillielmum arundelam. pro quodam debito solidorum XIII. minus denarii I. quos ipsi iohanni condam dare debebant causa mutui ut continetur in instrumento inde condito a bertulino longo notario curente in eo anno domini millesimo *b* ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tercia. die iouis. XII. intrante ianuario. et uersus obertinum mazuranum et paulinum parmatum pro quodam debito solidorum XXXIIII. et denariorum octo. quos eidem iohanni dare debebant precio unius modii siliginis. ut continetur in instrumento inde composito a nicholao punzillono notario curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda. die ueneris. IIII. kalendas februarii. et uersus iohannem de nono et bertinum anfussium pro quodam debito solidorum X. quos eidem iohanni dare debebant causa mutui ut patet per instrumentum inde confectum a bertulino longo notario. curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda. die *c* ueneris. secundo intrante septembris. et uersus nerzoudum de calpice pro quodam debito solidorum XX. quos eidem iohanni dare debebat causa mutui ut continetur in instrumento composito a palmerio notario. curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indicione secunda. die lune. quarto intrante ianuarii. et uersus odinum filium iohannis gingali et peiretum brunum pro quodam debito solidorum XX. quas mutuo acceperant ab ipsa emilia nominis dicti iohannis ut continetur in instrumento condito ab henriono notario. curente in eo anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. die iouis. ultimo die marcii. indictione secunda. et uersus nerzoudum de calpice et bertinaliam de calpice pro quodam debito *d* solidorum XL. sicut supra quas ipsi mutuo acceperant ab ipsa emilia suo nomine et ipsius iohannis. ut continetur in instrumento inde facto per nicholaum punzillonum notarium curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio. indictione prima. die dominica XIII. intrante decembris. et uersus petrum garnerium et pauletum parmentum pro quodam debito solidorum XX. quos dicti duo mutuo recceperant ab eadem emilia suo et dicti iohannis mariti sui nomine. ut continetur in instrumento inde facto per eundem nicholaum notarium curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio. indictione prima. die dominica XIII. intrante decembris. et uersus ruffinum susserium et eius uxorem sibiliam et uictum

susserium pro quodam debito solidorum xx. quos quondam dictus iohannes mutuo eis dederat nomine ipsius emilie ut continetur in instrumento condito a bertulino longo notario curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tercia. die dominico. xvi. intrante aprilis. et uersus uilielmum de montoxat. et uxorem eius alaxiam pro quodam debito solidorum xl secusiensium. quos quondam ipsi iohanni dare debebant causa mutui ut continetur in instrumento inde composito ab ardicione notario. curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda die dominico iiii. intrante septembris. et uersus bertinaliam de calpice et fremondum carleuerium pro quodam debito solidorum xii. qui remanserant ad soluendum ex quodam debito solidorum xv. de quo debito publicum estat instrumentum factum ab ardicione notario. curente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tercia. die dominico. iiii. kalendas martii. et uersus iohannem mainerdum et paulinum parmotum pro quodam debito solidorum xvii. et denariorum iiii. quos dicti duo ipsi iohanni coudam dare debebant precio sestariorum iiii. siliginis empte ab eo ut continetur in instrumento condito ab eodem ardicione notario currente in eo anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indictione secunda. die dominico. viii. intrante madio. et uersus nerzoudum de calpice pro quodam debito solidorum c. quos dictus nerzoudus mutuo receperat ab ipsa emilia nomine dicti iohannis ut continetur in instrumento condito ab henriono notario curente in eo anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. die ueneris. xi. intrante madio. indictione secunda. que instrumenta omnia ego palmerius notarius infrascriptus uidi et legi ibique inueni sicut suprascriptum est. tali modo fecit ei dictam dacionem in solutum. iuriumque cessionem quod ipsa emilia predicta debita et nomina. habeat insolutum pro predictis libris xx. et solidis vii. minus denarii i. secusiensium et ea exigat habeat et excuciat et excutere et appellare possit a debitoribus et nominibus supradictis usque ad quantitatem sortis et expensarum et dampni. si faceret uel haberet petendo predicta et excuciendo per se uel per alium. et eisdem iuribus actionibus racionibus et instrumentis uti possit erga predictos debitores et heredes et res ipsorum in omnibus et per omnia sicut ipse zonus heres posset. scilicet agendo defendendo. replicando paciscendo experiendo et se tuendo et in omnibus modis aliis que dacio insolutum iuriumque cessio postullat et requirit. et que circa hec materia fieri possunt uel debent. constituendo ipsam procuratricem in rem suam. et ponendo in locum suum pro ut melius potest. et inde instrumentum hoc precepit fieri et refici ad conscilium sapientis renuntiando ab ipso zono in hoc pacto omni placito et omni legum auxilio et omni iuri alii sibi in hoc facto competenti.

Testes ibi fuerunt rogati. dominus castagus. iacobus maialis. borius anffusius. ui. arundela et portetus brunus.

Et ego palmerius sacri palacii notarius rogatus interfui. et hanc cartam scripsi.

(MDCCCLXIII)

Amedeo, *conte di Savoia, riconosce spettare al monastero di Susa la giurisdizione e l'imperio sopra le persone abitanti nel feudo di esso monastero, salvo la cavalcata che dichiara appartenere al principe; e fa alcune concessioni ai Segusini.*

1245, 25 maggio

Dall'originale. Archivii della città di Susa.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tercia. octo kalendas iunii. nos amedeus comes sabaudie et marchio in italia precibus et meritis dilectissimi nostri domini iacobi uenerabilis abbatis secusie (1) et dilectorum nostrorum hominum de secusia. confitemur et publice recognoscimus dictum abbatem et monasterium habere in hominibus suis secusie et uallis dum in eorum feudo morantur totaliter iurisdictionem et imperium seruato more secusiensium. excepta caualcata que nobis uniuersaliter a secusiensibus debetur. mitendo unum tantum pro uno hospitio habitato. et hoc semel in anno per dies quindecim citra montes et citra padum in exercitu generali nobis personaliter assistentibus nec prius debent ire quam transierit exercitus noster secusiam propter incendia. sed excipiuntur duo menses messium et uindemiarum in quibus non tenentur ire in exercitu. sed possunt in guerra dalphinatus treugam inhibere (sic). merces et uitualia hinc inde transire. quia sic reperimus eis a nostris antecessoribus et auitis concessum. et nos totaliter confirmamus. damus

(1) Già nel 1235, per suo diploma dato in Ciamberì il 3 gennaio, avea il conte di Savoia Amedeo IV dichiarato e riconosciuto che il monastero di S. Giusto di Susa aveva dominio e giurisdizione nei territori di Mali e di Menous, e generalmente tutti i diritti comitali dal rivo di Menous fino al rivo Gillardo, e dalla sommità dei monti fino alla pianura. Ora per quest'altra sua carta data nel castello di Susa, il 25 maggio 1245, a supplicazione di Giacomo abate, dichiarò ancora che l'abate di Susa aveva ogni giurisdizione ed imperio sopra i suoi vassalli finchè dimorassero nel feudo; salva la cavalcata che era universalmente dovuta al conte di Savoia. E spiegando l'uso dei Segusini intorno a tal materia, disse che dovessero mandare uno per famiglia *(unim tantum pro uno hospitio)* per quindioi giorni ogni anno al di là dai monti e di qua dal Po, all' esercito generale in cui il conte fosse presente *(nobis personaliter assistentibus)*; che non fossero tenuti a muoversi di casa finchè l'esercito del conte fosse passato e ciò per timore del fuoco *(propter incendia)*; che per altro nei due mesi delle messi e delle vendemmie non avessero cotal obbligo di rendersi all'esercito, anzi potessero far tregua *(treugam inhire)* ed aver mercato di vettovaglie col Delfinato. Che infine le case dei Segusini fossero inviolabili, cosicchè nessuno potesse essere preso dentro a quelle nè per delitto, nè per danari *(ne quis capiatur vel pignoretur in eis)*. G. B. A.

etiam secusiensibus ne propter cessacionem seruicii a census uel alterius prestacionis uel mutagii seu inuestiture non prestiti uel petite non perdant rem nisi possessor rem fuerit inficiatus. tunc si conuictus fuerit perdat...(*lacuna*) nisi etate uel iusto errore subueniatur. et quod aliquis non puniatur...(*lacuna*) plus per capitulum uel statutum preteritum quam per legem. uolumus etiam immunitates in domibus secusiensium tales obseruari ne quis capiatur uel pignoretur in eis sed ab omni uiolencia sint exemptes. et de predictis preceptum fuit unum aut plura fieri publica instrumenta. Actum in castro nostro secusie. testes interfuerunt dauit anillanie castellanus. dominus guigo de fabricis. dominus petrus de alingo. poncius de ulgina. et de predictis preceptum fuit unum uel plura fieri publica instrumenta. b

Et ego uillelmus siluester de secusia notarius publicus prout in abbreuiamentis abbreuiatis per petrum pessonerium quondam notarium michi traditis et auctoritate michi concessa a domino petro de altauilla iudice secusie et uallis prout inueni nil adito uel remoto propter quod mutetur substancia in publicam formam reddegi et scripsi et meo signo signaui.

(MDCCCLXIV)

Promessa di Perissolo balio d'Aix a nome suo e de' baroni e probi uomini della città d'Aix a Beatrice di Savoia, vedova di Raimondo Berengario c *conte di Provenza, di difendere la persona, l'onore, e lo stato di lei e notabilmente le terre lasciatele dal marito.*

1245, 12 settembre

Dall'originale negli archivii del dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. pridie ydus septembris. notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego perissolus baiulus ciuitatis aquensis promitto uobis d bona fide domine B.[1] comitisse et marchionisse prouincie et comitisse folqualch. nomine meo et nomine militum et proborum hominum ciuitatis aquensis. personam uestram et honorem uestrum et terram et redditus. uobis per dominum R. bereng. comitem et marchionem prouincie et com. folq. clare memorie quondam maritum uestrum datos seu relictos. scilicet tam comitatum folchalque quam terram uussine. baicilie a castro scale supra et generaliter alios redditus seu castra et res alias quam et quas habetis et possidetis infra comitatum prouincie ab omni homine et hominibus principibus baronibus seu aliis quibuscumque uniuersitatibus comunitatibus seu singularibus personis uobis saluare defendere et tueri et uobis in omnibus consulere bona fide et auxilium impertiri. et quod dominam B.[1] filiam uestram non maritabimus nec maritari paciemus quin uestrum consilium primitus requiramus et nisi anteaquam dictam dominam B. filiam uestram maritus futurus habeat in posse suo securitate seu . . . . datione uobis per iuramentum et bonos fideiussores prestita. secundum quod melius ex parte uestra dictari poterit . . . . premissis omnibus uobis in pace sine questione uel iniuria aliqua ad uitam nostram defendendis dimittendis . . . . saluandis et uobis facto iuramento a decem baronibus comitatus prouincie quos eli-

(1) Beatrice di Savoia, figliuola del conte Tommaso I, la quale nel dicembre del 1220 era andata sposa a Raimondo Berengario V, ultimo conte di Provenza della stirpe Aragonese, morto in Aix il 19 agosto di quest'anno 1245, senza aver lasciato prole mascolina.

Fu questa principessa celebre per fama di maravigliosa bellezza, come la chiama Matteo Paris *mirae pulchritudinis mulierem*, non meno che di grande rinomanza per lo splendore con cui visse, e per le *corti d'amore*, che si celebravano ne' suoi palagi, ove tutto era eleganza e galanteria. Protesse generosamente i trovatori, di cui era piena la Provenza a' suoi tempi, e fu poetessa essa medesima. Abbiamo una celebre ode marziale, che a lei diresse Chiara d'Anduse. E teneva essa in sua corte alcune donne, che al par di lei furono celebri nei fasti delle lettere provenzali, e ragguardevoli per la loro cortesia. Una Beatrice, sua cugina, un'Agnesina di Saluzzo, una Massa de' conti di Malaspina, una contessa Del Carretto, e la principessa Barbossa di rara avvenenza, e talmente letterata da conoscere le sette arti liberali che formavano allora il vasto soggetto dell'umano sapere; di cui erano pubbliche scuole in alcuni luoghi dell'estrema Italia, e forse in Savoia, ed in qualche città dell'Italia occidentale, ma non certamente in Torino; ed erano le sette arti, cioè: grammatica, retorica e dialettica, che facevano quella parte d'insegnamento che con barbaro traslato chiamavasi *trivium*; poi musica, aritmetica, geometria ed astronomia, che facevano il *quadrivium*. Le quali cose si accennano per dimostrare i gradi per cui si andavano a' que' tempi dirozzando gli animi.

Ma rimasta vedova Beatrice, si trovò ben presto in contesa con Carlo d'Angiò suo genero. Pare che vivente volesse essere tuttavia contessa di Provenza, e che Carlo non glielo volesse concedere. La mediazione di s. Luigi re di Francia nel 1256 la tolse d'imbarazzo, ma perdè il grado di cui vivente il marito aveva goduto. Credo che si ritirasse in Savoia, ove nel luogo delle Scale (*aux Échelles*) fondò, come dice il Guichenon (*Histoire généalogique etc.* I, 263), uno spedale ed una commenda in favore dell'ordine gerosolimitano. Morì colà nel 1266. Il ricco suo mausoleo ornato con ventidue statue fu distrutto nelle guerre di Savoia del 1600. Fu stampata ne' *Documenti, sigilli e monete della R. Casa di Savoia* di Cibrario e Promis (pag 148) la lettera consolatoria, che nel 1245 addì 22 settembre le diresse da Lione il pontefice Innocenzo IV per la morte del conte di Provenza. I medesimi scrittori nell'opera de' *Sigilli de' principi di Savoia*, fanno menzione della sua rinunzia alle ragioni sul contado di Savoia fatta nel 1263 in favore del fratello Filippo di Savoia. È affatto oscuro il diritto di successione, che in questa famiglia vi aveano le donne. G. B. A.

(1) Beatrice, figliuola quartogenita ed erede di Raimondo Berengario conte di Provenza, la quale nel seguente anno 1246 fu data in isposa a Carlo conte d'Angiò, fratello del buon re S. Luigi. Carlo era uomo di gran senno e valore: se non che aveva un'austerità d'indole che pendeva a ferocia, e fervente cupidità d'impero nudrita e cresciuta dalle voglie ambiziose della moglie che si consumava d'invidia, vedendo le sorelle regine, di sentirsi in minor grado; appena fu conte di Provenza cominciò a gravare in cento modi la suocera Beatrice di Savoia, che fu costretta a tornar in patria (*V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* pag. 181). Si hanno infatti lettere di Arrigo III re d'Inghilterra, in data del mese di gennaio 1257, nelle quali si conduole colla suocera Beatrice contessa di Provenza dei gravami che le dava questo Carlo d'Angiò: *qui vobis pari foedere quo et nos affigitur, vos potius iuvare deberet, quam gravare* (*V.* Rymer, *Acta publica*, nova editio anni 1816, accurantibus Clarke et Olbrooke, tom. I, 352). G. B. A.

gere uolueritis. qui . . . . sus dictorum omnium a
uel aliquo ipsorum ipsó iure sint absoluti a fidelitate mariti filie nestre et nobis sicut nassalli . . . . . adherere. supradicta autem uniuersa et singula ad maiorem firmitatem iuro supra sancta euangelia bona . . . . um obseruare attendere et complere. sigillum proprium presenti carte apponi feci in testimonio ueritatis . . . . anno et die predicto.

(MDCCCLXV)

b

Girardo, vicario del vescovo eletto di Vercelli, Martino, condanna Giacomo Panamoa di Biella a pagare due sestari meno un quartaro di fromento ogni anno alla chiesa di s. Stefano.

1245

Dall' originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. indictione tertia. die mercuri duodecimo mensis . . . . magister girardus uicarius domini martini dei gratia uercellensis electi condempnauit per sententiam iacobum panamoa de bugella in soluendo incontinenti magistro petro canonico bugellensi nomine ecclesie sancti stephani de bugella sestaria duo frumenti minus quartero uno ad mensuram bugelle quod cognouit ei dare debere pro ficto retento de presenti anno preterito. item precepit eidem iacobo per sententiam quatenus dare et soluere debeat isto nomine predicte ecclesie predictum fictum omni anno in sancto michaele quia non erat terminus statutus in carta consignamenti . . . . sua stendebat d
ipse . . . . nus nomine predicte ecclesie. scripta per henricum de mance notarium in carta eius est millesimo ducentimo trigesimo tertio indictione sexta prima die mensis augusti cum dampnis et expensis acusantem. Actum in placio sub porticiis . . . . . coram testibus iohanne et . . . . . et alecto et aliis.

Ego huguccio notarius scripsi.

(MDCCCLXVI)

Convenzione seguita a mediazione e arbitrio del conte Amedeo di Savoia, tra il marchese Bonifacio di Monferrato, ed il re Enrico di Sardegna, legato imperiale in Italia per l'imperatore Federico suo padre, per cui detto marchese si è obbligato di deputare ad onore e servizio dell' impero, Guidone Maracho di Pavia, capitano e podestà di Chivasso, Verolengo ed altri luoghi ivi specificati, e di dar ogni assistenza al detto imperatore nella guerra contro li ribelli della Lombardia.

1246, 26 gennaio

Dall'originale. R. Archivio di Corte.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. die dominico xxvi ianuarii. v indicione. imperante domino nostro sancti dei gratia romanorum imperator semper augustus . . . . compositionem et arbitrium uiri egregii domini amedei comitis sabaudie in italia marchionis presentis. dominus bonefacius marchio montisferati . . . . conuenit et pro-
c misit magnifico uiro domino henrico dei et imperiali gratia illustri regi sardinie sacri imperii in italia legato recipienti et stipulanti pro serenissimo cesare domino et patre suo et imperatori quod ipse ad honorem et seruitia domini imperatoris statuet a kalendis proximi futuri februarii usque ad . . . . annum et deinde ad uoluntatem domini regis dicti. uirum nobilem guidonem marrachum de papia capitaneum et potestatem castrorum clauassi. uirolengi. sancti sebastiani. lauriani. montisacuti. cauagnoli. brusciaschi. mercorengi. chochenai. monali. canengi. codcaualli. arbugnani. pigai cum tota castellania. muroli. montiscestin. cabiani. camini. pontisasture. canioli. castri sancti saluatoris et uille lui. hominum dictorum locorum. et generaliter omnium aliarum terrarum suarum terris rebellium uicinarum. et illarum omnium de quibus predicto guidoni placuerit. cuius prouidentie commisit et arbitrio reseruauit. uolens quod per capitaneum et potestatem ipsum terras et homines supradictos de cetero strate et itinera rebellibus imperii coarcentur. et prohibeantur omnino ac fiant uiua et instans guerra eisdem rebellibus et omnia que honorem imperii et seruitia sapiant. iuxta mandatum et uoluntatem domini imperatoris et domini regis dicti et arbitrium eiusdem capitaneum statuendi ad quod dictus marchio promisit et conuenit dicto domino regi stipulanti ut dictum est. se ita facturum et curaturum. quod terre. loca

et homines stare ad uoluntatem et arbitrium dicti *a* guidonis. eadem per omnia tamquam capitaneo et potestati eorum obedient et intendent ut . . . etendum sibi officium melius ad honorem imperii exequatur. item conuenit et promisit marchio idem. predicto domino regi stipulanti ut dictum est quod . . . . . . marchio saluciarum. suis et ipsius uassallis et fidelibus . . . . . cum milites cum equis copertis. suis et predictorum expensis . . . . contra rebellos et per omnia continui mandatis dicti capitanei ad honorem et seruicia imperialia et confusionem infidelium obedient et intendent et hoc obseruabit et faciet donec guerra durauerit inter dominum imperatorem et rebellos imperii lombardie. ita tamen quod dominus rex faciat quod uicarius regionis ad uoluntatem marchionis predicti. *b* cogat uassallos dicti marchionis et dominii saluciarum qui debita feuda tenent ab eis quod equos habeant et teneant pro dictis seruitiis exequendis et quod soluant solidos militibus statuendis pro eis. et promisit et conuenit insuper marchio supradictus. quod si dictus guido capitaneus statuendus potuerit esse in concordia cum astensibus creditoribus suis de uero debito. pro quo ydem castrum clauassi detinenti obligatum. ipse expresse consenciet et mandabit et ex nunc uult quod dictum castrum predicto assumetur guidoni custodiendum per ipsum. pro se marchione. et si concordia inter dictum marchionem et astenses tandem esse non posset. idem guido resignare possit et debeat infra mensem unum post mandatum marchionis astensibus dictis. ca- *c* strum ipsum cum rebus que sibi in eodem fuerint assignate. que omnia dictus marchio montisferrati promisit domino regi ut dictum est stipulanti et iurauit corporaliter tactis euangeliis dei. firma et inlibata tenere et complere et obseruare integraliter. et non contrafacere uel uenire. aliquo modo uel ingenio. sub obligatione bonorum suorum. renunciando omni iuri et legum ausilio penitus. et ad hec predictus dominus comes sabaudie pro dicto marchione presente et mandante. et suo nomine principaliter conuenit et promisit dicto domino regi stipulanti ut dictum est. se ita facturum et curaturum. quod dictus marchio predicta omnia et singula ut dicta sunt integraliter obseruabit et faciet cum effectu. sub obligatione bonorum suorum. renuncians bene- *d* ficio noue constitutionis de fide et omni legum et iuris ausilio penitus.

Actum apud ciriacum in domo dicti marchionis. presentibus uiro egregio domino thoma de sabaudia comite. uiris nobilibus perceuallo de plozasco. raimundo de busca. domino uberto marchione pelauicino. domino ricardo philangerio. iuliano . . . . . sesso legum doctore regie curie iudex. martino de riuollo. ansaldo de laneriis . . . . et aliis rogati testibus. Ego rodulfus de podiobouingo imperiali auctoritate et dicti domini regis scriba et notarius ad presens interfui et partium de mandato scripsi et publicaui.

(MDCCCLXVII)

Consenso prestato da Sismondo figlio di Ruffino di Sarmatorio, alla vendita, che detto suo padre intendeva di fare al monistero di Staffarda di una pezza di terra nelle fini di Solere, vicino alla via di Pomarola.

1246, 2 maggio

Dall' originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. indicione quarta. die mercurii. secundo die intrantis madii. sismundus filius domini rufini de salmorio promisit quod de terra quam dominus rufinus pater eius uult canbire uel uendere uel obligare illis de stafarda. quam terram iacet in posse et in fine de sollereis iusta uia per quam uadunt pomarollio. cui coheret uia pomarolii et ramella et armirani ex alia parte. et si que alie sint coherencie permaneant. promisit tenere ractam et firmam et non contrauenire per se nec per supoxitas personas omnia sua bona ei iure pignoris obligauit.

Actum fuit hoc in fine sarmorii ad crucem codeuille ubi fuerunt testes rogati willelmus rinollas. gandulfus caruatius et henricus bons de sarmorio. Et ego yualdus notarius in his fui rogatus scripsi.

(MDCCCLXVIII)

Vendita fatta da Enrico vescovo di Sion col consenso del suo capitolo, a Pietro di Savoia, delle terre e dei diritti feudali infradescritti, spettanti alla chiesa sedunense, mediante il prezzo di cento ottantadue marche di buoni sterlini.

1246, 17 maggio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Notum sit omnibus tam presentibus quod futuris quod nos henricus episcopus sedunensis de consensu uoluntate et laudacione tocius capituli nostri uendidimus finauimus et reddidimus pro precio centum octoginta duarum marcharum bonorum sterlingorum. nobili uiro domino petro de sabaudia et heredibus suis quicquid habebamus uel habere debebamus nomine ecclesie sedunensis in tota terra de uillieis. preter feudum domini comitis gebenensis. et feudum de roa (1). reliqua omnia eidem domino petro uendi-

(1) Tra il lago di Morat, il lago di Neufchâtel ed il fiume Broia s' alza un' amena penisola che si chiama Vully (*Villieis*). Pietro di Savoia, sempre attento a spingere innanzi i suoi conquisti, comperava per quest'atto del 17 maggio 1246, al prezzo di cento ottantadue marche di buoni sterlini, tutto ciò che vi possedeva il vescovo di Sion, all'eccezione dei feudi del conte di Ginevra e del feudo di Rue. G. B. A

dimus finauimus et tradidimus sicut prediximus cum omni iure et dominio et districtu. scilicet. homines. terras. prata. nemora. aquas. piscarias. pascua. et alias possessiones cultas et incultas. et generaliter uniuersa et singula. que nos et ecclesia sedunensis de iure habebamus uel habere debebamus ibidem. exceptis duobus feudis supradictis cum pertinenciis eorundem. addidimus etiam huic uendicioni feudum de quo. aymo dominus de sarrata debebat homagium ecclesie sedunensi. ita quidem quod ius patronatus ecclesiarum de codrosin et de costantina. cum pertinenciis suis ad ius et dominium domini petri de sabaudia cum uniuersitate transeat. nobis et ecclesie sedunensi in predicta terra seu. in predictis locis nichil amplius reseruantes seu retinentes preter duo feuda supradicta. quam rem omne ius omnemque actionem quod uel quantum ibi habebamus uel habere debebamus. eidem domino petro et heredibus suis nos deuestientes ipsum inuestientes concessimus bona fide promittimus numquam contrauenire nec litem neque controuersiam aliquam per nos uel per alios inde mouere. Abrenunciando quantum ad uendicionem istam omni legum et canonum adiutorio et omni actioni et exceptioni que nobis posset competere. nec non precii sibi non soluti uel in suam utilitatem non conuersi. ad maiorem uero firmitatem. nos et capitulum nostrum sedunensem presentem cartam fecimus sigillorum nostrorum munimine roborari.

Datum apud sedunum. anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. decimo sexto kalendas iunii.

(MDCCCLXIX)

Bolla d' Innocenzo IV, in favore dell' abazia di S. Giusto di Susa, di concessione delle decime di Frassinere, Burgone e Chianoc.

1246, 12 giugno

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Innocentius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis sancti michaelis de clusa et sancte marie de secusia prioribus taurinensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. dilectus filius abbas monasterii sancti iusti de secusia taurinensis diocesis qui nostrum et ecclesie romane zelatur honorem querit comoda desiderat et profectus debet a nobis gratis merito efferri muneribus et beneficiis pocioribus honorari. ut eo habeatur promptior ad predicta quo ab apostolica sede maiori se conspexerit gratia preueniri. cum igitur sicut nobis exponere procurauit de burgone et de frayseneriis uille omnimode iurisdictioni et dominio monasterii sui subsint ac de chanusco uille pars tertia totius iurisdictionis noscatur ad idem monasterium pertinere nos personam ipsius specialis fauoris gratia prosequentes eius deuotis precibus inclinati predictarum uillarum decimas que nulli ecclesiastice persone debentur sibi et monasterio ipsi auctoritate apostolica de gratia concedimus liberali. quocirca discretioni uestre per apostolica scripta mandamus. quatinus dictum abbatem et monasterium ipsum non permittatis super hiis contra concessionis nostre tenore ab aliquibus indebite molestari. molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum lugduni idus iunii. pontificatus nostri anno quarto.

(MDCCCLXX)

Alberto di Lavagna, *della casa dei signori Fieschi, presta giuramento di fedeltà, come podestà del comune d'Arles, nelle mani dell'arcivescovo Giovanni de Baucio.*

1247, 5 marzo

Dall'originale del Libro Nero *dell'arcivescovado d'Arles, oggidì esistente negli Archivii del dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia — a fol.* 104 *vers. e* 105.

Anno ab incarnatione domini M. CC. XL. VII. tertio nonas marty. ego albertus de lauania potestas arelatis iuro uobis domino I (1). d. g. sancte arelatensis ecclesie archiepiscopo quod uobis ero fidelis toto tempore mei regiminis ab hac die usque ad proximam diem martis post proximum festum pasche. et a die martis predicta in annum continuum et com-

(1) Leggasi *Iohannes*, cioè Giovanni de Baucio, sovrannominato Bauciano, arcivescovo a que' tempi di Arles, eletto nel 1232, e morto nel 1257. *V. Pontificium Arelatense seu Historia primatum sanctae arelatensis ecclesiae, auctore Petro Saxio etc. Aquis sextiis*, 1629 in-4.° a pag. 269 e seg. Prese questi a favorire le parti di Carlo d'Angiò conte di Provenza, e a trattare la sommissione della città di Arles verso di lui; onde fatto odioso agli Arelatesi ebbe molto à soffrire. Nel tomo I della *Gallia christiana d. Dionisii Summarthani O S. B.* così in breve si leggono narrate quelle tristi vicende: « Anno 1245 Carolus frater s. Ludovici regis Franciae ducta in uxorem Beatrice filia et unica haerede Raimundi Berengarii comitis provinciae et Forcalquerii, omnibus eius ditionibus politus est. Arelatenses qui tunc pro liberis se se habebant, aegre tulerunt quod archiepiscopus Carolo faveret, et in communi consilio decreverunt quod nullus civis auderet loqui cum archiepiscopo, nec in hospitium suum intrare, nec vendere, dare, vel mutuare aliquid ei sine mandato potestatis, etc. Actum fuit hoc anno 1249, 4 cal. septembris. Tandem anno 1251 Carolus urbem Arelatensem iugo suo subiecit; eidem vero Carolo Iohannes archiepiscopus homagium professus est anno 1250. » L'atto consolare della Repubblica Arelatese avanti cit. si legge tuttora a fol. 130, § del *Libro Nero* dello stesso arcivescovado; ed egli è stato impresso nelle *Preuves* del tomo II della *Histoire de Provence* di Papon, al N.° 70; ma la data del giorno come quella dell'anno sono amendue inesatte. Egli riferisce quest'atto al MCCXLVIII, V kal. septemb. Chi fosse curioso di conoscere le particolari vicissitudini della repubblica Arelatese in que' tempi e le tristi peripezie patite dal suo arcivescovo Giovanni de Baucio, legga la dotta opera *Mémoires historiques et critiques sur l'ancienne république d'Arles*, dell'Anibert già citato, parte terza, cap. XII e seg. G. B. A.

pletum saluabo et deffendam personam uestram et personas canonicorum uobis obedientium et res et possessiones et iura. priuilegia. immunitates. franchisias libertates et immunitates militum et proborum hominum de arelate. domos religiosas. clericos et personas ecclesiasticas et eorum franchixias. libertates et immunitates predicta omnia me seruaturum sub uirtute prestiti sacramenti promitto. hereticos ualdenses et alios contra fidem catholicam et apostolicam insultantes quocunque nomine censeantur et eorum credentes. receptatores. benefactores. consiliarios. deffensores ad mandatum uestrum et ecclesie arelatensis fideliter exterminabo. uenditiones factas de bonis hereticorum a uobis et a comuni arelatensi ratas atque firmas tenebo. uenditiones factas de bonis communis a dicto communi ratas habebo atque firma. cartam consulatus et quod continetur in ea bona fide seruabo. capita misteriorum (*sic*) et capitula ipsorum capitum et alia a uobis eisdem concessa et concedenda quandiu dicta capita erunt uobis fideles et obedientes bona fide rata et incommata (*sic*) seruabo. societatem factam inter arelatenses marsilienses et auenionenses et dominum B (1). de baucio et omnia capitula que in instrumentis ipsius societatis continentur seruabo rata et incommota. bona fide ius et iustitiam cuilibet reddam sine personarum acceptione. predicta omnia et singula ad uestrum bonum intellectum seruabo et tenebo. sic me deus adiuuet et hec sancta dei euangelia a me corporaliter manu tacta. Acta fuerunt hec in palatio domini archiepiscopi ubi consuetum est parlamentum congregari in presentia et sub testimonio totius parlamenti more solito per sonum campanarum et sonum tube et uocem preconium congregati. et in presentia et sub testimonio B. archidiaconi et P. bernardi precentoris (*sic*). et G. ospinelli notarii. et ber ..... calue et petri bruni notarii. et mei iohannis de riperys publici arelatensis notarii qui mandato domini archiepiscopi et dicti potestatis hanc cartam scripsi et signo meo signaui (2).

(1) Intendasi Barrale signore del Balzo, di cui a pag. 161 vol. III dell'opera sovracitata dell'Anibert si legge: « Cependant... les trois républiques d'Avignon, d'Arles et de Marseille sentirent la nécessité de se unir pour leur défense mutuelle contre le comte Charles, et les mêmes raisons engagèrent Barral seigneur des Baux à entrer dans la confédération. Ils conclurent ensemble, le 17 avril 1247, pour le terme de cinquante ans, un traité d'alliance et de ligue défensive, par lequel ils s'obligeoient de fournir chacun cent *cavaliers* en temps de guerre, et cinquante en temps de paix. Marseille et Avignon devoient entretenir, en outre, dix navires armés en guerre pour veiller à la défense de la Camargue pendant les deux mois de la moisson. On convint que Marseille en armeroit six et Avignon quatre. » L'originale di questo trattato esisteva negli archivi del re in Aix, ed oggidì si trova in quelli del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia. G. B. A.

(2) Del podestà Alberto di Lavagna abbiamo ancora trovata la seguente notizia in un manoscritto dell'Anibert, *Tablettes sur l'Histoire de la ville d'Arles, etc. Recueil B*, N.° 11, esistente negli archivi della città di Arles, i quali ci fu dato nell'ottobre del 1852 di visitare ed esaminare con ogni maggiore agevolezza e rara facilità: « Albert de Lavagne (et non pas de la Nan comme ont écrit mal a propos nos historiens) de la maison des comtes de Fiesque, avoit été juge d'Arles en 1243; et fut elu podestat le III des nones de mars. Il presta serment entre les mains de l'archeveque en l'an. 1247, et fit pour cette année son juge et viguier Bertrand Brun, citoyen de Marseille. L'année d'après ayant été confirmé, il fit juge Guillaume Isnard et viguier Pierre Gibellin. Dans ce temps là Charles de Anjou comte de Provence voulant se rendre maitre d'Arles, vint luy meme se loger à Tharascon et fit de là insulter cette ville et son terroir du coté appellé Trésbon, de façon que les cytoiens prirent les armes et l'on fit de part et d'autre plusieurs combats, dont toutefois il ny eut aucun de decisif, ce qui dura les deux années 1247 et 1248. » G. B. A.

(MDCCCLXXI)

Compromesso fatto da Ruffino di Sarmatorio per sè, suoi figliuoli e nipoti, ed il comune di Fossano nelle persone di Porcello, Pietro Marenco, Giacomo Maggiore, Bonifacio di Meane, Giacomo Gibba e Manfredo Fantino, intorno a certi patti e convenzioni che intendevano stabilire tra di loro.

1247, 3 aprile e 13 giugno

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo CCXLVII. indictione quinta. die tercio intrantis aprilis in foxano. bonifacius badinus. dominus pazella. dominus iacobus fantinus testes rogati. dominus ruffinus de sarmatorio. nomine suo. et nomine filiorum suorum sismondi. et robaudi. ipsis presentibus. et consentientibus et nomine nepotum et neptum suorum filiorum petri operti et ardicionis filiorum quondam domini operti. et iacobe galliane. et biatricis filiarum quondam domini ardicionis de sarmatorio. et dictus petrus opertus ex una parte. et gandulfus notarius sindacus communis foxani. ex alia nomine dicti communis. et uolontate totius consilii communis foxani se se compromiserunt in dominum porcellum. petrum marencum. iacobum maiorem. bonefacium de meanis. et iacobum gibam presentes et maifreddum fantinum absentem. et eos arbitros elegerunt super facto petitionum quas faciebant dictus dominus ruffinus nomine suo. et predictorum. et ipse petrus opertus a comuni foxani et comune ab eis. promittens dictus dominus ruffinus nomine suo et predictorum et ipse petrus opertus attendere et obseruare quidquid predicti sex uel maior pars ipsorum fecerint. pronuntiauerint. uel sententiauerint super predictis petitionibus. ita quod ipsi facient. et procurabunt. quod dicti nepotes. et neptes habebunt firmum. et ratum attendent. et obseruabunt quidquid dicti arbitri dixerint et sententiauerint ut supra. et specialiter super addendis et dandis securitatibus communi foxani. et uersa. uice dictus sindicus nomine communis foxani. promixit et conuenit predictis domino ruffino et petro suorum nomine. et predictorum attendere et obseruare. attendi et obseruari facere a communi foxani eo modo quod predicti arbitri possint dicere uel pronunciare. die feriata uel non feriata. presentibus partibus uel non presentibus. uel una parte presente uel alia absente. obseruato indiciario uel non obseruato. et pro hiis omnibus attendendis et

obseruandis. attendi et obseruari. ut supra dictus a dominus ruffinus et petrus nomine suo. et predictorum dicto sindico nomine dicti communis omnia eorum bona pignora obligauit sub pena librarum c. ianuensium inter eos stipulata et promissa. similiter dictus sindicus nomine dicti communis pro predictis attendendis et obseruandis omnia bona dicti communis dicto domine ruffino et petro nomine predicto pignori obligauit sub predicta pena soluta uel non soluta. rato. manente. pronunciato et tociens pena commitatur quociens contra arbitrium factum fuerit. quam penam pars non obseruans arbitrium soluere promixit parti attendendi. et fillippus franciscus de sauiliano et dominus paxella de foxano quisque eorum in solidum predicto domino ruffino et petro eorum nomine et predictorum uersus dictum sindi- b cum nomine communis foxani. et uersus dictum commune de predicta pena librarum c. ianuensium. se constituerunt solutores et pagatores. renunciantes epistole diui adriani. et nouis constitutionibus sub omnium bonorum suorum obligatione. similiter predicti sindico nomine dicti communis uersus dictum dominum ruffinum et petrum nomine eorum. et predictorum dominus pazella. et oddo maritanus se constituerunt de predicta pena solutores. et pagatores sub omnium bonorum eorum obligatione. renunciantes epistole diui adriani et nouis constitutionibus ut supra.

Item una die iouis quod fuit XIII. intrantis iunii curente millesimo CCXLVII. indictione quinta. in pleno c consilio communis foxani. per campanam et preconia uoce more solito congregato. et testibus gulielmus de uezimo. rodolfus decanus. et anrietus brachus. dominus ruffinus predictus. et petrus simondus et robaudus eorum nomine et predictorum promiserunt. et iurauerunt quidquid dicti arbitri dixerint. uel pronunciauerint super predictis petitionibus attendere et obseruare. et attendi et obseruari facere domino guglielmo de mirabello potestati foxani. nomine et uice dicti communis et dictus dominus guilielmus nomine dicti communis. et uoluntate omnium consiliariorum. qui adderant in dicto consilio et omnes ipsi consiliarii promiserunt et iurauerunt dicto domino ruffino et petro nomine eorum. et predictorum attendere et obseruare quidquid dicti arbitri d super predictis petitionibus dixerint et pronunciauerint. et pro iis omnibus attendendis et obseruandis a partibus unanimiter pena librarum c. ianuensium. ultra primam penam librarum c. statutam de qua date sunt securitates. interfuit imposita et promissa. quam penam pars non obseruans. arbitrium. uel pronunciationem factam soluere promixit parti attendenti sub omnium bonorum suorum obbligatione et totius pena commitatur. quociens contra arbitrium factum fuerit.

Ego otto punga notarius interfui. et duo instrumenta unius tenoris scripsi.

(MDCCCLXXII)

Intimazione per parte del comune di Fossano a quello di Savigliano di non esercitare nè acquistare alcun dominio o giurisdizione sopra Sarmatorio, Villa Mairana e Genola.

1247, 14 aprile

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo CCXLVII. indictione V. die dominico XIV. intrantis aprilis in sauiliano. presente maza draperius. wilielmus laurentius garinus. dominus enricus ponterius. et dominus simonus beganus testes. in pleno consilio sauiliani. per campanam more solito congregato. wilielmus de beali ambaxator communis foxani nomine et uice dicti communis denunciauit hominibus de sauiliano qui aderant in dicto consilio et specialiter domino torello de strata potestate sauiliani. nomine et uice dicti communis sauiliani. ne deberent procedere nec emere aliquem contitum. uel iurisdictionem in castro uille sarmatorii nec in uilla mairana nec in geneuola. quod contitus predictarum uillarum ad eos pertinebat. uel pertinere debebat. quia homines dictarum uillarum scilicet sarmatorii uille mairane stant et habitant in foxano et quia in geneuola habemus contitum a dominis ipsius loci. et inde predictus wilielmus de beali hanc cartam fieri rogauit. Et ego iacobus canis notarius sacri palacii hanc cartam scripsi.

(MDCCCLXXIII)

Protesta del comune di Fossano sopra il trattato seguito l'8 marzo 1240 tra di esso ed i comuni di Alba, Cuneo, Monteregale, Bene e Savigliano, col quale, fra gli altri patti, si era concesso al comune di Savigliano il possesso delle ville di Genola e Levaldigi.

1247, 23 aprile

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo CCXLVII. indictione V. die martis octauo exeunte aprili. cum pactum et concordia amicitie. et societatis fuisset contractum inter dominum sarlum de drua potestatem albe. nomine communis albe. et iordanum paleam. et wilielmum garnerium sindicos et procuratores cunei. et wilielmum iudicem. sindicum et procuratorem communis montisregalis et iacobum de monte preuellero et iacobum gibbam. sindicos et procuratorem communis foxani. et enricum gaudentium sindicum communis bayennarum. et wilielmum beiamum et manfreddum danie-

lem sindicos et procuratores communis sauiliani. inter quos sindicos et procuratores multa capitula et ordinamenta societatis et amicitie facta fuerunt nomine dictorum communium et specialiter unum quod sic incipit. item statutum est. et ordinatum quod commune sauiliani teneat et possideat uillam geneuole et louaudisii et homines predictorum locorum cum terratorio predictorum locorum. et nullum predictorum communium debeat uel possit recipere in habitatorem aliquem hominem de predictis duabus uillis uel communia ipsarum uillarum. eo saluo quod omnia alia communia de predicta parte preter commune sauiliani et foxani uellent concorditer et communiter aliter de dictis uillis statuere. quod ipsa possint facere ad eorum uoluntatem. secundum quod magis utile dictis communibus communiter uidebitur. et predictum capitulum et alia capitula in predicta concordia facta et ordinata fuissent facta et ordinata saluis preceptis domini imperatoris et marchionis lancee eius uicarii. sicut apparet per instrumentum factum per cunradum faralfum notarium in anno domini millesimo CCXL. indictione tertia decima. die iouis. octauo intrante martio. et etiam dictus dominus marchio lancea ad postulationem domini berardi de nono potestatis foxani et quorumdam sapientum eiusdem loci. qui dicebant et allegabant coram dicto domino marchione. quod predictam facultatem commune foxani predictis sindicis non dederat nec concesserat. nec ullo modo dedisset nec concesisset. et quod predictam societatem et concordiam non tenerent nec obseruarent. nisi illud capitulum cassaretur et irritaretur. et ab eo homines foxani penitus absoluerentur. cum tenerent se fore deceptos in predicta societate. precepit et iussit dicto domino berardo potestati foxani et sapientibus qui cum eo erant nomine dicti communis. quod dictum capitulum non debet tenere uel obseruare. absoluendo ipsum. nomine dicti communis et ipsum commune a predicto capitulo et statuto. illud cassando et irritando quantum ad commune foxani. et homines dicti loci et ad iura ipsorum. et illud irritum et cassum esse pronunciauit et iussit. Actum in foxano in domo wilielmi de sommaripa. interfuerunt testes rogati dominus iacobus fantinus iudex. dominus sarlo de drua. et signoracius. ego gandulfus interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCLXXIV)

Transazione tra il vescovo Amedeo di Savoia ed i canonici di Moriana per sentenza arbitramentale.

1247, 1 giugno

Dall'originale. Archivio del vescovato di Moriana.
(A. B.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. inditione quinta. prima die mensis iunii. *a* domino amedeo episcopo dei gratia. uenerabili maurianensi tenente episcopatum maurianne (1). cum inter dominum amedeum dei gracia maurianensem episcopum prelibatum ex una parte. et uillelmum uiberti et hugonem de uilarie gundran maurianenses canonicos sindicos et procuratores capituli maurianensis ecclesie nomine et uice ipsius capituli ex altera. super iusticiis et bannis hominum canonicorum leuandis seu exercendis. (2) que banna et iusticias dicti procuratores dicebant capitulum maurianense in suis hominibus habere sicuti in quibusdam compositionibus olim inter quosdam episcopos maurianenses et capitulum factis plenius continetur. dominus uero episcopus ex aduersis dicebat quod banna homicidii. et proditoris et latrocinii et bonorum mo- *b* bilium in talibus confiscationes et iusticias ubicumque pena corporalis pro tallibus peccatis persone alicui fuerit infligenda in hominibus dicti capituli habere debebat sicuti in aliis terre sue hominibus habebat. item super acquisitionibus feodorum militarium seu nobilium. decimarum eciam et possessionum. ac hominum. quas acquisitiones premissarum rerum pars capituli dicebat ipsum ubicumque posse in terra facere episcopali. domino episcopo ex aduerso sine suo consensu hoc non posse nec debere fieri asserente. item super quodam ostio facto per episcopum in campanili. de quo dicebat pars aduersa quod non debebat ibidem habere. domino episcopo multis modis contrarium asserente questio uerteretur. tandem hee partes siue eedem lese mi- *c* serunt et compromiserunt de dictis questionibus in nos scilicet uillelmum abbatem clusinum. guidonem de miolano canonicum maurianensem. et petrum de ponte sacerdotem ecclesie sancti michaelis de maurianna tanquam in arbitros seu arbitratores et amicabiles compositores. dantes nobis plenam et liberam potestatem ut in dictis questionibus procedere possimus partibus citatis et non citatis obseruando iuris ordinem et ipsum obmittendo. ac easdem sicut uoluerimus terminare prout nobis placuerit et partibus uiderimus expedire. renunciando omni suo iuri canonico et ciuili. litteris. commissionibus inditiis et auditoribus super hoc impetratis quibus de facto uel de iure uti possent per se uel per submissam personam contra obligationem presentem. promise- *d* runt eciam sibi ad inuicem premissi scilicet dominus episcopus nomine suo. et dicti procuratores nomine suo. et capituli maurianensis. in pena et sub pena centum librarum bonorum foreium secusie attendere ac inuiolabiliter obseruare. quidquid de questionibus predictis arbitrati fuerimus et pronunciauerimus seu ordinauerimus inter eos. et si qua partium non attenderet seu non obseruaret presens compromissum et omnia que continetur in ipso in penam incidat suprascriptam que quociens aliqua partium ipsarum

(1) *Domino Amedeo* etc. L'Évêque Amédée était fils du comte Thomas, et frère du comte Amédée IV.

(2) *Super iustitiis et bannis* etc. Les mots *banna* et *iustitiae* signifiaient ici les amendes et autres peines pécuniaires auxquelles les justiciables pouvaient être condamnés pour contraventions et délits.

contrauenerit uel non paruerit. tociens et supra quolibet articulo per partem obseruantem peti possit et exigi cum effectu. presenti contractu et omnibus que continentur in ipso super hoc nichilominus in suo robore perpetuo duraturis. pro quibus omnibus et singulis attendendis ac inuiolabiliter obseruandis et pro pena si opus fuerit specialiter persoluenda bona dictarum partium sibi ad inuicem obligarunt et uniuersa et singula que premissa sunt. magister stephanus ungarus canonicus maurianensis de mandato dicti domini A. episcopi et in anima ipsius et dicti procuratores pro se et capitulo in animabus canonicorum maurianensis ecclesie attendere ac inuiolabiliter obseruare tactis sacrosanctis euangeliis iurauerunt. (1) unde auditis hinc indeque partes uoluerunt proponere coram nobis deliberatione quoque super hoc habita diligenti. prefatis etiam partibus presentibus et sententiam siue arbitrium seu amicabilem compositionem proferri postulantibus inter eos. potestate arbitraria nobis a partibus predictis tradita amicabiliter componentes sententialiter de assensu partium arbitramus. dicimus sic ordinando et pronunciamus in scriptis. quod dominus episcopus maurianensis banna et iusticias in proditoribus et homicidis et bonorum eorumdem mobilium confiscationes in hominibus capituli maurianensis habeat de cetero exerceat et leuet nisi dicti homicide probarent se inculpabiles legitimis documentis. (2) in hominibus uero latronibus dicti capituli si pena corporalis fuerit infligenda per officiales episcopi infligatur. hoc adito quod de bonis ipsorum mobilibus seu immobilibus episcopus uel aliquis nomine suo quidquam nullatenus accipiat. sed capitulum de ipsorum rebus pro uelle suo ordinet et disponat. item super predicto ostio campanilis taliter arbitramur. dicimus sic ordinando et pronunciamus quod per dictum ostium per episcopum factum sibi quieti et pacifici remaneat et illud in campanili predicto habeat in futurum. capitulum uero in quolibet aliorum trium laterum campanilis predicti facere possit aliud ostium et habeat pro suo libito uoluntatis. hoc adito quod per dicta ostia nullum dapnum eueniat alicui premissarum parcium infuturum. item arbitramur. dicimus sic ordinando et pronunciamus quod dictum

(1) On remarque dans cet acte que l'Évêque ne prête pas serment lui-même; un chanoine jure pour lui; mais il jure sur l'âme de l'Évêque; et les procureurs du chapitre jurent sur les âmes des chanoines, *in animabus canonicorum*

(2) L'Évêqué de Maurienne possédait alors dans son diocèse vingt et une paroisses en toute souveraineté; le chapitre avait aussi quelques fiefs dans les terres de l'Evêché; de là la question de savoir si la justice serait exercée sur les hommes du chapitre, par le chapitre lui-même, ou par l'Évêque de qui ces fiefs relevaient; les arbitres ont décidé: 1.° que dans les cas d'homicide et de trahison, les amendes et confiscations encourues par les hommes du chapitre appartiendraient à l'Évêque; 2.° que dans les causes de vol, il appartiendrait aux officiers de l'Evêque de condamner à une peine corporelle; mais que les amendes et confiscations seraient à la disposition du chapitre; 3.° que le chapitre pourrait acquérir des fiefs nobles et militaires, des dixmes, des immeubles et des hommes sur les terres de l'Évêque sous la seule condition de l'en prévenir dans l'année; les fiefs nobles ou militaires ne devaient être possédés que par des nobles ou par des hommes qui se seraient distingués dans le métier des armes.

a capitulum maurianense feuda militaria seu nobilia. decimas et possessiones ac homines possit acquirere in terra de cetero episcopali. ita tamen quod canonici in huiusmodi acquisitionibus teneantur infra annum denunciare episcopo uel procuratori suo aquisitionem ab eis siue donationem eisdem factam. ac inde ipse episcopus possit amittere usagium suum. et si contingeret quod episcopus non posset habere consuetudines suas super residuo feudi ad portionem per capitulum aquisitam uel ab aliquo datam ipse episcopus habeat reuersum. nisi uellet de sua mera liberalitate capitulo predictas consuetudines relaxare. et hec omnia premissa dicimus et pronunciamus et sub pena in compromisso adita precipimus per partes predictas super quolibet articulo inuiolabiliter *b* obseruari. ad maiorem autem premissorum firmitatem et euidenciam pleniorem presentem sentenciam siue arbitrium sigillorum nostrorum munimine roboramus et premissarum partium sigillis suis precipimus roborari. Actum hoc fuit apud s. iohannem maurianne in domo episcopali. ubi fuerunt testes ad hoc specialiter uocati et rogati. uillelmus monacus capellanus dicti domini abbatis. martinus goleffri tunc temporis capellanus dicti domini amedei episcopi. uillelmus de uilario raynberto diaconus. magister petrus simonis. uitalis alardi clericus et dauid notarius de ualoria. Et ego petrus de albiaco imperiali auctoritate notarius hiis omnibus premissis ad instanciam et preces dictarum partium interfui et de precepto et uoluntate partium predictarum *c* rogatus a partibus et requisitus omnia que premissa sunt scripsi et reduxi in publicum instrumentum.

(MDCCCLXXV)

Sentenza arbitramentale pronunciata dalli Porcello, Giacomo Maggiore, Giacomo Gibba, Manfredo Fantini, Pietro Marenco e Bonifacio di Meane, arbitri eletti da Ruffino di Sarmatorio, suoi figliuoli e nipoti da una parte, ed il comune di Fossano da un'altra con atto di compromesso del 3 *aprile* 1247, *sovra i patti e le condizioni pei quali avrebbero a trasferire il loro domicilio in Fossano* (1).

d

1247, 13 giugno

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo CCXLVII. indictione quinta. die XIII. iunii in foxano. guillelmo de uuximo. ro-

(1) Resa ognora più vacillante e debole la potenza de' signori e baroni a fronte del nuovo e vigoroso elemento di prosperità e di forza che sviluppavasi ne' liberi comuni, si avvidero quelli che l'unico mezzo di scampare ad una totale ruina si era di ascriversi tra' cittadini di questi, ricevendone que' privilegi e quelle esenzioni che solite erano a concedersi a chi aderiva alla novella forma di governo. Così abbiam veduti i signori di Manzano concordarsi col comune d'Alba (13 dicembre 1243), e, abbandonato il loro antico

dulfo de cano et iordano de cano testibus rogatis. a
cum dominus ruffinus de sarmatorio. et filii eius sismondus. et robaudus nomine suo et nomine nepotum suorum et neptum. et petrus opertus eius nepos ex una parte et gandulfus notarius sindicus communis foxani. ex alia super pactis et conuentionibus. quas dominus ruffinus nomine suo filiorum nepotum et neptum suorum faciebant a communi foxani. et commune ab eis. se compromiserunt super mutuis petitionibus. pactis et conuentionibus. stare in dicto et arbitrio domini porcelli. iacobi maioris. iacobi gibbe. mayfredi fantini. petri marenchi. et bonifaci de meanis. sicut continetur in quodam instrumento iam composito per me otthonem pungam notarium. anno domini MCCXLVII. indictione quinta die tertio intrantis aprilis. (1) dicti arbitri b
unanimes et concordes arbitrando pronunciauerunt. quod dominus ruffinus de sarmatorio et eius filius simundus et robaudus. et eius nepotes et neptes et petrus opertus iurent et faciant habitamentum foxani pro se et eorum heredibus de toto eo quod habent in posse foxani. scilicet in castris et uillis sarmatoris. uille mairane et riui crosi. et quod faciant pacem et guerram pro communi foxani de eorum turribus et forciis contra quamlibet personam. excepto ospicio salutiarum. contra quem non faciant guerram pro communi foxani. nec eius predam reducant. et preter quod dominus ruffinus nec eius filii de eorum personis non offendant communi sauiliani pro communi foxani. nec communi foxani pro communi sauiliani similiter. item quod predicti c
teneantur reddere turrem uille mairane et sarmatoris in manus et forciam duorum hominum uel trium de foxano. quos ipsi domini eligant ad eorum uoluntatem idoneos pro eis. et qui diligant commune foxani. de quibus commune foxani confidat et hoc faciant. tempore pacis uel guerre si placuerit hominibus foxani et si fuerint per eos requisiti. item quod predicti domini faciant exercitus et caualcatas pro communi foxani quoties commune foxani equitauerit. excepto. quod non ascendant super terram marchionis salutiarum extra posse foxani. item quod predicti domini remittant et cartam remissionis faciant. et donationis seu uenditionis. et quid quid melius dici potest per sapientem communis foxani et cuilibet persone pro indiuiso habitanti in foxano d
de omni iure auctoritate et contitu quod habent in foxano et posse scilicet de terciis et acconsamentis uenditionum et fodris et successionibus. quas petere solebant. uel adhuc petere possent in aliquibus hominibus tenentibus de eis aliquid in uillariis. uel alibi. saluis et retentis eorum propriis reditibus et debitis. item quod non recipiant aliquem bannitum communis foxani in eorum domibus nec forciis nec aliquem fauorem uel auxilium ei presteat. nec aliquem inimicum communis foxani reducant. uel recipiant. item quod non teneant aliquem hominem in sarmatorio. qui quondam iurauerit habitamentum foxani. uel sedimen. uel airale receperit in foxano ultra uoluntatem communis foxani. et de aliis si qui sunt qui nunquam fecerint habitamentum foxani. non se immiscant quin semper commune foxani in eis fodrum capiat et conditiones sicut in aliis hominibus de foxano et quod omnes illi qui steterint in sarmatorio iurent potestati foxani. item quod predicti domini non soluant fodrum communis foxani. nec aliquas expensas faciant in foxano pro communi usque ad decem annos proximos. preter in equis et armis si commune foxani faceret miliciam uel arma emeret de quibus teneantur sicut alii de foxano. item dixerunt et pronunciauerunt quod commune foxani det domino ruffino et filiis eius unum molandinum. scilicet partem illam quam habet commune in uno molandino et maxime illud molandinum quod est desuper infermeriam quod tenet reimondus mulinarius et quod est ad montatam iuxta uiam ubi est fontana. item sedimen unum congruum extra plateam in loco congruo cum domo una idonea empta a communi uel domificata pro communi. secundum quod melius et leuius fieri poterit. et airale unum et iornatas XXX. terre in fine sarmatorii uille mairane et ricrosii. item decimas roncorum ad limen inferius usque ad uiam que uadit de riuo-croso uersus salicem de terris hominum uille mairane. et medietatem de illis quas habent ibi homines riui-crosi infra dictos confines et capiant tantum modo pro decima illa. sicut consuetum est capere in terra ista. seu in uillariis. item libras LX. ianuenses de quibus soluantur eis libr. XXX. in fodro imposito tempore merionum et alias libras XXX. ad festum natiuitatis domini proximum. item nepotibus domini ruffini scilicet petro operto et ardicioni. furnum unum qui est ad portam sarmatoris. item sedimen unum cum domo una et airale uno et iornatas XXX. terre in fine sarmatoris uille mairane et ricrosii. item in denariis libr. XXV. ianuenses per duos terminos sicut domino ruffino. item nepotibus domini ruffini iornatas X. terre et libras X. ianuenses. et airale unum eodem modo sicut domino ruffino. item quod potestas seu iudex uel consul pro tempore in foxano non possit compellere dictum ruffinum. neque filios. neque neptes uel nepotes ad respondendum alicui de aliquo debito quod deberent dare usque ad diem cumpromissi. nisi esset femina uel homo de uillariis qui in foxano commoraret quibus teneantur facere iustitiam si fuerint requisiti. et hoc arbitrio prolato ambe partes consenserunt. et dominus ruffinus predictus pro se nepotibus et neptibus et filii eius predicti et petrus

castello, andar ad abitare la nuova villa di Cherasco. E così veggiamo ora per quest'altro documento, una parte, e la principale, de' signori di Sarmatorio costituirsi sotto certi patti cittadini del nascente comune di Fossano, e riceverne esenzioni e privilegi. Intorno a' quali patti veggasi l'Adriani nell'opera sua citata *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* a pag. 94 e 401. G. B. A.

(1) Veggasi questo istromento di pubblico compromesso sotto il precedente numero MDCCCLXXII, ove è stato riferito. La presente sentenza arbitramentale poi già è stata pubblicata per la prima volta dall'ab. D. Giuseppe Muratori a pag. 157 delle sue *Memorie storiche della città di Fossano;* ma perchè in essa corsero parecchi gravissimi errori, così abbiamo noi giudicato opportunissimo di qui riprodurla insieme con parecchi altri documenti risguardanti i medesimi signori di Sarmatorio, che abbiamo fedelmente ricavati dall'originale del *Libro Verde* della suddetta città di Fossano. G. B. A.

opertus attendere et obseruare per se suosque heredes in perpetuum arbitrium superius expressum. et pronunciationem factam et id quod in eo continetur promiserunt et iurauerunt sub omnium bonorum eorum obligatione. et dominus wilielmus de mirabello potestas foxani. nomine et uice dicti communis in pleno consilio communis foxani uoluntate omnium consiliariorum qui aderant in dicto consilio et omnes ipsi consiliarii. promiserunt et iurauerunt ut superius scriptum est attendere. et obseruare sub obligatione omnium bonorum dicti communis.

Ego otto punga notarius interfui et duo instrumenta unius tenoris scripsi.

(MDCCCLXXVI)

Sentenza arbitramentale pronunciata dagli infranominati arbitri eletti in controversia tra li Bollero e Somalghero, de' signori di Sarmatorio, ed il comune di Fossano; per cui quelli si obbligano di abitare in Fossano, e di cedere al comune tutto ciò che posseggono in Sarmatorio, Villamairana e Ricrosio, sotto certi patti e convenzioni.

1247, 13 giugno

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ccxlvii. indictione quinta die iouis xiii intrantis iunii. in presentia mayfredi gurrini. domini ruffini de sarmatorio. domini robaudi eius filii. domini sismondi roffinenchi testium. in nomine domini iesu christi amen. super questione seu petitionibus domini bolleri et domini somalgherii uoluntas est domini porcelli. iacobi badini. petri marenchi. petri uiuiani. maifreddi fantini. caretti mazzauacche. iacobi uiuiani. bonefacii de meanis. arbitrorum electorum inter commune foxani et dominum bollerum ita pronunciare. primo dicunt et pronunciant. quod dominus bollerus habet domum unam idoneam cum sedimine in congruo loco et unum airale extra burgum foxani. item habet iornatas xxxv terre medietas quarum in posse sarmatori. ultra sturiam. et aliam medietatem citra sturiam in posse riui crosii. item habet decimam in fine sarmatoriis sicut ius suum est et consuetus est capere in sarmatorio. et decimam bestiarum hominum de sarmatorio in foxano. sicut consuetus est habere in sarmatorio. item quod capere possint communiter pedaggium in strata que uadit per sarmatorium ultra sturiam ab hominibus transeuntibus cum mercatura per uiam illam preter ab hominibus foxani. et sauiliani. et illis exceptis. qui non capiunt pedaggium ab hominibus de foxano in eorum posse. et illis exceptis qui uenient in foxano a quibus nullum pedagium auferant. item quod habeant et ca-
a piant decimam communiter ipse. et dominus somalgherius de illis terris quas habent et laborant homines de sarmatorio ad limen inferius. sicut facta fuit diuisio inter homines uille mairane et homines sarmatorii et riui crosii inferius usque ad stratam que uadit de riuo crosyo uersus salicem. item quod commune foxani soluat ei domino bollero libras xxv ianuensium minorum medietatem in primo fodro et aliam medietatem usque ad festum proximum natiuitatis domini. item quod non faciant aliquas communantias in foxano usque ad decem annos proximos et ultra soluatur fodrum in foxano et faciant ea que fecerint alii habitatorii foxani de omnibus bonis suis. item quod habeant communiter dominus bollerus et dominus somalgherius unum molendinum
b quod uoluerint eligere de istis duobus uidelicet illud molendinum quod fecit nouum raymondus molinarius in bealeria sturie uel illud quod est ad hortum domini porcelli. quod tenet albertus grammaticus. item furnum unum communiter. qui est iuxta domum caretti quem tenet picus. et intelligatur pars de furno et molandino quam habet commune in eis. item de parochia presbiterii sarmatorii. ita dicunt quod si sacerdos sarmatorii uoluerit uenire in foxano. et celebrare diuinum officium quelibet persona cui placuerit ire ad audiendum uadat ad suam uoluntatem non auferendo ius parochiale alicui ecclesie nec donando pro communi foxani de nouo. item dicunt et pronunciant. quod dominus somalgherius habeat a communi foxani li-
c bras quadraginta quinque ianuenses. medietatem in primo fodro et aliam medietatem ad festum natalis domini proximum uidelicet libras xxv sicut dominus bollerus. et iornatas terre xxxv sicut dominus bollerus in eius exlectione. item domum unam idoneam cum sedimine in foxano et airale unum. item pedaggium sicut dicunt de domino in uia sarmatorii. eo modo ut dominus bollerus. item dicunt et pronunciant quod dominus bollerus et dominus somalgherius pro se et heredibus iuret habitamentum foxani. et statum. et de eorum turri et forciis. et omnibus que habent in sarmatorio. et posse uille mairane et posse riui croso. et quod facient guerram. et pacem pro comuni foxani contra quamlibet personam. et quod non faciunt in perpetuum habi-
d tamentum. nec aliquam prouuisionem uel pactum uel concordiam cum aliqua persona uel communitate ciuitatis uel loci nec aliquam societatem. de eorum turre. et castro nec de aliquo quod habent in predictis locis. item quod faciant in continenti finem. et absolutionem. et donum et straclationem. seu uenditionem uel quid quid melius fieri poterit uel dici per sapientem de omni contitu iurisdictione. quam. et quem habent in predictis locis. et petere possent causa tercii uel acconzamenti fodri. uel successionis in hominibus predictorum locorum habitantium in foxano et eorum terris et possesionibus. et generaliter de omni eo quod petere possent ab aliquo homine de foxano eorum propriis redditibus. et domalibus. et exceptis iis que conceduntur eis

per arbitros. item quod non se immisceant de hominibus habitantibus in castro sarmatorii quin essent foxani semper faciant suam uoluntatem in omnibus et per omnia. item quod teneantur reddere eorum turrem communi foxani. uel specialibus hominibus de quibus tamen confidat commune foxani. quocies fuerint requisiti. qui domini elegerunt incontinenti molandinum quod est in bealeria sturie factum per raimondum molinarium. item elegit dominus somalgherius habere libras xxxxv in denariis et dimisit terras. item decimam sicut dominus bollerus. et in runchis nouis ad limen inferius. et in bestiis hominum de sarmatorio. Actum est in foxano. Ego bonefacius notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCLXXVII)

Sentenza emanata nella causa vertita tra li sindaci del capitolo di s. Stefano di Biella, e li fratelli Camosso di Muzzano, colla quale vengono dessi condannati al pagamento a favore di detto capitolo di soldi 10 pavesi per una luminaria fatta nella quadragesima di s. Quirico, e a denari 18 pure pavesi dovuti per l' annuo canone di una pezza terra.

1247, 19 agosto

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. indicione quinta. die lune decimo nono die mensis agusti. questio talis uertebatur sub petro de guilemo constituto in loco domini rufini aduocati de quinto uice comitis inter magistrum guilelmum de nibiono et ubertum de marchione scindici capituli sancti stephani bugellensis nomine ipsius capituli ex una parte et ubertum de camosso suo nomine et fratrum suorum ex altera. porecto libello in hac forma nos magister guilelmus et ubertus canonici sancti stephani de bugella conquerimus de ubertono de camosso de muzano nomine eiusdem ecclesie et petimus quod compellatis eum ut nobis det et soluat denarios tredecim pro luminario facto in quadragesima sancti quirici proximi preteriti quia dicimus ipsum ubertonum predictum luminare suprascriptum debere facere pro predicta quadragesima. item petimus quod compellatis eundem ubertonum ut nobis det et soluat denarios decem octo papienses quia dicimus patrem eius accepisse quandam peciam terre iacentem ad lun .... cui coheret martinus conte. ab altera guilelmus beglol. uiam et rugiam. ad fictum a preposito infrascripte ecclesie et fratribus. dando omni anno per se et suos heredes predictos denarios decem octo. et hoc petimus

a cum expensis saluo iure addendi et diminuendi et cetera. et quod respondebat ipse obertus de camosso confitendo quod bene debebat dare et soluere omni anno predictum luminare in tribus quadragesimis pro medietate sicut etiam constabat per quodam istrumentum factum per guilelmum uilanum notarium cuius incarnatio est millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. indicione secunda. die tercio mensis agusti et cetera. et quod debebat dare predictum fictum omni anno uidelicet denarios decem octo papienses sicut constabat per instrumentum factum per iohannem de sapello notarium cuius incarnatio est millesimo ducentesimo trigesimo tercio. indicione sexta. die octauo exeunte nouembris. unde predictus petrus uisis instrumentis racio-
b nibus et allegationibus utriusque partis talem dedit sententiam in scriptis. uidelicet quia condemnauit eundem obertum suo nomine et fratrum suorum per confessionem ipsius uberti in soluendo incontinenti predictis scindicis nomine predicte ecclesie denarios tredecim papienses pro luminario facto in quadragesima sancti quirici proximi preteriti pro parte ipsius uberti. item condemnauit eundem ubertum de camosso in soluendo incontinenti denarios decem octo papienses pro ficto predicte pecie terre et inde denarios duos pro iudicata et denarios quinque pro expensis et denarios duodecim pro sententia scribenda.
Actum in placio bugelle testes fuerunt iacobus troianus et guilelmus uilanus et alii.
c Ego martinus notarius interfui et scripsi.

(MDCCCLXXVIII)

Ruffino, Ribaudo, Sismondo, Giacoma e Galliana tutti de' signori di Sarmatorio, Pietro ed Ardizzone fratelli Operti, e li fratelli Bollero e Somalghero, vendono al comune di Fossano ogni loro diritto di dominio e di giurisdizione sopra Sarmatorio, Villa Mairana, Ricrosio e Santo Stefano del Bosco, mediante il pagamento di L. 225 genovesi, e la cessione di due forni, due molini, e giornate 105 di terreno col diritto delle decime. d

1248, 26 aprile (1)

Dall'originale del Libro Verde *della città di Fossano.*
(G. B. A.)

In ecclesia sancte marie de foxano in pleno consilio foxani congregato per campanam. et uoce preconis more solito. dominus ruffinus de sarmatorio. et robaudus. et sismondus eius filii. uoluntate dicti

(1) *Die quinta aprilis exeuntis.* Il Muratori (*loc. cit.* pag. 8) ne riferì erroneamente la data al dì 5 aprile; e pubblicò poi anche molto scorrettamente questo documento a pag. 161 (*V.* Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio ecc.* pag. 402). G. B. A.

patris sui ibi presentis. et iubentis quisquis eorum in solidum suo nomine et nomine iacobe. et galliane quondam filiarum domini ardicionis de sarmatorio. et petrus opertus suo nomine. et nomine ardicionis fratris sui. et dominus bollerus. et dominus somalgherius fratres. quisque ipsorum duorum in solidum renunciantes. noue costitutioni. qua cauetur. nec quis ex reis in solidum conueniatur. donec aliter presens sit et soluendo. uendiderunt. et per hanc cartam uendicionis tradiderunt domino willielmo de mirabello potestati foxani. et domino maifreddo porcello habitatori eiusdem loci nomine et uice communis foxani recipientibus. omnem contitum. et omnem iurisdictionem et dominium. quem. quam. et quod habent. uel habere uisi sunt in castris et uillis et hominibus sarmatorii. uille mairane riui crosii. sancti stephani de bosco. et eorum finibus tam in foxano. quam alibi. et quid quid. iuris habent. uel habere uidebantur in predictis locis. et hominibus dictorum locorum tam in acconzamentis ..... fodris. et bannis et terciis et omnibus aliis ad eos generaliter pertinentibus. et in terris cultis. et incultis nemoribus et pasquis .... ripagiis. piscaticis. pedagiis. telloneis. et malatoltis. nihil in se penitus retinendo. exceptis suis propriis domalibus. et propriis redditibus. et exceptis .... decimis. et pedagio sarmatorii. sicut continetur in instrumentis de pactis eorum factis inter eos et commune foxani factis per ottonem pongam notarium et per bonifacium badinum notarium curente millesimo cc quadragesimo septimo. indictione quinta. die tertia decima iunii (1) pro qua uenditione suprascripti uenditores fuerunt confessi se habuisse, et recepisse a domino willielmo de mirabello. et domino porcello soluentibus nomine et uice communis foxani libras ducentum uigintiquinque in denariis ianuensibus. et duos furnos iacentes in foxano in burgo ueteri. uni coheret fossatum burgi. et porta uille mairane. alteri coheret raimondus ghiglonus. et uia a duabus partibus. et duo molendina de suptus foxanum unum in bealera fontanarum. cui coheret guglielmus baua. et uia. et aliud in ripaggio sturie quod fecerat raimondus molinarius cui coheret dominus turchus. et commune. et centum quinque iornatas terre in fine foxani in posse sarmatorii. riui crosii et uille mairane. et decimam. et ius percipiendi decimam de terris hominum dictarum uillarum a limine inferius. usque ad stratam. qua itur de riuo crosio uersus salicem. renunciantes exceptioni non numerate pecunie et spei future numerationis. et renunciando exceptioni non traditarum. et non receptarum rerum. et quod non possent dicere fore deceptos ultra dimidiam iusti pretii in predicta uenditione. et si quid plus iusto pretio erat illud totum pro puro dono dederunt et concesserunt predictis emptoribus recipientibus nomine et uice communis et hominum foxani. renunciantes

a legi qua cauetur donationem ultra quingentos solidos non ualere sine insinuatione. preterea supradicti uenditores promiserunt. et conuenerunt dictis emptoribus. nomine et uice communis et hominum foxani. defendere et disbrigare omnes res predictas suis propriis expensis. ab omni persona et uniuersitate. sub pena dupli cum stipulatione subnixa. remissa eis necessitate denunciandi. promittentes insuper restituere eis omnia dampna. et omnes expensas. quas facerent. uel substinerent pro deffensione uel euictione predictarum .... ius earum siue euiccerentur siue non in toto uel in parte. credentes eis in suo uerbo sine sacramento facendo de omnibus. et singulis predictis. sub obligatione suorum bonorum. insuper predicti uenditores. dederunt
b et concesserunt ex predicta causa dictis emptoribus recipientibus dicto nomine. omnia iura. et omnes actiones reales. et personales. utiles. et directas. que et quas habebant uel uisi erant habere in predictis rebus uenditis. uel in aliqua earum. eo modo. quod possint agere. experiri. excipere. replicare. et defendere aduersus quamlibet personam. quemadmodum ipsi met poterant. constituendo eos procuratores uel in rem suam uel quasi. et eos in omnibus in locum suum posuerunt facientes eisdem nomine communis et hominum foxani et cuiuslibet singularis persone de foxano pacem. finem. et absolutionem. remissionem. et pactum de non petendo in perpetuum de omnibus predictis et singulis predictorum. promittentes se se ratam et firmam habere
c dictam uenditionem. et iurium dationem et absolutionem predictam. et nullo tempore contrauenire et hec omnia et singula. ut supra legitur dicti uenditores super sancta dei euangelia. attendere. et obseruare. et non contrauenire corporaliter iurauerunt. obligando pignori predictis emptoribus nomine et uice communis et hominum foxani omnia eorum bona. insuper dominus ruffinus de sarmatorio. robaldus. et sismondus eius filii promiserunt et conuenerunt dictis emptoribus nomine et uice communis. et hominum foxani. quod ita facient et curabunt quod filie quondam domini ardicionis de sarmatorio rata et firma habebunt omnia predicta. et singula et quod nullo tempore contrauenient sub obligatione omnium bonorum suorum. eodem modo
d et eadem forma petrus opertus promixit et conuenit dictis emptoribus dicto nomine quod ita faciet et curabit .... ardicio rata et firma habebit omnia predicta. et singula et quod nullo tempore contraueniet sub obligatione omnium bonorum suorum. Actum in foxano in supradicta ecclesia testes ibi fuerunt dominus henricus de niella et dominus pazella. gandulfus notarius et enricus de drua. Anno domini millesimo CCXLVIII. indictione sexta. die quinta aprilis exeuntis. Et ego bonifacius notarius interfui. et rogatus scripsi hanc cartam.

(1) Veggansi gl'istrumenti del 13 giugno 1247 sopra riferiti al numero MDCCCLXXV e MDCCCLXXVI. G. B. A.

(MDCCCLXXIX)

Procura de' monaci del Monastero di Santa Maria di Staffarda per passar ricevuta al comune di Fossano d'un bosco da questo donatogli, nella regione detta della Communia.

1248, 25 maggio

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ccxlviii. indictione sexta die dominico septimo exeunte madio. in monasterio sancte marie de staffarda presentibus wilielmo de bargio et ioanne ulippe et petro feniculo testibus rogatis. dominus oddo abbas monasterii sancte marie de staffarda nomine et uice predicti monasterii. uoluntate et consensu domini mantuani. et fratris ioannis de alba ripa. fratris iacobi de s. albano. fratris wilielmi de salucio. fratris iacobi de salucio subprioris. fratris steffani refritoreri. fratris oberti de morocio. fratris robaldi de ast. fratris ottonis de ast. fratris iacobi de sancto genuario. fratris bonifacii de sauiliano. fratris opicionis de alba. fratris wilielmi de uico. fratris wilielmi de castro. fratris ioannis de papia. fratris ioannis de morocio. fratris bernardi prioris. fratris alberti de uercellis. fratris martini de uercellis. fratris mayfredi de uilla. fratris iordani de ast. fratris raymondi de buscha. fratris oberti brogler. fratris wilielmi colombi. fratris bartolomei. fratris nicolai de sauiliano. fratris ioannis caneuarii. fratris iacobi de torcello. fratris boni. fratris mayfredi de ast. fratris arnaldi de ast. fratris wilielmi de monte calerio. fratris conradi de alba. fratris iacobi de taurino. iacobi de bargio. fratris robaudi de uico. fratris wilielmi de sauiliano. fratris germani de placentia. fratris enrici cellerarii. fratris wilielmi de taurino. fratris reineri de rausana monacorum et fratrum predicti monasterii et conuentus eiusdem. fecit. constituit et ordinauit fratrem obertum de taurino sindicum et procuratorem ad faciendum finem. et refutationem et pactum de non petendo et non agendo communi foxani et uniuersitati loci eiusdem de dono facto ab ipso communi predicto monasterio de staffarda. de nemore communie secundum quod factum fuit ab ipso communi predicto monasterio. promitendo predictus dominus abbas monaci et conuentus eiusdem monasterii quid quid predictus sindicus nomine predicti monasterii fecerit et ordinauerit cum predicto communi de communia predicta et predicti doni ratum et firmum se omni tempore habiturum. actum etc. ego conradus notarius sacri palatii interfui rogatus et precepto dicti abbatis scripsi.

(MDCCCLXXX)

Dichiarazione fatta da diversi particolari ad instanza di Oberto prevosto di Sangano siccome la chiesa di Sangano ha la successione per tutta la villa e poderio di Sangano.

1248, 14 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. indictione sexta. die decima quarta intrante iunio. uenientes infrascripti homines. coram domino oberto preposito de sangano. uidelicet iacobus panerius. uillielmus rouoretus. don iohannes bibe uinum fredericus de la scuera. oddo de inuils, petrus cocha. bonus iohannes boria. iacobus alexandrius. petrus pleuanus. uillielmus duranda. bernytus de ualle iudea. petrus rizerius. petrus antonius. et alii plures ibi congregati. fuerunt interrogati ab ipso domino uberto sub fidelitate qua tenentur ecclesie de sangano. si dicta ecclesia habet et debet habere successionem per totam uillam et poderium sangani. responderunt omnes et protestati fuerunt singulariter. quod bene habet et debet habere. et quod unquam uiderunt nec dici audiuerunt quod aliqua persona debeat succedere in dicto loco. nisi ecclesia de sangano. et inde mihi infrascripto notario. dictus dominus cartam fieri iussit. ita quod possit meliorari ad conscilium unius sapientis uel plurium quocienscumque fuerit necesse. Actum sangano. in porticu iacobi panerii. testes fuerunt rogati et uocati. iacobus giraldus de reano. ugo clericus de bozolegno. et dominus iohannes cuxinus eius . . . n loci. et alii plures. Et ego boyamundus imperialis aule notarius. hanc cartam iussu scripsi.

Ego taurinus falurda notarius. autenticum huius noui exempli uidi et legi. in cuius tenore. nichil plus uel minus continebatur quam in hoc exemplo. quod sensum mutet uel materia. ideo rogatus me subscripsi.

Ego guido petri oberti quondam filius auctoritate imperiali notarius autenticum huius noui exempli uidi et legi. in cuius tenore nichil plus uel minus continebatur quam in hoc exemplo quod sensum mutet uel materia. ideo rogatus me subscripsi.

Ego iacobus cornalla notarius auctenticum huius exempli uidi et legi. in cuius tenore nichil plus uel minus continebatur quam in hoc exemplo. quod sententiam mutet. ideo hoc exemplum ad postulacionem et preces domini ambroxii abbatis sancti solutoris. ex autentico exemplaui. et me subscripsi.

(MDCCCLXXXI)

Società contratta per due anni tra Ugo Lercaro e Giacomo di Levanto, ammiragli del re di Francia, nel viaggio che stanno per intraprendere in servizio di quel re.

1248, 15 giugno

Dal libro originale dei contratti ricevuti dal not. Bartolommeo de Furnariis. Archivio de' Notai in Genova.

(G. B. A.)

Ugo lercarius et iacobus de leuanto admirati serenissimi regis francorum [1] simul et inter se ad inuicem confitentur societatem se contraxisse et contrahunt atque faciunt. bonam et puram et rectam atque legalem societatem in isto presenti itinere quem dante domino facturi sumus in seruicio predicti regis francie. promittentes inter se ad inuicem unus alteri dictam societatem ratam et firmam habere et tenere et totum lucrum quod Deus eis uel alicui eorum dederit et lucrabuntur uel alter eorum lucrabitur aliquo modo cum homine uel persona in mare uel terra inter se per medium diuidere bona fide omni dolo et malo intellectu remoto et bonam fidem inter se portare in omnibus et per omnia. uolentes et expresa licentia unus alteri attribuentes quod unus quisque eorum possit rebus (*sic*) eorum. et de rebus eorum mobilibus uendere et emere et alienare obligare et pacisci et mutuo ab altero accipere sicut eis melius uidebitur et placuerit et omnia bona eorum habita et habenda mobilia et immobilia cuiusquam alterius eorum alii obligare cui uoluerit occasione dicte societatis et ypothecare. promittentes inter se ad inuicem uno alteri firmum et ratum habere et tenere quicquid in predictis et de predictis et pro predictis et circa predicta unus ex eis fecerit statuerit uel decreuerit tamquam si per ipsos ambos factum foret et tam in soluendis debitis quibus alter eorum se obligasset quam de conseruando indempnem pro parte sua illum qui se occasione predicta in bona sua obligasset et ad hoc primos et principales debitores solutores et obseruatores inter se constituunt. renuncians beneficio legis epistole diui adriani et iuri de principali primo conueniendo et omni iure. que societas duratura sit et firma esse debat ab hodie usque ad annos duos proxime uenturos. in qua societate sunt posite omnes partes nauium taridarum et salandrii quas iam emerunt et de cetero ement usque ad a dictum terminum et esse debent. predicta omnia et singula inter se ad inuicem promittunt attendere et obseruare ut supra dictum est et in aliquo non contrauenire. quod si contrafactum esse apparuerit penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit inter se ad inuicem stipulantes promiserunt. et ad sic obseruandum uniuersa eorum bona habita et habenda inter se ad inuicem pignori obligant. et iurant predicta omnia et singula ut supra attendere et obseruare et non contrauenire nisi licentia eorum remanserit. Actum ianue sub porticu domus lercariorum. millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. inditione quinta die decima quinta iunii inter terciam. Testes octo belmustus et iohannes calancus et obertus caponus. b Et duo instrumenta inde fieri rogauerunt.

(1) Negli atti dello stesso notaio Bartolommeo de Furnariis di quest'anno 1248 sussistono ancora i documenti di Ugo Lercari e di Iacopo Levanto eletti ad un tempo ammiragli della repubblica genovese e del santo re di Francia Luigi IX per l'impresa dell'Asia; ed havvi memoria de' contratti stipulati in loro nome per compre di navi e leve di marinari. Questi documenti si leggono tra le annotazioni al libro IV, capo III della dotta *Storia dell'antica Liguria e di Genova* del marchese Girolamo Serra. G. B. A.

(MDCCCLXXXII)

Vendita fatta da Oberto Cicada e Guido Pollicino ad Ugone Lercaro, ammiraglio del re di Francia, e per conto di questo, della nave chiamata la Lombarda pel prezzo di novanta marche d'argento.

1248, 24 luglio

Dal libro originale de' contratti ricevuti dal not. Bartolommeo de Furnariis. Archivio de' Notai in Genova.

(G. B. A.)

c Nos obertus cicada et guido pollicinus uendimus cedimus et tradimus tibi ugoni lercario admirato illustrissimi regis francie ementi nomine et uice dicti domini regis et de sua propria pecunia nauem nostram que dicitur lombarda cum omni sartia et aparatu suo finito precio marcarum nonegintarum argenti quas per inde a te nomine dicti regis accepisse et habuisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos uocamus. renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti. ad faciendum de cetero quicquid uolueris uel dictus dominus rex uoluerit et cui dederit uel habere statuerit iure proprietatis et titulo emptionis sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium pro nobis d contradicione. quam nauem cum sartia et aparatu suo promittimus tibi de cetero non impedire nec subtrahere sed ipsam potius ab omni persona legitime defendere et autorizare nostris expensis. remissa necessitate denunciandi. alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus et inde omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. possessionem et dominium dicte nauis et sartie et aparatu eius tibi confitemur corporaliter tradidisse. constituentes nos ipsam pro te et tuo nomine precario possidere quamdiu possedimus. Actum ianue ante domum quam habitat aymas speciarius. millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. inditione quinta die uigesima quarte iulii post nonam. Testes simon melcus et wulielmus de ualle et aymus speciarius.

(MDCCCLXXXIII)

Domanda del conte Tommaso di Savoia al marchese Bonifacio di Monferrato sulla remissione de' castelli di Chivasso, s. Raffaele, Lù e Vignale a nome di Amedeo IV, conte di Savoia, suo fratello. E richiesta del marchese di Monferrato per sè e pei Torinesi di proroga di termine a rispondere, accordata.

1249, 14 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono. indictione septima. die decima quarta intrante marcio. presentibus testibus infra scriptis. factum fuit colloquium inter dominum thommasum de sabaudia comitem sacri imperii a papia superius uicharium generalem et dominum galterium uenerabilem capuanne electum domini nostri serenissimi principis nuncium et legatum ex una parte. et dominum bonifacium marchionem montisferrati ex alia in ripa sturie prope altesanum ibi desuper in campis (1) in quo idem dominus comes

a et predictus dominus galterius requisierunt ex parte principis et denunciarunt eidem marchioni ut tradat et consignet castra cleuasii. sancti raphaelis. lu. uignale. in manibus uberti de monte meliano castellani auilliane et in eius fortia. garnienda et tenenda pro domino amedeo comite sabaudie suo domino. ibi presentis et petentis asserentis se specialem et certum nuncium esse iam dicti comitis ad predicta castra petere recipere et garnire. iusta promisionem quam fecit predicto domino amedeo comiti in ripa durie baltie in quo fuit cum ipso domino comite predictus dominus galterius et marchio lancea pro domino imperatore. offerentes ex parte domini imperatoris eidem marchioni se fore paratos adtendere et adtendi facere conuentiones

b pacta et promisiones que pro domino imperatore sibi facta fuerunt tam de facto taurinensium eiectorum quam de facto alexandrinorum similiter eiectorum et de omnibus aliis promissis et conuentis. et ut taurinenses qui fere omnes in dicto colloquio erant presentes ueniant ad mandata principis et iam dicti domini comitis uicharii. et obediant et intendant ut tenentur. et predicta omnia et singula adtendant et obseruent tam dictus marchio quam taurinenses. idem dominus comes et predictus dominus galterius prefixerunt eis terminum presentis diei colloquii celebrati. alioquin protestati fuerunt denunciarunt et dixerunt pro domino imperatore et uice atque nomine ipsius quod dominus imperator nolebat eis in aliquo teneri exiguo sibi siue aliis

c suo nomine a dicto marchione et taurinensibus tam de castris quam de aliis conuentiones et promissa non sunt adimpleta. et reuocabat et irritabat omnia pacta conuentiones. promisiones conditiones obligationes per ipsum uel per quamcumque per causam aliam. dicto marchioni. taurinensibus et alexandrinis facta fuerint uel promissa. et predictus marchio pro se et taurinenses respondit quod prorogaretur ei terminus usque ad diem martis proximum uenientem. per totam diem. et interim haberet consilium et responderet utrum predicta et singula ipse et taurinenses uelint facere complere et obseruare. seu a predictis resilire. et sibi predicti domini predictum terminum prorogauit. denuntiatione petitione reuocatione irritatione ab eis facta dicto marchioni in

d suo robore duraturis. Interfuerunt testes ad hoc uocati dominus ricardus de luxerna. dominus fredericus de plozasco. dominus eilo de bene santo. dominus ruffinus de plozasco. dominus nicholaus de breuenzo. pepinus eius nepos.

Ego bonetus notarius interfui et hanc cartam rogatus ut supra scripsi.

(1) Verso questi tempi l'imperadore Federigo che vedea con quanta facilità e principi e comuni mutassero bandiera, servendo alle proprie passioni e all'onda degli avvenimenti, piuttostochè ad un pensiero politico, ad una convinzione sincera, avea voluto assicurarsi con qualche pegno la perenne devozione del marchese di Monferrato, Bonifacio sopranominato il *Gigante*. Però tra il conte di Savoia Amedeo IV, Tommaso II, suo fratello, Gualtieri De Olta vescovo eletto di Capua e legato imperiale, il marchese Manfredo Lancia, ed il marchese di Monferrato, fu tenuto un congresso, a cui assistevano i fuorusciti di Torino, nemici dell'imperatore. Era in quegli anni lagrimosi perpetuo studio delle parti ne' comuni cacciar la parte avversaria; onde una metà dei cittadini stentava miseramente in esiglio, mentre l'altra metà signoreggiava aspramente in patria, finchè tornando in maggior forza gli usciti, dovesse essa medesima cedere il campo, e fuggire in terra straniera a penare e cospirare. La presenza de' fuorusciti torinesi al parlamento suddetto prova che Torino si teneva allora pe' Guelfi, sebbene loro mancasse un grande appoggio nel loro vescovo Giovanni Arborio, già abate di s. Gennaro; il qnale combattendo tra le schiere della lega lombarda contra gli imperiali, in un fatto d'arme seguito nel territorio di Parma addì 2 d'agosto del 1247, era stato preso dagli uomini di Casale e di Pavia, i quali lo ritenean prigione (*V.* Meiranesio, *Pedemont. Sacrum*, tom. II, *ms.* inedito della biblioteca di S. E. il cav. D. Cesare Saluzzo di Monesiglio, presidente della R. Deputazione di Storia Patria).

Il parlamento fu tenuto sulle rive della Dora Baltea (*in ripa Durie Baltie*); non si sa però meglio il luogo, nè il tempo. Colà s' intesero diversi patti, e fra gli altri che Bonifacio marchese di Monferrato ponesse nelle mani del conte di Savoia Chivasso, S. Raffaele, Lù e Vignale. Ma pare che il marchese indugiasse ad eseguir quell' accordo, sebbene l'imperatore, per farselo amico, gli desse in dicembre del 1248 il castello di Verona tolto al vescovo di Vercelli, Martino Avogadro, dei signori di Quaregna. Onde un nuovo congresso si tenne il 14 marzo 1249 sulle rive della Stura presso Altessano (*in Ripa Sturie prope Altesanum ibi desuper in campis*), che è quello ci vien ricordato dal presente inedito documento; in cui Uberto di Monmegliano, castellano d'Avigliana, si presentò in nome di Amedeo IV per ricevere le suddette fortezze; e si prefisse nuovo termine a Bonifacio per consegnarle, sino a tutto il martedì allora prossimo, a pena di veder risolte tutte le convenzioni che s' erano intese tra lui e l'imperadore. G. B. A.

(MDCCCLXXXIV)

Vendita fatta da Margherita figlia del fu Guglielmo de Carruto (Carrù) al comune d'Alba di quanto possedeva nel castello di Manzano, mediante il prezzo di lire 50 astesi, sotto le riserve e condizioni infra espresse.

1249, 8 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono indictione septima. die dominica. octauo die mensis agusti. in castro sancte uictorie. presentibus honorandis magistro iordano de piro. nicolao oberto et alexandrio notario testibus et rogatis. domina margarita filia domini uullielmi de caruto quondam titulo uendicionis sponte concessit. et. uendidit uuillelmo marescoto recipienti uice. et nomine communis albe. cuius communis dicebat esse sindacum. seu nuncium ad hoc constitutum omne id. quod ipsa domina margarita. seu pater eius dominus uuillelmus uidebatur uel uisus fuit habere. seu tenere in castro. seu castello manciani silicet in forcia dicti castri a fosatis. et muris dicti castri infra. seu in loco. in quo dictum castrum fuit edificatum. item absoluit et remissionem fecit dicto uullielmo nomine dicti communis recipienti de omni dampno seu iniuria facta. seu factum per commune et homines albe in demolicione ipsius castri.(1) promitens. quod nullo tempore per se. uel per alium querimoniam faciet de predictis. uolens dicta domina margarita supradictum commune albe predictum castrum manciani seu locum castri. in quo fuerat hedificatum. libere. et in alodio tenere. et possidere perpetuo. et pro hac uendicione confesa fuit predicta domina margarita se habuisse a predicto uullielmo nomine communis albe de pecunia ipsius communis albe libras quinquaginta astensis monete. exceptioni non numerate pecunie renuncians. huic autem uendicioni presens. et consenciens fuit ardicio pilosus. et arnaudus eius frater. et eorum mater domina imilia. que predictam uendicionem supra dicto uillielmo nomine communis albe factam approbauerunt. et iura. que in predictis habebant remisserunt. hoc saluo. et expresim dicto inter predictas partes in ipso contractu. et ab inicio ipsius contractus. et ante contractum et post. ne predicta uendicio. seu confirmacio per predictam
a margaritam et ardicionem et fratrem eius factam possit preiudicare predicto ardicioni uel eius fratribus quantum ad quamdam promissionem seu capucionem cum intercessoribus. seu fideiussoribus factam ipsi ardicioni de libris centum ianuensibus. uel astensibus. quam fecit eidem ardicioni dominus uuillelmus marchio de incissia potestas albe. et nomine communis albe. seu consiliarii ciuitatis albe. et ne preiudicet eisdem in eo quod si contingeret commune albe plus dare alicui dominorum de manciano pro predicto castro. seu loco castri. quam eis dominis eueniret in partem de precio librarum quatuorcentum pro precio ipsius castri. quin predicta margarita. et predictus ardicio et eius fratres tantumdem possent petere a communi albe quan-
b tum post uel circa predictum precium librarum quatuorcentum alicui alteri dominorum de manciano daret. uel dedisset commune albe. et alius pro eo.

Et ego nicolaus de monte acuto pallatinus notarius interfui rogatus et scripsi.

(1) Ricavasi da queste parole come la demolizione del già famoso castello di Manzano presso Cherasco avvenne per l'opera del comune d'Alba, tra l'anno 1243, in cui fu rimesso in guardia del governatore Oberto di Montalto (*V.* sopra il documento del 13 dicembre), e quest'anno 1249; e così probabilmente verso il 1246, siccome fu dimostrato dall'Adriani nell'opera citata *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.* a pag. 99 e seg., contro l'opinione del Voersio (*Historia di Cherasco* pag. 40), ove la distruzione del castello di Manzano è riferita all'anno 1266. G. B. A.

(MDCCCLXXXV)

Vendita con cessione di ragioni ed investitura per parte del monastero di s. Solutore, a Neirzondo di Carpice, dimorante a Moncalieri, di varii beni arativi e prati reddituali infra descritti, pel prezzo
c *di lire diciotto di buoni segusini vecchi, e mediante l'annuo canone di soldi dieci di detta moneta, ed il quinto e decima sulle terre reddituali.*

1249, 21 novembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini natiuitatis millesimo duocentesimo quadragesimo nono. die dominico. undecimo kalendas decembris. indictione septima. presentibus infrascriptis testibus dominus ambroxius abbas monasterii sancti solutoris de taurino de conscilio et uo-
d luntate sui conuentus. uidelicet domini iohannis de sancto donato. domini iacobi truchi. domini iohannis de ceriacho. domini martini monaci omnes iamdicti monasterii. fecit innestituram et uendicionem datum et iuris cessionem prout inferius declarabitur neirzondo de calpice qui moratur in montechalerio de quibusdam peciis terre arrabilis cum pluribus aliis prati que dicuntur esse curtile et de pluribus aliis peciis terre arrabilis que sunt et dicuntur esse remdiales (1) iacentes in territorio calpicis. prout inferius destinguemus. prime uero pecie terre arabili coherent nonus et uia et petrus

(1) *Rendalis* et *rendualis* pecunia quaevis, quae exsolvitur quotannis, gallice *de rente*, aliquando etiam de alia quavis re quotannis exsolvenda. Du-Cange, *Gloss.*

mala et climenti et iacent ad nucem et sunt decem iornate. secunda pecia constat duarum iornatarum et dimidia et iacent in ulmeia. cui coherent uia a duabus partibus. et iohannes mainerius. tercie uero pecie coherent uia. bertoldus climentus et est duarum iornatarum et iacent ad rouoretam. prime pecie prati coherent riuus gambererius et pascherii et riana de podio ubi dicitur caia lu et iacent ubi dicitur in uerneia. secunda uero pecia prati iacet ubi dicitur leamglai de meliana cui coherent nonus et nemus sancti solutoris. tercie pecie prati coherent nonus et terra sancti solutoris et parmati. et iacent in eodem loco. infrascripte pecie terre arrabiles sunt ille que dicuntur esse et sunt remdiales. prime pecie coherent perretus cellascus et iohannes mainert et quedam pecia terre que fuit iohannis de calpice. et sunt iornate octo. et iacent ubi dicitur ad podium de caia lu. secunda uero pecia constat duarum iornatarum et iacet ad podium morete cui coherent pascherii et filii condam domine iohanne. tercia pecia est quinque iornate et iacet in eodem loco. cui coherent uia et pascherii. quarta pecia constat sex iornatarum et iacet in donaia. cui coherent zonus de calpice et stephanus leira et si alie sint coherencie permaneant tali uero modo quod dictus neirzondus et eius heredes aut cui de cetero dederint uel uemdiderint seu alio modo alienauerint predictas pecias terre arrabilis uel prata habeant. teneant. atque possideant et quidquid uoluerint facere faciant absque contradictione supradicti domini abbatis uel successorum eius uel alterius submisse persone. soluendo uero fictum annuatim solidos decem bonorum secusiensium ueterum. et ipsos deportare aut deportari facere ad dictum monasterium in festo natiuitatis domini. et quintum et decimam de illa terra et pro illa terra superius nominata esse remdialia. dictus neirzondus et eius heredes et cui dederint uel uemdiderint seu alio modo alienauerint et illud quintum et decimam deportare ad aream dicti monasterii eorum expensis. pignori obligando omnia eorum bona habita et habenda. et ab omni homine defendere promisit supradictus dominus abbas. iamdicto neirzondo et eius heredibus et cui de cetero dederint uel uemdiderint seu alio modo alienauerint predictas pecias terre et prata. pignori obligando omnia bona dicti monasterii habita et habenda ita quod ubique conueniri posit quas si defendere non posset uel nollet tunc in duplum ei per stipulacionem restituere promisit. secundum quod res fuerint meliorate aut ualuerint sub stimacione in consimili loco. pro qua uero uemdicione fuit confessus supradictus dominus abbas precio habuisse et recepisse a dicto neirzondo libras xviii bonorum secusiensium ueterum. renunciando exceptioni non accepte et non numerate pecunie et spei future connumeracionis siue recepcionis et omni alii exceptioni et in utilitatem dicti monasterii peruenisse specialiter ad redimendum eas que erant in pignore et renunciando legi de qua dicitur quod si res uemdita excederet ultra dimidia iusti precii pars non posse rescindere contractum uel iustum precium rei petere. et hoc saluo quod si dictus neirzondus uel eius heredes siue cui dederint uel uendiderint seu alio modo alienauerint uellent uemdere predictas possessiones uel aliquid ex predictis primo debeant et teneantur sub monere supradicto domino abbati uel successoribus eius et pro minori precio dare quam alteri persona nec eis liceat uemdere eas alteri ecclesie. militi siue yuglario. de quibus possessionibus supradictis supradictus dominus abbas iamdicto neirzondo dedit plenam licenciam et auctoritatem in corporalem intrandi possessionem quocienscumque de sua fuerint uoluntate confitendo se interim nomine ipsius possidere et remitendo ei necessitatem denunciandi si de dicta terra arabile siue prato ab aliquo in toto uel et parte aliquo tempore appellaretur constituendo suum procuratorem in rem suam et inde due carte uno tenore sunt et hec carta posit meliora ad consilium sapientum et fieri et refici.

Actum est hoc in claustro dicti monasterii. interfuerunt testes uocati et rogati. carletus borgus iacobus porra. mainardonus pollastre. iohannes grixius. Et ego ardicio dodinus sacri pallacii notarii interfui et hanc cartam rogatus scripsi et tradidi.

(MDCCCLXXXVI)

Vendita con cessione ed investitura per parte del monastero di s. Solutore a favore di Neirzondo di Carpice di giornate 10 circa di terreni arativi, e di un prato, pel prezzo di lire quattordici di buoni segusini vecchi, e mediante l'annuo canone di sestari 3 di formento.

1249, 21 novembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono. die dominico. undecimo kalendas decembris. indictione septima. presentibus infrascriptis testibus. dominus ambroxius abbas monasterii sancti solutoris de taurino de consilio et uoluntate sui conuentus uidelicet domini iohannis de sancto donato. domini iacobi truchi. domini iohannis de ceriaco. domini martini omnes monaci supradicti monasterii fecit inuestituram et uendicionem et iuris cesionem neirzondo de calpice qui moratur in montechalerio. de quadam braida terre arrabilis que est decem iornate aut circha id. et de quatuor aut circha id seitoratis prati cum solo suo quod pratum iacet in fauroxio in duabus peciis. prime pecie coherent padus mortuus. attonus becharius. et raimundinus maonerius. secunde pecie

coherent climenti et mazuranus et dominus otto de a
la fulcera. ista braida iacet in albereia. cui coherent riana de albereia et pratum zanche et berta de peracio a duabus partibus et si alie sint coherencie permaneant. tali uero modo quod dictus nerzondus et eius heredes et cui de cetero dederint uel uendiderint seu alio modo aliquo alienauerint dictam terram arabilem et pratum. habeant teneant atque possideant et quidquid uoluerint facere faciant absque contradicione iamdicti domini abbatis uel successorum eius uel alterius submisse persone. et ab omni homine defendere per stipulacionem promisit supradictus dominus abbas iamdicto neirzondo et eius heredibus et cui dederint uel uendiderint prefactam terram et pratum cum accessibus et ingressibus et omnibus suis pertinenciis in integrum quam b
si defendere non posset uel nollet tunc in duplum ei per stipulationem restituere promisit secundum quod res fuerint meliorate aut ualuerint sub stimacione in consimili loco pignori obligando omnia bona dicti monasterii habita et habenda ita quod ubique conuenire posit soluendo fictum annuatim dictus neirzondus et eius heredes et cui dederint uel uendiderint supradicto domino abbati et successoribus eius sestaria tria pulcri frumenti et illud deportare aut deportari facere in mense augusti ad dictum monasterium suis expensis pignori obligando omnia sua bona habita et habenda. ita quod ubicumque conueniri posit. eo saluo quod non liceat neirzondo uel eius heredibus uel cui dederint uel uendiderint et uemdere uel alienare predictam terram et pra- c
tum alteri ecclesie militi uel iuglario et primo debeant si uendere uellent sub monere supradicto domino abbati uel successoribus eius et pro minori precio dare quam alteri persona. pro qua uero uemdicione fuit confessus supradictus dominus abbas precio habuisse et recepisse a dicto neirzondo libras XIIII. bonorum secusiensium ueterum renunciando exceptioni non accepte et non numerate pecunie et spei future connumeracionis siue receptionis et omni alie exceptioni et in utilitatem dicti monasterii peruenisse specialiter ad redimendum eas. et renunciando legi de qua dicitur quod si res uendita excederet ultra legittimam iusti precii partem non posse rescindere contractum uel iustum precium rei petere. et plenam ei dedit licenciam d
supradictus dominus abbas in corporalem intrandi possessionem quocienscumque de sua fuerit uoluntate. confitendo se interim nomine ipsius possidere donec in corporalem intrauerit possessionem. remitendo ei necessitatem denunciandi si de dicta terra uel prato in tota uel in parte ab aliquo appellaretur siue inquietaretur. constituendo eum suum procuratorem in rem suam propriam et inde due carte uno tenore fieri iusse sunt ad conscilium sapientum. Actum est in claustro dicti monasterii interfuerunt testes uocati et rogati curletus borgus. mainardonus pollaster. iohaninus grixius. iacobus porra. Et ego ardicio dodinus sacri pallacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCLXXXVII)

Assoluzione dalla scomunica lanciata contro quelli che armata mano aveano invase violentemente le terre del crocesignato Alberto, signore della Torre del Pino.

1250, 1 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Nos iohannes dei miseracione sancte uiennensis ecclesie archiepiscopus. et nos frater. G. eiusdem miseracione claromontensis episcopus. et nos haynardus abbas sancti petri foris portam uienne notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod uir religiosus. petrus elemosinarius sancti theudorii quondam prior de pennone absoluit in nostra presencia illos qui intrauerant per uim cum armis terram domini de turre (1) hiis uerbis. Cum nos petrus elemosinarius sancti theudorii quondam prior de pennono datus conseruator a domino papa illustri uiro alberto domino de turre crucesignato et terre sue excomunicauerimus auctoritate apostolica omnes illos qui cum armis intrarent per uim et uiolenciam terram predicti domini de turre crucesignati. ad requisicionem ipsius domini de turre presentis et asserentis sibi esse plenarie satisfactum ipsos uniuersos et singulos absoluimus auctoritate predicta et absolutos denunciamus. In cuius rei testimonium nos predicti archiepiscopus. episcopus. et abbas sigillis nostris presentes litteras duximus sigillandas. Datum apud sanctum genesium. kalendis marcii. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo.

(MDCCCLXXXVIII)

Lettere Patenti di Guglielmo conte di Ginevra e di Rodolfo di lui figlio al sire di Cossonay, acciò riconosca Pietro di Savoia per suo signore, rispetto al feudo che tiene da esso conte di Ginevra.

1250, 29 giugno

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Willelmus comes gebenensis et rodulphus filius eius. dilecto fideli suo filio domini de cossonay sa-

(1) Alberto, sire della Torre del Pino, il quale era tornato poco prima dalla infelice crociata, in cui s. Luigi re di Francia cadde nelle mani de' Saraceni. G. B. A.

lutem et dilectionem sinceram. cum nos illustri uiro domino petro de sabaudia (1) obligauerimus titulo pignoris uniuersa singula que habebamus uel habere debebamus inter aruam et drancum ex parte orientali lacus gebenensis. et inter clusam de iayz et pontem de barges ex altera parte eiusdem lacus. in homagiis fidelitatibus seruiciis usagiis redditibus et censibus siue alio quocumque modo et omnia iura et actiones que nobis competebant uel competere poterant infra terminos supradictos · exceptis illis que habemus in uillis de poullie de grauaz de pullie de iolauis et in ciuitate lausanensi et feudi domini fucigniaci et castro de charrossa cum pertinenciis suis. tibi mandamus et precipimus quatinus eidem domino petro intendas et respondeas pro feodo quod tenebas a nobis in omnibus sicut nobis tenebatis et respondeatis tanquam uiro domino tuo quamdiu durabit guageria supradicta. et nos ab homagio qua nobis tenebaris interim te absoluimus et quiciamus. in cuius rei testimonium tibi mittimus has litteras nostras patentes. Datum gebennis in festo apostolorum petri et pauli. Anno domini. millesimo. ducentesimo. quinquagesimo.

(1) La fede d'una tregua bruttamente violata diè causa nel decimoterzo secolo alle prime ragioni acquistate dalla Real Casa di Savoia nella città di Ginevra. I conti del Genevese erano antichi vassalli della corona di Savoia. Nel 1233, quando il piccolo Carlomagno, il celebre Pietro di Savoia, dimessa la prevostura di Aosta che teneva in commenda, conduceva in moglie Agnese, figliuola ed erede di Aimone ultimo di sua stirpe, sire del Fossignì, era guerra tra Guglielmo conte del Genevese e Savoia, o per l'omaggio negato di qualche feudo, o per alcuna fortezza (forse la bastia di Arlod al di là del Rodano) di nuovo edificata. La guerra veniva, secondo la necessità degli ordini delle milizie feudali, interrotta da lunghi intervalli di tregua. In una di tali tregue giurate Pietro fu preso a tradimento da Rodolfo figliuolo di Guglielmo conte del Genevese, battuto, ferito e tenuto in carcere. Gli arbitri della tregua condannarono Guglielmo e Rodolfo per quel tradimento nella pena di ventimila marchi d'argento. E mentre i condannati indugiavano a pagar sì gran somma, Pietrò andò loro togliendo ora l'uno ora l'altro castello, e fra gli altri quello che possedeano nella stessa città di Ginevra.

Finalmente in giugno del 1250 si elesse novello arbitro tra Ginevra e Savoia in Filippo di Savoia, arcivescovo eletto di Lione. Sebbene fratello di Pietro, l'abito che portava gli conciliava fede ed autorità. Pietro chiedeva con nuove istanze i ventimila marchi d'argento in cui il nemico era stato condannato: chiedeva inoltre quindici mila marchi pei danni ricevuti in guerra. Filippo ridusse ogni domanda a diecimila marchi; per cui Guglielmo e Rodolfo, suo figliuolo, darebbero a Pietro a titolo di pegno o *gageria*, oltre al castello di Ginevra che Pietro già teneva, tutte le ragioni che aveano i conti di Ginevra in quella città, i castelli di Baleyson e di Clées ed il feudo di Langius; infine tutto ciò che possedevano tra l'Arva e la Dranse, e tra la Chiusa di Gex ed il ponte di Barge, eccettuate le ragioni che aveano nella città di Losanna, in Pully, in Charosse, nel feudo di Fossignì e in qualche altro luogo. L'accennato compromesso fu fatto il 10 giugno 1250. Il bando si pronunziò il 28 dello stesso mese; e l'ordine dato dal conte Ginevra e da Rodolfo, suo figliuolo, *baronibus et aliis nobilibus hominibus*, suoi feudatarii, siccome il presente che qui pubblichiamo, al sire di Cossonay, fu del 29. Però quella somma dei diecimila marchi, a cui Filippo avea ridotta l'antica condanna dei ventimila, non fu neppur essa pagata, onde il castello di Ginevra non fu più restituito, e crebbe così sempre più la potenza del conte Pietro di Savoia. G. B. A.

(MDCCCLXXXIX)

Vendita per parte del comune di Fossano de' redditi, dazi, e gabelle del sale e del cacio infradescritte alli Guglielmo Bava, Michele di Meane, Guglielmo Costa e Manfredo Daniele, pel prezzo di 26 lire genovesi.

1250, 22 luglio

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo. indictione octaua. die uigesimo secundo intrante iulio. dominus pepinus de brenetio potestas foxani uoluntate consiliariorum congregatorum ad consilium more solito per campanam et ipsi consiliarii uendiderunt et tradiderunt uillelmo baue suo nomine et nomine sociorum suorum michaelis de meanis. uillelmi coste. et mainfredi danielis reditus et malatoltas infrascriptas et secundum quod in capitulis continetur et gabellam salis et casei in hunc modum usque ad decem octauum diem intrante iulio ueniente. uidelicet quod ipsi emptores possint et debeant lucrari in quolibet sestario salis uendito in grosso denarios duos et de mina denarium unum et de quartarono obolum unum et si alio modo uendiderit ad menutum possit lucrari in sestario denarios quatuor et non plus tam a priuatis quam ab extraneis et aliqua persona non possit nec debeat emere uel uendere salem in grosso uel ad menutum in foxano uel districtu eius nisi a predictis gabellatoribus uel eius nuncio nec extra poderium foxani in locis circum stantibus nisi pro suo usu et sue familie. et qui contrafecerit soluat bano solidum qualibet uice et dampnum restituat gabellatori. exceptis mulateriis et assinariis qui emant et uendant ubicumque uoluerint eo saluo quod non uendat in foxano nisi gabellatoribus. item quod aliqua persona non possit nec audeat uendere casseum ad menutum in foxano uel posse nisi uoluntate gabelatorum. ad menutum intelligatur si emerit uel uendiderit minus uno casseo integro. et qui contrafecerit soluat bano solidos quinque qualibet uice. item quod possit accipere de carata caneue que exierit uel tracta fuerit de foxano denarios octo et de honere bestie grosse denarios duos et de honere bestie menute denarium unum et medium. item a mercatore extraneo de qualibet torta lini denarios duos. item a qualibet panateria et ab alia qualibet persona que panem fecerit ad uendendum pro quolibet sestario tam frumenti quam siliginis denarium unum. item a quolibet becario formaiario reuenditore et mercatore cuiuscumque generis sit qui habuerit et tenuerit bancum in tota platea et domo becariorum et calegariorum et in porticubus qui sunt circa plateam pro uno quoque banco denarios duodecim. item a quolibet merca-

tore qui detulerit pannum uel fustanicum ad uen- a
dendum intra foxanum et ibi de eo aliquid uendi-
derit pro qualibet petia pani et pro quolibet uero-
blo fustanici denarios duodecim. exceptis hominibus
cunei et sauiliani quod tantum soluant illi de fo-
xano in predictis locis. item a quolibet mercatore
tele qui emerit telam in foxano denarios quatuor.
tesis telle denarium unum. et duabus et tribus obo-
lum unum. et a quatuor tessis supra ad rationem
predictam. item a qualibet homine de sauiliano qui
uendiderit bestiam grossam in foxano denarium
unum et de minuta obolum unum. item a quolibet
estraneo qui duxerit uinum ad uendendum in fo-
xano de qualibet uegete denarios octo. et a quolibet
tabernario et tabernaria qui uel que duxerit uel
duci fecerit uinum in foxanum de extra poderium b
foxani denarios octo pro qualibet uegete nisi esset
de sua uinea quam haberet extra posse foxani. pre-
tio librarum uiginti sex iannensium de quibus te-
nuerunt se pagatos et quietos exceptioni non nu-
merate pecunie renunciando. quam uendicionem dicti
prior et consiliarii nomine dicti comunis promisse-
runt dicto uillelmo recipienti suo nomine et socio-
rum suorum defendere ab omni persona. et promisit
cum omnibus dampnis et expensis quas facerent
uel substinerent sub obligatione omnium bonorum
dicti comunis.
Actum in foxano in ecclesia sancte marie. inter-
fuerunt testes rogati iacobus giba et iordanus de-
canus.
Ego gandulfus notarius interfui et rogatus scripsi. c

(MDCCCXC)

Promessa per parte degli infranominati di far parte, corpo ed università del comune di Toirano.

1250, 17 settembre

Dall'originale. Archivi del comune di Albenga.
(G. B. A.)

Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo d
quinquagesimo. indictione octaua. die decimaseptima
septembris. in christi nomine amen. riccius spexa.
ioannes lauagna finet. ioannes rodulphus. raibaldus
saluus. marna filius quondam consiliarii bertola. ioan-
nes bonozi. anselmus caits. locanus lomellus. uassallus
pettenotus. conradus caits ioannis filii. ramundus
ermia. manuel. et petrus. bartheus. de tallecalda.
rodulfus thalistana. obertus golia. andrea rolf. ia-
cobinus parafac. bigan oberego. bonus petrus faci-
bus. uinaldinus spredolio. tilerius saluus. larauin piti.
persona speranello. ioannes laxia. ioannes filius quon-
dam conraldi niellii. manfredinus filius buris. rai-
baldus buscius. raimundus ermia. ioannes saluus.
ioannes bereta. ioannes barberius. iacobus folengi.
sponte. nullo metu coacti conuenerunt. et promise-
runt solemniter. et in scriptis domino iacobo spi-
nulę potestati torani. et communis. nomine ipsius
communis torani. et ipsi communi. seu toti uniuer-
sitati ipsius communis congregate specialiter per
cornu. et uoce preconia more solito. quod dein-
ceps. et in perpetuum erunt de uno corpore. col-
legio. et uniuersitate torani. seu condita uniuersi-
tate communis torani. ita quod ipsi predicti omnes.
et singuli cum dicta uniuersitate torani unum cor-
pus. una uniuersitas. et unum commune ubique te-
neantur ab omnibus. et reputentur. et in ueritate
sint. prout promiserunt predicti omnes. et singuli.
quod ipsi. magis ullo tempore. in aliqua occasione
de dicta communitate torani non exhibebunt. neque
illam dimittent. neque ciues albingane efficientur
neque permittent quod recipientur. sed tantum in
dicto comune torani permanebunt. neque ab illa.
uel de illa separabunt. neque separari se permit-
tent. et si contra predicta. uel in aliquo de predi-
ctis uenirent uoluerunt. et se ad hoc condemnaue-
runt. quod ipsi tamquam falsi uenditores possint
capi in persona. et rebus ubique a communitate
predicta torani. et quod omnia sua bona essent
dicte communitatis torani pubblicata. insuper pre-
dicti omnes et singuli iurauerunt tactis scripturis
perpetuo adimplere. et obseruare omnia supradicta
per se suosque heredes. et non contrauenire in ali-
quo. Actum in castro torani testes magister ioannes.
canonicus albinganė. albertus de alaxio. enricus sa-
barellus. manuel iudex uocati et rogati.
Ego rodulfus robearius de torano sacri palatii no-
tarius rogatus hanc cartam tradidi. et scripsi.

(MDCCCXCI)

Vendita fatta dalli fratelli Guglielmo, Albertone ed Enrico Vilano alla città di Biella di due siti nella casa nuova del Piazzo di Biella, pel prezzo di quattro lire pavesi.

1250, 12 ottobre

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducente-
simo quinquagesimo. indicione octaua. die duodecimo
mensis octubris guillelmus uilanus de bugella et
fratres eius albertonus et henricus fecerunt datum
et uendicionem secundum usum terre placii iacobo
de seraichino et petro selle consulibus bugelle no-
mine predicti comunis de duobus locis quos habe-
bant in domo noua de placio bugelle in qua est
puteus de subter cui coheret guillelmus cortella. et
filiponus de cistello et puteus. et de omni iure quod
habebant in ipsa domo et fondo quantacumque ipsa

uendicio infra suas coherencias in integrum inunirie potuerit in illa permaneat uendicione et dato secundum usum terre placii. tali modo et tenore quod ipsi emptores nomine iam dicti cumunis et eorum heredes et cui dederint siue successores ipsius cumunis habeant et teneant adque possideant semper et faciant secundum usum terre placii quicquid uoluerint cum accessu et ingressu finibus et terminis superius et inferius et cum omnibus suis pertinenciis in integrum sine contradictione predictorum uenditorum eorumque heredum. promittendo per stipulationem predicti uenditores per se et per eorum heredes obligando omnia eorum bona quilibet et promiserunt ipsis consulibus nomine predicti cumunis predictam uendicionem guarentare defensare et disbrigare omnibus eorum sumptibus ab omni persona et personis sine contradictione sub pena dupli sicut pro tempore fuerit meliorata aud ualuerit sub estimacione in cumsimili loco. et insuper restituere omne dampnum et expensas et interesse in quibus peruenerit si de predicta uendicione in toto uel in parte predictum comune appellatum uel remotum seu commotum fuerit in toto uel in parte. costituendo se posidere predicta loca nomine ipsorum consulum pro predicto comuni dando eis licenciam intrandi in possessionem quandocumque uoluerint. pro qua uendicione et quo dato fuerunt confessi recepisse et habuisse ab ipsis consulibus nomine iam dicti comunis libras quatuor papienses renuntiando exceptioni non accepte pecunie et omnibus auxiliis legum. Actum in bugella. interfuerunt testes guido lignola. et martinus de baina. et guillelmus cortella de placio bugella. et plures alii de bugella.
Ego petrus de guilielmo notarius interfui et scripsi.

(MDCCCXCII)

Vendita fatta da Guglielmo Cortella alla città di Biella di due siti nella casa nuova del Piazzo di Biella, pel prezzo di lire quattro pavesi.

1250, 12 novembre

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo. indicione octaua. die duodecimo mensis nouembris guillelmus cortella fecit datum et uendicionem secundum usum terre placii iacobo de seraichino et ulrico de berlo consulibus bugelle de duobus locis quos habebat in domo noua de placio subtus quam factus est puteus et eciam in ipsis locis et coheret filiponus de cistello et uia publica quanticumque ipsi loci infra suas coherencias in integrum inueniri potuerit in illa permaneat uendicione et dato secundum usum terre placii. tali modo et tenore quod ipsi emptores et eorum sucessores nomine comunis bugelle habeant et teneant adque possideant semper et faciant secundum usum terre placii quicquid uoluerint cum accessu et ingressu finibus et terminis superius et inferius et cum omnibus suis pertinenciis in integrum sine contradicione predicti uenditoris eiusque heredum. promitendo per stipulationem predictus guillelmus cortella per se et per eius heredes obligando omnia sua bona que habet. et aquisierit ipsis emptoribus nomine iam dicti comunis predictam uendicionem guarentare defensare et disbrigare omnibus suis sumptibus ab omni persona et personis sine contradictione sub pena dupli sicut pro tempore fuerit meliorata aud uoluerit sub estimacione in consimili loco. et insuper restituere omne dampnum et expensas et interesse in quibus peruenerint si de predicta uendicione in toto uel in parte apellati uel remoti seu inquietati fuerint. constituendo se possidere predictam uendicionem nomine ipsorum emptorum pro predicto comuni de bugella. dando eidem licenciam intrandi in possessione quecumque ora uoluerint. pro qua uendicione et quo dato fuit confessus ipse guillelmus cortella se recepisse et habuise ab ipsis consulibus nomine predicti cumunis libras quatuor papienses renuntiando exceptioni non accepte pecunie. Actum in bugella. interfuerunt testes guido lignola. et martinus de baina qui manet in bugella et petrus ragno seruitor. Ego petrus de guilielmo notarius interfui et scripsi.

(MDCCCXCIII)

Procura passata da Giovanni Metifoco in capo a Filippo Calderaro e Benvenuto Pinello per esigere da Bianca regina di Francia lire 186 e soldi 17 tornesi per vettovaglie somministrate al re di Francia a Damiata.

1250, 10 dicembre

Dall' originale. Archivio de' Notai in Genova.
(G. B. A.)

Ego iohannes metifocus constituo et ordino philipum calderarium et benvenutum pinellum quemlibet eorum in solidum. et per se ita quod non sit melior conditio occupantis. meos procuratores et certos nuncios. ad petendum exigendum et recipiendum pro me et meo nomine ab illustrissima domina blanca regina francie seu a nunciis regis francie libras centum octuaginta sex et soldos decem et septem turens. quas dominus rex francie mihi dare promisit per se uel nuncium suum pro uictualibus que dominus rex francie a me habuit apud damiatam secundum quod continetur in litteris domini

regis. eius sigillo sigillatis. et ad omnia et singula a
etc. Actum iamue ante domum quam habitat aymus speciarius. millesimo ducentesimo quinquagesimo. inditione octaua. die decima decembris. inter terciam et nonam. testes iacobus uerdame. et aymus speciarius et symon de sancto thoma.

(MDCCCXCIV)

Vendita col diritto di riscatto, fatta da Zono di Carpice al monastero di S. Solutore di Torino, di tutto ciò ch' egli teneva in detto luogo a titolo feudale e vassallizio verso il detto monastero, mediante la somma sborsatagli di L. 350 di segusini vecchi. b

1251, 5 gennaio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. die iouis. quinto die ianuarii indictione nona. presentibus inferius nominatis. inuestituram et concessionem nomine et titulo pignoris. fecit pro ut melius potuit et sciuit. zonus de calpice fidelis et uasallus ecclesie sancti solutoris de taurino. in manibus domini ambroxii abbatis sancti solutoris eiusdem loci. nomine eiusdem monasterii c
recipientis. de omni eo quod dictus zonus tenebat et tenere uidebatur in feudum a supradicto monasterio in calpice et in finibus eiusdem uel etiam aliqua de causa. tam in terris cultis et incultis. pratis. ierbis. nemoribus. aquaticis et piscaticis. et hominibus. et cum omni honore contili(1) et iurisdicione poderio et districtu. et honorantiis uniuersis. tali tenore et modo ut supradictus dominus ambroxius. et successores sui predicto nomine supradictum feudum habeat et possideat et teneat et quicquid uoluerit faciat et quicquid generaliter dictus zonus nomine feudi uel alia de causa tenere et possidere uidebatur in dicta uilla et territorio eiusdem. absque contradicione dicti zoni. heredum eius. uel alterius submisse persone. nomine et titulo supradicto. dando eidem ex nunc liberam d
facultatem et auctoritatem apprehendendi corporalem possessionem uel quasi dicti feudi. et omnium iurium ad dictum feudum spectancium. et omnium generaliter que quidem dictus zonus in predicta uilla tenere habere uel possidere uidebatur uel quasi. et interim se predicta omnia et singula ipsius abbatis nomine constituit tenere et possidere uel quasi. promitendo cercioratus dictus zonus. se nullam alienationem de predictis omnino in nullam fecisse personam. nec translationem possessionis sed predicta quantum in facto suo proprio est deffendere et uarentare promisit. et non ab aliis. renuntiando exceptioni non facte obligationis. et non traddite possessionis. et quod non possit dicere uel allegare per se uel heredes suos iamdictum contractum fraudulenter uel simulate fore celebratum sed ut superius relatum est ita ueritatem se habere et uerum esse. pro qua inuestitura et pignoris datione iam dictus zonus fuit confessus tacitus et manifestus se ab eodem abbate nomine dicti monasterii habuisse et recepisse. libras trescentas et quinquaginta secuxiensium ueterum. renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie. et spei future numerationis. et omni iuri et legi speciali et communi. et exceptioni doli et in factum. et condicioni sine causa uel ex iniusta causa. quo uel se tueri uel iuuare posset contra predicta uel aliquid predictorum. remitente dicto zono ex certa scientia. et ex mera liberalitate et dante. omnes fructus et godias et prouentus quos uel quas perceperit uel percipere potuit dictus abbas de iamdicto feudo et ex rebus superius nominatis. absoluente dicto abbate iam dictum zonum a fidelitate et uassailagio quo uel qua tenebatur dictus zonus eidem occasione feudi memorati. quousque ipse zonus predictum feudum duxerit redimendum que omnia supradicta dictus abbas nomine predicto. et zonus superius nominatus sub obligatione bonorum adtendere per se et successores suos et aliquas submissas personas. et non contrauenire de iure uel de facto sibi ad inuicem. promiserunt dicendo confitendo et asserendo dictus zonus quod omnia predicta obligata siue pignorata tenebat in feudum a monasterio sancti solutoris predicti. quod feudum dictus zonus ibidem in manibus dicti abbatis repudiauit. quousque illud redimeret et satisfecerit de predicta pecunie quantitate. et hanc cartam ut supra fieri rogauerunt. Actum est hoc in monasterio sancti solutoris. in camera supradicti abbatis. inde fuerunt testes rogati. dominus gualfredus archidiaconus taurinensis. dominus marinus prepositus montiscalerii. dominus guillelmus bescoitus. canonicus taurinensis. neriondus de calpice. carlo berorg. guillelmus filius uincentii. Et ego iacobus cornalla notarius. interfui et hanc cartam ut supra rogatus traddaui et scripsi.

(1) *Dominium*, *comitatus* — Du Cange, gloss.

(MDCCCXCV)

Il consiglio del comune di Fossano vende per un anno i redditi del pedaggio, del peso, dei forni e dei molini a Guglielmo Richiccia, a Guglielmo Berardo e ad Ambrogio Peoloto, mediante il prezzo convenuto di lire 84 genovesi.

1251, 19 gennaio

Dall'originale. Archivii della città di Fossano.
(G. B. A.)

Dominus pepinus de brenetio potestas fossani uoluntate omnium consiliariorum dicti loci qui erant

in dicto consilio congregato more solito per campanam et ipsi consiliarii quorum nomina sunt hec obertus calix. enricus grassus. henricus contus. auricus uerra. petrus spina. engo mellus. manfredus goninus. alexander calierius. facius berner. anselmus de faisolio. iacobus roca. oddo iudeus. segnoracius. petrus ueuianus. uillelmus de uesimo. girardus notarius. iacobus badinus. andreas de gorena. petrus de caluenzana. daniel richicianus. obertus carrossa. uillelmus de dulcia. dominus pagella. nicolaus scapita. dominus gandulfus aduocatus. enricus paonus. auricus de sancto iohanne. henricus schina. iacobus de fantis. iacobus ueuianus. dominus trixius. dominus gamba. iacobus uitonus. uitonus opicio. petrus dentis. nicolaps de roncallo. cortinus. bonefacius badinus. iacobus de turre. matheus de sarmaor. iacobus fantinus. anselmus melaz. gandulfus costafort. petrus buxonus. uillelmus aquila. gandulfus notarius. uillelmus de ast. opicio notarius. dominus henricus de mella. oddo ponza. riuaira. eorum nomine et nomine comunis fossani uendiderunt et tradiderunt uillelmo richicie. uillelmo berardo et ambrosio peoloto. hinc ad annum unum per totum pedagium curariam pondus canabi et pascagium consuetum de fossano et godiam predictorum omnium consuetam capi in fossano et omnes godias furnorum infrascriptorum uidelicet unius furni qui est ad domum domini trucchi et furni qui est ad portam romanam et unius furni qui est ad pusternam sancti martini et unius furni qui est ad domum manfredi condam pellixarii et godiam furni rollandi de casellis et furni qui est ad domum mathei de castellano et furni qui est ad domum anselmi segeri et furni manfredi notarii et furni petri ueuiani et furni uillelmi pollastri et fornache que est ad pusternam sancti georgii et furni qui est nicolai clauelli ea tamen conditione quod si quis predictorum habet furnum super terram suam et uoluerit se concordare cum emtoribus de godia presentis anni uenturi. potestas presens uel qui pro tempore fuerit faciat illum furnum claudi ita quod aliquis non audeat ad illum furnum coquere in banno solidos uiginti quotiens quis contrafecerit sicut fuit per consilium fossani ordinatum donec ad concordiam uenerint cum emtoribus supradictis de godiis predictorum furnorum. item uendiderunt predictis emtoribus omnes godias omnium molendinorum paratoriorum et batenderiorum infrascriptorum uidelicet unius molendini de illis duobus molendinis que tenet dominus sarllo de drua sub predicta conditione quod si ipse dominus sarllo non fuerit concors cum predictis emtoribus de godia unius molendini predicti illud molendinum non molat in banno solidos uiginti quotiens contrafecerit. item unius molendini quod est ad uineam petri de caluenzana quod tenet uillelmus baua. item unius molendini et unius batenderii quod tenet iacobus filiola ad derrocum. item unius molendini quod tenet uillelmus baua desuper infermeriam. item unius molendini quod tenet uillelmus baua et borionus et bonus iohannes. item unius molendini quod tenent uillelmus richicia et borionus. item godias duorum molendinorum et unius batenderii que tenet amedeus uillanus. item unius molendini et unius paratorii uillelmi cepolle. item unius molendini et unius batenderii manfredi mascarelli que molendina et hedificia predicta sunt in ripagio sturie et in bealeria de fontanis in posse fossani que omnia dictis emtoribus uendiderunt et tradiderunt pretio librarum quater uiginti quatuor ianuensium de quo precio dictus potestas et consiliarii tenuerunt se quietos et solutos. renunciantes exceptioni non soluti seu non numerati precii. et uoluerunt et preceperunt dictos emtores intrare possessionem omnium predictorum molendinorum et furnorum seu godiarum ipsorum et pascagii pedagii. curarie. ponderia consueti et eorum que pertinent ad godiam predictorum omnium salua tamen ratione illorum qui tenent et reficiunt molendina sicut sunt molendinarii et actores ipsorum. eo modo quod predicti emtores habeant teneant et possideant et percipiant omnia predicta et godias supradictorum ad modum et formam qua consuete sunt capi predicte godie usque ad predictum terminum unius anni quam uenditionem supradicti potestas consiliarii promiserunt ipsis emptoribus ab omni persona impediente defendere eorum nomine et comunis fossani et omne dampnum euictionis et interesse restituere sub obligatione omnium bonorum dicti comunis in pena dupli et omnes expensas quas fecerint predicti emptores pro defensione dictarum rerum uel alicuius earum restituere. Actum in fossano. testes robaldus uerra et iordanus decanus et dominus gisulfus iudex. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. indictione nona. die decimanona ianuarii.

Et ego bonefacius notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCXCVI)

Procura passata dal comune di Genova in capo a Guglielmo Boleto ed a Balduino Scotto per trattare un accordo colla città d'Albenga.

1251, 26 gennaio

Dall'originale. Archivio del comune di Albenga.
(G. B. A.)

In nomine domini amen. nos dominus giraldus de corrigia ianue ciuitatis potestas de mandato et uoluntate consilii priuati nostri et infrascripti qui ad ipsum consilium priuatum fuere uidelicet iacobus de flisco. ugo de flisco. iohannes de castro. ansaldus mallonus. iacobus malocellus. rubertus de turcha. matheus pignolus et ansaldus falamonica constituimus uos guliermum boletum et balduinum scotum filium condam lafranchi nuntios. et procu-

ratores communis ianue ad tractandum et ordinandum cum illa persona seu personis. de qua et de quibus ipsis guliermo. et baldoino uidebitur. quod ciuitas albingane ueniat ad concordiam. et mandata dicti communis ianue. et ad promittendum et pactum cum illis personis faciendum. promittentes nomine et uice communis ianue. et nomine nostro nos facturos. et curaturos. ita quod commune ianue attendet et obseruabit pacta. et promissiones. que et quas fecerint dicti guliermus. et balduinus cum eis. nec contraueniet in aliquo sub pena marcharum quatuor millium argenti. promissa mihi notario infrascripto nomine illorum ad quos negotium pertinebit solemniter stipulata. promissis et pactis nihilominus iusto robore et efficacia duraturis. et sub ipotecha rerum nostrarum. Actum ianue in astrico fornariorum anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. indictione octaua. die uigesimosexto ianuarii. testes dominus guido de bouerio. et dominus pelegrinus de castello millites dicti potestatis. et iacobus papa scriba. et nicolaus de porta notarius.
Henricus de bisamna notarius sacri imperii rogatus scripsi.

(MDCCCXCVII)

Donazione per causa di dote fatta da Aimone signore di Fossignì a Pietro di Savoia, marito della di lui figlia Agnese, dei castelli, luoghi, feudi, beni e redditi infradescritti, sotto le specificate riserve.

1251, 20 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Uniuersis presentes litteras inspecturis. aymo dominus fusciniaci rei geste noticiam cum salute. uniuersitati uestre facimus presentibus litteris manifestum quod nos prudentes scientes et spontanei ex causa dotis donamus cedimus et concedimus illustri uiro domino petro de sabaudia marito agnetis karissime filie nostre pro ipsa agnete omnia castra nostra omnes terras nostras possessiones nostras cum iuribus feodis dominiis usagiis appendiciis et pertinenciis eorumdem. deuestimus autem nos de predictis castris terris possessionibus et pertinentiis et ceteris supradictis ipsum dominum petrum ex causa dotis inuestientes plenarie de eisdem. accepimus tamen et retinemus ad totam uitam nostram plenarie usufructum in omnibus supradictis constituentes nos nomine dicti domini petri possi-

a dere usufructuarii nomine uniuersa et singula supradicta. concedimus autem quod post decessum nostrum ipse dominus petrus uel heres ex dicta agnete susceptus utatur plenarie supradictis. sane quod beatrici filie nostre de bonis nostris quondam dedimus scilicet domum fortem de souchie. et centum libras gebenenses annuas loco congruo assignandas gratum et ratum habuit dictus petrus et plenarie confirmauit. si uero contingeret quod deus auertat prefatum dominum petrum sine herede suscepto masculo uel femina ab ipsa agnete uel ipsam agnetam similiter decedere sine prole ad nos deuoluerentur integre omnia supradicta. si uero casus huiusmodi post decessum nostrum eueniret. ad beatricem filiam nostram uel ad heredes ipsius reuer-
b terentur supradicta omnia pleno iure. retinemus autem pro nobis et dicta agnete filia nostra quod possimus pro remedio animarum nostrarum excepto castro et fortalicia congrua legata et pias elemosinas erogare et facere congruas permutaciones et illis qui nobis seruierint uel a nobis eciam a non uxore susceptis moderatas donaciones et congrua beneficia sine castro et fortalicia elargiri. concedimus autem quod si hec donatio cessio et concessio ex causa dotis facta non ualeat robur et firmitatem accipiat ex donacione inter uiuos. si uero heredem masculum ab uxore legittima nos contingeret habere in futurum. concessit dominus petrus quod ipse sit heres noster. ita tamen quod dicto domino petro et dicte agneti assignetur de castris nostris
c et bonis dos et congrua portio prout duo uel tres amici communes fuerint arbitrati. porro si dictus masculus sine herede ex legittima uxore quandocumque decederet ad predictam agnetem et sobolem suam predicta bona reuertantur et perueniant pleno iure. iuramus autem nos supradicta uniuersa et singula fideliter obseruare et contra modo aliquo non uenire. statuentes quod si contra ueniremus in aliquo. esset cassum irritum et innane. renunciamus etenim sub prestito iuramento exceptioni doli in factum beneficio insinuacionis et immense donacionis et omni auxilio et beneficio quod posset nobis in hoc casu adueniendum contra proficere uel prodesse. in cuius rei testimonium sigillis uenerabilium patrum dei gratia. aymonis gebennensis
d et petri herfordiensis episcoporum facimus presentes litteras roborari. et nos sigillum nostrum apponimus. ad maioris uinculum firmitatis. testes dominus philippus electus lugdunensis. willelmus de greisiaco et humbertus de fernay milites. magister willelmus de soron. magister iohannes capellani et daui de uelchia canonici sancti pauli lugdunensis. Datum XIII kalendas septembris. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo.

(MDCCCXCVIII)

Pietro di Morestel, canonico di Moriana, cede tutti i suoi beni al capitolo, coll'obbligo di pagare per lui sei marchi d'oro al vescovo di Herford.

1251, 15 settembre

Dall'originale. Archivii del vescovado di Moriana.
(A. B.)

Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturi quod ego petrus de morestello canonicus ecclesie sancti iohannis de maurianna [1] de consensu et uoluntate chaberti militis fratris mei dedi et tradidi *b* capitulo maurianensi uniuersa bona mea que habeo et possideo ab episcopo maurianensi in episcopatu maurianensi tam in plano quam in montibus in hominibus terris pratis uineis seruiciis iuribus actionibus seu aliis exactionibus. inducendo ipsum exinde in ueram et corporalem possessionem. constituens et confitens eciam me nomine eiusdem capituli possidere dicta bona reseruato michi in eisdem tantum usufructu. pro eo quod idem capitulum constituit se fideiussorem et redditorem de sex marcis auri uel centum xx. libras bonorum fortium de secusia [2]. pro me erga uenerabilem patrem petrum episcopum herfordensem [3]. quas sex marcas auri et causa mutui recepi et habui de prefato episcopo herfordensi et dampnis expensis et interesse que et quas idem *c* episcopus uel sui sustinerent occasione recuperationis debiti superius nominati. ita tamen si dictum capitulum prefatam summam pecunie persolueret uel alio satisfaceret modo predicto creditori uel cui idem creditor dare uellet. me in termino statuto ipsam pecuniam non soluente. nos uero chabertus de morestello miles non coactus uel circumuentus nec ab aliquo illectus hiisque supradicta sunt expressum dedimus consensum et approbauimus et iurauimus ad sancta dei euangelia non uenire contra predicta uel aliquid predictorum et eciam promisimus bona fide quod aliqua de bonis predictis aliqua fraude uel dolo non faciemus nec habebimus pro nostris ut dictum capitulum super premissis possit in aliquo decipi uel defraudari. hanc autem obliga- *d* tionem seu uenditionem uel donationem ad instanciam petri de morestello superius nominati laudauit et concessit capitulo maurianensi. uenerabilis pater amedeus maurianensis episcopus [4]. et eciam promisit ipsum capitulum deffendere ab omni homine *a* et manutenere ita quod ipsi capitulo super predictis iniuriam seu uiolentiam ab aliquo fieri non permittat. in cuius rei testimonium et ad maiorem firmitatem habendam uenerabilis pater amedeus episcopus maurianensis antedictus et dominus chabertus de morestello et petrus de morestello maurianensis canonicus presentem scripturam fecerunt sigillorum suorum munimine roborari. Datum apud sanctum iohannem maurianensem. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. decimo septimo kal. octobris.

(1) Ce Pierre de Morestel a été nommé évêque de Maurienne en 1256.

(2) *De sex marcis auri vel 120 libras bonorum fortium de Secusia.* Le marc d'or vaut aujourd'hui fr. 843. 03 ; les six marcs feraient donc fr. 5058. 18. Mais en denrées cette somme représenterait actuellement une valeur de fr. 20232. 72. Cela supposé la livre bonne forte de Suse vaudrait aujourd'hui 42 fr. 15 centimes.

(3) Pierre d'Aigueblanche, évêque d'Herford, en Angleterre, érigea la collégiale d'Aiguebelle en 1224 et y mourut le 28 novembre 1269.

(4) Amédée IV, fils du comte Thomas, fut évêque de Maurienne pendant vingt ans, de 1235 à 1255.

(MDCCCXCIX)

Atto del Consiglio d'Alba, ratificante e mandante al podestà di fare osservare la convenzione e capitolazione dei 13 dicembre 1243, stipulata coi signori di Manzano [1].

1251, 22 settembre

Da pergamena originale negli Archivii della città di Cherasco.
(G. B. A.)

Anno domini MCCLI. indictione nona. die uigesimo secondo intrantis septembris. cum d. theobaldus de oscaxali albensis potestas. esset in consilio ciuitatis *c* albe per campanam bis pulsatam more solito congregato. scilicet in ecclesia sancti ioannis. ubi ad petitionem. et ad instantiam dominorum iacobi de meanis. et iacobi conradi petentum eorum nomine. et aliorum dominorum de manzano. nomina quorum scripta reperiuntur in quodam instrumento facto per anselmum de morotio notarium. et nomine heredum eorum. et dominorum predictorum. qui olim decesserunt. rexit. et petiit consilium a consiliariis predictis se consuli quod facturus erat in petitione predictorum facta eorum nomine. et nomine aliorum dominorum predictorum. que petitio talis erat. petebant namque supradicti iacobus de meanis. et iacobus conradus eorum nomine. et aliorum dominorum de manzano predictorum in ipso *d* consilio. quod potestas nomine communis albe compelleret homines dictorum dominorum. habitantes in eorum territorio. et districtu. et iurisdictione et alios habitatores clairasci presentes et futuros. siue ipsi habitatores sint de alba uel territorio. uel iurisdictione dictis. uel posse. uel aliunde ex quocumque loco dummodo nunc. uel in futurum habitent in clarasco. posse. uel territorio. et alios extraneos possessores supra dominium terrarum cultarum. et non cultarum. nemorum. et aliarum rerum mobilium. et immobilium in clarasco et eius districtu existentium. dare. et soluere ipsis duobus

(1) *V.* il documento soprariferito a col. 1436. E, Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio*, ecc. a pag. 70. — G. B. A.

eorum nomine. et dominorum supradictorum redditus. prouentus. decimas. ficta. capponos. spallas. coxias.[1] dritta. acconsamenta. successiones. tertiam partem de uenditionibus. denariorum godias. et alias prestationes. et debita. quod. et que debentur ipsis dominis. item quod quilibet dominorum pro parte sibi contingente de possessionibus ipsorum dominorum. siue ipsi homines dictorum hominorum. seu alii quicumque habitantes clarasci quicumque et undecumque sint qui terras. et possessiones. dictorum dominorum teneant. uel possideant. uel qui consueuerunt tenere uel possidere ab eis. item petierunt predicti iacobus de meanis. et iacobus conradus a predicto potestate. et consiliariis eorum nomine. et aliorum dominorum. ut predictus potestas compelleret nomine communis albe omnes homines supradictos. siue sint eorum homines. siue sint possessores terrarum. que tenentur ab ipsis dominis. siue habitatores clarasci quicumque. et undecumque sint. solutionem dare et facere dominis supradictis quidquid in instrumento continetur facto per anselmum de morotio notarium. de concordia facta inter commune albe ex una parte. et predictos dominos ex altera. et de aliis petitionibus. que in eodem instrumento continentur. quod instrumentum factum est in anno domini MCCXLIII. indictione prima. quod fuit die dominica decima tertia intrante decembre. que supradicta fieri petierunt sine libello. et pignore datte. et alia solemnitate iuris. unde dominus potestas. et consiliarii uice. et nomine communis albe. statuerunt. decreuerunt. et ordinauerunt. quod omnia et singula supradicta. que in petitionibus supradictis continentur. fiant. soluantur. dentur. et obseruentur per homines supradictos. et per quoscumque habitantes clarasci presentes. et futuros. siue ipsi habitantes sint homines ipsorum dictorum dominorum. siue non ipsis dominis. ita quod quilibet pro parte sibi contingente. et quod predicti homines dominis supradictis omnia. et singula supradicta dare. et facere. et prestare in perpetuum. et maxime illud. quod in predicto instrumento continetur. teneantur. Actum est hoc albe. in ecclesia supradicta. ubi fuerunt uocati et rogati testes infrascripti. oggerius coradengus. roffinus beccaria. roffinus cerratus. d. oggerius de manzanasco. otto de pubblice. soldanus lodonensis. et plures alii. Et ego gullielmus aydinus notarius his interfui. et rogatus predictorum plura instrumenta precepta sunt michi fieri tradenda dominis supradictis. hanc chartam scripsi.

(1) Intendasi delle spalle e delle coscie delle fiere, che per diritto di caccia erano dovute dagli uomini di Manzano ai loro signori diretti. — G. B. A.

(MDCCCC)

Vendita fatta da Violo Lagrunda alla città di Biella di un locale nella casa nuova del Pozzo, col suo terreno, pel prezzo di 40 soldi pavesi.

—

1251, 7 ottobre

—

Dall'originale. Archivio civico di Biella.
(V. F P.)

Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quinquagesimo primo indicione nona die septimo mense octubris. uiolus de lagrunda de bugella fecit datum et uendicionem secundum usum terre placii iacobo filio quondam domini aichini de bugelle et bertolino gambaroe et ulrico de berlo consulibus bugelle nomine cumunis bugelle de quodam loco quem habebat in la casa noua de puteo cum fundo suo cui coherent heredes quondam iohannis iudei et puteum et bugelonus guanzatus quantumcumque ipse locus infra suas coherencias in integrum inueniri potuerit in illa permaneat uendicione et dato secundum usum terre placii tali modo et tenore quod ipsi emptores nomine iam dicti cumunis et eorum sucessores et cui dederint habeant et teneant adque possideant semper et faciant secundum usum terre placii quicquid uoluerint cum accessu et ingressu finibus et terminis superius et inferius et cum omnibus suis pertinenciis in integrum sine contradicione predicti uenditoris eiusque heredum. promitendo per stipulationem predictus uiolus per se et suos heredes et per suam sororem taliam et per omnem aliam personam predictis consulibus nomine iam dicti comunis predictum locum cum fundo guarentare defensare et disbrigare ab omni persona et personis iuri contradicenti sub pena dupli sicut pro tempore fuerit meliorata aud ualuerit sub estimacione in cumsimili loco et insuper restituere omne dampnum et expensas in quibus peruenerint si de predicta uendicione in toto uel in parte apellati uel inquietati seu remoti fuerunt uel cunuicti et per sic atendendo obligauit eis predicto nomine omnia sua bona que habet et aquisieuit costituendo se possidere predictum locum nomine iam dicti cumunis dando eis licenciam intrandi in possessione quacumque ora uoluerint pro qua uendicione et dato fuit confessus et contentus ipse uiolus se recepisse et habuise ab ipsis consulibus nomine iam dicti cumunis solidos quadraginta papienses renuntiando exceptioni non accepte pecunie. Actum in bugella. interfuerunt testes guietus lignola et iacobus ferar de placio et albertonus comes de bugella et plures alii de bugella. Ego petrus de guilieneo notarius interfui et scripsi.

(MDCCCCI)

Bolla d'Innocenzo IV di confermazione ed approvazione delle lettere di ratificanza di Guidone conte di Fiandra della transazione e convenzione fatte tra Margherita sua madre e Tommaso di Savoia, obbligandosi di pagare a questi lire 60 mila tornesi per ogni sua pretensione sul contado di Fiandra in virtù della donazione passatale da Giovanna contessa di Fiandra sua moglie, zia del detto Guidone.

1252, 4 febbraio

Dall'originale, Regio Archivio di Corte.

(G. B. A.)

Dilecto filio et nobili uiro . . . . **salutem et apostolicam benedictionem** . . . . **sollempniter deuotione sincera** . . . . **cordialem sedis eiusdem filium fauoris precipui gratia prosequentes tuis petitionibus in hiis maxime que tuum** . . . . **comitissa flandrie et haynoie soror eiusdem nobilis uxor tua tibi concesserat percipiendos quamdiu uiueres** . . . . **dicebas et aliis** . . . . inter te et predictam nobilem compositio per quam sexaginta milia librarum turonensium. tibi tenetur soluere interuenit. qua . . . . eidem compositioni . . . . se obligauerit et principalem una cum eadem comitissa . . . . ad huiusmodi summam . . . . persoluendam . . . . super hoc litteris plenius continetur. adicere hiis robur et munerum confirmationis apostolice curaremus. nos itaque tuis et eiusdem comitis . . . . summam soluendam actoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. tenorem earumdem litterarum presentibus . . . . qui talis est. nos guido comes flandrensis notum facimus uniuersis presentibus et futuris. quod karissima mater nostra et domina margareta flandrie. et haynoie comitissa debet thomas de sabaudia comiti causa cuiusdam transactionis et compositionis facte inter dictam dominam matrem nostram ex una parte et dictum comitem ex alia super omnibus redditibus. quos idem comes ex donatione felicis memorie iohanne quondam flandrensis et haynoie comitisse matertere nostre uxoris sue habebat quamdiu uiueret in flandria et haynoia. et quos iis dampnis cum sortibus expensis et interesse pretensione et singulis que preter defectum solutionum reddituum omnium predictorum incur-

a rerat. fecerat et habuerat dictus comes que omnia petebat uel petere poterat a dicta domina matre nostra sicut in litteris ipsius matris nostre super hoc confectis plenius continetur. cui transactioni et compositioni sicut predictam dominam . . . . et eandem gratam ac ratam habuimus et habemus ac probauimus et . . . . uestra predictum thomam de sabaudia tocius debiti supradicte sexaginta milium librarum turonensium illud nostrum proprium debitum faciendo. unde promisimus et promittimus magistro petro grangie canonico . . . . recipienti dicti domini sui nomine et sollempniter stipulanti predicta sexaginta milia librarum turonensium reddere et soluere comiti memorato uel suo misso . . .

b . . . . super predictis redditibus sibi fuerint a sede apostolica deputati patentes litteras deferenti. apud atrebatum in domo militie templi in qumque ter . . . . sanctificationis beate marie secundus in natiuitate domini subse . . . . domini de anno . . . . quintam partem . . . . debiti supradicti donec totum plene et integre fuerit persolutum . . . . contingeret procuratorem munitum ut predictum est. ad terminum uel ad terminos non uenire solutionibus assignatos pecuniam debi . . . . ut quandocumque . . . . uenerit maritus ut predictum est eidem dicta pecunia liberet et nisi

c infra octo dies post terminum solutionis satisfecimus plene et integre de duodecim milibus librabus turonensibus uel ipsam summam pecunie consignatam modo deposue . . . . librarum turonensium incurremus in singulis terminis in quibus nos deficere contingeret super solutionibus supradictis . . . . summam pecuniam cum debito principali . . . . sollempniter . . . . procuratori dicti domini sui nomine recipienti promisimus et promittimus reddere et soluere eidem domino thoma. uel suo nuntio suas . . . . dampnum restituere et expensas reddere et super interesse satisfacere que quas et quod incurreret uel faceret

d propter defectum nostrum uel successorum nostrorum in parte uel in toto pro prescriptis et subscriptis pactionibus non seruatis super quibus dampnis. expensis et interesse promisimus et promittimus dicto procuratori nomine dicti comitis . . . . dictus comes . . . . per procuratorem suum habentem dicti comitis super hoc speciale mandatum per suas litteras patentes in quibus summa pro qua . . . . eiusdem comitis animam exprimatur. exprimetur etiam in eisdem litteris quod dampna. expensas et interesse non intelligisse. quia super hiis est transactum. uerum si forsitan contingeret ante satisfactionem plenariam totius debiti

supradicti penarum. si eas nos uel successores no- *a*
stri commiserimus dapnorum expensarum custuum
et interesse dictum comitem uiam carius ingredi
uniuerse illi uel illum cui uel quibus per suas et
executorum dictorum patentes litteras dictus comes
sol . . . . . manserit persoluendum. item uolumus et
concedimus quod si contingeret nos deberet . . . . . .
. . . . secunda
tercia quarta uel quinta de solutionibus supradictis
nisi infra purificationem subsequentem terminum
in que solutionem facere debebamus plene satis-
fecerimus de pecunia in eodem termino persoluenda
decem millia librarum turonensium summe . . . . . .
pro pena nec ad solutionem cedant debiti. sed pro
defectu quem . . . .
solutionibus memoratis alia pena dicta superius ni- *b*
chilominus in suo robore permanente. hoc adiecto.
quod impetratis. confirmatione. conseruatione a sede
apostolica secundum quod in huiusmodi nostris lit-
teris . . . .
ultimis pagamentis et alia de secundo pagamento
ad uoluntatem comitis uel procuratoris sui cessare
debet ista pena . . . .
. . . . milibus libris. solutione insuper facta
dicto comiti de uno uel pluribus terminis quando-
cumque. nos aut nostri successores securitatem ipsi
uel eius procuratori fecerimus per bonas uillas
flandrie de tota supradicta pena decem milia . . . . .
librarum alia pena predicta et omnibus aliis in suo
robore . . . .
et ad uniuersa et singula supradicta firmius ob- *c*
seruanda obligamus nos et quemlibet successorum
et heredum nostrorum in solidum et totam terram
nostram et specialiter comitatum flandrie titulo
specialis ypotece et omnia bona nostra mobilia et
. . . .
sed spontanei et predicte iurisdictioni . . . .
in precedentibus et subsequentibus omnibus et sin-
gulis absque omni strepitu obseruantie substantia
sollempniter . . . .
iuditiorum uolentes et consentientes ut uenerabiles
patres. episcopus maurianensis et electus tarenta-
siensis . . . .
coercendi nos heredes et successores nostros et
terram nostram supponendo ecclesiastico interdicto
nulla monitione premissa. et ad uniuersa et singula *d*
antecedentia et subsequentia eius iurisdictio pro-
rogetur. ita tamen quod licet dicti conseruatores
eandem quam prius habeant potestatem si eos con-
tingeret nos uel . . . .
. . . . super nos uel successores nostri
ante sententiam uel post. super defectu solutionis
non facte penis dampnis uel interesse que in obli-
gatione huiusmodi continentur. satisfecerimus dictus
comes . . . .
cationis uel interdictioni quem nos uel successores
nostros et terram nostram propter hoc essent late
ab executoribus qui . . . .
. . . . impetitione dicti domini thome
tam super redditibus quos in flandria et haynoie

petebat aut super . . . .
. . . . super arreragiis uniuersis dampnis
expensis seu sumptibus et interesse . . . .
. . . . presentem obli-
gationem et transactionem requirebat nulla tamen
electione uel potestate nobis uel successoribus no-
stris propter . . . .
. . . . iurisdictioni supponimus eorumdem.
insuper summo pontifice et legatis sedis apostolice
qui sunt et pro tempore fuerunt et presenti pagina
humiliter supplicamus et eosdem cum instantia re-
quirimus et rogamus ut omnia et singula que su-
perius et inferius sunt . . . .
. . . . suos successores uel heredes
nostri in aliquo in aliquibus . . . .
. . . . fecerimus in nos et
heredes nostros et totam terram nostram summus
pontifex excomunicationis et interdicti ex nunc fe-
rat sententias et ferri faciat ac etiam publicari.
dando dictis . . . . . episcopo et electo et quibuslibet
aliis quos dictus comes elegerit eosdem conserua-
tores dicto comiti super omnibus . . . .
requisiti nos heredes et successores nostros ad ob-
seruandum omnia supra et inferius . . . .
. . . . per excomunicationis sententiam
compellendi et terram nostram supponendi eccle-
siastico interdicto nulla penitus monitione premissa
quia confitemur expresse ea que precedunt ad mo-
nitionem sufficere competentem. et si non suffice-
rent contra nos et heredes nostros sufficere reputa-
mus. postulamus preterea et instanter nostros ab-
bates priores decanos archidiaconos canonicos pre-
sbiteros . . . .
iurisdictione terra nostra consistit uel quum eadem
morantur ut quodcumque mandatum a dictis epi-
scopo maurianensi et electo tarentasiensi uel a
quibuscumque aliis quibus super hoc summus pon-
tifex dederit potestatem contra nos receperint pro
dicto comite plenarie exequantur. nos heredes et
successores nostros positam ecclesiastico interdicto
seruent huiusmodi interdictum quandocumque et
quotiescumque a predictis executoribus. conseruato-
ribus et a quibuscumque aliis quos a sede aposto-
lica executores uel conseruatores in premissis con-
tingeret deputari uel ab ipsius sede legato fuerint
requisiti litteratorie uel alio quocumque modo quo-
rum omnium executionem conseruationem et iuris-
dictionem . . . . transactionis
. . . . consentimus et uolumus pro-
rogare etiam si quod absit iurisdictionem executio-
nem et conseruationem . . . .
. . . . quod contra premissa nichil
possimus proponere opponere uel probare directe
uel indirecte denuntiando seu iudicis officium implo-
rando. uel litteras priuilegia seu indulgentias. iudices
executores seu conseruatores addictis in principio
in medio uel in fine quod si aliquid huic obligationi
contractui et presenti instrumento deficeret. cuius
defectus uiciaret in toto uel in parte obligationem.
contractum et instrumentum huiusmodi pro appo-

sito habeatur et quicquid esset huic instrumento a appositum quod in parte uel in toto hoc instrumentum uel aliquid de .... tamquam apposita .... si qua dubietas in quamcumque .... huic instrumenti presentis contractus uel obligationis appareret uel contingeret exoriri contra nos heredes successoresque nostros uolumus .... interpretationem fieri et pro comite intelligi uniuersa. rursus nuntios omnes et singulos predicti domini thome .... redeundo et morando fuerint destinati per totam terram nostram et posse nostrum in nostra recepimus custodia guidagio et conductu. promitentes bona fide dicto procuratori b ipsorum sicut .... hominum et nuntiorum iniuriam prosequi et ulcisci si in terra nostra et posse nostro uel ab illis in quos posse habemus .... sine causa uel ex iniusta causa dilatoriis peremptoriis declinatoriis et aliis quibuscumque. et specialiter.............. predictos executores seu conseruatores uel alios quoscumque iudices executores et conseruatores qui super premissis uel aliquo premissorum iurisdictionem haberent uel quos contingeret deputari tamquam .... constitutioni de duabus dictis edita in concilio .... et constitutionis de duobus reis pluribus debendi constitutioni qua cauetur quod primo .... c .... debeat conueniri et singulis constitutionibus primis mediis nouis et nouissimis factis et faciendis aliquid de premissis .... et priuilegiis cumsignatis et cumsignandis indultis et indulgendis et singulis indulgentiis gratiis et litteris impetratis et impetrandis de quibus de uerbo ad uerbum et tenore ipsarum generalem uel specialiter indulgentie qua nobis concessum est uel concedi posset ne in.......... possit excomunicationes .... interdicti sententia promulgari nisi in litteris apostolicis de huiusmodi indulgentia mentio habeat et iuri quo cauetur quod re integra mortuo mandatore expirat mandatum. renuntiamus etiam libelli oblationi litis contestatio- d nibus responsionibus testium et instrumentorum predictorum .... et diffinitiuis et singulis appellationibus que a nobis heredibus uel successoribus possunt fieri nostris ex quacumque causa principaliter uel etiam incidenter ita quod contra nos heredes uel successores nostros non nisi mere executioni sit locus et ne nos .... dicere uel proponere predictas sententias uel processus excomunicationis interdicti et alias sententias quas propter hoc contingeret promulgari non tenere uel tenuisse siue iniustas esse et quod non competenti monitione premissa. aut sine causa rationabili seu contra formam concilii generalis predicte sententie uel illarum .... heredibus et successoribus uestris de iure uel de facto proponentibus aliquid per quod possimus nos defendere contra predictum comitem in aliquo predictorum penitus audientia denegetur. sane nos desiderantes adimplere uniuersa et singula supradicta pro nobis heredibus et successoribus nostris. tactis sacrosanctis euangeliis .... reuocabiliter obseruare complere et facere completur ac etiam obseruare. item summo pontifici supplicatione ut uniuersa et singula supradicta confirmet predicto domino comiti conseruatores siue executores super eisdem quos eligere uoluerit deputando. preterea sciendum est quod impetratis .... carissimus dominus mater nostra reddet uel reddi faciet apud .... uel litteras que uel quas habet uel habere poterit aut inuenire super donatione concessione confirmatione executione .... litteras de dicta materia .... semper post dictas confirmationem. conseruationem et executionem factas et sententiarum publicationem .... contingeret dampnis custibus et interesse plena et integra satisfactione facta .... grati erimus omnino et absoluti ab omnibus et singulis obligationibus et conuentionibus hic contentis .... nostrorum et littere apostolice confirmatorie conseruatorie seu executorie et alie quecumque super hac materia confecte .... alia instrumenta confecta super donatione concessione supplicatione confirmatione conseruatione seu executione omnium .... omnia et singula instrumenta prima et ultima supradicta cassa. uana et irrita penitus ha .... probatio per nos aut nostros successores fieri poterit et sufficiet in hunc modum. uidelicet per litteras dictorum .... interfuerunt testes dominus walterus de gandano archidiaconus atrebatenus in ostrennanno. dominus stephanus canonicus de monte .... magister iacobus de uarnes .... clericus. et nicolaus de uellerne clericus predicti domini stephani. ad robur autem et memoriam omnium predictorum presentes litteras sigillo nostro fecimus sigillari. actum .... anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli eius .... IIII. kalendas augusti pontificatus nostri anno undecimo.

(MDCCCCII)

Atto d'elezione del nobile Berardo Gavoto d'Asti in podestà di Fossano, collo stipendio di cento lire genovesi, l'alloggio ed i proventi infra espressi.

1252, 6 marzo

Dall'originale. Archivii della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. inditione decima. die mercurii. sexto intrante martii. nobili ac prudenti uiro domino berardo gauoto ciui astensi. sarlus de drua. mainfredus porcellus. henricus de niella. iacobus maior. anricus guerra. petrinus uiuiantis. uillelmus richica. petrus buxonus. alexander calice. uillelmus de ueximo. segnoracius. iacobus gibba. et bertolinus trarellus salutem et totius altitudinis incrementum. cum habeamus fortiam et bailiam nobis concessam a consilio maiori secundum quod patet per formam consilii predicti scriptam per me opizonem de guala notarium hoc eodem anno et mense pro anno uenturo in loco fossano regimen eligendi de uestra bona fama laudabili plurimum confidentes personam uestram iocundam in nostram et comunis fossani per annum uenturum elegimus honorabilem potestatem uobis preces humiles porrigendo quatenus electioni facte de uobis dignemini consentire. scientes quod uobis dabimus pro salario centum libras ianuenses et terciam partem bannorum et datarum comissorum et excussorum uero tempore sicut in fossani capitulo continetur et domum pro hospitio siue apparatu. eomodo quod ad regimen fossani faciendum pro dicto salario cum uno iudice uenietis iuraturi antequam ad hospitium descendatis sine tenore aliquo super nostra capitula et statuta. cui electioni si per uos facta fuerit complacens responsio usque ad secundum diem post huius receptionem gratissimum uobis erit. alioquin supradicta electio irrita sit et cassa. Actum in fossano. interfuerunt ibi testes rogati dominus petrus mauricius potestas fossani et uillelmus teaza.
Ego opizo de guala notarius sacri palatii hanc cartam scripsi.

(MDCCCCIII)

Transazione di questioni insorte tra Amedeo conte di Savoia ed Uldrico Mistrale di Villanova presso Chillon, pei molini, pei bandi e per altri diritti.

1252, 22 aprile

Da copia sincrona. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquaginta duo. infra .x. kal. maii. cum discordia uel lis esset inter dominum amedeum comitem sabaudie et marchionem in ytalia ex una parte et uldricum mistralem uillenoue ex altera super eo quod dicebat quod omnia molendina uille noue erant et debebant esse sua. et quod in edificatione uel constructione uille noue. et in libertate quam dominus thomas comes pater ipsius fecerat hominibus dicte uille dicti homines dicta molendina sibi dederant et concesserant et super fructibus et obuencionibus dictorum molendinorum. et super bannis et clamis trium solidorum et super sexta parte maiorum bannorum et super una domo et casali ubi macellum per ipsum mistralem factum fuerat et super taysis uendicionibus ludacionibus domorum quas dictus uldricus habet in uilla noua. que omnia et quedam alia dicebat dictus dominus comes ad se pertinere et sua esse debere. adque dictus uldricus respondebat quod predicta molendina sua erant. et patris sui gilliberti fuerant et ea longissimo tempore tam ipse quam pater suus possiderant et prescripserant. et eciam dominus thomas quondam comes pater ipsius domini amedei comitis donauerat et dederat prout apparebat. quod quasdam litteras sigillo predictus dominus thomas comes sigillitas. ad peticionem uero bannis et clame trium solidorum. et sexte partis maiorum bannorum teysarum uendicionum laudacionum respondebat dictus uldricus quod ad ipsum pertinebant et quod ipse et pater suus fuerant in possessione leuandi percipiendi et capiendi predictis racione mistralie longissimo tempore. tandem post multas altercaciones disputaciones contenciones factas super predictas et aliis quam plurimis peticionibus supradicte questiones et aliter sopite et terminate fuerunt coram domina M. (1) comitissa matre domini amedei comitis sabaudie et coram domino philippo electo primo lugdunensis ecclesie (2) inter predictos dominum comitem et uldricum mistralem et de uoluntate ipsorum in hunc modum. uidelicet quod dictus mistralis et sui heredes habeant teneant et possideant perpetuo a domino comite. et ipsius heredibus dicta molendina pro VIII. modiis frumenti. annuatim soluendis in medio augusto medietatem et aliam medietatem in natale domini tale quale aduenerit ad dicta molendina. et dictus dominus comes promisit dicto uldrico et ipsius heredibus quod ipse uel sui heredes uel castellanus de chillons uel aliquis alius nomine ipsius uel per ipsum faciant molendinum uel molendina. a clusa de chillon usque ad uillam de rayna uolendo et concedendo dictus dominus comes nomine suo et heredum suorum quod ipse uldricus et heredes sui possint facere quam plura alia molendina in decursu acque de quo moliuntur supradicta molendina sua sine contradictione ipsius domini comitis et here-

(1) Margherita, figliuola ed erede di Guglielmo signore del Fossigny, seconda moglie del conte Tommaso I di Savoia. — G. B. A.

(2) Filippo, ottavo genito del conte Tommaso, il quale dopo aver tenuto lungo tempo in commenda l'arcivescovado di Lione, non avendo mai voluto entrare negli ordini sacri, potè poi prendere in moglie Alice di Borgogna, e fu conte di Savoia dal 1268 al 1285 dopo la morte dei fratelli Amedeo IV e Pietro II. — G. B. A.

dum suorum. super banna et clama trium solidorum et sexta parte maiorum bannorum fuit dictum et ordinatum quod remaneant dicto uldrico mistrali et ipsius heredibus perpetuo. super domibus ipsius mistralis dictum fuit et ordinatum quod quatuor de domibus suis cum grangia sua quas nunc habet in uilla noua sibi et ipsius heredibus in perpetuum remaneant libera et exempta. cetera uero que habet uel in futurum acquireret in uilla noua teneantur domino comiti et ipsius heredibus sicuti et alie domus uille noue sibi tenentur uidelicet ad taysas. et si uenderentur ad trezenum et ad laudamentum. fuit et dictum et ordinatum atque actum quem dictum uldricum et dominum amedeum comitem quod domus quantum dictus uldricus fecerat in uilla noua ad opus macelli quod casale cum dicta domo remaneant domino comiti et macellum. item fuit dictum quod x. solidi quod accipiebat in riuagia remaneant domino uldrico et ipsius heredibus et XIIII. solidi in chonobia. et quod castellanus chillonis ipsam chonobiam possit uendere uel cuicumque uoluerit uel retinere si uoluerit. item dictus fuit quod castellanus chillonis qui pro tempore fuerit. possit albergare casalia curtilia et alia sine contradictione dicti mistralis uel heredum suorum ibidem et in continenti dictus dominus comes nomine suo et heredum suorum dictum huldricum mistralem et heredum ipsius retinuit et inuestiuit de mistralia uille noue et de iuribus pertinentibus ad dictam mistraliam. et de omnibus feudis que dictus uldricus. ab ipso domino comite tenebat apud chillon seu uillam nouam uel extra saluis et usagiis et seruiciis que sibi debebat pro predictis. et hec omnia supradicta utraque pars promisit nomine suo et heredum suorum in perpetuum tenere et obseruare et inuiolabiliter custodire et nunquam contrauenire. Actum est hoc. apud petram castelli in camera iuxta ecclesiam presentibus testibus domino petro decano rimilliaci domino umberto de saysello. magistro petro officiali curie domini comitis. umberto marescalci castellano. auilliane domino. bosone de mascon. domino uuillelmo de uileta. Et de hiis omnibus supradictis postmodum dictus dominus comes nec non et iam dictus uldricus mistralis apud motam de prope camberium in domo canonicorum belicii presens instrumentum fieri preceperunt. anno domini millesimo ducentesimo quinquaginta duo. indictione decima. quinto nonas maii ubi fuerunt uocati testes et rogati. uir nobilis dominus umbertus de saysellum. umbertus castellanus auilliane. magister petrus lumbardi officialis curie domini comitis. uillelmus falastecus. dominus uillielmus de uileta. stephanus de ayma uinea. umbertus de sala. uillielmus de turnone. ugo de mascon. Et ego iacobus notarius. et ad maiorem rei firmitatem dictus dominus comes huic presenti instrumento sigillum suum fecit apponere in testimonium ueritatis.

(MDCCCCIV)

Immissione in possesso di prebenda, beneficio, stallo in coro e luogo nel capitolo di s. Stefano di Biella, per parte del prevosto di esso capitolo, d'ordine del vescovo di Vercelli, Martino, a favore del chierico Giacomo Borgesio.

1252, 11 luglio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. indictione decima. die iouis. undecimo mensis iulii. in ecclesia beati stephani bugellensis. presentibus testibus presbitero alberto. iohanne dulciano. uberto de sandiliano canonicis bugellensibus et presbitero guidone capellano domini electi uercellensis. ibique cum dominus martinus dei gratia uercellensis electus et comes mandasset per presbiterum guidonem capellanum suum magistro preposito ecclesie de bugella ut iacobum de bergesio clericum in corporalem possessionem prebende et beneficii quam et quod raynaldus filius pazii de anfiso uercellensis obtinere solebat in ea ecclesia sancti stephani bugellensis inducens stallum in choro et locum in capitulo sibi assignare deberet. idem dominus prepositus uolens mandatum dicti domini electi sicut tenetur adimplere incontinenti anctoritate prefati domini electi induxit iam dictum iacobum in possessionem suprascripti beneficii et prebende stallum in choro et locum in capitulo assignans eidem. et in signum uere possessionis. memoratus prepositus accipiens eundem iacobum per brachium duxit ipsum ad altare beati stephani situm in ecclesia memorata et posuit in manibus ipsius iacobi more solito pannum suprascripti altaris.

Ego girardinus de magistro girardo notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(MDCCCCV)

Sentenza pronunciata da Gabriele Pestenaga, giudice di Moncalieri, colla quale Uberto de Mansione viene condannato alla dismissione a favore del monastero di S. Solutore di Torino, d'una pezza di terra da esso tenuta sulle fini di Carpice, ovvero alla prestazione della quarta parte dei frutti tanto degli anni trascorsi che di quelli in avvenire.

1252, 14 novembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. indictione decima. die iouis. decima-

quarta intrante nouembris. presentibus testibus infrascriptis. causa uertebatur coram domino gabriele de pestenaga iudice communis montiscalerii inter zonum de calpice nomine monasterii sancti solutoris de taurino cuius sindicus est ex una parte et ubertum de mansione ex altera dato libello in hac forma. coram potestate montiscalerii uel eius iudice. agit zonus de calpice contra ubertum de mansione et petit ab eo nomine monasterii sancti solutoris cuius sindicus est sibi dimitti peciam unam terre in finibus et territorio calpicis. cui coherent ab una parte uia ab alia ubertus mazufranus et petrus mala. et quam peciam terre dicit dicto monasterio pertinere iure dominii uel quasi. quam petit nomine predicto cum fructibus stantibus et cum omnibus expensis et dampno suo loco et tempore declarandis et saluo iure ipsi monasterio adendi. diminuendi. muctandi. pluris et alterius petitionis faciende in omnibus aliis proponit auctionem in rem aut prestet ei quartam partem fructuum inde prouenientium tam de preterito quam de futuro proponit directam publicianam protestatur die lune v. intrante agusto datus est hic libellus cui datus est terminus ad respondendum ad x. dies. die ueneris xxiii. mensis agusti. dicit ubertus ante litis contestationem saluis omnibus exceptionibus et dilacionibus que possunt sibi prodesse tam ante contestationem litis quam post litem contestando et saluo omni iure competenti quod petita non uult dimitere. unde lite contestata et probationibus receptis et testibus utriusque partis et uisis intellectis allegationibus hinc inde et habita deliberatione plenaria et conscilio sapientis domini mathei cerui presentibus partibus dedit sententiam in scriptis nominatus iudex dominus gabriel uidelicet quod condempnauit per sententiam ubertum de mansione ipsi zono nomine ipsius monasterii et ipsi monasterio ut restituat predictam peciam terre in libello petitam. et hoc usque ad decem dies aut quartam partem fructuum presentis anni et annorum preteritorum. quibus dictam terram tenuit et de quibus non soluit. et ut in futurum prestet. quartam fructuum predicte terre omni anno computata decima in dicto quarto tam presentis anni et preteritorum quam futurorum et hoc usque ad xl. dies si elegerit tenere terram litis.

Testes ibi fuerunt rogati uido de episcopo. bergundius sacus. et rodulfus papalardus. et iordanus meglaca.

Ego nicholaus punzillonus notarius sacri palacii interfui rogatus et hanc cartam scripsi. Et ego gabriel de pestenaga iudex tunc temporis montiscalerii tulli predictam sentenciam et me subscripsi.

(MDCCCCVI)

Instromento per cui Ambrogio abate di S. Solutore investisce Zono di Carpice, e gli concede di godere l'usufrutto pendente la sua vita di diversi beni ivi descritti, esistenti nel territorio di Carpice, de' quali il detto Zono aveva già fatta donazione al monastero di S. Solutore.

1253, 6 marzo.

Originale sincrono. Dall'archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

In nomine domini nostri ihesu christi. anni cuius sunt millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio. die dominico. sexto die marcii. indictione undecima. presentibus testibus inferius nominatis. cum zonus de calpice donacionem et remissionem fecisset de omnibus fructibus godiis et prouentibus uniuersis prouenientibus. et qui poterint de cetero proueniri ex rebus omnibus quos dictus zonus habebat et tenebat in feudum a monasterio sancti solutoris de taurino. uel etiam alia de causa. sitis in poderio siue finibus calpicis. domino ambroxio abbate monasterii sancti solutoris de taurino. nomine ipsius monasterii recipienti. ut constabat per publicum instrumentum. a me iacobo cornalla notario infrascripto compositum et confectum. supradictus dominus abbas de consensu et uoluntate fratrum seu monachorum in dicto monasterio residentium. uidelicet. domini iacobi truc. domini iohannis de sancto donato. et domini iohannis de ciriaco. et domini martini de sauzasco. et marentini. et domini mainfredi de aste. uolens eidem zono dignam recompensacionem facere de predictis godiis fructibus et prouentibus. dictum zonum inuestiuit de rebus infrascriptis secundum formam inferius denotatam. in primis de pecia una terre culte. iacente in loco ubi dicitur eldot. quibus coherent clementi et uia. item de quindecim iornatis terre culte. iacentibus in brayda rotunda. quibus coherent sili et uia. item de undecim iornatis terre culte. iacentibus in brayda molendini. quibus coherent sili. item de decem iornatis terre culte. iacentibus in la ronza. quibus coherent dominus guillielmus silus et iordaninus silus. item de tribus iornatis terre culte. iacentibus in alberexa. quibus coherent calpexani. item de tribus iornatis terre culte. iacentibus in pratis molendinorum. quibus coherent rianacius et parmoti. item de prato domnio. item de tribus seitoratis prati. iacentibus in ronchis. quibus coherent sili et petrus grolla. uel si alie in predictis omnibus sunt coherencie. quam inuestituram et concessionem fecit dictus abbas iamdicto zono. tali tenore et modo et pacto adhibito in ipso contractu de uoluntate dicti zoni. ut ipse zonus de cetero habeat et teneat omnia supradicta et eis utatur et fruatur libere solummodo tempore uite sue et sit contentus usufructu. proprietate ipsarum rerum integre penes dictum

monasterium remanere. et pro predicta in toto uel in parte dictus zonus non possit uendere nec impignare nec affictare. seu aliquo alio modo uel ingenio alienare. set post eius decessum ad dictum monasterium integre reuertantur et si contra ueniret uel faceret dictus zonus. promisit dicto abbati nomine supradicti monasterii recipienti sub obligacione bonorum suorum restituere ei omnia dampna expensas et interesse que et quos dictus abbas nomine dicti monasterii inde faceret uel sustineret. de quibus debeat credi suo simplici uerbo sine teste et sacramento dando eidem domino alberti ex nunc liberam facultatem et autoritatem apprehendi corporalem possessionem post decessum dicti zoni et apprehensam retinere cum sue fuerit uoluntatis. et ex nunc dictus zonus etiam corporaliter nomine ipsius abbatis constituit se tenere et possidere. Confitendo dictus abbas et fratres prenominati. predicta facta fore in personam bene meritam et in utilitatem monasterii supradicti. et promittendo sub obligacione bonorum dicti monasterii predicta adtendere et obseruare et non contrauenire per se uel per suos successores uel alias submissas personas. aliquo tempore uel modo dum uixerit ipse zonus et si contraueniret uel faceret dictus abbas. promisit ipsi zono sub obligacione bonorum dicti monasterii restituere dampna expensas et interesse que et quas dictus zonus inde faceret uel substineret de quibus debeat credi suo solo uerbo sine teste et sacramento. predicta uero bona meliorando et non peiorando dictus zonus. et renuntiando ipse zonus quod non possit dicere uel allegare. se predicta non habuisse et recepisse. et exceptioni non facte promissionis. et omni alii iuri et legi sibi in hoc facto competenti et renunciando dictus dominus abbas ne possit dicere uel opponere predicta in lesionem seu dampnum dicti monasterii facta fore. et se dictam concessionem non fecisse. retinendo in se dictus abbas dominium et possesionem supradictarum rerum omnium. unde due carte unius tenoris fieri iusserunt que debeant fieri et reffici ad conscilium unius sapientis uel plurium tociens quociens necesse esset utrique parti. Acta sunt hec in monasterio sancti solutoris de taurino in brolio (1) iusta cameram iamdicti abbatis. inde fuerunt uocati et rogati. dominus guillielmus bescoitus canonicus taurinensis et cantorbonus iohannis de santa ya. arducio de salasco. iacobinus carmot. petrus de riuoira.
Ego iacobus cornalla notarius interfui et hanc cartam ut supra rogatus traddaui et scripsi.

(1) *Brolium* — nemus, silva, aut saltus in quo ferarum venatio exerceter; maxime vero silva muris aut sepibus cincta. Du-Cange, *Gloss.*

(MDCCCCVII)

Elezione del nobile Daniele Mignano cittadino di Asti a podestà annuale di Fossano, collo stipendio di cento lire genovesi, l'alloggio e gli utili infra tenorizzati.

1253, 15 marzo

Dall'originale. Archivii della città di Fossano.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. inditione undecima. die sabati. decimo quinto intrante martii. uiro nobili et prudenti domino daniello mignano ciui astensi. anselmus de monteforti. bonifacius pagella. iacobus badinus. gandulfus notarius. uillelmus forza. iacobus uilanus. petrinus ueuianus. salutem et totius altitudinis incrementum. cum habeamus fortiam et bailiam nobis comissam a consilio maiori foxani secundum quod aparet per formam consilii predicti scriptam per uillelmum de uexemo notarium eodem anno mense et die pro anno uenturo in loco foxani regimen eligendi. de uestra bona fama laudabili plurimum confidentes personam uestram iocundam in nostrum et comunis foxani per annum uenturum elegimus honorabilem potestatem. uobis preces humiles porrigendo quatenus electioni de uobis facte dignemini consentire. scientes quod uobis dabimus pro salario centum libras ianuenses et tertiam partem bannorum et datarum comissorum et excussorum uestro tempore sicut in foxani capitulo continetur et domum pro hospitio sine appatu. eo modo quod ad regimen foxani faciendum pro dicto salario cum uno iudice uenietis iuraturi antequam ad hospitium descendatis sine tenore aliquo super nostra capitula et statuta. cui electioni si per uos facta fuerit complacens responsio usque ad tertium diem post huius receptionem gratissimum nobis erit. alioquin supra dicta electio irrita sit et cassa. Actum in foxano. interfuerunt testes dominus sarlo et segnoracius.
Ego robaudus notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(MDCCCCVIII)

Giovanni priore di s. Benigno d'Aosta, alla presenza del conte Tommaso di Savoia, per parte anche della casa e chiesa di Monte Giove promette a Giacomo di Vallesa e ad Ardizzone suo nipote di soddisfare ogni debito o diritto verso di lui e suoi consorti.

1253, 23 agosto

Dall'originale. Archivio del Reale Collegio d'Aosta.
(A. G.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. indictione undecima. decimo kalendas

septembris. in presencia domni thome de sabaudia a
comitis et aliorum testium subscriptorum. domnus iohannes prior sancti benigni augustensis. nomine suo et dicte domus sancti benigni et nomine et ex parte domus siue ecclesie et prepositi atque capituli montis iouis presentauit et contulit. dixit atque denunciauit domno iacobo de ualeysia et ardicioni nepoti ipsius. quod ipse erat paratus stare iuri eis et consortibus ipsorum et facere iusticie complementum coram dicto domno thoma comite uel coram quolibet alio quod deberet pro se et domo sancti benigni et ecclesia siue domo atque .... (*preposito*) et capitulo montis iouis. si dicti domnus iacobus de ualeysia et ardicio nepos .... consortes ipsorum uellent se conqueri in aliquo de dicto priore domibus siue ecclesiis sancti benigni b
et montis iouis atque preposito et capitulo supradictis. et hoc obstulit et presentauit dixit et denunciauit idem prior pluries ibidem iacobo supradicto et ardicioni nepoti ipsius. qui domnus iacobus et ardicio nepos eius tunc dictum priorem domos et ecclesias sancti benigni et montis iouis et prepositi atque capitulum supradictos. non appellauerunt de aliquo. super quibus omnibus dictus prior a me uillelmo notario infrascripto presens instrumentum et plura si opus est sibi fieri postulauit presentibus dicto domno thoma comite et dicto iacobo de ualeysia et ardicione nepote ipsius. Actum in curia sancti benigni augustensis subtus lobiam. testes fuerunt uocati et rogati iohannes de sancto protasio canonicus montis iouis iohannes c
.... montis iouis. domnus iacobus de boza. domnus petrus de .... domnus uillelmus rozolini. domnus uillelmus falastrus. magister petrus lumbardi iudex .... (*domni thome*) de sabaudia comitis. uillelmus de sancto martino et plures alii.

Et ego uillelmus de ulcio imperialis aule publicus notarius hanc cartam rogatus scripsi et tradidi feliciter.

(MDCCCCIX)

Sentenza arbitramentale, pronunciata da Giovanni arcivescovo di Vienna, Aimone vescovo di Moriana, e Giovanni vescovo di Belley, per modo di amichevole definizione di controversie, sopra l'eredità del conte di Savoia, Tommaso I, morto **ab intestato.**

1254, 16 febbraio

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Uniuersis presentes litteras inspecturis ioannes dei miseratione sancte uiennensis ecclesie uocatus archiepiscopus. et aymo maurianensis. et ioannes bellicensis eiusdem gratia episcopi rei geste noticiam cum salute. uniuersitati uestre facimus presentibus manifestum quod cum inclite recordacionis dominus amedeus comes sabaudie in sua ultima uoluntate ordinasset. ut super discordia quam illustris uir dominus petrus de sabaudia frater suus mouebat et mouere intendebat contra eumdem comitem et eo non extante contra eius heredem super bonis rebus et iuribus que fuerunt felicis memorie domini thome comitis sabaudie patris communis eorumdem emenda fieret et satisfactio amicabiliter ad dictam diffinicionem siue arbitrium nostrum. tandem supradicto comite amedeo sublato de medio et dicto domino petro de sabaudia contra dominum thomam de sabaudia comitem fratrem suum tutorem testamentarium bonefacii pupilli filii et heredis dicti comitis amedei nomine tutorio questionem mouentem in hunc modum. petit siquidem supradictus petrus quintam partem bonorum que fuerunt felicis recordacionis domini thome comitis sabaudie patris communis sibi tradi et assignari a prefato domino thoma tutore et possidente bona supradicta tam nomine tutorio bonifacii quam suo cum quintam partem predictorum bonorum ad se asserat pertinere tam ex successione dicti patris ab intestato defuncti quam ex successione aymonis et uillielmi fratrum suorum post mortem ipsius patris ab intestato defunctorum matre communi et duabus sororibus eorundem porciones ipsas contingentes non petentibus de bonis supradictis. hoc petit cum fructibus inde perceptis decem millia marcharum argenti estimatis. item petit dictus dominus petrus ab eodem domino thoma tutorio nomine dicti bonifacii sibi reddi et solui nouem millia solidorum uiennensium de quibus redemit castrum de lognez et tria millia solidorum de quibus redemit castrum sancti ranoberti cum prefatus dominus amedeus comes promisisset eidem petro quod libera sibi redderet dicta castra. ex aduerso dicto domino thoma se nomine suo et nomine tutorio dicti bonifacii multipliciter deffendente. diem enim quod dictus dominus thomas pater suus condidit testamentum in quo dictum amedeum comitem filium suum primogenitum sibi heredem instituit. et dimisit ei comitatum sabaudie totum preter illud quod tenent predictus dominus petrus et alii fratres sui. et ex d
tunc tenuit dictum comitatum usque ad eius obitum. item dicit idem thomas quod comitatus non debet diuidi nec ducatus iuxta legem frederici quondam imperatoris. item dicit idem thomas quod cum pater eius decesserit relictis nouem liberis superstitibus male petit quintam partem etiam si comitatus deberet diuidi. cum mater et sorores sue hereditatem fratrum et patris non repudiauerint. hiis et multis aliis racionibus se deffendendo. nos supradicti archiepiscopus et episcopi quorum ordinacioni et amicabili arbitratui se supponunt dicte partes precipue cum dictus amedeus comes in sua ultima uoluntate ordinauerit et preceperit quod fratribus suis satisfieret ad dictam diffinicionem et arbitrium

nostrum. uisis peticionibus deffensionibus et omni- a bus aliis que partes proponere uoluerunt super premissis sic dicimus et ordinamus dictam diffinicionem seu nostrum amicabilem arbitratum proferentes quod dictus dominus petrus de sabaudia habeat et teneat pro emenda et satisfacione omnium dictarum querelarum castrum de chillon et castrum de conteis. et castrum de sayllon. cum suis pertinenciis uniuersis. et uniuersa que apud chablays apud ualeys ab hospitali montis iouis usque ad uineys ad comitatum uel comitem sabaudie modo aliquo pertinebant cum mandamentis suis accessoriis et appendiciis uniuersis. excepto tantum feudo quod episcopus sedunensis tenet de comite sabaudie. et homagio quod inde debet dictus episcopus. quum penes comitem sabaudie remanet cum dicto homa- b gio feodum supradictum. item ordinamus et proferimus quod predictus dominus petrus teneat feodum de dorchia. et charossa. et mandamentum eorundum. ordinamus et enim quod comes sabaudie possit recipere et facere recipi in terra quam assignamus predicto domino petro propria pedagia que consueta sunt alibi leuari et que sunt antiquitus approbata. et similiter dominus petrus propria pedagia consueta et antiquitus approbata possit leuare uel facere leuari in terra comitis sabaudie omni et in terra domini petri. consueuerunt percipi uel leuari. uel ubicumque suum leuaret pedagium dictus comes pro hiis autem et aliis que de bonis comitatus sabaudie tenet et possidet uel quasi dictus dominus petrus ipse et successores eius in c predictis comitati sabaudie qui pro tempore fuerit homagium et fidelitatem faciant et facere teneantur. et inde debent ualere comiti et prestare tanquam boni uassalli domino consilium et iuuamen. et comes similiter eisdem ut domino uassallo consilium et auxilium impendere teneatur. adicimus etenim ut cum dictus bonifacius ad annos peruenerit pubertatis si huiusmodi dicto ordinacioni diffinicioni seu arbitratui nostro consentire noluerit sed reclamans contra uenerit liceat sibi et dicto domino petro similiter reclamare. et tunc utrique in omnibus et per omnia salua sint pristina iura presenti ordinacione in aliquo non obstante. ita quod neutra partium de aliquibus ordinatis seu contentis in presenti ordinacione seu diffinicione possit aliquatenus d se iuuare. dictam autem siue diffinicionem siue arbitratum huiusmodi dictis partibus recitatum ipse partes scienter approbant et accipiant. in cuius rei testimonium tam nos quam partes predicte sigilla nostra presentibus duximus apponenda. Actum XIIII kalendas marcii. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto.

(MDCCCCX)

Compromesso per la definizione di questione tra li vassalli di Pietro di Savoia, e li Friborghesi.

1254, 12 marzo

Dall'originale. R. Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Notum sit uniuersis quod cum discordia uerteretur inter nobiles et uenerabiles uiros. uidelicet. B. comitem de grueria. ulricum dominum de arbere. aymonem dominum de montanie. dominum willelmum de corbieres. dominum uillelmum de andilisper. burgenses de melduno et de rotondo monte et de paterniaco homines domini petri de sabaudia et alios homines eiusdem ex una parte. et burgenses de friburgo ex altera. tandem post multas guerras et contenciones conpromiserunt. in nobiles et uenerabiles uiros henricum dominum de chamouz. dominum umbertum de fernay quos posuerunt homines ipsius domini petri pro parte sua et in dominum willelmum de uilars militem et dictum petrum diuitem burgensem de friburge. quos pro se posuerunt predicti burgenses de friburgo et fratrem aymonem priorem fratrum predicatorum lausanensium condomini. ita quod quicquid illi quinque uel maior pars eorum concordia uel iudicio diffinierint dicte partes inuiolabiliter obseruabunt et hoc proprio iuramento firmauerunt. predicti autem arbitri debent dicere dictum suum usque ad tres edomadas post resurrectionem domini uenturum. si uero aliquis predictorum arbitrorum non possit dicto negocio interesse pars que composuit pro se poterit alium sustituere loco eius. et hoc idem poterunt facere quatuor arbitri de medio si aliquo casu contingente non posset dictus mediator predicto negocio interesse. istud autem promissum fecerunt homines predicti ipsius domini petri qui iurati sunt bernensibus saluo suo iuramento et burgenses de friburgo salua fidelitate domini sui. in cuius rei testimonium nos predicti burgenses de friburgo sigillum communitatis nostre presenti scripto duximus apponendum. Actum et datum apud primatum. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto die iouis ante mediam quadragesimam.

a

(MDCCCCXI)

Quitanza passata da Arducione e Robaldino fratelli di Valesia, a nome anche dei loro fratelli, a favore del priore di san Benigno, per cento soldi di buoni segusini vecchi ricevuti per mezzo del rettore di s. Pietro di Donas.

1254, 2 aprile

Dall'originale presso il signor prof. Gal, canonico di S. Orso d'Aosta.
(A. G.)

b

Anno domini natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. indictione duodecima die iouis. secunda die intrante aprilis. coram testibus infrascriptis confessi et contenti fuerunt ardutio et riboldinus de ualesia. fratres pro se et suorum fratrum abuisse et recepisse centum solidos susinorum (*sic*) bonorum ueterum a priore sancti benigni et a domino iacobo sacerdoti sine rectori ecclesie sancti petri de donatio. qui dedit et soluit predictis fratribus occasione herbergerie quam dicebant abere in domo sancti benigni de augusta. renunciando omni exceptioni non habite preter qos (*sic*) eis predictis fratribus debebat ad pasca proxima ueniente predictus prior sancti benigni. unde predicti fratres si-
c licet ardutio et riboldinus recipientes predictos denarios pro se et suorum fratrum pacem et finem et iuris remisionem et pactum de non ulterius petendo pro se ipsis nec per aliquam personam pro ipsis submisam. fecerunt domino iacobo sacerdoti ecclesie sancti petri de donatio recipienti nomine et uice domini prioris sancti benigni. promittentes adhuc predicti fratres item illos montis iouis nec illos sancti benigni non placitabunt nec molestabunt nec inquietabunt. nec placitare nec molestare nec inquietare causa illius herbergerie facient. et si aliquot melioramentum in his possent facere item facere promiserunt. Actum in donacio in domo wlenco casteria. testes fuerunt amedeus de domino suriano.
d et furiandus filius rulfi quondam. et dominus radulfus sacerdos. et iacobus clericus sancti petri. et plures alii.

Et ego lodouicus domini comitis sabaudie notarius hanc cartam scripsi.

(MDCCCCXII)

Vendita fatta dal monastero di s. Solutore di Torino a favore di Bonifacio detto il Rosso, *figlio di Guidone di Piossasco, della villa e distretto di Sangano, beni, acque, pesca, caccia, e con ogni dominio e giurisdizione, pel prezzo di lire* 300 *di segusini o viennesi, con proibizione perpetua di alienazione, salvo al detto monastero.*

1254, 23 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

In nomine domini amen. anni cuius sunt millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. die martis. XXIII. mensis iunii. indictione XII. presentibus testibus inferius nominatis. inuestituram et uendicionem fecit dominus ambroxius abbas monasterii sancti solutoris de taurino. consensu et uoluntate tocius sui conuentus ibi presentis more solito ad hoc specialiter congregati. cuius conuentus fratres sunt hii. dominus iacobus trucus. dominus manfredus de aste. dominus martinus de sauzasco. dominus iohannis de sancto donato. dominus iohannis de ciriaco. et ipsi de predicto conuentu simul cum ipso abbate nomine dicti monasterii. domino bonifacio qui dicitur rubeus filio domini guidonis de plozasco. ibi presenti et recipienti. nominatim de tota uilla de sanguano cum eius poderio et districtu. uidelicet cum terris pratis. buscis. ierbis. cultis. et incultis. aquaticis et pascaticis. piscacionibus et uenacionibus aquarumque decursibus et cum omni contili et iurisdicione. et fortunis et fidantiis atque capellis. et de omnibus hominibus habitantibus in sangano. et qui de cetero ibi uenerint ad habitandum. et de redditibus omnibus fructibus et godiis atque prouentibus uniuersis quos prestant, et prestare consueuerunt et dare debent dicti homines de sangano. et ipsa uilla monasterio sancti solutoris aliqua de causa. et generaliter de omni iure et ratione quod uel quam ipse abbas et predictum monasterium habet uel habere consueuit realiter et personaliter in uilla et hominibus dicti loci. et pertinenciis. sicuti est terminata et inmitata. saluis et exceptatis et reseruatis et retentis dicto abbate et conuentu molendina. et omnia alia domnia que ecclesia de sanguano seu prepositura ibi habet et tenet. et habere et tenere. uidetur. uel consueuit habere. tali modo et tenore ut dictus dominus bonifacius qui dicitur rubeus. et heredes sui tantum predicta omnia habeant teneant atque possideant in perpetuum. et in hiis faciant quicquid facere uoluerint absque ipsius domini abbatis conuentus atque monasterii contradicione et molestia. que omnia dictus abbas et monachi me-

morati nomine iamdicto per se et successores suos. *a* promiserunt ipsi domino bonifacio qui dicitur rubeus stipulanti sub obligatione bonorum dicti monasterii et dampnorum et expensarum restitutione de quibus dampnis et expensis etiam in eius solo uerbo credatur absque teste et sacramento. ipsi domino rubeo et heredibus suis uarire et deffensare cum ratione sumptibus dicti monasterii. ab omni persona collegio et uniuersitate. que si deffendere nollent uel non possent. et euincerentur ei siue heredibus suis in toto uel in parte promiserunt sub pena dupli rei euicte ipsam rem euictam reddere et restituere sub eo ualore que nunc ualet. uel melior pro tempore facta foret. dantes eidem ex nunc liberam facultatem et auctoritatem apprehendendi possesionem uel quasi dicte uille et hominum *b* et rerum et omnium prouentuum. atque tocius iuris predicti cum sue fuerit uoluntatis. constituentes se predicta omnia ipsius domini rubei nomine interim tenere et possidere. uel quasi possidere. donec predictarum apprehenderit possesionem corporalem uel quasi. confitentes predictus abbas et monachi predicta in nullam aliam personam transtulisse. sed predictam uillam et homines et iura et possesionem predictorum liberos et liberam seu uacuam penes se usque nunc reseruasse. protestantes dictus abbas et monachi se dictam uendicionem fecisse comuni estimacione habita et iuris sollempnitate seruata. ad soluenda plurima debita usuraria quae aliunde comode solui non poterant. et mobile non super esse dicto monasterio unde predictorum debitorum so- *c* lutio fieri comode potuisset. tenebatur enim dictus abbas et monasterium ipsi domino rubeo ex pluribus quantitatibus diuersis. que simul collecte erant et ascendebant libras centum et xl. secuxiensium unde erant plurima instrumenta unum quorum erat de libris lx. factum per manum mei iacobi cornalle notarii infrascripti. Anno currente millesimo ducentesimo quadragesimo nono. die lune. octauo die marcii. indictione septima. aliud est librarum xx. factum per manum mei iamdicti iacobi notarii. Anno currente millesimo ducentesimo quinquagesimo. die martis. undecimo die mensis octubris. indictione octaua. aliud uero est de libris lx. factum per manum mei iacobi cornalle notarii. Anno currente millesimo ducentesimo quinquagesimo. die lune. *d* prima die augusti. indictione octaua. et iordanino silo libras lxxv. secuxiensium cum expensis. unde erat carta. de libris lxxii. facta per anricum notarium. Anno currente millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. die lune. xvi kalendarum iulii. indictione undecima. et arnaldo fulco libras lx. et plus in pignoribus et in cartis. quibus reditoribus et aliis de predictis compensando et soluendo estitit integraliter satisfactum de precio emptionis predicte. renuntiantes exceptioni non facte uenditionis et non tradite possesionis. et illi legi qua dicitur si res uendita excedat dimidiam iusti precii. quod possit contractus rescindi. uel iustum precium rei peti et omni alii exceptioni iuri et legi speciali et comuni. priuilegio seu indulgentie. quo uel qua se tueri uel iuuare posset. contra predicta uel aliquid predictorum. nec possit dicere predicta uel aliquid predictorum. nec possit dicere predictam ecclesiam esse lesam obtentu dicte uenditionis nec petere beneficium restitucionis. in integrum contra dictam uendicionem. remittendo eidem domino rubeo. ex certa scientia et ex pacto necessitatem denunciandi si eidem de predictis questio moueretur. et etiam prouocandi si superaretur in lite. pro qua uendicione dictus dominus abbas et monachi. fuerunt confessi et contenti nomine monasterii iamdicti se habuisse et recipisse. ac conpensatum fuisse sibi ex causa liquida. ab ipso domino rubeo in pecunia libras trescentas secuxiensium uel uianensium. renuntiantes exceptioni non habite pecunie. et non numerate. seu compensate. et spei future numerationis et satisfactionis. hoc addito et expressim dicto. in hoc contractu et ante et post et in ipsius rei tradicione de uoluntate partium expressa affitiendo ipsam rem. quod dominus rubeus non possit nec debeat nec heredes sui. uendere inpignare infeudare. iura cedere seu alio modo alienare predicta uel aliquid de predictis in aliam omnino personam extraneam nisi solummodo in heredes nec exactionem aliquam insolitam seu indebitam extraneo uel priuato possit facere. quod si faceret de iure uel de facto presumeret ipse uel heredes sui in toto uel in parte pro non facto sed pro infecto haberi debeat et nullomodo ualere possit uel tenere sub aliquo ingenio quod excogitari posset. sed predictus dominus rubeus teneatur et heredes sui ipsi monasterio uendere restituere eodem precio. quandocumque ipse abbas et successores sui emere uoluerint et habere que superius sunt expressa. que omnia et singula sibi ibidem specifficata. supradictus frater martinus monacus de mandato dicti abbatis et in animabus ipsius abbatis et fratrum iurauit et promisit ad sancta dei euangelia adtendere tenere et obseruare et non contrauenire de iure uel de facto sub obligatione premissa. ullo tempore uel modo sub aliquo ingenio quod excogitari possit. et hanc cartam ut supra fieri rogauerunt. Acta sunt hec in claustro monasterii sancti solutoris. inde fuerunt testes rogati. dominus guillielmus bescoitus cantor taurinensis. oddonus zucha. anrionus borgisius. fredericus filius condam petri fili. berthulatus beldor. carletus borgisius.

Ego iacobus cornalla notarius et hanc cartam ut supra rogatus tradidi et scripsi.

(MDCCCCXIII)

Concessione in affittamento perpetuo fatta da Bonifacio detto il Rosso *del fu Guidone di Piossasco al monastero di s. Solutore, di tutto il luogo di Sangano, mediante l'annuo fitto di L. 25 di viennesi.*

1254, 23 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. die martis uigesimotertio mensis iunii. indictione duodecima. presentibus testibus inferius nominatis. inuestituram et concessionem in perpetuum. fecit dominus bonifacius qui rubeus nuncupatur filius domini guidonis de plozasco. asserens se maiorem sui iuris. domino ambroxio abbati monasterii sancti solutoris de taurino. ipsius nomine recipienti. et ipsi monasterio. de tota uilla de sangano. et de hominibus habitantibus in sangano. et qui de cetero ibidem uenerint ad habitandum. et de omnibus fructibus redditibus et godiis. atque prouentibus uniuersis. et de omnibus quos dictus dominus rubeus acquisierat a predicto domino abbate in eodem loco. ut apparebat per cartam a me iacobo cornalla notario hodie factam. ad fictum annuatim reddendum ipsi domino rubeo et heredibus suis in festo sancti martini libras uiginti et quinque uianensium. tali modo ut ipse dominus abbas et successores sui nomine dicti monasterii. et ipsum monasterium predicta omnia in perpetuum. habeant teneant atque possideant ad fictum superius nominatum sine domini rubei et heredum suorum contradictione. dando ipsi domino abbati ex nunc liberam auctoritatem apprehendendi tenutam et possessionem de predictis auctoritate propria. quas libras xxv iamdictus dominus abbas de consensu et uoluntate fratrum suorum. scilicet domini iacobi truc. domini manfredi de aste. domini martini de sanzasco. domini iohannis de ciriaco. et domini iohannis de sancto donato monacorum supradicti monasterii ibi presentium nomine ipsius monasterii. pro ficto et nomine ficti per se suosque successores promisit dare et soluere ipsi domino rubeo et heredibus suis. in termino supradicto. et in omni euentu sub obligacione bonorum dicti monasterii. et dampnorum et expensarum restitucione que et quos faceret uel substineret ipse dominus rubeus heredesue sui. uel certus nuncius eorumdem. a termino in antea pro supradicto ficto exigendo et habendo. et promiserunt abbas et monaci de sumptibus et expensis credere in eius uerbo absque teste et sacramento. renunciantes quod ipse abbas et monaci non possint dicere uel allegare se deceptos uel circumuentos in obligacione predicti ficti prestandi. uel ipsum monasterium in aliquo

a fore lesum. sed predictam concessionem et inuestituram recepisse ad utilitatem non modicam monasterii prelibati. et plus habere et percipere posse ex rebus sic concessis. quam ascendat ficti prestatio memorati. et generaliter renuntiantes omni iuri condicioni et exceptioni quo uel qua se dictus abbas et monaci seu ipsum monasterium iuuari uel deffendi possent contra predicta uel aliquid de predictis. promisit insuper dictus dominus rubeus per se et heredes suos per stipulacionem sullempniter factam. sub obligacione bonorum omnium et specialiter tocius quod habet in sangano. ita quod specialis obligatio non noceat generali. nec generalis speciali. et sub dampnorum et expensarum restitucione plenaria. ipsi domino abbati stipulanti
b et recipienti nomine ipsius monasterii. quod ipse uendet reddet et restituet. precio librarum trescentarum secuxiensium uel uianensium totam predictam uillam et omnes homines prouentus et godias et generaliter omnia que ab ipso domino abbate et monasterio predicto habuit et emit in sangano precio supradicto secundum quod in carta continetur uendicionis facta per me infrascriptum notarium hoc eodem die et eodem anno ipsi domino abbati et successoribus suis et monasterio supradicto. quandocumque ipse dominus abbas uel aliquis successorum suorum totum integraliter emere uoluerint precio supradicto. quod si tantum simul emere non possent uel nollent ipse abbas uel eius successores. teneatur ipse dominus rubeus et heredes sui pro
c sexta parte supradicti precii. et etiam pro maiori si possent et uellent de predictis uendicionem facere. et pro rata decrescere et diminuere de ficto superius nominato. et confessionem facere de recepto. et uendito. et in totum emptione completa. et solutione facta debeat et teneatur ipse et heredes sui monasterium absoluere. et cartas acquisti et ficti restituere ipsi monasterio uacuas omni iure. promitendo etiam ipse dominus rubeus per se et heredes suos ipsi domino abbati nomine dicti monasterii stipulanti. quod ea que emit a dicto monasterio in sangano nec etiam fictum non uendet nec alienabit. nec donabit. nec infeudabit pigneriam faciet seu alio modo alienabit alicui extra corpus monasterii supradicti. sub obligatione pre-
d missa. nec exactionem priuato uel extraneo insolitam seu indebitam faciet uel fieri faciet. quod si facere de iure uel de facto adtemptaret. ipso iure sit irritum et cassum. ac si nunquam factam foret. quicquid per ipsum in contrarium fuerit celebratum. simili modo dictus abbas promisit supradicto domino rubeo. quod non uendet nec alienabit alicui dictam uillam. quod prestet supradicto monasterio simile fictum. sub obligatione bonorum dicti monasterii. quod si faceret predicta uenditio irrita sit et inanis. ac si nunquam facta fuisset. dando ex nunc ex certa scientia ipsi domino abbati licentiam et facultatem et successoribus qui pro tempore fuerint intrandi in tenutam et possessionem eius tocius quod ipsi emerint uel emere parati fue-

rint pro rata ut superius distinctum est. absque dicti domini bonifacii et heredum suorum contraditione. et alicuius sui iuris amissione. et absque formidine et timore superioris iudicis. imo dicta bona libere ad dictum monasterium reuertantur. si forte ipse dominus rubeus uel aliquis ex heredibus eius potentia uel malitia seu fraude excogitata nollet adimplere que superius sunt promissa. renuntiando ipse dominus rubeus per se et suos exceptioni non facte confessionis. et non facte promissionis et obligationis. et non traddite licentie et concesse. et quod non possit dicere uel allegare se filium familias uel minorem. uel alias deceptum in premissis et generaliter omni iuri et legi speciali et communi que uel qua se iuuare et tueri posset contra predictam uel aliquid predictorum. asserendo sic esse tractatum et actum inter partes in contractu uendicionis. et tradicione rei uendite. pro ut superius est distinctum. que omnia predictus dominus rubeus per se et heredes suos adtendere et complere promisit. et manu propria tactis sanctis dei euangeliis iurauit sub obligatione premissa. integraliter bona fide. unde due carte uno tenore fuint. Actum est hoc in claustro sancti solutoris iusta ciuitatem taurini. inde fuerunt testes rogati. dominus guillielmus bescoitus cantor taurini. oddonus zucha. anrionus borgisius. fredericus filius quondam petri sili. bertholotus beldor. carletus borgisius.

Ego iacobus cornalla notarius interfui et hanc cartam ut supra rogatus traddidi et scripsi.

(MDCCCCXIV)

*Donazione e concessione in retto feudo, fatta da Goffredo visconte di Challant all'ospizio delle Colonne di Aosta (*Gran S. Bernardo*), di tutto ciò che Aimone d'Enpallan, suo vassallo, tiene da esso in Enpallan.*

1254, 23 dicembre

Dall'originale. Archivio del vescovato d'Aosta.
(A. G.)

Notum sit omnibus presens scriptum inspecturis. quod dominus gotefredus de chalant uicecomes. donauit. et concessit. inperpetuum ad rectum feudum. hospitali de columpnis. qui dicitur de augusta. et seruitoribus ipsius hospitalis omnes res illas. quas aymo de enpallan homo suus tenet per feudum ab ipso domino gotefredo in enpallan. et hoc donauit. et concessit eis cum aquaricis. et exitibus de consensu et uoluntate dicti aymonis. ita tamen. quod dictum hospitale et seruitores ipsius hospitalis debent facere usagium dicto domino. gotefredo quod feudum facere debet. salua fidelitate. et ad maiorem roboris firmitatem. dictus dominus gotefredus de consensu et uoluntate dicti aymonis sigillum suum apposuit huic scripto. Actum est hoc ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis auguste. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. indictione duodecima. mense decembri. feria secunda ante natale domini.

(MDCCCCXV)

Cessione del credito di lire 65 pavesi verso il monastero di san Pietro di Breme fatta da Pagano Strada a favore di suo padre Martino.

1255, 14 febbraio

Dalla pergamena originale nella Biblioteca della R. Università, già dell'Archivio di S. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indicione tercia decima. die dominico quartodecimo mensis februarii. in papia dominus caluus de gambolato uicarius capituli papiensis uacante sede precepit infrascripto henrico publico notario ut auctenticaret et in publicam scriptum reddigeret infrascriptum instrumentum sine anno die testibus et nomine notarii. tenor cuius talis est. in papia cum paganus filius martini de strata nomine et uice ipsius patris sui recepisset datum iuris a petro et marglatto de strata fratribus filiis quondam syghabaldi de strata uersus monasterium sancti petri de bremede. et in bonis ipsius monasterii de libris sexaginta quinque papiensibus de capite ut continetur in carta ipsius dati facta per petrum bonaedum de ualido notarium et quas libras sexaginta quinque papienses de capite infrascriptum monasterium sancti petri dare debuit et promisit ex causa mutui quondam guillelmo de strata suo nomine et nomine infrascriptorum petri et maregloti ut continetur in carta facta. infrascriptus paganus cessionem et datum fecit infrascripto martino eius patre de omni iure et actione reali et personali utili et directo quod et quam habebat ad exigendum uel exigere poterat uersus dictum monasterium et in eius bonis nomine et occasione istius debiti et nomine .... ipsis prestiti inde dati et de cetero dandi et expensarum factarum et faciendarum et tocius eius quod ad eum pertinebat et pertinere poterat occasione istius debiti et inde eum in suo loco posuit et constituit cedendo ei omnia iura que nomine et uice infrascripti patris sui habebat occasione istius debiti et inde hanc cartulam fieri iussit. dictus uicarius hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt bernardus de antonia et guido caneuarius testes.

Ego henricus manicella sacri palacii notarius subscripsi.

Ego bernardus barbarinus sacri palacii notarius hanc cartulam iussu istius henrici scripsi.

(MDCCCCXVI)

Il priore ed il capitolo del monastero di s. Pietro di Breme danno facoltà all'abbate di detto monastero di prendere a mutuo una somma, obbligando per essa i beni del monastero.

1255, 14 febbraio

Dalla pergamena originale nella Biblioteca della R. Università, già dell'Archivio di s. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indicione. tercia decima. die dominico quarto decimo mensis februarii. in papia dominus caluus de gambolato uicarius capituli papiensis uacante sede precepit infrascripto henrico publico notario ut autenticaret et in publicum scriptum reddigeret infrascriptum instrumentum sine anno die testibus et nomine notarii. tenor cuius talis est. in claustro monasterii sancti petri de bremeto domnus amedeus de noualicio prior dicti monasterii et capitulum ipsius hii sunt domnus bertramus federicus. otto de osta. petrus motus sacrista. aschetus oddonus. henricus atque iohannes monachi et confratres istius monasterii dederunt licentiam et parabolam domno oberto abbati ipsius monasterii ut mutuet a domino petro de strata et a pagano et martino collocare .... non habitum de predictis temporibus de debito quod dictum monasterium dare tenetur. bona istius monasterii obligando et quod faciat inde eis cartulas et instrumenta secundum conscilium sapientis eorum. et quicquid dictus abbas inde fecerit et contraxerit cum eis in omnibus et per omnia ratum et firmum habere promiserunt et hanc cartulam fieri rogauerunt. dictus uicarius hanc cartulam fieri precepit.

Interfuerunt bernardus de antonio et guido caneuarius testes.

Ego henricus manicella sacri palacii notarius subscripsi.

Ego bernardus barbarinus sacri palacii notarius hanc cartam iussu istius henrici scripsi.

(MDCCCCXVII)

Giuramento di fedeltà prestato da Lanfranco vescovo d'Albenga a Gualterio arcivescovo di Genova ed al capitolo di s. Lorenzo.

1255, 18 aprile

Dall'originale. Archivio vescovile d'Albenga.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indictione duodecima. die
a dominico. decimaoctaua aprilis in choro maioris ecclesie ianuensis coram domino conrado episcopo nebiensi. domino nicolao episcopo naulensi. domino mattheo abbate sancti syri. domino nicolao abbate sancti fruttuosi de capitemontis. domino ambrosio abbate sancti stephani. et multis aliis. lanfrancus albinganensis episcopus. statim post susceptam consecrationem suam promisit. atque iurauit corporaliter tactis sacrosantis euangeliis fidelitatem domino gualterio archiepiscopo ianuensi. et capitulo sancti laurentii ianuensi in hac forma.

Ego lanfrancus albinganensis episcopus ab hac hora in antea fidelis ero. et obediens domino meo gualterio ianuensi archiepiscopo. eiusque catholicis successoribus. et capitulo sancti laurentii. archiepisco-
b patui ianuensi adiutor ero ad retinendum. et deffendendum. saluo ordine meo. contra omnes homines. uocatus ad synodum ueniam. nisi prepeditus fuero canonica prepedictione. possessiones ad mensam mei episcopatus pertinentes de nouo non infeudabo. neque perpetuo locabo. nec alienabo absque licentia ianuensis archiepiscopi habita cum consensu eiusdem capituli. sic deus me adiuuet. et hec sancta euangelia.

Ego petrus de musso notarius huic interfui. et hanc cartam scripsi.

(MDCCCCXVIII)

c *Lettera del conte Amedeo Valdek procuratore generale dell'impero in Allemagna, colla quale raccomanda al conte Pietro di Savoia gli affari dell'imperatore, appresso le città di Berna, Morat e di altre parti della Borgogna, contro il conte Hartmann di Kisburt.*

1255, 14 maggio

Da copia sincrona. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Illustri domino petro comiti sabaudie. amedeus
d comes ualdecko sacri imperii procurator generalis per germaniam constitutus quicquid potest obsequii et honoris. audita nuper per sollempnes nuncios ciuium berniensium fidelium imperii fidei ac deuocionis uestre constancia erga sacrum imperium et fideles suos hactenus habita. animus noster in domino exultauit et ad multam dictorum nunciorum instanciam ex parte serenissimi domini nostri romanorum regis et nostra nobilitatem uestram rogamus et hortamur studio diligenti quarum nobis negocium domini regis apud ciuitates berne murini et haselahe ac ubicunque in partibus burgundie sub spe retribucionis ac sublimacionis ob reuerentiam imperialem cubamnis cerssimiates subuenientes eisdem contra comitem hartmannum de kisburt et alios quoscun-

que imperii consiliis et auxiliis oportunis prout eidem a uos duxerint requirendos nulla rerum dispendia formidantes que preter spem gracie et fauoris quam ab imperio uos gaudebitis obtentum dampna quod absit si qua esset sustinueritis nobis per dominum regem procurabimus plenario conssensum. in cuius rei testimonium presentem cedulam sigillo uenerabilis domini argentenensis episcopi nostro domini umberti de boulandrin et girendi et huberti de hugon fecimus communiri. Datum apud hugonem crastine ascensionis. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto.

(MDCCCCXIX)

Primo testamento di Pietro II conte di Savoia, detto il Piccolo Carlomagno.

1255, 8 giugno (1)

Dal vol. XIX dei manoscritti del Guichenon nella Biblioteca della Facoltà Medica in Montpellier.
(G. B. A.)

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. amen. Anno domini M. CC. LV. die martis ante festum beati barnabe apostoli. ego petrus de sabaudia sanus per dei gratiam mente et corpore. uidens tamen sanis et infirmis mortis periculum imminere considero quod nihil est morte certius. nihil incertius hore c mortis. ne decedam intestatus horam mortis preuenio et de rebus et bonis meis et ad me pertinentibus dispono in hunc modum. in primis beatricem filiam meam heredem mihi instituo in quinque millibus libris uiennensibus quas sibi relinquo iure institutionis. item dominam meam elionoram dei gratia illustrissimam reginam anglie instituo mihi heredem in omnibus bonis et possessionibus que et quas habeo et habere debeo a mare angliam ulterius. et in toto regno anglie ubicumque sint. et illam onero quod soluat debita mea et clamores meos et seruitia familie mee. meas eleemosynas et legata. item philippum electum lugdunensem fratrem meum heredem mihi instituo in omnibus aliis bonis. iuribus et possessionibus. que et quas habeo uel habere d debeo citra mare anglie ubicumque sint. executores autem constituo huius mee ultime uoluntatis predictam dominam reginam anglie et prefatum dominum philippum fratrem meum et guigonem de palude archidiaconum lugdunensem et galfridum de grandimonte militem. illis autem quatuor uel tribus uel duobus eorum si alii nollent. uel interesse non possent do et concedo plenam et liberam potestatem soluendi debita mea. pacificandi clamores meos et satisfaciendi de seruitiis familie mee et de meis eleemosynis et legatis. rogo predictam reginam quod soluat aut solui faciat necessaria ad implendam hanc meam uoluntatem ita quod nullus sit defectus. agneti uxori mee do lego mille libras uiennenses. si contingeret me decedere in partibus anglicanis eligo sepulturam meam in uenerabili monasterio ad consilium predicte domine regine. si uero in partibus burgundie decedam apud sanctum mauricium agaunensem meam eligo sepulturam. et loco illi in quo sepeliar do lego centum marchas argenti ponendas in conquertuendo (*sic*) pro anniuersariis meis ibidem faciendis ad dispositionem executorum meorum. retineo quod codicillos possim condere et in eis disponere de meis eleemosynis et legatis et de hiis que ad salutem anime mee uideor expedire. hanc autem b ultimam uoluntatem meam uolo ualere iure testamenti et iure codicillorum. uel prout melius ualere potest secundum leges uel canonicas sanctiones. rogo quidem carissimum dominum meum regem henricum dei gratia illustrissimum regem anglie in quo est tota mea spes et fiducia in uita et in morte ut hanc meam ultimam uoluntatem faciat inuiolabiliter obseruare. Actum lugduni anno et die supradictis. testes bartholomeus richardi decanus lugdunensis. guichardus de irynis canonicus lugdunensis. ioannes capelli. simon de uerters. guido de bocsezello miles. ganfredus de tarnone miles et petrus girodi.

(MDCCCCXX)

La città di Morat riceve Pietro di Savoia in suo signore e protettore perpetuo, e gli fa donazione di tutti li redditi soliti perceversi dall' impero.

1255, in maggio

Da copia sincrona. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Nouerint uniuersi presentes litteras uisuri uel audituri quod nos scultetus consules et uniuersitas de muriaco grauiter oppressi iniuriarum nostrarum incursibus quibus resistere poterimus nec a domino rege ualentes aliquod habere auxilium ad defensionem nostram licet ipsum super hoc pluries requisiuissemus pro ingenti necessitate et eiusdem utilitate nostra de mera et spontanea uoluntate nostra recipimus et acceptamus in dominum protectorem nostrum illustrem uirum dominum petrum de sabaudia et heredes siue assignatos suos in perpetuum donec cura retineret in alsacia et apud basilatim rex uel imperator uenerit et in partibus illis fiat petrus tenendo basileam et nos uoluerit habere in manu sua. uolentes et concedentes quod ipse dominus petrus et heredes siue assignati sui per se uel per alios quos uoluerint percipiant et habeant pacifice ab hac die in antea omnes redditus prouentus usagia et seruicia in quibuscumque consistant que nos uel imperium consuenit et debuit percipere et habere penes

(1) Questo documento è rimasto sinora inedito. Soltanto il secondo testamento del conte Pietro di Savoia, in data del 1268, è stato pubblicato dal Guichenon nel vol. IV *Preuves* della sua *Histoire Généalogique* ecc. pag. 75. — G. B. A.

nos et in pertinenciis uille nostre de muraco. si *a* uero contra regem uel imperium usque modo aliquid forisfeceximus uel redditus ad eos spectantes retinuimus. predictus dominus petrus et heredes siue assignati sui non debent nobis super hoc aliquam facere questionem. adueniente uero tempore quo rex uel imperator sicut predictum est in dictis locis uenirat et fiat petrus si contingat nos de potestate dicti domini petri uel heredis siue assignati sui recedere de hiis que ipsi uel alius per nos perceperint medio tempore penes nos et in pertinentiis uille nostre tenemus ipsum et heredes siue assignatos suos indempnos erga regem et imperium et quascumque alios eos super hiis auctoritate domini regis uel imperii facientes aliquam questionem bona fide seruare. promittimus eciam ipsum dominum petrum et *b* heredes siue assignatos iurare fideliter et liberaliter contra omnes et ipsi nos defendere similiter contra omnes iusticia mandauit. si autem idem dominus petrus heredes siue assignati processu temporis nos et uillam nostram de murato ex concessione regis uel imperii poterint optinere promittimus decem concessioni absque contradictione aliqua consentire. . . . ipsum et heredes siue assignatos suos ex tunc pro uotis dominis nostris tenere inestragabiliter et habere et eas de omnibus iuribus reddi . . . . . prouentibus usagiis et seruiciis ad regem uel imperium spectantibus integre respondere. et ipsi secundum bonos usus imperii approbatos nos teneant et conseruent. et hec omnia predicta et singula seruare facere et non contrauenire per nos uel per alium *c* aliqua . . . . tempore nos uniuersi et singuli de murato a quatuordecim annis supra promittimus et iuramus super sancta dei euangelia prestito iuramento. et presentibus litteris quas uim uolumus optinere publici instrumenti sigillum uniuersitatis nostre apposuimus in robur et testimonium predictorum. Datum apud muratum. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. mense maii.

(MDCCCCXXI)

Bolla di Alessandro papa IV con cui concede al monastero di Breme di poter ricevere religiosi. *d*

1255, 8 ottobre

Da pergamena originale nella Biblioteca della R. Università, già dell'archivio di s. Pietro di Breme.

(A.F.M.)

Alexander episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis abbati et conuentui monasterii bremensis ordinis sancti benedicti papiensis diocesis ad romanam ecclesiam nullo medio pertinentis salutem et apostolicam benedictionem. ex parte uestra fuit nobis humiliter suplicatum ut cum propter intolerabilia grauamina quibus uestrum monasterium occasione temporis impacati multipliciter hactenus est afflictum grauem patiamini ad presens defectum in necessariis monachis et conuersis et propter inhibitionem per dilectum filium G. de montelongo aquilegensem electum in partibus lombardie apostolice sedis legatum factam de felicis recordationis innocentii pape predecessoris nostri mandato ne ecclesiarum ciuitatum et locorum adherentium seu fauentium quondam Fr. olim romanorum imperatori capitula uel conuentus conditiones uel ordinis cuiuscumque quemquam in ipsis eligere postulare recipere uel nominare presumant in alicuius dignitatis prelatum canonicum monachum uel conuersum absque sedis apostolice licentia speciali necessarios in eodem monasterio et membris ipsius monachos et conuersos recipere nequeatis uobis in illis recipiendi priores monachos et conuersos aliasque personas quibus indigere noscantur inhibitione huiusmodi non obstante licentiam largiremur. nos itaque ne monasterium et membra prefata in diuinis defectum uel alii detrimentum in temporalibus patiantur uobis presentium auctoritate concedimus quod hac uice personas huiusmodi de locis persistentibus in deuotione romane ecclesie in monasterio et membris predictis recipere libere ualeatis.

Datum . . . . viii idus octobris pontificatus nostri anno primo.

(MDCCCCXXII)

Intimazione fatta dall'ambasciatore del comune di Pisa nel consiglio maggiore e nel parlamento di tutti i Pisani abitanti in Cagliari, colla quale si ordina loro di prestare ogni possibile aiuto al castellano ed anziani di Cagliari ogni qualvolta ne saranno richiesti, che tutti quelli che erano col marchese di Massa, giudice di Cagliari, rilasciassero il castello di Castro libero, e permettessero a' castellani di fare l'uffizio loro senza por guardie nelle torri e fortificazioni a favore di detto marchese.

1256, 10 gennaio

Dall'originale. Archivio delle Riformazioni di Firenze.

(P.C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. ex hac publica licterarum serie cunctis pateat euidenter. quod rainerius marsubilie ambaxiator pisani communis ex forma ambaxiate sibi imposite a communi pisano sequens formam ambaxiate ipsius coram me matheo notario et testibus infrascriptis publice et alta uoce in consilio maiori et in parlamento cohadunato in ecclesia sancte marie per sonum campane et etiam per preconem publicum

communis castelli castri precepit pro communi pisano omnibus et singulis pisanis et qui pisano nomine censentur sub pena banni perpetui ut ad requisitionem et mandatum castellanorum et anthianorum castelli castri prestent eis suum auxilium et fauorem in hiis que petiierint et quotiens uoluerint.

Item supradictus ambaxiator pro supradicto communi pisano similiter publice et alta uoce in supradicto consilio maiori et parlamento coram me matheo notario et testibus infrascriptis precepit omnibus et singulis pisanis et qui pisano nomine censentur et nominatim uniuersis pisanis commorantibus cum domino chianne marchione masse et iudice callari. sub pena persone et haueris et banni perpetui et omnium suorum bonorum publicatione ut supradictum castellum castri liberum et expeditum relinquant et sinant supradictos castellanos libere facere eorum officium et quod aliquam custodiam supradicti castri uel suarum turrium seu munitionum non faciant pro supradicto marchione ullo modo. et taliter hec omnia supradicta dictus ambaxiator me matheum notarium scribere rogauit. actum in castello castri callari in ecclesia sancte marie presentibus rainerio neri nostro consule mercatorum portus callari et pericciolo bandi sigerio prouinciali. nicolo dicto cena cena et galletto quondam ughiccionis beaque et benenato notario quondam romani medici et aliis pluribus testibus. dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione quarta decima. quarto idus ianuarii.

Matheus guillielmi filius quondam dati iudicis et notarii domini frederici romanorum imperatoris notarius. predictis interfui et rogatus hanc inde cartam scripsi atque firmaui.

(MDCCCCXXIII)

Intimazione fatta dall' ambasciatore del comune di Pisa a' castellani ed anziani di Castro in Sardegna, colla quale loro ordina di proibire a qualunque persona tanto borghese che mercante, abitante in quell'isola, di andare in alcuno esercito e cavalcata.

1256, 10 gennaio

Dall'originale. Archivio delle Riformazioni di Firenze.
(P.C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. ex hac publica licterarum serie cunctis pateat euidenter. quod rainerius marsubilie ambaxiator pisani communis ex forma ambaxiate sibi imposite a communi pisano coram me matheo notario et testibus infrascriptis pro supradicto communi pisano precepit firmiter et districte castellanis et anthianis castelli castri sub pena personarum et haueris ex parte potestatis pisane ciuitatis unde habet arbitrium a communi pisano et capitanei et anthianorum populi pisane ciuitatis ut homines dicti castri siue burgenses et mercatores aliquos in partibus sardinee degentes uel morantes non ducant uel mictant nec ire patiantur in aliquem exercitum aut hostem siue caualcatam uel andatam extra dictum castrum sed eos in dicto castro teneant ad eius custodiam et tutelam. et taliter hec omnia supradicta dictus ambaxiator me matheum notarium scribere rogauit. Actum in castello castri in ecclesia sancte marie presentibus rainerio neri nunc consule mercatorum portus callari. pericciolo bandi sigerio prouinciali. et nicolo dicto cena cena et aliis pluribus testibus ad hoc rogatis. dominice incarnationis anno millesimo ducentessimo quinquagessimo sexto indictione quartadecima quarto idus ianuarii.

Ego matheus guillelmi filius quondam dati iudicis et notarii domini frederici romanorum imperatoris notarius. predictis interfui et rogatus hanc inde cartam scripsi atque firmaui.

(MDCCCCXXIV)

Provvisione del comune di Pisa pubblicata nel castello di Castro in Sardegna, colla quale si proibisce agli uomini di quel castello di farsi suddito o vassallo di alcuno de' signori di Sardegna.

1256, 12 gennaio

Dall'originale. Archivio delle Riformazioni di Firenze.
(P.C.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. ex hac publica licterarum serie cunctis pateat euidenter. quod bonaccursus dictus cacciarella publicus bannerius communis castelli castri eques existens publice et alta uoce ex parte potestatis pisane ciuitatis et pisani communis preconizando precepit ut nullus burgensis aut habitator castelli castri aut mercator uel aliquis pisanus faciat se fidelem aut beneficiatum siue uassallum alicuius dominorum sardinee. et quod si aliquis est fidelis aut uassallus uel beneficiatus alicuius dominorum sardinee feudum uel beneficium sibi statutum renuntiat (*sic*) et repudiet sub pena personarum et haueris et banni perpetui et publicationis omnium bonorum suorum. et taliter hec omnia supradicta dictus bannerius me matheum notarium scribere rogauit. Actum in castello castri callari in uia publica ante curiam communis dicti castri que est in domo iacobi comainome presentibus guidone caugello et bellomo bomie et octauiano notario. et pedone uernacai et iacobo riccobaldi et donato barbarossa et aliis. dominice incarnationis anno millesimo ducentessimo quinquage-

simo sexto. indictione quartadecima. pridie idus ianuarii.

Ego matheus guillelmi filius quondam dati iudicis et notarii domini frederici romanorum imperatoris notarius. predictis interfui et rogatus hanc inde cartam scripsi atque firmaui.

(MDCCCCXXV)

Ricognizione di mutui contratti per parte del comune d'Albenga verso li infranominati e per le cause sottonotate.

1256, 28 maggio

Dall'originale. Archivio civico di Albenga. (G. B. A.)

In pleno consilio ciuitatis albingane per campanam. et cornu more solito congregato. et consensu consiliariorum eiusdem ciuitatis. quorum nomina subleguntur. et nos ipsi consiliarii nomine. et uice communis. et uniuersitatis albingane. et nostro proprio nomine. et cuiuslibet nostrorum solemniter confitemur. et in ueritate recognoscimus uobis infrascriptis hominibus. quod quantitates pecunie infrascriptas. quas confessi fuissetis mutuo recepisse. et habuisse ab infrascriptis personis uidelicet guilielmus grissarius. et reu. sella ab arnaudo bamonte libras xv ianue. et obertus ferrarius et robaldus casanoua ab ugone cazolino libras xxv ianue. manfredus beccarius. et obertus tomatus a bertola mazarello libras xv ianue. carlus de bozoleto. et odo carolus ab arnaudo de iusterrice libras xxv ianue. ioannes cotaracius. et nicolaus dolianus a iacobo de borgio libras xv ianue. aicardus galasius. otto de messana. ubertus moras. et unus filius inde palmaxii unigoni ab odone porco lib. quinquaginta ianue. iacobus de serraino. et uitalis compagnus. a iacobo zaccaria lib. xv ianue. obertus fornarius. et bonanatus de segusia a martino fornellaio lib. x ianue. iacobus. richermus. et toeza filii quondam magistri uberti ab enrico cepulla lib. L ian. bonifacius uulpis. et iacobus ostilia a nicolosio griffo. et albingan. de alaxio lib. v ianue. odo suspectus a cepulla de iustenice lib. L ianue. trincherius marinerius. arnaudus solimanus. et barinus panofo ab enrico cepulla lib. L ian. fulco bellicre. et uiualdus barrilarius a robaldo prouinciali lib. x ianue. uin. spand. lanfrancus barberius. et odo canonicus a uincentio ogerio lib. L ianue. et est summa librarum CCCLXXXXI ianue de dictis denariis. et eas quantitates soluere. et tradere promisistis. et uos. et bona uestra presentia pignori obligastis secundum quod de ipsis omnibus. et singulis apparet per quam plurima instrumenta hodie facta manu belloti de belloto notarii. licet in ipsis instrumentis contineatur. quod confessiones. promissiones. et obbligationes per uos factas. ut in eisdem continetur instrumentis per uobis. et uestro proprio nomine factis tam uobis. et cuilibet uestrum solemniter confitemur. et in ueritate recognoscimus. quod ipsas confessiones. promissiones. et obbligationes predictis communi. et uniuersitate et pro nobis. et mandato nostro. et cuilibet nostrorum fecistis. et ipsas quantitates a uobis. ut supra legitur. habuisse. et recepisse mutuo confitemur. renunciando exceptioni non numerate. seu non tradite pecunie. quam etiam pecuniam confitemur uestram. et uerti debere in utilitate nostra. et cuilibet nostrum. et dicti communis. et uniuersitatis. uidelicet in expensis nobis. et dicto communi necessariis pro exercitu. qui ad presens facturi sumus ad requisitionem et mandatum communis ianue contra pisanos. et in subueniendo personis indigentibus in iam dictum exercitum contentis. unde uobis solemniter stipulantibus. et deliberantibus .... quorum. et promittimus quilibet nostrorum in solidum nos factores. et curatores. ita quod predicte quantitates pecunie omnes. et singule prout sunt per uos promisse. super dictis creditoribus uestris secundum quod in iam dictis instrumentis continetur. et etiam ante terminum. quo eas quantitates soluere promisistis plenarie soluere eisdem set de ipsis omnibus. et singulis integre in omnibus. et per omnia ad uoluntatem uestram. et ipsorum credictorum uestrorum integre satisfierent usque ad medium mensem septembris proximum. et pro ipsis soluendis tam pro penis. quam pro capitalibus. et expensis. et omnibus. et singulis obseruandis. quod ipsis uestris creditoribus promisistis. ut in eisdem continetur instrumentis. nos predicti consiliarii. quilibet nostrorum in solidum nos constituimus personales. et principales debitores. pagatores. et obseruatores aduersus uos. et dictos creditores uestros. et quemlibet uestrorum. et ipsorum in solidum pro quantitate. et quantitatibus. quam. et quas quilibet ipsorum recipere debet. et quilibet uestrorum. obbligatos esse. et permittimus etiam uobis. et cuilibet uestrum. et conuenimus quilibet nostrorum in solidum uos. et quemlibet uestrum. et bona uestra. et cuilibet uestrum indemnes. et indemnia. atque indemnem prestare. et conseruare de omnibus. et singulis promissionibus. et obbligationibus. atque confessionibus inscriptis per uos. et aliquem. seu quemlibet uestrum sub pena dupli de quanto contrafieret. et quoties contrafactum esset ratis. manentibus pactis. et omnibus. et singulis supradictis. et reficere uobis. et cuilibet uestrum omnes expensas. et missiones quas modo aliquo facietis. uel aliquis uestrum faciet occasione alicuius molestie uel inquietationis ante uobis ut supra obiecte. ex eo uobis et cuilibet uestrorum concedendo uestro simplici uerbo. sine sacramento. et pro penis. et omnibus supradictis uobis. et quilibet uestrum pignori obbligamus omnia nostra bona. et bona dicti communis. et dicte uniuersitatis. renunciando iuri dicenti si duo. uel plures se in solidum obbli-

gauerint quisque pro parte sua tantum teneatur. a et epistole d. adriani. et iuri de principali prius conueniendo. et omni iuri ciuili. et municipali. et ecclesiastico. quo. uel quibus nos tueri possemus. iurantes propterea quisque nostrum consiliariorum infrascriptorum. sacrosanctis euangeliis manibus tactis predicta omnia. et singula obseruare. et in nullo contrauenire. et insuper ego uincentius zandus nuncius. et exequtor communis albingane super anima dicti potestatis. ipsiusque mandato puro corporaliter predicta omnia fideliter obseruare saluo eo. et expresse acto in hoc instrumento. quod promissiones predicte non preiudicent illis. qui mancauerunt donare predictis hominibus. quoad ipsas quantitates. que continentur in instrumentis. et scripturis. nomina uero consiliariorum sunt hec. b robertus iudex. raphael. turcus bassus. bonus uassallus de lodano. raimundus motasementia. ugo cazolinus. martinus balestrerius. eirbaudus ballaranus. odo malasementia. ogerius baapiccius. uincentius maiorica. odo granonus. baapiccius bocherius. uillanus baliardus. enricus piper. robaldus bassus. bonus iohannes bapiccius. bonifaccius bazzo. iacobus baapicius. conradus balliranus. nicolaus bartolomeus. odo gonizzouus malasementia. carlus gresalue. mussus tuce. robertus pandulfus. iacobus soga. petrus uassallus de loddano. iacobus polianus. ioannes caluus. robertus ferrarius. facius de trogolio. odo lauagninus. iacobus piatus. ualerius. mussus cazolinus. benedictus garronus. enricus lauaggio. odo suspectus. uincentius uilla. ni- c colaus grossus. carlinus de carlis. obertus fulcus. ioannes costancius. baudoinus marinari. iacobus isnardus. riccobonus casanoua. robaldus amirata. aicardus galaxius. iacobus richerius. et niella ploc-ciasco. Actum albingane in ecclesia sancti michaelis anno natiuitatis dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione XIV. die XXVIII maia. testes thomas caluus. bonifatius ferrus. uincentius de coasco. et anthonius aicardus miles de mombello protestantes rogati.

Ego bellotus de belloto notarius sacri palatii. et scriba communis albingane his omnibus interfui. et de precepto potestatis scripsi.

d

(MDCCCCXXVI)

Accettazione, per parte del capitolo d'Acqui, di Gandolfo in fratello ospedaliere dell' ospedale del Bagno, e donazione di esso Gandolfo d'una pezza di terra allo stesso spedale.

1256, 29 agosto

Dall'originale. Archivio vecchio del vescovado d'Acqui.
(G. B. A.)

Anno domini MCCLVI. inditione XIIII. die martis. XXVIIII. augusti. in claustro maioris ecclesie aquensis. presentibus arranchino filio iohannis arranchini. domino arnoldo benzone et alberto scota. testibus rogatis. dominus lontius prepositus canonice aquensis cum conssensu et uoluntate dominorum rufini archipresbiteri. henrici domini uercii. archipresbiteri otonis. ogerii de ianua. domini bouoni et presbiteri petri de . . . iono canonicorum dicte ecclesie ibi pro capitulo rexidentium cum fratre petrus de paxiglano de hospitali nomine sancte marie dicte ecclesie receperunt gandulfum gandanam in fratrem et in socium dicti hospitalis de balneo: promitentes eidem gandulfo dare panem et aquam in dicto hospitali et res congruas et conuenientes in uita sua. qui gandulfus in manibus dicti domini prepositi recipientis nomine dicte ecclesie et dicti hospitalis reddidit se. dando ex causa pure et mere donationis simplicis inter uiuos et pro mercede anime sue et honore et amore dei dicto hospitali de balneo peciam unam terre iacentis in possé aquis ubi dicitur lauandora. cui coherent ogerius fulchi. iacobus paratus. iacobus rapa. et heredes petri murricelli. constituens se dictam terram nomine sancte marie pro dicto hospitali possidere uel quasi donec dictus prepositus pro dicto hospitali corporalem possessionem intrauerit in qua intrandi et possidendi ei dedit licentiam et potestatem sua auctoritate promittens dictus gandulfus dicto preposito et omnibus suis successoribus saluare et custodire omnes res dicti hospitalis et facere obedientiam. retinens in se dictus gandulfus omnes alias res quas habet excepta dicta terra. de quibus rebus concessum est ei per predictum prepositum cum conssensu dictorum canonicorum et fratris petri facere ad suam uoluntatem. et inde ut supra cartam fieri rogauerunt.

Et ego saluinus notarius sacri palatii hanc cartam ut supra tradidi et scripsi.

(MDCCCCXXVII)

Ricognizione di un debito del comune d'Albenga verso Enrico Cipolla di L. 90 di Genova da questo mutuategli.

1256, 7 settembre

Dall'originale. Archivio della città d'Albenga.
(G. B. A.)

In pleno conscilio communis ciuitatis albingane in ecclesia sancti michaelis cornu et campana more solito collecto dominus inghetus linguilia potestas ciuitatis albingane. uoluntate et consensu omnium consiliariorum in dicto conscilio existentium quorum nomina hic inferius scripta sunt. et ipsi consciliarii uice et nomine dicti communis dicte ciuitatis fuerunt confessi mutuo. gratis. et amore habuisse. et recepisse ab henrico cepulla libras nonaginta ianue renunciando exceptioni non numerate seu non tradite pecunie. exceptioni doli mali. condictioni sine

causa. et exceptioni in factum. item legum seu exceptionum beneficia de ipsis certiorati. confessi fuerunt ipsi iudex. et conseiliarii non ignorare. omnique alii iuri. quas libras LXXXX confessi fuerunt dicti potestas. et consciliarii iuisse in utilitate dicti communis. et specialiter in soluendis debitis dicti communis. de quibus obligatum erat dictum commune in solidis ducentum tunixano. et occasione salarii iudicis. quas libras LXXXX iuri in ratione uestra totidem (*sic*) eidem henrico dare et soluere promiserunt usque ad festum natalis domini proximum. alioquin pena dupli eidem henrico dare promiserunt rato manente pacto. et reficere omnes expensas. et missiones. quas in aliquo idem henricus faceret pro utraque exigenda. credendo super dictis expensis solo dicto sine sacramento. et absque productione testium. sacramento ab omnibus supradictis consciliariis corporaliter prestito de supradictis omnibus. attendendis et obseruandis. eidem henrico pignori obligauerunt omnia bona. et omnes reditus et prouentus. et omnes obuenientias et contingentias dicti communis.

Nomina uero consiliariorum sunt hec
Ogerius baapicius.
Guillielmus baapiccius.
Robaudus cepulla.
Rofinus persinza.
Oddo segnorandus.
Cepulla de iustenice.
Nicolaus bertholdus.
Gilbaudus baua.
Dominus rolandus iudex.
Guillielmus malasementa.
Henricus de ulmeta.
Xristophorus de cordano.
Bonus iohannes de iacobo.
Gilbaudus ballaess.
Olgimans malaspina.
Bougencors baapiccius.
Bonifacius bassus.
Ascherius corolia.
Nicolaus pycos.
Guillielmus massarellus.
Guido ballacus.
Aicardus cepulla.
Ianniculus excutta.
Rolandus ferrus.
Cotfredus armincus.
Tedisius de tedisio.
Raimundus quist.
Oddo suspectus.
Gilbaudus bellotus.
Aicardus ballotti.
Augustinus buca.
Obertus tercara.
Obertus basso.
Iacobus de borgio.
Raimundus de villard.
Bocherius de bocheriis.
Guillielmus baila.
a Arnaudus bacus.
Pocha scofri.
Oddo porro cepulla.
Bertola massarellus.
Ugo casulinus.
Fredericus demeti.
Carolus detyalue.
Ogerius iudex.
Bonus alypara.
Robaudus poiciat.

Actum albingane anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione XIIII. die iouis. VII. septembris. testes guillielmus buionus. guillielmus landus. iacobus baapicius. oddo malada rogati.

b Ego richobonus rubeus sacri imperii notarius rogatus scripsi.

(MDCCCCXXVIII)

Giuramento di fedeltà prestato dalli fratelli Giacomo e Bonifacio figli di Anselmo di Laigueglia, a Manuele marchese di Clavesana ed al di lui fratello Francesco, per ciò che essi tengono in feudo dal detto marchese nelle valli di Lerono, d'Arozia e d'Andora, nella castellania della Rocca ed in Stellanello.

1256, 28 settembre

c

Dall'originale. Archivio della città d'Albenga.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione quatuordecima. die tertia. exeunte septembre. actum in burgo plebis. iacobus filius domini anselmi de linguilia. et bonifacius eius frater fecerunt. et iurauerunt fidelitatem domino manuelli marchioni clauexane recipienti suo nomine. et nomine francisci fratris sui (1) promittentes predicti fratres suo nomine et fratris sui dicto domino manuelli recipienti suo nomine. et fratris sui dicti domini francisci stare de cetero fideles. et legales pro se. et heredibus suis sicut uassalli tenentur dominis
d suis. de eo uidelicet quod dictus bonifacius de quadraginta habebat et tenebat. et possidebat in feudum gentile et paternum in ualle leroni. sicut patet in instrumento inde facto manu guiddi notarii millesimo ducentesimo secundo. indictione secunda. die decimaquarta post chalendas martii (2) a domino bonifacio marchione clauesane. filioque domino anselmo marchione clauesane. et de omni eo similiter quod dictus bonifacius de quadraginta. uel eius filius dominus anselmus de linguilia habebat. tenebat pro

(1) Manuele e Francesco, due dei quattro maschi nati dal matrimonio del marchese Oddone di Clavesana con Mabilia o Mobilia, dei quali fu detto nel precedente documento del 1236, 17 marzo. — *V.* a col. 1393. — G. B. A.

(2) Questo si è l'istromento che abbiamo già di sopra riferito a col. 1222. — G. B. A.

dicto domino bonifacio marchione clauesane in tota a
ualle arotie et in castellania roche. et in stellanello. et in ualle andorie dando eis et concedendo in signum inuestitionis. seu possessionis. uel quasi baculum unum. quem dictus manuel marchio clauesane in manu tenebat. tradendo ipsum in manibus predictorum. et ipsos inuestiuit. et predicta eis in feudum concessit et dedit suo nomine. et fratris sui predicti osculo pacis interueniente. qui predicti fratres conuenerunt. et promiserunt dicto domino manuelli marchioni clauesane suo nomine. et predicto de predictis. et que habent in ipsis facere sicut uassalli tenentur facere dominis suis predictis marchionibus et facere et attendere ea que in fidelitate continentur. et ea que faciunt uassallis dominis suis. concedendo supradictum feudum gentile et paternum b
tam pro heredibus suis masculis. quam feminis. qui dictus dominus marchio suo. et predicto nomine defendere. autorizare dictum feudum eis promisit. tanquam domini tenentur uassallis suis contra omnem personam suo posse. promittentes dicti fratres predicto marchioni suo. et predicto nomine. quod de castro nellagi. ligi. roche. et de aliis predictis locis facere pacem et guerram pro predictis marchionibus contra quamlibet personam. et ea castra. et alia que de cetero fierent in predictis pertinentiis dictis marchionibus reddere promiserunt. et facere exercitum et caualcatam pro ipsis marchionibus pro suis guerris specialibus. et inde facere duo instrumenta unius tenoris. testes rogati dominus iacobus iudex. armanus de maremo. caudera eius frater. et c
dominus rolandus de garrescio. et dominus guillielmus de garrescio.

Ego gulielmus de ast notarius sacri palatii interfui. rogatus scripsi.

(MDCCCCXXIX)

Intimazione dell' ambasciatore di Pisa fatta a Guglielmo, conte di Capraia e giudice di Arborea in Sardegna, di mandare al servizio della città di Pisa 25 Terrali ben forniti ed armati, e 25 cavalli.

1256, 31 dicembre d

Dall' originale. Archivio delle Riformazioni di Firenze.
(P. C.)

In nomine trini eterni et unius dei amen. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. indictione quartadecima. pridie kalendas ianuarii. notum sit cunctis hec audientibus quod ramerius marsubilie ambaxiator pisani communis nouiter in sardineam destinatus ex forma ambaxiate sibi imposite a communi pisano pro ipso communi pisano coram me benenato notario et testibus infrascriptis. requisiuit dominum guillelmum comitem de capraria et dei gratia iudicem arboree et ei precepit. sub pena banni perpetui et publicationis bonorum suorum. ut ad seruitium pisane ciuitatis suis dicti iudicis expensis et stipendiis pisas mittat et uenire faciat terrales uiginti quinque bene fornitos et armatos et uiginti quinque bonis equis defensabilibus et fornitos de armis et annona et uictualibus et omnibus necessariis per tempus et pro tempore quinque mensium uidelicet mai. iunii. iulii. augusti et septembris proxime uenturis. et eos in dicto termino in seruitio pisani communis esse et morari faciat. et taliter dictus ambaxiator me benenatum notarium hec scribere rogauit. Actum in sardinea in iudicatu arboree. in uilla dicti bonaccanti in monasterio sancte marie de bonaccanti uidelicet in una camerarum domus supradicti monasterii in qua dictus iudex nunc moratur. presentibus domino hubaldo paganelli. iohanne dominico. malsacco albertuccio quondam comitis anselmi. francando dicto tramisso quondam boni. gerardo falconis consule potestate arboree et iacobo dicto cacerareo mercatore dicti potestatis et aliis pluribus testibus ad hec rogatis.

Ego benenatus romini ciuis pisanus domini frederici dei gratia excellentissimi romanorum imperatoris et ierusalem et sicilie regis notarius predictis omnibus interfui et ad ueritatis memoriam rogatus scripsi atque firmaui.

(MDCCCCXXX)

Atto di procura passato dalla città d'Albenga in capo ad Alberto de Atas, per contrarre a nome di essa città un mutuo di L. 119 genovesi.

1257, 9 aprile

Dall' originale. Archivio civico di Albenga.
(G. B. A.)

Presentibus testibus infrascriptis dominus inghetus de nigro potestas ciuitatis albingane in pleno consilio in ecclesia sancti michaelis cornu et campana more solito collecto. uoluntate et consensu omnium consiliariorum in eodem consilio existentium. et ipsi consiliarii nomine et uice communis ciuitatis albingane constituerunt. fecerunt. curauerunt et ordinauerunt albertum de atas presentem. recipientem suum et dictum communis syndicum. actorem. nuncium et procuratorem mutuo nomine et uice dicti communis. et pro ipso communi. et seu a XLIII. siquid (*sic*) ianue libras centum decem et nouem. et solidos quindecim ianue. quas dictum commune predicto domino ingheto dare tenetur ex tenore unius instrumenti hodie facti manu ricoboni rubei notarii et ad obligandum dictum commune et omnia bona eiusdem pro dictis libris CXVIIII. solidis XV. dantes eidem alberto syndico recipienti liberam et generalem administrationem et bailiam accipiendi mutuo dictam quantitatem pecunie et obligandi pro ea quan-

titate dictum commune. et bona ipsius et omnia et a singula faciendi que super recepti et dati mutui et obligatione predicta fuerint facienda. promittentes dicti potestas et consiliarii ratum et firmum habere et tenere quidquid per dictum albertum syndicum in predictis et circa actum fuit. et etiam in aliquo non uenire sub obligatione bonorum dicti communis.
Nomina consiliariorum sunt hec
Michael arocia.
Bertola magarellus.
Cepulla de iustenice.
Aicardus cepulla.
Raimundus malasementia.
Oddo quitus.
Nicolaus tholomeus.
Obertus secundus bocherius. b
Augustinus piua.
Rubeus bellottus.
Guido ballaranus.
Guilielmus barla.
Aicardus baapicius.
Niella plocia.
Rolandus cepulla.
Guilielmus necus.
Robertus ferrus.
Iacobus genedus.
Manuel aimericus.
Girbaudus de balestrino.
Bonus albexana.
Iacobus de lugano.
Oddo signorandus. c
Iacobus compost.
Guilielmus pigallus.
Rocha thomas nechus.
Bonifacius bassus.
Guilielmus cepulla.
Oddo suspectus.
Guilielmus nicolarius.
Gilbaudus battaius.
Guilielmus malasementia.
Rofinus poesinus.
Taxedus.
Guilielmus magarellus.
Ogerius iudex.
Aicardus tenens.
Raimundus biculla. d
Arnaudus solimanus.
Robaudus perciual.
Fredericus de Mari.
Raimundus.
Bonus iohannes de iacobo.
Obertus arnaudus.
Obertus bassus.
Actum albingane in ecclesia sancti michaelis anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. indictione decimaquinta. die lune. nona aprilis. testes oddo malasementia. iacobus baapiccius. dominicus nerius. guilielmus lanez uocatis. Ego ricobonus rubeus sacri imperii notarius rogatus scripsi.

(MDCCCCXXXI)

Trattato di pace tra Tommaso II conte di Savoia e li comuni d'Asti e di Torino.

1257, 31 maggio e 5 novembre

Dall' originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. indictione quintadecima. die iouis ultimo mensis madii. in pleno consilio ciuitatis astensis. hec est pax facta iurata et firmata inter dominum thomam de sabaudia comitem ex una parte et comune astense siue dominum henricum de bruxamaticis iudicem et uicarium domini iacobi cacii potestatis astensis nomine ipsius comunis ex altera. in primis uult dare et facere infrascripta dominus thomas de sabaudia comuni astensi pro pactis et conuentionibus habitis inter ipsos siue eius nuncios ex una parte et comune astense ex altera. in primis illa duo castra domini iacobi marchionis de carreto et filium eius secundum quod continetur in pactis et conuentionibus inde factis et que inferius scripta sunt ita quod custodiantur ad uoluntatem comunis astensis secundum quod tractatum est. item castrum et locum mercurolii cum pertinenciis uel loco eius castrum et locum uille franche cum omnibus suis pertinenciis. item castrum et locum carmagnole cum pertinenciis. uel loco eius. castrum reuelli et locum cum pertinenciis. item castrum et locum cabureti expeditum ab omni uinculo obligationis. et castrum et locum caburri de plano et castrum et locum cumauianne cum pertinentiis predictorum castrorum tali modo quod si predictus comes dederit castrum et locum cargnani in forcia et uirtute comunis astensis quod de predictis tribus castris proxime dictis duo restituantur ipsi comiti que placuerint comuni astensi. que omnia castra custodiantur et custodiri debeant pro comuni astensi ad expensas dicti comitis et per illos quos uoluerit comune astense. item duos filios legitimos dicti domini comitis primogenitos. item uiginti ostagios de melioribus et dicioribus terre dicti comitis quos eligere uoluerit comune ast. qui filii et obstagii debeant custodiri ad expensas dicti comitis in forcia et uirtute comunis astensis. item faciet quod ambaxatores domini regis et domine regine franchorum dabunt comuni astensi litteras quas aportauerunt ex parte regis et regine pro expeditione hominum de ast. et quod littere et peticio de decem milibus libris quas petit domina regina francie cassentur et irritentur et non petantur a comuni de ast uel hominibus de ast. et quod littere ille quibus continetur quod comune debet absoluere omnes barones de ultra montibus de eo quod fecerunt contra homines de aste non ualeant nec teneant nisi prius astensibus restitutis et aliis eorum sequacibus sicut

in pactis continetur. respondit comes de decem mi- a
libus libris facere uoluntate comunis astensis. super
litteris tractabit cum sapientibus astensibus. tracta-
tum et concordatum est quod dominus ugo dux
burgundie faciat suas litteras obligatorias cum si-
gillo pendenti quoniam faciet et curabit quod usque
per totum augustum comune ast habebit litteras
domini regis et domine regine missas et oblatas per
suos ambaxatores uel meliores et ipsum comune ast
dabit litteras quas petunt dicti ambaxatores de pace
et fine cum adiunctione tali si persone et res ho-
minum astensium et aliorum de quibus tractatum
est fuerint restitute. item dabit litteras domini pape
pro expeditione hominum de ast secundum quod
tractatum est. item curabit sic quod unus cardinalis
siue legatus et specialiter dominus octobonus uel b
alius sufficiens ibit ultra montes in franciam et quo-
libet loco ubi necesse fuerit pro hominibus de ast
et aliis eorum sequacibus expediendis et quod eos
faciet expediri sine aliquo dispendio hominum de
ast pro legato faciendo si per ipsum comitem non
possent expediri. item faciet et curabit sic cum rege
et regina franchorum et aliis baronibus et aliis per-
sonis quod homines de ast in personis et rebus
secure recedent uenient stabunt et ibunt sine im-
pedimento ubicumque ultra montes secundum quod
tractatum est donec expediti fuerint in personis et
rebus et ad domos reuersi fuerint. item faciet pre-
dictus comes quod dominus petrus et omnes comi-
tes de sabaudia tam clerici quam layci atendent et
obseruabunt et confirmabunt omnia predicta et in- c
frascripta pacta et conuentiones facta et habita in-
ter comune de aste et suos coadiutores ex una parte
et dictum comitem et suos nuncios ex altera. eodem
modo faciet de domino rege et domina regina fran-
chorum. item dictus comes quam cito rellaxatus
fuerit de aste personaliter ultra montes et in fran-
ciam et per omnia loca ubi necesse fuerit ad ex-
pediendum et disbrigandum et omnes et singulos
homines de ast cum rebus suis et alios cum eorum
rebus de quibus tractatum est in pactionibus et
omnes alios uniuersos de parte astensium quam ex-
peditionem et disbrigationem faciet et fieri faciet
et fieri facere teneatur usque per totum augustum.
intelligatur de omnibus captis et arrestatis in rebus
et personis ab uno anno ultra quam guerra presens d
fuerit incepta et ab eo tempore citra. intelligit co-
mes expedire usque ad dictum terminum illos in
auere et personis qui sunt inpediti apud parisius
et aput trexium et per capaniam et super aliis or-
dinabit terminum et iurauit quod ibit et expediet
omnes quam cito poterit non expectato aliquo ter-
mino. insuper dominus ugo dux burgundie ad ma-
iorem cautelam promitet comuni astensi et incon-
tinenti promisit sic facere et curare. quod predicta
omnia et singula tractata et ordinata ut dictum est
supra atendentur et obseruentur in omnibus ut pre-
dictum est et quod faciet litteras sue promissio-
nis eius sigillo pendenti roboratas et eas dimitet
et dabit comuni astensi et si predicta non atende-
rentur ut supra ipse dominus dux promitet et in-
ibidem promisit personaliter uenire et stare aput
laudunum nec inde discedere donec predicta fuerint
penitus obseruata et completa ad expensas dicti do-
mini ducis et hoc siue requisitus fuerit predictus
dominus dux ut predicta non fuerint obseruata siue
non et ibidem predictus dux obligauit se ad obser-
uandum predicta sub pena librarum decem milium
turonensium. et hec omnia predicta et singula pre-
dictus dominus thomas de sabaudia comes iurauit
super sancta dei euangelia atendere et atendi facere
saluis omnibus pactionibus et conuentionibus cartis
et tractatus habite et habiti inter comune astense
ex una parte et ipsum comitem uel eius puncios
ex altera. Actum super palacio comunis astensis. item
dominus iacobus dei gratia abbas secusie et domi-
nus ubertus de montemeliano uoluntate ipsius co-
mitis iurauerunt omnia predicta atendere et attendi
facere et dare operam cum effectu quod atendan-
tur et compleantur. testes et presentes ibi erant
dominus ugo dux burgundie. dominus iacob dei
gratia abbas secusie. dominus iacobus marchio de
carreto. dominus ubertus de montemeliano. dominus
nicholaus de flexo. dominus obertus de platea. bar-
tamons potestas. dominus thomas de becariis. uil-
lelmus de creue potestas populi astensis. dominus
iacobus pelletta. mayfredus pelletta. laydus testa.
boerus de platea et multi alii in pleno consilio.

Tractatus pacis et conuentiones et pacta que salua
debent esse ultra predictam pacem sunt isti quo-
rum tenor talis est.

Die dominico quinto mensis nouembris fiat pax in-
ter comites de sabaudia ex una parte et comune
ast et taurini ex altera in hac forma. dominus tho-
mas de sabaudia comes dabit comuni et hominibus
de ast summam ripam de bosco cum omni iuris-
dictione et caramagnam sicut tenebant domini de
lucerna saluo iure illorum de casanoua quod habent
in predictis et qua habebant eo tempore quo domini
lucerne predicta loca tenebant. item faciat dictus
comes comuni et hominibus de ast similem fidelita-
tem de montecalerio quemadmodum facit de uigono
et eamdem fidelitatem fieri faciet ab hominibus dicti
loci et castellanis et comorantibus in dicto loco et
castro. item quod omnes et singuli de montecalerio
qui occasione presentis discordie recesserunt de mon-
tecalerio reddeant in montecalerio et restituantur
omnibus possessionibus et iuribus suis si eis placebit
reddire et si noluerint redire alibi habitando habeant
suprascripta. si reddire noluerint et hoc placuerit
comiti. habeant iura et possessiones suas. si uero
reddire noluerint uel comes noluerit quod reddeant
teneatur eorum terras et possessiones emere in lau-
dem duorum bonorum hominum. illud idem fiat de
thaurino. Item quod homines et res de ast et de iu-
risdictione astensium libere uadant et transeant et
reddeant per montemcalerium et pontem et districtum
et libere et absolute ad eorum liberam uoluntatem
sine aliquo pedagio malatolta uel dacita aliqua ita

quod comes teneatur non pati quod aliquid aufferatur ab hominibus de ast occasione predicta. item quod comes non aquiret nec aquirere possit citra padum uersus ast castrum aliquod seu uillam neque forciam uel iurisdictionem aliquam nec aliqua faciet uel fieri faciet per se uel per submixam personam saluo quod habeat et retineat montemcalerium ut dictum est et caburretum sicut modo tenet. item quod homines de ast non possint aquirere ultra padum in aliquo loco uillam uel terram aliquam saluis cartis et pactionibus hactenus factis inter comites de sabaudia per se et eorum nomine ex una parte et comune ast ex altera. item quod comune ast faciet pacem cum marchione montisferrati et cum marchione saluciarum et cum comite manuello et cum castellanis de astexio et cum hominibus eorum sicut domino iacobo de carreto et hominibus de ast melius uidebitur quod possit fieri. item quod comes possit illos homines quos habet in falanis et in aliis uillis sine forcia citra padum ducere ad habitandum ultra padum tali modo quod eorum terras et possessiones habeant teneant et possideant sicut nunc tenent et possident. item quod homines de ast non debeant nec possint facere uel fieri facere castrum uel uillam uel forciam aliquam de nouo a brayda et summaripa uersus terram marchionis saluciarum et comitum sabaudie. item si comes uenerit in ast teneatur non recedere modo aliquo uel ingenio de aste absque licencia potestatis et comunis astensis et si aliqua occasione uideretur potestati et comuni astensi quod comes recederetur prestita bona securitate ad uoluntatem comunis astensis quod dominus iacobus marchio de carreto dabit ad maiorem cautelam et securitatem comuni astensi duo sua castra et unum ex filiis suis que et quem comune astense eligere uoluerit. eo saluo quod reuerso comite in ast in forcia potestatis et comunis astensis castra et filius predicti iacobi rellaxentur et dicto domino iacobo restituantur incontinenti et hoc teneantur facere illi duo in quorum potestate et baylia ponet predicta castra et filium suum irrequisito potestate et consilio. si uero dictus comes moreretur antequam rediret in forciam comunis astensis nichilominus predicta castra et filius eius restituantur ei ut dictum est. et insuper dictus comes teneatur expressim disbrigare et disbrigari facere et rellaxare et rellaxari facere omnes et singulos de aste et de posse astensium et de taurino et posse taurini citra montes et ultra et curare omnimode ut disbrigentur et rellaxentur in auere et personis integraliter omnes et singuli de aste et de posse astensium et de taurino et de posse in francia et ultramontanis partibus ubicumque sint inpediti in personis et rebus ultramontes et citramontes. item quod faciet et curabit suo posse quod omnes et singuli prelati ecclesiarum obseruabunt omnes conuentiones et pacta que habent cum hominibus de ast et de posse astensium in ultramontanis partibus. item quod faciet et curabit quod trosselli ablati hominibus cunei in ultramontanis partibus rellaxentur et restituantur eisdem

a sine aliqua dacita et redemptione. item quod comes teneatur homines de aste iuuare saluare et deffendere contra omnes homines de terra quam tenet a montibus citra. item quod prisonerii capti ab utraque parte et eorum securitates penitus rellaxentur scilicet de terra comitis et marchionis saluciarum et comitis manuellis et marchionis muntisferrati. item eodem modo rellaxentur illi de cuneo et securitates eorum et omnes de parte comunis astensis. item quod comune et homines astenses et de posse et iurisdictione astensium teneantur dictum comitem iuuare defendere contra omnes personas. item quod comes teneatur solucionem facere uel fieri facere danielli de solario de eo quod habere debet a comuni montiscalerii occasione obligationis facte ipsi danielli
b de molandinis montiscalerii. item quod securitates et omnes illi et quilibet qui se obligauerunt pro abbate secuxie uel occasione ipsius siue qui conueniuntur inpediuntur uel molestantur siue conueniri uel molestari possent occasione alicuius prixonerii capti cum abbate secuxie predicto uel alicuius obsidis ipsius seu qui se obligasset pro ipsis uel pro aliquo ipsorum penitus liberentur ab omni obligatione et molestia et ipsi et quilibet ipsorum qui pro aliqua occasione uel contractu seu occasione alicuius officii quod gessissent uel gerere ussi essent erga predictus uel aliquem predictorum ita quod de aliqua obligacione uel contractu uel quasi culpa uel negligencia predictorum molestari uel inquietari non possit et quod omnes condempnationes sint penitus
c casse et irrite. item quod custodes thome marchionis saluciarum absoluantur et eorum securitates a condempnationibus absoluantur et penitus liberentur. item quod dominus iacobus marchio de carreto expressim teneatur curare et facere quod potestas astensis integraliter habeat tredecenum suum de omnibus condempnationibus bannis dacitis obligacionibus et commissionibus et promissionibus que rellaxantur et dimittuntur per comune aste occasione predicta tam pro securitate et obligatione abbatis secusie quam pro omnibus aliis et singulis. item teneatur comes predictus remittere omnem iniuriam et offensam comuni et hominibus taurini et singulis de taurino et ciuibus de taurino et facere eis remissionem et firmam pacem et perpetuam per se et
d totam suam partem de omni iniuria et offenssa quam sibi fecisset. item teneatur comes predictus facere remissionem et absolucionem et pactum de non petendo comuni et hominibus taurini de omnibus iuribus rationibus priuilegiis et rationibus et pactionibus que et quas dictus comes habet uel uissus est habere in comune uel homines taurini uel in ciuitatem taurini et si quod priuilegium habet de comuni uel de hominibus taurini ipsum priuilegium reddere et restituere hominibus taurini. item teneatur comes predictus facere uel fieri facere solutionem comuni et hominibus de taurino et de aste de omnibus et singulis debitis que dictus comes uel abbas secuxie dare debent comuni et hominibus de taurino et singulis eiusdem ciuitatis et de ast et hoc

intelligatur de debitis que dare debebant ante ca- *a* ptionem comitis et de hiis que mutuassent eis uel manuleuassent occasione comestionis et custodie. item quod homines omnes et singuli de taurino libere et quiete possideant et gaudeant et possidere et gaudere possint omnes terras et possessiones cum iuribus suis quos habent in territorio et posse dicti comitis et maxime in territorio et posse ripolarum. item teneatur dictus comes reddere et restituere comuni et hominibus taurini castrum et uillam et homines collegii cum omni iurisdictione et ipsum castrum et uillam et homines restituere et restitutos libere et quiete tenere et possidere perpetuo comuni taurini promittet. Item teneatur reddere et restituere arpinis castrum et uillam et homines alpignani. item quod remitet omne ius quod habet in motoxolo co- *b* muni et hominibus taurini. et ad predicta omnia et singula atendenda et obseruanda et complenda omnimode et ad maiorem cautelam et firmitatem omnium predictorum et singulorum tam pro ciuitate et hominibus de ast et de posse astensium et singulis de ast quam pro comuni et hominibus taurini et singulis de taurino et posse taurini dominus iacobus de carreto iurabit ad sancta dei euangelia et promitet sic facere et curare suo posse quod predicta et singula atendentur obseruentur et adimpleantur omnimode et quod faciet uenire illos de flesco in ast qui similem facient iuramentum et promissionem et ad maiorem cautelam et firmitatem omnium predictorum et singulorum. que omnia et singula superius lecta pro pace predicta placuit omni- *c* bus fere nemine discrepante iurante supradicto domino iacobo de carreto ad sancta dei euangelia super anima comitis predicti quod predictus comes cuius procurator est ad hanc pacem faciendam ut asserit omnia et singula atendet et omnimode obseruabit et etiam pro se et super eius anima promittente et eciam iurante sic omnimode facere et curare toto suo posse et bona fide quod predictus comes iam dicta in omnibus obseruabit et quod ipse a se ea que pro se fieri superius scripta sunt atendet et obseruabit et hec omnia si comes in ast uenerit ut superius dictum est qui dominus iacobus iurauit ut superius continetur. eodem modo et forma dominus iacobus cacius potestas astensis et nomine comunis astensis uoluntate credencie astensis iurauit super *d* animabus eorum atendere et obseruare et atendi et obseruari facere que superius scripta sunt et atendi et obseruari debent per comune astense saluo eo quod ante omnia et in hiis et post incontinenti dixit et protestatus fuit iamdictus potestas quod predicta faciebat et iamdictus consenciebat saluo quod in aliquo sibi preiudicium non generetur occasione iuris sui.

Die lune xxiiii. mensis nouembris in palacio comunis et eclesie de dom. testes iacobus ualbella. petrus siluanus et petrus sicardus. quorum presentia dominus nicolossus de flisco et dominus alohisius de flisco ad sancta dei euangelia corporaliter iurauit atendi et obseruari facere omnia suprascripta et singula sicut superius scripta sunt in omnibus et per omnia.

Die mercurii xiiii. mensis februarii in ast in palacio et eclesie de dom. testes bertolomeus ratus. dominus thomas de becariis et robaldus otinus. in nomine domini amen. dominus henricus de bruxamaticis iudex et uicarius domini guillelmi cacii potestatis astensis ex parte comunis astensis de uoluntate et consilio sapientum existentium ad dictum consilium ex una parte et dominus iacobus marchio de carreto et dominus martinus preceptor domus sancti antonii et dominus ubertus de montemeliano nomine comitum de sabaudia ex altera et pro ipsis comitibus inter se se taliter conuenerunt. uidelicet quod postquam dominus thomas de sabaudia comes fuerit in ast predicti dominus iacobus et dominus martinus et dominus ubertus promittunt debent et tenentur sic facere et curare omnimode quod ipsi uel supra dictus comes ponet et dabit in manu iohannis de solario ciuis de ast ad uoluntatem comunis astensis et nomine ipsius comunis infrascripta castra scilicet castrum carmagnolie et castrum mercurolii et dominus iacobus marchio predictus dabit illa duo castra et filium suum quem dictus dominus iacobus dare promisit per fideiussionem ipsius comitis sicut in tractatu pacis ipsius comitis et comunis astensis cum ipso marchione habito continetur et quod predicta facient et curabunt sic omnimode quod rex franchorum et domina regina uxor eius et summus pontifex et dominus electus lauduni mitent literas sigillatas sigillo pendenti quod omnes et singuli de ast et de posse astensi et alii capti et impediti in personis uel rebus de quibus mencio facta est in tractatibus predicte pacis et concordie disbrigentur et rellaxentur omnimode in personis et rebus et disbrigati et restituti erunt in omnibus rebus aueribus stando eundo et redeundo ad eorum uoluntatem et expediti et disbrigati erunt in omnibus iuribus suis cum dictus comes fuerit liberatus. et predictis omnibus obseruatis et singulis supradictis comes rellaxetur et rellaxari debet et liberari a forcia comunis et hominum astensium et liberatus intelligatur quandocumque fuerit dictus comes in comitatu sabaudie ultra padum siue in eius terra eo modo et pacto quod tunc incontinenti castrum summeripe de bosco cum omni iurisdictione et pertinenciis et caramagna sicut tractatum est in tractatibus predicte pacis perueniat tunc in comune ast libere et quiete. et ita dictus dominus iacobus dominus martinus et dominus ubertus et dominus iohannes de solario promiserunt sub obligatione bonorum comuni ast castrum et uillam summeripe et caramagnam restituere. hoc tamen acto inter predictos quod restitutis iuribus et personis inpeditis et captis et receptis omnibus et singulis suprascriptis ut superius continetur predicta quatuor castra et filius domini iacobi restituentur et dimitentur libere nunc supradictorum marchionum et comitis. hoc expresso quod cum predictus comes fuerit in terra uel comitatu suo litere parate erunt misse a supradictis de expeditione omnium suprascriptorum. hoc acto de literis mitendis quod domi-

nus rex franchorum et domina regina debeat et teneatur mitere literas per omnes de regno suo tam clericos quam laycos et omnes facere expedire et bona eorum restitui infra terminum ordinatum cum domino comite in auere et personis omnes captos et inbrigatos et dominus archiepiscopus luduni per archiepiscopatum ludunensi et per omnes de terra comitatum de sabaudia. dominus uero papa per uniuersas saluis compromissis et tractatibus habitis occasione iamdicte pacis. hoc tamen saluo quod homines montiscalerii non teneantur facere fidelitatem comuni astensi set comes tantum.

Die lune xxv. mensis iunii in palacio communis astensis in pleno consilio testes raxonus asinarius. berardus de platea. obertus garius. raynerius bertaldus. rodulfus de cattagnolis. infrascripta uult dare et facere dominus comes comuni astensi ultra omnes conuentiones et pactiones que tractate sunt et fuerunt inter comune astense ex una parte et ipsum comitem et eius nuncios ex altera et saluis omnibus pactis et conuentionibus factis iuratis et habitis inter ipsum comitem ex una parte et comune astense ex altera in presentia domini ducis burgundie. in primis uult dare castrum gorgiani cum pertinenciis in forcia et uirtute communis astensis tali modo quod si infra uiginti dies postquam fuerit ultra padum uel saltim per totum augustum dederit castrum cargnani cum pertinentiis suis in manibus iohannis de solario pro comuni astensi ad modum et formam aliorum castrorum dictum castrum gorgiani debeat restitui dominis de gorgiano. quod castrum gorgiani debeat custodiri per dominum balduinum de solario uel per dominum bertardum de solario siue per palmerium eius filium iussu et mandato ipsius bertardi uel per dominum iacobum pelletam ad modum et formam aliorum castrorum que data sunt uel dari debent pro pactis et conuentionibus obseruandis. tali modo quod castrum cargnani non possit inpediri uel retineri pro aliquo tractatu qui factus fuisset cum abbate secuxie nec aliqua alia de causa nisi pro supradictis de causis. item dictus comes uult soluere omnia debita que de nouo dare debet omnibus ciuibus astensibus de debitis antiquis uult satisfacere ad uoluntatem creditorum et si satisfacere non poterit uult quod predicta castra et alia castra data et concessa comuni astensi pro pactis et conuentionibus atendendis custodiantur et retineantur donec fuerit satisfactum creditoribus memoratis. item uult soluere comuni astensi et hominibus de taurino ante quam recedat de aste omnia debita in quibus sunt obligati pro ipso comite iohannes de solario. roffinus pontarius. boneffacius cabutus et alii ciues astenses obligati pro eis tam in taurino quam in ast secundum quod iudicatum fuerit per comune astense uel per alium uoluntate communis consilio dominorum oberti de platea. iacobi pellete de dictis debitis persoluendis predicto comuni et hominibus taurini. item soluere debita confessata per ipsum comitem. de terris uero et possessionibus fictis redditibus et pedagiis et aliis debitis uult satisfacere et fieri sa-

a tisfacere comuni et hominibus de taurino secundum quod sunt et erunt estimata uel indicata ita uidelicet quod commune et homines taurini faciant illud idem uersus comitem et homines eius terre secundum quod estimata fuerint et iudicata. et pro hiis omnibus atendendis uult et concedit quod dicta castra retineantur quousque predicta fuerint obseruata. item debet potestas astensis libras quadringentas astenses antequam discedat ab ast pro sue trecene. hoc acto expressim in principio in medio et in fine quod predicta fiunt saluis omnibus pactis et conuentionibus factis et habitis inter comune astense ex una parte et dictum comitem uel eius nuncios ex altera. item die dominico tercio mensis iunii super palacio communis astensis. testes mayfre-
b dus de sibona. boconus nuncius. robaldus etinus. raxonus asinarius in pleno consilio statuerunt uoluerunt et ordinauerunt credendarii saluis omnibus tractatibus pactis et conuentionibus pacis habite cum ipso comite uel eius nunciis de uoluntate comitis qui tale scriptum porexit comuni astensi quod dominus guillelmus scarampus custodiat castrum reuelli et habeat et habere debeat salarium duodecim custodum quod salarium et duodecim denariorum pro cliente quolibet adque die uel secundum quod melius poterit et ei uisum fuerit in numero guardiarum et expensis. quod castrum uillefranche debeat custodire iacobus bertramus et debet habere salarium duodecim clientum uel secundum quod melius poterit et ei uisum fuerit in numero guardiarum et
c in expensis. quod castrum caburri debeat custodire baldonus de sancto iohanne et debet habere salarium duodecim clientum uel secundum quod melius poterit et ei uisum fuerit in numero guardiarum et in expensis. quod castrum cumbeuianne debeat custodire iohannes de solario et debet habere salarium decem custodum uel secundum quod melius poterit et ei uisum fuerit in numero guardiarum et in expensis quod castrum cabureti debeat custodire roffinus rotarius et debet habere salarium decem custodum uel secundum quod melius poterit et ei uisum fuerit in numero guardiarum et in expensis et sic petit idem comes et est eius uoluntas quod dicti castellani iurent ad sancta dei euangelia dicta castra integre reddere et restituere sine mora comiti pre-
d dicto uel eius nuncio si contingeret quod idem comes non liberaretur ab ast pro eundo in francia sicut tractatum est quam cito tradiderit castra predicta et fecerit securitates iacobi de carreto et ostagia dederit sicut est ordinatum et rursuum quam cito expedierit negocium in francia et alibi prout tractatum est inter ipsum comitem et astenses. debeant eodem modo filii reddi et restitui dicta castra et omnes securitates filii et ostagia obsoluantur. item tenentur eidem reddere astenses castrum reuelli in canbium carmagnolie idest quam cito eis tradere poterit carmagnoliam de quo castellanus qui ibi fuerit teneatur et notifficat idem comes quod ex nunc constituet suum nuncium dominum rostagnum de rupecula ad recipiendum nomine ipsius comitis ca-

strum reuelli quam cito contigerit ipsum castrum a
restitui pro cambio carmagnolie uel alio modo sicut supra dictum est castrum reuelli debet restitui nomine comitis domino rostagno uel eius nuncio si castrum carmagnolie datum fuerit uel negocium fue. expeditum ut supra dictum est. item quod dicti castellani iurent et promitant quod predicta castra et loca custodient et saluabunt pro comuni astensi et ea restituent et dabunt in forcia comunis astensis ad uoluntatem potestatis et comunis astensis si comes predictus non atenderit et obseruauerit et atendi et obseruari fecerit omnia et singula que tractata sunt cum eo uel eius nunciis pro comuni astensi ut in tractatu pacis continetur et ex nunc dicti castellani iurent et promitant ipsa castra et loca habere et tenere nomine comunis astensis et b
pro ipso comuni. item uult comes quod castellani teneantur dare forciam nunciis ipsius comitis et castellanorum qui erant in ipsis castris ad percipiendum fructus et reditus ipsorum castrorum saluo eo quod ipsi castellani prius soluantur de ipsis fructibus et redditibus de eo quod habere debuerint pro custodia et expensis ipsorum castrorum. Et ego iacobus de nanteis notarius hiis omnibus interfui et sic scripsi ultra ea que in alia carta continentur.

(MDCCCCXXXII)

Vendita d'una pezza di terra in territorio di Car- c
pice fatta da Giacomo ed Enrico figliuoli del fu Ardicione di Carpice a Giacomo fu Bongiovanni Fabro, mediante l'annuo perpetuo fitto d'un obolo, reversibile al monastero di S. Solutore di Torino, in caso di mancanza d' eredi e successori di essi venditori.

1257, 22 luglio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. indictione xv. in montecalerio. die d
dominico xi. kalendas augusti iacobus et henricus filii quondam ardicionis de calpice quisque eorum in solidum uendiderunt iacobo fabro filio boni iohannis fabri peciam unam terre dictam tres constarencas siue plus minusue fuerit que iacet in territorio calpicis retro salam calpicis cui coheret heredes petri paramentalis bertoldus parmatos riuus frigidus et pratum dictorum uenditorum et si alie fuerint coherencie ad fictum redendum annuatim eis uel heredibus eorum ex eis descentibus (*sic*) obolum unum. quibus defficientibus postmodum monasterio sancti solutoris de taurino dictum fictum soluere tenetur ita tamen quod pro tenuta ficti dictam rem amitere non possit set fictum tantum modo soluere debeat quia ita inter eos actum est et conuenit. et pro hac quidem uendicione fuerunt confessi dicti uenditores se habuisse et recepisse ab ipso emptore nomine precii solidos LXXV. imperialium renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii seu minoris precii hoc est ne possint dicere rem maioris precii esse et se deceptos fore ultra dimidiam iusti precii partem. tali modo quod dictus emptor et heredes sui aut cui dederit uel uendiderit seu alio modo dictam terram alienauerit eam habeat et teneat et titulo emptionis possideat et de ea faciat quidquid uoluerit de cetero saluo predicto ficto et cum eorum promissa deffensione quisque eorum in solidum ab omni homine cum racione sub pena dupli et obligatione bonorum suorum secundum quod dicta res meliorata fuerit aut plus ualuerit sub estimacione bonorum hominum in consimili loco. constituentes se dictam terram nomine dicti emptoris possidere donec corporaliter apprehenderit posessionem ..... intrare in posessionem eius auctoritate cum uoluerit cedendo et mandando eidem omne ius et uniuersas actiones reales et personales sibi competentes utiliter et directe. renunciando noue constitutioni de pluribus reis debendis et omnibus legum auxiliis. promitentes etiam se facturos et curaturos ita quod fredericus ..... de calpice et abbas sancti solutoris hanc uendicionem laudabunt et confirmabunt. insuper zonus de calpice qui ibi presens erat dictam uendicionem laudauit et approbauit et renunciando omni iuri suo quod ibi habebat uel uisus erat habere in predicta re uendita racione consortili uel alio modo et sic ut supra legitur. saluo de confirmacione facienda fieri frederico de calpice et abbati sancti solutoris libro corporaliter tacto attendere iurauerunt.

Testes ibi fuerunt rogati mainfredus truna. uido truna et iohannes truna.

Et ego bergundius saccus notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCCXXXIII)

Sentenza arbitramentale pronunciata da Girbaldo di Balestrino a favore del vescovo d'Albenga, Lanfranco, in controversie col comune d'Albenga.

1257 ....

Dall'originale. Archivio vescovile d'Albenga.
(G. B. A.)

In presencia infrascriptorum testium girbaldus de balestrino arbiter siue arbitrator. siue amicabilis compositor super litibus et controuersiis uertentibus inter dominum fratrem lanfrancum episcopum albingane et episcopatus ex una parte et dominum guliermum tentum potestatem albingane et commune

eiusdem ciuitatis ex altera sicuti continetur in instrumento compromissi inde facto manu notarii sub MCCLVII. indictione XV. die XXIII. iunii absente domino robaldo botra suo in dicto compromisso et bertola mazzarello sindico predicti comunis. ipsis tamen solemniter citatis. sed adesse contumaciter nolentibus. dixit. pronunciavit de consilio domini berronuni iudicis de diano. quod dictus dominus episcopus nomine episcopatus et sui hominis de cetero pacifice. quiete ac libere teneant. habeant ac possideant uel quasi omnes possessiones et terras et iura omnia que obertus aimericus. quondam magister iacobus. bonus iohannes frater de aste. iacobus pratus et odo bapiccius habebant. tenebant et possidebant uel quasi uel usi erant habere. tenere et possidere uel quasi in torano posse et districtu eiusdem sine impedimento et exactione aliqua uel dacita imponenda uel facienda per comune albingane a predicto domino episcopo uel a predictis hominibus atque rebus ipsorum. eodem modo dixit et pronunciauit de terris et allodiis et ceteris rebus quas homines aliqui dicti domini episcopi siue episcopatus siue aliqui ciues albingane existentes in torano uel alibi in terris domini episcopi siue episcopatus quod eis de cetero libere et pacifice et quiete habeant. teneant et possideant uel quasi sine impedimento. impositione uel dacita aliqua in predictis imponenda uel facienda pro communi albingane siue per alium pro eo communi. item statuit. pronunciauit atque dixit quod omnes ciues albinganenses tenentes aliquas terras episcopales ubicumque eis teneantur dare et soluere dicto domino episcopo et eius successoribus dacitam fodrum et collectam quandocumque eis imposita fuerit per dictum dominum episcopum predicta auctoritate fecit. statuit et pronunciauit dictus girbaldus facta et habita summaria conquisitione de iuribus dicti domini episcopi per eius instrumenta et alia iura ipsius retinendo in se quod semel et pluries possit pronunciare super huiusmodi super quibus non est denunciatum.

Actum ....

(MDCCCCXXXIV)

d

Sentenza colla quale Bertolino Raspatore venne condannato a dismettere, a favore della chiesa di santo Stefano di Biella, una pezza di prato sita in Vernato.

1258, 5 maggio

Dall'originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo octauo. indicione prima. die lune. quinto menssis madii. caussa talis uertebatur
a sub domino conrado aduocato et uice comite terre uercellensis ecclesie ex una parte inter bertolinum raspatorem de bugella et dominum petrum prepositum bugellensem ex altera. porecto libello in hac forma. dicit prepositus bugellensis uice et nomine ecclesie sancti stephani bugellensis quod pratum siue pecia prati quam perotus brunerius et iohannes de rouore et alii uicini de uernato dederunt in scontro borgexio raspatori pro dampno fossati de uernato. pertinet eidem ecclesie iure dominii uel quasi. cui pecie prati coherent a duabus partibus domine de ponte satari. ab aliis duabus barazia uernati. unde petit bertolinum filium dicti borgessii et albertum de nicolao tales compelli ut dimitant ipsam peciam prati eidem preposito siue ecclesie liberam et quie-
b tam cum omni iure suo massime cum idem borgessius dederit eidem ecclesie omne ius quod habebat in dicto prato et hoc penitus cum expensis factis et faciendis. saluo iure pluris et alterius peticionis. unde cum dicta caussa diu esset uentillata coram infrascripto uice comite gerente uices domini martini dei gratia uercellensis episcopi et comitis cum deliberatione et habito consilio sapientum. scilicet domini guillelmi uageti. et magistri uberti de bouerio adiudicauit per sententiam dictam peciam prati siue prataterie dicto domino preposito bugellense uice et nomine ecclesie bugellensis esse dimitendam liberam et quietam. precipiendo infrascripto bertolino raspatori quod a modo in antea non debeat predictum prepositum siue ecclesia bugellensis inquie-
c tare nec in molestare.

Actum in bugella. interfuerunt testes magister guillelmus de nibiono canonicus bugellensis et dominus presbiter guillelmus de tolegno et plures alii.

Ego facius de raynerio notarius interfui et hanc cartam scripsi et feci.

(MDCCCCXXXV)

Sentenza arbitramentale pronunciata da Robaudo Basso e Girbaldo Balestrino sopra questioni di confini tra il vescovato ed il comune d'Albenga.

1258, 23 luglio

Dall'originale. Archivio vescovile di Albenga.
(G. B. A.)

Super questione. et questionibus omnibus uertentibus inter dominum fr. lanfrancum episcopum albinganensem nomine. et uice episcopatus albinganensis ex una parte. et commune albinganense. siue bartholomeum massorellum sindicum dicti communis albinganensis ex altera coram domino robaldo basse. et girbaudo de balestrino arbitris electis inter predictas partes. prout continetur in instrumento compromissi facto manu iacobi trincherii

notarii ut dicitur. dictus d. robaldus bassus presente a
dicto girbaldo super predictis omnibus questionibus
dixit. et pronunciauit. quod commune albinganense
habeat. et habere debeat super homines habitantes
infrascriptos confines de terris. et possessionibus.
et occasione terrarum. et possessionum albinganen-
sium. quos ipsi homines tenent libras quadraginta
quinque ianue eisdem hominibus impositas per di-
ctum commune albinganense. et quod omne id.
quod dictum commune albinganense ex dictis libris
quadraginta quinque habuerit dare. et restituere
debeat iacobo gotarlatio. confines hi sunt a mari
tendens per fossatum torcelli. et per costam ubi
termini sunt positi usque ad uiam parietis. et per
ipsam uiam usque ad fossatum grossum. et per
ipsum fossatum usque ad costam mortedi. et per b
ipsam costam usque tauranum. et per ipsam costam
usque mare. l. . . . . item dictus dominus
robaldus bassus pronunciauit. dixit presente dicto
girbaudo. quod super omnibus aliis quistionibus. d.
dominus episcopus albinganensis. et qui de cetero
in dicto episcopatu albinganensi pro tempore fuerit
nomine ipsius episcopatus. et ecclesie s. ioannis al-
binganensis ex una parte. et dominum manuelem
de auria quondam albinganensem potestatem no-
mine. et uice communis ciuitatis albingane. et no-
mine ipsius ciuitatis ex altera sicut continetur in
instrumento facto manu conradi rapallini notarii
sub anno millesimo ducentesimo uigesimo quinto.
indictione sexta die xxvi februarii. qui girbaldus
dixit. et pronunciauit. quod non consentiebat his. c
que dixerat. et pronunciauerat dictus dominus ro-
baldus si pronunciabat quod non deberent attendi.
nec obseruari ea. que dictus dominus robaldus pro-
nunciauerat. et quod absoluebat omnes illos. et
omne id quos. et in quibus dictus dominus robal-
dus condemnauerat. Lata in ecclesia s. michaelis
presentibus dicto domino fr. lanfranco albinganensi
episcopo. et domino bertholomeo sindico dicti com-
munis albingane. Actum albingane anno dominice
natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo
octauo. indictione prima. die martis uigesimatertia
iulii. testes martinus de bossoleto. dominus ioannes
archiepresbiter de toirano. iacob de bonoioanne. d.
berominus iudex. et richobonus rubeus rogati.
Ego aicardus pognano notarius sacri palatii. et d
scriba dicti communis rogatus scripsi.

(MDCCCCXXXVI)

Atto capitolare dei monaci di s. Dalmazzo del Borgo col quale danno gli opportuni poteri al loro abate Tommaso, acciò recandosi alla corte di Roma fosse in grado di protestare contro gli attentati, ordini e statuti emanati dal podestà e dai rettori della società e del comune di Cuneo, in pregiudizio dei diritti e dei privilegi pontificii ed imperiali del loro proprio monastero.

1258, 14 settembre

Dall'originale.

Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo octauo. indictione prima. die sabbati quarto decimo intrante septembris. in claustro monasterii sancti dalmacii de burgo. in presentia infrascriptorum testium. uidelicet petri arnaldi. petri de morozio. malefati bouerii et ioannis caneuarii et iacobini nepotis domini iacobi prioris ipsius monasterii. dominus thomas abbas eiusdem monasterii sancti dalmacii de burgo. et omnes infrascripti monachi et conuersi ipsius monasterii. uidelicet dictus dominus iacobus de brayda prior ipsius monasterii. dominus henricus de uignolio. dominus guillelmus de sancto mauro. dominus iacobus de cinalio. frater iacobus de bouexio. frater fredericus de panca palea et frater martinus et frater iohannes hospitalerii hospitalis burgi. frater arnaldus et frater marchus conuersi ipsius monasterii. cum questio moueri spereretur inter dictum dominum thomam abbatem et fratres prefati monasterii ex una parte et inter potestatem et rectores societatis cunei et commune ipsius loci ex altera. occassione quorumdam statutorum et ordinamentorum quos condiderant et fecerant modo de nouo in destructionem et ruinam ipsius monasterii contra libertatem ecclesie et contra canonicas sanctiones contra etiam priuilegium papale et inperiale et contra ius ciuile set et contra fidelitatem et plura alia sacramenta quibus sibi tenebantur astricti. occasione eciam decimarum. pedagiorum. bannorum. faudrorum (*sic*) successionum. uillarum. castrorum. hominum et aliarum rerum quas sibi malo modo alias abstulerant et quibus ab imperatoribus ditati fuerant. uidentes fidem illorum penitus deperire et insaniam crescere et iura monasterii penitus anichilare prout dicebant. uolentes sibi et suo monasterio prouidere ne demmta remissione punirentur. uoluerunt. statuerunt et ordinauerunt et firmauerunt prout melius potuerunt unanimiter et concorditer omnes predicti monachi et fratres et conuersi degentes in prefato cenobio. ut dictus dominus thomas abbas debeat exulare ad curiam romanam et ad omnes magnatos et principes ad quos adire poterit conquerendo de predictis po-

testate rectoribus et commune immo de predictis a
sceleratoribus. periuris et male credentibus. clamitando et implorando eorum consilium. auxilium et iuuamen. dantes eidem domino thome abbati liberam facultatem. licenciam et potestatem et generalem administrationem faciendi et pertractandi omnia et singula que ad dictum monasterium et pro dicto monasterio et ecclesiarum subiectarum sibi uisum fuerit expedire permutandi. meliorandi. paciscendi. transigendi et ordinandi cum quolibet principe uel magnato uel cum commune alicuius terre et mutuo accipiendi. et bona monasterii et ecclesiarum pignori obligandi sicuti omnes in simul cum eodem domino abbate facere possent. et ut possit sindicum seu sindicos procuratorem seu procuratores eligere. facere. constituere et ordinare et sta- b
tuere prout sibi uisum fuerit sibi et monasterio expedire. qui habeant potestatem causandi. excipiendi. petendi. exigendi et conueniendi. appellandi. impetrandi. littigandi. contradicendi. iudices eligendi. et recusandi et omnia faciendi in iudicio et extra que causarum merita fieri expetunt coram quocumque iudice ecclesiastico uel seculari. uolentes eciam ipsum uel ipsos sindicos. procuratorem seu procuratores quos ipse statuerit uel ordinauerit ab omni satisdaetione releuare de iudicato soluendo si contingerit neccesse fieri. predicta uero omnia et singula ex certa sciencia promiserunt in fide sua predicti fratres et conuersi inuiolabiliter obseruare et nunquam contrauenire sub obligatione omnium bo-
norum dicti monasterii et ecclesiarum sibi subiecta- c
rum tam de temporalibus rebus quam de spiritualibus tam de facto quam de iure nichil immutando uel alterando de hoc quod ipse fecerit. statuerit uel ordinauerit cum qualibet persona. ita quod non liceat eis ullo tempore nolle quod uolunt in predictis et circa predicta set quod ab eis semel factum est sit inreuocabiliter obseruatum per eos et per successores eorum. quibus omnibus dictus dominus thomas abbas assensum prebuit et conssensum et firmauit cum eisdem prout superius statutum est et ordinatum ad meliorationem semper unius uel plurium sapientum ad hoc ut predictum instrumentum maiorem obtineat firmitatem. et inde hanc cartam fieri iusserunt.

Et ego iohannes de guastino notarius sacri palatii d
hanc cartam inbreuiaui et scripsi.

(MDCCCCXXXVII)

Ruffino priore di sant'Ambrogio di Cuneo e frate Guido, converso della chiesa del monastero, ratificano e confermano l'atto capitolare dei monaci di s. Dalmazzo del Borgo, in data del 14 settembre; e questo fanno pel bene e l'utilità del sopradetto monastero, onde i suoi diritti non si vadano per mal consiglio perdendo.

1258, 25 settembre

Dall'originale.
Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo octauo. indictione prima. die mercurii sexto exeunte septembris. in cuneo in domo domini abbatis monasterii sancti dalmacii. in presencia infrascriptorum testium. dominus rufinus prior ecclesie sancti anbroxii de cuneo et frater guigho conuersus eiusdem monasterii consenserunt sua spontanea uoluntate omnibus hiis que dominus iacobus de brayda prior ipsius monasterii sancti dalmacii cum aliis monachis et conuersis ipsius monasterii de claustro unanimiter cum domino thoma abbate sancti dalmacii statuerunt et uoluerunt et firmauerunt pro bono et uttillitate monasterii supradicti ne iura predicti monasterii depereant malo modo que monachi et conuersi predicti uoluerunt. statuerunt et firmauerunt quod dominus thomas abbas monasterii supradicti debeat pergere ad curiam romanam et ad omnes magnatos et principes ad quos melius ire poterit ad conquerendum de potestate cunei et de commune cunei quod potestas et commune cunei et rectores societatis cunei fecerunt. statuerunt et ordinauerunt multa statuta et ordinamenta in lexionem et preiudicium monasterii sancti dalmacii auferendo per ipsa statuta quasi omnia iura ipsius monasterii que predictum monasterium habet in cuneo in decimis. in pedagiis. in bannis. in fodris. in successionibus hominum. uillarum. castrorum cunei et predicta iura per ipsa statuta ad nichilum reducendo et quod de predictis iuribus et ractionibus pertinentibus ad dictum monasterium sancti dalmacii de quibus predictus dominus thomas abbas predicti monasterii et predicti monachi sui nomine monasterii sperant habere questionem contra commune cunei. predictus dominus thomas abbas habeat liberam facultatem et licentiam et potestatem et generalem administrationem faciendi et pertractandi omnia et singula que ad dictum monasterium uissa fuerint expedire in permutandum in pacisscendo et in tranxigendo et in ordinando cum quolibet principe uel magnato et quolibet commune cuiusque ciuitatis in mutuo accipiendo et in bono monasterii obligando et ecclesiarum ipsius monasterii et in constituendo et in elligendo sindicum et procuratorem nomine monasterii supra-

dicti et in causis. et extra causas et in omnia generaliter faciendo que sibi uidebuntur utiliora fore pro monasterio supradicto ut constat per cartam factam manu mei notarii infrascripti promittendo predicti dominus rufinus et frater guido quod quicquid per predictum dominum thomam abbatem factum fuerit in predictis et circa et ordinatum et firmatum ut predicti monachi et conuersi uoluerunt et statuerunt se ractum habere et tenere et perpetuum in sua fide et non contrauenire. ita quod ei non liceat ullo tempore nolle quod nunc uoluit. et quod habeis (*sic*) nunc factum est sit de cetero per omnia inuiolabiliter obseruatum. interfuerunt magister iacopus fixionus. ioannes scutifer et simoninus seruiens domini abbatis. testes. et inde hanc cartam fieri iusserunt. Et ego ioannes de guastino b
notarius sacri palacii hanc cartam inbreuiaui et scripsi.

(MDCCCCXXXVIII.)

Dichiarazione del marchese Manuele di Clavesana, che i feudi tenuti in valle di Lerono da Giacomo e Bonifacio figliuoli d'Anselmo di Laigueglia, e dal di lui dominio semoventi, siano ridotti nel pristino stato, giusta le primordiali concessioni.

1259, 3 maggio

Dall'originale, negli archivii de' signori di Laigueglia.
(G. B. A.)

Anno domini incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die tertia intrante mense maii in castro theici. in aula ipsius castri dominus manuel marchio clauesane requisitus per iacobum filium domini anselmi de linguilia. bonifacium eius fratrem. requirentes. atque precantes cum instantia. ut feuda omnia. et singula. que dictus dominus anselmus tenebat. et solitus erat habere in ualle lerono. et que predicti iacobus. et bonifacius tenebant a dicto domino marchione. reduceret in eo statu. et conditione. que erant. et sicuti fuerant concessa domino bonifacio de quadraginta auo suo secundum quod patet instrumentum alios factum manu d
domini guiddi notarii eodem millesimo ducentesimo secundo. indictione secunda. die quatordecima intrante martii. (1) non obstante quod de ipsis feudis facte fuerunt post dictum instrumentum alie promissiones. uel obligationes per dictos iacobum. et bonifacium uersus dictum marchionem eisdem iacobo. et bonifacio pro se. et suis heredibus recipientibus. ueluti benemeritis. non solum istam. sed maiorem gratiam obtinere ob innumerabilia seruitia ab eis recepta. supradicta feuda. que solita erant tenere a dicto domino marchione. et concessa fuerunt secundum formam. et tenorem dicti instrumenti reduxit. a
et in statum pristinum reportauit. ita quod uigore dicti instrumenti. et non aliter dicta feuda teneant. et possideant. omnibus aliis instrumentis. et promissionibus. uel obligationibus cassatis et annullatis. non obstantibus in aliquo instrumento predicto in sua firmitate manente. quam reductionem iussit irreuocabilem esse. nec magis in aliquo contrauenire promisit dictus dominus marchio dictis dominis iacobo et bonifacio. et hanc cartam fieri iusserunt. Interfuerunt testes gullielmus albertus. dominus robaudus de garrexio. arnardus tirochi. manfredus trencherius. et multi alii.
Ego uassalus sacri palatii notarius hanc cartam scripsi. tradidique.

(1) Veggasi l'istromento di sopra riferito a col. 1222. — G. B. A.

(MDCCCCXXXIX)

Sentenza arbitramentale proferta dal vescovo d'Asti Bonifacio sopra le differenze fra i Bressani ed il comune di Monteregale, per cui, tra le altre cose, si stabilisce, che i detti Bressani debbano tenere pel comune di Monteregale tutto ciò che hanno nel castello di Carrù e negli uomini, salva ogni ragione e fedeltà dovuta alla chiesa d'Asti: e che debbano annullarsi le convenzioni fatte da essi Bressani con qualsivoglia comune senza il consenso di quello di Monteregale, in ispecie quelle fatte col comune di Cuneo: e che gli stessi Bressani debbano pagare al podestà di Monteregale, ed alla chiesa
c *d'Asti L. 600 astesi minori pei danni da essi dati dal tempo della pace della Spinetta in poi.*

1259, 8 maggio

Dall'originale. Libro Verde *della chiesa d'Asti fol. 64. R. Archivii Camerali.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. inditione secunda. die iouis. octauo mensis madii. in monte regali. presentibus domino petro de fraxineto. domino lafrango archipresbitero astensi. domino ugolino de uastalla. sesterio decano. iacobo portonario. et ubertino acifredo. testibus. et rogatis. In nomine domini nostri iesu christi amen. hec est sententia lata a domino B. (1) dei gratia astensi electo arbitro arbitratore. et amicabili compositore super questionibus uertentibus inter dominum brexanum. filios. et nepotes. et suos coadiutores ex una parte. et nicolaum alchisium syndicum communis montis regalis. et ipsum commune. et homines montis regalis. et eos de sua parte ex altera. cum controuersie. et rancure. et lites. querimonie uentilarentur inter predictas partes coram predicto domino electo arbitro arbitratore. et amicabili compositore super

(1) Bonifacio II, dei conti di Cocconato, già prevosto della cattedrale. — G. B. A.

damnis datis. iniuriis. insultibus. presaliis. incendiis. a
feritis. omicidiis. bannis. penis commissis. iuris. conspirationibus. treguis ruptis. seu pace rupta. et aliis quam pluribus offensionibus factis ad inuicem per predictas partes. et eos de sua parte. predictus dominus B. dei gratia astensis electus arbiter arbitrator. seu amicabilis compositor electus a predictis partibus ad prediotas discordias. iniurias. et querimonias deffiniendas et terminandas. uisis petitionibus factis. querimoniis. et rancuris a domino wilielmo de platea. potestate montis regalis. et nicolao alchisio syndico ipsius communis. et ab ipsis hominibus. et a domino brexano de monte regali. et a petro eius filio tam pro se. quam pro eis. de eorum parte diligenter inspectis et examinatis. ac perspicatis. pro bono pacis concordio et amore. sic dixit b
et pronunciari uoluit. atque mandauit prout in singulis capitulis inferius apparebit.

In primis dixit et pronunciauit. quod dominus brexanus. et filii. et nepotes per se. suosque heredes debeant attendere. et obseruare communi. et hominibus montis regalis totum illud. quod habent. uel habere uidentur in castro uille carrucii. et hominibus. prout in instrumento uenditionis. et pactionis continetur. saluo omni iure. et ratione. honore. et fidelitate ecclesie astensis. Item dixit et pronunciauit. quod castrum caraxoni debeat esse. et permanere usque ad decem annos in forcia. et baylia communis montis regalis in hac forma. quod si placuerit domino brexano. quod commune montis habeat ipsum commune castrum in forcia et baylia. quod ipsum c
debeat soluere expensas custodiendi predicti castri integraliter sine eo. quod dominus brexanus ponat aliquid in custodia dicti castri. si uero dominus brexanus uoluerit. quod ipsum castrum sit in forcia aliquorum suorum amicorum specialium pro ipso communi. et pro captione eiusdem communis. quod ipse dominus brexanus debeat soluere custodias eiusdem castri. sine eo. quod commune aliquid ponat in predictis guardiis. et ipsi amici teneantur satisdare communi montis regalis per bonos fideiussores. quod ipsum castrum saluabunt ad honorem predicti domini electi. et eclesie astensis. et predicti communis. et quod non eueniet. malum eidem domino electo. et predicte ecclesie. et eidem communi. uel aliquibus hominibus eiusdem loci de predicto castro. uel d
de hominibus existentibus in ipso castro. et quod si dominus brexanus. uel heredes sui offenderent predictum dominum electum seu ecclesiam astensem. seu predictum commune. uel homines predicti loci. uel ueniret contra aliquod capitulum predicte sententie. quod dictum castrum reddatur in forcia predicti domini electi. et ecclesie astensis. et predicti communis tamquam res commissa. et debeat dominus brexanus eligere unum de predictis infra octo dies post pronunciationem. et castrum debeat reddi in manibus domini brexani. uel suorum heredum completis decem annis. et predicte pene debeant durare usque ad decem annos. et ultra decem annos non extendantur. nec possint committi ab aliquibus partium. et si commune montis regalis haberet predictum castrum in forcia sua. quod dictum commune debeat facere bonas securitates eidem domino brexano de reddendo dictum castrum completis decem annis. in forcia et baylia predicti domini brexani in eo statu. quo modo est. et hoc intelligatur de securitatibus prestandis antequam predictum castrum ueniat in forcia predicti communis. Item dixit et pronunciauit quod predictus dominus brexanus. et predicti filii. et nepotes teneantur facere. et procurare ita quod pacta. et conuentiones. que hinc inde fecerunt cum aliquibus personis specialibus. uel aliquo communi. seu uniuersitate alicuius ciuitatis. uille. burgi uel castri. per se uel aliquas submissas personas nomine ipsorum. uidelicet super habitaculo uel citainatico. iura uel conspiratione. uel aliqua conditione data. uel concessa aliquibus de predictis sine consensu communis montis regalis super castris. uillis et hominibus carruccii et carraxoni. sint penitus extincta. uel extincte et absoluta seu absolute. ita quod de absolutione seu extinctione predictorum pactorum. ac conuentionum debeant docere per publicum instrumentum infra unum mensem post dictam pronunciationem. et specialiter de pactionibus et conuentionibus hominum cunei. et quod de hinc in antea non debeant facere aliquod habitaculum seu citainaticum. cum aliqua ciuitate. burgo. seu uilla. seu speciali persona. nec societatem. iuram. uel conspirationem. seu conditionem debeant facere. uel concedere aliquibus de predictis super castris. uillis. et hominibus carrucii et caraxoni. nec per suas personas sine consensu. et uoluntate predicti domini B. astensis. electi et ecclesie astensis et communis montis regalis. et si contrafacerent predicti dominus brexanus. uel filii. uel nepotes. quod castrum carraxoni. quod erit in forcia communis. cum omnibus pertinentiis. iuribus. et rationibus predicto castro contingentibus ad opus domini brexani. et heredum suorum sit penitus admissum. et quod predicto domino electo. et ecclesie astensi et communi montis regalis applicetur tamquam res commissa. et quod dominus brexanus. filii et nepotes non reducant. uel teneant. uel permittant habitare in castro et uilla carrucii aliquos inimicos. predicti domini electi. uel astensis ecclesie et communis montis regalis. Item dixit et pronunciauit. quod omnia damna data hominibus montis regalis. seu districtus pro incendiis. robariis. et presaliis. et aliis offensionibus factis et illatis a tempore citra quo homines intrauerunt primo in castra carucii et caraxoni. que damna data occasione predicta ostenduntur per scripturas. que sunt in libro syndici communis montis regalis. seu per testes. uel que poterunt probari usque ad quindecim dies post pronunciationem predictam a predicto tempore citra. usque in presentem diem. debeant examinari. et declarari coram domino gulielmo de platea potestate montis regalis. cum consilio quatuor sapientum electorum per predictum dominum potestatem ad predictam examinationem faciendam. et facta examinatione predicta. predictus dominus potestas cum con-

silio predictorum quatuor debeant taxare predictorum damnorum quantitates secundum quod sibi nisum fuerit. et facta taxatione predicta super predictis quantitatibus. quod dominus brexanus per se. et filios suos. et nepotes debeat emendare. et resarcire de proprio medietatem omnium damnorum predictorum. omnibus quibus repertum fuerit substinuisse predicta damna et detrimenta facta et illata occasionibus supradictis. aliam uero medietatem commune montis regalis teneatur. et debeat emendare et resarcire omnibus predictis in hac forma. quod dominus brexanus mutuet et mutuare teneatur predicto communi predictam quantitatem. quam opportuerit predictum commune soluere pro predicta medietate usque ad unum annum. et dictum commune debeat satisdare et cauere idonee. et per bonas securitates de reddenda predicta quantitate ad terminum supradictum eidem domino brexano. et hoc teneatur dominus brexanus attendere et obseruare omnia predicta singula et uniuersa. postquam dictum et denunciatum fuerit dicto domino brexano a predicto domino potestate. usque ad unum mensem. Item dixit et pronunciauit quod computatis omnibus bannis commissis a domino brexano filiis. et nepotibus. et suis coadiutoribus pro offensionibus datis et illatis a tempore pacis spinete citra. usque in presentem diem. et que apparent scripta in libro communis montis regalis. dominus brexanus de monte regali per se. et suos filios. et nepotes debeat. et teneatur soluere domino gulielmo de platea potestati montis regalis. tam pro sua parte. quam pro parte ecclesie astensis. sexcentum libras astensium minorum. non intellecta aliqua parte communis in predicta quantitate. et hoc usque ad octo dies post pronunciationem predictam. et a ressiduo uero bannorum. que possunt peti pro predictis duabus partibus. que reperirentur commissa esse usque ad presentem diem. sit penitus absolutus dictus dominus brexanus. et filii. et nepotes. et coadiutores sui. Item dixit et pronunciauit quod dominus brexanus. et filii. et nepotes. et omnes sui coadiutores. qui sunt in tregua pro ipso. sint penitus absoluti de omni eo. quod commune montis regalis possit ipsos appellare de aliquo damno dato uel illato ab ipsis. tam pro espensis factis occasione. qua homines cunei intrauerunt castra carrucii et carraxoni. uel qualibet alia occasione a tempore pacis spinette citra. usque in presentem diem. uersa uice predictum commune montis regalis sit penitus absolutum de omni eo. quod predictus dominus brexanus. seu filii. uel nepotes possent appellare dictum commune de eo. quod dictum commune. siue aliquis pro eo habuit. et recepit de bonis. et rebus predicti domini brexani a predicto tempore pacis spinette citra. usque ad presentem diem. ammissa tamen compensatione a predicto domino electo de eo. quod dominus brexanus tenebatur dare tercentum libras pro tertia parte supradictorum bannorum eidem communi in eo. quod predictum commune cepit et habuit de bonis domini brexani ita tamen. quod dictus dominus brexanus sit absolutus a parte predictorum bannorum a predicto communi. et predictum commune sit absolutum a captione predictarum rerum domini brexani ratione predicte compensationis. et si qua banna communis reperirentur maiora. et maioris quantitatis tercentum libris predictus dominus brexanus. filii. et nepotes. et illi qui sunt pro eo in tregua. sint penitus absoluti. eo saluo. quod predictus dominus potestas faciat copiam eidem domino brexano de iis. que deducta sunt in ratione pro communi de bonis domini brexani. et de receptoribus. qui receperunt predicta bona. et si reperirietur. quod commune non habuerit tantum quantum predicti receptores habuerint. quod predictus dominus potestas teneatur inquirere diligenter totum illud. de quo non est tradita ratio predicto communi. quod ipse potestas compellat ipsos reddere domino brexano. seu filiis suis totum illud. quod esset penes ipsos receptores. et de quo non esset reddita ratio eidem communi. et predictum commune non habuisse uel eisdem faciant rationem. Item dixit et pronunciauit. quod dictus dominus brexanus reddat. et restituat henrico folcherio unum instrumentum librarum uiginti quatuor de capitali. et oberto de ast duo instrumenta librarum uiginti trium astensium. uel circa usque ad octo dies post pronunciationem predictam. et hoc sine aliquibus expensis. uel aliquo dato a predictis. Item dixit et pronunciauit. quod dominus brexanus. filii. et nepotes debeant attendere et obseruare quoddam capitulum. quod petierit dominus gulielmus de platea potestas montis regalis et commune. montis regalis quod sic incipit. Item petiit ut dominus brexanus. et eius filii. et nepotes debeant se concordare cum domino electo. et ecclesia astensi in iis. et de iis. in quibus offenderunt eum. prout in ipso capitulo continetur. et de quo est instrumentum factum per manum gilbaldi publici notarii. in pleno consilio montis regalis per campanam. et uoce preconum. more solito congregato. et per ipsos consiliarios ibi existentes. Item dixit et pronunciauit. quod omnes carcerati. qui sunt in carceribus apud carrucum. uel alibi pro ipso domino brexano. uel filiis. uel nepotibus. uel illis de sua parte debeant liberari. et absolui. et relaxari sine aliquibus uardiis. de quibus non sit satisfactum. uersa uice predictus dominus brexanus. et petrus eius filius. et filii predicti petri. sint liberati a carceribus communis montis regalis sine aliquibus uardiis. Item dixit et pronuntiauit. quod si aliqua persona specialis fecerit aliquod uastum. damnum. uel incendium. sine uoluntate potestatis. uel communis domino brexano in uineis. bropis. uinearum clausuris. castagnetis. uel aliis arboribus. uel lignaminibus. domorum. uel tectorum. uel aliquibus edificiorum domini brexani. uel de rebus ipsius domini brexani accepisset. uel habuisset. quod peruenisset a communi. quod dominus potestas debeat sibi facere emendari secundum formam capitulorum montis. uel secundum iura. si capitula defficerent. Item dixit et pronunciauit. quod si aliqua obscuritas esset in aliquibus capitulis predictis

uel in uerbis capitulorum ipsorum. quod semper a
dominus electus predictus habeat facultatem. auctoritatem et potestatem declarandi et interpretandi predictam obscuritatem. et quod predicte partes semper teneantur attendere et obseruare ea. que interpretata et declarata fuerint a predicto domino B. electo. et predictus dominus electus hoc semper retinuit in se. Item dixit et pronunciauit. quod dominus brexanus. filii et nepotes. et illi de sua parte. et commune et homines montis regalis. et districtus. et illi de sua parte debeant omnia predicta et singula uniuersa attendere et obseruare. et attendi et obseruari facere super singulis capitulis. et uniuersis sub penam quingentarum librarum astensium minorum. que pena adiecta est in compromisso. que toties committatur quoties contrafactum fuerit. saluis b
penis et securitatibus. instrumentis et pactionibus hinc inde datis et factis occasione treguarum. uel alicuius pacis. uel aliquorum pactionum et conuentionum habitarum inter predictum commune ex una parte. et dominum brexanum. et filios et nepotes ex alia que remaneant et remanere debeant in suo statu et in sua firmitate. non obstante predicta sententia. uel aliquibus capitulis predicte sententie saluis omnibus preceptis et mandatis predicti domini B. electi. et ecclesie astensis. et saluis iis iuribus et rationibus et honoribus predicti domini electi. et ecclesie astensis. ita enim quod predicte pronunciationes non faciant preiudicium eidem domino electo uel ecclesie astensi in aliquo uel aliquibus predictis. quominus predictus dominus electus. uel alius pro eo seu ec- c
clesia astensis possit facere preceptum unum. uel plura predictis partibus. uel uni partium pro se non obstante predicta sententia. licet uideretur preceptum factum contra predictam sententiam uel aliquod capitulum predicte sententie. quod pena predicta non currat uel possit incurrere alicui partium si obseruarent partes ea. que precepta et mandata fuerint a predicto domino electo. uel ab ecclesia astensi. et quod. predicta sententia non ualeret. nec teneret si esset. uel uideretur esse contra precepta. que predictus dominus electus. uel ecclesia. uel aliquis pro ipsa ecclesia fecisset. uel faceret alicui partium. si a predictis partibus obseruaretur. et penam predictam non possint inde incurrere. hec sententia lata est in pleno consilio montis regalis per campanam. uoce pre- d
conum. more solito congregato. presente predicto nicolao alchisio syndico predicti communis. et absente domino brexano. et eo legitime citato tam per iacobum portonarium decanum eiusdem communis. quam per dominum ugolinum. rufinum dolium. et wilielmum dainerdam nuncios transmissos a predicto domino electo. ut predictus dominus brexanus ueniret predictam sententiam audituram ad instantiam quorum dominus brexanus misit obertum de plano. quem dicebat esse suum procuratorem. presente quo oberto predicta sententia lata fuit. qui obertus asserebat se esse procuratorem predicti domini brexani. Et inde dictus dominus electus plura instrumenta eiusdem tenoris mihi notario infrascripto fieri precepit.

Et ego rigaldus pegolotus notarius palatinus iis interfui. et hanc cartam sic scripsi.

(MDCCCCXL)

Transazione tra le città di Vercelli e di Novara in ordine alle reciproche loro pretese di proprietà sul comune, sugli uomini e sul territorio di Biandrate; e capitoli di divisione, tra le parti di comune accordo intesa.

1259, 30 marzo

Dall'originale dei Biscioni nell'Archivio civico di Vercelli.
(V. F. P.)

In chrispi nomine amen.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indicione secunda. die dominico. secundo exeunte mensse marcii. cum sepe comunio consueuerit discordias excitare et cum comune et homines blandrati. et eius territorium comunes sint inter comune nouarie ex una parte et comune uercellarum ex alia. habendo comune nouarie quosdam pro spetialibus habitatoribus et ciuibus. et comune uercellarum alios pro suis habitatoribus et ciuibus et quidam qui dicuntur esse comunes. merito domini ubertus longarius de bondonis potestas paraticorum uercellarum. fredericus de cremona. anricus de mortaria. et liprandus de inacho. ciues uercellarum nuntii. sindici. procuratores et auctores comunis et hominum uercellarum. ad infrascripta omnia et quodlibet infrascriptorum facienda et perficienda et ad alia ut in publicis duobus continetur instrumentis siue cartis factis siue scriptis per bartholomeum de atcione notarium uercellensem iussu anrici de rainerio notarii comunis uercellarum et subscriptis per ipsum anricum de rainerio qui ipsa instrumenta tradauit et abreuiauit. sub incarnatione anni currentis. millesimo. ducenteximo. quinquagesimo nono. indicione secunda. die mercurii XXVI mensis marcii. nomine ipsius et hominum uercellarum ex una parte. et domini guido testa. robertus de briona iudices. michael capra. et lotherius caballacius ciues nouarie. nuncii. sindici. procuratores et auctores comunis et hominum nouarie. ad infrascripta omnia et quodlibet infrascriptorum facienda et perficienda et ad alia ut in publicis duobus continetur instrumentis siue cartis uidelicet uno facto siue scripto per ugonem de foro notarium iussu philipi butini notarii qui illud abreuiauit et tradauit et subscriptum per ipsum philipum butinum notarium comunis nouarie. sub incarnatione anni currentis. millesimo. ducenteximo.

quinquagesimo nono. indicione secunda. die ueneris, xi exeunte marcio. et alio facto per garbagninum notarium. sub incarnatione anni currentis. millesimo. ducentesimo. quinquagesimo nono. indicione secunda. die lune. viii exeunte marcio nomine ipsius comunis et hominum nouarie ex altera. uolentes remouere omnem martcanam (*sic*) discordiarum nomine concordie et transactionis et pactionis dicti domini ubertus longarius. fredericus de cremona. anricus de mortaria. et liprandus de inacho. nuntii sindici. procuratores. et auctores dicti communis et hominum uercellarum ut supra nomine dicti comunis et hominum uercellarum. et pro eis ex parte una. et dicti domini guido testa. robertus de briona. michael capra. et lotherius caballacius. nuntii. sindici. procuratores. et auctores dicti comunis et hominum nouarie ut supra nomine ipsius comunis nouarie ex alia. ad tales concordias et pactiones et transactiones uenerunt. uidelicet quod ipse ciuitates et nouarie et uercellarum debeant inter se diuidere equaliter et equali diuisione totum territorium et fines blandrati. et quicquid pertinet uel pertinere dicitur et pertinere debet uel posset modo aliquo ad blandratum et in curiis et finibus blandrati et in locis omnibus et singulis pertinentibus ad blandratum. tali modo quod comune uercellarum habeat et habere debeat suam partem de uersus uercellas per longum siue per transuersum ab uno capite de uersus uercellas. prout comodius ipsis comunibus uidebitur expedire. et quod comune nouarie similiter habeat et habere debeat suam partem de uersus nouarie et per longum siue per transuersum ab uno capite de uersus nouarie prout comodius ipsis comunibus uidebitur expedire. que diuisiones debeant illuminari ac determinari per fossata uel per bonos terminos apparentes. sicut placuerit utrique ciuitati. ita quod comune uercellarum habeat et habere debeat omnem honorem. et iurisdictionem et contile et merum et mistum imperium in illis terris et possessionibus et rebus territoriis. que uenerint et erunt ipsi comuni uercellarum in parte et diuisa et pro parte et diuisa ipsius comunis. et comune nouarie similiter habeat et habere debeat omnem honorem et iurisdictionem et contile et merum et mistum imperium in illis terris et possessionibus et rebus territoriis que uenerint et erunt in parte et diuisa ipsi comuni nouarie et pro parte et diuisa ipsius comunis nouarie. hoc acto et expressim dicto in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones et concordias et transactiones inter infrascriptos omnes sindicos nomine ipsarum ciuitatum quod liceat hominibus dominis uel qui dominis qui sunt uel erunt de parte ciuitatis uercellarum qui habeant uel habebunt terras et possessiones in illa parte et diuisa que uenerit comuni nouarie libere et absolute colere et coli facere et omnes fructus percipere et habere ad suam uoluntatem. et ipsos fructos transferre et portare uersus partem que uenerit comuni uercel-

a larum. remanente tamen ipsi comuni nouarie in ipsis omnem honorem. iurisdictionem. et contile et merum et mistum imperium ut supra. et similiter hoc acto et expressim dicto in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones inter ipsos omnes sindicos nomine ipsarum ciuitatum quod liceat hominibus dominis uel qui dominis qui sunt uel erunt de parte ciuitatis nouarie que habeant uel habebunt terras et possessiones in illa parte et diuisa que uenerit comuni uercellarum libere et absolute colere et coli facere et omnes fructus percipere et habere ad suam uoluntatem et ipsos fructus transferre et portare de uersus partem que uenerit comuni nouarie. remanente tamen ipsi comuni uer-

b cellarum in ipsis omnem honorem. iurisdictionem et contile et merum et mistum imperium ut supra. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine ipsarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus concordiis transactionibus quod comune uercellarum non possit nec ei liceat imponere aliquod fodrum uel mutuum exercitum et caualcatam uel dacitum pecuniarium uel alias huiusmodi prestaciones preterquam in campariciis et uiis aptandis et similibus in terris et possessionibus que sunt uel fuerint hominum que sunt uel erunt de parte comunis nouarie. et que terre sint. et uenerint in parte et diuisa comuni uercellarum. remanente tamen semper pleno iure in ipsis terris et possessionibus et omni honore. iurisdictione et contili et

c mero et misto imperio comuni uercellarum. item similiter stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine ipsarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus. concordiis et transactionibus quod comune nouarie non possit nec ei liceat imponere aliquod fodrum uel mutuum exercitum uel caualcatam uel dacitum peccuniarium uel alias huiusmodi prestaciones preterquam in campariciis et uiis aptandis et similibus in terris et possessionibus que sunt uel fuerint que sunt uel erunt de parte comunis uercellarum. et que terre sint et uenerint in parte et diuisa comuni nouarie. remanente tamen semper pleno iure in ipsis terris et possessionibus et omni iure et iurisdictione et contili et mero et misto imperio comuni nouarie. item stetit et con-

d uenit inter ipsos sindicos omnes nomine ipsarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus. concordiis et transactionibus quod non liceat comuni uercellarum uel alicui alii speciali persone habere uel facere uel factam tenere aliquam fortiliciam uel fortilicias uel hedifficationes in illa parte et diuisa que uenerit comuni nouarie. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine ipsarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus concordiis et transactionibus quod non liceat comuni nouarie uel alicui alii speciali persone habere uel facere uel factam tenere aliquam fortiliciam uel fortilicias uel hedifficationes in illa parte et diuisa que uenerit comuni uercellarum. item

stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine a
ipsarum ciuitatum in predictis et pro predictis pa-
ctionibus concordiis et transactionibus si continge-
rit quod comune uercellarum haberet in sua parte,
et diuisa aliquod ultra rugiam nouam que appella-
tur rugia nouariense. uel alueo ipsius rugie uel iu-
sta ripas ipsius rugie per uiginti brachia quod co-
mune uercellarum teneatur et debeat dare et di-
mittere comuni nouarie ipsum alueum totum rugie
infrascripte. et totum id quod haberet ultra ipsam
rugiam uersus nouariam. et usque ad uiginti bra-
chia a ripis ipsius rugie uersus partem comunis
uercellarum in tantum quantum extenderet pars
comunis uercellarum iusta ipsas ripas. dando co-
mune nouarie siue dimittendo comuni uercellarum
tantam terram contiguam in cambium de uersus b
partem comunis uercellarum quod ualeat illud quod
dictum est comune uercellarum debere dare et di-
mittere comuni nouarie ultra ipsam rugiam. et in
alueo ipsius rugie. et citra ipsam rugiam per ui-
ginti brachia ut superius dictum. hoc expressim di-
cto quod si alueus predicte rugie ampliaretur ali-
quo modo uersus partem comunis uercellarum non
plus debeat habere comune nouarie quem in pre-
senti computabuntur et menssurabuntur predicta
uiginti brachia. et ita quod in ipsis uiginti brachiis
comune nouarie non possit facere aliquam terram
nec aliquam forticiam de muro. item stetit et con-
uenit inter ipsos sindicos omnes nomine istarum ci-
uitatum in predictis et pro predictis pactionibus,
concordiis et transactionibus quod omnes ueteres c
habitatores comunis uercellarum et eorum succes-
sores ex se descendentes sint comunis uercellarum
et ipsi comuni uercellarum remaneant cum eorum
bonis terris et possessionibus. remanente tamen et
habente comune nouarie omnem honorem et iuris-
dicionem et contile et merum et mistum imperium
in ipsis terris et possessionibus omnibus que essent
et uenirent in parte et diuisa comunis uercellarum.
saluo tamen quod liceat dominis uel qui dominis
colere et laborare et fructus ducere ut supra. et
alia non dare ut supra. item stetit et conuenit in-
ter ipsos sindicos omnes nomine infrascriptarum
ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus
concordiis et transactionibus quod omnes ueteres
habitatores comunis nouarie et eorum successores d
ex se descendentes sint comunis nouarie et ipsi co-
muni nouarie remaneant cum eorum bonis terris
et possessionibus remanente tamen et habente co-
muni uercellarum omnem honorem et iurisdictio-
nem et contile et merum et mistum imperium in
ipsis terris et possessionibus que essent et uenirent
in parte et diuisa comuni uercellarum saluo tamen
quod liceat dominis uel qui dominis collere et la-
borare et fructus ducere ut supra et alia non dare
ut supra. item stetit et conuenit inter ipsos sindi-
cos omnes nomine infrascriptarum ciuitatum in pre-
dictis et pro predictis pactionibus concordiis et
transactionibus ante ipsas pactiones concordias et
transactiones quod alii homines omnes de blandrato
et locorum blandrati qui sunt de medio uel uocan-
tur de medio inter ipsas ciuitates debeant diuidi
siue assignari cum omnibus eorum bonis et rebus
equaliter uidelicet habita contemplatione persona-
rum infrascriptarum et rerum ipsarum. ita quod
equalis et equaliter fiat diuisio siue assignacio tam
personarum infrascriptarum quam rerum ipsarum
prout comodius et utilius poterit fieri pro utilitate
utriusque ciuitatis. remanente tamen cuilibet ipsa-
rum ciuitatum omnem honorem iurisdiccionem con-
tile et merum et mistum imperium in terris et
possessionibus omnibus que uenerint et essent in
parte et diuisa que ueniret uel contingeret alicui
ipsarum ciuitatum. saluo tamen quod liceat dominis
uel qui dominis colere et laborare et fructus du-
cere et alia non dare ut supra. si qui uero qui
consueuerunt esse ciues uercellarum uel nouarie
qui habitant in blandrato qui non computantur uel
non comprehenduntur in numero illorum de medio.
et qui de medio dicuntur uel in numero ueterum
habitatorum uercellarum et nouarie. sint et rema-
neant et reuerti debeant ad pristinas eorum ciuita-
tes et eorum iurisdictiones quantum ad eorum per-
sonas tantum et ad res mobiles et semouentes. re-
manente tamen semper omni pleno iure. honore et
iurisdictione et contili et mero et misto imperio
cuilibet ipsarum ciuitatum in parte et diuisa que ue-
nerit cuilibet ipsarum ciuitatum ut supra. item stetit
et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine ipsa-
rum ciuitatum in predictis et pro predictis pactio-
nibus concordiis et transactionibus et ante ipsas
pactiones concordias et transactiones quod comune
uercellarum teneatur et debeat omnes suos ueteres
habitatores et eorum successores ex se descenden-
tes et illos omnes de medio qui fuerint assignati
ipsi comuni uercellarum reducere super suam par-
tem et diuisam sibi assignatam uel alibi in distri-
ctum uercellarum ubi uoluerit ipsum comune uer-
cellarum. et quod comune uercellarum non permit-
tet predictos homines habitare uel morari in terris
et possessionibus uel super terris et possessionibus
in quibus et super quibus iurisdiccio. honor et
contile et merum et mistum imperium euenerit co-
muni nouarie. et quod comune nouarie teneatur et
debeat dare auxilium et sucursum comuni uercella-
rum ad predictam reductionem faciendam de pre-
dictis hominibus. item stetit et conuenit inter ipsos
sindicos omnes nomine predictarum ciuitatum in
predictis et pro predictis pactionibus concordiis et
transactionibus et ante ipsas pactiones concordias
et transactiones quod comune nouarie teneatur et
debeat omnes suos habitatores ueteres et eorum
successores ex se descendentes et illos omnes de
medio qui fuerint assignati ipsi comuni nouarie re-
ducere super suam partem et diuisam sibi assigna-
tam uel alibi in districtum nouarie ubi uoluerit
ipsum comune nouarie. et quod comune uercella-
rum non permittet predictos homines habitare uel
morari in terris et possessionibus uel super terris
et possessionibus in quibus et super quibus iuris-

dictio honor et contile et mistum et merum imperium euenerit comuni uercellarum. et quod comune uercellarum teneatur et debeat dare auxilium et succursum comuni nouarie ad predictam reductionem faciendam de predictis hominibus. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine predictarum ciuitatum in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod comune uercellarum non possit nec debeat nec ei liceat modo aliquo recipere habere nec tenere in parte et diuisa que ipsi comuni uercellarum euenerit. nec alibi in districtu uercellarum aliquem de predictis habitatoribus ueteribus comunis nouarie nec aliquem de eorum descendentibus qui modo sunt uel erunt usque in infinitum nec aliquem de predictis hominibus de medio. qui uenerint in parte comuni nouarie. nec aliquem de eorum descendentibus qui modo sunt uel erunt usque in infinitum. nec aliquem de ciuibus ut superius continetur. matrimonia tamen propter hoc capitulum uel inhibitionem non impediantur quominus matrimonia libere contrahantur et quantum ad mulieres. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine predictarum ciuitatum in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod comune nouarie non possit nec debeat nec ei liceat modo aliquo recipere. habere nec tenere in parte et diuisa que eidem comuni nouarie euenerit nec alibi in districtu nouarie aliquem de predictis habitatoribus ueteribus comunis uercellarum nec aliquem de eorum descendentibus qui modo sunt uel erunt usque in infinitum. nec aliquem de predictis hominibus de medio qui uenerint in parte comuni uercellarum nec aliquem de eorum descendentibus qui modo sunt uel erunt usque in infinitum. nec aliquem de ciuibus ut superius continetur. matrimonia tamen propter hoc capitulum uel inibitionem non impediantur quominus matrimonia libere contrahantur et compleantur quantum ad mulieres. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine predictarum ciuitatum in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod si quis predictorum habitatorum ueterum uel aliquis de eorum descendentibus comunis uercellarum et aliorum de medio qui uenerint in parte et diuisa comuni uercellarum uel aliquis de eorum descendentibus contempnerit uenire et morari secundum quod ordinatum fuisset pro comune uercellarum. quod comune nouarie ipsum debeat ponere in banno malefitii., exterminare extra iurisdictionem nouarie. et bannitum et exterminatum tenere extra iurisdictionem nouarie. donec paruerit comuni uercellarum. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine predictarum ciuitatum in predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod si quis predictorum habitatorum ueterum comunis nouarie. uel aliquis de eorum descendentibus

a et aliorum de medio qui uenerint in parte et diuisa comuni nouarie. uel aliquis de eorum descendentibus contempnerit uenire. et morari secundum quod ordinatum fuisset pro comune nouarie. quod comune uercellarum ipsum debeat ponere in banno maleficii et exterminare extra iurisdictionem uercellarum. et bannitum et exterminatum tenere extra iurisdictionem uercellarum. donec paruerit comuni nouarie. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine infrascriptarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod aque que fluunt per territorium blandrati eodem iure et modo et conditionibus et pactionibus et consuetudinibus fluant per idem ter- *b* ritorium et sicut hinc retro fluxerunt et modo fluunt et fluere consueuerunt undecumque ueniant. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine infrascriptarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod factis predictis diuisionibus et assignationibus de omnibus predictis et singulis predictorum in omnibus et per omnia ut superius continetur quod comune uercellarum uel sindicus siue sindici ipsius comunis uercellarum nomine ipsius comunis et pro ipso comuni debeant cedere. mandare et dare comuni nouarie omnia iura et actiones reales et personales utiles et directas et mistas que et quas ipsum comune habet uel que ipsi comuni *c* uercellarum competunt uel competere possunt in parte et diuisa que uenerint comuni nouarie. et in personis tam ueterum habitatorum quam illorum de medio. que similiter uenerint in parte et diuisa comuni nouarie. et ipsum comune nouarie constituendo procuratorem suum tamquam in rem suam et de ijs cessionibus fiat instrumentum. sicut dictatum fuerit per iudices utriusque ciuitatis comuniter eligendos. item stetit et conuenit inter ipsos sindicos omnes nomine infrascriptarum ciuitatum in predictis et pro predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod factis predictis diuisionibus et assignationibus de omnibus predictis et singulis predictorum in omnibus et per omnia ut superius *d* continetur quod comune nouarie uel sindicus siue sindici ipsius comunis nouarie nomine ipsius comunis et pro ipso comuni debeant cedere. mandare et dare comuni uercellarum omnia iura et actiones reales et personales utiles et directas et mistas que et quas ipsum comune habet uel que ipsi comuni nouarie competunt uel competere possunt in parte et diuisa que uenerit comuni uercellarum. et in personis tam ueterum habitatorum quam illorum de medio. qui similiter uenerint in parte et diuisa comuni uercellarum. et ipsum comune uercellarum constituendo procuratorem suum tamquam in rem suam. et de iis cessionibus fiat instrumentum sicut dictatum fuerit per iudices utriusque ciuitatis comuniter eligendis. item stetit et conuenit inter ipsos

sindicos omnes nomine infrascriptarum ciuitatum a in predictis et pro predictis pactionibus concordiis et transactionibus et ante ipsas pactiones concordias et transactiones quod per comunem uercellarum. et comune nouarie eligantur. otto boni homines uidelicet quatuor per quodlibet comune. ad predictas diuisiones et assignationes tam rerum quam personarum territorii blandrati et locorum pertinentium ad blandratum et curiarum eorundem. et ad cambia et permutationes hominum et rerum facienda et perficienda. et generaliter ad omnia alia facienda et gerenda que in predictis omnibus et singulis infrascriptorum fuerint necessaria et utilia. et sicut eis melius uidebitur utriusque ciuitati expedire. et huiusmodi diuisiones et assignationes et cambia et permutationes tam loci blandrati quam b hominum debeant incipi hinc ad kalendas madii proximi. retinendo in se se predicti sindici omnes nomine infrascriptarum ciuitatum arbitrium et potestatem prorogandi dictum terminum. et predicta omnia et singula uniuersaliter et generaliter ut superius continetur predicti sindici procuratores et actores comunis uercellarum nomine et uice et ad partem comunis uercellarum. et pro comuni uercellarum. conuenerunt et promiserunt per stipulacionem sollempniter conceptam predictis dominis guidoni. roberto. michaeli et lotherio sindicis procuratoribus et actoribus comunis nouarie nomine et uice comunis nouarie et pro ipso comuni nouarie attendere et obseruare et facere. et quod comune uercellarum contra non ueniet. et si comune uercella- c rum contra ueniret in aliquo. et dampnum aliquod ipsi comuni nouarie euenerit totum ipsum dampnum dicti sindici comunis uercellarum nomine et ad partem ipsius comunis uercellarum et pro ipso comuni uercellarum eisdem sindicis et procuratoribus et actoribus comunis nouarie. nomine et uice comunis nouarie. et pro ipso comuni nouarie restituere promiserunt. cum omnibus dampnis et dispendiis restituendis. et inde dicti sindici et procuratores et actores comunis uercellarum nomine et uice et ad partem comunis uercellarum et pro ipso comuni uercellarum. obligauerunt eisdem sindicis comunis nouarie nomine et uice comunis nouarie. et pro ipso comuni nouarie omnia bona dicti comunis pignori. et predicta omnia et singula uniuersaliter et d generaliter ut superius continetur predicti sindici procuratores et actores comunis nouarie nomine et uice et ad partem comunis nouarie et pro comuni nouarie conuenerunt et promiserunt per stipulacionem sollempniter conceptam predictis dominis. oberto. frederico. anrico. et liprando sindicis et procuratoribus et actoribus comunis uercellarum nomine et uice comunis uercellarum et pro ipso comuni uercellarum attendere et obseruare et facere. et quod comune nouarie contra non ueniet. et si comune nouarie contra ueniret in aliquo. et dampnum aliquod ipsi comuni uercellarum euenerit totum ipsum dampnum dicti sindici comunis nouarie nomine et ad partem ipsius comunis nouarie et pro ipso comuni nouarie eisdem sindicis. procuratoribus et actoribus comunis uercellarum nomine et uice comunis uercellarum et pro ipso comuni uercellarum restituere promiserunt. cum omnibus dampnis et dispendiis restituendis. et inde dicti sindici. procuratores et actores comunis nouarie. nomine et uice et ad partem comunis nouarie. et pro ipso comuni nouarie. obligauerunt eisdem sindicis comunis uercellarum nomine et uice dicti comunis uercellarum et pro ipso comuni uercellarum omnia bona dicti comuni pignori.

Et inde plures carte siue plura instrumenta dicti sindici omnes nomine et uice ipsorum comunium uercellarum et nouarie. et de quolibet capitulo predictorum fieri rogauerunt. et preceperunt. per phylipum de montonario notarium uercellensem infrascriptum. et per phylipum de ferro notarium nouariensem. presentibus pro secundis tabellionibus bartholomeo beneuento. bartholomeo de serra. et petro de bono romeo.

Actum in ciuitate uercellarum.

Interfuerunt testes iohannes de panclerico filius condam bartolomei de panclerico. antonius passardus filius condam guilielmi passardi. et anselmus magister qui fuit de sancto germano filius condam domini anrici de sancto germano. et bonifacius almosnerius filius condam almosnerii ciues uercellenses. et albertonus cauagna filius condam guidonis cauagne.

Gregorius guasonus filius condam guidonis de guasono. et mussus sapa filius condam girardi sape ciues nouarienses.

† Ego ianuarius de marliano notarius iussu phylipi de montonario notarii uercellensis hanc cartam scripsi.

(MDCCCCXLI)

Compromesso e successiva sentenza arbitramentale pronunciata dal vescovo d'Albenga, Lanfranco, arbitro eletto dal prevosto e dai canonici di Diano, per la divisione ed assegnazione rispettivamente dei loro beneficii e prebende canonicali.

1259, 12 e 18 luglio

Da copia autentica. Archivio vescovile d'Albenga.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die duodecima iulii. gordanus prepositus. giribaldus de balestrino nomine filii sui simonis et luceti filii guliermi mussii quorum procurator est ut patet per duo publica instrumenta. quorum unum factum fuit manu gentilis falconis notarii sub millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indictione decimatertia. die tertia octobris. et aliud

manu anselmi bulcie notarii de diano sub millesimo a
ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die octaua iulii. benedictus de iudicibus. simon de astesano et presbiter carolus canonici ecclesie dianensis de discordia que uertit inter eos occasione distintionum. seu diuisionum sex prebendas quas uolunt fieri in ecclesia supradicta compromiserunt in dominum fratrem lanfrancum episcopum albinganensem. ipsum arbitrum arbitratorem seu amicabilem compositorem elegerunt in predictis. et circa predicta danctes dicti prepositus et canonici liberam potestatem dicto domino episcopo diuidendi ad uoluntatem suam sex prebendas inferius expressas et annotatas. inter prepositum et canonicos supradictos promittentes etiam dicti prepositus et canonici ad inuicem attendere et obseruare. et ratum habere quicquid b
dictus dominus episcopus arbiter et arbitrator. seu amicabilis compositor die feriata uel non feriata. stando uel sedendo. semel uel plures. seu una pronuntiatione uel pluribus ipsis preposito et canonicis presentibus uel absentibus. uel aliquo eorum. uel aliquibus eorum presente uel presentibus. et aliquo uel aliquibus eorum absente uel absentibus dixerit uel pronuntiauerit sine strepitu iudicis sola amicabili compositione. et complere sub pena amissionis beneficiorum suorum seu prebendarum. que pena committatur per quem libet eorum si in aliqua parte sententie seu amicabilis compositionis ferende per dictum dominum episcopum arbitrum seu arbitratorem. seu amicabilem compositorem fuerit contrafactum per eos uel plures aliquem eorum. et possit c
exigi cum effectu per dictum dominum episcopum ex eius effectu. et in predicta efficaciter consenserunt. et pro his omnibus attendendis et obseruandis obligauerunt fructus omnes prebendarum suarum. et beneficia supradicta. dicte uero prebende sunt ita diuise seu distincte. uidelicet totum illud quod dicta ecclesia habet in plano sunt due prebende cum domo in qua moratur prepositus. et hoc habiturus est prepositus. tertia uero prebenda est medietas de toto illo quod dicta ecclesia habet in ualle carrauello loco ubi dicitur quercus. et alia medietas sit quarta prebenda. quinta uero prebenda est camera que est iuxta salam factam de tabulis. et medietas terrarum de castro. et aliarum possessionum quas dicta ecclesia habet in sancto petro et in sancto antolino d
et in cunio iuxta uallem unelie. et in omnibus aliis locis a castro supra. sexta uero prebenda est alia medietas dictarum cum albergaria d...... que est communis inter illos qui habent dictam possessionem de cunio. alie uero albergarie concesse sunt preposito per canonicos de gratia speciali. Actum in palatio episcopali albinganensi. presentibus testibus bono seniore. baapitio. petro bonoso. philippo albinganensi. et guliermo beriono notario.

Ego gentilis falco sacri imperii notarius rogatus hanc cartam scripsi.

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die duodecima iulii. giribaldus de balestrino nomine filii sui simonis. et nomine luceti filii guliermi mussi quorum procurator est ut patet duobus publicis instrumentis quorum unum factum fuit manu gentilis falconis notarii sub millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indictione tertia. die tertia octobris. aliud factum fuit manu anselmi bulcie notarii sub millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die octaua iulii. benedictus de iudicibus. presbiter carolus canonici ecclesie dianensis fecerunt. constituerunt. et ordinauerunt giordanum prepositum dianensis. et simonem de astesano canonicum suum suos certos nuntios. et procuratores ad audiendum sententiam per pronuntiationem quam dominus frater lanfrancus episcopus albinganensis prolaturus est seu pronunciaturus ex tenore compromissi hodie in eum facti per prepositum et canonicos.......... super diuisione seu distinctione sex prebendarum. et ordinatione ipsarum ad uoluntatem ipsius domini episcopi. promittentes quod quicquid dicti procuratores fecerint in predictis. et circa predicta ratum et firmum habebitur sub obligatione fructuum prebendarum suarum. Actum in palatio episcopali albingane. presentibus testibus iacobo iudice de diano. iacobo de borgio. et buiono notario.

Ego gentilis falco sacri imperii notarius rogatus hanc cartam scripsi.

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die decimooctauo iulii. dominus frater lanfrancus episcopus albingane arbiter et arbitrator seu amicabilis compositor uel ordinator sponte electus a iordano preposito et presbitero carolo. benedicto simone filio anselmi notarii canonicis. et giribaldus de balestrino nomine sui simonis. et luceti filii guliermi mussi canonicorum ecclesie dianensis quorum procurator est. ut patet per duo publica instrumenta. quorum unum factum fuit manu gentilis falconis notarii sub millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. indictione decimatertia. die triginta octobris. et aliud manu anselmi bulcie notarii de diano sub millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die octauo iulii ut de compromisso in eum facto patet per publicum instrumentum factum manu gentilis notarii sub millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die duodecima iulii. ex arbitraria potiusquam ordinaria potestate. ad ordinationem. et reformationem. et statum ipsius ecclesie et ipsorum prepositi. et canonicorum procedens statuit et decreuit et ordinauit propter commodum et utilitatem ipsius ecclesie et ipsorum propositi et canonicorum procedens statuit et decreuit et ordinauit propter commodum et utilitatem ipsius ecclesie. et ipsorum quod deinceps usque ad decem annos proxime uenturos in dicta ecclesia prebende ut infra exprimitur discrete et diuise sint ac distincte. uidelicet eo modo quod dictus prepositus habeat suas prebendas.... totum illud quod dicta ecclesia habet in plano. Item habeat domum in qua moratur integre cum porcili

per quod transitur ad cameram. simon filius giri- a
baldi tamquam et antiquior in dicta ecclesia habet in ualle caranello loco ubi dicitur quercus. hoc tamen adhibito moderamine utilitate dicte ecclesie exigente. cum dictus simon ad presens ressidere non possit. quia presbiter carolus habitat integre usque ad decem annos proximos prebendam dicti simonis. et dictus simon habeat et percipiat fructus decime quam dicta ecclesia habet in seruo. et territorio serui nomine prouisionis et beneficii. uel prebende. et quia dicta decima usque ad triennium est obligata percipiat solidos centum in decima diani annuatim a festo sancti michaelis proximo usque ad tres annos. et postea dictam decimam de seruo predicto nomine completum tempus predictorum decem annorum percipiat. Item simon filius astazani b
hanc cameram que est in dictam salam factam de tabulis. et pro prebenda habebat medietatem de terris de castro et medietatem aliarum promissionum quas dicta ecclesia habet in sancto petro. et in sancto antolino in cunio in dictam uallem onelie. et in omnibus aliis locis a castro supra. Item luchetus filius guliermi mussi habeat aliam medietatem de predictis terris cum dicto simone exceptis albergariis quas canonici concesserunt dicto preposito de gratia propter albergaria de cunio que remanet canonicis qui dictam possessionem habent de cunio. Item benedictus habet pro prebenda sua aliam medietatem ipsius loci de ualle carauelli. fructus uero decime diani. et ea que spectant ad decimam semper inter prepositum et canonicos diuidantur. Item fructus c
omnes istius anni inter prepositum et canonicos diuidantur communiter. Item decreuit et ordinauit quod uasa et utensilia que sunt in ipsa canonica per aliquem ipsorum canonicorum de canonica non extrahantur. sed in ea conseruentur pro ut ipsis communiter et concorditer uidebitur expedire ad usum prepositi. et eorum canonicorum. Item decreuit et ordinauit quod ipsi prepositus et canonici infra canonicam debeant continere. dum presentes fuerint comedere et dormire. Item statuit et decreuit quod si dicto preposito uidebitur quod dicti canonici uel aliquis eorum non possent. uel non posset ecclesie predicte seruire dictus prepositus plenariam habeat potestatem instituendi uel ordinandi unum capellanum et unum clericum qui possint et debent d
ipsi ecclesie seruire et uictum et uestitum de communi illorum qui seruire non poterunt percipere et habere a quolibet illorum pro rata sue prebende salue tamen quod hoc non possit dictus prepositus facere nisi de uoluntate et consensu domini albinganensis episcopi. qui nunc est. uel pro tempore fuerit. Item ordinauit quod obuentiones et oblationes altaris. seu altarium. et iudicata .... mortualia. que pro tempore dicte ecclesie fuerit. resseruentur in communi pro faciendis expensis domino episcopo albinganense qui pro tempore fuerit. et pro soluendis legatis et nuntiis domini pape procurationibus pro rata que sibi contingit ut supra in .... et pro recipiendis hospitalibus. et faciendis sibi expensis que necessario fuerint faciende. et ad reficiendum domum que remanet in commune. Item decreuit et ordinauit quod debita quibus ecclesia est obnoxia per prepositum contracta a predictis preposito et canonicis communiter persoluantur a festo sancti michelis proxime. usque ad tres annos completos pro rata tantum unicuique eorum contingente excepto filio giribaldi. qui nullam protestationem. uel solutionem. seu contributionem facere tenentur. et si quis soluere nollet illius prebenda aliis. uel aliis soluentibus uel soluenti cedat. et accrescat ipso facto que debita fuerint usque ad quantitatem librarum triginta octo ianuensium et quinquaginta (*sic*) 2.ª staria hordei. que omnia supradicta dictus dominus episcopus dixit et ordinauit. statuit et decreuit sine preiudicio sui uel successorum suorum et dicte ecclesie ut semper illam ecclesiam in predictis omnibus et circa predicta. et in aliis autoritate ordinaria possit reseruare. et ad meliorem statum reducere. quando sibi uidebitur expedire. et precepit sub pena in compromisso adiecta predicta omnia pro ut dicta sunt. et determinata usque ad decem annos proximos a quolibet illorum inuiolabiliter obseruari. et elapso ipso tempore decem annorum omnia sint in eodem statu. et specialiter in comuni in quo erant ante compromissum predictum et ordinationem presentem. predicta autem omnia dixit et pronunciauit predictus dominus episcopus arbiter seu amicabilis compositor sententiando. sedendo pro tribunali et ea iubens inuiolabiliter obseruari retenta sibi auctoritate pronuntiandi adhuc inter eos semel uel pluries arbitraria potestate.

Actum in palatio episcopali albingane. presentibus testibus magistro iacobo medico. iacobo piato notario et ricobono de bruno.

Ego gentilis falco notarius sacri imperii rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCCXLII)

Ordinato del consiglio generale della città d'Alba, col quale dà potere ai suoi deputati, Corrado Corradengo e Ottone di Braida, di sottoporre la detta città all'ubbidienza del conte di Provenza, Carlo I d'Angiò, coi patti e le condizioni da combinarsi.

1259, 23 agosto

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno domini a natiuitate millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die sabati. nono exeunte augusto. in alba super uoltis sancti laurentii in pleno consilio ciuitatis et communis

albe per campanam bis pulsatam more solito congregato. presentibus bonefacio defantibus. acino de stra. bartholomeo aresto. musso beruto testibus rogatis. dominus rainerius de burgo potestas albe uoluntate consilio et consensu omnium consiliariorum infrascriptorum quorum nomina inferius reperiuntur. in dicto consilio assistentium. nemine discrepante. et ipsi consiliarii simul cum dicto potestate uice et nomine communis albe et uniuersitatis tam ciuitatis albe et loci claraschi quam omnium hominum de districtu et iurisdictione albe fecerunt. constituerunt et ordinauerunt dominos cunradum cunradengum et ottonem de braida. ciues albe presentes et consentientes certos nuntios ambaxatores sindicos et actores eorum et totius communis albe et omnium hominum et uniuersitatis ciuitatis albe et claraschi et totius iurisdictionis albe ad tractandum. faciendum et ordinandum et complendum pro dicto communi et uniuersitate et hominibus ciuitatis albe et claraschi et totius iurisdictionis albe et nomine ipsius communis et uniuersitatis cum domino karolo illustri et potentissimo prouincie. andegauie et forcalquerii comite et cum quibuslibet eius uicariis seu nunciis nomine ipsius domini comitis. omne et totum illud quod ipsis ambaxatoribus seu sindicis prenominatis omnibus uidebitur et placuerit tractandum et faciendum tam in danda et tradenda predicto domino comiti ciuitate albe. loco claraschi et tota terra communis albe et ad ipsum commune pertinente et ponenda et consignanda in protectione et gubernatione et dominio predicti domini comitis. eo modo et ea forma et illis pactionibus de quibus conuenerit inter ipsum dominum comitem et predictos ambaxatores seu sindicos nomine dicti communis albe et claraschi. quam in quibuslibet pactionibus conuentionibus promissionibus et iuramentis faciendis et recipiendis cum predicto domino comite et eius uicariis et ab eis pro dicto communi et uniuersitate albe et claraschi et tocius iurisdictionis albe et in omnibus et singulis his que in predictis et circa predicta pro dicto communi et uniuersitate tractanda. ordinanda et facienda predictis ambaxatoribus seu sindicis uidebuntur et ad compromittendum similiter et compromissum faciendum uice et nomine communis albe et claraschi in communi et hominibus cunei. dando et cedendo nomine predicti comunis et uniuersitatis predictis ambaxatoribus seu sindicis plenam et liberam et generalem administrationem atque mandatum in omnibus et singulis supradictis tractandis faciendis et complendis. quidquid autem supradicti ambaxatores seu sindici omnes tractauerint et ordinauerint seu fecerint pro dicto communi et uniuersitate albe et claraschi et iurisdictionis albe nomine ipsius communis et uniuersitatis cum predicto domino comite siue cum eius uicariis nomine ipsius domini comitis in predictis et super predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula. supra dicti potestas et consiliarii uice et nomine tocius communis albe et

a omnium hominum ciuitatis albe. loci claraschi. et tocius iurisdictionis albe ratum et firmum habere et tenere perpetuo promiserunt in notario infra scripto tanquam persone publice stipulanti uice et nomine predicti domini comitis perpetuo eius absencia obligantes nomine predicti communis et uniuersitatis in notario infra scripto tanquam persone publice nomine supra dicti domini comitis pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis pignori omnia bona supra dicti communis et uniuersitatis albe et claraschi et iurisdictionis albe. nomina uero dictorum consiliariorum predicti communis qui predictis affuerunt et consenserunt et qui predicta fecerunt sunt hec. dominus andronus palidus. henricus berrutus. dominus ogerius rappa.

b henricus censoldus. ottobonus pectenarius. mussus berrutus. thomas zacharengus. manuellus pautrerius. henricus zacharengus. lanfrancus costantius. ogerius de casteglono. burguntius costantius. iacobus occulus capre. obertus uercius. wuillielmus burgesius. obertus de neuilleis. obertus crespus. rofinus faletus. wuillielmus garettus. obertus longus. bergognus de rodino. petrus de marcenasco. otto de sancto iohanne. boninus rogerius. cunradus ceratus. wuillielmus bulsauinus. dominus francexius. zurrius pallidus. ogerius follus. boninus ghisiela. iacobus gillius. philibertus de uincatis. wuillielmus de marcenasco. gaius garellus. primus de raccunixio. wuillielmus argenterius. odinus de tisio. rofinus mellus. pumetus zacharengus. bonus petrus trisura. wuillielmus

c sammaripa. ansermus serenotus. uuglinus spinellus. robaldus de doliano. ardicio de ereto. iacobus paltrerius. iacobus de zocho. iacobus de fraueis. sismondus ribarengus. robeus mahonius. wuillielmus regisoldus. ogerius de neueis. obertus natarellus. obertus blanquetus. ursus alcus. odinus censor. rogerius capitalis. bonus de gouonio. bonus alna. bartholomeus argutus. dominus otto de braida. petrus ferramenta. odinus de marcenasco. iacobus ceratus. thomas de braida. rofinus mazocus. manfredus de sancto iohanne. cunradus de zocho. sismondus rapa. bonifacius beccarius. ogerius prouincialis. petrus de alboera. petrus maingerius. ferrerus specialis. bonifacius de uinculis. otto ollerius. henricus marenerius. wuillielmus louer. rollandus de leona. arexa

d beccarius. puncius bossus. petrus de ymilia de marcenasco. ogerius de rodino. wuillielmus manrazanus. rofinus pugnus. bonifacius de poblice. henricus de braida. thebaudus de barettis. otto clericatus. obertus raferius. wuillielmus de castegloleis. iohannes legatus. turcho bellancius. petrus pelleta. dominus marencus aldus. bartholomeus cita. raymondus ghisulfus. iacobus de nouello. wuillielmus mollus. mainfredus emmanuel. bertholinus bonus petrus. iacobus taraseus. ottobonus ferrerius. iacobus ghilio. wuillielmus aidinus et wuillielmus caluinus. Et ego wuillielmus de bella notarius his interfui rogatus et scripsi.

(MDCCCCXLIII)

Procura rilasciata dal consiglio generale dei cento capi di casa della città di Cherasco ai loro deputati Ruffino Mazocco e Ottone Cairosio affine di sottomettere la detta città all'ubbidienza di Carlo I di Angiò, conte di Provenza, coi patti e le condizioni da stabilirsi.

1259, 24 agosto

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

In nomine domini nostri iehsu christi. amen. in ecclesia beati petri de clarascho. in pleno concilio claraschy insimul per campanam bis pulsatam more solito congregato et per nuncios communis claraschy. in quo concilio erant centum capita de domo et plus. dominus bartholomeus berrutus. potestas claraschy uoluntate et consensu omnium consiliariorum qui ad dictum consilium adfuerunt nomine communis et ipsi consiliarii nomina quorum consiliariorum inferius scripta sunt. constituerunt. creauerunt et fecerunt rofinum mazocum et ottonem cairoccium presentes et recipientes eorum syndicos auctores et procuratores dicti communis claraschi ad componendum et tractandum et complendum cum excellentissimo uiro domino karlono comite prouincie et aliarum diuersarum prouinciarum omnia pacta et conuentiones que infra scriptis communis albe et claraschi conuenient uel conuenirent. promittentes omnes predicti consiliarii auctoritate ipsius potestatis et ipse potestas auctoritate ipsorum consiliariorum nomini dicti communis quod quicquid predicti syndici facerent seu dicerent in predictis et circa predicta et promitterent seu complerent ratum et firmum habere et nullo tempore contra uenire. michi raymondo tuschano infra scripto notario publico recipienti nomine et uice predicti domini communis. sub omnium bonorum suorum obligatione et dicti communis. dantes et concedentes eisdem syndicis liberam et generalem administrationem et bailiam in predictis complendis et in habendo et minuendo et detrahendo infra scriptis eisdem datis pro communi albe et claraschy. promittentes stipulanti michi raymondo tuschano infra scripto notario publico nomine et uice predicti domini comitis recipienti quod quicquid in addicione. mutacione et detracione et correpcione. et abolicione predictorum scriptorum dicti sindici facerent et in omnibus predictis et aliis complendis et que necessaria sunt in predictis et circa predicta cum dicto domino comite quod ratum et firmum habebunt et tenebunt et nullo modo contrauenient sub obligatione omnium bonorum suorum et dicti communis. nomina predictorum consiliariorum sunt hec. dominus wuillielmus de gorzeno. dominus robaudus ceratus. dominus iacobus alarius. iacobus de anna uerneta. pe-

a trus garellus. nicoletus cauda. petrus sodanus. robaudus de roca. sibonus de perlo. wuillielmus de barolio. . . . . clericatus. wuillielmus cazulus. sismondus sigifredi. iacobus galicius. wuillielmus ferrerius. sinistra. leo cacharenus. petrus messorius. wuillielmus de roca. rubus caroccius. obertus capellus. mainfredus . . . . wuillielmus turcus. henricus numentonus. bouetus trefoglenus. obertus ollerius. iohannes capellus. iacobus pentor. thomainus agnetus. petrus de anima. wuillielmus oliuerius. iacobus uercellensis. wuillielmus anforus. odacius de meanis. bozolus de braida. iacobus uachanus. arnaudus tarellus. iacobus cantator. manfredus ocellus. berutus de narzoleis. iordanus uialio. wuillielmus salnis. iacobus uastator. iacobus ferrarius filius
b martini. wuillielmus bergesius. nicolaus mazocus. manuelus abas. wuillielmus sigifredi. mazocus oliuerius. henricus arnaudus. oddo sarmator. henricus de syri. petrus uacia. ogerius tealdus. richer basterius. garuiota. . . . . durandus. otto turcus. wuillielmus careatus. uidus sirena. iacobus crauea. iacobus ferrerius. nicolaus uenialis. andrea penotus. henricus ansandus. wuillielmus galdus. petrus . . . . petrus torexella. iacobus doliani. iohannes olerius. iacobus montis fortis. otto cartiglanus. petrus de sigifredo. wuillielmus . . . . amedeus mantonus. iacobus ribi superioris. iohannetus de braida. obertus de ripalta. oddo sancti iohannis. henricus de braida. augustinus ecclesia. astexonus crauea. iacobus paleta. ugo de frayta. raymondus strocus. boni-
c facius marinus. iacobus de roncone. dominus curradus de ameadis. iacobus magister. wuillielmus de zocho. wuillielmus lardus. wuillielmus capoalis. bonifacius blauerius. amedeus capellus. petrus ceretus. aliter moretus. Actum in claustro. anno domini M. CC. LVIIII. indictione secunda die uigesimo quarto intrante augusto. interfuerunt testes rogati. oddo banna. petrus sauaterius. sarmera. obertus becucius. oddo salamus. Et ego raymondus tuschanus notarius palatinus interfui rogatus et scripsi.

(MDCCCCXLIV)

Il consiglio del comune di Alba manda a Carlo I
d *d'Angiò, conte di Provenza, un suo ordinato, contenente la promessa fatta da tutti i consiglieri ivi nominati di confermare tutto ciò che sarebbe stato operato e promesso dai deputati della loro città, Corrado Corradengo e Ottone di Braida, e dagli ambasciadori del comune di Cherasco, Ottone Cairosio e Ruffino Mazocco.*

1259, 8 settembre

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

Anno domini a natiuitate millesimo ducenteximo quinquagexímo nono. indictione secunda. die lune.

octauo intrante septembris. magnifico et illustri atque potentissimo uiro domino karolo honorabili prouincie. forcalquerii et andegauie comiti. rainerius de burgo potestas ciuitatis albe et eiusdem ciuitatis consilium et commune atque uniuersi ipsius ciuitatis consiliarii tanquam domino fidele seruitium et se ipsos ad omnia eius bene placita et mandata. cum pro dominatione uestra requirenda pariter et habenda ad uos dominos cunradum cunradingum. ottonem de braida. ottonem cairoxium. et rufinum mazochum ambaxatores nostros misimus sicut scitis. idcirco magnitudini uestre tenore huius publici instrumenti cupimus fieri manifestum nos firma habere specialiter et tenere omnia ea que per predictos ambaxatores nostros uobiscum fuerint ordinata. tractata in omnibus confirmata. et ut predicta firmiter credere uos possitis nomina omnium consiliariorum in concilio ciuitatis albe super hoc celebrato assistentium donationi uestre scripta inferius per ordinem denotamus. et presens instrumentum ad maiorem cautelam sigillo communis albe. usimus (*sic*) sigillari. nomina uero consiliariorum sunt hec. dominus francexius de braida. ogerius de neueis. iacobus ceratus. wuillielmus mollus. sismondus rapa. manrazanus de neueis. sismondus tabarengus. petrus maingotus. boninus sartor. rollandus de somano. wuillielmus de costegloleis. iacobus pelleta. rofinus de zocho. thebaudus de sorxano. iordanus capitalis. andrea caput. obertus blanquetus. ogerius prouincialis. iacobinus cita. bonifacius mexonius. ogerius pruerius. iohannes de rodello. obertus rainaldus. iohannes peutrutus. wuillielmus canauerius. wuillielmus galeotus. anselmus de rocha. baiamundus peictauinus. cunibertus de maglano. iacobus molinerius. iohannes denticulus. fulcus ceratus. uiualdus de caretta. gaius gurellus. obertus enzelbertus. wuillielmus marencus. manzonus recanius. thomas marius. iordanus de castello. thomainus beccarius. iacobus de leguo. boninus balesterius. petrus de neuilleis. iacobus de somano. wuillielmus uice dominus. henricus grunus. arnaudus louisius. petrus de ymilia. wuillielmus coia. iacobus uice dominus. garnerius balesterius. girardus pitator. iacobus de anna. maxarinus de diano. ubertus de poblice. iacobus schelbinus. alexander faletus. amphussus audus. wuillielmus de marcenasco. florus tabarengus. raymondus mollus. iacobus de nouello. iacobus de rhodo. ogerius faletus. petrus pelleta. garocius de prairolio. wuillielmus engrellinus. obertus tastonexius. egidius albricius. dominicus pugnus. otto olerius. petrus gallinus. michael de piro. raymondus lazania. iacobus de fraueis. petrus de puteo. philippus corderius. philibertus de uinculis. henricus fuserius. durandus de fraueis. bonus iohannes morlandus. henricus bassus. wuillielmus de racunixio. iacobus de uinculis. wuillielmus areotus. wuillielmus secundus. obertus loterius. iordanus cunradengus. henricus bassus. wuillielmus wuiscardus. ansermus de racunixio. ansermus cerenotus. bonifacius roserius. ansermus bauduinus. robaudus censor. wuillielmus formagius. bonifacius de fantibus. manuellus pautrerius. obertus longus. iacobus de zocho. amphussus de ereto. rolandus de leona. cunradus ceratus. uiualdus axinolius. benedictus bandius. thomas constantius. petrus ghiglo. borgonius de rodino . . . . specialis. iohannes caput. petrus ferramenta. thomas rastellus. odinus baretus. amphussus paletus. henricus zacharengus. obertus natarellus. soldanus nardicius. mainfredus de sancto iohanne. wuillielmus alerius. ottobonus petri. iacobus pautrerius. obertus de neuilleis. bonus petrus. mensura. wuillielmus burgo. bartholomeus arestus. iohannes legalis. mussus berutus. zurrius pallidus. henricus de neueis. thebaudus de braida. acinus de stra. andrea de braida. ogerius de rodino. henricus natarellus. puncetus bossus. obertus crespus. thomas zacharengus. iohannes pinctor. bonifacius betonius. facius ghiglo. bartholomeus faletus. bonifacius alna. manfredus pautrerius. Actum albe in ecclesia sancti laurentii. in pleno concilio ciuitatis albe. per campanam bis pulsatam more solito congregato. ibi fuerunt testes uocati et rogati. simonetus de uinculis. cunradus de fantibus. obertus rapherius. wuillielminus de marcenasco. Et ego wuillielmus de bella. notarius conciliorum communis albe his interfui rogatus et scripsi.

(MDCCCCXLV)

Le città di Alba e di Cherasco di comune accordo eleggono due altri deputati, Manfredo di s. Gioanni e Pietro di Marcenasco, per concertare le condizioni colle quali si sarebbero sottoposte alla signoria del conte di Provenza, Carlo I d'Angiò.

1259, 14 settembre

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millexirno ducenteximo quinquageximo nono. indictione secunda. die quarto decimo mensis septembris. in pleno consilio communis albe per campanam bis pulsatam more solito congregato. dominus rainerius de burgo potestas albe consensu et uoluntate omnium conciliariorum communis albe qui in dicto concilio affuerunt. et ipsi conciliarii quorum nomina inferius scripta reperiuntur. uice et nomine communis et hominum ciuitatis albe et loci claraschi et omnium aliorum de iuridictione et districtu ciuitatis albe et claraschi fecerunt. constituerunt et ordinauerunt dominum manfredum de sancto iohanne et dominum petrum de marcenasco. certos nuncios procuratores et syndicos communis et hominum ciuitatis albe et loci claraschi et omnium aliorum locorum de iuridictione et con-

tito et districtu albensi. ambos communiter et quemlibet ipsorum in solidum. ita quod potior non fiat conditio occupantis. ad tractandum. faciendum. concordandum et complendum pro communi et uniuersitate et hominibus albe et claraschi et tocius iuridictionis et districtus albensis. et nomine ipsius communis et uniuersitatis pacta et conuentiones cum domino karolo illustri et potentissimo comite prouincie. andegauie et forcalquerii. et quibuslibet eius nunciis. uicariis et procuratoribus et ad dandum et concedendum ipsi domino comiti dominium. contitum et iuridictionem et iura et terram communis et ciuitatis albe et loci claraschi et aliorum locorum de districtu et posse albe. et ad recipiendum ipsum dominum comitem in dominum ciuitatis et hominum albe et loci claraschi et omnium aliorum locorum de dicto posse, et contitu ciuitatis albe. et ad omnia alia demum facienda. que eis uel cuilibet ipsorum uidebuntur facienda et facere uoluerint in predictis et circa predicta dantes et concedentes predicti potestas et consiliarii uice et nomine communis et hominum ciuitatis albe et loci claraschi et tocius iuridictionis predictis syndicis et procuratoribus presentibus et recipientibus liberum arbitrium et plenariam facultatem tractandi. faciendi. impetrandi et complendi quicquid uidebitur ipsis sindicis et cuilibet ipsorum cum domino cunrado cunradingo et domino ottone de braida syndicis communis albe et claraschi et cum rofino mazocho syndico communis claraschi uel cum altero eorum. et etiam sine ipsis et sine quolibet eorum. faciendum. tractandum et complendum nomine predicti communis et hominum albe et claraschi et tocius iuridictionis. ita in recipiendo pacta et conuentiones a domino comite memorato. quam in promittendo eidem nomine predictorum hominum et communis ciuitatis albe et claraschi et totius districtus et iurisdictionis. quicquid autem predicti duo syndici uel alter seu quilibet eorum cum aliis tribus predictis uel aliquo eorum. uel etiam sine ipsis tractauerint. fecerint. promiserint. iurauerint uel compleuerint. predicti potestas et consiliarii uice et nomine communis albe et claraschi ratum et firmum habere promiserunt et in nullo contrauenire scilicet ea firmiter facere et complere. attendere et obseruare et nomine omnium hominum ciuitatis et districtus albe et claraschi. promittentes etiam michi notario infra scripto tanquam persone publice stipulanti nomine predicti domini comitis omnia et singula superius nominata et scripta pro communi et nomine communis et hominum ciuitatis albe et claraschi et tocius districtus et iurisdictionis albe et claraschi sub obligatione omnium bonorum eorum et uniuersitatis albe et claraschi et tocius iurisdictionis et districtus eorum. Nomina uero consiliariorum qui predictis affuerunt et predicta fecerunt et promiserunt sunt hec. iacobus de fraueis. otto massa. otto de sancto iohanne. raymundus guisulphus. willelmus engrellitus. petrus uilatus. curadus de ereto. iacobus loctarius. rollandus de leona. turcus bellandus. obertus crispus. otto fornaserius. ogerius follus. otto olerius .... rofinus pugnus. puncius bossus. petrus maior. petrus tabarengus. iacobus pelleta. sismondus tabarengus. wuillielmus mollus. ualbertus de trezio. iacobus ceratus. thebaudus barisius. bertholomeus turcus. simon de uingulis. oxerius de casteglono cunradingi. ardicio de ereto. bonefacius becoarius. wuillielmus burgus. sismondus de morocio. thebaudus de braida. puncius zacharengus. thomas de braida. anselmus faletus. ursus alexius. iacobus pautrerius. pazzo de morocio. bonefacius de fantibus. henricus natarellus. wuillielmus leuinus. iacobus occulus capre. rogerius capitalis. anselmus serenotus. thomas rastellus. puncius de ast. rollandus de somano. wuillielmus fornagerius. bonifacius auria. obertus uercius. ottobonus petrus. otto de marcenasco. anselmus de ereto. cunradus pitator. benedictus baudus. ferrerius speciarius. manuel luel. manfredus censoldus. ubertus longus. manfredus faletus. rufinus de zoco. rufinus ruellus. nicolaus de monteacuto. iacobus constancius. manuel pautrerius. oddonus barisius. anselmus audisius. petrus de albera. girardus clericatus. marconus audisius. robaudus censoldus. alexander faletus. petrus de imilia. pontius de ast. henricus guiscardus. willelmus lucar. ugulinus spinellus. otto clericatus. iacobus tarascus. rubeus maonerius. iacobus aidinus. robaudus de doliano. obertus raferius. iacobus gilius. willelmus arguerius. ogerius tarascus. dalfinus aurebaudus. willelmus sumaripa. acetus de serra. benitus de gouono. benitus rogerius. bertolomeus faletus. willelmus....... raimundus mollus. gaius garrellus. manfredus arguerius. ogerius de neueis. oddinus de braida. henricus de neueis. ogerius de rodino et anselmus faletus.

Actum albe super uoltis ecclesie sancti laurentii. ibi fuerunt testes rogati cunradus de fantibus. iohannes ghisulphus. sismundus de giniculis. otto moicius et willelmus barberius.

Et ego guillelmus de strata imperialis notarius interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCCXLVI)

Trattato della dedizione spontanea fatta dalle città di Alba e di Cherasco, per mezzo de' loro ambasciatori, a Carlo I d'Angiò, conte di Provenza.

Senza data, ma da riferirsi al 1259, 13 novembre (1)

Da copia sincrona in pergamena negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

In nomine domini. amen.

Hic est tractatus habitus inter illustrem comitem prouincie dominum karolum. ex una parte. et am-

(1) Di tale data ne risulta nell'atto che segue di ratifica e di conferma di questo trattato, per parte del consiglio generale di Cherasco, del 10 dicembre 1259. L. B.

baxatores seu syndicos communis albe et claraschi a
uice et nomine communis albe et claraschi et totius
iurisdictionis eius. ex altera.

In primis tractatum est inter ipsas quod dictus dominus comes recipiat ciuitatem albe et iurisdictionis albe et omnes homines. tam ciuitatis albe. et loci claraschi. quam tocius iurisdictionis albe. in sua custodia. protectione. defensione. et gubernatione. tanquam suos fideles homines. et tanquam suam terram. et eos defendat contra omnes homines et personas. uniuersitates. loca et collegia.

Item quod ipsi ambaxatores seu syndici nomine predicti communis. et uniuersitatis dent. ponant. conferant et consignent in protectione. gubernatione. atque dominio ipsius domini comitis predictam ciuitatem. et locum claraschi. et totam aliam terram dicti communis ad ipsum communem pertinentem.

Item quod dictus dominus habeat. et habere debeat. et munire et muniri facere omnia castra communis albe ad suam plenarie uoluntatem. soluet tamen prius ipse dominus comes in redemptione dictorum castrorum et in debitas communis libras tria millia turonensium.

Item quod omnes pene et omnia banna que in alba et in clarascho. seu in territorio. uel iurisdictione albe committerentur uel exigerentur. secundum statuta facta per albenses consensu domini comitis. uel eius nuncii sint domini comitis. et ipse dominus comes faciat omnes expensas quas commune albe et claraschi facere consueuit et que de cetero dicte ciuitatis et clarascho. et eius iuridictioni uidebitur expedire.

Item quod omnia banna et pene infligenda et infligende homicidiorum. furti et strate rupte et false monete sint in dispositione domini comitis uel eius nuncii.

Item quod dictus dominus comes habeat .... seu regalia dicti communis albe et claraschi redimendo tamen illos ab illis quibus commune albe et claraschi dicta regalia. seu .... uendiderunt. et si ipse dominus comes ea redimere. uel secum concordare cum predictis emptoribus noluerit. tunc ipsi emptores ipsas habeant et redditus ipsorum percipiant usque ad terminos constitutos et uenditionum ipsarum. ut in instrumentis inde factis continetur. et cum predicte .... seu regalia ad manus ipsius domini comitis peruenerint tum ipse dominus comes faciat expensas pontium. clusarum et molendinorum et tenere suis expensis in dictis locis potestates. seu uicarios et omnes alios officiales ibidem per eum seu eius uicarios constitutos.

Item quod dictus dominus comes et quilibet eius successor manuteneat et conseruet ciuitatem albe et locum claraschi et homines ipsorum locorum et aliorum locorum qui sunt. uel hactenus fuerunt de iurisdictione albe in unitate et in uno corpore cum ipsa ciuitate albe. sicut usque nunc in omnibus fuerunt et exstiterunt.

Item quod predictus dominus comes et quilibet eius successor attendat. et confirmet. manuteneat. et conseruet ciuitatem albe. et locum claraschi perpetuo. et predictis communi et hominibus albe. et claraschi et tocius iurisdictionis albe et omnes eorum usus et consuetudines quibus hactenus usi sunt et quos et quas hinc retro habuerunt. ea uero statuta que de cetero albenses facient. fiant ex consensu domini comitis. uel eius nuntii.

Item quod dictus dominus comes det. et dare debeat consilium. et iuuamen suo posse. et bona fide predicto communi albe ad habendum. et recuperandum. tam castra quam alia iura ad ipsum commune pertinentia. et specialiter ea castra que fuerunt dicti communis. siue que habere et tenere consueuit. et etiam hominibus singularibus albe et claraschi. tanquam fidelibus suis et ad habendum b
et consequendum iura sua et specialiter debita que eis debentur a quacumque persona. uel uniuersitate que castra communis cum recuperata fuerint. sint predicti domini comitis.

Item quod predictum commune. et homines albe et claraschi et iurisdictionis albe non teneantur nec debeant facere exercitum uel caualcatam extra lombardiam pro dicto domino comite. nisi ad expensas domini comitis.

Item quod predictus dominus comes. nec aliquis eius successor uel aliqua persona pro eis non possit. nec debeat petere. uel exigere. seu accipere ab hominibus ciuitatis albe et claraschi. et iurisdictionis albe taliam uel collectam. seu aliquam exactionem nisi in hunc modum. scilicet aunnatim pro quolibet c
hospitio. seu foco solidos quinque astenses a maiore. a medio solidos tres. a minore solidos duos. maior autem intelligatur qui habuerit ualens libras trecentas. uel plures. medius qui habuerit ualens ultra libras centum usque ad libras trecentas. item minor qui habuerit ualens libras centum. uel minus.

Item quod pro aliqua causa criminali. uel ciuili. uel pro aliqua alia re. aliqua singularis persona ciuis albe. uel habitans in ciuitate albe. uel in clarascho. uel in locis que de iure. uel de facto sunt uel erunt de iurisdictione. uel de districtu albe non teneantur exire territorium dictorum locorum. sed in dictis locis. scilicet in ciuitate albe fiat cognitio. sententia et executio de iis que agitabuntur ibidem. et in eius iuridictione. idem fiat in clarascho.

d
Item quod dictus dominus comes. seu eius heredes predicta seu aliqua e predictis alienare. uel in aliam personam transferre non possint aliquo modo seu titulo. nisi in filios seu liberos masculos et legitimos.

Item quod dictus dominus comes compellat illos de societate sancti ..... et aliorum soluere pro parte unicuique contingente debita nomine dicte societatis contracta per rectores dictarum societatum. seu per eorum syndicos uel procuratores. idem de societate ..... obseruetur.

(MDCCCCXLVII)

Il consiglio generale di Cherasco conferma e ratifica gli accordi intesi fra i nuovi ambasciadori e quelli di Alba con Carlo I d'Angiò, conte di Provenza, intorno alla dedizione dei luoghi medesimi.

1259, 10 dicembre

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. indictione secunda. die decimo mensis decembris. in plena concione seu parlamento loci claraschi. presentibus omnibus consiliariis et possessoribus et habitatoribus loci claraschi. seu maiore parte ipsorum. per campanarum sonum et uoces preconum more solito congregato seu congregata. ungletus turcus. cunradus de zocho. henricus numentonus. bartholomeus berrutus. iacobus alarius. iohannes de braida et otto cairosius habitatores loci claraschi uoluntate. consilio et consensu omnium consiliariorum et possessorum predicti loci claraschi in ipsa concione presentium. et ipsi conciliarii et possessores. uoluntate uniuscuiusque exquisita et recitata. et in unum collata. uice et nomine ipsorum consiliariorum et possessorum et totius communis et uniuersitatis et habitatorum omnium ipsius loci claraschi. expositis primo coram eis sacrosantis scripturis ratificauerunt. approbauerunt et confirmauerunt in omnibus et per omnia donationem olim factam per ambaxatores seu sindicos communes albe et claraschi nomine communis seu uniuersitatis albe et claraschi de loco claraschi. et de ciuitate albe et de iurisdictionis. mero et mixto imperio. castris et uillis. redditibus et prouentibus. et omni alio iure ad predictum commune seu uniuersitatem pertinente. illustrissimo. domino carolo filio regis francie. andegauie. prouincie et forcalquerii comitis et marchioni prouincie. prout in instrumento de ipsa donatione facto manu martini de parisiis publici notarii in anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. die iouis post festum beati martini hyemalis plenius continetur. et omnia et singula que in ipso instrumento continentur. et scripta sunt secundum pacta. et conuentiones et conditiones in ipsa donatione. et instrumento adhibita et scripta. et ipsis pactis et conuentionibus firmis perpetuo et in suo robore duraturis. Promittentes uice et nomine predicti communis et uniuersitatis claraschi uenerabili patri domino uice domino dei gratia aquensi archiepiscopo. et nobili uiro domino galterio de alneto militi senescallo prouincie et forcalquerii nuntiis et procuratoribus eiusdem domini comitis prout de procuratione ipsorum constat per publicum instrumentum factum manu martini de parisiis notarii in anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono.
a die iouis post festum beati martini hyemalis stipulantibus et recipientibus uice et nomine illustrissimi domini caroli comitis supradicti predictam donationem. et omnia et singula que in ipsa donatione. et in instrumento donationis et pactionum continentur rata et firma habere et tenere perpetuo et inuiolabiliter obseruare et non contrauenire. nec contrafacere ullo modo. nec ullo tempore in aliquo de predictis. renuntiantes predicti habitatores consiliarii et possessores loci claraschi. eorum nomine et nomine totius communis et uniuersitatis loci predicti claraschi et omnium habitatorum et possessorum ipsius loci et districtus expressim. et ex certa scientia in omnibus et singulis supradictis legi dicenti donationem ultra quingentos aureos non ualere sine
b insinuatione et omni alio legum et iuris auxilio quo sese uel predictum commune. seu uniuersitatem possent defendere. uel uenire. uel contra predicta uel aliqua predictorum facere uel uenire et insuper predicti ungletus turcus cunradus de zocho. henricus numentonus. bartholomeus berrutus. iacobus alarius. ioannes de brayda et otto cairosius uoluntate et precepto omnium consiliariorum et possessorum loci claraschi ibidem in ipsa concione presentium. et super animabus ipsorum uice et nomine supra dicti communis et uniuersitatis et omnium habitatorum et possessorum ipsius loci claraschi et singulorum de dicta uniuersitate tactis corporaliter sacrosanctis. iurauerunt predictam donationem. ratificationem. confirmationem et renuntia-
c tionem. et omnia et singula supradicta. et que in instrumento predicte donationis apposita sunt. rata et firma habere. et tenere et inuiolabiliter obseruare. et nullo modo. uel ullo tempore contrauenire uel contrafacere in aliquo de predictis. obligantes etiam uice et nomine predicti communis et uniuersitatis. possessorum et habitatorum uoluntate. et consensu omnium supradictorum consiliariorum et possessorum seu habitatorum. in dicta concione presentium. nomine pignoris omnia bona dictorum communis et uniuersitatis. et possessorum. et habitatorum pro predictis omnibus et singulis obseruandis supradictis procuratoribus. recipientibus et stipulantibus nomine illustrissimi domini caroli comitis supradicti.

d Actum claraschi. apud ecclesiam sancti petri. ibi fuerunt testes rogati dominus arnaldus de uillanoua. dominus ogerius rapa. dominus berardus de castellano. iacobus caissius. gurus pallius. ioannes de mella. andreas grassus et bonifacius rembaudus.

Et ego guillielmus de strata. imperialis notarius et ciuis albe predictis omnibus interfui. et rogatus scripsi.

(MDCCCCXLVIII)

Procura di Carlo I, conte di Provenza, passata ai suoi deputati per ricevere il giuramento di fedeltà dalle terre suddite del Piemonte.

—

1260, 5 gennaio

—

Da pergamena originale negli Archivii della città di Cherasco.
(G. B. A.)

In nomine domini nostri iesu christi amen. Anno eiusdem natiuitatis MCCLX. indictione tertia. mense ianuarii. die hinc quinta intrante per huius publici instrumenti tenorem per secula duret memoria. notum facimus uniuersis presentibus et futuris. quod in pleno consilio ciuitatis albe per campanam bis pulsatam more solito congregato ipsi consiliarii. qui ad dictum consilium uenerant. et fuerant existentes in dicto consilio. et presentibus reuerendo in christo patre. et domino et domino uice domino dei gratia aquensi archiepiscopo. et honorando domino galterio dalneto milite. seneschalcho. prouincie. et fulchacherii nunciis. et locum tenentibus in partibus lombardie excellentissimi domini caroli filii regis francie. prouincie. fulcarii. et andegrauii comitis. et marchionis prouincie. domini albe. clarasci. cunei. sauiliani. et districtuum eorumdem. sicut in instrumento procure continetur. cuius tenor talis est.
Carolus filius regis francie. andegrauii prouincie. et fulchacherii comes et marchio prouincie. uniuersis presentes literas inspecturis salutem. Nouerint uniuersi. quod nos constituimus. et ordinamus. uenerabilem in christo patrem. et fidelem nostrum uice dominum aquensem archiepiscopum. et dilectum nostrum galterium de alnetto militem seneschalchum nuntium prouincie fulchacherii presentes portatores nostros certos nuncios. et procuratores ad omnia negotia nostra peragenda. et specialiter ad eundum in lombardiam apud albam et clarascum ad recipiendum fidelitates. et homagia. et uassallantia omnia dictorum locorum. et districtuum eorumdem nomine nostro. et beatricis uxoris nostre eorum comitatum comitisse. et marchionisse prouincie. et filiorum. et heredum nostrorum. et ad tractandum et complendum cum communibus dictorum locorum. et hominibus eorumdem locorum. et districtuum ipsorum. et cum omnibus aliis personis et communitatibus. comitibus et marchionibus. castellanis et aliis singularibus personis lombardie quidquid nos si essemus presentes. possemus tractare. facere. complere. paciscendo. transigendo. iurando super anima nostra. uel aliter modis omnibus. contrahendo. ponendo rectores et officiales in predictis locis. et alibi pro nobis. ubi uiderint expedire. et demum concedimus eisdem plenam facultatem. et auctoritatem. et specialem. et generalem administrationem. et legittimam circa omnia et singula supradicta. et promittimus martino de parixiis pubblico notario in comitatibus
a prouincie fulchacherii stipulanti. et recipienti nomine cuiuslibet persone seu uniuersitatis. uel communitatis. cuius interest. seu intererit taliter stipulante. quod omnia que dicti nuncii et procuratores nostri. nomine nostro tractauerint. promiserint. fecerint. et compleuerint rata. et firma in omni tempore habebimus. et tenebimus. et contra non ueniemus. ac si nos omnia et singula predicta. uel aliquod de predictis tractauissemus. fecissemus. et compleuissemus iurando in propria persona. et proinde omnia bona nostra dicto nostro pignori obligamus. nomine cuiuslibet personis. et uniuersitatis. seu communitatis. cum qua. uel cum quibus dicti procuratores nostri habebunt contractum. uel facient nomine nostro. et in testimonium premissorum sigillum nostrum pre-
b sentibus litteris fecimus apponi. Actum apud sanctum remigium in aula super crottam in domo prioris. presentibus et uocatis testibus infrascriptis. sarmassio thesaurario castellano. henrico de lusallo canonico remensi capellano nostro. gullielmo de belmonte. ioanne de' buffala. girardo cerrato militibus. et me martino de parrixis pubblico notario dicti domini comitis. qui mandato eius hanc chartam scripsi. et hoc meo signo signaui.

(MDCCCCXLIX)

c *Tregua da durare sino al futuro s. Michele tra le città di Asti, Torino, Chieri, Piossasco e Fossano dall'una parte; ed i procuratori di Carlo I, conte di Provenza, i comuni di Cuneo, Cherasco, Savigliano, Cornegliano, Bene, Alba ed il suo vescovo dall'altra.*

—

1260, 21 febbraio

—

Dall'orig. della Descrizione MS. del Piemonte *di monsig. Della-Chiesa vol.* II, *pag.* 573, *nella Biblioteca di S. M.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo. indictione tertia. die sabbati. uigesimo primo mensis
d februarii uenerabilis in christo pater dominus uicedominus dei gratia aquensis archiepiscopus nuntius et procurator et tenens locum in partibus lombardie illustrissimi domini caroli filii regis francie. comitis andegauie et folchacherii. et marchionis prouincie. ac domini albe. claraschi. cunei. sauilliani. ac districtuum eorumdem. ut patet per instrumentum factum manu martini de parisiis notarii in anno domini MCCLIX. die iouius post festum b. martini yemalis pro se. et domino gualterio de alneto milite senescalco prouincie. et folchalcherii cumprocurator et collega in predictis ipsius domini archiepiscopi uice et nomine supradicti domini comitis. et pro ipso comite eiusque hominibus. uassallis et iuratis et amicis seu coadiutoribus infrascriptis ex una

parte. et n. uir d. rogerius georgius potestas asten- *a*
sis. et d. iulianus potestas societatis sancti secundi
et sapientes ciuitatis ast existentes cum eo. quorum
nomina sunt hec. domini henricus alferius. ruffinus
guttuarius. obertus de platea. tomas de beccariis.
rollandus de platea. iacobus zayolus. bonifacius de
ripa et guilielmus maruchus habentes cum ipso po-
testate auctoritate plura bayliam. et facultatem ab
octuaginta sapientibus. seu maiore parte ipsorum
habentibus a consilio generali ciuitatis astensis au-
ctoritatem plenam. bayliam. et facultatem faciendi.
firmandi et ordinandi treguam cum supradictis do-
minis archiepiscopo. et senescalco procuratoribus
dicti d. comitis ut de dictis bayliis constat per in-
strumentum. inde factum unum manu berardi de
cazalupa. et aliud manu petri siluani notarii uice et *b*
nomine comunis astensis et pro ipso comuni eorum-
que ciuibus. hominibus uassallis et iuratis et ami-
cis seu coadiutoribus infrascriptis in altera. fecerunt.
firmauerunt et ordinauerunt ad inuicem treguam
plenamque fiducciam ad inuicem ex tunc et ab ho-
die usque ad festum s. michaelis proxime uentu-
rum per totam diem. modum et formam et conuen-
tiones infrascriptum et infrascriptas. uidelicet etc.
Item quod capti ab aliquo uel ab aliquibus ipsa-
rum partium nunc citra montes detenti debeant sub
idonea cautione relaxari et manu leuari usque ad
terminum supradictum. item quod supradictus d.
comes seu ciues eius gerentes uel alius pro eis non
possit uel debeat aliquid acquirere de hiis quem
comune seu hostes astenses tenent seu que tenen- *c*
tur ab ipso comuni. nec de iis. nec de bonis eo-
rum qui in tregua predicta pro parte astense sunt
inferius nominati. scilicet de eo pro quo positi sunt
in tregua. nec de hiis que astensis ecclesia possidet
citra sturam. nec astenses e conuerso possint ali-
quid acquirere de hiis nec de bonis eorum qui in
tregua predicta positi sunt pro parte domini comi-
tis supradicti silicet de eo pro quo positi sunt in
tregua. nec de hiis que d. comes uel alius pro eo
siue homines albe. claraschi. cunei. sauilliani uel
alii homines ipsius d. comitis tenent. nec de hiis
qui ab eis tenentur. item actum est quod simon-
dus naturalis auunculus comitis emanuelis faceret
guerram de uarnono uel aliquo alio loco. et comes
manuel nec aliquis de parte predicta postquam in- *d*
cepisset guerram sint extra treguam qui darent ei
consilium uel auxilium. isti sunt positi pro parte
astense in tregua. ciuitas et homines astenses cum
tota terra et districtum. quam et quem tenent. lo-
cus et homines carii cum tota terra districtu.
quam et quem tenent. domini et homines de plo-
zasco cum tota terra sua et districtu quam et quem
tenent. locus et homines foxani. marchiones ceue.
marchio salutiarum. d. iacobus de carretto. d. main-
fredus de carretto. manuel de castano. pro feudis
qui tenent a comune astense. seu tenere debent
dicti marchiones si uoluerint in dicta tregua esse.
d. iacobus de busca pro tota terra quam ipse te-
net excepto feudo quod tenet seu tenere debet a
domino comite predicto uel a comuni albe. domini
de castronouo de riualba. domini de montalto de
toresiana ciues astenses. domini nicolaus de monte-
alto. et gribaudengi. et domini de castro de riualba
si pro parte astense esse uoluerint in tregua.
et dominus otto de roxana cum tota terra quam
tenet. isti autem positi sunt in tregua predicta pro
parte ipsius domini archiepiscopi nomine dicti co-
mitis. ciuitas et homines albe et locus et homines
et habitatores claraschi cum tota terra et districtu
quam et quem tenent. locus. homines et habitato-
res cunei. et locus et homines et habitatores sauil-
liani. cum tota terra et districtu quam et quem
tenent. et omnia castra. uille et homines uillarum
que et quas dictus dominus comes uel aliis pro eo
tenent et specialiter castrum. uilla et homines cor-
neliani. locus et homines bennarum. dominus comes
emanuel de blandrato et fratres eius. et homines
eorum. et tota terra et castra. et territoria que
ipsi tenent. marchio salutiarum. marchio ceue. et
dominus iacobus de carretto pro feudis que tenent
seu tenere debent ab eodem domino comite uel a
comuni albe. si ipsi domini marchiones uoluerint
esse in dicta tregua. marchiones de crauexana et
homines eorum cum tota terra quam tenent domini
albensis episcopus. et eius homines cum castris et
uillis cum tota terra quam tenent. dominus abbas
bremetensis cum tota terra quam tenet ab ast su-
perius. dominus abbas sancti dalmatii de burg. cum
hominibus suis. et terra ipsius monasterii quam te-
net. domini de burgo malo et eorum homines et
tota terra quam tenent. excepto de feudo si quod
tenent. seu tenere debent a comuni astensi. domini
de montealto de astesio et homines eorum cum tota
terra quam tenent. silicet domini anselmus iacobus.
ruffinus. matheus. et nicolaus et filii eius gribaudengi
si ipsi gribaudengi esse uoluerint in dicta tregua.
pro parte dicti domini comitis. dominus iacobus de
busca et fratres pro feudo quod tenent. seu tenere
debent a domino dicto comite uel a comuni albe.
hoc acto specialiter et expressim inter partes pre-
dictas in dicta tregua quod si dicti marchiones de
busca cum fuerint requisiti pro parte domini comi-
tis. uel eius procuratorum uel procuratoris ut fa-
ciant. et iurent fidelitatem dicto domino comiti. et
cognouerint ipsi procuratores. comitis quod predicti
marchiones busche fidelitatem facere debeant ipsi
domino comiti. et uoluerint ipsam fidelitatem facere
tunc comuni astensi infra duos dies. post quam
ipsi comuni uel potestati astensi fuerint pro parte
procuratorum uel procuratoris ipsius domini comi-
tis nuntiatum teneant et debeant concedere ipsis
procuratoribus seu domini comitis alterum de hiis
duobus silicet quod ipsi procuratores et homines
domini comitis possint ad eorum uoluntatem ei licite
facere guerram et offensas in feudo supradicto et
ipsum feudum capere a quocumque detineatur. uel
in aliam terram et homines dicti domini iacobi et
fratrum que non sit de feudo comunis astensis
et specialiter in coxano et rocheta. ita quod co-

mune. et homines ast se unde non debeant intromittere nec eis aliquid consilium uel iuuamen prestare in predictis. item domini de summaripa paerni et eorum homines. cum tota terra quam tenent ipsi uel alius pro eis etc. item electi sunt arbitri pro parte domini comitis dominus federicus zacharengus. pro parte uero astense dominus thomas de beccariis. tertius quem medius abbas cassenoue. qui erit tempore questionis. uel questionum mote uel motarum etc. isti iurauerunt predictam treguam pro parte comitis supradicti domini gulielmus porcellus. iacobus cantelmus. bertramus de aleno. petrus ugo de uigono. gulielmus anosani. petrus bertramus. et bolloga omnes milites prouincie. et inde dicti potestas et sapientes astenses pro comuni astense. et dictus archiepiscopus pro domino comite prouincie unum. et plura instrumenta unius et eiusdem tenoris fieri preceperunt. quorum hoc est factum pro comuni astense. Actum in posse castagneti. interfuerunt testes dominus sarlus de drua. palmerius cazo. thomas alferius et dominus federicus zagarengus. Et ego berardus de cazalupa not. palatinus interfui et precepto dictorum potestates et sapientes sic scripsi.

(MDCCCCL)

Il consiglio generale della città di Alba conferma e ratifica gli accordi intesi fra i suoi ambasciadori ed il conte di Provenza, Carlo I d'Angiò, intorno alla dedizione della città medesima e del luogo di Cherasco.

1260, 23 febbraio

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo. indicione tercia. die uigesimo tertio mensis februarii. ioannes cerratus. ciuis albe. sindicus communis et uniuersitatis albe ad hoc specialiter constitutus. ut apparet per instrumentum factum per me notarium infrascriptum eodem anno. et indictione. mense. et die nomine ipsius communis et uniuersitatis albe. et pro ipso comuni et uniuersitate albe. et uoluntate omnium consiliariorum albe ibidem presentium. quorum nomina inferius scripta sunt in pleno parlamento seu concione. albe more solito per campanas pulsatas in ecclesia sancti laurentii congregato. presentibus et uolentibus et consentientibus omnibus possessoribus dicte ciuitatis albe ibidem assistentibus seu maiore parte ipsorum. sententia et uoluntate uniuscuiusque exquisita et recitata et in unum collata et ipsi conciliarii et possessores ciuitatis albe. et uice et nomine ipsius communis. et uniuersitatis albe. expositis primo coram eis sacrosanctis scripturis. ratificauerunt. approbauerunt et confirmauerunt in omnibus et per omnia donationem olim factam illustrissimo domino carolo filio regis francie. andegauie et prouincie et forcalquerii comiti et marchioni prouincie. de ciuitate albe et loco claraschi contitu et iurisdictione. mero et mixto imperio. castris et uillis .... redditibus prouentibus ac omni alio iure ad predictum commune seu uniuersitatem albe et claraschi et totius districtus pertinentibus prout in instrumento inde facto manu martini. de parisiis notarii. in anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. die iouis post festum beati martini hyemalis. plenius continetur et omnia et singula que in ipso instrumento continentur. et scripta sunt secundum pacta et conuentiones que in predicto instrumento adhibita et scripta sunt. et ipsis pactis et conuentionibus firmis perpetuo et in suo robore duraturis promittentes uice et nomine dicti communis et uniuersitatis albe uenerabili patri domino. uice domino dei gratia aquensi archiepiscopo et domino galterio de alneto. militi senescallo prouincie et forcalquerii nuntiis et procuratoribus eiusdem domini comitis prout de procuratione ipsorum constat per publicum instrumentum factum manu martini de parisiis notarii in anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. die iouis post festum beati martini hyemalis. stipulantibus et recipientibus uice et nomine illustrissimi domini caroli comitis supradicti predictam donationem et omnia et singula supradicta et que in predicto instrumento donationis et pactionum continentur rata et firma habere et tenere perpetuo. et inuiolabiliter obseruare et non contrauenire nec contra facere ullo modo. nec ullo tempore in aliquo de predictis. renuntiantes predicti sindicis et consiliarii et possessores albe eorum nomine et nomine dicti communis et uniuersitatis albe expressim et ex certa scientia in omnibus et singulis supradictis legi dicenti donationem ultra quingentos aureos non ualere sine insinuatione et omni alio iure generali et speciali quo se se possent defendere. uel dictum commune. seu uniuersitatem albe. uel contra predicta in aliquo facere uel uenire. predictam uero donationem. ratificationem et renuntiationem. et omnia et singula supradicta dictus ioannes cerratus sindicus dicti communis et uniuersitatis albe uoluntate et precepto dictorum consiliariorum et possessorum ciuitatis albe et super animabus eorum uice et nomine dicti communis et uniuersitatis albe et singulorum de dicta uniuersitate tactis corporaliter sacrosantis scripturis iurauit rata et firma habere. tenere et inuiolabiliter obseruare promisit. et non contrauenire. nec contrafacere ullo modo. nec ullo tempore in aliquo de predictis atque omnia insinuanda ut plenarie obtineant firmitatem. dominus monacus dei gratia albensis episcopus et dominus hugo stacha uicarius et rector ciuitatis albe. coram quibus predicta omnia gesta sunt: auctoritatem eorum ex parte publica interposuerunt. et decretum

laudantes. confirmantes et approbantes omnia et singula supradicta. ut plenum robur obtineant. ac si coram magistro census. uel coram aliquo preside coram quo insinuacio donationis facienda esset specialiter foret facta et de predictis omnibus iussit plura publica fieri instrumenta.

Nomina autem consiliariorum qui predictis affuerunt. et predicta fieri uoluerunt. iusserunt et consentierunt sunt hec. iacobus pruerellus. otto de mercenasco. obertus guercius. henricus censoldus. obertus de neuileis. obertus natarellus. bergundius constancius. guillielmus censoldus. guillielmus de costeglolis. arditio de ereto. bonifacius anima. iacobus auacius. rogerius ospitalis. bergognus de rodino. anselmus faletus. dominus franciscus de brayda. ogerius de neueis. robaudus censoldus. anselmus capra. rofinus mellus. iacobus constantius. albertus mariscotus. guillelmus arquatus. guillielmus bolsamitus. bonifacius de fantibus. henricus meixano. rolandus de somano. robaudus de doliano...... iacobus oculus. capre. pazotus de morocio. giraudus mellus. bonus petrus mensura. ottobonus petrus. rofinus de zocho. henricus zacarengus. cunradus natarellus......... longus. guillielmus de braida. guillielmus pictor. guillielmus rezensoldus. obertus crispus. acinus de serra. guillelmus rapa.......... petrus de neueis. mussus berutus...... raimundus ghisulphus. iacobus de fraueis. iacobus de zocho. rofinus pugnus. andreas caput. iacobus caput. ioannes faletus....... bonetus crispus. dominus fredericus zacarengus. iacobus de nouello. guillielmus engrellitus. ogerius tarascus. thebaudus de scaxono........ guillielmus maraxanus. petrus uilanus. henricus guiscardus. rofinus lunellus. pontius bosus. bonifacius beccarius. guillielmus mellus. guillielmus burgus. anselmus de ceratis. otto natarellus. uuglinus spinellus. leo baudoinus. petrus de albera. iacobus gilius. oddonus barisius. otto censoldus. suldanus bauderius. pontius de ast. otto clericatus. thebaudus barisius et petrus mengotus.

Actum albe in ecclesia sancti laurentii ibi fuerunt testes rogati dominus bertrandus de alamano. dominus iacobus zantelmus. iacobus conisius. oddacius de......... et oddardus de croyaco.

Et ego guillielmus de strata. ciuis albe. imperialis notarius predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLI)

I monaci della badia di S. Dalmazzo del Borgo di Cuneo confermano le convenzioni ed i patti già conchiusi dal loro abate Tommaso con Carlo d'Angiò, conte di Provenza.

1260, 26 marzo

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. D. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo indictione secunda die sexto exeunte marcio presentibus testibus infrascriptis. in claustro ecclesie sancti dalmacii de burgo. nobilis miles dominus galterius de alneto senescalcus prouincie et forcalquerii procurator et tenens locum in partibus lombardie illustrissimi domini karoli filii regis francie. comitis andegauie. prouincie et forcalquerii et marchionis prouincie ac domini albe claraschi cunei sauiliani et districtuum eorumdem. ut de procuratione ipsius patet per publicum instrumentum factum manu martini de parisiis notarii. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono die iouis post festum beati martini hyemalis. nomine predicti domini karoli admonuit et requisiuit capitulum conuentus monachorum monasterii ecclesie sancti dalmacii de burgo predicti congregatum per sonum campane iussu domini thome abbatis eiusdem monasterii sancti dalmacii super consensu et confirmatione facienda per monachos ipsius capituli ad confirmanda contractuum pacta et conuentiones que prefatus dominus thomas abbas nomine predicti monasterii. sancti dalmacii fecerat cum domino karolo comite supradicto. et idem dominus thomas abbas in ipso capitulo monachorum dixit et proposuit quod pacta predicta et conuentiones fecerat de mandato consensu et uoluntate maioris partis monachorum capituli supradicti et pro utilitate monasterii ecclesie supradicte. ad que fratres monaci eiusdem capituli habitantes in ipso monasterio cum essent octo presentes quinque ex illis fratribus. scilicet frater iacobus de brayda prior. frater henricus de uignolio. frater iacobus de cinalio. frater iacobus de boueso. frater fredericus de pauca palea monaci predicti monasterii confitentes quod predictus dominus thomas abbas pacta et conuentiones predictas fecerat scientibus et uolentibus atque consentientibus eis predicta omnia approbauerunt et confirmauerunt dummodo placeant domino pape. ipso domino comite obseruante eis pacta et promissiones quas fecerat domino thome abbati predicto nomine monasterii supradicti. et hoc presens instrumentum confirmari et muniri sigillo capituli predicti monasterii uoluerunt. alii uero tres monaci scilicet frater ardicio de morocio. frater raymundus segner. frater ioannes de coxano monaci eiusdem monasterii re-

sponderunt quod predictis non interfuerunt nec super eis aliquid de nouo dicere uolebant. Actum in a claustro ecclesie monasterii sancti dalmacii de burgo. ibi fuerunt testes rogati dominus girardus de saciaco andegauensis. dominus bertramus de alamanouo. dominus iacobus gantelmus et dominus petrus eius frater prouinciales. oddardus de bethisiaco francigena. dominus guillielmus mariscotus. et thomas de brayda albensis. dominus fulco arduinus et ubertus paxerius de cuneo. Et ego guillielmus de strata ciuis albe imperialis notarius predictis interfui et iussu predictorum monacorum hanc cartam scripsi.

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo indictione secunda. die sexto exeunte marcio. frater rofinus de uignolio. et frater marti- b
nus de cuneo monaci monasterii sancti dalmacii de burgo. in presencia domini thome abbatis supradicti monasterii ad instantiam domini galterii de alneto militis. senescalchi prouincie et forcalquerii. procuratoris et tenentis locum in partibus lombardie illustrissimi domini karoli filii regis francie comitis andegauie. prouincie et folcalcherii et marchionis prouincie ac domini albe. claraschi. cunei. sauiliani et districtuum eorumdem ut de procuratione eius patet per publicum instrumentum factum manu martini de parisiis notarii in anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono die iouis. post festum beati martini hyemalis. approbauerunt et confirmauerunt pacta et conuentiones que predictus dominus thomas abbas eiusdem monaste- c
rii nomine ipsius monasterii fecerat cum domino karolo comite supradicto. et hoc presens instrumentum confirmari et muniri uoluerunt sigillo capituli monasterii supradicti. Actum cunei in domo illorum de stafarda. ibi fuerunt testes rogati dominus guillielmus mariscotus albensis. dominus iacobus pecia et henricus eius filius qui habitant in cuneo. Et ego guillielmus de strata ciuis albe imperialis notarius interfui predictis omnibus et iussu ipsorum monacorum hanc cartam scripsi.

Eodem anno et indictione die uicesimo sexto mensis marcii. frater ioannes de coxano monacus monasterii sancti dalmacii accedens ante presentiam supradicti senescalchi recipientis nomine domini co- d
mitis supradicti confirmauit et ratificauit pacta predicta in omnibus et per omnia ut predictus prior ratificauit et confirmauit et etiam iubsit (*sic*) instrumentum fieri et sigillo predicti capituli roborari. Actum cunei in domo illorum de stafarda. ibi fuerunt testes rogati dominus bertramus de alamanouo et dominus guillielmus marescotus. Et ego guillielmus de strata ciuis albe imperialis notarius predictis interfui et rogatus scripsi.

(MDCCCCLII)

Lanfranco vescovo d'Albenga sulle supplicazioni di quella città la scioglie dalla scomunica e dall'interdetto di cui era stata colpita.

1260, 1 aprile

Dall'originale. Archivio vescovile d'Albenga.
(G. B. A.)

In christi nomine amen. cum uenerabilis pater dominus frater lanfrancus episcopus albinganensis tulisset excommunicationis sententiam olim in potestatem antianos et consiliarios albingane. et totam terram albingane supposuisset ecclesiastico interdicto ut constat pubblico instromento facto manu gentilis notarii occasione hominum de toirano. qui quondam fuerunt iacobi boni iohannis. et quorumdam aliorum hominum eiusdem loci. et rerum. et possessionum ipsorum guillelmi cigale uicarii. nicole cigale. patris sui potestatis albingane. guillielmus de multedo iudex communis dicte ciuitatis. antiani. et consiliarii ciuitatis eiusdem. cupientes dictas sententias per predictum dominum episcopum relaxari. et eidem domino episcopo cum instantia supplicantes nomine suo et dicti communis promiserunt simpliciter. et in sua bona fide protestati fuerunt ipsi. et consiliarii infrascripti eidem domino episcopo. quod ipsi uolent. et de sua uoluntate quod ipsa occasione predicta de iure suo audiatur. unde predictus dominus episcopus admissa promissione. et protestatione predicta predictas sententias excommunicationis. et interdicti relaxauit. et suspendit. eos potestatem. antianos. et consiliarios. recepto ab eis iuramento de parendo mandatis ecclesie absoluendo ab sententia excommunicationis. eo acto expressim inter eos. quod si contingeret quod predictus dominus episcopus cum predictis occasione predicta non conuenerint. et concordatum fuerit usque ad kalendas madii proxime uenturi. quod dicte sententie excommunicationis. et interdicti sint in eodem statu in quo antea fuerunt uidelicet. quod siquidem predicti potestas. antiani et consiliarii impedirent aliquando. quod dictus dominus episcopus non audiat de suo iure dicta occasione et hoc attento fieret de uoluntate quattuor electorum albingane communis ad predicta uidelicet arnaudi de iustenice. sorleoni armerici. berthole massarelli. et bellotti de belloto ibi presentium et consiliariorum infrascriptorum. quorum nomina sunt hec girbaudus bellotus. arnaudus de linguilia. fulco bellitarus. ioannes briga. riccobonus de bruno. uassallus bonetus. arnaudus de mora. obertus manuelus. guillielmus landus. cepulla de iustenice. oddo malasementia. obertus de bossoleto. bertola massarellus. rolandus usurerius. bartholomeus armericus. guillielmus porrus. iacobus trincherius. guillielmus baapiccius. oddo porcus . . . . baapiccius. nicolaus bartholommeus bellotus.

bertrandus cepulla. bonifacius bassus. robaudus ferrus. a ugo cazolinus. robaudus iudex. uitalis enricus. iacobus de caro. raimundus malasementia tedisius. bartholommeus gadius. mussus chrispure. guillielmus redolanus. iacobus perdix. raimundus de glano. marchesius de paulo. girbaudus ballarius. girbaudus de balestrino. lauagnus. oddo segnorandus. robaudus auricata. guillielmus nedus. iacobus de bubio. aicardus de secula. arnaudus baudinus. pratonus de naulo. gandulfus ferrarius. bonus rollandus. franciscus ferrarius. guillielmus otto. bocherius de ardezonis. guillielmus de lodano. martinus ballaranus. robaudus canoua. Actum in ciuitate albingane in ecclesia sancti michaelis. anno dominice natiuitatis millesimo dugentesimo sexagesimo. indictione tertia. die iouis. prima aprilis. testes guillielmus de coasco. b guillielmus buionus. aicardus pognana. iacobus de bonorache. bartholommeus ugo.

Ego ricobonus rubeus sacri imperii notarius rogatus scripsi.

(MDCCCCLIII)

Manuele, conte di Biandrate, a nome suo, e di Guglielmo e di Benedetto suoi fratelli, presta omaggio a Carlo d'Angiò, conte di Provenza, per la sua signoria di S. Stefano d'Asti, e ne ottiene l'investitura, sotto promessa di tenerla alle stesse condizioni, colle quali la riconosceva già prima dal comune di Alba. c

1260, 23 aprile

Dall'originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.

(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo. indictione tertia. die uicesimo tertio d mensis aprilis. nobilis uir dominus manuel comes de blandrato suo nomine. et nomine guillielmi et benedicti fratrum suorum iurauit corporaliter tacto libro fidelitatem illustrissimo domino karolo filio regis francie. andegauie. prouincie et forcalcherii comiti et marchioni prouincie ac domino albe. claraschi. cunei. sauiliani. montis regalis. et districtuum eorumdem recipienti suo nomine et nomine domine beatricis felicis uxoris eius. eorumdem comitatuum comitisse et marchionisse prouincie et domine predictorum locorum et filiorum et heredum suorum et attendere et obseruare eis in perpetuum pro feudo sancti stefani quicquid in fidelitate et fidelitatis capitulis continetur seu contineri debet. et in super suo nomine et nomine predictorum fratrum suorum promisit tenendo manus suas in manibus domini karoli comitis et corporaliter tacto libro iurauit attendere et obseruare ipsi domino comiti et domine comitisse et filiis et heredibus suis omnia pacta et conuentiones quas habuerunt uel habent cum communi et hominibus albe tam de ipso feudo quam de alia terra sua et hominibus et generaliter quicquid ipsi communi et hominibus albe facere et obseruare seu attendere tenebantur sub obligatione omnium bonorum suorum. qui dominus karolus comes predictus cum osculo pacis inuestiuit per se et nomine domine comitisse predicte et filiorum et heredum suorum predictum dominum manuelem comitem recipientem suo nomine et nomine guillielmi et benedicti fratrum suorum pro eis et heredibus suis nomine recti nobilis et antiqui feudi de castro. uilla. hominibus. iurisdictione. territorio. et contitu sancti stephani de astezio et de omnibus pertinentibus ad ipsum castrum et uillam. eo modo et forma et pactionibus quibus et quo ipse et fratres eius predicti et antecessores eorum dictum feudum a communi albe tenere consueuerunt. et insuper predictus dominus karolus comes promisit per stipulationem cum osculo pacis iam dicto comiti manueli suo nomine et nomine fratrum suorum predictorum attendere et obseruare ipsi domino comiti manueli et fratribus et heredibus suis in perpetuum omnia pacta et conuentiones et promissiones que et quas commune et homines albe eis et antecessoribus eorum facere et attendere tenebantur prout continetur in publicis instrumentis inde factis ac si dicta pacta et conuentiones et promissiones eis fecisset personaliter. et facere eis dicta pacta et conuentiones et promissiones super ipsis factas attendi et obseruari per homines albe et suos uicarios et officiales et nuncios ibi stantes sub obligatione omnium bonorum suorum.

Et de predictis iussa sunt plura fieri instrumenta et unum ipsi comiti manueli eiusdem domini comitis sigilli munimine roborari.

Actum in castro salloni de crauco in prouincia. Ibi fuerunt rogati testes. dominus henricus de luzarco canonicus remensis capellanus domini comitis. dominus galterius de alneto miles senescalchus prouincie et forcalcherii. dominus petrus de bechixo. dominus bertramus de alamanouo. dominus iacobus de bagnasco. dominus pugnetus de uincentia. milites. otto de brayda. anselmus de morocio. rofinus palius de alba. ubertus paxerius et dalmacius engignosa de cuneo.

Et ego guillielmus de strata ciuis albe imperialis notarius predictis omnibus interfui rogatus et scripsi.

(MDCCCCLIV)

Promessa di Oberto vescovo d'Albenga di stare al giudicato dei consoli di Genova arbitri eletti nella vertenza tra di esso ed Enrico marchese di Savona pel castello di Pietra, il quale venne dai detti consoli aggiudicato al vescovato d'Albenga, mediante pagamento delle infra tenorizzate somme.

1260, 10 settembre

Dall'originale. Archivio vescovile d'Albenga.
(G. B. A.)

Millesimo ducentesimo sexagesimo. die decima septembris. obertus episcopus albinganensis promittit inuiolabiliter obseruare quod fuisset statutum et pronunciatum per consules communis ianue philippum embriacum. raimundum de uolta. simonem de burgaro. perciualem aurie. guliermum spinulam et lanfrancum de turça arbitros electos inter ipsum dominum episcopum et enricum marchionem sauone super facto et controuersia uertente inter ipsos occasione castri de petra et territorio eiusdem loci sub his uerbis.

Ego obertus dei gratia albingane episcopus conuenio et promitto uobis consulibus philippo embriaco. raimundo de uolta. simoni de burgaro. et sociis attendere. complere. et obseruare quidquid dicere seu ordinare placuerit super facto controuersie. que uertitur inter me nomine episcopatus. et dominum enricum marchionem saone. et specialiter de facto castri petre. et territorio eiusdem loci. et quidquid inde dicere. facere. seu ordinare placuerit firmum et ratum habebo et tenebo. nec contra ullo tempore ueniam sub pena marcarum duorum millium argenti. et predictis omnibus obseruandis omnia bona mea. et dicti episcopatus habita et habenda uobis pignori obbligo.

Qui quidem consules sententiauerunt et dixerunt ut dominus enricus marchio teneretur traddere dicto domino episcopo dictum castrum petre cum omnibus suis fornimentis ac molendinum. omnes actiones reales et personales. omnia iura que habet in homines dicti castri. cum pacto ut dominus episcopus eidem solueret libras mille et sexcentum quattuor. usque ad purificationem sancte marie proximam libras sexcentum. et libras quadringentas usque ad festum beati martini proxime uenturi. et ab ipso festo usque ad annum unum alias libras quadringentas ut ex actis marchesis quondam oberti de domo genuenses notarii.

(MDCCCCLV)

Conferma di donazione fatta alla chiesa di Santa Maria in valle di Pesio, dell'ordine dei Certosini, dai predecessori degl'infra nominati signori di Morozzo.

1260, 25 settembre

Dall'originale. Archivio de' signori di Morozzo.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo. indictione tertia. die mercurii. exeunte septembri. presentibus testibus exscriptis dominus dalmatius prior monasteri sancti blasii de morotio. et in ministerio uice. et nomine ipsius ecclesie. dominus otto pullisellus. dominus titius frater eius. dominus ruffinus aspencus. dominus iacobus filius quondam arnaudi de morotio. dominus corradus filius quondam domini ruffini de morotio. dominus loterius cauaterra. dominus robaudus filius domine aloysie. dominus rogerius de bocca omnes simul una pariter ad hoc specialiter congregati confirmauerunt. rattificauerunt. et uim firmitatis perpetue concesserunt in manibus fratris petri conuersi siue leuite eclesie beate uirginis marie. que est sita in ualle pixii. uidelicet apud castrum. quod ardua nuncupatur. et ipsi presenti petro caligario recipienti nominatim. et uice. et nomine iam dicte ecclesie donationem. et piam elemosinam quam fecerunt eorum antecessores in manus uldrici prioris de ordine cartusiensi ut constat publico instrumento cuius tenor talis est etc.

Hanc presentem donationem eo modo. quo supradicti antecessores fecerunt. et isti confirmant ut supradictum est in omnibus. et per omnia. et uoluerunt eam quocumque modo melius ualere poterit pro remedio comunium animarum et antecessorum eorum. et possit contractum meliorari ad consilium unius uel plurium sapientum non mutando. uel minuendo aliquid.

Actum est hoc in castro ueteri morotii. testes delfinus marencus. nicolaus filberga. morotius ariunde. anselmus odari. henricus de bennis superioribus. et otto uauterius. Et ego iacobus notarius.

(MDCCCCLVI)

Protesta di Morro Marruello, sindaco d'Albenga, di voler proseguire la causa vertente, avanti gli arbitri, tra di esso comune ed il vescovo Lanfranco.

1260, 29 ottobre

Dall'originale. Archivio civico d'Albenga.
(G. B. A.)

Morrus marruellus de toirano sindicus communis albingane dixit. et prottestatus fuit nomine. et uice

dicti communis coram domino guillielmo de multedo arbitro una cum girbaudo de balestrino. in causa uel causis. questione uel questionibus que coram eis uertuntur inter dominum lanfrancum episcopum albinganensis. siue presbiterum iacobum eius sindicum ex una parte et dictum morrum sindicum dicti communis. uel ipsum commune ex alia. dicunt quod paratum est nomine. et uice dicti communis procedere ad litis contestationem super libellis. siue petitionibus ab ipso morro porrectis dicto nomine presbitero iacobo sindico dicti domini episcopi. et ad procedendum. et faciendum super ipsis libellis. siue petitionibus quidquid de iure fuerit faciendum. et ad dandum titulos super ipsis petitionibus. et quod per se non stat. quod in causa procedatur. Actum albingane in ecclesia sancti michaelis. anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagerimo. indictione tertia. die ueneris. sonantibus uesperis. uigesimo nono octobris. testes guillielmus tetinus. guillielmus rocca et dominus robaudus iudex rogati.
Ego guillielmus de coasco sacri imperii notarius rogatus scripsi et tradidi.

(MDCCCCLVII)

Nicola Cigala podestà, e Morro Marruello sindaco d'Albenga, dichiarano d' intendere e di essere disposti di proseguire, avanti gli arbitri eletti, la causa vertente tra quel comune ed il vescovo ivi.

1260, 9 novembre

Dall'originale. Archivio civico d'Albenga.
(G. B. A.)

Presentibus testibus infrascriptis ad hoc specialiter uocatis. et rogatis. dominus nicola cigala potestas ciuitatis albingane. et morrus marruelus sindicus dicti communis nomine et uice ipsius communis albingane dicunt. et protestantur in presentia domini guilielmi de multedo iudicis. et girbaudi de balestrino arbitrorum electorum inter dominum lanfrancum episcopum albingane ex una parte. et commune albingane ex alia. et in presentia presbiteri iacobi sindici. et prioris dicti domini episcopi albingane. quod ipsi nomine dicti communis uolunt et parati sunt coram dictis arbitris. et sub examine ipsorum procedere in causa. et questionibus. que uertuntur inter dictas partes. et specialiter super libellis porrectis a dicto sindico communis albingane. et ad cognitionem. et deffinitionem dictarum questionum sub examine dictorum arbitrorum secundum formam compromissi facti inter predictas partes. Actum albingane anno dominice natiuitatis millesimo. ducentesimo. sexagesimo. indictione tertia. die nona nouembris in ecclesia sancti michaelis. Testes guillielmus buionus. oddo segnorandus. thomas girardus. carsus matheus. et aicardus pognana rogati.
Ego guillielmus de coasco sacri imperii notarius rogatus scripsi. et tradidi.

(MDCCCCLVIII)

Dichiarazione di Guglielmo di Multedo giudice di Albenga, uno degli arbitri eletti nella causa vertente tra quel comune ed il vescovo ivi, di voler procedere in tale causa, e decidere e definire a termini di legge.

1260, 9 novembre

Dall'originale. Archivio civico di Albenga.
(G. B. A.)

Dominus guillielmus de multedo iudex communis albingane arbiter una cum girbaudo de balestrino in questione. causa. seu causis. que uertuntur inter comune albingane ex una parte. et dominum lanfrancum episcopum albinganensem ex altera dixit. et protestatus fuit coram dicto girbaudo secundo arbitro. et presbitero iacobo rodolano sindico. seu procuratore domini episcopi predicti. et morro de toirano sindico communis albingane in predictis questionibus. et causis. quod paratum est. et uult procedere. decidere. et deffinire. et facere in questione. seu causis peractis quidquid de iure faciendum. audiendum. et deffiniendum fuerit si per se stetit quod non procedebatur in causa. seu questionibus supradictis. Actum albingane in ecclesia sancti michaelis anno dominice natiuitatis millesimo. ducentesimo sexagesimo. indictione octaua. die nona nouembris. Testes guillielmus buionus. oddo signorandus. et tomas girardus rogati.
Ego guillielmus de coasco sacri imperii notarius rogatus scripsi. et tradidi.

(MDCCCCLIX)

Alfonso X, re de' Romani e dei regni di Leone e di Castiglia, conferma ed amplia ai Genovesi li privilegi loro concessi, per la città di Siviglia ed altre, dal di lui genitore Ferdinando III detto il Santo.

1261, 16 agosto

Dall'originale. Archivio della città di Fossano.
(G. B. A.)

Nouerint uniuersi presentem paginam inspecturi. quod nos alphonsus dei gratia romanorum rex semper augustus. et castelle. toleti. legionis. gallicie.

sibilie. cordube. murcie. et algarbii rex. uidimus priuilegium illustrissimi. et felicis recordationis domini regis ferrandi patris nostri. quod nobis opicinus petracii de musso ex parte communitatis ianuensis nuncius. et ambaxiator eiusdem presentauit. cuius tenor talis est. ferrandus dei gratia rex castelle. toleti. legionis. gallicie. sibilie. cordube. murcie. et iahanni. uniuersis presentem paginam inspecturis salutem. et dilectionem. noueritis. quod concilium. et commune ciuitatis ianuensis miserunt ad nos nicolam caluum ambaxatorem suum supplicantes nobis. quod concederemus eis fores. et statuta. in quibus uiuerent. et mercarentur in ciuitate hyspalensi. cum aliqui eorum uenire uellent ad mercandum ibidem. at nos una cum uxore nostra regina iohanna. et cum filiis nostris instantibus alphonso primogenito et herede nostro. et frederico. et henrico. habita deliberatione. et consilio cum episcopis. et baronibus. et aliis probis uiris castelle. et legionis. qui nobis tunc aderant. concessimus eis foros. et statuta. que in hac carta continentur. concedimus eis. siquidem. quod habeant barrium. alfondigam. furnum. et balneum in ciuitate hyspalensi. et. quod edificent ea expensis suis. et si aliquid perceperint ex alfondiga racione hospitalitatis. cedat in usus eorum. sed si aliquis uoluerit quidquam uendere. seu emere. in eadem. soluat nobis. uel successoribus nostris. qui in castella. et legione regnauerint. iura nostra. item concedimus. quod habeant ecclesiam. et potestatem presentandi capellanum archiepiscopo hyspalensi. et archiepiscopus habeat in ea iura sua. sicut in aliis ecclesiis eiusdem. item quod nos recipiamus iura nostra de omnibus. que ianuenses in ciuitate hyspalensi uendiderint. et emerint in hunc modum de mercaturis. quas detulerint. et uendiderint de centum morabetinis. de quacumque moneta fuerint. soluant quinque a festo sancti iohannis . . . . que est in era presentis carte. et si detulerint pecuniam suam. et implicauerint eam pro aliquibus comparandis in hyspali. uel in alia terra nostra. de centum morabetinis. cuiuscumque monete fuerint. soluant duos et dimidium. et si implicauerint pecuniam suam in oleo. debent soluere racione portatici pro qualibet tarra denarium argenteum de sibilla. et si mercationem detulerint. et eam non uendiderint. deferant eam quocumque uoluerint. et ius aliquod pro ea non soluant exceptis pane et uino. item concedimus. quod de fractura nauium nihil soluant. item. quod si aliquis mercator ianuensis uoluerit nauigium suum uendere. uel aliud emere. quod propter hoc nullum soluat drictum. item concedimus. quod ianuenses eligant duos probos homines ianuenses hic. uel ubi uoluerint. et quod presentent eos nobis. uel illis. qui in castella et legione regnauerint. et nos per potestatem. et auctoritatem nostram concedimus eis consulatum. et si nos absentes fuerimus. presentent eos illis. quos nos dimiserimus loco nostri ille teneatur statim eos admittere. et confirmare. et consules uiusmodi. de iudicio sanguinis nihil iudicent. nec pos-

a sint iudicare aliquem uicinum ciuitatis hyspalensis. sed iudicent inter ianuenses. qui de foris uenerint. qui uicini non fuerint ciuitatis hyspalensis. et si forte ianuensis. qui de foris uenerit. querimoniam de uicino ciuitatis habuit. conueniat ipsum per forum. et alcaldes urbis hyspalensis. et si uicinus hyspalensis querimoniam habuit de aliquo ianuense. qui de foris uenerit. conueniat ipsum per prefatos consules. et si uicinus hyspalensis se grauatum senserit ex iudicio ipsorum consulum ianuensium. appellet ad alcaldes hyspalenses. si uoluerit. et ipsi faciant ei iustitiam. ianuensis uero non uicinus. ab illis consulibus appellare non possit. similiter. quando consules huiusmodi ianuenses iudicauerint inter. ianuenses non uicinos. quod ipsi ianuenses non possint ad alios appellare. et iudicium. quod ipsi consules dederint. firmum et stabile perseueret. et si ianuensis deforis ueniens. querelam tulerit de hominibus aliquorum locorum. uel homines aliquorum locorum querelam habuerint de ianuense deforis ueniente. passus iniuriam conqueratur nobis. uel illi. quem dimiserimus loco nostri. et nos remittemus eum ad iudicium consulum predictorum. et si eorum iudicio se grauatum senserit. liceat ei appellare ad alcaldes hyspalenses. item si aliquis mercator ianuensis non uicinus hyspalensi obierit. et bona eius in terra nostra fuerint. quod consules ianuenses possint capere dicta bona. item si aliquis corsarius ianuensis inobediens. et rebellis communi ianue dampnum. uel rapinam hominibus terre nostre

c intulerit. uel si arma. uel uitualia detulerit sarracenis. quod ianuenses. qui in terra nostra sub dictione nostra fuerint. nullum propter hoc dampnum recipiant in rebus. nec etiam in personis. sed ipsi malefactores penam commissi delicti sustineant. et si huiusmodi cursarii. uel aliqui alii inferentes uel dampnum. uel maleficium terre nostre cum preda. et ablatis de regno nostro. se in ciuitatem. uel dominium ianuensem receperint. quod commune ianuensis teneatur nobis ablata restituere. et integrare nos de bonis malefactoris. et facere in ipso iusticiam. que iusta fuerint. item concedimus. quod si aliquis de dominio nostro uiolenciam. seu rapinam tam per mare. quam per terram intulerit hominibus ciuitatis. et terre ianuensis. quod nos faciamus

d fideiussores ab ipso recipi in persona. et in rebus omnibus. quos habuerit. et compellamus ipsum. ut infra terminum congruentem ad nostram curiam responsurus. et si uenerit. et confessus fuerit. se illud malum. uel iniuriam intulisse. quod nos faciamus iusticiam nostram super hoc de iure. et foro fuerit facienda. et faciamus conquerentem integrari ex rebus malefactoris de dampnis et dispendiis que substinuit. et expensis quas ex hac causa fecit. et si negauerit. debemus inquisitionem facere. et si per inquisitionem inuenimus. quod reus fecit id quod obiectum est ei. quod nos faciamus nostram iusticiam in eundem. tam in persona quam in bonis suis. et in quantum compleuerint bona eius faciamus integrari passum iniuriam de dampnis et ex-

pensis sicut supradictum est. et si inuentus fuerit. et terminus sibi fuerit assignatus. et non uenerit. quod nos demus eum per factorem huius delicti. nisi legitimam excusationem dederit. quod ad terminum assignatum non potuit comparere. et faciamus conquerentem integrari de omnibus bonis eius. facientem in eo iusticiam nostram sicut supradictum est. si quis uero extraneus de terra alia rapinam. seu uiolentiam intulerit ianuensi in personis uel rebus extra dominium nostrum siue in dominio nostro. et uenerit cum dampno et rapina. cum parte uel cum toto ad regnum uel dominium nostrum. si delata nobis fuerit querimonia. seu illis qui fuerint loco nostri. quod nos faciamus ibi iusticiam nostram in personis et in rebus malefactorum. sicut ius et forum terre nostre requirunt. item concedimus. quod cum homines ciuitatis uel terre ianuensis uenerint ad ciuitatem hyspalensem. uel ad terram castelle uel legionis uel ad quemcumque locum dominii nostri. quod eant salui et securi cum omnibus rebus suis. soluendo nobis iura nostra sicut superius continetur. saluo quod si accesserint ad terram regis granate. uel murcie. uel ad terram de xeres. uel ad aliam terram quam nos aquisserimus et in ea pactum cum sarracenis habuimus. quod soluant iura sua in locis ad que accesserint secundum conuentiones quas cum ipsis habuerint. et eant salui et securi per totam terram nostram. et si uoluerit reuerti ianuam per mare uel ad alias partes quo sibi placuerit. dum tamen ad portus nostros. castelle et legionis. qui christianorum fuerint. non applicuerint. nihil nobis soluant. et si applicuerint ad aliquem portum. castelle uel legionis. qui sit christianorum. et uendiderint. soluant ibi ius suum. et si applicuerint ibi. et non uendiderint. soluant ibi. quod alii soluunt pro foro. et si forte aliquam terram uel portum maris de sarracenis aquisierimus liberum et quietum sine pacto et conuentione. quam habeamus cum ipsis sarracenis super ipso portu uel terra. quod soluant idem drictum. quod in ciuitate hyspalensi. et tantum. et non amplius. de omnibus portibus et terris. quas in . . . . sarracenorum fuerint. nos itaque pro nobis. et heredibus nostris concedimus. et promittimus. quod non recipiamus plus. quantum id. quod in hac pagina continetur. et quod hoc in perpetuum firmum et stabile perseueret. inhibentes firmiter. ne quis presumat contra hanc cartam uenire. uel eam in aliquo uiolare. nam quicumque attemptare presumpserit. iram dei omnipotentis et nostram incurret. et regis parti mille marabotinos *in auto* persoluet. et dampnum eis illatum restituet duplicatum. facta carta apud sibillam regie ex partis XXII. die maii millesimo ducentesimo trigesimo nono. anno tercio. a quo idem uictoriosissimus rex ferrandus capite hyspalim inclitam ciuitatem. et eam restituit cultui fidei christiane. Et ego prenominatus rex ferrandus regnans in castella. toleto. legione. salecia. sibilla. corduba. murcia. badalocio. et bactia hanc cartam. quam fieri iussu manu propria roboro. et confirmo. et nos supradictus rex alphonsus regnans in regnis predictis. illud duximus confirmandum concedentes etiam communitati de speciali gratia in omnibus uillis et locis a nobis acquisitis a sarraceni. et in posterum acquirendis omnia supradicta. adiiacentes etiam quod ianuenses. qui fuerint uicini in ciuitate hyspalensi. subsint in causis ciuibus consulibus. sicut ceteri ianuenses. qui deforis uenerint. ita tamen. quod si aliquis ex eis a consulibus senserit se grauari. possit ad alcaldes hyspalenses. si uoluerit. appellare. et ad maioris roboris firmitatem presens priuilegium bulla nostra plumbea fecimus sigillari. Datum hyspali regis imperantis XVII. kalendas septembris. anno domini M. CC. LX. primo. ego iohannes petri ciuitatem scripsi de mandato emiliani petri domini regis scriptoris. anno regnorum domini regis decimo.

(MDCCCCLX)

Ratifica fatta per la repubblica di Genova del trattato convenuto con Carlo I, conte di Provenza e re di Sicilia, e con Beatrice sua consorte da una parte, ed i sindaci ed il podestà di essa repubblica dall'altra.

1262, 11 agosto

Dall'originale negli archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

In christi nomine amen. anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. indictione quarta. mense augusto. die undecimo. notum sit cunctis presentibus et futuris quod presente domino palmerio de fano ciuitatis ianue potestate. nec non et guillielmo de sancto iuliano milite. uicario arcarum et raymundo berengario iurisperito. aquense canonico. et guilliermo oliuario et iacobo cassio amiralis Nicie. nunciis et procuratoribus illustris domini caroli comitis prouincie. et domine beatricis comitisse dicti comitatus eius uxoris. presentibus et recipientibus nomine dictorum domini comitis et comitisse et heredum et successorum suorum. in publico parlamento ad hoc specialiter more solito congregato per cornu et campanam et uocem preconis. henricus de rapollo (*sic*) potestas ciuitatis ianue nomine et uice omnium nobilium ciuium et proborum uirorum et omnium aliorum ciuium ciuitatis ianue. et uoluntate. mandato omnium ciuium predictorum dicte ciuitatis. laudauit. approbauit. et ratificauit omnes pactiones et conuentiones initas et factas inter dictum dominum comitem et comitissam ex una parte. et nobiles uiros dominos tedisium de flisco comitem lauanie. et rouarellum de grimaldo et marchixinum de cassino legatos et syndicos dicti potestatis et comunis ianue et ipsum comune ex alia. prout

plenius continentur hec in dictis instrumentis publicis inde confectis. unum scilicet per manum martini de magdalena paris notarii. et alium per manum nicolosi bambaxarii. notarii (1) et iurauit dictus potestas in animabus omnium ciuium predictorum quod ipsi et eorum successores predictas conuentiones et pactiones in perpetuum inuiolabiliter obseruabunt et nullo tempore contrauenient. et uoluit dicti potestas et comune ianue quod inde fiant plura instrumenta ad requisitionem dictorum nunciorum et procuratorum. que sigillentur sigillo dicte ciuitatis. Actum ianue in parlamento publico in ecclesia beati laurentii. testes uocati et rogati dominus guillermus uentus. magister albertus de casali. nicolosus bambaxarius notarius. ciues ianue. raymundus arnaldi. gaufredus oliuarii. raymundus caxii notarius dicti domini comitis. bartholomeus de funtemaroso sacri imperii et comunis ianue notarius de mandato predicti domini potestatis scripsi.

(MDCCCCLXI)

Consegnamento all' abbate di s. Solutore Opicio de Baudiseto, de' beni posseduti da diversi particolari in Carpice, colle loro annualità, ecc.

1263, 25 maggio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. indictione sexta. die ueneris octauo callendas iunii. in monte calerio in porticu petri milanensis. cum dominus opicius de baudiseto. abbas monesterii sancti solutoris de taurino. requixiset per sacramentum homines illos de calpice qui tenent terras et possessiones et debita et ficta a prefato monesterio. ut consignarentur predictas res et declarentur et rederent ei racionem cantas terras tenent a prefato monasterio et a predecessoribus suis et cuiusmodi racionem abet predictus monasterius in predictis. idcirco dominus opicius de baudiseto abas prefati monasterii uoluntate et consilio tocius conuentus precepit mihi antonio notario infrascripto. quod autenticarem et in formam publici strumenti redigerem. ita ut de cetero uim publici strumenti obtineant quedam scripta siue consignamenta quod illi de calpice fecerunt de rebus et possessionibus supradictis. primo et principaliter dixit nergoldus de calpice quod tenet a predicto monasterio iornatas x terre cui coherent nonus et uia et heredes petri malet. Item peciam unam de iornatis III iaxit ad ulmetam cui terre coherent uia a duabus partibus et iohannes maynardus. item iornate II terre

(1) Questo istromento di amicizia e di alleanza era stato conchiuso in questo stesso anno 1262, il di 21 luglio. — G. B. A.

a iaxint ad niccoretam coherent uia et bertoldus clementus. item peciam unam prati que iacet in uneta cui coherent riuus gambarerius et pascherii. item peciam unam prati. que iacet in exglatis de meliana. coherent nonus et nemus sancti solutoris. item peciam unam prati ibidem coherent nonus et terra sancti solutoris et palmati. item iornate VIII terre que iacent ad podium cagalupe coherent ei iohannes maynardus et heredes petri celasqui et quedam pecia que fuit iohannis de calpice. item iornate VI que iacent in donaya cui coherent heredes condam zonis de calpice et filii condam stefani lere et si plus sunt permaneant. et dant fictum solidos x omni anno in festo natiuitatis domini et decimam et quintum. item tenet prefatus nergoldus a prefato monesterio

b braydam I dicta x iornate uel idcirca que iacet ad albeream coherent riana de alberea. et prefatum tanci et berta de peracio a duabus partibus. item IIII setoratas prati uel id circa cum solo suo calpicis. quod pratum iacet in franoxio in duabus petiis. prime pecie coherent padus mortuus et heredes condam antoni becarii et raymondus maonerius. secunde uero pecie coherent clementi et magurani et dominus oto de fulgero et redit fictum omni anno staria III frumenti ad medium augustum. item penonus de calpice dixit quod tenebat de predicto monesterio iornate II curtili. iaxit inter padum uiuum et nonum ten. (*Segue lunga nota de' consegnamenti fatti da' varii particolari di Calpice al monastero di s. Solutore*). *Termina in fine così:*

c Testes ibi fuerunt uocati petrus milanensis et iacobus eius filius et merletus de trofarello et ubertus maguranus.

Et ego antonius de gura sacri palacii notarius a partibus uocatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLXII)

Fedeltà prestata da Vayrone e Zuffo, figli del fu Oberto di Cavoretto, ad Oppicio abate di s. Solutore per li beni che possedevano nelle fini di Carpice.

1265, 25 gennaio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

d Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. indictione octaua. in montecalerio. uigesima quinta intrante ianuario.

Henricus uayronus et zuffus filii quondam oberti de cabureto. in manibus domini oppicii abbatis sancti solutoris de taurino. de omni eo quod ipsi et antecessores eorum tenentur et tenuerunt a dicto domino abbate et monasterio supradicto in fine calpicis iurauerunt a sancta dei euangelia fidelitatem ipsi domino abbati ita quod non erunt in loco uel

consilio ubi dictus dominus abbas sit captus uel mortuus uel ubi amictat uitam uel membrum et totum malum et detrimentum dicti domini abbatis et monasterii totis eorum uiribus disturbabunt et si disturbare non possent ei facient sire quam citius possent et si dictus dominus abbas eis consilium pelierit ei dabunt bona fide et omnia alia facient quod in sacramento fidelitatis plenius continetur. qui dominus abbas suo nomine et dicti monasterii eos henricum uayronum et zuffum cum uno libro et osculo pacis de dicto feudo inuestiuit pro ut melius de iure potuit inuestire. et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri preceperunt ad consilium unius uel plurium sapientum.

Testes ibi fuerunt rogati. dominus iacobus de trofarello. obertus mazuranus. iacobus marchoaldus et pixis de trofarello.

Ego matheus piperarius notarius sacri palacii hanc cartam rogatus ut supra scripsi.

(MDCCCCLXIII)

Scomunica lanciata da Raimondo abate di s. Mauro, giudice delegato dal vescovo di Torino, contro Ruffino, Robaudino, Clemenzone, e Garbiglio di Carpice, per non avere ottemperato all'intimazione loro fatta di comparire innanzi a lui per rispondere in giudizio all'abate di s. Solutore.

1265, 27 aprile

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. die dominico. quinto kalendas madii. indicione septima. presentibus infrascriptis testibus. cum dominus raimundus dei gratia abbas monasterii sancti mauri iudex a domino G. (1) permissione diuina taurinense episcopo delegatus citauerit per suas licteras precraptorie (*sic*) rufinum rubaudinum clemenzonum et garbillum de calpice ad certam diem ut deberent coram eo comparere. domino O. (2) eadem gratia abbati sancti solutoris de iusticia responsuri. uenire contempserint idem dominus abbas sancti mauri uolens ipsius domini episcopi mandata adimplere et eorum punire contumaciam quia nichil prodeesset humilibus eorum obbedientiam si contumatibus eorum contumatia non abeesset ipsos cedendo in scriptis excuminicationis sententia illigauit ab ipsorum contumaciam a qua exhire siue absolui nequeant quousque. . . . . effectus coram ipso comparuerint ipsius abbati sancti solutoris de iusticia responsuri et satisfacturi de expensis secundum quod postulat iuris ordo. mandando autem et precipiendo auctoritate sibi comissa uniuersis et singulis prepositis et rectoribus eclesiarum ad quas presentis pagina peruenerint ut ipsos publice in eorum ecclesiis pulsatis campanis et candelis accensis excumunicatis debeant nunciare et tanquam excumunicatos percipiant precipere ab omnibus euitari diebus dominicis et festiuis quod si facere negleserint ipsos ex nunc ut ex tunc subicit ecclesiastico interdicto.

Auctum est hoc in taurino in domo domini uillielmi cantoris de taurino presente ipso domino uillielmo cantore et presente uillielmo uala canonico taurinensi et domino ardicione de rauore testibus auocatis et rogatis.

Et ego nicholetus cancellarius notarius de hac carta fui rogatus et uocatus compleui et scripsi.

(1) Intendasi Goffredo di Montanaro, nel Vercellese, il quale dal pontefice Urbano IV era stato nominato al vescovado di Torino, il 20 febbraio del precedente anno 1264; e resse questa chiesa sino all'agosto del 1300. — G. B. A.

(2) Intendasi l'abate Opizzo, di cui è menzione nel seguente atto del 1271, 19 giugno. — G. B. A.

(MDCCCCLXIV)

Clemente IV prende sotto l'apostolica protezione il monastero di s. Catterina di Aosta, ne approva le regole, e concede vari privilegi alle religiose.

1265, 15 ottobre

Dal libro delle Regole e Costituzioni del monastero di S. Catterina d'Aosta (1).
(A. G.)

Clemens IV seruus seruorum dei. dilectis in christo filiabus priorisse ecclesie sancte catharine augustensis. sororibusque tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuam memoriam. religiosam uitam eligentibus apostolicum conuenit adesse presidium. ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eas a proposito reuocet. aut robur. quod absit. sacre religionis eneruet. eapropter. dilecte in christo filie. uestris iustis postulationibus clementer annuimus. et ecclesiam sancte catharine augustensis abbatissam propriam non habentem. sed per priorissam solitam gubernari. in qua diuino estis obsequio mancipate. sub beati petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti priuilegio communimus. in primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum deum et beati augustini regulam in eadem ecclesia institutus esse dignoscitur. perpetuis ibidem temporibus

(1) Cette bulle se trouve dans les susdites *Règles*, etc., pag. 205 et suiv., imprimées à la cité d'Aoste, par Étienne Riondet, en 1683; mais comme ce couvent a subi le sort de tant d'autres sous le régime français, que ses archives sont perdues, et que l'ouvrage précité devient extrêmement rare, on a jugé convenable de reproduire ici cette bulle pour la conserver comme monument à la postérité.

inuiolabiliter obseruetur. preterea. quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste ac canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione regum. uel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante domino. poterit adipisci. firma uobis. et eis quę uobis successerint. et illabata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis. domum. terras. et possessiones quas habetis in loco qui dicitur de leuca (1) in diecesi sedunensi cum omnibus pertinentiis suis. cum pratis. uineis. terris. nemoribus. usagiis. et pascuis in bosco. et plano. in aquis. et molendinis. in uiis. et semitis. et omnibus libertatibus. et immunitatibus suis. sane noualium uestrorum que propriis sumptibus colitis. de quibus aliquis hactenus non percipit. siue de uestrorum animalium nutrimentis. nullus a uobis decimas exigere uel extorquere presumat. liceat quoque uobis personas liberas. et absolutas e seculo fugientes ad conuersionem recipere. et eas absque contradictione aliqua retinere. prohibemus insuper ut nulli sororum uestrarum post factam in ecclesia uestra professionem. fas sit sine priorisse sue licentia nisi

a arctioris religionis obtentu de eodem loco discedere. discedentem uero absque communium litterarum uestrarum cautione nullus audeat retinere. cum autem generale interdictum terre fuerit. liceat uobis. clausis ianuis. exclusis excommunicatis. et interdictis. non pulsatis campanis. supressa uoce diuina officia celebrare. dummodo causam non dederitis interdicto. chrisma uero. oleum sanctum. consecrationes altarium seu basilicarum. benedictiones canonicarum a diecesano suscipietis episcopo. siquidem catholicus fuerit. et gratiam et communionem sacrosancte romane sedis habuerit. et ea uobis uoluerit sine prauitate aliqua exhibere. prohibemus insuper ut infra fines parrochie uestre si eam habeatis. nullus sine assensu diecesani episcopi. et uestro. capellam seu *b* oratorium de nouo construere audeat. saluis priuilegiis pontificum romanorum. ad hec nouas et indebitas exactiones ab archiepiscopis. archidiaconis. seu decanis. aliisque omnibus ecclesiasticis. secularibusue personis a uobis omnino fieri prohibemus. sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus. ut eorum deuotioni. et extreme uoluntati qui se illic sepeliri deliberauerint. nisi forte excommunicati. uel interdicti sint. aut etiam publice usurarii. nullus obsistat. salua tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. decimas preterea et possessiones ad ius ecclesiarum uestrarum spectantes que a laicis detinentur. redimendi. et legitime liberandi de manibus eorum. et ad ecclesias ad quas pertinent reuocandi libera *c* sit uobis de nostra authoritate facultas. obeunte uero te nunc eiusdem loci priorissa. uel earum aliqua que tibi successerit. nulla ibidem qualibet subreptionis astutia. seu uiolentia preponatur. nisi quam sorores communi consensu uel earum maior pars consilii sanioris secundum deum et beati augustini regulam prouiderint eligendam. paci quoque et tranquillitati uestre paterna in posterum solicitudine prouidere uolentes authoritate apostolica prohibemus. ut infra clausuras locorum seu grangiarum uestrarum nullus rapinam. seu furtum facere. ignem apponere. sanguinem fundere. hominem temere capere. uel interficere seu uiolentiam audeat facere. preterea omnes libertates. et immunitates a preteritis nostris romanis pontificibus uel aliis fidelibus *d* rationabiliter uobis indultas authoritate apostolica confirmamus. et presentis scripti priuilegio communimus. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salua sancte sedis apostolice authoritate. et diecesani episcopi canonica iustitia. si que igitur in futuro ecclesiastica. secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uexare tentauerit. secundo tertione commonita. nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui careat dignitate.

(1) Ces religieuses chanoinesses vinrent primitivement du bourg de Loëche (Vallais) dans la vallée d'Aoste. On ne sait précisément à quelle époque. L'auteur de l'ouvrage intitulé *Blanche de Mans* (Lausanne, 1836) dit, en parlant du bourg de Loëche (l. c. p. 113): « Dans l'enceinte du bourg on remarquait un couvent de religieuses que Pierre de Savoie fit plus tard transférer à Aoste. » Cet écrivain ne cite aucune authorité à l'appui de ce qu'il dit, et il me paraît d'avoir vu des chartres du XII siècle, qui les supposent déjà à Aoste; par conséquent avant Pierre de Savoie. M. De Tillier dans son histoire manuscrite du pays d'Aoste, dit qu'on conjecture qu'elles se rendirent dans cette vallée, vers la fin du XII siècle, à cause des troubles que la guerre causait alors dans le Vallais, et ajoute que la tradition porte (et c'est vrai), qu'elles vinrent au nombre de 5 ou 6 sœurs, par le col du mont Cervin, se réfugier d'abord dans la paroisse d'Antey, vivant, dans une maison particulière, des aumônes des fidèles. Puis elles vinrent s'établir à Porrossan, hameau du bourg de st-Ours, où elles changèrent deux fois de demeure; et enfin les seigneurs vicomtes d'Aoste (maison de Challant), du consentement des citoyens, leur pourvurent un logement dans le lieu qu'elles occupèrent jusqu'à leur suppression, savoir dans celui qu'occupent aujourd'hui les sœurs de st-Joseph, et où se trouvent les restes magnifiques de l'amphithéâtre romain. — Ces anciennes chanoinesses sont souvent désignées dans les anciennes chartres par le nom de *sorores de Pertusio* (de Pertuis), à cause d'une porte qu'on avait pratiquée auparavant dans les murs romains de la cité, et qui a donné son nom à ce quartier; quelquefois on les appelle *sorores de Augusta*, comme étant le seul couvent de religieuses à Aoste; leur dénomination plus propre était celle de *sorores sancte Catharine*. Dans la préface de constitutions de ces chanoinesses, pag. 48, 49, il est aussi dit que « ce monastère .... a esté autrefois transporté en Aoste, de la ville de Lveche à cause des cruelles guerres qui estoient en Valley, et qui du depuis a ésté bâti et fondé dans la présente citté par les libéralités des puissants seigneurs les magnifiques comtes de Challant. »

Ces religieuses choisissaient parmi elles une maîtresse pour l'instruction des filles, comme marque le chap. 23 de leurs constitutions, où il est marqué: « .... Les sœurs ..... se montreront zelées... procurant le bien de leur prochain, non seulement par prières et bon exemple, mais encor par l'instruction des jeunes filles, afin que ce pays d'Aoste, si ancien catholique se conserve dans la foy de Jésus-Christ, et lui deviene toujours plus fidelle et obéissant par l'aprentissage des bonnes mœurs. »

« C'est pourquoy on élira annuellement une maitresse pour les instruire en la doctrine chrétienne, en la crainte de Dieu, en la fréquentation des sacrements, en la lecture, couture, écriture, et bien séance extérieure .... .. Et parce que cet office est très-important, il requiert une religieuse prudente, et ornée d'excellentes qualitez »

reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri iesu christi aliena fiat. atque in extremo examine districte subiaceat ultioni. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax iesu christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen.

Ego clemens catholice ecclesie episcopus. datum perusii per manum magistri michaelis sancte romane ecclesie uice-cancellarii. idibus octobris indictione nona incarnationis dominice anno MCCLXV. pontificatus uero domini clementis pape quarti anno primo. cum subscriptione quindecim cardinalium. et sigillo plumbeo impendente.

(MDCCCCLXV)

Sentenza arbitramentale pronunciata sopra questioni insorte tra Uberto Pelizzone e Gavarreto Gavano, per un muro divisorio di case, in Torino.

1267, 7 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. die martis. septima mensis iunii. indictione decima. presentibus testibus infrascriptis. cum questio uerteretur inter ubertum pellizonum ex una parte et gauairetum de gauanis ex alia coram dominis montanario de uercellis. arducione arpino et catellano pellizono arbitris et arbitratoribus et amicabilibus compositoribus electis et constitutis inter ipsas partes secundum quod in instrumento compromissi facto per me notarium plenius continetur super quibusdam discordiis et controuersiis uertentibus inter ipsas partes occasione diuisionis facte de eorum domibus et curia que sunt in taurino quibus coherent . . . . et super ipsam diuisionem et occasionem pene quam petebat dictus ubertus a dicto gauaireto ex eo quod non fecerat murum ipsius diuisionis ad terminum constitutum per dominos iohannem potg . . . et nicholaum de put . . . arbitros constitutos super ipsam diuisionem facienda et ordinanda ut apparet per publicum instrumentum inde factum. predicti arbitri uisis et cognitis rationibus et iuribus utriusque partis et inspecta diuisione ipsarum domuum et curie facta per predictos dominos iohannem et nicholaum. et habita super hiis diligenti deliberatione pro bono pacis et concordie concorditer et unanimiter partibus presentibus. et inscriptis pronunciauerunt. sentencianerunt. laudauerunt et arbitrati fuerunt quod predicte partes facere debeant et teneantur hinc ad mensem unum proximum comuniter et comunibus expensis eorum. unum murum apalastrati muri scalerii portarum magne et parue usque ad confines mathei pellizoni curie siue usque ad terminum positum in ipsa curia. qui murus fiat per rectam lineam secundum quod ordinatum fuit per dictos dominos iohannem et nicholaum quod . . . . una ibi debetur fieri per ipsas partes et sit dictus murus de grossitudine et qualitate et altitudine muri ipsius gauaireti qui factus est in curia ipsius gauaireti iuxta dictam diuisionem et hoc intelligatur quod altitudo dicti muri fiat ad eum modum et formam quem et quam habet dictus murus dicti gauaireti. ubi nunc altior est. item dixerunt et pronunciauerunt quod predictus gauairetus sit absolutus a pena quam petebat predictus ubertus occasione diuisionis predicte et eum ab ipsa pena concorditer absoluerunt. item dixerunt quod trabs I. que affixa in muro scalerii. ita remaneat ut nunc est donec declaratum fuerat per dictos dominos iohannem et nicholaum. nec in ipso muro nouo debeat fieri aliqua coacla uel camera priuata uel finestra uel aliud factum quod sit uel respiciat uel procedat deuersus partem alterius. hoc addito. quod in ipso muro possint imponere et eddifficare predicte partes uicisim dum tamen non faciat preiudicium una pars et tali modo quod aliqua predictarum parcium non imponat stellicidia. que pluant deuersus partem alterius. quod noceat ei. remittentes in se dicti arbitri auctoritatem et balliam uoluntatem dictarum partium declarandi. iterum super predictis si inde inter ipsas partes aliqua dubietas oriretur unde plures carte unius tenoris fieri iusse sunt. Actum est hoc in taurino in domo que fuit condam petri lanr. . . interfuerunt testes peiretus mandat iordanus mandat et berzera mandat.

Et ego fredericus sclut. . . notarius interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi.

(MDCCCCLXVI)

Vendita fatta da Pietro Cavallo all'abate di s. Solutore di una casa, che egli teneva dal detto monastero ne' confini di Carpice, pel prezzo di lire dieci di buoni imperiali.

1267, 23 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. indictione decima. in montecalerio. die iouis uigesimatertia. in mense iunio. petrus cauallus uendidit in perpetuum domino abbati sancti solutoris de taurino et nomine dicti monasterii recipienti totam illam massuram quam dictus petrus tenebat a dicto monasterio in fine calpicis. pro qua quidem uendicione

fuit confessus dictus uenditor se habuisse et recipisse precium a dicto domino abbate libras x bonorum imperialium monete nunc curentis per montemcalerium renunciando exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii seu minoris precii et ne posse dicere se fore deceptum ultra dimidiam iusti precii partem et omni legum auxilio. tali modo ut deinceps dictus abbas nomine predicto dictam mansuram. habeat teneat et titulo empcionis in perpetuum possideat. una cum acessionibus et ingressionibus et huniuersis omnibus suis hutilitatibus et pertinenciis in integrum quicquid uoluerit faciat sine contradicione predicti uenditoris suorumque heredum et cum eius promissa defensione ab omni homine cum racione sub pena dupli secundum quod res pro tempore plus ualuerit aut in consimili loco estimata fuerit sub extimacione bonorum hominum sub obligacione bonorum suorum et dap... mnt... et expensarum restitucione. constituens se possidere nomine emptoris donec corporaliter apprehenderet possessionem quam ei liceat apprehendere quandocumque uoluerit sua autoritate propria.

Testes ibi fuerunt rogati et uocati frater paganus canauerius mansionis templi et malginus de calpice.

Ego iohannes piperarius notarius sacri palacii hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCCLXVII)

Ratifica e conferma di donazione fatta dai signori di Morozzo al monastero di Santa Maria di Pogliola, di un' alpe nella montagna di Morozzo, coerenziata come infra.

1267, 19 agosto

Dall' originale. Archivio de' signori di Morozzo.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. indictione decima. die ueneris. decimotertio exeunte augusto. presentibus testibus subscriptis dominus tisius pulixellus. dominus ubertus frater eius. dominus ruffinus de brayda. dominus iacobus arnaudus. dominus cunradus de dogliano per se et fratribus. domina iusta uxor quondam domini nicolai citte suo nomine. et filiorum suorum iacobi. et ruffini omnes de dominis morotii dicentes et asserentes eorum quondam antecessores pro remedio animarum suarum fecisse meram et puram et irreuocabilem donationem sancte marie de poliola de quadam alpe uel alpibus iacentibus in montanea morotii. cui uel quibus coherentes sunt fossatum coste belle. quoddam fossatum mali cape ex una parte. et fossatum pautaxi......... ad summitatem montis caci ab alia. eamdem donationem dicti domini rattificauerunt. et approbauerunt uolentes eam ualere quo melius ualere poterit. ita quod dictam alpem seu alpes dictum monasterium habeat. et teneat. et possideat. possidendo. fructificando. godendo. et omnia demum faciendo amodo in antea. que ad hodiernam diem facere consueuit ponendo dominam alaxiam abbatissam et dominam marcellam priorissam. et dominam catalinam recipientes uice ac nomine dicti monasterii.

Actum morotii. testes otto uauterius. buxanus de carruco. ioannes obertarius de nasco. georgius de forficibus. raymundus de nigella.

Et ego iacobus ruffinus hanc donationem recepi. hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLXVIII)

Trattato di amicizia e di lega tra il vescovo d'Asti Corrado, ed il re di Sicilia, Carlo d'Angiò, conte di Provenza, riguardante la ricuperazione ed il governo di parecchi luoghi della chiesa d'Asti, edificati dagli uomini di Cuneo e di Monteregale.

1270, 29 maggio

Dall' originale negli Archivii del Dipartimento delle Bocche del Rodano in Marsiglia.
(G. B. A.)

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo. indictione tertia decima. die iouis uigesimo nono mensis madii. actum albe in camera domini episcopi albensis coram testibus infrascriptis. ad honorem dei et beate uirginis marie matris eius et sancte matris ecclesie. uenerabilis pater dominus conradus dei gratia astensis episcopus uoluntate et consensu capituli astensis ut dicebat nomine suo et astensis ecclesie ex una parte. et nobilis uir dominus robertus de laueno iuris professor familiaris et consiliator excellentissimi domini karoli dei gratia regis sicilie. et procurator eiusdem domini regis sicut apparebat per litteras patentes eiusdem domini regis sigillatas sigillo pendenti dicti domini regis. quarum tenor talis est. karolus dei gratia rex sicilie ducatus apulie et principatus capue. alme urbis senator. andegauie prouincie et folcalcherii comes. romani imperii in tuscia per sanctam romanam ecclesiam uicarius generalis. uniuersis fidelibus ecclesie presentes litteras inspecturis. dillectis amicis suis salutem et amorem censerunt. per has patentes litteras tam presentibus quam futuris uolumus esse notum quod nos de prudentia et legalitate nobilis uiri roberti de laueno iuris professoris karissimi consiliarii familiaris et fidelis nostri plenam fiduciam obtinentes constituimus eum procuratorem nostrum ad tractandum et faciendum amicitiam firmam cum prelatis et marchionibus et comittibus

et potestatibus et ciuitatibus et aliis nobilibus et a
singulis personis in ytalia uel in terra ebredulenxi.
et uitincensi ad honorem et utilitatem sancte ro-
mane ecclesie et nostram et illorum cum quibus
faciet pactiones. ita quod ipsi teneantur nos et he-
redes nostros iuuare et nos similiter eos et succes-
sores eorum et communia ciuitatum et locorum.
dando ei plenam potestatem iurandi et promittendi
in animam nostram. nostro nomine predicta omnia
et complere et accipiendi ab omnibus supradictis
nostro nomine promissiones et iuramenta et alias
cautiones. in cuius rei testimonium presentes litte-
ras fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus com-
muniri. datum capue. sexto aprilis. decimatertia in
dictione. a me lanfrancho notario infrascripto uisas
et lectas non uiciatas nec abolitas nec in littera b
nec in sigillo. uice et nomine dicti domini regis et
heredum suorum ex altera. considerantes quod ho-
mines cunei et montis regalis et locorum adiacen-
tium cum auxilio mediolanensium et alexandrinorum
construxerunt locum montis regalis et plura alia
loca in preiudicium astensis ecclesie et nobilium
illius contrate ad hoc ut possent ad suam uolunta-
tem contra eorum dominos liberi remanere. et ad
hoc ut non subessent nec obedirent nisi quantum
uellent episcopo et ecclesie astensi uel eorum do-
minis existentibus in partibus predictis. et quod
dictus locus montis et alia loca pertinentia ad epi-
scopum supradictum et ecclesiam supradictam tante
fuerint potentie post constructionem dicti loci mon-
tis regalis quod per episcopum predictum et suos c
predecessores uel ecclesiam astensem uel eorum
uassallos uel adiutores ad reddendum iura astensi
ecclesie non potuerunt nec poterant comode coher-
ceri immo aliquando castra uici turris et montaldi
et ruburenti et freabolzie et plura alia loca et etiam
possessiones et iura astensis ecclesie tenuerunt oc-
cupata. considerantes etiam quod per quantum es-
sent expedita a domino rege et suis ipsi episcopo
et ecclesie astensi. quod dictus dominus episcopus
et successores sui non possent dictum locum cum
districtu regere nec constringere ad reddendum sibi
iura sua. super discordiis et questionibus que inter
eos essent et esse poterant occasione predictorum
locorum et hominum et iurium et segnorie quam
habebant et habere debebant dictus dominus epi- d
scopus et astensis ecclesia in predictis et etiam iu-
rium que dictus dominus rex et sui habere pote-
rant. et habebant in locis et hominibus predictis ex
conuentionibus et contractibus factis inter nuncios
domini regis et homines seu syndicos dictorum lo-
corum. dictus dominus episcopus nomine suo et ca-
pituli et ecclesie astensis ex una parte et dictus
dominus robertus nomine dicti domini regis et he-
redum suorum ex altera. ad tollendam omnem di-
scordiam que est uel esse posset inter predictos
occasione predictorum et ad firmandam amicitiam
plenam perpetuo inter eos et successores eorum.
ita quod una pars teneatur alteram massime in suis
iuribus in dictis locis et pertinentiis adiuuare et

deffendere bona fide contra homines dictorum loco-
rum et omnes alios qui dictum episcopum et ec-
clesiam astensem uel successores eius uellent offen-
dere uel grauare uel subtrahere iura sua. uel etiam
dictum dominum regem et heredes suos in aliquo
offendere uel grauare uel iura eorum subtrahere in
locis predictis. conuenerunt et pacta fecerunt ad
inuicem prout inferius continetur. uidelicet dictus
dominus robertus nomine dicti domini regis et he-
redum suorum promisit dicto domino episcopo sti-
pulanti nomine suo et successorum suorum et ec-
clesie supradicte. tradere et expedire et restituere
plene et libere tenutam et corporalem possessionem
et quasi possessionem castrorum et uillarum uici.
sancti albani et baenarum inferiorum et omnia alia
que dictus dominus rex uel nuncii sui tenent in
dictis castris uel locis et pertinentiis eorumdem et
omnia alia que tenent in castris et uillis plozi et
turris et montaldi et ruburentis et freabolze et ro-
chefortis et in pertinentiis et territoriis eorumdem
cum omni dominio et iuridictione et segnoria et
contili terris cultis et incultis nemoribus. pratis.
gerbiis. boscatico. alpatico. aquis. et aqueductibus
et rupibus et rupinis molendinis et uadis molendi-
norum et pairitonis et battenderiis et furnis et
tractu arborum. pascuis et piscationibus et uena-
tionibus aucupationibus. austurium et ancipitrum
captionibus. pedagiis. curaria. sestaratico et banca-
tico. meneris metallorum et lapidum et omnibus
aliis rebus et iuribus et rationibus que sunt uel
esse debent episcopi et ecclesie et capituli astensis.
et eodem modo restituit et restituere promisit pre-
dictus dominus robertus. nomine quo supra pre-
dicto domino episcopo et ecclesie astensi in loco
montis regalis et districtu et territorio eiusdem loci
omnia superius nominata saluis que inferius con-
tinentur et saluo iure omnium uasallorum et homi-
num dictorum domini episcopi et ecclesie astensis.
et primum nomine predicto eidem domino episcopo
stipulanti nomine quo supra. quod dictus dominus
rex uel heredes sui non impedient per se uel per
alios dictum dominum episcopum uel successores
suos uel ecclesiam astensem uel eorum nuncios ba-
yulos uel gastaldos quo minus predicta omnia et
singula possint tenere et habere et possidere paci-
fice et quiete. imo etiam promisit dicto domino
episcopo nomine supradicti domini regis et here-
dum suorum quod dominus rex et heredes sui per
se uel eorum officiales et subditos iuuabunt dictum
dominum episcopum et successores suos ad tenen-
dum et percipiendum omnia consistentia in dictis
locis uel eorum territoriis et pertinentiis contra
quamcumque personam et uniuersitatem. et hec
omnia supradicta intelligantur de omnibus uasallis
et hominibus et rebus mobilibus et immobilibus
corporalibus et incorporalibus que sunt uel esse
debent dicti domini episcopi astensis et ecclesie et
successorum suorum. promisit etiam dictus dominus
robertus nomine supradicti domini regis et here-
dum suorum dicto domino episcopo recipienti no-

mine suo et successorum et ecclesie astensis facere restitui ipsi domino episcopo uel suo certo nuncio omnia ea que sunt uel esse debent ecclesie astensis a quocumque teneantur in monteregali et districtus eius uel in castris uel uillis uel in locis predictis uel territoriis uel pertinentiis eorumdem. et si forte possessores uel detemptores rerum uel iurium ecclesie contradicerent se ius habere in eis sine iuris ordine fiat inquisitio in monte et districtu per uicarium et iudicem montis qui sunt uel pro tempore erunt in dicto loco ordinati a predictis domino rege et heredibus eius uel nunciis et domino episcopo et successoribus uel ab eorum nunciis. in aliis uero locis per curiam domini episcopi. saluis semper honore et iurisdictione summi pontificis et ecclesie romane in omnibus predictis b et contra omnes predictos. et facta inquisitione cognoscant et diffiniant de rebus et iuribus pertinentibus dicto domino episcopo et ecclesie astensi. et faciant eis reddi et restitui omnia que inuenient esse sua. saluis hiis que inferius continentur. uidelicet quod dictus dominus episcopus. nomine suo et capituli et ecclesie astensis uoluit et concessit quod dictus dominus rex et heredes sui in perpetuum habeant et teneant et possideant et quasi possideant in monteregali et districtu montisregalis et in hominibus dicti loci et districtus fogagium et omnia alia que domini locorum de quibus est constructus locus montisregalis uel homines dicti loci montis uel domini et homines districtus ipsius dederunt uel concesserunt uel promiserunt dare uel c facere ipsi domino regi uel regine et eorum heredibus uel nunciis dicti domini regis recipientibus nomine dictorum regis et regine et heredum suorum. et hoc de illis rebus intelligatur que non essent propria ecclesie uel episcopi astensis. et si qua eis donassent uel tradidissent uel dedissent de rebus propriis uel iuribus episcopi uel ecclesie astensis. donatio et traditio nullius sit ualoris. set ad dictam ecclesiam libere reuertantur. tali modo quod in dicto loco montisregalis et districtu iurisdictio temporalis sit communis inter dictum dominum regem et heredes suos et predictum dominum episcopum et ecclesiam astensem. et quod exerceatur iurisdictio dicti loci et districtus per eorum officiales in hunc modum et formam. scilicet quod dictus d dominus rex et heredes sui ponant ibi uicarium uno anno. et dominus episcopus illo anno ponat ibi iudicem. et clauarium. et notarium. et alii officiales dicti loci per ipsum dominum episcopum et nuncios domini regis et heredum suorum communiter eligantur et instituantur. et si non possent concordare de aliis officialibus quelibet partium ponat medietatem ipsorum officialium. saluo quod non mutetur forma predicta de iudice et uicario. et alio anno ponat ibi dominus episcopus uicarium et dominus rex et heredes sui iudicem. et alii officiales ponantur ut supra. et sic uicissim de anno in annum fiat et in perpetuum obseruetur. et sint tales officiales qui non sint suspecti alicui partium et

a iurent presentibus nunciis domini regis et heredum suorum et dicti domini episcopi et successorum suorum publice quod officium eorum curiose (*sic*) et fideliter et legaliter exercebunt. et quod non recipient aliqua munera nisi osculenta et poculenta a iure concessa ultra salarium eis ordinatum et quod facient iustitiam cuilibet conquerentium et quod saluabunt et tenebunt firmas istas conuentiones et non contrauenient in aliquo scienter et quod non tractabunt aliquo modo dampnum dicti domini regis uel heredum suorum nec dicti domini episcopi uel successorum suorum ecclesie astensis. et quod exercent iurisdictionem et iustitiam facient inter magnos et paruos in dicto loco et districtu secundum quod utilitati et honori dicti domini regis et b heredum suorum et dicti domini episcopi et successorum suorum ad bonum statum terre uidebunt expedire secundum iura. et usum et capitula loci que non essent contra libertatem ecclesiasticam uel honorem regium uel episcopalem uel contra hanc conuentionem secundum quod uicarius regis olim facere consueuit. et inquirere dilligenter et recuperare omnia que debent esse domini regis et heredum suorum et domini episcopi et successorum suorum et ecclesie astensis et ea que erunt domini regis dabunt domino regi et que erunt domini episcopi et ecclesie dabunt domino episcopo et ecclesie uel nunciis eorum ad hoc ordinatis. item actum est inter eos quod dictus episcopus et successores sui sine lite habeant ab hominibus montis libras c trecentas astenses annuatim pro salario potestarie. si homines montis non contradixerint sibi dare. si autem contradixerint cognoscatur ut supra. de quibus libris trecentis dominus rex uel heredes sui uel officiales eorum non habeant aliquam portionem. item actum est et conuentum inter predictos quod homines montis et districtus faciant et facere teneantur fidelitatem predicto domino episcopo et successoribus suis et ecclesie astensi et facere pro eis guerram et exercitum et caualcatam contra omnes personam et uniuersitatem et salua dicta fidelitate episcopo et ecclesie astensi faciant et teneantur facere fidelitatem domino regi et heredibus suis uel suo senescallo lonbardie. uel eorum certo nuncio contra omnes homines et uniuersitates excepto dicto d episcopo et ecclesie astensi saluo iure romane ecclesie et imperatoris per romanam ecclesiam confirmati. et faciant et teneantur facere guerram. exercitum et caualcatam pro ipso domino rege et heredibus suis contra omnes uniuersitates et homines secundum conuentiones factas ab ipsis hominibus loci montis uel sindicis suis cum domino rege uel nunciis suis et contra omnes inimicos domini regis et heredum suorum tam presentes quam futuros. exceptis semper episcopo et ecclesia astensi et uasallis eorum in feudis que ab eis tenent. nisi domini uasalli essent inimici uel rebelles ecclesie romane uel fauerent inimicis ecclesie romane uel ecclesie astensis. uel nisi offenderent in futurum dominum regem uel heredes suos uel adiutores eorum.

in quibus casibus teneantur dicti homines facere *a* guerram predictis uasallis. et teneantur dictum dominum regem et heredes suos deffendere et iuuare in terris quas nunc tenent uel tenebunt in futurum. hoc acto inter eos quod si aliqua persona uel persone uel uniuersitas uel aliqui alii uasalli astensis ecclesie pro eo quod dicti homines facerent sibi guerram. diruerent uel ei aufferrent castra uel domos proprias episcopi uel ecclesie astensis uel capituli uel alicuius de capitulo. uel uastum fecerint in rebus eorum quod dominus rex et heredes sui teneantur ipsis episcopo et ecclesie et capitulo et singulis de capitulo astensi emendare omnia dampna que eis facerent uel alicui eorum ad estimationem duorum uasallorum ecclesie astensis qui sint de astixio et qui sint amici domini regis et domini *b* episcopi et elligantur communiter per eosdem uel eorum nuncios infra octo dies post requisitionem domini episcopi et successorum suorum. et hoc infra duos menses postquam dicta estimatio erit facta et notificata senescallo lonbardie ita tamen quod dictus dominus episcopus teneatur excommunicare dominos et potestates et rectores et consiliarii illorum locorum ubi stabunt dicti malefactores post maleficium perpetratum uel dampnum illatum. et ipsos malefactores et omnes illos et singulos qui essent domini uel rectores locorum unde mouerunt qui maleficium fecerunt uel ubi redierunt maleficio perpetrato et ipsam ciuitatem et loca ecclesiastico supponere interdicto et tenere loca interdicta et supra dictos excommunicatos donec reddiderint do- *c* mino regi et heredibus suis quicquid dictus episcopus et ecclesia uel capitulum astense uel aliquis de capitulo ecclesie astensis habuerint pro emenda a domino rege et heredibus suis. item teneantur dictus episcopus et eius successores et officiales ad requisitionem domini regis uel heredum suorum uel suorum officialium compellere homines predictorum castrorum et locorum et uillarum baenarum inferiorum. et sancti albani et plozi. et turris montaldi et freabolze et ruburenti facere exercitum et caualcatam et guerram contra inimicos predicti domini regis et heredum suorum presentes et futuros et imponere eis penam consuetam quod facient secundum quod fieri consueuerunt. et si non facerent sicut erit eis preceptum teneantur exigere dictam *d* penam et dare medietatem dicto domino regi et heredibus suis et iuuare ipsum dominum regem et heredes suos et homines et adiutores eorum ut dictum est supra. exceptis semper episcopo et ecclesia et capitulo astensi et aliis predictis. et quod dictus dominus rex uel heredes sui uel officiales nullam penam imponant nec imponere possint communibus et hominibus predictorum locorum pro dicto exercitu et caualcata facienda uel aliquibus aliis de causis excepto in monteregali et districtu ut dictum est supra. item actum est et conuentum inter eos quod omnia banna et condemptiones et iustitie et date prouenientia et prouenientes ex quacumque causa ad dominum regem et heredes suos et dominum episcopum et successores suos in predicto loco montisregalis et districtu. inter eos communiter et equaliter diuidantur. ita quod dictus dominus rex et heredes sui habeant medietatem et dictus episcopus et astensis ecclesia et successores sui habeant aliam medietatem. item quod dictus dominus rex et heredes sui et officiales ipsorum teneantur et debeant in perpetuum dare operam et iuuare episcopum et episcopatum et ecclesiam astensem ad hoc ut possint in predictis terris et locis habere et percipere omnia predicta iura et omnia alia eidem episcopo et ecclesie astensi quoquomodo pertinentia. et eodem modo. dictus dominus episcopus et successores sui et ecclesia astensis et eorum officiales teneantur et debeant iuuare dominum regem et heredes suos et eorum officiales ad iura consequenda in monteregali et districtu et exercitum et caualcatam et medietatem penarum commissarum occasione exercitus uel caualcate in locis predictis si non facerent ut superius dictum est. item quod homines dictorum locorum teneantur recipere et saluare et guardare dictum dominum regem et heredes suos et officiales et homines dicti domini regis et heredum suorum et gentem suam in locis predictis eundo. reddeundo. et stando tempore pacis et guerre sicut amicos et contra dictus dominus rex et heredes sui et sui officiales et homines episcopo astensi et eius familie et nunciis et hominibus suis dictorum locorum et omnibus et singulis de capitulo astensi et eorum nunciis et familiis in terris ipsius domini regis facere teneantur. item conuenerunt predicti nominibus quibus supra quod castra et uille superius nominate scilicet baene inferiores. sanctum albanum. plocium. turris montaldum et ruburentum et freabolza et eorum territoria et districtus et homines ipsorum locorum non intelligantur esse nec sint in aliquo de districtu uel iurisdictione uel citennatico (*sic*) montisregalis. uel albe. uel claraschi. uel cunei. occasione alicuius societatis uel lige. uel pactionis uel iuramenti facte uel facti inter eos. set ab omnibus obligationibus. pactionibus. promissionibus et iuramentis inter eos factis penitus sint liberi et absoluti preterquam de fodro et aliis redditibus certis quod et quos homines baenarum et plozii dicunt promisisse hominibus albe. saluo eo quod de fodris pertinentiis et aliis cunctis redditibus nulla fiat exactio de quibus ad requisitionem domini episcopi iustitiam cognoscunt. et excepto quod dictum est supra de exercitu et caualcatis in pacionibus istis et interim faciant donec cognitum fuerit sicut fieri consueuit. itemquod dictus dominus rex et heredes sui et eorum officiales non recipiant nec recipere debeant aliquem uel aliquos homines predicti domini episcopi et ecclesie astensis qui sint de castris et locis predictis ad habitandum uel in habitatorem uel ciuem in aliqua ciuitate. castro. uel uilla facta uel facienda seu loco predicti domini regis uel heredum suorum uel adherenti eidem nec ipsos in uasallos uel homines uel commendatos recipiant sine uoluntate et consensu

dicti domini episcopi et successorum suorum nec illis iuuare contra episcopum uel ecclesiam astensem. et illud idem teneantur facere et obseruare dictus episcopus et successores eius de hominibus dicti domini regis et heredum suorum. item quod dictus dominus rex et heredes sui uel eorum nuncii non recipiant. nec stare uel habitare permittant aliquem hominem bannitum ipsius domini episcopi et ecclesie astensis uel inimicorum suorum in aliqua ciuitate. uilla uel castro ipsius domini regis et heredum suorum citra montes. et idem teneantur facere dictus dominus episcopus et successores sui de hominibus domini regis et heredum et nunciorum suorum. et hoc intelligatur de bannitis qui a modo bannientur. item actum est quod omnes senescalchi et iudices maiores qui pro tempore erunt pro domino rege in lonbardiam iurent in introytu sui regiminis omnes pactiones et conuentiones predictas attendere et obseruare et suo posse facere obseruari. que quidem omnia et singula predicta predictus dominus episcopus et dictus dominus robertus nominibus quibus supra per stipulationem sibi ad inuicem promittunt rata et firma in perpetuum habere et tenere et facere et obseruare et attendere et nullo tempore contrauenire. insuper predictus dominus robertus nomine dicti domini regis et suo primum et in anima ipsius domini roberti iurauit corporaliter ad sancta dei euangelia tactis scripturis eidem domino episcopo recipienti suo nomine et ecclesie astensis dare operam legaliter et bona fide quod castra et uille baennarum inferiorum et sancti albani et territoria et districtus ipsorum locorum cum hominibus et iurisdictione eorumdem reddantur et restituantur usque ad festum natiuitatis domini proxime uenturum et ante si poterit. ipsi domino episcopo uel ecclesie astensi uel eorum nunciis. et quod ipse dominus episcopus uel nuncii sui ponentur usque ad dictum terminum in corporali possessione seu quasi possessione et tenuta predictorum castrorum et uillarum et omnium pertinentium ad dicta loca per ipsum dominum robertum uel nuncios domini regis et ipsum dominum episcopum et ecclesiam astensem seu eorum nuncios sic missos in possessionem uel quasi possessionem tueri ab iniuriis et uiolentiis subditorum domini regis sub pena ducentarum marcarum argenti et facta per dictum dominum regem restitutione dictorum castrorum et uillarum eidem domino episcopo et ecclesie astensi ut dictum est supra. idem dominus robertus a dicto sacramento remaneat absolutus. et predictus dominus episcopus promisit predicto domino roberto stipulanti nomine et uice dicti domini regis quod faciet et curabit ita quod capitulum ecclesie astensis uel maior pars capituli more solito congregati consentiet pactionibus et conuentionibus supradictis et eas ratificabit et de consensu et ratificatione dicti capituli faciet fieri publicum instrumentum sigillo pendenti ipsius capituli roboratum et ipsum dabit ipsi domino roberto uel domino senescallo lonbardie. uersa uice predictus dominus robertus nomine predicti domini regis et suo primum eidem domino episcopo nomine et astensis ecclesie stipulanti se facturum et curaturum ita quod usque ad natiuitatem domini proximam dictus dominus rex confirmabit et ratificabit pactiones et conuentiones predictas cum litteris suis sigillo maiestatis sue pendenti munitis. et ipsas litteras dabit domino episcopo et capitulo astensi que omnia et singula pacta et conuentiones inita et facta fuerunt in presentia et de consilio et consensu reuerendi patris domini fratris simonis dei gratia episcopi albensis consciliarii curie predicti domini regis in partibus lonbardie. et nobilis uiri domini galcherii de la rocha senescallis ipsius domini regis in partibus supradictis. et domini fornatii carexeti maioris iudicis in lonbardia curie supradicte. qui iusserunt et uoluerunt instrumentum predictarum pactionum et conuentionum sigillorum suorum et domini episcopi et capituli astensis munimine roborari. et plura instrumenta unius tenoris de predictis iussa fuerunt scribi. interfuerunt testes dominus robertus et dominus rodulfus et dominus iacobus et dominus qualieta eius frater. et dominus obertus et dominus guillielmus cui dicitur erro. omnes de gorzano et guillielmus de strata notarius et magister bayamontus de uicia et dominus ioannes de sancto petro et dominus fredericus zacarengus iurisperiti. anselmus de uasco et dominus ottolinus de castello uicario claraschi.

Ego lanfrancus de flothis imperiali auctoritate notarius et scriba dicti domini episcopi astensis de mandato dicti domini roberti et ipsius domini episcopi astensis hoc instrumentum conscripsi.

(MDCCCCLXIX)

Compromesso fatto nel giudice Giovanni Lanardo per le differenze insorte tra il monastero di san Solutore ed Enrico e Giacomo di lui fratello, con Guglielmo di Carpice, circa la divisione e terminazione di beni in Carpice.

1271, 19 giugno

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. indictione decimaquarta. in montecalerio. die ueneris. decimonono in iunio. cum contencio siue discordia esset inter dominum opicium dei gratia abbatem sancti solutoris. nomine conuentus sui ex una parte et henricum et iacobum fratrem eius et willelmum de calpice. ex altera ocaxione terminorum siue finium rerum quos abebant in territorio calpicis. confines dicte ecclesie siue monasterii et dicti nobiles silicet henricus iacobus et willelmus.

item ocaxione quarundam rerum inter ipsos com- *a* munium de quarum diuixione ad inuicem contendebant. item ocaxione hereditatis quondam zoni de calpice. item de quadam pignoria quam monasterium supradictum dicebatur abere pro x libris ad domino quondam willelmo de calpice qui dicebatur calpexanus auo paterno dicti willelmi de quibus similiter contendebantur. tandem dictus dominus abbas nomine suo et conuentus sui. et dictus henricus nomine suo et dicti fratris sui et willelmus de calpice compromiserunt in dominum iohannem de lanardo iudicem tanquam in arbitratorem et amicabilem compoxitorem de uniuersis et singulis supra scriptis discordiis et contencionibus et rencuris. uolentes et concedentes eydem ut supra predictis ueritatem inquirat sumarie et de plano. sicut sibi me- *b* lius uidebitur concordia siue iura remissa penitus omni iudiciorum et causarum solenitate. et diuixiones faciat de rebus communibus. et contenciones terminet et concordiet et eciam inter predictas partes permutacionem siue cambium facere possit que sibi utiles et ydonee uidebuntur. cuius arbitratoris compoxicioni et mandatis et concordie sine laudo ambe partes predicte altera alteri et predicto arbitratori ad inuicem stipulantibus parare et obbedire promiserunt per stipulacionem et sub obligacione omnium bonorum suorum abendorum et abitorum sub pena librarum xxv ianuensium bonorum siue secusinorum tociens comitenda quociens fuerit contrafactum in toto uel in parte. qua semel otmissa soluta uel non quod fuerit uel arbitratum nichilominus firmum *c* duretur quam penam pars que arbitrio non otemperauerit. parti otemperanti siue arbitrium conseruanti soluere teneatur. Acto eciam inter predictas partes citari quod dictus arbitrator partes possit et predictas contenciones inquirere et terminare concordia siue iure ubi uoluerit et sicut uoluerit in scriptis uel sine. die feriato uel non feriato. estando uel sedendo. presentibus partibus uel absentibus dum tamen citatis et dictus abbas promixerint sub predicta pena se facturum et curaturum quod capitulum siue conuentus sancti solutoris ratificet et confirmet presens compromissum et uniuersa et singula supra scripta. per publicum instrumentum et atendere promittat et oseruet quod fuerit arbitratum. item dictus henricus promixit sub eadem pena *d* se facturum et curaturum quod dictus iacobus frater eius ratificabit et confirmabit presens compromissum. et uniuersa et singula supra scripta et quod promitet atendere et oseruare quod fuerit arbitratum. et inde michi notario plura instrumenta fieri iussa fuerunt.

Testes ibi fuerunt uocati et rogati nicholaus canonicus qui dicitur coletus et cacinius uayrolius.

Et ego antonius de gurra sacri palacii notarius a partibus uocatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLXX)

Sentenza arbitramentale pronunciata dal giudice Giovanni Lanardo, in seguito al compromesso, di cui in precedente atto.

1271, in luglio

Dall' originale. Archivio del R. Economato. (L. G. F.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. indictione decimaquarta. in montecalerio. die iouis. . . . . . . intrante iulio. super contencione siue discordia que uentilata fuit coram me iohanne de lanardo iudice, tanquam coram arbitratore et amicabili compoxitore inter dominum opicium dei gratia abbatem sancti solutoris nomine dicti monasterii ex una parte et henricum et iacobum fratrem eius et willielmum de calpice ex altera. sicut plenius continetur in quodam publico instrumento facto et scripto per me notarium infrascriptum anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. indictione decimaquarta. die ueneris decimonono. in meuse iunii. ego predictus iohannes auditis et diligenter inspectis racionibus probacionibus et instrumentis et omnibus aliis que dicte partes adducere et alegare uoluerunt. habita plena deliberacione et inquixita cum diligencia ueritate consencientibus predictis partibus per amaugiaum de calpice et robaudinum et rasinum . . . . tes per beram et iohannem maxundum. . . a dictis partibus nominatos. die predictis partibus axignata. sic arbitor et arbitrando pronuncio precipio adque laudo. in primis quod dictus abbas nomine dicti monasterii. abeat terciam unius pecie terre site ad pratum ogerii. cui coheret uia et ubertus de iohannacio et nerzoldus de calpice que erat dicta tercia pars domini zoni de calpice condam. et due partes sint predictorum henrici et iacobi eius fratris pro medietate. et willelmi et eius fratris pro alia medietate. et idem sit de pecia una terre cui coherent petrus cena ex una parte et odinus magayronus ex altera. scilicet inter ipsas ehiisdem partibus diuidatur. item quod due partes terre site in prato mollo cui coherent heredes perone cenci et heredes calui que erat condam domini bonefacii sint predicti monasterii et tercia pars sit dictorum nobilium. silicet medietas predicti henrici et iacobi eius fratris. item quod terra que est in prato ualfreo cui coherent iohannis maynardus et leyra sit predicti willielmi saluo iure eius . . . . . terre sita ibi ubi dicitur . . . . erexetos que est circa duas iornatas cui coherent heredes condam ualfredi de calpice et uia. sit dicti monasterii. item quod illa pecia terre sita ad pratum ogerii cui coherent rafu. . lmentus et willielmus boretus sit dicti monasterii que condam fuit domini bonefacii a quo ipsam abuit. item eadem de causa sit dicti monasterii. una pecia terre cui coheret nascani et hc. . .

206

de calpice que est circa iornate II. item ut omnis *a* contencionis materia auferatur. sic arbitror et precipio quod terra sita ibi ubi dicitur in la roncla cui coherent terra condam perone cenci et terra domini abbatis ex pluribus partibus et toracia calpicis et unum sedimen terre que tenditur usque ad cantonum muri et usque retro portam cui coheret ecclesia calpicis sit predicti monasterii in cambium iuris si quid habebant in ehiis predicti nobiles. item quod tercia pars bosqui siti ibi ubi dicitur in ualle mayreno cui coherent polinus palmotus et riuus gambererius et podium cagalupi que tercia pars erat condam domini zoni predicti sit dictorum nobilium quod eorum erant predicti nemoris due partes et sic eorum. . . . . erit. item arbitor et precipio quod dictus dominus abbas predicto willielmo *b* saluo iure eius fratris restituat peciam terre cui coherent heredes condam bertoldi et willielmus de calpice . . . . . ta ad podium aremborqui. item pecia una prati sita ad rasorium cui coherent petrus ceca et manginus de calpice primo sibi solutis x. libris secusinorum siue qu. . . . predicti willielmus et frater eius sibi uel successori suo soluerint x. libras pro quibus dictum monasterium dicta pecia prati et dicta pecia terre abebat obligat. . . . . terre que iacet a salecetum cui coherent rasinus climentus et nonus et uia a taluo mayali de calpice et ante predictam solucionem dictarum x. librarum . . . . . . p. . . . . . predictas pecias sibi tene. . . t obligatos sine contradicione predicti willielmi saluo iure predicti iacobi fratris sui. tamen arbitror et laudo quod. . . *c* . . . . . mo fructus perceptos in predictis rebus recuperare non possit. item arbitror et precipio quod una pecia terre sita ad rosarium cui coheret ubertus cornus et uia sit . . . . Item uolo et precipio amicabiliter componendo quod predicte partes faciant et procurent usque ad unum mensem proximum quod termini lapidey ponantur per omnes tampas siue foueas factas et consignatas per dictos amauginum et beram et rasinum et alios suprascriptos. item uolo et precipio quod si de terminis positis uel de aliis que poxiti non sunt. usque ad annum fuerit uel oriretur contencio arbitrio amaugini et bere hoc faciant terminari et sicut terminauerunt predicte partes atendant et oseruent. in agagiis uero et ripagiis et dominio et asexionibus *d* dominii et in nemoribus de quibus superius mencio non est facta. cuique parcium ius suum saluum remaneat et illesum que abebat usque ad presentem diem uel quod ei de iure competebat. item uolo et laudo et arbitror aque precipio cuique parcium predictorum quod in continenti presens arbitrium emolanget ratificet et confirmet. item uolo quod omne ius saluum remaneat et illesum predictis nobilibus si quid abeant in rebus condam domini zoni quas possidet dictum monasterium que uniuersa et singula suprascripta predicti dominus abbas et predicti henricus et willielmus sibi lecta et recita confirmauerunt et emologauerunt.

Testes ibi fuerunt uocati et rogati iacobus uesemtus de baudiseto et matheus iudex et nergoldus de calpice et nicholetus marucus de baudiseto. et inde plura instrumenta unius tenoris mihi notario fieri iussu fuerunt.

Et ego antonius de guera sacri palacii notarius a partibus conuocatus hanc cartam scripsi.

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. indictione decimaquarta. in montecalerio. die mercurii. primo calendas iulii. cum henrico de calpice nomine iacobi fratris sui compromixiset in dominum iohannem de lanardo iudicem tanquam in arbitratorem et amicabilem compoxitorem de contencionibus et rancuris que sunt inter ipsum willielmum et dictum iacobum ex una parte et dominum opicium abbatem sancti solutoris nomine suo et monasterii ex altera sub pena xxv librarum secusinorum sicut plenius continetur in quodam publico instrumento facto per me notarium infrascriptum. Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. indictione decimaquarta. in montecalerio. die ueneris. XVIIII in iunio. et quod dictus iacobus dictum compromissum ratificauit et atendere promixit omnia que in hoc scripto sunt subona (*sic*) predicta. renunciando doli et in factum.

Testes ibi fuerunt uocati et rogati iacobus marcus et matheus de donis.

Et ego antonius de guera sacri palacii notarius hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLXXI)

Obbligazione passata dal monastero di S. Teofredo di Cervere a favore di Guglielmo Lunelli per la somma di 130 lire astesi da questo mutuatagli, onde impiegarla nella riparazione della chiesa, e rivendicare le ragioni della medesima; e soddisfare i signori di Monfalcone, i quali godevano i frutti delle possessioni della chiesa di S. Maria di Villette.

1271, 26 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo indictione decima quarta quod fuit die sexta exeunte agusto in clayrasco presentibus testibus et rogatis bertolino anglerio raimundo lunello nicoleto de astexano et willielmo de conchis clerico domini prioris de ceruereis. dominus guido farengi prior monesterii de cernareis pro massima utilitate ipsius monesterii silicet causa emendi duos boues ab ottone romanixio et causa faciendi expensas circa laborerium ipsius monesterii et causa reparandi domos ipsius monesterii et causa emendi omnia alia que

sunt necessaria ad opus uictus et uestitus tam dicti *a* prioris quam aliorum qui secum in dicto monesterio commorantur et causa redimendi quamdam decimam que est in posse uignolii et causa redimendi quamdam uineam que est in territorio et posse demontis et causa faciendi expensas coram domino senesscallo lombardie pro domino rege scicilie pro iuribus requirendis et habendis spectantibus ad monesterium supradictum et ad ecclesias eiusdem monesterio subiectas et causa soluendi illis de monte falcono qui possessiones ecclesie de uilleta (1) detinebant et percipiebant fructus earumdem possessionum fuit confessus se habuisse et recepisse de puro capitali a domino willielmo lunello filio domini urici lunelli libras centum triginta bonorum astensis monete de quibus se bene quietum tenuit et solutum. renun- *b* cians exceptioni non numerate uel recepte pecunie et non sibi tradite doli mali et in factum condiccioni sine causa uel ex iniusta causa et spei future numerationis. cuius pecunie quantitatem promisit et conuenit dictus dominus prior stipulanti eidem domino willielmo uel eius certo nuncio dare redere restituere et soluere a festo sancti micaellis proxime uenientis usque ad annum proximum uenientem et ibi se soluturum promisit ubicumque conuentus esset. cum omni dampno amissione et interesse quod et quam dictus dominus willielmus inde faceret uel substineret pro predictis denariis exigendis uel recuperandis in iudicio uel extra credendo eidem domino willielmo in suo simplici uerbo sine sacramento sine testibus et alia probatione de dicta quantitate *c* mutui et expensarum quod et quam dictus dominus willielmus diceret inde se fecisse recipiendo ab aliis predictam pecuniam sub usuris. pro quibus omnibus obseruandis et atendendis obligauit eidem domino willielmo omnia bona monesterii scilicet terras cultas et incultas tam nemora et uineas reditus et demum omnia alia spectantia ad dictum monesterium et terras ecclesie et possessiones de uilleta et fructus omnium possessionum tam dicti monesterii quam ecclesie de uilleta et reditum eorumdem. quarum omnium possessionum uel quassi predictus dominus prior ex nunc nomine dicti domini willielmi constituit se tenere et possidere uel quassi quam possessionem dictus dominus willielmus aprehendere possit quandocumque uoluerit et ipsam re- *d* tinere sine licentia alicuius iudicis uel magistratus laupsso termino termino quousque de predictis omnibus integram receperit solutionem usque ad . . . . supradicti.

Et ego fridericus tuscanus notarius his interfui rogatus et scripsi.

(1) L'antica chiesa di santa Maria di Villette, che era un priorato dipendente dal monastero di s. Teofredo di Cervere, sorgeva presso gli antichi castelli di s. Stefano del Bosco e di *Cayrasco*, al mezzodì di quello di Monfalcone, sulla destra della Stura, dirimpetto a Cervere. Nel 1462, addì 24 marzo, con bolla del pontefice Pio II, era essa unita alla prepositura di s. Pietro di Manzano della città di Cherasco. V. Adriani, *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone* ecc. pag. 171 e segg. — G. B. A.

(MDCCCCLXXII)

Gregorio X papa conferma al monastero di San Pietro di Breme tutte le libertà ed immunità concedutegli dai suoi predecessori, e tutte le libertà ed esenzioni dalle esazioni secolari concessegli dai re, principi ed altri successori.

1271, 1 dicembre

Dalla pergamena originale esistente nella Biblioteca della R. Università, già dell'Archivio di S. Pietro di Breme.
(A. F. M.)

Gregorius episcopus seruus seruorum dei. dilectis filiis priori et conuentui monasterii bremetensis ordinis sancti benedicti papiensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam uigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. ea propter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris romanis pontificibus siue per priuilegia uel alias indulgentias uobis et monasterio uestro concessas nec non libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus aliisque crispi fidelibus rationabiliter uobis indultas sicut eas iuste ac pacifice obtinetis uobis et per uos eidem monasterio auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum apud urbem ueterem kalendas decembris pontificatus nostri anno primo.

Palmerius.

(MDCCCCLXXIII)

Consegnamento fatto da Manuele e da Nicolino de Numentono a favore del monastero di s. Teofredo di Cervere, dei beni dai medesimi posseduti, e moventi dal dominio diretto della chiesa di s. Stefano del Bosco, membro di detto monastero, e successiva investitura a favore di detti de Numentono concessa dal priore di s. Teofredo, mediante la prestazione annua del terzo del raccolto.

1273, 1 marzo

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio. indictione prima quod fuit die prima intrante

martio in presentia infrascriptorum testium dominus *a* raimundus de soleris dictus prior sancti theofredi de cerueria consentiente cum uoluntate suo capitulo silicet iohanne sacrista. gulierino monacho. nicolao badona. domino ugo hospitario. odo de mantono monacho dicti monasterii et priore sancti stephani de boscho membrum dicti monasterii. raimundo de saifredo monacho dicti monasterii. iacobo de runcalis et sordelo mazocho testibus ibi uocatis et rogatis. dominus manuel de numentono et nicolinus de numentono fuerunt confessi et contenti se tenere et possidere in emphiteosim a uenerabili domino raimundo de soleris priore monasterii sancti theofredi de cerueris nomine et uice dicti monasterii et sancti stephani stipulantis et recipientis. omnes terras et possessiones cultas et non cultas prata *b* flatileta cultas et non cultas boscos et flataleta et gerbe et gorreta pertinentes et spectantes pertinentia et spectantia ad ecclesiam sancti stephani de boscho subdita dicto monasterio. et quas terras et possessiones et res omnes ecclesia predicta sancti stephani consueuit habere et tenere a ualle grando citra usque ad castrum montis farconi et a dicto castro usque ad sturam reuertendo ad rocas usque ad finem salmatorii et ad uallem grandum ubicumque sint et reperiri possint et quantecumque sint et sub quibuscumque choerentiis consistant. et omnes fictus redditus conditiones et debita decimas et omne contitum et iurisdictionem quos et quas et que haberet dictus prior nomine et uice dicti monasterii in sancto stephano et finibus sancti stephani *c* et in rebus predictis et omne ius recipiendi exigendi et petendi predictos redditus ficta condictiones et debita et etiam decimas ubicumque sint et reperiri possint. exceptis a predicta tenuta generali tenuta in emphiteosim omnibus terris et possessionibus cultis et non cultis et predicta flataleta culta et non culta boschos et flataleta cum omnibus hiis rebus quas nunc tenent et possident seu consueuerunt tenere et possidere dominus anselmus parela de fossano petrus palius et conradus palius qui morantur in rocha graphii finibus salmatorii uel alter ipsorum uel etiam quicumque alii de eadem rocha tenerent et possiderent a predicto monasterio in emphiteosim nomine et uice dicti monasterii seu ecclesie sancti stephani nomine et uice dicti monasterii. *d* exceptis iterum iordano grosso et uxore sua. quas quidem res et possessiones per supradictos possessores dictus dominus prior nomine dicti monasterii in se retinuit. et uersa uice dominus manuel et nicolinus eidem domino priori nomine et uice dicti monasterii dicte ecclesie sancti stephani omne ius quod habent uel habere possent in rebus predictis possessis et detentis per predictos dominum anselmum pazela petrum palium et conradum palium et alios de rocha uel habentes causam ab eis. exceptis iordano grosso et uxore sua absoluerunt et quitauerunt. qui quidem dominus prior nomine et uice dicti monasterii. et pro ipso monasterio. consentiens ut supra nominati pro dicto monasterio. et considerans quod istud est magnum utile et proficuum dicti monasterii et dicte ecclesie sancti stephani. cum una barrata quam in manu tenebat de nouo et iterato hinc ad uigintinouem annos de dictis rebus inuestiuit et inreuestiuit ipsos secundum usum et consuetudinem fictorum dicti monasterii. uolens et iubens dictus dominus prior ipsos dominum manuelem et nicolinum intrare in possessionem corporalem nomine dicti monasterii. promittentes uice et nomine dicte ecclesie ipsis domino manueli et nicolino stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus predictas res nominatas ut supra hinc ad dictum tempus deffendere auctoritare et uoarnire a quacumque persona collegio et uniuersitate et usque ad predictum terminum uigintinouem annorum. et ad dictum terminum dictas possessiones supra nominatas expedire et expeditas dimittere. constituendo etiam ipsos et quemlibet ipsorum procuratores et procuratorem ut in rem suam propriam pro predictis iuribus. debitis exigendis et decimis exigendis et etiam cum aliis de rocha graphi qui laborant in dicta fine sancti stephani et tenuta dicti monasterii. alioquin omne dampnum et interesse et expensas soluant. dicti dominus manuel et nicolinus dicto domino priori nomine dicti monasterii promiserunt. ac etiam pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis omnia bona dicti monasterii per se et successores suos eidem domino manueli et nicolino pignori obligauerunt. pro que quidem tenuta inephiteoticali predicti dominus manuel et nicolinus promiserunt et conuenerunt per se et suos heredes dare et soluere annuatim hinc ad dictum tempus uigintinouem annorum omni anno ad tempus recollectionis grani uini et aliorum bonorum que et quas in possessione recolligerent eidem domino priori nomine dicti sui monasterii stipulanti et recipienti. nomine et uice sui monasterii et ecclesie sancti stephani terciam partem de omnibus recollectis in dictis possessionibus supra nominatis. cum omni dispendio emissione et interesse que et quas supradictus dominus prior nomine predicto faceret uel substineret in iudicio uel extra dictas res recuperando. sub obbligatione omnium bonorum suorum. et omni eorum iuri et exceptioni renunciantes. predictas res et possessiones debita decimas et iurisdictiones et ficta constat esse antiquitus fictuales et etiam inephiteoticales per pubblica instrumenta facta per laurentium cazulum notarium sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo indictione quinta die septima mensis ianuarii et confitens dictus dominus prior nomine quo supra se habuisse et recepisse a predictis domino manuele et nicolino prestationes fictorum preteritorum. promittentes dicti dominus manuel et nicolinus transacto dicto termino uiginti nouem annorum et in fine dicti termini pro se et suis heredibus predicto domino priori uel eius successoribus nomine quo supra recipienti. predictas res possessiones decimas et iura omnia restituere et dimittere et relaxare expedita et expeditas. nisi

aliter essent in concordia cum ipso domino priore *a* uel eius successores. et hoc sub obligatione predicta. et ad consilium sapientis. et sic preceptum mihi fuit notario infrascripto fieri duo pubblica instrumenta eiusdem tenoris et plura fieri si fuerint opportuna. Et ego raimundus toschanus notarius dictum instrumentum scripsi in testimonium premissorum.

(MDCCCCLXXIV)

Investitura concessa dal priore del monastero di s. Teofredo di Cervere a favore di Manuello e Nicolino de Numentono di tutti i beni e diritti semoventi *b* *dal dominio diretto della chiesa di santo Stefano del Bosco, mediante l'obbligazione da questi assuntasi di costrurre una casa forte nelle vicinanze di detta chiesa con una torre, e di pagare annualmente soldi quindici astesi minori al detto monastero.*

1273, 24 settembre.

Dall' originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio indictione prima quod fuit die uigesima quarta septembris. in presentia infrascriptorum testium in *c* monasterio sancti theofredi de cerueris diocesis taurinensis. presentibus manuele grignola. anthonio grignola. manfredo grignola. petro zaveria. et iohanne doliano. omnibus de cerueris testibus ad hec uocatis et rogatis. et me notario infrascripto. dominus raimundus de soleris prior monasterii sancti theofredi de cerueria. consentiente et cum uoluntate totius capituli et monachorum dicti monasterii. scilicet dominus iohannes de la garda prior uilete subdito dicti monasterii. dominus petrus de candia prior sancti stephani de rodo subdito dicti monasterii et monacho dicti monasterii. dominus pontius de rocha monacho dicti monasterii. anthonius de la garda prior bergeisii. subdito dicti monasterii. domino anselmo de demonte prior sancte marie de *d* uallegrana subdito dicti monasterii. dominus odo de mantono monacho dicti monasterii. domino iohanne sacrista. domino ugo hospitario dicti monasterii. nicolao badoua monacho dicti monasterii. philipo de soleris monacho dicti monasterii. et dominico de la garda monacho dicti monasterii. omnes consentientes ad infrascripta et omnes subditi dicti monasterii de cerueria. et ipsi priores et monachi de consensu et uoluntate domini ramundi prioris dicti monasterii. dederunt concesserunt et tradiderunt domino manueli de numentono et nicolino de numentono de clarasco et occaxione eius filii. odo. quem odo ipse dominus ramundus in fratrem ac monachum ipsius monasterii de cerueria iam recepit. ut apparet per instrumentum inde factum per me notarium infrascriptum. ad tenendum custodiendum gubernandum et administrandum ecclesiam sancti stephani de boscho membrum dicti monasterii de cerueria. et omnes terras possessiones fructus et redditus et prouentus et iura omnia tam realia et personalia que spectant uel spectare uidentur siue spectare possent ad dictam ecclesiam seu monasterium de cerueria in posse et iurisdictione claraschi. uidelicet in fine sancti stephani. sancti gregorii. et bersoleti usque ad annos uigintinouem proximos continuos et completos. tali modo quod dictus dominus manuel et nicolinus dictam ecclesiam terras et possessiones ipsius ecclesie nomine monasterii. et iura et redditus spectantes et spectantia tam realia quam personalia ad supradictam ecclesiam et monasterium de cerueria. habeant et teneant et possideant usque ad terminum supradictum uigintinouem annorum. et fructus et redditus terrarum et possessionum ecclesie et monasterii supradicti quas habet et que uel habere uidetur et tenet et possidet dicta ecclesia nomine dicti monasterii in dictis finibus percipiant. et redditus et prouentus et decimam et debita a quocumque nomine appellantur secundum formam infrascriptam et que in presenti instrumento continentur. a quocumque detinente uel debente debita redditus et prouentus et iura dicte ecclesie nomine monasterii in finibus supradictis. sicut ipse dominus prior melius facere potuit uel potest nomine dicti monasterii. cedens et mandans dictus dominus prior et monachi supranominati nomine dicti monasterii ius agendi petendi et concedendi atque deffendendi iura dicti monasterii et dicte ecclesie et res ipsius ecclesie nomine dicti monasterii. et tenendi et possidendi terras et possessiones et res omnes ecclesie et monasterii in finibus supradictis. constituentes ipsos dominum manuelem et nicolinum procuratores ut in rem suam propriam. ut de dictis fructibus redditibus et prouentis et decima quod uoluerint facere faciant. constituens dictus dominus prior se tenere et possidere uel quasi omnia supradicta nomine ipsius domini manuelis et nicolini donec ipsi dominus manuel et nicolinus de predictis per se uel per alium corporalem aprehenderint possessionem uel quasi. quam recipere et aprehendere liceat quandocumque uoluerint sua propria auctoritate et aprehensam sibi retinere usque ad terminum supradictum et secundum formam contentam in presenti instrumento. et ipsos dominum manuelem et nicolinum prout melius potuerit dictus dominus prior in locum suum posuit. pro qua quidem concessione actum fuit in presenti contractu et solemni stipulatione firmatum per pactum expresse inter dictum dominum priorem et ipsos monachos ex una parte. et dictos dominum manuelem et nicolinum ex altera. quod dictus dominus manuel et nicolinus debeant hedificare fortaliciam unam circum circha ecclesia cum turre una. et bene hedificare domum unam cum airale et alia necessaria que pertinent ad di-

ctam ecclesiam nomine dicti monasterii. item pactum extitit inter ipsas partes quod dictus dominus prior sibi dare debeat in adiutorio edificandi dictam fortaliciam nomine ecclesie et monasterii florenos centum boni auri et iusti ponderis. que quidem dicta fortalicia esse debeat dicti monasterii uel ecclesie nomine dicti monasterii post terminum uigintinouem annorum. item pactum extitit inter ipsas partes quod si dominus manuel et nicolinus non essent plenarie satisfacti de omnibus expensis factis in dicta fortalicia pro redditibus quos ipsis teneantur dicto monasterio nomine dicte ecclesie cum illis florenis centum quos promittit dictus dominus prior dictis domino manueli et nicolino. ut apparet in instrumento recepto per notarium suprascriptum et infrascripto anno millesimo ducentesimo septuagesimo tertio indictione prima die quarta intrante martio. quod dictus dominus prior uel successores sui teneantur dictus dominus manuelem et nicolinum reiterato confirmare in emphiteosim usque ad dictum tempus aliorum uigintinouem annorum. item pactum extitit inter ipsas partes quod dictus dominus manuel et nicolinus teneantur soluere annuatim in emphiteosim usque ad terminum uigintinouem annorum solidos quindecim bonorum astensium minorum omni anno in festo sancti martini cum omni damno expendio et interesse quod et quas dictus dominus prior faceret uel substineret in iudicio uel extra dictum fictum exigendo. sub obligatione omnium bonorum suorum et omni eorum iuri et exceptione renuntiando. predictas autem res et possessiones debita et decimas cum iurisdictionibus et ficta constat esse antiquitus fictuales inemphiteoticales per pubblica instrumenta facta laurentium cazulum notarium sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo indictione quinta. item pactum extitit inter ipsas partes quod si casu adueniret quod guerra esset quod liceat domino priori stare cum uno monacho in dicta fortalicia et quod dicti dominus manuel et nicolinus teneantur sibi dare fenum pro uno equo. et dicta fortalicia dicti dominus manuel et nicolinus teneantur bene custodire sumptibus suis dictam fortaliciam. et quod dictus dominus prior non teneantur sibi dare aliquod adiutorium. item pactum extitit inter ipsas partes quod si dominus abbas de uelay ueniret in dicta fortalicia quod ipsi dominus manuel et nicolinus teneantur sibi facere expensas per duos uel tres dies et non ultra. item pactum extitit inter ipsas partes quod dictus dominus manuel et nicolinus quod dictam ecclesiam debeant tenere bene copertam et unum airale et uineam circum circha bene apetatam. item castagnetum bene apetatum et ortum prope puteum bene apetatum. et etiam actum fuit quod predictus dominus manuel et nicolinus nec alii pro ipsis non possint nec debeant alienare uel permutare alicui persone aliquas terras possessiones prata uel nemora que sunt dicte ecclesie nomine dicti monasterii. et quas nunc tenet et possidet nomine dicti monasterii supradicti. retinendo in se

a dictus dominus prior omnes uenditiones successiones et laudaminia et solidos quindecim ut supra. item pactum extitit inter ipsas partes quod si dictus dominus manuel et nicolinus aliquam uenditionem facerent de fortalicia uel de aliis rebus pertinentibus dicte ecclesie nomine dicti monasterii. quod dicti sint expulsi a dicta fortalicia et de omnibus aliis rebus que pertinent dicte ecclesie nomine dicti monasterii. et de omnibus operibus expensisque factis in dicta fortalicia et in aliis rebus sint expulsi. et etiam promisit dominus prior et ceteri monachorum ut supra dictis domino manuelli et nicolino recipienti et stipulanti. ut supradictos dominos manuelem et nicolinum dicte ecclesie et possessiones nomine dicti monasterii supra dicti non *b* mouere seu expellere nec expelli facere quousque dicti dominus manuel et nicolinus de damnis et interesse et expensis integre satisfaciant. et de predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis eidem dominus manuel et nicolinus tam per se quam per successores suos ut supra omnia bona dicti monasterii pignori obligauerunt.

Et ego ramundus toscanus notarius dictum instrumentum scripsi in testimonium premissorum.

(MDCCCCLXXV)

c *Instrumento in cui Lucio abbate del monastero di Stura delegato apostolico nelle differenze tra l'abbate di s. Solutore di Torino e Giordano Plato, con certi altri di Moncalieri, subdelega a Bertolino Pardo canonico di Torino la cognizione di dette cause riservando a sè il dare sentenza definitiva.*

1274, 12 febbraio

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo *d* septuagesimoquarto. indictione secunda. die lune duodecima mensis februarii. coram testibus infrascriptis in taurino in ecclesia sancti pauli. dominus lucius abbas monasterii sture diocesis taurinensis. a sede apostolica delegatus in causa que uertitur seu uerti speratur inter dominum oppicionem abbatem monasterii sancti solutoris taurini et iordanum platum et quosdam alios de montecalerio. secundum quod manifeste patet per quamdam litteram bullatam. cum uera carta bulla et filo. item in alia causa que uertitur seu uerti speratur inter predictum dominum abbatem sancti solutoris et enrichum de rippalta et quosdam alios qui in quadam alia littera appostolica sunt notati. unde cum dominus abbas sture utrique negocio delegatus. su

per omne non possit id circho ipse iusta causa de- a
tentus. dictas causas controuersias subdelegauit domino bertolino pardo canonico taurinensi. sic delegato definitiua sentencia reseruata. tenor huius litere talis est. Gregorius episcopus seruus seruorum dei. dilecto filio. abbati monasterii sancti iacobi de stura taurinensis diocesis. salutem et appostolicam benedictionem. conquestus est nobis dilectus filius abbas monasterii sancti solutoris taurini. quod iordanus platus. bertolotus de pico socius de romanis. milles bonetus. milletus et percenallus filii manfredi trune. polinus palmotus. layci taurinensis diocesis super terris pratis et rebus aliis iniuriantur eidem. ideoque discrecioni tue per appostolica scripta mandamus quod partibus conuocatis
audias causam et appellacione remota debito fine b
decidas faciens quod decreueris per censuram ecclesiasticam firmiter obseruari. testes aut qui fuerint nominati si se gratia odio uel timore subtraxerint censura solemni appellacione cessante compelles ueritati testimonium perhibere. data lugduni tercio idus ianuarii pontificatus nostri anno secundo. forma et tenor alterius litere talis est. Gregorius episcopus seruus seruorum dei dilecto filio abbati monasterii sancti iacobi de stura. taurinensis diocesis. salutem et appostolicam benedictionem. conquestus est nobis dilectus abbas monasterii sancti solutoris diocesis taurinensis. quod enricus de ripalta milles et petrus dicti falconerii. nicholotus testa. iacobus. rostagnus. milles. tomas. martinus
brocardus. dicti de pertuxio. layci. taurinensis dioce- c
sis. super quibusdam molendinis. decimis possessionibus. redditibus et rebus aliis iniuriantur eidem. ideoque discretioni tue. per appostolica mandamus quod partibus conuocatis audias causam et appellatione remota debito fine decidas. quod decreueris per censuram ecclesiasticam firmiter obseruari testes aut qui fuerint nominati si se gratia odio uel timore subtraxerint censura solemni appellatione cessante compellas ueritati testimonium peribere. Cum igitur ut supra dictum est. iusta causa interueniente examinacioni dictorum negociorum dictus abbas interesse non possit. idcirco delegata actoritate a sede apostolica sibi comissa. comitit eidem domino bertolino sibi delegatus difinitiua sentencia reseruata.
ut in dictis causis faciat quod decreuerit per cen- d
suram ecclesiasticam firmiter obseruari contumaces censura solemni puniendo. testibus presentibus domino amodio monacho sture monasterii rufino mancipio dicti domini abbatis sancti solutoris. milles de baldisseto et quam plurimi. Et ego ardicio bursa notario hiis interfui et hanc cartam iussu predicti domini abbatis sture tradidi scripsi.

(MDCCCCLXXVI)

Vendita fatta da Bertugello Zandela al monastero di s. Solutore Maggiore di Torino, di una pezza prato del quantitativo di giornate due, situata sulle fini di Carpice, regione in Riveria, pel prezzo di quaranta soldi di buoni viennesi.

1277, 1 marzo

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo indicione quinta in montecalerio die lune primo mensis marcii bertugelus zandela per se suosque heredes uendidit et tradidit in perpetuum et per alodium fratri henrico de candiolio recipienti et ementi uice ac nomine monasterii sancti solutoris maioris de taurino peciam unam prati de mensura iornate II siue plus siue minus fuerint iacentes in fine calpicis ibi ubi dicitur in riueria cui coherent ritus frigidus petrus de conrado et uia et si alie sint coherencie permaneant pro qua uendicione fuit confessus dictus uenditor se habuisse et recepisse precium ab eodem fratre henrico danti et soluenti nomine monasterii supradicti solidos XL bonorum denariorum uianiensium. renunciando exceptioni non recepti precii et numerate pecunie uel se fore deceptum ultra dimidiam iusti precii partem. tali modo ut de inceps ipse emptor nomine quo supra suique successores habeant teneat et titulo emptionis dictam peciam prati possideat cum ingressu et exgressu suo et uniuersis suis omnibus utilitatibus et pertinenciis in infinitum faciendo quicquid uoluerit suo proprietario nomine sine omni supradicti uenditoris suique heredum contradicione et cum eius promissa defenssione ab omni persona cum racione sub pena dupli secundum quod res pro tempore meliorata fuerit aut plus ualuerit bona sua eidem fratri henrico nomine quo supra recipienti inde pignori obligando et pro defessione dampnorum et expensarum restitucione constituendo se dictam peciam prati nomine dicti fratris henrici possidere donec ipse frater henricus nomine quo supra corporaliter aprehenderit possessionem quam ei liceat aprehendere sua auctoritate. renunciando inde dictus bertugellus omni placito omnique legis auxilio.

Testes ibi fuerunt uocati et rogati zufus de rubis willielmus descalcius.

Et ego willielmus longus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(MDCCCCLXXVII)

Atto di procura passato dal comune di Cherasco in capo a Raimondo Toscano, per trattare e conchiudere la pace coi comuni d'Asti e d'Alba, e coi loro aderenti.

1277, 9 marzo

Da copia autentica del 1352. Archivii civici di Cherasco.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentessimo septuagessimo septimo. indictione quinta. die martis. nona intrante martio. in clarasco. in ecclesia sancti grigori. presentibus henrico pia. ardicione de lu et iohanne uulglaca nunciis comunis et uniuersitatis communis clarasci. ibidem campana et uoce preconis more solito congregato. dominus guilielmus lunellus. dominus anrichus de manziano consules et rectores communis et uniuersitatis comunis clarasci de uoluntate et consensu omnium consiliariorum dicti loci qui in dicto consilio adfuerunt nemine discrepante et ipsi consiliarii de consensu et uoluntate dictorum consulum et rectorum. quorum consiliariorum nomina inferius scripta sunt nomine et uice dicti comunis et uniuersitatis ex certa scientia fecerunt constituerunt et ordinauerunt raymondum tuscanum ibidem presentem certum nuntium sindicum auctorem et procuratorem dicti comunis et uniuersitatis gerenda et facienda et complenda et maxime ad faciendum pacem et concordiam cum comune astense albe et cum amicis et iuratis dictorum comunium siue cum specialibus personis nomine dictorum comunium et amicorum iuratorum ipsorum comunium et cuiuscumque ipsorum et ad faciendum pacta et conuentiones translaciones et omnem contractum et obligationem cum predictis et quolibet predictorum omni modo et forma quo et qua dicto sindico placuerit tam cum predictis superius nominatis quam cum quibuscumque aliis personis colegio uel uniuersitate et demum omnia alia et singula faciendi complendi nomine dicti comunis clarasci super quocumque negotio et contractu cum personis superius nominatis et quacumque alia persona colegio uel uniuersitate que uerus sindicus nuntius actor et procurator dicte uniuersitatis facere posset. dantes et concedentes dicti consules et rectores et consilium nomine dicte uniuersitatis dicto sindico in omnibus negociis comunis claraschi et super negociis ipsius comunis et in omnibus et singulis suprascriptis liberam et generalem administrationem et speciale mandatum promitentes dicti consules et rectores et consiliarii mihi fredericho toscano notario tamquam publice persone recipienti et stipulanti nomine et uice omnium et singulorum quorum interest uel interesse posset ratum et firmum habere et tenere quidquid per dictum sindicum quocumque modo et qualicumque modo cum quibuscumque personis colegio uel uniuersitate factum *a* fuerit gestum siue completum statutum uel ordinatum siue decretum et nullo tempore contrafacere uel uenire et pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis dicti consules et rectores et consiliarii nomine dicte uniuersitatis mihi notario recipienti nomine quo supra pignori obligauerunt. Nomina consiliariorum comunis clarasci sunt hec. guillielmus saluator. guillielmus canalis. iohannes anglerius. bonetus de trefogleto. otto de sinfredo. andreas botinus. iacobus belengarius. guillielmus uigna. ogerius pennelus. otto turchus. guillielmus faber. iacobus sporeus. ascherius perciualius de diano. manzanus de doneo. henricus faber de robaldo. laurentius natarelhus. iordanus de doliano. iacobus ambrosius. iacobus cantamessa. bonifacius testa. *b* manfredus candellus. henricus lunellus. frustra de narzoleis. dominus iohannes fratribus. dominus gradus de zocho. bonifacius blancus. iacobus molinerius. iacobinus lunellus. henricus fratribus. raymondus lunellus. otto numentonus. iacobus antonius. leo zaccarengus. mondinus uernarius. arnaldus paletta. manffredus de fantibus. amedeus de monte. solnotus de auuelia. manzanus mazuchus. iordanus de calamagno. iacobus de ronchole. nicoletus albus. iacobus de diano. gissmondus de zocho. iordanus caylexius. bamodus paleta. iacobus de gorzano. galianus franchus. uinaldus assinus. petrus de sinffredo. bertholomeus blanchetus. dominus bonifacius cignetus. manffredus pamparatus. rubus cayroxius. petrus oliuerius. robadus de larocha. robadus patius. iohannes *c* fullibus. niger galicianus. iacobus castolinus. sismondus cayroxius. petrus de zocho. dominus henricus numentonus. iacobus tixius et manffredus de anima. Et de predictis omnibus iussum fuit mihi frederico toscano notario comunis clarasci per predictos consules et rectores nomine comunis clarasci fieri publicum instrumentum ad dictamen unius uel plurium sapientum ad omnia negotia ipsius comunis et uniuersitatis.

Et ego fredilicus toscanus notarius hiis interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi.

(MDCCCCLXXVIII)

d *Trattato di pace tra i comuni di Asti, Alba e Chieri da una parte, ed il comune di Cherasco dall'altra.*

1277, 9 marzo (1)

Da copia autentica del 1352. Archivii civici di Cherasco.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. indictione quinta. die martis. nono martii.

(1) Intorno a questo memorabile trattato di pace veggasi il Voersio *Historia di Cherasco*, pag. 114 e seg., e Adriani *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone* ecc. a p. 81 e 245. — G. B. A.

in clarasco. in ecclesia sancte marie fratrum de sa- *a* chis que est iuxta portam clarasci. presentibus testibus et rogatis et ad hoc specialiter uocatis domino anselmo de castelglono. anselmo berruto. berconcio constancio. domino guilliehmo de guiglano. domino petro caprandone. domino iohanne de guiglano et anselmo lunello. in nomine domini nostri iesu christi. infrascripta est forma pacis perpetuo. facte et inite inter. dominos hosmondum salomonem potestatem et obertum spinolam capitaneum populi. paganum alionum. iacobum siluanum. thomam rotarium et iacobum paldum quatuor sapientes ciuitatis astensis quibus est concessa atque commissa balya negociorum omnium communis astensis. ut de predictis constat per publicum instrumentum seu authenticum factum et receptum per manum iacobi malbecchi notarii. *b* sub anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. indictione quinta. die martis. tertio augusti. dominus hosmondus salomon potestas astensis precepit mihi iacobo malbeccho notario. quatenus ad postulationem raimundi tuscani sindici et procuratoris communis et hominum clarasci et nomine ipsius communis de infrascriptis reformationibus (1) consiliorum et consiliis celebratis et bayliis facerem cartam et ipsam in formam publicam redigerem ut uim robur publici obtineat instrumenti quarum tenores infra sunt. die nunc currente decimo februarii dictus dominus potestas celebrauit consilium credentie (2). domini oberti spinole capitanei populi rectorum militum et aliorum rectorum per campanam et nunc more solito congregatum. quia *c* quatuor habentes bayliam super negociis sunt ad terminos sue baylie petiit concilium dominus potestas. si placet quod quatuor eligantur et quomodo uolunt quod eligantur et quam bayliam uolunt quod habeant et per quantum tempus duret eis in reformatione. cuius conscilii placuit maiori parti quod quatuor de nouo et eligantur communiter ad uocem dandam ad ostium et incipiendo ad ostium seu ad consiliarios qui sunt de uersus ostium. item placuit quod stent et sint in eorum officio usque ad calendas martii proxime uenturi mensis. item placuit quod habeant bayliam eandem quam habebant et habuerunt ubertus palidus et socii quatuor precedentes quibus erant commissa negotia communis astensis et bayliam. in quo consilio electi fuerunt *d* ad uocem datis uocibus modo supradicto. thomas rotarius. iacobus palidus. paganus alionus et iacobus siluanus. tenor autem baylie talis est. item in reformatione consilii celebrati die ueneris. decimaquinta ianuarii. placuit consilio quod quatuor uidelicet ubertus palidus. alegranus bergognonus. girbaudus pelleta. henricus morus. electi datis uocibus in consilio cum domino oberto spinola capitaneo populi. et cum domino potestate predicto et ipsi domini potestas et capitaneus cum quatuor predictis habeant plenum arbitrium et bayliam auctoritatem licentiam et administrationem generalem et liberam potestatem pro commune astense et nomine et uice communis astensis seu uniuersitatis communis astensis et ciuitatis astensis dicendi tractandi ordinandi obligandi faciendi firmandi sindicum et sindicos autorem et procuratorem faciendi constituendi et ordinandi pro comune et nomine et uice communis astensis et ad officium producendi quidquid et omnia ea et singula que uoluerint quocumque modo et quacumque forma quo uel quibus eis uidebitur ubicumque et quandocumque et cum quibuscumque tam singularibus personis quam uniuersitatibus uel collegiis secularibus uel ecclesiasticis et promittendi pro dicto communi astensi et obligandi ipsum commune et bona sua in omni contractu et modo et sub quacumque forma et specie obligationis tam cum sacramento et pena quam sine quocumque modo et forma que dici et cogitari possit et demum omnia et singula alia faciendi et ad effectum producendi que conscilium et commune et tota uniuersitas ciuitatis astensis facere posset. tali modo et forma quod quidquid et omnia alia et singula que predicti potestas et capitaneus et ipsi quatuor cum ipsis potestate et capitaneo et ipsi potestas et capitaneus cum ipsis quatuor dixerint tractauerint ordinauerint statuerint fecerint et compleuerint aut mandauerint fieri tractari ordinari et compleri sub omnibus et in omnibus et singulis supradictis ex nunc et ex tunc ualeant et teneant rata et firma permaneant et plenum robur et autoritatem obtineant et irreuocabilem firmitatem ac si per totum conscilium generale communis astensis et per ipsum commune dicta tractata ordinata firma promissa iurata et facta qua completa essent ex certa scientia omnium et singulorum de ciuitate et districtu astensi ita quod in predictis uel aliquo predictorum non audeat quis dicere. presumere uel interpretare aliquo modo uel ingenio nec aliquo modo uel tempore de iure uel de facto uenire contra predicta et aliquod predictorum non obstante super predictis et quolibet predictorum aliquo capitulo statuto uel ordinamento facto uel quod fieri posset uel conscilio publico uel priuato que omnia capitula statuta et ordinamenta que ad ea que essent uel uenirent contra predicta uel aliquod predictorum cassauerunt irritauerunt et nullius ualoris esse penitus uoluerunt predicti consiliarii et rectores sicut melius potuerunt. saluo quod non possint expendere pro communi de aere communis plus solidorum centum pro uno facto in die et predicta locum habeant usque ad quindecim dies proxime uenturos. et de predictis omnibus et singulis dicti credendarii et rectores fuerunt interrogati de ore ad os et scripti more solito et loco consueto et predicta omnia et singula per eos fuerunt ordinata firmata et stabilita pro euidenti utilitate ciuitatis et communis astensis. item die dominico ultimo fe-

(1) *Reformatio* significa decreto della credenza ossia consiglio della repubblica. — G. B. A.

(2) *Consilium credentie*, consiglio della città: onde *credendarii* furono detti i consiglieri del comune. — La parola *credenza* significa, senz'altro, segreto, e fu applicata al consiglio per la segretezza che i membri d' esso serbar doveano negli affari i più importanti. — G. B. A.

bruarii dominus potestas predictus celebrauit consilium credentie dicti domini capitanei rectorum militum et aliorum rectorum per campanam et nunc more solito congregatum in reformatione cuius consilii placuit quasi omnibus quod thomas rotarius et socii quattuor sapientes presentes confirmentur et sint in officio usque ad medium mense martii proxime uenturi. habentes baylias supradictas quas habebant. interrogatis de hoc credendariis de ore ad os more solito. Actum est in domo domini bocii de platea testes. dominus ascherius morbus milles. domini potestatis. federicus caceo. et ubertus de sibona. et ego iacobus malbechus notarius palatinus interfui et iussu ipsius domini potestatis sic scripsi. Et dominos anselmum de quigliano potestatem. perinum rapam capitaneum ciuitatis albe. necnon dominos uricum gribaudum et uricum piglolium ambaxiatores communis carii nomine et uice predictorum communium uidelicet communis astensis communis albe et communis carii et choadiutorum et iuratorum ipsorum communium et de parte ipsorum ex una parte. et dominos enricum de manciano. gullielmum lunellum rectores communis clarasci. necnon dominos henrietum numentonum. iohannem turcum. caroxium. bonefacium cignetum. petrum de sinfredo. conradum de zocho. ottonem ferrarium. iacobum de montefalcono eiusdem loci sapientes ad hoc electos a generali consilio loci predicti. ac raimundum tuscanum sindicum predicti communis. de sindicatu eiusdem extat publicum instrumentum factum per federicum tuscanum notarium hoc eodem anno et indictione. die martis. nono intrante marcio.(1) nomine et uice ipsius communis clarasci et omnium hominum predicti loci clarasci ex alia parte. in primis ordinauerunt atque firmauerunt predicti ad inuicem eorum nominibus et predictis. atque fecerunt inter se se pacem perpetuam atque remissionem omnimodam. de omnibus dampnis offensionibus et guastis et quibuscumque iniuriis seu maleuolentiis inter predictos uel aliquos ex eis datis factis uel illatis seu habitis aliquo modo uel occasione quacumque. item statuerunt atque firmauerunt et ordinauerunt predicti. eorum nominibus et predictis quod commune et homines ciuitatis astensis. commune et homines albe. commune et homines carii perpetuo teneantur et debeant pro predicto commune et hominibus clarasci facere pacem et guerram contra omnes et quascumque personas. collegia et uniuersitates. baronos et castellanos et quoscumque alios saluis eorum uassallis et iuratis(2) contra quos minime teneantur. et e conuerso commune et homines clarasci teneantur et debeant perpetuo facere pacem et guerram pro predictis communibus et hominibus ipsorum communium contra omnes et quascumque personas collegia et uniuersitates. et contra quoscumque baronos cuiuscumque condicionis. et preheminentie sint. hoc intellecto quod propter illorum qui uocantur graffagnini(1) de alba. nec ad opus ipsorum pacem nec guerram facere minime teneantur. sed potius contra ipsos ad predicta teneantur. sicut contra alios tenentur. prout superius continetur. item quod communia predicta per se. et iuratos. et coadiutores ipsorum teneantur. et debeant eorum posse bona fide iuuare deffendere et manutenere commune et homines clarasci in personis et rebus contra quascumque personas cuiuscumque conditionis existant. et non facere pacem uel treguam uel guerram seu guerram recredutam.(2) absque uoluntate et consensu communis clarasci. saluis eorum uassallis et iuratis. et eodem modo et forma commune et homines clarasci teneantur et debeant adiuuare et manutenere et defendere predicta communia et homines ipsorum et res et bona ipsorum eorum posse et bona fide contra omnes et quascumque personas et non facere pacem uel treguam seu guerram recredutam absque uoluntate et consensu predictorum communium. item predicta communia astensis et albe et carii teneantur et debeant manutenere et conseruare omnes et singulos de dicto loco clarasci in possessionem rerum omnium quecumque sint immobilium quas habere uisi sunt et habent in poderiis et finibus ipsorum communium a principio seu ab inceptione presentis guerre citra et etiam ante presentem guerram a uiginti annis citra. ita quod quilibet de dicto loco libere redire possit ad suas terras et possessiones quocumque sint quas habent in poderiis et finibus predictorum communium et habere uisus est licet eas non possiderit a dicto tempore citra. et predicto modo et forma commune et homines clarasci teneantur et debeant conseruare et manutenere in possessionem rerum omnium immobilium quecumque sint in poderiis et finibus clarasci omnes et singulos de ciuitatibus astensis. albe et burgo carii et pertinentiis earumdem a principio seu ab inceptione presentis guerre citra et ante etiam presentem guerram a uiginti annis citra. ita quod quilibet de predictis ciuitatibus et burgo carii libere redire possit ad suas terras et possessiones quas habet et habere uisus est in poderio et finibus dicti loci licet eas non possiderit a dicto tempore citra. item quod commune et homines clarasci habeant teneant quieteque possideant pleno iure et quoad dominium et potestatem totum territorium et fines fontanarum et cerueręarum et quod potestas et commune loci predicti clarasci in predictis territoriis et finibus habeant plenum dominium ac merum et mixtum imperium et iurisdictionem omnimodam perpetuo ualeant exercere. ita quod potestas seu commune astense et potestas et commune

(1) Questo si è l'atto di procura sopra riferito a col. 1651. — G. B. A.

(2) *Iurati* diceansi quelli che aveano giurato *citaynaticum*, la cittadinanza, ma che non abitavano in città. — G. B. A.

(1) I Graffagnini di Alba erano della parte Guelfa, ed erano stati quelli che, essendo assai potenti, aveano nel 1259 data la città loro nelle mani di Carlo d'Angiò, conte di Provenza, la qual cosa mortalmente dispiacque alle città ghibelline di Asti e Chieri; ed è perciò che qui si dimostrano così ostili a quel partito. — G. B. A.

(2) *Guerra recreduta*, *recreuta* quasi *recredita*; guerra debole, governata con negligenza. — G. B. A.

albe non possint in predictis finibus et territoriis *a* iurisdictionem aliquam exercere ipsi. uel alius seu alii pro ipsis. item quod potestas et commune astense teneantur et debeant remittere et remissionem facere communi et hominibus clarasci de omni iure quod habent et ad eos spectaret uel pertineret. seu pertinere uisum est in territoriis et finibus quod tenent et possident commune. tam citra sturiam quam ultra sturiam uidelicet in fontaneis ceruereis (1) claraschoto et clarasco. item quod potestas et alii rectores pro tempore existentes in regimine loci clarasci et ipsum commune clarasci in omnibus finibus et territoriis quocumque nomine censeantur et quibuscumque aliis sitis et positis in ipsis finibus et territoriis omnium et singulorum uillariorum quorum homines habitant seu habitauerunt in clarasco *b* habeant et habere debeant plenum et perfectum dominium contitum (2) et iurisdictionem omnimodam et in eis ipsam ualeant exercere ad uoluntatem communis et hominum dicti loci et compelli possint ad eorum liberam uoluntatem. et eo quo uoluerint modo omnes et singulas personas quecumque sint undecumque sint que in ipsis finibus et territoriis uel aliquo eorum tenent et possident seu tenebunt in posterum et possidebunt aliquas terras et possessiones uel quecumque alia quocumque nomine censeantur in predictis finibus et territoriis ad soluendum omnia fodra et omnes taleas et prescripta omnia et omnes alias exactiones et impositiones quecumque sint et quocumque nomine censeantur eisdem impositas et imposita per predictum *c* commune et homines clarasci de illis et pro illis terris et possessionibus et quibuscumque aliis quas et que habent in ipsis finibus et territoriis et ad alias condictiones (3) faciendum respectu earumdem sicut alii homines habitantes in clarasco soluent et facient et ad modum et formam aliorum hominum clarasci et ibidem habitantium. item quod quilibet homo et quelibet persona de clarasco seu ibidem stans uel habitans ex nunc sit absolutus et absoluta ab omni pena et ab omni banno et condemnatione in eum uel in eam facta uel dato seu factis per potestates seu per communia ciuitatum astensis et albe ita quod occasionibus supradictis perpetuo apellari uel inquietari non possint. sed eis non obstantibus quilibet de loco predicto possit ire et re- *d* dire salue et secure in ere et personis in ciuitates et ad ciuitates predictas. et per ipsas et districtus (4) et territoria earumdem ita quod omnia statuta capitula et ordinamenta facta seu que fieri possent predictis contraria. et ipse pene et condemnationes et banna sint cassa irrita et nullius ualoris et pro

(1) Il Durandi (*Piem. cispad.* pag. 138) ingannato dal Voersio (*Historia di Cherasco* pag. 120) che invece di *Cervereis* stampò *Ereis*, andò immaginando che questa fosse una piccola terra, la quale chiamò *Evarie*, e collocò in vicinanza di Montecaprilio o Montecapreolo, luoguccio del territorio di Cherasco, alla sinistra della Stura. — G. B. A.

(2) Contado, distretto giurisdizionale. — G. B. A.

(3) Tributi, pagamenti. — G. B. A

(4) *Districtus*, distretto, significa maggior ampiezza che podere o contado. Parmi che generalmente risponda a dominio. — G. B. A.

cassatis et cancellatis de carticularis seu capitulorum libris communium predictorum astensis et albe penitus habeantur. ita quod iuribus uacuentur omnino et predicta in suo ualore perseuerent. item quod commune et homines clarasci teneantur et debeant singulis annis libere eligere et habere potestatem uel rectorem ipsius loci clarasci de ciuitate astensi uel de ciuitate albe de qua ipsarum ciuitatum ipsum eligere et habere uoluerint ad eorum arbitrium et liberam uoluntatem. ita tamen quod ipse potestas quem elegerint stet et habitet cum familia sua continue in illa ex ciuitatibus supradictis ex qua ipsum duxerint eligendum ad quam quidem electionem faciendam teneantur a kalendis madii proxime uenturi in antea perpetuo ut superius continetur. item quod commune et homines albe teneantur et debeant eorum debita que debent et expensas omnes quas fecerunt usque ad presentem diem soluere ita et tali modo quod in illis debitis et expensis seu de illis et pro illis debitis et expensis commune et homines clarasci aliquid soluere uel pro eis dare uel facere minime teneantur. et eodem modo commune et homines clarasci eorum debita et expensas quas et que usque in presentem diem fecerunt et debent soluere teneantur. ita quod commune albe de illis seu pro illis aliquid dare uel soluere non tenentur nec debeant ullomodo. item quod commune et homines albe uel aliqui de ipsa ciuitate non possint nec debeant interesse aliquibus estimis seu quibuscumque registris faciendis seu que fierent in clarasco per commune et homines clarasci. item et eodem modo commune et homines clarasci non possint nec debeant interesse aliquibus estimis seu registris que fierent per comune et homines albe. item quod ciues astenses qui consueuerunt habere et tenere molendina in riparicu seu ripatico sturie ultra sturiam ea possint reficere tenere et habere atque possidere ibidem sicut hinc retro habere et tenere consueuerunt. item quod raimundus tuscanus libere et licenter (*sic*) ad suas terras pristinas et possessiones quas habet et habere consueuit in brayda et posse possit redire et eas habeat teneat et possideat pacifice libere et quiete. item quod omnes et singuli carcerati de clarasco qui sunt et detinentur in ciuitate astensi et posse et in ciuitate albe et posse penitus absoluantur et libere relaxentur solutis prius expensis guardiarum et comestionis ipsorum. et eodem modo omnes et singuli carcerati de ciuitatibus supradictis et qualibet earum et de districtibus earundem qui detinentur et sunt in clarasco et posse ad carium uel commune clarasci expectantes a carceribus absoluantur et libere relaxentur saluis et solutis prius ab eis expensis guardiarum et commestionis ipsorum. item quod relaxentur et libere absoluantur communi et hominibus carii daniel gribaudus a communi et hominibus clarasci et obertinus de morocio qui a predictis gribaudis detinetur libere absoluatur et relaxetur et expediatur ab eis ita quod predicti ambo a carceribus relaxentur omnino. que omnia et singula suprascripta in

omnibus et per omnia prout superius continetur predicti domini hosmondus salomon potestas. obertus spinola capitaneus populi. iacobus siluanus. paganus alionus. iacobus palidus et thomas rotarius quibus est commissa baylia atque concessa uniuersorum negociorum communis astensis nomine et uice ipsius communis et auctoritate ipsius baylie. et domini anselmus de quigliano potestas. perinus rapa capitaneus ciuitatis albe nomine et uice communis et uniuersitatis albe ex una parte pro se et amicis et iuratis ipsorum. et dominos guillielmus lunellus et henricus de manciano rectores communis clarasci ac domini iohannes turchus. henrietus numentonus. caroxius. bonefacius cignetus. otto ferrarius. curradus de zocho. petrus de sinfredo et iacobus de montefalcono sapientes dicti loci. et raimundus tuscanus sindicus et procurator predictorum communis et hominum clarasci nomine et uice ipsius communis et hominum clarasci promiserunt sibi ad inuicem solemni stipulatione subnixa atque uicissim et corporaliter iurauerunt tactis scripturis ad sancta dei euangelia attendere obseruare atque complere. firma et rata perpetuo habere et tenere atque inuiolabiliter obseruare in omnibus et per omnia prout superius continetur et nullo tempore contra facere uel uenire per se uel per alios aliquo modo uel ingenio (1) sub bonorum predictorum communium omnium et singulorum obligatione que pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis atque firmis tenendis et non contraueniendis sibi ad inuicem supradictis nominibus supradictis pignori obligauerunt. statuentes et ordinantes predicti nominibus supradictis omnia predicta et singula perpetuo rata et firma tenere et perpetuo attendi et obseruari debere in hac parte capitulantes de nouo auctoritate baylie eis concesse et omni iure quo melius potuerunt cassando et irritando omnia capitula statuta et ordinamenta et consilia publica et priuata facta et facienda seu que fieri possent que predictis uel alicui predictorum essent contraria uel que in contrarium loquerentur quantum in hoc quod essent contraria predictis ex certa scientia ita quod his omnibus et singulis iuribus uacuatis omnino predicta omnia et singula perpetuam obtineant roboris firmitatem. renunciantes insuper predicti sibi ad inuicem in omnibus et singulis supradictis specialiter et expresse quod non possint dicere uel opponere seu etiam allegare in omnibus supradictis predicta communia uel aliquod eorum fore decepta uel deceptum seu lesum uel damnificatum in contractu presenti seu in predictis uel aliquo predictorum uel inductos fore ad predicta explicanda et facienda ut supra dolo uel metu seu compulsione uel machinatione quacumque et generaliter omni alii exceptioni et iuri tam publico et communi quam speciali et priuato omnique beneficio communibus seu uniuersitatibus supradictis quolibet modo pertinentibus quilibet predictorum seu predicta communia uel aliqui eorum contra predicta modo aliquo seu aliquo ingenio possent facere uel uenire. et de predictis attendendis et obseruandis ut supra fiant specialia capitula per communia supradicta et quod libet eorum que apponantur in libris capitulorum ipsorum communium et cuiuslibet ipsorum super quibus iurent potestates et rectores per tempora existentes in regiminibus ipsorum communium et cuiuslibet eorum de predictis attendendis et obseruandis ut supra que de ipsis capitulis deleri cancelari seu aboleri non possint sed in hiis perpetuo perseuerent et si de hiis cancellarentur uel abolerentur de facto pro non cancellatis. tamen et non abolitis habeantur et perinde potestates et predicta communia ac si cancellata non essent prout superius continetur teneantur ad obseruanciam eorumdem et de hoc mihi notario pro communi clarasci unum instromentum et plura fieri precepta sunt ad consilium et dictamen unius uel plurium sapientum. Et ego federicus tuscanus notarius palatinus hiis interfui et rogatus hanc chartam scripsi et tradidi.

(1) *Ingenium*, ragione, causa, arte, macchinazione o frode. — G. B. A.

(MDCCCCLXXIX)

Ratifica fatta dal consiglio generale del comune di Alba del surriferito trattato di pace conchiuso il 9 marzo 1277 col comune di Cherasco.

1277, 22 marzo

Da copia autentica del 1352. Archivii civici di Cherasco. (G. B. A.)

In nomine domini anno domini millessimo ducentessimo septuagesimo septimo. indictione quinta die martis uigessimo secundo martii albe super uotis sancti laurentii presentibus ruffino bordino. ottolino nuntio ciuitatis albe. bartholomeo nuntio eiusdem ciuitati et costantio filio nouelli costancii testibus specialiter ad hoc uocatis. in pleno et generali consilio ciuitatis albe in dicto loco campana et more solito congregato. dominus ansermus de quiglano potestas albe et dominus guillielmus rapa capitaneus populi ciuitatis albe consensu et uoluntate omnium consiliariorum dicte ciuitatis qui in dicto consilio adfuerunt nemine discrepante. et ipsi consiliarii consensu et auctoritate dictorum potestatis et capitanei nomine et uice comunis albe et uniuersitatis dicte ciuitatis ad instantiam et requisitionem raymundi toscani sindici uniuersitatis comunis clarasci ut de quo sindicatu extat publicum instrumentum per me fredericum toscanum notarium scriptum anno domini millessimo ducentessimo septuagessimo septimo indictione quinta die martis nona intrante martio eorum spontanea uoluntate expresse et ex certa scientia approbauerunt et reti-

ficauerunt pacem et concordiam factam et initam inter dominos hosmundum salamonem potestatem. obertum spinolam capitaneum populi. paganum alionum. iacobum siluanum. thomam rotarium et iacobum pallium quatuor sapientes ciuitatis asten. quibus est concessa atque commissa. baylia negociorum omnium communis ciuitatis asten. et dominos anselmum de caglano potestatem. guillielmum rapam capitaneum populi ciuitatis albe. nec non dominos guietum gribaudum. uricum pigloliuum ambaxatores comunis carii nomine et uice predictorum communium uidelicet comunis ast. communis albe et comunis carii et choadiutorum ipsorum comunium et de parte ipsorum ex una parte. et dominos henricum de manzano. guilielmum lunellum. rectores comuni clarasci. nec non dominos henricum de mentono. iohannem turchum. carioxium. bonefacium cignetum. petrum de sinfredo. conradum de zocho. ottonem ferrarium. et iacobum de montefalcono eiusdem loci sapientes ad hoc electos a generali consilio loci predicti ac raimundum toscanum sindicum predicti comunis nomine et uice ipsius comunis clarasci et hominum omnium predicti loci. ex alia parte. et omnia pacta et conuentiones facta et firmatas habita et habitas inter dictas partes nominibus quibus supra. de qua pace et concordia pactis et conuentionibus extant publica instrumenta unum quorum factum est per me fredericum toscanum notarium anno domini millessimo ducentessimo septuagessimo septimo indictione quinta die martis nona marzii. aliud uero factum est per iacobum malbeccum notarium hoc eodem anno indictione et mense et die. promitentes dicti dominus ansermus potestas. guilielmus rapa capitaneus et supradicti consiliarii ciuitatis albe nomine et uice communis et uniuersitatis albe dicto raymundo toscano sindico comunis clarasci recipienti et stipulanti nomine et uice comunis et uniuersitatis clarasci dictam pacem et concordiam et pacta et conuentiones et omnia et singula que continentur in suprascriptis instrumentis. et de quibus est facta mentio superius. ratam rata et ratas firmam firmas et firma habere et tenere in perpetuum et nullo tempore contrafacere uel uenire aliqua ingenii subtilitate que dici uel excogitari posset. et pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis dicti domini potestas scilicet ansermus de quiglano. guilielmus rapa capitaneus et consiliarii supradicti nomine quo supra dicto raymundo toscano sindico recipienti et stipulanti nomine quo superius omnia bona ciuitatis albe et ipsius uniuersitatis pignori obligauerunt. et que omnia et singula suprascripta et infrascripta consiliari in ipso consilio de uoluntate et consensu dictorum potestatis et capitanei iurauerunt ad sancta dei euangelia corporaliter tacto libro attendere et obseruare et attendi et obseruari facere bona fine et sine fraude. nomina illorum qui iurarunt in ipso consilio ut supra sunt hec. iacobus de somano. thomas gaius. boninus de ecclesia. henricus de aguato. oddinus maxano. alexander ...... iacobus olgerius. arnaldus banneius. iacobus gracet. sismondinus de fantibus. grabiel bauduynus. oddinus de costegloriis. manfredus marronus. oddinus blanchetus. iacobus zilius. henricus cutelbotus. oppertinus ab ecclesia. petrus baraterius. petrus pauter. oggerius bouius. guilielmus bonatius. guilielmus misorphus. guilielmus ouma. henricus de marcinasco. guilielmus de uineis. garuagnus de albergario. lafrancus costancius. dominus opicinus bauduynus. guilielmus pintor. dominus petrus capra. nadus occulus crape. thomas costantius. iacobus berutus. henricus .... uido rastellus. guilielmus de uitia. laurentius zaccarengus. poncius costatius. guilielmus aud. miuis berrutus. menandus gradengus. ansermus berrutus. ansermus solet. martinus de sancto stephano. dalphinus zaccarengus. obertus constantius. philibertus bauduinus. garungius costancius. henricus de toro. guilielmus zaccarengus. roggerius garellus. thebaudus censodus. oggerius zacoarengus. petrus ceua. ansermus de marzenasco. nicola bauduinus. bergoncius costancius. belengerius rapa. obertinus secundus. oggerius garellus. iacobus prouincialis. obertus bauduinus. cumbertus spicialis. berthola mazzaburra. iohannes costazius. iacobus berrutus. notarius ansermus de casteglono. robaudus de casteglono. oggerius zillus. philibertus de cotto. thebaudus cleritatus. iacobus faletus. henricus baudus. carleonus baudinus. otto massa. obertus aleus. paganus alerius. bonifacius anna. otto melius. bonifacius rogus. iohannes bertholottus. pillus beccarius. manfredus de marzenasco. et de predictis omnibus et singulis iussum fuit mihi fredericho toscano notario per raymundum toscanum sindicum comunis et uniuersitatis comunis clarasci nomine et uice dicti communis et uniuersitatis facere publicum instrumentum ad consilium et dictamen unius et plurium sapientium.

Et ego fredelicus toscanus notarius hiis interfui et rogatus hanc cartam scripsi et tradidi.

(MDCCCCLXXX)

Dichiarazione fatta per parte del comune d'Alba, di aver ricevuto da Gioffredo de Braida, a titolo di custodia, il castello e la giurisdizione di Cornegliano, colle sue pertinenze e dipendenze.

1278, 19 maggio

Dall'originale. Arch. del march. Roero di Cortanze.
(A. D. S.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. indictione sexta. die iouis decimo nono mensis madii. in ciuitate albe. in ecclesia sancti laurencii. presentibus wulielmo pino .... odone tortagna berardo harberio. bacinerio et ottolino nunciis et decanis comunis albe testibus uocatis et

rogatis. in pleno et generali conscilio ciuitatis albe per campanam et uoce preconis more solito congregato. in quo conscilio sufficiens numerus consciliariorum albe existebat. quorum nomina inferius rescribuntur. domini henricus bruxamanta potestas. wulielmus rapa capitanius ciuitatis predicte uoluntate conscilio et consensu omnium consciliariorum in dicto conscilio existencium. et predicti consciliarii uniuersi decreto et autoritate predictorum potestas et capitaneus pro magna et euidenti utilitate ciuitatis comunis et hominum albe et maxime propter gheras et offenssiones que fiebant quotidie comuni et hominibus albe per dominos iofredum de brayda et alios sequaces illorum de brayda de forcia et castro corneliani. propter quas gheras comune et homines albe dampnis et expensis et aliis grauaminibus hopprimebantur sicut predicti domini potestas capitanius et consciliarii asserebant. talia pacta fecerunt uidelicet quod predictus dominus potestas capitanius et consciliarii ciuitatis predicte fuerant confessi et contenti uice et nomine comunis albe se habuisse et recepisse a iofredo de brayda in custodia et comandia castrum et iurisdicionem corneliani cum omnibus pertinenciis ipsius dante et tradente ipsi iofredo ipsum castrum cum pertinenciis predictis dominis potestati capitanio et consciliariis suo proprio nomine. et nomine domini petri de braida et aliorum qui haberent ius in dicto castro qui essent de hospicio illorum de braida et ettiam a me notario nomine predictorum. renunciantes predicti domini potestas capitanius et consciliarii nomine comunis albe exceptioni doli mali in factum condicioni et sine causa et ex iniusta causa. fori priuillegio. ita quod ubique et sub quocumque iudice seu rectore possint et ualeant conueniri omnes et quemlibet eorum in solidum et ubicumque inuenti fuerint ibi se soluturos promiserunt nouis et nouissimis constitucionibus et epistolis diui adriani et omni alii iuri et legum auxilio quibus se se tueri possent suo nomine et comunis albe. quod castrum corneliani cum omnibus pertinenciis suis et cum duobus trabuchis et cum furnimentis omnibus que in dicto castro erant et sicut tunc erant predicti domini potestas capitanius uoluntate et conssensu predictorum consciliariorum infrascriptorum et predicti consciliarii omnes decreto et auctoritate predictorum potestatis et capitanii uice et nomine comunis albe sollenpni stipulacione promiserunt et conuenerunt ex inde predicti mihi handree notario infrascripto tamquam persone publice recipienti et stipulanti nomine predicti iofredi. domini petri. et omnium et singullorum de hospicio illorum de braida reddere tradere et restituere in manibus et forcia predicti iofredi domini petri uel aliorum de braida in integrum sicut in eo statu in quo tunc erat uel eis uel altero ipsorum et incontinenti dare et soluere tantam summam peccunie quantam ipse iofredus dominus petrus uel alii de braida uel aliquis ipsorum probarent uel probare possent se habere debere aliqua

a ex causa super predicto castro corneliani siue per instrumenta siue per testes. uel alio legitimo modo quocienscumque et in continenti quando predictus dominus petrus iofredus et alii de braida concordati et reconciliati essent cum comuni et hominibus albe uel pro qua peccunia tenerent iofredus predictus et alii de braida castrum predictum tenentes predicti domini potestas capitanius et consciliarii nomine dictis comunis in omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis ut supra alioquin supradicti potestas capitanius consciliarii uel comune albe predictum castrum cum pertinenciis uel quantitate peccunie pro quibus haberent et probarent tenere dictum castrum uel habere debere super dicto castro non soluerent ut superius conti-
b netur predicto iofredo domino petro et aliis ut supra uice et nomine comunis albe mihi iam dicto notario dicto nomine recipienti sollempni stipulacione restituere promiserunt omnes expensas dampna et interesse que uel quas predicti dominus petrus iofredus uel alius illorum de braida. qui ibi ius haberent facerent uel sustinerent in iudicio uel extra uel alio quocumque modo credentes predicti potestas capitanius et consciliarii mihi notario infrascripto dicto nomine recipienti et predicto domino petro iofredo uel qui ius haberent in eorum simplici uerbo sine iuramento et testibus et qualibet alia probacione. et predicta omnia et singula suprascripta predicti omnes potestas capitanius et consciliarii in animabus ipsorum et tocius comunis
c albe ibidem iurauerant ad sancta dei euangelia tactis sacris scripturis predictis dominis petro iofredo et aliis qui ibi ius haberent attendere facere soluere obseruare et adinplere sine diminucione aliqua omnia et singula suprascripta. pro quibus omnibus et singulis suprascriptis attendendis obseruandis et perpetuo adimplendis predictus dominus henricus potestas wulielmus capitanius uoluntate consciliariorum infrascriptorum et dicti consciliarii decreto et autoritate ipsorum obligauerunt mihi notario infrascripto dicto nomine recipienti omnia bona dicti comunis presencia et futura. nomina autem consciliariorum sunt hec. primo. dominus oppicio baudulinus. henricus centum solidos. sallinghera. filibertus gacarengus. oddo clericata. wuliel-
d mus fornarius. poncius costancius. thomas rapa. iacobus oslongherius. gurius palidus. rubeus pitator. anselmus faletus. wulielmus de ast. filibertus bauduinus. bertolomeus natarellus. albertus costancius. wulielmus gassa. tebaldus contradengus. mussus berrutus. ogerius balbus. ogerius beuinus. grabiell bauduinus. petrus de marcenasco. nifredus bauduinus. iohannes mota. anselmus de uerduno. wulielmus fornarius. anselmus de ast. ghido rastellus. wulielmus bauduinus. thomas scaterlla. lafrancus costancius. petrus de alaria. tebaldus rapa. iacobus contradengus. maynfredus balbus. rufinus de zocho. robaudus centum solidos. perrotus uilla. bertolomeus costancius. maynfredus asinarius. obertus raferius. manzocius. henricus schellinus. corradus pin-

ctor. petrus rapa. ogerius costancius. facinus rapa. wulielmus bonanatus. ogerius troua. anselmus de castellione. anselmus berrutus. dominus petrus capra. robaudus de castellione. iohannes de mella. obertus uercius. oddobonus petrus. iacobus contradengus. poncius zacarengus. galuagnus costancius. iohannes de la ueza. henricus ghisembertus. matheus rapa. wulielmus de monte alto. oddo maisana. franciscus sprealis. iacobus gilius. petrus de miriolio. anselmus buatus. obertus de bosco. petrus pinctor. boninus de ecclesia. oddo comes. leonus bosius. oddo de castello. oddonus de zocho. ramundus gilius. wulielmus manzanus. oddo uillatus. wulielmus costancius. michola bauduinus. laurencius zacarengus. thomas baraterius. iacobus de marcenasco. bergoncius costancius. boninus auna. nouellus costancius. wulielmus fromagerius. mussus palidus. iacobus berrutus. fredericus costancius. wulielmus de zocho. matheus citanius. maynfredus murator. petrus macia. anselmus coua. wulielmus tupinus. wulielmus de priocha. wulielmus faletus. donadeus pexotus. iacobus de somano. iohannes rapa. thomas uercius. iohannes galla. Et de predictis omnibus et singulis predicti potestas. capitanius. et consciliarii nomine comunis albe rogauerunt me notarium quod ex inde facerem publicum instrumentum quod semper meliorari possit ad conscilium unius et plurium sapientum. tociens quociens fuerit opportunum.

Et ego handreas de beneuello sacri palacii notarius hiis interfui rogatus hanc cartam scripsi.

(MDCCCCLXXXI)

Sentenza arbitramentale per terminazione di alcune differenze tra Alba e Cherasco, in cui si stabilisce la reciproca loro cittadinanza, si conchiudono varii patti, e si conferma la pace del 1277, 9 marzo.

1278, 28 giugno

Dall'originale. Archivii civici di Cherasco.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. indictione sexta. domini philippus scarampus. guillielmus gardinus. iudices. beiamus de comentina. gualla otinus. ciues astenses arbitri et arbitratores et amicabiles et procuratores electi a poncio zacharengo sindicho comunis et hominum atque uniuersitatis albe ad hoc solepniter constituto prout patet per publicum instrumentum factum inde per oddinum tortaneam notarium hoc eodem anno et indicione die sabbati xxv mensis iuni nomine et uice predicti comunis et hominum ciuitatis albe et districtuum et de posse eodem ex una parte et a domino gismundo mazocho sindicho eciam solepniter constituto comunis et hominum clarasci et districtualium et de posse eorumdem prout patet per publichum instrumentum inde factum per raymundum thoschanum notarium hoc eodem anno et indicione die quinto intrante iunio nomine et uice predictorum comunis et habitantium clarasci et districtualium et de posse eorumdem ex altera parte. super questionibus et . . . . et quibuscumque rancuriis quecumque sint de quacumque occasione procederent uertentibus seu que uerti uel esse possent quocumque modo et quacumque causa inter comunia et homines supradicta et supradictos albe et clarasci . . . . et de posse eorumdem prout in instrumentis compromissorum inde factorum a sindicis supradictis in arbitris supradictis nominibus supradictis factis a me notario infrascripto hoc eodem anno et indicione die sabati . . . . inter predictas partes arbitrare diffinire et pronunciare et amicabiliter componere et ipsas partes a litibus et controuersiis omnibus discedere pro bono pacis et concordie concorditer in una sentencia conuenientes dei nomine inuocato dixerunt pronunciauerunt et arbitrati fuerunt secundum quod in infrascriptis articulis seu capitulis continetur. in primis. quod predicta comunia albe et claraschi teneantur obseruare amorem pacem et concordiam comuni et hominibus astensibus. item quod omnes et singuli ciues albenses sint ciues et habitatores claraschi et e conuerso omnes et singuli habitatores claraschi sint ciues albe. et quod ciuitas albe et locus claraschi sint unum corpus et eadem unio et uniuersitas una. tali modo quod propterea pacta et conuenciones inferius comprehense et ea que continentur in ipsis mutari augeri uel minui uel predicta comunia et homines albe et claraschi sibi ad inuicem teneri ad aliqua alia uel sese ad aliqua alia adminuta obligatione uel astringere non possint aliqua occasione uel modo nisi hoc procederet et esset uel fieret de uoluntate cuiuslibet pro se predictorum comunium. item quod homines claraschi possint in alba . . . . pro debitis que ciuibus albe dare debent uel deberent. et e conuerso ciues albe in clarascho possint . . . . pro debitis que debita debent uel deberent habitatoribus claraschi uel alicui eorum. item quod homines albe et districtus eorum et singuli sint liberi in claraschо et posse sicut sunt homines claraschi. et e conuerso homines claraschi sint liberi in alba omnes et singuli et districtu albe sicut homines albe et districtus. item quod comune et homines albe habeant et teneant et habere et tenere debeant amicos comunis claraschi pro amicis et inimicos ipsius comunis pro inimicis quibus inimicis teneantur comune et homines albe facere uiuam guerram. saluo comuni astensi et terra ipsius. item quod comune et homines claraschi habeant et teneant et habere et tenere debeant amicos comunis albe pro amicis et inimicos comunis albe pro inimicis. quibus inimicis comune et homines claraschi facere uiuam guerram. et teneantur et debeant cum equis et armis uiuere et stare in exercitu et caualcatas cum comuni et habitantibus albe.

eo modo et forma quo et qua hoc facient et ibunt a comune et homines albe ita quod . . . . et banderie comunis claraschi portentur cum . . . . et banderiis albe. ita quod si homines albe uiuent in exercitum uel caualcatam pro comuni homines claraschi uiuere eciam debeant pro comuni. et si homines albe uiuent in exercitum uel caualcatam per quarteria uel quarterium similiter et eodem modo homines claraschi uiuere debeant per quarterium uel quarteria. et si homines albe mitterent clientes uel pedites quod homines claraschi mittant et mittere debeant quartam partem ad racionem quarte partis usque ad tres annos proximos. ab inde in antea solummodo quintam partem. saluo comuni astensi et terra b ipsius. item quod comune et homines claraschi possint et debeant annuatim capere et habere et sibi eligere potestatem de ciuitate astensi uel albe ad eorum liberam uoluntatem qui potestas habeat et possit exercere omnem iurisdictionem et merum et mistum imperium in clarascho et posse et eius territorio et districtu. item quod si contingeret quod comune et homines albe facerent uel imponerent miliciam quod comune et homines claraschi teneantur et debeant facere et imponere quartam partem et ad racionem quarte partis dicte milicie. usque ad tres annos proximos. et ab inde in antea solo modo quintam partem dicte milicie imponere et facere debeant. tenendo eorum parte . . . . dicte milicie sine c aliqua equacione in clarascho. et dictam miliciam firmare et facere possint comune et homines albe sine consensu comunis claraschi. item quod de omnibus expensis que de cetero fient per predicta comunia et quodlibet ipsorum comunium comune albe soluat et soluere debeat tres partes. et comune claraschi quartam. partem usque ad tres annos proxime uenientes. et ab inde in antea comune et homines claraschi solo modo quintam partem dictarum expensium soluere teneantur et debeant. et comune albe quatuor partes earumdem soluere teneatur. item quod de debitis et expensis que nunc debentur et ab hodie retro facta et confecta et facte sunt ab aliquo predictorum comunium aliud comune aliquid soluere uel contribuere nullo modo teneatur. d item quod si contingeret quod aliqua restitucio uel emenda fieret uel aliquid daretur modo aliquo graffagninis uel alicui seu aliquibus eorumdem quod comune et homines claraschi aliquid soluere non teneantur pro dicta restitucione uel emenda seu dono uel dato predicto. item quod comune et homines claraschi habeant teneant et possideant omnia territoria et omnes fines sicut sunt scripta et designata in regesto olim facto per regestatores comunis albe et claraschi si ipsum regestum reperiatur. et si non reperiatur ad presens uel obscuritatem aliquam contineret quod tum homines eligantur per predicta comunia sine more dispendio. qui declaracionem faciant et diffiniant de territoriis et super territoriis superdictis. et predicta fiant et fieri debeant infra mensem unum iure uel concordia preter quod aliquam dictarum parcium ab altera fuerit requisita. ita tamen quod inter alia territoria claraschi de eius territorio sint et esse intelligantur territoria fontanearum et ceruerearum. ita quod comune et homines claraschi et potestas ipsius loci in dictis territoriis et finibus et de ipsis territoriis et finibus possit imponere et exigere seu excutere fodra omnia. prestita. et omnes tallias. ab omnibus et singulis personis undecumque sint. que in dictis territoriis et finibus aliquas terras uel possessiones tenent uel possident. seu tenerent uel possiderent sicut faciunt ab hominibus habitantibus in clarascho. eo saluo quod omnes homines de uilla murre qui habitant terras et possessiones que sint uel fuerint in regesto claraschi predicto uel si non reperiretur regestum uel in eo esset obscuritas que fuerint diffinite uel inuente per homines ad hoc eligendos prout superius continetur esse in posse et territorio claraschi de iis soluant fodra prestita et omnes tallias impositas seu imponendas per comune et homines claraschi ipsi comuni et hominibus claraschi hoc uidelicet modo quod soluant de predictis terris et possessionibus secundum quod fuerint existimate ad racionem denariorum octo de uno denario et pro uno denario. ita quod singula denaria ter octo reducantur quantum ad soluendum predicta ad unam denaiatam seu ad unum denarium dumtaxat. et nichil ultra racione ipsarum terrarum et possessionum uel aliqua alia occasione ab ipsis hominibus murre peti uel exigi possit per comune et homines claraschi aliquo modo uel ingenio. saluis bannis campanie seu dampnorum et uastorum agrestium que fierent et comitterentur in territorio claraschi. que soluere teneantur predicti homines murre secundum quod ea soluere consueuerunt et soluunt homines claraschi. ita tamen quod predictis de murra banna consueta predicta augeri non possint. et si contingeret quod homines claraschi soluerent de eorum possessionibus de minori quantitate quam de una denariata predictis denariis de iusta exstimatione terrarum et possessionum ipsorum quod tunc fiat et facta sit diminucio pro inita. de predicta quantitate predictis hominibus murre de predictis rerum possessionibus. item quod de terris et possessionibus quas ab hodie in antea homines murre uel aliquis eorum aquirent in territorio claraschi soluunt et soluere teneantur comuni claraschi omnia fodra prestita et tallias secundum quod soluunt uel soluent homines claraschi ibi habitantes. item quod predictis hominibus murre non possint imponi uel exigi aliqua fodra prestita uel tallie nisi comune et homines claraschi communiter inter sese fodrum prestitum uel talliam imponerent iuxta occasionem. item quod occasione fodrorum prestitorum et talliarum terrarum et possessionum quas habent in dicto posse ad presens homines murre predicti eorum blaue uel quecumque alie godie uel prouentus eisdem hominibus murre uel alicui ipsorum

arestari exportari uel impediri aliquo modo non possint per comune et homines claraschi. item quod compelli non possint homines murre predicti ducere uel duci facere blauas uel alios eorum prouentus uel fructus ad locum claraschi de terris et possessionibus quas habent in territorio claraschi. item quod homines murre uel aliquis ipsorum recipi non possint ad habitaculum claraschi nec in habitatores seu municipes dicti loci claraschi aliquo modo uel ingenio. nec possit pati nec debeat quod ibi habitent nisi illi qui modo ibi habitant. item quod comune claraschi restituat et restituere debeat seu restitui faciat comunancias ciuibus albe. ita quod sint in eo iure quo esse consueuerunt in dictis comunanciis. et hoc faciant si cognitum fuerit de iure ipsos comune et homines claraschi dictam restitucionem facere debere. que cognicio fieri debeat per debitos ad hoc eligendos articulis supradictis summarie et sine forma cause. item quod aliquis habitator claraschi de mobili quod habet uel haberet in alba seu de debitis que eidem debent uel deberent in alba et districtu non debeant soluere aliquod fodrum uel talliam in alba. et e conuerso habitantes albe de mobili et debitis omnibus que habent uel haberent uel eis debentur uel deberentur in claraschо uel posse non debeant soluere fodrum uel aliquam talliam in claraschо uel posse. de terris autem et possessionibus quas habent uel habebunt homines albe et districtus in territorio claraschi soluant et soluere debeant omnia fodra prestita et omnes tallias comuni et hominibus claraschi. et e conuerso comune et homines claraschi soluant et soluere debeant omnia fodra prestita et omnes tallias comuni et hominibus albe et districtus de terris et possessionibus quas habent uel habebunt extra territorium claraschi in territorio et posse albe. item quod de predictis et infrascriptis attendendis fiant capitula in alba et claraschо per sapientes utriusque comunis super quibus potestates et rectores dictorum locorum et utriusque ipsorum debeant iurare. et quod capitulum predicte partes semper et perpetuo debeant obseruare. predicta autem omnia et singula dixerunt statuerunt et amicabiliter componendo pronunciauerunt et arbitrati fuerunt predicti arbitri sedendo concorditer debere attendi et obseruari partibus memoratis et qualibet ipsarum et ipsas partes cum effectu facere et curare debere quod arrendantur compleantur et fiant prout superius continentur sub pena in compromissis apposita conuenienda et exigenda prout in dictorum compromissorum instrumentis plenius continetur. saluis tamen et in suo robore duraturis pace et conuencionibus et pactis habitis inter comune aste albe et claraschi de quibus extant publica instrumenta facta per iacobum malbeccum notarium uel alium notarium, anno quo continetur in ipsis instrumentis.(1) retinentes in sese predicti arbitri potestatem facultatem et arbitrium iterum pronunciandi et declarandi et interpretandi mutandi cassandi predicta. et super predictis. et super aliis secundum quod eis uidebitur melius faciendum. et inde precepit mihi notario fieri unum et plura instrumenta. Lata albe die lune XXVIII iunii in domo domini henrici alferii. in qua stat ardicio luerus presentibus domino sismundo mazocho sindicho comunis et hominum claraschi et presentibus testibus ad hoc uocatis et rogatis ardicione luero de alba. mayfredo de castelleto. herincho luuoto de cortemillia. domicello domini beiami de comentina. gregorio de besan. bartholomeo scharampo notario et mayfredo de canonica notario. Et ego francischus crierigio notarius interfui et scripsi.

(1) Intendasi i trattati di pace del 1227, 9 marzo, già sopra riferiti a col. 1653 e segg. — G. B. A.

(MDCCCCLXXXII)

Consegnamento di Pietro del fu Riccardo di Saconay, verso il conte del Genevese, di una casa feudale in villa Ruppis, e di un campo al disotto di Contamina, coll'obbligo di custodia della torre di Ruppis.

1280, circa il 23 novembre

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo. indicione octaua. die ueneris. ante festum beati clementis. per hoc publicum instrumentum cunctis appareat euidenter quod in presencia iohannes de uersonay notarii publici quondam et subscriptorum testium personaliter constitutus petrus filius quondam domini richardi de saconay confessus fuit se esse hominem ligium domini comitis gebennensis seque tenere in feudum ab eodem domino comite domum cum curtili sitam in uilla ruppis supra ecclesiam sancti iohannis inter cimisterium et portam de ualmerder. item campum de malger continentem circa decem iornalia situm in parrochia de estanz subtus contaminam de inter montres. pro quo campo debet custodire turrim ruppis se tercius annuatim in mense maii promittens ipse petrus predicta habere rata et grata et non contra facere uel uenire renunciando omnibus iuribus sibi circa premissa competentibus. Actum ruppe presentibus uullielmo panaterii et iohanne de mersier testibus ad predictam uocatis.

Et ego petrus fina de ruppis clericus imperiali autoritate notarius publicus hoc instrumentum de prothocollis dicti quondam notarii autoritate iudiciali michi super hec concessa leuaui ad opus dicti domini comitis ipsumque scripsi et in hanc formam publicam redegi signisque meis consuetis signaui fideliter et compleui.

(MDCCCCLXXXIII),

Trattato di reciproca cittadinanza tra li comuni d'Asti e di Cherasco, in adempimento del prescritto dal trattato di pace tra li medesimi seguito sotto li 9 marzo 1277, senza però pregiudicio de' rispettivi dritti de' pedaggi, fodri, gabelle, ed altre imposizioni solite esigersi dalli medesimi.

—

1281, 21 novembre

—

Dall'originale. Archivii civici di Cherasco. (G. B. A.)

In nomine domini nostri iesu christi amen. Ad honorem cuius et beate uirginis marie in ciuitate astensi super uotis sancte marie de domo. in pleno consilio dicte ciuitatis. campanis et uoce preconis more solito congregati. dominus bonifacius blancus sindicus auctor et procurator communi clarasci ut de sindicatu apparet per publicum instrumentum factum per me notarium infrascriptum in anno domini millesimo ducentesimo quattuor uigesimo primo. indictione nona. die decima sexta intrante februario. nomine et uice communis et uniuersitatis clarasci et cuiuslibet singularis persone de dicta uniuersitate in manibus nobilis uiri domini guidonis de chapirona potestatis astensis. uolentibus et consentientibus rectoribus et credendariis seu consiliariis dicte ciuitatis infrascriptis constituit et esse uoluit. et ordinauit et disposuit commune et homines clarasci ciues ciuitatis astensis ut infra. ita quod tractentur. et habeantur per commune et homines ast in omnibus tamquam ciues ciuitatis astensis in dicta ciuitate habitantes. et quod ipsum commune clarasci. et homines dicte uniuersitatis possint et debeant priuilegiis. et commoditatibus et utilitatibus gaudere quibus utuntur et gaudebunt homines ciuitatis astensis in ciuitate habitantes. hoc acto expressim. et specialiter intellecto quod occasione dicte constitutionis seu cittainatici potestas. seu commune ast. uel aliqui rectores. uel consules ciuitatis ast. uel aliqui qui preerunt regimini ciuitatis astensis non intelligantur habere uel eis concessum esse in loco clarasci. seu territoriis. uel finibus loci clarasci. uel in posse merum uel mixtum imperium uel aliquam iurisdictionem nec in homines generaliter. uel specialiter. nec in rebus positis. siue sitis in posse. uel iurisdictione clarasci. nec in ipsius commune clarasci. seu homines dicti loci possint iurisdictionem aliquam exercere. nec commune clarasci. seu homines dicti loci compellere ad prestandum. seu soluendum fodrum. taliam seu aliquam aliam exactionem et potestas. commune et homines clarasci non obstante cittainatico supradicto possint libere et absolute in clarasco et territorio. posse clarasci iurisdictionem omnimodam exercere teneatur tamen potestas. commune et homines clarasci tractare. et habere commune. et homines ast tamquam habita-

a tores habitantes in clarasco. ita quod possint priuilegiis. beneficiis. utilitatibus et commoditatibus clarasci uti sicuti habitantes in clarasco tam in ciuilibus. quam in criminalibus causis. litis et questionibus. et predicta omnia et singula facta sunt ad corroborationem et firmitatem omnium et singulorum. que scripta sunt et continentur in tractatu pacis olim habita. et redacta in formam publicam per iacobum malbecum ciuem astensem et per fredericum tuscanum notarium de clarasco inter commune ast ex una parte. et commune clarasci ex altera in anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. indictione quinta. die martis. nona martii. hoc enim expressim acto. intellecto in principio. in medio et in fine presentis cittainatici. quod

b predicta uel aliquid predictorum non tangant. nec scripta esse intelligantur super pedagiis curradiis. et maletotis que colliguntur pro parte ciuitatis ast. et similiter per commune clarasci uel per aliquos causam habentes a dictis communibus. et quolibet eorumdem. sed sint in eo statu quo erant ante presens cittainaticum. qui dominus potestas uolentibus et consentientibus rectoribus et credendariis. seu consiliariis infrascriptis nomine. et uice communis ast. et ipsi rectores. et consiliarii receperunt dictum sindicum nomine. et uice communis. et hominum clarasci et ipsum commune. et homines clarasci per ipsum sindicum ut supra in ciues ciuitatis astensis. et promiserunt dicto sindico recipienti et stipulanti nomine. et uice communis clarasci. et cuilibet singu-

c lari persone de dicto loco et iurauerunt ad sancta dei euangelia corporaliter tacto libro attendere et obseruare. et attendi et obseruari facere in perpetuum omnia et singula supradicta. et nullo tempore contrafacere uel uenire sub obligatione omnium bonorum ciuitatis astensis. uersa uice dictus dominus bonifacius sindicus. auctor et procurator communis et hominum clarasci promisit et iurauit ad sancta dei euangelia in animam omnium et singulorum hominum de clarasco dicto domino potestati. rectoribus et credendariis infrascriptis recipientibus et stipulantibus nomine. et uice communis ast attendere et obseruare et attendi et obseruari facere omnia et singula supradicta. et nullo tempore contrafacere uel uenire sub obligatione omnium bonorum com-

d munis clarasci. et ibidem incontinenti dominus uuilielmus lunellus. dominus henricus numentonus. dominus conradus de zoco. dominus iohannes turrionus. et raimondus toscanus. conradus numentonus. iohannes lunellus. percinalus toscanus iurauerunt dictum cittainaticum ut supra. uoluntate et consensu sindici supradicti. et inde preceptum fuit fieri plura et publica instrumenta per predictos rectores et sindicos supradictos. Nomina rectorum sunt hii societatis militum opizzo gardinus. iacobus rex. gorcius de antignano. cattilinus laiolius. rectores sancti secundi sunt hii dominus manfredus pelleta. dominus laudouicus de curia. gorcius de platea. nicolaus bartolomeus. rectores quattuor societatum sunt, hii gorcius thomas. alaxius layolius. bonifacius allionus.

iacobus gallamanus. nomina credendariorum seu a
consiliariorum ciuitatis ast sunt hec ulliuerius de fossato. peroya sicuer. manfredus pelleta. manfredus bonetacius. baffonus alamanus. coradus de palacio. thomaus mussa. robaudus de platea. gorcius de platea. dominus uaudimont de curte. naxer bartolomeus. dominus otto albanus. dominus uullielmus de platea. dominus uullielmus allionus. ubertus garetus. petrus monacus. obertinus pelletta. obertus pelletta. iacobus seluanus. obertus falletus. rodulphus garetus. oddo bonetus. thomas de sancto iuliano. minetus blancus. astexanus penacius. dominus petrus caretus. thomeus monacus. iacobus berardus. iohannes de castellerio. germanus mussa. dominus girardus de platea. iacobus isnardus. gorcius de
platea. albertus marucus. iacobus reuerdinus. iaime b
de poncio. uliuerius de fossato. perroya frener. gorcius thomaus. bonifacius allionus. albaxius layolius. gerbaldus pelletta. mine ricus. thomaus rauesonius. nicolaus de curia. robaudus boralia. mediolanus axinel. rogerius de curte. aleramus cacairanus. gorcius diues. uullielmus testa. philipus de platea. rubeus bertaudus. gullielmus penacius. rainerius buttinus. giraudus excobertus. bosius garetus. conradus cacairanus. ioannes philipus. iacobus rollia. ubertus de alba. iacobus seluanus. ubertonus malbech. manuelus ayolius. muxius iuorotus. manfredus garetus de lauezolis. fulchetus axinarius. iacobus galamanus. roffinetus garetus. uiualdus rogla. louis. bertramus thomaus dalerius. dominus andreas garetus. medio-
lanus ottinus. thomaus arancatoschus. muxius dema. c
iacobus bertolotus. bonifacius trassellus. rainerius. baretus. matheus bathetus. rolandus uacca. iacobus de sancto iohanne. burinus brunus. petrus marencus. franzonus pallius. francesius cacairanus. iacobus ney. spizo gardinus. camius laolius. gorcius de antignano. dominus doniotus de solerio. dominus enricus alferius. gerbaudus bergogninus. piglonus pelletta. bonifacius de solario. obertinus becher. franciscus de montilio. robaudus mignanus. ubertus rosabinus. manfredus de sibona. spinellus bertaudus. nalla. ottinus. martinus casenus. antonius de ripa. petrinus manzinola. obertus scarampus. ubertus bertaudus. bauderius mazocus. obertus de raalengo. manuel turcus. baudrachinus de solario. leo de so-
lario. uullielmus garetus. antonius de solario. pa- d
ganus de gorzano. curadus laurentius. bertoldus de solario. tixius de serra pelletta. enricus gallus. antonius alferius pelletta de pelletis. facius de solario. petrus de solario. manfredus bertramus. gorcius laolius. tomaus de solario. philipus laurentius. thomasinus de solario. manuelus bertramus. franceschinus abellonus. obertinus freuer. benedictus de solario. iacobus de gorzano. gullielmus de gorzano. ipolitus de ripa. galuagnus mignonus. uullielmus de airona. caralius de ferrariis. rambaudus cachairanus. manfredus de canonica. uullielmus gardinus. iacobus taxia. dominus philipus scarampus. dominus raimondus cachairanus. iacobus casenus. iacobus de camignano. alexander benedictus. obertinus de solario. fulchus cazo. petrinus mignanus. nazerius laurentius. gandulphus de gorzano. petrinus de solario. thomas bertramus. dominus uullielmus laolius. enricus de castagnito. petrinus morandus. sicardus scarampus. dominus uullielmus brunus. Actum ast super uotis sancte marie de domo. anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo. indictione nona. die ueneris. uigesimo primo dies intrante nouembris. interfuerunt testes rogati petrus morandus. burinus brunus. uullielmus de gorzano. boconotus nuncius communis ast. et rapanus nuncius communis ast.

Et ego raimondus tuscanus notarius palatinus interfui rogatus. et plura instrumenta unius tenoris scripsi.

(MDCCCCLXXXIV)

Compromesso dell'abbate e convento di s. Andrea di Vercelli, e della comunità e uomini di Borgo d'Ale per le differenze insorte, per li pascoli e per certe strade fattesi nel territorio di Ale.

1282, 14 marzo

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. — Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo secundo inditione decima die sabbati decimoquarto mensis martii. dominus frater hugatio de bondonis prior et canonicus ecclexie sancti andree uercellensis. et frater desiderius canonicus dicte ecclexie sindici procuratores et actores dominorum abbatis et capituli seu conuentus ecclexie sancti andree uercellensis infrascripte nomine ipsorum abbatis conuentus et ecclexie ex una parte. et aribertus corterius de burgo alicis sindicus actor et procurator communis et hominum et singularium personarum burgi alicis nomine ipsorum communis et hominum et singularium personarum dicti loci ex altera elligerunt eorum arbitros arbitratores et amicabiles compositores dominos iulianum de cremona iudicem et guiliermum alzatum. ita quod hoc compromissum sit plenum de omnibus discordiis litibus et controuersiis iniuriis et querimoniis que inter ipsas partes uertebantur uel uerti uel moueri possent usque ad hunc diem occasione communium que dicebantur uille alicis. et occasione pascheriorum et occasione uiarum et occasione finium ponendorum et generaliter qualibet alia occasione que dici uel excogitari posset. ita quod quidquid dicti arbitri et arbitratores et amicabiles compositores dixerint preceperint statuerint et ordinauerint una uice et pluribus et super quacumque re et qualibet de causa uideatur et intelligatur uenisse in hoc compromissum ac si expressum fuisset. et possint dicti arbitri et arbitratores et amicabiles

a compositores precipere pronunciare et statuere quidquid uolucrint et super quacumque re una uice et pluribus partibus presentibus et absentibus citatis et non citatis seruata iuris solempnitate in processu cause et non seruata et in quocumque loco et de iure uel etiam ad ipsorum liberam uoluntatem. et possint etiam eorum dicta et precepta et arbitramenta interpretari et declarare ad ipsorum arbitrorum liberam uoluntatem ita quod precepta et arbitramenta ipsorum iusta et equa semper partibus uideantur. nec possint peti reduci occasione alicuius iniquitatis ad arbitrium boni uiri. et si dixerint et preceperint super una uel pluribus controuersiis ualeat et teneat. licet super una uel pluribus omisserint arbitrarii. unde predicti domini prior et frater desiderius nomine predictorum dominorum abbatis *b* et conuentus seu capituli sancti andree et predictus aribertus cortexius nomine predictorum communis et hominum et singularum personarum dicti burgi promisserunt sibi ad inuicem solempni stipulatione attendere et obseruare facere et complere cum effectu quidquid per predictos arbitros et arbitratores et amicabiles compositores dictum preceptum et arbitratum fuerit in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et occasione ipsorum una uice et pluribus. partibus presentibus et absentibus seruata iuris solempnitate et non seruata ad ipsorum arbitrorum liberam uoluntatem sub pena librarum quingentarum papiensium. quam penam altera pars non seruans precepta et arbitramentata predictorum arbitratorum alteri parti precepta et ar- *c* bitramentata seruanti dare et soluere promissit. ita quod pena predicta in singulas causas totiens comittatur quotiens fuerit contrauentum per aliquam ipsarum partium et pena commissa una uice et pluribus nichilominus ratum et firmum permaneat quidquid per predictos arbitros et arbitratores dictum preceptum et ordinatum et deffinitum fuerit et declaratum et interpretatum una uice et pluribus. obligando predicti domini prior et frater desiderius predicto ariberto recipienti nomine et uice dictorum communis et hominum et personarum singularum dicti burgi omnia bona dicte ecclexie sancti andree pignori et dictus aribertus omnia bona predictorum hominum et communis et singularum personarum *d* dicti burgi predictis priori et fratri desiderio recipientibus nomine et uice predictorum dominorum abbatis et conuentus sancti andree pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis in omnem superiorem causam. insuper predicti sindici et procuratores utriusque partis nomine quo supra rennuntiarunt sibi ad inuicem recipientibus similiter nomine quo supra et ex certa scientia omnibus litteris impetratis et impetrandis preter assensum partium a curia romana uel ab aliquo alio principe et renuntiauerunt omnibus priuillegiis beneficiis statutis communis uercellensis factis uel faciendis et omnibus iuribus et auxiliis legum et decretorum quibus predicta ecclexia et conuentus et predicti burgus et homines possent se se thueri uel uenire contra predicta uel aliquod predictorum et renuntiauerunt omni probationi testium. et duret hoc compromissum usque ad festum pasce penthecostes eo saluo quod si super eorum dictis et arbitramentatis aliqua dubietas uel obscuritas uideretur ipsam dubietatem uel obscuritatem possint declarare et interpretari quandocumque uoluerint. et secundum quod eis melius uidebitur expedire. unde plures carte iusse fuerunt scribi. Actum in capella ecclexie sancti andree suprascripte coram testibus fratre michaele grignasco. domino gullielmo de stocata iudice, domino maffeo de ast. guala de iudicibus. iacobo ualabo de alice. et martino de caluxio notario.

Ego lanfrancus de rodulfo notarius interfui et scripsi.

(MDCCCCLXXXV)

Sentenza arbitramentale proferta nella causa dell'abbate e convento di s. Andrea di Vercelli contro la comunità e uomini di Borgo d'Ale, per li pascoli di detto Borgo e per certe strade, formatesi nel territorio suddetto dagli uomini di detto Borgo, per la qual sentenza, mediante il piantamento de' termini, si sono stabiliti li siti per li pascoli e per le strade.

1282, 20 aprile

Dall'originale. Archivio civico di Vercelli. — Biscioni.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo secundo indictione decima die lune uigesimo mensis aprilis. in nomine domini amen cum quedam controuersie questiones et lites fuissent et orte essent inter dominos abbatem et conuentum ecclexie sancti andree uercellensis ex una parte. et commune et homines et etiam singulares personas burgi alicis ex altera occasione communium et pascheriorum que dicebantur fuisse uille alicis et occasione quarumdam uiarum factarum in territorio uille alicis per homines dicti burgi et etiam quibusdam aliis uariis de causis. super quibus questionibus domini iulianus de cremona iudex et guilliermus alzatus electi fuerant arbitri et arbitratores et amicabiles compositores per partes predictas uidelicet per dominos fratrem hugutionem priorem et canonicum ecclexie sancti andree et fratrem desiderium canonicum dicte ecclesie sindicos et procuratores dictorum dominorum abbatis et conuentus et ecclesie nomine predictorum de quorum sindicatu et procuratione estat instrumentum unum factum per me lanfranchum notarium infrascriptum sub incarnatione millesimo ducentesimo octuagesimo secundo indictione decima die sabbati quatuordecima mensis martii. et per aribertum cortexium sindicum et procuratorem communis et hominum

et singularum personarum dicti burgi de sindicatu cuius apparet per instrumentum unum factum per martinum de caluxono notarium sub incarnatione domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo. indictione decima die lune nono mensis marcii de electione quorum arbitrorum et compromisso estat instrumentum unum factum per me lafranchum notarium infrascriptum sub incarnatione millesimo ducentesimo octuagesimo secundo indictione decima die sabbati quartadecima mensis martii. dicti arbitri et arbitratores et amicabiles compositores presentibus partibus. uolentes infrascriptas questiones super infrascriptis articulis que uertebantur inter dictas partes dirimere et deffinire et super ipsis precipere et arbitrarii preceperunt pronuntiauerunt et arbitrati fuerunt ut infra. uidelicet quod comune et homines burgi alicis et singulares persone dicti burgi possint pascare. et ius pascandi habeant in comunibus et in aliis terris et possessionibus que non sunt comunia ad dictam ecclesiam pertinentibus. que comunia et que terre et possessiones sunt constitute et constituta infra terminos infrascriptos: et qui termini fuerunt positi de uoluntate partium secundum quod inferius continetur. primus terminus positus est in confinibus territorii uille alicis. et territorii tronzani in uia que dicitur uia tronzanesia. secundus positus est ueniendo uersus uillam alicis in eadem uia in facie terre illorum de bondonis et dominorum de sancto andrea ubi dicitur ad bazolium. tertius fuit positus in eadem uia. sed est uetus terminus et positus fuit tempore antiquo ad diuisionem decimarum. quartus positus est in eadem uia de gorreto in facie terre illorum de sancto andrea ab utraque parte uie. quintus positus fuit in uia salicis in confinibus uie tronzanesie et uie salicis in facie terre dominorum iacobi et manuelli de bondonis et illorum de sancto andrea. sextus est positus in uia salicis ad gorretum in facie terre quam solebat tenere uallabotus pro illis de sancto andrea. et pro bondonis et ecclesia sancti petri de tronzano. septimus est positus in uia salicis iuxta senterium quo itur a sancta agatha ad burgum alicem iuxta quandam crucem uie et sunt circum quaque illi de sancto andrea. octauus est positus in eadem uia salicis in qua druuio iuxta uiam qua itur cabaliata liburnum. nonus terminus est positus in eadem uia salicis in biuio uie de martello et uie qua itur ad burgum alicis. decimus est positus in uia salicis de subtus rouoretus in zerbio de subtus aliquantulum uie. undecimus positus est de subtus sapellum de tabiis una tornatura de subtus ibi ubi sunt multi lapides coheret petrus de ionaxio et ab alia illorum de sancto andrea. duodecimus est positus in praellis de subtus tabiam illorum de sancto andrea in triuio uie qua itur a uilla alicis liburnum. et uie qua itur uersus burgum alicis. tertius decimus est positus ad lunariam in zerbio prope uiam qua itur a uilla alicis ad burgum. quartusdecimus est positus ad marrellerium inter campos ueteres et campos nouos in uia martara. quintusdecimus est positus in uia martara qua itur a fornace ad cesiam longam in quadriuio uie qua itur a cabaliata ad burgum alicis. sextus decimus est positus in capite cesie longe in quadriuio uie qua itur a burgo ad uineas de pizo campi hermi de bondonis. decimus septimus est positus in silua in consorcio uiarum quibus itur a burgo ad uineas et in uia qua itur a uilla alicis ad arelium coherent bondonis. decimus octauus terminus est positus circa confines uille alicis et uille arelii per medium termini ipsorum confinium prope uiam qua itur a dicta uilla alicis. arelium coheret ab una parte predicte ecclesie sancti andree ab alia domini guliermini de bondonis. ita quod predicti comune et homines et singulares persone dicti loci burgi alicis habeant ius pasculandi in predictis comunibus terris et possessionibus secundum quod uadunt dicti confines uersus dictum burgum. liceat tamen ipsis dominis abbati et conuentui custodire et custodiri facere terras ipsorum que fuerint seminate infra dictos confines et in ipsis accussari facere donec fructus fuerint collecti. item pronuntiauerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod dicti comune et homines et singulares persone dicti burgi citra dictos confines uersus castrum et uillam alicis nullum habeant ius pasculandi nec boscandi nec fenandi nisi in suis propriis terris uel in eis que tenent a dominis nec in comunibus nec in aliis terris et possessionibus que sunt citra dictos confines uersus dictum castrum et uillam. liceat tamen hominibus habitantibus et qui pro temporibus habitauerint in dicta uilla et castro et ipsis dominis paschulare et pasculari facere. et uti causa pasculandi in predictis comunibus terris et possessionibus constitutis ultra predictos terminos uersus dictum burgum in toto territorio uille alicis sicut ante poterant et facere consueuerant. item pronuntiauerunt quod si contingeret quod illi qui dicuntur mexie et ceteri homines dicti burgi qui consueuerunt habitare in uilla alicis et qui tenent feuda in territorio uille alicis a dominis alicis uel aliquo ipsorum iudicarent et ostenderent quod haberent ius aliquod spetiale in predictis comunibus et honorantiis dicte uille alicis. et tale ius per quod non possent prohiberi a dominis uille alicis uti ad presens dictis comunibus et pascheriis quod ipsis mexiis et ceteris frateriis ex hac sententia nullum fiat preiudicium quin possint transire cum eorum bestiis causa paschulandi citra dictos confines uersus uillam alicis in toto territorio dicte uille postquam predicta iudicauerint et ostenderint. et hoc habeat locum si predicta ostenderint probauerint et iudicauerint usque ad natiuitatem domini proxime uenturi. ita quod ultra natiuitatem domini audiri non debeant. liceat tamen predictis mexiis et aliis frateriis habentibus terras proprias his diebus et uicibus quibus uenient cum eorum bobus citra dictos confines uersus dictam uillam et in territorio dicte uille causa arandi uel seminandi uel colligendi uel ducendi aliquos fructus uel causa ducendi aliqua li-

gna etiam paschulare in eorum bobus in comunibus et pascuis totius territorii dicte uille alicis illis diebus et uicibus non inferendo tamen dampnum aliquod dominis de sancto andrea et hominibus uille alicis. item preceperunt et arbitrati fuerunt quod si contingeret alios homines dicti burgi non habentes terras proprias et possessiones in territorio uille alicis citra dictos confines uersus dictam uillam alicis uenire cum eorum bobus causa arandi uel seminandi uel colligendi uel ducendi fructus quod his diebus et uicibus quibus faciant predicta citra dictos confines possint pasculare in comunibus uille predicte et pascuis. non inferendo tamen dampnum aliquod dominis de sancto andrea et hominibus dicte uille alicis. ita tamen quod si predicti mexie et fraterii et habentes terras proprias uel non habentes transirent ex causis predictis causa laborandi cum uachis habentibus uitulos quod etiam cum illis uitulis possint pascare. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod homines burgi alicis cum iuerint per uiam de muro causa adaquandi canuras ad latum. quod reddeundo possint pasculare cum bobus ultra dictos confines in comunibus uille alicis non faciendo dampnum aliquod dominis de sancto andrea. et hominibus uille alicis. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod omnes sexene uille alicis ubicumque sint debeant et possint custodiri et censari a festo sancti greorgi usque ad kalendas augusti. et hoc etiam intelligatur de sexenis constitutds infra predictos terminos infra quos concessum est ius paschulandi superius comuni et hominibus dicti burgi sed postquam secte fuerint uel secate possint comune et homines dicti burgi in eis pasculare cum eorum bestiis infra dictos terminos. ita quod dictos terminos uersus uillam alicis transire non possint causa paschulandi. liceat tamen comuni et hominibus dicti burgi transire confines predictos ueniendo tamen recte per stratas causa appellandi et ducendi eorum bestias ad bibendum ad piscinam dicte uille alicis. et causa abluendi pannos ibidem. ita quod hominibus et mulieribus habitantibus in dicta uilla nullo modo ualeant impedimentum facere. item liceat singularibus personis dicti burgi transire dictos confines causa laborandi terras et possessiones eorum proprias uel locatus eiusdem. et causa faciendi alia ipsorum negotia. dum tamen non transeant causa paschulandi cum eorum bestiis uel boschandi. item pronuntiauerunt et arbitrati fuerunt quod uia que est in facie burgi de longo in longum. et que est de uersus uillam alicis restringatur. ita quod sit ampla tantum per perticas. sex ad perticam mensurabilem secundum quod alias in dicta uia unus terminus positus fuit per dictos arbitros. et hoc habeat locum in partibus ubi dicta uia erat amplior sex perticarum ubi uero erat strictior non propterea amplietur siue dillatetur. item pronunciauerunt et arbitrati fuerunt quod alia uia que est in facie porte dicti burgi de uersus uillam alicis et per quam itur ad dictam uillam debeat et possit restringi ita

a quod sit ampla tantum per septem perticas et pedes duos ad perticam mensurabilem secundum quod in dicta uia positus fuit unus terminus per dictos arbitros. et hoc intelligatur usque in comunibus de comunibus uero in anthea super terra illorum de sancto andrea usque ad fines positos non possit esse amplior trium perticarum. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod uie ueteres quibus homines dicti burgi non utebantur publice ad presens fiant clause et quod homines dicti burgi de cetero in dictis uiis non utantur publice nec priuatim. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod uie noue que facte sunt post quam dictus burgus constructus est per transuersum causa eundi ad uineas uel ad terras uel etiam ad uemora debeant esse ample tantum super terra ecclexie sancte andree per perticas b duas ad perticam mensurabilem. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod homines dicti burgi et comune de cetero non faciant aliquas uias nouas super terris et possessionibus pertinentibus eidem ecclesie. et si que uie facte sunt per ipsos comune et homines que non sint eis necessarie. ipsis uiis de cetero non utantur. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod uia que uadit per siluam per prata dicte ecclesie debeat claudi per ipsum pratum et apperiatur extra pratum si extiterit necessarium. item statueruut preceperunt et arbitrati fuerunt quod pro censu siue fictu dicti pascherii et predictarum uiarum concessi et concessarum super terris et possessionibus pertinentibus ad ipsam ecc clesiam sancti andree comune et homines burgi alicis teneantur dare et debeant ecclesie sancti andree omni anno in festo eiusdem ecclesie cereum unum quod debeat esse de libris uiginti octo cere ita quod si quandocumque different dare dictum cereum in festo predicto quod illud post terminum dare debeant duplicatum. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod comunia predicta non possint nec debeant arronchari infra predictos terminos per aliquam ipsarum partium. et intelligantur comunia secundum quod inferius determinantur per terminos. primus terminus est positus in capite agrorum burgi per medium strate qua itur a burgo alicis uersus cabaliatam desuper ronchos determinando comunia a sexenis prope ipsam stratam. se-d cundus terminus positus est similiter in capite ronchorum ex parte meridiei per me dominicum unum basolonum grossum. tertius terminus est positus in ripa uallis assini ex parte meridiei. quartus est positus in ripa uallis assini similiter. quintus est positus prope uiam qua itur in marcellum a burgo in capite ronchorum. sextus est positus prope stratam qua itur a burgo alicis uercellas ex parte uille alicis. septimus est positus de subtus petram blancham. octauus est positus in uia cliuolascha bonorcha coherent bondoni et comune et domini de sancto andrea. nonus est positus ad uelletum in uia sancti germani in capite terre ecclesie sancti nicolai et incapitat in terra petri de ionaxio uia mediante. decimus positus est ad mulierem malam in

capite campi quem tenet iacobus zuchus pro ecclesia sancti uincentii de cabaliata ex parte meridiei. undecimus est positus in uia leuornascha ad mulierem malam in capite campi domini guilielmi de bondonis. duodecimus est positus in capite campi petri de ionaxio ibidem ad mulierem malam. tertiusdecimus est positus similiter ad mulierem malam in prope quandam masseriam in capite campi ecclesie sancti andree. quartusdecimus est positus ibidem prope mulierem malam in capite campi ecclesie sancti andree uercellensis. quintus decimus est positus similiter ad mulierem malam prope quandam masseriam in capite campi arronchati per illos de sancto andrea qui fuit comunis ut dicitur ab alia a meridie campus hospitalis sancti andree uercellensis. sextus decimus est positus similiter ad mulierem malam in uia sancti germani de arborato prope campum filiorum quondam domini huguzonis de bondonis. decimus septimus terminus est positus ibidem prope ad mulierem malam ad campum qui fuit de goellis inter uiam salicis et uiam sancti germani. decimus octauus positus fuit pro confinibus in uia salicis in consurcio uie qua itur a marcello ad salicem. decimus nonus positus fuit pro confinibus in uia salicis in capite campi domini guiliermi de bondonis. uicessimus est positus in uia sancti germani ad sapellum de tabiis. uicessimus primus est ibi prope ad ipsum sapellum de tabiis prope alios confines positos. uicessimus secundus est positus prope uiam sancti germani in capite ronchi de bondonis quem arronchauit iacobus de solerio ex parte meridiei noctis. uicesimus tertius est positus ibi prope in capite dicti ronchi de bondonis ex parte meridiei prope uiam qua itur a burgo in marcellhim. uicesimus quartus terminus de petra blancha fuit positus in uia de praellis ibi ubi consueuerat esse crux uetera. uicesimus quintus fuit positus in eadem uia in capite tabie que dicebatur de prato illorum de sancto andrea et confiniat usque ad alium terminum positum pro confinibus ad lunariam in uia qua itur a burgo alicis ad uillam alicis. uicesimus sextus terminus fuit positus in uia marcara inter terras nouas et ueteres pro confinibus in uia qua itur a burgo alicis ad cabaliacham, eo saluo quod ea comunia que sunt modo arronchata de cetero non intelligantur comunia. sed eo iure censeantur quo sexene et alie terre proprie dicte ecclesie. liceat tamen ipsis dominis abbati et conuentui arronchare et arronchari facere de predictis comunibus secundum quod uideretur dictis arbitris si contingeret dominos de bondonis de predictis comunibus aliquid facere arronchari. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod liceat ipsis dominis abbati et conuentui accusare et accusari facere in eorum seminatis et nouelletis et brusatis secundum statuta comunis uercellarum. et hoc etiam intelligatur de nouelletis et brusatis et seminatis qui fuerint infra predictos terminos in principio denotatos uidelicet a predictis terminis uersus burgum predictum et etiam in terris et possessionibus in quibus superius ius paschulandi est concessum predictis comuni et hominibus burgi alicis. eo saluo quod in brueriis brusatis ubi non esset nemus nulla possit fieri accussatio nisi a kalendis aprilis usque ad sanctum eusebium. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod non liceat predictis comuni et hominibus uel singularibus personis burgi alicis aliquo tempore pascere capras in nemore quod dicitur silua. et quod nemus est infra confines infra quos predictis comuni et hominibus concessum est superius ius pasculandi. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod predicti domini abbas et conuentus sine domini uille alicis et castri sine contradictione predictorum comunis et hominum burgi alicis possint et eis liceat dare et concedere pascherium territorii et curtis predicte uille alicis sine castri etiam infra terminos predictos uersus predictum burgum hominibus aliunde uenientibus ad paschulandum cum eorum bestiis in dictum territorium et curtem ad eorum liberam uoluntatem. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod predicti domini abbas et conuentus et eccleria possint habere et hedificare in dicto burgo sedimen unum emendo terram ipsius sediminis. ita quod predictum sedimen habeant liberum et absolutum ab omnibus oneribus et scuffis dicti burgi. et possit esse sedimen predictum de stariis tribus et non maius et nihil aliud possint acquirere in dicto burgo. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod predicti domini abbas et conuentus non debeant tractare uel facere uel fieri facere aliquod malum comunis et hominum dicti burgi. et e conuerso quod predicti comune et homines dicti burgi non debeant tractare uel facere uel fieri facere aliquod malum seu detrimentum dictorum dominorum abbatis et conuentus et ecclesie uel hominum dicte uille. et quod inter se nullum faciant statutum in preiudicium et dampnum predictorum dominorum abbatis et eccle×ie uel hominum dicte uille alicis. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod uilla alicis possit habitari sicut consueuit. et quod quilibet possit uenire ad habitandum in dicta uilla exceptis habitatoribus dicti burgi quibus liurata fuissent uel habent sedimina in dicto burgo. et nos domini abbas et conuentus non possint recipere in eorum sediminibus in dicta uilla alicis nec ipsos receptare. item statuerunt preceperunt et arbitrati fuerunt quod comune et homines burgi alicis. in comunibus et pascuis siue pascheriis castri uille et territorii alicis nullum aliud ius possint sibi uendicare petere uel habere. sed iure sibi concesso in predictis comunibus et pascuis superius debeant esse taciti et contenti soluendo dictum fictum infrascripte ecclesie sancti andree de dicto cereo. item statuerunt et arbitrati fuerunt quod si contingeret comune et homines dicti burgi in comuni transire dictos confines contra illud quod supra dictum est quod intelligatur pena commissa. si uero aliqui singulares homines transirent dictos confines causa pasculandi boscandi uel fenandi contra ea que superius dicta et precepta et concessa sunt. quod

non ideo intelligatur pena commissa. sed liceat predictis dominis abbati et conuentui per se se uel eorum nuntios ipsos accussare et accussari facere coram iudice potestatis uercellarum qui transissent dictos confines contra ea que sunt superius concessa et prohibita. et e conuerso si dicti domini abbas et conuentus per se se uel eorum nuntios aliquos accussarent uel accussari facerent extra predictos confines uel etiam infra contra ea que superius sunt concessa teneantur discedere ab accusatione. pena tamen non intelligatur commissa nisi dicti domini abbas et conuentus uenientes contra presens arbitramentum mouerent contra ea que superius sunt concessa predictis comuni et hominibus aliquam questionem. et ita per omnia ut superius dictum est predicti arbitri et arbitratores et amica- b biles compositores in premissis causis et questionibus et capitulis pronuntiauerunt statuerunt et arbitrati fuerunt. precipientes partibus quod predicta omnia et singula perpetuo et inuiolabilem debeant attendere et obseruare sub pena librarum quingentarum papiensium que in singulis capitulis et totiens committatur quotiens contrauentum fuerit secundum quod in predicto compromisso plenius continetur. retinentes in se dicti arbitri et arbitratores auctoritatem et potestatem pronunciandi precipiendi et arbitrandi iterum et sepius super predictis questionibus et aliis omnibus usque ad terminum compromissi et declarandi et interpretandi predicta ipsorum dicta etiam post terminum compromissi ad ipsorum arbitrorum liberam uoluntatem in addendo etiam et diminuendo preceptis et arbitramentis ipsorum secundum quod ipsis arbitratoribus melius uidebitur expedire. unde plures carte iusse fuerunt scribi. Actum in ecclesia sancte trinitatis siue sancte marie uercellensis coram testibus domino maffeo de ast ciue uercellensi. fratre ioanne de andrea conuerso predicte ecclesie sancti andree. rollando de fantis de oldenico. iacobo uallaboto de alice et petro papara de eodem loco.

Ego lafranchus de rodulfo notarius interfui et scripsi.

a

(MDCCCCLXXXVI)

Patti e convenzioni seguite tra Guglielmo marchese di Monferrato ed il comune d'Alba, per cui questo sottopone al dominio e giurisdizione di detto marchese la città d'Alba ed i castelli e le ville dalla medesima dipendenti, eccettuato il castello di Monforte, con ciò che il signore del medesimo debba riconoscerlo in feudo dal prefato marchese; e ciò sotto l'osservanza dei capitoli riguardanti la vendita della nuova gabella, il moleggio, la segreteria di detta città, gli statuti della medesima, la deputazione degli uffiziali; e col patto che non imponga alcuna taglia nè fodro, salvo nella villa di Cornegliano; che faccia ricuperare alli Giovanni e Martino di San Stefano li beni e le ragioni loro spettanti nel luogo di San Stefano d'Asti; che ritenga presso di sè e suoi discendenti maschi i castelli e le ville di Cornegliano, La Morra, Barbaresco, Montelupo, Castelnuovo e la Rocca; che debba riedificare la villa e castello di Pollenzo, ed altre particolari convenzioni ivi espresse.

1283, 26 gennaio

Da copia autentica del secolo XVI. *Regii Archivii di Corte.*
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentessimo octuagesimo c tertio. indictione undecima. die martis. uigessimo sexto mensis ianuarii. in ecclesia sancti laurentii albensis in plena conctione (*sic*) per campanas et uoce preconia more solito congregata. presentibus uenerabili uiro domino benedicto dei gratia abbate sancti uictoris de grazano. domino manfredo filio illustris uiri domini thome marchionis saluciarum. dominis iohanne polgro de thaurino. anselmo et guillelmo de ciuiliano. bonifacio de tilio. antonio toersello de parma iudice. brenerio de beaquis de cremona iudice. domino guillelmo de busseto canonico albensi. manfredo de sancta iullia. domino iacobo pantrerio de alba iudice. gilardo de barsignana. anselmo berruto et pontio constantio testibus rogatis. et infrascripti interfuerunt notarii manfredus macharius. ameotus d de prato. oddonus de bergono. bertolomeus constantius et obertus rufferius. In nomine domini nostri iesu chrispi amen. infrascripta pacta et conuentiones uolunt dominus guillelmus rapa capitaneus albensis et homines albe fieri et firmari cum domino et egregio uiro domino guillelmo marchione montisferrati. primo contractetur per dominum iohannem de niela concordia inter dictum dominum capitaneum et homines et comune albe ex una parte et graffagninos (1) siue forestatos albe ex altera si per ipsos

(1) Erano i Graffagnini i capi ed i potenti signori del partito guelfo in Alba, e quelli che già nel 1259 avevano sottoposta la loro città al dominio di Carlo I d'Angiò, conte di Provenza. Appunto per questa cagione dell'aver cambiata fazione al giungere dei Provenzali, cominciò Alba verso la fine del secolo XIII a perdere molto della sua

inueniri poterit de uoluntate et consensu ipsarum a
partium et quod ipsa concordia ipso modo fiat et
sit et si non reperiretur concordia ut supra pre-
dictus dominus marchio teneatur ipsos graffagninos
siue forestatos albe concordare et in albam redu-
cere sicut placeret domino marchioni predicto cum
consilio domini episcopi albensis et domini guillelmi
rape predicti et sapientum ad hoc ellectorum siue
elligendorum per ipsos dominum episcopum et ca-
pitaneum et consilium albe. item uolunt et conce-
dunt quod dictus dominus marchio montisferrati
per se et filios masculos ab ipso descendentes hanc
ciuitatem albe et homines castra et uillas iurisdictio-
nem et iura omnia ciuitatis eiusdem cum toto posse
et districtu et pertinentiis et cum mero et misto
imperio libere et expedite exercendis secundum mo- b
dum et formam inferius denotatam excepto castro
uilla iurisdictione cortilii (*sic*) montis fortis et castri
et uille ipsius loci que sint et esse debeant domini
guillelmi rape per se et suos heredes cum mero et
mixto imperio faciendo et reddendo ibi iustitiam de
ciuilibus et criminalibus sicut dominus non obstan-
tibus aliquibus statutis factis uel faciendis per co-
mune albe in quo castro et uilla comune et homi-
nes albe habeant pacem guerram treguam exerci-
tum et caualcatam et reductum contra quamcumque
personam collegium et uniuersitatem. quam ciuitatem
iurisdictionem homines et iura dictus dominus marchio
saluis pactis et conuentionibus infrascriptis que pacta
et conuentiones dictus dominus marchio et filii eius
predicti obseruare teneantur et per officiales suos c
facere inuiolabiliter obseruare et dictum castrum et
uillam et iurisdictionem montisfortis teneatur def-
fendere pro posse suo et manutenere dicto domino
guillelmo rape et heredibus eius tenentibus ipsum
castrum in gentile feudum a dicto domino marchione
et eidem fidelitatem prestantibus eo tamen saluo
quod ultra fidelitatem de castro predicto dictus do-
minus guillelmus dicto domino marchioni aliquid
aliud facere non teneatur nisi modo et forma quo
et qua et sicuti facerent alii ciues ciuitatis albensis.
Item uolunt quod omnes homines albe et districtus
qui emerant regalia siue comunantias albe ipsas ha-
beant et teneant sine aliqua inquietatione usque ad
tempus quod constiterit ipsos eas emisse uel eis con-
cessas fuisse a domino rege scicilie siue officialibus d
eius uel a comuni albe et modo et forma contenta
in istromento dictarum comunantiarum seu emptio-
nis ipsarum et teneatur dictus dominus marchio
firma habere et haberi facere pacta omnia et singula
venditionis noue gabelle et noui molegii et obliga-
tionem seu contractum a notaria seu officio notarie
ciuitatis albe et de extimo et capitulum factum et
scriptum in uolumine capitulorum ciuitatis albe de
solutione facienda pro mercibus ductis uersus ma-
rinam et de marina in albam in omnibus transacto
uero tempore uenditionis predictarum comunancea-
rum dictus dominus marchio habeat comunanceas
supradictas et transacto tempore noue gabelle et
noui molegii predicti nihil inde postea exigatur et
finita sit uenditio predicta siue uenditionis predicte
noue gabelle et noui molegii nec propter hoc dictus
dominus marchio uel alius pro eo possit inde ali-
quid habere uel aliam gabellam seu nouum mole-
gium facere predicto uel alio modo et postquam
predicte comunancee in ipsum dominum marchio-
nem peruenerint ipse dominus marchio faciat ex-
pensas pontium et alias expensas omnes quas et
sicut faciunt uel facere debent emptores dictarum
comunancearum. Item uolunt posse eligere tres ho-
mines de terra dicti domini marchionis uel de parte
sua de quibus contentus esset ipse dominus marchio
omni anno et dictus dominus marchio unum illo-
rum quem uoluerit ponat in regimine potestarie ci-
uitatis albe et districtus habendo et tenendo dictus
potestas iudicem et militem et familiam competen-
tem in dicto regimine et comune albe teneatur sol-
uere omni anno pro salario dicti potestatis et alio-
rum officialium et familie sue libras ducentas asten-
ses donec predicte comunancie peruenerint in pre-
dictum dominum marchionem et non ultra et ab
inde in antea dictus dominus marchio prefatum po-
testatem et alios officiales habeat et teneat suis pro-
priis expensis in dicto regimine habendo ex nunc
dictus dominus marchio banna et datas omnia et
omnes in posterum comittenda seu comittendas sta-
tutas per capitulum ciuitatis albe uel que in poste-
rum statuentur per comune predictum comissa autem
uel comissas hinc retro minime possit exigere uel
habere in totum uel in partem et si predicti tres
renuntiarent potestariam predictam alii elligantur
modo predicto quousque unus reciperit dictam po-
testariam. Item teneatur dictus dominus marchio pro-
curare et facere bona fide quod comune albe ha-
beat et recuperet quicquid dictum comune habere
consueuit in baenis saluo iure ecclesie astensis si
quod habet. Item teneatur dictus dominus marchio
et eius officiales regere semper ciuitatem albe et
districtum secundum formam statutorum ciuitatis
albe conditorum uel condendorum per ipsum co-
mune que statuta fieri possint per comune pre-
dictum super ciuilibus et criminalibus et ordina-
mentis aliis super negotiis ciuitatis et districtus ad
uoluntatem liberam comunis predicti omni anno
dummodo ipsa statuta non sint contra ecclesie
libertatem nec contra dominum episcopum alben-
sem uel terram suam et dummodo ipsa statuta
non obuient presenti donationi et concessioni facte
dicto domino marchioni sicut superius et inferius
continetur. Item quod prope ciuitatem albe per mil-
liaria quadraginta teneantur facere exercitum gene-

potenza: perocchè, allontanatosi Carlo, i prossimi ghibellini la devastarono crudamente, ed i Graffagnini ne andarono banditi. Nel 1273, rafforzatisi i Provenzali, ritornarono in aiuto di lei, e ruppero i nemici astesi a Cossano-Belbo il 24 marzo; ma inutilmente, perchè questi l'anno seguente, imbaldanziti per la vittoria di Roccavione, in cui lo stesso regio siniscalco Filippo di Gonissa rimase sconciamente ferito nel volto, arrecarono ad Alba infinite sciagure. Laonde si vide ella costretta a sottomettersi al dominio del marchese di Monferrato, Guglielmo il *Grande*, sotto il quale stette sino all'anno 1307, in cui il provenzale Roberto, riacquistando questa città, riebbe per qualche tempo l'antica sua preponderanza in Piemonte. — G. B. A.

ralem per mensem unum in anno eorum expensis si fuerint requisiti a dicto domino marchione computandum a die qua moueret de alba et diebus quibus rediret computatis. ita tamen quod si aliquo anno non facerent exercitum predictum pro dicto domino marchione ob hoc non posset in aliquo alio anno requirere exercitum pro tempore preterito. hoc tamen addito quod si predictus dominus marchio exercitum predictum infra quadraginta milliaria predicta per predictum mensem uellet retinere hoc possit facere suis propriis expensis stipendiis ydoneis millites uero seu equites habentes equos cum armis per lombardiam tantum secum et ubi essent personaliter ducere possit quocumque uoluerit dando eisdem millitibus ydonea stippendia. Item teneatur dictus dominus marchio saluare deffendere et custodire bona fide et posse suo domino episcopo albensi et aliis episcopis qui per tempora fuerint totam terram et homines episcopatus et iura ipsius episcopatus albensis contra quamcumque personam collegium et uniuersitatem et quicquid dictus dominus episcopus tenet et possidet uel uisus est tenere et possidere uel quasi et omnia demum et singula facere dicto domino episcopo que comune albe uel potestas albe ipsi facere tenetur. fidellitatem uero facere possit et teneatur per potestatem suum albe omni anno quod si contingeret quod deus auertat quod per commune albe uel per aliquam singularem personam ciuitatis eiusdem uel districtus contra predictam donationem uel aliquod de predictis fieret tunc predictus dominus episcopus suo posse bona fide per se et terram suam manutenere deffendere et recuperare teneatur dicto domini marchioni et si fieret exercitus per comune albe predictus dominus episcopus dictam ciuitatem custodire teneatur dum albenses starent in exercitu sicut facere consueuit. Item quod dictus dominus marchio seu aliquis alius pro eo non possit nec debeat petere uel exigere uel exigi permittere uel aliter extorquere ab hominibus ciuitatis albe uel districtus ciuitatis albe uel districtus generaliter neque specialiter taleam neque fodrum aliquod neque aliquam exactionem neque iniustam angariam uel perangariam neque mulum uaste preterquam in castro et uilla et hominibus corneliani in cuius uille hominibus tantum possit fodrum imponere et exenti facere pro custodia et ualdia dicti castri comune albe autem non. hoc addito quod si aliquis ciuis albensis habitans in ciuitate albe haberet aliquas possessiones uel domos in uilla et possessione corneliani quod de dictis possessionibus et domibus soluere non teneatur neque debeat fodrum neque taleam in corneliano nisi comuni albe sicut faceret de aliis possessionibus quas haberet in posse albe. Item quod dictus dominus marchio uel filii eius non possint uendere uel alio titulo alienare in aliam personam nisi in heredes suos legiptimos masculos predicta sibi donata nec aliquid ex predictis nec pignori generaliter nec specialiter uel expresse obligare exceptis fructibus et redditibus et obuentionibus de dictis rebus donatis prouenientibus quas

a liceat ei obligare prout ipse uoluerit uel aliter alienare de quinquennio in quinquennium uel infra et non ultra. Item quod dictus dominus marchio dimittat ciuibus habitantibus in ciuitate albe castra propria eorum et uillas que et quas tenent et possident et hactenus tenere et possidere consueuerunt nec ipsis ciuibus in dictis castris seu locis aliquam iacturam uel molestiam inferat nec occaxione dictorum castrorum quamdiu erunt in fidelitate et obedientia dicti domini marchionis. Item quod aliqua singularis persona ciuitatis albe uel districtus pro aliqua causa ciuili uel criminali uel pro aliqua re non compellatur exire territorium ciuitatis albe sed in ciuitate albe fiat cognitio et sententia feratur et executio sequatur de his que agitabuntur in ciui-

b tate albe uel in districtu et hoc intelligatur de his que agentur tam in causa principali quam in causa appellationis et non possit aliqua persona extrahi de alba occaxione alicuius delicti uel iustitie faciende seu in obsidem absque uoluntate consilii ciuitatis albe uel maioris partis. Item quod quelibet persona de alba et districtu habeat libertatem et liberam facultatem faciendi testamentum et disponendi quocumque modo uoluerit de rebus suis in ultima uoluntate et etiam contrahendi inter uiuos donando uendendo uel alio quouis titulo alienando sicut de iure hactenus poterat et in successionibus ab intestato decedentium seruentur iura nulla pactione suprascripta uel infrascripta uel consuetudine quauis obstante hoc acto quod ipse dominus marchio non

c possit nec debeat nec heredes sui uel eius locumtenens aliquid exigere uel habere de successionibus decedentium iure successionis nec de contractibus inter uiuos cellebratis nisi aliquis propria uoluntate ipsi domino marchioni uel suo successori aliquid reliquerit uel aliquo contractu concesserit et nisi de iure dominus marchio predictus uel eius successores succedere deberent in deffectu testamenti et aliorum qui deberent defuncto succedere ab intestato et expressim actum sit quod in rebus et possessionibus singulorum nihil uendicet sibi dictus dominus marchio uel eius curia preter ea que in testamento specialiter essent concessa super rebus singularium et que pluribus de iure comuni uel municipali obuenirent ratione delicti uel alia iusta

d de causa. Item dictus dominus marchio teneatur facere et curare toto suo posse bona fide quod iohannes et martinus de sancto stephano et nepotes recuperent et habeant eorum bona et iura que habere debent in sancto stephano de astesio et posse uel ita facere quod comes manuel ipsa emat pretio competenti. Item quod omnes homines albe et districtus et uillarum domini episcopi albensis sint liberi et immunes a prestatione pedagii cuiuslibet et malatote et cuiuslibet alterius exactionis per totam terram dicti domini marchionis sicut ceteri homines terre ipsius domini marchionis generaliter sint immunes et idem intelligatur de terra quam dictus dominus marchio in posterum habebit. Item quod dictus dominus marchio et eius successores debeant attendere et ob-

seruare predicto comuni et uniuersis hominibus albe et districtus et attendi et obseruari facere omnes consuetudines et bonos usus eorum quos et quas habent et usque nunc retro habere consueuerunt uel de cetero habebunt dummodo non derogetur donationi et concessioni predicte ut superius et inferius continetur. Item quod omnes et singuli de ciuitate et districtu albe qui habent uel habuerint quatuordecim annos uel amplius iurent et iurare teneantur si fuerint requisiti a domino marchione uel eius locumtenente fidelitatem dicto domino marchioni uel alii recipienti de mandato et nomine ipsius et eius filiis predictis in perpetuum et custodire et deffendere ipsum dominum marchionem et suos et totam eius curiam et omnia ea attendere et seruare que in capitulo fidelitatis continentur et specialiter iurabunt omnia que continentur in hac donatione uel concessione et conuentionibus in hoc instrumento contentis inuiolabiliter obseruare. Item teneatur dictus dominus marchio et filii eius predicti retinere omnia castra et omnes fortalicias comunis albe uidelicet castrum et uillam corneliani castrum et uillam murre castrum et uillam barbarisci et uillam montis lupi et castrum nouum cum tota rocha et uia circum aiacente que consueuit esse comunis albe restituente dicto comuni pretium iacobo de zocho quod dederat in dicta rocha et omnia alia castra et fortalicias excepto castro et uilla et pertinentiis montisforti de quibus sicut superius continetur ita quod predicta uel aliquod predictorum non debeat nec possit alienare obligare uel in aliquam personam transmutare aliqua ratione uel causa occaxione alicuius contractus hinc retro facti uel qui de cetero fieret sed semper et continue ipse uel eius successores nomine ipsius predicta castra et uillas debeat custodire et ad manus suas tenere ita quod nulla persona ius aliquod habeat in predictis uel aliquo predictorum de redditibus uero sit ut superius continetur ipsis castris et uillis semper facientibus et facere teneantur quicquid hactenus fecerunt pro comuni albe et consuetum est fieri in fodris et taleis soluendis et exercitibus et caualchatis et omnibus aliis preter castrum et uillam corneliani in quo comune albe imponere fodrum uel taleam nec exigere eo tamen excepto et sano intellecto quod si aliqua persona de ciuitate albe et districtus haberet aliquos redditus uel aliquod fictum uel aliquas possessiones in predictis uillis uel aliqua ipsarum quod dicta ficta redditus possessiones eisdem salua remaneant eo addito et expressim dicto quod dictus dominus marchio teneatur castrum pollentum (*sic*) et uillam reffacere infra duos annos proxime uenientes a die presentis conuentionis. Item si qua persona collegium uel uniuersitas inciperet et faceret guerram comune et homines albe seu dictum dominum episcopum albensem uel terram ipsius seu uillas supradictas uel aliquam predictarum dictus dominus marchio ipsos et ipsas bona fide pro posse suo deffendere et iuuare teneatur et guerrezzare offendentes predicta uel aliquod predictorum et in ipsa guerra perseuerare ad uoluntatem comunis albe donec pacem sufficientem dedisset dicto comuni et predicto episcopo et si postquam requisitus esset dictus dominus marchio a comuni uel nuncio comunis albe dum ipse dominus marchio esset in lombardia et si non esset in lombardia si eius locumtenens requireretur quod predicta faceret et non obseruaret ut supra infra mensem unum a die requisitionis comune albe predictum ad conuentiones supradictas obseruandas minime teneatur et teneretur dictus dominus marchio per se et filios suos comuni albe predicto reddere et restituere et restitui facere omnia castra uillas et iurisdictiones que et quas predictus dominus marchio uel alius pro eo teneret uel haberet occarione donationis predicte et que sibi concesse sunt in presenti conuentione. si uero cum hominibus albe dictus dominus marchio uel eius filii predicti seu eius locumtenens uinceret uel acciperet castrum uel uillam cuiuscumque sit per decem milliaria prope ciuitatem albe illud et illa sit et esse debeat de iurisdictione ciuitatis albe et semper facere teneatur pro comuni albe in soluendis fodris et taleis et omnibus aliis sicut faciunt et facere consueuerunt prefate uille ciuitatis albe excepto eo quod inueniretur fuisse feudum dicti domini marchionis uel quod inueniretur proprium dominium alicuius ecclesie. teneatur etiam dictus dominus marchio per se et filios suos predictos ciuitatem albe castra et uillas et iurisdictionem et iura ipsius et singularum personarum et singulas personas eiusdem ciuitatis et districtus et terre domini episcopi albensis manutenere saluare et deffendere toto posse suo contra quamcumque personam collegium et uniuersitatem in perpetuum et dictum comune similiter teneatur dictum dominum marchionem saluare et iuuare et defendere contra quamcumque personam ut supra continetur. Item teneatur dictus dominus marchio dare forciam et iuuamen heredibus thome constantii condam ad habendum et recuperandum castrum siue castrum roche et iura que ibi habent uel habere debent uel consueti sunt habere et si recuperabitur teneatur ab heredibus predictis ab ipso domino marchione in feudum gentile per supradictos heredes. predicta uero dominus marchio predictus per se suosque filios predictos promittat omnia et singula supradicta attendere et obseruare in omnibus et per omnia in perpetuum bona fide et iuret tacto libro corporaliter et nullo tempore contrauenire per se uel per alium interposita stipulatione solempni et quilibet eius filius idemque successor teneatur facere simile iuramentum et omnia et singula suprascripta attendere et obseruare. predicta autem fiant et esse intelligantur omnia et singula in omnibus et singulis saluo domino romano imperatore incoronato et confirmato ab ecclesia romana et regnante et imperante in lombardia pro maiori parte cui tunc respondeatur per comune predictum de recipiendo potestatem ab eo et de sibi prestando fidelitatem debitam et de faciendo pro eo pacem et guerram sicut consuetum est dictum comune facere imperatori et de faciendo omnia et sin-

gula que constarent per priuilegia uel pubblica instrumenta fieri debere per comune albe domino imperatori non obstantibus supradictis uel aliquo predictorum. uacante uero sede imperii predictus dominus marchio et sui heredes predicti habeat et habeant integre ipso iure omnia et singula supradicta sibi concessa per presentem donationem. quibus omnibus conuentionibus et capitulis et singulis superius declaratis solempniter clare et aperte et ad ueram intelligentiam lectis examinatis et diligenter intellectis in consilio generali comunis ciuitatis albe coadunato super uoltis sancti laurentii more solito uoce preconia et sicuti moris est in ecclesia beati laurentii paganus alerius ciuis albe sindicus et procurator comunis et uniuersitatis ciuitatis albensis ad supradictum seu presens negotium explicandum sicuti constat per cartam publicam factam et traditam cuius carte tenor inferius denotatur ex certa scientia et assensu expresso predicti consilii generalis et cuiuslibet persone in dicto consilio existentis et omnium astantium in contione predicta nemine discordante de omnibus dominio iurisdictione mero et mixto imperio ciuitatis et districtus albe et de omnibus castris uillis comunantiis et iuribus pertinentibus ad ciuitatem et comune predictum sicut eo modo quo in predictis conuentionibus et capitulis continetur et singulariter de omnibus hiis et singulis que in predictis capitulis exprimuntur fecit sicut melius et liberalius potuit uice et nomine comunis hominum et uniuersitatis ciuitatis albensis donationem puram meram et irreuocabilem eo modo iure et ratione quo uel qua melius ualere potest predicto domino guillelmo illustri marchioni montisferrati presenti et recipienti quam donationem et que pacta et quas conuentiones dictus sindicus predicto nomine fecit et exposuit dicto domino marchioni ob multas rationabiles causas potissimum quia comune albe a circumuicinis suis et forensibus ciuitatis predicte guerris et iniuriis opprimebantur non modicis nec per se se poterant absque maximis periculis defensari et quia auxilio et defensione dicti domini marchionis non modicum indigebant nec aliter bono modo albensis ciuitas poterat in suo iure et statu defendi nisi per modum predictum subiceretur iurisdictioni et subicioni eiusdem domini marchionis et hec omnia publice ibidem predictus sindicus nomine quo supra dixit et protestatus fuit manifeste et publice exponendo quod predicta facta sunt et faciebat propter causas supradictas et ob utilitatem manifestam et euidentem comunis et hominum albe ac districtus. et ideo dicebat et protestabatur predicto nomine ex certa scientia in predictis pactis conuentionibus donatione et contractu comune albe uel homines non fore lesum uel in aliquod circumuentos iccircoque ex nunc renuntiabat predicto nomine omni beneficio in integrum restitutionis et quod predicta dici non possint esse facta sine causa uel propter iniustam causam remittendo ex nunc per pactum predicto nomine dictum beneficium restitutionis in integrum et quod non possit dicere

a predicta non fore causata insuper dictus sindicus predicto nomine cessit contulit et mandauit dicto domino marchioni presenti et recipienti ex causa donationis ut supra conuentiones pacta eo modo quo melius ualere poterit omnia iura omnesque actiones reales et personales atque mixtas et generaliter omnes alias pertinentes ciuitati et comuni albe in omnibus et singulis que superius declarantur et in predictis conuentionibus seu capitulis sunt expressa ita et eo modo quod predictus dominus marchio tam in agendo petendo excipiendo quam etiam retinendo in omnibus predictis et circa ea possit agere et uti illis eisdem iuribus rationibus et iurisdictionibus ac imperiis quibus uti poterat uel posset comune albe predictum constituendo ex nunc predictum

b dominum marchionem in omnibus predictis et circa ea que in dictis capitulis continentur per se et heredes suos procuratorem tamquam in rem suam propriam. qui paganus in signum ueri dominii et possessionis uel quasi secundum formam predictam omnium predictorum que in ipsis conuentionibus sunt narrata manualiter tradidit et dedit eidem domino marchioni clauam unam seu maciam dando et concedendo nomine predicto eidem domino marchioni licentiam et liberam auctoritatem ut per se et heredes suos masculos possit quandocumque uoluerit uel etiam per nuntios suos aprehendere predictorum omnium que dicta sunt supra possessionem corporalem uel quasi et ex nunc dictus sindicus nomine comunis albe constituit se uice ipsius

c domini marchionis se tenere et possidere predicta uel quasi donec idem dominus marchio per se uel per alium de predictis corporalem possessionem habuerit aprehensam uel quasi. promittendo eidem domino marchioni stipulante interueniente nomine quo supra sub obligatione omnium bonorum comunis albe omnia ea que dicta sunt supra et que in dictis capitulis conuentionum narrantur expedire guarire et defendere ab omni homine et persona collegio et uniuersitate preterea dixit fuitque confessus atque protestatus dictus paganus sindicus nomine comunis albe quod numquam dictum comune ueniet contra predicta uel aliquod de predictis pretextu maxime quod dici posset dictam donationem indagare (*sic*) insinuatione uel quod allegari posset

d comune albe non esset integram uel uicem uniuersitatis non obtineret ex eo quod graffagninum uel pars graffagninorum siue forestati a ciuitate albe et non interfuerunt predictis. renunciando ex nunc omnibus iuribus et legibus loquentibus de insinuatione donationum et constituendo et ordinando predicto nomine ea que dicta sunt superius et que in predictis conuentionibus continentur eo modo et forma quo uel qua melius fieri possunt particulares donationes ita quod quelibet per se non possit insinuatione aliqualiter indagare et ad maiorem cautelam et firmitatem omnium predictorum reuerendus pater dominus bonifacius de sancta iullia dei gratia albensis episcopus et dominus guilielmus rapa capitaneus et potestas ciuitatis albensis predictis

omnibus simul et quilibet per se concesserunt et ea laudauerunt approbauerunt et confirmauerunt et uidentes et sentientes manifeste utilitates que erant in predictis pro comuni albe et pericula que deuiabantur et euitabantur per comune et homines albe si predicta sortirentur effectum et complerentur ea et singula que dicta sunt supra insinuauerunt et in ipsis et quolibet capitulo ipsorum suam auctoritatem interposuerunt solempniter et decretum predicta atque omnia et singula dictus paganus nomine supradicto de uoluntate omnium albensium existentium in predicta ecclesia et super animabus ipsorum iuramento corporaliter prestito tacto libro firmauit et perpetuo conuenit et promisit inuiolabiliter attendere et seruare. uersa uice dictus guillelmus illustris marchio montisferrati diligenter certificatus super omnibus que dicta sunt superius et supra quibuslibet capitulis et conuentionibus predictis ibidem lectis et recitatis iurauit ad sancta dei euangelia corporaliter tacto libro ea et quodlibet eorundem perpetuo obseruare et sine coruptione aliqua attendere secundum modum et formam descriptam superius et taxatam et ita de predictis et quolibet predictorum capitulorum fieri iussa sunt et etiam reffici si opus fuerit plura pubblica instrumenta tam per notarium domini marchionis quam per notarium ciuitatis albe ad consilium et ditamen peritorum iuris sicut melius et constantius et ad maiorem utilitatem et firmitatem dictarum partium fieri potuerunt uel dictari instrumentum procurationis et sindicatus pagani alerii anno domini a natiuitate millesimo ducentesimo octuagesimo secundo indictione decima. die uigesimo quinto intrante mense decembris. albe super uoltas sancti laurentii. presentibus andicione censoldo. manfredo de marcenasco. nicola et matheo nuntiis comunis albe in pleno et generali consilio ciuitatis albe mandato domini guillelmi rape potestatis et capitanei dicte ciuitatis per campanam bis pulsatam more solito ad hoc specialiter congregato in quo consilio aderant due partes consiliariorum dicti consilii saluo pluri dictus dominus guillelmus rapa capitaneus et potestas consensu et uoluntate dictorum consiliariorum nomina inferius describuntur et ipsi consiliarii unanimiter et concordes auctoritate dicti domini guillelmi potestatis et capitanei fecerunt constituerunt ordinauerunt et creauerunt paganum alerium presentem et uolentem eorum et dicte uniuersitatis seu comunis albe nuntium et procuratorem sindicum et actorem et id quod de iure melius et firmius esse potest ad dandum et donandum et quouis titulo alienationis uoluerit alienandum transferendum et concedendum magnifico uiro domino guillelmo illustri marchioni montisferrati pro se suisque filiis masculis eisdemque heredibus et in ipsum dominum marchionem per se suosque filios masculos eodemque heredes et cuiuslibet et quemlibet eius nuntium eorum nomine dictam ciuitatem et comune et homines albe et iura dicte ciuitatis et castra uillas dicte ciuitatis et dominium et iurisdictionem omnium predictorum et

a merum et mixtum imperium secundum pacta et conuentiones habitas et tractatas inter dictum dominum marchionem et examinatas per sapientes ciuitatis albe et ad faciendum et firmandum pacta et conuentiones nomine dicti comunis cum dicto domino marchione et quolibet eius nuntio seu procuratore et ad faciendum fidelitatem de predictis predicto domino marchioni et cuilibet eius nuntio seu procuratori et ad recipiendum promissiones et obligationes et sacramentum a dicto domino marchione et quolibet eius nuntio seu procuratore et ad faciendum predicto domino marchioni et cuilibet eius nuntio seu procuratori et demum ad omnia et singula tractanda facienda et complenda nomine dicti comunis cum dicto domino marchione et quo-
b libet eius nuntio que ipse dominus capitaneus et potestas et dicti consiliarii et comune facere possent si presentes essent dantes et concedentes dicti dominus potestas et capitaneus consensu et uoluntate ipsorum consiliariorum et ipsi consiliarii auctoritate dicti potestatis et capitanei sindico supradicto liberam et generalem administrationem et speciale mandatum in omnibus et singulis supradictis promittentes predicti potestas et capitaneus consensu et uoluntate dictorum consiliariorum et ipsi consiliarii auctoritate ipsius mihi notario publico infrascripto recipienti uice et nomine domini marchionis predicti et filiorum eosdemque heredum ipsius et cuiuslibet persone cuius interere uel interesse posset se se firma et rata habere perpetuo et tenere omnia et
c singula que per predictum sindicum facta fuerint et contractata in predictis et circa predicta et non contrafacere uel uenire sub obligatione omnium bonorum dicti comunis que proinde mihi notario nomine quo supra pignori obligauerunt. nomina autem consiliariorum ibidem presentium sunt hec nouellus constantius. roffinus berrutus. lanfranchinus constantius. raymondus grandegus de perno. dominus guillelmus formaiarius iudex. manuelus constantius. iohannes tarditus. galuaneus constantius. otto bonpetrus. poncius zacharengus. iacobus faletus. dominus iohannes de mela. bertholomeus faletus. anselmus berrutus. filibertus boduinus. poncius constantius. dominus iacobus de monte alto. anselmus de castigliono. thomas belcius. georgius de mela. robaudus
d censoldus. dominus obertus mariscotus. henricus de marcenasco. laurentius zacharengus. delfinus zacharengus. raymondus faletus. ogerius de marcenasco. guillelmus de uicia. tibaldus faletus. obertus bellancius. thomas filius gay. galuagninus gradengus. ogerius zacharengus. guillelmus massa. filibertus zacharengus. iacobus dorenus. ogerius de ulmo. federicus de niela. georgius bodinus. guido rastellus. thomas constantius. matheus rapa. bonifacius becharius. otto clericatus. thomas formaiarius. nicolinus rapa. guillelmus faletus. bertolomeus caualerius. iacobus de marcenasco. obertus zafferius. bartholomeus nazaretus. rodulfus lunellus. obertus bodinus. thomas scaturla. petrus rapa. henricus rapa. mondinus rapa. rodulfus constantinus. henricus mey-

zana. guillelmus tupinus. iacobus de uiolio. iacobus meyxana. obertus de somaripa. matheus meyxana. odinus de castegloleis. dumotus bodinus. laurentius bonesius. boninus borrelus. iacobus de cerreto. henricus cabalerius. iacobus de somano. henricus de costa. daffredus bodinus. boninus ballistrerius. nicola corderius. gillius natarellu. henricus pitator. henricus bandus. facinus ghilio. obertinus pantierius. henricus de marcenasco. iohannes de nicia. bergoncius. costatius. boninus de ecclesia. otto comes. gabriel bodinus. tibaldus clericatus. rolandus barateriús. ogerius uiscardus. raymondus ghisulfus. thomaymus costantius. opicio rapa. rohaudus de castiglono. ogerius rapa. obertus uercius. guillelmus costantius. dominus petrus rapa. dominus henricus de uerduno. iacobus gradengius. guillelmus de raconisio. albertus costantius. iacobus berrutus. belcius iohannes de sancto stephano. ogerius costantius. iohannes censoldus. guillelmus fornerius. ogerius baldus. guillelmus pintor. obertinus capra. manfredus boduinus. perciualis constantius. filibertus alerius. guillelmus de uineis. iacobus de marcenasco. ogerius beninus. odinus de zocho. iacobus gilius. turchus bellancius. petrus de allaria. belardus de uerduno. dominus thomas rapa. freacia boduinus. paglutius rastellus. matheus citarius. henrionus aqueus. manfredus de marcenasco. boninus de rodello. sismondus de indressa. ardicius censoldus et carretus costantius.

Et ego bartolomeus costantius notarius comunis albe hys omnibus interfui et hanc cartam sic tradidi et scripsi. Et ego obertus boduinus notarius hys omnibus interfui et hanc cartam rogatus traddidi et scripsi suprascriptum exemplum predicti instrumenti extraxi et exemplaui manu mea propria.

Ego thomas cortenezius notarius publicus et ciuis albensis ab antiquo originali instrumento descripto in carta pergamena comperto in archiuiis antiquarum scripturarum ciuitatis albe in aliqua eius parte propter antiquitatem corosu et quia in aliqua parte dicte corusionis dificulter dictiones alique legi poterant illud idem originale collatum fuit cum altero antiquo exemplo ipsius extracto in uno antiquo libro comperto in archiuiis predictis in quo instrumentum predictum et multa alia instrumenta et priuilegia dicte ciuitatis sunt exemplata. et quia predictum exemplum facta colatione per me suprascriptum et infrascriptum notarium et infrascriptos egregios bertholomeum cupam. chrispoforum duxium et franciscum de plano etiam ciues et notarios publicos ciuitatis eiusdem cum predicto originali instrumento et simul libro predicto me notario predicto legente et predictis egregiis bertholomeo chrispoforo et francisco notariis etiam predictis uidentibus et auscultantibus coram magnifico et generoso domino matheo scarampo curtismilii etc. condomino dicte ciuitatis albe pretore dignissimo sub pallatio comunis ciuitatis eiusdem et super solito iuris bancho in iure pro tribunali sedente et debita insinuatione facta utraque concordare inuenimus ideo hic me fideliter subscripsi cum appositione soliti signi mei tabellionatus in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum de mandato predicti magnifici domini pretoris et ad instantiam et requisitionem nobilium dominorum petri scoti et hyeronimi de buscha sindicorum ciuitatis predicte dicto nomine sic fieri instantiam et requirentiam sub anno domini millesimo quingentesimo trigessimo tertio. indictione sexta et die ultima may constito mihi de uerbis in margine ut supra positis manu mea signatis tribus diuersis signis in locis eorundem signorum cadentibus nullo uicio sed errore omissis et liquido modo in margine positis seu scriptis ut supra interposita presenti transumpto per prefatum dominum pretorem pro tribunali sedentem ut supra eiusdem et curie ac comunis ciuitatis predicte auctoritate pariter et decreto ad fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

Ego bartholomeus de cupis ciuis et notarius publicus albensis suprascripti transumpti liquidationi et insinuationi coram predicto magnifico domino pretore albensi iudicialiter sedente ut supra facte cum originali instrumento et libro antiquis de quibus supra ac anctoritatis et decreti interpositioni magnifici domini pretoris prefati interfui una cum suprascripto egregio thoma cortenezio et infrascriptis egregiis francisco de plano et chrispoforo duxio etiam notariis publicis albensibus et quia utraque concordare inuenimus constito de dictionibus in margine suprascripto ideo hic me subscripsi cum appositione signi mey tabellionatus in fidem et testimonium premissorum.

Ego chrispophorus duxius ciuis albensis filius condam nobilis guillelmi publicus imperiali auctoritate notarius et dicte ciuitatis albe canzellarius suprascripti transumpti liquidationi et insinuationi coram predicto domino pretore albensi iudicialiter sedente ut supra cum originali instrumento et libro antiquis de quibus supra ac auctoritatis et decreti interpositioni predicti magnifici pretoris interfui una cum suprascriptis egregiis thoma cortenezio et bartholomeo de cupis et infrascripto egregio francisco de plano notariis publicis albensibus et quia utraque concordare inuenimus constito de dictionibus in margine scriptis ideo hic me subscripsi cum appositione soliti signi mey tabellionatus in fidem et testimonium omnium premissorum.

Et ego franciscus de plano ciuis albe publicus imperiali apostolicaque auctoritatibus notarius suprascripti transumpti collationi liquidationi et insinuationi coram predicto magnifico domino pretore iudicialiter sedente ut supra factis cum autentico et libro antiquis de quibus supra ac interpositioni decreti interpositi ut supra interfui una cum suprascriptis egregiis thoma cortenezio legente ipsum exemplum suprascriptum et bartholomeo cupa et chrispophoro duxio notariis publicis auscultantibus interfui et auscultaui et quia concordare inueni ideo hic me subscripsi et signum mey tabellionatus apposui consuetum in fidem premissorum.

(MDCCCCLXXXVII)

Transazione tra Filippo I conte di Savoia ed Aimone di Miolans vescovo di Moriana, circa la giurisdizione ed il diretto dominio sopra la villa e la parrocchia d'Argentina, che venne dichiarata spettare alla chiesa di Moriana.

1285, 29 aprile

Dall'originale. Archivio del vescovato di Moriana.
(A. B.)

Nouerint uniuersi presentem litteram inspecturi quod nos hugo tyberii officialis curie maurianensis uidimus et inspeximus quasdam litteras sigillo duplici bone memorie domini philipi quondam comitis sabaudie et marchionis in ytalia in eadem cera uidelicet sigillo maiori ab una parte et sigillo minori ex alia non cancellatas non abolitas nec in parte sui aliqua uiciatas sanas et integras quarum tenor talis est. Nos philipus comes sabaudie et in ytalia marchio notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum questio seu controuersia uentilata fuerit inter nos pro nobis et nostris et reuerendum patrem in christo dominum aymonem dei gratia maurian. episcopum pro se et successoribus suis in perpetuum nomine maurianensis ecclesie super iurisdictione mero et mixto imperio ac pleno dominio uille ac tocius parrochie argentine quam dicebat dictus episcopus ad se ratione sue maurianensis ecclesie pertinere nobis e contrario asserentibus predicta pertinere ad nos et negantibus ea ad dictum episcopum pertinere et tandem de communi uoluntate et consensu nostri et dicti domini episcopi facta per communes arbitros arbitratores uel amicabiles compositores inquisitione super predictis tam per .... et nos quam a dicto domino episcopo fuerint adiudicata formaliter supradicta per dictos arbitros arbitratores uel amicabiles compositores dicto domino episcopo pro se et suis successoribus et fuerit declaratum per eos ad dictum dominum episcopum ratione maurianensis ecclesie pertinere predicta prout predicti arbitri arbitratores uel amicabiles compositores inquirere diffinire et declarare poterant secundum compromissum super predictis in eis factum per nos dictum comitem pro nobis et heredibus ac successoribus et per dictum dominum episcopum pro se et suis successoribus nomine sue maurianensis ecclesie. nos si quid iuris et actionis nobis in predictis competebat uel competere poterat seu etiam competere uidebatur nos illud sponte et ex certa scientia pro nobis et successoribus nostris dicto domino episcopo et ecclesie sue maurian. predicte remittimus cedimus et quittamus et a nobis totaliter abdicamus promittentes bona fide pro nobis et heredibus ac successoribus dicto domino episcopo pro se et suis successoribus in perpetuum stipulanti nos contra predicta uel aliquid de predictis de cetero in perpetuum non uenire nec alicui contrauenire uolenti in aliquo consensurum ymmo precipimus pro nobis et heredibus ac successoribus nostris ballino nostro qui nunc est et aliis balliuis et castellanis qui nunc sunt et pro tempore fuerint in sabaudia ut dictum dominum episcopum et successores suos uel locum eorum apud argentinam tenentes uel aliquem eorumdem super predictis mero et mixto imperio ac iurisdictione et pleno dominio uille et parrochie argentine uidelicet a loco qui dicitur rupis uacher usque ad pedem montis qui uocatur aypera aut aliquo eorumdem in toto uel in parte ut pacifici et liberi non impediant aut perturbent nomine nostro impediri uel perturbari ab aliquo indebite paciantur confitentes predicta merum et mixtum imperium ac iurisdictionem et plenum dominium ad dictum dominum maurianensem episcopum et successores suos ex nunc in antea in perpetuum pertinere infra terminos supradictos in omnibus hominibus et delinquentibus infra terminos supradictos. datum apud montem melianum die lune ante festum apostolorum philipi et iacobi anno domini millesimo ducentesimo octogesimo quinto. nos autem officialis predictus quod uidimus hoc testimonium et in testimonium predictorum sigillum officialitatis curie maurianensis presentibus duximus apponendum. Datum die iouis post festum b. michaelis anno domini millesimo trecentesimo primo (1).

(MDCCCCLXXXVIII)

Vulienco Proposito di Sant'Egidio di Verrez, conferma all'ospizio di Ciambava le investiture concessegli coi diritti, dominii e possessioni, colle riserve, ed alle condizioni infra espresse.

1285, in novembre

Dall'originale. Archivio della chiesa di Ciambava, diocesi d'Aosta.
(A. G.)

Nos wlliencus prepositus sancti egidii de uerrez totusque conuentus eiusdem loci. uniuersis ad quos presentes littere peruenerint salutem cum noticia rei geste. cum secundum assertionem ueredicam apostoli. opera pietatis et loca piis operibus depu-

(1) Amédé de Savoie, évêque de Maurienne, frère du comte Philippe, avait acheté la paroisse d'Argentine de Jean de Arenis; il est probable, qu'après sa mort, Philippe aura voulu s'en mettre en possession comme héritier de son frère, et que pour écarter ses prétentions on lui aura prouvé que l'évêque Amédé l'avait acquise au nom de la mense épiscopale. Cette paroisse a en effet appartenu à l'évêque de Maurienne jusqu'au traité du 9 février 1768 par lequel monseigneur de Martiniana la céda à Charles Emmanuel III. Cette charte est intéressante pour l'histoire de la maison de Savoie; parcequ'elle prouve, contre l'opinion de plusieurs historiens, que Philippe I vivait encore en 1285.

tata prosint ad omnia et inter maiora bona et me- *a*
diocria summum gradum obtineant iuri consonum est et congruum rationi ut omnimoda congaudeant libertate. et a seruitute qualibet immunia perseuerent. idcirco nos wlliencus et conuentus predicti suasionibus iuris. et apostoli alludentes. uniuersitati uestre facimus manifestum. quod hospitale situm in uilla de chambaua cum pertinenciis suis et appendiciis. iuribus dominiis possessionibus redditibus elemosinis obuentionibus inuestituris habitis et habendis laudamus. approbamus et ratificamus et rectoribus ipsius hospitalis. qui pro tempore fuerint et bonis collatis ipsius et etiam conferendis. nec non et familie eidem hospitali necessarie prout superius promisimus plenariam conferimus libertatem.
inhibentes prioribus sancti laurentii. ne in personis *b*
uel rebus dicti hospitalis inferant molestiam uel iacturam. quod si secus quod absit contra atemptatum fuerit. ex nunc prout extunc decernimus irritum et inane. excepto uno modio uini puri et octo solidis censualibus pro clapeto. et octo solidis pro aliis rebus. quas tenet hospitale predictum soluendis annuatim priori sancti laurentii de chambaua. et salua successione bonorum transientium et morientium in uilla uel in hospitali. quorum bonorum due partes ad prioratum de chambaua et tertia pars ad hospitale predictum de approbata consuetudine et antiqua pertinere noscuntur. subsequenter uero dictum hospitale. de consilio et assensu religiosi uiri domini B. prioris de chambaua. dedimus et
concessimus prout melius et liberius potuimus io- *c*
hanni de chambaua clerico et benedicte dicte uielly matri eius quandiu sine marito uixerit. ita quod ille qui superuixerit post premortuum. predictum hospitale teneat et regat toto tempore uite sue. hoc autem hospitale dedimus supradictis personis modo quo supra. ad bene agendum. cum omnibus iuribus pertinenciis appendiciis et obuentionibus habitis et habendis collatis et conferendis. et cum omni suo honere et honore. et hec omnia supradicta nos predicti prepositus et conuentus pro posse nostro una cum domino B. priore sancti laurentii de chambaua sollempniter promittimus atendere et seruare. rogantes uenerabilem patrem. dominum. N. (1) dei gratia episcopum augustensem quatenus que predicta
sunt et concessa. contra. quascumque personas. iu- *d*
ris. preuio decreto hospital (*sic*) et eius rectoribus manuteat (*sic*) et deffendat. in quorum testimonium nos predicti prepositus et conuentus et prior sigilla nostra presentibus duximus apponenda. Datum apud sanctum egidium die mercurii. post octaba sancti martini. anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo quinto.

(1) Intendasi Nicolò, della famiglia illustre dei Bersatori, salito alla cattedra vescovile d'Aosta nel 1283. — G. B. A.

(MDCCCCLXXXIX)

Accensamento perpetuo di due molini presso San Giovanni, concesso dal capitolo di Moriana al mugnaio Guigone per l'annuo perpetuo canone di dodici sestarii di formento.

1286, 29 giugno

Dall'originale. Archivio del vescovato di Moriana.
(A. B.)

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto indictione decimaquarta tertio kalendas iulii. uenerabili domino aymone existente episcopo maurianensi in presencia predicti domini episcopi domini petri eymarii domini willelmi de tignaco domini magistri bernardi et domini iacobi de molario canonicorum maurianensium et plurium aliorum conuocatorum pro testibus et rogatorum. dominus uiffredus de arua canonicus maurianensis pro se et pro domino magistro iacobo canonico maurianensi de mandato et consensu tocius capituli maurianensis ad pulsationem campane ut moris est congregati presentis et concedentis et prefatum capitulum adcessauerunt (1) in perpetuum et dederunt ad censum guigoni dicto mugnerio (2) habitatori s. iohan. mauriane et eius heredibus et successoribus duo molendina cum riuagio (3) et byasagio (4) pertinentibus ad dicta molendina que sita sunt sub uilla s. iohannis ad molendina pratorum (5) iuxta zam capituli utrinque et iuxta angulum prati uxoris quondam alberti et iuxta angulum prati iohannis rubei et hoc pro duodecim sextariis frumenti sici et afaytati (6) et receptibilis de censa annuali soluenda dictis domino uifredo et domino iacobo uel dicto capitulo seu mandato eius scilicet terciam partem ad festum sanctorum omnium et aliam terciam partem ad carnipriuium (7) et ad aliam terciam partem ad festum beati iohannis imperpetuum annuatim et fuit actum inter eos et appositum tale pactum in dicta adcessatione quod dictus guigo et sui debent et tenentur facere omnes expensas dictorum molendinorum et byalagii exceptis expensis turnarum (8) quas dictus dominus uifredus et dictus

(1) Adcessaverunt, adcessatio *pour* adcensaverunt, adcensatio; accuser, donner à bail.

(2) Mugnerius, ii, meunier; en italien, mugnaio.

(3) Rivagium, ii; il paraît que ce mot signifie ici *droit* de dériver l'eau pour la conduire aux moulins.

(4) Byasagium, ii, Biez, canal qui conduit l'eau à un moulin.

(5) Molendina pratorum; les moulins des prés; ils portent encore le même nom aujourd'hui.

(6) Afaytati; dans le langage des paysans de Savoie le mot *affaitâ*, signifie encore aujourd'hui: 1.° fouler, faire passer au foulon; 2.° frapper, maltraiter quelqu'un; 3.° nettoyer du bled, vanner; c'est dans ce dernier sens qu'il est pris ici.

(7) Ad *carniprivium*, c'est-à-dire, ad *privationem carnis*, au commencement du carême: on disait aussi dans le même sens; *intrante quadragesima*; au carême entrant. Les paysans disent encore aujourd'hui *caramintran* ou *cametran*.

(8) Turnae, arum, les digues. Plusieurs de ces mots ne sont pas dans le dictionnaire de Ducange, ou n'y sont pas dans le même sens.

dominus iacobus uel dictum capitulum debent soluere de censa predicta quam fierent turne per communitatem illorum qui habent res in dicto loco pro defensione dictarum rerum et tunc debent soluere secundum quod pertineret ad dicta molendina facta legitima taxatione et legali. item quod si aqua uel ruina uel diluuium aque dirueret uel duceret dicta molendina dictus guigo uel sui ad solutionem dicte cense nullatenus tenerentur. quam censam dictus guigo pro se et suis heredibus promisit et iurauit supra sancta dei euangelia soluere imperpetuum dicto domino uiffredo et dicto domino iacobo uel eorum mandato uel dicto capitulo uel eius mandato annis singulis terminis supradictis sub pactis et conditionibus supradictis sub obligatione omnium bonorum suorum. et dictum capitulum uice uersa una cum dicto domino uiffredo promisit dicto guigoni per stipulationem dicta duo molendina cum hydalagio ab omni persona manutenere et deffendere dicto guigoni et suis pro dicta censa. et de predictis uoluerunt duo fieri instrumenta eiusdem tenoris quorum unum ad dictum capitulum pertineat et aliud ad dictum guigonem sigillo dicti capituli sigillatum. ita quod si contingeret sigillum fregi seu in aliquo ledi nichilominus instrumentum in suo robore remaneret. hoc actum fuit apud s. iohannem mauriane in refectorio presentibus testibus suprascriptis. Et ego petrus sibues auctoritate sacri palatii et domus episcopalis maurianensis publicus notarius hanc cartam rogatus scripsi et tradidi.

(MDCCCXC)

Affittamento per un triennio, di un podere con molini, esistenti nel territorio di Breme, fatto dal monastero di san Pietro al comune di Breme mediante l'annuo fitto di lire 50 di Pavia.

1287, 29 marzo

Dall'originale nella Biblioteca della Regia Università di Torino, già dell'Archivio del monastero di Breme.

(A. F. M.)

Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo. indictione quintadecima. die sabati uigesimo nono mensis martii. in loco breemide. in claustro monasterii sancti petri bremedensis. in credencia ipsius loci ibidem ad sonum campane. et uoce preconis seu seruitoris dicti loci congregata pro hoc negocio speciali. in qua credencia erant dominus iacomus becarius potestas dicti loci bremide. henricus de adamis. iohannes de ualide et milanus boliattus uicarii dicti comunis loci. iacomus magister. antonius de ualide. rufinus de ualide. anselmus rector. ascherius rector. anselmus nanus. petrus de frascharollo. henricus bixius. iacomus de nouella. iohannes de nubilaria. petrus nanus. bonus iohannes uacha. iacomus. pastellus. petrus pastellus. iacomus de bocacio. martinus garrionus. guillelmus garrionus. raynerius bonus homo. rolandus rapal petrus de candiano. iohannes de scoto. albertus de burgo. barata de falcono. gylius de adamis. iohannes de falcono. henricus hennuccereneus. guillelmus balzoma. iohannes .... s. iacomus cagaratus. astexanus collus. gasparrus de laguillonra. albertus toscanus. thomas de cellanoua. franciscus de falcone. guillelmus nanus. petrus garganus. aymericus gorronus. et ubertus canis omnes credendarii et uicini comunis dicti loci in presencia et ordinamento tornini benebassi consulis iusticie papie. suum decretum et auctoritatem prestantis et interponentis ad hec omnia et singula infrascripta causa cognita. dominus iohannes dei gracia abbas predicti monasterii consensu. uoluntate et affirmacione domni bertolini domni thebaldi donni rufini monachorum et fratris petri conuersi dicti monasterii et ipsi monachi et conuersus cum dicto domino abbate ad capitulum ibidem pro hoc speciali negocio congregati nomine et a parte dicti monasterii et pro ipso monasterio inuestiuerunt ad fictum et nomine ficti predictos potestatem. uicarios. credendarios et uicinos nomine dicti comunis et hominum et ipsos uicarios credendarios et uicinos a se principaliter usque ad kallendas marcii proximas uenientes. et ab inde usque ad tres annos proximos subsequentes. de illo podecii. terris. possessionibus. rebus et iuribus de quibus dictus dominus abbas nomine predicti monasterii hodie habuit retrouendicionam. datum cessionam. finem. refutationem. remissionem et pactum de non petendo. a predictis potestate uicariis credendariis et uicinis nomine comunis et hominum dicti loci bremide. ut in carta inde hodie paulo ante tradica et ordinata per infrascriptum bondinum canem notarium continetur. et quod podere terre possessiones res et iura sunt tercia pars pro indiuiso illius poderis. terrarum. possessionum. rerum et iurium iacencium in loco et territorio loci bremide de quibus comune et homines predicti loci bremide siue anselmus rector et petrus pastellus sindici et procuratores comunis et hominum dicti burgi bremide nomine predictorum comunis et hominum habuerant uendicionem ab aymerico de cruxinalo filio .... m aymerici de .... ut in carta inde facta per iohannem de falcono notarium continetur. et quod podere terras et possessiones et res et iura quondam ugocornis et gyroldus fratres de cruxinato eorum nomine et nomine dicti aymerici eorum nepotis acquixiuerant ab abbate et priore dicti monasterii. nomine ipsius monasterii. ut in carta ipsius uendicionis seu acquisti facta per anselmum lanexium et scripta et ordinata per iacomum benuernenchum notarios plenius continetur. quantumcumque sit ipsum podere. terre. possessiones. res. et iura iacentes et iacencia in loco et territorio bremide tam corporales quam incorporales. in terris cultis et non cultis. pratis. gerbis.

boschis. et glareis uitibus sediminibus portu molendinis et fictis molendinorum. pedagiis. cittadiis. fictis. condiciis. terciis. quartis. massariciis et quibuslibet aliis redditibus. et prouentibus. et generaliter de omnibus et singulis rebus et iuribus. et prouentibus. que dici uel nominari possent et in aquis. aquarum ductibus et de aliis que continentur in uendicionibus predictis. una cum accessibus ingressibus. et regressibus et omnibus iuribus et pertinenciis impredictis. et ex causa et merito presentis inuestiture dicti abbas et monachi nomine prefati monasterii cesserunt et dederunt predictis potestati uicariis credendariis et uicinis nomine dicti comunis et hominum omnia iura omnesque actiones reales et personales utiles et directas que et quas dictum monasterium et ipsi abbas et monachi et conuersus. nomine dicti monasterii habebant et habere uidebantur in predictis inuestitis et que et quas habebant ad exigendum et petendum et exigere et petere poterant et possent per aliquem modum uersus massarios laboratores colonos inquilinos fictuales condictionarios et quoslibet debentes dare de predictis. uel parte ipsorum ficta condicias decimas pensiones tercia quarta et quoslibet alios fructus redditus prouentus et gaudimenta. et quemlibet ipsorum. et eorum cuiuslibet ipsorum bona omnia que sint. fuerunt. et erunt. siue essent. et uersus quascumque personas. res. et bona. nomine et occasione habendi. exigendi. et percipiendi de cetero predicta ficta. condicias. decimas. pensiones. tercia. quarta. fructus et redditus. et gaudimenta uel quid aliud occasione dicti poderis. terrarum. possessionum. rerum et iurium usque ad terminum istum. et nomine. et occasione expenssarum ex inde faciendarum et recuperandarum et nomine et occasione omnium promissionum. confessionum. renunciationum. obligationum. pactorum. et iurium singulorum contentarum et contentorum in carta predictarum inuestiturarum condiciarum penssionum locationum et iurium predictorum et nomine et occasione toctius eius. et pro toto et uniuerso eo quod ad ipsos abbatem et capitulum nomine dicti monasterii. et ad ipsum monasterium pertinebat. spectabat. et competebat. et pertinere. spectare. et competere poterat et posset per aliquem modum pro predictis omnibus et singulis. et inde predictos potestatem. uicarios. credendarios. et uicinos nomine dicti comunis et hominum et ipsum comune et homines in situm et dicti monasterii locum posuerunt et constituerunt. dando eisdem omnia iura pro predictis eidem monasterio spectancia. eo modo fecerunt dicti abbas monachi et conuersus nomine sepe dicti monasterii presentem inuestituram quod de cetero predicti potestas uicarii credendarii et uicini nomine dicti comunis et hominum et ipsum comune et homines et non cui seu quibus cederint. ita quod non liceat ipsis potestati. uicariis. credendariis. et uicinis nec ipsi comuni dicta inuestita extra ipsum comune et homines dicti loci. alicui uendere. inuestire. donare nec per alium titulum

a aliquo modo. ingenio siue casu in alium transmutare habeant. teneant. possideant. et quasi predicta inuestita. una cum accessibus. ingressibus. et regressibus et omnibus suis pertinenciis in integrum. et ex inde faciant pro ut inferius et superius legitur. quicquid uoluerint usque ad dictum terminum. sine contradictione predictorum abbatis. et capituli. eorumque successorum nomine dicti monasterii. et cum sua eorumque successorum nomine dicti monasterii deffenssione ab omni persona. ecclesia. collegio. et uniuersitate cum racione. quantum nisi esset pro facto et occasione dicti comunis et hominum. predicti loci. et ita promiserunt predicti abbas. monachi. et conuersus nomine dicti monasterii ipsis potestati. uicariis. credendariis. et uicinis nomine *b* dicti comunis et hominum attendere et obseruare ad dandum et reddendum et tali modo. quod predicti potestas. uicarii. credendarii. et uicini nomine dicti comunis et hominum. et ipsum comune et homines. et predicti uicarii. credendarii. et uicini a se principaliter teneantur et debeant dare ex predictis fictum. et nomine ficti in kallendis augusti proximis uenientibus. et deinde omni anno usque ad finem terminum. semper in kallendis augusti. libras quinquagenta sex papienses in denariis numeratis bonis et expendibilibus. simul et non diuisim et per unam personam tantum et non per plures. et licet dictum fictum solui debeat in kallendis augusti. tamen tempus propter quod solui debet. dictum fictum. extenditur et extendi debeat. usque ad kalendas marcii proximas subsequentes. et pro anno *c* uno completuro in kallendis marcii. et seguentibus solui debeat ipsum fictum. et si ab aliquo terminorum inantea. dictum fictum tenuerint eidem monasterio. et eidem monasterio dampnum aliquod uel interesse accideret. totum ipsum dampnum et interesse predictis abbati. monachis et conuerso nomine dicti monasterii soluere et restituere nomine dicti comuni et hominum et a se principaliter promiserunt. una cum expenssis omnibus que fuerint pro ipso ficto. et dampno et interesse petendis. in denariis numeratis tantum. renunciando omni decreto statuto et ordinamento ciuitatis papie facto uel faciendo super solutionibus faciendis in dereatis. credendo eis in eorum dicto. de predictis ficto. *d* dampno. et interesse. et predictis omnibus. sine sacramento faciendo. et pro predictis et infrascriptis omnibus et singulis attendendis et obseruandis. dicti potestas. uicarii. credendarii. et uicini. et quilibet ipsorum. insolidum omnium eorum bona. dictis domino abbati. monachis et conuersso. nomine prefati monasterii. pignori obligant promitente et obligante se quolibet ipsorum uicariorum. credendariorum. et uicinorum in solidum predicta omnia et singula soluere. attendere. et obseruare quem eorum magis elligere uoluerint dicti abbas. monachi. et conuerssus. renunciando epistole domini adriani. et duabus nouis constitutionibus. una quarum dicitur. quod ne quis ex reis conueniatur in solidum donec alter sit presens et soluendo. altera uero de-

notatur quod principalis debitor prius conueniatur *a* quam fideiussor. termino quatuor mensium. et iuri dicenti. si principalis non tenetur neque secondarius. et illi iuri quo possent se et dictum commune tueri dicendo se promississe pro minoribus. et absentibus. et facto alieno. cum in dicto comuni. sint plures minores. et predictum comune. et homines. ex hoc contractu fore lexum. et lexos. et omni beneficio constitutionis incipientis. hoc acto inter eos. uidelicet. quod predictum comune et homines potestas. uicarii. credendarii. et uicini. teneantur et debeant in capite predicti termini. et elapso ipso termino predicta inuestita dimittere pacifice et quiete monasterio supradicto. abbati. et capitulo dicti monasterii. et quod omnia iura realia et personalia. et omne dominium et possessio. dictorum inuestitorum. *b* tam utile. quam directum. et tam utilis quam directa. de predictis reuertatur. et reuerssum. et reuerssa esse intelligantur. in dictum monasterium et in abbatem et capitulum ipsius monasterii ipso iure et facto. et quod abbas et capitulum ipsius monasterii. possint finito ipso termino. in tenutam et corporalem possessionem et quasi de predictis sua auctoritate intrare. quandocumque eis placuerit. a dicto termino in antea. sine aliqua iudicis licencia facta. et exinde facere quicquid uoluerint tanquam de rebus propriis monasterii antedicti. et in hoc casu. dicti abbas. monachi. et conuerssus. nomine dicti monasterii. uoluntate predictorum potestatis. uicariorum. credendariorum. et uicinorum in se retinuerunt dominium et possessionem de predictis *c* inuestitis omnibus et singulis. item hoc acto inter eos. quod predictum comune et homines. potestas. uicarii. credendarii. et uicini teneantur et debeant. bosche. que in dicto poderi sicut non uastare. neque incidere. nisi pro ut consuetum est incidere bosche. item hoc acto inter eos. quod liceat dicto comuni et hominibus predicta refutare. quandocumque. ante terminum supradictum. soluentibus dictis comuni et hominibus primo fictum retentum temporis preteriti. et non aliter. non obstante quod presens inuestitura sit ad terminum suprascriptum. item hoc acto inter ipsas partes. et expressim dicto. quod quociens. et quandocumque abbas et capitulum dicti monasterii excussent seu excutere et habere uoluerit. ab ipso cumuni. et hominibus. alias *d* duas partes dicti poderis. terrarum. et possessionum iacencium in loco et territorio bremide. de quibus dictum comune et homines. seu predicti anselmus rector. et petrus pastellus habuerint nomine dicti comunis et hominum uendicionem datum et cessionem a predicto aymerico de cruxinali seu eisdem comuni et hominibus. precium dictarum parcium dicti poderis. terrarum et possessionum cum effectu. quod ipsum comune. et homines. potestas. uicarii. credendarii. et uicini. et eorum successores et posteri nomine dicti comunis et hominum et ipsi potestas. uicarii. credendarii. et uicini teneantur et debeant predictum podere terras et possessiones. quod est tercia pars predicti poderis. de quo poderi. seu de qua tercia parte ipsius poderis terrarum et possessionum secuta est presens inuestitura. dimittere pacifice et quiete. monasterio sepe dicto. licet terminus ipsius inuestiture. non esset completus et finitus. et intelligatur ipso iure. et facto. terminum ipsius inuestiture finitum esse. in casu ipso. quia sic de predictis omnibus. et singulis. et quolibet ipsorum et singulorum stetit inter ipsas partes. et expressim dictum fuit. ante hunc contractum. et in ipso et post et in continenti. et pro hac inuestitura fuerunt confessi dicti abbas. monachi et conuerssus nomine predicti monasterii. uerssus predictos potestatem. uicarios. credendarios. et uicinos nomine dicti comunis et hominum se accepisse et habuisse ab eis unam bonam truytam. renunciando exceptioni non accepte inuestiture. et omni alii exceptioni. qui uero consul uoluntate parcium. et ad preces. et instanciam. dictorum potestatis. uicariorum. credendariorum. et uicinorum nomine dicti comunis et hominum et a se principaliter precepit in sacramento predictis potestati. uicariis. credendariis. et uicinis nomine dicti comunis et hominum. et ipsis uicariis. credendariis. et uicinis. et cuilibet ipsorum in solidum a se principaliter. quatenus predictum fictum dent et soluant de cetero quolibet anno. in quolibet termino. dent et soluant monasterio supradicto. abbati et capitulo ipsius monasterii nomine prefati monasterii. in denariis numeratis. et ut attendant et obseruent predicta omnia et singula ut superius continetur. condempnando ex nunc predictos potestatem. uicarios. credendarios. et uicinos nomine dicti comunis et hominum. et ipsum comune et homines. et ipsos potestatem. uicarios. credendarios. et uicinos. et quemlibet ipsorum in solidum a se principaliter ad predictum fictum de cetero omni anno quolibet termino soluendum monasterio supradicto. abbati. monachis. et capitulo dicti monasterii nomine ipsius monasterii. et ad ista omnia. et singula attendenda. complenda. et obseruanda. ut superius sunt promissa. et idem consul mandando dictum pactum executioni ex parte publica de uoluntate et conssenssu predictorum potestatis. uicariorum. credendariorum. et uicinorum. dedit plenam possessionem predictis. abbati. monachis. et conuersso. nomine dicti monasterii de omnibus bonis dictorum comunis et hominum. uicariorum. credendariorum. et uicinorum. et cuiuslibet ipsorum in solidum. nomine et occasione predicti ficti de cetero. quilibet termino. habendi. exigendi. et percipiendi. et nomine et occasione predictorum omnium et singulorum. preterea renonciauerunt dicti potestas. uicarii. credendarii. et uicini nomine dicti comunis et hominum. et a se principaliter. omnibus probationibus et deffenssionibus testium. in omni casu. et omni alii iuri. exceptioni. deffenssioni. consuetudini scripte et non scripte. literis et priuilegiis. a quacumque curia ecclesiastica. et mondana. impetrattis uel impetrandis. omnique decreto. statuto. et consilio. facto uel faciendo per comune papie. legum et canonum auxilio. quibus

inde se tueri possent. que renunciatio generalis tantum ualeat ac si esset specialis. et singularis. et specialibus. et singularibus uerbis concepta quia sic de hac generalitate stetit inter eos. et expressim dictum fuit. et inde dicti contrahentes hanc cartam et plures fieri rogauerunt. interfuere. frater azo brodd. presbiter oliuerius crispanus et leonus de boudolano de cremona inde testes.

Ego bondinus canis notarius hanc cartam tradidi et michi fieri iussum subscripsi.

Ego ricardus de trauilio de tatrio notarius hanc cartam iussu istius bondini scripsi.

(MDCCCCXCI)

Inventario degli arredi e dei libri della chiesa di santa Colomba di Charvensod, nella diocesi di Aosta, fatta dal curato Martino.

1287, 20 ottobre

Dall'originale. Archivio del vescovato d'Aosta.
(A. G.)

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo. feria quarta. post festum beati luce euangeliste. ego domnus martinus curatus ecclesie sancti iohannis de cheuros. tunc seruitor ecclesie sancte columbe de charuensod confiteor me inuenisse in predicta ecclesia hec inferius anotata. primo unam crucem de ligno. unum calicem de stagno. duas pissides de ligno. unam pissidem de ferro. duo candelabra cuprea. duo instrumenta iuncta ferri ab utroque latere altaris ad sustinenda predicta candelabra. in altari duo coopertoria tele unum nouum et alterum uetus. unam palliam. duas mapas. unum corporale. unam telam pinctam ante altare cum imaginibus. unam casulam. unam albam. duos amictos. unum simplex et alterum cum ornamento de serico. unum cingulum. unum missale. unum graduale. XI caternos unius noui legendarii. unum anticum legendarium absque psalterio. et absque ymnis. quandam partem psalterii. unum paruum anticum graduale cum quibusdam prosis secundum usum anticum. item unum aliud graduale secundum usum anticum cum epistolis. et euangeliis quod incipit in uigilia natalis domini. scilicet hodie scietis. cum kalendario. item quemdam librum ad uisitandos infirmos. et ad sepeliendos mortuos. et in eodem libro passionem quorumdam sanctorum cum capitulis. et ordine ad baptizandum (1). item quasdam scripturas pessionum (*sic*) et redditum sancte columbe. duos manipulos. unam stolam. duo candelabra ferrea. in cuius rei testimonium sigillum meum duxi presenti littere apponendum.

(MDCCCCXCII)

Investitura concessa dal priore di S. Teofredo di Cervere a favore di Ottolino ed Antonio di Montefalcono di beni posti sulle fini di Cherasco.

1288, 16 settembre

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo octauo. indicione prima. die decimo sexto intrante setembri in clayrasco presentibus domino dalfino aremberto rogerio cayrosio et iorgio perracio testibus ibi rogatis. dominus iohannes la garda prior sancti zafredi (*sic*) prestauit otulino et antonio de montefalcono fratribus octo iornatas terre per gratiam generalem in posse clayrasci ubi dicitur in ongloretis cui coherent mane cauatus in longum iohannes de olmeto a duabus partibus per capud et in longum et uia comunis usque ad quatuor annos proximos uenientes sub tali pacto et conuencione firmato et apposito per stipulacionem inter eos quod dicti otulinus et antonius debent tenere possidere et godire dictam terram usque ad supradictum terminum et extrahere duos grossos de dicta terra sine aliqua remuneratione uel precio promittendo dictus dominus prior dictis otulino et antonio dictam terram non petere nec acipere usque ad supradictum terminum per se nec per aliam personam aliqua ocasione sub obligatione omnium bonorum suorum et dicti monasterii. qui otulinus et antonius promiserunt eidem domino priori etiam dictam terram reddere et restituere elapso termino supradicto sine aliqua pecunia uel precio ad uoluntatem ipsius domini prioris uel eius sucesoris sine libello et pignore dato et sine placito ad suam liberam uoluntatem sub obligatione omnium bonorum suorum. Et ego iorgius cayrosius notarius his interfui rogatus et sic scripsi.

(1) De tous ces livres liturgiques antiques, il ne reste plus aujourd'hui dans l'église de Charvensod, qu'une partie d'un missel qui paraît être du XI siècle, et qui est vraisemblablement celui qui est mentionné en tête des livres susénumérés. Ce qui en reste, est depuis le feuillet CIX, jusqu'au feuillet CLXXXXI inclusivement. On voit par la grande, sinon totale, conformité des livres liturgiques dont l'église d'Aoste se servait au onzième siècle, avec les sacramentaires de S. Grégoire le Grand, qu'on suivait le rite romain dans cette église. Il paraît que c'est vers la fin de ce même siècle, que ce rite fut un peu reformé, ce qui resulte de la collation faite entre certains livres liturgiques postérieurs et ceux de l'époque précitée. Aussi le curé Martin eut-il soin de désigner dans l'inventaire ci-dessus, les livres qui étaient selon l'usage ancien, *secundum usum anticum*. Ce qui indique aussi que l'église de sainte Colombe, de Charvensod, est bien antique. (A. G.)

(MDCCCCXCIII)

Deputazione fatta dal priore e dai monaci del monastero di San Teofredo di Cervere di Sismondo Mazocco in amministratore del medesimo, per anni tredici avvenire, mediante i patti e le obbligazioni infra specificate (1).

1289, 10 agosto

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentessimo octuagessimo nono. indictione secunda. die mercurii. decimo intrante augusto. in clayrasco. in domo ecclesie sancti theofredi de cerueriis. presentibus domino raimundo fizaco de boxia. iacobo de roncholis. willelmo de roncholis et sordello mazocho testibus ibi uocatis et rogatis. cum monesterium sancti theofredi de cerueris esset pluribus debitis agrauatum ac eciam pluribus siue multis honeribus supositum et non esset ibi qui negocia dicti monesterii gereret et esset in periculo amitendi de rebus et possessionibus monesterii supradicti in magna quantitate et quasi desertum dominus iohannes de la garda prior monesterii supradicti ut aparet per instrumentum publicum inde factum per iulianum piccardi notarium sub anno domini millesimo ducentessimo octuagessimo. decimo septimo kalendarum madii et autenticatum per magistrum bonum notarium in anno domini millesimo ducentessimo octuagessimo quarto. indictione decima secunda. die tercio decimo marcii. uolens ipsi monesterio et negociis dicti monesterii prouidere pro bono comodo et utilitate monesterii supradicti, de consensu et uoluntate domini poncii de boto monaci sancti theofredi de uellayo et prioris sancti marcellini de demonte subditi dicto monesterio de cerueriis. iacobi de soleris prioris sancti stephani de rodo et subditi dicto monesterio de cerneneis et bernardi de la garda prioris sancte marie de uilleta et subditi eidem monesterio de cerueneis. et monacorum monesterii supradicti sancti theofredi de ceruerie taurinensis diocesis et ipsi monaci de consensu et uoluntate dicti prioris et auctoritate ipsius dederunt concesserunt et tradiderunt domino sismondo mazocho habitatori clayrasci et occaxione eius filii facieti quem facietum ipse dominus iohannes in fratrem et monacum ipsius monesterii de cerueriis iam recepit ut aparet per instrumentum inde factum per me notarium infrascriptum. ad tenendum custo-

a diendum gubernandum et administrandum dicti monesterium de cerueris et omnes terras possessiones fructus et reditus et prouentus et iura omnia tam realia quam personalia que spectant uel spectare uidentur seu expectare possunt ad dietum monesterium de ceruereis in posse et iurisdicione clayrasci uidelicet in fine cerueriarum fontanearum et trefogleti et sancti gregorii usque ad tredecim annos proximos continuos et completos tali modo quod predictus dominus sismondus dictum monesterium terras et possessiones ipsius monesterii et iura et reditus spectantes et spectantia tam realia quam personalia ad supradictum monesterium de ceruereis habeat teneat et possideat usque ad terminum supradictum tredecim annorum et fructus et
b redditus terrarum et possessionum monesterii supradicti quos habet et que uel habere uidetur et tenet et possidet dictum monesterium in dictis finibus percipiat ad reditus et prouentus et debitas quocumque nomine apellentur secundum formam infrascriptam et que in presenti instrumento continetur et pettere et exigere possit a quocumque detinente uel debente debitas redditus et prouentus et iura dicti monesterii in finibus supradictis sicut ipse dominus prior melius facere potest uel poterat nomine dicti monesterii. cedens et mandans dictus prior et monaci supradicti nomine dicti monasterii ius agendi petendi et exigendi atque deffendendi iura predicti monasterii et res ipsius monesterii et tenendi et possedendi terras et possessiones et res
c dicti monesterii in finibus supradictis. constituentes ipsum dominum simondum procuratorem ut in rem suam propriam et de dictis fructibus reditus prouentus et debitas quicquid uoluerit facere faciat. constituens dictus dominus prior se tenere et possidere uel quasi omnia supradicta nomine ipsius domini sismondi donec ipse dominus sismondus de predictis per se uel per alium corporalem aprehenderit possessionem uel quasi quam ei capere et aprehendere liceat quandocumque uoluerit sua propria auotoritate et aprehensam quiete retinere usque ad terminum supradictum et secundum formam contentam in presenti instrumento et ipsum dominum sismondum prout melius potuit dictus prior in locum suum possuit. pro qua quidem concessione.
d Actum fuit in presenti contractu et solenni stipulatione firmatum per pactum expresse inter dictum dominum priorem et ipsos monacos ex una parte et dictum dominum sismondum ex altera quod dictus dominus sismondus debeat edificare construere et coperiri seu construi et coperiri facere totam ecclesiam seu monasterium supradictum et alias domos que sunt necessarie in dicto monesterio meliorare suo posse et hoc debeat fecisse usque ad octo annos proximos et completos nisi infra predictum tempus guera imineret et quod debeat reficere bonificare et meliorare iornatam unam uinee ipsius monesterii que est prope monesterium supradictum. item quod dictus dominus sismondus debeat et teneatur manutenere copertum oratorium et domos dicti monesterii

(1) Veggasi per questa carta, da cui si ricava lo stato del miserabile decadimento in cui era precipitato il monastero e la terra di Cervere per gli orribili guasti loro dati nel 1274 dagli Astigiani, l'opera più volte citata *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone*, ecc., a pag. 196 e segg. — G. B. A.

que sunt in loco clayrasci [1] et meliorare bonificare et colere ortum dicti monesterii qui est infra dictum oratorium et iusta dictas domos et uineam seu costam cum solo que est ibi prope extra murum communis clayrasci cui coherent heredes sismondi laruacii quondam. riuus sancte margarite desubtus et uia que protenditur infra murum desuper et ex ipsis orto et uinea fructus et godias percipiat usque ad terminum supradictum et secundum dictam formam. Item actum fuit inter ipsos quod dictus dominus sismondus teneatur et debeat tenere in dicto monesterio unum monacum silicet dominum iacobum de soleris uel alium ad uoluntatem dicti domini prioris qui monacus teneatur et debeat in dicto monesterio uel in clayrasco in oratorio supradicto diuinum officium celebrare et residentiam ibi facere. et debet dictus dominus sismondus eidem monaco in expensis benigniter prouidere et soluere eidem annuatim pro uestimentis sodos triginta turonenses casu quo ibi residentiam fecerit et diuinum officium celebrauerit ut supra. Item actum fuit quod dictus dominus sismondus procuratorem facere debeat domino abati sancti theofredi si contingeret ipsum esse uel uenire ad monesterium de ceruereis per unum diem et eciam aliis prioribus monacis et nunciis dictis monesterii seu dicti domini abatis si contingeret ipsos esse in dicto monesterio et facere eas expensas per unum diem secundum quod continebatur dictus prior et soluere collettas que peruenirent ex parte onera romana domino episcopo torinensi et domino abati seu priori de ceruereis et decimam si imposita a curia romana fuerit pro parte contingenti ipsi monesterio de ceruereis scilicet pro ea parte tantum que perueniret dicto monesterio de ceruereis secundum taxacionem membrorum dicti monesterii. que non tenet dictus dominus sismondus pro illis membris nichil soluere teneatur. Item actum fuit in dicto contractu quod dictus dominus sismondus debeat et teneatur procurare et recuperare suo posse et bona fide omnia iura que pertinent ad monasterium supradictum et saluare et custodire bona fide dictum monesterium et iura ipsius monesterii. et etiam actum fuit quod predictus dominus sismondus uel alius pro eo non possit nec debeat alienare uel permutare alicui persone aliquas terras possessiones prata uel nemora que sunt monesterii supradicti et quas nunc teneat et possideat dictum monesterium supradictum retinendo pro se dictus dominus prior omnes uenditiones sucessiones et laudimia et sodos uiginti astenses quos eidem reddit otto bordinus et seruicium quod facit eidem monesterio capellanus ecclesie castri de ceruereis. Item actum fuit quod si dictus dominus prior residentiam faceret in dicto monasterio de ceruereis quod dictus dominus sismundus teneretur eidem priori dare fenum ad opus unius equi. Item quod si contingeret ipsum

a dominum priorem uel successores suos in clayrasco uel ceruereis uenire per duas uices in anno quod dictus dominus sismondus teneatur eis facere expensas cum duobus uel tribus equis per duos uel tres dies tantum. preterea actum fuit in presenti contractu quod dictus dominus sismondus teneatur bona fide manutenere dictum dominum priorem et successores suos et eis consulere in omnibus factis suis. insuper pro predicta concessione dictus dominus sismondus promisit eidem domino priori recipienti et stipulanti suo nomine et predicti monesterii soluere domino guillelmo lunello libras quinquaginta astensis monete quas dictum monesterium eidem domino willelmo dare tenetur per terminos constitutos inter ipsum dominum priorem et dictum

b dominum willelmum de predictis libris quinquaginta astensis monete dictum monesterium deliberare de alia suprascripta et infrascripta pacta et conuentiones facta et factas per ipsum dominum sismondum eidem domino priori attendere et obseruare et suo posse et bona fide complere. preterea actum fuit expresse inter ipsum dominum priorem et dictum dominum sismondum quod dictus dominus prior se uel sucessoribus suis promittens eidem domino sismondo quod faciet et procurabit ipse uel successores sui quod dominus abas sancti theofredi de uellayo cum capitulo suo aprobabit et ratificabit presens instrumentum et omnia que continentur in eo per aliud publicum instrumentum et ratam et firmam habebit et tenebit predictam concessionem

c et omnia singula suprascripta et infrascripta. quod quidem instrumentum confirmacionis seu ratificacionis fieri debeat expensis dicti domini sismondi. Item actum fuit inter predictas partes et in presenti contractu per ipsas partes sollemniter stipulatum quod si homines clayrasci infra predictum tempus tredecim annorum siue terminum haberent guerram siue habebunt uel guerra esset talis in clayrasco quod ipse dominus sismondus uel alii pro eo non possent stare uel residenciam facere in dicto monesterio timore guerre et non poterit ipse uel alii pro eo complere uel attendere ut suprascriptum est per se uel nuncios suos quod tunc per tantum tempus quantum duraret dicta guerra dictus dominus sismondus tenere et possidere debeat monesterium supradictum

d et terras et possessiones ipsius monesterii per se uel successores suos et fructus ex ipsa percipere ultra illos tredecim annos. ita quod in tempore dicte guere tempus dictorum tredecim annorum eidem domino sismondo non currat nec eidem computetur et tantum tempus habeat ad suplendum id quod promisit quantum duraret dicta guerra. Item promisit et conuenit dictus dominus prior eidem domino sismondo recipienti et stipulanti nomine dicti facieti eius filii quod infra predictum tempus tredecim annorum prouidebit eidem facieto in uita et uestitu tamquam monaco et fratri monesterii supradicti in dicto monesterio in uita ipsius facieti prout monaco et fratri prouideri debet et secundum facultatem et posibilitatem monesterii supradicti et

(1) Intendasi l'oratorio dedicato al martire benedittino S. Iffredo, colle sue case attigue, spettanti al monastero di Cervere, e poste in Cherasco, nel qual luogo erasi il priore D. Giovanni della Garda ritirato co' suoi monaci, per maggiore sicurezza. — G. B. A.

quod de ipso monesterio dictus facietus non remouebitur nisi esset de uoluntate dicti facieti. Actum fuit eciam inter ipsos quod post dictum tempus siue terminum suprascriptum quod dictus dominus sismondus teneatur et debeat dictum monesterium a supradicto debito librarum quinquaginta astensium et ab omni alio debito occaxione sui reddere expeditum secundum predicta pacta et conuentiones. et predicta omnia et singula predictus dominus sismondus eidem domino priori recipienti et stipulanti tam pro se quam pro successoribus suis attendere et obseruare promisit et corporaliter tacto libro iurauit cum omni dampno missione interesse et expensis sub obligatione omnium bonorum suorum et de predictis omnibus otto bordinus clayrasci habitator uersus dictum dominum priorem principaliter fideiussit renuncians noue costitucioni de principali primo conueniendo et omni iuri et legum auxilio quo se tueri posset sub obligatione omnium bonorum ipsius oddini. uersa uice dictus dominus prior de consensu et uoluntate dictorum monacorum et ipsi monaci de consensu et auctoritate dicti prioris suo nomine et omnium successorum suorum et dicti monesterii de ceruereis promiserunt et conuenerunt eidem domino sismondo recipienti et stipulanti attendere et obseruare et attendi et obseruari facere omnia et singula prescripta omnia tam per se quam per successores suos rata et firma habere et tenere et non contrafacere uel uenire et quod eidem domino sismondo in toto attendentur et obseruabuntur. alioquin omne dampnum interesse et expensas quod et quas inde dictus dominus sismondus faceret uel substineret totum eidem per se et successores suos reddere et restituere promiserunt sub obligatione omnium bonorum dicti monesterii de ceruereis. confitendo dictus dominus prior se predicta fecisse pro comodo et utilitate dicti monesterii de ceruereis et pro soluendis dictis libris quinquaginta astensibus quas dare tenebatur dictum monesterium eidem domino willelmo et pro aliis agrauaminibus quibus erat dictum monesterium agrauatum. et insuper dictus dominus prior dicti monesterii de ceruereis uoluntate et consensu dictorum monacorum et ipsi monaci consensu et auctoritate dicti prioris eorum nomine et monesterii supradicti pro se et eorum sucessoribus promiserunt eidem domino sismondo presenti et recipienti et stipulanti suo nomine et predicto dictum monesterium et omnes terras et possessiones et prata et nemora ad ipsum monesterium spectantes et spectantia et eciam omnia iura que spectant ad dictum monesterium in posse et iurisdictione clayrasci in finibus supradictis cerueriarum fontanearum sancti gregorii et trefogleti et in aliquibus hominibus qui sunt in posse et iurisdictione clayrasci ab omni homine persona uel personis deffendere autorizare et disbrigare et omne dampnum emptionis in integrum restituere promiserunt et eidem domino sismondo dictum monesterium et terras et possessiones et iura dicti monesterii manutenere et deffendere expeditas et expedita tamquam de iure fuerit et quod predictus dominus sismondus de dicto monesterio et de terris et possessionibus et iuribus dicti monesterii non molestabitur apellabitur nec inquietabitur per aliquam personam uel personas usque ad terminum supradictum ut suprascriptum est. alioquin omne dampnum interesse et expensas si inde euincerentur in totum uel in partem totum eidem domino sismondo reddere et restituere promisserunt et eciam promisserunt eidem domino sismondo recipienti et stipulanti ut supra ipsum dominum sismondum de possessione dicti monesterii et de iuribus et possessionibus monesterii supradicti non mouere seu expellere nec expelli permittere quousque eidem domino sismundo esset de dampno interesse et expensis integre satisfactum et pro predictis omnibus et singulis atendendis et obseruandis eidem domino sismondo tam per se quam per successores suos ut supra omnia bona dicti monesterii pignori obligauerunt.

Et ego petrus de sinfredo notarius interfui rogatus et scripsi.

(MCCCCXCIV)

Cessione fatta dal priore del monastero di S. Teofredo di Cervere, a favore di Nicolao Ratto, dell'usufrutto di alcuni stabili sino all'estinzione di un debito contratto dal detto monastero con questi, di fiorini cento d'oro

1289, 10 agosto

Dall' originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono. indictione secunda. die mercurii. decimo intrante augusto. in clarasco. in domo ecclesie sancti theofredi de ceruerie. presentibus domino raymondo sacho. iacobo de runchoriis et sordello mazocho testibus ibi uocatis et rogatis. cum dominus iohannes de la garda prior monasterii sancti theofredi de ceruerie prout aparet per instrumentum prubricum (*sic*) inde factum per iulianum pucardi notarium sub anno domini millesimo ducentesimo octuagessimo. decimo septimo kalandarum madii et autenticatum per magistrum bonum notarium in anno domini millesimo ducentesimo octuagessimo quarto. indictione decima secunda. die tercio decimo marcii. uolens ipsi monasterio et de debitis dicti monasterii prouidere pro bono comodo et utilitate diti monasterii supraditi de consensu et uoluntate domini poncii de boto monaci diti monasterii et prioris sancti marcelini de demonte subditi diti monasterii de ceruerie. iacobi de soleriis prioris sancti stefani de rodo et subditi dito monasterio de ceruerie et berardi de la garda prioris sancte marie de uileta et subditi

eidem monasterio de ceruerie et monacorum monasterii supraditi sancti theofredi de ceruerie diocesis thaurinensis et ipsi monaci de consensu et uoluntate domini prioris et auctoritate ipsius dederunt et tradiderunt domino nicolla ratto habitatorem clarasci et propter sui promotionem nouiter factam tum per diuersa honera talearum et decimarum domini pape et legatorum ipsius nondum solutarum et propter quoddam aliud debitum factum per dominum raimondum de soleris tunc priorem ipsius monasterii uersus dominum manuel et nicolla de numentono de florenis centum boni auri et iusti ponderis prout aparet per instrumentum inde receptum per raimundum toscanum anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio. indictione prima et propter hoc dictum monasterium esset multis debitis agrauatus que soluere nequit cum maiori comoditate et minori dampno ipsius monasterii quam per impignoracionem possessionis ipsius monasterii dicto domino nicolla rato ponite in posse clarasci in fine fontanearum et cerueriarum. et primo peciam unam terre culte ponite in fine fontanearum ubi dicitur supra gunbam ratii que est iornatarum quadraginta quatuor uel circha qui coheret turris de numentono et nicolla rat ecclesia sancti petri mus grignolla de cerueriis et uia comunis que de fontanis in cerueris per lungum manu destera et si alie coherentie sunt stent et maneant. Item aliam peciam prati in dito posse clarasci in fine cerueriarum ubi dicitur in prata cerueriarum ad mancam et alberam que est iornatarum decem uel circha que coheret per lungum ritum lauetii ilorum de doliani ditum monasterium per indiuissum et ilorum de numentono et petrus de cerueris et que alie sunt. Item in dita prata peciam unam prati que est iornatarum octo uel circha dictus nicolla mus grignolla ecclesia sancte marie de clarasco iohannes gaderi et rianna per lungum et si que alie sunt. ecce quod dictus dominus prior cum ceteris supra nominatis et nomine diti monasterii ad subleuandas necessitates et honera supraditi monasterii non ui metu dolo ductus sed sponte et ex certa sciencia confessus fuit habuisse et recepisse a dito domino nicolla rat florenos centum boni auri et iusti ponderis de florencia renunciando exceptioni dictorum florenorum centum non habitorum non solutorum et non numeratorum spei future numerationis et receptionis et in usus et necessitates et onera dictarum talearum decimarum ut supra conuersorum ac omni legum et canonum auxilio nec non cuicumque constitucioni prouincialli et sinodalli iure consuetudinario et municipali quibus contra premissa uel premissorum aliqua posset se quomodolibet tueri. quos quidem florenos centum promisit idem dominus prior nomine monasterii reddere et restituere ipsi domino nicolla rat hinc ad uiginti quinque annos proxime uenturos sub obligacione omnium bonorum diti monasterii. pro quibus florenis centum soluendis et restituendis obligauit eidem nicolla rat recipienti possessiones supraditas cum omnibus iuribus suis ingressibus et

a egressibus suis ita et talli modo quod ipsas possessiones habeant teneant et possideant et ex ea faciant quidquid facere uoluerint usque ad annos uiginti quinque proxime uenturos predictos. constituens se ditus dominus prior ipsas possessiones diti monasterii nomine nicollai rat tenere et possidere donec apprehenderit possessionem quam aprehendere possit quandocumque et quomodocumque sibi placuerit et eis uidebitur uel alter pro ipso. hoc actum expresse inter ipsum dominum priorem cum ceteris supra nominatis parte ex altera quod si in fine ditorum annorum uiginti quinque florenos centum non restituerit ditus dominus prior uel alter ipsorum nomine diti monasterii dito domino nicollao rat quod sibi liceat et licitum sit uniuersalles et singulos fructus
b reditus et prouentus iura et obuenciones donec de ditis florenis centum fuerit plenarie satisfactus cum omnibus dampnis et expensis et interesse et nichilominus ipsas pecias terre et prati habere et tenere debeat donec fuerit ut premittitur de ditis florenis centum cum omnibus expensis dampnis et interesse integre satisfactum. Item pactum expresse inter dominum priorem cum ceteris supra nominatis parte una et dominum nicollaum rat parte altera quod numquam dictam peciam terre coherentem ut supra et pecias duas prati ut supra coherentes per mille annos a dito monasterio non possint prescribere. Item pactum extitit inter ipsas partes quod si dominus prior uel alter pro ipso nomine monasterio daret dito domino nicollao rat uel heredibus suis
c florenos decem uel duodecim uel ilud quod ipsi poterint in deductione florenorum centum quod ipsi domino nicollao uel heredibus teneantur recipere et de quantitate quam reciperent eis facere confessionem donec de ditis florenis centum sint plenarie satisfacti. Item pactum extitit inter ipsas partes quod si ditus dominus nicolla rat et heredes sint priuati et expulsi sint de predictis possessionibus ac eciam de debito concesso dito domino priori in totum uel in partem de residuo in quo sibi teneretur ditus dominus prior uel habenti causam ab eo nomine diti monasterii. Item pactum extitit inter dominum priorem et dominum nicollaum rat quod si dictus dominus nicolla uel heredes in perpetuum uenderent uel impegnaret ditas possessiones ut supra nominatas
d quod liceat domino priori uel sucesoribus suis ditas possessiones et prata ad manus suas nomine diti monasterii et reuerti debeant dito monasterio et ditum monasterium numquam debeat perdere dictam peciam terre et pecias duas prati et hoc promisit dictus dominus nicolla rat et sic iurauit in manibus mei notarii infrascripti ad sancta dei euuangelia manibus tacta atendere et obseruare et dita possessiones eas tenere et possidere in efiteossam nomine monasterii secundum consuetudinem monasterii de ceruereis dando et soluendo annuatim in festo sancti martini solidos quatuor minorum astensium ultra terminos uiginti quinque annorum retinendo in se ditus dominus prior dominium et laudimium. qui ditus dominus nicolla rat promissit dito domino priori

ipsas possessiones tenere et possidere nomine monasterii cum omnibus dampnis missionibus expensis et interesse litis et extra que uel quas expensas dominus prior uel alius pro eo modo aliquo faceret uel substineret in iudicio uel extra ditas possessiones recuperando sub obligatione omnium bonorum ...... de quibus preceperunt ambe partes fieri per me notarium infrascriptum duo publica instrumenta eiusdem tenoris consilio sapientis dictamine.

Et ego petrus de sinfredo de clayrasco notarius interfui rogatus et scripsi.

(MDCCCCXCV)

Investitura in feudo retto, antico e gentile, di 32 giornate di terreni in territorio di Andezello, concessa dal monastero di S. Pietro di Breme, a favore di Melano, Arducione, Guglielmo, Uberto, Enrieto e Galvagno, tutti de' Travagli, di Andezello.

1289, 31 ottobre

Dall'originale nella Biblioteca della R. Università di Torino, già dell'Archivio del monastero di Breme.

(A. F. M.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono. indicione tertia die lune ultimo mensis octobris. in presencia testium infrascriptorum donnus bertolotus de bandisio prepositus sancte marie de sancasco de carmagnolia gerens uicem in hac parte donni iohannis dei gratia abbatis monasterii sancti petri de bremeto papiensis diocesis ordinis sancti benedicti secundum quod apparebat per instrumentum publicum factum et compositum hoc eodem anno et tertia indicione per iohannem canem notarium sacri pallacii in capitulo monasterii bremetensis uice et nomine ipsius domini abbatis et monasterii bremetensis inuestiuit reuestiuit nomine recti et antiqui et gentilis feudi melanum trauaglum suo nomine et arducionis eius nepotis absentis guilielmum trauaglum et ubertum trauaglum suo nomine et fratrum suorum henrieti et galuagni de andexello de quatuor uiginti et duabus iornatis .... uel idcirca inter terram pratum uineam et gerbum satis et iacentibus in territorio andexelli positis et nominatis ac coherenciatis infra in hoc instrumento. quas terras. prata uineas et gerbam ipsi et antecessores ipsorum tenebant et tenere consueuerant in feudum a monasterio bremetensi prout etiam ipsi melanus trauaglus guilielmus trauaglus et ubertus trauaglus confitebantur et solempniter recognoscerant et recognoscunt in presencia mei infrascripti notarii ac suprascripti domini bertoloti testiumque infrascriptorum. tali modo inuestiuit dictus dominus bertolotus predictos eorum et suprascriptorum absentium nomine ut ipsi

a et ipsorum quilibet res possessiones iam dictas prout quisque eorum tenet et possidet aut tenuerit et possiderit in futurum habeant teneant et possideant nomine recti et gentilis et antiqui feudi per se suosque heredes ab ipsis legitime descendentes cum accessionibus et ingressionibus et pertinenciis uniuersis et de ipsis omnibus et singulis omnia faciant de cetero sine contradictione abbatis et monasterii bremetensis que facere possunt uassalli de recto antiquo et nobili feudo. promittens dictus dominus bertolotus eisdem melano guilielmo et uberto eorum et suprascriptorum absentium nomine. nomine abbatis et monasterii bremetensis inde bona monasterii bremetensis obligando eisdem possessiones omnes et singulas infrascriptas manutenere ua-
b rire et deffendere cum racione ab omni homine et persona ecclesiastica uel ciuili dum tamen facto ipsorum uel alicuius ipsorum siue antecessorum ipsorum non ceciderint a possessione corporali possessionum predictarum uel rerum de quibus eosdem ut supra inuestiuit eorum nomine et absentium predictorum. ita ut non obstante alienatione uel distractione facta ab ipsis uel eorum antecessoribus de predictis uel de aliquibus ex predictis possint easdem recuperare et recipere et a quibuscumque repetere et illis omnibus et singulis uti iuribus in predictis et pro recuperatione ipsorum contra quascumque personas quibus suprascriptum monasterium uti posset. qui melanus guilielmus et ubertus promiserunt eorum et supradictorum absentium nomine
c sub obligatione omnium bonorum suorum et ad sancta dei euangelia iurauerunt eidem domino berteloto recipienti nomine abbatis et monasterii bremetensis predictum feudum retinere et manutenere et non distraere ultra quam liceat uassalis feudum distraere. et quod ipsi domino abbati et monasterio bremetensi erunt fideles omni tempore uite sue ipsumque dominum abbatem et monasterium bremetense tam in capite quam in membris manutenere et deffendere et eorum personas pro posse ipsorum contra omnem personam excepto comite ac omnia alia et singula facere que in sacramento fidelitatis plenius continentur. renunciando exceptioni non facte confessionis predicte et fidelitatis predicte et iuramenti non prestiti et exceptioni doli mali et in
d factum condicioni sine causa et ex iniusta causa et generaliter omni exceptioni et iuri legi et consuetudinibus qua uel quibus se possent contra predicta iuuari de iure uel de facto. terre uero uinee prata et gerba de quibus supra fit mencio et de quibus dominus bertolotus inuestiuit predictos sunt hec. in primis iornate quatuor iacentes ibi ubi dicitur ad confortium de texellis. coheret eis uia et carmera et terra quam tenet dominus iordanus de suciis quam solitus fuerat tenere dominus otto de suciis. item iornate tres iacentes ibi ubi dicitur in uale carmera quibus coherent uia et riuus. item iornate due ad uadum canaroni quibus coherent uia et riuus canaroni. item iornate .... ad remondatum cui coheret suprascriptus melanus et ia-

comelus rubeus et pascuum comunis. item iornate a
decem iacentes ibi ubi dicitur . . . . quibus
coheret uia et riuus santene et terra quam consue-
uerat tenere iohannes et tharius et quam tenet
modo suprascriptus . . . . item iornate due
inter terram et pratum iacentes ubi dicitur in mon-
tixello quibus coheret uia a duabus partibus et a
tertia monasterium sancti andree. item iornate sex
terre iacentes prope castrum andexelli quibus co-
herent comes et riuera santane. item iornate qua-
tuor terre iacentes ubi dicitur in salexeto quibus
coherent uia et rubei et aycardi et terra sancti
petri. item una disnayrenca iacens ubi dicitur in
pasquato. cui coheret pascuum et uia et terra quam
consueuerat tenere aycardus quam tenet modo ia-
cobus de lauilla. item iornate sex iacentes ubi di- b
citur in acali quibus coherent comes et uia et gui-
lielmus de papia. item iornate decem terre iacentes
ad furno de lauilla usque in tauoletum quibus co-
herent uia et pascuum et terra sancti petri et bre-
nerii. item iornate quatuor terre inter terram et
pratum iacentes in ualle andii quibus coherent li-
dexene et comes et podium canonice et pascuum
et u. . . . . . . et uia. item iornate sex prati iacentes
in alberasco quibus coherent armundus de olmea
et pascuum et uayrn. . . . . item iornate . . . .
iacentes ubi dicitur in campagnola et coheret eis
riuus . . . marini et libabiani et modo bertinus ba-
bianus et curti . . . . ubi dicitur in strata quibus
coherent comes pascuum et uia. item iornata una
terre iacens ubi dicitur in tauoleto cui coherent c
pascuum. et uia quam tenet guilielmus de papia
quam consueuerat tenere guilielmus faota et iohan-
nes babianus. item iornata una terre iacens in
campagnola cui coheret terra quam tenet petrus
agustus quam consueuerat tenere gerbaudus aycardi
et matheus brerell. item iornate quatuor terre ia-
centes retro ecclesiam sancti donati quibus cohe-
rent . . . . . marenzoni et comes et terra quam tenet
iacobus de caliano quam consueuerat tenere roge-
rius gaterii. item iornate duo terre iacentes ultra
marenzonum quibus coherent modo riuus et uia et
olim consueuerant tenere rubei et guilielmus de ca-
liano. item iornata una et plus uinee iacens in loco
ubi dicitur in lagillo cui coherent comes et uia et
arducio rubeus. item iornata . . . . uinee iacens d
desuper uiam quibus coherent comes et filii quon-
dam alberti batiani et uia uel si alie sint supra-
scriptis peciis coherentie. Auctum fuit hoc in tau-
rino aput ecclesiam sancti pauli. ad hoc fuerunt
testes uocati et rogati dominus thomas . . . . ani
prior monasterii sancti andree de taurino. frater
uricus caput ecclesie eiusdem monasterii monachi
et dominus rebaudus rector ecclesie sancte marie
de dono ciuitatis taurini.

Et ego petrus de sancta fide notarius hiis omnibus
interfui. hanc cartam rogatus tradidi et scripssi.

(MDCCCCXCVI)

Vendita fatta da Vassiono de Rubis ad Uberteto Tesch. . . di due pezze di gerbido del quantitativo di giornate sei poste sulle fini di Carpice pel prezzo di soldi 60 astesi, coll'obbligo di pagare ogni anno il fitto di sei denari viennesi al monastero di San Solutore.

1291, 19 aprile

Dall'originale. Archivio del R. Economato.
(L. G. P.)

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo. indictione quinta. in montecalerio. die deci-manona in aprili. uaxionus de rubis per se suosque heredes uendidit et tradidit in perpetuum ubertetto tesch. . . duas pecias gerbi dictas iornatas sex ia-centes in fine calpicis ubi dicitur ad podium aren-brochi uni quarum coherent gerbum monesterii sancti solutoris fredericus de calpice. iohannes mala et dictus emptor alteri uero coherent dictus emptor a duabus partibus et uia. et si alie ibi sint in pre-dictis coherenciis permaneant. dando et reddendo omni anno nomine ficti monesterio sancti solutoris denarios VI. uianensium. precio ab ipso emptore inde accepto in pecunia numerata solidos LX. bonorum denariorum astenxium renunciando exceptioni non recepte et non numerate pecunie et se non fore de-ceptum ultra dimidiam iusti precii partem. tali modo ut ab inde in anno dictus emptor suique heredes dictas pecias gerbi cum pertinenciis habeat teneat et possideat et inde faciat quicquid facere uoluerit saluo dicto ficto sine contradicione ipsius uenditoris suorumque heredum. quas pecias gerbi cum perti-nenciis suis dictus uenditor eidem emptori per sti-pulacionem defendere et uarire promixit ab omni persona cum racione sub pena dubli in consimili loco in exstimacione bonorum hominum et sub obli-gacione omnium bonorum ipsius uenditoris. pariter dampna et expensas et interesse restituere. consti-tuendo se nomine ipsius emptoris dictas pecias gerbi possidere donec inde corporaliter aprehenderit pos-sessionem quam ei sua propria auctoritate aprehen-dere debeat cum uoluerit. renunciando inde omni placito omnique legis auxilio. quam quidem uen-dicionem dominus frater martinus calcagnus mona-cus sindicus et procurator generalis monesterii su-pradicti. ut patet per instrumentum inde factum apud iohannem dodinum notarium de taurino anno illius instrumenti currente millesimo ducentesimo octuagesimo nono. die primo mensis octubri. indi-cione secunda. et me notario infrascripto uisso et lecto. nomine et uice dicti monesterii dictam uen-dicionem laudauit confirmauit et aprobauit. et ipsum ubertetum nomine predicto de predictis peciis gerbi inuestiuit per se suosque heredes. renunciando inde omni placito et non facte inuestiture et confirma-

cionis et omni legis auxilio. et inde duo instrumenta a
eiusdem tenoris fieri iusserunt. Testes ibi fuerunt
uocati et rogati aymericus de candiolio et ximotus
nayna.

Ego . . . . . . de gorio sacri palacii notarius interfui uocatus et hanc cartam scripsi.

(MDCCCCXCVII)

Transazione tra i signori Filippo e fratelli de Platea congiuntamente al comune d'Asti, ed i signori Belardo e fratelli de Braida congiuntamente al comune d'Alba per fatto della metà del castello, luogo, e giurisdizione di Piobesi nel contado d'Asti, b *e de' beni e redditi feudali e non feudali nel predetto luogo di Piobesi e suo distretto; per la qual transazione i suddetti de Platea rinunziarono a tutte le loro ragioni sovra essa metà a favore di quelli de Braida mediante la somma di lire 200 astesi.*

1292, 26 giugno

Dall'originale. Archivio de' marchesi Roero di Cortanze.
(A. D. S.)

Anno domini a natiuitate millesimo ducentesimo nonagesimo secundo. indictione quinta die iouis uigesimosexto mensis iunii. albe super uoltis sancti c laurentii presentibus oberto rafferio. iordano de platea de ast notario. bauduino becario de alba. guillelmo uiscardo de alba. henrico de nicia et fonzeto nunciis comunis albe testibus uocatis et rogatis. in pleno et generali conscilio ciuitatis albe per campanam bis pulsatam et uoce preconia more solito congregato cum questio et discordia seu controuersia uertebatur inter dominum philippum de platea ciuem ast et iohannem. henricum et ossatonum de platea fratres dicti domini philipi filios domini guillelmi de platea quondam siue inter dominum guillelmum brunum iudicem et dominum andream layolium ciues astenses procuratores ipsorum domini philipi et dictorum fratrum suorum procuratorio nomine dictorum fratrum de quorum d procure apparet ex publico instrumento inde facto. per manuellem capellum notarium palatii in anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo. indictione quinta die lune XXIII mensis iunii ex una parte. et comune albe et albenses et maxime dominos belardum. perciuallem. et daniellem fratres de brayda de alba ex altera parte. occaxione medietatis siue et medietate pro indiuiso de omnibus hiis et singulis que tenebant seu habebant. seu tenere et habere uidebantur uel quasi in publice et posse ipsius loci predicti de brayda uel aliquis ipsorum uel aliquis pro eis seu pro aliquo ipsorum tam in terris et possessionibus cultis et incultis. bonis. pratis. uineis. uenationibus. piscationibus. comunibus. et hominibus feudatis et infeudatis. fictis. driotis. rossiis. carigiis. cum omni contitu segnorerio. et iurisdictione dicti loci et castri publicis quam in omnibus aliis ad dictam medietatem pertinentibus cum mero et misto imperio et iurisdicione. quam medietatem pro indiuisso cum aliis omnibus et singulis superius scriptis supradicti fratres de platea et dicti procuratores eorum pro eis et eorum nomine dicebant et asserebant ad dictos fratres pertinere. et ipsos fratres habere debere. cum aliis supradictis. tam ex forma et uigore concessionis de dicta medietate et aliis supradictis facta predicto domino guillelmo patri quondam ipsorum a uenerabili patre domino conrado episcopo olim astensi. quam ex forma et uigore cuiusdam sentencie arbitralis late seu pronunciate occasione dicte medietatis et aliorum predictorum per dominos baudonum de sancto iohanne et bertholomeum gutuarium ciues astenses. scripte per iacobum morandum notarium in anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo. indictione decima die mercurii XVII. mensis decembris et eciam pacis et concordie nuper facte inter comune ast seu astenses ex una parte, et comune albe seu albenses ex altera de qua pace est instrumentum factum per obertum rafferium notarium in anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo indictione quinta die lune XII mensis madii seu occasione alicuius ponti seu clausule in dicta pace contente siue in instrumento ipsius pacis et pluribus aliis occaxionibus et rationibus quas dicti procuratores predicto nomine pretendebant et eciam allegabant. cum ex aduerso predicti albenses et comune albe et maxime supradicti de brayda dicerent et assererent dictam medietatem publicis cum aliis predictis non esse debere predictorum fratrum de platea nec ad ipsos modo aliquo pertinere nec ipsos fratres ipsam habere debere sed ipsam medietatem pertinere ad dictum comune albe et albenses. et maxime ad dominos berardum perciuallum et daniellem de brayda supradictos. et dictos dominos. berardum perciuallum et daniellem de brayda predictam medietatem habere debere et tenere cum omnibus aliis et singulis supradictis pluribus causis et rationibus que proponebantur et allegabantur ex parte predicti comunis albe et albenses. et maxime dictorum de brayda superius contentorum. unde supradicti procuratores nomine predicto ex una parte et dominus pazellinus de drua capitaneus populi et consul ciuitatis albe et domini maynfredus cereratus. iohannes constancius. guido rastello et bertolla mazabura consules dicte ciuitatis et consciliarii predicte ciuitatis nomine uice comunis albe et albensium et maxime supradicta fratres de brayda ex alia parte uolentes de dicta discordia et controuersia et re dubia transigere et componere et se se inuicem concordare et dictas questiones et controuersias ad concordiam reuocare. ad talem transactionem et concordiam et composi-tionem et pactum inuicem peruenerunt. ut discordie inter dictas partes in perpetuum conquiescant.

supradicti enim capitaneus et consules existentes in generali conscilio ciuitatis albe per campanam bis pulsatam et uoce preconia more solito congregato super uoltis sancti laurentii uoluntate et consensu consciliariorum dicte ciuitatis ibi existencium. et ipsi consciliarii consensu et auctoritate dictorum capitaneus et consules uice et nomine comunis albe et albensium promiserunt predictis procuratoribus ibidem presentibus et recipientibus nomine predictorum philipi et dictorum fratrum suorum dare et soluere ipsis procuratorio nomine supradicto libras cc astenses. sine predictis fratribus de platea usque ad octabam sancti martini proximi uenturi secundum modum et formam qui continentur in quodam instrumento inde facto per iordanum de platea notarium in hoc eodem anno et indictione et die in conscilio supradicto occaxione infrascripte absolutionis liberationis remixionis transactionis pactique de non petendo. supradicti uero procuratores predictorum fratrum de platea uice et nomine ipsorum fratrum et cuiuscumque alterius parte cuius interesset aut interesse posset occaxione promixionis predicte et nomine et ex causa transactionis et omni modo et forma et causa quibus melius potuerunt fecerunt ex certa scientia et spontanea uoluntate et omni metu fraude doloque remotis predictis capitaneo et consulibus et dictis consciliariis recipientibus uice et nomine comunis albe et dictorum albensium mihi notario suprascripto recipienti et stipulanti nomine omnium partium quarum interest uel intererit et etiam dominis belardo. perciuallo et daniello de brayda recipientibus suis nominibus et heredibus suorum pacem finem reffutationem remixionem transactionem et omnimoda absolutionem. pactumque de non petendo aliquid in perpetuum a predicto comuni albe seu ab albensibus et maxime a predictis de brayda uel ab aliqua parte pro eis seu nomine ipsorum comuni albe seu albensium aut dictorum de brayda de predicta medietate seu occaxione predicte medietatis aut in predicta medietate dicti publicis seu posse ipsius loci publicis et de quocumque alio iure quod petere possent dicti fratres de platea uel aliquis pro eis uel qui haberet titulum ab ipsis uel aliquo ipsorum in predicto loco et territorio publicis pro diuiso uel indiuisso de aliquibus seu occaxione alicuius uel aliquorum que tenebant seu habebant seu tenere et habere uidebantur uel quasi in dicto publice et posse ipsius loci predicti fratres de brayda uel aliquis ipsorum uel aliquis pro eis uel pro aliquo ipsorum tam in terris et possessionibus cultis et incultis. boscis. pratis. uineis. uenationibus. piscationibus. comunibus et hominibus feudatis et infeudatis. fictis drictis roxiis et carigiis cum omni contitu. segnorerio et iurisdictione dicti loci et castri publicis qua in omnibus aliis ad dictam medietatem pertinentibus cum mero et mixto imperio et iurisdictione et generaliter de omnibus et singulis rebus iuribus et rationibus que uel quas predicti fratres seu alter ipsorum uel alius habentes causam ab
a ipsis uel ipsorum altero possent petere requirere uel exigere seu habere debere quocumque modo titulo seu causa in predicta medietate publicis seu in ipso publice aut in aliquibus pertinenciis aut iuribus dicti loci seu in aliquibus aliis de hiis que superius denoctantur. quam pacem finem reffutationem transactionem et pactum de non pettendo cum aliis que superius describuntur supradicti procuratores nomine supradicto fecerunt predictis capitaneo et consulibus et aliis personis superius dictis procuratorio nomine supradicto predictis capitaneo et consulibus et consciliariis et predictis fratribus et cuilibet ipsorum de brayda et mihi predicto notario inferius scripto stipulantibus et recipientibus nominibus quibus supra supradicta omnia et singula
b perpetuo secundum quod superius scripta sunt ad ruditionem sensum et intellectum albensium et dictorum fratrum de brayda atendere et obseruare et atendi et obseruari a predictis fratribus et quolibet ipsorum et eorum heredibus facere et curare sine aliqua corutela et omni terginersatione et simulacione remotis et nullo tempore nullaque causa uel ingenio contrafacere uel uenire de iure uel de facto. promiserunt eciam dicti procuratores ut supra et nominibus supradictis se facturos et curaturos sic et taliter quod nulla lis nulla controuersia nullaque questio uel querela fiet uel mouebitur in iudicio uel extra supradictis albensibus seu predictis fratribus de brayda de iure uel de facto per dictos de platea fratres seu per aliquem ipsorum
c uel per alteram personam causam habentem ab eis uel ab aliquo eorumdem. necque per heredes uel aliquam personam causam habentem ab heredibus predictorum fratrum de platea superius contentorum uolentes et iubentes iam dicti procuratores nomine supradicto quod instrumentum uel instrumenta concessionis seu inuestiture cuiuscumque tenoris facte supradicto domino guillelmo patri quondam predictorum fratrum de platea et filiorum suorum. et instrumentum seu instrumenta cuiuscumque compromixi seu arbitratus facti occaxione predicti publicis seu medietatis ipsius uel aliquorum eorum et hiis que superius denoctantur. et quecumque sentencia et quocumque instrumentum sentencie seu arbitratus uel laudi seu compositionis amicabilis fa-
d ctum occaxione aliqua de predictis et quecumque sententia arbitralis modo quocumque prolata in fauore dicti domini guillelmi seu predictorum filiorum suorum contra comune albe seu albenses seu in preiudicium eorum uel dictorum de brayda per arbitros uel arbitratores quoscumque et quecumque clausula seu articulo pacis predicte. que loqueretur de predicto publice seu de aliqua arbitrali lacta super publicis uel occaxione publicis uel alicuius partis eius uel aliquorum eorum que superius denoctantur uel que clausula dicte pacis aliquo modo esset in fauorem predictorum fratrum de platea occaxione aliqua de predictis. et quod omne instrumentum cuiuscumque possessionis siue tenute eis fratribus dare uel alicui parte pro eis et omni alia

et singula iura et actiones predictorum fratrum de *a* platea ex nunc et in perpetuum sint cassa uana et irrita. et nullius efficacie uel ualoris ita quod de eis uel aliquibus eorum dicti fratres de platea aut heredes eorum uel aliqua persona pro eis uel habens causam ab eis nullo tempore ualeant se iuuare in preiudicium aut dampnum seu lexionem aliquam predicti comunis albe seu dictorum albensium aut dictorum fratrum de brayda que superius denoctantur. promiserunt preterea dicti procuratores nomine predicto supradictis capitaneo consulibus et consciliariis et aliis supradictis personis stipulantibus nominibus supradictis quod predicti fratres de platea dabunt et restituent comuni albe uel eius certo nuncio antequam fiat eis solucio de pecunia supradicta. omnia instrumenta cuiuscumque tenoris que *b* tangant factum publicis uel ad publicem seu partem publicis uel aliquorum de predictis pertineant quoquomodo. silicet instrumenta concessionis facte dicto domino guillelmo aut dictis fratribus et instrumenta quorumcumque compromixionum et sententiarum compromissarum et instrumenta alia que haberent tangencia dictum factum. et si dicta instrumenta non restituerunt supradicto comuni uel eius certo nuncio pro ut superius continetur ipsum comune albe dictam solutionem predicte pecunie iuste possit et ualeat recussare. donec sibi essent dicta instrumenta reddita. et nichilominus ualeant et teneant omnia et singula supradicta de deliberatione et absolutione superius denoctatis. promiserunt preterea procuratores predicti nomine supradicto *c* predictis capitaneo et consulibus et aliis supradictis stipulantibus nomine supradicto quod predicti fratres de platea quorum sunt procuratores facient oribus propriis predicto comuni albe et albensibus et predictis fratribus de brayda liberationem et absolutionem et transactionem superius scriptas. ante sanctum martinum proxime uenturum. et ante quam solutio fiat eis de pecunia suprascripta. et quod presens instrumentum et ea que contra in ipso approbabunt ratifficabunt et exprexius confirmabunt. ad uoluntatem sindici comunis albe et albensium. seu dictorum fratrum de brayda. uel procuratorum ipsorum superius contentorum seu nuncii specialis. insuper supradicti procuratores nomine supradicto promiserunt forma predicta et secundum quod su- *d* perius continetur quod predicti fratres de platea habent seu eis competunt iura predicta in dicta medietate pro indiuiso publicis supradicti. et in aliis supradictis. et quod dicti fratres ipsa iura uel aliqua ipsorum nulli parte cesserunt aut mandauerunt uel modo aliquo in partem aliam transtulerunt. et ipsa iura defendent et autorizabunt. et disbrigabunt predictis dominis belardo. percinalio et daniello fratribus de brayda contra quamcumque partem collegium et uniuersitatem eorum fratrum expensis dispendiis et labore quantum esset pro facto et occaxione predictorum domini philippi. iohannis. henrici. et ossatoni patris ipsorum quondam et cuiuscumque parte causam habentis ab ipso uel ab aliquo seu aliquibus eorumdem et predicta iura actiones et rationes et omnia alia que dictis fratribus de platea aut alicui ipsorum competebant seu competere uidebantur aut poterant competere uel modo aliquo pertinere in medietate seu occasione medietatis predicte in publice seu posse uel territorio dicti loci aut in aliquibus aliis seu occasione aliquorum aliorum de hiis que superius denoctantur. cesserunt et mandauerunt ex causa transactionis predicte et omni modo quo melius idem procuratores et ulterius potuerunt supradictis dominis berardo. percinalio et daniello fratribus de brayda. recipientibus nominibus supradictis. et dictos de brayda nomine supradicto in rem suam procuratores fecerunt constituerunt. iam dicti procuratores nomine dictorum fratrum superius contentorum. omniaque iura dictorum fratrum competencia aut que unquam competere eisdem fratribus seu predicto patri ipsorum in predicto publice uel in aliqua parte loci uel castri publicis aut pertinenciarum suarum seu in aliquibus aliis supradictis. remisserunt se predicti procuratores nomine supradicto iam predictis fratribus de brayda uoluntate et consensu predictorum dominorum capitanei et consulum et consciliariorum recipientibus nominibus supradictis. uolentes et iubentes quod ex nunc omnes actiones pectitiones atque obligationes dicti fratribus de platea competentes. sint quantum ad ipsos et fauorem ipsorum et successorum suorum perpetualiter extinte et penitus anullate. adeo quod de ipsis nullo tempore ualeant se iuuare. liberantes predictos capitaneos consules et consciliarios et maxime predictos fratres de brayda supradictos nominibus supradictis per aquilianam stipulationem et acceptilationem legitime facta ab omnibus actionibus et iuribus atque rationibus quibuscumque que dictis fratribus de platea aut alicui ipsorum quocumque modo aut quacumque causa seu ratione competerent aut competere possent aut modo aliquo pertinere in medietate predicta seu in aliquibus aliis de predictis. que omnia et singula supradicta iam dicti procuratores nomine predictorum fratrum et subcessorum suorum. et quarumcumque aliarum partium que causam aberent ab ipsis aut ab eorum parte predicto uel a quolibet ipsorum. promiserunt dictis capitaneo consulibus et consciliariis et predictis fratribus de brayda supradictis stipulantibus pro ut supra. inuiolabiliter et integraliter attendere et obseruare et attendi et obseruari a quacumque parte quantum esset pro facto suo et dicti patris eorum aut habentium causam ab eis uel ab aliquo eorumdem tantum. perpetuo facere et iurare et nullo tempore nullaque ratione uel causa contrafacere uel uenire de iure uel de facto per se uel aliquam submissam personam. et omnia predicta defendere predictis fratribus de brayda pro ut superius continetur. et de predictis uel aliquibus predictorum litem questionem seu controuersiam aliquo tempore non inferre comuni. et hominibus albe et maxime predictis fratribus de brayda. nec aliquibus

inferentibus consentire uel auxilium seu causam a dare aliquo ingenio uel colore. alioquin omne dampno expense et interesse que uel quas predicti albenses seu comune albe aut predicti de brayda aut heredes eorum facerent uel substinerent pro predictis non factis et ratis habitis in iudicio uel extra uel alio quoquomodo prout superius describuntur dicti procuratores nomine supradicto predictis capitaneo consulibus et consciliariis et maxime predictis fratribus de brayda stipulantibus prout supra integraliter reddere et restituere promiserunt. ratis nichilominus remanentibus omnibus et singulis supradictis iam dicti procuratores nomine supradicto renunciauerunt ex certa scientia et expresse exceptione doli mali in factum conditioni et sine causa et ex iniusta causa fori priuilegio. ita quod ubique et sub b quolibet iudicio ecclexiastico et ciuili conueniri possint et ubicumque inuenti fuerint ibi se solituros promiserunt. nouis constitutionibus et eppistolis diui adriani et omni alii iuri et exceptioni quibus se tueri possent. pro quibus omnibus et singulis suprascriptis atendendis faciendis obseruandis et perpetuo adhimplendis. predicti procuratores et quilibet ipsorum nomine predictorum fratrum de platea omnia bona supradictorum fratrum de platea supradictis dominis capitaneo consulibus et consciliariis et cuilibet ipsorum nomine comunis albe recipientibus et predictis dominis berardo. perciualo et danielli fratribus de brayda omnia bona predictorum fratrum de platea solempniter obligauerunt pignori specialiter. et expresse. Et de predictis omnibus et c singulis predicte partes in concordia rogauerunt me notarium infrascriptum quod ex inde faceret publica instrumenta unius tenoris unum comuni albe et aliud dictis fratribus de brayda qua semper possint dictari et solemnizari et reffici ad conscilium sapientum substancia non mutata. Ego autem michael tarditus notarius comunis albe hiis omnibus interfui rogatus et sic scripsi.

(MDCCCCXCVIII)

Trattato di pace e di concordia tra il comune d'Ivrea, ed i signori di Vallesa, di Settimo e Ponte di s. Martino, conchiuso per mediazione del marchese di Monferrato, Giovanni I. d

1296, 22 gennaio

Dall'originale. Archivii della città d'Ivrea.
(G. B. A.)

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo nonagesimo sexto indictione nona die dominico uigesimo secundo mensis ianuarii. in palacio comunis yporegie. in plena credencia ibidem more solito congregata. presentibus iohanne de erba notario. iacobo de hauria grasso notario. oberto de presbitero petro eius filio preconibus et seruitoribus comunis yporegie. achino de albano. iacobo de tilio et iacobino de parma notario testibus uocatis. cum grauis et periculosa esset discordia inter comune yporegie ex una parte et dominos de ualexia et septimo et ponte sancti martini ex altera ad quam discordiam colandam et ad bonam pacem et concordiam reducendam illustris uir dominus iohannes marchio montisferrati cum diligenti procuratione et studio intraposuerit partes suas. dicte partes honore et reuerancia ipsi domini marchioni uolentes de ipsa discordia bonam et perpetuam pacem facere sibi ad inuicem solempni stipulatione promiserunt. silicet domini conradus de gonzaga potestas comunis yporegie. giuetus de maxino capitaneus societatis populi. facius de stria et benedictus de arnaldo sindici et procuratores comunis et hominum yporegie et districtus nomine ipsius comunis et hominum .... et uoluntate omnium credendariorum infrascriptorum qui in ipsa credencia aderant. et ipsi credenderii omnes auctoritate dictorum potestatis et capitanei pro parte comunis et hominum yporegie et distr...... et domini ardicio ardicius et gullielmus de uallexia eorum nominibus et nomine et uice petri fratris dicti gullielmi et iacometi et gotofredi. nepotum ipsi domini ardicionis promitientes se facturos et curaturos quod ipsi petrus iacometus et gotofredus prequam ad propria erunt ratificabunt et iurabunt omnia infrascripta infra dies octo et ea attendent et obseruabunt perpetuo. petrus de sancto martino suo nomine et nomine principali fratris sui promitens facere et iurare quod ipse princiualus infra dictum terminum iurabit et ratificabit predicta et ea attendet et obseruabit. et domini iohannes et iacometus de septimo eorum nomine et nomine et uice omnium aliorum dominorum de septimo promittentes se facturos et curaturos quod alii domini de septimo predictum terminum ratificabunt et iurabunt et obseruabunt et attendent omnia infrascripta. obligando se se omnes predicti de ualexia ponte sancti martini et septimo pro omnibus aliis .... superius promiserunt ad infrascripta omnia attendenda pro altera parte quod perpetuo ipse partes attendent et obseruabunt pacta conuenciones promissiones iuramenta et statuta comunis yporegie facta et super ipsis pactis et conuencionibus de ipsarum parcium uoluntate sicut sunt inter ipsas partes. scilicet inter ipsum comune et dominos de septimo et inter ipsum comune et dominos de ualexia et ponte sancti martini sicut instrumentis ipsorum pactorum et conuentionum et in statutis super hoc factis de parcium uoluntate plenius continetur et contra ipsa pacta conuentiones et statuta nulla causa uel ingenio non ueniatur nec faciant unus uersus alterum et ex nunc ipsi domini de ualexia ponte sancti martini et septimi promixerunt ipsis dominis potestati et capitaneo sindicis et credenderiis pro comuni yporegie re-

dere castrum septimi quod munitione habent quociens eius placuerit et ipsi comuni ipsum castrum perpetuo pacifice et quiete dimitere et relaxare. a
salua domo quam ipsi domini de septimo habent in ipso castro quam tenent ad censsum a comuni yporegie. que domus remaneant ipsis dominis perpetuo soluendo de ea censsum debitum comuni yporegie et saluo iure ipsorum dominorum si quod habent in ipso castro secundum formam dictorum pactorum et conuentionum. et quando dictum castrum peruenerit in forcia comunis yporegie quod ponantur ibi pro castellano pro comuni yporegie dominus iohannes inblauatus et facius de stria qui ipsum castrum muniant et custodiant sicut eis uidebitur qui castellani iurent et satisdent de custodiendo et saluando ipsum castrum comuni yporegie b
usque ad kalendas augusti proxime uenturi et de reddendo ipsum castrum ipsi comuni post ipsum terminum et ante quociens per ipsum comune fuerint requisiti. remanentibus nichilhominus ipsis castellanis in castellania et custodia dicti castri usque ad terminum supradictum quia sic inter ipsas partes conuenit expresso pacto. qui castellani iurent custodire et saluare dominos de septimo et iura et honores ipsorum secundum formam dictorum pactorum et conuentionum. item quod comune yporegie ubi et quando uoluerit possit facere et construere burgum unum secundum formam pactorum et conuentionum ipsarum parcium nec super hoc possit ipsi comuni opponi aliqua exceptione nec contrarium qui ipsum comune possit facere ipsum c
burgum seruatis tamen pactis et conuencionibus predictis. et si super ipsis pactis et conuencionibus uel super aliquo articulo ipsorum pactorum et conuencionum esset uel orriretur aliqua questio uel dubietas. ulla questio et dubietas cognoscatur terminetur et declaretur per ueuerabilem patrem dominum fratrem albertum (1) dei gratia nunc episcopum yporegie de conscilio alicuius iudicis uel iudicum nam suspectorum si per aliquam ipsarum partium petitum fuerit haberi conscilium sapientium. saluo quod propter hoc nullo modo possit opponi dicto comuni nec impediri qui possit facere dictum burgum sicut superius est expressum. ita quod de hoc non possit pecti nec fieri cognito nec opponi aliquid in contrarium qui dictum comune d
facere possit dictum burgum secundum formam pactorum et conuentionum. et predicta omnia et singula in omnibus et nominibus quibus supra predicte partes sibi ad inuicem expresso pacto solempni stipulatione uallato attendere et obseruare perpetuo promisserunt et nullo tempore aliquo modo ingenio nec causa contra facere uel uenire et si contra facerent uel uenirent quod eis non liceat promisserunt sibi ad inuicem restituere omnia dampna expensas et interesse que per inde modo ali-

(1) Alberto Gonzaga, di Mantova, dell'ordine dei Minori Osservanti, eletto il 12 febbraio 1288, e morto nel 1322; il quale fece costrurre il monastero di santa Chiara nel 1291, ed ebbe sepoltura nella chiesa di s. Francesco. G. B. A.

quo facerent uel substinerent in iudicio uel extra. credendo una pars alteri in suo simplici uerbo sine testibus et sacramento de ipsis dampnis expensis et interesse. pro quibus omnibus et singulis attendendis et obseruandis una pars alteri suis et nominibus quibus supra obligauerunt pignorauerunt omnia sua bona habita et habenda. ita quod una pars alteram et eius bona ubique et sub quolibet iudicio posit conuenire capere et saxire pro predictis omnibus et singulis attendendis sub .... se iurisdictioni cuiuslibet iudicio etiam non fui. ad predicta omnia et singula attendenda. renunciantes priuilegium fori et omni iuri et legum auxilio quo se tueri possent facere uel uenire contra predicta .... ad maiorem corroborationem et firmitatem huius contractus et omnium et singulorum que superius continentur. predicti domini potestas et capitaneus et predicti sindici eorum nomine et nomine comunis et omnium et singulorum hominum yporegie et districtus et sup .... scripti credenderii omnes et singuli pro parte comunis yporegie et predicti domini de ualexia ponte sancti martini et septimo eorum nominibus quibus supra pro sua parte et aliorum predictorum tactis scripturis iurauerunt ad sancta dei euangelia suprascripta omnia et singula attendere et obseruare cum effectu et attendi et obseruari facere perpetuo et nullo tempore contra facere uel uenire nec consentire quod fiat uel ueniatur contra predicta uel aliquod predictorum et uolentes dicte partes de predictis omnibus et singulis facere se securos requisiuerint ipse partes dominum marchionem quod pro ipsis partibus et qualibet ipsarum uersus alteram intercedat et fideiubeat pro predictis omnibus et singulis attendendis et esse in auxilio partis que predicta attenderit et contrarios totis uiribus parti non obseruanti supradicta. qui dominus marchio ad requisitionem ipsarum parcium promisit et iurauit ad sancta dei euangelia facere et curare cum effectu suo posse quod predicta omnia et singula attendentur per ipsas partes et quamlibet predictarum. et pro ipsis omnibus et singulis attendent et obseruant in omnem causam et omnem euentum pro unaquaque ipsarum parcium uersus alteram fideiussit et se fideiussorem et principalem obseruatorem et debitorem constituit. et promisit et iurauit dare forciam et iuuamen parti attendenti et obseruanti predicta contra partem non obseruantem sub obligatione omnium bonorum suorum. que per inde ipsis partibus pignori obligauit. et infrascripti de canapitio et de monteferrato et de conscilio domini marchioni iurauerunt ad requisitionem ipsarum partium dare operam conscilium et iuuaminem quod predicta omnia et singula attendentur per ipsas partes et quamlibet ipsarum et esse totis uiribus in auxilio partis attendentis et contrarios parti non attendenti nomina suorum sunt hec. dominum petrum de gualperga bonifacius de mazacerio. philipus de brogio. guillelmus de riparia martinus de aglate. petrus de sancto georgio. martinus de ca-

stro monte. petrus de mannio pro terra quam ha- *a* bet in canapicio. iohannetus de castro monte. bonifacius de tilio. nicolinus bastardus de monteferrato. iacobus de sabiano. bonifacius bastardus de monteferrato. obertinus de septimo. iacobus de casteglono. amedeus de curiacho. hugucio pelucus. ameotus de prato. petrus de castronsono et faciotus eius nepos. nomina credendariorum quorum in predicta iurauerunt sunt hec. perotus et iacomotus de restaldino. perotns de pag. antonius de sancto paulo. ualenzanus uercellinus barallus facius de stria dominus thomas galiana et ogerius taliano. iohannetus taliano. rofinotus taliano. petrus de pauarano. bog. de bolengi. iacobus portiglola. rofinus de domo bonus iohannes de blaua. petrus .... perotus caponus. otinus de guatanicio. brunetus de hospite. iacobus *b* petilatus petrus de la porta. iohannes de merchato. perotus de filono. dominus guillelmus loge. perotus loge. petrus grassus. guillelmus grassus. dominus conradus drous. macharius speciarius petrus eius filius. marchus de caluis. mussus mediolanensis. martinus de ripa. philippus picotus. gunbertus de musobolo. bonifacius de merchato. odoninus eius filius. dominus petrus de solerio. dominus iohannes de solerio. petrus eius filius. raynerius de henblauato. iacobus de solerio. robertus de domino hombello. iacobus eius frater. phanoellus de rucha. iohannes de arnaldo. dominus petrus eius filius. guillelmus de monticello. ynorinus tonsus. hemblauatus de serbentaldo. richardus de munthaldo. manuelis de montaldo. iohannes de ayacio. nicolinus taliasus. ray- *c* mondinus de pilla. bonifacius de pilla. perotus grassus. dominus petrus de domino andrea. ardicio de domino andrea. dominus andreas martinus eius frater. obertinus pascalegius. magister iacobus de morello. iohannetus de morello. hanricus grassus. raymondinus sartor obertus filius. rosotus sartor. matheus sartor. iacobus pag. iohannes mediolanensis. albertus de falconio. odo de stria. ynanus de putheo. albertus de bugella. otinus de buello....... cugetus. benedictus de rucha. matheus de solerio. eymetus de antiocha. iacobus de alberio. petrus de alberino. benedictus de arnaldo. dominus martinus de prato. obertus de putheo. iohannes loge. franciscus de peronio. raynerius de merchato. dominus petrus de iacobo de berlenta. franchinus de ber- *d* lenda. petrus de petro de berlenda. obertinus de ture. raynerius de senia. iohannes de grassa. obertinus eius filius. dominus richardus de orio. iacobus de florano. guillelmus de preposito de florano. philippus orengarius. et inde unum et plura eiusdem tenoris iusserunt fieri publica instrumenta. ego petrus de pauarano notarius ciuis yporegie filius quondam laurency de pauarano ciuis yporegie hanc cartam scripsi iussu ameoti de prato notarii qui ea abreuiauit pro ut in eius abreuiario continetur. ego ameotus de prato notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et predicto petro de pauarano notario ad scribendum .... et meum signum apposui et subscripsi.

(MDCCCCXCIX)

Investitura concessa dal marchese Manfredo IV di Saluzzo a favore di Ardizzone Operto di Salmatorio e di Ardizzonotto di lui nipote di tutto ciò che già tenevano in feudo dal marchese Tommaso di Saluzzo.

1297, 15 aprile

Dall'originale. Regii Archivii di Corte.
(G. B. A.)

Tenor inuestiture.

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo. indictione decima. die decima quinta aprilis. in salutio. in castro superiori. presentibus nicolao cornu et eius filio manfredo et bersano de sancto georgio testibus. illustris dominus manfredus marchio saluciarum inuestiuit et confirmauit saluo iure suo et alterius persone ardicionem opertum de sarmatore eius nepotem ardicionotum omne id et quicquid condam tenebant et sicut tenebant et inuestiti fuerant ab illustri domino thoma marchione saluciarum patre suo. qui ardicionus et ardicionotus eidem domino marchioni fidelitatem et homagium fecerunt et corporaliter iurauerunt et omnia et singula obseruare que in ueteri et noua forma fidelitatis et homagio continentur.

Et ego iacobus lombardus imperiali auctoritate notarius hanc cartam quam uillelmus lombardus notarius condam pater meus abreuiauerat et morte preuentus eam non potuit adimplere prout in abreuiaturis dicti uillelmi condam patris mei inueni nihil addens uel minuens quod mutaret substantiam ueritatis de mandato illustris uiri domini manfredi marchionis saluciarum in formam publici instrumenti reddeggi et scripsi (1).

(MM)

I canonici regolari di S. Agostino, di Hermillon, cedono il loro priorato ad Aimone, vescovo di Moriana, coll'obbligo di pagare i loro debiti.

1297, in novembre

Dall'originale. Archivio vescovile di Moriana.
(A. B.)

Nos petrus eymarii decanus maurianensis. magister bernardus. guillelmus de tigniaco. iohannis demyolano. bonifacius eymarii. hugo burse. guillelmus eymarii. hugo tiberii et petrus de arua canonici ecclesie beati iohannis baptiste maurianensis facientes totum capitulum dicte ecclesie maurianensis prouincie uiennensis maxime quod in nos consistat maior pars omnium canonicorum ecclesie nostre maurianensis predicte congregati inuicem et

(1) V. Muletti, *Memorie storiche di Saluzzo ecc.* III, 11; e Adriani. *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, ecc.* 122 e 123.

insimul collecti in secretario dicte ecclesie ad sonum campane ut moris est...... et nos frater petrus de preles et nos frater iohannis oliue canonici prioratus beate marie hermelionis ordinis sancti augustini maurianensis diocesis. notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos attendentes prioratum predictum cuius collatio et ordinatio ad nos dictum maurianense capitulum dignoscitur pertinere adeo fore oppressum graui et importabili onere debitorum pro necessitate et utilitate dicti prioratus necessario contractorum et sub grauibus et importabilibus usuris currentium quod aymo de urteriis nuper prior proximus et immediate prioratus predicti. necessitate urgente. non ualens sustinere ulterius. concursus. infestationes. strepitus atque molestias creditorum instanciam assidue et urgentium uehementissime consolui et uolentium amplius credita ab eis differre. renuntiauit prioratui ipsi et eius regimini. in capitulo nostro predicto. presentibus duobus canonicis antedictis regularibus prioratus predicti. et nobis canonicis dicte maurianensis ecclesie tanquam capitulum et more solito atque consueto loco insimul congregatis. cum non haberet dictus aymo prior unde posset sufficienter satifacere de suis propriis bonis uel etiam de bonis prioratus predicti mobilibus uel immobilibus uel aliis quibuscumque per obligationem seu etiam alienationem perpetuam seu temporalem proprietatis uel fructuum eorumdem cum nulla extent tante confusioni et multitudini creditorum. sicut re et fama magna et diligenti inquisitione premissa reperimus nos capitulum antedictum. nos que dictum capitulum in solutione debitorum dicti prioratus non possumus aliquod salubre consilium adhibere cum minori incommodo quam per uiam inferius declaratam. quam utiliorem scimus pro certo. nec inueniamus nec inuenire possimus licet diligenter perquisierimus et perquisiri fecerimus locis pluribus nostre uicinie et quampluribus aliis. quasi subastando prioratum predictum aliquam personam seu in ecclesia nostra seu alibi secularem uel regularem clericum uel laycum qui ad uitam suam uel etiam heredum suorum primorum uel secundorum uel ulteriorum usque ad aliquem certum gradum ipsorum heredum uel etiam ad perpetuum tempus dando aliquid de residuo solutis debitis dicti prioratus in faciendo alienationem perpetuam de dicto prioratu. eumdem prioratum uellet recipere et soluere debita necessaria prioratus eiusdem ad firmam pinguis seu gageriam (1). nisi reuerendum patrem in christo dominum aymonem dei gratia dicte maurianensis ecclesie episcopum. idcirco nos dictum capitulum simul collectum ut dictum est pluries ad tractandum sicut et fecimus. dictis duobus canonicis regularibus nobis existentibus, utrum posset inueniri uia aliqua que cum minori incommodo posset per nos elegi et assumi. tamen nos omnes canonici insimul et unanimiter.... post plures tractatus super soluendis debitis dicti prioratus concorditer in hoc resedimus. quod esto quod inuenissemus aliquem qui eque bonam conditionem nobis et dicto prioratui attulisset sicut facit dominus episcopus antedictus. cum tamen neminem ut dictum est potuerimus inuenire. honorabilius tamen et utilius reputauimus et adhuc reputamus eidem domino episcopo pro se et successoribus suis in perpetuum si eidem domino episcopo placuerit tradere et cedere dictum prioratum cum suis iuribus et pertinenciis uniuersis ex causa solutionis debitorum in quibus est obligatus. quam alteri extranee persone etiam si eam inuenire possemus. considerata in hoc specialiter utilitate nostra et ecclesie maurianensis atque capituli nostri et prioratus. predicti atque comodo euidenti. ne grauemur ultra uires et facultates dicti prioratus. retinendo ipsum et tot et tantorum debitorum sustinere solutionem periculum atque dampnum. exhactissima consideratione pluries inter nos reuoluta eidem domino episcopo. nos dictum maurianensis ecclesie capitulum. et nos dicti duo canonici regulares prioratus predicti. eumdem prioratum tradimus cedimus donamus et concedimus dicto domino episcopo et successoribus eius in perpetuum. in usos suos proprios et in eum et eius successores transferimus si eidem domino episcopo placuerit quod hec traditio cessio donatio et concessio atque translatio ad successores suos transeat post decessum ipsius. quam traditionem cessionem donationem concessionem et translationem facimus in dictum dominum episcopum et eius successores ex causa solutionis et pro solutione facienda per eum debitorum in quibus inuenimus dictum prioratum efficaciter obligatum. et contra que debita uel aliquod eorumdem nobis uel prioris si quis esset in dicto prioratu uel alicui alteri nomine uel intuitu dicti prioratus nulla exceptio legitima uel defensio competit uel potest competere de iure. cum omnibus iuribus redditibus exitibus prouentibus seruiciis. usagiis. placitis recognitionibus. feudis. feudatariis. et hominibus. et homagiis. et fidelitatibus. decimis. tachiis (1). terris cultis et incultis. nemoribus. uineis. pratis. arboribus fructiferis et non fructiferis. et cum iuribus patronatus. et cum omni dominio possessione et proprietate dicti prioratus. et omnibus et singulis pertinentiis prioratus ipsius. quecumque sint et ubicumque et qualiacumque et quocumque nomina censeantur. consistentibus siue in bonis mobilibus uel immobilibus et semouentibus iuribus nominibus et aliis quibuscumque.... et dictum dominum episcopum pro se et eius successoribus inuestientes uel quasi corporaliter de eisdem. abdicantes a nobis totaliter dictum prioratum. et collationem. ordinationem atque administrationem ipsius omnimodam. et omnia et

(1) *Firma*, *ae*, bail, ferme; *gageria*, *ae*, gage, hypothèque. On ne trouva pas un homme qui voulût se charger de payer les dettes, en prenant les biens du prieuré soit à titre de bail, soit en gage, jusqu'à ce qu'il fût remboursé de ses avances.

(1) *Tachia*, *ae*, ou *taschia*, *ae*, prestation ou redevance qui se payait en grains, et qui se payait sur le champ même, comme les dixmes, à ce qui paraît; en italien *tasca*, et en patois *tâque* signifient un petit sac.

singula iura que habebamus uel habere poterimus in dicto prioratu transfudimus in dictum dominum episcopum et successores suos..... nichil iuris usus consuetudinis aut alicuius cuiuscumque reclamationis nobis dicto capitulo nobisque dictis duobus canonicis aut aliis nobis succedentibus in dicto prioratu penitus retinendo preterquam uictum et uestitum canonicis regularibus in dicto prioratu deseruientibus. consuetum. cedentes dicto domino episcopo pro se et successoribus suis in perpetuum stipulanti et recipienti... omnes actiones reales et personales ac mixtas directas utiles atque contrarias ciuiles et pretorias et alias quascumque nobis........ modo quolibet competentes et competituras contra quascumque personas ecclesiasticas ac seculares. clericas et laicas et alias quoquomodo .... constituentes eumdem dominum episcopum ad opus sui et successorum suorum inperpetuum in supradictis rebus cessio procuratorem specialiter in rem suam ex causa solutionis dictorum debitorum in quibus est obligatus prioratus predictus. constituentes insuper nos dictum prioratum precario nomine dicti domini episcopi possidere donec possessionem ipsius et iurium et pertinenciarum eiusdem per se uel per alium fuerit apprehensus. promittentes nos etc.

Actum et datum mense nouembri. anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo (1).

(MMI)

Alberto Preposito della chiesa di Badalocco, diocesi di Vercelli, delegato pontificio, subdelega a Tealdo, canonico di Santa Maria di Vercelli, la decisione della vertenza infra specificata.

1299, 7 agosto

Dall' originale. Archivio capitolare di Biella.
(V. F. P.)

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono. indicione duodecima. die

a ueneris. septimo menssis augusti. dominus petrus de moxo canonicus bugellensis otulit presentauit et dedit. domino thealdo de iudicibus canonico ecclesie sancte marie uercellensis infrascripti tenoris litteras ex parte domini alberti prepositi ecclesie de badalocho sigillatas sigillo ipsius domini prepositi integro non corrupto nec in aliqua sui parte uiciato.

Albertus prepositus ecclesie de badalocho iudex unicus in hac parte a sede apostolica delegatus prouido et discreto uiro domino thealdo de iudicibus canonico ecclesie sancte marie uercellensis salutem domino sempiternam. noueritis nos ab eadem sede recepisse litteras in hunc modum. Martinus episcopus seruus seruorum dei. dilecto filio preposito ecclesie de badalocho uercellensis diocesis salutem et

b apostolicam benedictionem. conquestus est nobis georgius de uetulis canonicus ecclesie sancti stephani bugellensi quod iacobus dictus gener. iacobus de fumo. iohannes dictus zopa. nicolaus dictus gener. petrus dictus cogna. guido capranus et iacobus dictus buratinus layci et bruno iohannes et cantona layci uxor uercellensis diocesis super quadam pecunie summa terris possessionibus et rebus aliis imirrantur (*sic*) eidem ......

Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus partibus connocatis audias causam et appellatione remota usuris cessantibus debito finem decidas faciens quod decreueris per censuram ecclesiasticam firmiter obseruari. Testes autem qui fuerint nominati si se gracia odio uel timore sub-

c traxerint censura simili appellatione cessante compellas ueritatis testimonium perhibere. Data adpud urbem ueterem idus iulii. Verum cum sumus pluribus et diuersis negotiis tam ecclesie nostre quam nostris propriis prepiditi ita quod ad presens non possumus predictorum negotiorum decisionibus intendere uel uachare de discretione uestra plenam in domino fiduciam obtinentes uobis in hac parte uices nostras committimus quousque duxerimus reuocandum. Actum in claustro ecclesie sancte marie uercellensis. presentibus testibus presbitero alamano capellano ecclesie predicte et ambrosius agacia ciuis uercellensis.

Ego rufinus de muralia notarius interfui et scripsi.

(1) Il parait en effet que le prieuré des chanoines de St. Augustin d'Hermillon a été supprimé à la date du présent acte ; car il n'en est plus fait mention dans aucun titre postérieur.

EXPLICIT CHARTARVM

TOMVS SECVNDVS

VRSONIS NOTARII

DE VICTORIA

QVAM GENVENSES EX FRIDERICO II RETVLERVNT

ANNO CHRISTIANO M . CC . XLII

CARMEN

THOMAS VALLAVRIVS

LECTORI SALVTEM.

Res gestas populi genuensis, praeter Caffarum, complures reipublicae decreto memoriae prodiderunt, hoc praesertim nomine laudandi, quod aequales illorum temporum quae describerent, nihil omnino, multorum memoria refellente, ad libidinem confinxerunt. Ex quo iam patet, quantum commodi rerum italicarum scriptoribus attulerit Ludovicus Muratorius, qui anno superioris saeculi quinto et vicesimo omnia edidit [1] monumenta, quae in ipsius manibus fuerunt ad Genuensium rempublicam pertinentia. Sed aetas rerum antiquarum incuriosa fecit, ut nonnulla diligentissimum virum fugerent, quae aut in publicis tabulariis religiosius adservarentur, aut in privatorum scriniis delitescerent. His adnumerandum est poëmatium ab Ursone notario exaratum de victoria, quam Genuenses de copiis Friderici II terra marique retulerunt.

Annus erat saeculi XIII secundus et quadragesimus, quum Imperator Fridericus magnam in Apulia et Sicilia classem contraxit, qua Veneti et Genuenses peti dicebantur. Quapropter Veneti sexaginta navibus adornatis incursionem atque impetus hostium opperiebantur. Sed praeter expectationem classiarii Imperatoris, quibus summa auctoritate praeerat

(1) V. Rerum italic. Script. Tom. VI.

Ansaldus Marius genuensis, Venetias praetergressi Genuam versus navigarunt. Per idem tempus Obertus Pelavicinus marchio, quem terrestribus copiis Caesar praefecerat, quam maximis itineribus potest in Liguriam contendit; ante diem xII calend. quintiles ad Portum Veneris accessit, et Levantum obsedit (1). Pro magnitudine periculi bellum apparaverant Ligures; quumque maxima industria tres et octoginta triremes instruxissent, adventantibus hostibus arrecto animo occurrunt. Caesariani Genuensium navigia conspicati primo sistere, mox terga vertere, huc atque illuc cedere, nunquam insequentibus pugnandi copiam facere. Neque vero magis exercitu pedestri quam navibus valuerunt. Itaque perbrevi tempore Levantum fuit obsidione liberatum; et universa classis imperatoria, infectis iis quae agere destinaverat, in mare Tyrrhenum, unde erat profecta, se recepit.

Huiusmodi Genuensium triumphi minutissima quaeque est persecutus Urso notarius hoc poëmate, quod Genuae servabatur in aedibus Maximiliani Spinulae marchionis (2). Codex chartaceus, ex quo fuit descriptum, innumeris est mendis deformatus, alicubi etiam mutilus, ut non solum saepe claudicet versus, sed complures occurrant loci, ex quibus lectori nullomodo germanum sensum liceat exsculpere. Itaque operae pretium erat hoc carmen ita retractare, ut, quoad eius fieri posset, quam emendatissimum in manus hominum veniret. Libens operi me accinxi. Et primo quidem caute et considerate omnia versans, nativa ab insiticiis secrevi, adulterinas dictiones expunxi, quae a metro et sententia abhorrerent; et pro his, quae magis idoneae viderentur reposui. Tum ea quae desiderabantur coniectando supplevi, atque omnia sic interpungenda curavi, ut nihil a re absonum, nihil absurdum legentibus occurreret.

Tanta equidem felicitate in plerisque castigandis mihi usus fuisse videor, ut nullus ferme sit dubitandi locus, quin rem acu tetigerim. At quaedam sunt librarii properantia tam insigniter foedata, totque ambagibus obvoluta, ut inanis me labor in iis enodandis diu torqueret. Haec iterum et saepius frustra tentata ut prioris manus vestigia quaererem, acuto lectori dispicienda relinquo.

Quemadmodum vero in ancipiti positos interdum coniectura nos tam

(1) Caffari, Annal. apud Murator. Rer. ital. Script. Tom. vI, col. 493 et seq.
(2) Hoc Carmen ex Maximil. Spinulae tabulario excerpsit Hercules Ricottius an. M . DCCC . XLIII.

longe abducit a veritate, ut alienis superinductis verborum contextus commaculetur; optimum factu existimavi, si, paucis admodum exceptis, quae cuique sunt ad emendandum expeditissima, ipsa corrupti codicis verba evulgarem; varias lectiones ad cuiusque paginae calcem subtexerem, atque hemistichia ex penu meo depromta, suo quaeque loco uncis includerem. Sic enim arbitrabar, me optimi emendatoris partes demum obiturum, si vitiis, quae temporis iniuria codici adhaesissent, pro virili parte expurgatis, nihil insererem, quod a poëtae ingenio non profluxisset. Eodem consilio usus, siquid in versuum mensura aut in latinitate Noster peccavit, quod tamen perspicuitati non officeret, id omne intactum reliqui. Postremo quo maior huic scriptioni lux mea cura videretur admota, quae erant obscuriora paucis animadversionibus illustravi.

Nunc reliquum esset, ut nonnulla dicerem de huiusce carminis auctore. Sed ignotum ferme Ursonis nomen prohibet, quominus hac de re tibi satisfaciam, candide lector. Ceterum etiamsi non constaret, ipsum vixisse ineunte saeculo tertiodecimo (1); huic tamen poëmati temporis nota non deesset. Siquidem diligens minimarum rerum narratio, et ipsa γραμματικὰ ἁμαρτήματα, quae scribenti passim exciderunt, satis abunde significarent, poëtam aut rerum testem quas describit, aut saltem Friderici aetati supparem fuisse.

Dabam Augustae Taurinorum III calend. Martias an. M. DCCC. LIII.

(1) Vide huiusce voluminis col. 1334, quaeque ibidem adnotavit Ioannes Baptista Adrianius.

INCIPIT HISTORIA DE VICTORIA QVAM IANVENSES HABVERVNT CONTRA GENTES AB IMPERATORE MISSAS VT SVBDERENT SIBI IANVAM VRBEM ET LOCA IPSIVS, ET HAEC METRA COMPOSVIT

VRSO NOTARIVS IANVENSIS.

Unum de multis mea *deliberare* trophaeis
Musa stude, variis habuit quae Ianua terris;
Nec torpere sinas tantae praeconia laudis,
Ut linguae taceant, quod res et fama loquuntur.
At si forte sumis nimios indocta labores,
Et fragiles nequeunt grave pondus *pondus laerte*,
Ne casum patrare roga sub pondere molis
Assumpte Dominum, qui roborat omne caducum
In se confidens, qui mutae vincula linguae
Dissolvit, dans recta loqui fatuoque leporem;
Nec trepides ductore Deo, sed mente fideli
Incipe. Namque favet rectis pia gratia votis.

Hic incipit de laudibus Ianuensis Rectoris, quem Potestatem dicebant, et cuius tempore fuit haec victoria, salutis an. Domini MCCXXXXII.

Magnanimus rector, multo trabeatus [1] honore,
Lacides bello, sensu *comitatus Ulixe*,
Iustitiae cultor, verus sectator honesti,
Semper amans veri, sed durus fraudibus hostis,
Perversos calcans, et mitis mitibus exstans
Pacatis agnus, crudelibus at leo fortis,
Moribus electus, praefulgens germine claro,
Laus patriae, generisque decus, pater et pius urbis
Adiutor, miseris gratum solamen egenis,
Conradus [2], vir cuncta ratus rationis *amica*,
Cui *de concesio* cognomen, Ianua, quando
Te rexit, tenuitque tuas moderator habenas,
Exiit edictum, mandante [1] Nerone Secundo,
Ut populi, variaque tribus de stirpe *creati*
Bella parent et Marte premant tua moenia saevo,
Ianua. Mandatis iussis obtemperat *omni*
Subditus imperio. Martem terraque marique
Quisque parat, qui colla iugo subiecit iniquo
Servitioque dedit. Domino servire coactus
In classem Siculus [concurrit] et Apulus omnis;
Parma parat validas in te *mesana* triremes,
Et Syracusa volens veteri succurrere damno,
Ut properante suas exponit in aequore vires.
Praelia Catinium movet, Augustaria tellus
Exponit ventis *insteveras* Marte liburnas.
Mileti cultor flagrat, P a r t h i s q u e [2] colonus
Extuat hostiles in praelia mittere turmas.
Atque *Cephaludium* vires glomeravit in unum,
Remigiumque parans intrat mare. *Concurit unda*
Carponis populus, Terami pariterque Panormi;
Fluctibus aequoreis se credens arva relinquit,
Otia destituens, remorum vergit ad usum.
Mazaris gens signa movet, *Licataque* linquit,
Bella parans, subito proprios cum moenibus agros.
Gaietana cohors multis conterrita damnis
Arma movet. Subitura novos pro Marte labores
Istria gens propere patriis e finibus exit;
Surrentum cum Neapoli statione movetur;

Deliberare) concelebrare
Pondus laerte,) ferre lacerti,
Ne casum patrare) Ne casum patiare
Assumpte) Assumptae
Lacides..... *comitatus Ulixe*,) Aeacides.... comitatis Ulyxes.
Amica) amussi,

(1) *Trabeatus* idem valet ac trabea indutus, quae fuit apud Romanos togae quoddam genus, purpureis pannis virgatae. Hanc reges primum, postea vero consules atque equites gestare consueverunt. Quum igitur trabeam induerent tantummodo viri aliquo honore honestati, translate hic ponitur *multo trabeatus honore* pro eo quod est *multo honore decoratus*.

(2) Conradus de Corexio, Brixianus, vir civili prudentia et bellica aude insignis, qui, *Potestatis* quem vocant nomine, Genuensium rebus praeerat anno christiano M.CC.XLII.

De concesio) de Coresio
Creati) creatae
Omni) omnis
Parma..... *mesana*) Parva..... Messana
Ut) Iam
Insteveras) instructas
Extuat) Aestuat
Cephaludium) Cephaloedis
Concurit unda) Concutit undam
Licataque) bacchataque
Gaietana) Caietana

(1) Ad contemtum imperator Fridericus II *Nero Secundus* appellatur a poëta.

(2) Verba laxioribus litteris descripta notant locos ancipites aut conclamatos, ex quibus satis probabilis sensus non eruitur.

Et *malefactam*, qui se tibi, Ianua, iunctos
Sanguine *testatur*, veniunt ad bella coacti;
Grex [1] policastrensis *gens* linquit tecta; Salerni
Citralis populus, scalensis cultor habenis
Paret, et imposito summittit colla capistro.
Cum Trophio [2] patrios Bibonae turba penates
Deserit, et pelagi liquidis se credidit undis.
Blanca liquotanum plebs, fiblia vegia bellum
Mente calente petunt, subito patriamque relinquunt,
Imperioque *favet* factis obnoxia iussis.
Littora nemo colens *aude tirena* furentis
Imperium domini iussumque movere *tiranni.*
Bis *quadrigeno* numero signata notatur
Summa [3] stoli populos ducens ad bella minaces.
Pisa memor veteris gemitus, et conscia damni
Praeteriti parat insidias, et bella minatur,
Detegit et rapido, quam portat pectore fraudem!
Nec meminit pacis, fidei calcando tenorem.
Fraudibus insistens solitis dissolvit amica
Foedera, nec recolit quid *cauti scripta requirit*
Unde dolos sequitur, nec servat perfida votum.
Pisa, nota vitium radicis germine natum,
Nec *miti* novitate *stirpe*, sed crede suetum.
Quod vitium radice fluens in frondibus *heret;*
Porrigit in flores vitiatos herba sapores,
Resaque causatum producit causa nocivum [4].
Graeca stirpe satus Pisanae conditor urbis
Namque fuit, cuius *pro* mundi climata fraudes
Nascuntur. Populi narrant, gens *nonciat* omnis.
Sic fraudis vitium stat posteritate relictum,
Et patrios mores comitatur patria proles.
Sic grata levitate fidem pactumque resolvit
Pisa, nec antiquum depellit pectore morbum.
Ergo stolus stolide [5] committitur *equore*, classis
Pisanae numero decies sex ordine structae,
Praeteritos relevare putans hoc tempore casus
Illatos per te sibi quondam, Ianua, Marte.
Gauli damna rates bis denas cumque duabus
Octo simul iunctas superatas Marte galeas [6]
Ignes et casus, plumbini praelia sarni,

Malefactam,) Malefactani,
Testatur) testantur,
Gens) sua
Favet) favent,
Aude tirena) audet Tyrrhena
Tiranni) tyranni.
Quadrigeno) quadrageno
Cauti scripta requirit) caute scripta requirant;
Miti) miri
Stirpe) stupe,
Heret) haeret;
Resaque) Laesaque
Pro) per
Nonciat) nunciat
Equore) aequore,

(1) Lucaniae urbs in hoc loco significatur a poëta, quam Itali *Policastro*, Latini *Buxentum* vocant.

(2) Italis est *Tropea.*

(3) Stolus, graece στόλος, vox est sequioris aevi, quae idem sonat ac *navalis expeditio.*

(4) Nimirum a mala causa mala consectaria proficiscuntur.

(5) *Stolus stolide.* Ludit noster in verbis, similibus sono, sed dissimilibus sensu.

(6) *Galeas.* Italicum nomen per Latinorum casus inflexum. Lege *triremes.*

Et pluteos ripa positos, tentoria fixa,
Et mala nunc peritura putat, quae Corsica quondam
Intulit amisso sibi per tua praelia castro.
Mesane veterem credit vacuare repulsam
Portus *Pisam*, captae certamina turris
Funditus eversae, multo molimine stratae
Offensas delere cupit. Depellere credit
Damna Bonifatii fallenti credula fato.
Et Calaris magno noviter succurrere damno,
Dum syracusanum recolit sub mente pudorem,
Acrius insistit bellis, magnoque paratu
Illati properat maculam delere pudoris.
Ignes navales sibi dant ad praelia vires,
Quas posuit *vitrix* pisano Ianua portu.
Et Portus Veneris, sublata potentia bello
Fert animos ad bella sibi stimulatque furores.
At postquam classis variis convenit ab oris,
Et sarni ripas pressit scelerata caterva
Pugnatura Deum, crucis hostis saeva, rebellis
Ecclesiae, fideique Dei contraria, nequam,
Iudicio Domini digne pereunda sub undis,
Intonat, et cunctos se se superare fatetur.
Clamat et adversus te, Ianua, voce frequenti,
Et spolium pro velle tuum partitur inani
Murmure. Nec quantum possit tua dextera bello
Cogitat, et falso metitur gaudia voto;
Nec nocitura, sibi quae *sine* obstacula pensat.
Sic quaecumque putat, pro factis iudicat [hostis],
Sicque suo voto nil credit obesse superbus.
Interea caute circumspicit ac studiose
Archi suae pirata rati quodcumque necesse
Cogitat, et belli curas sub pectore volvit.
Quid sit opus classi, si remi, vela, rudentes
Deficiunt, si remigiis stat quisque paratus
Deservire suis, si temo volubilis aptus,
Anchora si desit, si desit *pupae* magister,
Malus et antemnae, si sufficientia victus
Armaque cum reliquis, quae sunt facientia bellis
Praevidet, insistit, cura vigili meditatur
Quantes et quales offensas inferat hosti.
Ut videt immensas collecto robore vires
Aëra per liquidum, nec quicquam molis habentes
Aequora *parata*, nullo spumantia motu,
Non adversa [sibi] varii spiramina venti
Conspicit in cuncta verum stipendia classe,
Convocat *exemplo* primos simul et sapientes,
Consiliumque tenet, cunctorum vota requirens.
Alloquitur breviter tacito sermone vocatos:
O noti probitate viri, prudentia quorum
In multis experta patet, virtute *probari*,
Laudibus eximiis, generoso germine clari,

Mesane) Messane
Pisam) Pisani
Vitrix) victrix
Sine) sint
Archi) Arce
Pupae) Puppe
Quantes) Quantas
Parata) pacata,
Exemplo) extemplo
Probari) probati,

Dicite quid vobis placet, atque videtur agendum,
Sive quid expediat; vigili cum mente notate
Quo vertamus iter. Quia Caesaris inclita *figura*
Primo ponemus. Quia primas sentiet iras
Et feret insultus bellorum perfidus hostis,
Proditor imperii; gens indurata, prophana,
Nescia gens fidei, gens adversata Coronae,
Gens merito poenis et vindice Marte premenda,
Gens tumide banno[1], que subiacet imperiali.
Praevia cuncta patent, sors prospera, pontus et aër
Ultro *pacatus* se *prebent*. Ergo *quod* obstat
Omine felici ne *quod* mandata sequamur?
Dixerat. At tandem variis variata locatis
Summa fuit voti. Valuit sententia compar,
Ilicis ut portus gressu properante petatur.
Buccina mox cecinit tribuens insignia motus.
Nec mora; continuo ratis est statione voluta
Regia qua vehitur dux calens, mente protervus,
Subdolus, attentus, versutus et hostis acerbus,
Moribus et vita dignus servire Neroni.
Cranstraque remigibus sternuntur, et aequora spumant,
Remorum tactu validis concussa *lacertus*.
Cetera turba suo sequitur vestigia gressu;
Incumbens remis mare versat, concutit undas.
Ast ubi remigio portum *tangere* petitum
Gentes invisae, populi sine lege furentes,
Signiferae primum iactatur in aequore *pupis*
Anchorae, quae fundum curtus complectitur unus
Post illam reliquae. *Cetera* statione locantur,
Quae ratione pari curvatis morsibus haerent.
Insuper, et *rupis inectit* quaeque rudentes,
Tutior ut maneat geminatis subdita vinclis.
Inde levant remos, *oplustria pupe* reponunt,
Laxatique viri gratam sumpsere quietem.
Quas labor *enumerat* recreat pausatio vires,
Et labor angustat quod pax tranquilla quietat,
Quodque quiete caret, consumptis iuribus aret.
Iamque dies decimae cursus exegerat horae,
Iam properante gradu vergebat ad aequora Phoebus,
Nec remoratus equus laxis currebat habenis,
Pronus in oceanum, subducens lumina terris.
Ut cessit lunae stellati *reggio* coeli,
Gens oblita Dei, divinae nescia laudis,
Contemptrix Superum, sceleratis dedita factis,
Ecce canit laudes soli parendo Neroni,
Et rogat ut multos felices impleat annos.
[Ingeminant] voces clamoribus, intonat aër;
Impia sed Domini vox non pervenit ad aures.

Figura) signa,
Pacatus .... *prebent* .... *quod*) pacatos .... praebent ..... quid
Quod) mox
Ilicis) Ilicet
Cranstraque) Transtraque
Lacertus) lacertis.
Tangere) tetigere
Pupis) puppis
Anchorae,) Anchora,
Cetera) Ceterae
Rupis inectit) puppis innectit
Oplustria pupe) aplustria puppe
Enumerat) abstulerat,
Reggio) regio

(1) *Bannum*, barbara vox, quae *exsilium* significat vel *excommunicationem*. Hic usurpatur pro eo quod est Italis *bando*, *proscrizione*.

Effusae periere preces, quae mente maligna
Procedunt, scelerumque Deus contagia nescit,
Nec recipit *sevos* pietas divina rogatus,
Opponens nubem voto perversa petenti.
Regna tamen *ditis* voces petiere profanae,
Et diras herebi latebras sedemque silentum.
Ad quarum sonitum patefecit genitor Orci
Hostia sponte sua, prompteque repagula laxat,
Quominus impediat portas intrare volentes.
Concio letalis adventu gaudet earum,
Et dedit Alecto faciles his vocibus aures,
Ordine turbato convertens vota petentum.
In faciem portus opponitur insula duplex,
Munere naturae praedivitis aequore nata,
Ventorum cursus et flamina saeva repellens,
Cum mare *tirenum* flatu ventosa procella
Turbat, et intumuit *baccanti flumine* pontus.
Excipit elatos fluctus et verbera ponti,
Obstat et invisis rupes nativa procellis.
Utraque stat portus pacis, tutela quietis,
Auxilium, robur, claustrum, defensio pugnax,
Una tamen brevior. Tyrum dixere priores,
Quae manet antiquo sacro notissima templo,
In Domini laudes habilis locus, aptaque sedes.
Incolit hanc tantum tractans sacrata sacerdos.
Rupis in extremo fons nascitur, effluit unda
Dulcis aquae vicina salo, sed nescia salsi,
Utilis, irrigua, piratis potio grata,
Cum relevare sitim cupiunt, potusque recentes
Affectant, stomacho cum foetida praebet *herexim*[1].
Altera maiori spacium diffusa tenore
Maius habet. Castris vicinis moenibus apta,
Saepe laborantes hominum perpessa ligones,
Paladis ad fructus, ad clari munera *bada*,
Fertilis, ad ficus non infecunda *parentis*
Primi laedentes letali guttura morsu;
Nec vacat a cultu pomorum, prunaque portat,
Et pira cum reliquis grato redolentia gustu;
Herbis luxuriat, et gratis *pululat ortis*.
Nec solum pelagus saevi discrimina belli
Nunciat, at tellus Martem vicina minatur.
Praelia namque parant populi, quos convocat alter
Rufinus [2], miserosque premit saevo dominatu;
Preditus imperii, non vir sed daemon habendus,

Sevos) saevos
Ditis) Ditis
Hostia) Ostia
Tirenum) tyrrhenum
Baccanti flumine) bacchanti flamine
Herexim) orexim.
Paladis .... *bada*) Palladis .... Bacchi.
Parentis) ferendas,
Primi) Primo
Pululat ortis) pullulat hortis.
Preditus) Proditor

(1) Orexis, graeca vox ab ὀρέγομαι appeto, Latinis est fames, appetitus.

(2) Obertus Pelavicinus, qui terra Genuenses oppugnabat. Hunc alterum Rufinum appellat poëta. Siquidem Rufinus, constitutus imperii orientalis administrator a Theodosio seniore, iniquis artibus populos vexavit. Exstat in Rufinum Claudiani poëma, in quo dicitur

.... prodigium cunctis immanius hydris,
Tigride mobilius foeta, violentius austris,
Acrius harpyis, refluis incertius undis.

Prorsus inhumanus, nequam, torvusque *procrastes*,
Vir pietate carens, vir saevis *actibus* usus,
Vir sub fraude latens, gestans sub pectore vulpem,
Improbus exactor! dominus gravis! acer! iniquus,
Rite neronicans (1), scelerum comitando magistrum,
Palavicinus dictus, privatus honore,
At oculo digne, dignusque superstite vita
Privari. Sic culpa premit quandoque nocentes,
Sic capit omne malum meritum, sic vindice poena
Plectitur excessus, sic merces digna labori
Respondet *seius*, sic actio praemia donat.
Ecce vocat populos matrem variamque colentes,
Imperat et cunctas in praelia *fondere* vires.
[Agrorum] cultus tunc deseruere coloni
Inviti, pugnamque petunt, fossaria linquunt,
Moenia destituunt; moerent servire coacti.
Desertae cultor Lunae (2) frigisque colonus
Incola Laventi Martem petit, arva relinquit
Corvariae rupem, castrum Massamque colentes
Agmina Monticuli properant Salaeque cohortes
Valiculique manus, nec non Versilia nomen
Accerto ducens facili vertenda paratu,
Praecipites in *bello* ruunt, tribuitque iuvamen
Tuscia, non modicas mittens ad praelia gentes,
Parendo iussis, non audens tendere contra
Brachia torrentem; sed caute passa fluentis
Fluminis impulsum, cursus comitatur aquarum;
Garfanisque *iuri* Martis petiere labores,
Nubiferos colles linquentes, atque pruinis
Congestas alpes; spirant regione marina
Aëra clementerque flatus auresque suaves.
At postquam populi diversae gentis in unum
Convenere locum, fulsere micantia signa,
Castraque fixerunt, per plana iacentia Lunae
Discurrunt, inflata sonant, turgentia premunt,
Et vice dum varia tribuunt capiuntque tabernis
Secundos calices et clari dona *liei*,
Prosternunt hostes, praedantur et ense trucidant,
Et spoliant solo verbi certamine victos,
Hosteque non viso, potu certante, triumphant,
Et nondum parto cumulant patrimonia censu.
Quid non vina parant? nullus bene potus egenus.
Tunc abeunt curae, tunc risus prodit opimus,
Tunc *paris* in forma, sensu (3) superatur Ulyxes,
Tunc dolor excutitur, iuvenescit fractus ab aevo,
Tunc audet timidus, tunc *vis robustat merces*,

Procrastes) procaxque,
Actibus) artibus
At) Ast
Seius,) sero,
Fondere) fundere
Corvariae) Carrariae
Valiculique) Valliculique
Bello) bella
Iuri) viri.
Liei,) Lyaei,
paris) Paris
Vis robustat merces,) vis nova roborat artes,

(1) *Neronicans*. Vox ab irato Ursone procusa, qua in improbum Caesaris administrum invehitur, neronianis artibus populos prementem. *Rite neronicans*, hoc est, Neronis vestigia rite secutus. Nos itali: *Neronizzando assai bene*.

(2) *Luna*, Etruriae urbs ad Macram fluvium, Liguriae finitima.

(3) *Sensu*. Hic usurpatur pro astu, calliditate.

Tunc *regis* servit, sine bello vincitur hostis.
Dum sic discurrit populus, dum turba vagatur,
Convocat ex templo fusas ad signa cohortes
Rector et alloquitur facundo flumine turbas:
Si genus humanum vixisset legibus *aevi*
Contentum, sibi nec fecisset iura voluntas,
Si famuli dominis servirent mente fideli,
Principibus terrae fieret devotio digna,
Non foret in terris tanti certaminis ardor.
Sed quia nulla fides, periit constantia vera,
Equum despicitur; modus exsulat, ordo vacillat,
Pacta venduntur, solvuntur foedera gratis.
Exstat quisque malus, cum cesset poena reatus
Inde doli, fraudes, nimiae crevere rapinae,
Proditio, fastus, lites, audacia praeceps.
Non dominum, non ferre parem gens libera freno
Iustitiae patitur, sine vindice praeda vagatur.
Singula quid referam? iuravit turba malorum
In facinus, sibi *quodque* putans impune licere.
Proh pudor! imperium contemnit Ianua summi
Caesaris, et calcem stimulis opponit acutis,
Nescia quid possit maiestas imperialis,
Cuius nulla vacat pars mundi laude triumphi.
Ortus et occasus, *cepherus*, regio borealis
Victrices aquilas, et Caesaris agmina norunt.
Fama tumens novit, quae sint in Caesare vires,
Subdita mandatis sibi *sint* Tuscia. Paret
Italus et Latius, Germanicus, Afer, Hiberus.
At Ligures quidam prae cunctis Marte timendi
Bella movent, fatisque putant obstare secundis.
Qui sua vicinis non possunt claustra tueri,
Dedecus et veteri nequeunt evertere damni,
Auxilio quorum bellatrix Ianua credit
Caesareum delere decus, bellumque minatur,
Instruit hostiles acies, quae pace solutae
Divitiis molles, luxu non ensibus usae
Mercari solitae; non bella, sed *octia* doctae
Vicinos nequeunt bello superare *rebellos*,
Sub *iugo* nec proprias obstantes ponere terras.
Utque magis timeat Caesar, *tyrannibus* augent
Militiam, dubio facturi milite pugnam.
Qui docti valida miscebunt praelia dextra,
[Delectus] fecere novos, ut duplice pugna
Hostibus occurrant, vario certamine pugnent.
Ergo viri fortes, magna probitate nitentes,
Saepius experti duri discrimina Martis,
Ultores scelerum, perversorum domitores,
Cognoscant hostes, quid dextera possit *inertes*,
Vestra nocere sibi. Si vestri pila lacerti

Regis) regio
Evi) aequi
Equum) aequum
Pacta) Pactaque
Quodque) quidque
Cepherus) Auster
Sint) scit
Octia) otia
Rebellos) rebelles,
Iugo) iuga
Tyrannibus) tyronibus
Inertes) inertis,
Vestra) Sueta

Excutunt, vibrantque *suos* si viribus enses,
Similes subitus, populus si molibus usus,
Vestros aggressus, vestros tolerabit et ictus,
Quos vigiles noctes, et longi cura laboris
Non laxare queunt, non aspera bella fatigant,
Usus castrorum, fortis commixtio pugnae,
Ad spolium properate suum, deposcite pugnam,
Votis dent animos bellandi culmina rerum.
Audebit scelerata cohors, et subdita damno
Caesaris, et poena *leve* dignissima mortis
Proditione sua vestris obsistere bellis.
Nos meliore quidem causa pugnare iubemur,
Imperii pro iustitia, pro iure Coronae,
Et domino mandante pie mandata, vigorem
Cuius leges habent, maiestas inclita cuius
Non pietate vacat, parcens, cum vindicat iram;
Iuditio nescit *placatus*, verbere plectit.
Ne tamen in longum nimio sermone paratos
Detineam cessante mora, mandata secuti
Omine felici victos properetis ad hostes.
Finierat; clamor sequitur, vocesque sonorae
Aëra turbarunt, valles sonuere fragore.
Nec mora; continuo sonuerunt classica saevum.
Turba ducem sequitur veloci *conata* motu;
Fit *litium* clangor, flat buccina, voxque tubarum
Insonuit crebro, fulgent vexilla per agros;
Perstrepit et sonipes pedibus, cervice minatur.
Mobilis, impatiens fremitu, *falerisque* superbus,
Ore *veluctanti* vehitur vix aptus habenis,
Et rapido gressu nullis calcaribus aptus,
Fert dominum flexo diversa per agmina *giro*.
Per loca diversa, convalles, ardua, montes
Ducti conscendunt alpem, quae moenibus exstat
Coniuga vicinis, Veneris contermina *castra*.
Ex re nomen habet, quae mons est dicta gelonus,
Nam nivibus gelidis, et canis saepe pruinis
Plus aliis tegitur, quibus adiacet; aspicit alto
Culmine *dimissos* calles, vallesque iacentes;
Parte sed extrema, qua pronus vergit ad aequor,
Qua mare *tyrrenum* turgentibus accipit undis
Et Veneris portus, castrum laudabile, castrum
Rupe minore situm, nullo sed Marte premendum.
Ardua nam rupes, excisis undique saxis,
Praelia contemnit, insultus non timet ullos.
Rupis in excelso geminae sunt vertice turres,
Ambitae muris instructis sedibus aptis.
Moenia subsistunt *cesa* pendentia rupe
Ultima, quae *liquidis* contingunt aequoris *undis*.

Hic locus hostilis natura factus et arte,
Utilis et gratus tibi servit, Ianua; Pisae
Infert offensas, et praelia dura minatur.
Hostibus est hostis, pacatis pacis amicus,
Parte sed eoa producit in aequore linguam
Telluris tumulus, vicinis moenibus aptus,
Utilis ad cultum, *vinctis* gratus, et *ortus*
Foetibus arboreis late foecundus, abundans.
At postquam saevi geminatis viribus hostes
Obsedere locum vane, *tam* gentis in unum
Convenit populus iussu Pharaonis (1) iniqui,
Duro Marte tuos invadens, Ianua, fines,
Et simul ad bellum traxit fortuna tyrannos;
Cum noctis tenebras veniens aurora fugavit,
Et roseo coelum lustravit lumine Phoebus,
Pulsatae sonuere tubae. Concurrit ad arma
Protinus hostilis *fragrans certamina* turba.
Aggressus primos belli, turbasque decoras,
Instructas acies, est fertilis insula passa.
Ceduntur vites, pirus excidit, aret oliva,
Procumbit pomus, ficus truncatur, iniquae
Nullis arboribus *cedentis* dextra pepercit.
Hostis et infesti satis est *bacata* bipennis,
Et nihil invenit, quod sit *cesura* securis,
Tantaque crudeli strages non sufficit irae.
Plus furor incaluit, plus laedere saeva voluntas
Curat, nec statum, sed quod superexstat agendum
Quaerit, et ardentis *stimulos* comitata furoris
Impetit omne latus tumuli, qui moenibus exstat
Continuus castri, nec damni praeda fatigat
Intentas ad damna manus; plus vota nocendi
Laedendo crescunt, praestat vastatio vires.
Nam leve fit pondus grata si mente feratur,
Nec labor est menti nimius tolerare volenti.
Extuat in damnis rabies pisana parandis;
Plus aliis saevit, properat, sitit, ardet, anhelat,
Caedit inhumare, *baccatur*, ut effera ferro,
Nec ferro contenta nocet, radicitus instat
Fructiferas *quasquasque* potest evellere *virsas*.
Murmurat, insanit, si quem lentescere cernit;
Ac si forte videt quemquam cessare, dolorem
Concipit immensum, conceptas explicat iras,
Improperat, queritur nimium, dominisve querelam
Nuntiat, et mulctae poenas inducere cogit.
Nil manet intactum, sic *cessio* fit generalis.
Moenibus armati spectant sua damna coloni,
Nec prohibere queunt; *quivis* dolor excitat iram.
Machina sed quantum, quantum balista nocere

Excutunt ..... suos) Excutiunt ..... suis
Similes) Si miles
Votis) Vobis
Leve) saevae
Iuditio ..... placatus) Iustitia ..... placari
Conata) concita
Litium) lituum
Falerisque) phalerisque
Veluctanti) reluctanti
Giro) gyro.
Castra) castro.
Dimissos) demissos
Tyrrenum) tyrrhenum
Cesa) caesa
Liquidis.... undis) liquidas.... undas

Vinctis ..... ortus) vinetis ..... hortus.
Tam) tum
Fragrans certamina) flagrans certamine
Ceduntur) Caeduntur
Cedentis) caedentis
Bacata) bacchata
Cesura) caesura
Curat, nec statum) Crescit, nec factum
Stimulos) stimulis
Extuat) Aestuat
Baccatur) bacchatur
Quasquasque ..... virsas) quascumque ..... virgas.
Cessio) caesio
Quivis) cuivis
(1) Intellige Fridericum.

De muris potuit, *hostis* cessavit obesse.
Post tantae stragis molem, post vulnera ferri,
Hostis castra petit, cessante voragine damni.
Luce secutura castrum certamine duro
Impugnare volens, et totas fundere vires
Ad pugnam, properat bellum committere fatis.
Ut iubar arrisit solis, radiosque vocavit
Lucis ab oceano flavens aurora, laboris
Nuncia, laxatis interdictura quietem,
Atque soporiferi pellens solatia somni,
Hostes consurgunt, et protinus arma *capescunt.*
Instituunt acies, et processura gregatim
Agmina componunt. Primo clipeata caterva
Bella petit, *primi* parat sentire tumultus
Occursus, missas et propulsare sagittas.
Post balista latens, ictu festina nocivo,
Fur animae subitus, velox praedatio vitae,
Inseritur tacite; *cuncti* letalior hostis
Associatur ei sinuatus fortiter arcus.
Mox veniunt reliquae gressu comitante catervae,
Loricis tutae, gladiis hastisque decorae.
Ut vicina loco venerunt agmina, quantum
Balistae tractus, vel iactus sufficit arcus,
Emissa subito bellum miscente sagitta,
Vocibus innumeris gens impia clamat ad illos,
Clamat idem repetens dextris vibrantibus enses,
Littora qua ponti contingunt moenia castri;
Et quacumque putat per praelia dura nocere,
Impugnare parat, portis muroque propinquat;
Non tamen ut lapidis, vel iacti missilis ictus
Suscipiat; solis miscentur bella sagittis.
Lancea non nocuit, nec nudus dimicat ensis,
Pilaque nec validi sursum *torcere* lacerti.
Deficit usus equi, forma prohibente locorum.
Velitis at praeceps se non audacia muris
Impulit, et series cessit clipeata virorum,
Cominus et timuit castri se credere muris.
Hostibus obsistens muris armata iuventus
Astitit intrepide, nulla conterrita voce,
Moenia defendens, et propugnacula tutans.
Quae dum stare videt versutos eminus hostes,
Agmina vallato nec se committere muro,
Condoluit, telumque iacit balista nocivum,
Hostibus inducens furtivae vulnera mortis.
Ut satis est, hinc inde manus certamine lapsas
Et magis hostiles laedebat pugna catervas,
Moenibus *inclusis*, nec tela vagantur in hostem,
Quae balista iacit muris, fallentia nullo
Tractu confertas plus laedens vulnera turbas,
Viribus excussis cedens *effecta* labori.
Dum petit innocuis hostes utrimque sagittis,
Hostes retro tulit cedens vestigia bello,
Castra rubore petit, et flebilis exuit arma.

Hostis) hosti
Capescunt) capessunt.
Primi) primique
Cuncti) cunctis
Torcere) torquere
Inclusis) inclusas.
Effecta) effoeta
Hostes) Hostis

Dedecus, ira, dolor, stimulans angustia mentem,
Praeda, pudor, vulnus, letum *comitatur* euntem.
Asperius post damna furit mens saeva tyranni;
Semper inardescit, semper stimulatur, anhelat
Mens imbuta malis, mens semper docta nocere,
Plus animum solito curis mordacibus angit.
Acrius insanit multo sitis ebria damno,
Idropis exemplo, quae plus perfusa liquore,
Plus eget, et dives plus ultra potus egenat.
Ergo nocere novus ad damna futura novatur,
Pululat incipiens. Nam primo solis in ortu
Festino motu petitur vernatia verni.
Ille locus vernans sacri cultura *licaei,*
Sedes grata Deo Nisae, celeberrima rupes
Numine pampineis vestito colla racemis,
Hostibus ambitur magni patrimonia *bachi,*
Digna coli potius multo veneranda paratu.
Penteus, mentis inops, conatibus impetit alter,
Plus feritate nocens, plus saeva turbidus ira:
Bacche, potens numen, proprios defende colonos,
Nec patiare, manus sacrum violare *profana.*
Firmior ad pugnam renovatum Penthea *vinte,*
Duce novas furias, stimulos plus adde nocentes;
Gloria Thebano fit clarior ista triumpho.
Est moles praerupta, maris quam verberat unda,
Quamque procellarum concussio multa fatigat,
Ultima pars Celsi montis vergentis ad aequor.
Hanc colit ambigenae plebs devotissima Baccho,
Prae cunctis populis genialis consitor uvae,
Vitibus exornans rupes, collesque supinos
Palmite pampineo. Iuvat illum cura racemi,
Arboris insitio, vel cultus seminis illos
Non citat. Magno colitur pro numine vitis.
Incola dum subito circumdata moenia vidit
Hostibus innumeris, affixa penatibus arma
Protinus arripuit, muros armata caterva
Munivit clipeis, nudatos exserit enses
Praesidio munita dei, secedere tectis
Compulit instantem collatis viribus hostem.
Attamen inferior bellandi robore grandem
Iacturam vasti patitur, non ausa feroces
Eminus ac tectos hostes invadere bello;
Delitiae populi, solemnis gloria plebis,
Laetitiae cumulus, thesauro gratior omni
Sacra parens vini moritur ferroque secatur.
Proh scelus immensum! *predula* turgida musto
Viscera sparguntur, cum nato mater obire
Cogitur ante diem, pereunt sic morte sub una
Filius et genetrix, sic natus crimine matris
Saepe luit poenas, aliena crimina deflet.
Dum sic insanit rabies, dum cedere nescit,
Dum divina cadit ferro possessio Bacchi,
Nescius ista Deus, flaventia tempora somno

Comitatur) comitantur
Idropis) Hydropis
Pululat) Pullulat
Licaei) Lyaei,
Bachi) Bacchi,
Profana) profanas.
Vinte) vince,
Predula) praedulci

Victa labore dabat, refovens sua membra quiete.
Post sceleris tanti commissum desinit hostis;
Vertit iter citius Bacchi metuendo flagellum,
Ne forte vigilans *solita* plus saeviat ira,
Qua decurrit equis montanus rupera paucis
Unda brevis *fame* plebeio gurgite labens,
Quae parvo contenta sinu spatioque minore
In mare vicinum laxatis effluit undis,
Valle fluens, ortumque trahens a monte propinquo,
Cuius apex celsus magni [ceu] numinis arcem
Continet innocuam, quondam gratamque colonis
Subiectae vallis, quibus est modo saevior hostis.
Inter utrumque iacet series tumulosa patensque
Telluris cultae, *vinctis* obsita gratis,
Arbore multiplici partu foecunda, superba
Germine faenoreo, nulli bonitate secunda,
Sed prior, et merito gremio laudanda feraci.
Ingenuus populus belli feritate nocivus,
Impiger, invictus, gladii non nescius usus,
Promptior ad pugnam, longa nec pace solutus,
Otia non captans nimiumque quieta resignans;
Hic habitat, litusque colit, praerupta tuetur,
Moenia defendit; tutatur viribus arcem
Turrigeram, castrumve minax in rupe levatum,
Subdita quo proprium traxerunt moenia nomen.
Huius nulla fidem minuit fortuna noverca,
Ianua, devotus tibi subiacet ac famulatur,
Fidus in adversis, fidus pariterque secundis
Inventus, variique casus non cessit habenis.
Non promissa, minae, non illum damna timorque
Divertere fide; stimulis stat concita virtus
Firmior, et votum sub verbere crescit honesti.
Sorte sub adversa sic mens sincera probatur;
Sic auri purum distinguit flamma liquorem.
Innumerae gentes, utroque iubente tyranno,
Huc properante gradu populi terraque marique
Convenere simul, gens et generatio prava
Litora possedit, sceleratque turba coivit,
Pugnatura locum, saevis populatibus instans.
Quidquid plantarunt, quidquid *seruere* coloni,
Et quidquid per se genitrix natura creavit;
Quique colente manu concrevit surculus omnis,
Falce cadit, gladioque ruit, mucrone secatur.
Frondibus exutus truncus non efficit umbram;
Paluit ablato nativae *tegimine* vestis
Arbor, et abducti spolii velamina deflet.
Per sata, per colles, vineta vagantur et *ortos*
Agmina; *cedentur* ferro, populantur et igne,
Prorsus et extremis implent sua gaudia damnis.
Inter crudeles crudelior, inter iniquos
Nequior, et cunctis peior peioribus hostis,
Gens pisana fuit; dira plus canduit ira.
Non labor hanc reprimit, nec cedit dextra labori;
Crescit amor damni, crescitque labore voluntas.
Utque magis noceat g e m i n a r i i tempora lucis
Optat, et effectus mentis concepta revelat.
Nil pietatis habet, nil *equi*, nil bonitatis.
Gens immersa vadis luteis, gens nata palude,
Gens foetore luti sordens, gens edita coeno,
Terrea sola sapit, solis terrestribus usa,
Nil videt aëreum, nihil urbanum meditatur;
Naturae monitis, luteis est dedita factis.
Providus interea cultor patriaeque colonus
Moenia deseruit, nimium distantia castro,
Quae servare nequit bellandi viribus impar,
Planaque destituens tutam conscendit ad arcem.
Hostis ut effusis loca per diversa catervis,
Damna dedit tutus passim, rabiesque nocendi
Libera discurrit, populatur et obice nullo
Ignibus et ferro, summersit cuncta vorago
Quae potuit, nec velle prius *quod* posse *vocavit*,
Agmina tecta petunt, desertaque moenia primo
Invadunt, capiuntque domos discrimine nullo,
Quae domino cedente patent, aditumque solutum
Hostibus exponunt, nullo prohibente patrono.
Inde movent aquilas et signa minantia bellum,
Et latus omne loci properant invadere bellis.
Ponuntur prima *galeata* fronte cohortes,
Vallatae clipeis, loricae robore tutae,
Quae *iactum lapidem* securae, missilis ictum,
Despiciant; sursum venientia tela repellant,
Post balista latens sequitur, *faretrataque* turba.
Plus nocitura viris, plus laedens hoste propinquo.
Inde venit tectum plebeio vulgus amictu;
Signa Dei, vexilla crucis stant edita muris;
Cassidibus clypeisque micat latus undique castri.
Implent belligerae muri pugnacula turbae,
Hostibus obstantes et compensare volentes
Illatum vastis hostili Marte gravamen.
Dum primae frontis nimium temeraria virtus
Altis festinat castri se subdere muris,
Praelia miscentur, missis hinc inde sagittis.
Cela volant, lapidesque ruunt, et missile sursum
Hosti vicino validi *iacere* lacerti.
Vix expressa notans insignia nobilitatis,
Scilicet aurata portans calcaria talo,
Dum parat infelix bellum committere portis,
Procubuit duro quassatus tempora saxo,
Et miser expirans animam *iacet* ore supino,
Munera suscipiens facto condigna labori,
Statque sibi merito praeceps audacia damno.
Ast alius scalas dum muris erigit altis,
Diruitur, mortemque capit, quam ferre parabat.
Saepe malus patitur quam vult inducere poenam,
Et fraus fraude cadit, capiuntque dolosa dolosos.
Dum sic pugnatur, dum furit undique bellum,

Solita) solito
Fame) sane,
Vinctis) vinetis
Seruere) severe
Paluit . . . . *tegimine*) Palluit. . . . tegmine
Ortos) hortos
Cedentur) caeduntur

Equi) aequi,
Quod . . . . . *vocavit*) quam . . . . . vacavit,
Galeata) galeatae
Iactum lapidem) iacti lapidis
Faretrataque) pharetrataque
Cela) Tela
Iacere) iecere
Iacet) iacit

Plus balista nocet, cunctis hostilior hostis,
Praeco mali subiti vitam furata volando.
Copia bellantum nimium *spessata* caterva
Hostibus est damno, nec iactus sentit inanes.
Obvia vulneribus, mortis subiecta ruinae
Multos petra premit, multis dant vulnera tela;
Multis prima dies belli fuit ultima vitae.
Ut damnosa sibi vidit certamina belli
Hostis continuo *preparat* secedere muris,
More ferens retro curvi vestigia cancri.
Castra dolens repetit, classemque dolendo revidit
Cui fuit illa dies nigro signanda lapillo.
Hos inter motus belli, tantosque furores
Saucia vulneribus, stimulis impulsa nocivis,
Sola sedens medio, pennis exuta caducis,
Solaque nativo non ficta tuta colore
Ianua *solitat* totas in praelia vires.
Nam genus a magno ducens gens inclita Iano,
Antiquas laudes recolit, veteresque triumphos,
Quos meruit bello diversis partibus orbis.
Cesareae subeunt et laudes Antiochenae;
Acherinotarum subit expugnata caterva,
Nec gibellensis periit victoria belli.
Nunc Tripolitanae reviirescit gloria palmae,
Captio laudiciae Ioppae per bella subactae,
Atque triumphati renovatur palma Berithi.
Occurrunt menti defensae moenia Tyri,
Quam decus Italiae, Ligurum flos, laudis alumnus
Stirpis Vastensis lux et generosa propago
Nominis excelsi, ferrati Marchio Montis (1)
Defendit, dur[atis] cum iam Marte colonis
Palmaque Montalti nec non montis pesulani
Mente *colet*, fervet sub pectore praeda Minorcae,
Almariae spolium, Tortosaque Marte subacta,
Quarum picta nitet maiori gloria templo.
Dant stimulos, bellique faces, votumque triumphi
Foedera Maiorcae, nec non regis moabitae
Pro siculo regno laus foederis imperialis
Tertonae titulus, viget expugnatio Iadrae,
Stat syracusanum *nodatum* corde trophaeum.
Massiliae navale malum, cui clara iuventus
Iani corripuit septem certamine naves,
Mente subit septa, quae seno mente coacta
Navali bello partem superata rogavit,
Et *pepegit* nolens belli peritura labore.
Excitat ad belli toties superata calores
Damnum passa dolis, et proditione ruinam
Iudiacae vallis, gens duro Marte repugnans,
Quam notat infida vitiati nominis unda.
His stimulis impulsa calens ad proelia fervet,
Atque novos titulos antiquis addere flagrans
Posteritas generosa parat, monitisque movetur,
Naturae laudis nimis ambitiosa paternae.
At patriae rector, regni diademate dignus,
Cura, salus populi, robur, tutela vigorque
Edicto gentes concurrere iussit ad urbem
Subiectas, populumque laris deponere curas
Praecipit, et solis omnes intendere bellis,
Et subito classem totam deducit in aequor,
Instruit, et cunctis quae belli postulat usus.
Inde protentinos domini secreta scientes
Primos scituros quidquid iussit petuitve
Praetor, et ad reliquos ducentes voce fideli
Instituit, quorum reliqui mandata sequantur.
Postea *navarcas* curam classis subeuntes
Remigiique duces fecit, comitesque vocavit,
Quaeque liburnarum quibus est *commissae* potestas,
Inque die domini classem pro littore solvit;
Et cruce signatas acies, dominique catervas
Aequoris in *liquidis* misit feliciter *undis*.
Utque magis trepident hostes, sacraria vere
Fert ad bella *cruces*, *sat hanc* pressura *sequaces*,
Cuius honore nitet per climata Ianua mundi.
Namque sat hanc Christus crucis olim stravit in ara;
Illius attrivit vires, victumque subegit,
Luce fugans tenebras, purgans caligine terras.
Sic crucis infelix cadet impugnator, et hostis
Ecclesiae, fideique spretor, sectator iniqui
Antiochi, cuius crudeli pectore manat
Fons sceleris, *nivisque* doli, viciive fluentum.
Prima fretum sulcat remis praetoria puppis,
Electis munita viris, vallata cohorte
Egregia pelagi, motus certamina docta
Saepius, et magnis [crebrum quassata] periclis
Ostentare *gerens*, hostes superare suetum;
Casibus in tantis nunquam contraria passum.
Res miranda nimis, dux nescius aequoris aestus
Insolitus pelagi varios sentire tumultus,
Militiam doctus, campestria bella suetus,
Miles equo solitus parvo convertere *giro*,
Atque reluctantes parvo compescere fraenо,
Instructas acies equitum conducere bellis,
Ut patriam servet, vitam committere ventis
Non dubitat, pelagique subit discrimina tutus;
Nec salsas exhorret aquas, tumidasque procellas,
Non algae foetor stomachum, non movet olentis
Nausea *sentire*; nimium mens audet herilis;
Ingenuae mentis par est audacia muro.
Namque die prima docilis superexstat agendis,
Bella maris curat, et prudens nautica tractat.
Caetera subsequitur certo moderamine classis,

Spessata) spissata
Preparat) properat
Solitat) sollicitat
Colet) colit,
Nodatum) notatum
Pepegit) pepigit

(1) Bonifacius, huiusce nominis III, Villelmi filius, Marchio Montisferrati, vir bello strenuus, tamque elegans liberalium studiorum admirator, ut Narbonenses poëtas benigno hospitio exciperet, atque honoribus cumularet. Vide sis VALLAURI, *Storia della Poesia in Piemonte*, Vol. I, pag. 22.

Navarcas) navarchos
Commissae) commissa
Liquidis ..... *undis*) liquidas ..... undas
Sequaces) sequaces,
Cruces, sat hanc) crucem, Satanae
Namque sat hanc) Nam Satanam
Nivisque) rivusque
Gerens) genus,
Giro) gyro,
Sentire) sentinae;

Insignita viris, armis clypeisque decora,
Et distincta *loas* gressus comitando prioris.
Atque decem decies pelago numeranda profundo,
Absque clientali coetu populoque minore,
Servitii subeunte *iugo* vernaeque labores.
Sic populus Domini, cultor crucis, inclita Iani
Progenies, patriam libertatemque tueri
Incumbit remis, mare sulcat, verberat undas,
Planitiem ponti motu deformat aquarum.
Classis ut ad patulas sigestri venit arenas,
Prima ratis vacuum tetigit praetoria litus;
Inde sequens propere sedem capit ordine certo,
Anchora iactatur prora, liquidique profundi
Ima tenens, scopulos curvo complectitur unco.
Litore firmatur *pupi* demissa paroma,
Pendula scalarum series *dimittitur*, omnes
Ad terram properant, arentia littora calcant.
Remigibus fessis multoque labore gravatis
Grata datur requies, et multo gratior illis,
Foeda quibus stomachum turbavit nausea ponti,
Vim cerebri laesit graviter, trinumque vigores
Pressit, et ingrati perduxit tempora somni,
Inque *die* noctis tenebras properare coegit,
Abstulit et grati solatia mutua verbi,
Insipidans sapidum, faciens praedulce molestum,
Dignos laude cibos in multam vertit orexim.
Si quem dura maris nimium delectat amari,
Continuusque iuvat rapidarum motus aquarum,
Et regio semper suspecta carensque quiete,
Nauta quibus relevare sitim sitibundus in undis
Non valet inter aquas effectus Tantalus alter,
Et moribundus in his nullos convertet in usus,
Miror, cum ventis [navim] committat agendam
Imperio freti dignis vix morte remotus
Quatuor aut quinque, si sit latissima leda.
Summe Deus, perfecta quies, pax absque tumultu,
Erue me pelago, tumidis defende procellis,
Est ubi nulla quies, nil constans, mobile totum.
Nil mihi cum pelago, tellus mihi grata virenti
Commendanda situ, stabilis, foecunda, salubris,
Foetu cara suo, rivis genialibus apta,
Digna coli, florum vario vestita colore,
Contentu volucrum *lassivo* gratior, umbris
Flexilibus solis nimium relevantibus aestum.
Aëre clementi, itemque placentior aura.
Planicies *hic* inde loci discurritur omnis,
Turba sibi sedem certam petit, eligit aptam
Quisque locum quaerens gratam sub frondibus umbram,
Vitet ut aestivos umbrosa sede calores.
Aestus erat, quoniam ferventis signa leonis
Ingressus radiis, nondum torrentibus urens
Ardenti Phoebus profuderat aëre terras.
Interea magni rectoris provida cura
Castra iubet figi, plano tentoria sterni,
Miles ut ad bellum venturus consocietur
Gentibus aequoreis, pariter capturus honores,
Immensi pelago domino pugnante triumphi,
Militiaeque novum subiturus in aequore cultum.
Non equus hic freno paret, non durus habenis
Obstat, et ingratis *contonditur hora* lupatis,
Impatiensque metu calcaris saepe regirans
Agmina non turbat, nociturus calce frequenti,
Impiger ad cursus nec fronte cacuminat aures.
Solus equus ponti remo ventisque movetur,
Nullo naturae plausu, motuve iuvatur;
Viribus externis multoque labore lacerti
Ducitur, et palmam venti molimine quaerit.
Ut patriae populum rector convenit in unum,
Et pelagi terraeque *simulque* venisse cohortes
Litore conspexit, praeconis voce vagantes
Convocat, et tacitas *remuendo* famine turbas
Alloquitur, stimulisque novis plus *adicit* irae:
Ultores scelerum, Domini mandata secuti,
Athlete fidei, crucis almae signa gerentes,
Ecclesiae veri libertatisque patroni,
O bello veneranda manus, non advena coetus
Gentis flos et honor, non impostura popelli,
Non varii cultus, non degenerata caterva,
Quos patruelis amor, quos sanguinis unio iungit,
Quosque triumphantes occasus novit et ortus,
Posteritas Iani laudabilis, et generosa
Progenies Phrygiae, cui nobilitatis origo,
Immensas laudes bene si memoratis avitas,
Quis nobis similis, varii pro laude triumphi?
Quis domuit tantas belli certamine gentes?
Nullus in orbe sinus tantae praeconia laudis
Ensibus emeruit, gladio quaesivit honores
Cum . . . . . (1) menander, sarnus, hiberus,
Quantum vestra valet testatur dextera bello,
Et Ligurum populi vestri discrimina Martis
Noscunt experti, scelerataque turba vadensis
Vestris colla iugis iterum flexura pudore.
Ergo cum sitis generis successio clari,
Pullulet in vobis vestrorum gloria patrum,
Quos docuit semper victores bellica virtus,
Partibus externis patria sub pace relicta.
At vos pro patria, pro libertate tuenda
Ut depellatis patriae *per* finibus hostes
Catholicae fidei, Christumque negare volentes,
Saevos piratas, periuros, mente prophanos,
Antiochi (2) nequam cultores atque sequaces
Qui *develle* facit legem, legisque vigorem
Anichilat iussis saevus dominator iniquis,

Loas) locis
Iugo) iugum
Pupi) puppi
Dimittitur) demittitur;
Die) diem
Contentu . . . *lassivo*) Concentu . . . . . lascivo
Hic) hinc

Contonditur hora) contunditur ora
Simulque) simul
Remuendo) metuendo
Adicit) adiicit
Athlete) Athletae
Per) de
Develle) de velle
Anichilat) Annichilat

(1) Hiantem hunc unum locum relinquo, ubi coniectura duci non potui ad suspicandum, quid omnino scripserit genuensis poëta.
(2) *Antiochi*, hoc est Friderici.

Hunc convenistis, vindictam poscite ferro,
Et gladii damnum, gladii *censura* repenset.
Digna ferant hostes sceleratis praemia factis,
Ipsarumque minas reprimat *mutronis* acumen;
Ensis persolvat mercedem, quam meruere.
Nemo, cui fervet *arca* praecordia sanguis,
Vitae quod sit honor nec qui distinguere novit,
Dedecus hoc tolerare valet. Quis mente quieta
Sustineat patriam saevis populatibus uri,
Et poterit spectare suis incendia terris,
Excessus, praedas, insultus, damna, rapinas?
Quis nisi mentis inops, non dignus honore virili,
Qui patriae damnis indulget? depatriari
Emeruit digne, patriae non dignus honore.
Exsulet a patria patriae sudoribus exsul,
Sentiat hanc hostem qui non sibi vivit amicus,
Proditione sua meriturus vindicis iram.
Non fugiat patriae sumens pro crimine poenas.
Quidque bella movet gens belli nescia cultum,
Semper docta fugam, nullum superare sueta,
Semper pressa iugis, alienis subdita vinclis,
Dedita sic vitiis, obnoxia semper habenis,
Libera non vivens, semper calcata tyrannis?
Apulus et Siculus nimio sunt Marte timendi,
Crifones ad bella feri, *fex* gentis achivae,
Digni ferre colos, semper muliebria passi,
Olim qui paucis liquerunt moenia Gallis,
Occursus quorum primos venientia signa
Non potuere pati; facilis timor angit inertes,
Cum quibus et misere petierunt praelia Lunae
Cultores, agris soliti laxare ligones
Armorum cultu, quos plus iuvat usus aratri,
Fossores viles, telluris rustica turba.
Proh! qui vestra petunt, nequeunt sua iura tueri,
Servilisque pudor dominos pugnare fatigat!
Sic lepus in catulos, sic saevit cervus in ursos,
Sic fugat agna lupos, vulpes astuta leones,
Accipitrem milvus, deformis noctua gryphos.
Non decet ista viros tanta probitate nitentes
Equa mente pati, non fit victoria verbis;
Actio dat palmam, victoria rebus habetur.
Classica cum dederint sonitum, properetis ad hostem,
Et pereant qui vestra petunt sibi vindice ferro.
Sic ait, *at* multis resonat clamoribus aër;
Nobilitas cum plebe fremit, dat vota calentis
Vocibus, et plausu mentis testata favorem.
Ut mare pacatum, facilem se praebuit unda
Remigiis, aurae nullo concussa tumultu,
Dum rubicunda senem fugiens aurora maritum
Surgit *ad* oceano venturae praevia lucis,
Buccina dat sonitum, moturae nuncia classis,
Anchora continuo liquidis evellitur undis,

Hunc) Huc
Censura) caesura
Mutronis) mucronis
Arca) circa
Quidque) quid? quae
Crifones ..... *fex*) Grifones ..... faex
Equa) Aequa
At) et
Ad) ab

Rupe trahunt scalas, mergunt *applustria* ponto.
Nautae transtra parant, impellunt corpore remos,
Dant Domino laudes, devota mente precantur,
Ut pius aspiret et eorum dirigat actus,
Felicem lucem, belli concedat honorem.
Solvuntur statione rates, et littora linquunt,
Excutiunt crebris spumantes ictibus undas
Aequoris impulsu, remis agitatur aquarum
Plana superficies, sub verbere pontus inundat.
Prima ducem, vexilla crucis, felicia signa
Portans, concussum mare puppis lapsat eundo,
Et remo luctante praeit, post caetera classis
Subsequitur distincta locis centoque tenore.
Assidet incertas hinc inde locata catervas;
Servat utrumque latus, medio sic agmine prima
Fit prior, et media praetoris rite carina.
Illam nam mediat series lunata, priorem
Ordo facit, *sinusa* fretum sic remige classis
Sulcat, et ardenti voto festinat ad hostes.
O quam gaudentem, quam *tute* quoque vigore,
Qua facie, qua mente petit gens inclita bellum!
Quo desiderio, quam velox induit arma!
Longa carinarum series quantis nitet armis!
Quam fulget clypeis, quantis vallata virorum
Agminibus! regni non urbis tanta putares
Agmina, tam crebros cuneos, tantasque cohortes.
Est ut eo ventum quo saevos conspicit hostes,
Et videt adversas acies populosque prophanos,
Hostiles coetus, pelagoque micantia signa,
Et succensa videt saevis populatibus arva,
Nobilitas ornat Phrygii qui sanguinis auctor.
Flagrat et ad bellum nimium succensa furore
Acrius ignescit, remo plus concutit undas
Fortius, et viso fervescit cominus hoste.
Instat remigiis, ut praelia conserat, optat,
Vibratusque manu gladius sibi bella minatur.
Innumerae voces, manuum commotio, plausus
Eximius signant avidas ad praelia mentes.
Dum properant hostesque petunt invadere ferro,
Altas ense minas verbi calcare tumultus,
Dextera pugnanti pudor est contendere verbis,
Et cumulare suos lingua non Marte triumphos.
Dum proris erecta micant nova signa futuri
Nuncia conflictus, veri praesagia belli,
Territus infremuit, *possessa* litora liquit,
Hostis et a vacuis aulae secessit arenis;
Non tamen impunis, castri cultore premente
Terga, nec ad pelagus rediit sine sanguine fuso.
Incola laetatus, gladio succurrere damnis
Instat, et offensas dignis ulciscitur armis.
Ut tantas acies et signa micantia ponto
Vidit, et instructas tam duro Marte carinas,
Hostis ad occursum non audet vertere proras,
Dum timuit dubiis vitam committere fatis,
Immemor antiqui fastus magnique boatus.

Applustria) aplustria
Sinusa) sinuosa
Tute) tuto
Dextera) Dextra
Possessa) possessor

Et vanae non recolens modo praeconia pompae,
Flectit iter, trepidusque fugit, mare remige versat
Praesidioque fugae sine spe certaminis haeret.
Iam medii Phoebus cursus properabat ad horam,
Altior et gratas minuebat gentibus umbras,
Cum sine Marte fugam petiit derisio gentis,
Opprobriosa cohors, facies tectura pudore,
Praelia non tolerans, solo terrore subacta,
Quae sine spe *redditus* velum parat addere remis,
Exitii poenam capitalis digna subire.
Quo Pisane fugis? Quo verteris Apule Grifo?
Quo properas? Ad *bellum* venis? Deponito vela,
Cessa remigiis, et bellum consere bellis.
Siste gradus, *cohibito* fugam, memorare minore
Virginibus clypeis, intactis cur fugis armis?
Nonne rubes fugiens tanti latrator hiatus?
Verte miser proras, partes assume viriles.
Te pudor est victum sine bello grandia fassum.
Viribus insequitur fugientes Ianua totis,
Imminet a tergo superaddens carbasa remis,
Conqueritur moerens hostes sine Marte fugari;
Fervet et insanit, fervet, stimulatur et ira
Quod meruit belli palmam sine sanguine fuso,
Quod ferro non fecit ictus quot nulla lacerti
Praelia gesserunt, quod non exercuit enses,
Quod manibus vibrata suis non iecit in hostem
Pila, nec in clypeis gladio bellando relisit.
Una sed in reliquis graviori concita motu,
Ultima pisanae capitur ratis aequore classis.
Caetera sed fugiens, sola remanente carina
Alta tenet pelagi, velis remoque profundi.
Gens pisana tamen maiori turbine nutans,
Partim tecta petit, tenuit pars altera pontum.
Impia gens, scelerata cohors, coniunctio nequam,
Perfidiae populus, duri coetus Pharaonis,
Grex bonitate carens, infidus, perfida massa,
Praesumens violare crucis fideique vigorem,
Contemptor Domini, sacrorum nescius, exsul
Iustitiae, veri calcator, schismatis (1) auctor,
A facie Domini nullo feriente fugatur,
Et crucis athletas bello tolerare nequivit.
Hanc immensa Dei virtutem dextera fecit,
Quodvis terrens tumidum, confringens quodque superbum.
Discat quisque malus, cognoscat criminis actor,
Quod malefacta nocent, quod dant peccata pudorem,
Quod peccando miser Dominum peccator acerbat,
Quod *per clementi* sibi durum vertit in hostem,
Quod sceleris primo se damnat conscius ipse.
Linquitur impunis peccans, se iudice, nemo;
Ut capiat poenas, sua fit sententia prima.
Cessit ut a captis *depulsis* finibus hostis,
Et fugiens abiit non ullo Marte coactus,
Cautus in audaces, quod obest temeraria virtus,
Et petiit tutos pelagi fugiendo recessus,
Ianua cum radios subtraxit Phoebus olympo
Declinante die, lucis fugiente nitore,
Oceani liquidis cum sol caput abdidit undis,
Castra locat ponto, venientis tempora noctis
In statione maris lati secura peregit,
Et iacuit *tutae* pavidum quo *repulit* hostem.
Excubias noctis post decubiasque locavit,
Et tenuit *pupes* geminatis anchora vinclis.
Luce nova tutum dum spectat ab hostibus aequor,
Et maris omne latus vacuum praedone videtur,
Remige converso veniens in pace redivit,
Dignos laude nova referens in castra triumphos.
Cum se confusum campo *pelagique* fugatum
Vidit et aeterni damnatum labe pudoris,
Erubuit doluitque, simul convertere motu
Festino gressus, ad praelia nititur hostis.
Vires huic iterum glomerans occurrit in unum,
Atque fugans illum sine bello denuo victum
Ianua depellit, pudor additur ecce pudori.
Nam quacumque suos petiit certamine fines
Victus abit, trepidusque fugit, sine Marte fugatur,
Dedecus accumulat, dum vi depellere curat
Saepius incautus, fatuos si currit in actus.
Classis post tantum victricia signa triumphum
Ad patriam referens rebusque potita secundis
Aëris hostilem sensit super aequora pugnam,
Nam coniurati producunt nubila venti.
In latus omne poli nigro velamine caelum
Contegitur, madidis *eulus* superevolat alis,
Auster et umbriferis veniens bacchatur ab antris,
Aëra conturbans nubes inducit aquosas.
Principio noctis *per terris* luce fugata
E caelo funduntur aquae, tenet aëra nimbus
Et veniunt nimiae gravidis e nubibus undae.
Saepe *crepunt tronitus*, et fulgura spissa coruscant.
Congestus triplici sic aër [iam] pugnat in hoste.
Perdit nauta viam, remex laxatur aquarum
Discursu tonitruque timet, fulgore vacillat,
Naufragiumque pavet, ponti cessante tumultu.
Namque carinarum tenebris concussio multa
Saepius incumbit, nullo prohibente magistro.
Conseritur remus, fluitat super aequora fractus,
Offendunt scopuli, laedunt aplustria prorae.
Crebro fit laterum collisio, frangitur ordo.
Remigii palens mare sulcat navita casu.
Fit timor immensus, fit votum saepe tumultus,
Et populus Domini ne fiat naufragus orat,
Utque sibi tutum liceat contingere portum.
Profuit unda iacens venti non concita motu,
Fulgura spissa iuvant instar facientia lucis,
Fulgure cernit iter residens in puppe magister,

Et vanae non recolens modo) Et modo non recolens vanae
Redditus) reditus
Bellum) bella
Cohibito) cohibeto
Quod ferro non fecit ictus quot) Quod ferro ictus non fecit, quod
Quodvis terrens) Quodque terens
Per clementi) perclementem
Depulsis) depulsus
(1) *Schismatis*. Σχίσμα, latine scissura, discordia; a σχίζω divido.

Tutae ..... repulit) tuto ..... reppulit
Pupes) puppes
Pelagique) pelagoque
Eulus) eurus
Per terris) per terras
Crepunt tronitus) crepant tonitrus
Remigii palens) Remigiis cassus

Tramite dirigitur, fas est et ab hoste doceri.
Saepe nocere volens hosti fit commodus hostis;
Laedere dum cupiunt multis hostilia prosunt.
Aëris irati classis discrimina passa,
Et tempestatis nimia concussa pavore
Fluctibus eripitur, Domino faciente *iuvatur*,

Iuvatur) iuvamen

Nec patitur casum, portu felice potitur,
Et redit ad proprios damnis erepta penates.
Rex aeterne, Deus, tibi laus, tibi gloria detur,
Quod mea firmatur tuta statione phaselus,
Quod non defecit medio submersa profundo,
Quod ductore Deo, portu pacata quiescit.

INDEX

RERVM ET VERBORVM

INDEX

RERVM ET VERBORVM

A

ALBA — *Consiliarii:*

ALBA — *Consiliarii:*

ALEXANDRIA — *Consiliarii:*

Manfredus Cabuttus, 1232. 1328.
Manfredus de Guagnono, 1330.
Manfredus Mialia, 1329.
Manfredus de Platea, 1329.
Martinus (Vercinus) Rufinacius, 1232. 1328.
Maruellus Levalochus, 1329.
Milanus Strata, 1329.
Minolius Spand denar, 1329.
Monacus de Puteo, 1330.
Mussus Capuanus Boierius, 1232. 1328.
Nata { Durus, 1232. / Durxius, 1328. 1330.
Nicolaus Go, 1329.
Nodus, 1232. 1328.
Nodus de Vastavino, 1330.
Nolexius Blancardus, 1232. 1328.
Obertus Canefus, 1329.
Obertus de Fantino, 1329.
Obertus de Occimiano, 1330.
Obertus Rogerius, 1232. 1328.
Obertus Saldanus, 1232. 1328.
Obertus de Serotto, 1330.
Obertus Squarzaficus, 1330.
Oddo { Syrus, 1232. / de Syro, 1328.
Odezonus Schalibowes, 1329.
Odezonus de Uzono, 1330.
Oddonus Nibius, 1232. 1328.
Oddonus de Serotto, 1330.
Ogerius Gillus, 1330.
Oglerius de Palmo, 1232. 1328.
Opicio Spand denar, 1329.
Opicius de Foro, 1330.
Opizo, 1232. 1328.
Otto Ferrus, 1329.
Otto Lanza Vetula, 1232. 1328.
Otto Merzarius, 1232. 1328.
Otto de Montaudo, 1330.
Otto Peana, 1232. 1328.
Otto Ravaxius, 1232. 1328. 1330.
Otto Rubeus, iudex, 1330.
Otto Ruffini de Ottone, 1330.
Ottobonus Rufini Asinarii, 1330.
Otto de Sancto Syro, 1330.
Otto Sapa, 1330.
Paganotus de Puteo, 1330.
Paglearius, 1330.
Pellogia (Fellogia), 1232. 1328.
Petrus Alemannus, 1330.
Petrus Canephrus, 1232. 1328.
Petrus Collus de Parma, 1330.
Petrus Fantinus, 1329.
Petrus Ferrarius, 1232. 1328.
Petrus { Guerzus, 1232. / Vercius, 1328.
Petrus Scriba, 1232. 1328.
Petrus Vasonus, 1330.
Picius de Foro, 1330.
Preveus, 1328.
Provincialis Iudex, 1329.
Puticus Milanus, 1330.
Quiricus Vastamolia, 1330.
Raimundus Parini, 1232. 1328.
Rainaudus, iudex, 1330.

ALEXANDRIA — *Consiliarii:*

Rainerius Buca de Lacte, 1232. 1328.
Ranschius Squarzaficus, 1330.
Ranzelius item et Raischius, 1232. 1328.
Reversatus Sapa, 1330.
Ricardus Guascus, 1330.
Robaudus Aldratus, 1330.
Robaudus Paperius, 1330.
Robaudus Pirella, 1330.
Rodulphus de Zuumonte, 1329.
Rollandus de Solerio, 1330.
Rubaldus Bellotus, 1232. 1328.
Rubaldus Bucha, 1232. 1328.
Rubaldus de Conzano, 1232. 1328.
Rubaldus Niza, 1232. 1328.
Rubeus de Parma, 1232. 1328.
Rufinacius de Bernecio, 1329.
Rufinus Canephus, 1232. 1328.
Rufinus Cillirmus, 1330.
Rufinus Clarus, 1330.
Rufinus de Conctis, 1232. 1328.
Rufinus Cremonixius, 1329.
Rufinus Donnemarche, 1330.
Rufinus de Facio, 1330.
Rufinus de Foro, 1330.
Rufinus Fotevelia, 1330.
Rufinus Garingaldus, 1330.
Rufinus Gattus, 1232. 1328.
Rufinus Grandus, 1232. 1328.
Rufinus de Guala, 1232. 1328.
Rufinus Guascus, 1232. 1328. 1330.
Rufinus Nata, 1232. 1328.
Rufinus Naverius, 1232. 1328.
Rufinus Novellus, 1330.
Rufinus de Ottone, 1232. 1328.
Rufinus { de Pagona, 1232. / de Paona, 1328. 1330.
Rufinus Pauli, 1232. 1328.
Rufinus Pellatus, 1330.
Rufinus Piper, 1330.
Rufinus de Sancto Michaele, 1232. 1328.
Rufinus Taunus, 1330.
Rufinus Taurus, 1232. 1328.
Rufinus Tignoxius, 1330.
Rufinus Vascus, 1330.
Rufinus Vegius, 1232. 1328.
Sapa Reversatus, 1232. 1328.
Scopollus Bricius, 1330.
Sigilfredus Malcalzatus, 1232. 1328.
Sylus Bazalonus, 1232. 1328.
Syrus Barata, 1232. 1328.
Solius, 1232.
Stephanus, iudex, 1232. 1328.
Tebaldus Baaxolus, 1232. 1328.
Tebaudus Calcamugius, 1330.
Tebaudus Rubeus, 1330.
Tidixinus de Porrata, 1232. 1328.
Truchius, 1329.
Vbertus Bubulcus, 1330.
Vbertus Guaonus, 1330.
Vbertus Micalia, 1232. 1328.
Vbertus Salvaticus, 1232. 1328. 1330.
Vbertus Scaravellus, 1330.
Vgo Clarus, 1330.
Vgo de Gazano, 1330.

B

C

D

F

I

M

N

O

P

S

T

V